

Digitized by the Internet Archive
in 2007 with funding from
Microsoft Corporation

VOCABOLARIO

ROMAGNOLO-ITALIANO

DI

Antonio Morri



FAENZA

DAI TIPI DI PIETRO CONTI ALL' APOLLO

1840

VOCABOLARIO

ROMANICO-ITALIANO



PC
1859
R6M6

ANNA

PRINTED BY THE UNIVERSITY OF TORONTO PRESS

1840

1.
Agli Illustrissimi Signori
Componenti la Magistratura di Faenza

Illustrissimo Signor Conte e Gonfaloniere
Virgilio Carina

Nell'intitolare ch'io fo alla Signoria Vostra Illustrissima, ed insieme al rispettabile Collegio, cui Ella si degnamente presiede, questo mio volume, altro non mi va per la mente, che di potere a Lei manifestare tutta la mia gratitudine e conoscenza, sia pe' molti favori, ond'Ella piacquesi d'onorarmi nella compilazione di esso, e sia pel vivo desiderio più volte espresso di vederlo quando che si fosse renduto di pubblico diritto, ed a' suoi illustri Colleghi tutta la mia venerazione, osservanza e rispetto. E conciossiachè esso contenga grandissima parte del nostro linguaggio ad ammaestramento della studio-

sa gioventù, ed anche a non piccolo ajuto de' miei concittadini e provinciali, così non ho dubitato di rivolgermi a Lei, siccome ad egregio cultore dell' amena letteratura, a profondo conoscitore delle lingue dotte, al Preside della pubblica istruzione, ed al primario Magistrato di questa mia Faenza, che in Lei riconosce uno de' suoi più zelanti proteggitori. Se, degna e meritevole la Signoria Vostra Illustrissima di maggior onoranza, che non è questa mia, Ella sarà contenta di accettare con animo grato il tenue tributo, che le offerisco, mi godrà l'animo a segno, ch'io lo riterò all'istante come la più dolce ricompensa di questo lavoro, e delle mie lunghe durate fatiche.

Accolga intanto, Illustrissimo Signor Conte e Gonfaloniere, i sensi della rispettosa mia stima, e del profondo ossequio, con cui ho l'onore di dirmi

Di Lei

Illmo Signor Conte e Gonfaloniere

Umilissimo Devotissimo Servitore
Antonio Morri.

PREFAZIONE

*A ciò mi mossi per lo naturale amore della
propria Loquela.*

DANT. CONVIT. TR. I. CAP. X:

Di alcune cose mi convien brevemente informare chi legge, affinchè egli conosca il divisamento e la norma, che ho avuto nella compilazione del presente Vocabolario, e in tal maniera possa trarne quel profitto, che io ho procurato di offerirgli.

Io ho fatto, come già fu detto altrove, esame e spoglio non pure de' più copiosi Vocabolari e Dizionari della Lingua Italiana, ma e dei particolari alle Arti e Mestieri, e ai Dialecti delle principali Provincie della nostra Nazione, talchè senza tema di offendere il vero si può affermare, che questo libro è riuscito, se non altro, abbondante sopra quanti in questo genere sono venuti a luce. Non ho poi creduto mia legge di seguire il costume di tutti i vernacoli Vocabolari, ponendo cioè a lato della voce, o maniera, o proverbio Romagnolo una sola voce, o maniera, o proverbio Italiano, ma ho voluto porre ai debiti luoghi quella copia di equivalenti, che dalla comune Lingua mi sono stati offerti, e rendere per tal modo proficuo alla varietà di chi scrive quella famigerata sua copia, la quale se in tale esercizio non venisse impiegata, non sarebbe che un vanto inutile, e un ingombro dannoso. Nessun erudito ignora, che in veruna loquela han luogo, rigorosamente parlando, i sinonimi, tranne poche voci: ma tutti sanno ancora, siccome l'autorità e l'uso acconsenta negli opportuni casi una tal Sinonimia. E benchè io vegga essere un impossibile il potere in questo libro insegnare come e quando sia da preferire nella precision del ragionamento un vocabolo ad un altro, pure io ho inteso darne alcun lume a chi studia, collocando ognora per primi i più esatti corrispondenti alla frase o al proverbio romagnolo, sì che con tal ordine da me ora manifestato, e con un poco di buonsenso in chi cerca, è cosa piacevole il farne esperienza, e non è troppo facile il prenderne abbaglio. E per viemmeglio allontanare le cause di errori si è non di radissimo notata brevemente la differenza, che corre fra varie parole, che si mostrano di ugual valore, e non poche volte si è portato l'esempio di quelle frasi, il cui uso faceva temere non fosse a prima giunta chiarissimo, essendo questi al parer mio i soli casi, dove in Vocabolario di lingue vive s'avrebbero ad arrecare i passi degli Scrittori. Anzi in su questo punto degli esempi mi convien accusare di essermi talvolta dato carriera per volerci registrare certi modi garbati e spressivi, i quali pareva domandassero di non esser divisi dai lor consorti per necessità di sistema allegati, e che promettessero a me sicurtà, che niun assennato mi avria fatto carico di avere alcuna cosa cresciuto il lavoro per accogliervi una schiera tanto leggiadra e profittevole, giacchè questo volume si è composto con l'intenzione di quel Lucilio, che voleva per suoi lettori nè il fior de' Sapienti, nè la feccia degl' Ignoranti. Quindi ho fatto pur luogo all'erudizione scientifica e letteraria, dacchè gli uccelli, i pesci, i minerali ec. vengono, oltre al proprio nome italiano, distinti col sistematico, e co-

si dicasi delle altre cose in generale, che tutte portano anche il vocabolo della scienza, a cui appartengono, e il nome altresì, dov'è stato possibile, dell'Inventore, e il luogo e l'anno, che furon trovate e poste in uso.

Ma la parte, di che io mi son preso una maggior pena si è quella, che spetta alle Arti, e ai Mestieri, la quale, sebben molto necessaria, è in genere conosciuta ben poco. In quest'articolo adunque io ho dato il corrispondente italiano non pure al nome degli strumenti di ciascun artefice, e artigiano, ma inoltre ho notato i particolari e propri modi a significar le moltissime, e diversissime operazioni loro. Oltracciò io ho fatto opera quasi continua di mettere in cospetto del lettore tutti i vocaboli esprimenti le parti, che compongono ciò che ha parti, le quali e i quali si troveranno in registro sotto al loro tutto. E questo sistema ha conferito ancora a render meno imperfetta l'imperfezione a tutti i Dialetti comune, offrendo così il buon destro di segnare moltissimi nomi di cose e di azioni, i quali o per cessate costumanze, o per non conoscenza, o per difetto del vernacolo non han determinato il provinciale vocabolo, o ne van privi affatto. Nè mi è paruto altresì difforme al proposito l'accogliere qui dentro vari nomi propri di città, castelli ec. per additarvi appresso gli addiettivi, che ne derivano anomali. A tutto il sopradetto si aggiunga la schiera de' proverbi e de' riboboli, e fino alla lingua furbesca de' Muratori, e quanto in somma ho saputo conoscere dover allogarsi in un Vocabolario distrettuale, tanto ho fatto e in tale abbondanza da fornire a innumerevoli bisogni, e in tale ordine da esser compreso da ogni intelletto. E siccome in molte parole e frasi indicanti una medesima cosa e azione vanno fra lor differenti alcune città, e Terre della Romagna, così io ho posto alfabeticamente queste differenze, rimettendo però il lettore agli equivalenti nel dialetto faentino, sotto a cui solo restano collocati i corrispondenti italiani con le loro definizioni. E nell'importanza delle definizioni, che tratto tratto ho dovuto esporre, io mi sono giovato di quelle, che sono ne' Vocabolari moderni, quantunque sia in palese lo stato vergognoso a che ci troviamo in tale partita, nè ho avuto la temerità di riformarle, e solo io l'ho fatto in alcune, che appartengono a materie, di cui io non sono al tutto digiuno. Queste cose mi è parso dover avvisare ai lettori, e massime a' miei Provinciali, per cui vantaggio io mi sono condannato a questa fatica bilustre, la quale sarà per lor certamente escusata de' molti difetti suoi, se considereranno, come spero, la onorata intenzione, che me l'ha fatta sostenere, e le fallacissime scorte, a cui per viva forza ho dovuto lasciar condurmi. Intanto mi è dolce il pensiero di ottenerne benigno il giudizio, e di essere io stato, se non altro, il primo strumento, che Romagna sia provveduta di un libro, che tutte le provincie d'Italia posseggono, e che a Lei per la novità del suo dialetto, sopra tutte è necessario. Verrà stagione, che questi speciali Vocabolari andran mondi delle molte lor colpe, e gioveran meglio agli studi, e alla madre comune; e fia allora che il Vocabolario Universale venga compilato non da pedantesche Accademie, o da Mercenari ignoranti, ma da veraci Sapienti; e così non sarà più tal libro qual è odiernamente, un cospicuo ritratto di private asinerie, e una congregazione di spropositi, ma sarà, come debb'essere: *La Tavola rappresentativa del sapere della Nazione.*

AVVERTIMENTO

E

PROSPETTO CONVENZIONALE

INDICANTE I DIVERSI SUONI DELLE VOCALI E CONSONANTI

NEL DIALETTO ROMAGNOLO.

Se io non sono errato, opera certamente nè utile, o necessaria farebbe chiunque s'accingesse ad ammaestrare i popoli della Romagna a scrivere nel proprio loro Dialetto, il quale tuttochè al pari di qualunque altro d'Italia sia vantaggioso a sapersi da' Compilatori de' gran dizionari di nostra lingua, pure non so esservi stato giammai chi siasi dato l'impaccio di pubblicarne in istampa un sol verso, e forse taluno soltanto ne avrà per suo passatempo scombiccherato alcun foglio. Dissi poi vantaggioso al pari di tutti gli altri d'Italia a sapersi dai Compilatori de' gran dizionari di nostra lingua, e ciò per più conti: ma valgami il solo fra' tanti, che ne potrei addurre, quello della necessità, in che si trovano bene spesso, allorquando cioè s'arrabattono dietro alle etimologie di moltissime voci, le quali, chi abbacando per additarcele come provenienti dal greco, chi dal latino, chi dall'arabo, e chi dal provenzale e simili, sono anzi le più delle volte legittimi vocaboli d'alcun dialetto nostrale, e solo fin da più secoli nobilitate e poste in uso da qualche illustre e chiaro Scrittore. E se colà dove Lodovico Ariosto Cant. 1. St. 62. del suo Orlando Furioso cantò:

Non si vanno i leoni, o i tori in salto

A dar di petto, ad accozzar sì crudi,

Come li dui guerrieri al fiero assalto, ec.

gl'interpreti, e commentatori di lui avessero un cotal poco considerato il dialetto, in mezzo del quale nacque, e crebbe gran tempo quel sommo ingegno, forse e senza forse non sarebbero stati tirati a dire, che pe' leoni e tori in salto, ei volle con modo affatto latino significare leoni e tori in bosco, siccome eziandio interpreta l'egr. Giovanni Gherardini nella sua grand'opera, che sta pubblicando intorno a Voci e Maniere di dire italiane ec. all'articolo Accozzarsi; oltre di che i leoni o i tori in bosco non costituiscono a mio giudizio tal paragone, che possa reggere a quello de' due guerrieri al fiero assalto fra loro, e per la stessa cagione, che i leoni, e i tori in salto. Laddove se per leoni, tori e simili animali in salto avessero esposto, come appunto nell'alta e bassa Romagna s'intende e vale, cioè a dire leoni, e tori in amore, in caldo, forse a capello imberciavano l'espression dell'autore, e più evidente in tal modo, e più poetica assai apparir la facevano. E nè meno al Cant. 19. St. 85.

All' uno il capo, all' altro il braccio tolse;

E un altro in guisa colla spada cinse,

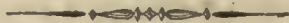
Che 'l petto in terra andò col capo ed ambe

Le braccia, e in sella il ventre era, e le gambe.

il verbo Cingere colla spada, equivale, come altri spiega, a Recidere, o Tagliare, ma sibbene a Percuotere colla spada in guisa, ch' essa tagli

e recida ; significato tolto di peso dal verbo romagnolo Zingê, che metaforicamente vale Dar colpi, Percuotere con checchessia. E così in molti casi non ci bisogna, siccome dice il Giambullari (*Origin. della Lingua Fiorentina* a pag. 127) andare in Oringa per quel che noi abbiamo in casa ; e Sebast. Pauli (*Modi di dire toscani* pag. 254.) è meglio trovare la derivazione delle nostre voci in casa nostra, che andarle a cercare in Calicut. E di tal fatta sono i vantaggi, che trar si possono da tutti quanti i dialetti. (*Gherard. all'art. Abbottinarsi § V.*)

Ma essendo mio solo intendimento quello di porgere in questo mio qualunque siasi lavoro un alleviamento e soccorso a que' Romagnoli, che avvisassero di conoscere l'equivalente italiano ad ogni sorta vocaboli del loro dialetto, così non farò d'uopo, ch'io più che tanto mi estenda in precetti sul modo, col quale io medesimo ho scritta la presente mia opera, che in fine fu quello solo, che più giudicai convenirsi alla preta e naturale pronunzia del nostro vernacolo, persuaso che ogni Romagnolo tanto più facilmente avrebbe letto le voci e maniere del dir nostro quanto più semplicemente fossero state scritte, e avvicinate al suono della pronunzia. Dacchè tutti quelli, che sono nel caso di servirsi di un Dizionario di Dialetto, leggono a prima vista come egli si debbe le une, e le altre ; nè possono, ancorchè pure il volessero, leggere e pronunciare diversamente a prima vista. Mosso pertanto e dalle ragioni e dagli esempi di tutti coloro, che in sì fatta materia di lavori mi han preceduto, giudico dovermi attenere soltanto a queste brevi, e concise osservazioni sopra i diversi suoni delle vocali e consonanti nel nostro romagnolo Dialetto.



A Suono aperto, *Gàtt* Gatto, *Fàtt* Fatto.

À Suono semiaperto, *Àquest* Acquisto, *Àdobb* Addobbo.

Ä Suono stretto e quasi nasale, *Pän* Pane, *Cän* Cane.

È Suono aperto, *Pètt* Petto, *Sètt* Sette.

É Suono semiaperto, *Dètt* Detto, *Strètt* Stretto.

Ê Suono stretto, *Andè* Andare, *Magnè* Mangiare.

Ë Suono assai stretto, *Mèla* Mela, *Pèra* Pera.

I Di un solo suono come in Italiano.

Ò Suono aperto, *Dòtt* Dotto, *Òtt* Otto.

Ó Suono semiaperto, *Rótt* Rotto, *Sótt* Sotto.

Ô Suono stretto, *Còr* Cuore, *Sòra* Suora.

Ö Suono assai stretto, *Rövr* Rovere, *Söra* Sopra.

U Di un solo suono come in Italiano.

B Di un solo suono come in Italiano : ma se-

guendo *C*, o *T* partecipa anzi che no di quello del *P* ; onde ho creduto in simili casi seguir la pronuncia ; e scrivere *Pcher*, e *Pcareja* in luogo di *Bcher*, *Bcareja*, *Pton* piuttosto che *Bton* e simili.

C Tanto in principio, che in mezzo è in fin di parola ora prende il suono di un'aspra *Z* : *Zedar* Cedere, *Cunzedar* Concedere, *Impazz* Impaccio ; ed ora pronunciasi come in italiano, *Cor* Coro, *Anca* Anca, *Quacc* Covacciolo. Quando poi ha il suono di *CH*, in questa forma appunto ho giudicato doverla scrivere : *Sacch* Sacco, *Blocch* Blocco.

D Di un solo suono come in italiano, se non che talora si usa in luogo del *T* : *Fradell* Fratello, *Gardezz* Graticcio.

F Di un solo suono come in italiano.

G Quasi a simile del *C* prende talora il suono

di una *Z* assai dolce: *Zogh* Giuoco, *Zuvè* Giovare, *Raz* Raggio; talora quello di un *S* pur dolce: *Parson* Prigione, *Rason* Ragione, e tal altra sta in luogo di una *D*: *Giamant* Diamante, *Gèvul* Diavolo. In principio poi di parola, in mezzo ed in fine pronunciasi anche siccome in italiano: *Genéja* Genia, *Gangar* Arpione, *Gagg* Rosso di pelo: o sta in luogo di *GH*: *Amigh* Amico, *Figh* Fico.

L Di un suono solo come in italiano.

M Di un solo suono come in italiano, se non che in fine di alcune voci talora pronunciasi per intero: *Ram* Rame, *San* Sciame, e tal altra resta per così dire strozzata in gola, e si pronuncia a pena, e quasi a simile della *N* nasale: *Fam*, o *Fan* Fame, *Fom* o *Fon* Fumo.

N Di un solo suono come in italiano, e soltanto in fine di voce o a pena si ode, come *Can* Cane, *Pan* Pane, od ascoltasi per intero, ed assai bene distinto quando occorre

di raddoppiarla: *Dann* Danno, *Nonn* Nonno, *Sonn* Sonno.

P Di un suono solo come in italiano, ma seguendo *S*, molte volte assume quello del *B*: *Bse* Potere, *Bsé* Pesare.

Q Di un suono solo come in italiano.

R Di un suono solo come in italiano.

S Ha due suoni diversi; il primo più gagliardo: *Sant* Santo, *Save* Sapere; l'altro più sottile o rimesso: *Ròsa* Rosa, *Mes* Mese, e sempre poi tale quando si adopera in vece del *G*: *Rason* Ragione, *Parson* Prigione.

T Di un suono solo come in italiano.

V Di un suono solo come in italiano.

Z **A** simile della *S* ha due suoni diversi: aspro il primo, come *Zacara* Zacchera, *Zocar* Zucchero; assai più dolce il secondo, e specialmente adoperata in luogo del *G*: *Zogh* Giuoco, *Zuvè* Giovare.

SPIEGAZIONE

DI ALCUNI SEGNI E ABBREVIATURE CHE S' INCONTRANO NELL' OPERA

Acer. . . . Accrescitivo
Add. . . . Addiettivo
Agg. . . . Aggiunto.
Assol. . . . Assoluto, o Assolutamente.
Avv. . . . Avverbio
Avverb. . . . Avverbialmente.
Barb. . . . Barbarismo
Comun. . . . Comunemente
Cr. . . . Crusca
Dim. . . . Diminutivo
Ex Cr. . . . Exempli Grazia
Fig. . . . Figurato, o Figuratamente.
Fior. . . . Fiorentinismo
Franz. . . . Franzesismo
Idiot. . . . Idiotismo

Lat. . . . Latino, o Latinamente
M. A. . . . Modo antiquato
M. B. . . . Modo basso
M. F. . . . Modo familiare
M. Avv. . . . Modo avverbiale
N. pr. . . . Nome proprio
Part. . . . Partecipio
Pegg. . . . Peggiorativo
Per es. . . . Per esempio
Plur. . . . Plurale
Prep. . . . Preposizione
Prov. . . . Proverbio, o Proverbialmente.
S. M. . . . Sostantivo maschile.
S. F. . . . Sostantivo femminile.
S. M. plur. . . . Sostantivo maschile plurale

VI

S. F. plur.	Sustantivo femmenino plurale.
Sign.	Significato
Sin.	Sinonimo
Sing.	Singolare
Simil.	Similitudine
Sup.	Superlativo
T.	Termine
T. mar.	Termine marinaresco
T. merc.	Termine mercantile

T. bot.	Termine botanico
V. A.	Verbo attivo
V. N.	Verbo neutro.
V. N. pass.	Verbo neutro passivo
V. ant.	Voce antiquata.
V. lat.	Voce latina
V. poet.	Voce poetica
V. gr.	Verbi Gratia
V.	Vedi.

ELENCO

DEGLI SCRITTORI CHE HANNO SOMMINISTRATO MAGGIOR COPIA DI VOCI
ALLA COMPILAZIONE DELL'OPERA PRESENTE.

- V**ocabolario della Lingua Italiana. Padova nella Tipografia della Minerva 1830 al 1835.
Dizionario universale della Lingua Italiana dell'Abbate Francesco d'Alberti. Milano. Silvestri 1834.
Nuovo Dizionario tecnologico d'arti e mestieri. Venezia Antonelli.
Voci e maniere di dire italiane ec. di Giovanni Cherardini.
Dizionario tecnico-etimologico-filologico di Aurelio Marchi.
Dizionario de' Sinonimi di N. Tommaseo.
Dizionario del disegno di Filippo Baldinucci.
Vocabolario agronomico-italiano di G. Battista Gagliardo.
Vocabolario di marina ec. del Prof. Simone Stratico.
Dizionario militare-italiano di Giuseppe Grassi.
Modi di dire Toscani di Sebastiano Pauli.
Proverbi Toscani di Gio. Maria Cecchi.
Proverbi italiani di Orlando Pescetti.
Teatro di proverbi italiani di Tommaso Buono.
Ornitologia Toscana del Dottor Paolo Savi.
Elementi Botanico-Agrari di Filippo Callioli.
Storia de' pesci d'Ippolito Salviano.
Vocabolario del dialetto veneziano di Giuseppe Boerio.
Vocabolario del dialetto padovano dell'Abbate Patriarchi.
- Vocabolario del dialetto milanese di Francesco Cherubini.
Vocabolario del dialetto bresciano.
Vocabolario Piemontese-italiano di Michele Ponza.
Vocabolario Sardo-italiano del Porrù.
Vocabolario Siciliano-italiano dell'Abbate Pasqualini.
Vocabolario Bolognese-italiano di Ermanno Ferrari.
Vocabolario Ferrarese-italiano di Francesco Nannini.
Vocabolario Mantovano-italiano di Francesco Cherubini.
Vocabolario Piacentino-italiano di Lorenzo Foresti.
Vocabolario domestico di Monsignor Tommaso Azzocchi.
Dizionario delle invenzioni e scoperte di N. Boquillon.
Le Cene di Antonfrancesco Crazzini.
Il Malmantile di Lorenzo Lippi.
La Fiera di Michelangiolo Buonarroti.
Le Opere di Giuseppe Parini.
Novelle di Franco Sacchetti.
La Vita, e l'Orificeria di Benvenuto Cellini.
L'Architettura di Leon Battista Alberti: Traduzione di Cosimo Bartoli.
Il Riposo di Raffaello Borghini.
L'Agricoltore di Cosimo Trinci.
L'Agricoltura di Pietro Crescenzo.

A, s. m. Prima lettera delle vocali, e pressochè d'ogni Alfabeto. *Un A grand*, *Un A pzen*, *Un A majuscolo*, *Un A minuscolo*. E se talora trovasi di gen. fem. vi si sottintende la parola *Lettera*, o *Vocale*.

A, Per *Io*; *Noi*, *Voi* dinanzi a verbo. **A** *cred*, *Io credo*. **A** *carden*, *Noi crediamo*. **A** *cardi*, *Voi credete*. **V. Me**.

A, Pronunciato con alquanto di forza, e con piccolo alzamento di spalle, o torcimento di testa, vale *Atto disprezzativo*, o di disapprovazione, e corrisponde a *Nò*, *Oibò* e simili.

A, Con inflessione interrogativa equivale alla risposta *Che?* *Che cosa?* *Che cosa vuoi?* *Che volete?* *Che cosa hai tu detto?*

A, Come cifra numerica presso i Greci esprimeva un' *Unità*; e presso i Romani valeva *Cinquecento*. Segnato poi sopra d'una lineetta orizzontale contava per *Cinquemila*.

ABACH, s. m. *Abbaco*. Ma vale propr. Arte di conteggiare, *Aritmetica*; o que' caratteri, che soglionsi adoperare ne' computi aritmetici. **Tò**, o **STUGÈ** **L' ABACH**, *Studiar l' Aritmetica*. **SAVE** **L' ABACH**, *Saper l' Aritmetica*, *Saper di ragione*, *Saper di conto*. **SCRIVAR IN ABACH**, *Scrivere in Abbaco*; cioè *Colle note*, o segni, o figure dell' *Abbaco*, che rappresentano i numeri di cui l' uom si serve per fare i conti. Le *Librettine* poi s. f. plur. cioè *Quel libretto*, che insegna a conoscere le figure dell' *Abbaco*, le prime regole di esso, ed inventato da *Pitagora* 540 anni prima della venuta di *G. C.* è voce della *Toscana*.

ABADANT, s. m. **ABADANTA**, s. f. Voci di più significati nella *Romagna*, dacchè talora hanno quello di *Portinajo*, e di *Portinaja*, cioè *Custode della porta*; e quando di *Servigiale*, e di *Servigiana*; ma nell' uno e nell' altro signif. però diconsi sempre relativamente a *Convento di frati* e di *monache*, a *Spedali*, *Orfanotrofi* e simili. Più spesso poi ha quello di *Governante* (*Vocab. di Firenze*); o di *Aja* cioè *Quella donna*, che nelle case de' Signori sta alla guardia de' bambini, e de' fanciulli.

ABADÈ, v. a. *Abbadare*; e più comun. *Badare* per *Attendere*, *Invigilare*, *Custodire*, *Porre*. Onde si dice *Badare al negozio* per *Attendere al negozio*, e *Badare alla casa* per *Custodirla*.

ABADÈ, Usato in vece di *Rispondere* a chi per lo più gridando chiama. **Un ABADÈ DA LA FINESTRA**, *Mi rispose dalla finestra*.

ABADÈ; *Accarezzare*. *Figur.* *Parlandosi di piante*, di *terre*, vale *Coltivarle con attenzione*, che anche si disse *Vezzeggiare*. *Gioverà agli arbori vezzeggiarli, accarezzarli col rivederli con l'occhio diligente è spesso*. **Soder. Arbor.** 193.

ABADÈR A ON, *Badare in alcuno*; cioè *Amarlo*. *Non dei, o donna badare in altr' uomo, che nel tuo solo*. **Alberti**. **E Stare a bada d' uno**, vale *Stare aspettando l' opera*, i *favori* ec. d' uno.

ABADÈR A I POLLI, **A I COLOMBI**, **A I CAVALLI**, *Governar i polli, i colombi, i cavalli*. **ABADÈR**

AL FIGUR, **A I PORCHI**, *Pasturare, Pascere, Pascolare le pecore, i porci*; cioè *Custodire simili animali tenendoli alla pastura*.

ABADÈR A LÈ, o **ABADÈR A BON**, *Badare al giuoco*, o *Badare a bottega*, m. h. che oltre al proprio signif. valgono anche *Attendere con applicazione a quella professione che uno fa*, o a quel negozio che si ha fra mano.

NO ABADÈR A TOTT AL MINUTEZZ, *Filar grosso*, *Non la guardare in un filar d' embrici*, o *in un filar di case*; cioè *Non por cura sì sottilmente a ogni cosa*. **NO ABADÈR A BUSCARÈD**, *Non uccellare a pispole*, cioè *A cose di poco momento*. **L' Aquila non prende mosche**.

NO ABADÈ PIÙ CHE TANT A UN QUELL, *Passar a chius' occhi checchessia*, *Aver gli occhi a' nugoli*.

NO ABADÈR A GNINT, *Tirare*, o *Mandar giù la buffa*; vale *Operare senza riguardo*, e senza soggezione. E in altro senso *Essere inriservato*, o *inaspettativo*, *Non abbadare*, *Non essere cauto*, *Essere inavveduto*.

LASSA CHÈ FÈZZA È CHÈ DÈGGA, **NO J ABADÈ**, *Lascialo imperversar quanto sa, non gli dar retta*.

ABAI, s. m. *Abbajo, Abbajamento*. **L' Abbajare**, e la voce che manda fuori il cane *abbajando*. *Latrato* è più che *Abbajo*. **E Guajo** è la voce lamentevole del cane percosso **V. Sgagnòl**.

ABAI, s. m. *Abbaglio, Sbaglio, Errore*. **CIAPÈR UN ABAI**, *Prendere abbaglio, Pigliare un abbaglio, Lasciarsi abbagliare, Abbagliarsi*, cioè *Prendere errore come chi è abbagliato*, *Sbagliare*.

ABAJADOR, s. m. *Abbajatore* che *abbaja*. *Latratore* che *latra*. *Abbajatorello* *Dim.* **E Abbajatrice** s. f.

ABAJAMENT, s. m. *Abbajamento, Abbajatura, Latramento, Latrato*, **L' Abbajare** e il *Latrare* del cane.

ABAJÈ, v. n. *Abbajare, Bajare*. Il mandar fuori il cane la sua voce; ma con minor forza che non farebbe *Latrando*. Un piccolo cagnolino *abbaja*, non *latra*. **Tommas**.

ABAJÈ, *Abbajare, Belare*. *Fig.* per *Chiedere aiuto*, *assistenza*, ma *indarno*. **ABAJA PU TÈ**, **Bela Bela**. *Bela a tua posta, Bela se sai*. **E Fr. Sacch. Nov.** *Io non so che tu ti beli*. Così *Abbajare al vento*, *alla luna*, *Predicare a' porri*, *a' sordi*, *al deserto*, *Gracchiare a' venti*. cioè *Gridare a chi non si cura di darci ascolto*, a chi non si cura de' nostri rimproveri, de' nostri ammonimenti, delle nostre lagnanze. **LASSÈR ABADÈ**, *Lasciare abbajare*, o *belare*, o *gracchiare alcuno*. cioè *Lasciar ch' egli dica*, e *gridi*. e non curarsi di lui come la *Luna* non *cura l' abbajar de' cani*. **LASSE CH' L' ABÈJA**, *Oh! lasciatelo belare*, o *gracchiare*, o *abbajare*, e *fatevene beffe*.

ABAJÈ; *Abbajare, Belare*, per *Favellare sconsideratamente*, *Non saper quel che si dice*, nè perchè.

ABAJÈ, *Abbajare* per Dir male, mormorare ; e *Latrare* per Indicar stizza , rabbia , maldicenza mordace. *Abbajano* i ciarlieri , e *Latrano* i maldicenti , e gl' infamatori. Tomm.

ABAJOTT, s. m. *Abbajo*. Ma dicesi di un solo scatto di voce del cane.

ABALUSÈ, v. a. *Cotticchiare*. Voce dell' uso. Tener checchessia per qualche spazio di tempo sui carboni accesi a fine di dargli una leggier cottura.

ABALUSÈ, *Verdemezzo*. Agg. di carne tra cotta e cruda.

ABAN, s. m. *Abano*. Borgo nel Territorio di Padova. D' **ABAN**, *Abanese*.

ABANDON, s. m. *Abbandono*, *Abbandonamento*. Stato di una persona, o di una cosa abbandonata.

In **ABANDON**, m. avv. *In abbandono*. Per lasciato in abbandono , cioè senza cura , senza custodia. *In abbandono a checchessia*, vale Abbandonato a checchè sia, In balia, In arbitrio di checchè sia. E co' verbi *Lasciare*, *Mettere* e simili , vale Senza cura , senza guardia , ad arbitrio altrui , o di fortuna.

ABANDUNÈ, v. a. *Abbandonare*. Propr. Lasciare affatto , o Lasciar uno solo , e senza aiuto.

ABANDUNÈR ON, o **TNER ON ABANDUNÈ**, *Tenere a bada*, a loggia, a disagio, *Baloccare*, *Dimorare alcuno*, cioè Intrattenerlo con ragionamenti , con piacevoli discorsi e simili.

ABANDUNÈ L' AFÈ, *Abbandonar l' impresa*. E Fig. *Partirsi*, o *Levarsi da giuoco*, cioè Non se ne voler più intrigare.

ABANDUNÈS, *Stare a bada*, *Baloccare*, *Baloccarsi*, *Badaloccare*, *Badaloccarsi*, *Appilottarsi*, V. p. us. Conversare, e dimorare oziosamente in alcun luogo senza saperne uscire. E *Adagiarsi*, *Indugiarsi* per Far checchè sia lentamente , e pigramente , Mostrare alcuno lentezza , e pigrizia in ciò che egli dee fare.

ABANDUNÈS, *Abbandonarsi*, cioè Lasciarsi andare col corpo sopra alcuna cosa. V. *Apisulès*.

ABANDUNÈS, *Abbandonarsi* per Lasciarsi prendere a qualche vizio , o passione , ed anche per Darsi in preda , Confidarsi intieramente in alcuno.

UN È MIGA TEMP D' ABANDUNÈS, *E' non è tempo di dar fieno a oche*. Prov. Non è da baloccarsi , nè da trattenersi.

ABANDUNÈ, *Abbandonato* da Abbandonare , cioè Lasciato solo , o in abbandono. CÀ ABANDUNÈDA, *Casa abbandonata* per dire Disabitata. *Paese abbandonato*, cioè Deserto, Senza abitanti. *Luogo abbandonato* vale quanto Solitario, Non frequentato. V. *Sbandunè*.

ABARANDLÈ, v. a. *Arrandellare*. Stringer con randello , che è un baston corto , e che serve per istringere e serrar bene le funi , con le quali si legano le somme e cose simili.

ABARANDLÈ, *Arrandellare*. Per simil. cioè Legare stretto con qualsivoglia cosa. *Accoppiare*, Legare e stringer con cappio.

ABARANDLÈ, Per *Carcerare*, *Incarcerare*, *Imprigionare*.

ABARANDLÈ L' OSS, LA PORTA , *Sbarrare* ,

Abbarrare, *Sprangare l' uscio*, la porta.

ABARANDLÈS, *Arrandellarsi*. Legarsi stretto con checchè sia come si fa alle some col randello.

ABARBAJAMENT, s. m. *Abbagliamento*, *Abbarbagliamento*, *Abbarbaglio*, *Abbacinamento*, *Occhibagliolo*. Offuscamento di vista per soverchio lume , o per cagione d' infermità , nel quale ultimo senso ; V. *Zabai*.

ABARBAJÈ, v. a. *Abbagliare*, *Abbarbagliare*, *Abbacinare*. Offuscar la vista con soverchio lume ; ma *Abbagliare* è meno che *Abbarbagliare*, e questo anche meno di *Abbacinare*. *Folgorare* per metaf. e poeticamente dicesi di cosa , la quale risplenda sì che quasi abbarbagli. *Frugnuolare* poi per simil. è fare lo stesso che si fa col frugnolo , con lanterna , o altro lume per abbagliare altrui la vista.

ABARBAJÈS, o **ABARBAJES J OCC**, LA VÈSTA, *Abbagliarsi*, *Abbarbagliarsi*, ed anche *Abbagliare*, *Abbarbagliare*, cioè Perder la vista per troppo lume , Non reggere la vista al vedere , al riguardare.

ABARBAJÈ, Fig. *Abbagliare*, *Abbarbagliare*, *Abbacinare*, *Allucinare* cioè Ingannare , Far travedere , Far pigliare una cosa per un' altra.

ABARBAJÈS, o **ABARBAJES J OCC**, LA VÈSTA. Pur fig. *Abbagliarsi*, *Abbagliare*, *Abbacinare*, *Abbarbagliarsi* per Equivocare, Errare , Ingannarsi , Lasciarsi abbacinare da fatali consigli , Lasciarsi abbagliare gli occhi dell' intelletto , e simili.

ABARBAJÈ, *Abbagliato* *Abbarbagliato* da Abbagliare ec. *Abbacinato* poi dicesi per lo più fig. dell' aria , del Sole , di uno specchio , che sia senza luce , e senza splendore , e di altre cose ancora , come *Colori abbacinati*, *tavole*, o *pitture abbaccinate*.

ABARCHÈ, V. *Imbarlè*.

ABARUFÈ, V. *Azzafagnè*.

ABASS, *Abbasso*. avv. di luogo contr. di Su.

ANDÈR ABASS, Term. agr. *Richiedere addentro la terra*. Cioè Penetrar molto addentro quando si ara. *Se vuoi far la terra fruttificare*, *richiedila addentro due piedi*. Cresc. V. *Bass*.

ANDÈR A BASS TOTT I SENT AJUTA, M. prov. *A buona seconda ogni Santo aiuta*. Non si dura fatica a navigar per la corrente.

PÈRT D' ABASS, *Parti d' abasso*, o *da basso*, cioè Le parti vergognose.

DAL PÈRT D' ABASS, *D' abbasso*, *Di sotto*, *Per secesso*, *Per le parti d' abbasso*.

ABASSAMENT, s. m. *Abbassamento*, *Basamento*, *Sbassamento*, *Dibassamento*. L' Abbassare.

ABASSAMENT, Fig. *Abbassamento*, *Umiliazione*, *Avvilimento*. *Bassezza*, ma è un atto , od un abito , che inspira il disprezzo , ed è inconciliabile con l' onore. Tomm.

ABASSÈ, v. a. *Abbassare*, *Dibassare*, *Dibassare*. Scemar l' altezza di alcuna cosa , Accostarla , o Porla più basso verso terra.

ABASSÈ, *Abbassare*, *Bassare* per Chinare , Piegare , o Volgere verso la terra , così *Abbassare*, o *Bassare gli occhi*, *il viso*, *la testa*.

ABASSÈ LA TESTA, Detto metaf. *Abbassarsi*, *Arrendersi*, *Umiliarsi*. *Calarsi*, *Abiettarsi*, *Baciare il manipolo*, *Abbassare la cresta*, cioè *Rendersi umile*. E *ESOGNA ABASSÈS*, *Abbassati*, e *acconciati* per dire: *Purchè tu acconci i fatti tuoi, non ti curar d'abbassarti, e umiliarti*.

ABASSÈ LA TESTA, V. *Testa*, *Salutè*.

ABASSÈ, o FÈR ABASSÈN ON. *Abbassare*, Che esprime scemamento di dignità, di valore, di merito, ed è meno che *Umiliare*, cioè *Mettere in uno stato tale, che l'uomo senta la propria debolezza*. *Avvilire* poi è più che *Umiliare*, e vale *Gettare in una abiezione vergognosa*. *L'uomo modesto si abbassava, il pentito si umilia, ed il vile si avvilisce*.

ABASSÈS, *Abbassarsi*, e *Abbassare*, per *Volgersi* o *Piegarsi verso la terra*. E *Abbassarsi*, *Diabassarsi*, *Atterrarsi*, *Acquattarsi*, ed anche *Umiliarsi*, cioè *Chinarsi a terra più che l'uom può*.

ABASSÈS, *Accomodarsi ad alcuno*, vale *Adattarsi al genio*, *Andargli a verso*. *Si hanno da accomodare i servi al padrone, non si ha da accomodare il padrone a' servi*. Segu. Mann. MARZ. 20. I.

ABASTANZA, avv. *Abbastanza*, *A bastanza*, *Bastantemente*, *Bastevolmente*, *A sufficienza*, *Bisognantemente*.

ABASTANZA, Come add. *Bastante*, *Bastevole*.

ESSR ABASTANZA, *Essere abbastanza*, *Bastare*.

L'È ABASTANZA SE CC. *Bene avviene se cc*. Modo di dire che vale *Egli è assai*, *Può bastare*. *Bene avviene al tuo successore s'egli libera se medesimo*.

ABATAR, v. a. e **ABATS** v. n. pass., *Abbatarsi*, *Imbattersi*, *Incontrarsi*, *Avenirsi*. *Incontrare*, *Dare in alcuno*, *Affacciarsi in alcuno*. L'atto dell' *Imbattersi* dicesi *Imbatto*, o *Incontro*. E *Rabbattersi*, *Riabbattersi* valgono *Abbatersi di nuovo*.

ABATS, *Abbatersi* coll' *Infinito* appresso vale *Incontrare*, *Accadere*. *Abbatersi a fare, a dire* e simili.

ABATIMENT, s. m. *Abbattimento*: Ma s'usa per lo più al fig. e vale *Avvilimento*, *Depressione*, *Costernazione*. *Afflizione*, *Stato di tristezza*, o di *languore dell'uomo*.

ABATÙ, *Abattuto*, *Dibattuto*, cioè *Sposato*, *Debitato*, *Scaduto di forze*, *Afflito*, *Avvilito*, *Indebolito di corpo e di mente*.

ABAZEJA, s. f. V. *Badeja*.

ABDICAZION, s. f. *Abdicazione*, V. dell'uso. *Rinunzia volontaria d'una dignità suprema*.

ABDICHE, v. a. *Abdicare*. Voce dell'uso introdotta dagli scrittori politici. *Fare abdicazione*, o *Fare rinunzia abdicativa*, cioè *Lasciare*, o *Rinunziare*, e intendesi propr. d'un comando, o carica suprema.

ABECE, s. m. *Abece*, *Abc*, *ABC*, *Abici*, *A bi ci*, che in tutte queste guise trovasi adoperato anche presso le estere Nazioni, ma non già *Abece*, e nè *Abbici*. *Abbiabè* lo stesso che *ABC*, o *Abici*, cioè *Alfabeto*, ma è voce bassa e scherzosa.

NO SAVE L'ABECE, *Non saper l'ABC*: Fig.

vale *Non aver pure i primi rudimenti delle lettere, o di quell'arte, o scienza di cui si parla*.

ABECEDÈRI, s. m. V. *Abecedèri*.

ABÈD, s. m. Voce derivata dal verbo *Abadè* per *Custodire*, *Guardare*. *Ave esogn d'abèd*, *Aver bisogno di guardia, di custodia, d'assistenza, di guardatura*.

ABED, s. m. *Abete*, *Abeto*. Sorta d'albero dirittissimo ed assai noto, che produce *ragia*, e chiamato da Linn. *Pinus Abies*.

BOSCH D'ABED, *Abetaja*, o *Abetina*. Luogo pieno d'abeti.

ABED TAJÈ, *Abetella*. *Abete reciso, rimondo, ed intero, che serve per far ponti, e che anche dicesi Stile*. L'estremità inferiore chiamasi *Calcio*, (EDÈL.); ed il taglio d'esso *Smussatura*, o *Tagliatura*.

GOMA, o **PELZA D'ABED**, *Abietina*, *Ragia abietina*, *Lagrime abetina*. Resina che scola dalle intaccature della scorza dell'abeto, e si converte in pece nera, o catrame.

LEGN D'ABED, *Legno abetino*. Così *Vino abetino* o *abietino*. Specie di vino, che si fabbrica colle foglie d'abete.

ABELI, v. a. *Abbellire*, *Abbellare*, *Inleggiadrire*. Aggiunger bellezza, o cosa, che adorni, Far bello, leggiadro.

ABELIMENT, s. m. *Abbellimento*, *Abbellitura*, *Adornamento*, *Affazzonamento*.

ABENCHE, *Benchè*, *Quantunque*, *Tuttochè* e simili; ma non *Abbenchè*.

ABESS, s. m. *Abisso*, *Nabisso*. Vale propr. Luogo che non ha fondo, n di cui è ignoto il fondo, *Profondità immensa*. Prendesi anche per *Inferno*, e pel *Caos*. Così *Gli abissi* per le *Regioni infernali*.

ABESS, Fig. o per *Simil*. *Abisso di delitti, e di peccati*, *Abisso di pene, e di tormenti*. Ed anche *Abisso di gloria e di splendori*. E di cosa impenetrabile alla ragione, all'intelletto, come *L'Abisso del consiglio, o della sapienza di Dio*.

ANDÈ D'ABESS IN ABESS, *L'Abisso trae*, o chiama l'abisso, cioè *Un eccesso, un delitto strascina ad un altro eccesso, ad un altro delitto*; ed è l'*Abyssus abyssum invocat* del Profeta.

ABET, V. *Abed*.

ABÈT, s. m. *Abbate*. Colui che possiede un'abbazia, Capo d'un'abbazia, o Titolo che si dà al Superiore, o Generale di certi conventi; ed anche in genere dicesi d'uomo che vesta semplicemente l'abito clericale.

E TEMP DI'ABÈT ZOPP: CH'HA D'AVE, VA PARSON, *Il tempo, o il caso di Cioffe Abbate: chi ha a dare addomanda*.

ABEZE, V. *Abece*.

ABEZEDÈRI, s. m. *Abecedario*, ma non *Abbecedario*. Libricciuolo sopra cui s'insegna leggere a' fanciulli, o Serie di voci per ordine alfabetico, come *Abecedario poetico, chimico, pittorico*, e simili. E *Abecedarij* poi v. l. si dicono gli stessi fanciulli, che imparano i primi elementi delle lettere, che imparano a leggere l'alfabeto, l'*Abecedario*.

ABIGATÈ, V. *Bigatè*.

ABIGLIAMENT, s. m. *Abbigliamento*, *Ad-*

dobbo. Ornamento della persona, e delle case, Tutto ciò che serve pel vestire, unitavi l'idea d'una cotale eleganza.

ABIGLIÈ, ABIGLIÈS. V. *Adurné, Adurnès.*

ABIL, add. *Abile* per Atto, Idoneo, Acconcio, Capace, cioè Avente le condizioni necessarie a far chechessia. Ma *Abile* è più di *Capace*, dacchè la Capacità riguarda il conoscere i precetti, l'Abilità l'applicarli. *Abile* dicesi di persona al pari che *Idoneo*, se non che è meno di *Abile* e di *Capace*. Atto poi e *Capace* dannosi alle persone, ed alle cose, e *Acconcio* dicesi per lo più di disposizione venuta dall'arte. *Tempi, o Circostanze acconcie* a ec. non *Abili*, o *Atte*. Tomm.

ABILITAZION, s. f. *Abilitazione.* T. de' Leg. Abilità dichiarata, e lo Abilitare.

ABILITÈ, Abilitare. Far abile, dritto, idoneo, Addestrare.

ABILITÈ, Abilitare. T. Leg. Accordare altrui la facoltà di alcuna cosa derogando alla legge. Così *Abilitativo*, cioè Atto ad abilitare.

ABMYRÈS, Abilitarsi; Voce di regola e dell'uso.

ABILITÈ, s. f. Abilità, Attitudine, Acconcezza, Attezza, cioè Disposizione, o Capacità di operare. E talora anche *Abilità* prendesi nel signif. di Sapere, Scienza, Dottrina.

ABILITÈ, Abilità, cioè Privilegio, o Commodo di chechè sia. Così FÈ L'ABILITÈ, *Fare abilità*, vale Far comodo, vantaggio e simili.

AVE L'ABILITÈ, Detto iron. J'EBB L'ABILITÈ D'DIM, *Furono capaci, Ardirono, Osarono, Non ebbero ribrezzo, o riguardo di dirmi.*

ABINDÈ, v. a. Bendare, Abbendare. Coprir gli occhi con benda, Fasciare con benda o altro. Così *Bendarsi, Abbendarsi, Bendato, Abbendato.*

ABINTESTÈ, Voc. Lat. Intestato, Ab-intestato. Senza aver fatto testamento.

ABIT, s. m. Abito, Veste, Vestimento, Vestito; Foggia e modo di vestire. Oggi però *Abito*, e forse dal Franc. *Habit*, più comun. esprime il vestire dell'uomo, e *Veste* quello della donna.

ABIT, Giustacuore, Giustacore, e Guardacuore, quasi *juxta corpus*. Abito proprio dell'uomo, che portasi sopra la camicciuola, che sta assetato alla vita, e che fassi ordinariamente di panno lano, e le cui parti principali sono. *BÈVAR, Baverò. COLL, Collaretto. SCHINA, Vita. BAVARES, Pettine* V. di Tosc. *FELD, Quarti. MANOPAL, Rivolti. PATT, o COPRATASCH, Finte.* V. a suo luogo *Mandga. Froda. Imbutidura* ec.

ABIT DA GALA, Abito di parata, Paramentato. Qualunque abito ricco e ornato, di comparsa, e da portarsi con distinzione.

ABIT D'ARLICHIN, Centone. Veste di più pezzi o riagli.

ABIT DI DÈ D'FESTA, Abito Dominicale, o Dominicale assol. *Abito de' di, o da' di delle feste.*

ABIT ATILÈ, o TIRAT A LA VITA, Abito serrato alla vita. E *Abito strozzato*, vale stretto, e serrato forte addosso.

ABIT COMUD, Abito agiato, Veste agiata.

ABIT RECCH, Abito vantaggiato, cioè lungo e largo.

ABIT INGULÈ, Abito accollato. Dicesi quello che si serra, o che si acconcia intorno al collo. Onde *Vestire accollato*, cioè Vestire in modo, che il collo sia coperto.

ABIT SGAOÈ, Abito spedito; cioè Libero, sciolto.

ABIT SGULÈ, Abito scollacciato, Scollato, ed anchè *Sgolato.* Quello che lascia parte del collo scoperto.

ABIT DA STRAPAZZ, Abito usuale.

ABIT FROST, Abito logoro.

ABIT CH' GHESCA A BIÈCCH, A PEZZ E PCON, Abito che non se ne tien brano. *Abito sbrandelato*, si dice Quello cui mancano alcuni pezzi.

ABIT CH STA BEN, Abito che torna bene, Assestato, Accostante.

ABIT ARPZÈ, Abito rattoppato, Cencioso. Fatto di cenci.

ABIT TOLT IN PREST, Abito accattato.

ABIT SENZA CUSDUR, Abito inconsuntile.

ABIT VECC, Sferra, Cencio. V. *Strazz d'abit.*

ARFFÈR UN ABIT, Arruffianare, Affazzonare un vestito o simile, per Farlo comparir più bello, e migliore.

ARMASÈR UN ABIT A LA VITA D'ON, Racconciare, o Rassetare un abito al dosso di un altro.

BALLÈ DENTR'A UN ABIT, Ballare dentro a' vestiti. Maniera esagerata di dire per Indicare un abito estremamente largo. Ed anche: *Affogar nelle scarpe, ne' vestiti, nel cappello, Affogare il volto nella parrucca* e simili, dicesi a Chi ha tali cose stragrandi.

IMPIGNÈ J'ÈBIT, Mandare i vestiti a leggere.

TAJÈR UN ABIT LONGH E LÈRGH, Tagliare un vestito a crescenza, cioè Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.

TAT D'ABIT, Stacco d'abito, Taglio d'abito, Capo di stoffa, di panno, cioè Tanto panno quanto è necessario per tal uopo.

L'ABIT UN FA E MONACH. L'abito, o la veste non fa il monaco, Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera, La barba non fa il filosofo, nè la toga il dottore; cioè Gli abiti non cuoprono i difetti morali dell'uomo, o l'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.

ARNUVÈR UN ABIT, Rinnovarsi di un abito, vale Riprovvedersi, o Indossare un abito nuovo. *Rinnovar genti, e modi* disse Dante, Inf. per Pigliare, e Ricevere nuova gente, nuovi modi.

FÈR UN ABIT. Far l'abito. E si dice dell'ordinar l'abito al Sartore, ed eziandio del Sartore istesso, che il cuce. *Io mi voglio far un abito nuovo, e me lo farà il tal Sartore.*

ABIT, Abito, Abitudine, Assuefazione, Usanza, Costume. Ed anche per *Abituale* disposizione.

FÈ L'ABIT, Fare abito, o l'abito; per Assuefarsi, Pigliare un'assuefazione.

ABIT, Abito, o abitudine di corpo. T. med. V. *Custruzion.*

ABITABIL, add. *Abitabile*, *Abitevole*. Da potersi abitare: *Luogo abitabile*, *Terra abitabile* o simili, dicesi anche di *Luogo* o *Terra*, che si presume essere abitato, o abitata.

ABITANT, s. m. e add. *Abitante*, *Abitatore*. *Abitante* poi come sust. si unisce col secondo caso. *Ponghino* (I Magistrati) a tutti gli abitanti della città uno per cento, o due, di quello che ciascuno ha di valente Macch. 5. 222. E come Add. si unisce col quarto. *Questi* (sonni) senza alcuna invidia sono conceduti al povero abitante le ville. Bocc. Fiamm. 116.

ABITANT NOV, *Abitante avveniticcio*, o *veniticcio*; che di poco è venuto ad abitare. **ABITANT D' ZITÈ**, *Cittadino*. **D' BORGH**, *Borghigiano*. **D' CASTELL**, *Castellano*. **D' ISULA**, *Isolano*. **D' CULENA**, *Colligiano*. **D' MUNTAGNA**, *Montanaro*. **DAGLI ÈLP**, *Alpigiano*. o *Alpigno*. **DÈ PIAN**, o **DIA PIANURA**, che anche diciamo **PIANDSAN**, *Pianigiano*. **DAL VALL**, *Valligiano*. **DAL MAREM**, *Maremmano*. **D' PALUD**, *Paludoso*. **DE LID**, *Litorano*. o *Litorano*. **DIA PAROCHIA**, *Popolano*. E dicesi *Parrocchiani* quando si parli delle persone d' una Parrocchia.

ABITAZZ, s. m. *Abitaccio*, *Abitucciaccio*. Pegg. Abito vile e cattivo.

ABITAZZ, *Mal abito*. Fig. cioè *Natura guasta*, ed usanza malamente seguita.

ABITAZION, s. f. *Abitazione*, *Abitanza*. *Luogo da abitare*. Ma presso de' Romagn. intendesi generalmente per *Casa*, *Albergo*, *Stanza*, *Camera*, *Capanna*, *Caverna* o simile, dove altri siasi stanziato.

ABITAZIUNZENA, s. f. *Abitazioncella*.

ABITÈ, v. n. *Abitare*. Lo star ne' luoghi, che l' uom s' elegge per domicilio, e per estensione si dice anche del *Vivere*, o *Dimorare*, o *Soggiornare* in qualunque siasi luogo, tanto coll' *Ausiliario Essere*, che *Avere*. *Nella casa, nella quale Dante era prima abitato*. Bocc. Vit. Dant. 36.

ABITÈR INSEN, *Coabitare*. Così *Coabitatore*, *Coabitazione* ec.

ABITÈR A TERRA PIANA, *Stare a terra terra*, *A terreno*.

SIT DA ABITÈ, *Luogo abitabile*, o *abitevole*.

ABITÈ, *Abitato*. Part. di *Abitare*, ed anche in forza di Sust. m. per *Luogo abitato*. *Fecero ogni sforzo per rientrare nell' abitato della città*. Guicc. 1. 194.

ABITEN, s. m. *Abitino*, *Abituccio*, *Abitello*, *Vestituccio*, *Vestitello*, *Robicciuola*. Piccolo abito, o *Veste*.

ABITEN DIA MADONA DE CHÈRMAN, *Abitino*. Piamente dicesi quella piccola divisa, o *Scapolare*, che portano appeso al collo i *Divoti di M. Vergine*.

ABITEN DE SIGNOR, *Dominicale*. E dicesi del *Vestito di colui*, il quale non abbia altro che quello, che porta indosso. Al quale proposito nota il Prov. *Chi porta sempre il Dominicale, o egli è ricco, o egli sta male*.

TAJÈR UN ABITEN ADOS A ON, V. *Tajèr i penn adoss*.

ABITUDIN s. f. *Abito*, *Abitatezza*, *Usanza*.

za acquistata per via di atti ripetuti. *Abitudine* è parola derivataci dal Franc. e che non fu usata da verun buono Scrittore in tale significato.

PA' ABITUDIN, *Abitualmente*, *Per abito*, *Per usanza*.

ABITUVE, v. a. *Abituare*, *Avvezzare*, *Assuefare*; cioè *Render facile l'esercizio di alcune cose col mezzo di atti di frequente ripetuti*.

ABITUVÈS, *Abituarsi*, *Avvezzarsi*, *Assuefarsi*, *Accostumarsi*, *Ausarsi*. *Abituare* sè stesso, *Divenire abituato*.

ESSER ABITUVE, *Essere alcuno abituato a checchè sia*, cioè *Avervi fatto l' abito*, *Esservi assuefatto*. Ed anche *Essere checchè sia abituato addosso ad alcuno*. E già gli era (a Florio) si la malinconia abituata addosso che ec. Bocc. Filocc. L. 3.

ABITUVÈ, *Abituato*, *Assuefatto*, *Avvezzo*. E *Abituale* per *Abituato*. *Di cento mila peccatori abituali*, appena uno è che si salvi. Segn. Pred. *Dirotto*, vale pure *Abituato*, ma prendesi per lo più in mala parte. *Egli sciaurato per natura, e dirotto nel mal fare*. Tac. Dav. Ann.

ABITUVÈLMENT, avv. *Abitualmente*, *Per abito*. *Per usanza*. In modo abituale.

ABIURA, s. f. *Abiura*, *Abjura*, *Abjurazione*. L' *Abiurare*.

ABJURÈ, v. a. *Abiurare una cosa*, o *ad una cosa*. *Negare con giuramento qualche opinione erronea creduta in prima*. E per trasl. vale *Detestare*, *Abbandonare*, *Rinunziare*.

ABIVRÈ, V. *Dè da be*, o *da bevar*.

ABLE, v. n. *Abbellare*, *Abbellire*, cioè *Riuscir checchè sia caro, gradito, Aggradire, Piacere* ec. *S' L' AV ABLESS*, o *S' L' AV ABELLA*, *Ben è*, *SE NO EC*. *Se v' abella*, o *Se v' abbellisce*, *bene sta se non ec*. V. *S' P av piùs*; *tulila*; *se no, baratela*.

ABLI, v. a. *Provvedere*, o *Provvedere*, *Procacciare*, *Fornire*, cioè *Trovare*, o *Somministrare altrui quello che è di bisogno*. E n. pass. *Provvedersi*, *Procacciarsi*, *Fornirsi di cavalcatura*, di *palafreno*, di *famigliafe*, e simili.

ABELI, v. a. Per *Abbellire* ec. V. *Abeli*, *Abeliment*.

ABLUCHÈ, v. a. *Bloccare*. T. mil. *Assediare una fortezza alla larga*, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri.

ABLUCHÈR ON, Fig. *Abbordare uno*, o *Andare all' abbordo di alcuno*, cioè *Accostarsigli per parlar seco*, o *Trattare di checchè sia*. *Accostarsi con alcuno*. *L' oste che stava al passo sulla via subito ci abbordò con tal saluto*. Sacc. Rim. 1. 98.

ABLUCHÈR ON, vale anche *Carcerarlo*, *Incarcerarlo*, *Imprigionarlo*.

ABON, s. m. *Indennizzazione*, *Indennizzamento*, *Ristoro*, *Risarcimento*, ed anche *Abbonamento*.

ABORD, s. m. *Abbordo*, T. mar. L' urto delle navi nell' incontrarsi, o l' *Accostamento di due vascelli*. *Abbordo*, e *Abbordaggio* propr. è l' azione di un vascello, che investe un altro per isprolung-

garsi seco, ed unirsi con ganci o rizzoni, onde poter combattere a corpo a corpo.

ANDÈR ALL' ABORD, *Andare all' abbordo*, *Abbordare*. Investir una nave, Accostarsele per combatterla. *Andare all' abbordo* dicesi anche di una nave, che va all' obbedienza di altra superiore, e che la chiama. Così *Abbordo il Capitano*. Voce d' avviso quando il Capitano monta, o discende dal vascello. *Abbordare un vascello nel corpo* vale Cacciare lo sprone nel corpo di un vascello. *Abbordare un vascello di franca fronte*; vale Investirlo a dirittura di fronte.

AVE DI' ABORD, Fig. Per *Mostrar franchezza*, *Fare il franco*. Ed anche per *Imporre*; cioè Ingannare, e Sedurre con falsa apparenza di virtù.

ABORT, s. m. *Aborto*, *Sconciatura*, ed anche *Abortivo* come s. m. cioè Feto nato prima del tempo, o l' Azione stessa dell' abortire. *Adioplasto*, *Amblosi*, *Ambliosmo*, *Ectrosi*, *Ectrosmo* sono term. de' Med.

ABORT, *Aborto*, *Sconciatura*. Fig. per Cosa fatta alla peggio, ed ogni cosa, che sia infelicevolmente riuscita. Così presso i Natural. vale qualunque frutto, fiore, o altro prodotto della natura, che sia nel suo genere mostruoso.

PARER UN ABORT, Detto di persona, *Essere una Sconciatura*, un *Caramogio*, uno *Seriato*, una *Caricatura*; cioè piccolo, contraffatto, venuto a stento.

ABOZZ, s. m. *Abbozzo*, *Abbozzatura*, *Abbozzamento*, *Abbozzata*, *Bozza*, *Sbozzo*. Dicesi di qualunque cosa, la quale sia appena incominciata, ma in cui si veggono accennate le parti principali. *Sceda*, vale Scrittura abbozzata, prima Scrittura, e per lo più si dice a quella de' Notai.

FÈR UN ABOZZ, *Dare un' abbozzata*, vale Far un abbozzo così alla grossa, e fig. Descrivere alquanto, o in parte.

ABRAM, n. pr. d' uomo, *Abramo*. Esser' in TL' ORT D' ABRAM. Mod. fam. cioè *Non essere nato*, *Non essere ancora venuto al mondo*.

ABRANCHÈ CUN AL MAN, o INTNAI e simili, *Afferrare*, *Pigliare* e tenere stretto con forza, detto dagli strum. di ferro, che fanno tal effetto. *Aggrappare*, *Aggrappare*, *Agguantare*, *Avvincere*, *Avvinchiare*. *Aggavignare* è propr. il *Pigliare* per le gavine, pel collo; ma dicesi ancora del *Prendere* per forza, e tenere stretto con mano adunca, ed anche del *Pigliare* una cosa in maniera, che la mano possa stringere con facilità. *Quanto aggavigna una mano*.

ABRANCHÈ CUN I DENT, *Azzannare*, *Assannare*, *Abboccare*. *Pigliare* e stringere colle zanne, ed è propr. delle bestie, come orsi, lupi ec. *Ad-dentare* direbbsi degli uomini.

ABRANCHÈ, *Abbrancare* da branco, vale *Unire* insieme in moltitudine, *Mettere* in branco.

ABRANCHÈS, *Imbrancarsi*, *Imbrancare*. *Entrar* nel branco, *Rimettarsi* nel branco.

ABRAZZ, s. m. *Abbracciamento*, ed anche *Abbraccio*, *Amplexo*.

ABRAZZÈ, v. a. *Abbracciare*. *Stringere* fra le braccia.

ABRAZZÈ, *Abbracciare*, fig. Ha diversi signif. poichè si usa per *Comprendere*, *Contenere*, *Raccogliere* in sè. *Questo libro abbraccia*, o *comprende*, o *contiene più cose*. Vale per *Addottare*, *Preferire*, *Mettere* in uso, *Fare aver corso*. *Abbracciare un' opinione*, *un partito*. Ed anche per *seguire una cosa*, *Appigliarvisi*.

ABRAZZÈ, *Aggavignare*, per *Circondare* una cosa colla mano, o colle mani.

ABRAZZÈR UN' IMPRESA, *Abbracciar un' impresa*, vale *Prenderla*, *Intraprenderla*, *Pigliarla sopra di sè*.

ABRAZZÈR ON IN TE COLL, *Gettare le braccia in collo ad uno*.

STÈR ABRAZZÈ IN TE COLL, *Stare in collo di uno*, o *di una*, vale *Giacersi colle braccia al petto altrui*.

STÈR ABRAZZÈ, *Stare abbraccioni*, *Essere abbraccioni*.

ABRAZZÈS, *Abbracciarsi*. *Stringersi* abbraccioni, o fra le braccia. *Far le abbracciate*, vale *Abbracciarsi vicendevolmente*.

ABRAZZÈS, *Abbracciarsi*, per *Attaccarsi* colle braccia a checchessia.

A CH' TROPF ABRAZZA, GNINT STENZ, *Chi molto*, o *troppo abbraccia poco stringe*, *Chi vuol troppo abbracciar niente stringe*. Dicesi in proverb. di chi nulla conchiude per troppo imprendere.

ABRAZZÈ, s. f. *Abbracciata*.

QUANT PO ABRAZZÈR UN OM, *Abbracciatura d' un uomo*, cioè *Quanto* può essere contenuto fra le braccia d' un uomo.

ABRAZZÈ, avv. *Abbraccioni*.

ABRAZZÈTT, avv. *Abbraccioni*, cioè *Abbracciando*.

ABRAZZON, ABRAZZOTT, s. m. *Abbracciata*. Che è un *abbracciar* familiare, di cuore, e con entusiasmo.

DÈR, o DÈS UN ABRAZZON EC., *Fare le abbracciate*. *Abbracciarsi* vicendevolmente per dimostrazione d' affetto, o di gioja sia nell' accogliersi, sia nel congedarsi.

ABRESE, v. Franc. *Compendio*, *Sunto*, *Epilogo*, *Ristretto*, *Epitome* ec.

IN ABRESE, M. avv. (Dal Franc. En abrege) *Alla breve*, *Per la più breve*, *In compendio*, *In ristretto*, *Brevemente*, *Compendiosamente*.

ABREVIADURA, s. f. *Abbreviatura*; ma dicesi delle sole lettere nello scrivere. *Apocope* chiamasi il troncamento d' una lettera, o d' una sillaba in fine di parola, come *Amor* per *Amore*. Nel principio dicesi *Aferesi*, come *Sprezzare* per *Disprezzare*. Quando poi il mancamento è in mezzo, appellasi *Sincope* o *Sincopa*, e da' Toscani *Leva 'n mezzo*, come *Sgombro* in vece di *Sgombero*.

ABREVIAMENT, s. m. *Abbreviamento*, *Abbreviazione*; ma differiscono in questo, che l' *Abbreviazione* è l' azione di *Abbreviare*, e l' *Abbreviamento* il fatto dell' *Abbreviare*. *Abbreviazione della pena*, *della fatica*, o *Abbreviamento del tempo*, *de' giorni*, e *della vita*. Tomm.

ABREVIÈ, v. a. *Abbreviare*, *Accorciare*,

Scorciare, Far più breve. *Compendiare*, ed anche *Abbreviare* dicesi d'un Opera, d'un Discorso e simili.

ABREVIÈR UNA PAROLA, *Sincoparla*, *Assincoparla*, cioè *Abbreviarla*, *Accorciarla* di qualche sillaba.

ABRIL, s. m. *Aprile*. Nome del secondo mese dell'anno secondo gli Astronomi, che è il quarto dell'anno volgare.

D' ABRIL NO T' SCRUVI, *D' Aprile non ti spogliar d'un filo*. Prov. di chiaro signif., a cui puossi aggiungere il seguente. *Quando il giuggiolo si veste, e tu ti spoglia, e quando egli si spoglia, e tu ti vesti*. L'albero giuggiolo è l'ultimo a germogliare, ed il primo a svestirsi di foglie, e vale Che per la salute è buona regola tardare ad alleggerirsi di vesti, e anticipare ad aggravarsene.

ABRIL TOTI I DÈ UN BARIL, *D' Aprile ogni giorno un barile*, *Aprile or piange or ride*, *Aprile una gocciola per die*, cioè Nel mese d' Aprile ogni giorno qualche poco piove.

ABRIL DA E DOLZ DURMI, *Aprile dolce dormire*, cioè Nel mese d' Aprile riesce dolcissimo il dormire.

ABROTAN FEMNA, s. m. *Santolina*. Frutice sempre verde, che tramanda un fetido odore, e comune sui monti de' paesi meridionali. Egli è detto da Linn. *Santolina Chamae-Cyparissus*.

ABROZZ, *Abruzzo*, e *Abruzzi*. Plur. Provincia del regno di Napoli. *D' Abrozz*, *Abruzzese*.

ABRUGHÈ, v. a. *Abrogare*. Togliere la cosa decretata, e generalm. si applica a legge decretata, a legge fatta. Laonde *Abrogare una legge* importa Ritirarla, e Toglierla via del tutto. V. *Abuli*.

ABSENT, o **ABSENT DAL FOI LÈRGHI**, o **ABSENT RUMAN**, s. m. *Assenzio romano*. Pianta di varie specie, e che essendo tutte più o meno amare, hanno il credito di corroboranti, e di febbrifughe. Questa è detta da Linn. *Artemisia Absinthium*.

ABSENT DAL FOI STRETTI, *Assenzio Pontico*. E dai Botanici *Artemisia Pontica*.

FATT CUN L' ABSENT, *Assenziato*. add. Acconcio con infusione d' Assenzio.

ABSCCESS, s. m. *Assesso*. T. med. Enfiatura, o Tumore infiammatorio contenente materia marciosa.

ABSTÈ, V. *Asptè*.

ABTUNADURA, V. *Aptunadura*.

ABTUNÈ, V. *Aptunè*.

ABU, V. *Avu*.

ABUCAMENT, s. m. *Abboccamento*. L' Adunarsi, o il Convenire due, o più persone per parlare, o trattare insieme di checcessia.

FÈR AVER UN ABUCAMENT A ON, *Abboccare alcuno con chicchessia*, cioè Fare che alcuno si abboocchi con altri. *Ser Ciappelletto mi ha promesso di abboccarmi con la fantesca*. Salviat. Spin. Att. 2. Sc. 2.

ABUCHÈS, v. n. pass. *Abboccarsi con alcuno*, *Accontarsi*. Andare a lui per parlare insieme, ovvero Abbattersi in uno e parlargli.

ABUCHÈ, *Abboccato*. Agg. di vino, e vale Amabile, Soave al gusto.

ABUCHÈ, *Abboccato*. Detto per lo più d'animale, e talora anche d'uomini, ma in ischerzo, vale Di gran pasto, Che mangia assai. *Quegli che non ispendono sono i più abboccati, e di maggior pasto degli altri*.

ABULI, v. a. *Abolire*, *Mettere in abolimento*, e s' applica più propr. a' costumi, alle consuetudini. *Abrogare*, *Annullare*, e *Abolire*, alle leggi, e *Annullare* anche alle convenzioni, e agli atti pubblici. Tomm.

ABULIZION, s. f. *Abolizione*, *Abolimento*. L' Abolire, l' Annullare.

ABUMBÈ, v. a. *Impinzare*, *Rimpinzare*, *Abborracciare*, e *Impiappare*. V. Tosc. cioè Empiere soverchiamente, e dicesi più propr. di cibo.

ABUMBÈS, *Impinzarsi*, *Rimpinzarsi*, *Abborracciarsi*, *Affoltarsi a mensa*, *Strappare*, per Empiarsi soverchiamente di cibo.

ABUMENI, s. m. *Abbominio*, *Abbominazione*, *Abbominamento*, *Abbominanza*. Lo Abbominare. V. *Abuminazion*.

ABUMINAZION, s. f. *Abbominazione*, *Abbominamento*, *Abbominanza*, *Abbominio*, cioè lo Abbominare, ed è più che Odiare, e Detestare.

VNIR IN ABUMINAZION, *Venire in abbominio*, cioè Rendersi abbominevole.

ABUMINÈ, v. a. *Abbominare*, o *Abominare*. Avere per checcessia la massima avversione, e concepirne terrore, ed orrore. Talora anche si usa per *Detestare*, come *Abbominar le ricchezze*, *Abbominare un vizio*, tutto che leggiero. E talvolta per *Esecrare*, che è molto più che *Aborrir*, molto più ancora che *Detestare*, e più che più del semplice *Aver in odio*.

FÈR ABUMINÈ, *Abbominare alcuno*, cioè Mettere in abbominazione alcuno, accusandolo di qualche gran colpa. Così *Abbominare uno ad alcuno*, o *contro*, o *presso*; o *appresso ad alcuno*, vale Sparlare con alcuno contro ad uno, mettendoglielo in abbominazione, ovvero a fine che quegli lo abbia in abbominazione.

ABUMINEVUL, add. *Abbominevole*, *Abbominabile*, *Abbominando*; per Degno d'abbominazione, Da dover essere abominato. *Abbominoso*, Che cioè eccita abbominio, Che è cagione di abbominio alla persona, a cui si riferisce questo epiteto. Da renderla abboninevole.

ABUNAMENT, s. m. *Appalto*. Voc. dell'uso, e dicesi relativamente al teatro.

ABUNDANT, *Abbondante*, *Abbondevole*. Che ha più che a sufficienza, ed anche per Copioso, In gran copia.

ABUNDANT, *Vantaggiato*. Agg. di vestimento, o d'altro, che penda piuttosto nel dovizioso, che nello scarso.

ABUNDANT, *Ingordo*, Agg. di Peso, Misura, Prezzo e simili quando eccedono il giusto, e il convenevole.

ABUNDANZA, s. f. *Abbondanza*, *Abbondevolezza*, *Abbondamento*, *Abbondezza*, e danno si meglio agli oggetti di quantità continua. *Abbondanza di vino, di grano* ec. *Copia* è men che *Abbondanza*, e si usa cogli oggetti di quantità discreta.

Copia di mosche, di tafani ec. Affluenza poi dicesi di persone e di cose, ma suppone un movimento, un concorso, l'atto dell'affluire, e il momentaneo affollarsi. *Affluenza di popolo, di curiosi al teatro, Affluenza di merci ad una piazza.* Laddove *Abbondanza* suppone una coesistenza tranquilla e ordinaria di molte cose o persone. *Dovizia* o *Divizia* esprime cosa superflua. *Dovizia di beni, Dovizia di grazia.* Tomm.

ABUNDANZA D' PAROL, *Ridondanza.*

ABUNDANZA, *L' Abbondanza*, per Quel Magistrato, che già tempo soprastava al provvedimento dei grani, e delle biade.

IN ABUNDANZA, avv. *In abbondanza, In buon dato, A mani piene, A dovizia, Copiosamente. V. A palla, A boss.*

ABUNDANZIR, s. m. *Abbondanziere.* Colui che è, o era sopra l' Abbondanza.

ABUNDÈ, v. n. *Abbondare.* Aver più che a sufficienza, Aver copia, e dovizia. Dicesi poi *Abbondare* alcuno di una cosa, e *Abbondare* una cosa ad alcuno, ed anche *Abbondare in checchè sia*, come in roba, in ricchezze, in gloria; *Abbondare in un vizio, in una virtù*, cioè Essere con gran larghezza fornito di quella virtù, Essere grandemente dedito a quel vizio. *Abbondare in cautela, in riguardi*, per Usare grandissima cautela, grandissimi riguardi.

ABUNDÈ, *Abbondare*; per Esser abbondante, Esser molto.

FÈR ABUNDÈ, *Abbondare*, in sign. att. per Arricchire abbondantemente alcuno, ovvero Fare che alcuno abbondi, o abbia abbondanza di checchessia.

ABUNÈS, v. n. pass. *Appaltarsi.* Nell' uso, e specialm. parlando di teatri, o simili, vale Pagare una data somma una volta per tutto un corso determinato di rappresentazioni.

ABUNÈ, v. a. *Menar buono, Abbonare, Bonificare*, cioè Conteggiare i danari pagati, o Approvare, Riconoscere legittimo un conto, una partita.

ABUNÈ, *Indennizzare, Ristorare, Rifare*, o *Risarcire i danni.*

ABUNÈ, *Appaltato.* Dicesi per agg. di colui, che ha pagato la sua quota per aver diritto di entrare in teatro, o in altri luoghi simili.

ABUNI, v. a. *Abbonire, Bonificare.* T. Agr. Render fertile un terreno per via di bonificazione.

ABUNÌ, *Abbonire*; per Salvare o Restare alcune cose di molte che si aveva, o si sperava d' avere.

ABUNIS, *Abbonire.* Parlando di frutti, vale Condursi a perfezione, Acquistare il debito grado di perfezione. *I fichi primaticci non sogliono rimanere fecondati ed abboniti.*

ABUNÌ, Per *Calmare, Placare.* V. *Imbuni.*

ABURDAGG, s. m. *Abbordaggio.* T. mar. vale l' Incontro, l' Urto, o l' Assalto di due bastimenti. *Saltare, Andare all' abbordaggio, e Abbordaggio contro una riva, uno scoglio*, cioè Urto di un bastimento contro una riva, uno scoglio. Mentre poi *Abbordaggio ad una riva, ad un bastimento*, vale Accostarsi senz' urto al bastimento, alla riva. *Arrembaggio* dicesi lo Slanciarsi degli uomini nel vascello nemico.

ABURDÈ, v. a. *Abbordare* T. mar. Accostarsi ad un vascello per combatterlo.

ABURDÈR ON. V. *Abluchèr on.*

ABUREVUL, add. *Abborrevole*, cioè Da far fuggir per orrore.

ABURI, v. a. *Abborrire checchè sia, o da checchessia*, cioè Rifuggir per orrore dal mirare, dall' amare, dal frequentare, dal seguire, dall' usare, dall' adoperare, dal gustare ec. *chechè sia*, secondo che richiede l' intenzione del contesto.

ABURIMENT, s. m. *Abborrimento.* L' Abborrire.

ABURTI, v. n. *Abortire, Abortirsi, Abortare, Disertare, Disertarsi, Dispersersi, Sconciarsi, Sciuparsi*, cioè Partorire innanzi il termine naturale.

RIMEDI PAR FÈR ABURTI, *Abortive* si dicono quelle cose, a cui è attribuita la virtù di promuovere l' espulsione del feto anzi tempo. E in questo senso i Medici usano di dire sostantivamente gli *Abortivi*, cioè i farmaci acconci a far abortire. Alla qual voce se aggiungerai le seguenti pure di Medicina, cioè *Ectrotici, Ectitrotici, Ecbolici, Apofstorigi, Ftorigi, Amblotici* ed altri ancora, userai nomi più atti a procurare l' aborto, che gli stessi *Abortivi* su rammentati.

ABUS, s. m. *Abuso, Misuso, Abusione, Abusazione.* Mal uso che si fa di alcuna cosa.

ABUS, *Abuso, Abusione*, per Mal vezzo, Cattivo costume. *Non crediate, che io sia qui per seguitare l' abusione di coloro, i quali alcuna cosa lodar non sanno, se prima un' altra non vituperano grandemente.*

FÈR ABUS, *Abusare, Abusarsi.* V. *Abusè.*

ABUSÈ, v. a. *Abusare, Abusarsi, Soprusare.* Servirsi di una cosa fuori dell' uso, e dicesi *Abusare*, e *Abusarsi di una cosa*, ed anche *Abusare una cosa*, come *Abusare i benefizii, l' amicizia di alcuno.* Tra *Usar male*, poi e *Abusare* passa questa differenza, che Altro è spendere male una cosa, ed Altro è spenderla a far del male. Il primo è *Usar male*, il secondo *Abusare.* Tomm.

ABUSÈ, Voc. de' Contad. *Far montare, Mandar le bestie a guadagno, o a frutto.* Il congiungere gli animali bovini al maschio colla femmina.

ABUSIV, add. *Abusivo, Mal usato*, cioè Detto, o Fatto impropriamente contro alle regole, e all' uso.

ABUSIVAMENT, avv. *Abusivamente.* Con abuso. Ed anche in vece d' Impropriamente, Falsamente, Ingiustamente. *Il quale si faceva abusivamente dire Papa Giovanni XXII.*

ABUTILON, s. m. *Cencio molle, Abutilo.* Pianta che abbonda di mucilaggine, e però riguardata come emolliente. Linn. la chiama *Sida Abutilon.*

ABUZZADOR, s. m. *Abbozzatore, Dibozzatore*, T. Scult. Quell' artefice, che digrossa o abbozza la prima forma. Ma estendesi pure ad altre cose. *Lucilio abbozzatore della satira, o inventore d' un poema satirico fatto a caso.*

ABUZZE, v. a. *Abbozzare.* T. de' Pitt. e Scult. Dare la prima forma così alla grossa alle opere di pitt. scult. e cesello. I Pitt. dicono anche *Imporre.* Lo

Schizzare è Accennare il disegno. L' **Abbozzare** è Cominciare a dar forma all' opera schizzata. **Digrossare** è T. generale delle arti, e dicesi di qualsivoglia lavoro. *Si schizza un disegno, si digrossa un lavoro di legno, di ferro ec., si abbozza una pittura, una statua, s' impone un quadro*, che è quella prima fatica sopra le tele cominciando a colorire grossolanamente le figure per poi tornarvi sopra con altri colori.

ABUZZÈ, Fig. *Ingozzare*, cioè Passarsela senza far risentimento dell' ingiurie, dei danni ec. **ABUZZÈ-LA**, *Inghiottirla, Ingollarla, Succiarla*, valgono Sopportare, benchè contro voglia. *Se non la puoi inghiottire, sputala*, dicesi in ischerzo. **Schiacciare**, vale Aver ira, e non poterla sfogare.

APEÑA ABUZZÈ, *Abbozzaticcio*, Non interamente abbozzato.

ABUZZÈDA, s. f. *Abbozzatura*. Lo stato della cosa abbozzata.

ACA, s. f. *Acca*. L' ottava lettera dell' Alfabeto, che esprime con questa figura H.

NO VALER UN ACA, *Non valere un' acca, un zero, un jota, un bagattino, un fico*. Espressioni dello stil famigliare per dire Non valere la più piccola cosa.

NO SAVEN UN ACA. V. *No saven una Pazza-cara*.

ACACIA, s. f. *Acacia, Robinia, Falsa acacia, Falsa gaggia, e Pseudacacia*. Albero di alto fusto e spinoso, che prestissimo cresce, ed originario dell' America Settentrionale, d' onde fu portato in Europa da Robin franc. verso il principio dello scorso secolo. Linn. lo chiama *Robinia Pseudo-acacia*.

ACADÈ, v. n. *Accadere*, cioè Avvenire per caso, inopinatamente. *Avvenire, Addivenire*, per Aver luogo in conseguenza di cagioni precedenti. *Succedere*, Venir dopo a molte altre cose. *Occorrere*, propr. Farsi incontro, Presentarsi, Mettersi in mezzo. *Intervenire*, cioè Venire una cosa fra l' altre cose. Con tutte queste differenze però molte sono le volte, che l' uno per l' altro trovansi adoperati.

ACADEMIA, s. f. *Accademia*. Edificio ne' sobborghi d' Atene, che un tempo appartenne ad Accademo, e che da lui trasse il nome. Oggi propr. vale Adunanza di persone a fine di occuparsi intorno alle lettere, alle scienze, o alle Belle arti, od anche il luogo stesso dove si adunano gli Accademici. E come T. de' Pitt. *Accademia, o Figura d' accademia* chiamasi un Disegno, o Abbozzo cavato dal modello.

ACADEMICH, s. m. *Accademico*. Uno del numero di coloro, l' adunanza de' quali dicesi Accademia.

ACADEMICH, add. *Accademico*. Appart. ad Accademia. *Discorsi accademici, Cicalate accademiche*.

ACADEMICAMENT, avv. *Accademicamente*. In maniera accademica. **DESCORAR ACCADEMICAMENT**, *Dialogizzare, Confabulare*, cioè Favellar con alcuno.

ACADNAZZÈ, v. a. *Incatenacciare, Inchia-vistellare*. Mettere il catenaccio.

ACADNAZZÈS, *Chiudersi a catenaccio, a chia-vistello*.

ACADU, *Accaduto, Avvenuto, Addivenuto, Occorso, Intervenuto*.

ACAMPAMENT, s. m. *Accampamento, Attendamento, Osteggiamento, Castrametazione, Campamento*. L' azione del porre il campo, l' Accamparsi, o anche il Campo stesso, o la Fermata dell' esercito nel campo.

ACAMPÈ, **ACAMPÈS**, v. n. *Accamparsi, Accampare, Andare a campo, a Oste, Uscire a campo, Attendarsi, Attendare, Campaggiar coll' esercito, Osteggiare*.

ACANI, v. a. *Accanare, Accaneggiare, Accanire, Arrovellare*. Far adirare quasi alla maniera de' cani.

ACANIS, v. n. pass. *Accanirsi, Arrovellarsi*. Rabbiosamente stizzirsi.

ACANI, *Accanato, Accaneggiato, Accanito, Arrovellato*.

ESSR ACANI, *Essere accanato*, vale Essere invelenito, stizzito.

ESSR, o **STER ACANIA E LAVOR EC.** *Essere, o Stare accanito allo studio, al lavoro ec.* vale Indefesso, continuamente Applicato quasi come il cane è costretto alla catena.

ACANIMENT, s. m. *Rabbia, Stizza, Malta-lento, Dispetto*.

CUN DL' ACANIMENT, avv. *Accanitamente, Stizzosamente, Arrovellatamente*.

ACANT, Sorta di pianta. **V.** *Branch ursena*.

ACANT, Prep. e avv. *Accanto, Allato, Appresso. Accanto il muro, e Accanto al muro*.

D' ACANT, *Allato, A lato, Accosto, Appresso, Da lato, Da presso ec.*

ACAPANÈS. Detto di Polli, di Uccelli, **V.** *Fè Capann*. E in altro signif. **V.** *Apularès*.

ACAPANÈS E TEMP. **V.** *Temp*.

ACAPARÈ, v. a. *Caparrare, Accaparrare, Incaparrare, Innarrare, Inarrare*. Stabilire un contratto dandone la caparra in danari o a voce.

ACAPE, v. a. *Accappare*. T. de' Cappell. Tagliar, rasente la pelle, il pelo, che si vuol feltrare, o Ripulir del carnuccio le lane, o i peli della vigogna, del cammello ec.

ACAREZZÈ, v. a. *Carezzare, Accarezzare, Careggiare, Vezzeggiare, Amorevoleggiare*. Propr. Strisciare soavemente la mano sopra un corpo per espressione d' affetto, d' amorevolezza.

ACASSAMENT, s. m. *Accasciamento* per Fievolenza, Prostrazione, Discadimento di forze. **V.** *Acassès*.

ACASÈ, v. a. *Accasare, Allogare*, cioè Maritare, o Dar marito.

ACASÈS, *Accasarsi* per Maritarsi, Andare a marito, ed anche per Ammogliersi.

ACASÈS, *Accasarsi*, e *Accasare* neutr. assol. In signif. di Prender casa, Aprir casa in un luogo, Fissarvi di casa.

ACASÈ, *Accasato*, vale Maritato, Ammogliato, o Che ha aperto casa, che ha preso casa, o anche Domiliato, Dimorante, Abitante.

ACASÈ, v. a. *Accasciare*, vale Aggravare, Indebolire.

ACASÈS, *Accasciarsi*, cioè Aggravarsi, Inde-

bolirsi le membra per soverchia fatica, per età, per malattia e simili.

ACASSÈ, *Stretto di petto*. Dicesi di cavallo, ed anche di persona di gambe lunghe, e sparuta.

ACASPAMENT, s. m. *Cesto*. È propr. dicesi di quelle piante, che sopra una radice moltiplicano molti figliuoli in un mucchio.

ACASPÈ, v. n. *Cestire, Accestire, Far il cesto*. Quando cioè il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo. *Incespare*, Nascere in sul cespo.

ACASPÈ, *Cestito, Accestito, Cestuto, Cespugliato*, vale Ammucchiato a guisa di cespuglio.

ACASTRUNÈ, v. a. *Pottincciare, Fare un pottinccio, Rinfrizzellare*. Fare una cucitura, o rimendatura mal fatta. In senso più esteso possono corrispondervi *Acciabbare, Abborracciare, Acciarpinare, Acciarpare*, che è lavorar a caso, alla grossa, senza diligenza: ma sempre col nostro termine intendiamo lavorare coll'ago. V. *Castron*.

ACATT, TNE D' **ACATT**, V. *Cont*.

ACATASTRÈ, v. a. *Accatastare*. V. della Tosc. Porre o Scrivere in catasto, cioè Registrar sul catasto i nomi de' Possidenti per assoggettarli alle pubbliche gravanze.

ACATÈ, v. a. *Trovare, Ritrovare, Rinvenire*. Mentre *Accattare* vale propr. Prendere in prestito, o sempl. Prendere da altri alcuna cosa, che non s'abbia di proprio. Anche dicesi *Accattar lode, biasimo, benevolenza* e simili, cioè Procacciarsi, Acquistarsi lode ec.

ACAVALÈ, v. a. *Accavallare, Incavallare* per Sopraporre, Ammontare, Ammassare.

ACAVALÈ, *Accavalciare, Cavalciare*, cioè Stare a cavalcioni, simil. tratta dallo stare a cavallo.

ACAVALÈ, *Accavalcare*, per Salir sopra, Sormontare. V. *Seavalchè*.

ACAVALÈ, *Cavalcare*. V. dell'uso, e dicesi del mare, d'un fiume, che soverchia le rive, le sponde.

ACAVALÈ, *Passare, Scorrere*. Detto di tempo. S' A POSS ACAVALÈ ST' INVERAN, *Se posso passar questo verno, Se può scorrere questo verno, Scorso che sarà questo verno*.

ACAVALÈS, *Accavallarsi*. Gettarsi una cosa cosa sopra ad un'altra quasi a cavalcione. E *Accavallato* dicesi di cose l'una a cavallo dell'altra, l'una a ridosso dell'altra.

ACCESSIT, Voc. Lat., e T. di Collegio, che vale *S'accostò*. E dicesi di colui, che fu vicino ad ottenere il premio.

ACHIETÈ, v. a. *Placare*, cioè Condurre alla pace colui che è sdegnato, od incollerito. *Calmare*, Dare la calma alle persone, o alle cose, che sono agitate, o conturbate. *Quietare, Acquietare, Acchetare, Acquetare, Quetare*, cioè Dar quiete. *Quietare* ec. adunque differiscono da *Placare*, e da *Calmare*: alla quiete s'oppone il semplice moto, alla calma l'agitazione, alla placazione l'incollerimento. *Sedare* è degli strepiti, tumulti e simili. *Conciliare*, Riunir cose tra loro discordi, come *Conciliar gli animi contrari*. *Attutare*, dicesi delle passioni violente, come rabbia, sdegno, furore. *Attutire*, vale propr. Mitigare, ed è assai meno che *Attutare*.

ACHITÈS, *Calmarsi, Placarsi, Quietarsi*, ec. E in altro signif. V. *Azzitès*.

ACHILEJA, s. f. Sorta di pianta. V. *Erba v-turena, Zentfoi, Melfoi*.

ACHINÈ, **ACHINES**, V. *Chinè, Chinès, In-chinès*.

ACHITÈS, *Far giuoco, Achittarsi, Dar l'achitto*. Franzesismi del giuoco del Bigliardo.

ACIACCH, s. m. *Acciaccio*. Mala indisposizione, Infermità abituale, che induce l'uomo a dolersi. **AVE DI ACÈCCH**, *Aver degli acciacchi*. **PIIN D' ACÈCCH** *Acciaccoso*, cioè Infermiccio, Ammalaticcio, Baccato, Malsano e simili.

ACIAVÈ, v. a. *Chiavare, Inchiavare*. Chiudere a chiave.

ACIUPAMENT, s. m. *Accoppiamento, Accoppiatura, Accoppiazione, Appajamento, Appajatura*. Unione di due cose di uguale, o diversa specie.

ACIUPÈ, v. a. *Accoppiare*. Propr. Congiungere le cose a due a due. *Appajare* poi vale Accomagnare due cose simili, che devono stare insieme.

ACIUPÈ LA ROBA SPORCA, *Appicciare i panni*. Cioè quelli che si hanno a mettere in bucato, che consiste nell'attaccare col cucito due e più pezzi insieme. I Fiorent. dicono *Appuntare*.

ACIUPÈ L'AZZA, L'OVA. V. *Azza, Ova*.

ACIUPÈS, *Accoppiarsi, Appajarsi*. Unirsi in due.

CR' U S' PO ACIUPÈ, *Accoppiabile*. Che può accoppiarsi, Da potersi accoppiare.

ACIUSÈ, V. della plebe, e de' Contad. V. *Acusè*.

ACIUSÈ E TEMP, *Abbuarsi, Oscurarsi il tempo*. Ma V. *Temp*.

ACLAMAZION, s. f. *Acclamazione*. Grido d'allegrezza. L'*Acclamazione* poi è differente dal *Plauso* in quanto che questo si esprime col batter palma a palma, quella con le grida giulive; onde *Eleggere per acclamazione*, vale quanto *Eleggere a viva voce*, per consenso comune.

ACLAMÈ, v. a. *Acclamare*, cioè Fare acclamazione, o Eleggere per acclamazione.

ACLAMÈ, *Acclamato*. Oltre il proprio signif. vale anche Predicato, Celebrato, Preconizzato, e simili.

ACLUDAR, v. a. *Accludere, Acchiudere, Includere*, cioè Inserire, Chiudere una cosa dentro ad un'altra; ma per lo più dicesi di Lettere.

ACLUS, add. *Accluso, Incluso*, cioè Chiuso in un'altra cosa. *Acclusa, o Inclusa* assol. dicesi di Lettera, o Carta qualunque chiusa in un'altra.

ACOJAR, v. a. *Accogliere*. Ma riguarda piuttosto il modo di ricevere chechessia o bene, o male. Laddove *Raccettare*, e *Raccogliere*, Risguardano l'asilo, l'ospizio, il ricovero. Così *Raccettare in casa persone sospette, Raccettare un bandito, un povero* e simili. Tomm.

ACOLT, add. *Accolto, Raccolto, Raccettato*.

ACONIT, s. m. *Aconito, Napello*. Specie di pianta velenosa comune sui monti, e detta da Linn. *Aconitum Napellus*.

ACONT, Modo fam. *A buon conto*. **PAGHER**

o ARSCODAR UN ACORT, *Pagare o Ricevere una qualche somma a buon conto.*

ACORAR, v. n. *Accorrere.* Corriere con prestezza, e portarsi colà dove alcuna cosa ci tragga, ci chiami, c'inviti.

ACORD, s. m. *Accordo, Patto, Convenzione.*

ACORD, *Accordo* T. di mus. cioè Unione di più suoni uditi nel medesimo tempo, e facenti armonia.

ACORD, *Accordo*, T. di Pitt. vale L'essere i colori ben disposti e accordati.

D'ACORD, *D'accordo, Di concordia, Ad un animo, Concordeamente, Concordevolmente, Accordatamente.*

D'AMOR E D'ACORD, *D'amore e d'accordo, D'accordissimo, A buon concio, A bocca baciata*, cioè D'accordo, senza difficoltà.

ANDÈ D'ACORD, *Andar d'accordo, di concordia, Concordare. Una persona accorda con un'altra un'opinione, una passione, un vizio, e simili.* In vece di dire che Quelle persone s'accordano, si conformano, convengono in essa opinione, in essa passione, in esso vizio.

ANDÈ D'ACORD CUN ON, *Star in tuono con alcuno*, cioè Andar seco d'accordo. ANDÈ, o STÈ FOCH o BENASSE D'ACORD CUN ON, *Aver poco o molto accordo con alcuno.*

ARMANE, o AVANZÈ D'ACORD, *Rimanere per Convenire, Restar d'accordo. Indettarsi, Restar d'accordo di quel che s'ha a fare o dire. Appuntarsi*, cioè Convenire, Risolvere insieme con altri.

ESSAR D'ACORD, *Essere d'accordo, o in accordo.* Anche dicesi *Essere di balla*; ma prendesi in cattivo senso.

METAR D'ACORD, *Accordare due o più persone*, cioè Ridurle a concordare, a concorrere, a convenire nel medesimo sentimento, nella medesima opinione, ed anche per Mettere accordo fra due o più persone, Conciliarle.

ACORT, add. *Accorto, Avveduto.* Ma questo sempre meno di quello: quindi è che *Avveduto*, ha quasi sempre buon senso, ed *Accorto* è molto vicino ad Astuto. Così *Sagace* dicesi del sentire delicatamente, e sicuramente, e *Perspicace* del vedere a traverso, e penetrare in tutta l'estension della cosa. *Avvisato, Addato, Destro, Circospetto, Oculato, Cauto, Assentito, Avvedevole* ec. hanno fra loro qual più e qual meno ben diverso il significato.

POCH ACORT, *Malaccorto, Disavveduto, Malavveduto.*

ACORZAS, v. n. pass. *Accorgersi, Avvedersi.* Con questa differenza, che *Avvedersi* è più propr. degli occhi della fronte, e *Accorgersi* è più propr. degli occhi della mente V. *Acort.*

FÈR ACORZAR, *Fare accorto alcuno.* Far ch'egli si accorga.

ACORZAS TÈRD, o TROPPE TÈRD, *L'asino non conosce la coda se non quando non l'ha.* Detto fig. e vale Non conoscere il bene se non quando ne siam privi.

UN DÈ PU T' N' ACURZRE, *Al far de' conti te ne accorgerai*, ovv. *Alla prova si scorti-*

ca l'Asino. Cioè Te ne accorgerai in ultimo.

ACOST, avv. *Accosto, Allato, Presso* ec.

ACOST ACOST, *Accostissimo.*

ACQUA, s. f. *Acqua*, ed *Aqua* secondo il Gherardini. Ma oltre al suo primitivo, e notiss. significato vale or *Pioggia*, e quando *Orina*, così *Far acqua*, cioè *Orinare*.

ACQUA, *Acqua*, Parlandosi di gioje, vale *Colore, Aria*.

ACQUA! *Corbezzoli! Capperi! Bagatelle!* Sorta d'esclamazione.

ACQUA BIANCA, *Acqua albiccia, o torbidiccia o alba*, e dicesi di quella de' fiumi, canali ec.

ACQUA ARTIFICIÈL, *Acqua lavorata*, vale *Acqua artificata* per qualche operazione.

ACQV, *Lochj.* Quelle purgagioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e delle secondine.

ACQUA BULIDA, *Acqua bollente.*

ACQUA DOLZA, *Acqua dolce.* Chiamansi quelle che non sono nè salate, nè minerali.

ACQUA FORTA, *Acqua forte, o Acqua da partire, Acqua stigia, Spirito di nitro, o Acido nitrico.*

ACQUA FORTA, *Acquaforte*, dicesi anche a certa sorta d'intaglio in rame.

ACQUA FORTA, *Ranno di mezzo.* Hanno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a rad-dolcire le ulive.

ACQUA IN GIAZZ, *Diacciatina.* V. d'uso. Bevanda d'acqua diacciatata.

ACQUA MÈDA, *Idromele, o Acqua melata.* V. *Mèdga.*

ACQUA MINUDA, *Acqueruggiola, Pioggerella*, cioè *Acqua cheta, minuta.*

ACQUA MORTA, *Lagume, Stagno, Acqua morta*, cioè *Ferma, Stagnante.*

ACQUA PIUVANA, o PIUVEJA, *Acqua piovana, o di pioggia*, o *Piovana assol.*

ACQUA PAR LA BÈRBA, *Ranno.* Quell'acqua calda con cui s'insapona la barba per raderla.

ACQUA QUEDA, *Acqua cheta, Acqueruggiola, Pioggerella.* V. *Acquarena.*

ACQUA QUEDA, Figur. *Acquacheta, Soppiat-tone, Soppiatonaccio, Fagnone, Mezzina*, cioè *Scaltro, Astuto*, ma che si finge semplice. Al quale proposito suol dirsi in Prov. *Dall'acqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io*; ed anche *Acqua cheta vermini mena*. Per avvertirci di star guardinghi dai flemmatici, i quali hanno un carattere differente dall'apparenza.

ACQUA SALÈDA, *Acqua salmastra.*

ACQUA SANTA, *Acqua benedetta, santa, o lustrale.*

ACQUA SCRUDÈDA, *Acqua avvinata.* *Acqua* con un tantino di vino. *Acqua addolcita* poi, vale *Acqua men che tepida, Acqua che abbia appena appena perduto il crudo del freddo.*

ACQUA SÈLSA, *Acqua salmastra*, cioè *Mescolata d'acqua dolce e salsa*, come alle foci de' fiumi, che sboccano in mare.

ACQUA SPORCA, *Sciacquatura, Broda.* Dicesi l'acqua bruttata di fango, o d'altre sporcizie.

ACQUA STAGNANTE, *Acqua ammortita*, *Acqua stagnante*.

ACQUA TEVDA, *Acqua dolce*. T. de' Fornai.

ACQUA VITA, *Acquavite*. **ACQUA VITA FENA**, *Acqua arzente*, *Alcool puro*, *raffinato*. Verso gli anni 824 i Mori stabiliti in Ispagna introdussero nell' Europa l'uso dell' *Acquavite*, e di altri liquori spiritosi.

ACQUA DA LAVÈR I PIETT, *Acqua da rigovernar le stoviglie*.

ACQUA D'COLLA, *Acqua*. Dicesi a quella materia, che stemperata coll' acqua si dà ai drappi per crescer loro la lucentezza e distenderli. V. *Acqua artifiziel*.

ACQUA D' FIUR D' NARANZ, *Acqua nanfa*, o *lanfa*.

ACQUA D' LIMON, *Limonea*.

ACQUA DI PIETT, *Sciacquatura de' piatti*.

ACQUA D' MÈR, *Acqua marina*. Per sorta di pietra preziosa; ed anche per una sorta di colore turchino assai chiaro.

ACQUA D' ORZ, *Orzata*.

ACQUA D' PAN, o **APANÈDA**, *Acqua panata*, cioè *Medicata coll' infusione di poco pane abbrustolito*.

ACQUA D' RÈS, *Acqua di ragia*. Olio distillato dalle varie specie delle ragie de' pini.

ACQUA D' ROS, *Acqua rosa*, o *rosata*.

ACQUA D' VENT, *Acquivento*. Acqua o pioggia, che cade di traverso, obliquamente..

ACQUA D' ZEDAR, *Acqua cedrata*.

ACQUA'E AZET, *Posca*. T. med. Bevanda d'acqua mista ad aceto.

ACQUA E NO TIMPESTA, *E' s' intende acqua e non tempesta*. M. prov.; cioè Non si dee cercare in veruna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole. *Broda e non ceci*, *Briglia e non pastoje*, *Leccare e non mordere*, *Il buon pastore tosa, e non iscorifica*, *Pelar la gaza, e non la far stridere*, cioè Saper trar profitto senza far gridare, o Contentarsi di un onesto guadagno.

ARMOR DL' ACQUA, *Stroscio*. Strepito, e propr. quello che fa l' acqua cadendo. *Gorgogliamento*, *Gorgogliare*, il Rumoreggiare dell' acque uscenti da luogo stretto. E *Croscio*. Il rumor che fa l' acqua bollendo.

ARVERS D' ACQUA, *Acquazzone*. Gran pioggia e continuata, che dicesi anche *Acquagione*, e *Acquazione*.

BOCC' CH' FA L' ACQUA, *Sonagli*, *Gallozole*, *Gallozze*, *Bollicelle*, *Bolliciattole*, *Bollicole*, *Bocce* ec. Per que' rigonfiamenti che fa l' acqua bollendo o piovendo.

BUSA D' ACQUA, *Conserva*, *Ricettacolo*, *Serbatojo*. Luogò in cui l' acqua si raccoglie e si conserva a varj usi.

DEFUSION DL' ACQUA, *Belletta*. V. *Lecca*.

DISTRIBUZION DL' ACQUA, *Spesa*, *Erogazione*. T. Idr. Distribuzione regolata delle acque degli acquedotti e canali per servizio delle case de' particolari, o dell' irrigazione.

E SANGHV UN È ACQUA, *Il Sangue tira*. Dicesi del risvegliarsi alcuna inclinazione o altro sentimento da natural simpatia, somiglianza, o congiunzione di sangue.

FIL D' ACQUA, *Lamina d' acqua*. Zampilletto d' acqua, che schizza dagli ornamenti delle fontane. E *Velo*, se è un poco largo e sottile.

FILON DL' ACQUA, *Spirito di un fiume*, o *della corrente*, che anche dicesi *Direzione*, e *Filone*.

FIOR DL' ACQUA, *Pelo dell' acqua*. La superficie dell' acqua de' fiumi, de' laghi e simili.

FUSSADEN, o **CANALEN D' ACQUA**, *Acquicella*, vale *Acqua corrente in poca quantità*.

MULNELL DL' ACQUA, V. *Pidariol*.

OM GH' STA SOTT' ACQUA, *Palombaro*. T. mar. Uomo che va e sta sott' acqua quando, e quanto bisogna.

ONZA D' ACQUA, *Soldo d' acqua*. T. Font. Quella quantità d' acqua ch' esce da un foro circolare di un soldo di diametro. I Lombardi dicono *Oncia*.

PCUNÈ D' ACQUA, *Gorgogliata*, o *Gorgogliamento d' acqua*; cioè *Croscio d' acqua*, o d' amore acquoso, che venga dallo stomaco rigettato alla bocca.

PIDARIOL DL' ACQUA, *Vortice*, *Ritroso*, *Ritrosa*, *Mulinello*, e per metaf. anche *Ghirigoro*. Dicesi dell' acqua de' fiumi, canali ec. che aggirandosi tornano indietro.

QUERT A UN ACQUA SOLA, *Tetto ad un solo pioverè*. A **DÒ ACQU**, *Tetto a capanna*. A **QUATT' ACQV**, *Tetto a padiglione*. **QUERT CH' HA DL' ACQUA** **BENASSE**, *Tetto a tribuna*. Diconsi *Fatte a tribuna* le coperture degli edifizj, che si formano in figura di sesto acuto.

RIGA DL' ACQUA, *Troscia*, o *Stroscia*, *Riga* che fanno i liquori scorrendo per checchessia.

SCARSITÈ D' ACQUA, *Magrezza*. T. Idr. Lo stato del fiume magro, ossia in acque basse, ed è opposto a *Piena*. Così *Magro*. Agg. delle acque basse di un fiume.

SCARVAZZ D' ACQUA, V. *Arvers* e *Scarvazz*.

SCIENZA DAGLI ACQV, *Idrologia*. Scienza che tratta delle acque in generale.

SIT' ABUNDANT D' ACQUA, *Adacquato*. Agg. di luogo copioso, abbondante di acque da poter adacquare.

SPINELL D' ACQUA, *Getto d' acqua*, *Spillo*. T. Idr. Quel zampillo, che spiccia fuori da una cannella o tubo.

ACQUA E CIACCH' AN' FA PARTELL', *Le parole non empiono il corpo*. M. prov. che si suole usare con chi in cambio di fatti dà parole. E: *Chi troppo abbaja s' empie il corpò di vento, e non di pane*. Dicesi di chi discorre molto e nulla reca ad effetto. *Le parole non s' infiltano*, *Le parole son pasto da libri*, *Le parole son femmine*, e *i fatti son maschi*, *Le parole non fanno farina*.

ALAZZÈ L' ACQUA, *Allacciar l' acqua*. Ridurre più sorgenti d' acqua in un sol canale.

ANDÈR ALL' ACQUA, *Impelagarsi*. Fig. Intromettersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare.

ANDÈ CONTR' ACQUA, *Rimontare un fiume, un canale*. E in senso fig. *Andar contr' acqua*, *Andar contro pelo*. cioè *Far checchè sia contro all' uso*, o all' opinione comune, o all' opposto.

ANDÈ DRI L' ACQUA, *Andare a seconda dell' acqua*.

ANDÈ TOTT IN T'UN ACQUA, *Trasudare*, *Sudare assai*.

ANDGHÈS IN T'UN BICCHIR D'ACQUA, *Affogare in un bicchier d'acqua*, *Rompere il collo in un fil di paglia*, *Ambrare*, o *Inciampare ne' ragnateli*, cioè *Rovinare dove non è il pericolo*.

BATTA I PI DI' ACQUA, *Crosciare*. Il cadere della subita e grossa pioggia. E *Strosciare*; propr. Il romore che fa l'acqua in cadendo.

BUTÈS, FICHÈS, o CAZZÈS IN TL' ACQUA PAR ON, *Scagliarsi per alcuno*. Fig. vale Impegnarsi oltre al convenevole in checchessia a favore d'alcuno. V. *Fogh*.

CAVÈ L'ACQUA, *Deflemmare*. T. Chim. Farm. Separare da un fluido composto una parte dell'acqua che in esso è contenuta.

CHI È STÈ SORTÈ DALL' ACQUA BULIDA I S' GUÈRDA LA FREDDA, *Chi fu scottato una volta, l'altra vi soffia su*, *Al tempo delle serpi le lucertole fan paura*. Prov. di chiaro signif.

CUMPRE PENA L'ACQUA DA LAVÈS AL MAN, *Avere a comperare in fino al Sole*, vale *Aver gran carestia d'ogni cosa*.

DÈ L'ACQUA, *Dare l'acqua*, *Aprire i condotti*, onde vien l'acqua. E *Inondare*, T. Agr. Adacquar le risaje.

ESSAR CUN UN PÈ A MOLL, E CL' ETAR IN TL' ACQUA, *Essere tra l'incudine e il martello*, o *tra le forche e Santa Candida*, cioè *Pericolare per ogni verso*.

ESSAR L'INTESS CHE BER UN BICCHIR D'ACQUA, *Essere come bere un uovo*. Dicesi di cosa agevolissima a farsi o a riuscire.

ESSAR QUELL CH' VA A L' ACQUA, o QUELL CH' VI TOCCA D' ANDÈ A L' ACQUA; *Essere il pigiato*. Dicesi il più dell'Esser quello tra' giuocatori, su cui ricade la perdita di tutto il giuoco.

ESSAR TOTT UN ACQUA, *Essere molle*, o *grondante di sudore*, *Essere dal sudore tutto una broda m. basso*. *Trasudare*, *Essere tutto sudato*.

FÈR ACQUA, *Far acqua*, o *Fare acquata*. T. mar. Provvedersi d'acqua dolce per servizio della nave. Ma *Far acqua* dicesi anche di nave, nella quale per qualche apertura entri l'acqua.

FÈR UN BUS IN T' L' ACQUA, *Fare un buco nell'acqua*, *Andar per acqua nel vaglio*, *Fare una vescia*, cioè *Riuscir male nel suo disegno*, *Affaticarsi senza frutto*, *indarno*.

FÈR UN GOZZ D'ACQUA, *Fare acqua*, *Orinare*.

L' ACQUA LA FA MARZÈR I PEL, *L'acqua rovinata i ponti, e fa marcire i pali*. Così dicono i bevitori per dannar l'uso di bere acqua, o d'innacquare il vino.

LA PREH' ACQUA CH' PIOV L'È QUELLA CH' BANGA, *Ogni acqua lo immolla*. Dicesi di chi è in istato, o in termine che ogni minima cosa gli apporti danno.

LASSÈ CORAR, o ANDÈ L'ACQUA IN ZO, *Lasciare andar l'acqua alla china*, o *all'ingiu*. Dett. fig. Lasciar che le cose camminino naturalmente, o senza impedirle, o anche *Non affannarsi di ciò che succede*.

LASSÈS VNI L'ACQUA ADOSS, *Lasciarsi soprafar dalla piena*. Dicesi di chi perde l'occasione, non prevalendosi del tempo. *Ridursi all'olio santo*. Fig. vale *Ridursi agli ultimi*.

LAVURÈ SOTT'ACQUA, *Lavorar sotto*, *Lavorar sott'acqua*, *Lavorar di straforo*, cioè *Operare*, o *Negoziare copertamente*. *Far fuoco nell'orcio*; per *Macchinare qualche cosa nascostamente*.

MANDÈR A L'ACQUA, *Impelagare alcuno*. Cioè *Intrigare*, *Imbrogliare alcuno a modo che non si possa facilmente liberare da checchessia*.

MURIS L'ACQUA, *Covare*. Dicesi dell'acqua stagnante, che non ha esito.

NO BSE TNE NÈ VEN E NÈ ACQUA, *Svesciare m. b.* *Ridire tutto ciò che si sa*, ancorchè si debba tener segreto.

NO ESSAR L'INTESS CHE BER UN BICCHIR D'ACQUA, *Non essere come bere un uovo*. UN È MIGA L'INTESS CHE BER UN BICCHIR D'ACQUA, *Non è mestiere da abborracciare*, *Non è cosa da gettare in pretelle*, cioè *Da spedire senza difficoltà e tempo*. *Non è loppa*, *Non è come bere un uovo*.

NO SAVER IN QUENT PI D'ACQUA ON S' TROVA, *Non sapere in quant'acqua uno si peschi*, cioè *Non sapere in che termine uno si trovi*.

PSTÈ L'ACQUA IN TE MURTER, *Battere o Pestar l'acqua nel mortajo*. *Affaticarsi inutilmente a persuader chicchessia*.

SBATS DL'ACQUA, *Dirompersi*. Per simil. dicesi dell'acqua quando si muove, o si dibatte.

TIRÈ DL'ACQUA, *Attignere acqua dal pozzo*, o *Vino dalla botte*.

TÒ L'ACQUA SANTA DA PAR TOTT, *Far come l'asino del pentolajo*; vale *Fermarsi a ciarlare con chiunque si trova*.

VLE VDE L'ACQUA CÈRA, *Voler vederne l'acqua chiara*; cioè *Proseguire ciò che si è cominciato fino all'ultimo punto*.

VLE VDER IN QUENT PI D'ACQUA ON S' TROVA, *Voler veder alcuno in quant'acqua egli peschi*; vale *In che termine, o stato uno si trovi*.

VNI L'ACQUA A LA BOCCA, *Venir l'acqua in su l'ugola*, *Venir l'acqua*, o *l'acquolina in bocca*, *Fare ad alcuno la bocca come un saliscendo*, o *lappe lappe*, cioè *Venir voglia di checchessia*.

VNIR UN SCOSS D'ACQUA, *Venire o Cadere una scossa d'acqua*.

VULTÈR AGLI ACQV, *Divertire*, *Dirivare le acque*. Volgerle altrove.

ACQUACÈ, v. a. *Abbacchiare*, *Acquacchiare*. met. per *Abattere*, *Costernare*, *Conquidere*, ed anche presso di noi per *Uccidere*, *Ammazzare*.

ACQUACÈS, v. n. pass. *Acquattarsi*, *Accosciarsi*, *Agguattarsi*, *Acquacchiarsi*, *Accovacchiarsi*, quasi *Porsi a covo*, *Chinarsi a terra più basso che l'uom può per non esser veduto*, senza però porsi a giacere.

ACQUACÈ, *Quatto*, *Accovacchiato*, *Accosciato*, cioè *Chinato e basso per non esser veduto*.

ACQUACÈ, come avv. *Quattone*, o *Quatton quattone*, *Quattamente*.

ACQUACE, *Abbacchiato, Acquacchiato, Bacchiato*. Traslat. per Abbattuto, Umiliato, Costernato, Conquiso.

ACQUADELLA, s. f. *Spillancola, Crognolo* è voce di Toscana, ed *Acquatella* di Tom. Garzoni riportata anche dal Bazzarini. Sorta di pesciolino di acqua dolce detto da Linn. *Cobitis fluviatilis*.

CIAPÈ DAGLI ACQUADELLI, Man. fam. che vale Essere sorpreso dalla pioggia, Immollarsi.

ACQUADEZZ, s. m. *Acquerello, Vinello, Acquetta*. Vino leggiero, ove sia stata infusa molta acqua. V. *Mrell, Futeccia, Psulè*.

ACQUADEZZ, add. *Acquidoso*. Che ha in sè alquanto d'acqua, e di poco sapore. **PERA ACQUADEZZA**, *Pera acquidosa*.

ACQUARELL, s. m. *Acquerello, Acquerella*. Specie d'inchiostro allungato nell'acqua per colorire, ed anche per lo stesso disegno o schizzo.

DISIGNÈR, o **DENZAR A ACQUARELL**, *Disegnar d'acquerello*, cioè Delineare co' pennelli intinti nell'inchiostro mischiato con acqua. E *Acquerellare*, Toccare i disegni con acquerello.

ACQUARENA, s. f. *Acquerella, Acqueruggiola, Acquicella, Acquetta, Acquolina, Acquetta, Spruzzaglia, Pioggerella*, cioè Poca pioggia e leggiera.

ACQUARLÈ, v. a. *Acquerellare*. Toccare i disegni con acquerello.

ACQUAROL, s. m. *Bolla acquajola*. Piccola bollicina piena d'acqua, che si fa sulla pelle degli uomini.

ACQUAROL, *Acquajuolo*, e *Portacote*. Piccolo strum. di legno, che serve a contenere un poco di acqua, e la cote pei falciatori.

ACQUAROL, *Acquajuolo*, e *Aequaruolo*, per Colui che dà l'acqua ai prati, ai canali ec. o Colui che porta le acque minerali.

ACQUAROL, Come agg. di frutta, V. *Acquadezz*.

ACQUARTIRÈS, v. n. pass. *Acquartierarsi, Aquartierarsi, Pigliar quartiere*. Ritirarsi negli alloggiamenti. *Acquartierare*, Ridur le truppe ai quartieri.

ACQUASTREN, s. m. *Acquitrino*. Acqua che geme dalla terra, e che la tien sempre umida. *Fitta, Ficcatolo, Ficcatola*. Terreno paludoso, su cui non si può camminare senza affondarsi. *Pollino*, o *Terra di polla*, Terra frigida, dove scaturiscono polle d'acqua che stagnano. *Sorgiva*, Filtramento o Trapelamento d'acqua attraverso d'un argine o simile. *Gemitio*, o *Gemitivo*, Quella poca acqua che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra, ed è meno che *Acquitrino*. *Frane*, Quei terreni, che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell'interno sono imbevuti d'acqua, o mollicci in modo, che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d'essere inghiottiti.

ACQUATICI, *Acquajuolo, Acquatico, Acquaruolo, Acquatile*. Agg. di animali, piante e simili, che nascono e vivono nell'acqua, o intorno all'acqua.

ACQUAVITÈR, s. m. *Acquavitajo*. V. dell'uso. *Acquacedrato*.

ACQUAZZER, V. *Acqueri*.

VNI L' ACQUAZZER A LA BOCCA, *Venir l'acqua*, o *l'acquolina alla bocca*, vale Muovere desiderio, Svegliare appetito.

ACQUERI, s. m. *Acquagione, Acquazione*. Pioggia grande e continuata.

ACQUEST, s. m. *Acquisto, Acquistamento, Acquisizione*. L'Acquistare, e ciò che altri ha acquistato.

ACQUEST, *Alluvione, Retratto*. T. idr. Terreno che una volta fu coperto dall'acque, e poi fu asciugato e ridotto a coltura.

D' MÈL ACQUEST, *Di mala ragione, Di mal acquisto*, cioè Di possesso illegittimo.

VNI D' MÈL ACQUEST, *Guadagnar di peccato*.

ACQUETTA, s. f. *Acquetta*. Sorta di acqua velenosa, il cui processo e composizione è bello il tacere.

ACQUIRENT, s. m. *Acquirente*. T. Leg. *Acquistatore*. Colui che acquista, comperando a prezzo uno stabile, una cambiale, e simili.

ACQUISÌ, v. a. V. *Acquistè*.

ACQUISTÈ, v. a. *Acquistare*, propr. Venire in possessione di alcuna cosa, ma per estensione dicesi anche *Acquistar lode, grazia, biasimo, Acquistar un bene, un amico* e simili.

ACQUOS, add. *Acquoso, Acquidoso*. Che ha in sè dell'acqua. E *Acqueo*, D'acqua. *Frutto acquoso*, o *acquidoso, Umore acqueo*.

ACQUUSITÀ, s. f. *Acquosità, Acqueità*. Astratto di Acquoso e di Acqueo.

ACREDITÈ, v. a. *Accreditare*. Porre in istima, in credito. E *Accreditarsi per illustrarsi, Acquistarsi credito*, stima.

ACRESSAR, v. a. *Accrescere*, per Aumentare, Aggiungere V. *Cressar*.

ACRESSIMENT, s. m. *Accrescimento, Accrescenza, Aumento*.

ACRIMOIGNA, s. f. *Acrimonia, Acredine*. Qualità di ciò che è acre.

ACSÈ, Adv. di Simil. *Così*, cioè In questo modo, In quel modo, In quella guisa e simili.

ACSÈ, *Così* nel signif. di Tanto. **ACSÈ PREST T' VE VEJA?** *Così presto ten vai?*

ACSÈ, *Così*. Usato a modo d'esclamazione, o d'imprecazione.

E ACSÈ? E che sà? A che giuoco giuochiamo? Che pensi tu di fare? Modi di sgridare altrui, che non faccia bene le cose, o d'impor silenzio.

E ACSÈ? Ora? Maniera di eccitar quel che parla a continuare il discorso.

LA STA ACSÈ, Ella è così, Così è, Tant' è.

SEMPAR LA N' ANDARÀ ACSÈ, Sempre non istà il mal dov'ei si posa. Risposta di colui, cui sono rinproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene.

ACSÈ ACSÈ, Così così, Via via, Discretamente, Mediocrement, Nè bene nè male, Nè poco nè molto, Nè presso nè lungi, Mezzo mezzo. **ESSAR O STÈR ACSÈ ACSÈ, Essere o Stare così così, Intender così così, FÈR E SU DYER ACSÈ ACSÈ.** *Far l'ufficio suo così colà, e Far chiacchieria a un tanto la canna*, cioè Non volere strappare, Non zelare.

ACSÉ E ACSÉ, *Si e sì, Questo e questo, Così e così*. Accenna le cose dette prima per non ripeterle.

ACUCÈS, v. n. pass. *Accovacciarsi, Accovigliarsi, Accovacciolarsi*. Ma quest' ultimo dicesi meglio de' piccoli animali, e valgono tutti Porci nel covacciolo.

ACUDI, v. a. *Acconsentire, Approvare, Condiscendere*. Ma non già *Accudire*, che vale Assistere, Attendere, Ajutare, Cooperare, e simili.

ACUGLIENZA, s. f. *Accoglienza*, ed anche *Accoglimento*. Dimostrazione d' affetto, che si fa nel ricever persone grate, o nell' abboccarsi con esso loro. V. *Finezza*.

CATTIVA ACUGLIENZA, Accoglimentaccio; cioè *Accoglimento rustico, sgraziato, adirato*.

FÈ BONA, o CATTIVA ACUGLIENZA, Far buona, o mala cera, Far buona o mala ricevuta, Far buono o cattivo viso, cioè *Far buona, o cattiva accoglienza*.

ÀVE DI' ACUGLIENZA; *Sortire accoglienza*, per Essere bene accolto, Ottenere l' altrui aggradimento.

ACUGLIMENT, s. m. *Accoglimento, Accoglienza*, ed anche *Accettamento, Accattamento, Raccoglienza*, e *Raccolta*, voc. ant.

ACULATÈRI, s. m. *Accollatario*. T. Leg. Colui che si accolla debiti, pesi e simili.

ACULAZION, s. f. *Accollazione*. T. Leg. L' accollarsi un debito, un peso.

ACULÈS, v. n. *Accollarsi*. T. Leg. E dicesi per lo più di debiti, cioè Addossarsi, Obbligarsi di pagarli. V. *Adussès*.

ACUMPAGN, s. m. *Manifesto*. T. Dogan. Spedizione che si accorda da' Doganieri ai conduttori.

ACUMPAGNADOR, s. m. *Accompagnatore*. T. Mus. Colui che col suono accompagna la voce di chi canta.

ACUMPAGNAMENT, s. m. *Accompagnamento, Corteggio, Corteo, Codazzo* per Compagnia, o Seguito di persone dietro a chicchessia.

ACUMPAGNAMENT, *Accompagnamento*. Dicesi anche di ciò, che adorna il principale, e a un modo stesso, onde **FÈR ACUMPAGNAMENT**, *Accompagnare*, vale fig. per Concorrere ad ornare. V. *Pandan*.

ACUMPAGNAMENT, *Accompagnamento*. T. Mus. Quel suono degli strumenti con cui viene accompagnata la voce di chi canta.

ACUMPAGNAMENT, *Appajamento, Appajatura*, e *Accoppiamento*, ma dicesi per lo più d' animali.

ACUMPAGNÈ, v. a. *Accompagnare*. Andare con uno o per Fargli compagnia, o per Onorarlo, o per Assicurarlo.

ACUMPAGNÈ, *Accompagnare* per Ammogliare, Maritare, Appajare, e Accoppiare. OM **ACUMPAGNÈ**, *Uomo ammogliato, o accompagnato*. DONNA **ACUMPAGNÈDA**, *Donna maritata, o accompagnata*. GLOMB **ACUMPAGNÈ**, *Colombi appajati, o accoppiati, o accompagnati*.

ACUMPAGNÈ, *Accompagnare* per Congiungere,

re, Unire insieme. Ma *Appajare* direbbesi de' buoi, e *Apparigliare* (con voce nuova) de' Cavalli.

ACUMPAGNÈ, *Accompagnare*. T. Mus. Suonare alcuno strumento al concerto del canto. E *Mettere una canzonetta*, vale *Accompagnarla* col suono cantandola.

ACUMPAGNÈR A URECCIA, Andare a orecchio. T. Mus. Secondare l' altrui canto senza vedere le note.

ACUMPAGNÈS, *Accompagnarsi, Accontarsi*, cioè *Farsi compagno ad alcuno*.

ACUMPAGNÈS, *Accompagnarsi* per Maritarsi, Ammogliarsi.

ACUMPAGNÈS, *Accompagnarsi* per Pareggiarsi, Riscontrarsi, Assonigliarsi, Corrispondersi.

E **SIGNOR U PA, e PU U J ACUMPAGNA**, *Dio fa gli uomini, e poi gli appaja*. E forse meglio *Dio fa gli uomini, essi s' appajano*, cioè la Somiglianza de' costumi serve di vincolo all' amicizia. E detto in mala parte. *Tal guaina tal coltello*.

ACUMUDABIL, add. *Accomodabile*. Voce dell' uso. Che può accomodarsi. V. *Murèl*.

ACUMUDAM PAROL e PADELL, s. m. *Picchiapadelle*. Specie di calderaro. V. *Magnan, Batram*.

ACUMUDAMENT, s. m. *Acconcio, Aggiustamento, Accomodamento, Acconciamento, Raggiustamento*, cioè *Concordia* fra le parti, ch' erano in discordia. Al quale proposito suol dirsi **L' È MEI UN MÈGR ACUMUDAMENT**, ch' n' è *UNA GRASSA SENTENZA, E meglio un magro accordo, che una grassa sentenza*, cioè *Esser più utile cedere qualche cosa per via di patto, che aver tutto per via di sentenza*. Ed anche, ma in signif. diverso. *Movite, acconcio non ti falla*.

ACUMDADURA, ACUMUDADURA, v. *Amasadura*.

ACUMDÈ, ACUMUDÈ, v. a. *Accomodare, Acconciare, Aggiustare, Raggiustare*.

ACUMUDÈ, *Adagiare, Accomodare*, cioè *Dare altrui le sue comodità*.

ACUMUDÈS, *Adagiarsi, Agiarsi, Agiarsi, Accomodarsi* per Mettersi a sedere. E *Adagiarsi* per *Prendere i suoi comodi*.

ACUMUDÈS, *Accomodarsi d' una cosa*, vale *Servirsene, o Valersene a suo uopo*.

ACUMUDÈ, *Accomodare* checchè sia ad alcuno, cioè *Tornar comodo* checchè sia ad alcuno.

ACUMULADOR, s. m. V. *Cumulador*.

ACUMULÈ, v. a. V. *Cumulè*.

ACUMUNÈ, v. a. V. *Mettr in cumon*.

ACUNFÈS, v. *Afès*.

ACUNSENTI, v. a. *Acconsentire, Consentire, Annuire, Condiscendere*. *Accedere* poi vale *Acconsentire*, ma quasi forzatamente, o per timore.

ACUPÈ, v. a. *Uccidere, Ammazzare*. *Accoppiare* vale propr. *Uccidere* col percuotere sulla coppa, come per es. si fa de' buoi; ma dicesi anche volgarmente per *Uccidere* in qualunque modo.

POS T' SÈJA ACUPÈ, *Detto scherzosamente per amicizia, e s' intende Il malanno che ti colga*.

ACUPIÈ, v. *Acumpagnè*.

ACURAMENT, s. m. *Acoramento, Acorazione, Afflizione.*

ACURDADOR, s. m. *Accordatore.* Colui che accorda gli strumenti musicali.

ACURDADURA, s. f. *Accordatura, Accordamento.* E propr. si dice degli strumenti musicali.

ACURDAMENT, s. m. *Accordo, Accordamento.* T. Mus. Consonanza di voci o di suoni. V. *Armuneja.*

ACURDÈ, v. a. *Accordare* per Concedere, Permettere trovarsi anche presso de' buoni Scrittori. V. *Cunzedar.*

ACURDÈ, *Accordare.* T. Mus. Unire e concordare strum. e voci sì che consunino, che anche fu detto *Temperare.*

ACURDÈ, *Accordare.* T. Gram. Far concordare le parole infra di loro.

ACURDÈR ON, UN QUELL, *Accordare una persona, una cosa, Accordarsi, Acconciarsi, Pattuirsi con alcuno*; cioè Stabilire d'accordo con esso la mercede da dargli per conto di checchessia, Pattuire d'accordo il prezzo per l'uso da farsi di essa cosa.

ACURDÈ, *Accordare*, cioè Riconoscere per vera una cosa, Concorrere quanto ad essa, nella opinione d'altri.

ACURDÈ, *Accordare* una cosa, che ci venga proposta, per Accettarla, e concordemente stipularla, come *Accordar la pace, Accordare il perdono* e simili.

ACURDÈS, *Accordarsi, Prendere accordo, Restar d'accordo.*

ACURDÈS, *Accordarsi* per Convenire, Pattuire d'accordo.

ACURDÈ, V. *Caparé.*

ACURÈ, v. a. *Accorare, Affliggere, Addolorare, Affannare, Angosciare, Angustiare.*

ACURÈS, *Accorarsi, Accuorarsi, Affliggersi.*

ACURTEZZA, s. f. *Accortezza, Avvedutezza, Avvedimento.*

ACURZIMENT, s. m. *Accorgimento, Avvedimento, Sagacità, Perspicacia.*

ACUS, s. m. *Accusata.* T. Giuoc. Dicesi di quelle verzigole, o carte, che vengono accusate, o sia dichiarate dai giuocatori, a tenor delle regole del giuoco per ritrarne qualche vantaggio.

ACUSA, s. f. *Accusa, Accusamento.* L'Accusare. Ciò che è detto o scritto dall'accusatore davanti al giudice.

ACUSA SECRETA, V. *Impnè.*

DÈ L'ACUSA, *Dare, o Fare accusa.* Accusare.

ACUSADOR, s. m. *Accusatore, Accusante, Querelatore, Querelante*, Che dà accusa, querela. *Accusatrice*, s. f.

ACUSÈ, v. a. *Accusare, Incolpare, Accagionare, Querelare*, propr. Notificare le colpe, o i misfatti altrui.

ACUSÈ, *Accusare.* T. Giuoc. Dir le sue carte, o verzigole. Così, *AVE*, o *NO AVE GNINT D'ACUSÈ*, *Avere*, o *Non avere verzigole*, o *verzicole*.

ACUSÈ LA RIZEVUTA D'NA LETTRA, *Avoisare la ricevuta d'una lettera, Accusare una lettera.* *Accusare ad uno* però in vece di Avvisarlo, Ragguagliarlo ec. di checchessia, è voce da fuggire al postutto.

ACUSÈ, *Accusare*, per Mostrare, Accennare, Dar indizio, è T. delle belle arti. *L'esterno di questo Palazzo accusa l'interno.*

ACUSÈS, *Accusarsi*, vale Incolparsi, Dichiararsi colpevole.

ACUSTÈ, v. a. *Accostare.* Mettere checchessia in contiguità quasi a simile delle coste. *Avvicinare* è un Approssimare, ma senza contiguità. *Appressare* poi è meno che Avvicinare, e più di Accostare.

ACUSTÈ DRI DRI, *Combaciare*, che pure si usa in senso attivo.

ACUSTÈS, *Accostarsi, Avvicinarsi, Appressarsi.*

ACUSTÈS, *Accostarsi ad alcuno, o Accontarsi con alcuno* per Accompagnarsi, Dimesticarsi, Conversare, Praticar con alcuno.

ACUSTÈS, *Andar verso, Tendere, Pendere, Tirare.* Il litargirio è di due sorte: una bianca, e una rossa che va verso il giallo. Ricett. Fior. 46.

CHI HA PIO BSGN, S'ACOSTA, mod. prov. *Chi ha bisogno s'arrenda.*

ACUSTUMÈ, v. a. *Costumare, Assuefare, Abituare, Avvezzare*, ec.

ACUSTUMÈS, *Costumarsi, Accostumarsi, Assuefarsi.* V. *Custumè.*

ACUT, add. *Acuto*, propr. vale Aguzzo, Appuntato. Ma fig. ha diversi signif. così *Dolore*, o *Freddo acuto* per Intenso, Pungente. *Malattia acuta*, cioè Veloce, Infiammatoria. *Ingegno acuto*, vale Perspicace, Sottile. *Voce acuta* in vece di Penetrativa. ec.

ANDÈR IN T'J ACUT, *Inacutire, Inacutirsi*, Dicesi delle voci, e de' suoni, ed è il passare dal grave verso l'acuto. *Inacutire* una corda tirandola, e Renderla grave allentandola.

ACUTEZZA, s. f. *Acutezza*, vale propr. Sottigliezza in punta, e metaf. *Perspicacia*, ed anche prendesi in luogo di *Concetto arguto*.

ACUVÈ, **ARCUVÈ**. V. *Afundè.*

ACUZZÈ, v. a., V. *Aracuzzè.*

ACZADLER, s. m. *Lambruscheto.* Siaci permesso, e solo per analogia, di usar questa voce, che non si legge ne' Vocabolari.

ACZEDLA, s. f. *Lambrusca, Lambrusco, Lambruzza, Abrostine, Abrostino.* Sorta di vite errante e serpeggiante, le cui uve diconsi *Raverusto, Uvizzolo, Affricogno*. Linn. la chiama *Vitis Lambrusca*.

ACZIGIA, s. f. *Accidia.* Tedio e fastidio del ben fare, e Teolog. Avversione, e negligenza per ciò, che riguarda Dio, e la salute dell'anima.

ACZIGIA, *Spogliatezza, Spogliataggine, Lasciamistare.* V. *Lassumstè.*

FÈ VNI L'ACZIGIA, *Fare, o Dare afa*; fig. Venire a noja, Recare altrui fastidio, Infastidire, Nojare.

FÈS UVNI L'ACZIGIA, *Seccarsi, Annojarsi, Stuccarsi, Infastidirsi.*

ACZIGIOS, add. *Accidioso*, cioè Pieno d'acidia. Ma col nostro termine noi intendiamo propr. *Invidioso, Invido, Invidiatore*, e simili.

ADACATT, TNER ADACATT, V. *Tner adacont.*

ADACQUADENA, s. f. *Innaffio, Innaffiamento.* Leggier bagnamento.

ADACQUADOR, s. m. *Innaffiatore*, che Innaffia; *Irrigatore*, che irriga.

ADACQUAMENT, s. m. *Innaffiamento, Irrigamento, Irrigazione.*

ADACQUÈ, v. a. *Adacquare*, vale Dar acqua a qualche cosa. *Inacquare, Annacquare*, cioè Mescere acqua con altri liquidi, per es. *Inacquare il vino. Vino annacquato. Innaffiare, Annaffiare*, Adacquare spruzzando come si fa cogli Annaffiatori. *Innaffiare il giardino, i fiori, il pavimento* prima di spazzarlo. *Irrigare* dicesi dell'Adacquamento, che viene effettuato sopra dei campi facendovi scorrere le acque defluenti dai fiumi o canali. *Abbeverare*, vale Dar l'acqua ad un campo prima di seminarlo. *Inondare* è più che d'altro, delle risaje.

ADACQUÈ, *Adacquare*, per sempl. *Bagnare.* ADACQUÈR ON, *Adacquare, Guazzare uno*, vale Bagnarlo.

ADACQUÈR N VEN, *Temperare il vino, o Innacquarlo.*

TREN GR' S' PO ADACQUÈ, *Terra irrigatoria, adacquatoria*, o *adacquabile*, cioè Facile ad irrigarsi.

VÈS DA ADACQUÈ, *Annaffiatojo, Innaffiatojo*, e Grec. *Clessidra*. Vaso per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli zampilli. Quello con cui si annaffiano le piante nate sui muri chiamasi *Schizzatojo*.

ADACQUÈDA, s. f. *Annaffiamento, Innaffiamento, Innaffiatura, Adacquamento, Adacquatura.* V. *Adacquè.*

ADAFATT, avv. V. *Dfatt, Afatt.*

ADANDGHÈ, v. a. V. *Neghè.*

ADARBÈ, v. a. *Aderbare, Mettere all'erba.* Far mangiare dell'erba verde alle bestie. E *Af-fogliare*, Somministrar la foglia al bestiame.

ADAREÈ, *Inerbare*, cioè Coprir d'erba, o Far nascere erba. *Terreno inerbato.*

ADARCHÈ, v. a. *Spulare, Spagliare.* T. Agr. Ma col nostro termine intendesi sempre di Spulare, o Spagliare per la seconda volta le biade. Alcuni dicono anche *Figliare di nuovo*; che è l'Operazione, che si fa la seconda volta di Tirare il grano sull'aja per purgarlo a dovere da' viglinoli, e poterlo riporre nell'arca, o nel granajo.

ADARCHÈ, T. Cont. Propr. vale *Seminare*; ma noi intendiamo Aprirsi nelle braccia, per gettar più da lungi, seminando, le biade.

ADARCHÈR UN POGN, UN STCIAFF, *Aprirsi, o Aprirsi nelle braccia per dare un pugno, uno schiaffo.*

ADASIÈS, v. n. pass. *Adagiarsi*, cioè Fare adagio, Trattenersi, Baloccarsi.

ADASIÈ, add. *Agiato, Pigro, Lento, Tar-do, Melenso, Accidiato, Balogio.*

ADASIIN, avv. *Pianin pianino, Adagino.*

ADATACE, v. a. *Adattacchiare.* Adattar malamente.

ADATÈ, v. a. *Adattare, Assettare, Attare.* Accomodare una cosa ad un'altra.

ADATÈS, *Adattarsi, Attarsi, Acconciarsi, Affarsi, Conformarsi.*

ADATÈS AL ZIRCUSTANZ, *Adattare le vele secondo il vento, Tagliare secondo il panno.* Fig. Accomodarsi al tempo, alle circostanze.

ADATÈS A L' US DE' PAJES, *Paese che vai, usa che trovi*; cioè Adattati all'usanze del paese.

ADATÈ, add. *Adattato, Adatto, Atto, Abile, Acconcio, Confacevole.* ec.

ADATÈR ACSÈ ACSÈ, V. *Adatacè.*

ADÈ, A di, o Addi. Cioè In quel giorno, In quel dì, che quivi si menziona.

ADEMPÌ, v. n. *Adempire, Adempiere, Compire, Empiere.* Mettere, o Mandare ad esecuzione, ad effetto.

ADEMPIMENT, s. m. *Adempimento*, e talora anche *Empimento.*

ADERENZA, s. f. *Attenenza, Attegnenza, Appartenenza*; cioè Relazione d'amici, Protezione di grandi.

AVER DAGLI ADERENZ, *Aver molte attenenze.*

ADERÌ, v. a. *Aderire.* Propr. vale Favorire, o Seguitare una parte, Tenere da alcuno; ma prendesi anche per Acconsentire, Condiscendere. Fra *Acconsentire* poi, e *Aderire* avvi questa differenza, che *Acconsentire* è Permettere quant' altri desidera, e *Aderire* è Unirsi d'opinione o di fatto a tal uomo, a tal parte. Tamm.

ADEMENT, s. m. *Acconsentimento.*

ADES, v. n. pass. *Addarsi, Accorgersi, Avvedersi, Addivedersi.* Di questi verbi così a un dipresso il Tamm. *Avvedersi* è più facile, più istantaneo, più estrinseco. Nell' *Accorgersi*, entra più il raziocinio, od il sentimento. *Addarsi* si approssima di senso all' *Apporsi*, cioè esprime un *Accorgersi* quasi per indovinamento, non per indizj certi.

ADESS, avv. di tempo presente. *Adesso, Ora, Presentemente, Di presente, Al presente, Or ora.* A MAGN ADESS, *Adesso mangio.*

ADESS, per avv. di tempo scorso di poco. *Poco fa, Poco anzi, Poco avanti, o Davanti, Dianzi, Poco dianzi, Pur anzi, Ora fu, Ora per Poco fa, Più fa* ec. HO MAGNÈ ADESS, *Ho mangiato poco fa, Poco anzi.*

ADESS, Come avv. di tempo vicinissimo e futuro. *Fra poco, Di qui a poco, Fra qui e poco tempo, Di presente, Tosto, Subito, Di breve, Di corto* ec. A MAGNARÒ ADESS, *Mangerò fra poco.*

JOST QUANT ADESS, *Adesso, Ora, Or ora, Di presente*; ed anche *Poco fa, Poco anzi, Dianzi, Pur anzi, Testè*, cioè Un momento fa.

A E TEMP V' ADESS, *Al giorno d'oggi, Al presente, A questi tempi.*

PR' ADESS, *Per ora, Per adesso.*

FENA D'ADÈSS, *Fino da ora, Infino da ora, Da ora*; cioè Fino da questo momento.

ADÈSS ADÈSS, *Ora ora, Testè, Mo mo, Un momento fa*.

ADÈSS A ME, cioè *Lasciate fare a me, o Lasciate far me*.

ADÈSS ADÈSS, o ADÈSS A ME, Segnando sdegno o minaccia. *E che si, Si eh! Or ora io!*

L' È ORA ADÈSS E DSEVA CLU CH' CÀGHÈVA E CÒR, *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte*; Prov. per Minacciare, e pronosticare altrui male.

ADESCHÈ, v. a. V. *Lusinghè*.

ADÈSI, s. m. *Adagio*. T. Mus. Tempo lento, il più tardo di tutti, tollone il grave. *Suonare un adagio*.

ADÈSI, avv. *Adagio, Ad agio, A bell' agio*. Ma si cammina, si opera ec. *adagio* per isbadataggine, per piacere, per necessità, contro voglia, e si cammina, si opera *a bell' agio* per proprio volere, per comodo. Tomm.

ADÈSI, *Adagio*. Elliticam. per Va, o Andate adagio, Non t' affrettare a dire, o a far checchessia; che anche scherzevol. si dice *Adagio Biagio*, ovvero *Adagio disse Biagio*, o *Adagio a' ma' passi*, o *Pian barbier, che scotta l'acqua*, o *Pian barbier, che il ranno è caldo*; per Avvertire, che nelle cose difficili si dee procedere con cautela.

ADÈSI ADÈSI, *Adagio adagio, Passo passo, Dolce dolce, Passo innanzi passo, Piede innanzi piede*; e dicesi il più del Camminare.

ANDÈR ADÈSI, Frase di più significati. *Andar a rilento o a rilente, Andar col calzare del piombo, Andare a tocca e non tocca, Star tra le due acque, Pareggiare, o Raggiungere le some*, cioè Procedere con cautela e riguardo, Andar guardingo nel risolvere. E *Andare, o Fare adagio, con agio, Lellare, Cincischiare, Operar con lentezza, e tardanza. Ire dolce dolce*, vale Andar colle buone, Contentarsi del poco; e *Scarseggiare*, cioè Andare a rilento collo spendere, col danaro e simili.

DESCORAR ADÈSI, *Favellare cacatamento*, vale *Adagio*.

ADESIVAMENT, Voc. de' pubblici Uff. *Inerentemente, Corrispondentemente*.

ADESTRE, v. a. *Addestrare, Ammaestrare, Esercitare, Instruire ec.*

ADFATT, V *Afatt*.

ADETT, add. *Adetto*, voce dell' uso, cioè Appartenente, Consecrato, Destinato ad un particular ministero. ESSN' ADETT, *Appartenere*.

ADIAZENT, *Addiacente, Adiacente, Aggiacente*, Voc. dell' uso in signif. di Limitrofo, Confinante. Così *Adiacenzia, Aggiacenza* in luogo di Pertinenza, Appartenenza. *Una casa con tutte le sue aggiacenze*.

ADINTÈ, v. a. *Far una tacca, o delle tacche* per es. ad un coltello, o altro strum. da taglio.

ADINTÈ, V. *Ciapè con i dent*.

ADIO, *Addio, A dio, Vale, e Valetè*. Saluto dato a più.

SENZA DI GNANCA ADIO, *Senza dire nè a Dio, nè al Diavolo*.

ADIRE, v. a. *Adirare*, per Muovere ad ira, Fare adirare. *Maladetto è da Dio chi adira la Madre*.

APIRÈS, *Adirarsi*, cioè Muoversi ad ira, Incolerirsi. Ma *Adirarsi con uno* è meno che *Adirarsi contro*. L' amico *si adira coll' amico*, Il nemico *s' adira contro il nemico*. *Versarsi* poi vale Adirarsi subitamente e furiosamente.

ADIRITTURA, avv. *Adirittura, A dirittura*. *Subito*, ed anche per Senza fallo, certamente.

ADISS, v. n. pass. *Addirsi, Affarsi, Confarsi*. Ben convenire.

ADIT, s. m. *Adito, Ingresso, Entrata*. Luogo per dove s' entra.

ADITE, v. a. *Additare*; propr. Mostrar col dito accennando; ma vale anche per Mostrare sempl. Accennare, Insegnare e simili.

ADIZION, s. f. *Addizione, Giunta, Aggiunta*.

ADIZIUNÈL, add. Non è parola di lingua, ma d' uso moderno, e vale *Aggiunto*. Spese o cose aggiunte in vece di Spese o cose addizionali.

ADLETT, add. *Scielto, Trascelto, Cappato, Cernuto, Eletto*.

ADLETTA, s. f. *Eletta, Scielta, Cappata, Elezione, Sceverata, Sceveramento, Scegliamento, Trascigliamento, Trascelta*: cioè Separazione di cose di qualità diversa per eleggerne una migliore.

FÈR UN ADLETTA, *Far cerna di checchè sia*, vale Sciegliere il migliore, Separare il migliore dal più tristo. *Sforire* dicesi di frutta, e d' altro quando se ne trasceglie il meglio.

ADLEZAR, v. a. *Sciegliere, Trasciegliere, Eleggere, Cernere, Cappare, Scerre, Trascerre, Scegliere, Pigliare a scielta*.

LASSÈR ADLEZAR, *Lasciare la scelta*.

TÒ SENZA ADLEZAR, *Pigliare affatto*, cioè Senza scegliimento, o distinzione. V. *Sodsòra*.

ADOB, s. m. *Addobbo, Addobbamento, Apparato*. In signif. d' Abbigliamento di case o di chiese *Apparato* è più che *Addobbo*, e che *Addobbamento*. E preso poi *Addobbo*, o meglio *Addobbamento* nel senso di Abbigliamento delle persone, l' *Addobbamento* è più ricco, più solenne, più grave, l' *Abbigliamento* più leggiero, e più ad eleganza, che a pompa. Tomm. V. *Aduhès*.

ADORAN, add. *Adorno, Adornato, Ornato, Abbellito, Addobbato ec.*

ADOSS, avv. *Addosso*. Sopra la persona, In sul dosso. E come Prepos. vale *Sopra*. *Non dee l' uomo appoggiarsi addosso altrui*.

ANDÈR ADOSS A ON, *Andare addosso ad alcuno*, vale Cadergli sopra. E *Scendergli addosso*, o *sopra*, cioè Scagliarsi addosso a uno, Avventarsegli sopra.

ARIVÈR ADOSS, *Sopravvenire, Soprarrivare, Venir sopravvento*. Sopraggiungere improvvisamente, e per lo più con altrui danno, o pregiudizio.

ARIVÈR ADOSS, per sempl. *Sopraggiungere*.

UM È PU ARIVÈ ADOSS LA MORT D' MI PÈDAR, *Mi si è poi aggiunta a sopracarico la morte di mio padre*; cioè Per un di più, Per giunta.

AVE DI QUATREN ADOSS, *Aver danari allato*; per Addosso.

BUTÈR ON ADOSS A CL' ÈTAR, *Raddossare*, cioè Porre addosso. *Furòno raddossati l'un sopra l'altro.* G. Vill.

BUTÈ LA BRODA ADOSS A ON. V. Broda.

CASCHÈR ADOSS, Metaf. *Tornar sopra ad alcuno*, o *Tornare in capo ad alcuno*. Venir sopra di colui il danno, Incoglierne male.

DÈR ADOSS A ON, *Dare alle gambe di alcuno*; cioè Perseguitarlo, Attraversargli i suoi disegni. *Suonargliele per di dietro*, *Bandirgli la croce addosso*. Lacerare la fama d' uno quand' è lontano. *Darè addosso per Attaccare*, *Investire*. *Asciare poi è T.* delle arti, e vale Assottigliare.

FÈR E CAN ADOSS, *Far l'uomo addosso altrui*; dicesi di Chi per soverchiare alcuno cerca di atterrirlo colle minacce.

FÈSLA ADOSS, *Piscarsi addosso*; dicesi di Chi non riesca nelle sue operazioni. FÈSLA ADOSS DA LA FAVURA, ec. *Smagliare il cuore ad uno*, *Smagare*, *Smagarsi*, *Affogar ne' moci*, cioè Perdersi d' animo, e aver grandissima paura. *Morir le parole fra' denti*; dicesi di Chi per timidità, o per ignoranza non sa cominciare, o terminare il cominciato discorso.

METTR ADOSS, *Addossare*, o *Porre addosso*.

METTS ADOSS, *Addossarsi*, *Porsi*, o *Recarsi addosso*.

STÈR ADOSS A ON, *Ritoccare alcuno*, o *Staragli addosso*; Cioè Insistere, Importunare. È *Star jitto addosso a chicchessia*, vale Stargli continuamente d' attorno o troppo vicino.

VNIR ADOSS, *Venire in capo*. Parlandosi di mali, disastri ec.

VNISS ADOSS, *Venire alle prese*; dicesi de' Combattenti, e simili.

ADOTT, *Addotto* da Addurre.

ADRIA, s. f. *Adria*. Città dello stato veneto. D' ADRIA, *Adriaco*.

ADRIZZADURA, s. f. ADRIZZAMENT, s. m. *Addirizzamento*, *Addirizzatura*. L' azione di raddrizzare alcuna cosa.

ADRIZZÈ, v. a. *Addirizzare*, *Dirizzare*, e talora anche *Addirizzare*. Ridurre a dirittura.

ADRIZZÈR ON, fig. *Risorgere alcuno*, o *Tornare a casa alcuno*. Usati attiv. cioè Rimettere in essere alcuno.

ADRIZZÈR AL GAME A I CHEN, *Addirizzare le gambe ai cani*, o *Il becco agli sparvieri*. Imprendere l'impossibile.

ADRIZZÈR E PEL, I CAVELL, *Arricciare*, *Rizzare*, propr. del Pelo, che si solleva per subitaneo spavento, o per istizza. *Arroncigliarsi*, dicesi del gatto, quando s' arriccia il pelo in segno di fiera. zza.

ADRIZZÈS, *Addirizzarsi*, *Dirizzarsi*. Prendere dirizzatura.

ADRIZZÈS, per simil. *Rizzarsi a panca*. Diciamo quando Uno si mette in buon essere, e in buono stato. V. *Arplès*, *Armetts*.

ADRIZZÈS SO, *Levarsi ad uno*, o *per uno*, *Rizzarsi*, o *Levarsi in piedi*, cioè *Levarsi per far riverenza ad uno*.

ADRUVABIL, add. *Adoperabile*. Che può adoperarsi.

ADRUVADURA, s. f. *Adoperamento*, *Adoperazione*.

ADRUVÈ, v. a. *Adoperare*, e tal volta *Operare*. Usare, Servirsi di checchessia.

ADRUVÈS PAR ON, *Adoperarsi a favore d' alcuno*. V. *Fè par on*.

PAR MI ADRUVÈ, *Per mio uso*.

ADSDOSS, avv. *A bardosso*, *A bisdosso*. A cavallo nudo. ANDÈR ADSOSS, *Cavalcare a bardosso*.

ESSN' ADSOSS, fig. *Essere*, *Condursi* o *Ridursi in sul lastrico*, *Essere in fondo*, cioè *Essere ec.* in estrema necessità, in rovina.

ADU, v. a. *Addurre*, *Allegare* come esempi, *autorità*, *scuse*, *ragioni* ec.

ADUBADOR, s. m. *Festajuolo*, *Festajolo*, *Paratore*. Colui che intraprende, e dirige gli addobbi, e gli apparati delle feste.

ADUBÈ, v. a. *Addobbare* vale propr. *Abbigliare*, ma dicesi più comun. di case, di chiese, di corti e simili; Laddove *Abbigliare* è delle persone. *Si addobba una stanza*, una donna *si abbiglia*.

ADUBÈS, *Raffazzonarsi*, *Azzimarsi*, *Raffusolarsi*, *Rinfronzirsi*, cioè *Adornarsi*, *Abbellirsi*.

ADUCÈ, v. a. *Adocchiare*, *Aocchiare*, per Guardar fiso, o Affissar l'occhio inverso checchessia; ed anche per Raffigurare, e Riconoscere.

ADUCÈ, *Occhiare*, *Aocchiare*, ed anche *Adocchiare*. Fissar l'occhio verso checchessia con pensier d' ottenerlo. Un ladro *aocchia* una borsa piena di ducati, un oriaolo.

ADULATOR, s. m. *Adulatore*, *Assentatore*, *Piaggiatore*, che adula ec.

ADULATORA, s. f. *Adulatrice*, *Assentatrice*.

ADULAZION, s. f. *Adulazione*, *Piaggiamento*, *Assentazione*. Lode eccessiva e indegna per accattare benevolenza.

ADULÈ, v. a. *Adulare*, *Assentare*, *Piaggiare*, *Piagentare*, cioè Lodare soverchiamente con disegno d' ingannare, o di cattivare benevolenza. *Palpare* è un *Adulare* più accorto, più fine. Si *palpa* in modo, che altri non s' avvegga di essere adulato. *Andare a compiacenza*, *Lisciare*, *Grattar le orecchie*, *Dar la carne dell' alodola*, *Incensare*, *Insaponare*, *Rispondere a grado*, *Parlare a beneplacito*, o *a ben piacere*, e simili, son modi bassi e scherzosi.

ADULTERÈ, v. a. *Adulterare*, cioè Falsificare, e dicesi per lo più delle mercanzie soggette ad essere falsificate, e alterate.

ADULURÈ, v. a. *Addolorare*, *Addogliare*. Apportar dolore.

ADULURÈS, *Addolorarsi*, e *Addolorare*, *Addogliarsi* per Affliggersi, Travagliarsi.

ADULURÈ, add. *Dolente*, *Doglioso*, *Afflitto*, *Addolorato*.

ADUMBRÈ, v. a. *Adombrare, Aombrare, Inombrare, Ombrare, Ombreggiare*, cioè Coprendo far ombra, e, parlandosi di piante *Adugiare*. V. *Ombra*. ec.

ADUMBRÈ, per *Offuscare, Affuscare*. V. *Apanè*.

ADUMISTICHÈ, V. *Dumistichè*.

ADUNAMENT, s. m. *Adunamento, Adunazione*. L' *Adunare*, e le cose adunate.

ADUNANZA, s. f. *Adunanza, Assemblea, Ragunanza, Raunata, Adunata*. Numero di persone adunate in un medesimo luogo.

ADUNÈ, v. a. *Adunare, Radunare*: ma propr. *Si radunano* gli amici, i parenti e simili, e *Si aduna* un Senato, un Parlamento, un' *Assemblea*.

ADUNÈ, per *Accozzare, o Mettere insieme*. V. *Radunè*.

ADUNGÈS, v. n. pass. *Stuzzicare i ferruzzi, Assottigliarsi, Aguzzarsi, Brigarsi*, cioè Ingegnarsi e Adoperarsi con calore. *Pugnersi, Arrabattarsi, Sbracciarsi*, ed anche *Sbracarsi*, e *Scagliarsi*. Adoperare ogni possibile sforzo, diligenza, e sapere.

ADUNTÈ, v. a. *Adontare, Far onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare*.

ADUNTÈS, *Adontarsi, Adontare, Offendersi, Chiamarsi offeso, Sdegnarsi*.

ADUPIÈ, v. a. *Addoppiare*. E dicesi propr. di filo, panno, o altra cosa quando se ne mettono due insieme. *Adduare* è voce della Poesia.

MULNELL D' ADUPIÈ, *Addoppiatojo*. Le sue parti sono: il *Cavalletto, la Rocchella, il Capellone di bronzo*, ed il *Barbino di vetro*.

ADURABIL, add. *Adorabile*, cioè Degno di essere adorato, e dicesi di Dio, de' Santi, e per esagerazione di Persona, che altri ama, o pregia sommamente.

ADURATOR, s. m. *Adoratore*, che adora. E per esager. in luogo di *Amante*, o di *Ammiratore* prevenuto da passione per alcuna persona.

ADURÈ, v. a. *Adorare*, detto di Dio, de' Santi ec. ed anche per Onorar sommamente a cagion di stima, o di affetto, e per Amare smisuratamente.

ADURNAMENT, s. m. *Adornamento, Ornamento*. Ciò che adorna, e dicesi d'ogni sorta di cose a differenza d' *Abbigliamento*, che esprime ornamento di persona.

ADURNÈ, v. a. *Adornare, Ornare*. Abbellir checchè sia con ornamenti. *Addobbare* dicesi di stanze, chiese e simili, e *Abbigliare* delle persone.

ADUSAR, V. *Adù*.

ADUSSÈ, v. a. *Addossare, Mettere addosso*. fig. Per es. *Addossare un negozio ad uno*, vale Lasciargliene la cura e la briga.

ADUSSÈS UN QUELL, *Recarsi addosso alcuna cosa, Addossarsela*, ed anche *Accollarsela*, cioè Pigliarsene briga, pensiero, o Pigliarla sopra di sè.

ADUSEJA, s. f. Voc. de' Contad. *Autopsia, Autossia*, T. Chir. Cadaverica sezione, e propr. Il vedere co' propri occhi una cosa.

ADUTÈ, v. a. *Adottare*. propr. Prendere in luogo di figliuolo, chi non è tale per natura. *Adottivo*, che attiene per adozione.

ADUTÈ, *Adottare*. Fig. e Per simil. vale Abbracciare, Seguire, ma è voce dell' uso. *Adottare il sistema, il parere, il sentimento d'alcuno*.

ADUTURAMENT, s. m. *Dottoramento, Dottorato*. Funzione nel dare, o prendere il grado dottorale. Ma *Dottorato* esprime anche Grado e dignità del Dottore. *Laureazione* lo stesso che *Dottoramento*, e *Laurea*, l'ultimo grado del Dottorato. *Conventazione, Convento* sono voci fuor d'uso.

ADUTURÈ, v. a. *Addottorare, Dottorare*. Promuovere al grado dottorale. *Conventare* si ha per voce antiquata.

ADUTURÈS, *Addottorarsi, Dottorarsi*. Esser promosso al grado dottorale. *Conventarsi*, voc. ant.

ADUTURÈ, m. fam. per Vincere altrui checchessia nel giuoco. V. *Missirè*.

ADUZION, s. f. *Adozione, Adottazione, Adottamento*. L'atto di adottare.

ADVENT, s. m. *Avvento*. Tutto quello spazio di tempo, in cui la Chiesa si prepara per degnamente celebrare la Natività di G. C.

ADVINTEZI, add. V. *Abitant nov*.

AFABIL, add. *Affabile, Cortese, Piacevole, Trattabile, Comunicabile*. Che usa Affabilità, Cortesia ec.

AFABILEN, add. *Piacevolino*.

AFABILITÀ, s. f. *Affabilità, Piacevolezza, Comunicabilità*. Gentilezza che si scorge negli atti e nelle parole altrui.

AFADIGHÈ, v. a. *Faticare, Affaticare*. Imporre o Dar fatica. E *Faticare* dicesi dell' uomo e delle bestie. *Affaticare* più comun. del solo uomo. Tomm.

AFADIGHÈ, v. n. *Faticare*. Durare, Sostener fatica. *Son giovane, e posso meglio faticare di voi*.

AFADIGHÈS, *Faticarsi, Affaticarsi*. Sforzarsi d'operare. **AFADIGHÈ**, o **AFADIGHÈS DA ÈSAN**, *Affacchinare, Affacchinarsi*. V. *Fachin*.

AFADIGHÈS PR' AVER UN QUELL, *Faticare, o Affaticare alcuna cosa*; cioè *Faticare* per acquistarla.

AFADIGHÈS, In altri signif. V. *Afunès, Inzi gnès*.

AFAGUTAMENT, s. m. *Affastellamento*.

AFAGUTÈ, v. a. *Abbatuffolare, Rabbatuffolare*. Scompigliatamente avvolgere insieme. *Affastellare*, Unire più cose alla rinfusa. *Affardellare*, Ridurre in fardello.

AFAGUTÈS, *Infagottarsi*. Ravvolgersi in una veste quasi a guisa di fagotto, Mal vestirsi.

AFAGUTÈ, *Infagottato*. Avvolto in una veste quasi come è ravvolto un fagotto.

AFALDÈ, v. a. *Fatare, Ammalciare, Affaturare, Stregare, Incantare, Fascinare, Affascinare*. Render fatato, invulnerabile, ed anche Rendere atta una persona per mezzo d'incantesimi a poter operare cose non naturali, e straordinarie.

ESSR' AFALDÈ, *Esser ciurmato, fatato, affaturato* ec. dicesi di Chi è fatto sicuro da diavolerie, o da altra cosa pericolosa e trista per mezzo d'incantesimi.

AFAMÈ, v. a. *Affamare*. Indur fame, Far patir fame.

AFAMÈ, *Affamato*, *Famelico*. Che ha gran fame. *Famoso* per *Affamato* è voce bassa, e scherz. *Affamatello*, *Affamaticcio*, *Affamatuccio*, dim.

Da **AFAMÈ**, avv. *All' affamata*. A foggia di chi ha gran fame.

AFANN, s. m. Voce di più signif. nel nostro dialetto. *Affanno*. *Affannamento*, *Ansamento*, *Anelamento*. Difficoltà di respiro. E *Ademonia* T. Med. Ansietà, Inquietudine estrema, che nelle malattie acute prova sovente un Malato. *Afa*, cioè Vampa affannosa, fastidio, inquietudine proveniente da gravezza d'aria, o soverchio caldo, che rende difficile la respirazione. *Ambascia*, *Ansietà*, *Anelito*, *Bussa* dicesi l'Angustia, o Affanno di respiro, che nasce da soverchio correre, o da gran fatica. *Affanno*, *Affannamento*, cioè Dolor di cuore, afflizione V. *Passion*. *Ansa* per *Avidità*, Desiderio grande di checchessia. *Affannoneria*, *Affollata*, Prestezza e furia grande in far checchessia.

AFANN D' STOMAGH, *Stomacaggine*, *Stomacazione*.

Ave di' **AFANN**, *Alenare*, *Ambasciare*.

CHE DÀ DI' AFANN, *Affannante*.

AFANÈ, v. a. *Affannare*, propr. Dare affanno, Molestare. Addogliare.

AFANÈ, *Affrettare*, *Accelerare*, *Sollecitare*, *Stimolare*. Pressare, Far fretta.

AFANÈS, *Affannarsi*, e *Affannare*, *Angosciarsi*, *Affliggersi*, *Crucciarsi*, *Accorarsi*, *Tribolarsi*, *Attristarsi*.

AFANÈS, *Abborracciarsi*, *Affollarsi*, *Arrancarsi*. Far con furia, Prender le cose a scesa di testa. *Pugnersi in qualche affare*, vale Intervorirsi, o riscaldarsi in farlo, o trattarlo.

AFANÈS, *Travagliarsi*, *Affannarsi*. Darsi da fare, Prendersi brighe, impacci.

AFANÈS D' UN QUELL, *Prendere affanno di checchessia*, cioè Sentir dispiacere d'alcuna cosa.

NO S' AFANÈ PAR GNINT, *Pigliare il mondo come viene*.

AFANÈS A DSCORAR, *Affollarsi a favellare*.

AFANÈ, add. *Affannato*, *Ansante*, *Anelante*, *Aneloso*, *Affannamentoso*. Esprimono difficoltà, o acceleramento di respiro prodotto o dal corso, o da simil cagione. *Ansioso*, ed *Ansio* v. poet. esprimono gran desiderio. *Affannato* poi vale anche per *Afflito*, *Mesto*, *Travagliato*, *Trambasciato*, e simili. *Rangoloso*, cioè Grandemente sollecito.

AFANÓS, add. *Affannoso*, *Affannante*, *Affannevole*. Che dà, o apporta affanno.

AFARDAMENT, V. *Agiazament*, o *Fardor*.

AFARDÈ, V. *Agiazè*.

AFARDÈ, *Infreddare*, e di rado *Raffreddare*. Cagionare l'infreddatura.

AFARDÈS, *Infreddarsi*, *Incatarrarsi*, *Incatarrare*, *Pigliar l'imbeccata*. Muoversi per freddo patito, o per altra cagione alcun catarro alla testa, e per lo più con tosse. **BADÈ**, CHE CUN ST' VENT AN V' AFARDEVA. *Abbiatemi riguardo, che questa brezza in su quest' ora non vi faccia pigliar l'imbeccata*.

AFARETT, **AFAROZZ**, s. m. *Affaruccio*, *Interessuccio*, *Faccenduola*. Affare di poca importanza.

AFARMÈ, v. a. *Affermare*, *Confermare*, *Asseverare*.

AFARMÈ, *Fermare*, *Assodare*, *Assicurare*, una cosa, che vacilla, vale Appoggiarla a sostegno, puntello, e simili.

AFARMÈ, *Intrattenere alcuno*, vale Fermarlo al suo servizio.

AFARON, s. m. *Grande affare*, cioè D'importanza, o di lucro, ma non *Affarone*.

AFASSADURA, **AFASSE** ec. V. *Fassadura*, *Fassè*.

AFASULÈ, add. T. de' nostri Cacciatori. Dicesi propr. delle Anitre di valle, le quali nell'estremo freddo perdono le forze, e si lasciano facilmente prendere anche colle mani; fenomeno che non è ben chiaro da qual causa dipenda. Il Dottor Paolo Savi al vol. 3. pag. 163. della sua Ornitologia Toscana ne attribuisce in gran parte la causa alle qualità venefiche del piombo, che d'ordinario si trova nel ventricolo di questi uccelli, e sono appunto pallini di piombo razzolati nel fondo degli stagni, o inghiottiti nel ripulirsi col becco le penne. Ora se non attagliasse la voce *Ubbriaco*, detto fig. potrebbe supplire *Lonzo*, che vale lento, pigro, e tardo per grassezza. *Grullo*, *Mogio*, cioè di spiriti addormentati, e in ogni caso *Instupidito*, *Imbalordito*. ec.

AFATT, avv. *Affatto*, *Interamente*, *Del tutto*, e sup. *Affatto affatto*, *In tutto e per tutto*.

AFAZZÈS, v. n. pass. *Affacciarsi*. Non solo metter fuori la faccia da qualche luogo per vedere, come a finestra o simili, ma anco uscire da un luogo, e presentarsi per vedere, udire l'oggetto della chiamata. Differisce poi da *Presentarsi* in quanto che l'*Affacciarsi* è più familiare, ed esprime il solo farsi vedere: e l'altro più solenne, suppone un oggetto, il bisogno di parlare, di esser veduto, di fermarsi più a lungo. Il padrone *si affaccia*, il servo *si presenta*. Tomm. *Pararsi* ha il signif. molto simile ad *Affacciarsi*, presso il Bocc. là ove disse nelle sue Novelle *Io mi parai in su l'uscio della camera* ec.

AFAZZÈS, *Affacciarsi*, vale anche *Presentarsi*, *Farsi innanzi* per trattare di qualche negozio.

AFAZZINDES, v. n. pass. *Affaccendarsi*, *Affaticarsi*. E in altro signif. V. *Adungès*.

AFAZZINDE, *Affaccendato*, *Infaccendato*, *Faccendoso*. Che ha di molte faccende.

ESSER' AFAZZINDE, *Essere in piscina*, *Entrare in piscina*, *Esser messo in piscina*. Maniere dinotanti Aver maneggi ed affari.

AFÈ, s. m. *Affare*, *Faccenda*, *Negozio*, cioè Cosa che abbiasi a fare, che sia da fare, *Faccenda* dicesi per lo più di cose d'abituale trattenimento, *Affare*, di cose anco straordinarie. *Le faccende di casa*, *Uomo d'affari*, *Negozio in senso d'Affare* è un latinismo non molto usitato. Tomm.

AFÈ CATIV, *Affaraccio*.

AFÈ D' GNINT, *Affare di poco conto*, o *rilievo*.

AFÈ BRIGOS, *Cosa aromatica*, dicesi fig. di Cosa, che abbia in sè difficoltà, o spiacevolezza, cioè Cosa pericolosa, spinosa.

AFÈ PASSIV, *Conto magro*, *Cattivo partito*.

L'AFÈ D'UN ORA EC., *Coso* per Ispazio di tempo, di luogo, o di misura, quando non si sa l'appunto, come *Un coso d'un'ora*, *di tre miglia*, *di quattro braccia* ec. ovv. *Un qualche tre miglia*, *un qualche dieci braccia*.

AMACARUNÈR UN AFÈ, *Strozzare un affare*, vale Dar termine ad un affare imperfettamente.

AVE DJ AFE BENASSE, *Affogare nelle faccende*, *Aver più faccende*, *che un mercato*, *Aver più che fare che a un pajo di nozze*.

ESSR' ARNÈ IN TE D'AFÈ, *Aver le brache alle ginocchia*. Dicesi di chi si trova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene.

ESSAR PIIN D'AFÈ, V. *Ave dj afè benasse*.

L'AFÈ UN È PU TANT BROTT, *Il Diavol non è brutto*, *o nero come è detto*, *Chi vede il Diavol daddovero*, *lo vede con men corna*. e *manco nero*, e vale Che l'affare non è così disperato.

ANDÈ BEN L'AFÈ, *Avere*, o *Tener buono in mano*, dicesi metaf. Dell'essere in buono stato l'affare.

AFERÈ, v. a. *Affermare*, fig. Pigliare e tener con forza, ed anche Ben comprendere il detto altrui.

AFÈRI, s. m. V. *Afè*.

AFERMATIV, add. *Affermativo*, *Asseritivo*, *Assertivo*, *Affermante*. Che afferma.

AFERMATIVA, s. f. *Affermativa*, *Affermamento*, *Affermazione*, cioè l'Affermare. Ma *Asseveranza*, *Asseveramento*, *Asseverazione* è propr. Costante affermazione.

AFERMATIVAMENT, avv. *Affermativamente*, *Affermatamente*: ma *Asseverantemente*, *Asseveratamente* dicono più che *Affermativamente*.

AFERMÈ, v. a. *Affermare*, *Asseverare*, *Attestare*, cioè Dire che sì, Fare testimonianza.

AFÈS, v. n. pass. *Affarsi*, *Confarsi*, cioè Convenir bene una cosa, ma con qualche piccola differenza di signif. fra loro. *Quadrare*, indica convenienza di proprietà, e *Cadere*, piuttosto d'opportunità. Un soprannome *quadra* bene al carattere d'un tale; *Discorso*, che *cade* a proposito, in acconcio. *Addirsi*, *Avvenirsi*, *Convenirsi* s'avvicinano molto ad *Affarsi* e *Confarsi*.

AFÈS, per *Assuefarsi*, *Abituarsi*, *Avvez-zarsi*.

AFÈSS, s. m. *Affisso*. Si dice nell'uso a' Cartelli, Bandi, Ordini, Notificazioni, che si affiggono ne' luoghi pubblici.

ATACADOR DJ AFÈSS, *Tavolaccino*. Chi attacca gli affissi.

AFÈSS, *Affissi*. T. Gram. Diconsi anche le particelle *Mi*, *Si*, *Ci*, *Vi*, *A*, *Ne* ec., che si congiungono a voce di verbo, Avverbio e Preposizione.

AFÈSS, add. *Affisso* per Congiunto, Unito, Attaccato.

AFÈTT, s. m. *Affetto*, cioè Il primo grado dell'amore, e più che Affezione, e che Benevolenza. Tomm.

AFÈTT, *Affetti* T. pitt. scult. Espressione, e Rappresentazione viva delle passioni sia dell'animo, sia del corpo.

AFÈTT, add. *Affetto*, T. med. per Indisposto, Attaccato da qualche male.

AFÈTT, s. m. *Fitto*, ed anche *Affitto*, e vale ora la Possessione affittata, ed ora il prezzo, che si paga da' fittajuoli delle possessioni, ch'ei tengono d'altrui. *Terratico*, propr. l'Affitto che si riceve della terra affittata. *Pigione*, dicesi delle case. *Locazione* è T. Leg. e si dice rispetto a colui che dà in affitto, e *Conduzione* rispetto a colui che prende.

BULTON D'AFÈTT D'UNA CÀ, *Appigionasi*. Quella cartella, che si pone sulla porta de' luoghi che si vogliono appigionare.

DÈR A FÈTT, o **IN AFÈTT**, *Dare a fitto*, in *affitto*, *ad affitto*, *Affittare*; ma comun. di soli terreni, e *Appigionare* delle sole case, e luoghi simili. *Locare* dicesi degli uni, e delle altre, ma è T. de' Leg.

FÈR UN AFÈTT, V. *Dèr in afett*.

TOR IN AFÈTT, *Prendere a fitto*, in *affitto*. Se parlasi di terreni; e *Prendere a pigione*, Se di case. *Condurre* è T. de' Legali.

PAGRÈ L'AFÈTT, *Pagar la pigione*, o l'*Appigionamento*, parlando di case. *Fitto* dicesi de' terreni, e s'intende il prezzo convenuto.

IN S' L'AFÈTT UN I TIMPESTA SORA, *Del fitto non ne beccan le passere*. Prov., cioè Il fitto è una rendita, che non soggiace ai disastri delle campagne. Ed un'altra: *Chi affitta, sfitta*, cioè Chi dà a fitto i suoi poderi, li manda in rovina.

AFETAZION, s. f. *Affettazione*, *Affettamento*, *Affettatezza*, *Leziosaggine*. Artificio e Studio ricercato oltre il convenevole. E *Caricatura* è un' Affettazione estrema.

CUNAFETAZION, *Affettatamente*, *Leccatamente*.

USÈ DL' AFETAZION, *Affettare*. Fig. Cercar in operando troppa squisitezza, Usar soverchio studio, o artificio. *Dice le cose sue semplicemente*, *E non affetta il favellar Toscano*.

AFETÈ, v. a. *Affettare*; per Istudiarsi l'uomo di mostrar certe qualità, che egli non possiede, per Ostentare, Far pompa.

AFETÈ, add. *Affettato*, *Affettatuzzo* dim. *Ricercato*, *Artificiato*, *Lezioso*, *Carico*, o *Cascante di lezz*. Colui che usa soverchia squisitezza in ciò che opera.

ESSR' AFETÈ, *Cascar di lezz*, cioè Abbondare d'affettazioni femminili. *Fare il ricercato*, *l'assetatuzzo*, *il cacazibetto*.

ESSR' AFETÈ IN TE DSCORAR, *Fare il prosone*, dicesi di Chi favella troppo adagio, e ascolta sè medesimo, e, come si dice, con prosopopeja. V. *Dscorar*.

AFEZZAR, v. a. *Affiggere*, Attaccare uno scritto per avvertire il pubblico di qualche cosa.

AFEZION, s. f. *Affezione*, Il primo grado dell'Affetto, e più di benevolenza.

AVE, o **ESSR' UN CHÈP D'AFEZION**, *Avere*, o *Essere cosa*, *che non si possa pagare*, *d'ecce-lente bontà*, di prezzo inestimabile.

AFEZION, *Affezione*. T. med. Stato morboso del corpo, o d'alcuna delle sue parti.

AFEZIUNÈ, v. a. *Affezionare*, cioè Rendere affezionato.

AFEZIUNÈS, *Affezionarsi*, *Affettuarsi*. Prendere affetto.

AFEZIUNÈ, *Affezionato*. Che porta Affezione, o che è Dedito, inclinato a qualche cosa, o per Caro, favorito, diletto.

AFIBIÈ, v. a. *Affibbiare*. propr. Congiungere insieme con fibbia; ma si allarga eziandio al Congiungere insieme con aghetti, stringhe, bottoni, gangheri e simili.

AFIBIÈLA A ON, V. *Fèla a on*.

AFIDÈ, v. a. *Affidare*, *Fidare*, *Commettere*, e talora anche *Credere*, *Concredere*, cioè Commettere all'altrui fede, Dare altrui una cosa con fidanza, ch'ei ne faccia il tuo volere, Raccomandare, Dare in custodia.

AFIDÈS, *Affidarsi*, *Fidarsi*, *Confidarsi*. Commettersi all'altrui fede.

AFIGATÈ, V. *Figatè*.

AFILÈ, add. *Affilato*, dicesi di Coltello, Rasojo ec. molto tagliente, e bene arrotato, e di Naso ben fatto, e diritto.

AFILÈ, In altro signif. V. *Fila*.

AFINÈ, v. a. *Prezzare*. Fissare un prezzo, Convenire in un contratto sul prezzo della cosa. *UM DMANDÈ SÌ PEVUL, E PU UM L'AFINÈ A QUATAR*, Chiesemi sei pavoli, e poi da ultimo me lo prezzo soli quattro.

AFINITÈ, V. *Parintela*.

AFISSÈ, V. *Afèzzar*, e in altro signif. V. *Fissè*.

AFISSION, s. f. *Affissione*, L'azione di affiggere, o attaccare un bando, un cartello.

AFITÈ, v. a. *Affittare*, *Dare a fitto*, in *affitto*, *ad affitto*, *Allogare*, dicesi di Poderi, e terreni, e *Appigionare*, *Dare a pigione*, dicesi delle Case, o simili.

AFITÈR A FOGH E FIAMA, *Affittare a danno e pericolo*, o *Affittare a tutto carico del Conduttore*. Quando cioè il Conduttore assume indeterminatamente tutti i pericoli, e s'intende gl'infortuni d'incendio, d'inondazione, gragnuola ec. *Affittare a fuoco, e fiamma* è Dettato dell'uso.

AFITUVERI, s. m. *Fittajuolo*, *Affittajuolo*, *Affittuale*, *Fittuario*. Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni. *Conduttore*, o *Conduttore* è T. dei Legali. *Pigionale*, *Pigionante*. Che tiene casa a pigione. *Inquilino*, in questo signif. è voce dell'uso. *Allogatore*, ed anche più spesso *Locatore* per Colui che dà in affitto, è T. de' Notai. V. *Fituvèri*.

AFIUBÈ, V. *Afibiè*.

AFLETT, add. *Afflitto*, *Addolorato*, *Dolente*. *Accorato*.

AFLEZZAR, v. a. *Affliggere*, *Addolorare*, *Addogliare*, *Accorare*, *Tribolare*, *Crueiare*, cioè Porre in doglia, Dare afflizione.

AFLEZZAS, *Affliggersi*, *Attristarsi*, *Cruciarsi*, *Tribolarsi*.

AFLIZION, s. f. *Afflizione*, *Accoramento*, *Sconforto*, *Travaglio* ec.

AFLUSSÈS, v. n. pass. *Andare per frussi*,

Stare a frussi. T. giuoc. Cercare di far frussi. V. *Floss*.

AFLUVENZA, V. *Abundanza*.

AFRADLÈS, v. n. pass. *Affratellarsi*, *Rinfratellarsi*, cioè Dimesticarsi, Trattarsi da fratello, da uguale. *Apparentarsi*, *Imparentarsi*, dicesi del Procedere con più sicurtà che non comporta la modestia, nè il convenevole.

AFRADLÈS, *Affratellarsi alcuno*. Renderselo affezionato come fratello.

AFRETÈS, V. *Astugès*.

AFRICAN, s. m. *Affricano*. Sorta di marmo durissimo con diverse macchie bianche, rosse, e paonazze.

AFRONT, s. m. *Affronto*, *Ingiuria*, *Sopruso*, *Onta*, *Insulto*. Così *Fare affronto*, o un *affronto*, cioè Fare ingiuria, sopruso. E *Avere*, o *Tener per affronto*, vale quanto In luogo d'affronto, d'ingiuria.

FÈR UN AFRONT, *Affrontare*; propr. Assaltare il nemico a fronte; ma noi comun. intendiamo del cane allor quando rabbiosamente latra contro a chiechessia.

AFRONT, Come particella di comparazione. *A*, *Al*, *A'*, *Alle*, *Allato*, *Appetto*, *A rispetto*, *Al dirimpetto*, *Appo*, *Appresso*, *Rispetto*, *Per rispetto*, *Dirimpetto* ec., cioè *A confronto*, *A comparazione*, ma non giammai *A fronte*, V. *Cunfront*.

AFRONT CHE, *Quantunque*, *Sebbene*, *Benchè*, *Ancorchè* e simili. **AFRONT E D'QUEST**, *Mal grado tutto ciò*, *A mal grado di tutto ciò*.

AFRUNTÈ, v. a. *Affrontare*, e talora *Affacciarsi*, per Assaltare il nemico a fronte.

AFRUNTÈ, *Ingiuriare*, *Adontare*, *Insultare*, *Offendere*, *Far un affronto*, un *sopruso*, ma non *Affrontare*.

AFRUNTÈS, *Affrontarsi* per Venire alle mani, a battaglia. E *Adontarsi*, *Recarsela*, cioè Crederci o Chiamarsi offeso.

AFUGAMENT, s. m. *Affogamento*, *Affogatura*. L'Affogare.

AFUGAMENT, *Affollamento*, *Affollata*. Pretezza e furia grande in far chechessia.

AFUGAMENT, *Tramestio*, *Rovistio* per Confusione, Disordine e simili.

AFUGAMENT, detto di Camera, Cortile ec. V. *Afughè*.

AFUGHÈ, v. a. *Affogare*. Propr. Uccidere altrui col sommergerlo.

AFUGHÈ, *Affogare*, *Soffogare*, *Soffocare*. Uccidere altrui chiudendogli la via della respirazione.

AFUGHÈ, *Affogare*, *Soffogare* e *Soffocare*, T. Agr. Dicesi delle piante, che oppresse da altre non possono crescere. E T. Arch. vale Opprimere con muri troppo alti, *Cortile affogato*.

AFUGHÈ CUN AL PAROL, *Soverchiare*, o *Soprassaffare colle parole*. **AFUGHÈ CUN AL BON GRAZI**, *Opprimere*, *Ristuccare di cortesie*, di carezze, e simili. *Affogare il cane colle lasagne*, dicesi in prov. Quando si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

AFUGHÈS, V. *Andghès* in senso proprio e metafor.

AFUGRIS, *Affoltarsi*, vale Operare con troppa furia.

AFULÈ, v. a. *Affollare*, *Affoltare*. Calpestare, Stringere insieme.

AFULES, v. n. pass. *Affollarsi*, ed anche *Affoltarsi*, cioè Andare, Concorrere in folla, Urtarsi in folla.

APULÈS, *Abborracciarsi*. Lasciarsi lire a far checcchessia così alla cieca e senza considerazione per troppa fretta.

AFULÈS AL FAZZEND ADOSS A ON, *Le faccende*, o *gli affari mi si affollano*. ESSR' AFULÈ DAL FAZZEND, *Esser pieno*, od *oppresso d'affari*, *Aver che fare più che a un pajo di nozze*.

AFUMADURA, **AFUMEDA**, s. f. *Affumicamento*, *Affumicata*. L'azione dell'affumicare. Che anche dicesi *Fumigazione*, e *Fumicazione*.

AFUMÈ, v. a. *Affumare*, *Affummare*, *Affumicare*, *Fumicare*, *Infumicare*, cioè Prosciugare col fumo, o Tinger di fumo.

AFUMGAMENT, s. m. *Affumicamento*, *Fumigazione*. Lo spandimento del fumo.

AFUMGHÈ, v. a. *Affumicare*, *Fumicare*, *Infumare* per Empiere di fumo, o Medicare col fumo.

AFUNDADURA, s. f. *Affondamento*, *Affondatura*. L'*Affondare*.

AFUNDÈ, v. a. *Affondare*, *Profondare* propr. Mandar in fondo, a fondo, Sommergere, come *Affondar le navi*.

AFUNDÈ, *Affondare*, cioè Far più profondo. *Affondare un pozzo*, *una fossa* e simili. Ed anche Cacciar bene addentro, come *Affondar pali*, cioè Cacciarli profondamente nella terra.

AFUNDÈS, *Affondare*, *Sommergersi*, *Profondarsi*. Andare a fondo. *Andare a picco*, T. mar. dicesi di Barca, che si sommerga.

AFUNDÈS, *Ammelnare*, *Ammemmare*, cioè Affondare nella melma, nel fango.

AFURTUNÈ, add. *Fortunato*, *Avventuroso*. Che ha fortuna.

AFURZÈ, V. *Furzè*, *Sfurzè*.

AG, s. m. *Aggio*. Quel vantaggio, che si ritrae dal cambio delle monete. *Aggiotaggio* poi Voc. dell'uso dicesi per Traffico usuraio di scritte, o azioni di commercio. E *Aggiotatori*, Coloro che ne abusano.

AGAPUNÈ, v. a. *Carcerare*, *Incarcerare*, *Imprigionare*.

AGAPUNÈ, *Avvolpinare*, *Abbindolare*, ec. Ingannare cioè con astuzia volpina. V. anche *Abluchè*.

AGARBÈ, V. *Garbè*.

AGAVAGNÈ, v. a. *Aggavignare*, vale Prender con forza, e strettamente tenere.

AGENT, s. m. *Agente*, *Ministro*, *Ministratore*. Colui che amministra i fatti altrui.

AGENZEJA, s. f. *Agenzia*. Il ministero dell'Agente.

AGETIV, s. m. *Addiettivo*, *Aggettivo*, *Aggiunto*, *Epiteto*, *Aggiuntivo*. T. Gram. Dicesi di Nome che non si regge da sè, ma s'accoppia col sostantivo, e serve per individuarne la qualità.

AGEVULÈ, v. a. *Agevolare*, *Facilitare*. Rendere facile e spedito.

AGEVULEZZA, s. f. *Cortesìa*, *Affabilità*, *Piacevolezza*, ed anche *Facilitazione di prezzo*. FÈR UN AGEVULEZZA, *Usare una cortesìa*; *Fare abilità*.

AGHETT, s. m. *Infilacappio*. Ago d'argento, o d'altro metallo fatto a guisa di laminetta schiacciata, con cui le donne infilano i cappi o i nastri ne' capelli per adornargli. *Aghetto* è Voce dell'uso.

AGHIN, V. *Aguren*.

AGHMINSLÈ, v. a. *Aggomitolare*. Far gomitolato, Avvolger l'accia, la seta, o simil materia pieghevole, sopra gomitolato.

AGHMINSLÈS, *Aggomitolarsi*, cioè Ritorcersi in sè stesso quasi in forma di gomitolato, Rannicchiarsi.

AGÌ, v. a. *Lavorare*. *Travagliare*, ma quest'ultimo è un pretto Francesismo. *Agire*, vale propr. Fare il suo effetto, o anche Operare.

AGIAZZADEN, *Freddiccio*, add. e dim. Alquanto freddo.

AGIAZZAMENT, s. m. *Raffreddamento*, *Rifreddamento*, *Agghiacciamento*. Il Raffreddare e l'Agghiacciare.

AGIAZZÈ, v. a. *Raffreddare*, *Rifreddare*, *Freddare*, *Affreddare*, *Infrigidare*, *Infrigidire*. Far divenir freddo. *Agghiacciare*, e *Ghiacciare*. Rendere agghiacciato.

AGIAZZÈS, *Raffreddarsi*. *Freddarsi*. *Infrigidirsi*, *Infrigidire*. *Agghiacciarsi*, *Agghiacciare*, *Affreddare*. Divenir freddo, o agghiacciato. LA MINISTRA LA S'AGIAZZA, *La ministra si fredda*, o *si raffredda*.

AGIAZZÈS. *Intiepidirsi*, *Raffreddarsi*. *Rattiepidirsi*, *Rallentarsi*, *Rallentare*, *Rilassarsi*, *Affreddarsi*. Scemar di fervore, di forza, di energia nell'operare, o nel dire. *Agghiacciarsi*, vale piuttosto Intimorirsi, Avvilirsi.

NO LASSÈR AGIAZZÈR UN QUELL, *Non lasciar freddare una cosa*. Metaf. Fare con celerità quella tal cosa; che dicesi anche *Battere il ferro finchè è caldo*.

FÈR AGIAZZÈ, V. *Agiazze*.

AGIAZZÈ, *Diacciato*, *Serrato*, *Chiuso* metaf. parlando di porta, finestra e simili.

ESSR' AGIAZZÈ, *Essere alle inacine*. *Esser ridotto al verde*, *Essere arso*, o *Povero in canna*, *Essere spiunato*, *abbruciato*, o *scusso di danari*.

AGIL, add. *Agile*, *Lesto*, cioè Sciolto di membra, Spedito al moto. *Destro*, vale Pronto a varj movimenti, ma con grazia e con certo artificio. *Presto* indica la Prontezza de' movimenti in relazione col tempo. Tomm.

RENDAR AGIL, *Agilitare*. Rendere agile e destro.

AGILITÈ, s. f. *Agilità*, *Destrezza*, *Snellezza*, *Leggerezza*. Facilità grande di muover le membra.

AGITAMENT, V. *Agitazion*.

AGITAZION, s. f. *Agitamento*, *Agitazione*, *Dimenio*, *Dibattimento*, *Dimenamento*, cioè Movimento in qua e in là con qualche violenza.

AGITAZION, *Agitazione*, Fig. per Inquietudine, Turbazione. Commovimento d'animo è piuttosto T. de' Med. che Voce di buona lingua.

METTAR, o **METTS IN AGITAZION**, *Mettere in affanno*, o *Prendere affanno* di checcchia. *Entrare poi o Mettere in un gran pensatojo*, è qualche cosa meno che *Prendere affanno*, o *Mettere in affanno*; e *Mettere*, o *Mettersi in alboroto*, è modo venutoci dallo spagnuolo, che vale *Commuovere*, *Commuoversi*, *Sollevarsi*.

AGITÈ, v. a. *Agitare*, *Dimenare*, *Scuotere* ec. per *Muovere in qua e in là*.

AGITÈ, *Agitare* dicesi anche del *Trattare*; *Far negozi*, e specialm. di liti. *Agitare una causa*, un *affare* ec. vale *Trattarlo*.

AGITÈ, per *Affligere*, *Contristare*, *Turbare*, *Travagliare*, *Affannare*, *Tribolare* ed altri, ma non *Agitare* in questo significato.

AGITÈS, *Affannarsi*, *Affliggersi*, *Travagliarsi*.

AGIUDE, V. *Agiutè*.

AGIUDICHÈ, v. a. *Aggiudicare*. T. leg. Assegnar checcchia per sentenza.

AGIURNÈ, *Aggiornare*. V. del Foro, e vale propr. Assegnare un determinato giorno a comparire, Assegnare il giorno. Così *Aggiornare un dibattimento*, dicevasi sotto il regime Italiano il *Destinare un dato giorno pel dibattimento criminale*.

AGIURNÈ, *Protrarre*, *Prorogare* ma non *Aggiornare* per *Dilazionare*, *Ritardare*.

AGIURNÈR ON, *Ragguagliare*, *Informare*, *Avvisare*, *Far assapere* ec. *Aggiornare alcuno* per *Dargli notizia di alcuna cosa*, ch'ei non sapeva, è voce arbitraria.

AGIUSTÈ, V. *Amasè*.

AGIUTÈ, v. a. *Turare*, *Riturare*, *Otturare*, *Zaffare*, propr. Chiuder l'apertura con turacciolo, o zaffo. *Rinzaffare*. Riempire il voto, o le fessure con istoppa, bambagia, calcina e simili. *Impecciare*. Turare con pece, ed anche con qualsivoglia materia a guisa di pece. *Accecare*. Detto di strade, vale *Imbarazzarle* sì, che non vi si possa passare, e come T. mil. dicesi di fossi, cannoniere, gallerie, capponiere, strade coperte e simili, di cui si riempie tutta o parte dell'apertura.

AGIUTÈ CUN DIA STOPPA, *Ristoppare*, *Stoppare*.

AGIUTÈ CUN DE STOCCH, *Stuccare*, *Ristuccare*.

AGIUTÈR UN FOSS, *Rinterrare una fossa*.

AGIUTÈR UNA FINESTRA, *Accecare*, *Acciecare una finestra*, vale *Murarla*.

AGIUTÈS A GLI URECC, *Turarsi*, *Stopparsi*, *Impeccarsi gli orecchi*, Fig. cioè *Non dar retta*, *Fingere di non sentire*.

AGIUTÈS L'ÀRCH D'UN PONT, *Accecarsi*, o *Essere accecato l'arco d'un ponte*, dicesi allorchè E stato riempito dalle deposizioni in modo che rimane sepolto nel greto, o renajo.

AGIUTÈS E NÈS ec., *Ostruire*, dicesi propr. de' naturali otturamenti, come *Verga ostruita*, *Glandole ostruite*. E *Intasare*, *Rintasare*, cioè *Chiudersi de' canali per materia viscosa e attaccata*.

cia, che si ferma nell'interna lor superficie, onde si dice *Naso*, *Petto intasato*, ma anche meglio *Condotta intasato dell'urina*, *Cannella della botte intasata* e simili.

AGLIEDGÀ, s. f. *Uva lugliatica*, o *lugliola*, ed anche *Lugliatica* assol. Sorta di vite, e di uva, che matura nel mese di Luglio.

AGLIENÈ, V. *Alienè*.

AGLION, s. m. *Leone*, *Lione*. Animale feroce d'aspetto maestoso, e di portamento grave; una lunga chionna bruna gialliccia gli scende dalla testa e dal collo, e gli cuopre la parte anteriore del corpo: abita massimamente nell'Africa, ed è chiamato da Linn. *Felis Leo*.

AGLION D'ENT, *Marzocco*. Leone, ma per lo più dipinto, o scolpito.

E STRIDAR DI' AGLION, *Ruggire*, *Ruggiare*, così *Ruggio*, *Ruggito*, *Ruggio*.

CULOR D' AGLION, *Color lionino*,

AGLIUNZEN, s. m. *Leoncino*, *Lioncino*, *Leoncello*, *Lioncello*. Piccol leone.

AGLUPE, V. *Agulpè*.

AGNCAST, s. m. *Agno-casto*, *Pepe dei Monaci*. Arbusto di odor penetrante, e piuttosto disgustoso; coltivasi per ornamento ne' giardini, ed è chiamato da Linn. *Vitex agnus castus*.

AGNELL, s. m. *Agnello*. Il parto tenero della pecora.

AGNELL CASTRÈ, *Mannerino*. Chiamasi l'agnello castrato. *Agnelli vernini*, o *vernii*, se nascono d'inverno: così *Agnello marzajuolo*, *agostino*, se nato di Marzo, o d'Agosto.

LANA D' AGNELL, *Lana agnellina*. Lana ricavata dalla tosatura dell'agnello.

PELL D' AGNELL, *Pelle agnina*.

AGNELL, detto metaf. d'Uomo, vale *Semplice*, *Timido*, *Innocente*; e di Cavallo, *Asino*, *Bue* e simili vale *Agevole*, *Mansueto*.

AVE I' AGNELL MORT IN TIA PANZA, *Aver i cucchioni*, o *Aver i bachi*, *Avere il cuore sotto lo strettojo*, *Star sulle cigne*. Tutti modi bassi che esprimono *Aver della melanconia*, del lasciarmi stare.

E VA PIO AGNELL CHE FIGUR A E MAZZEL, *E n'è ito prima l'agnello che la pecora*. Prov. cioè *È morto il figlio prima che il padre o la madre*.

AGNESA, *Agnese*. Nome proprio di donna.

SANT AGNES LA LUSERTÀ PR' E FATES, *Aprile cava la vecchia dal covile*. Ma noi intendiamo col nostro prov. di S. Agnese di Montepulciano, la cui festa si commemora il dì 20 d'Aprile.

AGNINTÈ, v. a. *Annientare*, *Annichilare*, *Annichilire*. Ridurre al niente.

AGNUSDEI, s. m. *Agnusdei*, *Agnusdeo*, Quella cera consagrada, nella quale è impressa l'immagine dell'Agnello di Dio.

PARER UN AGNUSDEI, *Parere un Santusse*; V. *Pola santa*.

AGOCCIA, s. f. *Palo*. Sorta di leguo grosso, riquadrato, e dall'un de' capi appuntito, che serve alla costruzione de' ponti, e ad altri usi simili.

AGOCIA; V. *Ègh*.

AGOST, s. m. *Agosto*. Nome del sesto mese

dell' anno astronomico, e ottavo dell' anno volgare.

FERRAGOST, *Ferragosto*, cioè Il primo giorno d' Agosto. E *Ferrare Agosto*, dicesi Quando ad imitazione delle ferie Augustali, il primo giorno di questo mese si fanno gozzoviglie e conviti.

LA PREM' ACQUA D' AGOST, *POVR OM AT CHNOS*, *La prima pioggia d' Agosto affresca il bosco*, cioè Comincia a rinfrescar la stagione.

VENDAR E SOL D' AGOST, *Vender il Sol di Luglio*, cioè Voler far parere buona e cara una cosa, che n' avanzi ognuno. E *Farsi onore del Sol di Luglio*, cioè Offerire, Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato. **V. S. Mèrch.**

AGOZZ, add. *Aguzzo*, *Acuto*, *Aguzzato*, *Acuminato*, *Puntuto*, *Puntaguto*, *Appuntato*, *Pugnereccio*, *Puntente*, dicesi di Checchessia, che abbia punta, o che sia atto a pungere. Ma *Aguzzo* dicesi di cosa artificiale, e *Acuto* di cosa naturale: un ferro è *aguzzo*, un corno è *acuto*. Quindi *Aguzzo* ha d' ordinario senso più materiale d' *Acuto*. Diremo *Acuta* febbre, dolore, voce, ingegno, argomento *acuto*; nè certo potrebbe sostituirsi *Aguzzo*. **Tomm.**

AGRADEVUL, add. *Aggradevole*, *Gradevole*, *Accetto*, *Grato* ec. Che piace, che è a grado.

AGRADI, v. n. *Aggradire*. Essere a grado, Andare a talento; ma trovasi anche di signif. att. pel semplice *Gradire*, cioè Avere in pregio, Aver caro, o a grado. *Aggradare* poi trovasi quasi sempre adoperato come un verbo impersonale. *Prendila dunque s' ella t' aggrada*, *Che mal si segue ciò che agli occhi aggrada*.

AGRADIMENT, s. m. *Aggradimento*, *Gradimento*. Dimostrazione d' aver caro, o gradito ciò, che viene offerto.

AGRANFÈ, V. *Granfè*.

AGRAPE, *Aggrappolato*, add. cioè Raccolto insieme quasi in forma di grappolo. E detto delle api, Cresc. *Le pecchie a modo d' un grappol d' uva aggomitolate pendono*.

AGRAPLÈS, v. n. pass. *Aggrapparsi*, *Aggraffarsi*, *Raggavignarsi*, *Ripire*, cioè Appiccarsi, e strettamente tenersi colle mani adunche e co' piedi a checchessia, e dicesi propr. dell' uomo. *Arrampicarsi*, *Rampicarsi*, *Rampicare*, *Arpicarsi*, *Erpicare*, *Inarpicarsi*, *Imarpicare*, *Inerpicarsi*, *Innerpicarsi*, *Inerpicare*, cioè Salire aggrappandosi è propr. de' gatti, e simili animali, ma per simil. dicesi talora anche dell' uomo. *Aggraticciarsi*, *Avviticchiarsi*, *Abbricarsi*, *Abbrincarsi*, *Impigliar una cosa*, dicesi meglio di piante, come edera, viti e simili, che salendo s' appigliano.

AGRAVÈ, v. a. *Aggravare*, *Gravitare*, *Gravare*, *Caricare*, cioè Pesar sopra, onde dicesi *Quella trave, Quell' oggetto carica, aggrava troppo quel muro*.

AGRAVÈ, *Aggravare*, *Gravare* per Molestare, Nojare, Infastidire.

AGRAVÈ, *Fare imposta*, cioè Porre gravezze.

AGRAVÈR E STOMACH, *Caricare*. Dicesi che *Un cibo carica lo stomaco*, per dire ch' Egli è di dura digestione, che pesa sullo stomaco.

AGRAVÈR IN TRIBUNÈL, *Caricare*, *Incaricare*, *Far carico*, per Incolpare, Accagionare, Accusare.

AGRAVÈS, *Caricarsi di cibo*, e *Caricarsi* assol. cioè Aggravarsi, Riempirsi soverchiamente di cibo. E Fig. *Caricar l' orza*, *Caricar la balestra*, vale Mangiare e bere strabocchevolmente.

AGRAVÈS, *Esser grave*. **UM S' AGRÈVA D' ANDÈ** ec. *Mi è grave l' andare* ec.

AGRAVÈS, *Aggravarsi*, cioè Peggiorare nella malattia. *Raggravarsi*, e *Raggravare*, Aggravarsi di nuovo.

AGRAVÈ, *Aggravato*, *Adontato* per Offeso, Olttraggiato. *Ripularsi*, *Tenersi aggravato*.

AGRAVÈ D' FIOL, *Grave in famiglia*, cioè Carico di numerosa famiglia.

AGRAVÈ DA J ENN, *Grave di età, o d' anni*, lo stesso che Vecchio.

AGRAVÈ D' TESTA, *Grave*; **AGG.** di Testa, vale Piena di catarro, Invasata, Ottusa.

AGRAVÈ, Parlando di terreni e simili, *Aggravato d' imposte*.

AGRAZIE, V. *Graziè*.

AGREGHÈ, v. a. *Aggregare*. Aggiungere al numero, Unire, Far massa per aggregazione. Così *Aggregamento*, *Aggregato*.

AGREMAN, s. m. Chiamasi così dalle donne una foggia d' ornamento, che ha la forma d' un gallone traforato. Vi potrebbero corrispondere al bisogno le voci *Merletto*, *Gallone*, o *Bighero*.

AGRESSION, s. f. *Assalimento*, *Assaltamento*. *Aggressione* è T. Legale.

AGRESSOR, s. m. *Assalitore*, *Assaltatore*, *Aggressore*. Colui che assalisce, che è il primo ad attaccare, e Colui che ingiustamente attacca, ed assalisce i passeggeri alla strada.

AGREST, s. f. *Agreste*, *Agresto*. Uva acerba, o Liquore premuto dall' uva acerba. *Agrestezza*, *Agrestume*, cioè Sapore acuto e mordace degli agrumi.

CUNSERVA D' AGREST, *Rob*, o *Robbo d' agresto*, *Agrestato*; Sugo d' agreste purgato e colto fino alla consumazione di due terzi, e rappreso.

BEVANDA, o BIBITA D' AGREST, *Agrestata*. Bevanda d' agresto, e zucchero.

DVINTER AGRÈST, o **CUM È L' AGRÈST**, *Inagrestire*. Divenir agro come agresto.

CH' L' HA E SAVOR D' AGRÈST, add. *Agrestino*, *Agrestoso*. Che ha sapore d' agresto.

AVE MAGNÈ DI' AGRÈST, *Aver mangiato noci*. Dicesi di quelli, che volentieri dicono male; e *Mangiar le noci col mallo*, Di quelli che dicono male dei più maldicenti di loro. **V. Amèr.**

AGRÈTT, s. m. *Agretto*, *Nasturzio d' orto*. Pianta di sapore acido, che si mescola nell' insalata, e si usa nelle cucine per salsa. **Linn.** la chiama *Lepidium sativum*. *L' Acetosa romana*, o *tonda*, Altra pianta d' ugal uso, e sapore è chiamata *Rumex scutatus*.

AGRÈVI, s. m. *Aggravio*, *Ingiuria*, *Affronto*, *Sopruso*, *Dispetto*, *Torto* ec.

AGRÈVI, *Imposizione*, *Imposta*, *Aggravio*, *Gravezza*, *Tributo* ec. Censo che si paga dal sud-

dito al Signore. *Balzello*, vale Gravezza, o Imposta straordinaria.

METTAR DJ AGRÈVI, *Mettere angherie*, vale Aggravare, Metter dazj e gravezza.

AGRICULTOR, s. m. *Agricoltore*. Colui che esercita l'agricoltura come il contadino, il villano. *Agronomo* poi, e *Geponico*, Quegli che filosoficamente conosce le regole e la pratica dell' Agricoltura, e *Georgofilo*, Dilettante e studioso dell' Agricoltura.

AGRICOLTURA, s. f. *Agricoltura*. L' arte di coltivar la terra per renderla fertile. *Agronomia*, dicesi la conoscenza dell' Agricoltura.

D' AGRICOLTURA, add. *Georgico*, *Geponico*, cioè appartenente all' Agricoltura. *Geponiche* poi come s. f. plur. vale Trattato di materie agrarie.

AGRIFOI, V. *Brosch*.

AGRIMENSOR, s. m. *Agrimensore*. Colui che fa professione di misurare i campi, i terreni. *Geometra* si piglia in senso più largo.

AGRIMENSURA, s. f. *Agrimensura*, *Geodesia*. Arte di misurare le terre. *Operazioni geodetiche*, Quelle che servono a spartire le terre.

AGRIMOOGNA, s. f. *Agrimonia*, *Santonia*, *Eupatorio*. Pianta comune ne' campi, e luoghi ombrosi, detta da Linn. *Agrimonia Eupatoria*.

AGRINZIS, v. n. pass. *Raggrinzarsi*, *Affaldarsi*. Far grinze.

AGRITADURA, s. f. *Incrispatura*, *Incrispamento*.

AGRITÈ, v. a. *Arricciare*, dicesi di Cotte, Camici, Scollì, Manichini ec, i quali per renderli più appariscenti acconciansi con minute e spesse pieghe. *Incrispare*, *Accrespare*, Ridurre in crespè. *Piegghettare*, *Affettare*. Voci dell' uso, per esprimere il Lavoro a piegoline fatto ne' pannolini. *Aggrinzare*, Ridurre in grinze.

AGROM, s. m. *Agrumi*. Nome generico di tutte le spezie di cedrati, limoni, aranci e simili: e dicesi tanto degli alberi, che de' frutti.

AGRONUM, V. *Agricoltor*.

AGRUMÈS, v. n. pass. *Aggrumarsi*. Rappigliarsi, Coagularsi in grumi. *Aggrommarsi*, e *Aggrommare*, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma. V. *Sfiara*.

AGRUPAMENT, s. m. *Aggroppamento*, *Aggruppamento*.

AGRUPE, v. a. *Aggroppare*, *Aggruppare*, Far groppo, o gruppo.

AGRUPÈS, *Aggropparsi*, *Aggrupparsi*, per Intrecciarsi, Annodarsi.

AGUCÈL, s. m. *Spillettoni*, *Pettine di Venerè*. Pianta detta da Linnèo *Scandix Pecten*. Essa può dirsi incomoda ne' campi, e di nessun uso; il bestiame però la mangia unitamente alle altr' erbe.

AGUCION DA TESTA, s. m. *Spillone*. Uno di quegli aghi, che portavano in capo le donne del contado, fatti per lo più d' argento.

AGUADENA, s. f. *Piccola gugliata*.

AGUJÈ, s. f. *Gugliata*. Quella quantità di filo ec. che s' infila nell' ago per cucire. *Agugliata*, ma di poco uso.

ABSCURTÈS L' AGUSÈ, M. fam. *Avvicinarsi*, *Ab-*

breviarsi il tempo di checcessia.

AGULPÈ, v. a. *Involgere*, *Rinvolgere*, *Ravvolgere*, *Rinvoltare*, *Ravvoltare*, Mettere checcessia in foglio o panno, o simile invoglia per coprirlo con esso. *Affardellare*, Ridurre in fardello. *Abbatuffolare*, Scompigliatamente e confusamente avvolgere insieme. *Accoccare*, Quando in una pezuola. (Fazzulett) si ripone qualcosa, e s' accostano per portarla le quattro cocche di quella (Pont). Tomm. all' Art. *Cocca*.

AGULPÈ, In altri signif. V. *Debit*, *Stora*.

AGULPÈS ATTORAN, *Avviticchiarsi*. Detto di edera, serpi ec.

AGUNEJA, s. f. *Agonia*. Contrasto tra la vita e la morte.

ESSN³ IN AGUNEJA, *Stare in transito*. Essere in sul morire.

AGUNGHÈ, v. a. *Incurvare*, *Curvare*, *Innarcare*, *Arcare*, *Archeggiare*. Piegare checcessia a guisa d' arco.

AGUNGHÈS, *Curvarsi*, *Arcarsi*, *Archeggiarsi*, *Piegarsi in arco*.

AGUNIZANT, *Agonizzante*, *Moribondo*.

AGUNIZÈ, v. n. *Agonizzare*. Essere in agonia di morte.

AGURAZZ, s. m. *Ago cattivo*.

AGURAZZ, s. m. T. Cont. V. *Imprecazion*.

AGUREN DA CUSÌ, s. m. *Aghino*. AGUREN DA MAZZOLA, *Spillino*, *Spilletto*.

AGURÈR, s. m. *Agorajo*. Colui che fa o vende gli aghi. *Spillettajo*, Colui che fa o vende gli spilli.

AGUSELLA, s. f. *Angusigola*, *Agucella*. Pesce di mare, di corpo molto allungato, stretto e quasi quadrangolare, che è bonissimo cibo, e detto da Linn. *Esox Belone*. *Ago*, *Aguglia*. Altro pesce di mare, che molto somiglia all' *Angusigola*, ma non buono a mangiare, e chiamato dai Natur. *Syngnatus Acus*.

AGUSTÈ, v. n. *Aggustare*, *Aggradare*, Andar a gusto.

AGUSTEN, s. m. *Agostino*. n. pr. d' uomo E come add. vale, Nato, o prodotto nel mese d' Agosto.

SANT' AGUSTEN, *Silvio*, o *S. Agostino*. T. stamp. Specie di carattere da stampa, che è di mezzo fra il testo d' Aldo, e il Testo.

AGUVIS, v. n. pass. *Accoccolarsi*, *Accosciarsi*, *Aechiocciolarsi*. Abbassarsi sopra le ginocchia, e facendo sì che il capo sia alle ginocchia molto vicino.

AGUZZÈ, v. a. *Aguzzare*, *Inacutire*, *Apuntare*. Render aguzzo, Fare la punta a' checcessia.

AGUZEN, s. m. *Aguzzino*, propr. Colui, che nelle galee ha in custodia, e punisce i galeotti. *Proposto* È term. mar: e *Lauzzino*, è lo stesso, che *Aguzzino* aggiuntovi l' articolo.

AGUZEN, M. fam. e agg. d' Uomo crudele, fiero, disumano ec. e si riferisce a marito, padre, maestro, che battono la moglie, i figliuoli, gli scolari.

AGVANTÈ, V. *Ingvantè*.

AGVERÌ, v. a. *Agguerrire*. Ammaestrare, Av-

vezzare ai disagi, e al mestier della guerra.

AHN, V. A.

AI, s. m. *Aglio*. Pianta notissima detta da Linn. *Allium sativum*.

AI SALBÈDGH, *Aglietto salvatico*, e da Linn. *Allium paniculatum*.

AI GROSS, *Aglio capitato*, o *capituto*. Quella specie d'aglio, che ha il capo intero e senza spicchi.

SFIGUL D' AI, *Spicchio d' aglio* o *Cantuccio*, Uno de' piccioli bulbi dell' aglio, e che uniti formano un capo.

CHÉV D' AI, *Capo d' aglio*. Tutto l' aglio intero, tolte le frondi.

RESTA D' AI, *Resta*, o *Filza d' agli*. Una certa quantità d' agli intrecciati insieme col gambo.

QUADRETT D' AI, *Agliajo*. Luogo piantato d' agli. Prov. *Chi vuol un buon agliajo lo pianta di Gennajo*.

SUPRETT D' AI, *Agliata*. Salsa o altro fatta di aglio.

PIO VERD CH' N' È L' AI, *Più verde che una ruga*. Dicesi d' uno, che sia malsano, e di color verdiccio.

DVINTÈ VERD CUM È UN AI, *Allibbire*. Impallidire per cosa, che faccia rimaner confuso.

MAGNÈ DL AI, fig. *Rodersi dentro*, *Rodere i chiavistelli*, o *il freno*, cioè *Avere grand' ira*, e non poterla sfogare. *Rodere i guanti*, o *le mani*, dicesi propr. degl' Innamorati.

TANT S' APOZZA PR' UN SPIGUL D' AI, QUANT PR' UNA RESTA, Prov. *Tanto ne va a mangiare uno spicchio, quanto un capo*.

ESSR' UN PUVREN DA J ÈI, *Essere un babbeo*, *un babbione*, *un babbuasso* ec. cioè *Uno sciocco*, *Uno scimunito*.

AI, *Ah*, *Ahi*. Esclamazione di dolore.

AI, Come relativo di persona e di cosa nel terzo e quarto caso plur. AI DESS, *Dissi a loro*, AI VEGGH, *Li vedo*.

AI, per *Qui*, o *Quivi*; AVV. di luogo.

AID, AIDA, V. *Ajut*.

AIDÈ, V. *Ajutè*.

AILANT, s. m. *Ailanto*. Albero originario della China, il cui legno assomigliasi a quello del castagno, e chiamato da Linn. *Ailantus glandulosa*.

AIRON, s. m. *Airone*, *Aghirone*, *Arione*. Uccello acquatico del genere delle Ardee, e detto da Linn. *Ardea Alba*. Qui non conosciamo, che le sue lunghe penne della testa, delle quali si fanno pennacchi pregiatissimi, che sono chiamati col nome di *Airone*.

AJULEN, s. m. *Agliettino*, *Aglietto*. Dim. di aglio.

AJUT, s. m. *Ajuto*, *Aita*, che indica qualche cosa più di *Soccorso*, e di *Sovvenimento*. *Ajuto di costa* poi, vale *Sovvenimento dato altrui oltre il convenuto*.

DÈR UN PÒ D' AJUT A ON, *Far peduccio ad alcuno*, cioè *Assisterlo*, *Soccorrerlo*, e per lo più colle parole.

ANDÈ SENZA L' AJUT D' INDSON, *Andar sopra sè*, o *sopra di sè*.

STRIDAR AJUT, *Gridare accorr' uomo*, vale *Chiamare ajuto*, *soccorso*.

AJUTANT, s. m. *Ajutante*, *Ajutatore*. Così *Ajutante* di studio, di camera, di campo ec.

AJUTANT MAGGIOR, *Maggiore di piazza*. T. mil. Ufficiale, che ha cura della guardia, o custodia della piazza, e dà gli ordini alla pattuglia, alle ronde, ed alle sentinelle, ed è il terzo ufficiale che comanda in una piazza.

AJUTANTA, s. f. *Ajutatrice*, *Adjutrice*.

AJUTÈ, v. a. *Ajutare* è voce generica per prestare ajuto opportuno alla circostanza, e proporzionato al bisogno. *Ajutare* il padrone a vestirsi, *ajutare* un vecchio a camminare. *Sovvenire*, e *Soccorrere* importano *ajutare*: ma *Sovvenire* è più intenso di *Ajutare*; e *Soccorrere* è anche di maggior intensione di *Sovvenire*. Si *ajuta* il debole, si *sovvien* l' indigente, si *soccorre* il naufrago.

AJUTÈ LA BÈRCA, fig. *Ajutare*, o *Sovvenire la barca*, *Far peduccio*, *Dar del buono*, cioè *Sovvenire* il compagno in qualche affare, o metter buone parole a vantaggio di chicchessia.

AJUTÈS ON CUN L' ÈTAR, *Prestarsi il sale l' un l' altro*, *Fare a giova giova*; m. fam. *Ajutarsi l' un l' altro*.

AJUTÈS, *Ajutarsi*, per *Affrettarsi*, *Sollecitarsi*.

AJUTÈR ON, *Cavar uno del fango*, d' *affanni*, di *guai*, vale *Sollevarlo* ne' suoi affari, *Dargli ajuto* nelle sue maggiori urgenze.

AJUTAT CH A T' AJUT, *Ajutati e sarai ajutato*, *Chi s' ajuta Dio l' ajuta*, *A tela ordita Dio manda il filo*.

AJUTIS, *Ajutarsi*, *Adoperarsi*, *Ingegnarsi*.

AJUTETT, s. m. *Ajuterello*, dim. *Piccolo ajuto*.

AL, Articolo fem. plur. AI DONN. le donne. AI PENN. le penne. Ed anche Pronome sing. masch. AI CREI, *lo credo*. AI VÈGGH, *lo vedo*.

ALÀ, V. *Là*.

ALABASTAR, s. m. *Alabastro*. Specie di marmo finissimo e trasparente.

ALABASTAR D' CARÈRA, *Alabastrite*, *Saligno*, *Alabastro di Montalcino*, di *Montalto*, di *Volterra*. Specie di marmo di Carrara, il più tenero d' ogni altro, bianco e trasparente, che serve a far piccole figure, vasi e simili, lavorandosi con molta facilità anche col coltello.

D' ALABASTAR, add. *Alabastrino*.

LAVURANT D' ALABASTAR, *Alabastrajo*.

ALABÈRDA, V. *Lumbèrda*.

ALAGAMENT, s. m. *Allagamento*, *Allagazione*, *Alluvione*. Trabocco dell' acqua del mare, di un lago, di un fiume ec, che cuopre gran tratto di paese.

ALAGHÈ, v. a. *Allagare*, *Dilagare*, *Inondare*, e *Innondare*, *Diluviare*, e talora anche *Inacquare*. Coprir d' acqua, onde facciasi come un lago.

ALAGHÈS, *Allagarsi*, e *Allagare*, neutro, assoluto.

ALAMÈR, s. m. *Alamaro*. Voc. spagn. Sorta di bottoni con riscontri, e talvolta con allacciatura.

ALAMIRE, s. m. *A La Mi Re*, ed anche *A-*

lamire. T. mus. Una delle sette note, detta pure assolutamente *La*.

ALARGHÈ, v. a. *Allargare*. Accrescere per larghezza.

ALARMADOR, s. m. *Allarmista*. Voce introdottasi sotto il cessato governo italiano, cioè Colui che in odio del sistema spargeva novità vere, o false, allarmanti.

ALARME, v. a. *Incuter timore, sospetto, Spaventare, Costernare, Intimorire* e simili. *Allarmare* è voce usata soltanto da qualche moderno.

ALARMES, *Insospettire, Sospettare*, Prender sospetto, o timore. *Allarmarsi*, propr. vale Sollevarsi, Prender le armi.

ALARME DAL PRETES, *Aver delle pretensioni, delle pretese*.

ALATÈ, v. a. *Allattare, Lattare*. Nutrire col proprio latte, Dar la poppa.

ALAZZADURA, s. f. *Allacciatura, Allacciamento*. L' allacciare. *Laccio* è, T. chir. e vale Setone alla nuca per dare sfogo a qualunque umore.

ALAZZÈ, v. a. *Allacciare*, propr. Legare e stringer con laccio, o lacciuolo: ma prendesi anche per sempl. Legare. *Allacciarsi* le calze, *Allacciare* il punto nel cucire.

ALAZZÈR UNA CAVALLA, o simile, V. *Anlè*.

ALBAGEJA, s. f. *Albagia*, che è una specie di boria, ma meno ventosa, e meno ridicola, e che sta tra la vanità e la superbia. Tomm.

ALBAN, s. m. *Albano*. Città poco distante da Roma. D' *ALBAN*, *Albanese, Albanense, Albanese, Albese*, e *Albano*, cioè d' Alba, ora Albano.

ALBANA, s. f. Sorta d' uva bianca, o nera assai pregiata in Romagna.

ALBANESTA, V. *Ebanesta*.

ALBARAZZ, s. m. *Pioppo bianco, Gattice, Albero, Gattero*. Albero d' alto fusto, che Linn. chiama *Populus alba*. Ha una varietà con le foglie bianche come la neve al di sotto, detta *Pioppo d' Olanda*.

ALBARE, V. *Inalbarè*.

ALBARELLI, s. f. plur. *Uova*. T. furb. de' Murat.

ALBAREN, s. m. *Arbuscello, Arbuscello, Alberino, Alberetto, Arboretto*. Piccolo albero. *Arbusto* o *Frutice*. Nome generico di quelle piante, che tengono il luogo di mezzo fra gli alberi e l' erbe, e che mettono molti rami dalle radici, come il Ramerino, il Lentisco, il Terebinto.

ALBARES, s. m. *Alberese, Albezzano*. Pietra traente al bianco, con cui si fa calcina.

ALBARON, V. *Albarazz*.

ALBERGH, s. m. *Albergo*. Generalmente, qualunque luogo, dove si soggiorna di passaggio per uno o più di; E particolarmente, quella casa che alloggia i forestieri per denaro. V. *Aloz*.

SENZA ALBERGH, *Disalbergato*. PIÙ D' *ALBERGH*, *Albergato*, come città, castello e simili.

DÈR ALBERGH, *Dare albergo, Albergare, Alloggiare*. Così *Prendere albergo, Andare ad albergo* per Andare ad albergare.

ALBERGADOR, s. m. *Albergatore, Oste, Locandiere*. Che alberga altrui per danari.

ALBERGHÈ, V. *Aluzè*.

ALBICOCCH, s. m. *Albicocco, Albercocco*. Frutto che produce le albicocche detto da Linn. *Prunus armeniaca*.

ALBICOCCA, s. f. *Albicocca, Albercocca*. Frutto dell' albicocco. *Fagalogia*, Specie di albicocca di ottima qualità.

ALBOM, s. m. *Alburno*. Cerchio di legno novello, che ogni anno si aggiunge al corpo legnoso, e giace frà la corteccia, ed il legno perfetto. *Libbro*, e *Libro*. Quella parte della scorza che si dee convertire in alburno.

ALBURÈ, V. *Inalbarè*.

ALDAN, s. m. *Concime, Concio, Letame, Fime, Fimo*. Tutte le immondizie che servono all' uso di concimare le terre.

ALDAN FATTE, o *MADUR*, *Letame ben macero, stagionato, smaltito*.

MASSAD' ALDAN, *Letamajo, Mondezzajo, Concimaja, Sterquilinio*. Deposito di spazzature, o luogo dove si aduna il letame.

CLU CH' VA AL' ALDAN, *Letamajuolo*. Che raccoglie il letame. *Paladino*, è voce di scherzo, e così detta dall' usare costoro la pala.

ALDANÈ, v. a. *Letamare, Letaminare, Concimare, Stabbiare, Alletamare*. Spargere di letame, di concio. *Governare, Conciare le piante, le terre*, vale Concimarle; e *Sanicare il terreno*, vale Ridurlo in buona qualità.

ALDANÈDA, s. f. *Letaminatura, Concimatura*. E *Caloria, Calloria, e Caluria* chiamasi il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano. *Essere in caloria*, dicesi de' campi quando l' anno precedente vi è stato seminato fave per seminarvi poi il grano l' anno avvenire.

ALÈ, V. *Lé*.

ALEGAR, s. m. *Allegro*. T. mus. Ciò che si deve eseguire con brio, e con grazia che ispiri allegrezza.

ALEGAR, add. *Allegro, Lieto*. Che ha, o che apporta allegrezza. *Giocondo, Giulivo, Gioviatile, Gioviioso*, cioè Pieno di giocondità, di gioia. *Festante, Festevole, Festoso, Sollazzevole* esprimono anche più di allegro, e di giocondo ec. *Allegroccio*, agg. d' uomo, vale inclinato all' allegria.

ALEGAR, *Ciuschero, Brillo, Cotticcio, Albiccio, Alticcio, Ubriachetto*, cioè Alterato alquanto dal vino. *Ebrifestoso* è voce ditirambica.

ALEGAR PAR QUEL QUELL, *Giocondato*, come per le vittorie, per la lite guadagnata, per qualche buona nuova, fortuna ec.

COLOR ALEGAR, *Colore allegro*, vale Vivace, Che appaga la vista.

STER ALEGAR, *Carnascialare, Scarnasciulare*; ma vale propr. Darsi alla crapula, e ai pasatempi del carnasciale. *Stare in festa, Vivere allegramente*.

ALEGAZION, s. f. *Allegazione*. Citazione di un' autorità, o di un autore a corroborazione di ciò che si asserisce.

ALEGHÈ, v. a. *Allegare*. Citare, o produrre l' altrui autorità a corroborazione delle proprie opinioni.

ALEGHET, add. *Allegato*, *Alligato*, cioè Annesso, Inchiuso; ma come Voce nuova intendosi di quelle carte, o documenti che vengono prodotti da una delle parti in giudizio a prova di ciò, che essa allega: meglio però userassi *Documento*, o *Documento allegato*, anzi che *Allegato* come sostantivo assoluto.

ALEGREJA, s. f. *Allegria*, ma differisce da *Allegrezza*. L' *Allegria* è più esteriore, più viva, più rumorosa, ama la compagnia, e senz' essa non vive; L' *allegria* delle mense. Laddove l' *Allegrezza* può essere più o meno intensa, e può immaginarsi anche mutola e solitaria. In breve: Stare allegro è *Allegria*. Essere allegro è *Allegrezza*. Tomm.

STÈR IN ALEGREJA, *Far tempone*, *Darsi tempone*, *Aver tempone*, *Stare in zurlò*. Darsi buon tempo, Stare in allegria.

ALEGREZZA, V. *Allegrezza*.

ALEJANZA, s. f. *Alleanza*. V. dell' uso. Lega, Collegamento, e per lo più s' intende di Potentati per loro comune interesse.

FÈR ALEJANZA, *Fare*, *Stringere alleanza*, *Unirsi*, *Collegarsi*, *Allegarsi*.

ALEJES, V. *Fèr alejanza*.

ALEJÈ, *Confederato*, *Alleato*, che è in alleanza.

ALERUM, s. m. *Allarme*. Subitanea apprensione derivata da qualche rumore, ed anche Apprensione che nasce da qualche novità impensata.

ALESS, s. m. *Lesso*, *Allesso*, cioè la Cosa lessata, e per lo più intendosi di carne.

CHÈRN ALESS, *Carne lessa*, *allessa*, *allesso*, o *a lessò*.

SCOTT ALESS, *Lessatura*, *Allessatura*, *Allessamento*.

FATT OCOTT ALESS, *Lessò*, *Lessato*, cioè Bollito e cotto nell' acqua.

FÈR O-COSR' ALESS, *Far lessò*, *Lessare*. Cuocere checchessia nell' acqua o in altro liquido.

MAGNADOR D' ALESS, *Mangialessò*. Che mangia molto lessò.

ALESTI, v. a. *Allestire*, *Preparare*, *Mettere in punto*; e *Fare la parensana* è T. mar. e vale Apparecchiare le cose occorrenti in un vascello per metterlo in mare.

ALESTIS, *Allestirsi*, *Apparecchiarsi*, *Mettarsi in punto*, *in ordine*.

ALESTIMENT, s. m. *Apparecchio*, *Ammanimento*, *Ammanamento*.

ALETAMENT, s. m. *Allettamento*. *Allettativa*, *Allacciare*, Ciò che alletta, e lusinga.

ALETÈ, v. a. *Allettare*. Chiamare a se, Incitar con lusinghe.

ALEV, s. m. *Allievo*, *Allevato*, *Creatura*. Quegli che è allevato educato, o con alimenti, o con ammaestramenti.

BON ALEV, *Buona o ben costumata allevatura*. **CATIV ALEV**, *Allevaturaccia*.

ALEV, s. f. *Allieva*. Ma è voce di poco buon uso.

ALFABET, s. m. *Alfabeto*. Raccolta degli elementi di un linguaggio, e disposti nell' ordine stabilito in ciascuna lingua.

SCHÈLA DL' ALFABET, *Estratto*. T. Libr. Quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera del-

l' Alfabeto, che vengono fuori de' fogli de' manoscritti, libri di conti e simili.

METTAR PR' ALFABET, *Alfabetare*. Mettere o Registrare per alfabeto.

PR' ALFABET, avv. *Alfabeticamente*. Secondo l' ordine dell' Alfabeto.

ALFEN, avv. *Al fine*, *Alla fine*, *Alla per fine*, *In fine*, cioè Finalmente.

ALFIR, s. m. *Alfiere*. Grado di milizia; ed è Quel che porta l' insegna. E come T. Giuoc. Scacchi. Il terzo de' principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il re, e la regina.

ALGEBRA, s. f. *Algebra*, *Calcolo litterale*, *Aritmetica speciosa*. Leonardo da Pisa dopo un suo viaggio nell' Arabia fece pel primo conoscere l' Algebra in Italia verso il 1400.

D' ALGEBRA, add. *Algebraico*, e *Algebratico*.

ALGEBRESTA, s. m. *Algebrista*. Che sa, o che esercita l' Algebra.

ALGNERA, s. f. *Legnaja*, *Legnajo*. Luogo dove si ripone la legna.

AEGREJA, V. *Algreja*.

ALGREZZA, s. f. *Allegrezza*, contr. di Tristezza, o di Malinconia. *Giocondità* è quanto mite *Allegrezza*. *Ilarità* è quasi l' effetto, la dimostrazione, la pratica della Giocondità. *Letizia* esprime un sentimento più vivo, che Giocondità. *Gaudio*, l' *Allegrezza* della beatitudine eterna, o l' *Allegrezza* del giusto. *Gioja*, vale quanto grande, e somma *Allegrezza*. *Godimento*, il piacere che si trae dal possesso d' un bene presente. *Contento* esprime un piacere prodotto da desiderio soddisfatto. *Contentezza* poi differisce da *Contento* in quanto che essa è meno viva, ma più abituale e più stabile. *Giubilo* è un' effusione di gioja, o il colmo della gioja. *Esultazione*, o *Esultanza*, è un atto di giubilo esterno. *Tripudio*, un' esultazione di gioja clamorosa. Ma eccone in genere la gradazione. *Contentezza*, *Godimento*, *Ilarità*, *Giocondità*, *Letizia*, *Contento*, *Allegrezza*, *Allegria*, *Gaudio*, *Gioja*, *Giubilo*, *Esultazione*, *Tripudio*. Tomm.

ALGREZZ CH DURA POCH, *Allegrezze di pancaldo*.

QUÈLL CH DÀ AEGREZZA, *Cosa allegrativa*.

PRUVÈR ALGREZZA DI SU FIOI, *Vedersi consolazione de' proprj figliuoli*, cioè Vedersi consolato colla buona riuscita de' proprj figliuoli.

FÈR UNA MASSA D' ALGREZZ, *Fare un mottozzo*, o un gran mottozzo; e *Fare una rimbaldera*, m. b. vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta che di cuore.

ESSÈR UNA MASSADENA D' ALGREZZ, *Essere uno sputaruccherò*; dicesi di Chi nel favellare spira o affetta dolcezza.

ALIBI, Voce del Foro, V. *Cuartèda*.

ALIENÈ, v. a. *Alienare*. V. lat. Trasferire in altrui il dominio di bene stabile.

ALIGAR, V. *Alegar*.

ALIGNÈ, v. n. Usato metaf. vale *Bazicare*, *Conversare*, *Praticare*, *Usare*, o *Fermarsi in qualche luogo*.

ALIGRANT, s. m. *Violino*. T. furb. de' Murat.

ALIGREJA, V. *Algreja*.

ALIGREN, add. *Allegroccio, Allegrozzo, Allegretto*. Alquanto allegro.

ALIGRÈS, v. n. pass. *Inciuscherarsi, Avvinazzarsi*. Quasi inebriarsi. *Rifiorirsi* è voce ironica, e di scherzo. V. *Ralegrès*.

ALIMENTÈ, v. a. *Alimentare*. Somministrar gli alimenti. Così *Alimentarsi, Nudrirsi, Cibarsi*.

ALINTADURA, s. f. *Allentamento, Rilentamento, Rilassamento*. L' allentare.

ALINTADURA, *Allentatura, Rottura, Crepatura, Ramice, Ernia* ec. Caduta degl' intestini nello scroto.

ALINTÈ, v. a. *Allentare, Lentare, Rallentare, Mollare, Ammollare, Distendere*, cioè Render lento, Rilassare, contr. di Tirare. *Allentar la corda*.

ALINTÈ, *Allentare* per Ritardare, Scemare. *Allentare il fuoco*, vale Scemarne la forza. *Allentar il passo, l' andare*, cioè Ritardarlo, Camminare men presto.

ALINTÈ L'ACQUA, *Spiovere, Cessar di piovere*. **ALINTÈ E FREDDO**, *Addolcarsi, Mitigarsi l' aria, il freddo*.

ALINTÈS, *Lentarsi, Allentarsi, Lenteggiare* per Cominciare ad essere men teso, meno tirato. *Queste fini, queste fila lenteggiano*.

ALINTÈS, *Allentarsi*, cioè Slacciarsi, Far che le vesti sieno meno ristrette al corpo.

ALINTÈS, *Allentarsi, Crepare*. Cadere altrui gl' intestini nello scroto. *Sbonzolare*, Quando interamente cadono.

ALINTÈ, *Allentato, Crepato, Sbonzolato, Ernioso*. Affetto di crepatura.

ALIT, s. m. *Alito, Fiato, Respiro*.

ALIVÈ, v. *Alvè*.

ALIZA, s. f. *Alice, Acciuga, Sardella salata*. Pesciatello notissimo di mare detto da Linn. *Clupea Spratus*.

ALKEKENGİ, s. m. *Alkekengi, Vescicaria, Alicacabo*. Pianta che non è al presente d' alcun uso: è chiamata da Linn. *Physalis Alkekengi*.

ALMANCH, avv. *Almeno, Al meno, Almanco, Se non altro, Per lo meno*.

ALO, n. pr. *Alò*.

ALOCCH, s. m. *Allocco, Gufo comune*. Uccello notturno e rapace, che ha la testa orecchiuta, ossia con penne ritte: abita i boschi, ove il giorno sta nascosto fra' rami, e cibasi di topi, uccelli, rettili e simili. Egli è detto da Linn. *Strix Otus*.

ALOCCH D' PGNEDA, *Allocco di padule*. Altro uccello notturno e rapace, che abita le giuncaglie, e le rive de' paduli: ha due ciuffetti assai poco visibili sulla testa, e chiamasi da Linn. *Strix brachyotus*.

ALOCCH, *Allòcco*, dicesi fig. d' uomo goffo e balordo.

FÈ L' ALOCCH, *Far le lustre, le maschere, le forche, Far l' indiano*. Fingere, Sapere una cosa e ingannarsi di non saperla.

E STRIDAR DI' ALOCCH, *Bubulare*.

ALOM, s. m. *Allume*. Specie di miniera, o di sal minerale acido, scoperto in Italia da un figliuolo di Paolo Castro nel 1462.

CHÈVA D' ALOM, *Lumiera*, e meglio *Allumiera*.

DÈ L' ALOM, *Alluminare*. Dar l' allume ai panini prima di tingerli.

CHE CUNTEN DI' ALOM, *Alluminoso*. Così *Terra alluminosa* dicesi quella terra, che abbonda, e vi predomina l' allume.

ALON, v. fam. tratta dal franc. *Allons*, cioè *Andiamo*, con cui si eccita, e anima altrui a far checchessia, *Animo, Via, Su, Su via, Orsu, Orsu via, Su presto* ec.; o si riprende, e garri-see *Olà, Eh, Eh via, Deh, Zitto*. ec.

ALONN, s. m. *Alunno, Scolare, Allievo*. Così *Alunna* s. f.

ALORA, *Allora*, cioè In quel tempo, In quel punto. *Quivi si trova per Allora*.

D' ALORA IN QUA, *Da indi in qua*, cioè Da quel tempo in qua.

DA PU D' ALORA, *Da quel tempo in poi, D' allora, Da quella, o Da quella in poi, D' allora innanzi*.

ALORA PU, *In questo, o In tal caso poi, Così stando la cosa*, ed anche *Allora*; ma è di poco buon uso.

ALOZ, s. m. *Alloggio*, come fu detto d' *Albergo* indica in genere Qualunque luogo, dove si stia per alcun tempo: ma in senso più ristretto l' *Alloggio* dicesi quello de' militari, e differisce da *Alloggiamento* in ciò, che l' *Alloggio* si dà per le case de' privati, e l' *Alloggiamento* è il luogo, dove tutti i soldati alloggiavano insieme. *Alloggio* poi indica anche il modo dell' albergare, dello stare; Un albergo, un ospizio può essere un buono, od un cattivo alloggio. Tomm.

DÈR ALOZ, *Alloggiare, Albergare, Ospiziare alcuno*.

ALPAGA, s. m. *Alpakas*. T. comm. Sorta di pelone calmucco.

ALSÉJA, T. stamp. *Liscia, Lisciva, Ranno*. Acqua nella quale abbia bollito cenere.

ALSENA, s. f. *Aletta, Alietta*. Dim. di *Ala*.

ALSIR, s. m. *Agio, Comodo*.

AVE, o **NO AVER ALSIR**, ec. *Averè*, o *non aver comodo, agio di fare, di stare* è simili.

ALTANÀ, s. f. *Altana*. Loggia aperta sopra l' edificio. *Bicocca*, vale Torretta, Terrazzo, o altro fabbricato in cima alla casa.

ALTAREN, s. m. *Altarino, Altarello* dim.

SCRUVI J ALTAREN, *Scoprir gli altari, o Scoprire un embrice*, cioè Dir cose, che altri vorrebbe che si tacessero. *Cavar la lepre del bosco*, vale Scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta.

GUASTÈ L' ALTAREN, *Guastar la festa, o la porrata, Sconciar la ballata, Guastar l' incanto, Guastare, o Romper l' uovo in bocca*, cioè Guastare i negozi, o il disegno altrui. *Rompere il fuscellino*, vale Rompere l' amicizia.

FÈ L' ALTAREN, v. *Fè la festa*.

ALTÈ, v. a. *Allettare*, dicesi di Pioggia o Vento allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo.

ALTÈ, T. cont. v. *Tebbia*.

ALTÈS, v. n. pass. *Allettarsi*. Porsi malato a letto, e con poco o niente di speranza di uscirne più fuori.

ALTÈ, *Allettato*, *Inchiodato da una malattia*; cioè Fermo per malattia nel letto. *Cataclino*, è V. gr. e T. de' medici.

ALTEA, **ALTÈJA**, s. f. *Altea*, *Bismalva*, *Malvavisco*, *Malvaccione*. Tutti nomi, che danno ad una pianta erbacea chiamata da' Botanici *Althaea officinalis*.

INGUENT D'ALTEA, *Dialtea*; Unguento composto di più ingredienti, e specialmente di mucillagine d'altea.

ALTEA, *Ibisco*. Pianta detta da Linn. *Hibiscus syriacus*, di cui si fanno siepi di adornamento ne' giardini.

ALTEN, V. *Liten*.

ALTÈR, s. m. *Altare*, *Ara*. Sue parti. *Mensa*. La tavola dell'altare. *Corno*, vale Braccio, o Estremità, onde. *Corno destro o sinistro dell'altare*. *Dossale*, La parte davanti della mensa V. *Presecre*, *Peli*.

SCRUIR UN ALTÈR PAR CRUVIN UN ÈTAR, *Scoprire un altare per coprirne un altro*, *Cavar un chiodo per piantare un cavicchio*, cioè Far un debite per pagarne un altro.

ALTERAZION, s. f. *Alterazione*. Mutazione della cosa d'una in altra qualità.

ALTERCH, s. m. *Altercazione*. Contesa di parole tra due o più persone; ma non *Alterco*.

ALTERCHÈ, v. n. *Altercare*, *Piatire*. Contendere, Quistionar di parole.

ALTERÈ, v. a. *Alterare*, *Viziare*, *Magnare*. Far che una cosa sia altra da quel che era.

ALTERÈS, *Alterarsi*, *Adirarsi*, *Commuoversi*, *Incollerirsi*, *Risentirsi*. Turbarsi nell'animo per isdegno. V. *Agravès*.

ALTERIA, V. *Arteria*.

ALTERNATIVAMENT, avv. *Alternativamente*, *Alternatamente*, *Alternamente*, *Vicendevolmente*, *A vicenda*, *A muta a muta*.

ALTETT, **ALTOTT**, add. *Alterello*, *Altarello*, *Altetto*, *Alticcio*. dim.

ALTEZZA, s. f. *Altezza*. Una delle dimensioni del corpo solido, cioè la distanza dal basso all'alto. *Altura*, è propr. luogo alto, e non dicesi che d'un monte, d'un colle, d'un poggio e simili.

ALTEZZA, *Altezza*, per Titolo dato a principi, e gran Signori.

ALTILÀ, Voce di sorpresa usata specialm. in tempo di notte dalle sentinelle, pattuglie e simili, e vale *Fermatevi*, *Arrestatevi*, *Fate alto*, *Alto*.

ALTRAREJA, s. f. *Spingarda*, *Falconetto*, *Colubrina*. Specie di piccol pezzo d'artiglieria più lungo e più sottile del cannone ordinario.

ALTURA, **ALTURIA**, V. *Altezza*.

ALUCAZZ GROSS, s. m. *Gufo reale*. Uccello notturno, e di rapina, che di piuma apparisce grosso quasi quanto un'oca, sebbene ne sia molto minore. È detto da Linn. *Strix bubo*.

ALUCHIS, v. n. pass. *Stupidirsi*, *Instupidirsi*, *Imbarbogire*, *Incapocchire*. V. *Impataluchis*.

ALUDAR, v. a. *Alludere*, cioè Accennar col discorso a qualche cosa intesa, e non spiegata.

ALUDAR, o **VLER ALUDAR**, *Accennare per Alludere*, o voler alludere. *Disse, che non gli mancherebbe un altro figliuolo accennando di Fabiano suo figliuolo naturale*. Segni Stor. 3. 27.

ALUGHÈ, v. a. *Allogare*, *Locare*, *Allocare*, *Appostare*. Mettere una cosa al suo luogo. *Riporre*, vale Chiudere e serrare alcuna cosa per conservarla.

ALUGHÈR ON, *Allogare*, o *Acconciare uno a bottega*, o *a servigi altrui*.

ALUGHÈR UNA RAGAZZA, *Allogare una fanciulla*, vale Darle marito.

ALUGHÈR UNA PSION, *Allogare*, per *Dare a fitto*, e a mezzo le possessioni.

ALUGHÈS, *Allogarsi*, come in un impiego, in una carica, in un uffizio.

ALUJÈ, v. a. *Allopiare*, *Adoppiare*, *Adoppiare*; propr. Addormentare per forza d'oppio: ma per Simil. dicesi anche dell'effetto, che suol produrre il loglio a chi se ne ciba.

ALUJÈ, *Alloggiato*, *Aggiogliato*, *Loggiato*, metaf. vale Stupido o simile.

SIV ALUJÈ? *Siete pazzo?* Modo di dire scherz. con chi non connette.

ALUMÈ, V. *Lumè*.

ALUMÈDA, s. f. *Alluminatura*. Il far bollire checchessia nell'allume.

ALUNGHÈ, v. a. *Allungare*, *Rallungare*, *Dilungare*, *Slungare*. Far più lungo.

ALUNGHÈ, *Allungare*, come vino, brodo e simili, cioè Crescerne la quantità coll'infusione d'altro liquore, che lo renda più debole.

ALUNGHÈR UN POGN, *Appiccare*, *Appostare un pugno*, *una guanciata*, *Abbriccare un colpo ec.* *Affibbiare una mazzata*.

ALUNGHÈR E COLL A ON, *Allungare la vita*. Dicesi in gergo dell'Essere impiccato.

ALUNGHÈR E COLL, *Fare il collo come una giraffa*, cioè Allungare il collo aspettando il cibo con gran desiderio.

ALUNGHÈR E PASS, *Allungare il passo*, *Affrettar il cammino*.

ALUNGHÈR E DSCORS, *Allungar il discorso*; e fig. *Allungar la tela*, vale Distendersi in parole.

ALUNGHÈ LA MAN, V. *Zarchè la carità*.

ALUNGHÈR UN QUELLI, *Dare*, *Porgere checchessia ad alcuno*.

ALUNGHÈS, *Allungarsi* per Crescere di stature. *Incastagnarsi*.

ALUNGHÈS, *Accimare*, dicesi di Pianta, quando allunga di troppo la sua cima; e *Sperticare*, dell'Albero, che vada troppo in alto.

ALUNGHÈS, per *Andare*, *Venire*, *Condursi* a qualche luogo.

ALUNGHÈS, *Allungarsi*, *Allungare*, *Prolungarsi*. Crescere in lungo.

ALUNTANÈ, v. a. *Allontanare*, *Slontanare*, *Dilungare*, *Discostare*, *Rimuovere*.

ALUNTANÈ, *Alienare una persona da un'altra*, cioè Metter disunione fra esse.

ALUNTANÈS, *Allontanarsi*, *Dilungarsi*, *Di-*

scostarsi, Cessare, Cessarsi, Rimuoversi da qualche luogo, Assentarsi.

ALUNTANÈS DA TERRA, *Allargarsi da terra, dalla riva, dalla spiaggia* ec. T. mar. Allontanarsi, Scostarsi.

ALUNTANÈS, fig. *Alienarsi da alcuno, Ammotinarsi, Abbottinarsi, Stranarsi* cioè Dipartirsi dall'altrui opinione, Manifestarsi contrario a ciò ch'altri dice, o Allontanarsi da altri coll'affetto, favore, Abbandonarlo, Voltargli le spalle.

ALUPÈ, *Allupato*, Che ha grandissima fame.

ESSER' ALUPÈ, *Allupare, Esser allupato*. Aver grandissima fame.

ALUVÈ, s. m. *Aloe*. Pianta originaria dell'Africa, e di cui si conoscono molte specie, come *Aloe perfoliata, A. fruticosa, A. succotrina*, ed altre.

ALUVÈ, *Aloe americana, Agave, Fico d'India*; ed in Sistema *Agave americana*. Pianta che comun. si tiene in vasi posti sopra i muri, che servono di recinto ai giardini, e dalle cui foglie estraesì un filo, che può servire a molt' usi.

ALUVÈ, *Aloe*. pel Sugo stesso estratto dall'*Aloe*; che ordinariamente dividesi in *Aloe succotrina*, in *aloe patico*, o *epatico*, ed in *Aloe caballino*, o *cavallino*, e si adopera in medicina come medicamento purgativo.

ALUVION, s. f. *Alluvione*. Crescenza di terra, che per grado ed insensibilmente si forma ne' poderi situati lungo i fiumi.

ALUZÈ, v. a. *Alloggiare, Albergaro, Ospiziare* cioè Dare alloggio, ricetto.

ALUZÈ, v. n. *Alloggiare, Albergaro*, cioè Prendere alloggio, Andare ad albergo.

ALUZÈ, *Alloggiare, Albergaro* per sempl. Dimorare, Abitare.

CHI' TÈRD ARIVA MÈL ALOZA, *Chi tardi arriva, male alloggia*, si usa dire a Chi arrivasse tardi in un luogo, dove non potesse adagiarsi bene nè di mangiare, nè d'altro.

ALUZINÈ, V. *Abarbajè*, fig.

ALVADUR, s. m. *Lievito, Fermento*. Pasta inforzata colla fermentazione per lievitare il pane.

ALVADURA, V. *Alvéda*.

ALVÈ, v. a. *Allevare, Creare*, per Nudrire, Alimentare piccole creature.

ALVÈ, v. a. *Levare, Alzare*, Mandare in sù.

ALVÈ, *Allevare, Rilevare, Rallevare, Creanzare, Accrescere, Crescere, Morigerare, Costumare*, per Ammaestrare, Educare, Istruire.

ALVÈ, *Raccogliere*, o *Ricogliere il parto*, o *il fanciullo nel parto*. Fare l'ufficio di levatrice.

ALVÈ, *Allevare*, per Coltivare alberi e piante. *Educare*, è piuttosto voce della poesia.

ALVÈ, *Geltare*. Dicesi della quantità del peso, che accenna la stadera, o la bilancia. **UNA STADIRA CH' LEVA 500 LIVAR**, *Una studera, che getta 500 libbre*.

ALVÈ, *Levare in capo*. Dicesi propr. quando nel bollire il mosto, o altro liquore, solleva e manda alla superficie la parte più grossa.

ALVÈ, *Lievitare*, o *Levitare*. Il fermentar della pasta.

ALVÈ, *Mettere a leva una starna, una quaglia* ec. T. Cacc. Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo. *Levare*; dicesi de' Volatili fatti alzare a volo, e degli altri animali terrestri fatti sbucare. *Levare la lepre*.

ALVÈR E BULOR, *Levar il bollore*, Cominciare a bollire.

ALVÈ, *Levare*. Parlando d'uomini, di bestie, di navili ec. vale Esser capace di portare.

ALVÈ, *Levare*. T. Merc. vale Comperare.

ALVÈR AL CHÈRT, *Alzare le carte*. T. Giuoc. *Taglia, Far la taglia*, Chiamasi l'atto stesso d'alzare le carte.

ALVÈ SO ON CH' SEJA CASCHÈ, *Rilevare alcuno caduto, Rilevare un mulo colla soma*.

ALVÈS, *Allevarsi, Rilevarsi*, per Nudrirsi, Educarsi.

ALVÈS, *Levarsi*, per Uscir di letto, pel Nascerre, o apparire de' pianeti, e di ogni altra stella, e pel Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi.

ALVÈS CON E CUL A L' ARVERSA, *Alzarsi su dal letto colla luna a rovescio, Alzarsi col cimurro*. Dicesi di chi ha qualche umore, e fantasia.

ALVÈS TRI BULUR NENZ DÈ, *Levarsi per tempissimo, A buonorissima*.

ALVÈ A BON ORA, *I muccini hanno aperto gli occhi*. Prov. che si dica di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare.

ALVÈDA, s. f. *Levata*. Il levare, il nascere, e dicesi propr. di quella del Sole, o della Luna.

ALVÈDA, *Alzata, Alzamento*. L' alzare. **ALVÈDA D' CHÈRT**, *Taglia*.

ALVÈDA, *Allevatura, Allevata*. Allevamento, Educazione. *Allevaturaccia* pegg. d' Allevatura.

ALVEN, s. m. *Lupino*. Grano notissimo che nasce da una pianta annuale chiamata da Linn. *Lupinus albus*, la cui buccia o corteccia essendo filamentosa è stata filata, ed anche impiegata a far carta.

QUELL DA J ALVEN, *Lupinajo*. Colui che vende i lupini.

J' È DULZ J ALVEN, Modo basso e familiare, con cui si rimprovera ad altri la troppa facilità e agevolezza in operar checchessia.

ALZAMENT, s. m. *Alzamento, Innalzamento, Rialzamento*. L' alzare.

ALZANA, s. f. *Alzaja*. Corda che tira la barca. *Elciarjo*, Colui che tira l'alzaja; che anche dicesi *Alzajo*, e *Bardotto*.

ALZÈ, v. a. *Alzare, Innalzare*, poet. *Ergerre*, cioè Levare in alto, o ad alto.

ALZÈR UN PO, *Sollalzare*. Alzare alquanto.

ALZÈ, *Alzar le carte*, ed *Alzare* assol. T. giuoc.

ALZÈ LA VOS, *Alzar la voce*, vale Gridar forte.

ALZÈ, *Ghindare, Issare* T. mar. *Ghinda*, l' Alzata, che si può fare ad un pennone; *Gindaggio*, l' Azione di ghindare; *Ghindata*, tutto lo spazio per cui può essere ghindato, issato un albero, una vela ec.

ALZÈS, *Alzarsi*, e *Alzare, Elevarsi, Levarsi*. Crescere in altezza.

ALZÈS DA LÈTT, V. *Alvés*.

ALZÈS IN S' AL PONT, O VETT DI TÌ, *Rizzarsi sulle punte de' piedi.*

ALZEDA, s. f. *Alzata, Alzamento, Alzatura.* L'alzare.

FÈR UNA BONA ALZÈDA, *Levarsi, o Alzarsi per tempo, o per tempissimo, o di buon mattino.*

ALZION, s. f. *Lezione.* Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta.

DÈR ALZION, *Dare, o Fare lezione, Leggere, cioè Insegnare altrui, Fare scuola. Leggere in cattedra d'alcuna cosa.* M. fam. vale Esserne informatissimo.

ALZIR, add. *Leggiero, Leggiere, Lieve.* Di pòco peso; contr. di Grave.

ALZIR, *Leggiero*, per Di poco momento, di poca importanza.

ALZIR, *Leggiero* agg. a Desinare, Cena, vale Sottile, Ristretto.

ALZIR, *Leggiero* agg. d'uomo, cioè Instabile, Incostante ec. V. *Vulobil.*

ALZIR, *Leno* agg. di vino, e vale Debole, Piccolo, Non potente.

ALZIR, *Gentile*, contr. di troppo gagliardo nell'operare. *Medicamenti gentili.*

ALZIR D' TÈSTA, D' COLL, *Scarico di testa, di collo, di gambe*, dicesi de' Cavalli, che abbiano la testa, il collo e le gambe sottili, svelte.

ESSR' ALZIR, O UN QUELL' ALZIR, *Essere di poca, o piccola levatura*; parlando di persona vale Esser facile ad esser levato, ad essere eccitato, o mosso da qualche passione, Esser facile ad essere persuaso. *Avere il cervello sopra la berretta*, dicesi di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno.

ESSR' ALZIR, vale anche *Aver poca scienza*, o dottrina in checchessia.

TNER ON ALZIR, *Tenere in filetto, Tenere a stecchetto, a crusca, a cavoli*, cioè Trattarlo magramente, Tenerlo a dieta.

ANDÈR ALZIR, *Scarseggiare*, Andar a rilente collo spendere, col donare, o con simili cose. *Andare a Malmantile*, detto scherz. Trattare con iscarchezza a desinare, a cena.

ALZIRA, METTS ALL' ALZIRA, V. *Alziris.*

ESSR' O ANDÈR ALL' ALZIRA, *Essere, o Andare in farsetto*, Locuz. fam., e dicesi di Chi in tempo di freddo s'alleggerisce, e va poco vestito.

ALZIREN, ALZIRETT, *Leggieretto, Leggierucolo.*

ALZIREZZA, s. f. *Leggierezza, Levità, Levezza.* Qualità e stato di ciò, che è leggiero. E fig. Incostanza, Vanità, Debolezza.

ALZIRI, ALZIRÈ, v. a. *Alleggiere, Alleggiare, Alleviare, Sgravare, Alleggiare*, v. poet. Render leggiero levando o scemando il carico, il peso.

ALZIRIS, *Alleggerirsi, Alleviarsi, Sgravarsi, Alleggiarsi*, Scemarsi di peso o di riparo. Così *Alleggerirsi* per Scemarsi i panni di dosso.

ALZIRIMENT, s. m. *Alleggerimento, Alleggiamento, Alleviamento, Alleggiamento*, cioè Sgravio, Diminuzione di peso.

ALZON, s. m. *Rialto, Rilevato, Pomello*, dicesi di Grossezza soprastante. V. *Sugröss.*

ALZON, *Statura, Altezza.* Detto di cavalli, buoi, e simili.

AM, s. m. *Amo.* Uncino d'acciajo notissimo ad uso di pigliar pesci. AM DOPI, *Spaderno.* Specie di amo, e sono tre aghi di rame ritorti, e legati insieme. *Lenza, o Lenza.* Alcune setole annodate insieme alle quali s'appicca l'amo. *Filaccione.* Lungo filo con amo aescato, che si lascia la notte ne' laghi, o ne' fiumi.

CARGHÈ L'AM, *Inescare.* T. pesc. Armar l'amo di esche o di cibo per pigliar pesce.

AM, MI, o ME. QUESTA L'AM BRUSA, *Questa mi cuoce.*

AMM, Voce imitante l'azione di chi tranghiottisce qualche cosa.

AMABIL, add. *Amabile.* Parlandosi di Sapore è quello che pende piuttosto al dolce.

AMACADURA, s. f. *Contusione, Ammacatura, Ammacamento*, e dicesi delle Carni e de' muscoli. *Pesca, Monachino, Livido, Lividezza.* Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle in causa di percossa. E *Fitta.* T. Argent. Calder. vale Ammacatura nel corpo di qualunque vaso, cagionata per lo più da caduta, o da percossa.

AMACADURA DE PÈ D' UN CAVALL, V. *Subad-dura.*

AMACARUNÈ, *Rimendare*, fig. Aggiustare, Rassetare un affare, un pegozio guasto, sconcertato. *Medicare*, fig. Rimediare ad alcun male, o disordine. *Arruffianare, Raffazzonare*, cioè Rassetare una cosa, ricoprendone i suoi difetti. *Addattacchiare*, Fare un'applicazione sforzata.

AMACÈ, V. *Macè.*

AMACHÈ, v. a. *Ammaccare, Acciaccare, Soppestare.* Pestar grossamente.

AMACHÈ, *Acciaccare*, dicesi più comun. de' metalli. UN CALZEDAR TOTT AMACHÈ, *Una secchia di rame acciaccata.*

AMACHÈR E PEVAR, E SÈL, *Acciaccare, Ammaccare, Soppestare*, ed anche *Frangere, Infrangere, Pestare, Tritare.*

AMACHÈR AL COCAL, AGLI AVULAN, AGLI OV, *Schiacciare, Affrangere*, ed è propr. delle cose che hanno guscio.

AMACHÈ, T. Cont. *Amagliare*, Battere o percuotere col maglio, e dicesi propr. di lino, e canapa, che dopo essere stati in macero nell'acqua, e dopo essere rasciutti, si battono col maglio per diromperli.

AMACHÈLA MÈL, fig. *Schiacciare, Rodere il freno, o le mani*, cioè Aver grand'ira, e non poterla sfogare a suo modo.

FÈR, O ZUGHÈR AGLI AMACHÈ, *Giuocare alle uova; E con T. romanesco, Giuocare a seccietta.*

AMADI, n. pr. *Amadio, Amadeo, Amideo, Amadigi*, e dai Greci *Teofilo, Deofilo, Deifilo, Deifile, Difile.*

AMAISTRÈ, v. a. *Ammaestrare, Addottrinare, Istruire, Disciplinare, Adattare, Addisciplinare.* E dicesi degli uomini e de' bruti. E *Ad-*

destrare, più propriamente dell' *Esercitar* nell' armi i soldati. Così *Ammaestratore*, *Anmaestra-trice*, *Ammaestrevoles*, cioè atto ad ammaestrare, e ad essere ammaestrato.

FAZIL DA AMAISTRÈ, *Ammaestrevoles*.

AMALADEZZA, add. *Cagionoso*, *Cagionevo-le*, *Tristanzuolo*, *Sparuto*, dicesi d' Uomo di complessione indebolita, o delicata, e soggetto ad in-comodi. *Malaticcio*, *Ammalaticcio*, *Infermiccio* esprimono disposizione quasi continua ad ammalarsi; *Bacato*, *Afato*, *Afatuccio* più d' infermiccio o di malaticcio; *Malazzato*, *Ammalazzato*, un princi-pio di male; *Malatuccio*, *Ammalatuccio*, *Am-malatuozzo* l' abitudine del male, ed anche malat-tia presente e non grave. *Cachetico*, è quegli, il cui corpo si trova in mal essere per depravazione d' u-mori, e *Malito*, chi tutto a un tratto abbia dato un crollo della persona. Tomm.

AMALÈ, o FÈR AMALÈ, v. a. *Ammalare*, *Infermare*, *Rendere infermo*.

AMALÈS, *Ammalare*, *Ammalarsi*, *Malare*, *Malarsi*, *Ammorbare*, *Cadere infermo*, *ma-lato*, *Infermare*, *Infermarsi*.

TURNÈS AMALÈ, *Ricader malato*, cioè Am-malarsi di nuovo.

AMALÈ, *Malato*, *Ammalato*, *Infermo*, *In-fermato*, ma con questa differenza, che Uno può essere *infermo*, e non *malato*; dacchè l' *ammala-to* d' ordinario è costretto a mettersi a letto, e l' *in-fermo* può anche uscire di casa, ed è tristo segno quando gl' *infermi* s' allettano. Tomm.

ABADANT D' AMALÈ, *Astante*. Chi assiste a' ma-lati.

VLE PAR FORZA ESSA' AMALÈ, *Muover lite alla sanità*. Star bene e voler medicarsi.

ROBA D' AMALÈ, *Sottigliumi*. Dicesi comun. de' cibi di poca sostanza.

AMALFI, s. f. *Amalfi*. Città nel regno di Na-poli. D' AMALFI, *Amalfitano*.

AMALGAMENT, s. m. *Amalgamento*, *A-malgamazione*, *Amalgama*. T. chim. Combina-zione del mercurio con altro metallo.

AMALGAMÈ, v. a. *Amalgamare*. T. chim. e dicesi del Combinare il mercurio coll' oro, coll' ar-gento, collo stagno ec. Anche come T. mil. vale Ridurre più corpi di soldati in uno. Ma non si a-doperi per Confondere, Unire, Comporre insieme le cose, gli affari e simili.

AMANCH, V. *Almanch*.

AMANDUL, s. m. *Mandorlo*. Frutto notissi-mo chiamato da Linn. *Amygdalus communis*.

AMANDULA, s. f. *Mandorla*, *Mandola*. Frutto notissimo del mandorlo.

AMANDUL DOLZI, *Mandorle dolci*, fra le qua-li si distinguono le *Mandorle di S. Caterina*, o *Catera*, le *Mandorle premici*, o *stiacciamani*, e le *Mandorle ambrogine*, Specie migliore d' o-gni altra.

AMANDUL IMBUSTULIDI, *Mandorle tostate*, *arrostite*, *abbrostate*.

AMANDUL CH' S' AMACA CUN AL DIDA, *Mandor-le premici*, o *stiacciamani*.

AMANDUL FESTI, *Mandorle schiacciate*. E

Latte di Mandorle, cioè *Mandorle peste* e stem-perate in acqua da mettere nella minestra.

TORTA, BUDEN ec. D' AMANDUL, *Mandorlato*. Cibo composto per la maggior parte di mandorle.

OLI D' AMANDUL, *Olio Mandorlino*.

AMANDULA, *Mandorla*. Si dice per simil. alla Figura del rombo.

FATT A AMANDULA, add. *Mandorlato*, *Am-mandorlato*, *Mandorlino*, *Ammandorlino*. Che ha figura di mandorla, o di rombo.

AMANDULEN, s. m. *Mandolino*. Strum. mu-sicale di corde, più piccolo della mandola, del gene-re de' liuti, e delle chitarre.

AMANÈ, v. a. *Vestire*, cioè Mettere indosso il vestimento.

AMANÈ, *Ammannire*, *Allestire*, *Apparec-chiare*, *Preparare*. Disporre, Mettere all' ordine.

AMANÈS, *Vestirsi* sempl. e talora anche *Abbi-gliarsi*, *Affazzonarsi*, *Strebbiarsi*, *Raffazzon-narsi*, *Abbellirsi*. V. *Preparès*.

ESSR' AMANÈ, *Essere a filo*, o *ammannito di far checchessia*, vale Esser pronto, preparato, al-l' ordine.

ESSR' AMANÈ, In altro signif. cioè *Essere in obbligo*, *in dovere*, *Essere di mestiere*, *Far d' uopo*, *Occorrere*, *Bisognare*, e simili.

AMANÈR UN CAVALL, *Bardare*, *Sellare un cavallo*.

AMANSÈ, v. a. *Ammansare*, *Ammansire*. Far mansueto, Addimesticare, e dicesi delle Bestie, e delle Persone.

AMARANT, V. *Coda d' aglion*.

AMARANT, *Amaranto*. Sorta di colore simile a quello del fiore della pianta di questo nome.

AMARASCH, V. *Zris amarasch*.

AMAREGÈ, v. a. *Amareggiare*, *Inamarire*, *Amarire*, *Amarizzare*. Rendere amaro. S' usa-no per lo più al fig. per Affliggere, Attristare, Di-sgustare, Addolorare.

AMARETT, s. m. *Marzapani amari*. T. Ciamb. Sorta di dolce notissimo.

AMARETT, add. *Amarognolo*, *Amariccio*, *Amaretto*, *Amarulento*. Alquanto amaro.

AMAREZZA, s. f. *Amarezza*, *Amarore*. Qualità o sapore di ciò che è amaro, e fig. per Af-fanno, Dispiacere, Disgusto, Afflizione, Cordoglio.

AMARICANT, add. e sust. *Amaricante*, *A-mareggiante*, *Amarezzante*, *Amarulento*. Che è amaro, o amaretto.

AMARILI, s. f. *Amarilli*, *Narciso jacobeo*, o *indiano gigliato*. Pianta originaria del Messico, e molto stimata per la bellezza de' suoi fiori, tutto-chè privi di odore, e chiamata da Linn. *Amariy-lis formosissima*.

AMASS, s. m. *Ammasso*, *Ammassamento*.

AMASADEN, add. *Rimpannucciato*, cioè Me-diocrementemente abbellito.

AMASADOR, s. m. *Acconciatore*, *Accomo-datore*, *Racconciatore*, *Rassettatore*, *Raggiu-statore*. Che accomoda, acconcia, rassetta.

AMASADORA, s. f. *Acconciatrice*, *Raccon-ciatrice*, *Accomodatrice* ec.

AMASADURA, s. f. *Accomodatura*, *Accon-*

ciatura, Conciatura, Racconciatura, Racconciamento, Rassetatura, Acconciamento, Accomodamento, Aggiustamento, Racconcio. L'accomodare, il racconciare ec. *Assettatura, Assettamento* dicesi meglio per Ordine, Disposizione di cose, e *Racconcio, Racconciamento, Rappazzamento, Rassetamento* di vestiti, o panni laceri e vecchi.

AMASÈ, v. a. *Acconciare, Accomodare, Racconciare, Rassetare, Riconciare.* Ridurre a ben essere. *Aggiustare*, Ridurre le cose al giusto. *Aggiustar* la bilancia, l'orologio. *Assettare, Assestare, Sestare, Mettere in assetto*, Aggiustar per l'appunto, Metter le cose nel proprio e conveniente posto, o stato. *Adagiare, Agiare, Accomodare*, Dare altrui i suoi agi, e le sue comodità. *Racconciare, Rappattumare, Rappaciarre, Riconciliare* ec. cioè *Pacificare, Rabberciare, Rattoppare, Raccenciare, Rappazzare, Rimendare, Rinfrinzellare*, dicesi di Vestito, o panno vecchio non buono.

AMASÈ, *Conciare, Assettare, Accomodare*, Dett. iron. per *Isconciare*, Guastare, Trattar male, Ridurre in cattivo stato.

AMASÈR ON PR I DÈ DAL FÈST, *Conciare, Acconciare uno pel di delle feste*, cioè Fargli male, o-gran danno. *Lavare il capo altrui colle frombole, o col ranno.* Pregiudicargli con biasimi, o sinistri uffizi.

AMASÈ BEN I SU DAFÈ, *Acconciar bene i fatti suoi, Acconciar l'uova nel panieruzzo.* **AMASSER E POGH**, *Acconciare il fuoco.* **AMASER I COPP**, *Conciare il tetto.*

AMASÈR AL-SU COS, *Ristabilire le sue faccende.*

AMASÈR ALLA MÈI, *Rabberciare alla meglio.* **AMASÈ CUM E SIGNOR VÒ**, *Rabberciare, Accomodare ec. come Dio vel dica.*

AMASÈR AL BUSCARÈD DJ ETAM, *Ripescare le secchie*; fig. Si dice del Racconciar con fatica gli altrui errori.

AMASÈ CUN PULIZEJA, *Ingarbare.* Accomodar con garbo una cosa ad un'altra. *Ammanierare*, cioè *Abbellire* con affettazione.

AMASÈS, *Adagiarsi, Agiarsi, Accomodarsi, Acconciarsi, Agiarsi.* Porsi in luogo comodo, Riposarsi con comodo.

AMASÈS, *Accomodarsi, Acconciarsi a checchessia*; vale *Indurvisi, Adattarvisi.*

AMASÈS BEN O MÈL A PÈR UN QUEL' Arre-
carsi bene o male a checchessia.

AMASÈS A TOTTI, *Essere in ogni lato*, cioè *Adattarsi alle circostanze.*

AMASÈS AL COS DÈ GIOST, *Accordarsi alle cose giuste.*

AMASÈS, *Acconciarsi, Raffazzonarsi, Rassetarsi, Azzimarsi, Rinfronzirsi, Ritoccarsi.* Le donne stanno un anno ad azzimarsi.

AMASÈS, *Accordarsi, Aggiustarsi, Pacificarsi, Comporsi.*

AMASÈS, *Prepararsi, Appareggiarsi, Mettersi all'ordine.*

AMASÈS BEN, *Essere nella sua piscina, o*

nella sua beva, vale Essere in quello stato, che più si desidera.

AMASÈS CUN ON, *Acconciarsi con uno*, cioè Porsi a stare con alcuno come servitore, come allievo e simili.

AMASÈS E TEMP, *Acconciarsi, Riconciarsi, Rassetarsi, Rasserenarsi il tempo.* E **TEMP U** s'è **AMASÈ.** *Il tempo s'è racconcio, o riconcio.*

E **TEMP L' AMESA GNI COSA**, *Da cosa nasce cosa, e il tempo la governa, Cosa fatta capo ha.*

AMASÈ, *Concio per Malconcio, Sconciato, Ridotto in cattivo stato.*

NO ESSAR MÈI AMASÈ, *Non trovar cappa che gli cappi. Non trovar brache che gli entrino.*

AMATESTA, s. f. *Amatista, Ametisto.* Gioja di non molto valore del colore del persico, e talora anche pronazzo. **CULOR D' AMATESTA**, *Ametistino.*

AMATUNÈ, v. a. *Rappallottolare, Rappallozzolare, Appallottolare*, Ridurre in forma di pallottole.

AMATUNÈS, *Ammozarsi, Ammozolarsi*, Far massa. *Stivarsi.*

AMAZZASETT, E STROPIAQUATORDS s. m. *Ammazzasette, Cospettone, Bravaccio, Trinciante.* Fig. di Chi fa il bravo, e lo smargiasse.

AMAZZÈ, v. a. *Ammazzare*; propr. Uccidere con mazza. *Accoppiare* dar sulla coppa in modo da uccidere. Ma ora *Ammazzare* preudesi anche per *Uccidere*, e solo con questa differenza, che l'*Ammazzare* si fa quasi a un tratto sia di mazza, che di coltello. Un macellaro *ammazza*, non *uccide*. E l'*Uccidere* può anche essere lento. La speranza, la gioja, l'amore *uccide*, non *ammazzano*. *Morire per Uccidere, Ammazzare.* T' ME **AMAZZÈ.** *Tu m' hai ucciso, o tu m' hai morto*, dicesi a chi ci ha fatto un gran male. *Tu m' hai ammazzato*, non dicesi d'ordinario, che di basse. **Tonn.**

AMAZZÈ, *Macellare, Fare, Ammazzare, T. de' Beccai*, e dicesi propr. de' buoi, e vitelli; *Ammazzare*, di anitre, polli e simili; e *Scannare*, di alcuni altri animali da macello.

AMAZZÈ, *Ammazzare.* T. giuoc. Prendere con carta superiore le carte inferiori dell'avversario.

AMAZZÈ, *Ammazzare.* Detto fig. vale *Ristuccare, Infastidire, Riuscir molesto.*

AMAZZÈ, *Spegnere, Macellare.* Metaf. dicesi di tutte le cose; cui si tolga vita, moto, sentimento e simili.

AMAZZÈ, *Tagliare altrui le gambe*, vale *Impedire l'avviamento, l'esito di checchessia, o Disanimare, Scorare, Avvilire.* E *Cavare un occhio ad alcuno*, cioè Fargli un grandissimo danno, o dispiacere.

AMAZZÈ, *Fare una bassetta*, Governare talmente sè o altri, che per trascuraggine, o per mali usati medicamenti se ne muoja.

AMAZZÈS, *Ammazzarsi in checchessia*; dicesi esageratamente per *Affaticarvisi intorno, o per instarvi attentissimo.*

MURIR AMAZZÈ, *Morire, o Essere morto a*

ghiado, Così *Uccidere a ghiado. Morto a ghiado*, cioè di coltello. Dicesi anche *Morire in sangue*, per Essere ammazzato.

AMAZZÌ, *Ammazzato*. Voce popolare d'ingiuria o di disprezzo tanto di persona, che di cosa. *Solamente quegli ammazzati bucheri mi sono usciti affatto di grazia*. Magal. Lett.

AMB, s. m. *Ambo*. Due numeri giocati al lotto.

AMBAR, v. *Ambra*.

AMBASSADOR, s. m. *Ambasciadore, Ambasciatore*. v. *Imbassador*.

AMBI, v. a. *Ambire*, per Desiderare onori, maggioranza.

AMBIENT, s. m. *Camera*, o altro luogo simile chiuso di muri, e che faccia parte di un fabbricato. **UN BELL' AMBIENT**, *Una camera grande*. **UN QUARTIR CH' HA DODS AMBIENT**, *Un appartamento composto di dodici camere*. *Ambiente*, vale Quella materia liquida, che circonda alcuna cosa, e dicesi comun. dell' aria.

AMBIGÙ, v. franc. *Desco molle*. Spezie di colazione o di cena senza apparecchio, o tale che non può dirsi nè desinare, nè cena.

AMBIGUV, add. *Ambiguo*. Che può prendersi in diverso significato. E agg. d' uomo, vale Dubbioso, Irresoluto.

AMBIZION, s. f. *Ambizione*; propr. Cupidigia d' onori; ma talora prendesi anche in senso di alterezza, di vanità, di vanagloria e simili.

AMBIZIOS, add. *Ambizioso*, che passa i termini in desiderare onore, o lode, o dignità. *Filodosso*, v. gr. *Amatore della sua gloria*.

AMBRA, s. f. *Ambra, Ambragrigia, Ambracane*. Materia di preziosissimo odore, che si trova nel mare.

AMERA, *Ambra, Ambra gialla, Succino, e Carabe*. Sostanza per lo più gialla, e trasparente come cristallo: serve a bellissimi lavori potendovisi intagliar dentro fin delle figure.

CÈR CUN È L' AMERA, *Chiaro com' ambra, o come l' ambra*. E detto di cosa evidente, vale Chiara. Specchiata.

AMBRETT, s. f. plur. *Ambrette*. Sorta di fiore notissimo, la cui pianta è detta da Linn. *Centaurea moschata*.

AMBULANZA, s. f. *Spedale ambulante*, v. d' uso. Spedale vicino al luogo della battaglia, ove riparano i feriti.

AMÈ, v. a. *Amare, Voler bene, Portar affezione. Amar d' amore, o Amar per amore*, si trova sempre usato in Sentimento d' amor lascivo.

AMÈ PIÙ, *Amar meglio*, per Desiderare, Volere piuttosto.

AMÈR A LA FULEJA, *Trasamare, Amare da pazzo, da bestia*, per Amare disordinatamente.

NO AMÈ PIÙ, *Disamare, Cessar d' amare*, ed anche Odare.

ESSER' AMÈ DA ON, *Aver l' amore di alcuno*.

AMEN, v. ebr. cioè *Così sia, Così è. Ammenne, Ammen, Amme, Amene*, sono voci cagogizzate.

IN T' UN AMEN, *In un Ammen*, cioè In un attimo. *Un ammen non saria potuto dirsi*.

AMÈR, add. *Amaro. Contr. di Dolce*.

FÈR AMÈR, *Amarezzare, Inamarire, Amareggiare, Rendere amaro, Poco fiele fa amarezzare molto mele*.

SPUDÈR AMÈR, *Aver mal fiele contra uno, vale Odarlo*.

AVE DI' AMÈR IN BOCCA, *Aver mangiato noci, Aver il tarlo, il baco con alcuno*, dicesi di Chi dice male d' alcuno; e *Aver mangiato le noci col mallo*; di Quelli, che dicono male dei più maldicenti di loro.

SAVER AMÈR, *Parer agro checcnessia, vale Arrecargli dispiacere. Saver AMÈR, Saper d' aglio*, cioè Dispiacere. *Ma voglia Dio la non ti sappia d' aglio*. Buonar. Tanc. 1. 1. *Far saper d' amaro, vale Arrecar dispiacere, e Far provar pentimento ec.*

DVINTÈR AMÈR, *Inamarire, Amareggiare. Divenire amaro*.

AMETTAR, v. a. *Ammettere per Introdurre, Accettare, Ricevere*.

AMETTAR, *Ammettere per Concedere, Menar buono*.

AMICHEVUL, add. *Amichevole. ALL' AMICHEVUL, Amichevolmente, ALL' amichevole, Amicamente*, Tra sè e sè, senza ricorso a' giudici.

AMID, s. m. *Amido*. Materia spremuta da grano, da barba di gichero, e d' altro, che serve per dar la salda alla biancheria. Secondo Plinio Stor. Lib. 22. Cap. 25. Gli abitanti di Scio ne furono gl' inventori.

AMIT, s. m. *Ammitto*. Panno lino, che il sacerdote si pone in capo quando si para.

AMIGH, s. m. *Amico*. Che ama d' amicizia. Possono corrispondervi *Affezionato, Famigliare. AMIGH STRETT, Amico congiunto, intimo, distretto*.

AMIGH, *Drudo, Bertone, Vago, Fedele, Bagascio, Concubino*, cioè Amante disonesto. Fig. *Adone, Amasio*.

AMIGH D' CA, *Bazzica*, Voce poco usata in tale signif. Uomo familiare, e di nostra conversazione. **ESSAR AMIGH D' CA**, *Esser di casa più che la granata*, vale Essere famigliarissimo, Amico di famiglia.

AMIGH FR' INTERESS, *Amico da bonaccia*, cioè Amico in buona ventura.

AMIGH DA GUARDESSAN, *Amico e guarti*, cioè Amico sospetto.

AMIGH DA FOCH, *Amico di cappello, Amico da starnuti, Amico da mensa, o da pignatta*, cioè Amico da non poter farne capitale.

FÈ L' AMIGH, *Fare dell' amico, o l' amico. Mostrarsi amico*.

ESSAR AMIGH, O NEMIGH D' ON, *Esser bene o male di uno. Essergli amico o nemico*.

ESSAR AMIGH DIA VITA CUN ON, *Essere anima e corpo di uno, Essere carne ed uña, Anima e cuore, Camicia è farsetto, Cacio e pane, Essere due anime in un nocciolo*.

SARVY DA AMIGH, *Servire dall' amico. Ar' HO SARVY DA AMIGH. Ti ho servito dall' amico*.

ROBA DA AMIGH, *Cosa dall' amico, vale Squi-*

sita e perfetta nel suo genere.

L' AMIGH I SCHNOSS IN TI BSOGN, *Calamità scuopre amistà.*

A ST' MOND UI VO DJ AMIGH, *Chi non ha amici non ha gran fortuna. E BSOGNA GUDÉS L' AMIGH CUN E SU DIFETT, Godi l' amico tuo col vizzo, e col vizio suo.*

AMIGA, s. f. *Amica, Abbracciata, Bracciata, Druda, Concubina.*

AMIGHÈ, v. a. *Amicare. Fare, Rendere amico. AMIGHÈS, Amicarsi, Gratificarsi alcuno, vale Renderselo benevolo.*

AMIGON, s. f. *Amicissimo, grande amico. Amicone è V. fior.*

AMINDADORA, s. f. *Rimendatrice. Colei che esercita l' arte di rimendare le rotture de' panni.*

AMINDADURA, s. f. *Rimendatura, Rimendo. Il rimendare, o la parte rimendata. DÈR UN AMINDADURA, Fare una rimendatura.*

AMINDÈ, v. a. *Rimendare. Ricucire in maniera le rotture de' panni, che e' non si scorga quel mancamento.*

AMINDÈ, *Ammendare, Emendare per correggere, o Ridurre a miglior essere e forma.*

AMINDÈS, *Ammendarsi, Emendarsi, Correggersi, Ravvedersi, Riprendersi. Mular in meglio i costumi, Rivolgersi da male a bene.*

AMINECUL, s. m. *Amminicolo. Ajuto accessorio, o parte picciolissima di un tutto. Amminicolare, Rinforzare con amminicoli.*

AMINISTRAZION, s. f. *Amministrazione, Amministranza, Attoria, Cureria, Procura. cioè Amministrazione de' beni.*

DÈ L' AMINISTRAZION, *Dare il governo, Concedere l' amministrazione.*

AMINISTRÈ, v. a. *Amministrare, Far da ministro. AMINISTRÈ MÊL, Mal amministrare, Sparnazzare. Rendersi infedele nell' amministrazione delle cose altrui.*

AMIRAI, s. f. *Ammiraglio, Generale dell' armate di mare. Ammiragliato, La dignità, e Ufficio dell' ammiraglio.*

AMIRAJA, s. f. *Ammiraglio, e ant. Almirante. Nave, o vascello, sul quale sta l' Ammiraglio.*

AMIZEZIA, s. f. *Amicizia. Affetto scambievole, che si portano due, o più persone. Famigliarità, Intrinsechezza, Suppongono, ma non costituiscono propr. l' Amicizia. Amistà, è V. poet. ed Amistanza è V. ant.*

FÈR AMIZEZIA, *Appiccar amicizia, Amicarsi, Inamicarsi, Inamistarsi, Accontarsi con alcuno. Far conoscenza con alcuno, Dimesticarsi tanto o quanto con esso.*

FÈ DAGLI AMIZEZI, *Far conoscenze. Inparare a conoscere*

TRATÈR ON IN GRAND' AMIZEZIA, *Amorevolmente con alcuno. Fargli atti amorevoli per contrassegno d' affetto.*

PÈTT CER E AMIZEZIA LONGA, prov. *Patto chiaro, amico caro, Conti chiari, amici cari.*

ROMPAR L' AMIZEZIA, *Discutire l' amicizia; fig. Distaccarsi dall' amicizia.*

AMNISTEJA, s. f. *Amnistia, Amnesia, V.*

greca. Perdono generale dei principi ai sudditi.

AMNISTIE, *Graziato dell' amnistia. Ma nell' uso dicesi anche Amnistiato.*

AMOR, s. m. *Amore. Passione d' animo, per cui il cuore è mosso verso ciò che gli pare amabile, e ne fa l' oggetto delle sue affezioni, e de' suoi desideri. Gradatamente in meno vi corrispondono, Affetto, Affezione, Benevolenza.*

AMOR, *Amorazzo, Amoraccio, Amore antiplatonico; Amor disonesto e vile.*

AMOR, *Amore per Cura, Attenzione. Avere, o non avere amore alla roba.*

AMOR, per *Gusto, Sapore; V. Savor.*

AMOR PROPRI, *Amor proprio, Amor privato, vale Amor di sè stesso.*

AMOR PR' INTERESS, *Amor del tarlo, dicesi di Chi ama solo per suo utile.*

AMOR CURT, *Amoretto. AMOR NOV, Amorrotto.*

SENZA AMOR, *Disamorato, di Chi non conosce amore, nè benevolenza.*

PR' AMOR, *Per cagione, Per rispetto, A cagione, A motivo; ed anche Per amore.*

D' AMOR E D' ACORD, *A buon concio, A buon cuore, D' amore, e d' accordo.*

ACQUISTÈS L' AMOR, *Venire in amore di ec; Farsi amare.*

ANDÈR IN AMOR, *Andare in caldo, in amore, dicesi degli Animal. Andare in frega, o in fregola, de' Pesci. E Andare in succhio, o in sugo, delle Piante, quando cioè cominciano a muovere generando foglie o fiori.*

FÈ L' AMOR A UN QUELL, *Uccellare ad alcuna cosa, vale Desiderarla con avidità.*

FÈ L' AMOR, *Fare all' amore, Vagheggiare.*

FÈ L' AMOR CUN TOTT. *Esser la pila dell' acqua benedetta, dicesi di Donna amata da molti.*

FÈ L' AMOR CUN J OCC, *Fare agli occhi, m. b. Fare all' amore.*

PERDAR L' AMOR, *Disamorarsi, Por giù l' amore, cioè Deporre, Lasciare l' amore.*

SINTIR AMOR, *Sentir d' amore; per Sentir la possanza, gl' incentivi, le fiamme ec. d' amore.*

ZUGHÈR ALL' AMOR, *Fare alla mora, o al giuoco della mora, o delle corna. Giuocare al giuoco notissimo della mora.*

L' AMOR UN TEN DRI A GNINT, *Amor non sente fatica. Prov.*

L' AMOR L' INZGHES, O L' AMOR L' È ZIGH, *Affezione acceca ragione, Ogni disuguaglianza amore uguaglia, cioè l' Amore non fa differenza di gradi.*

AMOR NÈ CAGARELLA IN FO STÈ QUIRT, *Amor, tossa, fummo e argento, non si pon celar gran tempo.*

L' AMOR FA L' AMOR, *Dall' amore nasce l' amore, Amore non si compra nè si vende, ma in premio dell' amor amor si rende.*

L' AMOR UN VO COMPÈGN, *Nè Amor nè Signoria non voglion compagnia. Nel comando e nell' amore difficilmente si soffre l' aver compagno.*

AMORT, add. *Spento, Smorzato, V. Amurtè.*

AMPLIÈ, v. a. *Ampliare, Accrescere, Dilatare.*

AMPLIFICHÈ, v. a. *Amplificare. Aggrandire, Maguificare con parole.*

AMPULOS, add. *Ampollosa*; dicesi del Parlare, o dello Scrivere, allorchè è troppo rigonfio. Così *Ampollosità*; astr. d' *Ampollosa*.

AMPUTAZION, s. f. *Amputazione. T. chir.* Troncamento d'una qualche parte del corpo.

AMPUTÈ, v. a. *Tagliare. Amputare* è voce dell'uso, o al più T. chir.

AMSURADOR DA TERRA, s. m. *Tavolatore.* Colui che tavola, o misura i terreni. E *Tavolatura.* L'operazione di tavolare.

AMSURADOR DA BOTT, *Staratore. BACHETTA* D' *AMSURADOR*, *Staza.*

AMSURÈ, v. a. *Misurare, Commensurare.* Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota.

AMSURÈ, T. Oriuol. *Calibrare.* Misurar la grandezza delle ruote, de' rochetti ec. Vale anche *Misurare*, ed *Eguagliare* i denti delle ruote. *Calibrar la piramide*; vale *Eguagliarla* alla forza della molla.

AMSURÈ LA TERRA, *Tavolare. T. agr.* Misurare i terreni lavorativi.

AMSURER AL BOTT, *Starare* una botte, vale *Calcolarne* la capacità, o sia il numero delle corbe ch'essa contiene.

AMSTRÈS, *Misurarsi*, cioè Non ispendere più di quel che comporti il suo avere.

E *ESOGNA AMSTRÈS*, *Non allargare le ali più del nido, Non ti stendere più del lenzuolo, Misurati col tuo passetto, Fa il passo secondo la gamba.*

AMSURÈLA, *Fare a miccino, Fare a misura*, cioè Usar risparmio, Consumare a poco per volta.

CH' *L' AMSUR LA DURA*, *Chi si misura la dura.*

AMUBIGLIÈ, v. a. *Abbigliare, Ammobigliare, Mobiliare.* Fornire d'abbigliamenti la casa.

AMUBIGLIÈS, *Abbigliarsi, Abbellirsi, Adornarsi.*

AMUCÈ, V. *Aramassè.*

AMUGLIENT, Come s. m. *Ammolliente, Emolliente, Digestivo, Suppurativo. T. med.* Atto a promuovere suppurazione.

AMUJÈ, v. a. *Ammogliare. Dar moglie. AMUJÈS*, *Ammogliarsi. Prender moglie.*

MÈL AMUJÈ, *Ammogliazzato.* Malamente ammogliato.

AMULÈ, v. a. *Lentare, Allentare. Rallentare, Lenteggiare, Allenare*: parlando di Materie arrendevoli. *Mollare* è T. mar. *Mollar la gomena*, ed anche *Mollar la barca attaccata alla spiaggia.*

AMULÈ, *Sciogliere, Slegare, Rilasciare, Lasciar andare. AMULÈ I CHEN*, *Lasciare. o Sciorre i cani. AMULÈ L'ACQUA D'UN CANÈL*, *Dar l'andare all'acqua d'un canale. Una femmina, che dà l'andare a un can mastino.*

AMULÈR UN POGN, UN STCIAFF EC. *Sciordinare, Scaricare, Appostare, Avventare, Appoggia-*

re, Crosciare, Accoccare, Nibrare un pugno, uno schiaffo.

AMULÈN DAL GROSSI, *Sballar ciancie, fole, fandonie, Schiantare, o Lanciar cantoni o campanili, Sbombar dar fiabe.*

AMULÈR UN QUELL PAR POGH, *Far buona derata, Lasciar la roba a buon prezzo*; cioè *Dar checchessia per poco prezzo, a buon mercato.*

AMULÈR E CORP, *Ammollare, Ammollire il ventre.* Renderlo lubrico.

AMULÈ D'IM' PARSON, *Scarcerare.*

AMULÈS, *Allentarsi, Mollarsi, Mollare, Cedere*, e dicesi per lo più delle Cose pesi.

AMULÈS, *Uscir del manico, Uscir di gatto selvatico*: fig. *Uscir dell'usanza sua, Far più che non si suole. Cedere*, vale *Torsi giù della sue pre-tensioni.*

AMULÈS PAR D'SOTTA, *Cacarsi sotto.*

AMULLI, v. a. *Ammollire, Ammollare, Mollificare, Mollire. Rammollire. Rammorbidare, Intenerire, Far molle.*

AMULLI, *Ammollare*, fig. *Raddolcire, Far mansueto.*

AMULIS, *Ammollarsi, Ammollirsi per Raddolcirsi*, ed anche per *Intenerirsi.*

AMUNEJACA, s. f. *Ammoniaca. T. Chim.* Alcali animale d'idrogeno e azoto.

AMUNI, v. a. *Rinterrare.* Empier di terra una fossa, una buca ec. *Interrare, Interriare* vale propr. *Imbrattare, Impiastare con terra.*

AMUNIS, *Rinterrarsi, Atterrarsi*, cioè *Empiarsi, Colmarsi di terra.*

AMUNI, *Ammonire, Avvertire, Avisare.* Ma si ammonisce per correggere, si avverte per rammentare, si avvisa di cosa ignorata. L'amico avverte, il maestro ammonisce, si avverte il distratto, si ammonisce l'errante. Tomm. V. *Avarti.*

AMUNIZION, s. f. *Ammonizione, Ammonimento, Avvertimento, Ricordo. V. Amuni.*

AMUNTÈ, v. n. *Montare, Ascendere*: dicesi propr. di numero. *La somma montò*, ed *ascese a scudi quaranta.*

AMURBÈ, V. *Apstè.*

AMURÈ, V. *Murè.*

AMUREGÈ, v. a. *Amoreggiare. Fare all'amore.*

AMUREN, s. m. *Amorino, Amorino d'Egitto*, Pianta erbacea detta da Linn. *Reseda odorata*, che si coltiva pel grato odore, come di pesca, che tramandano i suoi fiorellini.

AMUREN, *Amorino, Cupidetto, Cupidino.* Statuetta di Cupido.

AMUREN, *Ganimede, Vagheggino, Damerino, Zerbino, Profumino, Gerbola, Bellimbusto*: dicesi a Giovane vanerello che sta su le mode.

AMUREVUL, add. *Amorevole, Benevolo, Cortese.*

ALL' AMUREVUL, *All'amorevolona*, cioè *Con tutta confidenza.*

AMUREVULEZZA, s. f. *Amorevolezza. Uscè DAGLI AMUREVULEZZ, Amorevoleggiar con tutti. Fare amorevolezza.*

AMUROS, add. *Amoroso, Amorevole, chò*

sente amore, che lo indica. *Carezzevole*, *Carezzatore*, che accarezza, che fa amorevoli accoglienze. *Amatorio*, di ciò che riguarda l'amore, che lo serve, che lo provoca. *Bevanda amatoria*, *Poesie*, *Novelle amatorie*, che cioè trattano in generale di cose d'amore. *Erotico* v. gr. *Poema erotico*, *Libri*, o *Versi erotici*.

AMURTADOR, v. *Smurzador*.

AMURTÈ, v. a. *Spegnere*, *Estinguere*, *Smorzare*, *Ammorzare*, *Ammortare*: dicesi propr. del fuoco, del lume, della luce, de' vapori e simili.

AMURTÈ, *Intridere*, cioè Impastar calce, farina ec. con acqua. *Far la casa nella farina*, si dice del Far la cavità nel monticello della farina per incominciare a intridere la pasta.

QUELL DA AMURTÈ AL CANDEL, *Spegnitojo*. Quell' arnese di latta fatto a cono, con cui si smorzano i lumi.

AMURTÈ, *Ammorzarsi*, *Ammorzare*, *Ammortirsi*, *Spegnersi*.

AMURTIZZAZION, s. f. *Ammortizzazione*. T. leg. Estinzione d'un livello, d'un censo.

AMURTIZÈ, v. a. *Ammortizzare*. Voce d'uso. Estinguere, detto di rendite, di pensioni, livelli, censi ec.

AMUSTADOR, s. m. *Pigiatore*. Che pigia.

AMUSTADURA, s. f. *Pigiatura*.

AMUSTÈ, v. a. *Pigiare*, ed anche *Ammostare*, ma vale propr. Dimenar l' uva pigiata nel tino, e *Ammostatojo*, il legno col quale si ammosta.

AMUSTÈDA, s. f. *Pigiatura*.

AMUTINAMENT, s. m. *Ammutinamento*, *Abbottinamento*, *Sedizione*, *Ribellione*. Sollevazione de' soldati o del popolo.

AMUTINÈS, v. n. pass. *Ammutinarsi*, *Ribellarsi*, *Ribellare*, *Tumultuare*, *Radunarsi* a ribellione, *Sollevarsi*, *Ammotinarsi*.

AMUTULIS, v. n. pass. *Ammutolare*, *Ammutare*, ed anche *Ammutolarsi*. Perder la favella, Rimaner come mutolo per lo stupore, per lo sbigottimento e simili.

AMUVERR, s. m. *Amoerre*, *Amuerro*, *Muerro*, *Moerre*, *Amuer*. Stoffa di seta massiccia, e per lo più a onde. *Grossagrana*, Dicesi alla stoffa di seta più forte del Moerre ordinario.

ANN, s. m. *Anno*. Il tempo che si percorre dal Gennajo al Dicembre.

ANN, o **ANN PASSÈ**, *Anno*: posto assol. vale l' Anno prossimo passato.

DA QUÈ A UN ANN, *A capo d'anno*, cioè Quando sarà passato lo spazio di un anno.

L' ANN DE MÌI, o **DI DU CARNUVEL**, *Alle calende greche* per dire Non mai; dacchè i Greci non avevano calende.

OGNI ANN PASSA UN ANN, *Ogni di ne va un di*, cioè Il tempo passa.

UN ANN PAR L' ETAR, *Dirimbuono*, cioè Di rio in buono, e vale Un anno per l'altro, trattandosi di rendite e di possessioni.

UN ANN FA, *Già un anno*, *Ha un anno*, *Un anno fa*.

ESSAR PIO LONGH CH' N' È L' ANN DA LA FAN, *Esser più lungo, o maggiore che il Sabato santo*.

ENN E ENN, *Anni Domini*: per significare lunghezza di tempo indeterminata, *Quantità d'anni*. *Sono anni Domini che non ti vedo*.

ENN DE SIGNOR, *Anni grazia*.

ANDÈ PR I QUENDS, **PR I VENT ENN**, ec. *Camminar sopra l'età di quindici, o di vent'anni*. Essere presso a compiere i quindici, i vent'anni.

AVE DI ENN BENASSE IN SE CUL, *Avere molti anni in sul gallone*, e più bassamente, *in sulle chiappe*.

PARE MELL ENN, *Parer mille anni*, *che segua alcuna cosa*, vale Non veder l'ora ch'ella venga.

AYER I SU ENN, *Essere uomo di tempo*, *Non essere come l'uovo fresco nè d'oggi, nè di jeri*.

AVE J ENN D' NUVÈ, *Aver più anni del Disitte*. Esser assai vecchio.

DÈR E BON CHÈP D' ANN, *Dare il buon anno, o il buon capo d'anno*.

CALÈS J ENN, *Frodar gli anni*, cioè Dire d'averne meno. *Le donne sempre frodano gli anni*.

DU ENN, *Biennio*, Spazio di due anni. *Triennio*, di tre anni, *Quadriennio*, di quattro, *Quinquennio*, o *Eustro*, di cinque, *Sessennio*, di sei, *Settennio*, di sette, *Ottennio*, di otto, *Novennio*, di nove, *Decennio*, di dieci, *Quindennio*, di quindici.

CHE VEN OGNI DU ENN, *Duennale*, che dura, o che ricorre ogni due anni, Così *Triennale*, *Quadriennale*, *Quinquennale*, *Sessennale*, *Settennale*, *Novennale*, *Decennale*.

D' DIS ENN, *Bilustre*. **D' QUENDS**, *Trilustre*, **D' VENT**, *Quadrilustre*. **D' QUARANTA**, *Quadrigenario*, dicesi di Chi è in età di quarant'anni. Così *Quinquagenario*, *Sessagenario*, *Settuagenario*, *Ottuagenario*, *Nonagenario*, e *Centenario*.

AN, avv. di negazione. *No*. **AN POSS**, *Non posso*.

ANACRUNISUM, s. m. *Anacronismo*. Errore che consiste nell'assegnare ad un personaggio, o ad un avvenimento un'epoca falsa. *Metacronismo*, e *Procronismo*. Trasportare un fatto a un tempo anteriore. *Paracronismo*. Riferire un fatto a un tempo posteriore a quello, in cui egli è veramente accaduto.

ANADRA D' CURTIL, s. m. *Anatra*, *Anitra*. Uccello acquatico, ma domestico, e detto da Lin: *Anas Boschas varietas domestica*.

ANADRA MOTA, *Anatra muta*, o di *Antibo*, e da Linn. *Anas muscata*.

ANADRA D' VALL, *Anatra salvatica*, o *Germano minore*. Appartiene al genere dei Germani, e dicesi da Linn. *Anas boschas varietas fera*.

ANADRA CANARELLA, *Marzajola*, *Creccola*, *Cercedula*, *Greccarello*. Uccello del genere delle anatre salvatiche detto da Linn. *Anas querquedula*.

ANADRA A TESTA ROSSA, *Fischione*, *Caporosso*, *Bibbio*, *Bibbo*, *Anatra penelope*, *Morigiana*. Uccello acquatico assai comune chiamato da Linn. *Anas penelope*.

ANADRA MOTA SALBÈDGA, *Volpoca, Tadorna*. Specie d'anatra salvatica assai rara in Italia, e detta da Linn. *Anas Tadorna*.

SIT'DAGLI ANADAR, *Anitriera*. La stanza delle anatre. *Anitraje*. Luogo; ove si allevano, e pigliano le anatre domestiche, e salvatiche.

CIAMER AGLI ANADAR, *Ani ani*. Voce colla quale si chiamano le anatre.

ANDER A ANADRA, *Culeggiare, Sculettare*. Camminare sciancato, come fanno, quasi ad imitazione dell'anatre, coloro che hanno guasta, o rotta l'anca. *Arrancare*. Il camminare con fretta de' zoppi.

STRIDAR DAGLI ANADAR. *Schiamazzare*: dicesi in generale; ma propr. *Fischiare* de' bibbi. *Cigolar* delle alzavole. *Anatrare* de' germani.

ANADROTT, s. m. *Anitroccolo, Anitrocco, Anitrino, Anitrella, Anatrotto, Anatrella*.

ANAGNI, s. m. *Anagni*. Città nella Campagna di Roma. *Anagnese, Anagnino, Di Anagni*.

ANALISI, s. f. *Analisi*; Investigazione delle cose dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principj.

IN ULTIMA ANALISI, avv. *All' ultimo degli ultimi, All' ultimo, Da ultimo, In ultimo*.

ANALIZÈ, v. a. *Analizzare*. T. chim. Far l'analisi. E trasl. Esaminare diligentemente un discorso, una proposizione e simili.

ANALUGH, add. *Anologo, Analogico*. Che ha corrispondenza, o convenienza con un'altra cosa.

ANANASS, s. m. *Ananasso, Ananas*. Frutto che nasce da una pianta di questo nome; indigena de' paesi caldi, e detta da Linn. *Bromelia ananas*. Le varietà principali sono *L'ananas bianco, L'ananas a pan di zucchero o puntito, L'ananas pomo appio, L'ananas giallo, L'ananas senza spine, L'ananas variegato, e L'ananas prolifico*.

ANARCHEJA, s. f. *Anarchia*. Stato ove il popolo esercita disordinatamente le facoltà del governo legittimo.

ANAREN, s. m. *Annuccio*. E SARÀ DU ANAREN, *Sarà per la via di due anni che ec.*

AVER I SU ANAREN, *Non essere come l'uovo fresco, nè d'oggi, nè di jeri*.

ANASADENA, s. f. *Fiutatina*. Piccolo fiuto, leggiero odoreamento.

ANASÈ, v. a. *Fiutare, Odorare, Annasare*. Attrarre l'odore delle cose col naso.

ANASÈ, o **FICHÈR E NÈS DA PAR TOTT**, *Braccheggiare*. Detto per simil. *Fiutare a modo de' bracchi*.

ANASÈ, *Fiutare*, fig. *Cimentare, Tentare*. E *Annasare* per *Accorgersi*.

ANASÈS, *Ammusarsi*. Ricontrarsi muso con muso, e dicesi particul. degli asini e simili, quando s'incontrano l'uno con l'altro muso.

ANASÈDA, s. f. *Fiuto*. L'atto del fiutare.

ANATUMEJA, v. *Anutumeja*.

ANCA, s. f. *Anca*. L'osso tra il fianco e la coscia. *Lacca* propr. La parte inferiore della coscia d'un animale quadrupede.

ANCA, *Anche, Ancora, Essiandlo ec.*

ANCA SE, O CHE, *Ancorchè, Quantunque, Sebbene, Tuttochè ec.*

ANCHIN, s. m. *Archino, Tela anchina, Nanchino*. T. Comm. Tela cotonina di colore gialastro, che ci viene dalle Indie, e che probabilmente ha preso il nome da Nankin capitale della China.

ANCONA, s. f. *Ancona, Nicchia*. Ma col nostro termine noi propr. intendiamo loghiaciuolo appartato ai lati delle chiese.

ANCURA, s. f. *Ancora*. Strumento di ferro con rasti uncinati, il quale gettato in mare legato ad una gomona, serve per arrestare la nave, e tenerla ferma. Le sue parti sono: *Cicala*, cioè Quel grosso anello di ferro a cui si lega la gomona; *Ghirlunda*, Involoppo della cicala per preservare la gomona; *Occhio*, l'apertura, per cui passa la cicala; *Fusto, Fuso, o Asta*, lungo e grosso pezzo di ferro, che da un capo ha l'occhio, e dall'altro le *Marre*, cioè due bracci, che fanno una croce quasi angolare. *Patte*, due pezzi di grossa lamina di ferro di figura triangolare annesso uno a ciascuna estremità delle marre.

ANCURA MAJESTRA, *Ancora di speranza, o di rispetto*; si dice l'Ancora maggiore d'ogni nave, che riservasi ne' più grandi pericoli.

SIGNÈL DI L'ANCURA, *Gavitello, e Tisia*. V. di Venez. *Pezzo di sughero, o altro*, che appeso ad una fune, e galleggiando sull'acqua, indica il luogo, dove si è gettata l'ancora.

ANCURA PENENA, Andrivello, Ancora d'andrivello, o d'ormeggio, o di pennello, Ancorotto. Piccole ancore, che servono a diversi usi.

ANCURA VECCHIA, Ancorezza.

BUTÈ ZO L'ANCURA, V. Ancurès.

TIRÈ SO, O CAVÈ L'ANCURA, Salpare, Dissancorare. Levar l'ancora dal mare, e mettersi alla vela. *Sforcare*. Levar l'ancora d'afforcamento. **V. Ancurès.**

CAVÈS L'ANCURA, Sferrarsi, dicesi di un Vascello quando l'ancora non è bene afferrata al fondo, ed il vascello va dove è portato dal vento, e della corrente.

MUDÈ POST A UN ANCURA, Mutare un'ancora. Mutare il luogo, dove si è gettata da prima l'ancora, ad altro punto.

ATACHÈ DI L'ANCURA, Mordere. Quando una delle marre dell'ancora entra nel fondo e si afferra.

ANCURAG, s. m. *Ancoraggio*. Ciò che si paga al principe per gittar l'ancora in un porto e fermarvisi, ed il porto stesso, ove si getta l'ancora.

ANCURÈS, v. n. pass. *Ancorarsi, Ancorare*. Fermar la nave coll'ancora. *Ormeggiare, Ormeggiarsi, Dar fondo* sono T. di mar. *Afforcare*, vale Gettare una seconda ancora in modo, che venga a far colla prima quasi una forca; e *Appennellare, o Impennellare*. Dar fondo ad una piccola ancora davanti ad una maggiore.

ANDADURA, s. f. *Andatura*, cioè Il modo con cui l'uomo o l'animale cammina.

ANDAMENT, s. m. *Andamento*. Modo di procedere di qualunque cosa. *Andamento, corso, disposizione d'un affare*.

ANDANT, s. m. *Andante*. T. mus. cioè *Nè allegro nè adagio*.

ANDANT, add. *Andante* per Facile, ed anche per Non troppo studiato, o artificiato.

MUR ANDANT, *Muro andante*, vale Lungo, senza badare all'altezza.

OM ANDANT, *Uomo accomodativo, arrendevole*, cioè Disposto ad accomodarsi al volere, all'opinione altrui, Disposto a secondare. *Uomo facile, agevole, di facile abbordo*, vale Benigno, Trattabile.

OM ANDANT PRE SU INTERESS, iron. *Uomo accomodatizio*. Che si accomoda a quello, che mette più conto, Che è servilmente, o vigliaccamente arrendevole.

QUELL' ANDANT, *Cosa mediocre*, o *mezzana*.

PASS ANDANT, *Passo mediocre*, cioè nè Affrettato, nè tardo.

ESSR' ANDANT, *Aver la mano larga*. Usar liberalità.

ANDANTAMENT, avv. *Andantemente*, *Seguitamente*, *Con seguito*.

ANDÈ, v. n. *Andare*. Muoversi da luogo a luogo.

ANDÈ, *Cadere, Ricadere, Ricascare, Passare in alcuno*; dicesi del Succedere nell'eredità, o in altri diritti.

ANDÈ, *Andare*. Detto di cose, come, *L'orologio, il mulino non va*.

ANDÈ, *Andare*, o *Essere andata una cosa*, vale Perduta. Così *Fare andata una cosa*, cioè Averla per perduta.

ANDÈ, *Correre*, dicesi dell'Essere ricevute e spendereccie le monete. *La tal moneta corre*, o *non corre*.

ANDÈ, *Montare*, per Crescere di prezzo.

ANDÈ, *Andare*, per Esprimere in quale stato si trovino le cose, ed anche il loro esito, o riuscita. *Come vanno le faccende? Gli affari non vanno bene*.

ANDÈ, *Andare*; parlando di strada, porta, finestra ec. lo stesso che Riuscire, Rispondere.

ANDÈ, *Andare, Andarsene, Andarne*, cioè Morire.

ANDÈ, *Andarne*, In signif. di Spendarsi. *Nelle quali due cose sole n' andò intorno a cinque-mila fiorini*, cioè si spese intorno a 5m fiorini.

ANDÈ, *Andare*, detto di tempo, stagione. *Se il verno va buono*. Pallad. 57.

ANDÈ, V. *Andè de corp*.

ANDÈR ADÈSI, V. *Adèsi*.

ANDÈR A TEMP, V. *Temp*.

ANDÈR A PNELL, V. *Pnell*.

ANDÈR A E LOGH COMUD, *Andare a sella, Andare al cesso*.

ANDÈR A FÈS BANDI, *Andare a farsi rastrellare, Andare al diavolo, in un forno, alla malora*. E in altro signif. *Andare a patrasso*, *Andare a guardar l'orto al prete, o a dar beccare a' polli, o a ingrassare i petronciani*, cioè Morire.

ANDÈR A FURAZ, T. furb. Murat. *Andare alla campagna*.

ANDÈR A CIAMÈR ON, *Andare per uno*, vale Andarlo a chiamare. Così *Andare per una cosa*,

cioè Andare per prenderla, per farla, per eseguirla.

ANDÈR A STÈ CUN ON, *Porsi con alcuno*, cioè Andar a star con esso per servirlo.

ANDÈR A FINI, *Andare*, o *Andarne*; cioè Andare, o Essere punito. *Cadde il misero a terra al tutto morto; E così va chi mal difende il torto*. Alam. Gir. Cort. *E disse così va chi s'innamora*. Pulc. Morg. 7. 72.

ANDÈ BELL BELL, V. *Adèsi*.

ANDÈ BEN, *A diciotto soldi per lira*, m. b. cioè Con molta verisimilitudine, Forse.

ANDÈ BEN, O MÈL, *Riuscir bene, o male, Riuscir a bene, o a male*. Incogliere altrui bene, o male, Aver prospero, o contrario esito, fine.

ANDÈ CUN E COR IN T'AL MAN, *Andare a grembo aperto*. Procedere schiettamente.

ANDÈ DA SU POSTA, *Andare a sua posta, Andar da sè, o da per sè, Andar solo*, cioè Senza aiuto d'alcuno.

ANDÈ DE CORP, *Ire del corpo, Andare del corpo, Fare i suoi agi*.

ANDÈ D' SU PÈ, *Andar pe' suoi piedi*; dicesi delle Cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.

ANDÈ DRETT, *Reggere la linea*; dicesi di Chi scrive; e vale Condurla dritta.

ANDÈ DRI A ON, *Calarsi dietro ad alcuno, Codiarlo*.

ANDÈ DRI DRI, *Rasentare, Andar rasente, Andare a tocca e non tocca, Andar sull' orlo*. Accostarsi tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi.

ANDÈR E COLL, LA TESTA, *Andare il collo, la testa ec. per Esprimere il pericolo che si può correre di quella tal cosa*.

ANDÈ FORA, *Traboccare, Ridere, Riboccare*. Versar fuori per la bocca, e dicesi de' vasi, o cose simili, allorchè son pieni di superfluo. *Far ridere una botte*, vale Riempirla finchè versi. V. *Swagliè*.

ANDÈR IN CUMON, *Andare a comune*. Appartenere ugualmente a tutti.

ANDÈ LAVUREND, LIZEND ec, *Lavoracchiare, Leggicchiare*.

ANDÈ MÈLAMENT, *Camminacchiare*. Camminare a stento per debolezza, Ciampicare, Non trovar modo di camminar con franchezza. *Andar ancajone*, Aggravarsi più sur una coscia che sull'altra. *Strisciare*, è Camminare stropicciando i piedi per terra.

ANDÈR ON DRI CL' ÈTAR, O IN FILA, *Andare alla sfilata*, cioè Successivamente.

ANDÈ PR' UN ANN, PR' UN MES, *Andare per un altr' anno, o mese*, vale Essere cominciato un altr' anno, o mese. *Io la persi (questa figliuola) son quattr' anni finiti, e va pe' cinque*. Ambra. Furl. 2. 7.

ANDÈ SEMPAR SO DRI, *Mai non rifinare di ec*.

ANDÈ TROP AVANTI, *Entrare, o Andar troppo innanzi*, fig. Avanzarsi troppo col discorso, Uscir de' termini.

ANDÈ VEJA, *Andarsene*, per Cancellarsi, detto di macchie e simili.

ANDÈ VEJA A LA FRANZESA, *Partire alla romana*, cioè Senza salutare.

ANDÈ VEA CENIA DUZZA, Andare a rotta, Partire alla rotta, o in rotta, vale Con ira.

ANDÈ VEA D' RANDA, O D' FUGA, Andare in caccia e in furia, Andar difilato, per Camminare con fretta.

ANDESSAN, Pigliar l'ambio, Andare, Far-si con Dio, cioè Andar via, Partire.

ANDESSAN A POCH A POCH, Andar mancando, o morendo. Peggiorare nella salute.

ANDESSAN IN TENT DSNE, ZENN EC. Andarsene in conviti, in banchetti, in feste, per Consumarvi le sue facoltà, il suo avere, Andare in rovina per cagione di esse. Andarsene in dipingere, in cantare, in cavalcare, cioè Applicarsi fortemente a dipingere, a cantare ec.

ESSAR BELL'E ANDÈ, Aver fritto, vale Essere rovinato.

ESSAR FR' ANDÈ, Star per andare, Star sull'ale, o in punto di partirsi.

FR' ANDÈ, Far andare, cioè Fare scaricare il ventre.

FR' ANDÈR UNA BUTIGA, UN NEGOZI, Fare andare, Condurre una bottega, un negozio.

LASSÈS ANDÈ, Aggravarsi su checcnessia.

LASSÈS ANDÈ, Andare alla sciamannata. U-sare soverchia negligenza negli abiti.

LASSÈS ANDÈ, Lasciarsi ire. Trasandare in qualche cosa più che non si volesse, o dovea.

LASSÈS ANDÈ UNA CURTIÈ, UN POGN. Lasciar andare un pugno, una ceffata, un sasso, cioè Scagliarlo.

LASSÈS ANDÈR AL COS CUM AL VA, Lasciare andar l'acqua alla china.

CUM VA. AVV. Bene, A modo e a verso, Con-venevolmente.

CUM VALA? Parlando di salute. Come stai? Come state?

LA J ANDÈVA, Era di dovere, di giustizia, di convenienza.

LA N' UM VA. Ella non mi va, Questa a me non s'attaglia. Ame non calsa, non quadra, non garba, Questa non m'entra, non mi va a pelo.

LA VEGA MO CUM L'A SA ANDÈ, Sia come si voglia, Comunque sia la fucenda.

S' LA VA LA VA, Se coglie colga, O guasto o fatto; dicesi di Cosa a repentaglio di dubbio evento. Vassi capra zoppa se il lupo non l'intoppa, e vale Che, si seguita a far male insin che si dà nel gastigo.

SEMPAR LA N' ANDARÀ ACSÈ, Sempre non ista il mal dov ei si posà.

S' UN È ANDÈ L' È FR' ANDÈ, O L' ANDARÀ, Chi non è in forno, è in sulla pala, Chi non è rovinato, è in sul rovinare.

VA, Vada. T. Giuoc. Vada del resto, Vada il primo invito.

VA BEN, Bene sta, Ben va, È giusto.

VA LA, Pur pure, Va, Maniera di dire, colla quale alcuna volta si denota perdono, concessione, compatimento e simili.

VA LA, ANDÈ I A, Fa, Fate pur la tal cosa, Su via, Coraggio, Espressioni per lo più di chi prega, o domanda checcnessia.

E VA DSCUREND, E vattene là, o E va tu di-scorrendo. Lo stesso che Eccetera.

VAT A SPÈ, Vatti a nascondere, o a ripor-re. Va, ficcati in un forno. Formola assai nota di rimprovero.

VEGA PAR QUELL, Vada questo per quello, cioè Questo serva per compensar quello, Vada per quando, Vada per quelli, Vada per alcuni mo-derni ec.

CHI VO VEGA E CHI CH' AN VO MENDA. Chi vuol ottenere una cosa, vada a chiederla, Non è più bel messo che sè stesso, Chi vuol vada, e chi non vuole mandi, Chi va lecca è chi si sta secca, Chi fa da sè far per tre. Chi per man d' altri s' imbocca tardi si satolla, cioè Ne' propri interessi ciascuno è più accurato degli altri.

E CH LA VEGA, Dicesi per motteggio di perso-ne prodighe, o di mezzi ristretti, allorchè dannosi a' conviti, gozzoviglie, bagordi, e questo modo ver-nacolo può corrispondere ad Euviva, ma in via di sarcasmo e derisione.

ANDEN, Voce eccitatoria che corrisponde a Su via, Alto, Via, Orsù, Orsù via; cioè Presto, Finiamola, o simili.

ANDÈ, s. m. Andare, Andatura, Andamento, Modo di camminare.

AVER UN BELL' ANDÈ, Aver un bell' andare, una bella andatura. AVER UN BROTT' ANDÈ, A-ver una cattiva andatura, cioè Un cattivo cam-minare.

CHNOSSR' ALL' ANDÈ, Conoscere all' andare, all' andamento.

IN SL' ANDÈ, Alla foggia, Alla taglia, Alla maniera, Sull' andare, Sul medesimo andare, Di quell' andare ec.

A LONGH ANDÈ, A lungo andare, Dopo lun-go andare, Al lungo andare, cioè Col tempo, col passaggio del tempo.

A MEL ANDÈ, Alla più trista, Al peggio an-dare.

A TOTT ANDÈ, A tutto andare, Al più, A rigore, Al più al più.

A TOTT ANDÈ, Coll' arco della schiena, A tutt' uomo, A più non posso. Ed anche A tut-to andarè, A tutto transitq, A tutto pasto, cioè Senza intermissione, senza misura.

ANDEDA, s. f. Andata, Andatura, Andare: All' andata parvemi una donna.

AVE L' ANDEDA, Aver esito, spaccio.

DE L' ANDEDA, Dar l' andata, Mettere in mo-to per andare.

ANDGHÈ, v. a. Annegare, Affogare, pro-priamente Uccidere altrui col sommergerlo nell' ac-qua.

ANDGHÈR ON, Ammollare uno, Dello per esa-gerazione, cioè Bagnare, Aspergere d' acqua chec-chessia.

ANDGHÈR ON CUN UN SASS A E COLL, Marze-rare, Gittar l'uomo in mare con un grande sasso legato al collo.

ANDGHÈR UNA RAGAZZA, Affogare una fan-ciulla, Maritarla male.

ANDGHÈS, Annegarsi, Annegare, Affogarsi,

Affogare, e scherzevol. *Andare a far cena colle ranocchie*.

A STESSUM PR' ANDGHÈZ, *Fummo in sull' an- negare*.

ANDGHÈS IN T' UN BICCHIR D' ACQUA, V. *Acqua*.
O BERE, O ANDGHÈS, *O bere o affogare*.

ANDGHÈ IN T' UN QUELLI, fig. *Peritissimo, Esperto, Espertissimo, Sperimentato, Consumato*, cioè Che ha fatto esperienza, Che è pratico.

PSCHÈ J ANDGHÈ, *Ripescar le secchie* fig. *Racconciar con fatica gli errori altrui*.

CHI C' AN S' AJUTA, S' ANEGA, *Chi s' ajuta Dio l' ajuta, Chi non ruba non ha roba*. V. *In- signès*.

DIR A ON CH' U S' VEGA ANDGHÈ. *Confortare i cani all' erta*, vale *Esortare, Spingere uno a far cosa*, ch' egli faccia di mala voglia.

ANDIT, s. m. *Andito, Androne*, propr. Quel luogo della casa, per lo quale dall' uscio della via ci conduciamo al cortile. *Atrio*, Vestibolo coperto e ornato di colonne, che in alcune fabbriche suol essere avanti alla porta. *Antiporta, Antiporto*; *Andito*, o *Androne* che è tra l' una porta e l' altra o di casa, o di città.

ANDITEN, s. m. *Anditino, Andare, Andarino*, cioè *Loggetta*, o luogo stretto di passaggio.

ANDRE, *Andrea*, n. pr. d' uomo, che in Romagna suolsi imporre talora anche alle femmine; ma in Italiano non trovasi, che il diminutivo *Andreuola*, o *Andreozza*.

ANÈDA, s. f. *Anno* è la misura del tempo; l' *Annata* qualifica piuttosto gli avvenimenti dell' anno. *Buon' annata*, vale *Annata fertile*, o come- chessia fortunata. *Tomm*.

ANÈDA, *Annata*, Ciò che si paga importante l' entrata di un anno. E *Annista*, Colui cui spettano le entrate.

ANEDUT, s. m. *Aneddoto*. Voce dell' uso. Tratto particolare di storia, ma segreto, tralasciato, o taciuto a bella posta dagli Storici precedenti.

ANEL, s. m. plur. *Annali*, Storia che distingue per ordine d' anni le cose succedute. *Annalista*, Scrittore di annali.

ANELLI, s. m. *Anello*, Cerchietto d' oro, o d' altro metallo, che portasi in dito per ornamento. ZERC D' ANELLI, *Gambo di anello*; e *Castone*, Quella cassetina, in cui si rinchiude e lega la gemma.

ANELLI DA SPUS, *Fede*, o *Anello matrimoniale*, e così pure *Anello dottorale, vescovile* ec.

DÈ L' ANELL, *Dare l' anello, Immanellare*, Dar l' anello sposando.

CAVÈ J' ANELL, *Disanellare*.

METTAR, INFILIR IN T' J ANELL, *Inanellare*, Mettere negli anelli.

ANELLA D FERR, s. f. *Campanella*, Qualunque cerchio, o cerchietto di ferro, di ottone e simili, che serve ad appiccarvi alcuna cosa; e che può muoversi liberamente in un anello, in cui è stabilito, a differenza di *Stacca*, che è quel ferro in forma bennà di cerchio, ma fitto nel mero, ed immobile e dove si mettono le insegne e cose simili.

ANELLA DA URECC, O DA TENDA, *Campanella*.

ANELLA D' NA CADENA, *Anello, Maglia, o Maglietta*.

CIAPÈR IN TL' ANELLA, *Dar nell' anello*. T. de' corridori di lance.

ANEMUL, s. m. *Anemone, Anemolo*. Pianta chiamata da Linn. *Anemone Coronaria*; e le cui varietà giungono fino al numero di 140.

ANEMUL D' CAMP, *Ranuncolo bianco*, detto da Linn. *Anemone nemorosa*.

ANENA, n. pr. di donna, e dim. di Anna, *Annetta, Annina, Annuccia, Annella, Nina, Nuccia, Nella, Netta*.

ANESS, add. *Annesso*. Tutto ciò, che è unito ad altro oggetto senza farne parte integrante.

ANGOST, add. *Angusto, Stretto, Ristretto*, Di poca larghezza.

ANFEBI, add. *Anfibio, Anfibio, Ancipite*. Dicesi di animale da terra e da acqua: E per simil. anche d' uomo, e vale *Equivoco*, Da non fidarsene.

ANGAREJA, s. f. *Angheria, Affronto, Sopruso, Stranezza, Violenza*. Aggravio fatto ad altri contro ragione.

ANGARIÈ, v. a. *Angariare, Angarieggiare, Angheriare*, Usar angherie e stranezze: Ed anche per *Balzellare*, cioè *Imporre gravezze straordinarie*.

ANGELICA, s. f. *Panace erculeo*. Specie d' erba per lo più ricusata dal bestiame, e detta da Linn. *Heracleum Sphondylium*.

ANGELICA SALBEDGHA, V. *Fnoce salbedgh*.

ANGOSTIA, s. f. *Angustia, Miseria, Afflizione, Angoscia*.

ANGUL, s. m. *Angolo*. L' incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente. L' angolo retto dicesi dagli Arch. *Angolo a squadra*: L' ottuso, *Angolo a sopra squadra*: e L' acuto *Angolo a sotto squadra*.

ANGUL, *Angolo*. Per luogo ritirato e nascosto. *Angolo d' un paese, d' una provincia* e simili.

CH L' HA DJ EKGUL, *Angolato, Angoloso, Angolare*, Che ha angoli.

ANGUNAJA, s. f. *Anguinaglia, Anguinaja*, Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e l' addome, o basso ventre: E dicesi pure d' un piccolo enfiato, che viene nelle stessa anguinaja, e talora anche altrove, come sotto le ascelle, sotto il ginocchio ec.

TÒR UN MINCION PR' UN ANGUNAJA, *Prendere un qui pro quo*. Dicesi nell' uso per *Ingannarsi, Errare, Sbagliare*.

ANGUNEJA, V. *Aguneja*.

ANGUSTIÈ, v. a. *Affannare, Angustiare, Angosciare, Affiggere*.

ANIANORUM, V. *Ann*.

ANIBIÈ, V. *Inibii*.

ANICHILÈ, ANICHILI, v. a. *Annichilare, Annichilire, Annientare*, Far tornare al niente la cosa che esiste. Ma *Annichilare* fa sentire meglio la forza, la violenza, con cui la cosa è ridotta al niente. E *Ridurre al niente* indica lo sperperamento quasi totale d' checchessia, non però che alcuna cosa tuttavia non ne resti. *Tomm*.

ANIDES, v. n. pass. *Annidarsi, Porsi nel ni-*

do, E fig. Eleggersi luogo per abitare, Fermare sua stanza.

ANIMALAZZ, s. m. *Animalaccio, Bestialuccio, Animalettuccio*. Agg. d' uomo quando è senza ragione o discorso.

ANIMALEN, s. m. *Animalino, Animaletto, Animaluccio, Animaluzzo. Animalcullo* poi vale Minutissimo e microscopico animale.

ANIMÈ, v. a. *Animare*, propr. Dare, o Infonder l' anima. E fig. *Animare, Inanimare, Inanimire, Incoraggiare, Incoraggiare, Incorare, Incuorare*.

ANIMÈS, Inanimarsi, Inanimire. Prender animo, Farsi cuore.

ANIMÈL, s. m. *Animale*. Voce che conviene a tutti gli enti organici, che hanno vita. *Bestia*, Dicesi degli animali irragionevoli, e per lo più de' quadrupedi di qualche grandezza. *Bruto* è la bestia più priva di sentimento a differenza di quelle bestie, che mostrano una certa intelligenza, che somiglia quasi a quella dell' uomo. *Fiera*, Abbraccia quelle bestie, che sfuggono l' umano consorzio. *Belva*, voc. poet. È animale non solo non mansueto, ma feroce, e di forte grandezza. Tomm.

ANIMÈL DA DO GAMB, Bipede. DA QUATAR, Quadrupede. DA PIO GAMB, Polipede, Moltipede, Che ha cioè molti piedi, come diversi insetti.

ANIMÈL ANFÈBI, V. Anfèbi.

ANIMÈL GRASS INQUARTÈ, Animale quartato, Grasso raggiunto, Grasso bracato.

ANIMÈL, Animale, In senso traslato dicesi per titolo ingiurioso di chi ha qualche difetto o imperfezione propria degli animali irragionevoli, come l' essere grossolano, rozzo, sudicio nelle maniere, e negli atti. *Bestia*, dicesi d' uomo stolto, incapace, inetto, imbecille. *Bruto*, d' uomo che non si lascia dominare dalla ragione, stupidamente feroce, impetuosamente licenzioso e sfrenato. Tomm. *Bestia da soma*, per ingiuria a persona mal creanzata, e villana.

ANIMÈL DA LA NOTT, Dicesi fam. nel signif. di *Nottivago, Nottolone*, Che va attorno in tempo di notte. Così *Far vita nottivaga*, Fare di notte giorno.

MASSA D' ANIMÈL, Animaleria, V. scherz. per dire Quantità d' animali.

DA ANIMÈL, avv. Brutalmente, A maniera di bruto. E in altro signif. direbbesi *Goffamente, Scioccamente, Villanamente*.

TRATÈ DA ANIMÈL, Bruteggiare, Commettere brutalità.

ANIMÈLA, s. f. *Scrofa, Troja* se femmina del porco: *Vacca*, se del bue: *Cavalla*, se del cavallo: *Cagna*, se del cane, e simili.

ANIMUSITÀ, s. f. *Animosità, Animo*, Ma vale propr. Parzialità: così *Giudicare senza animosità, Porre da parte ogni animosità*. L' equivalente del nostro vocabolo sarebbe *Odio, Rancore, Invidia, Persecuzione* ec.

AVE DL' ANIMUSITÀ, Aver odio contro ad alcuno, Odiarlo.

CUN DL' ANIMUSITÀ, avv. Animosamente, A passione.

ANIVARSÈRI, s. m. *Anniversario, Annovale*, Giorno determinato, nel quale si rinnova ogni anno la memoria di checchessia, *Celebrare, Far l' annuale d' un morto*.

ANLÈ, v. a. *Affibbiare una giumenta*, T. Veter. Impedirle l' accoppiamento mediante un filo d' ottone, o anello di rame.

ANLENA, s. f. *Campanelluzza, V. Anella*.

ANLON, s. m. *Anellone*, Accr. di anello. *Campanella*, Cerchio di ferro, d' ottone ec. che serve per aprire e serrare con facilità armarij, cassettoni e simili.

ANMA, s. f. *Anima*, Il principio della vita d' ogni essere vivente.

ANMA, Anima, Fiato, vale fig. Persona individa, *Tanti fiati*, o *tante anime*, cioè Tante persone.

UN PASSA UN ANMA, Non passa anima viva, o uomo nato.

UN S' SENT UN ANMA, Non si sente un litto, V' è un tacere, un silenzio profondo.

UN GN È UN ANMA, Non v' è anima nata, o uomo nato.

ANMA D' FRUTTA, Nocchio, Nocciolo. Quell' osso, che si genera in alcune frutte, come pesche, albicocche ec. È *Nocciolino, Nocciolo*, quello delle ciliegie, susine, ulive ec. È *Nocchioso, Nocchioloso, Noccioluto, Nocchioroso, Nocchioruto*, che ha nocciolo, o pieno di nocchi.

ANMA, Anima, Alma. Il seme de' frutti, che è rinchiuso dentro al nocciolo. V. *Garei*.

CAVÈR AGLI ANUM, Snocciolare, Cavar i noccioli.

ANMA D' PERA, D' MELA, Seme, e da alcuni anche *Acino*, Il grano delle pere e delle mele.

ANMA, Anima, T. Legnaj. Il sodo dell' intellajatura d' una porta, d' un' imposta e simili.

ANMA, Animella, Quell' ingegno dentro a checchessia, il quale facilita, o impedisce l' entrare, o l' uscire dell' aria, o di qualche liquore.

LA DON ANMA D MI PÈDAR, Mio padre di buona memoria, cioè Defunto.

PINSÈR ALL' ANMA, Darsi a Dio, all' anima, al buono, allo spirito.

AMASÈR AL COS DL' ANMA, Acconciarsi dell' anima, Acconciare i fatti dell' anima sua.

ESSR UN CORP E UN ANMA, O DU CORP E UN ANMA, Essere due anime in un nocciolo, Essere come pane e cacio. Portarsi vicendevole bene, Avere insieme stretta domestichezza, V. *Cul cusi*.

ARACMANDÈ L' ANMA, Fare la raccomandazione dell' anima. Recitare sul moribondo le precie prescritte dalla Chiesa.

DIO I DÈGA DE BEN ALL' ANMA SOVA, Dio gli faccia pace all' anima ove egli è, Dicesi di qualche defunto.

RENDAR L' ANMA A DIO, Rendere lo spirito, Morire.

ANMA, Anima, T. generico, e delle arti, cioè Parte inferiore di molte cose, V. *Vuolen, Ferr da stirè, Pton, Legn* e simili.

ANMA BUSCARONA, SCAVEZZA, TAFENA ec. *Anima bigia*, Detto per ingiuria a persona malvagia.

ANUM BUSCARONI, SCAVEZZI *cc. Gente di starriera, Gente da bosco e da riviera.* Dett. fig. D' uomini vagabondi, e prestì ad ogni mal fare.

ANMA. *Vita:* per Espressione d' affetto a persona grandemente amata.

DÈ L' ANMA PAR ON. *Dar la vita,* Espressione d' affetto per alcuno.

VLER E BEN DI' ANMA. *Voler bene sino all' anima.*

DSPIASE FENA ALL' ANMA. *Dispiacere infino al cuore.*

VNTR IN TL' ANMA. *Rincrescere, Annojare, Infastidire.*

ROMPAR L' ANMA. *Importunare, Ristuccare, Stuccare. E Sobillare, o Subillare alcuno,* cioè Tanto dire, e tanto pregarlo, che a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede.

ANMA. *Anima* T. delle belle arti. Spirito, Vivezza, Espressione.

DÈ L' ANMA. *Dare anima, o l' anima,* T. Art. Avvivare.

QUELL CH' TI POMA L' ANMA, vale pe' Romagnoli Cosa eccellente nel suo genere. *Sfolgorato,* ne potrebb' essere. l' equivalente. Cesari usa spesso di dire: *Cose che passan le stelle.*

GUMITÈ L' ANMA. *Recere l' anima, Vomitare.*

AVER UN ANMA DE MERDA, *Avere un animuccio,* cioè Essere un dappoco, un codardo.

MAGNÈS L' ANMA ON CUN L' ÈTAR, *Rodersi i basti l' un l' altro.*

BASTÈ L' ANMA. *Bastar l' animo, Bastar la vista, Dare il cuore, Soffrir l' animo, Dar l' animo, Bastare il cuore.*

TRATÈT SORA L' ANMA, *Psicologia.* Trattato dell' anima.

SENZA ANMA, *Pieno.* T. botan. Agg. di tronco o fusto, che è senza voto nel mezzo.

ANMENA, s. f. *Animetta. Animuccia, Creaturina,* dicesi di piccolo fanciullino.

ANMEN, *Semini.* T. de' vermicelli. Sorta di pastume ridotto in piccoli granelli aventi la forma dei semi di popone.

ANON. V. Alon.

ANONUM, add. *Anonimo, Nonnannome,* Che non ha nome. *Adespoto,* agg. di Codice, o Libro, che è senza nome d' autore.

ANSA, s. f. *Campo, Stimolo, Eccitamento, Impulso, Provocamento,*

DÈR ANSA, *Dar campo, gambone, Dar appeco, ardire, occasione, baldanza di fare, o dir checchessia.*

ANSIETÈ, s. f. Noi propr. intendiamo Impazienza, che si ha nell' aspettar qualche cosa. *Uzolo, Brama, Bramosia, Ingordigia, Avidità, Agonia.* ma non *Ansietà,* che vale Affanno, Ambascia, Angustia, Tormento d' animo.

AVER ANSIETÈ, *Aver brama, Bramare.*

ANSIOS. add. *Ansioso, Bramoso, Desideroso, Voglioso, Angustioso.*

ANSIOSAMENT, avv. *Ansiosamente, Ansiamente, Bramosamente.*

ANTEFUNA, s. f. *Antifona, Versetto* che si canta avanti o dopo il salmo:

CANTÈR UN ANTEFUNA A ON, *Cantar la solfa ad uno. Dargli una sbrigliata, o sbrigliatura,* cioè Rimbrottarlo, Rimproverarlo.

LA SOLITA ANTEFUNA, *La solita canzone,* cioè Le solite querele, o lamenti.

LIVAR DAGLI ANTEFUN, *Antifonario,* Il libro, che contiene le antifone, o Colui che le canta.

ANTEMUREL, s. m. *Antemurale,* Qualunque opera serva di riparo a un' altra: e fig. Qualunque cosa serva di protezione, e di difesa.

ANTENA, s. f. *Antenna.* propr. Quello stilo che s' attraversa all' albero della nave: ma prendesi anche per qualunque legno lungo e diritto, che serve alle fabbriche e ad altri usi. *Abetella.*

ANTEPON, ANTEPONAR, v. a. *Anteporre, Antiporre, Preferire, Preporre, Premettere.*

ANTEPUD, s. m. plur. *Antipodi, Antictoni.* Abitatori delle parti della Terra diametralmente opposte nel globo.

PARÈ D' VNI DA J ANTEPUD, *Mostrar di venire dal mondo nuovo,* e vale *Fingere, Infiggersi.*

ANTERIOR, add. *Anteriore,* Che è nella parte dinanzi: ma si riferisce anche al tempo, così *Creditor anteriore,* vale Che dev' essere il primo ad essere pagato.

ANTERIURITÈ, s. f. *Anteriorità, Priorità.* L' essere il primo.

ANTEZEDENT, add. *Antecedente.* Che va avanti, Precedente.

ANTEZEDENT, s. m. *Antefatto.* cioè Azione precedente, Cosa, o Fatto anteriore. **E ESOGNA CHROSAR J ANTEZEDENT,** *Convien sapere gli antefatti,* cioè Conoscere i fatti, o le cose anteriori, e stare prima. *Antecedenti* in questo signif. è Voce da non adoperare.

ANTEZEDENTMENT, IN ANTEZEDENZA, avv. *Antecedentemente.* Per l' avanti, Innanzi questo tempo.

ANTEZESSOR, s. m. *Antecessore,* Chi è stato avanti altrui nel medesimo grado, od ufficio. *Antecessori* di num. plur. dicesi per *Antenati.*

ANTICAMARA, s. f. *Anticamera. Avanti-camera. Guardacamera.* Stanza avanti la camera del Signore nelle case pubbliche, dove si fermano, e trattengono i concorrenti, o Stanza ritirata dietro la camera nelle case private.

FÈ FÈ, O NO FÈ FÈ D' ANTICAMERA, *Tenere, o non tener porta ad uno,* cioè Farlo, o non farlo aspettare nell' anticamera prima di riceverlo.

FÈ D' ANTICAMERA, *Aspettare nell' anticamera* per essere ammesso all' udienza, alla presenza ec.

ANTICÒR, s. m. *Anticuore.* T. Masc. Malattia de' cavalli consistente in un tumore, che si forma nella parte anteriore del petto vicino al cuore.

CIAPÈ L' ANTICOR, Usasi il più delle volte per imprecare. **DIO FÈZA CH' U T' CÈPA L' ANTICOR,** *Messer malanno, che ti colga, Canchero che ti mangi, Che tristo, o dolente ti faccia Dio.*

ANTICREST, s. m. *Anticristo,* Nemico di Cristo.

FÈ L' ANTICREST, Suolsi dire dalle donne volgari per motteggio di qualche sposa novellina d' età

sopraffatta, che sia supposta gravida: e vuol significare Non essere gravida, o atta ad ingravidare.

ANTIDEDA, s. f. *Antidata, Retrotrazione*. Data anteriore al giorno in cui si scrive: *Data posteriore* è il suo contrario.

FÈR UN ANTIDEDA, *Mettere una data anteriore ad una scrittura, Retrotrarre*. Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore.

ANTIGH, add. *Antico*. Che è stato gran tempo avanti, o trapassato da più secoli; ed è opposto a Moderno, o Recente. *Vecchio*, Che è passato; ma in tempi a noi più vicini, e si oppone a Giovane. *Vecchia* è una moda passata: *Antica* quand'è passata da lunghissimo tempo. Tomm.

AVER DL' ANTIGH, *Anticheckgiare, Saper dell' antico*.

J ANTIGH, *Gli antichi, Gli antenati, I nostri maggiori, I nostri Antecessori*, cioè I nati avanti di noi. *L' antichità, Gli avi nostri ec.*

ALL' ANTIGA, avv. *All' antica, All' anticacchia*. Secondo l' uso antico.

PINSÈR, ANDÈR ALL' ANTIGA, *Anticheckgiare, Essere del taglio antico, Preferire le vecchie usanze*. Affettare le maniere antiche.

ANTIGAJA, s. f. *Anticaglia*. Nome generico di cose antiche, come edifizj, iscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti.

ANTIGAJA, *Anticaglia, Anticagliaccia*. fig. Detto di donna vecchia.

ANTIGAJA, *Arcaismo*, e s' intende di parole e maniere di dire rare, ed anticate. *Vecchiume, Vecchiaja*. T. art. Usanza antica.

ANTIGHITÈ, s. f. *Antichità*. Qualità di cosa antica.

ANTIGHITÈ D' NUVÈ, V. *Antigaja*.

ANTIPAST, s. m. *Antipasto*. Le prime vivande dopo la minestra.

ANTIPATEJA, s. f. *Antipatia, Contragenio, Aversione*: ma riguarda particolarmente le persone.

AVER DL' ANTIPATEJA, *Antipattizzare*. Voce dell' uso.

ANTIPATICH, add. *Antipatico, Spiacevole, Avverso, Odioso*.

ANTIPÈRT, s. f. *Antiparte*. T. for. Parte data avanti la distribuzione delle altre.

ANTIPOST, s. m. *Antiposta*. Presso di noi vale Quella porta, che nell' ingresso delle case è posta dicontra a quella, che mette sulla strada. V. *Andit*.

ANTIPOST, *Antiposta*. T. Stamp. Dicesi quella pagina, che si suole anteporre al frontispizio d' un libro con un cenno brevissimo del frontispizio stesso. In alcuni luoghi d' Italia chiamasi anche *Frontispizio morto*.

ANTIQUÈRI, s. m. *Antiquario, Archeologo*. Colui che attende allo studio delle cose antiche. *Medaglista, Numismatico*. Chi raccoglie e studia antiche medaglie. *Museante*. Chi si diletta di musei, Chi sta sul far musei. *Rastiarchiivi*. Si dice per disprezzo di un antiquario, e facitore di genealogie.

ANTIQUÈRI, *Zazzellone*, dett. fig. vale Uomo di costumi all' antica.

ANTISTÈ, *Entrar mallevadore, Dare, o Far cauzione*: ed anche *Ristorare, Ricompensare, Risarcire, Rifare i danni*.

ANTIZIPAZION, s. f. *Anticipazione, Anticipamento*. V. *Antizipèr una soma*.

ANTIZIPÈ, v. a. *Anticipare*. Vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia.

ANTIZIPÈR UNA SOMA, *Pagare, Sborsare anticipatamente una somma*.

ANTON, s. m. *Calenzuolo, Verdone, Verdello*. Uccello assai noto, e chiamato da Linn. *Loxia Chloris*.

ANTON, T. de' Contad. *Androne*. Lo spazio tra' filari delle viti. V. *Fil*.

ANTÒNI, s. m. *Antonio*. Nome proprio d' uomo.

POCA SPESA POCH SANT' ANTÒNI, M. fam. *Qual ballata tal suonata*. Dare secondo che si riceve.

ESSR' E POGH D' SANT' ANTÒNI, o **CHE SCOTTA**, o **CHE BRUSA**, *Far come il carbone, che o e' cuoce, o e' tigne*, cioè Sempre far male altrui.

ANTULUGEJA s. f. *Antologia, Crestomazia, Crestomazia, Florilegio*, metaf. Raccolta di epigrammi, e per estensione, dicesi di altre cose di letteratura, come Prose, e Poesie per uso delle Scuole.

ANUDADURA, s. f. *Annodatura, Annodamento*. L' annodare, ed anche il nodo stesso. *Aggruppamento, Aggroppamento*. Più nodi l' un sopra l' altro, che formano quasi come un gruppo.

ANUDÈ, v. a. *Annodare*. Far il nodo, Legare o stringer con nodo. *Aggruppare, Aggroppare*. Fare più nodi a simile di gruppo. *Incappiare*. Annodare con cappio. *Rannodare*. Rifare il nodo, o Farne un secondo.

ANUJAMENT, V. *Noja*.

ANUJÈ, v. a. *Annojare, Tediare, Nojare, Stuccare, Seccare, Attediare, Increscere, Infastidire, Fastidire*, e metaf. *Infradiciare*.

ANUJÈS, *Annojarsi, Nojarsi, Infastidirsi, Infastidire, Fastidiarsi*.

ANULÈ, v. a. *Annullare*. Si applica alle leggi, alle convenzioni, e agli atti pubblici. *Abolire a' costumi, alle leggi, e alle consuetudini*. *Abrogare* alle leggi. *Cassare* agli atti pubblici, alle sentenze, ai decreti. Tomm.

ANULÈ, *Dare a nolo*. Dare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso.

ANUM, s. m. *Animo*. La parte intellettuale dell' anima ragionevole. E per estensione ora significa *Mente, Fantasia, Memoria, Pensiero*, ora *Volontà, Desiderio, Intenzione*, ora *Coraggio, Ardire, Baldanza*, ed ora *Intenzione, Proposimento* e simili.

BASTÈ L' ANUM, V. *Anma*.

DÈ L' ANUM, *Dar l' animo, Bastar l' animo*. V. *Anma*.

AVER IN ANUM, *Aver in animo, Esser nell' animo, Aver animo*, cioè Aver intenzione, Aver in pensiero, in idea.

FÈR ANUM, *Dare animo, Fare o Mettere animo*, cioè Incoraggiare, Esortare.

FÈ STÈ D' BON ANUM, *Dare buon animo, vale Fare star di buon animo*.

FÈS ANUM, *Farsi di buon animo, Farsi animo, Fare buon animo*. Prendere animo, Incoraggiarsi. *Far buon animo* vale ancora Prepararsi a ricevere con indifferenza checchè ne avvenga.

METTS IN ANUM, *Mettersi, o Porsi in animo, in cuore*, per Deliberare, Risolvere.

PERDAS D' ANUM, *Cader l' animo, Cader d' animo, Mancar d' animo, Abbandonarsi*. Confondersi, Avvilirsi, Perdere il coraggio.

STÈ D' BON ANUM, *Stare di buon animo, di buon cuore*.

ANUM, **ANUM SO**, *Maniera eccitatoria. Animo, Alto, Via, Su via, Coraggio*.

ANUNZIÈ, v. a. *Annunziare, Annunciare, Nunsiare, Nunciare*. Far sapere, Dare avviso.

ANUTARIÈ, v. *Nutariè*.

ANUTAZION, s. f. *Annotazione, Comento, Interpretazione, Chiosa, Glosa* che si fa intorno a un libro. Ed anche Osservazione fatta intorno a checchessia per ricordo.

FÈ DAGLI ANUTAZION, *Annotare*. Fare annotazioni.

ANUTOMICH, s. m. *Anatomista, Anotomista, Notomista, Anatomizzatore, Anatomico, Anatomico*. Maestro, Professore di anatomia. *Dissettore, Zootomo*. Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali.

ANUTUMEJA, s. f. *Anatomia, Anotomia, Notomia, Androtomia*. Arte di tagliare, e separare le parti del corpo umano. *Zootomia, Anatomia comparata, Dissezione*, dicesi degli animali.

FÈ L' ANUTUMEJA, *Anatomizzare*. Fare l'anatomia de' cadaveri.

FÈ L' ANUTUMEJA, *Fare l'anatomia di una cosa*, dicesi figur. del Considerarla minutamente, ed esquisitamente.

ANUEL, add. *Annuo, Annuale, Annale*. Libro annale, cioè Scritto delle cose che accadono ogni anno. Così *Piante annue, annuali*.

ANUVENZA, s. f. *Annunzia*, ma è voce dell' uso. *Approvazione, Consenso*.

ANUVERÈ, v. a. *Annoverare, Numerare, Contare, Computare* ec.

ANUVI, v. a. *Annuire*. Voce dell' uso. *Condiscendere, Acconsentire*.

ANUVLÈS, v. *Aranuwlès*.

ANNVÈL, s. m. *Annuale, Annovale, Annata*. Tutto il corso dell' anno; ma dicesi sempre relat. alla Temperie delle stagioni, o al Raccolto de' frutti della terra. *Vicenda, Avvicendamento*. T. de' moderni Agr. Il giro delle coltivazioni nel medesimo terreno, o il Succedersi delle diverse piante o biade seminate nello stesso luogo o terreno. Così *Dividere un podere in due avvicendamenti*. *L' avvicendamento a grano quest' anno è limitato*.

ANZI, avv. *Anzi, Ma piuttosto, In vece, Meglio* ec.

ANZI, Sì, *Per l' appunto, Appunto, Certamente*; ma non *Anzi* in questi significati.

ANZIAN, s. m. *Anziano*. Nome di Magistrato. *Anzianato, Anzianatico*, Uffizio degli Anziani.

ANZIAN, *Anziano* dicesi anche del più vecchio tra gl' individui d' una congrega. v. *Decan*.

OM ANZIAN, *Uomo attempato*. Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza.

ANZIANITÈ, s. f. *Anzianità*. Astr. di anziano.

ANDÈ PR' ANZIANITÈ, M. fam. Distribuire per diritto d' anzianità Cariche, Uffizj e simili.

ANZINELL, v. *Inzinell*.

ANZUL, s. m. *Angelo, Agnolo*. Nome proprio d' uomo; e di Creatura puramente spirituale ed intellettuale.

ANZUL, *Angelo* Dicesi fig. d' una persona di costumi illibati; ed anche per Esprimere qualche perfezione straordinaria di canto, di beltà e simili. *Egli è un angelo, Cantar come un angelo*. E parlando di donna, dicesi *Angela, Angela di costumi, Ella è bella come un' angiola*.

ANZUL, *Angioletto*. Chiamasi in molti luoghi d' Italia un fanciullo morto.

FÈR UNA MORT DA ANZUL, *Andare in pace*, dicesi di Chi muore con speranza di salvezza.

FÈ L' ANZUL, *Fare una bassetta*. Governare talmente sè, o altri, che per trascuraggine, o per mal usati medicamenti, se ne muoja.

ANDÈ DA ANZUL, *Andar a capello, a pennello, a dramma, Andar di rondone*, cioè Appuntino, Bene, A seconda.

ANZULA, s. f. *Angela, Angiola, Agnola*. Nome propr. di donna.

ANZULEN, s. m. *Angioletto, Angiolello, Angiolino, Angeluccio*.

ANZULENA, s. f. *Angiolella, Agnolella, Angelina*.

APAGHÈ, v. a. *Appagare, Contentare, Adempiere*. Soddisfare all' altrui volontà.

APAGHÈS, *Appagarsi, Contentarsi, Soddisfarsi*.

APALTADOR, s. m. *Appaltatore, Imprenditore, Impresario*. Colui che assume in appalto, e a proprio rischio qualche rendita dello stato, o un' impresa qualunque: *Arrendatore* è voce Spagnuola, *Abboccatore* veneto o padovano; e *Fermiere* voce nuova e dell' uso.

APALTÈ, v. a. *Appaltare*. Dare in appalto. *Abboccare* è vocabolo veneto, o padovano. v. *Apèlt*.

APALUGHÈS, v. n. pass. *Dormicchiare, Dormigliare, Sonnacchiare, Sonniferare, Sonneggiare, Velar l'occhio*. Leggermente dormire.

ESSR' APALUGHÈ, *Dormicchiare* ec. v. *Apalughès*.

APALUTAMENT, s. m. *Appallottolamento, Rappallottolamento*.

APALUTE, v. a. *Appallottolare, Rappallottolare, Rappallozzolare*. Ridurre in forma di pallottole. *Abballottare, Appallonnare* sono T. di Ferriera.

APALUTÈS, *Rappallottolarsi, Rappallozzolarsi*. Ridursi a guisa di pallottole.

APANÈ, v. a. *Appannare, Offuscare*. Dicesi di tutte le cose lucide, come vetri, metalli ec., quando si fa loro perdere la lucentezza.

APANÈ, *Panare*, cioè Coprir checchessia con pane grattugiato. *Panato* per Infuso, o involto nel pane grattugiato.

APANÈ, T. de' Contad. *Impampinare*. Coprire, Chiudere, Turare con pampini.

APANIGHÈ, V. *Panighè*.

APARADOR, *Paratore*, *Festajuolo*. V. *A-dubador*.

APARCÈ, v. a. *Apparecchiare la tavola*, ed anche *Apparecchiare* assol. cioè Acconciare la tavola per mangiare.

APARCÈS, Fig. V. *Pulis*.

APARÈ, v. a. *Parare*. Vestire del paramento, cioè dell' abito sacerdotale.

APARÈ, *Parare* per Addobbare, Ornare con parato.

APARÈS, *Pararsi*, *Pararsi a messa*. Vestirsi di paramento.

APARECC, s. m. *Apparecchiamento*, *Apparecchio*, *Apprestamento*, *Preparamento*, *Apparato*, *Ammanimento*, *Ammanime*. L' apparecchio di varie cose a fine di far checchessia.

APARECC, *Apparecchio*. T. merc. Il lustro e la consistenza, che si dà alle stoffe, nastri, berrette, cappelli, e ad altre merci per mezzo delle colle, gomme e simili disciolte nell' acqua.

APARENT, add. *Apparente*. Che apparisce, Che è visibile; ed anche per Simile al vero, che ha faccia di vero.

APARENTMENT, avv. *Apparentemente*, per In apparenza, In vista, All' aspetto; ed anche per Verisimilmente, Con faccia di vero.

APARENZA, s. f. *Aspetto*, *Apparenza*, *Appariscenza*. Ciò che apparisce ed è in vista. *Di bell' aspetto* dicesi più comun. delle persone, che delle cose, e riguarda più il fisico che il morale; *Uomo di bella*, o *di belle apparenze*, più il morale che il fisico, e prendesi quasi sempre in mala parte. *Di bello*, o *brutto aspetto*, parlando di cose, ha poche applicazioni nell' uso. *Appariscenza* vale grande, splendida, e lusinghiera apparenza. Tomm.

IN APARENZA, *In apparenza*, *Apparentemente*, *In vista*, *In sembiante*, *In sembianti*.

SOTTA L' APARENZA, *Sotto sembianza*, *Sotto pelle*, *Sotto apparenza*.

L' APARENZA INGANA, *L' apparenza inganna*, *Ogni lucciola non è fuoco*. E in altro signif. *Dentro è chi la pesta*, prov. che si usa Quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' esterno.

BENASSE APARENZA, e **POCA SUSTANZA**, *Gran rombazzo*, e *poca lana*, *Assai pampini e poca uva*, *Molto fumo e poco arrosto*, cioè Gran dimostrazioni, e pochi effetti.

UN BASTA L' APARENZA, o **L' APARENZA LA CONTA FOCH**, *Parere e non essere è come filare e non tessere*, *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera*, cioè Il fondamento delle cose non consiste nell' apparenza.

APARENZ, *Lustre* per Dimostrazioni, o Finzioni d' accogliimento. *Rimbaldera* v. b. Accoglienza disusata, e strabocchevole, ma anzi finta che di cuore.

APARÈT, s. m. *Paramento*. Veste, o Abito sacerdotale.

APARÈT, *Apparecchiamento*, *Apparecchio*, *Apparato*. Ma *Apparecchiamento* è l' atto, *Ap-*

parecchio è il risultato dell' atto: *Apparato* è una specie d' *Apparecchio* più importante, e più grave: *Apparato di guerra*, *Festa di grande apparato*. Tomm.

APARÈT, *Parato*, *Apparatura*, *Addobbo*. Ornamento, o drappo col quale si adornano le pareti de' templi, e delle case.

APARÈT, *Apparato*. T. mecan., cioè Fornimento di una macchina.

APAREZZ, s. m. *Ragguagliamento*, *Paraggiamento*.

APARÌ, v. n. *Apparire*, *Comparire*. Farsi vedere, Presentarsi all' altrui vista; part. preterito. *Apparso*, *Apparito*, *Comparito*, *Comparso*.

APARÌ, V. *Manchè*.

APARIZION, s. f. *Apparimento*, *Apparizione*, *Apparita*, *Comparsa*. L' azione, o l' effetto dell' apparire.

APARTAMENT, s. m. *Appartamento*, *Quartiere*. Aggregato di più stanze [che forma abitazione libera, e separata dal rimanente della casa.

APARTE, v. a. *Appartare*. Separare, Mettere, e porre da parte una cosa.

APARTENÈ, **APARTNÈ**, v. n. *Appartenere* indica più di sovente un interesse di diritto, o di fatto: *Concernere*, d' azione, *Riguardare*, di relazione. Tomm. *Spettare*, *Attenere*, *Aspettarsi* ec.

APARTENÈ ec. *Appartenere*, per Esser parente.

APARZAMENT, s. m. *Pareggiamento*, *Paraggiatura*, *Pareggio*.

APARZÈ, v. a. *Pareggiare*, *Adeguare*, *Ragguagliare*. Far pari, Ridurre al pari. *Affacciare*, *Appianare*. Ridurre in piano la superficie di pietra, legno, o altro.

APARZÈS, *Pareggiarsi*. Divenir pari, uguale.

APARZÈS, T. Giuoc. *Pattare*, *Levarla del pari*.

APARZÈR UNA TÈVULA, **UNA SCARANA** ec. *Bilicare una tavola*, *una seggiola*; dicesi del Rendre fermo ciò che non è in equilibrio. V. *Spianè*.

APARZÈ, *Addirizzare*, *Appianare*, *Pianeggiare*. T. art. Pareggiare nella superficie qualunque lavoro. Si osservi, dice un Vocabolarista, che *Pareggiare* non è del tutto identico ad *Eguagliare*, come non è *Pari* ad *Eguale*. *Pareggiare* vale Rendere, Far pari, e *Pari* è agg. di numero. *Eguagliare* significa Rendere, Far eguale, ed *Eguale* importa la nozione di similitudine. *Le uova sono pari*, cioè di numero; *Le uova sono eguali*, cioè di dimensione.

APARZÈ, *Serrare*, *Mettere i fagioli*. T. manisc. dicesi del Cavallo giunto all' età di anni quattro.

APASÈ, V. *Pazifichè*.

APASSIUNÈ, o **FÈR APASSIUNÈ**, v. a. *Passionare*, *Affliggere*, *Addolorare*, *Addogliare*, *Angosciare*.

APASSIUNÈS, *Appassionarsi*, *Passionarsi*, e *Passionare*, *Affliggersi*, *Contristarsi*, *Addolorarsi*, e *Addolorare*, *Addogliarsi*, *Affannarsi*, *Angosciarsi*, *Angustarsi*.

APASSIUNÈS, *Affezionarsi*, e meglio *Innamorarsi*, *Innamorare*, *Porre amore*, *Apprendersi*, o *Accendersi d'amore*, ec. *Appassionarsi* in questo signif. è voce dell'uso.

APASSIUNÈ, *Passionato*, *Appassionato*, *Angosciato*, *Angoscioso* ec. *ESSER' APASSIUNÈ BENASSE*, *Esser dolente a cuore*.

APASSIUNÈ, *Vago*, *Bramoso*, *Desideroso*, *Cupido*, cioè Che si compiace. *Vago de' valenti uomini*, *Vago di solenni vini*, *Vago di preda*, *Era più vago di stare in cucina*, che sopra.

APASTÈS, v. n. pass. *Avvezzarsi al pasto*.

APASTIZZÈ, v. a. *Appasticciare*, *Impasticciare*. T. di Cucina, Cucinar checchessia a foggia di pasticcio.

APASTIZZÈ, fig. *Guazzabugliare*, *Sconfondere*, *Disordinare*, V. *Imbruyè*.

APASTURÈS, v. n. pass. *Pasturarsi*. Mangiar pasturando.

APASTURÈ, *Accivettato* agg. di Uccello, che divenuto più cauto, fugge l'insidia del cacciatore.

APELL, s. m. *Appello*, *Appellazione*, *Appellamento*. Ricorso a giudice superiore per rievocare o riparare le sentenze di un giudice subalterno. *Appellabilità* indica la Facoltà di potersi appellare.

UN GN È APELL, Dicesi che *Una cosa di cui si tratta, è senza appello*: per dire Ch'ella è indubitabilmente così, che non può essere contraddetta.

TRIBUNÈL D' APELL, *Tribunale d'appello*, d' *appellazione*, o *Tribunale appellatorio*.

ANDÈ, METTR' IN APELL. V. *Apelès*.

APELL DI SULDE, *Chiamata*, *Cerca*, *Rassegnna*, ma non mai *Appello* in questo signif.

FÈ L' APELL, *Far la chiamata de' soldati*, vale Chiamarli tutti ad uno ad uno per vedere se ne manca alcuno. Così *Fare la cerca*, *Trovarsi alle cerche*.

SUNÈ L' APELL, *Suonare a raccolta*, o la *raccolla*, cioè Richiamare i soldati. V. *Ritirata*.

APELÈ, o **APELÈS**, *Appellare*, *Fare appello*, cioè Richiamarsi da una sentenza, e chiedere nuovo giudizio a giudice superiore. *Appellare ad un giudice*, *ad un tribunale*, *Appellare da un decreto*, *da una sentenza*.

APELI, V. *Rampen*.

APÈLT, s. m. *Appalto*. Specie di contratto, per cui una o più persone assumono dal governo il diritto esclusivo di vendere checchessia, o di esigere dazj, pagando al tesoro pubblico la somma offerta all'asta, o convenuta; *Appalto del sale*, *del tabacco*, *della polvere*. Ma dicesi anche di Convenzione, che si fa tra' particolari per oggetti di minore importanza. *Impresa*, *Ferma* sono voci dell'uso.

DÈR IN APÈLT, *Dare appalto*, o *in appalto*. *Appaltare*.

TOR IN APÈLT, *Torre in appalto*, *Assumere l'appalto*.

AVE L' APÈLT DAL BUSEI, DAL BUSCARÈD ec. *Aver la gabella delle bugie*, *delle baje*, *delle pastocchie*.

APENA, avv. *Appena*. Scritto così intero, indica azione allor allor terminata. *Appena appena*,

o *Appena pena*, quasi come superlativi d' *Appena*.

APÈNA, a MÈLA PÈNA, *A pena*, *A mala pena*, *A gran pena*, *A malo stento*, *A briga*, *A mala briga*, cioè Con difficoltà.

APENDIZ, s. f. *Appendice*, *Aggiunta*. Supplemento che si aggiunge ad un' opera. *Appendicetta* dim.

APERITIV, add. *Aperitivo*, *Aperiente*, *Apertivo*, *Apritivo*, e dicesi il più delle cose che s' adopraano a uso di medicina. Anzi in questo signif. servon talora come di sostantivi. *La Medicina annovera molti aperitivi*.

APERTAMENT, avv. *Apertamente*, cioè *Chiaramente*, *Espressamente*, *Liberamente*.

APIANÈ, v. a. *Appianare*, *Spianare*, *Rappianare*. Far piano.

APIANÈ, *Appianare*, è voce dell'uso per Agevolare, Facilitare, o Togliere le difficoltà, gl' impedimenti. V. *Amasè*, *Sistemè*.

APICHÈ, V. *Impichè*.

APIÈ, v. a. *Accendere*, *Apicciare*, dicesi del Fuoco, e del Lume. *Allumare*, *Alluminare* in signif. di Accendere sono Voci antiche. *Destare il fuoco*, *il carbone*, vale Riaccenderlo, Ravvivarlo V. *Fogh*.

APINSE, V. *Pinsè*.

APISULÈS, v. n. pass. *Aggravarsi*, *Gravitare*. Rendersi pesante, appoggiandosi fortemente su qualche cosa. *Abbandonarsi sopra checchessia*. Per non sostenere la persona, e neglentemente lasciarsi come cadere sopra alcuna cosa. *Caricarsi*. *Inoltrarsi a modo di un carico*.

APISULÈS IN SE STOMAGH, V. *Stomagh*.

APLAVDÌ, v. a. *Applaudire*, *Acclamare*; ma si Applaudisce colle mani, si Acclama con le grida, e dicesi della Moltitudine, allorchè manda voci d' allegrezza, d' applauso, d' approvazione in onore di alcuno.

APLÈVS, s. m. *Applauso*, Approvazione festosa dimostrata col battere insieme le mani. *Acclamazione*, Voci d' allegrezza e d' approvazione in onore di checchessia. *Plauso* differisce da *Applauso* in quanto che l' *Applauso* è un atto, e il *plauso* una serie di atti. *Accolto con plauso*; vale con molti applausi, onde propr. si dirà *Gli applausi non L'applauso*, e *Il plauso non Iplausi*. Tomm.

FÈR APLÈVS, *Far plauso* meglio che *Applauso*.

APLICAZION, s. f. *Applicazione*, *Applicamento*, *Apponimento*, L' azione di applicare, di adattare una cosa ad un' altra.

APLICAZION, *Applicazione*, *Applicatezza*, fig. Attenzione con cui l' animo si rivolge ad alcun oggetto d' istruzione o d' affetto.

FÈR SENZA APLICAZION, *Operare*, o *Fare a stampa*, cioè Operare come per usanza, e senza applicazione.

CUN APLICAZION, *Applicatamente*, *Attentamente*.

APLICHÈ, v. a. *Applicare*, *Apporre*, *Adattare* una cosa sopra un' altra in modo che vi stia attaccata, o a contatto, *Applicare un empiastro*, *un cerotto*.

APLICHÌ, *Applicare* fig. per *Assegnare*, *Appropriare*, *Applicar la messa*, *Applicar la pena*.

APLICHÈ, **APLICHÈS**, *Applicare*, *Applicarsi*, *Studiare con attenzione*, ed anche *Darsi*, o *Mettersi* a qualsiasi cosa.

APLICHÈR UN CAZZOTT, V. *Cazzott*.

APÒCH APÒCH, V. *Poch*.

APOCRIF, add. *Apocrifo*, Non autentico, *Libri apocrifi*, *Scritture apocrife*.

APOLUGH, s. m. *Apologo*. Propr. favola d'animali che parlano.

APON, **APONAR**, v. a. *Apporre* per *Biasimare*. Così *Apporre al Sole*, o *alle Pandette*, vale *Biasimar qualunque cosa per ottima*, che ella sia, V. *Sbiasmé*.

APONT, s. m. *Appunto*, T. mercant. Quella somma con cui si liquida un conto, o Ciò che si paga per ultima parte d'un debito.

APONT, avv. *Appunto*, *Per l'appunto*, cioè *Nè più nè meno*. *Appunto nel giorno in cui morì Michelangiolo*, *Galileo nacque*.

APONT, *Appunto*, *Per l'appunto*, in senso affermativo: ma chi afferma semplice dice *Appunto*, e chi vuole affermare con provocazione o stizza suol dire: *Per l'appunto*. Tomm.

APONT, *Appunto*, *Per l'appunto*, *A lettera*, *A capello*. V. *Apunten*.

APONT, *Appunto*, in senso negativo ed ironico. *Appunto, sanno molto questi*, cioè *Questi non sanno nulla*. Albert.

PARL'APONT, *Appunto*, *Per l'appunto*, *Per appunto*, *Appunto Appunto*, cioè *Nè più qua nè più là*, *Nè più giù nè più su*, *Nè troppo nè poco* e simili.

APÒSIT, add. *Apposito*, Voce dell'uso per *Destinato a ciò*, *Acconcio*, *Adatto*, *Opportuno*.

APÒSITAMENT, avv. *Appositamente*, Voce dell'uso, *A bella posta*, *A tale effetto*.

APOSTA, avv. *Apposta*, *A posta*, *A bella posta*, *Appostatamente*, *A bel diletto*, *A bello studio*.

APOSTATA, s. m. e f. *Apostata*, *Eretico* con questa differenza però, che l'*Apostata* abbandona affatto la sua fede, e l'*Eretico* manca soltanto in qualche parte.

APOSTRUF, s. m. *Apostrofo*, Virgoletta, e contrassegno di mancamento di vocale in principio o in fin di parola.

APOSTRUF, *Apostrofe*, *Apostrofa*. Sorta di figura rettorica.

METTAR J APOSTRUF, *Apostrofare*. Così *Apostrofaatura*, *Apostrofazione*, l'*Apostrofar* la scrittura. **CAVÈ J APOSTRUF**, *Disapostrofare*.

APOSTUL, s. m. *Apostolo* e non *Appostolo*.

BON APOSTUL, *Buona lana*. Dicesi prov. di Persona scaltra e maliziosa.

APOZ, s. m. *Appoggio*, *Appoggiatojo*. Qualunque cosa serva di sostegno a checchessia.

APoz, *Appoggio*, fig. per *Ajuto*, *Favore*, *Soccorso*, *Protezione*, *Assistenza*, *Patrocinio*, *Difesa*.

APoz DLA FINESTRA, **DLA SCARANA**, **DLA SCHÈLA** ec. V. *Finestra*, *Schèla*, *Scarana*.

APRENDAR, v. a. *Apprendere*, *Imparare*, *Comprendere*.

APRENDESTA, s. m. *Apprendista*, *Apprenditore*, *Apprendente*. Colui che impara, o si esercita in alcuna professione.

APRENSION, s. f. *Apprensione*. Il primo grado del timore, *Ubbia*, vale *Opinione*, o pensiero superstizioso, o malauguroso, V. *Fissazion*.

METTER IN APRENSION, *Dare apprensione*, o *Mettere in apprensione*, vale lo stesso, che *Indur sospetto* o *timore*, *Stare in apprensione*, *Sospettare*, *Dubitare temendo*.

APRENSIV, add. *Apprensivo*, *Timido*, *Sospettoso*: dicesi di Chi si sgomenta per poco, Che è inclinato a temere.

APRES, *Appreso*, parlando di fuoco, vale *Appiccato*, *Attaccato*. Così *Apprendersi*, *Appiccarsi*, *Attaccarsi*.

APRESS A ON, *Appresso alcuno*, cioè *Nella mente di quel tale*.

APRESS, *Appresso* per *Seguente*, *Vegnente*.

E DÈ APRESS, *Il giorno appresso*, o *Il dì seguente appresso*, *La sera vegnente appresso*.

APRESS, *Appresso*, *Presso*, per *In comparazione*, *In paragone*.

APRESS A POC, *Appresso a poco*, *Presso a poco*, cioè *Quasi*, *Incirca*.

APRESSÈ, V. *Acustè*.

APREZZÈ, v. a. *Apprezzare*, *Prezzare*, cioè *Aver in pregio*, in conto, a cuore.

APREZZÈ, per *Giudicare del prezzo*, V. *Stimè*.

APRUDE, v. n. *Approdare*, *Afferrare*, *Dicesi de' navigli che prendono porto*, o *terra*, *Con esse galee afferrò a Cirno*. Albert.

APRUFITÈ, v. a. *Approfitfare*, *Proffittare*, *Approdare* ed anche *Approffittarsi*, *Proffittarsi*, *Approdarsi*, cioè *Cavar profitto*, *Trar costrutto*, o *vantaggio*, *Approffittare*, e *Proffittare* però amano meglio d'essere adoperati in buon senso, e *Approffittarsi*, *Proffittarsi* quasi sempre si usano in mala parte. *Chi si approffitta dell'altrui bontà per mal fare ha un'anima abietta*. Tomm.

APRUFUNDES, v. n. pass. *Profondarsi* fig. per *Internarsi*, *Insinuarsi*, *Inoltrarsi in checchessia*.

APRUPOSIT, V. *Pruposìt*.

APRUPRIAMENT, s. m. *Appropriazione*, l'*Appropriare*, o l'*Appropriarsi*; e se in cattivo senso: *Usurpazione*.

APRUPRIÈ, v. a. *Appropriare*, *Far proprio*, *Recare in proprietà*. *Aggiudicare* è *Far proprio per sentenza*.

APRUPRIÈ, *Appropriare* meglio che *Appropriare* per *Assomigliare*, *Paragonare*. I *Vocabolari . . . si possono, a buona equità, ai grandi fiumi appropriare*. Albert.

APRUPRIÈS, *Appropriarsi*, *Attribuirsi*, *Arrogarsi*. Ma l'*Appropriarsi* è accompagnato con fatti, l'*Attribuirsi* può essere una semplice opinione, l'*Arrogarsi* una vana pretesa. *Attribuirsi* non dicesi che de' meriti, *Arrogarsi* de' diritti, *Appropriarsi* della proprietà. L'*Attribuirsi* può essere affatto legittimo, l'*Appropriarsi* può essere giusto, ma l'*Arrogarsi* è sempre inconveniente e condannabile. Tomm.

APRUSSIMATIV, add. *Approssimativo* non

è voce di buona lingua: converrà perciò usar termine diverso, o di una perifrasi all' uopo del senso. FÈR UN CONT APRUSSIMATIV DAL SPES, Fare il conto delle spese, che probabilmente si dovranno incontrare, oppure Fare il conto all' incirca delle spese occorrenti.

APRUSSIMATIVAMENT, avv. Incirca, All' incirca, In quel torno. Approssimativamente è voce dell' uso.

APRUSSIMAZION, s. f. Approssimazione, Appressamento, Approssimamento, Avvicinamento.

PR' APRUSSIMAZION, V. Aprussimativament.

APRUSSIMÈ, v. a. Approssimare, Appressare, Avvicinare, Accostare.

APRUSSIMÈS, Approssimarsi, Appressarsi, Avvicinarsi, Accostarsi.

APRUVAZION, s. f. Approvazione, Approvamento, L' Approvare, V. Consens.

CUN APRUVAZION, Approvatamente.

APRUVÈ, v. a. Approvare, Giudicar per buono e per vero, Vedi gli altri signif. alle voci Accurdè, Consenti, Cunzedar e simili.

APSTÈ, v. a. Appestare, Impestore, Appiccar la peste, cioè il morbo pestilenziale e contagioso. E parlandosi di sifilide Infranciosare, Malfranciosare, Malfranzesare per Attaccare altrui il morbo gallico, o sacro, o regio.

APSTÈ, Appestare, Ammorbare, Allezzare, Avvelenare, Atossicare, cioè Fieramente putire. Sitare, Intanfare, Putire, o Puzzare esprimono meno che Appestare, Ammorbare, ec. Scompuzzare, Empiere di mal odore.

APSTÈS, Appestarsi, Impestarsi, quando si parla di pestilenza o di contagio, e Infranciosarsi, Malfranciosarsi, Infettarsi di morbo gallico, o di lue venerea, Pigliar il morbo gallico, o regio.

APSTÈ, fig. V. Assagatè, Assajtè.

APSTÈ, Appestato, Impestatò per Infetto da pestilenza, e Infranciosato, Infrancesato, Malfranciosato, cioè Infetto di morbo gallico.

APSTÈ, Voce della plebe, V. Asptè.

APTIT, s. m. Appetito, Appetenzza, Desiderio di cibo. Ma l' Appetito è il presente desiderio di mangiare; Appetenzza, l' abituale disposizione, la possibilità di mangiar senza danno. Tomm.

MANCANZA D' APTIT, Inappetenzza, e Grec. Anepitimia, Disoressia.

QUELL FAR L' APTIT, Appetitoso, Appetitivo, agg. di cibo, che desta l' appetito. Tornagusto, Cosa che faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare.

AGUZZÈ, STUZZIGHÈ L' APTIT, Aguzzare, Stuzzicar l' appetito. Promuover fame, appetito.

AGUZZÈS L' APTIT A ON, Aguzzarsi i denti, o il molino ad alcuno, cioè Aguzzarsegli l' appetito.

FÈ TURNÈ L' APTIT, Dare il tornagusto, Dar cosa, che faccia tornar l' appetito.

LA PRIVAZION GENERA APTIT, prov. Chi non può sempre vuole, cioè La privazione genera desiderio.

APTUNADURA, s. f. Abbottonatura, Bot-

tonatura, Tutto l' ordine de' bottoni per abbottonare un vestito.

APTUNÈ, v. a. Abbottonare, Congiugner co' bottoni, Abbottonarsi, Fermarsi, o Allacciarsi i vestiti co' bottoni.

APUCA, s. f. Apoca, Scritta di un contratto.

APUCALESS, s. f. Apocalisse, Apocalissi, che vale Rivelazione, Titolo dell' ultimo libro della S. Scrittura composto per S. Giov. Evangelista.

APUGIATURA, s. f. Acciaccatura, Sorta di vezzo e grazia musicale nell' accompagnare, ed anche senza accompagnare. Appoggiatura, Ornamento della melodia, che si fa aggiungendo al suono principale una o più note, al di sopra, o al di sotto, o anche Nota di tuono superiore a quella che segue.

APULARES, v. n. pass. Appollajarsi, Appollajare, L' andar che fanno i polli a dormire, e si stende pure agli altri uccelli.

APULARÈS, Appollajarsi, Impancarsi, Posarsi, e Stare in qualche luogo a suo agio, Appillottarsi, Fermarsi oziosamente in alcun luogo senza saperne uscire. Annidarsi, Fissarvi la dimora.

APULUGEJA, s. f. Apologia, Discorso in difesa di chicchessia.

APUNTADOR, s. m. Concialaveggi, Conciabrocche, Voci dell' uso. Colui che gira per la città, e rispranga con fil di ferro le stoviglie rotte.

APUNTADOR, Appuntatore, Che appunta, che nota le altrui mancanze in ufficio.

APUNTADOR, Puntatore, T. giuoc. di Faraone, e simili di rischio, Quegli che mette il danaro sulle carte contro al banchiere.

APUNTADURA, s. f. Appuntatura, Nota che si fa di chi manca di trovarsi al suo ufficio, Risprangatura, Acconciatura di stoviglie rotte fatta con fil di ferro, Cucitura per Congiuntura di due cose fatta coll' aiuto dell' ago, o simile.

APUNTAMENT, s. m. Appuntamento nell' uso comune ha due significati: l' uno di Assegnamento, Salario, Paga, Onorario, Mercede, Stipendio ec. l' altro di Accordo, Convegno dell' ora precisa, in cui trovarsi nel tal luogo, ma dai più dileticati si disapprova l' adoperare la suddetta voce nell' uno e nell' altro de' primi signif. d' uso.

APUNTAMENT, Appunto, Ciò che si paga per l' ultima parte di un debito.

SIT DL' APUNTAMENT, Posta, Ritrovo, Ritrovato, Luogo della convegno.

ÀVER UN APUNTAMENT, Aver un' intesa, Aver l' istruzione di come si debba contenere, Aver notizia di quanto occorre.

DÈR UN APUNTAMENT, Dar intesa, o l' intesa, o la ferma.

DÈS UN APUNTAMENT, Darsi intesa, la ferma, Intendersi segretamente d' alcuna cosa, V. Posta.

APUNTÈ, v. a. Appuntare, Puntare, cioè Cucir leggermente, o Fermar checchessia con punte o spilletti.

APUNTÈ, Risprangare, Dicesi propr. de' vasi rotti, e vale Riunirgli o Rabberciarli con fil di ferro.

APUNTÈ, Appuntare per Criticare, Riprendere, Biasimare.

APUNTÈ, *Appuntare, Dare un'appuntatura*, cioè Far nota di chi non è a fare l'ufficio suo.

APUNTÈ, *Puntare*, T. giuoc. Giuocare a un punto i danari.

APUNTÈ LA QUAJA, *Appostar la lodola, la starna*, dicesi di Chi pone l'occhio addosso a checchessia.

APUNTÈR E CANON, *Puntare*, T. cann. Por la mira del cannone, Per la Moschetteria dicesi *Mirare*.

APUNTEN, avv. *Appuntino, Appunto appunto, Per l'appunto, Appuntatamente, Appuntissimo*, cioè Con misura ed ordine giusto, Così *A capello, Per filo e per segno, A lettera, Come di pepe, A penna e calamajo, V. Pont par pont, Punten par punten*.

APUNTLE, v. a. *Puntellare, Appuntellare*, Por sostegno ad alcuna cosa perchè ella non cada, *Staggiare, Palare*, Mettere i puntelli agli alberi quando si caricano di molti frutti.

APUNTLE, V. *Apunzès*.

APUNZADURA, s. f. *Appoggio*, T. arch. Dicesi l'unione di una fabbrica ad un'altra. Così *Dar l'appoggio* vale Concedere al vicino che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà, *FÈR UN APUNZADURA, Fare un appoggio*.

APUNZÈ, v. a. *Appoggiare, Poggiare*, Accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè si regga in piedi, e stia sostenuta.

APUNZÈ, *Puntellarsi, Appoggiarsi*, Valersi di alcuno, o di alcuna cosa per appoggiatojo, per sostegno.

APUNZÈLA A ON, *Accoccarla, Affibbiarla, Ficarla ad alcuno*.

APUNZÈ LA COLPA ADOSS A ON, *Accagionare, Apporre, Incolpare, Dar carico, o taccia, Tacciare, Rinersare, o Rovesciare la broda addosso ad alcuno*, cioè Incolpare altrui per iscaricar se medesimo.

APUNZÈR E CUL A LA MURAJA, O I PI A LA TÈTULA, *Prendere il morso co' denti*, vale Essere ostinato.

APUNZÈR UN STCIAFF EC, *Appoggiare, Appicciare uno schiaffo. Appostar una sorba*, vale Appiccar un colpo.

APUNZÈR I PI IN SI CAVEI DLA SCARANA, *Tenere i piedi a pollajo*, vale Tenerli in sedendo sopra i regoli della seggiola.

APUPLESEJA, s. f. *Apoplezia, Applessia*, e grec. *Catàptosi*, Impedimento de' nervi di tutto il corpo, con privazione di senso e di moto. *Paraplessia*, Specie di leggiera apoplezia, che s'accosta alla paralisi. *Paraplegia*, Paralisi, ove più parti d'ambidue i lati restano offese. *Emiplegia*, Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo.

APUPLETICH, V. *Azzidentè*.

APURÈ, v. a. *Appurare*, cioè Verificare, Mettere in chiaro, *Appurare un conto* è T. de' merc.

APUSTATÈ, v. n. *Apostatare*, Rinnegar la fede, Partirsi dalla religione, Così *Apostasia*, Rinnezzazione della fede.

APUSTÈ, v. a. *Appostare*, Osservar cautamente dove si ricoveri, o sia riposto checchessia, e

dicesi per lo più delle fiere, degli uccelli, e degli uomini ancora. *Aver posta d'uno*, vale Sapere dov'è.

APUSTÈ, *Mettersi, o Stare in posta, Porsi, o Mettersi in aguato, Aguatare, Aspettare al balzo, alla callaja*, cioè Insidiare la vita ad alcuno mettendosi in aguato, V. *Posta*.

APUSTÈ, *Appostare* per Osservare, Spiare: onde proverb. si dice *Appostar l'allodola, o la starna* di Chi spende il tempo in codiare gli andamenti altrui, e di Chi pone l'occhio addosso a checchessia.

APUSTÈ LA QUAJA EC, *Fermar la quaglia, la starna*, Dicesi del fermarsi il cane dopo che tracciando e fiutando, ha trovato e vede l'uccello.

APUSTÈ, *Appostare*, Detto di vibrazione di colpo a luogo determinato.

APUSTRUFÈ, v. a. *Apostrofare*, Segnare d'apostrofo, ed anche Usare quella figura rettorica, che è detta *Apostrofe*.

APUZÈ, V. *Apunzès*.

APUZZÈ, v. a. *Appuzzare, Appuzzolare*, cioè Indurre, e Apportar puzzo, *Puzzare, Putire*, per Avere, o Spirar mal odore.

AQUILEGIA, s. f. *Aquilegia, Perfett' amore*, Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Aquilegia vulgaris*.

AQUILEJA, s. f. *Aquilea o Aquileja*, Città nel Friuli, D' *AQUILEJA, Aquilejese*.

AQUILENA, V. *Aquilegia*.

AQUILOTT, s. m. *Aquilotto, Aquilino, Aguglino*, Aquila piccola, o giovane.

ARA, s. f. *Aràra*, Spezie di gran pappagallo del Brasile di vivacissimi colori, e detto da Linn. *Psittacus Ara*.

ARABATAR, v. a. *Rabbattere, Socchiudere*, cioè Non interamente chiudere, e dicesi d'uscio, porta, finestra. *Accostare* è voce della Toscana.

ARABÌ, *ARABIS*, v. n., e n. pass. *Arrabbiare*, Divenir rabbioso, e dicesi propr. de' cani, e di Chi sia morso da cane, o da altro animale rabbioso.

ARABIS, *Arrabbiare*, Dicesi del grano, erba, biade e simili quando si seccano prima del tempo per nebbia, o soverchio caldo.

ARABÌ, v. a. *Arrabbiare* dicesi anche delle vivande cotte in fretta e con troppo fuoco, che noi diciamo *COSAR IN FURIA E IN FREZZA, Vivande arrabbiate. Abbronzare* è più proprio del grano, erba ec. riarse dal sole.

ARABIS, *Aridire, Inaridire*; ma dicesi del solo terreno quando per mancanza di umore si secca, e fendosi.

ARABIS, *Arrabbiare, Arrabbiarsi, Adirarsi, Stizzirsi, Stizzarsi, Incollerirsi, Ingrossare*, Montar in collera. *Arrangolare, Arrangolarsi, Arrovellarsi, Scorrubbiarsi, Arrapinarsi, Accanare, Invelenire, Stacciar* come un picchio, *Darsi a' cani*, cioè Rabbiosamente stizzirsi. *Arrazzare*, s'usa a modo d'imprecazione: *CH' ARABESSA SE EC. Ch' io arrazzi se ec.*

FÈR ARABÌ, *Arrovellare*, Fare arrabbiare altrui.

ARABIR A FÈR UN QUELL, *Affaticarsi, Stenta-*

re, Impazzare nel farlo, *A J HO ARABI A TRUVÈL*, *Ho dovuto impazzare per trovarlo.*

ARABI, Arrabbiato, Rabbioso, Infettato di rabbia; *Idrofobo* è T. gr. cioè Pauroso dell' acqua.

ARABI, Arrabbiato, Rabbioso, Infuriato, Invelenito, Iniperito, Accanito, Accanato, Incanito, Incagnato, Scorrubbiato, Arrovellato, Arrangolato, Arrapinato ec. Stuzzito a guisa di bestia arrabbiata. V. *Avalnè*.

ANDÈ VEJA ARABI, Partire in rotta, alla rotta, cioè Con ira.

ARABI, Arrabbiato, Arrabbiaticcio, T. agr. Dicesi di quelle piante annue che seccansi prima del tempo o per nebbia o per soverchio calore, e talora anche del terreno se è molto aridito.

ARABI, Arrabbiato. Detto delle vivande quando son cotte in fretta, e con troppo fuoco.

AVANZÈ, o ARMANE SECCH ARABI, V. Spant.

ARABIADURA, s. f. Rabbia, Arrabbiamento, Idrofobia, L' Arrabbiare.

ARABIADURA, Arrabbiamento, fig. per *Rabbia, Ira, Adiramento, Collera, Cruccio* ec.

CIAPÈR UN ARABIADURA, Arrabbiarsi, Incollerire, Arrovellarsi.

ARABURÈ, v. a. Tenebrare, Rabbujare, Fare scuro.

ARABURÈS, Rabbujarsi, Rabbujare, Abbuarsi, Rabbuzzarsi, Rabbuzzolarsi, Dicesi dell' aria, del cielo quando la luce o manca, o s' attenua per nube. *Asserarsi, Annottare, Annottarsi*, Farsi notte.

ARABURÈS, fig. Accigliarsi, Accipigliarsi, Aggrottare, Incresparsi le ciglia, Cipigliare, Far cipiglio, cioè Far brutta cera, e dicesi di Chi per accidia, malinconia, sdegno ec. tiene il ciglio basso.

ARABURÈ, Accigliato per malinconia, meditazione ec. *Accipigliato* per ira, sdegno, dispetto.

ARACAPZÈ, v. a. Raccappazzare; cioè Ritrovare, Rinvenire, ed anche Intendere: *Accappazzare*, vale Condurre a capo, Finire, Concludere.

ARACIUMDÈ, v. a. Compitare, Abecedare, Leggere a compito, Rilevare, L' accoppiare le lettere che fanno i fanciulli per imparare a leggere.

ARACMANDADOR, s. m. Raccomandatore, Che raccomanda.

ARACMANDAZION, s. f. Raccomandazione. Raccomandigia, Accomandigia furono molto in uso presso gli antichi.

ARACMANDÈ, v. a. Raccomandare, Accomandare, Comandare, Commendare, Pregare altrui, che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi.

ARACMANDÈ, Raccomandare, Accomandare per Affidare, Commettere all' altrui cura.

ARACMANDÈ L' ANMA, V. Anma.

ARACMANDÈ BEVASSE, Raccomandare di buon inchiestro, Caldamente, Vivamente.

ARACMANDÈS, Raccomandarsi, Accomandarsi, Implorare l' altrui protezione. *Fare spalluccia, o di spalluccia*, Raccomandarsi con gran sommissione ristringendosi nelle spalle.

ARACOJAR, v. a. Raccogliere, Ricogliere, cioè Adunare, Mettere insieme, e per lo più s' in-

tende di cose disperse, o sparse qua e là. V. *Cojar*.

ARACOJAR, Raccogliere, Ricogliere, assol. per Raunare, o Mettere insieme i frutti della terra.

ARACOJAR, Raccogliere, Ricogliere, per Ricevere, Albergare chi è privo d' asilo.

QUELL CH' S' SOMMA QUELL S' ARACOI, Qual ballata tal sonata, cioè Dare secondo che si riceve.

ARACQUIDÈ, v. a. Racchetare, Chetare, Acchetare, Far restare di piangere, di lagnarsi, ec. *Racquetare, Racquietare, Quietare, Quetare*, Fermare il moto, Dar quiete.

ARACQUIDÈS, Racchetarsi, Acchetarsi, Chetarsi, Azzittarsi.

ARACQUISTAMENT, s. m. Racquistamento, Racquisto, Ricuperazione.

ARACQUISTÈ, v. a. Racquistare, Riacquistare, Riavere, Recuperare, Ricuperare, Ricoverare, Ritornare a posseder la cosa perduta, o stata tolta.

ARACQUISTÈ, Rifarsi di checchessia, vale Acquistare, Farsi più bello, *La Amaretta tua, che pur quando ella ride, se ne rifa, se ridesse così spesso, non piacerebbe tanto.* Fir. Dial. Bell. Donn.

ARACUZZÈ, v. a. Raccozzare, Accozzare, Adunare, Mettere insieme; ma si usa per esprimere delle unioni poco esatte, *Farragginare, Raccorre*, molte cose in mucchio, ed alla rinfusa.

ARACUZZÈS, Raccozzarsi, Accozzarsi, per Unirsi, Accompanarsi. *Accogliersi a chi, o checchessia*, vale Accostarsi bene, Unirsi, *Lo buon maestro tutto a me s' accolse.*

ARADOR, V. Biojch.

ARADURA, s. f. Aratura, Aramento, Arazione. L' Arare.

ARAFARMÈ, v. a. Raffermare, Rifermare, Confermare ciò che uno, o altri ha affermato. *Raffermare* vale anche Confermar uno nell' Uffizio suo.

ARAFINÈ, v. a. Assottigliare, Affinare, Raffinare, Raffinare, Render fino, sottile.

ARAFINÈ, Affinare, Raffinare, cioè Purificare, Render puro e perfetto, *Affinare, o Raffinar l' oro, l' argento, Zucchero raffinato.*

ARAFINÈS, Affinare, Affinarsi, Affinire. Acquistar perfezione, *L' arte colla lunga pratica da per sè stessa s' affina.*

ARAGAJADURA, s. f. Affiocamento, Fio-caggine, Fiochezza, Raucedine, Rocaggine, Rochezza. Lo stato, o l' indisposizione di chi è affiocato.

ARAGAJÈ, Affiochire. Far diventar fioco.

ARAGAJÈS, Affiocare, Affiochire, Arrocare. Divenir fioco e rauco, Perder la voce per raucedine.

ARAGAJÈ, Fioco, Rauco, Roco, Affiocato, Arrocato, Arrantolato, Chioccio. Agg. di colui, che per catarro, o altro impedimento ha perduto la chiarezza della voce, e dicesi anche delle parole.

ESSR' ARAGAJÈ, Aver la voce arrantolata, e in modo basso: *Aver veduto il lupo, o Essere stato veduto, o guardato dal lupo.*

ARAGMINSLÈ, v. a. Aggomitolare, Far gomito. *Raggomitolare, Di nuovo Aggomitolare lo sgomitolo.*

ARAGMINLÈS, *Aggomitolarsi, Raggomitolarli*. Ravvolgersi quasi a modo di gomito, Farsi come una palla: e parlandosi di un solo individuo vale Rannicchiarsi.

ARAGRINZÈ, *V. Arinignè*.

ARAMASSÈ, *v. a. Ammassare, Rammassare*. Mettere in massa senza determinata forma un oggetto di qualunque materia. *Ammontare, Rammontare, Ammonticare, Ammontonare*. Riunire insieme le cose sparte quasi facendone monte. *Ammonticellare, Ammonticchiare, Ammonzicchiare, Rammucchiare, Ammucchiare*. Far come piccolo monte, o mucchio di alcuna cosa. *Accatastare, Abbarcare, Abbiccare*. Dicesi per lo più di Biade, e grano ancor nella paglia, di Legnami e simili materie. *Raggranellare, Raggruzzolare, Aggrumolare, Raccattare*. Mettere insieme ragunando, e si dice più, che d' altra cosa, di moneta. *Accumulare, Accumulare, Cumolare*, cioè Ragunare e dicesi per lo più di materie della stessa specie. *Abbatuffolare, Rabbatuffolare*. Mettere, Avvolgere insieme confusamente. *Rannicchiare, Raggricchiare, Raggruppare, Aggruppare* ec. Ristringere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. *Ammassicciare*. Accumulare, Ammassare.

ARAMASSÈS, *Ammassarsi, Rammassarsi, Ammontarsi, Ammonticchiarsi, Ammonzicchiarsi, Ammonticcellarsi, Aggrupparsi, Raggrupparsi* ec. Adunarsi, Congregarsi insieme: delle pecore dicesi propr. *Ammonzicchiarsi*.

ARAMASSÈS, *v. n. pass. Rannicchiarsi, Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Aggruzzolarsi, Rattrapparsi, Rattorzolarsi*. Ristringersi in se stesso come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente. *Acciocciolarsi, Fare un chiocciolino*. Rannicchiarsi per dormire, o Raggrapparsi quasi in figura di chiocciola come vediamo che fa per lo più il cane.

ARAMINTÈS, *v. n. pass. Rammentarsi, Recarsi a memoria. Recarsi innanzi, V. Arcurdè*.

ARAMIRADÒR, *s. m. Ragguardatore*. Che minutamente ragguarda.

ARAMIRÈ, *v. a. Ragguardare, Rimirare*. Attentamente guardare.

ARAMIRÈS, *Pavoneggiarsi, Pagoneggiarsi, Compaciarsi, Boriarsi, Invanirsi, Gonfiarsi*. Guardarsi, e Vagheggiarsi da sé stesso per vanagloria.

ARAMOSS, *add. Sommoscio, Alquanto moscio. Soppasso, Tra passo e fresco, Mezzo asciutto. V. Bazogn*.

ARAMPADENA, *s. f. Piaggerella, Piaggetta*. Salita agevole.

ARAMPADONA, *s. f. Piaggione*. Erta disagiata e faticosa. *Peltata*, dicesi in modo basso a una Grande e aspra salita, detta dall' affanno del petto che si patisce a salirla.

ARAMPÈ, *v. n. Salire, Montare*. Andare ad alto.

ARAMPÈDA, *s. f. Salita, Erta, Montata, Piaggia, Acclività*. Propr. Salita di monte poco repente.

ARAMPÈDA CATTIVA, *V. Arampadona*

FÈ L' ARAMPÈDA, *Far l' erta, Dare, o Andare all' erta*, cioè Andare all' insù.

ARAMPINÈ, *V. Arimpinè*.

ARAMUCÈ, *V. Aramassè*.

ARAMURBIAMENT, *s. m. Ammorbidamento, Ammolimento, Ammolamento, Mollicamento*.

ARAMURBIÈ, *v. a. Ammorbidare, Ammorbidire, Rammorbidare, Rammorbidire, Rammorvidare, Rammorvidire, Far morbido, Tor via la durezza. Ammolare, Ammolire, Mollicicare, Rammollare, Mollire, Far morbido, molle, e per lo più tenendo cosa solida in alcun liquido. Malassare è T. farmaceut. e vale Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, e più pastosi. Dirompere, Ammolir la durezza, la tension della cosa, Renderla arrendevole*.

ARAMURBIÈS, *Ammorbidirsi, Ammorbidire, Rammorbidirsi, Rammorbidire, Ammollarsi, Ammolare, Diventare o Farsi morbido, molle. Diliquidare. Divenir liquido*.

ARAMURBIÈ, *fig. Ammorbidare, Ammolare, Ammolire, Mollire, Rammorbidare* ec. per Mitigare, Addolcire, Far mansueto. E *n. pass. Ammorbidarsi, Ammollarsi, Ammolirsi*.

ARAMUSSÈ, *Sommosciare. Propr. Appassire alquanto*.

ARAMUSSÈS, *Soppassare, Divenir quasi passo o mezzo asciutto*.

ARANDGHÈ, *v. a. Rinegare, Rinnegare*. Ribellarsi da uno, Abiurare, e per lo più si dice di Religione e di Sette.

ARANICÈS, *v. n. pass. Rannicchiarsi, Raggricchiarsi, Raggrupparsi, Raggruzzolarsi, Rattrapparsi, Rattorzolarsi*. Ristringersi in se stesso come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente. *Acciocciolarsi, Fare un chiocciolino*. Rannicchiarsi per dormire, o Raggrapparsi quasi in figura di chiocciola come vediamo, che fa per lo più il cane ec. e per simil. *Accovigliarsi, Accovacciarsi, Accovacciolarsi. E Accosciarsi, Raccosciarsi, Acciappinarsi*, Ristringersi nelle cosce gravandovisi. *Accoccolarsi*. Ristringersi nelle cosce abbassandosi in modo da sedere sulle calcagna.

ARANUVLAMENT, *s. m. Rabbruscamento, Rannuvolamento, Nuvolato*. Quantità di nuvoli.

ARANUVLÈS, *v. n. pass. Rannuvolare, Rannugolare, Rabbruscarsi*. Dicesi propr. del Turbarsi del tempo. *Annuvolare, Annuvolire* di signif. att. dicesi de' Nuvoli, che col loro addensamento, ne turbano il sereno.

ARAPÈ, *V. Arampè*.

ARAQUIDÈ, *V. Aracquidè*.

ARASSARMIE, *V. Assarmie*.

ARASTADEN, *add. Lindo, Raffazzonato, Assettatuzzo*. Così *Star lindo*, vale Usar lindura. *Andar lindo, Andar ben assetto, pulito*.

ARASTÈ, *V. Arstè*.

ARATIV, *add. Arativo, Aratorio. T. agr. Lavorativo, Lavoratio, Lavoratojo, Arabile*. Agg. di terreno atto ad essere arato, o lavorato.

ARAVACÈ, *v. a. Infangare, Impillacchere, Inzavardare*. Bruttare di fango, Empiere di pillacchere, o d' altro. *V. Imnaltè, Impastè*.

ARAVIAMENT, *s. m. Avviamento, Invia*

mento, Aggressione. Maniera di avviar un lavoro, di dar principio ad un' operazione.

ARAVIÈ, v. a. *Avviare*, per Cominciare, Dar principio, ed anche per Dare avviamento, Istradare, Incamminare. *Avviollo in mercatanzia.*

ARAVIÈ, *Ravviare*. Far tornare il concorso, dov' ei fosse mancato, come *Ravviare una scuola, Una chiesa* ec.

ARAVIÈ, *Ravviare* per Riordinare le cose avviluppate, come capelli, matasse e simili.

ARAVIÈS, *Avviarsi*. Prendere avviamento.

ARAVISÈ, v. a. *Ravvisare, Raffigurare*. Riconoscere all' effigie o al viso.

ARAVISÈ, *Raffigurare* per Rassomigliare, Paragonare, V. *Assumiè*.

ARAVIVÈ, v. a. *Ravvivare, Rinviare*. Far tornare in vita, Risuscitare. *Avvivare*, Dar anima, vigore, Animare.

ARAVIVÈS, *Ravvivarsi, Risuscitare, Risorgere, Rivivere*. Sorger da morte a vita. E *Ravvivarsi, Avvivarsi*, met. Prender vita e vigore.

ARAVÓLZAR, **ARAVÓZAR**, v. a. *Avvolgere, Ravvolgere, Involgere, Avviluppare*.

ARAVULZIMENT, s. m. *Involgimento, Ravvolgimento, Involtura*.

ARAZZ, s. m. *Arazzo, Panno d' Arazzo, o d' Arazza*. Panno tessuto a figure per uso di parare, e addobbare detto così dal farsi particul. nella città d' Aras in Fiandra. *Arazzeria*. Quantità d' arazzi, e il luogo dove si tessono, o fabbricano. *Arazziere*. Fabbricatore d' arazzi.

ARAZONT, *Raggiunto, Sopraggiunto*, cioè Arrivato nel camminargli, e correrli dietro.

ARAZONT, *Giunto* per Acchiappato, Sorpreso.

ARAZONZAR, v. n. *Raggiungere, Raggiugnere, Giungere, Aggiugnere*. Arrivare alcuno nel cammino.

ARAZONZAR, *Aggiugnere, Giugnere, Raggiugnere, Soggiugnere, Sopraggiugnere* per Accrescere, Aumentare, Aggiunger cosa a cosa.

ARAZONZAR AL BOTT, *Abboccare, o Riempire le botti* ec.

ARAZONZ PU, *Arroge*, cioè Aggiungi, Di più, Oltracciò.

ARBAD-DURA, V. *Arbaldura*.

ARBALTÈ, v. n. *Ribaltare, Rovesciare*, Dar la volta come a Una carrozza, a un vaso, ed anche alla materia in esso contenuta.

ARBALTÈ SO DSORA, *Capovolgere, Rovesciare*, Chi rovescia però non sempre capovolge; laddove per *Capovolgere* fa d' uopo di *Rovesciare*: poi si capovolge d' ordinario agiatamente, si rovescia d' un colpo.

ARBALTÈS SO DSORA, *Capovolgersi, Capovoltarsi, Capolevare*. Volgersi sossopra. Far capotto è T. mar. e vale il Rovesciarsi del bastimento sì che resti la chiglia sopr' acqua.

ESSER ARBALTÈ SO DSORA, *Far querciuolo, o querciuala, o quercia*; cioè Essere volto sottosopra, Esser capovolto.

ARBALZÈ, v. n. *Balzare, Ribalzare, Rimbalzare*. Il Risaltare che fanno molti corpi percossi in terra come la palla, il pallone e simili. *Pallare*

fu talora usato per Isbalzare a guisa di palla.

ARBARÒL, s. m. *Erbolajo*. Quegli che va cercando diverse maniere d' erbe per luoghi salvatici: quindi *Erbolare, Erborare*, cioè Andar cercando e raccogliendo erbe: ma anche col nostro vocabolo intendiamo colui, che fa l' erba per le bestie.

ARBASSÈ, v. a. *Rabbassare, Riabbassare*, cioè Abbassare di nuovo.

ARBATAR, v. a. *Rimazzolare*, dicesi del Battere di nuovo le spiche in sull' aja per trarne tutto il grano.

ARBATAR, *Ribadire*, T. art. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte.

ARBATAR, T. sart. *Rimboccare*. Fare la costura alla tela, ai panni.

ARBATAR, T. cont. *Rimboccare*, per Rivoltare, o Volger sossopra. *E poich' è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi o con l' aratro, o con la zappa*. Cresc.

ARBATAR, *Rintuzzare*. Ribattere, e rivolger la punta, o Ripiegar il taglio: ed è più proprio de' ferri che d' altro. **ARBATS**, *Rintuzzarsi*.

ARBATAR TOTT AL PAROL, V. *Paròla*.

ARBATAR, *Far rimando*. T. giuoc. pall. e si dice Quando la palla non è stata ben mandata, e bisogna tornare a mandarla di nuovo.

ARBATDURA, s. f. *Ribadimento, Ribaditura*. Il ribadire, e la parte del chiodo ribadita.

GUASTÈ L' ARBATDURA, *Disbadire*.

ARBATDURA, T. sart. *Costura*. Cucimento che fa costola, e che si usa per orlare, o rimboccar tela, panni e simili, V. *Zibadura*.

ARBEGA, s. f. *Pietica*. Dicesi in Firenze a chi nel camminare è soverchiamente lento o poco grazioso. *Brucò*, per Uomo sparuto, mal fatto, o male in arnese. *Sferra*, Uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale.

ARBÈL, s. m. *Erbajo*. Luogo ove sia di molt' erba lunga e folta.

ARBÈLTA, s. f. *Caditoja, Ribalta*. Quella porticella, od imposta, che è nel pavimento, e chiude un' apertura detta Botola, per dove si scende, o si sale in altra stanza, V. *Bòta*.

ARBÈLTA DÈ EURÒ, Chiamasi lo sportello fatto a modo di ribalta, o caditoja; o quella specie d' imposta del ripostiglio superiore d' un cassetton, dove sono diverse cassetine, e segrete.

ARBÈLZ, s. m. *Balzo, Ribalzo, Rimbalzo*. Il Risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi e faccia moto diverso dall' ordinario.

D' ARBÈLZ, *Di rimbalzo, Di ribalzo*, cioè Nell' atto di ribalzare.

D' ARBÈLZ, *Di rimbalzo, Per incidenza*.

ARBENA, s. f. *Erbetta, Erbuccia, Erbicciuala, Erbolina*. Erba fina e gentile.

ARBÈR, s. m. *Canapiglia, Cicalona, Riden-na*. Specie di anatra salvatica assai comune nell' inverno, più piccola del Germano reale, ma ottima a mangiare, e chiamata da Linn. *Anas strepera*.

ARBGHÈ, V. *Strabghè*.

ARBITRÈ, ARBITRÉS, v. n. e n. pass. *Arbitrare, Arbitrarsi*, per Operare, Risolvere di propria volontà o determinazione è voce dell' uso. *Arbitrare* in italiano vale propr. Essere di parere, d' opinione, Riputare, Pensare, o anche Giudicare alcuna cosa senza tutte le considerazioni dovute.

ARBITRERI, add. *Arbitrario*, cioè Fatto ad arbitrio: *Sentenza arbitraria* vale o Ingiusta, o data in modo non legale, non equo. *Arbitrale*, appartenente ad uno o più arbitri: *Sentenza arbitrale*, cioè data dagli arbitri eletti a ciò dalle parti, o dall' autorità, indicando l' origine della sentenza, non le sue qualità.

ARBITRERIAMENT, avv. *Arbitrariamente, D' arbitrio, A talento, A scelta, A sua voglia.*

ARBITRI, s. m. *Arbitrio*. Facoltà, o potenza della volontà di scegliere, o determinarsi.

D' ARBITRI, AD ARBITRI, D' arbitrio, cioè Di suo capriccio, o volontà.

ARBLES, v. n. pass. *Rintuzzarsi*, dicesi di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio, o la punta.

ARBOMB, s. m. *Rimbombo, Rimbombio, Boato, Fragore, Rombo, Bombo, Rintrono, Rintuono*. Suono grave, che resta dopo qualche rumore, massime ne' luoghi concavi e cavernosi. *Tintinno, Tintinnio, Tintinnamento*, cioè Leggier rimbombo.

ARBOST, s. m. *Arbusto, Frutice, V. Albaren.*

ARBUCADURA, V. *Arbucon*.

ARBUCHE, v. a. *Rimboccare*. Mettere vaso, o simili colla bocca allo 'ngiù, o a rovescio, Capovolgere.

ARBUCHE, T. mur. *Rinzaffare*. Dare alle muraglie il primo intonaco, detto Rinzaffatura. *Arricciare*, vale Dare il secondo intonaco, V. *Dè la sconda man*.

ESSR' ARBUCHÈ SO DSORÀ, *Far quercia, o querciuola, o querciuolo*. Dicesi di un barile, o altro vaso quando è vuoto, ed ha volto la bocca a terra, e il fondo all' aria.

ARBUCON, s. m. *Rinzaffatura, Rinzaffo*. Il primo intonaco che si dà ai muri.

DÈR UN ARBUCON, V. *Arbuchè*.

ARBULI, v. n. *Fermentare, e Fermentarsi*. Agitarsi e disgiungersi per virtù del fermento in guisa che le parti sieno in ebullizione, ed occupino maggiore spazio. *Lievitare*, è Soggiacere a quella prima ebullizione, che incomincia la fermentazione. *Imporrire, Imporrire*. Dicesi del Mandar fuori gli alberi ed i legnami alcune piccole nascenze, con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani; e dicesi de' pannilini ancora quando si gnastano per l' umido, che vi sia rimasto dentro. *Sbullettare*. Il gettare che fanno gl' intonachi di calce d' una porzioncella di lor superficie simile alla testa, o cappello d' una bulletta, o chiodo nella muraglia, nel cavarnelo fuori.

ARBUMBAMENT, s. m. *Rintronamento, Asordamento*.

ARBUMBÈ, v. n. *Rimbombare, Rintronare, Rintonare, Risonare, Eccheggiare*, ed Eccheg-

giare, cioè Risonare per eco. *Tintinnare, Tintinnire*, Leggermente risuonare.

CA' L' ARBOMBA, *Rimbombevole, Rimbombante, Rimbomboso, Eccheggiante*.

ARBURADURA, s. f. Col nostro termine noi intendiamo propr. tutti gli alberi, che esistono piantati nel suolo d' una possessione, tenuta ec; ma *Alberatura* in italiano è T. mar. e vale Il complesso di tutti gli alberi d' una nave.

ARBURÈ, v. a. *Inarborare, Inalberare*. Piantar arbori.

ARBUTÈ, v. a. *Rovesciare, Arrovesciare, Ribaltare*. Dar la volta a un vaso, o alla materia in esso contenuta, cioè Rovesciarlo, Versarlo. *Coricare*, T. art. Distendere checchessia, onde posi sulla lunghezza, e non rimanga ritto, o inchinato. *Allettare*. Dicesi della pioggia, o del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra, le biade nel campo. *Spianare uno in terra*, vale Farlo cadere in terra, Gettarlo disteso a terra.

ARBUTÈS, *Rovesciarsi, Arrovesciarsi*.

ARBUTÈ, Detto di biade. *Grano allettato*, dicesi Quello, che si trova in terra abbattuto dalla pioggia, o dal vento, e *Grano abbatuffolato*, quello i culmi del quale siensi intricati da ciascuna parte.

ARCADE, v. n. *Ricadere, Ricadere nel male, Riammalare*, cioè Ammalare di nuovo dopo esser guarito. E *Ricader nel peccato*, vale Tornar di nuovo a peccare.

ARCADUDA, s. f. *Ricaduta, Ricadimento, Ricascata, Ricadia, Recadia*, dicesi propr. d' un Infermo, che quasi sanato, riammalò. *Ipòtrope* v. gr.

L' È PÈZ UN ARCADUDA, CH' N' È UNA MALATIA, *La ricaduta è peggiora della caduta*.

ARCALZADURA, s. f. *Rincalzatura, Rincalzamento*. T. agr. e dicesi di tutte le piante, che si rincalzano.

ARCALZÈ, v. a. *Rincalzare*. Mettere attorno a una cosa o terra o altro per fortificarla, e per lo più dicesi delle piante, e *Incolmare* propriamente del Formentone, o Gran turco.

ARCALZÈ, *Calzare*. Puntellar checchessia con bietta o altro perchè non iscuota.

ARCAM, s. m. *Ricamo, Ricamamento*. Il ricamare e l' opera ricamata.

ARCAM A GIORAN, *Ricamo di cavo*, dicono le donne a que' Lavori straforati che fanno in sul panno lino.

ARCAMADOR, s. m. *Ricamatore*. Arcamadora s. f. *Ricamatrice*.

ARCAMADURA, s. f. *Ricamatura, Ricamo*. Il ricamare e la cosa ricamata.

ARCAMADURA, fig. *Scopatura*. Correzione pubblica e rinfacciamento degli altrui mancamenti a fine di svergognare alcuno.

DÈR UN' ARCAMADURA, *Dare una scopatura*. Svergognare, Rabbuffare.

AYER UN ARCAMADURA, *Toccare una scopatura*, vale Essere svergognato, Rabbuffato, Bravato.

ARCAMÈ, v. a. *Ricamare*. Fare in sui panni, drappi ec. varj lavori coll' ago.

EGH D' ARCAMÈ A FONT FRANZES, *Uncino da ricamare*.

ARCAMÈ, o **ARCAMÈ PR I DÈ DAL FEST**, *Cardare*, o *Scardassare il pelo ad alcuno*, *Attaccare altrui una campanella*, o *un campanello*, *Appiccar sonagli*, *Lavare il capo col ranno* o *colla frombola*, *Levare i pezzi d'alcuno*, *Dare una spellicciatura*, *Graffiare gli usatti*, *Scopare*. Tutti modi che esprimono Dir male scondiamente d'alcuno, o Pregiudicargli con biasimi e sinistri uffizj.

ARCARVÈ, v. a. *Rifare*. Imporre lo stesso nome di un prossimo parente per lo più defunto, e talora anche vivente ad un fanciullo che è nato. *Rifare il nonno*, cioè Dare ad un figlio il nome del nonno. *Ricreare il nome dell' avolo* ec. è modo usato dal Muratori.

ARCAVALÈ, T. furb. de' Murat, vale *Dare*, *Porgere*, *Somministrare*.

ARCHÈDA, s. f. *Arcata*. T. suon. viol. Toccata d' arco sopra le corde del violino, o simile. *Aver una buona arcata*, dicesi di Chi vibra con forza l' arco, o lo padroneggia con maestria.

ARCHÈDA, *Arcale*, *Arco*. T. arch. Covertura de' vani formata da qualsivoglia parte del cerchio, onde *Arco di ponte*, *Arco di porta* ec. *Arcovata*: Così chiamossi in addietro Una serie di più archi.

ARCHÈLZ, s. m. *Rincalzo*, *Rincalzamento*. Ciò che rinalza, e fig. vale *Ajuto*, *Sovvenimento*.

ARCHÈST, s. f. plur. *Frattaglie*. Le interiora de' polli spiccate dall' animale. **STUFADEN D' ARCHÈST**, *Cibrèò*. Manicaretto di colli, e di caratelle di polli.

ARCHETT, s. m. *Archetto*, *Archicello*, *Arconcello*, dim. di *Arco*, piccolo *Arco*. *Arcale* dicesi propr. l' arco di una porta, finestra, e simili.

ARCHETT, *Archetto*. Utensile a foggia di un piccolo arco formato per lo più d' una spranghetta di ferro e d' una funicella, che serve a far girare la saetta del trapano, e ad altre operazioni.

ARCHETT, *Archetto*. T. Magn. Strum. per fare gl' ingegni della chiave. Le sue parti sono: *lima*, *cassa*, e *manico*.

ARCHETT, *Archetto*. Ordigno noto da pigliare uccellini. *Saeppolo*.

LAVURÈ CUN L' ARCHETT, *Lavorar di straforo*, vale *Traforare*, o *Bucherare lame*, *assicelle*, o cose simili, V. *Sgavalè*.

ARCHETT, Voce di gergo. *Archibugio*.

ARCHITETT, s. m. *Architetto*, *Architetto*. E s. f. *Architetta*, *Architettrice*.

ARCHITETÈ, v. a. *Architetto*. Ideare, Ordinare una fabbrica secondo le regole dell' Architettura.

ARCHITRÈV, s. m. *Architrave*, *Sopraccionnio*, *Epistilio*. T. arch. Quella parte, che posa immediatamente sopra il capitello delle colonne, pilastri, o sopra stipiti, per alzarvi su o muro, o volta a mezza botte, o altro edificio.

ARCHIVI, s. m. *Archivio*, *Tabulario*. Luogo dove si conservano le pubbliche scritture. *Archivista*. Colui che ha cura dell' Archivio.

METTR ALL' ARCHIVI, *Archiviare*. Registrare e chiudere scritte in archivio. *Carta archiviata*.

ARCIAI, s. m. *Richiamo*. Uccello rinchiuso

in gabbia a notissimo uso. *Arte*. Tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo. *Canterella* dicesi di *Starna*, e *Cantajuolo*, o *Allettajuolo*, di *Tordo*.

ARCIAI, fig. *Richiamo*, *Allettamento*, *Attrattiva*.

ARCIAPADURA, s. f. *Rimpello*. T. mur. Quel muro che si riprende da' fondamenti per rimettere in piombo una vecchia muraglia che spiombava. *Ripigliamento*, *Rattaccamento* direbbesi di qualunque altra cosa.

ARCIAPÈ, v. a. *Rappicare*, *Rattaccare*. Attaccar lo staccato. *Ripigliare*, *Riprendere*, cioè *Prendere*, o *Pigliare* di nuovo.

ARCNOSAR, v. a. *Riconoscere*, *Ravvisare*. V. *Cnosar*. *Raffigurare*, *Rivocare* alla memoria il già conosciuto.

ARCNOSAR ON, *Riconoscere alcuno*, vale Mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua con qualche premio. *Contraccambiarlo*, *Rimunerarlo*, *Rimeritarlo*, *Guiderdonarlo*.

ARCNOSAR ON PAR PATRON, *Riconoscere*, o *Confessare alcuno per Signore*, vale *Accettarlo*, *Sottoporglisi*. *Confessoti mio Signore*.

ARCOLT, s. m. *Raccolto*, *Ricolto*, *Ricolta* e *Raccolta*. Ma si fa *Raccolto* ec. di grani, e di tutte le cose che produce la terra, e si fa *Raccolta* d' elemosine, di novelle, di libri: La *Raccolta* è l'atto del raccogliere, e il *Raccolto* son le cose raccolte: Tempo della *raccolta*; Magro *raccolto*. Tomm.

FÈ L' ARCOLT, *Fare la ricolta*, *Mettere insieme le nuove grasce*.

IN SI' ARCOLT, *In sul far la ricolta*, *Alla messe*.

ESSR' UN BON ARCOLT, *Stramoggiare*, vale *Soprabbondare*, ed è propr. Della ricolta quando ella passa di assai il solito. *La ricolta di quest' anno stramoggia*.

ARCORD, V. *Ricord*.

ARCOTTA, s. f. *Ricotta*. Fior di siero rapreso col fuoco.

QUELL' DALL' ARCOTTA, *Ricottajo*. Chi fa, o vende ricotta.

ESSAR D' ARCOTTA, *Essere di sette mesi*, vale *Esser tenero*, *dilicato*.

ARCRUVI, v. a. *Ricoprire*, *Ricovrire*. Di nuovo coprire.

ARCUNÈ, v. a. *Archeggiare*. Torcere o Piegar checchessia a guisa d' arco. *Curvare*, *Incurvare*, *Inarcare*.

ARCUNÈS, *Curvarsi*, *Incurvarsi*, *Inarcarsi*. *Piegarsi a guisa d' arco*.

ARCUNÈ, *Arcato*, *Arcuato*, *Curvato*, *Archeggiato*. *Piegato in arco*.

ARCUNZELL, s. m. *Arconcello*, *Archicello*.

ARCUNZELL DA CONLA, V. *Conla*.

ARCUNZELL, *Canale*, *Cassetta*. T. chir. Quel l' arcuccio, onde si cuopre una gamba fratturata, acciocchè il peso delle lenzuola e delle coperte non le facciano danno.

ARCURDANZA, s. f. *Ricordanza*, *Ricordo*, *Rimembranza*, *Ricordazione*. Atto della memoria che si ricorda. Ed anche per *Commemorazione*,

Menzione: onde *Far ricordanza, ricordo* ec. vale lo stesso che *Far menzione*.

ARCURDANZA, Ricordanza: per Quello che si dà, o piglia da altrui per non dimenticarsi di quel che s'ha a fare.

DÈ UN ARCURDANZA, Dare un tientammente. Voce bassa, che si usa in ischerzo per dinotar Colpo che altrui si dia, quasi ad oggetto d'indurlo a tenere a mente checchessia.

ARCURDÈ, v. a. Ricordare, Rammentare, Rimembrare, Rammembrare. Ridurre a memoria, Far sovvenire.

ARCURDÈ, Ricordare, Menzionare, Mentovare, Nominare. Far menzione.

ARCURDÈ, Ricordare per Far considerare, Avvertire.

FÈR ARCURDÈ, Ridurre alla memoria, o a mente, Ricordare.

ARCURDÈS, Ricordarsi, Sovvenirsi, Rimembrarsi, Rammemorarsi, Rammentarsi. Avere in memoria.

SEGN FR' ARCURDÈS, Memoriale. Contrassegno per Ricordarsi.

ESSAR, o AVANZÈR ARCURDÈ, Restare alla memoria alcuna cosa, vale Essere notata come memorabile, o degna di speciale ricordo.

ROBA ARCURDÈDA L' È PAR STRÈDA, Cosa ricordata per via va. Prov. Quando alcuna cosa succede, o Quando taluno sopraggiunge mentre ch'è se ne ragiona.

ARCURDEN, V. Ricurden.

ARCURDEVUL, add. Ricordevole, Memorabile, Memorando, Notabile. Degno d'essere ricordato, o da farne nota.

ARDENT, agg. Ardente, che arde. Fervente, Cocente. Acceso. Affocato.

ARDI, v. n. Ardire, Osare, Avere ardimento.

ARDI, add. Ardito, Audace, Temerario: ma *Ardito* è meno d'*Audace*, e *Audace* e *Temerario* son titoli sempre di biasimo. L'*Ardito* non ha timore, l'*Audace* nè rispetto, nè riflessione: inoltre l'*Ardito* s'applica a' modi esteriori più propr. che *Audace*: molti giovani pajono *audaci* e non sono che *arditi*. *Temerario* poi è anche più che *Audace*, dacchè l'*Audace* non teme, e il *Temerario* non misura il pericolo: l'*Audace* provoca il male, il *Temerario* gli va incontro. *Ardimentoso, Animoso* hanno men forte senso di *Ardito*. *Tomm. Arrischiante, Arrischievole, Arrischiato, Arrisicato.* Che s'arrischia, *Ardito*.

ARDI, Ingordo, agg. di strum. da taglio, quando in operando consuma oltre il dovere il legname, o altro. *Sèga, o lima ingorda.*

ARDÌ, s. m. Ardire, Ardimento, Audacia, Arditezza, Temerità: ma l'*Ardire* indica sicurezza e coraggio, l'*Audacia* orgoglio. L'*Ardire* può essere generoso, l'*Audacia* è quasi sempre spregevole, o condannabile. *Ardimento* però è meno che *Ardire*; e *Arditezza* più che *Ardire*, ed avvicinasì all'*Audacia*. La *Temerità* è più che l'*Audacia*, e più di lei biasimevole. *Tomm.*

AYER ARDI, V. Ardi.

ARDINENT, V. Ardi.

ARDITÈ, V. Ereditè.

ARDITEZZA, V. Ardi.

ARDOPI, s. m. Raddoppiamento, Raddoppio.

ARDOR, V. Lardor.

ARDOTT, s. m. Ridotto, Raddotto. Luogo dove gli uomini si radunano per trattenersi insieme, e la Ragunata stessa delle persone. *Pancaccia:* dicesi propr. di luogo, ove s'adunano mormoratori e pancaccieri.

TNER DL' ARDOTT IN CA, Tener camera, vale Tener compagnia, Praticare, Stare insieme.

FÈ D' ARDOTT, Far pancaccia. Adunarsi, o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico.

ARDOTT D' CA, Masserizia, o Masserizie. Gli arnesi di casa, come Letto, cassoni, seggiole ec.

FÈ L' ARDOTT, Appendere il cappello a un chiodo; dicesi in modo basso dell' Andare lo sposo a convivere in casa dei parenti della sposa.

TNER ARDOTT, Tener pulito, vale Custodire, o Conservare con tutta la pulitezza.

MÈL ARDOTT, Malcondotto, Rifinito, Malconcio, Ridotto, o Condotta in sul lastrico, alla consuma, in fascio, in conguasso: dicesi di Persona ridotta in cattivo grado di salute, o di sostanze.

ARDOTA, s. f. Ritorta, Ritortola, Stroppa, Stroppia, Stroppella, Sprocco. Vermina verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e cose simili. Quella con cui si fascia il lino chiamasi *Grungo*.

ARDRIZZAMENT, s. m. Raddrizzamento, Dirizzamento.

ARDRIZZÈ, v. a. Raddrizzare, cioè Dirizzare di nuovo. E fig. Raggiustare, Correggere, Ridurre in buono stato, che anche si dice *Addirizzare* e *Dirizzare*.

ARDRIZZÈS, fig. V. Arplès.

ARDSIGNÈ, v. a. Ritrovare un disegno. T. pitt. Ritoccare i contorni e le linee accennate, e non bene espresse d'alcun disegno, Ripassarvi sopra colla matita.

ARDÙ, V. Ardusar.

ARDUNDÈ, v. n. Ridondare, cioè Risultare, Tornare, come Ridondare in pregiudizio, in onore, in vantaggio e simili.

ARDUPIADURA, s. f. Addoppiatura, Doppiatura, Raddoppiatura, dicesi della Cosa addoppiata, e *Addoppiamento, Raddoppiamento* il Raddoppiare.

ARDUPIÈ, v. a. Raddoppiare, Addoppiare, Doppiare, Indoppiare, Duplicare, Geminare. Aggiungere ad una cosa altrettanto ch'ella è, *Addoppiare* però dicesi propr. di filo, panno, o cosa simile quando se ne mettono due insieme, o una in sè medesima si sovrappone.

ARDUSAR, v. a. Ridurre, Condurre, Arrecare, Acconciare, Giugnere per Indurre, Recare uno a suoi voleri, Muovere a fare.

ARDUSAR, Ridurre, Informare per Disporre, Rendere atto.

ARDUSAR, Ridurre per Convertire, Mutare: *Ridurre in polvere, in brani, in lamine* ec.

ARDUSAR UN CAVALL ec. Ridurne un cavallo ec. vale Renderlo docile, maneggevole.

ARDUSAS, *Ridursi, Arrecarsi, Accomodarsi* per Disporci a una cosa, Rimaner quieto, e contento, Persuadersi, Adattarsi.

ARDUSAS, *Ridursi* per Giungere, Arrivare, Riconverarsi.

ARDUSAS, *Ridursi* per Adunarsi, Radunarsi.

ARDUSAS ALLA PAJA, ALLA MERDA EC. *Ridursi al poco, Ridursi in sul mattonato, in sul lastricato*, vale Impoverire, Rimaner senza niente.

ARDUSEBIL, add. *Riducibile*. Che può ridursi.

ARDUTÈ, v. a. *Attortigliare, Ritorcere*. Così *Attortigliarsi*, cioè Torcersi, Piegarsi a guisa di ritortola.

ARÈ, v. a. *Arare*. Voce generica, che significa rompere e lavorare il terreno stato fino allora incolto: *Fendere*, dicesi *Arare* la prima volta. **ARVÓZAR**, *Riarare, Rifendere*. *Arare* la seconda volta. *Interzare* o *Terzare*, e *Inquartare*; cioè *Arare* la terza, e quarta volta. **ARMUNDÈ**, *Costeggiare*, o *Incigliare*. Passar l'aratro sopra le coste, o i lati della porca. *Intraversare*: *Arare* a traverso del lavoro già fattovi. **ARÈR AD IMERÈS**, *Arare a riprese*, dice il Battara nella sua Pratica agraria. **ARÈ DE MES D' MAZ**, *Maggesare*, *Arare* di Maggio. **ARÈ A BASS**, *Richiedere la terra*. Penetrare addentro lavorando. **ARÈR AGLI ERB**, *Fare rovescio, soverscio, o cesatura*. Quel lavoro con cui seppelliscono l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta.

ARÈ DRETT, fig. *Arar dritto, Rigar dritto*. *Andar cauto, e con riguardo. Giuocar netto*. Operare con lealtà.

ARÈ DRETT E FÈ BON SOLCH, *Andar pel fil della sinopia*. Far checcchessia con gran considerazione e riguardo.

FÈR ARÈ DRETT, *Tenere in tuono*. Non lasciare errare, Fare che altri non esca del contegno e modo dovuto.

ARÈDA, s. f. *Aramento*, l' *Arare*. *Aratura*, l' *Arare* ed il terreno arato. *Magolato*, V. *Manzedga*.

ARÈDA, *Ruspa*. Neologismo romagnolo e italiano. Strum che serve a trasportar terra quando si livella un campo.

ARELLA, s. f. *Edera, Ellera*. Pianta parassita notissima detta da Linn. *Hedera Helix*. Il suo legno assai tenero è adoperato per le stecche da affilare rasoi.

GRAPP D' OVA D' ARELLA, *Corimbo*. Grappolo di coccole d' ellera.

ARELLA, V. *Arlon, Stuiol*.

AREMBAG, V. *Aburdag*.

ARENDAR, V. *Rendar*.

ARENDI, *Arrendersi*. Propr. Darsi vinto in mano al nemico; che anche si dice. *Rendersi, Darsi, Ammainar le bandiere*.

INTIMÈ D' ARENDI, *Intimar la resa*; dicesi di Piazza, o Fortezza assediata.

ARENDI, *Arrendersi, Arrendersi d' animo, Sbigottirsi, Avvilirsi, Abbiosciarsi*.

ARENDI, *Arrendersi* per Rassegnarsi, Piegarsi all' altrui volere, Umiliarsi, onde in Prov. *Chi ha bisogno s' arrenda*.

L' È UN PÈZZ CH' AM SO ARES, Detto fam. e met. *Egli è da gran tempo, che appiccai l' armi al tempio, o Che attaccai le voglie all' arpione, disse un vecchio*.

ARENDI, *Darsela, Darsene*. vale Somigliarsi, Esser sulla medesima data.

ARENDI, Detto di Ramo, Pianta, o simile, V. *Zedar*.

ARENGA, s. f. *Arringa, Atringheria, Arringamento*. Pubblico ragionamento. *Arringo, Arringo*, e *Tribuna* dicesi del luogo, ove si arringa.

ARENGA, *Aringa*. Pesce assai noto, che si pesca ne' mari settentrionali, e viene a noi secco insalato e affumato. Linn. lo chiama *Clupea Harengus*. La maniera poi di salarle e affumarle fu trovata nel 1416. da Guglielmo Bucheld oriundo di Biervliet.

ARENGA DA LATTE, *Aringhe* o *Pesci di latte*. Diconsi i maschi a distinzione di quelli che hanno le uova, che sono le femmine chiamate *Aringhe di uova*. E *Latteo* agg. di pesce maschio allorchè ha il latte con che feconda le uova. E *Caratellante*. Colui che stiva le aringhe ne' caratelli o barili.

AREST, s. m. *Arresto, Arrestamento, Cattura, Presura*. Propr. Il pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte. *Mettere*, o *Esser messo in arresto*.

ORDIN D' AREST, *Cattura*, per l' Ordine stesso, o polizza, che si dà agli sbirri, perchè pigliano uno.

ARETRATT, add. *Arretrato*. Dicesi di cosa rimasta indietro, e non ancora conseguita. *Conseguire gli arretrati*, vale Esigere i salari anteriori di un credito, o i frutti e gl' interessi decorsi. *Frutti arretrati, o indietreggiati*, cioè Frutti decorsi e non pagati.

ARFÈ, v. a. *Rifare*, cioè Fare di nuovo.

ARFÈR I DENN, *Rifare, Ristorare, Risarcire, Indennizzare, Ammendare, Emendare alcuno dei danni, perdite ec, o Rifare, Ristorare ec. ad alcuno i danni, le perdite, e simili*.

ARFÈS DI DENN, *Rifarsi, Ristorarsi, Risarcirsi, Indennizzarsi dei danni ec.*

ARFÈS A BONA MSURA, *Ricattarsi a misura colma*.

ARFÈS, *Riscuotersi, Ricattarsi, Riscattarsi*, T. giuocat. i quali quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rinvincano, dicono di Essersi riscossi, Ricattati, o Riscattati.

ARFÈS, V. *Arspatès*.

ARFÈS, V. *Armetts*.

ARFENDAR, v. a. *Fendere, Rifendere*. T. Legnaj. Tagliare per la lunghezza, e propr. Segar asse, pancone ec. per lo lungo.

ARFES, add. *Rifesso* da *Rifendere*.

ARFIADÈ, v. *Fiatare, Rifiatore, Alitare, Respirare, Alenare*. L' Attrarre che fanno gli animali l' aria esterna introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola.

NO ESER ARFIADÈ *Ansare, Anelare, Ambasciare*. Respirare con molta difficoltà.

ARFIADÈR IN VÀZZA, *Alitare a bocca, o nel viso ad alcuno*.

ARFIADÈ, *Fiatare*, ma per lo più colla *Non vale Tacere, non Favellare, o Non dar segno di dolersi*.

SENZA ARFIADÈ, *Senza rifitto*, o *Senza mettervi sù nè sal nè olio*, cioè Subito, Senza tardare, e senza replicare.

NO ÈSE GNANCA ARFIADÈ, *Non poter fiatare, o rifiatare, Non potere, o Non toccare a dir galizia*. Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata. *O lasciatemi almeno dir galizia*.

FÈR UN QUELL SENZA GNANCA ARFIADÈ, *Fare una cosa senza mettervi sù nè olio, nè sale*.

ARFIADÈ, *Rifiatare, Respirare*, fig. Prender riposo, o ristoro, Cessare alquanto dalla fatica.

NO AVE GNANCA E TEMP D' ARFIADÈ, *Non poter dir mesci*, quando ad alcuno non è dato un minimo che di tempo. *Non dar tanto tempo ch' uno respiri*. Non concedere un momento di tempo.

ARFIADÈ, *Sfiatare, Trasfiatare*. Mandar fuori il fiato, e dicesi per lo più delle cose stesse. *Sfiatare* propr. delle ferite, che passano da banda a banda, onde entrandovi l'aria fanno un certo ribollito.

ARFIADÈ, T. cont. *Rifigliare, Ripullulare, Rigermogliare*.

ARFIADÈ, v. furb. *Trullare, Spetazzare*. Tirar coregge.

ARFIÈD, s. m. *Fiatemento, Rifiatamento*. Il Rifiatare. *Rifiatata, Rifiatatona*. L'atto di rifiatare, e di riaver l' alito dopo la fatica.

ARFIÈD, V. *Arpoll*.

ARFILADURA, s. f. *Raffilatura*. Quel che si leva nel raffilare, e il raffilare stesso.

ARFILÈ, v. a. *Raffilare*. Il pareggiare che fanno i Calzolai, Sartì, Librai ec. colle forbici o coltello o simile i loro lavori.

ARFILÈR UN POGN, UN CAZZOTT EC. *Appiccare, Appicciare, Appoggiare un garontolo, un pugno, uno schiaffo, pesche senza nocciolo ec.* cioè Percuotere colla mano.

ARFILÈR I QUATREN, *Snocciolare, Sgattigliare doppie, zecchini ec.* cioè Pagare in contanti.

ARFILÈS DRI A ON, *Seguire, Perseguire, Perseguire*, cioè Andare, o Venir dietro, Tener dietro correndo. *Difilarsi, Affilarsi*, esprimono propr. Avviarsi difilatamente contro a checchessia. *Intanto quella bestia alza il bastone. E 'nverso di Rinaldo si difila. E Sfilarli*. Andare alla fila l' un dietro all' altro.

ARFIUT, s. m. *Rifiuto*. Il Rifiutare, e la cosa rifiutata.

ARFIUT, *Rifiuto*. T. giuoc. cart. Il non rispondere del seme giuocato, tutto che se ne abbia in mano. *Faglio, e Fagliare*, dicesi nel giuoco dell' Ombre.

ARFIUT, *Sceltume, Maramè, Scarto, Rigetto*. L' avanzo delle cose cattive separate dalle buone. *Piatti, Scodelle ec. di sceltume, o di rigetto*.

ARFIUTÈ, v. a. *Rifiutare, Ricusare, Rigaretare*. Non volere, Non accettare.

ARFIUTÈ, *Rifiutare, Fare rifiuto*. T. giuoc. cart. V. *Arfut*.

ARFIUTÈS, *Ricusare* di dire, di fare ec. *E ricusando io di menarla ec. cominciò a scongiurarmi ch' io non l' abbandonassi*. Albert.

ARFUGLÈ, v. a. *Impinzare*. Riempire a so-

prabbondanza, ed è più proprio del cibo che d' altro.

ARFUGLÈ, *Affoltare*. Per Opprimere, Stringere insieme.

ARFUGLÈS A MAGNÈ, O MAGNÈR ARFUGLÈ, *Affoltarsi a mensa, Mangiar coll' imbuto*. Mangiar di molte, e varie sorte di vivande, Mangiar in fretta.

ARFUS, s. m. *Refuso*, T. stamp. Dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso, ed eziandio della lettera scambiata per un' altra nello scomporre, e posta nella cassetta d' un' altra lettera.

ARGAI, s. f. plur. *Rigaglie*. Quel più che si cava dalle possessioni oltre alla raccolta principale. *Appendice* è T. del Foro, e Patti, della Toscana.

ARGAI DI POLL, *Frattaglie*. V. *Archest*.

ARGAZA, o **ARGAZA ROSSA**, s. f. *Ghiandaja, Gazza ghiandaja, Berta, o Bertina*. Uccello noto, e detto da Linn. *Corvus glandarius*.

ARGAZA DA LA MANELLA LONGA, *Gazzera, Putta, Pica, Cecca*. Uccello di color bianco e nero della grandezza quasi d' un colombo torrajolo, atto a imitare la favella umana, e chiamato da Linn. *Corvus pica*.

ED SCORAR DL' ARGAZA, *Cinguettare*. Voce che manda fuori questo, e alcuni altri uccelli addomesticati in casa.

ARGAZA D' MÈR, *Gazza marina, Ghiandaja marina*. Bellissimo uccello assai raro in Italia, ma comune in Germania, e nella Svezia, e detto da Linn. *Coracias garrula*.

AVER L' ARGAZA IN SE MÈLÒR, *Ingalluzzarsi, Ringalluzzarsi, Ringalluzzire*. Mostrare una certa allegrezza con atti e con movimenti a guisa, che talora fa il gallo. *Ruzzare, Far baje, Scherzare. Aver il vento in poppa, o il cuor nello zuccherò, o l' acqua nell' orto*, cioè Aver tutto a seconda, e favorevole.

NID FATT, ARGAZA MORTA, *Nido fatto gazzeria morta*. Prov. cioè Quando l' uomo si è accomodato, e ha acconciato i fatti suoi, ed ei si muore.

ARGAZOTT, s. m. *Gazzerotto, Gazzerotta, Gazzolone*, lo stesso che Gazzerotto,

PARÈR UN ARGAZOTT FLÈ, *Essere zuccone, o zucconato*; ma dicesi propr. di Chi ha la zucca scoperta, cioè Il capo senza capelli.

PARÈR UN ARGAZOTE, *Essere uno scilinguattello*. Detto di persona che scilingua e balbetta; ed *Essere un gazzerotto* per met. vale Cicalatore, Rapportatore.

ARGHEBUL, s. m. *Rigogolo*. Uccello noto, e grassissimo alla stagione de' fichi, e chiamato da Linn. *Oriolus Galbula*.

ARGHITÈ, V. *Gumitè*.

ARGNECUL, add. *Regnicolo*, cioè Nato nel regno; ma presso di noi comunemente s' intende del Regno di Napoli.

ARGNECUL, *Sferra*. Detto per ischernò ad uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale.

ARGNÌ, v. n. *Ringhiare*. Dicesi partocol. del Cane, quando irritato, e digrignando i denti, mostra di voler mordere. *E Nitrire, Annitrire* è la voce che manda fuori il cavallo.

ARGNON, s. m. *Rene*, e nel plur. *I reni*, e *Le reni*. I due organi separatorj dell' orina. Ed *Uretèri*. I due canali lunghi pei quali l' orina passa dalle reni alla vescica.

ARGNON, *Arnione*, *Argnone*, *Rognone*. T. de' beccai. Parte carnosa dell' animale dura e massiccia, e posta nelle reni.

GRASS D' ARGNON, *Rognonata*. Tutta quella parte, che contiene il rognone, e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo dell' animale.

AVER I ARGNON GRÈSS, o **GROSS**, *Aver alto il lardo in su gli argnoni*, cioè Essere molto grasso. E fig. *Essere ricco sfondato*, o *sfondolato*, *Essere ricco sordo*, dicesi di Colui che è ricco, e non apparisce.

CUN TANT E D' ARGNON, *Raggiunto*. Agg. di quell' animale, che ha coperti gli argnoni dal grasso.

ARGOI, s. m. *Orgoglio*. Massimo grado d' amor proprio, pel quale l' uomo si crede superiore agli altri e li disprezza. Affini ad *Orgoglio* sono *Arroganza*, *Superbia*, *Presunzione*, *Alterigia*, *Boria*, *Albagia*; e anche meno di quest' ultima sono *Alterezza*, *Vanità*, *Vanagloria*. Tomm.

ABASSÈ L' ARGOI, *Abbassar la cresta*. Avvilirsi.

FÈR ABASSÈ L' ARGOI, *Cavar il ruzzo del capo*, *Sbaldanzire*, *Abbassar il cimiero ad uno*, *Fargli abbassare la cresta*, *Far cagliare*, cioè Rintuzzargli l' orgoglio, Reprimer la superbia.

CHI HA QUATREN HA DL' ARGOI, *Abbondanza è vicina d' Arroganza*. Prov. Volendo significare, che le ricchezze soglion far l' uomo arrogante. *

CIAPÈ DL' ARGOI, *Inorgogliarsi*, *Inorgogliarsi*, *Imbaldanzire*, *Insolentire*, *Superbire*, *Insuperbire*. Divenir orgoglioso, insolente, levarsi in superbia.

FÈ CIAPÈ DL' ARGOI, *Inorgogliare*. Rendere orgoglioso.

PIIN D' ARGOI, add. *Orgoglioso*, *Rigoglioso*, *Superbo*.

ARGOI, *Rigoglio*. T. agr. Il soverchio vigor delle piante, che spesse volte impedisce loro di fruttificare.

ANDÈR IN ARGOI, o **FÈ DL' ARGOI**, *Andarsene in rigoglio*, *Lussuriare*, *Lussureggiare*, dicesi comun. delle piante, che crescono senza produr frutto.

GUARDE DOV STA L' ARGOI, m. fam. *La mosca tira il calcio, ch' ella può*, e dicesi di Chi vorrebbe offendere uno e non può.

ARGUMBLÈ, v. a. *Arrotolare*, *Arruotolare*, *Ridurre in forma di rotolo*.

ARGUMBLÈ, *Rimboccare*, per Arrovesciare l' estremità, ovvero la bocca d' alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola e simili.

ARGUMBLÈS AL STANELL, I **CALZON** ec. *Accartocciarsi*; dicesi dell' Orlo delle vesti corte, sottane, ec. che s' avvolge a similitudine di cartoccio, o di rotolo, e che forma impaccio.

ARGUMBLÈ, *Sbracciato*, cioè Nudato il braccio o le braccia in tutto o in parte. V. *Smanghè*.

ARGUMENT, s. m. *Argomento*, *Tema*, cioè Compendio e Somma d' una scrittura.

ANDÈ, o **DÈ FORA D' ARGUMENT**, *Uscir di tema*, o *del seminato*, *Vagare*. Allontanarsi dal soggetto, che si ha fra mano, Non rispondere a proposito.

ARGUMENTÈ, v. a. *Argomentare*, *Concludere*, ed anche per Addurre argomenti.

ARGUVI, v. a. *Arguire*, *Argomentare*, *Inferire*, *Dedurre*, *Fare argomento*.

ARGVARDE, v. a. *Riguardare*, *Guardare* per Custodir checchessia in modo che non si manometta nè sciupi.

ARGVARDE, *Riguardarsi* per Aversì cura, o *Aver cura della propria salute* pare un po' più di *Guardarsi*. Tomm.

STER ARGUARDÈ, *Serrar l' uscio a bietta*, *Serrarsi sul sicuro*. *Stare in sul noce*, o *a bello sguardo*. Dicesi di coloro, che temendo di non esser presi per debito o per altrapista non ardiscono di uscire in pubblico.

ARGVERD, V. *Rigverd*.

ARI, *Arri*, *Arri Là*, *Arro*, e *Giò*. Molto d' incitare le bestie da soma perchè camminino.

ARIAZZA, s. f. *Ariaccia* vale propr. Aria cattiva, e *Brezza*, *Brezzone*, *Brezzolone*, vento freddo e gagliardo.

ARIBI, avv. *Arrabbiatamente*. V. *Arabi*.

ARIBIMENT, V. *Impazziment*.

ARICHI, v. a. *Arricchire*. Far ricco. *Abbondare alcuno* vale Arricchiere abbondantemente alcuno, Fare che abbia abbondanza di beni di fortuna.

ARICHI, *Arricchire*, *Arricchirsi*. Divenir ricco, e *Transricchire*. Divenire eccessivamente.

ARIETTA, s. f. *Brezzolina*, *Bruzzarella*, *Arietta*. Piacevole e leggierventicello.

ARIETTA, *Arietta*, *Ariettina*, *Biscanto*. Aria musicale, che per la sua brevità si ripete più volte.

ARIMPII, v. a. *Empiere*, *Riempire*. Metter dentro un recipiente voto tanta materia quanta vi cape. Ma *Empiere* indica propr. l' azione prima e continuata di colmar checchessia, e dicesi di vasi, e di cose che debbono contenere certe materie: *Empiere un fiasco*, *una bottiglia di vino*. Laddove *Riempire*, cioè Empier di nuovo, o Aggiunger quel che manca, acciocchè il recipiente sia pieno, dicesi di quantità grande, e d' ogni spazio occupato in tutto o in parte da moltitudine d' uomini o di cose: *Riempire un paese di mendicanti*, *una strada di carri* ec. Tomm.

ARIMPIIR ADAPATT, *Empiere a sommo*, vale Colmare; e *Abboccare*, *Rabboccare*, detto di fiasco o simil vaso, Empierlo fino alla bocca. *Rimpinzare*. Empiere soverchiamente; ma per lo più si usa parlandosi di cibo.

ARIMPII, *Empiere*, *Riempire* per Satollare, Saziare. *Rimpinzare un malato*, vale Dargli troppo da mangiare.

ARIMPIIS, *Empiersi*, *Riempiersi*. **ARIMPIIS TROPP**, *Rinzepparsi*, vale Empiersi a ribocco.

ARIMPICÈ, v. a. *Rimendare*, *Medicare*, *Raffazzonare* ec. V. *Amacarunè*.

ARIMPIIDURA, s. f. *Empimento*, *Riempimento*. L' atto e l' effetto di empier. *Empitura*, *Riempitura*. Ciò con che si empie checchessia.

ARIMPINÈ, v. a. *Auncinare, Uncinare, Aduncare*. Torcere a guisa d'uncino.

ARIMPINÈS, *Auncinarsi, Aduncarsi*. Torcersi a guisa d'uncino.

ARIMPINÈ, *Auncinato, Uncinato, Adunco, Aduncato*. Che è a guisa d'uncino.

ARINCALZÈ, V. *Arcaalzè*.

ARINCAPLÈ, V. *Rincaplè*.

ARINCARSPADURA, V. *Arincraspadura*.

ARINCARSPÈ, V. *Arincraspè*.

ARINCOSAR, V. *Rincosar*.

ARINCRASPADURA, s. f. *Incraspatura, Increspamento, Crespamento, Crespezza, Raggrinzamento, Corrugazione*. Stato e qualità di ciò, che è crespo.

ARINCRASPÈ, v. a. *Incraspere, Rincrespere, Crespare, Raggrinzare, Aggrinzare*. Corrugare, è T. med. Ridarre in crepe, o grinze.

ARINCRASPÈS, *Incrasparsi, Rincresparsi, Accresparsi, Raggrinzarsi, Raggrinzare, Corrugarsi*, T. med. Ridarsi in crepe. *Aggrinzire*, vale Rendersi grinzosa la faccia per vecchiezza, o per altra cagione.

FAZZA, o **MUSTAZZ ARINCRASPÈ**, *Rinfrignato, Infrigno*, agg. di Viso rugoso. *Mostaccio infrigno*, o *rinfrignato, Viso grinzoso, crespo*.

ARINCUCLE, v. a. *Venzeggiare, Careggiare, Accarezzare, Far carezzine, o amorevolezzine, Confettar uno*, vale Fargli cortesie, e ossequi per renderselo benevolo.

ARINDEVUL, add. *Arrendevole, Rendevole, Pieghevole*. Che si volge per ogni verso, Trattevole. È met. dicesi d'uomo, che facilmente si piega all'altrui volontà.

ARINFAZZÈ, V. *Rinfazzè*.

ARINFITAMENT, s. m. *Condensazione, Adensazione, Spessamento, Spessazione, Densità*. Il Condensare, ed il Ristringimento delle parti fra loro.

ARINFITÈ, v. a. *Condensare, Addensare, Spessare, Spessire*. Far denso.

ARINFITÈS, *Condensarsi, Addensarsi, Spessarsi*. Farsi più denso. *Spessire, o Spessirsi*, dicesi propr. de' Liquori; allorchè per bollire, o per altra cagione, acquistano corpo, cioè divengono densi. *Feltrarsi*, parlando di panni lani, vale Ristringersi maggiormente in cambio d'allargarsi. *Affittirsi*. Voc. dell'uso, dicesi dell'erba e simili, e vale Divenir fitta, folta, spessa.

ARINFRANCHÈ, V. *Rinfranchè*.

ARINFURZÈ, v. a. *Afforzare, Rinforzare, Informare, Fortificare, Infortire*, Render più forte.

ARINFURZÈ, *Inforzare*. Dicesi dell'Aggravarsi delle malattie, e di altre cose ancora. *Perocchè il caldo della state molto crebbe ed inforzò*. Guid. G.

ARINFUTÌ, add. *Paturnioso, Pieno di lasciamistare*, cioè Maninconico, e pieno di noja. *Essa' ARINFUTÌ, Aver le paturne, o le lune*.

ARINGHÈ, v. m. *Arringare*. Declamare, Far pubblico discorso, e dicesi anche degli avvocati quando difendono cause dinanzi a' giudici, e del favella-

re ne' consigli per risolvere deliberazioni. *Arringere un re, un principe*, vale Parlargli pubblicamente per ringraziarla, lodarla, congratularsi, condolarsi ec.

ARINGRINZÈ, V. *Arinzignè*.

ARINGRUSSE, v. a. *Ingrossare, Ringrossare*. Far grosso.

ARINGRUSSE, *Ingrossarsi, Ingrossare, Ringrossare*. Divenire più grosso.

ARINGULFÈ, v. a. *Rimpinzare, Ingorgare, Ingollare, Affollare*. Empiere soverchiamente, e per lo più, di cibo.

ARINGULFÈ, *Ringorgare, Rigurgitare, Ringurgitare, Riboccare*; dicesi propr. dell'Acque allorchè son tenute in collo da checchè sia, che ponga ostacolo al libero loro corso.

ARINVARDÌ, v. a. *Rinverdire*. Far ritornar verde. E per Ammolare, Rammollare, Mollificare, V. *Aramurbiè*.

ARINVARDIS, *Rinverdire, Rinverzicare, Rinverzire, Inverdire*. Divenir verde.

ARINVARDÌ, Detto di colore, V. *Verd*.

ARINZIGNÈ, v. a. *Ringrinzare*. Reuder grinzoso. *Di lunga, ch'ella era* (la lingua) *quattro dita la ringrinziscono talmente, ch'ella diventa due*. Bellin. Disc.

ARINZIGNÈ, *Ringrinzito, Grinzoso, Grinzo, Aggrinzato, Crespo, Rugoso*. Pieno di grinze o crespe.

ARINZIGNÈR E NÈS, V. *Nès*.

ARINZIGNÈS, *Raggrinzarsi, Incresparsi ec.* V. *Arincraspès*.

ARINZUVNÌ, v. a. *Ringiovanire*. Ridur gio-vane.

ARINZUVNÌ, *ARINZUVNIS, Ringiovanire, Ingiovanire*. Ritornar giovane. *Rimettere un tallo sul vecchio*. Tornar vigoroso in vecchiezza.

ARIOS, add. *Arioso*, dicesi propr. di casa che riceve molt'aria e molto lume, e *Sfogato* di stanza, volta ec. *La chiesa, le cui volte sono a botte, è sfogata*. Albert.

ARISGH, s. m. *Rischio, Risico, Arrischio*, V. *Risgh*.

ARISGHÈ, v. a. *Arrischiare, Rischiare, Riscicare, Arriscicare, Avventurare, Cimentare*, cioè Mettere a rischio, in cimento, Esporre a pericolo.

ARISGHÈS, *Arrischiarsi, Attentarsi, Cimentarsi, Avventurarsi*.

NO VLER ARISGHÈ, *Non voler recare il giuoco vinto a partito*, vale Non voler avventurare il certo. E per lo contrario, *Recare il giuoco vinto a perdita*.

CHI CH'AN RISGA, AN ROSGA, *Chi non arrischia non acquista, o non rosicchia, A porco peritoso non casca in bocca pera mezza*, cioè Ai timidi, o che non s'arrischiano farsi incontro alla sorte, rare volte ella si offre di per sé.

ARISGOS, add. *Arrischiato, Arrischievole, Riscato, Arriscato, Riscoso*, che facilmente s'arrischia.

ARIUT, s. m. *Rinfrescamento*. Nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa che sia venuta, o sia in su venir meno. *Rinfre-*

aco T. mar. Nuova provvisione di viveri o necessarii, o di piacere.

FÈ L' ARIUT, *Raccoccare, Riaccoccare* dicesi fig. per Replicare, Reiterare.

ARIV, s. m. *Arrivo, Venuta, Giunta, Comparsa, Arrivamento.* L' Arrivare.

ARIVÈ, v. n. *Arrivare, Giugnere, Pervenire, Aggiugnere.*

ARIVÈ A ON, V. *Arazonar.*

ARIVÈ ON, *Giugnere alcuno al canto, vale Ingannarlo, Acchiapparlo, Farlo stare.*

ARIVÈ, *Arrivare*, detto di cosa che giunga, o no; alla misura, o al segno d' altra cosa, come *La scala non arriva ai ponti della fabbrica.* E *Dare* per *Giugnere, Toccare, Un bell' sottano che le dava al ginocchio, o le dava infino ai piedi.* Così *Dare alla cintola, a gola, o alla gola ec.* vale *Arrivare fino alla cintola, alla gola.*

ARIVÈ, *Pareggiare*, v. n. per Esser da tanto quant' altro. *Arrivare* in questo signif. è voce dell' uso. *Ben non ha 'l mondo, che 'l mio mal pareggi.*

ARIVÈ A UN QUELL, *Arrivare una cosa, o ad una cosa*, vale Essere tanto grande, ch' ella s' aggiunga, e possa pigliarsi.

ARIVÈ, *Arrivare* per Ottenere l' intento, Riuscire in checchessia.

ARIVÈ, o ARIVÈ A CAPI, *Arrivare la verità, o alla verità, Arrivare un sentimento d' un autore ec.* cioè Intenderlo, Capirlo. AN GR' ARIV, *Io non arrivo*, cioè Non comprendo, Non giungo a capire.

ARIVÈ ADOSS, *Sopravvenire, Improvvisamente arrivare.*

ARIVÈ ADOSS ACQUA, *TEMPÈSTA ec. Coglier l' acqua, la grandine, la notte ad alcuno. Ricorditi Lettor se mai nell' alpe Ti colse nebbia.* Dant.

ARIVÈ, *Arrivare*, dicesi anche del Prezzo, che altri può spendere in comperar checchessia.

SAVE FENA DOV ON È PÒ ARIVÈ, *Saper quanto corra il cavallo di alcuno*, vale Saper fin dove possa arrivare l' abilità o simile d' alcuno.

DOV CH' L' ARIVA CUN AL MAN, UN HA BSOGN DLA SCHÈLA, *Dove ei può arrivar colle mani, non gli bisogna uncino.*

S' AT ARIV, *Se ti giungo.* Detto in via di minaccia, cioè Se ti raggiungo.

ARIVA, o ARIVA ARIVA, *Su, Su via, Presto, Accorri, Accor' uomo.*

ARIZZADURA, s. f. *Arricciamento, Inanellamento, Arricciatura.* Dicesi de' capelli accinciati a ricci. *Arricciulinamento.* Il formare de' ricciolini.

ARIZZÈ, v. a. *Arricciare, Inanellare.* Far prendere il riccio, e per lo più dicesi de' capelli.

FÈRR DA ARIZZÈ, *Calamistro.* Strum. di ferro per uso d' arricciare capelli. *Stiaccine*, Voce dell' uso; dicesi quello con cui si scaldano, e si schiaccian le carte, che si fanno per arricciare i capegli.

ARLASS, s. m. *Rilascio.* Il rilasciare; ma dicesi propr. del Mettere in libertà un detenuto.

ARLAVÈ, v. a. *Rilavare.* Di nuovo lavare.

ARLAVÈ UN CAPELL. V. *Capell.*

ARLÈ, v. a. *Incannucciare.* Chiudere o Coprir di cannuccio, o cannicci.

ARLÈDA, s. f. *Canniciata, Incannucciata,* Lavoro, o Riparo fatto di cannicci.

ARLICHIN, s. m. *Zanni, Arlecchino.* Nome di Maschera rappresentante il Bergamasco, che è un servo sciocco in commedia. Per idiotismo dicesi anche *Traccagnino, Truffaldino, Mezzettino.*

MASCARA D' ARLICHIN, *Guardagote.* T. di Teatr. Custodia per le gote, che è come una sorta di maschera, che fascia il mento propria anche del Pantalone e del Brighella.

SABIA D' ARLICHIN, *Striscia, Draghinassa, Cinquadea.* Voci di scherzo indicanti la spada, e per simil. Quella stecca, o coltello di leguo, che porta l' Arlecchino.

ARLICHIN, *Zanni*, detto metaf. d' uomo inetto e sciocco.

ARLICHIN, *Biscolori, Variato, Agg.* che si dà al sorbetto composto di limone, e maraschino o simili, che apparisce quindi di due colori. *Mascherino* è detto dai Fiorent. e *Giardino* dai Romani.

ARLICHIN, T. furb. murat. *Asino, Somiere, Giumento.*

ARLICHINÈDA, s. f. *Zannata.* Cosa da Zanni, Cosa frivola, Buffoneria.

ARLIGADURA, s. f. *Legatura, T. Libr.* L' atto di legare un libro, e la maniera ond' egli è legato. *Legatura alla Francese, all' Olandese ec.*

ARLIGHÈ, v. a. *Rilegare.* Propr. Legare di nuovo, V. *Lighè.*

ARLIVÈ, V. *Alvè.*

ARLOI, s. m. *Orologio, Oriuolo, Oriolo.* Strum. che mostra, e misura le ore. Dell' orologio a ruote, ma non portatile, se ne dice inventore Pacifico Arcidiacono di Verona circa il 780, migliorato poscia da Dondo matematico padovano verso il 1344, e perfezionato nel 1500 da Pietro Bell di Norimberga. L' orologio da sacoccia fu scoperto al dir degl' Inglesi dal D^r. Hooke, e secondo i Francesi e gli Olandesi da M. Huygens verso il 1658. L' orologio a ripetizione s' attribuisce a M. Barlow, e M. Thompson nel 1686 o in quel torno; e l' Orologio a pendulo al gran Galileo Galilei nel 1649.

ARLOI DA BISACA, *Mostra, Oriuolo da tasca.* Sue parti principali esterne, ed interne.

CASSA, *Cassa*, Custodia, in cui si rinchiude tutto il meccanismo. FOND, *Fondo, o Culo.* ZARNIRA, *Battente.* TACCA, *Tacca*, Quella parte che serve d' appoggio per aprirla, composta del Pallino, e della Molla. ZERC, *Lunetta*, Cerchio superiore che regge il cristallo. SNUDELL, *Cerniera.* MANEGLIA, PENDENT, o PICAI, *Appiccagnolo.*

MOSTRA, o MUSTRENA, *Mostra*, dicesi Quella parte che mostra le ore. *Quadrante*, è T. abusivo degli Oriuolai.

FREZZA, o SFERA, *Indice, Ago.* Quella lancetta, che nelle mostre degli oriuoli segna le ore.

CADENA, *Catenella, Catenuzza.* PINDEI, *Ciondoli, Ghiandine.* Quelle cose, che per ornamento si appiccano alle catenelle.

PIASTRA, *Cartella.* Una di quelle piastre, che

collegate insieme da quattro colonnini formano il castello, o gabbia dell' oriuolo.

CASTELL, Castello. La riunione delle due cartelle fermate sui colonnini, che anche dicesi *Gabbia Rotismo*. L' insieme di tutte le ruote, che compongono un oriuolo.

CULUNETTE, Colonnini, o Pilastri. Que' quattro pezzi, che riuniscono insieme le due cartelle.

ASTA DÈ TEMP, Asta del tempo. Fusto con due palette, e due punte, una delle quali entra nella potenza, e l' altra nel bracciuolo.

PALETT' DL' ASTA, Palette dell' asta. Le alette che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare nella serpentina.

SPIRAL, Spirale. Molla che regola il tempo.

CULAREN DÈ SPIRAL, o ZAMBELLA, Ciambella dello spirale, o del tempo. Piccol cerchio, che è fissato nel centro dell' asta, dov' è attaccato l' interno dello spirale.

ELBAR, Albero. Pezzo d' acciaio tondo o quadrato, ed appuntato in ambe le estremità.

LUMÈGA, Piramide. Quel pezzo intorno a cui si avvolge la catenuzza, con cui si carica.

TAMBUR, Tamburo. Cilindro composto di comperchio, fascia, e fondo, in cui è chiusa la molla, e su di cui pure si avvolge la catenuzza.

RIGESTAR, Registro. Quella parte che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento. *Regolatore.* Nome che si dà al tempo, ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente de' pendoli.

SFERA DÈ RIGESTAR, Lancettina. Lancetta del registro, la quale serve a indicare i gradi del regolatore.

BRAZZET DÈ RIGESTAR, Incanalatura del registro. Colisse è voce Franc. Semicircolo, sotto di cui è posto il rastrello per allungare, o scorciare il registro.

BRAZZET, Braccialino. Pezzo che sostiene il perno dell' asta.

BRAZZET, Virole. Diconsi tutti que' pezzi d' un oriuolo, che sostengono gli altri.

FERMACADEN, Fermacorde, Guardacatene. Pezzo che serve a far sentire il fine della catenuzza quando è finita di caricare.

CADENA, Catenuzza, Catenella.

RAMPEN DLA CADENA, Gancio, o Gancetto. Uncinetto che è fissato ai due capi della catenuzza, di cui uno è detto *Gancio da tamburo*, e l' altro *Gancio da piramide*.

CAVALIN, V. Sghetta.

POTENZA, Potenza. Pezzo stabilito perpendicolarmente sopra la cartella inferiore, e serve a reggere tutto lo scappamento.

CODA D' RONDA DL' IMBUCADURA DLA POTENZA, Lardone. Quel pezzo, a cui è annesso il braccio della potenza.

CONTRAPUTENZA, Bracciuolo, Contrappotenza. Pezzo invitato sulla cartella, su cui gira una delle punte del fusto pel rocchetto della serpentina.

RÒDA A CORONA, Ruota a corona, o Corona assol. Quella ruota, che imbocca nella serpentina.

RÒDA DÈ GRILETT, Caricatura. La riunione di una ruota coi denti a sega, ed un nottolino ob-

bligato da una molla ad imboccare, dente con dente.

SPARTEDORA, Partitora. Ruota che serve per compartire le ore del suono.

CRUSIRA, Crociata, Crociera. L' incrociatura de' razzi di alcune ruote.

SARPINTENA, Ruota serpentina, o Serpentina assol. chiamasi una delle principali ruote, che imbocca la corona.

SGHETTA, Scaletta. Pezzo di un oriuolo a ripetizione, che si spinge col pulsante, o che si ritira col cordone.

FURZELLA DLA SGHETTA, Forcella del registro, o Guida dello spirale. Que' pernuzzi, che sono attaccati al rastrellino del colisse.

BLANZIA, Bilanciere. Cerchio d' acciaio, o d' ottone che serve a regolare e moderare il movimento delle ruote.

INCASSADURA, Incassatura. Quel piano incavato, che si fa per collocarvi una ruota, o altro pezzo.

QUADRADURA, Quadratura. Tutti i pezzi dell' oriuolo, che son contenuti tra la cartella, e la mostra.

GRAN, Grano delle cartelle. Il pinolo d' un rocchetto, o altro, che s' interna ne' grani delle cartelle.

CAVEI, Piedino. Pezzuolo d' acciaio, o d' ottone, che serve per fissare il punto dei pezzi. *Piedino, o Peduccio, dello spirale.*

TACAI DLA MOLA, Sbarra. Pezzo che regge la molla nel tamburo.

ARLOI DA TURETTA, Oriuolo a torre, o da torre.

TURETTA, Guardacorde. La cassa di legno a foggia di campanile, che guarda le corde dell' orologio da muro.

BATAREJA, Soneria. Il complesso di tutte le parti, che servono al suono delle ore, delle mezz' ore, e de' quarti.

BÈCCH DLA LEVA DLA BATAREJA, Frate, Fraticello, Monaco, Monachetto. Scatto nocellato, ossia snodato mediante un perno, che serve a far alzare la soneria.

RIGESTAR DLA BATAREJA, Grilletto. Specie di leva o calibratojo, che serve a far allentare, o spartire la soneria.

GRANALIRA, Scatto. Pezzo che libera il meccanismo della soneria.

SCAPAMENT A VIRGOLA, Scappamento a virgola. Pezzo d' acciaio, che serve a imboccare ne' denti d' una ruota sferica, ed è così detto dalla sua figura di virgola.

PIR, o PIRON, Pirone. Quel piccolo pilastro per far suonare il martello de' grandi oriuoli.

ANCURA, Ancora. Pezzo d' acciaio, che serve per fare lo scappamento de' grandi pendoli.

PENDUL, Pendulo, Pendolo.

ASTA DÈ PENDUL, Verga del pendolo. Quell' asta, in cui è infilata la *Lente*, che sale e scende per mezzo del *Dado* accomodato nella parte inferiore.

FURZELLA DÈ PENDUL, Forchetta. E *Lente*, Quella piastrina rotonda di metallo, che è attaccata alla estremità del pendolo.

PIS DI' ARLOI, Contrappesi. Quei piombi avvolti con funicelle alle ruote per farli muovere.

RIPITIZION, Orologio a ripetizione, o Ripetizione assol. Oriuolo da tasca, che ha soneria per sonare le ore.

RIPITIZION A MOIA, Ripetizione sorda, o mulla. Quella che non ha campana.

CICHETT, Scattino. Piccolo scatto delle Ripetizioni. Il quale è messo in libertà dalla stella del suono.

CARIGLION, Cariglione. Parte di movimento di un oriuolo, che suona un accordo con diverse campane.

ARLOI DA TAVULEN, Orologio da tavolino.

RIDEN DÉ TAMBUR, Remontorio. Pezzo composto di un rotino, che regola le forze di un oriuolo da tavolino.

ARLOI CH VA PREST, Orologio che avanza.

ARLOI CH VA TËRD, Orologio che ritarda.

ARLOI INFALIBIL, Cronometro, Cronoscopo. Specie di orologio da tasca esattissimo e perfettissimo.

MONTËR UN ARLOI, Rimontare un orologio, una mostra.

TIRÈ SO L' ARLOI, Caricarlo.

ARLOI DA SOL, Oriuolo a sole, o solare, Orologio gnomonico, o sciatenco. Quello che in piano perpendicolare, o orizzontale mostra le ore del giorno coll' ombra solare per mezzo di un ago o stile, che chiamasi *Gnomone*. Quindi *Gnomonica* dicesi l' arte di fabbricare Orologi solari.

ARLOI DA ACQUA, Clessidra, Clepsidra. Oriuolo a acqua, che serve a misurare il tempo colla caduta di una certa quantità d' acqua.

ARLOI DA POLVAR, Ampollette, Ampolline. Oriuolo a polvere della misura di un' ora, o di mezz' ora.

ARLON, s. m. Caniccio, Canniccio. Arnese tessuto di canne palustri.

ARLON D' CANA, Cannajo. Graticcio grande di canne.

ARLON, Ellera. Ma col nostro termine noi intendiamo comun. una quercia con sopravi di molt' ellera aggraticciata.

ARLON, Paravento. T. agr. Quel graticcio che si adopera per riparare una pianta dai rigori del verno, e simili.

ARLOTT, s. m. Rutto. Vento che dallo stomaco si manda fuori per la bocca. *Sbruffo*, o *Sbuffo* è meno di *Rutto*, ed è sempre accompagnato con un poco d' umido cagionato da soprabbondanza di bere. *Sbruffi fetenti scaricando e rutti*, In un tempo spaventa e ammorbida tutti.

FÈ DJ ARLOTT, Arcoreggiare, V. Arlutè.

ARLOZ, V. Arloi.

ARLOZ, metaf. Voce di più signif. dacchè ora vale quanto *Conca fessa*, cioè Uomo che abbia poca sanità; ed ora quanto *Sferra*, ossia Uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale.

ARLUJÈ, v. a. Importunare, Seccare, Improntare, Infestare, e simili.

ARLUJËR, s. m. Oriulajo, Oriolajo, Orologiere.

ARLUSAMENT, s. m. Luccichio, Scintillamento. Splendore di cosa che riluca.

ARLUSAR, v. n. Luccicare, Rilucere, Splendere, Risplendere, Riluccicare, Lustrare. Il risplendere delle cose lisce e lustre, come pietre, armi, metalli ec.

ARLUSAR, Tralucere, cioè Trasmetter la luce come fanno i corpi diafani o quasi diafani. A spararle, quelle uova che tralucono son vane, quelle che non tralucono son piene.

CULOR CH' ARLUS, Colore che smaglia, cioè Che risplende, e quasi scintilla.

ARLUSENT, add. Luccicante, Lucente, Rilucente, Risplendente, Riluccicante.

ARLUSENTA, s. f. T. furb. Mur. Luna, o Stelle.

ARLUTADOR, s. m. Rutttore, Eruttatore. Che rutta.

ARLUTAMENT, s. m. Rutteggiamiento. Sfogo, o frequenza di rutti.

ARLUTÈ, v. n. Ruttare, Arcoreggiare, Rutteggiare, Eruttare. Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco con uno strepito ingrato.

ARLUZËR, V. Arlujir.

ARMADURA, s. f. Armatura, Armadura. Riparo, o vestimento di ferro ad uso militare de' bassi tempi.

ARMADURA, Armadura. Tutte quelle cose, che gli artefici pongono per sostegno, fortezza, e difesa delle loro opere ec.

ARMADURA, Ponte. Quelle hertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipingere ec. *Sorgozzone.* Dicesi a quel pezzo di trave, o travicello, che posando dall' un capo in buca fatta nel muro, e coll' altro sportando in fuori, serve a regger assi, che faccian ponte.

BUS D' ARMADURA, Covili. Buchi nelle mura glie dove poggiano i travicelli de' muratori.

ARMADURA IN ÈRIA, Grillo, Ponte attaccatojo. Chiamasi il ponte, o armadura volante ad uso de' muratori.

FÈ L' ARMADURA, Armare. To zo l' ARMADURA, *Disarmare.*

ARMAFRUDIT, s. m. Ermafrodito. Quegli che volgarmente si crede aver l' uno, e l' altro sesso.

ARMANE, v. n. Rimanere, Restare. Non si partire.

ARMANE, per Maravigliarsi, o Maravigliare, Stupire, Trasecolare, o Strasecolare, Strabiliare, cioè Restare attonito, maravigliato ec.

ARMANEI, Rimanerci assol. vale Restare scherzoso, burlato, ingannato. *E Rimanere alla schiaccia, cioè Incappar nell' insidia.*

ARMANES, V. Avanzè.

ARMANE FORA, V. Avanzè fora.

ARMANE SECCH, o SECCH IN SE BUS, A BOCCA SOTTA, DUR, SPANT, ec. V. Queste voci a' loro luoghi.

ARMANÙ, ARMAST, part. Rimasto, Rimaso.

ARMAREJA, s. f. Armeria, Armamentario. v. l. Luogo, o magazzino, dove sono riposte le ar-

mi. *Armanentario chirurgico*. Tutto il corredo degli strumenti di chirurgia.

ARMARIAZZ, s. m. *Armadiaccio*. Armadio cattivo. *Armazione*, Grande armadio.

ARMARIJN, s. m. *Armadiño*. Piccolo armadio. *Stipo*, *Stipetto*, *Studiolo*, *Studioletto*, *Studiolino*. Sorta di piccolo armadio colla fronte e parti di fuori ornate per conservar cose minute di pregio e d'importanza ec. *Scarabattola*, *Scarabatto*. Foggia di stipo trasparente da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee care, o preziose.

ARMARÒL, s. m. *Armajuolo*. Colui che fabbrica l'armi, e le rassetta.

ARMASOI, V. *Arsoi*.

ARMÈ, v. a. *Armare*, propr. Provvedere di arme. E per simil. dicesi del Fornire o Guernir checchessia d'ogni cosa bisognevole e necessaria. *Armare un vascello*, un legno ec.

ARMÈ, *Armare*. Voco dell' uso per Assoldare, Far leva di truppe.

ARMÈ, *Incassare*. T. della Cavalleriz. Rimetter bene la testa del cavallo fra le spalle. Così *Cavallo che incassa bene la testa*, allorchè l' allunga con buona grazia: e *Testa incassata*, quando il moccio e la fronte si trovano sulla stessa linea perpendicolare, contr. di *Garziero*.

ARMÈS, *Armarsi*. Munirsi d' arme, e fig. *Armarsi di pazienza*, cioè Disposi anticipatamente a dissimulare, a sopportare e simili.

ARMÈ CUM È UN ASSASSEN, *Armato come un Orlando*, o come un *Paladino*, *Armato alla sgherra*, o come un *burgello*. Egli ha tutta *Brescia addosso* per Far intendere che ha molte armi addosso.

ARMÈDA, s. f. *Armata*, *Esercito*. Moltitudine di gente adunata per combattere.

CUNDUR UN ARMÈDA, *Condurre a cammino un'esercito*, un' *armata*, vale Diriggerne le marcie.

ARMÈRI, s. m. *Armadio*, *Armario*. Arnese, e ripostiglio di tavole notissimo. *Palchetti* diconsi gli scompartimenti orizzontali ad uso di riporvi ogni sorta di robe.

ARMÈSS, add. *Risanato*, *Sanato*, *Guarito*, cioè Rimesso, Ristabilito in salute. *Rimpucciatto*. V. *Arplès*.

ARMÈSSA, s. f. *Rimessa*. Quella stanza, ove si ripone cocchio, carrozza ec.

METTR IN TI' ARMÈSSA, *Rimettere*. Parlando di cocchi e simili, vale Ricondurgli alla rimessa.

ARMÈSSA, *Rimessa*, *Rimando*, *Ripicco della palla*, o *pallone*, si dice il Rimandarla dopo che le ha dato l' avversario.

ARMÈSSA, *Rimettitura*, *Rimettimento*. Il rimettere.

ARMÈSSA, T. mur. V. *Arciapadura*.

ARMÈSSA, T. agr. V. *Messa*.

ARMÈSSA, *Riparazione*, *Racconciamento*. *Raddobbo* è T. mar.

ARMESCUL, f. m. *Mescolanza*, *Mescolamento*, *Mescuglio*, *Mischianza*, *Mischiamiento*, *Mescolatura*. Confondimento di cose insieme, e l' Aggregato delle cose messe insieme, e rimescolate.

Farraggine. Mucchio confuso, e Mescolanza di varie cose. *Piastriccio*. Mescuglio fatto confusamente e alla peggio. V. *Pastezz*.

ARMESCUL, *Rimescolamento*, *Trambustio*, *Trambusto*, *Scompiglio*, per Confusione, Disordine, che nasce repentinamente in una città.

ARMETTAR, v. a. *Rimettere*, *Riporre*, *Riallogare*. Ricondur la cosa, ov' ella era prima, e dove sia stata qualche volta.

ARMETTAR, *Rimettere*, *Rimbeccare*, *Ribattere*, *Dar di volta*, *Ricacciare*, *Rimandare*, T. giuoc. pall. Ripercuotere la palla o di posta, o di balzo quando l' avversario le ha dato.

ARMETTAR, *Risanare*, *Sanare*, *Guarire*, *Dismalare*. Rimettere in sanità.

ARMETTAR, *Rimettere*. Parlando di giudizi, vale Destinare ad un tribunale, ed anche Porre in arbitrio, o volontà altrui. *Rimettere alcuna cosa ad uno*, vale Farnelo arbitro.

ARMETTAR, *Racconciare*, *Rassettare*, *Ristaurare*, *Risarcire* ec. Ridurre, o Rimettere in buono essere le cose guaste. *Raddobbare* è T. mar.

ARMETTAR, *Rimettere*, cioè Generare, Produrre di nuovo, come Erba, Penne, Denti ec.

ARMETTI, *Scapitare*. Perdere e Metter del capitale, o del suo.

ARMETTAR, *Rimettere*, v. n. Tornare e surger di nuovo, che fanno alcune cose, come penne, denti ec. *Rimettere*, *Risfigliare*, *Ripullulare*, *Rigermogliare*, *Tornare* dicesi delle piante, erbe ec.

ARMETTS, *Risanare*, *Guarire*, *Rinsanire*, *Rimettarsi in salute*, *Risarsi*, Ricuperare la sanità. *Rimpucciarci*, V. *Arplès*. *Sbozzacchiare*, *Uscir del tiscume*, o di stento, dicesi propr. delle piante, e degli animali, che dopo essere stati alquanto in sull' imbozzacchiare, sonosi riavuti. *Rimettarsi in carne*, vale Ritornare in buon essere di carne, *Ingrassare*.

ARMETTS, *Rizzarsi a panca*, *Rimpucciarci*, *Rifiorire*, *Rincavallarsi*, *Tornare in sella*. Rimettarsi in arnese. V. *Arplès*.

ARMETTS, T. giuoc. V. *Arfès*.

ARMETTS, *Rapportarsi ad alcuno*, cioè Rimettarsi, Riferirsi a ciò che altri è per dire, o fare. E *Rapportarsi assol.* si dice del Non volere interporre il suo giudizio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero benchè incerto.

ARMETTS A QUEL CH DIS ON, *Rimettarsi alla merce altrui*, o *nelle braccia d' alcuno*, *Mettere il capo in grembo ad alcuno*, vale In arbitrio d' altrui.

ARMILEN, s. m. *Ermellino*, *Armellino*. Piccolo animale quadrupede di corpo bianco nell' inverno, e rossiccio nell' estate, eccetto il ventre, il petto e la gola. La sua pelle, che pur chiamasi con tal nome, è molto stimata: abita nelle parti più fredde dell' Europa e dell' Asia, ed è detto da Linn. *Mustela erminea*.

PARER UN ARMILEN, *Netto come un bacino*. Significa una squisita pulizia e nettezza.

ARMIRTE, v. a. *Ringraziare*, *Render grazie*. Nel signif. di *Rimeritare*, cioè Guiderdonare, Rimunerare non si usa presso di noi, che nella fra-

22. E SIGNOR, O DI V' ARMIRTA, *Dio vi rimeriti, o vi renda merito.*

ARMISCULAMENT, s. m. *Mescolamento, Mischiamiento, Meschiamento, Rimescolamento, Mescolanza, Mischianza, Meschianza, Rimescolanza, Mescolatura, Commistione.* Il mescolare, e le cose mescolate e confuse insieme.

ARMISCULAMENT, *Rimescolamento.* Quel terrore, che viene per subita paura, o dolore. *Brulchio, Rimescolamento, e movimento interno.*

AYER UN ARMISCULAMENT, *Prendere un rimescolamento di checchessia.*

SINTIS UN ARMISCULAMENT ATORAN, *Rimescolarsi, Sentirsi rimescolare,* cioè Sentir quel terrore, o quella agitazione, che produce nel sangue un' improvvisa cagione di spavento. *Sentirsi imbiatolare, intenerire,* vale Commuoversi per dolcezza.

ARMISCULANZA, s. f. *Mescolanza, Mischianza, Rimescolanza* ec.

ARMISCULÈ, s. f. *Ferrana, Farraggine.* Propr. Mescuglio di alcune biade seminate per mietersi in erba, e pasturarne il bestiame.

ARMISCULÈ, v. a. *Mescolare, Rimescolare, Mescere, Mischiare, Framescolare, Frammischiare.* Confondere e mettere insieme cose diverse. *Mescugliare,* vale Far mescuglio di cose che non istanno bene insieme, che anche si dice con voce scherz. *Accruscugliare, Incruscare.*

ARMISCULÈ GNI QUELL, *Infruscare.* Confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l'una dall'altra. *Abbatuffolare, Rabbatuffolare, Scompigliatamente e confusamente avvolgere insieme, Infascinare.* Tor su a mazzo, alla rinfusa. *Avviluppar la Spagna,* dicesi prov. per dire Sconcertare, Imbrogliare ogni cosa.

ARMISCULÈ, *Mestare, Rimestare, Tramenare.* Agitare con mestola, o con mano, e dicesi propr. di cose liquide, o che tendono al liquido. *Tragettare il vetro,* Scuoterlo e dibatterlo nella fornace.

QUELL DA ARMISCULÈ, *Mestatojo, Menatojo.* Strum. col quale si agita, e mesta.

SINTIS ARMISCULÈ TOTT, V. *Armisculament.*

ARMISCULÈR AL CHÈRT, *Scozzare le carte.*

ARMISCULÈ, *Darsi.* T. giuoc. cart. Quando il giuocatore non ha carte prevalenti, e conosce il pericolo di perdere, dice: *Mi dò. V. Mont.*

ARMISCULÈ I ZUDÌ CUN I SAMARITEN, *Mescolare la serpe tra le anguille, Mescolare le lance colle mannaie.* Unire, o confondere cose disparate o contrarie.

ARMISCULÈ DAL BUSEI, *Intratessere menzogne,* cioè Mescolar delle menzogne al discorso, che si tiene.

ARMISCULÈS. fig. *Rimescolarsi, Intrametersi, Frammetersi,* per Inpacciarsi, Ingerirsi, e per lo più senza esser richiesti.

ARMISCULÈS, *Infardarsi,* detto in mala parte per Mescolarsi, Imparentarsi.

ARMISCULÈDA, s. f. *Mescolata, Mescolamento.* Il mescolare. *Si lasci stare il vetro per un' ora, e poi si torni a dargli un'altra mescolata.*

ARMISCULON, s. m. *Mestatore,* che mesta. E fig. *Impigliatore, Imbroglione.*

ARMISCULON, DÈR UN ARMISCULON, V. *Armisculèda.*

ARMISTCIAMENT. ARMISTCIÈ, V. *Armisculament. Armisculè, Mistciè.*

ARMISTEZI, s. m. *Armistizio.* Cessazione dall' ostilità per buon tratto di tempo. *Tregua, e Triegua.* Convenzione tra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente.

ARMOND, add. *Rimondo. Rimondato,* cioè Netto, pulito e si dice propr. di pozzi, fosse, fogne, ec.

ARMOND, per *Tonduto, Zucconato, V. Armundè.*

ARMONICH, s. m. *Armonica.* Strum. musicale composto di bicchieri, o di varie laminette di vetro.

ARMONICH, add. *Armonico, Armonioso.* Che ha, o rende armonia.

ARMOR, s. m. *Romore, Rumore.* Voce di più signif. e pressochè generale nella Romagna per indicare qualunque suono disordinato e incomposto. *Fragore.* Romore prodotto nell' aria fortemente agitata: *Fragore* di vento impetuoso, del fulmine, del cannone; *Fracasso.* Rumore di cose che rompano, o siano rotte, o simile al rumore di cosa che si rompa. *Frastuono.* Rumore che fanno diversi suoni insieme confusi. *Scoppio.* Rumore che nasce dallo scoppiar delle cose. *Frastornio.* Rumore che rimbomba e stordisce come quello de' tamburi: *Clangore* dicesi propr. di quello delle trombe. *Scampagnio.* Frastuono di campane. *Roviglieto, Frasciegio,* Rumore che fa il vento, o altra cosa fra le frasche. *Frullo, Frombo.* Rumore di molti uccelli insieme nell' alzare il volo, come di starni, piccioni, e simili. *Ronzamento, Ronzo, Rombo, Ronzio.* Il rumore che fanno volando zanzare, vespe, mosconi, ec. *Gorgoglio, Gorgogliamento.* Rumore che fanno i liquidi sortendo da luogo stretto. *Croscio.* Il rumore che fa la pentola, la padella, il pajnolo o simile pieno di liquore nel bollire gagliardamente. *Stroscio.* Strepito, che fa l' acqua cadendo, e *Seroscio,* o *Croscio* allor che bolle. *Mormorio.* Piccolo e leggier rumore de' venti, dell' onde, delle frondi e simili. *Scalpiccio, Scalpicciamento.* Rumore de' piedi in andando. *Ribollio.* Rumore quasi di cosa, che gorgoglia e ribolle. *Busso, Buscio.* Piccolo rumore. Il Signore del celliere incominciò aprire l' uscio, e al busso delle chiavi il topo fuggì. *Dimenio, Dimenamento.* Quel rumore o suono che esce dal dimenare o dimenarsi checchessia. *Cigolio, Cigolamento.* Rumore delle carra, de' ferramenti, o legnami fregati insieme, quand' e' s' adoperano. *Baccano.* Rumore di chi scherza scondamente. *Chiasso, Bordello.* Rumor grande, e strepito insolente di persone. *Fruscio.* Fracasso che fanno diverse persone insieme col muoversi facendo strepito. *Chiucchiurlaja,* Rumore confuso, che facciano molte persone scorrendo in un tratto, e senz' ordine. *Gargagliata.* Rumore che fanno molti parlando, o cantando insieme. *Schiamazzo.* Gran rumore di grida. *Clamore.* Lo stesso che Querimonia, Richiamo, Lamento. *Rombazzo,* vale Strepito, Fracasso, Frastuono. *Strepito, Rovinio.* Rumor grande, e scom-

posto. *Susurro, Susurrio, Bisbiglio, Romorio, Mormorio* ec. Piccolo rumore.

ARMOR, *Rumore* per Tumulto, Sollevazione.

ARMOR, *Rumore* per Fama, Grido, Vociferazione.

ARMOR, per *Lite, Rissa, Contesa, Zuffa, Mischia* ec.

CASCHÈR ALL' ARMOR, *Andare, o Andarsene alle grida, Correre alle grida, Andar preso alle grida, Stare alle grida*: modi prov. che valgono Creder quello, che comunemente si dice da altri senza pensare, o cercare più in là, e *Lasciare alle grida*, met. tolta da' Cacciatori, che al semplice rumore lasciano il cane senza aver veduta la fiera. *Andare all' esca*, dicesi di Chi si lascia prendere dalle speranze, e dalle vane promesse.

FÈ NASSAR DL' ARMOR, *Mettere a rumore*, cioè Fare sollevazione, tumulto, Indurre a sollevazione, e a tumulto.

FÈ DL' ARMOR, *Levarsi a rumore, Metter rumore, Romoreggiare*, cioè Far tumulto, sollevazione. *Far rumore, o rumore di checchessia*, vale Risentirsene, ed anche Prorompere in isdegno, Alterarsi. *Cigolare, Scricchiolare, Scricchiare*, dicesi delle ruote de' carri, de' ferramenti, de' legnami e simili. *Fare scalpore*, vale Far rumore, Strepitare, Contendere alzando la voce.

FÈ DL' ARMOR, *Far rumore* per Aver grido, Dar materia di discorso.

ESSAR FORA D' TOTT I ARMUR, *Esser libero dal busso di tutti i pensieri*.

PIIN D' ARMOR, *Romoroso* add. Pieno di rumore.

ARMUDARNÈ, V. *Rimudarnè*.

ARMUGAMENT, s. m. *Ruminamento, Ruminazione, Rugumazione*. Il rugumare, Così *Ruminatore, Ruminatrice, Ruminante* ec. Che ruminava.

ARMUGHÈ, v. a. *Rugumare, Ruminare, Digrumare, Rumare*. Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco non masticato per masticarlo; ed è proprio degli animali del piè fesso, che hanno un sol ordine di denti.

ARMUGHÈ, *Rugumare*. Dicesi anche scherz. degli uomini nel signif. di Biasciare, o Dimenare lungamente alcun cibo per bocca.

ARMULINAMENT, s. m. *Remolino, Scionata*. Gruppo, o nodo di vento.

ARMULINÈ, v. n. *Rimolinare*. Il Rigirar dell' acque, o de' venti.

ARMUNDADURA, s. f. *Rimondamento, Rimondatura*. L' atto di rimondare, e la cosa rimondata. *Rigetto, Mondiglia*.

ARMUNDADURA, *Zucconatura, Zucconamento*. Lo zucconare, cioè Scoprire la zucca, levandone i capelli.

ARMUNDÈ, v. a. *Rimondare, Nettare, Rinnettare*. Tor via lo sporco, e dicesi propr. de' pozzi, fosse, fogne ec. *Dibrucare, Dibruscare, Bruscare, Rimondare*. Levare o tagliare dagli alberi i rami inutili e seccaginosi. *Smozzicare*. Tagliare all' albero quella parte che sia stata offesa da qualche meteora, o da qualche male. *Stipare*. Rimon-

dare un bosco, tagliando tutti gli sterpi. *Sbrancare*. Tagliare i teneri ramuscelli, che spuntano sul ramo d' un albero già mozzato.

ARMUNDÈ, *Tondere, Tosare. E Zucconare, Far zuccone*. Levare i capelli della zucca, cioè del capo, Scoprir la zucca, levandone i capelli.

ARMUNDÈ, T. Cont. V. *Arè*.

ARMUNÈJA, s. f. *Armonia*. Consonanza, Conento così di voci, come di strumenti. *Tenore* per Concerto, Armonia, Accordo.

ARMUNÈJA, *Accordo*, T. Pitt. e si dice de' colori quando son ben disposti, e accordati. *Convenienza*, Relazione delle parti accessorie colle parti essenziali. *Concordanza, Accordamento, Accordato*. Unione armoniosa del tutto insieme.

ARMUNÈJA, *Armonia* fig. per Concordia; onde *In buona armonia, Di buona armonia*, vagliono D' accordo, Di unanime concordia.

METAR IN ARMUNÈJA, *Armonizzare*.

STÈR IN BONA ARMUNÈJA, *PASSÈ BONA ARMUNÈJA*, *METAR IN ARMUNÈJA* ec. V. *Stè d' acord*, *Mettar d' acord*, e simili.

ARMUNTADURA, s. f. *Racconciamento, Racconciatura, Raceconcio*. Il Racconciare, e dicesi di vestiti e simili.

ARMUNTÈ, v. a. *Riscappinare*, T. Calz. Rifare lo scappino, o sia pedule, e si dice più che d' altro degli Stivali.

ARMUSEJA, s. f. *Rosume*. Dicono i Cont. alla paglia o fieno che avanza dinanzi alle bestie, che non hanno buona bocca: così dicesi che le bestie non fanno *rosume* quando loro non avanza niente dinanzi. Ed al contrario *Far rosume*, quando avanza loro molta roba.

ARMUSSI, v. n. *Spurgarsi*. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto. *Passando per quella parte si spurga per dar segno*.

ARNAMENT, s. m. *Arenamento*, detto fig. vale Raffreddamento nell' operare.

ARNASSAR, v. n. *Rinascere*, di nuovo Nascere. E fig. *Rifarsi della salute*.

ARNAZZ, s. m. *Andazzo, Macco, Macca*. Quantità, Abbondanza di checchessia.

ESSAR L' ARNAZZ D' UN QUELL, *Essere macco, o andazzo di una cosa*, cioè Esserne grande abbondanza, e a vilissimo prezzo, e dicesi di grano, uva, frutti, e d' altre cose ancora. Così *Battersi pel capo, Essere camera, o macca, o maccheria, o Magona di una cosa, Far piazza*, per Abbondare le mercanzie come quando diciamo: *Il grano fa piazza, C' è la macca, o la magona del pesce, Il pesce battesi pel capo*, e simili.

ARNÈ, V. *Immaltè*.

ARNÈ, *Arenare, Dar in secco, Inarenarsi, Dar nella rena, o in rena*; ed è proprio de' navigli quando toccano il letto dell' acqua.

ARNÈ, *Arenare*, fig. Fermarsi, Desistere per impotenza da checchessia; Essere impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia azione, o negozio. *Ammelmare, Ammemmare*, dicesi D' uomo che s' intriga, e non sa uscir d' un affare.

ESSAR ARNÈ IN T' UN QUELL, *Avere alcuna cosa su per le dita, o su per le punte delle di-*

ta, Sapere, o Conoscere a menadito, valgono Saperla benissimo, Conoscerla per l'appunto. *Avere a macco di checchessia*, cioè Averne in grande abbondanza.

ARNGHÈ, v. n. *Ammorbare, Attioscare, Appestare, Scompuzzare, Allezzare*. Dicesi del putire pessimi odori, quasi che essi inducano morbo col loro fetore.

ARNIS, s. m. Dicesi per lo più d' Uomo, e di Donna ancora tanto in buona, che in mala parte. Un **BRÈV ARNIS**, indica *Un artefice, o artista, o artigiano industriale, esperto, perito*; e, Un **ARNIS CATTIV**, o un **CURIOS ARNIS**, vale quanto *Uomo di scarriera*, cioè vagabondo, e presto a ogni mal fare. *Cervellina, Pettegola, Civetta* e simili direbbersi di donna. Un **POVR' ARNIS**, cioè di poca salute, V. *Carogna*; e per Uomo inabile, da poco V. *Arbega, Ingangul*.

ARNIS D' CA, *Arnesi di casa, Masserizia, Suppellettile, V. Bagai*.

ARNIS D' BUTIGA, *Arnesi da lavoro, Ordigni, Strumenti, V. Erum*.

ESSAR BEN, o **MEL IN ARNIS**, *Essere, o Andar bene, o male in arnese*, cioè Bene o mal vestito. *Bene, o male in ordine, o ad ordine*, vaghiono In buono, o cattivo stato. *Andar male all' ordine*: Vestir male; e *Male in ordine*, dicesi di Chi è in povertà d' abiti, ed in indisposizione di persona, V. *Essar ben, o mèl in gamba*.

ARNISSI, ARNISSIDA, V. *Riusci, Riuscida*.

ARNONZIA, s. f. *Rinunzia, Rinunziamento*. Il rinunziare. *Renunzia*.

ARNUNZIÈ, v. a. *Rinunziare, Rinunciare, Renunziare, Risegnare, Disdire*. Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione o il dominio sopra checchessia.

ARNUNZIÈR UNA CÀ, *Disdire il fitto, la casa, vale Licenziarla*.

ARNUVADOR, s. m. *Rinnovatore, Rinnovellatore*. Che rinnova, o rinovella.

ARNUVAMENT, s. m. *Rinnovamento, Rinnovata, Rinovata, Rinnovellamento, Rinnovellazione*. Il Rinnovare, o Rinnovellare.

ARNUVÈ, v. a. *Rinnovare, Rinovare, Rinnovellare, Rinovellare*, Tornare a far di nuovo.

ARNUVÈ, *Rinnovare nella mente*, cioè Ridur di nuovo alla mente.

ARNUVÈ, *Rinfrescare per Rinnovare, Rinnovellare, Rifondere*.

ARNUVÈS, *Rinnovarsi, Rinnovare, Rinnovellarsi*, Riassumere le prime specie e le prime forme.

AROMAT, s. m. *Aromato, Aromo*. Nome generico d' ogni spezieria e profumo. Gli aromi Gomme sono: *Lo Storace, l' Incenso, il Belzuino, e il Balsamo*. Gli aromi Scorze, sono *la Cannella, e il Macis*. Gli aromi Frutti sono *il Garofano, la Nocemoscada, e il Pepe*. *Droga* è nome generico degl' ingredienti medicinali, e singolarmente degli aromati. *Spezj, o Spezie*, è Miscuglio d' aromati in polvere per uso di medicina, e per condimento di cibi.

AROST, s. m. *Arrosto, Arrostito*, Vivanda arrostita. *Arrostimento, l' Arrostitore*.

AROST IN TÈ SPED, *Arrosto girato*. **AROST SPASMÈ**, *Arrosto arrabbiato*.

COSR' AROST, *Fare arrosto, Arrostitore, Cucinare arrosto. COTT AROST, Arrostito*.

INFILÈ L' AROST, *Infilzare l' arrosto. VULTÈ L' AROST, Volgere l' arrosto*.

AROST, avv. *Arrosto, Carne arrosto, Polli arrosto*.

AROST, s. f. plur. *Caldarroste, Bruciate*. Castagne cotte arrosto.

QUELL DAGLI AROST, *Caldarrostaro, Bruciatajo*. Colui che vende le caldarroste.

BRUSÈ L' AROST, *Inaridire, Disseccare, Abbronzare l' arrosto*, cioè Fargli perdere tutta l' umidità come talvolta succede per innavertenza o impazienza del cuciniere.

BENASSE FOM E POC H AROST, o **FOM SENZA AROST**, *Molto fumo, e poco arrosto. Gran rombazzo e poca lana, Assai pampini e poca uva*, cioè Molta apparenza è poca sostanza,

MANCH FOM E PIÙ AROST, *Manco fumo e più brace*, cioè Meno apparenza, e più sostanza.

PRÈMA L' AROST, e **DOP E FOM**, *Prima ricco e poi borioso*. Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.

FÈ DL' AROST, o **L' AROST**, *Far agresto, o l' agresto, Cor l' agresto, Fare una vendemmia anticipata, Approvecciarsi*, dicesi di Quell' avanzar illecito, che fa taluno per sè nello spendere per altri, o nel fare i fatti altrui.

STÈR ALESS, e **AROST**, *Acconciarsi com' altri vuole*.

METTR ALESS, o **AROST**, Mod. fam. che dicesi di uomo di buona tempera, che volentieri s' adatta all' altrui volontà. *Uomo da bosco, e da riviera, Uomo di tutta botta*, vale Persona da adattarsi ad ogni cosa.

ARPARÈ, v. a. *Riparare, Prendere, o Porre riparo, Rimediare, V. Riparè*.

ARPARÈ, *Parare per Riparare. Parare i colpi delle artiglierie*. Così *Parare il sole, il lume, la vita ec.* E per Trattenere il moto, il corso di alcuna cosa, come *Parare una palla, un cavallo*.

ARPARÈ, *Riparare per Difendere, Proteggere*.

ARPARÈS, *Cansare, Scansare un colpo piegando alquanto il corpo*.

ARPARÈS, *Riparare, Ricoverare, Ricoverarsi*. Ridursi in salvo.

ARPARELLA, s. f. *Raperella*. Propr. Ghiera, Cerchietto, o Specie di bottone da mettersi in capo al manico de' coltelli, ed anche sotto le capocchie delle viti, o sotto i galletti, acciocchè stringendo forte, non ammacchino la materia, su cui poggiano: ma prendesi anche per quel pezzetto di madre vite, che s' invita alla fine della vite dopo averla infissa perchè resti salda. Ad altro uso direbbersi *Gancio, Gancetto, Arpese ec.*

ARPASSÈ, v. a. *Ripassare fig. per Rivedere, Rileggere, e Ricorreggere*.

ARPASSÈDA, s. f. *Ripassata*. Il passare per un luogo dove si è passato.

DÈR UN ARPASSÈDA, *Dare una ripassata*. fig. Tornare a considerare, o esaminare alcuna cosa.

ARPEGG, s. m. *Arpeggio, Arpeggiamento*, T. mus. Quel suono, in cui si fanno intendere tutti i tuoni d' un accordo l' un dopo l' altro. *Pizzicata*. Toccata di strumento diminuito.

ARPEGÈ, V. *Arpigè*.

ARPEJA, s. f. *Arpia*. Mostro favoloso alato e rapace.

ARPEJA, *Pillacchera, Cacastecchi, Pittima cordiale, Lesina, Mignatta, Tignamica, Tacagno*, cioè Uomo spilorcio, sordido, avaro. *Arpia*, dicesi propr. di donna disonesta e rapace.

ARPEN, s. m. *Arpino*. Castello in Terra di Lavoro. D' *ARPEN, Arpinate*.

ARPER, V. *Ripèr*.

ARPIADURA, s. f. *Scarmana, Scalmana, Calda, Caldana*. Infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d' essersi riscaldato. V. *Arpresa*.

CIAPÈR UN ARPIADURA, *Prendere, o Pigliare una scarmana, una calda, una caldana, Scarmanarsi, o Scarmanare, e Scalmanare*.

ARPIANTÈ, v. a. *Ripiantare*. Di nuovo piantare.

ARPIATT. D' **ARPIATT**, *Di soppiatto, Di nascoso, Di nascosto, Di piatto, Di celato, Di furto, Celatamente, Alla celata*.

D' **ARPIATT** D' SU PÈDAR, *Senza saputa di suo padre*.

LAVURÈ D' ARPIATT, *Operare per istraforo*. Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi.

ARPIATÈ, v. a. *Appiattare, Rimpiattare, Impiattare, Rappiattare, Soppiattare*, cioè Occultare, Nascondere.

ARPIATÈS, *Appiattarsi, Rimpiattarsi* ec. Nascondersi, Celarsi, ma in luogo angusto od incomodo, ed il più per sospetto, difesa, timidità, paura e simili.

ARPIÈS, v. n. pass. *Scarmanarsi, Scalmanarsi, o Scarmanare, Scalmanare*. Incorrere nella infermità della Scarmana. *Rappigliarsi*; dicesi de' cavalli, e simili bestie, quando riscaldati e sudati, intirizziscono le membra, e si raffreddano.

ARPIÈ, *Scarmanato, Scalmanato*. Che ha preso la scarmana.

ARPIGIÈ, v. a. *Arpeggiare, Diminuire, Sminuire, Scarabillare*, T. mus. Sonare, toccando con velocità l' una dopo l' altra le corde d' una medesima consonanza.

ARPLÈS, v. n. pass. *Migliorare, o Migliorare la vita, Riaversi, Rifarsi*. Recuperare le forze. *Riavere il peto*: m. b. Ripigliar forza, Rinvigorirsi. *Gettare la singhinaja*, vale Andar recuperando la sanità. *Rimettere un tallo in sul vecchio*, dicesi di Chi nella vecchiazza ripiglia vigore. *Rimpannucciarsi, Rimettersi in arnese, Rizzarsi a panca, Uscir di cenci, Venire in grado, Rincavallarsi, Rifiorire, Rinsanguinarsi*, cioè Migliorare stato, Rimettersi in buon essere, e condizione.

No BES ARPLÈ, *Non si poter levare, o rizzare a panca*. Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. *Non attecchire*, dicesi metaf. degli uomini, che non hanno fortuna, nè profitano.

ARPOLL, s. m. *Germi, Brocchi*, diconsi que' Ramicelli teneri che si cavano dalle piante fiorifere per trapiantarli. *Figliuoli*, i piccioli Bulbi che nascono intorno al bulbo principale. *Polloncello, Pollone, Tallo, Vettone*. Virgulto nato sul fusto vecchio dell' albero. *Sortita, Barbata*. Il pollone che nasce dalle radici, e che porta radiche. *Sprocco, Sterpo*. Il rimessiticcio, che pullula da radice di albero tagliato. *Rimessiticcio, Rimettiticcio*, Nuovo rampollo sul vecchio. *Rampollo*. Il germoglio che spunta dalle branche, e dai rami. *Squartaticcio*. Il tronco spaccato per lo lungo unitamente al suo piede ad oggetto di moltiplicarlo piantandone i quarti.

ARPOLLA, V. *Arpoll*.

ARPON, ARPONAR, v. a. *Nascondere, Ascondere, Celare, Occultare*: ma *Celare* è meno di *Nascondere*, dacchè per *Celare* basta talvolta il dissimulare, il tacere; per *Nascondere* convien talvolta mentire, mascherarsi, ingannare: chi *cela*, non iscopre, chi *nasconde*, copre. *Celare* è quasi negativo, *Nascondere* positivo. Inoltre *Nascondere* s' usa nel proprio, e nel traslato; *Celare*, nel traslato più di sovente. *Occultare* par che indichi un nascondiglio più sicuro, più lungamente sicuro. Tomm. V. *Arpiatès*.

ARPON, Riporre, dicesi talora per Occultare, Nascondere; ma d' ordinario vale Chiudere o Serrare alcuna cosa per conservarla.

ARPONS, *Nascondersi, Ascondersi, Celarsi, Occultarsi, Riporsi, Appiattarsi, Soppiattarsi* ec.

ARPONS INPESCA, O STRAPESCA UN OSS, *Nascondersi dopo un uscio*, cioè Dietro a una porta. **ARPONS IN T' UN BÖSCH**, *Ammacchiarsi, Immacchiarsi*. Nascondersi in un cespuglio, o in una macchia.

ANDÈS ARPONAR, *Andare a riporsi*; si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone. *Ficcarsi in un cesso*; vale Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna: *Oh va, e ficcati in un cesso, poveraccio; come meriti*.

ARPORT, s. m. *Rapporto*. T. art. Que' pezzi, che s' adattano per ornamento a qualche lavoro. *Riporto*. Tutto ciò che è riportato. V. *Arpurtè*.

ARPOST, add. *Nascosto, Ascoso, Occulto, Celato, Riposto. Latitante, Star latitante, Latitare*. T. for. dicesi d' un Inquisito o simile, che si tenga nascosto dalle ricerche della Giustizia.

ARPRES, add. *Scarmanato, Scalmanato*. Che ha preso la scarmana. *Attrappato*; dicesi di una infiammazione cutanea del petto, e sue vicinanze de' cavalli e simili, dal freddo umido.

ARPRESA, s. f. *Scarmana, Scalmana*. V. *Arpiadura. Attrappatura, Attrappamento*. Infiammazione cutanea del petto, che viene a' cavalli. **CIAPÈR UN ARPRESA**, *Attrapparsi*.

ARPULÈ, v. n. *Pullulare, Pullolare, Ribarbare, Rampollare*. Il mandar fuori, che fanno le piante i germogli dalle radici. *Figliuolare*. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo de' figliuoli.

ARPULÌ, v. a. *Ripolire, Riforbire, Ripassare*. T. art. Dar l' ultima perfezione ad un lavoro.

ARPURTADOR, *Rapportatore*. Che rapporta, e pigliasi per lo più in mala parte. V. *Purtanten*, *Ciacaron*, *Pettegul*.

ARPURTE, v. a. *Rapportare*, *Riportare*. Riferire altrui ciò che si è udito, o veduto; o anche Ridire per leggerezza, o a malizia le male cose, che si sono udite dire d' altrui. *Rifiscare*; *Rapportare*, *Ridire*, ma sempre in mala parte. *Raccorre i bioccoli*; vale Ascoltare attentamente le altrui parole per riferirle.

ARPURTE, *Rapportare*, *Riportare*. T. di varj art. Aggiungere alcuna cosa addosso ad un' altra.

ARPUSE, V. *Pusès*, *Ripusès*.

ARPUSTEN, s. m. *Ripostiglio*, *Ripostime*. Luogo ritirato o segreto nelle case da riporvi checchessia. *Biscanto*, *Buggigatto*, *Buggigattolo*, *Chiusino*, *Recesso*. Piccolo stanziato, Luogo nascosto, e ristretto ad uso di riporvi e tenervi checchessia. *Nascondiglio*. Luogo dove altri si nasconde. *Ascòndarello*, dim. di *Nascondiglio*.

ARPZADOR, s. m. *Rappezzatore*, *Ripezzatore*, *Rattacconatore*. Che rappezza.

ARPZADURA, s. f. *Rappezzamento*, *Ripezzatura*, *Rattacconamento*, *Rattoppamento*. Il Rappezzare, Rattacconare ec.

ARPZÈ, v. a. *Rappezzare*, *Ripezzare*, *Rattoppare*. Raccianciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca: ma *Rappezzare* è meno utile di *Rattoppare*, che è metter toppa alla peggio. E *Raccianciare* è meno di *Rappezzare*; e *Rabberciare* anche meno di *Raccianciare*. V. *Amasè*. In oltre *Rappezzare*, e *Rattoppare*, e *Raccianciare* dicesi de' panni, vestiti e simili, e *Rattoppare*, *Rattacconare* più propr. delle sole scarpe. *Imbracare*, *Imbragare*. T. de' Libr. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, o Saldare una braca sopra un foglio stracciato, e *Infinestrare*, cioè Rifare un nuovo margine ad un foglio lacero per mezzo dell' *Infinestratura*, che è un foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo a uso di telajo di finestra, cui si appicca un foglio guasto ne' margini. *Rabberciare*, *Racciabattare*, *Raffazzonare*, *Rimendare*, *Rannodare*, cioè Raggiustar grossolanamente le cose vecchie e guaste. *Rinfronzire*. è T. de' Pitt. Scult. e simili.

ARPZÈ, fig. *Medicare*. Rimedicare ad alcun male, e disordine. **ARPZÈR** UN AMALÈ, *Rabberciare*, o *Restaurare*, cioè Rimetterlo in sufficiente salute, ma non guarirlo totalmente.

ARPZINÈ, V. *Arpzinè*.

ARPZNINAMENT, s. m. *Appiccolamento*.

ARPZNINÈ, v. a. *Appiccolare*, *Appicciolare*, *Rappiccolare*, *Appiccinare*, *Appiccolire*, *Appicciolire*, *Appiccinare*, *Appiccolire*, *Rimpicciolare*, *Rimpicciolire*, *Rimpiccolire*, *Rappiccinare*. Ridurre in forma più piccola, o a più piccola quantità. *Stronzare*. Diminuire, o Ristringere soverchiamente.

ARPZNINÈS, *Appiccolarsi*, *Rimpiccolirsi*, *Rimpicciolirsi*, *Impiccolirsi*.

ARSANÈ, V. *Arturnè*, *Guarì*.

ARSBELZ, V. *Arbèlz*.

ARSCALDAMENT, s. m. *Riscaldamento*. Il

Riscaldare. E per sorta di malattia V. *Arpresa*, *Arpiadura*.

ARSCALDASON, s. f. *Calda*, *Caldana*, *Scarmana*. CIAPÈR UN ARSCALDASON, *Prendere una scarmana*, o *scalmana*, *Scarmansarsi*. V. *Arpiès*.

ARSCALDÈ, v. a. *Riscaldare*, *Accalorare*, *Accalorire*. Rendere a cosa raffreddata il calore. *Riscaldarsi*. Racquistare, o Prender calore.

ARSCALDÈS, *Riscaldare*, parlando di grano e altre biade, vale Patire, Votarsi, e di Farina, formaggio, frutta e simili, vale Guastarsi, Corrompersi. *Incerconire*, *Rincerconire*, *Divenir cercone*, dicesi di Vino guasto. *Stare in caldo*, delle Ulive, de' Marroni, e d' altre simili cose, che ammontate si riscaldano.

ARSCALDÈS, *Scarmansarsi*, *Scalmanarsi*. V. *Arpiès*, *Arpiadura*.

ARSCALDÈS, o **ARSCALDÈS E SANGHY**, *Riscaldarsi*, *Adirarsi*, *Inquietarsi*, *Levarsi in barca*, *Salire in sulla bica*, *Arricciarsi*, *Alzare i mazzi*, *Incollerirsi*, *Pigliar fuoco*, è Adirarsi tosto, e pel minimo che *Imbufonchiare*, *Intronfiare*, *Imbronciare*. Adirarsi alquanto.

ARSCALDÈS, *Accendersi*, *Infiammarsi*, *Avvampare*, dicesi fig. Del divenir rosso nella faccia per calore del sole, o per soverchio caldo.

ARSCALDÈS IN T' UN QUELL, *Intabaccarsi*, *Imbertonarsi a checchessia* cioè Prendervi passione. *A poco a poco si fu intabaccato a questo giuoco*. Pulci Morg. *Pugnarsi in qualche affare*, vale Infervorirsi o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo.

ARSCALDÈ, *Accaldato*, *Acceso*, *Infiammato*, *Rinfocolato*, *Scarmonato*, *Scalmonato*. Rosso nella faccia, Affannato di caldo per soverchio moto. *Trambasciato*, *Trafelato*, cioè Venuto meno per soverchio caldo, o per soverchia fatica.

ARSCALDÈ DALL' AMOR, *Ebbro d'amore*. **ARSCALDÈ DA LA RABBIA**. *Ebbro di stizza*, vale Adirato, Arrabbiato. *Intronfiato*, *Imbronciato*, cioè Alquanto incollerito.

ARSCHELD, s. m. *Riscaldo*. V. dell' uso. *Riscaldamento*, che soffre qualunque materia per qualsivoglia cagione. *Lana che ha preso il riscaldo* ne' magazzini, *Riscaldo del grano nel granajo*, *del fieno nel fenile*, e simili. V. *Calor*.

ARSCODAR, v. a. *Riscuotere*. Ricevere il pagamento, o Riscattare, Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata altrui. *Esigere*, propr. *Riscuotere* per via della Giustizia. *Ricogliere*. Riscattare, Riscuotere, Ricuperare, e dicesi per lo più di cose impegnate. *Ricogliere il pegno dall' usuraio*.

ARSCODAR, *Esser capace*, cioè Esser atto a capire, a contenere checchessia.

ARSCODS, *Capire*, *Capere*. Aver luogo sufficiente, Entrare. *Tante femmine concorrono nel castello, che a pena vi capeano*.

ARSCOSS, *ARSCOST*, *Riscosso*, *Esatto*.

METTR A È LIVAR DJ ARSCOST, *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*; cioè Averla per perduta.

ARSCUDIMENT, s. m. *Riscossione*, *Riscotimento*, *Esazione*.

ARSCUD-DOR, s. m. *Riscotitore*. Che riscuote. *Esattore*. Chi prezzolato riscuote i crediti altrui.

ARSCURTADUR, s. m. *Scorciatoja*, *Traversa*. Strada non principale, che abbrevia il cammino. *Tragetto*, *Tragitto*. propr. Piccol sentiere non frequentato per abbreviare il viaggio.

FÈ, TNÈ, O CIAPIÈ J ARSCURTADUR, *Andare alla stagliata*, o *alla ricisa*, per *iscorciatoje*, per *la traversa*, pe' *tragetti*, cioè Andare per la via più corta, attraverso alle strade.

ARSCURTADURA, s. f. *Accorciatura*, *Accorciamento*, *Scorciamento*, *Accortamento*, *Scortamento*. L' accorciare.

ARSCURTÈ, v. a. *Accorciare*, *Accortare*, *Scorciare*, *Scortare*, *Raccorciare*, *Raccortare*, *Abbreviare*. Far più corto. *Scortire* è T. usitatissimo degli Artefici.

ARSCURTÈ, *Cimare*. fig. Decollare, Tagliar la testa.

ARSCURTÈ LA STRÈ, *Ricidere la strada*, *Andare alla ricisa*, vale *Abbreviarla*, *Attraversare* passando.

CH L' ARSCURTA, *Accorciativo*. **CH U S' PO ARSCURTÈ**, *Accorcievole*.

ARSCURTÈ, *Accorciarsi*, *Scorciarsi*, *Accortarsi*, *Accorciare*, *Scortare*, *Raccorciarsi*, *Raccorciare*. Divenir più corto.

ARSCURTÈ, *Rientrare*, *Rinfoderarsi*, *Raccortarsi*, *Ritirarsi*. Dicesi de' panni, che s' accorciano portandoli. **E MI FRAJOL U S' È ARSCURTÈ BENASSE**, *Il mio ferajuolo è di molto rientrato*.

ARSCURTÈ I DÈ, *Accorciarsi*, *Abbreviarsi*. **QUAND CH' U S' ARSCURTA I DÈ**, *Quando comincia l' accorciamento del giorno*.

ARSEGA, s. f. *Rosa*. T. idr. Coll' O stretto, e coll' S di suono aspro. Luogo corrosivo da impeto d' acqua. *Lunata*, e talora anche *Rosa*. Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva.

ARSEGA, *Incapestratura*. Quella risegatura, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. V. *Arsgadura*.

ARSENEL, s. m. *Arsenale*. propr. il Luogo dove si fabbricano, e si custodiscono le navi. *Arsenalotti*. E nome collettivo, che si dà in Venezia agli artefici, che lavorano nell' Arsenal.

ARSENICH, s. m. *Arsenico*. Dicesi a quella specie di farina, che si solleva dal Cobalto bruciato, e che è un potente veleno.

ARSGADURA, s. f. *Risegatura*. L' effetto d' un legacciolo, che troppo stringe. V. *Arsega*.

ARSGHÈ, v. a. *Risegare*. V. dell' uso. Quello stringere, che fanno soverchiamente i legaccioli.

ARSGHÈ, *Ricidersi*. V. dell' uso. *Calterirsi*, cioè Scalfirsi nella pelle in andando, o per qualunque altro attrito. V. *Sfargai*.

ARSGRANDÈ, v. a. *Aggrandire*, *Ringrandire*. *Ingrandire*. Far più grande.

ARSGRANDÈ, *Aggrandire*, *Ingrandire*, *Ingrandirsi*, *Ringrandire*. Diventar più grande. V. *Ingrandi*.

ARSIGNÈ, v. a. *Risegnare* per *Sottoscrivere* con approvazione.

ARSINTÈ, v. *Arstciare*.

ARSINTIS, v. n. pass. *Risentirsi dell' ingiurie*, o *d' alcuna cosa*, valè Farne risentimento, *Dollersi*, *Corrucciarsene*.

ARSINTIS, *Sentire*, *Sentirsi*, o *Risentirsi d' alcuna*, o *ad alcuna parte del corpo*, vale Averla per qualche infermità alterata, *Sentirvi dolore*. *Giova a coloro, che sentono della milza*. *E Sentirsi d' alcuna cosa*, cioè Aver occasione di ricordarsene per danno o dispiacer ricevuto. *E sentironsi tanta di questa rotto, che lungamente stettero a casa*.

CHE FAZILMENT U S' ARSENT, *Risentito*, *Sdegnoso*, *Iracondo*, cioè Che è facile a risentirsi, sdegnarsi.

PARLÈR ARSINTI, *Parlar risentito*, o *risentitamente*.

ARSLÈ, *Sellato*. Agg. di cavallo quando ha la schiena che piega troppo verso la pancia.

ARSLUNGHÈ, v. *Alunghè*.

ARSLUNGHÈLA, *Appor code a code*, cioè Differire, Mandare in lungo.

ARSOI, s. m. *Rimasuglio*, *Rifuto*, *Marama*, *Sceltume*, *Sceglitticcio*, *Avanzaticcio*. La peggior parte che avanza di checchessia.

ARSPARMÈ, v. a. *Risparmiare*, *Sparagnare*. Far poco uso, o carestia di una cosa.

ARSPARMÈ, *Risparmiare*, *Far masserizia*, *Astenersi dalle soverchie spese*. *A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio*.

ARSPARMÈ, *Risparmiare* per *Eccettuare*, e fig. per *Aver rispetto*, riguardo. *Scusare* per *Risparmiare* checchessia, servendo in sua vece. *Sono al portare adatti, e scusan lo stivale, e 'l borzacchino*. Cant. Carn.

ARSPARMÈLA A ON, *Risparmiarla ad alcuno*, vale *Perdonargli*.

ARSPARMÈS, *Risparmiarsi* per *Aversì* riguardo.

ARSPATÈS, v. n. pass. *Ricattarsi*, *Riscattarsi*, *Riscuotersi*, *Far bandiera di ricatto*, *Render una per una*, cioè Vendicarsi, *Render il contraccambio dell' ingiuria*, o *puntura ricevuta*. *Ricattarsi*, e *Riscuotersi nel giuoco*, diciamo il *Rivincere* quello che si era perduto.

ARSPATÈSAN, *Render pan per focaccia*, o *Colpo per colpo*, o *Frasche per foglie*, *Coltelli per guaine*, *Agresto per uva acerba*, cioè *Corrispondere a chi t' ha fatto del male con altrettanto*: che anche si dice. *Rimetttersela*, *Rimpolpettarsela*, *Ribadire*, *Rimbeccarsela*, *Fare a farsella*. *Io ti so dire, che se l' un conficca, l' altro ribadisce*. *Qual asin dà in parete, tal riceve*, dicesi quando Uno rende la pariglia d' un' ingiuria, che gli è stata detta.

ARSPÈRMI, s. m. *Risparmio*, *Economia*, *Parsimonia*. E il *Risparmio* è un atto, un mezzo, un dovere dell' *Economia*, la quale regola gli affari, e divide in pubblica, e in privata: e in quest' ultimo senso è molto affina a *Risparmio*. *Parsimonia* poi è un' economia più minuta insieme, e più rigida, e più virtuosa. Tomm.

FÈ DI ARSPÈRMI, v. *Avanz*.

CUN DL' ARSPÈRM, *Assegnatamente*, cioè Con masserizia e risparmio.

ARSPICULÈ, v. a. *Appiccinire, Appiccolire, Appicciolire*. Far piccolo.

ARSPLENDAR, v. n. *Risplendere, Scintillare, Fiammeggiare, Rifulgere* ec.

ARSPONDAR, v. n. *Rispondere, Soggiungere*. Favellare dopo di essere interrogato. *Riscrivere*, dicesi del Rispondere a lettere.

ARSPONDAR A TON, *Rispondere a tuono*, o per le rime, cioè Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice.

NO ARSPONDAR A TON, *Dar cartacce*. fig. Non rispondere secondo il gusto di chi richiede.

ARSPONDAR, *Rispondere*. T. notissimo di giuoco.

ARSPONDAR CUN I GÈST, *Render cenno*, vale Rispondere al cenno.

ARSPONDAR, *Rispondere in un luogo*; detto d' usci, finestre e simili, vale Essere volto verso quella parte, Riuscirvi.

ARSPONDAR PAR ON, *Rispondere per alcuno, Mallevare, Fidanzare*, cioè Garantire, o Farsi mallevadore d' alcuno.

E DMANDÈ L' È LEZIT, L' ARSPONDAR L' È CURTESEJA, *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia*, dicesi Di chi non risponde, o scorteseamente risponde.

TÈRD, O ADÈSI A ARSPONDAR, *A frettolosa domanda tarda risposta*. prov. Chi chiede in fretta per lo più è in sospetto.

CH' I' ARSPOND, *Rispondiero*, agg. e sust. Che risponde ad ogni parola, e dicesi in modo fam. parlando specialmente di servitori. *Egli è rispondiero, Fantesca rispondiera, E' non lascia chiodo, che non lo ribatta*, cioè Risponde ad ogni parola.

ARSPOSTA, s. f. *Riposta*. ARSPOSTA CH' BRUSÀ, *Risposta che cuoce, o punge, o pugne*.

ARSPUSTAZZA, s. f. *Rispostaccia*. DÈ DAGLI ARSPURTAZZI, *Dar delle leggi, o delle leggiacce*, m. h. che vale Rispondere attraverso, bizarramente.

ARSPUSTENA, s. f. Detto iron. *Rispostaccia*, cioè Risposta impertinente.

ARSPZNINÈ, V. *Arpszinè*.

ARSTCIARADURA, s. f. *Sciacquatura, Risciacquatura*. L' acqua in cui si è risciacquata alcuna cosa, e l'atto di risciquare.

ARSTCIARAMENT, s. m. *Rischiaramento, Rischiarimento*. Il rischiare. *Rasserenamento* dicesi propr. del Cielo, e dell' Aria.

ARSTCIARÈ, v. a. *Rischiare, Schiarare*. Rendere chiaro. *Chiarire, Chiarificare, Chiareggiare*. Far divenir chiaro, Purificare un liquore torbido.

ARSTCIARÈ, *Sciquare, Risciquare*. Noi diciamo il Pulire nuovamente con acqua semplice ciò che fu precedentemente lavato, il Purgare i panni lini dal ranno, o sapone, Dar l' ultima mano alla purgatura del bucato. *Sciabordare, Sciaguattare*. Diguazzare, o battere un panno in un truogolo o rigagnolo per levargli il ranno, il soverchio colore e simili.

ARSTCIARÈ, V. *Sradè*.

ARSTCIARÈS, *Rischiarsarsi, Rischiarare*. E TEMP U S' ARSTCIARÈ, *Il tempo si rischiara*, o rischiarare. E in term. mar. *Il tempo affina*. *Schiarirsi, Schiarire, Chiarire*. Divenir chiaro. *Svinare, e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca*. *Medicine, che difficilmente chiariscono*.

ARSTCIARON, ARSTCIARÈDA, s. m. *Risciacquata, Risciacquamento*. Voci dell' uso.

DÈR UN ARSTCIARON, *Risciquare*. Leggermente bagnare, e pulire con acqua.

ARSTÈ, v. a. *Assestare, Assettare, Acconciare, Rifare*. ARSTÈ LA CA, *Assestare, Acconciare la casa, le camere*, cioè Mettere in buon ordine le cose, che vi si trovano. *Fare la camera*. *Acconciarla*, ed ordinare il letto.

ARSTÈ, *Carcerare, Incarcerare*. Mettere in prigione. *Arrestare*, è voce dell'uso.

ARSTÈ, v. n. *Restare, Rimanere, Avanzare*.

BUSCARÈ CH' ARSTA, *Chi vien dietro serri l'uscio*, dicesi di Chi vuole ne' suoi piaceri sciacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

ARSTÈ, *Rimanere, o Restare attonito, maravigliato*. QUAND CH' A L' HO VEST, A SÒ ARSTÈ, *Vedendolo rimasi attonito, maravigliato*.

ARSTÈ, *Restare, Ristare, Finare, Rifinare, Mollare, Finire*, cioè Fermarsi, Cessare.

ARSTÈ, add. *Raffazzonato, Lindo, Affazzonato, Pulito* ec.

ARSTÈDA, s. f. *Restata, Cessazione*. Il restare o Cessare dal moto.

ARSTÈZZ, s. m. *Tizzo, Stizzo, Tizzone, Stizzone*. Pezzo di legno abbruciato da un lato. V. *Arstizzett*.

ARSTÈZZ FATT, *Tizzo bene affocato*. ARSTÈZZ POCH FATT, *Tizzo non bene, o non interamente affocato*. LASSA FÈ CH' I' ARSTÈZZ, *Lascia affocar bene que' tizzoni*.

TIRÈR INDRI I ARSTÈZZ, *Rimuovere i tizzoni*.

ARSTÈZZ, T. di alcuni giuochi de' nostri fanciulli, i quali al vincere che fanno la partita, pronunciano fortemente una tal voce, quasi indicando con ciò di avere in luogo di tizzo, o di tizzone l' avversario, o per avvertirlo di aver vinto il giuoco.

ARSTÌ, s. m. *Restio*. Difetto delle bestie da cavalcare e da soma quando non vogliono passare avanti. *Ritrosia* è voce dell' uso. CAVALL CH' HA L' ARSTÌ, *Cavallo restio*. BESTIA CH' HA L' ARSTÌ, *Bicciughera, Bestia restia, calcitrosa*.

AVE L' ARSTÌ, *Essere restio*. CIAPÈ L' ARSTÌ, *Irritrosire, Inritrosire, Ritrosire*. Divenir restio, ritroso.

AVE, O CIAPÈ L' ARSTÌ, V. *Arusti*.

ARSTIÈ, v. a. *Assottigliare, Sottigliare, Attenuare*. Far sottile.

ARSTIÈS, *Assottigliarsi, Assottigliare, Attenuarsi*. Divenir sottile.

ARSTITUVÌ, v. a. *Restituire, Rendere*. Dare in potere altrui quel che gli si è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo.

ARSTITUVIR IN ABUNDANZA, *Render tre pan*

per coppia. Rendere più del suo dovere.

ARSTITUZIONE, s. f. *Restituzione, Rendimento*. Il Restituire.

ARSTIZZADURA, s. f. *Attizzamento, Frugata*. L'atto di attizzare, o frugare il fuoco.

ARSTIZZÈ, v. a. *Attizzare, Rattizzare*, propriamente dicesi del Riordinare i tizzi, onde si nutrisca il fuoco. *Frugare, Frugolare, Frugacchiare nel fuoco*.

ARSTIZZETT, s. m. *Tizzoncello, Tizzoncino*. Piccolo tizzone. E se è legnuzzo, o carbone mal cotto, che faccia fumo, dicesi *Fumajuolo*.

ARSTOR, V. *Ristor*.

ARSTRENZAR, v. a. *Ristrignere, Ristringere, Restrignere* per Unire, Mettere insieme, e quasi Stringere insieme, ed anche per Diminuire, Scemare, Rappiccinire, e per lo più parlando di larghezza.

ARSTRENZAR, *Strettire*, è T. di varj artisti; i Sarti dicono: *Strettire una vesta troppo larga*; e gli Stamp. *Strettire la spazieggiatura per rimettere il lasciato*. *Digradare*, direbbsi de' muri.

ARSTRENZAR, o **ARSTRENZAR**, *Ristrignersi, Angustarsi*. Rientrare in sè stessa alcuna cosa, Occupare un minore spazio. *Rientrare, Raccortarsi*, dicesi de' panni, e *Rinfoderarsi* de' legnami. V. *Calè*.

ARSTRENZAR, *Ristrignersi*, o *Ristrignersi nello spendere*, *Strignersi*, per Usar parcità, Spendere poco. *Tornare al pentolino*, dicesi Quando alcuno essendo stato alcun tempo in grandezza o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.

ARSTRINZENT, add. *Astringente, Ristringente, Strettivo*. T. med. e agg. di que' rimedi, che hanno la facoltà di contrarre le parti, o di diminuire i pori.

ARSTRINZIMENTO, s. m. *Ristrignimento, Ristringimento, Restrignimento*.

ARSTUPIADURA, s. f. *Restoppio, Restobio*. La paglia che si ricava ristoppiando.

ARSTUPIÈ, v. a. *Ringranare*. Di nuovo seminare un terreno a grano. *Ristoppiare*. V. aret. Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia senza lasciarlo riposare. *Restobiliare*, e *Restovigliare*. Il non far rimanere la terra giammai in riposo nello stesso anno. **CAMP ARSTUPIÈ**. *Campo ringranato*.

ARSTURÈ, V. *Risturè*.

ARSULADURA, s. f. *Risolettatura, Risolatura*. L'atto di risolare, e lo stato della scarpa risolata.

ARSULÈ, v. a. *Risolettare, Risolare*. Rimettere nuova suola alle scarpe. *Riscappinare*, dicesi più degli Stivali che d'altro.

ARSURA, s. f. *Asciugaggine, Arsione*. Privazione d'umidità, e propr. Quella che proviene da interna arsura.

ARTAI, s. m. *Ritaglio*. Que' pezzetti di tela, panno, o d'altra materia, che avanzano dopo tagliata essa tela o panno per far checchessia. *Trincio, Cincischio*. **ARTÈI DA SERT**, *Raffilature del panno*. Ciò che rimane al sarto dopo di aver tagliato o cucito l'abito. **ARTÈI D'PELL**, *Limbellucci, Carniccio*. Ritaglio di pelle leggiera. *Minuzzame*

propr. i Ritagli del ferro, che sogliono fare i fabbri, e magnani ec.

ARTAJÈ V. *Arfilè*.

ARTEFATT, add. *Artificiale*, che è dell'arte, non della natura. *Artificiato*, che ha tale artificio, che cambia e altera la natura. *Artefatto* ha senso molto affine ad *Artificiato*, ma più forte, e men generale nell'uso. *Artificiato* vale anche per Alterato, Falsificato: *Fattizio*, per Fatto a mano.

ARTEFÈ, v. a. *Contraffare* per Falsificare, Imitare.

ARTEFIZ, V. *Artèsta*.

ARTEJA, s. f. *Artiglia*. Unghia adunea e pungente d'animali rapaci, così volatili come terrestri.

CIAPÈ, o **FRI CUN AGLI ARTÈI**, *Artigliare*. Prendere, o Ferir coll'artiglio.

ARMÈ D'ARTÈI, *Artigliato, Artiglioso*.

AVER IN T' AGLI ARTÈI, fig. *Aver uno fra' denti*, vale Averlo talmente nelle sue forze, ch'è se ne possa disporre come si voglia.

STENDR AGLI ARTÈI, fig. *Allungare i denti*, dicesi di Persona, che cresca di forze, d'autorità e simili.

ARTEMISIA, s. f. *Artemisia, Canapaccia*. Pianta comune lungo i fossi, ne' greti de' fiumi ec. e detta da Linn. *Artemisia vulgaris*.

ARTERIA, s. f. *Arteria*. Vaso del corpo animale, che porta il sangue dal cuore alle parti: al contrario della Vena, che lo riporta dalle parti al cuore. *Arteriografia*. Descrizione delle arterie. *Arteriologia*. Trattato sull'uso delle arterie. *Arteriotomia*. Taglio o Salasso dalle arterie. *Arteriorragia*. Emorragia dell'arterie. *Arterioressia*. Lacerazione dell'arteria. *Arteritide*. Infiammazione dell'arterie. *Arteriotomo*. Coltello per aprir l'arteria. *Aneurisma*. Gonfiezza cagionata da dilatazione o segamento d'arteria.

ARTESTA, s. m. *L'artista* professa un'arte liberale e gentile, come lo scultore, l'architetto. *L'Artefice* esercita un'arte meccanica, ma con più intelligenza, e con men servile lavoro dell'*Artigiano*, o dell'*Artiere* che è il semplice esecutore di lavori meccanici, come *segare, murare*. Un Orefice, un Oriccolajo sono *artefici* più che *artigiani*. *L'Artefice* congegna, compone, ordina, abbellisce, inventa. *L'Artigiano* affatica, affachina. **Tomm**.

ARTICULAZION, s. f. *Articolazione, Articollo*. Nodo, Giuntura, Commessione delle ossa. *Nocche* sono propr. le congiunture delle dita delle mani, e dei piedi. *Nodelli* sono le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Congiunture* son quelle di tutte le parti solide del corpo animale, sia d'uomo, o di bestia; ma *Giuntura* dicesi degli animali soltanto. *Enartrosi, Artrosi* T. anat. *Artritide, Artetica*. Dolori nelle congiunture. *Acampsia*. Inflessibilità, Rigidezza di un'articolazione. *Artropuosi*. Suppurazione delle articolazioni.

ARTICULÈ, v. a. *Muovere, Muovere le dita delle mani, de' piedi*; ma non *Articolare*, che è Formar le membra, o gli articoli delle membra.

ARTICULÈ PARÒLA, V. *Paròla*.

ARTIFÈZI, s. m. *Artificio, Artificio*. È il

Fare, e l' Operare con arte: ma dicesi anche della Cosa fatta con arte. *Artificiosità*. Astr. di Artificioso.

ARTIFIZIEL, add. *Artifiziale*, *Artificiato*. ec. Fatto con arte. V. *Artefatti*.

ARTIFIZIOS, add. *Artificioso*, *Artizioso*; Che ha molto artificio, e dicesi delle cose e delle persone. *Stile*, *Discorso artificioso*, *Donzella artificiosa*. *Artato*, fatto colle regole dell' arte, e fig. Scaltro, Lusinghevole. *Parole*, *Moine artate*.

ARTIGIAN, V. *Artèsta*.

ARTIGLIAREJA, s. f. *Artiglieria*, *Cannone*, *Bocca da fuoco*. Fu inventata nel 1389, e per la prima volta adoperata in campo da Bartolomeo Colleoni nel 1475.

ARTIRAMENT, s. m. *Attrappatura*, *Attrapperia*, *Contrattura*, *Contrazione*, *Rattrappatura*, *Raggricchiamento*. Accorciamento de' nervi, e de' muscoli.

ARTIRAT, part. *Ritirato* per Appartato, Ristretto a colloquio. *Uomo ritirato*, cioè Uomo, che conversa e usa poco cogli altri; così *Vita ritirata*, vale Vita solitaria e appartata.

STÈR ARTIRAT, V. *Arguardè*.

ARTIRÈ, v. a. *Ritirare*. Tirare indietro. E come T. mil. vale Far ritirare indietro le truppe dal luogo, ove sono.

ARTIRÈ, *Ritirare*. Parlandosi di danari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa; e parlandosi di nervi o simile vale Raccorciare.

ARTIRÈS, *Ritirarsi*, *Ritirarsi*, *Ricogliersi*, *Rifuggirsi*, *Riparare*, *Ricoverare*. Ridursi in salvo.

ARTIRÈS, *Ritirarsi*, *Ritirare*, *Contrarsi*, *Raggrinzarsi*, *Rientrare*. Ristringersi in sè.

ARTIRÈS, *Andarsene*, *Fare*, o *Dare una cacciata*. T. giuoc. Non tenere l' invito del compagno.

ARTIRÈS, *Ritirarsi* per Tirarsi indietro, Allontanarsi; ed anche per Nascondersi, Appiattarsi.

ARTIRÈS, *Rimuoversi da un contratto*.

ARTISAN, s. m. *Artigiano*, *Artiere*. V. *Artèsta*.

ARTOCCH, s. m. *Ritoccamento*, *Ritocco*. Il ritoccare alcun' opera, come Scrittura, Pittura o simili.

ARTORAN, s. m. *Ritorno*, *Ritornata*, *Ritornamento*.

D' ARTORAN DA MILAN, *Ritornato*, o *Di ritorno da Milano*. *Reduce* è un latinismo, che non trovasi ne' dizionarij italiani.

ARTORAN, *Rimeno*, *Calesse*, o *Cavallo di rimeno*, si dicono quelli, che sono di ritorno al loro paese. *Vedi se ci fosse alcun vetturale di rimeno*. *Ritorno* poi, e *Ritorni*, T. merc. Mercanzie caricate da una nave in porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo, donde è stata spedita.

ARTUCADURA, s. f. *Rimesso*, *Ritocco*. T. pitt. Pennellata sovrapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere.

ARTUCHE, v. a. *Ritoccare alcun' opera*, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo. *Rifriggere*. Togliere, o Aggiungere, o Ri-

toccar molto una pittura. *Risiorire*. Coprire di nuovo colore qualche antica pittura, che in processo di tempo sia alquanto annerita. *Ritoccare a bulino*. Ripassar col bulino que' tratti dell' intaglio, che col l' acqua forte non sono venuti perfetti. *Ritoccare a secco*. Dar nuovo colore alla pittura a secco, allorchè già è secca la calcina.

ARTUCHÈDA, s. f. *Ritoccamento*. Il ritoccare alcun' opera, come scrittura, pittura o simili. *Ritoccatura*. L' azione di ritoccar colla penna le lettere mal formate.

ARTUNDÈ, v. a. *Ritondare*, *Rotondare*, *Tondare*, *Attondare*. Dar forma rotonda; Ridurre in figura rotonda. *Ritondare* poi vale anche Tagliar l' estremità di alcuna cosa per pareggiarla, e dicesi di panni, libri, carta e simili.

ARTURCLÈ, v. a. *Arrotolare*. Ridurre in forma di ruotolo, o di rotolo. *Attorcigliare*, *Attortigliare*. Rigiare una cosa in sè stessa.

ARTURNÈ, v. a. pass. *Sanare*, *Risanare*, *Guarire*. Ridurre a sanità.

ARTURNÈ, fig. *Ristorare*, *Ricreare*, *Confortare* ec.

ARTURNÈS, *Risanare*, *Sanare*, *Guarire*. Recuperare la sanità.

DÈR E BEN ARTURNÈ, *Dare il ben guarito*. Rallegrarsi con uno della recuperata sanità.

ARTURNÈDA, s. f. *Ritornata*, *Ritorno*.

FÈ L' ARTURNÈDA, *Fare la ritornata*: dicesi del Tornar le spose dopo le lor nozze alla casa paterna.

ARUDADURA, s. f. *Arruotamento*, *Arrotamento*. L' azione dell' Arruotare. *Sfaccettatura*. Lo sfaccettare, e la parte sfaccettata, e dicesi di Coralli, Diamanti e simili.

ARUDÈ, v. a. *Arruotare*, *Arrotare*. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota, e si *Arruota* un coltello, una falce, una vanga. *Affilare*, *Raffilare*, *Rimettere in taglio*, dicesi meglio di temperino, rasojo o simili, e *Sfaccettare*, *Affaccettare* di corallo, diamante, e d' altro che si lavori a faccette.

ARUDÈ, *Arruotare*, *Arrotare*, *Ruotare*. Uccidere col supplizio della ruota.

ARUDÈ, *Sbarbare*. Ottenere da chiechessia alcuna cosa per arte. *Sottrarre*. Cavar bellamente di mano, quasi il latino *Subripere*.

ESSR' ARUDÈ, *Essere arrovellato*, cioè Rabbiolosamente stizzito.

ARUFAMENT, s. m. *Rabbuffamento*, *Scompigliamento*, *Disordinamento*: e per lo più si dice de' capelli, matasse e simili.

ARUFÈ, v. a. *Rabbuffare*, *Arruffare*, *Scompigliare*, *Rabbaruffare*. Avviluppare, Disordinare, e si dice più che d' altra cosa, di capelli, di pelli, o di penne. *Scapigliare* è propr. Scompigliare i capegli.

ARUPÈR E NÈS, V. *Nès*.

ARUPÈS, *Retarsi*, *Reticolarsi*. Intrecciarsi a guisa di rete, e dicesi del filo.

ARUPÈS, *Arruffarsi*, *Pettinarsi all' insù*, *Andar d' portante*, *Portare i polli* ec. Fare il ruffiano.

ARUFÈS, *Rabbuffarsi*, *Rabbruscarsi*, *Arricciare il muso*, *Pigliare il grillo*, *Imbronicare*. Stizzirsi, Incollerirsi. *Inciprignire*, *Inciprignirsi* per fortemente Adirarsi, mostrando il cruccio nel viso.

ARUFÈS, *Arroccigliarsi*; dicesi di gatto, o simile, che per istizza, dolore ec. si divincoli, dirizzi il pelo, e mostri collera.

ARUFÌ, T. furb. de' Marat. *Cuocere*.

ARUGANT, add. *Arrogante*, *Presuntuoso*, ma il *Presuntuoso* è ardito, l'*Arrogante* è audace: quegli dispiace, offende; questi provoca, e fa stomacare. Tomm.

DVINTÈR ARUGANT, *Imbaldanzire*. Prender baldanza, Divenire audace.

ARUGANZA, s. f. *Arroganza*, *Tracotanza*. Gonfiamento d'animo in reputarsi più degno, ch'è non è, in maniera insolente e sfacciata.

CIAPÈ DL' ARUGANZA, *Prendere*, o *Pigliare baldanza*; ma è qualche cosa meno di *Arroganza*, e *Presunzione*.

TRATÈR ON GUN DL' ARUGANZA, *Arrogantare alcuno*. Modo assai poco usato.

I QUATREN FA CIAPÈ DL' ARUGANZA. *Abbondanza è vicina ad arroganza* per dire che le ricchezze fanno gli uomini arroganti.

ARUGHÈS, v. n. pass. *Arrogarsi*, che è Richiedere, Pretendere con orgoglio ciò che non è a voi dovuto, o più di quello che a voi sia dovuto, e non dicesi che di diritti, titoli, privilegi, preminenze e simili. *Attribuirsi* è darsi d'autorità propria una cosa, che non è tutta vostra, e dicesi più che d'altro, d'invenzioni, scoperte, esiti fortunati ec. *Appropriarsi* è (un pigliare per sè, ritenere, considerer come proprio quello che vostro non è. Tomm.

ARULÈ, v. a. *Assoldare*, *Soldare*, *Far soldati*. Incaparrare e Staggir soldati, dando loro soldo. *Arrolare* vale propr. Scrivere al ruolo i soldati.

ARULÈS, *Assoldarsi*, *Arrolarsi*. Farsi soldato.

ARUNCADURA, **ARUNCHÈ**, V. *Aragajadura*, *Aragajè*.

ARUNDINERIA, s. f. *Quattrinaria*. Sorta di pianta comune intorno ai fossi, e ne' luoghi umidi, e detta da Linn. *Lysimachia Nummularia*.

ARUSÈ, v. a. *Rosolare*. Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.

ARUSSÌ, v. n. *Arrossire*. fig. vale Divenir rosso in viso per modestia, o vergogna.

ARUSTÌ, v. a. *Arsicciare*, *Abbrustolire*, *Abbruciacciare*. V. *Imbrustulì*.

ARUSTIS, *Arsicciare* per Divenir mezzo arso, o come Abbruciato.

ARUSTI, fig. *Frodare*, *Bubolare*. Rubar con fraude. V. *Arost*.

FIÈ D'ARUSTI, V. *Fiè*.

ARUSTIDA, s. f. *Arrostita*, *Arrostitura*, *Arrostimento*. L'azione del cuocere arrosto.

ARUVDE, v. a. *Rivedere una scrittura*, un libro ec. vale Considerarlo per la correzione. *Rivedere i conti*, *le ragioni*, o *le partite*, vale Ri-

scontrare, e Vedere se i conti stanno bene. *Rivedere* pure in signif. di Riconsiderare, *Esaminar di nuovo*.

ARUYDER E QUERT, I COFF, *Ricorrere*, o *Rincorrere il tetto*.

ARUVDES, *Ravvedersi*, *Riconoscersi*, *Raccorgersi*, *Ricredersi*, *Emendarsi*, *Ritornare a coscienza*, o *Tornare alla coscienza*, cioè Riconoscere i suoi errori, dannargli, e averne pentimento.

FÈR ARUYDER ON, *Ralluminare alcuno*. met. Far ravvedere.

A RUYDER A CL' ÈTAR MOND, O IN TLA VALL D' GIUSAPATT, *A rivederci alle Calende greche* (I Greci non avevano calende), o *Dio riveggo*, *A babboriveggoli*, *A rivederci in pellicceria come le volpi*, cioè In luogo, d'onde non si possa ritornare.

A ZUYDERN, **A RUYDEZ**, *A rivederci*. Maniera d'accomiatarsi, che si usa fra gli amici e parenti.

ARUVNÌ, v. n. *Rinvenire*, *Rivenire*, *Riaversi*, *Riscuotersi*, *Risensare* v. ant. Ricuperare gli spiriti e il vigore, Ritornare in sè.

FÈR ARUVNÌ, *Riavere* att. Far risensare, o Tornare ne' sensi.

ARUVNÌ, *Ravvincidire*, *Invincidire*, dicesi di Quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. *Rinvenire* poi si dice dell' Ammollirsi e Rigonfiarsi le cose secche e passe, e messe nell'acqua. *Fagioli rinvenuti*, *Uve secche rinvenute nel vino*. Di modo che *Invincidire* è il primo grado dell'ammollirsi, e *Rinvenire* è quando la cosa è tornata quasi nello stato di freschezza. *Mettere in molle de' marroni fino a tanto, che invincidiscano, e rinvenzano*.

FÈR ARUVNÌ, *Invincidire*. att. Far divenir vincido.

ARUVNÌ, fig. *Placarsi*, *Mitigarsi*, *Abbuonaciarsi*, *Rappacificarsi*.

ARUVNÙ, add. *Vincido*, *Ravvincidito*, *Invincidito*, agg. di quelle cose, che per umidità perdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde ec.

ARUVNÙ, *Rinvenuto*, *Rivenuto*, *Riavuto*.

ARUZZÈ, v. a. *Appicciare* per Attaccare, Appiccare. *Appicciare i panni, che si hanno da mettere in bucato*, *Accozzare*, *Raccozzare*, cioè Mettere insieme, Accoppiare.

ARUZZÈS DRI A ON, *Associarsi*, *Accozzarsi*, *Raccozzarsi*, *Accompagnarsi*, *Unirsi ad alcuno*.

ARVÀ, V. *Ariut*.

ARVAN, add. *Rovano*, *Roano*; agg. di Mantello di cavallo grigio, che ha il crine, e tutte le estremità nere, tranne la testa. E se anche essa è nera, dicesi *Rovano testa di moro*, e *Roano vinato o bajo*, se è misto di sauro, o bajo.

ARVANGHÈ, v. a. *Rivangare*, *Riandare*, *Ritoccare*, cioè Tornare di nuovo in sulle cose dette, o fatte. *Rivergare* vale propr. Ritrovare, Rintracciare.

ARVARSAMENT, *Arrovesciamento, Arrovesciatura*. V. *Arvers*.

ARVARSÈ, v. a. *Arrovesciare, Rovesciare, Riversare, Rivesciare, Rinversare, Versare*. Volgere la cosa al contrario del suo dritto. Voltar sossopra, a rovescio. *Rimboettare* per Arrovesciare l'estremità, ovvero la bocca di alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuoli e simili.

ARVARSÈ, *Versare*. Fare uscir fuori quello, che è dentro a vaso, sacco o simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera.

ARVARSÈS, *Riversarsi, Arrovesciarsi, Rovesciarsi*.

ARVDE, **ARVDES**, V. *Aruvde, Aruvides*.

ARVEJA, s. f. *Erba galletta, Pisello di prato*. Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Lathyrus pratensis*.

ARVÉJA, V. *Biell*.

ARVENA, s. m. *Rovina*, o *Ruina* e dicesi metaf. per Danno, Disfacimento, Precipizio, Sterminio, Disertamento, Eccidio, Distruzione e simili.

ARVENA, *Rovina, Ruina* per Colui che guasta, o manda in rovina.

ANDÈR IN ARVENA, *Andare in rovina, a rovina, per la mala, o per la mala via, per le fratte, a brodetto, Disertarsi*, cioè Perdersi, Andare in malora. *Andare alla banda*, dicesi di Famiglia, Patrimonio e simili.

MANDÈR IN ARVENA, *Mandare in rovina, a sbaraglio, in precipizio, Porre a fondo*, cioè Precipitare, Disperdere. *Gittare il lardo a' cani*, dicesi dello Straziar chechessia, Dissiparlo, Consumarlo ec.

L' ARVENA AI ARVINE LA NI FA GNJNT, *La rovina non vuol miserie*. Prov. E inutile il risparmio quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere.

L' ARVENA D' TRÓJA, *Finimondo, Finimondone*. Dicesi per ischerzo, o per esagerazione, cioè Gran sciagura, o rovina. COS EIL? **L' ARVENA D' TRÓJA?** *Che cos' è? Il finimondo?*

ARVENDAR, v. a. *Rivendere*, cioè Di nuovo vendere. *Barullare, Treccare*. Esercitar l' arte del barullo, o treccone, che è colui che compra cose da mangiare in di grosso per rivenderle a suo vantaggio al minuto.

ARVENDAR ON, *Rivendere alcuno*, vale Soprarlo, sapendone più di lui. *I Fanciulletti di dieci anni rivenderebbono uno di cinquanta*. Franc. Sacch.

ARVERS, s. m. *Rovescio, Rivescio, River-so, Arrovesciatura*; la Parte contraria alla principale detta il Ritto.

ARVERS, *Tipo*. T. Stamp. Lettera messa a rovescio nella composizione per mancanza eventuale di carattere, che vien poi rimesso prima di sottoporre la forma al torcolo.

ARVERS D' ACQUA, **D' TIMPESTA**, *Acquazzone, Rovescio d' acqua, di pioggia, di grandine* cioè Subita e vemente caduta di pioggia, di grandine.

ARVERS DAL CALZETT, **DLA MUDAJA**, V. *Calzett, Mudaja*.

MAN ARVERS, *Marrovescio, Manrovescio, Rovescio, Rovescione, River-so*. Colpo dato colla mano arrovesciata.

DRÉTT E ARVERS, *Da dritto, e da rovescio*, cioè Per tutti i versi.

ARVERSA, s. m. V. *Arvers*.

ALL' ARVERSA, avv. *A rovescio, Arrovescio, Rittorovescio, Da rovescio, A riverso, Alla riversa*, tanto al proprio che al fig. per Contrariamente, Al contrario. *A ritroso* esprime l' atto; *Alla ritrosa*, l' abito: si fa un passo *a ritroso*, si cammina *alla ritrosa*. *A ritroso* ha senso traslato; *alla ritrosa* non pare. Fare *a ritroso* di quel che gli altri fanno, si dice, non fare *alla ritrosa*. Si pone una cosa *a ritroso, alla ritrosa* si va. Tamm. *Capopiè, Capopiede, Capovolto*, cioè A rovescio, Sossopra. *Avversamente* per Infelicamente, Malavventurosamente.

ANDÈR E VÈN, E PCON A L' **ARVERSA**, *Far nodo nella gola, Attraversarsi per l' ugola*, dicesi di cibo o bevanda che prenda la via della laringe.

ANDÈR A L' ARVERSA, *Andar contrappello, a ritroso*, cioè Andare a rovescio, Andare per la parte opposta. *Andare a Roma per Mugello*. Fare strada del tutto contraria.

FÈR A L' ARVERSA, *Andar contrappello, Prendere, o Mangiare il porro per la coda*, m. fig. Fare a rovescio, o Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi.

E MOND E VA A L' ARVERSA, *Il cavallo fa andar la sfera*, cioè la Cosa cammina a rovescio.

TÒR AL COS A L' ARVERSA, *Pigliar le cose a ritroso*, cioè In mala parte.

ANDÈ GNI COSA A L' ARVERSA, *Andar le cose a bioscio*, per dire A rovescio, alla peggio, a catafascio.

ARVÉST, part. *Ravveduto, Ravvisto* da Ravvedere. *Riveduto* da Rivedere.

ARVÉSTA, s. f. *Rivedimento, Revisione, Rivista*. Il rivedere.

DÈR UN ARVÉSTA, *Dare una scacciata*, vale Fare una rivista con sollecitudine. *Riscorrere*, Rilegger più volte una cosa, per ridursela bene a memoria, o anche Rivedere se nell' avanzo della cosa consumata è rimasto nulla di buono.

ARVÌ, v. a. *Aprire, Schiudere, Diserrare* ec, e dicesi delle imposte degli usci, finestre e di ogni altra cosa, che sia serrata.

ARVÌ, *Aprire* per Ispaccare, Fendere, Sparare, Dilatare, Allargare.

ARVIR A ON, *Aprire ad alcuno*, vale Aprire gli la porta di casa.

ARVIR UNA BUTIGA, *Aprire, o Rizzare una bottega*: ma dicesi anche di un' arte particolare, come *Aprire un forno, una macelleria* ec.

ARVÌ D' OSS CH LA VEGA FORA, *Aprite la porta dello scaricatojo, Ammanna ch' io lego, Non isbracciate*; dicesi ironicamente a Colui, che s' affolla a contare qualche gran maraviglia con iperboli grandi, che non sia creduta.

CHI BEN SERRA BEN ARVÈS, *La buona cura caccia la mala ventura*, cioè Con usar buona guardia e diligenza si sfuggono disavventure.

ARVIS, *Aprirsi*, detto d' imposte, uscì, o altro che sia serrato, vale Schiudersi. *Spiccarsi* poi dicesi delle Pesche, Susine, e altre frutta, che si dividono agevolmente con mano.

ARVID, s. m. *Rovo*, *Rogo da more*, o di *macchia*, *Rogo fruticoso*. Pianta prunosa chiamata da Linn. *Rubus Fruticosus*. I suoi frutti detti *More* sono mangiati con avidità dagli uccelli. *Roveto*. Luogo pieno di rovi.

ARVINADELL, add. *Rovinatuccio*. Alquanto rovinato.

ARVINDOR, s. m. *Rivenditore*, Che rivende. **V. Arvindris**.

ARVINDRIS, s. m. *Barullo*, *Rivendugliolo*, *Trecone*. Colui che compra sui mercati in digrosso le cose da mangiare, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.

ARVINDRISA, s. f. *Rivendugliola*, *Rivenditrice*, *Rivenditora*. Che rivende cose minate.

ARVINÈ, v. a. *Rovinare*, *Disertare*, *Sciattare*, *Guastare*, *Disfare*, *Sperperare*. Conciar male, Mandare in rovina.

ARVINÈR UN ABIT, **UN LIVAR EC.** *Straziare un libro*, *un vestito*.

ARVINÈR UN LAVOR, *Acciabbattare*, *Arramacciare*, *Abborracciare*, cioè Fare alla peggio.

ARVINÈR ON, *Far andar qualcuno per la mala via*, *Sotterrare altrui*; fig. vale Ridurlo in istato vile, e miserabile, Rovinarlo.

ARVINÈS, *Rovinare*, *Ruinare*, *Disertarsi*, *Sotterrarsi*. Mandar sè stesso in rovina, Impoverire.

ARVINÈS, *Assassinarsi la persona*, vale Rovinarsi la sanità.

ARVINÈS UN BRAZZ, **UNA MAN**, *Sciuparsi un braccio*, *una mano*.

ARVINÈ, add. *Rovinato*, *Disertato*, *Diserto*, *Malconcio*, *Impoverito* ec. **MEZZ ARVINÈ**, *Rovinatuccio*. Alquanto rovinato.

ARVOLT, s. m. *Rotolo*, *Ruotolo*. Cosa attorcigliata, che va di mano in mano riconcentrandosi in sè medesima.

ARVOLT, part. **V. Arvultè**.

ARVOLTÀ, s. f. *Rivolta*, *Rivolgimento*, *Rivoltamento*. Il rivoltare.

ARVOLTÀ, per *Sedizione*, *Rivoluzione* ec. **V. Rivolta**.

ARVOLTAFAZZA, **ARVOLTAGABAN**, **V. Fazza**, **Gaban**.

ARVÓZAR, T. agr. **V. Arè**.

ARVULTADENA, s. f. *Rivoltatina*. Piccola, o leggera rivolta.

ARVULTADURA, s. f. *Avvoltatura*, *Ravvolgitura*. Avvolgimento di cosa pieghevole intorno a checchessia. *Rivoltura*, *Acchiocciolatura*. Ravvolgitura che fa in sè stesso il guscio della chiocciola, o checchessia altro in simil guisa. *Arrovesciatura*. L' arrovesciare, e la parte arrovesciata.

ARVULTAMENT, s. m. *Avvolgimento*, *Rivolgimento*, *Rivoltamento*, *Rivoltolamento*, *Ravvolgimento*, *Avviticchiamento*, *Attorcigliamento*, *Attortigliamento*, *Voltolamento*, *Arrovesciatura*, *Arrovesciamento*. L' effetto o l' azione di avvolgere, o di avvolgersi, di Rivolgere ec.

V. Arvultè, **Arvultès**, **Arvulton**.

ARVULTANA, **V. Vultèda**.

ARVULTÈR ATORAN, v. a. *Avvolgere*, *Avvoltare*, *Attorcere*, *Attorcigliare*, *Attortigliare*, *Avviticchiare*, *Contorcere*. Porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cignendola, ed è propr. di funi, fasce, e altre cose simili.

ARVULTÈR INDENTAR, *Ravvolgere*, *Rinvolgere*, *Rinvoltare*, *Ravvoltare*, *Involgere*, *Involtare*, *Invogliare*, *Avviluppare*, *Ravviluppere*. Mettere checchessia in foglio o panno o simile invoglia per coprirlo con essa. *Compiegare*, è voce dell' uso.

ARVULTÈ SO DSORA, *Arrovesciare*, *Riversare*, *Rinversare*, *Rivesciare*, *Rimboccare*. Volgere la cosa al contrario del suo diritto: ma *Rimboccare*, vale anche *Arrovesciare* l' estremità, la bocca di alcuna cosa, come di sacca, maniche e simili.

ARVULTÈR IN ZIR, *Rivoltare*, *Rivoltolare*, *Rivolgere*, *Voltolare*, come *Voltolare*, *Rivoltolare nel fango*, *nella polvere* e simili.

ARVULTÈ, *Attorcere*, *Attorcigliare*, *Attortigliare*, cioè Avvolgere, Rigitare una cosa in sè stessa, o più cose insieme.

ARVULTÈ, *Avvolgere*, *Arrotolare*, *Avvolgolare*, cioè Piegare come un ruotolo, Avvolgere una cosa sopra sè stessa.

ARVULTÈS ATORAN, *Avvolgersi*, *Attorcigliarsi*, *Attortigliarsi*, *Avvinchiarsi* ec. Contorcersi intorno a checchessia. *Voltolare*, *Rivoltolare* per Volgersi intorno, in giro. **V. Prilès**.

ARVULTÈS ATOND, *Dare la volta tonda*. Voltarsi in giro, Rivoltarsi tutto.

ARVULTÈS INDENTAR, *Avvolgersi*, *Ravvolgersi*, *Ravvilupparsi* ec.

ARVULTÈS PR E LÈTT, **PAR TERRA EC.** *Rivoltarsi*, *Rivolgersi*, *Voltolarsi per terra*, *per letto*, o simile. *Dare la volta tonda*, dicesi d' asini, cavalli ec. che si ravvolgono per terra.

ARVULTÈS IN TLA NEV, **IN TLA POLVAR EC.** *Voltolarsi*, *Rivoltolarsi*, *Convolgersi nella neve*, *nel fango*, *nella polvere* ec. *Dare la volta*.

ARVULTÈS CUM FA UNA BESSA, *Contorcersi*, *Scontorcersi*, *Gittarsi*, *Divincolarsi*, *Agitarsi*, *Smaniare*. Travolgere le proprie membra per dolore. *Arroccigliarsi* dicesi della serpe percossa, e met. anche d' altro animale, che per istizza, o dolore si divincoli, e si contorca. *Abburattarsi*, *Maneggiarsi*, per Dibattersi, Dimenarsi per ismania, Tramutarsi or qua, or là.

ARVULTÈS X ON, *Rivoltarsi*, *Rivolgersi* per Rispondere con parole o con fatti a chi t' abbia provocato. **E Ricorrere ad alcuno** per Andare a chiedergli aiuto, assistenza.

ARVULTÈS, *Rivoltarsi*, *Ribellarsi*, e *Ribellare*, *Sollevarsi*.

ARVULTÈS, *Rivolgersi* per Mutarsi di parere. **V. Spultès**.

ARVULTÈS PAR CA EC. *Avvolgersi*, *Ravvolgersi* per Andarsi aggirando. *Non voglio che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città*. Amm. Ant.

ARVULTEN, s. m. *Ciurlo*. Giramento della

persona su di un solo piede. *Passo circolare*. T. Ball. è quello, che si fa movendo il corpo in giro senza uscire del suo proprio luogo. *Gangherello*, dicesi la Volta che fa la lepre per uscir di bocca ai cani, e *Dare un ganghero*, un *gangherello* è lo schiacciarsi che fa la lepre sopraffatta dal cane. V. *Scambiett*, *Prilott*.

ARVULTEN, T. furb. murat. *Orologio*, *Oriuolo*.

ARVULTENDS, avv. *Voltolone*, *Voltoloni*, cioè col Voltolarsi.

ARVULTON, s. m. *Sconvolgimento*, *Rivolta*, *Sovversione*, *Sovvertimento* per Disordine, *Cangiamento* totale.

DÈR UN ARVULTON PAR TERRA, *Andar rotolone*.

ARZARCADOR, s. m. *Inchieditore*, *Ricercatore*.

ARZARÒL, s. m. *Orzajuolo*. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi. *Grandine*. Tumoretto che nasce nella parte interna della palpebra. *Crite*, *Anchilope*, *Calassia*, *Calazio*. T. Chir.

ARZDOR, s. m. *Reggitore*. Che regge, che governa.

ARZDORA, s. f. *Reggitrice*.

ARZDURÈT, s. m. Stato e qualità di chi regge, e governa. *Reggitorato* potrebbero forse dire per analogia, ma non trovasi ne' vocabolari.

ARZELLA, V. *Terra da pignatt*.

ARZENT, s. m. *Argento*. Sorta di metallo bianco assai noto. *Moneta bianca* dicesi della moneta d'argento a distinzione di quella d'oro, e di rame.

ARZENT BASS, *Argento biglione*, cioè di Bassa lega.

ARZENT CH' CHEGA AL ZVÈTT, *Argento di gatta*. Mica bianca, o argentea.

ARZENT BATÙ, *Argento coniato*, *monetato*.

ARZENT VIV, *Argento vivo*, *Mercurio*, e lat. *Idrargiro*.

AVE L' ARZENT VIV ADOSS, *Aver l'argento vivo addosso*, *Essere un frugolo*, un *nabisso*, un *mercuriale*, cioè Non potere star fermo, e dicesi per lo più de' fanciulli.

MIGNERA D' ARZENT, *Argentiera*, *Miniera*, o *Cava d'argento*, e Grec. *Argirorichia*.

ARAFINÈ L' ARZENT, *Coppellare l'argento*. T. Chim.

D' ARZENT, add. *Argenteo*. D'argento, o del color dell'argento. *Argentino*, che ha qualcosa di simile al colore, o ad alcuna qualità dell'argento. *Vasi argentei*, *Luna argentea*, *Voce argentina*, *Capelli argentini*.

GUARNI D' ARZENT, *Argentato*, vale Ornato d'argento. *Inargentato*; tutto coperto d'argento. T.omm.

ARZI, *Arci*. Particella che si aggiunge in fronte ad aggettivo ed anche a sostantivo per notarne il grado superlativo. *Arcibello*, *Arcisolenne*, *Arciconsolo*, *Arcipoeta*.

ARZINADURA, s. f. *Arginatura*, *Arginamento*, *Arginazione*. T. idr. Formazione degli argini, che sono lungo un fiume.

ARZINÈ, v. a. *Arginare*. T. degl' Idraul. Fa-

re argini, *Riparare* checcchia con argini.

ARZINELL, s. m. *Spalletta*, *Arginello*, *Arginetto*. Risalto a guisa d'argine, o di sponda.

ARZINTADOR, s. m. *Inargentatore*, *Mettitore d'argento*.

ARZINTARÈJA, s. f. *Argenteria*, *Argenti*. Quantità d'argento lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.

ARZINTEN, add. *Argentino*. Di colore, o di suono simile a quello dell'argento. —

ARZINTIR, s. m. *Argentiere*, *Argentajo*. Artefice che lavora d'argento. *Grossiere* a differenza di *Minutiere*, dicesi Quello che fa lavori grandi, come sono, *Vasi*, *Bacini*, *Candellieri* ec. E *Grosseria*, l'Arte di lavorare cose grosse e materiali d'oro, d'argento. V. *Urèbs*.

ARZINZIÈ, v. a. *Licenziare*, *Accommiatare*. Comandare, o Permettere, ch' altri si parta. E allora anche *Rinunziare*, *Disdire*. V. *Arnunziè*.

ARZINZIÈS, *Licenziarsi*, *Accommiattarsi*. Pigliar licenza, commiato.

ARZIPRESS, s. m. *Cipresso*, *Cipresso piramidale*, *Arcipresso*. Albero notissimo, chiamato da Linn. *Cupressus sempervirens*.

ARZIPRITURA, s. f. *Arcipretato*. Dignità ecclesiastica, ed Ufficio dell'arciprete.

ARZISA, s. f. *Fesso*. T. Calz. Piccola fessura a sghimbescio nel suolo, entro la quale fannosi le cuciture delle scarpe.

MANDÈ ZO L' ARZISA, *Arrovesciare il labbro al fesso*.

ARZNÈ, V. *Arginè*.

ARZVUDA, V. *Rizevuta*.

ASS, s. m. *Asso*, dicesi ad una Carta di giuoco, che è la prima d'ogni giuoco; ed anche un Punto solo segnato sopra una delle sei facce d'un dado. *Monàde*. L'asso del giuoco.

ASSAFETIDA, s. f. *Zaffetica*, *Zaffettica*, *Zalfetica*, *Assa*, o *Assa fetida*. Gomma gialliccia d'un odor forte, puzzolentissimo e insoffribile; e chiamata dai Natural. *Ferula assa foetida*.

ASSAGATÈ, v. a. *Ciarpere*, *Acciarpere*, *Acciabbattare*, *Abborracciare*, *Arrocchiare*, *Arramacciare*. Far checcchia alla grossa e senza diligenza. *Manomettere*, *Magagnare*, *Difettare*, *Difformare*, *Sformare*, cioè Guastare, Corrompere. *Disertare* per Guastare, Distruggere, e *Depredare*, dicesi fig. dell'acque, del fuoco, e simili, che distruggono, guastano, manomettono con rovina.

ASSAGATON, s. m. *Ciarpone*, *Ciarpierre*. Colui che lavora con prestezza, ma senza diligenza. V. *Zavaten*. *Sagaton*.

ASSAGÈ, v. a. *Assaggiare*, *Assaporare*. Gustar leggermente di checcchia: ma si *assaggia* per distinguere il sapore, per far prova se una cosa piaccia, o non piaccia, e si *assapora* con attenzione, e per lo più con gusto. *Libare*, cioè Gustar leggermente e coll'estremità delle labbra: *Abbeverare*. Porre bocca a qualche vaso pien di liquore, e berne alquanto.

ASSAJTÈ, V. *Arvinè*, *Assagatè*, *Assassinè*.

ASSALÌ, v. a. *Assalire*, *Assaltare*, *Affron-*

tare, Investire, Dar dentro; cioè Andare alla volta di chi che sia con animo risoluto d' offendere. *Assalire* dicesi fig. delle passioni, ed altre cose appartenenti all' animo. *Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale.*

ASSALIDOR, s. m. *Assalitore, Assaltatore. V. Aggressor.*

ASSALIMENT, s. m. *Assalimento, Assalto*; ma intensesi per *Assalto* l' urto, l' impeto, e lo sforzo degli assalitori, e per *Assalimento* il dare addosso agli assaliti superati e vinti.

ASSALTADOR, s. m. *Assaltatore, Assaltatore, Aggressore.*

ASSALTAMENT, s. m. *Assaltamento, Assalimento*; l' Assalire. *Aggressione.* Violenza fatta contro alcuno per derubarlo: e *Grassazione* chiamano i Legisti l' assassinio fatto alla strada.

ASSALTÈ, v. a. *Assalire, Assaltare. V. Assali.*

ASARBEZZA, V. *Aserb.*

ASSARMIAZ, add. *Assomigliante, Assimigliante, Rassomigliante*, che Assomiglia.

ASSARMIANZA, s. f. *Somiglianza, Assomiglianza, Assomigliazione, Assomigliamento, Assimiglianza, Assimigliamento, Rassomiglianza, Rassomigliamento, Somiglianza.*

AVER DI' ASSARMIANZA, *Tener somiglianza, Aver somiglianza.*

ASSARMIE, v. a. *Assomigliare, Assimigliare, Agguagliare.* Considerar come uguale, Trovare una somiglianza, Instituire una similitudine.

ASSARMIE, *Paragonare, Agguagliare, Rassomigliare, Rassomigliare, Somigliare, Raffigurare*: ma il *Paragonare* è meno dell' *Agguagliare*, poichè si *paragona* per sapere quali sieno le differenze, e si *agguagliano* cose, le quali se non sono uguali, almeno non sono affatto diverse: con *Paragonare* inoltre, se il paragone è fra cose lontane, si usa la particella *A*; e se le cose non sono molto dissimili, la particella *Con*.

ASSARMIE, *Somigliare, Rassomigliarsi, Assomigliare, Assomigliarsi, Somigliare, Rassomigliare*; *Aver somiglianza, Esser simile.* Ma *Somigliare* è aver somiglianza, e *Rassomigliarsi* è aver somiglianza nei lineamenti, e nelle forme corporee: *due donne si rassomiglian di viso, ma non si somiglian di cuore.* Tomm.

ASSARMIE A ON, A UN QUELL, *Fare ritratto di uno, di una cosa, da una cosa, o ad una cosa*, cioè *Mostrarsele somigliante, Non degenerare da quella.*

ASSASSEN, s. m. *Assassino.* Chiunque uccide a tradimento, o ruba assaltando è assassino. *Malandrino* chi uccide, o deruba alla strada, non per conto altrui, ma per proprio. E chi uccide per commissione altrui è *Sicario*. Il *Ladrone* ruba di forza, e il *Masnadiere*, o *Mascalzone* è uno della scellerata masnada di ladroni, o assassini. Tomm.

ASSASSEN, *Assassino*; dicesi anche per estensione a chi assassina un uomo, una famiglia, uno stato, recandogli gran danni, e mali.

ASSASSEN DA STRÈ, *Grassatore*, è T. de' Le-

gali, e dicesi dell' Assassino che va alla strada.

METTS A FÈ L' ASSASSEN, *Gittarsi alla strada.*

ASSASSINAMENT, s. m. *Assassinamento, Assassinio, Assassinata, Latrocinio, Ladroneccio, Ladronaggio*, è propr. L' Ammazzar altrui per oggetto di furto.

ASSASSINAMENT, fig. *Sciupinio, Sciupio, Assassamento.*

ASSASSINÈ, v. a. *Assassinare*, propr. Assaltar nella strada i viandanti per ucciderli, e tor la roba.

ASSASSINÈ, *Assassinare* per Distruggere, o Ridurre in pessimo stato, Guastare, Sciupare, Mandar a male, ed anche per Nuocere, Danneggiare.

ASSASSINÈS, *Assassinarsi la persona*, vale Rovinarsi la sanità.

ASCOLT, s. m. *Ascolto, Ascoltamento, Ascoltazione.* L' ascoltare.

DÈR ASCOLT, *Dare, o Prestare orecchio, Fare orecchie.* Attendere a quello, che t' è detto, Disposi a far ciò, che vien proposto.

STÈR IN ASCOLT, *Stare in ascolto, Orecchiare, Origliare, Dare orecchio, Inclinar l' orecchio, Porgere orecchi, o l' orecchio.* Porsi ad ascoltare. *Dare d' orecchio*, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascosto: e *Stare a orecchi levati, o con l' orecchio teso*, vale Stare intentissimo per sentire.

ASCRIVAR, v. a. *Ascrivere* un oggetto ad una classe, o *Ascrivere* una qualità ad un soggetto. S' *ascrive* un tale alla cittadinanza, gli si ascrive a colpa un suo fatto, e gli si *attribuisce* un' azione: diremo dunque, *Attribuire* al tale un' azione, e *Ascrivergliela* a merito, o a colpa; non *Attribuirgliela* a colpa. *Apporre*, cioè Dire che uno abbia detto, o fatto una cosa, la quale egli non abbia nè fatta, nè detta. Tomm.

ASCULTÈ, v. a. *Ascoltare, Udire*: ma *Udire* è ricevere l' impressione del suono, è proprietà del senso. *Ascoltare* è porre attenzione per udire, è azione dell' intelletto: s' *ode* il rumore, il tuono; s' *ascolta* la predica, s' *ascolta* chi parla, non s' *ascolta* il tuono.

ASCULTÈ CUN ATENZION, *Aguzzare le orecchie, Stare in orecchi, o cogli orecchi tesi, o levati.*

ASCULTÈ D' NASCOST, *Origliare, Orecchiare, Star più in orecchi che una lepre.*

ASCULTÈR I FÈTT DI ETAR, *Raccorre i bioccoli.* Modo basso e fig. cioè Ascoltare attentamente le altrui parole per riferirle.

DI PU SO, CH' AT ASCOLT, *Ammanna, ch' io lego*; dicesi iron. a Colui che s' affretta a contare qualche gran meraviglia con iperboli grandi.

ASÈ, V. *Azèt.*

A. B. C. CACAREN BAGNÈ IN TI' ASE. Modo scherzevole, che talora suolsi usare co' bambini, quando loro cominciasi ad insegnar l' alfabeto.

ASSE, avv. *Abbastanza, A bastanza, Assai*, e come add. *Bastevole, Sufficiente*: ma col nostro vocabolo intendiamo sempre *Abbastanza*, e l' *Assai* italiano alle volte si prende per *Abbastanza*, e tal altre per *Molto.* V. *Benasse.*

ASÈ, v. a. *Tavolare, Coprire di tavole, cioè*

di assi; e *Panconcellare*, Disporre i panconcelli, che sono assi sottili assai, alle impalcature.

ASSÈDA, s. f. *Tavolato, Panconcellatura*. Parete, o Pavimento di tavole, o panconcelli. *Assito*. Tramezzo di asse commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di muro, o per qualunque altro spartimento di luogo. *Assatura*. Riunione di assi, o asserelle in qualche lavoro. *Vespajo*. Quel solajo che si fa sollevato alquanto dal pavimento per difendersi dall'umido, che anche dicesi *Tavolato*, o *Suolo di Tavole*.

ASSEDI, s. m. *Assedio*. L' accamparsi di un esercito intorno ad una piazza per prenderla: così *Essere*, o *Stare all' assedio*, *ad assedio*, *Levarsi dall' assedio*, *Levare*, o sciogliere l' *assedio*, *Mettere assedio*, *Porsi all' assedio*, o *ad assedio di una città*, *Assediare una fortezza* ec.

ASSERI, fig. *Assedio, Importunità, Seccatura*. *ESSER' UN ASSEDI CUNTENUV*, *Essere un assedio*, *uno struggimento*, *uno sfinimento*, *una morte*; dicesi di Persona importuna.

ASSEGI, V. *Assedi*.

ASSEGN, s. m. *Assegno, Assegnamento, Provvisione, Avviamento, Stipendio, Pensione, Provento, Onorario, Appannaggio*.

FÈR UN ASSEGN A ON, *Acconciare la provvisione ad alcuno*, vale Stabilirla, Fissarla, e Scriverla al ruolo.

ASSEGNÈ, V. *Assignè*.

ASEI, s. m. *Zurro, Zurlo, Gazzurro*. Allegria, o Desiderio smoderato di checchezza. *Gal-loria*. Allegrezza eccessiva manifestata a' segni. V. *Gazôja*. *Estro venereo*. Movimento che eccita l' animale all' atto della generazione.

ANDÈR IN ASEI, *Entrare in zurro*, *in zurlo*, *in gazzurro*. Entrare in soverchia allegrezza. *Dar ne' rulli*, vale Saltare, Ruzzare.

ESSER' IN ASEI, *Essere in zurro*, *in zurlo*, *in ruzzo*, *in gazzurro*, *in cimberli*, *Essere ingalluzzito*, cioè *Essere in troppa allegrezza*.

METTER' IN ASEI, *Mettere in zurlo*, *in zurro*, *in gazzurro*, *Toccar l' ugola*, Risvegliar desiderio di alcuna cosa.

ASSÈLT, s. m. *Assalto, Assaltamento, Assalita*: così *Dar assalto*, o l' *assalto*, *Andare all' assalto*, *Prendere per assalto*, *Rispingere un assalto* ec.

ASSELT, *Assalti*, fig. Gl' insulti di un male, che dà qualche tregua, e che tratto tratto ritorna a travagliare una persona.

DÈ L' ASSÈLT, o *L' ASSÈLTA*, m. fam. V. *Ab-luchè*.

ASSENDENT, s. m. *Ascendente*; fig. per Superiorità, Fortuna.

AVÈR ASSENDENT, o *DL' ASSENDENT SORA ON*, *Aver ascendente sopra uno* *Aver dato la zampa della botta ad uno*, cioè *Aver gran superiorità allo spirito di uno*, *Essersi guadagnato la grazia d' alcuno*. *Aver un buono o cattivo ascendente*, vale *Aver buona o cattiva fortuna*. V. *Chmen*.

ASSENDENT, *Ascendenti, Ascendenza*. T. Leg. Gli antenati per linea retta.

ASSENDONICA, s. f. *Ascendonica*. T. Tip.

Carattere fra il Cannoncino, e il Paragone.

ASSENÈ, add. *Assennato, Savio, Giudizioso*. Pien di senno. *Pensato per Savio* ec. è voce dell' uso.

ASSENS, V. *Assension*.

ASSENS, V. *Cunsens*.

ASSENSIÒN, s. f. *Ascensione, Assensione, Ascenso, Assenso*. Il giorno della salita di G. C. al cielo.

ASSENTÌ, v. a. *Assentire, Consentire, Ac-consentire*. Prestar consenso. V. *Cunsenti*.

ASEO, M. ammirat. *Zucche! Zucche fritte! Affoggagine! Canchero! Canchitra! Capperi!*

ASERB, add. *Acerbo, Aspro, Agro, Afro, Lazzo, Brusco, Forte, Acre, Acido, Austero*; ma colle differenze qui sotto espresse.

ASERB, *Acerbo, Immaturato*, cioè *Non condotto a maturità*. E anche il sapore delle frutte immature, ed allora il frutto è *aspro* perchè *acerbo*, non per propria natura.

ASERB CUM È L' *AGREST*, *Agro*. Uno dei sapori contrari al dolce, e dicesi propr. del limone, dell' uva acerba e simili: e un *Acido* alquanto astringente è *agro*. *Agrigno, Arcigno, Agretto* che ha sapore agro.

ASERB CUM È UNA *MELA CUDOGNA, Afro*. Di sapore aspro come quello delle pere cotogne. *Affricogno, Affricognolo*, che ha dell' afro.

ASERB CUM È AL *NESPUL, Lazzo, Ostico*; agg. di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitate. *Non va dal gozzo in giù la sorba lazza*.

ASERB, Brusco; agg. di Sapore che tira all' aspro, ma non dispiacevole al gusto, e dicesi per lo più del vino.

ASERB, Forte, dicesi delle cose, che non hanno acidità, ma fortune soltanto, come aglio, cipolla e simili.

ASERB, Acre è quasi mordente, ha dell' acuto.

ASERB, Austero è meno di *aspro*, e dicesi specialm. del vino, quando non pende nel dolce.

ASERB, agg. di persona, *Afaticcio, Afaticcio, Sciatello, Tristanzuolo, Mingherlino, Magrino* ec. E *Bellimbusto, Tulipano*, dicesi di Chi non ha di buono che la presenza, e nel resto non è buono a nulla.

ASERB, come sust. *Acerbezza, Asprezza, Immaturità*. Il sapore e lo stato delle frutte immature. *Afrezza*, quello delle pere cotogne. *Lazzità, Lazzezza* quello delle nespole, sorbe e simili. *Agrezza* quello de' limoni, dell' uva acerba ec.

DVINTÈR ASERB, Inagrestire, Inagrire, Inagrire, Inacetire.

ASSERÌ, v. a. *Asserire*. Proporre una cosa come vera, ed è meno che *Affermare*, e *Confermare*: nell' uso però queste voci hanno sempre più forza.

ASSERTIVA, ASSERTZION, s. f. *Asserzione, Asserimento, Asserto*. Proposizione che si afferma esser vera. *Assertiva* è voce dell' uso.

ASSESSOR, s. m. *Assessore*. Giudice aggiunto ai tribunali. *Assessorato, Assessoria*. L' ufficio dell' Assessore.

ASSESTAR, v. a. *Assistere, Soccorrere, Ajutare, Sovvenire, Accudire*, cioè *Prestare al-*

trui assistenza, o alta, o favore, soccorso e simili.

ASSESTAR, *Assistere*, *Intervenire*, cioè Ritrovarsi presente.

ASSESTÈ, v. a. *Assettare*, *Rassettare*. Rimettere in assetto.

ASSESTÈS, *Assettarsi*, *Affazzonarsi*, *Raffazzonarsi*, *Pigliare assetto*.

ASSICURADOR, s. m. *Assicuratore*, *Assicurante*. T. merc. Quegli che assicura un vascello, o le mercanzie della sua carica; e per estensione Quegli che assicura ogni altra mercatanzia, e che s'obbliga a riparare le perdite, e i danni, che potessero sopravvenire. *Assicurato* è il nome di colui, che ha fatto assicurare un carico di bastimento. *Far abbandono*, dicono i Negozianti, della denuncia, che fa l'assicurato agli Assicuratori, allorchè si è perduta la nave, col rilasciar, ed abbandonar legalmente le robe, sopra le quali sia fatta l'assicurazione, e con intimazione di sborsare la somma di danaro assicurata.

ASSICURAZION, s. f. *Assicurazione*, *Assicuramento*, *Sicurezza*, *Sicurtà*. Promessa di mantener sicuro.

DÈR ASSICURAZION, *Dar sicurezza*, *sicurtà*, o *la sicurtà*, vale Assicurare, Accertare, Promettere per sicuro.

ASSICURÈ, v. a. *Accertare*, *Fidanzare*, ed anche *Assicurare*; ma per lo più in questa frase: *Si assicuri*; che è un modo d'affermare asseverantemente la cosa, di cui vorremmo ch'altri andasse ben persuaso. *Dire a bocca piena*, vale Dire accertatamente. *Appropriare una cosa*, vale Affermarla costantemente e senza niuna dubitazione.

ASSICURÈ, *Assicurare*, *Affidare*, *Fidare*, *Fidanzare*, per Dar fiducia, Dar sicurezza. *Confiicare nella credenza*, met. vale Assicurare, Confermare. *Francheggiare*, Far sicuro. *Il mio ardire è degno di scusa perchè è stato francheggiato dagli amorosi sentimenti di V. R. Redi Lett. V. Spaligè.*

ASSICURÈ, *Assicurare*, cioè Mettere in salvo, al coperto, in sicuro. *Assicurare la nave, la mercanzia*.

ASSICURÈ, *Assicurare*, detto di cosa che vacilla, vale Appoggiarla a sostegno, a puntello, Assodarla, Fermarla.

ASSICURÈ LA FAGNOCCA, *Acconciare*, *Accommodare il fornajo*; per Assicurarsi d'avere a vivere a sufficienza.

ASSICURÈS, *Assicurarsi*, *Accertarsi*. Render-si certo, Tener di certo.

ASSICURÈS, *Assicurarsi*, per Mettersi in salvo, al sicuro. *Affermarsi*, vale Fortificarsi, Ripararsi in luogo forte atto a difesa.

ASSIDIÈ, V. *Assedi*.

ASSIDRAMENT, s. m. *Assiderazione*, *Intirizzamento*. L'Assiderare; e T. agr. Infermità che viene alle piante, o dal troppo secco, o da qualche cattiva influenza.

ASSIDRÈ, *Assiderare* in signif. att. è poco, o nulla adoperato. *Mozzare le mani, i denti*, ec. dicesi del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, de' cibi, e

delle bevande gelate.

ASSIDRÈS, n. pass. *Assiderare*, *Assiderarsi*, *Agghiadare*, *Agghiadarsi*, *Intirizzare*, o *Intirizzare*, *Impietrarsi*, o *Impietrarsi dal freddo*. Agghiacciarsi, e quasi morire di freddo.

ASSIDRÈS, *Incatorzolarsi*, *Imbozzacchire*; dicesi propr. delle piante, e delle frutta quando per tempesta, o altro peggiorano.

ASSIDUV, add. *Assiduo* per Diligente, Esatto, Che non cessa di applicarsi; o intervenire a checchessia.

ASSIDUVITÈ, s. f. *Assiduità*. Continuazione non interrotta nel far checchessia.

ASIE, v. n. *Andare*, *Camminare*. V. *Asion*.

ASSIGIADOR, s. m. e fig. *Seccafistole*, *Seccaggine*, *Mignatta*, *Zecca*, *Mosca culaia*, *Seccatore*, *Increcioso*, *Importuno*.

ASSIGIAMENT, s. m. fig. *Assedio*, *Noja*, *Importunità*, *Fastidio*.

ASSIGÈ, v. a. *Porre l'assedio ad alcuno*, o *Porre alcuno ad assedio*, o *Assediare alcuno*, per simil. valgono Insistere, Tormentar alcuno con parole a fin d'ottenere qualche cosa, Importunare. *Sobillare*, o *Subillare uno*, è tanto dire, e con tutti i modi pregarlo, che egli a viva forza, e quasi a suo marcio dispetto prometta di fare ciò che da lui si richiede. *Dar ricadia*. *Nojare*, *Infastidire*. Non lasciar bene avere. *E che volete da me, che voi mi date tanta ricadia?* Fir. Luc.

ASSIGÈR ON CUNTENVAMENT, *Porre il campo intorno ad uno*, o *Porre il campo ad uno*. Porsegli, o Andargli attorno continuamente quasi come nemico accampato.

ASSIGNAMENT, V. *Assegn*.

ASSIGNÈ, v. a. *Assegnare*, cioè Determinare la cosa disposta a favore d'alcuno: *Gli assegnò buon salario*; ma vale anche Prescrivere: *Assegnar il giorno e l'ora a ciascuno*. *Destinare* poi, che è più di *Assegnare*, indica la ferma intenzione di predisporre la cosa ad un determinato scopo. Tomm.

ASION, avv. *Ajone*, *Ajoni* V. *Andèr asion*.

ANDÈR ASION, *Andare ajato*, *Andare ajone*, *ajoni*, *Anfanare*, *Andare a zonzò*, *Zonzare*. Modi contadineschi, che valgono Andar qua e là senza saper dove andarsi.

ASSISEN, **ASSISENA**, s. m. e f. *Asserello*, *Assicina*, *Assicella*, *Assetta*, *Tavoluccia*. Piccola asse, o tavola.

ASSISTENT, add, e sust. *Assistente*, *Assistitore*. Che assiste. *Guardia per Quell'astante*, che nello spedale alle ore assegnate assiste agl'Infermi.

ASSISTENZA, s. f. *Assistenza*, cioè Presenza di chicchessia in un luogo per qualche funzione; ed anche Ajuto, Soccorso dato colla persona, o colle facoltà.

DMANDÈR ASSISTENZA, *Andare all'altrui mercede*.

ASIV, add. *Agevole*, *Domestico*, *Mansueto*, *Manso*, *Maniero*.

ASIVÈ, v. a. *Agevolare*, *Mansuefare*, *Ammansare*, *Ammansire*, *Addomesticare*, *Dime-*

sticare, *Cicurare*, *Cicurire*. Rendere agevole, mansueto.

ASIVÈS, *Ammansarsi*, *Ammansirsi*, *Dimesticarsi*, *Addomesticarsi*, *Domesticarsi*.

ASMATIC, add. *Asmatico*, *Asinato*, *Asmoso*, *Alenoso*. Che patisce d'asma.

ASNAZZ, s. m. *Asinaccio*, *Asinone*, accr. e pegg. di asino, *Asinaccio*, *Buaccio*, *Pecorone*, *Buffolaccio*, dicesi per ingiuria ad uomo zotico, ignorante ec. e *Asinone*, *Asino d'Arcadia*, ad uomo corpulento, e robusto, ma di poco ingegno.

ASNIAZZ, *Asinello*. T. Arch. Trave che regge le altre travi, o correnti de' tetti ad un solo piovare. V. *Cadena*.

ASNÈDA, V. *Asnitè*.

ASNÈDA, *Asinata*. Neologismo per Cavalcata in truppa sugli asini.

ASNELL, V. *Tler*.

ASNEN, **ASNETT**, s. m. *Asinello*, *Asinetto*, *Asinino*, *Micciarello*, *Bricchetto*.

ASNEN, add. *Asinesco*. Proprio d'asino, Sul far dell'asino. *Asinino*, *Asinile*. Di razza d'asino, Simile all'asino. E met. Zotico, Indiscreto, Scortese.

ASNITÈ, s. f. *Asinaggine*, *Asineria*, *Asinità*. Azione da asino, o Modo indiscreto di procedere. *Buaggine*, *Scimunitaggine*, *Buassaggine*, *Pecoraggine*, *Goffaggine*, *Balordaggine* per Castroneria, Sciocchezza, o simili.

ASNON, V. *Asnaz*, *Sumaron*.

ASSOLVAR, v. a. *Assolvere*, cioè Liberar dalla pena, dal giuramento, da un voto ec.; o Rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati.

ASSOMAR, v. a. *Assumere*, *Intrapprendere*, *Addossarsi*, *Incaricarsi*, *Assumere* o *Prendere l'incarico*, cioè Prendere a fare o a dir checchessia.

ASSON, s. m. *Pancone*, *Ponte*, *Piallaccio*. Legno segato per lo lungo dell'albero di grossezza sopra a tre dita.

ASSONT, s. m. *Assunto*, *Incarico*, *Cura*, *Impegno*, *Incombenza*.

Dè l'**ASSONT**, *Dare l'assunto*, vale Commetter la cura, il negozio.

Tò, o **Tòs l'ASSONT**, *Pigliare*, o *Torre l'assunto di fare checchessia*: è Pigliarne il carico sopra di sè. *Addossarsi*, o *Pigliarsi una detta*, vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa.

ASSONT, *Assunto*, vale anche Proposizione che si vuol provare, Asserzione.

ASSONTA, s. f. *Assunta*. Nome proprio di donna. *Assunta*, *Assunzione* per la Salita di Maria al Cielo, ed il giorno altresì, in cui si celebra la festa di questa Salita.

ASPAR, V. *Ruod*.

ASPERGES, s. m. *Asperges*, voce lat. *Aspersorio*, *Aspergolo*. Strum. noto per ispargere l'acqua benedetta.

ASPETT, s. m. *Aspetto*, *Volto*, *Sembianze*; ma propr. L'essere, o sembianza della faccia umana, onde si argomentano in parte gli affetti dell'animo. *Vista* per Apparenza: *Giunsero alla casa, la quale era di non gran vista*. Nov. Ant.

A PREM ASPÈTT, *Nel primo aspetto*, cioè A prima vista.

ASPETATIVA, s. f. *Aspettativa*, *Aspettazione*, *Espettativa*, *Espettazione*. Speranza di buona riuscita. *Giovane di grande aspettazione*.

ASPETATIVA, *Aspettamento*, *Aspettazione*. L'Aspettare. *Struggimento* è quella passione, che si sente nell'aspettare.

ASPIRÈ, v. n. *Aspirare*. Desiderare, o Pretendere di conseguire checchessia per merito, o per favore. *Anclare*, è Desiderare con passione, *Ago-gnare*, è Struggersi di desiderio.

ASPREZZA, s. f. *Acerbità*, *Acerbezza*, *Asprezza*, *Severità*, *Austerità*, *Durezza* ec. met. per Rigidezza nel tratto.

TRATÈR ON CUN ASPREZZA, *Aspreggiar uno*, cioè Trattarlo con asprezza.

ASPTÈ, v. n. *Aspettare*, *Stare in aspetto*, o *Stare aspettando*. Attendere senza muoversi da un luogo, finchè non sia giunta la tal cosa, o la tal persona.

ASPTÈ, *Aspettare*. Stare a speranza, o in timore di alcuna cosa, che si crede possa accadere.

ASPTÈ, *Aspettare*, *Indugiare*, *Soprastare*, *Ritardare*, *Protrarre*, *Procrastinare*, *Sopprassedere*. Lasciar di operare tanto che succeda checchessia.

ASPTÈ, *Aspettare*. Non far mutazione per qualche intervallo di tempo.

ASPTÈR A BRAZZA IN CROS, o **CUN TOTT E CÒR**, *Aspettare a gloria*, cioè Con grandissimo desiderio; e *Stare a piuolo*, *Fare la leonessa*, o *le volte del liono*, valgono Aspettare con ansietà passeggiando.

ASPTÈR AL MOR D' MAZ, *Aspettare il corvo*. Aspettar chi non viene.

ASPTÈR UNA NOVA, *Stare in sentore* di qualche notizia.

ASPTÈR E NO VNI L' È UN QUELL DA MURÌ, *Aspettare e non venire*, *Stare in letto e non dormire*, *Servire e non gradire*, *Son tre pene da morire*.

ASPTÈS, *Appensarsi*, per Premeditare, Pensare avanti. *I mali quando assaliscono le persone, che di ciò non s' appensarono, più le vincono, e fiaccano*.

ASPETTA E SPIRA, *Aspetta aspetta, e' non s' è veduto nè fumo, nè bruciaticcio*, ovvero nè fuoco, nè fumo.

ASPETTA, **ASPETTA ME**, o **ASPETTA UN PO**, *Aspetta*, dicesi in Tuono minaccioso a chi ha fatto, o fa qualche male.

CHI LA FA, L'ASPETTA, *Chi altrui tribola, se non riposa, Chi la fa l'aspetti*. E quando questa sentenza è verificata, dicesi: *Qual asino dà in parete, tal riceve, o Io piangerò per noci, essi per aglio*.

FÈR ASPTÈ, *Porre*, *Mettere*, o *Tenere a piuolo*, cioè Far aspettar uno più ch'ei non vorrebbe, o che non conviene. *Fare allungare*, o *Dilungare il collo*, dicesi del Far aspettar molto il pranzo, la cena.

NO VLER ASPTÈ, Non patir dimora, Non ammettere indugio.

ASPETTA CH' A VEGNA PIO, A rivederci alle calende greche, o A Lucca ti riveddi, cioè Non ci verrò mai.

DA LO AN ASPTÈVA TANT, È riuscito meglio a pane, che a farina, per dire Fece miglior riuscita che non si credeva da principio.

L' ASPTÈ E VA SEMPÀR NÈL, L' indugio piglia vizio.

ASPTÈS, Aspettarsi per Immaginarsi, Figurarsi.

ASPTÈS, Aspettarsi per Appartenersi, Spettare, Toccare. Questa cosa non s'aspetta a me.

ASPURTÈ, v. a. Asportare. Trasportare in altro stato le derrate, o mercanzie del paese.

ASSRAMENT D' TESTA D' PETT ec. Intasatura, Intasamento, Intasazione di petto, di naso ec.

ASSRÈ, v. a. Chiudere, Serrare. Far sì, che qualsivoglia cosa, che sia aperta, non sia più. *Racchiudere, Rinchiudere, Inchiudere, Rinserrare, Riserrare*, sono assai prossimi di significato: ma dirassi più propr. *Chiudere, Serrare, una cassa, un armadio, e Rinchiudere, Rinserrare uno in una cassa, in un armadio.* Così *Turare*, vale Chiudere con turacciolo, o zaffo, e *Sbarrare, Abbarrare, Barrare, Asserragliare.* Mettere sbarra per chiudere il passo. *Rammarginare, Ammarginare.* Ricongiungere insieme le parti disgiunte, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante.

ASSRÈR ON FORA D' CA, Chiudere uno fuori di casa, vale Chiudere l'uscio dopo ch' egli è uscito.

ASSRÈR ON FRA QUATAR MURAI, Chiudere uno fra quattro mura, cioè Imprigionarlo: così Serrar fuori, vale Mandar fuori, Cacciar via.

ASSRÈ, Chiudere per Serrare, circondando di mura, siepi ec. Vallare propr. Circondar con fossi, o altri ripari alloggiamenti d' eserciti.

ASSRÈS DENTAR, Rinchiudersi, Rinserrarsi, Asserragliarsi.

ASSRÈS ADOSS A ON: Serrarsi addosso o attorno a chicchessia, vale Accostarsi a chicchessia con forza, o con violenza.

ASSRÈS LA PIÈGA, o LA FRÌ, V. Fri.

CHI BEN ASSRÈ, SELUV S' TRUVÉ, Chi ben serra ben trova, La buona cura caccia la mala ventura, cioè Le cose ben chiuse sono sicure.

ESSAR ASSRÈ, Essere in chiusa, vale Essere chiuso, serrato. TNER ASSRÈ, Tenere in chiusa.

ASSRENDÀ, s. f. Chiudenda. Chiusa, o Riparo, che si fa con siepe, pruni ec. ad orti, campi coltivati e simili: ma prendesi anche per Cancellò di legno, Imposta d'uscio e finestra. *Serrane, Serratura, Toppa.* Strum. che tiene serrati usci, casse e simili, e per lo più s'apre colla chiave. *Serraglio, Serraglia.* Steccato o Chiusura fatto per riparo o difesa. *Chiuso, Rinchiuso, Chiusura* per Luogo rinchiuso. *Un Chiuso di Tavole. Vallo.* Riparo fatto di steccato. *Vallata, Affossamento.* Riparo di fosso.

ASTA, s. f. Asta. Legno sottile, lungo, e pulito per diversi usi. *Astata.* Colpo dato con asta.

ASTA, Asta, dicesi al Luogo della pubblica vendita all'incanto, e quindi Subastare, o Mettere sotto l'asta, cioè Vendere all'incanto.

QUELL CH VEND A L' ASTA, Banditore. Colui che vende per autorità pubblica alcuna cosa all'incanto.

ASTA, Stiaccino, Salt' in seccia. Uccelletto che frequenta le siepi, e chiamato da Linn. *Motacilla rubetra.*

ASTA DAL RED, Staggio. Bastone sopra il quale si reggono le reti.

BELL' ASTA D' OM, o D' DONA, Bella tacca d' uomo, o di donna, cioè Di bella statura, e qualità.

ASTANT, Astante propr. Quegli che ministra, e assiste agl' infermi negli spedali.

ASTERESCH, s. m. Asterisco, o Stelletta, che si pone nelle scritture.

ASTI, s. m. Astio, cioè Mal animo, Mal desiderio o simile, e molto avvicinasì all' Odio.

AVE DL' ASTI CONTRA ON, Aver astio di alcuno, Astiare alcuno, Astiarsi l'un l'altro, cioè Aver mal animo, rabbia, avversione.

PIUN D' ASTI, Astioso, che ha astio.

ASTI, Asti. Città nel Piemonte. D' ASTI, Astigiano.

ASTINENT, add. Astinente, Sobrio, Temperante.

ASTINENZA, s. f. Astinenza, Continenza, Temperanza. Ma l' *Astinenza* non tocca l' oggetto; la *Continenza* si ferma nell'atto medesimo del godimento.

ASTIZ, s. m. Astaco, Lupicante. Sorta di granchio marino a coda lunga detto da Linn. *Cancer Gammarus.* *Astice*, dicesi alla Locusta marina.

ASTNES, v. n. pass. Astenersi, Contenersi, Rimanersi, Tenersi, Cessarsi, Cessare, cioè Desistere da una cosa.

ASTÒR, s. m. Astore. Uccello di rapina della grandezza di un Falco Cappone, ma assai più forte, audace ed astuto: abita particolarmente i boschi di monte, ed è chiamato da Linn. *Falco Palumbarius.*

ASTRACAN, s. m. Bassetta. La pelle dell'agnello nonnato, o di quell' agnellino, che appena nato si uccide.

ASTRACELI, s. m. Addoni. Specie di fiore assai bello coltivato ne' giardini, e chiamato da Linn. *Aster Chinensis.*

ASTRATT, s. m. Astratto. T. Filos. Qualità considerata separatamente dall' oggetto.

ASTRATT, add. Astratto, Distratto, Abalienato dai sensi, Impensierito.

ESSAR ASTRATT, Aver gli occhi a nugoli, Piantare una vigna, Aver il capo a' grilli; dicesi di Quelli, che quando uno favella, non hanno l'animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella che dice colui.

IN ASTRATT, In astratto, Astrattamente, cioè Senza applicazione di mente, o Facendo separazione, coll' intelletto, della Qualità dal Soggetto.

ASTRAZION, s. f. *Astrazione, Astrattagine, Astrattezza* per Alienazione della mente, dei sensi, Shadataggine, o simile.

ASTREZZAR, v. a. *Astrignere, Astringere, Costringere, Obbligare, Sforzare.*

ASTRINZENT, V. *Arstrinzent.*

ASTRUNUMÉJA, s. f. *Astronomia.* Scienza che tratta del corso, e della situazione degli astri. *Uronometria.* Quella parte dell' Astronomia, che tratta degli ecclissi.

ASTUGÈS, v. n. pass. *Affrettarsi, Studiar-si, Ajutarsi, Arrotarsi*, cioè Darsi fretta a far checchessia.

ASTUGÈS A PIO NON POSS, *Far colle mani e co' piedi, Menar le mani, Studiar-si a tutt' uomo.* Operare con prestezza, e di forza.

ASTUGÈS A DSCORAR, *Affoltarsi, Fare un' affollata.*

ASTUT, add. *Astuto, Furbo, Malizioso*; e chi usa per sinonimo *Scaltro, Accorto, Sagace, Avveduto* dice assai meno: inoltre *Avveduto* è meno di *Accorto*, ed ha quasi sempre buon senso; laddove *Accorto* si avvicina ad *Astuto*.

ASTUZI, s. m. *Astuzie, Cappuccina, Frattini, Tropeolo, Nasturzio indiano.* Sorta di fiore de' giardini detto da Linn. *Tropaeolum majus.*

ASTUZIA, s. f. L' *Astuzia* è l'atto, l' *Astutezza* è l'abito: l' *Astuzia* è un pensiero, un' operazione; l' *Astutezza* una disposizione, una qualità. Le donne posseggono molte *astuzie*, La naturale *astutezza* di certi popoli: sebbene per abito, qualità, disposizione si dica *Astuzia* del pari che *Astutezza*. Tomm.

ASSUCÈS, V. *Assuziès.*

ASSUDAMENT, s. m. *Assodamento.* L' azione e l' effetto dell' assodare. *Sodamento*, vale propr. Stabilimento, Confermazione. *Il sodamento della pace.*

ASSUDE, v. a. *Assodare, Sodare, Assolidare, Solidare, Indurare.* Far sodo, e duro checchessia.

ASSUDÈS, *Assodarsi, Sodarsi, Ammassicciarsi, Indurarsi.* Diventar duro, massiccio.

ASSUDÈS, Assestarsi. T. arch. dicesi della Fabbrica, che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

ASSUGETAMENT, s. m. *Assoggettamento, Assoggettimento, Soggettamento, Subordinazione.*

ASSUGETÈ, v. a. *Assoggettare, Soggettare, Sottomettere, Assoggettire, Assuggettire.* Rendere, Tenere soggetto, somnesso, dipendente.

ASSUGETÈS, *Sottomettersi, Sottoporsi.*

ASSULÈ, v. a. *Lasciar solo.* T. giuoc. cart. *Assolare* non è voce italiana.

ASSULÙ, part. *Assoluto* per Indipendente, Non limitato. *Comando assoluto, Volontà assoluta, Esser padrone assoluto.*

ASSULÈ, *Assolto, Assoluto* da Assolvere. V. *Assolvar.*

ASSULUTAMENT, avv. *Risolutamente, Assolutamente*, cioè Certamente, senza dubitazione.

ASSULUZION, s. f. *Assoluzione, l' Assolve-*

re: Assoluzione sacramentale. Quella che il confessore dà al penitente.

DÈ L' ASSULUZION, *Fare, o Dare assoluzione, o l' assoluzione*, vale Assolvere da' peccati.

ASSUMIGLIÈ, V. *Assarmiè.*

ASSUNZELL, s. m. *Panconcello.* Asse più sottile del Pancone. V. *Asson.*

ASSUPÈ, v. a. *Inzuppare.* Intingere nelle cose liquide materie, che possano incorporarle.

ASSUPÈS, *Inzuppar-si, Inzuppare, Imbeversì, Imbevere, Abbeverarsi, Abbombarsi.* Inumidirsi, incorporando in sè l' umido, Suggere, Assorbire l' umore.

ASSUPI, v. a. *Assopire.* Indur sopore. *Assonnare, Addormentare.* Indur sonno.

ASSUPIS, *Assopirsi.* Esser preso da sopore. *Assonnarsi* per Addormentarsi.

ASSUPIMENT, s. m. *Sopore.* Sonno grave, *Letargo.* Oppressione di cerebro cagionante obli-vione, e continuo sonno.

ASSURBÌ, v. a. *Assorbire, Assorbere*, cioè Attrarre, Succhiare: ma prendesi anche per Inghiot-tire, Ingoiare, e allora dicesi piuttosto *Sorbere*.

ASSURD, s. m. *Assurdo.* Cosa che ha dell' im-possibile, dell' incredibile.

ASSURD, add. *Assurdo.* Che non può stare, Che ripugna ne' termini.

ASSURDITÈ, s. f. *Assurdità, Ripugnanza, Inconvenienza, Incongruenza.*

ASSURÈ, v. a. *Intiepidare, Rattiepidare, Intiepidire, Intepidire.* Freddare alquanto.

ASSURÈS, *Intiepidirsi, Intiepidire, Rattiepidarsi, Rattiepidirsi.*

ASSURTI, add. *Assortito*, vale Fornito di tutto l' assortimento.

ASSURTI, *Assortito.* T. merc. dicesi Delle mer-ci dello stesso genere, ma di varia specie e qualità. *Cera assortita*, cioè Di varie sorte.

ASSURTIMENT, s. m. *Assortimento, Sor-timento.* Unione completa, o Quantità di cose di-verse, che s' accordano insieme.

ASSUVEFATT, part. *Assuefatto, Avvezzo, Adusato, Assueto* da Assuefare, Avvezzare. *Anticato*, cioè Assuefatto per lunghezza di tempo.

ASSUVEFAZION, s. f. *Assuefazione, As-suetudine.* Abito acquistato per lungo uso, e l' A-zione stessa di Assuefare. *Avvezzamento, Avvez-zatura.*

ASSUVEFÈ, v. a. *Assuefare, Avvezzare, Accostumare, Adusare.*

ASSUVERÈS, *Assuefarsi, Avvezzarsi, Acco-stumarsi, Ausarsi, Adusarsi.*

ASSUZIÈ, v. a. *Associare, Aggregare, As-scrivere*; ma si *Associa* a un' impresa per aver un ajuto, per dividere un utile, si *Aggrega* ad un cor-po, ad una moltitudine per accrescere un numero, e si *Ascrive* al numero de' Santi, degli eroi, de' gran-di scrittori e simili. Tomm.

ASSUZIÈS, v. n. pass. *Associarsi*; Voce del-l' uso, cioè Sotscriversi per l' acquisto di opere let-terarie, o di belle arti.

AT, pron. *A te, o Ti; Te, o Ti.* **AT CRED**, *Ti credo.* **AT VEGGH**, *Ti vedo.*

ATT, s. m. *Atto, Azione*: ma per lo più l'uno in buon senso, e l'altra in mala parte si usa. *Atto d'eroismo, di generosità; Mala azione, Azione indegna.*

ATT, *Atto* per Gesto, Cenno; onde *Far atto*, vale *Far gesto*, o cenno, *Far mostra*, o *sembianza*.

ATT, *Atto*. T. Leg. Quelle comparse, e altre scritture, che si presentano dai litiganti davanti al Giudice.

PRINZIPIÈ J ETT, *Muover lite, Intavolare una lite*. Cominciare a litigare.

FÈ DJ ETT, *Dare*, o *Mandare spesa*. Molestare per via della Corte il debitore.

PRUSEGUI J ETT, *Attitare*. T. For. Incamminare, e Proseguire gli atti giudiziari.

ATT, add. *Atto, Acconcio, Adatto, Adattato, Idoneo, Capace, Opportuno*. Che ha attitudine, disposizione. *Attonato*, cioè Attissimo, Tutti a proposito. *Accetlevole* per Acconcio, Opportuno. *Parole accetlevoli a commuover gente*.

ATACH, s. m. *Attacco, Attaccamento* per Affezione, o Ciò che appassiona fortemente a qualche persona, o a qualche cosa. V. *Atacament*.

AVE DL' ATACH, O DL' ATACAMENT, *Aver amore ad alcuno, o Aver l'amore di uno*, cioè Amare, Portare affezione, o Essere amato da lui.

ATACH, *Attacco, Appicco*, cioè Pretesto, Occasione ricercata di contrariare, di muover lite, di dir male ec. onde *Dare attacco, appicco*, vale Porger motivo, occasione, speranza.

ATACH, *Attacco*. T. mil. L' Attaccar la battaglia, o l' Assalire una Terra o Città: così *Cominciare l'attacco, Sostener un attacco*.

DÈS UN ATACH, *Attaccarsi a far qualche cosa*, vale Porsi a farla con calore. *E' si sono attaccati a cicalare*.

ATACH, avv. *Accosto, Allato, Accanto, Appresso, Presso, Da Canto, Vicino* ec.

ATACH ATACH, *Allato allato, Vicin vicino, Rasente*, cioè Tanto vicino, ch' e' si tocchi quasi la cosa che è allato.

ESSER' ATACH ATACH, *Essere o Stare a tocca e non tocca*, cioè Vicinissimo.

STÈR ATACH ATACH, *Essere, o Stare a muro a muro*, vale Essere contiguo di abitazione, e divisa soltanto da un'altra muraglia comune.

ATACA, s. f. *Tacca, Intaccatura*. Piccolo taglio nel legno, nella pietra, nel ferro ec.

FÈ DAGLI ATACH, *Cesellare*. T. de' Magn. Formar collo scalpello, o colla penna del martello delle intaccature nel ferro.

ATACADEZZ, add. *Appiccatuccio, Attaccatuccio, Appiccativo*; dicesi Di malattie contagiose, *Appiccatuccio, Attaccatuccio, Viscoso, Viscido, Appiccante*. Che agevolmente si attacca. *Appiccatuccio, Attaccatuccio*, parlando di persona, vale Importuno, Che altri difficilmente si può levare d' attorno.

ATACADURA, s. f. *Attaccatura, Appiccatura, Rappiccatura, Attacco*. Unione di più cose attaccate, o appiccate insieme, o Quella parte, ove due, o più cose si uniscono insieme. *Attaccamento, Rattuccamento, Appiccamento*. L' Attaccare, o

l' Appiccare. *Attacco*, Cosa a che altri si può attaccare.

ATACAGNÈS, v. n. pass. *Abbaruffarsi, Rabbaruffarsi, Accapigliarsi*; cioè Azzuffarsi insieme. *Altercare, Rissare*. Far rissa, o contesa. *Bisticciare, Bisticciare, Bisticciarsi, Bezzicarsi*. Contrastare pertinacemente proverbiansi. V. *Tacagnè, Pehès*.

ATACAMENT, s. m. *Attaccamento, Attacco* per Intima affezione: ma l' *Attaccamento* è innocente, l' *Attacco* non tanto. *Attaccamento* al proprio dovere, alla propria famiglia. *Attacco* ad una donna di mal affare, al giuoco, al danaro. Tomm.

ATACHÈ, v. a. *Attaccare*. Unire, Congiungere, Fermare l' una cosa all' altra, o coll' altra. *Appiccare, Appendere, Sospendere*, cioè Attaccare in modo, che la cosa resti sospesa: *Appendere un quadro, Appiccar l'uva, Sospendere una lumiera* e simili. *Affiggere* per Attaccare una carta, uno scritto al muro. *Accomandare, Raccomandare*. Legare, o Attaccar con funi, o altra si fatta cosa a checché si sia, perchè e' la tenga. *Appiccicare* dicesi dell' Appiccarsi, che fanno cose viscosose. o *Appiccarsi*, direbbesi come di due pani che, cotti insieme, rimangono dall' una parte appiccicati, E parlando di male contagioso *Attaccare, Appiccare*, ed anche *Comunicare*.

ATACHÈ, *Attaccar l' inimico*. T. mil. vale Investirlo, e *Attaccar la zuffa, la battaglia, la scaramuccia* ec. Cominciarla, Aprirla. *Insultare un esercito*. Attaccarlo con forze disuguali, e all' improvviso. *Osteggiare una città*. Attaccarla coll' esercito. *Andare alle prese*, vale Stringersi addosso all' avversario.

ATACHÈ, v. n. *Abbarbicare, Abbarbicarsi, Afferrare, Attaccarsi, Appigliarsi, Apprendersi, Tenere*. L' appiccarsi, che fanno le piante colle radici. *Allignare, Attechire, Far prova, Provare, Provenire, Provenir bene, Tecchire, Alleficare*, cioè Mantenersi, Venire innanzi, Fruttare.

ATACHÈ, *Legar la giumenta, o l' asino*, cioè Attaccare un profondo sonno, che anche si dice *Aver legato l' asino, o i buoi. Rattaccare, o Rappiccare un sonno*, Tornare a dormire.

ATACHÈ, *Appiccarsi*, per Imprimersi, come di un coltello sopra di un sasso, di un ferro e simili.

ATACHÈ, *Tenere la pania*, cioè Riuscire quel che si sperava di conseguire.

LA N' ATACA, O LA N' ATACHÈ, *La pania non tiene, o non tenne, Il tuo inchiestro non tigne*, cioè L' inganno non riesce, o Non è riuscito di dar a credere ciò che si voleva, La falsità fu scoperta.

QUESTA LA N' ATACA. C' è ammattonato, *Le carote non s' attaccano* Prov. che usasi quando alcuno dice cose che non si credono, o non pajono verisimili.

ATACHÈS, *Appiccarsi, Appigliarsi*. Attaccarsi una cosa coll' altra. *Appiastrarsi, Appiastricciarsi, Appiastricciarsi, Appiccarsi*; dicesi di Cosa morbida e viscosa, che s' appicchi a checchessia. *Appastarsi*, Appiastricciarsi a guisa che fa la pasta.

ATACHÈS, per *Aggrapparsi* ec. V. *Agraplès*.

ATACHÈS, *Appicarsi*, dicesi delle persone, che parlando con altrui, mai non finiscono. V. *Gramegna*.

S' U S' DÀ A ATACHÈ, UN LA FINISS PIO, *Quando ei comincia a cicalare non la finisce più, Come gli orbi di Milano, un quattrin solo perchè comincino, o quattro crazie perchè si chettino, S' appicca come la gramigna, o come le mignatte*. Dicesi delle persone noiose, da cui si dura fatica a liberarsi.

ATACHÈS, *Azzuffarsi, Affrontarsi, Accozzarsi, Attestarsi* per Assalirsi, Venire alle mani. *Ghermirsi* per Azzuffarsi, Attaccarsi insieme.

ATACHÈS CUN ON, *Attaccare uno, o Attaccarla con uno*, cioè Prender gara con lui; ma *Attaccarla con uno* indica un non so che di minuzioso, di cavilloso, di fraudolento, e *Attaccare uno* è atto di forza aperta, di valore, di violenza. Tomm.

NO AVE GNINT DA ATACHÈS, *Non avere afferatojo alcuno*; fig. Non avere appiglio, appicco, o pretesto, occasione di contrariare.

UN S' PO ATACHÈ D' GNINT, *Non gli si può apporre magagna*, cioè Non gli si può incolpare alcun difetto, o mancanza.

ATACHÈS, *Appicarsi, Attaccarsi, Avventarsi, Aggiungersi*. Parlandosi di malattie contagiose.

ATACHÈS, *Appigliarsi* fig. Affezionarsi, Attaccarsi per affetto, per amicizia: così *Essere attaccato al danaro, alla roba* ec.

NO BIER ATACHÈ, *Non attecchire*, dicesi fig. di Coloro, che non hanno fortuna, nè profitano.

ATACHÈS A UN QUELL, *Attaccarsi, Appicarsi, Appigliarsi a una cosa*, vale Eleggerla per la migliore. *Cor la rosa, e lasciare star la spina*, cioè Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo.

ATACHÈS DOV S' FO, *Attaccarsi a' rasoi, Appicarsi alle funi del Cielo*. Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, o impossibili. V. *Ferr infughè*.

ATACHÈS A FÈR UN QUELL, *Attaccarsi a far qualche cosa, Porsi a farla. Attaccarsi a cicalare*.

ATACHÈ, *Attaccato, Aderente*; ma *Aderente* dicesi di quelle cose, che sono tra di loro così unite, che quasi si combaciano nelle rispettive loro superficie, come *La scorza all' albero, la pelle ai muscoli*; e *Attaccato* ciò che è unito ad altra cosa in modo, che non si può così facilmente separare l' una dall' altra. *Appeso* dicesi propr. di ciò che sta pendente; *Quadri appesi al muro*.

STÈ TOTT QUANT E DÉ ATACHÈ CUN ONA, A E ZOGE ec. *Fare il giorno con una donna, col giuoco* e simili.

ATACHÈ CUN E SPUD, *Appiccato colla cera, o colla saliva*, dicesi di Cosa, che con facilità possa disgiungersi.

ATACUNAMENT, s. m. *Rattacconamento, Rattoffamento*.

ATACUNÈ, v. a. *Rattacconare, Rattoffare*. Metter toppe, Tacconi; e per lo più dicesi di scarpe, vestimenti e simili; e fig. Racconciar chec-

chessia. V. *Amacarunè. Raccenciare*, è Rattoffare i panni vecchi con pezzo vecchio. V. *Arpè*.

ATACUNÈ, *Impiastricciare, Impiastriccicare, Appiastricciare, Appiastriccicare, Appiastrare, Impiastrare*, cioè Imbrattare con cosa tenace. V. *Impaciughè*.

ATACUNÈS, *Appiastricciarsi* ec. Cibo che s' *appiastriccia* in bocca, cioè Che non si possa spiocicar dal palato.

ATACUNÈ, *Incorazzato, Incrociato*, agg. di panno o simile divenuto sodo per untumi, e lordure.

ATACUNÈ, *Appiastriccato, Appiastriccicato, Appiastrato, Appicciato*, dicesi di Cose viscosose, e tenaci.

ATAFAGNÈ, V. *Azzafagnè*.

ATAPÈS, v. n. pass. *Caricarsi di panni, Taparsi, Fasciare il melarancio*, m. fig. e basso, Vestirsi bene per ripararsi dal freddo. *Imbacuccarsi, Imbavagliarsi, Camuffarsi*. Nascondere il capo, o tutta la persona in alcun panno. *Impellicciarsi*. Vestirsi di pelliccia.

ATASTÈ, V. *Tastè*.

ATASTÈR ON, *Cercare, Ricercare alcuno*. Visitare e guardare le saccocce di uno; il che si fa dalla guardia ad un arrestato, o sospetto. *Cercolla, ricercolla, nè nulla proibito le trovo*. Buonar. Fier.

ATEGI, s. m. *Tedio, Noja, Importunità*. V. *Assegi*.

ATENDAR, v. a. *Attendere, Intendere, Applicarsi, Applicare, Vacare*, v. lat. per Dare opera, Impiegarsi in checchessia.

ATENDAR, *Attendere, Accudire, Intendere, Badare* ec. per Usare attenzione, Stare attento. V. *Atent*.

ATENT, add. *Attento, Intento, Atteso, Avvertito, Avvertente*. Che usa attenzione, avvertenza.

STÈR ATENT, *Andare assegnato*, vale Essere cauto, circospetto.

STÈR ATENT, *Stare attento, Accorto, Avvertito, Considerarsi*, cioè Usar attenzione, Por mente. *I gran doni di Dio ci sono rovina, se con gran cautela non ci consideriamo, e dirizziamo verso Iddio*.

STÈR ATENT, *Tendere gli occhi, Stare alle volte, o alla veletta, coll' arco teso, Stare in sentore, in traccia, in osservazione, in agguato, Vegliare*, cioè Stare attento per osservare, o alle congiunture per approfittarne. *Stare a canna badata*, vale Usare tutta l' attenzione possibile, detto da chi compera il panno, badando alla canna, con che si misura. V. *Erta*.

STÈR ATENT, *Stare in ascolto, Stare in orecchi, o cogli orecchi tesi, levati, Tender gli orecchi, Tenere, o Avere gli orecchi ad una cosa*. Stare attento per sentire.

ATENTÈT, s. m. *Attentato*. T. leg. Delitto, Misfatto commesso, o tentato e non consumato, o anche Innovazione di fatto sopra la cosa di cui si tratta.

ATENTI, *Attenzione*. Voce di comando, cioè Badate bene, State attenti.

ATENZION, s. f. *Attenzione*. Intenta applicazione della mente per apprendere ed operare checchessia. *Applicazione* è un' *Attenzione* continuata,

e *Meditazione*, un' *Attenzione* riflettuta e sminuzzata.

FÈR ATENZION, *Porre l' animo ad alcuna cosa*. Badarvi seriamente.

ATENZION, *Cortesia, Favore, Officiosità, Officio, Piacere, Riguardo* ec.

USÈ DAGLI ATENZION, *Fare ad uno delle cortesie, Usare ogni riguardo, Trattare con molta amorevolezza, Prestar molti servigi*.

STÈR IN ATENZION, *Stare in aspettazione* p. es. d' una risposta: *Stare in attesa*, o in *attenzione* sono modi dell' uso.

CUN POGA ATENZION, *A un tanto la canna*, cioè *Con poca attenzione*.

ATERÈ, v. a. *Atterrare*, propr. *Gettare a terra. Abbattere, Demolire*: ma l' *Abbattimento* si fa d' un colpo solo. *Il terremoto abbatte molti edifici*; e la *Demolizione* si fa a poco a poco. *I muratori demoliscono i muri*. *Tonno*.

ATERÈ, *Atterrare* fig. *Vincere, Superare, Reprimere, Abbattere*.

ATERGHÈ, v. a. *Attergare*. T. Uff. *Segnare un decreto di superiore Autorità pel di dietro d' un ricorso*.

ATERÌ, v. a. *Atterrire, Spaventare*. Indurre spavento, terrore.

ATERIS, *Atterrirsi, Atterrire, Spaventarsi, Atterrarsi, Costernarsi*.

ROBA CH' ATERESS, *Cosa che pela l' orso*, dicesi fig. e in modo basso di cosa che abbia in sé gran polso e gagliardia. *Picchiate che pelan l' orso, l' uno che pela l' orso*.

ATES, prep. *Atteso*, cioè *A cagione*, In riguardo, Per, ec. *Atteso la riputazione, la grandezza, il potere, che tiene l' avversario*. Ma si usa anche come add. ed equivale a *Stante, Considerato*, ec. *Attesa la lor vile, e sordida natura*. *Alberti*.

ATESTÈ, v. a. *Attestare, Testificare, Certificare, Testimoniare*. Fare testimonianza, *Affermare*.

ATESTÈT, s. m. *Attestato, Attestazione, Testificazione, Testimonianza, Documento*.

ATICH, sust. e add. *Attico, Ordine attico*, o *bastardo*. Quel fabbricato, che innalzasi nella parte superiore d' una facciata, o Quell' ordine, che non segue la proporzione degli altri.

ATILÈS, v. n. pass. *Attilarsi, Allindarsi, Azzinarsi, Abbigliarsi*. Comporsi indosso i vestimenti con bel garbo, con grazia.

ATILÈ, *Atillato* è propr. ciò che veste e cuopre con precisione, e senza nascondere le forme del corpo. V. *Pul.*

STÈR ATILÈ, *Serrare alla vita*, dicesi delle Vesti strette, che combaciano alla persona.

ATIMPÈS, v. n. pass. *Attempare, Invecchiare*. Divenir vecchio.

ATIMPÈ, *Attempato*. Che ha di molto tempo, Che s' accosta alla vecchiezza. *Uomo di tempo* per *Attempato*.

PIOTOST ATIMPÈ, *Attempatotto, Attempatetto, Soprastato*. Che è alquanto attempato. *RAGAZZI PIOTOST ATIMPÈDI, Giovani soprastate*.

ATINENT, ATINENZA, V. *Appartenent, Appartenenza*.

ATINTÈS, v. n. pass. *Attentarsi, Attentare, Arrischiarsi, Arrischiare, Osare, Ardire*.

ATTUDIN, s. f. *Attitudine, Acconciamento, Idoneità, Abilità*. Disposizione di natura, che rende atto all' operazione.

ATTUDIN, *Attitudine* per *Atteggimento*. V. *Pusitura*.

ATIV, add. *Attivo* per *Pronto, Risoluto, Spedito*. *Era in ogni cosa ardito, e attivo. Attuoso*, cioè *Operante, Attivo*.

ATIV, *Attivo*, agg. di *Rimedio*: ma *Efficace* è ancor più espressivo. *Rimedi efficaci*, anzi che *Attivi*.

VITA ATIVA, V. *Vita*.

ATIVAZION, s. f. *Esecuzione, Adempimento*.

METTR, ANDÈR IN ATIVAZION, V. *Attività*.

ATIVÈ, v. a. *Attuare*. Porre ad effetto, ad esecuzione, *Effettuare*.

ATIVÈR UNA LÈZ, *Porre ad esecuzione una legge, un regolamento, una disciplina*.

ATIVITÈ, s. f. *Attività*. *Prontezza, Vivacità* nell' operare.

METTR, ANDÈR IN ATIVITÈ, *Attuare, Attuarsi*. *Ridurre*, o *Ridursi* dalla potenza all' atto.

ESSÈR IN ATIVITÈ, *Essere in attualità*, cioè *In esercizio*, in *atto pratico*.

ATIZZADOR, s. m. *Attizzatore, Aizzatore, Provocatore*.

ATIZZAMENT, *Attizzamento, Aizzamento, Adizzamento, Inizzamento*.

ATIZZÈ, v. a. *Aizzare, Attizzare, Adizzare, Aissare, Incitare, Provocare, Irritare, Adirare*.

ATIZZÈR ON, *Aizzar uno, Attizzare, Adizzare* per *Incitare, Provocare, Irritare*. *Mettere uno alle coltella*, vale *Incitarlo alla vendetta*.

ATIZZÈS ON CUN L' ÈTAR, *Provocarsi, Bisticciarsi, Proverbiarsi, Instigarsi*, cioè *Scambievolmente aizzarsi*.

ATMUSFERA, s. f. *Atmosfera*. L' aria all' altezza di quaranta miglia.

ATNÈ, v. n. *Attendere, Attenersi*. *Esser parente*. *Il tale mi attiene*.

ATNÈS, *Attendersi* per *Seguire, Secondare. Attenersi al consiglio di alcuno*.

ATOR, s. m. *Comico, Istrione*. Colui che rappresenta persona, o carattere in teatro. *Attore* è voce d' uso; e come T. leg. Colui che nel litigare domanda.

ATORAN, avv. *Attorno, Intorno, Dattorno, D' attorno, Da torno, Dintorno, D' intorno, A torno, A tondo*.

ATORAN ATORAN, *Intorno intorno, Torno torno*. *Circularmente, In giro*.

ATORAN, *In dosso*. *NO AVE GNINT ATORAN. Non aver abito indosso*.

ARVLTÈS ATORAN, *Attortigliarsi*, cioè *Volgersi intorno, in giro*.

CAVÈS ON D' ATORAN, *Levarsi, Togliersi uno da dosso*, cioè *Liberarsene*. *Dare il lembo*, o *Porre il limbuccio in mano ad alcuno, Torsi*

dinanzi alcuno, vale Allontanarselo.

CAVÈS d' ATORAN A ON, *Uscir di dosso*, cioè Lasciar libero.

DÈS d' ATORAN, *Affaccendarsi, Industriali, Arrabattarsi, Darsi le mani attorno*. Ingegnerarsi d' operare per vivere. *Menar le mani*, o *Menar le mani come un berrettajo*, cioè Lavorare indefessamente. *Fare una cosa colle mani e co' piedi*. Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo. *Fare le pratiche*. Maneggiarsi, Raccomandarsi per conseguir checchessia. *Dimenarsi*, fig. Adoperarsi nel fare, o nel dire. V. *Adungès*.

METTÈS ATORAN A UN QUELL, *Mettere in atto*. Incominciare a fare, Accingersi a far qualche cosa. V. *Dri*.

ATRAPLÈ, v. a. *Incogliere, Sopraggiungere, Sorprendere, Acchiappare, Soprapprendere, Attrappare*. Cogliere all' improvviso, e con inganno. *Abbordare alcuno*, vale Accostarsi ad alcuno per trattare di checchessia.

ATRAPLÈ UNA RISA, UN FREDD, UNA TOSS, ec. *Essere soprapreso da uno scroscio di risa, da freddo, da tosse e simili*.

ATRATT, V. *Azzidentè*.

ATRATIVA, s. f. *Attrattiva, Attrattivo, Allettamento*. Maniera che attrae.

ATRAVARSÈ, v. a. *Traversare, Attraversare*: ma nell' *Attraversare* par che s' immagini come un impedimento. *Un esploratore traversa il campo nemico, Il soldato l' attraversa coll' arme alla mano. Il fiume traversa, non attraversa una città*. Tomm.

ATRAVARSÈ LA STRÈ, *Attraversare la via*, o *Attraversare assol.* e fig. Opporsi, Impedire, Torre altrui il comodo di operar checchessia.

ATRAVARSÈS, *Intraversarsi*. Porsi a traverso. *Osso che mi si è intraversato in gola*.

ATREZZ, s. m. *Atteszo, Attrazzo*, ma per lo più *Attrezzi, Attrazzi*, cioè Quantità di cose necessarie per certi usi, come per la guerra, per la marineria e simili; quindi *Attrazzare una nave*, vale Corredarla di tutti gli attrazzi necessarj, e *Attrazzatore*, Colui che provvede gli attrazzi d' una nave. *Arnesi*, dicesi propr. degli strum. appropriati alle arti, e *Arredi* delle cose che servono per abbellimento nelle case.

ATRIBUT, s. m. *Attributo*. Qualità, che viene attribuita ad un soggetto, o Ciò che è proprio e particolare ad ogni soggetto. V. *Qualità*.

ATRIUVI, v. a. *Attribuire, Ascrivere, Tribuire, Imporre, Riputare* per Appropriare, Incolpare ec. *Arrogare*, Arrogantemente attribuire: *Tanto arrogò alla sua mano questo artefice*. V. *Ascrivar*.

ATRIUVIR A ON UN FAVOR, UNA DSGRAZIA ec. *Riconoscere una cosa da alcuno*, vale Reputare, o Confessare di averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui. *Perch' egli riconosceva tutti i suoi beni da Dio*.

ATRIUVIS, V. *Aprupriès, Arughès*.

ATRISTÈ, v. a. *Attristare, Contristare, Rattristare*. Indurre malinconia: così *Attristarsi* ec. Divenir tristo, cioè malinconico. V. *Intristis*.

ATROZ, add. *Atroce, Fiero, Crudele*; e dicesi delle persone, e delle cose.

ATRUPÈS, v. n. pass. *Attrupparsi*. Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo. *Intrupparsi*, Riunirsi alla truppa, o frotta, o compagnia.

ATRUPE, come avv. *A schiera, A schiera a schiera, In frotta, In frotte, A stormi*.

ANDÈR ATRUPÈ, *Andare a schiera, In frotte*, cioè Andare in compagnia di molti.

ATRUVÈ, v. a. *Ritrovare, Trovare*, cioè Pervenire a quello di cui si cerca, Abbattersi, Avvenirsi in checchessia. *Rinvenire, Rinvergare, Raccapazzare*, cioè Ritrovare dopo di aver molto cercato: e *Rintracciare*, Trovare col seguire la traccia. *Raccattare*, cioè Ricuperare, Riacquistare; ed *Accattare*, Chiedere e Prendere in prestito per restituire.

ATRUVÈ, *Trovare, Ritrovare* per Inventare, Scoprire, o per Conseguire, Ottenere. E *Trovare* per Acchiappare, Sorprendere.

ATRUVÈS, *Trovarsi, Ritrovarsi*, cioè Esser presente, Essere in qualche luogo.

ATUFÈ, V. *Tufè*.

ATUM, s. m. *Attimo*, Momento di tempo; ma non *Atomo*: dachè *Atomi* sono quelle minutissime cose, che si veggono nella spera del sole, che passa per finestre, o per altro spiraglio.

IN T' UN ATUM, *In un attimo, In un baleno, In un baccio baleno, In un subito, In un batter d' occhio, In un tratto, In un istante, In un' ave, o In men d' un' ave*.

ATUMBÈS, V. *Temp*.

ATURCIAMENT, s. m. *Attorcimento, Attorcigliamento*. L' azione di attorcigliare, e lo Stato della cosa attorcigliata. *Acchiocciolatura*, è la R avvolgitura che fa in sè stesso il guscio della chiacciola, o checchessia in tal guisa.

ATURCÈ, v. a. *Attorcere, Attortigliare, Attorcigliare, Tortigliare, Torcigliare, Avvolicchiare*. Avvolgere una cosa in sè stessa, o più cose insieme, o una ad un' altra. *Avviticchiare, Avvinchiare, Avvinghiare*. Cingere intorno alla guisa che fanno i viticchi.

ATURCÈS, *Attortigliarsi, Attorcigliarsi, Avvolgersi, Avviticchiarsi, Avvinchiarsi* ec. dicesi delle cose, che s' attaccano ad altre avvolgendosi intorno. V. *Aturciulès*.

ATURCIULÈS, v. n. pass. *Aggrovigliarsi*. Ritorcersi in sè, ed è l' effetto, che fa la seta, ed il filo quando è troppo torto.

ATURÈ, V. *Turè*.

ATURGNÈ, v. a. *Attorniare, Attorneare, Circondare, Accerchiare, Intorniare, Attorneggiare*.

ATUSSÈ, v. a. *Ammettere i cani*, vale Istigarli, Spignerli contro, Incitarli ad offesa; lo che dicesi anche *Aizzare, Aissare*.

ATUSGHÈ, V. *Avalnè*.

ATUVÈL, add. *Presente*, ma non *Attuale*, come add. di Quello, di che si tratta. *Conosco che la presente Opera al vostro giudizio avrà grave e noioso principio*.

ATUVELMENT, avv. *Presentemente, Al presente, Per al presente, In presente, Nel presente*, cioè Ora, In questo punto.

ATUVERI, s. m. *Attuario*. Notajo che registra gli atti pubblici e privati. *Attuariato*. La carica, l'ufficio dell'Attuario.

AV, pron. *Vi, a Voi, o Voi*. **AV PRUMETT**, *Vi prometto*. **AV òd**, *Vi odo*.

AVALNADOR, s. m. *Avvelenatore, Attossicatore*. Che avvelena. *Venefico* per *Avvelenatore*, o *Fabbricator di veleni*.

AVALNAMENT, s. m. *Avvelenamento, Attossicamento*. L'avvelenare. *Veneficio* T. Criminal. Delitto di avvelenamento.

AVALNÈ, v. a. *Avvelenare, Attossicare, Tossicare, Intossicare, Attoscare*. Dare il veleno, il tossico. *Avvelenire, Avvelenare, Rendere velenoso*, come *Avvelenire* una cosa per *Avvelenare* una persona.

AVALNÈS, *Avvelenarsi*. Uccidersi col veleno.

AVALNÈ, *Avvelenare, Attoscare*. Fieramente putire. V. *Apstè*.

AVALNÈ, *Avvelenato, Attossicato, Tossicato*. Morto, o Affetto di veleno. *Avvelenato, Avvelenito, Tossicato, Velenato, Velenoso*. Pien di veleno.

AVALNÈ, *Invelenito, Avvelenato*, fig. vale Rabbioso, Irato che anche si dice *Invipero*, *Inserpentito, Indragonito*, cioè Irato a guisa di vipera, di serpe ec.

AVALNÈ, *Rotto, Dirotto* per *Dedito*, Grandemente inclinato.

AVALURÈ, v. a. *Avvalorare, Invalorire*. Dar forza, valore.

AVALURÈS, *Avvalorarsi, Avvalorare, Invalorire*. Pigliar vigore.

AVAMPÈS, v. n. pass. *Avvampare, Divampare, Avvamparsi*. Essere acceso, infiammato, Pigliar la vampa, Accendersi.

AVANTAZ, **AVER UN QUELL D'AVANTAZ**, *Aver chechessia d'avantaggio*, cioè Più del bisogno.

METS IN AVANTAZ, *Avvantaggiarsi, Avvantaggiare, Vantaggiarsi, Vantaggiare, Approvecciarsi*. *Avere, o Pigliar vantaggio*.

AVANTAZÈ, v. a. *Avvantaggiare*. Accrescere, Aumentare, Migliorare. *Vantaggiare, Avvantaggiare*, cioè Superare, Avanzare, Sopravanzare.

AVANTAZÈS, *Avvantaggiarsi, Avvantaggiare*. *Avere, o Pigliar vantaggio*.

AVANTI, avv. e prep. *Avanti, Innanzi, Dinanzi*. V. *Dnenz, Inenz, Nenz*.

AVANTI. Pronunciato in tuono imperativo per sollecitare altrui a camminare, o far qualche cosa, corrisponde al toscano *Trana, Frana trana*, cioè Sbrigati, Spedisciti.

AVANZ, s. m. *Avanzo*, che anche si dice, *Il rimanente, Il restante, Il resto, Residuo, Reliquia*, cioè Quello che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia. *Rilievo*, è l'avanzo della mensa. *Sconocchiatura*, quello del pennecchio. *Abbeveraticcio*, della bevanda. *Culaccino*, del bicchiere.

Raffilatura, del panno. *Scampolo*, d'una pezza intera. *Vestigi*, o *Vestigie* d'una fabbrica rovinata, e quasi interamente distrutta.

AVANZ, *Avanzo, Acquisto, Risparmio, Guadagno*.

D'AVANZ, *D'avanzo, Più del giusto, Più del dovere, Di sopra più*.

AVER UN QUELL D'AVANZ, *Avanzare* per *Averne più che a sufficienza*. *Il danaro gli avanza*.

D'AVANZ, *Del resto*, cioè Quanto a quello che resta a dire.

FÈ DL'AVANZ, o **DJAVENZ**, *Avanzare, Civanzarsi, Far calia*, cioè Risparmiare, Fare avanzo.

UN GN' È DA FÈR AVANZ, *Non esservi da far calia*, vale Non esservi da guadagnare, da avanzare qualche piccola cosa.

FÈ L'AVANZ D'FRÈ CAZZETTA, *Far l'avanzo del Cibacca, che a capo d'anno avanzava i piè fuori del letto, L'avanzo del Cazzetta, che bruciava il panno di Spagna per far cenere morbida, L'avanzo del grosso Cattani, Far l'avanzo di Berta Ciriegia, che disfaceva i muri per vendere i calcinacci, Far gli avanzi di Berto, che dava a mangiar le ciriege per avanzare i noccioli, Fare l'avanzo di Monna Ciondolina, che dava tre galline grandi per averne due nane, e cappellute, perchè eran brizzolate*. Modi bassi espressioni, che Dove alcuno si credeva avanzare, ei ci scapita, o non ci avanza.

TÒ SO J AVENZ DJ ETAR, *Dare nelle scartate*. Valersi di quello, che è già stato ricusato; metaf. tolta dal giuoco delle carte.

AVANZADEN, add. *Attempatetto*. Che è alquanto attempato. *Attempatetta*, o *Soprastata* direbbero d'una giovane, che non fosse più sul fiore.

AVANZAI, s. m. *Rimasuglio, Resticciuolo, Avanzaticcio*. La piccola e peggior parte di quel che avanza.

AVANZAMENT, s. m. *Progresso, Profitto*, ed anche *Avanzamento*.

AVANZÈ, v. n. *Avanzare*, cioè *Avere più che a sufficienza*. *Il danaro gli avanza, gli soprabbonda*.

AVANZÈ, o **AVANZÈ D'AVE**, *Restare avere, o Restare a avere* per *Essere, o Andar creditore d'alcuno*.

AVANZÈ, *Avanzare, Rimanere, Restare*, parlando di resto, residuo. *Poca vita mi avanza*.

AVANZÈ, *Rimanere, Restare, Fermarsi, Stare*, cioè Non si partire.

AVANZÈ FORA, *Avanzare per Venire, o Sporgere in fuori*. *Il tetto, che avanza dicesi gronda*.

AVANZÈ FORA, *Rimanere, o Rimanersi di canto*, cioè Essere ommesso, escluso.

AVANZÈ, *Ammirare, Stupirsi, Restar sorpreso*. V. *Armane, Arstè*.

AVANZÈS, *Avanzare*, per *Mettere in avanzo, Accumulare*.

NO S'AVANZÈ GNINT, *Avanzare i piè fuori del letto*, dicesi prov. di Chi non mette nulla in avanzo.

AVANZÈS UN PÒ TROPP, *Entrar troppo innanzi*, vale *Avanzar* troppo il discorso.

AVANZÈS, *Avanzarsi, Farsi innanzi, Inoltrarsi*.

AVANZÈS, *Osare, Ardire, Avere l'ardire*. V. *Abilità*.

AVARAZZ, s. m. *Avaraccio, Avarone, Avaronaccio, Scorticapidocchi, Pelanibbi, Miserone, Largo come una pina verde, Non darebbe fuoco al cencio, Taccagnone*.

AVARÈS, v. n. pass. *Vajolare, Invajare, Divenir vajo*. Dicesi dell'uva, e delle altre frutta quando cominciano a maturare. *Saracinare, Divenir ghezzo*, propr. dell'uva, che prenda il color nero, e *Inoliare*, delle olive quando maturano. L'uliva è *inoliata*.

ESSR' AVARÈ, *Essere vajo, o vajolato*.

AVAREZIA, s. f. *Avarizia*, e Grec. *Aplestia, Crisomania*. Disordinata cupidigia d'acquistare. *Spilorceria, Miseria*. Somma strettezza nello spendere, ed è l'effetto dell'avarizia. V. *Spilurciareja*.

DÈS A L'AVAREZIA, *Gettarsi all' avaro, Inavarire*. Divenir avaro.

FÈR AVAREZIA, *Avarizzare*. Mettere ad effetto l'avarizia. *Colui, che avarizza, è inavarito già da qualche tempo*.

LASSÈ L'AVAREZIA, *Uscir di gatto salvatico, vale Lasciar la vita salvatica; e Uscir del manico*. Far più che non si suole.

MORA L'AVAREZIA, V. *Va là, strussion*.

CUN AVAREZIA, *Avaramente, Grettamente, Meschinamente, Miseramente, Sordidamente*.

AVARTENZA, s. f. *Avvertenza, Circospezione, Cautela*. Differisce poi dall' *Avvertimento*, in quanto che l' *Avvertimento* è dato da altri, e l' *Avvertenza* è una cura che prende da sè quegli che opera o pensa. Non si debbe dunque usar mai: *Dare un'avvertenza; nè: Operare con avvertimento*. Tomm.

FÈR AVARTENZA, *Stare avvertito, Usare avvertenza*.

AVARTÌ, v. a. *Avvertire, Fare avvertito, Ammonire, Avvisare*; ma s' *avverte* per rammentare, per far riflettere; s' *ammonisce* per diriggere, per correggere, per mettere in cuore un pensiero utile e serio; e s' *avvisa* di cosa ignorata. L' amico *avverte*, il maestro *ammonisce*, la spia *avvisa*. Tomm.

AVARTÌ, *Avvertire* per Considerare, Riflettere.

AVARTIDA. STÈR IN SL' AVARTIDA, *Stare avvertito, o Stare, o Andare assentito*. Usare avvertenza.

AVARTIMENT, s. m. *Avvertimento*. Ricordo, che si dà altrui, perchè e' badi ad alcuna cosa. *Avviso, Annunzio* di cosa ignorata. Io ricevo l' *avviso* di essere insidiato; e questo è un *avvertimento* perchè io pensi a difendermi. Si bada a un *avvertimento*, si crede a un *avviso*. Tomm.

AVDES, v. n. pass. *Avvedersi, Accorgersi, Addarsi, Avvisarsi*. V. *Adès*.

AVE, *Avere*, per Conseguire, Ottenere.

AVE PIO DI ETAR, *Essere il figliuolo della mala matrigna*, dicesi in proverbio quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzione di ciascuno ha poi più che gli altri.

AVE, *Avere*, cioè *Reputare, Stimare*. AVER ON PR' UN SANT, *Aver uno per santissimo uomo*.

AVE D' QUE QUELL, *Avere di checchessia*, come *del savio, del bestiale, del matto*: che anche si dice *Sentire di alcuna cosa*, cioè *Partecipare, Rassomigliarla*, come *Sentir dello scemo, del guercio, del tiranno*, ec.: e *Aver l'aria di uno, o Rendergli aria*, vale *Somigliarsi*.

AVE, per *Prendere, Pigliare, Acchiappare* e simili.

AVELA CUN ON, *Averla, o Avere il baco, il tarlo, l'animo grosso, o ruggine con alcuno, Avere in uggia alcuno, o Avere uggia con alcuno*. Essere in collera con alcuno, Vederlo di mal occhio.

AVE DA AVE, *Dover avere, Avere a avere*, cioè *Andar creditore*.

NO AVE GNINT DA FÈ, *Non aver che fare*, vale *Essere scioperato*.

AVE D' CH' IN FÈ, *Aver che fare con uno*, vale *Aver interesse con lui*.

NO AVE GNINT D' CH' IN FÈ, *Non aver che fare, o a fare con alcuna cosa*, cioè *Essere molto differente, Non essere comparabile*.

NON AVEN ON DA CREST, *Non ne aver un per medicina, Essere arso, distrutto*, cioè *Esser senza danaro*.

AVE, voce furb. per *Intendere, Comprendere*. A T' HO AVU, *Ti ho capito, inteso, compreso* ec.

AVE, s. m. *Avere*. Facoltà, Patrimonio, Ciò che si possiede.

DÈR E SU AVE, *Dare ad alcuno il suo conto*. Ciò che se gli deve.

AVEDÙ, *AVEDUTEZZA, V. Acort, Astut, Astuzia*.

AVENÌ. V. *Acadè*.

AVENIMENT, s. m. *Avvenimento* dicesi di che che sia, che avvenga in pubblico, ed in privato. *Accidente* è d' ordinario un tristo avvenimento, ed *Avventura* un avvenimento per lo più lieto. *Caso* può avere anche senso più tristo d' *Accidente*, onde *Suonare a caso*, dicesi in Firenze, quando il suono della campana annunzia disgrazia avvenuta a taluno: ma prendesi anche per *Avvenimento, Avventura, Accidente*. Sentite *caso* che mi segue: e il *caso* non è che una delle solite frivolezze, che seguono a cento persone in un giorno. Tomm.

AVENT, V. *ADVENT*.

AVENTÈ, v. a. *Avventare, Lanciare* meglio che *Slanciare*: ma *Avventare* indica impulso di più lungo movimento che *Lanciare*.

AVENTÈS, *Avventarsi, Slanciarsi, Lanciarsi contr' uno, Scagliarsi addosso ad alcuno*.

AVENTOR. V. *Avintor*.

AVENTURA, V. *Avveniment*.

AVENTURÈ, v. a. *Avventurare, Arrischiare*. Mettere a rischio, in pericolo.

AVENTURÈS, *Avventurarsi, Arrischiarsi, Cimentarsi*. Mettersi a cimento, a pericolo.

AVENTURÈ V. Fortunè.

AVENTURIR, s. m. *Venturiere, Avventuriere*, propr. Soldato di fortuna, che non è stipendiato: ma per simil. dicesi anche d'altre persone.

AVENTURIR, add. *Veniticcio, Avventiccio, Avventizio, Assebraticcio, Collettizio, Ragunaticcio*, cioè Venuto d'altrove.

AVÈR, s. m. *Avaro, Pillacchera, Mignatta, Taccagno, Cacastecchi*.

AVÈR, add. *Avaro*. Colui che desidera d'avere. *Misero, Sordido, Spilorcio*, che troppo s'astiene dall'usare il suo.

DVINTÈR AVÈR, *Gettarsi all'avarò, Inavarrire*. Divenire avaro.

FÈ L'AVÈR, *Avarizzare*. Mettere ad effetto l'avarizia. *Essere stretto in cintola*, dicesi di Chi è avaro.

L'IMPURTON VENZ L'AVÈR, L'impronto, o *l'importuno vince l'avarò*. Quando per pura importitudine ottiene da un altro una cosa negata.

CUN UN AVÈR UJ VÒ UN ÈTR' AVÈR. Colle lesine bisogna essere punferuolo. Detto fig. per far intendere che cogli avari bisogna essere spilorcio.

AVERÈ, v. a. *Avverare, Verificare*: ma si *verifica* una citazione per vedere s'è verace e fedele, si *verifica* la relazione d'un fatto, e si *avvera* una predizione, una promessa, una speranza, un timore e simili. Tomm.

AVERÈS, *Avverarsi, Verificarsi*. Effettuarsi, Adempiersi, Mostrarsi vero il pronostico.

AVERSION, s. f. *Aversione, Odio, Ripugnanza, Antipatia*. Ciò che ci nuoce, o crediamo che ci possa nuocere, eccita l'odio; ciò che spiace forte, *avversione*; ciò che è opposto al modo di sentire, *antipatia*, ciò che non vorrebbe vedersi, o fare, *ripugnanza*. Tomm.

AVERSITÈ, s. f. *Avversità, Disgrazia, Calamità, Infortunio*.

AVERT, add. *Aperto, Schiuso, Diserrato, Porte, finestre aperte, Bocca aperta*.

AVERT, *Aperto* per Ampio, Largo, Spazioso. *Luogo aperto, Campagna aperta*.

AVERT, *Sparato* per Aperto parlando di Vesti. *Una veste sparata dinanzi*.

AVERTA, s. f. *Apertura, Aperta, Apertura, Aperto, Aperzione*. Spazio voto in cosa che dovrebb'essere continuata. *Sparato*. Tagliatura, o Apertura della parte davanti delle camicie; ma dicesi anche di gonne e di ogni altra veste femminili, che abbia simile fenditura in mezzo, o a' lati. *Scollo*. Lo sparato, o apertura da collo delle camicie da donna. *Apertura, o Imboccatura della saccoccia*: e *Sparato*, se l'apertura è perpendicolare come nelle saccocce, che le donne si allacciano alla cintura. *Feritoja*. T. art. Traforo, o apertura stretta, in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di ferro, perno o simile. V. *Carvaja*.

AVERTI, T. macell. *Sbarra*. Pezzo di legno, che si mette per traverso ai castrati, per accomodar la rete.

AVERTENZA, AVERTÌ ed. V. *Avartenza, Avarti*.

AVEZZ, add. *Avvezzo, Avezzato, Assuefatto*.

AVEZZ MÈL, *Malallevato*. Di cattiva educazione.

AVEZZ A E BEN, E MÈL, *Avvezzo alla scarmaglia*: m. b. e dicesi di Chi è uso a soffrire il bene e il male, ed è allevato fra le sciagure.

AVGE, s. m. *Auge* fig. per Altezza morale, cioè di gloria, d'onore, di felicità, di rinomanza ec. **ESSR' IN AVGE**, *Esser nell'auge delle sue felicità, della sua gloria, Andar per le bocche di tutti*, cioè Essersi procacciato gran fama, e celebrità.

AVGURÈ, v. a. *Augurare, Desiderare*: ma l'*Augurare* è un desiderio di più viva speranza, un desiderio che vorrebb'essere così certo di sè da potersi quasi cambiare in profezia. Tomm.

AVGURI, s. m. *Augurio, Presagio*, cioè Predizione di futuri avvenimenti: ma l'*Augurio* è sempre l'indizio, ed il *Presagio*, il sentimento. Una circostanza di buono, o di cattivo *augurio* mi fa *presagir* bene o male. Tomm.

AVGURI, *Augurio* per Desiderio, Prego, Brama, ed anche Imprecazione.

AVIAMENT, s. m. *Inviamento, Avviamento* per Indirizzo a negozio, arte, affare, e simili.

AVID, V. *Ingord*.

AVIDITÈ, V. *Igurdezia*.

AVIÈ, v. a. *Avviare, Dare avviamento, o inviamento*, per Indirizzare, Istradare. V. *Araviè, Inviè, Instradè*.

AVIÈS, *Avviarsi, Andar via*. Partire.

AVIÈS, *Trapelare*, propr. lo Scappare il liquore per sottilissima fessura dal vaso, che lo contiene. V. *Fè dann*.

AVIÈS ALLA MOTTA, ALLA FRANZESA, ALLA SURENA, Furarsi da luogo, o da persona, vale Partirsi nascostamente.

AVIÈS, Andarsene, dicesi delle cose, che si scancellano, svaniscono, o si consumano, come Macchie, Fumo ec. E *Andarne col pezzo*, dicesi di quelle Macchie, che non se ne vanno dal panno, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato.

AVIÈS. V. *Muris*.

AVIÈS, Parlando di danaro, vale *Spendere*. **UN S'È AVIÈ BENASSE A VISTI, Ho dovuto spendere molto per vestirmi**.

ESSR' A LÈ PR' AVIÈS, *Star in su l'ale*. Stare in punto per partirsi.

AVILÌ, v. a. *Avvilire, Rinvilire, Soilire, Abiettare, Avallare*. Gettare in una abiezione vergognosa. *Umiliare*. Mettere in uno stato tale, che l'uomo senta la propria debolezza. *Abbassare* è meno di tutti.

AVILÌ, *Avvilire, Ravvilire, Invilire*. Rendere pusillanime, codardo.

AVILIS, *Avvilirsi, Abiettarsi, Umiliarsi, Dichinarsi, Dimettersi, Degradarsi, Abbassarsi*, V. *Avili*.

AVILIS, *Avvilirsi, Invilire, Impaurire, Incodardire, Abbandonarsi, Abbiosciarsi, Sbi-*

gottirsi, Cagliari, Avvallarsi. Cader d'animo, di cuore, Perdere il coraggio, Cominciare ad aver paura dell'avversario.

AVILIS, Disajutarsi, Annighittirsi, Avvilirsi, cioè Lasciar d'ajutarsi in vece d'operare alcuna cosa a suo vantaggio.

AVILIMENT, s. m. Avvilimento, Svilimento, Abiezione, Abiettezza, Abietitudine. L'azione d'Avvilire, d'Avvilirsi, d'Abiettare ec.

AVINCÈ, v. a. Curvare, Incurvare, Inarcare. Piegare in arco.

AVINCÈS, Curvarsi, Incurvarsi, Inarcarsi. Piegarsi a guisa d'arco. *Acconsentire,* dicesi di Legno, o Ramo, e simile, che cede a peso sovrapposto.

AVINÈ, v. a. Avvinare; propr. Infondere alquanto di vino in un liquore; ma vale anche Ausare al vino, e dicesi particolarmente delle botti.

AVINÈ, Avvinato, Avvinazzato, parlando di persona, vale Che ha bevuto di molto vino, Ciuschero, Brillo.

AVINTÈ, V. Aventè.

AVINTOR, s. m. Avventore, Bottegajo. Colui che è solito di andare a comperare ad una tal bottega, o a servirsi dell'arte di alcuno.

FÈS DJ AVINTUR, Dare il comino, met: dicesi dell'Allettare i compratori alla bottega col far loro piacere.

SVIRÈ, o DSGUSTÈ J' AVINTUR, Tirar i sassi alla colombaja, Sviare la colombaja, dicesi quando i Bottegai fanno in maniera, che gli Avventori non capitino più loro a bottega.

BON AVINTOR, Buon bottegajo, m. b. dicesi di Chi opera con malizia, con fretta e simili.

AVINTURA, V. Avveniment.

AVINTURÈ, AVINTURIR, V. Avventurè, Avventurir.

AVIS, s. m. Avviso, propr. Annunzio di cosa ignorata.

AVIS, Avvertimento, Ammaestramento, Ammonizione, Consiglio, Accenno, Ricordo, Avviso, V. Avartiment, Cunsei.

AVIS, Affisso, dicesi a Cartelli, Bandi ec. che si affiggono ne' luoghi pubblici.

AVIS, Avviso per Foglio d'avvisi, o novelle pubbliche, Gazzetta.

ESSAR D'AVIS, Essere avviso, Avisare, cioè Parere, Giudicare. *Già mi era avviso, che così fosse. Um è d'avis, Mi è avviso, Mi pare, Avviso.*

DÈR AVIS, Dar intesa, o l'intesa, Dar conto di alcuna cosa, cioè Dare l'avviso opportuno.

STÈR IN SL'AVIS, V. Stèr all'erta, In s' quella.

AVISADOR, s. m. Avisatore, Annunziatore; che avvisa, e propr. Quel commediante, che avvisa dal palco scenico la commedia, o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.

AVISÈ, v. a. Avisare, Dare avviso, Rendere avisato, Ravvisare; ma *Avisare* trovasi col secondo, e talora anche col quarto caso di compagnia. *Avvisarono M. Lorenzo del fatto, Avvisami a Lione il successo.*

ESSER' AVISÈ, Avere spia d'una cosa, cioè Esserne avisato; e *Aver l'intesa, Aver l'istruzione* di come si debba contenere.

OM AVISÈ L'È MEZZ SALVÈ, Uomo avvertito, è mezzo munito; e *Piàga antiveduta assai men duole,* cioè Il male preveduto si sopporta più pazientemente.

AVIVÈ, v. a. Avvivare, Ravvivare, per Dar forza, vigore.

AVIZIE, V. Avzè.

AVMENT, s. m. Aumento, Accrescimento, Aumentazione, Aumentamento.

AVMENTÈ, v. a. Aumentare, Accrescere, Avanzare. Far maggiore Ingrandire con aggiunger cosa della stessa natura.

AVMENTÈ D'PREZZ, V. Cressar.

AVMENTÈS, Aumentarsi, Crescere. Farsi maggiore in qualità, o in quantità.

AVNI, v. n. Avvenire, Accadere, Seguire, Succedere, Voci tutte che esprimono avvenimento inaspettato; ma *Accadere, Avvenire* dicesi di qualunque piccola circostanza; *Seguire, Succedere* di un fatto: e i fatti di minore entità *seguono*, i più importanti *succedono*. Inoltre *Accadere* non ha quasi mai buon senso, e lo comprovano i significati del sostantivo *Accidente*, sebbene trovisi averlo talvolta indifferente, ma più in male, che in bene. *Avvenire, Seguire* si prendono in buono e in mal senso; e *Succedere* giova applicarlo piuttosto a casi lieti, che a' tristi, badando al lieto senso della voce *successo*. Tomm.

AVNI, add. Avvenire, Futuro; e si pone così assol. anche nel numero del più. *Senza mostrare le cose avvenire.*

PAR L'AVNI, Per l'avvenire, Per l'innanzi, Da oggi innanzi, In avvenire, Da qui avanti; cioè Nel tempo, che ha a venire.

AVOLI, V. Avori.

AVON, s. m. Fuco, e volgar. Pecchione. Marito dell'ape, che è senza aculeo, e che non fa mele.

AVÒRI, s. m. Avorio, Avolio. Dente d'elefante separato dalla mascella per esser messo, o già messo in opera.

AVÒRI BRUSÈ, Spodio. Il capo morto dell'avorio abbruciato.

D'AVORI, Eburneo, Eburno, cioè Fatto d'avorio, o Simile all'avorio.

AVRORA, V. Elba.

AVSINAMENT, s. m. Avvicinamento, Avvicinazione, Approssimamento, Approssimazione, Appressamento, Accostamento, Approcciamento. Movimento di chi s'avvicina, o della cosa che sembra avvicinarsi. *Appropinquamento, Appropinquazione* sono voci latine.

AVSINÈ, v. a. Avvicinare, Appressare, Approssimare, Accostare. Far vicino, Metter vicino.

AVSINÈR ON, Usare con alcuno, vale Praticarlo. *Tenere dimestichezza, Esser domestico, o familiare d'alcuno,* cioè Intrinseco, Amico.

AVSINÈS, Avvicinarsi, Appressarsi, Approssimarsi, Accogliersi, Accostarsi; ed anche *Avvicinare, Appressare.* Farsi vicino. *Approccia-*

re, Approcciarsi, è T. mil. E *Appropinquarsi* voce latina.

TURNÈR A AVSINÈ, O AVSINÈS, Ravvicinare, Ravvicinarsi.

AVSINÈS, Gettarsi. Parlando di colore, o simile, che si avvicini ad un altro.

AVSPEZI, s. m. Auspicio, Auspizio, cioè Favore, Ajuto, Protezione.

AVSTER, AVSTERITÈ, V. Sever, Severità.

AVTENTICH, add. Autentico, Autorevole, Provante. Valido, Che fa prova.

AVTENTICAZION, s. f. Autentica. Approvazione, o Testimonianza autorevole. *Autenticazione.* L' autenticare.

AVTENTICHÈ, v. a. Autenticare, Convalidare. Render degno di fede, e per lo più dicesi delle Scritture.

AVTOR, s. m. Autore è propr. Quegli, dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, è l' inventore, il fattore di qualunque sia cosa, od opera, o effetto; quindi *Autori* sono anche gli Artisti. *Scrittore*, poi è quegli, che scrive le cose proprie, o le altrui: ma parlando delle opere dell' ingegno, il nome di *scrittore* riguarda le qualità dello stile, e quello d' *autore* le cose; e sebbene chiunque scrive di suo, sia *autore* insieme e *scrittore*, tuttavia dirassi meglio *Scrittore* d' una storia, *Scrittore* d' una vita, d' una guerra e simili; ed *Autore* d' un' opera filosofica, *Autor* d' un poema. L' abitudine inoltre fa gli *scrittori*. Chi fa una epigramma, una commedia è *autore*; e Chi ne fa molti, o molte è *autore* insieme e *scrittore*. Tomm.

AVTOR POVAR, Autor povero, che non ha danari: *povero autore*, Autore degno di pietà come *autore*, non come *povero*. Tomm.

AVTORA, s. f. Autrice.

AVTUREVUL, add. Autorevole, Autoritativo.

AVTUREVULMENT, avv. Autorevolmente, Autoritativamente.

AVTURITÈ, s. f. Autorità, Facoltà. Podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi: così *Dare autorità*, vale Concedere facoltà, o potere, di fare alcuna cosa.

AVTURITÈ, Autorità per Detto di Autore.

AVTURITÈ, Autorità per Magistrato o simile, è voce dell' uso.

AVE L' AVTURITÈ, Avere la facoltà, Essere autorizzato.

AVTURIZAZION, s. f. Autorità, Facoltà; ma non *Autorizzazione*, che sa finora di francesismo.

AVTURIZÈ, v. a. Autorizzare; Dar facoltà, autorità di fare, di dire ec.

AVU, part. Avuto da Avere.

CHI HA AVU HA AVU, Chi è in tenuta Dio l' ajuta; cioè Chi è in possesso è a miglior condizione. *Chi ha tenga, e chi n' è ito peggio, suo danno; Chi s' ha, s' abbia;* per Significare, che nulla si vuol ripetere da altri, o che ognuno cede alle sue ragioni.

AVUCATÈ, v. a. Fare, o Creare avvocato.

AVUCATÈS, Farsi avvocato.

AVUCHÈ, v. a. Avvocare, e non Avvocare, cioè Tirare e chiamare a sè una causa già condotta ad altro tribunale.

AVUCHÈT, s. m. Avvocato. Dottore in ragion civile, o canonica; ed anche Protettore, Difensore.

FÈ L' AVUCHÈT, Avvocare. Difendere e consigliare nelle cause altrui.

AVUCHÈT DAL CHÈVS PÈRSI, O SPALÈDI, Dottor de' miei stivali, Frugascannelli.

AVULAN, s. m. Nocciuolo, Avellano. Albero che produce le nocciuole detto da Linn. *Corylus Avellana.*

AVULANA, s. f. Nocciuola, Avellana, Nocella. Frutto secco dell' Avellano; poichè fresco, e tenero chiamasi propriamente *Nocchia.*

AVULANA SALBÈDGA, Bacuccola. Nocciuola salvatica.

CAMISA DL' AVULANA, Scoglio, Fiocco. Involucro che cuopre il guscio legnoso.

AVULANDRA, Voc. Imol. V. Stella.

AVULANER, s. m. Corileto. Luogo piantato di corili, o nocciuoli.

AVULÈ, v. a. Avvoltare; lo stesso che *Avvolgere, R avvolgere.*

AVULÈR E FOGH, Velare il fuoco, cioè Coprire la brace con piccolo strato di cenere a guisa di velo per conservarla. Diz. Bologn.

AVULÈ D' MARON, V. Maron.

AVULÈS, V. Arvultès.

AVULTOI, s. m. Avvoltojo. Uccello di rapina, grande e forte come l' aquila. *Avvene* di molte specie; ma il più comune in Italia è quello chiamato da Linn. *Fulur cinereus.*

AVUSETTA, V. Bècc arvers.

AVUT AVUT. Maniera alla latina, cui corrispondono. *O guasto, o fatto, O dentro o fuori, O asso o rè, O bere o affogare. O Cesare o Niccolò,* cioè *Volete, o non volete?* Risolvi, e simili e dicesi di chi si trova in angustie di risolvere.

AVZÈ, v. a. Avvezzare, Assuefare, Accostumare, Costumare, Ausare.

AVZÈS, Avvezzarsi, Assuefarsi, Accostumarsi, Ausarsi.

AVZÈS A FÈR UN QUELL, Venire in uso di fare alcuna cosa. Avvezzarvisi.

AZZA, s. f. Accia. Lino, stoppa, o canapa filata; ed anche per filo di seta. Gherard. all' Art. *Accia.* *AZZA GRÈZA, O IN TE SPED, Accia cruda.* *AZZA IN TIA ZENDAR, Accia cotta.*

AZZA E FAMBES, Guarnello. Panno tessuto d' acciaio e bambagia.

ACIUPÈ L' AZZA, V. Aruzè l' azza.

AZZABAJÈ, AZZABAJÈS, V. Abarbajè, Abarbajès.

AZZABAJÈ, Abbacinato; fig. per Attonito, Stordito o simile.

AZZAFAGNÈ, V. Zacagnè.

AZZAFAGNÈ, v. a. Abbaruffare, Rabbaruffare. Mettere in baruffa.

AZZAFAGNÈS, Accapigliarsi, Abbaruffarsi, Rabbaruffarsi, Venire alle prese, Accapellarsi.

si, Scardassarsi, Spellicciarsi, Acciuffarsi. Tirarsi l'un l'altro i capelli azzuffandosi, Mettersi in baruffa. V. *Atacagnès, Tacagnè*.

AZZAFUTAMENT, s. m. *Acciabbattamento, Abborracciamento*. Il far checchessia a strapazzo, negligenzemente.

AZZAFUTÈ, v. a. *Acciabbattare, Abborracciare, Acciarpare, Arramacciare*. Far checchessia a caso, alla grossa, e senza diligenza.

AZZAFUTON, V. *Zafuton*.

AZZAR, s. m. *Acero fico, Acero tiglio, Acero falso, Stucchio, Platano salvatico*. Albero di alto fusto comune nei boschi montuosi dell'Italia, e della Svizzera, e detto da Liun. *Acer Pseudo-Platanus*.

BOSCH D' EZZAR, *Acerajo, Acereto*. Selva d'aceri.

AZARDÈ, v. a. *Azzardare, Arrischiare, Avventurare, Cimentare*. Mettere a pericolo o rischio.

AZARDÈ TROPP, *Cercar i fichi in vetta, Far incette di fichi in vetta*, o *in punta*: cioè Mettersi a cose o difficili, o temerarie, e pericolose.

AZARDÈ BENASSE CONTRA FOCH, *Andare a pescar coll' amo d' oro*. Prov. che vale: Mettersi a rischio di gran perdita sulla speranza di poco guadagno.

AZARDÈS, *Azzardarsi, Arrischiarsi, Avventurarsi, Cimentarsi*.

ABÈDA D' NO AZARDÈ TROPP, *Guarda di non ti scagliare*, cioè Di non impegnarti oltre al convenevole.

AZARDOS, add. *Azzardoso, Pericoloso, Rischioso*, cioè Pieno di molti pericoli. *Luogo, Affare* ec. *azzardoso*, vale In cui facilmente si corre pericolo.

AZARDOS, *Arrischievole, Arrischiante, Arrischiato*, che facilmente si arrischia, Ardito. *Uomo avventato*, vale Inconsiderato, Imprudente.

AZZAREN, s. m. *Acciarino, Acciajuolo, Acciaino*. T. delle arti. Pezzo d'acciajo, che adopera si per affilare i coltelli. *Fucile* dicesi propr. Quello de' Conciatori di pelli.

AZZAREN, *Fucile, Battifuoco, Acciarino*. Pezzetto d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja per trarne faville di fuoco.

AZZAREN, V. *Srodan*.

AZAROL. V. *Pom rejèl*.

AZZARTÈ, v. a. *Accertare, Certificare, Avverare*. Far certo, Trarre di dubbio, Affermare per vero.

AZZARTÈS, *Accertarsi, Certificarsi, Chiarirsi, Avverarsi*.

AZZAVATÈ, v. a. *Acciabbattare, Abborracciare, Acciarpare*. Far checchessia alla grossa e senza diligenza. *Arroccchiare*; met. Far con poca considerazione, o poc' arte checchessia.

AZZELERÈ, v. a. *Accelerare, Affrettare, Studiare*, ma *Accelerare* indica un accrescimento di moto, e *Affrettare* la premura di cominciare, o di continuare un' operazione, un movimento. Si *affretta* anche per cominciare, e non s' *accelera* che il moto di già incominciato. *Studiare* dicesi ordina-

riamente del passo. Dant. *Non v' arrestate, ma studiate il passo*. Tomm.

AZZENDAR, v. a. *Accendere; Mettere*, o *Appiccar fuoco* a checchessia. *Infiammare, Affiammare*, ha maggior relazione colla fiamma; si *accende* il lume, si *accendono* i carboni, s' *infiamma* un edificio, una selva. Dalla fiamma, che mena vampa, ne viene *Avvampare*; e dal penetrare il fuoco in corpo duro, come ferro, *Infuocare*. La continuazione dell' azione del fuoco nella cosa accesa dicesi *Ardere*. E *Bruciare* esprime più part. gli effetti di distruzione prodotti dal fuoco. *Incendiare* è voce dell' uso, e corrisponde all' italiana *Incendere*.

AZZENDAR, *Accendere, Incendere*, per Muovere, Eccitare, Suscitare, Destare alcun affetto, o passione.

AZZENDS, *Accendersi, Infiammarsi, Avvampare*; e tanto al propr. che al figurato.

AZZENÈ, v. a. *Accennare, Annimicare, Additare, Occhieggiare, Cennare*. Fare, o Dar cenno movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. V. *Fè dèsgn*.

AZZENÈR UN QUELL, *Accennare a checchessia*, per Additarlo, Indicarlo.

AZZENÈ, *Accennare*, fig. per Toccare alcuna cosa, cioè Parlarne brevemente, e superficialmente.

AZZENÈ, *Accennare*; dicesi di Disegno, o altro lavoro appena abbozzato.

AZZENÈ, *Accennato* per Sopraccitato, Sumentovato. Suddetto.

AZZENT, s. m. *Accento*. Quella posa, che si fa nel battere la parola più su d' una vocale, che sull' altre; *Accento, Segnaccento, Notaccento*, la linea, o segno che la nota. Gli accenti furono introdotti nella lingua greca da Aristofane 220 anni incirca prima di G. C. e nella lingua latina verso il tempo d' Augusto.

PRUNENZIÈ CUN L' AZZENT, *Accentuare*. Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch' esse ricercano.

SENZA AZZENT, *Disaccentato*. Scritto senza accenti: così *Disaccentare*. Torre, o Pronunciar senza accenti.

AZZENTÈ, v. a. *Accentare*. Porre gli accenti. *Accentuare*. Pronunziar le parole cogli accenti.

PARLÈ, SCRIVAR, LÉZAR AZZENTÈ, *Parlare, Scrivere, Leggere appuntato*, cioè Secondo la buona interpunzione.

AZZÈR, s. m. *Acciajo, Acciaro*. Ferro raffinato, o Ferro combinato col carbonio.

AZZÈR GREZZ, *Accialone, Acciarone*. Nome che si dà alle grandi verghe d'acciajo, che si trovano in commercio.

LAVOR D' AZZÈR, *Gargantiglia*. Minuti lavori d'acciajo.

FATT CUN L' AZZÈR, *Acciajato*. T. farm. Medicato, Misto, o Infuso d'acciajo. *Scioppo*, o *Vino acciajato*.

AZÈRD, s. m. *Azzardo, Cimento, Rischio, Pericolo*.

A L' AZÈRD, *A rischio, A risico, A repen-taglio, A l'avventura*.

PR' AZÈRD, *Casualmente, Accidentalmente*,

A caso; ed anche *Inconsideratamente*, cioè Senza pensarvi.

AZZERTÈ, V. *Azzartè*.

AZZES, add. *Acceso*. Detto di colore, vale *Allegro*, *Vivo*; ed anche *Rosso carico*, o *ben vermiglio*; e se poi di *Carta*, *Debito*, *Conto*, *Partita* ec. vale *Non pagata*, *Non estinta*. *Partita*, o *Conto acceso*, o *Aperto*.

AZZESS, s. m. *Accesso*, o *Trasferimento al luogo*, cioè *il trasferirsi*, che fa il giudice al luogo della controversia, o del commesso delitto per gli oggetti del suo istituto.

FE L' AZZESS, *Andare all' accesso d' un luogo*, o *Andare in sul luogo*. T. Leg. Visitare alcun luogo indicato per riconoscervi alcun fatto, o alcuna cosa.

AZZESS, *Accessione*, *Accesso*. T. med. È l' *invasione*, l' *attacco*, o il primo *invadere*, che fa la *febbre*; e *Rimessione* è il ritorno, la *rinovazione*, il nuovo insulto della *febbre*, e volendosi usare *Accessione* in questo signif. converrà dire: *Nuova accessione*, terza, quarta *accessione*. *Parossismo* poi è l' *altezza*, o l' *intensione maggior della febbre*.

AZZESS, *Accesso*, *Adito*. Facoltà di accostarsi, o il potersi accostare ad un luogo, o pervenirvi.

AVER AZZESS, *Avere*, o *Trovare accesso*, cioè *Avere*, o *Trovare adito* presso ad alcuno, o ad alcun luogo.

AZZESSEBIL, add. *Accessibile*; agg. di *Luogo* da potervisi accostare.

AZZESSORI, s. m. *Accessorio*. Tutto ciò, che si aggiunge, e si unisce al principale.

PR' AZZESSORI, *Per giunta*, *Per soprappiù*, *A sopraccarico*.

AZZÈT, s. f. *Aceto*, *Vinagro*, detto da' Chim. *Acido acetico*. Liquore vinoso e divenuto acido.

QUELL DA L' AZZÈT, *Acetaro*. Che fa, o vende l' aceto.

ACQUA E AZZÈT, *Posca*. Liquore fatto con acqua e con aceto.

AZZÈT E ZOCCAR, *Ossizzacchera*, *Suzzacchera*. Bevanda d' aceto e zucchero.

CUN L' UDOR D' AZZÈT, *Acetato*, per *Temperato con aceto*, o che ha preso l' odore d' aceto.

CUN E SAVOR D' AZZÈT, *Acidulo*, *Acetoso*.

AZZÈT CH DAREB FOGH A UN STCIOPP, *Aceto arrabbiato*, o *mordace*.

AZZÈT CH FA ARSTÈR A BOCCA AVERTA, *Aceto che allappa*, cioè *Fortissimo*; ed *Allappare* vale *Produrre quell' effetto* che fanno le cose molto acerbhe nel volerle mangiare.

DVINTÈR AZZÈT, o **FORT CUN È L' AZZÈT**, *Inacetare*, *Inacetire*, *Acetire*. Inforcare a guisa d' aceto.

METTAR DIA ROBA IN T' L' AZZÈT, *Acconciare*, *Conciare*. Confettare in aceto per conservargli, come peperoni, cetriuoli e simili.

ROBA IN T' L' AZZÈT, *Acetume*. Tutto ciò che si acconcia coll' aceto, come capperi, peperoni, uva, cetriuoli ec.

OVA, FRUTTA IN T' L' AZZÈT, *Uva*, *Frutte acconce*.

METTAR DL' AZZÈT SORA QUE QUELL, *Inaceta-*

re. *Bagnare*, *Aspergere con aceto*.

AZZÈTT, add. *Accetto*, *Caro*, *Grato*, *Accettevole*.

NO ESSN' AZZÈT A INDON, *Disaggradare a chicchessia*. Esser discaro, a disgrado, *Dispiacere*.

AZZÈTÈ, v. a. *Accettare*, *Ricevere*; però *Accettare* suppone un consenso, un' approvazione più espressa, e *Ricevere* esclude solamente il consenso. *Accettiamo* quel che ci si offre, e *riceviamo* quel che ci si dà, e ci si manda. Si può *ricevere* un libro, e non *accettarne* la dedica. *Tomm.*

AZZÈTÈ, *Accettare* per *Approvare*, *Ammettere*. *Io accetto la tua preghiera*.

AZZÈTÈ, *Accettare*; assol. per *Accettare*, o *Tenere l' invito*. *Convitollo per l' altra mattina a desinare seco, ed egli accettò volentieri*.

AZZETOSA, s. f. *Acetosa*, *Acetina*. Pianta comune in alcuni paesi ne' prati, e detta da Linn. *Rumex acetosa*. L' *acetosella*, o *Acetosa minore*, o *Sollecchiola*, e *Pancuculo*, è un' altra pianta comune ne' luoghi sabbiosi, è chiamata da Linn. *Rumex acetosella*. V. *Agrett*.

AZZETOSA, V. *Azzet* e *zoccar*.

AZZID, s. m. *Acidume*. Cose acide; e per lo più di num. plurale.

AZZID, add. *Acido*, che ha un sapore acuto è forte; come l' aceto, le frutta immature e simili.

AZZIDENT, s. m. *Accidente*, è d' ordinario un tristo avvenimento; ma prendesi anche per *Caso* succeduto, *Storiella*, *Novella* e simili.

PR' AZZIDENT, *Accidentalmente*, *Per accidente*, *A caso*, *Per avventura*, *Per abbattezza*, *Per abbattimento*, *Casualmente*, *Incidentalmente*.

AZZIDENT, *Apoplezia*, *Apoplessia*, *Gocciaola*, *Accidente di gocciaola*. Privazione subitanea di tutti i sensi, e moti servibili del corpo, a riserva di quelli del cuore, e de' polmoni. *Paralisia*. Malattia consistente nella privazione di moto in una o più parti del corpo. *Emiplegia*. Paralisi della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo. *Paraplegia*. *Paralisia*, ove più parti d' amendue i lati restano offese.

AZZIDENT SECCH, o **FATT A FRAJOL**, *Accidente di furiosissima gocciaola*.

VNIR UN AZZIDENT, *Esser tocco d' apoplezia*, *Esser colto da gocciaola*, o *da accidente di gocciaola*.

AH! UN AZZIDENT! Zucche! Zucche fritte! Zucche marine! Modi bassi, che si usano a maniera di meraviglia, o di esclamazione quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da alcuno, e che noi crediamo impossibile.

AZZIDENTI! Cacasangue! Cacalocchi! Voci di meraviglia.

AZZIDENTI! Gavocciolo alle pianelle! Maniera d' imprecazione.

CH' UT VEGNA, O CH' UT CÈPPA UN AZZIDENT, V. Chèscamort.

ESSN' UN BROTT AZZIDENT, V. Mostar.

AZZIDENT DA LA PENNA, V. Stamègna, Carogna.

AZZIDENTALITÀ, s. f. *Accidentalità*, *Vo-*

ce dell' uso; *Accidenza*, Voce antica. *Casualità*, *Caso*, *Accidente*, *Contingibilità*, *Contingenza*. Possibilità del caso, che una cosa avvenga.

AZZIDENTÈ, add. *Apopletico*. Infermo d'apoplessia. *Rattrappato*, *Attrappato*, *Rattrappito*, *Rattratto*, *Assiderato*, *Attratto*, che non può distender le membra per ritiramento di nervi.

DVINTÈR AZZIDENTÈ, *Rattrappare*, *Rattrappare*. Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.

AZZIDENTÈL, add. *Accidentale*, *Accidentario*, *Contingibile*. Che viene per accidente, Che può accadere, Che soggiace a contingenza.

AZZIDENTÈLMENT, V. *Pr' azzident*.

AZZIDINTADURA, V. *Apupleseja*, *Azzident*. E *Rattrappatura*, *Rattrappamento*, *Rattrappimento*. Il non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.

AZZIDINTAZZ, s. m. *Accidentucciaccio*.

AZZIDINTÈ, V. *Azzidentè*.

AZIENDA, s. f. *Azienda*, *Zienda*. Amministrazione degli affari domestici, ed economici.

AZIMELLA, *Azimella*. Pane fatto di pasta azzima, cioè non lievitata. V. *Pan*.

AZZINDEBIL, add. *Accendibile*, *Accensibile*, *Incendevole*, *Arsibile*, *Combustibile*. Si avverte per altro, che ciò che è accendibile leva fiamma con facilità, ed è tosto consumato. Ciò che è *Combustibile* può essere ridotto in cenere ardendo lungamente, e senza dar fiamma.

AZZINTÈ, V. *Azzentè*.

AZION, s. f. *Azione*, *Fatto*, *Operazione*; ma l' *Azione* può non lasciare dietro a sè vestigio alcuno, può essere tutta interiore: il *Fatto*, l' *Operazione* lascia quasi sempre un vestigio. Avvi delle *azioni*, che provocano i *fatti*, ma che non si debbono poi confonder con quelli. *Tomm*.

AZION, *Azione*. Riferita al costume. *Buona*, o *bella azione*, *Trista*, o *mala azione*.

AZION, *Azione*. T. Leg. La ragione di domandare in giudizio quel, che c'è dovuto: così *Avere azione* sopra qualche cosa, vale *Avvervi su ragione*; e *Torre azione* per *Richiedere giustizia*.

FÈ BOV AZION, *Fare*, *Usar cortesie*. Esser cortese di checchezza, Prestar servizio.

AZION, T. merc. V. *Carèt*.

AZZITÈS, v. n. pass. *Azzittarsi*. Por fine al discorso, Cessar di parlare.

AZIUNÈSTA, V. *Caratant*, *Sòzi*.

BA

B, s. m. Seconda lettera dell' Alfabeto italiano, e la prima delle consonanti.

B, Come lettera numerale presso i Romani corrispondeva a 300, e segnata sopra con lineetta orizzontale, significava 3, 000. Presso de' Greci poi valeva 2, e con lineetta sopra, valeva 200.

BAB, s. m. *Babbo*, *Padre*. Voce bambinesca, e quasi la prima ad essere proferita da' bambini.

AZONT, s. m. *Aggiunto*. Voce dell' uso, per *Ajutante*, *Collega*, il quale venga associato ad un altro per ajutarlo, e concorrer seco nelle funzioni del di lui ufficio.

AZONZAR, v. a. *Aumentare*, *Aggiungere*, *Accrescere*.

AZONZAR, *Dare giunta*, *Dar per giunta*; di *giunta*. Aggiungere nel baratto di alcuna cosa danaro, o mercanzia. V. *Zonta*.

AZORR, s. m. *Azzurro*. Color cilestro, che anche dicesi *Turchino*, e nome che dassi a diversi minerali, che servono alla pittura, come *Azzurro oltramarino*, *Azzurro di biadetti*, *Azzurro di smalto*, *Azzurro montano*, ed altri. V. *Turchin*.

AZORR PARLES, *Azzurro di Prussia*, o di *Berlino*, di cui si credono inventori *Diesbach*, e *Dippel* di Berlino nel 1704 al 1709.

AZORICH, s. m. *Azzorico*. Specie di mugherino detto da Linn. *Jasminum azoricum*.

AZZUFAMENT, s. m. *Azzuffamento*, *Zuffa*, *Baruffa*.

AZZUFÈ, v. a. *Acciuffare*, *Ciuffare*, valgono propr. Prendere, Pigliare pel ciuffo; ma in modo basso si usano anche per *Afferrare*, *Ghermire* e simili. V. *Zufè*.

AZZURÈS, *Accapigliarsi*, *Accapellarsi*, *Acciuffarsi*. Tirarsi l'un l'altro i capelli azzuffandosi. *Abbaruffarsi*, *Rabbaruffarsi*, *Rabbuffarsi*, *Altercare*, *Rissare*. Far rissa o contesa. *Azzuffarsi*, *Affrontarsi*, *Accozzarsi*, *Abboccarsi*, T. mil. Attaccar la battaglia, o la mischia.

AZUNTÈ, v. a. *Congiungere*, *Unire*, *Commettere* per *Attaccare* insieme cose staccate; ma non *Aggiuntare*, e nè *Giuntare*, ancorchè si trovi, e si usi *Giunta*, ed *Aggiunta*.

AZUNTÈ, *Aggiugnere*, *Aggiungere*, *Arrogere*, *Aumentare*, *Accrescere*, V. *Arazonzar*.

AZUNTÈ QUELL SORA QUELL, *Rincappellare*. Aggiungere, o Accrescere cosa sopra cosa.

AZUNTÈ DE SU, *Scapitare*, *Disavanzare*. Perdere del capitale, Metterci del suo. *Mettervi di bocca*, vale *Dire in favellando più che non è*.

SEMPAR UI AZONTA QUÈ QUELL, *E' non fassì insalata. che non vi sia della sua erba*, dicesi in prov. di Chi è usato nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiungervi sempre qualche cosa di suo, o anche di un *Saccente* che metta le mani in ogni cosa.

BA

BABEN, s. m. *Bambino*, *Bambolino*, *Bimbo*. Sono le voci più usate ad accennare un piccolo fanciullino fino all' età dell' infanzia, cioè sino a che ei non comincia a parlare. *Bambolo*, *Bamberottolo*, *Bambocciolo*, *Bamboccio*, *Bambo*, *Pargoletto*, *Naccherino*, s' usano piuttosto a modo di vezzeggiativi; e *Bambinuccio*, *Bambinello*, di diminutivi, *Infante* esprime propr. l' età quando non si può

per anco parlare. V. *Burdell, Ragazàol*.

BON BAHEN, *Facibene*, dicesi di Fanciullo opposto a *Facimale*, cioè Cattivo fanciullo.

BABENA, s. m. *Bambina, Bambolina, Bimba*. V. *Baben*, ove quel che dicesi del mascolino s' intende detto de' femminini ancora.

BABEO, V. *Bagian*.

BABI, s. m. e T. surb. de' Murat. *Spedale*.

BABILAN, add. *Frigido, Freddo*. Impotente al coito. *Frigidezza, Anafrodisia*. Impotenza al coito.

BABILOGNA, s. f. *Babilonia*, fig. per Confusione, Tamulto di gente disordinata.

SENT CH' BABILOGNA! *Che chiuochiurlaja! Che moscajo! Che pissi pissi!* cioè Qual confuso rumore!

BABION, s. m. *Bacchillone, Baccellone, Pinchellone*. Uomo fatuo, che si balocca e fa delle fanciullaggini. V. *Bagian*.

BABIONA, s. f. *Monna Baderla*. Femmina scempia, e che si balocchi.

BABUVEN, s. m. *Babbuino*. Sorta di scimia, che ha il muso circondato da mustacchi, le orecchie entro a folti e lunghi peli, e la coda più corta del dorso: abita nei climi più caldi dell' Africa, ed è chiamata da Linn. *Simia Sphinx*.

BABUVEN, *Babbuino, Babbuasso, Babbaccio, Arcicotale*, suolsi dire a Chi ha difetto di mente, ed a Chi manca facilmente di parola.

BACH, s. m. Detto per agg. ad uomo. *Fatticione, Arciraggiunto, Poccioso, Paffuto, Atticcio*, cioè Grassissimo.

BACH, Voc. Imol. V. *Mazza*.

SANGVE DE BACO, *Poter del mondo, Poffare il mondo, Poffare il Cielo, Può fare Dio*. Escalamazioni di maraviglia.

BACAJÈ, v. a. *Cicalare, Ciarlare, Ciaramellare, Gracchiare*, ed anche *Contendere, Litigare, Schiamazzare, Gridare*. E come T. surb. Murat. vale *Parlare, Discorrere*. V. *Abajè*.

BACALÀ, s. m. *Baccalà, Baccalare*, o *Pesce da bastone*. Pesce che si secca al vento, e talvolta si sala. Da Plinio fu detto *Asellus*, e da Linn. *Gadus Morhua*. Il *Padus Merlucius*, (*Merluzzo*, o *Nasello*) è un' altra specie di Baccalare più piccolo, che a noi viene dai mari del Nord parimente seccato. V. *Stochfess*.

PARER UN BACALÀ, *Esser magro come la Quaresima, Essere un secco allampanato, uno stecchito, o risticchito, Essere uno scheletro*, cioè Magro all' estremo.

BACALER, s. m. *Lucerniere*. Strum. di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico.

BACAN, s. m. *Baccano, Baccaneria, Baccanalia*, propr. Rumore di chi giuoca o scherza con clamori e strepito. *Gazzurro, Gazzarra*. Allegria smoderata, o Strepito fatto per allegrezza. *Gargagliata*. Rumore che fanno molti parlando, e cantando insieme. V. *Armor*.

BACAN, per *Baruffa, Rissa*, ed anche per *Sollevazione, Ammutinamento*, o simile.

FÈ DE BACAN, *Sbaccaneggiare, Baccaneggiare, Baccheggiare*. Fare il baccano. *Garga-*

gliarb. Fare strepito con canti, grida e simili.

E BACAN L'È D' CHI CHE VÒ, *Chi non vuol l' osteria levi la frasca*.

FÈ DÈ BACAN, *Menar rumore*, per *Aver grido, fama*. OM CHE A I SU DÈ L' HA FATT DÈ BACAN, *Uomo che menò rumore, che ebbe gran fama a' suoi giorni*.

BACHETT, s. m. *Bacchetta*. Sottil mazzettina per lo più di legno, o di giunco, o anche d' altra materia. *Scudiscio*, è la bacchetta con cui si stimolano al corso i cavalli, e *Verga*, è più della lingua scritta, che della parlata. V. *Bacten*.

BACHETTA, s. f. *Bacchetta, Camato, Verga, Scudiscio*. Ogni sorta di bastoncello sottile e diritto.

BACHETTA DA CHMAND, *Bacchetta divinatoria*. Quel bastoncello ch' usan tenere in mano i ciurmadori e bagatellieri nel fare le loro ciurmerie.

BACHETTA DA MATARAZZÈR, *Camato, Scamato*. È la bacchetta di cui si servono i materassai per batter la lana, che anche dicesi *Vetta*.

BACHETTA D' FERR, *Bacchette*. T. Magn. Que' ferri tondi e sottili, di cui essi compongono alcuni loro lavori.

CHMANDÈR A BACHETTA, *Comandare*, o *Governare a bacchetta*, cioè Con molta autorità. *Gitare*, o *Rendere la bacchetta*. Lasciare il comando o la carica.

BATTA AL BACHETT, *Battere la Diana, la marina, la borra*, cioè Tremare per soverchio freddo.

PASSÈ SOTT' AL BACHETT, *Essere bacchettato, Passar per le bacchette*. T. mil.

FÈ PASSÈ SOTT' AL BACHETT, *Bacchettare alcuno*. T. mil. Punire un soldato, col farlo andare tra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentre egli passa.

BACIOCCH, V. *Batocc*.

BACTÈ, V. *Sbactè*.

BACTEN, s. m. *Bacchettino, Fuscellino, Fuscello*. Pezzuolo di sottil ramuscello, o simile.

BACTENA, s. f. *Bacchettina, Verghetta, Verghettina, Vergella*.

BADANAI, s. m. *Parapiglia, Buglia, Subuglio, Scompiglio*. Quella subita confusione, che nasce da rissa o mischia di persone contendenti; che sieno venute alle mani.

BADARELLA. TNER A BADARELLA, *Tenere a bada, o in bada, Intrattenere, Inter-tenere, Baloccare, Tenere a piuolo*. Far aspettare, o trattenere più che non convenga. V. *Bèda*.

CHI CH TEN A BADARELLA, *Baloccatore*. Che balocca, che tiene a bada.

DÈ BADARELLA, *Dar retta*, cioè Dare orecchio, Attendere a quel che altri dice. *Far le carte*, o *Tenere il campanello*, dicesi di Chi nelle conversazioni ciarla più degli altri, o cicala per tutti gli altri.

TNER O DÈ BADARELLA A TOTT, *Tener l' invito del diciotto*, prov. Far fronte a tutti senza paventare, e per lo più nel parlare, nel contrastare e simili.

BADE, v. a. *Stare a bada, o alla bada di*

uno, cioè Alla guardia, o alla cura di uno. *Stando alla bada del padre, e dei fratelli.*

BADÈ, per *Attendere, Invigilare* ec. V. *A-badè, Atent.*

BADÈR A SÈ, *Far mazzo de' suoi salci*. fig. Badere a sè, Andare pe' fatti suoi e simili.

BÈDA, *Guarda, o Leva la gamba*; m. b. cioè Abbi l'occhio.

BADEJA, s. f. *Abbadia, Badia, Abbazia*. Abitazione di monaci, Monastero.

BADESSA, s. f. *Abbatessa, Badessa, Abbadessa*.

BADIL, s. m. *Pala bresciana*, propr. Quello a foggia di pala *Badile*, Strum. noto di ferro, che serve a raccogliere macerie, pattume ec. *Cucchiata de' curaporti*. Quello, con che si cava la fanghiglia dal fondo de' canali, e de' porti.

BADILÈ, s. f. Colpo di badile, ovv. Tanta quantità di roba, quanta cape sur un badile: ma *Badilata* non trovasi ne' Vocabolari, e a un bel bisogno potrà supplire *Palata*.

BAD-DOR, s. m. *Battitoja, Sbattitoja*. T. Stamp. Pezzo di legno, che serve a pareggiare la forma prima di stampare.

BAD-DURA, V. *Batdura*.

BADZADOR, s. m. *Battezziere* propr. Quegli, che ha l'ufficio di battezzare, e che sta di continuo al fonte battesimale. *Battezzatore*, è qualunque battezza; e *Battezzante* si usa quasi sempre come add. *Imponente di soprannomi*, Colui, che per qualche singolarità notabile impone un terzo nome a chicchessia.

BADZÈ, v. a. *Battezzare*. Dare il battesimo, ed anche per Dare o porre il nome a chicchessia, o a chicchessia.

BADZÈR ON PAR MATT, PAR DISUM ec., *Canonicizzare alcuno per matto, per scimmunito*, e simili.

BADZÈR AL CAMPAN, *Benedire le campane*.

BADZÈR E VEN, *Annacquare, o Inacquare il vino, o Temperarlo*.

BADZÈR ON, *Battezzare, Guazzare, Adacquare alcuno*, per Gettare in capo alcuna cosa liquida ad alcuno.

BADZOTT, s. m. Non m'è riuscito di trovare ne' Dizionari l'equivalente di questo nostro vocabolo: e *Neofito*, cioè Cristiano novellamente battezzato, dicesi anche di uomo adulto. *Bambino da battezzarsi*, o *battezzato*, *Portare un bambino a battezzare* o simile; usano dire nella Toscana.

BAFI, s. m. plur. *Basette, Baffi, Mostacchi*. Quella parte della barba, che è sopra le labbra; ma le *Basette* son meno de' *Baffi*, e questi men de' *Mostacchi*. Le prime, cioè un velo di tenue lanugine, possono averle anco le donne, i secondi sono a' giorni nostri di moda, e gli ultimi s'usano da certe nazioni, come nella Croazia, ed in Morlacchia. Tamm. *Barbigi* è vocabolo dell'uso moderno più che altro.

BAFI DE GATT ec. *Mostacchi*.

METTS I BAFI, *Allacciarsi, Cignersi, Affibiarsi la giornea*, diciamo per Intraprendere a sostenere alcuna cosa con tutta l'energia, ed effica-

cia. *Mostrare il viso, o il volto Fare il bravo, o il bravaccio*, cioè Farsi temere, e valere.

ONZ I BAFI, *Ungere il grifo, o il dento*. ONZ I BAFI AL SPALL DI MINGION, *Ungersi il grifo alle spalle altrui*.

FÈR I BAFI, *Far la barba di stoppa*, prov. Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi.

ARIZZÈR I BAFI, *Arroncigliare i baffi, i mostacchi*.

BAFIIN, s. m. plur. *Basettine*.

BAFION, s. m. *Basettone*. Uomo che porta gran basette, o mostacchi.

BAGAI, s. f. plur. *Masserizia*, e più comun. *Masserizie*, cioè Gli arnesi di casa, come lettucci, cassoni, seggiole ec. *Bagaglio, Bagaglie, Bagaglia*, dicesi di masserizie, soss. arnesi, che si conducono dietro i soldati nell'esercito, o qualsivoglia viaggiante per servizio della propria persona. *Sommeria, Salmeria*. Compagnia di bestie da soma cariche di bagaglio.

MASSA D' BAGAI, *Bagagliume*.

CÒR CUNENT BAGAI IN SPALA, *Chi si contenta gode, e spesse volte stenta, ma è bello stentar chi si contenta. La contentezza del cuore trionfa della miseria*, cioè La felicità della vita non consiste nell'abbondanza delle ricchezze, ma nella contentezza del proprio stato. *Dar del buono per la pace*, dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace.

TÒ SO AL SU BAGAI, E AVIÈS, *Far mazzo de' suoi salci, e andarsene, Nettare il pagliuolo*, cioè Andare pe' fatti suoi, Partirsi.

BAGAI, *Masserizia*, met. e scherz. Le parti vergonose.

BAGAJIN, s. m. *Rabacchino, Rabacchiuolo*, dicesi a Piccolo fanciullino come per ischerzo. *Decimo*, se il fanciullino è scriato, gracile, e poco vegnente.

BELL BAGAJIN, *Che bel naccherino!* dicesi per vezzo ad un fanciullino, o anche ad un piccolo animalletto; e *Masseriziola* di qualunque piccola e galante masserizia.

BAGAR, BAGHER, s. m. Sorta di carrozzino da viaggio.

BAGAREN, s. m. *Fantino*. Uomo vantaggioso e che faccia professione d'aggirare altrui.

FÈR E BAGAREN, *Essere un fantino, Usare fantinerie*, cioè Essere persona da fare questo ed altro.

BAGATELLA, s. f. *Bagatella, Chiappoleria, Bajucola, Frascheria, Zacchera, Inexia, Beccatella, Chiappola, Ciammengola, Baja*, cioè Cosa frivola, di poco pregio, o di poco momento.

BAGATELLA! *Bagatelle! Capperi! Zucche fritte!* Voci d'ammirazione. ÈTAR CHE BAGATELLÈ, *Oh! questo è ben altro che buccia di porro; Questa è col manico! Oh vacci scalzo! Oh vatti con Dio!*

BAGATELLI, *Arnesetti, Galanterie*, come Spilli, Forbicine, Coltelli, e simili. *Balocco*, dicesi di Quelle cose che si danno in mano a fanciulli per baloccargli.

LA N' È MIGA UNA BAGATELLA, *Ella non è cosa da pigliare a gabbo.*

L'È UNA BAGATELLA DA GNINE! *Ella è una fava! Modo amm. e basso.*

PERDS IN DAL BAGATELL, *Chicchirillare, Frasteggiare.* Giuocare, Trattenersi in bagatelle.

È SARÀ UNA BAGATELLA D' DIS ENN, *Egli sarà un bordello di dieci anni*, o simile, Usa dire la plebe di Toscana per determinare un grande spazio di tempo. Dicesi però meglio: per es. *Egli è un coso di quattro miglia, Egli è un negozio di tre o quattr' anni*; e per antifrasi, *È la povertà, la miseria di dieci o dodici anni.*

UI È UNA BAGATELLA! *Evvi un centellino, un ghiandellino!* cioè Un piccolo spazio: ma detto per ironia, vale il contrario.

BAGÈLA, s. f. Sorta di moneta erosa del valore di quattro bajocchi.

BAGER, s. m. T. furb. Murat. *Boccale, Mezzadella, Mezzetta.*

BAGIAN, s. m. *Babbuasso, Baccellone, Babbaccione, Babbeo, Baggiano, Babbano, Bageo, Babbione, Babbaleo, Bachiocco, Barbacheppe, Barbalacchio, Barbandrocco, Gocciolone, Lasagnone, Pascibietola, Pecorone, Pinchellone, Moccicone, Baccel da vedove, Baccello, Badalone*, ed altri molti per Uomo sciocco, semplice, materiale.

BAGIANEDA, s. f. *Baggianeria, Baggianata, Castroneria, Baccelleria, Besseria, Bessaggine, Fagiolata, Pappolata.* Sciocchezza, o simile.

BAGLIATICHI, s. m. *Baliatico.* Prezzo che si dà per allattare un fanciullo; e *Baliato*, Il tempo che impiega la balia nell'allattare il bambino.

BAGLIOTT, s. m. *Allievo, Figlio di latte.* Voci dell' uso. Bambino dato ad allattare.

AVER UN BAGLIOTT, *Allattare, Allevare, Baliare.*

BAGN, s. m. *Bagno.* Luogo artificiale, o naturale per bagnarsi. *Bagni, Terme, Acque termali*, dicesi dell' Acque naturalmente calde ad uso di medicina. *Bagnajuolo.* Colui che si bagna, o che frequenta il bagno. *Bagnatore.* Colui che tiene il bagno, o Ministro delle Terme, o *Bagni.*

BAGN A VAPOR, *Piria*, Voc. grec.

BAGN, *Bagnuolo.* T. Med. Quel liquore o semplice o composto, con che bagnasi qualche parte del corpo.

FÈ DI BIGN, *Embrioccare, Fare embrocca.* Irrigare la parte inferma spremendo una spugna, un panno o simile ben imbevuto di qualche liquore medicamentoso.

BAGN, *Semicupio.* Bagno fino a mezza persona, e il vaso del quale si fa uso per questo bagno.

BAGN, *Bagno per Vaso, Tinozza* o simile, entro cui sia acqua, o altro liquore per tuffarvi checchessia.

BAGN, *Bagno*; T. Tint. Il liquore impregnato d' allome, e di sostanza colorante per ammollarli i panni, che si vogliono tingere. APARZÈR E BAGN, *Ammaestrare il bagno, e Bagno ammaestrato*, dicesi del Bagno quando è perfezionato per dar il co-

lore. BAGN STRACCH, *Bagno usato, o stracco.* Quello, ove, per avervi già tinto, rimangono poche parti coloranti. DÈR E PREM BAGN, V. *Impiumè.* DÈ L' ULTIM BAGN, *Dare l'ultimo bagno, o l'ultima mano.* Terminare di colorare, o d' Infondere nel colore.

BAGNADEN, add. *Umidetto, Umidiccio, Fracidiccio, e Fradiciccio, Mollicello, Molliccio.* Alquanto umido e molle.

BAGNADUR, CIAPÈR UN BAGNADUR, *Infradiciarsi.* Essere soprapreso, e bagnato dalla pioggia.

BAGNADURA, V. *Bagnèda.*

BAGNAMAREJA, s. m. *Bagnomaria, Bagnomarie.* Acqua bollente, in cui si metta un vaso per farvi cuocere carni, o altro, detto da *Balneum maris*, ossia Bagno del mare a riguardo, che vi fluttua il vaso come un vascello nel mare; e *Bagno secco, Bagno ad arena, a cenere, o alle ceneri calde*, dicesi di Vaso tenuto immerso nell' arena con fuoco sotto.

BAGNARÒL, s. m. *Bagnatore.* Chi tiene il bagno, o Ministro delle Terme, o bagni.

BAGNARÒLA, s. f. *Tinozza, Semicupio.* Vaso di rame, o di legno a uso di bagnarsi. *Bagnaruola* di rame, ec. è T. del Commercio.

BAGNÈ, v. a. *Bagnare, Imbagnare, Aspergere, Cospergere, Infradiciare, Immollare*, cioè Spargere della materia liquida su checchessia. *Intingere, Intignere*, Tuffar leggermente checchessia in un liquido. *Immergere.* Metter dentro un corpo a qualche fluido, o liquido. *Sommergere.* Mettere un corpo sotto qualche fluido in maniera, che ne resti coperto. *Tuffare.* Immergere nell' acqua, o in altro fluido un corpo, è per lo più cavanendolo subitamente. *Attuffare*, è anche più di Tuffare.

BAGNÈ, *Dimojare*; dicesi de' Panfilini, che prima di porli in bucato, si tuffan nell' acqua.

BAGNÈS, *Bagnarsi, Immollarsi, Infradiciarsi.*

BAGNÈS, fig. *Scapitare*; Perdere, e Mettere del capitale.

BAGNÈ, s. m. *Mollume, Mollore.* Bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Gemitivo, Gemitio.* Quella poca d' acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra.

BAGNÈDA, s. f. *Bagnatura, Bagnamento, Intintura.*

BAGNERA, ANDÈR A BAGNERA, *Infradiciarsi*, cioè Essere soprapreso dalla pioggia e immollarsi, detto a simil. dell' Italiano, o Toscano che sia *Andare a legnaja*, che vale Essere bastonato.

BAGNÒL, s. m. *Intinto.* La parte umida delle vivande.

BAGNÒL, s. m. *Bagnettino.* Piccolo bagno, che si fa tuffando tutta, o gran parte della persona. *Bagnuolo*, è il liquore qualunque con cui si bagna una parte lesa; e *Bagnello*, indica non l' atto, ma il luogo, dove uno si bagna. Tomm.

BAGORD, s. m. *Biscazza, Scannatojo, Strangolatojo.* Luogo dove si usano disonestà, e super-

chierie. In altro significato V. BACAN.

BAGULEN, V. *Purzanen*.

BAI, *Bajo*, agg. di Mantello di cavallo; e le sue varietà sono prese dalla maggiore o minore intensione del colore, quindi *Il chiaro lavato*, *il dorato*, *il castagno*, *il bruciato*, e *lo scuro*, che dividesi in *Bajo scuro fuocato*, e in *Bajo scuro lavato*.

BAJA, V. *Lösla*, *Borla*.

BAINETTA, V. *Bajunetta*.

BAJÖCCH, s. m. *Bajocco*. Sorta di moneta di rame, che è la decima parte del Paolo, o Giulio. E si prende anche genericamente per Moneta, Danaro.

AVER I PEVUL A ZENQV BAJÖCCH, *Aver tre pani per coppia*; cioè *Avere grandissimo vantaggio*, e *soprabbondante*.

SCAMBIER I MEZZ PEVUL A ZENQV BAJÖCCH, *Lasciar andar due pani per coppia*.

E QUATHREN FA E BAJÖCCH, *Quattrino risparmiato due volte guadagnato*, *Lo sparagno è il primo guadagno*, *Molti pochi fanno un assai*, *A quattrino a quattrino si fa il soldo*, *A quattrini i quattrini*, *Chi non istima un quattrino, non lo vale*, *Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino*. Tutti modi per dimostrare, che si debbe tenere conto d' ogni cosa, anche minima.

BAJUCHIRA, s. f. T. furb. Murat. *Serva*, *Servente*, *Fantesca*, *Cameriera*.

BAJUNETTA, s. f. *Bajonetta*. Ferro appuntato notissimo, che innastato sulla bocca del fucile serve al soldato di arma in asta. Le sue parti sono: *Lama*, *Canna*, o *Cerchiello* e *Ghiera*. Un Ufficiale di Bajona per nome Martinet se ne giudica l' inventore nel 1670.

BAJUNETTA IN CANA, *Bajonetta in asta*, o *innastata*.

METTAR LA BAJUNETTA IN CANA, *Armare*, *Innastare la bajonetta*.

BATAR DA E GANT DLA BAJUNETTA, *Aver la picchierella*, *Aver aguzzato il mulino*, *Essere pizzicato dalla fame*. Tutti modi bassi, che esprimono *Aver fame*.

BAJUNTÈ, s. f. *Colpo*, o *Ferita di bajonetta*.

BAL, s. m. *Ballo*, *Danza*, *Ballata*. Arte di muovere ordinatamente il corpo secondo il misurato tempo dell' armonia.

BAL DA CUNTADEN, *Ballonchio*. Ballo contadinesco. *Berlingozza*, *Ridda*, *Riddone*, *Gagliarda*, *Trescone*, *Rigoletto*, *Brando*.

BAL DA PADIGA, *Ballo sollevato*.

BAL IN TOND, *Ballo tondo*, *Carola*, *Ballo della catena*.

ANDER A UNA FESTA DA BAL, *Andare al ballo*.

MAJESTAR D' BAL, *Ballerino*.

SCIENZA DÈ BAL, *Coreografia*.

ESSER', INTRÈ, O METTS IN BAL, *Essere*, *Entrare*, *Mettersi in ballo*, e dicesi fig. di Quando uno si trova, o comincia a entrare in qualche maneggio, od impresa. *Chi è in ballo ha da ballare*. cioè Chi trovasi in un impegno volontario deve sortirne a bene, o deve trarsene con onore.

BALA, s. f. *Balla*. Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela o simil materia per trasportarla di luogo in luogo. *Surrone*, T. comm. *Balla* di cocciniglia, cannella e simili, involta in un cuojo di bue, e cucita con istrisce della stessa pelle. *PONT DAL BAL*, *Pelliccini*. Le quattro stremità de' canti delle balle, per le quali si possono agevolmente pigliare.

TELA DA BAL, *Balla*, *Ballino*. T. comm. Sorta di teleria, che serve di rinvoltura alle balle.

BAL IMMAJÈDI, *Balle magliate*.

IN T' AL BAL, *A balle*, *A sacca*, *A barelle*, cioè *Abbondantemente*.

BALA, fig. V. *Sbòrgna*.

ESSAR DLA BALA, *Essere di ballata*, o *di balla con alcuno*, vale *Essere della lega*, d' accordo, e prendesi in cattiva parte.

BALADUR, s. m. *Balleria*. Voce antiquata, ma assai espressiva, cioè *Il luogo*, o *il divertimento del ballare*.

BALAFAR, s. m. T. furb. Murat. *Sciocco*, *Minchione*.

BALAREN, s. m. *Danzatore*, *Ballatore*, ed anche *Ballerino*. Quegli che balla.

BALAREN DA CORDA, *Andatore*, *Ballatore sul canapo*, *Funambolo*, e Grec. *Acrobata*. *Ballerino*, o *Saltatore da corda*.

BALASS, s. m. *Balascio*. Pietra preziosa, che è una specie di rubino.

BALATRON, s. m. *Badalone*, *Fuggifatica*, *Perdigiorno*, *Scioperatore*, cioè *Ozioso*, *Sfaccendato*; e per estensione *Furfante*, *Briccone*, *Birbone* e simili.

BALATRONA, s. f. *Ciccantona*, *Cantoniera*, *Baldracca*, *Squaldrina*. In altro signif. V. *Fusona*, *Misana*.

BALATRONE, v. n. *Gironzare*, *Andare a zonzo*, *Azzonzare*. Andar girando senza saper dove, e *Paltoneggiare*, *Birbantare*, *Baronare*, *Birboneggiare*. Darsi a far la birba, *Viver di birba*. *Bagordare*, *Festeggiare*. *Vivere in piaceri*, e *sollazzi*.

BALAVOSTAR, s. m. *Balaustro*. T. Arch. Specie di colonnetta per ornamento di parapetti, balatoi, terrazzi e simili. Le sue parti sono: *Il dado*, *La pera*, o *ventre*, *Il collo*, e *Il capitello*.

URNÈ D' BALAVOSTAR, *Balaustrato*, add. Che è ornato di balaustri, che servono di riparo, di sostegno, o d' ornamento.

BALBARESCH, V. *Barbaresch*.

BALBASTRELL, s. m. *Pipistrello*, *Vipistrello*, *Nottola*. Animale volatile notturno detto da Linn. *Vespertilio murinus*.

BALBASTRELL, T. Pesc. *Pesce aquila*. Pesce di mare del genere delle Razze chiamato da Linn. *Raja aquila*.

BALBASTRELL, T. Murat. Segnale che appongono i muratori ad una funicella tesa per notare la distanza di una trave ad un' altra nella costruzione dei tetti, dei palchi e simili.

BALDACHIN, s. m. *Baldacchino*. Arnese che portasi, o tiensi affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' principi, e gran signori. Le sue parti sono:

Il cielo, e Il sopracielo, I drappelloni, cioè Que' pezzi di drappo, che si appiccano pendenti intorno al cielo. *Il penero*, o *frangia de' drappelloni*. *Le nappe*, o *focchi*, e *Le aste*, se è portatile, poichè se è fisso dicesi anche *Residenza*.

BALDACHIN DA FINESTRA, *Palchetto*. Quell' asse corniciata, a cui per mezzo di campanelle, sta pendente la cortina di una finestra.

VLEI E BALDACHIN, *Aspettare il baldacchino*, dicesi di Chi aspetta molti prieghi, ed inviti innanzi ch' ei si muova.

BALDANZA, V. *Curag*.

BALDSERRA, n. propr. d' uomo. *Baldasarre*, *Baltassare*.

BALÈ, v. a. *Ballare*, *Danzare*, *Carolare*; ma *Carolare* o *Menar carole*, vale propr. Ballare in tondo. *Capriolare*, *Trinciare*, o *Tagliar capriole*. Far più volte l' atto d' intrecciar le gambe mentre il saltator è per aria. *Ballonzare* è ballare alla peggio; e *Ballonzolare*, Far de' salti, che somigliano in qualche modo a quelli, che si fanno nel ballo. *Rendere il ballo*. Far ritornare in ballo chi ha invitato.

BALÈ, *Tentennare*, *Barcollare*, *Traballare*, dicesi di Tutte le cose, che non istanno ferme, o non combaciano colà dove dovrebbero. UNA TÈVULA CH' BALÀ, *Tavola che tentenna*.

FÀ BALÈR ON, *Lavare il capo ad uno*. Dir male di alcuno quando non è presente.

ESSAR QUEL CH' TI TOCCA A BALÈ, *Essere il pigiato*, cioè Il danneggiato, l' offeso o simile.

QUELL CH' FA BALÈR I CHEN, J URS CC. *Aggirovatore di cani, di orsi*.

BALEJA, s. f. *Balia*. Autorità, Podestà, ed anche Forza.

AVER BALEJA, *Aver balia*, cioè Aver forza, autorità; e *Avere in balia*, è Aver in suo potere, in suo arbitrio. *Dar balia*, Concedere autorità.

CH L' HA BALEJA, *Bahoso*, Che ha balia e forza.

BALEN, s. m. *Baleno*, *Lampo*. Quel repentino splendore, che precede il fulmine: ma trattandosi d' altro fiammeggiamento subito e repentino *Lampo* è assai più in uso, che *Baleno*.

IN T' UN BALEN, *In un baleno*, *In un bacio* *baleno*, cioè Con eccessiva prestezza. V. *Atum*.

SINTIS PREMA E STCIOPP NENZ A E BALEN, *Sentirsi prima lo scoppio che si veggia il baleno*, cioè Conchiudersi prima il negozio, ch' ei se ne sappia il trattato; così *Far lo scoppio e il baleno*, vale Fare ogni cosa a un tratto.

BALEN D' CHÈRT DA ZUGH, *Balletta*. Involtura che contiene quattro mazzi di carte.

BALENA, s. f. *Balena*. Animale di smisurata grandezza, che abita i mari de' climi freddi, come della Groenlandia, dello Spizbergo e simili. Esso è chiamato da Linn. *Balaena Mysticetus*.

OSS D' BALENA, *Stecche di balena*.

GRASS D' BALENA, *Olio balenino*.

BALENA, *Basoffione*, dicesi per simil. d' Uomo soverchiamente grasso; e *Basoffia*, di femmina corpulenta e contegnosa.

BALESTRA, s. f. *Arco*. Strum. di ferro piegato a guisa di mezzo cerchio per uso di tirar frecce. *Balestra*. Strum. o Arme da caccia, con cui si scagliano palle di terra rassodata, nella guisa che si fa delle frecce. *Teniere*, dicesi il fusto della balestra. *Pallottoliera*. Quel ritegno nel mezzo della corda, dove s' accomoda la palla da tirare; e *Noce*, Quella parte, dove si appicca la corda quando si carica la balestra. *Saeppolo*. Arco da pallottole per saettar gli uccellini.

TIRADOR DA BALESTRA, *Balestriere*, *Balestratore*, *Archiere*.

FABRICATOR, O MARCANT DA BALESTAR, *Balestrajo*.

TIRÈ CUN LA BALESTRA, *Balestrare*.

TIR D' BALESTRA, *Balestrata*. Tanta distanza quanto tira una balestra, ed anche per Colpo di balestra.

BALESTRA, T. Stamp. *Balestra*. Assicella da trasportar le composizioni sul marmo per impaginare, o per marginare.

BALINAMENT, s. m. *Balenamento*, *Lampeggiamento*, *Lampeggio*, cioè Un balenare, o lampeggiar continuato, o frequente.

BALINAMENT, *Balenamento*, per simil. Sfolgoramento di cosa, che vibri raggi di luce.

BALINÈ, v. n. *Balenare*, *Lampeggiare*, *Lampare*. Venire, od Apparire il baleno; ma *Lampeggiare*, vale propr. Rilucere o Rendere splendore a guisa di fuoco o di baleno, come quando *lampeggia* la state a ciel sereno.

BALINÈ SENZA TON, *Balenare a secco*. Quando il baleno non è seguito dal tuono.

BALINÈ J OCC, *Lampeggiar gli occhi*, *Occhi lampeggianti*. V. *Sflizzè*.

BALORD, add. *Balordo*, ed esprime confusione di mente passeggera, o no. Possono corrispondervi, ma per gradi, *Melenso*, *Sciocco*, *Scemo*, *Scimunito*, *Fatuo*, *Stolto*, *Insensato*, *Stupido*, *Stordito*, *Mentecatto*.

DA BALORD, avv. *Baloccone*, *Alla balorda*, cioè A guisa di balordo, o di stolido.

BALOSA, s. f. *Balogia*, *Succiola*, *Ballotta*, *Tiglia*, *Tigliata*. Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza.

BALSAMENA, s. f. *Balsamina*. Pianta detta da Linn. *Momordica Balsamina*.

BALSTROSA, s. f. T. furb. Murat. *Finestra*.

BALTENA, s. f. *Balletta*. Piccola balla.

BALURDAGIN, s. f. *Balordaggine*, *Balorderia*, *Bessaggine*, *Pecoraggine*, *Baloccaggine*, *Baloccheria*, *Scempiaggine*.

BALUTADOR, s. m. *Ballottatore*, *Squittinatore*. Quegli che dà il voto nelle ballottazioni.

BALUTAZION, s. f. *Ballottazione*, *Squittinio*. Partito che si fa per Isquittinare.

BALUTÈ, v. a. *Ballottare*, *Squittinare*, *Mandare a partito*. Rendere il voto per l' elezione de' Magistrati, o simili.

ESSAR BALUTÈ, *Andare a partito*, o *al partito*.

BALUVERD, s. m. *Baloardo*, *Balovardo*, *Baluardo*, *Bastione*.

BALZAN, add. *Balzano*, dicesi de' Cavalli, quando essendo d' altro mantello, hanno i piè segnati di bianco: e *Balzana*, la macchia bianca di essi piedi, la quale se trovasi in tutti quattro dicesi *Balzano da quattro*; se nel piede sinistro anteriore *Balzano dalla staffa*; se nel destro *Balzano dalla lancia*; se in due piedi laterali si noma *Travato*, e *Trastravato*, se i due piedi son diagonali. *Arzel-lo* poi, se la balzana sia nel solo piè destro posteriore, e se nel sinistro, *Balzano dal montatore*. Se la balzana giunge al ginocchio si appella *Calzato*, ed *Alto calzato*, se vada ancor più in su.

BALZANA, T. Magn. V. *Ciavadura*.

BALZANTA, s. f. T. furb. Murat. *Palla, Pallone* da giuocare.

BALZÈ, v. n. *Balzare, Rimbalzare, Sbalzare*. Il risalire che fanno molti corpi percossi in terra, come la *Palla*, il *Pallone* e simili.

FÈ BALZÈ, *Balzeggiare*. Far balzare. *Balzeggiare una palla*.

BALZÈ POCH, *Balzellare*. Balzar leggiermente.

BALZÈ, Sbalzare, per Lanciarsi, Slanciarsi. V. *Sbalzè*.

BAMBASENA, s. f. *Bambagino*. Tela fatta di filo di bambagia. *Cotonina*, V. dell' uso. Tela più grossa di solo cotone, o di filo di canapa, e cotone. *Guarnello*. Panno tessuto d' acciaio, e bambagia; ed anche per la Veste da donna fatta di cotal panno.

BAMBASOL, s. m. plur. *Stracci, Spugne*. Quella borra di seta o simile materia, che si mette nel calamajo per potervi tingere la penna.

BAMBASON, s. m. V. *Bagian*.

BAMBEN, s. m. *Pupilla, Luce, Idolo dell' occhio*. Quella parte per la quale l' occhio vede e discerne, e dove si dipingono le immagini degli oggetti.

BAMBES, s. m. *Cotone erbaceo*. Sorta di pianta detta da Linn. *Gossypium herbaceum*, e dalla quale ricavasi la bambagia.

BAMBES, Bambagia, Bambagio, Cotone, Bombace. Quella lanugine prodotta dalla pianta chiamata da Linn. *Gossypium herbaceum*.

MORBI CUM È E BAMBES, Bambagioso. Che è soffice, o morbido, a modo di bambagia.

QUÈLL CH BATT E BAMBES, Battitore ad arco.

IMBUTÌ D' BAMBES, Abbambagiare, Cotonare, Ovattare. Voci dell' uso. Imbottir di cotone.

ARVULTÈR IN TE BAMBES, Imbambagiare. Rinvolgere in bambagia.

BAMBOZZ, s. m. *Fantoccio, Bamboccio*. Piccola figurina umana per lo più di cenci, di legno e simili, o anche mal disegnata, o dipinta.

BAMBOZZ, detto d' Uomo. V. *Bambozza*.

ROMPER I BAMBOZZ, Rompere il fuscellino, vale Adirarsi, Rompere l' amicizia. *Romperla con uno, Venire*, o *Essere alle peggiori del sacco*, cioè Venire in discordia, o al colmo della discordia.

BAMBOZZ, T. murat. *Monaco*. Trave corta di mezzo d' un cavalletto, che piovola sull' asticciuola, V. *Cadena*.

BAMBOZZA, s. f. *Bambola, Poppatola*. Fantoccino di cenci, vestito per lo più da donna, ed è trastullo delle fanciulline. V. *Segavèccia*.

FÈ LA BAMBOZZA, Fare a' bambini, a' fantoccini, alle mammuce. Il divertirsi, che fanno le fanciulline con fantocci di cenci.

FÈ LA BAMBOZZA, Inchinare, Tracollare, Dire di sì. Piegare il capo quando si comincia a dormire, non essendo a giacere; e *Inchino* dicesi il cenno, o segno di addormentarsi.

FÈ LA BAMBOZZA, Civettare, Far a civetta, Amoreggiare, e dicesi per lo più delle donne giovani. V. *Zvitè*.

BAMBOZZA, Bamboccio, Fantoccio, Bachilone, Marzocco, Barbacheppo, Barlocchio. Uomo semplice, e sciocco. *Castroncello*, dicesi di Giovane stupido, e di basso ingegno.

FÈ LA BAMBOZZA, Fare bambine, delle bambine, o *una bambina*, cioè Fare scioccherie, Commettere errori, leggerezze.

DVINTÈR UNA BAMBOZZA, Imbarbogire; ma vale propr. Perdere il senno per la vecchiezza.

M' IV TOLT PR' UNA BAMBOZZA? Credete forse di far meco a' bambini, o di darmi erba trastulla?

BAMBÙ, s. m. *Bambù, Mambù*. Specie di canna ad uso di sostenersi, nativa dell' Indie, da una pianta detta da Linn. *Arundo Bambos*, e da altri *Bambusa Arundinacea*.

BAMBUZZÈDA, s. f. *Bambocciata, Bambinaggine, Bambocceria, Fantocceria, Fantocciata, Bambineria, Fanciullaggine*. Fatto, o azione da bambino, o da bamboccio. *Bambocciata* poi come T. pitt. vale Pittura rappresentante azioni della minuta gente, come brigate di cialtroni, monelli, birboni e simili.

FÈ DAL BAMBUZZÈD, Fare delle bambine, Bamboleggiare, Pargoleggiare, cioè Fare atti, o azioni da bambini, scioccherie, e simili.

BAMBUZZEN, s. m. *Fantoccino, Bambocciolo*.

BAMBUZZON, s. m. *Fantoccione, Bamboccione, Bietolone, Bighellone, Barlacchio*, dicesi scherz. di persona, che faccia azioni da bambino, o da fanciullo.

BANCH, s. m. *Banco*. Tavola de' mercanti, de' notai, o di alcuni artefici, ed anche quella, su cui si giuoca a giuochi d' invito, e la somma stessa di danaro, che tiene innanzi a sè il banchiere per pagare chi vince.

TNE BANCH, fig. Tenere il campanello, Far le carte, o sempre le carte; met. dicesi di Chi nelle conversazioni parla per tutti gli altri, e che parlando volge a sè l' attenzione di tutti.

BANCH DA UREBS, Tavolello. Piccol banco, dove lavoran gli Orefici.

BANCA, s. f. *Panca*. Arnese di legno, sul quale possono sedere più persone insieme, come *Panca* di chiesa con *Ispalliera*, o *Appoggiatojo*, ed *Inginocchiatojo*. *Manganella*. Panca fissa nel coro de' religiosi, o delle Compagnie.

BANCA D' ZENT, Pancata. Quella quantità di persone, che seggono in sur una panca.

QUERTA DA BANCA, Pancale. Panno col quale si cuopre la panca per ornamento.

BANCA DA BUTIGA, Pancaccia. Panca in alcuni

luoghi pubblici, dove si ragunano gli uomini a cicalare.

SCALDÈR AL BANCH, *Accullattar le panche*, vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna. Quindi *Pancacciere*, e *Pancacciao*, dicesi Quegli che si diletta di trovarsi alla pancaccia.

BANCA DA PCHER, V. *Zocca*.

BANCA D' NUVAL, *Banco dell' Orizzonte*.

BANCA D' SABION, *Renai*, o *Ridossi*. Si chiamano que' rialti d' arena, che in tempo di piene si formano nel letto del fiume. *Sorrenamento*. Banco d' arena formato dal mare alle foci de' fiumi, e quindi *Sorrenare*, il Formar tali banchi.

BANCA, Banchina, Risega. Quell' avanzamento di muro del fondamento, su cui è piantata la pila d' un ponte.

BANCA ROTTA, *Banco rotto*. Fallimento. Nel Codice di Commercio italico dicesi *Bancarotta*.

FÈ BANCA ROTTA, *Far banco fallito*. Fallire.

BANCALENA, s. f. *Panchina*, e *Banchina*. Coperta di pietra di un parapetto, o Spalletta. *Davanzale*, dicesi propr. Quella, sopra la quale si posano gli stipiti delle finestre.

BANCAZZA, s. f. *Pancaccia*.

DÈ LA BANCAZZA, Sorta di punizione militare, che consiste nell' essere legato su d' una panca, e quivi toccare un numero di picchiate sul culo.

BANCHÈ, V. *Banca d' rent*, *Bancazza*.

BANCHETT, s. m. *Panchettino, Panchetto*. Piccola panca.

BANCHETT DA CALZULER, *Deschetto, Bischetto, Desco*.

BANCHETTA, Banchetti. Quelle come bottegucce mobili di mercanzuole, masseriziuole, arnesetti, ciarpe vecchie e buone d' ogni genere, ed anche di libri, che vengono esposte in vendita sulle piazze, o altrove.

TNE BANCHETT, V. *Banch*.

BANCHETTA, s. f. *Panchetta, Panchettina*. Piccola panca.

BANCHETTA D' SASS, *Panca*. Grande e grossa pietra piana, che si mura ai lati delle porte di alcune case per sedervi sopra. *Muricciuolo, Murello*. Piccol muro, che sporta in fuori appiè delle facciate delle case, fatto pel medesimo uso.

BANCHINA, s. f. *Panchina, Banchina*. Coperta di pietra d' un parapetto, d' una spalletta di ponte e simili.

BANCHIR, s. m. *Banchiere, Banchiero*. Che tien banco, per prestare e contar danari altrui, e per simil. si dice nel giuoco Colui che tiene il banco, cioè Che giuoca contro tutti.

FÈR E BANCHIR, *Far banco, Stare al banco*. Esercitar l' arte del banchiere.

METTÈ A FÈR E BANCHIR, *Mettere, o Aprir banco*.

BANCON, s. m. *Pancone, Banco*. Quella panca grossa, sopra la quale i legnajoli lavorano il legname.

BAND, s. m. *Bando, Grida, Legge, Notificazione, Decreto*. Ordinazione notificata a suoni di tromba, o ad alta voce dal banditore.

MANDÈR E BAND, *Mandare, o Metter bando*,

Bandire, o Bandire sui canti, cioè Pubblicare, o Comandare per bando.

MANDÈR E BAND, *Mandare, o Far andare a palio, o al palio alcuna cosa*, vale Pubblicarla, Palesarla. *Bandire, o Bandir sui canti*. Palesar checchessia. E *Andare a rubar co' zoccoli, o Andare col cembalo in colombaja*. Pubblicare i fatti suoi.

ARTIRÈR E BAND, *Sbandire*. Levare, Annullare il bando.

PUBLICHÈS UN BAND, *Andare un bando*.

BANDA, s. f. *Banda*. Una delle parti di un corpo, o di un luogo, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. *Lato, Fianco, Costa*. La sola Banda destra, o sinistra.

DA BANDA A BANDA, *Fuor Fuorà, Da banda a banda*, cioè Da una parte all' altra.

D' BANDA, m. avv. *Di bando*, cioè Senza costo, e quasi aggiudicato per bando.

PASSÈ DA BANDA A BANDA, *Passar fuor fuora, o da banda a banda*.

METTAR DA BANDA, *Mettere da banda, o a parte, in disparte*, per Scegliere, Conservare, Risparmiare, Mettere in luogo separato.

LASSÈ DA UNA BANDA, *Lasciar da banda*, per Omettere, Tralasciare.

TIRÈ DA UNA BANDA, *Trarre in disparte*.

BANDA, Banda. Persone di un partito, da cui possa derivar qualche meditata impresa.

BANDA, Banda, o *Musica militare*. Unione di più suonatori, e specialmente militari.

BANDA, Doppia, Balzana, Pedino. Quella striscia, che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna e simili. *Pedana*, T. sart. Quella che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli Ecclesiastici.

BANDÉGA, s. f. *Regalia, Regalo, Dono, Cortesia* ec. Che suol usarsi co' muratori, ed altri operai, allorchè o hanno terminato, o sono in sul terminare l' opera loro. Anche potrebbe usarsi la voce *Sovvallo*, cioè Cosa, che viene senza spesa, e si gode in brigata.

BANDESTA, s. m. Suonatore di banda militare.

BANDETT, s. m. *Benedetto*. Nome proprio d' uomo.

S. BANDETT LA RUNDANENA A E TETT, V. *Rundanena*.

BANDETT, add. *Benedetto*. Che ha avuto benedizione.

BANDETT, Benedetto, per Ottimo, o grandemente desiderato. *Le piove, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno pro*.

BANDETT, Benedetto per Nojoso, importuno, molesto. *Queste benedette indizioni, che nè essi, nè altri sa oggimai, che si siano*.

BELL E BANDETT, Segnato e benedetto, dicesi di Alcuna cosa, che si voglia rilasciar liberamente, e senza eccezione alcuna.

BANDÌ, v. a. *Benedire*. Recitare alcune orazioni, e far sopra una persona, o una cosa il segno della croce, ed anche per Consacrare alcuna cosa al culto divino.

BANDÌ, *Benedire una cosa ad alcuno*, vale Concedergliela di buon grado.

BANDÌ CUN LA CROS, *Crociare*. Segnare altrui col segno della croce.

ANDÈ A FÈ BANDÌ, *Andare alla banda*; metafor. cioè Andare in rovina; e detto d' uomo, animale, vale Morire.

ANDEV A FÈ BANDÌ, *Andate a farvi friggere*, *Andate a riporvi*, dicesi Per impazienza ad alcuno, che c' importuni.

UN PO NÈ BANDÌ NÈ MAEDÌ, *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo*; fig. e vale Non ha influenza alcuna nè in bene nè in male.

ME AN BANDESS, NÈ AN MALDESS, *Io sono indifferente*, cioè Non mi determino più all' una che all' altra parte.

DI V' BANDEGGA E S. ZVANEN, *Duto*; dicesi per vezzo A' bambini quando starnutano, e vale *Dio t' ajuti*.

MANDÈR A FÈ BANDÌ, *Mandar sano altrui*. Abbandonar chicchessia, o Rinunziar per sempre ad una cosa.

BANDÌ, add. *Fuggiasco*, che è in fuga per iscapare da chi lo perseguita. *Fuggitivo*, che ha preso la fuga, che è già scappato. Un uomo, che ora corre, ora si nasconde per iscapare è *fuggiasco*; Un uomo scappato di carcere, che fugge in un paese, o luogo vicino, è *fuggitivo*. Tomm. *Bandito*. Colui che per essere fuggiasco, o fuggitivo è ridotto alla specie degli assassini, e si è fatto Malandrino.

BANDÌ, *Sbandito*, *Bandito*, *Proscritto*, *Fuoruscuto* per Esule, Cacciato dalla patria.

BUTÈS BANDÌ, *Gettarsi bandito*, o *al bandito*. **ESSAR BANDÌ**, *Star bandito*.

SIT BANDÌ, V. *Bandida*.

BANDIDA, s. f. *Bandita*; Luogo nel quale è proibita la pastura, il cacciare, il pescare e simili.

BANDINELLA, s. f. *Balza*. T. Tappezz. Parte di cortinaggio o di carrozza, o simile che sta pendente dal cielo.

BANDIRA, V. *Bangera*.

BANDIRÒLA, s. f. *Banderuola*, propr. Piccola bandiera.

BANDIRÒLA, *Fiamma*, *Girota*, *Gagliardetto*, *Piè di Gallo*. T. mar. Banderuole strette lunghe e biforcute che si mettono in cima alle antenne, o sulle gabbie delle navi sia per ornamento, sia per conoscere da che parte soffia il vento. *Pennoncello*, è quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia a guisa di bandiera, detto anche *Banderuola*.

BANDIZION, s. f. *Benedizione*. L' atto del benedire.

DÈ LA BANDIZION, *Dare benedizione*, o *la benedizione*. Benedire. E *Dare la benedica*, o *la benedizione a una cosa*, fig. vale Non impacciarsi, nè intrigarsi più in essa.

BANGERA, s. f. *Bandiera*, *Insegna*, *Stendardo*, *Drappello*. Drappo legato ad un' asta, dipintevi dentro le armi del Principe, o dello Stato.

SPIGHÈ BANGERA, *Fare*, o *Spiegare bandiera*. E fig. *Alzar la bandiera*, o *stendardo*, vale Farsi capo.

PIGHÈ LA BANGERA, *Issare la bandiera*. T. mar. dicesi dell' Alzarla in cima all' asta, e tenerla serrata.

FÈR E TIR DLA BANGERA, *Assicurar la bandiera*. T. mar. Sparare una cannonata nell' innalzare la propria bandiera.

MANEGÈ LA BANGERA, *Drappellare*. Maneggiar la bandiera. *Giuocar di bandiera*, è l' *Arte* di saper ben maneggiare una bandiera.

VULTÈ BANGERA, *Voltar bandiera*, vale Cambiar sentimento.

QUEL CH PORTA LA BANGERA, *Porta-insegne*, *Alfiere*. T. mil. Ufficiale che porta la bandiera d' un battaglione d' infanteria.

QUEL CH FA AL BANGER, *Banderajo*.

BANGERA VECCHIA UNOR DÈ CAPITAN, *Bandiera vecchia fa onore al Capitano*. Prov. noto.

BANGERA D' OGNI VENT, *Banderuola da campanile*, *Uomo a bandiera*, dicesi d' Uomo volatile, d' ogni partito, e di donna instabile e capricciosa.

BANZÒL, s. m. *Deschetto*, *Scagno*. Arnese da sedere, che si regge su tre piedi. V. *Scagnòl*.

BANZÒLA, s. f. *Ciscranna*. Sorta di seggiola tutta di legname.

BAR DA CHÈRT, s. m. *Baro*, *Barro*, *Barattiere*, *Baratto*, *Truffatore*, *Scrocchiente*. Uomo vile e di mala vita, che vive di giuoco, e di guadagni illeciti.

AZION DA BAR, *Bareria*, *Baratteria*, *Bararia*.

BARA, s. f. *Bara*, *Feretro*. Arnese di legno, sul quale si posano i morti per portarli alla sepoltura. *Cataletto*, dicesi Quello per trasportar gli ammalati.

PANN DA BARA, *Coltre*, *Coltra*. Panno o drappo nero, con cui si cuopre la bara.

O BER, O BARA, *O bere o affogare*, *O asso o sei*.

BARACA, s. f. *Gozzoviglia*, *Gozzovigliata*, *Gozzoviglio*, *Goduta*, *Bagordo*, *Commessazione*, *Sissizio*. Il mangiare di molti insieme senza sobrietà, e per viziosa crapula.

ANDÈR IN BARACA, *Gozzovigliare*, *Bagordare*, *Biscazzare*, *Crapulare*, *Carnovaleggiare*, *Far gozzoviglia*, *Godere*, ec. Darsi buon tempo, Pigliar diletto mangiando in brigata per istravizzo. *Baldanzeggiare*. Vivere allegramente, senza prendersi pensiero di chechessia.

BARACA, *Baracca*, *Tenda*, *Trabacca*. Rincinto, o Cappannello d' assi, di frasche, o d' altro ad uso specialmente de' soldati in campagna.

FÈ DAL BARACH, *Baraccare*, *Attrabaccare*. Rizzar le baracche. In altro signif. V. *Andèr in baraca*.

BARACA, *Bertesca*, *Trabiccolo*. Cosa sopra la quale si salga con pericolo, che non ti regga, e ti precipiti. *Sferra*, *Ciseranna*, dicesi di Qualunque cosa vecchia e mal in ordine.

BARACAN, s. m. *Baracane*. Sorta di Panno fatto di pelo di capra.

BARACHÈ, V. *Andèr in baraca*.

BARACON, s. m. *Bagordiere*, *Buon compa-*

gnone, Goditore, Godente, Pappacchione. Che si dà buon tempo, che sta in allegria, e che mangia volentieri e del buono. *Sparnazzatore, Crapulone, Sguazzatore.* Colui, che dissipa il suo in crapule e bagordi.

BARACULA, s. f. *Piccola razza.* Specie di Raja, o Razza detta dai Naturalisti *Raja asper-rima.*

BARANDELL, s. m. *Randello.* Bastone corto. *Bilia.* Randello, con cui i vetturali legano stretto, ed arrandellano le some.

BARANDLE, v. a. *Arrandellare, Puntellare, Abbarrare, Stangare.* V. *Abarandlè.*

BARATT, s. m. *Baratto, Cambio, Scambio, Barattazione, Barattamento, Bazzarro.* Il barattare, il dare una cosa per un'altra.

DÈR IN BARATT, *Dare a baratto, in baratto.* Barattare.

BARATÈ, v. a. *Barattare, Scambiare, Bazzarrare, Accambiare.* Dare o Pigliare una cosa per un'altra. *Accambiare* però regge il dativo. *Il mio corpo non accambiarei al tuo.* Alb. e *Bazzarrare*, dicesi per lo più di bestiame, poichè sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si trova da vendere pe' contanti, al quale proposito suolsi dire in Prov. *Chi baratta imbratta, o Chi barutta ha rozze.*

BARATÈ CÀ, *Tramutarsi.* Cambiar abitazione.

BARATÈ, Barattare, cioè Scambiare una cosa, sostituendone un'altra, e per lo più di minor pregio.

BARATÈSIA, *Render pan per focaccia, guaina per coltelli, o malvagia per vin dolce*, cioè Riscuotersi. V. *Arspatès.*

BARATÈR AL CHERT IN T' AL MAN A ON, *Scambiar le carte in mano*, cioè Volere con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d'un'altra.

CHI CH' AN LA VOR ACSÈ LA BARÈTTA, *A chi non piace la sputi.*

S L' AV PIS TULILA, SE NO, BARATELA, *A chi non piace, la sputi.*

BARATEN DA CAVÈLL, s. m. *Cavallivendolo, Bazzarratore, Sensale, Cozzone.* Mercante e Barattatore di bestie.

BARATUL, s. m. *Barattolo, Bossolo, Alberello.* Vaso piccolo di terra, o di vetro, per riporvi e tenervi conserve e simili.

BARBACAN, v. *Bèrbacan.*

BARBAGIAN, v. *Bèrbagian.*

BARBAREJA, s. f. *Barberia.* Provincia d'Asia. D' *BARBAREJA, Barbaresco.*

BARBARESCH, s. m. *Barbaresco, Barberesco, Imbarberescatore.* Custode de' cavalli corridori.

BARBARISUM, s. m. *Barbarie, Crudeltà, Immanità, Ferocia.*

BARBARISUM, Barbarismo. Voce, o Frase tratta da una lingua diversa, e disforme affatto dall'uso, e dall'analogia della lingua in cui si trasporta. *Solecismo*, Errore cioè di Sintassi, e contro alle leggi della grammatica generale applicate all'uso particolare d'una lingua. *Barbareggiare.* Commettere errori nello scrivere e nel parlare.

BARBARITE, v. *Barbarisum.*

BARBEN, s. m. *Mento.* Parte estrema del viso sotto la bocca. *Mentata*, vale Colpo tocco col mento. *Summomolo.* Colpo dato sotto il mento; e *Sergozzone*, o *Sorgozzone*, Colpo che si dà nella gola a man chiusa all'insù. *Pizzo, Barbetta.* Nappo a più fili di barba, che alcuni si lascian sul mento. V. *Bërba.*

BATR E BARBEN, *Battere le gazzette*, cioè Tremar forte battendo i denti.

TARMÈR E BARBEN, *Tremare a verga*, o *come verga.* Tremare eccessivamente di paura, di freddo e simili.

BARBEN, *Muso, Grugno.* Detto di animale, e *Grifo*, di Potco.

BARBENA, s. f. *Barbetta, Barbettina.* Piccola barba.

BARBETTA, s. f. *Cimolite, Cimolia, Terra da macchie.* Argilla marnosa, che ha la proprietà d'assorbire, e togliere le macchie untuose dai panni.

BARBETTA, v. *Castracan.*

BARBIR, s. m. *Barbiere.* Colui che taglia o rade il pelo agli uomini, o anche il Chirurgo che cava sangue. *Barbitonsore* nel primo e secondo signif. è voce latina, e di scherzo.

BUTIGA DA BARBIR, *Barbieria, o Barberia.*

BARBOJA, s. f. *Bargiglione, Bargiglio, Barba.* Quella carne rossa come la Cresta, che pende sotto il becco ai galli, e quella altresì che sta pendente sotto il collo ai becchi, che anche dicesi *Tettola.*

BARBOJA DE PESS, *Cirro.* Lo barboline de' pesci; e *Pinna*, le Ali.

BARBOI D' ZOCCA, *Budella, Interiora di una zucca, di un popone.*

BARBOI D' NA PIANTA, *Barbe, e Barbata.* Tutte insieme le barbe di qualsivoglia pianta.

BARBOI D' NA SCOFFIA ec. *Bendoni.* Strisce che pendono da cuffia, o simile. *Infola.* Quelle prope che pendono dalle mitrie; e *Facciuole*, Que' due pezzetti di tela, che pendono dal collare, cui sono attaccati.

BARBON, s. m. *Barbone.* Che nutrice la barba lunga.

BARBON, *Mugile barbato, Triglia volgare, Acarna.* Pesce comune nell' Adriatico, del genere delle triglie, e detto da Linn. *Mullus barbatus.*

BARBON, v. *Can barbon.*

BARBOZZ, s. m. *Barbozza.* La parte della testa del cavallo, dove è il barbazzale.

BARBU, add. *Barbato.* Che ha barba. *Barbutto.* Che ha gran barba. *Donna barbata co' sassi saluta*, dicesi in proverbio.

BARBUJANA, s. f. *Mischio.* Voce dell' uso. Bevanda di latte, e cioccolata.

BARBUJINA, s. f. *Barbicina, Barbolina, Barbiacuola, Barbicella, Barbicola.*

BARBUNZÈL, BARBUZZÈL, s. m. *Barbazzale.* Catenella attaccata all'occhio dritto del morso, e che si congiunge col rampino, che è all'occhio manco dietro la barbozza del cavallo.

BARCARÒL, s. m. *Barcajuolo.* Quegli che governa e guida la barca: ma propr. *Navalestro*,

o *Navichiere*, è Quegli che conduce la barca, che serve di passo dall' una all' altra riva del fiume; e *Navicellajo*, Quegli che non porta i passeggeri dall' una all' altra riva, ma conduce pel fiume merci o persone.

BARCAZZA, s. f. *Barcaccia*. Barca vecchia, e scassinata, o la Maggiore delle lance di una nave. *Alleggio*, *Alleggeritore*. T. mar. Piccolo bastimento nel quale si travasa parte del carico di una nave per iscemarne il peso, o per iscaricarla.

BARCHEGÈ, v. n. *Barcheggiare*, *Destreggiare*. Maneggiarsi con destrezza. *Temporeggiare*, *Tratcheggiare*, *Dondolar la Mattea*, *Mennar il can per l' aja*, cioè Mandar le cose in lungo per non venirne a conclusione.

BARCHETTA, s. f. *Barchetta*, *Barchettina*, *Barchettino*, *Barchetto*, *Sciatta*.

BARCHETTA, V. *Navsella*.

BARCHETON, s. m. T. Carrozz. Foggia di carrozzino moderno da gala.

BARCHIN, s. m. *Barchetta*, *Barchetto*, *Battello*; ma il *barchetto* è più piccolo. Quello che serve a passar i fiumi è *barchetto*. Una *barchetta* può anche attraversar l' alto mare. Il *battello* è quel barchetto che segue un bastimento più grande. *Tomm*.

BARCULÈ, V. *Dundlè*, *Trabalè*.

BARDADURA, V. *Finiment*.

BARDANA, s. f. *Bardana*, *Lappa bardana*, *Lappola*. Pianta comune lungo i fossi, e ne' campi umidi intorno alle abitazioni. *Arctium lappa*. Linn.

BARDASSA, s. f. *Marmocchio*, *Giovanetto*, *Fanciullo*. E detto in cattivo senso. *Frasca*, *Fraschetta*, *Mariuolo*, *Gognolino*.

BARDASSAJA, s. f. *Fanciullaja*, *Ragazzame*, *Ragazzaglia*.

BARDASSÈDA, s. f. *Fanciullaggine*, *Ragazzata*.

BARDASSON, s. m. *Ragazzaccio*. Giovane leggiere, e di poco giudizio.

BARDAVELLA, s. f. *Falde*, diconsi quelle due Strisce di panno, che pendono ne' vestiti de' bambini dalle spalle insino in terra, onde sono tenuti e retti dalle nutrici quando insegnano loro a camminare.

CAMINÈ CUN AL BARDAVELL, *Andare a falde*.

BARDAVELLA, T. Magn. *Manganella*. Quel mastietto, che ha nottolino in mezzo, e che non s' apre e si piega che da una parte sola, come sono quelli, che s' adoperano talvolta per le tavole da mangiare.

BARDÈ, v. a. *Bardare*, *Bardamentare*. Guernire di bardamento un cavallo, Sellarlo, e Porgli indosso gli altri arnesi.

BARDELLA, s. f. *Bardella*. Specie di sella con pochissimo arcione dinanzi, o d' imbottitura che si conficca sotto l' arcione delle selle perchè non offendano il dorso delle cavalcature. V. *Sella*.

BARDELLI, s. m. *Bardiglio*, *Bargiglio*. Specie di marmo.

BARDLON, s. m. *Bardellone*. La bardella, che si mette ai puledri allorchè si domano; lo che si dice *Sbardellare*.

BARELLA, s. f. *Cataletto*. Specie di bara ad uso di trasportar infermi e feriti.

BARELLA, *Barella*. Strum. a foggia di bara per trasportar sassi, terra e simili per breve spazio di luogo.

PURTÈR IN T' AL BARELL, *Barellare*. Portar con barella.

BARELLA, *Soda*, *Erba cali*. Pianta comune lungo le spiagge del mare, e detta da Linn. *Salso-la Kali*.

BARESS, V. *Beress*.

BARÉTUN, s. m. *Baritono*. Una delle voci della Musica, che si accosta al basso.

BARGAMASCH, s. m. *Bergamasco*. Sorta di ballo rusticale.

BARGAMENA, s. f. *Cartoccio*, *Pergamena*. Pezzo di cartone involto a cartoccio, che cuopre il penneccchio della rocca.

BARGAMOTTA, s. f. *Bergamotta*. Sorta di agrume odorosissimo, e che è una varietà del *Citrus Aurantium* di Linneo.

BARGNOCUL, s. m. *Bitorzo*, *Bitorzolo*, *Bernoccolo*, *Bernocchio*. Rialto, che scappa talora sopra la natural superficie di checchessia. *Cossi*, diconsi i bernocchi, che si veggono su certe cose, come sui cetriuoli, e simili. *Ceppata*. Gruppo di trouchi d' alberi.

BARGNOCULA, V. *Targnocla*.

BARGNUCLOS, add. *Bernoccolato*, *Bitorzolo*, *Bitorzolato*, *Ronchioso*, *Ronchiuto*, *Broccoso*. Sparso di bitorzoli, di bernocchi nella superficie. V. *Targnuolos*.

BARICHÈ, v. a. *Asserragliare*, *Abbarrare*, *Sbarrare*. Serrare i passi delle strade con legname, sassi ed altro per impedire al nemico l' avanzarsi.

BARICHÈS, *Asserragliarsi*, *Abbarrarsi*.

BARICHÈDA, s. f. *Barricata*. Riparo attraverso alle vie per impedire il passo ai nemici. *Rovinata*, *Abbuttata*. T. mil. Riparo tumultuario fatto con alberi gettati a terra, e disposti pel lungo co' rami verso il nemico.

BARICOCLA, s. f. *Coccola*, *Bacca*. Frutto di alcuni alberi, e di alcune piante, o erbe salvatiche, come Cipresso, Ginepro, Edera, Pugnito. *Orbacca* dicesi propr. Quella dell' Alloro.

BARICOCLA D' QUERZA, *Galla*, *Gallozza*, *Gallonzola*. Escremento, ovvero Parto non legittimo di alcuni alberi da ghiande di forma somigliante a pallottole, di grandezza d' una ciriegia, prodotto dalla quercia, e da altri alberi simili, la quale entra in alcune tinture, ed anche nell' inchiostro.

BARICOCLA D' LEVANT, *Galla*, o *Coccola di Levante*. Specie di bacche o coccole un po' più grosse de' piselli, e prodotte da un albero delle Indie orientali detto da Linn. *Menispermum Cocculus*.

BARICOCLA D' SPEN, V. *Pradacul*, *Prancul*.

BARIERA, s. f. *Barriera*, *Stecconato*, *Cancello*, *Palancato*.

BARIL, s. m. *Bariglione*. Vaso di legno a doghe, di forma lunga e rotonda, per uso di tener salumi ed altre merci. *Bocca del bariglione*, chia-

masi il fondo con cui si chiude. *Catinozza*, è un altro vaso a doghe, ma che serve per la carne salata.

METTER IN TI BARIL, *Stivare*. T. Pesc. Mettere il pesce marinato a suolo a suolo ne' bariglioni, e salarlo.

ZUGHÈR A SCARGABARIL, *Fare a scaricabarili*. Giuoco fanciullesco, che si fa da due soli, che si volgono le spalle, e intrigate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda l'un l'altro.

FÈR A SCARGABARIL, *Fare a scaricabarili*, fig. Rimuovere da sè la colpa di alcun errore, e *Fare a scaricalasino*, *Fare*, o *Giucare a civetta*, cioè Sgraversi e caricarsi a vicenda, Apporsela, Imputarsi l'un l'altro.

BARIL, V. *Barila*.

BARILA, s. f. *Barile*. Vaso di legno a doghe e cerchiato per uso di tener vino, ed altri liquori.

SGUZZÈ LA BARILA, *Sgocciolare il bariletto*, fig. Dir tutto ciò, che l'uom sa di alcun affare.

BARILEN, s. m. *Bariglione*, *Barletta*. Piccolissimo bariglione, o barile.

BARILOTT, s. m. *Bariletto*, *Barilotto*, *Barilotto*, *Barilozzo*, *Barlione*, *Bugliuolo* ec.

BARILOTT, *Tonfacciott*, *Tomboletto*, dicesi di Persona piccola e grassa.

BARIRA, V. *Bariera*.

BARISELL, s. m. *Barigello*, *Bargello*. Capitano di birri.

BARLE, s. f. *Salciaja*, *Vetriciajo*. Luogo o Greto pieno di vetrici, che è il *Salix viminalis* di Linneo. V. *Brell*.

FÈ DIA BARLE, *Invininare*, *Fare le viminate*. T. idr. Riparare con vimini agli argini de' fiumi. V. *Rosta*.

BARLECH, s. m. *Barbariccia*, *Baconero*, *Farfarello*, *Fistolo*, *Diavolo*, *Demonio*.

BARLENA, s. f. *Berlina*. Sorta di gastigo noto che si dà a' malfattori. *Gogna*, il luogo dove vengono esposti, e il Ferro, che hanno al collo.

METTER O ESSAR MESS A LA BARLENA, *Mettere alla berlina*, *Andare*, o *Balzare in berlina*, *in gogna*, cioè Mettere, o Esser messo nel luogo così detto, per ignominia a cagione di alcun delitto; e fig. *Fare*, che altri sia schernito, *Farsi scorgere*, *Essere pubblicamente vituperato*.

BARLENA, *Berlina*, *Gogna*, fig. Disordine, Confusione, Impaccio, Intrigo e simili.

BARLOCA, s. f. e vocabolo di gergo. *Fame*, *Fame sagratina*, o *Sagratona*.

AVÈR UNA BARLOCA, *Aver la picchierella*, *Aver l'arme di Siena*, così detto, perchè l'arme di Siena è una lupa. *Feder la fame per aria*, *Aver aguzzato il mulino*.

BARLOM, s. m. *Barlume*. Luce incerta e confusa, Tra lame e bujo; e fig. vale *Leggiera apparenza*, ma dicesi soltanto di cose intellettuali e morali. *Barlume di ragione*, di speranza e simili.

BARLOM, Usato fig. nel nostro dialetto vale quanto Idea confusa, mendicata ricordanza. D' STA CÒSA A N' HO UN BARLOM, *Mi pare*, *N' ho qualche piccola memoria*, *Ne ho qualche idea*, qualche lume.

BARLUNFATA, *Tuffete*. Voce con cui s'in-

dica il suono di qualche cosa che cade o pomba al suolo improvvisamente.

BARNABÈ, s. m. *Barnaba*. Nome proprio d'uomo.

BARNÈRD, s. m. *Bernardo*; e detto per ischernio. V. *Bagian*.

BARNÈRD, s. m. plur. *Gli occhiali*.

BARÒCCH, add. *Barocco*. Voce dell' uso. Il bizzarro, e l'eccessivo del ridicolo in pittura, scultura, architettura ec. *Accartocciato*, *Aggrottescato*, agg. d'opera fatta a capriccio dall'artefice.

STÒCCH E BARÒCCH, V. *Stòcch*.

BAROFFA, s. f. *Baruffa*, *Barabuffa*, *Baruffo*, *Accapigliamento*, *Abbaruffamento*, *Zuffa*, *Rissa*. Confuso azzuffamento d'uomini o d'animali. *Batosta* è contesa di parole, onde *Far batosta*, o *una batosta*, *Batostare*, vale Contendere con parole, Altercare; e *Controversia* è contesa d'opinioni.

ATACHÈ BAROFFA, *Appiccar baruffa*. FÈ BAROFFA, *Abbaruffarsi*, *Accapigliarsi*, *Azzuffarsi*.

BAROMETR, s. m. *Barometro*, detto anche *Tubo torricelliano* dal famoso suo inventore Evangelista Torricelli di Faenza, matematico del secolo XVII. Strum. noto per misurare la gravità dell'aria, e sua pressione sui corpi.

BARON, s. m. *Barone*. Signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità. *Baronaggio*. Grado di Barone o anche Moltitudine di Baroni.

BARON, *Furbo*, *Astuto*, *Maliziuto*, *Versipelle*, *Versuto*. **BARON CHE PELA**, *Furbo in chermesi*, cioè Furbo in estremo grado. V. *Birbon*.

BARON, *Bricconcello*, *Baroncello*; dicesi talora per giuoco d'Uomo o Fanciullo malizioso ed accorto.

BAROZZ, s. m. *Baroccio*. Sorta di carretta piena a due ruote. **MUGION**, *Coscioletti*. SPADÈGUL, *Saglianti*. **GARDLEN**, *Ridoli*. **RAGAJON**, *Ferricello*. **GRAPELIA**, *Granchio*. **FURZENA**, *Forcella*.

ESSAR TOTT IN S'UN BAROZZ, *Essere tutti nella stessa barca*, cioè La stessa disgrazia essere comune a tutti.

BAROZZ, T. cont. *Ridda*, *Rigoletto*, *Riddone*. Ballo di molte persone fatto in giro.

BARSAT, s. m. *Bersaglio*, *Bersaglio*. Segno dove gli arcieri, o altri tiratori drizzano la mira per colpirlo.

ESSER' E BARSAT D'ON, *Essere il bersaglio d'alcuno*, vale fig. Essere l'oggetto della persecuzione, dell'odio di alcuno.

METTER A BARSAT, *Mettere a bersaglio*, vale Mettere a pericolo, a rischio, a ripentaglio.

BARSAJÈ, v. a. *Scorbacchiare*, *Scornacchiare*, *Scoccoveggiare*, *Svergognare*, *Sbaffare*.

BARTEN, s. m. *Berrettino*, *Berrettina*, *Berrettuccia*. Piccola berretta.

ARTUNDEN D' IN T' UN ABIT E FÈ UN BARTEN, *Far d'una lancia un zipolo*. prov. Ridurre il molto al poco.

BARTEN, add. *Berrettino*. Agg. di colore simile al cenerognolo.

BARTINEN, add. *Cenerognolo*, *Cinerisio*, *Succenericcio*, *Succenerino*, *Bigerognolo*.

BARTINER, s. m. *Berrettajo*. Facitor di berrette.

BARTINON, s. m. *Bigione*. Sorta di uccelletto notissimo, detto dai Sistem. *Sylvia hortensis*.

BARTOCC, s. m. *Berrettuccia*, *Berriola*, *Morioncino*. Berrettino, Cappelletto simile.

BARTOCC D' CRÈTA, *Mitera*. Foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui, che dalla Giustizia si mandava in sull' asino, o si teneva in Gogna. *Miterare*, Metter la mitera. *Miterino*, Degno di mitera.

BARTON, s. m. *Berrettone*. Berretta grande. *Berrettone da granatieri*.

BARTUCION, s. m. *Bertuccione*. fig. Uomo brutto e contraffatto.

BARUCHISUM, s. m. *Accartocciamento*, *Tritume*. Difetto di pittura, scultura, architettura ec. cioè quando le parti o membra sono soverchiamente variate in troppa quantità, e assai minute.

BARUNÈDA, s. f. *Guidoneria*, *Bricconeria*, *Furfanteria*, *Giunteria*, *Mariuoleria*, *Manelleria*, *Bricconata*, *Baronata*, *Incannata*, *Gagliofferia*. Azione, o costume di furfante, mariuolo, monello e simili.

BARUNÈDA, *Zannata*, cioè Cosa da zanni, Cosa frivola, insulsa.

BARUNÈDA, *Disonestà*, per Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti, o in parole.

BARUNEJA, s. f. *Baronia*. Giurisdizione e dominio di barone.

BARUNZEL, s. m. *Cattivello*, *Tristarello*, *Baroncello*, *Bigeragnolo*, cioè Malizioso, di mala qualità. *Capestuolo*, *Forca*, *Gognolino*, dicesi a Uomo per ingiuria.

BARUVA, s. m. *Drizzatojo*. T. e strum. Cappel. È di ottone, di forma quasi quadrata, ed ha uno degli orli alquanto piegato rotondo, acciocchè meglio si adatti alla forma del cappello.

BARUZZANT, **BARUZZÈR**, s. m. *Carrettajo*, *Carrettiere*, e con voce di regola *Barocciajo*.

BARUZZENA, s. m. *Biroccino*. Piccol biroccio, o baroccio.

BARZALETTA, s. f. *Barzelletta*, *Piacevolezza*, *Facezia*.

PJIN D' BARZALETT, *Motteggevole*, *Motteggioso*, *Scherzevole*, *Sollazzevole*.

DI DAL BARZALETT, *Barzellettare*, *Motteggiare*, *Buffare*, *Tratteggiare*, *Frottolare*, cioè Dir barzellette, facezie, Dire de' motti arguti e pungenti. *Bergolinare* fu detto per Motteggiare, e per lo più bisticciando, e traendo barzellette da' nomi.

BARZAMEN, s. m. *Marzamino*, *Marzemino*, *Marzonino*, e *Marzimino*. Sorta di vitigno assai noto. *Marzamina*, frutto del Marzamino.

BARZOCC, s. m. *Bardotto*. Asino, o Muletto, che d' ordinario il mulattiere mena seco per uso di sua persona.

BARZOCCIA, s. f. T. forb. murat. *Fassojo*, *Schifo*, *Giornelletto*. V. *Conca*.

BASS, s. m. *Basso*, *Basso fondamentale*, o *Basso continuo*. Quella parte della musica che è la più bassa, e che serve di base continuamente, e di

fondamento alle altre parti di essa.

BASS, add. *Basso*. Che ha poca altezza. *Casse basse*, *Alberi bassi*. E così nell' altre sue significazioni è in tutto simile a quelle del nostro dialetto.

TNER ON BASS, *Tenere uno a segno*, *Tenerlo corto*, o *cheto*, cioè In soggezione. *Abbiettare alcuno*, vale Avvilirlo.

TNE BASS, *Tener terra terra*. T. agr. Non lasciar sorgere.

AVE DI ELT, **E DI BÈS**. M. fam. con cui suolsi esprimere lo stato incostante d' un malato, che ad ogni poco alternativamente o migliora, o peggiora.

A BASS, *A terra cavolini*. M. basso dinotante la necessità d' abbassarsi.

A LA BASS, *Quinavalle*, *Quindavalle*. T. Cont. Laggiù basso, ma alquanto lontano.

BASSA, s. f. *Bassata*, dicesi di un Terreno di basso livello. *China*, *Chino*, *Chinata*, *Pendio*. Luogo che va allo 'ngiù. *Zane*. Que' luoghi concavine nelle praterie, in cui si aduna l' acqua nell' inverno, e che si secca al primo caldo. *Bassura*, *Fondura* sono voci antichate.

LA BASSA, *La pianura*, *Il piano*. DLA BASSA, *Pianigiano*.

ANDÈR A LA BASSA, *Andare alla china*, all' ingiù.

ANDÈR A LA BASSA, fig. *Andare al dichino*, *Essere o Venire al di sotto*, *Venire o Cadere al basso*, *Ridursi*, *Condursi in sul lastrico*, *Andare a brodetto*, a Scio, in fascio, in rovina, *Impoverire*, *Scadere*. ESSER' ANDÈ A LA BASSA, *Essere ridotto al basso*, vale Essere impoverito.

BASALESCH, s. m. *Basilisco*, *Basilischio*, *Basalisco*. Animal favoloso.

AVE J OCC DÈ BASALESCH, *Aver gli occhi di lince*, che è un animale di acutissima vista detto dai Sistem. *Felis Lynx*.

BASAMENT, s. m. *Basamento*, *Imbasamento*. T. arch. Zoccolo continuato, che serve di base a un edificio, o anche Tutto ciò che serve di piano a sostenere checchessia.

BASÈ, v. a. *Baciare*, *Appiccar basi*. BASÈS, *Baciarsi*, *Combaciarsi*. Baciarsi insieme.

BASÈ DOV ON E PASSA, *Baciar dov' ei calca*, cioè Stimarlo, Venerarlo.

BASÈ, *Combaciare*, cioè Essere ben congiunto legno con legno, pietra con pietra e simili. *Quadrare* non dicesi che di corpi, che abbiano figura quadrata, o almeno ad angoli retti, e *Fondare*, *Appoggiare*. T. arch. vale Aver per base, per fondamento.

BASÈS, met. *Aver per base*. AM BÈS IN STÈ PRINZEPI, *Ho per base questo principio*.

BASÈ LA MAN CH BASTONA, *Baciar la mano*, che si vorrebbe veder mozza, dicesi di Chi è spinto dalla necessità a ridere in bocca di colui, che gli nuoce.

BASELICH, s. m. *Basilico*, *Basillico*, *Oziimo*. Pianta assai nota e detta da Linn. *Ocymum basilicum*. Avvi anche il *Basilico pino*, chiamato *Basilicum minimum*.

BASELT, s. m. *Basalte*, *Bassalte*. Pietra durissima di color bruno verdastro.

BASEN, s. m. *Bacino* è piccol becio, gentile.

Baciozzo, baciò di cuore, sonoro, alla rustica: i contadini non danno *bacini*, ma *baciozzi*, e *Baciucchi* sono que' mezzi baci dati in fretta: e quasi affollati da una tenerezza impaziente, e talvolta svenevole. Tomm.

BASÈN, *Basino*. Specie di tela di cotone simile al fustagno, ma più fina e più forte, e talora anche con mescolanza di filo di canapa, o lino.

BASÈN, *Brigidini*. Pastume di farina, zupche-ro ed anaci.

BASSETTA, s. f. *Bassetta*. Giuoco. noto di carte, violento e di rischio.

ZUGHÈR A LA BASSETTA, *Fare alla bassetta*, o *Fare a chiamare e alzare*.

BASSEZZA, s. f. fig. *Basrezza*, *Avvilimento* per Atto, o Abito, che inspira il disprezzo, e che è inconciliabile con l'onore.

CUMETTAR DAL BASSEZZ, *Fare azioni indegne, villi*.

BASSOTT, add. e sust. *Bassotto*. Persona di bassa statura.

BAST, s. m. *Basto*. Quell' arnese, che a guisa di sella portano le bestie da soma.

METTR E BAST, *Imbastare le bestie*. **CAVÈI E BAST DA DOSS**, *Sbastarle, Dibastarle*.

PURTÈR E BAST, *Portar basto*, fig. Essere padroneggiato, e *Non portar basto*, cioè Non comportar ingiurie, nè offese.

BAST DA FACHIN, *Cercine*. Ravvolto a foggia di cerchio usato da' facchini per salvare il capo dall' offesa de' pesi.

BASTA, s. f. *Basta*, o *Sessitura* cioè Piegatura, che si fa per lo più da pie' alle vesti fermandola col cucito per iscorciarle, o allungarle a misura del bisogno.

BASTA, *Basta*. Modo usatissimo per venire a un tratto alla conclusione di un discorso. *Basta, vedrem ciò che sarà per seguirne*.

BASTA CHE, Purchè, Si veramente che, Con patto che, ec. A PARÒ LA PÈZ BASTA CH UN PEGA, Farò pace purchè mi paghi.

BASTANT, add. *Bastante* riguarda la quantità che l'uomo desidera. *Sufficiente*, l'uso che ne deve, o vuol fare.

BASTARDAJA, s. f. *Ragazzaglia, Ragazzame, Fanciullaja*. Moltitudine di ragazzi, o di fanciulli.

BASTARDAZZ, s. m. *Giovanaccio, Giovannastro, Giovinastro*. Giovane inesperto.

BASTARDEN, s. m. *Bastardello*. Fanciullino dello Spedale degli esposti. *Trovatello*, dicesi a Fanciullo abbandonato ed esposto. *Nocentinò*, i diot. fior. Ragazzo allevato nello Spedale degl' Innocenti. *Crepunde*. I contrassegni che si mettono agli esposti per essere riconosciuti.

BASTCIAN, s. m. *Sebastiano, Bastiano*. Nome proprio d' uomo.

BASTÈ, v. n. *Bastare, Essere assai, a sufficienza, a bastanza, Non bisognar più avanti*, cioè Non occorrere di vantaggio, o più oltre.

BASTÈ L' ANIM, o **L' ANIMA**, *Bastar l' animo, Dar l' animo, Soffrire il cuore*: ma, *Se vi basta l' animo*, è una sfida fatta all' altrui coraggio, e *Se*

vi dà l' animo, all' altrui cuore. Col primo si provoca ad un' operazione, a una prova; col secondo si fa quasi un appello all' altrui compassione, all' altrui lealtà. *Se vi soffre il cuore* è sinonimo del secondo. Tomm.

BASTENA, s. f. *Sella*. Arnese notissimo per cavalcare. *Bastina* è una specie di basto leggiero senz' arcioni, senza ferri, e senza cojame. V. *Bar-della*.

METTAR LA BASTENA, Sellare. CAVÈ LA BASTENA, Disellare.

BASTÈRD, s. m. *Bastardo*. Figliuolo illegittimo, cioè nato da genitori liberi fuori di legale matrimonio. *Adulterino*, Nato d' adulterio. *Spurio*, Nato d' adulterio, o d' incesto. *Nato di cento albumi*, dicesi a Figliuolo di donna impudica, a cagione dell' incertezza del padre. *Bozzo, Sterpone, Fatto a straccio, Di undici once*.

METTR INSEN DI BASTÈRD, *Acquistar figliuoli d' amore*; ma fuori di matrimonio legale.

BASTÈRD, per Figliuolo. *Fanciullo, Fistolò, Facimale* e simili. *Bastardello, Bastardaccio*, dicesi per disprezzo ad un fanciullo.

BASTÈRD, Bastardo. T. agr. Solco imperfetto, che per inavvertenza dell' aratore suol talvolta nascere nella porca.

BASTÈRD, add. *Bastardo, Degenerè*. Tutto ciò che traligna dal suo genere. *Ibrido. T. nat.* cioè Generato da due animali di specie diversa, o nato da due piante diverse, e componenti una terza specie.

DVINTÈ BASTÈRD, V. Imbastardis.

BASTÈRDA, s. f. *Bastarda*. Vocè d' uso, Carrozzino da due sole persone.

BASTIMENT, s. m. *Bastimento*. Nome generico; ma nell' uso indica legno minore d' una nave, e legno da merci. *Babordo*, è la sua parte sinistra guardando da poppa a prua, e *Tribordo*, o *Stribordo*, la parte destra. V. *Bèrca*.

PREPARÈR UN BASTIMENT, Allestire un bastimento.

METTR IN ACQUA UN BASTIMENT, Varare. Tirar di terra in acqua un bastimento, una nave ec.

ANSURÈR UN BASTIMENT, Stazare un bastimento, cioè Calcolarne, e misurarne la capacità.

CARGHÈ BENASSE UN BASTIMENT, Bagliettare un bastimento, vale Sopracaricarlo.

AREUTÈR UN BASTIMENT, Abattere un bastimento, Abatterlo fino alla chiglia, cioè Fino a che emerga la chiglia dall' acqua.

AFUNDER UN BASTIMENT, Affogare un bastimento.

TIRÈR A GALA UN BASTIMENT, Scagliare un bastimento, cioè Far tornare a galla un bastimento incagliato.

LIGHTÈR UN BASTIMENT, Amarrare un bastimento. Tenerlo con più funi fermo a terra, che anche dicesi *Ormeggiare*. V. *Ancurè*.

AVIÈS UN BASTIMENT, Abbrivare.

SIGNÈL DE BASTIMENT QUAND CH' US AVÈJA, Bandiera di partenza.

APERÈR UN BASTIMENT, Aggrappare un bastimento.

BASTON, s. m. *Bastone, Bacchio, Batachio, Batocchio*. Fusto, o ramo d' albero rimondo; ma *Batacchio, e Batocchio* dicesi propr. di quel bastone, col quale si fanno strada i ciechi; e *Bordone*, quello che usano i pellegrini in viaggio. *Bilico*. Legno col quale si portano sulle spalle due carichi, l' uno davanti, l' altro di dietro. *Mazzer*. Bastone pannocchiuto, ronchioso, nodoso. *Buongiorno*. Bastone col capo grosso ad uso d' arme. *Aste*, quelli del baldacchino, del gonfalone e simili.

ANDÈ CUN E BASTON, *Andare a mazza*.

SBATAR CUN UN BASTON, *Bacchiare, Abbacchiare*. Percuotere con bacchio.

INSIGNÈ CUN E BASTON, *Insegnare altrui rodere i ceci*, cioè *Mostrar l' errore col gastigo*.

CUN I MÈTT UI VÒR E BASTON, *A carne di lupo zanne di cane, A un popol pazzo un prete spiritato*, prov. e si dice del Dare il castigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova.

CUMPRÈ, TO, O VENDI IN SE BASTON, *Vendere, o Comperare pe' tempi*. Non vendere o comperare a contanti, ma per ricevere o dare il prezzo solamente al tempo, o a' tempi accordati.

BASTON D' S. JUSEFF, *Campanula piramidale*. Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Campanula pyramidalis*.

BASTON, *Bastoni*. Uno de' quattro semi delle carte da giocare.

BASTUNADOR, s. m. *Percuotitore, Percussore, Battitore*.

BASTUNADURA, s. f. *Bastonatura, Bastonata. Battitura, Carpiccio*.

BASTUNÈ, v. a. *Bastonare, Tamburare, Forbottare, Zombare, Bordare, Giuocar di bastone*. Percuotere con bastone, o altro. *Bastonare di santa ragione, Toccar a civetta, Sonare a catasta, Maculare*. Percuotere altrui fortemente.

BASTUNÈ DA CAN, o A LA MALADETTA VEJA, *Bastonare d' una santa ragione, Dar mazzate, o bastonate da ciechi, o sudicie, o vecchie, Dar come in terra, Suonar a martello, o le campana a doppio*. Percuotere a mal modo.

BASTUNÈ, fig. *Stafilè*.

ESSAR BASTUNÈ, *Andare a Legnaja, a Querceto, al Pino, a Perticaja, a Castagneto*. Tutti villaggi del Fiorentino, e tutti modi usati dal Buonarroto nella Fiera per dire Essere bastonato.

UM PÈ D' ESSAR STÈ BASTUNÈ, *Pajo bastonato*. Suol dire uno quando si sente debole e stracco, cioè Sono abbacchiato, abbattuto, spossato.

BASTUNÈ, *Fare alle bastonate*. Percuotersi vicendevolmente col bastone.

BASTUNÈ, s. f. *Bastonata, Bacchiata, Batacchiata*. Colpo di bastone, o di bacchio.

BASTUNÈ DA ÒRE, *Bastonate, Bacchiate, o Mazzate da ciechi, da cristiani, sudicie, vecchie, Picchiate che pelan l' orso*, cioè Forti, sode, e date senza riguardo e discrezione.

BASTUNÈ, *Data*, per Colpo che si dà alla palla in giocando.

BASTUNÈ, *Cimbottolo, Cimbotto, Cascata*. Colpo che si dà in terra da chi casca.

PAGHÈ CUN DAL BASTUNÈ, *Dar bastoni invece*

di danari, cioè Bastonare in vece di pagare.

AL BASTUNÈ AN S' AMSURA, *I colpi non si danno a patti*, cioè Non si danno secondo la misura destinata.

AL BASTUNÈ UN LI VÒ GNANCA I CHEN, *Il giuocar di mani dispiace infino a' cani, Il bastone fa fuggir il can dalle nozze*.

AL BASTUNÈ DAL VOLT AL FA PÈZ, *Batti il tristo e peggiora, Batti il buono e migliora*, prov. Le correzioni rigorose non giovano a ravviare i perversi.

AVÈ DAL BASTUNÈ, *Toccar delle busse, o Toccarne assol.* cioè Essere bastonato.

ESSAR DU ÒRE CH FA AL BASTUNÈ, *Essere due ciechi che fanno alle bastonate*, dicesi di Due che contendono, nè sanno ciò che si dicano.

BASTUNÈ, fig. *Bastonata, Bolzonata* per Danno, Pregiudizio.

BASTUNZEN, s. m. *Bastoncello*. Bastone sottile e lungo. *Bastoncino*. Bastone sottile e corto. Tommi.

BATAJA, s. f. *Battaglia, Combattimento*; ma la voce *Combattimento* riguarda più l' azione del battersi; *Battaglia* il risultato. *Fatto d' armi* dicesi di un' azion militare, che abbia un qualche carattere onorevole e singolare. *Giornata* è battaglia campale. La *giornata d' Arbella*, di *Farsalia*, di *Waterloo*. *Pugna* è un latinismo da lasciarsi alla poesia. Tommi.

PREPARÈ A LA BATAJA, *Assebrarsi alla battaglia*.

DÈR E SEGN DLÀ BATAJA, *Dare, o Toccare all' arme*.

SPIDÈS A BATAJA, *Appellarsi a battaglia, Richiedersi di battaglia*.

PRINZIPIÈ LA BATAJA, *Appiocar battaglia, Commettere la battaglia, Venire a battaglia*.

PERDAR LA BATAJA, *Perdere il campo, la battaglia*.

ARVULÈS A BATAJA, *Pigliare in gara, Stare sul bisticcio*. Ostinarsi a contrastare.

PRTOR DA BATAL, *Battaglista*. T. pitt. Dipintor di battaglie.

A FORZA D' BATAL, *Battaglievolmente*.

BATAJINA, s. f. *Battagliuola, Battaglietta, Battagliurza*.

BATAJON, s. m. *Battaglione*. T. mil. Corpo d' infanteria di sei in settecento, ed anche mille uomini.

BATAJON, *Batosta*. Contesa di parole.

FÈR UN BATAJON, *Batostare, Far batosta*. u. na batosta.

A BATAJON. *A isonne, A ribocco, A bizzeffe, A fusone, A balle, A sacca*, cioè In gran quantità.

BATANA, s. f. *Schifetto*. Piccola barca a remi.

BATAR, v. a. *Battere*, dicesi in generale per Percuotere, o Picchiar checchessia: così *Battere il fuoco, i denti, la ritirata, la diana, le ore, il polso, il cuore, il grano, l' inimico* ec.

BATAR, *Martellare*. Il battere che fa il cuore più veementemente del solito, e il tormentare che fa il dolor d' un' ulcere o simile quando batte a guisa di polso, o genera la putredine.

BATAR, *Picchiare, Bussare*, dicesi propr. del Battere alle porte per farsi aprire.

BATAR, *Mandare*, o *Battere la palla*. T. giuoc. pall. Dar principio al giuoco; e dicesi del primo che la manda.

BATAR, *Pillare*. Pigiare la terra con pillo. *Conviene che la terra sia bene pillata attorno alle piante quando vengono trapiantate.*

BATAR, o **BATARA CÀVALLI**, *Trebbiare, Tribbiare, Tibiare*, propr. è il Battere il grano, le biade e simili sull'aja con cavalli, o altre bestie.

TURNÈR A BATAR, *Rimazzolare*. Battere di nuovo in sull'aja le spighe per trarne tutto il grano.

E TEMP DÈ BATAR, *Battitura, Trebbiatura*. Il battere delle biade, e la stagione in cui si battono. Che anche si dice *Il tempo della vetta*.

BATAR, *Colpeggiare*. T. tess. che è quel Battere le fila nell'atto del tessere. *Tramare*. Riempire la tela colla trama.

BATAR, *Tamburare, Tambussare*. T. macell. Bastonare la bestia ammazzata con camato.

BATAR, *Accordellare*. T. cappell. Battere e sfioccare il pelo, o la lana coll'arco, che anche dicesi *Cordellare, Battere ad arco*, o *a corda*.

BATS, *Battersi*. Far duello, Duellare, Combattersi, Venire alle mani.

BATS DA DSPRÈ, *Battersi a scavezzacollo, Battersi alla disperata*.

BATSLA, *Battersela, Corsela, Battere il taccone*, o *la calcosa, Fare la lepre vecchia*, o *da lepre vecchia*. Andarsene, Partirsene.

BATAR IN QUE QUELL, *Battere in checchessia, o tra checchessia*, vale Consistere in checchessia: onde *Il punto batte qui*, cioè Qui consiste il tutto.

LA BAT A LÈ, o **LA BAT IN TÒCH**, *Ella batte*, vale Essere vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.

L'AN BAT NIGA A LÈ. *Più su sta monna LUNA*. Suol dirsi quando uno conosce in qualche fatto un mistero, ed una cagione più nascosta di quella che comparisce a prima vista.

DA CA MEJA US CIAMA, **MA UN S' BAT**, *Date che non dolga, e dite che non dispiaccia*, cioè Nel far celia non si dee offendere altrui nè in fatti nè in parole.

BATAR LA MONTAGNA, LA PIANURA CC. V. *Frequentè*.

BATAR IN S' UN SEGN, *Battere a un segno*, cioè Avere una medesima intenzione o simile.

BATLA A ON, *Frecciare*, o *Dar la freccia, Battere il noce*. Importunare alcuno per danaro o altro. *Ribadire*. Ripetere altrui l'istanza o simile per conficcarla a quello meglio nella memoria.

BATLA A ONA, *Pregare una donna d'amore, Dir parole dolci*, o *parolette*, o *paroluzze a una*. Pregarla perchè voglia corrispondere in amore.

BATAR, per *Allampanare, Arrabbiar dalla fame*.

ESSAR L' INSTESS, **CHE BATA' IN S' UN SASS**, *Appiccar brevi*, cioè Raccomandarsi invano.

BATAR A LA PORTA, *Essere la candela al verde*. Essere vicinissimo a morire.

IN T' UN BATAR D' OCC, *In un bacchio bale-*

no, A un punto preso, Detto fatto, In un subito, In un attimo.

ZUGHÈR A BATAR, *Giuocare a meglio al muro*. Giuoco fanciullesco notissimo. V. *Murajin*.

BATAREJA, s. f. *Batteria*. Quantità di cannoni posti in luogo determinato per battere il nemico, o una piazza.

BATAREJA, *Gazzarra*. Sparo di molti fuochi artificizati, o mortaletti, che fanno strepito grande tutto in un tempo.

BATAREJA, *Soneria*. T. oriuel. V. *Arloi*.

BATAREJA, fig. *Macca, Maceo*; così *Esser macca*, o *macco d'una cosa*, vale Esserne grande abbondanza.

BATBATEN, s. m. *Tenebre, Il Batter dell'ufficio*. Quello strepito, che si usa far nelle nostre chiese con bacchette o altro in fine de' matattini, detti delle Tenebre, nella settimana santa.

BATDUKA, s. f. *Ripieno*. Quel filo con cui si riempie l'ordito della tela, che anche si dice *Trama, Tessitura, Tessuto*.

BATELL, s. m. *Barchetto*, dicesi a Quello che serve a passar i fiumi; il *Battello* è quel barchetto che segue un bastimento più grande. *Alleggio, Scuto, Scafa, Accone, Caicco, Schifo* sono essi pure piccole barchette a servizio di un bastimento maggiore. Così *Battelliere, Battellante, Scafajuolo*. Guidatore della Scafa, e Battello. **PONTA DÈ BATELL**, *Becco del battello*.

UN VA LA BÈRCA SENZA BATELL, *Dov'è la bucca è il granchio*, e dicesi di Cose, che non vanno ordinariamente disgiunte.

BATELL, T. de' nostri Cacciatori. Piccolo uccelletto della classe de' beccafichi.

BATELL, *Botolo*. Cane piccolo, vile, ringhioso, o stizzoso assai.

BATELLA, fig. V. *Padella*.

BATENTA, s. f. *Battente, Battitojo*. T. arti. Quella parte dell'imposta d'uscio, o finestra, che batte nello stipite, quando si serra; o quella d'una cornice, d'uno specchio, d'un quadro e simili, in cui s'incasta il quadro, il cristallo. *Seggiola*. Term. de' scarpellini. Il carvo, che si fa nella pietra, che deve sostenere una lapide di sepoltura, il chiuso d'una fogna e simili. V. *Spigul*.

BATESTA, s. m. *Batista, Giambatista, Giovanni Batista*.

AVE PIO DE MINCION CHE DE BATESTA. Motto scherz. *Aver del baggeo, Esser dolce di sale, Esser nato in domenica, Non aver tutti i suoi mesi*.

BAGNABATESTA, V. *Bagnol*.

BATESUM, s. m. *Battesimo, Santo*, o *sacro lavacro*. Il primo de' sette Sacramenti, ed anche per Fonte battesimale.

TNER A BATESUM, *Levare dal sacro fonte, Tenere a battesimo*.

BATESUM, fig. *Imbatto* Impedimento, Occorso in persona o cosa, che ti ritardi l'andare, il fare e simili.

BATFOGH, s. m. *Fucile, Battifuoco, Acciojuolo, Acciarino*. Quel petto d'acciajo, con cui si batte il fuoco. *Accendifuoco*; ma dicesi d'ogni

altro instrum. a tal uso fuorchè dell' acciarino e del fucile.

BATIBOI, s. m. *Tafferuglio, Tafferugia, Bolli bolli, Tramazzo, Buglia*. Rissa, Quistione di molte persone in confuso.

BATICÒR, s. m. *Batticuore* è palpitazione soltanto per paura, o timore. V. *Palpitation*.

BATIFOND, s. m. *Toccafondo*. T. giuoc. e dicesi Quando più persone entrano a vicenda in una sola partita di giuoco, giuocando pur sempre due sole. *Giuocare un Toccafondo*.

BATILÒR, s. m. *Battiloro*. Artefice, che riduce l' oro, l' argento in sottilissime foglie. *Scacciata*. Cartapeccora, in cui si mette l' oro per batterlo; e *Filaloro*, Colui che lo riduce in fila, avvolgendolo sulla seta.

BATISTRÈ, s. m. *Battistrada*. Voce del volgare italiano.

BATITOR, s. m. *Datore*. Il primo destinato a mandar il pallone agli avversari.

BATLÈ, v. a. *Cicalare, Gracchiare, Cianciare*. V. *Piatlè, Piatulè*.

BATLÈ, s. f. *Navicellata*. Il carico di una navicella. *Battellata* è voce di regola, ma non trovasi ne' vocabolarj.

BATLON, s. m. *Ciarlone, Cicalone, Taccolino, Tattamella*. Chi parla assai, e senza verun fondamento.

BATOCC, s. m. *Battaglio, Battacchio, Battocchio*. La clava di ferro, che fa suonar la campana. *Pera*, o *Materozza*, dicesi alla parte grossa inferiore, che dà i colpi. *Anello*, o *Gruccia*. Quella parte per cui è attaccato nella campana.

BATOCC, *Marmocchio, Giovanastro, Fanciullaccio*.

BATOCC, T. farb. mur. *Fiasco di terra cotta*.

BATOSSA, s. f. *Danno, Perdita, Discapito, Pregiudizio* ec. o anche *Gravissima malattia*.

AVER AVU UNA CURIOSA BATÓSSA, *Aver avuto, o tocco un rovescio, un gran rovescio*, cioè Un gran danno, una gran perdita. **A J HO PASSÉ UNA BRÓTTA BATÓSSA**, *Ho passato una brutta vicenda, Ho avuto una gran bussata*, e dicesi di malattia, o altro simile.

BATÓSTA, s. f. V. *Batajón*.

BATPALLA, s. m. *Battipalle*. Strum. col quale si batte la carica dentro l' armi da fuoco. *Calcatore*, e *Stivadore*, sono T. de' Cannonieri.

BATRAM, s. m. *Calderajo, Battirame, Ramiere*. Facitor di caldaje, ed altri vasi di rame.

BATÙ, s. m. *Intriso*. Miscuglio di più cose per far torte, migliacci e simili.

BATÙ, *Battuto, Smalto*. Suolo, o Pavimento di terrazzo, o di altro luogo scoperto, o coperto.

BATÙ, *Serrato*, per Fitto contrario di Rado. **CARATAR BATÙ**, *Carattere serrato*.

BATÙ, *Confitto, Conficcato*, cioè Ficcato in muro, in legno a forza di colpi di martello. *Pillato*, vale Pigiato con pillo. V. *Batar*.

BATÙ, *Camminato, Battuto*, cioè Frequentato da chi cammina. *Strada*, *Sentiero camminato*.

BATUDA, s. f. *Picchiata, Bussata*. Il battere, e specialmente alla porta di casa.

BATUDA DA FURNER, *Tentennata*.

BATUDA D' PALLON ec. *Mandata*.

BATUDA, *Percossa, Botta*. Colpo che si dà, o si tocca per lo più senza ferita. V. *Botta*.

BATUDA, *Battuta*. Quella misura di tempo, che dà il maestro della musica in battendo a' musici.

BATUDA D' POLS, *Battuta, Battito di polso*.

STÈ FÓRT A LA BATUDA, *Tenersi, Reggere, o Star forte a martello, al martello*, vale Star forte alla prova.

BATULA, s. f. *Taccolino, Tattamella, Cicalone*, dicesi d' Uno, che cicala assai, e non sa perchè. V. *Piatula*.

BAU, Voce di niun significato, fuorchè ne' seguenti modi o simili.

NO ESSAR GNANCA BON D' DI BAU, *Non saper dir pappa*, e dicesi d' uomo che non sa parlare.

NO GNANCA DI BAU, *Non dir nè motto, nè tutto*. Star cheto cheto.

BAVAL, V. *Tvajulen*.

BAVAJA, s. f. *Spruzzaglia, Acqueruggiola, Acquicella, Pioggerella*. Poca pioggia, e leggiera. *Nevischio, Nevischia*. Il nevicare in poca quantità.

BAVARESA, s. f. *Scudo di Germania; Bavara* è voce dell' uso. Moneta notissima d' argento del valore di nove pavoli e mezzo.

BAVARESA, V. *Abit*.

BAVELLA, s. f. *Bavella*. Quel filo che si trae da' bozzoli, posti nella caldaja prima di cavarne la seta. *Filaticcio*, Quello che si ricava da' bozzoli sfarfallati, e *Filaticcio di palla, o di prima sorte*, Quello che estrae dai bozzoli incominciati e non terminati dal baco. *Bava, o Bavetta*. Quella seta, che per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia.

BAVELLA, *BAVLON, Filaticcio*, per Tela fatta di simil filato. *Sottana di filaticcio*.

UMAREN DA LA BAVELLA, *Bambino da Ravenna, Fante della cappellina, Mala lanuzza, Mal bigatto*, cioè Furbo, Astuto, Aggiratore.

BAVOL, s. m. *Baule*. Sorta di cassa da viaggio. *Tamburo* dicesi ad un baule tondo di sopra, e coperto di cuojo.

ESSR' UN BAVOL, *Essere un baule*, cioè un Goffo, un Minchione e simili.

VIAZÈR A US D' UN BAVOL, *Partir dentro una cassa, e tornar dentro un baule, Andar vitello e tornar bue, Andar messere e tornar sere*, prov. e dicesi a Chi tornato da lunghi viaggi, sia stupido, o ignorante quanto, o più di prima che partisse.

BAVON, add. *Bavoso*. Pieno di bava.

BAVULEN, s. m. *Bauletto, Forzierino, Cofanetto*. **BAVULEN DA ZOI**, *Stipetto*.

BAVULÈR, s. m. *Forzierajo, Cofanajo, Cassettajo, Stipettajo*.

BAVUTA, s. f. *Bautta*. Mantello con cappuccio nero ad uso di maschera.

BAZ, voc. Imol. V. *Armèri da bighètt*.

BAZA, s. f. *Bazza*, voce dell' uso per Buona fortuna, o Prezzo vantaggioso.

AVER LA BAZA, *Aver di bazza chechessia*,

cioè Averlo a bonissimo prezzo; così *Bazza mia*, per *Fortuna mia*. L'è una *BAZA*, *È un pan unto*.

BAZANA, s. f. *Bazzana*, *Baggiana*, *Alluda*. Pelle di castrate assai morbida ad uso di legar libri.

BAZEGUL, s. f. plur. *Bazzevole*, *Bazzicature*, *Bazzicherie*, *Ciammengole*, *Bazziche*, *Beccatelle*, *Carabattole*. Cose di poco pregio, o di poco momento.

BAZIGA, s. f. *Bazzica*. Sorta di giuoco notissimo di carte. I suoi termini d'uso sono: *MATA*, *Matata*, o *Comodino*. *BAZIGOTT*, o *SEIT PONT*, *Cricca*, o *Bazzicolto*. *GILÈ*, *Giulè*. *BAZIGA ZIGLIÈDA* *Bazziga gliata*. *ZIGLION*, *Giglione*, *SPAL*, *Spallo*, *Spallato*.

A RASON D' BAZIGA, *A ragione di mondo*, cioè Secondo il conto comune.

A RIGOR D' BAZIGA, *A tutt' andare*, *Al più al più*, *A rigore*.

BAZIGHÈ, v. n. *Bazzicare*, *Frequentare*; ma il primo è più dell'uso familiare, l'altro è più nobile, ed anche attivo; non così *Bazzicare*. Diciamo un luogo *frequentato*, non già *bazzicato*. *Tomm. Asolare*, vale *Rigirare* intorno a un luogo frequentemente, ed anche *Praticarlo*, *Frequentarlo*.

BAZIL, s. m. *Bacino*, *Bacile*, *Nappo*. Vaso quasi piano, e per lo più di metallo ad uso di contenere paste, ed altre cose dolci. *Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti*. *Macch. Stor. Cabaré* è voce francese.

TNER E BAZIL A LA BÉRBA, *Tenere altrui il bacino alla barba*, *Tener la puntaglia*. Contrastare con altrui senza timore, e con superiorità.

BAZINELL, s. m. e T. arg.oref. *Canale*, *Cucchiaja*. Strum. ad uso di fonder oro, argento, o altro metallo.

BAZOGN, add. *Bazzotto*, *Mezzelone*. Mezzo tra liquido e sodo, e dicesi comun. delle uova. *Lalero* è vocabolo aretino.

BAZOGN, fig. per *Crocchio*, *Cagionevole*, *Malazzato*. *ESSAR MEZZ BAZOGN*, *Esser crocchio*, *Crocchiare*, cioè *Esser infermiccio*, *indisposto*. *Albiccio*, *Brillo*, *Cotticcio*, cioè *Mezzo ubriaco*.

BAZURLON, s. m. *Capassone*, *Bacchillone*. Uomo duro d'intelletto, e di poca capacità. *V. Patan.*

BAZURLONA, s. f. *Baderla*, dicesi a Femmina scempia, e che si balocchi.

BCADURA, V. *Pcadura*.

BCAREJA, V. *Peareja*.

BCHÈ, V. *Pchè*.

BCON, V. *Pcon*.

BCUNÈ, V. *Pcunè*.

BCUNZEN, V. *Pcunzen*.

BDALIRA, s. f. *Pedaliera*. Voce dell'uso. *Tastiera d' organo*, o di *Pian-forte*, che si suona co' piedi, i singoli tasti della quale diconsi *Pedali*.

BDANA, s. f. *Pedana*. Quel pezzo di legno, su di cui posano i piedi del cocchiere. *Braccetti* si chiamano le parti che la sostengono. *Pedanino*. Il piano delle carrozze, ed altri legni, dove posano i piedi interiormente. *Bottino* poi è Quella specie di casetta, che chiudesi con boccaporto, e sopra cui posano i piedi coloro che vi son dentro. *Pedagna* è T. marinaresco.

BDECC, s. m. V. *Vdecc*.

BDÈL, s. m. *Ceppo*. La base, o piede dell'arbore, che anche si chiama *Pedale*. *Tronco*. Il fusto degli alberi ramosi e legnosi. *Fusto*. La parte verticale, e principale di tutte le piante. Quello dell'erbe e degli arbusti chiamasi *Caule*. Quello delle piante graminee *Canna*, o *Culmo*. Quello delle piante liliacee dicesi *Scapo*, e *Stipite* quello de' funghi. *Gambale* è quello della vite. *Calamo*, *Tallo*, *Cannello*. La parte delle piante graminee, che è tra l'un nodo e l'altro.

FÈ DÈ BDÈL, *Far piede*, *Impedolare*. T. agr. *Ingrassar nel pedale*.

BDÈL, *Tiglio di pedale*, detto di Canapa o simile, è la parte inferiore delle piante filamentoze.

BDÈL, *Pedale*. Parte di una macchina, che si fa muovere col piede.

BDEN, s. m. *Calcio*, *Calce*. V. *Sticiopp*.

BDENA, s. f. *Pedina*, *Pedona*, *Girella*, *Tavola*. Ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio o simile, con che si giuoca a dama, e agli scacchi.

BUFFÈ, o *MAGNÈR UNA BDENA*, *Soffiare una pedina, una dama*. Voc. fior.

BDOCC, s. m. *Pidocchio*. Insetto schifoso e notissimo chiamato da Linn. *Pediculus humanus*; e per simil. dicesi anche di certi altri insetti simili ai pidocchi, di cui si conoscono molte specie e varietà.

MÈL DE BDOCC, *Morbo pediculare*, *Ftiriasi*.

ERBA PR I BDOCC, *Stafisagria*, *Stafisagra*.

E SFURMIGLÈ DI BDOCC, *Brulichio*, *Brulicame*, *Bulicame*.

BDOCC PULEN, *Pidocchio pollino*, *Pollino*, *Acaro*. *Pidocchio* degli animali volatili, quindi *Pediculus gallinae*, *Pediculus columbae* ec.

L'È UN BDOCC PULEN CH FA VNÌ TA' TEGNA, *Far d'una bolla acquajuola un canchero*, cioè *D' un picciol male farne un grande*.

BDOCC DI BRÙCUL, DI *PASOL* ec. *Pidocchi*, o *Pecorelle de' cavoli*, dicesi ad un insetto più comun. conosciuto sotto il nome di *Tonchio*, o *Gorgoglione*, che Linn. chiama *Aphis brassica*.

BDOCC ARFATT, *Barone rivestito*, *Asino risalito*, *Pidocchio rilevato*, dicesi di Chi dal niente, o da uno stato misero è divenuto comodo, o fa elevato a qualche posto, e al quale proposito suolsi dire: *Quando lo sterco monta in iscano*, o *e' puzza*, o *e' fa danno*, o anche *Al mal villano non gli dar bacchetta in mano*, *Non è alterezza all'alterezza uguale* *D' un uomo basso e vil, che in alto sale*.

CAVÈ D' IN TI BDOCC, *Cavar di cenci*, *Cavar uno dal fango*.

CAVÈS D' IN TI BDOCC, *Uscir di cenci*. *Migliorare stato*, *Venir in miglior fortuna*. *Uscir dal fango*.

E SCURGAREBB E BDOCC PR AVE LA PELL, *Farebbe a mangiare coll' interesse*, *Caverebbe sangue dalla rapa*, *la lana dall' asino*, *Scannerebbe una cimice per beverne il sangue*, *Tirerebbe a un lui*, dicesi d' Uomo avaro, o di chi è grandemente avido di guadagnare.

ME AN HO BDOGN DI TU BDOCC, *Non ho bisogno de' tuoi cenci*, cioè *Non ho bisogno di te*.

BDOCC, V. *Vdecc*.

BDÖLL, s. m. V. *Bdolla*.

BDÖLLA, s. f. *Pioppo, Pioppo nero*. Pianta nota, e detta da Linn. *Populus nigra*.

BDÖLLA ZIPRESSENA, *Pioppo cipressino, Cipressina, Pioppo d'Italia*, detto da Linn. *Populus dilatata*, e *Populus fastigiata* da Persoon.

BDUCIARÉJA, s. f. *Lordura, Schifosità*. Detto di qualunque cosa sporca, e schifosa. *Pidochieria*, met. vale Tapinità, Grettezza, estrema Avarizia. Per Cosa di poco momento. V. *Mizzaréja*.

BDUCIOS, add. *Pidocchioso*. Che ha pidocchi, e fig. Tapino, Gretto, Avaro, o anche Sucido, Sporco. *Lendine*, dicesi a Persona di poco conto, e *Nuvol di pidocchi, Bolla acquajuola*, ad Uno per disprezzo.

BDULEN, s. m. plur. *Alberini*. Nome di una specie di fungo che nasce presso i pioppi.

BDULÈRA, s. f. *Pioppeto*. Luogo piantato di alberi di pioppo.

BE, v. a. *Bere, Bereve*.

BER A GARGANELL, V. *Be senza atachés a e fasch* ec.

BEVS GNI COSA, *Sbevere*. Consumare bevendo, o strabbevendo.

CHI PIO BEV MANCH BEV, *Poco vive chi troppo sparecchia*.

FÈR A CHI CH BEV PIO, *Gareggiare a chi più imbotta*.

U S' DBIRÈBB E MÈR, *Farebbe a ber co' nugoli*. Dicesi di gran bevitore.

TURNÈR A BE, V. *Rinciocch*.

BE, o **BEVAR BENASSE**, *Strabere, Cioncare, Pecchiare, Trincare, Caricar l'orza col fiasco, Azzuffarsi col vino, Tracannare*. Bere fuor di misura. *Bere col secchio, Bere a cannella*.

BE POC E SPES, *Bombettare, Sbombettare*. Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

BER A SORS, A GUZEN, *Bere a centelli, o a centellini, o a zinzi, Zinzinare, Zinzinnare, Centellare, Sorsare*. Bere a' sorsi. *Libare*, vale Gustar leggermente colla sommità della lingua.

BE SENZA ATACHÉS A E FIASCH, A E BICIR ec. *Bere per convento, Bere a garganella, a gorgata*, cioè Senza mettere la bocca al vaso, e senza tener chiuse le labbra.

BERA E FIASCH, *Abboccare la zinna del fiasco*.

BE DRI A UN QUELL, *Soprabbevere, Soprabbeve*. Bere immediatamente dopo aver preso checchessia per bocca.

BE DE CAN, DE' GATT, e simili. *Lambire, Lappare*, cioè Attrarre il liquido colla lingua, e *Sorbire*, con le labbra.

BE, *Bere*. Attribuito al prezzo, col quale altri compera il vino. *Dà loro un grosso, e dice: togliete, bevetegli domattina*.

BER INSEN CUN DJ ETAR, *Fare una combibbia, Andare a fare una combibbia*. Bere con più persone.

BE, *Sugare, Succiare*, ed anche *Poppare* per simil. e dicesi di carta. *Assorbire, Imbevere, e Succiare*, T. agr. dicesi di quelle terre, che lasciano volentieri passar l'acqua.

DÈ DA BE, O DA BEVAR, *Dare a bere, Dar be-*

re, Porgere da bere. Per altro *Abbeverare* non direbbesi propr. che delle sole bestie, conducendole al luogo, ov' esse possano bere.

ROMPER E BEVAR A UNA BESTCIA, *Romper l'acqua ad una bestia*.

DÈ DA BE, *Dare a bere*, cioè Dare ad intendere, Far credere quel che non è. *Vendere altrui checchessia*.

BEVS UN QUELL, *Bere una cosa, Cavalcar la capra, Andarsene alle grida, o preso alle grida, Allacciarsela via, o su, Bersela, Ingojarsela*, cioè Lasciarsi dar ad intendere una cosa per un'altra. Ceder quel che t'è detto senza cercare più là.

QUESTA LA 'N UM S' DÀ DA BE, *Io non la gabello, Oh non la beo, o Non la calzo, Questo piè non mi va da questa gamba*, cioè Non la credo.

U S' LA BEV, E' se la bomba; cioè Scioccamente se la crede.

BER AL BLEZZ D' ON, *Bere l'abbeverato d'alcuno*, cioè Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

DÈ BON, O POC NON BE, *Dare o Non dar buon bere*, dicesi Di que' cibi, dopo i quali gusta, o non gusta al palato il ber vino: e fig. suolsi dire di cosa lodevole, che dia gusto, che garbi, che piaccia, o al contrario sia biasimevole, o dispiaccia.

UN S' PO BEVAR E STICFULÈ, *Non si può cantare e portar la croce*. Prov. Nel medesimo negozio non si possono far due parti.

DMANDÈR I QUATREN DA BE, *Chiedere il beveraggio*.

PAGHÈ DA BE, *Dare il beveraggio, Pagar la bevitura ad alcuno*.

BON DA BE, *Beveruccio, Bevibile*, Che è gradevole a bere.

BE, s. m. *Beveria, Sbevasamento*. Il bere assai. *Diessi alla beveria, e al giuoco*.

BEE, *Be, Belato. Belo*. Voce che manda fuori la pecora, ed altri simili animali.

BÈCCH, s. m. *Becco, Rostro*. La bocca degli uccelli: ma per simil. dicesi anche di quella dell'uomo.

AVE NON BÈCCH, *Pigliare il pollo senza pestare*. Essere sano, e mangiare con grande appetito.

BÈCCH, *Beccata, Bezzicata, Bezzicatura*. Colpo che dà l'uccello col becco, o morso, e puntura d'altro animale. *Rosa*, dicesi al Segnale rosseggiante della puntura. *Trafitture, Punture* di mosche. pulci, tafani ec. *Coccinola*. Piccola enfatura cagionata da puntura di vespe, ortiche e simili. **ESSAR TOTT BÈCCH**, *Esser tutto coccinole*.

DÈ DI BÈCCH, *Appinzare*. Pungere, e dicesi propr. di mosche, tafani ec.

TOTT PIÙ D' BÈCCH, *Tutto indanajato dalle pulci*. o simile.

METTAR E BÈCCH A MOLL, *Tenere, Mettere, Porre il becco in molle, Immollare il becco, Far la zolfa per bimolle*, cioè Bere, e dicesi in scherzo.

METTAR SO E SU BÈCCH, *Mettere il becco in molle*. Detto di chi ragiona di cosa, che nulla gli appartengono. *Dare di becco*, cioè Fare il saccente in ogni cosa. *Fare il Quintiliano, l'Aristarco*.

BÈCCH IN CROS, *Crociera, Crociero, Crocione*, *Becco a forbice, Becco storto*. Uccelletto di becco curvo dall' una e l' altra parte, e colle mandibole che in punta s' incrociano. Linn. lo chiama *Loxia curvirostra*.

BÈCCH STORT, o **BÈCCH ARVERS**, *Monachina, Spinzago d' acqua, Beccostorto, Avosetta*. Uccello di ripa della grossezza di un piccione col becco assai lungo, e rivolto all' insù, e detto da Linn. *Recurvirostra Avocetta*.

BÈCCH, s. m. *Battipalo*. Macchina con maglio da battere i pali che si vogliono affondare. V. *Castell*.

BÈCCH FUTRÈST, *Becco coll' effe*; e scherz. *Facinale, Fistolo, Tristarello, Cattivello, Cattivelluzzo*. E per ingiuria *Birbone, Monello, Guidone, Ripagagnolo, Cialtrone*.

UN PEZZ D' BÈCCH FUTRÈST, *Bastracone, Gallione*, dicesi per ischerzo d' uomo grosso e forzuto.

BÈCCH E TACCA, Modo di parlare coperto, e riservato. V. *Bèch futrèst*.

BECCABUNGA, s. f. *Crescione, Beccabunga*. Pianta comune ne' luoghi umidi, il cui sugo si usa come antiscorbutico. Linn. la chiama *Veronica beccabunga*.

BECCAFIGH, s. m. *Beccafico*. Ogni uccelletto di becco sottile, che ne' mesi d' Agosto e Settembre ingrassa, o riesce boccone assai ghiotto.

MAGNEDA D' BÈCCAFIGH, *Beccaficata*. Scorpacciata di beccafichi.

BÈCCALA, v. *Bacalà*.

BECCAMORT, s. m. *Beccamorti, Becchino, Beccamorto, Pizzicamorto*.

BECCAZZA, v. *Galinazza*.

BECCAZZEN, v. *Piacaren*.

BÈDA, s. f. *Bada*. Voce derivata da *Badare*, e che unita ad altri verbi ha diversi significati.

STÈR A BÈDA, *Stare a bada*, o *alla bada* di uno, cioè *Stare aspettando l' opera, i favori d' alcuno*.

TÈNÈR A BÈDA, *Tenere a badalucco*, e dicesi propri. de' soldati in guerra.

BEFFA, s. f. v. *Borla*.

FÈS BÈFF, *Farsi beffe d' alcuna cosa*, vale non istimarla, Non curarla.

BEFFÈ, BEFFEGÈ, v. a. *Beffare, Beffeggiare, Uccellare* ec. V. *Sbafundè*.

BÈFFI, s. m. plur. v. *Bafi*.

BÈGH. A BÈGH, avv. *A bacio*, dicesi di luogo opposto al mezzo dì, dove non batte il sole, o che riguarda la tramontana. E come agg. *A luogo bacio, Luoghi baci*, e simili.

BEGA, s. f. Vocabolo di più significati. *Briga* direbhesi di *Faccenda, Occupazione, Pensiero* di operare, o anche *Operazione scomoda e noiosa: Begga, di Altercazione, Contrasto. Tafferuglio, Tafferugia, Baruffa, Barabuffa*. Rissa, *Questione* di molti in confuso. *Batosta*, *Contesa* di parole. *Impiccio, Intrigo, Imbarazzo, Impaccio*, cioè *Affare di poco momento, ma nojoso, Piccole cure ed incomode*.

BEGA CURIOSA, *Avvenimento serio, pericoloso*.

ZARCHÈR AL BÈGH CUN E LANTARNEX, *Compe-*

rar le brighe a danari contanti.

AVÈR UNA BEGA CUN ON, *Essere in lizza, Aver un imbarazzo, un intrigo con uno*.

AVÈ DAL BÈGH, *Aver degli affarucci, delle faccenduole, degl' interessucci*.

BÈGLIA, s. f. *Balia*. Donna che allatta gli altrui figliuoli: così *Dare a balia, Torre a balia, Essere a balia*.

BÈGLIA, *Balia* per *Levatrice, Comare*.

ME AN L' HO FIO VEST DA CHE AL DASÉ A BÈGLIA IN T' UN ZEST, *Mad. nostra familiare, cioè Nol vidi in vita mia, Io nol conosco*.

PARÈ LA BÈGLIA D' PILÈT, *Parere la Nencia di Barberino*, dicesi di donna sciatta, e a caso nel vestire. *Parere una manimorcchia, Essere una sciamannata, una svivagnataccia*.

BEGNAMEN, s. m. *Cucco*, dicesi al figliuolo più amato dal padre, o dalla madre, ed a qualsisia persona favorita e diletta. *Essere il cucco, o il figliuolo di vezzi della mamma, Essere il fico dell' orto*, cioè *Essere il prediletto. Mignone*, vale *Amico intimo e favorito*.

BEJATIFICHÈ, v. a. *Beatificare*. *Dare il culto di beato ad uno dopo la sua morte*.

BEIB, v. *Bèlb*.

BEJÈ, v. a. *Beare, Beatificare*. *Render pago e felice*.

BEJÈS, *Dilettarsi* è il metto; poi viene *Compiacersi*, poi *Goderesi*, poi *Deliziarsi*: il supremo è *Bearsi*. *Tomm*.

BEJÈT, add. *Beato*. Colui che dalla Chiesa è tenuto in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.

BEJÈT, *Beato* per *Felice*, e appieno contento.

CREDÈN ON BEJÈT, *Beatificare uno*, vale *Reputarlo beato*.

BEJÈT, *Bacchettone, Graffiasanti*. V. *Bied*.

BEJÈT TE, BEJÈT VO, *Beato te, Beato voi, o Beato a te, Beato a voi*.

BÈL, v. *Bèè*.

BÈLL, s. m. *Amante, Vago, Fedele*. V. *Mros*. Ed anche per *Beltà, Bellezza*. *Le donne a' quarant' anni perdono il bello*.

BÈLL, *Bello* per *Destro, Congiuntura, Tempo* a proposito. *Quando si vide il bello alzò la lancia*.

VDES, O TRUVÈS A E BÈLL, *Vedere, o Vedersi il bello, il destro di fare, di dire. Venire il destro, il taglio, Venire a taglio. Venire, o Cadere in taglio, in concio, Averè il destro, o in destro. S' AM VEGGH A E BÈLL*, *Se mi viene il destro, cioè l' Opportunità, l' Occasione*.

AVIÈS IN SE PÌO BÈLL, *Partirsi in sul far del nodo al filo, vale Lasciare sul buono*.

MANCHÈR IN SE PÌO BÈLL, *Cadere il presente in sull' uscio*. *Condur bene un qualche suo affare, e in sul buono della conclusione, abbandonarlo, precipitarlo. La grandine è caduta in sul far la ricolta*.

I L' HA MINCIUNÈ IN SE PÌO BÈLL, *Gli hanno colto l' uva nel panier, o gli hanno guastate l' uova nel panier*. *Guastare un trattato quando stava per ultimarsi*.

LASSÈR INDRI E PÌO BÈLL, *Guastar la coda al fagiolo*, dicesi di Chi narrando un fatto, lascia

di raccontare il meglio ed il più bello.

E BELL, E E BON E PJIS A TOTT, Ogni uccel conosce il grano, cioè Il buono piace a tutti, ed è da ognuno conosciuto.

IN TE PIO BELL, O IN SE PIO BELL, Sul bello, o nel bello d'alcuna cosa.

VLEJAN, DE BELL, E DE BON, Volervi del buono per far checchessia, vale Abbisognarvi di molto.

E PIO BELL E SAREBB, Il meglio, Il più utile sarebbe.

BELL, add. Bello, Avvenente, Appariscen- te: ma *Bello* si dice altresì degli animali ben formati, e delle cose, che hanno in ogni lor parte la debita corrispondenza, nè più nè meno come nel dialetto nostro.

FÈ BELL, Abbellare, Abbellire, Imbellire.

FÈ BELL, Careggiare, Accarezzare, Vezzeggiare, Far carezze. Far muine, è il far quelle carezzine amorose, che usano i bambini.

FÈS BELL, Farsi bello, Allindirsi, Azimarsi, direbbersi dell' uomo, e *Rassettarsi, Rinfrozarsi, Allindirsi, Azimarsi,* dicesi di donna.

FÈR E BELL, O DA BELL, Fare il bello, o del bello, Paioneggiarsi, Far mostra di sè, Fare il galante, il vezzoso. Presumere in bellezza.

US TEN BELL, È un bel cesto, dicesi per ischerzo, ed ironia d' uomo, che si tenga bello.

DVINTÈ BELL, V. n. Imbellire, Venire in bellezza. Diventar bello.

FÈ PIO BELL, Rimbellare, Rabbellire, Riabbellire, Rimbellire. Fare più bello.

FÈS PIO BELL, Rimbellire, Imbellirsi, Riabbellirsi. Divenir più bello.

FÈS BELL CUN LA ROBÀ DJ ETAR, Farsi bello delle cose altrui.

BELL E FATT, Bello e fatto, dicesi delle cose subito che sono finite, o in ordine, in assetto e simili.

AI SEN D' BELL, Più su sta monna Luna, cioè Non dai nel segno, Siam lontani, La cosa è ben diversa.

BELL BELL, avv. Bel bello, s' applica al moto, o all' azione; *Adagio* al moto, all' azione, e alla voce. *Piano*, al moto, alla voce, e ad ogni specie di suono. Si dirà dunque: *Camminare bel bello*, e *Fare le cose bel bello*; *Camminare, Fare, Parlare adagio*, e *Parlar piano*. Inoltre *pian piano* intendesi comun. del suon della voce, e *pian piano* della lentezza del passo; e quando si tratterà d' indicare un effetto inaspettato più in male che in bene, *adagio adagio* avrà allora il suo luogo. *Tomm. Piede innanzi piede, Passo passo.*

BELL BELL, CHE INDSON Z' CORR DRI, A bell' agio, nessun ci corre dietro, Adagio, o Piano a' ma' passi.

ANDÈ BELL BELL, Andare bel bello, Andar col calzare del piombo, Andar colle mani innanzi, Non passeggiare l' ammattonato, Andar a rilente, Assicurare la barca. Procedere con cautela. **ANDÈ PIO BELL BELL, Andar più di bello.**

BELLA, s. f. Bella, Amante, Amica, Dru- dà, *Bracciata.*

FÈ LA BELLA CUN TOTT, Essere un' accattamori, una civetta.

FÈLA BELLA A ON, Farla netta, o di netto ad alcuno, vale Ingannarlo con destrezza, e senza pericolo di checchessia.

QUESTA L' È BELLA, Questa è di pezza. QUESTA LA SAREBB BEN BELLA, Questa la sarebbe col manico, Questa la sarebbe coll' ulivo. Oh! questa sarebbe marchiana, cioè Sarebbe stravagante.

LA PIO BELLA PU EC. La più strana poi è, che ec.

FÈN DAL BELLI, Farne di quelle coll' ulivo, Farne di solenni.

A LA BELLA, T. giuoc. cioè Questa è l' ultima partita.

CÔS BELLI, E D' APARENZA, Trappole da quattrini. Cose vaghe all' occhio, e di niuna utilità.

BELLAROSA, s. f. T. furb. murat. Chitarra.

BELB, s. m. Balbo, Balbettatore, Balbuziente, Balbettante, Che pronunzia male, e con difficoltà le parole, o che non può proferire la R. e in luogo di *Fate* dice *Fate*. *Tartagliare, Tartaglia,* Che ripete la prima sillaba delle parole prima di poter proseguire. *Scilinguato,* Che pronunzia a stento, e non iscolpite le parole senza ripetere le prime sillabe. *Troglio,* Che ha la lingua un po' grossa, ed è meno che *Scilinguato*. *Bariglosso,* v. gr. Chi parla con difficoltà.

ESSAR BELB, Balbettare, Balbetticare, Balbezzare, Balbotire, Tartagliare, Scilinguare, Trogliare, Barbugliare. È Balbettare, Tartagliare a bacchetta, vale Tartagliare, Scilinguare ogni lettera.

BÈLBAR, V. Bèrbar.

BÈLCH, V. Pèlch.

BELDONN, s. f. plur. Maraviglie, Maraviglie di Spagna, Papagallo. Pianta de' giardini detta da Linn. *Amaranthus tricolor.*

BÈLI, s. m. Balio, voce d' uso. Il marito della balia.

BÈLIA, V. Bèglia.

BÈLLOMAN, s. m. plur. Begliomini. T. de' fioristi. Balsamino, Balsamina. Fiore prodotto da una pianta annuale chiamata da Linn. *Impatiens Balsamina.*

BÈLSUM, s. m. Balsamo. Sorta di liquore proprio a sanare le ferite.

BÈLSUM DE' CUPAI, Balsamo di Copahu, e di Copaibe. Specie di resina che cola dall' incisione dell' albero detto dai Bot. *Copaifera officinalis.*

DVINTÈR UN BÈLSUM, Imbalsamire.

PARER UN BÈLSUM, Parere un nettare, dicesi propr. di vino prelibato.

BELLUMOR, s. m. Umorista, Cervellino, dicesi di Persona fantastica, ed incostante, instabile, inquieta, dacchè *Bellumore, o Bell' umore* vale anzi Uomo allegro, faceto, e' grazioso.

FÈR E BELLUMOR, Fare il bellumore, dicesi di Chi vuol sopraffare il compagno, o di Chi vuol far da bravo e da ardito, e provoca altrui.

BELLUVDE. ANDER A BELLUVDE, V. Torta.

BÈLZ, s. m. Balzo, Sbalzo, Sbalzamento. Salto di giù in su.

ASPTÈ LA PALLA A E BÈLE, Aspettar la palla

al balzo, o *Aspettare il porco alla quercia*, le anguille alla calata, *Aspettare che dica buono*, cioè *Aspettar l'occasione*, il tempo a proposito.

VNI LA PALA A E BÈLZ, *Baltar la palla*, cioè Venir l'occasione, *La palla balza dal tuo*, per dire Tu hai la fortuna in tuo favore.

BÈLZ, T. cont. *Legame*. La legaccia di paglia, con cui si legano i covoni.

BÈLZA, s. f. *Balza, Doppia*. La parte estrema della veste femminile. V. *Banda*.

BÈLZA, *Pastaja*. Quella fune che si mette ai piedi delle bestie perchè non possano camminare a lor talento.

BÈLZ, *Ceppi, Ferri*. Specie di pastaje di ferro, che si mettono ai condannati, che anche si chiamano *Balze*.

METTR AL BÈLZ, *Metter ne' ferri, in ferro, al ferro*. Imprigionare con ferri ai piedi.

BEMBA, s. f. *Epa, Epaccia, Trippa, Peciaccia*. Pancia.

BEMOLL, s. m. *Bemolle, Bemolle, Bimolle* ec. Carattere musicale, che scema d' un semitono le note, alle quali è applicato.

BEN, s. m. *Bene*. Tutto ciò, che è d' utile e giovamento: così *Aver bene* per *Aver quiete, aver pace. Esser bene*, Tornar utile, convenire. *Aver per bene*, Ricevere in buona parte. *Far del bene*, Cavarne profitto, Averne vantaggio.

BEN, *Bene*, *Amore* per Amante, Amasio. E MI BEN, *Bene mio*. Espressione d' affetto a persona teneramente amata. CHER E MI BEN, *Cara il mio Cecino*, dicesi per vezzi, e talvolta ironicamente.

BEN, *Beni* per Ricchezza, Facoltà, Possessioni.

BEN CH DUNA POCH, *Allegrezza di pan caldo*, cioè: Contento passeggero.

E BEN DI DIO, *Bene di Dio, Macca, Mugona, Abbondanza*, per Copia di checchessia.

FÈR E BEN DI DIO, *Guadagnare assai, Profittare moltissimo*.

ANDÈ BEN, *Andar bene*. Riuscire felicemente, o Muoversi aggristatamente. *Andare a benè*, vale Andare a buon fine. *Andare a vanga, Andar di rondone*, dicesi Quando altrui succedono le cose prospere, e senza briga.

LA T È ANDÈDA BEN, *Tu l'hai avuta di batza*.

FÈLA BEN, *Farla bene*. Essere in buon stato. V. *Bella*.

FÈ DE BEN A CH' IN S' NIN CURA, *Correr dietro a chi fugge*, cioè *Far del bene a chi nol vorrebbe*.

FÈ DE BEN A CHI CH NE MERITA, *Gettar le margherite, o le perle, o la treggia ai porci, Grittare il lardo ai cani*.

CONFISCHÈR I BEN, *Sbandire uno in avere*, cioè *Confiscargli i beni*.

ESSAR BEN, O BEN FATT, *Metter bene, Metter conto*, per Essere utile, Tornare in acconcio. *Esser mercè*.

FÈ BEN, *Far bene*. Operare con giustizia, con saviezza, con perfezione, ed anche Allignare, Crescere, Far frutto. *Far senno*, Far saviamente.

FÈ BEN A E FÈTT, A LA GOLA EC. *Far buono al petto, alla gola*.

FÈ DE BEN, *Far bene, o del bene altrui, Ajutare, Beneficare. E Far bene, o del bene per Acquistare, Guadagnare, Cavarne profitto, vantaggio*.

FÈ FA' E BEN, V. *Fè ben*.

METTS BEN, *Adagiarsi*, cioè *Meltersi in istata comoda, e agiato*.

NO LASSÈR AVE BEN, *Non lasciar ben avere*, cioè *Infastidire, Crucciare*.

MÈTTAR DE BEN, *Metter bene tra alcuni*. Far si autore di bene, Rappacificare.

NO ESSI GNINT DA FÈ BEN, *Non essere terreno da porci vigna*, cioè *Non potervisi far fondamento, o porre speranza*.

NO FÈ BEN, NÈ VIL CHE J ETR IN FEZZA, *Far come il can dell' ortolano, che non mangia la lattuga, e non lascia mangiarne agli altri*, dicesi degl' invidiosi, che del bene, che non possono avere, non vogliono ch' altri ne goda.

RIUSCI BEN, *Riuscir bene, a bene, Riuscire a disegno*.

STÈ BEN, *Star bene*. Essere in buona salute, o in buono stato, ed anche per Convenire.

STÈ BEN E VLES MUGHÈ, *Muover lite alla sanità*, dicesi di Chi prende medicine senza bisogno.

STÈ BEN A LA VITA EC. *Tornar bene*, dicesi di un Abito quando stia acconciamente indosso.

STÈ POCH BEN BENASSE, *Stare a punatelle, Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto*. Detto di Chi sta male per qualche infermità.

TÒR IN BEN, *Pigliar per bene*. Pigliare in buona parte.

VILÈ BEN A ON, *Ben volere, Voler bene*: ma il primo indica un affetto di semplice benevolenza, il secondo un affetto d' amore. *Amar d' amore*, prendesi d' ordinario in sentimento d' amor lascivo. *Voler il meglio del mondo ad uno*, vale *Amarlo ardentissimamente*.

VNI BEN, *Avventare* per Allignare, Venire innanzi, e dicesi delle sole piante.

VLES BEN CUM E CAN E GATT, *Essere amico ad alcuno come il can del bastone, o Volergli quel bene che vuole il cane alle cipolle*.

VLE BEN A LA MAMA PR' AMOR DIA FIOLA, *Voler bene al bambino per amor della balia*, dicesi di Chi affetta amore ad alcuno per riguardo ad un altro.

UN S' PÒ VLE BEN A DÓ PARSON IN T' UNA VOLTA, *Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta*. Non si può aver verace affetto per due persone.

A NO FÈ GNINT US STA BEN, *La poca fatica è sana*. Prov.

BASTA FÈ BEN E QUELL, *Abbastanza presto, quando bene*, cioè *Non si consideri nè il presto nè il tardi, purchè le cose sieno fatte a dovere*.

BEN O MÈL CH L' AS VEGA, *O fatta o guasta*, cioè *Bene o male, che sia per riuscire*.

CHI CH STA BEN AN S' MOVA, *Chi ha buono in mano non rinescoli*, cioè *Chi sta bene non cerchi che le cose si mutino, simile a quell' altro: Quando c' ti dice buono al paleo, non giocare alla trottole*.

QUELL CH AN STA BEN, *Sconvenevolezza*. Cosa che non conviene, cosa sconsigliabile, disdicevole, disconfacevole, sconvenevole.

CHI CH' S' VOS BEN, AN S' VOS MÈI MÈL, *L' amor vecchio non invidia, Calcio di stallone non fa male a cavalla*, cioè A chi si vuol bene non si fa offesa che dolga. *Il bue mangia fieno*. perchè si ricorda che è stato erba, detto di Chi amasse una femmina vecchia, la quale amò da giovane.

E BEN US CHNOSS SÒL QUAND CH' UN S' HA PIO, *L' asino non conosce la coda se non quando ei non l' ha*. Il bene si conosce quando si è perduto.

E TEL QUELL UM STA, O UN UM STA BEN, *La tal cosa mi comple, o non mi comple*, cioè Mi torna, o non mi torna bene, o conto di farla.

GHI COSA AN STA BEN A TOTT, *Una ghirlanda costa un quattrino, e non ista bene in capo a ognuno*, prov. L' uomo dee aver più riguardo a quel che gli si conviene, che a quel ch' ei può fare.

L' AT STA BEN, *Ben gli sta, o Ben gli stette, La gli sta bene, Gli sta a dovere, Egli è bene investito, Gli sta il dovere*, dicesi di Uno, cui è intervenuto quel male che si meritava. *A carne di lupo zanne di cane, Qual cervello tal cappello, Tal culo tai brache*, cioè Corrispondere a cattivo merito cattivo acquisto, o a mal opera castigo.

LA VA BEN, LA STA BEN, E LA MATENA L' ERA MORTA, *Bene bene, e la mattina era morto*, dicesi di Cosa, che paja bene-incamminata, ma riesca a pessimo fine.

PREST E BEN UN S' PO FÈ, *La cagna frettolosa fa i catellini ciechi, Chi erra in fretta a bel' agio si pente*. Quando altri per-troppa fretta fa male alcuna cosa.

QUAND CH LA VA BEN, TOTT S' FA CURAG, *Quando la palla balza, ognun sa darle*, cioè Nelle fortune ognuno è valentuomo.

QUEST UM FA BEN, *Questo mi giova, m' è di profitto, m' è benefacente*.

S' UN UM FA BEN, AN VOI GNANCH CH' UM FÈZZA MÈL, *Il fuoco che non mi scalda non voglio che mi scotti*, e vale Ciò che non mi giova, non voglio che mi nuoca.

S' A VLI, BEN CUM BEN, SE NO EC. *Se vi piace, io acconsento*.

SENZA DI NÈ BEN E NÈ MÈL UI DÈ UN STCIAPP, *D' improvviso, o Dal detto al fatto gli dime-nò un potentissimo schiaffo*.

S' AM UVLI BEN, *Se vi cal di me*. Modo di pregare.

UN VA MÈI BEN SENZA MÈL. *Non va mai carne senz' osso*, cioè Non va mai bene senza qualche misura di male.

VA BEN, *Son buone legne*. Proverbio solito dirsi quando alcuno non risponde a tuono.

UN UM STA BEN, *Non mi sta nè a via nè a verso*.

BEN, *Bene*, come avv. e come particella riempitiva ha molti significati in tutto simili a quelli del nostro dialetto: così STÈ BEN MÈL, *Star male bene*. E BEN, COSA DIRÈT? *Ben, che dirai?* E BEN, MA CH' MÈL ÈLL? *Bene, ma che mal ti par egli?* ma si avverta di non dire *Ebbene* giammai.

BEN NÈD, *Bennato*; vale Di schiatta nobile; di buona stirpe.

PR' E BEN, *A dovere*, cioè Quanto meglio si può, si potè, o si potrà.

BEN BEN, *Bene*. Quasi a modo di minaccia.

BENASSE, avv. *Assai, Molto, Ad assai, Buondato, In buon dato, Imbuondato, A gran segno, A di lungo*.

D' BENASSE, *Di lunga, Di gran lunga, Di lunga mano, A gran pezza, A gran pezzo, A gran lunga, A gran fatto*.

DA BENASSE, *Dassai, D' assai*: così Uomo *dassai*, cioè valoroso, e di grande abilità.

CHI CH' DÀ A E POCÈ, DÀ ANCA A E BENASSE, *A can che lecca cenere non gli fidar farina, o A gatto che lecca spiedo non gli fidare arrosto*, cioè A chi toglie il poco è cattivo, non gli fidar l' assai, e il buono.

GUARDÈLA IN TE POCÈ, E NO LA GUARDÈ IN TE BENASSE, *Guardarla nel lucignolo e non nell' olio*.

UN IMPORTA BENASSE A ME, *M' importa assai*, detto con aria di disprezzo, cioè Non me ne importa un fico.

BENCHÈ, V. *Seben*.

BENDA, s. f. *Benda*. Fascia, o striscia che s' avvolge al capo, o copre gli occhi. *Appannatojo*. T. de' manicalchi.

BENEDÈTT, V. *Bandett*.

BENEFATÒR, BENEFATORA, s. m. e f. *Benefattore, Beneficatore, Benefattrice, Benefattora*. Che beneficia.

BENEFÈZI, s. m. *Beneficio, Benefizio, Grattitudine*. Servizio che si presta altrui.

FÈ DI BENEFÈZI, *Dare, Far beneficj*. Beneficare.

GRAN BENEFÈZI, *Beneficione*.

BENEFÈZI DÈ MES, V. *Porgh*.

BENEFICHÈ, v. a. *Beneficare, Beneficiare, Benefiziare, Far del bene*: ma Chi fa un' elemosina, fa del bene al povero, non lo beneficia. Il beneficiare versa sopra cosa di maggior importanza. Tomm.

BENEFIZENZA, s. f. *Beneficenza*. Virtù che consiste in giovare, e far del bene altrui.

BENEFIZIÈ, add. e sust. *Beneficiato, Benefiziato*. Che ha beneficj ecclesiastici.

BENEFIZIÈDA, T. teatr. V. *Serèda*.

BENEMERIT, add. *Benemerito, Benemerto*. Che ha operato bene in servizio altrui.

ESSAR BENEMERIT D' ON, *Meritare di uno*. Esser benemerito d' alcuno.

BENEPLAZIT, s. m. *Benepiacito, Bentipiaci*. Libero piacimento, Voglia, Volontà, Consenso. *A tuo benepiacito*, cioè Ad arbitrio, a Voglia tua.

BENEQUIDEM, v. lat. *Sta bene, Va benissimo*. V. *Ben cum ben*.

BENESTANT, s. m. *Benestante*. Bene agiato delle cose del mondo. *Malestante* è il suo contrario.

BENESSUM, m. fam. *Bene, Bene sta*, cioè Sia pure così, Ho inteso e simili.

BENEVENT, s. m. *Benevento*. Città nel regno di Napoli. D' *BENEVENT, Beneventano*.

BENEVULENZA, s. f. *Benevolenza* è propr. un po' meno d' *affezione* e d' *affetto*; è, come suona la voce, quel sentimento, che fa volere il bene d' alcuno. Tomm. V. *Affett*, *Afizion*.

BENFATT, add. *Fatto bene*, *Benfatto*: ma parlandosi d' uomo, o d' animale, il primo indica meglio la giusta proporzione d' una parte del corpo, il secondo l' intera armonia delle parti: così dicesi *Fatta bene* nel petto, ne' fianchi, e si dice assol. Uomo, Donna *benfatta*. E detto d' opera qualunque meccanica, *Fatto bene* mostra la precisione del lavoro, e *Benfatto* ne indica la vaghezza. Una macchina *fatta bene* è eseguita in modo da soddisfare al suo fine, Una macchina *benfatta* è eseguita con tale artificio da appagar l' occhio, e nel suo genere bella. Un arnese adunque può essere al di fuori *benfatto*, e non essere *fatto bene*. Parlando poi di azioni, se dirò: *Fatto bene*, intenderò di non biasimare, di trovare le cose irreprensibili; ma se dirò *Ben fatto*, intenderò di dare a quest' atto tutta la mia approvazione, un elogio. Il primo è un giudizio più o men favorevole, l' altro è quasi un' esclamazione di lode. Tomm.

ESSAR BENFATT, *Esser bene*, conveniente, utile, necessario, e simili.

BENFURMÈ, add. *Bentagliato* dicesi di tutta la persona; *Benformato* della persona intera, o d' una parte, come il piede, il viso, le braccia. Tomm.

BENINTES, add. *Beninteso*, agg. di Lavoro, nel quale si nel tutto, come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà.

BENINTES, V. *Basta che*, *Purchè*.

BENONE, avv. *Benissimo*, *Arcibenissimo*.

ANDÈ BENONE, *Andare a vanga*, *Andar di rondone*, *Dir buono*. Quando le cose succedono altrui felicemente.

FÈ BENONE, *Fare del ben bellezza*: Far bene assai.

STÈ BENONE, *Stare a meraviglia*, *Stàr bene*. Goder buona salute.

BENSARVÌ, s. m. *Benservito*. Licenza che si dà altrui per iscrittura con attestazione del buon servizio ricevuto.

DÈR E BEN SARVÌ, *Dar licenza*, *Dar cominciato*.

BENTNÙ, add. *Ben tenuto*, *Tenuto bene*: il primo dicesi delle cose, delle persone il secondo. Un arnese, una casa, un campo, una bestia è *ben tenuto*; Un bambino, una donna è *tenuta bene*. Tomm.

BENTURNÈ, add. *Bentornato*, *Benvenuto*, *Bentrovato*, *Benarrivato*. Modi di salutare altrui al suo tornare.

BENVEST, add. *Benvisto*, *Accetto*, *Gradito*.

BENVLE, V. *Vlè ben*.

BENVLÙ, *Benvoluto*, *Amato*.

BENVLUNTIRA, avv. *Ben volentieri*, *Plù che volentieri*.

BEQUÈDAR, s. m. *Bequadro*, *Biquadro*, *Bisquadro*. Carattere musicale in forma di quadratello.

BÈRR, s. m. *Montone*, *Ariete*. Il maschio della pecora.

BÈRR, o **BÈRR ZOCCH**, *Beecone*, *Montone*, *Pe-*

corone, dicesi fig. d' uomo stolido, insensato.

BÈRRA, s. f. *Birra*. Sorta di bevanda fatta con grani farinosi e con luppoli mediante fermentazione. *Cervogia*, *Cervosa*, *Melichino*, *Sidro* sono altre specie di birra. *Birretta*, Vinello della birra.

MARCANT DA BÈRRA, *Birrajo*. Colui che fa, o vende la birra.

BÈRB, s. m. *Barbo*, *Barbio*, *Cefalo d' acqua dolce*. Pesce che trovasi specialmente ne' fiumi, e chiamato da Linn. *Cyprinus barbus*.

BÈRB, *Cavedine*. Altro pesce di fiume, che molto somiglia al cefalo, e che forse è il detto da Linn. *Cyprinus leuciscus*.

BÈRBA, s. f. *Mento*. La parte estrema del viso sotto la bocca. *Barba*, I peli, che l' uomo ha nelle guance e nel mento.

BÈRBA BIANCA, *Barba canuta*, o *fiorita*. **BÈRBA GRISA**, *Barba grigia*.

BÈRBA LONGA CUM È E PNACC DIA GANNÈ, *Barba a spazzola*, *Barba da ungere aringhe*, dicesi con esagerazione di barba assai lunga. *Barba d' Oloferne*, vale Barba lunga, folta e rabbuffata.

BUSANEN DIA BÈRBA, *Bosserella*, *Fossetta*, o *Scodellino del mento*.

SOTTA LA BÈRBA, *Sotto il mento*.

SENZA BÈRBA, *Imberbe*, *Sbarbato*, *Senza un seguzzo di barba*.

CUN POCA BÈRBA, *Barbucino*. Di barba rada, e spelacchiata. Nota il proverbio. *Poca barba e men colore, sotto il ciel non v' è il peggiore*.

CUN LA BÈRBA FATA, *Colla barba rasa*.

STRAZZ DA LA BÈRBA, *Bavaglino*. Pezzuola che s' adopera per nettare i rasoi nel farsi la barba.

FÈ LA BÈRBA, *Fare la barba*, o *Radere* assol. vale Radere la barba.

FÈ LA BÈRBA A UN QUELL, *Fiorire*. Render florido, adornare checchessia. *Arruffianare*, *Rimbiondire*, *Inorpellare*, *Dar colore*, cioè Rassettare, e Raffazzonare una cosa, ricoprendone i suoi difetti per farla apparire più bella, o migliore. *Dare occhio*, *Far occhio*. Aggiungerò apparenza, Far più vistoso.

FÈ LA BÈRBA A ON, fig. *Barbarla*, *Accoccarla*, *Calarla ad alcuno*; vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo, ch' ei non se lo aspetti.

ANDÈ A FÈ FÈ LA BÈRBA, *Andare al barbiere*, cioè Ad oggetto di farsi radere la barba.

FÈLA IN BÈRBA, *Farla di quarta*. Deludere alcuno con inganno artificioso.

FÈ LA BÈRBA D' STOPPA, *Far la barba di stoppa*, prov. Far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi, o anche Vincerlo, Superarlo.

TNER E' CADEN A LA BÈRBA, V. *Basil*.

E SIGNOR US FÈ FREMA LA BÈRBA PAR SE, E FU U' LA TÈ AI APOSTUL, *Più vicino è il dente che nessun parente*, cioè Movon più le cose proprie, che le altrui.

QUESTA L' HA LA BÈRBA, *È cosa che ha fatto il pelo*. Nuova, o Novella barbata, dicesi a Chi raccontà cose rancide, e *Tu non avrai le calve*. Quando uno non è stato il primo a dare una nuova.

UN GN' È BÈRBA D' OM CA' GLIA FOSSA FÈ, *B-*

gli è *pulta scodata*, cioè Astutissimo, e non facile ad essere aggirato.

UN GN' È BÈRBA D' OM CH J ARIVA, *Niuno è da tanto.*

A BÈRBA SPAZZÈDA, *A fuccia aperta, Alla sfacciata.*

A LA BÈRBA MEJA, TOVA EC. *Alla barba mia, Alla barba tua, vale In' ischernio, In danno, In dispetto, A scorno e simili.*

SARVÌ D' BÈRBA, E D' PIROCCA, V. *Pirocca.*

BÈRBA DLA CHÈRTA, *Zazzera.* Quelle disuguaglianze che sono nell'estremità di un foglio di carta.

BÈRBA D' BÈCCH, *Bettonica, Brettonica.* Pianta comune ne' fossi, e detta da Linn. *Betonica officinalis.*

MEZZABÈRBA, *Barbucino*, e gr. *Spanopogono.* Di barba rara.

BÈRBABIEDULA, V. *Biedula.*

BÈRBACAN, s. m. *Barbacane, Contrafforte, Anteride, Scarpa.* Parte della muraglia da bastio, fatta a scarpa, per sicurezza e fortezza.

BÈRBACUSACCH, T. di nuova data, usato da' merciai, e dalle donne, ed è agg. di colore, cui potrebbe corrispondere *Tanè, Cappa di frate*, cioè Lionato scuro, mezzano fra il rosso ed il nero, come è il guscio della castagna.

BÈRBAGIAN, s. m. *Barbagianni, Allocco bianco.* Uccello notturno, e di rapina assai noto. Linn. lo chiama *Strix flamminea.*

BÈRBAGIAN, fig. e per simil. *Barbacheppo, Barbalacchio, Babbaccio*, cioè. Sciocco, Balordo, V. *Bagian.*

BÈRBAR, s. m. *Barbero, Barberesco.* Cavallo destinato alla corsa del palio.

PALA DA BÈRBAR, *Peretta.* Pallottola di metallo fornita di alcune punte, che si mette sul dorso del cavallo, onde sia più veloce al corso.

MOSSA DI BÈRBAR, *Mosse.* Il luogo, donde si partono i cavalli, che corrono al palio.

DÈR'E SEGN DLA MOSSA, *Dar le mosse.* Dar il segno di muoversi ai cavalli, o a' barberi.

FÈRMA DI BÈRBAR, *Riparata.* Meta, o termine, ove debbono arrivare i barberi, che corrono al palio.

BÈRBAR, add. *Barbaro, Feroce, Crudele, Inumano, Spietato.* V. *Crudel.*

BÈRBARA, s. f. *Barbera.* Nome proprio di donna.

SANTA BÈRBARA, *Santa Barbera.* T. mar, Camera abbasso della nave, dove si tien la polvere.

DÈ FOGH A SANTA BÈBBARA, V. *Zirandula.*

BÈRCH, s. m. *Bica, Barca.* Quella massa rotonda, che si fa de' covoni del grano quando è mietuto. *Cantiere*, se la massa è di forma quadrilatera.

FÈR'E BÈRCH, *Abbarcare, Barcare, Barconare il grano.*

BÈRCA, s. f. *Barca* è nome generico, ma dicesi per lo più di bastimento non molto grande. Alcune sue parti principali. *Chiglia*, o *Colomba.* Lungo legno è diritto, che forma la base di tutta l'ossatura, ed è come la spina dorsale in riguardo alle costole. *Coda*, e *Becco della colomba.* Due travi arcuate ai capi della colomba, la prima delle quali sale verso il castello di poppa, e l'altra verso quello di

prua. *Staminare, Coste*, o *Costole.* Grossi pezzi di legno incurvati, che ne formano l'ossatura a simil dello scheletro del corpo animale. *Coppia*, L' unione di due costole doppie, destra e sinistra. *Corbame*, o *Corvame.* Tutta l'ossatura de' membri di una nave da dente a dente. *Pagliuolo*, L' intavolatura nel fondo del bastimento. *Carena*, La parte di sotto della nave sino all' opera morta. *Opera morta*, *Bordo*, o *Bordatura.* Tutta la parte, che sta sopra la linea dell'acqua. *Opera viva*, Tutta la parte che sta sott' acqua. *Prora*, o *Prua.* La parte dinanzi, colla quale si fende l'acqua. *Poppa*, La parte di retro. *Banda*, Uno dei fianchi della nave. *Banda dritta*, Quella che resta a mano dritta di uno, che guardi verso Prua. *Banda sinistra*, L' opposta. *Fasciame*, Tutte le tavole, che vestono e ricoprono l'esterno di qualunque nave. *Boccaporto*, *Battiporto*, L' apertura nella coperta per discendere abbasso. *Coperta*, Ponte superiore della nave, o quello che non è coperto da altro ponte. *Ponte*, Ciascun piano di una nave. *Mastra*, L' apertura ne' ponti, per cui passa un argano, o un'albero per giungere alla sua cassa. *Bocca*, o *Boccatura*, La larghezza della nave. *Sentina*, La fogna della barca. *Stiva*, Quel peso, che si mette nel fondo. *Focene*, Il luogo dove si fa fuoco. *Bottiglie*, Aggetti ai lati della poppa, che servono di cesso. *Timone*, Pezzo di legno mobile fissato nella ruota di poppa, col quale si guida e regge la nave. *Corpo*, o *Guscio*, o *Scafo*, Dicesi della nave spogliata de' suoi arredi. *Branda*, Letto pensile delle navi. *Gavone*, Camera del Capitano.

BÈRCH MERCANTILI, *Barca, Nave, Belandra, Galeotta olandese, Galiotta, Prama, Marcigliana, Paranza, Pinco, Polacca, Bombarda, Saica, Usciare* ec. sono tutte specie di barche da trasporto. E *Accone, Chiatta*, o *Piatta, Alleggio, Scuto, Schifo, Caico, Scialuppa.* Piccole barche a servizio di bastimento, o di barca maggiore.

BÈRCH DA GUERRA, *Fascella, Fregata, Galera, Fusta, Brigantino, Cocca, Corallina, Bombarda, Palandra, Petacchio, Bastarda, Barbotta, Galeazza.*

BÈRCH DA CORSA, *Saettia, Mosca, Margherotta, Filuca*, o *Feluca, Fusta, Caravella* o *Carovella.* Piccole barche di corso velocissimo.

BÈRCH DA PESCA, *Tartana, Tartanone.* Barche ad uso di pescare, e talora anche di trasporto. *Cisterna galleggiante*, Barca che si usa a portar acqua.

FABRICHER UNA BÈRCA, *Costruire una barca.*

BAGNER UNA BÈRCA, *Abbeverare una barca.* Gettarvi sopra una gran quantità d' acqua, per provare se sia ristoppata a dovere.

METTER UNA BÈRCA IN ACQUA, *Varare una nave*, che anche dicesi *Ruzzolare*, o *Gettare.* Tirar di terra in acqua la nave.

MOVES DLA BÈRCA, *Abbrivare, Pigliar l'abbrivo*, dicesi del Principiare a muoversi la nave prima di mettersi alla vela.

L' ANDÈ FORT DLA BÈRCA, *Arrancare, Andare a voga arrancata*; ma quando si va a forza di remi.

VULTÈ LA BÈRCA, *Kirare.* Far volgere la nave

dall' una all' altra parte.

FARMÈ LA BÈRCA, Sciare, Fure scia. Arrestare la barca dal cammino, Dar indietro, Rinculare. *Dar fondo*, vale Fermarsi sull' ancora in porto, o anche nel corso della navigazione.

ARMANER IN SECCH UNA BÈRCA, Investire la nave in terra, Arenare, Dare in secco, dicesi delle Navi quando toccano il letto dell' acqua.

TIRÈR A GALA UNA BÈRCA, Scagliare una nave. Far tornare a gala una nave incagliata.

CAVÈ L' ACQUA DA UNA BÈRCA, Aggottare una barca. Cavar l' acqua da una nave e renderla asciutta.

ALZIRIR UNA BÈRCA, Alibare, Alleggerire, Alleggiare una nave.

DUNDLÈ DIA BÈRCA, Barcollare. Piegare or qua or là. *Beccheggiare*, Il barcollare da poppa a prua.

PENDAR DA UN CANT DIA BÈRCA, Sbandare, Dare, o Andare a la banda, dicesi delle navi, che pendono sur' una delle parti. *La nave è sbandata*, quando cioè il carico, o la zavorra non è bene distribuita.

STÈ FERMA UNA BÈRCA IN FÒRT, Stare in gioito. Quando i vascelli d' alto bordo si trattengono nella dogana, o nel porto.

TIRÈS DRI UNA BÈRCA, Rimurchiare, Rimurchiare. Tirare una nave coll' altra a forza di remi, mediante un cavo detto *Rimurchio*, o *Rimurchio*.

BÈRCA, Navata, Barcata, Navicellata. Il carico di una barca.

BÈRCA GROSSA, Nave di alto bordo, come Vascello, Fregata.

BÈRCA PENENA, Nave di basso bordo. Quella che ha i fianchi bassi, onde può andare a vele e a remi.

BÈRCA INSEGUIDA, Barca, o nave cacciata. A cui si dà la caccia.

BÈRCA PR' ALZIRIN UN' ÈTRA, Alleggio, Alleggeritore.

BÈRCA DA TNE VIV E PESS, Vivajo. Battelletto tutto coperto e traforato, dove si custodisce vivo il pesce preso. *Serbatojo*, s' approprii agli uccelli.

MASSA D' BÈRCH, Barchereccio, Facciata di barche. Quantità di barche.

BÈRCA DA METTAR IN ACQUA, Nave o Barca nello scalo. Quella, che è tuttavia nel luogo, ove è stata fabbricata.

L' ANDÈR E VNI DAL BÈRCH, Barcheggio. L' andare e il tornar delle barche dalle navi alla spiaggia per caricare o scaricare le merci.

SIT DA FABRICHÈR AL BÈRCH, Cantiere.

MÔT DIA BÈRCA, Beccheggio, e Acculamento. Movimento alternativo del bastimento da poppa a prua.

CÔRDA DA LIGHÈR UNA BÈRCA, Amarra. Fune per cui il bastimento è fermato a qualche punto stabile in terra.

RIGA CH FA LA BÈRCA, Scia. Traccia, o solco che lascia dietro di sè una nave che cammina.

BUS IN T' UNA BÈRCA, Falla. Buco, Apertura accidentale, che si fa nell' opera viva, per cui entri

l' acqua. *Accecare una falla*, vale Chiuderla, Ristopparla.

SPAZZARENA DA PULI LA BÈRCA, Frettatojo, Frettazza.

AJUTÈ LA BÈRCA, fig. Far peduccio, Dar del buono. Concorrere all' opera, Operare insieme, Ajutare, Sovvenire.

MNÈ LA BÈRCA, fig. Menar la danza. Maneggiare o Guidare alcun affare.

SAVE BÈRCA MNÈ, Saper di barca menare. Avere astuzie per arrivare a suoi fini.

BERESS, s. m. Barese. T. comm. Sorta di tessuto assai noto.

BERNESCH, add. Bernesco, Burlesco, Faceto, Piacevole, Giocosco, Buffonesco; ma *bernesco*, cioè secondo lo stile del Berni, non s' applica che alla poesia; burlesco ad ogni sorta di scritti, ed è più di *faceto*, di *piacevole*, di *giocosco*. E *buffonesco* è un *burlesco* sguajato, che tende a far fare le risa grasse. Tonn.

METTR IN BERNESCH UN QUELL, Mettere in fanferina, Pigliarsela in baja, dicesi di Chi mette una cosa in baja e in canzone.

SCRIVR' IN BERNESCH, Berneggiare. Imitare lo stile giocoso del Berni nel verseggiare.

BERSAGLIR, V. Tiraglior.

BERSÒ, s. m. (dal Franc. Berceau) Pergola, Pergolato: Ingraticolato di viti, o d' altra sorta di piante, o fiori, che si fa a volta ne' giardini per riposarvi, o pigliarvi il fresco.

BERTA, s. f. Dicesi in gergo per Tasca, Scarsella, Saccoccia.

METTS IN BERTA, Intascare, Mettere in corbona, Insaccocciare, Imbisacciare.

UN È PIO E TEMP CH BERTA FILÈVA, Non è più il tempo di Bartolomeo da Bergamo, o che Berta filava, La vignuola è finita, cioè I tempi sono mutati.

BÈRTUL, s. m. Bartolomeo. Nome proprio d' uomo.

BES, s. m. Bacio. L' atto del baciare.

BES CH CIÒCCA, Baciozzo. Bacio forte dato di cuore.

BES D' APPARENZA, Bacio asciutto, cioè Inconcludente. *Il perdono di Ser Umido*, molti baci e pochi quattrini.

DÈR UN BES, Appiccare un bacio, Baciare.

DÈR UN BES A LA SPAGNOLA, Baciare alla francese, o alla francese, vale Prendere gentilmente colle dita amendue le guance, e baciare.

DÈR UN BES, E UN CHÈLY, Da una banda ugnere e dall' altra pugnere, Avere il mese in bocca, e il coltello alla cintola, Ridere in bocca ad alcuno. Mostrarseli amico per ingannarlo.

BÈS, s. f. Base, Basa. T. arch. Sostegno, e quasi piede, su cui posa la colonna o cosa si fissa. E T. farm. L' ingrediente principale, di cui componesi una medicina.

BESSA, s. f. Biscia, Serpe, Serpicella, Serpetta.

BESSARÒVA, Bisciabova, Uragano, Scionata, Girone di vento, Tifone, Sifone. Tempesta orribile e violenta pel contrasto di più venti.

BESSAGATANA, *Tartaruga*, *Testuggine*. Animale terrestre e acquatico. I Sistem. ne fanno tre divisioni; le une di mare, come la *Tartaruga coriacea*, la *Tartaruga embricata*, dalla cui coccia si formano le stecche de' ventagli, scatole, e più altri lavori, e la *Tartaruga Mida*, che talor pesa fino a 1500 libbre, e la cui carne e uova si mangiano: le altre di acqua dolce, come la *Tartaruga europea*, che ha il guscio quasi piano e circolare, e detta da Linn. *Testudo orbicularis*, ed altre terrestri, come la *Tartaruga greca*, chiamata in Toscana *Bizzuca*, o *Bizzuga*, e *Botta scudellaja*, o *scodaja*.

GOSSA D' BESSAGATANA, *Cova*, *Guscio*, o *Coccia di testuggine*.

BESSA ANZOLA, *Biscia acquaquola*; Sorta di biscia che vive nell' acqua, e particul. ove son rane. Linn. la chiama *Coluber natrix*.

ARVULTÈS DLA BESSA, *Arroccigliarsi*. Quando percossa si ritira in sè stessa.

CAMISA DLA BESSA, *Scoglia*, *Scoglio*. La pelle che getta ogni anno.

LA BESSA LA S' È ARVULTÈDA A E ZARLATAN, *L' uccellatore è rimasto preso alla ragna*, o *L' ingannatore è rimasto a piè dell' ingannato*, *Il pulcino saltò in capo alla chioccia*. E così: *Mangiar le noci col mallo*, dicesi di Quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, che sanno dir male meglio di essi.

TOTT AL BESS A GLI HA E SU VLES, *Ogni serpe ha il suo veleno*, *La ranocchia non morde*, *perch' ella non ha denti*, *Non è sì picciol pelo*, *che non abbia l' ombra sua*, *La mosca tira il calcio*, *ch' ella può*, cioè Ognuno ha l' ira sua. E in altro signif. *Ogni gatta vuole il sonaglio*. *Ogni cencio vuole entrare in bucato*, cioè Ciascuno pretende d' apparire, e far rumore.

ANDÈR A BESSA, *Serpere*, *Serpeggiare*, *Andare a spinapesce*. Andar torto a guisa di serpe.

BESSA DA ZIRANDULA, *Serpentello*. T. de' Razzai.

BÈSAMAN, s. m. *Baciamano*. Il baciare della mano propria, o d' altrui in segno di Riferenza.

BACIABASSO, v. di scherzo, Inchino profondo.

BÈSCAR DA SPINETTA, s. m. *Salterelli*. Legnetti, che negli strum. da tasto fanno suonare le corde.

BESTCIA, s. f. *Bestia*. Nome generico di tutti gli animali irragionevoli, tranne i rettili, i pesci, gli uccelli; e dicesi per lo più de' soli quadrupedi di qualche grandezza.

BESTI DA PCHER, *Bestie da macello*, o *Bestie macellesche*.

BESTI DA GUAZZA, *Bradume*. Bestiame vaccinato da tre anni indietro.

RUBAMENT D' BESTI, *Abigeato*.

LÈDAR DA BESTI, *Abigeo*, ed anche *Abigeatore*.

AVE DAL BESTI FURA, *Aver bestiame a soccio*.

PAGHÈR AL BESTI, *Dare a soccio*, *Associare*. Dare altrui bestiame da custodirsi a mezzo guadagno, e a mezza perdita; e *Dare a soccio a capo salvo*, vale Dar bestie a soccio col patto che, morandone alcuna, colui che le tiene, dee in quello scam-

bio metterne un' altra egualmente buona.

BESTI GROSSI, *Bestiame grosso*, come buoi, vacche e simili. *Bestiame minuto*, capre, pecore ec.

BESTCIA, fig. *Bestia*, dicesi d' Uomo stolto, incapace, inetto, imbecille. *Animale*, di Chi ha qualche difetto, o imperfezione propria degli animali irragionevoli; come l' essere grossolano, rozzo, sudicio nelle maniere, e negli atti. *Bruto*, d' uomo che non si lascia dominare dalla ragione, stupidamente feroce, impetuosamente licenzioso e sfrenato. Tomm.

DA BESTCIA, *Bestialmente*, *Alla bestiale*, *Da bestia*.

ANDÈR IN BESTCIA, *Entrare in bestia* esprime il momento primò della collera; *Saltare in bestia*, dipinge meglio la vivacità del primo impeto; che non farebbe *Andare in bestia*. *Imbestialire* è l' ultimo grado dell' ira, e lo sfogo più clamoroso e più sconvenevole. *Infuriare*. *Entrare in furia*, o *nelle furie*, *Montare in furia* e simili sono assai meno d' imbestialire, e meno anche di *entrare* o *montare in bestia*. E *Montare*, o *saltare in sulla bica*, *Dar nelle scartate*, *Uscir de' gangheri* dicono meno di tutte le frasi notate.

FÈ DAL RÒB DA BESTCIA, *Bestialeggiare*. Fare, o dir cose bestiali.

BESTCIA BUSCARONA, V. *Anna huscarona*.

BESTCIALITÀ, s. f. *Mellonaggine*, *Grof-faggine*, *Besseria*, *Sciocchezza*, *Bagianata*, *Bessaggine*, *Babbuassaggine*; Parole o azioni sconvenevoli. *Bestialità* vale propr. Brutalità, modo, o costume da bestia; e talora anche Grosso errore, o sproposito in fatto di scienze, lettere, ed arti.

FÈR UNA BESTCIALITÀ, *Far un error mador-nale*, *un fallo da bestia*, *uno sproposito*, *Mettere un legno su per un bastone*.

BESTCIAM, s. m. *Bestiame*. Multitudine di bestie, ma però domestiche.

BESTCIEL, add. *Bestiale*, *Brutale*, *Animalesco*, *Ferino*; ma *animalesco* dicesi propr. di concupiscenza, e di carnalità qualunque; *bestiale*, d' ira, e d' impeto cieco, e di sentimento, o d' atto sconvenevole in genere; *brutale*, di libidine, o di ferocia; *Ferino*, o di salvatichezza, o di crudeltà. Tomm.

BETONICA, V. *Bèrba d' bècch*.

ESSER PIÙ CHUNUSÈ CH N' È LA BETONICA, *Esser conosciuto più della mal'erba*. *Esser conosciuto come l'ortica*, cioè Esser conosciuto da tutti.

AVE PIO VIRTÙ CH' N' HA LA BETONICA, *Aver più virtù che la bettonica*, dicesi di Chiechchessia, che abbia ottime qualità.

BÈTTULA, V. *Ustarèja*.

BÈVA, s. f. *Bava*. Umor viscoso, ch' esce per sè medesimo come schiuma dalla bocca degli animali.

FÈ DLA BÈVA, *Shavare*, *Mandar bava*: così *Shavamento*, l' uscir che fa dalla bocca la bava, e *Shavazzatura*, bagnamento di bava.

BÈVA, *Bava*, *Bave*, *Eavetta*, *Shavatatura*. Quell' orlo, e profilo, che risalta in fuori ne' metalli, ne' gessi ec. che escono della forma. *Coda*, dicesi alla parte del metallo, che sopravanza al getto; e *Carico*, *Bocca*, o *Boccaglia*. Quella materozza che resta ne' piccoli getti, e che si toglie colla lima.

BIVA D' BIGATT, *Bava*, o *Sbavatura di seta*. Sottilissimo filo di seta.

BÈVA D' VENT, *Bava di vento*. T. mar. Piccolo soffio di vento.

BEVAGNA, s. f. *Bevagna*. Città nell' Umbria. D' BEVAGNA, *Bevagnate*.

BEVANDA, s. f. *Bevanda*, *Beveraggio*. Qualunque cosa da bere. *Bevimento*, *Bevitura*, *Bevigione*. L' atto del bere. *Pozione*, *Bevanda medicinale*.

BEVAR, V. *Be*.

TEMP DA BEVAR, *Beva*, e dicesi del vino. *La sua beva è nel tal tempo*, e vale *E* buono a bere nel tal tempo.

BEVAR, s. m. *Bavero*. La parte de' vestiti, che cade rovesciata sul di dietro. *Baverina*, e *Bavera* se è grande, e scende bene in giù sulle spalle, dicesi a quello delle donne.

BEVERAGG, s. m. *Beveraggio*. Nell' uso vale *Colazione*, *Merenda*, o *Mancia* che si dà per bere. *Benandata*, è pur la mancia che si dà al vetturino che conduce.

BÈZZI, s. m. plur. *Bezzi*, vale *Danaro* in generale.

BGÓI, s. m. *Numero*, *moltitudine* di checchesia. **BGÓI D' ZENT**, *Ristretto di persone*. **BGÓI D' ANIMÈL**, *Peculio*, o *Pecuglio d' animali*.

BGONZ, s. m. *Bigoncio*, *Bigonzo*. Vaso rotondo di legno, fatto a doghe, e senza coperchio, che si usa per trasportar liquidi. *Bigonciuolo*, *Bigoncia*, dicesi a Quello, che serve a manuali e muratori.

BGONZ, *Pentolone*, detto per ischerzo ad Uomo o Donna soverchiamente grassi.

BIACA, s. f. *Biacca*, *Cerussa*, *Bianco di cerussa*, o *di piombo*. Materia di color bianco notissima, che si cava dal piombo calcinato. *Bianco d' argento*, Specie di biacca finissima.

DÈ LA BIACA, *Imbiaccare*. Coprir colla biacca.

DÈS LA BIACA, *Imbiaccarsi*, per Impiastricciarsi col liscio o belletto.

BIADETT, s. m. *Biadetto*, *Cenere di biadetto*. Materia di colore azzurro ad uso di dipingere. *Biadetto* però è anche aggettivo. *In un luogo è bianca, in un altro è rossa, o nera, o biadetta*. Alb.

BIANCH, s. m. *Bianco*. Uno degli estremi colori opposto al nero.

BIANCH DA BIANCHIN, *Bianco*, o *Gesso da imbiancatori*. Calce di marmo bianco, colla quale s' imbiancano le muraglie.

BIANCH CAND, o **SCANDÈ**, *Candido*, che è un bianco più vivo, e che ha un certo splendore.

BIANCH CUM È Z LATT, *Bianco lattato*.

BIANCH CUM È LA NEV, *Bianco come un dente di cane*, *Bianco vie più che neve*, *Niveo*, cioè Bianchissimo.

ESSAR BIANCH E ROSS CUM È UNA RÔSA, *Essere di latte e sangue*, dicesi fam. di persona avvistata, e di bel colore.

VSTID' BIANCH, *Biancovestito*, *Investe bianca*.

BIANCH SPONCH, *Biancastro*, dicesi di persona e di cosa, ed è o un bianco sudicio, o un bianco spaccato. V. *Biancus*.

DÈ D' BIANCH, *Dare di bianco*. T. pitt. per Cancellare, ed anche per Tingere col color bianco.

DVINTÈ, o **FÈ DVINTÈ BIANCH**, *Imbiancare*, per Impallidire, o Fare impallidire.

LASSÈR IN BIANCH, *Lasciar in bianco*, cioè Lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo.

DÈ FOI IN BIANCH, o **CHÈRTA BIANCA**, *Dare*, o *Mandare foglio*, o *carta bianca ad alcuno*. Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi che condizione vuole: e fig. Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui.

METTR' E NEGR' IN SE BIANCH, *Por nero in sul bianco*, o *Far di bianco nero*, m. b. e fam. Scrivere.

D' PONT IN BIANCH, *Di punto in bianco*. In un tratto, All' improvviso, Subitamente. In altro signif. vale *Per l' appunto*, *Esattamente*, e simili. *Tiro di punto in bianco*, è T. degli Artiglieri, e intendesi di Tiro orizzontale.

RÔBA BIANCA, *Biancume*. Materia bianca.

BIANCA, s. f. T. Stamp. Dicesi *Bianca* la prima forma, che va in torchio, perchè allora il foglio di carta è tutto bianco: e *Folla*, quando si stampa il rovescio, poichè allora il foglio è mezzo stampato.

BIANCAREJA, s. f. *Biancheria*, *Pannilini*. Ogni sorta di panno lino di color bianco. *Lingieria* è voce tolta dal Francese.

BIANCASTAR, add. *Biancastro*. Colore che tende al bianco. V. *Biancus*.

BIANCHELLA, s. f. *Grano gentile*, detto da Linn. *Triticum hybernum*. La *Civitella bianca*, o *Bianchetta*, o *Tosello*, il *Grano di Sesto*, la *Calbigia bianca*, la *Calbigia rossa*, sono altrettante varietà, i cui grani hanno la sostanza intera molto bianca.

BIANCHETT, s. m. Specie d' uva bianca.

BIANCHÈZ, s. m. *Biancheggio*. T. ceraj. L' imbianchimento della cera.

BIANCHI, v. a. *Bianchire*. T. arg. Rendere bianchi i lavori d' argento colla grumata. V. *Bianchiment*.

BIANCHIMENT, s. m. *Bianchimento*, *Grumata*. T. arg. Composto d' acqua pura, gromma di botte, e sale, che serve per bianchire.

BIANCHIN, **BIANCHISEN**, s. m. *Imbiancatore*. Chi dà il bianco alle muraglie.

BIANCON, add. *Biancone*, *Biancastrone*, Che ha la pelle molto bianca; ma è voce di scherzo.

BIANCONA, s. f. T. furb. murat. *Neve*.

BIANCUS, add. *Bianchiccio*, che tira al bianco, ma non è bianco affatto: il *Biancolino*, è un bianco bello e gentile: il *Biancuccio*, è d' ordinario un bianco povero, e il *Bianchetto* è un bianco non molto lampante, ma chiaro. Tomm.

BIARATT, **BIARATÈ**, V. *Bigatè*, *Bigatè*.

BIASSÈ, v. a. *Biasciare*, *Biasciare*, *Masticacchiare*, *Rugumare*. Il masticare a stento di chi non ha denti, o ne ha pochi: inoltre *Biasciare* è un difetto, e *Biasciare* ec. più un vizio, che un difetto. E per simil. dicesi anche *Biasciare orazioni*. *avemmarie* ec.

BIASSÈ, add. *Masticaticcio*, dicesi di pane, o

di qualunque altra cosa masticata.

BIASSON, s. m. *Biascicone*. Che biascia.

BIASMADOR, V. *Sbiasmador*.

BIASMÈ, V. *Sbiasmè*.

BIASTEMA, s. f. *Bestemmia*. Empie parole dette contro Dio, o contro le cose sante; ed anche met. Qualunque grosso sproposito che si dica.

MANDÈR UNA BIASTEMA A ON, *Esecrare, Imprecare, Augurar male a chicchessia*.

AVE LA BIASTEMA, *Aver imprecato a sè stesso un qualche male*.

AI BIASTEM AL VA ADOSS A CHI LI DIS, *Le bestemmie fanno come le processioni, che ritornano là donde elle escono*, cioè Tornano in danno di chi le pronunzia. E qui per maledizione, imprecazione e simili.

DI DAL BIASTEM, *Dire di Dio, de' Santi ec. Bestemmiare*.

BIASTMADOR, s. m. *Bestemmiatore*. **BIASTMADOR D' NOVA DEDA**, *Bestemmiatoraccio*.

BIASTMÈ, v. n. *Bestemmiare, Attaccarla a Dio, e ai Santi, o Mandar giù Dio, i Santi*. Dire delle sconce parole.

BIASTMON, V. *Biasmador*

BIBIANA, s. f. *Bibiana*. Nome proprio di donna, e che si registra pel seguente dettato. **SANTA BIBIANA QUARANTA DÈ E UNA STMANA**, che dicesi comunemente, e onde suolsi pronosticare, che se nel giorno 2 di Dicembre, in cui avviene la memoria di quest'a Santa, è tempo piovoso, i successivi 40 giorni, e una settimana, saranno essi pure piovosi.

BIBITA, s. f. *Bibita, Bevanda, Beveraggio*.

BIBLIUTECA, s. f. *Biblioteca*. Libreria pubblica, o privata, che ha molti, e molti libri, o anche Luogo destinato a custodir libri.

BICHIR, s. m. *Bicchiere*. Vaso notissimo di vetro ad uso di bere.

ALZÈR E BICHIR, *Alzare il gombito, Caricar l'orza col fiasco, Fare andare attorno la vetriuolo, Far la zolfa per bimmolle*. Bere assai.

PIATT DA BICHIR, *Tondo*. Arnese per uso di tenervi sopra i bicchieri, e il fiasco in su la tavola.

PIAN CUM È UN BICHIR, *Pari quanto un dado*, dicesi di Cosa eguale e pari per tutto.

CUL D' BICHIR, *Culaccino, Centellino*. Avanzo di liquore, che occupa il fondo del bicchiere, detto anche *Abbeveraticcio*. E in altro signif. noi propr. intendiamo quella pietra falsa, o cristallo artefatto, che assomiglia al diamante.

BICHIREN, s. m. *Bicchierino, Bicchieruolo*.

BICHIREN, *Vescia scarlatta, Pisside scarlattina*. Sorta di fungo comune intorno ai vecchi alberi, e detto da Linn. *Peziza Calyculus*.

BICHIRÈR, s. m. *Bicchierajo*. Quegli che fa, o vende bicchieri.

BICHIRON, s. m. *Bicchierone, Bellicone, Pecchero, Tonfano, Calicione alla tedesca*. Vaso di vetro da bere di vasta tenuta.

BICÒCA, s. f. *Casuccia, Casupola, Casipola, Casuccina, Casina, Casetta*. Piccola casa. *Stamberga*. Casa ridotta in pessimo stato. *Bicocca* vale propr. Rocca, o Casolare in cima a' monti, e per simil. Casuccia brutta, e malconcia.

BIDE, Voc. Franc. Arnese a guisa di seggetta, di cui si servono specialmente le donne per pulizia.

BIÈD, s. m. *Bacchettone, Bizzoco, Santocio, Coronajo, Santinfizza, Collostorto, Gabbadeo, Schiodacristi, Baciapile, Baciapolvere, Graffiasanti, Capitorzolo, Stropiccione, Pinzocchero, Beghino, Picchiapetto, Gabbasanti*, cioè Ipocrita, Falso divoto.

DVENTÈR UN BIÈD, *Imbizzocchire*.

BIÈDA, s. f. *Bacchettona, Santessa, Graffiasanti, Picchiapetto, Pinzocchera*.

BIEDULA, s. f. *Bietola, Barbabietola*. Sorta di ortaggio noto, e detto da Linn. *Beta vulgaris*. La *Bietola rossa piccola*, la *Bietola rossa grande*, e la *Bietola rossa tonda*, sono varietà principali di questa specie.

BIEDULA BIANCA, *Bietola da erbucee. Beta cicla*. Linn. V. *Erb da torta*.

BIENI, s. m. *Biennio*. Spazio di due anni.

BIES, s. m. *Biagio*. Nome proprio d' uomo.

BIÈSUM, V. *Sbièsum*.

BIETTA, s. f. *Bietta, Conio, Zeppa*. Strum di metallo o di legno di forma piramidale, il quale percorso, ha forza di penetrare e di fendere. *Calzatoja*. Bietta da calzar checcchessia perchè non iscuota. *Caviglio acconcio*. T. art. Caviglietta di legno quadrata, ed aguzza, che posta a un capo d' altra caviglia, serve ad ingrossarla.

FARNÈ CUN UNA BIETTA, *Calzare con bietta calzatoja*.

TAJÈR A BIETTA, *Augnare, Aungiare, Tagliare a scancio*.

BIÈVA, s. f. *Biada*. Cibo per le bestie da soma, come vena, fava e simili.

RAZION D' BIÈVA, *Profenda*. Quella quantità di biada, che si dà mangiare ad un cavallo in una volta.

QUELL CH VEND EA BIÈVA, *Biadajuolo*.

DÈ LA BIÈVA, *Profendare, Dar la profenda alle bestie*, cioè Quella quantità di biada che dà l' oste. *Abbiadare*, vale propr. Pascer di biada.

CUNCHÈTT D' LA BIÈVA, *Mangiatoja da biada*.

BIFÈ, v. a. T. del Foro. *Mettere i suggelli*. Sequestrare gli effetti mobili d' un debitore, o altro, bollando le casse, o l' uscio della stanza.

BIGATT, s. m. *Baco, o Baco da seta*, detto anche *Filugello, Bigatto, Bigattolo*, e *Bombice*. Insetto notissimo, e chiamato da Linn. *Phalœna Bombyx Mori*. *Crisalide, Aurelia, Ninfa*, dicesi al Baco da seta, o ad altro bruco rinchiuso nel bozzolo, e *Bacaccio*, allorchè avanza nella caldaja dopo la filatura.

TNER I BIGHÈTT, *Fare i bachi, o Avere una messa di bachi*, vale Fargli nascere, e nudringli a fine di averne la seta.

DURMIR I BIGHÈTT D' LA GROSSA, *Dormire nella grossa, o sulla grossa*.

CAPAN, O' BÈSCH DA BIGHÈTT, *Bosco, Frasche*.

ANDÈ, O MANDÈ SO I BIGHÈTT, *Andare, o Mandare i bachi al bosco, alla frasca*.

POLVAR D' BIGHÈTT, V. *Bigatella*.

ARMÈRI DA BIGHÈTT, *Trabiccolo*.

A LA SQUERTA DI CAPENN US UYDRÀ QUELL CH' HA FATT I BIGHÈTT, *Allo sfrascare si vede quel-*

lo, che hanno fatto i bigatti, *Al levar delle tende si conosce il guadagno.*

BIGATT, *Baco, Bruco*. Nome generico d'ogni vermicello. *Fucignone*, Quello che trovasi dentro alcune frutta come pere, ciliegie ec. *Beco*, Quello che rode, e guasta le olive. *Dormiglione*, L'insetto che rode gli alberi, e singolarmente i meli. *Bru-ma*, *Teredine*, Tarlo, o vermicello che nasce nel legno. *Asùro*, Piccol verme che rode le viti.

FÈR E BIGATT, *Bacare*, dicesi di Tutte le cose, nelle quali nascono bachi, e specialmente delle frutte: *Pere*, o *Mele bacate*; e *Brucare* dicesi meglio dei fiori e delle foglie, *Foglie di gelso brucate*. **V. Virman.**

BIGATÈ, *Bacato, Bacaticcio*, cioè Guasto, o roso da' bachi; ma vale anche Infermiccio, Alquanto indisposto.

BIGATELLA, s. f. *Polvere di bacacci.*

BIGATEN, s. m. *Bacolino, Brucolino.*

BIGATÈR, s. m. *Bacajo*. Quegli che ha cura dei bachi da seta.

BIGATÈRA, s. f. *Bigattiera*, è voce dell'uso, e degli Scrittori del Governo de' bachi da seta.

BIGIN, *V. Picin.*

BIGLIA, s. f. *Bile*; ma prima ha questi gradi: *Indignazione, Sdegno, Risentimento, Corruccio, Stizza, Collera, Adiramento, Ira, Iracondia*; e poscia *Rabbia, Furia, Furore*. **Tomm.**

CIAPÈR UNA BIGLIA, *Pigliare una sfuriata*, vale Andare in collera per bene, ma è una furia che dura poco.

BIGLIA DÉ BIGLIÈRD, *Buca del bigliardo.*

FÈ BIGLIA, *Far biglia*. Cacciar la palla in una delle buche.

BIGLIARDIR, s. m. *Bigliardiere*, **V. franc.** e dell'uso. Colui che tiene bigliardo.

BIGLIÈRD, s. m. *Trucco a tavola. Bigliardo*, è voce francese, naturalizzata dai Giuocatori.

TNER E BIGLIÈRD, *Ambigliardare*; così trovansi nell'Alberti di Bassano, e vale Tener bigliardo per uso de' giuocatori.

PALA DA BIGLIÈRD, *Biglia*, ma è **V. franc.** *Pal-la* per lo più d'avorio, con cui si gioca al bigliardo.

STECRA DA BIGLIÈRD, *Asticciuola. STECCA TAJÈDA. Asticciuola collo sbieco, o sbiecata.*

SPONDA DÉ BIGLIÈRD, *Mattonella*, **V. dell'uso.** Le sponde, che orlano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo.

TIRÈ D' SPONDA, *Far mattonella, Dar di ripicco, o di briccola*, cioè Dare di colpo obliquo in vece di diretto.

AL TRE SPOND, *Triplè*, è **V. franc.** e *Rintergo* o *Tirata*, de' giuocat. fiorent. e dicesi quando la palla dell'avversario percuote tre mattonelle.

BIGLIETT, s. m. *Figlietto, Biglietto*. Sorta di lettera breve che si scrive fra i non lontani.

BIGLIOS, add. *Bilioso, Stizzoso, Collerico, Adiroso.*

BIGNÈ, v. n. *Bisognare, Far d'uopo.*

BIGNÈ, Dal Franc. *Beignet*, e vale Frittella di pasta tenera condita con uova, butirro e zucchero.

BIGOTT, **V. Bièd.**

BIGUL, s. m. plur. *Vermicelli*. Sorta di pa-

stume assai noto. *Capellini*, diconsi i vermicelli sottilissimi, quasi capelli.

QUELL DI BIGUL, *Vermicellajo, Pastajo.*

BIGULON, s. m. *Bighellone, Bigolone, Bigollone, Lasagnone, Baggiano.*

BIGUTISUM, s. m. *Bacchettoneria, Bacchettonismo, Santocchieria.*

BIL, **T. cont. V. Rò.**

BIL, **V. Biglia.**

BILENA, s. f. Voce bambinesca, e vale *Luna, Lume*, o *Lampada accesa*, e simili.

BINDADURA, s. f. *Bendatura, Abbendatura*. Acconciatura di benda.

BINDÈ, **V. Abindè.**

BINDENA, s. f. *Benderella, Bendella*. Piccola benda.

BINDON, s. m. *Nugolone*. Nuvolo grande e denso.

BINDULAMENT, s. m. *Indugio, Tardanza, Lentezza, Ciondolamento* e simili; dacchè *Bindolamento, Bindoleria, Abbindolamento* ec. esprimono Aggiramento, Inganno. **V. Bindulè.**

BINDULÈ, v. n. *Abbindolare, Abbindolar-si*. Non trovare nè via nè verso di fare una cosa. *Ciondolare, Tentennare, Ninnare*, dicesi di Chi non cava le mani di nulla.

BINDULON, s. m. *Ciondolone, Tentennone, Lellone*. Colui che non cava mai le mani di nulla.

BIÖJCH, s. m. *Bifolco, Aratore*. Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi.

MSTIR DE BIÖJCH, *Bifolcheria*. L'arte del bifolco.

BIOND, add. *Biondo*. Colore tra giallo e bianco.

DVINTÈ BIOND, *Imbiondire, Rimbiondire*. Diventar biondo.

FÈ DVINTÈ BIOND, *Imbiondare, Imbiondire*. Far biondo.

TIRÈR A E BIOND, *Biondeggiare.*

FÈS BIOND I CAVÈLL, *Rimbiondirsi assol. V. Cavèll.*

BIRADEN, s. m. *Montoncello, Montoncino.*

BIRARÈJA, s. f. *Birraria, V. dell'uso*. Luogo dove si fabbrica, o si vende Birra.

BIRB, s. m. *Birbone, Accattone, Paltone, Paltoniere, Barone*. Mendico, che va limosinando. **V. Birbon.**

BIRBA. ANDÈR IN BIRBA, A LA BIRBA, *Birboneggiare, Birbantare, Paltoneggiare, Sbirbonare, Baronare, Andare all'accatto, alla busca, alla birba; all'accattolica*. Vivere di birba, limosinando come i birboni, e gli accattoni. *Andare a scrocco, o a scrocchio*, dicesi di Chi va a mangiare nelle case altrui per ghiottornia, avarizia, o per bisogno.

BATAR LA BIRBA. V. Andèr in birba.

BIRBANT, **V. Birbon.**

BIRBANTARÈJA, **V. Birbarèja.**

BIRBANTÈ, **V. Andèr in birba.**

BIRBARÈJA, s. f. *Birboneria, Birbonata, Guidoneria, Ribalderia, Furfanteria, Monelleria*. Azione indegna. *Busbaccheria.*

BIRBÈ, v. n. *Birbantare, Birboneggiare, Baronare, Andare alla birba.*

BIRBON, s. m. *Birbante, Birbone, Birba, Briccone, Furfante, Busbacco, Busbaccone, Giuntatore*, cioè Mentitore, Ingannatore e simili.

BIREN, V. *Tachin*.

BIRIBESS, s. m. *Biribisso*. Sorta di giuoco omai andato in disuso.

A **BIRIBESS**, *A spina-pesce, Tortuosamente*.

BIRICHIN DLA PIAZZA, s. m. *Baroncio, Monello, Gaglioffone, Galcone, Gaglioffo*, dicesi di Que' ragazzi, che veggonsi birboneggiar per le piazze; e *Mariuolo, Guidone, Trafurello, Giuntatore, Giuntone, Fante della cappellina, Canaglia berrettina, Schiuma di ribaldi*, di Chi per frode, o inganno cerca di far danno a chicchessia.

FÈR E BIRICHIN, Gaglioffare, Vivere alla scapestrata. Condurre vita malvagia ed oziosa. *Sbirbare*. Passar il tempo in ozio.

METTS A FÈR E BIRICHIN, Gittarsi al barone, al furfante, al cattivo, alla scapigliatura, Darsi al briccone.

BIRICHINA, s. f. *Berghinella*. Donna plebea, e di non buona fama.

BIRICHINAJA, s. f. *Ciurmaglia, Cessame*, (da Cesso) *Canaglia, Plebaglia, Poveraglia*. Multitudine di baronci, o gente vile ed inutile.

BIRICHINEDA, s. f. *Birboneria, Ciomperia, Guidoneria, Giunteria, Marioleria*, ec. Opera da uomo di mal affare. *Stocatura*, direbbersi Una pazziuola giovanile, o scostumatezza della prima gioventù.

BIRICHINON, s. m. *Forca, Scampaforche, Squassaforche, Impiccatojo*.

BIRICÒCLA, V. *Baricòcla*.

BIS, add. *Bigio*. Colore simile al cenerognolo. *Bigerognolo, Bigiccio*, che ha del color bigio.

FIÈ D' BIS, V. *Fiè*.

BISACA, s. f. *Tasca, Saccoccia, Scarsella*. Borsa attaccata alle vesti da riporvi checchessia. *Carajuolo, Carniere, Carniero*. Tasca propria de' cacciatori. *Zaino*. Saccoccia di pelle da pecorajo. *Sacco, Sacche*: Quelle de' frati mendicanti. *Bisacce, Bisaccia*. Due tasche collegate insieme per portar roba in viaggio. *Bolgia*, Sacco, nel quale i ramieri, magnani ec. tengono i loro utensili.

BISACA, Tascata. Quanto può capire in una scarsella, o tasca.

BISACA, met. per *Piega, o Crespa*. Osservate questa gran *piega* de' calzoni.

GRATÈS LA BISACA, Sgattigliare, o Snocciolar danari. Spendere.

ANDÈS A LA BISACA CUN E GOMT, Aver il granchio alla scarsella, Esser morso dal granchio. Essere una pillacchera, un taccagno.

MAGNÈR A STRAZZABISACH, Trovarsi, o Starsi a desco molle, cioè Mangiare senza tovaglia, o apparecchio formato. *Mangiare a strappabecco, coll' imbuto, in pugno*, vale Mangiare in fretta, e senza che le cose sieno ben preparate.

CASCHE DA LA BISACA, Cascar di collo ad alcuno. Venirgli in disgrazia.

FÈ BON D' BISACA, V. Fè bon.

FÈ CONT D' AVER UN QUELL IN TLA BISACA, Avere una cosa nel carniere, nella manica, in pu-

gno, in borsa, dicesi dell' Ottenere infallibilmente quel che si cerca.

STÈ SEMPAR DRI LA BISACA A ON, Star fitto a chicchessia, vale Stargli continuamente d' attorno.

STÈ CUN AL MAN IN TLA BISACA, Tenersi le mani a cintola, o Starsi colle mani a cintola. Non far nulla, Non s' ajutare.

ALZÈRÌ LA BISACA, Volare, Asciugare, Assottigliare la borsa.

CAVÈ D' IN TAL BISACH, Sbisacciare. Cavar le robe dalla bisaccia.

AVER UN QUELL ATACHÈ, O LIGHÈ A LA BISACA, iron. Tener alcuna cosa a cintola, o legata a cintola.

NO AVE ARMAT UN QUATREN IN TLA BISACA, fig. Aver avuto una battisoffia, o battisoffiola, cioè Una sgangheratissima paura.

BISACHÈ, s. f. *Tascata*. Quanto può capire in una tasca, o scarsella.

BISACHIN, s. m. *Borsellino*.

BISACON, fig. *Sciamannato, Sciatto*. Sconcio negli abiti e nella persona.

BISSARENA, s. f. *Bisciucola, Serpicella, Serpetta*.

BISBÈI, s. m. *Bisbiglio, Bisbigliamento, Pissipissi, Pispiglio*. Suono basso cagionato dal parlar molti in uno stesso luogo sotto voce. *Bisbiglio*, vale Bisbiglio continuato. *Tafferuglio, Tafferugia*. Rissa. Questione di molte persone in confuso. *Buzzicchio*. Piccol romore, che nascostamente d' alcuna cosa si fa.

FÈ DÈ BISBI, Bisbigliare, Pispigliare, Barbogliare. V. *Sgumbèi*.

BISBETICH, add. *Bisbetico, Fantastico, Stravagante, Umorista, Aromatico*, dicesi di Persona di carattere inquieto.

BISCOTT, s. m. *Biscotto*. Pane due volte cotto. *Galletta, o Galletta, e Castagnola*. Pane di biscotto, tondo e schiacciato. *Biscottata*. L' atto del biscottare. *Biscotteria*. Luogo ove sono i forni da cuocere, e distribuire il biscotto.

BISCOTT, T. de' Stovigliai, Vaso, piatto, o altro dopo la prima cottura, e prima d' essere inveniciato.

BISCUTÈ, v. a. *Biscottare*. Cuocere checchessia a modo di biscotto.

BISEGUL, s. m. T. Calz. *Bussetto, Lustrino*. Strum. di bossolo, con cui i calzolari lustrano l' orlo della suola. *Lisciapiante*, tondeggia come una mezza mela: *Mazza a lisciare*, è quel bastone di bosso un pochino curvo nel mezzo, e *Cornettino*, è come una gruccetta d' acciaio ricurva ai due capi, e che serve a lisciare i tacchi.

BISELL, s. m. *Bigello*. Sorta di panno lano assai grosso.

BISELL, per Tonaca di frate Cappuccino o simile.

BISICÒCCA. ZUGHÈR A BISICÒCCA, Giuocare a sbricchi quanti. Sorta di giuoco fanciullesco assai noto.

BISINEN, Un tantino, Un tantinetto, Un miccino, Un micolino, Un miccichino, Un taccconcino. Alcan poco Alquanto.

BISLACCH, add. *Bislacco, Bisbetico, Stra-*

vagante, Balzano, Aromatico.

BISLONGH, add. *Bislungo, Oblungo*. Alquanto lungo. *Bistondo*, se ha del tondo.

BISNONN, V. *Nonn*.

BISSON, s. m. *Biscione*. Biscia grande, e in lingua bambinesca, *Pidocchio*.

BISTUREN, s. m. *Bistori, Bistorino*. Sorta di coltello chirurgico.

BISÙ, Dal Franc. *Bijou*; e vale *Galanteria, Gioja, Giojello* e simili.

BISUTARÉJA, s. f. *Minuteria, Minutaglia*, cioè Mercanziuole di lusso. Il Cellini usa anche in questo signif. la voce *Bordelleria*.

BITOM, s. m. *Bitume, Asfalto*. Minerale untuoso; agevole a bruciare.

BITULEN, s. m. *Bettola, o Piccola bettola*. **TNER** e **BITULEN**, *Fare il bettoliere, il tavernajo*.

BITULEN, *Bettoliere, Tavernajo*.

BIUDA, s. f. *Albumi, Chiara d'uovo*.

BIUJCADURA, s. f. T. cont. *Bubulca, Bubulcata, Bifolca*. Tanta quantità di terreno quanta con un paio di buoi se ne può arare in un giorno.

BIVACCH. FÈ, O STÈR A BIVACCH, *Serenare* T. mil. Dormire a ciel sereno. *Svernare*, è voce usata dal Montecuccoli.

BIVACHÈ, V. *Bivacch*.

BIVAGN, s. m. *Vivagno*. L' estremità dei lati della tela.

SENZA BIVAGN, *Svivagnato*.

BIVDÖR, s. m. *Bevitore*, che beve. *Beone, Bevone*, che beve assai: *Vinolento, Finoso*, dedito al vino.

BIVDUR, s. m. *Beveratojo, Abbeveratojo*.

BIVRON, s. m. *Beverone*. Bevanda cattiva, ostica, malsana. Quindi presso di noi. **DÈR UN BIVRON A ON**, vale per simil. *Dare altrui a bere il veleno*.

BIZAR, add. *Bizzarro, Capriccioso, Arioso*, cioè Strano, Fuor dell' uso comune. *Bizzarro*, vale anche Spiritoso, Vivace, ma assai di rado si trova per Iracondo, Stizzoso, Bisbetico.

FÈR E BIZAR, *Fare il contumace, l' ostinato, il caparbio*.

BIZARÉJA, s. f. *Bizzarria* per Capriccio, Ghibrizzo, Arguzia, Facezia.

AVE DAL BIZARÉI, V. *Grell*.

BIZEFF. A BIZEFF, avv. *A bizeffe*, cioè Largamente, Abbondantemente. *A busso, A busa, A sgorgo, A macca*.

BIZOCCH, V. *Bièd*.

BLACCH, s. m. *Cencio, Straccio*. Brano di pannolino, o lano consumato, stracciato. *Sferra, Sferre vecchie, Cenci e Stracci*, dicesi de' vestimenti consumati e dismessi.

STÈR IN TI SÙ BLÈCCH, *Starsi ne' suoi panni*. fig. Starsi da sè con quello, che l' uomo ha senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.

CASCHER A BLÈCCH, *Cascare a brani, Cadere a quarti a quarti*, Non se ne tener brano, o dicesi de' vestimenti o simili.

BLANGURIA, s. f. *Lindezza, Lindura, Attillatura, Contigia*. Ogni vaghezza, ogni ornamento caricato da uomo, e da donna.

BLANGURI, *Fronzoli, Frastagli, Nastrini*,

Contigie. Ornamenti superflui, che le donne portano in capo, o altrove per far comparsa.

BLANZA, s. f. *Bilancia*. Strum. notissimo per pesare. *Fusto, Stile, o Raggio pesatore*. Quel ferro, da cui pendono le coppe, o in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi. *Tacche*. I segni sullo stile. *Sagoma, o Romano*. Il contrappeso. *Ago, Lingua, Linguetta, o Bilico*. Quel ferro appiccato allo stile, che stando a piombo, mostra l' equilibrio. *Cassa*. La parte in forma di porta, nel mezzo della quale è posto l' ago. *Guscio, o Coppa*. Quella parte, ove si pongono le cose da pesare. *Appiccagnolo*. L' uncino, con che si tiene sospesa.

BLANZA, Bilancia, chiamasi una sorta di Rete da pescare; e *Sfersina*, la Corda che serve per allungarla e tirarla.

BLANZA, T. mural. Ponte pensile, Grillo. Chiamasi il Ponte, o Armadura volante ad uso de' muratori. E in T. di mar. *Ponte attaccatojo*.

BLANZA, Bilancia T. carrozz. Legno fermato sopra il timone delle carrozze, a cui sono raccomandati i bilancini.

FABRICADOR DA BLANZ, Bilanciajo, Staderajo.

METTR IN BLANZA, Bilanciare, Bilicare. Aggiustare il peso per l' appunto.

TNER IN BLANZA, Tener in bilancia, Tener in perno. Non far pendere checchessia verso l' una parte, nè verso l' altra. E fig. *Tener in bilico, Tener in ponte, pendente, sospeso, Tener uno sulla corda, o sulla fune, in sulla grucciona, o in croce, o in libra, Mantenere in isola*, cioè Tenere dubbioso, irresoluto. E per Gabbari d' alcuno, *Tenere a loggia, a bada, a dondolo, Dare altrui erba trastulla*.

STÈR IN BLANZA, Stare in bilico. Essere in atto di prossima caduta. *Stare in bilancia, in bilancio, o in perno*. Non pendere verso l' una parte, nè verso l' altra. E fig. *Stare in bilico, in forse, intra due, Stare, o Restare in pendente, Star sulla grucciona, o fra le due acque*, cioè Star sospeso, Non essere determinato, Essere in dubbio.

BLANZEN, s. m. *Bilancino*. Parte del calesse, o carrozza, a cui si attaccano le tirelle: e *Bilancino*, dicesi pure il cavallo, che è in coppia all' altro, che è sotto le stanghe del calesse.

BLANZEN, Saggio, Saggiuolo, Saggiatore. Quelle bilancette, con cui si pesano le monete d' oro, e simili.

BLANZON, s. m. *Staderone*.

BLÈ, v. n. *Belare*. Voce della pecora, della capra; e del cervo ancora.

BLEN, add. *Bellino, Belluccio, Bellocchio*: ma *bellino* dicesi di persona e di cosa; gli altri due d' ordinario di persona soltanto.

FÈ ELEN BLEN, Fare il bello bellino, Ride-re ad alcuno, o in bocca ad alcuno, Confettare, Abbellare, cioè Lusingare, Adescare, Mostarsì amico per ingannare. *Far le forche, Dar pasto, Andare alle belle*, cioè Dar parole per trattener chiechessia, o per indurlo a far chiechessia. *Tal ride in bocca che dietro te l' accocca*.

FÈ DI ELEN, Fare i pentolini, o de' pentolini. Rompere una pentola, un piatto, e simili.

BLEN, s. f. plur. V. *Còran*.
BLETT, s. m. *Belletto, Liscio, Concio, Fat-
 tibello, Pezzetta di Levante, Bambagello*. Ma-
 teria rossa, con cui le femmine pazze si lisciano per
 comparir giovani, o meno vecchie.

DÈS E BLETT, *Lisciarsi, Colorarsi*.

BLEZZA, s. f. *Bellezza, Avvenenza, Venu-
 stà, Beltà, Leggiadria*.

BLEZZA, *Bellezza*, detto di cosa che reca pia-
 cere, e ricrea la vista, o l'udito. *È una bellezza
 vederlo al sole, di tanta nobiltà sono adornate
 le sue penne*.

BLEZZA, o **BELLA BLEZZA**, per *Quantità, Co-
 pia, Abbondanza* e simili. *Barbaglio*, vale propr.
 Gran moltitudine di cose o di persone: *È un bar-
 baglio*, cioè Son tanti che fanno abbagliare. V.
Brus, Sam.

BER AL BLEZZ D' ON, *Bere l' abbeverato d'
 alcuno*, cioè Quel centellino che resta nel bicchiere
 di chi ha bevuto.

BLIGHTRIGH, s. m. *Borghettino, Borghet-
 to, Borguccio, Borgata*. Raunata di case o simi-
 le. *Casolare, Stamberga*, direbbesi di casa ridotta
 in pessimo stato; e *Casuccia, Casupola, Casipo-
 la, Casetta*, di Piccola casa.

BLIGUL, s. m. *Bellico, Ombelico, Ombel-
 lico, Ombilico*.

BUS DÈ ELIGUL, *Gangame*. L' incavo dell'
 Ombellico.

BUDELLA DÈ BLIGUL, *Belliconchio, Tralcio*,
 o *Tralcio ombellicale, Funicolo*, Budello del
 bellico, che hanno i bambini quando nascono.

AVER INCORA DSOLT E ELIGUL, o **AVER INCORA
 LA BAJÒCCA IN SE BLIGUL**, *Avere ancora il latte
 alla bocca, Non avere ancora rasciutti gli oc-
 chi*, dicesi a Giovane di poca esperienza, che vo-
 glia fare il saccentino.

E DSOTTA DÈ BLIGUL, *Pube, Pettignone*.

DSOJS E BLIGUL, *Sbellicarsi*. Rompersi, o Scio-
 gliersi il bellico.

LIGHÈR E BLIGUL, *Legare il belliconchio, o
 il Tralcio ombellicale*.

FÈ DÈ BLIGUL, V. *Panza*.

INFIAMMAZION D' BLIGUL, *Onfalitide*.

BLOCCH, s. m. *Blocco, Bloccatura*. Assedio
 posto alla larga per impedire ogni accesso ad una
 piazza, che si vuol espugnare.

FÈR UN BLOCCH, T. giuoc. bigl. *Far buca*.

BLONDA, s. f. *Blondina*. T. comm. Specie di
 merletto di seta lavorato in varie guise.

BLU, (dal Franc. *Bleu*,) *Azzuolo, Azzurro*,
Turchino. V. *Turchin*.

BLUCHÈ, V. *Abluchè*.

BLUGLA, s. f. *Bollicina*, Vescichetta, che si
 fa in sulla pelle per ribollimento di sangue; e *Chiaz-
 za*, Macchia con crosta o senza, di rogna, di vola-
 tica, o di altro calore morbosio. *Eselcosi*, Ulcere su-
 perficiale.

BÒ, s. m. *Bue, Bove, Manzo*. Toro castrato
 detto da Linn. *Bos Taurus*: ma si portano i *bovi*
 al mercato, si menano i *buoi* al carro; il *manzo* è
 propr. il *bue* destinato al macello, o macellato per
 uso di cibo. Carne di *manzo*, e non carne di *bove*,

o di *bue*. Tomm.

MARCANT DA BÒ, *Boattiere*. Mercante di bestie
 bovine.

GUARGIAN DA BÒ, *Boaro*. Guardiano di buoi.

STALA DA BÒ, *Bovile*. Stalla da buoi.

ATACHÈR I BÒ, *Aggiogare, o Giugnere i
 buoi*.

STACHÈR I BÒ, *Disgiugnere i buoi*.

MSTIR D' CUBÈR I BÒ, *Bojatria*. Arte di medi-
 care i buoi.

ASSRÈ LA STALA QUAND CH L' È SCAPP I BÒ, *Ser-
 rar la stalla quando son presi, o perduti i buoi*,
A usanza di villan matto, dopo il danno fe'
patto, Arrecar acqua quando la casa è arsa,
Cercar de' rimedi seguito il danno. Il soccorso di
*Pisa, o di Messina, Tardi tornò Orlando, Pio-
 vè tre giorni sopra i carboni spenti, A tal otta*
venisse la gragnuola, dicesi di Ajuto venuto tar-
 di e inopportuno.

METTER E CARR DNENZ A I BÒ, *Mettere il car-
 ro innanzi a buoi, Far come Schizzone che pri-
 ma finiva e poi abbozzava*, dicesi di Chi lascia
 per ultimo quel che si avrebbe a far da principio.

CHI HA PIO BON BÒ VEGA AVANTI, *Chi ha buo-
 na lancia la provi al muro*.

ESSAR L' INSTESS, *CHE CAVÈR UN PEL A UN BÒ*,
Essere come gittare una fava in bocca al leone.

BÒBA, s. f. *Basoffia, Basina*. Minestra.

BÒBLA, s. f. *Bubbola, Pastocchia, Favola*.
 Racconto falso, Fandonia.

BÒCC, s. m. *Trucchio, o Truccio*. V. *Bucè*.

Bòcc, *Sinighella, o Sirighella*. Bavella d' in-
 fima qualità, che per lo più estraesi dai bacacci.

Bòcc, *Brocco*. Picciol gruppo che rilieva sopra
 il filo, e gli toglie l' essere agguagliato. *Filo, Seta*
broccosa, cioè Che ha brocchi. *Gragnuolo, Boz-
 zolo*, Piccolo appiasticciamento, che si forma nella
 lana, e impedisce che non si cardì, o fili bene.

BOCCA, s. f. *Bocca*. Quella degli uccelli dice-
 si propr. *Becco*.

Bocca, *Bocca*, per Apertura, o Larghezza del-
 l' apertura di molte cose, come di vaso, forno, sac-
 co e simili. *Abboccatojo* fu detto la Bocca delle
 fornaci da fondere, e da calcinare.

Bocca LÈRGA, *Bocca svivagnata, Bocca da
 mangiare i fichi piattoli, Bocca di forno*, cioè
 Bocca assai larga.

Bocca D' FIÒ, *Bocca disutile*.

Bona Bocca, *Gola disabitata, Diluvione*,
Pappolone, Che ha il cardo, e il pettine, dicesi
 fam. e fig. di Un gran mangiatore.

Bocca IMPIASTRÈDA, *Bocca impaniata*.

Bocca DLA POSTA, V. *Bocca lèrga*.

Bocca SDINTÈDA, *Bocca sferrata*.

Bocca SICURA, V. *Bona bocca*.

Bocca STORTA, *Bocca bieca*.

Bocca MEJA COSA VOT, *Quanto può chieder
 bocca*, per Dinotare abbondanza di tutto.

Bocca DA METTER IN S' AL FIGH, *Bocca, o Boc-
 chino da sciorre aghetti*, dicesi di Quelle donne,
 che per apparir belle tengono la bocca forzatamente
 più stretta del suo naturale.

TOTT AL BOCCH AGLI È SURÈLLA, *Tutte le boc-*

che son compagne.

LA BOCCA LA VÓ DI LA VARITÀ, *Tal si burla che si confessa*, e vale Che alle volte sotto apparenza di burlare, si dice la verità.

D' BOCCA IN BOCCA, *Di voce in voce, Di bocca in bocca.*

FRANCH È D' BOCCA, *Largo di bocca*, dicesi di Chi parla senza rispetto, o timore.

D' GRAN BOCCA, *Boccuto*. Che ha gran bocca.

BOCCA D' AGLION, *Bocca di leone, Antirrhino*. Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Antirrhinum majus*.

BOCCA D' DAMA, *Bocca di Dama*. Specie di pasta delicatissima, la cui sostanza o polpa è di mandorle, zucchero e tuorli d' uova.

ACUSTÈS UN QUELL A LA BOCCA, *Mettersi a bocca checchessia*.

AGIUTÈS LA BOCCA, *Turarsi la bocca*. Tacere forzatamente e a suo dispetto.

ANDÈR IN BOCCA A ON, *Andare in bocca a uno*, dicesi di Cosa, che pervenga con facilità nelle mani ed in potere altrui.

ARIMPI FENA ALLA BOCCA, *Abboccare un vaso*. Empierlo fino agli orli.

ARMANER A BOCCA SOTTA, *Rimanere a denti secchi, o asciutti*, cioè Rimanere senza mangiare; e fig. Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava vantaggio.

ARSTÈR A BOCCA AVERTA, *Restare a bocca chiusa*, vale Non saper che rispondere.

ASSRÈ LA BOCCA A ON, *Turare altrui la bocca*. Impedir colla mano le altrui parole, o le grida, e *Chiuder la bocca ad alcuno*. Farlo tacere, Convincerlo. *Pigliare uno di filo*. Indurre altrui a checchessia, senza dargli tempo di repliche. *Stringerlo fra l'uscio e il muro*.

AVER ON IN BOCCA, *Aver uno fra' denti*, Ragionare di lui, ma prendesi d' ordinario in mala parte.

AVE BONA BOCCA, *Pigliare il pollo senza pestare*, cioè Essere di buona bocca, Mangiar di tutto.

AVE LA BOCCA IN S' LA FOSSA, *Aver la bocca in su la bara, Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca, Piatire co' cimiteri*, dicesi di Chi per vecchiazza, o malsania par che non possa andar molto in là.

AVE SEMPAR UN QUELL IN BOCCA, *Rimpiagnere*. Rammentare spesso e con rammarichio le cose perdute.

AZONZAR P' SU BOCCA, *Metter di bocca*. Dire in favellando più che non è.

BATAR LA BOCCA IN S' UN QUELL, V. *Assagè, Sintì*.

BSE DI BOCCA MEJA COSA VOT, *Nuotar nel lar-do, Aver la pera mezza, o latte di gallina, Aver uova, o pippioni, o quanto può chieder bocca*, Essere in felicità, e in abbondanza.

CAVÈR UN QUELL A ON DA LA BOCCA, *Ritrarre da uno, Far uscir uno, Scalzarlo, Cavare altrui i calcetti, Tirar le calze a uno, Cavar la lepre dal bosco*. Cavare altrui di bocca artatamente quello che si vorrebbe sapere; e *Cavar di bocca una cosa ad uno colle tanaglie*, vale Fare ogni sforzo per indurlo a dirla.

CIAPÈR ON PAR LA BOCCA, *Pigliare alcuno al boccone come la rana*. Ingannarlo con allettamento di premj. *Bocca untà non disse mai male*, cioè Si serra la bocca al ghiotto col banchettare.

CIAPÈ CUN LA BOCCA, *Abboccare*.

DÈR IN BOCCA, *Porre in mano*, per Mettere in bocca, Indettare, Instruire e simili.

DÌR A BOCCA, *Dire a bocca*, vale Presenzialmente.

DISCORAR PARCHÈ U S' HA LA BOCCA, *Aprir la bocca, e soffiare, Tirare in arcata, Favellare in aria*. Parlare senza fondamento: così *Parlare a bacchio, a caso, a vanvera, a casaccio* e simili.

ESSAR D' BONA BOCCA, V. *Ave bona bocca*.

ESSAR CUN LA BOCCA IN SLA FOSSA, V. *Ave la bocca in sla fossa*.

ESSAR MESS IN BOCCA A TOTT, *Esser portato in bocca, o per le bocche di tutti*.

FÈR ARVI LA BOCCA A ON, *Aprir la bocca ad uno*. Farlo parlare.

FÈ BOCCA DA RIDAR, *Sogghignare, Sorridere, Far bocca da ridere*.

FÈ BOCCA DA PIANZAR, *Fare la bocca brincia, Far greppo, Raggrepparsi*. Far quell' atto colla bocca, che si fa prima del piangere.

FÈR AL BROTT BOCCH, *Far le bocche, Far bocche, Far le cocche, Coccare, Far muso*. Aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio.

FÈ LA BROTTA BOCCA, V. *Fèr al brott bocch*.

FÈ LA STCIOMA A LA BOCCA, *Venir la schiuma alla bocca*. Adirarsi molto.

FÈ STÈR A BOCCA AVERTA, *Tenere a bocca aperta*. Cagionare in altrui maraviglia, curiosità, espettazione.

FÈ VNI L' ACQUA A LA BOCCA, *Far venir l'acqua in su l'ugola*, cioè Far venir grandissimo desiderio, Svegliar appetito.

INDULZI LA BOCCA A ON, fig. *Lasciar uno a bocca dolce*, cioè Consolato.

LAVÈS LA BOCCA D' UN QUELL, *Vantarsi, Milantarsi di checchessia, Sciorre la bocca al sacco*. Dir liberamente quanto s' abbia nell' interno, e intendesi a pregiudizio d' alcuno. *Empiersi la bocca di checchessia*.

L'È LA BOCCA CH MANTEN AL GAMB, *La bocca ne porta le gambe*, cioè Per via del mangiare si mantengon le forze; ed anche *Dal becco vien l' uovo, o Le gatline fanno l' uova pel becco*, dicesi fig. degli uomini, per dire, che Quando sono pasciuti, ingrassano.

LIGHÈ LA BOCCA, *Allappare, Aspreggiare la bocca*. Produrre quell' effetto, che fanno le cose molto aerbe, nel volerle mangiare. *Cucir la bocca*, vale Importre, o metter silenzio.

METTAR IN BOCCA A TOTT, *Mettere in novella, in canzone*, cioè Belfare, Deridere, Scorbacchiare.

METTAR LA BOCCA IN S' AL FIGH, *Raggrinzare la bocca, Far bocca d' ucchiello, o Far la bocca come il culo d' un pollo, Far bocca stretta*, vale Far lezj.

METTAR LA BOCCA IN SAVOR, E.E. CORP IN DULOR, V. *Dulor*

METTER LA BOCCA IN S' UN QUELL, V. *Battar la bocca in s' un quell.*

NO S' ARGURDÈ DA E NÈS A LA BOCCA, *Non tener a mente dalla bocca al naso*, cioè Essere di memoria labilissima.

NO ARVI BOCCA, *Non aprir bocca*, Non parlare.

PARLÈ PAR BOCCA DI ETAR, *Dire una cosa per bocca d' altri.*

PRUCURÈ D' CAVÈR UN QUELL DA LA BOCCA, *Far caselle per apporsi*, m. prov. Cercare per istrattagemmi, o per circuzioni di parole di ritrarre qualche cosa da chicchessia.

PULIS LA BOCCA, *Appicare, o Attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo, Sputar la voglia*, cioè Non poter ottenere alcuna cosa che si desidera.

SCAPÈ DA LA BOCCA, O D' DETT, *Uscir di bocca*, cioè Venire, o Scappar detto inconsideratamente;

SCAVÈ DA LA BOCCA, V. *Cavèr un quell a on da la bocca.*

SPAZZÈS LA BOCCA, *Fare il pianto di chicchessia*. Levarne il pensiero. SPAZZEV LA BOCCA, CHE A VO UN V' IN TOCCA, *Potete sputar la voglia, o Potete attaccar la voglia all' arpione*. V. *Pulis la bocca.*

STÈR A BOCCA AVERTA, *Stare a bocca aperta*. Ascoltare attentamente.

STORZAR LA BOCCA, *Torcere il muso*, e dicesi di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, o del ritroso. V. *Nès.*

TASTÈ LA BOCCA A ON, *Dare intorno alle buche ad uno*. Procurare di cavargli artatamente di bocca quello ch' ei non vorrebbe dire. *Tirare, o Saettare in arcata*. Interrogare astutamente e suggestivamente.

TNER A BOCCA SOTTA, *Tenere altrui a denti secchi*.

TÒ LA PAROLA D' IN BOCCA, *Romper l' uovo in bocca, Furar le mosse*. Prevenire in dir cosa, che altri avesse in pensiero di dire.

VNI DA LA BOCCA D' ON, *Venir per la lingua d' alcuno*, dicesi di Cosa che vien riportata, e riferita a voce.

BOCCAL, s. m. *Riccio, Cincinno.*

BOCHINCHEV, s. m. *Pesce prete, Urano-scopo*. Pesce di mare chiamato da Linn. *Urano-scopus scaber*. La sua bocca è grande, e posta al disopra della testa, onde prese il nome vernacolo, che vuol dire Bocca in capo: parimente al di sopra della testa ha gli occhi, dal che gli è derivato il nome di *Uranoscopus*, cioè Guardante il cielo.

BOCIA, s. f. *Boccia*, r. dell' uso, e *Bottiglia*, frant. *Bombola*, Vaso di vetro per uso di tenervi il vino o altro liquore. *Buffone, Buffoncino*, Boccia di vetro di collo assai corto, e *Borbottino*, di collo molto lungo, e stretto.

BOCIA CUN LA POZZA D' VEN, O R' AZZÈT, *Boccia avvinata, acetata*.

BOCIA DA URÈS, *Boccia*. Vaso di cristallo di forma globosa, che riempiesi d' acqua per tenerlo dinanzi la lucerna.

BOCIA, T. de' Pescat. V. *Pess clomb.*

BOCCLA, s. f. *Boccolla*. Cerchio di ferro; di

cui si riveste l' interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno, e *Buccola*, Quello che si mette per saldezza alle testate del medesimo mozzo. V. *Buclena*.

BOFF, s. m. *Buffo cantante*. T. music. Così *Parte buffa, Opera buffa*.

METTER IN BOFF, *Far dosso di buffone, Recarsi la cattività in ischerzo*. Ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo.

BOFFA, s. f. *Buffa, Bufera*. Aggiramento impetuoso di venti, e talora con pioggia, o neve. *Buffo, e Raffica*, T. mar. Soffio di vento impetuoso, che cessa poco dopo.

BOFFA, Sorta di chiusura di legno, che mettesi per metà alle finestre de' monasteri, a fine di non vedera, nè d' essere veduto.

BOFLA, s. f. *Bufolo, Bufalo*. Animale da giogo, che in qualche modo somiglia al bue: è molto forte, e sdegnoso, ha il pelo nero o rossiccio, corte le corna, e curvate in dentro, la coda nuda, e l' aspetto feroce. Linn. lo chiama *Bos bubalis*.

BOGN, O BOGN ZIGH, s. m. *Ciccione, Fignolo, Furuncolo, Carboncello*. Piccola postuma, che esce sempre al di fuori, e che si putrefa. V. *Tumor*.

BOGN, *Cosso*, dicesi per simil. de' Bernoccoli, che si veggono su certe cose, come sui cetriuoli, pononi e simili.

SMARZITÀ E BOGN, fig. *Scoprire un embrice*. Rivelare una cosa, che ancora sia segreta.

E BOGN' L' È VSEN A STIUPÈ, *La corda è in sulla noce, La carne è rasente all' osso, Egli è alla porta co' sassi*, dicesi di Cosa, che sia vicinissima ad accadere.

BOGNA, s. f. *Bozza*. Quelle pietre delle fabbriche, che nell' ordine rustico sportano in fuori. *Bozze a guancialetto, a punta di diamante, Bozze rustiche o rozze, punzecchiate, incerte; e Bozze piane*, quelle che sportano meno.

BOGNA, *Sfondo*. Quello spazio vano, o incavato che si lascia ne' palchi e nelle pareti per dipingervi; e *Formella*, se è contornato di cornicine.

BOGNA, *Riquadro*, Quello spazio, che in un armadio, imposta d' uscio o finestra e simili, è circondato dalle spranghe, chiamate nel dialetto nostro *Fass*.

BOJA, s. m. *Boja, Giustiziere, Carnefice, Manigoldo*.

MOI DÉ BOJA, *Bojessa*. Femmina del boja, e fig. Donna crudele e malvagia.

AJUTANT DÉ BOJA, *Assistente del boja*.

BOJA, *Boja, Forca, Impiccatojo*, dicesi altrui per ingiuria: così *Va al boja, alle forche, al bordello* ec. per Modo ingiurioso di cacciar via.

BOJA MÈL PRATICH, *Manovale, Ciabattino*, cioè Imperito nell' arte, Cattivo artefice, Che fa e non sa fare.

FÈ L' ÈSAN E E BOJA, *Esser l' asino*. Essere aggravato di fatiche.

PAGHÈR E BOJA, CH' Z' IMPECCA, *Pagar il boja che ci frusti*. Spendere per aver il danno. *Tu ungi il cavicciule, che t' ha a dinoccolare* cioè Tu fai del bene per aver del male.

SK E BOJA UN L' IMPECCA, *Locuz. fam. Se non*

nuore capretto, Se nel finir non si secca, cioè Se campa.

E BISOGLIA PREGHÈ D' AVER UN BON BOJA CH' E' IMPECCA. V. *Impichè*.

BOLL, s. m. *Bollo, Marchio, Suggello*; ma il *bollo* contrassegna, il *suggello* chiude, l' uno è segno d' autenticità, l' altro una difesa; il *marchio* poi è un segno di distinzione, un' impronta d' onore, o d' infamia. Tomm.

BOLL, *Bollo, Marchio*, pel *Suggello* stesso, con che si contrassegnano, e s' autenticano molte cose. V. *Sigell*.

BOLL DI BUCHEL, ec. *Brocco, Brocca*. Segno che si mette a' vasi per regolare le misure de' liquori.

BOLL DA CALZULER, *Stella*. Arnese di ferro, o specie di stampa, che si fa sopra il buco della bulletta, che ha fermato il suolo, per ricoprirlo.

BOLLA, s. f. *Bolla*. Sorta di Scrittura pontificia assai nota.

BOLLA, Voce di gergo de' carcerati, che si usa ne' seguenti modi, ed in più altri ancora: BOLLA DE ROFF, *L' inferno*. BOLLA DI FIGROL, *Ravenna*. BOLLA DAL TORR, *Bologna*. V. *Bulè, Sbolla*.

BOLLA D' ACQUA, *Polla d' acqua*, per Vena d' acqua che scaturisce.

BOLS, add. *Bolso*, dicesi propr. di Cavallo travagliato da bolsaggine; e detto d' uomo, vale Debole, Fiacco, Alenoso e simili. Più *bolso d' una pera mezza*.

BOLS, *Bolso, Ottuso*, dicesi del Taglio di checchessia allorchè ingrossato più non taglia.

DVINTÈ BOLS, *Imbolsire*. Divenir bolso, e in modo basso, e fig. *Andare a Bolsena*.

BOMBA, s. f. *Bomba*. Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, che si lancia contro il nemico, mediante un mortajo.

BOMBA, *Mortajo*. Strum. militare da gettar bombe, o che si spara in occasione di solennità.

BOMBA. T. di Cucina. V. *Timball*.

BOMBÙ, voce fanciull. V. *Bumbù*.

BON, s. m. Voc. franc. esprime Quietanza, o *Quitanza*, cioè Certificato di ricevimento de' veri o generi, e simili cose somministrate in servizio dell' Armata. Ora adoperasi anche in luogo di *Tratta, Pagherò* e simili.

BON, add. *Buono, Probo, Da bene*. Attribuito ad uomo denota perfezione, eccellenza: ma la bontà è più propr. dell' indole, la probità del carattere; nella prima ha più merito la natura, nell' altra la virtù. Tomm.

BON, *Buono*, detto di cose artificiali e naturali ha moltissimi signific. dacchè ora vale Eccellente, Squisito. *Buon pane, Buon vino, Buon libro, Buon cavallo, Buon cane*: ora Atto, Idoneo, Acconcio, *Quella pianta è buona al tal male*: ora Bonario, Semplice, Malaccorto, *O voi buoni se vel credete!* ora Felice, Prospero, Favorevole. *Buona ventura, Buone nuove, Buon vento*: ora Sano, Forte, Robusto. *Buone braccia, Buone gambe*: ora Grande, Grosso, Avvantaggiato. *Tu prenderai un buon bastone, Era grossa quattro buone dita*: ora (ma soltanto per ironia) Perverso, Astuto, Ribaldo. *Il ruffiano della buona femmina*

si fece alla finestra: ora Fatto a suo dosso, o Che torna bene. *Ma solo un certo usbergo gli fu buono*: ora esprime valentia, e perfezione in qualche professione e mestiere. *Buon giudice, Buon soldato, Buon capitano*; ed ora si usa a formar modi di Saluto, ed Augurio di felicità. *Buon di, Buona sera, Buona Pasqua, Buon capo d' anno*, e simili.

E BON E STA IN TE FOND, *I pesci grossi stanno al fondo*, cioè Il meglio per lo più viene in fine.

E BELL, E E BON E FIS A TOT, *Ogni uccel conosce il grano*.

E BELL, E E BON US FA CHNOSSAR DA TOT, *Al buon vino non bisogna frasca*, cioè Il buono non ha bisogno d' allettamento o di contrassegno.

GNI COSA È BON DA QUE QUELL, *Ogni prun fa siepe, Ogni acqua spegne il fuoco, Ogni acqua immolla, Ogni cosa è al poverello, Tutto attaglia*, o *Ogni cencio attaglia*, e vagliono Alle necessità ogni cosa serve per cattiva che ella sia.

MALDETT E BON, *Malanno abbia il meglio*, disse quello che vendeva i lupi, *Il meglio raccolga il peggio*; Usansi a denotare più cose ugualmente cattive.

TOT E MI, E VOSTAR BON, *Il mio, il vostro miglioramento*.

TOT CHNOSS E BELL, E E BON, *Ogni uccel conosce il grano*, fig. Il buono è da tutti conosciuto.

ABEDER A E BON, *Tirare al buono*. Pendere nella bontà.

AVER DE BON CUN ON, *Aver entrata con uno*, cioè Aver accesso, amicizia.

AVER'EON IN MAN, *Aver buono, o Averne buono*, per Aver buone ragioni.

CIAPESLA DA BON, *Pigliarla co' denti*. Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente, e con ogni sforzo.

DÈ BON A ON, *Far peduccio, Mantener uno sulla data, Tenere il tenore o il fermo d' alcuno, Tenere il lazzo, Accomodarsi alle altrui parole. Ajutare, o Sostenere altrui colle parole, facendo buono il suo detto*.

DI DA BON, *Dir da vero, Dire del miglior senno, che uno abbia, Favellare in sul sodo*. Dir daddovero, da senno.

DVINTÈ BON, *Bonificarsi*, dicesi di Terreni, piante e simili.

ESSAR BON DA GRAND, E CATTIV DA PENEN, *Esser buon papero, e cattiva oca*; m. b. è vale Esser buono da giovane, e cattivo da vecchio.

ESSAR BON DA GNI COSA, *Esser uomo da bosco, e da riviera*, cioè Atto a qualunque cosa.

ESSAR DI BON, *Esser di calca*, fig. Essere uomo tristo, e fraudolento.

ESSAR POCHE QUELL D' BON, *Non essere netta farina, o farina da cialde, Essere poco capitale, Essere un mal tartufo, un mal bigatto, una mala lanuzza, un mal cristiano*.

ESSAR SOL BON DA MAGNÈ, *Essere uno sparpapane, un votamadie*.

ESSAR TROPP BON, *Essere buono, un bonario, un corbellone*.

FÈ BON, *Bonificare, Abbonare, Menar buo-*

no. Conteggiare i danari pagati. *Far buono*. T. giuoc. Obbligarsi anche a più di quella moneta che si ha davanti. V. *Fèla bona*.

FÈ DA BON, *Far da senno*, o *da buon senno*, *Far daddovero*, *Far di buono*, *Giucar di buono*. Operare davvero.

FÈ D' BON, *Far di buono*. T. giuoc. Giucar danari.

MNÈ BON, *Menar buono*, *Far buono*, *Bonificare*. Conteggiare i danari pagati.

METTAR TOTT E SU BON A FÈR UN QUELL, *Prendere a far checchessia a scesa di testa*, *Aguzzar tutti i suoi ferruzzi*, cioè Mettersi ogni forza, studio, applicazione, e diligenza.

METTS DA BON A FÈR UN QUELL, *Mettersi col l' arco dell' osso*, *Spogliarsi in camicia e in capelli*. Mettersi di cuore e volenterosamente a fare alcuna cosa.

NO AVE TOTT E SU BON, *Esser nato in Domenica*, *Non aver tutti i suoi mesi*, dicesi d' uno Sciocco, Scipito, o Scimunito.

NO ESSAR BON DA GNINT, *Essere un disutilaccio*, *un barbalacchio*, *un pan perduto*, *una sferra*, *un dappoco*, *un dormi*, *un buon a nulla*, *un da nulla*, *un chiurlo*, *un uom da succiole*, *Non esser buono da porsi la mano alla bocca*, *Esser buono alla festa de' Magi*, *Non eaverebbe un grillo da un buco*, *Non accozzerebbe tre pallottole in un bacino*.

NO ESSAR QUELL D' BON, *Non essere leale*, o *netta farina*, *Non esser farina da cialde*, *Non saper di buono*.

NO FÈ GNINT D' BON, *Fare acqua da occhi*, *Dare in nulla*, cioè *Far male alcun negozio*.

PERDR E PIO BON, *Lasciar le penne maestree*; m. b. *Perdere il miglior capitale d' avere*, che uno abbia.

STÈ BON, *Star cheto com' olio*. Non fare un zitto, Tacere.

TNESN IN BON, *Aver per bene*, cioè *Ricevere in luogo di favore*, e *Tenersi buono*, *Tenersi d' alcuna cosa*, *Tenersi in grazia di una cosa*; *Sperare d' avere a riuscire in qualche cosa*, *Riputarsi da molto*, *Consolarsi*, *Compiacersi* e simili.

TENTN' IN BON, *Hai fatto assai*, *scrivi al paese*. Si suol dire per derisione quando altri ha fatto un' azione da lui stimata grande e bella, che in effetto non è poi tale.

TUCHÈR IN SE BON, *Dare in quello d' alcuno*, vale *Toccarlo il punto che gli piace*, o *provocarlo a ciò, dov' egli vale*.

VLEJAN DE BELL, E DE BON, *Volervi del buono per far checchessia*, vale *Abbisognarvi di molto*, *Esserci molto da faticare*, *da spendere* e simili.

VNIR E BON, *Dar nel buono*. Entrar in ragionamenti utili, onorevoli, Allegare ragioni, che possono reggere.

BON PAR ME, PAR LO EC. *Buon per me*, *per lui*, *Buon fu per me*, *che costui non si mosse*.

DA BON, *Da senno*, *Davvero*, *Sul saldo*.

IN SE BON, *Nel buono*, *Sul buono*, *Nel bello*.

BONA. ANDÈR A LA BONA, *Andare*, o *Vestire alla buona*, all' apostolica, alla carlona, alla

grossa, cioè *Andare sprezzato*.

ESSAR IN BONA, *Essere di buona voglia*, *Essere in buona*. ESSAR IN BONA CUN ON, *Esser bene con uno*, vale *Essere in pace*, *daccordo*.

FÈLA BONA, *Averne buono*, cioè *Starne bene*, *Essere sul vantaggio*.

FÈR UN QUELL A LA BONA, *Far checchessia indigrosso*, *alla rinfusa*, *alla carlona*, *Ciarpare*, *Acciarpare*, *Abborracciare*.

MANDÈLA BONA, *Mandarla buona*, vale *Esser propizio*. E SIGNOR MIA MENDA BONA, *Dio mi guarantisca*, o *protegga*, *Espress. fam. che dicesi quando si teme qualche tristo evento*, o di non riuscire in operazioni difficili e pericolose.

MNÈ BONA, *Non gabellare quello che uno dice*, cioè *Non crederglielo*. *Io non gabello questa gran bugia*.

MNÈ BONA, V. *Pardunè*.

TURNÈR IN BONA CUN ON, *Ripigliare alcuno*. A SO TURNÈ IN BONA CUN MI FÈDAR, *Ho ripigliato mio padre*, cioè *la grazia*, *l' amor di mio padre*.

TURNÈR IN BONA, V. *Aruvni*.

TRUVÈR IN BONA, *Trovar uno in buona*.

BONA, o BONA QUEL, *Buon per D.* Specie di esclamazione contraddicente a ciò che altri per avanti propone.

BONA PU, *Manco male*.

A LA BONA, *Alla buona*, *All' apostolica*. OM, O ZENT A LA BONA, *Uomo, o gente alla buona*, cioè *Senza malizia*, o *cerimonie*. *Alla buona per Amicamente*, *All' amichevole*. *Come la penna getta*, vale *Senza applicazione*, o *senza pensare e badare con ogni rigore a tutte le regole*.

BONI. ANDÈ CUN AL BONI, *Andar colle buone*, o *colle belle*, *Far con amore*, *Piacevoleggiare*, *Dar del buon per la pace*. Favellare umilmente per far calar uno, e indurlo agli accordi.

ANDÈ DRI CUN AL BONI, *Far le forche*. Usar moine con altrui per indurlo a far checchessia.

CUN AL BONI US UTEN QUELL CH S' VÒ, *Le buone parole acconciano i ma' fatti*, prov. Dando buone parole si mitiga altrui il dispiacere d' alcuna cosa molesta. *Il cane si alletta più colle carezze che colla catena*, *A dura incudine martello di piume*, cioè *Si ottiene più colla dolcezza che col l' asprezza*.

DÈN ONA DAL BONI, E ONA DAL CATIVI, *Dare*, o *Darne una calda*, e *una fredda*, vale *Dare una buona nuova* e *una cattiva*.

NON AVEN MÈI ONA DAL BONI, *Andar tutto a rovescio*.

NO DÈN MÈI ONA DAL BONI, *Non darne mai una di vinto*.

VNIR AL BONI, *Dar del buon per la pace*. V. *Aruvni*.

CUN AL BONI, *A buono a buono*, *A ben piacere*, *Buonamente*, cioè *Con maniere piacevoli*.

BONAGRAZIA, V. *Bonaman*.

BONAGRAZIA, *Favore*, *Cortesia*, *Agevolezza*.

BONALANA, s. f. *Mala lamuzza*, *Buona spesa*, dicesi ad Uomo di mal procedere.

BONAMAN, s. f. *Buonamano*; voce dell' uso, *Mancia*, *Paragunto*. *Benandato*, *Mancia* che si dà

nel partirsi o al garzone dell' oste, o ai domestici d' una casa. *Palmata*, Danaro o altro, che si dà, e si prende per venderlo o alterar la giustizia, o per far monopolio di checchessia. V. *Manza*.

BONAMENT, avv. *Buonamente*, *Di queto*, *Di buon accordo*, cioè Con facilità, Senza opposizione. *Bonariamente*, vale Innocentemente, Senza malizia.

BORA, s. f. *Borea*, *Bora*, *Rovajo*, *Aquilone*, *Tramontano*, *Tramontana*. Vento settentrionale, o del Nort. *Tramontanata*. Bufera di vento settentrionale.

BORD, s. m. *Bordo*. Voce dell' uso. Lista o frangia di che si fregiano od orlano le vesti; e propir. Quella specie di balza vergata o fiorata, che si fa per ornamento da una parte sola de' fazzoletti grandi da donna.

BORD, *Bordo*. T. mar. Tutta la parte della nave, che sta fuori dell' acqua: così *Andare a bordo*, cioè Imbarcarsi. *Essere a bordo*, Trovarsi nella nave. *Debordare*, Allontanarsi dal bordo di un bastimento.

BORD, *Bordo*. T. gioiell. L' angolo che divide la parte superiore d' una gioia dall' inferiore.

BORDA, s. f. *Befana*, *Biliorsu*, *Bau*, *Trentacanna*, *Trentamila*, *Trentavecchia*, *Tregenda*. Nomi di spauracchio per intimorire i bambini. *Aneroja*, dicesi di Donna brutta e vecchia.

FÈ LA BORDA, *Far baco baco*, o *bau bau*, è un certo scherzo per far paura ai bambini coprendosi il volto.

BORGH, s. m. *Casale*, *Borgata*, Aggregato di poche case, ed addiacenze villiche. *Villaggio*, Un casale più esteso, a cui sia unita qualche chiesa, e alcune botteghe d' artigiani. *Borgo*, Aggregato di fabbricati, in cui le case sono più accoste, ed ha più forma di paese: *Sobborgo*, Proseguimento di abitati lungo la strada principale fuori delle porte della città. *Borghetto*, *Borguccio*. Piccolo borgo, sempre però più raccolto della Borgata.

BORGA, s. f. *Bugna*, *Bugnolo*, *Bugnola*. Vaso composto di cordoni di paglia legati con roghi per tenervi entro biade, crusca e simili. *Cannajo*, Vaso di canne ingratolate. *Zana*, Cesta ovata intessuta di sottili strisce di legno.

BORIA, s. f. *Boria*, *Boriosità*. Insolente ostentazione del proprio merito, o di quel, che tale si crede. *Albagia*, è una specie di boria, ma meno ventosa, e meno ridicola. *Vanità*, Vana credenza del proprio merito in cose vane e dappoco. *Fanagloria*, è un po' men fatua, e meno leggiera della vanità, e desiderosa soltanto della stima degli uomini. *Ambizione*, non è che una cupidigia d' onore. *Presunzione*, è un' opinione di valere e poter più, che uno non vale e non può. *Arroganza*, opinione del proprio merito più ardita e più offensiva della presunzione. *Alterezza*, *Alterigia*; la prima ha senso men tristo, l' altra più forte e più prossimo alla superbia; e *Superbia*, comprende in sé, quasi in germe, il significato di tutti gli altri suddetti, ed è più o meno espressa. *Orgoglio* poi, è più che superbia. *Soffioneria*, *Bacaleria*, Vanità, Albagia.

PIÙ D' BORIA, *Borioso*, *Ventoso*.

AVÈ DLA BORIA, *Boriarsi*, *Boriare*. Aver boria.

ANDÈSSAN IN TANTA BORIA, *Pascersi*, o *Fare come il cavallo del Ciole*, Pascersi di vanità, di fumo e simili.

BORLA, s. f. *Burla*, *Beffa*, *Baja*, *Celia*; ma si dà la *baja* burlando apertamente, gridando dietro, e quasi abbajando. Le *beffe* sono men clamorose, ma possono essere più insultanti ed acerbe. *Burla* è più innocua di *beffa*. La *celia* è di parole e di fatti. *Sceda*, *Beffa*, che si fa contraffacendo gli atti e il parlare altrui. *Cilecca*, Mostrare di dar checchessia altrui, e non glielo dare. *Schernò*, *Billera*, v. b. Scherzo, che rechi altrui noia o danno. *Giarda*, *Natta*, *Giostra* per beffa, burla e simili.

DÈ LA BÓRLA, *Dar la burla*, *la berta*, *la soja*, *la quadra*, *la baja*; il che si fa per lo più con parole. *Dare un piccino alla mano*, vale Motteggiare così alla sfuggita; e *Dar la cenciata*. Burlare altrui in fatti o in parole. *Berteggiare*, *Sberteggiare*, *Sbertare*. Dare la berta.

DI DA BÓRLA, *Dir da burla*, *da beffe*, *da motteggio*.

FÈ LA BÓRLA A ON, *Fare una pedina ad uno*, o *Dare scacco di pedina ad alcuno*. Impedirgli, o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.

FÈ DA BÓRLA, o **PAR BÓRLA**, *Fare per burla*, o *da burla*.

FÈR UNA BÓRLA A ON, *Fare una burla*, *una giarda*, *una natta*, *una giostra*, *uno sberto ad alcuno*. Fargli una beffa. *Fare una cilecca ad uno*, o *Accileccare alcuno*. Mostrare di volergli fare alcun beneficio, e poi non glielo fare.

FÈR UNA BRÓTTA BÓRLA A ON, *Far un mal giuoco*, o *la pera ad alcuno*. Apportare altrui di nascosto gran pregiudizio.

METTAR GNI COSA IN BÓRLA, *Mettere in fanferina*, m. b. che dicesi di Chi per suo interesse mette ogni cosa in baja.

STÈR AL BÓRAL, *Reggere alla celia*, cioè Non averle per male.

TÓSSIA IN BÓRLA, *Mettersela in baja*, *Pigliarsela in baja*, *Pigliarsi la berta per piacere*. Pigliarsi in burla qualche cosa.

VLE LA BÓRLA, *Voler la baja*, *il dondolo*, *il chiasso*, cioè *Voler la burla*.

DA BÓRLA, o **PAR BÓRLA**, *A giuoco*, *A gabbo*, *A ciancia*, *A beffa*, *Da burla*, *Da motteggio*, *Da scherzo*, *Da scherno*, *Per baja*, *Per beffe*, *Per chiacchiera*, *Per giuoco*, *Per gabbo*.

BORSA, s. f. *Borsa*. Sacchetto di varie fogge, grandezze, materie, e a varj usi. *Tener la borsa stretta*. Essere avaro. *Aver buona borsa*, dicesi di Chi ha molto danaro; e *Buona borsa*, assol. chiamasi Colui, che è ricco.

BORSA DA DONNA, *Borsa*, *Palloncino*, detto meglio dai Francesi col nome di *Ridicule*.

ANDÈ BEN D' SALUT, e **ALZIR D' BORSA**, *Soffiare nel borsellino*.

FABBRICATOR DA BORS, *Borsajo*.

BÓSS, v. *Bóssal*.

A BÓSS, avv. *A josa*, *A cafisso*; *In chiocca*,

A bizzeffe, A isonne, A viscia, A fusone, tutti modi bassi per dire In quantità grande, In abbondanza.

UN BELL BÓSS, T. furb. murat. *Niente, Nulla.*

BÓSSA, s. f. *Ferro da sbresciare.* T. conciat.

BÓSSAL, s. m. *Bosso, Bossolo.* Pianta assai nota, e detta da Linn. *Buxus sempervirens.*

BÓSSAL, *Bossolo.* Vaso, o vasetto, a foggia di calice, da raccogliere i partiti.

ANDÈ PAR BÓSSAL, *Mandare a partito*, cioè Ordinare che sieno raccolti i voti col mezzo del bossolo portato in giro.

METTR IN BÓSSAL, *Imbossolare, Imborsare.*

BÓSCH, s. m. *Bosco, Foresta.* Luogo piantato d' alberi salvatici. *Boscaglia.* Bosco grande, o più boschi insieme. *Boscata.* Luogo piantato a guisa di bosco. V. *Siv.*

BÓSCH INGLE, *Salvatico.* Luogo pieno d' alberi da far ombra.

BÓSCH DA TAJÈ, *Bosco ceduo.*

BÓSCH FOLT, *Bosco fondato*, cioè Folto.

FÈR UN BÓSCH, *Boscare* una coltre di terra, o simile.

DSFÈR UN BÓSCH, *Diboscare, Disboscare, Sboscare, Smacchiare.* Sradicare un bosco, Levarelo.

DVINTÈR UN BÓSCH, *Imboschire, Inselvare.* Divenir bosco, o selva.

GUARGIAN D' BÓSCH, *Boscajuolo, Guardaboschi.* Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.

SIT FIN D' BÓSCH, *Luogo boscaglioso, boscato, boscoso, boschivo.*

D' BÓSCH, *Boschereccio.* Di bosco, o Da bosco.

BÓSCH DA BIGHÈTT, V. *Bigatt.*

BÓSCH, s. m. *Cespuglio.* Mucchio d' erbe, o di virgulti: *Sterpelo, Spineto, Pruname, Prunaja.* Luogo pieno di sterpi, di pruni e simili.

BÓSCA, s. f. *Siepe.* Chiudenda di pruni, o altri sterpi, notissima. *Fratta.* Macchia, o luogo intrigato da pruni, sterpi e altri simili virgulti.

BÓSSLA, s. f. *Bussola.* Strum. armato d' ago calamitato, o magnetico, che serve per indicare la Tramontana. Da alcuni se ne attribuisce la scoperta a Flavio Gioja Napolitano circa il 1502, e da altri a Marco Polo Viniziano verso il 1260. *Cappelletto*, dicesi a quella parte dell' *Ago magnetico*, o *versorio* per mezzo del quale si sostiene sul perno, ed è libero di volgersi da ciascuna parte. *Compasso rovescio*, T. mar. Bussola attaccata al cielo d' una stanza.

PERDAR LA BÓSSLA, V. *Tramuntana.*

BÓSSLA, *Bussola, Usciale, Paravento.* Sorta d' uscio d' un pezzo solo, che gira d' ordinario sui perni, e che usasi negli appartamenti di persone agiate, ed è una seconda imposta.

BÓSSLA, *Bazza.* Mento allungato, e un po' arricciato. *Bazzone, Bazzante*, che ha lunga bazza.

BÓSMA, s. f. *Bozzima.* Intriso di semola, untume e acqua col quale si frega la tela per rammorbirla.

DÈ LA BÓSMA, *Imbozzimare.* CAVÈ D' BÓSMA, *Sbozzimare.*

BÓSMA, T. pesc. V. *Miott.*

BÓST, s. m. *Busto.* Statua scolpita dalla testa fino al petto. *Mezzobusto*, o *Busto dimezzato*, cioè Senza le braccia.

BÓST, *Busto, Imbusto.* La parte dell' uomo dal collo alla cintura.

BÓST, *Busto.* Veste notissima da donna. *Oss, Stecche.* SPALÈZZ. *Spallacci.* PITURA, *Pettorina.* BUSETT, *Occhielli.* STRENGA, *Stinga.*

BÓSTA, s. f. *Busta, Custodia.* Arnese di checchessia, che serve a tener riposte delle cose gentili, o che meritino custodia.

BÓSTA DA ZIRUSICH, *Astuccio, Ferriera.* Specie di guaina da tenervi dentro strum. pe' Chirurghi.

BÓSTA DA PUSÈN, *Busta*; ma *Coltelliera* dicesi propr. quella de' coltelli, *Cucchiagera* de' cucchiari, e *Forchettiera* delle forchette.

BÓSSUL, V. *Bóssal.*

BÓTT, s. m. *Botto, Rintocco, Tocco.* Il colpo che dà sulla campana il martello. *Picchio.* Il colpo che si dà agli usci per farsi aprire, e *Scocco*, Quello delle ore. *Allo scocco delle tre ore, Allo scocco dell' avemmaria.*

SUNÈR A BÓTT, *Rintoccare.* Sonar la campana a tocchi separati.

BÓTTA, s. f. *Picchiata, Colpo, Battitura, Percossa, Botta, Pacca, Crocchia.* E nel plur. *Busse, Nespole, Noci, Pesche, Frutte di frate Alberico*, cioè Bastonate. V. *Bastunè.*

BÓTT DA ÈSAN, O DA ÒRE, *Mazzate sudice*, o *da ciechi, Picchiate che pelan l' orso.*

AYER AL BÓTT, *Toccar delle busse, delle mazzate ec.* Essere bastonato.

AL BÓTT UN GI PO TÒ LA MSURA, *I colpi non si danno a' patti*, cioè I colpi non si danno secondo la misura destinata.

AL BÓTT UN LI VÒ GNANCA I CHEN, V. *Bastunè.* DESPINSÈ DAL BÓTT, *Sciordinare*, o *Appiccar pesche*, o *pesche senza nocciolo*, o *pesche di santa ragione.*

NO STIMÈR AL BÓTT, *Non recarsela, Non risentirsi, Non offendersi.*

ARSTÈR IN SLA BÓTTA, *Rimaner morto all'istante*, o *in sul fatto.* Morire immediatamente.

CUN NA BÓTTA UN VA ZO L' ÈLEAR, *Al primo colpo non cade la quercia*, cioè Bisogna tentare e ritentare più d' una volta il modo d' ottenere alcuna cosa.

A BÓTTA CHÈLDA, *A sangue caldo.*

BÓTTA, s. f. per *Lividura*, o simile, V. *Mur-lon.*

BÓTTA, s. f. *Botta*, per Colpo dato su checchessia, o di scontro in alcuna cosa. *Dare una*, o *due botte per conficcare un chiodo*, e *Ricevere*, o *Toccare una botta urtando forte in sasso*, in uscio o in altro.

TOTT IN T' NA BÓTTA, *A un colpo.*

BÓTTA, s. f. *Botto*, per Colpo di cosa che cade. *Quanto più alto andrà, maggior fia il botto*; ma *Stroscio*, o *Stoscio*, vale Colpo del cadimento, o Caduta di checchessia: e *Tonfo*, Gran percossa di cosa che cade, o batte, e fa suono cupo e profondo. *Scoppio*, Romore che nasce dallo scop-

piar delle cose. *Scoppio d' un' arme da fuoco*, o simile.

BÒTTA, s. f. per *Cascata*, *Cimbottolo*, *V. Matarè*, *Caschèda*.

BÒTTA, s. f. *Fiancata*, *Bottone*, *Fardata*, *Botta*, *Puntura*, *Cinghiata*. Quel parlar coperto, che con acuto molto punge altrui. *Motto*, *Celia*, dicesi d' ogni detto breve arguto, o piacevole e pungente o proverbiale. *V. Stafilè*.

DÈR UNA BÒTTA, o **DAL BÒTT A ON**, *Dare una fardata*, *una fiancata*, *una cinghiata ad alcuno*, *Dare*, o *Gittare*, o *Sputare bottoni contra uno*, *Affibbiare bottoni senza occhielli*, *Sbottonnare*, *Sbottoneggiare alcuno*. Motteggiare in modo pungente. *Dare un botton di passaggio*, o *Dare un piccino alla mano*. Motteggiare per incidenza, e alla sfuggita.

DÈ LA BÒTTA A ON, *Toccare altrui una corda*, o *Toccarli un tasto*, cioè *Parlargli così alla sfuggita di alcuna cosa*: e *Dar la freccia*, o *Frecchiare*, *Richiedere* or questi or quelli che ti presti danari con animo di non gli rendere. *V. Tastè la bocca*.

TÒ SO AL BÒTT, *Reggere alla celia*. Non averla per male.

BÒTTA E RISPOSTA, *Tal proposta tal risposta*, o *Tal sonata tal ballata*, *Botta risposta*, *Motto*, o *Mottozzo di rimando*. Replica fatta prontissimamente a qualsiasi proposta.

BÒTTA, s. f. *Picchiata*, metaf. vale *Danno*, *Perdita*. *Scapito*.

BÒTTA, s. f. *Fitta*, *V. Amacadura*.

BÒTTA, s. f. *Gita*. *T. giuoc.* Quel colpo che in diversi giuochi trae ciascuno de' giuocatori l' un dopo l' altro. *Lasciami fare una gita*, cioè *Lasciami tirare o fare un colpo*.

BÒTTA, s. f. *Botta*. *T. pitt.* Colpo di pennello, *Pennellata a tocchi*.

BÒTTA D' FIOM, *V. Fiom*.

BÒTTA D' BÒTTA, avv. *Di botto*, *Di colpo*, *Di subito*, *Di presente*, *A ferro caldo*, *Di brocco*, cioè *Inmantinente*; e *Di gala*, *Fraucamente*, *Allegramente* e *presto*.

BÒTTA ANDÈR A BÒTTA D' GAPON, *D' PASTEZZ* ec. *Locuz. fam.* *Mangiar di frequente capponi, pasticci*.

BÒTTA, s. f. *Botte*, *Veggia*. Vaso di legname a doghe per conservar vino ed altri liquori. Sue parti. *FOND*, *Fondo davanti*, e *fondo di dietro*. Le parti davanti, e di dietro della botte. *Mezzule*, o *Timpano*, la parte di mezzo del fondo. *Contramezzano*. Quelle parti del fondo, che mettono in mezzo il mezzule; e *Lulle*, o *Lunette*, Que' due pezzi del fondo, che dal mezzule alla strema parte si congiungono alla botte. *Doga*, *Doga*. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte. *PANZA*, *Uzzo*. Il corpo o gonfiezza nel mezzo d' una botte. *ZENA*, *Capruggine*. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si comettono i fondi; e *Chiave*, Quella parte sporta delle doghe, che rimane sul fondo davanti e di dietro dopo la capruggine. *CUCON*, *Cocchiume*. Il turacciolo di legno, ed anche la buca stessa per cui s' empie. *BUS DLA CA-*

NELLA, *Fecciaja*. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella. *Dos*, *Zaffo*. *CANELLA*, *Cannella*. *BAUCHETTA*, *Zipolo*.

BÒTTA USA, *Botte avvinata*, vale *Ausata* al vino.

BÒTTA CANGIÒTTA, *Botte uzzata*. Che ha sufficiente, o soverchio uzzo.

BÒTTA CH FA DANN, *Botte*, o *Tino che trapela*.

BÒTTA IN S' UN PASS, *Botte scommentata*.

BÒTTA CH TIRA TROFF FORT, *Botte*, o *vino che scannella*.

LA BÒTTA DLA MADONA DL' URÈDA, *La botte dell' Oppeggia*, o *di San Gèlgano*, *Il calderone dell' Altopascio*, *Il cacio di fra Stefano*, che ne mangiava un' oncia, e ne comprava una libbra, dicesi scherz. di cosa, che non finisca mai.

LA BÒTTA L' È BASSA, *La botte ha del basso*, dicesi del *Vino* quando sta per finire in una botte.

LA BÒTTA LA DÀ D' CHE VEN, CH L' HA, *La botte non dà*, o *non getta se non del vino*, ch' ella ha, cioè *Ciascuno fa azioni conformi a sè stesso*, e prendesi in cattiva parte. *La scheggia ritrae dal ceppo*, o *Il campanile non migliora la cornacchia*, dicesi di *Chi non traligna da' suoi genitori*, o dal passato costume, simile all' altro. *Chi di gallina nasce*, *convien che razzoli*. *E, Il lupo non caca agnelli*, vale *Che dalle cose triste non nascono le buone*.

ALZÈ LA BÒTTA, *Levar la botte*.

AMSURADOR DA BÒTT, *V. Amsurador*.

AMSURÈR AL BÒTT, *V. Amsurè*.

DÈR UNA BÒTTA A E ZERC, e **ON A LA BÒTTA**, *Dare un colpo alla botte*, ed *uno al cerchio*. Tirare innanzi più faccende a un tempo; e trattandosi di conchiudere alcun accordo, vale *Stringere* or l' una, or l' altra parte, o dare il torto e la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra. *Dar dove un calcio*, e *dove un pugno*. Tirare innanzi due diversi affari in un tempo e con diversi mezzi.

ESSAR IN T' UNA BÒTTA D' FÈRR, *Essere in una botte di ferro*, *Tener il capo in mezzo a due guanciali*, cioè *Essere in sicuro*. *Stare in poppa*, vale fig. *Essere in buono stato*, *Avere la fortuna favorevole*.

FÈ DLA FANZA A UNA BÒTTA, *Dar uzzo*, o *Levare a uzzo una botte*, un *barile* e simili, cioè *Far che la botte, il barile sia assai più stretto dinanzi*, e di dietro.

LAVADURA D' BÒTT, *Cerboneca*, *Vino della centuna botte*. *Vino annacquatissimo*.

LAVÈR AL BÒTT, *Diguazzare le botti*, vale *Lavarle internamente*.

STAGNÈR UNA BÒTTA, *Imbiodare*, *Ristoppare una botte*.

SAPÈR UNA BÒTTA, *Asciare una botte*.

BÒTTA PR' ANDÈR A LA VALL, *V. Tinella*.

BÒTTA, *Pentolone*, *Corpacciuto*, *Tonfacciotto*, *Bozzacchiuto*, dicesi d' Uomo piccolo e soverchiamente grasso.

SUGABÒTT, *Cinciglione*, *Beone*. *Gran bevitore*.

BÒTA, s. f. *Cateratta*, *Serra*. Apertura fatta per pigliar l' acqua, e per mandarla via a sua posta per mezzo d' un' imposta di legno che s' alza e s' ab-

bassa; detta *Saracinesca*, ed anche *Cateratta*. Ma propr. dicesi *Cateratta a canale*, Quella la cui imposta s' alza, e s' abbassa, e *Cateratta a ventola*, Quella, le cui imposte girano intorno a due cardini.

BÔTA, *SUTERRANEA*, *Botte*, o *Tromba sotterranea*. T. idr. Mannifatto che porta l' acqua di un canale, e la lascia correre sotto il fondo di un altro canale o simile.

BÔTA, *Botola*. Quella buca, onde talora si passa da un piano di una casa ad un altro, o che si chiude con imposta di legno detta *Caditoja*, *Cateratta*, o *Ribalta*.

L'È PASSÈ L' ACQUA AL BÔT, *Acqua passata non macina mulino*, *La merla ha passato il Po*, e *Il merlo è passato di là dal rio*, dicesi in prov. a Chi è già vecchio e scaduto di forze.

BÔTTASÓ. FÈR UN BÔTTASÓ, *Fare uno staglio*, o *Fare taccio*, o *un taccio*. Fare un contratto senza guardar per minuto, o un Computo alla grossa.

BÔVA, s. f. *Bua*, voce puerile, e significa Male.

BÔZZA, s. f. *Scorza*, *Corteccia*. Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi per pelle. *Buccia*, dicesi più propr. di alcune frutte. V. *Góssa*.

AVÈ BONA; O CATTIVA BÔZZA, *Aver buona*, o *cattiva cera*.

FÈ BONA BÔZZA, *Far cotenna*, o *buona cotenna*. Ingrassare.

BÔZZAL, s. m. *Bozzolo*. T. tint. Piccola paddella di rame con manico di ferro, che serve a vuotare il bagno dalle caldaje.

BRACCH, V. *Can da cazza*.

BRAGHETTA, V. *Brèga*.

BRAGHIN, V. *Calzon*.

BRAGHIR, V. *Zent*.

BRAGHIR, detto d' uomo. V. *Sbraghiron*.

BRAGHIRA, s. f. *Salamistra*. Donna che faccia la saccente e la dottoressa; *Affannona*, *Faccendieru*. Colui che d' ogni cosa si piglia soverchia briga. *Ciarliera*, Che ciarla assai. *Battagliera*, Donna, che sempre contende. V. *Petegula*, *Sbraghirona*.

BRAGON, V. *Calzon*.

BRAGON D' SVEZZAR, V. *Beldonn*.

BRAMA, V. *Desideri*.

BBAMÈ, v. a. *Bramare*, *Appetire*, *Agognare*, cioè Grandemente desiderare. *Amare* quando ha senso affine a *desiderare*, esprime un desiderio semplice, non passionato, non forte.

BRAN, s. m. *Brano*. Pezzo strappato con violenza dal tutto. V. *Brandell*.

IN TI BREN, *A brano a brano*, avv. Minutamente, A pezzi.

BRANCH, s. m. *Branco*. Moltitudine d' animali della medesima specie adunati insieme; e dicesi anche, ma in modo avvilitivo, per esprimere Quantità di persone. *Con un branco di bestie e di persone*.

CHÉF DE BRANCH, *Guidajuola*. Quella bestia di branco, che guida la altre.

BRANCH D' USÈLL, *Branco*, *Storno*, *Folata d' uccelli*. *Brigata*, dicesi il Branco delle storne, e d' altri uccelli, che vanno, o si trovano di compagnia. *Gli*

uccelli passano a branchi, a stormi, in frotta.

ANDÈR A BRENCH, *Andare in frotta, a schiera, a branchi*, cioè A molti per volta, In truppa, In compagnia di molti.

BRANCH D' FORCA, D' FURZENA, *Rebbio*. Ramo della forea, e le punte della forchetta. *A due, a tre, a quattro rebbi*.

BRANCA, s. f. *Branca*, propr. Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, ma per simil. dicesi anche della Mano, che afferra alcuna cosa. V. *Granfa*.

BRANCADENA, s. f. *Manatella*, *Manatina*. Piccola manata.

BRANCHÈ, s. f. *Manata*, *Brancata*, *Menata*, *Manciata*. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere e stringere in una mano, aggavignandola colle dita.

BRANCULON. ANDÈR A BRANCULON, *Andar brancolone*, *brancoloni*, o *branconi*, *Brancolare*, cioè Andare al tasto.

BRANCH-URSENA, s. f. *Acanto*, *Branca orsina*. Pianta de' giardini detta da Linn. *Acanthus mollis*. Differisce dall' *Acanto spinoso*. (*Acanthus spinosus*) per le foglie spinose e pungenti ne' contorni.

BRANDACUL, s. m. *Strambello*. Parte spiccata, o pendente dal tutto, e per lo più dicesi di vestimenti laceri.

CASCHÈR I BRANDÈCUL, *Non se ne tener brano*. Cascar a brani.

BRANDELL, s. m. *Brano*, *Brandello*, *Strambello*, *Drappello*. Parte spiccata, o pendente dal tutto, come da vestimento lacerato e simili. *Gherone*, dicesi per simil. a Pezzo di checchessia: e *Rimbren-ciolo*, pezzuolo di carta, di straccio, o di che che sia altro.

ESSAR TOTT UN BRANDELL, *Non se ne tener brano*, *Esser tutto cencioso*, *rimbren-ciolo*.

FÈ DI BRANDELL, *Sbrandellare*.

BRASÈR, s. m. *Monte*, *Mucchio*, *Ammasso di braci*.

BRASÈR, *Sbraciata*, per l' Allargamento della brace accesa, perch' ella renda caldo maggiore.

BRASÖLA, s. f. *Braciuala*. Fetta o Striscia di carne, che è tagliata per cuocerla sopra alle braci. *Carbonata*, *Arrosticciana*, Fetta di carne arrostita, e *Costola*, *Costerella*, *Costolina*, quando si tratta delle costole intiere coll' osso.

DÈR UNA BRASÖLA PR' AVER UN FORCH, *Dare un ago per avere un palo di ferro*, cioè Dar poco per riavere assai.

BRAVAMENT, s. m. *Garrimento*, *Riprensione*.

BRAVAZZ, s. m. *Bravaccio*, *Bravazzone*, *Bravazzo*, *Cospettone*, *Cospettaccio*, *Smargiasso*, *Tagliacantoni*, *Mangiacantoni*, *Mangiaferro*, *Spezzacatenacci*, *Squarcione*. Che millanta bravure. *Faccia di leone*, e *cuor di scricciolo*, dicesi di Chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo.

FÈR E BRAVAZZ, *Far lo smargiasso*, il *bravo*, il *bravaccio*, il *bravazzone*, il *cospettone*, *Fare il Mangia da Siena*, *Smargiascare*, *Sbravazzare*, *Sbraveggiare*. V. *Brèv*.

BRAVE, v. n. *Rissare*, *Arriarsarsi*, *Far ris-*

36, *Altercare, Contendere.*

BRÀVÈ, *Bravare*, cioè *Altieramente minacciare. Garrire ad uno*, vale *Sgridarlo, Rimbrottarlo, Rampognarlo.*

BRÀVÈR IN CA, *Gridare, Far romore, Tarroccare, Mettar la casa a romore, Alzare i mazzi*, cioè *Alzar la voce gridando.*

BRÀVÈ CUN FA UN AZZIDENT, *Stiacciar come un picchio, Squartare*, dicesi del Taroccare, o Andare grandemente in collera.

BRÀVÈDA, s. f. *Bravata*, è propr. l'atto del Bravare, cioè *Altieramente minacciare. Rabbuffo*, è un rimprovero forte, e fatto con aria di superiorità. *Rimbrotto, Rimbrottolo* è un rimprovero anch'esso, ma assai meno che rabbuffo. *Rammanzina, Rammanzo, Rincanata, Risciacquata, Lavacapo, o Lavata di capo*, Gridata con rimproveri e minacce, ma son voci basse. *Raffaccio* è un rimprovero oltraggioso. *Riprensione, Ripresa*, è un' ammonizione severa, e con biasimo; e *Ripiglio*, un' ammonizione più mite. Tomm.

ÀTÈR UNA BRÀVÈDA, *Toccare una bravata, un rabbuffo, un rimbrotto, una rammanzina, un raffaccio, un ripiglio.* V. *Bravèda.*

FÈR UNA BRÀVÈDA, *Fare una bravata, o una tagliata*, vale propr. Minacciar con parole e bravando, che anche dicesi *Fare una squartata, un sopravvento, uno spaventacchio.* E *Lavare il capo ad alcuno col ranno, o colle frombole, Dare una buona mano di stregghia, o una buona stregghiatura, Dare una canata, Fare un rabbuffo, Dare, o Fare una sbarbazzata, una scopatura, un lavacapo, un rovescio ad alcuno*, cioè *Fargli una gridata.*

BRÀVON, s. m. *Braviere, Garritore.* Che brava, o garrisce.

BRÀVTEN, s. m. *Brevicello, Brevicino.* Piccolo involto con entrovi reliquie ed orazioni.

BRÀVTEN, add. La voce italiana *Bravo* manca di questo nostro corrispondente diminutivo, che esprime qualche cosa più di *Mediocre*, e di *Passabile*.

BRÀVURA, BRÀVURIA, s. f. *Bravura.* Impeto violento nell'affrontare i pericoli dell'armi, ed è tutta propria del soldato, siccome il *Coraggio* è del savio e dell'eroe, ed il *Valore* del cavaliere. *Bravura* poi nell'arti è una certa maniera franca di condurre le cose difficili, e di vincere gli ostacoli con ardata facilità. *Braveria, Smargiasseria.* Millanteria di atti e di parole da bravaccio.

FÈ DAL BRÀVUR DA RAGÀZZÙL, *Fare delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche.*

BRAZZ, s. m. *Braccio.* Membro dell'uomo, che deriva dall'Acromio, o sommità delle spalle, e termina alla mano. *Omero.* Tutto il tratto del braccio dall'acromio sino al gomito, e *Antibraccio*, dal gomito fino alla mano, composto di due ossi, il più grosso de' quali chiamasi *Ulna*, o *Focil maggiore*, e *Radio* il più sottile.

CARNON DÈ BRAZZ, *Pesce di braccio, o del braccio.*

BRAZZ SENZA MAN, *Moncherino, Moncone.*

BRAZZ, *Braccio*, fig. vale Protezione, Balia,

Autorità, Forza, Potere.

BRAZZ, *Braccio*, per simil. dicesi di Terra, o mare per lungo spazio stretto e curvo, ch'entriano l'uno nell'altro, che anche dicesi *Gomito.*

BRAZZ D' ZITÈ, vale *Parte, Contrada.*

BRAZZ, *Braccio.* Sorta di misura pe' tessuti.

BRAZZ QUADRÈ, *Braccio quadro.* Spazio compreso da quattro lati lunghi un braccio.

BRAZZ, *Braccio*, per Ramo della vite, d'un albero e simili.

BRAZZ DIA SCARANA, *Bracciolo.* Appoggio, Sostegno delle braccia.

BRAZZ, Vitici. Strum. di metallo, o d'altro, che si appiccano alle muraglie ad uso di regger lumi, o simile. *Erre.* Specie di mensola di ferro della figura di un R coricata e rovesciata ad uso di reggere diverse cose.

A BRAZZ, A braccia, cioè *Colla forza delle braccia, o sulle braccia* co' verbi *Prendere, Portare, Condurre, Menare* e simili.

A BRAZZ, A braccia per Improvvisamente; così *Predicare a braccia*, o *Predicare a testa*, cioè *Senza preparazione; e Far checchessia al bacchio, Parlare al bacchio*, vale *Fare, o Parlare inconsideratamente, a caso.*

IN BRAZZ, In collo. Parlando di donna, che abbia un fanciullo sopra.

CAGHÈR, O FÈLA A BRAZZ, *Cacare all'aria.*

DÈ D' BRAZZ, Dare braccio, o di braccio. Porgere il braccio in ajuto; e metaf. *Ajutare, Soccorrere.*

DÈR E BRAZZ, Dare il braccio, vale *Dar facoltà.*

DÈS D' BRAZZ, Darsi il braccio.

DÈS IN BRAZZ A ON, Darsi ad uno. Dedicarsi con tutto l'animo: e *Concedersi, Far copia di sé*, parlando di femmina.

METTAR, O METTS IN BRAZZ IN CROS, Fare le croci, vale *Pregare instantemente.*

METTS IN TE BRAZZ, Imbracciare, cioè *Porsi, Avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile; e Imbracciatura*, Quella parte di checchessia, d'onde s' imbraccia.

TNER O PURTÈR IN BRAZZ, Tenere, o Portare in collo, in braccio. *Una donna con un picciolo fanciullino in collo.*

TÒR A BRAZZ, Prendere all' imbracciata, o alla confusa, vale *In un fascio, confusamente.*

TÒR IN BRAZZ, Prendere nelle braccia, Arrecarsi, o Levarsi in braccio checchessia.

A BRAZZA AVERTI, A braccia aperte, cioè *Colle braccia distese; e fig. vale Volentierissimamente, Col più gran piacere.*

BUSA SOTTÀ AL BRAZZA, Ascella, Ditello. Concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla. **SOTTÀ AL BRAZZA, Sotto le ascella, o Ditella, e Ditelle.**

ARVIR AL BRAZZA, V. sotto Sbalarghèr ec.

ÀVER AL BRAZZA LONGHI, Aver le braccia lunghe, dicesi met. di Chi ha molto potere.

BUTÈS CUN AL BRAZZA A E COLL A ON, Gettare, o Buttare le braccia al collo, Avviacere colle braccia. Stringere colle braccia.

CASCHÈR AL BRAZZA, *Cascar le braccia, il fato, il cuore, Cascar le budella in un catino*, detto fig. Avvilirsi, Perdere la speranza, Sbigottirsi, Disanimarsi.

CAMPÈR, O VIVAR CUN AL SU BRAZZA, *Vivere, o Campare delle sue braccia*, cioè Delle proprie fatiche, de' propri sudori.

CAVÈ D' IN T' AL BRAZZA, *Sbracciare*. Cavar del braccio.

FÈR AL BRAZZA, *Fare alle braccia, Giuocare alle braccia*.

SEALARGHÈR AL BRAZZA, *Aprirsi, o Sbarrarsi nelle braccia*, e assol. *Aprirsi*, cioè Aprire le braccia, Allargarle, Distenderle.

STÈR A BRAZZA AVERTI, *Stare a grembo aperto*, vale Apparecchiato, e desideroso.

TÒ D' IN T' AL BRAZZA, *Strappar di braccio*.

BRAZZADELL, s. m. *Bracciatello*.

BRAZZADELLA, s. f. *Bracciatella*. Specie di Ciambella grande fatta di fior di farina intrisa con uova, butirro, e zucchero.

BRAZZADENA, s. f. *Bracciatella*. Piccola bracciata. *Una bracciatella di fieno*.

BRAZZADURA, s. f. Voce fam. che suona *Bracciatura*, o quantità di panno occorrente per un vestito, o simile. *CH BRAZZADURA I VÒL A FÈR UN ABIT? Quante braccia di panno occorrono a fare un vestito?*

BRAZZALÈ, s. f. *Colpo di bracciale, e Braccialata* per Analogia soltanto.

BRAZZALETT, s. m. *Armilla*, Girello in ornamento del braccio. *Polsetto*, Maniglia che le donne portano ai polsi.

BRAZZANT, s. m. *Bracciante*. Voce dell' uso. Chi lavora a giornata negli altrui poderi senza essere contadino.

BRAZZÈ, s. f. *Bracciata*. Tanta materia quanta può stringersi colle braccia in una volta.

IN T' NA BRAZZÈ, *All' imbracciata*, detto avv. vale In un fascio.

IN T' AL BRAZZÈ, *A bracciate, A braccia quadre*; e fig. In gran copia, Abbondantemente.

BRAZZÈL, s. m. *Bracciale*. Arnese dentato di legno, che arma il braccio per giuocare al pallone, e anticamente. Armatura del braccio.

BRAZZETT, s. m. T. delle Arti. V. *Brazzòl*.

ANDÈR A BRAZZETT, *Darsi il braccio, Andare abbracciati*.

BRAZZIR, s. m. *Bracciere*. Quegli sul braccio del quale si appoggiavano colla mano le dame quando camminavano.

BRAZZÒL, s. m. *Bracciuolo*. Pezzo di ferro che serve per reggere ed afforzare alcuna parte delle carrozze e simili.

BRAZZÒLA, s. f. *Bracciuolo, Bracciolino*. T. oriul. Piastra traforata dell' orologio da tasca, che cuopre l' asta del tempo. *Fasciatura*, T. magna. Armatura di ferro in forma di ghiera, che ciinge intorno una colonna, o simile. *Cosciali*, T. carr. Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone d' una carrozza.

BRAZZOTT, s. m. *Bracciotto*, e Nel plur. *Bracciotti*. Braccio pieno, grosso.

BRAZZTEN, s. m. *Bracciolino*, e Nel plur. *Braccioline*.

BRAZZTON, s. m. *Braccione*, e Nel plur. *Braccioni*, ed anche *Braccione*.

BRECCCH, V. *Esan*.

BRECCA, s. f. *Asina, Somara*. La femmina dell' asino.

ANÈR UNA BRECCA, *Affibbiare una somara*. T. manisc. Impedirle l' accoppiamento mediante un filo di rame.

BRECCA, *Cantoniera, Baldracca, Buldriana, Zambracca, Ciccantona, Giumenta, Femmina di mondo, o mondana*.

FÈ LA BRECCA, Viver d' amore, dicesi di Donna, che si prostituisce per guadagnarsi il vitto.

BRECCIA, s. f. *Breccia*. Apertura fatta in muraglia di luogo fortificato col mezzo del cannone, o della mina.

FÈ BRECCIA, Far breccia. Aprir le muraglie a forza di colpi di cannone, e *Battere in breccia*, Dirigere i colpi a un dato luogo, a fine di far ivi un' apertura.

FÈ BRECCIA, Far breccia, fig. vale Far colpo, Far impressione.

BREGA, s. f. *Braca, Imbraca*. T. sell. Parte del finimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce. *Braca*, T. de' legatori di libri. Striscia di carta, che si salda sopra il foglio stracciato, e quindi *Imbracare, Saldare una braca* e simili. *Braca*, dicesi anche di corda da innalzar pesi, da imbracar balle, botti ec. ed è T. degli Arch. Murat, ed altri.

BREGH, V. *Calzon*.

CALÈR AL BRÈGH, Calar le braghe. Darsi per vinto, Arrendersi.

FÈ CASCHÈR AL BRÈGH, Smuovere, o muovere il corpo, met. Annojare, Infastidire.

BREJA, s. f. *Briglia*. Strum. col quale si tiene in obbedienza il cavallo. Sue parti. *Tstira, Testiera*. *Fruente, Frontale*. *Ganassen, Sguance*. *Sotgola*, met. *Musèra, Museruola, Musoliera, Frenello*. *Mors, Morso, Freno*. *Barbunzùl, Barbazzale*. *Sghetta, Seghetta*. *Sunajira, Sonagliera*. *Guid. Redini*. *Anell de mors, Voltojo*, Quella parte ove sono le campanelle, alle quali s' attaccano le redini. *Passant, Passante*. Strisce di cuojo, in cui si rimettono gli avauzi de' cuoi, che passano per le fibbie.

ALINTÈ LA BREJA, Dar la briglia al cavallo.

CAVÈ LA BREJA, Sbrigliare. Cavare o Levare la briglia.

CORRER A BREJA AVERTA, O DSOLTA, Correre a tutta briglia, a tutta carriera, a tutto corso, a briglia sciolta.

TIRER IN T LA BREJA, Raccogliere il freno, vale Tirar la briglia.

AVE LA BREJA IN SE COLLE, Aver saltato la granata. Andar liberamente dove gli pare un giovane uscito dalla cura del maestro e senza timor del padre.

LIASSÈ, O NETTAR LA BREJA IN SE COLL A ON, Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, Levar la cavezza. Lasciarlo in sua balia.

BRÉLL, s. m. *Vetrice, Brillo*. Sorta di vinco, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, canestri e simili lavori. Trovasi lungo i fiumi, ed è chiamato da Linn. *Salix viminalis*.

BRÉLL D' LANA, *Bioccolo*. V. *Lana*.

BRENA, s. f. *Brina, Brizata*. Rugiada congelata.

BRENA DAL FRUTT, *Fiore*. Quella rugiada che è sopra ad alcune frutte, come prugne, uva ec. avanti ch' elle sien brancicate. *Caluggine*, è vocabolo riportato dal Gagliardo.

BRENA, Brina, per Candore di carnagione, e per la prima Canizie.

QUENT E D' BRENA, Brinoso, Brinato. Coperito di brina. *Pruinoso*, è voce latina.

BRENDA, s. f. *Merenda*. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, e la vivanda che si mangia. Così *Dare merenda, Andare a merenda*.

FÈ LA BRENDIA, Fare la merenduccia, ed è quella fatta in compagnia fra ragazzi.

BRENDIS, s. m. *Brindisi*. Inuito che si fa in bevendo.

FÈR UN BRENDIS, Fare un brindisi. Bere alla salute di qualcuno, o Improvvisar qualche poesia prima di bere. *Render ragione*. Bere secondo l' invito avutone.

BRENTA, s. f. *Bigoncia*. Vaso di legno a doghe per somaggiar l' uva pigiata in tempo della vendemmia. *Brenta* è voce dell' uso.

BRESA, s. f. *Brace*. Carbone acceso, che rimane delle legne abbruciate, ma d' ordinario nel solo numero del più, dacchè in quello del meno dirassi meglio un *Carbone acceso* anzi che una *Brace*.

BRESA, Brace. Carbone di legno minuto. V. *Carbunena*.

FÈ DAL BRES, Abbragiare. Ridurre in braci alcuna cosa.

CASCHÈ DATA PADELLA IN T' AL BRES, V. Padella.

DVINTÈ ROSS CUM È UNA BRESA D' FOGH, Arrossare in viso, dicesi di Chi per vergogna o simile, per concorso di sangue nel volto si mostra più rosso dell' usato.

STÈR IN S' AL BRES, Stare in sulla fune, Aspettare a gloria.

BRÉSSA, s. f. *Favo, Fiale, Favomele, Favone, Fialone*. Quella parte di cera, dove sono le celle delle pecchie, e dove elle ripongono il mele.

BUS DAL BRÉSS, Celle, Cellette, o Cellule.

BRÉSCA, s. f. Sorta di Carrozzino moderno.

BRÉSCULA, s. f. *Briscola*. Voce dell' uso, e nome di un ginoco notissimo di carte.

BRETT, s. m. *Berretto*. Copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie.

BRÉTT DA FRIT, Berretto a spicchi, o a croce.

BRÉTT DA FRIT, Sorta di pianta. V. *Fusazna*.

BRÉTT DA VIAZ, Pappafico. Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso per difenderlo dalla pioggia e dai venti. *Baviera*, è la Striscia che fascia la bocca.

BRÉTTA, s. f. *Berretta*. Lo stesso che *Berretto*; ma noi propr. intendiamo di *Berretta* a maglie, e di qualunque materia ella sia.

BRÉTTA RUCIOSA, Berretta a lucignoli. Berretta di bambagia, da cui sortono molte fila grosse.

MÉTTS LA BRÉTTA, Mettersi in capo, Imberrettarsi.

CAVÈS LA BRÉTTA, Scoprirsi il capo. V. *Capell*.

O MERDA, O BRÉTTA ROSSA, O asso o sei, o Cesare o Nicolò, storpiato dal detto latino, *Aut Caesar aut nihil*.

TÒ LA BRÉTTA VERDA, Dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone. Fallire.

BRETTANA, s. f. *Grambrettagna*. Varietà a fior doppio del *Hyacinthus orientalis* di Linneo; detta quindi da altri *Hyacinthus orientalis flore pleno*.

BRÈV, s. m. *Breve*. Piccolo involto, entrovi reliquie od orazioni: ma vale anche Lettera, o Mandato papale.

BRÈV, add. Breve. V. *Curt*.

BRÈV, s. m. Bravo, Bravaccio, Tagliasantoni, Smargiasso ec. V. *Bravazz*.

FÈ DA BRÈV, Sbraveggiare, Sbravazzare, Fare il bravo, il Giorgio, il Mangia da Siena, lo squarcione, cioè Il coraggioso, l' ardito. *Bravare a credenza*, dicesi di Chi fa parole molte, e non viene mai ai fatti.

FÈR E BRÈV CUN LA ROBA DI ETAR, Farsi bello colla roba altrui.

BRÈV, add. Bravo, per Dotto, Eccellente, come *Bravo poeta, Bravo scrittore, Bravo artista*, e simili.

BRÈV, Bravo per Coraggio, Animoso. Bravo soldato.

ESSAR BRÈV FR' OGNI COSA, Esser da barda, e da sella, Esser da bosco e da riviera, Arare coll' asino e col bue.

BRÈV DA SCAPÈ, Bravo come la cimice, dicesi di Chi si mostra bravo e coraggioso, ed è codardo, e *Bravo come un lampo*, di Colui che fa gran romore, ed al bisogno sparisce e si fugge.

BRÈV, O garbato, detto a modo d' esclamazione, vale *O così sta bene*; e dicesi anche per Ironia, e in senso di disprezzo e simili.

BRÈV, Usato per dare più forza al sust. con cui va congiunto, come per es. **UI È TURNÈ LA FEVAR CUN E SU BRÈV DULOR**, cioè *Aspro, Acerbo*, e simili.

BRÉVAMENT, avv. Bravamente. Con atto bravo, Con bravura.

BREVETT, s. m. Brevetto. Rescritto, e special privilegio del Principe, col quale si conferiscono i gradi nell' esercito.

MUNI D' BREVETT, Brevettato. Voce dell' uso.

BREVIÈRI, s. m. Breviario, Breviale. Libro, in cui son registrate l' ore canoniche, e tutto l' ufficio divino. *Brucio*, chiamasi l' attaccagnolo de' segnali, che si pongano ne' breviarij, messali, e simili.

BRICHETT, V. Asnett.

BRICHETT, Costoliere. Specie di spada, che ha il taglio da una banda sola.

BRICON, s. m. Briccone, Gaglioffo, Mascalone, Gogna, Birbante, Mal bigatto, Tristo, Farinello, Furfante, dicesi d' uomo che non ha probità, che è di sporchi e disonesti costumi,

FÈR UNA VITE DA BRICON, *Bricconeggiare*, *Sbriconeggiare*. Vivere da briccone.

PRINZIPIÈ PREST A DVINTÈR UN BRICON, *Cominciare assai presto a imbriconire*, o *a infurfantire*.

ESSÈR'UN BRICON. *Essere putta scodata*, *Aver pisciato in più d'una neve*, cioè Essere astuto, malizioso, scaltrito.

BRICUNÈDA, s. f. *Bricconata*. Voce dell' uso. *Bricconeria*, *Gagliosferia*, *Furfanteria*. Intrigo fatto con inganno, Azione da briccone.

BRICUNISUM, s. m. *Bricconeria*.

AVE DE BRICUNISUM, *Aver del briccone*, *del furfante*, e simili.

DÈS A E BRICUNISUM, *Darsi al briccone*, *al furfante*.

BRICUNZELL, s. m. *Bricconcello*, *Baroncello*, *Cattivello*, *Cattivuzzo*, *Viziatiello*, e dicesi per giuoco d' Uomo, o Fanciullo. Au! BRICUNZELL, *Eh! sgraziatiello*. Ah! BRICUNZELLA, *Eh! furfantella*, *tristerella*, *ghiotterella*, *Eh! ladrina*, *tristerellina*, e simili, dicesi per vezzo a fanciulla.

BRIGA, s. f. *Briga* per Faccenda, *Noja*, *Fastidio*. V. *Bega*.

DÈS, O TÒS LA BRIGA D' UN QUELL, *Pigliare o Prender fatica di una cosa*, cioè *Avere*, o *Prendersi cura di farla*.

AVE MELL BRIGH, *Aver più faccende che un mercato*, o *Aver più che fare che a un pajo di nozze*, *Affogare nelle faccende*, cioè *Aver mille brighe*, *impicci*, e *fastidi*.

TÒR AL BRIGH DI ETAR, *Darsi gl' impacci del Rosso*, *Prendere la gabella degl' impacci*, o *de' fastidi*, cioè *Pigliarsi le brighe* che non gli toccano.

BRIGADIR, BRIGAGIER, s. m. *Brigadiere*. T. mil. Colui che comanda una brigata.

BRIGANT, s. m. *Brigante*, *Perturbatore*, dicesi d' Uomo sedizioso, e turbolento.

BRIGANTEN, s. m. *Brigantino*. Bastimento di basso bordo.

BRIGHÈ, v. n. *Brigare*, *Brigarsi*, *Aguzzare i ferruzzi*, *Far opera*, *Far diligenza*, cioè *Industriarsi*, *Ingegnarsi per ottenere checcchessia*. *Brogliare*. Andar attorno brigando, e per lo più di soppiatto, onde procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi, o magistrati.

BRIGHÈDA, s. f. *Brigata*, Gente adunata insieme, o *Conversazione particolare di conoscenti ed amici*.

BRIGHÈDA, *Brigata*, T. mil. Numero di soldati sotto il comando di un brigadiere.

IN BRIGHÈDA, *Di brigata*, o *Di bella brigata*, cioè, *Tutti insieme*, *Unitamente*.

BRIGHELLA, s. m. *Brighella*, Nome di Maschera da commedia, che si figura Un della Bergamasca.

BRIGHELLA, Voc. di gergo. V. *Brigant*.

BRIGOS, add. *Difficile*, *Malagevole*, *Difficolto*, *Scabroso*, e simili; ma non *Brigoso*, che vale *Litigoso*, *Rissoso*.

BRILANT, s. m. *Brillante*, T. gioiell. Dia-

mante brillante, o *Sfaccettato*, e *Faccette* diconsi i diversi Piani, o Latì di esso.

BRILANT, add. *Spiritoso*, *Ingegnoso*, *Vivace*, *Arguto*; dacchè *Brillante* vale propr. *Scintillante*, *Rilucente* e simili.

BRILANTÈ, v. n. *Sfaccettare*, *Affaccettare*, *Brillantare*. Tagliare a faccette un diamante sotto e sopra.

BRILANTENA, s. f. *Brillantino*. T. comm. Specie di sottigliume che si fabbrica in Francia.

BRILLÈ, v. n. *Brillare*, cioè *Tremolare* scintillando, *Scintillare*.

BRILLÈ, o BRILLÈ DÈ FREDD, *Intirizzare*, *Intirizzare*, *Battere la diana*, *la borra*. Tremare per soverchio freddo. V. *Fredd*.

BRINDÈ, v. n. *Merendare*. Il mangiare tra il desinare e la cena.

BRINDENA, s. f. *Merenduccia*, *Merenduzza*.

BRINDISI, V. *Brendis*.

BRINÈ, v. n. *Cadere la brina*; ma non *Brinare*, ancorchè si trovi *Brinato*, cioè *Coperto di brina*.

BRINTADOR, s. m. *Brentatore*. Voce dell' uso. *Facchino da vino*. Diz. Piemont.

BRINTAGNE, s. m. *Printaniere*. T. comm. Sorta di tessuto di Cotone.

BRIO, s. m. *Brio*, *Vivezza*, *Vivacità*. Vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dall' aria allegra della persona, e di ogni cosa, che abbia in sè congiunta vaghezza.

CHE HA DE BRIO, *Brioso*. Che ha brio.

BRIOGNA, V. *Zocca salbedga*.

BRISULÈ, v. a. *Zombare*, *Zombolare*, *Tamburare*. Dar delle busse.

BRISINEN, V. *Brisulen*.

BRISUL, s. m. *Briciolo*, *Briciola*, *Briscia*. Minuzzolo, che casca dalle cose, che si mangiano, ed è per lo più del pane.

NO FÈ BRISUL, *Non far rosure*, dicesi di gran Mangiatore, e che mangi le cose affatto.

VIVAR D' BRISUL, *Viver di limature*, e vale *Con ogni poco di cose*. *Stare in su gli avanzetti*, cioè *Stare sui piccoli risparmi*.

BRISUL, Minuzzolo, *Minuzzolo*, *Tritolo*, *Sca-muzzolo*, *Mica*, *Dramma*. Minima particella di checcchessia. *Rimbrenziolo*. Pezzuolo di carta, di straccio e simili materie.

E BSGNA FÈ CONT D' TOT I BRISUL, *Ogni prun fa siepe*. prov. Col quale, si avvertisce, che si dee far conto d' ogni minimo che.

IN T' UN BRISUL, *In poco d' ora*, *In poco*, *In brevissimo tempo*. V. *Atum*, *Balen*.

UN BRISUL PAR VOLTA, *A miccino a miccino*, *A un pocolino per volta*.

BRISUL, *Niente*, *Nulla*, *Punto*.

NO AVER UN BRISUL, *Non aver cencio di checcchessia*, cioè *Non averne niente*.

UN I N' È GNANCA UN BRISUL, *Non ve n' ha punto punto*.

NO VLEN SAVE BRISUL, *Non volerne saper bricia*, *straccio*, o *boccicata*, cioè *Non volerne sentir parlare*, *Non volerne saper nulla*.

BRISULEN, s. m. *Micolino*, *Briciolino*, *Mic-*

eichino, Miccino, Miccinino, Pocolino, Pochettino, cioè Un tantino di checcchia; ma si usano tutti pure anche a modo d' Avverbio.

BRITÈR, s. m. *Berrettajo*. Facitore, e Venditor di berretti.

BRÒCA, s. f. *Rama, Ramo, Brocca, Frascone, Veltone* di querciuoli, e simili, che si tagli per abbruciare.

VIVAR CUM FA L' USELL SIA BRÒCA, *Viver senza sapere che sarà domani*, o *Far vita senza domani*, cioè Vivere in gran timore, e spavento d' essere carcerato od ucciso. E, *Viver come chi sta sul taglio*, vale Co' suoi guadagni giorno per giorno.

BRÒCA, V. *Buletta*.

CIAPÈR IN TLA BRÒCA, *Imbroccare, Dar nel brocco*, cioè Nel mezzo del bersaglio.

BRÒCA, *Brocco, Brocca*. Segno che si mette ai vasi per regolare la misura dei liquidi.

ARIVÈ D' BRÒCA, dicesi del *Giugnere a tempo*, o *A malo stento*.

BRÒCUL, s. m. *Cavolo broccolo*. Ortaggio notissimo chiamato dai Botanici *Brassica botrytis cimosa*. Varietà del suddetto è il *Cavolo romano*, il quale fa il cesto, o i brocchi, o la pipità nericeia, detto per ciò *Brassica nigra*. Si avverta poi, che *Broccolo, Tallo, Pollezola e Pipità* sono la punta tenera del cavolo, rapa, o simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire, e che da noi hanno il nome di *Zema*.

BRÒD, s. m. *Brodo*. Decotto di carne, o l' Acqua, in cui siasi cotta della carne, o altro. *Brodo di capponi, di ranocchi, di pesce, di vipera* e simili. *Sugo della pentola*, è voce di scherzo. E, *Peverada*, vale Brodo di carne infusovi pepe polverizzato.

BRÒD BON, *Brodo corto*, o *grasso*, cioè Di molta sostanza.

BRÒD STRETT, *Consumato*. Brodo, in cui abbiano bollito polli e simili carni; tanto che vi siano consumati dentro.

BRÒD LONGH, o CATIV, *Brodo sciocco, e lungo, Acqua pazza*.

BRÒD SGRASSÈ, *Brodo digrassato*.

STELL D' BRÒD, *Scandelle*, ma è voce assai dubbia in questa significazione; è *Occhi della pentola* cioè Minutissime gocce d' olio, o di grasso galleggianti in forma di piccole maglie sopra il brodo, o simile liquore, è voce di scherzo.

AMANT DE BRÒD, *Brodajuolo, Brodajo*.

LAMINTÈS DE BRÒD GRASS, *Rammaricarsi di ganba sana, Ruzzare, o Scherzare in briglia, Uccellar per grassazza*, cioè Lagnarsi nell' abbondanza, Lamentarsi della povertà ancorchè uno sia ricco.

BRÒDA, s. f. *Cocitura, Cuocitura, e Bollitura*. Acqua in cui abbiano bollito fagioli, ceci, maccheroni e simili. *Broda, Brodiglia*, vale propr. Acqua imbrattata di fango, e d' altre sporcizie.

ANDÈR IN BRÒDA, *Andar in brodo di succiole, in brodetto, in visibillo, Aver il cuor nello zucchero, Esser fiori, e baccelli, Colleppolarsi, Gongolare, Sollucherarsi. Esser lieto e contento, Dimenarsi per allegrezza. Imbiettolire, o Sentirsi*

imbiettolire, cioè Rintenerire nel veder figliuoli, o altra persona amata, o cosa che commuoveva.

FÈR ANDÈR IN BRÒDA, *Sollucherare alcuno*.

BUTÈ LA BRÒDA ADDOSS A ON, *Rovesciare, o Gettare la broda addosso ad alcuno*, m. b. Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena.

BRÒI, s. m. *Broglia, Ambito, Bucheramento*. Il procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi, uffici e simili.

BBÒJA, s. f. *Giunco pungente, o marino*, detto da Linn. *Juncus acutus*. Avvi una seconda specie, detta pur *Giunco*, e in Sistema *Juncus conglomeratus*, e tutte due si raccolgono per legare diverse cose; ma la prima si rende molto incomoda per le sue foglie appuntate e pungenti. Il *Giunco comune* (*Scirpus romanus*) e il *Giunco palustre maggiore*, o *Biod* (*Butomus umbellatus*) sono altre piante cespugliose, che allignano ne' luoghi acquitrinosi, e s' adoperano a far corde, stuoje, gabbie da mulo, ed altri simili lavori.

BRÒJA, *Proda*, per simil. chiamasi l' Orlo e l' estremità di più cose. Quindi, L' è BRÒJA, dicono i nostri fanciulli in alcuni de' loro giuochi, se una moneta, un noeciolo o altro trovasi rasente l' orlo d' un mattone, o d' una bucherella.

BRÒL, V. *Buschett*.

BRÒLL, add. *Brollo, Brullo, Scusso*, cioè Spogliato di checcchia.

BROMBLA, s. f. *Frasca*. Ramuscelli fronzuti, e vestiti di molte foglie per dar da mangiare al bestiame.

BROMBUL, s. m. *Pampanata, Stufa*. Suffumigio di acqua, cenere, salvia, e pampani, che si fa alle botti di cattivo odore.

FÈR UN BROMBUL A UNA BÒTTA, *Rinvenire, o Stufare una botte*.

FÈR UN BROMBUL, fig. *Fare una vescia*. Riuscir male nel suo disegno.

TNER E BROMBUL, *Non uscire a fiato*, dicesi delle Botti, che dopo l' esperienza della stufa, non hanno fessure.

NOVNER E BROMBUL, Locuz. fam. *Essere sterile, infecunda*, e dicesi di Femmina che non sia più atta a ingravidare.

BROMBUL, s. m. *Rimessiticcio*. Piccolo rampollo che nasce sul tronco di un albero; e fatto maggiore dicesi *Puppajone, Bastardone, Succhione*. Quello della vite chiamasi propr. *Femminella*. V. *Fujàrol*.

BRON, add. *Bruno*. Di color nereggiante.

DVINTÈ BRON, *Imbrunire, Imbrunare, Abbrunire*.

BRONZ, s. m. *Bronzo*. Metallo composto di stagno e di rame a ragione di dodici libbre di stagno sopra cento di rame.

BRONZ DA CAMPAN, *Metallo per campane*. Quattro quinti di rame; e un quinto di stagno.

BRONZ DA CANON, *Metallo per artiglierie*. Nove decimi di rame, e un decimo di stagno.

BRONZ DA STETUV, *Metallo statuario*. Due terzi di rame e un terzo d' ottone.

BRONZ, *Bronzettò*, T. antiquar. Statuette o si-

mili anticaglie di bronzo.

STCIUMÈR E BRONZ, *Rastrellare il bronzo.*

DÈR E COLOR D' BRONZ, *Abbronzare.* Dare alle sculture di gesso, di cartone e simili, l'apparenza del bronzo antico.

BRÖNZÀ, s. f. *Lonza*, T. macell. La coda; e quell' estremità carnosa, che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano nello scorticargli.

BRÖSCH, s. m. *Pugnitopo*, *Rusco*, *Brusco*, *Bruscolo*, *Spruneggio*. Pianta spinosa e sempre verde detta da Linn. *Ruscus aculeatus*.

BRÖSCH, add. *Brusco* è propr. il sapore delle frutta acerbe bensì, ma non affatto. Quindi le frutta sono prima *Afre*, *lasse* o *aspre*, indi *austere*, poi *brusche*.

BRÖSCH, fig. *Agro*, *Brusco*, *Acerbo*, per Severo, Pungente, Scortese.

GUARDÈ BRÖSCH, *Guardare a squarcia sacco.*

STA MATENA L' È BRÖSCA, *Stamane è una mala brezza.*

QUESTA L' AM SA BRÖSCA, *Questa mi cuoce*, o *mi scotta*, *La mi par agra*, cioè *Dispiacevole*, *Rincrescevole*.

MANDÈ VEJA ON CUN AL BRÖSCH, *Mandar via uno bruscamente*, cioè *Con mala maniera*.

BRÖSCA, s. f. *Brusca*, *Bussola*. Strum. di setole da pulire i cavalli.

BRÖSCA, *Scopa*. Sorta di gastigo, che consiste in percuotere i malfattori colle scope. DÈ LA BRÖSCA, *Scopare*.

BRÖST, V. *Brösch*.

BRÖST, add. *Gremito*, *Pieno*, *Ripieno*; e dicesi propr. d' Albero pieno di frutti, di Luogo pieno di mosche, di Strada piena di gente, e simili.

BRÖTT, add. *Brutto*, Che manca della convenevole proporzione; ma si prende anche per *Disonesto*, *Osceno*, *Sconvenevole*, *Sporco*, *Imbrattato*, e simili.

BRÖTT, *Bruno*, *Brutto* per Mesto, Turbato.

ARTSÈ BRÖTT, *Rimaner brutto*, vale *Rimaner defraudato*, *burlato* ec.

DVINTÈ BRÖTT, *Imbruttire*, *Rimbruttire*. *Divenir brutto*.

FÈS BRÖTT, *Farsi*, o *Divenir brutto*. *Mostrar turbamento e tristezza*.

GUARDÈ BRÖTT A ON, *Guardare in cagnesco*, *Stare in cagnesco con uno*, *Far viso arcigno*. *Guardar di mal occhio*.

VDESIA BRÖTTA, *Feder la mala parata*. *Conoscere d' esser in termine pericoloso*.

TUSÈ A LA BRÖTTA, *Testa all' uso di Bruto*, cioè *Capigliatura tagliata*, o *mozzata*, come la usava *Bruto romano*.

FÈLA BRÖTTA, *Farla brutta*, o *sporca*. *Far un' azione poco lodevole*.

VNIR AL BRÖTTI, *Venire alla peggio del sacco*, o *Alle peggiori del sacco*. *Venire al maggior segno di discordia*, o di rottura.

VDES AL BRÖTTI, V. *Vdesla brotta*.

BRÖTT, s. m. *Cantino*. T. cart. Carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto.

BRÖTAN, V. *Abròtan*.

BRÖZZ. V. *Baròzz*.

BRU. FE BRU BRU, v. n. *Gorgogliare*. *Favellare in maniera*, che si senta la voce, senza distinguere le parole.

BRUCADELL, s. m. *Brocatello*. Marmo giallo, e paonazzo rossiccio.

BRUCADEN, s. m. *Torno*. T. delle nostre donne, cioè *Due giri delle maglie*, o *punti*, ch' esse fanno co' ferri, quando lavorano calze o cose simili.

BRUCADENA, s. f. *Ramicella*, *Ramicello*, *Ramucello*, *Ramuscello*.

BRUCHÈT, s. m. *Broccato*. Stoffa di seta intessuta d' oro, e d' argento.

BRUCHÈTT, s. m. e T. macell. *Sbarra*. V. *Averta*, *Sbadai*.

BRUCHETTA, s. f. *Zipolo*, V. *Botta*.

MEITAR LA BRUCHETTA, *Zipolare*. *Serrar con zipolo*.

BRUCON, s. m. *Broncone*. T. agr. Palo che piantasi in terra per sostegno di viti, di rami d' alberi e simili.

BRUCON, *Bullettone*, *Chiodetto*, *Agutello*.

BRUDAJA, s. f. *Broda*, *Brodo*.

BRUDET, s. m. *Brodetto*, *Brodetto d' uova*, *Uova in brodetto*. Vivanda d' uova dibattute con brodo. *Tocchetto*, vale propr. *Guazzetto di pesce*. *Brodettato*, condito col brodetto.

PIÙ ANTIGH CH N' È E BRUDET, *Più antico del brodetto*. Proverbio notissimo.

BRUDOS, add. *Brodosso*, *Abbondante di brodo*.

BRUFULEN, BRUFULETT, s. m. *Acori*, *Cossi*, *Sudamini*, *Bollicelle*. Piccioli tumoretti, o Enfiatelli, che vengono comunemente nel viso.

BRUGLA, s. f. *Pustula*, *Pustola*. Enfiatura o bollicola, che viene alla pelle. *Chiazza*. Macchia con crosta, che esca fuori della pelle.

BRUGNÌ, v. n. *Ringhiare*, *Rignare*, dicesi propr. de' cani, quando irritati, digrignando i denti, mostrano di voler mordere.

BRUGNÌ, *Ringhiare*, *Bufonchiare*, *Mugolare*, *Brontolare*, *Borbottare*. *Rammaricarsi*, e darsi di qualche sopruso, o sinistro avvenimento con parole non affatto espresse, ma confuse, e male articolate.

BRUJÈ, v. n. *Brogliare*, *Far broglia*, o *brolo*, *Far le pratiche*, *Bucherare*. *Procurarsi occultamente voti e favori*, *Brigare*, *Pregare*, *Maneggiarsi per ottenere chechessia*.

BRULOTT, s. m. *Brulotta*, V. franz. Sorta di nave per dar fuoco quando che sia ad altro vascello. *Bastimento incendiario*.

BRUNEN, s. m. *Brunino*, o *Bruno d' Inghilterra*. T. pitt. Specie di terra calcinata rossiccia e scura per ombrare a fresco.

BRUNÌ, v. n. *Brunire*. Dare il lustro, e dicesi più spesso de' metalli. *Dar di zanna*, *Zannare*, *Azzannare*. *Lisciar con zanna*, o dente di cane l' oro, e l' argento.

BRUNIDUR, s. m. *Brunitojo*, *Lisciatojo*. Strum, d' acciaio, d' osso o simile per brunire e lisciare.

BRUNIDURA, s. f. *Brunitura*, *Imbrunitura*. Quel lustro che si dà ai lavori di metallo.

BRUNITEN, add. *Brunetto, Brunotto, Brunozzo, Brunazzo*; ma *Brunetto* esprime un bruno delicato e piacente. *Brunotto* ec. non tanto.

BRUNTLAMENT, s. m. *Brontolio, Borbotamento*. Rumore confuso di chi brontola; e per simil. Qualunque fragore di cosa che romoreggi da lontano.

BRUNTLAMENT D' PANZA, *Ruggiamento, Gorgogliamento, Borbogliamento, Borbottio, Gorgoglio*. Quel rumore, che talora per ventosità si sente nel ventre, e negl' intestini. *Borborismo*, è T. medico.

BRUNTLÈ, v. n. *Brontolare, Bufonchiare, Bifonchiare, Borbottare, Bronfiare, Stronfiare, Fiottare, Taroccare, Bollire, Marinare, Nicchiare*. Rammaricarsi più o meno di qualche sopruso, o sinistro avvenimento. *Bezzicarsi, Bisticciare, Bisticciare*, dicesi delle Persone, che contendono fra loro. V. *Pchès*.

BRUNTLÈND, a modo d' avverbio. *Borbotton borbottone*, cioè Borbottando.

BRUNTLÈR E QUELL DA MAGNÈ, *Dare altrui il pan colla balestra, o col bastone, Porgere il pan colla spada, Dare il pane e una sassata*, cioè Darlo malvolentieri e con istrapazzo.

LASSA CHE BRONTLA, *Boccon rimproverato non affogò mai nessuno*, cioè Mangia e lascia gridare.

BRUNTLÈ LA PANZA, AL BUELL, *Gorgogliare, Borbottare, Sbogliantare, Bruire*, dicesi Quando gl' intestini o per vento o per altra cagione rumoreggiano.

BRUNTLON, s. m. *Brontolone, Borbottone, Fiotone, Gridatore*. Chi sempre si rammarica e borbotta. *Bufonchino, Bufonchiello*, che non si contenta mai di nulla, e si duole fra sè brontolando. *Ritroso, Schifo, Schifiloso*. Colui che per suo cattivo costume sempre vuole ogni cosa a contrario degli altri.

BRUNZEN, add. *Bronzino*, agg. di volto incotto dal sole.

FAZZA BRUNZENA, *Bronzotto*. Soprannome dato a persona di color bronzino; e fig. *Faccia invetriata*, vale Svergognato, Sfrontato, Stacciato.

CHÈRAN BRUNZENI, *Carni abbronzate*, cioè Brune e incotte dal sole.

BRUNZENA, s. f. T. cont. *Squilla*. Il campanello di bronzo, che mettesi al collo delle bestie bovine.

BRUNZENA, Bronzina, T. art. Piastra, o Spranga, o Cerechio di bronzo per armatura di checchessia, come i Dadi per bilico, che anche più propr. diconsi *Ralle*.

BRUS, s. m. T. forb. murat. *Sole*.

BRUS, Sciame, Nugolo, Barbaglio, Subisso. Quantità grande di checchessia.

BRUSA, s. f. *Proda*. Orlo, Sponda, Estremità. V. *Bròja*.

ESSA' IN SLA BRUSA, *Essere o Stare a tocca e non tocca, Essere alla vigilia*, cioè In sul confine, in sull' orlo, Essere vicinissimo. *Essere a un dito, a un pelo, o in sul crollo della bilancia, o in bilico di far checchessia*. E FÒ IN SLA BRUSA

d' ROMPS E COLL, *Fu ad un pelo di rompersi il collo*, cioè Poco mancò, che non si rompesse il collo.

ARDUSAS IN SLA BRUSA, *Ridursi alla sgocciolatura*.

BRUSACUL, s. m. *Cuscuta, Cuciculo, Pettimio, Granchierella, Lino di lepre, Grungo, Cassuta*. Pianta parassitica detta da Linn. *Cuscuta europaea*.

BRUSADEN, s. m. plur. *Lardellini*, dim. di *Lardello*, che è un pezzuol di lardo.

BRUSADENA. CIAPE LA BRUSADENA, *Esser punto. L' HA CIAF LA BRUSADENA, Egli è punto, o ha del pugnaticcio*. Quando alcuno giocando perde, e quanto più perde più s' infiamma.

BRUSADEZZ, add. *Arsiccio, Arsiciato, Abbruciaticcio*. Alquanto arso.

BRUSADUR, s. m. *Arsura, Secco, Seccore*. Siccità prodotta dalla calda stagione, o da mancanza di pioggia; e *Melume*. Pioggia velenosa e adusta ne' tempi caldi.

BRUSADUR DA CAFFÈ, *Tamburino, Tamburetto, Abbrostitojo*. Strum. cilindrico di ferro, in cui si abbrostisce il caffè.

BRUSADUR DA MARON, Fornello. PADELLA, Padellotto.

BRUSADURA, s. f. *Combustione, Arsione*. Abbruciamento di materia combustibile.

BRUSCADURA, s. f. *Scopatura. L' Atto del percuotere colla scopa*.

BRUSCHÈ, v. n. *Scopare*. *ESSAR BRUSCHÈ, Portare il cartoccio*, vale Andare in gogna, in sull' asino e simili.

BRUSCHÈDA, s. f. *Bussolata*. Polimento fatto colla bussola, o brusca.

BRUSCHEZZA, s. f. *Bruschezza*. Qualità di sapore, che tira all' aspro, ma non dispiacevole al gusto. *Agrezza, Acerbezza, Asprezza, o Crudezza*, dicesi al sapor delle frutta acerbe, come uva, susine e simili. *Agresterza*, è il sapore acuto e mordace degli agrumi, e *Acidezza, dell' aceto; Lazzezza, Lazità*, è sapore aspro, come di sorbe, e *Afrezza, Austerità* di pere cotogne.

BRUSCHIN, s. m. *Setola, Setolino*. Strum. notò per nettare i panni, le scarpe.

BRUSCHIN, add. *Bruschetto, Subacido, Acidetto, Agretto, Acerbetto* e simili. *Raspatino, Verdetto* propr. è agg. di vino, e vale *Bruschetto*, ma non *Bruschino*, che è colore di vin rosso coperto, o sia molto carico di colore.

BRUSÈ, v. n. *Bruciare, Abbruciare, Ardere*. Consumar col fuoco.

BRUSÈ, v. n. Ardere, Abbruciare, Abbruciarsi, Bruciarsi. Esser consumato dal fuoco.

BRUSÈ, s. m. *Bruciaticcio*. Quello che resta d' una cosa leggiera dopo che è bruciata.

BRUSÈ, fig. *Frizzare, Cuocere, Mordicare*, dicesi Di quel dolore in pelle cagionato da materie cotosive, da percosse e simili.

BRUSÈS, Crogiolarsi, Pigliare il crogiuolo. Star molto intorno al fuoco a scaldarsi.

ESSAR BRUSÈ VIV; Far la natta ai vermini, prov. Dicesi di quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono essere pasto de' vermini.

BRUSÈ, *Cuocere*, per Molestare, Affligger l' animo. **QUESTA L' AI BRUSA**, *Ciò lo cuoce, lo scotta, gli pute, gli sa reo, gli dà nel naso*, cioè Gli spiace, Gli duole. **S' L' AI BRUSA, CH' US GRÈTTA**, *Chi l' ha per mal, si scinga; e Rodersi, Roderre il freno, o le mani, Schiacciare*. Aver grand' ira, e non poterla sfogare.

QUELL CH BRUSA, *Dente che duole*, fig. Cosa che dispiace.

BRUSÈ, *Radere*, direbbesi di arme taglientissima.

BRUSÈ, *Ardere, Abbruciare*, m. b. Non aver danari: così **ARSO**, *Abbruciato*, per Bisogno di danari o simile.

ANDÈ VEJA BRUSÈ, *Andar via a ruba*, dicesi Dello spaccio delle merci a gran concorso di compratori.

VULTÈLA CH L' AN S BRUSA, *Locuz. fam. Riciprite*. Quando alcuno, che ha detto o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quelle, e quasi interpreta a rovescio, o almeno in un altro modo medesimo.

O CHE SCOTTA, O CHE BRUSA, *Come il carbone, o ch' e' cuoce, o e' tigne*.

COTT BRUSÈ, *Arsiccio, Arsiccio, Abbruciaticcio*. Alquanto arso.

FIÈ, O POZZA D' BRUSÈ, V. FIÈ.

IN S L' ORA BRUSÈDA, *All' alba dei tafani, Sulle ore bruciate*, cioè Sulle ore di maggior calore; su di che abbiamo il dettato. *Tra vespro e nona non va fuor persona buona*.

BRUSOR, s. m. *Frizzo, Frizzore*. Quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive. *Bruciore, Cociore, Ardura*, dicesi il Dolore che si sente per qualche scottatura. *Frizzamento, Cocimento*, Quell' arsura che si sente per aversi grattato soverchiamente. *Pizzicore*, Quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute. *Ardore, o Frizzore d' urina*, Quella specie di bruciore, che si prova nella difficoltà d' orinare.

BRUSOR, fig. *Martello, Assillo, Pizzicore, Gelosia, Invidiuzza*.

BRUSTLÈ, add. *Butterato, Butteroso*, dicesi Di quella persona, nella quale sien rimase le margini del vajuolo.

BRUSTULINI, s. m. plur. *Semi di zucca abbrustiti, o abbronzati*.

BRUSUVÀ. A LA BRUSUVÀ, *Franz. storpiato, Alla borghese, o forse meglio, Alla cittadinesca*.

BRUTALITÈ, s. f. *Brutalità*, Astr. di Brutale.

CUMETAR DAL BRUTALITÈ, *Bruteggiare*. Operar da bruto.

BRUTÈL, add. *Brutale, Bestiale*.

BRUTEN. BRUTETT, add. *Bruttacchiolo*. Alquanto brutto.

BRUTEZZA, s. f. *Bruttezza, Deformità, Dissavenezza*: e parlando di Deformità, Sconvenevolezza in un' opera dell' arte, dicesi anche *Bruttura*.

BSADOR, s. m. *Pesatore, Bilanciatore*. Che pesa, o bilancia.

BSCAZZA, s. f. *Bisca, Biscaccia, Biscazza*,

Baccanella. Luogo dove si tien pubblico giuoco, o dove si fa rumore mangiando, e bevendo. *Biscajuolo, o Biscarzere*. Colui che frequenta le bische, o bischezze. *Scannatojo, Strangolatojo*. Luogo dove si usano disonestà, soperchierie, o giuocasi di vantaggio.

BSCÓCCA, s. f. *Battisoffia, Battisoffiola*. Paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore.

PASSÈR UNA BSCÓCCA, *Avere una battisoffiola*.

FÈ PASSÈR UNA BSCÓCCA, *Dare, o Far prendere una battisoffiola ad alcuno*.

BSCUTÈ, v. a. *Biscottare*. Cuocere checchessia a modo di biscotto.

BSCUTEN, V. *Savièrd*.

BSDEL, V. *Sbdèl*.

BSÈ, v. a. *Pesare, Bilanciare*. Rilevare il peso di checchessia per mezzo di stadera o bilancia. *Caratare*, dicesi più propr. delle gioje.

BSÈ, v. n. *Pesare, Gravitare*. Il tendere de' corpi verso il centro della terra. *Caricare*, per Esser grave. **UN FAGOTT CH ESARÀ TROPP PAR CLA DONNA**, *Un fardello, che caricherà troppo quella donna*. **TRÈVA CH PESA TROPP SORA UN MUR**, *Trave che carica troppo sopra un muro*.

E PESA CHE PIOMBA, *Pesa che spiomba, o Pesa ch' egli acciottola*, cioè Pesa assaissimo.

E STA PAR QUANT E PESA, *Egli è a' confitemini*, cioè Presso a morire.

SAVÈ QUANT ON E PESA, *Saper quanto corra il cavallo d' alcuno*; fig. cioè Quanto se ne estenda l' abilità.

BSÈ, *Petare*, per Rincrescere, Dispiacere, e si usa col terzo caso. *Gli pesa*, cioè Gli dispiace, gli duole e simili.

BSÈ, v. n. *Aver possanza, forza, lena* e simili. Valere.

NO LA BSÈ CUN ON, *Non si potere, Non ne potere, o Non la si poter con alcuno*, cioè Non poter competere con esso lui. *Non esser atto a scaltzar chicchessia*, vale Essergli di gran lunga inferiore.

BSÈ FÈR E DSÈ, *Poter fare e dire a suo modo*. Non dover render conto di sè stesso a nessuno.

BSÈ BSSAR, *Poter essere*, cioè Esser possibile.

NO BSEN PIÙ, *Non poter la vita ad alcuno*, vale Non poter sostenersi, o reggersi. *Non ne poter più*, per Non poter più stare in contegno dalla noja. *Trafelare, o Trafelarsi*, vale Languire, Venir meno per troppa fatica.

NO BSÈ BRISUL, *Non poter nè più qua, nè più là*, cioè Non poter niente.

A PIÙ NUN POSS, *Coll' arco, o col midollo dell' osso, A più potere*.

BSÈ, s. m. *Potere, Possanza, Possa, Podere*.

TÒR E BSÈ A ON, *Spodestare alcuno*. Torgli il potere, l' autorità.

BSÈDA, V. *Bson*.

BSEI, s. m. *Frega, o Fregola*. Voglia spasimata di checchessia, Bramosia.

AVER E BSÈI, *Essere in fregola, in uzzola*. Avere appetito intenso.

VNIR E BSÈI, *Venire in fregola, Toccar*

la fregola, il ticchio, Entrare in brama, Imbramarsi.

METTAR IN BSÈI, *Mettere in fregola, in susta.*

CAVÈS E BSÈI, *Cavarsi un cocomero di corpo, m. b. Cavarsi una voglia.*

BSEI, s. m. *Pungiglione, Aculeo, Aguglione, Pungolo, Pungetto, Pugnello, Pungitojo, Pugnitojo, Ago.* Quella piccolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabroni e simili, colla quale pungono.

METTAR FORA E BSÈI, *Snighittirsi, Uscir del manico*, dicesi di Chi si mostra più vivace ed operoso del solito.

BSELL, s. m. *Pisello.* Legume, o civaja assai nota detta da Linn. *Pisum sativum*. I gusci, che li contengono, si dicono *Baccelli*, o *Gagliuoli*.

BSELL DE FIOR ROSS, *Rubiglia.* Legume simile al pisello, ma di sapore men piacevole, e di color quasi nero.

BSESTAR, s. m. *Bisesto* è quel giorno, che ogni quattro anni si aggiunge al mese di Febbrajo, ed anche il nome dell' anno, che ha il bisesto.

CONRAR BSÈSTAR, *Bisestare.* Venire, o Essere il bisesto.

BSIOL, V. *Bsei*.

BSLÈRA, s. f. *Pisellajo.* Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli.

BSOQN, s. m. *Bisogno, Uopo, Mestiere*, cioè Mancamento di cosa, di cui in qualche modo si può far senza. *Occorrenza*, è sempre meno di bisogno; e *Necessità* è quello stato, in cui non si può fare a meno d' un oggetto, d' un atto. *Strenità, Estremità, Stremo, Estremo.* Somma necessità, o Bisogno estremo.

AVÈ BSOQN, *Aver bisogno, uopo, mestiere, Abbisognare, Bisognare, Andar a bisogno ad alcuno checchessia.* Patire di una cosa, vale propr. Avere carestia, come *Patir di pane, di danari* e simili.

AVÈ E SU BSOQN, *Aver l' occorrente, o la tornata di casa*, cioè L' abitazione, e il vitto necessario.

FÈR E SU BSOQN, *Far l' occorrente*, cioè Tutto ciò che bisogna, ma senza eccesso; e *Far il suo agio, o Fare i suoi agi, o il mestiere del corpo, Deporre il peso del ventre, Scaricare il ventre*, per Andar di corpo, Cacare.

E BSOQN INSEGNA L' ÈRT, *Bisognino fa trottar la vecchia, o fa l' uomo ingegnoso, Il mangiare insegna il bere, La fame caccia il lupo dal bosco*, cioè Il bisogno, o la necessità costringe altrui ad operare.

E BSOQN E FA FÈ DE GRAN QUELL, *Il bisogno può più che la vergogna.*

CHI HA PIO BSOQN, S' ACOSTA, *Chi ha bisogno, o più bisogno, s' arrenda.*

UNI COSA FA IN TI BSOQN, *A tempo di carestia pan veccioso, A tempo di guerra ogni cavallo è buono*, cioè Nella scarsità bisogna torre quel che si può avere. *Cosa buona a mal tempo, o Cosa da mal tempo, vale Cosa da non servirsene*, che per pura e preta necessità.

GUÈI A CHI CH' HA BSOQN DI ÈTAB, *Chi per*

man d' altri s' imbocca, tardi si satolla.

TÒ PIÒ DE BSOQN, *Soprapigliare.*

IN T' UN BSOQN, A UN BSOQN, *Al bisogno, A un bisogno, A un bel bisogno.*

BSÒLLA, s. f. *Specie d' uva bianca di grappolo rado, e di acini grossi, e mostosi.*

BSOQN, s. m. *Pesamento, Bilanciamento.* L' atto del pesare.

BSOTT, add. *Graviciuolo.* Alquanto pesante.

BSTCIAM, s. m. *Bestiame; e Pecuaria* l' Arte di custodire, allevare, e mantenere il bestiame.

BSTCIOLA, s. f. *Bestiuola, Besticciuola, Bestioluccia, Bestiola.*

BSTCIULAZZA, s. f. *Bestiolucciaccia.*

BSU, part. *Potuto, da Potere.*

BSUGNÈ, v. n. impers. *Bisognare, Occorrere, Far di bisogno, d' uopo, di mestieri, Far luogo, Far forza, Esser bisogno, necessità, Essere necessario, Accadere per Bisognare. Or che s' aspetta? Soccorrere qui, non lagrimare accade.* Ar. Fur. 22. 44.

BSUGNEVUL, come s. m. *Occorrente. AVER E SU BSUGNEVUL, Aver l' occorrente.*

BSUGNEVUL, add. *Bisognevole*, cioè Che è di bisogno, Che fa di mestieri.

BSUGNON. SAN BSUGNON, *Al male della cacajuola non vale il culo stringere, Bisognino fa trottar la vecchia, Il bisogno può più che la vergogna.*

BSUGNOS, add. *Bisognofo, Bisognante, Abbisognante, Necessitoso*, Che ha bisogno, necessità, o Privo di quelli, che si chiamano Agi della vita; ma non *Bisognevole* in questo significato.

BTON, V. *Pton, Ptunira* e simili.

BU. FÈ BU BU, *Far capolino.* Affacciarsi in guisa di non-esser veduto. *Far baco baco, o Far bau bau*, dicesi di Uno scherzo usato per far paura ai bambini.

BU E VA LÀ, *Foggia di reticenza, o di parlare coperto per non esprimere indecenti termini d'ingiuria contro chicchessia.*

BUBALÈ, v. a. *Bubbolare.* Portar via con inganno checchessia. *Imbubolare.* Dare altrui bubble, menzogne. *Bubbolarsi.* Mandar male il suo, spendendolo male. V. *Buscarè.*

BUBALÈ, *Gavocciolo*, per Maniera d'impres. *Gavocciolo alle pianelle, alle scarpe, al sasso*, o altro che ci muova a dispetto.

BUBALÈDA, V. *Buscarèda.*

BUBANA, s. f. *Magona.* Luogo dove sia grande abbondanza di checchessia, e l' abbondanza medesima. *Macco, Macca.* Abbondanza di checchessia. *Grasso vivere*, cioè Le derrate a buon prezzo. In altri signif. V. *Cucagna, Arnazz.*

LA BUBANA TA FA CALÈR E PREZZ A LA ROBA, *Abbondanza fa buon mercato; e al qual proposito si suol dire: Se la pecchia cacasse quanto il bue, il mel ravvilirebbe il tre per due.*

BUBON, s. m. *Bubbone, Gavocciolo.* Enfiato prodotto per lo più dalla peste.

BUCAJA, s. f. *Boccaglia, Carico, Bocca*, T. gett. Quella materozza, che resta ne' piccoli getti, e chi si toglie poi colla lima.

BUCALEN, s. m. *Orinale*. Vaso nel quale si orina. *Pisciatoio*. Vaso, o luogo dove si piscia.

BUCALENA, s. f. Così noi chiamiamo una specie di orinaletto bislungo, avente il manico ad uno dei capi per uso delle donne e dei malati.

BUCALON, s. m. *Bocca svivagnata*, *Boccaccia*, vale eccedentemente larga. *Svesciatore*, *Svesciatrice*, dicesi di chi non sa tenere il segreto. V. *Gulon*.

BUCARELL, s. m. *Boccarola*. T. comm. Travicello della grossezza di tre once in circa.

BUCAROLA, s. f. *Setole*. Piccole aperture di pelle, che fannosi agli angoli della bocca.

BUCAZZ, s. m. *Nottolone*, *Piattajone*, *Calcobotto*, *Stiaccione*, *Succiacapre*, *Fottivento*, *Boccalone*. Uccello notturno, della grossezza d'una civetta: ha la bocca grandissima, e il becco appuntito e gentile, cibasi di farfalle, e di altri insetti crepuscolari, ed è chiamato da Linn. *Caprimulgus europaeus*.

BUCAZZA, s. f. *Boccaccia*. Bocca grande e mal fatta.

FÈ DAL **BUCAZZI**, *Far boccaccia*. Mostrar segno di dispiacenza. *Fare i volti*. Contraffare la faccia d'alcuno, o Contorcere in deformi modi la bocca.

BUCE, v. a. *Truccare*, *Trucciare*, *Trucchiare*. Levare con la sua la palla dell'avversario dal luogo dov'era.

BUCÈ, fig. *Piantare*, *Dare un piantone* per Lasciare, Abbandonar chiechessia, o anche Lasciar di giuocare, quando si vince.

BUCETTA, s. f. *Bocchetta*, *Boccettino*; ma l'uso determina che *Boccettino* sia più piccolo ancora di *Bocchetta*. Tonn.

BUCETTA DALL'UDOR, *Oricanno*. Piccolo vassellino, in cui si tengono le acque odorifere.

BUCETT, s. f. plur. *Fiale*. T. Ingegn. Que' tubi di vetro, che si mettono nel tubo di uno strumento da livellare.

BUCHÈ, s. f. *Boccata*. Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.

BUCHÈ, (dal franz. *Bouquet*) *Mazzo di fiori* di varie sorte intrecciato con erbe e foglie odorose. *Finteria*, Quella verzura, che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e fornito.

BUCHÈL, s. m. *Boccale*. Vaso di terra cotta, e misura di quanto tiene un boccale.

BUCHETTA, s. f. *Bocchetta*, vale propr. Apertura, Imboccatura: così *Bocchetta*, o *Scudetto*, cioè La borchia per vestire il buco, di dove entra la chiave. *Chiudette*, diconsi quelle aperture de' canali per dar l'acqua agli orti, e simili.

BUCHIN, s. m. *Bocchina* è diminutivo. *Bocchino*, vezzeggiativo. La bocca d'un bambino si dirà *Bocchina*, e *Bocchino* la bocca gentile di bella donna. *Boccuccia*, è piccola bocca bensì, ma di persona piccola. Tonn.

FÈR E **BUCHIN**, *Far bocchino*, modo di Vezzeggiare, *Sorridere*, *Sogghignare*, *Fare un ghignetto*, un *ghignettino*, un *risolino*. Far bocca da ridere.

BUCHIN, *Imboccatura*. Quella parte d'alcuni

strum. da suono, che si mette alla bocca, e per analogia potrà forse dirsi di più altre simili cose.

BUCINA, V. *Bucetta*.

BUCION, s. m. *Boccione*. Boccia grande, o Damigiana vestita di giunchi.

BUCIOS, add. *Broccoso*, *Gragnoloso*, dicesi di lana, seta, ec. che abbia brocchi o gragnuoli.

BUCLEN DA LUMEN, s. m. *Luminello*. Piccolo anelletto, dove s'infila il lucignolo della lucerna.

BUCLENA, V. *Buchetta*.

BUCOLICA, s. f. *Buccolica*, *Boccolica*, dicesi in gergo del Mangiare e della Bocca.

BUCUNÈ, V. *Shucunè*.

BUDARIE, **BUDRIE**, **BUDARION**, s. m. *Bandoliera*. Traversa di cuojo, a cui i soldati appendono la giberna. *Budriere*, è propr. la Cintura, dalla quale pende la spada al fianco.

BUDELLA, s. f. *Budello*, *Intestino*, e nel plur. *Budella*, *Intestini*. Canale, che con varj avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco al sedere, donde conduce fuori gli escrementi.

BUDELL ZINTIL, *Retto*. Il terzo intestino grosso, che va a terminare all'ano.

BUTÈ FORA AL BUDELL, V. *Gumitèr al budell*.

BRUNTÈR AL BUDELL, V. *Bruntè, Bruntlament*.

CASCHÈR AL BUDELL DA LA PAURA, *Cascar le budella*, *P'ovaja*, *le braccia*, *il fiato*, *il cuore*, *la curatella*, *Aver le budella in un paniere*, o *in un catino*, *Affegatàre*. Perdere la speranza, Avvilirsi, Disanimarsi.

CASCHÈR AL BUDELL DA LA FAME, *Aver un appetito che scanna*, *Feder la fame per aria*, o *Essere scannato dalla fame*, *Aver la picchie-rella*, *Aver aguzzato il mulino*.

FÈR AL BUDELL D'OR, *Stricchire*, *Farsi straricco*.

GUMITÈR AL BUDELL, *Recere le budella*.

BUDEN, s. m. *Puddingo*, (voce tratta dall'inglese *Pudding*). Vivanda delicata, e comune, che si fa in più maniere.

STAMP DA BUDEN, *Forma di puddingo*.

BUDENFI, add. *Impolminato*, dicesi d'Uomo turgido, gonfio, e che abbia il colore della sua pelle, che tenda al giallo. *Gonfiore*, chiamasi un grassaccio sformato, o schifoso.

BUDGHÈR, s. m. *Bottegajo*. Quegli che esercita, o tien la bottega, ed anche Colui, ch'è solito di andare a comprare ad una tal bottega. V. *Avintor*.

BUDGHIN, V. *Caffè*.

BUDGHIN, *Botteghino* dicesi in Firenze quello del giuoco del lotto.

FÈ **BUDGHIN SORA UN QUELL**, *Far bottega sopra una cosa*. Cercar di guadagnarvi sopra con astuzia. V. *Trafichè*.

BUDLEN, V. *Fonzi*.

ESSAR MÈRZ CUM È UN BUDLEN, *Essere una conca fessa*, e dicesi di chi abbia poca sanità, o d'uomo di pochissima forza.

BUDLON, s. m. plur. *Cannoncini*, *Sgonfi*. T.

crest. sartr. Certe piegature delle trine, o simili fatte a guisa di cannoni.

BUDSELLA, s. f. *Botticella*, dim. di Botte.

ESSR' E GRAN IN BUDSELLA, Dicesi della spica del grano verde, quando è ancora nel suo involucri.

BUDSEN, **BUDSENA**, s. m. e f. *Botticino*, *Botticella*, *Botticina*.

BUETTA D'TABACH, s. f. *Stagnuola*, *Stagnuolo*, o *Pacchetto di tabacco*. Vaso di sottilissima lamina di piombo, di forma quadrata e bislunga contenente una libbra circa di tabacco.

BUFFÈ D' VENT, s. f. *Raffica*. Soffio di vento impetuoso, che cessa poco dopo.

BUFFÈ, v. n. *Buffettare*, *Soffiare*, dicesi di Chi getta vento per boeca, paoneggiandosi, e *Sbuffare*, quando con ventose parole alcuno minaccia.

BUFFÈ, *Soffiare*. T. del giuoco della dama. V. *Bdena*.

BUFLEN, V. *Can buslen*.

BUFFON, s. m. *Buffone*. Colui, che non pensa ad altro se non a far ridere altrui. V. *Burlon*.

BUFFON, *Babbuino*, *Babbuasso* per chi manca facilmente di parola.

DA BUFFON, add. *Buffonevole*, *Buffonesco*, e *Buffonescamente*, cioè A modo di buffone.

FÈR E BUFFON, *Buffoneggiare*, *Buffonare*, *Buffare*. Trattenere altrui con buffonerie e cose da ridere. *Tirar di buffa*, *Dar nel matto*. Far cose da matto e da far ridere.

BUFFUNAREJA, s. f. *Buffoneria*. L'arte del buffone, ed anche Ogni detto, o fatto da buffone. *Giulleria*, *Scurrità*, *Scederia*.

DI DAL BUFFUNAREI, *Scioccheggiare*, *Buffare*. Dir ciance, facezie.

BUFFUNÈDA, s. f. *Buffonata*, *Zannata*, *Pippionata*, *Pastocchiata*, *Pappolata*. Cosa sciocca e scipita.

BUGADAREJA, s. f. *Cura*. Luogo ove si pargano e s'imbiancano i panni lini.

BUGADEN, s. m. *Bucatino*. Picciol bucato.

BUGADER, s. m. *Lavandajo*, *Curandajo*, *Nettapanni*.

BUGADÈRA, s. f. *Lavandaja*, *Lavandiera*, *Lavandara*.

BUGADUR, s. m. *Conca del bucato*, *Ranziere*, *Colatojo*. Vaso di gran concavità fatto di terra cotta, che serve propr. per fare il bucato.

BUGADUREN, s. m. *Conchetta*.

BUGANZ, V. *Sangunazz*, *Monga*.

BUGHÈ, s. f. *Bucato*. Imbiancatura di panni lini, o Quella massa o quantità di panni, che s'imbucata in una volta. **BAGNÈ LA BUGHÈ**, *Immollare*. **SMULGHÈ**, *Dimojare*. **CUMPONAR**, *Imporre*, **BUITÈ SO**, *Gettare il ranno caldo*. **CAVÈ D'IN TE BUGADUR**, o simile, *Sconcare il bucato*. **ASTICIARÈ**, *Risciacquare*. **STENDAR LA BUGHÈ**, *Sciordinare i panni*, *il bucato*.

FÈ, o **ESSR' IN BUGHÈ**, *Fare bucato*, o *il bucato*.

DÈR UNA BUGHÈ, o **METTR' IN TLA BUGHÈ**, *Imbucatare*.

MASTELLA DA LA BUGHÈ, *Conca del bucato*.

IN TOTT AL BUGHÈ DI È I SU STRÈZZ, Ogni

casa ha cesso e fogna, cioè Per ognuno c'è che dire, e ognuno ha delle imperfezioni.

SUGHÈR UNA BUGHÈ, *Uscir d'impaccio*, o *del pecoreccio*, cioè Uscir da un impegno, da un pericolo, Venire a capo di cosa intrigata.

SUGHÈR AL BUGHÈ DI ETAR, *Ripescar le secchie*. Riparare gl'inconvenienti nati per errore altrui.

UN S' FA BUGHÈ D'NOTT, **CH L'AN S' SUGA D' DÈ**, *Vassi capra zoppa, se lupo non l'intoppa*, prov. che vale, Che si seguita a far male, finchè non s'incorre nel gastigo.

AVE FATT LA BUGHÈ, *Avere il viso dilavato*, dicesi Del color pallido del viso dopo una malattia.

BUGNAREN, s. m. *Fignolo*. V. *Bogn*.

BUGNÈ, add. *Abbozzato*. T. arch. cioè lavato a bozze, o bagne. V. *Bogna*.

BUJACA, s. f. *Vernice*, *Tinta*, *Colore*, *Pittura* e simili.

DÈR UN PÒ D' BUJACA, *Orpellare*, fig. Coprir checchezza con apparenza di bene.

BUJÈDA, s. f. *Pippionata*, *Pastocchiata*, *Fagiolata*, *Pappolata*, *Cruscata*. Discorso, o composizione sciocca. *Plebeaggine*, *Ladreria*. Cosa vile, e propria solo della plebe.

BUL, s. m. *Bravaccio*, *Bravazzo*, *Tagliacantoni*, *Smargiasso*, *Squarcione*, e simili.

FÈR E BUL, *Fare il Giorgio*, o *il Mangia da Siena*. V. *Bravazz*.

BULADOR, s. m. *Marchiatore*. Colui che appone il marchio. *Saggiatore*. Quegli, che esattamente determina il titolo delle materie d'oro e d'argento. *Bollatore* è voce dell'uso. *Suggellatore*. Chi bolla, o applica il suggello.

BULDEZZ, s. m. *Caldura*, *Calura*. Caldo della stagione, o il Tempo in cui fa gran caldo. *Afa*, *Afaccia*. Caldo soverchio, che rende difficile la respirazione.

ESSR' UN BULDEZZ, *Fare un'afa*, *un'afaccia*, *Questo giorno qui fa un'afaccia strana e fastidiosa*. Alb.

BULDURA, s. f. *Cenerata*, *Ceneracciolo*, *Rannata*. Composto di cenere, e d'acqua bollente.

BULÈ, v. a. *Bollare*, *Marchiare*. Contrassegnar con suggello, o marchio. *Impiombare*, *Terminare de' doganieri*. Appicare il piombo della dogana alle mercanzie.

ANDÈR A FÈ BULÈ, *Andare al bollo*, cioè A far bollare i vasi di legno, di terra cotta e simili.

BULÈ, *Bollare*, *Marchiare*, *Suggellare*, *Improntare*, *Fiorir le spalle*. Segnar la carne a' malfattori con marchio di ferro infuocato.

BULÈ, *Prender la prima mancia*, o *Far la prima faccenda*, dicesi da' Bottegai quando la mattina dopo aperta la bottega vendono la prima volta. **A J HO BULÈ**, *Io ho presa la prima mancia*. **STA MATENA UN S BOLA**, *Questa mattina non si fa fiato*.

BULÈ, T. cacc. *Marcare*, o *Non poter marcare la presa*, la cacciagione e simili.

BULÈ, o **AVANZÈ BULÈ**, fig. V. *Scutè*.

BULÈ, s. f. *Cespo*, *Cespuglio*, come di grano, di fieno e simili. V. *Sbolla*.

BULEN, s. m. *Bulino, Bolino*. Strum. ad uso degl' intagliatori in rame, e simili.

BULEN, BULENA, Bajocco. Sorta di moneta di rame.

BULEN DA LETTAR, V. Ostia.

BULENT, add. *Bollente, Bogliente*, dicesi d' Acqua, o altro liquore, e *Bollente, Rovente, Sfavillante*, direbbesi de' metalli infuocati.

BULETTA, s. f. *Bolletta, Bulletta*. Poliz-zetta per contrassegno di licenza di passare, e di portar merci improntata col suggello pubblico. *Polizza di carico*. T. mar. comm.

AVER LA BULETTA, Avere il cintolo, o il cintolino rosso, detto fig. e per simil, cioè Avere alcun contrassegno di distinzione, di riguardo e simili.

BULETTA, Bulletta, Bolletta. Nome di varie sorte di piccoli chiodetti, e particol. di Quelli che hanno gran cappello; così *Cappellotto*. Specie di bolletta così detta dal suo largo cappello; *Cocomeruzzo, Cocomerino*. T. sell. Bolletta con capocchia d'ottone. *Farfalla*. Piccolissima bolletta col capo d'ottone. *Dorone*. Piccolo chiodetto di rame col capo talvolta indorato. *Gruccia*. Bulletta con testata ripiegata a guisa di gruccia, *Bullette da impannate, da scarpa, da zoccoli; Bullette da once*, diconsi quelle che vendonsi a peso.

BULETTA ARZINTENA, Bulletta di ferro stagnato.

ESSER' IN BULETTA, Non aver un becco d'un quattrino, Bruciare, Esser più arido che la pomice, Essere al verde, o Essere male in ordine, in arnese, Non ne aver un per medicina; cioè Non aver denari, Essere in povertà d'abiti. Andare in debito, vale Essere indebitato.

FÈ LA BULETTA, Locuz. fam. Cadere per terra, e inzavardarsi.

BULETTA, Bullettino. Pezzuolo di pannolino, che intriso d'unguento, o d'altro, si mette sopra le piaghe.

BULI, v. n. Bollire. Il rigonfiar de' liquori, quando per gran calore levan le bolle e i sonagli. *Grillare*. Principiare a bollire, e dicesi anche del Fermentare del mosto mescolato colla grassa, e del vino nuovo entro la botte. *Bulicare, Bulicame*, è propr. delle Acque minerali, che scaturiscono bollendo.

BULIR A SGARGAJON, Bollire a scroscio, a ricorsojo, Crosciare, Gorgogliare, Scrosciare, Bollire in colmo.

BULIR E FERR, Massellare, Bollire. Far roventare il ferro, l'acciajo nella fornace; e dicesi anche *Bollire o Saldare*, quando si roventano due pezzi di ferro per annestarli.

BULINADURA, s. f. Niello. Lavoro tratteggiato sull' oro, sull' argento, o altro metallo; *Tauna, o Lavo, o alla damaschina*. Lavoro che si fa commettendo ne' metalli intagliati argento ed oro. *Cesellatura*, voce dell' uso. Lavoro fatto con ceselli sopra lamina d' oro, d' argento, o d' altro metallo.

BULINÈ, v. a. Bulinare. Adoperar il bulino: Lavorar di bulino.

BULIRON, s. m. Catarrene, Catarronaccio.

ESSER' UN BULIRON, V. Bulor, Buldezz.

BULMA, s. f. Bulima. Frotta confusa.

BULOR, s. m. Bollore, Bollimento. Gonfiamento e gorgoglio che fa la cosa, che bolle. *Ebol-lizione*, è T. de' chim. farm. e simili. *Bollitura* poi è l'atto del bollire considerato nell' effetto che produce sul corpo. *Bollichio, Bollicamento*. Moto di un fluido, che è commosso come cosa che bolle.

METtar O ESSER' IN BULOR, Mettere, o Essere in bollire, o in sul bollire.

ALVER UN BULOR, Levare un bollore. Cominciare a bollire.

DÈ, o FÈ DÈR UN BULOR A LA CHÈRAN, Fermare, o rifare la carne, cioè Darle la prima cottura quando è vicina a patire. *Incuocere, Bislessare*. Leggermente cuocere, Lessare alquanto.

BULOR, Caldura, Calura, Alidore, Arsurra. Caldo eccessivo.

ESSER' UN BULOR, Essere una caldura, un alidore, un' arsurra.

BULOR, fig. Caldo, Fervore, Impeto, Vigoria.

BULSAGIN, BULSEDIN, s. f. Bolsaggine, Bolsina, Bolsino, Bulsino. Infermità notissima del cavallo.

BULTEN, s. m. Bullettino, Polizzetta, Polizzino. Pezzuolo di carta con sopravi breve scrittura. *Etichetta*, T. comm. Quel polizzino, che si soprappone a certe cose per indicarne la qualità, la quantità, il valore e simili.

BULTON D' AFITÈ, Appiggionasi. Avviso scritto o stampato delle case o luoghi da appigionare *V. Carlton, Cartell*.

BULTONA, s. f. Bullettone. Grossa bulletta con capocchia quadra.

BULUREN, s. m. Bollorino. Leggier bollire. **BULZETTA, s. f. Bolgia**. Specie di valigia, o Bisaccia. *Procaccio*, Colui che porta la bolgia, e le lettere da una città all' altra.

BUMB, Voce che si usa per imitar lo scoppio d' arma da fuoco o simile.

BUMB, Ammanna ch' io lego, dicesi iron. a Colui che s' affretta a contare qualche gran meraviglia con iperboli grandi.

BUMBAN, s. m. T. furb. murat. Arcobuso, Archibugio.

BUMBARDE, v. a. Bombardare. Trarre colla bombarda a checchessia.

BUMBARDELL, s. m. Sfiatatojo, Sfiगतojo. Apertura, o vano nella grossezza delle muraglie, d' onde sfistano i vapori, che si generano al di dentro.

BUMBARDEN, V. Bombardir.

BUMBARDIR, s. m. Bombardiere. Colui che carica e scarica bombarde, cannoni e simili.

BUMBARDIRA, s. f. Bombardiera. Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.

BUMBÈ, s. m. dal Franc. Bombée, che vale Piegato in arco, Convesso. Nome di una specie di carrozza. *Bumbè* fig. dicesi anche a *Culo badiale*.

BUMBÈ, V. Sbumbè.

BUMBERDA, s. f. Bombarda. Sorta di artiglieria antica.

BUMBÙ, V. Bambù.

BUMBÙ, Bombo. Voce colla quale i bambini

sono soliti di chiamar la bevanda.

FÈ BUMBÙ, *Bombare*. Voce fanciull. Bere.

BUNASTREN, add. *Mediocre*, *Passabile*.

BUNAZZ. add. *Bonaccio*, *Bonario*, dicesi d' Uomo di buon carattere. *Piacevolone*, *Piacevolaccio*, *Buon pastricciano*, o *pastaccio*.

BUNAZZA, s. f. *Bonaccia*, *Calma*. Lo stato del mare abbonacciato; ma *Calma* è contrario di tempesta, e s' applica al mare ed all'aria, *Bonaccia* di vento, e dicesi del mare soltanto. *Maccheria*, *Acquistizio*. Calma di mare spianato e smaccatissimo. *Ananemia*, V. gr.

MÈR IN BUNAZZA, *Mar bonaccioso*, *Abbonacciato*.

FÈ VNÌ BUNAZZA, *Abbonacciare*, *Rabbonacciare*.

FÈS BUNAZZA, *Abbonacciarsi*, *Bonacciare*, *Abbonarsi*, e dicesi propr. del mare; e per simil. anche del tempo, e del vento. *Il tempo fa chiarilli*, T. mar. Quando è al buono anche senza vento.

BUNÈ, s. m. (Dal franc. *Bonnet*) *Berretto*. *Caschetto*, è T. di comm. *Cervellino*. Sorta di cuffia che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo, ed anche per ornamento.

BUNEFICH, s. m. *Bonificazione*. L'atto di bonificare, e dicesi comun. Del render buono e fertile un terreno. *Miglioria*, è voce arbitraria e dell'uso. *Acconcime*, dicesi per lo più di case, e altre fabbriche.

BUNÈGA, s. f. *Bonagra*, *Bulimaca*, *Bulimacula*, *Bonaga*, *Arrestabovi*, *Anonide*. Pianta comune ne' campi, e lungo le strade, detta da Linn. *Ononis arvensis*.

BUNIFICHÈ, v. a. *Bonificare*. Ridurre un terreno colto e fruttifero. *Migliorare*. Ridurre a miglior forma e stato.

BUNTÈ, s. f. *Bontà*. Buona qualità che si trova in qualunque cosa. *Bonarietà*, esprime bontà di natura e d'abitudine innocua e benigna. *Dabbennaggine*, è di coloro, che per troppa buona fede s'ingannano, e si lasciano facilmente ingannare. Tomm.

E SRÀ LA BUNTÈ D'DIS ENN, *Sarà un negozio, un bordello, un cosa di dieci anni*.

BUR, s. m. *Bujo*. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume.

BUR GRAND, *Bujaccio*, *Bujo pesto*. Oscurità grandissima.

A E BUR, *Al bujo*, *Allo scuro*, cioè In tempo, o luogo oscuro; e fig. Senza notizia o cognizion della cosa.

A E LOM DE BUR, *Al barlume*.

TRA LOM E BUR, *Tra lume e bujo*, *Barlume*.

DA UN BUR E L'ÈTAR, *Da mattina a sera*.

ESSR' A E BUR D'UN QUELL, *Essere al bujo di chechessia*. Non averne notizia.

NO AVEN UN BUR, *Non aver un becco d' un quattrino*, *Non avere da far cantar un cieco*.

BUR, add. *Bujo*, *Fosco*, *Oscuro*, *Tenebroso*. Senza lume.

BUR, *Fosco*, fig. per Tristo, Mesto, Turbato.

BURACIA, s. f. *Borraccia*. Specie di fiasca di cuajo, o di vetro, che usano i viandanti per ri-

porvi il vino. *Abborracciarsi*. Bere alla borraccia.

BURASCA, s. f. *Burrasca*, *Procella*, *Tempesta*, *Fortuna*. Sollevamento di mare per cattivo temporale di venti. *Ondata*. Agitazione del mare, che rimane dopo la tempesta. *Mare vecchio*, o *Maretta*, dicesi a Residuo di burrasca.

AVER UNA BURASCA, *Correr fortuna*, *Fortuneggiare*, *Fortunare*. Trovarsi in mare in tempo di burrasca.

ESSR' IN BURASCA, *Fiottare*. Ondeggiare tempestosamente.

BURASCA, fig. *Burrasca*. Disgrazia, Sventura, Pericolo e simili.

PASSÈR UNA BURASCA, *Correr burrasca*, *Passar il pericolo d' una burrasca*.

BURASCOS, add. *Burascoso*, *Tempestoso*, *Fortunoso*, *Procelloso*.

BURASIR, s. m. T. Arg. *Boraciere*. Vasello per la borace in polvere.

BURATT, s. m. *Frullone*, *Buratto*. Strumi di legname a foggia di cassone, con cui si cerna la crusca dalla farina. Sue parti principali. La *tramoggia*, e la *gabbia*, che la sostiene; il *truogolo*, o quella specie di cassetto, ove cade la farina dalla tramoggia; l' *albero*, composto di una lunga asta, di cerchi, e di bacchette, che tengono i cerchi in istato, e coperto di un tessuto di seta, detto *buratello*, o *buratto*, e più o meno compresso, secondo che si vuole, fina o grossa la farina; il *manico*, la *sbarra*, e il *sole* o la *stella*, di cui ogni raggio urta la sbarra del truogolo, che è appeso ad alcune cordelle per poter essere scosso.

CAMARA DÈ BURATT, *Buratteria*, *Farinajo*, *Buratto*. Luogo dove si abburatta la farina.

BURATT, T. furb. murat. *Culo*.

BURATÈ, v. a. *Abburattare*, *Burattare*. Cernere la farina dalla crusca col buratto.

BURATÈ, V. *Bubalè*, *Buscarè*.

BURATELL, BURATELLA, s. m. e f. *Ciriola*, Sottile e piccola anguilla, o *Anguilla paglietana*, o *Ciccolina*, se è piccolissima, poichè pare non abbia occhi.

BURATEN, s. m. *Burattino*. Figurino, o Fantoccio di cenci, o legno. *Fraccurrado*. Fantoccio di cenci, che non ha piedi, ma solo il fusto.

FÈR E BURATEN, V. *Bambozza*.

FÈR I BURATEN, *Far a caponiscondere*, dicesi dell' Ora farsi vedere, e ora ritirarsi. *Fare a' fraccurradi*, cioè Bamboleggiare, e dicesi di Chi non attenga al proposito. *Fare agli astuti*, vale Far atti o moine da far intendere l' amore senza parlare, Far comprendere a cenni il proprio intendimento.

CASOTT DA BURATEN, *Castello da burattini*.

SENZA QUATREN UN S FA BALÈR I BURATEN, *Per nulla non si ha nulla*.

BURATEN, *Zugo*, *Fantoccio*, fig. Uomo stolido, leggiere e da nulla. *Saltamartino*, dicesi a Persona sventata.

BURATEN, T. forn. *Abburattatore*, *Abburattaja*. Colui, o Colei, che abburatta la farina.

BURATINER, s. m. *Burattinajo*. Colui che rappresenta commedie co' burattini.

BURAZZ, s. m. *Canovaccio*, *Canevaccio*

Pannolino grosso é ruvido. V. *Canavaz.*

TELA DA BURAZZ, *Traliccio*. Tela grossa da far sacchi e simili.

BURAZZENA, s. f. *Traliccio*. Tela grossolana da sacchi e simili.

BURAZNA, s. f. *Borrana*, *Borraggine*. Pianta assai nota, e detta da Linn. *Borrage officinalis*.

BURÀENA SALBÈDGA, *Buglosso*, *Lingua di bue*, *Borrana salvatica*. Pianta comune ne' campi, e ne' prati, chiamata da Linn. *Anchusa officinalis*.

BURBAR, add. *Burbero*, *Rigido*, *Austero*.

BURC, s. m. T. furb. murat. *Cavallo*.

BURCELL, s. m. *Burchio*, *Burchiello*. Piccola barchetta per navigare ne' fiumi. V. *Batell*.

UN VA LA BÈRCA SENZA BURCELL, *Non gira il nibbio giammai, che non sia presso una carogna*, dicesi di Cose, che per ordinario non vanno fra loro disgiunte.

BURDADURA, s. f. *Filetto d'oro*, o *d'argento*. Specie di guernizione.

BURDÈ, v. a. *Filettare*, *Gallonnare*, *Orlare*, *Fregiare* e simili. *Bordare*, vale italian. Percuotere. Bastonare.

BURDEGÈ, v. n. *Bordeggiare*, T. mar. È quasi un navigar contra vento.

BURDELL, s. m. *Fanciullo*, *Fanciullino*, *Bambino*, *Cittolo*, *Cittoletto*. V. *Baben*.

BURDELL, *Bordello*, *Chiasso*, *Frastuono*. Strepido grande. V. *Armor*.

FÈ DE BURDELL, *Fare il bordello*, o *del bordello*, o *de' bordelli*, *Sbordellare*. Far baje, Scherzare, e per lo più, con rumore.

ANDÈR IN BURDELL, *Far belle le piazze*, *Andare*, o *Balzare in gogna*, *in berlina*, cioè Farsi scorgere, Dar materia di ridere e discorrere al Pubblico; e *Scapitare*, *Lasciarvi il pelo*, o *del pelo*, *Perdere*, e *Metter del capitale*, *Andare col peggio*.

BURDELLA, V. *Baben*.

BURDON, s. m. *Bordone*. Bastone che usano i pellegrini viaggiando.

BURDUNÈL, s. m. *Bordone*, *Bordonale*, voce antica Specie di grossa trave.

BURÈS, s. m. *Borace*, *Borrace*. Nitro fossile, assai somigliante all' allume.

SCATULOTT DE BURÈS, V. *Burasir*.

BURGADOR, s. m. T. furb. murat. *Muratore*.

BURGHÈ, v. n. *Rimuginare*, *Frugare*, *Rifrustare*, *Rifruscolare*, *Fruscolare*, *Frusciare*. Cercare con diligenza. *Braccheggiare*, *Braccare*. Cercare minutamente, come il bracco che fiuta da per tutto.

BURGHES, **BURGES**, s. m. *Borghese*. Lo stesso che cittadino. V. *Brusuà*.

BURGHETT, **BURGOTT**, V. *Borgh*.

BURGHESAN, add. *Borghigiano*, *Borghese*. Abitatore di borgo.

BURGNÌ, V. *Brugni*.

BURGUNZON, s. m. *Bergopzoom*. Sorta di panno assai grosso e doppio, così detto dalla città olandese, donde venne portato.

BURÌ, s. f. plur. e T. furb. mur. *Bujose*. Voce bassa, e di gergo, *Carceri*.

BURÌ, v. a. *Sgridare*, *Garrire*, *Rampognare*, *Riprendere*.

BURIDA, s. f. *Vicenda*, *Avversità*, *Pericolo*, ed anche *Battisoffia*, o *Battisoffiola*. V. *Bscocca*, *Burasca*, *Scagazza*.

D' BURIDA, *Di primo volo*, T. cacc. dicesi del Tirare agli uccelli quando si levano.

BURIDON, s. m. *Sopravvento*, *Rabbuffo*, *Tagliata*, *Squartata*. *Bravata*, che si fa altrui con parole minaccievoli. *Bravata a credenza*, *Spaventachio*. *Bravata* che induce timore. *Sbraccio*, *Sbracciata*. Mostra di voler far gran cose.

FÈR UN BURIDON, *Fare una tagliata*, *un rabbuffo*, *un rivellino*, *un rovescio*, *una squartata ad alcuno*, *Dare*, o *Fare una sbarbazzata*, *Sbarbazzare*, *Rabuffare alcuno*. Minacciar con molte parole bravando. *Fare una ripassata*, o *una sudicia ripassata ad alcuno*, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida e minacce.

BON DA FÈ DI BURIDON, *Buono da braverie*, *da bravate*, *da fare spauracchi*, e *sopravventi*.

NO AVE PAVURA D' BURIDON, *Di minacce non temere*, *di promesse non godere*, prov. Non sempre le minacce e le promesse hanno il loro effetto.

BURIDUNÈSTA, s. m. *Smargiasso*, *Cospettone*, *Squarcione*. V. *Bravazz*.

BURLÈ, v. n. *Voler la baja*, *la burla*, *Burlare*, *Scherzare*, cioè Non dire, o Non fare da senno. V. *Minciunè*.

BURLÈ, *Motteggiare*, *Barzellettare*, *Berteggiare*, *Frascheggiare*, *Facetare*, per Dire delle facezie, o Discorrere burlando e scherzando.

BURLÈ, *Gabbare*, *Infinocchiare*, *Uccellare*, per Ingannare, o simile, tolta la metaf. dagl' inganni, e allettamenti, che in uccellando, si fanno agli uccelli.

FÈS BURLÈ, *Farsi scorgere*. Farsi burlare e beffare. V. *Minciunè*.

ARMANÈ BURLÈ, *Restar l' uccello*, o *Restare al fallimento*, cioè Rimanere a un tratto deluso delle sue speranze.

BURLENGH, s. m. *Migliaccio*, *Sanguinaccio*, *Dolcia*. Specie di vivanda simile alla torta, fatta con sangue di porco, infusovi del latte, qualche droga, ed altri condimenti.

BURLESCH, add. *Burlesco*, s' applica a cosa. *Burlevole* a cosa, e a persona. *Poesie burlesche*, *Scritto*, *Uomo burlevole*; e quando amendue s' applicano a cosa *Burlesco* dice più di *Burlevole*. Tomm.

BURLETTA, s. f. *Farsa*. Specie di recitamento burlesco.

BURLON, s. m. *Celiatore*, *Burlatore*, *Berteggiatore*, *Bajone*, *Burlone*, *Uccellatore*. Che burla sovente e volentieri. *Beffeggiatore*, *Beffatore*, *Beffardo*, *Corbellatore*, *Derisore*, *Irrisore*. Chi deride e sbeffeggia.

BURLON, add. *Motteggevole*, *Burlevole*, *Levido*, *Motteggioso*, *Bajoso*, *Faceto*, *Scherzevole*, *Sollazzevole*.

BURLONA, s. f. *Motteggiatrice*.

BURLNAZZ, s. m. *Bajonaccio*.

BURNÌ, **BURNIDUR**, V. *Bruni*, *Brunidur*.

BURNISA, s. f. *Cinigia*. Cenere calda, che

conserva il calore, o che ha del fuoco.

BURNITEN, V. *Bruniten*.

BURÒ, s. m. (Dal franc. *Bureau*). Specie di *Cassetton*, che si chiude superiormente al davanti con una ribalta, che può servire per tavola ad uso di scrivania; e vale anche *Uffizio*, *Ministero*, *Cancelleria*; e simili.

BURÒ, T. sell. V. *Sella*.

BURON, s. m. *Burrone*, *Borro*. Luogo scosceso, dirupato e profondo.

BURSAPASTORIS, s. f. *Borsa pastore*. Pianta comune lungo le strade, chiamata da Linn. *Thlaspi Bursa pastoris*.

BURSARÒL, s. m. *Borsajuolo*, *Tagliaborse*, *Pelamantelli*, *Mariuolo*, *Monello*, *Toccapolsi*, *Ladroncello*, o *Ladruccio di calca*. Ladro che rubaccia, levando borse, danari, o simili di tasca.

ESSER' UN BURSARÒL, *Esser di calca*, o *ladro*, o *ladroncello di calca*.

BURSELLA. **ZUGHÈR A LA BURSELLA**, *Fare*, o *Giucare alla buca*, o *alle buche*. Giuoco fanciullesco, che si pratica facendo una bucherella in terra, e tirandovi dentro de' noccioli. *Limare*, vale Spingere col dito indice i noccioli, che al primo tiro non sono entrati nella bucherella.

V A ZUGHÈR A LA BURSELLA, *Va a giucare a' noccioli*, cioè Tu non sai giucare, ovvero Tu non sai far nulla di buono, che anche direbbesi, *Va a riporti*, o *a farti friggere*.

BURSELL, s. f. plur. *Mollette*. T. art. Piccole molle a foggia di quelle da rattizzare il fuoco.

BURSELEN, **BURSTEN**, s. m. *Borsellino*, *Taschino*, *Borsiglio*, *Borsotto*.

BURSELENA. **BURSTENA**, s. f. *Borsellina*, *Borsetta*, *Taschetta*, *Scarselletta*.

BURUCRATIC, add. *Borocratico*. Sorta di fraunesismo, che italianamente direbbesi *Segretariesco*, *Cancelleresco*, o simile.

BURZACHIN, V. *Buten*, *Cuturan*.

BUS, s. m. *Buco*, *Pertugio*, *Foro*, *Forame*, *Fesso*, *Bugio*. Vano o Apertura, che abbia del rotondo e non molto larga. *Anello*, T. magn. Qualsi voglia foro circolare, in cui possa congegnarsi qualche parte di un lavoro, di uno strumento e simili. *Feritoja*, T. art. Traforo, o Apertura stretta, in cui possa liberamente passare come per taglio alcun pezzo di legno o di ferro. *Orificio*, *Orifizio*. Apertura, o adito, che serve per l'entrata e l'uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale, e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec. che sono di bocca stretta. *Cellula*, *Cellolina*, *Cellotta*, *Celluzza*, dicesi più comun. de' piccoli pertugi de' corpi naturali, come *Cellule delle spugne*, e simili. *Cavo*, *Cavità*. Ciò che pare, o è approfondato nella superficie de' corpi.

BUS, *Buco* per *Nascondiglio*, *Ripostiglio*, *Latibulo*, cioè Luogo nascosto. V. *Nascundéli*, *Arpusten*.

QUÈLL DA SLARGHÈR I BUS, *Broccajo*. T. magn. Stram. che serve per segnare i buchi, e per allargarli.

BUS RISPIRÈ, *Buco accecato*. T. art. Che è

più largo in superficie, che in fondo per ricever la capocchia di un chiodo, di una vite, sicchè non risalti sul piano d' un lavoro.

AVER UN TAPP PAR TOTT I BUS, *Aver più fasci*, che *un altro ritortole*, o *Aver più ritortole*, che *fastella*, prov. Trovar subito riparo a tutte le accuse, o rimedio a qualunque inconveniente.

ARMANÈ SECCH IN SE BUS, *Rimanere in secco*, fig. Essere abbandonato, o Mancare altrui in favellando le parole e i concetti, e dicesi anche di qualunque altro impedimento, che s' incontri in far checchessia.

NO SAVER IN CH BUS FICHÈS, *Non saper dove nascondersi*, o *celarsi*.

TRUVÈR E BUS, *Trovar la gretola*, vale Trovar la congiuntura in far checchessia, tolta la metafora dagli uccelli, che trovando la gretola magagnata, se n' escono di gabbia.

ZARCHÈR IN TOTT I BUS, *Cercare ogni buco*.

BUS, per simil. *Vacazione*, cioè Carica, Dignità, Ufficio, Grado, o Posto rimasto senza possessore. **UN GN È UN BUS**, *Non c' è vacanza*, per dire che Non vi sono uffizj vacanti.

BUS, add. *Bugio*, *Buso*, *Bucato*, *Vuoto*, o *Vacuo*.

BUS, *Arido*, detto di Frutti col guscio, come Nocciole, Mandorle, Noci e simili, vale Vuoto, Senz' anima. *Sfarfallato*, *Intignato*, *Intonchiato*, dicesi del frumento e simili tocco dagl' insetti.

ANDÈ BUSA, *Riuscir vano*, *Uscire in ciancia*, *Andare a vuoto*. **LA M' È ANDÈ BUSA**, *La cosa mi andò*, o *mi venne corta*, o *fallita*, *Ella è stata bianca*, o *Io l' ho avuta bianca*, *La pania non tenne*. Quando è fallita la speranza di ottenere alcuna cosa.

BUSA, s. f. *Buca*, *Fossa*, *Cava*, *Cavata*. Vuoto concavo in un corpo solido. *Buca sepolcrale*, o *de' cimiteri*. Sepolcro.

BUSA D' ACQUA, *Pozzanghera*, e scherz. *Osteria de' cani*. Quelle bucherelle delle strade ripiene d' acqua piovana. *Pozza*, *Pozzanghera*. Luogo concavo e piccolo, pien d' acqua ferma. *Guazzatojo*. Luogo concavo, dove si raunano le acque per abbeverare, e guazzare le bestie. *Tonfano*. Grande ricettacolo d' acqua ne' fiumi. V. *Górgh*.

FÈ LA BUSA, *Affondarsi*, parlando di letto, e s' intende d' un letto morbido, nel quale quasi vi si profondi.

BUSADRAZZ, **BUSADRON**, s. m. *Bugiardaccio*, *Bugiadraccio*, *Bugiardone*, *Più bugiard*, che *un gallo*, o *d' un epitaffio*.

BUSANAZZ, s. m. *Bucone*. Buco grande.

BUSANAZZA, s. f. *Bucaccia*. Grande e cattiva buca.

BUSANEN, s. m. *Buchino*, *Bucolino*, *Pertugetto*, *Bucherello*, *Fessolino*, *Forametto*. Piccolo buco, o pertugio.

BUSANENA, s. f. *Bucherattola*, *Bucherella*, *Caverella*. Piccolissima buca.

BUSANETT, **BUSANOTT**, s. m. *Bugigatto*, *Bugigattolo*, *Stanzibolo*, *Ripostiglio*, *Nascondiglio*. Piccolo stanzone, o luogo piccolo e nascosto case.

BUSARÒLA, s. f. *Arnese bucato*. T. oriul. Pezzo d'ottone con varj buchi per ribadirti gli alberi de' rocchetti.

BUSAZZ, s. m. *Buaccio*, pegg. di bue.

BUSCAJA, s. f. *Boscaglia*. Bosco grande, e T. pitt. vale Quadro rappresentante luogo boscoso.

BUSCARADAZZA, s. f. *Farfallone*, *Scerpellone*, *Strafalcione*. Racconto di cose, che non siano vere, e non abbian del verisimile.

BUSCARÈ, v. a. *Giuntare*, *Aggirare*, *Giostare*, *Barare*, o *Barrare*, per Ingannare, Fraudare.

BUSCARÈ, *Bubolare*, *Trafugare*, *Involare*, *Carpire*, *Rubare*.

BUSCARÈ, *Disertare*, *Malmenare*, *Manomettere*, *Conciar male*, *Guastare*.

BUSCARÈ, *Danneggiare*, *Nuocere*, *Pregiudicare*, *Far danno*.

BUSCARÈS DA SU POSTA, *Darsi del dito nell'occhio*, *Darsi la scure in sul piè*, *Infilzarsi da sè a sè*. Recarsi danno, pregiudizio da sè stesso.

ANDÈ A FÈ BUSCARÈ, V. *Muri*, *Aviès*.

MANDÈ A FÈ BUSCARÈ, *Mandar al diavolo*, *in mal' ora*, *alle forche*, e simili.

BUSCARÈ CH' ARESTA, *Chi vien dietro serri l'uscio*, dicesi fig. di Chi scialacqua il suo non curandosi di chi succede.

VAT A FÈ BUSCARÈ, *Vatti*, o *Fatti con Dio*.

SI BUSCARÈ, *Sia benedetto Iddio*, *Sia maledetto*, *Venga la rabbia*, *Gavocciolo* a checchessia, Espressioni d'impazienza.

BUSCARÈDA, s. f. *Baja*, *Inezia*, *Frascheria*, *Frottola*, *Bagatella*. Cosa da nulla. *Ciammengola*, *Bazzicature*, *Bazziche*, *Bazzecola*, *Cianciafruscola*, *Ciarpa*, direbbesi di Cosa di poco pregio. *Bubbola*, *Fola*, *Favola*. Voce e cosa detta falsamente. *Pastocchiata*, *Pippionata*, *Pappolata*, *Vescia*. Discorso vano, sciocco, scipito. *Scerpellone*. Error solenne commesso nel parlare o nell'operare. *Svarione*, dicesi il Detto spropositato. *Celia*, *Motto*, *Motteggio*, *Arguzia*. Scherzo, o racconto piacevole, arguto.

AVE DAL BUSCARÈD PAR LA TESTA, *Avere de' farfallini*, *delle farfalle*, o *de' grilli*.

FÈ DAL BUSCARÈD, *Dare in ciampanelle*, *in budella*, *in frittura*, *in cecì*. Far delle minchionerie, Incorrere in debolezze. *Fare un passerotto*. Commettere un error grande, e *Imbottar sopra la feccia*, vale Commettere errori sopra errori. *Fare un grande arrosto*. Ingannarsi a proprio danno.

DI DAL BUSCARÈD, *Motteggiare*, *Barzellettare*, *Berteggiare*, *Frascheggare*. Dir frascherie, e facezie. *Sballar ciance*, *fole*, *fandonie*, *Dir panzane*, *Panzanare*, *Ficcar bozze*, *Piantar carote*. Contar delle bugie. *Lanciar cantoni*, o *campanili*, *Dire de' passerotti*, vale Dir cose maravigliose, spropositate, e inverisimili.

MANDÈ VEJA AL BUSCARÈD, *Cacciar le passere*, fig. Cacciare i pensieri noiosi.

NO CAPIR UNA BUSCARÈDA, *Non ne intendere boccata*, o *boccicata*.

J ETAR FA AL BUSCARÈD, E ME UN TOCCA A SUFRI, *Tal pera mangia il padre, che al figliuolo*

allega i denti, prov. Portar la pena de' mali altrui.

LA N' È MIGA UNA BUSCARÈDA DA GNINT, *Questa non è miga una buccia, o una fronda di porro*, cioè È cosa da farne conto.

BUSCARÈDA! Canchitra! Cazzica! Cappita! Capperi! Cancherusse! Finocchi! Zucche! Zucche fritte! Cacalocchio! Cusoffiole! Esclamazioni di maraviglia.

BUSCARÒL, s. m. *Sterpazzola*, *Scoperagnola*, *Stopparola*. Uccelletto che abita le fratte, e le siepi, detto da Linn. *Motacilla sylvia*.

BUSCARON, V. *Buzagon*.

BUSCARONA! V. Buscarèda!

BUSCHÈ, v. a. *Buscare*, *Buscarsi*. Procacciarsi con industria checchessia. *Buscacchiare*. Andar buscando. *Guadagnare*. Ricavar dell'utile specialmente dalla vendita di qualche cosa.

BUSCHÈ, *Toccar delle busse*, o assol. *Toccare*, *Rilevar percosse*, *ingiurie*, *bravate*, e simili.

BUSCHÈTT, s. m. *Semenzajo*, *Sementario*, *Seminario*, *Bastardiera*. *Ajuola*, ove mettonsi noccioli, e gli altri semi degli alberi perchè nascano. *Vivajo*, *Piantonajo*. Luogo dove trapiantansi gli arbuscelli tratti dal semenzajo, per indi levargli, e mettergli al posto destinato. *Nestaja*, *Nestajuola*. Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.

BUSCHÈTT DA FÉRATAI, *Boschetto*, *Frasconaja*.

BUSCHIV, add. *Boschivo*, *Boscoso*, *Boscato*, Agg. di Luogo che ha bosco.

BUSSE, v. a. *Bussare*, *Picchiare*, dicesi comun. degli Usci, quando si picchiano perchè siano aperti.

BUSSÈ, *Bussare*, T. di alcuni giuochi, e voce dell'uso.

BUSSÈ, *Sbresciare*, T. de' Conciatori.

BUSÈDAR, add. *Bugiardo*, *Menzognero*, *Menzognere*, *Mentitore*, *Mendace*, *Mentiero*.

PIÙ BUSÈDAR CH' N' È GÈVUL, *Più bugiardo di un gallo*, o *Più bugiardo di un epitaffio*.

DÈ DE BUSÈDAR, *Dimentire*. Dire ad uno ch'ei non dice il vero.

A I BUSÈDAR UN SI CRED LA VARITÀ, *Al menzognero non si crede quel ch'è vero*.

BUSÈDRA, s. f. *Bugiarda*, *Menzognera*, *Mentitrice*, *Mendace*.

BUSÈJA, s. f. *Bugia*, *Menzogna*. Falsità di parole con animo d'ingannare. *Pastocchia*, *Fandonia*, *Panzana*. Cosa falsa diretta ad inganno.

IMPASTÈ D' BUSÈI, *Bugiardo nato*, *Bugiardaccio*.

DI DAL BUSÈI BENASSE, *Dire*, o *Comporre bugie in ciocca*, cioè In quantità. *Bugiare*, v. ant. *Dir bugie scoccolate*, vale Chiare, Manifeste.

AL BUSÈI A GLI HA AL GAMB CURTI, *Le bugie hanno le gambe corte*, *Le bugie sono zoppe*, *La bugia ha corta via*, *E' si conosce più presto un bugiardo che un zoppo*, cioè Presto si scuopre la verità.

U SI VED LA BUSÈJA IN TR MUSTAZZ, *La bugia gli corre su pel naso*, cioè Gli si legge la menzogna nel viso.

TAUVÈR IN BUSÉJA, *Sbugiardare*. Convincere di bugia.

PIANTÈ, o **DÈR AD INTENDAR DAL BUSÈI**, *Ficar carote*, o *pastinache*. Dare ad intendere cose false.

BUSÉJA, *Bugia*. Sorta di lucernetta assai nota.

BUSÉLLI. QUEST'E E BUSÉLLI, o **Δ QUE STA E BUSÉLLI**, *Quest' è il busilli*, *Qui è*, o *sta il busilli*, *Qui è dove giace Nocco*, *Oh qui sta il nodo*, cioè Qui consiste la difficoltà.

BUSÉTT, s. m. *Bucello*, *Buciacchio*, dim. di Bue. *Ucchiello*. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimenta, scarpe ec. per allacciarle.

BUSSETT, s. m. *Bussetto*, T. calz. Strum. di bussolo, con cui si liscia il contorno della suola delle scarpe.

BUSETTA, s. f. *Soffice*. T. magn. Dado di ferro traforato, che si pone sotto ad un pezzo di ferro infuocato, che si vuol bucare.

BUSIAZZA, s. f. *Bugione*, *Bozzaccia*. Bugia grande.

BUSJINA, s. f. *Bugiuza*, *Bugietta*.

BUSIOL, s. m. *Agliata*. Pane preparato con aglio, olio, e aceto.

BUSION, s. m. *Bubbolone*, *Carotajo*, *Cronicaccia*, *Favolajo*.

BUSLEN, s. m. *Busello*, *Buciacchio*, dim. di Bue.

BUSSLÓTT, s. m. plur. *Bossolotti*, *Bossoletti*. Que' bossoli di latta, che usano i bagatellieri, e giuocolari per far comparire e scomparire le palle.

ZUGADOR DA BUSSLÓTT, *Giuocolare*, *Giuocolatore*, *Giuocolare*, *Bagatelliere*. Giuocatore di mano.

ZUGHÈR A I BUSSIÓTT, fig. *Giuocare*, o *Lavorar di mano*, *Bestemiar colle mani*. Rubare.

BUSLOTT, T. torn. *Coppaja*. Varj pezzi, che piantansi a vite sul braccio di un tornio, detto per ciò *Tornio a coppaja*.

BUSMAROLA, s. f. T. tess. Spazzola con cui si dà la bozzima.

BUSON, V. *Busazz*.

BUSON, fig. Uomo che fa l'innamorato per torbellar le donne. V. *Chèscamort*.

BUSTAREN, s. m. *Bustino*. Piccolo busto, e stretto alla vita.

BUSTÈNA, s. f. *Bustenca*. Specie di busto armato di poche, e fievoli stecche.

BUSTÈNA DA ZOI, *Forzierino*, *Forzieruolo*. V. *Bosta*.

BUT, V. *Canon d' cana*.

BUTAM, s. m. *Bottume*. Quantità di botti, e vasi di vino. *Bottume montato*, *Bottume in fascio*.

BUTARÈNA, s. f. *Picchiarella*. Piccola picchiata.

BUTAZZ, s. m. *Bottaccio*, *Bariletta*, *Barletta*, *Barlotta*. Arnese a doghe di sufficiente grandezza per tenervi il vino.

BUTÈ, v. a. *Buttare*, *Gittare*, *Gettare*. Rimuovere da sè con violenza, che però è meno di *Scagliare*, e di *Trarre*.

BUTÈ, *Parlando di piaghe, ferite ec.* V. *Cundù*.

BUTÈ, *Buttare* per *Mandar fuori*. *Buttano un verde assai bello e vivace*.

BUTÈ FORA, V. *Gumitè*.

BUTÈ FORA, fig. *Darla fuori*. **BUTÈLA FORA**, *Datela fuori*, *Spiattellatela*, cioè Dite la cosa schietta come ella fu.

BUTÈR A LÀ UN QUELL, *Deporre sconciamente una cosa*.

BUTÈ, *Gettare*, metaf. per *Guadagnare*: *La penna getta*, cioè Lo scrivere fa guadagnare. *Essere in piscina*, *Aver maneggi*, o essere in ufficio lucroso. *Mangiar sotto la baviera*, *Rodere*, o *Pappar di soppiatto*, dicesi di chi lucra in qualche carico nascostamente o illecitamente.

LA BÓTTA, *La palla balza in sul tuo tetto*, m. prov. cioè Tu hai la ventura dalla tua. **QUAND CH LA BÓTTA, TOTT È BREV**, *Quando la palla balza, ognun sa darle*. Nelle fortune ognuno è valentuomo.

BUTÈS INENZ CUN I PÈSS, o **CUN AL MAN**, V. *Pass*.

BUTÈS A UN QUELL, *Calarsi ad una cosa*. Andar con desio e in fretta verso di quella. *Applicarsi*, per *Darsi*, *Mettersi a qualsiasi cosa*.

BUTÈ, *Spiccare*, *Lustrare*. Far buona comparsa, *Essere appariscente*.

BUTÈDA, s. f. *Gittata*, *Gettata*, *Gettamento*. Il gettare.

BUTÈDA, *Posatojo*. Luogo da posarsi, e propr. si dice di Quello, dove si posano gli uccelli.

IN T' UNA BUTÈDA, m. avv. *In un tratto*, *Tutto in un tratto*.

UNA BELLA BUTÈDA, *Un bell' utile*, *Un bel guadagno*, *Un bel colpo di fortuna*; e scherz. *Una bella ricotta*.

BUTÈGLIA, s. f. *Bottiglia*. Vaso di vetro da conservar vini prelibati. *Sboccare una bottiglia*, *un fiaschetto* ec. vale *Gettar via*, o *trarre* quando sono pieni, un po' di quel liquore.

BUTELL DI CALZON, V. *Calzon*.

BUTELLA, s. f. *Caterattino*. Piccola cateratta.

BUTEN, s. m. *Bottino*. Preda che i soldati fanno in paesi nemici, e per simil. dicesi d' altre cose ancora.

FÈ BUTEN, *Far bottino*, *Mettere a bottino*, *Predare*. *Andare a bottino*. *Essere saccheggiato*.

SPARTIR E BUTEN, *Abbottinare checchessia con alcuno*.

BUTEX, *Bottino*. T. calz. Stivaleto, che fascia solamente il collo del piede, o poco più su. *Borzacchino*.

BUTEN, T. Cont. *Anitroccolo*, *Anitrino*.

BUTÈR, s. m. *Bottajo*. Quegli che fa o racconcia le botti.

BUTIGA, s. f. *Pottega*. Stanza, o luogo dove gli artefici lavorano, o vendono le loro merci. *Fondaco*, dicesi a quella de' Mercanti, e *Officina* è il luogo dove si manipolano ingredienti. *Palchicciuolo*, o *Palchistuolo*. Sporto di tavole, che difende le botteghe dal sole, o dalla pioggia. *Corpo della bottega*. Tutti gli effetti che vi son dentro.

Fondaccio di bottega, Sceltume, Marame. Rimasuglio di mercanzie.

BUTIGA PUSTEZZA, Bottega a vento, o posticcia. Quella che si fa di giorno in giorno in qualche sito della piazza, o delle strade.

ARVIR UNA BUTIGA, Rizzare una bottega, un negozio. Cominciare a tener aperta una bottega.

ASSRÈ LA BUTIGA, Lasciar la bottega. Dimetterla, Abbandonarla.

FÈR ANDÈ UNA BUTIGA, V. Andè.

FÈR O NO FÈ PAR LA BUTIGA, Fare o Non fare per la bottega. fig. Tornar bene o male, Esser d'utile o di danno.

METTAR SO UNA BUTIGA, V. Arvir una butiga.

METTR'ON IN T'UNA BUTIGA, Acconciare uno a bottega, vale Impiegarlo in un mestiere.

STÈ D'CA, E D'BUTIGA, Stare a casa e bottega. Aver la casa congiunta colla bottega, e *Star di casa e di bottega*, Quando uno abbia l'abitazione vicina all' Ufficio.

STÈR IN T'UNA BUTIGA, Stare a bottega.

STÈ CUN LA BUTIGA MEZZ AVERTA, Stare a sportello.

TÒ ZÒ UNA BUTIGA, V. Assrè la butiga.

LA BUTIGA L'AN VÒ CIACAR, O SCHÉLDABÈNCH, La bottega non vuole alloggio, cioè Gente che si fermi a cicalare.

BUTIGA, scherz. La toppa de' calzoni.

BUTIGHINA, BUTIGHETTA, s. f. Botteghina. Piccola bottega. *Botteguccia.* Piccola bottega, ma può figurarsi angusta, e sproveduta di roba. *Botteghetta.* Piccola bottega, ma può figurarsi e bellina, e ben fornita. *Tomm.*

BUTIGLAREJA, s. f. Bottiglieria, e grec. Enopolio. Bottega fornita d'ogni sorta di vini generosi.

BUTIGONA, s. f. Bottegone, accr. di bottega. *Magona,* dicesi fig. e riferito a ricchezza, credito, e gran traffico d'una bottega.

BUTIR, s. m. Butirro, Burro. La parte più grassa del latte separata dal siero. *Zangola.* Secchia in cui si dibatte il latte per fare il butirro.

BUTIR SALÈ, Butirro sappiente.

L'È UN BUTIR, È un zucchero, una manna. Suolsi dire di qualche cibo tenero, e piacevole al gusto.

BUTIRÈR, s. m. Burrajo. Colui che fa o vende il Burro.

BUTIROS, add. Burroso. Pieno di burro, o condito col burro.

BUTON, s. m. Caterattone, accr. Cateratta a porta, o a ventola. Quella le cui imposte girano attorno a due cardini.

BUTON, Botte assai grande.

BUTRIGA, s. f. Epa, Buzzo. Pancia: così *Empiere il buzzo, Aver pieno il buzzo,* dicesi di Chi mangia, o ha mangiato soverchiamente.

BUTRIGON, s. m. Buzzone. Colui che ha gran ventre: parlando di donna, si direbbe *Una buzzona,*

BUVARÉJA, s. f. Proquojo, Procojo. Quantità di bestie bovine adunate insieme. *Cascina, Quel*

luogo, ove si tengono e pasturano le vacche per fare il burro e il cacio. *Bovile.* Stalla da buoi.

BUVARENA, s. f. Strisciajola, Cutrettola, o Codatremola gialla, Anguinella, Boarina. Uccelletto che dal Maggio all'Ottobre abita le praterie, e le aperte campagne, e detto da Linn. *Motacilla flava.*

BUVAZZA, s. f. Bboina, Buina. Sterco di bue, o di vacca. *Meta.* Quello sterco, che in una volta fa l'animale.

BUVEN, add. Bovino, Buino. Di bue. *Bocchino, Agg.* che comprende le specie di tutti questi animali, cioè Bue, Vacca, Vitello e simili.

BUVER, s. m. Boaro. Guardiano di buoi. *Bifolco.* Quegli che lavora il terreno co' buoi. *Carreggiatore.* Chi guida il carro.

BUVETTA, V. Buetta.

BUZAGHÈ, V. Buscarè.

BUZAGHEDA, V. Buscarèda.

BUZAGON, add. Scaltro, Furbo in cremesi, Mascagno, Bagnato e cimato. V. *Driton, Furbazz, e* In altro signif. V. *Bècch futrest.*

UN PÈZZ D'BUZAGON, Bastracone, Gallione, Cristianone. Persona grande, grossa, e fatticcia. *Maccianghero, add.* Di grosse membra. *Schiattonna, Stiattona, Maccianghera,* direbbsi di Donna grossa, ed atticiata.

BUZAGON, Cattivo, detto di Qualsivoglia cosa, che abbia in sè difetto, o vizio essenziale. *Cattivo paese. Cattiva terra.*

BUZAGON, per Grande, o simili. A J RO AVU UNA PAURA BUZAGONA, *Ho avuto una battisoffia delle belle, Ho avuta una sgangheratissima paura.*

BUZAGONA, s. f. Invescatrice, Inveschiatrice, Allettatrice, Lusingatrice, che invecchia nell'amore. *Ciccantona, Baldracca, Cantoniera, Sgualdrina.* Donna plebea, e di mal costume.

BUZAGONA! Poffar Bacco! Zucche! Zucche fritte! Zucche marine!

BUZARANDULÈ, V. Buscarè.

BUZZARENA, s. f. Bucciolina, Corticciuola.

BUZAROSS, V. Buscaron.

BUZAROTT, s. m. Carpiccio, Rivellino. Buona quantità di busse: così *Dare un carpiccio, o un buon carpiccio, un rivellino, Dar un carico, o un rovescio di legnate, o di bastonate, Dare una bastonatura di santa ragione.*

DÈSN UN BUZAROTT, Darsene una spelliciatura. Ma dicesi più che d'altro, de' cani. V. *Faragott.*

BUZZÈTT, s. m. Bozzetto, Bozzo, Sbozzo, Bozza. V. *Abozz.*

BUZZINTÒR, s. m. Bucentoro, Bucintoro. Barca del serenissimo Principe di Venezia costrutta la prima volta per decreto del Senato nel 1311. *Quod fabricetur navilium ducentorum hominum,* e quindi sembra che la voce Bucentoro sia corrotta da quel *ducentorum.*

BUZRA, s. f. Baja, Bubbola, Fiaba, Corbelleria, Inezia, Frottola, Pastocchia, e simili. V. *Buscarèda.*

BUZRA, Broncio, Sdegno, Collera, Cruc-

cio, *Stizza, Rovello.*

AVER LA BUZZA BÙ; *Aver il broncio, il cimurro, le paturne, Aver le lune a rovescio, Essere in collera. Aver la mattana.* Che è Una specie di malinconia.

AVER ÈTAR PAR LA BUZZA, *Aver altra fantasia,* cioè Aver il capo ad altre cose e di maggior importanza. *Aver un cocomero in capo,* vale Avere alcun dubbio, che faccia stare sospeso.

VNI, o SALTÈ LA BUZZA, Montare in su la bica; *Entrare in valigia; Saltar la mosca, la mostarda, o la senapa, Venir la muffa al naso, Pigliare il broncio, Montare, Venire, o Salire il moscherino.* Andare in collera. *Se mi prende il ticchio, io v'affardello come una matassa.*

FÈ VNI LA BUZZA, *Mettere a leva alcuno,* Farlo arrabbiare. *Far montare in su la bica, o Far entrar in valigia,* Farlo andare in collera.

CA

C, s. m. La terza lettera dell' Alfabeto, e la seconda delle consonanti.

C, Come lettera numerica, significa 100, e segnata sopra con lineetta orizzontale, valeva 100,000.

CA, s. f. *Casa.* Edifizio da abitare; o la Famiglia stessa che l'abita; vale anche Stirpe, Schiatta, Legnaggio e simili.

CA PORTA, *Casa sorda,* vale Ricca senza apparenza.

CA D' CAMPAGNA, *Casa campereccia, di villa, di campagna.*

CA ESPÒSTA A E VENT BENASSE, *Casa a spazzavento,* dicesi di Luogo, ove molto domina il vento.

CA D' CARTON, Chiamasi fig. Una piccola casa, molto ornata, ma fabbricata poco solidamente.

CA GRANDA, *Casa agiata;* cioè Copiosa di camere.

BUS D' CA, V. Casétta.

CA SENZA CORP, *Stamberga, Stambergaccia, Casolare, Casalone, Casa cadevole, Rovinaticcia,* cioè Ridotta in pessimo stato, e ove a pena si possa abitare.

CA SPITÈDA, *Casa spigionata.*

CA SPUJÈDA, *Badia a spazzavento,* e per lo più co' verbi *Parere, Sembrare.*

ARMETTI DA CA, *Mettervi del capitale, Scapitare, Lasciarvi il pelo, o del pelo,* Mettervi del suo.

ARSTÈ LA CA', *Assestare, Assettare, Acconciare la casa,* Metter in buon ordine le cose, che vi si trovano. *Fare la camera,* vale Acconciare, ed ordinare il letto.

ARZINZÈ LA CA, *Disdire il fitto, o la casa.*

AVER LA CA D' RANDA, *Aver gratuita l'abitazione, o la casa.*

CAZZÈ SODSORA LA CA, *Rovistare, Rovigliare, Tramestare, Trambustare.* Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a

LA BUZZA CH' T' INFIESCA, o CH' AT STRASCENA, *Messer malanno, che ti colga, Il diavolo che ti porti.* Espressioni d'impazienza contro chi pretende una cosa non concedibile.

BUZZA QUI! *Canchita! Cappita! Capperi! Canchero! Cancherusse! Le zucche marine! Zucche fritte! Cacalocchio! Cacasangue!*

SENGER DLA BUZZA, *Signor di Maggio,* vale Da burla.

DLA BUZZA, come agg. vale *Dappoco, Debole, Meschino* e simili. **SUNADOR DLA BUZZA,** *Suonatore dappoco;* cioè Poco abile.

BUZRADUR, V. Buzaròtt, Faragòtt.

BUZREN, s. m. *Naccherino,* dicesi per vezzo a Fanciullino vezzoso, o ad alcun piccolo animale. **BELL BUZREN,** *Bel mammolino, bel rabacchino, o bambolino, bel naccherino.*

BUZREN, *Masseriziuala,* direbbesi di qualsivoglia Cosa piccola e galante.

CA

luogo. Mettere a romore la casa, vale Indurvi sollevazione, tumulto, romore.

ESSER' A CA, fig. *Essere a cavallo, in porto,* cioè Esser fuori di pericolo, d'imbroglia e simili. *Essersi riscosso, ricattato, o riscattato.* T. giuoc. *Avere rivinto il danaro perduto al giuoco.*

ESSER D' CA, *Essere di casa.* Essere intrinseco e familiare; *Essere di casa più che la granata,* Essere famigliarissimo, o praticissimo in una casa.

FABRICHÈ DAL CA, *Accasare.* Voce di pochissimo uso.

FÈ LA MOFFA IN CA, *Muffare in casa.*

FÈR AL PAZZEND D' CA, *Far la masserizia della casa,* cioè Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec.

FICHÈ FORA D' CA, *Scasare.* Obbligare altrui a lasciar la casa, ove abita.

METTAR SO CA, *Aprir casa, Metter casa.*

TNER ON IN CA, *Abitare alcuno.* Dargli abitazione, ricetto.

TÒSS DA CA ADESS, T. giuoc. *Far patta.* Essere cioè nello stato di prima, Non perdere nè vincere.

CA PIJNA D' TOTT AL GRAZI DI DIO, *Quella casa è una Dogana,* dicesi di casa doviziosa. *Essere in una casa, come un mare,* vale Abbondante di ogni cosa.

CHI È MINCION S' STÈGA A CA, *I cordovani restino in Levante.*

DA CA MÈJA L' È ACSÈ, *Nel mio sì la cosa sta così,* cioè Questo è il mio sentimento, o volere, A parer mio.

GUARGIAN. *GUARGIANA D' CA, Casiere, Casiera.*

LA RÒBA CH' S' PERD IN CA, *UNA VOLTA O L'È TRA LA DÀ FURA, A chiunque in casa perde, se occulta man non prende, canton di casa ren-*

de. Prov. di chiaro significato.

MASSA D' CA, *Ceppo*, o *Raunata di case*.

OI DA LA CA, *O di casa*. Modo di chiamare quei che sono in casa.

OM, o DONA DA CA, *Massajo*, *Massaja*. Uomo, o donna da far roba e mantenerla.

PJIN D' CA, *Accasato*, Fornito di case.

UGNON IN CA SOVA, *Sa meglio i fatti suoi un matto*, che un savio quei degli altri.

CABARE, s. m. *Vassojo*. La tavoletta d' argento, di latta, o d' altro che porta le chicchere del caffè, e simili. *Nappo*, *Guantiera*. Tavoletta simile al vassojo, che serve a diversi usi. V. *Basil*.

A CABARÈ, *A schifo*, dicesi di Volta di stanza fatta a guisa di schifo a rovescio.

CABULA, s. f. *Cabala*. Arte d' indovinare per via di numeri, o d' altro. *Cabalista*, Colui che esercita la cabala.

CABULA, *Cabala* per Raggio, Fraude, Giunteria, Busbaccheria.

CABULÈ, v. a. *Giuntare*, *Garabullare*, *Mariolare*, *Infinocchiare*, *Dar bubbole*, o *panzane*. Ingannare.

CABULON, s. m. *Gabbatore*, *Aggiratore*, *Busbaccone*, *Busbacco*, *Impigliatore*, *Imbroglione*. *Giuntatore*, *Barattiere*.

CACA, s. f. *Cacca*. Merda, o altra sporcizia.

FÈS LA CACA ADOSS, fig. *Pisciarsi sotto*, *Dare in ceci* o *in budella*, *Far fico*; dicesi di Chi non riesce nelle sue operazioni.

CACA, per *Fasto*, *Vánagloria*, *Superbia*, *Albagia*, e simili. *Intronizzazione*, Lo star sulla vita in contegno d' alterigia.

AVER, o DÈS DIA CACA, UNA CACA, *Aver gran fava*, *Sentir alto*, o *troppo alto di sè*, *Portarla alto*. *Avere sciocca superbia*. *Belleggiare*. Far bella mostra di checcchia. *Boneggiarsi*. Farsi buono di una cosa, o Farsene bello.

AVER DIA CACA DA SENOR, *Filar del signore*. Fare il grande.

PJIN D' CACA, *Vendifimo*.

CACAO, s. m. *Cacciao*, *Caccaos*. Frutto simile alla mandorla prodotto da un albero dell' America, donde fu portato in Europa nel 1510. Linn. lo chiama *Theobroma Cacao*.

CACAR, s. m. *Cacherello*. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, e simili. V. *Cagarèll*.

CACARÈRA, s. f. *Taccolata*, *Tattamellata*, *Gracchiata*.

FÈ DIA CACARÈRA, *Taccolare*, *Tattamellare* per Altercare, Piatiare.

CACARON, s. m. *Gracchiatore*, *Gracchia*, *Cornacchia*, *Taccolino*, *Tattamella*, *Anfanatore*, *Cialone*, *Carlone*, *Campanaccio*.

CACUL, s. f. plur. *Cispa*, *Caccole*, *Cacca d' occhi*. Umor grasso, che cola dagli occhi. *Cispità*, *Cisposità*, *Lippitudine*. Male per cui le palpebre sono ripiene di cispa.

ATER AL CACUL A J OCC, *Aver gli occhi caccolosi*. *Cispardi*, *Cispi*, *Cisposi*.

DÈS AL CACUL, *Soffregarsi gli occhi*.

CACULEN, CACULON, *Cisposo*, *Cispar-*

do, *Caccoloso*.

CADANTI, s. f. T. furb. murat. *Pere*, *Mele*.

CADAVERICH, add. *Cadaverico*, che ha del cadavere e dicesi del colore, e *Cadaveroso*, del cattivo odore simile a quello, che tramandano i cadaveri.

CADÈ, V. *Caschè*.

CADEN, s. m. *Catinella*. Vaso di terra cotta, o di majolica ad uso per lo più di lavarsi le mani: il *Catino* è più ordinario, e può essere di terra cotta, di legno ec. e serve principalmente agli usi della cucina. *Tomm*.

PORTACADEN, o TRIFÌ DA CADEN, *Lavamane*. Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

CADEN, T. mugn. *Pala*. Strum. a foggia di pala, che fa volgere il mulino.

CADENA, s. f. *Catena*. Legame per lo più di ferro e fatto d' anelli commessi l' uno nell' altro.

CADENA DE CAMEN, *Catena da fuoco*. FERRO DIA CADENA, *Seccostile*. Ferro al quale sta attaccata la catena da fuoco.

CADENA DA COLL, *Catena*, *Collana*.

CADENA DA TIMON, T. sell. *Gombina*, *Catena*. Quella striscia di cuoio, che dal timone va al petto de' cavalli.

CADENA D' UN PORT, T. mar. *Catena di un porto*. Serraglio di travi incatenate per chiuderne l' entrata.

CADENA, T. mur. *Cavalletto*, o *Cavallo*. Aggregato di più travi e legni ordinati a triangolo per sostenere tetti pendenti da due parti. *BANCA*, *Asticiuola*, *Tirante*, o *Prima corda* chiamasi la maggior delle travi, che è in fondo, e posta in piano. *Còss*, *Puntoni*. Le due travi che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo facendo angolo ottuso. *BAMBOZZ*, *Monaco*. La travetta corta di mezzo, che passando tra i puntoni piomba sopra l' asticiuola. *SCAZZOL*, *Razze*, *Monachetti*, o *Monachini*. I due corti legni, che puntano nel monaco, e ne' puntoni. *Cavallatura*. Tutto il legname de' cavalletti, e l' arte di disporli con maestria.

CADENA DE GÈVUL, *Calza del diavolo*. Sorta di arnese da trastullo composto di più anelli di fil di ferro.

CADENA DE TACH, T. calz. *Catena*, o *Catenella del calcagno*.

METTER' A LA CADENA, *Porre*, o *Mettere in catena*.

CADENA, fig. *Accanimento*. Disagio sotto la fatica, Assiduità travagliosa.

TNE ON A LA CADENA, *Accanire*. Tenere assiduamente uno sotto la fatica, come si tengono i cani alla catena.

STÈR A LA CADENA, *Accanirsi*. Stare qual cane alla catena, cioè Fitto al lavoro.

CADENT, o CADENTA, s. f. *Cadente di un fiume*. o simile. è voce dell' uso. *Declive*, *Declività*, *Pendio*, *Inclinazione*, *Pendenza*, cioè Differenza d' un termine sopra un altro in rapporto alla distanza orizzontale.

CADENZA, s. f. *Cadenza*. Quella posa che si fa in perorando, cantando, sonando e ballando.

CADETTA, s. f. *Piccola mezza*. Sorta di sticciola da bigliardo.

CADÈVAR, s. m. *Cadavere, Cadavero*. Corpo morto, ma umano. *Cadavero, Segrenna*, per Ingiuria a persona magra e sparuta.

DVINTÈR UN CADÈVAR, *Incadaverire*. Divenir cadaverico o simile a cadavero.

CADINELLA DA PIETT, s. f. *Catino, Concola*. Vaso di terra cotta, o d' altro per uso di rigovernar le stoviglie.

CADINEN, s. m. *Catinelluzza, Catinellina*.

CADINLENA, s. f. *Catinuzzo, Catinetto*.

CADIZ, s. m. *Cadice*. Città del Portogallo. D' *CADIZ, Gaditano*.

CADNAZZ, s. m. *Chiavistello, Catenaccio, Chiavaccio, Perchio, Catorchio*. Serratura notissima da porte e finestre. Le sue parti sono: *Bastone*, Quel ferro lungo e tondo che serve a chiudere. *Anelli*, Que' ferri, entro i quali scorre il bastone. *Maniglia*, Pezzetto di ferro che serve per alzare il manico, e per aprire. *Bocchetta*, Imboccatura in cui entra il bastone. *Boncinello*, o *Nasello*, Ferro che messo nel manico del chiavistello, riceve la stanghetta della toppa.

CADNAZZ A LA' TUDESCA, *Spagnoletta*. Chiusura per l' imposte d' usci, e finestre. *Staffè, Linguette, Piegatelli, Pironi, Saliscendo, Monachetto* sono le sue parti principali.

METTR E CADNAZZ, *Incatenacciare*.

TRUVÈ TANT E D' CADNAZZ, *Trovar l' uscio imprunato*, dicesi Quando alcuno va per entrare in un luogo, e non gli riesce. *Toccare, o Tastare il polso al chiavistello*. Tentare d' aprirlo.

BASÈR E CADNAZZ, *Baciare il chiavistello, o la Campanella dell' uscio*. Non volere o Non poter più tornare in alcun luogo.

ONÈR I CADNÈZZ, *Ugner le mani, o le carruccole*. Corrompere con danaro, o presenti per attivare a' suoi fini.

CADNÈZZ, *Clavicola*. Nome che si dà a due ossa lunghe e ritorte in guisa di una S collocate nella parte anteriore del petto.

CADNAZZA, s. f. T. cont. *Tralcio, Sermento, Sarmento*.

CADNAZZADURA, s. f. *Catenacciatura*. T. org. Meccanismo dell' Organo, che lascia entrare il vento nelle canne.

CADNAZZEN, s. m. *Chiavistellino*.

CADNAZZETT DA FINESTRA, s. m. *Paletto*. Strum. di ferro, che si mette ad usci, finestre ec. per lo stesso uso che il chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. *Piegatelli, Codetta, e Bocchetta* son le sue parti.

CADNAZZETT DA CIADADURA, *Stanghetta*. V. *Ciadadura*.

CADNELLA DÈ POZZ, s. f. *Molletta, Attignitojo*. Quel ferro con molla, che si attacca alla corda per raccomandarvi la secchia da attigner acqua. *Erro*. Nome di un ferro, che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomandarvi la corda della secchia, o la secchia stessa.

CADNENA, s. f. *Catenella, Catenuzza, Catenina*. Catena di piccole maglie. Ma *Catenella* sol-

tanto dicesi ad un ricamo fatto sui vestiti, o altro a forma di catena. *Cucitura a catenella*. Sorta di punto de' librai.

CADNENA, T. Rav. V. *Edera terrestre*.

CADNONA, s. f. *Catenone*, accr. di Catena.

CADÙ, part. *Caduto* da Cadere. V. *Caschè*.

MÈL CADÙ, V. *Mèlcadù*.

CADUDA, V. *Caschèda*.

CADUZITÈ, s. f. *Caducità*. T. leg. Invalidità di testamenti, legati e simili per mancanza di adempimento di alcune delle condizioni prescritte.

CAFÈ, s. m. *Caffè*. Seme notissimo di una pianta sempre verde originaria dell' Arabia. Dicesi *Caffè* anche alla bevanda, e così pure alla bottega dove si vende, e nell' uso d' oggidì è introdotto dire *Caffè nero* alla bevanda fatta col caffè solo, e *Caffè bianco* a quella che è mescolata col latte. Questa pianta è detta da Linn. *Coffea Arabica*, il cui seme un mercatante per nome Admard lo portò da Costantinopoli in Francia nel 1655, donde poi si propagò per tutta l' Europa.

COCIA DA CAFÈ, *Bricco, Bricchetto*. Voce di Firenze.

PORTÈ PR E CAFÈ, *Caffeista*. Dilettante di bere il caffè.

STÈ PR I CAFÈ, *Stare, o Sedere alla pancaccia*. Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.

CAFEAUS, s. m. Dal Tedesco *Caffeehaus*, Specie di eleganti Caffè, che si trovano ne' giardini, o in altri luoghi di diporto.

CAFTIR, s. m. *Caffettiere*. Il padrone d' una bottega da caffè.

CAFTIRA, s. f. *Caffettiera*. La femmina del Caffettiere, o Quel vaso in cui si fa bollire il caffè tostato e polverizzato.

CAGADOR, V. *Cagon*.

CAGADUR, s. m. *Cacatojo, Cesso, Destro, Necessario, Privato, Agiamento, Zambra, Cameretta, Luogo comune*. QUERC DA CAGADUR, *Carello, Cariello*. Coperchio o Turacciolo del cesso. *Fotacessi*. Colui che vuota i cessi.

PULÌ CUM È E QUERC D' UN CAGADUR, *Pulito come un baston da pollajo*, dicesi iron. di Cosa molto sudicia e schifa.

ANDÈR A E CAGADUR, *Andare al cesso, Andare a sella*.

CAGADURA, s. f. *Cacatura*. Escrementi, che cacano solamente gli animali picciolissimi. *Cacchioni*, diconsi le Uova, che le mosche generano o nella carne, o nel pesce, che divengono poi vermicciuoli.

CAGAI, V. *Cagarella*.

CAGARELL, s. m. *Cacherello*. Sterco de' topi, delle pecore, de' conigli, e simili animali. *Pil-laccola*, dicesi propr. allo sterco delle capre, e delle pecore, e *Caccole*, Quello che nell' uscire rimane loro attaccato ai peli.

FÈR I CAGARÈLL STIL, *Stiracchiar le milze, Stare a stecchetto*. Vivere mendicemente. *Tapi-nare*.

CAGARELLA, s. f. *Cacajuola, Cacaja, Cacciola*, che più civilmente dicesi *Soccorrenza*.

Scorrenza, Menagione, Uscita, Andata, o Andata, o Smossa di corpo, Diarrea. Flusso, o Lubrichezza di ventre.

AVER LA CAGARELLA, Scorrere il ventre ad alcuno, Aver la scorrenza.

CAGARELLA A SANGHV, Dissenteria, Pondi, Cacasangue, Cacastecchi. Soluzione di ventre con sangue.

CH' UT CIÈPPA LA CAGARELLA, Cacastecchi ti venga, Ti venga il cacasangue, Messer malanno che ti colga.

CALZETT, o CALZON A CAGARELLA, Calze o Calzoni a cacajuola, a bracaloni. Calze o Calzoni, che per non esser tirati su bene, sono per tutto increspati.

NÈ AMOR NÈ CAGARELLA AN PO STÈ QUIRT, Amor nè tosse non si può celare.

CAGARELLA, fig. Dissenteria, per Desiderio sfrenato. V. *Psarùla*.

CAGHÈ, v. n. Cacare, Scaricare il ventre, Fare i suoi agi, Andar del corpo, Ir di corpo, Andar di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre, Far gli uffici di sotto, Andare a camera, a sella, a zambra.

CAGHÈR A BRAZZ, Cacare all' aria.

CAGHÈR E CÒR, Cacare le curatelle.

CAGHÈR E FISSÈ DAL BESTI, Stallare.

CAGHÈLA, fig. Confessare il cacio, Sbertare, Accusare, o Confessare la ronfa giusta. Dir la cosa come ella sta. *Sgocciolare il barletto.* Manifestare una cosa segreta. *Confessar senza fune, o senza duol di fune, Confessar senza corda, Confessare alle prime.* Manifestare il suo segreto facilmente, e senza esserne molto pregato, o stimolato.

CAGHÈLA, V. Caghèr i stupen.

FÈ CAGHÈR ON, Cavar altrui i calcetti, Tirar le calze a uno. Trargli di bocca quel ch' egli per altro non direbbe.

FÈ CONT D' CAGHÈ, Essere come bere un uovo, dicesi di Cosa agevolissima a farsi.

CAGHÈS ADOSS, Sconcarsi. Bruttarsi di merda i panni cacando; e fig. *Cacarsi sotto, Dare in ciampanelle, in budella, in ceci.* Non corrispondere all' aspettativa.

CH VIV SPERÈND MÒR CAGHÈND, Chi vive con speranza, muore cacando, cioè Chi si pasce di speranza muore di fame.

CAGHÈDA, s. f. Cacata, Egestione. Lo sgravamento del soverchio peso del ventre. *Meta,* Quello sterco, che in una volta fa l' animale, e per lo più l' uomo, e il bue. *Schizzata, Schizzo,* Lo sterco degli uccelli, e d' altri simili animali.

CAGHÈDA, fig. Cacata, m. b. dicesi d' Impresa andata a male, e di cui altri erasi dato vanto di riuscir con onore.

DÈR UNA CAGHÈDA A ON, Aver uno nell' anello, o nelle code, o in cupola, nel bel di Roma, nel sedere, in tasca, in quel servizio, o in quell' ultimo servizio, Averlo nella tacca dello zoccolo, o nello zero, Incacare.

CAGHÈDA, per Baja, Inezia, Frottola, Frascheria, Ciammengola, Cianciafruscola e simili.

CAGHÈDA D' MOSCH ec. V. Cagadura.

CAGHIN, s. m. Fumosello, Fumasetto, Fendifumo, Favetta, Cacazibetto, Vanerello, Finfino. Giovane orgoglioso, che si pavoneggia, e si tien per bello.

CAGHINA, s. f. Vanerella.

CAGIUNÈ, v. a. Cagionare, Apportare, Esser cagione, Produrre.

CAGNA, s. f. Cagna. La femmina del cane.

CAGNA, T. bott. Cane. Strum. che adoperano i bottai per imboccare i cerchi.

AVER, o DÈ LA CAGNA, T. cont. Aver, o Dar l' ambio, o il puleggio, cioè Mandar via, o Essere licenziato e mandato via.

CAGNA fig. Carota, Favola, Fiaba, Bugia e simili. NO CUNTÈ CAGNI, Non carotate. QUESTA L' È UNA CAGNA. Questa è una carota, una panzana.

CAGNARAZZA, s. f. Detto di Commedia o simile. Zannata, cioè Cosa da Zanni, Buffoneria. *Pastocchiata, Pippionata, Pappolata.* Cosa sciocca e scimunita. *Plebeaggine.* Cosa vile ed abbietta, propria solo della plebe. V. *Cagnèra*.

CAGNAREJA, s. f. Canatteria. Quantità di cani.

CAGNAREZZ, s. m. Canile. Letto da cani, e dicesi anche di ogni letto cattivo.

CAGNARÒL, s. m. Taccolino, Tattamella, Cicalone, Anfanatore. Chi parla assai, e senza verun fondamento. *Garosello, Riottoso, Garoso, Garritore, Accattabrighe, Beccalite, Pizzicaquestioni,* cioè Amator di gare, Chi cerca le liti, e le brighe. *Guastafeste,* Quegli che disturba le feste e le allegrie.

CAGNAZZ, s. m. Cagnaccio, Cagnazzo, Cagnucciaccio.

CAGNAZZA, s. f. Cagnaccia, pegg. di Cagna.

CAGNAZZA, Bozzaccia, cioè Bugia, Fandonia, Carota.

ANDÈ, o STÈR A LA CAGNAZZA, dicesi comun. dai nostri fanciulli Il dover andare, e Stare in iscuola quasi come cane obbligato alla catena. *Tener chicchessia in croce, o accannato,* vale Tenendolo a bada, o sospeso, fargli provar tormento.

CAGNÈ, v. n. Schiacciare, Rodere il freno, cioè Aver grand' ira e non poterla sfogare a suo modo. *Bisticciarsi, Bezicarsi, Proverbiarsi, Rodersi i basti,* dicesi di Persone, che tra loro garriscono.

CAGNEGN, add. Cagnesco, Canino, Canile, di Cane.

CAGNÈRA, s. f. Fantocchiata, Fantocceria, Bambocceria, Frascheria, Zannata, Plebeaggine, Ladreria, Bajata, dicesi di Cosa, che riesca sciocca, e scipita, come di Spettacoli, Commedie e simili: *Pastocchiata, Pippionata, Pappolata,* di Composizione, o Discorso. Vedine più altri significati alle voci, *Armor, Baroffa, Lit, Sulevazion.*

CAGNETT, CAGNÒL, CAGNULEN, s. m. Cagnetto, Cagnolo, Cagnuolo, Cagnuolotto, Cagnuccio, Canino, Cagnolino, Cagnolino, Catellino, Catello. Piccolo cane. *Cuccio, Cucciolo, Cucciolino.* Piccolo cane che non sia ancora fornito di crescere.

CAGNEZZ, s. m. *Canile*. Letto da cane, e per simil. Ogni letto cattivo.

CAGNIN, add. *Cagnesco*, *Cagnazzo*.

CAGNOLA, s. f. T. sell. *Morsa*. Arnese di legno, che ha come due guance, le quali stringono il cuojo, che si vuol cucire. Come T. de' bottai V. *Cagna*.

CAGNON, s. m. *Grosso cane*.

CAGNON, *Bubbone*, *Carotajo*, *Carotiere*, *Vendifrottole*, *Favolajo*, *Ciancivendolo*, *Parabolano*, *Panurgo*. Colui che ficca carote, che racconta cose false, e vuol darle ad intendere. *Scaricamiracoli*, *Sballone*. Colui che sballa, nel signif. di Raccontar cose lontane dal vero.

CAGON, s. m. *Cacatore*, *Andatore di corpo*, *Sconcacatore*.

CAGON, *Caccacino*, *Merdellone*, *Cacaccio*, *Poltrone*, dicesi d' Uomo timido, e da niente.

CAGON, T. carc. *Cantero*, *Cesso*, *Latrina*.

CAGONA, s. f. *Cusoffiola*, *Battisoffia*, o *Battisoffiola*. Paura breve, che cagiona battimento di cuore e frequente alitare: così, *Dare una battisoffia*, o *Avere una battisoffia*, o *battisoffiola*, o *una balsolata delle buone*, vale Fare o Avere una gran paura.

CAGONA, V. *Sbòrgna*.

CAJBINELLA, s. f. *Calvello*. Sorta di grano gentile. V. *Bianchella*.

CAIN CAIN, s. m. *Guajo*. Voce propria de' cani quando sono percossi. Parini disse *Aita Aita*.

CIAMÈ CAIN. *Guaiare*, *Guattire*, *Guajolare*, *Guagnolare*, dicesi de' cani e fig. delle persone per Lamentarsi, Chiedere ajuto, Soccorso.

CAL, s. m. *Calo*. Diminuzione d' altezza, di valore, di peso e simili.

DÈR A CAL, *Dare a calo*. Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.

DÈR E CAL, *Dar calo*, di *calo*, o *il calo*. Concedere alquanto per calo.

DÈ DE CAL, *Far la falcidia*, fig. Sbattere, Destrarre.

FÈR UN GRAN CAL, *Fare un gran calo*, dicesi d' uomo diminuito di sanità, di forze.

CALL, s. m. *Callo*. Pelle indurita, o Quella carne asciutta, che si genera ne' margini d' un' ulcera, e ne impedisce la cicatrizzazione. *Lupinello*, dicesi ad una specie di callo, che ritrae il nome dalla sua figura di lupino.

FÈR E CALL, *Far il callo*, *Incallire*. Divenir calloso; e fig. *Far il callo*, *Incallire*, *Far sopr' osso*, *Ammassicciarsi*, *Addurarsi*, vagliano Assuefarsi. *Aver fatto il callo come le bertucce*, *Far dosso di buffone*, vale Aver fatto il callo alle ingiurie. *Essere anticato nelle avversità*. Esservi assuefatto.

QUELL CH TAJA I CHÈLL, *Callista*.

RIMEDI FR J CHÈLL, *Ectilotici*.

CALABRÈGH, s. m. *Calabache*. Sorta di giuoco di carte assai noto.

CALABRISSELLA, s. f. *Calabresella*. Altro giuoco di carte notissimo.

CALAFATÈ, v. a. *Calafatare*. T. mar. Riappare i navigli.

CALAFATÈR, s. m. *Calafato*. Colui che calafata i navigli.

CALAMENT, s. m. *Calamento*, *Diminuzione*, *Diminimento*, *Decrescimento*, *Scemamento*, *Decremento*.

CALAMÈR, s. m. *Calamajo*. Vasetto ove intignesi la penna per iscrivere.

CALAMÈR, *Calamajo*, *Calamaja*, *Lolligine*, o *Totano*. Animale di mare notissimo della classe de' Molluschi, e detto da Linn. *Sepia Loligo*.

CALAMÈR SOTTÀ J OCE, *Livido*, *Lividura*, *Lividezza*. *Occhiaja*, dice Monti nella Proposta, essere la Cavità, che riceve dentro di sè il bulbo dell' occhio, e null' altro; ma leggesi nel Laber. del Boccaccio: *Col' occhiaja livida tossire, e sputar farfalloni*.

CALAMÈR, T. vetr. *Matteo*. Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.

CALAMITA, s. f. *Calamita*, *Magnete*. Pietra che ha la proprietà di trarre a sè il ferro: prendesi anche per l' Ago versorio della bussola, e per la Bussola stessa, e fig. per Attrattiva, Allettamento.

AVE LA CALAMITA, V. *Magèja*.

DÈ LA CALAMITA, *Calamitare*. Stroppicciare il ferro sulla calamita; e fig. V. *Magèja*.

CALANCH, s. m. T. cont. *Burrone*, *Burra-to*. Luogo scosceso, dirupato e profondo.

CALANCHE, s. m. *Calanca*, *Calancar*. Tela stampata a fiorami e figure.

CALANDRA, s. f. *Tottavilla*, *Mattolina*, *Calandrella*. Uccello assai conosciuto, e chiamato da Linn. *Alda arborea*.

CALANT, add. *Scarso*. Agg. di moneta che non sia di giusto peso.

CALAPEN, s. m. *Calepino*, *Dizionario*, *Vocabolista*. Vocabolario abbondante di voci di varie lingue.

CALASTRA, s. f. T. furb. murat. *Gamba*.

CALBISA, s. f. *Calbigia*, *Galbigia*. Specie di grano gentile. V. *Bianchella*.

CALCAGN, s. m. *Calcagno*. La parte deretana del piè. *Tallone*, dicesi propr. all' osso del piede posto quasi come base sotto gli ossi della tibia, e *Calcagnino*, alla parte della scarpa che sta sotto il calcagno.

METTÈ A SDE IN SI CALCHEGN DI PI, *Porsi a coccoloni*, *Star coccoloni*, o *coccolone*. Sedersi in su le calcagna.

MUNTÈR IN SI CALCHEGN A ON, *Scalcagnare*. Pestare, o Calcare altrui il calcagno della scarpa, andandogli appresso.

AVE FORA DE CALCHEGN, o **DAL CALCAGN**, V. *Schèrpa*.

CALCHÈ, v. a. *Calcare*, *Premere*, *Aggravare*, *Incalcare*, *Costringere*, *Stipare*, *Pigiare*.

CALCHÈ, *Calcare*. T. capp. Premere la falda colla calcatoja. V. *Crivèll*.

CALCHÈ, *Calcare*. T. del disegno; e *Calco*. Il delineamento ottenuto nel calcare.

CALCHÈ, *Calcato*, per Pieno di calca, *Luogo calcato*, o *Strada calcata*.

CALCHÈ, *Bagnato e cimato*, *Furbo in cremesi*, dicesi d' Uomo astuto, e sagace.

CALCON, s. m. *Spinta, Pigiatura*. **DÈR UN CALCON**, *Pigiare, Calcare*, e simili.

CALCULÈ, v. a. *Calcolare, Conteggiare, Computare, Abbacare*. Far conti.

CALCULÈ, *Divisare*, per Disegnare, Pensare, Determinare, Risolvere.

CALDANA, s. f. *Pruzza, Riscaldamento*. Affezione cutanea, o Bollicine minute e rosse che vengono nella pelle per troppo calore.

ARIMPJIS D' CALDANA, *Imbollicare*. Empiersi di bollicine rosse e minute la pelle.

CALDANA, *Lampeggio*. Il lampeggiar della stante, e notte tempo a ciel sereno.

CALDAREN, s. m. *Caldicciuolo, Calduccio*. Piccolo caldo.

CALDARENA, CALDARÒLA, V. Parletta.

CALDAZZ, s. m. *Afaccia, Caldaccio*, dicesi del Dolori del gran caldo che si risente.

CALDEN, add. *Caldetto, Calduccio*. Alquanto caldo.

CALDERA, s. f. *Caldaja*. Vaso grande di rame da scaldarvi e bollirvi entro checchessia. *Vagello* dicesi propr. a quello de' Tintori, e *Truogolo*, a quello de' Conciatori.

CALÈ, v. n. *Calare, Scemare, Menomare, Diminuirsi, Decrescere*. Ridursi a meno. *Rientrare*, dicesi di Panno, o Tela raccorciata dall'umido. *Scadere*, delle monete. *Cessare*, del vento. *Soppassare*, del cambiamento, che prova una figura di creta seccandosi e ritirandosi. *Dare indietro, Intristire*, dicesi delle bestie, animali per Dimagrire. *Declinare*, di chi essendo in buono stato di sanità, di roba, comincia a mancarne. *Fare un gran calo*, d' uomo che molto sia diminuito di forze e di sanità. *Scemare per bollire*, vale Scemare a poco a poco.

CALÈ, *Discendere, Scendere, Calare, Calarsi*. Venire da alto in basso.

CALÈ, *Calare, Scendere, Rinviare*, per Diminuirsi di prezzo. *Calare*, T. mus. Quando un' intonazione resta più bassa di quella, che dovrebbe essere. *Dibassare*, metaf. Diminuire, Mancare di riputazione, di forze e simili.

CALÈ, v. a. *Calare, Abbassare, Discendere*. Mandar giù da alto in basso. *Declinare*. Far scendere per dolce declività alcun che.

CALÈ, V. *Mnè, Bastunè, Picè* e simili.

CALA CALA, *Meno, meno meno, ancor meno*.

CALÈDA, s. f. *Calata, Scesa, China, Discesa, Calo*.

CALÈDA, *Calo, Calamento, Diminuzione, Decrescimento, Calata*, dicesi più che d' altro, di fabbriche o simile.

CALENDÈRI, s. m. *Direttorio*. T. ecel. Calendario ad uso de' Sacerdoti. V. *Lunèri*.

ANDÈ ZÓ D' CALENDÈRI A ON, *Cader dell' amore, della stima, della grazia ad alcuno*, cioè Perdere la sua grazia, il suo amore.

ESSAR, o **DÈ FORA D' CALENDÈRI**, *Essere fuor di squadra, Useir di squadra*, cioè Essere fuori, o Uscire de' termini, Infuriarsi. *Anfanare a secco, Bociare in fallo*, vale propr. Parlar senza fondamento.

AVÈR, o **NO AVÈR ON IN SÈ SU CALENDÈRI**, V. *Livar*.

CALÈSS, V. *Sigiòl*.

CALEZNA, s. f. *Fuliggine, Filiggine*. **PJIN D' CALÉZNA**, *Fuliginoso, Filigginoso, Filigginato*.

CALÉZNA, T. cont. *Ruggine*. Quelle macchie, che appariscono sulle biade e sulle piante quando intristiscono.

CALGARÉJA, s. f. *Concia*. Luogo dove si conciano le pelli.

CALGHÈR, s. m. *Conciatore, Cuojajo, Cojaro, Quoajajo, Pelacane, Conciapelli, Acconciatore di pelli*.

CALIBAR, s. m. *Calibro*. Diametro della bocca d' un' arme da fuoco, o della grossezza di una palla da cannone.

CALIBAR, fig. *Calibro, Peso, Risma, Grado* e simili, per Qualità d' una persona. Menzini Sat. disse, che le donne *Son tutte d' un medesimo calibro*.

CALICUT. ANDÈR IN CALICUT, *Andar in france maremme, Andare in Orinci*, cioè Andare in parti lontanissime.

CALID, V. *Caluros*.

CALIGH, V. *Nebia*.

CALISSON, s. m. *Colascione*. Sorta di strumento musicale a due corde.

CALISSON, *Fuseragnolo, Lanternuto, Allampanato*, dicesi d' Uomo lungo e magro.

CALIZ, s. m. *Calice*. Vaso sagro notissimo. *Pianta, Nodo, Coppettino*, e *Coppa* sono le sue parti principali.

CALMANT, sust. e add. *Calmante, Sedativo, Sedante, Lenitivo, Anodino, Paregorico*. Agg. di rimedio atto a calmare.

CALMÈ, v. a. *Calmare, Abbonacciare, Tranquillare, Serenare*. Far tornare in calma.

CALMÈ, *Calmare* fig. per Acchetare, Mitigare, Appaciare.

CALMIR, s. m. *Tariffa*. Prezzo legalmente stabilito sui commestibili, che si vendono al minuto.

FÈR E CALMIR A LA RÒBA, *Prezzare*, o *Pregiare le cose vendibili, Far la tariffa alle vettovalie*.

CALMÓCCH, s. m. *Calmouck, Pelone*. Specie di panno lano con lungo pelo.

CALOGNA, s. f. *Calunnia, Calunniazione*. Accusa falsa.

CALONICH, V. *Canonich*.

CALOR, s. m. *Calore. Caldura*, dicesi propr. della stagione in cui fa gran caldo.

CALOR, fig. *Calore*, cioè Fervore, Veemenza. *Parlar con calore, Nel calor del discorso, della mischia, Cosa fatta con calore*.

CIAPÈR UN QUELL CUN CALOR, *Pugnersi in qualche affare*, vale Intervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o in trattarlo. *Prendere checchessia a scesa di testa, o co' denti*; Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa, Mettersi ogni forza, studio, diligenza e applicazione ad oggetto di conseguire l' intento.

CALOR, *Esantema*. T. med. Eruzione, o Efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute.

Incalescenza. Piccolo, e interno riscaldamento.

CALOSS, s. f. plur. *Galosce*. Voce dell' uso. Soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango ed umido delle strade.

CALÒTTA, s. f. *Berrettino*. Piccola berretta, che per lo più non copre, che la sommità del capo.

CALÒTTA, *Calotta*. Franz. Specie di cappello, che serve di custodia al movimento d' un oriuolo.

FIGURA DE CALÒTTA, *Essere o Parere la figura del Calotta*, dicesi d' Uomo di brutto aspetto e contraffatto.

CALPESTÈ, V. *Stamzè*.

CALPESTÈ, fig. *Vilipendere, Abiettare*.

CALUGNÈ, v. a. *Calunniare*. Accusar falsamente.

CALUREN, s. m. *Caloruccio*. V. *Calurzen*.

CALUROS, add. *Calido, Caloroso*, dicesi di Temperamento, che ha molto calor naturale. *Caldo*, detto d' Uomo, vale Che va facilmente in collera. *Caloroso, Calorifico, Calefattivo*. Che fa o produce calore. *Spirito di cannella, ed altre simili cose calorose*.

CALURZEN, s. m. *Calorino, Caloruccio, Caldiciuolo, Calduccio*. Piccolo caldo o calore.

CALUSITÈ, s. f. *Callosità*. Carne indurita, bianchiccia, e priva di senso. *Carnosità*, Malattia del canal della verga, che impedisce l' urina.

CALVERI, s. m. fig. *Infermiccio, Cagionevole, Conca fessa*.

CALZADUR, s. m. *Calzatojo*. Striscia di cuojo, o arnese di ferro, con cui si calzano le scarpe.

CALZADURA, s. f. *Calzatura, Calzamento*. Tutto quello che cuopre il piede, la gamba, così scarpe come calze.

CALZÈ, v. a. *Calzare*. Vestire il piede o la gamba di scarpa o calza. *Inguigiare*. Calzar bene la pianella. *Calzare alcuno*, vale anche Fargli le scarpe.

CALZÈ, *Calzare*. fig. Quadrare, Tornar bene.

CALZÈ, V. *Calzi*.

CALZÈDAR, s. m. *Secchia*. Vaso cupo di rame col quale s' attinge l' acqua.

CALZÈDAR D'ACQUA ec. *Secchiata di acqua*. Quanto tiene una secchia.

FÈR UN CALZÈDAR, dicesi scherz. del Mettere un piede in una pozzangheretta camminando.

CALZEDOGNA, s. f. *Calcedonio*. Sorta di pietra assai dura.

CALZENA, s. f. *Calcina, o Calce*. Una delle misture, che s' adopera a murare. *Calcina viva, spenta, grassa, magra*. **CALZENA STILA**, *Calce staltata, o Grassello*. Pasta butirrosa di calcina, che serve pe' lavori più fini e gentili.

SASS DA CALZENA, *Pietra da calcina, Albazzano*.

BUSA DA LA CALZENA, *Truogolo, Fossa*. **CULADUR**, *Cola*.

AMURÈ LA CALZENA, *Spegnere la calcina*, e *Lievitare, o Riposare*, dicesi Quando, dopo spenta, si lascia per qualche tempo esposta all' aria.

FÈ LA CALZENA, *Intridere la calcina*.

PALURI, *Caschè la calzena*, V. *Stablidura*.

LA N'È MIGA MURÈDA A CALZENA. V. *Murè*.

CALZETTA, s. f. *Calza, Calzetta*. **PONT**, *Maglie*, **PONT ANDRÈTT**, *Maglie andanti*. **PONT ARVIRS**, *Maglie rovescie, o Rovescini*. **TORAN**, *Giro di maglie*. **BRUCADEN**, o **CUSDUREN**, *Due giri di maglie*. **CUSDURA**, *Costura*. **STATA**, *Cogno*. **SCAJON**, *Mandorla, o Fiore*. **GARÈTT**, *Calcagno*. **SULETTA**, *Pedule, Soletta*.

CALZÈTT FATTI CUN I FÈR, *Calzette a ago, o agocchia*.

CALZÈTT IN SE TIÈR, *Calze a telajo*.

CALZÈTT FÈTTI, *Calze di maglia serrata*.

CALZÈTT RÈDÌ, *Calze a maglie rade*. **CALZÈTT GROSSI**, *Calzeroni, Calzerotti*.

CALZÈTT A CAGARÈLLA, *Calze a cacajuola*, **CALZÈTT LIGHÈDI DSOTTA DE ZNOCC**, *Calze a campanile*, cioè Rimboccate all' ingiù sopra la legatura. *Calza a staffa, o staffetta*. Quella che in vece di peduli termina come in una staffa.

AMASÈR UN BUS IN T NA CALZETTA, *Ripigliare un buco, una maglia ad una calza, Rassettare una calza*.

BACHÈTT DA CALZETTA, *Bacchetta*. T. fior. **Cammonetto**. T. romm. **FÈR DA CALZETTA**, *Ago da agucchiare*.

TIRÈ SÙ AL CALZÈTT, fig. *Portare i polli, Tirar il calesse, Tener l' oche in pastura, Fare il battifuoco, Andar di portante, Arruffarsi, Arruffar le matasse, Pettinarsi all' insù, Ruffianare, Ruffianeggiare*. Fare il ruffiano.

CALZI, v. a. *Scalciare, Scalcheggiare, Calcitrare, Giuocar di schiena*. Tirar calci.

CALZIDREN, s. m. *Secchiolina, Secchiello*.

CALZINAZZ, s. m. *Calcinaccio*. Pezzo di calcina rasciutta e secca nella rovina delle muraglie. *Tartaro, Calcinaccio*. Quello de' denti; e *Calcinaccio*, anche lo sterco rassodato degli uccelli, che cagiona lor malattia.

CALZINÈ, v. a. *Calcinare*. Ridurre in calce checchessia.

CALZINÈR, s. m. *Calcinajo, Mortajo, Adobbo*. T. conc. Pila da porre, e tenere il cuajo in calcina.

ALZÈR E CALZINÈR, *Smuovere le pelli nel calcinajo*.

CALZISTROZZ, s. m. *Calcestruzzo, Calcistruzzo*. Mescolanza di calcina con altre materie, che si usa per murar condotti d' acqua, vasche, conserve e simili, *Getto*. Smalto composto di ghiaja e calcina.

CALZON, s. m. *Calzoni, Panni di gamba, Brache, Braghese, Brachesse*. **CAVALL**, *Fondo*. **ZINTURA**, *Serra o Finta*. **BUTÈLL**, o **PATENTA**, *Toppa o Brachetta e suo Pistagnino*. **AVERTA**, *Sparato*. **CULATA**, *Culatta*. **CURDELLA**, *Usoliere*. **BISACHIN**, *Taschini*. **ZINTURÈN**, *Cinturini*. **LEPPA DA STERNAR**, *Codino*. **TIRENT**, *Staffe*.

CALZON SCAGARÈ, *Calzoni a bracaloni*.

SENZA CALZON, *Sbraculato, Sbracato*. Che è senza brache, o calzoni.

ANDÈR A CAVALL DI SÙ CALZON, *Spronar le scarpe, Pedonare, Andar sul caval di S. Francesco*.

CALÈR I CALZON, *Calar le brache, Darsi a*

brachè calate, cioè Darsi per vinto, Arrendersi.

CAVÈS I CALZON, *Sbracarsi*.

FÈSLE IN TI CALZON, *Empiarsi i calzoni, Lasciarla andar nelle calze, Far de' peti vestiti, Cacarsi sotto, Sconcacarsi*; e fig. dicesi di Chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di sè, o anche di Chi è sorpreso da grave paura.

LASSÈS CAVÈR I CALZON, *Lasciarsi trarre il filo della camicia*. Piegarsi in tutto al desiderio d'alcuno.

METTÈS I CALZON, *Incalzonarsi*.

NO AVE CALZON IN TE CUL, V. *No ave camisa indoss*.

PORTÈR I CALZON, *Portare i calzoni, o le brache*; cioè Comandare, Far da padrone, e dicesi tanto dell' uomo che della donna; al quale proposito nota, che *In quella casa è poca pace, dove gallina canta, e gallo tace*, cioè Dove la moglie comanda e il marito obbedisce.

QUAND CH' US TIRÈVA SO I CALZON CUN AL ZIRELL, *Quando usavansi le calze a carrucola*, cioè Ne' tempi antichi.

SLINTÈR I CALZON, *Caricar la balestra, Fare buon fianco, Alzare il fianco*, cioè Mangiar e bere assai per cui convenga lentare la serra de' calzoni.

CALZTAZZA, s. f. *Calzaccia*. Calza cattiva.

CALZTEN, s. m. *Calzino*. Quella calza, la quale non passa la metà dello stinco. *Calcelto*. Calzamento di lana o di lino a foggia di scarpa.

CALZTÈR, s. m. *Calzettajo*, *Calzajuolo*. Maestro di far le calzette. *Calzettaja*, femm. di Calzettajo, e *Conciacalzetto*, Quello che le racconcia.

CALZTON, s. m. *Calzeroni*, *Calzerotti*, *Scoffoni* (Sfon.) Sorta di calze grosse, che si portano l' inverno per difendere le gambe dal freddo.

CALZULÈR, s. m. *Calzolajo*, *Calzolaro*. Maestro di fare scarpe. *Zoccolajo*, dicesi Quello che fa i zoccoli, e *Pianellajo*, se fa pannelle.

BUTIGA DA CALZULÈR, *Calzoleria*.

CALZUNZEN, s. m. *Calzoncini*. Calzoni da fanciulli.

CAMAMÉLLA, s. f. *Camomilla*. Pianta comune ne' campi e negli orti chiamata da Linn. *Matricaria Chamomilla*.

CAMARA, s. f. *Camera*, *Stanza*, ma la *Camera* è propr. la stanza da letto. Tomm. *Retrocamera*. Luogo di ritiro di là dalla camera.

CAMARA, *Terreno*. La stanza prima della casa presso alla porta.

CAMARA A PIAN TREN, *Stanza terrena*.

CAMARA A SULÈR, *Camera a tetto*.

CAMARA BURA, *Camera cieca*. Quella che non ha finestre da prender lume.

FILA D' CAMAR, *Riscontro*, o *Fuga di stanza*. Ordine di stanze in fila con porte in dirittura.

CAMARA D' APITÈ, *Camera locanda*.

CAMARA CH' PÈR UNA STOVA, *Camera stufata*.

CAMARA DA RIZÈVARE, *Androne*. Sala di mezzo ad uso di ricevere forestieri, e trattar negozj.

ARSTÈ LA CAMARA, *Fare la camera*, cioè Acconciarla, ed ordinare il letto.

CAMARA, T. art. *Accompanato*, agg. di *Ca-vo*, o *Buco* fatto alla foggia d' una campana.

CAMARA, *Camera*. Quella parte che nell' armi da fuoco si fa nel voto più stretta, vicino al fondo.

DÈ D' BIANCH A LA CAMARA, *Colorare, Orpellare*. Ricoprir checchessia con apparenza di bene. **PAR NO DÈ D' BIANCH A LA CAMARA**, *Per non si scuoprire a chicchessia*.

CAMARA, s. f. *Camarra*. Striscia di cuoio per incassare e rimettere bene la testa del cavallo.

CAMARÈDA, s. m. *Camerata*, *Commilitone*. Compagno nella milizia; ma il primo vale anche in modo fam. *Socio*, o *Sozio*, *Compagno*, *Collega* e simili.

CAMARÈDA, s. f. *Camerata* per Adunanza di gente, che vivono e conversano insieme.

CAMAREN, s. m. *Camerino*, *Stanzino*.

CAMAREN DA CLOMB, **DA USÈLL**, ec. V. *Clomb Usèll*.

CAMARENA, s. f. *Cameretta*, *Camerella*, *Cameruzza*, *Stanzetta*.

CAMARINEN, s. m. *Stanzolino*, *Stanzinuolo*, *Stanzibolo*. **CAMAREN DRI I COPP**, *Stanzolino a tetto*.

CAMARIR, s. m. *Cameriere*. **CAMARIRA**, *Cameriera*.

CAMARLENGH, s. m. *Camarlingo*, *Camarlingo*. Chi ha in custodia il danaro d' una Comunità.

CAMARON, V. *Cason*.

CAMARONA, s. f. *Camerone*. Camera grande.

CAMAROTT, s. m. *Camerotto*, *Cameretta*, *Cameruzza*.

MATT DA CAMAROTT, *Pazzo da gabbia, o da catena*.

CAMBÈSTA, s. m. *Cambista*, V. dell' uso. Colui che dà o piglia danari a cambio. *Cambiatore*, o *Cambiator di moneta*. Colui che attende a cambiar moneta; *Banchiere*. Colui che fa le tratte e le sconta.

CAMBI, s. m. *Cambio*, *Scambio*, *Baratto*.

FÈR UN CAMBI, *Far cambio*. Barattare. **FÈR UN BON CAMBI**, *Aver buon cambio*. Cambiare di bene in meglio.

TOR IN CAMBI, *Corre, Cogliere, Pigliare in cambio*, o *in iscambio*. Pigliare una persona o una cosa per l' altra.

CAMBI, *Cambio*, *Mutuo*. T. leg. Imprestito di danaro con obbligo d' interesse. *Mutuatario*, Colui che riceve a mutuo. *Mutuante*, Colui che dà danaro a mutuo.

DÈR A CAMBI, *Dar a cambio*, *Mutuare, Allogare, Rigirar danari, Stare sui cambi*. Prestare il danaro a interesse.

TO DI QUATTREN A CAMBI, *Torre danari a costo*, vale Pigliarli a usura, o interesse.

CAMBI, *Cambio*, per Colui che si sostituisce nella milizia in luogo di un altro, il quale rimane libero.

DÈR E CAMBI A ON, *Scambiare*, cioè Entrare in luogo d' un altro, Succedergli.

RENDER E CAMBI, *Rendere la pariglia*, o *il contraccambio*. Corrispondere altrui coi medesimi

modi tanto in bene quanto in male.

QUESTA L'È LA SGONDA D' CAMEI, *Questa è la seconda*, cioè Questa è simile all' altra, e dicesi sempre in mala parte.

IN CAMBI, *In cambio*, *Invece*.

CAMBIAMENT, s. m. *Cambiamento*, *Cangiamento*, *Cambiatura*, *Permutazione*, *Permutamento*. **Mutanza**. T. ball. Cambiamento di figure diverse di un balletto.

CAMBIAMENT D' CA, *Tramuta*, *Tramutanza*.

CAMBIAMUNED, o **CAMBIIVALUT**, s. m. *Cambiatore di moneta*. V. *Cambésta*.

CAMBIÈ, v. a. *Cambiare*, *Scambiare*. *Dare* o *Pigliare* una cosa in cambio d' un' altra.

CAMBIÈ, *Cambiare* per Convertire una cosa in un' altra.

CAMBIÈS, *Cambiarsi*. *Alterarsi*, *Mutar colore*. *Cambiarsi in sè stesso*. *Mutar d' animo*.

CAMBIEL, s. f. *Cambiale*, *Lettera di cambio*. Cedola di pagamento data o ricevuta dal Cambista, Banchiere, o altro mercante. *Rimessa in danari*, e *Rimettere*. Quando si mandano, o si fanno pagar danari per lettera di cambio; e *Scontare una cambiale*, vale Comperarla prima della sua scadenza per guadagnare un premio. L' invenzione delle cambiali s' attribuisce ai Lombardi, o a' Fiorentini già fino dal 750.

CAMBLOTT, s. m. *Cammellotto*, *Ciambellotto*, *Cambellotto*, *Cammellino*. Tela fatta di pelo di cammello. *Brussellino*, *Camojardo*.

CAMBRICH, s. m. T. comm. Tela bambagina notissima.

CAMEDRI, s. m. *Erba querciola*. Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Teucrium Chamaedrys*.

CAMEI, s. m. *Cammeo*. Pietra dura intagliata e faldata, cioè che sopra è d' un colore e sotto di un altro. *Glittografia*. Studio degl' intagli di cavo o di rilievo in pietre dure.

CAMELL, s. m. *Camello*, e *Cammello*. Animale quadrupede ruminante de' paesi caldi, ma portato e conosciuto anche fra noi, e detto da Linn. *Camelus Bactrianus*.

CAMELL, *Alfana*, *Buscalfana*, dicesi schere di un cavallo, asino, bue assai grande e magro.

CAMEN, s. m. *Cammino*. Sue parti. **FUGLER Focolare**. **PRE**, *Pietra*, e **Frontone** se è di ferro. **IRÒLA**, *Ajuola*, o *Spazzo*. **CAPPA**, *Capanna*. **MURÒL**, *Muricciuolo*, o *Murello*. **CANA**, *Gola*. **GUARGIÒLA**, *Rocca*, *Torretta*, *Fumajuolo*. **CAPELL**, *Tetto*, o *Cappello del Fumajuolo*. **BOFAL**, *Feritoje*. **CAPELL**, *Architrave*. Parte di un cammino, che poggia su colonnette, pilastri, o stipiti.

BUZAR DA CUNTÈ SOTTA E CAMEN, *Cose da dire a veggchia*, cioè *Ridicole*, o *non credibili*.

CAMEN, T. furb. mur. *Naso*.

CAMEN, s. m. *Viaggio*, *Cammino*.

CAMÈVAR, s. m. *Camauro*. Berrettino del sommo Pontefice.

CAMINADOR, s. m. *Camminatore*, *Andatore*.

CAMINAZZ, s. m. *Scaldatojo*. Stanza co-

mune ne' conventi dov' è il cammino.

CAMINÈ, v. n. *Camminare*. *Andare*, *Muoversi da luogo a luogo*, e dicesi tanto dell' uomo, che di cose inanimate capaci di movimento continuo.

CAMINÈ SGAVALÈ, *Camminare a sciacquabari*, dicesi di que' Zoppi, che vanno a gambe larghe.

CAMINÈ SGALUNÈ, *Cioncolare*. *Camminare* movendosi come chi è dinoccolato, o slentato sui fianchi. *Andar ancajone*.

CAMINÈR A SALTAROTT, *Andar balzelloni*, *Andar a salti e scosse*.

CAMINÈ CUN I PENN TIRÈTT SÒ, *Andare alzato*, cioè *Colle vesti alzate per non lordarle*.

CAMINÈ MÈLAMENT, *Camminacchiare*. *Camminare a stento per debolezza*. *Ciampicare*, *Non trovar modo di camminar con franchezza*. *Strisciare*, *Camminare stropicciando il terreno*.

CAMINÈ DRETT IMPALÈ, *Camminare impettito*, *impalato*, o *impalato come un cero*.

CAMINÈR IN FRÈZZA, *Andar di buon passo*, *Studiare il passo*, *Uscir di passo*, *Menar le seste*, *Spacciare il terreno*.

CAMINÈ CUN AL GAME ALL' ÈRIA, *Camminar capo piede*, o *a capo piè*.

FÈ CAMINÈR ON, *Trarre alcuno di passo*, *Farlo uscire di passo*, cioè *Del passo piccolo e tardo*.

CAMINÈDA, s. f. *Camminata*. L' atto del Camminare. V. *Passigièda*.

CAMINIRA, s. f. *Spera da camminetto*. *Camminiera*, è voce dell' uso. Quello specchio che si sovrappone al camminetto d' una stanza.

CAMISA, s. f. *Camicia*. Sue parti. **CORF**, *Corpo*, **CASSO**. **LENZA DA COLL**, *Golletta*, *Collaretto*, **SOLINO**. **SPALEN**, *Spallette*. **FUNDÈLL**, *Quadrelletti*. **AVERTA DA COLL**, *Sparato*, *Sparo da collo*. **SCAMISÈDA**, *Gala*, *Galina*, *Digiuna*, *Lattughe*. Ornamento di tela finissima, che mettesi allo sparo delle camicie da uomo. **CÒR**, *Cuoricino*. **AVERTA DA LA MAN**, *Sparo delle maniche*. **LENZA DA LA MAN**, *Polsini*, o *Solini delle maniche*. **PATAJOL**, *Quarti*, o *Lembi*. Le parti dalla cintura in giù. **SCHÈV**, *Scollatura*, o *Scollo*. **LO SPARO**, o *Apertura da collo delle camicie da donna*. **GHEV**, *Gheroni*.

CUSIDORA DA CAMIS, *Camiciaja*, o *Camiciara*.

ARGUMBLÈS LA CAMISA, *Rimboccare le maniche della camicia*, *Sbracciarsi*.

ARNETTÌ LA CAMISA, *Lasciarvi le polpe*, e l' ossa. *Rovinarsi interamente*.

ARSTÈR IN CAMISA, *Rimanere in gonna*, o in farsetto, *Rimanere in sul lastrico*. *Ridursi in miseria*.

AVE NETT LA CAMISA, fig. *Aver nette le mani*, o *Avere la coscienza netta*.

AVE LORD LA CAMISA, *Non esser leale*, o *netta farina*, *Non esser farina da cialde*, *Essere in difetto*, *in colpa*, *Aver la coscienza macchiata*, o *calterita*. **CHI HA LORD LA CAMISA S' J APENSA**, *Chi è imbrattato sì netti*, *Chi ha mangiato i baccelli*, *spazzi i gusci*, *Ognun dal canto suo cura si prenda*. **CHI HA LORD LA CAMI-**

SA STA SEMPÀR IN SPAVENT, *Chi ha la coda di paglia ha sempre paura che il fuoco non l'arda.*

CÀVÈ LA CAMISA A ON, *Trarre il filo della camicia ad uno*, m. prov. Ottenere ciò che l'uomo vuole da chiechessia.

CÀVÈS LA CAMISA PAR ON, fig. *Sbraccarsi per alcuno.*

CAUVIS CUN LA CAMISA DI ETAR, *Ricoprirsi col mantel d'altri.* Scusare sè coll' accusare altrui.

ESSR' IN CAMISA, *Essere in camicia*, o *incamiciato*, cioè Colla camicia sola e senza veste.

ESSR' IN MANDGH E D' CAMISA, *Essere in camiciuola*, o *in camicione.* Essere in camicia con più solo i calzoni.

ESSAR SENZA CAMISA, *Essere scamiciato*; e fig. V. *No ave camisa indoss.*

METTS LA CAMISA, *Incamiciarsi.*

MUDÈS D' CAMISA, fig. vale Lasciare gli amori o le pratiche antiche per trovarne di nuove, o Rimaner vedovo e riammogliarsi. *Riuscire del guscio*, dicesi del Mutar abito, e costume; e *Scorsarsi*, o *Sbucciarsi*, di Serpente, o simile, quando si muta della pelle vecchia e la rinnova.

NASSAR CUN LA CAMISA DEA MADONA, *Nascere coll' amnio*, o *corio.* Secondo gli Anatomici; e fig. *Nascere in piedi*, o *vestito*, *Nascere colla celata*, o *in grembo a Giove*, cioè Nascere o Essere fortunato. Egli è figliuol dell'oca bianca, dicesi di chi è assai fortunato. V. *Cul.*

NO AVE CAMISA INDOS, *Non aver cencio da coprirsi.*

NO AVE LORD LA CAMISA, *Esser netto di specchio*, *Aver nette le mani*, o *la coscienza netta*, *Non aver tacche*, cioè Non aver male azioni da rimproverarsi.

PERDAR LA CAMISA, fig. *Fare a perdere colle tasche rotte*, dicesi di Chi perde sempre giuocando.

CHI CH FILA HA UNA CAMISA, E CHI CH'AN FILA N' HA DÓ, *Chi fila ha una camicia*, e *chi non fila n' ha due*, prov. Molte volte è remunerato chi meno lo merita.

E STRENZ PIO LA CAMISA CH'ANFA E ZEON, *Stringere più la camicia*, che *la gonnella*, Più vicino è il dente che nessun parente, cioè Si ha più riguardo al suo interesse, o de' suoi, che a quel d'altrui.

LA CAMISA LA NI TOCCA E CUL, *La camicia non gli tocca il culo*, dicesi in m. b. di Chi per soverchia allegrezza quasi non cape in sè stesso.

IN MANDGH E D' CAMISA, *Sbracciato.*

PARÈ NICULEN MEZZA CAMISA, *Parere un Coiello*, e si vuol alludere a Chi ha il tabarro troppo corto.

CAMISA DAL RESS, DI BIGHÈTT ec. *Spoglia*, *Scoglia*, ed è quella pelle della quale si spogliano i bachi da seta, le bisce e simili.

CAMISA, T. art. *Camicia*, *Incamiciatura*, *Rivestimento.*

CAMISÈTTA, s. f. *Mezza camicia.* Sorte di camicia finta notissima. *Camivetta*, dim. di Camicia.

CAMISOLA, s. f. *Corpetto*, V. *Camisulen.*

CAMISON, CAMISOTT, s. m. *Incamicia-*

to, diciamo a Chi non ha indosso, che la camicia, e va per casa.

CAMISOTT, s. m. *Camiciotto.* Gonnella corta a forma di camicia, come quella degli stalloni nell'atto di ripulire i cavalli.

CAMISULEN, s. m. *Camiciuola.* Vestimento che si porta sopra la camicia dagli uomini.

CAMP, *Campo*, vale propr. Spazio di terra, dove si semina, o si combatte; ma dicesi anche dello Spazio di un quadro, basso rilievo e simili, sopra del quale sono dipinte, o scolpite le figure.

CAMP, *Campo.* T. mil. vale anche L'attendimento o l'ordinamento dell'esercito in campagna, o l'oste medesima. *Andare a campo*, *Ponere*, o *Metter campo*, *Essere a campo.* Porsi a campo, *Stare a campo*, *Uscire a campo*, *Tener il campo*, *Levarsi di campo* e simili.

FÈR E CAMP, *Campire*, *Campeggiare*, *Campare* T. pitt. Far il campo delle pitture.

ROBA D' CAMP, T. agr. *Campereccio*, *Camporeccio*, *Campajuolo*, *Campio*, *Campestre*, Che attiene al campo, o prodotta dal campo. *Pollo Campo.*

CAMP SANT, *Campo santo*, *Cimitero*, *Cimiterio.* *Carnajo*, dicesi il Cimitero dagli Spedali V. *Duzzon.*

CAMP, *Campo*, per Opportunità, Tempo, Occasione: così *Aver campo*, *Dar campo*, e simili di fare, di dire alcuna cosa; e *Mettere in campo*, *a campo*. Cavar fuori, Produrre. *Mettere in campo delle ragioni*, *de' dubbi*, *delle pretensioni*, e simili.

CAMPA, V. *Fivenda.*

CAMPACÈ, v. n. *Campacchiare*, *Campar refe refe*, *Fivacchiare.* Campar male, a stento.

CAMPADEN, s. m. *Campicello*, *Campicciuolo*, *Camperello*, *Campitello.*

CAMPADÈZZ, add. *Fivace.* Che dà indizio d' avere a vivere.

CAMPAGNA, s. f. *Campagna.* Paese aperto fuori di terre murate. *Contado*, *Campagna* intorno alla città.

BATAR LA CAMPAGNA, *Andare in giro qua e là per la campagna.*

D' CAMPAGNA, add. *Campagnuolo*, *Campajuolo*, *Campereccio*, *Campio*, *Campestre*, *Villareccio*, *Villereccio*, *Villeresco*, *Villatio*, *Villesco*, *Rurale.*

CAMPAGNA, *Campagna*, T. mil. *Campagna d'inverno*, *d'estate*, *Entrare in campagna*, *Incominciar la campagna*, per Entrare in guerra, *Incominciar la guerra.*

CAMPAGNÒL, s. m. *Campagnuolo.* Colui che abita in campagna.

CAMPANA, s. f. *Campana.* Sue parti. *Castello*, *Mazzo di travi*, o *travicelli* per sostenere la campana. *Ceppo*, *Mozzo*, *Mozzatura*, *Cicogna.* Grosso legname, in cui sono incastrati i manichi. *Brache*, *Treccie*, o *Grappe.* Que' ferri che si attaccano al mozzo. *Testata*, o *Testa.* Il piano, da cui pende il battaglio. *Cattivello.* Anello di ferro, a cui si appicca il battaglio. *Curva.* Quella parte, donde comincia ad allargarsi molto. *Bordo.* L'e-

strenità e l'orlo, dove percuote il battaglio. V. *Battocce*. Gli Egizj furono gl' inventori delle campane: l'uso poi fra noi introdotto di chiamare il popolo colle campane alcuni l'attribuiscono a Papa Paolino di Campania, d' onde Campana, ed altri a Papa Sabino verso il 606. La maggior campana è quella di Mosca, che pesa 60,000 libbre.

DÈ CAMPANA ALL' ERUM, *Sonare a stormo, Stormeggiare.*

DÈ CAMPANA A MARTELL, *Sonare a martello*: Quando si fa sonar la campana a tocchi staccati.

SUNÈ LA CAMPANA A BOTT, *Rintoccare, Tempellare*. Sonar le campane a tocchi separati. *Rintocco, Tempellata, Tempello*. Suono interrotto di campane.

DOPPI D' CAMPAN, *Cariglione*. Suono di campana e campanelle, che rende armonia.

E BSGONA SINTI TOTT DÙ AL CAMPAN, *Odi l' altra parte e poi giudica, ovvero Odi l' altra parte e credi poco*, cioè Il giudice dee udire amendue le parti prima, che dia sentenza.

SEMPAR STA CAMPANA, *La canzone, o la favola dell' uccellino, che non finisce mai*. Quando uno favellando ritorna sempre alle medesime cose.

SINTIR UN ZERT SON D' CAMPAN, *fig. Sentire un certo tasto.*

SUNÈ CAMPAN, *Sonate un doppio*, dicesi per Maraviglia, e per allegrezza al comparir di persona inaspettata; e, *Bisogna far campanone*, Quando uno, che è solito far sempre male, ha fatto una volta una cosa che sta bene.

TIRÈ ZÓ A CAMPAN DOPPI, *Menar tutti a rastrello*. Dir male d' ognuno senza riguardar. *Sciore, Volare, o Scuotere il sacco*; *Sciur la bocca al sacco, Pigliare, o Scuotere il sacco pe' pellicini*. Dir tutto quel male, che si può dire.

CAMPANA, *Campana*; T. past. Grosso cilindro di metallo, dove si pone la pasta da fare vermicelli, o altri pastumi.

A CAMPANA, *Accampanato*, cioè Fatto a modo di campana. *Campanulato, Campaniforme*. T. botan. Agg. di Fiore fatto a guisa di campana.

CAMPANAZZ, s. m. *Campanaccio*. Campanello di lama di ferro, che per lo più mettesi al collo di varie bestie.

CAMPANAZZ DAL SCÖS, *Il segno o tocco della serrata*, cioè del Panto, in cui al suono d' una campana i Maestri entrano nelle scuole a far lezione.

CAMPANAZZ, *Tentennella*. T. mugn. Quelle nottole, che tengono con corde certi pezzi di ferro, i quali quando non è più grano nella tramoggia, cadono, ed avvertono il mugnajo.

CAMPANELL, CAMPANEN, s. m. *Campanello, Campanuzzo, Campanellino, Campanelluzzo*.

ANDÈR A TÈVUEA A SON D' CAMPANELL, *Andare a suon di campanello*. Vivere a posta altrui.

CAMPANELLA, CAMPANENA, s. f. *Campanetta, Campanuzza, Campanella*.

CAMPANEN, s. f. plur. *Rampichino; Campanelle*. Pianta che serve ne' giardini a vestire spalliere, o a cuoprir cupole, ed è l' *Ipomoea* di Juss. o il *Convolvulus* di Linn.

CAMPANEN D' SIV, *Convolvulo di macchia*. Pianta comune intorno alle siepi, e detta da Linn. *Convolvulus sepium*.

CAMPANER, s. m. *Campanajo, Campanaro*.

ESSAR CAMPANEN, *fig. Aver le campane grosse, o ingrossate, Aver male campane*, cioè Essere alquanto sordo.

CAMPANIL, s. m. *Campanile*. Torre, dove si tengono le campane sospese. *Campanile a vela*, Arcuccio innalzato sul muro d' una chiesuola, e dove si bilica una, o due campanette.

FÈ DI CAMPANIL, *fig. Lanciar campanili, Andar su per le cime degli alberi*, cioè Voler troppo sofisticare, o Sollevarsi di soverchio. **MENCH CAMPANIL**, *Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi, Più alti monti son calati abbasso*. Maniere di correggere chi lanci millanterie, o grandi vantamenti di parole.

CAMPANILEN, s. m. *Campaniluzzo*. Piccolo campanile.

CAMPÈ, v. n. *Campare, Vivere, Portar la vita*.

CAMPESTAR, o **GUERGIA CAMPESTAR**, *Campajo*. Colui che è proposto alla custodia de' campi.

CAMPÈZ, s. m. *Campeggio, o Legno di Campeggio*. Legno durissimo e pesante, di cui ci serviamo per tingere in nero: nasce nell' America meridionale, ed è chiamato da Linn. *Haematoxylon Campechianum*.

CAMPION, s. m. *Campione*. Uomo prode in armi. *Un Ercole, un Alcide*, direbbesi d' uomo grande di statura, nerboruto, ed atticiato.

CAMPION, *Campione*, per Norma, Modello, Regola, Mostra e simili.

CAMPION, *Campione*. Libro di conti, in cui si registrano i debitori, i creditori e simili.

METTE A CAMPION, *Accampionare*. Registrare al campione.

CAMPIUNÈ, v. a. *Accampionare*. Registrare al campione.

CAMS, s. m. *Camice*.

CAMUFÈ, v. *Scamuffè*.

CAMURAN. ANDÈR A CAMURAN, *Andare a ingrassare i petronciani, Andare a patrasso, a babboreveggoli, a rincalzare un cimitero, o a dar beccare ai polli del prete, Andare a piè di Dio, al cassone, a Volterra, a Buda. Dar le barbe al Solè. Morire.*

CAN, s. m. *Cane*. Animale notissimo, detto da Linn. *Canis familiaris*.

E STRIDAR DE CAN, *Gagnolare, Gagnolio*. La voce de' cagnolini, quando hanno bisogno della poppa, o quando si dolgono. *Mugolare, Mugolio, Mugolamento*. Certo suono di voce sommesssa per allegrezza, o per dolore ch' ei senta. *Guajolare, Guajolare, Guaire, Guajo*. Il dolersi e rammaricarsi quando ha tocco qualche percossa. *Uggiolare*. La voce lamentevole quand' è in catena, e vorrebbe sciorsi. *Squittire, Squittire, Bociare, Schiattire*. Voce acuta e sottile de' bracchi quando levano, e seguitano la fiera, o la traccia di essa, e *Ghiattire*, Quando essendo su la passata della lepre

prende ad abbajare in certo modo particolare. *Ululare*. Mandar fuori urlì. V. *Abajè, Brugnì*.

CUSTODÌ DI CHEN, *Canattiere*. AMIGH DI CHEN, *Cinofilo*: e *Cinofobo*, Colui che li odia.

CAN ANARI, *Cane guasto*, dicesi il Cane arrabbiato. *Rabbioso, Idrofobo*.

CAN BARBON, *Can barbone, barbino, o romano*.

FÈ DA CAN BARBON, *Fare: o Essere il porta*, cioè Non fare che il meccanismo di portar checchessia da luogo a luogo.

CAN BUELEN, *Moffolino, Mascherino da Bergamo, Arlecchino*. Voci dell' uso.

CAN BUELEN, detto per ischernò al nomo, *Camuso*, cioè Che ha il naso e il viso piatto e schiacciato.

CAN DA CAZZA, *Bracco, Cane da caccia, o cacciante*: così *Bracco da seguito, da fermo, da punta, da leva, da sangue, da ripulita*.

CAN DA LASS, *Feltro*. Cane di velocissimo corso.

CAN DA LEVAR, *Leuriere, o Cane da giugnere, o Feltro*. Cane di velocissimo corso. *Far bandiera*, dicesi quando uno passa avanti agli altri correndo.

CAN DA FAZER, *Can da pagliajo, o Guardapagliajo*.

CAN INGLÉS, *Cane spagnolo*.

CAN MASTEN, DA PRESA, O DA FCHÈR, *Cane da ferma, o di ferma, Molosso; e Zanne, Sanne, o Guardie*, I denti lunghi del cane.

CAN PASTOR, *Cane Alano, o Mastino, Can di pastore*.

CAN POMAR, *Lioncino?* Così nel Diz. mil.

CAN SGUS, *Segugio, Bracchetto*.

CAN CUN I SPRON, *Cane spronato*. Che alquanto sopra al piede ha un' unghia detta Sprone.

CAN MUSCHÈ, *Cane pezzato, taccato, screziato*.

CAN ZARCADOR, *Cane frugutore*.

AMULÈR I CHEN, *Accanare la volpe, la lepre ec.* cioè Lasciare il cane dietro alla volpe, alla lepre e simili. *Sciogliere i cani*.

ANDÈR A CAZZ D' CAN, *Abborracciare, Acciappare, Acciabbattare*. Operare a caso, Inconsideratamente. V. *Carlona*.

CIAMÈR I CHEN, *Allettare i cani*.

DISTÈR I CHEN CH DÒRUM, V. *Stuzzighèr i chen ec.*

DRIZZÈR AL CANE A I CHEN, *Drizzar le gambe ai cani, o il becco agli sparvieri*. Tentar cose impossibili.

ESSAR A TÈ CAN, *Essere a cane, Andare a cane*, dicesi delle Cagne, che sono in fregola.

ESSAR CAN E GATT, V. *Gatt*.

ESSAR SOL CUM È UN CAN, *Essere solo come un cane*.

FÈR A CAZZ D' CAN, O DA CAN, *Abborracciare, Strafalciare, Far checchessia abborracciatamente, o al bujo*, cioè A caso, e senza considerazione. *Fare a caso, a casaccio, a babboccio, a vanvera, alla sbadata, alla carlona, alla buona, all' impazzata, a catafascio, alla peggio*.

FÈR E CAN ADOSS, *Far l' uomo addosso altrui, Mettere o Porre legge in mano ad altrui*. Minacciarlo, Strapazzarlo, Soverchiarlo.

FÈR UNA FADIGA DA CAN, *Durare una fatica da cani*, cioè Grandissima.

IMPATÈR E CAN DI DU PANÈTT, *Lasciare il proprio per l' appellativo, Perdere il trotto per l' ambiadura*. Lasciare il certo e sicuro per l' incerto, e dubbioso.

LASSÈ STÈR I CHEN CH DÒRUM, *Non istuzzicare il can che dorme, le pecchie, il formicajo, il vespajo, il naso dell' orso quando fuma*, cioè Non irritare chi ti può nuocere, o chi è adirato. *Non ischerzar coll' orso se non vuoi esser morso, Alla pignatta che bolle non s' approssimano le mosche*. Quando uno è adirato da senno, è bene lasciarlo stare.

METTAR DI CHEN AL COST A ON, *Aver i brachi alla coda d' uno*, vale Spiarlo, o Farlo appostare.

NO ESSI NÈ CAN NÈ GATT, *Non trovare nè can nè gatta*, vale Non trovare alcuno.

SEUZARÈR E CAN, *Sdonzellarsi, Dondolarsella, Incantare, o Imbottare la nebbia*, vale Perdere il tempo. *Chicchirillare*. Trastollarsi in cose da nulla. *Badaloccare, Fare a te te cogli spillettì, Dondolar la mattea, Garabullare*. Operare da scioperato senza concludere. *Menare il can per l' aja*. Mandar le cose in lungo.

STÈ DA CAN, *Star male*, e si riferisce ai mali fisici, o ai disagi della vita.

STUZZIGHÈR I CHEN CH DÒRUM, *Svegliare, o Destare il can che dorme, Stuzzicare il vespajo, il formicajo, i calabroni, le pecchie, il naso dell' orso quando fuma*, cioè Suscitar qualche cosa che possa anzi nuocere che giovare.

AN HO MÈI VÈST DI CHEN CAGHÈR E ZOCAR, *Il lupo non caca agnelli*. Dalle cose triste non nascono le buone.

CAN CH' ABABA AN MOREA, *Can che abbaja poco morde, Can da pagliajo abbaja e sta discosto, Can che assai abbaja poco morde, Il can quand' e' vuol morder non abbaja, Can che abbaja non prese mai caccia*, e dicesi fig. di Chi fa il bravo a parole. *Come la gragnuola in sulla seccia, o in sulla stoppia*, cioè Assai rumore e poco danno.

CAN AN MAGA D' CAN, *Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua, Il lupo non mangia della carne di lupo, Tra corbi non si mangiano gli occhi, Tra furbo e furbo non si camuffa, Il demonio non caccia il demonio*. Ognuno risparmia sè e i suoi.

CHI AMA È CAN, AMA È PATRON, *Chi ama me, ama il mio cane*, dicesi per far intendere, che Gli amici amano naturalmente tutte le cose, che veggono essere care all' amico. CHI CH DÀ A E CAN, DÀ A E PATRON, dicesi fra noi in senso contrario.

DU CHEN ATTORN A UN OSS, *Due ghiotti ad un tagliere*, dicesi di Due, che amino ed appetiscano la medesima cosa.

E CAN CH' STRID, O CH SCAGHOLA L' È QUELL CH HA AVU LA BASSÈ, *La gallina che schiamazza è quella che ha fatto l' uovo*. Chi troppo s' affatica per iscusarsi, per lo più si scuopre colpevole.

FIÈ D' CAN, *Lesso di cane*.

FURTUNÈ CUM È I CHEN IN CISA, V. *Fortunè*.

QUAND ON DIS DÀ A CHE CAN, TOTT I DÀ, Quando uno è caduto in terra, ognun grida, dàgli dàgli, o dàgli che ha buone spalle, dàgli che è cane guasto, dàgli che è sassello, Quando la casa abbrucia ognun si riscalda, Quando l'albero è caduto, tutti corrono a far legna.

UN UM MURSÈ MÈI CAN, CH' AN UVLESS DE SU PEL, fig. Non mi mordè mai cane, ch' io non avessi del suo pelo.

CAN, o RAZZA D'UN CAN, Cane, o Can rinnegato, detto per villania.

CAN, Cane, T. dent. Ferro, col quale si cavano altrui i denti.

A CAZZ D' CAN, Alla sciamannata.

CAN, T. pesc. V. Pess can.

LENGVA D' CAN, V. Lengva.

CANA, s. f. Canna, Canna montana. Pianta il cui fusto è diritto, voto lungo e nodoso. Linn. la chiama *Arundo donax*.

OV D' CANA, Cannocchio, Barbocchio. Uovo di canna.

CANON D' CANA, Boccuolo. Quello spazio che è tra l'un nodo e l'altro: e *Cartilagine*, Quella pellicola, che trovasi ne' boccuoli.

ASSRÈ, o CRUVI CUN DAL CAN, Incannucciare.

CAVÈ D' IN S' AL CAN, Scannare.

ASSRENDÀ D' CAN, Incanniciata. Chiusura o lavoro fatto di canne.

SIT PIIN D' CAN, Cannoso. Agg. di luogo, dove sono, o nascono canne.

CANA D' ENGIA, Canna d' India. Pianta comune nei boschi dell' India intorno ai fiumi, detta da Linn. *Calamus Rotang*, e da altri *Calamus Scipionum*.

CANA D' ZOCCAR, Giunco d' India. Pianta dell' Indie, di cui ci serviamo per mazza come l' antecedente.

CANA DA COIR' AL FRUTT, Brocca. V. Ciòvla.

CANA DA SUPIER IN TE FOGH, Soffione, Soffionetto, Trombone a bocca.

CANA D' ANDÈR A E PÈSS, Mazzacchera, onde *Pigliar le rane, o le anguille a mazzacchera*.

CANA D' AZZENDER AL CANDEL, Accenditojo, o Maza.

CANA DA LAVATIV, Canna da serviziale. Sue parti. Cannello, Quel sifoncinò, che mettesi in cima alla canna. Fondello, Il pezzo riportato, dove si mette il cannello. Coperchio, Quello che serve a turarne la bocca, e Stantuffo. Quello ad uso di sopingere il liquore.

CANA TURCIONA, Canna a tortiglione. V. Stciopp.

CANA DÈ POZZ, DÈ CAMEN EC. V. Pozz, Camen.

CANA D' VALL, V. Canella.

CANAJA, s. f. Canaglia, Ciurmaglia, Ribaldaglia, Rubaldaglia, Bruzzaglia. Quantità di gente vile ed abietta.

METTÈ CUN DIA CANAJA, Incanagliarsi. Mischiarsi, Imparentarsi colla canaglia.

CANAJA SPUNDRADONA, Canaglia berrettina.

CANAJA, Canaglia, Mala zeppa, Mala sciar-da, Gogna, Gognolino, Mariolo, Gaglioffo e simili, dicesi Altrui per ingiuria.

CANAJON, s. m. Scampaforce, Furfantone, Capestro.

CANAPE, s. m. Canapè, Canopè.

CANAPENA, s. f. Garzuolo. Canapa fine. Garzuolo di Bologna.

CANARELL, s. m. Cannaja. T. tess. Strum. di canne con certe cassette, in cui si mettono i gomiti quando si ordisce la tela.

CANARELL DE CUI, Coccige, Osso sacro.

CANARELLA, s. f. Canapulo. Fusto della canapa dipelata. Canapuli, se è dipelata e dirotta; e *Lische*, Le parti più minute che cadono dalla gramola o maciulla.

CANAREN, s. m. Canarino, Passero di Canaria. Uccellino notissimo di color giallo, detto da Linn. *Fringilla canaria*. CANARENA, Passera di Canaria.

CANAREN, T. furb. Pidocchio.

CANATON, s. m. Canavaccio d' oro, d' argento. Specie di broccato, o drappo tessuto d' oro o d' argento. Grossagrana. Stoffa di seta più grossa del Moerto.

CANAVAZZ, s. m. Canavaccio, Canavaccio. Sorta di panno di canapa grosso, e ruvido. Invoglia. Tela grossa, colla quale si rinvolgono balle, fardelli e simili. V. Bala.

CANAVAZZ DA GUSENA, Canavaccio, Canavaccio.

CANAVEN, s. m. Pettinatore. Colui che pettina la canapa, il lino.

CANAVER, s. m. Canapaja. Luogo dove si semina, o sia seminata la canapa. Canapajo, dicesi a Colui che assetta la canapa.

CANAVÈN, Canovajo, Canavajo. Colui che ha in custodia la canova. V. Cantena.

CANAVETT, CANAVETTA, s. m. e f. Canapino. Sorta di panno di canapa.

CANAVON, s. m. Canapone, o Capeccchio di canapa. Canapa grossa da far cavi, e simili. Canapa femmina, dicesi alla Pianta, che produce il seme. Galliz. Vol. 3. pag. 455.

CANCAR, s. m. Cancero, Cancro. Sorta d' ulcere di pessima qualità. *Noli me tangere*. Ulcere maligna, che attacca la faccia.

ON L' È E CANCAR, E CL' ÈTAR LA PESTA, Il meglio ricolga il peggio, dicesi Quando tra due persone, o cose cattive, non è differenza.

CANCAR, Cancero, Cancherino, fig. Uomo, o donna piena di malanni.

CANCRENA, s. f. Cancrena, Cangrena, Cancherella.

CANCRENÈS, v. n. pass. Cancrenare, Cancrenarsi.

CAND, add. Candido. Bianco lucente.

CANDELA, s. f. Candela. CANDELA PRINZIPIEDA, o STUPINEDA. Candela arsiccia, o manomessa.

CANDELA D' ZIRA, Mortaletto, Spirino. Candela grossa e corta ad uso di far lume nelle stanze. *Pianare le candele*, T. ceraj. Farle piane, adeguarle; e *Accular le candele*. Far ad esse il culo tondo. *Moccolosa*, è T. furbesco.

L' HA MAGNÈ AL CANDEL, MO ADESS E CHEGA I

STUPES, *Ha mangiato i baccelli, ed ora spazza i gusci, o Ha mangiato il cacio nella trappola*, cioè Ha avuto l'utile ed il piacere, e ora soffre il danno, e il disgusto; così *Far pro come l'erba ai cani, o come l'olio alle scardove, Digerir le lische dopo aver mangiato i pesci, A digerirgli ti voglio, dicea la volpe al lupo, che mangiava rasoi*, e vale Pagar le pene degli errori commessi.

DETT LA MESSA, FINI AL CANDEL, Fatta la festa, corso il palio.

CANDELA, T. mar. *Abetella, Stile*. Legno tondo lungo e diritto ad uso di sostener checchessia, di far ponti e simili.

CANDELA, *Moccio*. Umor muccoso del naso. **A VE LA CANDELA A'E NÈS, Moccicare, Smocciare**. Lasciarsi cadere i mocchi dal naso.

CANDEZZA, s. f. *Candidezza, Candore*. Bianchezza rilucente.

CANDI, v. a. *Candire*. Far bollir frutta o simili nel zucchero.

CANDIT, s. m. *Candito*. Tutto ciò che è candito.

CANDLIR, s. m. *Candelliere, Candelajo*. Sue parti, **PÈ, Pianta o Piede, Gamba, Fuso**. **BUS**, *Bocciuolo*. **PADIELNA, Padellina o Piatello**. **SPUNTON, Ago**. Punta dei candellieri da Chiesa, su cui s'infila la candela.

CANDLIR DIA STMANA SANTA, Saetta. Quel candelliere, dove si pongono le quindici candele nel tempo degli uffizj.

PURTÈ, TNE, FÈ, o SARVÌ DA CANDLIR, Servire per lucerniere, dicesi fig. dell'Intervenire in alcun fatto senza avervi utile o interesse proprio, e per solito di Quei, che intervengono terzi fra due innamorati. *Cuocer bue, Esser pergola*, dicesi di Chi si trova a ragionamenti, ch'ei non intenda, o a conversazioni, dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi starsi.

CANDLIRA, s. f. T. pitt. *Candelabro*. Candelliere grande ad uso per lo più delle Chiese.

CANDLON, s. m. *Moccicoso, Moccioso*. Imbrattato da mocchi.

CANDLOTT, s. m. *Candelotto*. Candela grossa di cera.

CANDLOTT, Ghiacciuolo, Diacciuolo. Pezzo d'acqua congelata pendente da checchessia.

FÈR E CANDLOTT, Intirizzare. Patire eccessivo freddo. **UN È MIGA I CANDLOTT A I COPP, Non sono i maggiori stridori, E' non si lasciano ancora i melaranci**, cioè Non è un freddo eccessivo.

CANÈL, s. m. *Canale*. Alveo artificialmente scavato, per dove corre l'acqua ristretta insieme; e in T. mar. vale Corrente d'acqua fra due terre. *Gora Canale*, per cui corre l'acqua tratta dal vero corso d'un fiume per servizio d'un mulino, cartiera, gualchiera e simili.

CANÈL, T. arg.oref. *Verguccio, Canale, Cucchiaja*. Strum. di ferro ad uso di gettar vergnette d'oro o d'argento.

CANÈL, met. *Aquedotto, Canale*.

SAVER UN QUELL DA BON CANÈL, Saper una cosa da buon luogo, da buona fonte, da buona parte.

CANÈLL, s. m. *Canello*. Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l'un nodo, l'altro; e per simil. dicesi di qualunque cannoncino o sifoncino fatto a guisa di bocciuolo, o di canello.

FÈR I CANÈLL, T. tess. Accannellare, Fare i cannelli. Avvolgervi sopra il filo a fine di tessere.

INSDFÈR A CANÈLL, V. Insdè.

CANÈLA, s. f. *Fossarello, Fossatello*. Ruscelletto. *Conserva*. T. cart. Specie di pila con doccio, che porta l'acqua alle cannelle.

CANÈLLA DA BÒTT, V. Bòtta.

INSZGHÌ LA CANÈLLA, Ingannare la cannella. Fasciare la parte interna con istoppa, o simili perchè getti più piano.

METTAR CANÈLLA, Metter mano, Manomettere. Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano. *Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo e simili*.

CANÈLLA D' VALL, Canna, o Spazzola di padule, Cannuccia. Specie di canna notissima detta da Linn. *Arundo Phragmites*, che nasce spontaneamente nelle acque palustri, e che si adopera a varj usi.

CRUVÌ D' CANÈLLA, Incannucciare.

CANÈLLA REGINA, Cannella regina, Cinnamon, Cinnamo, o Cennamo. Seconda corteccia di un albero, che cresce principalmente nell'isola di Ceilan in Asia, e che è detto da Linn. *Laurus Cinnamomum*. Un'altra *Cannella* o *Cinnamon* si vende in commercio, ma d'inferior qualità, che volgarmente chiamasi *Cannellina*, o *Cannella del Coromandel*, ed è cavata da un'altra pianta, che dicesi dai Botanici *Laurus Cassia*, o *Cassia lignea*.

CANÈLLA, T. macell. Cannella. Quell'osso pieno di midollo, che è attaccato alla polpa della coscia, o della spalla de' manzi.

CANÈLLA, Stampa. Strum. de' calzolari, de' selalai, de' sartori e simili ad uso di forar buchi tondi.

CANÈLLA, T. pesc. V. Pèss canella.

CULOR D' CANÈLLA, Cannellato. Simile nel colore all'aromatizzato detto Cannella.

CANENA, s. f. Sorta d'uva nera, e forse il *Canajuolo*, o *Canajuola* di Toscana.

CANESTAR, s. m. *Canestro, Canestra*. Specie di paniere, che ha le sponde poco rilevate. *Sparza*. Canestro di forma bislunga. *Lavario*, T. pesc. Canestro di figura quadrata, e *Lavatecca*, Canestro più piccolo del lavario.

CANETTA DA ÈPIS, s. f. Matitatojo, o Toccalapis. Strum. a guisa di penna da scrivere, detto così dalla matita, che vi si mette per uso del disegnare.

CANETTA DA TIRÈ SÒ L' ARLOI, T. oriul. Caricatore.

CANETTA, T. arg. e simili. Canello da saldare.

CANFURA, s. f. *Canfora*. Pianta, e specie di gomma bianca, cristallina, e di acutissimo odore, la quale trasuda da un albero indiano chiamato da Linn. *Laurus Camphora*.

CANGÈ, v. a. Chioccare alcuno, Maculare,

Arramattare. Dare altrui delle busse. V. *Bastunè.*

CANGIADUR, V. *Futdur.*

CANGIORR, s. m. T. furb. murat. *Porco, Majale.*

CANGIOTT, add. *Uzzato.* Che ha sufficiente o soverchio uzzo, cioè corpo, o gonfiezza nel mezzo, e dicesi di botte o simile.

CANIL, s. m. *Canneto, Canniccio.* Luogo dove sono piantate le canne. **SRADÈR E CANIL**, *Scanellare.*

CANLADUR, s. f. plur. *Fasciature.* Chiamansi in un panno i luoghi in cui si osservano delle mutazioni di colore, o di lustro, e che si estendono nella larghezza di esso.

CANLÈ, add. *Pieno, Sparso di fasciature.*

CANLEN, s. m. *Bocciuolino, Cannellino.* *Tubi capillari*, diconsi que', il cui diametro è piccolissimo.

CANLEN, *Cannellini.* Nome che si dà a certi confetti, che sono pezzuoli di cannella inzuccherati.

CANLON, s. m. *Cincinno.* Riccio di capelli.

CANOCIA, s. f. *Canocchia.* Specie di piccolo granchio marino a coda lunga articolata, chiamato da Linn. *Cancer Mantis.* **ZIRA DAL CANOC, Corallo.**

CANOCIA SCULÈDA, *Allampanata, Lanternuta,* dicesi per ischernò a Donna smunta e seccissima.

CANOCIA DA ÈPIS, V. *Canetta.*

CANON, s. m. *Cannone, Pezzo d'artiglieria, Pezzo, Bocca di fuoco.* Sue parti. *Bocca.* La larghezza dell'apertura del pezzo. *Gioja.* L'estremità del cannone verso la bocca. *Volata.* La parte esterna dagli orecchioni sino alla bocca. *Collo o Collare.* La parte più sottile. *Astragalo.* Sorta d'anello, mezzo piede circa distante dalla bocca, a cui serve di ornamento. *Bottone.* La parte ultima verso la culatta. *Culatta.* La parte dretana opposta alla bocca. *Maniglie.* Anelli posti verso gli orecchioni dalla parte della culatta. *Orecchioni.* Partiti tonde e sporte in fuori, le quali servono a sostenerlo. *Focone.* Il luogo dov'è forato per dargli fuoco. *Capitello.* Due assi congiunte insieme ad angolo ottuso, con cui si cuopre il focone per ripararlo dalla pioggia. *Anima.* Il vuoto interno del pezzo. *Camera.* La parte che si fa nel vuoto più stretta vicino al fondo, e dove si pone la carica. *Cassa, Carro, o Carretta.* Telaio a due ruote formato di due panconi, che chiamansi *Cosce*, uniti con traversi detti *Calastrelli*, su cui riposa il cannone. Quello su cui posa la culatta, dicesi propr. *Letto*, e *Cartoccio.* La carica di polvere stretta in carta, tela e simili, colla palla, o palline di mitraglia sopra. *Calcatore, Ricalcatore e Rigualcatore.* Asta di legno con capocchia con cui si calca la polvere ed il boccone. *Sfondatojo, Ago.* Strum. di ferro appuntato per forare il cartoccio o sacchetto dentro il cannone. *Lanata.* Strum. per pulire il cannone dopo che è sparato.

ABASSÈR E CANON, *Abboccarsi, o Sputare.* Quando nello spararlo dà colla bocca all'ingiù.

AMSURÈR UN CANON, *Calibrare, e Calibratojo.* Strum. per misurare la portata de' cannoni.

APUNTER E CANON, *Puntare il cannone.* Disporlo in modo, che sparato vada a colpire l'og-

getto che si ha avuto in mira di colpire.

BAGNÈR E CANON, *Rinfrescare il cannone.* Bagnarlo internamente con acqua e aceto allor che è troppo riscaldato dal continuo tirare.

DÈ FOGH A E CANON, *Allumare un pezzo.* Dar fuoco alla polvere del focone.

IMBUCHÈR UN CANON, *Imboccare le artiglierie.* Investirle con un colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare.

INGIUDÈR UN CANON, *Conficcare un cannone,* cioè Conficcare strettamente un chiodo, o altro nell'apertura del focone.

MANUVRÈR UN CANON, *Ministrare le artiglierie.* Armare, muovere, caricare e simili qualsivoglia bocca da fuoco.

SBRÈR DI CANON D'UNA BÈRCA, *Fiancata.* Lo sparo di tutta l'artiglieria d'un fianco della nave.

SMUNTER UN CANON, *Scavalcare, Smontare un cannone,* cioè levarlo dal suo carro, o carretto.

BUS DI CANON, *Cannoniere.* Apertura, d'onde si scarica dai forti, o dalle navi il cannone.

CANON D'LEGN, *False lance, o Falsi cannoni.* Cannoni di legno, che si mettono ne' bastimenti mercantili per ingannare il nemico.

CANON D'CANÀ, s. m. *Bocciuolo, Cannonone.*

CANON, *Cannone, Canone.* T. stamp. Carattere, che è il maggiore di tutti.

CANON, *Cannone, Sifone,* dicesi per simil. di ogni Tubo di metallo, legno, cartone ec. per diversi usi.

CANON, *Cannoncini di creste, o cuffie.* Certe piegature delle creste delle donne fatte a guisa di cannoni.

CANONICH, s. m. e add. *Canonico.* Che ha canonicato, o appartenente a' canonici.

CANONICH DIA PIAZZA, *Bambino da Ravenna, Fante della cappellina, Mala lanuzza, Mal bigatto, Mariolo, Monello,* e simili.

CANONICA, s. f. *Canonica.* L'abitazione de' Parrochi.

CANOPEO, s. m. *Conopeo.* Il velo del ciborio.

CANT, s. m. *Canto.* Armonia espressa colla voce, e l'Arte medesima del cantare.

CANT FERUM, *Canto corale, Canto fermo, romano, gregoriano, ambrosiano, Canto a cappella.* Quello che si usa ne' cori dagli Ecclesiastici, e nelle funzioni sacre.

CANT, Canto, Cantare. Parte di poema, o d'altra Composizione poetica.

CANT, Canto, Banda, Angolo, Lato, Parte ec. V. *Banda, Canton.*

LASSÈ DA UN CANT, fig. *Lasciare da canto.* Ommettere, Non curare.

METTAR DA UN CANT, *Porre da canto,* cioè Porre da banda.

DA E SU CANT ec. *Dal canto suo, tuo, mio,* e simili, vale Per quanto s'aspetta a lui, a te, a mè. **FA DA E TU CANT QUELL TÈ DA FÈ**, e **NO FINÈR A ÈTAR**, *Legala bene, e lasciala trarre,* cioè Provedi bene alle cose, e segua che ne vuole.

DA CANT, Da canto, A canto, Allato, Accanto.

DA L' *STAR CANT*, *Dall' altra banda, All' opposto, Al contrario, Per contrario.*

NO ESSAR DA INDON GHENT, *Essere o Stare per sè.* Non tenere da niuna parte.

CANTA, s. f. *Frottola.* Canzone in baja. *I-mèa.* Canzone rozza e senza grazia.

CANTACÈ, v. a. *Cantacchiare, Canterellare, Cantellare.* Cantare con sommessa voce, e ad ogni poco. *Cantazzare,* Cantare frequentemente e male V. *Scantarlè.*

CANTANT, s. m. *Cantante, Cantatore.* Colui che fa professione di canto. *Cantore,* Colui che canta in coro, e fig. Poeta.

CANTANTA, s. f. *Cantatrice, Cantante,* ma non più *Cantrice.*

CANTAR, s. m. *Cantaro, Cantero, Pitale.* Vaso che si mette dentro alle predelle per uso di deporvi il superfluo peso del ventre.

CANTARAN, s. m. *Cassetton.* Masserizia di legname assai nota. *Cantarano* è voce Lombarda, usata da alcuni anche in Toscana.

CANTARELL, s. m. T. furb. mur. *Ranocchio,* ed anche *Secchia di rame.*

CANTARELL, *Cantajuolo, Cantajolo.* Agg. di alcuni uccelli, che si tengono in gabbia per cantare.

CANTARELLA, s. f. *Cantaride, Cantarella, Maggiolino vescicante.* Scarafaggio di color mischio tra verde rosso e nero, che cibasi delle foglie di frassino, e che si usa in medicina per base de' vescicanti. Linn. lo chiama *Meloè vescicatorius.* Ad Areteo, medico greco, che vivesse ai tempi di Nerone, si attribuisce il primo uso delle cantaridi ne' vescicanti.

CANTAREN, s. m. *Canterino, Canterina,* sono Voci di celia, e dicesi di Chi ama cantare, e per lo più senz' arte, o anche di Coloro, che vanno cantando per mestiere nelle piazze e strade della città.

CANTÈ, v. b. *Cantare.* Mandar fuori misuratamente la voce, e dicesi dell' uomo, degli uccelli, delle cicale e simili.

CANTÈ DA ANZUL, *Cantar di maniera,* o come una Sirena, *Stracantare,* vale Cantar con eccesso di squisitezza. *Cantare di portamento,* è un cantare legato e portato.

CANTÈ A URECCIA, *Cantare a orecchio, Cantare a aria,* cioè Senza cognizione dell' arte.

CANTÈ D' VOJA, *Cantar di gala, Spippolare;* cioè Spontaneamente per allegria e per genio: e *Cantare a ricisa.* Cantare senza intermissione, senza rifinire, andantemente.

CANTÈ IN FALSÉT, *Cantare in voce falsa, Cantare in quilia,* ed è propr. il Cantare in acuto, che fanno gli uomini contraffacendo la voce femminile.

CANTÈ, *Cantare, Svertare, Sborrare.* Dir cheocchia liberamente. *Sfringuellare,* met. Parlare arditamente de' fatti altrui.

CANTÈ IN CÒR, *Dire della violina,* o l' *orazione della bertuccia.* Dir del male fra sè medesimo, Entrare in collera.

CANTÈ, per *Confessare, Manifestare* ec. V. *Caghè.*

CANTÈLA A ON, *Cantare il vespro ad alcuno,*

no, o *Sonarla ad alcuno.* Dirgli liberamente l' animo suo.

CANTÈLA STCIETTA E NETTA, *Far una cantata liscia, chiara, senza ritornelli, nè passaggi.* Dir liberamente il suo sentimento.

FÈ CANTÈR ON, *Fare uscir uno, Cavar la lepre dal bosco, o Cavare altrui i calcetti.* Indurre uno con arte a dir cose, ch' ei vorrebbe tacere.

LASSÈ CANTÈ, *Fare il formicon di sorbo, che non esce per bussare che si faccia,* dicesi di Chi sta costante nella sua opinione, lascia dire, e tira innanzi. V. *Abajè.*

CANTÈDA, s. f. *Cantata.* Sorta di composizione musicale con recitativo, e aria. V. *Canta.*

CANTEN, s. m. *Cantino, Canto.* La corda più sottile del violino.

STÈR IN SÈ CANTEN, *Star in tuono, Non uscir di traccia, o de' termini.*

CANTENA, s. f. *Cantina, Volta.* Luogo sotterraneo dove si tiene o conserva il vino. *Canova, Cellajo, Cella, Celliere,* dicesi più propriamente di Stanza terrena ad uso di tenervi il vino.

CANTILENA, s. f. *Cantilena, Cantafiera.* Canto quasi monotono, o Canzone che stucchi. *Stampita,* chiamasi un discorso lungo e noievole.

CANTIMBANCH, V. *Zarlatan.*

CANTINAZZ, s. m. *Cantina,* per Luogo sotterraneo.

CANTINÈLLA, s. f. *Sverza.* Sottile striscia di legno, con che si turano le fessure ne' lavori di legname.

METTAR DAL CANTINÈLL, *Rinverzare.* Turar con isvertze. FÈ DAL CANTINÈLL, *Svertzare.*

CANTINIR, s. m. *Cantiniere, Cantiniero.*

CANTIR, s. m. T. cont. *Acquajo.* Solco a traverso al campo, che riceve l'acque degli altri solchi. V. *Sbocch, Sculena.*

CANTIR, *Cantiere.* T. mar. Spazio scavato nel lido, in cui si fabbricano, o si rimpalmano le navi.

CANTON, s. m. *Canto, Cantone.* Angolo qualunque, come di una stanza, di una tavola quadrata. *Biscanto.* Angolo smusso, o smussato, onde vengono in vece d' uno, a formarsene due. *Cantonata.* Angolo esteriore di un edificio qualunque.

CANTON, *Cantone,* per Mucchio di checchessia radunato nell' angolo d' una stanza.

ARABURÈ I CANTON, *Assearsi, Annottare, Annottarsi.* Farsi sera, Farsi notte, Rabbujarsi.

ATACHÈR IN SI CANTON, *Bandire una cosa sui canti,* cioè Attaccar polizze o simili sui canti delle strade.

LASSÈR UN QUÈLL IN T' UN CANTON, fig. *Lasciar nel dimenticatojo, o nel cesso,* e vale Negligere, Trascurar checchessia.

METTS IN T' UN CANTON, *Rincantucciarsi.*

VULTÈ CANTON, *Scantonare.*

FATT A CANTON, *Cantonato, o Fatto a canto vivo.*

SASS DA CANTON, *Cantone.* Sasso grande atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie.

CANTUNÈ, s. f. *Cantonata, Canto.* L' angolo esteriore retto, od acuto delle fabbriche.

CANTUNEL, s. m. *Cantonata*. T. art. Gli angoli di checchessia, e ciò che vi si appicca per saldezza o per ornamento.

CANTUNIRA, s. f. *Cantonata*. Ciò che è fatto per reggere alcuna cosa negli angoli.

CANTUNZEN, s. m. *Canoncino*, *Canucino*, *Canuccio*, *Angoletto*.

CANÙ, add. *Canuti*, sono propr. i capelli. I peli delle ciglia, i pizzi ec. si diranno meglio *bianchi*. Tomm. MEZZ CANÙ, *Semicanuto*, *Grigio*, *Brinato*.

DVINTÈ CANÙ, *Incanutire*, *Incanutirsi*.

CANUCÈL, s. m. *Occhiale*, *Cannocchiale*. Strum. per vedere le cose lontane, alle quali la vista naturale non arriva, ed inventato l'anno 1609 dal cel. Galileo Galilei. *Campo dell' occhiale*, La quantità dello spazio, che guardando con esso, si vede ad un tempo.

CANUNAMENT, s. m. *Cannonamento*. Voce dell' uso. Sparo di molte cannonate.

CANUNÈ, v. a. *Cannoneggiare*, *Scannonizzare*.

CANUNÈ, s. f. *Cannonata*. Tiro, o colpo di cannone.

CANUNÈ, met. e fam. *Sparata*. Detto spropositato, e Grande offerta, o Vantamento, ma per lo più di parole. DÈ DAL CANUNÈ, *Far la sparata*, o *le sparate*, *Sbombardar fiabe*, *Lanciar cantoni*, o *Campanili*, dicesi di Chi esagera e iperboleggia. Nel signif. di *Putire*, *Allezare*, V. *Sunè*.

CANUNICHÈT, s. m. *Canonicato*. Grado, o Prebenda di canonic.

CANUNIR, s. m. *Cannoniere*, *Artigliere*, *Bombardiere*.

CANUNIRA, s. f. *Cannoniera*, *Barca*, o *Lancia cannoniera*. Specie di legno da guerra. *Cannoniera*, vale anche l'Apertura, donde si scarica dai forti il cannone.

CANUNZEN, s. m. plur. *Cannoncelli*. T. past. Sorta di pasta a foggia di canonicini.

CANUTÈGLIA, s. f. *Canutiglia*. Strisciolina d'argento battuto, e attorcigliata per servirsene ne' ricami. *Granone*. Specie di filato d'oro attorcigliato, che s' infila come le perle, e si cuce sopra i ricami.

CANUV, s. m. *Canapo*. Fune assai grossa fatta di canapa. *Menali*, *Antarie*, *Prontoni*. Varie specie di funi per tirar pesi.

CAN-VA, s. f. *Canapa*. Pianta notissima detta da Linn. *Cannabis sativa*; e *Canape*, Il filo che si trae dalla Canapa.

ANAGHÈ LA CAN-VA, *Dirompere*, *Amagliare la canapa*, cioè Batterla o percuoterla con maglio prima di maciullarla.

SMENT D' CAN-VA, *Canapuccia*.

MAZZA D' CAN-VA, *Mazzo di canapa*.

CAN-VAREN, s. m. *Canaparola*, *Beccafico canapino*. Uccelletto che abita volentieri e nidifica nelle canapaje, ove canta con voce piacevole, e variabilissima. Egli è chiamato da Linn. *Motacilla Hippolais*.

CANZANT, s. m. *Cangiante*, *Cangio*, e dicesi per lo più de' colori dei drappi; ma dei colori

naturali, meglio forse sarà *cangiante* che *cangio*: il colore delle piume d' una colomba è *cangiante* non *cangio*; *cangio* e *cangiante* bensì il color d' un vestito. *Scangè*, *Cangiante*, *Ermesino*. Drappo di seta color cangiante.

CANZELL, *Cancello*, *Scancello*. Arnese di legno, o stipetto ad uso di tenervi scritture e simili.

CANZELL, *Cancellata*. Quell' inferriata che mettesi per chiusura alle cappelle delle chiese, e *Cancello*; Quella che si mette a qualche porta, scala e simili per impedirne l' ingresso.

CANZELE, V. *Seanzle*.

CANZON, s. f. *Canzone*, *Canzona*. Poesia lirica di più stanze o strofe. *Tornata*. L' ultima strofa, o apostrofe alla canzone.

LA CANZON DE GRÉLL, *La canzone*, o *la favola dell' uccellino*.

CANZUNÈ, V. *Minciunè*.

CAOS, s. m. *Caos*, *Scompigliume*. Confusione di cose. L' è UN CAOS, *È una scurità*, cioè Una cosa malagevolissima e intrigatissima.

CAPA, s. f. *Cappa*. Sacco o Abito de' fratelli delle Confraternite. *CAPOZZ*, *Capperuccia*, *Capperuccio*, *Scapperuccio*. La parte della cappa, che cuopre il capo. *Buffa*. La visiera della veste de' fratelli di alcune Compagnie, come de' Battuti, ed altri.

VSTI CUN LA CAPA, *Accappacciato*, *Incapato*, vale Chiuso nella cappa.

CAPA DE CAMEN, *Capanna del cammino*.

CAPA, *Sornacchio*. Lo sputo catarroso, che tossendo si trae dal petto. *Farda*. Catarro grosso, che si sputa nello spurgarsi. *Farfallone Ostrica*, *Ciabattino*. Bioccolo di catarro viscoso denso e schifoso, che talor si sputa tossendo.

CAPA, *Cappa*. Conchiglia bivalve del genere delle Came, detta da Linn. *Came antiquata*.

CAPA DA PILIGREN, *Nicchio da pellegrini*, *Cappa di S. Giacomo*, *Cappa santa*, *Pettine*. Conchiglia bivalve scanalata chiamata dai Sistematici *Ostrea Jacobea*.

CAPA, Numero di ventiquattro, e dicesi propr. d' uova. *Serqua* è numero di dodici, e dicesi pure d' uova, pere e simili, onde *Un pajo di serque*, come già disse Buonarr. Fier. *Di vino e d' olio un fiasco*, o *un prosciutto*, o *d' uova un par di serque*.

CAPAN, s. m. *Capanno*, *Capannuccio*. Specie di capanna di frasche, dove si nasconde l' uccellatore, o dove si sta a guardia di checchessia alla campagna.

FÈ CAPAN, *Portar i frasconi*, *Far gheppio*, *Esser crocchio*, dicesi delle Galline e di altri uccelli, quando per malattia tengono le ali abbassate, e fig. di Chi, aggravato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di sè. *Far culaja*, è propr. del tempo, quando l' aria è piena di nubi, e minaccia pioggia.

CAPANA, s. f. *Capanna*. Stanza di frasche, paglia, o d' altra materia, dove ricoverano la notte al coperto quegli che abitano la campagna. *Frascato*, Coperto fatto di frasche, ma aperto da tutti i lati.

TRUVÈ BONA CAPANA, *Aver detto il Paternostro di S. Giuliano*, dicesi fam. di Chi trova buon albergo.

CAPANENA, s. f. *Capannella, Capannetta*; ma la prima voce è un po' più gentile dell'altra, e *Capannuccia* ha diverso significato. V. *Presèpi*.

CAPANETT, s. m. *Capannetto, Capannuccio*.

CAPAR, s. m. *Cappero, Capparo*. Pianta erbacea detta da Linn. *Capparis spinosa*.

CAPAR, s. m. Voce solita usarsi per modestia in luogo d'altra, che il tacere è bello. V. anche *Car, Quatar*.

CAPAR FZENEN, *Cazzatello*, v. b. *Pigmeo, Scricciolo, Omicciattolo*.

CAPAR PIIN D' PÈSS, *Farfannicchio, Farfannicchiuzzo, Gerbola, Falimbello, Chiappolino*. Uomo vano e leggiere, che pretende essere d' assai.

ANDÈR A CA DE CAPAR, *Andare alla malora, all' inferno, a farsi friggere*.

NO VALER UN CAPAR, *Non valere un lupino, un pelacuechino, una buccia di porro, una ghiarabaldana, che se ne davano trentasei per un pelo d' asino*.

AVER ON FORA DE CAPAR, *Aver uno in cupola, nel bel di Roma, nel zero, nel sedere, in tasca, Aver uno sotto la tacca dello zoccolo*.

O CAPAR! CAPAR MÒ!, *Oh vacci scaltò! Oh vatti con Dio! Oh cacio! Cazzica! Cacalocchio! Cacasevo! Cacasangue! Cappita! Canchéro! Cancherusse! Canchitra!*

L' AN DE CAPAR, *Alle calende greche*. I Greci non avevano calende.

CAPARA, s. f. *Caparra, Arra*. Parte di pagamento della mercanzia, o del contratto. *Caparramento*, è propr. l' atto del caparrare.

DÈ LA CAPARA, *Dare caparra, Caparrare, Incaparrare, Innarrare*.

CAPARÈ, V. *Acaparè*.

CAPARELLA, s. f. *Mantellina*.

CAPAZITÈ, s. f. *Capacità, fig. Abilità, Intelligenza, o Attezza ad intendere*.

CAPAZITÈ, v. a. *Capacitare*. Render capace, o atto a comprendere: ma la cosa non *capacità*, non rende *capace*. Non si direbbe dunque: *questa ragione non mi capacita*, ma: *non ostante questa ragione non posso capacitararmi*, dacchè l' uomo resta *capace*, si *capacità*, vuol essere *capacitato*. TOMM. V. *Pàrsiadè*.

CAPELL, s. m. *Cappello, Coperta del capo. Zóccal, Cucuzzolo. Ela, Tesa, Faldà, Piegà, o Vento*.

CAPELL A LA CLACH, V. *Capell muntè*.

CAPELL A LA CURIRA, *Montiera*. Picciol cappello con mezza piega in forma di berretta.

CAPELL IN S' TRÈ POST, *Cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque, a tre pieghe*.

CAPELL CUN E PNACC, *Cappello con piume, o piumato*.

CAPELL MUNTÈ, *Cappello arrizzato*.

CAPELL SERUNELLÈ, *Cappello a gronda*.

CAPELL DA TNE SOTTA E BRAZZ, *Sottobraccia-*

no, o Schiaccina. Voci toscane. Specie di cappello schiacciato, che usavasi portare sotto l' ascella sinistra per galanteria.

ARLAVER UN CAPELL, *Rinsaldare un cappello*.

CAVÈS E CAPELL, *Cavarsi, o Levarsi di capo, Trarsi la berretta, Dare, o Far di berretta*. Scoprirsi il capo in segno di riverenza.

CAVÈS E CAPELL A ON, A UN QUELL, fig. *Cedere, Dar la mano, o il passo*. *ROBA DA CAVÈSI E CAPELL*, *Cosa dà darle del messere*, cioè Degna d' onoranza. *Andare all' altrui mercede*, vale *Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto*.

ESSAR SENZA CAPELL, *Essere scappellato*.

METTS E CAPELL, *Incappellarsi, Coprirsi*. Mettersi il cappello.

TIRÈR ALL' ÈRIA E CAPELL, *Lanciare il palo, Tagliare, o Tagliarsi l' agno, Dar la vela ai venti, il tratto, o il tracollo alla bilancia*. Tentar la fortuna, In cosa malagevole far animosa risoluzione. *Navigar per perduto*, In estremo pericolo rimettersi interamente alla fortuna.

DOV UN S' FO ARIVÈ CUN AL MAN, TIRÈI E CAPELL, *Metter la coda dove non va il capo*. Esser entrante, e cercar d' ottenere per ogni guisa l' intento suo.

CIAPÈR E CAPELL, *Pigliare il broncio, il grillo, il bufonchiello, Entrare, o Insaccar nel frugnuolo, in bugnola, Montare in sulla bica, Levarsi in barca, Imbronciare, Entrare in bizzarria*. Mostrar d' essere adirato, o Andare in collera.

TNER E CAPELL, *Portare, o Tener broncio*. Stare adirato.

CAPELL, Cappello, Copertojo. T. art. Cosa che cuopre come fa il cappello.

CAPELL D' PAJA, *Cappello, o Cappellina di treccia, o di paglia; e Cappello di trucioli, o di brucioli*. Quello fatto di sottilissime falde di legno.

PAJA DA CAPELL, *Cascola*. Grano che si semina per lo più a cagione della paglia da far cappelli.

CAPELL DA FRIT, V. *Fusàzna*.

CAPELL VENAR, *Capelvenere, Capelvenero, Capello delle fontane, Coriandro del pozzo, Adianto*. Pianta comune ne' luoghi umidi, ombrosi, e chiamata da Linn. *Adiantum capillus Veneris*.

CAPELLA, s. f. *Cappella*. Luogo nelle chiese, o nelle case, dove è situato un altare; ma vale anche Piccola chiesuola, e la Moltitudine dei musici deputati a cantare in una chiesa.

CAPELLA D' UN GIOD, *Cappello, Capocchia*. La parte superiore del chiodo.

CAPELLA, A questa, A quella. Voce di comando quando vi vuol sospendere un lavoro, e vale *Alto*, Fermatevi: *Pigliar l' anguilla*, m. b. Scappar un poco dal lavoro.

CAPESS, s. m. *Comprendonio, Intendacchio, Scilloria, Celloria*, voci basse, cioè Intelletto, Discernimento.

AVE DE CAPESS, *Aver dell' intendacchio, del comprendonio*.

AVE PÓCH CAPESS, *Aver poca levata, o po-*

ca sessitura, dicesi di Persona inconsiderata, e di poco senno.

CAPETUL, s. m. *Capitolo*. Voce che ha tutti i medesimi significati, che nel nostro dialetto.

AVER VOS IN CAPETUL, *Aver voce*, o *voto in capitolo*. *Poter render partita*, e met. *Aver autorità in qualche negozio*.

DIVIDAR PAR CAPETUL, *Capitolare*. *Dividere in capitoli le cose*, che si scrivono. *Capitolato*. *Diviso in capitoli*.

RADUNÈR E CAPETUL, *Convocare il Capitolo*.

PAR CAPETUL, avv. *Capitolamente*.

CAPÈZ, add. *Capace*, vale propr. Che è atto a capire, o *Contener checchessia*, è fig. Che è intelligente, *Atto*, *Accancio* e simili. V. *Abil*.

FÈ CAPÈZ, *Far capace*, *Capacitare*. *Appagar l'intelletto*, *Persuadere*: così *Andare*, *Essere*, *Restare capace*, vale *Capacitarsi*, *Intendere*, *Approvare*.

NO S' CHENOSAR CAPÈZ, *Vedersi appiede*. *Conoscersi incapace*.

CAPÌ, v. a. *Comprendere*, *Intendere*, *Capire*; e *Attignere*, *Ritrarre*, per *Cavar conghietture dai detti o fatti altrui*, *Venire in cognizione di checchessia*.

CAPÌ BENASSE, *Sentir molto avanti*. *Intendere e Sapere assai*.

CAPÌ D' VOLÌ, *Intendere a cenni*, dicesi di Chi intende facilmente, e senza lungo discorso.

CAPÌ BEN UN AUTOR, *Attignere l'intendimento d' un autore*, o *Dare o Cogliere nella cruna del suo concetto*, cioè *Intendere il vero significato delle sue parole*.

FÈ FENTA D' NO CAPÌ, *Fare lo gnorri*, il *Calandrino*, o il *Grasso legnajuolo*. *Fingere d' ignorare*.

UN CAPESS GNINT, *Ei non annoda*.

CAPÌ, per *Udire*, *Sentire*, cioè *Ricevere l'impressione del suono*.

CAPIGLIATURA, s. f. *Capigliera*, o *Capelliera* esprime la *foltezza della capigliatura*; *Capigliatura* la *qualità della capigliera*. Chi ha molti capelli e lunghi, ha una bella *capigliatura*. I capelli tosati non fanno *capigliera*, ma *capigliatura* più o meno gentile. *Tomm*.

CAPITALESTA, s. m. *Capitalista*. Voce dell' uso, e degli Economisti.

CAPITAN, s. m. *Capitano*. *Capo*, *Guida*, e *Titolo d' Uffizial militare*.

DÈ PAR CAPITAN, *Capitanare*. *Fornire di Capitano*.

FÈ DA CAPITAN, *Capitanare*, *Capitaneggiare*. *Guidare un esercito come Capitano*.

CAPITANA, s. f. *Capitanessa*, *Capitana*.

CAPITANET, s. m. *Capitanato*, *Capitananza*, *Capitaneria*. *Dignità*, *Ufficio di Capitano*.

CAPITÈ, v. n. *Capitare*. *Giugnere*, *Venire*, e per lo più accidentalmente, o inaspettatamente ad un luogo. Così *Capitar bene*, *male*, *innanzi*, e simili. *Dar del capo*, o *di petto*. *Accadere per Capitare*, *Arrivare*. *Finchè accadesse alcuna nave buona*, *Che per Levante apparecchiasse a sciorsi*. *Ar. Fur. 19. 41.*

CAPITÈ SOTTA, *Dar nel guanto*, o *nell' unghie d' alcuno*.

CAPITÈR IN BONI, o **CATTIV MAN**, *Dare in buone o cattive mani*.

CAPITÈR ALL' IMPRUVIS, *Venir sopravvento*.

SGOND CH LA CAPITA, *Secondo che incontra*, *Come s' avviene*, *Come ella viene*.

CAPITÈL, s. m. *Capitale*. Il *fondo*, o la *Sorte principale*. *Falsente*. La *somma*, che la cosa vale in danaro, o in altro: e *Valuta*, Il *valore considerato nella moneta stessa*.

FÈ CAPITÈL SORA UN QUELL, *Fare assegnamento*, o *capitale sopra checchessia*. *Pensar di valersi di alcuna cosa*. **FÈ CAPITÈL D' UN QUELL**, *Fare*, o *Non far capitale di checchessia*, cioè *Farne o Non farne stima*, o *conto*, che anche si dice *Avere*, o *Tenere a capitale*.

AVER E SU CAPITÈL SICUR, *Essere a capo salvo*. *Esser sicuro di non aver discapito*.

STÈR IN CAPITÈL, *Stare in capitale*. *Non guadagnare nè perdere*, e met. *Non ricevere beneficio, nè danno*.

BEEL CAPITÈL! *Che capitale!* cioè *Che inezia*, o *cosa da poco*.

BON CAPITÈL, o **BON CAPITÈL D' ROBÀ**! *Buona lana*, o *Lana fina*, dicesi di persona scaltra e maliziosa, e *Bella*, o *buona roba*, di femmina bella anzi che no, ma disonesta.

CAPITÈLL, s. m. *Capitello*. La parte più alta della colonna. Sue parti principali. *Collo*, La parte più bassa sopra la *groschezza del capo della colonna*. *Regolo*, *Regoletto*, *Listello*, o *Lista*, *Membro di superficie piana*. *Uovolo*, *Membro intagliato di superficie convessa*. *Campana* o *Fusto*, *Quella parte che risalta a foggia di vaso verso la parte superiore*. *Abaco*, La parte superiore, sopra cui posa l'*architrave*. *Capreoli*, *Cartocci*, *Viticci*, *Caulicoli*, *Membra degli ornamenti del capitello*.

CAPITÈLL, *Capitelli*, *Capitoli*. T. libr. *Que' coreggiuoli*, che sono dalle teste de' libri. *Accapitolare*, *Appicare* o *Cucire i suddetti capitelli*, *capitoli*, o *coreggiuoli*.

CAPITULAZION, s. f. *Capitolazione*. *Convenzione che si fa alla resa d' una piazza assediata*.

FÈ CAPITURAZION, *Darsi a patti*. *Arrendersi condizionalmente*.

CAPITULÈ, v. n. *Capitolare*. *Venire a patti col nemico*; e att. *Porre tra le condizioni della capitolazione*.

CAPITULÈT, s. m. *Capitolato*, *Capitolazione*.

CAPLAN, s. m. *Cappellano*, *Cappellano di Palazzo*, *di Corte*, *d' Armata*.

CAPLANAREJA, s. f. *Cappellania*. *Specie di beneficio ecclesiastico del cappellano*.

CAPLÈ, s. f. *Cappellata*. Voce dell' uso. *Quanto può contenere un cappello*.

CAPLÈ, T.oref. *Coppellare*.

CAPLEN, s. m. *Cappellino* di *paglia*, di *seta* e simili.

CAPLENA, s. f. *Cappellina*, *Cappelletta*, *Cappelluccia*, dim. di *Cappella*.

CAPLENA, *Cappellina*, dim. di *Cappello*.

US ZUGAREBBE AL CAPLEN DI OCC, *Ginocherebbe in sui pettini da lino*, dicesi di Giuocatore attaccatissimo al giuoco.

CAPLER, s. m. *Cappellajo*, Facitore o Venditor di cappelli. *Cappellaja*, femm. di Cappellajo.

CAPLETT, s. m. *Cappelluccio*, cioè Cappello o troppo piccolo, o di poco pregio.

CAPLETT, *Cappelletto*. Malattia che viene al cavallo nelle gambe di dietro.

CAPLETT, *Agnellotti*. Mangiare fatto di sfoglia di pasta ripiena di carne battuta e d' altro; che si cuoce in brodo per minestra.

ZUGHÈR A CAPLETT. *Giuocare a santi e cappelletto*, o a palle e santi.

CAPLETT DA SMURZÈR AL CANDEL, *Spegnitajo*. Arnese di latta ad uso di spegner lumi.

CAPLETT, *Cappelletto*. Cerchietto di tela, che si mette in cima agli spichj da capo dell' ombrello.

CAPLETT DAL SCHÈRP, V. *Mascaren*.

CAPLIRA, s. f. *Cappelliera*, *Portacappello*. Custodia de' cappelli.

CAPLON, s. m. *Cappellaccio*, detto di Albero coperto di viti.

CAPLON DLA VINAZZA, *Cappellone*. La graspera, che sopraruota al mosto quando fermenta.

CAPLON, *Culaja*, *Far culaja*, dicesi Quando l' aria è piena di nuvoli, e minaccia pioggia.

CAPÒCCIA, s. f. *Capocchia*, *Cuperozzolo*. Estremità di mazza, bastone e simili, che sia più grossa assai del fusto.

CAPÒCCIA, V. *Capurion*.

CAPÒTT, s. m. *Cappotto*. Specie di mantello grossolano ad uso de' pescatori, marinai, soldati e simili. *Giulecco*, dicesi propr. Quello dei galeotti.

CAPOTT, *Cappotto*, *Fola*. T. giuoc. Quando l' avversario non piglia per sè alcuna carta. *Dar cappotto*. Vincer tutte le bazzie.

RIDAR SOTTO CAPOTT, *Ridere sotto le basette*, *Ghignare*.

CAPÒZZ, s. m. *Cappuccio*, *Capperuccia*, *Capperuccio*, *Scapperuccio*, *Cucullo*, *Cocollo*. La parte della cappa, che cuopre il capo. *Becchetto*, La punta del cappuccio. *Bacucco*, Arnese col quale si cuopre altrui il volto, mettendoglielo in capo. *Buffa*, Specie di berretta, che cuopre capo, collo, gola, e viso, eccetto gli occhi. *Pappafico*, Arnese di panno, che si mette in capo per difenderlo dalla pioggia, e dai venti. *Capperane*, Sorta di cappuccio assai grande da porsi in capo sopra il cappello quando e' piove.

CAVÈS E CAPÒZZ, *Scappucciarsi*.

CUN E CAPÒZZ, *Incappucciato*.

CAPREZZI, s. m. *Capriccio*, *Fantasia*, *Bizzarria*; ma la *fantasia* ha sempre senso più buono del *capriccio*, e la *bizzarria* è più vivace, più vispa. Il *Ghiribizzo* è un capriccio che ha dello strano più che del malizioso; e *Grillo* non esprime se non capricciotti di poca importanza. Tomm.

CAPREZZI DA MATT, *Capricciaccio*, *Cervellaggine*.

FÈ D' SU CAPREZZI, *Operar di suo capo*.

CAPREZZI, T. mus. *Ricercari*. Suoni licenziosi fatti ad arbitrio dal suonatore.

CAPRIZIOS, add. *Capriccioso*, *Bizzarro*, *Ghiribizzoso*.

CAPSUL, s. m. *Cappellozzo*, *Cappelotto*, *Cassula*. Tutte voci dell' uso: Cappelletto di rame con entro poca polvere fulminante, che serve a dar fuoco a' fuocili brontici.

CAPTEN, s. m. *Lecco*, dicesi di Cosa che alletta, che attrae. *Cesto*, *Bellimbusto*, *Essere un bel cesto*, o *bellimbusto*, dicesi propriamente e ironicamente d' uomo, che si tenga bello.

CAPTIVÈS, v. n. pass. *Cattivarsi*, *Conciliarsi*, *Procacciarsi alcuno*, o *la benevolenza d' alcuno*.

CAPUCION, V. *Capurion*.

CAPURÈL, s. m. *Caporale*.

CAPURION, s. m. *Caporione*, *Capo d' una brigata*, o di un atto qualunque che si faccia da molti. *Capopopolo*, *Guidapopolo*, *Demagogo*. *Capo*, Guida del popolo. *Maggiorenente*, *Primate*, e scherz. *Primasso*. Uomo principale, che sopra sta agli altri.

ESSA' E CAPURION, *Tenere il gonfalone*, *Primeggiare*, *Dar le mosse a' tremuoti*, o *l' orma ai topi*, dicesi di Uno, senza il quale non pare, che s' abbia a fare alcuna cosa.

CAPUTEN, s. m. *Cappuccino*, *Cappuccetto*. Piccolo cappuccio.

CAPUZZEN, s. m. *Cappuccino*. Frate di una delle religioni di S. Francesco.

ESSAR CAPUZZEN, *Non aver croce indosso*, o *un becco d' un quattrino*, *Non ne aver un per medicina*, cioè Essere scusso di danaro, Non avere in tasca un quattrino.

CAPUZZENA, s. f. *Andarino*. Corridojo stretto per dar adito separato ad un riscontro di stanze.

CAPUZZOL, s. m. *Monachetto*. Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l' accavalcia per serrar l' uscio.

CAR, s. m. *Carro*. Arnese villereccio noto, che serve all' uso dei trasporti. *TRION*, *Timone*, o *Forca*. *GARDELL* o *GARDLKE*, *Ridoli*. *PARADUR*, *Paratoi*. *FÖRCUL*, *Sbarre*. *PARTIDA DNENZ* E D' DRI, *Parte dinanzi*, *di dietro* o *deretana*. *CIAPON*, *Campanelle*. *RAGAJON*, *Arganello*. *SGÓLLA*, forse *Nascondiglio*.

CAR MATT, *Carromatto*. Carro fortissimo per trasportare gravissimi pesi.

CAR, *Carata*, *Carro*. Quanto può portare un carro in una volta.

FALMAGNAM DA CHÈR, *Carradore*. Maestro di far carri, carrette, e simili. *Carpentiere*.

ARMOR DÈ CAR, *Cigolamento*, *Cigolarè*.

PORTÈR IN SE CAR, *Carrettare*. Portar sopra carro, o carretta.

IN TAL CARA, *A carra*, *A carri*. In gran quantità.

METTR E CAR DNENZ I BÒ, *Mangiare il porro dalla coda*, *Mettersi la camicia dopo il giubbone*, dicesi di Chi fa a rovescio, o fa prima quello che dovrebbe far poscia. V. *Bò*.

LA RÒDA PIÓ TRESTA DE CAR L' È QUELLA CH FA PIÓ ARMOR, *La più cattiva carrucola*, o *la più cattiva ruota del carro sempre cigola*, cioè

Golui che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più che altri.

CAR, s. m. *Carro*, *Orsa maggiore*, *Elice*. Costellazione di sette stelle assai nota.

CAR D' UN POLL ec. *Catriosso*, *Carcame*, *Arcame*. Ossatura del cassero de' polli, uccelli, scussa di carne.

CAR, *Carico*. Voce dell' uso, e T. del giuoco di Briscola.

CAR DISUM, BOBUL, IMPASTÈ e simili, *Capo sventato*, *Farfanicchio*, *Chiappolino*, *Fraschetta*, *Gerbola*, *Falimbello*, dicesi d' Uomo inconsiderato e senza giudizio. CAR MATT, *Matterullo*, *Metterone*.

CARABENA, CARABINIR, V. *Carubena*, *Carubinir*.

CARABUL, s. m. *Carrubbio*, *Carrubo*, *Carobolo*, *Guainella*. Albero sempre verde che produce le carrube, detto da Linn. *Cerantonis siliqua*.

CARABULA, s. f. *Guainella*, *Caroba*, *Caruba*. Frutto del Carobolo.

CARABULA, met. *Scricciolo*, *Mingherlino*, *Lanternuto*, *Allampanato* e simili.

CARADA, s. m. *Caradà*. Sorta di tabacco, di cui si conoscono due qualità: *Caardà fiore*, e *Caradà foglietta*.

CARADEN, s. m. *Carricello*.

CARAFFA, s. f. *Caraffa*, *Guastada*, *Inguistara*. Vaso piccolo di vetro con collo, e talora anche con beccuccio.

CARAMELLA, s. f. Voce franz. che esprime lo zucchero chiarito, e ridotto all' ultimo grado di cottura, e certe pasticche fatte di zucchero cotto in tal guisa.

TIRÈR E ZOCCAR A CARAMELLA, *Candire lo zucchero*.

CARANTANA, s. f. La sessantesima parte di un fiorino, detta *Kreutzer* in Tedesco.

CARAREJA, s. f. *Carreggio*. Molitudine di carri.

CARARON, s. m. *Viale*. Prato, o Strada lunga e dritta, fra alberi da una parte e l' altra, e grata al passaggio.

CARATANT, s. m. *Azionario*, *Azionista*, *Associato*. Chi con molti altri contribuisce una determinata somma di danaro per un negozio, impresa e simili.

CARATAR, s. m. *Carattere*. Segno delle lettere dell' alfabeto, o d' checchessia altro impresso o segnato, e fig. Indole, Qualità, o Ciò che distingue una persona da un' altra rispetto a' costumi, ed all' ingegno.

CARATAR STAMPADILL, *Stampatello*, *Stampatella*. Carattere manoscritto che imita la stampa. CARATAR GRAND, *Carattere majuscolo*. CARATAR BATTU, *Carattere fitto o stretto*. CARATAR PZENEN, *Carattere minuscolo*. CARATAR FERMIGHIN, *Carattere minutissimo*. CARATAR TOND, *Carattere formatello*. CARATAR GRASS, o MEGAR, T. stampa *Carattere che più o meno slarga*, cioè Che tiene più, o meno di luogo, che consuma più o meno carta. CARATAR GROSS D' SPALA, *Carattere spalleggiato*. UN CARATAR ISTIR, *Un corpo di caratte-*

re. GRUSEZZA DE CARATAR, *Occhio del carattere*.

CARATAR INTELIGÈBIL, *Carattere tondo*, o *cancelleresco*, cioè Chiaro, Colle lettere ben distinte, marcate.

MAJESTAR D' BELL CARATAR, *Calligrafo*. STUDI DE BELL CARATAR, *Calligrafia*. STUGER E BELL CARATAR, *Studiare calligrafia*.

AVE BON CARATAR, *Aver buona mano di scrivere*.

SCRIVAR, o SOTSCHIVAR D' SU CARATAR, *Scrivere o Sottoscrivere di pugno*.

CARATELL, s. m. *Caratello*. Sorta di botticella lunga e stretta.

CARATELLA, s. f. *Carrettella*. Voce dell' uso, e romanesca.

CARATEN, s. m. *Biroccio*. Specie di carrozza scoperta a quattro ruote. *Carrettino*.

CARATIR, s. m. *Carrettiere*, *Carrettajo*.

CARATON, s. m. *Carro funebre*. Specie di carretta coperta, con cui si trasportano i corpi morti al cimitero.

CARATON, *Carrettone*. Specie di carro che serve per domare, ed esercitare i cavalli.

CARBON, s. m. *Carbone*. Legno arso, ma spento: e *Carboni*, o *Carbone acceso*, se è affocato.

POLVAR D' CARBON, *Carbonigia*.

BUSA DA CARBON, *Cetina*, *Carbonaja*. Fossa in cui si fa il carbone.

CAMARA DE CARBON, *Carbonaja*. Stanza dove si conserva il carbone.

A MISURA D' CARBON, *A misura di crusca*, o *di carbone*, cioè Soprabbondantemente.

CARBON D' MIGNERA, *Carbon fossile*, o *minerale*, *Antracite*.

CARBON, T. cont. V. *Fam. Volp*.

CARBUNENA, s. f. *Brace*, *Carbonigia*, dicesi ai Carboni spenti di legna minuta, che si vendono.

QUÈLL DA LA CARBUNENA, *Braciajuolo*. Quegli che vende la brace spenta. *Braciajo*, T. forn. Specie di cassetta in cui si ripone a spegnersi la brace affocata.

CARBUNER, s. m. *Carbonajo*.

CARBUNZEN, s. m. *Carboncello*, *Carboncino*.

CARCASS, V. *Scarcass*.

CARCIOF, s. m. *Carciofo*, *Articiocco*, *Artichiocco*, *Carciofano*. Frutto e pianta conosciutissima della classe dei cardi, detta da Linn. *Cynara scolymus*.

CARCIOF D' VETTA, *Carciofo vettajuolo*, chiamato a Roma *Pedone*, e dal Gagliardo, *Carciofo madornale*.

CARCIOF SENZA SPEN, *Mazzaferrata*.

ARPOLLA D' CARCIOF, *Cardoncello*.

CARCIOFÈRA, s. f. *Carciofaja*, *Carciofoleto*.

CARDADOR, s. m. *Cardatore*. Colui che cava fuori il pelo ai panni col cardo, e *Accotonatore*. Maestro d' arricciare il pelo ai panni. V. *Scardazzador*.

CARDADORA, V. *Scardazzadora*.

CARDADURA, s. f. *Cardatura*, *Accotonatura*.

tura. Il Cardare, e l' Accotonare. V. Scardaz-zè, Scardazzadura.

CARDAREN, s. m. *Carduccio*, dim. di Cardo.

CARDÈ, v. a. *Cardare*. Cavar fuori il pelo ai panni col cardo. *Accotonare*. Arricciare il pelo ai panni.

CARDENZA, s. f. *Credenza*. L'atto del credere, cioè fidare altrui sul credito: così *Fare credenza, Dare, Pigliare, Vendere, Comprare, Lavorare a credenza*; vale Senza ricevere, o Dare subito il prezzo.

CARDENZA, *Credenza, Credenziera*. Specie d'armadio, dove si ripongono le cose da mangiare, o vi si stendono sopra i piatti pel servizio della tavola.

CARDINÈL, s. m. *Cardinale*. Titolo de' vescovi, preti e diaconi, che hanno voce attiva e passiva al pontificato.

VSTÈSS UN FÈL, E PÈR UN CARDINÈL, *I panni rifanno le stanghe*, cioè I vestimenti abbelliscono l'uomo.

L'È MORT E CARDINÈL DURAZZA, *Sapevance-lo, disson que' da Capraja*. Quando alcuno racconta cose note, e che ognuno sapeva.

CARDINÈL, Sorta d'insetto. V. *Mariòla*.

CARDINZEN, s. m. *Armadiino, Stipo*.

CARDINZIR, s. m. *Credenziere*. Quell'uffiziale, che nelle case de' grandi ha la cura della credenza.

CARDINZON, s. m. *Armadio, Armadione*.

CARDINZON, fig. *Bergolo, Corriovo, Batteszato in domenica, Terra da piantar carote, Credulo, Credevole*. Troppo facile a creder le cose.

ESSAR UN CARDINZON, *Essere una spugna*, dicesi di Chi curioso raccoglie, e crede facilmente le novità, e le racconta per vere. *Lasciarsi levare a cavallo, Andarsene alle grida, o Andar preso alle grida*. Creder quel che t'è detto senza pensare e senza cercare più là.

CARDLEN, s. m. *Cardellino, Cardello, Calderugio*. Uccelletto notissimo chiamato da Linn. *Fringilla carduelis*.

CARDENA, V. *Cartena*.

CAREGA, V. *Pultrona*.

CAREN, add. *Carino, Caruccio*, dicesi per mezzo a fanciullo. *Divertevole, Sollazzevole*, Che diverte, e dà passatempo. V. *Grazios*.

CARERA, s. f. *Carriera, Corso*, dicesi d'ogni Cosa, che vada con gran velocità, e specialmente de' cavalli a briglia sciolta.

ANDÈ D' CARERA, O D' CARERA AVERTA, *Correre a tutta, o di tutta carriera, a carriera aperta, a tutto corso, a tutta briglia*. *Far delle carriere a cavallo*, vale Correre a cavallo.

AMULÈR UN CAVALL D' CARERA, *Dar la carriera a un cavallo*.

ESSÈR IN CARERA, *Essere in curro*; fig. Esser in istato d'esser promosso.

CARERA, *Viottoia*. Quella strada ne' campi, che si lascia per comodo di trasportar checchessia. *Carreggiata*. Diz. Milan.

CARERA, *Rotaja, Ruoteggio, Pesta*. Il segno fatto dalle ruote de' carri, carrozze e simili.

CARÈT, s. m. *Carato*. Sorta di peso, che è il

ventiquattresimo dell'oncia in riguardo all'oro, e parlando di diamanti o di perle, il peso di quattro grani.

BSE FENA A UN CARÈT, *Caratare*. Cercare quanti carati pesi una mercanzia.

CARÈT, *Voce, Messa di voce, Carato*. Porzione in cui si divide un'impresa qualunque.

CARÈTT, s. m. *Carretto, Carruccio*. Specie di carro da trasporto. *Barrucola, Carroleva, Carrellone*. Carretto a due ruote, e tirato per lo più da uomini, che si usa al servizio delle fabbriche, e simili.

CARETTA, s. f. *Carretta*. Arnese per portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e tirato da un sol cavallo.

CARETTA, *Carrellata*. Tanta materia di checchessia quanta ne contiene una carretta.

FÈ TIRÈ LA CARETTA, *Fare allungare, o dilungare il collo*, fig. Prolungare ad alcuno il conseguimento di qualche cosa ardentemente desiderata.

TÒR A TIRÈ LA CARETTA, *Prendere a portare la sporta al boja*, dicesi di Chi non ha voglia di lavorare in un'assegnata operazione.

CARÈZ, s. m. *Carreggio*, voce dell'uso. *Vettura, Condotta*. E intendesi di trasporto di merci, o di checchessia con carri.

ANDÈR IN CARÈZ, *Carrettare, Carreggiare*. Portar sopra carro, o carretta, Traghettar col carro.

CAREZZA, s. f. *Carezza, Carezze*. Cordiale amorevolezza con atti e parole.

FÈ CAREZZA, *Far carezze, o le carezze, Fare dimestichezze, accoglienze, Carezzare, Carreggiare, Accarezzare, Verzezzare*. *Allettare*, dicesi de' cani, o altri animali chiamandoli con lusinghe.

CAREZZ ASNENI, *Carezze canine, Carezzocce, Amorevolezze*. Carezze rusticane, o fatte altrui con poco garbo.

E BSGNA GUARDÈS DA ZERT CAREZZ, *Non dar del pane al cane ogni volta che mena la coda*. Motto che significa, Che non è da fidarsi delle carezze di tutti.

CAREZZA, *Caro, Carestia*. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto.

CARGH, s. m. *Carico, Caricamento*. Quel peso che carica uno, o checchessia. *Carico, Incarico* fig. per Cura, Briga, Ministero ec.

CARGH E D' BASTUNÈ, V. *Cargadur*.

CARGH, *Saturato da Saturare*, che è Fare sciogliere in un liquido una tal quantità di checchessia, che più non vi se ne possa disciogliere.

CARGA, s. f. *Carica*. Peso che aggrava alcuno, o alcuna cosa. *Incarica*, Quel peso che si porta addosso in una volta.

CARGA, T. mar. *Carico, Porto, Portata di un bastimento*, cioè Il carico, di cui il bastimento è capace. *Carico morto* è tutto il carico che eccede la giusta portata del bastimento.

RACQJAR LA CARGA, T. mar. *Colleggiare, Caricare a cassa, a collegio, a cuccia la balla*. Raccogliere le mercanzie di varie persone per formare il carico d'una nave.

CARGA, *Carica, Caricatura*. Parte di muni-

zione che si mette nelle artiglierie, negli archibusi e simili per tirare.

BATAI LA CARGA, *Borrare*. Franc. Calcare colla bacchetta la carica del fucile e simili.

DÈ LA CARGA, *Dar la berta, la quadra, Berteggiare, Motteggiare*. V. *Dè la bërta*.

CARGADUR, s. m. *Carica*. Misura che contiene la munizione. *Caricatojo, Cucchiaja, Lanterna da caricare*. Strum. col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricarli.

CARGADUR, fig. *Carpiccio, Rifrusto, Rivellino, Carico di pugna, di legnate, di bastonate* e simili. *Bastonatura di santa ragione*.

CARGADURA, s. f. *Attillatuzzo, Ganime-duzzo, Profumatuzzo*, agg. a Chi eccede nella coltura esterna di sè medesimo. *Caricatura, Sconciatura, Caramogio, Bozzacchiuto*, dicesi di Persona piccola difettosa, o sproporzionata. *Caricatura*, Ritratto ridicolo, in cui siano accresciuti assai i difetti.

CARGADURA, *La Caricatura* è un' *Affettazione* estrema, più propria degli uomini vani, che delle donne, in cui l' *Affettazione* non è al certo infrequente, nè tanto goffa quanto la *Caricatura*. Quella dello stile, delle maniere può essere *Affettazione* e *Caricatura* secondo i gradi: inoltre la *Caricatura* può essere fatta apposta, per colia, per beffa, l' *Affettazione* è in sul serio, è un vero difetto. Tomm.

CARGHÈ, v. a. *Caricare, Assomare*. Por carico o soma addosso, o sopra a chi ha a reggere: ma dicesi anche per mettere in punto, in ordine checchessia, come *Caricare il cannone, l' archibuso, l' oriuolo, il girarrosto* e simili: così *Caricar alcuna cosa di checchessia*, vale Aggiungerle superfluamente checchessia. *Caricar di colla, di colore, di salda* ec. **CARGHÈ D'EURMAI** una piantanza, *Incaciar troppo, o di soverchio una pietanza*. **CARGHÈ LA SURGAROLA**, *Aescare la trappola, l' amo, e simili*.

CARGHÈ, fig. *Suonare a catasta, a doppio, o le campane a doppio, Fare un fodero di bastonate ad alcuno*. Bastonarlo.

CARGHÈ, *Infrascare, Rinfonzire, Caricare*. Coprire di vani ornamenti.

CARGHÈ LA BÈRCA, *Stivare*, T. mar. Porre in ordine le robe nella nave. *Stivare in verde*, Metter la roba in luogo umido, o Stivar roba umida. *Stivare in trave, a becchetto*, Stivar balle di bambagia, di lana a forza d' argani e leve.

CARGHÈS L' ANMA, *Caricarsi la coscienza d' alcuna cosa*.

CARGHETTA, s. f. *Somella, Sometta*.

CARIANDUL, V. *Curiandul*.

CARIATOR, CARJATURA, V. *Crejator, Crejatura*.

CARIAZ, s. m. *Carriaggio*. Arnesi a foggia di carro, che si portano attorno dagli eserciti.

CARICA, s. f. *Carica, Grado*. Dignità.

DMANDÈR UNA CARICA, *Affacciarsi ad una carica*.

CARICHÈ, add. *Affettato*. Quegli che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio.

CARIÈS, v. n. pass. *Cariarsi*. Generar carie. T. chir. e dicesi delle ossa.

CARIGLION, V. *Arloi*.

CARIGON, s. m. *Seggiolone, Seggiola a braccioli*.

CARIOL, s. m. *Carretto, Carriuola*, dim. di Carretto. *Si faceva strascinare in un carretto di legno*. Alb.

CARIOL DA RAGAZZOL, *Carruccio*. Strum. di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino a camminare, e. *Cestino*, se è di viuchi.

CARIOLA, s. m. *Carriuola*. Foggia di carretto, inventato da Pascal, con una ruota sola e due braccia, che si mena da un uomo.

TIRÈR IN CARIOLA, *Carrucolare, o Levare alcuno a cavallo*, fig. Indurlo con inganno a far ciò che non vorrebbe. NO ESSAR OM DA LASSÈS TIRÈR IN CARIOLA, *Non esser uomo da uccellare a fave*, cioè che non si lascia sorprendere da lusinghe.

LASSÈS TIRÈR IN CARIOLA, *Lasciarsi levare a cavallo, o in barca, Lasciarsi menar pel naso*.

CARITATEVUL, add. *Caritatevole, Caritativo, Caritevole*.

CARITÈ, s. f. *Carità, Amore*; ma l' amore è onesto, ed è turpe, la carità sempre bella. L' amore è sentito anche dai bruti, da soli gli uomini la carità. Tomm.

CARITÈ PLOSA, *Carità pelosa, La carità di Monna Agnola, o di Monna Candida che masticava, e biasciava lo zucchero agli ammalati*. Quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio utile.

CARITÈ, *Carità, Limosina, Elemosina*.

ANDÈR A DMANDÈ LA CARITÈ, V. *Cavè e capèll*.

FÈ CARITÈ CUN ON, *Far carità o consolazione con alcuno*, vale Mangiare insieme.

FINIR A LA CARITÈ, *Finire sui muricciuoli*, cioè Finire in miseria accattando.

MANDÈR A LA CARITÈ, *Condurre a miseria, a povertà*.

VIVAR D' CARITÈ, *Vivere d' accatto, di limosina, Mendicare, Accattare*.

ZARCHÈ LA CARITÈ, *Domandar per Dio, Limosinare, Andar pezzendo*.

LA CARITÈ LA FRIZLERIA DA SE STESS, *Il primo prossimo è sè medesimo, Più vicino è il dente che nessun parente*.

CARIUFILÈDA, s. f. *Benedetta, Cariofilata, Garofanata*. Pianta comune intorno ai fossi, e ne' luoghi ombrosi detta da Linn. *Geum urbanum*.

CARIULÈ, s. f. *Carriuolata*, V. dell' uso. Tanta materia quanta ne può stare in una carriuola, come Carrettata. Carrata e simili.

CARIULEN D' VIDA, s. m. *Viticcio, Carpreolo, Cirro*. Produzione tenera della vite, e di altre piante in forma di fili, con cui si attaccano alle piante vicine.

CARLONA. A LA CARLONA, avv. *Alla carlona, All' ingrosso, Alla buona, o Alla buona di Dio, Alla balorda, Alla babbalà, A benefizio di natura, A vanvera, A babboccio, Alla sbadata, Alla sciamannata, A caso, Com' ella viene*.

FÈR E QUELL A LA CARLONA, *Far checchessia a occhi e croce*, cioè Grossamente, o con poca accortezza.

CARMENI, s. m. *Carminio*. Polvere impalpabile di color rosso-bellissimo, che serve per miniare.

CARNASON, s. f. *Carnagione, Incarnagione, Carnatura*. Colore e qualità di carne, e dicesi solamente dell' uomo.

CARNAZZA, s. f. *Carnaccia*. Carne cattiva. *Carnaggio, Carne*. Ogni carne da mangiare.

AVE DLA CARNAZZA, *Aver carne assai*. Essere molto grasso.

PÈZZ D' CARNAZZA, *Fatticcione, Fatticcio, Maccianghero, Bastraccone*, direbbesi d' uomo di grosse membra, e *Badalona*, parlandosi di donna. *L' è una badalona rigogliosa*. Buon. Tanc.

CARNEL. CARNELA, T. furb. mur. *Fratello, Sorella*.

CARNER, s. m. *Carnajo*. T. macell. Trespolo per appendervi la carne delle bestie macellate.

CARNEZZ, s. m. *Limbellucci, Limbelli, Scarnitura*. Ritagli di pelle fatti dai Conciatori. *COLLA D' CARNEZZ*, *Colla di limbellucci*.

CARNIFIZENA, s. f. *Carnificina, Strage, Macello*. Da sete di sangue, viene la *carnificina*, la quale può anche essere lenta, e di strazi senza morte, come quella d' alcuni chirurghi. *Strage* s' applica pure agli enti inanimati, e dicesi di più cose o persone. *Macello*, viene da rea volontà, ed indica strage più fiera, di uno, o pochi esseri, e va fino alla crudeltà, alla barbarie. Tomm.

CARNOM, s. m. *Mollame*. Parte carnosa che agevolmente cede al tatto, e dicesi propr. di quella che è sopra al fianco.

CARNOS, add. *Carnoso, Carnaccioso, Carnacciuto*. Pieno di carne.

CARNUSITÈ, s. f. *Carnosità*. Pienezza di carne.

CARNUVALON, s. m. Dicesi comunemente al Carnevale de' Lombardi prolungato di cinque giorni più del nostro.

CARNUVEL, s. m. *Carnovale, Carnevale, Carnasciale*.

FÈ D' CARNUVEL, *Carnovaleggiare, Carnevaleggiare, Far carnevale, Carnascialare*. Godere del carnevale. *Sberlingacciare*, vale Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di *Berlingaccio*, cioè l' ultimo giovedì di carnevale.

CAROGNA, s. f. *Rozza, Carogna*. Bestia viva di trista razza, o inguidalescata. *Scuccomedra, Scuccumetra*. Nome formato per ischerzo da Fr. Sacch. a significare un cavallaccio cattivo.

CAROGNA, *Bolla acquajuola*, dicesi di Chiechessia per ignominia, e dispregio. *Fracidume, Carogna*, d' Uomo fastidioso, intrattabile, o ch' abbia sentimenti di tristo. *Sferra*, di Chi è inabile, e dappoco; e *Conca fessa*, per Cagionevole, Infermiccio e simili.

ESSR' UNA CAROGNA, *Essere una conca fessa*.

ESSAR DO, o **TRE CAROGN**, *Essere due o tre tapini*. Espressione con cui si vuole indicare il piccolo numero della famiglia.

METTS A FÈ LA CAROGNA, *Anneghittire, In-*

fiugardire.

CARÒTA, s. f. *Carota, Sisaro*. Radice notissima di color giallo, o rosso, che mangiasi cotta in più guise, e di una pianta detta da Linn. *Daucus Carota*.

CAROZZA, s. f. *Carrozza, Cocchio*. Foggia di carro a quattro ruote, il cui corpo è piantato su due forti cooi tirati a forza, che rendon placido il moto. Secondo alcuni credesi inventata in Francia nel 1514, e secondo altri nel 1405.

CAR DA CAROZZA, *Carro*, *Carreggiata* delle carrozze, sterzi, calessi e simili, è il Complesso de' legnami, su di cui si stabilisce la cassa. Alcune sue parti particolari. **CASSETTA**, *Cassetta*, Luogo ove propr. siede il solo cocchiere. **CUPARTON**, *Copertore*, Fanno che cuopre la cassetta, e *Balsa*, Parte del copertore, che cala infino al pari della pedana. **CAVEJA RUSSÈL**, *Mastio*. COLL. o **CURSEJA**, *Collo, Collo d' oca, o Stanga a collo d' oca*. **PIANELLA DE COLL**, *Scarpa*. **VULTEDA DE COLL**, *Nocca*, e *Nocca a rovescio*, Quella in cui l' arco è rivolto verso terra. **CONTRASÈLA**, *Scannello*. **CUSSEL**, *Cosciali*. **ESS D' DRI**, *Sottopiedi*. **FURCHETT**, *Forchetto*. **MANITON**, *Bandelloni*. **MOLL**, *Molle*. **MOLL A CONTRAST**, *Molle a ponte*. **MUGION**, *Zoccoli*. **MUNTADUR DÈ CUCIR**, *Guardia*. **RUCION**, *Rotelloni*, o *Camere*. **PIRON** o **FUSAL DI RUCION**, *Subbiello*. **LINGUETTA DI RUCION**, *Paletta*. **RUZELON**, *Piatti*. **SERPA**, *Serpe*; e *Balestra*, o *Traversa di parata*, Legno su cui posae *Grucce*, e *Grucce con occhi* sono diversi ferri che la sostengono, **TRENT**, *Arganelli*. **VUMTIELLA**, *Sterzo*. **V. Blanza**, *Blazen*, *Bdana*, *Ròda*, *Sèla* ec.

CASSA DA CAROZZA, *Cassa*. Quella parte che posa sulle cigie, ed ove siedono le persone. **FOND**, o **PÉRAFANGH**, *Contrasse*. **CULONN**, *Colonne*, Que' rilii che sostengono l' intelajatura, e gli sportelli. **TAJOLA D' DRI**, *Culatta*. **BALANZON**, *Pianta*, o *Pedano*. **MAGAZEN**, *Bottino*, *Contrapedana*, o *Magazzino*. **ZIEL**, *Cielo*, o *Tettino*. **CURNIS**, *Archi*. **FIENCH**, *Fiancate*. **SUFIETT**, *Mantice*. **MOLL DE SUFIETT**, *Lieva*. **URCIN DE SUFIETT**, *Riposo*. **BOFA**, *Contrammantice*. **GRILETT**, *Frullino*. **CURDON DI CRISTÈLL**, *Passamano*. **MUNTADUR**, *Salitojo*. Se poi la Cassa sia spogliata de' suoi arredi, dicesi *Guscio*.

ANDÈR IN CAROZZA, *Carrozzare, Andare in carrozza*.

UN-S PO ANDÈR IN PARADIS IN CAROZZA, *Non si va in paradiso col guancialino*, cioè Col godere tutti i comodi della vita.

UI VÔ LA CAROZZA, *Egli aspetta il baldacchino*, dicesi di Chi aspetta molti prieghi innanzi ch' ei si muova.

CAROZZA, *Scarafaggio*, T. gener. *Piattola*. Voce della Toscana, e *Blape*, *Blape foriera di morte*, *Blatta fetida*, *Scarabeo puzzolente*, e *Tenebrione*, T. scient. Sorta d'insetto nero, grosso quasi come una cicala, che abita negli avelli, e in altri luoghi sucidi. Esso è detto dai Sist. *Blaps mortisaga*. V. *Luzzlon*.

CARPADURA, s. f. *Crepatura, Screpolatura, Screpolo, Spaccatura, Fenditura, Fesso,*

Fessura, ma *crepa* un corpo, che s'apre per dilatazione interiore, e *screpola* la superficie del corpo dividendosi, e formando de' piccoli solehi irregolari. La *Spaccatura* è per lo più larga e sempre violenta, e si *spaccano* cose grosse e solide. *Fenditura*, *Fesso*, *Fessura* è una piccola e stretta apertura per lo lungo. *Pelo*, *Risentimento*, dicesi di un Edifizio, che in qualche parte si comincia ad aprire. *Setole*, sono alcune piccole fessure che si producono nelle mani, nelle labbra ec. *Falla*, T. mar. Apertura che si fa nell' opera viva d' un vascello, per cui entra l' acqua. V. *Carvaja*.

TIRÈ, o **BUTÈR** UNA CARPADURA, *Far pelo*, dicesi propr. delle muraglie, e *Pelare*, de' cannoni, mortai, canne d' archibuso e simili.

CARPÈ, v. n. *Crepare*, *Spaccarsi*, *Fendersi*, *Aprirsi* e simili. *Pelare*, *Risentirsi*, *Far pelo*, dicesi più che d' altro, di muraglie, edifizj. *Screpolare*, *Crepolare*, l' Aprirsi in diverse parti, che fanno i corpi nella lor superficie. *Incrinare*, dicesi de' vetri, metalli, e *Shocciare*, delle bocce de' fiori, *Scoppiare*, delle bombe, e *Brillare*, delle mine. *Sfiancare*, è Rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali.

CARPÈ, *Crepare*, *Morire*, e per esag. *Crepar di sdegno*, *di dolore*, *di voglia* e simili, cioè Essere di soverchio adirato, addolorato, invogliato.

QUELL DA CARPÈ, *Crepaggine*, fig. Fastidio da far crepare.

POST CREPA, *Canhero che ti mangi*, *Che ti venga il canhero*, *la rabbia*, *il malanno*.

CARPIUNÈ, V. *Scarpiunè*.

CARSENT, s. f. *La crescente del mare*, *del fiume* e simili.

CARSIMENT, **CARSIMOGNA**, s. m. e f. *Crescimento*, *Aumento*, *Accrescimento*, *Crescimonia*, *Crescenza*.

CARSON, s. m. *Crescione*. Pianta comune ne' fossi detta da Linn. *Veronica Anagallis*.

CARSTÈJA, s. f. *Carestia*, *Caro*. Penuria di tutte le cose, e massime delle necessarie al vitto. *Stretta di vettovaglie*.

ESSAR LA CARSTÈJA, *Stare in sul tirato*. Vender caro le sue cose.

FÈ CARSTÈJA, *Fare a carestia*, o *carestia*. Adoperar checchessia con riserva e a miccino.

CARSÙ, Così chiamano le nostre donne gli Accrescimenti di maglie, che esse fanno alle calze nel lavorarle.

CARSÙ, *Cresciuto per Allevato*, *Nudrito*, *Alimentato*.

CARSUDA, s. f. *Crescimento*, *Crescenza*. *Acquisto* dicesi del Venir innanzi delle piante.

CARSUDEN, add. *Cresciutoccio*. Alquanto cresciuto, Fatto grandicello.

CARTATOCCIA, s. f. *Cartuccia*, *Cartuzza*, *Fiseca*. T. mil. Carta, in cui si mette la polvere e la palla della carica pel fucile. *Cartoccio*, *Sacchetto*, dicesi di quella del cannone, e *Guardacartocci*, o *Guardafuoco*, T. mar. Colui che presiede alla dispensa de' cartocci.

CARTAZZA, s. f. *Cartaccia*. Carta cattiva. *Fogliacci*, *Quella che vendesi ai pizzicagnoli*. *Car-*

tacce, o *Carte bianche*, *Quelle che non fanno giuoco*, nè palo della giuocata.

CARTEGG, s. m. *Carteggio*, *Corrispondenza*. Commercio di lettere; ma la *corrispondenza* è più intima del *carteggio*, o almeno più regolare. Tomm.

CARTEGÈ, v. a. *Carteggiare*. Tener corrispondenza di lettere.

CARTELL, s. m. *Cartello*. Pezzo di carta, o d' altra materia, dove qualcosa si scriva per avviso altrui. *Cartella* però, e non *Cartello*, dicesi quella del Monte di pietà, de' prestì, delle indulgenze, degl' incanti, delle associazioni e simili.

CARTELL, *Bersaglio*, *Scopo*, *Posta*. Segno dove si drizza la mira per aggiustare il tiro, e *Brocco*, Quello steccho o chiodo col quale è confitto il segno, onde *Dar nel brocco*, *in brocco*, o *in brocca*, vale Cogliere nel mezzo del bersaglio.

DONNA D' CARTELL, *Virtuosa celebre*, *rinomata*, *famigerata*, dicesi comun. di Donna dotta nella musica, nel ballo, e simili.

CARTELLA, s. f. *Cartella*. Custodia o Coperta per conservare carte, scritture.

CARTELLA, *Cartella*. Voce dell' uso. Que' quadrati, sui quali sono scritti i numeri della Tombola.

CARTELLA, *Acciarino*. Macchinetta inventata sul finire del secolo XVII, che serve ad accendere il polverino di molte arme da fuoco. **CAN**, *Cane*, o *Draghetto* con suo *Perno*, o *Chiodo*, *Ganasce*, e *Cuojetto*. **MARTLÈNA**, *Martellina*, o *Fucile*: e *Tavola*, La foglia d' acciaio che la ricopre. **SCUDLEN**, *Scodellino*, o *Ciottolino*. **FURBSETTA**, *Nottolino*; e *Noce*, Quel ferro sul quale posa la gran molla per fare scattare.

CARTEN, s. m. *Facciuola*, *Quartino*. L' ottava parte di un foglio di carta.

CARTEN, *Cartuccia*, *Baratto*. T. stamp. Foglietto che si è ristampato a cagione di errori, o di qualche cambiamento.

CARTENA, s. f. *Cartolina*, *Cartuccia*, *Cartina*, *Carticella*.

CARTENA, *Cartuzza*. Pezzuolo di carta, in cui sia avvolta piccola quantità di medicina, o simile.

ESSR' UNA CARTENA FRANZESA, *Essere un poco d'aria*, *uno scricciolo*, *un mingherlino*.

CARTÈR, s. m. *Seme*, *Cartiglia*, *Palo*. Una delle quattro diverse sorte, in che sono divise le carte da giuocare.

CARTÈRA, s. f. *Cartiera*. Edifizio dove si fabbrica la carta.

CARTÈRA, fig. *Cenciája*, *Ciarpame*. Cosa di niun valore. *Cessame*, voce di scherno, e denota Qualità di cose o di persone sporche e da nulla.

CARTILAGIN, s. f. *Cartilagine*. Una delle parti del corpo animale, la più dura dopo l' osso. *Condrografia*. Descrizione delle cartilagini. *Condrologia*. Discorso sull' uso delle cartilagini, e *Condrotomia*. Dissezione delle cartilagini.

CARTIRAN, s. m. *Cartajo*, *Cartaro*. Colui che fa o vende la carta.

CARTLEN, s. m. *Cartellino*, *Cartellina*.

CARTLEN DI LIVAR, *Bullettino del titolo*.

CARTOCCIA, V. *Cartatoccia*.

CARTLON, s. m. *Cartellone*. Quello de' teatri, spettacoli, librai e simili. *Cartello d' appigionasi*. Avviso scritto o stampato delle case o luoghi da appigionare.

CARTON, s. m. *Cartone*. Composto di cenci macerati ridotto in foglio grosso, e T. pitt. Carta grande di più fogli, sopra alla quale i pittori fanno i loro disegni o modelli. *Copia*, T. cart. Numero di sette, o otto fogli posti a rasciugare uniti allo spanditojo. Tre, o quattro copie compongono la *Presa*.

CARTULÈR, s. m. *Cartolajo*. Colui che vende carta e libri da scrivere.

CARUBENA, s. f. *Carabina*. Sorta d' archibugio più corto del moschetto. *Carabinata*, Colpo o Tiro di carabina.

CARUBINIR, s. m. *Carabiniere*. Soldato armato di carabina.

CARUGNETTA, s. f. *Sciatello*, *Tiscuèvio*, *Affamatuccio*, *Rozzetta*, agg. a Persona venuta su a stento, di poca carne e debole. A cui corrispondono, *Afato*, *Afatuccio*, *Afatuccio*, *Sparutino*, *Tristanuolo* e simili.

CARUGNISUM, s. m. *Malsania*. Malà sanità.

CARUGNON, s. m. *Rozzone*, accr. di Rozza.

CARUZZABIL, add. *Carrozzabile*, *Calesabile*, agg. di Strada, per cui si possa andare con carri, carrozze.

CARUZZE, s. f. *Carrozzata*, *Cocchiata*. Camerata di persone, che sono portate nella stessa carrozza.

CARUZZEN, s. m. *Carrozzino*. **CARUZZEN** DA VIAZ, *Francesina*. Specie di legno da viaggio.

CARUZZER, s. m. *Carrozzajo*, *Carrozziere*.

CARUZZON, s. m. *Cocchione*, e fig. V. *Scarranon*.

CARVAJA, s. f. *Convento*. Spazio che rimane tra due cose commesse insieme, come pietre, mattoni e simili. *Commento*, T. mar. Il voto che resta fra due tavole, che formano il fasciame d' una nave. *Falla*, T. idr. Apertura che si fa in una conserva, in un argine, per cui esce, o trapela l' acqua. *Crepaccia*, *Crepaccio*, Fessura, o grande Apertura. V. *Carpadura*.

AGIUTÈR UNA CARVAJA, T. mar. *Accecare una falla*.

BUTÈ, o **TIRÈ DAL CARVAJA**, *Crepolare*, *Screpolare*, *Far pelo*, *Pelare*, *Incrinare*. V. *Carpè*.

STÈR IN CARVAJA, *Far capolino*.

CARZÈ, v. a. *Carrettare*, *Carreggiare*. Traghettar robe col carro, o carretta.

CARZÈ, o **CARZEDA**, s. f. *Rotaja*, *Ruoteggio*. Pesta fatta dalle ruote delle carra, carrozze e simili. *Carreggiata*. Larghezza di un carro o carrozza tra ruota e ruota, o Strada battuta e frequentata da' carri.

TNE LA CARZÈ, *Andare sulla rotaja*. E fig. *Andare in sul fatto*, vale Governarsi secondo quello che è stato fatto altra volta.

CARZÈ, *Carreggiata*, metaf. vale Sentimento comune.

ANDÈ FORA D' CARZÈ, fig. *Uscir del seminato*, o *fuor del seminato*, di *carreggiata*, di *tema*.

CARZERAZION, s. f. *Carcerazione*, *In-*

carcerazione, *Carceramento*, *Imprigionamento*.

CARZERÈ, v. a. *Carcerare*, *Incarcerare*. Mettere in prigione.

CARZERIR, s. m. *Carceriere*, *Prigioniere*. Custode della carcere.

CASS, s. m. *Cascio*. T. cart. La coperta della forma.

CASSA, s. f. *Cassa*. Arnese di legno da riporvi dentro panni e simili, ma dicesi di più altre cose ancora, come *Cassa* da morto, d' archibugio, da pasticcio, da spinetta, da tamburo, del telajo, da occhiali, da caratteri, che è divisa in 132 cassettime, da carrozza ec. *Cassino*, dicesi a quella de' calessi, degli stacci, crivelli e simili.

FABRICATOR DA CASS, *Cassajo*. Quegli che fa casse delle carrozze, e d' altri legni.

CASSA, *Corpo*. T. merc. Somma di danari, che si mette insieme da più associati per un negozio, e *Cassa*, Ogni luogo, ove si tengono danari: onde *Tener la cassa*, vale Riscuotere, pagare, e tener conto del danaro.

BUS D' CASSA, *Peculato*. Delitto di colui, che impiega in proprio uso il danaro di pubblica ragione affidatogli in custodia: così *Reo di peculato*, cioè d' Infedeltà nell' amministrazione del pubblico danaro.

FÈR UN BUS, O UN SPONT E D' CASSA, *Fare una buca*, vale Servirsi del danaro fidato; e *Far le fiche alla cassetta*, dicono i Mercanti de' loro cassieri, quando eglino spendono in proprio uso i danari, che eglino hanno in consegna.

CASSA FORTA, *Forziere*. Sorta di cassa forse così detta perchè molto afforzata ad effetto di contenere cose di pregio.

CASACHIN, V. *Gabanen*.

CASSADURA, s. f. *Cancellazione*, *Cassazione*, *Frego*, *Cancellatura*. Trattati di penna dati ad uno scritto per cancellarlo; onde *Fare*, o *Dare un frego*, vale Cancellare.

CASALEN, add. *Casalingo*. Che sta in casa, Che ama la casa, o Che si fa in casa, *Uomo o donna casalinga*, *Pane casalingo*; così *Cure casalinghe*, *Educazione casalinga* e simili. *Casereccio*.

A LA CASALENA, *Alla casalinga*, *Alla domestica*.

CASSAMATRA, s. f. *Cassamadia*. Cassa a foggia di madia.

CASAMENT, s. m. *Casamento*, *Casaggio*. Casa, ma per lo più grande. *Raunata*, o *Ceppo di case*. Più case riunite insieme.

CASANT, s. m. *Inquilino*, o anche *Lavoratore* di piccolo poderetto.

CASANTAREJA, s. f. *Poderetto*, *Poderuocio*. Poca terra da lavorare, e per lo più con piccola casa sopra.

CASSAR D' TERRA, *Presa di terreno*, dicesi di una Quantità determinata di terreno.

CASSABANCH, s. m. *Cassapanca*. Cassa a foggia di panca, su cui anche si siede.

CASARMIR, s. m. *Casermiere*. Voce dell' uso. Ispettor di caserme.

CASATURI, V. *Casament*.

CASCH, s. m. *Caschetto*. Copertura del capo

de' militari fatta a foggia d' elmo.

CASCAGIN, s. f. *Cascaggine*, *Sonnolensa*.

Inclinazione a dormire per sonno.

CASCADENA, s. f. *Cadutella*. Piccola caduta. *Cascatella*, dicesi di Acqua.

CASCADON, s. m. *Cadimentaccio*. Cattiva caduta. DÈR UN CASCADON, *Fare un mazziculo*, *Dare un cimbottolo*, *Stramazzone*.

CASCADEZZ, add. *Cascaticcio*, *Cascatojo*, *Cadevole*, *Caditojo*, *Caduco*. Che facilmente cade.

CASCAM, s. m. *Sceltume*, *Marama*, *Borra*, *Quisquiglia*, *Figliatuna*. Ciò che di superfluo, o d' immondo rimane delle cose. *Minuzzame*, *Minutaglie*, *Minuzzaglie*, intensesi propr. tutte le Parti minute, che si levano agli animali macellati, come testa, piedi e interiori.

CASCAMORT, v. *Chèscamòrt*.

CASCANT, *Cascante di lezj*, *Mormieroso*, *Smanziere*, *Cacheroso*, v. *Chèscamòrt*.

CASCHE, v. n. *Cadere*, *Cascare*, *Rovinare*, *Ruinare*. Cadere precipitosamente.

CASCHÈ A FCON, *Cader bocconi*, *Dar del seffo in terra*. Cadere colla faccia innanzi.

CASCHÈ NENZ DRI, *Cader rovescioni*, o *rovescione*, a *rovescio*, *supino*, *Fare un mazziculo*, *Mazzicolare*, *Dar del culo a leva*.

CASCHÈ CUN LA TESTA IN ZÙ, *Andar giù capo levato*, o *capo volto*, o *capopiede*, *caporovescio*, o *capo di sotto*.

CASCHÈ OUN AL GAME E' D' DRI, *Accosciarsi*. Parlandosi di cavallo o simile.

CASCHÈ CUM FA UNA PERA MÈZZA, *UN STRAZZ*, *UN BLACCH EC*. *Cadere come un corpo morto*, *Cadere in terra in abbandono*.

CASCHÈ A MASSA, *Cadere a catafascio*. *Cader* giù cose confusamente; e senz' ordine.

CASCHÈ, *Accascare* per *Convenire*; *Quadrare*; *Accadere*.

CASCHÈ, *Incorrere*, *Incappare*, e s' intende in Cose di pregiudizio, e di danno. *UI È CASCHÈ*, *È stato giunto al boccone*, *Il sorcio è rimasto nella trappola*, *Il sorcio è cascato nell' orcio*, *è rimasto alla stacciata*, o *al calappio*. *L' HA FATT TANT*, *CHE FINIMENT UI È CASCHÈ*, *Tanto badò al cacio*, *che la trappola scoccò*.

BUTÈS INENZ PAR NO CASCHÈ, *Pigliare il tratto*, o *Pigliare i passi innanzi per non cadere*, cioè *Prevenire un discorso*, ovvero *Giustificarsi avanti tratto*.

ESSAR VSEN, o **STÈR A LÈ LÈ PAR CASCHÈ**, *Essere in sul crollo della bilancia*.

NO CASCHÈ GNINT DAL MAN, *Aver il granchio nelle mani*.

FAZIL DA CASCHÈ, *Cascatojo*, cioè *Facile da innamorarsi*.

FÈ CASCHÈ ALL' ARMOR, *Cavar la lepre dal bosco*, o i *calcetti ad uno*. *Cavare* altrui di bocca aratamente quello che si vorrebbe sapere; *Destro scalzatore*. Che sa interrogare e tirar giù.

CASCHÈDA, s. f. *Caduta*, *Cascata*; ma la *cascata* è quasi sempre più forte. Un passo mal posto dà luogo ad una *caduta*, che eccita più il riso che altro: la *cascata* o è da alto, o è più grave e pe-

ricolosa. **Tomm**. *Cimbottolo*, *Tombolo*, *Stramazzone*. Colpo che si dà in terra da chi casca.

CASCHÈDA D' ACQUA, *Cascata*, *Caduta d' acqua*, *Cateratta*. Caduta precipitosa di un fiume dall' alto, come il Nilo nell' Abissinia. *Seogliere*, **T**, idr. Le cascate, o *cateratte* naturali de' fiumi. *Buf-fetto*, **T**, font. Specie di cascata d' acqua delle fontane.

CASCHÈDA, *Cascata*, *Calata*, **T**, de' tappezz. Quella parte di un drappo, che alzato a padiglione o simile, e ripreso in qualche parte si lascia cadere per ornamento. *Balze*, *Drappelloni*, *Pendagli*, Parte di cortinaggio, o drappi pendenti intorno a checchessia.

CASSE, v. *Scanzè*.

CASÈDA, s. f. *Casata*, *Casato*. Nome della famiglia, e la famiglia stessa.

CASEGIET, s. m. *Casatico*. Voce dell' uso. Aggravio o Imposta pubblica, che si paga da' proprietari sulle loro case.

CASEL, s. m. *Casale*. Città del Monferrato. **D' CASÈLA**, *Casalasco*.

CASELL, s. m. *Fiancata*. Colpo dato col calcio del fucile, coll' estremità d' un bastone o simile, e specialmente ne' fianchi.

CASELLA, s. f. Sorta di misura pe' marroni, ed è qualcosa meno della metà di uno stajo.

CASELLA, s. f. *Casella*. Scompartimento, o Spazio per lo più quadro, in cui dividesi checchessia, come una Scansia ad uso di mettervi scritture, ed anche gli Scompartimenti de' gusci, o silique delle biade. *Follicolo*, *Guscio*, ove sta il seme delle piante.

CASEN, s. m. *Casino*, *Ridotto*, *Ritrovo*. Casa che appartiene ad una persona, o ad una società per farvi la sera conversazione, ballare, giuocare o simili.

CASEN D' CAMPAGNA, *Casino di campagna*. Piccola casa in campagna per uso di villeggiare.

CASENA, s. f. *Fenile*. Luogo dove si ripone il fieno.

PULON D' CASENA, *Tritume di fenile*. Pula di fieno, che resta sul fenile dopo che è tolto il fieno.

CASÈRA, s. f. *Cascino*, *Forma*. Cerchio di legno da fare il cacio.

CASERMA, s. f. *Caserma*, cioè Casa d' arme; *Quartiere*, Casa per alloggio de' soldati.

METTR IN CASERMA, *Casermare*, *Accasermare*. Alloggiare i soldati nelle caserme.

CASERMAG, s. m. *Casermaggio*, Voce d' uso. Sistema delle caserme.

CASERMIR, v. *Casarmir*.

CASESTA, s. m. *Casista*, *Sommista*, *Moralista*.

CASÈT, s. m. *Casato*, *Casata*.

CASSETT, s. m. *Cassetta*, come Quelle d' un cassettoni, d' un armadio e simili. *Cassettina*, Quelle cassette che fanno parte d' un tavolino.

CASSETT DA STEJA, *DA GHEFA*, *Beccatojo*.

CASSETT D' UNA RODA DA ACQUA, *Cassette o Pozzetti*.

CASSETT DI ORT, *Ajuola*, *Tavola*, *Piana*, *Coltra*, *Prosa*. Quel quadrato negli orti, che con-

tiene una sola specie d' ortaglie.

CASSETT DI ZARDEN, *Cassetta*, *Quadro*, *Platèa*. Gli spartimenti che si fanno in terra ne' giardini.

CASETT, s. m. *Casupola*, *Casuccia*, *Casale*, *Abituro*. Piccola casa e cattiva. *Casetto*, vale propr. Piccolo avvenimento. *Accidentuccio*.

CASSETTA, s. f. *Cassetta*, dim. di *Cassa*; ma s' applica pure a qualunque cosa abbia qualche similitudine con una piccola cassa eziandio senza coperchio.

CASSETTA DA ZARCHÈ LA LIMOSNA, *Cepo*, *Cassetta*.

ANDÈ A LA CASSETTA, *Dar ceffoni alla cassetta*, o *Far le fiche alla cassetta*. T. de' bottegai. Portar via i danari del padrone.

CASSETTA PR' I MEMURIEL, *Tamburo*.

CASSETTA, s. f. *Casina*, *Cassetta*; ma *casina* è sempre più gentile di *cassetta*.

CASSIA, s. f. *Cassia*. Frutto d' un grand' albero che alligna in Egitto, nell' America ed altrove detto dai Botan. *Cassia Fistula*.

CASSIA IN TI CURNECC, *Cassia ne' bocciuoli*; e *Cassia tratta*, o *Fior di cassia*, o *Cassia mondata*, dicesi la Polpa tratta dalla siliqua o canna.

CURNECC D' CASSIA, *Bocciuolo*, o *Bacello di cassia*.

CASIMIR, s. m. *Casimir*. T. comm. Specie di pannina di Francia e d' Inghilterra.

CASSIR, s. m. *Cassiere*. Chi tiene le cassa, o ha in custodia i danari.

CASLÈ, V. *Cassell*.

CASON, s. m. *Tettoja*. Tetto fatto in luogo aperto, o Stanza, ove ripoungonsi le carra e gli altri strumenti rurali.

CASSON, s. m. *Cassone*. Cassa grande, o Quel carro, con cui si trasportano le munizioni da guerra.

CASSON, *Casso*, *Cassa*. La parte concava del corpo circondata dalle costole.

AVE MÈL IN TE CASSON, *Avere il mal del tifico*, *Andare a Bolsena*, *Dar nel tifico*. L' HA MÈL IN TE CASSON, *Dentro è chi la pesta*.

CASSON D' ROLL, V. *Carr*.

CASOR, *CASORA*, s. m. e f. T. furb. de' mutatori *Padrone*, *Padrona*.

CASOTT, s. m. *Casellino*, *Casotto*. Piccola stanza e per lo più disegno, come quella dove stanno i soldati in sentinella. *Turata*, o *Serrata*, T. pitt. scult. Chiusura di tavole, o stuoje, perchè non sia veduto il maestro, che dipigne, scolpisce ec. *Casellini*, Que' luoghi, ove si tengono i barberi alle mosse. *Abituro*, Stanza, o luogo destinato a tenervi animali di qualunque genere.

CASP, s. m. *Cesto*. UN CASP È D' LATUGON, *Un cesto di lattughe*. **GABÈI DE CASP**, *Grupolo*. La parte più interna e più morbida della lattuga, del sedano ec.

FÈ DE CASP, *Cestire*, *Accestire*, *Far cesto*.

ESSR' UN VEGH CASP, *Essere un bel cesto*, o *un bel cero*, *un bell' imbusto*, *un bel fusto*, dicesi per ischernoz e per ironia d' Uomo che si tenga bello.

CASPADEN, *CASPULEN*, s. m. *Piccolo cesto*.

CASPITA, *Canehita*, *Cappita*, *Cappiterina*, *Capperi*, *Canchero*, *Cacasangue*, *Cacalocchio*, *Cacio*, *Cagna*, *Cancherusse*. Interiezioni di maraviglia.

CASTAGN, s. m. *Castagno*. Albero che produce le castagne, detto da Linn. *Fagus castanea*, e da altri *Castanea vesca*. Al fiore del castagno dicesi *Gatto*, ed anche *Cacri*.

CASTAGN DA LAVOR, *Porrina*. Piante di castagno, che si allevano per farne legname da lavoro.

CASTAGN D' ENGIA, *Marrone*, o *Castagno d' India*, o *salvatico*, *Ippocastano*. Albero che produce una specie di castagna amarissima, detto da Linn. *Aesculus hippocastanum*.

BOSCH D' CASTEGN, *Castagneto*; e *Castagnato*, agg. di luogo piantato di castagni.

CASTAGN, add. *Castagno*, *Castagnino*, *Castagnuolo*, cioè Del colore della castagna.

CASTAGNA, s. m. *Castagna*. Frutto del castagno.

PAN D' FARENA D' CASTAGN, *Castagnaccio*.

BARATÈ GAROFAN IN CASTAGNA, *Scambiare*, o *Barattar muschio a galla*, suol dirsi Quando si danno cose elette e buone per riceverne delle triste. *Barattar galla a muschio*, è Dare delle cose triste e vili per averne delle buone. *Ricever dattero per fico*, Ricever più che non si è dato.

CAYÈ LA CASTAGNA CUN LA ZAMPA DE GATT, *Cavar la castagna colla zampa altrui*. Fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria, e con pericolo d' altri.

CASTAGNARÒL, s. m. *Castagnajo*. Coltivator di castagni.

CASTAGNAZZ, s. m. *Castagnaccio*. Pane di farina di castagne.

CASTAGNER, s. m. *Castagneto*, *Marroneto*. Selva di castagni.

CASTAGNOLA, s. f. *Crespello*. Frittella fatta di pasta soda, la quale mettendola a cuocere si raccrespa.

CASTAGNÒLA, *Scoppietto*. T. de' razzai.

CASTELL, s. m. *Castello*. Mucchio di case circondate di mura, e vale anche *Rocca*, *Fortezza*, *Cittadella*.

CASTELL, *Castello*. Sorta di macolina per ficcar pali. *Berta* dicesi al grosso maglio che cade a piombo sulla testata del palo.

CASTELL IN ERIA, *Castello*, o *Castelluccio in aria*. Disegno mal fondato.

FÈ DI CASTELL IN ERIA, *Far castelli o castellucci in aria*, o *su pe' nugoli*, *Anlar su per le cime degli alberi*, *Beccarsi il cervello*. Far disegni in vano. *L' orso sogna pere*, *I sogni non son veri*, e *I disegni non riescono*, cioè I progetti degli uomini sovente sono fallaci. *Andare all' esca*, dicesi di Chi si lascia prendere dallo speranze, e dalle vane promesse.

METR IN CASTELL, *Far fianco*, *Alzare il fianco*. Mangiare.

CASSTEN, s. m. *Cassettino*, dim. di *Cassetta*.

CASSTENA, s. f. *Cassettina*. Piccola cassetta. **CASSTENA DA LÒI**, *Forzierino da gioje*.

CASTENA, s. f. *Casina*, *Casetta*; ma la cari-

na è sempre più gentile che non è la *casetta*. Tomm.

CASTIGH, s. m. *Castigo, Gastigo, Castigazione*, e scherz. *Castigatoja*. Correzione penale fatta ai colpevoli pe' loro falli, onde si emendino, ed anche la Pena stessa dei delitti.

E CASTIGH D'ON FA BEN A ZENT, *Chi una ne castiga cento ne minaccia*.

L' È UN CASTIGH, *È un assedio, una morte, uno sfinimento*, dicesi familiarmente, e fig. di Persona, o di Cosa incomoda e fastidiosa.

CASTIGAMETT, s. m. *Castigamatti*, cioè Il bastone, la sferza e simili; ma noi applichiamo metaf. questa voce al signif. di Gastigatore o Punitore, e *Conciatoste*, voce scherz. vale Colui che crede poter mettere altrui il cervello a partito. **FEN E CASTIGAMETT, Far da conciatoste**.

CASTIGHÈ, v. a. *Castigare, Gastigare, Punire*.

CASTIGHÈ, fig. *Travagliare, Molestare, Nojare* o simili. *Sfruttare*; detto di terreni, vale Renderli meno atti al frutto, indebolirli.

CASTITÈ, s. f. *Castità, Continenza, Pudicizia*.

PREDICHÈ LA CASTITÈ A I RUNDON, *Predicar la castità in chiasso*. Dire alcuna cosa male adattata e fuor di proposito.

CASTLAN, s. m. è add. *Castellano*. Capitano, o Abitator di castello.

CASTLANAREJA, s. f. *Castellania, Castellieria, Castellanneria*. Podestà, o Governo di castello.

CASTLÈ, s. f. *Castellata*. Voce dell' uso. *Doglio*. Lunga botte e cilindrica, rassomigliante ad un barile, ma grandissimo, e che serve per trasportare dalla campagna in città l' uva pigiata.

CASTLETT, s. m. *Castelletto, Castelluccio, Terretta, Tèrniciuola*.

CASTLETT, *Castelletto*. T. generale delle arti. Ingegno, o Macchinetta acconcia a condurre alcun lavoro, o a contenere, e quasi a chiudere entro di sé altri ingegni. *Cucitojo*, Quello che propr. usano i librai per cucire i libri.

CASTLETT, *Castellina*. Mucchio di tre noci, nocciuole, o altri noccioli con una sopra; quindi *Fare*, o *Giuocare alle castelline*, cioè Ad una sorta di giuoco fanciullesco notissimo.

CASTLETT DE LOTT, *Compositore*. Quello che compone i caratteri a stampa, onde imprimonsi le firme del pubblico lotto.

CASTON, s. m. *Cassettone*. T. arch. Compartimenti d' un soffitto, che restano regolarmente incavati come cassette.

CASTOR, s. m. *Castoro, Bivaro, Bevero*. Animale anfibio quadrupede detto da Linn. *Castor fiber*.

CASTRADURA, s. f. *Castratura, Castrazione, Orcotomia*. Estirpazione dei testicoli. *Evirazione*, dicesi propr. degli uomini, e *Acciacamento* de' cavalli.

INFIERA LA CASTRADURA, *Inpegnarsi un affare*, o *farsi serio*, e fig. *Rabbruscarsi il tempo*, dicesi Quando un piccolo affare diventa clamoroso o pericoloso a danno di chi n' è cagione.

CASTRAPURZELL, v. *Castren*.

CASTRÈ, v. a. *Castrare*. Tagliare, e Cavare i testicoli, ma propr. *Assettare, Evirare*, dicesi degli uomini; *Sanare, Conciare*, de' porci, montoni, vitelli e simili. *Capponare*, de' polli. *Castrare, Intaccare*, de' marroni. *Cimare, Spuntare, Pizzicare, Arrestare*, de' poponi, e di altre piante cucurbitacee. *Accecare*, delle viti col guastar loro gli occhi, e troncarnle le messe. *Impoverire*, delle piante togliendo loro i fiori soverchi. *Castrare, Mutare, Mozzare*, di un libro con levargli alcuna parte.

CASTRÈ, fig. *Castrare, Pelare, Tarpere, Assettare, Aggiustare*, cioè Torgli il comodo di operare in checchessia.

CASTRÈ, *Smaschiato*, voce scherz. Quasi disfatto di maschio, Castrato.

CASTRÈS, *Capponarsi*. **CASTRÈS A DSPETT DIA MOT**, *Castrarsi per far dispetto alla moglie*.

CASTRÈN, s. m. *Castraporci, Castraporcelli, Norcino*.

CASTRÈN, *Norcino*, fig. Cattivo chirurgo.

CASTRÈN, *Castratojo*. Strum. da castrare porci, vitelli e simili. *Castraporelli*, vale anche Coltello di cattivo taglio. *Castrino*, Coltelletto ad uso di castrar le castagne.

CASTRÈT, v. *Castron*.

CASTRON, s. m. *Castrato, Castrone*. Agnello grande, castrato. *Chi si parte dal castrone si parte dalla ragione*; *Se volasse il castrone sarebbe miglior del cappon*. Espress. fam. per far intendere, che la carne del castrone è buona al gusto e alla sanità.

CASTRON, *Castrato, Scogliato, Menno, Evirato*, agg. d' Uomo privo de' membri genitali. *Menno* però dicesi pur di Colui, che per difetto di barba apparisce castrato.

CASTRON, *Frinzello, Pottiniccio*. Cucitura, o Rimendatura mal fatta. *Punti da ciabattino*.

DÈ DI CASTRON, *Rinfrinzellare, Pottinociare*.

CASTRON, *Catenaccio, Margine, Cicatrice*. Segno lasciato da ferita o simile.

CASTRON, *Castagna castrata*, e colta nell' acqua con alloro, sale, e vino.

CASTRUNAZZ, s. m. *Castronaccio*; pegg. di Castrone. *Castrataccio* pegg. di castrato; cioè Scogliato, Evirato.

CASTRUNÈ, v. *Acastrunè*.

CASTRUNÈ, *Cicatrizzato*. Pieno di margini e cicatrici.

CASTRUNZEN, s. m. *Mannerino, Castroncello, Castroncino*, Agnello giovane castrato. *Castratino*, dim. di Castrato, Musico.

CASTUL, s. m. *Castellina, Casella*. Mucchio di tre noccioli posti in triangolo, e sovra di essi un altro. **TIRER A E CASTUL**, *Fare*, o *Giuocare alle castelline*, o *caselle*.

CASTUREN, s. m. *Panno castoro*, o di castoro.

CASULENA, v. *Castena*.

CASUVALITÈ, s. f. *Casualità, Accidenta- lità*.

CATT. TNE DA CATT, v. *Cont*.

CATACHISUM, s. m. *Catechismo*. Insegna-

mento di ciò, che dee credere un cristiano.

FÈR UN CATACHISUM, *Far comento*, o un *comento*, fig. Discorrere lungamente sopra checchessia.

CATAFELCH, s. m. *Catafalco*, *Arca de' funerali*.

CATAGURÉJA, s. f. *Categoria*. Ordine, Serie di più cose della stessa natura.

ESSAR DLA STESSA CATAGURÉJA, *Essere*, o *Non essere della stessa categoria*, cioè *Della stessa natura*, qualità, carattere.

CATALETT, s. m. *Cataletto*, da portare gli ammalati. *Bara* da morti. Tomm.

CATALOGNA, s. f. *Catalogna*. Provincia di Spagna. D' CATALOGNA, *Catalano*.

CATALUG, s. m. *Catalogo*, *Ruolo*, *Registro*. METTER A CATALUGH, *Porre a catalogo*, *Registrar nel catalogo*.

CATANA, V. *Saccona*.

CATAPECC, s. m. *Catapecchia*. Casa ridotta in pessimo stato, o luogo disabitato e remoto.

CATAPECC, fig. *Piastriccio*, *Imbroglia*, *Viluppo*, *Raggruppato*. Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s' intende di *Negozi* o simile, che non ha troppo del buono, dell' onesto, o del fattibile.

CATAPLESMA, s. m. *Cataplasma*, *Impiastro*.

CATAPLESMA, met. V. *Carogna*, *Fiscant*.

CATAR, s. m. *Catarro*, *Reuma*, *Reuma*. Superfluità di umore, che ingombra il petto e la testa. *Lattime*, *Lattume*. Bolle con molta crosta, che vengono per lo più nel capo a' bambini che poppano. PHIN D' CATAR, *Lattimoso*.

CATAR D' FARDOR, *Coccolina*. *Catarro* d' infreddatura.

CIAPÈR UN CATAR, *Incatarrare*, *Accatarrare*, *Incatarrare*. Divenir catarroso, o Esser compreso da catarro.

CATAR, met. *Catarrò*, *Ambizionecella*, *Ticchio*, *Pretensione*, *Presunzione* e simili.

AVER DI CATÈR, *Aver de' grilli*, *de' capricci*, *delle fantasie*. *Avere delle accensioni*, cioè *Delle passioni*, che agevolmente commovonsi. *Avere il catarro di alcuna cosa*, vale *Credersi*, *Immaginarsi* di riuscirvi, di saperla fare.

GVÈRDA CH' CATÈR! *Oh vedete che bella idea!* *Maniera di dolce rimprovero*.

CATARATA, s. f. *Cateratta*, *Suffusione*, *Glaucedine*, *Glaucoma*. Addensamento del cristallino, che appanna la vista, o la toglie affatto. *Argiria*, *Cateratta* bianca e risplendente.

OPERAZION DLA CATARATA, *Ceratotomia*, e *Ceratotomo*. Strum. per la cataratta. Di questa operazione credesi inventore Ierofilo medico cartaginese, che vivea nel quarto secolo avanti G. C.

CATARÉL, add. *Catarrale*. Che cagiona, o è cagionato da catarro.

CATARENA, s. f. *Caterina*, *Catarina*, e cont. *Catrina*, *Catina*.

CATARON, s. m. *Catarrone*, *Catarraccio*, *Catarronaccio*.

CATARON, add. *Catarroso*, *Accatarrato*, *Incatarrato*. Che patisce catarro, Che sempre tosse. *Sornacchioso*, Che sputa sornacchi.

CATASTA, s. f. *Catasta*. *Massa*, *Mucchio*, e per lo più di legna.

CATASTAR, s. m. *Catasto*, *Catastro*. Libro in cui si registrano i beni de' particolari per assoggettarli alle pubbliche gravezze.

FÈR E CATASTAR, o METTER A CATASTAR, *Accatastare*, *Catastare*. Imporre il catasto, o Scrivere in sul catasto.

CATASTRÈ, V. *Accatastrè*.

CATEDRA, s. f. *Cattedra*. Luogo eminente dove stanno i dottori a leggere lezioni, o anche la Sedia pontificale.

MAESTAR D' CATEDRA, *Cattedratico*, *Cattedrante*.

AVER, o DÈR UNA CATEDRA, *Avere*, o *Dare una lettura*, cioè *Conseguire*, e *Dare un posto di lettore* in qualche università.

DÈR TNE CATEDRA, *Poter leggere d' alcuna cosa in cattedra*, vale *Esserne molto pratico*.

CATEGORICAMENT, avv. *A proposito*, *Ne' termini*, *Secondo i termini*, *Secondo la materia proposta*, ma non *Categoricamente* in questo significato.

ARSFONDAR CATEGORICAMENT, *Rispondere ne' termini proposti*. Non deviare dalla domanda.

CATELL, V. *Gatell*.

CATELPA, s. f. *Catalpa*, *Bignonia*. Albero di bellissimo aspetto quando fiorisce, ed originario dell' America settentrionale. Linn. lo chiama *Bignonia Catalpa*.

CATIV, add. *Cattivo*, *Tristo*; ma *Tristo* è più forte, e più dello stil nobile, che *cattivo*. Fa una *cattiva* figura Chi nelle cose di convenienza non comparisce quanto potrebbe, o vorrebbe, o dovrebbe; e fa una *trista* figura Chi manca in fatto d' onore, d' onestà: inoltre secondo che sono preposti o posposti, danno senso diverso. Donna *trista*, esprime meglio la furberia, la malizia; *trista* donna, l' intima malvagità. *Cattiva* moglie, vale non atta, male adatta agli uffizj della vita conjugale, moglie *cattiva*, moglie d' animo reo, di costume non buono. *Ladro*, dicesi di *Cosa* veramente cattiva, come Un *ladro* discorso, un *ladro* sonetto, e *Malo* si prepone sempre al suo nome. Tomm.

CATIV CHE FELLA, *Cattivo*, che non si può seco, dicesi di Fanciullo irrequieto, e *Se non sei, tu sarai*, di Fanciullo che mostri pessima indole.

CATIV FENA DA FENEN, *Cattivo*, o *Tristo* infan nel guscio, o nell' uovo, *Prima tristo che grande*, *Più cattivo che i tre assi*, cioè *Fin dalla nascita*, o nel ventre della madre.

BON DA FENEN E CATIV DA GRAND, *Buon papero*, e *cattiv' oca*, di Chi è buono da giovane e tristo da vecchio.

ESSAR CATIV E FUVRETT, *Avere un piè in bordello*, e l' altro all' ospedale, dicesi di Chi è vituperoso e mendico.

FÈ DA CATIV, *Cattiveggiare*. Tener mala vita. *Caneggiare*, *Far il crudele*.

DVINTÈ CATIV, *Incattivire*. DVINTÈ PIÙ CATIV, *Rincattivire*.

DA I CATIV UN S PO NÈI AVE QUELL D' BON, *Di mal corvo mal uovo*, ovvero *D' aquila non na-*

see colomba.

TOR E DON, E LASSÈR E CATIV, *Corre le rose, e lasciare le spine.*

CATIVELL, s. m. Baccello di fava cotto nell'acqua.

CATIVERIA, s. f. *Malignità, Tristizia, Felenosità, Perversità, Cattivezza, Cativeria, Cattività.* Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'utile proprio.

DÈS A LA CATIVERIA, *Gettarsi al cattivo.*

CATIVETT, add. *Cattivello, Cattivuzzo, Cattivelluccio.*

CATRAM, s. m. *Catrame.* Ragia nera, che si ricava dal legno del pino. *Pattume*, T. mar. Messtura di sego, zolfo, cerussa e catrame, che si distende sulla nave che si vuol carenare.

CATRAMÈ, v. a. *Catramare, Incatramare.*

CATÙ, o TERRA D' CATÙ, *Cacciù, Cacciù, Cato, o Catto.* Sorta di pastiglia fatta di cato, e sugo di liquerizia.

CATURA, s. f. *Cattura.* Presura d' alcuno.

ANDÈ, o ESSA' IN CATURA e simili, *Cadere, o Essere in colpa.*

CAVADENA, s. f. *Cavatina*, T. mus. Aria breve senza riprese, nè seconda parte.

CAVAGLIERMAN. TOLA, o PURTÈLA CAVAGLIERMAN, *Fraz. Far dosso di bufone, Recarsi la cattività in ischerzo.*

CAVAGN, s. m. *Canestro, Paniere, Cava-gno, Bugnolo.*

CAVAL, s. m. *Cavallu.* Animale notissimo detto da Linn. *Equus caballus.* La femmina chiamasi *Giumenta*, o *Cavalla.*

STRIDAR DE CAVAI, *Nitrire, Ammirare.*

CAVAL CURIDOR, *Corsiere, Cavallo corridore, corrente.*

CAVAL DA MONTA, o DA RAZZA, *Stallone, Cavallo da coprire, o da guadagno, o da monta, Emissario.*

CAVAL D' PREMA ROTTÀ, *Puledro di primo morso*, cioè Di mesi trenta. D' SECONDA ROTTÀ, *Di secondo morso*, ossia Di mesi quarantaquattro. D' ULTIMA ROTTÀ, *D' ultimo morso*, e vale Di anni cinque.

CAVAL BIANCH, *Cavallo leardo*, dicesi Di quel cavallo, che sia di color bianco. *Leardo pomato, rotato, moscato*, sono diverse specie di leardo.

CAVAL CORUV, *Cavallo inarcato, o corbo.*

CAVAL LONGH D' GIUNTUR, *Cavallo giuntato.*

CAVAL STRETT, o FREDD D' SPAL, *Cavallo di spalle incavicchiate.*

CAVAL BEN PIANTÈ, *Cavallo fondato.*

CAVAL PUMÈ, *Cavallo pomellato, o pomato.*

CAVAL MACOD, *Codimozzo.* Quando stagh soltanto stata mozzata la coda. *Bertone*, Cavallo colle orecchie tagliate. *Cortaldo*, Cavallo, cui sia stata mozzata la coda e le orecchie.

CAVAL SPAGOGN, *Cavallo griccioloso.*

CAVAL DUB D' BOCCA, *Cavallo bocchiduro, o sbocato.*

CAVAL DA UN OCC GAZOL, *Cavallo vajato.* Quello, i cui occhi son diversi l' uno dall' altro, o che

hanno un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.

CAVAL MURSÈ DA E LÓV, *Cavallo allupato.*

CAVAL LIGRÈ, *Cavallo attrappato*, cioè Che non ha le gambe libere. *Cavallo che spalleggia*, è il suo contrario, cioè Che cammina con leggiadria.

CAVAL DA STRAPAZZ, *Brenna.* Cavallo di poco prezzo.

CAVAL DA FADIGA, *Cavallo affatichevole.*

CAVAL ANAISTRÈ, *Cavallo biscottato.*

CAVAL PENEN, *Bidetto.*

CAVAL UMBROS, *Cavallo che ombra, Ombroso.*

CAVAL SEVAR, *Cavallo sauro.* Di pelo tra bigio e tanè.

CAVAL D' PÈ TROFF ÈLT E STRÈTT, *Cavallo incastellato.*

CAVAL IN RIFÒS, *Cavallo stallio*, cioè Stato assai nella stalla senza essere adoperato.

CAVAL D' ARTORAN, *Cavallo di rimeno.*

CAVAL CH HA L' ARSTI, *Cavallo restio.*

TERZ CAVAL, *Trapelo, Pertichino, Cavallo sospolo*, dicesi Di Quel cavallo solo attaccato davanti a' due cavalli del timone.

CAVAL DA BLANZEN, V. *Blanzen.*

CAVAL DL' AFUCALISS, *Alfana, Bufalcana.* Cavallaccio alto e maghero.

ANDÈ DE CAVAI, *Andari, o Andature del cavallo*, e sono i seguenti. *Passo*, La più lenta delle andature del cavallo. *Trapass, Ambio, o Ambiadura*, Quel che è tra il passo ed il trotto, e quindi *Ambiare, o Andar di portante.* *TRAVÈLCH, Traino*, L' andatura che è tra l' ambio ed il galoppo. *ANDÈ D' TRAVÈLCH, Andar d' anchetta, o a spalletta.* *TROTT, Trotto*, L' andatura tra il passo comunale ed il galoppo. *GALOPP, Galoppo*, vale Corriere, e quindi *Galoppare, Andar di Galoppo.* *QANERA, Carriera*, chiamasi il Corriere forzato e a briglia sciolta.

SÈLT DE CAVAI, *Corvetta.* Quando abbassa la groppa, e posandosi sui piè di dietro, alza quelli davanti. *Capannone*, Salto maggiore della corvetta. *Ballottata, o Aria sollevata*, Quando sollevandosi in aria coi quattro piedi, mostra e fa vedere i ferri.

AMANÈR UN CAVAI, *Bardamentare un cavallo.*

ANAISTRÈR UN CAVAI, *Confermar la bocca del cavallo*, cioè Proseguir la scuola finchè il cavallo sia bene assuefatto al freno. *Assicurare un cavallo*, Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui aombri.

GALIGÈ D' UN CAVAI, *Braveggiare*, dicesi del Cavallo quando mettesi in brio. *FÈ GALIGÈR UN CAVAI, Atteggiare un cavallo*, Fargli fare esercizi di maneggio.

FÈR E CAVAI, *Fare al cavallo.* Giuoco fanciullesco notissimo.

FÈ CAVAI, T. carc. *Porgere, Dare*, e simili.

IMPENÈR UN CAVAI, *Impennarsi, Rimpennarsi, Inalberarsi.* Reggersi tutto sui piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi. *Armarci*, vale Pie-gare la testa, o barbozzo contro il petto, quando si tirano le redini della briglia.

ACCOMPAGNÈR UN CAVAI, *Apparigiare un cavallo*, e dicesi de' cavalli da tiro.

ANDÈR A CAZZA CUN E CAVAL, Accavallare. T. cacc. Andar nascoso dietro ad un cavallo per accostarsi a tiro d' uccello o d' altro animale.

BUTÈ ZO DA CAVAL, Scavalcare, Scavallare, Gittare da cavallo, e fig. Pelar l' orso, che dicesi di Cosa, che abbia in sè gran polso e gagliardia.

CAVALCHÈR UN CAVAL, Maneggiare un cavallo.

CIAPÈR UN VEZZI E CAVAL, Pigliare una credenza, dicesi del Cavallo, allorchè piglia un vizio.

FÈ CORAR UN CAVAL, Corriere un cavallo.

PARÈR UN CAVAL, Parare un cavallo, Impe- dandone e trattenendone il corso. **Riunire un cavallo,** Far che il cavallo si restringa, e per così dire si accorci.

FÈR ARMETTR UN CAVAL, Rinchiodelarlo. Voce dell' uso.

GUIDÈ MÈL UN CAVAL, Confondere un cavallo. Regular così male un cavallo, ch' egli operi con incertezza e senza regola.

STÈR A CAVAL, Accavalciare. Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e l' altra dall' altra.

VULTÈR UN CAVAL, Volgere il freno.

TAPÈ LA CODA A UN CAVAL, Scodare un cavallo.

STUGLÈR UN CAVAL, Abbattere un cavallo.

SCAVZUNÈ, o SUNÈR UN CAVAL, Dargli una scossa, Una trinciata, o Una trinciata di briglia.

SMUNTÈ DA CAVAL, Scendere da cavallo, Appiedare, Appiedarsi, T. mil.

SPUNTÈLA, o VENZLA CUN UN CAVAL, Reggere il contrasto, o Guadagnare la spalla. Superare, Vincere l' ostinazione del cavallo. **Contrastare alla mano,** dicesi del Cavallo, che resiste agli sforzi del cavaliere.

CAVAL DUNÈ UN SI GUERDA IN BOCCA, A caval donato non si guarda il pelo, in bocca, o il dente.

CAMPÀ CAVAL CHE L' ERBA CHÈSS, Caval deh non morire, che l' erba ha da venire, e vale Che sono vane le promesse dove son necessari i fatti.

L' È L' OCC DE PATRON GUERNA E CAVAL, L' occhio del padrone, o del signore ingrassa il cavallo, Chi ha danar da buttar via, metta l' opra e non vi stia, cioè Essere necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno le opere per trarne frutto.

AVE PIÙ MALENN CH' N' HA E CAVAL DE SCAJA, Aver più mali, che il cavallo della carretta.

UNA MOSCA L' AI FÈR UN CAVAL, Le bighe gli pajon montagne, Un bruscolo gli pare una trave.

L' IN DIS D' QUELLI CH' UN LI SALTAREBB UN CAVAL, Dice cose che non le direbbe una bocca di forno.

CHI CH' AN PO BATTÈR E CAVAL, I BATT LA SELLA, Chi non può dare all' asino dà al basto, cioè Chi non può vendicarsi con chi e vorrebbe, si vendica con chi può.

D' IN T' NA POLSA FÈR UN CAVAL, Far d' una bolla acquajuola un fistolo o un canchero, detto fig. vale Ingrandir le cose più del dovere.

ESSÈR A CAVAL, met. Essere, o Stare a cavallo, Essere sopra un cavallo grosso, Stare su

due piedi, Essere in sulla fatta, in sulla traccia, cioè Essere in buono stato e sicuro, Essere in salvo, e simili.

CAVAL, Spogliazza, Cavallo. Il percuotere un fanciullo sulle natiche, che facevano una volta i maestri per correzione. **DÈR UN CAVAL, Dare altrui una spogliazza, o un cavallo. AVER UN CAVAL, Toccare un cavallo, una spogliazza.**

GUARDÈLA IN T' UNA POLSA, E ZO LA GUARDÈR IN T' UN CAVAL, Guardarla nel lucignolo e non nell' olio.

CAVAL DI POLLI, Catriosso. Ossatura del cassetto de' polli, o altri uccellami scusso di carne. **Arca-me, Carcame, Scheletro,** dicesi a Quello degli altri animali.

FIAMA D' CAVAL, Cavallina. Lo stierco de' cavalli.

MISURA DA CAVAL, Ippometro.

A CAVAL, A cavallo, esprime il senso proprio. **A cavalluccio,** sulle spalle altrui con una gamba di qua, e una di là dal collo. **A cavalcioni,** sopra qualsivoglia cosa con una gamba dall' una parte e dall' altra.

A CAVAL, per Vicino, Circa. A CAVAL DE MEZZ DÈ, Circa, Presso, Vicino al mezzo giorno.

MATT CUN È UN CAVAL, Matto da sette cotte, o matto spacciato o spolpato.

FERR DA CAVAL, Ferro di cavallo. Sue parti. **Puntà o Volta, Mammelle,** Le due parti ai lati della punta. **Quarti,** Quelle ai lati delle mammelle. **Talloni,** Le due estremità. **Stampi,** I buchi de' chiodi.

STACHÈS UN FERR, Mettere il piede a stretta, dicesi de' Cavalli, quando lo mettono tra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il ferro.

ROSA DA RESS PUNTÈR A CAVAL, Cavallereccio. Agg. di cosa accomodata a portarsi da' cavalli.

SULDÈ A CAVAL, Cavaliere, Cavallarmato.

CAVALA, s. f. Ammasso, Cumolo, Mucchio, Monte, e mucchio è sempre meno di monte. **Barca.** Quantità di materia ammassata, come di legna, paglia, ghiaia e simili. **Stipa,** Mucchio di cose stivate insieme.

CAVALANT, s. m. Cavallaro. Guida di cavallo da carico.

CAVALAREJA, s. f. Cavalleria. Milizia a cavallo, e l' ordine de' Cavalieri.

CAVALAREJA PESANT, Cavalli grossi.

CAVALAREZZ, s. m. Cavallerizzo, Cavalcatore. Maestro dell' arte di cavalcare.

CAVALAREZZA, s. f. Cavallerizza. Luogo destinato all' esercizio del cavalcare, e l' arte stessa del cavalcare.

CAVALAZZ, s. m. Cavallaccio, Rozza, Brenna, e scherz. Scuccumetra.

CAVALCABIL, add. Cavalcabile, Cavalcereccio.

CAVALCANT, s. m. Cavalcante. Colui che guida stando a cavallo.

CAVALCHÈ, v. a. Cavalcare. Andare a cavallo, o Maneggiar bene un cavallo.

CAVALCHÈ, Cavalcare, Accavalciare, Cavalcare, ed il primo vale non solo andare a cavallo, ma servirsi di checchessia che renda l' immagine del

cavallo, ed i secondi, non andare, ma stare sopra una cosa, inforcandola con le gambe.

CAVALCHÈDA, s. f. *Cavalcata*. L'atto del cavalcare, o Moltitudine, o Scorreria d' uomini a cavallo.

CAVALEN, s. m. *Cavallino*. Piccolo cavallo. *Cavalluccio*, Cavallo misero.

CAVALENA, s. f. *Cavallina*. Puledra di cavallo.

FUÈ LA CVALENA, *Correre*, o *Scorrere la cavallina*. Fare, o Cavarci ogni suo piacere senza freno o ritegno.

CAVALÈR, s. m. *Cavallaro*. Guida di cavalli da carico, o Pastor di cavalli, che anche dicesi *Buttero*.

CAVALETT, s. m. *Cavalletto*. Ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo.

CAVALETT DA MURADOR, *Capra*, *Capretta*, *Trespòlo*.

CAVALETT DA PITOR, *Leggio*. Strum. de' pittori per reggere le tavole, che dipingono.

CAVALETT DA PNER, *Panca*, o *Capra*. Arnese usato da' pettinagnoli per farvi qualche lavoro di pettini.

CAVALETT DA CARUZZÈR, *Trespòlo*. Arnese da pittori di carozze.

CAVALETT DA SGANTEN, *Piedica*, o *Pietica*. Strum. a similitudine di Seste, del quale si servono i segatori per tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare. *Cantèo*, dicesi a Quel corrente, che si mette a traverso alla piedica.

CAVALETT DA PURGHÈ, *Capra de' Conciatori*.

CAVALETT, *Sopraggitto*. Sorta di lavoro, che si fa coll' ago o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull' estremità non ispicci, o anche talora per ornamento.

CAVALETT, T. cont. *Fratte*. Siepe di pruni secchi.

CAVALETT, *Cavalletto*. Sorta di tormento.

CAVALETTA, s. f. *Locusta*, *Cavalletta*. Animaleto noto di color verde, che cammina saltando, e chiamato dai Sistem. *Grillus viridarius*.

CAVALETTA, met. *Gherminella*, *Marachella*, *Cavalletta*, *Buzzichello*. Inganno o Frode coperta.

FÈR UNA CVALETTA, *Fare una pedina*, *una marachella*, *una gherminella*, *una cavalletta*, *un trabocchetto ad uno*. Ingannarlo con doppiezza.

CAVALETTA, T. de' falegnami. V. *Chèvra*.

CAVALIR, s. m. *Cavaliere*. Chi è ornato di alcuna dignità di cavalleria.

CAVALIR SARVEST, *Cavalier servente*, *Cavalier d' amore*.

DA CAVALIR D' ONOR, *Da cavaliere*.

CAVALIR DE DENT, *Cavalier d' industria*, o *del dente*.

DA CAVALIR, *Alla cavalleresca*, *Nobilmente*, *Generosamente*.

CAVALIR, V. *Bigat*.

CAVALON, s. m. *Cavallone*, *Ronzone*.

FÈR E CAVALON, *Andare a cavalluccio*, ed è giuoco fanciullesco, che consiste nell' andare a cavallo d' una canna, d' una mazza e simili.

CAVALON, *Cavallone*, *Cavallo*. Onde del mare, quando si sollevano oltre l' usato. *Otri*, Le grosse onde del mare, che non si rompono, e non biancheggiano.

CAVALOZZ, CAVALOTT, s. m. *Cavalluccio*. Cavallo di poco valore.

A CAVALOZZ, avv. *A cavalluccio*. V. *A caval*.

CAVARIOL, s. m. *Capriolo*, *Cavriolo*, *Caprio*. Animale detto dai Sistem. *Cervus capreolus*, che è di corna ramosse, tonde, e rette, e nella sommità bifide.

CAVARIOLA, s. f. *Capriola*, *Cavriola*. Salto che si fa in ballando, o per giuoco.

FÈ DAL CAVARIOL, *Trinciare*, o *Far capriole*, *Capriolare*, *Corvettare*.

CAVARTEN, s. m. *Caprettino*, *Capretto*.

QUAND CHE I TU CAVARTEN NASSÈ, I MI J AVEVA AL CORAN, *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava ritto alla panca*, prov. Gli uomini d' età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.

CAVASS, s. m. *Capitorza*, *Branca*, *Troncone*.

CAVDANA, V. *Cavdon*.

CAVDÈL, s. m. *Cisale*. Ciglione che spartisce o chiude i campi, o La parte estrema di un campo per lo lungo.

ESSER ORAMÈI IN SE CAVDÈL, fig. *Essere alla callaja*, *Alle ventitre ore*, *A' confitemini*, *Esser ridotto al verde*.

CAVDÈLL, s. m. *Capezzolo*, *Capitello*, *Papilla*, *Lattajuolo*, *Zezzolo*. La punta della poppa per cui esce il latte. *Areola*, Quel cerchio colorito, che circonda il capezzolo.

CAVDELLA, s. f. *Canapo*, *Fune*, *Capestro*.

CAVDON, s. m. *Alari*, *Capifnuchi*. Arnese di ferro da tener sospese le legne sul focolare.

CAVDON, *Chiusa*, *Argine*, *Chiusura*, *Sostegno*. Arginello che traversa e serra o fiume o scolo. *Cavedone* è voce dell' uso.

CAVÈ, v. a. *Cavare*, *Trarre*, *Levare*.

CAVÈ, *Cavare* per Eccettuare, *Trar dal numero*.

CAVÈ, *Ricavare*, dicesi delle Cose, dalle quali è prodotto qualche utile, o prezzo.

CAVÈSIA BEN, o MÈL, V. *Fela ben*, o *mèl*.

CAVÈSSAN, V. *In cavèssan*.

CAVECCIA, s. f. *Capecchio*. Materia grossa e liscosa che traesi dalla prima pettinatura del lino.

BAB, o MAMA D' CAVECCIA, *Voce de' fanciulli*. *Balia*, *Balio*, *Vicemadre*, Che sostiene le veci di madre.

CAVÈDA, s. f. *Cavata*, *Cavatura*, *Cavazione*, *Cavamento*. Il cavare.

CAVÈDA, *Svinatura*. Lo svinare.

CAVÈDA D' SANGH, *Cavata di sangue*. V. *Sanguegna*.

CAVÈDA, *Cavata*. T. mus. Il trarre con maestria il suono da uno strumento.

CAVEDUL, s. m. *Gnocco*. Specie di pastume notissimo.

CAVEI, s. m. *Cavicchio*, *Caviglio*, *Piuolo*. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo. *Attaccagnolo*, *Appiccagnolo*. Cosa su cui può appiccarsi,

o tener sospesa cosa appiccata.

CAVÈI DA PIANTÈ, *Piantatore, Foraterra*. Strum. col quale si fanno buchi nel terreno per ficcarvi le piccole piante.

CAVÈI DA VIULEN, DA GHITARA e simili. *Bischerro, Bischerello*.

CAVÈI DA SPINETTA, *Pironi*. Que' ferri, che servono per avvolgolarvi attorno le corde.

PIANTÈR E CAVÈI, *Ficcare il chiodo*. Star fermo nelle sue deliberazioni.

CAVEJA, s. f. *Cavicchia, Caviglia*. Grosso aguto di ferro: la *Chiavarda* ha una feritoja nell'estremità per fermarla con bietta, che dicesi *Copiglia*.

CAVEJA BUSSEL, *Mastio, o Maschio*. Grossa chiavarda di ferro, che unisce la parte davanti con quella di dietro d'un carro, d'una carrozza e simili.

CAVEJA DA TINTOR, *Cavigliatojo, Caviglia*. Strum. di legno di figura cilindrica, sopra cui si liglia la seta, o altro. V. *Palisèll*.

TORZAR A LA CAVÈJA, T. tint. *Accavigliare*. Avvolgere o Distendere seta o altra cosa filata sopra il cavigliatojo.

CAVEJA DE PÈ, *Malleolo, Noce*. Quelle esuberanze della tibia e fibula nella parte inferiore della gamba.

CAVÈLL, s. m. *Capello*. Pelo del capo umano. *Crine, Chioma*, sono voci della poesia. RADISA DE CAVÈLL, *Testa del capello*. L'estremità opposta dicesi *Punta*.

CAVÈLL DNEZ, *Capelli della nuca*. CAVÈLL D' DRI, *Capelli della collottola, o della cuticagnà*.

CAVÈLL ARUFÈ, *Capelli scarmigliati, scompigliati, rabbaruffati*.

CAVÈLL DRÈTT, *Capelli irti, ritti, o rizzati*. *Orripitato*. Chi ha i capelli irti per paura o simile.

CAVEIA FENT, *Capelli apposticci, o posticci*.

CAVÈLL GROSS, *Capelli ruvidi, aspri*.

CAVELL PR' AL SPAL, *Capelli sparpagliati, dimessi*, cioè Negletti, e cadenti in segno di corruccio.

CAVÈLL REZZ, *Capelli crespi*.

CAVÈLL ARIZZÈ, *Capelli arricciati, inanellati*.

MAZZ D' CAVÈLL, *Mazzocchio*, si dice propr. de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

PLON D' CAVÈLL, *Cerfuglione, Cerfuglio di capelli*. Ciocca di capelli lunghi e disordinati; e *Ciocca*, vale un Mucchietto di capelli o di peli. PLUNZEN D' CAVÈLL, *Ciocchetta di capelli*.

PHIN D' CAVÈLL, *Capelluto*. SENZA CAVÈLL, *Calvo*. PÈRT QUERTA DA I CAVÈLL, *Parte capellata, o capillata*.

ADRIZZES I CAVÈLL, *Arrizzarsi, Arricciarsi, o Raccapricciarsi i capelli*. Quando si rizzano per subitaneo spavento, o per istizza.

BULI, o SCUTÈR I CAVÈLL, *Cuocere i capelli*, cioè Mettere i capelli al forno dopo averli rivolti intorno al piombino, e posti dentro ad una pasta di crusca: questa operazione fa loro prendere il riccio.

CAVÈS I CAVÈLL IN TI POGN, *Stracciarsi i capelli a ciocca a ciocca*.

CIAPÈS PR I CAVÈLL, *Accapigliarsi, Fare a' capelli*. Tirarsi l'un l'altro i capelli azzuffandosi.

CIAPÈR ON PR I CAVÈLL, fig. *Aver le mani a' uno ne' capelli*, dicesi del Quando uno dipende da te in qualche cosa, che importa, ed ha un gran bisogno di te.

FÈ BIOND I CAVÈLL, *Rimbiondire*. Far biondi i capelli con arte. *Bionda*, Lavanda colla quale alcune femmine si bagnano i capelli per farli biondi.

MANDÈS INDRI I CAVÈLL, *Pettinarsi*.

NO VLE CH UI SEJA TUCHÈ, o STORT UN CAVÈLL, *Non comportare, che gli sia torto un capello, o toccato il naso*. Non sofferire un minimo che nè men per scherzo.

SGAVAGNÈR I CAVÈLL, *Ravviare i capelli*.

STRASCINÈR ON PR I CAVÈLL, *Trarre uno pe' capelli a far checchessia*. Indurvelo contro sua voglia, quasi per forza.

SPARTIR A MEZZ E CAVÈLL, fig. *Squartar lo zero*. Fare i conti con esattezza. *Vedere il pel nell'uovo, Levare il pel per aria*, Essere di acutissimo ingegno, e non solo vedere, ma prevedere.

TIRÈS I CAVÈLL, fig. *Essere, Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno*.

TRUVÈS A DI CAVÈLL TIRÈTT, *Essere o Trovarsi alle strette*, cioè In pericolo, o in bisogno di checchessia.

SPARTIDURA DI CAVÈLL, *Dirizzatura, Scriminatura*. Quel rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa.

STEL CUM È UN CAVÈLL, *Capillano*. Simile a capello.

PAJER D' CAVÈLL, *Cappellatura folta, spessa, Capigliera, Capelliera*.

CAVELL, s. m. *Cavillo, Cavillazione, Sofisticheria*. Falso pretesto.

CAVELL, s. m. *Capellamento, Capellatura*. Barbe sottilissime attaccate alle radici delle piante.

CAVESTAR, s. m. *Canapo*. Fune grossa. *Capestro* vale propr. Fune con che s' impiccano gli uomini, o si legano gli animali.

CAVEZZ, s. m. *Scampolo*. Avanzo della pezza di panno, di tela e simili.

CAVEZZA, s. f. *Cavezza, Cavicciuolo, Cavicciule, Canapale, Capestro*. Fune o cuojo con cui si legano gli animali da soma in vece di briglia. Sue parti. *NASERA, Nasale*. SOTTGOLA, *Soggolo*. FRUNTEM, *Frontale*.

METTAR LA CAVEZZA, *Incavezzare, Incapestrare*.

ROMPAR LA CAVEZZA, *Saltar la granata*, fig. dicesi di Giovane che non teme freno, e voglia fare a suo modo.

INDURMINTÈS IN SLA CAVEZZA, met. *Tracollare*. Lasciar andar giù il capo per sonno, o per simile accidente.

CAVEZZA, *Capestro, Capestraccio*. Delto altrui per ingiuria, quasi degno di capestro.

CAVIEL, s. m. *Caviale*. Uova dello storione, e d' altri pesci, che vengono salate di Moscovia, Amburgo ec.

CAVÈL, per simil. *Sudiciuno, Loja, Roccia, Catarzo*. Immondizia che sia sopra qualsivoglia cosa. *Cerume*, *Matteria gialliccia*, che si genera nelle orecchie.

CAVILEN, s. m. *Capelluccio, Capelletto*.
CAVILOS, add. *Cavillatore, Cavilloso, Gaviilloso*.

CAVILUTA, s. f. *Barbatella*. Magliuolo che si trapianta allorchè ha messo le radici.

CAVIULEN, s. m. *Cavigliuolo*.

CAVIULENA, s. f. *Caviglietta*.

CAVRÈRA, s. f. *Vedova salvatica, Scabbiosa*. Pianta notissima e comune ne' campi fra il grano, e detta da Linn. *Scabiosa arvensis*.

CAVRETT, s. m. *Capretto, Beccherello, Cavretto*.

SALTÈ CUM FA UN CAVRETT, *Saltabellare, Salterellare*.

CAVRETTA, T. Ravenn. V. *Pizzacara*.

CAVRON, s. m. *Capro, Caprone, Becco*. Il maschio della capra.

FIÈ D' CAVRON, *Caprino, Letto caprino*.

CAVRONA, s. f. *Nocchio, Corona*. Quella parte più dura del fusto dell' albero, dove si riuniscono i rami madornali.

CAVRONA, CAVRUNAZZA, Spilungona, dicesi per ischernò a Donna maghera e lunga della persona. V. *Chèvera d' muntagna*.

CAVSEDICH, s. m. *Causidico*. V. *Prucurador*.

CAVSTICH, add. *Caustico*. Medicamento esterno, che ha forza adustiva.

CAVSTRELL, s. m. *Pedale, Capestro*. T. calz. Quella striscia di cuojo, con cui i calzolari tengono fermo il loro lavoro.

CAVTÈ, V. *Cavtelè*.

CAVTELA, s. f. *Cautela, Cautenza*. Maniera di procedere con avvedimento.

CAVTELE, v. a. *Cautelare, Mallevare*. Farsi mallevadore.

CAVTELES, *Cautelarsi, Assicurarsi, Cautarsi*.

CAVTERI, s. m. *Cauterio, Fontanella, Incenso, Rottorio*. Incendimento di carne con ferro rovente, o con fuoco morto. *Cauterio potenziale*, è il caustico, e *Cece*, la piccola pallottola di cera, o d' altro che si pone ne' cauteri per tenerli aperti.

FIÈ DI CAVTERI, *Cauterizzare, Incendere*. Far cauterio. *Incenso*, agg. d' Uomo che ha cauterio.

CAVZALEN, s. m. *Ventre, Ventricolo*. Viscere membranoso in forma di sacco, o di cornamusa situato tra il fegato e la milza.

CAVZÈL, s. m. *Capazzale, Piumaccio, Primaccio*. Guanciale lungo quanto è la larghezza del letto.

INDUS, o ARDUS A E CAVZÈL, *Indugiare, o Ridursi al capazzale, al chiudere degli occhi, ai confitemini, al lumicino, al pollo pesto, all' olio santo, alla sgocciolatura*, cioè Al finir della vita.

CAVZENA, s. f. T. cont. *Cavezzina*, Redine. *Baderna*. Corda piatta e fatta a mano, come appunto quella con che si guidano i buoi aggiogati al carro.

CAVZION, s. f. *Causione, Sigurtà, Mallevadoria*. V. *Sigurtè*.

CAVZON, s. m. *Cavessione*. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

CAZZ, V. *Capar, Car, Quatar*.

CAZZ IMPRÈT, Pizzimonio. Specie di salsa fatta con olio pepe e sale per condimento di sedani, ed altri ortaggi, che si mangian crudi.

CAZZ MAREN, Petronciana, Petronciano, Pettonciano, Melanzana. Sorta di ortaggio, o frutto bislungo, cilindrico, e paonazzo, detto da Linn. *Solanum insanum*.

CAZZA, s. f. *Caccia*. Perseguitamento di uccelli, o di fiere, e luogo acconco o destinato alla caccia. *Cacciagione*, La preda che si fa degli uccelli, o delle fiere in cacciando. *Uccellatura, Uccellagione*. Il tempo e l' atto dell' uccellare. *Uccellagione*, L' esercizio dell' uccellare, il tempo nel quale si uccella, e la preda che in uccellando si piglia.

CAZZA RISARVÈDA, Caccia bandita, o Bandita assol. Luogo nel quale è proibito l' andare a caccia. E scherz. e fig. *Altare privilegiato*.

ANDÈR A CAZZA, Andare a caccia, Cacciare, e Andare a caccia pel cerco, vale In luogo già stato cercato.

ANDÈR A CAZZA D' MINCION, Pescar gli avanzotti, cioè I sempliciotti, e gli uomini senza esperienza per poterli attrappare.

FIÈ LA CAZZA, Stare alle vedette, alla vedetta, a sguaraguato. Stare attento per osservare.

FIÈ LA CAZZA A ON, Far la pera, o Far la susina, m. b. Spiare gli altrui andamenti. V. *Posta*.

FIÈ LA CAZZA A UN QUELL, Uccellare ad alcuna cosa, Calarsi ad una cosa, Andare a caccia di checchessia. Volgervi l' animo, desiderandola. Così *Uccellare alcuno a marito*, dicesi di una Fanciulla, che mostra desiderio di volersi maritar con quel tale. *Agognare una carica, un impiego, Aspirarvi. Uccellare gli onori, i favori*, Cercar di ottenergli con modi artificiosi.

DÈ LA CAZZA, Dar caccia, la caccia, Mettere in caccia, Cacciare. Far fuggire, Fugare, ed è propr. così della soldatesca marittima, come della terrestre. *Andare in caccia, Pigliare, o Prendere caccia*, vale Fuggire.

CAZZA, Caccia, T. del giuoco della palla.

VENZAR LA CAZZA, Giuocare la caccia, vale Passare un certo segno limitato dall' avversario.

SIGNÈR AL CAZZ, fig. Codiare, Notare, Spiare, Scovare gli andamenti, o i fatti d' alcuno. Osservare gli andamenti, o le azioni altrui. *Far pin da Montui*, m. b. Stare a veder di nascosto. *Raccorre i bioccioli*, dicesi di Chi attentamente ascolta le altrui parole per riferire.

CAZZADAZZA, s. f. *Scempiaggine, Scempiaggine, Sbadataggine*.

CAZZADOR, s. m. *Cacciatore*. Colui che va alla caccia, e Soldato armato alla leggiera.

CAZZADOR, Cacciatore. Nome dato modernamente ad una specie di servitore, che tiensi per lusso, e porta per distinzione le piume sul cappello e la sciabola ad armacollo.

CAZZADOR, T. cart. Stracciatore, e Stracciatore. Colui o Colei che straccia i cenci colla falce fissata alla panchina.

CAZZADOR, Uccellatore, per simil. dicesi di Chi cerca, procura, o desidera alcuna cosa industriosamente.

CAZZADORA, s. f. *Cacciatrice, Venatrice. A LA CAZZADORA, Alla cacciatore.*

MAGNÈR A LA CAZZADORA, *Provorsi, o Stare a desco molle*, cioè Ritrovarsi a mangiare senza apparecchio.

CAZZADORA, V. *Saccaona.*

CAZZANÈS, s. m. *Fiutafatti*. Colui che bada a spiare i fatti altrui.

CAZZARÒL, s. f. *Pallajo*. Colui che assiste ai giuocatori della palla, e del pallone, e nota i punti della partita.

CAZZARÒLA, s. m. *Casserola*, dal Fran. *Casserole*. Vaso di rame notissimo da cucina.

CAZZAVID, s. m. *Cacciavite*. Piccolo strum. di ferro da levare o stringer le viti. *Stivacanne*, Quello che serve a svitare le canne degli archibusi.

CAZZAZZ, s. m. *Baccello, Bacchiocco, Uccellaccio, Uccellone, Sciocone, Scioconaccio, Babbaccione, Bacchillone, Pinchellone, Gocciolone, Baccellone, Buaccio, Moccicone, Pan perduto, Bighellone, Nuovo pesce.*

BELL CAZZAZZ, *Bellimbusto*. Chiamasi chiochessia di belle fattezze, ma poco buono a nulla.

CAZZAZZA, s. f. *Baderla, Bacchiocca, Baccella*. Femmina scempia.

CAZZÈ, v. a. *Cacciar dentro, Ficcare, Confiicare*, come Chiodo, o cosa simile

CAZZÈ, *Scagliare, Fibrare, Lanciare, Disserrare, Searaventare.*

CAZZÈ FORA, *Cacciare, Discacciare*. Mandar via. *Versare, Spargere*, Mandar fuori.

CAZZÈ VEJA, *Gettar via*. Rimuover da sè checchessia come inutile, superfluo, dannoso, noioso e simili, o anche Mandar male, o Vendere le cose per manco ch' elle non vagliono, Impiegarle inutilmente. *Cacciare, Scacciare*. Mandar via.

CAZZÈ MAN, *Mettere, Cacciare, o Tirar mano*. Sfoldare un' arma.

CAZZÈR A TERRA, *Abattere, Atterrare, Mandare a terra.*

CAZZÈS, *Cacciarsi, Lanciarsi, Avventarsi*. Mettersi, Ficcarsi con furia o violenza. *Insaccar dentro*, Cacciarsi dentro in un luogo con pericolo di non poterne uscire. *Intrudersi*, Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe. *Infognarsi, Impantanarsi*, fig. Impacciarsi in cosa molesta e malagevole.

CAZZÈS IN TLA TESTA, *Cacciarsi nel capo alcuna cosa*. Darsela ad intendere, Ostinarsi a crederla o volerla. *Scultarsi nel cuore*, Imprimeri altamente checchessia nella memoria.

CAZZÈS D' DRI DAL SPAL, *Cacciarsi dietro le spalle*, cioè Porre in non cale.

CAZZÈS A FUZÌ, *Mettersi, o Cacciarsi la via, o la strada tra le gambe*. Camminare velocemente.

CAZZÈDA, s. f. *Bagatella, Chiappola, Bazzecola, Bazzicatura, Baja, Frivolezza, Minchioneria, Miscea, Zacchera, Ciammengola, Frascheria, Zannata, Fantocchiata, Bajata, Pappolata, Faggiolata, Pippionata, Castroneria* e simili.

CAZZÈD, *Scipitezze, Insipidezze, Sciocherie, Sciochezze, Inezie, Chiappolerie.*

FÈ DAL CAZZÈD, *Sciocheggiare, Frascheg-*

giare, Bamboleggiare, Fare bambinerie, ragazzate, bambolinaggini.

GUADAGNÈR UNA CAZZÈDA, *Far l' avanzo del Cazzetta, o del Cibacca*. Guadagnare una cosa meschina.

NO AVER ÈTAR CHE DAL CAZZÈD FAR LA TESTA, *Aver il capo a' grilli*, cioè Aver la testa sventata, o distratta in cose da poco.

CAZZÈPUL, s. m. *Farfanicchio, Farfanicchiuzzo*. Uomo vano, leggieri e sciocco, che pretende d' essere assai.

CAZZESSUM. UN CAZZESSUM, m. avv. *Nè lisca, nè calia*, cioè Nulla affatto.

CAZZETT, s. m. *Cazzatello, Affamatuccio, Sparutino, Mingherlino, Mezza sconciatura.*

CAZZETTA. FÈR E GUADAGN D' FRÈ CAZZETTA, *Far l' avanzo del Cazzetta, o del Cibacca*. Guadagnar poco, o Negoziar con discapito.

CAZZIAN, s. m. *Fiutafatti*. Colui che bada a spiare i fatti altrui.

CAZZIANÈ, v. n. *Por naso ad ogni cesso*. Voler vedere, e fiutare ogni cosa. *Dar di becco in ogni cosa, Metter le mani in ogni intriso*. Voler fare il saccente in ogni cosa.

CAZZÒLA, s. f. *Cazzuola, Mestola, Cucchiara.*

CAZZOTT, s. m. *Cazzotto, Garontolo*. Pugno forte dato sottomano. *Soprammano*, Colpo di mano alzata più su della spalla.

DÈR UN CAZZOTT, *Appicare, Appostare un garontolo*, un pugno, un cazzotto.

D' CAZZOTT, *Di soprammano, o Di sopra mano*, avv. Colla mano alzata più in su della spalla.

DISCORAR, o ARSPONDR A CAZZOTT, *Parlare, o Rispondere a casaccio.*

CAZZOTT, *Rocchio d' anguilla marinata.*

CAZZTARENA, avv. *Cappiterina, Cipperì, Cappita, Cappucci, Cagna*. Voci d' ammirazione, D' impazienza o simile.

CAZZULEN, V. *Cazzèpul.*

CAZZUTÈ, v. a. *Cazzottare, Garontolare, Dar de' garontoli.*

CAZZUTÈS, *Musonarsi, Fare a' musoni*. Dar si vicendevolmente de' musoni, de' garontoli.

CECCIA, s. f. *Ciccia, Carne.*

CEPPA, s. f. *Seppia*. Mollusco di mare carnoso, chiamato da Linn. *Sepia officinalis*. Cuvier crede, che l' inchiestro della China venga formato con quello della seppia reso denso con metodo particolare.

CEPPA D MÈR, *Cheppia, o Laccia*. Pesce di mare, che ha il corpo compresso come quello dell' aringa, e detto da Linn. *Clupea alosa*.

CEPPA D' VAL, *Agone, Alosa*. È la stessa cheppia, o laccia, che presa nell' acqua dolce, chiamasi dai Natur. *Clupea alosa major*.

CEPPA, *Sbercia*. Colui che è poco pratico del giuoco, e fa degli sbagli. *Cerna*, Uomo da niente, o che abbia poca esperienza delle cose.

CÈR, add. *Chiario, Risplendente, Lucente*. Pieno di splendore. *Chiario, Limpido, Puro*, dicesi di liquore, aria, cielo e simili. *Chiario, Intelligibile, Agevole, Piano*, Parlandosi di scrittura. *Liquidido*, Contrario di denso. *Chiario, Rado, Con-*

trario di fitto, spesso. *Chiaro*, *Lampante*, *Specchiato*, *Evidente*, *Ovvio*, dicesi di ragione, discorso, sentimento e simili. *Chiaro*, di voce, di suono, ed è contrario di roco; e *Chiaro*, e *Scarico*, di colore.

LA COSA LA N' È CÈRA, *La cosa non è liscia*.

DIO VOJA CH LA SEJA CÈRA, *Voglia il Cielo, che da ultimo sia bel tempo*, cioè Che si sveli, che si conosca la verità.

RENDAR CÈR, *Chiarire*. Cavar di dubbio, Far chiaro.

CÈRA D' ÒV, s. f. Se l' uovo è cotto, si dirà meglio il *bianco*, meglio la *chiara*, se crudo. *Albumine* è voce da lasciarsi alla scienza. Tomm.

CÈRGH, s. m. *Chierico*, *Cherico*. Quegli che ha solo la tonsura, o anche gli ordini minori, o Chi serve a messa, e ad altri piccoli servigetti della chiesa.

DA CÈRGH, *Chiericale*, *Chericale*, agg. di Chierico. *Chiericalmente*, *Chericalmente*, avv. A modo di Chierico.

DÀ DA BÈR A E FRIT, CHE E CÈRGH L' HA SED, *Dà bere al prete, che il chierico ha sete*. Quando alcuno chiede per altrui quello, ch' e' vorrebbe per sè.

CÈRGA, s. f. *Chierica*, *Chierca*, *Corona*. Rasume tondo, che si fanno i chierici in sul cucuzolo del capo. *Chiericuto*, *Chericuto*, Che ha la chierica.

CÈRGA, per simil. *Radore*, *Radura*.

CÈRUSCUR, s. m. *Chiaroscuro*, *Monocromato*. Pittura di un color solo, a cui si dà rilievo con chiari e scuri dello stesso colore.

DENZAR A CÈRUSCUR, *Chiaroscurare*.

CESOLFAUT, s. m. *Cissolfaut*. Una delle note della musica.

CETÈS, s. m. *Avorniello*, *Maggio ciondolo*. Arbusto di vaghissimo aspetto chiamato da Linn. *Cytisus Laburnum*.

CÈV, s. f. *Chiave*. Strum. noto con cui si serrano, ed aprono i serrami. Sue parti. *TESTA*, *Anello*, o *Capo*. *GAMBA*, *Fusto*, o *Canna*. *OVAR*, *Ingegni*. *TACCH DAGLI OVAR*, *Denti*. *TÈI DAGLI OVAR*, *Tugli*, *Trafori*, e *Fernette*, se sono più dilatati di quel che sogliono essere. *Balzana*, Ringrosso che è alla testa degl' ingegni, e *Mulinella*, quando questa testa viene a far come un T.

CÈV FÈLSA, *Controcchiave*.

CÈV MASTCIA, *Chiave maschio*. CÈV FEMINA, *Chiave femmina*, o *trapanata*.

DO VULTÈD D' CÈV, *Due volte di chiave*.

BARANDELL DAL CÈV, *Materozzolo*. Legnetto a cui è attaccato un mazzo di chiavi.

METTÀR SOTTÀ LA CÈV, *Chiudere checchessia sotto chiave*.

CÈV, *Chiave*. T. art. Qualunque strum. per la più di ferro ad uso d' invitare, svitare, stringere checchessia. *Chiavardo*, *Chiavarda*, T. stamp. Pezzo di ferro con ispacco per aprire o serrare i galletti.

CÈV D' FERR, *Catena*. Luoga e grossa verga di ferro, che si mette da una muraglia all' altra per tenerle collegate insieme. *PULZON*, *Paletti*. Pezzi di ferro, che si fanno passare per un occhio posto alle sue testate, il che si dice *Incatenare*.

CÈV, *Contraccifra*, *Contraccifera*, *Chiave*. Modo di scoprire o d' intendere la cifra.

CÈV D' QUERZA, *Travetta di quercia*.

CHE, *Che*. Pronome relativo, Congiunzione ec.

AVER UN NON SO CHE, *Avere un certo ghiotto*, o *Un certo non so che di ghiotto*, dicesi di Qualche bella giovane, che piaccia, o che abbia idea geniale.

CHECCH, CÈCCA, s. m. e f. *Francesco*, *Francesca*, *Cecco*, *Cecca*. Nome proprio di uomo e di donna.

CHECCARA, s. f. *Chicchera*, *Cicchera*.

CHEGADOBBI, s. m. *Cacapsieri*, dicesi d' Uomo stitico, difficile, che ha delle difficoltà. *Fini-mondone*, Che è timidissimo, e sempre teme sciagure.

CHEGAFREZZA, s. m. *Cacafretta*. Chi si dà fretta fuor di proposito.

CHEGANID, s. m. *Raschiatura della madia*, *Rimasuglio*. Voci del tutto famigliari e donnesche, che alludono all' ultimo figlio nato da una, che ne abbia partoriti molti.

CHEGASANGHV, s. m. *Adonide*, *Occhio del diavolo*, *Camomilla rossa*. Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Adonis aestivalis*.

CHEGASENN, s. m. *Sciolo*, *Saputello*, *Saccentino*, *Dottorino*.

CHEGASPEZI, s. m. *Civettino*, dicesi di Persona vana e leggiera.

CHEGAZIRA, s. m. *Cacasodo*, dicesi di Chi precede con più gravità, e maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere.

CHÈLCA, s. f. *Calca*, *Folla*, *Folta*. Multitudine di popolo stretto insieme. *Pressa* è quasi l' effetto della *calca*, e desta l' idea di popolo che si muove. *Serra*, è calca che impedisce d' uscire, che serra il passo. *Ruffa*, *Furia*, o *Calca* confusa nel prendere alcuna cosa.

ANDÈ DRI A LA CHÈLCA, *Andar colla piena*.

ESSAR SPINTURÈ DA TA CHÈLCA, *Essere pigiato*, o *Farsi pigiar dalla calca*.

CHÈLCALETTAR, s. m. *Gravafogli*. Formella di pietra o marmo da mettere sopra i fogli acciocchè non isvolazzino.

CHÈLCUL, s. m. *Calcolo*, *Calcolo*, per Computo, *Conto*.

FÈ CHÈLCUL SÙRA UN QUELI, *Fare assegnamento*, o *Disegno sopra checchessia*. Pensar di valersene.

CHÈLCUL, *Calcoli*. Quelle pietruzze, che si generano nelle reni, o in altra parte dell' animale.

FÈR UN CHÈLCUL, *Liberarsene*, *Sgravarsene*.

CHI PADÈSS D' CHÈLCUL, *Calcoloso*.

CHÈLCULA, s. f. *Calcola*, *Calcole*. Regoli appiccati con funicelle, dette *Staffe*, ai lacci del pettine, e in sui quali il tessitore tiene il piede; e per simil. dicesi di ogni altro arnese a quella foggia. *Calcoliere*, Ciò che regge le calcole del telaio.

CHÈLD, s. m. *Caldo*, *Calore*. Il suo opposto è *Freddo*. *Caldura*, *Caldo stemperato*, è il caldo della stagione, è un *caldo* grande e soverchio.

E CHÈLD E CALA, *Il caldo allena*, *scema*, *scade*, s' *allenta*.

VA VÈJA, T' AM FÈ VNI CHÈLD, *Scostati che mi*.

fai afa, cioè Mi vieni a noja, in' infastidisce.

STA COSA LA N' UM DÀ NÈ FREDD, E NÈ CHÈLD,
La tal cosa non m' è nè calda, nè fredda.

STCIOFF DÈ CHÈLD, *Sferza del caldo, del Sole.* L' ora del maggior caldo ne' giorni estivi.

STCIOFFÈ DÈ CHÈLD, *Stillare dal caldo.* Patir soverchio calore.

VNIR, O ESSR' IN CHÈLD, *Venire, o Essere in caldo, in amore.*

CHÈLD, add. *Caldo.* Che ha calore. V. *Caluros.*

CHÈLD, *Caldo* per Iracondo, Colerico, Vemente.

SIT CHÈLD, *Caldino, Caldina.* T. sgv. *Luogo caldo, battuto dal sole.*

CIAPÈR, O TRUVÈR ON CHÈLD CHÈLD, *Trovare alcuno a covo, Pigliar la lepre a covo, met.* Abbattersi a trovare chicchessia in acconcio de' fatti suoi. *Cogliere, Sorprendere uno all' improvviso.*

DÈN ONA CHÈLDA E ONA FREDDA, *Darne una calda e una fredda, Da una banda ugnere e dall' altra pugnere, Dare un pane e una salsata.*

CHÈLD CHÈLD, avv. *Caldo caldo, vale Subito subito.*

CHÈLDA, s. f. *Caldo.*

DÈS UNA CHÈLDA, *Darsi, Pigliare, Prendere un caldo.* Scaldarsi leggermente e in fretta.

VNIR O ESSR' IN CHÈLDA, V. *Chèld.*

DÈLA CHÈLDA, *Tener bordone.* Secondar uno in tutto ciò ch' egli dice per piaggiarlo.

CHÈLMA, s. f. *Calma.* Tranquillità di mare; e fig. Tranquillità, o Serenità di spirito.

CUN CHÈLMA, *Ad animo riposato, Pacatamente.*

CHÈLZ, s. m. *Calcio, Pedata.* Percossa che si dà col piede.

DÈ O TIRÈ DI CHÈLZ, *Dare, o Tirar de' calci, Sprangar calci, Scalcheggiare, Dar di piè, e in modo basso, e fig. Mandar alcuno a calcinaja.*

TOTT I CHÈLZ MANDA AVANTI, prov. Ogni prun fa siepe, Ogni acqua spegne il fuoco, A passo a passo si va a Roma, A penna a penna si pela l'oca.

CHÈP, s. m. *Capo, Principale, Superiore, Guida, Regolatore, Soprantendente, Sopraccio.*

DÈ PAR CHÈP, *Dare capo.* Costituire a superiore.

CHÈP, *Capo, Capitolo.* Parte di un discorso.

CHÈP, *Capo, Promontorio.* Parte di terra che sporge in mare.

DA CHÈP, *Da capo, Di nuovo, Di bel nuovo, Di ricapito, Di rimando, cioè Un'altra volta.*

CHÈP PAR CHÈP, *Capo per capo, Parte per parte.*

TURNÈ DA CHÈP, *Tornare alle medesime.* Ritorsi di nuovo al mal fare. *Ritoccare una corda.* fig. Tornare sullo stesso affare.

CHÈP DI GALENTOMAN, DI BIRBON e simili. *Egli è il caffè degli uomini onesti, dabbene, o Egli è il caffè degli sciaurati, cioè Il più sciaurato uomo del mondo.*

CHÈPBANDA, *Capobandito.* Capitano di banditi: così *Capocaccia, Capocommediante, Capofila, Capolavoro, Capomastro, Capoparte, Capiparte, Capipopolo, Capipopolare, Guidapopolo, Caposcuola, Caposquadra, Capotruppa* e simili.

CHÈPNEGAR, s. m. *Capinera, Bigiola, Testa negra, Capifuscula.* Uccelletto notissimo chiamato da Lion. *Motacilla atricapilla.*

CHÈPSOLD, s. m. *Caposoldo.* Aggiunta che si paga in pena sulle gravezze, non pagate entro il termine legale.

FÈS FÈR E CHÈPSOLD, *Stare allo specchio.* Non pagare a' tempi dovuti le gravezze.

CHÈPTAST, s. m. *Capotasto, Ciglietto.* Legnetto congegnato sul manico degli strumenti musicali, su di cui son poste le corde.

CHÈR, add. *Caro, Grato, Accetto, Gradito.*

NO AVER ÈTAR D' PIÙ CHÈR A E MOND, *Non aver altr' occhio in capo.* Espressione d' amorevolezza.

CHÈR A TE, *Deh! Di grazia!* Specie d' interiezione eccitativa. *Di grazia, non me ne domandare.*

AVER A CHÈRA, *Aver caro, Avere a grado.*

AVE PIÙ CHÈRA, *Amar meglio, Voler piuttosto.*

CHÈR, *Caro.* Che vale o si stima gran prezzo, e dicesi anche di Chi vende a troppo caro prezzo la sua roba.

ESSAR CHÈR, O TNE CHÈR LA ROBA, *Stare in sul tirato.*

CUMPRÈ CHÈR, *Fare mal mercato, Comprare a caro prezzo.*

DVINTÈ CHÈR, *Rincararsi.*

TNE CHÈR UN QUELL, *Careggiare una cosa.* Avere in pregio una cosa, o anche Tenerne alto il prezzo.

CHÈR, avv. *A caro prezzo, A gran prezzo, A prezzo alto, Caramente, Caro.*

CHÈRAL, s. m. *Carlo.* Nome proprio d' uomo.

FÈ PIÙ CH' AN FÈ CHÈRAL IN FRANZA, *Arrivare dove i topi rodono il ferro, Fare del ben bellezza.* Far bene assai.

CHÈRAN, s. f. *Carne.* La parte polputa e rossa degli animali, ma dicesi anche per *Carnagione.*

CHÈRAN AVANZÈDA, *Carne giostrata, o rifalta,* dicesi la Carne avanzata che si rifrigge.

CHÈRAN D' BÒ, *Vaccina, o Carne vaccina.*

CHÈRAN D' PÒRCH, *Carne porcina.* CHÈRAN SALÈDA, *Carnesalata, o Carnesecca.* Quella del porco conservata nel sale. *Carnaggio,* Ogni sorta di carne da mangiare.

CHÈRAN DURA, *Carne tirante, o tigliosa, o dura.*

CHÈRAN GRASSA, *Carne grassa, lardosa.*

CHÈRAN MEZZA COTTA, *Carne verdemezza, o tra cotta e cruda.*

CHÈRAN MORTA, O MATTÀ, *Carne morta, ammortita, mortificata.* Carne, che ha perduto ogni senso: così *Mortificazione,* Totale estinzione del senso in qualche membro. *Mortificarsi, Perdere ogni senso. Mortificare,* Reprimere il vigore.

CHÈRAN CATTIVA, *Funghi.* *Iscrecenze carno-*

se, che si producono nelle ulcere, e piaghe di difficile cura.

CHÈRAN CH L' HA E RUMGHIN, *Carne stracca, o stantia.*

PEZZ D' CHÈRAN CATTIVA, *Carne cattiva, o Cattivo pezzo di carne, dicesi a Quegli uomini che sono di genio sciaurato e cattivo.*

TÉTUL D' CHÈRAN, *Caruncola, Caruncula.* Piccola escrescenza di carne.

ZÒCA DA LA CHÈRAN, *Ceppo.*

ESSR' IN CHÈRAN, *Essere carnuto, carnacciuto, in carne.*

FÈ LA CHÈRAN, *Impolpare, Impor carne, Rimetter carne.* Ingrassare. *Rincarnare, Incarnare*, dicesi del Rammarginar delle piaghe, o ferite, rimettendo carne nuova. *Incarnativo*, Che fa crescere la carne.

FICHÈR IN TLA CHÈRAN, *Incarnare.* Ficar nella carne. *Incarnazione*, Consolidamento delle piaghe.

METTS IN CHÈRAN, *Rimettersi in carne.*

MAGNÈ DLA CHÈRAN BENASSE, *Carneggiare; e Carnivoro*, Chi si alimenta di carne.

CULOR D' CHÈRAN, *Carnicino.* Di color di carne.

IN SLA CHÈRAN, *A carne, Sulla nuda carne.*

CHÈRAN, *Carne per Sirago; così Far carne, o strage, Ammazzare.*

CHÈRAN, *Carne, Senso, Sensualità.* Forza e stimolo del senso. A SEN TOTT E D' CHÈRAN, *Siam tutti di carne e d' ossa*, cioè Sottoposti ai desideri, e difetti carnali.

CAVÈS LA SED CUN LA CHÈRAN SALÈDA, *Spegner il fuoco colla stoppa.* Riparare a un male con un mezzo che piuttosto il faccia maggiore.

LA N' È CHÈRAN PR I SU DENT, *Non è terreno de' suoi ferri*, dicesi per Esprimere un affare, o una persona, che non sia adattata per uno.

METTER TROPPIA CHÈRS A E FOGH, *Mettere troppa mazza, o Mettere o Porre troppa carne a fuoco.* Dire, o Far più di quello che si conviene.

PIÙ LA ZONTA CH' N' È LA CHÈRAN, *Più la giunta che la derrata, o L' antifona è più lunga del Salmo.*

PRUMETTER PIÙ PAN CHE CHÈRAN, *Promettere Roma e tomà, o mari e monti.*

DÈR UN FERR DA LA FÈRT DÈ CHÈRAN, T. conc. *Dar un lavoro di carniccio*, cioè Da quel lato della pelle, che era attaccata sulla carne dell' animale.

CHÈRD, s. m. *Cardo, Gobbo, Cardone.* Ortaggio notissimo detto da Linn. *Cynara Cardunculus.* *Cardeto*, Luogo seminato di cardi.

CHÈRMAN, MADONA DÈ CHÈRMAN, *Scapolare, Abitino di divozione, Pazienza.* Puntè LA MADONA DÈ CHÈRMAN, *Portare lo scapolare.*

CHÈRPAN, s. m. *Carpine, Carpino.* Albero di medin grandezza, e da giardino. Linn. lo chiama *Carpinus Betulus.*

CHÈRTA, s. f. *Carta.* Composto di cenci lini macerati, e ridotti in foglio sottilissimo. Se ne conosce l' uso in Italia fino dal 1300 incirca.

CHÈRTA BULÈDA, *Carta marchiata, o bollata.*

CHÈRTA CUN LA BÈRRA, *Carta colla razzera.*

CHÈRTA CUN CÒLA, *Carta incollata.*

CHÈRTA D' BAMEES, *Carta bambagina.*

CHÈRTA D' BONA PASTA, *Carta di buon taglio.*

CHÈRTA DA MUSICA, *Carta di musica.*

CHÈRTA D' CULOR, *Carta colorata.*

CHÈRTA DA SCANZLÈ, *Palinsesto.* Specie di carta, su cui si può cancellare ciò che è scritto.

CHÈRTA DA SCARTOZZ, *Carta bigia.*

CHÈRTA DA STILÈ, *Carta emporetica.*

CHÈRTA FIURÈDA, V. *Chèrta radica.*

CHÈRTA FLÒSSA, *Carta diligine*, cioè Di poco nervo.

CHÈRTA GEJUGRAFICA, *Carta geografica.* Quella in cui è delineata una gran parte del globo terraqueo, o un regno, o un impero. *Carta corografica*, Quella che descrive una provincia. *Carta topografica*, Quella che rappresenta la parte d' una provincia, o un paese, o un dato luogo. *Carta marina*, *Carta militare*, Quella che serve alla navigazione, e alla milizia.

CHÈRTA FIGURA, *Carta pecora, Pergamena, o Carta pergamina, o pecorina, e Carta non nata*, Carta fatta di pelle d' animale tratto dal ventre della madre prima ch' ei nasca.

CHÈRTA RADICA, *Carta amarezzata, marezata, o amarizzata.* Sorta di carta tinta a onde con fielo di bue.

CHÈRTA SOCCIA, *Carta sugante, asciugante, o succia.*

CHÈRTA STRAZZA, *Carta straccia, o da straccio.* Carta fatta di cenci più ordinarij.

CHÈRTA ZARNAJA, V. *Zarnaja.*

CHÈRTA PAR CHÈRTA, *A foglio a foglio, Foglio per foglio.*

CHÈRTA, *Carta.* Due facce del medesimo foglio.

FAZZÈDA D' UNA CHÈRTA, *Pagina, Cartata.*

NUMERAZION D' CHÈRT, *Cartolazione.* Numerazione delle carte, o pagine d' un libro. *Cartolare*, Porre i numeri alle carte de' libri.

PIGADURA DLA CHÈRTA, *Dorso.* La parte opposta alle barbe de' fogli.

METTER IN CHÈRTA, *Stendere o Porre in carta, Incarteggiare.*

CHÈRTA CANTA, E VILAN DÓRUM, *La scrittura parla, o canta così, Ecco qui, carta canta.* Detatto, con cui si vuol avvertire doversi assicurare checchessia con iscrittura.

STINDOR DLA CHÈRTA, *Spandente.* T. cart. Colui che spande la carta allo spanditojo, o rasciugata la raccoglie coll' aspetto.

CHÈRT DA ZOZH, *Carte, Cartine, e scherz. Libro del quaranta, o Libriccino del Paonazzi*, Credesi comun. che le carte da giuoco fossero inventate nel 1391 da un Jamin Gringonneur per addolcire la demenza di Carlo VI.

CHÈRTA DA FONT, *Carta di conto.*

CHÈRTA BIANCA, V. *Cartazza.*

CHÈRTA SUPERIORA, *Carta prevalente; o sicura.*

DÈDA D' CHÈRT, *Girata di carte.*

PRESA D' CHÈRT, *Bazza.* Quel numero di carte, che si pigliano volta per volta agli avversarij.

FABRICATOR DA CHÈRT, *Cartiere.*

ABASSÈR AL CHÈRT, *Cadere*, dicesi di Quel giuo-

cattore, che pone in tavola le sue carte, perchè le giudica perdute. *Il giuocatore cade.*

APUNTER UNA CHÈRTA, *Chiamare la carta.*

ARMISGULÈR AL CHÈRT, *Fare, o Scolzare le carte.*

AVER AL MAN PIINI D' CHÈRT, *Aver pieno il fuso, dicesi proverb. di Chi ha buono in mano nel giuoco.*

AVE TOTT E SÙ IN S' UNA CHÈRTA, *Aver tutto il suo in sul tavoliere.*

AVEN UNA CHÈRTA D' TOTT I ZUGH, *Aver mantello da ogni acqua, Esser da bosco, e da riviera.* Esser ricco di partiti in tutte le occasioni, o Essere atto a qualunque cosa, esperto, scaltro.

BARATÈR AL CHÈRT IN T' AL MAN, *Scambiar i dadi, o le carte in mano.* Ridire in altro modo quello che si è detto altra volta.

DÈR AL CHÈRT, V. *Fèr al chert.*

FÈR AL CHÈRT, *Dar le carte.* Dispensarle al giuocatori.

FÈR AL CHÈRT, fig. *Far le carte, o sempre le carte, Tenere il campanello, Menar la danza, Fare i taglieri, Guidar la ballata.* Essere il principale di alcun affare, maneggiandolo a suo senno. *Dar le mosse a tremuoti, o l'orma a topi,* dicesi di Coloro, senza la parola, o l'ordine dei quali non si comincia a metter mano, non che a spedire alcuna cosa.

FÈR AL CHÈRT, o E' ZUGH DAL CHÈRT, *Far la ventura.* Predire altrui l'avvenire col mezzo delle carte da giuoco.

GUDÈS UNA CHÈRTA, *Succhiellare una carta,* dicesi del Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco.

PLICHÈS UNA CHÈRTA, V. *Gudes una cherta.*

SAVEN UNA CHÈRTA D' TOTT I ZUGH, V. *Aven una cherta ec.*

ZUGHÈR AL CHÈRT, *Fare alle carte, Carteggiare.*

ZUGHÈR UNA BELIA CHÈRTA, *Tirar diciotto con tre dadi.* Riuscir in un negozio con ogni vantaggio possibile.

ZUGHÈR UNA GRAN CHÈRTA, *Tirare un gran dado,* cioè Tentare un gran colpo.

AL CHÈRT AL N' UM DIS, *To non ho detta.*

CHÈS, s. m. *Caso, Accadimento, Avvenimento, Accadanza, Accidente, Avventura.*

CHÈS, *Fatto, Casissimo,* per Cosa utile, Cosa a proposito, come: *Un vizzo di perle sarebbe il fatto, o il casissimo.*

CHÈS, *Caso, Stima, Conto, Capitale.* Fè CHÈS, *Far caso, o capitale di una cosa, Averla a capitale,* cioè Farne stima.

A CHÈS, avv. *A caso, Di caso, A ventura, Per avventura.*

A CHÈS PINSÈ, *A caso pensato, A posta fatta, A bello studio, Meditatamente.*

IN T' UN CHÈS, *A un bisogno, A un bel bisogno.*

PAR CHÈS, *Per caso, Per accidente, Per sorte, Per abbattimento, Casualmente.* Accidentalmente. *A casaccio, Alla ventura, A beneficio di natura,* vale Senza considerazione.

CHÈS MÈT, CHE EC. *Caso che, Posto che, Dato che, In caso che ec.*

IN TOTT I CHÈS, *In ogni caso, Ad ogni evento, Checchè succeda.*

MITTEN E CHÈS, *Pognam caso, Pognam figura, che ec.*

DÈS E CHÈS, *Darsi il caso, Venir caso, Accadere, Succedere, Avvenire.*

ESSR' E CHÈS, o E' SU CHÈS, *Essere il caso, o il casissimo, Essere al bisogno,* vale Esser acconcio, a proposito, Esser quello che bisogna.

ESSR' IN TE CHÈS, *Essere al destro, Essere in caso.* Essere pronto, in ordine, accomodato.

ESSR' UN CHÈS D' SPRÈ, *Essere di perduta speranza,* dicesi di Persona, da cui non possa sperarsi nulla di buono.

UN GN È STÈ CHÈS CHE VOJA VNI, *Non ci fu via nè verso di farlo venire.*

UN GN È MIGA E CHÈS A RÈ GNINT, *In questo panno non c'è taglio.*

FÈ CHÈS, *Far caso,* vale Importare.

PARLÈR A CHÈS, *Favellare a caso, a casaccio,* cioè: *Uomo a caso, a casaccio,* dicesi di uomo inconsiderato.

PINSÈR A I CHÈS SÙ, *Dar le spese al suo cervello.* Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di sé pensoso, o applicato a qualche cosa.

CHÈSA, V. *Cà.*

CHÈSA, T. de' stovigliati, *Gazzetta.* Vaso che serve di custodia ai lavori di majolica, o di porcellana, mentre stanno nella fornace.

CHÈSCAMORT, s. m. *Canhero, Rabbia, Malanno* fig. CH' UT VEGNA, o CH' CI CÈPPA UN CHÈSCAMORT, *Messer malanno che ti colga, Canhero, che ti mangi, Che tristo, o dolente ti faccia Dio, Domine fallo tristo, o dagli il malanno.* Maniare d'imprecazione.

ESSR' UN CHÈSCAMORT, *Essere uno sfinimento, uno struggimento, una morte,* dicesi di Cosa importuna e noiosa.

CHÈSCAMORT, *Cascamorto, Cascante.* Voci che s'usano per lo più col verbo *Fare,* dicendosi *Fare il cascamorto, il cascante, lo spasimato, l'ammartellato d'amore, l'innamorato, il dileggino,* per Alludere a que' damerini che pare che svengano dinanzi alla dama. *Far le lustre, le forche,* cioè Usar carezze e moine alle persone per indurle a voler bene.

CHÈV, s. m. *Capo,* cioè Principio, Origine, o anche Termine, Fine, Estremità. V. *Chép.*

CHÈV, per *Via, Mezzo, Modo* ec. V. *Gavagna, Gavellula.*

CHÈV, *Capo,* T. tess. dicendosi *Drappo a un capo, a due capi,* cioè A uno, o due fila, ovvero Drappo in cui ciascun filo è semplice o doppio.

CHÈV, *Cavo,* T. mar. Canapo grosso: e *Cordone,* Corda minore, che entra nella costruzione delle corde maggiori e grosse.

ESSR' D' CHÈV, *Tocear della fine, Essere alla fine, all'ultimo.* Aver finito.

TIRÈR, o CUNDU D' CHÈV, *Tirare a capo, a fine.* Finire.

TRUVÈR E CHÈV, *Trovare il bandolo,* cioè

Trovare il capo, o il principio di checchessia. *Trovar il capo, o le congiunture, Pigliare il panno, o il mondo pel verso, Trovar la stiva*, vagliano Trovar il modo di concludere agevolmente.

VNIR A CHÈV, *Venire a capo, alla fine*, al termine di checchessia, *Accapar checchessia*, cioè Terminarlo.

VNIR A CHÈV, *Venire a capo, Far capo, Dare in fuori, Suppurare, Marcire*. Parlandosi di postema o simile, vale Incominciare a generar putredine.

A LÀ D' CHÈV, *Là da lungi*.

CHÈVA, s. f. *Cava*. Luogo, d' onde si cavano le pietre, i metalli e simili. *Latomia*, Cava di pietre; *Ferriera*, del ferro; *Solfanaria, Solfaneria*, del solfo.

CHÈVA, *Svinatura*. Lo svinare.

CHÈVABULETT, s. m. *Cavabollette*. Strum. di ferro curvo e riflesso in una testata ad uso di cavar bollette: così dicesi *Cavadenti, Cavesfango, o Curaporti, Cavapelo, Cavastivali, o Camerierino, Cavastracci, o Tirastoppa* ec.

CHÈVASANGHV, *Barbiere, Flebotomo, Chirurgo*.

CHÈVRA, s. f. *Capra, Zeba*. v. ant. La femmina del capro detto da Linn. *Capra hircus*.

CHÈVRA SALBÈDGA, *Stambecco, Ibice*. Linn. lo chiama *Capra Ibez*.

STALA DA CHÈVAR, *Caprile*.

E STRIDAR DLA CHÈVRA, *Belare*, ed anche *Mugghiare*.

GUARGIAN DA CHÈVAR, *Caprajo, Capraro*.

FURMAI D' CHÈVRA, *Raviggiuolo, Raveggiuolo*. Specie di cacio schiacciato, e per lo più di latte di capra.

CHÈVRA D' MUNTAGNA, *Pascigreppi*, fig. dicesi di persona per far intendere copertamente, che è una pecora, un asino e simili.

CHÈVRA, *Capra*. T. art. Arnese, di più fogge che serve a varj artigiani, e per lo più a' carradori, bottai, falegnami e simili.

CHÈVSA, s. f. *Causa*. T. for. dicesi per Lite.

FÈR UNA CHÈVSA, *Attitare una causa*. Incamminare e Proseguire gli atti giudiziari.

RIMETTER UNA CHÈVSA, *Delegare una causa a un giudice, a un tribunale*.

CHÈVSA, *Cagione, Motivo, Causa, Origine*. Quello d' onde deriva l' effetto. V. *Rason*.

DÈ LA CHÈVSA A ON, V. *Colpa*.

TÒ LA CHÈVSA, *Dare alla radice*, fig. vale Levare ogni occasione di proseguir checchessia.

PAR CHÈVSA, *Per cagione, Per conto, A conto, Per bontà, o Bontà di checchessia*.

PAR CHÈVSA MÈJA, TÒVA, SÒVA ec. *Mia, tua, sua cagione, o Cagion mia, tua, sua*, cioè Per mia, tua, o sua cagione.

PAR CHÈVSA CHE, *A causa che, Perché*.

CHÈVT, add. *Cauto, Guardingo, Accorto, Sagace, Provveduto, Riguardoso, Pensato, Cauteloso*.

ANDÈ CHÈVT, *Andar col calzare del piombo, Stare avvertito, Stare, o Andare assentito*.

CHÈVUL, s. m. *Cavolo bianco, o cappuccio*,

Cavolo a palla. Ortaggio notissimo detto dai Sistem. *Brassica oleracea capitata*.

CHÈVUL FIOR, *Cavolo fiore*, detto dai Botan. *Brassica oleracea botrytis*.

PAN, o PALA D' CHÈVUL, *Cesto, o Palla di cavolo*.

GAMBON D' CHÈVUL, *Torso, o Torsolo*. Fusto di alcune piante, ma comun. dicesi de' soli cavoli.

CHIARI, v. a. V. *Ciari*.

CHICHIN, CHICHINA, *Franceschino, Franceschina, o Cecchino, Cecchina*.

CHICHIRIRI, s. m. *Chicchiricchi, Cuccurucù*. Voci finte ad imitazione del canto del gallo.

CHIETI, s. m. *Chieti*. Città nell' Abruzzo. D' CHIETI, *Chietino*.

CHIFEL, s. m. *Rocchietto di pane*.

CHIGOLL, V. *Cugoll*.

CHIL. FÈR E CHIL, detto scherz. *Fare un sonnellino, Felar l' occhio*. Fare un piccol sonno dopo aver mangiato.

CHIMERA. FÈS DAL CHIMER, *Chimerizzare*. Immaginarsi cose vane, Far castelli in aria.

CHINA, s. f. *China, Chinachina, Chinchina*, detta dai Sistem. *Chincona officinalis*, e in Farmacia *Cortex peruvianus*. Scorza d' albero nel Quito del Perù, che si riduce in polvere, ed è rimedio eccellente e notissimo contro la febbre. La *Chinachina* fu poco nota in Europa sino all' anno 1640. I gesuiti di Roma la misero prima in uso nella Spagna, e nell' Italia nel 1649; e nel 1650 il Cardinal De Lugo portolla in Francia. *Chambers, Diz. univ.*

CHINA DOLZA, *Cina*, detta dai Sistem. *Smilax china*.

CHINCAJA, CHINCAGLIAREJA, s. f. *Chincaglia, Chincagliaria*. T. comm. Ogni sorta di mercanzuole di rame, di ferro e simili; che però con voce più italiana dicesi *Minuteria* se sono d' oro o d' argento.

CHINCAGLIR, s. m. *Chincagliere*. Venditor di chincaglierie.

CHINCOLA, s. f. *Porca, Colla*. Quello spazio della terra nel campo, che è tra solco e solco.

CHINCULON, s. m. *Magolato*. Quello spazio di terra nel campo lavorato, che è tenuto il doppio più largo della porca ordinaria.

CHINÈ, v. a. *Chinare*. Piegare in basso. *Chinarsi*, Piegare in basso tutta la persona.

CHINEN, s. m. *Solfato di china*.

CHION, s. m. T. furb. mur. *Tegghia, Tegame*.

CHIOSTAR, V. *Clavstar*.

CHIRÈGRA, s. f. *Chiragrà, Ciragra*. Gotta delle mani. *Chiragroso, Chiragrato*. Offeso dalla chiragra.

CHIRUGRAFÈRI, s. m. *Chirografario*. Creditore che ha una semplice personale azione contro il suo debitore.

CHIVI, s. m. *Chi va là*. Grido delle sentinelle. FÈR E CHIVI, *Fare il chi va là, o il chi va lì*, per Domandare il nome a chi si avvanza verso di loro.

CHMAND, s. m. *Comando*. Autorità, Facoltà di comandare, o anche La cosa comandata. V. *Ordin*.

ZEDR E CHMAND, *Gittar la bacchetta, Deporre il comando.*

CHMANDA, v. *Dmàndà.*

CHMANDADOR, s. m. *Comandatore.* Che comanda. *Domandatore.* Che domanda.

CHMANDÈ, v. a. *Comandare ad alcuno, o alcuno.* Commettere espressamente che si faccia alcuna cosa. *Mandare*, Quando la persona, cui si comanda non è presente. *Accennare per Comandare*, Ar. 31. 85. *Que'che provaro empì nemici e felli, I settecento, a cui Rinaldo accenna.*

CHMANDÈR A BACHETTA, *Dar le mosse a' tremuoti, o l'orma a' topi, Guidar la battata, Comandare, o Governare a bacchetta.*

CHMANDÈR E FURNER, *Comandare il pane.*

CHMANDÈR UN ESERZIT, *Capitanare, o Capitaneggiare un esercito.*

CHMANDÈ, per *Chiedere, Interrogare. V. Dmàndè.*

CHMEDAR, s. f. *Levatrice, Raccogliatrice, Mammara, Ostetrica, Comare, Balia, Madrina, Guardadonna, e Savia.* Quella donna, che assiste alle femmine partorienti. *Acestride*, vocab. gr.

CHMEDAR, *Comare, Comadre.* Chiamano i genitori d' un fanciullo battezzato o cresimato Colui che lo tenne al sacro fonte, o a cresima.

FÈ LA CHMEDAR, *Raccogliere i parti altrui.*

FÈS UNA CHMEDAR, *Far comare.* Divenir compare di alcuna donna.

ANDÈR A CHMEDAR, *Andare a moglie altrui.*

CHMEN, s. m. *Comino, Cumino, Cimino.* Seme odoroso di una pianta annuale dello stesso nome detta da Linn. *Cuminum cyminum.*

DÈR E CHMEN, *Dare il comino*, met. Allettare le persone con piacevolezze, onde restino attaccate ed amiche.

LA J HA DÈ E CHMEN, *Egli ha avuto la zampa della botta*, dicesi Quando alcuno non si può spiccare dalla pratica di una donna; e *Aver dato la zampa della botta a uno*, cioè Aver alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

CHMETTAR, v. a. *Commettere, Attestare.* T. de' legnajoli. Unir bene per incollare. *Calettare, Indentare*, Quando si commette con addentatura, il che si fa in più modi, così *Calettare in terzo, a ugnatura, a bastone, a sguscio, a nocella nascosta, e a bastone e sguscio.*

CHMINZÈ, v. a. *Cominciare, Principiare. V. Prinzipiè.*

CHMINZEPI, v. *Prinzipi.*

CHMINZIPIÈ, v. *Prinzipiè.*

CHMISSURA, s. f. *Commisura, Commessura, Commettitura, Attestatura; e Calettatura, Indentatura, e in T. mar. Palella; o Palellatura*, se la Commisura si fa con intaccature a maschio e femmina.

CHMON, v. *Cumon.*

CHNOSSAR, v. a. *Conoscere.* Apprendere col l' intelletto o per mezzo de' sensi l' essere delle cose.

CHNOSSAR ON A FOND, *Conoscere uno di lunga mano, Conoscere, o Sapere chi sono i suoi pol-*

li, cioè Essere informato de' costumi, e delle qualità di alcuno.

CHNOSSAR FENA DOV ON È PÒ ARRIVÈ, *Sapere quanto corra il cavallo d' alcuno.* Saper fin dove possa arrivare l' abilità di lui.

CHNOSSR A L' UDOR, *Conoscere a fiuto, all' alito*, cioè Essere accorto e pronto conoscitore.

FÈS CHNOSSAR, *Farsi scorgere un balordo, un tristo* e simili, cioè Farsi conoscere per tale.

E BELL E E BON TOTTE E CHNOSS, *Ogni uccel conosce il grano, Al buon vino non bisogna frasca.*

DA I FÈTT US CHNOSS ON, *A' segnali si conoscon le balle, Gli asini si conoscono a' basti*, cioè Dalle azioni si conosce la morale di uno.

PREMA D' CHNOSSR ON TI VO RENASSE, *Bisogna mangiar mille moggia di sale con uno prima che si conosca.*

E BEN STÈ US CHNOSS SOL QUAND CH' UN S' HA FIO, *L' asino, o l' asinino non conosce la coda, se non quando non l' ha*, cioè Non si conosce il bene se non perduto.

AV CHNOSS, *Come disse il culo all' ortica, io ti conosco, mal erba*, cioè Io conosco le tue tristizie.

CHNUNSANZA, s. f. *Conoscenza, Conoscimento.*

CHSAA, Scio. Voce usata per iscacciare i polli.

CHSTCIAN, s. m. e add. *Cristiano.* Che vive sotto la legge di Cristo.

DA CHSTCIAN, *Cristianamente.* Con modo cristiano. *Da cristiano*, Qualità praticata di giuramento. *In fede mia.*

CHSTCIANESUM, s. m. *Cristianesimo, Cristianità.*

CHSTOVAN, s. m. *Cristoforo.* Nome proprio d' uomo.

CI, s. m. *Dindo, Dindi.* Voce colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari.

CIA-CIA, *Sorta d' uccelletto. V. Plichètt.*

CIACCH, *Ciacche.* Voce che non ha verun significato, ma solamente imita il suono che fanno l' uova, o altro simile quando si rompono.

CIACARA, s. f. *Chiacchiera, Chiacchiere*, e la *chiacchiera* è un rumore non vero, che si sparga sul conto di questa o quella persona, od oggetto: le *chiacchiere* son discorsi frivoli, inutili. *Tomm.*

CIACARA, *Chiacchierata.* Voce sparsa ma non vera.

MASSA D' CIACAR, *Cianciume.* Quantità di ciance, e parole vane.

CIACARA, *Loquacità, Garrulità.*

AVE DIA CIACARA, *Aver buona parlantina, o buona ciarla.* L' HA LA GRAN CIACARA, *Ha più parole che un teggio, Ciarla come una calandra, Cicala per cento putte, Ha buona ciarla.*

AVE DAL CIACAR, *Dar chiacchiere. Dar parole, Dar canzone, o erba trastulla*, cioè Discorrere per non attendere. *Appaltare altrui colle parole.* Indurre altrui a far checchessia colle parole.

FÈR UNA MASSA D' CIACAR, *Parlare, o Rispondere a buon mercato*, fig. Parlare assai.

NO FÈ CIACAR, *Fare di fatti.* Operare senza perdersi in parola.

SENZA TANT CIACAR, *Senza tante involture, o andirivieni*, cioè Senza tante parole inutili. *Senza arzigogoli, o ghiribizzi*. Senza assottigliarla tanto. *Senza tentennare, o tennarla*, cioè Senza titubare.

MANTNER A FORZA D' CIACAR, *Pascere di vento*.

IMPURTÈSAN POCH DAL CIACAR, *Dalle grida ne scampa il lupo*, prov. e dicesi di Quelli, che non hanno de' lor falli altra punizione, che grida, delle quali si fanno beffe, e ritornano di nuovo al male.

AL CIACAR A GLI AN S' INFILA, *Le parole non s' infilzano*.

FÈR UNA PARTIDA A CIACAR, *Confabulare*. Discorrere insieme.

PURTÈ VÉJA AL CIACAR, *Svesciare, Fare il rapportatore*. Ridire tutto ciò, che si sa, ancorchè si debba tener segreto.

CIACARAMENT, s. m. *Chiacchieramento*. Il chiacchierare. V. *Ciacarism*.

CIACARÈ, v. n. *Ciarlare, Cianciare*. Parlare assai vanamente e leggermente. *Cornacchiare, Cicalare; Taccolare, Tattamellare, Chiacchierare, Cinguettare*, Stucchevolmente parlare. *Gracchiare*, Parlare assai e senza bisogno. *Ciarrellare, Avviluppar* parole senza conclusione. *Berlingare*, dicesi di Coloro, che ciarlano avendo pieno il ventre, ed essendo ben riscaldati dal vino. *Lingueggiare, Parlar molto. Novellare* per Chiacchierando dir male.

US CIACARA, *Si buccina, Si parla, Si dice*.

PAR GNINT UN S' CIACARA, *E' non s' abbaja a vuoto*.

CIACARÈDA, s. f. *Chiaccherata, Ciarlata*.

FÈR O DÈR UNA BONA CIACARÈDA, *Votare il sacco*. Sfogarsi a discorrere.

CIACARINO, s. m. *Chiacchierino, Taccolino, Ciancesello, Cicalino, Ciancesetto*. Che molto parla o cinguetta.

CIACARISUM, s. m. *Chiacchierio, Favello*. Piccolo rumore, che si fa, chiacchierando più persone adunate in un luogo. *Cicaleccio, Cicalata*. Discorsi fatti da più persone, o da oziosi novellieri. *Bisbigliamento, Bisbiglio, Bisbiglio*, Rumore prodotto da cicaleccio. *Passerajo*, Confuso cicaleccio di più persone. *Cornacchiaja, Mulacchiaja*, Cicaleccio importuno e noioso.

CIACARON, s. m. *Chiacchierone, Cicalone, Ciarlone, Taccola, Cianciatore, Ciancione, Cianciro, Ciarlatore, Cornacchia, Gracchia, Cinguettiere, Tattamella*. Che parla assai e senza proposito. *Trombettiere, Ciarliere, Svesciatore, Novelliere, Sgolajo*, Che racconta facilmente i fatti altrui. *Crocchione, Crocchiante*, Che molto cicala ne' crocchi, il che si dice *Crocchiare, o Stare a crocchio*. *Buccinatoro*, Maldicente segreto. *Ciacivendolo, Fendifrottole, Parabolano*, Che spaccia frottole, e ciancie.

CIACARONA, s. f. *Cianciatrice, Ciarliera, Svesciatrice, Ciarlatrice*.

CIAMÈ, v. a. *Chiamare* per Nominare, Appellare, Gridare, o Chiedere gridando, Invitare a sé.

CIAMÈ SOTTA VOS, *Socchiama*. CIAMÈ FORT, *Bociare*.

ANDÈR A CIAMÈR ON, *Andare per uno*. MANDÈR A CIAMÈR ON, *Mandare per uno*, come *pel medico* e simili.

CIAMÈR I CHEN, *Allettare i cani*.

CIAMÈR INDRI, *Richiamare*. CIAMÈR AJUT, *Gridare accorruomo*.

CIAMÈS CUNTENT, *Chiamarsi per contento*.

CIAMÈDA, s. f. *Chiamata, Chiamamento*. Il chiamare.

CIAMÈDA, *Chiamata*, per Segnale di correzione, aggiunta, annotazione e simili ne' libri, nelle scritture.

CIAPP, s. m. *Cappio*. Annodamento, che tirato l' un de' capi si scioglie, o quella parte di esso, che pende in giù dal nodo come una staffa, che anche dicesi *Fiocco del cappio*, e *Galano*, se è molto copioso di nastri.

CIAPA D' CÔPP, e simili. V. *Ciapella*.

CIAPA D' CUL, s. f. *Chiappa, Nutica*, e plur. *Chiappe, Natiche, Mele*.

UN CIAPA CIAPA, *Un parapiglia*, cioè Subita e numerosa confusione di persone.

FÈR A CIAPA CIAPA, *Fare a ruffa ruffa, alla ruffa alla ruffa, o a ruffola ruffola*, e dicesi Quando son molti intorno a una medesima cosa, e ognuno cerca, senz' ordine e modo, di prenderne più che può.

CIAPARA, s. f. *Ciappa*. Addoppiatura fatta in cigna, cordella e simili per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura, o altro. *Cappio*, Sorta di legatura, e *Cappio del vomero*. Quello che quanto più si tira, più stringe.

CIAPÈ, v. a. *Pigliare, Prendere*, Dar di mano o di piglio a una cosa. *Chiappare, Acchiappare*, Pigliar improvvisamente e con inganno. *Cogliere, Colpire, Investire*, cioè dove l' uomo ha indiritto la mira. *Arrivare, Aggiungere, o Giungere alcuno*, vale Sopraggiugnerlo. *Ricavare*, dicesi di prezzo, danaro, e simili. *Afferrare, Aggranciare, Aggavignare*, Pigliare e tener con forza. *Brancare, Abbrancare, Ghermire, Artigliare*, dicesi degli animali, e vale Prender con branca. *Azzannare*, Pigliare co' denti. *Catturare, Arrestare*. Far prigionie. *Arraffare, Uncinare, Uncicare*, Prender con raffio, uncino.

CIAPÈ, *Toccar delle busse, Toccarne*; così *Toccare una gambata, una stincata* e simili; Ricevere una percossa nella gamba, nello stinco. *Uccellare a coccòle*, Essere bastonato.

CIAPÈ, *Parlando di spazio, Occupare, Pigliare*.

CIAPÈR ON, *Ripigliare alcuno*, fig. Riacquistare la sua amicizia.

CIAPÈI, *Apporsi*. Indovinare, Dar nel segno.

CIAPÈS, *Appigliarsi, Pigliarsi*, per Appiccarsi, Attaccarsi, e met. Attenersi, Conformarsi, Seguitare.

CIAPÈ LA TÔPA, LA QUAJA EC. V. *Imbarghès*.

CIAPÈSLA, *Recarsela, Arrecarsela, Recarsi una cosa ad animo*. Aver per male una cosa. *CIAPÈLA DA ON, Arrecarsela da uno*, Adirarsi contro alcuno, che anche dicesi *Pigliarla, o Pigliarsela con uno, da uno*.

CIAPÈLA DI DAFÈ DJ ETAR, *Darsi, o Pigliarsi gl' impacci del Rosso*, dicesi di Chi si piglia le brighe che non gli toccano. *Le brache d' altri gli rompono il culo.*

CIAPÈLA, *Darsi le mani attorno. V. Dè d' atoran, Dè premura.*

NO S LA CIAPÈ, *Lasciare andar l' acqua alla china.*

CIAPÈ SO E ANDÈ VÈJA, *Pigliarsela per un gherone, Pigliar l' ambio, Andarsene.*

US LA CÈPPA CHI CH VO, *I fastidj a chi li vuole, Si cruci cui piace.*

CIAPÈR UN QUELL IN BEN O IN MÈL, *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte, vale Sùmarla, o Prenderla in bene o in male.*

ESSR' E PREM A CIAPÈ, *Ottenere, o Avere le prese.*

CIAPÈDA, s. f. *Pigliata*, T. pesc. Pesca, Pescagione. *Preda*. T. cacc. *Ripresa*, Danaro, o Guadagno che si ritrae dalla vendita di checchessia.

CIAPÈLLA, s. f. *Coccio, Sverza, Frantume.*

CIAPÒRA, s. f. T. furb. mur. *Scodella.*

CIARAPACIACCIARA, *Chicchi bichicchi, Chiacchi bichiacchi*. Parole che non vogliono dir nulla, e diconsi di Chi cicala assai, e conclude poco.

CIARÈ, s. f. *Chiarata*. Medicamento fatto di chiara d' uovo, e stoppa. *Pannicelli caldi*, fig. Rimedi inefficaci a mali grandi e grossi.

CIARELL, s. m. *Claretto*. Sorta di vino così detto dalla sua chiarezza: presso di noi vale Ogni sorta di vino.

CIARELLA, s. f. *Chiarella, Radore*. Mancamento che si osserva ne' panni quando non sono tessuti o colpeggiati uniformi.

CIARENZA. **ESSR' IN CIARENZA**, *Essere in chiarenza*, cioè Essere ubbriaco, Essere coticcio, avvinazzato.

CIAREZZA, s. f. *Chiarezza, Lucidezza, Splendidezza, Limpidezza.*

CIARGARÈJA, s. f. *Chericheria*. Quantità di cherici.

CIARGHETT, s. m. *Cherichetto, Chericuzzo, Chericuzzo.*

CIARÌ, v. a. *Chiarire, Chiarare, Rischiare*. Far conoscere, Cavar di dubbio.

CIARIS, *Chiarirsi, Certificarsi, Cerziorarsi, Discredersi*. Illuminarsi, Assicursarsi su qualche dubbio.

CIARÌ, *Bombare, Bombettare, Sbombettare, Sbevazzare*. Bere assai.

CIARIFICHÈ, v. a. *Chiarificare, Schiarire*. Far divenir più chiaro, più puro, e dicesi particolarmente de' liquori.

CIARIFICHÈS, *Chiarificarsi, Stillarsi*. Farsi limpido a guisa d' acqua stillata.

CIARTEN, add. *Chiaretto*, Alquanto chiaro. Di tela alquanto rada direbbesi *Radetta*.

CIASS, s. m. *Chiasso, Romore, Strepito. V. Armor.*

FÈ DE CIASS, met. *Alzar grido*. Venire in gran riputazione.

CIASSÈDA, s. f. *Chiassata, Strepito.*

FÈR UNA CIASSÈDA, *Fare un' agliata, o una*

grande agliata, cioè Fare una cicalata o gridata noiosa, lunga e sciocca.

CIASSON, V. *Gulon.*

CIATEN, s. m. *Chietino, Bacchettone, Baciapile, Baciapolvere, Bizzocco, Spigolistro, Stropiccione, Gabbaddeo, Gabbasanti.*

CIATENA, s. f. *Chietina, Salamistra, Spigolista, Pinzocchera, Picchiapetto.*

CIATISUM, s. m. *Bacchettoneria, Bacchetonismo, Santocchieria.*

CIADADURA, s. f. *Toppa, Serratura, Serrame*. Sue parti. **PIASTRA**, *Piastra*. **CASTLETT**, *Piastra a cassetta, Coperchio, o Cassella*. Piastra co' suoi lati rilevati, in cui sono compresi gl' ingegni. **CADNAZZETT**, *Stanghetta*: e *Giambetto*, Quella specie di dentatura che è nella stanghetta per mandarla innanzi e indietro. **SECRETEN**, *Fermo*, dicesi un piccolo palettino, che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedire il corso. **PIGADELL**, *Piegatelli*. Pezzi di ferro, che abbracciano e tengono in guida la stanghetta. **SOSTA**. *Molla*. **SPENA**, *Ago*. Ferro aguzzo, che entra nel buco della chiave femmina. **ZARGEIL**. *Ingegni, o Guide*, *Pezzettini di lama*, che a forma concentrica sono stabiliti dentro la cassetta, o coperchio. *Balzana del castello, o del coperchio*, Quella parte degl' ingegni che investe il taglio fatto nelle fernette della chiave. *Ingegni a castelletto* poi son quegli ingegni, che hanno un ago, che gira colla chiave. **MXÈDA**, *Mandata*, Quello spazio o lunghezza, che la chiave fa trascorrere alla stanghetta nell' aprire e nel serrare. **BUS DE CADNAZZ**, *Feritoja*. Quell' apertura stretta, in cui entra il nasello della maniglia del chiavistello.

CIADADURA A LA TUDESCA, *Toppa saracinesca.*

BUTÈ ZÒ UNA CIADADURA, *Sconficcare una toppa.*

ARMOR DIA CIADADURA, *Rugghiare*, dicesi della Chiave, allorchè stride negl' ingegni della serratura quando si apre o chiude.

CIAVÈ, v. a. V. *Aciavè.*

CIAVÈR, s. m. *Chiavajo, Chiavaro, Chiavajuolo*, Quegli che ha in custodia le chiavi. *Toppalacchiave, Magnano*. Facitor di toppe e di chiavi.

CIAVETTÀ, s. f. *Chiave, Chiavetta*. Arnesetto di metallo, che apre o tura i fori degli strumenti musicali da fiato, o che inserito in un cilindretto, a misura che si volta, l' acqua scatta dalla pila, o s' arresta.

CIAVETTA, *Licciajuola*. Strum. di ferro, di cui si servono i legnajoli per torcere i denti alla sega, il che dicono *Allicciare, o Far la strada.*

CIAVETTA DA VIDA PARPETUA, T. oriul. *Alzamolle*. Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molla.

CIAVGA, s. f. *Chiavica, Fogna, Cloaca*. Condotto sotterraneo per ricevere e sgorgare acque immonde. *Cateratta*, Apertura fatta per pigliar l' acqua e per mandarla via. *Immissario*, T. idr. Apertura, per cui l' acque entrano in un luogo, ed *Emissario, o Incile*. Quella donde i laghi, o canali mandan fuori le loro acque. *Chiassajuola, Chias-*

sajuolo, Canaletto murato dalle hande, e ciottolato nel fondo.

AGIUTÈR UNA CIAVGA, fig. *Morire a ghiado*, *Far mala morte*, cioè Morire ammazzato.

CIAVGA, Detto a donna di mal affare, *Zambracca*, *Cantoniera*, *Baldracca*.

CIAVGOTT, s. m. *Caterattola*, *Chiavichetta*.

CIAVIR, V. *Ciavèr*.

CIAVO, *Schiavo*. Modo di salutare con molta confidenza. *Addio*, *Salve*, *Fatti con Dio*, *Buon di*, *Buon giorno*, e simili.

CIAVSENA, s. f. *Chiavicina*. Piccola chiave.

CICCH CIACCH *Chiocch chioech*, o *Chiacch chiacch*. Voci esprimenti il suono che fa la frusta scossa a un certo modo.

CICHETT, s. m. *Provetto*. Strum. di ferro, col quale si cimentano le diverse qualità di polvere da guerra.

CICHETT, T. oriul V. *Arloi*.

CICI, CICHINEN, s. m. *Cicolino*, *Tritolo*, *Minuzzo*, *Minuzzolo*. Minutissima parte di chessia.

CICISBEO, s. m. *Cicisbeo*, *Fagheggino*, *Damerino*.

FÈR E CICISBEO, *Donneare*, *Cicisbeare*.

CICULATEN, CICULETA, V. *Ziculaten*, *Ziculèta*.

CINUGLOSSA V. *Lengua d' can*.

CIÒ, Voce assai familiare, ed è appellatoria, *Ehi*, *O là*, *Dimmi ec*.

E MI CIÒ. LA MI CIÒ, *Il mio colui*, *La mia colei*. Fir. Lett. alle Donne Prat. *Quando la mia colei ed io ti dividemmo*, e *Alleg. 63. Ad ogni poco rammenterebbe la benedetti' anima della sua colei*.

CIÒBÒ, s. m. *Cionno*, *Cionna*, dicesi d' Uomo, o di Donna dappoco, da niente.

CIÒCCH, s. m. *Scoppio*. Romore che nasce dallo scoppiar delle cose. CIÒCCH DIA FROSTA, *Chiocco*. CIÒCCH DIA BOCCA, *Serocchietto*. Quel suono, che si fa in gola dopo assaggiato qualche liquore che piaccia. CIÒCCH DAGLI ÒSS, *Crepito*, *Crepolio*. Quel romore, che fanno talvolta le ossa nelle articolazioni. CIÒCCH DIA POLVAR, *Detonazione*, Quello che è prodotto dall' improvviso infiammamento della polvere da guerra. *Scricchiolata*, Suono o rumore, che fa alcuna cosa nello scricchiolare. V. *Crècch*, *Cricchè*.

CIÒCCH, add. *Cionco*, *Briaco*, *Ebbro*, *Ciuschero*, *Inciuscherato*, *Brillo*, *Cotticcio*, *Avvinazzato* e simili.

CIÒCCA. FÈ LA CIÒCCA, V. *Pòsta*.

CIÒDACREST, s. m. *Spincervino*. Sorta di spino comune ne' monti, e detto da Linn. *Ramnus infectorius*.

CIOMA, s. f. *Criniera*. I crini del cavallo. *Giubba*, Chioma folta, che cuopre il collo del liono.

CIÒPA, s. f. *Coppia*, *Pajo*; ma *coppia* si riferisce a congiunzione, *pajo*, a somiglianza. *Coppia* di persone e di cose. *Pajo* di bestie e di cose. *Coppia*, e non *pajo* di sposi. *Tomm*.

CIÒPA D' ÒVA, *Penzolo*, o *Ciocca d' uva*, di-

cesi A più grappoli d' uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo. ATACHÈ DAL CIÒP D' ÒVA, *Appiccare de' penzoli d' uva*.

ANDÈR A CIÒPA, *Andare a coppia*, o a *coppia a coppia*.

CIÒPA, T. tess. *Fila andate*. Certi voti che rimangono nel panno.

CIÒPA, Dicono le nostre donne Più pannilini lordi, che uniscono con una tirata d' ago per darli alla lavandaja da purgare. Sembra che la voce conveniente potess' essere *Puntata*.

CIÒRLA, s. f. V. *Ròsla*, *Musaròla*.

CIÒSS, add. *Sudicio*, *Sucido*, *Sporco*, *Imbrattato*.

CIOSP, add. T. furb. *Vecchio*.

CIÒVLA, s. f. *Giova*, *Ladra*. Canna, in capo a cui si lega un pezzetto di legno adunco, che si appicca al picciuolo del grappolo, e tirando si stacca dalla vite.

CIÒZZA, s. f. *Chioccia*, *Gallina covaticcia*. La gallina quando cova gli ovi, o guida i pulcini.

METTAR LA CIÒZZA A CUVÈ, *Por la chioccia*, o *Por l' uova*.

ESSR' UNA CIÒZZA, *Essere una conca fessa*, cioè Malaticcio, Infermiccio.

CHELD CUM È UNA CIÒZZA, fig. *Caldo affocato*.

CIÒZZA, V. *Ciuzzetta*.

CIPULEN, s. m. *Cipollino*, o *Marmo cipollino*. Specie di marmo, che si cava nelle montagne di Carrara, e altrove.

CIPULENA, s. f. *Seppiola*. Mollusco carnoso detto dai Sistem. *Saepia Saepiola*.

CIRCASS, s. m. Chianiasi modernamente una stoffa di lana finissima che rassomiglia al panno, ma n' è più leggiera, sebbene sia più pesante del *Merinos*.

CIRICICI, s. m. *Pissi pissi*, *Cicaleccio*, *Pas-serajo*. Confuso e rumoroso cicalamento di donne.

CISA, s. f. *Chiesa*, *Tempio*; ma *chiesa* è voce generale, e *tempio* esprime non so che di più augusto.

ANDÈR IN CISA, *Andare in Santo*. Andare le donne dopo che sono uscite del parto, la prima volta alla chiesa.

TÒR IN CISA, *Mettere in Santo*. Mettere dopo il parto le donne in chiesa.

UFFIZIÈ LA CISA, *Ministrare la chiesa*, vale Ufficiarla.

ME AM CIAM CISA, Quando alcuno dimandato d' alcuna cosa, non risponde a proposito si suol dire: *Albanese messere*, *Io stò coi frati*, *Tagliaron-si di Maggio*, *Amore ha nome l' oste*.

CHI CH STA SEMPR' IN CISA, *Chiesolastico*, e *Chiesastra* dicesi alla femmina.

CISON, s. m. *Tempione*.

CISULENA, CISENA, s. f. *Chiesicciuola*, *Chiesettina*, *Chiesina*, *Chiesino*, *Chiesuccia*.

CIÙ, s. m. *Assiuolo*, *Assiolo*. Uccello notturno di passo e di rapina, che molto somiglia alla civetta, e detto in qualche luogo d' Italia *Alloccarello*, o *Chiù*, e da Linn. *Strix Scops*.

E STRIDAR DE CIÙ, *Chiurlare*.

CIÙ, *Alloccarello*, *Chiurlo*, *Assiuolo*, *Ca-*

po d' assiuolo, dicesi met. d' Uomo semplice e buono a nulla.

FÈR E ZOGH DÉ CIÙ, *Fare*, o *Giuocare a ciavetta*. V. *Zvetta*.

AVE SÒ E CIÙ, *Aver le paturne*, *Aver le lune*, o *la luna a rovescio*, *Aver la mattana*, il broncio.

SALTÈR E CIÙ, *Saltar la mosca al naso*, *Montar la stizza*, *Andare*, o *Montare in bizza*, *Levarsi in barca*, *Saltare il grillo*, il moscherino. Incollerirsi, Sdegnarsi.

CIUCHÈ, v. n. *Chioccare*, dicesi propr. del Chiocco che fa il mozzone della frusta scossa a un certo modo. *Scoppiettare*, *Crepitare*, *Fare scoppietti*, e dicesi del sale, delle legne e simili, che fanno tale effetto abbruciando. *Incioccare*, Il battere cosa dura in cosa dura.

CIUCHÈ, met. *Chioccare*, *Crocchiare*. Dare altrui delle busse. *Cucere*, *Saettare*, *Scottare*, dicesi del Riscaldare, che fa il sole estivo.

CIUCHÈDA, s. f. *Chiocco*.

CIUCHINÈ, v. n. T. furb. mur. *Piovere*. CIUCHINÈ D' BIANCH, *Nevicare*.

CIUDAR, fig. *Far saccaja*. Accumular nell' interno sdegno sopra sdegno. V. *Abuzzè*.

CIUMPI, V. *Cumpi*.

CIUPETTA, s. f. *Cacchiarella*, *Coppietta*, *Panella*. Filo di due soli pani, o Pausa fatto a picce piccolissime, in varie porzioni bislunghe.

CIURILON, s. m. *Chiurlo*, *Barlaccio*, *Bighellone*, *Bietolone*, dicesi a Uomo semplice, stupido e non buono a nulla.

CIURLÈ, V. *Grulè*.

CIURLENA, s. f. *Calandra*. Specie di lodola, che colla sua dolce e flessibilissima voce imita a perfezione tutti gli uccelli. Linn. la chiama *Alauda Calandra*.

CIURLUVÈ, s. m. *Occhione*, *Urigino*. Uccello che abita i larghi prati arenosi, e su i tomboli del mare: è più grande di un piviere dorato, e chiamasi da Latham *Otis oedicnemus*.

CIURMA, s. f. *Ciurma*, *Ciurmaglia*. Propr. gli Schiavi di galea, ma vale anche Moltitudine di gente vile ed inutile. *Plebaglia*.

CIUSA, s. f. *Pescaja*, se di muro, e *Steccaja*, se di legno. Lavoro fatto a traverso de' fiumi per mandar l' acqua a' mulini o ad altri edifizj. *Callone*, Apertura che si lascia nelle pescaje per transito delle barche. *Serra*, Riparo di muro o simili fatto per reggere il terreno, o impedire lo scorrere delle acque, o restringerne il corso.

CIUSA, *Tura*, *Turamento*. Il turare. FÈ LA CIUSA, *Far la tura al rigagnolo della via*.

CHUSA, *Muda*, *Chiusa*. Luogo dove si tengono gli uccelli a mudare. *Mettere gli uccelli in chiusa*, vale Mettergli al bujo, acciocchè non cantino.

CHUSARÒL, s. m. *Partitore*, *Caterattajo*. Distributore delle acque delle gore, canali, fontane e simili.

CIUSTÈ, s. f. V. *Purcarèja*, *Schivarèja*.

CIUVEN, s. m. *Piro-piro cul bianco*, *Tringa*, *Culbianco*. Uccello che ama di abitare le rive de' fiumi, o lungo i paduli; è della grandezza di un

tordo, e chiamasi da Linn. *Tringa ochropus*. Avvi pure il *Piro-piro piccolo*, detto *Tringa hypoleucos*, e il *Pro-piro boscareccio*, chiamato *Tringa glareola*.

CIUVLÈ, v. a. *Spiccare* o *Staccar colla giova*.

CIUZZÈ, v. n. *Chiocciare*, *Crocchiare*, *Abbioccare*. Mandar fuori la voce, che fa la chiocchia, o la gallina quando vuol covar l' uova.

CIVZÙ, *Crocchiare*, *Chiocciare*, *Crocicare*, dicesi del Suono, che rendono le cose sesse, quando sono percosse, e anche de' ferri de' cavalli allorchè sono smossi, e crollando cigolano.

CIVZÈ, *Chiocciare*, *Crocchiare*, *Esser chioccio*, o *crocchio*, *Essere una conca fessa*, *Esser malazzato*, o *malescio*, *Essere*, o *Stare tra il letto e il lettuccio*, *Avere la zinghinaja*, Che è un' abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano.

CIUZZETTA, s. f. *Plejadi*, *Gallinelle*. T. astr. Sette stelle che si veggono tra il Toro e l' Ariete, piccole e tutte in un mucchio.

CLAMUROS, add. *Clamoroso*. T. de' Canonisti, e agg. di Caccia, che si faccia con grande strepito.

CLARINETT, s. m. *Clarinetto*, *Chiarino*. Strum. musicale da fiato inventato sul principio del secolo XVIII da Giovanni Denner a Norimberga. *Becco*, dicesi alla parte, che si pone in bocca per suonare.

CLASS, s. f. *Classe*, *Ordine*, *Grado*.

CLASSICH, add. *Classico*, dicesi di Cosa eccellente, perfetta, e quasi di prima classe.

CLASSIFICHÈ, v. a. *Classificare*, *Classare*, Voci dell' uso. Disporre, e ordinare in classi.

CLAVÈCULA, s. f. *Clavicola*. T. anat. Osso situato traverso alla parte superiore del petto, e che serve di punto fisso alla spalla.

CLAVSTAR, s. m. *Claustro*, *Chiostro*. Cortile de' monasteri e conventi cinto di logge, e chiuso da tutte le parti; ma dicesi anche per Monastero. Convento, o Luogo chiuso da abitarvi persone sacre.

CLANSURA, s. f. *Clausura*, *Chiusura*. Obbligo di non uscire, o divieto d' entrare in un convento relativamente alle persone di diverso sesso.

CLAZION, s. f. *Colezione*, *Colazione*, *Colazione*. Il cibo che prendesi fuor del desinare e della cena. Quello della mattina dicesi *Asciolvere*, quasi da Solvere il digiuno. Quel del dopo pranzo *Merenda*, e quello dopo cena *Pusigno*. Quello poi che i contadini fanno sul campo prima dell' *Asciolvere*, chiamasi *Beruzzo*.

FÈ CLAZION, *Asciolvere*, *Fer colazione*, *Sdigiunarsi*. Mangiar la mattina innanzi desinare.

DÈ DA FÈ CLAZION, *Dare a uno che asciolvere*.

CLEMA, s. m. *Clima*, *Climo*. Regione, Paese, Spazio della superficie terrestre.

CLER, s. m. *Clero*, *Chericato*, Università de' Cherici.

CLESS, V. *Eccless*.

CLÈVSULA, s. f. *Clausula*. Particella del discorso, che racchiude in sè un sentimento, o una modificazione alla proposizion generale, che precede.

CLI, s. f. *Colei*, *Quella*.

CLIENT, s. m. *Cliente, Clientolo*. Quegli, per cui il Procuratore o l'Avvocato procura od agita la causa, o altro negozio. *Clientela*, Tutti i clienti d'alcuno. V. *Prutezion*.

CLOMB CASALEN, s. m. *Colombo, Piccione*. Uccello notissimo detto dai Sistem. *Columba domestica*.

E STRIDAR DE CLOMB, *Gemere, Mormorare, Gemire*. Il flebile canto della colomba. *Tubare*, dicesi del Suono che fa col gozzo; e chiamasi *Tronfio* il Colombo, quando gonfiato nella gola seguita la colomba.

CLOMB D' NID, *Pippione*. Chiamasi il Colombo giovane di nido, o di poco uscito dal nido.

CLOMB D' CLUMBERA, *Colombo, o piccione torrajuolo*. Sorta di Colombo che abita volentieri le alte torri. Esso è detto da Briss. *Columba Livia*.

CLOMB FAVÈL, *Colombaccio, o Palombo*. Specie di Colombo salvatico, avidissimo della fava, e chiamato da Linn. *Columba palumbus*.

CLOMB BASTÈRD, *Colombo bastardo, bastardello, o tersono*. Razza di Colombi di corporatura mezzana, che sono il prodotto del piccion grosso accoppiato col torrajuolo.

CLOMB CALZÈ, *Colombo calzato*. Piccione che ha le gambe coperte di piume con un' aletta ai piedi.

CLOMB GARSÈ, *Colombo tigrane*.

CLOMB REZZ, *Colombo riccio, corvattino, o palestino*. Egli è tutto bianco, le penne crespe, e i piedi nudi e rossi.

CLOMB TURCH, *Colombo di Barberia, o tunisino*. Distinguesi questa specie da un largo cerchio intorno agli occhi. *Colombi pollonesi*, diconsi que' che hanno gli occhi orlati di rosso.

CLOMB DA LA NOPIA, *Colombo col ciuffo: e Colombo monaco*. Quello che ha le penne dell' occipite, e del collo superiore rivolte in alto formando un picciol cappuccio simile a quello de' monaci. *Colombo dalla parrucca*, Specie di Colombo col ciuffo simile ad una criniera.

CLOMB GROSS, *Piccione grosso reale*. Colombo domestico, detto anche *Tronfo, o Tronfio*, il quale viene allevato nelle case, ed è il più grande conosciuto.

CAMAREN DI CLOMB, *Appajatojo*. Stanzino, o luogo appartato, ove si pongono i Colombi per appajarsi.

NID DA CLOMB, *Cestino*.

PULENA D' CLOMB, *Colombina, Colombino*. Lo sterco de' Colombi, e la spazzatura della piccionaja.

CLU, s. m. *Colui, Quegli*.

CLU L' È E BOJA, *Messere è l' asino*.

CLUB, s. m. *Club*, Voce inglese. *Conventicola, Conventicolo*, cioè Raunamento segreto di persone per trattar cose politiche, e prendesi per lo più in mala parte.

CLUMBAZZ, V. *Clomb favèl*.

CLUMBELLA, s. f. *Colombella, Palombella*. Colombo salvatico, e minore del colombaccio; cova sulle cime degli alberi più alti, ed è chiamato da Linn. *Columba oenas*.

CLUMBENA, s. f. *Colombina, Colombino*. Sterco di Colombo.

CLUMBENA, *Galestro*. Specie di marna, od argilla mescolata con carbonato di calce. *Ceneriti, Meconiti, Pisoliti*, Concrezioni calcari piccole e globose. *Mattajone*, Terreno asciutto e sterile, composto di creta, e di nicchi marini quasi calcinati.

CLUMBERA, s. f. *Colombaja, Colombara*.

SNIDÈ LA CLUMBERA, fig. *Sviare la colombaja, o Tirare i sassi alla colombaja*.

CLUNZEN, T. cacc. vall. V. *Culanzi*.

CMAND, **CMANDÈ**, V. *Chmand, Chmandè*.

CNOSSAR ec. V. *Chnossar*.

CO. UN C. O. CO, *Un co con quel che segue*, e vale Minchione, Babbione e simili.

COBS, s. m. *Adello, Adeno, Colpesce, o Pesce colla*. Pesce del genere degli Storioni che abita in mare, e si trova in alcuni de' maggiori fiumi, ove rimonta la primavera. Egli è detto da Linn. *Acipenser Huso*.

CÒCCH, s. m. *Cucùlo, Cucùle, Cucco*. Uccello notissimo della grandezza d' un colombaccio, e chiamato da Linn. *Cuculus canorus*.

E CANTÈ DE CÒCCH, *Cuculiare*.

CÒCCH, s. m. *Cocco, o Cocco delle Maldive*. Albero indiano chiamato in Botanica *Cocos noccifera*. La scorza o nucleo che sostiene il seme, è quello che s' adopera in varj lavori. Questo seme o frutto è il comune alimento degl' Indiani, i quali dalle foglie, dal tronco, dalla midolla, dal mallo, e dal nocciolo cavano quasi l' intera loro sussistenza.

Còcch, *Cucco*, dicesi al Figliuolo più amato dal padre e dalla madre, ed a qualsiasi persona favorita e diletta. *Mignone*, vale Amico intimo e favorito.

E MI CÒCCH, Dicono alcune donne per tenerezza ad un fanciullino, che è come si dicesse *Caro il mio bamberottolo, Caro il mio naccherino* e simili.

ESSR' E CÒCCH D' OR, *Essere il buono e il bello presso alcuno, Essere il fico dell' orto*.

CÒCA, s. f. Voce fanciullesca, che vale *Biocca, Gallina*.

Còchi Còchi, *Billi billi, Curra curra*. Modi di chiamar le galline.

LA MI CÒCA, *Bocca mia dolce, Cuor mio ec.* Espressioni di tenerezza fatte a fanciulla.

CÒCIA, s. f. *Coccia*. Quella parte del fornimento, con che si riveste il calcio delle pistole.

CÒCCIA, s. f. *Cuccia, Canile*. Il letto, o il luogo dove riposa il cane. *Covacciolo, Covile*, Nicchio adattato con cenci per uso di riposo delle bestiuole domestiche.

OR, VA A LA CÒCCIA, *Deh! andate a cuccia*, cioè Andate a riporvi o a dormire.

CÒCLA, s. f. *Noce*. Frutto prodotto dall' albero Noce. *Gòbla, Mallo*, che è la prima coperta esteriore quando è verde. *Gòssa, Guscio*, che è duro, e si schiaccia. *Garèl, Gheriglio, o Gariglio*, che è dolce come la mandorla e si mangia. *Frunlo*, Quella cartilagine interna, che separa in quattro parti il gariglio, ciascuna delle quali chiamasi *Spicchio di noce*.

CòCAL LÈRCHI, *Noci gentili*. Quelle cioè che facilmente si rompono: e *Noci stacciamenti, o premici*. Quelle che si rompono e schiacciano colle mani.

CÓCAL STRETTI, Noci malesce cioè Che male escon del guscio.

VIVAR D' GÓSS D' CÓCLA, Viver di limature, o di sogni, Far pentolini, o de' pentolini. Vivere sottilmente, vivere in miseria.

UNA CÓCLA IN T' UN SACCH LA FA POCHE ARMOR, Una noce sola non suona in un sacco, prov. e vale, Che un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.

CÓCLA, s. f. Scricciolo, Rè di macchie, Foramacchie, Sepajuola. Piccolissimo uccelletto chiamato da Linn. *Motacilla troglodites*.

CÓCLA, s. l. Coccola, Coccia, Cipolla per Capo, Testa.

DÈ D' VOLTA LA CÓCLA, fig. Dar la volta, Dar la volta al barile, o al canto, Dar nelle girelle, cioè Impazzare.

FÈ SALTÈ VEJA LA CÓCLA A ON, Tagliar la cipolla ad alcuno, vale Troncargli il capo.

ZIRÈ LA CÓCLA, Girar la coccola, m. b. Lo stesso che Girar il capo, Essere in confusione.

COCHMA, s. f. Bricco. Voc. Fior. Vaso stagnato, nel quale si fa la bevanda del caffè. *Cogoma, Cuccuma,* Sono voci dell' uso.

CODA, s. f. Coda. Ha presso che tutti i medesimi significati, come nel Dialecto romagnuolo, tranne solo i seguenti sinonimi.

CODA, Strascico, Coda. La parte deretana della veste, che si strascica per terra. *Codicalca,* Voce di scherzo.

CODA, Frangia. Ciò che di falso o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero. **FÈ LA CODA, Fare le frange.**

CODA, Criniera, Coda. Crini, o Barba delle comete.

CODA, Corteo, Codazzo. Seguito di molte persone, che accompagnano chiechessia.

CODA D' AGLION, Discipline, Code. Specie di pianta che si coltiva per adornamento de' giardini, chiamata da Linn. *Amaranthus caudatus*.

CODA D' CAVAL, Setolone, Coda di Cavallo. Pianta comune ne' campi umidi, detta da Linn. *Equisetum arvense*.

CODA D' PORCH, Finocchio porcino, Peucedano. Pianta comune ne' luoghi umidi e nociva al bestiame. *Peucedanum officinale*.

CODA, o MANELLA D' VOLP, Fiamma, Comino di campo, Coda di volpe. Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Melampyrum arvense*.

CODA D' VOLP, V. Pioma d' vul.

ARIZZÈ LA CODA, Arroncigliare la coda.

MNÈ, o SCUSSÈ LA CODA, Arrostarsi la coda, e dicesi degli Animali quadrupedi. *Scodinzolare,* de' soli uccelli.

È PRÓ CATIV DA SCURGHÈ L' È LA CODA, Nella coda sta il veleno, cioè Nell' ultimo consiste la difficoltà e il pericolo.

GUARDÈ CUN LA CODA DL' OCC, Guardar sottocchi, o colla coda dell' occhio. Guardar furtivamente o di nascosto.

SAYE DOV E GÈVUL TEN LA CODA, Saper a quanti di è S. Biagio, o dove il diavolo tien la coda. Essere accorto, ed astuto. **A VOI UYRE DOV È**

GÈVUL TEN LA CODA, Voglio vedere dove la lepre giace, cioè Voglio investigare per sapere la verità, o per ben sapere l' imbroglio.

PURTÈ LA CODA DBETTA, Portar la coda a tromba, dicesi del Cavallo che la porta ripiegata in su a guisa d' arco.

FICHÈS LA CODA TRAMEZZ AL GAMB, Mettersi la coda fra le gambe, vale fig. Incodardire. **Far da lepre vecchia.** Dar addietro quando si scorge il pericolo.

PRINZIPIÈ DA LA CODA, Mangiare o Prendere il porro per la coda. Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi.

CUN LA CODA, Coduto, Che ha coda. Codaciuto, Che ha gran coda.

SENZA CODA, Scodato, Codimozzo, Che ha mozza la coda.

CÓDAL, s. m. Zolla, Gleba, Ghiova. Pezzo di terra spiccata ne' campi lavorati.

PIIN D' CÓDAL, Zoloso. Pieno di zolle.

MNÈ CUN DI CÓDAL, Azzollare. Percuotere, o Uccidere altrui a colpi di zolle.

AMACHÈR I CÓDAL, Dirompere, Infrangere, Sgretolare, Stritolare le zolle.

CODGH, s. m. Cotica, Cotenna. Erba minuta unita al terreno, che cuopre un prato.

FETTA D' CONGH, Piota. Pezzo di terra erbata, che si leva dal campo o dal prato come una crosta.

CRUVI CUN DE CODGH, Piotare. Coprir di piovte per raggugliare, o far verde un argine, un viale e simili.

CODGA, s. f. Cotenna. Cotica, propr. vale La pelle del porco, ma dicesi anche di quella dell' uomo; e *Cotenna del sangue,* chiamasi per simil. da' Medici Quella parte che galleggia sul siero del sangue cavato dalla vena e raffreddato.

CAVÈ LA CODGA, Scotennare.

DI CODGA, Dir cose da fuoco, Dir un carro di villanie. Svillaneggiare.

CODIZ, s. m. Codice. Libro di leggi, o Libro manuscritto prima della invenzion della stampa.

CODRANZ, s. m. Codiroso, Culrosso. Specie di beccafica, che ha il petto, e il codione rosso, detto da Linn. *Motacilla phoenicurus*.

COFAN, V. Cufanett.

COGH, s. m. Cuoco, Cucinajo, Cuciniere, Cucinatore. **PREM COGH, Capo-cuoco, Sopracuoco.**

COGH JANDREN, Cuoco da chiocciolate.

COGA, s. f. Cuoca, Cuciniera.

COGN, s. m. Conio, Cuneo. Bietta. *Gallon-zola, T. cart.* Grossa bietta di legno per tener in punta il mazzo alla sua stanga. *Cacciatoja, T. stamp.* Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio, che serve per aprire, serrare, e stringere le forme.

COGN, Conio. Quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta, che altresì dicesi *Torsello*, e *Punzone*, benchè propr. *Punzone*, chiamasi il ferro di sopra che vi si picchia su col martello, e *Pila*, il ferro od impronto che sta sotto.

COGN, Conio, vale anche l' Impronta stessa conosciuta nelle medaglie, o monete.

GUASTER E COGN, Sbolzonare. Guastare il conio delle monete.

COJAR, v. a. Cogliere, Corre, cioè Spicciar fiori o frutti dalle loro piante. *Raccogliere, Raccorre,* dicesi di Cosa spiccata, e che sia già stata colta o caduta, levandola di terra, dacchè si raccoglie da terra, si coglie dall' albero, si raccoglie un ciotolo, si coglie un frutto. *Tomm.*

COJAR, Cogliere, Colpire, Imberciare. Percuotere o Dare dove l' uomo ha indiritta la mira.

COJAR, Abbattersi, Imbattersi, Incontrarsi, Avvenirsi, Dar di cozzo, Incappare. V. Scapuzzè.

COJAR, Incogliere, Accadere, Intervenire, Succedere. S' LA COI LA COI, S' ella coglie, coglie, se no a patire.

COJI, Cogliarla. Far checcchessia per l' appunto, e *Non la corre,* dicesi Quando non riesce bene.

COJI, Apporsi, cioè Indovinare.

COJSLA, Corsela, Battersela. Andersene, Abbottnarsi da alcuno, vale Abbandonare, o Piantare alcuno.

COJON, COJONADOR ec. V. Mincion, Min-ciunador ec.

CÒL, s. m. T. cont. V. Chèvul.

CÒL D' BÉSSA, Aro, Gichero, Pane di serpe. Pianta comune lungo i fossi, chiamata da Linn. *Arum maculatum.*

CÒLL, s. m. Collo. Quella parte del corpo che sostiene il capo tra le spalle, e la nuca. *Oss DE CÒLL, Cannone del collo.* La parte diretana del collo, e *Nodo, o Catena del collo.* La congiuntura del capo col collo. *NIRE DE CÒLL, Corde del collo,* diconsi i due nervi del collo. *Iugolo, T. anat.* Quel seno che s' incava, ove la gola confina col torace. *Nuca,* La parte posteriore e superiore del collo. V. *Pom d' Adam.*

D' CÒLL LONGH, Collilungo, dicesi per agg. di Chi è di collo lungo.

D' CÒLL SOTT, Scarico di collo, dicesi di Cavallo, e simili.

CÒLL TÒRT, Collotorto, Collo a vite, Torcicollo, Stropiccione, Bacchettone, Graffiasanti, Gabbadeo ec. V. Bièd.

CÒLL TÒRT, Capitorzo, Capitorzo, Collotor-to, Torcicollo, Tortocollo, Verticello. Uccello così detto perchè torce il collo fin dietro le spalle: ha la lingua a somiglianza d' un lombrico, che termina in forma di spina quasi ossea, ed è chiamato da Linn. *Yunx Torquilla.*

ANDÈ CUN E CÒLL STÒRT, Fare il dinoccolato, o il collo torto, Torcicollare, cioè Portarlo chino e piegato in atto d' umiltà, ma per ipocrisia.

ANDÈ A CAVAL DE CÒLL, Andare a cavalluccio.

ANDÈ A FIACCA CÒLL, o A ROTTA DE CÒLL, Andare a scavezzacollo, o a rompicollo, cioè Precipitosamente, Con pericolo di scavezzarsi il collo. *Cavalcare la capra in verso il chino,* vale Andare in rovina, in precipizio, detto dall' Esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino. *Andarne il sangue a catinelle,* Andare con somma celerità in rovina.

ARSLUNGHER E CÒLL, Allungar la vita, cioè Impiccare.

CIAPÈ PR' E CÒLL, Prendere per le canne della gola. Forzare alcuno a fare la tale o tal altra cosa. *Fare il collo, o Mettere la cervice alla gola,* dicesi Quando uno ha necessità d' una cosa, fargliela pagare più ch' ella non vale.

FÈR ALUNGHER E CÒLL, Fare allungare, o dilungare il collo a uno, vale Farlo aspettare a mangiare oltre al convenevole.

FÈ FÈR E CÒLL, Far fare il collo, dicesi degli Uccelli che si cuociono arrosto, e vale Tenergli al fuoco senza voltarli tanto che il collo intirizzi.

FIACHÈ, o STRUNCHÈR E CÒLL A UN QUELL, Far buona derrata di una cosa, cioè Darla per poco prezzo. *Abbacchiare, Fare un abbacchio.* Vendere a vil prezzo per far danari.

FIACHÈS, o STRUNCHÈS E CÒLL, Rompersi, Dinoccarsi, o Dinoccolarsi il collo. Dislogarsi la giuntura del collo, e fig. Precipitare in pessima condizione.

GUSTÈ I' OSS DE CÒLL, Costare un occhio, il cuore, o il cuor del corpo.

LASSÈS METTR E FÈ IN SE CÒLL, Lasciarsi porre il calcagno sul collo. Lasciarsi conculare.

METTR E FÈ IN SE CÒLL, Levar il calcagno contra, o sopra di uno, Avere altrui un calcio in gola, Avergli un piede sulla gola, cioè Dominarlo, Sopraffarlo, Tenerlo schiavo alla propria volontà.

MNÈ TRA CRÈP E CÒLL, Dar fra capo e collo.

PURTÈR A CAVAL DE CÒLL, Portare a pentole. Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto.

TIRÈR E CÒLL A' I POLL, Fare, o Tirare il collo ai polli.

TIRÈR IN TE CÒLL, fig. Far la manica ad alcuna cosa, vale Procrastinare, Mandare in lungo.

TIRÈR IN TE CÒLL AL VID, Potare a vino.

TNER IN CÒLL, Tener in collo, Ingorgare, Far gorgo. Impedire, o Trattenere il corso e lo sfogamento dell' acque.

A ROTTA DE CÒLL, A trabocco, A scavezza-collo, cioè A rovina manifesta. *A Dio riveggo, A babbioriveggoli, o Come disse la botta all' erpice,* cioè senza tornata, In precipizio, In malora e simili.

A FIACACÒLL, A fiaccacollo, Precipitosamente, Abbandonatamente.

A CÒLL, Rasente, Accosto, A costa, Vicino, Allato.

CÒLL, Collo, Fardo, Fardello. Balla di mercanzie.

CÒLL D' TELA, Passino. Tanta lunghezza di tela quanta è la lunghezza dell' orditojo.

E DA CÒLL, Collaretto, Collarino. Quella parte della veste che sta intorno al collo.

CÒLL D' UN FIASC, Collo o Canna del fiasco. **CÒLL STRETT, Collo strozzatojo.**

URNÈ DA CÒLL, Accollato, cioè Ornato di alcuna cosa nella parte superiore della veste.

COLA, s. f. Colla, Glutine. Composto di diverse materie tenace e viscoso. **COLA D' CARNI,**

Colla di limbellucci. CÒLA D' FURMAI. *Mastice di cacio.* CÒLA D' PESS, *Colla di pesce.* Ittiocol-la. CÒLA GARAVELLA, *Colla cervona, Colla tedesca, Colla forte.*

DÈ LA CÒLA, *Incollare*, T. cart. Dar la colla alla carta.

TNER IN CÒLA, V. Tner in coll.

CÒLABRÒD, s. m. *Stamigna di rame.* Strum. notissimo da cucina per uso di colare.

COLARA, COLERA, s. f. *Collera.* Provocamento della parte irascibile dell' animo, e per lo più alla vendetta. Sono i suoi gradi. *Indignazione, Sdegno, Disdegno, Risentimento, Corruccio, Stizza, Collera, Adiramento, Ira, Iracondia, Bile, Rabbia, Furia, Furore.* Tomm.

ANDÈR IN COLARA, *Montare, Andare, Entrare in collera, Levarsi in barca, Andare in fisma, Entrare in bugnola, nel bugnolo, o nel bugnolone, Montare in bica, in bizza, Acciapinare.* Incollerirsi, Adirarsi. *Far sacco, o saccaja.* Accumulare sdegno sopra sdegno.

FÈR ANDÈR IN COLARA, *Far entrare, o saltare in collera.*

E BISOGNA GUARDÈS DA CHI È IN COLARA, *Guardati dall' orso. quando gli fuma il naso, Alla pentola che bolle non vi si accosta la gatta.*

IN COLARA, avv. *Sdegnatamente, Iratamente.*

COLICA, s. f. *Colica, Mal di fianco, o Fianco* assol. come *Patir di fianco o del fianco.*

COLP, s. m. *Colpo.* L' atto di dare una percossa, una botta, *Colpo di legno, di coltello, di spada e simili.* *Fendente, Colpo di spada, o sciabola per taglio. Gli tirò un fendente, che gli spacò la testa.*

COLP, *Colpo, fig.* Accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste.

COLP, per *Apoplessia, Gocciola, Accidente di gocciola, Colpo apopletico.*

ASSICURÈR E COLP, *Accertare, o Aggiustare il colpo.*

DÈ DI COLP, *Colpeggiare, Spesseggiare i colpi.*

FÈ COLP, *Far colpo, Far breccia, Far impressione.*

FÈR UN BELL COLP, *Far colpo o un bel colpo.* Conseguire quello, che si desidera, o Conchiudere con accorgimento il negozio a suo prò.

COLP DA MAJESTAR, *Colpo maestro, o da maestro.*

COLPA, s. f. *Colpa.* Mancamento in chechessia per difetto d' avvertenza, di cognizione e simili.

COLPA, *Colpa, per Taccia, Cagione, Accagionamento di colpa.*

AVE LA COLPA, *Essere in colpa.* Aver colpa di chechessia.

BUTÈ LA COLPA ADOSS A ON, *Apporre chechessia ad alcuno, Accagionare alcuno di chechessia, Dare colpa, o la colpa.* Incolpare.

DÈR UNA COLPA A ON, *Porre una colpa a uno, vale Apporgliela, Attribuirgliela.*

DÈS LA COLPA ON CUN L' ÈTAR, *Apporsela l' un l' altro, Fare a scarica l' asino.* Incolparsi l' un l' altro.

TÒS LA COLPA, *Chiamarsi, o Rendersi in colpa. Recare la colpa a sè.* Dichiararsi, o Confessarsi colpevole.

COLPA SÒVA, MANDGA SÒVA. *Tal sia di lui, cioè Suo danno.*

PAR COLPA, *Colpa, m. avv.* cioè Per cagione, Per colpa.

COLSAT, s. m. *Ravizzone, Napo silvestre.* Pianta chiamata da Linn. *Brassica napus.*

CÒLTA, s. f. *Colta, Raccolta.* Quantità di fiori, frutti, o erbe colte e simili.

CÒLTAR, s. m. *Coltro.* Sortà di vomero che taglia da una parte sola. *Coltella pe' riscontri.* Quella specie di coltello, che si pone all' aratro, perchè fendendo il terreno, tagli l' erbe e radici, che s' incontrano.

COLUM, *Colmo, per Cima, o qualunque Sommità s' innalza sopra un corpo, e lo riempia, o lo copra.* *Comignolo, dicesi la Parte più alta de' tetti.*

COLUM, *Colmo, add.* per Traboccante, Pieno a soprabbondanza, o per Rilevato, Convesso, contrario di Concavo.

MSURA COLMA, *Misura a colmo, al colmo, Misura colma.*

L'URTÈ VÈJA E COLUM. *Scolmare.*

COM, s. m. *Como.* Città di Lombardia. D COM, *Camasco.*

COM, avv. V. Cum.

E COM! Affermativa con inflessione ammirativa, *E di che sorta! E in qual modo!* cioè sì. E COM A SO CONTENT, *E di qual sorta io son contento!* cioè Son contentissimo, L' ho per panunto.

COMAR, s. m. V. Gombar.

COMICH, s. m. *Comico.* Quegli che scrive, o recita commedie.

COMICA, s. f. *Attitudine a sceneggiare.* Naturale disposizione, che hanno alcuni comici nel rappresentare con verità le loro parti.

AVE, o NO AVE COMICA, *Sapere, o Non saper atteggiare, Avere, o Non aver atteggiamento, cioè Sapere o Non sapere accompagnare con gesti o atti le parole che si recitano sulle scene.* *Bel porgere, o Mal porgere, vale Buona o Cattiva maniera di favellare, o di cantare.*

COMIFÒ, avv. e modo scherz. dal franc. *Come il faut, e vale Come si dee, Di garbo, A dovere, Bene.*

FÈR UN QUELL COMIFÒ, *Fare una cosa pel verso.* Coi debiti modi. *Come s' addice, Come conviene.*

COMPAR, part. *Comperato, Compero.*

COMPLEANOS, s. m. Latinismo del nostro dialetto, e vale Compimento degli anni. *Anniversario.* Giorno determinato, nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di chicchessia.

COMPLIZ, s. m. *Complice, Correo.* Compagno nel reato.

COMPRA, s. f. *Compera, Compra, Comperamento, Investita.*

COMUD, s. m. *Comodo, Commodo, Agio, Agiatezza, Destro, Comodità.* Tutto ciò che è di particolare acconcio a chechessia. *Agì, Le comodità, e delicatezze della vita.*

CUN COMUD, *Ad agio*. CUN TÓTT COMUD, *A bell' agio, A grand' agio, A grandissimo agio*. A TÓTT MI COMUD ec. *A mio bell' agio, A tutto vostro bell' agio, A suo bell' agio, A sua posta, A ogni sua posta*, cioè Con quel tempo e comodo che altri può desiderare.

DÈ COMUD, *Dar comodo*, vale d' ordinario Dar tempo. *Dar comodità*, vale Dar i mezzi, e il luogo opportuno. Tómm.

TÓTT COMUD, *Don Agio, Sant' Agio, Ser Agio di Valdiriposo, Ser Comodo*, dicesi di Uno, che operi con agiatezza, e comodità, e che non voglia avere un fastidio al mondo. *Sanmisto*, Chi se ne sta senza far nulla. *Egli è un falanina, Dorme co' guanti, È fatto di fiato, Si accorda al caldo come le pecore. La paura gli guarda la vigna*, per esprimere Un uomo delicato, e che non vuole disagiarsi.

STÈ CUN COMUD, *Stare ad agio*, STÈ CUN TÓTT I SU COMUD, *Star bene a pollajo, agiatamente, a pie' pari, a panciulle, Star in barba di miccio, o di gatta*, cioè Stare con tutti i suoi agi.

TÓSLA CUN COMUD, *Pigliarsela consolata, o Far checchessia consolato*, dicesi dell' Imprendere a fare che che sia con agio, e senza molto affaticarsi. *Quando mangi e bei, mangia consolato, e mastica bene*.

COMUD, V. *Logh comud*.

COMUD, add. *Agiato. Adagiato*, dicesi d' Uomo fornito e provveduto di cose atte agli agi della vita.

COMUD, *Agiato*, detto d' uomo, vale anche Pigro, Lento.

COMUD, *Agiato*, per Ampio, Spazioso, Largo parlando di stanze, o simile, e delle vesti allorchè sono doviziose intorno alla persona.

COMUD, *Agiato*, per Acconcio, Maneggiabile. *Spada agiata a combattere*.

COMUD, *Comodo* per Utile, Buono, Opportuno. AVER UN QUELL COMUD, *Avere comoda una cosa*, vale Averla vicina, o presta alla mano.

COMUDAMENT, avv. *Agiatamente, Comodamente*, cioè Con comodo, Con agio; e *Comodamente, Agevolmente*, Con facilità, Facilmente.

COMUDAMENT, V. *In abundanza*.

COMUL, s. m. *Cumolo, Cumulazione, Accumulazione*. Il cumulare.

METTER' A COMUL, *Mettere ad avanzi*.

CON, V. *Cogn, Bietta*.

CONCA, s. f. *Conca*. Vaso grande di qualsivoglia materia, e per lo più di figura quadrangolare, e senza coperchio.

CONCA DA MURADOR, *Schifo, Giornelletto, Vassojo*. Strum. di legno, che serve a manovali per portar la calceina quando si mura.

CONCA DA PORCH, *Truogolo, Truogo*. Vaso che serve a tenervi dentro il mangiare de' porci.

CONDLA, V. *Conla*.

CONI, V. *Cogn*.

CONLA, s. f. *Culla, Cuna*. Pì DIA CONLA, *Arcioni, Arcunzell, Arcuccio*.

CONLA D' VENC, *Zana*. Cesta ovata con entrovi un piccolo letticiuolo che serve per culla.

CONSUMÈ, s. m. *Consumato*. Brodo in cui abbiano bollito polli o simili carnaggi tanto, che vi siano consumati dentro. *Stillato*, Umore stillato da consumato di cappone, o simile che si dà agli ammalati.

CONT, s. m. *Conte*. Titolo d' onore, o Signor di Contea.

CONT SENZA CUNTÈJA, *Signor di Maggio, Gentiluomo per procuratore, Cittadinuzzo di fava*, dicesi Per disprezzo, o scherzevolmente a chi vuole spacciarsi per nobile e ricco, e non sia.

CONT CH' AN CONTA, *Titoli disunti*. Titoli vani, e senza rendita.

CONT, s. m. *Conto, Computo, Calcolo, Novero*.

BRÈV PR I CONT, *Bravo aritmetico, ragioniere, Abbachista*.

CONT AVERT, AZZES, *Conto aperto, acceso*. Quello che non è saldato.

CONT CURENT, *Conto corrente*. Quello a cui s' aggiungono partite ogni giorno.

CONT PERA, *Conto tondo*. Quello che è senza rotoli o frazioni.

CONT SALDÈ, APPARZÈ, *Conto spento*. Che è stato saldato, e pareggiato.

CONT VÈCC, *Conto morto*. Quello che non fa debitore, o creditore effettivo, ma che si tiene solo per comodo di scrittura.

E CONT E VA BEN, *Il bilancio batte*. Quando i conti tornano bilanciati e pari.

CONT DL' OST, *Cartina del conto, o Cartina assol*. Conto dell' oste dopo il trattamento.

E CONT L' È CÈR, *Due e due hanno a far quattro*, cioè Il conto è chiaro.

AMASÈR I CONT, *Accomodare, Acconciare, Aggiustare, Saldar la ragione, i conti*.

ANDÈ BEN I CONT, *Battere dei conti, o delle scritture*. Allorchè sono saldati e pari, o che tra loro confrontano.

ARUVER I CONT, *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite*, vale Riscontrare e vedere se i conti stanno bene.

CAVÈR UN CONT, *Levare un conto*. Copiare le partite di un conto acceso.

DÈR A CONT, *Dare, o Pagare a buon conto*. Soddisfare una parte del debito.

ESSAR SOTTÀ I CONT, *Stare a sindacato*.

FÈR I CONT, *Far conto, o i conti con alcuno*. Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare o nell' avere.

METTÀ A CONT, *Mettere, o Porre a conto, in conto, Conteggiare*. Annoverare tra l' altre cose, o tra gli altri conti.

RENDER E CONT, *Rimettere il conto, Render conto*. Render ragione dell' amministrazione. *Render buon conto*. Mostrare d' aver bene amministrato, e operato in checchessia.

RENDER I CONT DIA SETMANA, *Rendere la settimana, o di settimana*.

SALDÈR I CONT, *Saldar la ragione*, vale Pareggiare, Aggiustare i conti.

SAVE D' CONT, *Saper di ragione*, vale Saper l' Abbaco.

SAVEN POCÀ D' CONT, *Aver poco abbaco, o il poco abbaco*, cioè Non ben conoscere il conteg-

giare, Non saper fare i conti.

SAVE FÈ BEN I CONT, *Far bene di conto, Squartar lo zero*, vale Fare i conti con esattezza. *Caratare*, Esaminare per la minuta.

CONT, *Conto*, per Avviso, Ragione, Modo, Maniera, Stimò, Riflesso, Riguardo, e simili.

A LA FEN DI CONT, *Al levar delle tende, Al fin del fatto, All' ultimo, Al ristretto, Al far de' conti, Alla resa de' conti*.

DÈ CONT, *Dar conto, contezza, Significare, Far noto*. Dare avviso, notizia, rapporto.

DÈR A CONT, *Dare, o Ricevere a conto, a buon conto*, dicesi allorchè Si dà, o si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto.

FA CONT, m. fam. *Figurati, Immaginati, Fa ragione, Fa conto, o tuo conto*. GRAND, FA CONT, CUM È UN CAVAL, *Grande, per esempio, come un cavallo, o Grande come sarebbe un cavallo*.

FASÈN CONT, *Poniamo che, Poniam caso, o figura che, Poniamo il caso, Figuriamoci, Facciam conto*.

FÈTÈ I SU CONT ÈC, *Fatti i suoi avvisi, com-prò un grandissimo legno*. Alb.

FÈ CONT, *Disegnare, Far conto, Far pensiero*.

FÈ CONT, *Tenere, o Far conto di checchesia*. Farne stima, Averlo in pregio.

FÈ CONT, *Far vista, viste, o le viste*. Fingere, Simulare.

FÈ CONT CH' US FESCIA, o CHE TIRA E VENT, *Far conto che passi l'imperatore*. Non badare a quello di che si tratta. *Dar l'udienza, che dà il Papa a' furfanti*, cioè Non dare orecchie, o retta alle parole di colui che ti parla.

FÈR O LAVURÈR A SU CONT, *Fare, o Lavorare sopra di sè*, dicesi degli Artefici quando lavorano da per sè con loro prò, o danno.

FÈR I CONT, fig. *Tener sindacato, o Stare a sindacato*. Farsi rendere, o rendere altrui Ragione delle proprie operazioni.

FÈR I CONT SORA UN QUELL, *Fare assegnamento, o disegno sopra una cosa*. Pensar di valersene.

CHI FA I CONT SENZA L' OST, I PA DÓ VOLT, *Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a far due volte, Un conto fa l'oste e un altro il tavernajo, Una ne pensa il ghiotto, un' altra il tavernajo*, cioè I disegni, che si fanno così da sè, per lo più non riescono. *Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri*, modo prov. con che s' accenna, che Chi opira senza le dovute precauzioni: o diligenze non consegue il finè desiderato.

FÈR I SU CONT, *Fare avviso, Far la sua ragione*.

FÈ DE SU CONT EC. *Far ragione, Fare il suo conto, o Fare suo conto*, vale Stimare, Credere, Reputare, Immaginarsi, Supportre, o anche Determinare, Risolvere.

FÈ CONT D' AVE PERS UN QUELL, *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*. Non far più calcolo, o conto d' alcuna cosa.

E BISOGNA FÈ CONT D' ONI COSA, *Ogniprim fa siepe, Giova l' ago dove non è buona la spada*,

Chi non istima un quattrino non lo vale, modi fig. che esprimono Doversi tener conto d' ogni cosa anche minima.

NO FÈ CONT D' GNINT, *Chiudere gli occhi a checchessia*.

TNE CONT, o DA CONT, *Tener conto di checchessia*. Averne cura.

TURNÈR E CONT, *Tornar bene, Tornar prò, Tornare, Metter conto, Por conto*. TURNÈR E CONT BENASSE, *Tornare a grand' uopo*. Risultare in grande vantaggio.

IN BON CONT, *A buon conto*.

A SU CONT, *A suo conto, A sue mani, A sua ragione, In suo capo*, cioè A proprio nome e carico.

CONT CURT E AMIZEZIA LONGA, *Conti chiari amici cari*.

CONTRA, *Contro, Contra, A riscontro, A rimpetto, Verso. V. Impett.*

CONTRABAND, s. m. *Contrabbando, Contraddivieto, Frodo*, dicesi propr. L' estrazione, o importazione di generi di commercio senza pagamento di dazio.

LAVURÈ D' CONTRABAND, *Far contrabbando, o contrabbandi*. Operar contra i bandi. *Comperare o Vendere per iscarriera*, dicesi del Comperare o Vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente. *Far checchessia alla macchia*, cioè Farlo nascostamente, furtivamente.

ANDÈR IN CONTRABAND, *Andare in frodo*. Esser confiscato per contrabbando.

CONTRABASS, s. m. *Contrabbasso, Basso, Bassetto, Basso di viola, Violone, e gr. Paranele*. Strum. di corde notissimo, che si suona col l' arco.

CONTRABASS, o SUNADOR DA CONTRABASS, *Contrabbassista*.

CONTRAFÒRT, s. m. *Fortezza*, T. delle arti. Qualunque cosa, con cui si rinforza alcuna parte.

CONTRALOM, s. m. *Contrallume*. Opposto al lume. *A contrallume*, dicesi di Ciò, che non riceve lume a dirittura.

CONTRALTÈR, s. m. *Contrammina*, met. Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni.

FÈR UN CONTRALTÈR, *Contramminare, Fare altare contra altare*. Cercare di rompere gli altrui disegni, Opporre autorità contro autorità, o simile.

CONTRAPEL. DÈR E CONTRAPEL, *Dare il contrappelo, o Radere contrappelo*, dicesi del Barbiero, che dopo aver rasò il pelo, rade il residuo a rovescio.

CONTRAPES, s. m. *Contrappeso*. Cosa che adegua un altro peso per fare equilibrio.

CONTRAPONT, s. m. *Contrappunto*. L' arte del comporre di musica. *Melopea*, L' arte, e le regole del canto. *Contrappuntista*, Colui che sa il contrappunto.

CONTRAPUNTELL, s. m. *Contrasprone*. T. carr. Fusto di ferro a vite, su cui riposa la molla delle carrozze.

CONTRARÓSTA, s. f. *Contrapalata*. Palata fatta incontro ad un' altra.

CONTRASRADURA, s. f. *Contrasserratura*, T. magn. Cassettina di ferro per ricevere la stanghetta della serratura.

CONTRASTAMPÈ, v. a. *Contrastampare*. T. libr. e dicesi de' Fogli stampati di fresco quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagine, che sono a contatto.

CONTRATEMP, s. m. *Destro, Opportunità*; ma non *Contrattempo*, che è T. del ballo, della schermà, del giuoco della palla e simili; e vale Tempo contrario, o differente dal tempo ordinario. V. *Fora d' temp.*

BELL CONTRATEMP, *Bel tratto, Buon destro.*

D' CONTRATEMP, *Di contrattempo*. In quel punto del tempo, che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato.

PERDAR, O LASSÈS SCAPÈR E CONTRATEMP, *Perder l'acconciatura, o la lasciatura*, dicesi Quando si perde l'occasione di far ciò che si desidera.

CONTRAVLEN, s. m. *Contravveleno, Antidoto, Alessifarmaco, Antifarmaco, Alessiterio.*

LIVAR DI CONTRAVLEN, *Antidotario.*

CONTRAVOJA, m. avv. *Contravvoglia, Controvolontà, Controstomaco, Fuorvoglia, Forvoglia*, cioè Malvolentieri.

CONTRÉLT, s. m. *Contralto*. Una delle voci della musica, che è più vicina al soprano, o la Persona stessa che canta in voce di contralto.

CONTROLÖR, s. m. Voce imitata dal francese *Controleur*, e detta comun. in Italiano *Controllo*; ed è il nome di quell' ufficiale destinato a tener conto e regi tro di certe cose.

CONZ, add. *Concio, Acconcio, Condito*, e dicesi delle Vivande. *Fatturato, Affatturato*, del Vino.

CONZA, s. f. *Concia*. Luogo, dove si conciano le pelli, o la materia stessa, onde si conciano.

METTR AL PELL IN CONZA, *Mettere, o Tenere il cojame in addobbo, in mortajo, in canale*. Dar il concio, o la concia alle pelli.

CONZA DE VEN, *Concia*. Accomodamento, che si fa ai vini coll' infondervi checchezza.

DÈ LA CONZA E VEN, *Dare il governo al vino, Governare, Fatturare, Affatturare il vino*. Alterarlo con qualche mistura.

CÓPP, s. m. *Embrice*. Lastre di terra cotta torta a doccia, che i Toscani chiamano *Tegoli*, o *Tegolini*, e servono per cuoprire i tetti, e per fare scorrere la pioggia.

CÓPP SGARNÈ, *Embrice stritolato.*

GUIDANA D' CÓPP, *Filare d' embrici.*

A CÓPP, *A mezza botte.*

FÈ LA GUIDANA DI CÓPP, *Imboccare*. Sottoporre gli embrici l' uno all' altro nel fare i filari.

IN SI CÓPP, *Sopratetto*, avv. Sopra il tetto.

DA I CÓPP IN SÓ, *Dal tetto in su*, detto fig. vale Oltre l' intelligenza umana.

DISCORAR DA I CÓPP IN SÓ, *Porre la bocca in cielo, Entrare in sagrestia*. Parlar di cose difficili, e superiori all' umana condizione.

DISCORAR DA I CÓPP IN SÓ, *Parlare dal tetto in giù*, cioè Secondo l' intelligenza degli uomini.

NO CREDAR DA I CÓPP IN SÓ, *Non credere dal tetto in su*, fig. Non aver credenza nelle cose soprannaturali.

CÓPP, T. mugn. *Cassetta*. Quell' arnese che sta sotto la tramoggia.

CÓPPA, s. f. *Coppa, Collottola, Cottula, Cuticagna, Nuca*. La parte posteriore del collo.

CÓPPA D' FÖRCH, *Capocollo*. Sorta di vivanda porcina, ed è una specie di salsiccone, che mangiasi crudo affettato, e componesi di carne tratta dal collo dell' animale.

CÓPPA, *Accollatura*. Quella contusione, che fa il giogo sulla coppa del bue.

FÈ DIA CÓPPA, *Far collottola, o buona collottola, Far cotenna, o buona cotenna*. Rimetteri carne. *Ingrassare.*

FÈ FÈ LA CÓPPA A I BÜ, *Accollare i buoi, o Dare l'accollo a' buoi*, cioè Avvezzare i buoi al giogo.

CÓPPA, *Coppa*. Vaso d' oro, d' argento, o d' altra materia per uso di bere.

CÓPPA D' ÖR, *Egli è una coppa d' oro*. Quando vogliamo mostrare essere in quel tale squisitezza, eccellenza, o somma onestà.

CÓPPA, *Coppe*. Uno de' quattro semi delle carte da ginoco.

CÓPIA, s. f. *Copia*, per la Cosa copiata, come di scrittura, pittura, scultura e simili. *Ricopiatura.*

BELLA CÒPIA, *Bell' amo*, dicesi per motteggio di Due persone amiche od interessate, che siano sempre insieme, o che abbiano lo stesso modo di pensare, e di due Coniugi del pari stravaganti e pazzerecci.

MILA CÒPIA, *Minuta*. Bozza di scrittura da mettersi poi in pulito.

DÈ CÒPIA, *Dar copia di scrittura* ec. Permettere che se ne faccia la copia.

CIAPÈ CÒPIA, *Prender regola, norma, esempio* e simili.

L' È CÒPIA, *Ella è copia*. Quando alcuno fa, o dice una cosa prima da altri o fatta, o detta.

CÓPLA, s. f. *Cipola, Kolta*. Coperta di edifizj sacri, o Sommità convessa di varie cose. *Timpano* è la base, sulla quale s'innalza. *Costole*, Quelle fasce verticali, che principiano al piede di essa, e vanno ascendendo verso la sommità. *Mela*, dicesi la palla, e *Peduccio*, Quella pietra, sopra la quale posano gli spigoli della volta.

FATT A CÓPLA, *Copoluto*.

CÓPLA DE MULNER, *Bozzolo*. Misura del mugnajo, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera. *Mulenda, o Molenda*, Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo o in farina, o in danaro.

CÓPULA, s. f. *Congresso conjugale, Coito, Abito carnale.*

CÖR, s. m. *Cuore*. Viscere situato nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita. *Pericardio*, Borsa o sacchetto, ove sta rinchiuso il cuore. *Base*, La parte più larga e superiore, ai lati della quale sono le due *Auricole*. La parte opposta e minore è detta *Punta, Apice, o Mucrone*.

MÖT DE CÖN, *Nella Sistole il cuore si restringe,*

nella *Diastole* s' allarga. *Peristole*, è l' intervallo che passa tra la *Sistole*, e la *Diastole*.

INFIAMMAZION D' CÒR, *Cardiastlogosi*, *Cardite*; e *Cardialgia*, Mal di cuore con nausea e deliquio. *Cardiologia*, Discorso o trattato sulle diversi parti del cuore. *Cardiografia*, Descrizione del cuore. *Cardiotomia*, Anatomia del cuore. *Acardia*, Mancanza del cuore.

PALPITAZION D' CÒR, *Palpitazion di cuore*, e. gr. *Cardiopalmita*.

CÒR, per *Cura*, *Amore*. I SARVITUR IN HA CÒR PAR LA ROBA DI PATRON, I servi non hanno alcun amore all' interesse de' loro padroni.

CÒR, fig. *Cuore* per *Animo*, *Mente*, *Pensiero*, *Coraggio*, *Ardimento*, e per simil. Centro, Mezzo.

CÒR INFILÈ DA UNA SPÈDA, *Chiavacuore*. *Pittura*, o simile che rappresenti un cuore trafitto da una spada o strale.

TENAR D' CÒR, *Tenero di calcagna*, dicesi di Chi si lascia facilmente smuovere.

FATT A CÒR, *Cordato*. T. botan. Agg. di foglia, che abbia forma di cuore.

CÒR DUR, *Cuor di bronzo*, di *macigno*, di *smalto*.

DUR D' CÒR, *Anima acciajata*, *Di crudo cuore*.

CÒR, *Palla del cuore*, T. macell. Il cuore medesimo delle bestie che si macellano.

ANDÈR A E CÒR, *Toccare il cuore*, *Cavare il cuore*. Sommamente piacere, e diletare.

ANDÈ CUN E CÒR IN T' AL MAN, *Andare a grembo aperto*, o *col cuore in mano*. Procedere con ingenuità.

ANDÈ CUN E CÒR AGIAZZÈ, *Andar di male gambe*, o *a malincuore*, *Andar come la biscia all' incanto*, cioè *Malvolentieri*.

ARVIR E CÒR A OR, *Allargarsi con uno*. A-
prirgli il cuore, il proprio sentimento.

ASSRÈR E CÒR, *Costringere il cuore*.

AVÈR E CÒR, *Dare il cuore*, *Bastar l' animo*. Aver ardire. *Sofferire il cuore*.

AVÈR E CÒR CUNTENT, *Aver il cuor nello zuccherò*, *Esser fiori e baccelli*. Esser lieto e contento.

AVÈR E CÒR IMPIGNÈ, *Avere il cuore amma-
liato*. Aver la volontà impegnata in forma di non poter usare di sua libertà.

AVÈR A E CÒR QUEL CH S' HA A LA LENGVA. *Aver sulla lingua quel che si ha nel cuore*, *Parlar col cuor sulle labbra*, *Andare a grembo aperto*. Parlare, o trattar con sincerità.

AVÈR E PEL A E CÒR, *Aver un cuor di tigre*.

CAGHÈR E CÒR, fig. V. *Maròbbi*.

CASCHÈR E CÒR, *Cascare*, o *Perdere il cuore*. Travagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso.

CAVÈR E CÒR, *Cavare il cuore altrui*. Indurlo a fare tutto ciò che si vuole: e in altro signif. *Strappare*, *Passare*, o *Spezzare il cuore*.

CAVÈSIA DA E CÒR, *Levare il cuore da checchessia*, o *Levarsi checchessia dal cuore*, *Levarsela dal pensiero*, *Torsene giù*.

CIAPÈ CÒR, V. *Fès de còr*.

DÈR E CÒR, *Dare il cuore*, *Bastar l' animo*. Aver ardire, coraggio.

DIR IN TE SU CÒR, *Dir in cuore*, *Dir fra suo cuore*. Discorrere fra sè, Pensare.

ESSAR D' CÒR, *Essere di cuore*, di *gran cuore*, o di *alto cuore*. Essere coraggioso. *Essere di buon cuore*. Essere generoso, liberale. *Essere cortese*, o *Far cortesia della sua persona*, dicesi di Donna che fa coppia di sè.

FÈ DE CÒR, *Dar cuore*, *Animare*, *Incoraggiare*, *Dar gambone*. m. b.

FÈS DE CÒR, *Farsi cuore*, *Far del cuor rocca*, *Far cuore*, o *buon cuore*. FÈS UN CÒR D' AGLION, *Far cuor di leone*.

METTR' E SU CÒR IN FÈZ, o *IN RIPS*, *Accommodare*, o *Acconciar l' animo ad alcuna cosa*, *Darsi pace*.

NO AVE CÒR, *Aver il cuor d' uno scricciolo*, o *d' un grillo*, *Aver paura de' bruscoli*, o *della sua ombra*, *Aver un animuccio*, cioè Non aver coraggio, Essere un codardo.

NÒ AVER E CÒR, *Non sofferrir l' animo*, o *il cuore*.

PASSÈR E CÒR, *Dar nel cuore*, *Passare*, *Spezzare il cuore*. Cagionare eccessivo dolore.

RUBÈR E CÒR, *Rubare*, *Cavare*, *Aggratigliare il cuore*. Costringere ad amare, *Piacere in eccesso*.

SPENDAR E CÒR, e *E FIÈ*, *Spendere il cuore e gli occhi*, *Spendere il cuor del corpo*. Profondere danaro in checchessia.

SPICHÈS UN QUELL D' IN SE CÒR, *Cavarsi una cosa dagli occhi*. Dare, o Lasciare una cosa malvolentieri: così *Cavare altrui dagli occhi una cosa*. Togliere altrui una cosa che gli sia cara.

STCIUPÈR E CÒR. *Scoppiare*, o *Crepare il cuore*. Sentir sommo dispiacere e dolore.

STÈR IN SE CÒR, *Stare a cuore*, *Avere a cuore*, o *Star nel cuore*, in *sul cuore*. Aver passione, o premura. *Star fitto negli occhi*, vale *Star impresso nella memoria*. *Appiccato fra le dita d' alcuno*, dicesi di cosa, che da esso malvolentieri siasi per lasciare.

TUCHÈN E CÒR, *Toccare il cuore*. Dar sommo piacere, o dolore, o anche *Persuadere*, *Convincere*, *Muovere*, *Convertire*.

CÒR CUNTENT BAGAI IN SPALA, V. *Bagai*.

CUN E CÒR IN T' AL MAN, *A grembo aperto*, *Col cuore in mano*.

CUN TOTÈ E CÒR, *Di tutto l' animo*.

E MI CÒR, *Bocca mia dolce*, *Cuor del mio corpo*.

UN BATT E CÒR, *Mi palpita il cuore*.

UN CASCHÈ E CÒR, *Mi cascò il cuore*, o *la coratella*, *Mi andarono le budella in un catino*, dicesi dell' Esser sorpreso da qualche timore.

UN CRÈSS E CÒR, *Mi si sbarra il cuore nel petto*, *Mi si allegria il cuore*.

UN STCIÒPA E CÒR, *Mi piagne il cuore*.

UI VO DE CÒR, *Buon ancuindine non teme martello*, cioè Un animo forte e franco non cede ai colpi di perversa fortuna.

CÒR, s. m. *Coro*. Luogo nelle chiese, ove stan-

no coloro che cantano.

BANCA DA CÔR, *Prospera*. Panca o Sedile del coro. **V. Manganella**.

LIVAR DA CÔR, *Libri corali*.

CANTÈR IN CÔR, *Dire della violina, o l'orazione della bertuccia*. Dir del male fra sè medesimo, Entrare in collera.

CÔRAN, s. m. *Corno*. Parte dura, che spunta dal capo in alcuni animali quadrupedi. *Antenne, Antennette, Palpi, Tentacoli*, diconsi le Corna delle chioccioline, farfalle e simili.

CÔRAN D'ZERUV, *Pugnali*. Allor che spuntano, o poco da poi. *Ramora*, Le corte ramificazioni, che nascono sui lati delle corna. *Palco*, La parte più alta delle corna, che allargasi come una mano. *Ceppo*, Il tronco o fusto del corno.

FART A CÔRAN, *Cornicolare, Cornicolato*, Piegato, o forma di corno. *Cornicolarmente*, A foggia di corno.

DA DÔ CÔRAN, *Bicornuto, Bicorne, Bicornio*, come il Bue ec. *Unicornuto*, Che ha un solo corno.

RAZZADURA D' CÔRAN, *Riccia*. Ingrassio tratto dalle corna raschiate, o ridotte in minutissimi pezzi.

CAZZÈR IN S' AL CÔRAN A TOTT, *Bandir le croci, o la croce addosso a uno*. Dir male d'alcuno.

DÌ CÔRAN D' ON, *Dir vituperio, o cose da fuoco d'alcuno*.

DIS CÔRAN ON CUN L' ÈTAR, *Rodersi i basti l'un l'altro*.

FÈR AL CÔRAN, *Alzare il dito*. Atto notissimo di disprezzo. *Far le castagne, o le fiche*, Frapporre il dito pollice tra l'indice e il medio in segno di spregio. *Fare le fusa torte, Fare, o Porre le corna, il cimiero, Far marito delle capre* dicesi di Moglie, che rompe la fede al marito.

MINÈ CUN AL CÔRAN, *Corneggiare, Cozzare*.

NO ESSAR BÒN DA UN CÔRAN, *Non valere una man di noccioli, o un corno*.

NÔ STIMÈR UN CÔRAN, *Aver per acca, o A-ver per meno d'un'acca chiechessia, Non istimarlo un corno*, cioè Non ne far conto veruno, Averlo a vile.

ROMPR' AL CÔRAN, *Rompere, o Fiaccare le corna, Dar sulle corna ad alcuno*, vale Rompergli il capo.

SCAPUZZÈR IN T' AL CÔRAN, *Abbattersi, Imbattersi, Avenirsi a caso in alcuno, Incappare in alcuno*, cioè Incontrarlo per via.

SPUNTÈR AL CÔRAN, *Corneggiare, Mettere, o Spuntar fuori le corna*.

UN CÔRAN CH AT SPONDA, O CH' T' INCORNA, *Messer malanno, che ti colga, Canchero che ti mangi*.

CÔRAN INCANTÈ, *Bestia incantata*, dicesi ad Uno di poca considerazione ed avvedimento.

CÔRAN DE GÈVUL, *Pianta dell'uccello, Cranjolara*. Pianta originaria dell'America, che si coltiva ne' giardini per la bizzarria del frutto, che in certo modo somiglia al capo di un uccello. Essa poi è chiamata dai Sistem. *Martynia proboscidea*.

CÔRAN, O CÔRAN DA CAZZA, *Corno; o Corno da caccia*, Strum, musicale notissimo.

SUNADOR DA CÔRAN, *Cornista*.

CÔRAR, v. n. *Correre*. Andar con velocità.

CÔRAR D' FUGA, D' SFRASSENÀ, A PIÙ N' UM POSS, *Correre a furia, a bastalena*.

CÔRAR IN AJUT, *Accorrere*. Venire in ajuto. *Trarre, o Trarsi per Correre, Concorrere*.

CÔRAR DRI, *Correre dietro, Rincorrere, Dar la caccia*. Inseguire. *Correr dietro a uno*, vale anche talora Ricercarne, Pregarlo.

CÔRAR TRÔPP, *Trascorrere*, fig. Lasciarsi andare, Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. *Correre, Correre una tal cosa, o Correrla*, dicesi dell'Operare o Far chechessia inconsideratamente.

METTS A CÔRAR, *Levarsi a corsa, Cacciarsi, o Darsi a correre*.

E CÔR PIÙ QUEL CH SCAPA CHE QUEL CH' CÔR BRI, *Chi corre corre, ma chi fugge vola*.

CÔRAR, *Correre*, per Essere differenza.

CÔRB, s. f. *Corba*. Misura faentina de' solidi. Il peso della corba del grano è di 150 libbre, o così.

CÔRB, T. peso. **V. Curbell**.

CÔRDA, s. f. *Corda, Fune*. Fila di canapa, di lino, di seta ec. rattorte insieme per uso di legare. **CHÈV**, *Trefolo, Legnuolo, Cordone*, Filo attorto, col quale preso a più doppi, si compone la fune. *Arbaggio*, Panno, o altro, che il funajuolo tiene in mano perchè il filo non s'aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa.

SIT DÔV S' FA LA CÔRDA, *Andana, Scalo*. Luogo dove si fa la Corda. *Corderia*. Luogo dove si fabbrica, o vende corda.

CÔRDA D' ERBA, *Bremo*. Fassi collo Sparto, o con erba detta Falasco, o Pattume. *Libano, Libanella*. Fune di carice, o di giunco. *Paromella*, Grossa fune, e *Sustra*, anche più grossa, con cui si tirano gran pesi. *Stramba, o Strambo*. Fune d'erba non ritorta, ma soltanto intrecciata.

CÔRDA DA MULNÈLL, o simile, *Corda eterna, o perpetua*. Quella che circonda la ruota d'un mulinello, e che è unita insieme dai due capi, e non ha nè principio, nè fine.

CÔRDA DA MULATIR, *Susta*. Corda, con che si legano le some.

FASSADURA D' CÔRDA, *Trinca*. T. mar. Fasciatura di corda fatta intorno a chechessia.

GONGA D' UNA CÔRDA, *Catenaria, Curva catenaria*. Quella, che viene formata da una fune sospesa da due capi, e abbandonata al proprio peso.

INSADURA D' CÔRDA, *Impiombatura*. L'unione di due estremità di corda.

CÔRDA DA VIULEN, *Minugia, Minugio*, Corda degli strum. da suono.

FABRICATOR DA CÔRD DA VIULEN, *Minugiajo*.

DUZENA D' CÔRD DA VIULEN, *Gavetta, o Mattassina di minuge*.

CÔRD DA BÈRCA, *Gomene, Sarte, o Sartie, Antarie, Cavi, Prontoni, Gherlini, Ansiere, Salmastre, Paterne, e più altre ancora*.

CÔRDA, Colla, Corda, Tortura, Fune di tormento con cui si collava.

CÔRDA MAGNA, *Corda magna, Tendine d'Achille*; Tendine grosso, che dai muscoli della pol-

pa della gamba va al calcagno.

AGRAPHÈS A UNA CORDA, *Andare, o Salire a mano*. T. mar. Il salire a mano, che fanno i marinai per le corde sugli alberi della nave.

AMCLÈ, o AMCLÈ ZÒ PR' UNA CORDA, *Collare, Collarsi*, cioè Calare uno, o Calarsi con una fune.

DÈ LA CORDA, *Collare, Mettere alla corda, Dare la corda, o le tratte*. Tormentare con fune colle braccia legate di dietro, sospendendo e dando de' tratti.

DÈ DIA CORDA, *Tenere alcuno in sulla fune, Menare il can per l'aja*. Mandar le cose alla lunga per non venire alla conclusione. *Porre a piuolo*, Far aspettar uno più ch'ei non vorrebbe. V. *Stanga*.

INSDÈ UNA CORDA, *Impiombare, Intugliare*. Intrecciare, o Congiungere capo a capo due funi per tal modo, che non ne formino, che una sola. QUELL DA INSDÈ, *Intrecciatojo, Corno, o Cornetto da impiombare*.

LIGHÈ CUN NA CORDA, *Infunare*. Legar con fune.

METTAR LA CORDA, *Infunare*. Adattar la fune ad alcuna cosa per l'uso, a cui è destinata.

METTR AL CORD A UN INSTRUMENT, *Incordare, o Rincordare uno strumento, Mettere in corde uno strumento*.

TARMÈ D'UNA CORDA, *Vibrare*.

TIRÈR UNA CORDA, *Tendere una fune*.

TIRÈ SÒ ON CUN NA CORDA, *Collar su, o suso alcuno*. Tirar su chiechessia con una corda.

UI HA D' CH' INFÈ CUM È E C... CUN LA CORDA, *Che ha a far la Luna co' granchi?* dicesi del Paragone tra cose sproporzionate.

SALTADOR DA CORDA, V. *Balaren da corda*.

CORNA, s. f. *Cornetto, Bernoccolo*, che si fanno i fanciulli in testa cascando.

CORP, s. m. *Corpo*.

ANDÈ DE CORP, *Avere il beneficio del corpo, Andar di corpo, o del corpo, Essere disposto del corpo, Scaricarsi, o muoversi il ventre, Sollevarsi per di dietro, Fare i suoi agi, o suoi agi*. Cacare.

ANDÈ DUR D' CORP, *Avere stitichezza*. ANDÈ MORBI, *Avere lubricità, o il ventre lubrico*.

AVE SMÒS, o DSÒLT E CORP, *Avere il ventre lubrico*. V. *Cagarella, Giareja*.

AVE TANT E DE CORP, *Esser col corpo a gola*, dicesi delle Donne gravide.

DÈ CORP A GHI CÒSA, *Dar corpo all'ombra*. Far caso di cosa che non ha sussistenza. *Casoso*, dicesi Colui che dà corpo all'ombra.

ESSAR' UN CORP E UN ANMA, *Essere due anime in un nocciolo*, e dicesi di Due intrinseci amici. V. *Anma*.

FÈR ANDÈ DE CORP, *Ammollare, Ammolliare, o Lubrificare il ventre, il corpo, Far andare, Indur menagione*.

MÓVAR, o SMÓVAR E CORP, *Muovere, Smovere, o Solvere il ventre, il corpo*.

TNER IN CORP, *Serbar nel pellicino, Avere in petto*, cioè Tener celata alcuna cosa.

CORP D' UN LIVAR, *Dorso di un libro*. La parte di dietro. *Culatto*, *Pezzo* di cartone, pergamena, o simile, con cui si cuopre il dorso di un libro per rinforzo o sostegno della legatura.

CORP D' UN ÈLBAR, *Pedale, Tronco, Fusto, Stipite di un albero*. *Caudice*, è T. botanico.

CORP, T. sart. *Busto, Imbusto*. Quella parte d' un abito, che cuopre il corpo, non comprese le maniche.

CORP INSAZIABIL, *Gola disabitata, Corpo disabitato, Ventre di struzzolo, Diluvio*. Chi mai non si sazia.

CORP PIIN D' UMUR, *Corpo pletorico*.

CHE FA ANDÈ DE CORP, *Lubrico*. Movente lubrificazione.

GRÒSS D' CORP, *Corpacciuto*. Grosso di corpo.

MÒSSA D' CORP, *Andata, Andata di corpo, Soccorrenza, Flusso di ventre, Diarrea, Dissoluzione, o Scioglimento di corpo*.

PRURIT D' ANDÈ DE CORP, *Tenesmo*. Struggimento continuo di andare di corpo.

RÒBA CH HA DE CORP, *Corputo, Denso, Pieno*, dicesi di Tela e simili.

A CORP MÒRT, *A tutt' uomo, Coll' arco, o col midollo dell' osso, o della schiena*, cioè Cop tutto il potere. *Mettarsi coll' arco, o col midollo dell' osso a far chechessia*.

CORP E DE GIANA NÒRA, *Al corpo di mia fe, o di mia vita, Affè di Dio, Corpo di Dianora, Oh corde di liuto!* Specie d' interiorioni.

CORS, s. m. *Corso* per Mòto e Scorrimento de' fluidi, del Sole, delle stelle ec.

CONS, *Corso*. Strada dove si corre il palia, o dove passeggiano le maschere. *Rigiro delle carrozze*, dicesi Quello spazio, dove possono girar le carrozze.

CORS, *Corso, Corrimento, Decorrimento*. Spazio decorso, o da decorrere.

CORS DAL MUNED, *Corso, Spaccio*.

CORS DAL DONN, V. *Porgh dal donn*.

BRÒTT CORS, *Figura da cembali*, dicesi d' Uomo di poco garbo, o deforme.

CORSA, s. f. *Corso, Corsa*. Il correre, o Corrimento impetuoso. V. *Scorsa*.

D' CORSA, *Di corso, Di cammino, A corsa*.

CORSICA, s. f. *Corsica*. Isola nel mar Toscano. D' *CORSICA, Corso*.

CORT, s. f. *Corte*. Palazzo de' principi, e la famiglia stessa del principe.

CORT BANDIDA, *Corte bandita*, dicesi La tavola aperta che faccia un personaggio per tutte le persone, che concorrono alla casa di lui. *Scala franca, Passo libero*, vale Libertà d' andare, o di stare.

FÈ LA CORT A UNA DONA, *Far corteggio, Fare il cicisbeo, il galante*.

TNE CORT BANDITA, *Tener corte bandita, o Corredo bandito*. Far feste e conviti, ove può andare ognuno.

CORUV, V. *Mnacia*.

CORUV ACQUATIC, T. cacc. vall. *Gobbo ruginoso, Anatra d' inverno*. Uccello acquatico del genere delle anatre, assai raro in Italia, e detto da

Linn. *Anas Leucocephala*.

CORUY, *Inarcato*, agg. di Cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.

CÒS, CÒS QUELL, s. m. *Coso*. Lo stesso che Cosa, e significa presso il volgo Tutto ciò, che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò, che si bramerebbe nominare. *Un tale, Un cotale*, cioè Una terza persona, di cui non risovvenga il nome.

CÒSA, s. f. *Cosa*. Nome di termine generalissimo, e dicesi di Tutto quello, che è in qualunque modo: vale anche Affare, Fatto, Negozio e simili.

CÒSA CATTIVA, *Cosaccia*. CÒSA CÈRA, EVIDENT, *Cosa*, o *roba specchiata*. CÒSA MÈL FATTA, *Cosa fatta colle gomita*. CÒSA DA GNINT, *Baja, Bèffa, Cosa che non vale un zero, una lisca* e simili. CÒSA DA PRINZIPIANT, *Cosa imparaticcia*. CÒSA DIFÈZIL, *Cosa aromatica*. CÒSA SPÒRCA, *Cosaccia, Cosa, che farebbe stomacare i cani*. CÒSA SCIOCCA, *Cipollata, Pippionata, Pastocchiata*.

CÒSA?, *Che? Che cosa?* Detto interrogativamente; nel qual signif. non si usi mai. *Cosa?*

CÒSA, Per Quanto, Come. CÒSA CH ANDARÉBB VÈJA VLUNTIRA, *Quanto, o come volentieri me n' andrei*.

CÒS ÈLL, CÒSA N' ÈLL, *Che è, che non è, Quand' ecco, Dal vedere al non vedere*, cioè Improvvisamente. In un subito. *Ch'è, ch'è, A ogni stante, Ad ogni piè sospinto*, cioè Ad ogni poco.

UNA CÒSA A LA VÒLTA, *A cosa a cosa, A cosa per cosa, A una cosa per volta, A passo a passo*.

CÒSA FAR CÒSA, *Filo per filo, Cosa per cosa, A cosa a cosa*. Minutamente e ordinatamente.

GNÌ CÒSA È BON DA QUE QUELL, *Ogni prun fa siepe, Ogni piccolo serve a qualcosa*.

ESSAR TOTT UNA CÒSA, *Essere una cosa, o una cosa medesima*, dicesi Quando si fanno più cose a un tempo stesso e prestissimo. *Il tornarsi dentro e chiuder la finestra fu una cosa*.

FÈR AL CÒS IN FURIA E IN FREZZA, *Far le cose a staffetta, o al bacchio, Fare a ruffa e raffa*, cioè Sollecitamente, ma con trasporto.

LASSÈR ANDÈR AL CÒS, CUM AL VA, *Lasciar andar l'acqua alla china, al chino, o all' ingiù*.

CUN E TEMP U S' ANÈSA GNÌ CÒSA, *Di cosa nasce cosa, o Di cosa nasce cosa*, e il tempo la governa, cioè Il tempo aggiusta molte cose.

TRÒP CÒS IN T' UNA VÒLTA, *Troppo carne al fuoco*. Y. *Chèran*.

Còs, *Chicchi*, Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle e simili.

CÒS D' FOCA, O D' GRAND' IMPURTANZA, *Cose di poca, o di gran levata*. CÒS DA BAGAZZÒL, *Bagatelle, Ciancerulle, Ciancette*. CÒS CH VA FATTI, *Le diritture*. Cose dovute per debito. CÒS DA CUNTÈ SOTTÀ E CAMEN, *Cose da dire a veggchia*; dicesi ancora, *Questa è da pigliar colle molle, o Questa è col manico, o marchiana*. CÒS VECCI, *Cose ricantate, Che hanno un palmo di barba*, cioè Tante volte sentite, e che ridette annojano.

CÒS GRÒS, *Le sono cose che pajono case*.

CÒSSA, s. f. *Coseia*. La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaja. OSS DIA CÒSSA, *Femore*, Che è congiunto coll' Ischio, e colla Tibia. VENA DIA CÒSSA, *Crurale, o vena crurale*.

ASSRÈR AL CÒSS, *Raccosciarsi*. Restringersi rinserrando le cosce.

SLUGHÈR UNA CÒSSA, *Scosciare, Discosciare*, e neutr. pass. *Scosciarsi*; ma *Accosciare*, vale propr. L' operazione che si fa ai polli morti per prepararli alla cottura.

COSAR, v. a. *Cuocere*. L' azione del fuoco, o del sole nelle cose materiali, e fig. Ardentemente innamorare.

COSAR BENASSH, *Crogiolare*, COSAR PÒCH, *Incuocere*.

COSAR IN FURIA E IN FREZZA, *Arrabbiar le vivande*.

COSAR IN BIANCH, *Trotare*, dicesi dell' Allessare i pesci.

COSAR ALÈSS, *Far lessa, Lessare, Allessare*. Cuocere che che sia nell' acqua.

COSAR ARÒST, *Fare arrosto, Arrostitire*. Cuocere nello schidione.

METTR' A COSAR, *Porre al fuoco*.

LASSÈ COSAR, *Statare, Stateggiare*, v. a. e T. agr. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciocchè la terra smossa possa ricuocersi.

COSAS, fig. *Crogiolarsi, Pigliar il crogiuolo*. Star molto accanto al fuoco.

CÒSP, s. m. *Zoccolo*. Specie di calzare, che ha il tomaio di pelle, e tutto il rimanente di legno. *Zoccolajo*, Chi fa zoccoli. *Inzoccolato*, Che ha i zoccoli in piedi.

CAMINÈ CUN I CÒSP, *Andare in zoccoli*.

CÒSTA, s. f. *Costola, Costa*. Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiudono le viscere. Noi abbiamo dodici coste per banda, sette superiori dette Legittime, o vere, e cinque inferiori dette Spurie o mendose. *Costolatura, Costolame*. Aggregato, Struttura di tutte le coste.

TRA UNA CÒSTA E L'ÀTRA, *Intercostale*, dicesi Di qualche offesa, o dolore, che sia tra una costola e l' altra.

CÒSTA D' PORCH, *Costereccio*. La carne delle costole del porco.

ESSR' AL CÒST A ON, *Essere ai crini, o alle costole ad alcuno*, vale Essergli appresso, vicino.

FÈS DA LA CÒSTA D' ADAM, O D' URLAND, *Farsi della costa di Adamo*, dicesi di Chi pretende essere d' antica nobiltà.

MAGNÈR AL CÒST A ON, *Cavare alcuno di pan duro*. Mangiare abbondantemente in casa d' altri.

METTRÀ DI CHEN AL CÒST, *Mettere i cani alle costole d' alcuno*. Mettergli persone intorno, o qualsivoglia stimolo all' animo, ond' egli sia sospinto a fare alcuna cosa.

STÈR AL CÒST A ON, *Stare alle costole d' alcuno, Serrare i panni addosso altrui*. Pressarlo acciocchè faccia qualche cosa. *Tener la lancia*

alle reni ad uno. Non cederli punto in qualche pregio.

COSTA, *Costa*, per Confine della terra col mare, o Banda, o lato di monte.

COSTLA, s. f. *Costa*, *Costola*. La parte di un coltello, o simile opposta al taglio: e *Costola*, o *costa di cavolo*, di *lattuga* ec. vale La parte più dura della foglia. *Costole*, Que' rialti che si scorgono nelle noci, conchiglie, meloni, e simili.

FATT A CÔSTUL, *Accostolato*, *Fatto a costole*, *Spicchiuto*.

COTT, part. *Cotto*. Da cuocere. **CÔTT IN FREZZA**, *Arrabbiato*. Cotto in fretta e con troppo fuoco. **CÔTT BRUSÈ**, *Arsicciato*, *Arsiccio*, *Abbruciaticcio*, *Arrostito*, cioè Troppo cotto, o secco dal fuoco. **BEN CÔTT**, *Crogionato*, Cotto a dovere, e *Tracotto*, Cotto più del dovere. **PÔCH CÔTT**, o **MÈZZ CÔTT**, *Guascotto*, *Incotto*, Mezzo cotto. **Ferdemèzzo**, dicesi per agg. di Carne tra cotta e cruda. **CÔTT IN BIANCH**, o **ALÈSS**, *Lessato*, *Allessato*. **CÔTT ARÔST**, *Arrostito*. **CÔTT IN TLA PADILLA**, *Affritellato*, o *Fritto*. **CÔTT A STUFÈ**, o **IN TLA STUFAROLA**, *Cotto in manicaretto*. **CÔTT SÔTTA AL BRES**, *Soecenericcio*, propr. Agg. di pane cotto sotto la cenere. **CÔTT DA E SOL**, *Incotto*, *Abbronzato*.

CÔTT, *Cotto*, *Guasto*, *Bruciolato*, *Innamorato fradicio*, o *fino ai capelli*: così *Esser cotto*, o *Morire di uno*, di *una*, *Essere nel fornulo*, *Essere innamorato cotto*, *Andar cotto*, o *Star male di alcuno*. Essere ardentemente innamorato.

CÔTT SPULPÈ, V. *Imbaricgh spulpè*.

CÔTT, detto d' Uomo, V. *Palmidon*, *Budenfi*.

LAVÔR D' CÔTT, T. mur. *Lavoro di cotto*, cioè di Mattoni cotti.

CÔTTA, s. f. *Cotta*. Sopravveste di panno lino bianco, che portano gli ecclesiastici.

CÔTTA, *Cotta*, *Cocitura*, *Cottura*. Quella quantità di roba, che si cuoce in una volta, come *Una cotta di calcina*, di *pane* e simili.

CÔTTA, per *Innamoramento*. V. *Scoffia*.

CÔTTA D' NEV, V. *Nev*.

ESSAR D' SÈTT CÔTT, *Essere bagnato*, e *cimato*, *Essere volpe vecchia*, o *putta scodata*, *Aver la coda taccata di mal pelo*. Esser fino, sagace, astuto, malizioso.

TOLA CÔTTA O CRUDA, *Non la voler più cotta*, nè più *cruda*, cioè Pigliare alcuna cosa come ella viene.

COTTUM, s. m. *Cottimo*. Lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo; quindi *Allogare*, o *Dare a cottimo*, in *cottimo*, *Fare*, o *Pigliare a cottimo*, in *cottimo*.

SCRITURA D' COTTUM, *Allogazione*.

CÔV, s. m. *Covone*. Grosso fascio di paglia, che si fa raccogliendo e legando insieme una certa quantità di manne già mietute. *Covoncello*, *Covoncino*, dim. di *Covone*.

FÈR I CÔV, *Accovonare*. Mettere in covoni il grano.

COVATERRA, Sorta di uccello. V. *Bucara*.

COVATERRA, fig. *Nanetto*, *Nanerello*, *Nanerottolo*, dicesi Di persona assai piccola, e *Tonfacchiotto*. Assai piccolo e grasso.

CÔZZ, s. m. *Cozzo*, il cozzare, e met. Urto. **DÈ D' CÔZZ**, V. *Cuzzè*.

DÈ D' CÔZZ, *Dar di cozzo*, *Cozzare*. fig. *Abbattersi*, *Urtare in checchessia*.

FÈR AL CÔZZA, *Fare a colzi*. Percuotersi gli animali cornuti colle corna.

CÔZZ, s. m. *Coccio*, *Testa*. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. *Greppo*, Vaso di terra rotto.

Côzz, *Stoviglie*, *Stovigli*. Tutti i vasi, de' quali ei serviamo per uso di cucina.

FÈ DI CÔZZ, *Fare de' pentolini*, dicesi del Rompere una pentola, o altro vaso simile, e farne pezzi.

Côzz, *Ciarpa*, *Sferra*, *Cartastraccia*. Cosa spregevole e vile. *Conca fessa*: Uomo che abbia poca sagiità. *Stamberga*, *Stambergaccia*, direbhesi di casa in pessimo stato. *Grillaja*, Di cattivo podere. quasi abitazione da grilli. *Rozza*, *Carogna*, Di cattivo cavallo, o simile.

CRACCH, *Cricch*, *Chricche*, *Cri cri*. Voci che esprimono il suono del ghiaccio, del vetro e e simili quando si rompono.

CRAI, s. m. *Scrocchio*, o *Scrocchio semplice*. Sorta di usura, che consiste in dare, o torre robe per grande e sconvenerolissimo prezzo con iscapito notabile di chi le riceve, detto per ciò *Scrocchio passivo*, a differenza di *Scrocchio attivo*, detto di Chi lo dà. *Barocchio*, *Barocco*, e *Baroccolo*. Si pratica col dare trista mercanzia a grandissimo prezzo e ripigliarla per pochissimo. *Retrangolo*, Se la medesima roba è data la seconda volta allo stesso, che l'avea presa la prima. *Lecco fermo*, Che consiste nel contare sopra venti, venticinque o trenta, cominciandosi a contare non Uno, Due ec., ma Trentuno, Trentadue. *Dotare lo scrocchio*, dicesi Quando lo Scrocchiante attivo aggiunge qualche quantità di danaro. V. *Stöcch* e *Baröcch*.

FÈ DI CRÈI, *Scrocchiare*, *Scroccare*, *Usureggiare*.

CRAJÉSTA, s. m. *Scrocchione*, *Scrocchiante*, e dicesi *Scrocchiante attivo*, Colui che dà, e *Scrocchiante passivo*, Colui che piglia.

CRANI, s. m. *Cranio*, *Teschio*. L'osso del capo che difende il cervello. *Pericranio*, T. anat. Il periostio, che cinge il cranio. *Sutura*, Quella parte, ove si commettono le ossa del cranio. *Apeche-ma*, Frattura del cranio. *Craniologia*, Trattato, o Discorso sopra il cranio.

CRAPULA, s. f. *Crapula*, *Stravizzo*; ma la *crapula* è più lunga, più viziosa e dannosa dello *stravizzo*, che è anche un piccolo eccesso nel mangiare e nel bere una sola volta. *Tomn*.

CRAPULÈ, v. n. *Crapolare*, *Crapulare*, *Ghiottoneggiare*. Darsi alla crapula, alla ghiottoneria.

CRAPULON, s. m. *Crapulone*, *Crapulatore*, *Crapuloso*.

CRASMÈ, **CARSMÈ**, v. a. *Cresimare*. Conferire il Sacramento della Cresima. *Cresimar-*

si. v. n. pass. vale. Ricever la Cresima.

CRASMOTT, s. m. *Cresimato*, ma direbbesi solamente di Chi abbia ricevuta la cresima. V. *Badzött*.

CRÉCCH, s. m. *Cricch, Cricche*. Il suono del fendersi Stoviglie, Ghiaccio, Vetro, e simili, *Sericchiolata*. Rumore o suono che fa alcuna cosa nello sericchiolare. *Crepito, Crepolio*. Quel rumore che fanno talvolta le ossa nelle articolazioni.

DÈR UN CRÉCCH, Sericchiolare.

CRÉCCH DA STIOPP, Draghetto. Sorta di acciarino da archibuso.

CRÉCCA, s. f. *Versigola, Versicola*. T. giuoco. La riunione delle tre prime carte di qualunque seme, cioè Asso, Due, e Tre. *Cricca*, è voce dell' uso.

CRÉCCA, Criocca, Cricca. Compagnia, Unione, ma pigliasi per lo più in mala parte. *Trio*, dicesi fig. Di tre persone molto unite per interesse.

ADÈSS L' È CUMPI LA CRÉCCA, Ora la criocca è intera.

CRÉCCA, Cricca, T. stamp. Pezzo di legno, o di ferro, che serve per tener ferma la mazza del torchio.

CRÉDAR, v. a. Credere, Portare, o Porger credenza. Aver fede altrui.

CRÉDAR FAZILMENT, Andarsene alle grida, o Andarsene preso alle grida, Lasciarsi levare a cavallo, Avventarsi a checchessia.

CRÉDAR, CHE SÈJA IMPUSSEBIL, Aver per impossibile; così Aver per bene, per male, per peggio, per dubbio, per certo, per niente, per costante, cioè Stinare che sia impossibile, bene, male, peggio ec.

CRÉDAR, Avvisare, Stimare, Pensare, Arbitrare, Giudicare, Credere, Farsi a credere, per Aver opinione, Darsi ad intendere.

CRÉDAR, Credere, assol. Tenere la fede cristiana. **CRÉDAR POCH, Non credere dal tetto in su.**

FÈ CRÉDAR, Dare, o Fare a credere. Far credere, e per lo più il falso.

FÈS CRÉDAR D' JUDÉZI, Parer savio a credenza.

NO CRÉDAR AL POTTI D' ON, Non gabellare quello che dice alcuno.

CRÉDS, Promettersi. Darsi ad intendere di poter fare, o ottenere checchessia.

AM CARDÈVA, AM PISSEVA, A chi usa simili modi, suolsi rispondere. *Chi fa quel che non dee, gl' interviene quello ch' ei non crede.*

CHI T' CARDÈSS, E SREBB E GRAN NINCION, Chi per lepre ti pigliasse, o comprasse, getterebbe via i danari, dicesi di Un grande astuto, cui non si può facilmente prestar credenza. V. *Sabat sant*.

IN T' CRÉD, Il tuo inchiostrò non tigne, La tua scrittura non passa per buona, cioè Tu non hai credito.

UN BELL VDE L' È UN BELL CRÉDAR, Alla prova si scortica l' asino, L' opera loda il Maestro. L' uomo si conosce al cimento, La bontà del maestro si conosce dall' opera.

US CARDÈVA D' AVEL IN TIA BISACCA, Oh! e'

se la pareva aver poco fa nel borsellino, cioè Si credeva sicuro, e fu ingannato.

CREDEBIL, add. Credibile, Credevole, Creditojo.

CREDENZIÈLA, s. f. Lettera credenziale. Quella che presentano gl' Inviati per essere riconosciuti, e creduti per tali.

CREDIT, s. m. Credito. Quello che si ha da avere da altrui; ed anche Stima, Riputazione, Buona fama, Valore.

AVE CREDIT, ESSR' IN CREDIT, Aver credito, Essere in credito, dicesi Delle persone di stima, e delle mercanzie allora che hanno spaccio, e vagliono assai.

ESSR' IN CREDIT, Essere creditore di alcuna somma.

FÈ CREDIT, Dare a credenza, Far credenza.

METTER' A CREDIT, Dar credito, Mettere in credito. Notare nella parte del credito alcuna partita.

PERDAR SORA UN CREDIT, Tagliar la detta. Vendere altrui le pretensioni di un credito col perdervi qualche cosa.

RUBÈR E CREDIT, Frodar l' opinione; o il credito. Riuscire di farsi credito nell' opinione pubblica per mezzo dell' impostura, o di arti indirette.

A CREDIT, m. avv. A credenza.

CREDITOR, s. m. Creditore. Colui, a cui è dovuto danaro. *Creditrice, s. femm.*

ARMARE CREDITOR, Restare al fallimento; ma vale propr. Restare con un credito da non riscuoter mai. V. *Sqvèrt*.

FÈ STÈ DON UN CREDITOR, Acquietare, Accordare, o Tacitare un creditore, cioè Pagarlo, o come che sia accontentarlo.

CREDO, s. m. Credo, Credo in Dio. Il simbolo degli Apostoli.

IN T' UN CREDO, In un Credo, cioè In tanto tempo che si reciterebbe il Credo.

CREJANT, add. Creanzuto. Che ha creanza, Ben accostumato.

CREJANZA, s. f. Creanza, Costumanza. Maniera di trattare, o di procedere nel viver civile.

INSIGNÈR AL CREJANZ ALL' ÈSAN, Insegnare al buè a far santà, dicesi dell' Insegnare le maniere civili a uomo zotico.

CHI HA CREJANZA, Creanzuto.

CREJATOR, s. m. Creatore, Che crea, Che trae dal nulla.

ANDÈR A E CREJATOR, V. Camuran.

CREJATURA, s. f. Creatura. Ogni cosa creata; ma dicesi comunemente per Persona umana, e per Bambino. *Feto* poi, direbbesi la Creatura, che è formata in seno alla donna, ed *Embrione*, il Parto informe, e non ancora perfettamente organizzato.

CREJATURA, Creatura, Creato, fig. Colui che è stato sotto la disciplina d' alcuno, o allevato, o tirato innanzi da lui.

ESSAR CREJATURA D' ON, Essere il buono e il bello presso d' alcuno, Essere cosa, o l' occhio destro d' alcuno, cioè Essere suo intrinseco amico.

CREJATUR, CURÌ, *Accorr' uomo*. Grido con cui taluno invoca l'altri soccorso.

CREJAZION, s. f. *Creazione*. Il creare; ma vale anche *Elezione*. CREJAZION DE MOND, *Creazione*, o *Costituzione del mondo*.

CREJÈ, v. a. *Creare*. Far qualche cosa di niente, Trar dal nulla, o anche per *Eleggere*, *Fare*; ma *Creare* è sempre più nobile di *fare*, e non sempre *eleggere* è *fare*. Non tutti gli *eletti* re, sono stati *fatti* re, e molti sono stati *fatti* re senza essere *eletti*. Il *fare* è l'effetto dell' *eleggere*, non è sempre causa necessaria; d' ordinario è comonìa. Tonn.

CREMA, s. f. *Crema*. Specie di vivanda nota, che consiste in un intriso di latte, farina bianca, uova e zucchero.

CUSINÈ LA CREMA, *Rosolare la crema*.

CREMA, *Crema*. Città di Lombardia. D' GREMA, *Cremasco*.

CREMOR TÈRTAR, s. m. *Cremor di tartaro*. La parte più pura cavata dalla gruma di botte per uso di medicina. *Bitartrato di potassa*.

CREMS, s. m. *Cremisi*, *Chermisi*, *Cremosi*. Nome di color rosso nobile fatto col chermes, che è il corpo d' un insetto chiamato dai Lat. *Coccus Ilicis*.

CULOR D' CREMS, *Chermesino*, *Cremisino*. Di colore di chermisi, o cremisi.

CREN, s. m. *Cren*, *Crenno*, *Barbaforte*, *Lapazio acuto*, *Ippolapato*, *Rafano rusticano*. Radice grossa, lunga, bianca, tuberosa e bernoccoluta di una pianta erbacea, di sapor molto acre, detta da Linn. *Cochlearia Armoracia*; la quale radice grattugiata e inforzata coll' aceto, si mangia per salsa.

CRENA, s. m. *Crine*, *Crino*. Pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo. *Crinito*, Che ha crini. *Crinito*, Che ha molti crini. *Setola*, Peli lunghi della coda de' cavalli, e d' altri animali.

TAJÈR AL CREN A UN CAVAL, *Scrinar un cavallo*.

CREN D' UNA VIDA, *Pani della vite*, *Anisocicli*. Le spire, o anelli della vite.

ARFÈR AL CREN A UNA VIDA, *Rinvitare*. Rifare i pani alle viti, o Invitar di nuovo una cosa svitata.

CREP, V. *Carpadura*.

CREPACÒR, s. m. *Crepacuore*, *Passacuore*, *Contraccuore*. Grande angustia, o travaglio d' animo. *Crepaggine*, Fastidio da far crepare.

CREPON, s. m. e T. comm. *Crepone*, *Crespone*. Sorta di drappo di seta, o di lana e di seta, alquanto crespo.

CRESSAR, v. n. *Crescere*. L' aumentarsi di chechessia per qualsivoglia verso. CRESSAR DAL PIANT. *Vegetare*, *Avanzare*, *Venire innanzi*, *Attecchire*. CRESSAR DAL GARNÈLL, *Rincarare*, *Ritoccare*. CRESSAR DI RAGAZZOL, *Garzoneggiare*. Il crescere, ed ingrandirsi de' ragazzi. AVE FINÌ D' CRESSAR, *Aver fatto il groppo*, *Aver posto il tetto*, Non crescer più della persona. CRESSAR D' PREZZ, *Montare*, per Crescere di prezzo.

CRESSAR CUM PA LA MERDA A E SOL, *Andarsene pel buco dell' acquaio*. Smagrire, Straggersi insensibilmente.

CRESSAR, *Crescere*, usato attiv. per Accrescere, Aumentare, ed anche per Allevare, Educare.

CRESSAR E DOPPI, *Far due tanti*. Crescere il doppio.

CRESSAR UN FÈTT, *Rincarare il fitto*.

CRESSIMMAN, s. m. Nome di un giuoco di carte, che fassi tra due persone, fra le quali si divide il mazzo, e resta vincitore quello, a cui pervengono tutte le carte.

CRESSIMENT, CRESSIMOOGNA, s. m. e f. *Crescimento*, *Crescenza*, *Accrescimento*, *Aumento*.

CRESMA, s. m. *Cresima*, *Crisma*, *Confermazione*.

CRESP, add. *Crespo*, *Cresposo*, *Rugoso*, *Grinzoso*, *Raggrinzato*, *Aggrinzato*. Che ha cresse, o grinze.

CRESPIA, s. f. *Crespa*, *Grinza*, *Ruga*, *Solco*. Corrugazione, o pieghe della pelle. *Increspamento*, direbbesi dell' Acqua.

CRESP DLA CAMISA, *Crespe*, *Pieghe*, *Pieghette*; e *Grinze*, Le pieghe malfatte.

LAVOR A CRESP, *Lavoro a piegoline, a latughe*.

TIRÈ SÓ AL CRESP, *Increspare*. Formar col pollice, e coll' ago un seguito di piccole piegature.

GUASTÈR AL CRESP, *Screspere*. Disfar le cresse di una cosa increspata.

CREST, s. m. *Cristo*. Nostro Signor G. C.

CREST UN PÈGA TOTT I SÈBAT, *Domineddio*, o *Cristo non paga il Sabbato*, e vale Il gastigo può differirsi, ma non togliersi.

I DU CREST E D' MASSARÒL, O DÉ ZAVAI, *Il meglio ricolga il peggio*. Quando tra due cose cattive non v' è differenza. *Ella va tra Bajante, e Ferrante*, Dicesi di due che contrastino, e sien amendue malvagi. *Il Diavolo vuol tentare Lucifero*. Quando un tristo cerca d' aggirare un più tristo di lui.

ANDGHÈ CREST IN SEA CROS, *Negare il paajuolo in capo*. Negar l' evidenza, Non voler mai confessare cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. *Direbbe che il biscotto non avesse crosta*, *Direbbe che la neve non fosse bianca*, o che *S. Cristoforo era nano*; dicesi di Uno, che neghi le cose chiare, o affermi le false.

FÈ CREST, *Far cricch*, *Non levar fuoco*, dicesi del Facile quando sbaglia nel pigliar fuoco.

FÈR UN CREST PAR TERRA, *Dare un cimbotolo in terra*, *Dare un tombolo*, *Tombolare*, *Cadere*.

FÈ STÈR IN CREST, *Fur filar uno*. Farlo star cheto per bella paura. *Tenere alle mosse*, *Tenere a segno*, Far avere altrui pazienza. *Tener uno in filetto*, Tenerlo a dieta.

E DIREB MÈL D' CREST, *Apporrebbe alle Pandette*, o al Sole.

NÓ AVEN ON DA CREST, *Non aver croce indosso*, *Non aver un becco d' un quattrino*, *Non ne aver un per medicina*.

NÒ DÈR UN CREST DA BASÈ, Non dar fuoco a cencio, o Non lasciar accendere un cencio al suo fuoco, Non dar bere a secchia, Non fare un minimo servizio, e che non costa niente. E' non farebbe un piacer col pegno in mano, dicesi di Uno che non sia punto serviziato.

UN ZOYA NÈ CREST, NÈ MADON, Non vagliono le preghiere.

UN CREST A LA CULONA, Una flagellazione, T. pitt. Rappresentazione in tela o in carta della flagellazione di G. C.

CRETICH, s. m. Critico, Che dà giudizio de' componimenti. Anticritico, Quegli che fa la critica al criticante.

CRETICH, add. Angustioso, Stremo, Infelice, Doloroso e simili, ma non Critico. E TEL US TROVA IN CRETICH ZIRCUSTANZ, Il tale è in basso, angustioso, stremo, deplorabile stato, condizione, fortuna e simili.

CRICAMENT, s. m. Scricchiolata. Suono che fa alcuna cosa nello scricchiolare. Tricche tracche, Tricch tracch, Voci imitative di quel rumore che fa chi cammina con calzari di cuoio risecco. V. Creccch.

CRICHÈ, v. n. Scricchiolare, Scricchiare. Render quel rumore, che fanno talvolta le scarpe in andando, o un legno per rompersi, o ghiaccio o vetro, o cosa simile. Crocchiare. Esprime il rumore del bastimento scosso dagli urti e colpi della tempesta. Gemere, fig. De' legnami, che stridono aggravati da un peso. Crepitare, Delle ossa nelle articolazioni.

CRINIRA, s. f. Criniera, Giubba. I crini del collo del cavallo.

CRIS, s. f. Crisi, Crise. T. med. Mutazione della malattia, per cui si giudica, se l' infermo dovrà guarire, o morire.

AVER UNA CRIS, detto fig. e per simil. Avere una vicenda, una sventura.

CRISPARENA, s. f. Crespolo. Piccola crespa. Rughetta, Piccola ruga, o grinza.

CRISTAL, s. m. Cristallo. Materia trasparente, e chiara notissima, che è di due specie, naturale e artificiale. Il naturale chiamasi Cristallo di monte, o Cristallo gemma: l' artificiale è quel che si compone e si fonde nelle fornaci del vetro, ed è vetro raffinato. Cristallografia, Discorso, Trattato, Descrizione de' cristalli.

FÈR E CRISTAL, Incristallare, dicesi del Ghiaccio quando raprende l' acqua a modo di cristallo.

CRISTALIZÈ, v. a. Cristallizzare. Collegare a guisa di cristallo.

CRITICHÈ, v. a. Criticare, Censurare, Caratare, Biasimare, Appuntare, Riprendere, Dar di becco. Giudicar delle cose altrui, notandone i difetti.

CRITICON, s. m. Censuratore, Criticatore, Criticante, Appuntatore, Ser Appuntino. Colui che critica, censura. Aristarco, Censuratore mordace.

CRIVELL, s. m. Crivello, T. organ. Tavola con fori, pe' quali passano i piedi delle canne.

Calcatojo, Calcatoja, T. Cappell. Asse con due maniglie, che serve a calcare le falde dopo che sono state battute coll' arco.

CRIVELÈ, part. Crivellato, Bucacchiato, Foracchiato, Foraminoso. Pieno di forami, o buchi. Crivellato di pugnolate, vale Ferito di pugnale in più luoghi.

CRIVILON, s. m. Crivellone, T. comm. Specie di velo radissimo.

CRÒCCIA, s. f. T. forb. mur. Casa, Abitazione.

CRÒCCHI, s. m. Crocchio. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere, onde Crocchiare, Stare a crocchio.

CROI, s. m. Cercine. Ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta pesi in capo.

METTR' E CROI, Incercinare.

FATT A CROI, Accercinato.

CRÒLL, s. m. Crollo. Scossa, Moto.

CRÒLLA, T. cont. V. Gheba da pòll.

CRONICH, s. m. Cronico, Cataclino. Nome di coloro, che per mal cronico, o per mancanza di forze sono obbligati a letto. Cronico poi è anche agg. di male lungo, opposto ad acuto, veloce, precipitoso.

CROS, s. f. Croce. Due legni l' uno a traverso dell' altro. Fusto dicesi al legno, che sta perpendicolo, e Braccia, alle due parti laterali; ma prendesi anche per ogni altra cosa formata a simile di croce. Aspetto, T. cart. Strum. di canna, con cui si raccolgono le copie per farne le stive. Gruccia, T. Stamp. Strum. con cui si spandono i fogli stampati per fargli asciugare.

CROS, Croce, per Afflizione, Tribolazione, Pena, Tormento e simili.

TOTT HA LA SU CROS, Ognuno ha la sua croce, Ognuno ha il suo impiccato all' uscio, Chi ha capre ha corna, Chi ha polli ha pipite. Ciascuno ha le sue afflizioni.

SANTA CROS, Abici, Alfabeto.

MADONA SANTA CROS, Croce santa, Tavola, Mela. Quella tavoletta ad uso de' fanciulli, su cui essi imparano a leggere.

FÈ DAL CROS, Far delle croci, o delle crocette, Far la cena di Salvino. Non aver che mangiare. V. Cruson.

FÈR UN SEGN D' CROS, Far il pianto, o un crocione a checchessia, Averlo per perduto, Lavarne il pensiero. Dare la benedica, Rinunziare checchessia. Segnato e benedetto, agg. che si danno ad alcuna cosa, che si voglia rilasciar liberamente, e con animo di non più rivolerla.

FÈS E SEGN DIA CROS, Farsi il segno della croce di checchessia, vale Prenderne maraviglia.

FÈR E SEGN DIA SANTA CROS, Fare la croce, o il segno della croce, Crociare. Segnar altrui col segno della croce.

METTR' IN CROS, Fare le croci, Pregare instantemente. Porre in croce, fig. vale Travagliare, Perseguire. Serrar il basto addosso a uno, Sollecitarlo importunamente a far checchessia.

METTS CUN AL BRAZZA IN CROS, Far croce, o Far delle braccia croce. Arrecarsi le braccia al

petto a guisa di croce in segno di grande umiliazione, o di preghiera.

TNER IN CROS, *Tenere altrui in croce*, vale Tenendolo a bada, o sospeso, fargli provar tormento.

CROS DA CAVALIERE, *Scarlatta, Croce da cavaliere*. Pianta che con tutte le altre sue varietà, cioè a fiori bianchi, a fiori carniciini, a fiori color di zaffrone, e a fiori doppi, serve per adornamento ne' giardini, e che da Linn. è chiamata *Lychnis Chalcedonica*.

CROVAR, v. *Cruvi*.

CROVATOTT, s. m. T. furb. mur. *Ferrajuolo, Tabarro*.

CRUCALAZZ D' MÈR, s. m. *Mugnajaccio, Gabbiano reale, Marino pescatore*. Uccello acquatico, che in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge, e gli stagui marittimi. Esso è chiamato da Linn. *Larus marinus*, e da altri *Larus argentatus*.

CRUCALETTA, s. f. *Gabbianello*. Uccello marino del genere de' Gabbiani, detto dai Sist. *Larus minutus*.

CRUCANT, s. m. *Mandorlato, Ammandorlato*. Sorta di dolce, detto *Croquant* dai Franc. forse dallo scrosciare, ch' ei fa mangiandolo.

CRUCHÈL, s. m. *Gabbiano, Mugnaio*. Uccello di mare, di cui si conoscono moltissime specie, o varietà, e chiamato da Linn. *Larus canus*; detto poi volgarmente *Mugnaio*, forse perchè è tutto bianco.

CRUCLÈ, v. *Bruntlè*.

CRUD, add. *Crudo*. Non cotto. **MEZZ CRUD E MEZZ COTT**, *Guascotto*.

CRUD, *Crudo*, T. pitt. Dicesi de' tratti, lineamenti, colori, che non hanno grazia.

CRUDEL, add. *Crudele, Inumano, Feroce*.

CRUDELTÈ, s. f. *Crudeltà, Barbarie, Ferozia, Atracità*.

CRULÈ, v. n. *Crollare*. Muoversi in qua e in là dimenandosi. V. *Scrulè*.

CRUNULUGÉJA, s. f. *Cronologia, Cronografia*. Ordine e dottrina de' tempi.

CRUS, s. m. T. furb. murat. *Pozzo*.

CRUSER, s. m. *Crocicchio, Crociata, Quadriuo*. Luogo dove rispondono quattro strade. *Trebbio, Trivio*. Quel canto, o crocicchio, dove fanno capo tre strade. *Forca*, Diconsi quelle strade, che si spartiscono in due.

CRUSETTA, s. f. *Archetto*. T. magn. Specie di lima per far gl' ingegni alle chiavi.

CRUSICIR, s. m. *Crocifero*. Colui che porta la croce.

CRUSIRA, s. f. *Crociera, Crociata*. T. gen. delle arti. Qualunque attraversamento di legni, ferri ec. a foggia di croce per armadura, ornato d' uno strumento, d' un' opera, lavoro ec.

CRUSIRA, T. furb. mur. *Soffitto*.

CRUSON, s. m. *Crociato, Crosazzo*. Voci dell' uso. Moneta d' argento portoghese del valore di pavoli dieci incirca.

FÈR UN CRUSON SORA UN QUELL, *Fare un crocione ad una cosa, Lasciarla segnata e*

benedetta. V. *Fèr un segn d' Cros*.

FÈ DI CRUSON, *Far delle croci, o delle crocette, Non aver pane pe' sabbati*. Non aver che mangiare. **FÈ DI CRUSON DA ZENA**, *Far la cena di Salvino*. Pisciare e andar a letto.

CRUSON, v. *Bècch in cros*.

CRUVATA, s. f. *Cravatta, Croatta, Corvatta*. Pannolino, che si porta intorno al collo annodato.

CRUVAZZ, add. *Croato*, Della Croazia.

CRUVÌ, v. a. *Coprire, Ricoprire, Ricovrire*. Porre alcuna cosa sopra chechessia, che l' occulti. *Coperchiare, Coverchiare, Incoverchiare*, Coprir col coperchio, e dicesi di Cassa, Scatola o simile, che abbia coperchio. *Coprire*, T. mil. Difendere, Riparare. *Far callo*, Il rammarginare, che fa il taglio delle piante.

CRUVIR I FIESCH, *Fare la veste ai fiaschi*.

CRUVIR AL SCARAN, *Intessere le seggiole*.

CRUVIR UN POST, *UN IMPIEGH, Esercitare, Possedere un posto, un impiego*.

CRUVIR UNA PIANTA, *Incassare*. Coprire una pianta senza muoverla dal suo sito per custodirla, e preservarla dal freddo.

CRUVÌ, T. mus. *Abbagliare, Coprir la voce*, dicono i musici per dire: Cantare o Suonare così forte, che non si sentano le altre voci, o strumenti.

CRUVÌ L' INSALÈ EC. *Ricoricare, Interriare*. Imbrattar con terra alcuni erbaggi per farli imbianchire.

CRUVÌ D' ERBA, D' FIUR, *Inerbare, Infiorare*.

CRUVÌ, *Coprire*. Il congiungersi, che fanno gli animali maschio e femmina.

CRUVÌ, fig. *Coprire, Ricoprire, Ammantare, Ammantellare, Palliare*. Velare, Nascondere. *Onestare, Adonestare*, Dar colore, o apparenza di onesto. *Orpellare, Inorpellare*, Coprir con arte chechessia ad oggetto che apparisca più vago di quel che è, che anche dicesi *Imbellettare, Impomiciare*.

CRUVIS, *Ammantarsi, Ammantellarsi*. Cularsi artatamente.

CRUVIS CUN LA CAMISA DI ETAR, *Ricoprirsi col mantel d' altri*. Scusare sè coll' accusare altrui.

CRUIDURA, s. f. *Copritura, Coprimento, Coperta*.

CRUZTENA, s. f. *Crocellina, Crocetta*.

CUADIUVÈ, v. a. *Coadiuvare*, v. l. *Ajutare insieme*.

CUARTÈDA, s. f. *Coartata, Negativa coartata, Alibi*. T. for. crim. Prova di tempo, e di luogo.

PRUPON LA CUARTÈDA, *Proporre, o Indurre la prova dell' Alibi*.

PRUVÈ LA CUARTÈDA, *Provar l' Alibi*. Provare la presenza d' una persona in un luogo lontano o diverso da quello, in cui si pretende, che ella fosse in certo tempo.

CUCAGNA, s. f. *Cuccagna*. In buona lingua vale per Felicità, o Luogo di felicità; ma noi lo diciamo per Cornucopia, che vuol dire Abbondanza di tutte le cose, ed anche per Macca, o Macco, cioè

per Abbondanza di cote da mangiare, ed a vilissimo prezzo. Quindi *Albero della Cuccagna* dicesi ad una Festa popolare, in cui vien rizzata in mezzo ad una piazza un' antenna assai alta, unita di sego, avente in cima una borsa di danaro, o alcuna cosa da mangiare, che costituiscono il premio di chi aggrappandosi sa giungere alla sommità.

ESSAR CUCAGNA, *Andarvi le gatte in zoccoli*. Esservi somma allegria, e letizia.

CUCAL, s. m. *Mazzocchio*, dicesi propr. de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo.

CUCÈ, v. n. *Ucciare*. Il giacere, che fanno i cani nella cuccia.

CUCÈRA, s. f. *Cucchiajo*. MANDGH DLA CUCÈRA, *Codolo*.

A LA LEVAZION DAL CUCÈR, *Al dar dell' arme in tavola*, All' ora della buccolica, cioè All' ora del Mangiare, o del Porsi a tavola.

CUCETT, s. m. *Cataletto*, *Barella*. Specie di bara coperta, colla quale si trasportano gl' infermi.

CUCHE, v. a. *Cogliere*, *Acciuffare*, *Sopraprendere*, *Accchiappare*, *Arrestare* ec.

CUCHÈS SO QUE QUELLI, *Buscare*. Procacciarsi, Ottenere, ed Acquistar checchessia con industria o con sorte. *Beccarsi su una cosa*, *Acquistarsela*, *Guadagnarla con arte*.

CUCHÈRDA, s. f. *Nappa*, *Rosa*, *Coccarda*.

CUCHIN, s. m. *Cecino*, *Naccherino*, *Carino*. Voci con cui si chiamano i fanciullini per vezzo. E MI CUCHIN, *Caro il mio cecino*. L'è È CUCHIN D' SU MÈDAR, *È il suo cocco*, per Dinotare, che è il figliuolo più amato della madre.

CUCIARÈ, s. f. *Cucchiajata*, *Cucchiarata*, *Cucchiajo*. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiajo.

CUCIAREN, s. m. *Cucchiaino*.

CUCIARÒL, s. m. *Anseri*, *Vecchioni*. Castagne bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino, e si conservino per mangiarle senz' altra cottura.

TARMÈR I CUCIARÒL, *Tremare i pippioni ad alcuno*. Aver gran paura. *Far il cul lappe lappe*.

CUCIARON, s. m. *Romajuolo*. Cucchiajo grande da tavola fatto a guisa di mezza palla con manico lungo ad uso di prendere la minestra.

CUCINIGLIA, s. f. *Cocciniglia*, *Fermiglio*. Fu portata in Europa dal Messico, dove è originaria, nel 1510. Insetto della figura di una cimice, che ha quattro ali, di cui le superiori sono crostacee nere con una macchia rossa da ambe le parti, che si nutrice sul fico d' India. Della polvere di questo animaletto seccato si fa il colore scarlatto. Egli è detto dai Sist. *Coccinella Cacti*.

CUCIR, s. m. *Cocchiere*, *Carrozziere*. Colui che guida i cavalli della carrozza.

CUCIÙ, add. *Testereccio*, *Testardo*, *Incapato*, *Ostinato*, *Capone*, *Caparbio*, *Inteschiaito*. Di suo capo, Di sua opinione.

CUCIUTAGIN, s. f. *Ostinazione*, *Ostinatezza*, *Caparbieta*, *Testardaggine*.

CUCÒ, s. m. *Cucco*, *Cocco*. Voci de' fanciulli per esprimere l' Uoto.

CUCON, s. m. *Cocchiume*. V. *Botta*.

SCARTÒZZ PR' I CUCON, *Cocchiumatojo*, T. bott. Strum. per fare la buca del cocchiume.

CUCOZZA, s. f. *Cucuzza*, *Cipolla*, met. Testa, Capo.

CU-CU, Vale scherzosamente nel parlar familiare per No, quando si risponde.

CUCUDRELL, s. m. *Cocodrillo*. Animale di rapina dell' Egitto, e dell' Armenia, detto da Linn. *Lucerta crocodilus*.

AL LÈGRUM DE CUCUDRÈLL, *Le lagrime del cocodrillo, che uccide l' uomo, e poi lo piange*, dicesi di Chi a bella posta ti fa male, e poi mostra che gliene incresca.

CUCUNÈ, v. a. *Turare la botte col cocchiume*.

CUDAZZENA, CUDAZZETTA, s. f. *Cutrettola*, *Cutrettola piombina*, *Codatremola*, *Codinzola*, *Ballerina*. Uccelletto notissimo chiamato da Linn. *Motacilla alba*, e da altri *Motacilla cinerea*.

CUDAZZENA ZALLA, *Strisciajola*, *Anguinel-la*, *Batticoda*, *Cutrettola gialla*, detta dai Sist. *Motacilla fava*.

CUDAZZEN, V. *Coda d' Aglion*.

CUDENA, s. f. *Cerro*, *Forlo del masso*, T. scarp. Quella parte della pietra, che è più addentro nella cava.

CUDETТА, s. f. *Coda*. Quella parte di alcuni strum. da arco, ove sono attaccate le corde.

CUDETТА DA RASUR, *Buccio*, *Limbello*. Cuojo per assottigliare il filo a' rasoi.

CUDGHÈ, v. n. *Far cotica*, o *cotenna*. V. *Codgh*. *Inerbato*, dicesi di Prato allorchè è bene coperto in erba.

CUDGHIN, s. m. *Cotichino*, *Cotennato*. Carne di porco con cotenna trita salata e imbudellata con droghe.

CUDGOGN, s. m. *Cuticugno*; ma vale propr. Specie di veste da camera. V. *Cursètt*.

CUDIGNÈDA, s. f. *Codognata*, *Cotognato*. Conserva di pere cotogne.

CUDIZELL, s. m. *Codicillo*. Disposizione d' ultima volontà in iscritto, per cui si aggiunge alcuna cosa al testamento, ovvero si cambia.

CUDLÈ, s. f. *Zollata*. Colpo di zolla.

CUDLEN, s. m. *Zolletta*, *Zollettina*.

CUDOGN, V. *Mèl cudogn*.

CUDRON, s. m. *Codione*, *Codrione*. Negli uomini è la parte ultima della spina della schiena, dove s' incominciano a dividere le chiappe, e negli animali è l' estremità delle reni appunto sopra il sesso.

CUFANETT, s. m. *Nanetto*, *Nanerello*, *Nanino*, *Caramogio*. Persona piccolissima, e talora anche contraffatta.

CUGHÈ, V. *Cusinè*.

CUGITOR, CUGIUTOR, s. m. *Coadiutore*, *Coadiutatore*. Colui che fa le veci di un altro senza riscuoterne i profitti, colla sola ricompensa di succedergli nell' ufficio, o nella dignità.

CUGNÈ, v. a. V. *Cuniè*.

CUGNÈ, s. m. *Cognato*. Marito della sorel-

la, o fratello della moglie.

CUGNIZION, s. f. *Cognizione, Notizia, Contezza, Conoscenza, Conoscimento.*

VNIR IN CUGNIZION, *Venire a conoscenza, a conoscenza di alcuna cosa.* Acquistarne conoscenza.

CUGNOM, s. m. *Cognome, Soprannome.* Il nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza.

CUGNUMINÈ, v. a. *Cognominare.* Porre il cognome.

CUGÓLL, s. m. *Ritroso.* Raddoppiamento, che ha la bocca della rete, ridotto ad una entrata strettissima, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci non trovano la via di ritornare indietro. *Cocuzzo, Cocuzzolo, Cucuzzolo, Scarsella, o Pellicino* che hanno alcune reti da pescare; o da uccellare.

CUJMADURA, CUJMÈ, V. *Culmadura, Culmè.*

CUJUMBRADOR, CUJUMBRÈ, V. *Minciunador, Minciunè.*

CUL, s. m. *Culo, Ano, Deretano, Sesso di dietro o posteriore, Parte postica, Civile, Bel di Roma, Culiseo, Preterito, Tafunario, Cocchiame, Podice, Anello, Sedere, Forame, Centopelo, Meleto, Postione* ec.

BUS DE CUL, *Mal pertugio, Mal foro, Forame, Bossolo delle spezie. Sfintere.* T. anat. Muscolo che chiude l'ano.

CUL, *Culo*, per simil. dicesi del Fondo di checchessia, come *Culo del fiasco, dell'orcio, dell'uovo, delle candele* e simili.

AVER MÈL A E CUL, *iron. Non aver alcun male, Star bene.*

ALVÈS CUN E CUL ALL' ARVERSA, *Alzarsi dal letto colle lune, o colle lune al rovescio.*

ANDÈ CUN E CUL PAR TERRA, V. *Caschè.*

APUNZÈR E CUL A LA MURAJA, fig. *Mettersi alla dura, Puntare i piedi al muro, Ostinarsi.* Persistere nella propria opinione, volontà, e risoluzione.

ARVULTÈ CUN E CUL SODSORA, *Rimboccare, Mettere capopìe, o capopiedi, Capovolgere, Capovoltare.*

AVER E CUL CÒTT, *Aver cotto il culo ne' ceci rossi, Avere scopato più di un cero, Avere pisciato in più d'una neve, Avere qualche anno di bisca, Essere putta seodata, Essere bagnato e cimato, cioè Esser pratico del mondo, e da non essere aggirato.*

AVER E CUL SODSORA, *Essere, o Entrare in valigia, Fare il broncio.* Essere adirato.

AVER ON FORA DÈ CUL, *Aver uno nell'anello, o nelle code, o in cupola, nel bel di Roma, nel sedere, in tasca, in quel servizio, o in quell'ultimo servizio, Avere nella tacca dello zoccolo, nello zero, Avere tutti dentro d'un sacchetto; Avere a carte quarantotto, Avere nel mezzo del quaderno, Avere dirieto e simili.*

AVER D'ENN BENASSE IN SE CUL, V. *An.*

AVER DUBMÌ CUN E CUL SQVERT, V. *Alvès cun e cul all' arversa.*

AVER UN PÉPPACUL, *Far il cul lappe lappe*, dicesi di Chi ha eccessiva paura, e tale che infino al culo gli trema.

AVER UN GRAN CUL, *Essere in detta, Avere una gran detta.* Aver buona fortuna nel giuoco.

BATAR E CUL PAR TERRA, *Dar del culo in terra, Dare un cimbottolo in terra.*

BATE E CUL, *Battere il culo in un cavicchio, Dar nel bargello.* Capitar male, Far cattivo incontro.

CASCHÈ DA E CUL, *Cascare, o Cader di colto, Stoppare alcuno.* Cadergli di grazia.

CATÈS ON DA E CUL, *Smaltir uno, o checchessia.* Disfarsene, Levarselo dinanzi.

DÈR UNA RUDÈDA, O UN RUDON D' CUL, *Dar il dosso, Dar un canto in pagamento, Pagare di calcagna.* Fuggirsi nascosamente.

ESSER' UN CUL CÒTT, V. *Aver e cul còtt.*

ESSAR CUL GUSI, *Essere carne ed ugnà con alcuno, la chiave e il materozzolo, Esser pane e cacio, o come pane e cacio, Essere in detta con uno.* Essere amicissimi, e quasi legati insieme. *Essere come passerì e colombi.* Amarsi scambievolmente.

ESSAR BON D' FONTA E D' CUL, *Essere da basto e da sella, o da bosco e da riviera, cioè Alto a qualunque cosa.* Essere di tutta botta.

ESSI FR E CUL, *Esserci pel cuojo e per la pelle.* Trovarsi in qualche pericolo.

ESSAR SENZA CUL, *Essere sgroppato.*

FÈR UN QUÈLL CUN E CUL, fig. *Far checchessia cacatamente, cioè Far adagio, e male.*

GRATÈS E CUL, *Stare a gratta il culo, Gratarsi la pancia.* Stare in ozio, Senza far nulla. *Tener le mani a cintola.*

LAVÈR E CUL, *Buttar negli occhi, in faccia, Gettar sul viso, o al volto, Rinceffare, Rinfacciare, Rimprocciare, Rimproverare.*

LICÈR E CUL, *Confettar uno, Lisciar la coda, Piaggiare, Adulare* e simili.

METTR E CUL A SDE, *Accularsi.* Allogarsi comodamente.

MNÈR E CUL, *Sculettare, Culeggiare.* Dimenar l'anche e i lombi in andando.

MUSTRÈR E CUL, *Squadernar le natiche, Mostrar il civile, o la carta della legittima.* Mostrar il culo: e in altro signif. *Cascare altrui le vestimenta di dosso.*

NO SAVE DOV S' EVA E CUL, *Non sapere quante dita si ha nelle mani, Non saper quanti piedi entrino in uno stivale, per Significare un'ignoranza massiccia.*

PIPÈR E CUL, *Far il cul lappe lappe, Tremare i pipponi ad alcuno*, dicesi in modo basso di Chi ha eccessiva paura.

SARVÌ D' FONTA E D' CUL, *Servir di coppa e di coltello.* Quando si serve alcuno puntualmente, e bene.

SEATAR ON CUN E CUL PAR TERRA, *Culattare, Acculattare, Accannocciare, Dar la picchierella.* Pigliar uno pe' piedi, e per le braccia, e percuoterlo col culo in terra. *Dar la cala.* T. mar. Legar uno in capo d'un' antenna, e così le-

gato, tuffarlo più volte nel mare.

SEATS UNA MAN IN SE CUL, *Battersi l'anca, Sputar la voglia, o Attaccar la voglia all'arpiione.* Lasciar la voglia, o il desiderio d'una talcosa.

SEATIVLA IN SE CUL, *Ficcatevela dietro via, o dietro a casa, Puoi ficcartela dietro via.* Modi bassi per Disprezzar checcnessia. Firenz. *Ficcatela nel ... presso che tu non me l'hai fatta dire.*

SCUSSÈR E CUL, V. *Mnèr e cul.*

SPIANÈR E CUL, *Accularsi.* Allogarsi comodamente, Sederai spensierato ec.

STRUPÈS E CUL CUN LA CAMISA DI ETAR, *Forbirsi co' cenci altrui, fig.* Rimediare ai propri bisogni a spalle altrui.

STRUGLÈS CUN E CUL PAR TERRA, *Acculattarsi.* Sdrajarsi col culo in terra.

TIRÈR E CUL INDI, *Tirarsene indietro, Tirare alla staffa, Ritirarsi.* Acconsentire malvolentieri, Mostrarsi dubbioso, Recalcitrare.

TRE STRETT E CUL, V. *Stèr atent.*

TÒS IN CUL, V. *Tòs in urta.*

TREUVÈR E CUL PRE SU NÈS, *Trovar chi non abbia paura di sue bravate.*

TUCHÈR E CUL, *Toccar lo scoffone, m. b.*

UN S' TÒ AVER E LEN, É É CUL CHÈLD, *E' non si può avere la moglie ebra, o briaca, e la botte piena, cioè Non è possibile aver gran comodo senza alcun incomodo. E' vorrebbe l'uovo mondo, e suovv il sale.*

VLER E LEN, É É CUL CHÈLD, *Voler l'uovo mondo. Voler una cosa senza fatica, o pericolo.*

VULTÈR A CUL IN SÒ, *Rimboccare, Rovesciare, e dicesi di vaso, o simile.*

CUL, T. giuoc. *Fortunatissimo.* A sì, o ATÌ UN GRAN CUL, *Siete molto fortunato, dicesi ad Uno, che nel giuoco quasi sempre guadagna.*

CUL FENT, *Cercine.* Guancialetto che si pongono alcune donne intorno ai fianchi per comparir fiancule.

QUÈLL DA STRUPÈS E CUL, *Forbitojo.*

CHI HA E CUL GROSS, *Naticuto.*

SENZA CUL, *Sgroppato.*

CUL BIANCH, *Massajola, Culbianco, Codibianco.* Uccelletto, che frequenta le praterie magre ed arenose, chiamato da Linn. *Motacilla Oenanthe.*

CUL LONGH, *Bilancetta, Libella, Saetta, Cavalocchio, Civettone.* Insetto volatile detto dai Sist. *Libellula grandis.* Ve n' ha di molte specie, e di diversi e vaghi colori.

CUL RANZ, V. *Codranz.*

CULADUR, s. m. *Colatojo, Cola.* Stram. da colare la calcina spenta. *Torcifeccia, Torcifeccio, Torcifecciolo, Calza, Manica.* Arnese di panno lano, o lino, o Sacchetto a forma di cappuccio per uso di colare. V. *Colabrod.*

CULADURA, s. f. *Colatura.* Materia colata.

CULANA, s. f. *Collana, Monile, Garganfiglia.* Catena d'oro, o di gioje, che si porta al collo per ornamento. *Incollanato,* Ornato di collana.

CULANA D' MARON, *Resta di marroni, di fichi, o altre frutta infilate.*

CULANENA, s. f. *Collanuccia, Collanetta.*

CULANZ, s. m. *Codone, Coda-lancea, Anitra di coda lunga, Campigiana.* Uccello acquatico del genere delle anatre, e detto da Linn. *Anas acuta.*

CULAREN, s. m. *Goletta.* Quella striscia di cartone, su cui si attaccano i *Collarini.* o *Collaretti,* e che portano i preti attorno al collo.

METTAR SÒ E CULAREN, *Mettersi il collarino da prete.* METTAR ZÒ E CULAREN, *Spretarsi.*

CULAREN DE SPIRAL, T. oriul. V. *Arloi.*

CULAREN DIA CULONA, V. *Culona.*

CULARENA, s. f. V. *Cularen.*

CULATA, s. f. *Natica, Chiappa.* Parte carnosa e deretana del corpo, su cui si siede. *Culatta* è T. delle arti, e vale Parte deretana di molte cose. *Culatta del cannone, dell' archibuso* o simile.

CULATA, T. sart. *Culatta.* Quella parte di braca, che corrisponde alla natica.

CULAVDAZION, s. f. *Collaudazione.* Voce d' uso nel signif. di approvazione, conferma, che in T. legale direbbesi *Omologazione.*

CULAVDÈ, v. a. *Collaudare, vale propr.* Approvare, Assentire; ma dicesi Quando per modo d' esempio un Ingegnere delegato dall' Autorità competente dopo aver esaminato un' opera pubblica nuovamente fatta da un imprenditore, e *laudata,* cioè approvata da un primo ingegnere, la trova fatta a dovere, e la collauda.

CULAZZAZZ, CULAZZON, s. m. *Culo badiale, Culo grosso. Culaccio,* pegg. di Culo.

CULAZZEN D' VEN, s. m. *Centellino, Resticciuolo, Abbeveraticcio, Avanzaticcio.* Rimanente del liquore lasciato nel vaso di chi ha bevuto prima. *Culaccino* è propr. Quel poco di vino, ch' è rimasto nel fondo del bicchiere, che dicesi anche *Fondigliuolo, o Zinzino.*

CULAZIUNÈ, v. a. *Collazionare.* Specie particolare di confronto per riconoscere la fedeltà d' una copia, o d' una stampa, ovvero le varietà, che corrono tra ms. e ms. tra stampa e stampa.

CULAZZÒTTA, add. *Naticuta.* Che ha grosse natiche.

CULÈ, v. a. *Colare.* Far passare la cosa liquida in panno o in altro.

CULÈ, v. n. *Colare, Gocciolare, Grondare.* Cascare a gocciolo.

CULÈ, *Colare per Fondere, Liquefare.*

CULÈ, s. f. *Culata, Culattata.* Percossa di culo, o in sul culo.

DÈR UNA CULÈ PAR TERRA, *Battere una culata, o una culattata.* Cascare dando del culo in terra.

DÈR UNA MAN D' CULÈ, *Fare un fodero di culate.*

CULÈGG, s. m. *Colleggio.* Voce dell' uso per Luogo destinato all' educazione della gioventù; quindi *Collegiale* per Allievo, o Convittore di un collegio. *Convitto.*

CULEGHÈS, v. n. pass. *Collegarsi, Allegarsi.* Unirsi in lega. Far lega, Confederarsi. *Accostarsi,* dicesi di Chi si accosta, o si collega alla parte d' alcuno, e in questo signif. si accompa-

gna colla particella *Con*; quindi *Accostarsi con questo, o con quello*.

CULEGIÈL, s. m. fig. *Avannotto, Soro, Nuovo pesce*, cioè Sempliciotto, Inesperto.

CULEGIÈTA, s. f. *Collegiata*. Chiesa, che ha collegio, o capitolo di canonici.

CULEN, s. m. *Erba paraguay, Psoralea del Perù*. Grazioso alberetto, l'infusione delle cui foglie, ha credito di espettorante. Esso è chiamato da Linn. *Psoralea glandulosa*.

CULÈNA, s. f. *Colle, Poggio*. Piccolo monte. *Collina*, dicesi propr. la sommità, o schiena del colle, ed anche più colli continuati.

SCAVALCHÈ DAL CULÈN, *Scollinare*. Travalicar colline.

CULÈR, s. m. *Collare*. Striscia di cuoio, che si mette intorno al collo a' cani, o altri animali. *Mello*, se è fornito di pungoli, e *Sonagliera*, se di sonagli.

CULÈR DA OM, *Colletto, Collare*. Quello che un tempo tenea vece di fazzoletto da collo. *Facciola*, Que' due pezzetti di tela, che pendono dal colletto, cui sono attaccati.

CULÈR DA DONA, *Collare, Colletto, Capezzale*. Quello, che le donne portano intorno al collo fatto di trine a più palchi.

CULÈR A LA SPAGNOLA, *Goniglia*. Specie di collare di pannolino, e per lo più a cannoncini.

CULÈN, T. de' Cont. *Bigoncio*.

CULÈRICH, add. *Collerico, Colleroso*; ma *colleroso* è meno di *collerico*; la sola impazienza rende *colleroso*: il *collerico* s' avvicina un poco alla rabbia. Tomm. V. *Stizzos*.

CULETTA, s. f. *Colletta*. Raccolta di limosine, o anche Orazione, che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni della messa.

FÈR UNA CULETTA, *Collettare, Far colletta, Far borsa, Andare in cerca, in busca, all'accolto*. Raccogliere danari per far qualche spesa.

CULÈVD, s. m. V. *Culavdazion*.

CULETÈZI, add. *Collettizio, Ragunaticcio*, e dicesi di Esercito, o gente posta insieme in fretta, e con poco ordine.

CULEZION, s. f. *Collezione, Raccolta*; ma *raccolta* è più di *collezione*, dacchè la *raccolta* forma un corpo delle cose accozzate; o la *collezione* è un raccozzamento di cose: la *raccolta* è un' opera che sta da per sè, la *collezione* non è che un insieme di cose. Inoltre la *raccolta* è opera più matura, più pensata, più lunga: si fa *raccolta* di cose scelte, e si fa *collezione* di tutte le cose, di tutti i libri riguardanti certi soggetti, o certe materie. La *raccolta* adunque dev' essere scelta, la *collezione* completa al possibile. Tomm.

CULGADOR, s. m. *Propagginatore*. Il contadino che propaggina.

CULGADURA, s. f. *Propagginazione*. Il propagginare. *Propaggine* poi dicesi il Ramo della pianta piegato e coricato senza staccarlo, e tagliarlo dal ceppo, acciocchè anch' egli per sè stesso divenga pianta.

CULGHÈ, v. a. *Propagginare, Sottomettere, Provanare*. Coricar sotterra i rami della

pianta, e i tralci della vite, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germogliano per sè stessi. *Coricare, Ricoricare*, trattandosi di viti, o di alberi è lo stesso che *Propagginare*, e trattandosi di erbe, vale Ricoprirle colla terra per difenderle dal freddo, o per imbiancarle. *Infra-sconare* poi è Sepellire un ramo di qualche pianta sarmentosa senza staccarlo dalla pianta, e ponendolo in arco dalla parte della punta: il ramo, che s' infrascona, chiamasi *Mergo*, e se questo modo di propaggine si faccia alla vite, dicesi *Capogatto*.

CULGHÈS, *Coricarsi, Colcarsi*. Andare a letto. *Postarsi*, Prender posto.

CULISEO, s. m. V. *Cul*.

CULMADURA, s. f. *Colmatura, Colmezza, Colmo*. La parte di ciò, che empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso.

METTAR LA CULMADURA, fig. *Colmare il sacco*. Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza. *QUEST' U MITREBB LA CULMADURA*, *Questo colmerebbe lo stajo*.

CULMÈ, v. a. *Colmare*. Empier la misura a trabocco. *Colmare, Incolmare*. Alzare il livello d' un campo che sia basso con altra terra.

CULOGNA, s. f. *Colonia*. Popolo mandato ad abitare in un paese colle stesse leggi della città, che lo manda.

CULONA, s. f. *Colonna*. Sostegno notissimo per lo più di pietra, e di figura cilindrica. Sue parti: *Base, Fusto o Fusso, o Corpo, e Capitello*. La *base* sorge immediatamente sopra l' ultimo finimento della cimasa del piedestallo. Il *fuso, fusto o corpo* è il restante della colonna fino al collarino, ed ha pure le sue parti, tali sono l' *imboscapo*, ovvero *ratta di sotto*, nel quale è la cinta, o cimbra. Il *ventre*, ov' è l' entasi, ovvero gonfiezza; il *sommoscapo*, o *ratta di sopra*, o *restremazione*, cioè lo sfuggimento della colonna sotto il *collarino*, che è un membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso. Il *capitello*, è quella parte, che posa sopra la colonna, quasi capo di essa. V. *Capitell*.

CULONA FUSÈDA, *Colonna diminuita, o affusata*.

CULONA SCANARLÈDA, *Colonna scanalata, accanalata, striata*.

CULONA DOPPI, *Colonne binate, appajate*.

CULONA D' NA SCRÈLA, *Colonna di punto fermo*. Quella che sostiene da un capo i gradini d' una scala a chiocciola.

ATACHÈR A LA CULONA, *Bandire una cosa sui canti*.

FASSÈR UNA CULONA, *Ammantare una colonna*.

PIIN D' CULON, *Colonnato*. Ornato di colonne. *Colonnati cortili*.

CULONA D' UNA PAGINA, *Colonnino, Colonnello, Colonna*, dicesi Quando la scrittura della facciata d' un libro è distinta in due o più parti per lungo.

CULONA, *Colonna*. T. mil. Quantità di soldati posti in ordinanza.

CULON, T. furb. mar. *Gambe*.

CULÒQVI, s. m. *Colloquio*. Ragionamento fatto insieme. **A CULÒQVI**, *Ristretto con alcuno*, cioè Unito con esso a parlamento, a consiglio.

CULOR, s. m. *Colore*. Quel che è nella superficie de' corpi, che gli ci rende visibili, ed Ingredienté che s' adopera per le tinte, e per la pittura.

CULOR D' ÈRIA, *Aerino*, *Verdazzurro*, o *Verde azzurro*. **CULOR D' CALÉZNA**, *Fuliginoso*, *Nericcio*. **D' CHÈRAN**, *Carnicino*. **D' CREMS**, *Chermesino*, *Chermesi*, o *Cremesi*. **D' FERR**, *Grigioferro*. **D' FOGH**, *Affocato*, *Fuocato*. **D' ISABELLA**, *Falbo*. **D' LATT**, *Latteo*, *Latteggiante*, *Latticinoso*, *Bianco lattato*. **D' MARON**, *Tanè*, *Lionato scuro*. **D' MELA HANZA**, *Aranciato*, *Arancioso*. **D' NUS**, *Monachino*. **D' ÒR**, *Aurino*, *Dorè*. **D' PIOME**, *Piombino*. **D' SORGH**, *Topino*, *Soricigno*. **D' TERRA**, *Interrato*, *Interriato*. **D' ULIVA**, *Ulivigno*, *Ulivastro*. **D' VEDAR**, *Iulino*. **D' VEN**, *Vinato*, *Avvinato*, *Vineticò*. **D' VIOLA**, *Violetto*, *Violaceo*. **D' ZAFARAN**, *Giuggiolino*. **D' ZEDAR**, *Citrino*.

CULOR MINERÈL, *Color naturale minerale*.

CULOR AZZABATÈ, *Abbinato*, *Abbagliato*.

CULOR CH' STRID, *Colore aspro*. **BIADÈTT**, *Sbiadato*, *Azzuolo*, *Cilestro*. **BIANCH**, *Bianco*. **BIANGUS**, o **BIANCH SPORCH**, *Albiccio*, *Albino*, *Subalbino*. **BIOND**, *Biondo*, *Fulvo*, *Lionato*. **BIS**, *Bigio*, e *Bigerognolo*, *Bigiccio*, alquanto bigio. **BLÙ**, *V. Turchin*. **BROH**, *Bruno*. **BRUNITEN**, *Brunetto*, *Brunozzo*, *Brunazzo*. **BRUNZEN**, *Bronzino*. **CARGH**, *Profondo*, *Bujo*, *Cupo*. **CÈR**, *Aperto*, *Chiaro*. **DILICHÈT**, *Facile*, *Agevole*, *Soggetto a macchiarsi*. **GRIS**, *Grigio*, *Sgrigliato*. **INCARNATEN**, *Incarinato*, *Imbalconato*, *Scarnato*, *Scarnatino*, *Incarnatino*. **LÈLLA**, *Lilla*, *Gridellino*. **NEGAR**, *Negro*, *Nero*. **PAVUNAZZ**, *Pavonazzo*, *Paonazzo*. **ROSS**, *Rosso*, *Rubro*. **ROSS CARGH**, *Infuonato*, ma è agg. di piaga tra rossa e paonazza. **SCUR**, *Perso*, misto di purpureo e nero, ma vince il nero. **SMÒRT**, *Dilavato*, *Abbinato*, *Abbagliato*. **TURCHIN**, *Turchino*, *Azzurro*. **TURCHIN CÈR**, *Azzurrognolo*, *Azzurriccio*, *Azzurrino*. **TURCHIN CARGH**, *Azzuolo*. **ULIVASTAR**, *Ulivigno*, *Ulivastro*. **VAIÈ**, *Vajato*, cioè Simontato in alcune parti. **VERD**, *Verde*. **VERD MÈR**, *Verdazzurro*. **VERD CARGH**, *Verdebruno*. **VERD CÈR**, *Verdegajo*, *Verdechiaro*, *Festichino*. **VIV**, *Acceso*. **ZALL**, *Giallo*. **ZALL SCUR**, *Tanè*, *Lionato scuro*. **ZALL SCULURÌ**, *Giallogno*, *Giallognolo*, *Gialloso*. **ZALTEN**, *Gialliccio*, *Giallino*, *Gialletto*. **ZELEST**, *Celeste*, *Ceruleo*, *Celestino*, *Cilestrino*. **ZENEREN**, *Cenerino*, *Cenerino*, *Cenerognolo*.

D' DU CULUR, *Biscoloré*, *Variegato*. **DL' IN-STESS CULOR**, *Concolore*. **D' PIÙ CULUR**, *Vario*, *Screziato*, *Scriziato*. **PIETRA D' DU CULUR**, *Pietra faldata*. Quella pietra dura, com' è per es. il Cammeo, che sopra è d' un colore, e sotto di un altro.

GRADAZION D' CULUR, *Atti di colore*.

ARMUNIZÈR I CULUR, *Confondere i colori*.

T. pitt. Distribuirli, e mescolargli in modo, che facciano un buon accordo.

CAMBIÈS D' CULOR, *V. Mudès d' color*.

CIAPÈ CULOR, *Incolorarsi*.

DVINTÈ D' MÈLL CULUR, *Venire*, *Mutarsi*, o *Diventare di mille colori*, *Allividire*, dicesi Di chi per paura, o per altro muta il colore nel volto.

MAGNÈS E CULOR, *Stignersi*, *Stignere*.

MUDÈS D' CULOR, *Mutar viso*, *Cambiar di faccia*, *Turbarsi di colore*, *di volto*. Dare indizio di animo alterato colla mutazione del colore, o del volto.

SMUNTÈ D' CULOR, *Smontare*, *Smontar di colore*, *Scolorire*, *Smorire*.

SPICHÈR I CULUR, *Campeggiare*, *T. pitt.* Quando sono spartiti talmente, che si spicchino in vaghezza l' uno dall' altro.

TIRÈR A NN CULOR, *Tirare*, o *Pendere a un colore*.

PRE DA MASNÈR I CULUR, *Macina da colori*.

CULÒSS, s. m. *Colosso*. Statua di smisurata grandezza.

CULÒSS, fig. *Colosso*, *Bastracone*. Uomo grosso, e forzuto.

CULPÈTT, s. m. *Colpetto*, *Colpettino*.

TIRÈR UN CULPÈTT, fig. *Tentare*, *Far prova*, *Frecciare*, *Dar la freccia*, *Se coglie colga*, *O guasto o fatto*, dicesi di Cosa a repentaglio di dubbio evento.

CULPEVUL, add. *Colpevole*, *Colpabile*, *Colpato*, *Colposo*. Che ha in sè colpa.

DIGHIARIS CULPEVUL, *Rendersi*, o *Chiamarsi in colpa*, *Confessarsi colpevole*.

CULPI, v. a. *Colpire*. *V. Ciapè*.

CULSEN, s. m. *Collicino*, dim. di collo.

CULSÈRA, **CULSIRA**, s. f. *T. cont.* *Cucchiajo*, *Cusoliere*.

CULTIVABIL, add. *Cultivabile*, *Coltivo*, dicesi di Terreno, che può essere ridotto a coltura.

CULTIVAZION, s. f. *Coltivazione*, *Coltura*; ma *Coltivazione* dicesi della terra soltanto, e *Coltura* de' terreni, della mente e del cuore; inoltre *Coltivazione* è l'atto o astrattamente o praticamente considerato, e *Coltura* è l'atto più pratico, e l'effetto dell'atto. Si fa un libro della *coltivazione* de' campi, si giudica della buona *coltura* dello stato d' un popolo.

CULTIVÈ, v. a. *Coltivare*. *Esercitare l'agricoltura*.

CULTIVÈR ON, *Coltivare l'amicizia*, o la *benevolenza d' alcuno*, cioè Porre ogni studio per acquistarla, accrescerla, conservarla, e dicesi anche *Coltivare* assol.

CULTIVÈ, part. *Coltivo*. Che è coltivato, o si può coltivare. *Terre coltivate*.

CULTRENA, s. f. *Cortina*. Parte laterale del *Cortinaggio*, che è tutto, ciò che fascia il letto, e lo chiude.

GUARNÌ R' CULTRÈN, *Incortinare*, *Accortinare*.

CULTURA, s. f. *Coltura*. *V. Cultivazion*.

METTR' A CULTURA, *Dissodare*. *Rompere, e lavorare il terreno stato fino allora sodo*.

CULUCAMENT, s. m. *Collocamento*, *Collocazione*.

CULUCHÈ, v. a. *Collocare*, *Allogare*. Porre in un luogo. *Collocare in matrimonio*, o per moglie una fanciulla, vale Maritarla.

CULUMÉJA, V. *Ecunuméja*.

CULUNÉJA, s. f. *Mezzadria*. Contratto, con cui si dà un podere col carico di lavorarlo, ritirando dal socio, o mezzadro la metà, o porzion del prodotto.

CULUNÈLL, s. m. *Colonnello*. Titolo di grado militare.

CULUNÈLL, T. cart. *Colonelli*. Que' fili di ferro più grossi, su cui sono raccomandate le trecciole, e il filato d'ottone.

CULUNÈT, s. m. *Colonnato*, *Colonnata*. Ordine di colonne disposte in una fabbrica.

CULUNÈTA, s. f. *Colonnaria*, agg. di Moneta d'argento spagnuola, del valore di dieci pavoli.

CULUNETTA, s. f. *Colonneta*, *Colonnello*, *Colonnino*. Piccola colonna.

CULUNETTA D' NA PAGINA, V. *Culona*.

CULUNZENA, s. f. *Colommetta*, *Colonnello*, *Colonnino*.

CULURÈ, part. *Colorato*, *Divisato*, *Screziato*. Di più colori. *Colorato*, Che non è nero, nè bianco.

CULUREN, V. *Culurzen*.

CULURESTA, s. m. *Colorista*, *Coloritore*. T. pitt. Che intende bene l'arte del colorire.

CULURI, v. a. *Colorare*, *Colorire*. Tingere con colore: ma *colorare* è per lo più del color naturale, o del primo colore dato al corpo; *colorire* è del color sovrapposto. La luce *colora*, il pittore *colorisce*. Tomm.

CULURI BENASSE, *Aggravare*, o *Caricar* di colore.

CULURI, *Ombreggiare*. T. mus. Dar sì suoni più o meno di forza secondo, che richiede il buon orecchio.

CULURZEN, s. m. *Coloretto*, *Colorino*. Colore leggiadro e vago.

CUM, avv. *Come*, *A foggia*, *A forma*, *A guisa*.

CUM VA, *Come sta*, *Bene*, *Per appunto*, *Comè si dee*, *A dovere*.

CUM, Con, per Insieme, Unitamente.

CUMANDETA, s. f. *Comandata*. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone.

CUMBASAMENT, s. m. *Combaciamento*, *Affrontamento*. Riscontro di due cose, che si vogliono unire.

CUMBASÈ, v. a. o neutr. e neutr. pass. *Combaciare*, *Combaciare*, *Combaciarsi*. Unire perfettamente insieme cosa con cosa. *Quadrare*, non direbbsi che di corpi di figura quadra, o almeno ad angoli retti.

CUMBATAR, v. n. *Combattere*. Far battaglia, Guerreggiare, Bellare.

CUMBATAR, *Combattere*; fig. vale Altercare, Contrastare, Gridare insieme, ed anche Travagliare, Molestare. *Combattere alcuna cosa*. Disputar

con altri per ottenerla.

PREPARE PAR CUMBATAR, *Arringato per combattere*.

CUMBATIMENT, s. m. *Combattimento*. L'azione del battersi. *Abbattimento*. Rappresentazione di battaglia per lo più ne' teatri.

CUMBINAZION, s. f. *Casualità*, *Accidentalità* o simile, ma non *Combinazione* in questo significato.

PAR CUMBINAZION, *Per caso*, *Per accidente*, *Per sorte*, *Per abbattimento*, *Per abbattimento*, *Casualmente*, *Accidentalmente*.

CUMBINE, *Appuntarsi*, *Restar in appuntamento* per Determinare, Stabilire, Risolvere insieme con altri.

CUMBINÈR UN AFÈ, *Appuntare una cosa*. Accordarsi e deliberare sul punto, o sui punti di essa. *Appuntò coi detti Padri tutto ciò che parve espediente all'intavolatura di tanto affare*. Gher. *Combinare*, vale propr. Accoppiare, Mettere due per due, e per estens. Mettere, Accozzare più cose insieme coll'immaginazione.

CUMBINÈ, per *Combaciare*, *Combaciare*, cioè Unire perfettamente insieme cosa con cosa. *Raggiungersi*, vale Andar d'accordo nel raccontare una stessa cosa.

CUMBRECULA, s. f. *Combriccola*, *Confrediglia*. Compagnia di gente di mal affare. *Brigata*, Adunanza d'amici. Conversazione particolare di conoscenti e familiari. V. *Cumitiva*.

CUMBUSTION, s. f. *Combustione*, fig. Affanno, Travaglio, Confusione, Trambusto.

CUMEGIA, s. f. *Commedia*. Poema, che rappresenta un'azione piacevole di private persone. Secondo alcuni ad Epicarmo greco 440 anni prima di G. C. e secondo altri a Suzarione è dovuto il primo saggio di commedie.

SCRITOR D' CUMEGI, *Comico*, *Commediografo*. Quegli che scrive Commedie. *Commediajo*, dicesi per lo più per disprezzo.

SCRIVAR DAL CUMEGI, *Commediare*. Fare, Comporre commedie.

GUDES UNA BELLA CUMEGIA, *Godere un bel caso*, *un accidente curioso*.

FÈ DU ÈTT IN CUMEGIA, *Aver cura alla padella e al gatto*. Attendere a due cose.

UN S PO FÈ DU ÈTT IN CUMEGIA, *Non si può cantare e portar la croce*, *Non si può dormire e far la guardia*, cioè In uno stesso tempo non si possono far due cose contrarie.

L'È PROPRI UN QUELL DA CUMEGIA, *Ella è col manico*, cioè Cosa stravagante.

CUMEMURÈ, v. a. *Commemorare*, *Rammemorare*. Far menzione.

CUMENDA, s. f. *Commenda*. Rendita ecclesiastica data a godere a prete, o a cavaliere. *Commendare*, *Incommendare*. Ridurre in commenda. *Commendatario*, Colui che fonda una commenda, o Che la gode per successione. *Commendatoria*, Fondo o stato d'una commenda.

CUMENDATÉZIA, s. f. *Commendatizia*. Agg. di lettera che si faccia in raccomandazione d'alcuno.

CUMENDATOR, s. m. *Commendatore*. Quegli che gode la commenda, o Che commenda. V. *Cumendè*.

CUMENDÈ, v. a. *Commendare, Lodare, Celebrare*. Esaltar con parole.

CUMENSEL, s. m. *Commensale*. Che sta alla medesima mensa.

CUMENT, s. m. *Commento, Chiosa*; ma la *chiosa* è più letterale, il *commento* più libero, ed illustra le idee più che le parole o le frasi.

CUMENTADOR, s. m. *Commentatore, Chiosatore*: ma i *chiosatori* spiegano, i *commentatori* dissertano. Tomm.

CUMENTÈ, v. a. *Commentare, Chiosare*. Per *chiosare* convien conoscere bene la lingua, e la grammatica; per *commentare* convien sentir vivamente le bellezze, comprendere, conoscer bene l'argomento, di cui si tratta, le intenzioni, e il carattere dell'autore. Tomm.

CUMENTÈRI, s. m. *Commentario*. Scritto in cui si rammentano le cose fatte o da noi, o da altri.

CUMERZI, s. m. *Commercio*. Libera facilità di trafficare, e trattare insieme nella società civile. V. *Trafich*.

ARVINÈR E CUMERZI, *Disastrare il commercio*. Danneggiarlo. *Commercio disastrato*.

CUMERZIE, v. n. *Commerciare, Mercanteggiare. Negoziare, Trafficare*.

CUMESS, s. m. *Commesso*. Persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un altro. *Mandatario*.

CUMESTEBIL, s. m. *Commestibile*. Cibo, Bevanda; e come agg. vale Mangiativo, Buono a mangiare.

CUMETTAR, v. a. *Commettere* per Imporre, Comandare, per Affidare, Rimettere in altrui, ed anche per Fare, Operare, ma sempre in mala parte.

CUMÉZI, s. m. *Comizio*. Adunanza, dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni.

CUMIÈ, s. m. *Commiato, Comiato*. Licenza di partirsi domandata, o data.

DÈ CUMIÈ, *Accommiatare, Licenziare, Combiatare, Scommiatare*. Dar commiato. *Scazare alcuno*. Obbligar altrui a lasciar la casa, ove abita.

TÒS CUMIÈ, *Disdire il fitto, o la casa, Scommiatarsi*. Pigliar licenza, o commiato.

OGNI CUMIÈ L' È UNA TIMPESTA, *Tante tramute tante cadute*, dicesi del Tramutare i lavoratori, il che suole per lo più nuocere.

CUMIFÒ, V. *Comifo*.

CUMIGIANT, s. m. *Commediante, Mimo, Strione, Istrione, Commedo*. Colui che recita in commedie.

FAM DA CUMIGIANT, V. *Fam*.

CUMIGIOLA, s. f. *Commediola, Commedia*. Piccola, o breve commedia.

CUMIGNON, V. *Cumugnon*.

CUMINATORIA, s. f. *Comminatoria, Comminazione*, T. leg. Avviso della pena, che sarà data al trasgressore.

CUMINÈ, v. a. *Comminare*, T. leg. Minacciare una pena ai trasgressori di una legge, che si bandisce.

CUMINELLA, s. f. *Cominella, Nigella*. Pianta, i cui seni hanno odore di cedro, e detta da Linn. *Nigella sativa*.

CUMISSARIET, s. m. *Commissariato, Commessariato, Commissaria, Commessaria*. Ufficio del commissario.

CUMISERÈ, v. n. *Commiserare*. Aver compassione, misericordia.

CUMISSÈRI, s. m. *Commissario, Commessario*. Quegli, alla cui fede è raccomandato il carico di alcuna pubblica cura.

CUMISSION, s. f. *Commissione, Commessione, Ordine, Comandamento, Incombenza*.

AVE LA CUMISSION, *Aver commissione*.

DÈ LA CUMISSION, *Dar commissione, impresa*. Commettere, Demandare.

CUMISSION, *Commissione* per sorta di Magistrato, è voce dell'uso.

CUMISSIUNÈ, v. a. *Dar commissione, Commettere*. Incaricare alcuno di checcchessia.

CUMISSURA, s. f. *Commessura, Commettitura, Commissione, Congiuntura, Giuntura*. Luogo, dove si commette; ma parlando di lavori di legno, di metallo, di mosaico e simili, dicesi *commessura*, e *commettitura*: *congiuntura* poi è comune tanto ai corpi animati quanto agl'inanimati; *giuntura* agli animali soltanto. Tomm.

CUMITENT, s. m. *Commettente*, T. comm. Che ordina, o commette alcuna cosa.

CUMITÈT, s. m. *Comitato*. Voce dell'uso per Magistrato, o Adunanza di personaggi.

CUMITIVA, s. f. *Brigata*. Allegra compagnia di persone. *Comitiva*, dicesi per lo più di Quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare. *Baccanella*. Rannata clamorosa di persone.

CUMÒ, s. m. *Cassetton*. Specie di masserizia, che ha molte cassette, in cui si custodiscono i vestimenti, e le biancherie.

CUMON, s. f. *Comune*, sust. masch. *Comunità*. Il corpo di tutti i cittadini di una città, o terra. *Contado, Territorio, Distretto*. Contenuto di dominio, o di giurisdizione di una città o Terra.

CUMON, add. *Comun, Pubblico*. Della cosa *comune* l'uso è per tutti: *comune* l'aria, l'acqua de' fiumi e simili. *Pubblico* è ciò che si trova nel *comune* uso e dominio di tale o tal città, e che non può da nessuno de' cittadini occuparsi, come *pubblico* teatro, tempio, via, piazza ec. Tomm.

CUMON, *Comune, Comunale*, per Tritto, Triviale, Ordinario, ed anche per Generale, Universale.

FÈR IN CUMON, *Fare a combutta, o Mettere in combutta*. Servirsi d'alcuna cosa in comune. *Far comunella*.

METTÈ' IN CUMON, *Recare in uno, Far comune, Accomunare, Mettere a comune, Comunare*.

VIVÈ' IN CUMON, *Stare a comune, Vivere in comune, a convento, in comunione*.

IN CUMON, *Comunemente, Comunalmente*.

te, In comune, In comunità, A comune.

CUMONAMENT, avv. *Comunemente, Ordinariamente, Per lo più.*

CUMÓVAR, v. a. *Commovere, Toccare*; ma *commovere* è più di *toccare*; inoltre *toccano* l'animo anche sensi d'indignazione, e di ardore: *commovere* è sempre della pietà, o dell'amore. Tomm.

CUMÓVS, *Commoversi*. Esser mosso da qualche affetto.

CUMPAGN, s. m. *Compagno* è la voce generica; *Camerata* è il compagno militare; *Compagnone* esprime un *compagno*, che sa stare allegro, sa reggere alla celia, sa tener desta la brigata. Tomm.

CUMPAGN D' ABITAZION, *Coabitatore*. D' UFFÉZI, *Collega*. D' GUERRA, *Commilitone*. D' EREDITÉ, *Coerede*; e *Collegatario*, Colui, al quale è stata lasciata una cosa in legato unitamente ad una o più persone. D' SUZZESSION, *Consucessore*. D' NEGOTI, *Consocio*. D' SCOLA, *Condiscepolo*. D' TÈVULA, *Commensale*. DL' UTIL, *Compartecipe*. DLA PROPRIETÉ, *Comproprietario*. D' ETÉ, *Coetaneo*. D' COLPA, *Complice*, *Correo*. D' NUZIET, *Connovizio*. D' REGHI L, *Condonatario*. D' DEBIT, *Condebitore*. D' SIGURTÉ, *Confidejussore, Commallevadore*. D' CULOR, *Concolore*. D' SARVÉZZI, *Conservo*. D' SGNURÉJA, *Consignore*. D' PRUTEZION, *Comprotettore*. D' PRUFESSION, *Professore compagno*.

CUMPAGN, *Compagno*, detto di cose inanimate, vale Simile, Uguale, *Equivalente*, dello stesso valore o peso. *Equidistante*, della stessa distanza. *Pariforme*, della stessa forma.

OM, CH' UN GNÉ E CUMPAGN, *Uomo incomparabile*.

ADLÉZAR PAR SÙ CUMPAGN, *Accompagnarsi uno una persona*, cioè Pigliare uno per compagno una persona.

ESSAR TOTT CUMPEGN, *Esser tutti d' una buccia, dello stesso pelo, della medesima pannina, o taccia, d' un pelame, d' un sapore, Esser macchiato d' una pece, o della stessa pece*; e sempre in mala parte.

FÈ CUMPAGN, *Uguagliare. Fare, o Rendere uguale*. V. *Uguagliè*.

FÈ PR' E CUMPAGN, *Far la ragione del compagno*.

FÈ DA BON CUMPEGN, *Fare a giova giova*, m. b. *Ajutarsi l' un l' altro*.

FÈI TOTT CUMPEGN, *Mandar tutti alla pari*. Trattare e giudicar tutti in una maniera, *Far di tutti lo stesso conto*.

CUMPAGNÉJA, s. f. *Compagnia*. Ha presso che tutti i medesimi signif. siccome nel dialetto. V. *Cumitiva*.

IN CUMPAGNÉJA, *Di conserto, Insieme, In compagnia, Compagnevolmente, Di compagnia*.

ANDÈR IN CUMPAGNÉJA, *Andar in brigata, in carovana*.

CUMPAGNON, s. m. *Compagnone, Buon compagno, Goditore. Uomo gioviale, piacevole,*

di buon tempo. Che sa reggere alla celia.

CUMPANÉDGH, s. m. *Companatico, Companatica*. Tutte le cose, che si mangiano col pane. *Camangiare*, Ogni erba buona a mangiare o cruda, o cotta; ma oggi vale propr. Ciascheduna vivanda. o *Companatico*, che si mangia per appetito.

CUMPARAZION, V. *Paragon*.

CUMPARÈ, V. *Paragunè*.

CUMPARÌ, v. n. *Comparire, Apparire*. Farsi vedere, Manifestarsi arrivando in alcun luogo. *Comparire*, dicesi dell' Appresentarsi alla ragione, in giudizio.

CUMPARÌ, *Comparire, Far compariscenza*, dicesi dello Spedirsi più presto che non si pensava alcun lavoro, e del Moltiplicare le cose più dell' aspettazione. V. *Cumpèrsa*.

CUMPARÌ, *Comparire, Apparire, Far comparisa, o falò*. Far bella mostra di sè, o Far pompa di dottrina, di dovizia, o simile.

CUPPASS, s. m. *Compasso, Seste, Sesta*. Strum. da misurare, e detto *Seste* perchè l' apertura delle sue gambe misura in sei volte con poco divario la circonferenza del circolo che si descrive. Sue parti. *Gumbe, o Aste*. Sono i due pezzi, che lo compongono. *Punte*, Le due estremità delle gambe. *Tagliacercchio*, Una delle gambe se è tagliente.

CUPPASS DA GRUSSEZZ, *Compasso di grossezza, Compasso torto, o curvo*. Quello che ha le punte ricurve al di dentro. *Calibratojo*, T. orioul. Strum. da misurare la grandezza delle ruote.

CUN E CUPPASS, *A seste, Colle seste, o Fatto a seste*, cioè Misuratamente, Per l' appunto.

CUPPASSÈ, v. a. *Compassare*. Misurar col compasso.

CUPPASSION, s. f. *Compassione, Commiserazione, Compatimento*. Dolore del mal d' altrui.

AVER CUPPASSION, *Aver compassione, Commiserare*.

FÈ CUPPASSION, *Mettere compassione, Muovere a compassione*.

CUPPASSIUNÈ, v. a. *Compassionare, Aver compassione, Compatire*.

CUPPASSIUNEVUL, add. *Compassionevole*. Che muove a compassione, o Che ha compassione.

CUPPATÉBIL, add. *Compatibile*. Degno di compatimento.

CUPPATÌ, v. a. *Compatire*. Aver compassione, ed anche Sofferire con benigna indulgenza l' incapacità, le debolezze d' alcuno.

ESSAR L' INSTESS, CHE DI CUPPATIM, *Esser come infilar gli aghi al bujo, o Affibbiare bottoni senza ucchiello, Insegnar leggere all' crosso, Andare per acqua col vaglio, Prendere a mattonare il mare, per Dinotare una cosa impossibile, o difficile assai*.

CUPPATIMENT, s. m. *Compatimento*, vale propr. *Compassione*, ma trovasi anche per Tolleranza, Comporto.

CUPPÈDAR, s. m. *Compare, Compadre, Padrino*. Chi tiene altrui a battesimo o a cresima. *Comparatico, Comparaggio*. L' azione per cui

si diventa compare.

DIVINTÈ CUMPÈDAR, *Incompararsi*. Collegarsi per comparatico. *Fare comare*. Divenir compare di alcuna donna.

CUMPENDI, s. m. *Compendio*, *Epitome*, *Epilogo*, *Sunto*, *Ristretto*.

CUMPENDIÈ, v. a. *Compendiare*, *Epitomare*. Ridurre in compendio.

CUMPENS, s. m. *Ricompensa*, *Contraccambio*, *Ristoro*, *Retribuzione*, *Rimerito*. Risarcimento di danni ricevuti.

CUMPENS, *Compenso*, per Consiglio, Ripiego, Provvedimento, Riparo.

CUMPENSÈ, v. a. *Compensare*, *Ricompensare*, *Contraccambiare*, *Ristorare*, *Ricambiare*, *Ammendare*.

CUMPER. V. *Cumpèdar*.

CUMPÈRS. FÈ DE CUMPÈRS, V. *Cumpèrsa*.

CUMPÈRS, part. *Comparito*, *Comparso*.

CUMPÈRSA, s. f. *Comparsa*, *Comparizione*, *Apparimento*, *Apparita*, cioè Arrivo, Venuta, o l'Atto di farsi vedere. *Comparigione*, *Comparizione*, *Comparsa*. Il rappresentarsi, Il comparire in giudizio. *Compariscenza*. *Appariscenza*, *Comparità*, *Comparsa*, per Bella mostra di sé. *Apparimento*, *Apparizione*, *Apparita*. La visione, che alcuni dissero di aver avuto d'una persona morta. *Comparsa*, *Personaggi muti*, diconsi nelle Commedie quelle persone mute, che servono agl'interlocutori.

FÈ CUMPÈRSA, *Far comparita*, o *compariscenza*, dicesi del Moltiplicare le cose più dell'aspettazione. *Rendevole*. direbbersi di Cose da mangiare, come di certe minestre, che cotte si moltiplicano nella quantità della massa, e danno in certo modo dell'utile in famiglia.

FÈ DIA CUMPÈRSA, *Far grande appariscenza*, cioè Bella mostra di sé.

CUMPERT, s. m. *Comparto*, *Compartimento*, *Scompartimento*.

CUMPETAR, v. n. *Competere*, *Disputare*, *Questionare*. Venire a competenza. *Competere*, vale anche Appartenere, o Esser conveniente, Affarsi.

CUMPETENT, add. *Competente*, *Convenevole*; *Conveniente*, e agg. di Giudice, vale: Che ha convenevole a necessaria giurisdizione.

CUMPETENZA, s. f. *Sportula*, *Mercede*, *Onorario*, *Propina*, *Diritto*.

CUMPETITOR, s. m. *Competitore*, *Emulo*, *Concorrente*. ESSAR CUMPETITOR D'ON, *Esser competitore*, *rivale*, *Andare a competenza di alcuno*.

CUMPI, v. a. *Compire*, *Compiere*. Finire in modo, che più nulla manchi. V. *Finì*.

CUMPI, *Compito*, *Compiuto*; ma la cosa *compita* si suppone d'ordinario più perfetta. Si può aver *compiuta* una cosa senza che la riesca *compita*. In questo senso *compiuto* è participio, e *compito* aggettivo. Tomm.

CUMPI, *Compito* per Cortese, Gentile, Dotato di gentili costumi. Vó A SI TOTT CUMPI, *Voi siete*

te tutto compitezza e grazia, cioè Di maniere graziose e gentili.

CUMPIANZAR, v. a. *Compiangere*, *Compiagnere*. Aver compassionè, Entrare a parte dell'altrui male.

CUMPIASE, v. n. *Compiacere*, *Piacere*, *Gradire*. Far la voglia altrui, Operare in grado d'alcuno.

CUMPIASES, *Compiacersi*, *Piacersi*, *Dilettersi*, *Deliziarsi*, *Goderi*, *Bearsi*. Prender gusto e piacere d'una cosa: ma *dilettersi* è il meno, poi viene *compiacersi*, poi *piacersi*. poi *goderi*, poi *deliziarsi*: il supremo è *bearsi*. Tomm.

CUMPIASES, *Compiacersi*, *Degnarsi*. Voci di rispetto e di cortesia. *Si compiaccia*, *si degni V. S. di leggere*, di avvisarmi ec.

CUMPIASENT, CUMPIAZZENT, add. *Compiacente*. *Liberal*, *Cortese*.

CUMPIASENZA, CUMPIAZZENZA, s. f. *Compiacenza*. Gusto, Diletto, che si prende in alcuna cosa. o anche Condiscendenza all'altrui voglie, Desiderio di piacere altrui.

CUMPILE, v. a. *Compilare*. Comporre, Distendere. ed è più che d'altro, T. degli scrittori.

CUMPIMENT, s. m. *Compimento*, *Finimento*.

DÈ CUMPIMENT, *Dar compimento*, *Condurre a fine*, *Finire*, V. *Finì*.

CUMPIÈ, V. *Araciumdè*.

CUMPLESS, s. m. *Complesso*. Ammassamento di più cose insieme.

CUMPLÈS, *Complesso*, *Complessionato*, o *Ben complesso*, *Bene complessionato*, *Ben tarchiato*, *impersonato*, *impastato*, *Atticcato*, *Membruto*, *Informato*, cioè Pieno di carne, o *Ben costituito*, *Fortè e robusto per proporzione*, e sviluppo delle membra.

INCUMPLÈS, *Collettivamente*, *Tutt'insieme*.

DANN IN CUMPLÈS, *Danno complessivo*, cioè La totalità, o la somma intiera del danno.

CUMPLESSION, s. f. *Complessione*, *Costituzione*. Qualità e stato del corpo; ma la *costituzione* è il complesso delle qualità naturali, la *complessione*, n'è per così dire l'effetto. Tomm.

ESSAR D' BOA CUMPLESSION, *Essere bene complessionato*, o di gran complessione, *Essere di buon cordovano*, m. b. ESSAR D' CATIVA CUMPLESSION, *Essere male complessionato*, o *malcubato*, *malnaturato*. ESSAR D' CUMPLESSION SÒTTA, *Essere un segaligno*, o di complessione adusta.

CUMPLESSIVAMENT, avv. V. *In cumplèss*.

CUMPLET, add. *Completo*, *Compiuto*, in T. mil. si usa per lo più parlando di vittorie, o del numero de' soldati stabiliti per ogni compagnia, o reggimento. *Riportare una vittoria completa*, *Reggimento completo*.

CUMPLETÈ, v. a. (dal Franc. *Completer*), *Riempire*, T. mil. Mettere a numero, Fornire le compagnie, o l'esercito del numero d'uomini prefisso.

CUMPLICHÈ, v. a. *Implicare*, *Imbaraz-*

zare, Impacciare.

CUMPLICHIÈ, *Complicato*, T. med. e agg. di Malattia, che si manifesta coi sintomi d' altra diversa. Nell' uso dicesi anche d' Affari, Negozi, e simili, e vale Intrigato, Imbrogliato, Implicato.

CUMPLIMENT, s. m. *Complimento, Cerimonia*. Atto di riverenza, e d' ossequio, ma le *cerimonie* han più del sostenuto e del grave: inoltre *e le cerimonie e i complimenti* si fanno e con parole e con cenni, ma i secondi per lo più con parole, con atti le prime. *Convenevoli* è voce dell' a-
zio. *Dispartenza*, Quell' atto, e quelle parole che si usano nel dipartirsi.

AMAZZÈRA FORZA D' CUMPLIMENT, *Ristuccare di cortesia*. Annojare, Seccare con troppe cortesie.

FÈR I CUMPLIMENT, *Far complimenti, Complimentare, Complire*.

NO FÈ CUMPLIMENT, *Non far ordine*, dacchè *Ordine* sta anche per provvedimento lauto per la mensa.

CUMPLIMENTÈ, v. a. *Complimentare, Far complimenti, Complire*.

CUMPLIMENTÈRI, s. m. *Cerimoniere, Cerimoniere*. Maestro delle cerimonie. *Cerimoniaste*, Colui che sta sulle cerimonie. Che è molto cerimonioso. *Complimentario* è T. mercant. e vale Il primo fra' ministri di una casa di commercio, che tratta gli affari, ed accoglie le persone, che si recano al banco.

CUMPLIMENTOS, add. *Complimentoso*. Che fa molti complimenti.

CUMPLÒTT, s. m. *Combrioccola*. Compagnia, Conversazione di gente, che consulti insieme di far male, e d' ingannare.

CUMPLÒTT, *Cerchio, Circolo, Crotchio, Capannella, Capannello*. Ragunanza d' uomini discorrenti insieme. V. *Traplètt*.

CUMPON, v. a. *Comporre*. Scrivere inventando in prosa, in versi, ed anche in musica. Mescolare insieme varie cose per farne una. Riconciliar gl' inimici fra loro. Pacificare; in T. stamp. vale Trarre i caratteri dalle cassette acconciandoli, e riunendoli per la forma della stampa. *Imporre*. Assestare i panni sporchi nella conca per isparger-
vi sopra acqua bollente cenerata.

CUMPOS, *Comporsi, Accordarsi, Aggiustarsi, Convenire, Restar d' accordo*.

CUMPÓSIT, add. *Composito*, agg. di un Ordine d' Architettura per essere composto degli altri quattro, cioè Corintio, Dorico, Ionico, e Toscano.

CUMPÒST, s. m. *Composizione, Composto, Composito, Componimento, Composta*. Mescuglio di cose acconce insieme.

CUMPÒST, *Composto da Comporre*: e agg. d' uomo, vale Grave, contrario d' Avventato.

CUMPRADOR, s. m. *Comperatore, Compratore, Acquirente*.

CUMPRÈ, v. a. *Comperare, Comprare*.

CUMPRÈ GRÈR, *Sopraccomperare, Comperar caro*.

CUMPRÈ CUN I QUATREN DJ ETAR, *Comperare a danari ripresi*, cioè Presi a prestanza.

CUMPRÈR A QUATREN, *Comperare a danari*

pronti, a contanti.

CUMPRÈR E ARVENDAR, *Barullare*. Esercitar l' arte del barullo, Fare il rivenditore.

CUMPRÈ, O VENDAR SOTTA MAN, *Comperare, o Vendere per iscarriera*, cioè Farlo di contrabbando.

CUMPRÈR, O VENDR' ALL' INGRÒSS, *Comperare, o Vendere indigrosso*. Comperare, o Vendere in grossa somma.

CUMPRÈ E NO VENDAR, *Comperare e non vendere*, dicesi metaf. di vale Stare ascoltando quel ch' altri dice, senza comunicare notizia veruna.

CUMPRÈ GATT IN SACCÙ, *Comperar la gatta in sacco*. Comperar checchessia senza vederlo.

CUMPRÈR IN ERBA, *Comperare a novello, o in erba*. Pagare la valuta del frutto avanti ch' ei sia maturo.

CHI DSPREZZA VÒ CUMPRÈ, *Chi biasima vuol comprare*, dicesi di Chi copertamente per suoi fini biasima ciò che desidera.

VOJA D' CUMPRÈ, *Emacità*. Voglia abituale di comperare.

CUMPREMAR, v. a. *Comprimere*. Ristringere con violenza, e metaf. Raffrenare, Reprimere, Tenere a segno, a dovere.

CUMPRENDAR, v. a. *Comprendere*, per Capire, Conoscere, Intendere, ed anche per Con-
tenere. Abbracciare.

CUMPRENDIMENT, s. m. *Comprendimento, Comprensione, Comprensenza*. Il comprendere. *Comprendonio*, v. scherz.

CUMPRUMÈSS, s. m. *Compromesso*. T. leg. Nomina che si fa di giudici arbitri, e la promessa di sottostare alla lor decisione. *Compromissario*, Quegli in cui si rimette un negozio, una lite.

CUMPRUMÈSS, *Messo a compromesso*, V. *Cumprumessa*.

CUMPRUMESSA. METTR' IN CUMPRUMESSA, *Mettere in compromesso*. Mettere a rischio, o a dubbio evento.

CUMPRUMETTAR, v. a. *Mettere in compromesso, a rischio, Compromettere*.

CUMPRUMETTS, *Mettarsi in compromesso, a rischio, Cimentarsi, Implicarsi*.

CUMPRUMETTS, *Ripromettersi*, cioè Sperare, Credersi capace, Abile, Atto.

CUMPRUMETTS D' ON, *Promettersi d' alcuno*. Assicurarli di poterlo disporre a ciò, che si vuole.

CUMPRUVÈ, v. a. *Provare*. Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità.

CUMPUNIMENT, s. m. *Componimento*. Ogni sorta di poesie o prose d' invenzione, o scritte, o recitate.

CUMPURTÈ, v. a. *Comportare, Sopportare, Sofferire, Tollerare*.

CUMPURTÈ, *Comportare per Richiedere, Concedere*. Il suo stato non lo comporta, Secondo che comportava la loro tenera età.

CUMPURTÈS, *Comportarsi*. Voce dell' uso per Procedere, Contenersi, o Trattare colle persone. V. *Purtès*.

CUMPUSITOR, s. m. *Compositore, Com-*

ponitore. Colui, che compone, e Quegli che nelle stamperie mette insieme i caratteri, e gli acconcia per la stampa. **Compositojo.** Arnese per la stampa, nel quale si compongono le linee ad una ad una.

CUMPOSITOR D' MUSICA, Componista, Contrappuntista.

CUMPUSIZION, s. f. Composizione, Compimento. Poesia, o altra simil fattura d' invenzione, o Accozzamento e mescolanza di cose. **Cruscata, Pippionata, Tantafera, Tantaferata.** Composizione sciocca e scipita. **Dettato, Dittato.** Composizione che si fa per esercizio di scuola. **Componimento, T. pitt. Ordinamento, o Disposizione artificiosa delle figure. Confezione, Qualunque composizione artatamente fatta. Composizione, per Patto, Accordo.**

VNIR A CUMPUSIZION, Fare composizione, Convenirsi, Comporsi.

CUMPUSTEZZA, s. f. Compostezza, Compimento. Certa aggiustatezza, o modestia d' abito, e di costumi.

CUMPUTÈ, V. Cuntè.

CUMPUTÈSTA, s. m. Computista, Contista, Abbachista, Ragioniere.

CUMPUTISTARÈJA, s. f. Computisteria. La professione, o la camera, lo scrittojo del computista.

CUMUDEN, s. m. Repositorio. Luogo, o Casa da riporvi, o chiudervi robe di qualsivoglia sorta.

CUMUDEN DA LÈTT, Buffetti. Que' due armadini, che si tengono uno per parte del letto.

CUMUDEN, Ser Accomoda, Sant' Agio, dicesi scherz. di Uno, il quale non attende, che a' suoi comodi. **Tòtt comud.**

CUMUDITÈ, s. f. Comodità. Occasione, Accozzezza di tempo e di luogo.

CUMUGNON, s. f. Comunione, Comunicazione. L' atto del comunicarsi sacramentalmente, o L' unione di molte persone in una medesima fede.

METTR' A LA CUMUGNON, Ammettere alla comunione.

ESSER' ORA D' METTAR UNA RAGAZZA A LA CUMUGNON, detto scherz. e fig. Esser tempo di dare il cristiano ad una fanciulla.

CUMUGNON, Comunione, Comunella, Comunanza, Accomunamento. Promiscuità di godimento, o uso di checcchessia tra più persone.

FÈR IN CUMUGNON, Stare a comune, Fare a combutta, Vivere in comunione.

METTR' IN CUMUGNON, Accomunare, Mettere in comune, o in combutta, in comunanza.

CUMULADOR, s. m. Accumulatore. Colui che accumula.

CUMULÈ, v. a. Accumulare, propr. Ammassare, Far cumulo, e per lo più si dice delle ricchezze.

CUMUNANZA, V. Cumugnon.

CUMUNÈL, add. Comunitativo, Comunale. Addetto al Comune: ma *comunale* vuol dire piuttosto *Solito, Ordinario.*

CUMUNICATIVA, s. f. Comunicativa, Dimostrativa. Facilità di spiegarsi nell' insegnare.

CUMUNICAZION, s. f. Comunicazione.

Mezzo per cui due cose possono riunirsi a partecipare la lor qualità. I Geografi dicono, che *Per lo stretto di Gibilterra, si ha la comunicazione dell' Oceano col Mediterraneo.*

CUMUNICAZION, Comunicazione. Partecipazione, Il far noto altrui checcchessia.

CUMUNICHÈ, v. a. Comunicare. Far partecipe, Dar notizia di checcchessia, Amministrare il sagramento della SS. Eucaristia.

CUMUNICHÈ, v. n. Comunicare, Conversare, Praticare.

CUMUNITATIV, V. Cumunèl.

CUMUNITÈ, s. f. Comunità. La rappresentanza pubblica formata da persone abitanti nello stesso luogo, o Corpo intero di persone, che convivono a comune sotto una regola. **V. Cumon.**

E SECRET D' MSIR PÒPUL, E D' MADONA CUMUNITÈ, Il secreto dello sette comari. Segreto che si sa da tutti.

VNIR IN STÓFF A MSIR PÒPUL, E A MADONA CUMUNITÈ, Assordare, o Seccare una pescaja, Tener l' invito del diciotto, dicesi di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce.

VIVR IN CUMUNITÈ, Vivere, o Stare in comune, o in comunità, come fanno i frati, e le monache.

CUMUVIMENT, s. m. Cominovemento, Commozione, Commovizione.

CUN, prep. Con.

CUN CHE, avv. Purchè, Con patto che, A patto che, A condizione che ec.

CUNCHEGLIA, s. f. Conchiglia, Nicchio, Conca, Testaceo, Frutto di mare. **SIT FIIN D' CUNCHEGLI, Luogo conchilifero. Conchigliologia, Trattato delle conchiglie.**

CUNCHETT, CUNCHETTA, s. m. e f. Fruogoletto.

CUNCLEV, s. m. Conclave. Luogo dove si radunano i cardinali a creare il Pontefice. **Conclavista, Cortigiano di cardinale in conclave. Carnuta, Casseta, dove sta chiusa la vivanda, che si porta ai cardinali in conclave pel loro desinare.**

CUNCLUDAR, v. a. Concludere, Concludere. Venir a capo di un discorso, Decidere, Deliberare, o Ridurre, Recar a fine un negozio, un trattato o simile.

CUNCLUSION, s. f. Conclusione, Conchiuisione. Fine, Termine d' un' operazione, d' un discorso, o Disputa di materie filosofiche, teologiche e simili.

VNIR A LA CUNCLUSION DÈ FATT, Venire alle strette, a' ferri, all' ergo, al quia, Ridurla, o Recarla a oro, al netto, Toccar della fine, Serrare il chiovo, cioè Venire a quel che importa, alla conclusione. **VNI PREST A LA CUNCLUSION, Venire a mezza lama, o a mezza spada,** dicesi fig. Quando si viene alla conclusione subitamente.

CUNCORAR, v. n. Concorrere. Andare insieme, e denota frequenza. **Concorrere, Andare a concorrenza, in concorrenza,** per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso. **Concorrere in una opinione.** Esser del medesimo parere. **Con-**

correre alla spesa, Unirsi a spendere.

CUNCORDAMENT, avv. *Concordemente*, *Concordevolmente*, *Di concordia*, *D' accordo*.
CUNCORDIA, **CUNCORGIA**, s. f. *Concordia*. Conformità di voleri e d' operazioni.

CUNCORS, s. m. *Concorso*, *Concorrimento*, *Accorrimento*, *Corso*, *Tratta*. Moltitudine di gente concorsa in un luogo. *Concorso de' creditori*, T. for. È l' unione giudiziale de' creditori contro le facoltà d' un fallito per la soddisfazione de' loro crediti.

CUNCORS D' UMUR, *Afflusso*. Andata o Concorrimento d' umori in qualche parte del corpo.

ANDÈR A E CUNCORS, *Andare al concorso*. Sottoporsi all' esame in concorrenza d' altri per ottenere chechessia, che si debba conferire al più meritevole.

CUNCRETÈ, v. n. *Stabilire*, *Determinare*, *Pigliar partito*, *risoluzione*, *determinazione*; ed anche *Venir alla fine*, *alla conclusione*, *Toccar della fine*, *Conchiudere*.

CUNCULCHÈ, v. a. *Conculcare*. *Vilipendere*; Opprimere, Tener soggetto. *Calcar la mano ad altrui*. Tribolarlo.

CUNCUPISCENZA, s. f. *Concupiscenza*. Inclinazione della natura corrotta che ci porta al male, ed a' piaceri illeciti.

CUNCURDANZA, s. f. *Concordanza*. Convenienza, *Accordo*; in T. di musica vale *Relazione* di due suoni, che son sempre grati all' orecchio; e in T. di pitt. *Unione armoniosa*, che risulta dalla buona disposizione delle cose. *Concordanza*, *Accoppiatura*, è anche T. gramm. onde *Fare le concordanze*, vale *Costruire*, o *Accordare* secondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi co' verbi.

CUNCURDÈ, v. n. *Concordare*, *Concordarsi*, *Convenire*. Esser d' accordo.

CUNCURDÈT, s. m. *Concordato*. *Accordo*, *Convenzione*.

CUNCURENT, s. m. *Concorrente*. Che concorre, ma vale anche per *Competitore*, *Emulo*, *Candidato*, *Rivale*.

CUNCURENTA, s. f. *Concorritrice*.

CUNCURENZA, s. f. *Concorrenza*, *Competenza*. Rivalità nel concorso.

CUNDANA, s. f. *Condanna*, *Condannazione*, *Condennazione*, *Condannamento*, *Dannazione*, *Dannamento*, *Giudicio*. Pena, gastigo che si dà altrui da' giudici per misfatti commessi.

CUNDANABIL, add. *Condannabile*, *Condannevole*, *Dannabile*, *Biasimevole*. Degno d' essere condannato, o biasimato.

CUNDANÈ, v. a. *Condannare*, *Condannare*, *Giudicare*, *Dannare*, *Sentenziare*. Punire giuridicamente per misfatti commessi.

CUNDANÈR IN TLA RÒBA, o **IN TLA PARSONA**, *Condannar nell' avere*, o *nella persona*, cioè Imporre una pena sui beni, o sulla persona.

CUNDANÈ, *Dannare*, *Biasimare*, *Dar carico*.

CUNDENSE, v. a. *Condensare*, *Addensare*. Far denso. V. *Indurì*.

CUNDÌ, v. a. *Condire*. Perfezionare le vi-

vande co' condimenti. *Regalare*, *Confettare i piatti*, *le vivande*, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, saporì. *Addobbare*, per Preparare, Cucinare, e Condire le vivande.

CUNDÌ, *Condire*, metaf. *Rendere* con alcun mezzo piacente alcuna cosa a quel modo, che i condimenti rendono più grati i cibi.

CUNDÌ, *Condito*, *Conciato*, *Acconciato*, *Riconcio*, dicesi delle Vivande condite, o artifiziate con condimenti.

CUNDIMENT, s. m. *Condimento*, *Conditura*, *Condito*, *Acconcime*. Ciò che si adopera a perfezionare il sapore delle vivande.

CUNDISCENDAR, v. n. *Condiscendere*, *Condescendere*, *Accondiscendere*. Acconsentire, Secondare.

CUNDISCENDENT, add. *Condiscendente*, *Condescendente*, *Indulgente*.

CUNDISCENDENZA, s. f. *Condiscendenza*, *Condescendenza*, *Condiscendimento*. Agevolezza al conformarsi al parere, alle voglie altrui.

CUNDIZION, s. f. *Condizione*. Stato dell' uomo relativamente alla nascita, ovvero Grado, Stato, Essere. Qualità di una cosa, o d' una persona.

CUNDIZION, *Condizione*, per *Patto*, *Limitazione*, *Partito*.

D' BASSA CUNDIZION, *Di bassa mano*, *Di bassa gente*, *Di bassa lega*, *Di bassa*, *Bassezza di stato*, cioè Di unile condizione: così *Ridurre a bassezza*, vale Recare in basso stato.

D' ÈLTA CUNDIZION, *Cavaliere*, o *Uomo di paraggio*, vale Di gran parentado. *Uomo di alto*, o *piccolo affare*, cioè Di alta, o bassa nascita.

CUNDIZIUNÈ, add. *Condizionato*, *Condizionale*. Sottoposto a condizione.

BEN CUNDIZIUNÈ, *Bene condizionato*, o *Bene addobbato*, dicesi particolarmente de' Cibi ben conditi. *Bene*, o *mal condizionato*, T. merc. e agg. di Ciò, che si trova in buono o cattivo grado, bene o mal in ordine, bene o mal tenuto.

CUNDIZIUNÈTAMENT, avv. *Condizionalmente*, *Condizionatamente*, *A condizione*, *Sotto condizione*.

CUNDÓTT, s. m. *Doccione*, *Doccio*, *Canone*. Strum. di terra cotta, di cui si fanno i condotti per mandarvi l' acque. *Condotto*, *Acquidotto*, *Acquidoccio*. Canale murato, per lo quale si conduce l' acqua da luogo a luogo. *Spina*, *Condotto*. Il canale per cui scorre il metallo, che empie la forma. *Portavento*, Quel canale, che porta il vento negli organi.

FILA D' CUNDÓTT, *Canonata*. Ordine di cannoni chiusi da condur acqua.

CUNDÓTT, *Condotto*, da *Condurre*, *Trasportato*.

BEN CUNDÓTT, *Ben condotto*, agg. Di alcun lavoro, come di pittura, scoltura, che sia perfezionato, e lavorato con diligenza, e maestria.

CUNDÓTT, per *Condito*, *Conciato*, *Acconciato*.

CUNDOTTA, s. f. *Condotta*. Maniera di governarsi nel vivere. *Esser uomo di condotta*, vale *Esser uomo di senno*.

CUNDÓTTA, *Condotta*. Il recar checchessia a qualche luogo, o Quantità di bestie da soma, che veltureggiano. *Recatura*, Mercede che si perviene a chi reca.

CUNDÓTTA, *Condotta*. Il fermar con pubblico salario qualche professore di arte o scienza. *Condurre alcun professore*, vale Fermarlo con pubblica provvisione.

CUNDÜ, v. a. *Condurre, Conducere, Addurre*. Menare, Guidare, Essere scorta.

CUNDÈ, *Menare, Guidare*, per Trattare, Diriggere, Eseguire.

CUNDUR A BON FEN, *Condurre a bene*.

CUNDUR A BON PÒRT, V. *Pòrt*.

CUNDER I ZIGH A MAN, *Fare il lanterna*. Accompañare, Guidare i vecchi, o ciechi.

CUNDÜS, *Condursi*, per Avviarsi ed Arrivare in qualche luogo; e *Diportarsi, Condursi* per Agire, Procedere; così *Condursi bene*, o *male*, cioè Tenere una buona o cattiva condotta in checchessia. *Capitar saviamente*, vale Condur la propria impresa a buon fine colla saviezza.

LASSÈS CUNDÜ, *Lasciarsi ferrare*, detto fig. vale Lasciarsi diriggere, o guidare.

CUNDUGLIANZA, s. f. *Condoglienza, Condolenza*. Lamento di checchessia con alcuna persona.

FÈR AL SU CUNDUGLIANZ, *Fare le condoglienze*, *Dare il mi dispiace*. Condolarsi dell' altrui disavventura.

CUNDULES, v. n. pass. *Condolarsi, Rammaricarsi*. Dolersi di sue sventure, o delle altrui coll' amico.

CUNDUNÈ, v. a. *Condonare, Perdonare*.

CUNDUSAR, V. *Cundü*.

CUNDUTÈ, v. a. *Condottare*. Tradurre l' acqua per condotti.

CUNDUTÈR, s. m. *Cannajo, Trombajo*, Colui che fa le canne per i condotti.

CUNDUTIR, s. m. *Condottiere*. Capitano d' esercito, o Colui che conduce; o fa condurre da un luogo ad altro le robe a nolo.

CUNDUTOR, s. m. *Conduttore, Conducitore, Ducitore*. Che conduce, o accompagna. *Conduttore e Conduttore* in T. for. è Colui, che prende ad affitto i beni altrui.

CUNÈI, s. m. *Coniglio*. Animale notissimo chiamato da Linn. *Lepus Cuniculus*.

CAMAROTT DI CUNÈI, *Conigliera, Conigliaja*.

ESSAR PIO VII. CH' N' È UN CUNÈI, *Avere i conigli in corpo*, dicesi di Chi è timido e pauroso.

CUNÈSS, part. *Connesso* da Connettere.

CUNESSION, s. f. *Connessione*. Congiungimento, Attaccamento.

CUNÈTTAR, v. a. *Connettere*. Mettere insieme, Congiungere, Attaccare.

NO CUNÈTTAR, *Non connettere, Non annodare*, dicesi di Chi discorre male e senz' ordine.

CUNFABULÈ, v. n. *Confabulare*. Ragionare insieme di cose piacevoli, ed anche per serio trattamento.

CUNFARMÈ, v. a. *Affermare, Raffermare, Avverare, Asseverare, Attestare*, Dire di sì, Asserire, Affermar per vero. *Confermare, Ren-*

der più stabile, più durevole, più credibile, e simili.

CUNFARMÈR UN QUELL', *Appropriare una cosa*, vale Affermarla costantemente, e senza niuna dubitazione.

CUNFARMÈS, *Confermarsi, Confermarsi*. Tenere per fermo.

CH TÈS, CUNFERMA, *Chi tace, acconsente*.

CUNFAZENT, add. *Confacevole, Confacente*. Che si confà. *Malconfacevole, Sconfacevole* è il suo contrario.

CUNFÈ, v. a. *Approdare* da pro, cioè Far pro, utile, giovamento. **UM CUNFÀ**, *Mi fa pro, Mi approda, Mi giova*.

CUNFÈS, *Affarsi, Confarsi, Avvenirsi, Addirsi, Convenirsi, Star bene*: ma *affarsi* esprime meglio convenienza insieme utilità, o piacere; *confarsi* ha usi più varj. *Avvenirsi* esprime convenienza di eleganza, di bellezza, di piacevolezza piuttosto che d' altro. *Addirsi* s' applica e alle parole ed ai fatti, ma più spesso a questi, che a quelle. *Convenirsi* abbraccia tutte le convenienze de' verbi sopra spiegati. *Star bene* ha senso affinissimo a *convenire*, trattandosi di convenienza morale. **Tomm.**

CUNFEDERAZION, s. f. *Confederazione, Confederamento*. Lega, Unione di popoli.

CUNFEDERÈS, v. n. pass. *Confederarsi*. Unirsi in confederazione. *Federato, Confederato*.

CUNFEN, s. m. *Confine, Confino*. Termine così di Stato, come di privato podere. *Frontiera*, Il luogo ne' confini del Dominio a fronte di un altro Stato. *Termini*, I contrassegni di confine, e *Confermine*, Il concorso, l' unione di termini, di confini.

SIGNÈR I CUNFEN, *Confinare, Terminare*. Porre i termini, cioè i contrassegni tra l' una sessione e l' altra.

ZENT D' CUNFEN, *Gente di confini, o ladri, o assassini*. Prov. detto dallo stare cotali persone per lo più a' confini.

CUNFERENZA, s. f. *Conferenza, Conferimento*. Voti dell' uso per Abboccamento, o Parla-mento insieme di due o più persone.

ESSR' IN CUNFERENZA, *Aver una conferenza, Fare una conferenza*.

CUNFERÌ, v. a. *Conferire*. Comunicare ad altrui i suoi pensieri o segreti; Giovare, Dar ajuto; Far pro; Dare altrui cariche, beneficj, privilegi, e simili.

CUNFERMA, s. f. *Conferma, Riconferma, Rafferma, Confermazione, Raffermazione, Confermamento, Raffermamento*.

CUNFERMÈ, V. *Cunfarmè*.

CUNFÈSS, s. m. *Confessionale, Confessionario*. Arnese dove i sacerdoti ascoltano le confessioni.

CUNFÈSS, *Confessione, Scritta, Scritto*. Biglietto o scrittura, in cui si confessa d' aver ricevuto qualche somma.

CUNFÈSS, *Confessato, Confesso* da Confes-sare.

CUNFÈSCA, s. f. *Confiscazione*. L' atto del confiscare, e la roba confiscata.

CUNFÈTT, s. m. *Confetto*. Mandorla, Pistacchio, Pinocchio, Aromato ec. coperto di zucchero sciolpato e cotto.

MAGNÈ DI CUNFÈTTI, *Confettare*.

CUNFETÈ, V. *Sirupè*.

CUNFIDÈ, **CUNFIDÈS**, v. n. *Confidarsi*, *Confidare*, *Rifidarsi*, *Raffidarsi*, *Affidarsi*. A-ver confidanza, Fidarsi in uno.

CUNFIDÈS CUN ON, *Confidare*. Far confidenze. *Aprirsi*, *Allargarsi con uno*, *Scoprirsi ad alcuno*. Manifestargli alcuna cosa tenuta prima occulta.

BÈDA BEN PREMA D' CUNFIDÈT CUN ON, *Bada, che a chi dici il tuo segreto, doni la tua libertà*.

CUNFIDENT, s. m. *Confidente*. Colui che si confida, o in cui altri si confida. *Aguzzetta*, *Aguzzetto*, Confidente, o Intrinseco di persona potente, il quale serve per mezzo e strumento a mettere ad esecuzione le sue imprese. *Credenziero*, *Segreto*, Colui al quale si confidano i segreti.

CUNFIDENT D' PULIZÈJA, *Spia*, *Delatore*.

CUNFIDENTMENT, avv. *Confidentemente*, *Amichevolmente*.

CUNFIDENZA, s. f. *Confidanza*, *Confidenza* per Fiducia, Speranza.

CUNFIDENZA, *Confidenza*. Comunicazione che si dà, o che si riceve di un segreto. Segretezza.

CUNFIDENZA, *Confidenza*, *Costumanza*, per Intima amicitia. *Amici di costumanza*.

CUNFIDENZA, *Dimestichezza*, per Atto illecito, Disonestà.

CIAPÈ DIA CUNFIDENZA CUN ON, *Pigliar dimestichezza*, *Addomesticarsi con uno*.

DÈ CUNFIDENZA A ON, *Famigliarizzarsi con uno*. Farselo familiare; e detto di femmina, vale Accordare disonestà confidenze.

DÈ DIA CUNFIDENZA, *Fare il suo piacere*, o *il piacere d' alcuno*. Concedersi alle altrui disonestè voglie.

DIR IN CUNFIDENZA, *Porre in credenza*, in segreto. Confidare un segreto.

FÈR UNA CUNFIDENZA, *Confidare*. Comunicare un segreto, *Fare confidenza*. Dire alcuna cosa in confidenza.

TÒS CUNFIDENZA CUN ON, *Prendersi licenza con uno*, cioè Avanzarsi troppo liberamente con uno. TÒS DAL CUNFIDENZ CUN ONA, *Fare degli atti biechi*, vale Delle disonestà.

TRATÈR, O TRATÈS IN CUNFIDENZA, *Fare a sicurtà, a fidanza*. Trattare altrui con dimestichezza.

IN CUNFIDENZA, *Alla buona*, *Alla domestica*, *All' amichevole*, *Confidentemente*, *Amichevolmente*, *Familiarmente*.

IN CUNFIDENZA, *Segretamente*, *In segreto*, *A tu per tu*, *A testa a testa*.

IN TUTTA CUNFIDENZA, *Confidentissimamente*.

CUNFINANT, add. *Confinante*, *Vicino*; ma *confinano* i campi, le possessioni, gli stati: son vicini gli uomini, le case, i paesi. Una terra, che *confina* alla mia m'è vicina, ma non ogni terra vicina è *confinante*. Tomm. *Finitimo*, *Limitaneo*, *Conterminale*, *Contermino*.

CUNFINE, v. a. *Confinare*, *Conterminare*. Essere attiguo.

CUNFINÈR ON, *Confinare*. Racchiudere per pena, o per forza in certi confini, come *Confinare in una villa*, *in una fortezza*, *in un convento*. In altro signifi. V. *Esigliè*.

CUNFINÈS, *Confinarsi*, *Riserrarsi*, *Rilegarsi*, dicesi di Chi si chiude, si restringe volontariamente in un luogo, e di lì non esce mai, o di rado.

CUNFIRMÈ, V. *Cunfarmè*.

CUNFISCHE, v. a. *Confiscare*, *Infiscare*, *Pubblicare*, *Porre al fisco*. Aggiudicare, Applicare al fisco le facultà dei condannati.

CUNFLETT, s. m. *Conflitto*, *Combattimento*.

CUNFLUVÌ, V. *Influvì*.

CUNFONDAR, v. a. *Confondere*. Convincere altrui con ragioni, Far rimanere incapace di seguitare a dire, o a rispondere ordinatamente. *Conficcare*, *Configgere*. Sopraffare alcuno in maniera, che non possa giustificarsi, o rispondere.

CUNFONDAR, *Confondere*. *Mescolare*; ma *mescolare* d' ordinario è meno. Egli è più facile separare e discernere le cose *mescolate* che non le *confuse*. Tomm.

CUNFONDS, *Confondersi*, *Avvilupparsi*, *Avvolpacchiarsi*, *Armeggiare*, *Abbacare*. *Anfanare*, *Non accordar l'aggettivo col sostantivo*, Imbrogliarsi in fatti o in parole senza trovar modo di ben riuscire. *Allibbire*, Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso e shalordito.

A L' HO CUNFUS, *L' ho conficcato*, cioè L' ho convinto in maniera, che ei non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere.

CUNFORT, s. m. *Conforto*, per Colui che consola e conforta.

CUNFORT, *Conforto*, *Confortamento*, *Confortazione*.

CUNFORUM, add. *Conforme*, è ciò che ha forma o uguale, o simile.

CUNFORUM, avv. *Conforme*, *Giusta*, *Secondo*, *Secondo che ec*.

CUNFORUM, *Secondo il caso*. Espressione dubitativa, e vale Secondo l' avvenimento, secondo il mio gusto, o simile.

CUNFRATELL, s. m. *Confratello*, *Confrate*. D' una stessa confraternita.

CUNFRATERNITA, s. f. *Confraternita*, *Fraternita*. Adunanza di persone per opere spirituali.

CUNFRONT, s. m. *Confronto*, *Confrontamento*, *Confrontazione*, *Paragone*, *Riscontro*, *Conferenza*, *Collazione*, cioè Comparazione, che si fa di due cose per riconoscere in che convengono, o in che discordano. *Ricognizione*, *Riconoscimento d' una persona*, dicesi Quando un imputato si fa personalmente riconoscere da qualche testimoniaio per sapere s' egli sia quel tale.

ANDÈR A E CUNFRONT, *Andare a petto*, vale Andare in confronto, *Essere posto alla ricognizione*, T. for. crim.

IN CUNFRONT, *A riscontro*, *A paragone*, *A comparazione*, *In rispetto*, *In confronto*.

CUNFRUNTABIL, addiett. *Paragonabile*, *Comparabile*.

CUNFRUNTÈ, v. a. *Confrontare, Ricontrare*. Paragonare alcuna cosa con un' altra. V. *Paragunè*.

CUNFTIR, s. m. *Confettiere, Confettatore*. Che fa, o vende confetti.

CUNFTIRA, s. f. *Confettiera*. Sorta di tazza da tener confetti.

CUNFTURA, s. f. *Confettura*. Quantità di confetti. *Treggea*, Confetti di varie guise.

CUNFURMAZION, s. f. *Conformazione, Struttura*.

CUNFURMÈ, v. a. *Conformare, Configurare*. Far conforme, Rappresentare a somiglianza di un' altra cosa.

CUNFURMÈS, *Conformarsi, Uniformarsi, Rassegnarsi*. V. *Unifurmès*.

CUNFURMITÈ, s. f. *Conformità*, propr. vale Somiglianza di forma; ma più spesso si prende per Modo, Maniera.

IN CUNFURMITÈ, m. avv. *In conformità*, cioè In ordine. *Questo è quanto posso dire a V. S. in conformità de' riveritissimi comandamenti ec.*

CUNFURTADOR, s. m. *Confortatore*. Che conforta: ma particul. dicesi di Chi conforta ed accompagna i rei condannati al supplicio.

CUNFURTANT, s. m. *Confortativo*. Rimedio che conforta. *Confortativo, Confortevole, Confortatorio*, add. Che ha virtù di confortare.

CUNFURTE, v. a. *Confortare, Racconfortare, Riconfortare*. Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli, affettuose; Ristorare, Ricreare con ottimi cibi e simili, Esortare, Incitare, Dare speranza, Persuadere, Far credere.

CUNFURTÈS, *Confortarsi, Racconfortarsi, Riconfortarsi*, cioè Consolarsi, Prender conforto, Ristorarsi, Ricrearsi.

L' È UN BELL CUNFURTE J ETAR QUAND CH' UN DOL GNINT, *Al buon confortatore non dolse mai la testa, o il corpo*. Prov. che significa Esser più facile il consigliare che l' eseguire.

CUNFURTÈN, s. m. *Confortino, Bericucolo*.

CUNFUS, part. *Confuso* da *Confondere*, Mescolato, Imbrogliato, Sbalordito, Smarrito. *Suono confuso*, cioè Indistinto, Non chiaro.

CUNFUS, *Confuso*, parlando di Persona, vale Vergognoso sia per modestia, sia per colpa commessa. *Grullo grullo*, Cheto e confuso; e dicesi di Coloro che stanno pensosi senza alzar la testa. *Andarsene, o Tornarsene grullo grullo*, suol dirsi ancora di Coloro, ai quali sia stata data qualche risposta, che non sia loro troppo piaciuta.

IN CUNFUS, *Confusamente, In confuso, Alla confusa, Alla rinfusa*.

CUNFUSION, s. m. *Confusione, Disordine*: ma il disordine differisce dalla confusione in quanto che molte cose si disordinano senza confonderle, e molte si confondono senza disordinare. Tomm. *Guazzabuglio, Mescuglio, Viluppo, Buglione*. Moltitudine confusa di diverse cose. *Pecoreccio*, Voce che esprime quasi Confusione; onde *Entrar nel pecoreccio*, Cominciar un ragionamento, e non trovar nè via nè verso d' uscirne. *Di-*

scordanza, T. pitt. Mancanza d' accordo, e di unione. *Disarmonia, Sconcerto*, T. mus. Contrario d' armonia. *Parapiglia, Subuglio, Scompiglio* di gente.

FÈ DLA CUNFUSION, *Abbatuffolare, Rabbatuffolare*. Mettere, Avvolgere insieme confusamente in fascio, in batuffolo.

FÈR UNA CUNFUSION, *Fare un ghetto, una sinagoga*, dicesi Quando molti insieme vogliono dire il fatto loro.

ON CH' AN FA ÊTAR CHE DLA CUNFUSION, *Avviluppatore, Imbrogliatore*. Persona che confonde, e reca confusione.

CUNFUTAZION, s. f. *Confutazione, Confutamento*.

CUNFUTÈ, v. a. *Confutare*. Ribattere con ragioni le opposizioni di un altro. *Riprovare*, per Confutare. Dimostrar falso.

CUNGED, s. m. *Congedo*, T. mil. Licenza che si dà di abbandonar la milizia.

CUNGEDE, v. a. *Congedare*. Dar congedo, licenza. *Cassare i soldati*, vale Levargli dal ruolo, Licenziargli.

CUNGETURA, s. f. *Congettura, Conghiettura, Congettura*. Indizio di cose, che si pensi che possano essere, o essere state.

CUNGETURÈ, v. n. *Congetturare, Conghietturare, Congetturare, Desumere*: ma *desumere* è trarre un argomento, o una conclusione da un qualche dato. *Congetturare è desumere* da dati non certi; non è un dedurre argomenti, ma conclusioni. Tomm.

CUNGIUNTURA, s. f. *Congiuntura, Circostanza, Occasione, Opportunità, Occorrenza*. La *circostanza* riguarda il fatto, ed il luogo; la *congiuntura* il momento. L' *occasione* è opportunità di fare, ed *opportunità* è più generale; riguarda non solo l' occasione del dire o del fare, ma il luogo, il tempo, tutte le circostanze. *Occorrenza* è un complesso di circostanze, che metton l' uomo nell' occasione di fare una cosa. Tomm.

CUNGIURA, s. f. *Congiura, Congiurazione, Cospirazione*. Unione di più persone contro allo stato, o alla persona di chi domina: ma la *congiura* è sancita dal giuramento; la *cospirazione* è di solo consenso, e d' ordinario procede più lenta.

CUNGIURÈ, v. n. *Congiurare, Congiurarsi*. Far congiura; e met. dicesi di Cose, o di persone, che operin di concerto ad altrui danno.

CUNGIURÈ, s. m. *Congiurato, Congiuratore*. **CUNGRATULAZION**, s. f. *Congratulazione* è allegrezza del ben del prossimo.

CUNGRATULÈS, *Congratularsi, Congratulare, Rallegrarsi*. Consolarsi cioè con alcuno per qualche cosa, che gli sia seconda.

CUNGREGA, s. f. *Combriccola, Conciliabolo*. Adunanza d' uomini di mala vita, o di mala intenzione.

CUNGREGAZION, s. f. *Congregazione, Congrega*. Adunamento di persone, o Le persone adunate.

CUNGREGHÈ, v. a. *Congregare, Raunare, Adunare*. V. *Adunè*.

CUNGRÈSS, s. m. *Congresso*. Adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcuno affare.

CUNGVAGLIÈ, v. a. *Conguagliare*. Produrre o uguaglianza o conformità di più cose ad una, e dicesi di somme, o di cose materiali nello spazio.

CUNGVAI, s. m. V. *Scandai*.

CUNIADOR, s. m. *Coniatore*, Che conia. *Battinzecca*, Colui che nella pubblica zecca batte moneta.

CUNIÈ, v. a. *Coniare*. Improntar le monete.

CUNJUGHÈ, v. a. *Conjugare, Congiugare*, T. gram. Recitare per ordine i tempi, e le persone de' verbi.

CUNLÈ, v. a. *Cullare, Ninnare*. Dimenar la culla.

CUNLÈDA, CUNLON, s. f. e m. *Ninnata*.

CUNQUESTA, s. f. *Conquista*. Il conquistare, e la cosa conquistata.

CUNQUISTÈ, v. a. *Conquistare*. Acquistare, Far suo, e propr. coll' armi.

CUNSACRAZION, s. f. *Consecrazione, Consacrazione*. L'azione per cui una cosa, o una persona è consecrata.

CUNSACRÈ, v. a. *Consecrare, Consacrare, Consagrare, Sagrare*. Fare, o Rendere sacro checchessia; e per simil. Dedicare una cosa a qualcuno.

CUNSACRÈS, V. *Dedichès*.

CUNSAPEVUL, add. *Consapevole, Sapevole, Consocio*. Sciente del fatto; onde *Esser consapevole*, vale Esser informato, e *Far consapevole*, vale Avvisare, Notificare, Informare.

CUNSAPODA, s. f. *Consapevolezza, Saputa*. SENZA MI CUNSAPODA, *Senza mia saputa*, o *consapevolezza*, o notizia.

CUNSERVÈ, v. a. V. *Cunservè*.

CUNSE, v. a. *Confessare*. Stare a udire i peccati altrui per assolvernello; Affermare, Concedere, Palesare, Manifestare.

CUNSELA CUM LA STA, *Accusare*, o *Confessare la ronfa giusta*, o il cacio. Dir la cosa per l'appunto come ella sta.

PINSÈR A CUNSÈS, *Pensare ad acconciarsi dell'anima, Pensare all'anima, a riconciliarsi con Dio*.

CUNSECUTIVAMENT, avv. *Consecutivamente, Immediatamente, Di seguito*.

CUNSEGN. AVE O DÈR IN CUNSEGN, *Dare, Tenere, o Avere in serbo, in accomandita* cioè Dare, Tenere, o Avere in custodia per qualche tempo checchessia.

CUNSEGNA, s. f. *Consegnazione*. Il consegnare, Il passaggio di checchessia dalle mani di uno a quelle d' un altro. *Accomandita, Accomanda*. *Consegna, Cura di alcuna cosa. Tradizione, T. leg.*

DÈ LA CUNSEGNA D' UN QUELL, *Rassegnar checchessia*. Mettere nelle mani altrui, Dare in potestà, Consegnare.

DÈ, D TÒR IN CUNSEGNA, V. *Cunsegn*.

CUNSEGNÈ, V. *Cunsegnè*.

CUNSEGVENZA, s. f. *Conseguenza, Effetto, Sequela*. La cosa che conseguita: ma non ogni

conseguenza è un *effetto*. La *conseguenza* d' una cosa può essere un *effetto* secondo, terzo, quarto, ultimo. Un *effetto* ci può parer buono, e portar seco delle *conseguenze* tristissime. Gli *effetti* del matrimonio sono la salute migliorata, o peggiorata, l'animo rasserenato o turbato; le *conseguenze* ne sono le spese, le cure dell' educazione, tutti gl' incomodi della amministrazione domestica. Tomm.

ARÈ D' CUNSEGVENZA, *Cosa, o Affare di conseguenza, di rilievo*, ma non di rilevanza.

IN CUNSEGVENZA, *In conseguenza, Per conseguenza, Conseguentemente. Per conseguente*.

CUNSEGVÌ, v. a. *Conseguire, Ottenere, Assequire*. CUNSEGVÌ TOTT QUELL CH' S' VÒ, *Avere il suo pieno*.

CUNSEGVIMENT, s. m. *Conseguimento, Conseguimento, Ottenimento, Assequimento*.

CUNSEI, s. m. *Consiglio, Avvertimento, Ammonizione*, cioè Parere. Sentimento, Esortazione; ma il *consiglio* è più schietto, e dato con aria d' autorità o di superiore o d' amico: l' *avvertimento* è un *consiglio* celato quasi sotto forma d' avviso; e l' *ammonizione* è un *avvertimento* più grave, più autorevole, e molte volte severo. Tomm.

CUNSEI, *Consiglio, Concilio*. Pubblica e solenne adunanza d' uomini. che consigliano. *Germinalamento*, T. mar. Consiglio di tutte le persone radunate dal Capitano di una nave.

FÈ CUNSEI, *Fare, Radunare, Tenere, Aver consiglio*. Radunare le persone che deono consigliare, o consultare.

AZZETÈR E CUNSEI D' ON, *Prendere, o Pigliare il consiglio d' alcuno*.

DÈ CUNSEI, *Dare, o Render consiglio*.

SEGVIR E CUNSEI D' ON, *Andare al consiglio, o Fare per consiglio di uno*.

TNE CUNSEI CUN ON, *Ristrignersi con alcuno, vale Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti*.

TNES A E CUNSEI D' ON, *Appigliarsi al parere di uno*.

TO CUNSEI, *Prender consiglio, Consigliarsi*.

E BSGNA TÒ CUNSEI DA I VECC, *Consiglio d' uomo vecchio non rompe mai la testa*.

E BSGNA TÒ CUNSEI DA ON SOL, *Consiglio di due non fu mai buono*.

CUNSEI D' DONA, O CHE SCÒTTA, O CH' UN È BON DA GNINT, *Consiglio femminile o egli è caro, o egli è troppo vile*.

UN BON CUNSEI E VÈL UN TESÒR, *Dono di consiglio più vale che d' oro*.

DOP E FATT UN ZOVA I CUNSEI, *I consigli dopo il fatto sono fiato da gonfiar otri, Del senno di poi ne sono piene le fosse*. E inutile consigliarsi dopo il fatto.

CHI CH' VÒ PÈR A SU MÒD, N' HA BSGN D' CUNSEI, *Uomo deliberato non vuol consiglio, ovvero Cuor determinato non vuol esser consigliato*, cioè E superfluo il consigliare colui, che è risoluto di fare a suo senno alcuna cosa.

CUNSEMIL, add. *Consimile*. Che è quasi simile ad un' altra cosa.

CUNSENS, s. m. *Assenso, Assentimento*,

Consensò, Consentimento, Il consentire.

CUNSENTÌ, v. n. Consentire, Acconsentire, Aderire, Starsene; ma *acconsentire* è permettere quant' altri desidera: *aderire* è unirsi d' opinione, o di fatto a tal uomo, a tal parte; *starsene* è approvare quanto fu fatto, o asserito. Tomm.

CUNSENTIMENT, s. m. Consentimento, Assentimento, Assenso, Consenso.

CUNSENZIENT, add. Consenziente, Consentitore. Che acconsente.

CUNSERVA, s. f. Conserva. Luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose. *Ghiacciaja, Diacciaja.* Luogo sotterraneo destinato a conservare il ghiaccio in estate. *Conserva, Confezione, Composta.* Frutte, Fiori ed altre cose confettate nello zucchero. **CUNSERVA D' AMARASCH, Diamarinata;** **D' NABENZ, Aranciata.** **D' FISTECC, Pistacchiata.**

CUNSERVA, Conserva, T. mar. Numero di navigli di più padroni, che navigano insieme a conservazione l' uno dell' altro.

ANDÈ D' CUNSERVA, Andar di conserva, di brigata, o di bella brigata. Andare in compagnia, e per simil. **V. Andè d' intelligenza.**

CUNSERVABIL, add. Conservabile, Conservevole, Serbabile, Servabile. Atto a potersi conservare.

CUNSERVATÒRI, s. m. Conservatorio. Luogo di ricovero, abitato da sole donne, e per lo più nubi, o Grande scuola di musica.

CUNSERVÈ, v. a. Conservare, Serbare, Servare, Custodire, Guardare.

CUNSESTAR, v. n. Consistere. Aver il fondamento del suo essere, o della sua essenza in checchessia.

CUNSIDERABIL, add. Considerabile, Notabile.

CUNSIDERABILMENT, avv. Considerabilmente. Notabilmente.

CUNSIDERAND, s. m. Considerando. Voce dell' uso, e del Foro. Dicesi volgarmente Un *considerando*, o i *considerando* per Un motivo, o i motivi d' una sentenza civile o criminale, perchè tutti i motivi cominciano dalla parola *Considerando*.

CUNSIDERAZION, s. f. Considerazione. Attenzione nell' osservare, nell' esaminare, o ponderare; vale anche Stima, Riguardo, Rispetto verso una persona.

AVER IN CUNSIDERAZION, Avere in considerazione persona o cosa, cioè Averne stima, Farne conto.

SENZA CUNSIDERAZION, agg. d' uomo. Inconsiderato, Disavveduto.

CUNSIDERÈ, v. a. Considerare. Attentamente osservare, Por ben mente. *Ragguardare, Diligentemente considerare.*

CUNSIDERÈ, Stimare, Apprezzare, Contare, per Aver in pregio, in conto, in istima; ma *stimare* è un po' più d' apprezzare, e *contare* ha bisogno d' un avverbio, o di altra voce che ne determini il senso. Tomm.

CUNSIDEREVUL, V. Cunsiderabil.

CUNSIÈ, v. a. Consigliare. Dar consiglio.

CUNSIÈS, Consigliarsi, Consigliare. Prendere, o Domandar consiglio. **CUNSIÈS CUN ON, Aver consiglio con alcuno.**

A CHI CU' CUNSIÈJA UN I DÒL E GOMIT. A chi consiglia, o A buon confortatore non duole il corpo, o il capo. Esser più facile il consigliare che l' eseguire. Fu anche detto: *E facile a chi è sano e in lieto stato, Dar consiglio all' afflitto e all' ammalato.*

CUNSIGLIÈ, V. Cusiè.

CUNSIGNÈ, v. a. Consegnare, Consignare. Dare in guardia, in custodia, o anche Dare in mano semplicemente.

CUNSJIR, s. m. Consigliere, Consigliero, Consigliatore, Consiglio. Che consiglia, o dà consiglio.

CUNSJIRA, s. f. Consigliatrice. Consigliera.

CUNSION, s. f. Confessione. Il confessarsi, o Affermazione di quello, di che altri è domandato.

CUNSISTENT, add. Consistente. Che consiste, o anche per Tenace, Denso, Viscoso.

CUNSISTENZA, s. f. Consistenza. Il consistere, o anche Stato di stabilità, di solidità, di densità e simili.

CUNSMÈ, V. Cunsumè.

CUNSÓLIDA, s. f. Erba rustica, Orecchio d' asino, Rigaligo, Consolida maggiore. Pianta, la cui radice e fiori servono a varj usi in medicina: essa è comune ne' prati umidi, ed è chiamata da Linn. *Symphytum officinale*.

CUNSÓLIDA MINOR, Brunella. Pianta comune ne' fossi, e detta da Linn. *Prunella vulgaris*.

CUNSON, s. m. Consumo, Consumazione, Consumamento.

FÈR UN GRAN CUNSON D' NÓIA, D' QUATRENEC. *Sparnazzare, Scialacquare,* e dicesi dello Spendere assai e consumar il suo.

CUNSONT, add. Consumato, Consumto.

CUNSOR, s. m. Confessore. Colui che ascolta i peccati altrui per assolverne.

CUNSORZI, s. m. Consorzio. Compagnia, Conversazione. *Consorteria,* Riunione de' possidenti de' beni lungo un fiume, o una strada pubblica, i quali fanno causa comune fra essi per riparar gli argini, e provvedere alle case occorrenti.

CUNSTATÈ, v. a. È un francesismo usato talora nel foro nel signif. di Verificare, Accertare, Stabilire, Chiarire, cioè Fondare la verità di una cosa, d' un fatto.

CUNSTÈ, v. n. Constare. Esser noto, o manifesto, Sapersi.

CUNSULANT, add. Consolante. Che consola. *Consolatorio,* Atto a porgere, o Pieno di consolazione.

CUNSULAZION, s. f. Consolazione, Consolamento, Il consolare.

DÈ CUNSULAZION, Dare, o Fare consolazione. Consolare.

CUNSULÈ, v. a. Consolare, Racconsolare. Temperare, o Alleggerire il dolore altrui.

ANDÈ, o MANDÈ VEJA CUNSULÈ, Rimanere, Partirsi, o Lasciare a bocca dolce, cioè Consolato, come con cibo soave in bocca.

CUNSULÈR, add. *Consolare*, app. a Consolo.
CUNSOLIDAMENT, s. m. *Consolidazione*, Consolidamento.

CUNSOLIDÈ, v. a. *Consolidare*, *Assodare*, *Saldare*; e n. pass. *Consolidarsi*, *Assodarsi*.

CUNSOLIDÈS, *Consolidarsi*, T. leg. Riunirsi in favor d'alcuno le ragioni, o beni divisi in più persone.

CUNSULT, s. m. *Consulto*. Parere, o Consiglio de' medici intorno alla cura di un malato, o Opinione dell' avvocato in favor del cliente.

FÈ CUNSULT, *Fare*, *Avere*, *Tener consulta*. Collegiare, T. med.

CONSULTA, s. f. *Consultazione*, *Consulta*. Conferenza di più persone, che consultano. *Consulta*, Coloro che consultano, o Nome di magistrato supremo.

ANDÈR A CONSULTA CUN QUELCADON, *Ristri-gnersi con alcuno*, vale Deliberare tra persone confidenti con tutta segretezza su qualche affare importante.

CONSULTÈ, v. n. *Consultare*, *Far consulta*, cioè Prender consiglio per determinare qual partito si abbia da prendere. Collegiare è T. de' medici.

CONSULTÈS CUN ON, *Consultare alcuno*, gli astri, i libri ec.

CUNSUMAZION, s. f. *Consumazione*, *Consumamento*, *Consuma*.

ANDÈSAN PAR CUNSUMAZION, V. *Cunsunzion*.

CUNSUMÈ, v. a. *Consumare*. Distruggere, Ridurre al niente.

CUNSUMÈ GNI CÒSA, *Consumar l' asta e il torchio*, *Far del resto*, *Far ambassi in fondo*, *Consumarsi*, *Impoverire*. Mandar male interamente il suo avere. **CUNSUMÈ GNI CÒSA IN T' UN DÉ**, *Recare a un dì*. **CUNSUMÈR E SU PAR DÈ GOST A I ETÀR**, *I matti fanno le feste*, e i savi le godono. V. *Struscié*.

CUNSUMÈR E TEMP, *LA FADIGA EC.* *Consumare*, *Dispensare*, *Compiere*, per Impiegare, Occupare.

CUNSUMÈS, *Consumarsi*, per Venir meno, o Struggersi, Dimagrire, Intischire. *Consumarsi come neve al fuoco*.

CUNSUMÈ, V. *Consumè*.

CUNSUNANTA, s. f. *Consonante*. Lettera dell' alfabeto, che è fuori del numero delle vocali.

CUNSUNTIV, s. m. *Consuntivo*. Voce dell' uso negli affari di pubblica amministrazione, e vale Nota delle spese o danari consunti in un anno passato. *Consuntivo*, *Consumativo*, T. chir. e agg. di rimedio, che ha virtù di consumare le carni cattive.

CUNSUNZION, s. f. *Consunzione*, *Consumazione*. Il consumare, o Consumarsi. *Marasmo*, Malattia che induce somma magrezza.

ANDÈSAN PAR CUNSUNZION, *Dare in consunzione*, *Andar morendo per estenuazione*. Cadere in certa malattia può dissimile dalla tischezza.

CUNSUVET, add. *Consueto*, *Solito*, *Usitato*. V. *Solito*.

CUNSUVETUDIN, s. f. *Consuetudine*, *Costume*; ma *consuetudine* è costume sancito, e non ogni costume fa *consuetudine*: ogni *consuetudine* però è una specie di costume.

CUNTABIL, s. m. *Computista*, *Ragioniere*, *Abbachista*, *Abbachiere*.

CUNTABILITÈ, s. f. *Computisteria*. L' ufficio del ragioniere, o computista.

CUNTADEN, s. m. *Contadino*, cioè Abitator di contado; *Forese*, Che sta fuori della città, o della terra. *Colono*, Lavorator di campagna, che abita nel podere. *Mezzajuolo*, *Mezzadro*, Quel contadino, che divide col padrone del fondo il raccolto.

PARER UN CUNTADEN, *Sembrar uomo levato dall' aratro*. Sembrare, o Aver l' aria d' un contadino.

CANTA DA CUNTADEN, *Villanella*. Canzonetta breve di contado.

A LA CUNTADENA, *Contadinescamente*, *Villanescamente*.

CUNTADNAZZ, s. m. *Contadinaccio*, *Martignone*. Goffo contadino.

CUNTADNETT, s. m. *Contadinello*, *Villanello*, *Foresello*.

CUNTADNETTA, s. f. *Contadinella*, *Villanella*, *Foresetta*.

CUNTADNÒTT, s. m. *Contadinotto*, *Foresozzo*.

CUNTADNÒTTA, s. f. *Foresotta*, *Foresozza*.

CUNTADOR, s. m. *Contatore*. Che conta, Che annovera, *Computista*; ed anche per *Narratore*, *Raccontatore*.

CUNTADURA, V. *Cuntèda*.

CUNTAG, s. m. *Contagio*, *Lue*. Male attacciccio, e segnatamente la Peste, o simile.

CUNTAGIOS, add. *Contagioso*, *Appiccaticcio*. V. *Atacadèzz*.

CUNTAMINÈ, v. a. *Contaminare*, *Macchiare*, per Disonorare o similè: ma *contaminare* è più; si *contamina* l' uomo di delitti, si *macchia* l' onore di lui per la fama di tali delitti, e talvolta per semplice colpa. *Tomin*.

CUNTANT, s. m. *Contante*, *Contanti*. Danaro effettivo.

A CUNTENT, *In contanti*, *Di contanti*, *A contanti*.

CUNTARELL, **CUNTAREN**, s. m. *Conticino*.

CUNTATT, s. m. *Contatto*. Toccamento reciproco.

A CUNTATT, *A contatto*, cioè In maniera che una cosa tocchi l' altra immediatamente.

CUNTÈ, v. a. *Narrare*, *Raccontare*, *Contare*, *Riferire*: ma *narrare* ha un so che d' apparato; *raccontare* è più semplice, tende più ad istruire del fatto; *contare* è più familiare ancora. Si *narrano* fatti veramente storici; si *raccontano* qualunque fatto anche menomo; nella conversazione si *conta*. *Riferire* è *raccontar* cose che, a colui, al quale si *raccontano* importi più o meno il saperle. *Tomm*.

CUNTÈ DAL FOL, *Novellare*.

CUNTÈ DAL GRAN FOTTI, *Sballar carote*, *Stiantar di gran fandonie*, o *fiabe*.

CUNTÈLA GIÒSTA, *Accusare la ronfa giusta*.

CUNTÈLA TOTTA, *Accontare uno di tutto*, o

di una cosa, cioè Contare, o Raccontare la somma, o l'andamento, o l'esito, o le circostanze d'una cosa.

NO ESSAR QUELL DA CUNTÈI SÒRA, *Non essere terreno da porci vigna*, cioè Non potercisi far fondamento, o porre speranza.

CUNTÈ, Contare, Numerare, Noverare, Anoverare.

CUNTÈ, v. a. Contare, Riputare, Stimare. V. Stimè.

CUNTÈ, v. n. assol. Contare, per Avere autorità, credito.

CUNTEDA, s. f. Contazione, Contamento.

CUNTEGG, s. m. Conteggiamento, Calcolo, ma non Conteggio.

CUNTEGÈ, v. a. Conteggiare, Contare, Abacare, Calcolare. Far i conti, Mettere in conto.

CUNTEGN, s. m. Contegno, Contenza, Sussiego, cioè Fasto, o Portamento altiero e grave. V. Cundotta.

CUNTEMPLAZION, s. f. Contemplazione. L'atto del contemplare.

A CUNTEMPLAZION, A contemplazione, cioè A cagione, Per cagione.

CUNTEMPLE, v. a. Contemplare. Considerare attentamente cogli occhi del corpo o dell'intelletto.

CUNTEMPLE, Contemplato, T. leg. Una cosa, una persona è stata contemplata quando il caso è stato preveduto, e che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona.

CUNTEMPURANI, add. e sost. Contemporaneo. D' un medesimo tempo.

CUNTEN, s. m. Cittadinuzzo di fava, e di cesi per disprezzo.

CUNTENDAR, v. a. Contendere, Questionare. V. Questiunè.

CUNTENT, s. m. V. Contentezza.

CUNTENT, add. Soddisfatto, Contento. È soddisfatto chi giunge al fine de' suoi desiderj; è contento chi o nel soddisfacimento d' un desiderio, od in altro ritrova un sentimento di pace; chi ha quanto desiderava è contento, chi non desidera più di quel ch' egli ha è contento; inoltre contento riguarda più propr. il cuore; soddisfatto la passione, l'affetto. Tomm.

ESSAR CUNTENT CUM È UN ZESAR, *Aver il cuor nello zucchero, Esser fiori e baccelli*, cioè Essere lieto e contento.

NO ESSAR MÈI CUNTENT, *Essere incontentabile, Cercar miglior pane che di grana*. Non si contentar dell' onesto. Cercar cinque piedi al montone. Non contentarsi del convenevole, Metter difficoltà dov' ella non è.

CUNTENTÈ, V. Cuntintè.

CUNTENTÈZZA, s. f. Se si considera l'intensità del sentimento, le notate parole tengono questa gradazione: Contentezza, Godimento, Ilicità, Giocondità, Letizia, Contento, Allegrezza, Allegria, Gaudio, Gioia, Giubilo, Esultazione, Tripudio. Se si consideri la maggiore o minore tendenza a manifestarsi di fuori: il godimento, la contentezza, il contento, la giocondità, la letizia, l'allegrezza, il gaudio, la gioia possono ri-

maner chiusi nel cuore, od almeno non espandersi tanto quanto l'ilarità, l'allegria, il giubilo, l'esultazione, il tripudio, i quali possono esser più negli atti di fuori, che nel sentimento dell'anima. Se si consideri la purezza, e la nobiltà dell'affetto, il godimento, il contento, l'allegria, la gioia, l'esultazione, il tripudio possono esser più o meno torbide, accompagnarsi ad ignobili affetti: l'allegrezza, la contentezza, l'ilarità, la giocondità, la letizia, il gaudio, il giubilo sono più sovente serbati all'anime buone. Tomm.

CUNTENUV, add. Continuo, Assiduo. Non interrotto. Incessante.

E CUNTENUV E SCÒRGA L' ISAN, *La febbre continua ammazza l'uomo*.

D' CUNTENUV. D' UN CUNTENUV, Di continuo, Del continuo, Al continuo, Tutto tempo, Tutto il tempo. Continuamente.

CUNTEVAMENT, avv. Continuamente, Continuamente. Il primo si dice delle cose che non sono né separate né interrotte dal loro cominciamento sino alla fine; il secondo di quelle che sono interrotte, ma che per altro ricominciano sovente, e con piccoli intervalli.

CUNTESA, s. f. Contesa, Controversia, Baruffa. Zuffa. Mischia: ma barniffa è più basso; ed esprime meno di zuffa. Mischia è più di zuffa, perchè si riferisce d'ordinario a battaglia. Zuffa è di fatti, Contesa è di parole. Controversia è contesa di parole. Tomm.

CUNTEST, s. m. Contesto. Quello che precede e segue alcun particolare testo.

CUNTESTAZION, s. f. Contestazione. V. Contesa.

CUNTESTABIL, s. m. Conestabile, o Gran conestabile. Dignità principale nelle corti.

CUNTESTÈ, v. a. Contestare, T. leg. Intimare. Notificare. In altri signif. V. Cuntrastè, Cuntendar.

CUNTIGUV, add. Contiguo, Attiguo. Che si tocca con altro corpo.

CUNTINENZA, s. f. Astinenza, Continenza. L'astinenza non tocca l'oggetto, la continenza si ferma nell'atto medesimo del godimento. Tomm.

CUNTINGENT, s. m. Contingente. Rata o Porzione di checchessia, che tocca a ciascuno.

CUNTINTÈ, v. a. Contentare, Far contento. Accomodare alcuno di una cosa, vale Farlo contento, o Farlo quietare per mezzo di essa.

CUNTINTÈS, Contentarsi. Rimaner contento, ed anche Acconsentire.

CUNTINTÈS DI' UNÈST, O CUN BOCH, *Essere di grande, o di facile contentatura, Tirare a pochi, Leccare e non mordere*. Contentarsi facilmente, o Contentarsi di un mesco guadagno.

NO S' CUNTINTÈ DI' UNÈST, *Cercar miglior pane che di grana, Essere di difficile contentatura*. CHI CH' AN S' CUNTENTA DI' UNÈST, PERD E MANDGH, E PU ANCA E RÈST, *Chi troppo tira la corda, la strappa*.

UI VÒ ÈTAR A CUNTINTÈ TOTT, *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa*.

CUNTINTEN, s. m. Pantaggino, Rapieco,

Giunta, Consolino. Soprappiù che si dà ai compratori alla quantità intera. **Tarantello**, Pezzo di roba di qualità inferiore, nè si direbbe propr. se non di commestibili.

CUNTINTEZZA, *v. Cuntentezza.*

CUNTINTON, *acrr. Contentissimo, Arci-contento, Più che contento.*

CUNTINVAZION, *s. f. Continuazione, Continuamento. L'atto di continuare, e Il tempo della cosa continuata.*

CUNTINVE, *v. a. Continuare. Seguire a fare, Proseguire una cosa incominciata; e in sign. n. Durare, Non cessare, Non restare, come: La pioggia, il freddo, o simile continua.*

CUNTINVETAMENT, *v. Cuntenvament.*

CUNTFNE, *v. a. Contenere, Tenere. Raccchiudere dentro di sé.*

CUNTRÈS, *Regolarsi, Diriggersi, Governarsi, cioè Prescrivere modo, misura ec. d'operare. Av. CUNTIRI INT' STA MANIRA, Vi regolerete, o diriggerete, o governerete in questo modo.*

CUNTRÈS, *Contenersi, vale Reprimersi, Raffrenarsi. Moderarsi. v. Tratrès.*

CUNTUN, *s. m. v. Cuntèda.*

CUNTORAN, *s. m. Contorno. T. art. Qualunque ornamento, con che si attornia qualche lavoro. Contorno, Dintorno. per Vicinanza, o Contrade vicine; e l' l. dis. Le prime linee, che circoscrivono qualsivoglia figura, o pianta di un edificio.*

FIR E CUNTORAN, *Dintornare, Contornare. AMACARINER I CUNTURAN. T. pitt. Affocalistiare i dintorni, cioè Coprire i contorni.*

CUNTURAN DA ZARDEN, *Siepicine di bosso, Cordoni, o fregi di bosso, o simile.*

D' CHI CUNTURAN, *Ind' oltre, Indoltre. Lì intorno. Di quelle, o In quelle vicinanze.*

CUNTRABSE, *v. a. Contrabbilanciare, Contrappesare. Addegnar peso con peso.*

CUNTRABSÈS, *Equilibrarsi. Librarsi.*

CUNTRACAMBIÈ, *v. a. Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guidèrdomare, Rimunerare, Ricambiare, Retribuire, Ristorare.*

CUNTRADANZA, *s. f. Contraddanza. Specie di ballo notissimo.*

CUNTRADI, *v. a. Contraddire. Contrastar con parole, o anche Opporsi, Contrariare, Vietare. Contraddirsi. Dir cose contrarie l' une all' altre.*

CONTRADIZION, *s. f. Contraddizione, Contraddicimento, Contraddetta. L'atto di contraddire; di opporsi al parere di un altro. Antilogia, Contraddizione in un discorso.*

ESSA' E SPIRIT DLA CUNTRADIZION, *Dare a traverso. Dir sempre al contrario di quel ch' altri dice; e Mostar sempre d' aver per male, e per falso tutto quello ch' egli dice. Ribadirebbe col maestro, cioè Contrasterebbe ancora con chi ne sa più di esso. Contradditore, Contraddicitore, Contraddicente, Chiosatore, Impugnatore, Ritroso. Che contraddice, o che per suo cattivo costume sempre s' oppone all' altrui volere, nè mai s' accorda cogli altri.*

CUNTRAFATT, *add. Contraffatto, per Brutto, Guasto, Stroppiato della persona.*

CUNTRAFAZION, *s. f. Contraffacimento.*

CUNTRAFÈ, *v. a. Contraffare*, è un modo di Falsificare imitando la cosa legittima e vera. *Contraffare il carattere, la voce, o i modi altrui.*

CUNTRARIÈ, *v. a. Contrariare, Impedire, cioè Opporsi, Contrastare in fatto o in detto; ma impedire esprime la causa insieme e l' effetto, non così contrariare: si può contrariare un' impresa, e non per ciò riuscire nella contrarietà. Tomm.*

CUNTRARIETÈ, *s. f. Contrarietà, Opposizione: ma chi si difende, s' oppone, e chi contraria, fa più che opporsi. Tomm.*

CUNTRAST, *s. m. Contrasto, Contrastamento. Il contrastare.*

CUNTRAST, *Contrasto. T. pitt. È la verità di tutte le parti, il contrario della ripetizione.*

CUNTRASTÈ, *v. a. Contrastare, cioè Contrariare, Opporsi. Contrastare il suo, o al suo maestro. Vale anche Altercare, Contendere, Contraddire, Quistionar di parole, e Gareggiare, Competere.*

CONTRASTÈ, *T. cont. v. Cuntatrè.*

CUNTRATT, *s. m. Contrattazione, Contrattamento, Contratto. Convenzione, onde nasce l' obbligazione, e l' azione fra contraenti. Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia. Par, che il mercato sia fatto a contanti.*

CUNTRATT CH' AN STA, *Contrattazione claudicante. T. leg.*

CUNTRATT ILEZZIT, *Contratto usuratico.*

CUNTRATT IN ÈRIA, *Contratto di sorte, Contratto aleatorio. Quello che è soltanto fondato sulla speranza d' un vantaggio ancora incerto, come sono le scommesse, il giuoco, il vitalizio e simili.*

MANDER A MONT UN CUNTRATT, *Recidere, o Rompere un contratto.*

STENDAR UN CUNTRATT, *Far la carta.*

STÈR IN CUNTRATT, *Trattener la pratica, Tener vivo il contratto.*

STIFULÈR UN CUNTRATT, *Celebrare un contratto, vale Rogarlo colle dovute formalità.*

STRENZ UN CUNTRATT, *Annodare un contratto.*

CUNTRATABIL, *add. Contrattabile, Mercatabile.*

CUNTRATÈ, *v. a. Contrattare, Mercatare. Trattar di vendere, o comprare.*

CUNTRAVENTOR, *s. m. Contravventore. Che disubbidisce alla legge.*

CUNTRAUVENZION, *s. f. Contravvenzione, Trasgressione.*

CUNTRAVNÌ, *v. n. Contravvenire, Disubbidire.*

CUNTRAZION D' NIRB, *s. f. Contrattura, Rattappatura, Raggricchiamento, Contrazione, Ritiramento de' nervi, de' muscoli.*

CUNTRÈ, *s. f. Contrada, Strada, Via.*

CUNTRÈRI, *s. m. Contrario. Ciò che è contrario, Cosa contraria.*

CUNTRÈRI, *add. Contrario, Avverso. Disfavorevole, Opposto a prospero.*

ESSAR CUNTRÈRI, *Contrariare. Esser contrario, Operar in contrario.*

FÈR E CUNTRÈRI, *Contraffare*. Far il contrario.

A E CUNTRÈRI, *Per contrario, Al contrario, All' opposto, Al' opposto, Contrariamente*.

CUNTRÉTT, add. *Contrito, Compunto*.

Pentito con dolore de' falli commessi.

CUNTRIBUENT, s. m. *Contributore, Contribuente*. Che contribuisce.

CUNTRIBUVÌ, v. a. *Contribuire*. Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizj o simili a checchessia.

CUNTRIBUZION, s. f. *Contribuzione, Tributo, Tassa, Dazio, Tolla*: ma tributo è quel che si paga dal vassallo al sovrano; *contribuzione* è l'atto del prestar un tributo diviso sopra molti, ed è più generico di tributo, perchè si contribuisce anco a una spesa che non è propr. *Tributo. Dazio* è l'imposta pagata al comune, o al principe sopra certe cose, che si vendono, o si trasportano. *Tassa* è l'imposta in danaro, a che si assoggettano certe azioni, o certi atti, o certe persone. *Tomm. Tolla, T. mil.* Gravezza di vettovaglie, vestimenti ec. che s' impone agli abitanti di un paese conquistato. *Far toltà di scarpe, di buoi, di lenzuoli* e simili.

DÈ, o METTAR DAL CUNTRIBUZION, *Taglieggiare*. Metter tagli al paese conquistato, Imporgli gravezze.

CUNTRISTÈ, v. a. *Contristare, Attristare*. Indur malinconia.

CUNTRIZION, s. f. *Contrizione*. Dolore che si ha per li peccati commessi.

AVER CUNTRIZION, *Contrirsi*. Aver contrizione.

CUNTRULÖR, s. m. *Rincontratore, Riscontratore. V. Contrölör*.

CUNTRULAREJA, s. f. *Rincontro, Riscontro, Registro, o Libro di riscontro, di riprova, Contro registro, e simili*, cioè Registro di ciò, che altri ha prima registrato.

CUNTRUVERSIA, s. f. *Controversia*. Contesa d'opinioni.

CUNTUMANZIA. IN CUNTUMANZIA, m. avv. e T. cont. *Ora, Al presente, Presentemente*.

CUNTUMÈZ, add. *Contumace*. Caduto in contumacia. Chi è in contumacia.

CUNTUMÈZIA, s. f. *Contumacia*, T. leg. Mancanza, o Difetto di comparsa in giudizio; e in T. mar. dicesi delle persone e mercanzie, che si tengono per un determinato tempo in lazzaretto di sanità, e quindi *Far la contumacia, o Stare in contumacia*.

CUNTURBA, s. f. T. farb. murat. *Cantina*.

CUNTURNÈ, v. a. *Contornare*, T. art. Far un contorno a checchessia. *Contornare, Dintornare*. Fare i contorni, o i dintorni alle pitture.

CUNTURSION, s. f. *Contorsione, Contorcimento*. Moto violento cagionato da causa interna, che contorce i muscoli, e le membra d'una persona.

CUNTUSION, s. f. *Contusione*. Ammaccamento, Ammacatura, e dicesi delle carni, e de' muscoli.

CUNUSCENT, s. m. *Conoscente*. Noto solamente per conoscenza. **I CUNUSCENT**, *Le persone che si conoscono, Le persone di conoscenza*.

CUNUSCENZA, s. f. *Conoscenza, Notizia, Cognizione, Contezza*, e talora anche *Famigliarità, Amicizia*, onde *Far conoscenza*, vale Imparare a conoscere, Far amicizia.

AVER DAL CUNUSCENZ, *Aver molte attenenze*, cioè Relazioni d' amici, Protezioni di grandi.

CUNUTÉT, s. m. plur. *Contrassegni, Segnali*. Ritratto in iscritto, o Descrizione delle parti fisiche visibili d'una persona. *Connotati* è voce dell'uso, e degli Uffizj politici, e giudiziarij.

CUNVALESCENT, add. *Convalescente*. Uscito novellamente del male.

CUNVALESCENZA, s. f. *Convalescenza*. Principio di ricoveramento di sanità.

CUNVALIDÈ, v. a. *Convalidare, Validare*. Fortificare, o Render valido. *Convalidarsi, Affortificarsi*. Prendere maggior forza.

CUNVARSAZION, s. f. *Conversazione*. Trattenimento, e Pratica con amici, e conoscenti. *Ritrovo, Ritrovata, Ritrovato*, Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo. *Usanza*, per Pratica, Conversazione, onde *Fare usanza*, vale Usare, Conversare con alcuno.

CUNVARSE, v. n. *Conversare, Usare, Praticare*.

CUNVARTÌ, v. a. *Convertire*. Trasmutare, Trasformare, Ridurre in altra forma, o anche Far mutar pensiero, animo, volontà.

CUNVARTÌ, *Convertire, Ridurre a Dio*, o *Ridurre* assol. Far rivolger la mente dal male al bene.

CUNVARTIS, *Convertirsi*. Volgersi dal male al bene, Ravvedersi.

CUNVEGNENT, add. *Conveniente, Convenevole*. cioè Conforme al dovere, o anche Atto, Abile, Idoneo. *Comportabile, Comportevole* per Confacevole a checchessia, Convenevole, Conveniente.

CUNVEGNENZA, s. f. *Convenienza, Convenevolezza*. Ciò che conviene, l' Onesto, il Conveniente.

CUN CUNVEGNENZA, *Convenientemente, Convenevolmente*.

CUNVENEVUL, add. *Convenevole, Conveniente*.

FÈR I SU CUNVENEVUL, V. *Cumpliment*.

CUNVENÌ, V. *Cunoni*.

CUNVENT, s. m. *Convento, Monastero, Chiostro*. Abitazione di monaci, o monache, *Religione, Famiglia* per Monastero, Convento.

QUELL CH DÀ E CUNVENT, *Quel che dà la famiglia*, m. fam. che vale Quel che le forze permettono, Quel poco, che puossi avere, e indica Moderazione di stato.

FRÈ D' UN CUNVENT, *Figliuoli d' alcun convento*, si dicono i Frati, che vestirono l'abito della religione in quel tal convento.

ANDÈR IN CUNVENT, *Andare in serbo*. L'entrar le fanciulle ne' monasteri delle monache a oggetto di educazione.

CUNVENT, part. *Convinto*. V. *Convenzar*.

CUNVENTECULA, s. f. *Conventicola, Conventicolo*. Segreto ragunamento.

CUNVENZAR, v. a. *Convincere*. Provare altrui il suo delitto, o Condurre altrui per via di ragioni o prove evidenti a confessar vero ciò ch' egli negava, o non poteva capire.

CUNVENZION, s. f. *Convenzione*; *Accordo*, *Patto*.

CUNVERSO, s. m. *Converso*, *Servigiale*, *Torzone*. Quegli che porta l' abito della Religione nel convento, ed è laico.

CUNVERSA, s. f. *Conversa*. Religiosa impiegata nelle opere servili del monastero.

CUNVERSA, T. mur. *Conversione*. Rivolgimento in altra parte delle acque, che piovono in sul tetto.

CUNVERSAZION, **CUNVERSÈ**, V. *Cunvarsazion*. *Cunvarsè*.

CUNVERSION, s. f. *Conversione*, *Conversionimento*. Mutazione di vita dal male al bene.

CUNVERSION, T. mil. *Caracollo*. Rivolgimento di truppe a cavallo da imo a sommo: ora dicesi *Conversione*.

FÈ DAL CUNVERSION, *Caracollare*, o *Far caracolli*. Volteggiare con cavalli pel campo, Far della testa coda.

CUNVERTI, V. *Cunvarti*.

CUNVIVAR, v. n. *Convivere*. Vivere insieme. *Convittore*, *Convivente*. Che convive con altri, e *Convitto*, Luogo, ove si convive.

CUNVNI, v. n. *Convenire*, *Acconvenire*, *Associarsi* all' altrui parere, *Acconsentire*. Nò **CUNVNI**, *Disconsentire*, *Disconvenire*.

CUNVNI, *Convenire*, *Convenirsi*, cioè *Accordarsi* del prezzo, delle condizioni e simile.

CUNVNI, *Convenire*, per Esser conveniente, *convenevole*, onesto, ed anche Esser di dovere, di bisogno. Esser necessario. obbligato, costretto.

FÈ CUNVNI, *Convenire alcuno*, vale Citarlo, Chiamarlo in giudizio.

CUNVNIS, *Convenirsi*, *Acconvenirsi*, *Addirsi*, *Accadere*. Esser conveniente, Star bene. *Più contamente s' adornava, che non s' accadeva a religiosa*. Alberti.

CUNVOLI, s. m. *Convoglio*, *Convojo*. Accompanagnatura, che segue checchessia per maggior sicurezza. *Convogliare*, *Convojare*. Accompanagnar vascelli mercantili per servir loro di scorta:

CUNVUCHÈ, v. a. *Convocare*, Ragunare a parlamento, a consulta, a battaglia o simile.

CUNVULS, s. m. V. *Cunvulsion*, *Cunvulsiv*.

CUNVULS, add. *Convulso*. Che ha convulsione, o Preso da convulsione.

CUNVULSION, s. f. *Convulsione*. Moto contro l' ordine di natura e involontario de' muscoli del corpo.

CUNVULSION, fig. *Confusione*, *Scompiglio*, *Perturbamento*, *Sconvolgimento*, *Alterazione*, e dicesi dell' Animo, e delle Persone al sopravvenire di qualche disgrazia.

CUNVULSIV, add. *Convulsivo*. Che è cagionato, o accompagnato da convulsione, o anche Che cagiona convulsione.

CUNZADÖRA, s. f. *Scardassiera*. Voce di regola, Che esercita l' arte di scardassare la lana.

CUNZADURA, s. f. *Conciatura*, *Acconciamento*, *Acconciatura*. L' Acconciare, e Ridurre a ben essere. *Pettinatura*, dicesi di Lino, Canapa, Lana e simili, e *Concia*, di cuoi, pelli, e anche del vino.

CUNZÈ, v. a. *Conciare*, detto di Pelli e cuoja, vale Ridurle atte ad uso di vesti, calzari e simili; e detto di Porci, Vitelli ec. vale Castrarli, che anche dicesi *Assettarli*. Parlando di vini, è l' Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore o altro. *Pettinare*, dicesi di Lino, Canapa, e Lana; ma *Carminare* e *Scardassare* più propr. della sola Lana. *Sventrare*, *Purgare*, Parlandosi di polli o simile; e *Sgozzare*, è Nettare, e vuotar loro il gozzo quando son morti. *Condire*, *Acconciare*, Perfezionar le vivande co' condimenti.

CUNZÈDAR, v. a. *Concedere*, *Accordare*, *Permettere*; ma *concedere* è atto di maggiore superiorità, *accordare* è atto quasi da pari a pari. *Idio concede una grazia*, non l' *accorda*: Un padre *accorda*, non *concede* al figlio di pigliarsi un divertimento. *Permettere* è lasciar fare, lasciar avvenire, non ci si opporre; ma nel *permettere* è un non so che di legittimo, di legale, e suppone una certa superiorità ancor più di *concedere*; e chi *permette* ha anche l' autorità di negare. Tomm.

CUNZEGN, s. m. *Ingegno*, *Ordigno*, *Arnese*. Strum. ingegnoso da servire a più usi.

CUNZELI, s. m. *Concilio*. Adunanza generale de' prelati di S. Chiesa.

CUNZENTRAMENT, s. m. *Concentrazione*, *Concentramento*. Riduzione al centro.

CUNZENTRÈ, v. a. *Concentrare*. Spignere, Riunire nel centro. *Concentrarsi*, *Accentrarsi*. Ficcarsi nel centro; e per simil. Profondarsi, Internarsi in checchessia.

CUNZENTRÈ, met. *Concentrato in sè stesso*, dicesi di Chi tiene in sè i suoi pensieri, e di cui difficilmente si può penetrare l' interno. *Assorto*, Profondamente immerso in qualche pensiero.

CUNZENZIA, s. f. *Coscienza*. Quell' interior sentimento e conoscimento che abbiamo del bene o del male da noi liberamente operato.

CUNZENZIA SPÖRCA, *Coscienza calterita*. Macchiata, Non pura.

OM D' BONA CUNZENZIA, *Uomo coscienziato*, o di buona coscienza; così *Essere uomo d' anima*, vale Esser divoto, e di coscienza.

SENZA CUNZENZIA, *Scoscienziato*. Che è sordo ai rimorsi della coscienza.

RIMÖRS D' CUNZENZIA, *Sinderesi*. Rimorso, o Rimordimento della coscienza.

AVE D' CUNZENIA, *Farsi*, o *Prendersi coscienza d' un fallo*. Averne scrupolo.

METTR' A SCRÖPUL D' CUNZENZIA, *Fare coscienza ad alcuno*, vale Mettergli scrupolo.

METTR D' CUNZENZIA, *Mettere di coscienza*. Offendere, Intaccar la coscienza.

IN CUNZENIA, *In coscienza*, *In buona coscienza*, *In fede mia*, *Alla buona fè*, *Per mia fè*, *Affè mia*.

IN CUNZENIA DL' ANMA MÈIA, *In anima mia*, *Impegno l' anima mia*, *Per lo ben di me*. Specie di giuramento.

CUNZEPI, v. a. *Concepire*. Ideare, Immaginare, Comprendere.

CUNZERNAR, v. a. *Riguardare, Concer- nere, Appartenere*; ma *riguardare* indica più sovente un interesse di relazione; *concernere*, d' azione; *appartenere*, di diritto o di fatto. Tonn.

CUNZERT, s. m. *Concerto*. Consonanza di suoni a grande orchestra.

CUNZERT, *Concerto, Concertato*, per Appan- tamento. Accordo, Unione di persone che tendono ad uno stesso fine. *Quest' era un concerto stabi- lito, Essi erano di concerto, Secondo il concer- to, o il concertato.*

CUNZERTÈ, v. a. *Concertare*. Disporre, e pensatamente ordinar chechessia perchè riesca a buon fine. *Concertare, e Consertare*, Unire e Ac- cordar bene l' armonia delle voci, e degli strumen- ti musicali.

CUNZESS, part. *Conceduto, Concesso.*

CUNZESSION, s. f. *Concessione, Permis- sione, Concedimento*, V. *Cunvedar*.

CUNZETT, s. m. *Concetto, Credito, Ripu- tazione.*

AVE CUNZETT, o **IN BON CUNZETT**, *Aver in buon conto, in buon concetto, in istima.*

CUNZEZION, s. f. *Concezione*. Per lo gior- no, in cui si celebra la festa della concezione di no- stra Donna.

CUNZIGNÈ, v. a. *Consegnare*. Mettere in- sieme alcune cose in sì fatto modo, che ben si asset- tino l' une all' altre, quasi dicasi Mettere con arte ingegnosa, o con ingegno.

CUNZILIAZION, s. f. *Conciliazione, Con- ciliamento*. Riconciliare.

CUNZILIÈ, v. a. *Conciliare, Riconciliare, Rappattumare, Accordare*; ma *concilia* chi com- pone le controversie, *riconcilia* chi compone le ini- micizie. *Rappattumare* è una conciliazione alquan- to forzata, e non piena. *Accordare* è meno di ri- conciliare, perchè si metton d' accordo anche per- sone, che non eran prima nemiche. Tonn.

CUNZILIÈS, *Rabbonacciarsi, e Rappattumar- si* esprimono una pace non piena; il *rappattumar- si* però suppone discordia più grave, e *Racconciar- si* è un po' più stabile. *Riconciliarsi* è il più no- bile e il più sincero di tutti: *Riconciliarsi* con Dio, con le persone che s' amano. *Rappacificarsi* sup- pone anteriore ostilità, non che inimicizia. Voi vi ri- conciliate con chi eravate in collera, e vi rappaci- ficate con chi eravate in guerra più o meno a- perta. Tonn.

CUNZILIÈS, *Conciliarsi*, per Cattivarsi, Far- si amico.

CUNZIS, add. *Contiso*. Breve, Succinto, Stringato.

CUNZISTÒRI, s. m. *Concistoro, Concisto- rio*. Adunanza de' cardinali, e il luogo, ove si tie- ne tale adunanza.

CUNZISTÒRI, *Concistoro*, per simil. Adunanza, Parlamento. *Combriccola, Conciliabolo*, Radu- namento d' alcuni in segreto, e dicesi in mala parte.

CUNZOM, s. m. *Concia*. La materia, con cui si dà la concia.

CUNZONZAR, v. a. *Congiungere, Congiun- gnere*. Unire, Attaccare.

CUNZURÈ, V. *Cungiurè*.

CUP, add. *Cupo*, detto di Colore, vale Scuro; e detto d' Uomo, vale Taciturno, Pensoso.

CUPARTENA, s. f. *Fianchetto*, T. capp. Quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde tal- volta essi cuoprono le parti più apparenti d' un cap- pello.

CUPARTON, s. m. *Copertone*, T. carr. Quel panno, con che si copre la cassetta del cocchiere.

CUPÈL, add. *Coppale*. Agg. di una Gomma assai nota.

CUPELLA, s. f. *Coppella*. Vasetto per cimen- tarvi l' oro, l' argento; onde *Oro*, o *Argento di coppella*, vale Fino, o Raffinato.

CUPESTA, s. m. *Copista, Amanuense, Co- piatore, Scrittore, Menante*. Colui che copia scrit- ture. Parlandosi di pitture, sculture o simile, direb- besi *Copiatore*.

CUPESTA CATIV, *Copistaccio*.

CUPÈTT, s. m. *Zinnale*. Pezzo di panno li- no, o d' altra materia, che cuopre il seno. V. *Faz- zulètt da spall*.

CUPÈTTA, s. f. *Coppetta, Ventosa*. Certo vasetto di vetro, con cui si tira il sangue alla pelle. *Coppette a taglio*, Se la carne si trincia per ca- varne sangue.

ATACHÈR AL CUPÈTT, *Attaccare, Appiccare, o Por le coppette*.

CUPIÈ, v. a. *Copiare, Trascrivere, Rescri- vere, Esemplare*; ma si *trascrive* ec. per mettere in netto lo scritto, si *copia* per averne più d' un e- semplare. *Copiare, Ritrarre, Ricavare, Esem- plare*, dicesi de' Pitt. Scult. quando dipingono ec. non d' invenzione, ma coll' esempio avanti.

CUPIOS, add. *Copioso, Abbondante*.

CUPIR, s. m. *Coppiere, Coppiero*. FÈ DA CUPIR, *Servir di coppa*.

CUPIRA, s. f. T. forn. *Stampa da tegolini*.

CUPIRÒL, s. m. Sorta di piccola misura per le castagne.

CUPULEN DA PRIT, s. m. *Cupolino*, v. fior. Berrettino con cui i preti cuopron la chierica.

CUPULEN, *Lanterna, Pergamena, Capan- nuccio*. Fabbrica della parte superiore delle cupole fatta per ornamento, e per dar lume.

CURA, s. f. *Cura*. Siccome nel dialetto ha gli stessi signif. anche in italiano: così *Avere*, o *Aver- si cura*, *Dar in cura*, *la cura*, *Prendersi cu- ra* ec. V. *Premura*.

CURA, *Cura, Supposta*, T. med. Medicamen- to solido a guisa di candeletta, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi. *Pesso*, *Pesario* è una specie di *Supposta*, propria in cer- te malattie delle donne.

CURA DA GNINT, *Curiciatola*.

CURA SÓVA, *MANGA SÓVA*, V. *Colpa sóva* ec.

CURADENA, s. f. *Coratella, Coratellina*.

TARNÈ LA CURADENA, *Cascar le curatelle*, *Tremare a verga*, Esser sorpreso da grave paura. *Battere la diana, la borra*, *Tremare per sover- chio freddo*.

CURAG, s. m. *Coraggio, Bravura, Valore*. Se si potesse dare un posto a ciascuna di queste tre qualità, si direbbe che la *bravura* risiede nel braccio, il *coraggio* nel cuore, il *valor* nello spirito, dacchè la *bravura* è del soldato, il *coraggio* del savio, e dell' eroe, il *valore* del cavaliere. Tomm.

CIAPÈ CURAG, *Incoraggiarsi, Animarsi*. Pigliar animo, coraggio.

ESSAR D' CURAG, *Esser di animo sicuro, Essere coraggioso*.

FÈ CURAG, *Incoraggiare, Dare ardire*.

FÈS CURAG, *Farsi animo, Far buon animo, Far del cuor rocca, Pigliare ardire*.

FÈ FERDR E CURAG, *Scoraggiare*.

PERDS D' CURAG, *Scoraggiarsi, Sbigottirsi, Sgomentarsi*.

DRI LA FURTONA UI VÒR E CURAG, *La fortuna ajuta gli audaci, e disajuta i paurosi*.

CURAGIOS, add. *Coraggioso, Ardito, Animoso*.

CURAI, s. m. *Corallo*. Vegetazione marina notissima.

ÈLEAR, O RAMA D' CURAI, *Branca di corallo*.

CÒLL D' CURÈI, *Caporesto*, T. corall. Filza di coralli di una data misura, di undici oncie di peso. *Filotto*, Filo di coralli di circa sei oncie.

PÈSCA DÉ CURAI, *Arte urinatoria*. Pesca de' coralli e delle perle.

CURAJÈR, s. m. *Corallajo*.

CURAM, s. m. *Cuojo*. Pelle d' animali concia per varj usi. *Cojame, Corame*, lo stesso che *cuojo*, ma per lo più ha riguardato alla quantità.

ARTÈI D' CURAM, *Cojacci*.

PZULEN D' CURAM, *Cojetto, Cuojetto*, T. art. Pezzuolo di cuojo, che si adopera per varj usi.

MARCANT DA CURAM, *Cojajo, Cojaro*. Chi vende, o concia il cuojo.

TELA CURAM, V. *Tela*.

CURAMELLA, s. f. *Buccio, Limbello*. Pelle fina, sopra cui si strisciano i rasoi o simili per affilarli.

CURATÖR, s. m. *Curatore, Tutore*; ma il *curatore* ha cura d' un pubere, o di persona adulta, che non può attendere ai propri affari, come prodighi, furiosi, dementi, ammalati, lontani. I *tutori* si danno agl' impuberi, che per l' età non si possono difendere.

CURAZZA, s. f. *Corazza, Usbergo, Corsaletto, Giaco, Lamiera, Loric*. Arme difensiva di ferro battuto, o di cuojo, che cuopre il busto del soldato a cavallo; ma l' antica *corazza* difendeva il petto, l' *usbergo* il petto e il collo. *Corsaletto* era un po' più leggiero, e il *giaco*, di maglia di ferro; la *lamiera*, di grossa lama di ferro da mettere al tergo; alla fronte ed al collo. Tomm. *Anima, Animetta*, Armadura fatta a scaglie di ferro perchè non impedisca il moto della persona.

CURAZZIR, s. m. *Corazziere, Corazza*. Soldato a cavallo armato di corazza.

CURBELL, s. m. *Corvo, Pesce corvo, Coracino*. Pesce noto di mare detto da Bloc Sciocena nigra.

CURBELL, *Corbello* per Cesta intessuta di stri-

sce di legno con fondo piano.

CURBEZZUL, s. m. *Corbezzolo, Fragola in albero, Rossella, Ciliogia marina*. Frutto del corbezzolo, detto anche *Albatresto, Albatro, Rossello*, e da Linn. *Arbutus Unedo*.

CURDAM, s. m. *Funame*. Nome collettivo, che comprende tutte le specie di funi. *Cordame, Sartiame*, Nome generico di tutte le funi, che s' adoperano in un vascello. Sono esse di varie sorte; le più grosse diconsi *Gomene*, e le più piccole *Manovre*, e *Sarte*.

CURDAREN, s. m. *Funajuolo, Funajo, Cordajuolo, Cordajo*.

CURDELLA, s. f. *Nastro, Fettuccia*. Pare però che la *fettuccia* sia sempre di cotone, o di seta, il *nastro* può essere lavorato con oro. Quel che le donne mettono al cappello è *nastro*; con la *fettuccia* si lega, s' avvolta; col *nastro* e si lega, e s' abbiglia, e s' addobba. Tomm. *Cordella*, è voce dell' uso: *Usoliere*, Legame col quale si legano le brache, o cose simili.

CURDIALITÈ, s. f. *Cordialità*. Affetto tenero e schietto.

CURDIÈL, s. m. *Cordiale*, T. med. Qualunque bevanda cardiaca; o altro che giovi a ristorare.

CURDIÈL, add. *Cordiale*. Tenero, Affettuoso.

CURDIÈLMENT, avv. *Cordialmente, Di cuore*; ma si prega Iddio di *cuore*, s' ama di *cuore*, non già *cordialmente*. Piangere, diciamo, sospirare, rider di *cuore*, non già *cordialmente*: in somma quest' ultimo esprime piuttosto l' estrinseche forme d' un sentimento che viene dal cuore. Tomm.

CURDIRA, T. suon. viol. ec. V. *Cudètta*.

CURDON, s. m. *Cordone*. Corda assai men grossa della corda usuale. *Cordiglio*, Quella funicella, colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice; e *Cordiglio e Capestro*, La cintura dei frati di S. Francesco e d' altri, detti perciò *Cordiglieri*.

CURDON, *Cordone, Bottaccio*, T. arch. Membro, o risalto di pietra concia bistonda a modo di bastone.

CURDON, *Bastone*, T. Falegn. Ferro, o Pialla col taglio a mezzo cerchio, che servono a fare scorniciamenti tondi. *Saetta*, Pialla per fare il minor membro alle cornici.

CURDON SANITÈR, *Cordone*. Linea di truppe, o Guardie a certi punti a confini stabiliti in occasione di sospetto di contagio.

CURDON DI RUD, T. tess. *Incorsatura*. Pezzi di filo torto, che rimangono dalla parte del subbiello, ai quali si raccomanda l' ordito per avviare la tela.

CURDON DÉ BLIGUL, V. *Bligul*.

CURDON, *Stringa*, per Pesca, Lividura, onde *Fare le stringhe sulle spalle*, vale Percuotere con verghe, o stringer con funi, e lasciarsi segni, e strisce lunghe come le stringhe. *Far delle spalle altrui una chitarra*.

CURDON, *Lega*, per Unione, Compagnia.

CURDON DÉ GATT, V. *Gatt*.

CURDON, T. macell. V. *Trèppa*.

CURDON D' S. FRANZÉSCH, *Cordiglio*. Funicella piena di nodi, che portasi per devozione.

CURDSENA, s. f. *Cordicella, Cordicina*,

Cordellina, Cordella, Funicella, Funicello, Funicino, Canapello.

CURDUNÈ, CURDUNÈDA, s. f. *Cordona-ta*, Piano inclinato a uso di scala con pietre a foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini.

CURDUNÈDA, *Viminata*, T. idr. Lavoro, o Riparo fatto con vimini intessuti.

CURDUNETT, s. m. *Cordoncello, Cordon-cino da uccchielli.*

CURDUNZEN, s. m. *Bastoncino, Tondino, Astragalo.* Membretto di architettura rotondo.

CURÈ, v. a. *Curare.* Aver cura, Aver a cuore, ed anche Stimare, Tener conto, Apprezzare.

No **CURÈ GNINT**, *Mettere a non calere, in non cale.*

CURÈ, *Curare*, per *Medicare.*

CURÈ, V. *Scuratè.*

CURÈS, *Curarsi, Darsi pensiero, Prender-si cura.*

CURÈS, *Medicarsi.* Curarsi con medicina.

CURÈ, s. f. *Corata.* Le parti intorno al cuore di tutti gli animali, cioè Fegato, cuore e polmone.

CURÈ, fig. V. *Fègat.*

CURÈD, s. m. *Corredo, Arredo, Donora*, dicesi de' Vestiti, Drappi, ed altri ornamenti, che porta seco la sposa andando a marito, o la giovane che entra in comunità religiosa. *Corredino*, Tutta la biancheria, e robe ad uso de' bambini, come Fascie, Pannicelli e simili.

CURÈDÈ, v. a. *Corredare, Arredare.*

CURÈGG, s. m. *Correggio.* Città nel ducato di Modena. D' **CURÈGG**, *Correggiasco.*

CURÈGIAR, V. *Curèzar.*

CURENA, s. f. *Scilocco, Scirocco.* Nome di vento tra Levante, e Mezzodi. *Austro*, Vento che soffia da Mezzogiorno. *Coro, Corina, Affrico, Affricino*, Vento che spira tra Mezzogiorno e Ponente.

CURELAZION, s. f. *Correlazione.* Attinenza reciproca.

CURENT, s. f. *Corrente.* Movimento progressivo dell' acqua che corre, e fig. L' opinione comune, o dei più.

ANDÈ DRI LA CURENT, *Navigare a seconda, o alla seconda de' fiumi* e simili, vale Seguitar la corrente. E fig. *Camminar per la pesta, Andar per la battuta, Andarsene colla piena, Secondar l' onda corrente, Andare alla corrente*, cioè Seguir ciecamente l' opinione del più.

SECONDÈ LA CURENT, *Andare alla seconda, o alle seconde, alle belle, a verso, Andare alla voglia d' alcuno, Tenere il tenore, o il sermo.* Approvar per piaggiare ciò ch' altri dice.

CURENT, add. *Corrente*, detto di giorno, mese, anno, o secolo, vale Quello nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso: e detto di moneta, vale Quella che corre comunemente, e con prezzo determinato.

CURENT, V. *Curiv.*

CURENT, T. furb. murat. *Lepre, o Gonorrrea.*

CURENTEZZA, s. f. *Condiscendenza, Accondiscendenza.* Indulgenza eccessiva.

CURÈSTA, s. m. *Corista.* Voce dell' uso per

Colui che canta ne' cori delle opere in musica.

CHÈPCURÈSTA, *Corimagistro.*

CURÈT, s. m. *Curato, Parrocchiano.* Sacerdote che ha cura d' anime.

CURÈTT, part. *Corretto, Emendato, Ravveduto.*

CURETTAMENT, avv. *Correttamente, Emendatamente.*

LÈZAR, SCRIVAR **CURETTAMENT**, *Leggere, Parlare, Scrivere appuntato.*

CURETTOR, s. m. *Correttore, Correggitore, Emendatore.* Che corregge, Che emenda. *Riprensore, Riprenditore, Castigatore, Ammonitore*, Che ammonisce, o riprende.

CURETTOR D' STAMPA, V. *Stampa.*

CURÈZA. FICHÈR E DÌ IN TLA CURÈZA, *Ficcare il chiodo, Pigliare il morso co' denti, Incaponire, Stare alla dura, Aver fermo, o fisso il chiodo, o il chiovo, Porre in sodo. Ficcarsi in umore, in capo, in testa.* Ostinarsi, Star duro nella sua ostinazione, e deliberazione.

CURÈZAR, v. a. *Correggere, Emendare*; ma *correggere* è un far retto ciò che era torto, od almeno un tentare di farlo: *emendare* esprime un atto più, e meno, ma sempre efficace. *Tom. Correggere*, vale anche Ammonire, Castigare, Ridar-re a ben fare con castighi, o con riprensioni.

CURÈZAR, fig. *Correggere*, cioè Mitigare, Purgare.

CURÈZAS, *Correggersi, Ravvedersi, Emendarsi, Conoscersi, Riconoscersi.*

CURÈZÈBIL, add. *Corrigibile, Emendabile.*

CUREZION, s. f. *Ammonizione, Riprensione*; ma l' *ammonizione* è un avvertimento grave, autorevole, e la *riprensione* è un ammonire con biasimo. *Animaversione*, Piccol gastigo, o Riprensione.

FÈR UNA CUREZION A OS, *Fare una ripassata ad alcuno.* Correggerlo, Ammonirlo con severità.

CUREZION, *Correzione.* L' atto del correggere, o dell' emendare. *Concièro*, parlando di scrittura, o libro, vale Correzione, Cambiamento. *Rimessa*, diconsi le cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore.

FÈR UNA MASSA D' CUREZION. *Spennacchiare.* Correggere uno scritto, e quasi deformarlo con soverchie correzioni.

CUREZION, T. stamp. *Bozza.* Quel primo foglio, che si stampa per prova, e che serve al Correttore per le correzioni da farsi. *Baratto, Cartuccia*, Foglio, che si ristampa per cagion di errori, per pentimento dell' autore, e simili.

CURFÒ, s. m. *Corfu.* Isola del mar Jonio.

D' **CURFÒ**, *Corfiotto.*

CURGNÒL, s. m. *Cornio, Corniolo.* Arbutto che fa le *corniole*, e chiamato da Linn. *Cornus mascula.*

CURGNÒLA, s. f. *Corniola.* Sorta di pietra dura, e specie di Agata quasi trasparente. *Lavoro d' incavo*, dicesi Quello che si fa per via di ruote nelle corniole, agate, diaspri e simili.

CURGNÒLA, *Guaderella, Bietolina, Bietola*

gialla, Luteola. Pianta comune ne' luoghi arenosi, e da cui si estrae una bella tinta gialla: essa è detta da Linn. *Reseda luteola*. Altra pianta di questo nome, chiamata *Ginestrella*, o *Guado salvatico*, e dai Sistem. *Genista tinctoria* serve al medesimo uso, e trovasi comune alla campagna.

CURIANDUL, s. m. *Coriandolo, Coriandro*. Pianta annuale detta da Linn. *Coriandrum sativum*. Il suo seme, che si confetta collo zucchero, ha un certo sapor di cinice mentre egli è fresco, ma secco è grato al gusto, ed aromatico.

CURIDA, **ANDÈ D' CURIDA**, *Andar di volo*, cioè Velocemente.

CURIDÖR, s. m. *Corridore, Corritore*. Veloce nel corso, *Uomo, Cavallo corridore*, e simili.

CURIDUR, s. m. *Corridojo, Corritojo, Corridore*. Andito nelle grandi fabbriche per andar dall' una all' altra parte.

CURIOS, add. *Curioso*. Soverchiamente vago di chiechessia. *Curiosaccio, Fiutafatti*, Molto curioso. **CURIOS D' SAVÈ DAL NOV**, *Buscatore di nuove*.

CURIOS, *Curioso*, dicesi ancora delle Cose, che arrecano curiosità; e *Arioso*, di Cosa che arcaica stupore o straordinario; o stravagante.

CURIOS, *Curioso*. *Bajoso, Bajone*, per Faceto, Piacevole, Vago di fare, o di dir delle baj.

CURIOS, *Stravagante, Capriccioso, Bizzarro, Aromatico*. A SI PU CURIOS S' AN MAGNÈSSUV, *Oh! tu sei pur singolare. L' è una cōsa curiosa, Ella è cosa veramente strana, o stravagante. QUESTA LA SÈBB BEN CURIOSA, Questa ben sarebbe col manico, o Questa è col manico*, dicesi fam. di Cosa straordinaria da succedere, o succeduta.

CURIR, s. m. *Corriere, Corriero, Portalelettere*. Colui che porta le lettere correndo per le poste. *Araldo*, Se porta diside di battaglie, Conclusioni di pace o simile. *Battistrada*, Colui che si manda innanzi a cavallo per l' occorrenza di chi va in carrozza, e specialmente de' viaggiatori.

CURIRA, s. f. *Barca corriera*, o *Corriera*, assol. Voci dell' uso. Quella barca, con cui da un luogo all' altro si portano le lettere, le robe, ed anche i passeggeri.

CURISPETIV, add. *Correspettivo, Correlativo, Corrispondente*. E come s. m. *Correspettività reciproca, Corrispondenza, Valore correlativo, Corrispondente, Pagamento, Compensazione*: ma *Correspettivo*, è voce dell' uso.

CURISPONDAR, v. a. *Corrispondere, Rispondere*. Rendere il contraccambio, Contraccambiare.

CURISPONDAR BEN O MÈL, *Pagar di buona, o mala moneta*.

CURISPONDAR, v. n. *Rispondere in un luogo*, dicesi d' Usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello; o vi riescono. *Finestre, che rispondono sopra il canale*.

CURISPONDAR, *Rispondere, Corrispondere, Confrontare*. Confarsi, Esser conforme, Aver proporzione, convenienza.

CURISPÖSTA, s. f. *Rata, Tangente*. Parte di chiechessia, che tocca ad alcuno.

CURISPUNDENT, s. m. *Corrispondente*. I mercanti chiamano *Corrispondenti* coloro, co' quali sono soliti di tenere commercio di lettere, e negoziare.

CURISPUNDENZA, s. f. *Corrispondenza, Carteggio*. Commercio di lettere: ma la *corrispondenza* è più intima del *carteggio*, o almeno più regolare. V. *Cartegg*.

CURISPUNDENZA, *Corrispondenza*, per Conformità, Accordo tra due persone, o tra due cose.

CURISPUNDENZA, *Condotta di prigionieri*, o *arrestati*, dicesi Quando custoditi passano da un luogo ad un altro.

CURIV, add. *Facile, Andante*, cioè Troppo leggiero nel risolvere senza disamina.

CURIZÉBIL, V. *Curézébil*.

CURNACIA, s. f. V. *Mnacia*.

CURNACIA, Sorda d' uva nera.

CURNACION, s. m. *Corvo imperiale*, detto da Linn. *Corvus corax*. Ha tutte le penne di color nero, cangianti leggermente in violetto, e preso giovane s' addomestica con la più gran facilità, ed impara anche a parlare.

CURNADURA, s. f. *Cornatura*. Qualità e foggia di corno.

CURNANTI, T. farb. mur. *Bestie bovine*.

CURNÈ, s. f. *Cornata, Corzata*. Colpo di corno.

DÈ DAL CURNÈ, *Scorneggiare*. Tirar per lato una cornatella scuotendo il capo.

CURNECC, s. m. *Baccello*. Guscio pieno di fave fresche, piselli, cicchie e simili. *Gagliuoli*, sono propr. i baccelli teneri de' fagioli.

GÖSSA D' CURNÈCC, *Siliqua*. Guscio nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi.

CURNEN, s. m. *Cornicino, Cornicina, Cornetto*.

CURNÈTT, s. m. *Cornetto*. Bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli, e tutto ciò, che abbia qualche somiglianza, o figura di piccolo corno.

CURNÈTT D' PAN, *Spicchio di pane*.

CURNETTA, s. f. *Sprone*, o *Cornetto*, T. manisc. Escrescenza cornea situata alla parte posteriore del nodello del piede del cavallo.

CURNISA, s. f. *Cornice*. **CURNISENA**, *Piccola cornice*.

CURNISAMENT, SCURNISAMENT, s. m. *Corniciame, Corniciamento*. Quantità, e Qualità di cornici.

CURNISON, s. m. *Cornicione*. Membro principale d' architettura posto sopra il fregio.

CURNÜ, add. *Cornuto*. Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente; altrimenti direbbesi *Cornuto, Cornigero, Cornifero*, cioè Armato di corna.

CURNÜ, o **BÉCCH CURNÜ**, *Cornuto, Becco cornuto*, è sorta d' ingiuria, che si dice a Quello, la cui moglie fece fallo.

CURNUCÖPI, s. m. *Cornucopia*, s. f. *Figura d' un corno pieno di molte cose*.

CURÖDAR, v. a. *Corrodere, Rodere*. Consumare a poco a poco.

CUROMPAR, v. a. *Corrompere, Guastare, Contaminare.*

CUROMPAR, *Corrompere, Subornare, Sedurre*, cioè Condurre la persona a fare, a pensare, ad amare, a soffrire cose contrarie al dovere, alla verità, alla virtù. Chi *seduce*, conduce al male con artifizj ed inganni. Chi *suborna*, conduce al male per la via dell' interesse. Chi *corrompe*, ispira l'amore o la tolleranza del male, infettando la persona di mali sentimenti, e di male opinioni. Tomm.

CURÖNA, s. f. *Corona*. Ornamento di cui si cingono la testa i re, ma prendesi anche per lo regno, e r  medesimo.

SB CCH DLA CUR NA, *Merli*. I beccchetti della corona.

CUR NA, *Corona*, pe' Gloria, Onore; o per Ghirlanda, o altro ornamento femminile da portarsi in capo.

CUR NA, *Corona, Rosario*, per Filza nota di pallottoline bucate di varie fogge e materie.

MARCANT DA CUR N, *Coronajo*.

AVE SEMPAR LA CUR NA IN T' AL MAN, *Scorronciare, Spaternalzare*. Tener tra le mani la corona, e dire, o far vista di dire molti rosarij *Coronciajo*, Chi ha sempre nelle mani la corona del rosario per poter divoto.

UM S'   SEIL  LA CUR NA, *Oh! qui mi cade l'ago*. Quando un negozio, o un lavoro   interrotto, o impedito da qualche improvviso accidente.

CUR NA, T. oriol V. *Arloi*.

CUR NA, T. mus. *Corona, Fermata*. Segno posto sopra, o sotto una nota per indicare, che bisogna fermarsi un poco.

CUR NA, *Corona*, T. manisc. Suprema parte dell' unghia delle bestie, che confina coi peli delle gambe. V. *Ongia*.

CUR NA D' UN  GR, *Cruna*.

CUR NA IMPARI L, *Corona imperiale, Giglio regio*. Pianta che produce un bellissimo fiore, e detta da Lion. *Fritillaria imperialis*.

CURPADEN, s. m. *Corpicciuolo, Corpiccello, Corpicino, Corpuscolo*.

CURPETT, s. m. *Corpetto*. Piccol giubbone, che si porta sotto le altre vesti ad uso di camiciuolo.

CURPIZZEN, CURPSEN, CURPTEN, V. *Curpaden*.

CURP , add. *Corpacciuto, V. Pant *.

CURPURADURA, s. f. *Corporatura*. Tutto il composto del corpo.

CURPUREL, s. m. *Corporale*. Pannicello bianco, sul quale il sacerdote posa l'ostia consacrata nel dir messa.

CURSACIR, s. m. *Crocifero*. Colui che porta la croce.

CURSEJA, s. f. *Corsia, Correntia, Corsiva*. La corrente dell' acqua de' fiumi. *Corsia*, Spazio vuoto, o non impacciato nel mezzo delle stalle, teatri ec.

CURS A, T. furb. mur. *Strada, Via*.

CURSEN, s. m. *Cuoricino*. Piccolo cuore.

CURS R, s. m. *Corsaro, Pirata*. Ladrone di mare, che preda indistintamente ogni sorta di nave. *Armatore, Capitano di nave armata dal gover-*

no, o autorizzata da esso per corseggiare e far preda sopra i nemici dello stato.

F R E CURS R, *Corseggiare, Scorseggiare, Andare in corso*.

CURSETT, s. m. *Farsetto*. Abito della parte superiore del busto. *Corsaletto*.

CURSIV. CARATAR CURSIV, s. m. *Carattere corsivo*. Quello che   simile allo scritto.

CURSOR, s. m. *Cursori*, si dicono da' Tribunali que' sergenti, che portano altrui le loro notificazioni.

CURT, add. *Corto*, Di poca lunghezza, *Scars ; Breve, Brieve*. Di poca durata, o anche Succiuto, *Conciso*, parlandosi di discorso o simile.

CURT   GR SS, *Tonfacchiotto, Tonfacchiotta*, suol dirsi d' uomo o donna piccoli e grossi. *Bozzacchiuto, Grossacciuolo*. di persona piccola, e sproportionata. *Bottacciuolo, Tozzo, Tozzotto*, dicesi pi  propr. delle cose dell' arte.

DVINT  CURT   GR SS, *Intozzare*.

CURT D' INZEGN, *Ingegno sordo, o losco*, cio  Ottuso e grosso.

CURT   D' V STA, *Balusante, Bircio, Bercilocchio*. Che ha la vista data a tingere, Che ha mangiato cicerchie.

TNER ON CURT, *Tenerlo corto, Legarlo corto*, cio  Tenerlo a dovere, o in soggezione. *Tener uno a stecchetto, a crusca, a cavoli*. Dargli poco da mangiare. *Tener altrui corto a danari*, Dargli poco, o nulla da spendere. *A cattivo cane corto legame*, detto metaf. per Far intendere a' genitori di lasciare a' loro figliuoli di cattiva indole pochissima libert .

LA PI  CURTA LA SB BB, *La pi  sbrigata via sarebbe ec.*

A F LA LONGA   CURTA, *Per farla breve, Per abbreviarla, A farla corta, In breve, In somma, In conclusione ec.*

AND  PAR LA CURTA, *Andar per la piana, per la spedita*.

AL CURTI, *Alle corte, A farla corta, Alla breve, Alla ricisa, In somma, In conclusione*.

VNIR AL CURTI, *Venir alle corte, o a mezza lanta, Mozzar le lunghe*, cio  Andar per le brevi, Troncare gl' indugi. *Recar le molte parole in una*, Conchiudere il discorso. *Ridurla, o Recarla a oro*. Venire alla conclusione.

D' CURT, *Di corto, Poco fa*.

CURT, CURENT, T. furb. mur. *Lepre*.

CURTEGG, s. m. *Corteggio, Codazzo*, per Comitiva, Accompagnamento. *Corteo*, Codazzo di persone che accompagnano la sposa, o il bambino nato al battesimo. *Galanteo, Cicisbeato, Cicisbeatatura*, Corteggio che si fa alle donne dall' amante.

F  CURTEGG A ON, *Far coda, codazzo, o corteggio*.

CURTEG , v. a. *Corteggiare*. Far corte, o corteggio, Far servit  per onore, per debito, o per altro.

CURTELL, s. m. *Coltello*. Strum. notissimo da tagliare, il quale da un lato ha il taglio, e dall' altro la costola.

CURTELL DA BISACCA, *Coltello, che si ripie-*

ga, o da tasca.

CURTÈLL DA LA SÓSTA, *Coltello a molla*.

CURTÈLL DA E REZZ, *Coltello lenticolare*, ma è T. chir., e vale Coltello, che ha la punta smussata e tonda a guisa di lente.

CURTÈLL FERM IN TE MANDGH, *Coltello in asta*, o *inastato*. Quello che non si ripiega. *Codolo*, chiamasi la parte che si ferma nel manico, e *Cocchiglia*, Quella specie di bottone di metallo, con cui si guernisce il manico da piede.

CURTÈLL CH' TAJA PIÓ CH' UN VED, *Coltello che taglia come e' cuce*.

AVER E CURTÈLL DA E CANT DE MANDGH, *Aver la palla in mano*.

CURTÈLL, *Coltello*. Danno molti artisti un tal nome a diversi loro strum. sebbene non affatto simili ai coltelli ordinarij.

CURTÈLL DA CALZULÈR, *Trincetto*, o *Falcetto*. Specie di coltello falcato, con cui i calzolari rafilano i loro lavori.

CURTÈLL DA ZIRARÉJA, *Coltello*, o *Coltellaccio da acculare*, cioè Per far tondo il culo alle candeie.

CURTÈLL DA SALAM, *Coltello da affettare il salame*.

CURTÈLL DA PANIRÈR, *Spaccherello*, o *Spacchino*. Quello di cui si servono i panierai per ispacciar le bacchette e i virgulti, con cui tessono le paniere.

CURTÈLL DA SCURGHÈ, T. macell. *Scorticatojo*.

CURTÈLL DA SQVARTÈ, T. macell. *Squartatojo*.

CURTÈLL DA PILÀ, O DA RAZZÈ, *Coltello da pelare*. Sorta di coltello falcato a lama larga, che usano i cerchiai, ed altri simili artefici.

CURTÈLL DA BANCH, T. calz. sell. *Coltello a piede*.

CURTÈLL DA PURGHÈ, T. conc. *Coltello a due manichi*.

CURTÈLL DA PLÈ, T. conc. *Scarnatojo*, o *Coltello sordo*.

CURTÈLL ARVERS, T. conc. *Coltello a due tagli*. V. *Lunetta*.

FABRICATOR DA CURTÈLL, *Coltellinajo*.

IN CURTÈLL, *Per coltello*, dicesi de' Mattoni quando poggiano non col piano più largo, ma col più stretto.

CURTELLA, s. f. *Coltella*, *Coltellessa*.

FRÒD DIA CURTELLA, *Coltelliera*.

CURTEANA, s. f. V. *Cultrena*.

CURTES, add. *Cortese*, *Affabile*, *Compia-*

cente. STÈ CUN AL MAN CURTESI, *Star cortese*, *Racarsi cortese*.

CURTESÉJA, s. f. *Cortesia*, *Gentilezza*; ma la *cortesia* è più estrinseca, la *gentilezza* viene più direttamente dall' animo.

USÈ CURTESÉJA, *Fare*, *Usar cortesia*.

IN CURTESÉJA, *In cortesia*, *Per cortesia*, *Di grazia*, modi avv. con cui preghiamo altrui a fare alcuna grazia.

CURTEZZA, s. f. *Cortezza*, astr. di Corto.

CURTIGIAN, s. m. *Cortigiano*, *Cortegia-*

no. Uomo di corte. *Corteggiatore*, Che corteggia, e specialmente le dame. V. *Adulator*.

DVINTÈ CURTIGIAN, *Accortigianarsi*. Pigliar le maniere del cortigiano.

FÈR E CURTIGIAN, *Stare sulla cortigianeria*. Far azioni da cortigiano.

DA CURTIGIAN, *Cortigianamente*, *Alla cortigiana*, cioè Simulatamente, Scaltritamente.

CURTIGIANAREJA, s. f. *Cortigiana*, *Cortigianeria*.

CURTIGÈ, V. *Curtegè*.

CURTIL, s. m. *Corte*. Spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume. *Cortile*, Grande corte, che è per lo più ne' palazzi, e nelle case grandi. *Cavedio*, è voce dell' Architettura.

CURTILAL, s. m. *Coltellinajo*. Chi fa, o vende coltelli.

CURTILEN, s. m. *Corticella*, *Corticino*, *Cortiluzzo*.

CURTISÉJA, V. *Curteséja*.

CURTLAZZ, s. m. *Coltellaccio*. Coltello grande, o cattivo.

CURTLE, s. f. *Coltellata*. Ferita di coltello, o di coltella.

DÈ DAL CURTLE, *Accoltellare*. Dar colpi di coltello, Ferir di coltello. *Dare delle coltellate*.

DÈS DAL CURTLE, *Accoltellarsi*, *Venire alle coltella*, *Fare alle coltella*. Darsi a vicenda de' colpi di coltello.

FÈR AL CURTLE, V. *Dès dal curtile*.

CURTLE, O CURTLE D' PRE EC. *Accoltellato*. Lavori di mattoni messi per coltello.

CURTLENA, s. f. *Coltello largo da cucina*.

CURTLENA DA PITOR, *Mestichino*.

CURTLENA DA LABDARÒL, V. *Curtèll da salam*.

CURTLENA DA SCARNÈ, T. conc. *Coltello da scarnare*.

CURTÒNA, s. f. *Cortona*. Città in Toscana.

D' CURTÒNA, *Cortonese*.

CURUBURANT, s. m. *Corroborante*, *Corroborativo*, Che corroboro. *Affrodisiaco*, aggr. de' Rimedi, che hanno virtù di rendere l' uomo vigoroso, è atto alla generazione. *Pittima*, Decorazione d' aromati in vino prezioso.

CURUBURÈ, v. a. *Corroborare*, *Fortificare*. Dar forza, Rinvigorire il corpo animale.

CURUNÈ, CURUNÈS, V. *Incurunè*, *Incurunès*.

CURUNELLA, s. f. *Coronella*, T. idr. Argine curvo, che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa, e che minaccia.

CURUNZENA, s. f. *Coroncina*, *Coronella*, *Coronetta*.

CURUSION, s. f. *Corrosione*, *Corrodimento*, *Rodimento*. V. *Arsèga*.

CURUSIV, s. m. *Corrosivo*. Medicamento che corrode. *Corrosivo*, *Erosivo*, *Septico*, *Amittico*, aggr. de' Rimedi, che corrodono, ed esulcerano la carne.

CURUTOR, s. m. *Corruttore*, *Corrompitore*.

CURUV, add. *Curvo*, *Arcato*. Piegato in arco.

CURUZION, s. f. *Corruzione*, *Corrutella*, *Corrompimento*.

CURVADURA, s. f. *Curvatura, Curvezza, Curvità, Alunamento.*

CURVÈ, v. a. *Curvare, Incurvare.* Piegare in arco.

CURVETTA, s. f. *Raddoppio*, T. cavall. Moto del cavallo, quando muove alternativamente amandue i piedi dinanzi insieme, o amandue i piè di dietro.

FÈ DAL **CURVETT**, *Raddoppiare, Andar di raddoppio.*

CURVETTA, *Corvetta.* Specie di bastimento da guerra della portata di venti cannoni incirca.

CURZ, add. *Corrucciato, Crucciato.* Di due amici, od amanti che sien in collera, dicesi che e' son *corrucciati*. Tomm.

CURZÈ, v. a. *Corrucciare, Crucciare.* Far montare in collera.

CURZÈS, *Corrucciarsi, Crucciarsi, Imbronciare.* Incollerirsi, Stizzirsi.

CHI S' CURZA FAZILMENT, *Corrucciioso, Cruccioso.*

CURZEN, s. m. *Coreggia, Coreggina, Coreggiata.* Cintura di cuojo, con che i nostri antichi cingevano i reni.

CURZOL, s. m. *Coreggiuolo, Coreggia, Sco-reggia.* Striscia di cuojo sottile, che serve a più usi.

CUSACCH, s. m. *Cosaceo.* Soldato russo, nativo dell' Ucraina, o delle sponde del Don.

CUSCRETT, s. m. *Descritto*, T. mil. Giovane cittadino, cui corre l'obbligo di servire il principe, e la patria coll'armi arruolato perde il nome di *descritto*, e prende quello di *recluta*, e non ha titolo di soldato, se non quando è perfettamente esercitato. *Coscritto*, è voce dataci dai Francesi, e renduta oggimai di uso comune anche nelle pubbliche carte. *Descrivere* poi è Porre in lista tutti i cittadini aventi l'età militare, ed atti alle armi per farne la scelta. *Coscrivere* è voce dell'uso. Il Davanzati chiama *Bisogni* i soldati nuovi non pratici.

CUSCRIZION, s. f. *Descrizione.* L'arruolamento de' giovani pel militare. *Coscrizione* è voce divenuta l' unica da usarsi.

CUSDURA, s. f. *Costura.* Chiamano i sarti il punto addietro. Le *costure* de' calzalai sono: La *costura* a punto semplice, o all' inglese; la *costura* bianca, o impuntitura, e la *costura* nera, o punto allacciato per setolare in nero. In generale nell' arte de' cuciti dicesi *Costura* quel punto che si fa per orlare, o rimboccare le tele, i panni. ec. detto anche *Sottopunto*. V. *Zibadura*.

CUSDUR DAL CALZETT, *Rovescini.* Maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze.

SPIANAR AL CUSDUR, *Raggiagliar le costure*, cioè Picchiarle per ispianare il rilevato di esse. E fig. *Raggiagliare*, o *Ritrovar le costure*, *Imbottire il giubberello.* Percuotere, Bastonare.

CUSEJA, s. f. *Cottoja*, Cucitura.

D' CUSEJA, o **D' BONA CUSEJA**, *Cottojo, Cucitojo, Di facile cocitura*, e dicesi per lo più de' legumi.

D' CATTIVA CUSEJA, *Di cattiva cottoja, Di mala cucina, Di mala bozzima, o bollitura, Crudele.*

CUSSEL, s. m. *Cosciali*, T. carr. Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone d' una carrozza.

CUSEN, s. m. *Cugino.* PRAM **CUSEN**, *Cugini fratelli*, o *Cugini germani*, diconsi Coloro, che sono generati da due fratelli, o da due sorelle, o da un fratello, e da una sorella. Gli altri in grado più lontano diconsi semplicemente *Cugini*, o *Cugini in terzo*, o in quarto grado.

CUSSEN, s. m. *Guanciaiale, Origliere.* Piumaccio sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace. Il *Cuscino* serve per adagiarsi il capo, per sedervi sopra, e per altri usi.

CUSSEN DA CUSI, *Cucino, Cuscino, Guancia-lino.* Arnese di cui si servono le donne per cucire.

CUSENA, s. f. *Cucina.* Luogo notissima della casa.

LA **CUSENA** L' È UNA LEMA SORDA, *A grassa cucina povertà è vicina.*

FÈ DAN IN **CUSKNA**, *Sconciar la ballata.* Guastar il negozio.

CUSSETT, s. m. *Cosciotto, Coscio, Coscetto di castrone* e simili. **CUSSETT D' NENZ**, *Spalletta di castrato* ec. *Lacca.* La parte inferiore della coscia d' animale quadrupede.

CUSI, v. a. *Cucire.*

CUSIR A CAVALETT, *Far il sopraggitto.* Sorta di lavoro, che si fa coll' ago o per congiungere due panni insieme, o perchè il panno nell' estremità non ispicci.

CUSI TOTT QUANT E DÈ, *Tener in mano tutto di il cucito.*

CUSIRISS, *Impuntire.* Cucir checchessia con punti fitti.

CUSICIR, s. m. V. *Cursacir.*

CUSIDORA, s. f. *Cucitrice.* Colei che cuce.

CUSIDURA, s. f. *Cucitura.* *Cucimento.* Congiuntura fatta coll' ajuto dell' ago, o della lesina.

CUSINADOR, **CUSINADORA**, V. *Cusinir, Cusinira.*

CUSINADURA, s. f. *Cucinatura; Cuocitura, Cottura.* L' azione del cuocere.

CUSINÈ, v. a. *Cuocere.* Apprestar i cibi per mezzo del fuoco. *Cucinare*, vale propr. Far la cucina, cioè Apparecchiar le vivande, e stagionarle col fuoco della cucina. *Assettare* per *Cucinare*, Condire.

CUSINENA, s. f. *Cucinuzza.* Piccola cucina.

CUSSINETT, s. m. *Cuscinetto, Piumacciuolo, Pinacciuolo.*

CUSSINETT DA EGUR, *Burzo, Torsello.* Arnese, su cui le donne conservano gli aghi, e gli spilli, ficcandovegli dentro per la punta.

CUSSINETT DA STIVEL, *Guardastinco.* Piumacciuolo posto nell' interno di alcuni grossi stivali per guardia dello stinco.

CUSSINETT, T. art. *Guardapetto.* Strum. di legno, che si applica sul petto quando si adopera il trapano.

CUSINIR, s. m. *Cuciniere, Cucinajo, Cuoco, Cucinatore.*

CUSINIRA, s. f. *Cuciniera, Cucinaja.*

CUSSLAZZA, s. f. *Cosaccia.* Accr. e per lo più Peggiorativo di cosa.

FÈ DAL CUSLÀZZI, Far cose da fuoco.

CUSSLÈ, V. Cuvlè.

CUSLLEN, s. m. Scricciolo, Mingherlino, per Magro, Sottolino. *Farfanicchio*, Uomo vano, leggiere, e sciocco.

CHE BELL CUSLLEN! Che bel naccherino! dicesi per vezzi d' un Fanciullino vezzoso, o anche d' un piccolo e grazioso animale.

CUSLENA, s. f. Mingherlina, Magrina, Sottilina, cioè di Corporatura piccola e meschina.

CUSLENA, Cosuccia, Cosuzza. Coserella, Cosella, Cosetta, Cosellina, Cosettina, Cosicciuola, Piccola cosa.

CUSLEN D' CA, Masseriziuole, Bazzicature.

CUSPÈTT, s. m. Cospetto, Presenza.

CUSPÈT E DE BACCH, Voce di meraviglia, Cospetto! Cacalocchio! Cacasevo! Cacasanguè! Capperi! E detto per istizza, *Cospetto! Cospettone! Corpo di Bacco! Canchero!*

CUSPIRÈ, v. a. Cospirare, Conspirare. Essere d' un istesso animo, d' un' istessa volontà per qualche disegno sia buono sia cattivo.

CUSTANT, add. Costante, Stabile, Fermo, Perseverante.

CUSTANTEN, s. m. Costantino. Nome proprio d' uomo.

COSTANTEN E BONAFED, Oreste e Pilade, Enea ed Acate, La chiave e il materozzolo, dicesi di Due, che vadano sempre insieme.

CUSTANZA, s. f. Costanza. Virtù che fa l' uomo permanente in buon proposito.

TELA CUSTANZA, V. Tela.

CUSTARENA, s. f. Costolina, Costerella. Piccola costa.

CUSTEGÈ, v. n. Costeggiare, Navigare, o Andar terra terra, Navigar da costiere, o da costiero. Costeggiare vale anche Andar di costa, Andar intorno.

CUSTERNAZION, s. f. Costernazione, Sbigottimento, Avvilimento.

CUSTERNÈS, v. n. pass. Costernarsi, Avvilirsi, Atterrirsi. Perdersi d' animo.

CUSTÈT, s. m. Costato. Il luogo ove sono le costole nella parte dinanzi, e dai lati.

CUSTIPAZION, s. f. Infreddatura, Imbeccata, Infreddagione, Raffreddore; ma *infreddatura* è di tutti gli stili, *imbeccata* è più familiare, e non s' accoppia ché con *Pigliare*. *Infreddagione* per l' atto dell' infreddare piuttosto che il male istesso. Il *raffreddore* par più forte o più durevole, l' *infreddatura* può esser breve e leggiera. **Tomm. Costipazione** è voce dell' uso.

CIAPÈR UNA CUSTIPAZION, Pigliar una freddata, o una infreddatura.

CUSTIPÈ, v. a. Costipare. Ristringere, Condensare; e n. pass. *Costiparsi*, Ristringersi, Condensarsi.

CUSTIPÈS, V. Afardès.

CUSTIRA, s. f. Costa, Riva, Costiera. Terreno che si alza a bella posta, e si pone a pendio lungo qualche muro o siepe esposti a mezzogiorno acciocchè le piante vengano più primaticce.

A CUSTIRA, A pendio, A chino, A china.

CUSTITUT, s. m. Costituto. L' esame, o le interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.

CUSTITUVÌ, v. a. Constituire. Comporre, Far essere. *Tutto il rimanente costituisce l' ossatura di tutta la mano.*

CUSTITUVIS, Costituirsi in carcere, T. for. crim. Presentarsi spontaneamente al giudice per esser posto in carcere per qualche fallo commesso.

CUSTITUZION, s. f. Costituzione. Statuto, e leggi di uno Stato, o di una Corporazione.

CUSTITUZION, Costituzione, Complessione, Temperamento; ma la *costituzione* proviene dall' intero sistema delle parti, che costituiscono un corpo; la *complessione* dalle abitudini dominanti, che il corpo ha contratte; il *temperamento* esprime quella temperie d' umori, che fanno l' uomo essere tale, o tal altro, quanto allo stato del corpo, e quanto ai sentimenti dell' animo, ed ha senso morale e fisico. La *costituzione* par che risieda in tutto l' essere del corpo e solidi e liquidi; il *temperamento* nel sangue, e negli umori; la *complessione* ne' solidi. **Tomm.**

CUSTÒD, s. m. Custode, Custoditore. Che custodisce. *Casiero, o Casiera*, Guardiano, o Guardiana della casa. *Canattiere*, Custode de' cani, e *Bracchiere, Brachiero*, se sono bracchi. *Bestiario*, Custode, o Guardiano delle fiere. *Barbaresco, Imbarbarescatore*, Custode de' barberi. *Carceriere*, delle carceri.

CUSTÒDA, s. f. Custoditrice.

CUSTÒDIA, s. f. Custodia, Guardia, per Cura, Governo

CUSTÒDIA, Custodia. Arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, e facili a guastarsi.

AVER IN CUSTÒDIA, Aver in custodia, in cura, Aver in serbo, Tener in serbo. Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.

AVER ON IN CUSTÒDIA, Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno. Averne cura, Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore.

DÈR IN CUSTÒDIA, Dare a guardia, in guardia. Affidare alla custodia. *Dare!*, o *Consegnar checchessia a serbo, in serbo*, vale Dar in custodia o in cura per qualche tempo con patto di riaverlo.

DÈR IN CATIVA CUSTÒDIA, Dar la lattuga in guardia a' paperi.

ESSAR SOTTÀ CUSTÒDIA, Stare a guardia. Essere custodito, Essere in custodia.

CUSTOM, s. m. Uso, Costume, Abitudine. Frequente ripetizione dell' atto medesimo; ma ciò che i più fanno è d' uso, ciò che si fa da molto tempo è *costume*; *abitudine* è l' effetto di questa ripetizione sull' animo o sul corpo. Il *costume* di spassarsi fa acquistar l' *abitudine* dell' ozio. **L' uso** s' introduce, si stende, il *costume* si stabilisce, gli anni gli aggiungono autorità; l' *uso* costituisce la moda, il *costume* le abitudini; l' *uso* riguarda ordinariamente le cose; nella lingua i vocaboli, nella moda i vestiti e simili, il *costume* riguarda le azioni, le maniere, le abitudini. **Tomm.**

CUSTOM, Costume, per Modo, o Maniera di

trattare; e di procedere nella società.

CUSTOM, Costume. T. pitt. L'uso dei diversi templi e luoghi, a cui il pittore dee conformarsi nel rappresentare un soggetto.

AVER CUSTOM, O PAR CUSTOM, Aver in costume, Usare, Esser solito.

CUSTRENZAR, v. a. Obbligare, Costringere, Astringere, Forzare, Violentare; ma *obbligare* è imporre un dovere; *costringere* è strappare più che ottenere l'assenso; *forzare* è un distruggere la volontà opposta, o almeno porre in contrasto il volere con l'opera; *violentare* è un domare con modi ancor più fieri e insolenti l'altrui volontà. **TOMM.**

CUSTRINZIMENT, s. m. Costrizione, Costringimento, Costringimento.

CUSTRÓTT, s. m. Costruzione, Costrutto. Ordinanza del discorso. *Costrutto*, vale anche Utile, Profitto.

CAVÈ CUSTRÓTT, Tirare, o Cavar costruito d'alcuna cosa, vale Profittarne, Ricavarne utile.

CH CUSTRÓTT IN CHÈVE PU? Che pesce piglia egli? dicesi di Chi fa cose da sperar poco profitto.

FADIGHÈ SENZA CUSTRÓTT, Durar fatica per impoverire, Pescar pel proconsole, Dar come in un sacco rotto. Operare ed Affaticarsi senza profitto.

CUSTRUVÌ, v. a. Fabricare, Edificare, Costruire; ma si fabbrica una casuccia, si fabbricano mattoni, cannoni, istrumenti; *edificare* appartiene alla fabbricazione di templi, case, palazzi, ed altri grandi edifizj. *Costruire* è più generale, si *costruisce* un edificio, una macchina, un argine, una capanna.

CUSTRUVÌ, Costruire, T. gram. Far la costruzione, Ordinar l'orazione.

CUSTRUZION, s. f. Costruzione, Fabbri- cazione, Edificazione. V. Custruvi.

CUSTRUZION, Parlando di corpo umano, V. Custruzion.

CUSTRUZION, Costruzione, T. gram. Riordinamento del discorso secondo le regole, e l'uso della favella.

CUSTRUZION, T. fam. Conclusione. Risultamento d'un discorso.

FÈ LA CUSTRUZION A UN QUELL, Trarre, o Cavar il costruito d'una cosa. Trovar il verso, il bandolo, la congiuntura. Intenderne il senso.

NÓI TRUVÈ LA CUSTRUZION, Non trovar cosa che garbi, Non trovar nè capo nè coda, cioè Non trovar modo, nè via, nè verso a far checchessia.

CUSTUDI, v. a. Custodire, Guardare, Conservare.

CUSTOMANZA, s. f. Costumanza, Uso, Costume. V. Custom.

CUSTOMÈ, v. n. Costumare, Usare. Esser consueto a fare, Aver in costume: ed anche Praticare, Conversare.

CUSTRUVÈ, add. Costumato. Di bei costumi, Gentile, Civile, Ben creato.

CUT, Voce o grido usato nel giuoco del Capo a nascondere da coloro che sono nascosti.

ZUGUÀ A CUT, Fare a capo nascondere, o

alle rimpiazzarelle. Giuoco fanciullesco, che si fa coll' appiattarsi in luogo nascosto, ed esser cercato da altri. *Far le mummie*, vale fig. Ora apparire, ora nascondersi.

CUTERIA, s. f. Afa, Afaccia. Inquietudine proveniente da gravezza d'aria, che rende difficile la respirazione.

CUTON, s. m. Cotone, Bambagia. Quella materia prima, o lanugine simile a lana finissima, che si cava dal frutto d'una pianta chiamata da Linn. *Gossypium herbaceum*.

IMBUTÌ D' CUTON, Cotonato, Veste di camera cotonata.

CUTULETTA, s. f. T. di cuc. Costole, o Costoline, e si dicono quelle degli animali minuti, come de' castrati, le quali chiamansi meglio *Braciuciole*, o *Braciuletto* quando sono divise. L'uso però vuol che si dica *Cotolette* quando parlasi di costoline preparate a vicenda in umido.

CUTURA, s. f. Cocitura, Cuocitura, Cotura.

D' BONA, O CATIVA CUTURA, V. Cusèja.

CUTURAN, s. m. Coturno. Stivaletto a mezza gamba usato già nel rappresentar le tragedie. *Borzacchino, Bottino*, Stivaletto che fascia solamente il collo del piede, o poco più sù.

CUUPERAZION, s. f. Cooperazione, Cooperamento. Il Cooperare.

CUUPERÈ, v. a. Cooperare. Operar insieme, Giovare, Ajutar coll'opera.

CUV, add. Cupo, Fondo, Profondo.

CUVA, s. f. Acma, Grec. med. Il più alto grado della malattia. Il suo opposto è *Paracma*.

CUVADUR, s. m. Covacenero, detto di Chi agghiadato e neghittoso non sa partirsi dal focolare.

CUVADURA, s. f. Covatura. Il tempo del covare, o il covare stesso.

CUVÈ, v. a. Covare. Lo star degli uccelli in sull' uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano.

CUVÈ, Poltrire, Covarsi, o Covar sè medesimo. Giacer ozioso nel letto; così *Covar il fuoco*, o *la cenere*: dicesi di Chi sta di continuo presso al fuoco per riscaldarsi.

CUVÈ, Fur saccaja, Far sacco, Covare. Accumular nell' interno ira sopra ira, o sdegno sopra sdegno. *Rodere i chiavistelli*, Aver mali umori in corpo, e pensar di volere quando che sia vendicarsi.

CUVÈ, Detto di tempo. p. es. E TEMP È CÒVA, Il tempo fa culaja, cioè l' Aria si va riempiendo di nuvoli, e minaccia pioggia.

CUVÈ E MÌL, Covare il male. Tenerlo occulto, Comportarselo addosso, niente facendo per torlo.

CUVÈ ON, Covare alcuno. Star sempre allato alla persona, che si ama.

METTER LA GALENA A CUVÈ, Por la chioccia. Metterla a covare.

ESSER' A LÈ, CHE CÒVA, Avere, o Esservi una cosa covata, modo iron., e vale Non l' avere, Non esservi. L' è A LÈ CHE CÒVA, *Ella è costi ammanna, Io l' ho costi covata.* P. es. *Avete una camicia pulita? Eh! c' è la camicia covata.*

CUVÈ, s. f. Covata, Nidiata. Quella quantità d' uova, che in una volta cova l' uccello.

CUVÈ D' RAGAZZUL, *Covata*, e *Nidiata* di bambini, e vale Quantità di figliuoli.

CUVLÈ, v. a. Voce che si usa per dinotare quella specie di azione, di cui non si sa, o non si sovviene del nome preciso.

CUVLEN, CUVLENA, V. *Cusslen*, *Cusslena*.

AVE CUVLEN, *Essere benestante*. Aver qualche ricchezza.

CUZZÈ, v. a. *Cozzare*, *Dar di cozzo*, *Corinare*, *Scorneggiare*. Il percuotere colle corna, che fanno gli animali cornuti. *Cozzarsi*, *Accozzarsi*.

Cuzzè, *Cozzare*, per *Uitare*, *Dar entro*, *Percuotere*.

CUZZÈR INSEN, *Incapparsi*, *Incappare*, per *Imbattersi*, *Riscontrarsi*.

DA

D, s. m. Lettera consonante; che è la quarta del nostro Alfabeto. Come lettera numerica romana vale 500, e con lineetta orizzontale sopra, vale 5, 000.

DA BEN, add. *Dabbene*, *Da bene*, agg. di Persona, e vale *Probò*, *Onorato*. Nel plur. scrive-si *Dabbene*, e *Dabbeni*:

OM D' UKOR, E DABEN, *Uomo d' onore*, *dabbene*, *onesto*; ma *uomo dabbene* è colui che adempie tutti i propri doveri; *uomo d' onore* colui che si sdebita degli obblighi contratti con altri; *uomo onesto* colui che adempie i doveri sociali. L' *uomo dabbene* fa del bene a tutti, vuole il bene di tutti; l' *uomo d' onore* attiene la fatta promessa; l' *uomo onesto* non commette ingiustizia. Tonn.

DABENAGIN, s. f. *Dabbenaggine*, *Dappocagine*, *Inettitudine*, cioè *Semplicità*, *Sciocchezza*. *Dabbenaggine*, dicesi anche quella di Coloro, che per troppo buona fede s'ingannano, e si lasciano facilmente ingannare.

DABON, avv. *Davvero*, *Daddovero*, *Da senno*, *Da buon senno*, *Da vero*, *Da dovero*, *Da doverissimo*, *In sul serio*, *Sul serio*.

FÈ DA BON, *Far di buono*. V. *Bon*.

DACORD, s. m. *Accordo*, *Convenzione*, *Patto*.

FÈR E DACORD, *Fare accordo*, o *l' accordo*. V. *Acòrd*.

DAD, DADA, s. m. e f. *Tato*, *Tata*. Voci fanciullesche, che vagliono *Fratello*, *Sorella*, *Compagno*, *Compagna* e simili.

BELL DAD, BELLA DADA, dicesi iron. di uno *Sciatto*, o *Sciamannato*, cioè *Sconcio* negli abiti, e nella persona.

AL DADI, *Le bastardelle*, cioè *Le fanciulle allevate nello Spedal degli esposti*.

DADOSS, avv. D' *addosso*, *Da dosso*, *Di dosso*.

DAFÈ, s. m. *Affare*, *Faccenda*, V. *Afè*.

GUARDÈ CH DAFÈ, *Eh! gl' impacci del Rosso*.

DAI DAI, *Dalli dalli*. Frase propria di Chi leva rumore contro qualcuno; e *Dalle dalle*, per

CUZZÈR INSEN, fig. *Tenzonare*, o *Tenzionare*. *Quistionare* a parole. *Bisticciarsi*, *Bisticciarsi*, *Contrastare* pertinacemente. *Stare*, o *Contendere a tu per tu*, vale *Rispondere* a ogni minimo che nel bisticciarsi, e nel tenzonare, *Stare* in ostinata contesa senza voler ceder giammai. *Cozzare insieme*, dicesi di Coloro, che vengono in dissensione, lo che si dice anche *Uitare*.

CUZZÈ CUN CHI HA AL CORAN PIÙ LONGHI, *Cozzare*, o *Uitare col muro*, *Fare a' cozzi co' muricciuoli*. *Contendere* con più potenti di sè. *Mangiar le noci col mallo*, dicesi di Coloro, che dicono male, e cozzano con chi sa dir male meglio di essi. *Non trescare con chi è più di te*.

CUZZÈ, s. f. *Cozzo*, *Cozzata*. Colpo dato cozzando.

DA

Dinotare un' azione continuata.

DAI CHE TE DAI, *Dalle dalle*. DAI CHE TE DAI LA ZVOLA LA DVENTA AI, *Tanto va*, o *torna la gatta al lardo*, ch' ella vi lascia la zampa; *Tanto va l' orcio per l' acqua ch' egli si rompe*, *Tante volte va la secchia al pozzo*, ch' ella vi lascia il manico, dicesi del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane.

DAIN, s. m. *Daino*, *Damna*, *Dama*. Quadrupede più piccolo del cervo; ha le corna curvate indietro, compresse, e alla sommità palmate. Linn. lo chiama *Cervus dama*.

DALFEN, s. m. *Delfino*. Animale di mare dell' ordine de' cetacei, detto da Linn. *Delphinus Delphis*. Chiamasi poi *Delfiniera* una specie di fiocina che serve a prendere i delfini.

DALMÉZIA, s. f. *Dalmazia*. D' DALMÉZIA, *Dalmata*, *Dalmatino*.

DAMA, s. f. *Dama*, *Gentil donna*. Donna nobile, o anche la Donna amata; quindi *Aver la dama*, *Andar colla dama*, vagliono *Aver l' amata*, *Andar con essa*.

DAMA, *Dama*. Giuoco notissimo, che si fa sullo scacchiere, o Quella pedina raddoppiata, che è stata damata.

ANASÈR AL EDEN IN SLA DAMA, *Impostar le pedine*.

ZUGHÈR A DAMA, *Fare a dama*.

ANDÈR A DAMA, *Andare a dama*.

ASSÈR A DAMA, *Aver fatto il pieno*. Quando non si possono più muovere le pedine per non esservi più posti vuoti.

FÈ PATTÀ A DAMA, *Far tavola*, *Tavolare*, *Intavolare*, *Paciare*.

A LA DAMA, T. giuoc. *All' ultima*, cioè *All' ultima partita*.

DAMAN, s. m. *Solini*. Lavoro che si fa alle maniche della camicia verso la mano.

DAMAREN, s. m. *Galante*, *Civettino*, *Vagheggino*, *Cicisbeo*, *Damerino*, *Zerbino*, *Profunino*, *Bellimbusto*; ma è *Galante* chi veste ga-

lante per piacere alle donne; *Fagheggino* esprime una specie di galanteria, che s' appaga del vagheggiare, e del corteggiare soltanto; *Cicisbeo* esprime non solo la galanteria preparatoria, ma l' effetto ordinario di quella: il *damerino* si suppone disinvoltato, leggiadro, attillato, ed è la parola che ha senso meno disprezzativo. *Zerbino*, *Zerbinotto* è giovane di alquanto licenziosi costumi, di non ottima compagnia, e più ardito del damerino. *Profumino*, *Bellimbusto*, Chicchessia di belle fattezze; e che sta sulla lindura, ma che non ha di buono che la presenza, e nel resto non è buono a nulla. Tomm.

FÈR E DAMAREN, *Dameggiare*.

DAMASCH, s. m. *Dommasco*, *Dammasco*. Sorta di drappo di seta, o di cotone e seta, fatto a grandi fiori. o come dicesi, a opera.

DAMASCHE, v. a. *Tessere a opera*, e dicesi della Tela, nella quale si rappresentauo fiori, fogliami, frutti e qualsivoglia altra cosa. *Damascare* è voce dell' uso. *Damaschinare*, o *Far lavoro alla damaschina*, cioè Incastrare filuzzi d' oro o d' argento nell' acciaio o nel ferro intagliato, e preparato per ricevere l' incastratura. Gli antichi dicevano *Fare*, o *Lavorar di tausia*, o all' *agiamina*.

DAMASCHIN, *Dommaschino*, add. di Dommasco, e agg. di una sorta di Rose bianche.

DAME, v. a. *Damare*, T. del giuoco di Dama.

DAMIGIANA, s. f. *Damigiana*: Sorta di grande bottiglia di vetro coperta di vimini, o simile.

DAMON, s. m. T. cont. *Damo*, ed è Colui che amoreggia una ragazza, e con fini non rei.

DAN DAN, V. *Don don*.

DANN, s. m. *Danno*, *Detrimento*, *Nocumento*, *Discapito*, *Perdita*, *Svantaggio*, *Aggravio*, *Iattura*: ma il danno indica qualunque privazione, che soffre una persona o un oggetto sia nel fisico che nel morale: *detrimento* indica diminuzione fatta per lenta detrazione: *nocumento* è privazione di bene prodotto per forza di male: *svantaggio* è il danno che viene dalla privazione di un utile: *discapito* è danno di capitale in danaro, od in merci: *perdita* è la causa del danno: *aggravio* è peso indebito, che rechi danno: *iattura* vale ogni danno che viene dal gettar via. Tomm.

AVE DANN BENASSE, *Toccare un gran danno*.

DÈ DANN, *Fare*, *Portare*, o *Arrekar danno*, *Danneggiare*.

FÈ DANN, *Trapelare*, *Gemere*, *Gemire*, *Gemare*, *Spandere*, *Distillare*. Lo scappar d' un liquore dal vaso che lo contiene uscendo per sottilissima fenditura. *Fare dell' acqua*, è T. mar., e dicesi di un Bastimento, nel quale si raccoglie molt' acqua per qualche falla.

NO DÈ GRAN DANN, *Non far troppo guasto*, o *Non far guasto d' una cosa*. Non mangiar molto d' una cosa, Non se ne servire, Non curarsene più che tanto.

TURNÈR IN DANN, *Ritornare in capo*, cioè Ritornare in danno.

VNÈ DANN, *Correr danno*.

E BISOGNA TRES A E MANCH DANN, *Egli è meglio cader dal pie', che dalla vetta*.

L' È UN DANN, *Egli è un danno che ... E-*

gli è un peccato che ... , ma la prima locuzione si riferisce a cosa che abbia del dannoso, la seconda ad un male considerato in sè stesso. Tomm.

SU DANN, *Suo danno*, o *Ben gli sta*, *Ben gli stette*, *Tal sia di lui*. S. l' AI TOCCA, SU DANN, *Zara a chi tocca*, *Zara all' avanzo*, cioè A chi ella tocca suo danno. *Sette suo*, *Sette vostro*, m. b. lo stesso che suo danno, vostro danno.

DANAROS, add. *Danajoso*, *Danaroso*, *Denaroso*.

DANAZION, s. f. *Dannazione*, *Dannamento*, *Perdizione*; e per simil. *Sfinimento*, *Impiccio*, *Tormento*.

DANDZADOR, s. m. *Danneggiatore*, Che danneggia. *Facidanno*, o *Fuccidanno*, *Dannajuolo* diconsi per lo più di Chi danneggia le campagne, i boschi ec.

DANDZAMENT, s. m. *Danneggiamento*, *Danno*.

DANDZÈ, v. a. *Danneggiare*, *Far danno*.

DANDZÈ, *Dannio*, agg. di Luogo atto a ricever danno.

DANÈR, V. *Denèr*.

DANÈS, v. u. pass. *Dannarsi*. Andare all' inferno a penare. E fig. *Tapinarsi*, *Impazientirsi*, *Impazientarsi*; ma si tapina un uomo arrabbiandosi, affliggendosi, s' *impazientisce* una donnicciuola, un ragazzo, *Arrovellarsi*, *Arrotarsi*. Rabbiosamente stizzirsi.

FÈ DANÈR ON, *Fare impazientare*, o *arrovellare alcuno*, *Recarlo in sul disperare*, o in sul disperato. Farlo incollerire, o disperare.

DANÈ, *Dannato* per Condannato all' inferno a penare.

DANÈ, *Magagnato*, agg. delle Frutta guaste, ma non corrotte.

DANIMÈRCA, s. f. *Danimarca*. DLA DANIMÈRCA. *Danese*, *Dano*.

DANOS, add. *Dannoso*, *Dannevole*, *Pernicioso*. Che apporta danno. *Dannio*, agg. di Chi reca danno, *Uomini*. *Animali dannii*.

DANT, s. m. *Dante*. Pelle di daino, o di cervo concia in olio.

DAPÙ, DAPÙ CHE, avv. *Da poi*, *Dappoi*, *Dappoichè*, *Da che*, *Dacchè*, *Dappoi che*, *Da poi che*.

DAPUCAGIN, s. f. *Dappocaggine*, *Infingardaggine*; ma nella *dappocaggine* ha più parte la naturale impotenza, e nella *infingardaggine*, la volontà. Tomm.

DARTÈR, add. *Manritto*, *Marritto*. Contrario di Mancino.

DARTÈR E MANZEN, *Ambidestro*. Che si vale ugualmente dell' una e dell' altra mano.

DARVEN, s. m. *Burrone*, *Burrato*, *Borro*, *Borrone*, *Precipizio*, *Rovinio*, *Botro*. Luogo scosceso, dirupato e profondo. *Dirupo*, *Dirupato*, *Dirupamento*. Luogo dirupato e scosceso.

DATAR, s. m. *Dattilo*, *Dattero*. Frutto dolcissimo di una pianta chiamata Palma, e da Linn. *Phoenix dactylifera*.

DATE, v. a. *Fare*, o *Porre la data*, *Essere la data* e simili, ma non *Datate*.

DATIVA, s. f. *Data*, per Dazio, Gravenza.
DATORAN, avv. *Dattorno*, *D'attorno*, *Da torno*, *Dintorno*, *D'intorno*.

CAVÉS ON DATORAN, *Levarsi alcuno dinanzi*. Scacciarlo dalla sua presenza. *Levarsi dagli occhi chicchessia*, *Liberarsene*. V. *Atoran*.

DAVANTAZ, avv. *Davvantaggio*, *Da vantaggio*. Più che non bisogna.

DAVANZ, avv. *Davanzo*, *D'avanzo*. Soprabbondantemente.

DAVDÈ, FÈ DAVDÈ, *Dare a dividedere*.

DAVERA, avv. *Daddovero*, *Davvero*; ma *daddovero* afferma un po' più, e *davvero* è più frequentemente usato. *Tomm*.

DAVIS. ESSAR DAVIS, V. *Avis*.

DAZZ. L' È TAR DAZZ, *L' altro diaccio*.

Ci appicciano i contadini per un certo garbo villano quella coda di *accio* per indicare giorno da qualche gran tempo trascorso.

DAZA CHE, avv. *Dacchè*, *Da che*, *Posciachè*, *Poichè*.

DAZIABIL, add. *Daziabile*, *Gabellabile*. Voci dell' uso.

DAZIÈ, v. n. *Addaziare*, T. gabell. *Soitporre a dazio*. *Gabellare*, *Sgabellare*, *Pagar la gabella*, *Liberar la cosa pagandone la gabella*.

DAZJIR, s. m. *Daziere*, *Gabelliere*. Chi ha il diritto di riscuotere il dazio, e le pubbliche gabelle.

DBEGN, s. m. *Vivagno*. L' estremità dei lati della tela.

DBENDA, s. f. *Bibita*, *Bevanda*. *UNA BONA DBENDA*, *Un buon bere*.

DBÓTA, avv. *Di botto*. Subito, *Immantenente*. *Fra poco*, *Fra breve*, *Da qui a poco*, *Quanto prima* ec. L' è *DBÓTA MEZZANOTT*, *Mezzanotte è vicina*.

DBU, part. *Bevuto*, da Bere, o Bere.

DBUDA, s. f. *Bevuta*, *Bevitura*, *Bevimento*, *Bevizione*. Tirata nel bere. *Combibbia*, *Bevuta fatta con più persone*. *Beveria*, *Sbevazzamento*, e quasi *imbricatura*. V. *Beverag*.

DER, o *FÈR UNA DBUDA*, *Bere un tratterello*, *Fare una bevanduccià*. *Fare un po' di colazione*, o *merenda*.

DI R UNA DBUDA DA TUDÈSCH, *Far due tirate da tedesco*.

DÈ, s. m. *Di*, *Giornò*, *Giornata*; ma *giornata* è piuttosto tutto il tempo, in cui il sole è sull' orizzonte.

DÈ DA FÈSS, o **DA MÈGAR**, *Di neri*. Quelli in cui è vietato il mangiar carne. **DÈ DA LAVOR**, *Di da lavoro*, o *Di feriale*, *Giorno lavorativo*. **DÈ D' FÈSTA**, *Di festivo*.

DÈ IMBRUSÈ, *Giorno infruscato*, cioè *Intorbidato da nubi*. **BELL DÈ**, *Di arioso*. Chiaro, sereno. **DÈ GRAND**, *Di alto*, *A di alto*, cioè *Dopo l' alba*, e innanzi la levata del sole. **DÈ CURT**, *Di bassi*, *corti*, *brevi*, *Giorni*, o *Giornate basse*.

A DÈ, *A giorno*. Allo spantar del giorno. **A I DÈ D' INSTÈ**, *A' gran di*. **A DÈ PAR DÈ**, *Di per di*, *Giorno per giorno*. **A CHI DÈ**, *In su que' tempi*, *Fra que' tempi*, cioè *Allora*.

A MEZZ DÈ, *A mezzo di*, *A mezzo giorno*,

Di meriggio. **A TOTT I MEZZ DÈ SUNÈ**, *All' alba de' tafani*. **A I MI DÈ**, *A' miei*, *a' tuoi di*, cioè *A mio tempo*. **A E DÈ D' INCÒ**, *Al di d' oggi*.

BON DÈ, *Addio*, *Addio fave*. Quasi a modo d'interiezione, cioè *E finita*. **Buondi**, *Buon giorno*. Modi di salutare amichevolmente. **BON DÈ SGNURÈJA**, *Buondi a Vossignoria*. Modo di salutare, che usasi dall' inferiore al superiore.

D' DÈ, *Di giorno*. **D' DÈ E D' NOTT**, *Di di e di notte*, *Di e notte*. **D' BELL DÈ**, *Di chiaro di*, *Di bel di*, *Di bel giorno*. **D' BELL MEZZ DÈ**, *Di bel mezzo di*, *Di bel mezzo giorno*. **D' DÈ IN DÈ**, *Di di in di*, *Di giorno in giorno*. **D' OGNI DÈ**, *Da ogni di*, come agg. vale *Quotidiano*.

E RÈST DI SU DÈ, *Lo scampolo de' suoi giorni*, cioè *Il tempo che gli rimane a vivere*.

IN SE FÈ DÈ DÈ, *In sul*, o *sul far del di*, *In sull' apparire del giorno*, *In sul far bruzzo*, o *bruzzolo*.

OGNI QUATAR DÈ, ec. *Di quarto in quinto di*. Ogni quattro di. **OGNI DÈ PASSA UN DÈ**, *Ogni di ne va un di*. **OTT DÈ INCÒ**, *Otto giorni fa*, *Or fa otto giorni*.

PIÙ D' UN DÈ, *Oltre a un giorno*, *Più d' un giorno*.

TOTT E DÈ, *Tutto il di*, *Giornalmente*. **TOTT QUANT E SANT DÈ**, *Tutto il nato di*.

ASSIGNÈR E DÈ A ON, *Aggiornare alcuno*, o *Aggiornare il giorno ad alcuno*.

DÈR E BON DÈ, *Dar il buon giorno*, o *il buon di*, *Dire un addio ad alcuno*. Augurare felicità in quel giorno, Salutarlo. *Dar l' addio*, vale *Licenziare*. *Dare la benedica*, *Abbandonar chicchessia*. *Non pensarvi più*. *Dare il cencio*, o *Dare il puleggio*. *Licenziare altrui*, *Mandarlo via*.

DIA E DÈ, *Dare il giorno*, *il di*.

FÈS DÈ, *Farsi giorno*, *Aggiornarsi*, *Raggiornare*, *Albeggiare*.

FISSÈR E DÈ, *Aggiornare il giorno*.

METTER D' DÈ IN DÈ, *Allungare da di in di*, *Appor code a code*. *Andar in lungo*, *Prolungarsi*.

PARER UN DÈ, *Parere un di*. *Parer poco tempo*.

PARER E DÈ DÈ JUDÈZI, *Parere un finimondo*.

STÈR IN DÈ, *Parlandosi di femmina che sia prossima al parto*, dicono le nostre donne. **LA STA IN DÈ**, cioè *È vicinissima al parto*.

VIVAR A DÈ PAR DÈ, *Vivere di di in di*, o *Vivere di per di*. *Non pensare*, o *non provvedere anticipatamente a ciò che bisogna*, ma *giornalmente*. *Cavami d' oggi e mettimi in domani*, prov. *Non voler provvedere a quello che potesse bisognare per l' avvenire*.

E BON DÈ US CHNOSS A BON ORA, *Il buon di si conosce*, o *comincia da mattina*, prov. *del Dar buon saggio*, o *buona speranza di sè per tempo*, o *in età giovanile*.

E DÈ D' SANTA GNACARA CHE VEN AI STANTADÙ D' MAZ, *Il di di San Bellino*, che vien tre giorni dopo il giudizio.

UN BSGNA LUDÈR E DÈ PENA TANT CH' N' È SERA, *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte*, prov. *Che è un minacciare*, o *pronosticare altrui male*.

UN S FA NIGA DÉ ADÈSS, *E' non è tempo di far fieno a oche*, cioè Non è tempo da baloccare, nè da trattarsi.

DÈ, art. *Del, Dell', Dello.*

DÈ, v. a. *Dare, Porgere.* Trasferire una cosa da sè in altrui. DÈ VLUNTIRA, *Dar checchessia a grembo aperto, o col grembo aperto.*

DÈ, *Dare, Battere, Potere*, parlando di Sole, Vento, Lume ec.

DÈ, *Dare, Appoggiare, Distendere un colpo*, o simile, cioè Vibrare, Percuotere d'un colpo.

DÈ, *Dare*, per Dimostrare, Palesare. *Il color del tuo abito dà che sii fornajo.* Ed anche *Fare sperare, Far credere.*

DÈ, *Cagionare, Generare, Indurre*, come *Generar sospetto, fame, sete* ec.

DÈ, *Dare* per Suonare, come *Dar nelle campane, nell' organo*, cioè Cominciare a suonar l' organo, le campane e simili.

DÈ, *Dare* per Supporre, Concedere per ipotesi.

DÈ, per Condannare. DÈ DIS ENN, *Condannare a dieci anni di prigione.*

DÈR A L' ANMA, *Giucare, o Fare a cavare*, T. di giuoco fanciullesco notissimo.

DÈR A GNI COSA, *Bere d' ogni acqua, Ber torbido.* Tirare a ogni guadagno o giusto, o ingiusto. *Tirar l'ajuolo*, Non si lasciare uscire di mano alcuna occasione o guadagno.

DÈR A RISPIR, *Dare pe' tempi.* Non vendere a contanti, ma per ricevere il prezzo solamente al tempo, o ai tempi accordati.

DÈR A TAI, V. *Tai.*

DÈR ADÈSS, V. *Adèss.*

DÈR A GAMBÈ, *Darla a gambe, pe' chiassi, Sgambar via, Giuocare, o Menar lo spadone a due gambe.* Fuggire, Scampare.

DÈ DÉ BIRBON, DÉ TE, DÉ VÓ EC. *Dar del birbone, del tu, del voi* ec.

DÈ L' ORA, *Assegnar l' ora.* Dar la posta d' essere insieme.

DÈ PAR L' AMOR DI DIO, *Dar per Dio*, o per l' amor di Dio.

DÈR UN QUELL, E PU VLEL INDRÌ, *Chi dà e ritoglie, il diavol lo raccoglie, o mette il capo tra le foglie.* Martino di colle che dà la roba e poi la ritolle. Prov. usati da' fanciulli per mostrare Non doversi ridomandar quello, che una volta si è donato.

DÈ QUELL CHE ON VA ZARCHEND, *Dar di quel che uno va cercando.*

DÈ LA LEVA, O DÈ SOTTA, *Dare il gambone.* Dar animo altrui a fare, lodandolo. *Regger la cella*, dicesi di Chi ajuta un altro a burlare.

DÈ POCH PR ÀVE TENASSE, *Dar un ago per avere un palo di ferro, Gettar l' esca per tirar il pesce, Buttare una scardova per pigliare un luccio*, cioè Dare un minimo che per avere assai.

DÈS A UN QUELL, *Darsi, Donarsi, Addarsi, Gettarsi in una cosa, ad una cosa.* Applicarvisi.

DÈS, O DÈS E CHÈS, *Accadere, Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Venir caso, Dar il caso.*

DÈS BELL TEMP, *Giocondarsi, Divertirsi, Sollazzarsi.*

DÈSLA DA L' ON A L' ÈTAR, *Palleggiarsela.*

DÈSLI, *Darsi, Darsene.* *Battersi, Percuotersi.*

DÈS CONTRA DA SU PÒSTA, fig. *Tirare a' suoi colombi.*

DAI DAI, *Dalli dalli, o Dagli dagli, Dagli che ha buone spalle, Dagli che egli è can guasto, Dagli che egli è sassello.* Modi di eccitare altrui.

DAI DAI, O DAI ONA, DAI DÓ, O DAI CHE TE DAI, *Dagli, picchia, martella, E dagli, e tocca, Toca e ritocca, Risuona e martella*, per Esprimere ripetizione di atti, insistenza e simili. *Suola suola, dimena, arranca arranca, fa che innanzi al morir la vita manca.*

CHI DÀ VÓ, *Chi dà vuole, e chi piglia s' obbliga, Chi dà insegna a rendere.* Chi vuol de' servigi, bisogna farne. *Come l' anguilla ha preso l' amo, bisogna che vada dov' è tirata.* I donativi fanno forza alla volontà di chi li riceve, e gl' impongono necessità di compiacere al donatore.

E TE DAI, *Forbici.* Dicesi a Chi è ostinato nel dire, o nel fare quello che gli è vietato: *Io ti ho detto, che tu non faccia la tal cosa, e tu: forbici.* cioè E tu ostinato l' hai voluta fare.

DÈ, s. m. V. *Ded.*

DEBILITAZION, s. f. *Debilizzazione, Debilitamento, Indebolimento, Infiacchimento, Infevolimento.*

DEBILITÀ, v. a. *Debilitare, Affievolire.*

DÈBIT, s. m. *Debito*, non significa solo l' obbligazione di restituire danaro, o simile; ma ha senso ancora molto affine a dovere: *è mio debito*, diciam tutto giorno, intendendo *è dover mio*, così *Recarsi a debito per Recarsi a dovere.* *Fare il suo debito, Essere in debito di risposta ad un amico.* *Tomm.*

DÈBIT PAGHÈ, *Debito estinto.* DÈBIT VIN, *Debito acceso.* DÈBIT SFORC, *Imbratto, Debito contratto per azioni poco ledevoli.* DÈBIT, O CREDIT SPALÈ, *Debito fegno, o infognito*, cioè Non riscuotibile, Non esigibile.

ADUSSÈS UN DÈBIT, *Accollarsi un debito.*

DÈ DÈBIT, *Impennare il debito.*

ESSÈR' IN DÈBIT, *Trovarsi in debito.*

ESSAR PJIN, O QUEBT, O AGULPÈ D' DÈBIT, *Affogare ne' debiti, Aver più debiti che la lepre, Aver debito il fiato e la pelle.*

ESTENGVAR I DÈBIT, V. *Paghèr i dèbit.*

FÈ DI DÈBIT, *Far debito, Indebitarsi.*

FÈR UN DÈBIT NÒV PAR PAGHÈR ON DI VECG, *Cavare un chiodo e mettervi una cavicchia, Scoprire un altare per coprirne un altro*, cioè Fare un debito nuovo per pagarne un vecchio.

PAGHÈR I DÈBIT, *Spacciarsi dei debiti, Uscir di debito.* Pagare, Estinguere i debiti.

SCRIVAR A DÈBIT, *Porre debitore alcuno.*

TÒR A PAGHÈR UN DÈBIT, *Accollarsi un debito, Recarsi sopra di sè il debito di una cosa.*

DEBITOR, s. m. *Debitore.* Chi è obbligato per debito. BON, O CATTIV DEBITOR, *Buono o cattiva detta*, dicesi di Chi è buono o cattivo debitore.

re. *Debitore moroso*, Che indugia a pagare.

ESSAR DÉBITOR, *Essere acceso debitore*. Essere alcuno notato per debitore nella partita tratta fuori per esso.

DÉBITOZZ, s. m. *Debituolo, Debituzzo*.

DÉBUL, s. m. V. *Debolezza*.

TUCHER ON IN TE SU DÉBUL, *Titillare alcuno, Grattar dove gli pizzica*, dicesi del Trattare materie, nelle quali ha gusto e premura colui, a cui si discorre. *Toccare un tasto buono*, Dar nell'umore ad alcuno. *Dare dove gli duole*, o *Dare in quel d'alcuno*, vale Promuovere un discorso sopra materie, in cui altri abbia passione.

DÉBUL, *Gracile, Debole, Esile, Sottile, Mingherlino*, agg. della persona: ma *gracile* risguarda il temperamento, e la struttura come *sottile* che è della sola forma del corpo. *Esile* è peggio di *gracile*, e di *sottile*; e *debole* si applica alla sola complessione. *Mingherlino* vale Gentilmente sottile. Tomm.

DÉBUL, *Debole*, agg. d' uomo, Di poco animo, Di poco spirito, Che cede agevolmente, e si lascia svolgere dalle sue risoluzioni.

DÉBUL, *Debole, Fievole*, dicesi delle Cose, che non hanno forza sufficiente per l'uso a cui son destinate.

DEBULEN, add. *Debolino, Deboluccio, Deboluzzo, Deboletto, Debiletto, Debiluzzo*.

DEBULEZZA, s. f. *Debole, Debolezza*: ma *debole* è meno di *debolezza*, o anche: il *debole* è la causa, la *debolezza* è l'effetto. Il *debole* di certe donne è di voler sempre piacere; questo le conduce sovente alla *debolezza* di mentire, di fingere affetti e carattere. Tomm.

DEBULEZZA, *Debolezza, Debilità, Fiacchezza, Dilassenza, Lassenza, Astenia*. Aggravamento di membra per mancanza di forze.

DEBULEZZA UMANA, *Naturalezza*, per Difetto di natura. *Umane naturalezze*.

DEBULEZZA, *Debolezza*. Mancanza di forza sufficiente per checcchessia.

DEBULEZZA, *Debolezza*, per Imprudenza, Dappocaggine, Insufficienza e simili.

DEBUSSÉ, add. *Franzesismo* detto per agg. a persona, e vale *Stemperato, Incontinente, Scorretto, Dissoluto, Scapestrato* e simili.

FÈR E DEBUSSÉ, *Scavallare, Bordellare, Sbordellare, Correre, o Scorrer la cavallina, Scapigliarsi, Darsi alla scapigliatura*. Menar vita dissoluta.

DECADE, v. n. *Decadere, Discadere, Scadere, Andare in decadenza, Venire al poco*, cioè Venire di prospero in cattivo stato. *Perdere l'occhio*, vale Scapitar d'apparenza.

DECADENZA, s. f. *Decadenza, Decadimento, Discadimento, Scadimento*. Diminuzione di prosperità, e principio di ruina.

DECADÙ, part. *Decaduto* da Decadere. *Saxon* DECADÙ, *Gentiluomo scaduto*.

DECAN, s. m. *Decano*. Il capo di diversi ordini di persone. *Seniore, Decano*, Il più vecchio d'una famiglia, d'un villaggio e simili.

DECANTE, v. a. *Decantare*, vale propr. Tra-

vasare da un vaso in un altro leggermente i liquori, ma dicesi anche per Pubblicare, Celebrare, Divulgare lodando.

DECAPITAZION, s. f. *Decapitazione, Decollazione*.

DECAPITÈ, v. a. *Decapitare, Decollare*. Mozzare il capo, e dicesi delle sole persone.

DECLAMÈ, v. a. *Declamare*. Arringare, Trattare la causa di qualcheduno, ed anche Inveire contro checcchessia.

DECLINAZION, s. f. *Declinazione, Declinamento, Scernamento, Calamento*.

ANDÈ PAR DECLINAZION, *Andare in declinazione, al dichino*. Andare in peggioramento, in cattivo stato. V. *Cunsunzion*.

DECLINÈ, v. n. *Declinare, Decadere*, dicesi di Chi essendo in buono stato di sanità, di roba e simili, comincia a mancarne, e venire in cattivo stato.

DECÒR, s. m. *Decoro*. Convenienza di onore proporzionato a ciascuno nell'esser suo. V. *Unor*.

DECÒRAR, v. n. *Decorare, Discorrere*. Passare, e dicesi del tempo.

DECÒRS, s. m. *Decorso*. Corso, o Trascorrimiento di tempo.

DECÒRS, *Decorso*, agg. di Mercedi, Stipendi e simili, e vale Di che uno è creditore, o il termine, del cui pagamento è passato.

DECÒTT, s. m. *Decotto, Decozione*; ma *decozione* è l'atto, *decotto* il risultato dell'operazione. Si fa bollire più o meno lungamente l'acqua sopra il suo vegetabile. Questa operazione si chiama *decozione*, ed il suo prodotto, *decotto*. Tomm.

DECÒTT, add. *Decotto*, per Fallito è voce dell'uso.

DECRÉPIT, add. *Decrepito, Travechio, Barboglio*.

DECRET, s. m. *Decreto*. Atto del Sovrano, o del Rappresentante della volontà sovrana diretto a modificare, applicare, derogare, o ad estender la legge.

DECRET RUBÈ, o CARPI, *Decreto surretizio*, cioè Che siasi ottenuto per aver esposta una cosa non vera.

DECRETÈ, v. a. *Decretare*. Ordinar per decreto.

DECREPITEZZA, s. f. *Decrepitezza, Decrepità, Travechierza*.

DECUBIT, s. m. *Ectrimma*. Ulcerazione della pelle dell'osso sacro nelle malattie acute e prolungate.

DECURAZION, s. f. *Decorazione, Addobbamento*; ma *decorazione* dicesi per lo più delle scene, e degli spettacoli pubblici; *addobbamento*, delle case e de' templi. Inoltre qualunque abbellimento temporaneo che passata l'occasione si leva, dicesi *Decorazione*. Tomm.

DECURÈ, v. a. *Decorare, Ornare, Adornare, Abbellire*.

DECUZION, s. f. V. *Decòtt*.

DECUZION, *Decozione*, T. leg. Fallimento.

DÈD, s. m. *Dado, Cubo*. Qualunque corpo di sei facce quadre e uguali. *Dado*, per Piedestallo, o Base a foggia di dado, su cui posano colonne, statue, busti, vasi e simili.

DÈD, Dado. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre, in ognuna delle quali è segnato un numero, e si giuoca con esso a Zara, e ad altri giuochi. *Farinaccio* chiamasi quel dado, che è segnato da una parte sola: *Scoperta*, dicesi il Numero, che scuoprono i dadi a ciascun tiro. *Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Seino*, dicesi Quando ciascuno de' due dadi scuopre l'uno, il due, il tre ec. *Pariglia*, Due numeri uguali come *Ambassi, Duino, Terno* ec. *Dadi doppi, Dadi falsi*, che usano i giuocatori di vantaggio per barare.

ZUGADÜR DA DÈD, Dadajuolo.

ZUGHÈR A I DÈD, Giuocare al dado. Giuocare a Zara, o ad altro giuoco coi dadi. *Dadegggiare* è voce poco usata. *Piantare il dado*, vale Trarlo con malizia per vincere; e *Andare al dado*, Mutare i dadi, e dal monte prenderne altri.

DÈDA, s. f. Data. Parole o numeri che esprimono il tempo e il luogo, in cui si fece un contratto, si scrisse una lettera, ec. Ne' giuochi di carte è l'atto di dar le carte a' giuocatori.

SAGLIÈ DÈDA, Accavalcare i tempi, cioè Fare anacronisimi, Confonder le epoche.

DÈDA . fig. Data per Qualità, Natura, Condizione, Tenore. QUESTA L' È D' NÔVA DÈDA, Questa è col manico, Questa è marchiana.

DÈDICA, s. f. Dedicatione, Dedicatoria, Dedica; ma *dedicazione* è l'atto di consecrare a chiechessia una statua, un teatro, un ginnasio, un ponte, un tempio, una chiesa. *Dedicatoria* è la lettera che si mette avanti alle opere mandate alla stampa. *Dedica* può non essere una lettera dedicatoria, ma un'iscrizione. un cenno premesso al libro. Tomm.

DEDICATÒRIA, s. f. V. Dèdica.

DEDICHÈ, v. a. Dedicare, Intitolare; ma si *dedica* l'opera premettendovi il nome della persona a cui si tratta d'offrirla: la s' *intitola*, indiriggendo a questa persona il discorso nell'opera stessa. Tomm.

DEDICHÈS, Darsi. Applicarsi con somma attenzione a checchessia.

DÈDIT, add. Dedito, Dedicato, Additto.

DEDÓTT, add. Sottratto, Detratto, Defalcato, cioè Levato dalla somma.

DEDÙ, DEDUSAR, v. a. Dedurre, Raccolgere; ma *raccolgere* è soltanto una specie di deduzione, e la *deduzione* è d'ordinario più lunga, suppone un ragionamento, una serie di raziocinj. *Inferire, Ricavare, Conghietturare.*

DEFALCHÈ, v. a. Defalcare, Sottrarre, Detrarre, Tarpare, Fare un taglio; ma il *defalcare* è proprio de' mercanti, il *sottrarre* degli aritmetici. *Detrarre* è molto più generale; e quando il defalcamento che si fa da un conto è un po' forte e arbitrario, dicesi nell'uso: *tarpare*, o con frase più familiare: *fare un taglio*. Tomm.

DEFEZION, s. f. Deserzione. Abbandonamento, Abbandono, e dicesi per lo più della milizia.

DEFICIT, v. lat. Che si usa nel signif. di *Manca*za, ed intendiamo lo sbilancio d'una amministrazione economica. FÈR UN DEFICIT, Fare una buca. Servirsi del danaro affidato da custodire.

DEFILÈ, V. Difilè.

DEFINÌ, v. a. Diffinire, Definire. Dar la definizione di checchessia, ed anche Decidere, Terminar quistioni.

DEFINIZION, s. f. Diffinizione, Definizione. Detto, o Parlare, che brevemente spiega la natura d'una cosa, e vale anche Decisione, Determinazione.

DEFÖRUM, add. Difforme, Deforme, Sformato. Che è fuor della comune e debita forma.

DEFRAVDÈ, v. a. Defraudare, Frodare. Amendue valgono togliere, rubar con frode; ma il primo si fa più apertamente, il secondo suppone un'astuzia più nascosta. Si *defrauda* negando di rendere, si *froda* mostrando di rendere, e non rendendo. Tomm.

DEFURMÈ, v. a. Difformare, Deformare, Disformare. Ridurre in cattiva forma, Guastar la forma, Tor la bellezza.

DEFURMITÈ, s. f. Difformità, Deformità, Bruttezza.

DEGENERÈ, v. n. Degenerare, Dirazzare, Tralignare, Imbastardire; ma *degenerare* non s'usa che in senso morale: *dirazzare* ha senso morale e fisico, buono e cattivo, è dicesi delle bestie ancora. *Tralignare* dicesi con proprietà delle piante, e talora anche degli uomini, ma sempre in mal senso. *Imbastardire* ha mal senso anche esso, e dicesi degli uomini, degli animali, delle piante, e d'altro ancora. Tomm.

DEGN, add. Degno, Meritevole. Tanto in buona che in mala parte.

FÈ DEGN, Degnare, Degrificare. Far degno.

DEGNÈ, v. n. DEGNÈS, v. n. pass. Degnare, Degnarsi, Avere a degno. Compiacersi per benignità e cortesia di dire, o di operar checchessia.

No DEGNÈ, Far gli occhi grossi. Non degnare, Andar sostenuto.

DEGRADAZION, s. f. Digradazione, Degradazione, Degradamento. L'atto del digradare; e in T. pitt. dicesi dell'Unire, e Confondere dolcemente i colori.

DEGRADÈ, v. a. Digradare, Degradare, Deporre. Privare della dignità, del grado; ma si *depone* da una carica, si *degrada* da una dignità: il *deporre* è una pena anch'esso, ma non tanto grave. Tomm.

DEGRADÈ, T. pitt. Digradare, Degradare, Sfumare. Confondere ed unir bene i colori.

DEGRADÈS, Degradarsi, Abbassarsi, Avvilirsi; ma *abbassarsi* è sempre meno di *degradarsi*, e *degradarsi* meno di *avvilirsi*.

DELEBERA, s. f. Deliberazione, Aggiudicazione. Atto con cui si aggiudicano mobili o stabili posti ai pubblici incanti al miglior offerente.

DELEGHÈ v. a. Delegare, T. leg. Deputare. Mandare alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare e simili.

DELEGHÈT, s. m. Delegato, chiamasi ora il Magistrato, Capo di provincia negli affari amministrativi. Il *Delegato* d'Ancona, cioè di tutta la provincia d'Ancona. *Delegazione, L'ufficio del Delegato.*

DELETT, s. m. Delitto, Misfatto, Crimine.

DELÉZIA, s. f. *Delizia*. Delicatezza di tutto ciò, che soavemente diletta i sensi.

DELIBERATÉRI, s. m. *Deliberatario*, T. for. Colui al quale fra più concorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.

DELIBERAZION, s. f. *Deliberazione*, *Risoluzione*. *Determinazione*.

DELIBERÈ, v. n. *Deliberare*. Discutere, e pensare i motivi, che portano ad una risoluzione, Prendere per partito. Determinare. Risolvere.

DELIBERÈ, *Deliberare*, *Liberare*, T. for. Quando nelle vendite all' incanto il banditore lascia la cosa al più offerente.

DELIBERÈ, *Deliberare* per *Liberare*. V. *Liberè*.

DELICATEN, **DELICATEZZA**, **DELICHÈT**, V. *Dilicaten*, *Dilicatezza*, *Dilichèt*.

DELINEJAMENT, s. m. *Delineamento*. L'atto di delineare. *Lineamenti*. Nel num. del più, dicesi della Conformazione e disposizione delle linee o fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza.

DELINEJÈ, v. a. *Delineare*. Disegnare rappresentando con linee. E fig. Descrivere, Esporre, Mostrar con parole.

DELIQVI, s. m. *Deliquio*, *Svenimento*, *Sfinimento*, *Sincope* *Lipotimia*. Subita diminuzione delle azioni vitali.

DELIRANT, s. m. V. *Matt*.

DELIRÈ, v. n. V. *Zavariè*.

DELIRI, s. m. *Delirio*, *Faneggiamento*, *Farnetico*. V. *Zavariument*.

DELITUVOS, add. *Criminoso*, *Azione criminosa*, cioè Che è delitto, che va soggetta al giudizio del tribunal criminale.

DELIZIÈS, v. n. pass. *Deliziarsi*, *Dilettarsi*, *Compiacersi*, *Bearsi*, *Godersi*; ma *dilettarsi* è il meno, poi viene *compiacersi*, poi *godersi*, poi *deliziarsi*: il supremo è *bearsi*. Tomm.

DELIZIOS, add. *Delizioso*. Pieno di delizie.

RENDAR DELIZIOS, *Deliziare*.

DELMA, s. f. V. *Sèghma*.

DELUDAR, v. a. *Deludere*. Mancare non corrispondendo coll' opere ed. alla speranza, o aspettazione. che si è fatta concepire.

DEMANI, s. m. *Demanio*. Voce portataci dai Francesi, e vale *Regio patrimonio*: così *Beni demaniali*, cioè Appartenenti al regio patrimonio.

DEMARCAZION, s. f. *Confinazione*, T. ing. Stabilimento di confini tra diverse terre. *Demarcazione*, o *Linea di demarcazione*, è T. de' Geogr.

DEMENT, **DEMENZA**, V. *Matt*, *Matiria*.

DEMERIT, s. m. *Demerito*, *Colpa*. Azione che merita gastigo, contrario di merito: ma la *colpa* è sempre *demerito*, non ogni *demerito* è *colpa*. Tomm.

DEMERITÈ, v. a. *Demeritare*. Rendersi immeritevole.

DEMONI, s. m. V. *Gèvul*.

DEMUCLAZÉJA, s. f. *Democrazia*, v. gr. Governo popolare.

DEMULI, v. a. *Demolire*. Abbattere, Atterrare, e dicesi de' soli edificj.

DEMURALIZÈ, v. a. *Corrompere*, *Perver-*

fire. Inspirar l' amore, o la tolleranza del male, infettando la persona di mali sentimenti.

OMAN DEMURALIZÈ, *Uomini scostumati*, cioè di Corrotti costumi.

DENAROS, add. *Denaroso*, *Danaroso*, *Danajoso*. Che ha di molti danari.

DENÈR, s. m. *Danajo*, *Danaro*. Sorta di peso contenente la vigesima quarta parte dell' oncia. *Ventiquattro grani fanno un danajo*.

DENÈR, *Danaro*. Uno de' quattro semi delle carte da giuoco.

TRI TRÈ FALLA DENÈR, dicesi per motteggio di Uno che non abbia danari.

DENÈR, *Danajo*, *Danaro*, vale anche la Decima parte in che si divide il bajocco.

DENIGRÈ, v. a. *Denigrare*, *Oscurare*; ma *denigrare* la riputazione altrui è più che *oscurarla*. Tomm.

DENONZIA, s. m. *Denunzia*, *Denunziazione*, *Dinunzia*. Notificazione, e Protesta fatta alla giustizia; e nel Criminale è quasi lo stesso che *Accusa*.

DÈ LA DENONZIA, *Fare il referto*; dicesi della Denunzia che si dà al Tribunale di giustizia di qualche delitto commesso.

DENS. DENSITÈ, V. *Fètt*. *Fitezza*.

DENT, s. m. *Dente*, diconsi Quelle ossa le più dure di quante si osservano nello scheletro. situate nella cavità della bocca degli animali. *Alveoli*, Que' piccoli ricettacoli nelle gengive, dove stanno incassati i denti. *Collo del dente*. Quella parte, che sorge immediatamente fuor dell' alveolo. *Corona del dente*, La sommità di esso. *Smalto del dente*, Quella tunica bianca, che lo veste e ricopre. *Radice*, o *Radica*. Quella parte che stà internata nelle gengive. *Animetta*, Il midollo del dente.

DENT D' ENZ, *Denti incisori*, o *incisivi* diconsi Quelli di prospetto. **DENT CANEN**, *Denticanini*. Quelli posti fra i mascellari, e gl' incisori. **DENT MASSIEN**, *Denti mascellari*, o *molari*. Quelli da lato, che tritano il cibo. *Denti occhiali*, Quelli che riferiscono all' occhio per la loro posizione. *Sopradente*, o *Sopradenti*, Dente nato fuori dell' ordine degli altri denti.

DENT BUS, *Dente intarlato*, *carioso*. **DENT ROTT**, *Dente scheggiato*, o *rotto*. **DENT FRÓST**, *Denti logori*. **DENT MÉRZ**, *Denti carciati*, *magnati*, *fracidi*, *guasti*. **DENT GIAZZÒL**, *Dente ghiacciuolo*. **DENT SPÖRCH**, *Denti rugginosi*, cioè Coperti di materia putrida.

DENT D' LATT, *Dente lattajuolo*. Dente de' primi, che comincia a metterè quando si latta, ma dicesi comu. di quelli delle bestie.

DENT DA PRESA, *Guardie*. Denti lunghi del cane e d' altri animali. *Saina*, o *Zanna*. Dente grande, e curvo, una parte del quale esce fuori dalle labbra di alcuni animali, come del porco, dell' elefante, e d' altri.

DENT DÉ JUDÉZI, *Dente della sapienza*, *Dente sofronetico*, *Crantero*.

DENT LONGH E RÈD, *Denti fatti a bischeri*, cioè Radi e lunghi a guisa di bischeri.

ARMETTAR DI DENT PUSTÉZZ, *Rinferrare i denti*.

ABUDÈR I DENT, *Dirugginare i denti*. Stro-
picciargli insieme per ira.

ARVIR I DENT A ON, *Cantar il vespro a uno*.
Dirgli liberamente l'animo suo.

AVER I DENT E D' LATT, fig. *Aver il latte al-
la bocca, Non avere ancora riasciutti gli occhi*.

BATAR I DENT, *Batter la gazzetta*. dicesi fig.
e vale Tremare battendo i denti. *Scricchiare, o
Scricchiolare i denti*, Batterli l'un contra l' al-
tro per rabbia. V. *Sbatar i dent*.

CAVÈR UN DENT, *Cacciar di bocca un dente*.

CIAPÈ CUN I DENT, *Addentare*, Prender co'
denti. *Assannare, Azzannare*, Afferrar colle san-
ne, o zanne.

CHMETTAR A DENT, T. art. *Indentare, Calet-
tare*.

DIR UN QUELL FÖRA DI DENT, o **FRA I DENT**,
Dir checchessia fuor de' denti, o fra' denti,
cioè Dirlo con asseveranza, e libertà, o con bassa vo-
ce, e oscuramente.

ESSAR SENZA DENT, *Non avere spuntato i den-
ti*, dicesi de' bambini; ed *Essere sdentato, Ave-
re la bocca sferrata*, di Chi non ha più denti.

FÈR I DENT, *Mettere, o Spuntare i denti*;
Dentare, ma quest' ultimo dicesi piuttosto de' ca-
valli e simili.

FÈR I DENT, man. fam. e met. *Essere ricadio-
so, nojoso* ec. tratta la metafora dai bambini, che
gridano e piangono quando mettono i denti osthiali.

FÈ BALÈR I DENT, *Sbattere, Ugnere il den-
te, Dar il portante ai denti, Far ballare i den-
ti*, m. b. Mangiare.

FÈR UN DENT E D' LATT, fig. V. *Titè*.

FÈR UN QUELL A DENT AVIRT, *Far checches-
sia a denti alzati, o a fior di labbra*, vale Su-
perficialmente, Con apparenza.

LAVÈS UN DENT, *Sciorre, Vuotare, o Scuo-
tere il sacco, Scior la bocca al sacco, Pigliare
o Scuotere il sacco pe' pellicini, Sciorre i brac-
chi, Vuotare il gozzo, Sgorgare, Uscire, Scia-
larsi, Esalarsi, Sfgarsi*. Dire ad altrui senza ri-
spetto e ritegno tutto quel che l' uom sa, e tutto
quel mai che si può.

MAGNÈR A DENT AVIRT, *Mangiare a denti al-
zati*, cioè Svogliatamente, e malvolentieri.

MUSTRÈR I DENT, *Mostrare il viso, Mostra-
re i denti*. Opporsi arditamente, Non cedere, Non
cagliare.

NO AVÈ PIÓ I DENT E D' LATT, *Essere fuori
di fanciullo, o di pupilli*. Essere fuori della fan-
ciullezza, e dicesi per ironia a vecchio, che voglia
comparir giovane.

NO DUE PIÓ I DENT, fig. cioè Essere morto. V.
Camuran, Muri.

NO TUCHÈR UN DENT, *Non toccar l' ugola*,
dicesi di Quelle cose, delle quali è mangiato scarsa-
mente e non a sazietà. *Non mi toccò l' ugola*,
È stato una fava in bocca all' orso, o al leone.

PARLÈ FÖRA DI DENT, *Parlare, o Rispondere
con apertura, Dar le carte alla scoperta, Far
le belle parole a uno*. Dirgli alla spianacciata, o a
lettere di scatola, o di speciali, come tu l' intendi.
V. *Arvir i dent*.

PARLÈS TRA I DENT, *Parere, o Avere un ca-
labrone in un fiasco, o in un orciuolo*, dicesi
Quando si favella tra' denti in modo che non s' in-
tenda.

SBATAR I DENT, *Ripercuotere i denti*.

SBATAR E DENT, V. *Fè balèr i dent*.

SCUSSÈR I DENT, *Crollare i denti, Crolla-
mento dei denti*.

SCUSSÈR I DENT, fig. *Balenare*, dicesi di un
Mercante, o simile quando il suo credito comincia a
diminuire.

SGRIGNÈR I DENT, *Digrignare i denti*. Rù-
rare le labbra, e mostrare i denti arrotondoli.

SPADIR I DENT, *Allegare i denti*, dicesi di
Quell' effetto, che fanno le cose agre a' denti, le
quali morse, quasi gli legano. *Dislegare i denti*,
vale Guarirli dal loro allegamento. *Aspreggiare*,
È il produrre nella bocca quell' effetto, che fanno le
cose aspre a chi le addenta per mangiarle.

TNER E FIÈ CUN I DENT, *Tener l' animo, o
il fiato co' denti*. Esser malconcio da infermità.

TRUVÈ PAN PR I SU DENT, *Trovar culo a suo
naso*. Trovar chi ti risponda, e ti resista e non ab-
bia paura di tue bravate.

CHI FA PRÈST I DENT LASSA PRÈST I SU PARENT,
Chi presto indenta presto sparenta.

TRATÈT SORA I DENT, *Odontologia*.

ISTNAJA PR I DENT, *Dentagra, Odontagogo*,
STRUM. che serve per cacciare i denti. *Depressare*,
o *Leva*, è un altro strum. che serve a cavar le ra-
dici de' denti.

MÈL DI DENT, *Odontalgia*. Il dolor di denti.

GONTRA E MÈL DI DENT, *Odontalgico, Antiodon-
talgico*.

O E DENT O HA GANASSA, *Qui bisogna o be-
re o affogare*.

PAN, O FÈVA PRI MI, PRI SU DENT ec. *Terre-
no da miei, o suoi ferri* ec. dicesi per Esprimere
una persona, o un affare adattato per me. per lui ec.

POLVAR DA PELIR I DENT, *Dentifriccio*. Pol-
vere da fregare i denti per ripulirli.

TÈS DI DENT, *Calcinaccio*. Il tartaro dei denti.

DENT, s. m. *Dente, Dentello, Tacca*; ma
tacca è quel poco di mancamento che è nel taglio
del coltello, del temperino o d' altro. *Le tacche*
non sono *denti*: questi sono più fitti e più minuti,
nè i *denti* della sega son *tacche*. Tomm.

BUTÈ DI DENT, *Essere il ferro sull' agro*, di-
cesi Quando il ferro non è dolce, e si schianta.

DENT CAVALEN, *Giusquiamo, Hiosciamo*,
Disturbio. Pianta comune ne' luoghi incolti, e det-
ta da Linn. *Hyosciamus niger*. Da questa specie
poi ben poco differisce l' altra chiamata *Hyoscia-
mus albus*.

DENT D' AGLION, *Tarassaco, Dente di leone*.
Pianta comune alla campagna detta da Linn. *Leon-
todon taraxacum*.

DENT D' CAN, *Dente di cane*. Pianta de' luo-
ghi montuosi, che produce un fiore di grato aspetto,
e che viene chiamata da Linn. *Erythronium dens
canis*.

DENTAR, avv. *Dentro, Entro, Addentro*,
cioè Nella parte interna. A LA, o A LÈ *DENTAR, Là*

entro, *Ioi entro*, o *Quivi entro*, cioè *Dentro* a quel luogo.

DÈ DENTAR A UN QUELL A RÓTTA DÉ CÒLL, *Far chechessia con tutti i nervi*, *Mettersi col l'arco dell'osso*, *Dar il suo maggiore*, *Far una cosa colle mani, e co' piedi*. *Intraprendere*, o *Cominciare risolutamente alcuna cosa*.

O FÖRA, O DENTAR, *O dentro, o fuori*, *O sì o no*, *O guasto o fatto*.

METTAR ON FÖRA O DENTAR, *Risolvere o dentro o fuori*.

DENTAR D' NE, *Nel mio dentro, Nel mio me, Nel mio segreto, In mio cuore*.

DENTIZION, s. f. *Dentizione*, *Odontonegia*. *Formazione de' denti*. **DENTIZION CATIVA**, *Odontiasi*, *Odontofia*.

DENUMINÈ, v. a. *Denominare*, *Dinominare*, *Nominare*, *Appellare*.

DENUNZIÈ, v. a. *Denunziare*, *Dinunziare*, *Notificare*, *Rapportare*. *Far noto altrui*, *Manifestare accusando*.

DEPENÈ, v. a. *Dipennare*, *Depennare*, *Dar di penna*. *Cancellare*, o *Cassar colla penna*.

DEPENÈ UNA PARTIDA, *Spuntare*, o *Spegner dal libro*. *Cancellare dal libro il ricordo preso, o scritto di cosa venduta, o prestata*.

DEPERÌ, v. n. *Peggiorare*, *Scadere*, *Decadere*, *Deteriorare*. **V. Deteriurè**.

DEPERIMENT, s. m. *Peggioramento*, *Scadimento*, *Consumo* e simili. *Deperimento* è *Voce segretariesca*, e dell' uso.

RÖBA SUGÈTTA A DEPERIMENT, *Cose corrompibili, corrutibili*, cioè *Soggette a danno e di scapito*.

DEPLURABIL, add. *Deplorabile*, *Deplorando*.

DEPLURÈ, v. n. *Deplorare*. *Compiangere dando segni di gran compassione*.

DEPON, DEPONAR, v. a. *Deporre*, *Diporre*. *Privare d' una dignità, d' una carica*; ed anche per lo *Rispondere*, che fanno coloro, che esaminati sono in giudizio, dichiarando e attestando secondo che sanno. **V. Depusitè**.

DEPÓSIT, s. m. *Deposito*, *Diposito*. *Somma di danaro, o altra cosa depositata*: così *Dare*, *Mettere*, *Stare in deposito*, *Pigliare*, *Avere*, *Tenere in deposito* e simili. *Disdire il deposito*, vale *Far intendere al padrone che se lo ripigli, ed anche talora Negare di averlo avuto, il che pure si dice Fraudare il deposito*.

DEPÓSIT, *Deposito*, *Diposito*. *Sepolcro particolare*. *Bigo*, *Cassoncino di un sepolcro interrato in un muro, o sopra un muricciuolo*. *Sarcofago*, *Sepolcro*, in cui gli antichi riponevano i cadaveri, che non si volevano abbruciare. *Cenotafio*, *Tomba* che non contiene il corpo della persona, a di cui onore s' innalza.

DERÖSTT, Assemblea, **T. mil.** *Radunata delle truppe, colle quali si deve ordinare l' esercito, o i soldati di un reggimento, o d' una compagnia*.

DERÖSTT, per *Sedimento*, *Posatura* ec. **V. Depusizion**.

DEPRAVÈ, v. a. *Depravare*, *Pervertere*.

Rendere pravo, perverso: così *Depravarsi*, *Pervertirsì*, *Impervertirsì*.

DEPRAVÈ, add. *Depravato*, *Perverso*, *Corrotto*. *L' uomo depravato non trova gusto che nel vizio*: l' uomo *perverso* è più stravolto ancora che l' uomo *depravato*. *All' uomo corrotto l' abitudine del male ha guasti i germi del bene*. **Tomm.**

DEPREMAR, v. a. *Deprimere*, *fig. Umiliare*, *Avvilire*, *Opprimere*.

DEPRESSION, s. f. *Depressione*. *L' atto, o l' effetto del deprimere*.

DEPURÈ, v. a. *Depurare*. *Purgare*, *Far puro*, e dicesi principalmente del latte, e del siero.

DEPURTE, v. a. **V. Esigliè**.

DEPOSITAREJA, s. f. *Depositeria*, *Dipositeria*.

DEPOSITÈ, v. a. *Depositare*, *Deporre*. *Dare in deposito*: anche il secondo ha senso di collocare in deposito, ma il primo è più dell' uso, e più chiaro.

DEPOSITÈ, *Posare*. *Il deporre che fanno i liquori la parte più grossa*.

DEPOSITÈRI, s. m. *Depositario*, *Dipositario*. *Colui appo il quale si deposita*.

DEPOSIZION, s. f. *Deposizione*, *Deposto*; ma se si avrà ad esprimere precisamente l' atto, *deposizione* sarà più proprio; se il risultato o il senso della testimonianza resa, potrà tornar bene *deposto*. **Tomm.**

DEPOSIZION, *Feccia*, *Posatura*, *Sedimento*, *Fondigliuolo*, *Fondaccio*, *Fondata*. *La feccia* è nei liquidi la parte più grossa e peggiore, la quale allorchè cade al fondo del vaso, dicesi *posatura*. *Dell' orine*, o di cosa simile si dirà *sedimento*, e non d' altro. *Fondigliuolo* è una *posatura* leggieri, come quella delle bottiglie, dei fiaschi. *Fondaccio*, *Fondata*, suppongono sempre un ampio vaso, nel cui fondo s' accolgano, e dicesi specialmente de' vini. **Tomm.**

DEPOSIZION DE' ACQUA, *Deposizione*, *Interrimento*, *Interramento*, *Rinterrimento*, *Rinterramento*, **T. idr.** *Quelle materie, che l' acqua torbe depongono nell' essere ritenute in un luogo*. *Residenza*, *Impostime*, *Melma*, *Beltetta*.

DEPOSIZION DE' BRÖD, o simile, *Bolliticcio*. *Deposizione che resta in fondo del vaso delle cose, che si son fatte bollire*.

FÈ DIA DEPOSIZION, *Imporre*, **T. idr.** per *Deporre*, *Far deposizione*.

DEPUTAZION, s. f. *Deputazione*. *Missione di deputati*.

DEPUTÈ, v. a. *Deputare*, *Assegnare*, *Destinare*; ma *deputare* vale *Eleggere alcuno a qualche ufficio, carico, od incombenza*; *assegnare* vale per lo più *determinare la cosa disposta a favore d' alcuno*: *destinare* poi indica la ferma intenzione di predisporre la cosa ad un determinato scopo, ed è più di *assegnare*, e di *deputare*. **Tomm.**

DÈRD, s. m. **V. Frèzza**.

DÈRDAR, s. m. *Gruccione*, *Merope*, *Tor-do marino*, *Gorgoglione*, *Apingorda*, *Grottazione*. *Uccello di bellissimi colori, che viaggia a branchi e a grandi altezze, ed è ingordissimo delle api, e*

delle vespe. Esso è detto da Linn. *Merops Aspiaria*.

DERELÉTT, add. *Magro, Dimagrato, Secco, Assecchito, Segaligno*. *Adusto* indica difetto di carue, ma non già morbosio. *Macerato, Macero, Macilento, Allampanato, Scarno, Affilato, Smunto*, esprime l'effetto della magrezza, ma di una magrezza inferma. Tomm.

DERIDAR, v. a. *Deridere, Berteggiare, Sbertare, Dileggiare, Schernire*; ma *deridere* si fa sempre con parole, o col semplice riso; a *Berteggiare, Sberteggiare* ec. si unisce un'idea di dispregio, e *Schernire* è un *deridere* oltraggioso, e più grave di tutti gli altri.

DERISION, s. f. *Derisione, Dirisione, Irrisione*.

MENTR IN DERISION, *Porre in giuoco, in derisione, Deridere*.

DERIVAZION, s. f. *Derivazione, Derivamento*. Il Derivare.

DERIVÉ, v. n. *Nascere, Derivare, Dipendere*; ma *nascere* da una causa un effetto è più immediato che *derivare*, perchè la derivazione può essere più o meno lontana: il nascimento è il primo atto. *Dipendere* esprime relazione di cosa sottoposta ad un'altra. Tomm.

DERSANA, s. f. *Darsena*. La parte più interna del porto, che suol chiudersi con catena.

DERUGA, s. f. *Derogazione, Deroga*.

DERUGHÉ, v. n. *Derogare, Abrogare*; ma la *derogazione* lascia viver la legge, solo la modifica; l'*abrogazione* l'annulla. Tomm.

DESCRIVAR, v. a. *Descrivere*. Figurare, Rappresentar con parole, dando risalto a certe parti più che ad altre della narrazione.

DESCRIVEBIL, add. *Descrivibile, Descritibile*.

DESCRIZION, s. f. *Descrizione*. Il Descrivere.

DÉSCUL, s. m. *Discolo, Dissoluto, Licenzioso, Scorretto*. Di costumi poco lodevoli.

FÉR E DÉSCUL, *Darla per mezzo*. Seguire gli appetiti senza alcun ritegno della ragione.

DESÉRR, s. m. (Dal Franc. *Dessert*) *Trionfo, o Trionfi da tavola*. Si chiamano alcune statuette, o gruppi con altri abbellimenti, che si pongono sulla tavola del convito.

DESERT, s. m. V. *Dsert*.

DESÉSTAR, v. n. *Lasciare, Desistere*. Cessar di fare.

DESIDERABIL, add. *Desiderabile, Desiderevole, Bramabile, Desiabile, Appetibile*.

DESIDÈRÉ, v. a. *Desiderare, Appetire, Amare, Augurare, Agognare, Anelare, Affettare*, cioè Aver voglia, desiderio; ma *amare* è il meno di tutti, ed ha senso affine a *desiderare*. *Augurare* esprime un desiderio di più viva speranza, ed *appetire* un desiderio mosso da istinto. *Agognare, Anelare, Bramare* con avidità, e *Affettare*, *Bramare* con ansietà, e oltre al convenevole.

DESIDERI, s. m. *Desiderio, Brama, Appetito, Affetto, Desio, Desire* ec.

MENCH DESIDERI, *Assai manca a chi assai*

desidera, cioè I bisogni s' aumentano in ragione dei desiderj che nascono.

DESIDEROS, add. *Desideroso, Sollecito, Cupido, Avido, Bramoso, Appetitoso, Appetente, Desioso*.

ESSAR DESIDEROS, *Ardere di desiderio*.

DESISTENZA, s. f. *Desistenza, Cessamento, Tralasciamento*.

DESÔMAR, v. a. *Desumere, Conghietturare, Dedurre*.

DÉSPAR, add. *Dispari, Caffo*.

DÉSPUTA, *Despoto, Dispoto*, dicesi di Chiunque governi con dominio assoluto.

DÉSPUTA, s. f. V. *Dspôta*.

DÉST, add. *Desto, Svegliato*. Che non dorme; e fig. Destro, Accorto, Sagace.

DESTEN, s. m. *Fato, Destino*. Occulto ordinamento di Dio; e spesso è sinonimo di necessità, o di ordine, e prescrizione inevitabile. *Fatalismo*, chiamasi la Dottrina di coloro che attribuiscono ogni cosa al destino, e quindi *Fatalista, o Fatista*, Chi sostiene questo sistema.

ANDER A È SU DESTEN, *Andare alla sua destinazione*, cioè Al luogo a cui si è destinato.

DESTINÉ, v. a. *Destinare, Deputare, Assegnare*; ma *destinare* indica la ferma intenzione di predisporre la cosa ad un determinato scopo, ed è più di *assegnare*, e di *deputare*. V. *Deputé*.

ESSAR DESTINÉ, *Essere futo*, cioè Venir dal fato, Es-er prescritto da' fati. S' L' È DESTINÉ, *Se è dato*, Alla maniera de' Latini.

E BSGNA TÔ QUÉLL CH È DESTINÉ, *A quel che vien di sopra non è riparo*; cioè Quello che è disposto in Cielo convien che sia.

DESTINÉ, per *Risolvere, Stabilire* ec. V. *Risolver*.

DESTITUVI, v. a. *Destituire, Deporre*. Privare d' impiego.

DESTRAMENT, avv. *Avvisatamente, Destramente. Cantamente*. Con destrezza.

DESTREZZA, s. f. *Agilità, Destrezza, Snellezza, Leggerezza*. Facilità grande di muover le membra. *Destrezza* fig. vale Sagacità, Accortezza.

USÉ DESTREZZA, fig. *Destreggiare*. Usar modo sagaci, destri in far chiacchieria.

DESULAZION, s. f. *Desolazione, Disolazione, Desolamento*. Guasto, Distruzione, Rovina intera; ma presso di noi vale il più delle volte. *Angustia, Cordoglio, Afflizione, Affanno, Travaglio*, cioè Passione, Amareggiamento di cuore.

DESULÉ, v. a. *Desolare, Disolare*. Far guasto, Ruinare, Distruggere.

DESULÉ, add. *Desolato, Desolatissimo*, per Afflito, Sconfortato.

DÉT, s. m. *Indizio, Sentore, Segno, Segnale, Prova, Argomento* e simili.

DÉTT, s. m. *Detto*, per Parola, Motto, Sentenza. *Dettato, o Dittato*, Modo particolare, e consueto di favellare. *Proverbio*, Sentenza popolare esprimente una verità, od almeno un' opinione universale. *Adagio*, è un motto più grave, più solenne, più accreditato, più vero. *Ribobolo*, è quasi il medesimo che *proverbio*, se non che *proverbio*

si dice generalmente da ognuno, o *ribobolo* quello che si trova da uno.

MANTNER E DÉTT. *Nutricare, Alimentare la fama.* Fare senza interruzione ogui potere, affinché si creda esser vero ciò che si narrò.

STÈR A E DÉTT D' ON. *Stasene a detta*, usiamo, e *Starsene al detto*. Il primo è più generale. Chi *sta al detto d' altri*, crede, e s'acchia a quel che uno ha attestato, narrato, affermato: chi *sta a detta*, è solito credere qualunque cosa altri attesti, od affermi. **Tomm.** *Stare alla sentenza d' alcuno*, vale Rimettersi al suo parere.

STIR A E DÉTT IN ETAR. *Stare alle grida.* Ceder quello, che comunemente si dice da altri.

DA E DÉTT A E FATT CI È UN GRAN TRATT, V. *Tra dir e fè.*

A E DÉTT D' ON. *A detta di alcuno*, cioè Secondo il suo detto.

DÉTT. part. *Detto*, da Dire. **DÉTT PÔCH PA.** *Anzidetto.* **Antidetto.** **DÉTT, E RIBÈTT.** *Ricantato*, cioè Replicato. **Ridetto** più volte.

DÉTT E FATT. *Detto fatto, Dal detto al fatto, Dal vedere al non vedere*, cioè Subito, Immediatamente.

DÉTTA. s. f. V. *Détt.*

DÉTTA. T. merc. V. *Dita.*

DÉTAL. s. m. *Dettaglio*, per Descrizione circostanziata, precisa è voce dell' uso.

BATAR, O BATIS IN DÉTAL. *Badaluccare, Badaluccarsi.* *Far guerra guerriata.* Combattere scaramucciando.

VENDR IN DÉTAL. *Vendere a ritaglio*, cioè Al minuto.

IN DÉTAL. *Per minuto, Distintamente, Circostanziatamente.* E in T. mil. *Alla spicciolata, Alla sfilata*, cioè Separatamente. A pochi per volta. *Furono alla spicciolata tagliati a pezzi.*

DÉTAJÈ. v. a. *Dettagliare*, Voce dell' uso per Descrivere, Riferire, Narrare per la minuta, Circostanziare.

DÉTAJÈTAMENT. avv. *Dettagliatamente.* Voce dell' uso per Partitamente, Circostanziatamente e simili.

DÉTÈ. v. a. *Dettare.* Dire a chi scrive le parole appunto, che egli ha da scrivere, ed anche Insegnare, Suggestire, Ammaestrare.

DÉTÈNÙ. s. m. *Detenuto, Ditenuto*, e dicesi per lo più de' Carcerati.

DÉTENZION. s. f. *Detensione*, T. leg. Il detenere una persona in carcere.

DETERIURAMENT. s. m. *Deterioramento, Peggioramento.* V. *Deteriurè.*

DÉTERIURÈ. v. n. *Deteriorare, Deteriorare*; ma ciò che è buono *deteriora*, e ciò che è cattivo *peggiora*: chi sta bene comincia a *deteriorar* di salute, chi sta male vien sempre *peggiorando*. **Tomm.**

DETERMINAZION. s. f. *Determinazione, Deliberazione, Risoluzione*; ma *deliberare* è discutere e pensare i motivi, che portano ad una risoluzione **Tomm.**

DETERMINÈ. v. a. *Determinare, Stabilire, Risolvere*, ed anche fig. *Specificare, Indi-*

viduare, Limitare.

DETERMINÈS. *Determinare, Deliberare, Decidere.* Far deliberazione, Risolvere, Stabilire.

DETESTABIL. add. *Detestabile, Abominevole, Esecrabile.*

DETESTAZION. s. f. *Detestazione, Abominio.* V. *Abumeni.*

DETESTÈ. v. a. *Detestare, Esecrare.* Esprimono amendue un odio aperto e profondo; ma *detestare* è però men di *esecrare*. **Tomm.**

DETRATT. part. *Detratto* da Detrarre. V. *Detré.*

DETRAZION. s. f. *Detrazione, Scemamento, Diminuzione.* *Diffalco.* Sottrimento di una parte di checchessia. *Detrazione*, vale anche fig. Diffamazione, Maledicenza, Mormorazione.

DETRÈ. v. a. *Detrarre, Defalcare.* *Sottrarre.* Levare alcuna parte da altra. *Abattere, Sbattere.* Parlandosi di danari, vale Cavar dalla somma. V. *Defalchè.*

DETRIMENT. s. m. *Danno, Detrimento*; ma il *danno* è perdita, il *detrimento* è propr. diminuzione, attenuazione d' utile, o d' uso. **Tomm.**

DETRONIZÈ. v. a. *Detronizzare.* Levare giù del trono.

DÉTTUM. s. m. *Dittamo.* Pianta sempre verde, odorosa, e assai nota. Essa è detta da Linn. *O-riganum dictamnus.*

DÉTTUM SALÈNGH. *Marrubio.* Pianta comune lungo le strade, e detta da Linn. *Marrubium vulgare.*

DETURPÈ. v. a. *Deturpare, Sozzare, Imbrattare.*

DEVASTÈ. v. a. *Devastare, Guastare, Desolare, Rovinare, Disperdere*; cusi *Devastatore.* *Devastazione.* *Devastamento* ec.

DÉVID. s. m. *Davidde, Davide.* Nome proprio d' uomo.

DEVIE. v. n. *Deviare, Declinare.* *Traviare.* Uscir della via, e fig. Uscir dell' ordine, del modo, della regola e simili; ma *declinare* esprime una deviazione più leggera.

DEVÔT. add. V. *Divôt.*

DEVULÙ. add. *Devoluto, Ricaduto*, T. for. Venuto in potere.

DEVULUTIV. add. *Devolutivo*, T. leg. *Giudizio.* *Appellazione in devolutivo* dicesi di un Giudizio, o di una Appellazione, che si fa, o si concede senza che venga per ciò impedita l' esecuzione della sentenza precedente.

DEZEMBAR. s. m. *Dicembre.* Il duodecimo mese dell' anno.

DEZENA. s. f. *Decina, Diecina.* Dieci unità.

DEZENI. s. m. *Decennio.* Lo spazio di dieci anni. *Decennale.* *Decenne.* add. Di dieci anni.

DEZENT. add. *Decente, Pulito*; ma la *pulizia* è più assoluta, la *decenza* è più relativa. Un vestito, un foglio, una casa son *puliti* se non han macchie, immondizie: ma possono tuttavia non essere *decenti* se non convengono alla persona, od alla circostanza. **Tomm.**

DEZENZA. s. f. *Decenza, Pulizia.* V. *Dezent.*

DÈZI, s. m. *Dazio*. Imposta pagata al comune, o al principe sopra le cose, che si vendono, o si trasportano.

APALTADOR D' UN DÈZI, *Gabelliere* per Appaltatore di gabelle.

METTR UN DÈZI, *Addaziare*, T. Finanz. Mettere dazio. Sottoporre a dazio.

DEZIDAR, v. a. *Decidere*, *Giudicare*: ma si decide una questione, si giudica una persona ed un fatto. Tomm.

DEZMAN, per *Importare*, *Consistere* ec. L'è un quèll che **DEZMO** *PUGH*, Cosa, o *Affare*, che poco monta, o rileva, *Trattusi di poca cosa*, *L'affare consiste in poco*.

DEZIN, *Risolvere dentro o fuori*. *Pigliar partito*, o *Appigliarsi*, *Afferrarsi ad un partito*.

DEZIFRÈ, v. a. *Decifrare*, *Diciferare*, *Decifrare*. Dichiarar la cifra, o qualsivoglia cosa difficile ad intendersi.

DEZIMA, s. f. *Decima*. Dazio, o Aggravio sopra beni o rendite, che da principio importava la decima parte.

METTER LA DEZIMA, *Mettere a decima*, *Decimare*. *Addecimare*.

ARSCODAR LA DEZIMA, *Decimare*, vale anche talora *Riscuoter la decima*.

LIVAR DAL DEZUM, *Decimino*.

DEZIMA, *Decima*, T. mus. Intervallo che comprende dieci suoni, oppure la terza dell'ottava.

DEZIMÈ, v. a. *Decimare*, *Bozzolare*, *Sbozzolare*, *Spilluzzicare*. *Levar pochissimo*, o parte da checchessia.

DEZIMÈ, *Decimare*, dicevano i Romani del Punire i soldati con ucciderne uno ogni dieci.

DEZIMÈDA, s. f. *Decimazione*, *Spilluzzicamento*.

DEZIS, add. *Deciso*, *Giudicato*, da *Decidere*, *Giudicare*. *Risolto*. cioè *Deliberato di fare*, *Che è fisso*, fermo nel voler fare, dire ec.

DEZISAMENT, avv. *Certamente*, *Sicuramente*. *Risolutamente*. Senza dubbio.

DEZISION, s. f. *Decisione*, *Decidimento*, *Risolimento*. Definizione cioè di una cosa difficile, o controversa.

DEZISIV, add. *Decisivo*: Che decide.

DEZISIVAMENT, avv. *Decisivamente*. In modo decisivo. *Francamente*, *Risolutamente*.

DEZUM, s. m. *Decimo*. La decima parte.

DFATT, avv. *Affatto*, *Interamente*, *Totalmente*, *Onninamente*. *Del tutto*.

DI, s. m. *Dito*. Uno de' cinque membrai, che derivano dalla mano, e dal piede. **DI GROSS**, *Pollice*, *Dito pollice*, o *grosso*, *Antichiro*. **DI ACANT** A E **DI GROSS**, *Dito indice*, o *Indice*. **DI DÈ MEZZ**, *Dito medio*, o *di mezzo*; detto dagli antichi *Digitus impudicus*. **DI DA L ANELL**, *Dito anulare*, *anulario*, o *Anulare* assol. **DI MENGUL**, *Dito auricolare*, *Dito piccolo*, o *mignolo*. **POLT DAL DIDA**, *Polpastrelli*. **OSS DAL DIDA**, *Falangi*, *Interodi*. La serie delle tre ossa, che compongono le dita delle mani e dei piedi. *Giunture*, diconsi i nodi delle falangi.

DI, *Dito*, per *Misura della larghezza di un di-*

to. *Una ferita larga due dita trasverse*, *Un dito di vino*, *Un culaccino*, cioè *Pochissimo vino nel bicchiere*.

DI D' PILL, *Ditale*. Dito che si taglia dal guanto per difesa del dito, che abbia qualche male.

DIDA FATTI A FUS, *Dita fusate*, cioè *Lunghe e sottili*, verso la cina.

AVER AL DIDA LONGHI, *Aver le mani fatte a uncino*. Esser ladro.

CIAPÈR I PASSAROTT IN T' AL DIDA, *Aggranchiarsi le dita*, le mani.

FÈ DI CIÒCCH CUN AL DIDA, *Far le cocche*. Adattare il dito medio col pollice in maniera che sguanciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio; vale anche *Battere una mano aperta sopra l'altra serrata*.

LICÈS AL DIDA, *Leccarsene le dita*. *Piacer sommamente alcun cibo*, o *checchessia*.

LIGHÈSLA A E DI, o **AL DIDA**, *Legarsela*, o *Affacciarsela al dito*, *l'orsela al petto*, *Cignersela*. Fissare nella memoria il torto ricevuto per farne vendetta a tempo opportuno.

MAGNÈS, o **MURS** A **AL DIDA**, *Mordersi il dito di checchessia*, *Rodere il freno*, o *le mani*, *Schiacciare*. *Aver grand'ira*. e non poterla sfogare a suo modo. *Mangiare il pan pentito*.

MAGNÈR A SCÒTA DIDA, *Mangiare a scotta dito*, cioè *Mangiar le vivande caldissime*, e levate allora allora dal fuoco.

NO ÈSE MÒVAR UN DI, *Non ardire*, o *Non potere alzare*, o *levare il dito*, cioè *Vivere con timore*, e non ardire però di far novità.

SAVER UN QUÈLL A MAN È DIDA, *Aver alcuna cosa su per le dita*, o *su per la punta delle dita*, *Saperla a menadito*, o *per lo senno a mente*, cioè *Saperla benissimo*.

SIGNÈR A DI, *Mostrare alcuno a dito*. *Dirizzare il dito accennando verso alcuno*, che meriti d'esser notato, e pigliasi in cattiva parte.

TUCHÈR E ZIL CUN UN DI, *Toccare il ciel col dito*. Ottenere cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltrà il suo desiderio.

VLE TUCHÈR E ZIL CUN UN DI, *Voler dirizzare il becco agli sparvieri*, o *le gambe ai cani*, cioè *Trattar dell'impossibile*.

AN MUVÈRE GRANCA UN DI, *Non volgerei*, o *volterei la mano sossopra*, dicesi *Quando si vuol mostrare di non tener conto nessuno di una cosa*.

L'È MÈI PERDAR UN DI CHE UNA MAN, *Egli è me' perdere che straperdere*. V. *Man*.

TOTT AL DIDA AL S' È GUMPAGNI, *Ogni bue non sa di lettera*, cioè *Ognuno non s'intende d'ogni cosa*.

DI, v. a. *Dire*, *Chiamare*. *Parlando di cose appartenenti alla lingua il primo riguarda il nome, e la frase; il secondo il nome soltanto*. Lo scapolare in Toscana, e in altri dialetti si chiama *abitino*: quello che a Venezia si dice *vestito in crescenza*, a Firenze si dice *Vestito in crescenza*. Tomm.

DI, *Dire*. *Manifestare il suo concetto colle parole*; ma vale anche *Parlare*, *Confessare*, *Affermare*, *Nominare*, *Significare*, *Far intendere*, *Notificare*, *Riferire*, *Ridire*, *Domandare*, *Interrogare* ec.

DI, Dire, Offerire, o Profferire all' incanto, all' asta, Dir sopra una cosa. Offerire sopra le cose, che si vendono all' incanto.

DI, Dire, In T. di giuoco, vale Far buono insino alla tale o tal-somma.

DIR A L' ASTA, V. Di.

DIR AL SU RASON, Dire la sua causa. Esper con parole la propria difesa.

DIR A LETTAR TONDI, O. D' SCATOLA, Dire a lettere d' appigionasi, o a lettere di camera locanda, o di scatola, o di speziali, a lettere majuscole, cioè Dire in forma d' essere ben inteso.

DIR A E VENT, Dir invano. Parlare senza profitto.

DIR A LA ZIGA, Darla a mosca cieca. Dire senza considerazione, o rispetto veruno.

DI BEN, Dir buono, Essere in detta. Aver la fortuna favorevole nel giuoco.

DI DA BON, Dir da vero, da senno, o del miglior senno.

DI DA PAR SÈ, Dir in cuore, o fra suo cuore.

DI DAL RÒBI, CH AN STA NÈ IN ZIL, E NÈ IN TERRA, Dir cose, che non le direbbe una bocca di forno, Dire scerpelloni, o strafalcioni, cioè Dir cose, che non possono stare.

DI D' ON, Metter mano in alcuno. Cominciare a sparlare di lui.

DIL D' GNI CÒSA, Apporre alle pandette, o al sole, Intorbidar l'acqua chiara. Biasimar qualunque cosa per buona ch' ella sia.

DI DA SÙ PÒSTA, Dire, fig. per Mostrare, e dicesi di Cosa inaninata. V. in altro signif. Di da par sè.

DI DENTAR D' SÈ, Dir in cuore, o fra suo cuore.

DIR E BEN È È MÈL, V. Dila cum l' è, o Di gni còsa.

DIR E CÒR, Dir l' animo. Credere, Stimare.

DI GNI CÒSA, Dar libro e carte, cioè Mostrare tutte le circostanze, addurre tutte le particolarità.

DI IN IR IN ÒR, Dire in maschera, V. Fè di discurs infrajulè.

DIL L' ANUM SÙ, Sciorre i bracci, fig. Dir il fatto suo ad alcuno senza riguardo. Dar le carte scoperte, o alla scoperta, cioè Dire il suo parere senza rispetto alcuno.

DI L' IRA D' DIO, Dir cose da chiodi, o di fuoco. Sgridare con ira.

DI MÈL, Dir cattivo, Dir fradicio, Dir male, Essere in disdetta. Aver la fortuna contraria, e specialmente nel giuoco.

DI MÈL D' ON, Maldire d' alcuno, Scardasare, Levare i brani di checchessia, Dare il cardo, o il mattone, Lavorar uno di straforo, Battere la cassa addosso a uno. Parlarne aspramente per fargli danno.

DIR ORA UN QUÈLL ORA UN ÈTAR, Dare una calda e una fredda.

DI PAN A È PAN, Dire alla gatta gatta, Dire il pan pane. Parlar chiaro.

DI PAN PAN, Dir un carro di villanie, Dare una canata, Fare un bel rabbuffo, o un ri-

vellino ad alcuno.

DI PLÈGAS, Dir cose da fuoco ad alcuno.

DI QUÈLL CH VEN A LA BOCCA, Dir ciò che vien sulla lingua, Dire a capriccio, o come detta il capriccio.

DI SÒRA, V. Dir a l' asta.

DI TANT SCIUCHÈZZ CHÈ È GÈVUL NIN VÒ PIÙ, Dir tante sciocchezze che misericordia.

DIR UN QUÈLL E FÈN UN ÈTAR, Accennar in coppe e dar in danari, o in bastoni, dicesi di Chi mostra di voler fare una cosa e ne fa un' altra.

DILA CUM L' È, O CUM LA STÀ, Accusare il punto giusto, o la ronfa giusta. Dir la cosa appunto come ella sta.

DILA CUM LA S' SENT, Dire come ella s' intende. Esporre liberamente e con sincerità il suo concetto.

DILA STCIÈTTA, O STCIÈTTA E NÈTTA, Dirla, o Darla fuori, Dir al pan pane, Dire a lettere di scatola, o d' appigionasi. Parlare liberamente e senza riguardi.

DILI GRÒSSI, Spacciarle grosse, Spacciare a credenza, vale Far credere quel che non è.

DIN TANTI, Dirne tante, e intendesi sempre di cose spiacevoli, d' ingiurie, di rimproveri, e simili.

DIS, O DIS CUN ON, CUN UN QUÈLL, Dirsi con alcuno, vale Esser suo amico, o. Confarsi con lui. Dirsi, o Addirsi non chechessia per Essere acconcio, adattato, dicevole, conveniente ec. Il colore di quell' abito s' addice al suo viso, cioè Si confà, o Ben conviene al color del suo viso.

DIS IN SECRET, Buccinarsi. Andarsi dicendo riservatamente, e con riguardo.

A BSI BEN FÈ, A BSI BEN DI, CHE EC. Tu puoi scuotere, che ec. cioè Tu puoi dire e far ciò che tu vuoi, Tu puoi fare ogni sforzo, che ec.

A CHE DÈGGHI! E che si! Modo di minacciare, di sgridare e simili.

A DI BENASSÈ, A pigliarla ben larga, Per dirla larga. Per dire assai.

A ME DSI ADESS CH' UN GNÈ PIÙ TEMP, Del senno di poi ne sono ripiene le fosse, dicesi A coloro che dopo il fatto dicono quel che si doveva, o si poteva far prima.

AN FAZZ PAR DI, Non dico per ambizione, o per superbia, Non esagero, e simili.

A SÒ QUÈLL CH A DÈGGE, V. Tòrta.

AVE BON DI, Aver buon dire. Aver ragion di dire rispetto a sè.

AVE DA DI, V. Truvès da di.

CHE GÈVUL DISE? Che armeggia costui? dicesi fig. di Chi nel discorso s' avviluppa e confonde.

DÈ DA DI, Dar che dire, Farsi scorgere, V. Fè di.

DIR UN QUÈLL FR AVÈL SINTÙ DI, Dire per udita, per fama.

E BSGNA DI, Convien credere, È da supporci, e simili.

FÈ DI, Far belle le piazze, Far dire di sè, o de' fatti suoi, cioè Dar da discorrere male di sè al pubblico, o di ridere.

FÈS UN GRAN DI, Farsi un gran dire di alcuna cosa. Ragionarsene assai.

ME AN SÒ QUELL CH US VÒJA DI, *Io non so dove voglia andare a ferire, a battere, a parare, dicesi di Chi ambigualmente discorre.*

NO DI NÈ BEN E NÈ MÈL D' QUELL CH' AN T' INTERESSA, *Di quel che non ti cale non ne dir nè ben nè male.*

ON DIS E CL' ÈTAR CONFERMA, *Rimpolpetarsela, Rimbeccarsela, Rimettarsela, o Rimandarsela l'un l'altro, Ribadire.* Se alcuno ha detto una cosa o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliela fa buona, e l'approva.

PAR MÒD ED' DI, *Per via, o Per modo di dire.*

PRINZIPIER A DI, *Pigliare, Prendere, Cominciare a dire.*

SCAPÈ D' DI, *Uscir di bocca.*

SENZA DI GNINT, *Senza dir nè motto nè tutto, Senza dir nè a Dio, nè al diavolo, cioè Senza far parola.*

TRA E DIR E È FÈ UI È UNA GRAN DIFARENZA, *Dal detto al fatto è un gran tratto.*

TRUVÈ. O TRUVÈDA DI, *Aver che dire con uno, Rompersi, o Rompersi a parole con alcuno.* V. *Ave dal paròl cun on.*

TRUVÈ DA DI PAR GNINT, *Quistionare sur una cruna d' ago.*

UN DIS MIGA NÈL, *Ei non abbaja a vuoto, cioè V'è qualche ragione di credere, ch' ei dica bene, o il vero.*

UN GN' È GNINT DA DI, *Non c'è risposta, Non c'è obbiezione, Non c'è da tarare, o da sbattere, Non v'è nè spin nè osso. Non v'è a contraddire.*

UN I FÒ GNINT DA DI TRA D' LOR, *Non fu tra loro nulla di guasto, Non s'ingrossarono i sangui, cioè Non s'adirarono.*

UN SA UN CAPAR QUELL CH' US DÈGGA, *Egli non sa ciò ch' egli s'abbaja, cioè Parla sconsideratamente.*

UN S FÒ SEMPAR DI GNI COSA, O LA VARITÈ, *Qgni vero non è sempre ben detto.*

UN SRÀ MEI DÈTT, *Questo non sarà mai, E' non avverrà mai, che ec.*

US DIS MO PAR DI, *Si parla a caso, a casaccio, Si boccia in fallo.*

US VA DSEND, *Se ne buccina, Se ne mormora.*

DIACUN, DIACUNÈT ec. V. *Giacun, Giacunèt ec.*

DIALUGH, s. m. *Dialogo.* Discorso di più persone. *Dialogismo*, Il comporre per via di dialogo. *Dialogista*, Che compone dialoghi. *Dialogizzare*, Parlare o Scrivere in dialogo.

DIANA, s. f. *Diana.* Nome proprio di donna, ed anche la Sonata di tamburo, o di trombe che sul far del giorno si fa in tutti i quartieri militari, e quindi *Battere la diana.*

BATAR LA DIANA, *Pigliar F acceggia*, dicesi di Chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando. *Egli è federato di tramontano*, dicesi in burla di Chi è vestito leggermente in tempo di freddo.

DIASCÒRDI, s. m. *Diascordio.* Medicamento inventato da Girolamo Fracastoro. V. *Camedri.*

DIASSELLA, s. f. *Il digisire.* Voce corrotta

dall' innò che comincia *Dies iræ, dies illa.*

DIBATIMENT, s. m. *Dibattimento, Disputa, Controversia.*

DICHIARAZION, s. f. *Dichiarazione*, per Manifestazione, Attestato.

DICHIARÈ, v. a. *Dichiarare.* Palesare, Manifestare, Spiegare, Mettere in chiaro.

DICHIARÈS, *Spiegarli.* Aprire altrui la propria opinione. V. *Prutestès.*

DICHIARÈ, *Confermato*, dicesi degl' Infermi di alcuna malattia, come *Idropico confermato, Tisico confermato* e simili.

DIDAZZ, s. m. *Brutto dito.*

DIDÈL, s. m. *Anello, Anello da cucire, Ditale*, Stram. notissimo che tiensi da' cucitori nella punta del dito medio per ispigner l' ago. *Digitale*, T. agr. Astuccio di canna, che i mietitori mettono nelle dita, perchè la falce non le offenda.

DIDÈL D' UVADÈL, *Anello.* Tanta quantità di semi di bachi da seta, quanta ne cape in un anello da cucire.

DIDÈLL. ANDÈR IN DIDÈLL, *Alzarsi, o Andare sulle punte de' piedi.*

DIDÈN, s. m. *Piccol dito.*

DIDON, s. m. *Dito grande.*

DIÈRI, s. m. *Diario, Giornale.*

DIÈSCAN, V. *Gèscan.*

DIETA, s. f. *Dieta.* Regola di vitto a fine di sanità: così *Tenere a dieta, in dieta, Dietare.* Far vivere regolatamente come prescrive la dieta.

DIFALCHÈ, v. a. V. *Defalchè.*

DIFARENT, add. *Differente, Diverso, Dissimile, Variò.* V. *Difarenza.*

DIFARENZA, s. f. *Differenza, Differimento, Diversità, Varietà*; ma la varietà esprime più cose dissimili messe insieme per modo, che ne risulti un tutto armonico; e non disagiata: la *diversità* consiste in una *differenza* ben grande, e suppone opposizione o contrasto: la *differenza* suppone rassomiglianza in qualche altro aspetto. Tomm.

DIFARENZA, *Differenza* per Lite, Dissensione, Controversia e simili.

AMASÈR UNA DIFARENZA, *Accordare, Comporre una differenza, Stralcicare*, cioè Terminare una controversia per accomodamento con consenso delle parti.

AMASÈR AL DIFARENZ, *Pacificare, Riconciliare, Rappattumare, Racconciare, Paciare.* Metter d' accordo.

FÈ DIFARENZA, *Far differenza, Differenziare.*

TRA ME E TE UI È POCÀ DIFARENZA, *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua:* Essere di pari condizione.

VOR LA DIFARENZA, *Federe da una cosa ad un' altra*, cioè Conoscere che differenza ci sia.

DIFARENZIÈ, v. a. *Differenziare, Disferenziare.* Render differente.

DIFARÌ, v. n. *Diferire, Tardare, Indugiare, Procrastinare, Temporeggiare*; ma chi *tarda* sta molto a fare, a venire; e chi *differisce* rimette ad altro tempo il venire od il fare. *Indugiare vale Tardare a far cosa che spaccia. Pro-*

crastinare vale propr. *indugiare* la cosa d' oggi in domani, e non si risolvere a farla mai. *Temporeggiare* è un *indugiare* di far la cosa non già per non farla, ma per farla a tempo opportuno. Tomm.

DIFARI, *Differire*, *Differenziare*, *Disferenziare*, *Diversificarsi*, *Diversare*, *Diversarsi*, *Dissimigliare*. Esser differente, diverso.

DIFELCH, s. m. *Diffalco*, *Defulco*, *Defalcazione*, *Diffalcamento*. V. *Defalchè*.

DIFENDAR, v. a. *Defendere*. Salvare, Guardar da pericoli, ingiurie, Custodire, Preservare e simili. DIFENDAR ON DA L' ACQUA, *Defendere l' acqua ad alcuno*.

DIFENDS, *Defendersi*. Ribattere con parole e ragioni le accuse, le imputazioni. *Combattersi*, *Defendersi* colla forza.

DIFENDS CUN AL MAN, E CUN I PI, *Arrostarsi*. Volgersi in qua e in là colle braccia e colle altre membra, schermendosi, e difendendosi.

DIFENDEBIL, add. *Difendibile*, *Difendevole*.

DIFENSIV, add. *Difensivo*, *Difenditivo*.

DIFENSOR, s. m. *Difensore*, *Difenditore*.

DIFERENT, DIFERENZA, v. *Difarentec*.

DIFERÌ, v. n. V. *Difari*.

DIFESA, s. f. *Difesa*, *Difensione*, *Difendimento*.

METTA A LA DIFESA, *Dare*, *Concedere*, *Aver le difese*. Dare tempo e comodo di difendersi in giudizio.

DIFETT, s. m. *Vizio*, *Difetto*, *Pecca*: ma il *vizio* è più positivo, più sensibile e dispiacente; *difetto* par come negativo, e *pecca* esprime piuttosto un abito biasimevole che un atto. Ha la *pecca* che va presto in collera. Tomm. V. *Vèzzi*.

DIFÈTT, *Difetto*, *Imperfezione*. Mancanza, onde la cosa non ha tutto ciò, che le si conviene.

TÓTT AVEN I NOSTAR DIFÈTT, UGNON HA I SU DIFÈTT ec. *Ogni casa ha cesso e fagna, o acqua-jà*, *Ognuno ha il suo impiccato all' uscio*, *Per ognuno c' è che dire*, cioè Tutti abbiamo i nostri difetti.

UN GN È INDSON SENZA DIFÈTT, E' non c' è moxo che non guazzi, cioè E' non si trova niuno senza vizio, o mancamento.

UGNON CENOSS I DIFÈTT DI ÈTAR, E UN CENOSS I SU, *Ognuno vede i difetti del compagno, ne vede i suoi*.

E BSGNA CUMPATIR I DIFÈTT DI ÈTAR, Godi l' amico tuo col vizzo e vizio suo; ovv. Ama l' amico tuo col suo difetto.

IN DIFÈTT, modò avv. *Altrimenti*, *Diversamente*.

DIFÉTOS, add. *Difettoso*, *Difettuoso*, *Difettivo*, *Imperfetto*, *Difettato*.

DIFEZZIL, add. *Difficile*, *Malagevole*, *Disagevole*, *Difficoltoso*.

RENDAR DIFEZZIL, *Difficoltare*, *Diffieultare*. Dare, Aggiugner difficoltà.

GNINT È DIFEZZIL A E MOND, *A buona volontà non manca facoltà*.

DIFICULTÈ, s. f. *Difficoltà*, *Difficoltà*, *Malagevolezza*, *Disagevolezza*.

FÈ, O METTAR, O TRUVÈ DIFICULTÈ DA PAR TÓTT, *Studiare in difficoltà*, *Cercar il nodo nel giunco*, o *cinque piedi al montone*, o *l' aspro nel liscio*.

VDE DOV CH' È LA DIFICULTÈ, *Veder dove la lepre giace*, prov. Vedere dove sta la difficoltà.

DIFICULTÈ D' URENA, *Stranguria*. Infermità che fa orinare a gocciola a gocciola. V. *Urena*.

DIFICULTOS, add. *Difficoltoso*, *Difficile*. Che ha in sè difficoltà. *Difficoltoso*, *Aromatico*, detto d' Uomo, vale Stitico, Inquieto, o Fantastico, Stravagante.

DIFIDAZION, s. f. e T. for. per *Intimazione*, *Avvertimento*, *Avviso* ec. V. *Disdètta*.

DIFIDÈ, v. a. *Diffidare*, *Non si fidare*, *Sconfidare*, *Sfidarsi*; ma *diffidare* è più forte del *non si fidare*. Il circospetto *non si fida*, il maligno, o l' iguorante *diffida*. Tomm.

DIFIDÈ, T. for. *Intimare*, *Avvertire*, *Avvisare*, per Torre la speranza sul proseguimento d' un impiego. d' un pagamento e simili.

DIFIDENT, add. V. *Sfident*.

DIFIDENZA, s. f. *Diffidenza*, *Diffidanza*, *Diffidamento*, *Sconfidanza*.

DIFILÈ, v. n. *Filare*, T. mil. Marciare in colonna per drappello, per compagnia ec. in faccia al sovrano, o ai capi supremi dell' esercito. *Sfilarsi dietro*, Andare alla fila l' un dietro all' altro. *Difilarsi*, Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo, verso alcuno, o verso checchessia.

DIFINI, v. a. *Diffinire*, *Definire*. Dar la definizione di checchessia, o anche Decidere, Terminar questioni.

DIFINIZION, s. f. *Diffinizione*, *Definizione*. Proposizione o detto, che con propri e conosciuti vocaboli esprime brevemente le qualità generali dell' idea d' alcuna cosa.

DIFONDAR, v. a. *Diffondere*. Spargere largamente, e dicesi de' fluidi, degli odori, della luce, del suono; e fig. anche Delle cose morali.

DIFONDS, *Diffondersi nel dire*, Parlare molto diffusamente di checchessia.

DIFTOZZ, s. m. *Difettuzzo*, *Difettuccio*.

DIGERÌ, v. a. *Digerire*, *Smaltire*, *Concuocere*; Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza; ma *smaltire* è più, è *digerir* bene, interamente. *Concuocere* è l' operazion dello stomaco necessaria al ben *digerire*: questo è l' effetto, o il risultato di quella. Tomm.

DIFICULTÈ D' DIGERÌ, *Dispepsia*.

DIGERÌ, fig. *Digerire*, *Digestire*, *Rugumare*, *Masticare*. Discutere, Disaminar col pensiero una materia, un affare per ben disporlo, e ordinarlo. *Ripensare di una cosa*, *Riandarla colla mente*, *Pensarvi sopra*.

DIGERÌ, met. *Sgozzare*. Dimenticare un' ingiuria, Comportarla.

E BSGNA DIGERILA, *Convien berla, o ingozzarla*, o *tirarla giù*, cioè Convien soffertela.

QUESTA L' È TROPP GROSSA, AN LA POSS DIGERÌ, *Questa mi pare troppo ostica, e non posso ingozzarla*.

DIGERÌ, part. *Digerito*, *Digestito*, *Digesto*.

DIGESTION, s. f. *Digestione, Digerimento, Digestimento, Smaltimento, Concozione, Concuocimento, Simpepsi* v. gr. V. *Digeri*.

DIGITEL, s. f. *Digitale*. Pianta indigena ne' terreni aridi degli alti monti. Essa è detta da Linn. *Digitalis purpurea*.

DIGNÈ, v. n. V. *Degnè*.

DIGNEVUL, add. *Degnevole, Cortese, Affabile, Degnante*.

DIGNISCUS, avv. *Di soppiatto, Nascosamente, Ascosamente, Celatamente, Di cheto* ec.

FÈR E QUÈLL DIGNISCUS, *Lavorare sott' acqua, o di straforo, Fare a chetichelli, Far fuoco nell' orcio*. Operare nascostamente, e copertamente.

DIGNITÈ, s. f. *Dignità*. Eccellenza, Importanza di checchezza; ma prendesi anche per Grado, o Condizione onorevole, per Gravità o Aspetto maestoso, per Rarità, Cosa rara e simili.

AVE LA DIGNITÈ, V. *Degnès*: e detto iron. V. *Ave l' abilità*.

DIGNÒRA, avv. *Ormai, Oramai*. Già già.

DILAPIDÈ, v. a. *Dilapidare, Dissipare, Scialacquare, Sprecare*. Mandar male il suo. V. *Strassinè, Strusciè*.

DILATAZION, s. f. *Dilatazione, Dilatamento*.

DILATÈ, v. a. *Dilatare, Allargare*.

DILAZION, s. f. *Dilazione*. Spazio di tempo preso o dato a far checchezza. *Soprattieni*, Dilazione che si ottiene al pagamento.

DÈ DLA DILAZION, *Fare abilità al pagare, o al Far alcuna cosa*, cioè Accordare indugio, o spazio di tempo a pagare un debito, o adempiere qualche simil dovere.

DILAZIUNÈ, v. n. *Differire, Tardare, Indugiare, Procrastinare*. V. *Difari*.

DILEGVÈS, V. *Spari, Scumpari*.

DILETT, s. m. *Diletto, Piacere, Gioja, Contento*; ma *diletto* vale anche la Persona diletta, cioè Ben voluta, Amata. V. *Piasè*.

A BELL DILÈTT, *A bel diletto, A bella posta, A bello studio*, cioè A puro capriccio, Per inutile piacere.

DILÈTT. V. *Delètt*.

DILETTANT, s. m. *Dilettante*. Voce dell' uso, e dicesi di Chi si esercita in un' arte per solo diletto, e non per guadagno, nè per professarla.

DILETÈ, v. a. *Dilettare, Piacere*; ma *piacere* dice un po' più.

DILETÈS, *Dilettarsi, Compiacersi, Godersi*. *Deliziarsi, Bearsi*; ma *dilettarsi* è il meno, poi viene *compiacersi*, poi *godersi*, poi ec.

DILETEVUL, add. *Dilettevole, Dilettabile*, *Diletto, Piacevole*. Atto a diletta-

DILEZIA, V. *Délézia*.

DILICATEN, add. *Delicatello, Delicatuzzo, Dilicatello, Delicatuzzo*. Agg. di Persona alquanto delicata.

DILICATEZZA, s. f. *Delicatezza, Dilicatezza*. Qualità d' una persona, o d' una cosa delicata. V. *Dilichèt*.

DILICATEZZA, Dilicatezza, per Morbidezza

di opera di mano, vale Sottigliezza, Leggaderia di lavoro, e simili.

DILICHÈT, add. *Dilicato, Delicato*, dicesi in generale di Quallsivoglia cosa squisita, gustosa, piacevole, eccellente nel suo genere, e particolarmente di odori, di vini, di cose che si mangiano, di suoni ec.

DILICHÈT, *Dilicato, Delicato*, cioè Di gentil complessione, o anche Molle, Effeminato. *Schifiloso, Schizzignoso, Schizzinoso, Schivo*, cioè Stitico, Difficile da contentare e simili.

DVINTÈ DILICHÈT, *Indelicatirsi*. Divenir delicato.

DILIGENT, add. *Diligente, Accurato, Studioso*. L' amico è *diligente* nello scrivere spesso, *accurato* nello scrivere minutamente ogni cosa.

DILIGENZA, s. f. *Diligenza, Accuratezza, Attenzione, Sollecitudine*.

Usè **DILIGENZA**, *Fare, Usar diligenza*.

DILIGENZA, Diligenza. Pubbliche vetture, che partono ed arrivano in giorni ed ore stabilite, destinate al trasporto de' viaggiatori, e loro equipaggio da una città all' altra.

DILUNGHÈS, v. n. pass. *Dilungarsi, Allontanarsi*. Andar lungi; e fig. Scostarsi dalla materia, dal soggetto, di cui si tratta.

DILUVI, s. m. V. *Dluvi, Dluviè*.

DILUVI, v. a. *Diluire*. Render più fluido.

DILUZIDAZION, s. f. *Dilucidazione*. Spiegazione che dilucida. *Lucidazione, Lucidamento*. Il lucidare.

DILUZIDÈ, v. a. *Dilucidare, Lucidare, Rischiarare*. Mettere in chiaro. *Lucidare*, vale anche Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture e simili.

DIMENSION, s. f. *Dimensione*. Estensione di un corpo considerato come misurabile.

DIMÈTTAR, v. a. *Deporre, Rimuovere*. Levare di carica, d' ufficio e simili. *Dimettere* è voce dell' uso.

DIMÈTTS, *Rinunziare*, cioè Deporre un impiego, una carica. *Dimettersi*, è voce dell' uso, degli Uffici.

DIMINUVI, v. a. *Diminuire, Menomare, Scemare, Stremare*. Ridurre a meno.

DIMINUVI, DIMINUVIS, Diminuire, Diminuirsi, Menomare, Decrescere, Menomarsi, Estremarsi. Venire, o Ridursi a meno.

DIMINUZION, s. f. *Diminuzione, Diminuzione, Diminimento, Decremento, Scemamento, Sminuimento*.

IN DIMINUZION, Sotto la deduzione, o In deduzione, T. comm. cioè In defalco della somma dovuta, o sottraendo ciò che si è pagato.

DIMMISSION, s. f. *Dimissione*, è voce degli Uffici per *Licenza, Rimozione* da carica, impiego; e dicesi quando Chi n' è provvisto, è obbligato a rinunziarvi, o vi rinunzia volontariamente.

DIMÒRA, s. f. *Dimora, Permanenza, Dimorazione*. V. *Abitazion*.

DIMURANT, add. *Dimbrante, Contimorante*. Che ha ferma dimora in un luogo.

DIMURÈ, v. n. *Dimorare, Abitare, Stanzare, Albergare*.

DIMUSTRAZION, s. f. *Dimostrazione*, per Manifestazione, Indizio, Segnale, ed anche per Apparenza, Finzione.

DIMUSTRAZION, *Dimostrazione*, T. geom. Prova concludente, e conveniente di checchessia.

DIMUSTRÈ, v. a. *Dimostrare*. Manifestare, Dichiarare, Provare.

DIN DIN, Voce per esprimere il suono del campanuzzo. I Toscani dicono *Tintin*, o *Tin tin*.

DIN DON, V. *Don don*.

FÈ DIN DON, *Dindonare*. Il suonare che fa la campana di qua e di là.

DINASTÈJA, s. f. *Dinastia*, T. stor. Serie di principi, o di re, che hanno regnato in un paese.

DINSELL, s. m. *Dentello*. Lavoro che fanno le donne coll'ago nel lembo delle vesti; per es. La foglia della vite è fatta a *dentelli*.

DINTADURA, s. f. *Dentatura*. Ordine e componimento de' denti, e dicesi anche di Quelli d'una ruota d'orologio, o simile.

DINTÈ, s. f. *Dentata*. Morso di dente.

DINTÈ, add. *Dentato*, *Dentellato*, *Addentellato*, *Addentato*. Che ha denti, o parti a foglia di denti.

DINTÈL, s. m. T. agr. V. *Pardghir*.

DINTÈL, *Dentice*, T. pesc. Pesce di mare molto stimato, detto già da' Latini *Dentex*, e da Linn. *Sparus dentex*.

DINTEN, s. m. *Denticello*, *Dentino*.

DINTÈSTA, s. m. *Cavadenti*. Colui che prezolato cava i denti ad altrui. *Dentista*, è voce dell'uso. Artefice che cava i denti, e ne rinferra de' posticci.

MSTIR DÈ DINTÈSTA, *Odontotechnia*, v. gr.

DINTIRA, s. f. *Dentiera*. Rastrelliera di denti posticci.

DINTON, **DINTUNAZZ**, s. m. *Sannuto*, cioè Che ha denti fatti a guisa di sanne, o zanne, e lo diciam dell'uomo.

DIO, s. m. *Dio*, *Iddio*. Sommo bene, e prima cagione del tutto.

ANDÈ CUN DIO, *Andarsi con Dio*, cioè Partirsi in buon'ora. *Andarsene*, vale Morire. **ANDÈ CUN DIO**, o **VA CUN DIO**, *Andatevi con Dio*, *Andate segnato e benedetto*, *Vatti con Dio*, o *Vatticondion*, *Fatti*, *Rimanti con Dio*. Modi d'acomiatar da sè i poveri.

ANDÈ DA DIO, o **DA QUÈLL BIONDO DIO**, *Andare a vanga*, *Andar di rondone*. Succedere le cose prosperamente.

A SPID DIO, *Io ne disgrado l'acqua delle giuggiole*, dicesi Quando alcuno opera alcuna cosa per certo, e bene.

AVE QUÈLLI D' DIO, *Aver le frutta di frate Alberico*. Essere bastonato di santa ragione.

CUM È VERA DIO, *Se Dio mi salvi*, *Se Dio m'ajuti*, *Se Dio mi dia bene*, o *il buon anno*. Modi, con cui altri fa attestazione di verità a ciò che asserisce.

DÈ PAR L' AMOR DI DIO, *Dare per Dio*, o *per amor di Dio*. Dare per limosina.

DIO AN VÒJA, *Cessi Dio*, *Tolga Dio*.

DIO È SA, *Dio lo sa*, *Dio il sa*, *Dio sa*,

Sallo Dio, o *Iddio*, cioè Mi sia Dio testimonia.

DIO L' EVA IN GLÒRIA, *Dio lo riposi*, *Dio gli dia pace*, o *l'abbia in gloria*.

DIO UM GUERDA, o **DI M' IN GUERDA**, *Sal mi sia*, quasi Salvo mi sia, Dio me ne scampi.

DIO VÒJA, *Piaccia a Dio*, *Dio il voglia*, *Diel voglia*, *Dio lo voglia*.

ESSER' IN T' UNA CÀ OGNI GRAZIA DI DIO, *Essere quella casa una dogana*, vale Essere doviziosa d'ogni cosa.

FÈR UN QUÈLL CUM È DIO VÒ, *Far le cose alla babbalà*, o *a un tanto la canna*, cioè Senza badarvi. V. *Carlona*.

FÈR E QUÈLL CUM È TIMOR DI DIO, *Condur con amore una cosa*, cioè Con somma diligenza.

GUERDA DIO, *Cessi Dio*, *Tolga Dio*.

IN NOM DI DIO, *Al nome di Dio*, *Or bene sta*, *Sia in buon'ora*, che ho finalmente trovato quel ch'io cercava.

NON AVEN ON DA DIO, V. *Crést*.

PAR L' AMOR DI DIO, *Per l'amor di Dio*, *Per Dio*. Modi di pregare altrui per l'amore ch'egli porta a Dio. *Per l'amor di Dio*, vale anche Senza pagamento, Senza mercede.

PINSER A DIO, *Raccorre la mente in Dio*. Rivolgere i pensieri a Dio.

QUAND CHE DIO VÒS, o **VLÉ**, *Come a Dio piacque*.

QUÈLL FATT CUM È DIO VÒ, *Cosa fatta alla buona di Dio*.

QUÈLL CHE DIO VÒ, *Tutto sia per il meglio*, *A fine di meglio ogni cosa*.

QUÈLLI D' DIO, *Pesche senza nocciolo*, *Nespole*, *Frutte di frate Alberico*, cioè Bastonate, Percosse.

STÈ DA DIO, *Nuotar nel lardo*, o *nelle lasagne*. V. *Pèpa*.

UL SA ÈTAR CHE DIO, *Dio vel dica*, dicesi Quando non sappiamo, o non ci piace esprimere da noi quel che vogliam dire.

VOLUNTÈ DI DIO, *Fattura di Dio*, per Volere, Ordinamento di Dio.

DIOZESI, s. f. *Diocesi*. Tutto quel luogo, sopra il quale il vescovo ha la spirituale giurisdizione.

DIPENDAR, v. n. *Dipendere*, *Derivare*; ma *dipendere* esprime relazione di cosa sottoposta ad un'altra; *derivare* esprime relazione d'origine.

NO DIPENDAR DA INDSON, *Dipendere da sè stesso*. Non essere sottoposto a persona. *La tal cosa dipende da me*, cioè Io son padrone di farla o non farla.

DIPLUMAZÈJA, s. f. *Diplomatica*. Quella parte della politica, che tratta del gius pubblico, che comprende la cognizione de' trattati fra diversi principi, o repubbliche.

DIPÒRT, s. m. V. *Spass*.

DIRAMAZION, s. f. *Diramazione*. Voce degli Uffizj. V. *Diramè*.

DIRAMÈ, v. a. *Divulgare*. Far nota all'universale una cosa, che non si sapeva, e dicesi degli Ordini pubblici, o d'una legge ec. che si sparge a notizia di tutti. *Diramare*, è voce delle Segreterie moderne.

DIMANÈS, *Diramarsi*, fig. vale Separarsi come in rami a guisa degli alberi, e dicesi de' fiumi, delle vene, delle arterie e simili.

DIRETT, s. m. *Diritto*. Ragione che uno abbia sopra qualche cosa.

DIRETT, add. *Dirètto*, *Indiritto*, cioè Mandato verso, o Incamminato verso alcun luogo.

DIRETT, *Dispensato*, per Governato, Regolato e simili.

DIRETTA, s. f. *Diritto*. Tassa che di dovuto si paga al Principe.

DIRETTAMENT, avv. *Direttamente*, *Dirittamente*, *A Dirittura*. V. *Dirittura*.

DIREZAR, v. a. *Dirigere*, *Reggere*, *Governare*, *Regolare*, *Guidare*, e simili. *Indirizzare*, *Addirizzare*, *Inviare*, per Mandare, Mettere in via.

DIREZION, s. f. *Direzione*, *Dirittura*, *Indirizzo*; ma *dirittura* ha senso più ristretto, *direzione* più largo e più vario: *indirizzo* è l'indizio, il segno qualunque, che dà una direzione ai nostri passi, alle nostre ricerche. *Direzione* inoltre vale anche Regola, Regolamento, Governo e simili.

DIREZION, Parlandosi di Lettera, V. *Sorascritt*.

DIRINDENA. **FÈ LA DIRINDENA A UN BABEN**, *Barcollare sulle ginocchia un bambino*. E *Star male*, o *Esser debole sui picciuoli* vale Reggersi male in su le gambe. V. *Fè pi pi*.

DIRITTURA, s. f. *Dirittura*. Linea retta.

A DIRITTURA, *A dirittura*, *Dirittamente*, *A diritto*, cioè Per diritta linea. *A dirittura*, *Adirittura*, Subito, Immediatamente.

ANDÈR A DIRITTURA. *Andar diviato*, o *diviatamente*, *Andar affilato*, *difilato*, *a filo*, *di filo*, *di lancio*, *a gitto*, *disteso*, *tirato* ec.

DIROTTAMENT, avv. *Dirottamente*, *Adirotta*, *Alla dirotta*, *A dirotto*.

DIRUCHÈ, v. a. e u. *Diroccare*. Disfare. Atterrar case, edifizj e simili, o anche Cadere furiosamente da alto, Rovinare, e dicesi di muraglie, fabbriche ec.

MEZZ DIRUCHÈ, *Rovinatuccio*, *Casa rovinaticcia*, *Castello rovinaticcio* e simili.

DIRUPÈ, add. *Dirupato*, *Trarupato*, *Pre-rutto*. Pieno di burroni e dirupi.

DIS, s. m. *Dieci*. **DIS SETT**, *Diciasette* e non *Dieciset*.

DISABIGLIÈ. **ESSAR**, o **METTS IN DISABIGLIÈ**, *Essere*, o *Mettersi alla domestica*, *alla semplice*, *alla buona*, *alla trascurata*, cioè Senza ornamenti, e intendersi de' vestiti.

DISABITÈ, V. *Disabitè*.

DISAPONT, s. m. *Disordine*, *Danno*, *Pre-giudizio*, *Sconcerto*.

DISAPOR, s. m. V. *Dsgost*.

DISAPRUVÈ, v. a. *Rimproverare*, *Disapprovare*.

DISARTAZION, V. *Disertazion*.

DISCAPIT, s. m. *Discapito*, *Scapito*. Danno di capitale in danaro, ed in merci, ed ha sottintese le due idee relative del guadagno che se ne poteva attendere, e del fondo scemato. Tomm.

STÈR IN DISCAPIT, V. *Stèr in sbòrs*.

DISCAPITÈ, V. *Scapitè*.

DISCARICH, s. m. *Discarico*, *Scarico*; dicesi fig. della Tranquillità, o sicurezza che viene dall'aver adempito un dovere, dall'essersi liberati da una responsabilità: parlando però di coscienza, si dirà sempre meglio *a scarico*, e parlando di responsabilità umana anche *a discarico*. Tomm.

DISCENDAR, v. n. *Discendere*, *Descendere*, *Scendere*. Calare, Venire al basso, ed anche Trarre origine, o nascimento.

DISCERNAR, v. a. *Discernere*, *Vedere*; ma *discernere* è un *vedere* distinto. un *vedere* più intero, più netto, più acuto, e non che degli occhi del corpo, dicesi ancora dell' intelletto.

DISCERNIBIL, add. *Discernevole*. Che ben discerne, o Atto a potersi discernere.

DISCESA, s. f. *Scesa*, *Discesa*, *Discendimento*. L'atto dello scendere. *China*, *Chinata*, *Scesa*. *Declività*, *Pendio*. Luogo che va all'inghiù. V. *Calèda*.

DISCIPLENA, s. f. *Disciplina*. Mazzo di funicelle, o di cose simili. con cui alcuni si percuotono per far penitenza: vale anche l'Azione stessa del percuotersi, e per simil. Penitenza, Gastigo, Ammaestramento, Educazione.

FÈ LA DISCIPLENA, *Darsi la disciplina*. Percuotersi con essa. *Cacciarsi le mosche dalle reni*, dicesi Per beffe.

DISCIPLENA, *Disciplina*; T. mil. Regola dettata dal principe a' suoi soldati, onde stabilire e mantenere nell'esercito l'ordine, la subordinazione, i costumi, il coraggio, e l'onore.

SÈLA D' DISCIPLENA, *Casamatta*. La prigione de' soldati.

DISCIPLINÈ, v. a. *Disciplinare*. Percuotere con disciplina, o Ammaestrare.

DISCIPLINÈS, *Darsi la disciplina*, *Disciplinarsi*.

DISCOLPA, s. f. *Giustificazione*, *Discolpa*, Dimostrazione di non esser in colpa.

DISCÒRD, add. *Discorde*. Che discorda, Che non è concorde. *Discordante*, *Discrepante*.

DISCÒRGIA, s. f. V. *Scuncòrgia*.

DISCÒSS, add. *Discusso*, *Discorso*, *Dibattuto*, *Ragionato*, *Ventilato*, *Disaminato*.

DISCREDIT, s. m. V. *Scredit*.

DISCRET, add. *Sufficiente*, *Mediocre*, e dicesi delle cose. INCÙ L' È STÈ UN FREDD DISCRET, *Oggi abbiamo avuto un freddo mediocre*. L' HA UNA PÈGA DISCRET, *Egli ha un soldo sufficiente*: cioè Quanto basta per mantenersi.

DISCRET, *Discreto*, agg. d' uomo, Che mostra, o ha discrezione.

ESSAR DISCRET, *Essere discreto di uno*, cioè Essere benigno, condiscendente con alcuno.

DISCRETAMENT, avv. *Quanto basta*, *Abbastanza*, *Così e così*, cioè Ne troppo nè poco. *Discretamente* vale propri. Con prudenza e moderazione, Con discrezione.

DISCRETEZZA, s. f. V. *Discarsion*.

DISCULÈT, s. m. *Casa di correzione*. Luogo dove si tengono chiusi a correzione i discoli. *Di-*

scolato è T. mar., e vale La parte superiore che ricigne la nave, e le serve di parapetto.

DISCULPÈ, v. a. V. *Disculpè*.

DISCUNVNI, v. n. V. *Discunvni*.

DISCORDANZA, s. f. T. mus. *Dissonanza*, *Discordanza*.

DISCURDÈ, v. n. *Discordare*, *Disconsentire*, *Discrepare*, *Dissentire*. Non essere concorde, Essere di diversa opinione.

DISCUSSION, s. f. *Discussione*. Il discutere.

DISCUTAR, v. a. *Discutere*, *Disaminare*, *Discorrere*, *Esaminare*, e *Considerar* sottilmente.

DISDETTA, s. f. *Ritrattazione*, *Ricantazione*, *Palinodia*, *Rivocazione* del detto, o scritto. V. *Dsdetta*.

FÈ LA DISDETTA, *Cantar la palinodia*. *Ritrattarsi*, *Disdirsi*.

DISDETTA, *Disdetta*, T. leg. Atto con cui il locatore di un fondo notifica al conduttore, che egli deve lasciar libero il fondo locato.

DISDI, **DISDIS**, V. *Dsdi*, *Ddis*.

DISSECCANT, s. m. *Disseccante*, *Esiccante*, *Esiccativo*, *Disseccante* ec. T. med. Che ha virtù di asciugare le parti impiagate.

DISSECHÈ, v. a. *Disseccare*, *Disseccare*. Tor l'umidità, *Prosciugare*, *Seccare*.

DISSENSION, s. f. *Dissensione*, *Discordia*, *Disparere*. Contrarietà d'opinione.

DISENTAREJA, s. f. *Dissenteria*, *Dissenteria*, *Mal di pondi*. Flusso di ventre, e sanguinoso.

DISEREDÈ, v. n. *Diseredare*, *Diredare*, *Direditare*, *Disereditare*, *Eseredare*, *Esereditare*. Privare dell'eredità.

DISERTAZION, s. f. *Dissertazione*. Trattato, Discorso, Scrittura intorno a qualche argomento.

FÈR UNA DISERTAZION, *Far una tiritera*, o *una lunga*, o *ricadiosa tiritera*, cioè *Far una stravagante lunghezza di ragionamento*.

DISERZION, s. f. *Diserzione*. *Abbandonamento*, *Abbandono*, e dicesi per lo più della milizia.

DIEST, s. m. *Sconcio*, *Incomodo*, *Danno*, *Inconveniente*, *Disagio*, *Pregiudizio*, *Sconcerato*, e simili.

DIESTÈ, v. a. *Disastrare* per *Donneggiare*, *Pregiudicare*. *Dissestare*, vale propr. *Levar di sesto*, *Disordinare*. *Rimase alquanto disastro per lo molto, che gli eran costati gli spassi continovi e le conversazioni*. Alb.

DISIMPEGN, s. m. *Esercizio*, ma non *Disimpegno*: per es. *Nell'esercizio delle sue funzioni. Disbrigo degli affari per Esecuzione, Eseguitamento e simili, è voce dell'uso*.

DISIMPEGNÈ, v. a. *Eseguire*, *Compire*, *Adempiere*, *Esercitare*. V. *Dsimpegnè*.

DISSIMULAZION, s. f. *Simulazione*, *Disimulazione*, *Finzione*. Arte, Studio di nascondere il proprio pensiero, o alcun disegno. V. *Dissimulè*.

DISSIMULÈ, v. n. *Simulare*, *Dissimulare*; ma *dissimulare* è contenersi in modo, che il proprio sentimento non sia noto altrui; *simulare* è falsare un sentimento proprio, Affettare un sentimento non suo, per celarsi meglio. Tomm. *Insegnere*,

Insignersi, *Disinsignere*, *Mostrare di non sapere*, *Far vista d'ignorare*.

DISINFETÈ, v. a. V. *Disinfetè*.

DISINGANN, s. m. *Disinganno*. Il disingannare.

DISINGANÈ, v. a. *Disingannare*, *Disgannare*, *Sgannare*. Far conoscere l'inganno, l'errore.

DISINVOLT, add. *Disinvolto*. Spedito, Franco nelle sue operazioni.

STÈ DISINVOLT, *Star di buon animo*, *Star di buon cuore*.

DISINVULTURA, s. f. *Disinvoltura*, *Franchezza*, *Brio*, *Destrezza*.

DISSIPAMENT, s. m. *Dissipamento*, *Dissipazione*; ma dicesi meglio *Dissipamento* d'un patrimonio, delle sostanze, e *Dissipazione* della mente, de' pensieri ec.

DISSIPÈ, v. a. *Dissipare*, fig. *Traviare i pensieri e lasciarli andare quasi dissipati fuori del diritto cammino*. V. *Dsipè*.

DISMA, s. f. *Buessa*, detto a donna per ischerzo, vale *Ignorante*, *Sciocca*, *Incapace* e simili.

DISORDIN, s. m. V. *Dsordin*.

DISPARITÈ, s. f. *Disparità*, *Imparità*, *Disuguaglianza*, *Inegualità*, *Ineguaglianza*.

DISPAZZI, s. m. *Dispaccio*, *Spaccio*. Lettera di negozj di stato, o anche Lettera sopra affari di minore importanza.

DISPENDI, s. m. *Dispendio*, *Spendio*. Spesa.

DISPENDIOS, add. *Dispendioso*. Che porta dispendio.

DISPERAZION, s. f. V. *Dsprazion*.

DISPERÈ, v. n. *Disperare*, *Disperarsi*. *Perdere la speranza*: ma il *disperare* può essere più o meno tranquillo; il *disperarsi* è sempre accompagnato da gran turbamento: il medico *dispera* della guarigione: la famiglia a tal nuova se ne *dispera*. Tomm.

FÈ DISPERÈ, *Disperare*, usato att. *Cavar di speranza*, *Fare uscir di speranza*.

DISPÈRT. IN DISPÈRT, avv. *A parte*, *Da parte*, *In disparte*: ma sta a parte chi non istà confuso cogli altri. *Sta da parte*, e *in disparte* chi non solamente non istà confuso, ma separato di un qualche spazio. Tomm.

DISPÈTT, s. m. V. *Dspètt*.

DISPETOS, add. *Dispettoso*, *Altiero*, *Disdegnoso*, *Sprezzante*, *Ontoso*. Che si compiace di far dispetto. Di costumi scortes.

DISPON, **DISPONAR**, v. a. *Disporre*. *Mettere in buon ordine*, *in assetto*, *Preparare*. *Disporre alcuno*, vale *Indurlo*, *Persuaderlo*. *Disporre d'alcuno*, *Fare di una cosa*, o d'una persona ciò che più aggrada.

DISPON, v. n. *Disporre*. *Risolvere*, *Deliberare*, *Determinare*.

DISPONS, **DISPORSI**, **INDURSI**, **ACCONCIAR** l'animo a checcessia.

DISPOST, add. *Disposto*, *Acconcio*, per *Apparecchiato*, o *Atto all'opera*, al fatto e simili.

DISPREZZ, s. m. *Disprezzo*, *Dispregio*, *Scherno*, *Disistima*, *Avvilimento*.

DISPREZZABIL, add. *Disprezzabile*, *Di-*

spregiabile, Disprezzevole, Dispregevole. Degno di essere disprezzato.

DISPREZZANT, s. m. *Disprezzante, Dispregiante, Spregiatore, Dispregiatore, Disprezzatore, Dispettatore.*

DISPREZZÈ, v. a. *Disprezzare, Dispregiare.* Avere in dispregio, a scornò. *Dispettare, Avere a dispetto.*

DISPUNIDOR, s. m. *Disponitore, Dispositore.*

DISPUSIZION, s. f. *Disposizione, Abitudine,* cioè Natura, Inclinazione, Attitudine a fare agevolmente checchessia.

DISPUSIZION, *Disposizione* per Volontà, Pensiero, ed anche per Risoluzione, Deliberazione.

DISPUSIZION, *Disposizione, Disponimento.* Bella ordinanza, che si fa di più cose. *Buona, o cattiva disposizione di un edificio,* dicesi Secondo che è bene, o male scompartito.

ESSER' A DISPUSIZION D' ON, *Essere a conto d' alcuno.* Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta, o piacimento.

DISPUTÈ, v. n. V. *Disputè.*

DISPUTISUM, s. m. *Dispotismo, Despotismo.* Governo assoluto, in cui il Sovrano esercita capricciosamente la sua autorità.

AVER UN DISPUTISUM, detto fam. *Avere una padronanza, o una padroneria,* è vale Superiorità arrogante, e dipendente dal solo capriccio.

DISTACCH, s. m. *Distacco, Distaccamento.* L'atto di allontanarsi da persona, o luogo diletto: ma il *distacco* è estrinseco, il *distaccamento* nell'animo. Una monaca fa il suo *distacco* dal mondo; è raro ne' ricchi il *distaccamento* dalle ricchezze, che posseggono, eppur non sanno godere. *Tomm.*

DISTACAMENT, s. m. *Partita, T. mil.* Piccol corpo di truppa leggera distaccata dall'esercito per inquietar l'inimico: così *Mandar numerose partite, Traeagliar il nemico colle partite, Capitano di una partita* e simili. *Distaccamento* è un francesismo, e vale Numero di soldati, che si divide dal corpo intero, e si manda per presidio, o per altro in qualche luogo.

DISTACHÈ, v. a. *Distaccare, T. mil.* Separar dall'esercito; o da un Corpo di truppe un certo numero di soldati, e mandarli altrove per qualche particolare disegno.

DISTANT, add. *Distante, Lontano, Discosto.*

DISTANZA, s. f. *Distanza, Lontananza.* Quello spazio, che è tra un luogo e l'altro, o tra una cosa e l'altra. In altro signif. V. *Difarenza.*

DISTÈ, v. a. *Destare, Svegliare, Svegliare, Sdormentare, Risvegliare.* Guastare, Rompere altrui il sonno.

Distè, Destare, Svegliare, met. Accendere, Eccitare, Incitare.

Distè, Destarsi, Svegliarsi, Risentirsi, Dissonnarsi. Riscuotersi dal sonno.

Distè, met. Sgranchiare, Snighittirsi, Svegliarsi.

Distè, v. n. Distare. Essere, o Star lontano,

Esser-longi, discosto.

DISTEN, s. m. V. *Destèn.*

DISTENGVAR, v. a. *Distinguere.* Distintamente ravvisare e conoscere, o anche Distintamente dichiarare, Contradistinguere, Contrassegnare.

DISTENGVAR E BON DA' È CATIV, fig. *Discernere il fagiuolo dal cece, i bufali dalle oche, il pan dai sassi, o dalle ghiande, i baccelli dai paternostri,* e simili.

DISTENGVAR ON, *Usar distinzione ad alcuno.*

DISTENGVS, *Distinguersi*, per Farsi onore, o simile, è voce dell'uso.

DISTENT, add. *Distinto*, cioè Chiaro, Bene circostanziato, come *Distinta relazione*; ma vale anche Riguardevole, Esimio, Eminente.

DISTENTAMENT, avv. *Distintamente, Partitamente, Specificatamente, Discretamente.*

DISTILAZION, s. f. *Distillazione. Distillamento, Stillazione.* Il distillare, e la cosa distillata.

DISTILAZION D' TÈSTA, *Distillazione.* Caduta di umore, che si crede scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca, e nel petto. *Corizza*, Distillazione di catarro pel naso. *Cimurro*. Distillazione continua di acqua per le nari cagionata da infreddatura di capo. *Epifora*, Distillazione continua di lagrime accompagnata da infiammazione, e bruciore.

DISTILÈ, v. a. *Distillare, Stillare, Lambericare, Sublimare.*

DISTINÈ, v. a. *Destinè.*

DISTINTIV, s. m. *Distintivo.* Nota, o Segno, onde si distingue.

DISTINZION, s. f. *Distinzione.* Suona generalmente nel dialetto siccome in italiano.

FÈ DISTINZION, *Far distinzione. Distinguere.*

NÓ FÈ DISTINZION, *Prender tutti in digrosso.* Confondere senza distinzione alcuna.

DISTÒ, v. a. *Distorre, Distogliere, Distornare, Distrarre, Stornare, Svolgere, Sconsortare, Dissuadere, Rivolgere.* Rimuovere dal proponimento.

DISTRAZION, s. f. *Distrazione, Astrazione.* Alienazione della mente da' sensi per fissa applicazione a checchessia: ma l'*astrazione* nasce in noi medesimi, e la *distrazione* vien prodotta da oggetti esterni.

DISTRAZION, *Distrazione*, T. med. per Separazione. Stiramento di membra, di nervi ec.

DISTRÈ, v. a. *Distrarre, Distraere*, cioè Stornare; *Distörre*; o in T. leg. vale Separare furtivamente una parte dal tutto per appropriarsela.

DISTRÈTT, s. m. *Distretto, Territorio, Contado.*

DISTRIBUTOR, s. m. *Distributore, Distributore.* Che distribuisce.

DISTRIBUYI, v. a. *Distribuire.* Dare a ciascheduno la sua rata; ma vale anche Ordinare, Disporre.

DISTRIBUZION, s. f. *Distribuzione.* L'atto del distribuire, o anche Una rata della cosa distribuita.

DISTRIGHÈ, v. a. V. *Dstrighè.*

DISTRÓTT, **DISTRÓZAR**, v. *Dstrótt, Dstrózar.*

DISTRUTOR, s. m. *Distruttore, Distruggitore, Disfacitore, Dispergitore, Disertatore.*

DISTRUZIONE, s. f. *Distruzione, Disfacimento, Disperdimento, Disertamento, Sterminio, Rovina.*

DISUGNON, s. f. *Disunione, Disgiungimento, Scongiungimento.* Contrario di *Unione, Congiungimento.* V. *Dsugnon.*

DISSULÙ, add. *Dissoluto, Licenzioso, Disonesto.*

DISSOLUTEZZA, s. f. *Dissolutezza, Sfronatezza, Disonestà, Voluttà.*

DISUM, o **QUELL DISUM**, s. m. *Cuccio, Cucciolo, Chiappola, Bombero, Babbaccio.* Uomo inesperto, Semplice, e Soro. L'è *EN QUELL DISUM*, Egli è un chicchi bichicchi.

DISUM, add. *Decimo, Sciocco, Scimmunito, Scemo, Melenso, Balordo, Insensato, Stordito* ec. V. *Sciocch.*

AVER DÈ DISUM, *Avere, o Sentir dello scemo, Aver una vena di pazzo o di dolce*, che anche dicesi, *Aver poco sale in zucca, o la zucca vota.*

AVER D' CH IS È CUN DI DISUM, *Avere a far co' ciechi*, cioè *Aver a trattar con balordi.*

FIR E DISUM, *Far del vezoso, o dello schifo.* Procedere leziosamente. *Far le quelle, Far le zj*, smorfie, invenie e simili.

FÈ PASSÈ PR' UN QUELL DISUM, *Far passare per il Grasso legnajuolo*, cioè *Per un semplice e scimmunito.*

DISUMAN, add. V. *Dsuman.*

DISUNEST, add. *Disonesto, Inonesto*; ma *disonesto* è contrario all' onestà; *inonesto* all' onore: il *disonesto* offende la modestia, la castità, la decenza: l' *inonesto*, la rettitudine, l' equità. *Tomm.*

DISUNESTÈ, s. f. *Disonestà, Disonestezza.* Sfiacciataggine di costumi. *Oscenità*, dicesi l' *Eccesso.*

DISUNI, v. a. V. *Dsuni.*

DISUNOR, s. m. V. *Dsunor.*

DISUS, s. m. *Disuso, Nonuso, Abusione, Disusanza, Trasandamento.* Mancanza di uso.

ANDÈR IN DISUS, *Andare, o Cadere in disuso, Disusarsi, Divenire in abbandono.* Essere abbandonato, dismesso.

DISSUADÈ, v. a. *Dissuadere, Distorre, Spolgere, Sconfortare* ec. V. *Distò.*

DITA, s. f. *Ditta.* Società, Compagnia di negozio, che va sotto il nome di una, o due persone, le quali hanno la medesima firma.

ESSAR LA DITA SÓTTA E NOM D' UN TÈL, *Cantare in alcuno, o sotto il nome di alcuno*, per es. *La ragione canta nel tale*, cioè *È intitolata nel nome del tale.*

DITONGH, s. m. *Dittongo.* L' unione di due Lettere vocali in un solo suono. *Dittongare*, Ridurre a dittongo.

DIUDET, s. m. *Adeodato.* Nome proprio d' uomo.

DIUPÈLMA, s. m. V. *Ziròtt.*

DIUZESAN, add. *Diocesano.* Della diocesi,

Sottoposto alla diocesi.

DIVAGAMENT, s. m. *Svago, Divagamento, Svagamento*; ma *svago, divagamento* hanno sempre buon senso; *svagamento* non sempre. *Tomm.*

DIVAGHÈ, v. a. *Divagare, Svagare*; ma *svagare* può aver tristo senso, e può averlo buono. *Tomm.* V. *Divaghès.*

DIVAGHÈS, *Divagarsi, Svagarsi*; ma *svagare, svagarsi* s' usano in modo assoluto: *divagare, divagarsi* richiedono il *dal* quasi sempre dopo di sé. Diciamo: *giovane troppo svagato*, e non si dirà, *divagato.* *Tomm.*

DIVARSITÈ, s. f. *Difformità, Diversità, Discrepanza, Differenza, Divario.* V. *Difarenza.*

DIVARSIV, s. m. V. *Diversiv.*

DIVARTÌ, v. a. *Divertire, Dilettare, Trastullare, Ricreare, Soltazzare, Spassare.*

DIVARTIS, *Divertirsi, Spassarsi, Soltazzarsi, Ricrearsi* ec.

DIVARTIS CUN ON, *CUN ONA*, *Contendere con uno, con una.* Usar carnalmente.

DIVARTIS A NÓ FÈ GNINT, *Calameggiare.* Starsene ozioso senza far nulla.

ANDÈS A DIVARTÌ, *Andare a diletto.* Andare attorno a solo fine di dilettersi.

DIVARTIMENT, s. m. *Divertimento, Ricreazione*; ma la *ricreazione* è d' ordinario più breve, ed esprime il bisogno, che ha lo spirito di riposo: il *divertimento* suol essere e più lungo, e consiste in piaceri più vivi. *Tomm.*

DÈS A I DIVARTIMENT, *Darsi a' diletti.* Abbandonarsi ai piaceri.

TÒS DIVARTIMENT D' ON, *Pigliarsi buon tempo di uno.* Pigliarsi giuoco, Prendersene piacere.

DIVEN, add. *Divino.* Che appartiene a divinità, e per simil. Singolare, Eccellente.

DIVERBI, s. m. *Diverbio*; ma vale propr. Dialogo, Discorso, o Proposta, e Risposta di due, o più persone. *Batosta, Controversia, Contesa, Contrasto di parole.*

DIVERI, s. m. *Divario, Svario, Disvario, Diversità, Varietà, Differenza.* V. *Divarsitè, Difarenza.*

DIVERS, add. *Diverso, Differente, Disuguale, Dissimile, Vario.*

DIVERS, DIVINS, Diversi, add. plur. per *Paurecchi, Alquanti, Alcuni* ec. è voce dell' uso.

DIVERSAMENT, avv. *Diversamente, Variamente, Differentemente*; ma vale anche per *Altramente, Altrimenti.*

DIVERSIFICHÈ, v. a. e n. *Diversificare, Differenziare, Variare*, cioè *Fare, o Esser diverso.*

DIVERSITÈ, s. f. V. *Divarsitè, Difarenza.*

DIVERSIV, s. m. *Svago, Divagamento, Passatempo, Divertimento, Soltazzo, Diporto, Ricreazione* ec. per *Occupazione* differente dall' ordinaria, o Cosa che ci distraga dalle noiose consuetudini. *Diversivo*, è T. idr. e significa quel canale che diverte o divia parte dell' acqua d' un fiume: o simile.

DIVERTIMENT, s. m. *V. Divartiment.*

DIVIDAR, v. a. *Dividere, Separare, Disunire, Spartire.* Disgiungere l'una parte dall'altra. *Dividere* vale anche Dar la rata, Distribuire.

DIVIDS, *Dividersi.* **DIVIDS IN DÓ PÈRT**, *Bi-partirsi.*

DIVIDAR A MEZZ, *Dimezzare, Dimidiare, Bipartire.* **DIVIDAR IN TRE PÈRT**, *Tripartire*, o *Sterzare.* **DIVIDAR IN QUATAR PÈRT**, *Quadripartire.*

TURNÈR A DIVIDAR, *Ridividere, Suddividere.*

DIVISAMENT, s. m. *Divisamento, Pensiero, Disegno.*

DIVISÈ, v. n. *Divisare, Avisare*, per Immaginare, Disegnare, Pensare, Determinare, Risolvere.

DIVISION, s. f. *Divisione, Dividimento, Spartimento.* Separazione d'una quantità in parti.

DIVISION, *Divisione*, T. mil. Una parte dell'esercito composta di cavalleria, fanteria, e artiglieria. I grandi eserciti si dividono in Corpi d'armata, e questi in Divisioni, e le divisioni in Brigate.

DIVORZI, s. m. *Divorzio.* Separazione che si fa tra marito e moglie.

DIVOT, add. *Divoto, Devoto.* Che ha, o spira devozione; vale anche Dipendente, Amico; e *Divoto*, *Divota* in forza di sust. per Figliuolo spirituale, o spiritualmente affezionato.

DIVULGHÈ, v. a. *Divolgare, Divulgare, Pubblicare.* Far noto all'universale.

DIVULGHÈS, *Divulgarisi.* Spargersi la voce di qualche fatto.

DIVUZION, s. f. *Divozione, Devozione, Raccoglimento.* Affetto pio verso Dio, o le cose sacre: ma il *raccoglimento* è nella mente, la *divozione* nell'anima, e concilia il *raccoglimento*. **Tomm.**

AVE DIVUZION A ON, *Aver divozione in alcuno*, vale Credergli.

AVE DIVUZION A QUEL QUELL, *Esser inclinato a checchessia.* Avervi genio.

PERDAR LA DIVUZION, fig. *Perdere la pazienza.*

ROMPAR LA DIVUZION, *Rompere la fantasia, Importunare, Seccare, Riscaldare gli orecchi.* **NÓ M' ROMPAR LA DIVUZION**, *Non mi rompere la fantasia, Non mi torre il capo*, cioè Non m'importunare.

DIZARÈJA, s. f. *Diceria.* Semplice detto, o Voce che va per le bocche della gente.

DIZIFARÈ, **DIZIFRÈ**, v. a. *Diciferare, Dicifrare.* Dichiarar la cifra, o qualsivoglia cosa, nella quale sia difficoltà nell'intenderla.

DIZITURA, s. f. *Dicitura.* Voce dell'uso, Stile, Maniera di dire.

DIZIUNARIESTA, s. m. *Vocabolario, Vocabolista, Lessicografo.* Compilatore di vocabolarj, e di lessici.

DIZIUNÈRI, s. m. *Dizionario.* Libro, ove siano esposte per ordine alfabetico le varie dizioni di una o più lingue. *Vocabolario, Vocabolista.* Raccolta di vocaboli notati colla spiegazione del lor significato. *Lessico*, Serie alfabetica di voci e di

termini appartenenti ad alcun' arte, o scienza, e dicesi per lo più de' Dizionarij greci. Sembra poi, che i Latini non conoscessero i dizionarij, ed il primo fra noi fu quello di Papia Lombardo fiorito verso il 1050, e stampato a Milano nel 1476. Poscia quello di Giuniano Maggi, di Fra Nestore Dionigi, e di Ambrogio Calepio bergamasco, donde presero nome i Calepini.

DLATT, s. m. *Frana, Smottatura, Motta, Ammottamento.* Scoscendimento di terreno, e la parte della terra scoscesa. *Dirupamento, Scarico.* Tutte quelle materie, che rovinano giù da' monti.

DLATT D' NEV, *Valanga, Labina.* Gran quantità di neve, che si stacca, e cade rovinosamente dalle montagne.

DLATÈ, v. n. *Franare, Smottare, Dilamare, Ammottare, Slamare.* Lo scoscendersi che fa la terra in alcuni luoghi di pendio.

DLIGNÈ, v. a. *Illanguidire, Indebolire, Infiaschire.* Render languido e snervato.

DLONGH, avv. *Subito, Difilato.* Senza fermarsi, Senza frapporte indugio.

ANDÈ, o **TIRÈ DLONGH**, *Andare a dilungo, al dilungo*, cioè A dirittura, Senza fermarsi.

DLUVI, s. m. *Diluvio.* Trabocco smisurato di pioggia, o Sorta di rete grande da pigliare uccelli; e fig. Invasione, Inondazione di popoli.

DLUVI, *Diluvione, Diluviatore, Diluvio, Ingluviatore, Pappatore, Divoratore, Parasitone, Maciulla di carni cotte, Ghiottone, Gola disabitata, Mangione, Ventre di struzzo* ec. Gran mangiatore. *Gorgione*, dicesi Quello che ingorgia, e beve smoderatamente.

DLUVIÈ, v. n. *Diluviare.* Piovere strabocchevolmente, e met. Venire in gran moltitudine.

DLUVIÈ, *Diluviare, Sbasoffiare.* Mangiare smoderatamente.

DMAN, avv. *Domani, Domane, Dimani, Dimane.*

PASSDMAN, **PASSÈ DMAN**, *Posdomani, Posdimani, Dopo dimani, Diman l'altro.* Il giorno che succede al giorno di domani.

DA DMAN È OTT, **DA DMAN È QUENDS**, *Domani a otto, Domani a quindici*, cioè Otto, o Quindici di dopo dimani.

METTLA D' INCÜ A DMAN, *Andare, o Mandare d' oggi in domani, Menare il can per l'aja.* Mandar le cose in lungo per non venire alla conclusione.

NÓ PINSÈR A DMAN, **DA QUÈ A DMAN UÌ È DA FÈ** o simile, *Cavami d' oggi, e mettimi in domani.* Non voler pensare all'avvenire.

ANDÈR INCONTRA A DMAN, *Andare a trovar domani*, o *a cercar di domattina*, dicesi scherz. Quando si va a dormire.

DMANASSERA, avv. *Dimanisera, Domandassera, Dimandassera, Dimani da sera.*

DMANDA, s. f. *Domanda, Dimanda, Chiesta, Richiesta, Inchiesta*; ma *richiesta* è più forte, e le *domande* replicate diventano *richieste*. Nelle cose importanti ha luogo *richiesta* assai meglio, che *domanda*. **Tomm. V. Interugazion.**

DMANDADOR, s. m. *Domandatore, Ad-*

domandatore, Chieditore, Richieditore. Che domanda. V. *Chmandador*.

DMANDÈ, v. a. *Domandare, Dimandare, Addomandare, Addimandare, Chiedere, Richiedere*; ma si *chiede* specialmente cosa da farsi, si *domanda* e di cosa da farsi, e di cosa da sapersi: *chiedere* un favore, *domandar* che ora è. *Richiedere* è più di *chiedere*, e di *domandare*. Tonn. V. *Interughè*.

DMANDÈ, *Domandare, Dimandare, Addomandare* per Chiamare, Richiedere uno per terza persona.

DMANDÈ, *Domandare, Dimandare, Addomandare* per Nominare, Aver nome. Si *addomandava* il *Faccendiere*.

DMANDÈR UN QUÈLL CUN CALOR, *Supplicare alcuna cosa*.

DMANDÈ PIANZEND, *Chiedere pigolando*.

E DMANDÈ L' È LA MITÈ DL' AVE, *In bocca chiusa non entrò mai mosca, o Non entrarono mai mosche in bocca chiusa*.

E DMANDÈ L' È LÈZIT, E L' ARSPONDAR L' È CURTISÈJA, *Il domandare è senno, e il rispondere è cortesia*. Suol dirsi a chi non risponde alla domanda, o scortesemente risponde.

US VA A ROMA DMANDEND, *Per dimanda si va sino a Roma, E' si va a dimandita insino a Roma*.

DMANÈ. ESSAR DMANÈ, *Dovere, Bisognare, Esser necessario*. V. *Bsugnè*.

DMATENA, avv. *Domattina, Dimattina*. La mattina dell' indomani.

DMENGH, s. m. *Domenico*. Nome proprio d' uomo.

DMENGA, s. f. *Domenica*. Nome proprio di donna, e del giorno, da cui ha principio la settimana.

DNENZ, avv. *Davanti, Dinanzi, Dinnanzi, Avanti, Innanzi*. Dalla parte anteriore.

CAVÈ UN QUÈLL DNENZ, *Levarsi dinanzi una cosa*. Allontanarla da sé.

METTAR DNENZ, *Porre innanzi una cosa ad un' altra*, fig. Stimarla più, Farne più conto.

PASSÈ DNENZ, *Trasandare, Trapassare, Trascorrere, Avanzare*, per Vincere, Superare; e fig. *Torre la volta, Furar le mosse*. Entrare innanzi, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui.

STÈ DNENZ, *Stare mallevadore, Stare avanti, o davanti*. Esser garante di alcuna cosa o dubbio, o contestata. *Mettere il piede innanzi a qualcuno*, Vincerlo di valore, o di virtù.

UN SI PÒ PIÙ STÈ, o **CUMPARÌ DNENZ**, *Gli puzzano i fiori del melarancio*, dicesi di Uno che pretende di essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose.

E DNENZ, E PAR DNENZ, *Il dinnanzi*, cioè Il prospetto.

DÒ, add. femm. *Due. Tòtta dò, Tutte due, Tutte e due, Ambe, Ambedue, Amendue, Amendune*.

DAL DÒ AL TRÈ, *Dal vedere al non vedere*. Inaspettatamente.

DOBI, s. m. *Dubbio, Dubbiezza, Dubbieta*,

Dubitazione, Sospetto; ma *dubbio* è l'atto stesso del dubitare; *dubbiezza*, è il sentimento del dubbio prolungato: *dubbietà, dubitazione*, vocaboli oggimai disusati, sono più affini a *dubbiezza* che a *dubbio*. *Sospetto*, è una specie di *dubbio*, ma è più sollecito, ed ansioso. Tonn.

DÓBI, *Dubbio*, per Tema, Paura.

AVER UN DÓBI, *Aver un cocomero in corpo, o Stare con un cocomero in corpo*, m. b. Aver alcun dubbio che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensiero di strane risoluzioni.

ESSR' IN DÓBI, *Essere, o Stare dubbio, o dubbioso, Star sopra sé, o sopra di sé, Stare in sulla corda, in sulla fune, Ondeggiare, Stare in forse, infra due, Star fra due acque*. Essere in dubbio.

METTR IN DÓBI, *Mettere, Addurre, o Rivo-care in forse, Recare in dubbio, Inforsare*.

TNER IN DÓBI, *Tenere in forse, o fra due*. Tener dubbioso, sospeso.

VNR UN DÓBI, *Entrare in forse, Inforsarsi*. Cominciare a dubitare.

IN DÓBI, *In forse, In dubbio*. Tra il sì, e il no.

SENZA DÓBI, *Senza dubbio, Senza fallo, Senz' altro, Forse e senza forse, Certamente*.

DÓBI, add. V. *Dubios*.

DÓBLA, s. f. *Doppia, Dobbla, Dobbra*. Sorta di moneta d' oro notissima.

DÓCA, s. m. *Duca*. Titolo di principato.

DÓDS, s. m. *Dodici*. Nome numerale.

DÈ DIS A ANDÈR AL DÓDS, *Dare altrui quaranta e il tavolato*. Saperne più di lui.

DÓDSA, s. f. *Modo fam. Due bajocchi*.

DÓGA, s. f. *Doga, Cestola*. V. *Bóttà*.

AVER DLA DÓGA, *Essere carnacciuto, Tar-chiato, Fatticcio*, cioè Bene in carne, Pieno di carne, e di grosse membra.

FÈ DLA DÓGA, *Far cotenna, o buona cotenna, Rimpolpare, Rincarnare*. Ingrassare.

METTR AL DÓGE, *Dogare*. Porre, o Rimettere le doghe.

FATT A DÓGA, *Dogato*, dicesi di Arnese composto come una botte.

DÓGHMA, s. m. *Dogma, Domma*. Insegnamento approvato, e che serve di regola.

DÓJA, s. f. *Doglia*. Dolore. **CIAPÈR UNA DÓJA**, *Pigliarsi una doglia*. Esser sorpreso da qualche dolore.

DÓI DÉ FÈRT, *Doglie, Dogliuzze*.

AVER AL DÓI DÉ FÈRT, *Nicchiare*. Cominciare a sentir qualche dogliuzza. V. *Gnichè*.

DÓL, s. m. *Dolo*, v. l. Frode, Inganno.

ESSR' IN DÓL, *Essere in difetto, in colpa*.

DÓLT, add. V. *Dilichèt*.

DÓLZ, s. m. *Dolce, Dolcezza, Dolciume*; ma *dolce* è l'astratto di *dolce* addiettivo: *dolcezza* è la qualità, e *dolciume* esprime molte cose di sapor *dolce*, o lo stesso sapor *dolce* assai grande e sensibile.

DÓLZ, add. *Dolce, Dolciastro, Dolcione, Dolciaccio, Dolcigno, Sdolcinato, Smaccato, Dolce*; ma *dolcigno* dicesi di ciò, che ha un po' di dolce, *dolciastro*, che ha del dolce, ma ingrato,

dolcione, dolce pieno, ma non ancora tanto da dirsi smaccato; *dolciaccio*, non solo dolce stucchevole; ma ributtante, o malsano. *Sdolcinato*, vale troppo dolce, ingratamente dolce; *smaccato*, non è lo stesso: un dolce *smaccato* ristucca, offende più il senso, che lo *sdolcinato* non faccia. *Dolco*, v. dell'uso, dicesi del Tempo, della stagione, quando non è nè caldo, nè freddo, e la temperatura è tale da presagire piuttosto umidità, che sereno. Tomm.

DOLZ, *Dolce*, T. art. agg. di Pietra, Legno, Metallo e simili, cioè Che è agevole a lavorare.

DOLZ, agg. d' Uomo, *Dolce di sale Dolcione*, *Svivagnato*, *Svivagnataccio*. Sciocco, Scipito.

DOLZ d' BOCCA, *Agevole*, *Sofferente*, *Dilicato*, *Gentile di bocca*, dicesi del Cavallo obbediente di bocca, contrario di *Bocchiduro*.

DOLZ MORS, V. *Mòrs*.

CHI HA DL' AMÈR IN BOCCA, AN PÒ SPUDÈ D' **DOLZ**, *Chi ha dentro amaro, non può sputar dolce*, cioè Chi ha il rancore nel cuore serba tuttora il risentimento. V. *Amèr*.

RÒBA **DOLZA**, *Dolciume*, T. collettivo, che comprende le cose di sapor dolce.

DOLZI, *Dolci*. Cose dolci da mangiare. *Treggea*, *Tragemato*. Confetti di varie guise.

DOM, s. m. *Duomo*. La chiesa cattedrale.

ANDÈR IN **DOM**, fig. *Condursi*, *Ridursi in sul lastrico*, *Cadere al basso*, *Impoverire*, *Scadere*. V. *Bassa*.

L' È S. **TERENZI** CH' AJUTA È **DOM**, *È più debole il puntello della trave*, dicesi Quando chi aiuta è più debole dell' ajutato.

DOM, part. V. *Dumè*.

DOMINÒ, s. m. *Domino*. Foggia di maschera, e Sorte di giuoco assai noti.

DON, s. m. *Donno*. Titolo di principi, e di monaci: oggi per troncamento dicesi *Don*, ed è titolo che si dà a' preti.

DON, s. m. *Dono*, *Presente*, *Donazione*, *Donativo*, *Largizione*, *Regalo*; ma il *don* può essere interessato, oltraggioso, od indegno; il *presente* dimostra più sincera e più gentile un' intenzione d' affetto e di stima. *Donazione*, è *don* solenne di cosa rilevante, e al quale provvedono le leggi civili. *Donativo*, chiamasi Quell' offerta di danari, che fanno talvolta i sudditi al loro principe. *Largizione*, è un dono ricco, abbondante, che propr. si fa alle chiese, o a luoghi pii e simili. *Regalo* è un *don* dato o per premio, o per testimonianza d' affetto. Tomm.

DON DON, s. m. *Ton, ton, ton, Don, don*. Voci imitative del suono della campana quando si suona a rintocchi.

DONA, s. f. *Donna*. Nome generico della femmina della specie umana, ma vale anche per Moglie, e per Fante, o Serva di casa.

DONA DA CÀ, V. *Cà*.

DONA DA GNIST, *Baderla*, *Monna baderla*, *Monna merda*, *Monna cionna*, *Monna scocca* 'l fuso, o 'l filo, *Buessa*.

DONA D' PÈRT, *Donna di parto*, o *da parto*, *Puerpera*, *Impagliata*. Donna che di fresco ha partorito.

DONA DA RAZZA, *Prolifica*, *Figliaticcia*, *Fecunda*, agg. di Femmina, che fa molta prole.

DONA DA FÈ DI SARVÈZZI, *Servigiale*. Donna volgare, che serve nelle case. *Fasservizj*, vuol dire più propr. *Ruffiana*.

ABADANTA DA **DONA** D' PÈRT, *Guardadonna*. Donna che assiste al governo di quelle, che hanno partorito.

DONA BELLA, E CATIVA, *Buona*, o *Bella roba*, dicesi di Femmina bella anzi che no, ma disonesta.

DONA GROSSA, E GRASSA, *Pocciosa*, agg. di Femmina popputa ed assai grossa.

DONA D' PÒGH BON NOM, *Panichina*. Donna di cattivo nome.

DONA TÒTTA SQVERTA, *Donna scollata*, *Donna spettorata*.

ANDÈR A **DON**, *Andare alle femmine altrui*, *Andare in gattesco*, *al bordello*.

BATIA A UNA **DONA**, *Richieder d' amore*, o *Richiedere* assol. Ricercare una donna, che condiscenda alle sue voglie disoneste. V. *Batar*.

CORAR DRI A TÒTT AL **DON**, *Appicare il majo ad ogni uscio*. Innamorarsi di tutte le donne. *Donneare*, *Donneggiare*, *Conversar molto colledonne*.

DURMÌ CUN UNA **DONA**, *Albergare con una donna*.

ESSAR PIÙ VIL D' UNA **DONA**, *Essere femmina*, fig. *Essere*, o *Mostrarsi* debole, timido.

ESSAR SEMPÀR SÒTTA A LA SUTANA A AL **DON**, *Donneare*, *Donneggiare*.

FÈ DI PCHÈ CUN UNA **DONA**, *Conoscere una donna in peccato*.

MANTNER UNA **DONA**, *Tenere a sua posta una donna*, e dicesi in mala parte.

NO BADÈ PIÙ A **DONN**, *Avere stoppato tutte le donne*, fig. *Non curarsene più*.

SPUSER UNA **DONA**, *Farsi a moglie una donna*. Sposarla.

AL **DONN** AL VÌ A LONA, *Donna e Luna oggi serena e domani bruna*.

AL **DONN** AL LA FÈ ANCA A E GÈVUL, *Le donne hanno più un punto che il diavolo*. Per esprimere la sagace malizia delle femmine.

AL **DONN** AL S' ATACA SEMPÀR A E PÈZ, *Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio*.

CUN AL **DONN** UÌ VÒ E EASTON, *Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone, buona femmina e mala femmina vuol bastone*.

CUN AL **DONN** UN BSGNA CUNFIDÈS BRISUL, *A donna se mai puoi non dire i fatti tuoi*, *Un segredo nelle orecchie di donna è mal sicuro*.

CUN MACHÈ **DONN** CH' S' HA, US STA MÈI, *Donne e oche tiennne poche*.

CUNTRÈRI AL **DONN**, *Misogino*. Avverso alle donne. *Misoginia*, *Avversione al sesso femminile*.

MATT DRI AL **DONN**, V. *Libidinos*.

QUÈLL, O RÒBA DA **DONA**, *Donneria*, *Femminilità*. Stato, Condizione, Atti, e Costumi di donna.

TRÈ **DONN** E UN FIGNATT L' È UN MARCHÈ BÈLL E FATT, *Tre donne fanno un mercato*, *Ove son femmine ed oche non vi son parole poche*.

DONCA, *Dunque*, *Aunque*. Particella congiuntiva.

DONDLA, s. f. *Donnola*. Animale più lungo alcuna cosa che il topo, e detto da Linn. *Mustela vulgaris*.

DOP, avv. *Poi, Poscia, Di poi, Appresso, Dopo*.

DOP CHE, *Dopochè, Dopo che, Dappoichè, Posciachè, Poichè, Appressochè, Di poichè, Di poscia che, Da che ec.*

PÔCH DOP, *Poco appresso, o Poco tempo appresso, Dopo poco, Poco stante, Poco stando*.

DÔPI, s. m. *Doppio, Due tanti, Due cotanti*, cioè Due volte tanto: *Doppio*, vale anche Il suono di due, o più campane, che suonino insieme.

A DU, A TRE, A QUATAR DÔPI EC. *A due, a tre, a quattro, a cinque doppi*, cioè Duplicare, o Ad-doppiare, Triplicare, Quadruplicare, Quintuplicare. Avvertasi però, che non si trova uella *Crusca* *Setuplicare, Settopplicare, Ottuplicare ec.* *A più doppi*, vale Più volte raddoppiato. *A più falde*, dicesi di *Materia distesa*, che agevolmente ad altra si sovrappone.

A DÔPI, avv. *A doppio, Addoppio, Doppia-mente, Duplicatamente, Addoppiatamente, Il doppio*.

DÔPI, add. *Doppio, Duplicato*.

FIL DÔPI, *Refe addoppiato*, cioè A due cavi.

OM DÔPI, *Uomo doppio, fognato, Uomo di due facce, o più doppio d'una cipolla*, detto fig. vale *Simulato, Finto, Non sincero*. *Tecomeco*, dicesi di Colui, che parlando teco dice male del suo avversario, e all'opposto. *Tamburino*, Uomo finto doppio, e che fa l'amico ad ambedue le parti contrarie. *Femmina doppia*, vale *Gravida, Pregua*.

DÔRMIA, s. f. *Alloppio*. Sonifero: composto di sugo di papavero. *Narcotico*, add. Che induce sonno.

DÈ LA DÔRMIA, *Alloppiare, Oppiare, A-doppiare*.

DÔS, s. m. *Doge*. Nome del capo supremo della Repubblica di Venezia, e di Genova.

DÔS DA BÔTTA, s. m. *Zaffo*. Pezzo di legno da una testa più sottile, che dall'altra, con cui si tura il buco della fecciaja.

DÔS, DÔSA, s. f. *Dose, Dosa*. Quantità determinata di droghe, rimedi e simili. *Dosare*, Proporzionare le dosi degl'ingredienti nel comporre i rimedi.

UNA DÔSA, *Presa*. Favellandosi di medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. **DÔSA PZENA**, *Preserella*.

DÔSS, DA DÔSS, D'IN DÔSS, IN DÔSS, avv. *Da dosso, Di dosso, In dosso*. V. *Indôss*.

DÔTT, add. *Dotto, Scienziato, Addottrinato, Erudito*: ma nome *addottrinato* dice meno di *dotto*; *dotto* men di *scienziato*; *erudito* anche meno di *addottrinato*. *Tomm*.

FÈR E DÔTT, *Far del dotto, Senneggiare*, cioè Affettar dottrina, Far l'assennato, il saputo.

DÔTA, s. f. *Dote, Dota*. Ciò che dà la moglie al marito per sostentamento del carico matrimoniale; e per simil. Beni gratuitamente assegnati a' monasteri, teatri e simili.

SORADÔTA, *Contradote, Sopraddote, So-*

praddota. *Doni che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote*.

ASSIGNAMENT DLA DÔTA, *Costituzione di dote*.

ASSIGNÈR IN DÔTA, *Fare di dote una cosa*. Assegnarla per dote.

ASSICURÈ LA DÔTA, *Garantire la dote*.

CHI NASS BELLA, NASS CUN LA DÔTA, *Chi nasce bella nasce maritata, o Chi nasce bella non è in tutto povera*, cioè Le donne belle agevolmente trovano marito.

FRUT DLA DÔTA, *Antifato*, T. leg. Frutto della dote.

DÖV, IN DÖV, D'IN DÖV, avv. *Dove, Ovè*. In qual luogo, A qual luogo ec.

DA DÖV, *Onde, Donde*. Da qual luogo, Per qual luogo.

DÖV CHE, O IN DÖV CHE, *Quando che, Laddovè*. Particelle avversative. *Egli pretende d'essere creditore, laddove son io*.

DÔZZA, s. f. *Doccia, Doccio*. Canaletto di legno, di piombo, di latta e simili, per cui si fa correre unitamente l'acqua, o altro fluido.

DÔZZIL, add. *Docile*. Piegherole all'altrui parere.

DPENT, part. *Dipinto, Pinto*, da *Dipingere* ec. *Variopinto, o Fario*, cioè Di più colori.

DPENT, *Dipinto*, dicesi di Checchessia, che non possa stare nè più acconciamente, nè meglio: *Quella veste, quella scarpa vi sta dipinta*.

AVE LA FAZZA DPENTA, *Aver il viso dipinto*, cioè lisciato, e dicesi delle donne.

NO ESE, O VLE VDER ON NÈ SCRÈTT, E NÈ DPENT, *Non voler più uno nè cotto nè crudo*. Disprezzarlo, Non lo volere in alcuna maniera.

L'AI STA DPENTA, La gli sta bene, Gli sta a capello, a pennello, a dovere, Gli è bene investita, Ben gli sta.

DPENZAR, v. a. *Dipingere, Dipignere, Pignere*. Rappresentare per via di colori la forma e la figura di alcuna cosa; e met. Descriverè perfettamente, o Fare esquisitamente checchessia.

DPENZAR A FRESCH, A GUAZZ, A ÔLI, A TEMPERA, *Dipingere a olio*. Dipingere con colori stemperati coll'olio. *Dipingere a fresco*, Dipingere sull'intonaco non rasciutto. *Dipingere a guazzo, a tempera*, Dipingere con colori stemperati in colla di limbellucci.

DPENZAR A MEMORIA, *Ritrarre alla macchia*.

DPENZAR, t. furb. murat. *Scrivere*.

D' PÔSTA, V. *Posta*.

DRAGANT, s. m. *Dragante, Diagante, Cerosina, Adragante*. Lagrima o Gomma, che stilla da una pianta spinosa detta *Tragacanta*, e da Linn. *Astragalus creticus*.

DRAGON, s. m. *Dragone*, T. mil. Ordine di soldatesca che combatte a piedi e a cavallo.

DRAGON, *Santoreggia*. Pianta che serve a varj usi di cucina, e detta da Linn. *Satureja hortensis*.

DRAGONA, s. f. *Dragona*, T. mil. Gallone che s'intreccia intorno al pugnale della spada.

DRAMA, s. m. e f. *Dramma*. Sorta di componimento teatrale, e l'ottava parte di un'oncia. V. *Utèva*.

DRAP, s. m. *Drappo*. Panno tanto di seta, quanto di lana, o lino. *Drappiere*, Mercante, o Fattore di drappi. *Drapperia*, Quantità di drappi.

DRAP D' ÒR, *Drappo ad oro*, cioè In cui sia tessuto dell' oro.

DRASTICH, add. V. *Purgant*.

DRÈGH, s. m. *Drago*, *Draco*, *Dragone*. Animal favoloso degli antichi.

PARER UN DRÈGH, *Indragarsi*, *Indracarsi*. Inferocire a guisa di drago. *Indracare alcuno*, Far andar uno nelle furie.

SANGHEV E D' DRÈGH, V. *Sanghe*.

DRÈTT, s. m. *Ritto*, *Dritto*. La faccia principale delle cose. *Ritti*, T. art. Tutti i pezzi di ferro, legname, o altro posti per ritto a uso di reggere, o collegare altre parti. *Stile*, *Abetella*, Legno tondo, lungo e diritto per fare i ponti in luogo eminente d' un edificio.

OGNI DRÈTT HA E SU ARVERS, *Ogni ritto ha il suo rovescio*, *Ogni casa ha cesso e fogna*.

DRÈTT, add. *Diritto*, *Ritto*, *Dritto*. Che non piega da niuna banda, e non torce.

DRÈTT, *Diritto*, *Ritto*, cioè Che sta sopra di sè, *Diritto in piedi*: ma chi è *diritto* si regge sulla persona, e chi è *ritto* sta sui suoi piedi.

DRÈTT, *Ripido*, *Erto*. Malagevole a salire: ma *ripido* è anche più di *erto*, questo direbbesi di collina, quello di monte. *A picco* esprime direzione perpendicolare di checchessia.

DRÈTT, *Ritto*, *Destro*. Contrario di sinistro, e dicesi di Mano, Lato, Parte, Banda, Fianco e simili.

DRÈTT, *Manritto*, *Marritto*. Contrario di mancino.

DRÈTT E MANZEN, *Ambidestro*. Che usa ugualmente l' una e l' altra mano.

DRÈTT, fig. *Accorto*, *Destro*, *Avveduto*. *Astuto*, *Sagace*, ed anche *Diritto*. V. *Temp*, *Essar drètt e temp*.

DRÈTT, *Eretto*, *Ritto*, *Rizzato*; ma *eretto* può esprimere una certa altezza più che gli altri. *Ritto* esprime meglio la positura del non pendere da una o dall' altra banda. *Rizzato* esprime l' atto del mettersi ritto. *Tomm*.

DRÈTT, *Intirizzato*, dicesi Delle robe rese rigide o dure con colla, o altro.

ANDÈ DRÈTT IN TE SCRIVAR, *Reggere la linea*. Condurla diritta.

ANDÈ DRÈTT, *Andare diritto*, *a diritto*, *aldiritto*. Andare per la strada dritta senza torcere.

ANDÈ VÈJA DRÈTT, *Andare diritto*, *intero*, *Andare in sulla persona*, cioè Colla persona diritta.

ANDÈR A E DRÈTT A ON, *Addirizzarsi verso di alcuno*.

ARÈ DRÈTT E FÈ BON SOLCH, V. *Arè*.

NO ÈR STÈ DRÈTT, *Non potere la vita*, o *le polizze*, *Non si reggere ritto*, o *in piedi*.

PURTÈ DRÈTT, *Portar pari*. Trasferire una cosa da un luogo all' altro in maniera che non penda.

SAVELA PR' E DRÈTT, *Sapere il vero diritto*. Sapere la verità.

STÈ DRÈTT, *Recarsi sopra di sè*. Stare in sulla persona senza ajuto ed appoggio.

TNES DRÈTT, *Dare diritto*, o *per dirittura*. Cogliere per l' appunto nel bersaglio.

TÒR UN QUÈLL PR' E SU DRÈTT, *Pigliare una cosa pel suo verso*, *Pigliare il verso d' una cosa*, o *in una cosa*.

VNI DRÈTT, *Venire a dirittura*, cioè Senza fermarsi.

VULTÈS A E DRÈTT A ON, *Volter le punte ad alcuno*. Farsegli contrario. V. *Andèr a e drètt*.

DRÈTT, avv. *Diritto*, *Dritto*, *Dirittamente*, *Drittamente*. Per linea retta. *A golfo lanciato*, T. mar. Dirittamente.

DRÈTTA, s. f. *Destra*, *Dritta*, e intendesi Mano, o Parte. V. *Man*.

AVE LA DRÈTTA, *Essere a man destra*, *Aver la diritta*; e fig. Averne il maggior merito degli altri, Essere il migliore, il primo.

DRI, prep. *Vicino*, *Accosto*, *Allato*, *Accanto*, *Presso*, *Appresso*.

DRI, *Lungo*, *Lunghesso*, cioè Presso la lunghezza della cosa, di cui si parla. *Lungo il fiume*, *Lungo la marina*, *la via*, e simili.

DRI, *Addosso*, per es. *Un cane che abbaja addosso alcuno*, *Gridate addosso quella donna*.

NENZ DRI, *All' indietro*, *In addietro*. Dalla parte di dietro.

DRI DRI, *Rasente*, *Accosto accosto*, *Allato allato*, *A runda a randa*, *Vicin vicino*, *Vicinissimo*. Albero tagliato *rasente terra*.

ANDÈ DRI É FIOM EC. *Camminar lungo*, o *lunghesso il fiume*.

ANDÈ DRI J ÈTAR, fig. *Camminar per la pesta*, *Andar per la battuta*. Seguitar l' esempio dei più. *Camminare per la pesta d' alcuno*, vale Seguitar il suo esempio.

ANDÈ SÒ DRI, *Andar dietro*, per Continuare.

ANDÈ DRI, *Andar dietro*, *appresso ad alcuno*, *Tener dietro*, vale Seguitarlo.

ANDÈ DRI, *Mancar poco*, *Essere a un pelo*.

ANDÈ DRI A AVANZÈR IN ZIL ANCA MÈ, *Poco mancò*, *ch' i non rimasi in cielo*.

ANDÈ DRI A ON, *Collivarsi*, *Cattivarsi alcuno*, o *la benevolenza*, *l'amicizia d' alcuno*. Procurarsela con lasinghe e carezze.

DÈ DRI, *Dar rasente*. Colpire vicino allo scopo.

DÈ DRI A UN QUÈLL, *Accignersi*, *Dar dentro*. Mettersi a fare.

DÈ DRI A ON, V. *Inseguì*.

ESSAR DRI A PÈR UN QUÈLL, *Essere intorno*, o *dietro ad una cosa*, *Essere sopra a far checchessia*. Essere in sul farla, o Star facendola. *Occuparsi nel fare una cosa*. Aì sò dri, *Me ne occupo*. A sò dri a scrivàr, *Sto scrivendo*, *Mi occupo nello scrivere*, e simili. *Essere per le mani di fare una cosa*, *Esserne in trattato*.

ESSAR DRI A ON, *Assediare*, *Importunare alcuno*, fig. Esser sempre attorno ad alcuno per conseguir checchessia.

ESSAR SOBIT A IÈ DRI, *Essere a prima mano*, o *a prima giunta*.

FÈS GWARDÈ DRI, *Dar da dire*, o *che dire*, o *parlare di sè*, *Far dire di sè*, o *de' fatti suoi*, *Far dire altrui*, o *la gente*.

METTS DRI, *Dar di piglio*. Cominciare a fare alcuna cosa.

MURI DRI ONA, *Spasimare per una*, *Esser cotto di una*.

NO TNE DRI A INDSOON, *Essere come la stadera de' beccai, o come l' arco soriano, che trae agli amici, e ai nemici*.

SAVÈ DRI, *Saper male*, o reo altrui d' alcuna cosa. Averne dispiacere.

STÈ DRI A UN QUÈLL, *Stare attorno a checchessia*. Attendervi.

STÈ DRI A ON, *Essere, o Stare alle spalle, o alle costole d' uno, Serrare il panno, o i panni addosso ad alcuno, Sollecitare, Stimolare, Inspillare alcuno*. Pressarlo acciocchè faccia.

TNE DRI, *Tener conto*. Prender memoria, o ricordo.

TNE DRI A ON, *Tener dietro ad uno*. Seguirlo camminando.

TNE DRI A I FÈTT D' ON, *Codiare, Ormare alcuno, o Tener dietro ai passi d' alcuno*. Osservare i suoi andamenti. *Appostar le allodole*, dicesi di Chi spende il tempo in codiare gli andamenti altrui.

VNI, o ANDÈ DRI, *Dir dietro ad alcuno*. Ripetere a parola ciò che altri dice prima.

DRI LA MAN, *Dietro mano*. Successivamente.

E LÓ DRI, *Dietroli, Dietrole*, cioè Dietro a quello, a quella.

A LÉ DRI, *All' incirca, Circa, In quel torno, o anche Di seguente, Poi, Poscia, Successivamente* e simili.

ON DRI L' ÈTAR, *L' un dopo l' altro*.

DRI. D' DRI, avv. *Dietro, Di dietro, Al di dietro, A tergo*.

AL FÈTT E D' DRI, *Il dietro a casa, Il dietro via, Il di dietro, Il diretano, Il dietro*. La parte posteriore, Il culo.

FICHÈVLA MOA LA PAR D' DRI, *Datevela, o Appetatevela di retro, o sul culo, Imbalsamate il doccion delle loffe*. Modi bassi.

FICHÈLA A LA PAR D' DRI, *Ficcare una pollezzola dietro, o di dietro*. Locuz. fig. Arrecar danno.

DRITEZZA, s. f. *Dirittezza, Dirittura*.

DRITON, s. m. *Dirittaccio, Dirittone, Furboin chermesi, Volpe vecchia, Bambino da Ravenna, Astutaccio*, cioè Destrissimo, Accortissimo.

E BSOGNA GUARDÈS DA I DRITON, *Chi ha il lupo per compare porti il can sotto il mantello*, cioè Chi ha trattar con tristi vada cauto.

DRIZZADUR, s. m. *Dirizzatojo*. Strum. da raddrizzar checchessia.

DRIZZAGN, s. m. *Addirizzamento, Dirizzatura, Dirittura, Drittura, Dirittezza di una strada, di un canale, d' un argine* e simili.

DRIZZÈ, v. a. *Dirizzare, Drizzare, Addirizzare, Rizzare*. Far tornar diritto il torto. *Sbiacare*, dicono i Legnajuali quando pareggiano alcun pezzo di legno, e il fanno uguale.

DRIZZÈN ON, *Addirizzare, o Ravviare alcuno*, fig. Ridurre, Correggere, Ricondurre alcuno sulla buona via.

DRIZZÈN IN PI, *Dirizzarsi, Drizzarsi, Dirizzarsi in piedi*.

DRÒGA, s. f. *Droghe, Spezierie*, diconsi Tutte le cose aromatiche, come il Garofano, il Pepe, la Cannella, la Noce moscada e simili. **DRÒGN STANTIDI**, *Aromati intignati, o stantii*.

DRUGAREJA, s. f. *Drogheria*. Quantità di droghe; e come Bottega da droghiere, è voce dell' uso.

DRUGHÈ, DRUGHÈSLA, v. n. *Spulezzare, Spuleggiare, Truccare*. Correr via, Fuggir con gran fretta.

DRUGHETT, s. m. *Droghetto*, T. comm. Sottigliume di lana e filo. **DRUGHÈTT RIGHÈ**, *Cordato*. agg. di Droghetto, detto anche *A costola*.

DRUGHIR, s. m. *Droghiere, Droghiero, Aromatario*. Che vende droghe.

DRUGHIRA. FÈ DRUGHIRA, T. furb. mdr. *Andarsene. Partirsi*.

DRUMEDÈRI, s. m. *Dromedario*. Quadrupede della medesima specie de' cammelli, e detto da Linn. *Canellus Dromedarius*.

DRUNZELLA, s. f. *Stradetta, o Stretta del letto*. Voci dell' uso, Lo spazio tra il letto e il muro.

DSABITÈ, v. a. *Disabitare, Spopolare, Disertare*. Levare gli abitatori. *Disertare*, vale anche Guastare, Distruggere, Conciar male.

DSABITÈ, add. *Disabitato, Inospite, Solitario*. Privo d' abitazione, e d' abitatori.

DSABITÈRI, s. m. *Stambergaccia, Stambergia, Badia a Spazzavento*. Casa ridotta in pessimo stato, ove a pena si possa abitare. *Grillaja*, Terreno sterile, magro, e quasi abitazione di grilli.

DSACHÈ, v. a. *Disaccare*. Diz. milan. alla voce *Sacch*.

DSADATT, add. V. *Dsaman*.

DSALBURÈ, v. a. *Abattere, Atterrar gli alberi*. *Disalberare, Disarborare*, è T. mar. e vale Levare via da un bastimento i suoi alberi.

DSALDÈ, v. a. *Dissaldare*. Disfare la saldatura.

DSSALÈ, v. a. *Dissalare*. Levare il sale a qualche cosa.

DSALGHÈ, v. a. *Diselciare*, Disfare la selciata. *Smattonare*, Levare i mattoni al pavimento.

DSALGHÈ, *Smattonato*, agg. di Solajo, che abbia guasti e rotti in tutto, o in parte levati i mattoni.

DSAMABIL, add. *Disamabile, Inamabile*.

DSAMAN, add. *Disadatto*. Che non è facile, o comodo da adoperarsi.

AVER UN QUÈLL DSAMAN, *Aver checchessia contro mano*.

SIT DSAMAN, *Luogo rimoto, o fuor di mano*.

DSAMURÈ, add. *Disamorato, Disamoratuccio, Disamorevole, Disaffettuoso, Disaffezionato*. Che non conosce nè affetto, nè benevolenza.

DSANGUNÈ, v. a. *Dissanguinare*, T. conc. Ammollar le pelli nell' acqua per togliere il sangue, che vi si trova attaccato.

DSANGVÈ, v. a. *Dissanguare*. Trarre quasi tutto il sangue.

DSANIMÈ, v. a. *Disanimare, Scoraggiare, Scoraggiare*. V. *Avilè*.

DSANIMÈS, *Disanimarsi*. Perdersi d' animo, di coraggio ec. V. *Avilis*.

DSAPONT, s. m. V. *Disapont*.

DSAPRUVÈ, v. a. V. *Disapruvè*.

DSARMÈ, v. a. *Disarmare*. Tor via l' armi, o Licenziare l' esercito. *Disarmare un vascello, un ponte, una volta*. Levare tutti gli arredi, i sostegni, le armature e simili.

DSARTÈ, v. n. *Desertare, Disertare*. Abbandonare furtivamente la milizia fuggendo. **DSARTÈ DA ON**, *Allontanarsi da uno*. Abbandonarlo.

DSARTÈ, v. a. *Disertare, Desertare*. Distruggere, Guastare, Lacerare.

DSARTOR, s. m. *Desertore, Disertore, Rifuggito, Abbandonatore*.

DSAVTURIZÈ, v. a. *Disautorare, Esautorare*. Togliere l' autorità.

DSAVURI, add. *Dissaporito, Dissaproso*. Che non ha sapore.

DSAVZÈ, v. a. V. *Dsuovzè*.

DSCALZÈ, v. a. V. *Scalzè*.

DSCANTÈ, v. a. *Digrossare, Dirossare, Scozzonare*. Ammaestrare la gente rozza. *Scaltrire*, Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace. V. *Dzucuni*.

DSCANTÈ, *Accorto, Destro, Svegliato*.

DSCARZION, s. f. *Discrezione, Discretezza*. Moderazione, ch' usano gli uomini ben costumati nel procedere.

ANDÈ CUN DSCARZION, *Fare a discrezione*.

AVÈ J ENN DLA DSCARZION, *Essere di sua età*, cioè Aver passato l' età pupillare. **Discreto, Adulto**, Colui che ha gli anni della discrezione.

CAPIR A DSCARZION, *Intendere per discrezione*, cioè Per suo accorgimento l' altrui mal composto discorso.

MNÈ SENZA DSCARZION, *Dar come in terra*. Percuotere senza discrezione.

STÈR A LA DSCARZION DI ÈTAN, *Rimettarsi alla merce altrui, Stare alle misericordie degli altri*. Essere sotto gli arbitri altrui.

LA DSCARZION L' È LA MÈDAR DI ESAN, *La quantità continua non è discreta, Chi dà spesa non dee dar disagio*, cioè Convien essere discreti con quelli che fanno spesa per noi. *Voler la briglia e non le pastoie, o il digiuno e non la fame, E' s' intend' acqua, e non tempesta*. Niuna cosa si dee portare all' eccesso.

DSCHÈ, v. a. *Disecoare, Risseccare, Seccare, Prosciugare*. Torre l' umidità.

DSCHÈLZ, add. V. *Schëlz*.

DSCORAR, v. a. *Discorrere, Ragionare, Favellare, Parlare*.

DSCORAR, *Amoreggiare*. L' È UN ANN CHE DSCORR CUN GLA RAGAZZA, *È un anno ch' egli amoreggia quella fanciulla*.

DSCORAR ACSÈ, *Favellare scilinguato*. Parlar scilinguato come per vezzo.

DSCORAR A CAZZ D' CAN, o **A CAZZOTT**, *Aprir la bocca e soffiare, Soffiare e favellare*, dicesi del Favellare senza considerazione, e riguardo.

DSCORAR A LONGH, *Allungarsi*. Parlare a lungo.

DSCORAR AFETÈ, *Parlare o Favellar collo strascico*, ed è Quando uno parlando allunga troppo le vocali, e ribatte le sillabe.

DSCORAR BEN E UPERÈ MÈL, *Cantar bene e razzolar male*, dicesi Del non corrispondere alle buone parole i fatti.

DSCORAR DA PÒTTA, *Favellare in sul quamquam*, cioè Gravemente.

DSCORAR PAR BOCCA D' ÈTAR, *Favellare per cerbottana*.

DSCORAR PAR TÒTT, *Tenere il campanello*, dicesi di Chi nella conversazione cicala per tutti gli altri.

DSCORAR SÒTTA VOS, *Mormorare, Bisbigliare*.

ANDÈR ADÈSI IN TE DSCORAR, *Stare in sulle generali, o in sulle sue, Non s' aprire*. Andar canto nel parlare per non esser giunto.

CÒSA MU VNIV A DSCORAR? *Che cosa mi date ad intendere? Che cosa m' infiocchiate?*

E VÈJA DSCUREND, *E va discorrendo*, cioè E così del resto.

FÈR UN DSCORAR, *Tener diceria, o gran diceria di alcuna cosa*, vale Favellare assai.

L' HA UN BÈLL DSCORAR, *Egli ha un bel che dire*.

PRINZIPIÈR A DSCORAR, *Balbettare, Cinguettare, Balbetticare*, dicesi propr. de' Bambini piccoli quando incominciano a favellare.

DSCORS, s. m. *Discorso*. Il discorrere, Il favellare. *Discorso, Ragionamento, Orazione, Diceria, Concione*. Scrittura, dove si esamini qualche cosa.

DSCORS INFRAJUÈ, *Discorso anfibologico, enigmatico, coperto*. Che ha un sentimento doppio ed è equivoco. *Orsata*, Affollata di parole poco intese, e meno concludenti. *Discorso in zoccoli*, fu detto a Discorso di costruzione dura e strana.

DSCORS DA DISUM, *Stoltiloquio, Faniloquio*. Discorso da stolto. *Pippionata, Chiucciurlaja, Cruscata, Tantaferata, Pappolata, Pastocchiata, Favata, Cinguettata*, e simili.

DSCORS IN IR IN ÒR, *Andirivieni, Involture*, cioè Cenni o Parole ambigue, che non si lasciano appostare.

DSCORS LONGH E SECANT, *Lungagnola, Lungghiera, Ciarleria*.

ALUNGHÈR E DSCORS, *Allungar la tela*. Allungare il discorso.

ALUNTANÈS DA È DSCORS, *Digredire, Far digressione*. Partirsi dalla materia che è in discorso.

INTRÈR IN DSCORS, *Entrare in ragionamento*. **INTRÈR IN DSCORS CUN ON**, *Mettere in parole alcuno, o Mettersi in parole con alcuno, Mettere nel ragionare*.

LASSÈR E DSCORS A MÈZZ, *Lasciar le parole addentellate*, fig. Lasciar il discorso non finito.

MÒVR E DSCORS, *Muovere le parole*. Incominciare a parlare.

MUDÈ DSCORS, *Voltar carta*, m. b. Matar discorso.

PRINZIPIÈR A IMBROJÈR E DSCORS, *Lazzeaggiare*. Usare scaltri introducimenti, e curiosi ripieghi,

e opportune invenzioni nel discorso.

ROMPR' E DSCORS, *Rompere, Mozzare, o Tagliar le parole, o le parole in bocca.* Interrompere altrui il favellare. *Far parentesi*, met. Rompere il discorso.

STRUNCHÈR E DSCORS, *Tagliare il ragionamento.* Terminarlo prima che ne sia venuta la fine.

TIRÈR IN LONGH E DSCORS, *Moltiplicare in parole.* Allungare il ragionamento.

TNE DSCORS, *Aver ragionamento, Tener proposito.* Tener discorso.

TURNÈR A E SU DSCORS, *Tornare a bomba, Tornare, o Ritornare a bottega, alla callaja*, cioè Al discorso incominciato.

DISCURS CH TÒ L' AMOR A E PAN, *Discorsi a grottesche*, dicesi met. di Que' discorsi, che non concludono niente.

DISCURS DA FÈ SÒTTA E GAREN, *Parole da vegghia.*

UN GNÈ DISCURS, *Il morto è in sulla bara, Ella è cosa, o roba specchiata*, cioè Non c'è dubbio, Il fatto è chiaro.

DSCOST, avv. e prep. *Discosto, Lontano.*

DSCRÖVAR, DSCRUVI, v. a. V. *Scrivi.*

DSCULPÈ, v. a. *Discolpare, Sculpure, Scusare.*

DSCUNVNÌ, v. n. *Sconvenire, Disconvenire.*

DSCURDÈ, v. n. V. *Discurdè, Scurdè.*

DSCURDÈS, V. *Scurdès.*

DSCUSTÈ, DSCUSTÈS, V, Scustè, Scustès.

DSDÈS, v. n. pass. *Dimagrire, Smagrire, Dimagrare, Smagrare, Ammagrire, Digrasare*; ma *digrasare* è meno di tutti: *ammagrire*, indica il principio dello smagrimento; *smagrire* è qualche cosa più che *dimagrire*: e *dimagrare, smagrare* diconsi più spesso di terreno, o d'altro oggetto non animato. V. *Smagrès.*

DSDÈS, V. *Distès.*

DSDÈ, Tristerello, Tristarello, Tristanzuolo, Patito.

DSDÈTTA, s. f. *Disdetta.* Disgrazia costante, pertinace, continua.

AVE LA DSDÈTTA, *Essere in disdetta, Avere disdetta*, cioè Essere disgraziato nel giuoco, o in altro. *Farei a perdere colle tasche rotte*, dicesi da Chi perde sempre.

DSDI, v. a. *Disdire.* Ritrattar la parola data.

DSDIS, Disdirsi, Ridirsi, Ritrattarsi, Cantar la palinodia. Dir contro a quel che si è detto avanti.

DSDIS, Disdirsi, Disdire, Disconvenire, Disvenire. Essere sconvenevole.

DSDÖSS. ANDÈR A DSDÖSS, Cavalcare a bardosso, a bisdosso, a ridosso, cioè Cavalcar senza sella.

ESSR' A DSDÖSS, *Essere per le fratte.* Esser condotto a mal termine per la povertà. *Essere a piede, Aver perduto la speranza di qualche bene.*

DSDÖTT, s. m. *Diciotto, non Dieciotto*, nè Digidotto.

DSECCH, add. *Diseccato, Rieccato, Riecco.*

DSEGN, s. m. *Disegno.* Arte del disegnare, o l'Opera stessa eseguita sopra carta o altro.

DSEGN, Disegno, Pensiero, Intenzione, Avviso.

FÈ DSEGN, Disegnare, Far disegno. Pensare, Fermar l'animo, o il pensiero sopra checchessia.

FÈ DSEGN SÖRA UN QUÈLL, *Far disegno, o assegnamento sopra una cosa.* Pensar di valersene. V. *Cont.*

DSEGN, Cenzo, Cenzo d'occhi, Occhiolino. Segno, o gesto fatto colla voce, o con alcuni membri del corpo per farsi intendere senza parlare.

FÈ DSEGN, Accennare, Cennare, Ammicciare, Far occhio, o d'occhio, o d'occhiolino. Far cenno. *Render cenno*, Rispondere al cenno.

FÈ DSEGN A ON, Accennare uno. Fargli cenno.

FÈS DSEGN, Accennarsi. Farsi cenno a vicenda.

DSEN, s. m. *Seno.* Quella parte del corpo umano, che è tra la fontanella della gola, e il bellico.

METTR, O METTS IN DSEN, Mettere, o Mettersi in seno checchessia, cioè Nella parte del vestimento che cuopre il seno.

CAYÈS D' IN DSEN, Trarre di seno.

DSÈPP, s. m. *Dissipamento, Dissipazione, Dispergimento, Sperperamento, Diserto.* V. *Disipament.*

CAZZÈ, FICHÈ, METTR E DSÈPT, V. Dsipè.

DSERT, s. m. *Deserto, Diserto.* Luogo solitario, abbandonato.

DSÈRUM, s. m. *Disarmamento.* Disarmo è voce dell' uso.

DSÈSI, s. m. *Disagio, Bistento.* Incomodo che si patisce per mancamento di ciò che è necessario, o acconcio ai bisogni della vita.

CASCHÈ MÖRT DA TÖTT I DSÈSI, Morir di stento.

DSEVD, add. *Insipido, Scipido, Discipido, Discipito, Scipito, Sciocco, Dolce.* Con poco sale, o Senza sapore.

DVINTÈ DSEVD, Scipidire, Scipire. Divenir scipido.

FÈ DSVED, Saleggiare, Insaleggiare. Salar leggiermente.

DSEVD, Dolcione, Sciocco, Scipito, Tene-ro, Svivagnato, Scondito, Insipiente, agg. d' Uomo che non ha senno.

DSFARINZIÈ, v. a. V. *Difarenziè.*

DSFATT, part. *Disfatto, Sfatto* da *Disfare* ec. *Disfattibile*, Che può essere disfatto. *Disfattore, Disfacitore.* Contr. di *Fattore.*

DSFATT, Liquefatto, Strutto, Fuso, Fonduto. Dicesi poi in T. Fond. che l'Oro, o l'Argento ec. è in bagno, quando il fuoco ha ridotto questi metalli in istato di fluidità.

DSFATT, Mezzo, Strafatto, agg. di Frutto soverchiamente maturo.

DSFATA, s. f. *Disfatta, Rotta*, T. mil. Sconfitta di un esercito.

DSFÈ, v. a. *Disfare.* Guastar l'essere e la forma delle cose. **DSFÈR UN MUR, Smurare.** **DSFÈR UNA TELA, Distessere, Stessere.** **DSFÈR UNA SAGHÈ, Diselciare, Smattonare.** **DSFÈR I NODI, Sciogliere i nodi, i groppi.** **DSFÈR UN ESERZIT, Disfare, Sbaragliare, Sbarattare, Sbrattare un**

esercito, Vincerlo, Metterlo in rotta. *Scommettere*, *Scommenzare*, propr. Disfar opere di legname, o d' altro, che fossero commesse insieme.

DSFÈ, *Disfare*, per Istemperare, Dissolvere, Liquefare, Squagliare. *Liquidare*, *Colliquidare*, Far diventat liquido.

DSFÈS, *Sciogliersi*, *Liquefarsi*, *Liquidarsi*, *Liquidire*, *Alliquidire*, parlandosi di Cera, Piombo ec. *Dimojare*, *Dighiacciare*, parlandosi di Ghiaccio, e *Sciogliersi*, parlandosi di Neve.

DSFÈS IN BOCCA, *Struggersi*, *Liquefarsi*, *Sciogliersi in bocca*.

FAINZIPIÈR A DSFÈS, *Muovere*, dicesi de' Metalli, che per forza del fuoco cominciano a prendere forma di liquido.

DSFÈS D' ON, *Smaltir uno*, *Disfarsi d' uno*. Scacciarlo da sè.

DSFÈS D' UN QUÈLL, *Disfarsi*, o *Riuscire di una cosa*. Alienarla da sè, *Disfarsene*.

FÈR E DSFÈ, *Far alto e basso*, fig. Far a suo senno, a suo modo, Far da padrone. **BÈR È DSFÈ**, *Poter dire*, o *far alto e basso*. *Poter concludere a suo gusto e volontà*.

CHI SA FÈ, **SA ANCA DSFÈ**, *Chi fa il carro lo sa disfare*.

DSFITÈ, add. *Spigionato*.

DSFRÈ, part. V. *Sfrè*.

DSGOST, s. m. *Disgusto*, *Dispiacere*, *Dispiacenza*.

DSGRAZIA, s. f. *Disgrazia*, *Disavventura*, *Malavventura*, *Misavventura*, *Calamità*, *Infortunio*, *Avversità*, *Disastro*, *Traversia*.

DSGRAZIA, *Caso*, *Accidente* e simili. V. *Chès*.

AVÈ DSGRAZIA, *Aver mala ventura*, o *Essere in mala ventura*. **AVÈR UNA MASSA DSGRAZI**, *Passar per una serie di sventure*.

CONTRA LA DSGRAZIA AVÈ FURTONA, *Cader in pie' come i gatti*, m. b. Ricever comodo da qualche disgrazia, o non ne ricevere almeno quell' incomodo, che si temeva.

NO VLE SAVÈ GNINT E DSGRAZI, *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio*. Darsi piacere e bel tempo senza pensiero o briga di checcchia.

AL DSGRAZI AL VEN SEMPR' IN CUMPAGNÈJA, *Le disgrazie non vengon mai sole*.

TÒTT A SEN SUGÈTT AL DSGRAZI, *Ognuno c' è pel cujo e per la pelle*, cioè Ognuno è sottoposto agl' infortunj.

DSGRAZIADAZZ, s. m. *Svenevolone*, *Svenevoluccio*, pegg. di *Svenevole*, cioè Senza grazia, *Sguajato*.

DSGRAZIADELL, s. m. *Sgraziatello*, *Svenevoluccio*. V. *Dsgraziè*.

DSGRAZIÈ, add. *Disgraziato*, *Sfortunato*, *Sventurato*, *Disavventurato*.

CHI NASS DSGRAZIÈ, **UI PIÒV IN SÈ CUL ANCA A STRÈ A SDE**, *Al disgraziato tempesta il pan nel forno*; *Chi ha a rompere il collo trova la strada al bujo*, *Chi ha a avere la mala mattina, non occorre che si levi tardi*. Ai disgraziati le disgrazie sono sempre apparecchiate. *Non feci mai bucato che non piovesse*, *E' ti si muore sempre*

il bue di quaresima, dicesi o di Chi è sfortunato, o di Chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere.

DSGRAZIÈ, *Sgraziato*, *Disgraziato*, *Svenevole*, *Sguajato*, *Sgalante*. Senza grazia.

L' È UN DSGRAZIÈ, *Egli è un accidioso, uno scioperato, un da poco, un da niente, un pan perduto*: e così, *Dappoca*, *Dormalfuoco*, *Pocofila*, *Monna cionna* ec. dicesi di Donna, che non bada a quel che è dovuto.

DSGUSTÈ, v. a. *Disgustare*. Apportar disgusto, Amareggiare alcuno.

DSGUSTÈS, *Disgustarsi*. Prender disgusto di checcchia. *Disgustarsi con alcuno*, Alterarsi, Adirarsi con esso lui. V. *Curzès*.

DSGUSTÒS, add. *Disgustoso*, *Disgustevole*, *Disaggradevole*, *Nauseante*.

DSIGILÈ, v. a. *Disigillare*, *Disuggellare*. Rompere e guastare il sigillo.

DSIGNADOR, s. m. *Disegnatore*, *Delineatore*.

DSIGNÈ, v. a. *Disegnare*, *Delineare*, *Adombrare*; ma il *disegno* può essere più elaborato; il *delineare* può essere un semplice *disegnare* a contorno, più distinto però di *adombrare*.

DSIGNÈ, *Accennare*, o *Punteggiare a disegno*, T. cesell. Far su le piastre d' oro, o d' argento il disegno di ciò che si vuol cesellare con un ferrolino appuntato, detto *Puntellino per accennare*.

DSIGNÈ, fig. *Disegnare*. Ordinar nel pensiero. V. *Fè dsegn*.

DSIMPARE, v. a. *Disimparare*, *Disapprendere*, *Disapparare*.

FÈ DSIMPARE, *Disammaestrare*. Far disimparare le cose imparate.

DSIMPIEGHÈ, add. *Disimpiegato*, Voce dell' uso. *Scioperato*, *Sfaccendato*. V. *Dsuvrè*.

DSIMPIGNÈ, v. a. *Disimpegnare*. Levare d' impegno. V. *Spignè*.

DSIMPIGNÈS, *Disimpegnarsi di sua parola*. Liberarsi dall' impegno.

DSINAMURÈS, v. n. pass. *Disinnamorarsi*, *Disamorarsi*, *Snamorarsi*, *Disnamorarsi*. Levare l' amore dalla cosa amata.

DSINFETÈ, v. a. *Disappettare*, *Dismerbare*.

DSINFIÈ, **DSINFIÈS**, v. a. e n. *Disenfiare*, *Disenfarsi*. Tor via, o Andar via l' enfiagione.

DSINTERESSÈ, add. *Disinteressato*. Che non è affezionato al proprio interesse.

DSINZINLÈ, v. a. *Sgangherare*. Cavar di gangheri. V. *Inzinell*.

DSIPADOR, s. m. *Dissipatore*, *Scipatore*, *Distruggitore*, *Sprecatore*, *Rovinatoro*.

DSIPAMENT, s. m. *Dissipamento*, *Dissipazione*. Dispersione di cose in diverse parti; ma dicesi comun. *Dissipamento d' un patrimonio*, e *Dissemparation della mente*. *Sciupinio*, *Sciupio*, *Sparazzamento*.

DSIPARÈ, v. a. *Separare*, *Disseparare*. Dividere, e intendesi di Persone contendenti. *Scompagnare*, *Dividere*, *Separar dai compagni*. *Disparare*, *Guastare il paio*, *Separar l' un dall' altro*.

DSIPÈ, v. a. *Dissipare, Distruggere, Ri-*
durre a nulla. Dispergere, Cacciare, Mandare in
diverse parti. Sciupinare, Scipare, Sciupare,
Malmettere, Disertare, Scerpere, Conciar male,
Guastare.

DSIPÈ DI QUATREN, *Sbracciare a uscita, Scia-*
lacquare, Straxiare, Scacczare i danari,
Spender male.

DSIPÈ J ÈBIT, *Frustare i vestimenti, Spasi-*
mare la roba.

DSIPÈS, *Disertarsi, Sciuparsi, Sciparsi.*
DSIPÈS UN BRAZZ, UNA GAMBA, *Sciuparsi un brac-*
cio, una gamba.

DSIPON, s. m. V. *Disipador.*

DSIVDEZZA, s. f. *Inspidezza, Discipi-*
dezza, Scipidezza, Scipitezza. Qualità e stato di
ciò che è insipido; e fig. Mancanza di buon senno,
di ragione e simili.

DSLÈ, v. a. *Romper le ali.*

DSSLÈ, v. a. *Disellare, Cavar di sella.*

DSSLÈ, add. *Sellato*, agg. di Cavallo, quando
ha la schiena, che piega troppo verso la pancia.

DSMAREJA, s. f. *Smanceria, Lezio, Le-*
ziosaggine, Cacheria. Atto rincrescevole e uojo-
so. *Pippionata, Fagiolata. Pappolata, Ca-*
stroneria. Fantocciata. Frascheria. Zanna-
ta, ec. Cosa sciocch e scipita. *Bagatella, Zac-*
chera. Lappola, Tuttera, Ghiabaldana, Ghi-
rabaldana, Leggerezza, Miseria, Minuzia,
Ninnolo, ec. cioè Cosa di poco pregio, di poca con-
siderazione. *Ciancia, Baja, Frascheria, Beffa,*
Ciancerulla, Ciancetta, Cosa da nulla; o Parole
superflue, sciocche.

È VÈL UNA DSMARÉJA, *Non vale una ghiara-*
baldana, che se ne davano trentasei per un pe-
lo d'asino.

L'È UNA DSMARÉJA, *È un cicaleccio, o una*
cicalata. Quando si sente una cosa sciocca e scipita.

LA N È MIGA UNA DSMARÉJA, *Non è cosa da*
gettarsi in pretelle, Non è come bere un uo-
vo, Non è loppa, Non è una buccia, o fronda
di porro, cioè Non è impresa facile, o È cosa da
farne gran conto.

PAR LA DSMARÉJA D' UN BAJOCCH, *Per la mi-*
seria d' un bajocco.

DSMARÈI, *Bazzicature, Cose di poco pregio.*
Caccabaldole, Vezzi, Atti, e parole lusinghiere.

DSMARÈI DA DONNA, *Fronzoli, Frastagli,*
Nastrini.

FÈ DAL DSMARÈI, *Pigliar gli uccellini. Tra-*
stallarsi, Trattenersi, Far baje.

PIIN D' DSMARÈI, *Smanceroso, Smartseroso,*
Lezioso.

DSMARIULENA, s. f. *Ciammengola, Cian-*
ciafruscola. Cosa di poco prezzo. *Bruscolino,*
met. Piccolissimo fallo.

DSMARLEN, s. m. *Moiniere. Attoso, Le-*
zioso, Che fa moine, e lezi. *Frittella*, Uomo leg-
gieri, e di poco giudizio.

DSMAZZ, s. m. *Babbuasso, Babbaccio, Bab-*
bione, Scioccone.

DSSNADAZZ, s. m. *Bacchillone, Baccello-*
ne, Ghiandone, Babbione. Uomo che si balocca,

e fa delle fanciullaggini.

DSNADEN, s. m. *Pastetto, Desinarino,*
Pranzettino, Desinaretto, Pranzetto, Pran-
zuccio, Piccolo desinare, o Convito. Pentolino,
dicesi La sobria e frugale mensa domestica.

DSNADON, s. m. *Desinarone, Pranzone.*

DSSNADUR, s. m. *Mormieroso, Smancero-*
so, Smorfioso. Cascante di vezzi, e di smancerie.

DSNÈ, s. m. *Desinare, Pranzo*; ma al di d'
oggi quello del povero è *desinare*, non *pranzo*. V.
Prans.

DSNÈ, v. n. *Desinare, Pranzare.* **DSNÈR IN-**
SEN, *Convivare, Esser commensale, Cibarsi in-*
sieme.

DSNÈR A LA CUNTADENA, o simile, *Trovarsi,*
o *Starsi a desco molle*, cioè Senza apparecchio
formale.

DSNÈR A OFFA, *Desinare a uso, a squac-*
chera.

DSNÈ DA PÈPA, *Fare uno scotto da prelati.*
Mangiar bene e di buon gusto.

ANDÈR A DSNÈ, *Andare a mensa.*

ANDÈR A DSNÈ A TÈVULA APARCIÈDA, *Stare a*
tavola apparecchiata.

ANDÈSAN IN TENT DSNÈ, *Andarsene in ban-*
chetti.

CUNTRASTÈR E DSNÈ CUN LA ZENA, *Piatir col*
pane.

DÈ DA DSNÈ, *Dar desinare, o da desinare.*

FÈ DI DSNÈ, *Far banchetti, conviti. Metter*
tavola, Convitare.

DOP DSNÈ, *Dopo pranzo, Dopo desinare,*
Dietro mangiare. Il di fra di, Lo spazio dopo
il desinare, e prima del finir del giorno.

FÈ DA DSNÈ, V. *Preparè da dsnè.*

FÈR ASPTÈR A DSNÈ, *Tener a piuolo, a log-*
gia, a dondolo, Fare storiare, Fare allungar
il collo.

INVIDÈR A DSNÈ, *Convitare alcuno.*

MAGNÈR UN QUÈLL DA DSNÈ, DA ZENA, *Desi-*
nare, Cenar checchessia.

PREPARÈ DA DSNÈ, *Fare il desinare, o da*
desinare, Ammannire il pranzo, Allestirlo. Or-
dinare, detto assol. vale talora Apprestare, o Pre-
parare il pranzo; la cena.

DSSNÈ, add. *Smanceroso, Mormieroso,*
Smorfioso, Lezioso e simili. *Disennato*, vale
Privo di senno.

DSSNÈS, v. n. pass. *Far de' lezi. delle le-*
ziosaggini, delle smancerie, delle scede, e simili.
Smammarsi, Andar perduto per trasporto, per te-
nerezza. Far il dinoccolato, Fingere alcun biso-
gno, facendo l'atto di torcere il collo, giusta il co-
stume de' finti. *Far il ritroso*, Sapere o voler u-
na cosa, e fingersi di non volerla, o saperla.

DSNEDA, s. f. *Desinata.* **FÈR UNA BONA DSNÈ-**
DA, *Dar una buona corpacciata, o scorpaccia-*
ta, Prendere una buona satolla, Gonfiar l'o-
tre alla reale.

DSSNOM, s. m. *Moine, Muine.* Carezze ec-
cessive, che si sogliono fare dalle femmine a' bam-
bini, e simil. *Vezzo*, Carezza artificiosa, e affetta-
ta per ottenere l' altrui grazia. *Lezio, Lesiotaggi-*

ne, Modo pieno di mollezza, e d' affettazione adoperato specialmente dalle donne per sembrar graziose, e da' fanciulli usi ad essere troppo vezzeggiati.

FÈ DI DSSOM, *Vezzeggiare, Careggiare, Stropicciare*. Fare altrui lezi, moine; Avvezzare, Accostumare lezioso, morbido, molle, affettato; Condiscendere, Compiacer di soverchio.

DSNOV, s. m. *Dicianove*, non *Diecinove*, nè *Dicinove*.

DSNURLÈ, v. a. *Torre Forlo*. Alcuni usano *Disortare*, ma non trovasi ne' Dizionarj italiani.

DSOJAR, v. a. *Disciogliere, Sciogliere, Sciorre, Disciorre, Disnodare*. Levare i legami; ma *disciorre, disciogliere* è più di sciogliere e *sciorre*, poichè il *dis* aggiunge una certa maggiore efficacia.

DSOJAR, *Dissolvere*, cioè *Stemperare, Distemperare*.

DSOJAN, *Sciogliere, Disnodare*, met. *Spiegare, Manifestare, Chiarire*.

DSOLT, part. *Sciolto, Disciolto*, cioè *Slegato, Senza ritegno*.

DSOLT, *Dissoluto*, vale *Stemperato, Distemperato*.

DSOLT, *Sciolto, Disciolto*, per *Agile, Destro*.

DSORA, avv. *Su, Sopra, Di sopra*; ma *sopra, di sopra* esprime il punto più alto del corpo, di cui si ragiona, e *su* esprime, che il corpo è imposto all' altro non nel punto più alto, ma in uno de' punti più alti. *Sopra il campanile*; esprime la sommità; *sul campanile* può anco voler dire su una delle parti laterali, non già sulla cima. Tomm. V. *Sōra*.

DSORA PIÙ, o DSORA VEJA, *Di soprappiù, Di sovrappiù, Sopra mancia*.

STÈ DSORA, *Passare di, come Passar di bellezza, di sapere, e simili. Essere, o Stare a cavaliere*, cioè *Essere o Stare al di sopra*.

DSORDIN, s. m. *Disordine, Disordinamento, Trasordine*. Atto, o Qualità contro l' ordine.

DSORDIN IN TE MAGNÈ, *Stravizio, Stravizzo*. Intemperanza.

DA UN DSORDIN E NASS UN ORDIN, *Una sconsocio fa un accconcio*.

FÈ DI DSUBBIN, V. *Dsurdinè*.

UN DSORDIN L' IN FA ZENT, *Un disordine ne fa cento*, cioè *Un disordine è cagione, ch' ei ne seguano molti altri*.

DSOTTA, avv. *Di sotto. In sè DSOTTA, Al di sotto*. E *DSOTTA, Il di sotto*, cioè *La parte inferiore*.

ESSAN, o STÈ DSOTTA, *Essere o Stare al di sotto*. Essere, o Rimanere inferiore ad alcuno in chessia, o anche Essere in cattivo stato, nell' avere.

DSOVAR, s. m. *Scioperio, Scioperamento*. Lo scioperarsi, Perdimento di tempo. *Sciopro*, vale propri. *Ozio, Riposo, Cessazione dal lavoro*.

DSPARTÈ, s. f. V. *Dsprazion*.

DSPENSA, s. f. *Dispensa, Credenza*. La stanza, o l' Armadio, ove si tengono robe da mangiare. *Pagliuolo*, T. mar. Stanzino del pavilio, ove tiensi il biscotto e le altre provigioni. *Dispensa*, in T. finanz. è quell' Ufficio, dal quale si distribui-

scono il sale, il tabacco, e gli altri generi di regia privata, o anche le persone, che vi si soprintendono.

DSPENSA, *Dispensa, Dispensazione*. Concessione derogante alla legge, per lo più ecclesiastica.

CUN LA DSPENSA, *Dispensatamente, Dispensativamente*.

DSPENSÈR, s. m. (Dal Tedesco *Pantzer*.) Casacca, che arriva solamente a coprir la pancia.

DSPERDAR, v. a. *Disperdere, Sperdere*. Mandar per la mala via; in perdizione.

DSPERDS, *Aortare, Aortarsi*. Lo scontrarsi delle bestie. V. *Aburti*.

DSPESSA, prep. *Dopo, Dietro*. V. *Strapessa*.

METTÈ DSPESSA A UN QUELL, *Addoparsi*, cioè *Porri dopo, o dietro*. *Si addopò ad una rupe, ad un canto di una casa*; così *Addopato* per *Posto dopo, o dietro*.

DSPETT, s. m. *Dispetto, Onta*. Offesa volontaria fatta altrui a fine di dispiacergli.

AVÈ DSPETT, *Recarsi a dispetto*. Reputare, che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto ed onta.

FÈ DSPETT, *Far dispetto, Far onta, Aontare, Ontare, Onteggiare*.

FÈ PAR DSPETT, *Fare a disgrado, dispettosamente, sdegnosamente, o Fare una cosa a marcio dispetto, a dispettaccio di alcuno, Farla a suo mal grado*.

FÈR UN DSPETT, *Dar la suzzacchera, fig. Fare, o Dar alcun dispiacere*.

A TU, A MI, A SU DSPETT EC. *A mal tuo grado, A mal mio grado, o Mal mio grado, Mal tuo grado, A tuo dispetto, Alla tua onta*.

CUN UN DSPETT, *Dispettosamente, A strapabecco*. Con mal garbo, e a furia.

PAR DSPETT, *Per dispetto, A dispetto, In dispetto*, cioè *Per far dispetto*; ma la cosa segue a *dispetto*, si fa *per dispetto*. *A dispetto de' medici, e de' loro sistemi*, talvolta si campa: chi fa *per dispetto* tende veramente a dare un dispiacere. Tomm. *A pigione*, dicesi delle Cosa mal collocate e fuori di luogo.

E FÈ CH' UI STÈGA PAR DSPETT, *Vi sta a pigione, a locanda, a credenza, a disagio*.

DSPIASÈ, v. n. *Dispiacere*. Non piacere, Non essere a grado. *Dolere*, per *Sentir dispiacere*. Ingrescere. Affliggersi.

DSPIASÈR UN QUELL, *Aver a grave una cosa*.

DSPIASE, s. m. *Dispiacere, Dispiacenza, Dispiacevolezza, Dispiacimento, Disgusto, Noja, Fastidio, Molestia, Dolore, Travaglio, Affanno* ec.

CUN DSPIASÈ, *Dispiacevolmente*.

DSPICHÈ, v. a. V. *Spichè, Stachè*.

DSPINSE, v. a. *Dispensare*, cioè *Compartire, Distribuire*: ma vale anche *Abilitare altrui, liberandolo da un impedimento, ufficio e simili*. *Disobbligare, Disubrigare*, *Cavar d' obbligo, Liberare dall' obbligo*.

DSPINSE DAL BASTUNÈ, *Sciordinar cessate e pugni a questo, e a quello*.

DSPINSE, *Disobbligarsi, Dispensarsi*. Liberarsi dall' obbligo.

DSPINSIR, s. m. *Dispensiere*, Che ha la cura della dispensa. *Dispensatore*, e talvolta anche *Dispensiere*, cioè Colui, che ha la facoltà di dispensare.

DSPINSIRÈ, add. V. *Spinsirè*.

DSPÓTA, s. f. *Disputa*, *Disputazione*, *Contesa*, *Lite*, *Questione*, *Contrasto*, *Altercazione*.

METTR' IN DSPÓTA, *Disputare*. Soggettare a disputa, Metter in disputa.

DSPRADAZZ, s. m. *Rinnegataccio*, *Bestionaccio*, *Bestione*; fig. Uomo di mala vita, fiero, bestiale.

DSPRAZION, s. f. *Disperazione*, *Disperamento*. Perdimento di speranza.

DÈS A LA DSPRAZION, *Darsi*, o *Gittarsi al disperato*, *Recarsi in sul disperato*, *Dar l'anima al diavolo*, o *al nemico*, *Darsi ai cani*, *alle streghe*, *alle bertucce*. *Darsi alla disperazione*.

FÈ DAL DSPRAZION, *Gettarsi via*. V. *Dsprès*.

DSPRÈS, v. n. pass. *Disperare*, *Disperarsi*; ma il *disperare* può essere più, o meno tranquillo; il *disperarsi* è sempre accompagnato da gran turbamento. *Tapinarsi*, *Attapinarsi*, *Gittarsi via*, *Gittarsi tra' morti*, o *tra i perduti*, *Tribolarsi*, *Abbandonarsi*. Affliggersi grandemente, *Disperatamente* lamentarsi.

E DSPRÈS UN ZÒVA A GNINT, *Niun pensiero non pagò mai debito*, cioè *Per affliggersi non si ripara al male*.

FÈ DSPRÈ, *Disperare*. Cavar di speranza, o Far perdere la pazienza.

DSPRÈ, s. m. *Disperato*, agg. d' uomo, e vale Che ha perduto tutto, o ridotto a disperare di sé. *Malestante*, Che sta male di roba. *Galuppo*, Uomo vile, abbiotto, o male in arnese.

DSPRÈ, add. *Disperato*, *Disperabile*. Fuor di speranza, Che non ha speranza.

CHÈS DSPRÈ, *Cura*, *Malattia disperata*, *Infermo disperato*; così *Lasciato per disperato*, esprime l' *Abbandono* d' un infermo insanabile.

DA DSPRÈ, add. *Disperato*, *Da disperato*, cioè *Smoderato*, *Eccessivo*.

DA DSPRÈ, m. avv. *Disperatamente*, *Alla disperata*, *Da disperato*.

DSPREZZ, **DSPREZZÈ**, v. *Disprezz*, *Disprezzè*.

DSPUTÈ, v. n. *Disputare*, *Quistionare*, *Tencionare*, *Competere*. *Combattere alcuna cosa*, *Disputare con altri per ottenerla*.

DSQVERT, add. V. *Sqvert*.

DSQVILIBRÈ, v. a. V. *Sqvilibrè*.

DSRIZNÌ, **DSRUZNÌ**, v. a. V. *Sriznì*, *Sruznì*.

DSTACCH, **DSTACHÈ** ec. V. *Stacch*, *Stachè*.

DSTAFÈS, v. *Stafès*.

DSTAGNÈS, v. n. pass. *Perder lo stagno*, *la stagnatura*, *Fato che ha perduto lo stagno*, *la stagnatura*.

DSTANÈ, v. a. V. *Stanè*, *Sfurnè*.

DSTASÈ, v. a. *Distasare*, *Stasare*.

DSTENDAR, v. a. V. *Stendar*.

DSTÈS, add. V. *Stès*, *Stèsa*.

DSTÈSSAR, v. a. V. *Stèssar*.

DSTILÈ, v. n. *Distillare*, *Stillare*, *Lambicare*, *Sublimare*. *Estrarre le parti più fluide e più spiritose della materia*.

DSTIMPRÈ, v. a. V. *Stimprè*.

DSTINDOR, **DSTINDURA** ec. V. *Stindor*, *Stindura*.

DSTIRADURA, **DSTIRÈ** ec. V. *Stiradura*, *Stirè*.

DSTITÈ, v. a. V. *Stitè*.

DSTÒ, v. a. *Stogliere*, *Storre*, *Spuntare*, o *Ritirare alcuno*. *Rimuoverlo dalla propria opinione*, o da quello che ha cominciato, o promesso.

DSTRIGHÈ, v. a. *Distrigare*, *Districare*, *Strigare*. *Libera dall' intrigo*, dall' *impaccio* e simili, *Ravviare*, *Riordinare le cose*.

DSTRIGHÈ A FÈ, *Spacciare*, *Spicciare*, *Spedire gli affari*.

DSTRIGHÈS, *Distrigarsi*, *Districarsi*, *Disimpacciarsi*, *Spicciarsi*, *Soilupparsi*. *Trarsi d' imbarazzo*, o d' *intrigo*. *Trar la man di pasta*, *Terminare un lavoro* o simile.

DSTRIGHÈS D' ON, o d' *UN QUELL*, *Smaltire alcuno*, o *checcchessia*. *Disfarsene*, *Levarselo dinanzi*.

DSTRIGHÈS DA SU PÒSTA, *Spacciarsi da sé*.

DSTRIGHÈLA, *Deciderla con alcuno*. **DSTRIGHÈLA PRÈST**, *Venire a mezza lama*, o *a mezza spada*, *Venire immediatamente alla conclusione*.

DSTRÓTT, part. *Distruito* da *Distruiggere*; e *Strutto* per *Estenuato*, *Smunto*, *Macilento*, *Spurato* e simili. V. *Strótt*.

DSTRÓZAR, v. a. *Distruiggere*, *Struggere*, *Annichilare*, *Annientare*. V. *Anichilè*.

DSTRÓZAR ON, *Smugnere*, *Succiare il sangue ad uno*, cioè *Rovinarlo*, *Impoverirlo*.

DSTRÓZAS, *Distruiggersi*, *Struggersi*, *Abolirsi*, *Consumarsi*, *Disfarsi*. *Smugnersi*, *Calare*, *Consumarsi nelle sostanze*. *Sfarsi*. *Disfarsi*, *Smagrire*, *Andarsene pel buco dell' acquaio*, *Insensibilmente consumarsi*. *Gongolare*, *Commuoversi per una certa interna allegrezza*.

DSTRÓZAS D' AMOR, *Sbielolarsi per amore di uno*, *Struggersi per tenerezza*.

DSTRUZIDOR, s. m. *Distruittore*, *Distruiggitore*.

DSTUNÈ, v. n. V. *Stunè*.

DSTURB, s. m. *Disturbo*, *Sturbo*. *Noja*, *Molestia*, *Imbarazzo* e simili.

DSTURB, *Dispiacere*, *Disgrazia*, *Disavventura*.

DSTURB, *Vicenda*, *Vicissitudine*, per *Mutazione*, *Agitazione*, *Scompiglio*, *Dissensione* e simili.

DISTURBADÒR, s. m. *Sturbatore*, *Disturbatore*, *Perturbatore*. *Turbolento*, *Intrigante*, *dicesi di Persona* che alteri il buon ordine pubblico. *Guastafesta*. *Quegli*, che disturba le allegrie. *Rompicapo*, *Persona altrui molesta*.

DSTURBÈ, v. a. *Disturbare*, *Sturbare*, *Turbare*. *Apportar disturbo*, *Interrompere*, *Fra-stornare*, *Impedire*.

DSTURBÈ, *Perturbato*, per *Dolente*, *Afflito*, *Angustiato*.

DSTURNÈ, v. a. V. *Dstò*, *Sturnè*.
DSUBIDI, v. a. *Disobbedire*, *Disubbidire*.
DSUBIDENT, add. *Disobbediente*, *Disubidente*, *Inobbediente*, *Contumace*.
DSUBIGENZA, s. f. *Disobbedienza*, *Disubbidienza*, *Inobbedienza*, *Contumacia*.
DSUBLIGANT, add. *Disobbligante*, *Inci-vile*, *Spiacevole*.
DSUBLIGHÈ, **DSUBLIGHÈS**, V. *Dspin-sè*, *Dspinsès*.
DSUCUPÈ, v. a. V. *Dsuorè*.
DSUFITÈ, add. *Spalcato*.
DSUGNON, s. f. *Disunione*, met. *Discordia*, *Sconcordia*. V. *Disugnon*.
DSUGVAGLIANZA, s. f. *Disuguaglianza*, *Disparità*, *Inegualità*, *Ineguaglianza*, *Disuguaglianza*, *Disuguaglianza*, *Diseguaglianza*, *Disugualità*.
DSUGVAGLIÈ, v. a. *Disagguagliare*, *Disguagliare*.
DSUGVÈL, add. *Ineguale*, *Disuguale*, *Diseguale*. *Inguale*.
DSUIDOR, s. m. *Scioglitore*, *Discioglito-re*. Che scioglie ; e met. *Dichiaratore*, *Interprete*, *Spiegatore*.
DSULADURA, s. f. *Disolatura*, *Disolamento*. L'atto di disolare.
DSULÈ, v. a. *Disolare*. Tagliare, *Levar* via il suolo, o anche *Offendere* la pelle, e la carne del suolo del piede.
DSUMAN, add. *Disumano*, *Inumano*, *Cru-dele*, *Feroce*, *Spietato*.
DSUMIGLIANT, add. *Dissomigliante*, *Dis-simigliante*, *Dissimile*, *Differente*.
DSUMIGLIANZA, s. f. *Dissomiglianza*, *Dissimiglianza*, *Dissimilitudine*, *Disagguaglianza*.
DSUMIGLIÈ, v. n. *Dissomigliare*, *Dissi-migliare*. Non aver somiglianza.
DSUNÈST, **DSUNESTÈ**, V. *Disunèst*, *Disunestè*.
DSUNÌ, v. a. *Disunire*, *Separare*, *Disgiun-gere*.
DSUNOR, s. m. *Disonore*, *Obbrobrio*, *Infamia*, *Vitupero*; *Ignominia*, *Vergogna*.
FÈ DSUNOR, *Fare abbassamento a checches-sia*, cioè *Abbassarlo*, *Abiettarlo*, *Degradarlo*, *Av-vilirlo*.
DSUNURÈ, v. a. *Disonorare*, *Vituperare*, *Infamare*; ma *vituperare* è addossare un biasimo gravissimo; *disonorare* è spingere il biasimo fino ad altentare all' onore; *infamare* è ancor più. *Tomm*.
DSURDINÈ, v. a. *Disordinare*. *Perturbare* e *Confonder* l'ordine.
DSURDINÈ, v. n. *Trasordinare*, *Disordina-re*. Uscir dell'ordine dovuto, e consueto dando nel troppo, o in mangiare, o in qualsivoglia altra cosa.
DSURDINÈS, *Disordinarsi*, *Scompigliarsi*, *Confondersi*, e dicesi per lo più delle milizie. *Ba-lenare*, è il *Disordinarsi* delle linee de' soldati in guerra.
DSURDINÈ, *Disordinato*, *Inordinato*, *Ma-lordinato*.

VIVAR DSURDINÈ, *Vivere disordinatamente*, *Trasordinare*, *Disordinare*.
DSURDINETAMENT, avv. *Disordinata-mente*, *Inordinatamente*, *Malordinatamente*.
DSURGANIZÈ, v. a. *Disorganizzare*. Vo-ce dell' uso; *Turbare*, *Guastare*.
DSUS, s. m. V. *Disus*.
DSUSSE, v. a. *Disossare*. *Trar* l'osso del-la carne.
DSUSE, v. a. V. *Dsuorè*.
DSUSÈS, v. n. pass. *Disusarsi*, *Disusare*. Perder l'uso. V. *Dsuorès*.
DSUTARÈ, **DSUTERÈ**, v. a. *Disotterrare*, *Disotterrare*, *Disepellire*. *Cavar* di sotterra.
DSUTARÈ UN MORT, *Scavare un cadavere*.
DSUTIL, add. *Disadatto*, *Disutile*. Che con fatica si maneggia, o si move.
DSUVRAMENT, s. m. *Scioperaggine*, *Scio-perio*, *Scioperamento*, *Scioperatezza*. Perdi-mento di tempo.
DSUVRÈ, v. a. *Scioperare*, *Scioperare*. *Le-var* chiochessia dalle sue faccende, facendogli per-der tempo.
DSUVRÈS, *Scioperarsi*. *Levarsi* dall'opera.
DSUVRÈ, *Disoccupato*, *Sfaccendato*, *Scio-perato*; ma *sfaccendato* ha due sensi, o che non ha faccende, o che non cerca d'averne: *disoccu-pato* ha il primo senso di *sfaccendato*, non il se-condo; *scioperato* è assai più non solamente di *dis-occupato*, ma di *sfaccendato* ancora, poichè è *scioperato* chi nulla fa perchè nulla vuol fare, e si può essere *disoccupato* senza essere *scioperato*. *Tomm*.
DSUVSTÌ, v. a. *Svestire*, *Disvestire*, *Spo-gliare*.
DSUVZÈ, v. a. *Disavvezzare*, *Divezzare*, *Disusare*, *Disvezzare*, *Svezzare*.
DSUVZÈS, *Divezzarsi*, *Svezzarsi*. *Lasciar* l'uso, o il vezzo.
DSVIÈ, v. a. V. *Sviè*.
DU, add. *Due*.
TOTT A DU, *Tutti due*, *Tutti e due*, *Tut-t' a due*, *Amendue*, *Ambedue*, *Ambo*, *Entram-bi*. L'uno e l'altro.
MINCIUNÈ DU A LA VOLTÀ, *Cucire a refe dop-pio*, m. prov. *Ingannar* con doppiezza l'una parte e l'altra.
UN S PÒ VLE BEN A DU IN T' UNA VOLTÀ, *Chi due bocche bacia, una convien che gli puta*.
DUBIEZZA, s. f. *Dubbio*, *Dubbiezza*, *Dub-bietà*.
DUBIOS, add. *Dubbio*, *Dubbioso*, *Incerto*, *Non certo*, *Irresoluto*, *Esitante*, *Sospeso*, *Per-plexo*, esprimono lo stato della mente, o dell' ani-mo: *Dubbio*, *Dubbioso*, *Incerto*, *Non certo*, *Problematico*, *Ambiguo*, *Sospetto*, esprimono l'oggetto che è causa di tale stato; e il *dubbio*, e la *noncertezza* riguarda più propr. la mente; l'*in-certezza* e la *perplexità* è la mente e l'animo; l'*irresoluzione* la volontà, l'atto; l'*esitanza* e la *sospensione* anche le parole ed i cenni. *Dubbioso*, *Irresoluto*, *Perplesso* possono esprimere stato a-bituale, gli altri d'ordinario, durata men lunga. *So-*

speso poi, più breve di tutti. I men forti sono: dubbio, dubbioso, esitante, non certo, incerto: i più forti: irresoluto, perplessso. Tomm.

ESSAR DUBIOS, *Essere intra due.* Tra il sì e il no.

DUBITÈ, v. n. *Dubitare, Dubiare, Dubbiare.* Star in dubbio, Non si risolvere, o anche Aver timore, paura.

DUBLETT, s. m. *Dobretto, Dobbletto.* Specie di tela notissima.

DUCHÈT, s. m. *Ducato.* Titolo della dignità del Duca, o Sorta di moneta d'oro, o d'argento.

DUCHINA, s. f. *Duchessina.* Giovane duchessa.

DUCUMENT, s. m. *Documento.* Scrittura, Atto ec. che prova la verità di checchessia.

DUCUMENTÈ, v. a. *Provare con documenti, Corredare, Illustrare con documenti.*

DUDESUM, s. m. *Duodecimo.* Una delle dodici parti del tutto.

DUGANA, s. f. *Dogana.* Luogo dove si scaricano le mercanzie per gabellarle, o la Gabella stessa.

CAVÈ DA LA DUGANA, *Sdoganare, Sgabellare, o Gabellare le merci.*

DUGANIR, s. m. *Doganiero.* Ministro della dogana; e *Doganato*, l'Ufficio del doganiere. *Gabelliere. Sradriere,* Chi riscuote la gabella.

DUGLIANZA, s. f. v. *Cunduglianza.*

DUJARENA, s. f. *Dogliuzza, Doglietta.*

DULADURA, s. f. *Sfasciatura, Copponi, Toppe.* Ciò che la scure toglie via dal leguo che si riquadra.

DULCAMÈRA, s. f. *Dulcamara.* Pianta medicinale, comune ne' boschi, e luoghi incolti, e detta da Linn. *Solanum dulcamara.*

DULÈ, v. a. *Sfasciare.* Levare coll'ascia, o colla scure la scorza, e l'alburno al legname.

DULÈ, v. n. *Dolere.* Sentir dolore, e dicesi del corpo e dell'animo.

DULÈS, *Dolersi, Dolorare.* Avere o Sentir dolore; e fig. *Dolersi, Rammaricarsi, Lamentarsi, Biasimarsi di uno, o di checchessia.*

SAVÈ, o NO SAVÈ DOV ON US DÒL, *Sapere, o Non sapere da qual piè uno zoppichi, o zoppeggi.* Conoscere o Non conoscere qual sia l'inclinazione o i difetti d'alcuno.

TUCHÈR ON DOV UI DÒL, *Dare dove gli duole, Grattar dove pizzica, Dare in quel d'alcuno.* Promuovere un discorso sopra materia, in cui altri abbia passione. *Averla in sulla beccatina,* Esser colto su quella cosa che sia più cara. *Solleticare dove ne giova, Dire, o Fare appunto quel ch' altri desidera.*

AL TUCARÒ BEN DOV US DÒL, *Conoscerò ben io da qual piede egli zoppichi, o Troverò ben io il grattaticcio,* cioè il modo seducente di vincere la sua ritrosia.

DULENT, add. *Dolente.* Mesto, Afflito, Addolorato. *Dolente a cuore,* Estremamente addolorato.

DULOR, s. m. *Dolore, Duolo.* Sentimento tormentoso o penoso, il quale affligge, e crucia l'animo o il corpo.

DULOR CH ZIRA, *Dolor vagante,* T. med. di-

cesi di Quel dolore, che non è sempre fisso in una stessa parte del corpo.

DULOR, fig. *Imbratto,* per Debito. AVE DI DULUR RENASSÈ, *Aver più debiti, che una lepre, Esser pien d'imbratti, Essere inzaccherato.*

CIAPÈR UN DULOR A ON, *Pigliarsi una doglia ad alcuno,* dicesi Quando uno è sorpreso da alcun dolore.

E DULOR E FA DÌ DÉ GRAN QUÈLL, *Gramezza fa dir mattezza.* Il dolore fa dire delle pazzie.

E DULOR DIA VEDVA, *Il duol della moglie è come il duol del gomito, Doglia di donna morta dura fino alla porta.*

SENZA DULOR, *Indolente,* T. chir., e dicesi de' Tumori, che non danno dolore.

METTAR LA BOCCA IN SAVOR, E È CORP, O LA PANZA IN DULOR, *Esser come gettare una fava in bocca al leone.*

DULURÈ, v. n. *Dolorare,* Aver o Sentir dolore. *Aver le dogliuzze,* Per lo più s' intende delle doglie del parto.

DULUROS, add. *Doloroso, Doglioso, Dolorifico, Dolorifero,* Che apporta dolore, o Pien di dolore. Dicesi anche *Doloroso* il luogo, ove si soffre dolore.

DULURZEN, s. m. *Doloretto.* Piccol dolore.

DULZEGN, add. *Dolcigno, Dolcetto, Dolciastro.* V. *Dolz.*

DULZEZZA, s. f. *Dolcezza.* Astr. di dolce. V. *Dolz.*

DULZIFICHÈ, v. a. *Addolcire, Addolciare, Dolcificare.*

DULZOM, s. m. *Dolciume.* Cosa di sapor dolce. V. *Dolz.*

DUMABIL, add. *Domabile, Domevole.* Atto a essere donato.

DUMÈ, v. n. *Domare.* Far mansueto e trattabile; e dicesi propr. delle Bestie da cavalcare, da soma, da traino ec.

DUMÈ, fig. *Domare, Soggiogare, Umiliare, Abbattere, Ammansare* ec. V. *Spianèr al cusdur.*

DUMÈ, *Domo,* agg. di Que' panni, che sono alquanto consumati.

DUMENI, s. m. *Dominio, Giurisdizione, Proprietà.*

DUMENICHÈL, add. *Domenicale, Domenicale.* App. al padrone.

DUMESTICH, s. m. *Domestico, Cameriere, Servitore, Servente, Servo:* ma *domestico* è un francesismo; *cameriere* è il servo men tenuto a vile; è *servitore* chiunque attende nella casa a differenti servigi; dove si tratti di un servizio ristretto a certi uffici si potrà meglio usare la voce *servente:* la voce più ignobile è *servo:* Tomm.

DUMESTICH, add. *Domestico.* Che appartiene in generale alla casa, alla famiglia: detto di animale esprime contrario di salvatico, o anche Manso, Agevole, Mansueto; e parlando di piante o frutti, ne denota alcuni particolari, che si coltivano a distinzione de' salvatici.

DUMESTICHÈ, v. a. *Domesticare, Dimesticare, Addomesticare, Addimesticare.*

DOMESTICITÀ, Domesticarsi, Addomesticarsi ec. e dicesi delle Bestie, che perdonano la salvatichezza, si mansuefanno.

DUMESTICITÀ, fig. Apparentarsi, Affratellarsi, dicesi del Procedere con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza, nè il convenevole. *Domesticarsi, Domesticarsi, Addomesticarsi*, vale Prendersi delle illecite confidenze. *In tal guisa con lui si domesticò, ch' io ne nacqui.* Bocca.

DUMESTICHEZZA, s. f. *Dimestichezza, Familiarità, Intrinsichezza.*

DUMINÈ, v. a. Dominare, Signoreggiare. Tener in sua forza, podestà e balia. *Padroneggiare, Regolare a sua voglia, Farla da padrone.*

DUMINÈ, Dominare, Essere a cavaliere, Sopraprestare. *Il tal monte domina la città.*

DUMIZELI, s. m. Abitazione, Domicilio, Casa; ma *abitazione* è in genere luogo d' abitare: *domicilio* è abitazione certa e fissa; *casa* si può avere anche laddove non si ha *domicilio*. Tomm.

DUMIZILIE, add. Domiciliato, Abitante; ma *domiciliato*, T. leg. diversifica da *abitante* in quanto che *domiciliato*, dicesi di casa, e di strada; e *abitante*, di Città, di Terra, di Campagna, di Monte, di Valle e simili.

DUNATÈRI, s. m. Donatario, T. leg. Quelli, a cui è fatta la donazione.

DUNATIV, s. m. V. Don.

DUNAZZA, s. f. Pettegola, Ciammengola, Donnaccia, Sudicia, e di cattivi costumi. Donnone, vale Grande e grassa. V. Dunizzola.

DUNAZION, s. f. V. Don.

DUNDLAMENT, s. m. Ciondolamento, Dondolamento, Dimenamento, Dimento, Tentennio.

DUNDLÈ, v. v. e n. Tentennare, Dondolare, Dimenare. Agitare; Muovere in qua o in là. *Ciondolare, Tentennare, Dondolare, Muoversi una cosa attaccata perpendicolarmente.*

DUNDLÈS, Ciondolare, o Muoversi a scarica barili. Camminare movendosi come chi è dinoccolato, o slentato sui fianchi. *Andar barcollone, barcolloni, barcollando.*

DUNDLÈS, o DUNDLÈ, fig. Dondolare. Dondolarsi, Dondolarsela, Stare a dondolo, o a dondolarsi, Tentennarla, Lellarla, Ninnarla, cioè Consumare il tempo senza far nulla.

DUNDLON, s. m. Donzellone, Dondolone. Che se la dondola, Che perde il tempo senza far nulla. *Ciondolone, Colui che non cava mai le mani di nulla.*

A DUNDLON, avv. Ciondolone, Ciondoloni, A dondoloni. A maniera delle cose che ciondolano; o si dondolano. *Penzolone, Penzolini, A maniera delle cose che penzolano. V. Spingulon.*

DUNÈ, s. m. Donadello, Nome di un piccolo libretto, prima introduzione della grammatica latina. Donato è nome proprio d' uomo.

TÒR E DUNÈ, Studiare il donadello.

DUNÈ I' È MORT, Donato è morto, e Ristoro sta male, o Donato morì su l' Alpi, dicesi per ischerzo da Chi non è disposto a donare.

DUNÈ, v. a. Donare, Presentare, Offerire; ma *donare* può essere più familiare; *presentare* è più rispettoso; *offerire* è talvolta ancor più, è religioso. *Donare a' domestici, presentare a' principi, offerire a Dio.* Tomm. *Andare all' offerta,* Andare alla chiesa a offerir checchessia.

DUNÈ, Rifare, per Dar bellezza o simili, onde in prov. *Le vesti rifanno le stanghe,* e vuol dire, che le Belle vesti danno bellezza alle persone brutte.

DUNÈR INDRI, Retrodonare.

DUNÈ LA RÒBA, Far buona derrata. Venderla a vilissimo prezzo.

DUNÈR A UN RITRATT, Caricare, dicesi dell' Accrescere o in meglio, o in peggio qualche parte della persona ritratta.

DUNÈR ON A E SIGNOR, Lasciar alcuno nel chiappolo, o nel dimenticatojo, cioè Lasciare, o Porre in dimenticanza. *Avere stoppato uno,* vale Non curarsene più, Non farne conto. *Ho già stoppato tutte le donne.*

DUNÈ QUELL CH AN S PÒ FÈ D' MARCH, Farli onore del Sol di Luglio, dicesi del Donare e offerire quello, a che altri potrebb' essere forzato.

E BSGNA SAVÈ DUNÈ, Chi ben dona, caro vende, se villan non è chi prende, cioè Nel donare distingui l' occasione di doverlo fare, e la persona a cui doni.

DUNEN, DUNENA, s. f. Donnicina, Donnacina, Donnina. Donnetta, Dia. di Donna. Mimma, Ninna, Picciola bambina.

DUNEN, s. m. Donnajuolo, Donnajo, Donnino, Femminacciolo, Colui che volentieri pratica colle donne. *Effeminato, Femmineo, Femminiero,* Di costumi, modi, e animo femminile. *Sennino, Sennuccio,* dicesi per agg. a Fanciullo assennato più che l' età sua non comporta.

DUNÈR, s. m. Quantità di donne.

DUNETTA, s. f. V. Dunen, Dunizzola.

DUNIZZOLA, s. f. Donnicciuola, Donnetta, Donnucchia, Donnacchera. Donna di leggiere condizione.

DUNON, s. m. Badalona, Donnone. Acer. di Donna.

DUNZÈLL, s. m. Donzello, Tavolaccino, Famiglio. Servente de' Magistrati.

DUNZELLA, s. f. Donzella. Femmina vergine d' età da marito, o Damigella servente a donna di alto affare.

DUNZELLA, V. Filira.

DUPIETT, s. m. Doppietto, T. di giuoco del Faraone: e ad altri giuochi Giulè, o Gilè chiamasi la somiglianza di due carte. Doppio, è T. di ballo, e dicesi Quando si raddoppia il medesimo passo.

DUPIETTA, s. f. Doppia, T. gioiell. Gemma artificiale formata di due pezzi di cristallo, o con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme.

DUPIEZZA, s. f. Doppiezza, Duplicità. Lo stato di ciò che è doppio; e fig. Infignimento, Finzione.

DUPION, s. m. Doppi di seta, o Seta soda, diconsi i Bozzoli formati di due bachi da seta, e quella seta, che se ne ritrae.

DUPLICHÈ, v. a. *Duplicare, Addoppiare*.
DUPLICHÈT, s. m. *Raddoppiamento*. *Duplicato*, è voce dell' uso; e *Duplicato, Duplicatura*, T. stamp. Ciò che il Compositore inavvertentemente raddoppia.

DUR, s. m. *Duro*, cioè *Durezza*, La parte più dura. *Spinosità*, fig. Difficoltà, Malagevolezza.

DUR, add. *Duro*. Sodo, Che resiste al taglio: ma fig. vale anche per Difficile, Faticoso, Doloroso, Crudele, Superbo, Orgoglioso, Resistente, Costante, Ostinato, Severo, Inesorabile, Rigoroso ec.

DUR, *Ammazzerato*, agg. di Terreno indurito, assodato.

DUR, *Duro, Capoduro, Coticone, Capasone, Di dura cotica, Ghiozzo*, diciamo a Uomo, che non abbia buona apprensiva.

DUR, *Intirizzito, Interato*. Troppo intero sulla persona.

DUR, *Duro, Duro di bocca, Bocchiduro*, diciamo a Cavallo, che non cura il morso.

DUR, *Duro*, agg. di Vino contrario di dolce. V. *Gross*.

DUR, *Tiglioso*, agg. di Carne, contrario di frollo.

DUR, *Duro*, T. pitt. Un disegno è *duro*, se le parti del contorno sono espresse con troppo risentimento, se la pelle non cuopre bene i muscoli, nè i legamenti, nè le giunture, o se le cose sono marcate con lumi e con ombre troppo forti, e troppo vicine fra loro. *Tagliente*, dicesi di Alcune crudissime piegature di braccia, di gambe, di muscoli, di panni, fatte senza esprimere quella morbidezza, e pastosità, che mostra il naturale.

DUR, T. furb. mur. *Sasso, Ciottolo*.

DUR CUM È UN SASS, *Petroso, Impetricato*, Agg. di certe frutte non mature.

ANDÈ DUR, *Cacar sodo*.

ANDÈ VÈJA DUR, *Andare, o Stare intirizzito, o impettito*, cioè Troppo intiero sulla persona, *Andare in contegno, o ritto*, vale Con portamento alto e sostenuto. *Incamatito, Impulato*. Diritto sulla vita, o Intero intero come un camato. *Sellato* dicesi met. d' Uomo, o di Donna quando ha la schiena che piega verso la pancia.

ARMANÈ, o AVANZÈ DUR, *Rimanere indurito*, cioè Rimaner morto. V. *Maraviè*.

ESSAR DUR, *Essere cosa ostica*, cioè Strana e difficile da comportare. **L' AM FÈ DURA DA MANDÈ zó**, *Ella mi par troppo ostica, e non posso ingozzarla*.

FÈLA DURA A ON, V. *Fèla a on*.

LASSÈR ON DUR, *Freddar uno*, vale Ucciderlo, Ammazzarlo.

NÓ ESSAR BON D' TNER E DUR, *Non saper tener un cocomero all' erta*. Non sapere star segreto.

STÈ DUR, *Stare impettito, intirizzito, Star in petto e in persona*, dicesi di Chi sta naturalmente, o affettatamente diritto sulla persona.

STÈ DUR, *Stare con viso asciutto*, vale Senza piangere.

STÈ DUR, *Andar grosso altrui, Star col viso duro*, cioè Star sul serio, Non voler acconsentire, o Non rispondere secondo il gusto di chi richiede.

STÈ DÙR, *Stare alla dura, Star sodo, Addurarsi, Ostinarsi, Incaparsi, Attestarsi, Tenersi, o Tenersi a martello*, cioè Star saldo, e costante, Non si lasciare svolgere.

TNER E DUR, *Tener duro, o il fermo, Star duro, o alla dura*, Fare ogni sforzo per sostenere checchessia, o Persistere nella sua opinione, o risoluzione.

A VDRÌ CH A TEGN È DUR, *Vedrete ch' io non mi muovo a vento*, cioè Ch' io non desisto dalla mia opinione.

TNER E DUR, *Durare, Continuare, Perseverare*, cioè Non si ristar di fare, o di dire.

TREVÈ DÈ DUR, *Trovar duro*. Incontrar difficoltà, o durezza.

DURADOR, s. m. V. *Indurador*.

DURADURA, s. f. *Doratura, Indoratura, Dorato*.

DURANT, part. *Durante, Costante*, come *Costante il matrimonio per Durante* ec.

DURÈ, v. a. V. *Indurè*.

DURÈ, v. n. *Durare, Reggere, Bastare*. Occupare uno spazio di tempo.

DURÈ, *Durare, Bastare*, cioè Mantenersi, Conservarsi.

DURÈ, *Durare, Continuare, Perseverare, Resistere, Reggere*.

DURÈLA CUN ON, *Reggere con alcuno*. Durare a star d' accordo seco.

DURARALA PÙ? *Intonar la tropp' alto*, metaf. presa dal canto, e dicesi Quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere.

DURÈDA, s. f. *Durata, Durabilità, Perseveranza, Bastanza*.

ESSAR D' PÒCA DURÈDA, *Esser maldurevole*, cioè Di poca durata.

RÒBA D' DURÈDA, *Cosa durevole, o di buon uso*, Che si mantiene. **STÈ PANN L' È D' DURÈDA**, *Questo panno è di buon uso*, cioè È atto ad usarsi per molto tempo, È durevole, o durabile.

DUREVUL, add. *Durevole, Durabile, Bastevole*.

DUREZZA, s. f. *Durezza*. Astr. di Duro; e met. Asprezza, Rigidezza, Ingiuria, Gravezza e simili.

DURLINDANA, s. f. *Durlindana, Draghinassa, Striscia, Cinquadea*, cioè Spada, ma sono tutte voci di scherzo.

DURMÌ, v. n. *Dormire, Dormirsi*. Pigliar sonno.

DURMÌ, *Dormire su tal affare, o su la tal cosa*, vale Non darsene pensiero.

DURMIR A CUL AVERT, *Dormir fisamente, o come un tasso*, cioè Profondamente dormire.

DURMIR A L' ÈRIA, *Dormire a ciel sereno, o alla scoperta, o a cielo scoperto*, e scherz. *Dormire alla locanda della bella Stella*.

DURMIR A ÒCC AVIRT, *Dormire a occhi aperti, o come la lepre*; e detto fig. vale Star cauto, vigilante.

DURMIR A ZIGA ÒCC, *Dormire a occhi chiusi, Dormir al capo, o Tener il capo fra due guanciali*, cioè Dormire sicuro, Viver quieto.

DURMI CUM FA UN GIR, *Aver legato l'asino a buona caviglia, Dormir come un tasso, o come un ghio. DURMI PIÙ CH AN FA UN GIR, Pare a dormir co' tassi, Dormir quanto i sacconi.*

DURMI DIA GROSSA, *Dormire nella grossa, Essere in su la grossa, dicesi de' Bachi da seta quando dormono la terza volta. Dormir sodo, o come un allopiato, Schiacciare un sonno. V. Durmi cum fa un gir.*

DURMI DA MEZZ DÈ, *Merigiare, o Dormire di meriggiana.*

DURMI PENÀ A MEZZ DÈ, *Dormir fino all'alba de' tafani.*

DURMI IN VITA, O IN SCHINA, *Dormir supino.*

DURMI IN SIA PAJA, *Dormire al pagliajo, o su la paglia.*

DURMI I SU SONN QUIET, V. Durmir a ziga oca.

DURMI QUIET SORA UN QUELL, *Dormire cogli occhi altrui, o Mettere il capo in grembo ad alcuno, cioè Riposarsi, o Quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere, o in su la diligenza altrui.*

DURMI SORA UN QUELL, *Consigliarsi col piumaccio. Pensar benè, o Indugiar prima di risolvere in che che sia.*

DURMI TOTT E DÈ, *Far del giorno notte.*

DURMI UN QUELL, *Il tal affare, o la tal cosa dorme, cioè Non se ne tratta al presente.*

ANDR A DURMI, Andare a dormire, Andare a pollajo. ANDÈ A DURMI, Andatevi a riporre, Andate a farvi friggere, in un forno, e simili. Molto di rispondere quando si mostra di non voler credere all'altrui detto.

CHI CH DÖRUM, AN CIAPA PÈSS, Chi si cava il sonno non si cava la fame, Chi vuol far non dorma, Chi dorme non piglia pesce. Chi ha premura di fare alcuna cosa, non dee trattenersi, o perder tempo. *Chi dorme d'Agosto, dorme a suo costo.* Prov. de' Contadini.

DURMEND, Sonnacchioni. Frà il sonno.

NO ÈSU DURMI LA NOTT, Essere insonne, Partir la veglia, o le vigilie. Non poter dormire la notte.

RIMEDI PAR FÈ DURMI, Rimedio, o Medicina narcotica.

S' AI S' ERA, A DURMEVA, V. Me am ciam cisa.

UN BSGNA DURMI, V. Chi ch dörum, an ciapa pèss.

DURMIDA, s. f. Dormita, Dormitura, Il dormire. Muta, Dormita, Tempo in cui i bachi da seta cambiano la pelle.

DÈR UNA BONA DURMIDA, Fare una gran dormita, o una buona, o lunga dormita, Schiacciare un sonno.

DURMINTORI, s. m. Dormentorio, Dormitorio, Dormentoro, Dormitorio.

DURMION, s. m. Dormiglione, Dormitore, Dormiglioso, Che dorme assai. Sonnacchioso, Sonnoioso, Sonnoglioso, Sonnoioso, Che ha gli occhi aggravati da sonno. Dormi, Dormalfuoco, Scioperone, Disattento, o di poco senno.

DURMION, Dormiglione, Cerambice legna-

juolo. Nome di una specie di tarlo, che danneggia gli alberi, e detto da Linn, *Cerambyx aedilis.*

DUSENT, Duecento, Ducento, Dugento; così Duecentocinquanta, o Dugencinquanta, Dugensessanta ec.

DUTÈ, v. a. Dotare. Dar la dote a una fanciulla, che si marita, e fig. Adornare, Privilegiare.

DUTOR, s. m. Dottore, Che è stato onorato delle insegne del dottorato. Medico, Fisico, Dottore di medicina. Medico empirico, cioè Di sola pratica ed esperienza. Occulista, Medico per le malattie degli occhi. Farmacario, Agg. di medico, che non fa visita all'infermo senza prescrivere i farmaci.

DUTOR DA BÈSTI, Veterinario, Mulomedico.

DUTOR DI MI ZIDRON, Dottor de' miei stivali, o che non saprebbe trovar il polso alle gualchiere, e dicesi de' Medici ignoranti. V. Duturètt.

DUTOR, fig. Sputasenno, Sputatondo. Quegli che affetta di far l'uomo d'importanza, e non è. *Frugascannelli, Stazzonalibri, o Scioperalibrati, Che è d'impaccio, e perdimento di tempo a' librai.*

FÈR E DUTOR, O DA DUTOR D' UN QUELL, Leggere d'alcuna cosa in cattedra. Esserne molto pratico. *Esser camera di checchessia, Esserne maestro. Parlar per dottoreria, cioè In tuono magistrale, ma dicesi scherz. o iron.*

VLE FÈ DA DUTOR, Fare il caffaggiajo, Caffaggiare. Cercar di dominare nelle società particolari, Voler sempre far le carte.

A E DUTOR, E A È CENSOR E BSGNÀ DIJ GNI còsa, Il male si dee portare, o mostrare in palma di mano. Chi vuole ajuto ne' suoi travagli, glieli bisogna manifestare.

DOP E FATT TOTT È BÒN D' FÈ DA DUTOR, Del senno di poi ne sono ripiene le fosse. Prov. che si dice a Coloro, che dopo il fatto dicono quel che si doveva, o poteva far prima.

E VÈL PIÙ UN ÈSAN VIV CHE UN DUTOR MÒRT, È meglio un can vivo che un leone morto. V. Èsan.

DUTORA, s. f. Medica, Femm. di medico. Medichessa, Voce di derisione. Dottora, Dottorressa, Arcifanfana, Salamistra, Soppottiera, Salamona, Salamonina, Saputona, dicesi di Donna, che vuol far la saputa.

DUTRENA, s. f. Dottrina. Scienza, Sapere, o Libretto in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri di nostra religione. *Saccenteria, Salamistreria, Presunzion di sapere, o Sapere affettato, e senza fondamento. Dottoreria, Tuono magistrale.*

INSIGNÈ LA DUTRENA, O LA DUTRENA CRISTIANA, Catechizzare, Far catechismo.

DUTURAMENT, s. m. Saccenteria, Salamistreria, Presunzion di sapere. V. Aduturament.

DUTURARÈJA, s. f. V. Duturament, Dutrena.

DUTURAZZ, s. m. Medicastrone, Dottoraccio.

DUTURÈ, v. n. Salamistrare. Fare il salamistro, il saccente. *V. Aduturè.*

DUTURÈDA, s. f. V. Zarlatanèda.

DUTUREN, s. m. *Dottorino, Dottorello, Dottorelluccio, Dottoricchio*, direbbesi per avvilittivo di dottore: è *Dottorino, Saccentino, Saccentuzzo, Saputello, Foramello, Presuntuosello, Infarinatucolo, Sciolo, Scioluzzo*, di Colui, che mostra affettatamente d'esser savio. *Serappuntino*, dicesi di certi Saccentuzzi, che vogliono riprendere ognuno, e massimamente nel favellare. *Medichino*, Medico di poco valore, o anche smilzo, o piccolo della persona, o troppo giovane. V. *Duturètt*.

DUTUREN D' VALL, *Basettino, Mustacchino*. Uccelletto comune ne' paduli d' Argeuta, che continuamente svolazza e grida, e facilmente si addomestica. Egli è detto da Linn. *Parus biarmicus*.

DUTURESSA, s. f. *Dottoressa*. Femm. di Dottore. V. *Dutura*.

DUTURÈTT, s. m. *Mediconzolo, Mediconzolino, Medicastronzolo, Medicuccio, Medicaastro, Succiamalati, Medico da succiole, da borse, da fieno*.

DUTURÈT, s. m. *Dottorato, Dottoratico*. Grado e dignità di dottore.

DUTURISUM, s. m. *Dottoresmo, Dottoria*. Dispregiativo di dottrina.

DUVELL, s. m. *Duello*. Combattimento fra due a corpo a corpo fatto per disfida.

FÈ DUVELL. *Duellare*; così *Duellante, Duellatore, Duellista*, Chi fa duello. *Duellario*, Agg. che appartiene a duello.

DUVETT, s. m. *Duetto*, Canto a due voci. *Sinodio*, Convento a due. V. *Dupiett*.

DUVNI, v. n. *Provenire, Derivare*.

DUZZADURA, s. f. *Embroccazione, Docciatura, Embrocca, Doccia*. Specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi.

FÈ DAL DUZZADUR, *Embroccare, Far embrocca, Docciare, Docciarsi*. Usar la doccia per medicamento.

DUZENA, s. f. *Dozzina, Dodicina, Serqua*. Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici.

TNER A DUZENA, *Tenere a dozzina*. Voce dell' uso, e dicesi del Tenere altrui in casa sua dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto il mese; così *Stare a dozzina*, o *Commettersi*. V. *Duzinant*.

DA DUZENA, *Da dozzina, o Di dozzina*, dicesi come Agg. di cosa di poco pregio.

DUZINANT, s. m. *Dozzinante*, Voce dell' uso. Quegli che sta a dozzina. *Com messo*, dicesi a Quello, che dando tanti danari il mese s' aggiusta con altri a stare alle sue spese, e far vita seco; il che fare si chiama *Commettersi*.

DUZINÈL, add. *Dozzinale, Comunale*, cioè Ordinario, Mediocre; e detto d' uomo, vale Plebeo, Ignobile, Popoloso.

DUZZON, s. m. *Carnajo*. Sepoltura comune di Spedali, o simili luoghi. V. *Sbdèl*.

DVANADUR, s. m. *Guindolo*, Stram. notissimo, sul quale si dipana la matassa. *CRUSIRA*, *Crociera*, Que' hastoni posti a foggia di croce, che sostengono le costole. *BACHÈTT*, *Costole* o *Staggi*, Que' legni verticali, che sono rotti dalle crociere, e intorno a cui si adatta la matassa. *GAMBA*, *Fuso*,

Ferro, o *Bacchetta* in cui s' infilano le crociere. *PÈ*, *Toppo*, Pezzo di legno grosso, nel quale sta ficcato il fuso. *SCUDLÒTT*, *Ciottoletta*, Quella specie di scodella di legno, che sta in cima al fuso.

DVANADUR CH S' ASSÈRRA, *Arcolajo*, o *Arcolajo che si ripiega*. Quello, che è composto di sole costole riunite fra loro a' capi, che s' allargano e si ripiegano.

FÈ PRILÈR ON CUM FA UN DVANADUR, *Aggirar uno come un arcolajo*, cioè Avvilupparlo, Avvolgerlo, o Regolarlo a suo talento.

LASSÈS PRILÈ CUM FA UN DVANADUR, *Lasciarsi aggirare come un arcolajo, Farsi girare come un arcolajo, Farsi girare come un paleo*.

PRILÈS CUM FA UN DVANADUR, *Arcolajarsi, Aggirarsi come un arcolajo, o come un paleo*, dicesi di Chi s' affatica assai in checchessia.

DVANÈ, v. a. *Dipanare, Agguindolare, Aggomitolare*; ma *dipanare* è propr. Svolgere il filo dalla matassa; *agguindolare*, porre la matassa in sul guindolo, e *aggomitolare*, ravvolgere il filo dipanato in gomito.

DVANÈS, *Vagliarsi*, Scuotersi in camminando.

DVANÈ, *Gingellare*, T. cavall. Dimenar la groppa. *Incavallarsi, Coprirsi*, dicesi del Cavallero, quando nell' andare porta una gamba verso l'altra come in croce, e se le percuote insieme.

DVÈ, v. n. V. *Duvè*.

DVER, s. m. *Dovere, Debito, Obbligo*; ma *obbligo* è dover positivo, e il *dovere* non passa i confini della possibilità, di chi vi è soggetto.

AMASÈS A AL CÒS DÈ DVER, *Venir di bello con alcuno*. Accordarsi al dovere con alcuno.

FÈ STIR A DVER, *Mettere alcuno a ragione, o alla ragione*. Far tener l'olio a uno. *Rintuzzar gli altrui denti, Fare stare a dovere*.

MANCHIR A E SU DVER, *Uscir del debito, Mancare al dovere*.

TURNSER A AL CÒS DÈ DVER, *Tornare a' suoi termini, Tornare al dovere, Tornare a sè*, o in sè, Ravvedersi.

A DVER, *A dovere, A ragione, Convenientemente*.

DVINTÈ, v. n. *Diventare, Divenire, Addivenire*.

DVINTÈ BIANCH CUM È UNA PEZZA LAVÈDA, *Allividire, Allibbire, Venir nel viso color di cenere, Diventar nel viso come un panno curato, o lavato*.

DVNI, v. n. V. *Duvni*.

DVUDEZUM, add. *Dodicesimo, Dodicesimo*.

DVURADOR, s. m. *Divoratore, Vorace, Gola disabitata*. Che ingordamente mangia e divorora.

DVURÈ, v. a. *Divorare*. Mangiare con eccessiva ingordigia; e fig. Distruggere o simili: così *Divorare i libri*, leggerli prestissimo. *Divorare la strada*, Farla prestissimo.

DZACARÈ, v. a. *Spillaccherare*. Pulire i vestimenti dal fango.

DZARVLAMENT, s. m. *Stordimento, Rompicapo*.

DZARVLÈ, v. a. *Dicervellare*, *Discervellare*. Trarre il cervello; e fig. Sbalordire, Stordire.

DZARVLÈS, *Dicervellarsi*, *Discervellarsi*. Applicarsi con soverchia attenzione. *Beccarsi il cervello*, *Stillarzi il cervello*, *Arpicar col cervello*, *Mulinare*, *Girandolare*, *Fantasticare*. Andar vagando coll' immaginazione. *Abbacar di xeri*, Armeggiar col cervello senza conclusione.

DZINGÈ, v. a. *Discignere*, *Seignere*, *Scingere*. Sciogliere i legami che cingono.

DZON, s. m. *Digiuno*. Il digiunare; e come Add. vale, Voto di cibo; e fig. Lunga privazione di chechessia.

ESSR' A DZON. *Essere a digiuno*; o a corpo, o a stomaco digiuno, Non aver mangiato, *Esser digiuno di chechessia*, *Esserne privo*, Non esserne impacciato.

GVASTÈR E DZON, *Solvere*; o *Pascere il digiuno*, *Sdigiunarsi*, *Asciolvere*, *Guastare*, *Rompere il digiuno*, *Mangiare*.

L' È UN BÈIL PRETICHÈR E DZON A PANZA PIENA, *Bel predicare il digiuno a corpo pieno*, cioè Persuaderlo agli altri, e non l'osservare per sé. *Confortare i cani all' erta*, Confortare altrui a quello, che non vuol far esso. *Corpo satollo non*

crede al digiuno, cioè Non apprende il male altrui chi non lo prova.

ANCA E POCÈ E SPÈS E GVASTA E DZON, *Chi spilluzzica non digiuna*.

A DZON, avv. *A digiuno*, *A corpo digiuno*, *A stomaco digiuno*.

DZUCUNÈ, **DZUCUNÌ**, v. a. *Dirozzare*, *Scozzonare*, *Digrossare*. Ammaestrare, Istruire la gente rozza.

DZUCUNIS, *Dirozzarsi*, *Dirugginarsi*. Cominciare ad ammaestrarsi, e perdere la rozzezza della mente. *Uscir di gatto salvatico*, o di gatto frugato, direbbesi di Chi si fosse alquanto dirozzato; e avesse perduto la stupidità. *Scaltrirsi*, *Scozzonarsi*, Si riferiscono meglio al costume.

DZUNÈ, v. n. *Digiunare*, *Far digiuno*, *Giu-nare*, Osservare il digiuno. *Quaresmeggiare*, v. scherz. *Far dieta*, *Astenersi dalle carnali concupiscenze*.

DZUNÈS UN QUÈLL, *Civanzarsi*, *Avanzarsi*, *Risparmiarsi*, *Aggrumolarsi chechessia*.

STA NÒTT UM TÒCCA A DZUNÈ, *Questa notte mi tocca il digiuno*; o *mi tocca far feria*, dice la Moglie; che dorme una notte senza il marito. *Rompere la quaresima*; è il suo contrario.

EB

EB

E, s. f. La quinta lettera dell' Alfabeto italiano, e la seconda delle vocali.

E, per *Egli*, *Ei*, *E' ec.* **E FA**, **E DIS**, **E PIOV**, **E TONA**. *Egli fa*, *Egli dice*, *Egli piove*, o *Piove ec.*

E, per *Il*, *Lo*, Articolo maschile. **E MAJESTAD**, **E SCULÈR**, *Il maestro*, *Lo scolare*.

E, Come interiezione. **V. Eh**.

EBAN, s. m. *Ebano*. Albero che nasce nell' Indie ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, e di maniera pesante, che non galleggia nell' acqua; esso è chiamato da Linn. *Diospyros ebenum*.

EBANELLA, s. f. *Avorniello*, *Maggio ciondolo*. Arbusto di vaghissimo aspetto, comune sulle Alpi, e detto da Linn. *Cytisus laburnum*.

EBANÈSTA, s. m. *Ebanista*, Chi propr. lavora in tal legno. *Impiallacciatore*, *Intarsiatore*, Sono voci dell' uso per indicar Quell' artefice, che lavora di tarsia.

EBI, s. m. *Abbeveratojo*, *Beveratojo*, *Truogolo*, *Trogolo*, *Albio*. Ogni sorta di vaso, ove beono le bestie.

EBBI, s. m. *Ebbio*, *Sambuchella*. Pianta comune intorno ai fossi, e detta da Linn. *Sambucus ebulus*.

EBRAICH, add. *Ebraico*, *Ebreo*.

EBRAJISUM, s. m. *Ebraismo*, *Giudaismo*. Credenza, Costume, o Setta degli Ebrei.

EBRÈ, s. m. *Ebreo*, *Giudeo*, *Israelita*, detto altrimenti *Circonciso*.

EBRÈ, *Ebreo*. Voce dell' uso per *Usurajo*, o

per Chi vende a prezzo esorbitante le mercanzie.

FAZZA DA EBRÈ, *Fiso di Fariseo*, di Longino, *Ceffauto*. Uomo di brutta fisionomia.

ARMISCULE J EBRÈ CUN I SAMARITEN, *Mescolar le lance colle mannaje*, cioè Mescolar insieme cose disperate.

VIVAR DA EBRÈ, *Ebraizzare*, *Giudaizzare*.

ECH, s. m. *Eco*. Voce che mediante il ripercotimento in alcuni luoghi atti a renderla, ritorna alle orecchie.

ECCE-HOMO. PARÈR UN ECCE-HOMO, *Parere un San Cassiano*, dicesi di Qualcheduno che sia rimasto ucciso, o sfigurato per molte ferite.

ECLÈSS, s. m. e f. *Ecclissi*, *Ecclisse*, dicesi propr. dell' Oscurazione del Sole, o della Luna. *Limbo*, L' orlo del Sole, o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche eclisse.

ECLISSÈ, v. a. *Eclissare*, *Ecclissare*. L' oscurare propr. del Sole, e della Luna; ma si usa anche in signif. neutr. e neutr. pass.

ECONUM, s. m. *Economo*, Chi ha economia, o Colui che risparmia. *Massajo*, *Massaro*, Uomo da far roba, o mantenerla.

ECONUM, add. *Assegnato*, *Masserizioso*, dicesi d' Uomo risparmiante, e che spende con regola, e misura.

FÈS METTAR L' ECONUM, *Essere messo ne' pupilli*, dicesi di Chi per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di chicchessia.

ECUNUMEJA, s. f. *Economia*, *Parsimonia*, *Risparmio*: ma l' economia è un' arte, una scienza.

za; il *risparmio* un atto, un accorgimento; la *parsimonia* un abito, una virtù: inoltre l' *economia* regola e riguarda gli affari pubblici e domestici; il *risparmio* riguarda in genere tutte le spese; dalle quali si può sottrarre qualche cosa; la *parsimonia* riguarda piuttosto le spese minute, e quelle specialmente del vitto. Tomm. *Masserizia*, Moderazione nello spendere, e nel far uso delle cose.

PER ECUNOMIA, *Far masserizia*. Usar parcamente di checchessia.

ECUNOMICI, add. *Economico*, Che serve all' economia, o Fatto con risparmio.

IN VIA ECUNOMICA, *In via economica*, Man. avv. di nuovo uso presso i Tribunali, o simile, e vale *In breve*, *Brevemente*, o *Sommariamente*. Senza la formalità d' ordine.

ECUNUMIZÈ, v. a. *Risparmiare*, Astenersi da gravi e superflue spese.

EDERA TERESTRA, s. f. V. *Erba terèstra*.

EDETT, s. m. *Editto*. Legge pubblicata.

EDIFEZI, s. m. *Edifizio*, Casa; ma l' *edifizio* può non essere atto ad abitazione, come un portico, un bastione, un tempio: può non essere coperto di tetto, ed è sempre più grande, e più sontuoso di una casa. V. *Fabrica*.

EDIFICAZION, s. f. V. *Bon esempi*.

EDIFICHÈ, v. a. V. *Fabrichè*; e fig. *Dè bon esempi*.

EDIL, s. m. V. *Grassir*.

EDITOR, s. m. *Editore*. Chi ha cura di rivedere, o dare alle stampe l' opere altrui.

EDIZION, s. f. *Edizione*. Pubblicazione d' alcun' opera per via di stampa.

EDUCANDA, s. f. *Educanda*. Donzella che è in serbo nel monistero.

EDUCAZION, s. f. *Educazione*, *Istruzione*; ma l' *istruzione* riguarda la mente, l' *educazione* abbraccia tutto l' uomo; una sola idea, che s' acquistè è *istruzione*: l' *educazione* è una serie di atti, o d' esercizj. Tomm.

ANDER IN EDUCAZION, *Andar in serbo*, *Stare in serbo*. L' entrare, o il Rimanere le fanciulle ne' monisteri delle monache ad oggetto di educazione.

L' *EDUCAZION FA GNI COSA*, *Nodridura passa natura*, cioè Gli uomini per lo più diventano migliori per l' ammaestramento, e per lo studio, che per natura.

EDUCHÈ, v. a. *Educare*, *Allevare*; ma s' *educano* gli uomini, s' *allevano* e uomini e bestie: il secondo riguarda l' educazione fisica, il primo e la fisica, e la morale: l' *allevare* si fa sempre da sè, l' *educazione* può commettersi ad altri. Un fanciullo può essere bene *allevato*, e male *educato*, e così viceversa. Tomm.

EFEMERA, s. f. *Effimera*, *Diaria*, Agg. di Febbre che dura un giorno solo, o poco più. *Cosa effimera*, vale Transitoria, Superficiale.

EFEMINATEZZA, s. f. *Effeminamento*, *Effeminatezza*; ma *effeminamento* è l' atto, il cambiamento di stato; *effeminatezza* è lo stato stesso, l' abitudine già formata.

EFEMINE, add. *Effeminato*, *Femminero*, *Femminino*; cioè Di costumi, di animo, di modi

femminili, Dilicato, Morbido, Lezioso. *Femminacciolo*, *Donnajuolo*, *Femminiero*, *Donnajo*, Colui che volentieri pratica colle donne.

EFERVESCEZZA, s. f. *Effervescenza*, *Fervore*.

EFETT, s. m. *Effetto*, *Conseguenza*, cioè La cosa stessa cagionata, o Quello che riceve l' essere dalla cagione. V. *Conseguenza*.

EFÈTT, *Effetto*, per Virtù, Efficacia, e in T. merc. Capitali, Facoltà, Avere.

EFÈTT PREZIOS, *Dorerie*, *Orierie*. Quantità d' oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vassellamento, collane, anella e simili.

EFÈTT, *Affetto*, T. pitt. cioè Espressione delle passioni.

DÈR EFÈTT, V. *Efetusè*.

FÈR EFÈTT, *Far effetto*, *Far prova*, *Operare*.

FÈ DL' EFÈTT, V. *Fè de' spèch*.

IN EFÈTT, *In effetto*, *In fatto*, *Per effetto*, *In sustanza*, *In conchiusione*, *In fine* e simili. V. *Efetivamente*.

EFETIVAMENT, avv. *Effettivamente*, *In effetto*, *In fatto*, *Infatti*, *Disfatto*; ma *effettivamente* riguarda la realtà in generale, *in effetto* riguarda il compimento d' un fatto. Quel bugiardo è un uomo *effettivamente* cattivo, e lo vedremo *in effetto*. Tomm.

EFETUVÈ, v. a. *Effettuare*, *Eseguire*, *Porre in effetto*, *Mandare ad effetto*; ma perchè *effettuare* sia bene adoperato, conviene che la cosa di cui si tratta non sia delle più comuni: così *mandare ad effetto* s' usa meglio trattandosi di cosa più grave, o di cosa che non si possa fare sull' atto. Tomm.

EFICHÈZ, add. *Efficace*, *Efficiente*, Che fa, Che produce con forza e prestezza l' effetto; ma *efficace* significa l' effetto attualmente prodotto, *efficace*, la potenza di produrre un effetto. Tomm.

EGH, s. m. V. *Egur*.

ÈGAR, s. m. *Agro*, come di Limone, di Cedro.

ÈGAR, *Agro*, *Acido*. Agg. di uno de' sapori contrari al Dolce.

ÈGREPOLZ, *Agrodoce*, Agg. che si dà a' que' commestibili, in cui l' agro e il dolce rimangono contemporati. *Dolciamaro*. Misto di amaro e di dolce. *Muzzo*, Agg. di frutto di mezzo sapore.

DVINTER ÈGAR, *Inagrire*, *Inagrarè*, *Divenir agro*.

EGATA, s. f. *Agata*. Nome proprio di donna, e di una Pietra chiamata dagli Antichi *Acate*, perchè la prima fu trovata in Sicilia presso il fiume Acate.

EGLUGA, s. f. *Egloga*, Sorta di poesia, e per lo più pastorale. *Egloghista*, Compositore di egloghe.

EGO. CHARITAS INCIPIT AB EGO, *E più vicino il dente che nessun parente*, *Stringe più la camicia, che la gonnella*, cioè Si ha più riguardo al proprio interesse che all' altrui.

EGUÈSTA, *EGUJÈSTA*, s. m. *Egoista*, *Suista*, *Tutto di sè*. Voci dell' uso moderno: ma l' *egoista* per amor del suo bene è invasore del bene altrui; il *suista*, o l' *uomo tutto di sè* è un egoista in piccolo, cioè pensa a sè stesso, non fa nulla per gli altri, ma non subordina però tutti gl' interessi al suo proprio. Tomm.

EGUISUM, EGUJISUM, s. m. *Egoismo, Suismo*. Eccessivo amor di sè stesso, e dicesi in mala parte. V. *Eguèsta*.

ÈGUR DA MAZZÒLA, s. m. *Spillo*. ÈGUR DA CUSÌ, *Ago*; e però collo *spillo* s'attacca una cosa ad un'altra cosa, ma collo *spillo* stesso; e col l'ago s'attacca mediante un filo: con l'uno si cuce, coll'altro si ferma; l'ago passa, lo *spillo* rimane. Lo *spillo* ha *capocchia*, l'ago ha *cruna*.

ÈGUR DA QUADRÈLL, *Quadrello*, Grosso ago a tre canti. *Ago da bastieri, Agone, Aguglione*, Grande ago per uso de' Sellai, Bastai e per cucire la tela più grossa. *Passacordone*, T. capp. Specie di ago grosso, che serve loro a più usi.

ÈGUR DA SÈCCH, V. *Ègur da quadrèll*.

ÈGUR ARZINTEN, *Spillo argentino, argentato, argenteale*.

ÈGUR DA TESTA, *Infilacappio*, L'ago col quale s'infilano i cappi ne' capelli. *Spillone*, Grande spillo, che già tempo usavano portare in capo le donne.

ÈGUR SCURNÈ, *Ago scrutato*.

CBÈRTA D' ÈGUR, *Grossa d' aghi, o di spilli*.

CUSSINÈTT DA ÈGUR, *Torsello, Buzzo*. Guancialino, nel quale conservano gli aghi e gli spilletti le donne, ficcandovegli per la punta.

EGVAGLIANZA, EGVAGLIÈ ec. V. *Ugaglianza, Ugagliè*.

EGVALL, v. a. *Equalire*, T. oriul. Rendere eguali fra loro i denti d'una ruota: e parlando di una molla, *Calibrar la piramide*.

EH, *Eh*, Interiezione d'indignazione.

ÈHI, *Eh*, Nelle interrogazioni. V. *Ciò*.

ÈHI VÒ, *To, o Toh*, Interiezione di meraviglia.

ELA, s. f. *Ala, Ale, Alia*. Membro, col quale volano gli uccelli, ed altri moltissimi animali. Ma *ala* dicesi anche per Corno di esercito, e per Lato di muro, che si estende a guisa d'ala, e che più propriamente chiamasi *Cortina*.

ELA D' FEGAT, *Lobo, o Ala di fegato*.

EL DÈ NÈS, *Pinne, o Ali del naso*. Le parti inferiori e laterali del naso.

ELA DÈ PÈSS, *Pinne, Aliette, Alette, Pennuzze*. EL DÈ PÈTE, *Pinne pettorali*. DLA TANZA, *Ventrali*. DLA SCHINA, *Dorsali*. DLA CÒDA, *Anal*.

PONTA, O VETTA DE' ELA, *Sommolo*.

BÒTTA D' ELA, *Alata*. Percossa data coll'ali.

ABASSÈR AGLI EL, *Sbaldanzire*, Perdere la baldanza. *Cagliare*, Cominciare ad aver paura dell'avversario.

FÈR AGLI EL, *Metter l' ale*. Cominciare a nascere, o spuntare.

FÈR AGLI EL, fig. *Andarsene*, dicesi di Chi fugge, o sparisce, e delle Cose che svaniscono, o si perdono. *Mettere ale*, Correr velocemente.

FÈR ELA, V. *Fè spalira*.

FÈR ABASSÈR AGLI EL A ON, *Cavar il ruzzo, o il ruzzo del capo a uno*, Farlo stare a dovere, o a segno. *Sgarire alcuno*, Fargli deporre il cappuccio, e la gara presa. V. *Tusèr agli el*.

STÈR IN S I' ELA, *Star desto su l' ale*, fig. *Star bene attento, e vigilante*.

STENDÈR AGLI EL, *Allungare i denti*, dicesi di

Persona, e di Cosa, che cresca di forza e d'autorità.

SVITÈR AGLI EL, *Tarpare, o Turpare le ali*. Spuntare le penne delle ali agli uccelli.

TUSÈR AGLI EL A ON, fig. *Tarpar uno, o Tarpar l' ali ad uno, Far cader l' ali, o Abbassare il cimiero ad uno*. Toglier le forze, Domare, Reprimere.

E BSGNÀ FÈR AGLI EL FREMA D' VULÈ, *Prima ricco e poi borioso*, cioè Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia spenderle.

ELAR, add. *Ilare, Allegro, Giulivo*.

ELASTICH, add. *Elastico*. Agg. di corpo, che ha forza di molla.

AVÈ DI' ELASTICH, *Molleggiare, Brandire*. Essere elastico, Ulbidire al moto, e piegarsi.

ELASTIZITÈ, s. f. *Elasticità*. Proprietà di un corpo elastico.

ÈLBA, s. f. *Alba, Aurora*; ma *alba, punta del giorno, o primo albore*, È il primo biancheggiare del cielo: e *aurora*, Quello splendore, che si vede avanti che il Sole esca dell'orizzonte. *Crepuscolo della mattina*, Quel tempo che passa dalla primissima luce del giorno fino all'apparire del Sole.

SBRUFÈ L' ÈLBA, *Albeggiare, o Cominciare il giorno ad albeggiare*.

ÈLBAR, s. m. *Albero, Arbore*, Nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e rami grossi e legnosi, che spande ad alto. ÈLBAR DA FRUTT, *Albero a frutta, o fruttifero*. DA LAVÙR, *Albero segaticcio*. FUIÙ, *Albero fondoso, o fronzuto*. TRAPIANTÈ, *Albero trasportato*. ÈLBAR CH S' INGRÒSSA, *Albero che s'impedala*. ÈLBAR CH S' ACQUACIA, *Albero cubante*, T. agr. Quello, il cui fusto, perchè debole, ricade sul terreno.

ALZÈS TRÒP UN ÈLBAR, *Spertiare*, dicesi di Quegli alberi, i rami de' quali vanno troppo in alto.

DVINTÈR UN ÈLBAR, *Inalberire*.

MUNTÈR IN SA GLI ÈLBAR, *Inalberarsi, Inalberare*. Salire sugli alberi.

SEUZZÈR UN ÈLBAR, *Calterire, Scalfire un albero*; e *Scortecciarlo, Scorzarlo*. Levargli tutta la corteccia, la scorza.

ARMOR DAGLI ÈLBAR, *Frascheggio*. Romore che fa il vento, o altra cosa tra le frasche. *Frascheggiare*, Il romoreggiar delle frasche.

FASSÒLA DA ÈLBAR, *Paravento*. Graticcio per riparare dalla furia del vento, o dalla sferza del Sole una pianta.

GÒBA, O STÒRTA D' UN ÈLBAR, *Tortiglione*. La parte storta degli alberi.

NO TRUVÈR ÈLBAR DA IMPICHÈS, *Non trovar cappa che gli cappi, o brache che gli entrino*, dicesi di Persona fastidiosa, o d' Uomo, che non può trovar donna in moglie.

RÓFFIA D' ÈLBAR, *Lanugine*. Il musco degli alberi.

ÈLBAR D' ZUDA, *Albero di Giuda, o di Giudea, o d' Amore, Siliquaastro*. Arbusto, che serve di adornamento ne' giardini, e detto da Linnaeus *Cercis siliquastrum*.

DESCRIZION, TRATÈT DAGLI ÈLBAR, *Dendrografia, Dendrologia*.

ÈLBAR, T. oriul. V. *Arloi*.

ELBAN, T. mar. *Albero, Antenna*. I grandi vascelli hanno quattro alberi, cioè uno verso la poppa, che addimandasi *Albero di mezzana*, o *Mezzano*; il secondo nel mezzo del vascello detto *Albero di maestra*; il terzo verso la prua, e si chiama *Albero di trinchetto*; il quarto adagiato sull'avanti e sopra lo sprone, ove sporge in fuori a piano elevato, e si nomina *Albero di bompresso*, o *compresso*. Ogni albero poi è diviso in due o tre pezzi sovrapposti lateralmente l'uno sopra l'altro, i superiori de' quali si fanno all'uopo calare addosso del primo, che resta immobile. L'albero che è innestato sul mezzano chiamasi *Albero di contramezzana*, e il terzo *Belvedere*. L'albero innestato su quello di mezzo, dicesi *Albero di gabbia*, o *gabbiozzo*, e il terzo pezzo *Pappafico di maestra*. Quello sovrapposto al trinchetto chiamasi *Albero di parrochetto*, e il terzo innestato al di sopra *Pappafico di trinchetto*. Finalmente il pezzo innestato al bompresso dicesi *Parrochetto di compresso*. Anche chiamasi *Calcese* quella parte dell'albero, ove salgono i marinai per fare scoperta; *Penna*, l'estrema punta di ciascun albero. *Lapazze*, o *Lampazze*, Pezzi di legno per rinforzare alberi quando son deboli, e *Stragli*, Le corde che servono a reggere ed assicurare gli alberi nelle loro posizioni.

ELD, s. m. T. stamp. *Testo d'Aldo*, o *Aldino*. Carattere corsivo o tondo di mediocre grandezza.

ELEBUR, s. m. V. *Nadecchia*.

ELEFANT, s. m. *Elefante, Leofante, Lionfante*. Animale quadrupede di straordinaria grandezza: il suo naso chiamasi *Proboscide*, o *Tromba*, i denti *Avorio*, o *Zanne*, e la sua voce *Barrito*. Egli è detto da Linn. *Elephas maximus*.

STRIDAR DL' ELEFANT, *Barrire*.

ELEFANTA, s. f. *Elefantessa*. Femm. d'elefante.

ELEGANT, add. *Elegante, Leggiadro, Venusto, Gentile*; ma *elegante* è più scelto, più accurato di *leggiadro*: inoltre *leggiadro* s' applica più spesso al moto, *elegante* o al moto e alle forme. *Venusto* esprime un' eleganza più fine, più amabile, sempre modesta, e raccolta in sè stessa. *Gentile* poi è sempre un po' men di *elegante*. E parlando di stile, la gradazione ad un di presso è, *Colto, Puro, Forbito, Terso, Leggiadro, Elegante, Venusto, Bello*: ma nello stile *colto* si vede esercizio di pensare e di scrivere, pratica in somma dell'arte. Quello stile poi è *puro*, che non ammette frasi estranee alla lingua, nella quale si scrive. Dello stile *forbito* è principal pregio l'uguaglianza, e il non trovar nulla, che faccia intoppo. *Terso* esprime una forbitezza lucente, come il vocabolo stesso dice. Nello stile *leggiadro* si ravvisa un'idea di moto, e suppone agilità, speditezza; una maniera di narrare posata, agiata, minuziosa non è mai *leggiadra*. Uno stile *elegante* è non solo sempre colto e sempre puro, ma scelto nella sua purità. Stile *venusto* è più appariscente e più piacevole dell'*elegante*, e i soli soggetti ameni lo comportano. *Bello* abbraccia ogni pregio, e poi v'aggiunge qualche cosa di più. Parlandosi del vestire, *Elegante, Lindo, Attillato, Galante*; ma *galante* ha seco l'idea

di bellezza; *lindo*, di proprietà; *attillato*, di precisione; *galante*, di moda. *Tonno*.

ELEGANZA, s. f. *Eleganza, Leggiadria, Venustà, Gentilezza, Purezza, Forbitezza, Tersezza, Bellezza, Lindezza, Attillatura, Galanteria*. V. *Elegant*.

ELEGÉJA, s. f. *Elegia*. Sorta di poesia flebile, o amorosa.

ELEMENT, s. m. *Elemento*. Quello, onde si compongono i misti. *Elementi*, I primi rudimenti di una scienza, o disciplina.

ELEMENTER, add. *Elementare, Elementale, Elementario*.

ELEMI, s. m. *Elami*. Quinta voce dell'Alfabeto musicale.

ELENCH, s. m. *Elenco, Catalogo, Ruolo*.

ELETT, part. *Eletto*, da *Eleggere*.

ESSA' ELETT, *Vincere il partito*. Ottenere chechessia per partito favorevole de' votanti.

ELETRIZÈ, v. a. *Elettrizzare*. Indurre ne' corpi lo stato elettrico.

ELETRIZÈ, fig. *Scuotere, Risvegliare, Ravvivare. Mettere in giubbilo, in gioja*.

ELETRIZISUM, s. m. *Elettricismo, Eletticità*; e fig. *Ruzzo, Zurro, Zurlo, Galloria* e simili.

ELETUVÈRI, s. m. *Elettuario, Lattovario, Lattovarò*. Medicamento composto di varie droghe per diversi usi.

ELEVAZION, s. f. V. *Levazion*.

ELEVÈ, v. a. *Elevare. Levare* in alto, Innalzare; e met. *Esaltare, Promuovere a dignità*.

ELEZAR, v. a. *Eleggere*, Sciogliere fra più persone quella che si giudica migliore. *Acclamare, Eleggere* unanimamente a viva voce.

ELEZION, s. f. *Elezione*. L' eleggere, ed anche la facoltà d' eleggere.

A MI, A VOSTRA **ELEZION**, ec. *A scelta mia, tua, nostra* ec.

ELIDAR, v. a. *Elidere, Fognare, Frodare*, dicesi delle Lettere e Parole, che nel favellare si lasciano.

ELIMINÈ, v. a. *Scacciare, Rimuovere, Escludere, Allontanare*.

ELIMUSINIR, s. m. *Elemosiniere, Elemosiniero, Elemosinario*.

ELISION, s. f. *Elisione, Fognatura*. Sottrimento di vocale in principio, o infin di parola.

ELIXIR, s. m. *Elisire, Elisirvite*. Specie di medicamento, che si compone di spirito di vino stillato sopra varie droghe.

ÈLMA. NO AVE PIÓ L' ÈLMA, *Essere alle macine*, dicesi di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.

ÈLÒG, s. m. *Elogio, Encomio. Lode, Panegirico*; ma *lode* è generico; *elogio* è lode più ampia, e talvolta più meditata; *encomio* è lode distinta; *panegirico* è l'elogio dei santi, o d' uomini sì grandi, che tengono, o si vuol far credere che tengano del divino.

ÈLP, s. f. *Alpe*. Montagne che lasciano l'Italia dalla parte di Tramontana. *Alpigiano*, Abitator dell'Alpi, o Agg. di cosa, che appartenga ad uo-

mini abitanti nell'alpe, *costumi, dialetti alpighiani. Transalpino, Cisalpino*. Che abita di là, o di qua dalle Alpi. V. *Apenen*.

ÈLT, add. *Alto, Eccelsa, Elevato, Sublime, Eminente, Sfogato*; ma *alto* è misura sì d'alto in basso, come di basso in alto; *eccelso* è più che *alto*, e riguarda sempre il di sopra: *elevato* può essere più, e meno che *alto*, come *elevato* da terra di poche linee, le più *elevate* cime degli alberi; *sublime* è più assoluto d'*eccelso*, ed *eminente* vale soprastante ad altri oggetti. *Sfogato*, dicesi di stanza o simile, e vale alto: *Archì sfogati, volte sfogate. Alto*, detto di Quaresima, Pasqua, cioè Che vien molto innanzi nel mese di Marzo, o d'Aprile.

ANDÈR IN ÈLT, *Andare su per le cime degli alberi*. Passare colle pretensioni oltre il consueto. *Montare in istato*, Crescere di grado, o di dignità.

FIR ÈLT, *Fare alto*. Fermarsi.

FÈLA CASCHÈ D' ÈLT, *Far cascare da alto una cosa*, m. fam. che si usa, Quando alcuno nel fare, o nel dire una cosa si fa molto pregare, e desiderare con tenere altrui in sospenso affine di farla apparire più grande, e di maggiore importanza.

FÈR ÈLT'E BASS, *Padroneggiare*.

TNES ÈLT, *Dar alto*. Percuotere verso la parte superiore.

TNES ÈLT IN TE PRÈZZ, *Stare in sul tirato*. Vender care le sue merci.

ÈLT IÀ, *Alto là*. Comando di fermarsi.

IN ÈLT, *Alto, In alto, Ad alto*.

ÈLTA, s. f. *Ertà, Erto*, Luogo per lo quale si va all' in su. *Altura, Prominenza, Rialto*, Luogo elevato.

ANDÈR A L' ÈLTA, *Andare all' erta*.

DA L' ÈLTA, *Da alto, Dall' alto, Da alti*.

ELUM, s. m. *Elmo, Celata, Casco, Caschetto, Morione*, T. mil. Copertura del capo di corame lavorato con Cimiero, Cresta, Gronda, Visiera, Orecchioni, e Guanciale. Se ne fa inventore Camillo Dittatore, che cinque secoli avanti G. C. l'introdusse nelle armate romane.

ÈLZ, s. m. *Alzata, Alzamento*, T. calz. Pezzi di cuojo, che mettonsi sopra le forme per ridurre le scarpe alla necessaria misura.

EMANÈ, v. a. *Emanare*. Metter fuori, Pubblicare.

EMANZIPÈ, v. a. *Emancipare, Emancipare*. Il liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà innanzi al giudice.

EMBLEMA, s. m. *Emblema, Simbolo, Geroglifico*; ma *simbolo* è segno, indizio, rappresentazione d'una cosa, mediante l'immagine d'altra cosa. Il leone è il *simbolo* della forza, il serpente della prudenza: *emblema* è *simbolo* di parole e di cose, che sta da sé senza bisogno d'altro commento; *geroglifico* è una specie di *simbolo* proprio de' monumenti egizj. Tomm.

EMBRION, s. m. Detto fig. V. *Abòzz, Schézz*.

EMDA, s. f. *Coltrice*. Arnese da letto ripieno di piuma, sul quale si giace. Per *Federa, o Fedoretta* ec. V. *Frudetta*.

EMENDÈ, EMENDÈS, Y. *Aminde, Aminde*.

EMERGENT, s. m. *Emergente, Emergenza*. Accidente impensato.

EMETTAR, v. a. *Emettere*, Voce dell'uso, e del Foro. EMETTAR UN ORDIN, UNA SENTENZA, UN' UPIGNON, *Emanare un ordine, Pronunciare una sentenza, Esternare un' opinione*.

EMETICH, s. m. V. *Gumitiv, Gumitòri*.

EMIGRÈ, v. n. *Emigrare*, v. l. *Abbandonare* il proprio paese, e passar ad abitare in un altro.

EMINENT, add. V. *Iminent*.

EMISSÈRI, s. m. *Emissario*. Persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa, e per lo più si prende in cattiva parte.

EMPIT, s. m. *Impeto, Empito*. Moto accompagnato da violenza, o da forza eccessiva, subita, precipitosa.

CUN EMPIT, *Impetuosamente, A empito*.

EMPULI, s. m. *Empoli*. Terra in Toscana. D' EMPULI, *Empolese*.

EMUGLIENT, s. m. V. *Amuglient*.

EMUL, s. m. *Emulo, Rivale, Competitore, Emulatore, Concorrente*. V. *Rivèl*.

EMULAZION, s. f. *Emulazione, Gara, Rivalità, Concorrenza*. Desiderio di uguagliare, o di superare altrui in checchessia.

EMULÈ, v. n. *Emulare, Concorrere, Gareggiare, Andare a gara*.

EMULUMENT, s. m. *Emolumento*. Guadagno, Profitto, che si ritrae da un uffizio, da una profession nobile, o simile.

EMURUGÈJA, s. f. *Emorragia*. Profluvio di sangue da qualsiasi parte del corpo. *Menorragia*, Flusso vizioso di sangue procedente dall' utero, o dalla vagina.

ENN, s. m. *Inno*. Sorta di poesia notissima. *Innario*, Libro, o Raccolta di inni. *Inneggiare*, Comporre, o Cantar inni. *Innodia*, Canto, Recitazione degli inni.

ENCOMI, s. m. V. *Èlòg*.

ENCUMIADOR, s. m. *Encomiatore, Lodatore, Panegirista, Encomiaste*.

ENCUMIÈ, v. a. *Encomiare*. Dare encomi, Lodare. V. *Ludè*.

ENDICH, s. m. *Indaco*. Sugo rappreso, che si trae da una pianta detta dai Sist. *Indigofera anil*, col quale si tigne in colore tra turchino e azzurro. Esso fu recato dall' America in Europa nel 1510.

ENDICH DA TINTOR, *Indaco del Malabar*, e dai Sistem. *Indigofera tinctoria*.

ENDIZ, s. m. *Indice, Tavola*. Repertorio de' libri.

ENDMA, s. f. V. *Emda*.

ENDS, s. m. *Anice, Anace, Aniso*. Semi di una pianta detta da Lion. *Pimpinella anisum*. La sua pannocchia chiamasi *Ciocca, o Rappa*.

ENDS INZUCARÈ, *Anici in camicia, o confettati*.

ACQUAVITA D' ENDS, *Anisetto*, T. comm.

ENDS, s. m. *Guardanidio*. L' uovo, che si lascia per segno nel nido delle galline, il quale se non è naturale, ma artefatto, si chiama *Indice, o Endice*.

ENDUL, s. f. *Indole, Abito, Natura, Ca-*

rattere, Ingegno. Abituale disposizione dell'anima, per cui l'uomo è spinto a far piuttosto certe azioni, che certe altre.

ENERGEIA, s. f. *Energia, Efficacia, Forza, Potenza*; ma *forza* è la voce generica; se è *forza* di rilievo, si dice *potenza*: se è *potenza* disposta a fare un effetto, *energia*; se alta a immediatamente, e visibilmente produrlo, *efficacia*. Tomm.

ENIGMA, s. m. *Enigma, Enigma*. Detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico.

ENORUM, add. *Enorme*, cioè Smisurato, Senza misura: o anche Scellerato, Nefando.

ENTITÀ, s. f. *Rilevanza, Importanza, Momento*, ma non *Entità*, che è ben altra cosa.

AFÈ D'GRANDA, o d' poca **ENTITÀ**, *Affare di grande*, o di poca levata, cioè Di molta, o di poca importanza.

ENTUSIASMÈ, v. a. *Indurre, Inspirare entusiasmo*.

ENTUSIASMÈS, *Incapricciarsi, Andar fuori di sé pel piacere, per lo stupore*.

ENTUSIASMÈ, *Entusiastico, Entusiaste*. Che è mosso da entusiasmo, Che parla, Che opera con entusiasmo. *Trasportato fuori di sé pel piacere, per lo stupore*.

ENTUSIÈSUM, s. m. *Entusiasmo*. Sollevamento straordinario di mente: nel signif. di Furore, Mania, è voce dell'uso.

ENULA, s. f. *Enula campana*. Pianta chiamata da Linn. *Inula helenium*.

ENUMERÈ, v. a. *Numerare, Enumerare*. Raccontar per numero.

ENURMITÈ, s. f. *Enormità, Enormezza*. Stato e qualità di ciò che è enorme.

ENZICLUPEDEJA, s. f. *Enciclopedia*. Dottrina universale, Concatenamento di tutte le scienze ed arti.

ENZICLUPÈDICH, *Enciclopedico*, detto d'uomo, vale Versato in ogni genere di dottrina.

EPÈLUGH, s. m. *Epilogo, Sunto, Compendio, Ristretto, Epitome, Sommario, Anacefaleosi*. Breve recapitolazione delle cose dette, o scritte.

EPESTULA, s. f. *Epistola, Lettera*; ma sono *epistole* solamente nell'uso quelle di Cicerone, d'Orazio, d'Ovidio, di S. Pietro, di S. Paolo e simili: ora l'*epistola* è in versi, la *lettera* in prosa. Tomm.

EPÈTUT, s. m. *Epiteto, Aggiunto*. V. *Aggettiv*: ma quando esso dinota gli attributi essenziali si chiama *epiteto*, e quando dinota gli accidentali si domanda *aggiunto*. Tomm.

EPIDEMÈJA, s. f. *Epidemia, Epidimia*. Male di peste pubblica e contagioso, così tra gli uomini, come tra le bestie, sebbene di queste dicasi oggi più comunemente *Epizootia*, o *Epizoozia*.

EPIFANÈJA, s. f. *Epifania, Pifania, Befania*. Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' sei di Gennaio.

EPIGRAMÈSTA, s. m. *Epigrammista, Epigrammatista, Epigrammatario, Componitor d'epigrammi*.

EPILUGHÈ, v. a. *Epilogare, Compendiare, Recapitolare, Riepilogare*.

EPIS, s. m. *Matita, Amatita, Lapis*. Pietra tenera, come gesso, con la quale si disegna; e ve n'ha della nera, e della rossa. *Lapis piombino*, Specie di matita artificiale, che tinge di color di piombo, e serve per disegnare.

CANOCIA DA ÈPIS, V. *Canetta*.

EPITAFI, s. m. *Epitafio, Iscrizione*; ma non sempre ogni *iscrizione* è un *epitafio*, quando cioè è appesa al feretro, o posta sulla porta della chiesa, od in casa od altrove, non è un *epitafio*, o quando anche, benchè collocata sopra una tomba, consiste in una sentenza morale, o in un motto. Tomm.

EPITETÈ, v. a. *Epitetare*. Appropriare gli epiteti a' sostantivi.

EPUCA, s. f. *Epoca*. Punto fisso, e rimarchevole nella storia, donde si comincia, o si può cominciare a contar gli anni: ma non si usi per *Tempo, Età, Anno, Stagione* e simili.

EQVEVUCH, s. m. *Equivoco*. Voce che serve a più cose, che infra loro sono diverse d'essere. V. *Sbali*.

EQVÈVUCH, add. *Equivoco, Ambiguo, Dubbio*. V. *Ambiguo, Dubios*.

EQVILA, s. f. *Aquila*. Uccello di rapina, che per la sua forza, ed ardore è detto il Re degli uccelli.

EQVILA GRÖSSA, *Aquila imperiale*, ed *Aquila reale*. Amendue queste specie abitano i boschi delle montagne d'Italia, e sono dette da Linn. *Falco imperialis*, e *Falco fulvus*.

EQVILA D' MÈR, *Aquila di mare*, o *nera*, o *valeria*. Non vola molt'alto, di rado allontanasi dal mare, ed è piuttosto rara fra noi. Linn. la chiama, *Falco albicilla*.

ESTRIDAR DL' EQVILA, *Trombettare*. Diz. bol.

STRIDAR CUM FA UN EQVILA, *Gridare a testa*, o *quanto se n'ha in gola*, o *nella testa*, *Gridare a più non posso*, Alzare la voce sforzatamente. *Stiacear come un picchio, Arrangolarsi, Arrovellarsi*. Querelarsi disperatamente.

EQVILIBRÈ, v. a. *Equilibrare, Bilicare, Librare*. Mettere in equilibrio; ma ove si tratti d'un equilibrio, che si mantenga senza punti di contatto, che al di sotto la reggano, *librare* sembra il vocabolo proprio. *Il sole sospeso, e librato, Librarsi sull'ali*, e simili.

EQVILIBRI, s. m. *Equilibrio, Equilibratura, Bilico*. Contrappesamento: ma *equilibratura* propr. è l'Azione del mettersi, o del mettere in equilibrio. V. *In equilibri*.

DÈ FÖRA D' EQVILIBRI, *Delibrarsi, Dilibrarsi*. Uscir di libramento, di bilico.

STÈR IN EQVILIBRI, *Stare in equilibrio, Andare in pernio, in perno*.

STÈR IN EQVILIBRI CUN LA SPESA, *Equilibrare la spesa*. Star colla spesa in parità dell'entrata.

IN EQVILIBRI, *In equilibria, In bilancia, In bilico*; ma in *bilancia* è l'equilibrio proprio de' pesi sulla bilancia, o di cosa che a bilancia somigli: un corpo, che stia sopra un altro, toccandolo in un punto solo, senza pendere nè dall'una, nè dall'altra parte, è un equilibrio, che dicesi *bilico*. Tomm.

EQVINÒZI, s. m. *Equinozio*. Uguaglianza del giorno e della notte.

CIAPÈR UN EQVINÒZI, m. scherz. *Prendere un equivoco, Equivocare, Allucinarsi, Prendere errore, Fallare, Sbagliare*. V. *Sbagliè*.

EQVIPAGG, s. m. *Equipaggio, Bagaglio*; ma *equipaggio* è provvisione di ciò che bisogna per viaggiare; il *bagaglio* è più semplice: quello de' militari, de' viaggiatori pedestri, è *bagaglio*; quello d' un signore è *equipaggio*; ed *equipaggio* ancora dicesi in generale de' restiti, e degli abbigliamenti necessarij all' uomo. Tomm. V. *Curà*.

EQVIRIÈ, *Equipaggio*, in T. mil. dicesi di Tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino; e in T. mar. vale l' *Tutta* le persone d' un vascello, a riserva degli ufficiali superiori.

EQVIPAGE, v. a. *Corredare, Arredare, Fornire*. Provvedere degli arredi, e delle vesti necessarie. *Equipaggiare*, T. mil. Fornir d' equipaggio un esercito, un naviglio, un reggimento. *Am- marinare*, o *Marinare*, Fornir la nave de' matruai.

EQVIPAGÈS, *Corredarsi*, Fornirsi di masserizie e d'aruesi. *Rincavallarsi*, Rimettersi in arnese e in buon sesto. *Rimpannucciarsi*, direbbesi fig. del Migliorar condizione.

EQVITÈ, s. f. *Equità*. Temperamento del rigore della legge scritta; ma pigliasi anche talora per Giustizia. *Dovere*.

EQVIVALE, v. n. *Equivalère, Valere*; ma *valere* esprime un valore più determinato; *equivallere* un valore di relazione, di confronto. Tomm.

EQVIVALENTI, add. *Equivalente, Equipotente*. Di ugual valore, e possanza.

EQVIVUCHÈ, v. a. *Equivocare*. Sbagliare nell' significato delle parole, o nella sostanza delle cose.

ERA, s. f. *Aja*. Spazio di terra spianata e battuta, ove si treggia ogni sorta di biade. COLUM DL' ERA, *Barcone*. Quel sito dell' aja più alto, ove si abbancano le greggi. *Areà*, T. geom. Superficie piana di qualunque figura.

ALVÈ IN ERA, T. cont. Misurare le biade in sull' aja battute che sieno.

METTÀ IN ERA, *Mettere in aja, Inajare*. Distendere le spighe in su l' aja per batterle. *Mettere in aja*, vale fig. Cimentarsi, Intrigarsi.

FÈS PAGHÈR IN DL' ERA, *Pagarsi in su l' aja*, met. Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.

ERBA, s. f. *Erba*. Nome generico di tutte le piante sì annue, che vivaci, che non prendono consistenza legnosa.

BÈS E VÈN IN ERBA, *Bere il vino in agresto*. Consumarlo prima che si raccolga.

COJAR DAGLI ERB, *Erborare, Erbolare*. Andar cercando, e raccogliendo erbe per istudio botanico, o per uso di medicina.

CRUVI D' ERBA, *Inerbare*. Coprir d' erba.

CUMPRÈR IN ERBA, *Comperare a novello*, in *erba*. Contrattare alcun frutto prima che si maturi.

DÈ L' ERBA CASS, *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio in mano altrui, Dare il cenno, l' ambio, il puleggio, lo sfratto, Dar l' erba cassia*. Licenziare altrui. Manderlo via.

FÈ DL' ERBA, *Fare erba, o l' erba*. Segar.

l' erba, Raccor l' erba.

FÈ D' OGNI ERBA UN FASS, *Far d' ogni lana un peto, Far fascio d' ogni erba*. Far ogni sorta di ribalderie senza riguardo.

L' ERBA CATIVA L' AN VA MÈL A MÈL, *La mal erba cresce presto*, dicesi Quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che venga bello, e grande della persona, *Mal ci cresce chi non peggiora*, dicesi di Chi insieme colla persona cresce nella malizia.

MAGHÈS L' ARCOLT IN ERBA, *Mangiarsi, Misurare, o Consumare la raccolta, o il grano in erba*, cioè Torre in presta sopra la speranza della futura raccolta. *Esser sempre indietro due raccolte*, Consumar le entrate anticipatamente. *Vender l' uccello sulla frasca, Far come la gallina del Montecuccoli, che mangia l' uovo prima di farlo, Vender la pelle prima di prender l' orso*, direbbesi fig. o per similitudine.

UN È MIGA PIÙ DL' ERBA D' JIR MATENA, *È non è come l' uovo fresco nè d' oggi nè di jeri*, dicesi di Chi è uomo d' età.

VENDAR IN ERBA, *Vendere a novella, è in erba*. Riscuotere la valuta del frutto avanti ch' ei sia maturo.

ERBA DA BÈSTI, *Ferrana*. Mescuglio di alcune biade seminate per mettersi in erba, o pasturare il bestiame.

ERBA CATIVA, *Malerba*. Erba inutile, o nocente.

PIAZZA DAGLI ERB, *Piazza olitoria, o dell' erbe*.

ERBA ACIÙGA, *Regamo, Erba da acciughe*.

LINN. Origanum vulgare, *Erba santa Maria, o Erba amara*. Linn. *Tanacetum balsamita*.

ERBA AMURÈSA, V. *Erba ch' pèzga*.

ERBA BENEDETTA, *Benedetta, Cariofillata, Garofanata*. Linn. *Geum urbanum*.

ERBA BIGA, *Erba mora, Erba S. Lorenzo*. Linn. *Ajuga reptans*.

ERBA BONA, Linn. *Melissa calamintha*.

ERBA BRÒSCA, *Acetosa*. Linn. *Rumex scutellari*. V. *Agrètt*.

ERBA CADNENA, V. *Erba terèstra*.

ERBA CAGARILLA, V. *Erba cagona*.

ERBA CAGONA, *Laureola, Pepe montano, Erba cagona, Cavola di lupo*. Linn. *Daphne laureola*.

ERBA CALA, *Brunella*. Linn. *Prunella vulgaris*.

ERBA CANELLA, *Calamo aromatico, Erba cannella*. Linn. *Acorus calamus*. V. *Girani cannella*.

ERBA CARDLENA, o *CARDARENA*, *Piè d' uccellino, Erba calderugia*. Linn. *Senecio vulgaris*.

ERBA CH' PÈZGA, *Piè di corvo, Erba d' amore*. Linn. *Ornithopus Scorpioides*. Alt. erba di questo nome chiamasi *Senapa*; e da Linn. *Sinapis nigra*.

ERBA CH' PÒZZA, o *DA LA PÒZZA*, *Fulvária*. Linn. *Chenopodium vulvaria*.

ERBA CURNACIA, V. *Erba ch' pòzza*.

ERBA CURNETTA, *Radicehiella salvatica*. Linn. *Rhagadiolus stellatus*.
 ERBA CRUSETTA, *Erba croce*, *Grisellina di prato*. Linn. *Valantia cruciata*.
 ERBA CUNENA, V. *Erba ch pòzza*.
 ERBA DI CAVAI, *Loglierella*, *Loglio salvatico*. Linn. *Lolium perenne*.
 ERBA DA IMPRESA, *Gaglio*, *Gallio*, *Erba zolfina*. Linn. *Galium verum*.
 ERBA DA UDOR PULEN, V. *Ebbi*.
 ERBA DA PRESEPI, *Borraccina*, *Adianto*. Linn. *Polytricum commune*.
 ERBA DA SORGH, *Pugnitopo*, *Brusco*. Linn. *Rumex aculeatus*. V. *Brösch*.
 ERBA D' SAN RÖCCH, *Eupatorio di Mesuè*. Linn. *Achillea ageratum*.
 ERBA D' SPAGNA, *Medica*, *Erba medica*, o *spagna*, *Cedrangola*, *Fieno d' Ungheria*. Linn. *Medicago sativa*.
 ERBA DAL STRÉI, *Linaria*. Linn. *Antirrhinum linaria*.
 ERBA DA TORTA, *Erbucce*. Linn. *Beta cicla*.
 ERBA DA VTUREN, V. *Erba oturena*.
 ERBA DLA MADONA, *Erba Santa Maria*, *Erba amara*. Linn. *Tanacetum balsamita*.
 ERBA GARÖNA, V. *Cariufilèda*.
 ERBA GATÙ, *Menta de' gatti*. Linn. *Nepeta cataria*. V. *Mar*.
 ERBA GAZA, V. *Erba giazòla*.
 ERBA GIAZZÒLA, *Erba cristallina*, o *diaciuola*. Linn. *Mesembryanthemum crystallinum*.
 ERBA LATARÒLA, *Erba cipressina*. *Titimalo*, *Ciparissia*. Linn. *Euphorbia cyparissias*. Altra specie, cioè *Erba calenzola*, *Titimalo*, *Rogna*, *Fico d' inferno*, *Mirazole*, è detta da Linn. *Euphorbia helioscopia*; e la *Cacapuzza*, o *Catapuzza* è chiamata *Euphorbia lathyris*.
 ERBA LIMONA, *Melissa*, *Cedronella*. Linn. *Melissa officinalis*.
 ERBA LUIGIA, *Erba cedrina*, *Aloisia*. Linn. *Verbena triphylla*.
 ERBA MÈI, *Miglio al Sole*. Linn. *Lithospermum officinale*.
 ERBA MÈLESSA, *Melissa*, *Cedronella*. Linn. *Melissa officinalis*.
 ERBA MÒRA, *Erba mora*, *Erba San Lorenzo*. Linn. *Ajuga reptans*.
 ERBA MURELLA, *Solatro*. Linn. *Solanum nigrum*.
 ERBA MORTA, V. *Erba ch pòzza*.
 ERBA MUSCATÈLLA *Sclarea*, *Scanderona*, *Erba moscadella*. Linn. *Salvia Sclarea*.
 ERBA MUSTERDA, *Erba mostardina*. Linn. *Lepidium sativum*.
 ERBA NANDRENA, *Musco*, *Borraccina*, *Adianto*. V. *Erba da presepi*.
 ERBA PANUCINA, *Segale salvatica*. Linn. *Holcus lanatus*.
 ERBA PARIS, *Erba paris*, *Uva di volpe*. Linn. *Paris quadriflora*.
 ERBA PAR LA TEGNA, *Farfaraocio*. Linn. *Tussilago petasites*.
 ERBA PEPAGATA, *Maraviglie*, *Maraviglie di*

Spagna, *Pappagallo*. Linn. *Amaranthus tricolor*.
 ERBA PR AL MURÒI, *Scrophularia*, *Millemorbia*. Linn. *Scrophularia nodosa*.
 ERBA PR E MÈI DI DENT, *Giusquiamo*, *Disturbio*. Linn. *Hyoscyamus niger*.
 ERBA PR E MÈI DLA MUZZA, *Lingua cervina*. Linn. *Asplenium scolopendrium*.
 ERBA PINA, *Ruta de' prati*, *Erba pina*, *Tattiro*. Linn. *Thalictrum flavum*.
 ERBA PR I EDÒC, *Stafisagria*. Linn. *Delphinium staphisagria*.
 ERBA PR I VIRMAN, *Santolina*. Linn. *Santolina chama-cyparissus*.
 ERBA QUARZÒLA, *Matricale della China*. Linn. *Chrysanthemum indicum*. V. *Quarzòla*.
 ERBA RAMPARENA, *Vite del Canada*. Linn. *Cissus hederacea*.
 ERBA REGINA, *Abrotano*. Linn. *Artemisia abrotanum*.
 ERBA RENA, *Erba rena*, *Imperatoria*. Linn. *Imperatoria ostruthium*.
 ERBA RESTA, *Grano canino*, *Orzo salvatico*. Linn. *Hordeum murinum*.
 ERBA ROBERTA, *Geranio robertiano*. Linn. *Geranium robertianum*.
 ERBA SABENA, *Sabina*. Linn. *Juniperus sabina*.
 ERBA SANTA MARÈJA, V. *Erba dla Madona*.
 ERBA SENSITIVA, *Sensitiva*, *Vergognosa*. Linn. *Mimosa pudica*.
 ERBA STELLA, *Erba stella*. Linn. *Plantago coronopus*.
 ERBA STRÉJA, V. *Erba pr e mèi di dent*.
 ERBA TEREISTRA, *Ellerù*, o *Edera terrestre*. Linn. *Glechoma hederacea*.
 ERBA VTURENA, *Millefoglio*. Linn. *Achillea millefolium*. Altra specie: *Tribolo*, *Melitoto*, *Trifoglio cavallino*, *Erba vetturina*. Linn. *Trifolium officinale*.
 ERBA ZEDRENA, V. *Perpetuven zall*.
 ERBA ZIDRENA, V. *Erba luigia*.
 ERBA ZUCLENA, *Erba cipollina*. Linn. *Allium schaeenoprasum*.
 ERBAG, s. m. *Erbaggio*, *Ortaggio*, *Ortaglia*, *Camangiare*. Ogni erba buona a mangiare, cruda o cotta.
 ERBERI, s. m. *Erbario*, *Orto secco*. Libro contenente una raccolta di piante secche.
 ERCH, s. m. *Arco*, *Arcale*, T. arch. La copertura de' vani formata da qualsivoglia parte del cerchio; ma *arcale* dicesi propr. quello delle porte, finestre, ec. ed *Arco*, Quello de' ponti e simili. *Rigoglio*, o *Sfogo*, dicesi l' Altezza massima delle volte e degli archi; *Sesto*, la Cavità; *Corda*, Il diametro di un arco; *Imbotte*, la Superficie dell' arco d' un ponte dalla parte di sotto per quanto è larga e lungi. *Serraglio*, *Pietra tagliata a conio*, che si mette nel mezzo degli archi de' ponti. *Barrellone*, *Filare di mattoni*, che si mura sopra gli archi.
 ERCH IN SE MEZZ TOND, *Arco di tutto sesto*, *Arco intero*, *Arco a punto fermo*, Quello che è

composto della metà d'un cerchio; ed *Arco scemo*, Quello che è una parte soltanto del mezzo cerchio.

ÈRCH GÒTICH, *Arco di quarto acuto*, *Arco acuto*, o *composto*.

ÈRCH IN PIAN, T. mur. *Arco affogato*, cioè Che ha pochissimo sesto.

ARINFIANCHÈR UN ÈRCH, *Fiancare un arco*.

ÈRCH ASSRÈ IN T' NA MURAJA, *Arco a rottura*. Quello che si fa nello strombare un muro, che si è aperto, e che ivi rimane nascosto.

FÈR UN ÈRCH, *Girare*, *Volgere*, *Voltare un arco*.

STENZAR UN ÈRCH, *Serrare un arco*.

PIGHÈR IN ÈRCH, *Archeggiare*, *Inarcare*, *Incurvare*.

ÈRCH BALEN, *Arco baleno*, *Arco celeste*, *Arco vergine*, *Iride*, *Iri*.

ÈRCH DA VIULEN, *Archetto*, *Arco*. Strum. col quale si suona il violino, la viola e simili. *Bacchetta*, *Nasello*, *Vite*, e *Setole* son le sue parti.

ÈRCH DA CAPLÈR, *Arco*. Strum. con cui i capp. accordellano la luna, e il pelo. Le sue parti sono: *Becco corvino*, *Assicella*, *Maniglia*, *Battitojo*, *Canterella*, e *Cojello*.

BATAR CUN L' ÈRCH, *Accordellare*, *Cordellare*. Battere o Sfioccare il pelo e la luna coll' arco. BATAR E STICIARI, *Battere e Vogare*.

ÈRCH DA TRÀPAN, *Archetto del trapano*. Quello degli scultori dicesi *Violino*. V. *Tràpan*.

ÈRCA, s. f. *Arca*. Deposito per mettervi un morto. *Sepoltura*, *Sepolcro*, *Tomba*, *Urna*, *Avello*. CHI HA L' ÈRCA DÈ SU, *Sepoltuario*, Che possiede propria sepoltura.

ÈRCA, *Fogna animata*, *Fiatoso*, o *Bocca fiatosa*, *Fiato d' avello*, met. dicesi a Persona che abbia un fiato tristo, puzzolente.

ÈRCA D' SCIENZA, *Armadio*, *Arca*, *Emporio*, *Vaso di scienza*, *di dottrina*, *di ragion civile*, e simili.

ÈRCA D' VITUPÈRI, *Sentina d' ogni vizio*, met. Ricettacolo sì di brutture materiali, come di scelleratezze. *Schiuma di scellerato*, *Stumma di furfante*, *di ribaldo*, *di galeone*, o simili. *Cesame*, Qualità di persone sporche, o di poco pregio.

ÈRCABUSÈ, s. f. *Archibugiata*, *Archibuscata*.

ÈRCHITRÈV, s. m. V. *Architrèv*.

ERRE, s. m. V. R.

ERED, s. m. *Erede*, *Ereditario*, *Reditiere*. Quegli al quale è lasciato l' avere da chi muore. *Erede necessario*, Quegli che necessariamente succede nell' eredità. *Erede gravato*, Quegli, cui il testatore impone alcuna cosa da fare. *Erede residuario*, *Erede delle facoltà dopo soddisfatti i legati*.

SENZA ERED, *Diredato*. Senza erede.

EREDITÈ, v. a. *Ereditare*, *Eredare*, *Redare*, Succedere nell' avere di chi muore.

EREDITÈ, s. f. *Eredità*, *Retaggio*. L' avere, che è lasciato da chi muore: ma l' *eredità* è il diritto, ed è termine più tecnico nell' uso legale: il *retaggio* è la cosa, su cui questo diritto si esercita. *Tomon. Eredità giacente*, Quella di cui non è ancora deciso chi debba esser l' erede.

ANNUNZIÈ L' EREDITÈ, *Risutare l' eredità*, cioè Ricusarla. *Risutare il padre*, vale Ricusare l' eredità paterna.

EREDITIERA, s. f. *Ereditiera*, *Erede*. La femmina che eredita.

EREMITA, s. m. V. *Rumita*.

ERÈRI, s. m. *Erario*. Tesoreria del pubblico.

ERESEJA, s. f. *Eresia*. Opinione erronea ed ostinata intorno a religione.

ERESIÈRCA, s. m. *Eresiarca*. Capo e fondatore di setta eretica.

ERÉTICH, s. m. *Eretico*, *Paterino*. Che ha opinione erronea in materia di religione. *Ateo*, *Ateista*. Colui che non conosce verun Dio, e vive senza alcuna religione. *Ergtico*, *Ereticale*, add. Che ha in sè eresia, App. ad eresia.

ERÉZAR, v. a. *Ereggere*, *Ergere*, *Innalzare*, *Erigere*.

ÈRGAN, s. m. *Argano*. Strum. per tirar pesi. *Anima*, o *Fuso*, dicesi Quel pezzo di legno, che girando, avvolge la fune. *Aspi*, *Stanghe*, che fanno muovere in giro l' anima dell' argano. *Verri-cello*, *Burbera*, *Crico*, *Caliorna*, *Colossicote-ra* sono altrettante macchine per sollevare grandissimi pesi. V. *Nasp*, *Farletta*.

VLEI J ÈRGAN PAR MÔVS, *Aspettare il bal-dacchino*, dicesi di Colui che aspetta molti preghi ed inviti innanzi che si muova. *Far checchessia tiratovi coll' argano*, o *a forza d' argani*, vale che egli fa quella tal cosa molto mal volentieri. *Le-vare* o *Cavare alcuna cosa colle tanaglie*, *Ot-tenere*, o *Cavare alcuna cosa con grandissimo sfor-zo*, o *violenza*. *Andare alla dura*, dicesi di Chi fa una operazione per forza.

UI VÔ J ÈRGAN, *Ci vogliono gli argani*, *le tanaglie*, *mille stoggi*, *mille lotte*, *mille inve-nie*, *mille fregazioni*, e simili.

ERGNA, s. f. *Ernia*, *Allentatura*, *Rottura*, *Ramice*.

ÈRIA, s. f. *Aria*, *Atmosfera*; ma l' *atmo-sfera* è tutto quello spazio, che l' *aria* occupa in una grande estensione di terra e di cielo: l' *aria* può concepirsi chiusa in un sotterraneo, in una stan-za, in una macchina, e questa non è certamente *at-mosfera*. *Tomm*.

ÈRIA AVERTA, *Aria libera*, *aperta*.

ÈRIA BASSA, *Afa*, *Afuccia*, *Fastidio*, *Inquietudine* proveniente da gravezza d' aria.

ÈRIA BONA, *Aria sana*, *Buona*, *Abitabile*, *Di buona temperatura*.

ÈRIA CATIVA, *Aria grossa*, *Malsana*, *U-mida*, *Corrotta*, *Aria mefitica*. L' aria per lo più di luogo rinchiuso, basso, o posto a bacio.

ÈRIA CULÈDA, *Aria colata*. Aria che viene non dal cielo aperto, ma quasi per canale.

COLP D' ÈRIA, *Aria fissa*. Quella che provie-ne dagli spiragli d' un uscio, o d' una finestra, ed è pernicioso a chi la riceve; il perchè suolsi dire in prov. *Aria di finestra colpo di balestra*.

ÈRIA FRESCA, *Brezza*, *Brezzaolina*. TIRÈR UN ÈRIA FRESCA, *Brezzaeggiare*, *Spirar brezza*.

ÈRIA STILA, *Aria sottile*, cioè *Netta*, *Puri-ficata*.

ÈRIA D' MÈR, *Marino*. Vento che viene dal mare. **ÈRIA D' VAL**, *Aria maremmana*.

ÈRIA, fig. *Aria*, *Cera*, *Fisionomia*, ma la *fisionomia* esprime meglio il carattere, gli affetti costanti, l'*aria* sovente gli affetti istantanei: *cera* poi in questo senso è più familiare, ed esprime l'aspetto esterno della faccia, allegra o mesta, sana od inferma. **TOMM.** V. *Zira*.

ÈRIA, *Albagia*, *Superbia*, *Fasto*, *Boria*, *Soffioneria*, *Altura*, *Fava*, *Fumo*, *Vanagloria*, *Bucaleria*.

ÈRIA, *Aria*, pure fig. per Apparenza.

ÈRIA, T. mus. *Aria*, *Stampita*. Canzonetta per musica, o messa in musica.

ANDÈR A L' ÈRIA, *Andare all' aria*, a gambe levate. *Battere il culo in terra*, o *in sul lastrone*. Fallire, *Andare in rovina nell' avere*.

ANDÈR IN ÈRIA, *Andare in aria*, *Levarsi*, o *Sollevarsi in aria*, *Inariarsi*.

ANDÈR IN ÈRIA, *Andare in aria*, *in fumo*. Dileguarsi; *Svanire*.

ANDÈ CUN I MINCION A L' ÈRIA, *Dar le barbe al sole*. Morire. V. *Camuran*: e *Andar all' aria*, a gambe levate. Fallire.

ANDÈR A CIAPÈR UN PÒ D' ÈRIA, *Andare a pigliare un po' d' asolo*, *Asolare*; *Asolarsi*. Stare in luogo aperto ed arioso per godere del fresco, e dell' aria.

ANDÈR IN S' UN' ÈRIA, o **IN S' TROPP ÈRIA**, *Importa*, o *Intonarla alta*, o *tropp' alta*. Cominciare a tenere splendida vita, o più splendida, che le proprie facoltà non ricercano.

AVÈ DL' ÈRIA A ON, *Aver l' aria di uno*, *Rendere aria ad uno*, *Tirare da uno*, *Arieggiare ad uno*, cioè Somigliarlo.

CALÈ L' ÈRIA, fig. *Cagliare*. Aver paura dell' avversario.

CAPÌ PR' ÈRIA, *Intendere per aria*, cioè Prontamente.

CIAPÈR UN PÒ D' ÈRIA, *Prender aria*, *Asolare*, *Asolarsi*. Godersi il vento e l'aria: *Pigliar l' anguilla*, dicesi in modo basso del Divertirsi, e scappare un poco dal lavoro.

DÈS DL' ÈRIA, o **UN' ÈRIA**, *Stare in sul grave*, *in sul grande*, o *sulle cime degli alberi*, *Stare a capo alto*, o *in gola contegna*, *Allacciarsela vie su vie su*. Pretendere nel filo rosso, o in cavoli tortuti, *Spacciarsi il milione*, *Aver gran fava*, *Pavoneggiarsi* ec.

DÈS DL' ÈRIA, *Scorrere la cavallina*, cioè Darsi buon tempo.

FÈS BON ÈRIA, *Addolcirsi l' aria*, cioè Farsi benigna.

FÈ DI CASTÈLL IN ÈRIA, *Far castelli*, o *castellucci in aria*, *Far castelli su pe' nugoli*. Fare disegni in vano, Pensar cose vane, e impossibili.

FÈ PR' ÈRIA, *Levare il pel per aria*. Operar con destrezza, astuzia, e celerità.

MANDÈR A L' ÈRIA, *Mandare in rovina*, *in precipizio*, a gambe levate alcuno, cioè Rovinarlo.

RENDAR ÈRIA A ON, V. *Avè dl' èria a on*.

ROMPAR L' ÈRIA, *Asciolvere*. Colezione della mattina, detto così dal Solvere il digiuno. *Incan-*

tare la nebbia. Mangiare e bere assai la mattina a buon' ora.

UMIGLIÈS L' ÈRIA, *Raddolcare*, dicesi del Tempo, quando l' aria di fredda e cruda, diviene placida e benigna.

VDE PR' ÈRIA, *Vedere in ombra*. Vedere e distieguerlo a pena.

VIVAR D' ÈRIA, *Viver di limature*. Cibarsi pochissimo.

VNÌ DL' ÈRIA, *Gettar brezza*, e dicesi di Un poco di vento freddo, che passi per uscio o finestra mal serrata. *O serra quella porta, ch' ella getta brezza*.

A L' ÈRIA DI DIO, *Allo scoperto*, *All' aria*, *A cielo aperto*.

BOLL D' ÈRIA, *Venti*, T. gett. Alcuni vani, che vengono nella cosa formata, o gettata.

PATUROS DL' ÈRIA, *Aerofobo*, e quindi *Aerofobia*, cioè Timore dell' aria.

UI È QUELL PAR ÈRIA, V. *Ui è quell in vòlta*.

UN TIRA UN BRISUL D' ÈRIA, *Non soffia un fiato di vento*.

UN HA INCORA VEST L' ÈRIA, *Non ha ancora veduto la luce*.

ÈRIA, s. f. V. *Arèlla*.

ÈRMA, s. f. *Arma*, *Arme*, *Ferro*. Ogni arnese, o strum. per uso di difendersi, o di offendere.

ÈRMA BIANCA, *Arma bianca*, come Sciabola, Spada, Pugnale ec.

ÈRMA CURTA, *Arma breve*, *Arma corta*.

ÈRMA DA FOGH, *Arma*, o *Bocca da fuoco*. Quella in cui s' adopera la polvere, e le palle.

ÈRMA DA TAI, *Arma di punta*, o *da taglio*. Quelle che feriscono colla punta e col taglio.

ÈRMA, *Stemma*, *Arme*; ma *stemma* è lo scudo, in cui sono dipinte le insegne d' una famiglia, e *arme* è più generale, perchè comprende le insegne de' principi e delle nazioni. **TOMM.**

ÈRUM, *Armi*, *Arte*. Gli ordigni, e Strum. propri di ciascun' arte, e mestiere. *Ferrareccia*, T. magon. Nome collettivo di tutte le specie di ferri grossi ad uso de' contadini, come scuri, vanghe, zappe ec.

CIAPÈR IN T' AGLI ÈRUM, *Correre all' armi*, *Levarsi ad arme*, *Dar di piglio alle armi*.

DÈ D' MAN AGLI ÈRUM, *Venire alle spade*. Metter mano alla spada. *Venire al sangue*. Porsi a combattere.

ESSR' IS ÈRUM, *Essere in arme*, o *ad arme*. Esser per guerreggiare.

PRUBIR AGLI ÈRUM, *Levar l' arme*, vale Proibirle.

ZEDR AGLI ÈRUM, *Andare al Sole*, fig. Cedere, Riputarsi inferiore. **ZEDR AGLI ÈRM A S. PIR**, *Rinunziar l' armi a Giove*, *Appicare*, o *Attaccar le voglie all' arpione*, *Appiccarle al chiodo*, *al tempio*, *Avere stoppato tutte le donne*, cioè Lasciare, o Aver lasciato le voglie, o i desiderii amorosi.

ÈRUM DAL DONN, *L' armi delle femmine sono la lingua*, *l' ugne*, e *le lagrime*.

FATT D' ÈRUM, *Opera*, o *Fatto d' armi*. Azion militare.

L' ERMA DIA TU CÀ, L' arma, o l' insegna della tua famiglia. Specie d' ingiuria, che si dice ad alcuno volendo dire: Le tue corna.

ERM A TERRA, T. com. mil. Arme a piedi. Appoggia il calcio a terra. *Arme a terra*, Stende l' archibuso per terra colla cartella volta all' insù. *Roveschia l' arme*, Capovolge l' arma colla bocca verso terra in segno di lutto.

ERM A BRACCIA, Imbraccia l' armi. Sostiene il fucile per mezzo del cane appoggiato al braccio.

PRESENTÈ L' ERMA, Abbatte l' arma. Parlandosi di Spada, Lancia, o simile, vale Abbassarne la punta verso terra in segno di far onore.

ERMACOLL, s. m. Tracolla. Striscia di cuoio, o d' altro, che girando di sulla spalla sotto all' opposto braccio, serve per uso di sostenere la spada, o simile.

A ERMACOLL, Armacollo, A armacollo, Ad armacollo. e dicesi per lo più co' verbi *Portare, Tenere* e simili.

ERMAFRUDIT, s. m. Ermafrodito, Ermafrodita. Maschifemmina, Mercuriovenere.

ERMETICAMENT, avv. Ermeticamente. Col sigillo di Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto al fuoco.

ERÒD, MANDÈ DA ERÒD A PILÈT, V. Pilèt.

ERÒI, s. m. Eroe. Uomo illustre per sommo valore, ed intrepidità.

ERÒICH, add. Eroico. Di eroe App. ad eroe.

A L' ERÒICA, All' eroica, m. fam. cioè All' uso degli eroi, e dicesi per aggr. di quegli abiti magnifici, che vengono usati sulle scene per rappresentare le parti di re, di regina e simili.

ERÒR, s. m. Errore, Sbaglio, Fallo.

ERÒR D' PENNA, O D' LENGNA, Scorso, o Discorso di penna, o di lingua.

ERÒR D' SCRITTURA, Scorrezione, Errore di scrittura. *Cacografia* dicesi parimente l' Errore nello scrivere, e quindi *Cacografizzare*.

ERÒR D' TEMP, Anacronismo. Errore, o Trasportamento di un tempo in un altro, Errore di cronologia. *Paracronismo*, Errore che consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello, in cui veramente accadde. *Procronismo, o Metacronismo*, Contrario di Paracronismo.

CIAPÈR UN ERÒR, fig. Pigliare un granchio, un granchio a secco, o un granciporro, Fare un mazzo di granchi. Pigliare errore, Abbagliarsi, Ingannarsi.

L' ERÒR UN FA PAGAMENT, Frego non cancella partita.

ÈRPA, s. f. Arpa. Strum. musicale di molte corde di minugia, composto di *Corpo, Colonna, Arco, e Base o Pedaliera*.

SUNADOR D' ÈRPA, Arpista, Sust. masch. e femm. E detto fig. V. *Lèdar*.

SUNÈ L' ÈRPA, met. V. Rubè.

ÈRS, add. Arso. Consumato dal fuoco; ma vale anche Disseccato, Rasciutissimo, Inaridito.

AVÈ LA BOCCA ÈRSA, Aver la bocca asciutta come una pomice, Aver l' asciugaggine in bocca.

ÈRSA, s. f. Arsione, Arsure; ma l' arsiione è nella gola prodotta da sete difficile a vincersi, o dal calor della febbre, e l' arsure è ne' campi prodotta dalla calda stagione.

ÈRSA D' SOL, Sferza del caldo, dicesi dell' Ora, nella quale il Sole è più fervente e tagliardo.

ÈRT, s. m. Arte, cioè Professione, Mestiere, ma vale anche Artificio, preso in buona, o in mala parte.

ÈRT CATIV, Articella. Arte di poco guadagno.

TASSA ÈRT, Matricola. Tassa che gli Artefici hanno pagata più volte per potere esercitare la loro arte.

CHI HA ÈRT HA PÈRT, Chi ha arte trova recapito, Chi ha arte ha parte, A chi ha testa non manca cappello, A chi sa non manca nulla, Ad ogni arte sia pur ella meschina, tutto il mondo ricetta dà e farina, cioè Chi sa lavorare trova pane dappertutto.

E BSOGN INSEGNA L' ÈRT, Bisognino fa trottar la vecchia. V. Bsogn, Bsgnon.

CUN ÈRT, Artatamente, Ad arte, cioè Ingannevolmente.

ERTA, STÈR A L' ERTA, Star sulle volte, Stare in su le sue, all' erta, Stare accovito, accorto, Star sull' avviso, o in su gli avvisi, Stare a riguardo, in riguardo, Star desto su l' ale, Girar largo ai canti. Stare attento, Usar cautela. *Dar basse le carte, fig.* Discorrere o Trattare di checchessia cautamente. *Star coll' occhio alla penna, T. mar.* Stare avvertito.

ERUDI, v. a. Erudire; ma è assai meno di Addottrinare, Istruire, Ammaestrare e simili.

ERUDI, add. Erudito, Dotto, Addottrinato. V. Dòtt.

ERUDIZION, s. f. Erudizione, Scienza, Dottrina; ma l' erudizione è cognizione soltanto; la dottrina è un saper molte cose imparate con istudio, e la scienza è un saperle ordinare, e adattare a qualche uso. Tomm.

ERUGAZION, s. f. Erogazione, Distribuzione.

ERUGHÈ, v. a. Erogare. Neologismo de' Legali, Dare, Distribuire.

ERUJINA, s. f. Eroina, Eroessa.

ERUJISUM, s. m. Eroismo, Eroicità. Qualità che costituisce un eroe.

ERUZION, s. f. Eruzione. Uscita subitanea, o violenta di checchessia. *Eruzion del vajuolo, Eruzioni vulcaniche* e simili.

ÈRZAN, s. m. Argine. Rialto di terra posticcia fatto sopra le rive de' fiumi perchè non trabocchino. Se l' argine è assai rilevato, chiamasi *Berga*; se di pietra. *Pignone*; e se di pali, *Palafitta, o Palata*.

CONTRÈRZAN, Argine di riparo, o di rinforzo.

ATACHÈR UN ÈRZAN, Intestare un argine.

FÈ DJ ÈRZIN, Arginare. V. Arzinè.

GUASTÈ J ÈRZIN, Disarginare. Rompere gli argini.

ÈRZIVÈSCUV, s. m. Arcivescovo, Metropolitano, Metropolitano.

ÈSS, s. m. *Asse*. Legno segato per lo lungo dell' albero di grossezza dalla mezza sino all' un' oncia. *Tavola*, per *Asse*, o *Pezzo d' asse*.

ÈSS DA LA BUGHÈ, *Vassojo*. La tavoletta de' panni da lavare.

ÈSS DA SULER, *Panconcello*.

ÈSS DÉ PAN, *Asse*, o *Tavola del pane*.

UN ÈSS CUN UN BUS IN TE MÈZZ, *Lunga lunga*, *Lunga magra*, e *sgroppata*, *Sciocca sciocca* come *gli asparagi montani*, dicesi in modo basso di *Donna lunga e assai magra*.

ESAGERADÒR, s. m. *Esageratore*. Che esagera.

ESAGERAZION, s. f. *Esagerazione*. L' esagerare.

ESAGERÈ, v. a. *Esagerare*. Aggrandir con parole.

ESALAZION, s. f. *Esalazione*, *Esalamento*, *Alito*. *Fumosità*, *Evaporazione*, *Vaporescenza*, *Effumazione*. Materia che si eleva a guisa di fumo dalla terra, dall' acqua e da altro.

ESALÈ, v. a. e neutr. *Esalare*. Mandar fuori, Uscir fuori salendo in alto, e disperdendosi nell' aria; ed è propr. degli odori, de' vapori e simili.

ESALTAMENT, s. m. *Esaltamento*, *Esaltazione*; ma *esaltamento* è l'atto, *esaltazione* esprime meglio l' effetto. *Tomm*.

ESALTÈ, v. a. *Esaltare*. Magnificare con lodi, o Innalzare a cariche, a dignità.

ESALTÈS, *Esaltare*, *Esaltarsi*, *Esultare*. Gloriarci, Allegrarsi.

ESALTÈ, fig. V. *Entusiasmè*.

ESAM, s. m. *Esame*, *Disamina*, *Esaminazione*, *Disaminazione*, *Disquisizione*, *Ricerca*.

FÈ L' ESAM D' CUNZENZIA, *Esaminarsi*, *Esaminare la sua coscienza*, *Esaminare sè stesso*.

ESAMINÈ, v. a. *Esaminare*, per Giudicialmente interrogare. *Esaminare*, *Disaminare*, *Bilanciare*, *Discutere*, Minutamente considerare. *Scrupoleggiare*, *Pesare colla bilancia dell' orrajo*, *Specchiarsi ne' calamai*, *Riandare*, o *Rivedere tutte le bucce*, cioè *Esaminare attentamente chechessia per iscoprire se vi sia difetto*.

ÈSAN, s. m. *Asino*, *Miccio*, *Ciuco*, *Giumento*, *Somaro*, *Somiere*. Animale da basto comunissimo, che Linn. chiama *Equus Asinus*. L' asino salvatico chiamasi *Onagro*.

E STRIDAR DI' ÈSAN, *Ragliare*, *Ragghiare*, e *Raglio*, *Ragghio*. La voce dell' asino.

A J HO CUMPRÈ L' ÈSAN PAR NO PURTÈ LA SOMA, *Io non sono vettureggiato*, e intendiamo, *Io non sono animale da vettura*, nè per conseguenza obbligato a sostenere tanta fatica.

ANDÈR IN LÀ ÈSAN, E TURNÈR IN QUA SUMAR, *Andar vitello*, e *tornar bue*, o *giovenco*, *Andar messere e tornar sere*, dicesi fig. di Chi dopo essere stato allo studio di qualche città, torna a casa ignorante.

ANDÈR IN SIL' ÈSAN, *Andar sull' asino*. Essere frustato.

ARNÈS L' ÈSAN, *Impuntarsi*, *Appuntarsi*, fig. *Arrestarsi*, *Fermarsi*.

A SCHINA D' ÈSAN, *A schiena d' asino*, *A*

scarpa, *A pendio*.

CHI NASS ÈSAN, ÈSAN MÒR, *Chi asin nasce sempre è asino*, o *Chi asino nasce asino muore*. Prov. di chiaro significato.

CREDAR CHE UN ÈSAN VOLA, *Andare a veder pescar colla gatta*. Lasciarsi agevolmente dare ad intendere ogni vanità e sciocchezza, ed essere ingannato.

CUN J ÈSAN UI VÒR E BASTON, *Asin duro baston duro*, *A sgarare un ostinato bisogna un altro ostinato*. L' asin non va se non col bastone, cioè *Cogli ostinati bisogna usare ostinazione*.

DA ÈSAN, *Asinescamente*, *Villanamente*, *Sgraziatamente*.

DÈR AD INTENDH' A ON, CHE UN ÈSAN VOLA, *Dar ad intendere*, o *a credere che il mal sia sano*, *Dar ad intendere che gli asini volano*. Voler far credere, o supporre una cosa impossibile.

DVINTÈR UN ÈSAN, *Inasinire*, *Divenir asino*. *Inasinire*, *Imbuire*, met. *Divenir simile all' asino*, al bue nell' ignoranza, nella stupidità e simili.

ÈSAN DA RAZZA, *Asino emissario*.

ÈSAN D' ÒR, *Asino col pelo d' oro*, *Asino coronato*, dicesi di *Ricco scortese*, o *ignorante*.

ÈSAN VSTI E CALZÈ, *Tutto asino*, cioè *Inci vile*, *Scortese*, *Senza creanza*.

E CUNTENUV E SCÒRGA L' ÈSAN, *La soverchia fatica ogni util vizia*, o *La febbre continua ammazza l' uomo*.

E VA PIÒ D' UN ÈSAN BIANCH A MULEN, *E' va più d' un asino a mercato*, dicesi contra Chi crede esservi alcuna cosa unica al mondo.

ESSR' A L' ÈSAN, *Essere in succhio*, fig. *Essere innamorato*, o in concupiscenza: così *Inasinito*, *Inuzzolito*, *Entrato in sosta*, in *fregola*, in *uuzzolo*, cioè *In appetito intenso*.

ESSAR L' ÈSAN DÈ CUNVENT, *Essere l' asino*. Essere aggravato di fatiche.

ESSAR L' ÈSAN DI FRÈ CAPUZZEN, *CH US FERMA A TÒTT J OSS*, *Esser l' asino del pentolajo*, o *Far come l' asino del pentolajo*. Fermarsi a ciccolare con chiunque si trova.

ESSR' UN ÈSAN VSTI E CALZÈ, *Essere un asino da basto*, un *asinone*, un *asinaccio*, un *castronaccio* e simili.

E FÓ UN FIGH CH FÉ CARPÈR UN ÈSAN, *Per un punto Martin perdè la cappa*. Proverbio originato da questo verso - *Porta patens esto nulli claudatur honesto* - di cui col punto subito dopo esto, non avvi il più cortese, e dopo nulli, non v' è cosa più discortese; e dove appunto per averlo posto un tal Martino Abbate, che avea fatto inscrivere l' intero verso sopra la porta del suo monastero, perdè la cappa, ossia la veste abbaziale. *Il meglio è nemico del bene*, cioè *Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene*, o *Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene*.

FÈ L' ÈSN' E E BÒJA, *Essere l' asino*. Durar fatiche da asino.

FÈ CUM FA L' ÈSAN, CHE PÒRTE E VEN, E S' BEV L' ACQUA, *Pescar pel proconsole*, *Far come l' asino, che porta il vino, e beve l' acqua*. Affaticarsi in pro d' altri. *Far come il can dell' Al-*

topascio, o come il can dell' ortolano, che non mangia lattuga, e non la lascia mangiare altrui, ma dicesi degl' Invidiosi, che del bene che non possono avere, non vogliono ch' altri ne goda.

IN MANCANZA D' CAVELL, US CAVELCA J' ÈSAN, *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, A tempo di carestia pan veccioso.* Accomodarsi nelle necessità a quello, che l' uom può.

I RÓGG D' ÈSAN IN ARIVA IN ZIL, *Raglio d' asino non arrivò mai in cielo,* cioè Le preghiere degli sciocchi e indiscreti non sono udite.

LAVÈ LA TESTA A L' ÈSAN, *Lavar il capo all' asino, o Far la suppa all' asino, Lisciar la coda al leone, o al diavolo, Dar l' incenso ai grilli, o a' morti. Dar l' erba a' cani, Pottinar tinga, Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, Far servizio agl' ingrati, o a chi nol merita o nol conosce. Insegnar leggere all' orso, o Prendere a mattonare il mare, Lavar carboni, Tender le reti al vento, Andare a caccia pel cerco, Pestar l' acqua nel mortajo, cioè Perdere il tempo inutilmente nell' ammonire, instruire, o correggere alcuno.*

L' ÈSAN UN CHÈSCA PIÙ DOV L' È CASCHÈ UN È-TRA VOLTA, *Far come l' asino, che dove inciampa una volta più non vi passa, e dicesi del Non ricadere negli stessi falli.*

L' È A QUÈ DOVS' ARNÈ L' ÈSAN, *Qui è dove giace Nocco, Oh! qui sta il male, o il malanno, o il nodo,* cioè Qui consiste la difficoltà. V. Busèlli.

L' È MÈI UN ÈSAN VIV, CHE UN DUTOR MÓRT, *Meglio è dire un poltrone qui fuggi, che qui fermossi un bravo e si morì.* V. Dutor.

L' È UN ÈSAN SENZA CREJANZA, *Par che sia nato nella Falterona, che è un deserto.*

L' È L' INSTÈSS CHE CAVÈR UN PEL A L' ÈSAN, *Egli è come cavare un pelo al buo.*

LIGHÈ L' ÈSAN DOV VÒR È PATRON, *Lega l' asino dove vuole il padrone, e s' ei si scortica, suo danno.* Fa quello che ti è commesso, e pensivi chi commette.

PARER UN ÈSAN CH' FÈZZA DLA CALZETTA, *Avvenirsi come al buo a far santà, dicesi di Chi si pone a far alcuna cosa, che non gli si avviene. Ballare in pelliccia.* Fare alcuna cosa da goffi.

PÈZZ D' ÈSAN VSTI DA OM. Pezzo, o Pezzaccio di carne cogli orecchi, Asinone, Asinaccio, Castronaccio, Buaccio.

SPARGHÈ LA TESTA A L' ÈSAN, V. Lavè la testa ec.

UPERÈ DA ÈSAN, *Asineggiare.*

ESSAR, s. m. Ente, Essere; ma *ento* indica più propr. quello che è, o sussiste, ed *essere*, la cosa che può esistere, o la cosa, alla quale si può anettere l' idea d' esistenza in generale.

AVER IN ESSAR, *Aver in essere, dicesi delle Cose, che altri possiede in atto.*

ESON' IN BON ESSAR, V. Stèt.

ESSAR, v. n. Essere. Avere essenzia.

ESSAR DA LA PÈRT D' ON, *Essere con uno.* Esser del suo partito, della sua opinione e simili.

ESSAR TÓTT ON, *Essere tutto un cotale, cioè Rassomigliarlo.*

ESSAR TÓTT PAR ON, *Essere per uno.* Ajutarlo, Favorirlo.

ESSAR CUN ON, V. Essar da la pèrt d' on.

ESSAR CUN ON, *Essere ad uno.* Essere servo, o al servizio di uno.

ESSAR MINCIUNÈ o simile, *Esser fatto furo, Esser fatto il messere, cioè Essere aggirato, beffato.* V. Missirè, o Fès missirè.

J IN FOSSE SEMPAR D' QUEST, *Di cotesto desse il convento, m. prov., e vale* Ce ne fosse pur sempre di questo.

SARÀ QUÈLL CHE SARÀ, *S' ella è rosa fiorirà, e s' ella è spina pugnerà.* Dall' esito si conoscerà la cosa.

UN È PIÙ QUÈLL CH' L' ÈRA, *È la muffa dov' era la gromma.* detto fig. cioè Il male dov' era il bene.

ESARZÈZI, ESARZITÈ, V. Eserzèzi, Eserzitè.

ESATT, part. Esatto, da Esigere, Riscosso.

ESATT, add. *Fatto bene. Ben fatto*, se non che *fatto bene* indica la precisione del lavoro, *ben fatto* ne indica la vaghezza.

ESATT, *Esatto, Diligente, Attento, Accurato.*

ESER' ESATT, *Star sull' appunto.* Osservare esattamente misura ed ordine.

ESATEZZA, s. f. Esattezza, Accuratezza, Aggiustatezza.

ESAUDI, v. n. Esaudire. Ascoltare quel che uno domanda, e concederglielo.

ESAVRI, v. n. Esaurire, cioè Consumare. Finire, Vuotare. Nel signif. di *Compiere, Eseguire* e simili, è voce de' pubblici Uffizi.

ESAVRIMENT, s. m. Definizione, Spedizione, cioè Termine, Esito degli affari.

ESAVST, add. *Esausto, Esaurito*; ma *esaurito* è il participio, *esausto* ha forma più d' aggettivo, e dice più d' *esaurito*, perchè esprime lo stato della cosa di già consumata. Uomo che *ha esaurito* le sue forze, dice meno che: uomo *esausto* di forze. Tomm.

ESAZERBÈ, v. n. Esacerbare. Esasperare, Esulcerare, Innasprire, Inacerbire; ma si *esacerba* una ferita, la febbre, l' animo ec. *Esasperare* non ha che il traslato, ed è più che *esacerbare*. Un dolore lungamente *esacerbato*, alla fine si *esaspera*. *Esulcerare*, oltre all' applicarsi alle piaghe, s' applica all' animo ancora, ed è più di *esacerbare*, e meno di *esasperare*. *Innasprire* dice meno di *esasperare*; e *inacerbire* ha più volentieri senso proprio di rendere più acerbo il sapor della cosa; ma quando l' ha traslato è meno di *esacerbare*, come *innasprire* è meno di *esasperare*. *Inacerbire* finalmente, come *innasprire*, esprime meglio il principio del male: gli altri due corrispondenti esprimono meglio lo stato e l' effetto. Tomm.

ESAZION, s. f. Esazione, Riscotimento, Escussione; ma *esazione* è propr. il chiedere con autorità o forza alcuna cosa dovuta; e *escussione*, gli atti di esecuzione forzata, e di pignorazione, che si ottengono dal tribunale.

ÈSCA DA PÓLL, s. f. Becchime. Mangime de' volatili domestici.

ESCLAMAZION, ESCLAMÈ, V. *Scelamazion, Selamè.*

ESCLUDAR, v. a. *Escludere.* Non includere, Non ammettere.

ESCLUSION, ESCLUSIVA, s. f. *Esclusione, Esclusiva, Rifiuto, Ripulsa.*

AVER L' ESCLUSIVA, Aver l' esclusione, il rifiuto.

ESCLUSIVAMENT, avv. *Esclusivamente, Escludendo, Eccettuando.* Non compreso.

ESCRESCENZA, s. f. *Escrecenza.* Crescimento sopra il piano solito. V. *Sugröss.*

ESCURIAZION, s. f. V. *Sbazzadura.*

ESCUSSION, s. f. V. *Esazion.*

ESCLUTAR, v. a. *Escutare, T. for.* Obbligare per mezzo di atti di giustizia civile un debitore a pagare.

ESEBITA, s. f. V. *Esibita.*

ESECRABIL, add. *Esecrabilo; Detestabile, Esecrando.* Degno di esecrazione.

ESECRAZION, s. f. *Esecrazione, Essecrazione.* Maladizione, Imprecazione, o anche Odio, Detestazione, Abborrimento, Abominazione.

ESECRÈ, v. a. *Esecrare, Detestare, Aborrire, Abominare, V. Abuminè.*

ESECUTÈ, v. a. *Esecutare, Staggire, Sequestrare.* Far atto esecutivo.

ESECUTIV, add. *Esecutivo.* Che eseguisce, o da eseguirsi.

ESECUTOR, s. m. *Esecutore, Eseguitore.* Che eseguisce.

ESECUZION, s. f. *Esecuzione. Esequimento.* L' eseguire: ma il primò vale anche Quell' atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni d' un debitore.

DÈR ESECUTION, Fare esecuzione. Esequire.

METTR' IN ESECUTION, Mandare, Mettere ad esecuzione, Mettere in opera, Produrre ad effetto, Porre in esecuzione.

ESÈGIAR, v. a. *Esigere,* dicesi propr. del Risolutore che si fa per la via della giustizia: vale anche Richiedere con autorità, o con forza una cosa come dovuta, o convenevole. V. *Richiedar.*

ESEGVIBIL, add. *Eseguibile, Fattibile.*

ESEGVÌ, v. a. *Esequire. Adempiere, Effettuare, Porre in effetto, Mandare ad effetto.* Compire una cosa secondo il concepito disegno o proprio, od altrui. V. *Efetuvè.*

ESEGVIR I SU PINSIR, AL SU IDEI, Colorire i suoi disegni, fig. vale Mandargli ad esecuzione, ad effetto.

ESÈLI, s. m. *Esilio, Esiglio, Bando, Deportazione, Proscrizione, Relegazione;* ma l' *esilio* vi allontana dalla patria, dal luogo del vostro soggiorno, il *bando* vi scaccia: *esilio* dicesi auco il luogo, dove uno è esiliato, *bando* non ha questo setiso. La *deportazione*, la *proscrizione*, e la *relegazione* erano diverse specie d' *esilio* presso i Romani. Tomm.

ANDÈR IN ESÈLI, Andar a confino, in bando, Andar esule, cioè Andar in esilio. *Esiliare,* per Andare, o Stare in esilio.

AVÈ L' ESÈLI, Essere, o Trovarsi in ban-

do; Stare in esilio.

CIAMÈ DA L' ESÈLI, Ribandire. Rivocare dal bando, o dall' esilio.

MANDÈR IN ESÈLI, Bandire, Bandeggiare, Sbandeggiare, Dar bando. Mandar in esiglio. V. *Esigliè.*

ESEMAR, v. a. *Esinere, Eccettuare, Esentare.*

ESEMS, Esimersi, Esentarsi, Sottrarsi.

ESEMPI, s. m. *Esempio, Esempiare;* ma l' *esempio* è in bene e in male, l' *esemplare* è sempre di bene; e se talora si sceglie ad *esemplare* una cosa cattiva, la si sceglie sempre credendola buona, o almeno utile. Si fa impiccare un reo ad *esempio*, dice Tommaseo, e intanto molti lo pigliano ad *esemplare*.

ESEMPI, Dimostranza, per Gastigà *esemplare.*

DÈR ESEMPI, Dare, Porgere esempio. Essere il primo ad operare per dar cagione d' essere imitato.

DÈ BON, O CATIV ESEMPI, Dar buono, o malo esempio.

PURTÈ DI ESEMPI, Esempificare. Apportare esempi, Spiegare alcuna cosa con esempi.

L' ESEMPI E FA BENASSÈ, Chi uno ne gastiga cento ne minaccia. Il gastigo di uno serve di esempio a tutti per deviarli dal far male.

PAR MÒD D' ESEMPI, Per via d' esempio.

PR' ESEMPI, Esempigrazia, Per esempio, Per atto di esempio.

ESEMPLARITÀ, s. f. *Esemplarità.* Bontà di costumi che sia d' esempio agli altri.

ESEMPLER, s. m. *Esempio, Esempiare, Copia;* ma l' *esempio* può essere cosa non perfetta, l' *esemplare* s' avvicina più all' idea del bello, del buono compito; e trattandosi di ms., di libro raro, d' edizione magnifica torna meglio *esemplare*, che *copia*. Tomm.

ESEMPLER DI RAGAZZUL, L' innanzi, la Mostra. L' *esemplare*, che tengono gli scolari avanti per copiare, e imparare a scrivere. *Far l' innanzi, o la mostra.*

ESEMPLER, add. *Esempiare.* dicesi di Cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esempio. *Uomo, o Donna esemplare,* cioè Di buona vita, Di buoni costumi.

ESENT, add. *Esente, Immune, Eccettuato, Franco, Privilegiato, Libero.*

ANDÈR ESENT, Andar esente, Andar netto.

FÈR ESENT, Far esente, Esentare. V. Esentè.

T' AN E MIGA D' AVANZÈR ESENT TÈ VÈ, Tu non hai miga a rimanere per endice, cioè Tu pure devi correre la fortuna comune.

ESENTÈ, v. a. *Esentare. Esensionare, Far esente, Dare esenzione, Affrancare.* Liberare da spesa, da aggravio, da incomodo e simili.

ESENZIALITÀ, s. f. V. *Essenzièl.*

ESENZIÈL, s. m. *L' essenziale,* cioè Ciò che più importa. *L' essenziale di quell' affare è che ec. Alb.*

ESENZIÈL, add. *Essenziale.* App. all' *eisenza*, o anche Assolutamente necessario, Che grandemente importa.

ESENZION, s. f. *Esenzione, Francagione, Franchigia*. Privilegio che dispensa da alcuna obbligazione.

ESEQUI, s. f. plur. *Esequie*. Pompa di mortorio, Funerale.

FÈR, o **CANTÈR** AGLI ESEQUI, *Fare l'assoluzione*, o l'ufficio ad un morto. *Esequiare, Fare le esequie*, dicesi Di quelle preci, che si cantano intorno al corpo del morto.

ESERZEZI, s. m. *Esercizio, Esercitazione, Esercitamento*. Uso di fare alcuna cosa, Pratica, Avvezamento; così *Fare esercizio di checchessia*, vale Esercitarsi in quella tal cosa. *Stare in esercizio*, Esercitarsi, Operare. *Tenere in esercizio*, Dar cagione di fatica, di moto.

ÈZERZÈZI, *Esercizio*, T. mil. L'arte, e l'atto di maneggiar l'armi, Marciare, Ordinarsi ec.

FÈ FÈ L'ÈSERZÈZI, *Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento*.

ESERZIT, s. m. *Esercito, Armata*.

ESERZITÈ, v. a. *Esercitare*. Far durare fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica, o anche Praticare; Dar opera. *Esercitare un'arte, un mestiere, la mercatura, la medicina* ec.

ESERZITÈS, *Esercitarsi, Addestrarsi*. Durar fatica in una cosa per imparare, e assuefarsi a farla bene.

ESÈSTAR, v. n. *Esistere*. Voce dell'uso, Essere in atto, Aver l'essere.

ESIBI, v. a. *Esibire*. Offerire. Proferire; e in T. leg. Presentare le scritture in giudizio.

ESIBIS, *Esibirsi*. Proferirsi, Offerirsi pronto a checchessia.

ESIBITA, s. f. *Esibizione, Offerta, Profferta*, L'atto di esibire ec. *Esibita*, T. for. Presentazione delle scritture all'attuario.

ESIBIZION, s. f. *Esibizione*, L' esibire. **FÈR UNA MASSA D'ESIBIZION**, *Far grandi esibizioni*.

ESIGIBIL, add. *Esigibile, Riscuotibile*.

ESIGENT, add. *Esigente*. E voce dell'uso per Pretendente, o Che ha troppo grandi pretensioni. **ESIGENZA**, s. f. *Esigenza*. Bisogno, Ciò che conviene, Che è espediente. *Esigenza per Riscossione*; Esazione, è voce dell'uso.

ESIGLIÈ, v. a. *Esiliare, Bandire, Sbandire, Bandeggiare, Sbandeggiare, Relegare, Confinare, Mandar a' confini, Deportare, Proscrivere*. Mandar in esilio: ma *bandire, proscrivere*, vale Escludere dalla società in modo pubblico, solenne; *esiliare* non porta seco questa pubblicità per condizione necessaria. *Deportare* esprime pena più grave, e *relegare*, è confinare in un luogo. *Mandar a' confini*, vale Far uscir d'uno stato, o dei confini d'uno stato, e *confinare*, racchiudere per pena in certi confini.

ESIGLIÈ, *Esule, Uscito, Fuoruscito, Esiliato, Sbandito*. Cacciato della città.

ESIT, s. m. *Esito*. Vendita, Spaccio di checchessia; vale anche Fine, Evento, Successo, ed Uscita.

ESITABIL, add. *Spacciabile, Vendibile*.

ESITANZA, s. f. *Esitamento, Esitanza, Esitazione, Perplessità, Dubbietà, Dubitazione*.

ESITÈ, v. a. *Esitare, Vendere, Spacciare*.

ESITÈ, v. n. *Esitare* è affinissimo a *dubitare*, ma non è tutt'uno. Qualunque piccola renitenza, lentezza, indugio, che la mente o l'animo soffra, o ponga a sè stesso, è esitazione.

ÈSMA, s. f. *Asma, Asima, Aasma* per Onomatopea. *Ambascia*, Malattia de' polmoni accompagnata da brevità, o difficoltà di respiro. *Dispnea*, Quando la respirazione è presta, densa, e affollata senz' altri sintomi.

ÈSNA, s. f. *Asina, Miccia*. La femmina dell'asino. V. *Sumara*.

ESÒRDI, s. m. *Esordio, Prologo, Principio*.

ESÒS, add. *Sordido, Spilorcio, Taccagno*, cioè Avarissimo. *Esoso* vale Odioso, e propr. dicesi di un Cittadino mal visto, e in disgrazia dello stato che regge, che non ha cagioni di punirlo, ma non lo può vedere, e non gli dà onori.

ÈSOTICH, add. *Esotico*, cioè Forestiere, Straniere, Portato da un paese lontano, ed estraneo; e dicesi principalmente delle piante.

ESPANSION, s. f. *Espansione*. L'espandere, L'atto e lo stato di un corpo che si spande, che si dilata.

CUN TÒTTA L'ESPANSION DÈ CÒR, *Con effusione di cuore, Col cuor sulle labbra*.

ESPEDIENT, s. m. V. *Rimedi, Ripèr* o simile. *Espediente*, vale Utile. Vantaggioso.

ESPERIENZA, s. f. *Esperienza*. Conoscimento di cose particolari acquistato mediante l'uso: vale anche Prova, Cimento.

ESPERIMENT, s. m. *Esperimento, Esperienza*.

ESPERT, add. *Esperto, Pratico, Esperimentato*. Che ha esperienza. V. *Astut*.

ESPETURANT, add. *Espettorante*. Agg. di rimedio; che giova allo spurgo del petto.

ESPETURAZION, s. f. *Espettorazione, Esoreato*, T. med. Spurgo del catarro per bocca. V. *Capa, Saracc*.

ESPETURÈ, v. a. *Espettorare, Screare*, T. med. Far forza colle fauci di trar fuori il catarro, *Scaracchiare*, Espettorar con rumore. V. *Saracè*.

ESPIADOR, **ESPIÈ**, V. *Esplorador, Esplorè*.

ESPIÈ LA PENA, V. *Pena*.

ESPLURADOR, s. m. *Esploratore, Spiatore, Speculatore, Osservatore, Riconoscitore*.

ESPLURÈ, v. a. *Esplorare, Espiare, Spiare, Origliare, Indagare*. Andare investigando gli andamenti, i segreti altrui.

ESPON, **ESPONAR**, v. a. *Esporre*. Mettere fuori all'aria aperta, alla vista, o a checchessia altro.

ESPON, ec. *Esporre*, cioè Riferire, Raccontare, Narrare; ma proprio dell'*esporre* è sempre la fedeltà, la nettezza.

ESPON, *Esporre*, per Mettere in pericolo: come *Esporre la vita*, e simili.

ESPONS, *Esporsi a checchessia*. Offerirsi pronto a fare checchessia, Sottoporsi, Mettersi in cimento.

ESPONS, T. giuoc. bigl. *Achittarsi*, o *Dar l'achitto*. V. *Achitès*.

ESPRESSAR, v. a. *Esprimere*. Manifestare il suo concetto con chiarezza, ed al vivo: vale anche *Significare*, *Dare a conoscere con parole*. E in T. pitt. scult. *Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni*.

FÈR ESPRESSAR, *Atteggiare*. Dar l'attitudine o il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti, che si vogliono rappresentare. *Atteggjar di dolore, di letizia, di temenza, d'ira* e simili.

ESPRESS, s. m. *Messo*, o *Corriere straordinario*, o *Straordinario assol.* *Pedone*, *Persona mandata a posta con lettera, o avviso*.

BEN ESPRESS, *Espresso*, T. pitt. *Dipinto con espressione d' affetti*.

ESPRESSAMENT, avv. *Espressamente*, *Chiaramente*, *Manifestamente*. In altro signif. V. *Assolutament*, *A posta*, *Signèlament*.

ESPRESSIÒN, s. f. *Espressione*. *Significato*, *Forza*, *Valore di parole*. In T. pitt. vale *Rappresentazione viva e naturale degli affetti e delle passioni*.

FÈR UNA MASSA D' ESPRESSIÒN, *Far le parole, o le parolezze*, cioè *Dar soje*, e *caccabaldole* o per ingannare, o per entrare in grazia di' chichessia.

ESPUGNÈ, v. a. *Espugnare*. *Vincer per forza*; ma propr. dicesi di *Luogo forte e munito*.

ESPULS, part. *Espulso*, da *Espellere*, *Cacciato*. *Ejetto*, *Incacciato*, T. eccl. dicesi de' Religiosi cacciati dall' Ordine.

ESPULSION, s. f. *Cacciata*, *Scacciamento*, *Espulsione*; ma *cacciata* ha d' ordinario un senso politico; *scacciamento*, è vocabolo generale, e si applica a qualunque siasi maniera dell' atto di scacciare; *espulsione* è *scacciamento* accompagnato da segni di disonore più che da atti di violenza. *Tomm*.

ESPUSIZIÒN, s. f. *Esposizione*. L'atto di esporre qualunque cosa all' aria, alla pubblica vista ec. *Esposizione del Santissimo Sagramento*, *Esposizione pubblica*, o *privata*.

ÈSTAR, s. m. *Estro*, *Furore*, *Furor poetico*. *Impeto*, che eccita la fantasia a poetare, e dir cose straordinarie. *Ticchio*, *Ghiribizzo*, *Fantasia*, *Grillo*, *Capriccio*. V. *Caprézzi*.

S' U SELTA L' ÈSTAR, *Se gli tocca il ticchio*. cioè *Se gli viene questa volontà, pensiero, o capriccio*.

ÈSTAR, add. *Forestiero*, *Straniero*. Che è di fuori.

ÈSTASI, s. f. *Estasi*, *Ratto*, *Rapimento*. *Elevazione dell' anima alienata dai sensi ad altissime contemplazioni*.

ANDÈR IN ÈSTASI, *Andare, stare, essere in estasi*, *Esser rapito in ispirito, in estasi, in paradiso*. Sollevarsi a contemplar cose, che avanzano la condizione umana, Uscir de' sensi. *Andar in broda*, o *in brodo di succiole*, *Andar in visibilo*, *in zurro*, *in zurlò*, *in gloria*, *in cimberla*, *Non capire in sé stesso, o nella pelle*, *Goderesi assai di chechessia*; è dicesi quando l' Uomo per soverchia allegrezza non si può contenere di non ne dar segni. *Trasvolare*, o *Levarsi a volo*, detto fig. vale *Operare senza considerazione*.

ESTEMPURANI, add. *Estemporaneo*, *Estemporiale*, *Improvviso*.

ESTENDAR, v. a. *Estendere*, *Stendere*. *Dilatare*, *Distendere*, *Fare un disteso*, cioè *Comporre*, *Mettere in iscritto*.

ESTENDS, *Estendersi*, *Distendersi*. *Dilatarsi*, *Distendersi*, *Estendersi*, *Allargarsi*, *Favellare a lungo*, *Allungarsi in parole*. *Distendersi*, per *Dilatare il desiderio*, *Avanzarsi nel domandare*.

ESTENGVAR, v. a. *Estinguere*, *Spegnere*, *Ammorzare*, *Smorzare*; ma parlando di debito, non si usa che *estinguere*. Negli altri signif. V. *Amurtè*.

ESTENSION, s. f. *Estensione*, *Distensione*, *Distesa*, *Distenditura*. L'atto di ciò che si stende, e La *dimensione istessa d' una cosa considerata nelle sue misure*. *ESTENSION D' PAJES*, *Tratto di paese*.

ESTENSION D' UNA LETTERA, *Composizione*, *Componimento d' una lettera*, *d' uno scritto*.

ESTENSIV, add. *Estensivo*. Che estende, o Atto ad estendersi.

ESTENSOR, s. m. *Compilatore*, T. scritt. Che compone, o *Raccoglie*. *Estensore*, è voce dell' uso.

ESTENT, part. *Estinto*, da *Estinguere*, ma vale anche per *Morto*.

ESTENUAZIÒN, s. f. *Estenuazione*, *Emaciazione*, *Disparutezza*, *Macilenza*.

ESTENUVÈ, v. a. *Estenuare*, *Stenuare*, *Attenuare*. *Indebolire*; e fig. *Assottigliare*.

ESTENUVÈS, *Estenuarsi*, *Stenuarsi*. *Struggersi*, *Consumarsi*, *Dimagrire a poco a poco*.

ESTERAN, add. *Esterno*, *Esteriore*. Ciò che si mostra al di fuori di alcuna cosa.

DA L' ESTERAN US CHNÒS L' INTERAN, *A' segnali si conoscon le balle*, *Gli asini si conoscono ai basti*, cioè *Dall' esterno si conosce l' interno*.

GIUDICHÈ DA L' ESTERAN, *Conoscere i cavalli alle selle*. *Far giudizio degli uomini dall' esterno*.

ESTERMEN, s. m. *Esterminio*, *Sterminio*. *Distruzione totale*.

ESTERNÈ, v. a. *Esterminare*, *Sterminare*, *Distruiggere*.

ESTERNÈ, v. a. *Esternare*, *Voce dell' uso*. *Manifestare una cosa, che si ha nell' animo*, *Far conoscere la propria volontà, o pensiero*.

ESTERNÈS CUN ON, *Allargarsi con uno*. *Scooprighi i suoi pensieri*, *Dirgli liberamente il suo sentimento*.

ESTINZIÒN, s. f. *Estinzione*, *Estinguimento*, L' *estinguere*. *Estinziòn d' un incendio*, *d' un debito*, *d' una famiglia* ec.

ESTIRPAZIÒN, s. f. *Estirpazione*, *Estirpamento*. L' *estirpare*.

ESTIRPÈ, v. a. *Estirpare*, *Esterminare*, *Distruiggere*.

ESTORZAR, v. a. *Estorquere*, *Estorcere*. *Torre a forza*.

ESTRANI, add. *Estraneo*, *Estranio*, *Stranio*, *Forestiero*, *Straniero*.

ESTRATT, s. m. *Estratto*. La *sostanza in*

breve d' un' opera : e T. chim. La materia più eletta cavata per mezzo di operazioni chimiche da altre materie. *Cremore*, La parte più sottile, Il fiore, o l' estratto di alcune materie.

ESTRAZION, s. f. *Estrazione*, *Esportazione*, cioè L' estrarre, o Portar fuori di paese, di stato.

ESTRAZION, *Estrazione*. Il cavar a sorte da un' urna i numeri del lotto, o simile. *Tratta*, L' estrarre i nomi dalle borse ad effetto di distribuire ufficij, magistrati, o altro.

ESTRAZION, *Condizione*, *Origine*. *Stirpe*, *Schiatta*. Stato dell' uomo relativamente alla sua nascita. V. *Condizion*.

ESTRÈ, v. a. *Estrarre*, *Cavar fuori*. *Estrarre*, *Esportare*, cioè Portar derrate o mercanzie fuori dello stato.

ESTREM, s. m. *Estremo*, *Estremità*; ma l' *estremità* d' un corpo non è l' *estremo*; l' *estremo* dell' orgoglio non è *estremità*. Il povero si trova in una *estremità* dolorosa, si trova *all' estremo*, non *all' estremità*, nè in *estremo*. *All' estremità* dicesi sempre di luogo, e nella *estremità*, di stato civile o economico. Tomm.

ESSR' AI ESTREM, *Essere agli estremi*, o *all' estremo della vita*, *Essere al lumicino*, o *vialà vialà*, o *ai confitemini*, o *al pollo pesto*, cioè Aver poco ormai più di vita. *Essere*, o *Mettersi alle strette*, Esser ridotto in gran pericolo, o all' estremo, Essere oppresso.

ANDÈR AI ESTREM, *Non aver mezzo*.

TÓTT I ESTREM I' È VIZIUS, *Tutti gli estremi son viziosi*, *Ogni estremo è vizio*, *Il troppo e il poco guastano il giuoco*, *Quando eccede, cangiata in vizio ogni virtù si vede*.

ESTREM, add. *Estremo*, *Ultimo*; ma *estremo* propr. riguarda il luogo; la quantità continua: *ultimo*, il numero, la quantità discreta, l' ordine, la graduazione e simili. *Estremo* inoltre si usa ad esprimere l' eccesso d' un male, piuttosto che d' un bene: *estrema* povertà, fame, bisogno, miseria ec. ma non *estrema* allegrezza, felicità e simili. Tomm.

ESTREMITÈ, s. f. *Estremità*. La parte, ove una cosa finisce. Vale anche Calamità, Miseria, Somma necessità. V. *Estrem*.

ESTRIZ, s. m. *Istrice*. Quadrupede che ha il dorso coperto di pungoli assai lunghi, e detto da Linn. *Hystrix cristata*.

ESTUM, s. m. *Estimo*, *Censo*, per Patrimonio. Beni stabili ec.

ESTURSION, s. f. *Estorsione*, *Avania*, *Angheria*. Esazione violenta oltre al convenevole.

ESUBERANT, *ESUBERANZA*, V. *Suprabadant* ec.

ÈSUL, add. V. *Esigliè*.

ÈSULA, s. f. *Asola*; ma vale propr. Orlo di seta, o d' altro filo, che si fa nelle due estremità dell' occhiello. V. *Farmadura*.

ESULTANZA, s. f. *Esultazione*, *Esultanza*. Atto di giubilo esterno, manifestato con segni esteriori, e colla commozione gradevole di tutta la persona.

ESULTÈ, v. n. *Esultare*. Non capire in sé

stesso pel giubilo, e darne segno nell' esteriore con risalto delle membra o simile.

ESURBITANT, add. *Esorbitante*, *Eccedente*, *Disorbitante*. Maggior del dovere.

ESURTAZION, s. f. *Esortazione*, *Persuasione*, *Conforto*.

ESURTE, v. a. *Esortare*, *Confortare*, *Consigliare*, *Persuadere*. Cercar di muovere, o d' indurre uno a far quello che tu vorresti.

ESUSITÈ, s. f. *Sordidezza*, *Pidocchieria*. *Tapinità*, *Grettezza*. Somma, o Estrema avarizia.

ÈT, add. V. *Ètar*.

ÈTT, **ETTA**, s. m. e f. *Ette*, *Un ette*, cioè Un minimo che, Una piccola cosa.

UN VÈL UN ÈTTA, *Non vale un ette, un frullo, una ghiarabaldana, che se ne davano trentasei per un pelo d' asino*.

UN GNÈ MANCHÈ UN ÈTTA CH' AN CHÈSCA, *Sono stato a un pelo di non cadere*.

ÈTAR, add. *Altro*, *Altri*; ma *altri* è del solo retto singolare, e allorchè parlasi d' uomo.

NÓ ESSAR BON DA ÈTAR CHE EC. *Non essere da altro che*, o *Non essere da niuna cosa più avanti che ec*.

DÈSLA DA L' ON A L' ÈTAR, *Palleggiarsela*, e dicesi Tanto al senso proprio, quanto al figurato. *Palleggiarsi un batuffolo, un sasso*: *Palleggiarsi l' infamia, la colpa*.

UI VÒR ÈTAR! m. fam. *È altro male che di biacca!* *D' altra tasta ha bisogno la piaga*, *Vi vuol altro che stoppa e chiara d' uovo*, cioè Il male, o il disordine esige ripieghi maggiori.

Sr' AN E ÈTAR, *Se non hai altri moccoli*, cioè Se non hai altro assegnamento, o simile.

ÈTAR, *Altro*, per Molto maggiore, Assai più, Molto più, e simili. *Ed è ben d' altra fama che Ruggero*. Ar. 30. 39.

ÈTAR CHE PAPA, o simile, *Son altro che punture d' assilli*, cioè Sono cose assai maggiori.

ÈTAR, come avv. afferm. **ET VÈST? ÈTAR**, *Vedesti? E come bene*.

TÓTT ÈTAR, *Altro*, *Ben altro*, *Altrimenti che*; per es. *Si era diportato altrimenti che da figlio scioperato, balordo ec*.

DI ÈTAR, *Altrui*, vale quanto *Altro*, ma non si usa regolatamente nel caso retto, quando ha relazione a uomo. *Le cose altrui, o d' altrui*, o l' *altrui* assol. *Dite altrui, o ad altrui, Saper da altrui* e simili.

ÈTARTANT, add. *Altrettanto*, *Altanto*. Tanto quanto altro; così *Due o tre tanti*, o *Due o tre cotanti*, cioè Due o tre volte tanto.

ÈTARTANT, avv. *Altresi*, *Altrettanto*, *Similmente*, *Uguualmente*.

ÈTÈ, s. f. *Età*. Nome generale dato ai gradi del vivere dell' uomo, e sono. *Infanzia*, o *Fantilità*, o *Puerizia*, Spazio dalla nascita ai sette anni compiuti: chi passò gli anni sette fino ai dieci, dicesi *Prossimo all' infanzia*. *Fanciullezza*, *Impubertà*, *Età fanciullesca*, Quella dai sette anni ai quindici. L' intervallo dagli anni dieci ai quattordici chiamasi *Tempo prossimo alla pubertà*. *Pubertà*, Età in cui spuntano i primi peli nelle parti

vergognose, che ne' maschi è fissato agli anni quattordici, e nelle femmine ai dodici. *Adolescenza*, Età nella quale ancora si cresce, cioè dai quattordici agli anni venticinque: dicesi ancora, *Fior dell'età*, *Età verde*, *fiorita*, *novella*, *Buono*, o *Aprile dell'età*. *Virilità*, Età dell'uomo fra la gioventù e la vecchiezza. *Vecchiezza*, *Vecchiaja*, *Età grande*, *Canizie*, Età tra la virilità, e la decrepitezza. *Decrepitezza*, *Decrepità*, *Travechiezza*, *Età barbogia*, *cadente*, *Vecchiezza estrema*, e cagionevole.

BELL' ETÈ, *Età grande*, *Età avanzata*.

D' ETÈ, D' età, Di grande età, cioè Vecchio.

D' MEZZ ETÈ, Di mezz' età, Tra giovane e vecchio.

ETÈ, *Età*, per Secolo, o cosa simile.

ETERAN, add. *Eterno*, *Sempiterno*, *Immortale*, *Perpetuo*; ma *eterno* esprime la durata di ciò che non ha nè principio nè fine, od almeno che non ha fine. *Sempiterno* è molto affine ad eterno. *Immortale*, esprime la durata dell' ente che mai non muore, e *perpetuo*, il corso e la durata di cosa che va sempre, o sempre ritorna.

AB ETERAN, *Ab eterno*, *Ab antico*, D' abeterno, *Eternalmente*.

IN ETERAN, *Per eterno*, *In eterno*, *In perpetuo*, *Eternamente*, *Eterno*.

ETERNAMENT, avv. *Eternamente*, *Eternalmente*. *Perpetuamente*, *Per sempre*.

ETERNÈ, v. a. *Eternare*, *Far eterno*, cioè Far che una cosa non finisca mai, o duri lunghissimamente.

ETERNÈS, *Eternarsi*, *Farsi eterno*, *Immortalarsi*.

ETERNITÈ, s. f. *Eternità*. Misura interminabile ed infinita di durazione, che non ha nè principio, nè mezzo, nè fine, e qualche volta ha principio, ma non ha fine.

ESSAR LONGH UN ETERNITÈ, *Essere un tantennone*, *un ser Agio*, o simili. V. *Comud*.

ETICH, add. V. *Tisgh*.

ETICHETTA, s. f. *Etichetta*. Voce spagnuola. Costumanza precisa, Stile esatissimo e minuto delle corti, delle Segreterie; e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono, o che si praticano da alcune persone.

STÈR IN S L' ETICHETTA, *Star sul puntiglio*, *Stare in sul punto*, o *sulle puntualità*, vale Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo.

ETIMULUGEJA, s. f. *Etimologia*. Origine, o Derivazione de' vocaboli. *Etimologizzare*, Formare etimologie. *Etimologista*, Che studia, o attende all' etimologie.

ETISÈJA, s. f. *Tisichezza*, *Etica*, *Tisica*. Malattia che consiste in una specie di febbre lenta, che consuma e diseca a poco a poco il corpo umano.

DÈR, o ANDÈR IN ETISÈJA, *Dare nel tifico*, o in *tisico*.

ÈTRAMENT, avv. *Altrimente*, *Altramente*, *Altramenti*.

ETZETERA, s. f. *Eccetera*, *Cetera*. Sorta

di abbreviatura, che si fa da chi scrive: *Eccetera*, *Vattene là*, Modo espressivo di reticenza, usato per abbreviatura, o premissione, che si fa da chi parla, o da chi scrive.

ÈVA, s. f. *Ape*, *Pecchia*; Animaletto volatile, che fa il mele e la cera, e detto *Apis mellifica* da Linn. *Cacchione*, Piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele. *Fuco*, o *Pecchione*, Il maschio delle api, che è senza aculeo, ed è chiamato da Linn. *Apis mellifica mas*.

ARMOR DAGLI ÈV, *Ronzare*, *Ronso*, *Ronzio*.

AMAZÈR AGLI ÈV, *Castrare le pecchie*; ma vale propr. Uccidere una porzion di esse.

GRAP D' ÈV, *Gomitolo d' api*, dicesi Delle pecchie ammucciate insieme.

MSTIR DAGLI ÈV, *Apiaria*. L' arte e le cure necessarie intorno alle api. *Melissografo*, Scrittore della storia delle api. *Melissografia*, Descrizione delle api.

SIT DAGLI ÈV, *Apiario*. Il luogo dove si custodiscono le arnie.

QUÈI DA ÈV, *Arnia*, *Alveare*, *Alveario*, *Coviglio*, dicesi la Casseta, entro cui dimorano le api, e se è fatta a doghe, chiamasi *Bugno*; e *Propolo*, o *Pegolo*, Quella sostanza resinosa, che le api traggono dalle piante, con cui turano le screpolature, e i buchi delle arnie. V. *Bressa*.

EVACUVÈ, v. a. *Evacuare*. Volare, Cavare. In T. mil. dicesi delle Truppe, che abbandonano una piazza, una fortezza, una provincia. V. *Purghè*.

EVANGELI, s. m. *Evangelio*, *Evangelo*, *Fangelo*. LIVAR DI EVANGELI, *Evangelario*, *Evangelistario*, Libro, o Codice contenente evangelii.

SPIEGHÈ L' EVANGELI, *Evangelizzare*. Esporre, Dichiarare, o Predicar l' evangelo.

L' È UN EVANGELI, *È un evangelio*, dicesi Di cosa che sia verissima.

EVASION, s. f. *Evasione*. Voce moderna, usata comun. per sinonimo di Spedizione, Definizione, Disbrigo, e simili; o anche per Fuga, o Fuggita dalle carceri.

DÈR EVASION, *Spedire*, *Definire un affare*.

EVENT, s. m. *Evento*. Cosa che avviene, Caso, Successo, o anche Fine, o Riuscita di checchessia.

EVENTUVALITÈ, s. f. *Casualità*, *Eventualità*.

EVENTUVÈL, add. *Casuale*, *Eventuale*. Che dipende dal futuro evento.

EVIDENT, add. *Evidente*. Che distintamente si vede, Chiaro, Manifesto, Che non si può mettere in dubbio.

EVITÈ, v. a. *Evitare*, *Scansare*, *Schivare*, *Sfuggire*, *Scampare*.

EVIVA, *Fiva*. Voce d' applauso a checchessia, Modo di salutare altrui quando starnuta, e Specie di saluto confidenziale e familiare.

STRAID EVIVA, *Acclamare*, e dicesi Della moltitudine, allorchè manda voci d' allegrezza, d' applauso, d' approvazione in onore d' alcuno.

EVIZION, s. f. *Evisione*, T. leg. Azione di chi ripete il suo posseduto da altri.

ÈVMARÉIA, s. f. *Ave maria. Avemmaria.* Orazione che si porge alla B. Vergine, Segno della sera, o dell'alba, e Le pallottole della corona, minori di quelle che si chiamano *Paternostri*.

SUNER AGLI ÈVMARÉI D' UN MÔRT, *Suonare il transito.*

PARER UN ÈVMARÉJA INFILÈDA, *Parere un santusse.*

INT' NANCH D' UN ÈVMARÉJA, *In mend' un' ave.*

ÈVNOCCH, s. m. *Eunuco, Menno, Apospàdo.* Che manca de' membri virili.

ÈVNUCHÈ, v. a. *Eunucare.* Rendere eunuco. V. *Castré.*

ÈVPATÒRI, s. m. *Eupatorio di Mesuè.* Pianta comune ne' luoghi montuosi, il cui estratto vien creduto deostruente. Linn. la chiama *Achillea ageratum*.

ÈVULUZION, s. f. *Evoluzione.* Esercizj militari, e navali.

EX, *In qua addietro*, cioè Che fu. *Avvenne per ordine fatto e ordinate infino in corte di Papa per lo Cardinale dal Poggetto in qua addietro Legato in Lombardia.* G. Vill. 11. 8. Oggi dicesi comun. *Emerito, Licenziato*, ed anche *Ex, Ex-ministro, Ex-consigliere* e simili.

EXBRUTO, avv. *Exabrupto.* In un tratto. Improvisamente.

ÈZZEDAR, v. n. *Eccedere.* Uscir del convenevole.

ÈZZELENT, add. *Eccellente, Egregio, Eminio.* Che nel suo essere è in grado di perfezione.

ÈZZELEENZA, s. f. *Eccellenza, Squisitezza.* Il maggior grado di bontà e perfezione. *Eccellenza*, per Titolo di onoranza, che dassi ad alcuni grandi signori.

DÈ DL' ÈZZELEENZA A TÔTT PAST, *Dare dell' eccellenza a tutto transito, o a tutto pasto*, vale Continuamente.

PR' ÈZZELEENZA, *Per eccellenza, Eccellentemente, A meraviglia.*

ÈZZEPÌ, v. a. *Eccepire*, T. leg. *Eccettuare.*

F, s. f. La sesta lettera del nostro Alfabeto, e la quarta delle consonanti. Come lettera numerale presso i Romani valeva 40; e segnata di una lineetta orizzontale sopra valeva 40, 000.

FABAR DA GRÖSS, s. m. *Fabbro.* Colui che lavora i ferramenti in grosso. **FABAR DA STIL**, *Ferraio, Fabbro ferraio.* Chi fa lavori minuti; e *Toppallachiaive, Chiavajuolo, Magnano*, il facitore di toppe e chiavi.

ESSER' E FÀBAR D' SANTA LUSA, m. fam. e prov. *Non fare nè un aspo nè un arcolajo*; ma dicesi propr. Quando altri per voler far due cose non ne perfeziona nessuna. *Non dare nè in cielo nè in terra*, Avvilupparsi nelle sue operazioni, e niuna condurre a buon fine.

MSTIR DÈ FÀBAR, *Arte fabbrile*, e grec. *Si-*

Da questa regola convien eccepire il tal caso.

ÈZZESS, s. m. *Eccesso, Eccedenza, Eccessività, Sopprabbondanza, Smoderatezza, Dismisura.* Sommo grado di ciò, che eccede l'ordinario. *Eccesso*, vale anche Delitto, Misfatto.

DÈR IN DI ÈZZESS, *Dare, Prorompere in eccessi*, dicesi di Chi fa, o dice cose stravaganti. *Trasmodare*, Uscir di modo, di regola, di misura.

ÈZZESSIV, add. *Eccessivo, Troppo, Sovverchio*; ma *troppo* è men di *soverchio*, e il *soverchio* è al di sopra della giusta misura: *eccessivo* è anche più di *soverchio*. Tomm.

ÈZZESSIVAMENT, avv. *Eccessivamente, Eccedentemente, Smoderatamente, Dirottamente, Fieramente.*

ÈZZETT, avv. V. *Èzzetuvè.*

ÈZZETUVE, v. a. *Eccettuare, Far eccetto, Abbattere, Trarre, Esentare, Esimere, Esenzionare.*

ÈZZETUVÈ, *Eccetto, Eccetto che, Fuori, Fuorchè, Salvo, Se non, Fuor solamente, Trattone, Toltone, Eccettuato*, e simili. V. *Inzètta che.*

ÈZZEZION, s. f. *Eccezione, Eccettuazione.* L'atto di eccettuare. V. *Sazion.*

FÈR ÈZZEZION, *Fare eccezione, Eccettuare.*

ÈZZITAMENT, s. m. *Eccitamento, Instigamento, Provocamento, Azzamento, Stimolo.*

ÈZZITANT, V. *Stimulant.*

ÈZZITÈ, v. a. *Eccitare, Incitare, Stimolare, Istigare, Aizzare, Irritare, Provocare, Stuzzicare*; ma *incitare* è più d' *eccitare*, e *stimolare* è un modo d' *incitare*, o d' *eccitare*, a cui non sempre seguita effetto. *Istigare* è uno *stimolare* più forte, e più al male che al bene: *aizzare* è un *istigare* a sensi di rabbia più che d' altro. *Irritare* è un *eccitare* ira, o collera direttamente, e *provocare* è uno *stimolare* l'ira altrui non contro un terzo, ma contro sè stesso. *Stuzzicare* è un *provocare* leggermente. Tomm.

derurgia. Siderotecnica

FABIÒL, s. m. *Lora.* Specie di piva.

FABRA, s. f. La femmina del fabbro; ma non trovasi ne' dizionarj nè *Fabbra*, e nè *Ferraja*.

FABRIAN, s. m. *Culattario.* V. *Cul.*

FABRICA, s. f. *Fabbrica, Fabbicato, Edifizio*; ma la *fabbrica* può esser meschina, e o non è ancora compita, o è compita di fresco; il *fabbicato*, voce novissima, dicesi tanto di edificio recente, quanto d' antico, ed è sempre di qualche rilievo; ma non ha però senso così largo e così nobile come *edifizio*, e nè un *edifizio* antico si direbbe propr. una *fabbrica*. Tomm.

FABRICA, *Fabbrica*, per Luogo dove si fabbrica; o lavora checchessia, come *Arazzi, Polvere, Carta, Vetro* ed. che anche dicesi *Arazzeria*,

Polveriera, Cartiera, Vetraria.

FABRICA GÖFFA, *Fabbrica che cova*. Quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza. **FABRICA FÖRA D' SQVËDAR**, *Fabbrica bieca, fuor di squadra, a bieco*.

ASSISTENT D' UNA FABRICA, *Fabbriciere*. Colui che soprantende alla fabbrica d' una gran chiesa o simile.

DISTRIBUZION D' UNA FABRICA, *Scompartimento*.

FËR UNA FABRICA, *Innalsare, Erigere, Erigere una fabbrica*.

FABRICATOR, s. m. *Fabbricatore, Fabbricante*. Che fabbrica, e dicesi propr. di diversi artefici.

FABRICAZION, s. f. *Fabbricazione, Fabbrica, Fabbriemento, Costruzione, Edificazione*. L'atto del fabbricare, del costruire ec.

FABRICHË, v. a. *Fabbricare, Edificare, Costruire, Fondare*; ma si fabbricano case, e si fabbricano stoffe, mattoni, istrumenti e simili. *Edificare* s' applica alla fabbricazione di templi, di palazzi, e di altri grandi edifizj. *Costruire*, vale Unire insieme, in ordine e forma atta a qualche uso, più oggetti. *Fondare* ha senso vicinissimo a *edificare*.

FABRIGHËS, *Fabbricarsi checchessia*, per Inventare, Immaginare.

CHI FABRICA D' INVERAN, *FABRICA PAR L' ETERAN*, *Chi mura di verno, mura in eterno, o mura di ferro*.

FABRICHËT, s. m. V. *Fabrica*.

FABRICON, s. m. *Febbricone*. Febbre grande che dà alla testa, e cagiona delirio.

AVER E MËL DË FABRICON, *Aver il mal del calcinaccio*; dicesi in modo basso di Chi è inclinatissimo a fabbricare. *Murare e piatire è un dolce impoverire*; Chi attende a fabbricare, o a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze. *Casa fatta e vigna posta non si sa quel ch' ella costa*, per Dinotare le spese straordinarie del fabbricare e del coltivare.

FACEZIA, s. f. *Facezia, Motto, Arguzia, Scherzo*.

DÌ DAL FACEZI, *Motteggiare, Facetare, Scherzare*.

FACHIN, s. m. *Facchino, Zanzuolo, Porta, Portatore, Bastagio*. Quegli che porta pesi addosso per prezzo.

FË DAL FADIGH DA FACHIN, *Affacchinarsi, Affacchinare, Facchineggiare*. Durar fatica a modo di facchino.

FADIGA DA FACHIN, *Facchineria*.

FACIJON, s. m. V. *Faminsiön*.

FACOND, add. *Facondo, Eloquentè*; ma eloquente è più di *facondo*.

FACONDIA, s. f. *Facondia, Eloquenza, V. Facond*.

FACTÖTUM, s. m. *Primasso, Arcifanfano*. Chi nel paese è il tutto. *Faccendone*, Colui che mostra avere i maggiori maneggi in un affare. *Factodo*, *Che soffia il naso, o ricuca le tasche alle galline*, *Quegli che sappia, o voglia fare ogni cosa*. *Corifeo*, per simil. dicesi di un Capo di setta,

e di chiunque sia il primo, e più degno in ogni ordine.

ESSN' E FACTÖTUM, *Dar le mosse ai tremuoti*, dicesi di Coloro, senza l'ordine e parola de' quali non si comincia a metter mano, non che a spedire alcuna cosa.

FACULTË, s. f. *Facoltà, Potenza, Possibilità, Potestà, Forza*; ma *facoltà* è disposizione, capacità, diritto di operare tale o tal cosa; in tale o tal modo; e quando si parla di cose, meglio è *potenza*; e se la *potenza* è considerata nella sua intensione, e nel suo attuale o prossimo esercizio, dicesi *forza*. *Potestà* è potere autorevole; e *possibilità* s' usa sempre come il minimo termine di potenza. *Tomm*.

FACULTË, *Facoltà*, per *Avere, Ricchezze, Beni di fortuna* e simili, ed anche pel Nome, che si dà alle scienze, e all'arti liberali.

DË LA FACULTË, *Dar facoltà, o la facoltà, Dare arbitrio, Dar potestà, o la potestà*. Permettere, o Dare altrui alcuna potenza, che non abbia.

FACULTIZË, v. a. *Voce nuova*, che si sente da taluno, e si vede usata anche in qualche pubblica carta in vece di *Abilitare, o Autorizzare*.

FACULTOS, add. *Facoltoso, Ricco*. V. *Ricch*.

FADAPIA, s. f. *Fallopia, Falloppa*. Bozzolo incominciato e non finito del baco da seta.

FADIGA, s. f. *Fatica*, è più di *lavoro*, è un effetto di questo; e però quando è posto in senso d'opera, o di lavoro, ne accresce la forza, accennando la maggiore difficoltà, o stanchezza provatavi. *Tomm*.

FADIGA, *Fatica*, per *L'opera stessa condotta a fine*, o il Premio dell'opera.

ARSFARMË LA FADIGA, *Torre, o Risparmiar fatica*.

AVER AL SÜ FADIGH, V. *Essar bastunë*.

DËR AL SÜ FADIGH A OM, V. *Bastunë, o Bastunë da can*.

DURË FADIGA, *Durar fatica, Aver le fatiche*. Penare, Stentare.

ESSAR MANCA FADIGA, *Esser manco manifattura in checchessia*, cioè Essere cosa più spedita.

FË DAL FADIGH DA CAN, *Far fatiche arcibestiali, Durar fatica, o Durar fatiche da cani, Crepar di fatica, Lavorare a stanga e a maza, Cacar le curatelle*. V. *Fadighë da can*.

FË LA FADIGA A É GËVUL, *Far l'erba ai cani*. Far un'opera vana e perduta.

FË LA FADIGA PAR J ETAR, *Uno leva la lepre, e un altro la piglia, Uno fa i miracoli, e un altro ha la cura*. Lasciare altrui i proprj vantaggi. *Egli ha fatto la panata al diavolo*, per dire Egli ha guadagnato per altri. V. *Fadighë*.

GVADAGNËS UN QUËLL CUN LA SÜ FADIGA, *Faticare una cosa, Affaticarsela*. Durar fatica, Usar industria per acquistarsela.

MËTAR LA FADIGA, *Metter la persona in una compagnia di traffico*, o simile, Mettervi le fatiche e la industria sola.

ANAZËR DA LA FADIGA, *Faticato, Affaticato*.

CUN MANCA FADIGA CH S' FA, *US STA PIÖ SAN*, *La poca fatica è sana*.

CUN GRAN FADIGA, *A mala fatica, A gran fatica, A pena, A mala pena, A gran pena, Faticosamente, A stento.*

FADIGA DA BÒ, *Fatica atlantica.*

FADIGA PERSA, *Opera perduta.*

OGNI FADIGA MERITA PREMI, *Ogni fatica merita premio, Ogni Santo vuol la sua candela.*

OM DA FADIGA, *Faticante. Da fatica; ma faticante vale, Che ama la fatica, Che dura fatica, e da fatica, Che è atto a durare fatica.*

FADIGADOR, s. m. V. *Fadigon.*

FADIGHÈ, v. b. *Faticare, Affaticare, Durar fatica*: ma *faticare* esprime meno fatica, e direbbesi delle bestie ancora: *affaticare*, dell' uomo soltanto. *Faticarsi, Affaticarsi*, si usano per indicare la fatica rivolta ad un fine.

FADIGHÈ DA BESTCIA, *Affacchinare, Affacchinarsi, Facchineggiare, Lavorar di spalle e braccia, o di mazza e stanga. Durar fatica a modo di facchino. Stentar la vita sotto le fatiche, Esser l' asino, Tirar la carretta.*

FADIGHÈ PAR GRIST, O PR' E GÈVOL, *Durar fatica per impoverire, Pescar pel proconsolo, Esser come dare in un sacco rotto, dicesi Di chi dura fatica con poco, o non guadagno, e talor con iscapito. Beccarsi i getti, Affaticarsi, ma senza pro, per uscir d' intrighi, o in cosa, che non possa riuscire, o simile.*

FADIGHÈ PAR J ÈTAR, *Far miracoli, e un altro avere la cera, Uno leva la lepre e un altro la piglia.*

A SÒ BEN PIÙ MINCION ME A FADIGHÈ PAR J ÈTAR, *Ben son quei babbuassi, ch' usan scorticar sè perch' altri ingrassi.*

FADIGON, s. m. *Faticatore, Affaticatore, Faticante, Affaticante, Laborioso, Che fatica, Faticoso. Affatichevole, Fatichevole, Disposto a fatica. Cavallo affatichevole.*

FADIGONA, s. f. *Affaticatrice, Faticante, La donna affaticatrice è molto valente.*

FADIGOS, add. *Faticoso, Fatichevole, Che apporta fatica. Malagevole, Arduo, Laborioso, Difficile a farsi.*

FAFAN, s. m. *Mestolone, Palettone. Uccello acquatico del genere delle anitre, e detto da Linn. Anas clypeata.*

FAFENA, s. m. *Giuseppino. Nome proprio d' uomo.*

FAGOTT, s. m. *Fagotto, Involto, Fardello*; ma il *fagotto* è d' ordinario di roba, l' *involto* anco di fogli: un *involto* diremo, e non un *fagotto* di cioccolata. *Fardello* ha senso affine a *fagotto*, ma è più regolare, ed è unicamente da viaggio, o da portare in ispalla. *Batuffolo* Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di panni e simili. V. *Involt.*

AVER E FAGOTT, *Aver la valigia*; dicesi di donna, e vale Essere gravida.

FÈ FAGOTT, *Far fardello, fagotto, bagaglio, Far le balle, Levàr le sante*: Rannar la roba per andar via; o anche Partirsi, Andarsene.

FÈR UN FAGOTT D' UN QUELL, *Affardellare, Affagottar checchessia, ma affagottare non di-*

cesi che del raccogliere varie cose in *fagotto*, e per lo più disordinatamente.

PUSÈR E FAGOTT, *Partorire, Sgravarsi, Alleviarsi.*

FAGOTT, *Ventrata. Peso del ventre, Gravidanza.*

FAGOTT, *Fastello mal legato, dicesi d' Uomo, o Donna mal fatta, o mal vestita, e goffamente; e parlandosi d' Uomo disadatto, e fuor di misura grande, Fastellaccio, Fastellone, Personaccia.*

FAGOTT, *Bassone, Fagotto. Sorta di strumento da fiato.*

FAGUTAZZ, s. m. *Fastellaccio, Fastellone, fig. Uomo disadatto, e assai grande.*

FAGUTEN, s. m. *Fardellino, Fagottino, Invogliuzzo, Rinvolgolo.*

FAJINA, s. f. *Faina. Animale rapace, della grandezza d' un gatto, ma di corpo più allungato, e detto da Linn. Mustela Faina.*

FAJTON, s. m. *Faeton. Neologismo, e nome dato ad un legno a due, o a quattro ruote, leggiero, e scoperto.*

FALL, s. m. *Fallo, Errore, Fallimento, Colpa, Mancanza e simili. Un nov FALL, Rifallo.*

FALL, *Fallo. Al giuoco della palla e simili, dicesi il Trasgredimento delle regole del giuoco. Fagliu, T. giuoc. cart. Mancanza d' un seme fra le carte del giocatore.*

FALL, T. tess. *Malafatta. Ogni errore di tessitura nella tela; ma propr. dicesi Brocco, Quell' anello di filo, che in tessendo rileva talvolta nella drapperia: Scacchino, o Trapassetto, dicesi del panno in que' luoghi, dove il tratto del ripieno passa sopra, o sotto certi fili dell' ordito. Fila andate, Certi vuoti che rimangono nel panno; Doppioni, o Fila doppie di ripieno. Que' mancamenti, che succedono nel tessere. Chiarella, Radore, Mancamento che si osserva ne' panni, quando non sono tessuti, o colpeggiati uniformi.*

ANDÈR IN FALL, *Sinistrare, per Andare in fallo. Dare in fallo, Non colpire dove si designa.*

FÈ FALL, *Far fallo, Andare in fallo, al Giuoco della palla dicesi, Quando la palla va in luogo dove sia fallo.*

TRUVER IN FALL, *Corre, o Acchiappare in frode.*

I FÈLL IS CENÓSS IN ULTUM, *Il corto torna da piedi.*

IN FALL, *In fallo, cioè In cambio, In iscambio, ed anche Invano, Indarno.*

SENZA FALL, *Senza fallo, Senza dubbio*; ma dove può aver luogo errore o sbaglio, meglio è *senza fallo*; e dove può aver luogo dubbio, meglio è *senza dubbio. Tomm.*

FALCHÉDA, s. f. *Repellone, T. cavall. Sorta di maneggio del cavallo, detto da alcuni A repellone, Dal repellone, e da altri Sbilancione, ed anche Falcata.*

FALCHÉTT DA LA CODA LONGA, s. m. *Falco fringuellajo, Sparviere. Uccello di rapina, di cui avviene più specie. Questo è detto da Linn. Falco nisus.*

FALCHÉTT PZNER, *Smeriglio, Falchetto. Al-*

tra specie di piccolo falco chiamato da Linn. *Falco lithofalco*.

FALCHÉTT D' TÓRR, *Gheppio, Gheppio di torre, di fabbrica, di grotta, o di montagna, Falchetto di torre*. Esso è detto da Linn. *Falco tinnunculus*.

ANDRÀ A CAZZA CUN È FALCHÉTT, *Falconare*.

FALDÈ, v. a. V. *Afaldè*.

FALÈ, v. n. *Fallare, Errare, Sbagliare*. Commetter un fallo, un errore ec.

FALÈS, *Fallarsi* per Ingannarsi, Sbagliare, Errare.

FALÈ, *Fallire*, dicesi delle Cose, che non corrispondono alla nostra aspettazione: così *Fallare*, per Mancare.

FALÈ, *Fagliare*, T. giboc. cart. Non aver del seme, di cui si giuoca.

CHI FA, FALA, *Chi fa falla, e chi non sa sfarfalla, o Chi fa falla, e chi non fa non falla*.

FALEND S' IMPÈRA, *Guastando s' impara*. Per dimenar la pasta il pan s' affina, cioè Nel fare s' acquista perfezione.

TÓTT FALA, V. *Chi fa fala*.

ANDÈ FALÈDA, *Andar fallita, Andare in nonnulla, a rovescio*.

FALÈZ, FALÈS, add. *Fallace, Fallaticcio, Manchevole*. Che non corrisponde all' aspettativa, o alle promesse.

FALFARAZZ, s. m. *Farfarò, Tussilaggine*. Erba che poco s' alza da terra, comune ne' luoghi umidi, e detta da Linn. *Tussilago farfara*. Il *Farfaraccio*, ha le foglie molto grandi, bianche al di sotto, ed è chiamato *Tussilago petasites*.

FALÌ, v. n. *Fallire*, T. merc. dicesi di Chi mancando di pagare ai debiti tempi, si dichiara di non potere. *Dar del culo in sul petrone, o in sul lastrone, Far Fillide mia, Infilare, o Infiltrare le pentole, Trarre ambassi in fondo*.

FALÌ, *Fallito, Decotto, Decottore, Oberato*.

FALIGNAM, s. m. *Legnajuolo, Falegname, Legnamaro*.

FALIMENT, s. m. *Fallimento*. Mancamento di danaro ai mercanti, per cui non possono pagare.

AVER UN FALIMENT, *Restare al fallimento*, cioè Con un credito da non riscuoter mai.

FALÒ, s. m. *Falò, Capannello, Capannuccio, Baldoria*. Massa fatta comè di fascine per appiccarvi fuoco in segno di pubbliche allegrezze.

FÈR (UN) TALÒ, *Fare falò, Far baldoria*. Far fuochi per allegrezza, o semplicemente Abbruciare.

FALOPPA, s. f. *Panzana, Fola, Carota, Fanfaluca, Favola, Favaluta*.

FALSE, v. a. V. *Falsificà*.

FALSÈRI, s. m. *Falsario, Falsificatore, Falsatore*; ma *falsario* s' adopera assol. Agli altri due conviene aggiungerè la cosa falsificata, o falsata. *Falsator di monete, o Falsamonete, Falsificator di metalli* e simili. *Delitto di falso, di falsario, di falsità*, chiamasi da' Legali il delitto di colui, che adultera le scritture. Che scientemente nè se usa in giudizio, Che depone il falso ec.

FALSETT, s. m. *Falsetta*. T. mus. Piccola voce acuta più di testa che di petto.

CANTÈR IN FALSÉTT, *Cantare in quillio, Cantare in voce falsa, o in falsetto*. Il cantare in acuto, che fanno gli uomini, contraffacendo la voce femminile.

CHE CANTA IN FALSÉTT, *Falseggiante*, T. teatr. FALSIFICADOR, s. m. V. *Falsèri*.

FALSIFICAZION, s. f. *Falsificazione, Falsificamento*. Il falsificare.

FALSIFICHÈ, v. a. *Falsificare, Falsare*. *Contraffare*; ma si *falsano*, e si *falsificano* le monete, l' oro, una scritta, e si *falsa* e non si *falsifica* un testo interpretandolo a rovescio, perchè dia un senso, che da sè stesso non ha. *Contraffare* gli è un modo di *falsificare* imitando la cosa legittima e vera.

FALSITÈ, s. f. *Falsità, Fallacia*. Cosa falsa contraria alla verità, o Qualità di ciò che è falso. *Surrezione*, *Assertione falsa* in qualche scrittura postulante, in cui si chiede qualche grazia a un superiore.

FALUPON, s. m. *Carotajo, Avviluppatore, Imbroglione, Bajone, Parabolano*.

FALZÈ, s. f. *Falciaia*. Colpo di falce.

FALZON, s. m. *Coltellaccio*. Specie di mannaione, o di coltello pesante, e grossolano, di cui si servono i beccai per tagliar la carne e l' ossa *Squartatojo*. Quello che serve a spezzar le bestie. *Accettone, Falcione*, sono voci dell' uso.

FALZTENA, s. f. *Falcinola*. Piccola falce.

FAM, s. f. *Fame*. Voglia e bisogno di mangiare: ma vale anche per *Caro, Carestia, Stretta di viveri*, e simili. *Cissa*, Infermità, che cagiona prurito di mangiar terra, calcinaccio, carboni ec.

FAM BUSCARONA, o DA CAN, *Gran fame, Fame canina, Bulimo, Cinoressia*.

FAM, T. cont. *Volpe, Golpe, Filiggine, Carbone, Rubigine, Ruggine, Calvonchio*. Sorta di malor del grano, per cui i granelli divengono marci, e si riducono in una polvere nericea, e fetida.

AVÈ FAM, *Affamare, Aver fame*.

AVER UNA GRAN FAM, *Morir di fame, Veder la fame, o la fame in aria, Essere scannato dalla fame, Allupare, Essere allupato, Aver la picchierella, o l' arme di Siena*, che è una lupa, simbolo della fame, *Arrabbiar dalla fame*, e simili.

AVÈ FÒCA FAM, *Essere affamatuizzo, o affamaticcio, Aver famuccia, Essere pizzicato dalla fame*.

CIÀVÈ LA FAM, *Trarre la fame, Sfamare*.

CAVÈS LA FAM, *Torsi, o Trarsi la fame, Sfamarsi, Cavare il corpo di grinze*. Mangiare assai.

CARPÈ DA LA FAM, *Arrabbiar dalla fame, Allampanare*.

ESSÈR' A L' ORDIN CUN LA FAM, *Aver aguzzato il mulino*.

ESSAR PIÙ LONGH CH N' È L' ANN DA LA FAM, *Esser più lungo, o maggiore, che il sabbato santo*, dicesi del Non venire o in favellare, o in operare mai alla fine.

FÈ VNI FAM, *Affamare*. Indur fame, Far venir voglia di mangiare, o appetito.

MURIS D' FAM, *Cascar dalla fame*, e dicesi di Chi mena una vita poverissima. *Allampanare, Arrabbiar dalla fame.* Aver gran fame.

PADI FAM, *Patirsi la fame*, ma vale propr. Tormentar volontariamente sè stesso colle privazioni. **SHADAJÉ DA LA FAM,** *Sentirsi allegare i denti.* Aver gran voglia di mangiare.

A J HO UNA FAM, CH A LA VEGGH, *Ho un appetito che mi scanna, Vedo la fame per aria, Arrabbio, Allampano dalla fame.*

LA FAM LA FA PARLÈR I MOTT, *La fame caccia il lupo del bosco*, cioè La fame induce l'uomo a far delle cose, che per sua natura non farebbe.

QUAND S' HA FAM, GNI CÒSA FA, *A tempo di carestia pan veccioso, A buona fame non v' è cattivo pane, Ogni acqua spegne il fuoco.*

TOTT E PAN CHEVA LA FAM, *A buona fame non v' è cattivo pane.*

MORT DA LA FAM. *Affamato, Allupato, Scannato dalla fame, Morto di fame.*

FAMEJA, s. f. *Famiglia.* Padre, Madre, Figliuoli ec. che vivono in comune nella medesima abitazione; ma vale anche Stirpe, Schiatta, Legnaggio, e Convento di frati. **FAMEJA ESTENTA,** *Famiglia estinta.* Quella che non è più. **FAMEJA DECA-DUDA,** *Famiglia abbacinata*, cioè Privata per morte de' suoi più illustri soggetti dello splendore, o dell' agiatezza, che le veniva da essi. **FAMEJA, Figliuolanza, Figliolanza.** Numero di figliuoli.

ARVINER UNA FAMEJA, Porre, o *Mettere a sqquadro una famiglia.*

AVÈ FAMEJA, detto di donna gravida, vale *Partorire, Sgravarsi*

CRÈSSR IN FAMEJA, *Infamigliarsi, Far famiglia.* Crescere in famiglia.

ESSAR DL' INSTESSA FAMEJA, *Essere della stessa stirpe, razza, o schiatta.* Essere della famiglia di uno; ed *Essere famiglia di uno*, vale Essere uno della sua famiglia.

FÈ FAMEJA NÒVA, fig. *Pigliar la granata.* Mandar via tutta la servitù, tutti i ministri ec. perchè non facciano l' ufficio loro.

FAMENA, s. f. V. *Fanena.*

FAMIGLIARITÈ, s. f. *Famigliarità, Familiarità.* Dimestichezza, Intrinsechezza.

FAMIGLIARIZÈS, v. n. pass. *Domesticarsi, Addomesticarsi, Familiarizzarsi.* Divenir domestico, familiare, amico e simili. *Farsi di casa più che la scopa,* Addomesticarsi troppo.

FAMIGLIER, add. *Familiare, Domestico;* ma quando dico gli affari *familiari*, vi comprendo le relazioni interne ed esterne della famiglia. Gli affari *domestici* riguardano più direttamente la vita privata.

FAMINCION, s. m. *Fagnone, Soppiattonne, Sorbone, Gnorri, Gattone, Volpone.* Chi finge d' esser minchione, e non è.

ESSR UN FAMINCION, *Far il gattone, o la gatta di Masino.*

FAMIOLA, FAMIULENA, s. f. *Famigliuola, Piccola famiglia.* Diconsi anche *Famigliuole* certa qualità di funghi, perchè nascendo vicinissimi l' un l' altro, sembrano quasi vivere, e coabitare in-

sieme. Linn. lo chiama *Agaricus mutabilis.*

FAMOS, add. *Famoso, Chiaro, Insigne, Noto, Celebre, Famigerato;* ma *famoso* ha buono e mal senso, *chiaro* lo ha sempre buono. *Insigne* è più di *chiaro*, e si prende più spesso in bene che in male. *Noto* è men di *famoso*, e *celebre* ha senso sempre buono. *Famigerato*, raro nell' uso, è più di *famoso*. Tomm.

FAMOS, Squisito, Eccellente. Che è di perfetta qualità, o condizione.

FAMOSA, s. f. T. surb. mur. *Barba.*

FAMS, s. m. T. calz. *Fiosso.* La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno.

FANATICH, add. *Fanatico.* Che è mosso da un eccesso superstizioso di religione, di pietà e simili.

FANATISUM, s. m. *Fanatismo.* Entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione o simile.

FANDOGNA, s. f. *Fandonia, Favola, Fia-ba, Bubbola, Bugia.*

FANEL, s. m. *Fanale, Faro, Lampione, Fiaccola, Pannello, Lanterna;* ma qualunque fuoco posto per segno è *funale*; e per estens. dicesi anche di una fiamma un po' grossa di candela o simile. Il *faro* è inalzato unicamente per guida de' naviganti. *Lampione*, se appendasi per le strade, alle scale, o si porti a mano. *Fiaccola*, Facella di corda impeciata. *Pannello*, Viluppo di cenci untì, il quale si accende per far luminaria. La *lanterna* portasi a mano, ma anco il *funale* de' porti può chiamarsi *lanterna*.

FANELL, s. m. *Montanello, Fanello, Gri-ciolo.* Uccelletto assai noto, che passa nell' Ottobre, e detto da Linn. *Fringilla camabina.*

BON. O CURIOS FANELL, detto fig. V. *Pujan.*

FANELLA, s. f. *Flanella.* Tessuto di lana notissimo. *Bajetta*, Pannina nera leggiera, con pelo accotonato, per uso di bruno. V. *Sanità.*

FANENA, s. f. *Famuccia.* Piccola fame.

FANFALUGA, s. f. V. *Fandogna.*

FANFARON, s. m. *Fanfano, Anfunatore, Cicalone.* Che favella senza fondamento, o conclusione.

FANGH, s. m. V. *Mèlta.*

FANGH, Bagno a loto, Lutazione, T. med. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma. *Loto termale*, Fango delle acque termali.

FÈR I FÈNGH, Fare le lutazioni, o i Bagni a loto. Applicare loto termale alla parte inferma.

FANGOS, add. *Fangoso, Melmoso, Limaccioso,* cioè Pieno di fango, di melma ec.

FANGOSA, s. f. T. surb. mur. e carcer. *Scar-pa, o Strada.* V. *Cursèja.*

FANON, s. m. *Mangione, Pappone, Leccone, Ghiottonne, Goloso.* V. *Magnon.*

FANT, s. m. *Fante, T. giuoc. cart.* La minor figura di ciascun seme.

SCHERZA CUN I FENT, E LASSA STÈR I SENT, *Scherza coi fanti e lascia stare i Santi, o In chiesa coi Santi, e all' osteria coi ghiotti.*

FANTAREJA, s. f. *Fanteria, Infanteria.* Soldatesca a piedi. *Pedonaglia, Pedonaggio, Pedoni, Pedestri, Gente a piede.*

FANTASÉJA, s. f. *Fantasia*. Potenza immaginativa dell'anima, o l'Effetto medesimo di tal potenza: vale anche Opinione, Parere, Pensiero ec.

AVÈ DAL FANTASÉI DA MATT, *Aver delle fantasticherie*, o delle *fantasticaggini*.

FANTASMAGURÉJA, s. f. *Fantasmagoria*. Noto spettacolo fisico inventato da Robertson nel 1798.

FANTASTICH, add. *Fantastico*, *Fantasio*, *Falotico*, *Bisbetico*, *Umorista*, *Lunatico*, *Stravagante*.

FANTASTICARÉJA, s. f. *Fantasticheria*, *Arzigogoleria*, *Fantastiraggine*. Esercizio della fantasia in operazioni mentali, che nulla o poco hanno di solido, o d'utile.

FANTASTICHÈ, v. n. *Fantasticare*, *Arzigogolare*, *Almanaccare*, *Abbacare*, *Armeggiare*, *Annaspicare*, *Ghiribizzare*; ma *fantasticare* vale propr. Abusare della fantasia in pensieri vani, o soverchiamente sottili, e riguarda un principio, una teoria, un concetto, laddove *arzigogolare* riguarda più d'ordinario la pratica, e in esso si considera piuttosto la sottigliezza, siccome in *almanaccare* la difficoltà, ed il quale s'applica meglio ai casi, in cui si tratti d'indovinar qualche cosa. *Abbacare*, vale Internarsi in un'idea complicata, tanto da perdersi col pensiero: *armeggiare*, andar colla mente vagando quasi d'intorno a un pensiero senza afferrarlo, senza coglierlo dentro. *Annaspicare*, Imbrogliarsi in un pensiero di modo che la stessa azione del pensiero accresca l'intrico. *Tommi Ghiribizzare*, Ricercar colla immaginazione qualche rigiro, o ripiegò per arrivare ad alcun fine.

FANTEN, s. m. *Fantino*. Ragazzo, che cavalca, reggendo i barbari, quando corrono al palio.

FANTÈSMA, s. m. e fem. *Fantasma*, *Fantasma*, *Fantasma*, o *Fantasia*. Vana immagine che si crede vedere.

PARER UNA FANTÈSMA, *Parer una fantasma*, *un morto*, *uno spettro*, dicesi di Chi è eccessivamente stenuato, e macilente.

FAR, s. m. V. *Gran far*.

FARABÙT, s. m. V. *Farabuton*.

FARABUTÈ, v. n. *Gabbare*, *Abbindolare*, *Accalappiare*, *Acchiappare*, *Infinocchiare*, *Carrucolare*, *Treccare*, *Soppiantare*, *Truffare* e simili, ma *gabbare*, vale propr. ingannare; *abbindolare* è aggirar con simulate parole, e indica più mariuoleria; che scelleratezza. *Accalappiare*, *Incalappiare* è un ingannare in modo, che l'uomo si trova colto, e allacciato senza che se ne avvegga. *Acchiappare* è un *accalappiare* più fine; più astuto. *Infinocchiare* è dare ad intendere cose non vere o non certe per vere. *Carrucolare*, vale Ingannare adagio adagio; e senza che uno se ne accorga. *Treccare*, *Soppiantare*, cioè Ingannare; e *truffare*, *giuntare*, Rubare sotto la fede.

FARABUTON, s. m. *Farinello*, *Soppiantatore*, *Supplantatore*, *Trecchiero*, *Truffatore*, *Ingannatore*. *Farabutto*, è voc. fiorentinesco.

FARAGIN, s. f. *Farraggine*, *Farragine*, *Filume*. Mucchio confuso di molte cose, o anche

Quantità grande, Moltitudine, Sequenza. **FARAGIN** d' *SARVITUR*, *Servitorame*; d' *PUVRÉTT*, *Poveraglia*; d' *ZENT*, *Gentame*; d' *USÉLL*, *Uccellame* e simili.

FARAGOTT, s. m. *Carpiccio*, *Rivellino*, *Rifrusto*. Carico di pugna, di legnate.

DÈR UN FARAGOTT A ON, *Dare un carpiccio*, o *un buon carpiccio ad alcuno*, *Dargli sudice*, o *vecchie bastonate*, o *bastonate da ciechi*.

DÈSAN UN FARAGOTT, *Darsene una spelliciatura*, *Darsene infino ai denti*, *Spellacciarsi*, *Pettinarsi*, *Accapigliarsi*, *Scapigliarsi*, *Saltarsi agli occhi e al collo*.

FARAJON, s. m. *Faraone*. Giuoco d'azzardo corrispondente a quello della Bassetta.

FARAVÖL, s. m. plur. e T. *furb. mur. Faragioli*.

FARDAJA, **FARDASON**, T. cont. V. *Fardor*.

FARDOR, s. m. *Infreddatura*, *Infreddagione*, *Infreddamento*, *Raffreddore*, *Imbeccata*. V. *Custiparion*.

FARDOR D' TESTA, *Corizza*, T. med. **FARDOR** d' *PÈTT*, *Seesa*, *Coccolina*, è Catarro d'infreddatura disceso dalla testa nel petto.

CIÀPÈR UN FARDOR, *Pigliare un' imbeccata*, *Infreddare*.

FARDOR, *Rifondimento*, T. manisc. *Infreddatura de' cavalli*.

FARDÖRI, **FARDURIA**, s. m. e f. *Freddura*, cioè Gran freddo.

FARDÖS, add. *Freddoloso*, *Freddoso*. Che è molto sensibile al freddo.

FARDÖTT, s. m. *Freddiccio*, Piccolo freddo.

FARENA, s. f. Quando non è separata dalla crusca, dicesi *Tutta farina*; quando è unita al solo tritello chiamasi propr. *Farina*; e se poi è priva anche di questo, dicesi allora *Fior di farina*.

BONA FARENA, *Farina di buona macina*. Quella che è bene tritettata e bene polverizzata.

MEZZA FARENA, *Codetta*, T. forn. Quella che cade dal frullone accanto ai cassetti del tritello.

CASSON DA LA FARENA, *Arca*. Quella gran madia, entro cui tiensi la farina.

MARCANT DA FARENA, *Farinajuolo*.

SIT DA LA FARENA, *Farinajo*. L'uofo ove si tiene la farina per uso della famiglia.

A È LOM DLA LUSARNENA È REMUL E PÈ FARENA, *Parlandosi di donna. Nè femmina nè tela a lume di candela*, cioè Guarda queste due cose di giorno.

ARMÈTTI H SACCH È LA FARENA, *Mettervi le perze e l'unguento*, dicesi di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spende anche del suo.

MANDÈR A MÈL È SACCH È LA FARENA, *Consumar l'asta e il torchio*. Mandar male il suo avere.

LA FARENA DE GÈVUL LA VA TÓTTA IN REMUL, *Quel che vien di ruffa in rassa se ne va di buffa in bassa*, *Diavol porta e diavol reca*, *Chi mal raguna tosto disperge*, *Di mal tolletto non si fa buon lavoro*, *Chi arricchisce in un anno è impiccato in un mese*, cioè Le cose malamente acquistate in breve vanno in malora.

ESSAR, o **NO ESSAR** **FARENA** **DÉ SU SACCH**, *Essere* o *Non essere farina del tale*, o *erba del suo orto*, cioè *Essere*, o *Non essere* concetto, pensiero, componimento d'alcuno.

ZUGHÈR A FARENA, *Fare a salincerbio*, *Fare*, o *Giucare a cavalca*. Giuoco fanciullesco notissimo.

FARINAZZ, s. m. *Macinatura*. Biade macinate ad uso di cibo delle bestie, del pollame ec.

FARINEN, s. m. *Farinajuolo*. Venditor di farina. *Mugnajo*, Quegli che macina grano, o biade.

FARINOS, add. *Sfarinato*, Agg. di alcune frutte che non reggono al dente, come pere, mele ec. *Farinacciolo*, *Sfarinacciolo*, Che si sfarina, Poco teguento. *Farinoso*, Agg. di qual seme, che contiene molta farina.

FARLEN, s. m. *Quarteruolo*, *Quattriuolo*, *Puglia*, *Gettone*, *Chiosa*. V. *Pòglia*.

FARLENA, s. f. T. cont. V. *Farlotta*.

FARLETT, s. m. T. stamp. V. *Cros*.

FARLETTA, s. f. *Gruccia*, T. art. Qualunque pezzo di legno, di metallo ec. a foggia di grucciona, o di croce per diversi usi, per es. Quella fatta per aprire le serrature a colpo.

FARLOCCH, s. m. *Gherminella*, per Inganno, Baratteria, Frode e simili. *Scrocchio*, Sorta di usura eccessiva. V. *Crai*, *Tròcch*.

FÈR UN FARLOCCH, *Dare altrui lo scrocchio*, vale Ingannarlo.

ZUGHÈR A F FARLOCCH, *Giucare alla bassetta*, *Fare a chiamare e alzare*.

FARLÒTT, s. m. *Grucetta*. V. *Ferla*.

FARLÒTTA BIANCA, o **DUMENICANA**, s. f. *Velia*. *Verla*. o *Averla gazzina*, *Velia*, o *Verla cinerina*, *Agassella*, *Castorchia*. Uccello notissimo, che fra noi arriva in Aprile, e parte in Settembre. Linn. lo chiama *Lanius minor*, e Latham. *Lanius italicus*.

FARLÒTTA ROSSA, *Averla*, *Verla*, o *Velia capirossa*, *Castrica*, o *Castorchia capirossa*, *Capo rosso*; e da Linn. *Lanius collurio rufus*.

FARLÒTTA BUSCARÒLA, *Averla*, *Verla*, o *Velia scopina*, o *piccola*. È la specie più comune di tutte, e detta da Linn. *Lanius collurio*.

FARLUCHÈ, v. a. V. *Farabutè*.

FARLUTON, s. m. *Averla*, *Verla*, o *Velia grossa*. Uccello assai raro in Romagna e detto da Linn. *Lanius excubitor*. È della grandezza di un tordo, e si nutrice di piccoli vertebrati, o di grossi insetti.

FARMADENA, s. f. *Soffermata*. Brieve fermata.

FARMADURA, s. f. *Appiccatura*, *Attaccatura*, *Rappiccatura*. Unione di più cose appiccate insieme. *Asola*, T. sart. *Fermatura*, T. orinolo. Arresto dell' oriuolo nel toccar la ruota a corona. *Fermo*, T. art. Qualunque ordigno, o strum. serve ad arrestare il moto di checchessia.

FARMAZÉJA, s. f. V. *Spziaréja*.

FARMAZÉSTA, s. m. *Farmacista*. Voce dell' uso, Speciale.

FARMÈ, v. a. *Fermare*, *Rattenere*, *Arrestare*. Terminare il moto.

FARMÈ, *Fermare*, per Assicurare, Stabilire, Assodare.

FARMÈ, *Fermare*. Pattuir una cosa per uso proprio, o d'alcuno. *Fermar cavalli*, o simile.

FARMÈ CON UNA BIETTA, *Fermare con bietta calzatoja*.

FARMÈR UN SARVITOR, *Intrattenere alcuno*. Fermarlo al suo servizio.

FARMÈR UNA LETTRA, *Interceettare una lettera*.

FARMÈR UN QUÈLL A UN ÈTAR, *Fermar una cosa a checchessia*. Attaccarvela, Appiccarvela.

QUÈLL DA FARMÈ, V. *Farmadura*.

FARMÈS, *Fermarsi*, *Trattenersi*, *Arrestarsi*, *Far punto*. Cessare di muoversi, o Fermare il piede, il passo.

FARMÈS, *Ristarsi*, *Rimanersi*. Cessare: *Mai non ristà di lavorare*, cioè *Mai non cessa*, o *desiste dal lavorare*.

FARMÈS, *Soprastare*, *Sostarsi*. Star sopra di sè, Arrestarsi, Fermarsi.

FARMÈS UN RÒ, *Soffermarsi*. Fermarsi per breve tempo.

FARMÈS DUR, o **D' PÒSTA**, *Stare*, *Rimanersi di botto*, *Affisarsi*. Fermarsi quasi immobile.

FARMÈS OGNI MUMENT, *Far come l'asino del pentolajo*. Fermarsi ad ogni tratto.

FARMÈS, Parlandosi di acque, *Rimpozare*, cioè Fermarsi non avendo sfogo.

SENZA FARMÈS, *Senza arresto*, cioè *Senza indugiare*. Senza fermarsi.

FARMÈDA, s. f. *Posta*, *Posata*. Il luogo assegnato, dove altri viaggiando si ferma per riposare.

FARMÈDA, *Fermata*, *Fermamento*, *Ristata*, *Pausa*, *Riposata*. Cessazione per poco da checchessia.

FARMÈDA, *Fermata*, T. mus. Segno detto anche *Corona*. V. *Curona*.

FARMEZZA, s. f. *Fermezza*, *Fortezza*. Forza di volontà, che si esercita in ogni specie di risoluzione, di credenza, di fatto ec.

FARMEZZA, *Fermaglio*, *Chiavacuore*, *Fermezza*. Ornamento, o Giojello, con cui si punta lo sparato dinanzi della camicia.

FARNAMBÒCCH, s. m. *Fernambuco*, *Legno del Brasile*, *Verzino vero*. Legno con cui si tinge in bel rosso sanguigno. L' albero è detto dai Botanici *Caesalpina echinata*.

FARNELLA, s. f. *Frenella*, T. manisc. Ferro piegato, che si mette in bocca ai cavalli per far loro scaricare la testa.

FARSELL, s. m. *Friscello*, *Fuscello*. Fior di farina, che vola nel macinare.

FARSON, s. m. *Frosone*, *Frusone*, *Becco-frusone*. Uccello di becco assai grosso, e detto da Linn. *Loxia coccythraustes*.

FARTARÒLA. **FÈ FARTARÒLA**, *Marinare*, o *Inforcare la scuola*, *Far forza*, o *le fiche alla scuola*, dicesi de' Fanciulli e de' maestri allorchè tralasciano di andare, o di fare la scuola.

FARTÈ, s. f. *Frittata*, *Pesceduova*, *Pesceduovo*. Vivanda d' uova dibattute, e fritte nella padella.

FARTÈ CUN LA PANZETTA, *Frittata in zoccoli, o colli zoccoli*. Frittata con pezzetti di carne secca.

FÈ LA FARTÈ, *Fare una frittata; o uno svarione*; modo basso, e fig. Non riuscire per imprudenza, o dappocaggine in qualche impresa.

FÈ LA FARTÈ, Parlandosi di donna gravida, vale *Abortire, Sconciarsi*.

FARTELLA, s. f. *Frittella*. Vivanda nota frita nella padella. *Frittellajo*, Colui che fa, o vende frittelle.

FARTELLA, *Chiosa, Macchia, Frittella*; ma la *chiosa* è fatta sul vestito, o sui panni; la *macchia* è sulla persona, o su qualunque sia cosa; la *frittella*, è macchia d'unto, sempre però sui vestiti. Tomm.

ACQUA E CIACAR AN FA FARTÈLL, *Assai parole e poche lance rotte, Assai romore e poca lana, Gran chiesa e poca festa, Molte penne e poca carne, Molto mena e poco fila*, dicesi del Mostrari di far gran cose e non ne conchiuder veruna. *Il voto senza l'opera non basta*. V. *Acqua*.

FARTEN, s. m. *Ferretto, Ferruzzo, Ferrolino*. Ferrino.

FARTLEN, s. f. plur. *Frittura*. Sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli, o simili, soliti a friggersi.

FARTURA, s. f. *Frittura*. Gli avannotti, od altro pesce minuto che si frigge. *Frittume, Frittura*. Cose fritte, o da friggere.

FARVOR, s. m. *Fervore*, fig. Veemenza di passione, di zelo, di devozione, e simile.

FARVUREN, s. m. *Sermoncino, Sermoncello*, e intendesi Piccolo discorso spirituale fatto in chiesa.

FASS, s. m. *Fascio*. Qualunque cosa accolta insieme e legata, di peso tale, che uomo possa portare. *Fastello*, Piccolo fascio, non solo di legne, ma e di paglia e d'erbe.

ANDÈR IN S' UN FASS, *Andare in fascio*, dicesi di Checchessia quando più non si regge, e le sue parti vengono slogandosi, e scompaginandosi tutte. *Cascare in pasta*, T. stamp. dicesi di una Forma quando i caratteri si staccano, e ch'ella si rompe e si scioglie da sè stessa: *Andare in fascio, in conquasso*, cioè Andare in rovina.

FÈR I FÈSS, *Affastellare, Affasciare*. Raccorre in fasci, o fastelli.

FÈ D'OGNI ERBA UN FASS, *Far d'ogni campo strada*. Non aver riguardo più a una cosa che a un'altra. V. *Erba*.

MANDÈR IN S' UN FASS, *Mandare in fascio*, cioè In confusione, in rovina.

IN S' UN FASS, *A catafascio, Alla peggio*. **VEGA GNI CÒSA IN S' UN FASS**, *Vada tutto alla peggio, in rovina. Vada il mondo in carbonata*.

FASSA, s. f. *Fascia*. Striscia di panno lino lunga e stretta: e *fascie* plur. s' intende quasi sempre quelle de' bambini. *Ciarpa, Banda, Beca, Cinciglio*. Striscia di drappo, che gli Uffiziali militari portano alla cintura per ornamento, o per distinzione del loro grado.

FASSA, *Fascia*, T. art. dicesi di Tutte le cose, che circondano, e difendono le altre: in T. di

arch. è un Membro di superficie piana. *Battitojo*, T. legn. L'ornato delle imposte, che va per ritto, e regge le spranghe, chiudendo in mezzo i riquadri.

FÒI, o **LETTRA SOTTÀ FASSÀ**, *Foglio, o Lettera fasciata*.

AVE CHUNUNSÙ ON IN T' AL FÈSS, *Aver visto uno in fasce, o Conoscerlo dalle fasce*.

ESSAR FÒRA DAL FÈSS, *Esser fuor di pericolo*, cioè Essere allevato, o grandicello.

FASSADEN, s. m. *Fasciatello, Fascettino, Fascetto, Fascinello, Fascitello, Fasciuccio, Fastelletto, Fastelluccio*.

FASSADURA, s. f. *Fasciatura, Fasciata*. Il fasciare, o la cosa fasciata: *Strettoja*, direbbesi ad una fascia, o simile che stringesse; e *Cignitura, Incatenatura*, T. arch. Ciò che circonda e stringe un edificio per tenere le parti ben collegate. *Stuccio*, T. mar. La fasciatura ad un legno fatta con cavi.

FASSADURA STRÈTTA, T. chir. *Fasciatura costrittiva*.

FASAN, s. m. *Fagiano*. Uccello salvatico della grandezza d'un gallo, e detto da Linn. *Phasianus colchicus*: e detto fig. V. *Bagian*.

FASANÈ, v. a. *Affagianare*. Cuocere a guisa di fagiano.

FASANERA, s. f. *Fagianaja, Fagianiera*. Luogo ove tengonsi i fagiani.

FASANÈTT, s. m. *Fagianotto*. Fagiano giovane, o piccolo.

FASSÈ, v. a. *Fasciare, Infusciare*. Cingere con fascia.

BEN FASSÈ, *Ben tarchiato, Atticciato, Fondato*, cioè Di grosse membra, Complesso.

FASSECCUL, s. m. *Fascicolo, Serie, Fascetto*, T. libr. dicesi di quelle Opere, che si stampano, e che vengono fuori in fogli puntati.

FASELLA, s. f. *Facella*. Fascetto di legne minute accese per far lume.

FASELLA, s. f. T. cont. V. *Fassola*.

FASSEN, s. m. V. *Fäfun*.

FASSENA, s. f. *Fascina*. Piccolo fascetto di legna minute.

FÈ DAL FASSEN, *Fascinare, Affascinare*.

MANDÈR A FÈ DAL FASSEN, *Mandare altrui a fare i fatti suoi*. Licenziar con mal garbo, e adiratamente.

FASSETT, FASSINÈTT, s. m. *Fascinotto*. Fascetto di legna sottile, e per lo più di sermenti.

FASSETTA, s. f. V. *Fassola*.

FASSINENA, s. f. *Fascinola*. Piccola fascia.

FASÒL, s. m. *Fagiolo, Fagiolo*. Civarja notissima, e seme di una pianta detta da Linn. *Phaseolus vulgaris*. Avvi chi ha contato più di 400 varietà di questa specie.

FASÒL BIANCH, *Fagiolo romano*.

FASÒL FRÈSCH, *Fagioli bazzotti*, cioè Di fresco cavati dalle silique ancor verdi.

FASÒL FIATLON, *Fagiolo galletto*.

FASÒL TURCH, *Fagiolo bagolone, o turco*.

FASÒL DA L'ÒCC, *Fagiolo con l'occhio*, detto da Linn. *Dolicos catiang*.

FASÒL GARSÈ, *Fagioli brizzolati, o grigiolati*.

FASÒL D'ENGIA, V. *Rizzen*.

ABADÈR A I SU FASÒL, *Far mazzo de' suoi salci*. Badare a sè, Andare pe' fatti suoi.

ANDÈR A FASÒL, *Dar nel cuore*. Fare o Dir cosa grata, o che dia altrui nell' umore portandogli gran contentezza, *Essere nel cuore a uno*, Essergli caro, o nel pensiero.

FASÒL, *Germe di fava*, T. manisc. Piccola macchia nera, che si scorge nella cavità dei denti del cavallo, dai quali si conosce la loro età, che volgarmente chiamansi anche *Fagioli*.

FASSÒLA, s. f. *Fasciuola*, *Fascetta*, dim. di Fascia. *Bocchino*, T. archibus. Piccola fascetta di metallo, che stringe il collo della cassa alla canna dell' archibugio. *Paravento*, T. agr. Graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento o simile una giovane pianta.

FASTENA, s. f. *Fasciuoletta*, *Fasciuola*, *Benderella*, *Bendella*.

FASTIDI, s. m. *Deliquio*, *Svenimento*, *Sfinimento*, *Basimento*, *Lipotimia*, *Sincope*, *Asfissia*. Smarrimento di spiriti.

VNI FASTIDI, *Svenire*, *Svenirsi*. Venirsi meno.

FASTIDI, *Fastidio*, *Tedio*, *Noja*, *Uggia*, *Molestia*; ma *tedio*, e *fastidio* è più di *noja*, e *tedio* è men di *fastidio*: una *noja* poi forte e prolungata diventa *molestia*; e di cosa che produca un' importuna tristezza, dicesi che la fa *uggia*, che viene in *uggia*, che l' uomo l' ha in *uggia*. V. *Noja*.

DÈ FASTIDI, *Dare*, o *Fare asù*, *Dar ricadida*, *Essere ricadioso*. Venire a *noja*, Recare altrui fastidio.

DÈ FASTIDI, per *Danneggiare*, *Nuocere*, *Pregiudicare*. V. *Pregiudichè*.

FASTIDI, *Nausea*. *Fastidio*. *Ribrezzo*; ma fa *nausea* qualunque cosa non piaccia, o faccia male allo stomaco, e fa *ribrezzo* la vista d' una piaga, d' un cadavere e simili. *Fastidio* in senso di *nausea* è voce dell' uso.

FASTIDIOS, add. *Fastidioso*. Che reca *nausea*, fastidio. *Nojoso*, *Ricadioso*, *Importuno*, *Molesto*, *Rincrescevole*, *Tedioso*, *Stucchevole*, *Darebbe noja alla noja*.

FASULEN, s. m. plur. *Fagiioletti*, *Fagiuoletti*. Baccelli verdi e teneri de' fagioli.

FASULEN, *Fagiolino*. Nome di personaggio ridicolo bolognese, che nelle commedie co' burattini fa il carattere di Mariuolo.

FASULENA, s. f. *Fagiolina*. Varietà del Fagiolo con l' occhio, detto da Linn. *Dolichos Catiang*.

FASULÈRA, s. f. Campo, o Spazio di terreno, ove sieno seminati fagioli.

FÈ LA FASULÈRA, Specie di scherno, il quale già consisteva nello spargere per terra la prima notte di Quaresima dinanzi alla casa di alcune fanciulle nubili de' fagioli ed altre civaje, quasi loro si volesse con ciò porgere il cibo per la Quaresima, non essendosi potute maritare di carnevale.

FASULON, s. m. *Marzamarrone*, *Babbione*, *Scimunito*, *Bageo*. V. *Bagian*, *Babion*.

FATT, s. m. *Fatto*, *Affare*, cioè *Negozio*, *Faccenda*, *Azione da fare*, ed anche *Cosa avvenuta*,

o *operata*: ma dove l' una di queste voci si colloca acconciamente, l' altra non si potrebbe sempre sostituire. Dir male de' *fatti* vostri, vale Detrarre alla vostra condotta morale: dir male de' vostri *affari*, vale Diffondere triste nuove de' vostri interessi. Tomm.

ANDÈ PR' I FÈTT SU, *Andare pe' fatti suoi*, o *a fare i fatti suoi*, *Andare alle sue faccende*. Partirsi, Andarsene.

AVER E FATT SU, *Aver il suo pieno*, *il suo giusto*.

AVE DAL BON PARÒL, E DI CATIV FÈTT, *Cantar bene e razzolar male*. Prov. Non corrispondere alle buone parole co' fatti.

BADÈR A I FÈTT SU, *Far mazzo de' suoi salci*, fig. Andare pe' fatti suoi, Badare a sè, e simili.

CUNTÈR I FÈTT SU, *Contare i suoi peccati*, o *le sue maccatelle*; *Propàlare i suoi difetti*. V. *Fè saver i fètt su*.

DIR E FATT SU, *Sturar le orecchie ad alcuno*, *Dirgli il fatto suo*, cioè Parlargli risentitamente. *Dir le sue convenienze*, vale Dire le proprie ragioni.

FER I FÈTT SU, *Fare*, o *Fornire le sue bisogne*, *Fare i fatti suoi*, o *le sue faccende*, *Far le sue incombenze*, o *i suoi incumbenti*.

FÈR I FÈTT SU, *Fare i suoi agi*, *Deporre il superfluo peso del ventre*.

FÈR I FÈTT D' CA, *Far le masserizie della casa*.

FÈR I FÈTT D' ON, *Guidare i fatti d' alcuno*, o *Stare pe' fatti d' alcuno*. Operare per li suoi interessi.

FÈ SÀVER I FÈTT SU A TÒTT, *Andar col cembalo in colombaja*, fig. Pubblicare i suoi interessi.

FÈR UN FATT SU, *Fare i fatti suoi*, o *il fatto suo*. Procurare il proprio utile.

GVANDÈR A E FATT SU, *Guardare al suo acconcio*.

NO PARÈ SU FATT, *Non parer suo fatto*. Non manifestare, che si ficcia a posta.

SAVER E FATT SU, *Super fare il conto suo*. Operare con avvedutezza. *Aver gli occhi dietro la collottola*, *Conoscere i tordi dagli stornelli*, *il melo dal pesce*. Essere destro, accorto.

STÈR A E FATT, *Andare in sul fatto*. Governarsi secondo quello che è stato fatto altre volte. *Stare a discrezione*, *Essere o Stare sotto l' arbitrio altrui*.

TRÈ DRI A I FÈTT D' ON, *Aver buoni bracchi alla coda di uno*. Codiare o Spiare gli audamenti d' alcuno.

TRUVÈR IN SÈ FATT, *Cogliere*, o *Giugnere sul frodo*, *in fragranti*, *Carpire in sul furto*, *in sul fatto*. Chiappare, o Acchiappar con inganno. *Soprapprendere uno all' improvviso*, *alla non pensata*.

TRUVÈS A E FATT, *Trovarsi ai ferri*, fig. Trovarsi al fatto.

VLER E FATT SU, *Voler la parte sua fino al finocchio*.

VNIR A E FATT, *Venire a' ferri*, cioè Venire al fatto.

DÈTT E FATT, *Detto fatto*. V. *Dètt*.

DOP E FATT, *Dopo la volta*, cioè Dopo il fatto.
E FATT L' È CÈR, *Il morto è in sulla bara*,
Il fatto è chiaro.

FATT SI È, O FATT STA, *Fatto sta, Fatto è*,
Caso è.

I VÒ ESSAR FÈTT, E NÓ CIACAR, V. Acqua e
ciacar an fa fartèll.

IN SE FATT, *Sul fatto, In sul punto del fatto*.

L' È BEN FATT, È bello, per Cosa giovevole,
 utile, conveniente. *La dimandò di certe cose par-*
ticolari, che il tacere è bello.

QUÉLLI CH È FATT, È FATT, *La merla ha pas-*
sato il Po, o il merlo è passato di là dal rio,
Quello che è fatto non torna addietro, Il da-
do è tratto.

L' È FATTA, O L' È BÈLL, È FATTA, *Ella è*
battuta. Il dado è tratto.

FATT, add. *Fatto, Adulto, Maturo*; ma *fat-*
to si unisce con uomò, e con donna, *adulto* sta co-
 me agg. da sè; nè si direbbe: *Quella donna è fat-*
ta, ma sì: *Quella è donna fatta*. *Adulto* esprime
 il passaggio dall' adolescenza alla gioventù più robu-
 sta, e *Maturo* indica e maggiore età, e maggior
 senno. *Fatto* poi, detto di animale, dinota Venuto
 in età, e vigore: così *cavallo fatto*, cioè Discipli-
 nato, addottrinato.

FATT, Fatto, Maturo, Stagionato, Mezzo;
 ma *fatto* s' unisce meglio all' *essere*; *maturo* sta
 bene da sè: *fatto* inoltre indica maturità più avan-
 zata, dacchè la maturità è il vero punto, che si de-
 sidera, e *fatto* esprime che già questo punto è pas-
 sato d' un poco. *Maturo* poi, e non *fatto*, dicesi
 delle aposteme, od altri simili mali. *Stagionato*,
 vale Condotta a perfezione con proporzionato tem-
 peramento, e *mezzo* soverchiamente maturo. Tomm.

FATT, Fatto, Passato; ma *fatto* dicesi propr.
 delle feste, di giorni, o tempi solenni, o che in qual-
 che modo si possono chiamar tali: *fatto Pasqua*,
fatto Natale, fatte le feste, fatto carnevale e
 simili, non *fatto dicembre*, nè *fatto l' inverno*.
 Tomm.

FATT DA CÀN, CEN I PI EC. Fatto colle gomi-
ta, dicesi di Cosa malamente fatta.

BEN FATT, Ben disposto, o Ben disposto
della persona, Mal disposto, è il suo contrario,
 cioè Bene, o mal tagliato di corpo.

ESSAR BÈLL E FATT, fig. Arrendersi, Sotto-
mettersi.

FATTA, s. f. Fatta, Foggia, Guisa, For-
ma, Sorta, Specie; ma *fatta* indica la qualità,
foggia la forma o il modo, *guisa* il modo, la via
 d' operare, *forma* la somiglianza appunto di forma,
 e *sorta* una suddivisione della specie.

ESSAR TÒTT D' UNA FATTA, Essere tutti sur
una data, cioè Essere della medesima qualità, o
 condizione. *Essere tutti d' un pelo, d' una bu-*
cia, della medesima pannina; o pecca, o tacca,
o lana, Esser tutti tagliati ad una misura, o
tutti imbrattati della stessa pece. Essere de' me-
 desimi costumi, ma prendesi in cattiva parte.

DIN A ON D' TÒTT AL FATTA, Dire ad uno un
carro di villanie, Dirgli cose da fuoco, o da
chiodi.

TANT E DÉ FATTA, Tanto fatto, ma si profe-
 risce col gesto, cioè allargando le braccia, o le ma-
 ni per denotare la grandezza. *Tanto fatte cotu-*
nici.

GRAN FATTA, Gran fatto, cioè Molto, ma per
 lo più si usa colla negativa di compagnia.

FATALITÀ, s. f. Fatalità. Male, o Serie di
 mali, che con ostinazione invincibile quasi irrepara-
 bilmente ci aggrava.

FATARELL, s. m. Fatterello, Faccenduo-
la, Affaruccio, Operazioncella, Azioncella.

FATEBIL, add. Fattibile, Fattevole, Ope-
rabile; e Faciticcio, Facitojo, v. b.

FATÉJA. CORAR, ANDÈ D' FATÉJA
ec. Andare, Venire, Correr a furia.

FATÈL, add. Fatale, Funesto; ma *fatale*
 esprime una certa successione di cause, e d' effetti
 legati insieme; e *funesto* l' immediato effetto dan-
 noso, e quasi distruttore; dacchè un avvenimento *fa-*
tale può portare il suo effetto senza che l' uomo se
 ne accorga; l' avvenimento *funesto* è immediata-
 mente terribile. Tomm.

FATEZZ, add. Fatticcio, Atticciato, Tar-
chiato, cioè Ben complesso, Di solide membra.

FATEZZ, s. f. plur. Fatterze, Lineamenti,
Aria, Fisionomia; ma *fatterze*, e *lineamenti*
 riguardano soltanto l' intero del viso: l' *aria* è non
 solamente del viso, ma della persona, del portamen-
 to, degli atti: *fisionomia* nell' uso si prende per la
 stess' aria e figura del volto, e come indizio delle
 qualità dello spirito. Tomm. V. *Parsunèl*.

BÈLL FATTEZZ, Dispostezza. Ordinata dispo-
 sizione delle membra, e di tutta la persona.

FATIZZEN, FATIZZON, add. Tarchia-
tello, Fatticcione.

FATÖR, s. m. Fattore, Castaldo. Quegli che
 ha cura delle possessioni altrui. *Casiere, Custode*
 d' una casa di campagna.

FATÖRA, s. f. Fattoressa, Castalda; e Ca-
siera, Guardiana della casa.

FATURA, s. f. Fattura, Lavoro; ma *lavo-*
ro ha sensi più varj: il *lavoro* de' carapi non si
 chiama *fattura*, e dell' opere dell' ingegno *lavoro*
 dicesi più d' ordinario che *fattura*.

LAVURÈR A FATURA, Lavorare a compito.

FATURA, Fattura, T. comm. Conto, stato, o
 memoria, che dà un mercante consegnando la mer-
 canzia che ha venduta: ed anche Nota delle varie
 specie di monete, che compongono una somma. *Ven-*
dere una mercanzia alla fattura, vale Al prez-
 zo che corre.

FATTURA, Fattura, fig. Seducimento, Consi-
glio, e simili.

FATURARÉJA, s. f. Fattoria, Castalderia.

FATURAZZA, s. f. Gran fattura.

FATURÈ, v. a. Faturare, Affaturare. Al-
 terare con qualche mistura, e per lo più intesi
 del vino.

FATUREN, s. m. Fattorino, Fattoruccio;
 ma *fattorino* è un ragazzo, di cui si servono i pa-
 droni delle botteghe in minuti servigi, e *fattoruc-*
cio un meschino fattore di campagna, sebbene pochi
 siano i *fattorucci*, che in breve tempo non giungano

meritarsi il nome rispettabile di *fattore*. **TOMM.**
FATURENA, s. f. *Fattorina*, *Fattora*. Ragazza di bottega.

FATURENA, *Piccola fattura*. Piccolo lavoro.
FAVARELLA, s. f. *Favagello*. Pianta di nessun uso, comune ne' campi, e detta da Linn. *Ranunculus ficaria*.

FAVARSAZZA, s. f. *Febbrone*, *Febbraccia*, ma il primo esprime meglio la forza, il secondo la malignità.

FAVARSENA, s. f. *Febbretta*. Febbre piccola, o di non lunga durata. *Febbricella*, *Febbruccia*, Febbre da poco, da non curare. *Febbriciattola*, Febbre non grande, ma uggiosa e dannosa. *Febbricina*, direbbesi parlando a bambini, o di bambini. *Febbrettuccia*, *Febbrettucciaccia*, dim. e pegg. di febbretta.

FAVEL, s. m. *Favule*. Campo ove siano state seminate fave l'anno precedente. *Campo in caloria*, o *in caluria*. Quello in cui è stata seminata la fava per seminarvi poi il grano l'anno avvenire. **V. Favul.**

FAVELLA, s. f. *Favella*, *Linguaggio*, ma *favella* è proprietà di ciascun uomo, o dell'uomo; e *linguaggio* è proprietà d'una nazione, o della nazione. **TOMM.**

PERDAR LA FAVÈLLA, *Perdere la favella*, dicesi di Chi è moribondo; e *Perdere la favella*, *Perder l'urlo*, *Allibire*, di Chi rimane attonito.

FAVETTA, s. f. *Faverella*, *Favetta*, *Favata*. Vivanda di fave macinate.

FAVOR, s. m. *Favore*, *Protezione*; ma *favore* indica volontà di giovare, disposizione a favorire; e *protezione* è difendere da un male o presente o possibile. **TOMM. V. Piasè.**

DÈLA IN FAVOR, *Darla in favore*, T. leg. Sentenziare favorevolmente.

FAVRON, s. m. *Febbrone*. **V. Favarsazza.**

FAVRÓS, add. *Febbricoso*, *Febbrifico*, *Febbrifero*. Che induce la febbre. *Frutta febbricoso*.

FAVTORE, s. m. *Favoreggiatore*, *Fautore*, *Favoritore*, *Favoratore*.

FAVÙL, s. m. *Favule*. I gambi delle fave svelti e secchi, o Campo dove siano state seminate le fave, e poscia svelte.

FAVÙLA, s. f. *Favilla*, *Gocciolino*, *Gocciolo*, *Ugna*, *Micolino*, *Micino*, *Pocolino*, *Pochin pochino*. Menomissima parte di checchessia.

QUATAR FAVÙL D' NEV, *Nevischio*, *Nevischia*. **V. Nev.**

FAVUREVUL, add. *Favorevole*, *Propizio*; ma *favorevole* esprime disposizione a secondare, a soccorrere; *propizio*, che è quasi presso a noi per proteggerci, per assisterci. **TOMM.**

FAVURI, v. a. *Favorire*, *Favoreggiare*, *Favorare*. Assistere uno difendendolo, o aiutandolo. *Favorire*, dicesi per far grazia, Concedere cortesemente, Usar cortesia e simili.

FAVURI, *Favorito*. Che è in grazia e favore d'alcuno.

FAZ, s. m. *Faggio*. Albero assai grande, che per lo più cresce ne' terreni a pendio delle montagne, e detto da Linn. *Fagus sylvatica*.

SMENT D' FAZ, *Faggiola*, *Faggiola*.

BOSCH D' FÈZ, *Faggeto*.

FAZZA, s. f. *Faccia*, *Viso*; la Parte dalla fronte al mento; ma *faccia* esprime le qualità fisiche e visibili, e *viso* è propr. sembianza che si scorre nella faccia umana secondo l' interno affetto. Ha però senso affinisimo a faccia.

FAZZA DA ASSASSEN, *Viso da fariseo*, *da Longino*, *Ceffo da impiccato*. **FAZZA DA CUL**, *Faccia da dispetti*. **FAZZA DA GALERA**, *Capestro*, *Cavazza da forche*, dicesi per disprezzo. **FAZZA DA INSTIZZI**, *Viso dell' arme*, cioè Brusco, Adirato. **FAZZA DA LONA D' MÈRZ**, *Muso*, o *Faccia che pare la Luna in quintadecima*, vale Larga, tonda, e grossa. **FAZZA DA MEL CÙTTI**, *Viso da frittata rivolta*. **FAZZA DA MINGION**, *Musorno*, Stupido, Insensato. **FAZZA DA MUSICH**, *Menno*, Che per difetto di barba par come castrato. **FAZZA DA SEÈRR**, *Fronte*, *Viso*, *Faccia invetriata*, *Faccia di pallottole*. **FAZZA DA STROLGH**, *Volto d'impensierito*, o *da pensieroso*.

FAZZA ARINCRA SPÈDA, *Viso a saltero*, *infrigno*, *rinfrignato*, *grinzoso*. **BRÒTTA FAZZA**, *Ceffautto*, *Visaccio*. **FAZZA BURA**, *Viso accipigliato*, *arroncigliato*, *Cipiglio*; *Viso amarnolo*, vale Mezzo sdegnato. **FAZZA FRANCA**, *Viso aperto*, Ardito, Che mostra franchezza. **FAZZA SPATAGNÈDA**, *Faccia*, o *Viso scofacciato*. **FAZZA VARULÈDA**, *Faccia butterata*, *vajolata*, *tarlata*. **FAZZA SCHÈRMA**, *Volto asciutto*, *affilato*.

FAZZA BRUNZENA, fig. *Viso*, o *Faccia invetriata*, *Faccia di pallottole*.

ARVOLTAFAZZA, s. m. *Uomo a bandiera*. Uomo d'ogni partito.

AVE BONA FAZZA, *Aver buono stomaco*, dicesi di Persona, cui liberamente si può dire il fatto suo.

AVE DÓ FAZZ, *Esser bilingue*, o *bilinguo*, *Mentir per la gola*, *Essere un tecomeco*, dicesi di Chi una volta dice una cosa, e l' altra un' altra contraria.

AVE FAZZA, *Aver faccia*, vale Sfiacciaggine, ardimento.

AVE FAZZA D' DI, D' FÈ EC. *Aver viso*, o *faccia di dire*, *di fare*, cioè Aver la sfacciaggine, l' impudenza, il coraggio di dire, di fare.

AVE TÙTT AL FAZZ, *Essere senza faccia*, vale Senza vergogna.

AYER UNA FAZZA DA MATT, *Aver l' aria di pazzo*.

BSE MUSTRÈ LA FAZZA, *Potere andar a faccia scoperta*, *Tener fronte*, o *fronte scoperta*. *Aver buona fama*, Non aver di che vergognarsi. *Piscia chiaro*, e *fatti beffe del medico*. Prov. Chi ha la coscienza pura non teme.

DÈR IN FAZZA, *Rimbuffare*, dicesi del Vento che porta con impeto la neve in faccia.

FÈ BONA FAZZA, *Far faccia*, *Far faccia tosta*, o *faccia di pallottole*. Essere ardito, sfacciato.

MUDÈ FAZZA, *Ridirsi*, *Scambiar i dadi*, o *le carte*, *Mutar la parola*. Mancare alle promesse, o simili.

NÒ GVARDÈR IN FAZZA A INDSON, *Gittare il giacchio tondo*. Non aver riguardo a niuno, *Trat-*

tar tutti ad un modo. *Come l' arco soriano*, che trae agli amici, e ai nemici, o *Come la stadera de' beccai*, che pesa scarso agli amici, e a tutti.

ROMPAR FAZZA, Sciogliere, o *Depor la vergogna*. Perdere ogni riguardo e rispetto. *Rompere la scopa*, *Rompere* o *Strappar la cervice*, *Saltar la granata*, *Tirarsi il cappuccio*, o *la berretta in su gli occhi*, *Tirar giù la buffa*, *Mandar giù la visiera*, *Darla in quel mezzo*, dicesi di Chi perduto ogni rispetto dell' onestà, comincia a vivere alla scapestrata.

ROMPAR LA FAZZA, *Soisare*.

SCUNTRÉS A FAZZA A FAZZA CUN ON, *Ammusarsi con uno*. Incontrarsi a faccia a faccia.

TAJÉS LA FAZZA, *Scambiare i dadi*, o *le carte*, *Ridirsi*. Interpretare in altro modo se medesimo per ricoprirsi.

A FAZZA SQUERTA, *A viso aperto*, *A fronte scoperta*. Senza riguardi.

A FAZZA A FAZZA, *A viso a viso*, *A faccia a faccia*, *A corpo a corpo*, *A tu per tu*.

A LA FAZZA, *Alla cera*, *All' aria del volto*, *Al sembiante*, *All' apparenza*.

IN FAZZA, *A viso*, *Sul viso*, *In faccia*.

IN FAZZA, *Di rincontro*, *Dirimpetto*, *A rimpetto*. *A rincontro*, e simili. V. *Impett*.

OM DA DÓ FAZZ, *Tecomeco*, *Bifronte*, *Bilingue*. Uomo doppio, fallace. *Scarpionista*, Voce dell' uso. Colui che loda in presenza, e in assenza burla e mette in ridicolo chi ha lodato.

POGN IN TLA FAZZA, *Ceffone*, *Mascellone*, *Rovesciare*, *Musone*, *Ingoffo*, *Grifone*.

FAZZÈDA, s. f. *Facciata*. *Faccia*, *Frontiera*. Fronte e prospetto degli edilizj, e simili. *Faccia*, *Pagina*, *Cartata*, Ciascuna banda del foglio. *Carta volta*, T. stamp. La seconda faccia d' un foglio. *Quadratura*, T. geom. Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare.

FAZZÈDA, fig. *Faccia*, per *Sembianza*, *Aspetto*, *Apparenza*.

D' FAZZÈDA, *Di faccia*, *Dirimpetto*; ma *di faccia* pare che non possa applicarsi a cose, delle quali nè l' una, nè l' altra abbia superficie di certa larghezza. Una casa non è *di faccia* ad un albero, ma un albero *di faccia* alla casa. Una colonna è *di rimpetto* ad un' altra colonna. Tomm.

FAZZENDA, s. f. *Faccenda*, *Affare*, ma *faccenda* dicesi per lo più di cose d' abituale trattenimento; *affare*, di cose anco straordinarie. Fa le *faccende* di casa la donna, fa gli *affari* della famiglia l' uomo; inoltre le *faccende* pajon più urgenti, o più periodiche degli *affari*; fa *affari* un negoziante in grande, e fa *faccende* un mercatantuccio, il quale ha sempre la bottega piena di gente. Tomm. *Accconcio*, Cosa da tornare in acconcio a chi la fa.

FAZZENDA, fig. *Mena*, cioè *Operazione*, *Affare*, *Maneggio*.

ARVINÈ LA FAZZENDA, *Sconciar la ballata*.

AVER UNA FAZZENDA A MEZZ CUN ON, *Esser di balla*, o *di ballata con alcuno*. Esser seco d' accordo per alcun secreto maneggio, e prendesi per lo più in cattiva parte.

AVER UNA MASSA D' FAZZEND, *Affogare nelle*

faccende, *Aver più che fure*, che a un pajo di nozze, o *Aver più faccende che un mercato*.

FÈR AL FAZZEND D' CA, *Far la masserizia della casa*.

FURNÌ LA FAZZENDA, *Fornir la ballata*. Por termine a qualche negozio.

L' È UNA FAZZENDA LONGA, *Questa è una lunga mena*.

OM IN FAZZEND, *Uomo affaccendato*.

FAZET, add. *Faceto*, *Lepido*, *Giocosio*.

FAZZETTA, s. f. *Faccetta*, dim. di *Faccia*.

BELLA FAZZETTA, *Visino*, e Alludesi a quello d' una bella giovane. *È un bel visino*, *È un viso che ha un so che di ghiotto*.

A FAZZÈT, *Affaccettato*, *A faccette*.

FAZIL, add. *Facile*, *Agevole*.

FAZIL, per *Probabile*, *Verisimile*.

FAZIL DA ARSCALDÈS, *Pronto all' ira*, *Pronto a prender fuoco*.

FAZIL DA CASCHÈ, *Cascatojo*, *Cascaticcio*. Facile a cascare in terra; detto poi fig. tale Facile a innamorarsi. *Tenero di calcagna*.

FAZIL DA FÈ, *Facitojo*, *Fattevole*, *Essere come bere un uovo*.

RENDAR FAZIL US QUÈLL, *Agevolare una cosa*.

UN È ACSÈ FAZIL, *Non è loppa*, cioè *Non è impresa facile*.

ANDÈ PAR LA PIÓFAZILA, *Andar per la piana*.

DONNA FAZILA, *Donna di buona cucina*, cioè Facile a piegarsi. *Non era così cruda*, che bisognasse gran fatto di legna a cuocerla.

FAZILITAZION, s. f. *Facilità*, *Agevolezza*. Usè DAL FAZILITAZION, *Usare delle agevolezze delle condiscendenze*.

FAZILITÈ, v. a. *Agevolare*, *Facilitare*. Render facile, agevole.

FAZILITÈ, s. f. *Facilità*, *Agevolezza*.

FAZILMENT, avv. *Facilmente*, *Agevolmente*. *Di leggieri*, *Leggiermente*. *Facilmente* per *Probabilmente*, è voce dell' uso.

FAZILON, add. *Corrivo*, *Condiscendente*.

FAZZINDEN, s. m. *Faccendiere*. Chi volentieri s' intriga in ogni cosa.

FAZZINDENA, s. f. *Faccenduola*, *Faccenduzza*, dim. di *Faccenda*. E parlandosi di donna. V. *Fazzindona*.

FAZZINDON, s. m. *Ser Faccenda*, *Affannone*, *Faccendone*, *Ceccosuda*, *Ser Mesta*, *Accattabrighe*, *Impigliatore*, *Buonavoglia*. Chi volentieri s' ingerisce in ogni cosa. *Appaltone*, Colui che piglia sopra di se qualsivoglia negozio. *Faccendosi*, *Affaccendato*, Uomo occupato in faccende, in affari. *Uomo*, *Persona da faccende*, cioè Valente nelle faccende. *Pare una settimana senza feste*, dicesi d' un Faccendiere sempre occupato. *Faccenderia*, *Affannoneria*, *Curiosità di chi si briga d' impacciarsi nelle faccende altrui*.

FÈ DA FAZZINDON, *Far da Ceccosuda*. Affannarsi. Stancarsi senza proposito.

FAZZINDONA, s. f. *Affannona*, *Faccendiera*, *Appaltone*, *Donna*, o *Monna Mesta*, *Monna Cusioffola*, *Faccendosa*.

FAZINUROS, add. *Facinoroso, Scellerato*. Di male affare.

FAZION, s. f. *Fazione, Setta, Partito, Parte* o simili.

FAZION, *Fazione*, T. mil. Quella sorta di faccende, che dee far ciascun soldato per debito di suo ufficio.

ESSR' IN FAZION, *Fazionare*, dicesi de' Soldati, che fanno il loro ufficio sotto l' armi, o in sentinella.

D' FAZION, *Di sentinella, Di guardia*, T. mil.

FAZIOS, add. *Fazioso, Fazionario, Partitante*. Autore di fazioni, o Capo di parte.

FAZZTENA, s. f. fig. *Fronte invetriata, incallita*. Uomo sfrontato, Che non teme vergogna.

FAZZULETT, s. m. *Fazzoletto, Pezzuola, Moccichino*; ma i Toscani usano *fazzoletto* e *pezzuola* da naso, *fazzoletto* e *pezzuola* da sudore, *fazzoletto* e *pezzuola* da collo: e *moccichino*, tra le persone colte sarebbe di brutto suono oggi di. Tomm.

PONTA D' UN FAZZULETT, *Cocca, Lembo, Lembuccio*. Quando in un fazzoletto si ripone qualche cosa, s' accostano per portarla le quattro *cocche* di quello, il che dicesi *Accoccare*.

FAZZULETT DA SPALLI, *Spallino, Fazzoletto da collo*. Arnese di velo, tela, drappo ec. che le donne si mettono al collo. *Zinnale*, Più propriamente dicesi quello che cuopre le zinne.

FAZZULETT DA TESTA, *Fazzoletto di capo, Cervellino, Cervelliera*. Panno che le donne si mettono sul capo per tenerlo caldo, o cuoprirlo.

FÈR E NOD A E FAZZULETT, *Legarsela al dito*, fig. Imprimersi bene alcuna cosa nella memoria.

FAZZULTÈ, s. f. *Pezzuolata*. Tanta roba quanta ne cape in una pezzuola; o fazzoletto: ma vale anche Golpo dato con fazzoletto, o pezzuola.

FAZZULTEN DA RAGAZZÖL, s. m. *Ben-duccio, Bavaglino, Bavaglio*. Piccolo pannolino, che si tiene appeso alla spalla, o alla cintola de' bambini ad uso di moccichino.

FDÈ, v. a. *Fetare*. Partorire, ma fu detto solamente delle uova.

FÈ, v. a. *Fare*. Ha presso che tutti i medesimi significati, in che sogliamo adoperarlo nel nostro dialetto.

FÈ, *Festeggiare*, Solennizzare una festa. **DMAN IN DOM I FA S. PIR**, *Domani al duomo festeggiano S. Pietro*.

FÈ, *Attagliare*, cioè *Piacere, Soddisfare, Contentare*.

FÈR A LA PÉZZ, *Far le cose a stampa, alla balorda, a tentone*.

FÈ BEN BENASSE, *Fare del ben bellezza*. Far bene assai.

FÈ BEN, *Far gran senno, Far senno*. Operar con giudizio.

FÈ CUM S' VÒ CUN ON, *Fare a sicurtà, a fidanza con alcuno*. Usare dell' altrui volontà con confidenza e sicurezza.

FÈ CUM VA, *Far come va fatto*.

FÈ D' ON QUÉLL CH PÈR E PJIS, *Fare sua voglia d' uno*.

FÈR E DSPÈ, *Far le minestre*, m. b. Comandare, Padroneggiare.

FÈ FÈR ON A SU MÔD, *Far filar uno*. Farlo fare intieramente a suo modo.

FÈ FÈ PAR FORZA, *Confortare i cani all' ereta*. Esortare, o Spingere uno a far cosa, ch' egli faccia di mala voglia.

FÈ FÛRA UN QUÉLL, *Rubare, Carpire, Involar checchessia*.

FÈ GNI COSA IN T NA VÔLTA, *Far lo scoppio e il baleno*. Fare ogni cosa a un tratto.

FÈR INCÖ QUÉLL CH S HA DA FÈ DMAN, *A doman non differire ciò che in oggi puoi compiere, Di doman nessun si paschi, Di doman non v' è certezza, Colui fa molto che non lascia da far niente per lo domani*.

FÈ L' AMAZZÈ, V. *Chèscamòrt*.

FÈR ORA UN QUÉLL, ORA UN ÈTAR, *Dar dove un calcio, e dove un pugno*. Fare ora una cosa, e ora un' altra.

FÈ, O NO FÈR E CHÈS, *Fare, o Non fare per la bottega, Essere, o non essere il caso*.

FÈ PAR ON, *Far le parti d' alcuno*. Operare per lui, Essere in sua vece. *Adoperarsi per alcuno*. Impiegarsi a suo pro, Giovargli.

FÈ PAR SE, *Pescare per sè*; e dicesi in prov. *Chi fa per sè fa per tre*.

FÈ PIÙ D' QUÉLL CH' AN S' PÒ, *Distendersi più che il lenzuol non è lungo, Allargar le ali più del nido*, cioè Spender più che l' uom non può.

FÈ PIÙ DÈ SU DVER, *Render tre pani per coppia, Fare soverchio*.

FÈ QUÉLL CH PÈR E PJIS, *Far quanto dà l' animo, o detta, o suggerisce, Comandare alle feste, Portar le brache, Aver la mestola in mano, Farla bollire e mal cuocere*. Fare a suo modo.

FÈ QUÉLL CH FA' I PIÙ *Camminar per la pista. Andar per la battuta, Andarsene colla piena*. Seguitar l' esempio dei più.

FÈ QUÉLL CH S PÒ, *Far la vesta secondo il panno*, cioè Operar secondo il potere. *Abbraccia e stringi il fascio che puoi*.

FÈ QUÉLL CH' AN S' DUVREBB FÈ, *Fare di quello, che non si vorrebbe*.

FÈ SENZA CUMPARI, *Operare per istraforo*. Adoperarsi in qualche negozio senza comparirvi.

FÈ SGOND AL SU FÔRZ, *Far il passo secondo la gamba, Misurarsi col suo passetto*, e quindi: *Chi non si misura è misurato*.

FÈLA A ON, *Accoccarla ad uno, Appiccargliela, Ficcargliela, Cignergliela, Snargliela, Calargliela, Barbargliela, Affibbiargliela, Fregargliela, Caricargliela, Attaccargliela, Farla netta ad alcuno*. Fargli burla, o alcun cattivo scherzo, che non se lo aspetti. **A ME I N' UN LA FA**, *A me non ficcheranno eglino questa pollez-zola dietro*, cioè Non mi corbelleranno. **BÈDA CH' UT LA FA**, *Quarti, Guardati, Guarda la gamba*.

FÈLA A ON MINCIUNEMENT, *Tal ti ride in bocca, che dietro te l' accocca*.

FÈLA GRÒSSA A ON, *Farla altrui a figura*. Fargli una grande ingiuria, o una solennissima bur-
la. *Farla doppia di figura*, vale Fare altrui un
inganno doppio.

FÈLA VDÈ, *Farla vedere in candela*, Sga-
rare alcuno. Rimanere al di sopra nella contesa.

FÈN DAL ÈLLI, *Farne di quelle coll' ulivo*,
Farne di solenni.

FÈS, *Sbiavire*, T. agr. Il maturare delle biade.

FÈSLA ADÒSS, O INTI CALZON, *Empiersi i cal-
zoni*, *Sconcacarsi*, *Cacarsi sotto*; e fig. *Caglia-
re*. Cominciare ad aver paura dell' avversario.

FÈSLA CUN ON, *Farla con alcuno*.

A FORZA D' FÈ US IMPÈRA, *Per dimenar la
pasta il pan s' affina*. L' esercizio acuisce l' in-
gegno.

A NÈGH A FÈ QUÈLL CHE INDSONPÒ FÈ PAR NE,
*Vado dove nè Papa nè Imperatore può man-
dare ambasciadore*, cioè Andare al cesso, Andare
a' suoi bisogni.

AN SÒ QUÈLL CH' AN FÈZZA, *Non mi rinven-
go*, *Non so quel ch' io mi faccia*, o ch' io deb-
ba fare.

AN SÒ CÒSA FÈV, *Non so che dire*, *Non pos-
so andare nè pian, nè ratto*.

AVE DA FÈ, *Aver che fare*.

AVE DA FÈ RENASSE, *Affogare nelle faccen-
de*, *Aver che fare fin sopra i capelli*, *Aver fac-
cende fin sopra la gola*, *Aver più che fare che
a un pajo di nozze*, *Aver che ugnere*.

AVE D' CH' IN FÈ CUN ON, *Aver a fare*, o che
fare con uno, cioè Aver interesse, o carnale dime-
stichezza con alcuno.

CHE FÈZZA PU TÒTT QUÈLL CHE VÒ, CH UN UM
N' IMPÒRTA GNINT, *Rincarimi il fitto*, cioè Mi
faccia il peggio che può, e si dice Quando non si
teme danno.

CHI CH AN FA DA SU PÒSTA, PÒCH UI È DA SPE-
RÈ DA J ETAR, *Chi per man d' altri s' imbocca*,
tardi si satolla, cioè Male fa i fatti suoi chi, non
si sapendo guidar da sò, ha mestieri dell' altrui di-
rezione.

CHI LA FA L' ASPÈTTA, *Chi la fa l' aspetti*,
A chi te la fa, fagliela, *Qual ballata tal so-
nata*, *Render pan per focaccia*, colpo per col-
po, *frasche per foglie*, *Chi la fa se la dimentica*,
ma chi la riceve se la lega a un dito. Con-
viene aspettare da altri quel che si fa ad altrui.

CHI LA FA, LA SUGA, *Chi piscia rasciughi*.
Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno.

CHI SA FÈ, SA ANCA DSFÈ, *Chi fa il carro lo
sa disfare*, *Chi sa dare sa torre*.

DÈ DA FÈ, *Dare che fare*, *Dar da fare*, *Dare
a fare*, *Dar faccende*, *Mettere in faccende*,
Dar da lavorare. *Dar mattana*, *Molestare*, *Tra-
vagliare*.

E BÒGNA FÈ QUÈLL CH STA BEN, E BÒ QUÈLL
CH S PÒ FÈ, *Una ghirlanda costa un quattrino*,
e non ista bene in capo a ognuno, cioè L' uomo
dee aver più riguardo a quel che gli conviene, che
a quel ch' ei può fare.

E FA QUÈLL CHE SA FÈ, *Come asino sape*, co-
sì minuzza rape, dicesi quando Alcuno fa quel

ch' ei può, e quel ch' ei sa.

ESSR' A LÈ PAR FÈR UN QUÈLL, *Essere in sul
curro di far qualche cosa*. Essere in procinto di
farla.

NO AVE D' CH IN FÈ CUN UN DISUM, *Non aver
a mangiar il cavolo co' ciechi*, cioè Aver a fare
con chi sa il conto suo.

NO FÈR ÈTAR CHE MAGNÈ, *DESCORAR EC*. *Non ri-
finare*, o *risfinire*, o *finar mai di mangiare*, di
parlare ec.

NO FÈ MÈI GNINT, *Starsi colle mani in ma-
no*, o *colle mani alla cintola*.

NO FÈ GNINT SENZA PARCHÈ, *Pelle che tu non
puoi vendere*, *non la scorticare*.

NO VLE FÈ NÈ L' ON E NÈ L' ÈTAR, *Non voler
dormire nè far la guardia*. V. *No vle nè tnè
nè scurghè*.

STÈ BEN A FÈ, *Avvenire*. Aver attitudine nell'
operare. UI STA BEN A FÈ GN CÒSA, *E' se le avvie-
ne maravigliosamente ogni cosa*.

T' PÒ FÈ QUÈLL CH T VÒ, MA T' AN PARÈ
GNINT, *Tu puoi scuotere*, che è in su buon ra-
mo, cioè Tu puoi dire e far ciò che vuoi, ma inu-
tilmente.

TURNÈR A FÈ, *Rifare*, *Reiterare*, *Iterare*.

UI FA GN CÒSA, *Tirerebbe a un lui*, dicesi
d' Uomo misero, chi s' affaccia ogni cosa per pic-
cola ch' ella sia.

UN S PÒ FÈ DÓ CÒS IN T' UNA VÒLTA, *Non si
può cantare e portar la croce*, *Non si può strig-
liare e tener la mula*, o *here*, e *zufolare*.

VLE FÈ QUÈLL CH UN TÒCCA, *Le brache al-
trui gli rompono il culo*, dicesi di Chi si vuol pig-
liar le brighe, che non gli toccano.

FÈ, s. m. *Fare*, per Costume, Usanza, Trat-
to, Maniera ec. è voce dell' uso.

L' È UN FÈ CH UN UM FJIS, *Non è azione*, o
gesto, o *atto che mi quadri*, che *mi garbi*.

IN SE FÈ D' MI MÈDAR, *Sull' aria*, *figura*, o
vista di mia madre.

OMAN IN SE TU FÈ, *Uomo della tua tacca o
taglio*; o v. *del tuo carattere*, *del tuo costume*.

FÈBIA, s. f. *Fibbia*, Strum. di metallo, o d'
osso notissimo. SPUNTON, *Ardiglione*; BRAGHET-
TA, *Staffa*. E in T. de' valig. URCIOS, *Staffa*;
SPENA, *Ardiglione*; TURNÈLL, *Voltojo*.

FÈBIA, *Affibbiaglio*, *Affibbiatura*, *Ferma-
glio*. Ornamento con che s' affibbia. *Affibbiatojo*,
La parte del vestimento dove s' affibbia.

FABRICATOR DA FÈBI, *Fibbiajo*.

FEBRÈFUGH, add. *Alessipiretico*, Agg. di
rimedio acconcio a discacciar le febbri.

FEBRÈR, s. m. *Febbrajo*. Nome del secondo
mese dell' anno.

FECCANÈS, s. m. *Fiutafatti*, *Frugone*.

FED, s. f. *Fede*. Ha presso che tuti i medesi-
mi significati, in che sogliamo adoperarlo nel nostro
dialeto. V. *Fidanza*.

ARDUR A LA FED, *Ridurre*, o *Ridurre a Dio*,
cioè Convertire; o fig. *Appaltare*, o *Appaltare
colle parole*, Indurre altrui con parole a far chac-
chessia. *Trarre il filo della camicia ad uno*,
cioè Far piegare alcuno al suo desiderio.

ARDUSS A LA FED, fig. *Arrendersi, Piegar-si, Umiliarsi*; ed anche *Cagliare, Allibbire*. Cominciare ad aver paura.

AVER FED, *Avere, o Tenere opinione, Cre-dere, Stimare* e simili.

AVER FED A ON, *Dare, o Aver credenza, Dar fede, Prestar fede*. Credere altrui.

FÈ FED, *Far fede, Testimoniare, Giurare*.

UPERÈ D' BONA FED, *Procedere di buona fe-de, Far buon giuoco*.

D' FED, *In FED, A fè, Alla fè, A fe di Dio, Alla fè buona, Se il Ciel mi salvi, Così Dio m' ajuti, In fede, In fede mia, Per fede*. Modi tutti di giuramento.

D' BONA FED, *Di buona fede, A buona fe-de, Con buona fede, In buona fede*: ma di buo-na fede si parla e si opera: a buona fede esprime fiducia; con buona fede indica lealtà: in buona fede s' applica a chi crede di nulla avere a rimpro-verarsi.

DEGN D' FED, *Fededeugno, Credevole*. Degno di fede.

D' MÈLA FED, *Misleale, Disleale, Sleale*. Che manca di fede, di lealtà.

FEDEL, add. *Fedele, Fido, Fidato*; ma *fe-dele* è l' amico, che non tradisce, che non abbandona: *fido* è colui che non potrebbe nemmeno conce-pire l' idea d' offendere; e *fidato*, vale Che non è capace di rubare, di tradire. Tomm.

FEDELEN, s. m. plur. *Capellini*. Voc. fior. Nome che si dà ad una specie di vermicelli di pasta più sottili degli altri.

FEDELON, s. m. *Fedelaccio*. Acr. di Fe-dele, e Voce dello stile burlesco.

FEDELTE, s. f. *Fedeltà, Costanza*; ma la *fedeltà* più propr. è ne' fatti, la *costanza* negli af-fetti, ovvero la *costanza* è nel sentimento, la *fedel-tà* nell' atto. Tomm.

FEDENA, s. f. *Fedina*, Voce dell' uso. Atte-stazione della registratura criminale, che il tale sia o no inscritto sui registri delle sentenze criminali.

FEFAUT, s. m. *Effautte, Feffautte*. La set-tima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto.

FEGAT, s. m. *Fegato. FEGAT BIANCH, Pol-mone*. ELA D' FEGAT, *Lobo di fegato*, Una delle tre o quattro parti, di cui è formato il fegato. IN-FIAMMAZION D' FEGAT, *Epatitide, Epatoflogosi, Epatalgia*. STRUZION D' FEGAT, *Epatenfrassia*.

FEGAT D' FÈSS, D' USÈLL, *Coratella*. Perché i volatili, gli animali piccoli, e i pesci non hanno il fe-gato distinto dalla coratella.

FEGAT, fig. *Ardire, Ardimento, Coraggio* e simili.

FEGNA, s. f. V. *Pajera*.

FÈL, s. m. *Fiele, Fele*. Umore noto giallo-gnolo, ed amarissimo; o anche la vescica stessa pie-na di fiele, detta altresì *Cistifellea*.

CUNDI CUN DÉ FÈL, *Infelzare, cioè Amareg-giare con fiele*.

FÈL, fig. *Fiele, Acrimonia*, per Amaritudi-ne d' animo, Odio, Rancore.

AVER E MÈL A LA BOCCA, *È FÈL A È CÒN, Ave-*

re o Portare il miele in bocca, e il rasojo a cin-tola, e dicesi di Chi dà buone parole, e cattivi fatti.

FÈLDA, s. f. *Fata, Maga, Strega, Incan-tratrice*.

FÈLDA, *Falda*. Parte della giubba, che scende dalla cintura al ginocchio; o anche quella Parte del cappello, che fa solecchio.

FÈLDA D LANA, *Faldella*. Piccola quantità di lana scamatata, e levata dai cardì.

FÈLDA DE' MONT, *Falda del monte*; non è pe-rò tutt' udo dire: *alle falde* del monte, o *appie* del monte. La *falda* può immaginarsi anche un po' più su, dove l' erta comincia. Tomm.

FELIZ, add. *Felice, Beato*; ma *beato* in sen-so profano esprime più di *felice*; e quando diciamo: *beati coloro! felici coloro!* intendiamo sempre, che *beati* sia un po' più di *felici*.

RENDAR FELIZ, *Felicitare, Far felice, Beare*.

FELIZITÈ, s. f. *Felicità, Beatitudine*; ma la *felicità* è nell' ordine morale, la *beatitudine* nel religioso: conviene però sapersi fare da sè la pro-pria *felicità*, e cercare la *beatitudine* in Dio.

FELPA, s. f. *Felpa*. Drappo di seta con pelo più lungo del velluto.

PANN A FELPA, *Panno felpato*, cioè Lavorato come la felpa.

FÈLS, s. m. *Falso, Falsità*. Qualità di ciò che è contrario alla verità.

PUSÈR IN SE FÈLS, *Posare in falso, Essere in falso*, dicesi De' membri d' architettura, che stan-no fuori de' lor diritti.

FÈLS, add. *Falso, Fallace*; ma quello espri-me sempre l' intrinseca falsità; e questo l' attitudi-ne, o la possibilità che è nella cosa, o nella persona d' ingannare altrui. *Apocrifo*, vale Non auten-tico, e *Surrettizio*, agg. di Scrittura, che sia falsa, o di Grazia ottenuta per essere stata esposta alcuna cosa non vera.

FÈLSA, s. f. *Felce, Felce femmina, o da ricotte*. Pianta erbacea, che cresce all' altezza d' un gomito, e per lo più ne' luoghi sterili, e sul monti. Essa non produce nè fiore nè frutto, ed è chiamata da Lion. *Pteris aquilina*.

FÈLSA BUTÈRDA, *Osmunda, Felce florida*. Pianta comune ne' boschi umidi, e detta da Lium. *Osmunda regalis*.

FÈLSAGVIDA, s. f. *Falsaredine*.

FÈLSARIGA, s. f. *Falsariga*. Foglio riga-to, che si pone sotto quello, che si scrive per an-dar diritto.

FÈLTAR, s. m. *Feltrò*. Sorta di panno non tessuto, e composto di lana compressa insieme. *Fel-tro, Pannello*, T. cart. Pezzuoli di panno lano, su di cui si mette il foglio della carta a misura; che si cava dalla forma. *Feltri*, T. stamp. Que' pon-nelli, che si adattano fra il timpano e il timpanello del torchio da stampa.

FABRICATOR DA FÈLTAR, *Feltrajuolo*.

FÈLTAR, *Feltri, Feltre*. Città nella Marca d' Ancona. D FÈLTAR, *Feltrino*.

FÈLZA, s. f. *Falce, Falce messoria, o da mietero, Segolo*. Strum. adunco e tagliente di fer-ro, con cui si miete il frumento. *Falce sienaja*, o

fienale, dicesi a Quella che si adopera per segare il fieno.

FATT A FÈLZA, *Falcato*.

FEMENEN, add. *Femminino, Femminile, Femmineo, Femminesco*.

FEMNA, s. f. *Femmina*. Quell' animale che concorre alla generazione col maschio, ed è comune tanto agli uomini, che alle bestie.

PEZZ D' FEMNA, *Femminaccia*. Femmina grande e grossa.

FEN, s. m. *Fine*, cioè Parte estrema di checchessia, o Esito, Compimento, Riuscita, Successo, Causa, Finale intenzione dell' operante, e simili. *Finimento, Finita*. Il finire, e il Fine stesso. *Scorcio*, Approssimamento al fine. *Scorcio dell' Autunno, della Primavera* e simili.

FEN DÉ MOND, *Finimondo*. Fine del mondo.

CUNDUR A FEN, *Recare a fine, Dar fine, Finire*.

DÈ FEN, *Por fine, Dar fine, Dar finimento, Finire*.

ESSR' A LA FEN, *Essere al fine, Essere a riva, Essere al fondo del sacco, o alla porta co' sassi, all' ammenne, al ronno, a tiro, alle strette, alla callaja, Stare sul termine, Toccar della fine*, cioè Esser vicino a terminare. *La candela è al verde, La corda è in sulla noce*, dicesi di Qualunque cosa sia per finire.

FÈ BON, o CATIV FEN, *Capitar bene, o male, Far buona, o mala fine*, cioè Finir bene, o male.

FÈ CUS BON, o CATIV FEN, *Fare per bene, o per male*. Operare con buono, o cattivo fine.

FÈ FEN, *Far fine*, vale Far quitanza.

FÈ GNI CÒSA DA È PRINZÉPI A LA FEN, *Fare dall' A alla Z*.

NO AVÈ NÈ PRINZÉPI NÈ FEN, *Essere come il pesce pastinaca*, cioè Non aver nè principio nè fine.

A LA FEN, *Al fine, Alla fine, All' estremo, In estremo*.

A LA FEN DI FÈTT, o DI FEN, *Alla fin delle fini, Alla fin fine, Alla fine, All' ultimo degli ultimi, Alla perfine, Alla finita*.

DA È PRINZÉPI SENA A LA FEN, *Dall' A alla Z, o Dall' A sino alla Z*.

E BSGNA LUDÈR E FEN, *Alla fine si canta il gloria: La vita il fin, e 'l di loda la sera*, disse il Petrarca. *Dammelo morto*, esprime Doversi dir ben d' una cosa dopo che del tutto ella si è compiuta. *Alla prova si scortica l' asino*, e vale Al cimento si conosce l' uomo.

IN FEN, *In fine, In somma, In conclusione*.

OGNI CÒSA DA È SU FEN, *In qualche luogo capiteremo noi*, disse colui, che lo portava via il Diavolo, *Cosa fatta capo ha*.

FEN, s. m. *Fieno*. Erba secca, segata dai prati per pastura de' bestiami. *PREM FEN, Fienomaggese*, Quello della prima segatura. *FEN GVAJIN, Guaimo*, Quello che rinasce dopo la prima segatura. *TERZ FEN, Fieno grumereccio*, o *gomareccio*, Quello che si sega nel mese di Settembre. *Fienarola de' prati*, Erba comune ne' prati, e detta da Linn. *Poa pratensis*.

FEN GRIGH, GRÈGH, o GRUGH, *Fien greco*.

Pianta notissima, e chiamata da Linn. *Trigonella foenum-graecum*.

MÓCC, MOST, o PIGNON D' FEN, *Maragnuola*. Barca di fieno in forma di bica, che si fa nel campo stesso, dove il fieno fu falciato.

DÈR IN TE FEN, *Rivoltare, o Sparpagliare il fieno*.

FEN, add. *Fine, Fino*, cioè Minuto, Sottile, o anche Eccellente, Perfetto.

FEN, fig. *Fine*, per Astuto, Sagace. OM FEN, *Uomo fino*, o *fino come la seta*, cioè Accorto, Scaltro.

ARDÙ FEN, *Affinare, Raffinare, Raffinire, Assottigliare*. Ridur fino, sottile.

DVINTÈ FEN, *Affinire*. Divenir fino e puro.

DVINTÈ FEN, fig. *Involpire*. Divenir malizioso.

FEN, avv. *Finamente, Perfettamente*. Con finezza, Con perfezione.

FENA, prep. *Fino, Infino*.

FENA CHE, *Infinochè, Finchè, Infinochè, Insinochè, Insin che*.

FENA D' ADÈSS, *In fin da ora*, cioè Infino da questo momento.

FENA DA CHE, *D' allora che, Da quel tempo che, Per insino da che*.

FENATANT CHE, *Per insino a tanto che, Infintanto che*.

FENCA, s. f. *Colonna, Colonnello, Colonnino, Casellino*. Spartimento, o Divisione di un foglio di dettaglio in colonne orizzontali, e talora verticali. *Colonna degl' imputati, Colonna delle osservazioni*.

FENDAR, v. a. *Fendere, Sfendere, Spaccare, V. Arfendar*.

FENT, add. *Finto, Fittizio*. Falso, Non sincero.

FENT, *Finto, Infinto*, agg. di persona, vale Simulatore, Bugiardo, Dissimulatore, Ingannatore, Fraudolente e simili. *Più doppio d' una cipolla, Infiggitore, Infiggitore*.

ESSAR FENT, *Andar finto*. Procedere con finzione.

FENTA, s. f. *Finta, Infinta, Finzione, Fin-taggiare, Infinto*.

FÈ FENTA D' NÓ VDÈ, *Far la gatta morta, Fare il gallone, Far la gatta di Masino, che chiudeva gli occhi per non veder passar i topi*.

FENTA, *Capelliera*. Que' capelli apposticci, che portano le donne sulla fronte, o alle tempie per ripiegare alla deficienza de' capelli naturali, o al disordine della canutezza.

FENTA, *Finta*, T. sart. Quella parte del vestito, che fa finimento alle tasche.

FENTAMENT, avv. *Fintamente, All' infinita*.

FENZAR, v. n. *Fingere, Fignere, Infiggere, Infiggersi, Simulare, Dissimulare*: ma *fin-gere, fignere* ec. vale Mostrare di non sapere, Far vista d' ignorare: *simulare*, è affettare un sentimento non suo per celarsi meglio, e *dissimulare*, è contenersi in modo, che il proprio sentimento non sia noto altrui. *Far il nescio, le forche, le ma-*

schere. Fingere di non sapere.

FÈRR, s. m. *Ferro*. Metallo di color bigio notissimo.

FABBRICA DA FÈRR, *Ferriera*. *Magona*; ma propr. *magona* è un luogo nelle ferriere, in cui si dà la prima preparazione al ferro per purgarlo. *Magoniere*. Ministro, o Lavorante della magonà. *Ferraria*, Fabbrica, dove si lavorano ferri grossi da fabbro.

CHÈVA DÈ FÈRR, *Ferriera*; dicesi pure la Gava del ferro.

NEGÒZI DA FÈRR, *Negozio di ferrareccia*. Nome collettivo, che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, fabbri, bottai e simili.

MASSA D' FÈRR, *Ferreria*. Massa di ferreamenti. **FÈRR**, *Ferro*, per Qualunque strumento di ferro proprio d' arte meccanica. *Ferreamenti*, Multitudine di strumenti di ferro da lavorare.

FÈRR MORBI, *Ferro dolce*. Quello che è agevole a lavorare.

FÈRR STIÒCCAL, *Ferro vetrino*, o *sull' agro*. Ferro crudo, che facilmente si rompe.

FÈRR FUS, *Ferro fondato*, *strutto*, o *liquefatto*.

FÈRR INFUGHÌ, *Ferro rovente*, *arroventito*, *infocato*, cioè Divenuto rosso come di fuoco. *Caldo bianco*, Quel più gran bollore, che si può dare al ferro, per cui sembra non più infocato, ma bianco.

FÈRR DA ARIZZÈ, *Ferro*, *Calamistro*.

FÈRR DA CALZETTA, *Aguccia*. Ago da far lavori di maglia.

FÈRR DA CAVAL, *Ferro da cavallo*; e *Sferza*, dicesi al Ferro vecchio, e rotto, che si leva dal piè del cavallo.

FÈRR DA CRINÈ, *Pettine*, T. torn. Utensile dentato, che si usa per fare le viti sul tornio, ed avvi il *Pettine maschio*, ed il *Pettine femmina*.

FÈRR DA DÈR IN TE FOGH, *Attizzatojo*.

FÈRR DA GABÈD, *Bastone*, T. magn. Nome de' ferri, di cui sono formate le ferriate e simili.

FÈRR DA MASCHÈICH, V. *Incastar*.

FÈRR DA PONTA, *Ferrolino*, Strum. appuntato ad uso degli orefici.

FÈRR DA SÈRT, *Ferro da spianare*, *Ferro da sarti*, *Quadrello*. **PUGNÈTT DÈ FÈRR**, *Presà*.

FÈRR DA SGHÈ, V. *Fèlza*.

FÈRR DA STIÈÈ, *Ferro da insaldare*, o *da stirare*, *Liscia*, *Saldatora*.

FÈRR DA STRENZAR, *Incassatojo*, T. giojell. Specie di cesellino augnato, che serve per incastonare le gioje.

FÈRR DA SUPÌÈR IN TE FOGH, *Soffione*.

FÈRR DA TÈNDA, *Ferro da bandinelle*, *Portatende*.

FÈRR DA LA ZÈNDAR DÈ FUGHLÈR, *Paracenera*.

FÈRR DA ZIRUSICH, *Armamentario chirurgico*. Tutto il corredo de' ferri necessarj ad ogniabile chirurgo.

FÈRR RIMFEN, *Foglia*, T. torn. Strum. da tornire uncinato, e conformato a guisa d' una fogliolina.

ATACHÈS A UN FÈRR FOGH, o **INFUGHÌ**, *Appiccarsi*, o *attaccarsi a' rasoi*, o *alle funi delcie-*

lo. Far capitale di ciò che si crede, che possa giovare per debole, o remoto ch' ei sia, o Ricorrere per disperazione anche a cose nocive ed impossibili. *Tirerebbe a un lui*, dicesi d' Uomo misero, a cui s' affaccia ogni cosa per piccola ch' ella sia. *Chi è portato giù dall' acqua si attacca ad ogni spina*.

AN E TUREBB GNANCH PAR FÈRR VÈCC, *Non lo piglierei se anche mi fosse dato in fricassea*, o *stemperato in uova a bere*, e vale *Lo rifiuterei a marito*, o simile.

BATR E FÈRR FINTANT CH L' È CHÈLD, *Battere il ferro mentre egli è caldo*. Valersi dell' occasione.

CIUZZÈR I FÈRR, *Crocchiare i ferri*, dicesi Di quel suono, che rendono i ferri delle bestie, quando sono sommessi, o sconfitti.

LAVURÈR IN TE FÈRR, *Fabbricare di ferro*. **NO NÈ STÈR IN TI FÈRR**, *Non potere stare in guinzaglio*, cioè *Non potere aver più pazienza*.

QUÈLL DA E FÈRR VÈCC, *Ferravecchio*. Chi compra e rivende sferre di qualunque genere.

STÈR IN TI FÈRR, *Stare in gangheri*, *in cervello*, cioè *Stare in discorso*, *Non deviare dalle interrogazioni proposte*. *Non uscir di squadra*, *Stare ne' termini*. *Badare a sè*, *Contenersi*.

FERRA, s. f. T. cont. V. *Fèlza*.

FERRAGÒST, s. m. V. *Agòst*.

FÈRI, s. f. plur. *Ferie*. Giorni feriatì nel Foro civile, ne' quali non si pronunziano sentenze.

FÈRLA, s. f. *Gruccia*, *Stampella*, e grec. *Antisterigma*. Bastone di lunghezza alla spalla dell' uomo ad uso di reggersi sulle gambe. *Schiaccia*, dicesi Quello strum. che serve di gamba a coloro, che l' hanno meno.

ANDÈ CUN AL FÈRAL, *Andare*, o *Camminare a grucce*, *a grucciona*, o *colle stampelle*.

FÈRMA, s. f. *Ferma*. Il fermarsi di certi cani quando trovan le quaglie, o simili: onde *Cane*, o *Bracco da ferma*, *da fermo*.

FÈRMA DI ÈRBAR, *Ripresa*, *Riparata*, *Metta*. Luogo dove termina la corsa de' barbari, che corrono al palio.

AVE FATT FÈRMA, *Aver fatto il groppo*, *Aver posto il tetto*, parlando d' uomo, vale *Non crescere più della persona*. *Aver serrato*, dicesi Delle donne, che hanno finito di mestruare.

FÈRMACADENA, s. f. V. *Arloi*.

FÈRMENT, s. m. *Bolli bolli*, *Bollimento*, *Bollore*, fig. per Sollevamento di popolo, ma vale propr. *Bollor* che incomincia.

FÈRMENTAZION, s. f. *Fermentazione*, *Ebollizione*, *Effervescenza*; ma la *fermentazione* è il movimento interno, che si desta in un corpo da sè medesimo, l' *ebollizione* è il movimento del liquido riscaldato; e l' *effervescenza* è il movimento che eccita in due sostanze una nuova azione chimica. che in esse si operi. *Tomm*.

FÈRMENTÈ, v. n. *Fermentare*. Agitarsi, o disgiungersi per virtù del fermento. E fig. Cominciare a commuoversi gli animi per ispirito di partito.

FÈRÒZ, add. *Feroce*, *Barbaro*, *Crudele*; ma *feroce* dice un po' più che le altro. *Tomm*.

FERSA, s. f. *Rosolia*, *Roselia*, *Morbilli*. Sorta d' infermità, che empie la pelle di macchie rosse.

FERSA, s. f. *Farsa*. Specie di recitamento burlesco.

FERTIL, add. *Fertile*, *Fecondo*, *Fruttifero*, *Ferace*; ma *fertilità* esprime gli effetti della *fecondità*. *Fruttifero* vale, come ognun sente. *fecondo* e *fertile* di frutta. Tomm. *Ferace*, dicesi del terreno, e delle piante.

RENDAR FERTIL, *Fertilizzare*, *Fecondare*. Rendere fertile.

FERTILITÀ, s. f. *Fertilità*, *Feracità*. Fecondità della terra.

FERUM, add. *Fermo*, cioè Senza moto, che non si muove: ma vale anche Immutabile, Risoluto, e quell' Arrestamento, che fanno le guardie.

TNE FERUM, *Abbozzare*, T. mar. Tenere qualche manovra in una data posizione.

FERUM, s. m. *Fermo*. Città nella Marca d' Ancona. D' *FERUM*, *Fermano*.

FERUZITÀ, s. f. *Ferocia*, *Ferocità*, *Crudeltà*, *Barbarie*; ma la *ferocia*, e la *ferocità* riguardano propr. l' animo di chi opera, la *crudeltà* riguarda piuttosto l' effetto dell' operazione, la *barbarie* e questo e quello. Tomm.

FÈSS, s. m. *Paga*, *Stipendio*, *Salario*. V. *Pega*.

FESS, add. *Fiso*, *Fisso*, *Affisato*, *Affissato*, cioè Intento, Fermo a considerare, o a riguardare.

FÈSS, per *Denso*, *Fitto*, *Spesso* ec. V. *Fètt*.

FÈSS, *Fisso*, *Fermo*, *Stabile*.

GVARDÈ FÈSS, *Fisar l'occhio*, *Occhiare*, *Alluciare*, *Affisare*. Guardar fisamente e attentamente.

FÈSS, avv. *Fisamente*, *Fissamente*, *Fiso*.

FESSA, s. f. *Fesso*, *Fessura*. Piccola spaccatura, o crepatura per lungo. *Sparato*, l' Apertura dalla parte davanti delle vesti, e delle camicie.

FÈSCH, s. m. *Fisco*. Specie di pubblico erario.

FÈSTA, s. f. *Festa*. Giorno festivo, nel quale non si lavora. *Mezza fèsta*, *Giorno interciso*. Giorno di mezza festa, quando si tengono le botteghe a sportello. *Dé d' fèsta*, *Di*, o *Giorno di sciopro*, T. cont. per dire Giorno di festa, o Giorno in cui non si lavora.

FÈSTA, *Sagra*. Festa per qualche solennità religiosa.

FÈSTA, *Festa*, per Sollazzo, Piacere, Ritrovato, o Luogo dove si festeggia, ed anche per Giubilo, Allegrezza, Carezze e simili.

AMASÈ PR I DÉ DAL FÈST, *Conciar uno pel di delle feste*, o *Conciare uno come Dio vel dica*. Ridurlo a cattivo stato, Trattarlo male. *Lavare il capo altrui colle frombole*, o *col ranno*, Recargli grave danno con biasimo, o con sinistri uffizj.

CORAR A TÓTT AL FÈST, *Essere come l' alloro*, dicesi di Uno, che è a tutte le feste, a tutti i ritrovati.

FÈ FÈSTA A ON, *Far gioja ad uno*, *Far festa*, *festocce*, *Careggiare*, cioè Far buona e lieta accoglienza. *Far santà*, dicesi de' Piccoli bambini, e per simil. anche de' piccoli cagnuoli, o d' altri animali domestici. *Allettare*, Chiamare i cani, o

altri animali con voci, e carezze per farli venire a sè.

FÈ LA FÈSTA, *Guardar la festa*. Astenersi dal lavorare per onorare il giorno festivo. *Feriere*, direbbesi per Vacare dalle occupazioni del fóro. *Festare*, Por fine, Prender riposo.

FÈ LA FÈSTA, *Fare all' altarino*, o *al tabernaculetto*, e dicesi de' Fanciulli.

FÈ LA FÈSTA A ON, *Far la festa ad uno*, m. b. Ucciderlo. **FÈ LA FÈSTA A UN GAPON**, *Mangiare un cappone*. **FÈ LA FÈSTA A GNI CÒSA**, *Far badoria*. Consumare il suo allegrement.

FÈ LA FÈSTA SGOND E SANT, *Tal ballata tal suonata*. Dare secondo che si riceve.

GVASTÈ LA FÈSTA, fig. *Guastar la porrata*, o *l' uovo in bocca*. Guastare i disegni altrui.

L È BÈLL E FATT LA FÈSTA, *Fatta la festa è corso il palio*, Quando è finita una cosa. *Morta la vacca disfatta la soccita*, cioè Cessata la buona combinazione, la fortuna finisce.

MASSA D' FÈST, *Mano di feste*, vale Seguenza di feste.

PAGHÈ LA FÈSTA, *Portar della festa*, *Pagar la festa*, o *la sagra*, cioè Dar mance, o altro il giorno del Santo, di cui si porta il nome.

PARÈ CH UI SÈJA LA FÈSTA, *Parere che in alcun luogo sia la sagra*, per Dinotare numeroso concorso di gente.

PARÈR UN DÉ D FÈSTA, *Parere uno zuccherò*, o *uno zucchero di tre cotte*. Aversì per buono e soave.

SANTIFICHÈR AL FÈST, *Celebrare le feste*.

TÓTT I DÉ UN É MIGA LA FÈSTA, *Ogni di non è festa*, *Sempre non si ha la pera mezza*, cioè Non sempre vanno le cose secondo il desiderio.

USSARVÈ LA FÈSTA, *Guardare la festa*: Astenersi dal lavorare in di festivo.

FÈSTC, s. m. *Fischio*, *Fischietta*, *Fischiatura*, *Fischiamento*, *Zufolo*. Suono acuto, che si fa colla bocca con varie positure di labbra e di lingua. *Sibilo*, *Sibilo*, Rumore di molte cose, che si bilano ad un tempo.

FÈSTC, *Fischio*, *Fischietto*, dicesi a varj Strumenti che ajutano, o servono a fischiare.

FÈSTEGÈ, v. si *Festeggiare*, *Festare*. Far feste, giuochi, spettacoli ec., o anche Solennizzare una festa.

FESTULA, s. f. *Fistola*. Piaga vecchia di difficil curazione, cavernosa, e callosa.

FÈTT, s. m. V. *Afètt*.

FÈTT, add. *Fitto*, *Folto*, *Spesso*, dicesi Di molte cose poco distanti l' una dall' altra. *Denso*, *Condenso*, *Densato*. Agg. di Corpo unito, e ristretto insieme.

FÈTTA, s. f. *Fetta*. Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto.

FÈTTA D' PÈRA, *Spicchio di pera*, *di mela* e simili, cioè Una delle parti, in che si tagliano per lo lungo le pere, le mele ec.

FÈTTA D' PALÈTT, *Puntata*. Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra.

FÈTTA PR' INTARSÌÈ, *Piallaccio*: Sottilissima assicella di noce, d' ebano e simili per coprire lavo-

ri di legname più dozzinale.

FÈTTA, fig. *Lappola*, *Mosca culaja*, *Secatura*, *Appiccaticcio*, dicesi d' Uomo importuno, che altri difficilmente si può levare d' attorno.

AVER UNA FÈTTA, *Pigliarne una buona corpiacciata*, detto fig. Seccarsi di lunghi discorsi.

BAGNÈ LA FÈTTA, *Intingere il pane*.

DÈR UNA FÈTTA A ON, *Dare una lunga, o una stampita ad alcuno*. Nojarlo con un discorso lungo e spiacevole.

TAJER IN T' AL FÈTT, *Affettare*, Tagliare in fette checcchessia. *Far rocchi, salciaccia*, o *ciccio-li d' alcuno*, Tagliarlo a pezzi, Ammazzarlo.

TÒSS' UNA FÈTTA, *Pigliarsela per un ghe-rone*, *Dare un canto in pagamento*, *Farsi*, o *Andarsi con Dio*. V. *Sbignesla*.

FETTCUMESS, s. m. *Fedecompresso*, *Fedecommisso*.

FETTCUMESS, *Conca fessa* dicesi in T. fam. a quell' Infermo cronico, che è confinato a rimanersi sempre in letto, o a starsi in casa.

FETENT, add. *Fetido*, *Fetente*; ma *fetido* è men di *fetente*.

FETÒR, s. m. V. *Pòzza*, *Fiè*.

FETULA, s. f. *Staffa*, *Staffetta*. Ferro confitto nelle imposte degli usci per reggere il saliscendo. *Ponticello*, dicesi a Quello d' una stanga di calesse.

FÈVA, s. f. *Fava*, o *Favu cavallina*. Pianta notissima detta da Linn. *Vicia faba*.

FÈVA BARIANA, *Fava d' orto*, o *ortolana*. Fava più grossa della comune.

FÈVA GRASSA, *Erba San Giovanni*, o *da calli*, *Fava grassa*, *Fabaria*. Pianta comune ne' luoghi sterili, che ha credito di guarire i calli. Essa è chiamata da Linn. *Sedum Telephium*.

FÈVA SALVÈDGA, *Fava salvatica*. Pianta comune ne' campi, e detta da Linn. *Vicia narbonensis*.

FÈVA, *Fava*, per Voto: così *Mettere alle fave*, vale *Mettere al partito de' voti*.

PÈDAR D' GRAN E PIÒL D' FÈVA, Prov. cont. *Babbo di fava, e figliuolo di grano non fu mai buono*.

LA FÈVA LA VÒ L' ALDAN, *Chi semina fave senza governo, le raccoglie senza baccelli*.

MAGNÈDA D' FÈVA, *Sfavata*. Minestra, o Mangiata di fave.

FEVAR, s. f. *Febbre*. Malattia notissima di diverse specie, e di diversi nomi. *Accesso*, *Accessione*, È l' invasione, l' attacco, o il primo invadere che fa la febbre: *Apiressia*, Il tempo, che corre tra due accessioni nelle febbri intermittenti: *Rimessione* è il ritorno, la rinnovazione, il nuovo insulto della febbre: *Aritone*, Il caldo della febbre: *Ribrezzo*, *Brivido*, *Capriccio*, *Tremore*, *Orrore*. Tremito, che si manda innanzi il freddo della febbre. *Recesso*, Il venir meno della febbre.

FEVAR D' VINTQVATT OR, *Efimera*.

FEVAR DA CAVAL, *Causone*. Febbre, che dà moltissimo caldo, sete, e morte talora. *Febbrone*, *Febbraccia*, ma il primo esprime meglio la forza, il secondo la malignità.

AVELA FEVAR, o **AL FEVAR**, *Essere febbrici-*

tante, febbricoso, febbroso, Febbricitare, Febbricare.

CIAPÈ LA FEVAR, V. *Vni la fevar*.

ESSAR FÙRA AL FEVAR, *Essere andazzo di febbri*.

SCRULÈR UNA BONA FEVAR, *Scuolere un febbrone*.

TURNÈ LA FEVAR, *Rimettere la febbre*. Tornare di nuovo, Venir nuova accessione di febbre.

VNI LA FEVAR, *Entrare la febbre*. Esprime il primo venire. Quando la febbre comincia, *entra*. Tomm. dicesi anche *Pigliare*, *Prender uno la febbre, il sonno*, e simili.

UN FILADEN D' FEVAR, *Un tantino*, o *Un resticciuolo di febbre*.

RIMEDI PR' AL FEVAR, *Febrifugo, Antipiretico*.

FEVAR, fig. *Piattolone*, *Seccatura*, *Mosca culaja* ec. V. *Fètta*.

FEVD, s. m. *Feudo*. Diritto, o Signoria reale posseduta da un particolare vassallo del Sovrano, al quale resta sempre il diretto dominio.

FÈVULA, s. f. *Favola*, *Fola*.

FEZZA, s. f. *Cenere di feccia*. Nome di una specie di cenere fatta con feccia di vino calcinato.

FÈZZA, *Feccia di gente*, *Canaglia*, *Gentaglia*. *Schiurma della plebe*.

FÈZI. LASSÈ FÈR A FÈZI CHE FÈ AL BRÈGH A PUTENZA, *Chi fa il carro lo sa disfare*.

FIACCH, s. m. *Fiocco*, fig. Abbondanza grande di checcchessia. **AVEN UN FIAACCH**, V. *Fiachè*.

FIACCH D' BASTUNÈ, *Carpiccio*, *Rivellino*. V. *Buzaròtt*, *Cargadur*, *Fòttar* ec.

FIACCH, add. *Fiacco*, *Debole*, *Snervato*, *Sposato*: ma *fiacco* è più di *debole*, e *debole* meno di *snervato*, e di *sposato*.

FIACA, s. f. *Fiacchezza*, *Debolezza*, *Cascaggine*; ma la *fiacchezza* è visibile, e si adopera per indicare un grado di debolezza maggiore: la *cascaggine* proviene quasi sempre da sonno, o simile. *Stracchezza*, *Stanchezza*, *Lassezza*, *Snervatezza*.

FIACA, per *Flemma*, *Fardità*, *Lentezza*, *Posatezza*, o anche per *Svogliataggine*, *Svenevolaggine*, *Svogliatura*.

AVE LA FIACA, *Essere frolo, sposato*.

TÒLA CUN FIACA, *Pigliarla a bell' agio, con flemma*, e simili.

FIACA, detto fig. ed appropriato a uomo. *Tentennone*, Colui che è nelle sue operazioni irresoluto, risolve ad agio, e conclude poco. *Posapiano*, Chi va adagio, come se avesse i pie' teneri. *Melenso*, *Milenso*, Tardo nel parlare, *Svegliato*, e *Santagio*, *Seragio*, *Stancherebbe l' agio*, o l' *indugio*, *Farebbe disperar la pazienza*, Tardo nell' operare. *Sorbone*, *Gattone*, *Soppiattone*, *Soppiattonaccio*, dicesi di Chi tutto intento a' propri vantaggi procura segretamente, o con accortezza di conseguirli.

FIACACÒLLI, s. m. *Seavezzacollo*. Uomo di scandalosa vita, o anche Caduta a rompicollo, o Imbroglia, Pericolo e simili. V. *Còll*.

FIACADURA, s. f. *Fiaccatura, Fiaccamento.*

FIACHÈ, v. a. *Fiaccare.* Rompere, Spezzare.

FIACHÈ, *Fiaccarsi*, dicesi degli Alberi, i cui rami siano troppo aggravati dai frutti, e di un Legno, o altra materia, quando per soverchio peso si rompe.

FIACHEZZA, s. f. *V. Fiaca.*

FIACULA, s. f. *Fiaccola, Face.* Cosa accesa, che faccia lume come torchio o simile.

FIADÒN. FÈR I FIADÒN, *Ansare*, e dicesi Della difficoltà, o dell' acceleramento del respiro, prodotto o dal corso, o da simil cagione.

FIADURA, s. f. *Figliatura.* Il tempo del figliare, o il parto medesimo.

FIAMA, s. f. *Fiamma*, Vampa di fuoco. *Lingua*, dicesi la sommità della fiamma; e *Fioraglia*, quella fiamma che esce dal fuoco di paglia, stoppa ec.

FIAMA, *Fiamma*. Suol dirsi fig. a persona grandemente cara ed amata.

FIAMA D' CAVAL, *V. Caval.*

A FIAMA, *Fiammato*, dicesi Di drappo o simile, lavorato a fiamma.

ALVÈ LA FIAMA, *Levar fiamma.* Cominciare a far fiamma.

CIAPÈ LA FIAMA, *Pigliar il fuoco*, dicesi del Vino quando inforza. *V. Pont.*

FÈ LA FIAMA, *Fiammeggiare.*

FIAMÈDA, s. f. *Baldoria, Fiamma, Lieta.* **DOP D' ESSA DÈ UNA FIAMÈDA**, *Dopo una fiamma. Dopo una lieta.*

FIAMÈNGA, s. f. *Fiamminga.* Specie di piatto di forma ovale. *Gioia in tavola.* T. gioielli. Diconsi le gioie di superficie piana, affaccettate solamente nell' estremità.

FIAMULENA, s. f. *Fiammolina, Fiammella.* *Fiammicella, Fiammetta.*

I FIANCH, s. m. *Fianco, Ipocondrio.* La parte laterale del ventre sotto le costole. **GRÒSS D' FIENCH**, *Fiancuto.* Senza *FIENCH.* *Sgroppato.*

FIANCH, *Fianco, Lato, Canto, Banda.* Parte destra o sinistra di checchessia.

FIANCH. *Fianco*, T. arch. Le parti laterali degli edifizj. *Fiancata*, T. carr. Le parti laterali di una carrozza, o altro legno.

FIANCH, *Fianco*, T. cappell. Quella parte delle falde del cappello, che resta più densa nel mezzo.

DÈR IN TE FIANCH, *Fiancheggiare.* Toccare il fianco, Pungere di costa.

METTER A R FIANCH, *Mettere a petto.* Porre per guardia, per osservatore.

STÈR A E FIANCH, *Essere o Stare al fianco ad uno.* Essergli indivisibile compagno. *Essere alle costole d' alcuno*, Pressarlo acciocchè faccia qualche cosa.

D' FIANCH, *Di fianco, Per costa, Per lato, Di costato.*

FIANCHÈ, s. f. *Fiancata, Sfiancata.* Colpo dato altrui nel fianco.

FIANCHÈTT, s. m. T. cappell. *V. Cupartena.*

FIAPA, s. f. *Chiazza, Mascherizzo.* Macchia sulla pelle, livida o rossa, con crosta o senza, di volatica, o di altro calore morboso.

FIAPÈ, add. *Chiazato.*

FIASCH, s. m. *Fiasco.* Vaso notissimo di terra colla, o di vetro. **FIASCH CUN È COLL LONGH È STRÈTT**, *Borbottino.* **FIASCH CUN È COLL STRÈTT**, *E LA BOCCA LÈRGA, Fiasco strozzato, o di collo strozzato.* **FIASCH CHE TRATEN**, *Fiasco che ingorga.*

GÓSSA D FIASCH, o **FIASCH RÓTT**, *Bassetta.* **Fiasco rotto**, che sia nella sua veste.

MARCANT DA FIÈSCH, *Fiascajo.*

MASSA D' FIÈSCH, *Fiascheria.*

ANDÈR A FIASCH, *V. Stèr a fiasco.*

ARIMPIR UN FIASCH FENA ALLA BÓCCA, *Abboccare un fiasco.*

ATACHÈS A E FIASCH, *Appiccar la bocca ad un fiasco.* Accostarvi la bocca per bere.

CRUVI DI FIÈSCH, *Fare la veste ai fiaschi.*

FÈ FIASCH, *Far fico, Pisciarsi addosso, Far un buco nell' acqua, Dare in nulla.* in nonnulla, in ceci, in tinche, in budella, *Dar del culo in un cavicchio, Fare una vescia, Far la zuppa nel paniere*, tutti modi bassi che si dicono di Chi imprende a far cosa, che gli riesca male. *Dare il tufo.* *Abacare di zeri, Tornar zoppo, o col dito nell' occhio, Trovarsi, o Rimanere col culo in mano, Perder la lisciatura.* Far male una cosa contro all' aspettazione. *Ricetta provata e non riuscita*, dicesi delle Cose che non hanno avuto il desiderato effetto, e *Ogni buon cotto a mezzo torna*, Quando l' asseguamento fatto di alcuna cosa riesce assai meno che tu non credevi. *Far tavola*, Esprime cosa, che il tacere è bello.

STÈR A FIASCH, *Fiascheggiare, Bere, o Imbottare all' arpione.* Comperare il vino a fiaschi ora in un luogo, ora in un altro.

UM TOCCA A BER A E FIASCH, *Io debbo bere, o inghiottire il calice*, cioè Io debbo soffrire per forza una cosa amara, fastidiosa.

FIASCH, *Cacata*, fig. e fam. vale Impresa andata male.

FIASCA, s. f. *Fiasca.* Fiasco grande, ma di forma schiacciata.

FIASTAR, FIASTRA, s. m. e f. *Figliastro, Figliastro.* Figliuolo, o Figliuola del marito avuti da altra moglie, o della moglie da altro marito.

FIAT. IN T' UN FIAT, *In un fiato, In un alito, In un atimo.* *V. Balen.*

FIBIADUR, s. m. *Carpiccio, Rivellino, Ristrusto di bastonate, di pugna*, e simili.

AVÈR UN FIBIADUR, *Toccare un rivellino, un carpiccio.* Toccare cioè delle bastonate.

FIBIÈ, v. a. *Fibbiare, Affibbiare.* Congiungere insieme con fibbia.

FIRIÈ, fig. *Tamburare, Zombare, Battere, Bastonare, Maculare, Affibbiar mazzate.*

FICHÈ, v. a. *Riccare, Figere.* Introdurre o Cacciare una cosa con violenza. *V. Cazzè.*

FICHÈ ZÓ UNA MURAJA, *Gettare, o Buttare a terra, Atterrare un muro.*

FICHÈ J' OCCADÒSS A ON, *Fissar gli occhi, o la vista su qualcheduno,*

FICHÈS, *Ficcarsi.* Cacciarsi dentro, o Intromettersi prosontuosamente. *Ficcarsi, Figgersi,*

Sofficarsi, cioè Nascondersi. GÈVUT! DOV S' ÈL FICRÈ? *Dove, Diavol s' è fìtto colui? Dove mai s' è imbucato, o inselvato?*

FICHÈS IN T' UN BUS, *Ficcarsi in un cesso*, dicesi fig. e prov. cioè Sottrarsi dalla vista degli uomini per vergogna.

FICHÈS IN T' UN LÈTT, *Balzare infermo in un letto*.

FICHÈS LA CODA TRAMEZZ AL GAMB, V. Coda.

FICHÈS UN QUÈLL IN TLA TESTA, V. Testa.

FÉCCATLA IN TE . . . QUÈSI T' AM L' E FATTA DI, *Ficcatela nel . . . presso che tu non me l' hai fatta dire*.

FID, add. Fido, Fedele, Fidato. V. Fedel.

FIDANZA, s. f. *Fidanza, Fiducia, Confianza*. Certa speranza d' animo di venire a fine della cosa cominciata.

AVE FIDANZA IN T' OM, *Aver fidanza in alcuno, o Stare a fidanza d' alcuno*. Fidarsi di lui.

FIDATEZZA, s. f. V. Fedeltè.

FIDÈ, v. a. V. *Afidè*.

FIDÈ, add. V. Fedel.

FIDÈS, v. n. pass. *Fidarsi, Affidarsi, Fidare*. Aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato. *Mettere il capo in grembo ad uno, Stare ad alcuno, o Stare a fidanza d' alcuno, Riposarsi sopra alcuno*, cioè Fidarsi interamente di lui. *Dormire cogli occhi altrui*, Riposarsi e quietarsi d' alcuna cosa in sul sapere, o in sulla diligenza altrui.

NÓ T' FIDÈ D CHI T HA MINCIUNÈ UNA VÓLTA, *A can che lecchi cenere, non gli fidar farina, o A gatto che lecca spiedo, non gli fidare arrostò*.

NÓ ESSAR OM, O QUÈLL DA FIDÈS, *E' non è terreno da porci vigna*, cioè Non ci si può far fondamento sopra, o porre speranza.

FIDUZIA, s. f. *Fiducia, T. leg.*

FIDUZIÈRI, O ERED FIDUZIÈRI, s. m. *Erede fiduciario*. Colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore.

FIÈ, v. a. *Figliare*, cioè Partorire; ma dicesi propr. delle bestie; e *Binare*, Quando partoriscono due figli ad un corpo.

FIÈ, s. m. *Fiato, Alito*. Spirito che esce dalla bocca degli animali.

FIÈ, *Tanfo, Sito, Puzzo, Puzza, Lezzo, Fetore*. V. Pózza.

FIÈ, *Fiato*, per Forza, Lena, Vigore.

FIÈ D' ARUSTI, O D' BRUSÈ, *Puzzo d' abbruciaticcio, di bruciaticcio, d' arsciciato. d' arsiccio*, e propr. intendosi dell' Odore di ciò, che è arsciciato.

FIÈ D' SCALFÌ, *Tanfo*. Il fetor della muffa.

FIÈ D' SUPRÈTT, *Lèppo*. Fetore, come è la puzza d' arso unto.

AVER E FIÈ, *Raccogliere, o Riaver l' alito*, dicesi di Chi allenato torna a respirare con facilità. *Prendere una tira*, cioè Una tirata di fiato soppresso. *Aver fiato*, vale Aver forza.

AVER, O CIAPÈR E FIÈ D' CIUS, D' SCALFÌ EC. *Intufare, Intanfare*. Saper di tufo, o Prendere odore di tufo, che è propriamente Quel poco grato o-

dore, che tramandano i luoghi stati lungamente chiusi, come Alcune stanze, e simili.

AVER UN FIÈ, CHE CAZZA MÓRT, *Ammorbare, Appestare, Allezzare, Avvelenare, Atlossicare*, cioè Fieramente putire. *Sitare, Intanfare, Putire, e Puzzare*, esprimono meno che *Ammorbare, Appestare* ec. L' HA UN FIÈ CHE CAZZA MÓRT, *Ha un puzzo, o fetore, che ammorbza, che appesta*.

BUTÈ VEJA E FIÈ, *Gettar le parole al vento, Perdere il fiato ed il tempo, Lisciar la coda al diavolo, Predicare a porri, Appiccar brevi*. Raccomandarsi in vano senza poter ottenere cosa alcuna.

CIAPÈR E FIÈ, *Raccogliere, Ricogliere, Riavere l' alito, il fiato*, dicesi fig. per Rinfrancarsi, Rianimarsi.

CIAPÈ DÉ FIÈ, *Impuzzolire, Impuzzare*. Diventar puzzolente, Corrompersi.

FÈ DÉ FIÈ, *Gettar lezzo, o morbo, Spargere puzzo*.

FÈ J ULTUM FIÈ, *Tirar le recate, Dare i tratti, Boccheggiare. Ratire. Tirar l'ajuolo, il calzino, Morire. Recate della morte, o Ultime recate*, diconsi gli Ultimi respiri di morte, che vengon su deboli e tardi.

NO AVE GRANCA FIÈ DA RESPIRÈ, *Non poter dir meschi, Non aver tempo di mettersi mano a bocca*, fig. Aver molti affari.

NO AVE GRANCA E FIÈ CHÈLD, *Esser povero in canna, o poverissimo*.

NO BSE AVER E FIÈ, *Non potere riaver l' alito*. Non poter respirare.

PUZZÈR E FIÈ, *Esser fiatoso, di tristo fiato, di bocca fiatosa, puzzolente* e simili. UI PÓZZA E FIÈ, *Ha un fiato d' avello, o un fiato che ammorbza*.

TIRÈR IN TE FIÈ, *Ansare, Asimare, Ansimare con affanno*. Non potere riaver l' alito. Stentare a respirare. *Trafelare*, dicesi di Chi quasi vien meno per soverchia fatica. *Succiare*, dicesi di certo Tirar del fiato quando si risente di qualche dolore.

TNER E FIÈ, *Ritener l' alito*. Non respirare.

TÒR E FIÈ, *Mozzare il fiato*, dicesi dell' Impedire che fa il vento troppo impetnosio il respiro.

E FA CASCHÈR E FIÈ, *Egli ammazza*, dicesi di Uno, che reciti male, o favelli a sproposito, o di cose spiacevoli.

FENATANT CH UI È DÉ FIÈ, UI È DLA SPERANZA, *Chi ha tempo ha vita*.

IN T' UN FIÈ, *A un fiato*, cioè Senza prender respiro.

TIRATA D' FIÈ, *Tira*. Tirata di fiato soppressa, e dicesi Quando i fanciulli per la sopprabbondanza del pianto vengono quasi affogati, e tirano in lungo la respirazione, e raccolgono il fiato dopo un considerabile tempo. *Prendere una tira*.

UM CASCHÈ E FIÈ, *Mi cascò la milza, le braccia, l' ovaia, il fegato, il fiato, le budella*, cioè perdesi il coraggio.

UN FIÈ, *Un fiato, Un pocolino, Un miccino, Un micolino*.

FIER, add. *Fiero, Feroce, Crudele.*

FIEVUL, add. *Fievole, Debole.* V. *Fiacch.*

FIGH, s. m. *Fico, Ficaja.* L' albero che produce il fico detto da Linn. *Ficus carica.*

FIGH, *Fico.* Frutto notissimo, le cui principali varietà sono: *fico albo*, o *bianco*, *asinaccio*, *badalone*, *bitontone*, *brogiotto*, *castagnuolo*, *corbino*, *corbolino*, *cotignuolo*, *fiore*, *fontanello*, *garaoncino*, *gentile*, *grassello*, *lardajo*, *pecciollo*, *piattolo*, *rossellino*, ed altri. *Becco*, dicesi al Foro, che hanno a basso, donde gocciolano.

FIGH DA LA GÓZZA, *Fico dottato*, o *dalla lagrima.*

FIGH SAN PIR, *Fico San Piero.*

FIGH PARMADÉZZ, *Fico fiore.*

FIGH VARDEN, *Fico verdino.*

FIGH D' ENGIA. V. *Figa gnara.*

FIGH SALBÈDGH, *Caprifico.*

PÓR FIGH, *Fico, Creste*, e per baja *Tattere*, Malore, o escrescenza di carne, che viene nel sesso.

MIZZÈ I FIGH, *Stremenzire i fichi*, Che è Branciarli, e farli venire a stento: quindi *Fichi stremenziti*, o *fattizj*, o *facitizj*.

NO VALER UN FIGH, *Non valere una buccia*, o *una fronda di porro.*

SALVÈ LA PANZA PR I FIGH, *Serbare il corpo ai fichi.* Diz. mil.

DOV SET PIREN? A sò da e **FIGH**, modo fam. *L' orso sogna pere*, e dicesi di Chi s' immagina, o parli di cose, che sommamente desideri.

L' IMPÓRTA BEN SETT S' UN FIGH, V. *Impurté.*

MÈL DÉ FIGH, *Fico.* Malore che viene ne' piedi del cavallo.

FIGH, BON FIGH, o **FIGH DA LA GÓZZA**, *Povero cecino, Povero bambolino, Povero bambino di Ravenna, Fanciullo di Monna Bice*, dicesi iron. d' Uomo, e intendesi Scaltro, Malizioso.

FIGH, per *Lezzj*, *Snancerie* ec. V. *Simiton.*

FIGADÉTT, s. m. *Fegatello.* Pezzetto di fegato rinvolto nella rete del suo animale.

FIGAGNARA, s. f. *Fico d' India, Opuntia, Frittelle.* Pianta assai nota de' giardini, e detta da Linn. *Cactus Opuntia.*

FIGARÓLA, s. f. *Brocca.* Canna divisa in cima in più parti, e allargata per uso di cogliere fichi, o altro frutto.

FIGA SÈCCA. ZUGHÈR A FIGA SÈCCA, *Fare al guancialin d' oro, a sonaglio, a mosca cieca.* Giuoco fanciullesco, in cui uno posa la faccia in grembo ad un altro, che sta seduto, e questi gli chiude gli occhi in guisa, che non possa vedere chi sia colui, che lo percosse in una mano, ch' ei si tiene dietro su le reni, ma lo debba indovinare.

FIGATÈ, add. *Fegatoso.* Colui che ha nella faccia del ribollimento con macchie rosse.

FIGHÈR, s. m. *Ficheto, Fichereto.* Luogo piantato di fichi.

FIGION, FIGIUNÈ, V. *Mincion, Minciunè.*

FIGURA, s. f. *Figura, Immagine, Effigie, Ritratto*: ma *figura* ha variissimi sensi, dacchè tutti i corpi hanno una *figura*, e tanto diciamo: *figura* matematica, quanto *figura* umana: l' *effigie*

si fa per tener luogo della cosa stessa; l' *immagine* per risvegliarne l' idea, il *ritratto* per darne la somiglianza. Tomm.

DÈR AL MÒSS AL FIGUR, *Atteggiar le figure*, T. pitt. Dar l' attitudine, o il gesto alle figure. *Collocazione*. è lo Spartimento delle figure sopra un piano: e *Figure impoverite di panni*, diconsi le Figure, i cui panneggiamenti sono gretti o meschini.

FIGURA, per *Irista*, o *mala azione*, *Offesa*, *Ingiuria*, *Affronto*, *Insulto* ec. o anche per *Compariscenza*, *Appariscenza*, e simili.

FIGURA, *Figura*, significa altresì Lo stato, o condizione buona, o cattiva relativamente a' negozi, alla rinomanza ec. d' una persona, che è in posto. *Far buona*, o *far cattiva figura in corte.* Alb.

AVE LA FIGURA, *Aver faccia*, *vista*, *sembiante.*

FÈ FIGURA, *Far compariscenza*, *appariscenza*, *Far nobil figura*, orrevole mostra. FÈ LA PREMA FIGURA, *Primeggiare.*

FÈ LA FIGURA, *Figurare*, T. ball. Descrivere danzando alcuna delle figure diverse del ballo.

FÈ TRÈSTA FIGURA, o **LA FIGURA DA MINCION**, *Esser pergola*, *Cuocer bue*, dicesi di Chi non sa disimpegnarsi in una conversazione, o simile.

FÈ DAL CATIV FIGUR, *Far delle male*, o *delle triste azioni.*

USÈ DAL FIGUR, *Figureggiare.* Praticar figure rettoriche.

FIGURA DA MOND NÒV, o **DA PRESÈPI**, *Figura da cembalo*, *Figura del Calotta*, dicesi d' Uomo di brutto aspetto, e contraffatto.

IN FIGURA, *In persona*, cioè Rappresentando la persona. *Il diavolo in persona d' un Santo.*

FIGURANT s. m. *Figure, Figuranti, Compare*, diconsi Coloro, che nelle commedie ec. servono ad empier la scena, ed a fare le parti, che si chiamano mute.

FIGURÈ, v. a. *Figurare.* Dar figura, o Descrivere, Dimostrare in figura.

FIGURÈ, *Far bella mostra*, *Fare apparenza*, *appariscenza*, *Distinguersi*, *Spiccare.*

FIGURÈS, *Figurarsi*, *Affigurarsi*, *Immaginarsi*, *Por caso*, *Por figura.*

FIGUREN, s. m. *Figurino*, Voce dell' uso. Quella figuretta di uomo, o di donna colorita, e degli abiti e abbigliamenti di nuovissima moda.

BÈLL FIGUREN, *Bel figurino*, dicesi di Persona piccola, ma ben formata, snella, e che abbia tutta la regolarità nelle sue parti.

PARER UN FIGUREN, *Sembrare una ninfa*, o *ninfetta*, dicesi di Una giovane ben vestita, e d' avvenente figura.

FIGURENA, s. f. *Figuretta, Figurina, Figurettina.*

QUÈLL DAL FIGUREN, *Fantocciajo.* Colui che fa, o vende fantocci, bambole, balocchi, ed altre cosarelle per divertimento de' fanciulli. V. *Figurèsta.*

FIGURÈSTA, s. m. *Figurista*, T. pitt. dicesi il Dipintor di figure, come *Fiorista*, *Paesista* per Dipintore di paesi, o di fiori. *Plasticatore*, o *Plastico*, Colui che fa le figure di terra. *Ceroplasta*, Chi fa figure, o figurine di cera. *Gessajuolo*,

Formatore di statuë, vasi, od altro, che si getta in gesso.

FIL, s. m. *Filo*. Quello che si trae filando da lana, canapa, lino ec. e per simil. Ogni cosa che si riduca a guisa di filo : e met. Continuazione delle cose, come *Filo del discorso, della storia*, e simili.

FIL, *Refè, Accia*. Quello del lino attorto, che serve per cucire, o ricamare.

MARCANT DA FIL, *Refajuolo*. Che vende refe.

FIL UGVÈL, *Filo agguagliato*, cioè Uguale per tutto. **FIL BUCIOS**, *Filo broccoso*, Che ha qualche groppo, Che rileva sopra di esso.

FIL, *Corda*, T. agr. Qualsivoglia funicella, che si adopera per le diritture.

FIL DA SGANTEN, *Linea*, o *Filo della sinopia*. Cordicella di lana, che bagnata con terra rossa stemperata, si usa per regola della segatura.

SIGNÈ CUN E FIL DA SGANTEN, *Lineare, Cordeggiare*.

FIL D' AZUNTÈ, *Comandolo, Rannodo*, T. tess. Filo d' ordito, che serve per supplire ai fili dell' ordito, che si rompono.

FIL DLA CORDA, *Trefoli*. Quelle fila, di cui si compone la corda.

FIL D' ACQUA, *Zampillo*.

FIL DLA SCHINA, *Spina dorsale, Filo delle reni*, o della schiena.

FIL DLA ZVÈTTA, *Spago*. Quella cordicella, che si annoda al geto della civetta, e serve per farla smontare, e rimontar sulla grucciona.

FIL, *Filato*, T. cart. Fili d' ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuciole.

FIL D' PÈRAI, d' CURÈI ec. *Filo, Vizzo, Colana di perle, di coralli*.

FIL DI RASUR ec. *Affilatura*. Assottigliatura del taglio de' rasoi, e d' altri ferri, e strum. da taglio. *Filo riccio*, o *Filo morto*, dicesi La bava, o superfluità dell' affilatura.

TÒR E FIL A I RASUR, *Affilare, o Raffilare i rasoi*.

FIL D' ÒR, o d' ARZENT, *Oro, o Argento riccio*.

D' FIL, *Di filo, Per filo*, co' verbi *Avere, Fare* e simili, vagliono *Per forza*.

DRÈTT A FIL, *A filo, A corda, A dirittura, A fil della sinopia*, cioè In linea retta. *Difilatamente, Dirittamente*, Senza volgere a destra, o a sinistra.

ANDÈ, o **VNI DRÈTT A FIL**, *Andare, Venir difilato*, cioè Con prestezza, e quasi a filo.

ANDÈR IN SE FIL, *Andare a filo*.

AZUNTÈR AL FILA, V. *Tòr al fila*.

ESSER DRÈTT A FIL, *Andare, Stare, Tornare a corda, Stare a filo*. Essere in dirittura secondo che mostra la corda tirata a diritto.

ESSÈR IN FIL, *Essere in arnese*, Essere agiato. *Essere in fiore*, Essere in ottimo stato. *Essere rimpannucciato*, Essere migliorato in condizione. *Pigliare il pollo senza pestare*, dicesi in ischerzo dell' Esser sano.

METTÈR IN FIL, *Mettersi, o Rimettersi in arnese, Rimpannucciarsi, Uscire di mendicame, Migliorare la condizione*. V. *Arplès*.

NO ANDÈ DRÈTT A FIL, *Scavallare il filo*. Non andare a diritto filo.

NO MÒVR UN FIL, fig. *Non muovere, o Non batter occhio*.

NO AVEN UN FIL DÈ SÓTT, *Non avere un pelo di asciutto*, cioè Essere tutto bagnato.

STÈ LUNTAN UN PÈVEL D' FIL, *Star lontano le mille miglia*.

TIRÈR UN QUÈLL DRÈTT A FIL A ON, *Difilar checchessia verso alcuno*.

TÒR AL FILA, *Accomandolare*, T. tess. Rannodare le fila rotte dell' ordito.

VNIÈR A FIL A FIL, V. *Filè*.

DAI DÈ FIL, *Un po' più di fune*, dicesi Quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare sue faccende.

FILA, s. f. *Fila*. Riga. numero di cose, che l' una dietro l' altra si seguitino per la medesima dirittura, cammino ec. **FILA D' CAMAR**, *Riscontro*, o *Fuga di camere*. **FILA D' MONT**, *Giogaja di monti*. **FILA D' ÈLBAR**, *Filare di alberi*. **FILA D' VID**, *Anguillare*. **FILA D' SCARAN**, d' BICHIR ec. *Filatessa di seggiole, di bicchieri*.

DRI LA FILA, *In fila, Alla fila, In fila, In filo, Successivamente, Di seguito, Per filiera*. **TRI**, o **QUATAR DÈ DRI LA FILA**, *Tre, o quattro giorni successivi, continui*.

ANDÈR IN FILA, *Andare in riga, in filo*.

METTÈR IN FILA, *Allineare, Affilare*. Disporre una serie d' uomini, o di cose a filo sulla stessa linea.

METTÈR IN FILA, *Affilarsi, Allinearsi*, Ordinarsi in fila. **ANDÈ FÙRA**, o **ZÓ D' FILA**, *Sfilare, Sfilarsi*.

FILA, *Cordicine*. Sottilissimi filamenti come quelli della tela del ragno. *Filaccica, Filaccia*. Fila logora, Fila che spicciano da panno rotto, o stracciato.

A DÒ, o **TRÈ FILA**, *A due capi, A tre capi*. **FILA DA ZIRUSICH**, *Stuello, Faldella, o Faldelle*. Più fila di vecchio pannolino avvolte insieme, che si mettono sulle piaghe, o ferite.

FÈR AL FILA, *Filare*, dicesi del Vino, del Cacio, e di ogni altra cosa viscosa, che faccia fila.

FÈ DAL FILA, *Sfilacciare, o Sfioccare filaccia*.

FILADÈN, s. m. *Filolino*, Sottilissimo filo.

FILADÖR, s. m. *Filatore*, Che fila. *Filatojajo*, Colui che lavora al filatojo da seta. *Filaloro*, Colui che riduce l' oro, e l' argento in fila.

FILADÖRA, s. f. *Filatrice, Filatora*. Donna che fila a prezzo lana, liuo ec.

FILADURA, s. f. *Filatura*. L' arte e l' atto del filare. *Filato, Filatura*, Ogni cosa filata.

FILAGNA, s. f. *Filatessa, Filatera*. Fila confusa di cose.

FILAGNA, T. mur. *Abetella*. V. *Pianetta*.

FILAMENT, s. m. plur. *Briglie*, T. chir. I filamenti degli abscessi.

FILANDA, s. f. *Filatojo*. V. *Filatòri*.

FILANTRUPÈJA, **FILANTRUPISUM**, s. f. e m. *Filantropia*. Amore degli uomini in generale, che in Religione direbbesi *Carità*, o *Amore del prossimo*.

FILARÒL, s. m. *Correntino, Corrente*. Travicello lungo e sottile, che sostiene le pianelle, o gli embrici di un tetto.

FILASTROCCA, s. f. *Filastrocca, Filastroccola, Tiritera, Tantafera, Tantaferata, Sciloma*. Discorso confuso di cose inutili. *Lungagnola, Lunghiera, Stampita, Bibbia, Ciarleria*, Discorso lungo e noioso.

CUNTER UNA FILASTROCCA, *Fare un cantar da cieco*, cioè Una lunga filastroccola senza suco e sapore.

FILATÒRI, s. m. *Torcitojo*, Strum. o Ordigno col quale si torce la seta. Fu esso inventato in Bologna da un Ser Borghesino Lucchese nel 1272. *Filatojo*, è uno Strum. di legno da filar la lana, lino, seta, e simili.

LAVURANT DA FILATÒRI, *Filatojajo*.

FILÈ, v. a. *Filare*. Unire, e torcere col fuso il tiglio, o il pelo di lana, lino, o simil materia; e dicesi anche al Torcere e ridurre in fili la canepa per far le funi: così *Filare all' asta*, dicono i Funajuoli quando tengono la canepa inastata; e *Filare alla cintola*, quando la tengono avvolta intorno al corpo. *Filare*, dicesi pure del ragno quando ordisce e tesse la sua tela, o ragnatela, e di una botte, che sottilmente getti, e del vino corrotto quando esce dalla cannella non più rigoglioso, ma lento quasi com' olio.

FÈ FILÈR ON, *Far filare alcuno, o Farlo stare al filatojo, o a filetto*, fig. Far violenza altrui a far la tua voglia. *Far tener l' olio ad uno*, Farlo star cheto per bella paura.

FÓTT E S' EILA E FA LA NANA, *Torre a filare per dare a filare*, cioè Dare a fare le sue faccende per pigliare a far quelle d' altri senza pro.

FILÈ, add. plur. *Continui, Successivi* *LESQV*, o *SI DÉ FILÈ*, *Cinque, o sei giorni continui*.

RÒRA FILÈDA, *Filato, Filatura*.

FILÈDA, s. f. *Rabbuffo, Gridata, Rammanzina, Rammanza, Canata, Sgridata, Sbarbazzata, Risciacquata, Strigliata*. Bravata, che si fa altrui con parole minacciovoli.

FÈR UNA FILÈDA A ON, *Fare un rabbuffo, o un solenne rabbuffo, o Dare una canata ad alcuno*.

FILÈLL, s. m. *Scilinguagnolo, Frenolo, Frenello, Filello, Filetto*.

AVER E FILÈLL TAJÈ, *Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo, Aver la lingua in balia, Non morirgli, o Non rappallozzolargli la lingua in bocca*, dicesi di Uno che favelli assai, ed anche arditamente.

UPERAZION DÉ FILÈLL, *Ancilotomia*.

FILÈTT, s. m. *Filetto*. Imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo. *Filo*, per Linea. *Cinodesmio*, Legamento, che attacca il prepuzio alla glande.

FILÈTT, *Filetto*. Ornamento sottile d' oro, o d' altro a somiglianza di filo.

FÈ STÈR A FILÈTT, *Farla bollire e mal cuocere, Far andare per filo*, dicesi di Chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare. *Fare stare, o Tenere a stecchetto*, Tenere altrui col po-

co, magramente, o con iscarsità di vitto, di danaro, o altro.

METTR A FILÈTT, *Alzare la mangiatoja*. Sottrarre gli alimenti, e fig. Sottrarre qualunque aiuto, e favore.

STÈR A FILÈTT, *Stare a once, a stecchetto*. Vivere con ristrettezza.

TNER A FILÈTT, *Tenere, o Legare altrui corto*, cioè Non gli dar comodità di muoversi, o far risoluzioni gagliarde. *Tenere a stretta, o Tenere a cavoli, e a crusca, Tenere a stecchetto, in filello*, Dargli poco da mangiare.

FILIRA, s. f. *Trafila, Filiera*. Strum. d' acciaio bucatto, onde si fauno passare i metalli per ridurgli in filo. *Cioncone*, T. magon. Chiamasi lo strum. a uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastri ec. V. *Trafila*.

FILÒCA, s. f. *Peluca, Filuca, Filuga*. Piccola nave di basso bordo a vele, e a remi, molto usata nel Mediterraneo.

FILOGRAN, s. m. *Filigrana*. Lavoro di filo d' oro, o d' argento in grana.

LAVURÈ D' FILOGRAN, T. ofes. *Granagliare*.

FILON DLA SCHINA, s. m. *Midolla spinale, Spina dorsale, Spina, Colonna vertebrale, Filo, o Filone della schiena*. Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all' osso sacro.

FILON DL' ACQTA, *Filone, o Spirito della corrente*.

FILON D' BÒ, *Filo*. Spinal midolla, che si cava dal bove macellato.

FILÒSUF, s. m. *Stoico*. ma noi lo diciamo fam. per agg. d' Uomo nel signif. di Astratto, Negligente, o di Uomo alla buona, e senza complimenti.

VIVAR DA FILÒSUF, *Vivere a brace*, cioè A caso, Negligentemente.

DA FILÒSUF, *Stoicamente, Alla filosofa*, per Trascuratamente.

FILÒTT, s. m. T. giuoc. bigl. *Fila di mezzo*. **FÈR E FILÒTT**, *Far la fila di mezzo*, così almeno si usa dire in Toscana.

FILTADÖR, s. m. T. sell. *Segnatojo*. Strum. di ferro a ruota con gruccetta per far rigli diritti sul cuojo.

FILTAR, s. m. *Filtro*. V. *Feltar*.

FILTÈ, v. a. *Filettare*. Adornare con filetto d' oro, o simile.

FILTRADURA, s. f. *Feltrazione*. L' atto del feltrare, e la cosa feltrata.

FILTRÈ, v. a. *Feltrare*. Far passare alcun liquido a traverso d' un filtro.

FILTRÈ, *Feltrare*. Sodare il panno a guisa di feltro; e in T. capp. V. *Fulè*.

FILUSUMEJA, s. f. V. *Fisunumeja*.

FILZ, **FILZA**, s. m. e f. *Filza, Infilzata*. Più cose infilzate insieme in checchessia.

FINANZA, s. f. *Dogana*. Luogo dove si scaricano le mercanzie per gabellarle. Oggidi volgarmente in Italia per *Finanza* s' intende L' entrate, o rendite del principato.

GVÈRGIA D' FINANZA, *Guardie di Finanza*, dicesi ora a quel Corpo organizzato quasi alla sog-

gia militare, che impieghi in servizio della regia Finanza.

ESSAR SCHÈRS E D' FINANZ, *Essere di pochi averi*.

FINÈL, s. m. *Finale*, T. mus. Pezzo di musica, che chiude un compimento di musica strumentale. *Sbarra doppia*, Due linee verticali, che attraversano il rigo, ed indicano il fine del pezzo musicale. *Catastrofe*, Discioglimento dell' intrigo del dramma.

FINESTRA, s. f. *Finestra*, *Balcone*, Sue parti. *BANCALENA*, *Davanzale*, o *Soglia*. *SPALL*, *Stipiti*, o *Spallette*. *SPALADURA*, *Strombatura*, o *Sguancio*.

FINESTRA CUN LA FRÌDA, *Finestra ferrata*. FINESTRA CUN I VIDAR, *Finestra vetrata*, o *inve-triata*. FINESTRA D' SÓTTA, *Finestra di terreno*. FINESTRA MURÈDA, *Finestra acciecata*. FINESTRA IN SIA STRÈ, *Finestra da via*. FINESTRA D' TELA, O D' CÒRTA, *Finestra impannata di tela*, o *di carta*.

FILA D' FINESTAR, *Finestrato*. Ordine di finestre.

FINESTRA, *Imposta*, o *Finestra*. Tutto il legname, che serve a chiudere una finestra. *TIER*, *Telajo*. *RIGUL DÉ MÈZZ*, *Abboccatura*, I due regoli di mezzo d' una vetriata. *SCUR*, *Sportelli*. *FÈRR DA FINESTRA*, *Bacchette de' cristalli*.

ASSRÈR UNA FINESTRA, *Accecare una finestra*, vale Murarla.

AVÈR AVERT SOL UNA FINESTRA, *Stare a sportello*, *Avere spento una lucerna*, dicesi in scherzo di Chi vede da un occhio solo.

MÈTT I VIDAR A UNA FINESTRA, *Armare i vetri d' una finestra*.

MURÈR UNA FINESTRA, V. *Assrèr una finestra*.

STÈR A VA FINESTRA, *Stare alla finestra col tappeto*. Starsi con agio, e sicurezza, aspettando l' esito di checchessia. *Stare alle vedette*, o *sulle vedette*, o *sulle velette*, *alla veletta*, *in sentore*, e simili. *Stare aspettando con attenzione qualunque notizia*.

ARVÌ CLA FINESTRA, *Ammanna ch' io lego*, dicesi ironicamente a Colui, che s' affolla a contare qualche gran meraviglia.

FINESTRA, *Finestra*, per simil. Piccola apertura. *Lacuna*, *Luogo*, o *Piccolo spazio vuoto nella scrittura*. *Lasciato*, *Lasciatura*, T. stamp. Errore del compositore allorchè ei lascia indietro una o più parole. In gergo dicesi *Pesce*.

O MAGNÈ STA MNESTRA, O SALTÈ STA FINESTRA, *A questo fiasco bisogna bere*, *O bere*, o *affogare*, cioè Di due partiti accettarne uno forzatamente.

FINEZZA, s. f. *Finezza*. Stato e qualità di ciò che è ottimo. *fine*, *squisito*; ma vale anche per *Accoglienza*. *Cortesia*, *Vezzi*, *Carezze*, *Favore*, *Beneficio*, *Servizio*, *Accortezza*, *Acutezza d' ingegno* e simili.

FÈR UNA MASSA D' FINEZZ, *Careggiare*, *Vezze-ggiare*, *Accarezzare*.

FINI, v. a. *Ultimare*, *Terminare*, *Finire*, *Compiere*, *Compire*; ma *ultimare* dicesi per l'

ordinario d' affari; *terminare* di cose materiali; e *finire* di astratte, *compiere*, o *compire*, *Finire* in modo, che nulla più vi manchi. *Torom*.

FINI, *Finire*, o *Finir coll' alito*, T. pitt. *Finire* con tutta perfezione.

FINIR ON, *Rifinire*, *Conciar male*. *Ridurre* in cattivo stato così d' avere, come di salute. *Finire*, per *Uccidere*.

FINI, v. n. *Finare*, *Restare*, *Rifinare*, *Ces-sare*, *Finire*, *Desistere*, *Finir d' operare*. *Finire*, per *Morire*, *Maucare*.

FINI, per *Piacere*, *Aggradire*. ST' ABIT UN UM FINÈSS, *Quest' abito non mi piace*, *non m' attaglia*, *non m' aggrada* e simili.

FINILA, O DENTR O FÙRA, *Venire a un termine*, *Finirla*, *Farla finita*, *Cavarne cappa o mantello*. *Venire a qualche conclusione*.

FINÈSSIA UNA VÓLTA, *Mai più*, *Su via finiscila*, o *Falla finita*.

FÈLA FINIDA, V. *Finila*.

LA RÒBA LA S FINÈSS, *Ogni drappo fine in capo all' anno ha fine*.

LA N' È INCÒRA FINIDA, *E' non è ancora andato a letto chi ha ad avere la mala notte*. *Prov*. Che è un pronosticare altrui male.

L' È MÈI FINILA, *Egli è bene finirla*, *spedir-la*, *venire a capo*.

NÓ SAVÈ DOV LA S' EVA D' ANDÈR A FINI, *Non saper dove alcuna cosa voglia andare a para-re*, *a ferire*, cioè *A terminare*, *a riuscire*, *a finire*. *Non vedo*, *non comprendo*, *dov' ella abbia a battere*, o *dove ha a riuscire questa involtura*.

AN FINIREBB MÈI S' A VLÈSS DI GNI CÒSA, *Se io le volessi tutte contare*, *non ne verrei a capo in parecchie miglia*.

UN FINÈSS MÈI, *Mai non ristà*, *Mai non fina*. *Mai non molla*, *Mai non rifina di ee*.

FINI, O FINI D FÒRZ, add. *Finito*, *Rifinito*. FINI DA E CHÈLD, DA LA PADIGA, *Trafelato*, cioè *Quasi venuto meno per la soverchia fatica*.

FINIDA, s. f. *Fine*, *Finita*, *Finimento*.

FINIMENT, s. m. *Finimento*, T. art. Tutto ciò che si mette in opera per adornare ed abbellir checchessia: ma dicesi anche *Finimento di gioje*, *di perle*, e simili.

FINIMENT DA CAVAL, *Barda*, *Bardamento*, *Bardatura*, *Finimento*.

MÈTTA E FINIMENT A UN CAVAL, *Bardamen-tare*, o *Bardare un cavallo*.

FINTANT CHE, avv. *Fintantochè*, *Infinoattantochè*, *Fino a tanto che*.

FINTEZZA, s. f. V. *Finzion*.

FINZION, s. f. *Finzione*, *Simulazione*, *In-fignimento*, *Fingimento*, *Infingimento*, *Fintag-gine*, *Doppiezza*, *Infinteza*, e met. *Abbellimen-to*, *Inorpellamento*, cioè *Ingannevole allettamen-to*. *Lustre*, *Finte dimostrazioni d' affetto*.

CUN DLA FINZION, *Infintamente*, *Simulata-mente*.

FIÒBBA, s. f. V. *Fèbia*.

FIÒCCCH, s. m. *Nappa*, *Fiocco*, *Galano*; ma propr. *nappa* è quella in cui finisce il cingolo de' preti, il cordone di un campanello in una stanza, o

quello delle tende d' una finestra : finisce in *nappa* anco la militare cintura. Il *fiocco* è quello delle scarpe, d' un cappello da donna, quel d' una rete da mettere in capo ec. *Galano* è *fiocco* d' ornamento, è più gentile, ed entra negli abbigliamenti da donna, o in altro simile. *Tomm*.

FIÖCCH DA CARDINÈL, *V. Peogna*.

FIÖCCH D' ARLOI, DA EASTON, *Nappina da oriolo, da canna*.

FIÖCCH D' LANA, *Bioccolo*. Piccola particella di lana spiccata dal vello.

FIÖCCH DÉ CAVALL, *Barbetta*. Quel fiocco di peli, che ha di dietro alla fine del piede il cavallo.

FIÖCCH DLA SPEDA, *Cicisbeo*. Nappa della spada.

FIÖCCH DA LA POLVAR, *Nappa, o Fiocco da polvere, o da impolverare*.

ADURNÈ D' FIÖCCH, *Infioccare*. Ornare, o Fortificare con fiocchi.

FÈ DI FIÖCCH, *Sfioccare*. Far fiocchi.

FÈR UN QUÈLL LUN I FIÖCCH, *Essere, o Fare una cosa coi fiocchi*, cioè Con magnificenza e solennità.

L È FATT È FIÖCCH, *Il dado è tratto*.

TRAPONT D' FIÖCCH, *Fiocchettato*. Trapunto con fiocchi, che fermano il punto.

FIÖL, s. m. *Figliuolo, Figlio, Figliolo*.

FIÖL ONICH, *Unigenito, Unigeno*.

FIÖL, *Figliuoli*, T. agr. Que' rimessitici, che nascono al piede delle piante, o le piccole cipollette che nascono intorno al vecchio bulbo.

FIÖL BON, *Figliuoli madornali*, cioè Nati di legittimo matrimonio.

FIÖL D' UNA TAPENA, D' UNA NEGRA e simili, *Baroncello, Sciaguratello, Forca, Capestruolo*.

È PÈDAR L' HA FATT È PCHÈ, È A I FIÖL EI TOCCA TÈ LA PENITENZA, *Tal perà mangia il padre, che al figliuolo allega i denti*, cioè Dei disordini e degli errori del padre, il più delle volte ne tocca a far la penitenza al figliuolo.

È PÈ SU FIÖL, *Potrebbe mangiargli la torta in capo*, m. b. che dicesi di Chi è più alto di statura d' un altro.

ESSAR VÈCC, E AVÈ DI FIÖL ZUVAN, O PZEN, *Aver i pulcini di Gennajo*.

ESSR' È FIÖL D' INDSON, *Essere il mal racattato*.

ESSAR TÖTT FIÖL D' UNA MÈDAR, fig. *Essere tutti della stessa pannina*, e vale Essere tutti poco buoni.

L' È TÖTT È FIÖL D' SU PÈDAR, *La scheggia ritrae dal ceppo*, e dicesi fig. di Chi non traligna da' suoi progenitori.

UN È MIGA È FIÖL D' PAVURA, *E' non gli crocchia il ferro*, cioè Non teme di cosa alcuna.

FIOM, s. m. *Fiume*. Adunanza d' acque, che continuamente corrono. Il fiume che scorre, e si perde in un altro, dicesi *Influente*, e due o più fiumi che scorrono in un terzo, *Confluenti*; e *Fiume tributario*, Quello che perde il suo nome nel metter foce in un altro.

FIOM INCASSÈ, *Fiume incassato*. **FIOM** PJIN SVAGLIENT, *Fiume grosso*. **FIOM** CUSTANT, *Fiume vivo, perenne*. **FIOM** SCHÈRS, *Fiume sottile*.

FIOM VÈCC, *Fiume morto*, Alveo di un fiume abbandonato affatto dalle acque. **FIOM** CH S PÒ PASSÈ, *Fiume guadoso*. **FIOM** GIÀZZÈ, *Fiume serrato*.

BOCCA D' FIOM, *V. Imbucadura*.

BÖTTA D' FIOM, *Lunata, Rosa*. Corrosione per lo più in linea curva prodotta dalla corrente dell' acqua nelle sponde de' fiumi. *Contruggomito, Gomito*, Sinuosità nella parte opposta d' un fiume. *Battuta, Battigia*, Quando l' acqua colla sua corrente lo percuote e tormenta.

IMBUCADURA D' UN FIOM, *Foce, Sboccatura, Sboccamento*. Quella bocca, ond' escono in mare.

LETT DÉ FIOM, *Alveo, o Letto del fiume*; e *Ratto*, Quella parte del letto del fiume, dov' è pochissima acqua, e molto corrente. **LETT** VÈCC DÉ FIOM, *Morta di fiume, Fiume morto, Letto vecchio*.

RAZÈR DÉ FIOM, *Greto, Renajo*. Terreno ghiaioso, e pieno di sassi fuor del letto del fiume.

ROBA PORTÈDA DA E FIOM, *Roba, o Materia fluitata*.

ANDÈ CUM FA UN FIOM, *Aver la cacajuola, la diarrea, Far come il saliscendo, che s' apre e chiude facilmente*.

È MAGNA MANCH E FIOM, *Egli farebbe a mangiar coll' interesse*, dicesi di Chi grandemente consuma.

MUDÈ LÈTT A UN FIOM, *Inalveare*. Scavare un canale, per cui si possa voltar tutta l' acqua di un fiume.

PASS DÉ FIOM, *Guado*. Luogo nel fiume, dove si può passare.

PASSÈR UN FIOM, *Passare, o Valicare un fiume*, dicesi Quando si passa da una riva all' altra sopra una barca, o simile : *Guadare, Guazzare, Passar a guado, o a guazzo*, direbbesi passando a cavallo, o a piè, e *Passare a nuoto, Nuotandolo*.

D' FIOM, add. *Fluviale, Fiumatico*.

FIOR, s. m. *Fiore*. Le sue parti sono : *Peduncolo, o Gambo*, Quel picciuolo, dal quale è sostenuto, e *Stelo*, se è molto lungo. *Calice*, La parte inferiore che lo sostiene, e lo circonda. *Corolla, o Labbra*, Tutte le foglie insieme del fiore. *Petalo*, Ciascuna foglia del fiore. *Pistillo*, Quel filetto, che sorge nel mezzo del fiore. *Stimma*, La parte superiore del pistillo. *Stami*, Que' filamenti, che circondano il pistillo. *Antera*, Quel globetto, o borsetta alla cima degli stami : essa poi contiene la polvere fecondante detta il *Polline, o Pulviscolo*.

FIOR DAL FRUTT, *Bellico, Fiore, o Corona del frutto*. **FIOR** D' MEL GARNÈR, *Balausto*. **FIOR** D' ULIV, *Mignoli*. **FIOR** D' ZEDAR, *Fior citrino*. **FIOR** ZARNACÈ, *Fiori brizzolati*. **FIOR** CASCHÈ DA L' ÈLEAR, *Sforitura*.

FIOR, O **FIOR** D' ROBA, *Fiore, Fioretto*, dicesi La parte migliore, e più scelta di qualsivoglia cosa.

FIOR DÉ VEN, *Fiori*. Specie di muffa, che genera il vino, e quindi *Vino fiorito*.

FIOR D' VIRTÒ, Detto iron. *Caffo degli scellerati, Schiuma di furfante, Forca, Capestro*.

FIUR, *Fiorame*. Ogni genere di fiori da giar-

dino. *TRATÈT SORA I FIUR, Anterologia; e Anterografia, Descrizione dei fiori.*

FIOR IN T' UN ÒCC, Albugine, Maglia, Argema. Macchia bianca nella pupilla degli occhi.

ADURNÈ D' FIUR, Infiorare.

METTS DI FIUR BENASSÈ A TORAN, Ammajarsi. Ornarsi di fiori come un majo, che è un ramo d' albero pieno di nastri, di fiori, d' orpello e simili.

OM IN SÈ FIOR, Uomo nel fior dell' età.

PARRER UN FIOR, V. Gialsumen.

PERDR E FIOR, Sforire, fig. Perdere il più vago della bellezza.

SPARGURÈ DI FIUR, Fiorire. Spargere fiori.

TOTT I FIUR FA MAZZ, Ogni prun fa siepe.

UN FIOR UN FA PRIMAVERA, Una rondine non fa primavera, Un caso non fa ragione, Un fiore non fa ghirlanda, o Primavera, e vale Che da un solo esempio non si dee trar conseguenza.

FIOR ALIS, V. Fior d' len d' campagna.

*FIOR BRUSA I ÒCC, Pratolina, Fior di Primavera. Comune ne' prati, e detto da Linn. *Bel-lis perennis*.*

*FIOR CAPÙZZ, Consolida, Fior cappuccio di campo, Comune ne' campi. *Delphinium consolida*.*

FIOR DA CAPUZZEN, V. Astuvi.

*FIUR DA MORT, Calta salvatica, Fior rancio de' campi, Comune ne' campi e negli orti. *Calendula arvensis*. La *Calendula*, o *Calta*, o *Fiorrancio*, Coltivasi ne' giardini. ed è chiamata da Linn. *Calendula officinalis*. La *Finca*, o *Fior di morto*, È comune ne' boschi, e fra le siepi, e chiamasi da Linn. *Finca minor*. La *Puzzola*, o *Fiore indiano*, o *Viola da morto*, È fiore de' giardini, e detto da Linn. *Tagetes erecta*.*

*FIUR D' ERBA DIA TRINITÈ, Suocera e nuora, Comune ne' boschi, ma coltivasi anche ne' giardini. *Viola tricolor*.*

*FIOR D' LEN D' CAMPAGNA, Fioraliso, Comune fra i grani. *Centaurea cyanus*.*

*FIOR D' PASSION, Passiflora, Grenadiglia, Fior di passione, Coltivasi ne' giardini, e serve mirabilmente a cuoprir cupole, spalliere e simili, ed è chiamata da Linn. *Passiflora coerulea*.*

*FIOR D' TIGRA, Fior di tigre. Coltivasi ne' vasi, ed è chiamato da Linn. *Stapelia variegata*.*

FIOR STELLA, V. Gialsumen ross.

*FIOR TIGRÈ, Issia, Pianta di giardino. *Moraea chinensis*.*

FIOZZ, FIOZZA, s. m. e f. Figlioccio. Il maschio che è tenuto a cresima, o a battesimo. Figlioccia, Figliuoccia, dicesi alla Femmina.

FIRA, s. f. Fiera. Mercato libero, cioè con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. FIRA STRACA, Fiera fredda. FEN DIA FIRA, Scorcio di fiera, cioè Quando sono intorno al fine i negozj della fiera.

FÈ FIRA, Far mercato, Far mercanzia, o mercatanzia. Mercatantare, Comperare.

MINCIUNÈ LA FIRA, Uccellare, o Minchionare la fiera, o la mattea, Burlare, Beffare. AVÈ BON MINCIUNÈ LA FIRA, Uccellar l' oste, ed il lavoratore. Scherzare nell' ozio.

FIRETTA, s. f. Fierucola. Dim. di Fiera.

FIRMÈ, v. a. Firmare. Sottoscrivere lo scritto per renderlo autentico.

FISSAZION, s. f. Fissazione, Affissazione, Affissamento, Fissezza, Albagia. Fiso pensiero, Attenta applicazione della mente.

ESSR' UNA FISSAZION, Essere pazzo di fissazione, dicesi di Colui che è impazzato per effetto di fiera malinconia.

FISSAZION, per Ostinazione, Caponeria, Caparberia.

FISSÈ, v. n. Fissare, per Determinare, Stabilire, Decidere, Risolvere ec. è voce dell' uso. Fissare, Fissare, Affisare, Affissare, Guardar fiso, o fisso. Strabuzzare, Stravolger gli occhi affissando la vista. V. Guardè fèss.

FISSÈS, Ostinarsi, Aver fermo, o Fitto il chiodo. FISSÈS A UN QUÈLL, Raccogliersi ad un oggetto. Concentrarsi a lui colla mente.

FISSEZZA, s. f. Densazza, Densità, Spessazione.

FISTARENA, FISTÈTTA, s. f. Festiciuola. Piccola festa.

FISTCIADOR, s. m. Fischiatore, Zufolatore, Sibilatore.

FISTCIAMENT, s. m. Fischiamiento, Fischio, Sibilo, Zufolo, Zufolamento.

FISTCIÈ, v. n. Fischiare. Zufolare, Sufolare. Sibilare. Mandar fuori il fischio. Frullare, Fischiare, dicesi di Ogni altra cosa, che faccia sibilo, rompendo l' aria con velocità.

FISTCIÈ, Esser bioscio, dicesi di Quel parlare, in cui la voce par che sibili per difetto dei denti.

FISTCIÈR IN T' A GLI URECC A ON, Fischiare, o Fischiare, o Sibilare altrui negli orecchi. Insinuare segretamente alcuna notizia; e Insipillare, Sibillare, per Instigare, o Andare instigando.

FÈS FISTCIÈ, Farsi scorgere, o frustare, cioè Farsi beffare per qualche scempiataggine, o azione fatta a sproposito. Entrar nella calca per farsi pigiare, dicesi di Chi si mette ad imprese, di cui anzichè ritrarne vantaggio, si sottopone a fatiche, e disgusti.

E PÒ BEN CANTÈ, E PÒ BEN FISTCIÈ QUANT E VÒ, Egli può ben suonar a sua voglia, cioè Può ben dire quel ch' egli vuole.

FÈ CONT CHE FESTCIA, Far conto che passi l' imperadore. Non curare checchessia, Non volervi far riflessione.

FISTCIÈDA, s. f. Fischiate, Fischio, Fischiamiento, Fischiatura. L' atto del fischiare, o Derisione fatta con gridi, e strepito.

FÈR AL FISTCIÈD, Far le fischiate, Dar la baja. Schiamazzar dietro alcuno.

FISTCIÈTT, s. m. Zufoletto, Sufoletto, Fischietto.

FISTEN, s. m. Festino. Trattenimento di ballo per lo più fatto di notte.

FISTEN GRÈTIS, Festino pubblico, Veglia bandita, e Festino venale, si dice a Quello, ove si paga una vil moneta all' ingresso.

FISTON, s. m. Gran festa. Festone è Quel l' adornamento di verzura, che si mette intorno a porte, altari, e simili.

FISUL, s. m. *Tuffolo*, *Tuffetto grosso*, *Colimbo*, *Swasso*, o *Swasso comune*. Uccello acquatico, di cui si conoscono varie specie. Questo è chiamato da Linn. *Colymbus cristatus*.

FISUL DAGLI UBECC ZALLI, *Swasso turco*, o *Swasso piccolo*, e da Ranz. *Colymbus auritus*.

FISULAZZ, s. m. *Tuffolone*, *Strolaga piccola*. Uccello acquatico, e detto da Linn. *Colymbus septentrionalis*.

FISULÉTT, s. m. *Tuffolino*, *Tuffetto rosso*, *Tuffetto*, e da Linn. *Colymbus hebridicus*.

FISUNUMEJA, s. f. *Fisonomia*, *Luchera*, *Luchèria*. Aria e figura del volto. *Fisiognomia*, Arte del fisiognomista.

FISUNUMÉSTA, s. m. *Fisonomista*, *Fisionomista*, *Fisionante*, *Fisionomo*, *Fisionomico*. Colui che sa, o insegna la Fisiognomia.

FISSURA, s. f. *Fessura*, *Fesso*, *Fenditura*, *Fissura*. Piccola spaccatura, o crepatura lunga. *Incipollatura*, T. mar. Spaccatura sottile d'una tavola. V. *Carpadura*.

FISSURA D'FINESTRA ec. *Spiraglio*, *Spiracolo*.

FISSURENA, s. f. *Fessolino*.

FITON, s. m. *Rocchio*. Pezzo di legno, o di sasso, il quale non ecceda una certa lunghezza, e di figura che tiri al cilindrico. *Cippo*, Mezza colonna senza capitello per servir di confine, per additare il luogo della sepoltura di un defonto e simili. *Mimmi*, chiamano i Fiorentini que' Pali di legno, che sono piantati lungo le strade.

FITON, *Fettone*, *Fittone*, T. manisc. Eminenza biforcata, di sostanza cornea, che è come un fesso, o spaccatura del piè del cavallo, dall' unghia alla corona.

FITULENA, s. f. *Fetterella*, *Fettolina*, *Fettuccia*. dim. di *Fetta*. *Spicchietto*, direbbesi di *Mella*, *Pera*, e simili. *FITULENA D' PAN IMBRUSTULI*, *Fettuccia di pane rosolato*.

FITUVÈRI, s. m. *Fittuario*, *Fittajuolo*, *Pigionale* ec. V. *Afituvèri*.

FIUCHÈ, v. n. *Fioccare*. Venir giù a fiocchi, e dicesi propr. della Nere.

FIUCHÈR I QUATREN, *Venire a josa*, *a bizzeffe i danari*.

FIUCHÈ, **FIUCTÈ**, add. *Fioccoso*. Che ha fiocchi.

FIUCON, s. m. *Nappone*.

FIUCTEN, s. m. *Fiocchetto*, *Nappina*, *Nappetta*.

FIUMANA, s. f. *Piena*, *Fiumana*, *Fiumaja*. Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi.

PORTÈ DA LA FIUMANA, *Fluitato*. Trasportato da' fiumi, o da altre acque correnti.

PARÈ CIAPP A LA FIUMANA, *Parer che gli sia caduto la gragnuola addosso*. dicesi di Uno che sia stato sbattuto, e però stia sbalordito.

FIUMANA, per *Valle*, *Vallata*, cioè Quello spazio di terreno, che si contiene fra' monti.

ESSA' UNA FIUMANA D' PARÒL, *Aver più parole che un leggio*, *Dir più parole che non sono i beati Paoli*.

FIUMANETTA, s. f. *Pienerella*, dim. di *Piena*.

FIUMÉTT, **FIUNÉTT**, s. m. *Fiumicello*, *Fiumiciattolo*, *Fiumicino*, *Fiumetto*.

FIURADEN, s. m. *Fiorellino*, *Fiorello*, *Fioretto*.

PARÈR UN FIURADEN, *Essere netto*, *lindo come un fiore*, o *come un gelsomino*.

FIURADEN, T. mus. *Fioretti*, diconsi Le grazie, e gli ornamenti del canto.

FIURÈ, s. f. *Minuzzata*, *Fiorita*. Fiori, e fronde minute, che si spargono in terra per le feste. *Fiorata*, è T. tint. e vale Quella schiuma, che si vede galleggiare sul vangelo, che anche dicesi *Crespo*.

FÈ LA FIURÈ, *Fare la minuzzata*, *Spargere la fiorita*.

FIURÈ, add. *Affiorato*, *Fiorito*, *A fiori*, cioè Lavorato a fiori.

FIURÈR, s. m. *Fiorajo*. Quello che fa, o vende fiori. *Fiorista*, chiamasi il Dilettante, o Coltivatore di fiori, o il Pittore che attende a dipinger fiori.

FIURÉSTA, s. m. V. *Fiurèr*.

FIURÉTT, s. m. V. *Cuton*.

FIURÉTT DA SCHERMA, *Spada di marra*, *Fiorretto*. Quella spada senza punta, con cui s' impara a tirar di spada.

FIURÉTT, T. cart. *Fioretto*. Sorta di carta inferiore, e serve comunemente a stampare.

FIURÉTT, T. mus. V. *Fiuraden*.

FIURÉTTÈ, v. a. *Rifiorire*, T. mus. e vale Abbellire.

FIURÌ, v. n. *Fiorire*. Produr fiori. *Mignolare*, dicesi propr. degli Ulivi. *Sbocciare*, *Fiorire*, L' aprirsi dei fiori. *Infiorarsi*, *Infiorirsi*, dicesi Dell' albero quando si sia ben vestito di fiori, e *Sborrare*. Il fiore cui fa una pianta contro tempo.

FIURI, fig. *Germogliare*, dicesi di Checchessia, che moltiplica, e cresce, come *Rogna*, *Vajuolo* ec. *Imporrare*, *Imporreire*, *Fiorire*, dicesi de' Panni, che per umidità perdono qua e là il colore. *Sbullettare*, dicesi del Bucherarsi che fanno talora gl' intonachi di calcina.

FIURI, v. a. *Infiorare*, *Infiorire*. Sparger fiori sopra checchessia.

FIURI, add. *Sbocciato*, *Fiorito*, dicesi de' Fiori, che sonosi sviluppati dalla bocca.

TURNÈR A FIURI, *Sopraffiorire*. Fiorire di nuovo.

FIURIDURA, s. f. *Fioritura*, *Fiorita*. Il fiorire, e il tempo in cui le piante mettono i fiori.

IN FIURIDURÀ, *Fiorescente*, T. agr. dicesi della Pianta quando mette i fiori.

FIURIDURA, *Muffa*, T. pitt. *Sbullettatura*. V. *Fiuri* fig.

FIURINTINISUM, s. m. *Fiorentineria*. *Fiorentinismo*, *Fiorentinità*. Idiotismo proprio de' Fiorentini.

FIURON, s. m. V. *Trifoi*.

FIURON D' GRAN, *Rosolaccio*. Pianta comune ne' campi, e detta da Linn. *Papaver roeas*.

FIURON, o **PULON D' CASSENA**, V. *Cassena*.

FLACCH, s. m. *Giustacuore*. Abito da uomo, che si usa modernamente.

FLAGELAZION, s. f. *Flagellazione*, *Flagellamento*. Il flagellare.

FLAGELÈ, v. a. *Flagellare*. Percuotere con flagello, Staffilare, Vergheggiare. V. *Sflagelè*.

FLATULENT, add. *Flatuoso*, *Ventoso*, dicesi de' Cibi che generano ventosità.

FLATULENZA, s. f. *Flatuosità*, *Flato*, *Ventosità*. Aria morbosa racchiusa nel corpo dell' animale.

FLAVTÈ, add. *Flautato*, T. mus. *Suoni flautati*, diconsi Quelli che si producono dagli strumenti da arco, somiglianti al suono del flauto.

FLAVTEN, s. m. *Flautino*, dim. di Flauto. *Flagioletto*, T. org. Registro d' organo di canne d' anima.

FLAZELL, s. m. *Flagello*, *Eccidio*, *Esizio*, *Rovina*, *Strage*, *Gastigo*, *Mortalità*, *Finimondo*.

FLAZELL, *Flagello*, per Abbondanza, Quantità, Moltitudine.

UN **FLAZELL**, *A flagello*, cioè In grandissima quantità.

FLEBÒTUM, s. m. *Chirurgo*, *Barbiere*. *Flebotomo* è voce dell' uso.

FLEBUTUMÉJA, s. f. *Flebotomia*. Parte della Chirurgia, che insegna la maniera di cavar sangue.

FLEMA, s. f. *Flemma*, *Lentezza*, *Tardità*, *Pigrizia*, *Agiatezza*, o anche *Moderazione*, *Pazienza* e simili.

FLEMA, *Ser agio*, *Posapiano*, *Flemmatico*, dicesi di Chi opera con lentezza in tutte le cose. V. *Fiaca*.

AVE **FLEMA**, *Aver flemma*, *pazienza*, *sofferenza* e simili.

FLEMA, *Flemma*, T. chim. Fluido acqueo, insipido, che si estrae da tutti i corpi per distillazione.

FLEMON, s. m. *Flemmone*, T. med. Tumore infiammatorio, accompagnato da dolore e pulsazione.

FLENA, s. f. *Fifa*, *Puoncella*. Uccello palustre della grandezza d' un piccolo colombo, e detto da Linn. *Tringa vanellus*.

FLÈT, s. m. *Flato*. Vento che s' ingenera negli intestini.

ROMPR' I **FLÈT**, *Carminare le ventosità*. Risolvere le ventosità promovendo rutti.

BON PR I **FLÈT**, *Carminativo*. Che carmina, che dissipa i flati.

CHI PADÈSS D' **FLÈT**, *Ventoso*, *Flatuoso*. Che patisce di vento, o di flati.

FLÈVT, s. m. *Flauto*, Strum. musicale da fiato.

SUNADOR DA **FLÈVT**, *Flautista*, *Auledo*, *Sonatore di flauto*.

FLÒSS, s. m. *Flusso*, *Mal di pondi*, *Scorrenza*, *Cacajuola* ec.

FLÒSS A SANGHY, *Dissenteria*, *Cacasangue*.

FLÒSS DÉ CAVAI, *Scalmatura*, o *Morbo scalmato*, *Aragaiico*.

FLÒSS, *Frussi*, *Flussi*, *Frusso*, *Flusso*, T. giuoc. Quando le quattro carte, che si hanno in più giuochi sono tutte del medesimo seme. A **VÈGH PAR FLÒSS**, *Sto a frussi*. FÈ **FLÒSS IN DU**, *Far la pariglia*.

FLÒSS E RIPLÒSS, *Flusso*. Moto naturale delle acque del mare verso terra : che quando si ritirano

chiamasi *Reflusso* ; e per simil. dicesi Di ogni altro movimento, che vada e torni.

FLÒSS, add. *Floscio*, *Floscido*, *Flaccido*, *Floccido*, *Leno*, *Snervato*, *Moscio*, *Vizzo*, Agg. delle cose, che hanno perduto la lor sodezza, o durezza. *Dileguie*, vale Di poco nervo, Facile a piegarsi, e dicesi per lo più di Carta, Drappi e simili.

DVINTÈ **FLÒSS**, *Affloscire*.

FLÒTTA, s. f. *Flotta*. Armata di mare, che naviga di conserva sotto il medesimo comando.

FLÒTTA D' ZENT, *Frotta*, *Fiotta*, *Flotta*, *Fiotto*, *Torma*, *Brigata*. Moltitudine di gente insieme.

FLUSSEZZA, s. f. *Floscezza*, *Fievolezza*.

FLUSSION, s. f. *Flussione*, *Flusso*. Scorrimento di sangue, o di catarro. *Gongone*, è propr. Quell' enfiato, che viene in una gota per duolo di denti, o nella gola per iscesa, o altra malattia.

FLUTA, s. f. *Fluta*, T. org. Registro d' organo di canne d' anima.

FLUTA REJÈL, *Flutone*.

FLUTÉGLIA, s. f. *Flottiglia*. Piccola flotta.

FNARÒL, s. m. *Culice*. Insetto volante minutissimo, che punge a modo di zanzara senza ronzare, ed è chiamato da Linn. *Culex pulicaris*.

FNIL, s. m. *Fenile*, *Fienile*. Luogo dove si ripone il fieno.

FNÒCC, s. m. *Finocchio*. Pianta notissima detta da Linn. *Anethum Foeniculum*. *Rappa*, *Cioca*, dicesi alle Foglie che si gittano, mondaudolo.

FNÒCC PURZEN, *Finocchio porcino*, *Peucedano*, Pianta comune ne' luoghi umidi, chiamata da Linn. *Peucedanum officinale*.

FNÒCC SALEBÈDGH, *Aneto*, *Finocchio fetido*, e da Linn. *Anethum graveolens*.

FNUCÈ, v. n. Vocabolo fam. che si usa ad esprimere più azioni, ma d' ordinario sta in vece di *Lellare*, *Ninnarla*, *Tentennarla*, cioè Andar lento nel risolversi, o nell' operare.

FNUCINA, s. f. *Finocchiana*. Pianta che molto rassomiglia al finocchio, e detta dai Sist. *Aethusa meum*.

FOGH, s. m. *Fuoco*, *Foco*.

ARMOR DÉ FOGH, *Rugghiare*, *Cigolare* ; ma *cigolare* è propr. Quella voce, che esce dal tizzo verde quando s' abbrucia e soffia.

ANDÈ PAR LA SMENT DÉ FOGH, *Fare a toccar bomba*, *Venire*, o *Andare per fuoco*. Fermarsi poco in un luogo e partir subito.

ANDÈ VÈJA A FIAMA E FOGH, *Andar via a ruba*, *Spacciare a ruba*, dicesi dello Spacciarsi le merci a gran concorso di compratori.

ATACHÈ FOGH, *Appiccar fuoco*, *Affocare*, *Affuocare*.

AYER E FOGH D S. ANTÒNI ADÒSS, *Aver l' argento vivo*, o *il fistolo addosso*, *Essere un frugolo*, dicesi di un Fanciullo irrequieto.

AYER E FOGH A E CUL, *Aver il fuoco al culo*. Essere impaziente d' andarsene.

AVULÈR E FOGH, *Cuoprire* o *Velare il fuoco*.

AZENDAR E FOGH, *Appicciare*, *Accendere il fuoco*.

AZONZAR LEGNA A E FOGH, *Aggiugnèr legneal*

fuoco, fig. Fomentar l'ira, l'amore ec. d' alcuno.

BATR E FOGH, *Battere il fuoco*, Percuoter la pietra per appicciare il fuoco. *Essere un lanternuto*, *Essere allampanato*, o *secco allampanato*, o *secco che arrabbia*, *Essere magro assaetato*, *discarnato*, e simili, dicesi d' Uomo assai maghero.

BUTÈ FOGH, *Gittar fuoco*.

BUTÈS IN TE FOGH PAR ON, *Scagliarsi*, o *Sparrarsi per alcuno*. Impegnarsi oltre al convenevole per alcuno.

CALÈR E FOGH, *Allentare il fuoco*.

CIAPÈ FOGH, *Pigliare, Prendere fuoco*. Cominciare ad ardere, e fig. Incollerirsi, Adirarsi.

CUVÈR E FOGH, *Covar la cenere*. Starsi continuamente al fuoco.

DÈ FOGH, *Appiccare, Appicciare, Dar fuoco*. Ardere, Abbruciare.

DÈR E FOGH, *Incendere*, T. chir. Curare col fuoco.

DÈR E FOGH A LA RÒBA, *Sbracciare a uscita, Fare del ben bellezza*. Consumare il suo senza risparmio, o riservo.

DÈR E FOGH A LA ZIRANDULA, fig. *Dar fuoco alla girandola*. Venire a risoluzione. *Dar le vele ai venti*, Intraprendere checchessia con ardire.

ESSAR D' FOGH. *Essere subito*. Il mio padrone è subito, e bizzarro, cioè Tosto si adira.

ESSAR CUM È E FOGH D S. ANTÒNI, o *CHE SCÒTTA*, o *CHE BRUSA*, V. *Antòni*.

ESSÈR IN SE FOGH, *Star sopra l'ali, o su l'ali, o in su Pali*, fig. Essere in desiderio, o risoluzione di muoversi, Essere impaziente di far checchessia. V. *Stèr in se fogh*.

FÈ DI FUGH, *Far falò, baldoria*. Far fuochi d' allegrezza.

FIGHÈR IN SE FOGH, *Dare al fuoco alcuna cosa*. Abbruciarla.

METTAR DÈ FOGH, *Portar fuoco*, fig. Dare occasione a risse, sconcerti e simili. *Aggiugner legne al fuoco*. Fomentar l'ira in altrui.

METTR IN SE FOGH, *Porre a fuoco*. Mettere le vivande al fuoco per cuocerle.

NO MÈI AZZENDR E FOGH, *Non mangiar mai di cotto*; e scherz. *Il cammino di quella casa ha sempre la febbre col freddo*.

STÈR A CAVAL DÈ FOGH, V. *Cuvèr e fogh*.

STÈR IN SE FOGH, *Stare in sulla fune*, fig. Aspettare con grandissimo desiderio, che alcuna cosa accada, o si faccia. *Ustolare*, Star aspettando avidamente il cibo o altro. V. *Essèr in se fogh*.

SUNÈR E FOGH, *Suonare a fuoco*.

SUPIÈR IN TE FOGH, *Soffiar nel bossolo*. Incitare alcuno contro checchessia.

TIRÈR E FOGH DA J OC, *Far gli occhi rossi*, o *gli occhi di fuoco*. Incollerirsi, Adirarsi grandemente.

FOGH, *Cappannello, Cappannuccio, Baldoria*. V. *Falò*.

FOGH, *Fuoco, Focolare*, per Famiglia. *Villa di cento, dugento fuochi*.

FOGH, *Fuoco*, fig. cioè Ira subitanea, Colera, Stizza, Discordia, e simili. DA CHI C'È D

FOGH, ALLA LÈRGA, *Alla pentola che bolle, gatta non s' avvicina, o le mosche non s' appressano*, *Quando fuma il naso all' orso, non lo stuzzicare*.

FOGH ARDENT, *Fuoco di lione*, T. distill. Fuoco gagliardissimo.

FOGH ARTIFIZIÈL, *Fuoco artificiato, Fuoco lavorato*.

FOGH D S. ANTÒNI, *Frugolo, La lancia di Monterappoli, che pungeva per tutti i versi*, dicesi de' Fanciulli che non istauno mai fermi.

FOGH D S. ELUM, *Fuoco di S. Elmo*, o di *Santermo*, chiamasi ancora *Corpo santo*, o di *S. Nicola*. Specie di fuoco formato dalle esalazioni sulfuree, che s' innalzano dal mare.

FOGH INCASSÈ, *Fuoco acceso*, per Fuoco riunito in sè.

FOGH MORT, *Fuoco morto*. Sorta di medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.

FOGH SALBÈRG, *Serpiggine, Fuoco salvatico*. Macchia, o Infiammazione della pelle, che va serpeggiando. *Fiamma salsa*, Specie di malore, o di riscaldamento, che esce alla cute.

CULOR D' FOGH, *Affocato*, per Color di fuoco.

E CIAPARÈB IN T' UN FERR FOGH, *Farebbe a mangiar col' interesse, Piglierebbe il di di S. Giovanni*, m. tosc. Dal di di S. Giovanni, in cui era proibito ai birri di pigliare alcuno per debito.

IRÒLA DÈ FOGH, *Ajuola, o Spazzo del focolare*.

ON D FOGH, *Uomo subito, collerico, stizzoso, adiroso*.

PADELLA D' FOGH, *Braciare, Caldano*. Vaso di ferro, o di rame, dove si tiene accesa la brace.

FOI, s. m. *Foglio*, propr. Carta da scrivere, o da stampare.

FÒI, *Foglietto, Gazzetta*. Foglio d' avvisi, o novità.

DÈ FÒI IN BIANCH, V. *Bianch*.

FÒI ARSTAMPÈ, *Baratto*, T. stamp. Quel foglio, che si è ristampato a cagion d' errori.

FÒJA, s. f. *Foglia, Fronda*; ma *foglia* dicesi propr. Quella delle piante, che le adorna, e serve loro ai principj vegetativi, e *fronda*, la foglia delle canne, delle biade, e simili, la quale non è caduca, ma perenne, e di struttura assai diversa dall' altre. **FÒJA D' VIDA**, *Pampano*. **FÒJA D' MÙN**, *Foglia*, senz' altro aggiunto, dicesi Quella de' gelsi.

FÒJA ARMESSA, *Foglia rigermogliata*.

FÒJA MAGNÈDA DAL RUGH, *Foglia brucata, o bacata, o bruciolata*.

FÒJA TLIZNÈDA, *Foglia arrugginita*.

FÒJA INTAJÈDA, *Foglia laciniata, o laciniosa*. T. bot. Foglia tagliuzzata naturalmente nelle parti estreme. *Serrata, Seghettata*, Agg. di foglia, che ha nel contorno de' piccioli denti acuti a guisa di sega.

FÒJA SECCA, T. cont. *Mangime*. Foglie secche degli alberi, che si destinano per cibo alle bestie nell' inverno.

A LA CASCHÈDA DAL FÒI, *Al cader delle foglie, Allo sfrondarsi degli alberi*.

FÈ DLA FÓJA, *Far la frasca, Dibrucare, Brucare, Sbrucare la foglia.* Cogliere le frondi dai rami degli alberi, Sfogliare, Sfrondare una pianta.

FÈR AL FÓI, *Frondeggiare.* Produr foglie, e dicesi degli alberi.

MAGNÈ LA FÓJA, fig. *Intendere il gergo, Sapere l'affare, il segreto.*

METTR AL FÓI, *Infrondarsi,* dicesi delle Piantate quando alla nuova stagione si vestono di foglie.

TARMÈ CUM FA UNA FÓJA, *Tremare come una babbola, Bubbolare, Tremare come una verga, o a verga a verga, o a foglia a foglia.*

LÈRGH LA FÓJA, **STRÈTT** LA VÈJA, **DSI** LA VOSTRA CH Ò DÈTT LA MÈJA, *Larga la foglia e stretta la via, dite la vostra, che ho detto la mia.* Formola, e cenni delle novelle finite.

FÓJA D' ÒR, D' ARZENT, *Foglia, Sfoglia d'oro, d' argento.*

ARDÓTT A FÓJA, *Fogliato, Fogliuto.* Ridotto a similitudine di foglia.

FÓLA, s. f. *Novella, Favola, Apologo*; ma la *novella* propr. ha per soggetto gli uomini, la *favola* gli animali, e l' *apologo*, è una favola morale, ove s' introducono bestie a parlare. **FÓLA** DA RIDAR, *Novellozza.*

CUNTÈ DAL FÓL, *Novellare, Favolare, Favoleggiare.* Raccontar favole, o novelle; e *Novelliere, Novellatore.* Scrittore, o Raccontator di novelle.

FÓLA, *Fola, Favola, Novella*, per Chiacchiera, Ciancia, Baja, e simili.

DÈR AD INTENDAR DAL FÓL, *Dar favole.* Dar ad intendere menzogne.

MASSA D' FÓL, *Novellata.* Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera.

FÓLLA, s. f. *Folla, Folta, Calca, Pressa, Bulima.* V. Chêla.

ESSAR FÓLT BÓ DA LA FÓLLA, *Andarsene col-la piena.*

IN FÓLLA, *In folla, A stormo, Affollatamente, In truppa.*

FÓLLA, *Folla*, Voce dell' uso, e T. de' cappelli. **LAVURANT** DA FÓLLA, *Follatore, Follone.* Artefice che incorpora, e fissa il feltro.

FÓLGA, s. f. *Folaga.* Uccello acquatico di piuma nera chiamato da Linn. *Fulica atra.*

FÓLP, s. m. *Polpo, Polipo, Osmilo.* Animale marino dell' ordine de' Molluschi, comunissimo nell' Adriatico, e detto da Linn. *Sepia octopodia*

FÓLT, add. *Folto, Fitto, Spesso, Forte, Fondo* ec. dicesi di Moltitudine di cose poco distanti l' una dall' altra.

FOM, s. m. *Fumo, Fummo.* Vapore che esala dalle materie che abbruciano, o che son calde, ed anche Ogni altro vapore, o esalazione.

FOM, *Fumo, Evaporazione, Fumea.* Vapori che manda lo stomaco al cerebro.

FOM D' NÈS, *Nero di fumo, Negrofumo.* Fìligrine tratta da legni ragiosi arsi, o dal fumo dell' olio di linseme.

FOM, *Umore*, fig. per Vanità, Superbia. V. *Avè dé fom.*

ANDÈR IN FOM, *Andare in fumo, Convertirsi in polverè, in fumo.* Dileguarsi, Svanire.

ARIMPIÉS D' FOM, *Satollarsi di fumo, Pascersi di puro vento.*

AVÈ DÉ FOM, O DI FOM, *Aver grande umore, Portarla alta, Levarsi in boria, Levar il ceffo, Scaldarsi il capo, Aver dei grilli, delle fantasie, dei capricci e simili.* L' HA DI FOM, *Quel cotale ha dell' altero, tiene la testa alta, ha grande umore, sta in sul grave, in sul grande, in sul mille, Ella gli fuma ec.*

E FOM E CORR DEI I BÈLL, *Il fumo va al più bello.*

E FOM UN ARIMPIÉS LA PANZA, *Parere e non essere è come filare e non tessere,* cioè Non basta l' apparenza dove bisognano gli effetti.

MANCH FOM E PIÙ ARÒST, *Manco fumo, e più brace.* Meno apparenza e più sostanza.

MANDÈR IN FOM GNI CÒSA, *Far baldoria,* dicesi fig. di Chi consuma tutto il suo avere dandosi buon tempo.

MOLT FOM E POCHE ARÒST, *Molto fumo e poco arrosto,* cioè Multa apparenza e poca sostanza. *Assai parole, e poche lances rotte,* dicesi di Coloro che mostrano di far gran cose, e non ne concludono veruna.

OM CH' HA DÉ FOM, *Uomo fumoso,* vale Altiero, Superbo, Che assai presume di sè.

PIJN D' FOM, *Fumoso, Fummoso, Fumido, Fumicoso, Fumifero.* Che ha fumo; e fig. Altiero, Superbo.

A FOM D' PAN CHÈLD, V. *Dè l'erba cass.*

SENZA FOM, O CH' UN FA FOM, *Acapno, v. g. Che non fa fumo Cammino acapno, Legne acapne.*

FON, s. f. *Fune, Corda,* e per lo più di canapa.

FOND, s. m. *Fondo, Affondo.* La parte inferiore di chechessia; in T. pitt. vale il Campo; in cui sono gli oggetti di un quadro. *Impiumo*, T. tint. Base, Corpo, o Tinta, che si dà ai panni per renderli più o meno coloriti. *Suolo*, T. calz. Quella parte della scarpa, che si posa in terra.

FOND, *Fondo*, per Beni stabili, Capitali, Danari e simili.

FOND D' BOTIGA, *Fondacci di bottega, o di negozio, Rifiuti.* Tutto ciò che non si è potuto vendere, e rimane nella bottega come fondo del negozio.

FOND D' BÓTTA, *Feccia, o Fondacci di vino.* V. *Fundai.*

FOND DÉ MÈR, *Fondo.* La superficie della terra sotto l' acqua del mare. *Buon fondo*, Se la qualità del terreno è capace di ritenere bene l' ancora. *Fondo cattivo*, Quando le ancore arano. *Fondo basso*, cioè Poco fondo, e *Fondo mal sicuro*, vale Pieno di scogli.

FOND DÉ POZZ, *Arca del pozzo.* Quella pietra che si mette in fondo al pozzo a mantenimento dell' acqua.

ANDÈR A FOND, *Andare a fondo, al fondo, Dare in fondo.* Affondarsi, Sommergersi: in T. mar. dicesi *Andare a picco.*

CHNÒSSA ON A FOND, *Conoscere uno fondatamente.* V. *Chnossar.*

DÈ FOND, *Dar fondo, Gittar l' ancora*, T. mar. dicesi Quando si fermano i navigli in sull' ancora.

DÈ FOND A LA RÒEA, *Dar fondo alla roba*, ai quattrini, Consumarli, Finirli. *Fondere, Mettere in fondo, Essere fonditore*. Scialacquare, Consumare, Dissipare.

E BON E STA IN TE FOND, V. *Bon*.

ESSA' IN SE FOND, *Essere in fondo*. Essere in mala condizione, in rovina. *Aver del basso*, dicesi del Vino quando sta per finire in una botte. *La candela è al verde*, fig. cioè La cosa è in sul finire.

MANDER A FOND, *Mandare a picco, Colare a fondo*, T. mar. Far perire una nave forandola ne' lavori vivi per sommergerla.

NO AVE FOND, *Non aver capacità, intelletto, raziocinio, talento*.

SAVER UN QUELL A FEL E FOND, *Sapere per appello e per appunto*.

STUGIER A FOND, *Studiare profondamente*.

VDER E FOND, *Vederne il fondo*. Consumare, Dissipare.

VLMLA VDE FENA IN TE FOND, *Toccare il fondo, Andare, o Pescare al fondo di checchesia*. Chiarirsi in tutto e per tutto, Scoprirne la preta verità. *Cercare, o Ricerare la quintessenza d' alcuna cosa*.

FOND DA BIGHETT, Specie di canestro assai grande, intessuto di cordoni di paglia, e che ha le sponde poco rilevate.

FOND CH PESCA, *Pollino*. Terra frigida, dove scaturiscono polle d' acqua, che stagnano.

TREN D BON FOND, *Terreno fonduto*, cioè Che ha molta terra buona.

A FOND, *A fondo; Affondo*.

IN FOND, *In quel fondo*, cioè Alla fin delle fini, Finalmente.

IN FOND D' UN LIVAR, *In fine d' un libro*.

FOND, agg. *Fondo, Profondo, Affondo, Cupo*.

FONDA, s. f. *Fondo*, per Profondità, Concavità. *Lama*, Pianura, e campagna concava e bassa. V. *Bassa*.

FONDA DLA MAN, DLA CUCÈRA, *Concavo della mano, del cucchiajo*.

FONDA DA PISTÒLA, V. *Fundena*.

FONDAR, v. a. *Fondere, Struggere*. Liquefare cera, metalli e simili mediante il fuoco.

FONGH, s. m. *Fungo, Mezzo fungo, o Mezza mela*, T. orioul. Strum. per raddrizzare le casse degli orioli da tasca.

FONZ, s. m. *Fungo*. Pianta semplicissima senza foglie e senza rami, chiamata dai Sist. *Agaricus*, o *Boletus*. Moltissime son le sue specie, e come accade di molti frutti, è diverso pure il nome non che da provincia a provincia, ma da luogo a luogo.

FONZ PURZEN, *Fungo porcino, Ghezze, Moreccio*. Uno de' migliori, che possa usarsi nelle mense, e detto da Linn. *Boletus bovinus*.

FONZ PRADARÒL, *Fungo pratajolo, pratajuolo, o pratolino*, e da Linn. *Agaricus campestris*.

FONZ D' SIV, *Uovolo, Ovolo*. Comune fra

gli scopeti, e detto da Linn. *Agaricus caesareus*. FONZ QUARZULEN, V. *Fonz purzen*.

MANEN, *Diola*. Comune ne' boschi, e chiamato da Linn. *Clavaria coralloides*.

ÒV, V. *Fonz d' siv*.

PRUGNULÈTT, *Prugnuolo, Ceppatello*. Specie di fungo odorosissimo, e di ottima qualità.

SPUNZÒLA, *Spugnino*. Fungo di buon sapore, e detto da Linn. *Phallus esculentus*.

SFIANDRENA, *Fungo arboreo*. Perchè nasce ne' pedali, e tronchi degli alberi.

FONZ DA LÈSCA, *Pan cuculio, Agarico, Lingua da far esca*. Comune sui tronchi de' faggi, abeti ec. e detto da Linn. *Boletus ignarius*.

FONZ D' LEGN MÈRZ, *Orecchio di Giuda, Fungo di gelatina*. Comune sui legni marci, e chiamato da Linn. *Peziza auricula*.

FONZ CATIV, *Fungo malefico, Fungo di rischio*.

SIT DA FONZ, *Fungaja*. Luogo ferace di funghi.

TRATÈT SORA I FONZ, *Micologia*.

FONZ, T. furb. muf. *Cappello*.

FÖR, s. m. *Forame*. Piccolo buco. *Foro*, Buco, Apertura. *Puntura*, Ferita che fa la punta. V. *Furon*.

FORA, avv. *Fuori, Fuora, Di Fuori*. Contrario di Entro, Dentro; ma vale anche Lontano, Fuor di città.

FORA, FORA CHE, *Fuori, Fuora, Fuor solamente, In fuor, Se non, Se non che, Salvo che, Fuor che, Eccetto che* e simili.

ANDÈ FORA, *Versare*, dicesi de' Liquori quando sono al colmo.

ANDÈ FORA, T. giuoc. *Guadagnar la partita*.

ANDÈ FORA D' MENT, *Uscir di mente, dell' animo*. Dimenticarsi.

ANDÈ FORA D' INBRÒL, D' INTRIGH EC. *Togliere di mezzo, d' impaccio, Uscir del fango, Trar il cul del fango, Spelagare*. Uscir d' intrigo.

ANDÈ FORA D' SE, *Uscir de' gangheri, Trasportarsi*.

ANDÈ FORA D' ZARVÈLL, *Uscir di senno, di cervello*. Impazzare.

ANDÈ FORA D' FIGOMB, *Sbilanciare*, e dicesi degli Edifizj.

ANDÈ FORA D' ARGUMENT, *Forviare, Uscir di proposito, del seminato, di tema, di tuono*. Non reggere al ragionamento.

AVANZÈ FORA, *Rimane scacciato*. Rimane escluso da ciò che altri si credeva ottenere.

BUTÈ FORA, *Vomitare, Recere, Gettare*.

BUTÈ FORA AL BUDÈLL, *Recere l' anima*.

BUTÈ FORA, fig. *Dar fuori quel che uno ha in corpo*. FORA, *Dalla fuori*, cioè Dà fuori la risposta.

BUTÈ FORA, *Pullulare, Pullolare*. Il mandar fuori che fanno le piante i germogli dalle radici, o dal seme.

BUTÈS FORA, *Contendersi, Cansarsi*, cioè Contrastare, Opporsi. Quando gli parlai, m' avvidi, ch' egli non si cansava, o non si contendeva.

CAVÈS FORA, *Cavarsi d' impaccio, Uscir d' intrigo*.

DÈ FORA, *Uscire, Sbucare, Sbucar fuori.*
DÈ FORA D SE, *Uscir di sè, o fuori di sè.*
Perdere il senno, o Andare in estasi, e simil.

DÈ FORA D MENT, D ZARVÈLL, V. *Andè fora d ment* ec.

DÈR IN FORA, *Essere, Uscire in fuori, Sportare*, dicesi di Cosa, che sporga verso la parte anteriore.

ESSAR FORA D SE, *Esser fuori di sè, o del senno, Non dar nè in cielo nè in terra.* STU L' È FORA D SE, *Costui è altrove.*

FÈ FORA UN QUELL, *Far vento a checchessia, Dar d' unco, Uncicare, Mandare in maschera, Rubare, Involare.*

FÈS FORA, *Farsi fuori, Affacciarsi, Sporgersi in fuori, all' infuori.*

METTAR FORA, *Dar fuori, o fuora.* Mandare alla luce, Pubblicare.

PENDR IN FORA, *Dare in fuora.* Pendere verso la parte di fuora.

PUITÈLA FORA, *Camparla, Scamparla.*

SALTÈ FORA, *Dire, o Fare checchessia di secco in secco*, m. b. Dire, o Far checchessia inaspettatamente.

SALTÈR IN FORA, *Aggettare, o Sportare in fuora.*

TIRÈ FORA, *Sbucare*, att. Cavar dalla buca, Cavar fuori.

VLELA VDE FORA, *Voler vederne quanto la gola, quanto la canna, quanto s' avrà fiato, Cavarne cappa, o mantello.* Venire a qualche conclusione.

VNI FORA, *Dare in fuora*, dicesi del Male, quando manda alla cute l' intera malignità.

E D FORA, *Il di fuori, L' esteriore.* La parte esterna.

ON D FORA, *Un forese.* Che sta fuori di città.

FORA, *Fuor bruchi*, met. cioè Andate, Partitevi di qui.

FORA D' STRÈ, *Fuor di strada*, cioè Lontano dalla comunale, e battuta strada: così *Fuor d' ordine, Fuor di mano, di tempo, di maniera, di modo* e simili.

FORA, *Allòra.* Voce colla quale la plebe di Firenze grida alle maschere.

FORAN, s. m. *Forno.* Luogo fatto per uso di cuocervi il pane, o altro. Sue parti. PERAPÈTT, *Altare del forno.* PIAN, o SALGHÈ, *Focolare.* PALA, *Cielo del forno.* BUMBARDÈLL, *Sfogatoi.* STÓVA, *Caldano.* BOCCA, *Bocca.* SRADUR, *Chiusino.* SFURGON, *Spazzaforno, Spazzatojo, Lanata.* Fardello di vecchi panni lini, con cui si spazza il forno. ATTIZZATOJO, *Forchetto, Riavolo.* Strum. a lungo manico di legno per maneggiar i tizzoni, e le brace. PÈLA, o PANIBA, *Pala.* Utensile per mettere il pane nel forno. RABÈLL, *Pala per ritirar la brace.*

FORAN DA CAMPAGNA, *Fornello*, T. cuc. Specie di tegghia con coperchio a guisa di campana per cuocere pasticcerie e simili.

FORAN D PAN, *Fornata, o Infornata di pane.*

METTAR DLA LEGNA IN TE FORAN, *Caricare il forno.*

NO LASSÈR AL SU PIÈ A E FORAN, *Non mondar nespole.* Non essere da meno di un altro.

SCALDÈR A E FORAN, *Riscaldare a bocca.*

FÖRBS, s. f. V. *Tusur.*

FORCA, s. f. *Forca, Forcolo, Biforco.* Strum. campereccio notissimo. BRENC DE LA FORCA, *Rebbj, o denti.*

FATT A FORCA, *Forcato, o Forcuto.* A FORCA, *Forcutamente.*

FORCA, *Forche, Forca, Letto a tre colonne, Paretajo del Nemi.* Patibolo, dove s' impiccavano per la gola i malfattori. COLONNINI, si dice alle Travi, ond' è composta la forca.

ANDÈR IN SLA FORCA, *Andare alle forche, o alle giubbette*: così *Mandare, o Raccomandare alle forche*; Locuzioni d' imprecazione, colle quali si licenzia altrui.

FORCA, *Forca, Capestro, Cavezza, Miteira, Mascagno, Putta scodata*, dicesi Altrui per ingiuria. *Forcuza, Capestruolo, Facimale, Morbetto, Nabisso, Fistolo*, direbbesi a Fanciullo insolente.

PARÈ D' ANDÈR A LA FORCA, *Andare come il ladro alla forca, o come la serpe all' incanto.*

FORCLA, s. f. *Forcola*, T. mar. Quel pezzo di legno, al quale s' appoggia il manico del remo per vogare. V. *Car.*

FORMA, s. f. *Forma*, per Figura, Aspetto, Sembante, o anche Modo, Guisa, Maniera.

FORMA, *Forma*, T. gen. delle arti. Norma, o Regola materiale, su cui si forma alcun lavoro. *Forma, Cavo*, Quell' ordigno, sia di terra, di cera ec. nel quale si gettano metalli, gesso, cera, o altra cosa per fare statue, o altro lavoro di rilievo. *Pretelle*, Certe forme di pietra, dove si gettano piattelli di stagno e simili.

FORMA, *Forma, Colino*, T. cart. Telaio, sul quale si formano i fogli della carta. *Filigrana*, diconsi le Lettere, le figure, e gli altri ornamenti, che si fanno sulla tela metallica.

FORMA, *Forma*, T. stamp. Telaio di ferro, in cui si stringono i caratteri, ed i caratteri medesimi per mettersi in torchio.

FORMA D' UN LIVAR, *Sesto.* La lunghezza, e larghezza d' un libro.

FORMA, *Forma di cacio lodigiano, o parmigiano.* Qualità di cacio, che si fabbrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di *Parmigiano*.

CIAPÈ LA FORMA, *Informarsi, Conformarsi.* Pigliar la forma.

FÈ LA FORMA, *Formare*, T. gett. Fare il cava, o la forma da gettare.

METTAR IN TLA FORMA UNA SCHÈRPA, UNCAPÈLL, *Informare una scarpa, un cappello.*

METTÈ IN BONA FORMA, *Mettere in pulito uno scritto.* Copiarlo dall' abbozzo.

FORMULA, s. f. *Formola.* Maniera di locuzione, e modo stabilito dalla legge, o dall' uso, al quale è d' uopo o solito attenersi.

FORS, avv. *Forse*, ma non *Forsi.* FORS SE, FORA NO, *Forse che sì, forse che no.*

FORT, s. m. *Fortore, Forzore.* Sapór for-

te, cioè Acido, Brusco, Acerbo.

FORT, *Forte*, per la Parte più interna, più folta, come: *Nel forte di un bosco*; o anche il migliore, il nervo, il fiore delle forze.

FORT, *Forte di suolo*, T. calz. Pezzo di cuoio, che si mette dentro, o fuori della parte diretana dello stivale. V. *Schèrpa*.

FORT, *Forte*, per Posto fortificato. V. *Furtezza*.

CIAPÈR E FORT, *Pigliare d' aceto*, o l' *acetosità*, dicesi del Vino. V. *Pont*, *Fiamsa*.

ESSÈR IN TE SU FORT, *Essere nella sua beva*. Trattare, o Essere in affare di suo genio.

TNER È FORT, V. *Tner e dur*.

FORT, agg. *Forte*, *Brusco*, *Acerbo*, *Aspro*, *Agro*, *Afro*, *Lazzo*, *Acido*, *Agro*, *Austero*, Agg. di Sapore. V. *Aserb*.

ROBA FORTÀ, *Fortumè*, vale Cose acide.

FORT, *Fortè*, *Robusto*, *Vigoroso*, *Gagliardo*, *Vegeto*, *Prosperoso*, ma parlandosi d' uomo: *vegeto* esprime il ben essere, *prosperoso* un ben essere più manifesto e più gajo: *forte*, l' effetto del ben essere, il quale si dimostra nel sostenere gl' incomodi, e nel vincere i mali. *Vigoroso* esprime l' alacrità della forza; *gagliardo* la forza fisica ajutata sovente dalla volontà, *robusto* la forza in sè raccolta e sensibile. *Robusto*, *Forte*, *Vigoroso*, *Gagliardo* hanno inoltre senso traslato. Lo stil *forte* è quello, dove la forza è nascosta; nello stile *robusto* è visibile. Parlando di piante, *vegete* sono quando viva è la vegetazione: *vigore* è più, e *robustezza* non è se non di quegli alberi, che hanno un tronco massiccio. Tomm.

FORT, *Forte*, per Costante, Fermo, Ostinato, o anche Stabile, Sodo, o Rigoroso, Severo.

FORT, avv. *Forte*, *Fortemente*, cioè Ad alta voce, o Gagliardamente, Con forza, Grandemente e simili. **PIAN È FORT**, *Ad alta voce*.

DVINTÈ FORT, *Inacetire*, *Pigliar d' aceto*, o l' *acetosità*, *Inforzare*, *Infortire*.

ESSAR FORT IN GAMBA, *Essere*, o *Sentirsi bene in gambo*, *Essere atante della persona*, o *forte sui picciuoli*. Sentirsi forte, robusto.

FORT CUM È UN TASS, V. *Tass*.

FÈ FORT A ON, *Dare spalla*, o *Far forte ad alcuno*. Dargli ajuto, Soccorrerlo con danaro, o altro.

STÈ FORT, o **FORT A LA FATUDA**, *Reggere alla botte*, *Star saldo*, *Stare alla dura*, *Non si lasciar andare*. Mantenersi costante nel suo proposito. *Essere*, o *Fare la formica*, o il *formicón* di sorbo, *Star sodo alla macchia*, o al *macchione*, *Far la cornacchia di campanile*. Lasciar dir uno quanto vuole, e non gl' rispondere. *Tener il fermo*, o *la puntaglia*, T. mil. Non vedere il nimico nel combattimento.

TÈ FORT ON, *Tener saldo uno*. Aggrapparlo perchè non fugga, o non cada.

FORTI, *Saldi*. Voce che insinua, è che fa animo ad altri di star forti.

FORZA, s. f. *Forza*, *Potenza*; ma si dicono forze le corporee, le vitali, e *potenze* quelle dell' intelletto, dell' anima. *Valenteria*, *Valentia*, *Valoria*, *Valentigia*, *Valenza*, *Prodezza*, per

Azione valorosa, Bravura.

CÀVER UN QUELL DA LA BOCCA A ON PAR FORZA, *Cavare di sotto alcuna cosa a uno*, *Cuvarè* o *Levare di bocca altrui alcuna cosa colle tanaglie*.

CIAPÈ DIA FORZA, *Prender forza*, *Allenarsi*.

FÈ PAR FORZA, *Fare per forza*, e *ichera*. *Fare il latino a cavallo*. Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contro il proprio genio.

FÈ DIA FORZA, V. *Ciapè dia forza*.

FÈR UNA FORZA, fig. *Lanciare il palo*. Fare una difficile impresa. *Uscir del manico*; Far più che non si suole.

FÈ D PIÙ DAL SU FORZ, *Allargar le ali fuori del nido*, dicesi di Quelli, che troppo ardiscono fuori dell' ordine, e sopra le forze loro, onde suol dirsi a tal proposito: *Non ti distender più che il lenzuolo non è lungo*.

E QUELL PAR FORZA UN VÈL NA SCORZA, *Quel che è fatto a forza non val nulla*.

E CURAG UI SÈBBE, MA UM MANCA AL FORZ, *L' anima è pronto, ma il potere è zoppo*.

MANCANZA D FORZ, *Prostrazione*, *Abbattimento*, o *Scadimento di forze*.

ABATÙ D FORZ, *Prostrato di forze*.

CONTRA LA FORZA È ESOGNA ANDÈR ADÈSI, *Tristo a quel cavallo, che tira contro allo sprone*, cioè Tristo a colui, che vuol contrastare con chi può offenderlo.

FORZ, *Girimei*. Giochi, Forze, Balletti e simili prove in giro, che fanno i ciurmatori, e i saltimbanchi.

A FORZA D' BASTUNÈ ec. *A furia di percosse*.

A VIVA FORZA, *A viva forza*, *A marcia forza*.

CON FORZA, *Di forza*, *Con forza*.

FÒSS, s. m. *Fossa*. Spazio di terreno cavato in lungo per uso di ricevere acque e vallar campi. *Fosso*, *Fossato*, vale Fossa grande.

FÒSS AMURI, *Fossa acciecata*.

PJINÙ FÒSS, *Sfossato*, Agg. di terreno intralciato da fossi.

ARVIR UN FÒSS, *Scannare un fosso*. Fare un' apertura nel fosso per deviarne l' acqua.

ANDÈR IN TE FÒSS, fig. *Andare in rovina*, in *malora* e simili.

FÈR I FÒSS, o **DE FÒSS**, *Rimettere i fossi*, o *le fosse*, *Raffossare*, Rimondarli cavandone la terra. *Affossare*, vale Circondare di fossi: *Affossare un terreno*; *un orto*.

FÈR T FÒSS, met. *Fare il fiocco*. Essere abbondanza di checcchia.

SALTÈR È FÒSS, *Passar sotto banca voci*, parole ec. per non saperle spiegare. *Darla pe' chias-si*. *Scastagnare*. Uscir del tema per isfuggire le difficoltà.

STÈR A CAVAL DÈ FÒSS, *Attenersi alle due ancore*, *Tenere il piede in due staffe*, *Stare a cavallo del fosso*, dicesi dell' Essere pronto a più partiti. *Dare un colpo alla botte*, e uno al *cerchio*, *Stare a piè pari*. Dare il torto o la ragione a uno, e una parte, e un poco all' altra. *Stare fra le due acque*, Essere ambiguo, Non determinarsi a nulla.

UN S' PÒ STÈR A CAVAL DÈ FOSS, *Non si può strigliare e tener la mula, o cantare e portar la croce, o Bere e zufolare, cioè Non si possono far due cose in una volta.*

FOSSA, s. f. *Fossa*, Sepoltura, o anche Buca da grano. *Roccio*, Quella paglia avvolta in foggia di grosso canapo, che si mette intorno alle fosse.

QUÈLL CH FA AL FOSS, *Affossatore*. Colui che fa le fosse per tumulare i cadaveri.

FOSSA, *Fosso*. Lo scavo fatto intorno le mura d' una città, d' una fortezza e simili.

FOSSA, *Fossa*, *Canale*, *Mortajo*, T. conc. Quel luogo, dove i conciatori tengono le pelli in concia, e *Troscia*, Quella piccola fossa, in cui si tengono le pelli ammontate per assaporarle.

AVE LA BOCCA IN SIA FOSSA, *Essere col capo nella fossa, Dar del capo ne' cimiteri, Aver l' un piede nella fossa, Essere mezzo sotterra, Essere colla morte a' capelli, o in bocca, Essere alle ventitre ore, Piattire co' cimiteri.*

METTR IN TLA FOSSA, *Infossare*.

FÓST, s. m. *Fusto*, per Ossatura delle selle, sedie, ombrelli ec. *Corpo*, direbbesi parlando di tela, o simile.

FÓTTA, s. f. *Rodimento*, *Morsura*, *Cuccuma*, *Cruccio*, Tormento d' animo, Inquietudine. *Ticchio*, *Ghiribizzo*, per Capriccio, Volontà, o simile. *Paturna*, *Paturnia*, Tristezza, Maninconnia, Desio di star malinconico. *Bile*, *Stizza*, *Rabbia*, *Sdegno*, *Rovello* ec. V. *Colara*.

A J HO' UNA FÓTTA, *Ho un certo un mal umore, un certo lasciarmi stare.*

AVÈ LA FÓTTA, *Aver le paturne, le lune, o la luna a rovescio, Aver il broncio, il cimurro, la mattana*, Essere in collera. *Rodersi*, *Rodere* i chivastelli, o il freno, *Aver eccessiva ira*, *Consumarsi* di rabbia.

FÈ VNI LA FÓTTA, *Far venir la mostarda al naso*. Muovere alcuno ad ira.

L' HA LA FÓTTA, *Ella gli fuma, o L' ira gli esala.*

SALTÈ LA FÓTTA, *Saltar il grillo, la mosca, il ticchio, il moscherino, Montare, o Pigliare il grillo, Montar la stizza, la collera, la bizzarria, Andare, o Montare in bizza. Levarsi in barca, Imbarcarsi, Entrare in collera, in bestia, in rabbia* ec.

T' AM FE VNI LA FÓTTA, *Tu sei ricadioso, Mi dai ricadia, Mi fai asù, Mi spezzi la testa*, dicesi ad un Importuno.

VNI LA FÓTTA, V. *Saltè la fotta*.

FÓTTA, s. f. *Favola*, *Frostola*, *Fola*, *Baja*, *Fiaba*, *Boggiana*, *Bubbola*, *Farfullone*, *Fandonia*, *Cantafavola*, *Chiappola*, *Chiacchiera*, *Panzaaneria* ec. Voce sparsa, ma non vera.

A GLI È TÓTT FÓTTI, *Le son tutte babbole, pantraccole, novelle.*

AVE PIO FÓTTI CHE QUATREN, *Aver più parole che un leggio*, dicesi per Tacitare alcuno d' eccessiva loquacità. *Tu daresti parole a un leggio.*

CH FÓTTA, CH UI È STÈ DÈ AD INTENDAR! *Capra che gli fu fitta per mannerino!* dicesi fig. o vale Che gli fu fatta credere agnello castrato.

DE DAL FÓTTI, *Fiecar pastinaeche, carote, Favolare, Favoleggiare, Dir panzana, Panzanare, Shallar fandonie, favole, ciance* ec. DI DAL FÓTTI GROSSI, *Lanciar cantoni, Lanciar campanili.*

DIR UNA FÓTTA, *Dire un passerotto*. Dir cosa inverisimile.

FÓTTA, s. f. *Fallo*, *Mancanza*, *Errore*, *Trasgressione*, *Mancamento*, *Peccato*, *Colpa*, *Capopiede* e simili. *Cipollata*, vale Sciocca stravaganza.

FÈR UNA FÓTTA, *Fare un passerotto, Fare un sacco*. Incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio.

FÈ L' ULTIMA FÓTTA, *Far l' ultimo passo*, vale Morire.

FOTTAR, v. a. *Giuntare*, *Giostrare*, *Abburattare*, *Aggirare* alcuno. Ingannarlo con arte e malignità.

AVE DA FOTTAR, *Aver da grattare, Aver da pettinare, o Aver da pettinare lana sardesca*, cioè Essersi avvenuto a cose malagevoli, e da non uscirne così nettamente, e prestamente. *Aver che ugnere*, dicesi Di casi ed affari fastidiosi, ne' quali si ha da brigare, ed affaticarsi molto. *Aver grattacapi, o de' grattacapi*, cioè Aver da pensare, o de' pensieri. *Aver un ocomero in corpo, Aver delle croci*. Essere travagliato, tribolato.

MO FÓTT! *Oh vacci scalo!*

MANDÈR A FÈ FOTTAR, *Dare la mala Pasqua*. Modo d' imprecare altrui male.

UI SRÀ DA FOTTAR. *Ci sarà da ugnere*, cioè Sarà necessaria molta fatica, o molta spesa.

FOTTAR FZENEN, s. m. *Cazzatello*, *Pigmeo*, *Omicciatolo*. Figura notabilmente piccola.

FOTTAR, V. *Buzarott*, *Cargadur*, *Fracch d' bastunè*.

FOTTVENT, s. m. *Falco cucolo*, *Barletta*. Uccello di rapina del genere de' falchi, chiamato da Linn. *Falco vespertinus*.

FRACCH, O FRACCH D' BASTUNÈ, s. m. *Carico*, *Rovescio*, *Rifruto* di legnate, di bastonate, *Bastonatura* di santa ragione, *Carpiccio* di sculacciate, o di sculaccioni.

AVÈR UN FRACCH D' BASTUNÈ, *Toccare un rivellino di mazzate, di pugna.*

DÈR UN FRACCH D' BASTUNÈ A ON, *Dare un carpiccio, o un buon carpiccio, un rivellino, un rifruto di mazzate, di pugna ad alcuno.*

FRACASS, s. m. *Fracasso*, *Baccano*, *Rumore*, *Strepito*, *Frastuono*, *Schiamazzo*, *Fiacca*, *Rovinio*; ma baccano è fracasso di chi scherza sconciamente: *rumore* è più generico, e dicesi di persone e di cose, *Strepito* è più di rumore; *Fracasso*, *Fiacca*, *Rovinio*, è rumore di cose che rompano, o siano rotte, o simile al rumore di cosa, che si rompa. *Frastuono* è rumore, che fanno diversi suoni insieme confusi. *Schiamazzo*, Gran rumore di grida.

FÈ FRACASS, O DE FRACASS, *Fare scoppio, fracasso*, fig. Svegliar meraviglia, o Far pompa e comparsa.

FRADÈLL, s. m. *Fratello*, *Fratel* germa-

no, o *carnale*. Nomi correlativi di maschio tra i nati d' un medesimo padre, e da madre diversa. *Fratello consanguineo*, Nato dello stesso padre, e da madre diversa. *Fratello uterino*, Nato della medesima madre, e di padre diverso. *Fratello naturale*, Nato secondo la natura, è non secondo la legge. *Fratello collattaneo*, dicesi di Due, che furono allattati dalla stessa nutrice. *Fratello cadetto*, vale Fratello minore.

E FRADÈLL PIO GRAND, *Il maggiornato*.

ABRAZZ DA FRADÈLL, *Abbraccio fratellevole, o fratellesco*.

S' UN È MERDA, CHÈRAN EC. L' È SU FRADÈLL, *Tanto è zuppa che pan molle, Se non è lupo è can bigio*, per Denotare nessuna, o poca varietà fra due cose.

VLES UN BEN DA FRADÈLL, *Esser fratelli giurati*. In senso contrario dicesi: *Corruccio di fratelli fa più che due flagelli*, per esprimere, che L' odio fra i parenti stretti è più fiero d' ogni altro.

UZISON DÈ FRADÈLL, *Fratricida*. UZISION DÈ FRADÈLL, *Fratricidio*.

FRADURA, s. f. *Ferratura*. Il ferrare, e il modo di ferrare.

FRAGULÈR, s. m. *Fragolajo*. Terra piantata di fragole.

FRAGULON, s. m. *Magiostra, Fragola maggiore*. V. *Frégula*.

FRAGULON, *Divoratore di fragole*.

FRAJÒL, s. m. *Gabbano, Tabarro, Capotto, Pastrano, Ferrajuolo, Mantello*; ma *gabbano, pastrano* dicesi a Quello che ha maniche: il *ferrajuolo*, il *tabarro* è senza maniche: il *capotto* s' usa da marinari, barcajuoli, navicellai, e galeotti, ed ha un cappuccio da coprire la testa. *Mantello* è voce d' uso antico e moderno. Tonn.

FRAJÒL, fig. V. *Azzident*.

FRAJULÈNA DA PRIT, s. f. *Mantellina, Mantellino*. Quel zendado addoppiato, che pende dal collare dell' abito dei preti.

FRAMBUA, FRAMBUVÈ, s. m. *Lampone, Framboè*. Arbusto e frutto notissimo chiamato da Linn. *Rubus idaeus*.

FRAMENT, s. m. *Frammento, Frammento*. Parte di cosa rotta, o di cui si sia perduta gran parte.

FRAMENT, s. m. *Ferramento, Ferreria*. Massa, o Quantità di ferri lavorati, o da lavorare.

FRAMENT, *Ferramenti, Ferratura*. Tutti i ferri che si adoprao per ornare un lavoro.

FRAMISTCIE, v. a. *Frammischiare, Frammescolare, Inframmischiare*.

FRAMZÈ, v. a. *Framezzare, Tramezzare, Trametere*. Mettere fra mezzo.

FRANCH, add. *Franco, Entrante*; ma *franco* vale Pratico, Spedito, Esente, o anche Ardito, Coraggioso; *entrante* esprime quella specie di franchezza, che sa introdursi nella conversazione, e nell' affezione di gente non nota.

ESSAR FRANCH IN T' UN QUELL, *Essere a bottega*, dicesi fig. di Chi è pratico e franco in qualche professione.

FRANCADURA, s. f. *Francatura*. Voce dell' uso, L' atto di francar le lettere, e la spesa, che

per ciò si paga. *Affrancazione*, T. leg. Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone.

FRANCHÈ, v. a. *Francare, Affrancare, Francheggiare*, Far franco, esente. *Francar le lettere, Affrancare un canone, un livello*.

FRANCHÈS, *Farsi franco*, cioè Pratico, erudito di checchessia.

FRANCON, s. m. *Franco, Ardito, Frontoso, Audace, Sfiacciato*.

FÈ DA FRANCON, *Fare il franco*. Operare arditamente, e con franchezza.

FRANCULEN, s. m. *Francolino*. Uccello assai raro in Italia, della grandezza d' una pernice, e detto da Lath. *Perdix francolinus*.

FRANGHVELL, s. m. *Fringuello, Pincione*. Uccelletto notissimo chiamato da Linn. *Fringilla coelebs*.

CANTÈR IN VERSI DÈ FRANGHVELL, *Sfringuellare*.

FRANTOM, s. m. *Frantume, Tritume*. Rimasugli rotti, Frammenti.

FRANTUMÈ, v. a. V. *Sfrantumè*.

FRANZA, s. f. *Frangia, Cerro*. Sorta di guernimento, e di lavoro noto di seta, di cotone e simili.

FÈ DLA FRANZA, *Far la frangia, Accerrare*, è voce della Toscana. *Sfrangiare*, Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangio.

FÈ LA FRANZA, met. *Far le frange*, cioè Fare il commento, o l' appendice, Aggiungere al discorso cose favolose o maligne.

GUARNI D' FRANZA, *Frangiare, Frangionare*. Ornare, Contornare di frangia.

FRANVISISUM, s. m. *Francesismo, Francesismo, Gallicismo*. Voce, o Maniera di dire francese.

FRAPA, s. f. *Balsa*. Guarnizione di mussolina, yelo o simile, dappiè di gonnelle, grenbiuli, intorno a copertori ec. *Frappa* Trancio de' vestimenti.

FÈ LA FRAPA, *Frappare*. Far le frappe ai vestimenti, cioè Cincischiare, Frastagliare.

FRAPALA, s. m. *Falbalà, Falpalà*. Sorta di guarnizione delle vesti donnesche.

FRAPON, v. a. *Frapporre, Interporre, Frammettere, Intramettere*.

FRAPUSIZION, s. f. *Frapponimento, Frapposizione, Interponimento*.

FRASADOR, s. m. *Fraseggiatore*. Che fraseggia.

FRASSADUR, s. m. *Sbaditojo*, T. oriol. Utensile per isbadire i rocchetti delle ruote senza guastarli.

FRASCA, s. f. *Frasca*. Ramucello fronzuto.

FRASCA, *Frappa*, T. pitt. Più foglie e frondi disegnate insieme. FÈ LA FRASCA, *Frappare, Frappeggiare*. Fare i rami degli alberi fronzuti in pittura.

FRASCA, fig. *Berghinella, Berghinelluzza, Civetta, Frasca, Fraschetta*. Donna vana, leggiera, e di non buona fama. *Pila dell' acqua benedetta*, Donna amata da molti.

FÈ LA FRASCA, *Far la civetta, la frasca, Civettare, Civettinare, Accivettare*, dicesi delle Donne, che troppo vanamente amoreggiano. V. *Zvitè*.

SALTÈ D' IN PÈL IN FRASCA, *Saltare*, o *Posare di palo in frasca*, o d' *Arno in Bacchiaglione*, o di *trasto in sentina*, *Annestare in sul secco*, dicesi d' Uno, il quale mancandogli materia, entra in ragionamenti diversi da prima, e fuori di proposito.

CHI AN VÒ L' USTARÉJA, *CHEVA LA FRASCA*, *Chi non vuole la festa, levi l' alloro*, cioè Per iscantar quello che non si vorrebbe, bisogna toglierne l' occasione.

FRASCHETTA, s. f. *Fraschetta*, T. stamp. Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, che mettesi sul foglio da stampare.

FRASCON, s. m. *Talea*. Ramo d' albero, che si taglia per piantarlo. *Broncone*, Ramo tagliato, e non ancora rimondo. V. *Pianton*.

FRASSÈ, v. a. T. oriul. *Sbadire*. Rompere, o disfare la ribaditura.

FRASEGÈ, v. a. *Fraseggiare*. Usar frasi nello scrivere, o nel parlare.

FRASÈRI, s. m. *Frasario*. Raccolta di frasi.

FRASSIN, s. m. *Frassino*. Albero notissimo, e detto da Linn. *Fraxinus excelsior*.

SMENT D' FRASSIN, *Lingua di passera*. Seme del frassino.

FRASSINELLA, s. f. *Dittamo bianco*, *Fras-sinella*. Pianta de' giardini, detta da Linn. *Dictamnus albus*.

FRASTURNÈ, v. a. *Rompere*, o *Torre altrui il capo*. Recare altrui noja. Importunarlo, Infastidirlo. *Frastornare*, vale Stornare, Dissuadere.

FRATA, s. f. *Filare*. Lo stesso che fila, ma dicesi propr. degli alberi: anche si usa *Schiera di peri*, di *meli* ec. per Ordine, Filare.

FRATANT, avv. *Frattanto*, *Fra tanto*, *Intanto*, *In questo*, *In quel mentre*, o *mezzo*.

FRATAREJA, s. f. *Frateria*. Un convento di frati, e gli stessi frati.

FRATÈDA, s. f. *Frateria*, per Cosa da frate, o fatta da frate.

FRATELANZA, s. f. *Fratellanza*, *Affratellanza*, *Fraternità*. Dimestichezza, o Intrinsechezza fraterlevole, Familiarità grande.

FRATEMP, s. m. *Intervallo*, *Mezzo*, *Spazio*. *In stè fratempe*, *In questo mezzo*, *In questo mezzo tempo*.

FRATEN, s. m. *Fraticello*, *Fraticino*, *Frattino*.

FRATEN, add. *Fratesco*, *Fratino*, *Fratile*, Da frate.

FRATERNIZÈ, v. n. *Fraternizzare*. Voce del tutto nuova. Aver molta somiglianza.

FRATON, s. m. *Fratacchione*, *Fratoccio*, *Fratone*.

FRATURA, s. f. *Frattura*, T. chir. e grec. *Catagma*. RIMEDI PR AL FRATER, *Catagmatico*.

FRÈ, s. m. *Frate*, *Frà*. Uomo di chiostro e di religione. **FRÈ GUNVERA**, *Converso*, *Servigiale*, *Torzone*.

AMIGH DI FRÈ, *Fratajo*. Amico, o Dedito ai frati.

DA FRÈ, *Fratesco*, *Fratile*, Agg. di Frate. *Fratescamente*, In modo fratesco.

FÈ FRÈ, *Fare frate*, *Rendere frate*, *Infra-tare*.

FIS FRÈ, *Farsi frate*, *Entrare in religione*, o *alla religione*, *Incapperucciarsi frate*.

A STAGH CUN I FRÈ, E A SAP I' ÒRT, Quando alcuno domandato d' alcuna cosa non risponde a proposito, si suol dire: *Albanese messere*, *Io sto coi frati*, *Tagliaronsi di Maggio*, *Amore ha nome l' oste*.

FRÈ, *Frate*, T. stamp. Pagina d' un libro rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca.

FRÈ, v. a. *Ferrare*. Munir di ferro checchesia; e parlandosi di bestie, vale Confiaccar loro i ferri ai piedi.

FREDD, s. m. *Freddo*. **FREDD ARIBI**, *Freddo marmato*, *Sido*, *Ghiado*, *Stridore*, *Algore di verno*, o *stridente*, cioè *Freddo eccessivo*. **FREDD CHE TAJA LA FAZZA**, *Freddo che mozza le mani*, i *denti* e simili. *Ribrezzo*, Tremore che scorre per le carni per freddo ed odore. **UM FA VNI FREDD**, *Mi fa ribrezzo*.

BRILÈ DA E FREDD, V. *Tarnè da e freddo*.

FÈ FREDD, *Fare freddo*, *Esser freddo*.

MURIS DA E FREDD, *Agghiadare*, *Assiderare*, Quasi morir di sido, o di ghiado. *Intirizzare*, *Intirizzare*, è Perdere per qualche tempo il senso de' membri per freddo, o per altra cagione. *Ag-granchiare*, dicesi propr. delle Dita quando per soverchio algore si assiderano.

SINTIS VNI FREDD, *Rabbrivire*, *Sentirsi de' brividi*.

TARNÈ DA E FREDD, *Batter la borra*, *la di-na*, i *denti*. Tremare pel freddo.

UN È PU MIGA STÈ GRAN FREDD, *E' non si fusciano ancora i melaranci*, cioè Non sono i maggiori stridori.

FREDD, add. *Freddo*, *Frigido*. Di qualità, o di natura fredda. Privo di calore: e met. Disap-passionato, Lento, Insulso, Sciocco.

OM FREDD, *Uomo timido*, *freddo*, *Cencio molle*.

ESSAR FREDD, *Andar freddo ad una cosa*, cioè Di mala voglia.

FREDDAMENT, avv. *Freddamente*, *Lentamente*, *A malincorpo*.

FRÈDA, s. f. *Ferriata*, *Inferriata*, *Ferrata*, *Inferrata*. Lavoro di ferro, che serve a vietar l' ingresso per le finestre. *Ferriate a gabbia*, diconsì Quelle che sportano in fuori. *Ferriate a corpo*, o *inginocchiate*, Quelle che sportano dal mezzo in giù.

FREDÙRA, s. f. *Freddura*, Fatto, o Detto senza spirito, brio, o vivezza. *Freddurajo*, Colui che è solito a dire delle freddure. V. *Dsmarèja*.

QUESTI AGLI È TOTT FREDÙR, *Questi son tutti pannicelli caldi*, dicesi Di rimedi inefficaci. *Egli è un asciolvere*, cioè una Cosa di poco momento.

FREGA, s. f. *Frega*, *Fregola*, *Fregolo*, *Quella raunata e quell' atto*, che fanno i pesci nel tempo del gettar l' uova, fregandosi su pe' sassi.

ANDÈR IN FREGA, *Andare in fregola*, dicesi De' pesci, o anche de' gatti quando sono in amore.

FREGHÈ, v. a. *Giuntare, Giostrare, Barrare e Barrare, Aggirare*, per Ingannare, Fraudare e simili.

FREGHÈDA, s. f. *Fregata*. Vascello da guerra maggiore del Brigantino.

FREGNA, s. f. *Fracidume, Bolla acqua-juola, Carogna*, dicesi d' Uomo fastidioso, intrattabile, o che abbia sentimenti di tristo.

FREGNA D GNINT, *Ciammengola, Ciancia-fruscola*. Bagatella di poco pregio.

ZARCHÈ DAL FREGN, *Cercar di Frignuccio*. Andar incontro a pericoli, Cercar disavventure.

FRÈGULA, s. f. *Fragola, Fravola*. Frutto notissimo d'una pianterella, chiamata da Linn. *Fragaria vesca*.

FRÈGULA GROSSA, *Fragola ananassa, ananassina, o magiostra*. Specie di fravola perenne, che produce frutti più grossi della precedente. Linn. la chiama *Fragaria ananassa*.

FRÈGULA D BOSCH, *Fragola di bosco*; e da Linn. *Fragaria silvestris*.

FRÈGULA D' OGNI MES, *Fragola d' ogni mese*; e da Linn. *Fragaria sempervirens*.

FRÈGULA SALEBÈGA, *Cinquefoglio, Fragolaria*. Pianta comune ne' luoghi freschi ed ombrosi, e detta da Linn. *Potentilla reptans*.

FREMAR, v. n. *Frenere*. Esser commosso da una specie di tremore, e far un certo strepito di voce per cagion d' ira, o d' altra forte passione.

FREN, s. m. *Freno, fig.* vale Governo, Ritegno, Ciò che trattiene, o modera. V. *Mòrs*.

NO BSE PIÙ STÈR A FREN, *Non potere star in guinzaglio, Non poter più stare alle mosse, o nella pelle*. Non potersi più contenere.

STÈR A FREN, *Star in gangheri, in guinzaglio, ne' termini, in cervello, in dovere*.

TNER A FREN, *Tenere in freno, a freno, Tenere in briglia, Tenere a siepe, Affrenare*. Tenere altrui in timore.

FRENÈ, v. a. *Frenare, Raffrenare*, e fig. *Temperare, Moderare*; ma si *frena* checchessia tenendolo sempre in modo, che non possa abbandonarsi al suo impeto: si *raffrena* nell' atto, che s'era già abbandonato.

FRENÈS, *Frenarsi, Raffrenarsi, Moderarsi, Rattenersi, Temperarsi*.

FRENESEJA, s. f. *Frenesia, Uxolo, Fregola*. Umore, o Pensiero fantastico. *Frenesia*, T. med. vale Delirio continuato e furioso.

DÈR IN FRENESEJA, *Dare in frenesia, Impazzare*.

FRENÈTICH, add. *Frenetico, Farnetico, Freneticante, Infreneticato*, Infermo di frenesia. FRENÈTICH PAR ON, *Infatuato*, cioè Preoccupato sino alla pazzia in favore di qualche persona, che anche dicesi *Invasato*.

FRENÈTICHÈ, v. n. *Freneticare, Farneticare, Delirare*.

FREQVENT, add. *Frequente, Solito, Spesso*.

FREQVENTÈ, v. n. *Frequentare, Barzicare, Usare, Spesseggiare*. Tornare spesso ai me-

desimi luoghi, o alle medesime operazioni. V. *Bazighè*.

FREQVENZA, s. f. *Frequenza, Frequenzazione*. Reiteramento di cosa, che si fa, o che accade spesso.

FREQVENZA, *Frequenza*, per Concorso, Adunanza di molte persone.

FRÈS, s. f. *Frase*, Modo di dire. *Fraseggiamento*, L' uso delle frasi. *Fraseggiare*, Usar delle frasi nello scrivere, o nel parlare.

FRÈSCH, s. m. *Fresco, Frescura*. Freddo temperato, piacevole, e che conforta.

CIAPÈR E FRÈSCH, *Pigliare, o Prendere il fresco*. *Pigliar l' acceggia*, dicesi met. e iron. di Chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando.

FRÈSCH, *Fresco*, T. pitt. Pittura fatta a fresco: così *Dipingere a fresco, Lavoro a fresco*, vale Dipingere, o Dipintura sopra l'intonaco non rasciutto. *Frescante*, Pittore che dipinge a fresco.

VÈS DA TNER IN FRÈSCH E VEN, L' ACQUA ec. *Cantimplora, Cantinetta, Rinfrescatojo*. Vaso per tener vino, o altro liquore a freddarsi con ghiaccio.

FRÈSCH, add. *Fresco*. Che è di natura e qualità fresca: ma vale anche Contrario di passo, di secco, di stantio e simili. *Fresco, Rugiadoso, Rigoglioso*, direbbesi di Carnagione, e di Pianta florida, e vegeta.

FRÈSCH, *Fresco*, per Nuovo, Novello, Di poco tempo; pane fresco, latte fresco, nova fresche e simili: così *Esser fresco di alcuna cosa*, vale Aver fatto quella tal cosa recentemente.

D FRÈSCH, *Di fresco, Poco avanti, Poco fa, Di corto, Frescamente*.

STÈR A E FRÈSCH, V. *CIAPÈR E FRÈSCH*.

STÈ FRÈSCH, *Star fresco*, detto iron. vale Esser condotto a mal partito, o simile. A STAREBÈ FRÈSCH, *Granmercè*, cioè Io starei fresco.

FRÈSIA, s. f. *Eufrasia*. Pianta di sapore amaro, comune ne' prati montuosi, e chiamata da Linn. *Euphrasia officinalis*.

FRETT, s. m. *Frittura, Fritture*, Cose fritte, o da friggere. *Fritto*, è voce dell' uso.

ESSAR FRÈTT, *Esser fritto, Aver fritto, Aver fritto il pane, Essere fritto come i pesciolini, Esser concio pel di delle feste*. Esser condotto a mal partito, Esser rovinato, perduto.

FRÈTTA, s. f. *Fritta*, T. vetr. Calcinazione de' materiali, che fanno il vetro.

FRÈVD, s. f. *Fraude, Frode, Inganno*.

FRÈZZA, s. f. *Fretta, Prescia, Pressa, Serra, Furia, Affollamento, Affollata*. Desiderio di far checchessia prestamente.

ANDÈR IN FRÈZZA, *Andare a fretta, in fretta, frettolosamente*.

AVÈR UNA FRÈZZA A E CUL, *Aver più fretta, che chi muor di notte*, per Esprimere la premura dell' affrettarsi.

FÈ FRÈZZA, *Far fretta, Affrettare*. Stimolare, Sollecitare a far presto.

IN FURIA E IN FRÈZZA, *In caccia e in furia, A strappa becca, Presto presto, Alla sfuggi-*

ta. Frettolosamente, Spacciatamente, Affrettatamente, A cavallo a cavallo, In posta, Per le poste.

FRÉZZA, s. f. *Freccia, Saetta, Quadrello.* Arma da ferire, che si tira coll' arco. *Cocca*, La tacca della freccia, nella quale entra la corda dell' arco. *Faretra*, Guaina dove si portavano le frecce, quando usavasi l' arco. *Frecciare*, Tirare, o Colpire di freccia. *Frecciata*, Ferita, o Colpo di freccia.

FRÉZZA, *Saetta, Lancetta, Indice.* Quella freccia dell' oriuolo, che mostra le ore.

FRÉZAR, v. a. *Friggere.* Cuocere checchessia in padella con olio, lardo ec. *Frigolare, Sfrigolare.* è quel Rumore che rende il pesce, o la frittura nella padella, quando si frigge.

FRÉZAR IN BIANCH, *Soffriggere.* Frigger leggermente.

FRÉZAR DAGLI OV, *Affrittellare delle uova.*

FRÉZAR. *Grillare, Grillettare.* Cominciare a bollire, e dicesi della pentola, del vino e simili. *Cigolare*, dicesi propr. Di quella voce, che esce dal tizzo verde quando soffia. e abbrucia. *Friggere, Ribollire*, direbbsi Di lucerna a olio.

FRÉZAS IN TE SU GRASS, *Cuocersi nel suo brodo, o nel suo unto.*

FRI, v. a. *Ferire.* Percuoter con ferro o altro infino all' effusione del sangue; e fig. vale Pungere, Offendere con parole. **FAIR IN SE VIV**, fig. *Ferir nel cuore.*

QUELL DA FRI, *Feritojo*, Strum. che ferisce.

L' È MÉI ESSAR FRI CHE MÔRT, *Egli è meglio cader dal piè, che dalla vetta, o dalla finestra, che dal tetto*, cioè Contentarsi del minor danno quando poteva esser maggiore.

NÉ MÔRT E NÉ FRI, *Nè storpio nè zoppetto*, dicesi Di chi essendo stato a rischio di gran danno, nè uscì con poco, o nessuno.

ESSAR FRI IN SE VIV, fig. *Averla in sulla beccatina.* Esser colto su quella cosa, che sia più cara.

FRI, s. f. *Ferita.* Taglio, Squarcio fatto nel corpo con arme, o altro. *Ferita fraudolente*, T. chir. Quella che in apparenza non sembra pericolosa, o profonda.

ASSRÈ, o **ASSRÈS UNA FRI**, *Rammarginare, Ammarginare, Rammarginarsi, Ammarginarsi, Cicatrizzare, Cicatrizzarsi, Saldarsi.*

VISITÈR UNA FRI, *Tentare una ferita*, cioè Introdurre la tenta nella ferita per conoscere la profondità, e l' importanza della ferita.

FRI, *Fitta.* Dolore che assale di tratto in tratto pungente, e intermittente.

FRI, *Traffitta*, fig. Grave dolore, o afflizione.

FRICANDÒ, s. m. V. *Fricò.*

FRICÒ, s. m. *Fricassee, Ammorsellato.* Sorta di vivanda, o Manicaretto fatto di cose minuzzate, e cotte in umido.

FRICÒ, fig. V. *Buzaròtt, Cargadur, Fracch.*

FRIGUL, s. m. *Minuzzo, Minuzzolo.* Minutissima parte di checchessia.

FÈN IN FRIGUL, *Sbriciolare, Fare in minuzzoli.*

FRIGULEN, s. m. *Briciolino, Minuzzolino, Micolino, Miccino, Cichino, Miccichino* ec.

FRIS, s. m. *Fregio, Zoforo*, T. arch. Quello spazio che passa tra la cornice, e l' architrave. *Fregio*, T. pitt. scult. Quelle pitture, o sculture, con le quali si circondano l' estremità delle mura immediatamente sotto i palchi delle stanze. *Fregio*, è pur T. degli Stamp. *Capopagina*, Fregio, Ornamento, che si mette in capo alle pagine dei libri.

FRISCAREN, s. m. *Frescolino.*

FRISCHEZZA, s. f. *Freschezza*, Astr. di Fresco in tutti i suoi significati.

FRISCON, s. m. *Frescoccio, Frescosso.* Di buona cera.

FRIVUL, add. *Frivolo, Frivole.* Di poca importanza.

FRIVULEZZA, s. f. *Frivolezza, Frusche-ria.* Boriata. Cosa frivola e vana. V. *Cazzèda.*

FRIZZANT, add. V. *Picant.*

FRIZIDURA, s. f. *Frittura.* L' atto del friggere.

FRIZION, s. f. *Fregagione*, ma non *Frizione*, Stropicciamento, che si fa sopra qualche parte ammalata del corpo per divertire gli umori. V. *Sfrega.*

FRIZZON, s. m. *Cacafretta, Frettoloso, Frettoso, Frezzoloso, Affrettatore, Affrettoso.* Che ha gran fretta.

FRÒD, s. m. *Fodero, Fodro, Guaina.* Custodia della lama d' una spada, sciabola, bajonetta e simili. *Guainajo, Guainaro*, Fabbrikatore di foderi e guaine.

METTR IN TE FRÒD, *Infoderare, Rinfoderare, Inguainare.*

FRÒD, s. f. *Frode, Fraude, Dolo, Inganno, Fraudolenza, Frodo.*

FRÒDA, s. f. *Fodera, Soppanno*, ma *soppanno* è propriamente la parte della fodera che guarda il petto, e la vita.

FRÒDA DAL SCHÈRP, V. *Schërpa.*

FRÒLL, s. m. *Girellajo, Falimbello, Falimbelluzzo, Frasca, Saltansecchia, Farfalla*, dicesi d' Uomo volubile, senza fermezza, incostante.

FRÒLL, *Fruilo, Frulla.* Il rumore, che fanno le starnie, e gli altri uccelli levando il volo.

FRÒLL, *Fruilo, Frulla, Frullino.* Niente, o Cosa di pochissimo momento.

FRÒLL, *Ticchio, Ghiribizzo, Fantasia, Grillo, Capriccio.* V. *Èstar.*

FRÒLL, add. *Frollo*, Agg. di Carne che sia divenuta facile a cuocersi, e tenera a mangiare: e detto d' Uomo, vale Debole, Fiacco, Spossato.

FROMBLA, s. f. *Fionda, Fromba, Frombola, Seaglia.* Strumento fatto di una funicella per iscagliar sassi o pietruzzo.

TERADÖR DA FROMBLA, *Fiondatore, Fromboliere, Frombatore, Frombolatore.*

TIRÈ CUN LA FROMBLA, *Sfrombolare, Fare alla corda.*

FRONT, s. f. *Fronte.* La parte davanti di cosa inanimata.

FRONTA, s. f. *Fronte.* Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. *Zaccagna*, vale La cotenna dinanzi del capo.

AVANZÈ CUN È BELLAPRONT SENZA QUATREN, E SENZA MARGANZÈA, *Avanzare i piè fuori del*

letto. V. *Avanz* in *Fè l' avant d' frè Cavzetta*.

FÈ FRONT, *Far fronte, Far testa*. Fermarsi per contrastare al nemico.

STÈR A FRONT, *Stare a fronte, alla fronte*, fig. Stare a competenza.

A FRONT E D' QUEST, *Mal grado tutto ciò, A mal grado di tutto ciò*.

FRÒS, s. f. plur. *Froge*. La pelle di sopra le narici, e dicesi propr. de' cavalli.

FRÒSNA, s. f. *Fiocina*. Strum. di ferro a più branche barbate, con cui si ferisce e prendesi il pesce. *Pettinella*, La fiocina fatta a forma di pettine. *Fiociniere*, *Lanciatore*. Colui che prende pesci colla fiocina.

FRÖST, add. *Frusto, Liso, Logoro, Usato*. Quasi consumato, e dicesi comun. de' panni: *Stracco*, Agg. di quegli strum. che per lungo uso a mala pena producono il loro effetto: *snervato*, direbbersi d' Uomo logoro dagli anni; e *frusta*, di Femmina non più atta a figliare.

FRÖSTA, s. f. *Frusta, Scuriada*. Sferza colla quale si frustano per lo più i cavalli per farli camminare. Sue parti. MANDGH, *Manico*, o *Verga*. SCURIADÈLL, *Treccia*, o *Coreggia*. TRACOLA DÉ SCURIADÈLL, *Anello*. BATUDA, o *CIÖCCH*, *Frustino*, o *Mozzone*.

CIÖCCH, o CIUCHÈ DLA FRÖSTA, V. *CIÖCCH*, *Ciuchè*.

FROSTABANCH, s. m. *Frustamattoni, Pancacciere*. Colui, che giornalmente va in una bottega, o simile, e non vi porta utile alcuno.

FRÖSTASPAZZAREN, s. m. *Frustascoppette*. Chi affetta soverchia polizia.

FRÖTULA, s. f. *Frottola, Baja, Favola, Fiaba* ec. DI DAL FRÖTUL, *Frottolare*.

FRUDADURA, s. f. *Foderatura*. Manifattura del foderare.

FRUDÈ, v. a. *Foderare, Soppannare*, dicesi de' Vestimenti, e *Addoppiare*, delle Vele.

FRUDETТА, s. f. *Federa, Federetta*. Foglia di sacchetto di panno lino, nel quale si mettono i guanciali: così *Infederare*, Mettere il guancialetto nella federa, e *Sfederare*, Cavar la federa.

FRUGHÈ, v. a. *Cercare, Ricercare* alcuno. Visitare, e guardare le saccocce di uno. V. *A-tastè*; e in altro signif. *Burghè*.

FRUGON, s. m. *Carrettone*. Vettura a quattro ruote, che adopra nelle armate pel trasporto di viveri, bagaglie ec. *Forgone, Frugone* sono voci derivate dal Franzese *Fourgon*.

FRULADUR, s. m. *Frullino*. Piccolo arnese di legnò, con che si frulla la cioccolata e simili. *Me-statojo*, Strum. con cui si mesta.

FRULADURA, s. f. *Frollatura, Frollamento*. Il frollare.

FRULAMENT, s. m. V. *Fröll, Fisticament*.

FRULAN, s. m. *Girellaio*. Volubile, Stravagante. V. *Fröll*.

FRULANA, s. f. *Furlana*. Specie di danza che si balla in due. Voce usata dall' Algarotti, e che manca ai Vocabolarj.

FRULANA, T. tess. *Cagnaccia*. Ordigno che impedisce il subbio dallo svolgersi.

FRULÈ, v. a. *Frollare*. Far divenir frollo, e dicesi delle carni. *Macerare*, Tener nell' acqua una cosa tanto ch' ella addolcisca, o venga trattabile.

FRULÈS, *Frollarsi*, Divenir frollo. *Infralire*, Divenir frale, Indebolirsi, Perder le forze.

FRULÈ, v. a. *Frullare*, Muovere in giro. *Frullare la cioccolata, la pappa*.

FRULÈ, v. n. *Frullare*, dicesi del Romore, che fanno i volatili coll' ale volando, il sasso violentemente tirato per l' aria, e simili.

FRULÈ, *Frullare*, per Girare, Andar attorno, Operar con calore.

FÈ FRULÈR ON, *Far frullar uno*, dicesi dello Spingerlo violentemente ad operare.

FRULÈSIA, *Dar beccare al cervello*. Pensar tra sè cose da nulla. *Sdonzellarsela, Sdonzellarsi, Donzellarsi, Baloccarsi*. Perdere il tempo, e trattarsi in cose di poco momento.

FRULÈ LA CAVALENA, V. *Cavalena*.

FRULON, s. m. *Trapano*, Strum. d' acciaio atto a bucar pietre, metalli ec. *Briglie*, diconsi i Coreggiuoli, che lo tengono in guida.

FRUNTEN, s. m. *Frontaletto, Frontale*. Ornamento che si mette sopra la fronte. *Frontino*, Sorta di parrucca, che cuopre soltanto la parte anteriore del capo.

FRUNTENA, s. f. *Fronticina*. Piccola fronte.

FRUNTÈSTA, s. m. *Frontista*, T. idr. Colui che ha possessioni lungo un fiume.

FRUNTIRA, s. f. *Frontiera*. Luogo ne' confini di alcun dominio, a fronte d' altro stato.

FRUNTISPEZI, s. m. *Frontispizio, Frontespizio, Frontispicio, Frontespicio*. La prima faccia del libro, ove sta scritto il titolo del libro.

UN BÈLL FRUNTISPEZI. fig. *Una certa cerrezza allegra, Una bella cera, Una certa ariona lieta*.

FRUNTON, s. m. *Frontispizio, Frontispicio*, T. arch. Membro, che si pone in fronte, e sopra porte, o finestre per difenderle dall' acqua piovana. *Timpano*, dicesi Alla parte più alta di esso.

FRUSTADURA, s. f. *Frustatura, Staffilatura*.

FRUSTÈ, v. a. *Frustare, Sferzare*. Battere, Percuoter con frusta, o sferza; e parlando di Malfattori, dicesi anche *Scopare*. V. *Bruschè*.

FRUSTÈ, *Frustare*, per Consumare, Logorare ec. dicesi propr. de' Vestimenti e simili.

FRUSTÈ, V. *Frustunè*.

FRUSTÈS, *Spossarsi. Snervarsi, Debilitarsi*, dicesi dell' Uomo che scialacqua di sè.

FÈS FRUSTÈ, *Farsi frustare*, per Farsi burlare per qualche scempiaggine, o azione fatta a sproposito.

FRUSTI VÈJA, *Tira via, Passa via*. Parole d' uso per cacciar il gatto.

FRUSTÈ, s. f. *Sferzata*. Colpo di frusta.

A NÙ ÈTAR CUCIR D STAL FRUSTÈ? *Chi è stato de' Consoli sa che cosa è l' arte, o Chi vien dalla fossa sa che cosa è il morto*. Ed è risposta a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui. *Insegnar nuotar a' pesci*. Insegnar ad uno una cosa, di cui sia già esperto.

FRUSTEN, s. m. *Frustino da cavalcare*. Specie di frusta in forma di giannetta.

FRUSTIR, s. m. V. *Furistir*.

FRUSTON, s. m. *Randagio*, Quegli che va volentieri vagando. *Scioperone*, *Scioperatone*, *Scioperatonaccio*, Senza faccende, Sfaccendato, Ozioso; che anche direbbesi, *Pancacciere*, *Frustamattoni*, *Perdigiorno*, *Sparapane*.

ANDÈR A FRUSTON, *Andare a zonzo*, o a sparabacco, *Zonzare*, Andar attorno, e non saper dove. *Andar ajato*, *ajone*, o *ajoni*, Andar in giro oziosamente.

FÈR E FRUSTON, *Stare ajato*, o *colle mani in mano*, o *colle mani alla cintola*, *Passar ozio*, *Oziare*, *Star in ozio*, *Calameggiare*, *Musare*, *Stare a gratta il culo*, *Vivere oziosamente*. *Donneare*, *Fare il civettone*, *Conversar con donne per ispassarsi*. V. *Andèr a fruston*.

FRUSTONA, s. f. *Randagia*. Colei che va volentieri vagando.

FRUSTUNÈ, v. n. V. *Andèr a fruston*.

FRUTT, s. m. *Frutto*. Il parto degli alberi, e di alcune erbe, o anche l'albero pomifero. **FRUTT MAGAGNÈ**, *Frutto intonchiato*, o *gorgogliato*. **FRUTT BÈLL**, e **GRÖSS**, *Frutto sfoggiato*. **FRUTT ININI**, *Frutto annebbiato*, *arrabbiato*. **FRUTT CUN E MAGON**, *Frutto mezzo*: quindi *Ammezzare*, *Ammezzire*, dicesi quando i frutti sono tra il maturo ed il fradico. **FRUTT PASSÈ**, *Frutto sopraffatto*. **FRUTT DUR**, *Frutto duracine*. dicesi d'alcune frutte, che hanno la scorza, e la polpa ferma, e dura. **FRUTT AVARÈ**, *Frutto abbozzato*. **FRUTT CUN L'ANMA**, *Frutto da nocciolo*, o *noceiululo*. **FRUTT CUN E TÈL**, *Frutto villosa*, o *vellosa*. **FRUTT CH TÈRDA**, *Frutto serotino*, o *serotine*. **FRUTT CE TEN**, *Frutto serbatojo*, ma dicesi anche *Frutto che basta*. **FRUTT D'INSTÈ**, *Frutto stateruccio*. **FRUTT D'INVERAN**, *Frutto vernereccio*. **POLPA**, **MOLINA D FRUTT**, *Carne*, *Polpa di frutto*. **FRUTT CONZ**, o **CUNZÈ**, *Frutte acconce*, *in composta*, *confettate*, *riconce*.

PIATANZA D FRUTT, *Fruttata*. Vivanda di frutte intrise.

AMANT, o **PURTÈ PR I FRUTT**, *Fruttajuola*, e se femmina, *Fruttajuola*.

ATACHÈR, o **LIGHÈR I FRUTT**, *Allegare*, dicesi Del restare sull'albero i frutti al cadere de' fiori.

FRUTT, s. m. *Frutto*, cioè *Entrata*, *Rendita*, *Proffitto annuale*.

FRUTT, *Merito*, *Frutto*, *Cambio*, *Riguardo*. *Merito*, che si ritrae dai denari prestati. **FRUTT DI FRUTT**, *Anatocismo*.

PAGHÈR I FRUTT, *Patir gl'interessi*. Essere obbligato a pagare i meriti dell'acreato.

FRUTT, *Frutto*, per *Utile*, *Giovanimento*, *Proffitto*, *Premio*, *Ricompensa* ec.

FRUTA, s. f. *Fruttaglia*. Ogni genere di frutte. V. *Frutt*.

CAMAREN DA LA FRUTA, *Fruttajo*. La stanza ove si conservano i frutti.

PURTÈ PAR LA FRUTA, V. *Amant di frutt*.

ESSA' AL FRUT, o **ALLA FRUTA**, *Essere al lumicino*, *alle candele*, *alla stillata*, *al polla pe-*

sto, o *Essere la candela al verde*, *Essere all'ultimo della vita*. *Essere alla callaja*, o *all'insalata*, vale *Essere al termine di checchessia*. *Essere alla porta co' sassi*, *Essere all'ultimo punto di far checchessia*, *cacciato dalla necessità*.

FRUTARÒL, **FRUTAROLA**, s. m. e f. *Fruttajolo*, *Fruttajola*, *Fruttajuolo*, *Fruttajuola*. Colui, o Colei che fa professione di vender la frutta.

FRUTÈ, v. n. *Fruttare*, *Fruttificare*. Far frutto, *Rendere frutto*; ma parlando di bestie, vale *Partorire*, e figur. *Giovare*, *Esser di utile*.

FRUTEFAR, add. *Fruttifero*, *Fruttifico*, *Fruttuoso*, *Fruttevole*.

FRUTIRA, s. f. *Fruttiera*. Vaso da frutti.

FUD-DUR, s. m. V. *Futdur*.

FUDGHÈ, v. a. *Grufolare*, *Grifolare*, *Sgrufolare*, *Grufare*. dicesi Il razzolare che fanno i porci col grifo, e lo alzarlo e spingerlo innanzi frugnendo.

FUGA, s. f. *Fuga*, *Fuggita*, *Fuggimento*. Il fuggire.

ANDÈ D FUGA, *Andar frettoloso*, *in fretta*, *Camminar ratto*, *Andar diviato*, *difilato*, *affilato*, o *affusolato*.

DÈS A LA FUGA, *Pigliar la fuga*, *Darsi alla fuga*, *Convertirsi in fuga*.

METR IN FUGA, *Mettere in fuga*, *in caccia*, *in volta*, *Fugare*, *Incacciare*, *Dar la caccia*.

FUGA, fig. *Foga*, *Lena*, *Gagliardia*, *Robustezza*, *Caloria*, *Tuono*, *Energia*, *Forsa*, *Vigore* e simili. *Foja*, per *Libidine*, o *Incitamento a lussuria*.

AVE DIA FUGA, *Aver lena*.

FUGAREN, s. m. *Focherello*, *Focolino*. **FUGARINEN**, *Focherellino*.

FUGARENA, s. f. *Baldoria*. Fiamma appresa in materia secca e rada, che tosto s' apprende e tosto finisce.

FÈ LA FUGARENA, *Far levare una gran fiamma*. Divertimento notissimo de' fanciulli.

FUGARENA, *Scappatella*, *Scappata*, met. *Leggerezza*, *Piccolo errore*, *Gherminella*, per *Ingianno*, *Fraude*, *Baratteria*.

FÈ DAL FUGAREN, *Fare scappata*. *Commettere alcun errore*, o *leggerezza*.

FUGHÈ, s. f. V. *Rassena*.

FUGHÈRA, s. f. *Fuocara*, T. cer. Specie di braciare per tenere strutta la cera delle baccine.

FUGHÈSTA, s. m. *Razzajo*. Artefice che lavora razzi ed altri fuochi artificizzati. **Fuochista**, T. mil. Soldato che fabbrica fuochi d'artificio.

FUGHÈTT, s. m. plur. *Venti*. Que' vani che vengono nell'interno d'una canna d'arme da fuoco a cagione di non essere stata ben formata.

FUGIASCH, add. *Fuggiasco*, *Sfuggiasco*. *Fuggitivo*; ma *fuggitivo* esprime lo stato di colui che ora fugge.

ESSAR FUGIASQU, *Star fuggiasco*. Non si appalesare per timore.

FUGITIV, add. *Fuggitivo*, *Fuggito*, *Fuggiticcio*. V. *Fugiasch*.

FUGITIVA, s. f. *Fuga*. Quella che si fa dal-

le mani della Giustizia. *Fuggita*, vale Fuga repente.

FUGHLÈR, s. m. *Focolare*. Il luogo del camino dove s' accende il fuoco.

FUGON, s. m. *Focone*. Fuoco grande : nelle armi da fuoco è il Luogo dove elleno sono forate per dar loro fuoco.

METTER LA POLYAR IN SE FUGON, *Adescare*.

CHMANDÈR E FUGON, *Far come il podestà di Sinigaglia*, e vale Comandare e far da sè.

FUGÒS, add. *Subito*, *Subito all' ira*, *Colerico*, *Iracondo*, Agg. di Chi presto s' adira.

FUJAM, s. m. *Fogliame*, *Frondura*. Quantità di foglie.

FUJAM, *Fogliame*, *Foglie*, T. pitt. scult. ec. Lavoro a foglie. *Fogliatura*, Maniera di rappresentare i fogliami.

FUJARENA, s. f. *Foglietta*, *Fogliuccia*, *Frondetta*, *Fogliolina*, *Fogliettina*, *Fogliuzza*.

FUJARÒL, s. m. *Frasca*, *Fraschetta*, *Rosta*, Ramicello fronzuto. *Fronda*, o *Fronde*, Quel ciocchetto di foglie con seco il germe, ossia il piccolo ramicello, al quale sono attaccate.

FUJAZZ, s. m. *Tanno*, T. conc. La materia che rimane dopo la conciatura delle pelli.

FUJAZZA, s. f. *Foglietta*, T. de' Manifatturieri de' tabacchi. V. *Tabach*.

FUJÈ, v. n. *Frondire*, *Fronsiere*, *Frondeggiare*, *Infogliarsi*. Produr foglie, e frondi.

FUS, T. furb. mur. V. *Fuinè*.

FUJETT, **FUJETTA**, s. m. e f. *Quartuccio*, *Foglietta*. La quarta parte del boccale del vino.

FUJETT, *Frustino*, *Sferzino*. V. *Frusten*.

FUJIDUR, s. m. T. furb. murat. *Cacatojo*. *Fesidura*, *Cacata*.

FUJINA, s. f. T. furb. mur. *Merda*. **FÈ FUJINA**, *Cacare*.

FUJINÈ, v. a. T. furb. mur. *Cacare*; e in gergo *Tortire*.

FUJÒSI, s. f. plur. T. furb. *Carte da giuoco*; e in gergo *Bigordine*.

FUJÙ, part. *Fronzuto*, *Fogliuto*, *Fogliato*.

FULADURA, s. f. *Feltratura*, T. capp. L'azione del feltrare.

FULASS, s. m. *Folusse*, Voc. fior. Specie di stoffa di seta notissima.

FULÈ, v. a. *Follare*, T. capp. Premere il feltro col roletto per condensare il pelo. *Feltrare*, Sodare il panno a guisa di feltro.

FULEJA, s. f. *Follia*, *Follezza*. V. *Matiria*.

FULETT, s. m. *Folletto*: Specie di spirito, che fu creduto esistere, e del quale una volta si narravano delle favole. *Gruppo di vento*, *Nodo*, o *Nodo di vento*, Quel giramento, che fa talora in un subito il vento per l'aria. *Frugolo*, *Frugolino*, *Serpentello*, *Nabisso*, dicesi de' Fanciullini, che non istanno mai fermi.

ESSR' UN FULÈTT, *Aver l' argento vivo addosso*, *Essere un frugolo*, *Parere attarantolato*, o *attarantato*.

FULFARA, s. f. T. furb. mur. *Legna da ardere*.

FULMIN, s. m. *Fulmine*, *Folgore*. La saet-

ta che vien dal Cielo.

FULMIN D ZENT, *Mare*, *Diluvio di popolo di gente*. V. *Flazell*.

PARER UN FULMIN, *Folgorare*, *Folgoreggiare*, fig. Far checchessia con prestezza, e celerità.

FULMINANT, s. m. *Archibugio brontico*. **BARILEN**, o **BUTAZZÒL**, *Incudine*.

FULMINANT, *Pirofori*. Si chiamano in Chimica quelle preparazioni, che esposte all' aria hanno la proprietà d' accendersi.

FULMINÈ, v. u. *Folgorare*, *Folgoreggiare*, Il cadere dal Cielo la saetta folgore. *Fulminare*, *Folgoreggiare*, Percuotere col fulmine.

FULMINÈ, fig. *Fulminare*, per Sentenziare condannando, e dicesi per lo più delle Scomuniche.

FULP, s. m. *Polpo*. V. *Fòlp*.

FULTENA, s. f. *Novelletta*, *Novellina*, *Favoletta*, *Favoluccia*, *Favoluzza*.

FULTEZZA, s. f. *Foltezza*, *Spessezza*.

FUMADOR, s. m. *Fumatore*, *Pipatore*, Voci dell' uso, e di regola da Fumare, e Pipare, cioè Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del Tabacco.

FUMANT, s. m. T. furb. mur. *Cammino*, *Focolare*.

FUMARÒL, s. m. *Fumajuolo*, *Fummajuolo*, *Fumajolo*, *Fumacchio*. Carbone, o Legnuzzo che fumi.

FUMARÒL, *Nivolaglia*, Quantità di piccole nubi. *Fumacchi*, Vapori che si alzano da certi luoghi.

FUMARÒL DE GRAN, *Carbone*. Malattia del grano, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, e fetida.

PARER UN FUMARÒL, *Parere il bujo della mezza notte*, dicesi scherz. d' Uomo di color bruno.

FUMÈ, v. n. *Fumare*, *Fummare*, *Fumicare*. Far fumo, Mandar fumo.

FUMÈ, *Fumare*, *Pipare*. Voci dell' uso. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco.

FUMÈ L' ANNA A UN QUÈLL, V. *Anna*.

CAMEN CH FOMA, *Cammino fumoso*.

FUMENT, s. m. *Fomento*, *Fomentazione*, *Suffumiglio*, *Stufa*, *Suffumicazione*, *Evaporatorio*.

FÈ DI FUMENT, *Fomentare*. Applicare il fomento.

FUMENT, *Fomento*, fig. Ciò che concorre ad accrescere l' attività di checchessia.

FUMENTADOR, s. m. *Fomentatore*, *Incitatore*, *Instigatore*.

FUMENTÈ, v. a. *Fomentare*, met. Incitare, Promuovere, e più comun. s' usa in mala parte.

FUMERIA, s. f. *Fumaria*, *Fumosterno*, *Fiele della terra*. Pianta comune ne' campi, negli orti, e detta da Linn. *Fumaria officinalis*.

DÈ L' ERBA FUMERIA, V. *Dè l' erba cass*.

FUMÒSA, s. f. T. furb. mur. *Polenta*.

FUNDAT, s. m. *Fondigliuolo*. Posatura de' fiaschi, bottiglie e simili. *Bolliticcio*, Deposizione, che resta nel fondo del vaso delle cose, che si son fatte bollire. *Fondata*, Quallsivoglia deposizione di cose strutte, o liquefatte in fondo ad una fornace, o caldaja ec. *Posatura*, La seccia de' liquidi allorchè

cade al fondo del vaso, che anche dicesi *Residenza*, e *Sussidenza*. In T. chim. *Capomorto* è quella materia, che rimane dopo le distillazioni de' minerali. *Feccia* è ne' liquidi la parte più grossa e peggiore: *Sedimento* dicesi delle Orine, o simile, e *Mamma*, *Madre*, *Letto*, del Vino e dell' Aceto. *Fondaccio*, *Feccia*, *Posatura*, ma la sua cattività s' intende dalla materia, non dal luogo.

FUNDAMENT, s. m. *Fondamento*, *Sottomurata*. Quel muramento sotterraneo, sopra del quale si posano e fondano gli edifizj.

DSIGNÈR I FUNDAMENT, *Insolcare*. Far la pianta dell' edificio, delineandone con un solco i limiti, e le divisioni principali.

FÈR I FUNDAMENT, *Gettare i fondamenti*, o *le fondamenta*, *Fondare*. **ESSAR SÛRA I FUNDAMENT**, *Esser levati i fondamenti d' un edificio*.

DA I FUNDAMENT, *Fondamentalmente*. Da' fondamenti.

FUNDAMENT, *Fondamento*, fig. per Base, Principio, Cagione, Motivo e simili.

FÈ FUNDAMENT SÛRA UN QUÈLL, V. *Fè capitèl*.

CUN FUNDAMENT, *Fondatamente*, *Fondamentalmente*, *Con fondamento*.

SENZA FUNDAMENT, *Senza fondamento*, *A credenza*.

FUNDARÉJA, s. f. *Fonderia*. Luogo ove si fondono i metalli.

FUNDATOR, s. m. *Fondatore*, *Institutore*. Che dà principio e fondamento.

FUNDAZION, s. f. *Fondazione*, *Instituzione*.

FUNDÈ, v. a. *Fondare*. Instituire per la prima volta. *Fondare una città, una repubblica* ec.

FUNDÈ, V. *Afundè*.

FUNDÈ, *Fondato in qualche scienza*, dicesi di Chi in essa è molto instrutto, contrario d' *Infarinato*. *Fondato*, agg. di Discorso, Parlare o simile, vale Parlare, o Discorso saggio, giudizioso.

FUNDÈBIL, add. *Fusibile*. Che può fondersi.

FUNDELL, s. m. *Quadrelletto*. Que' pez-zettini di tela quadrati, che si sogliono mettere sotto alle ascelle, e in altra parte della camicia.

FUNDEN DA BÖCC, **DA BICHIR**, s. m. *Vassoio da bicchiere, da bocce*.

FUNDENA DA PISTOLA, s. f. *Fonda*. Tascaccia di cuojo per custodia delle pistole.

FUNDÈS, v. n. pass. *Fondarsi*. Far disegno, Far capitale, Assicurarsi.

FUNDEZZA, s. f. *Profondità*.

FUNDIDURA, s. f. *Fusione*. Il fondere.

FUNDOR, s. m. *Fonditore*, *Gettatore*, *Bronzista*.

FUNDSÈLL, s. m. *Bozzolo*. Gomito ovato, dove si rinchioda il baco filugello facendo la seta.

ASSRÈ IN TE FUNDSÈLL, *Abbozzolato*, cioè Chiuso nel bozzolo, o divenuto bozzolo.

FÈR E FUNDSÈLL, *Abbozzolarsi*, Fabbricarsi il bozzolo. *Incrisolidare*, *Incrisolidarsi*, Farsi, o Divenir crisalide.

FUNDSÈLL CH HA FATT LA FARFALLA, *Infarfalato*, cioè Cangiato in farfalla.

FUNDSÈLL NÈD, *Bozzoli sfarfallati*. Quelli

d' onde è uscita la farfalla.

NASSAR I FUNDSÈLL, *Sfarfallare*. L' uscir la farfalla dal bozzolo.

PÈL DÈ FUNDSÈLL, *Sbavatura*. Quella peluria che è intorno al bozzolo.

STACHÈR I FUNDSÈLL, *Sbozzolare*. Levare i bozzoli della seta dalle frasche.

FUNERÈL, s. m. *Funerale*, *Mortorio*.

FUNEST, add. *Funesto*, *Fatale*. V. *Fatèl*.

FUNESTÈ, v. a. *Funestare*. Neologismo. Attribuire con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace, o l' allegria.

FUNGHETT, s. m. *Fondachetto*, dim. di *Fondaco*.

FUNGHETT, *Fungo di Levante*, *Noce vomica*. V. *Nös vomica*.

FUNTANA, s. f. *Fonte*, *Fontana*, Luogo onde scaturiscono acque. **CANON**, *Cannella*. **EMI**, *Vasca*, o *Tazza*.

D FUNTANA, *Fontanino*, *Fontano*.

TRATÈT SÛRA AL FUNTAN, *Crenologia*.

FUNTANELLA, s. f. *Spillo*, *Getto*, *Zampillo*. Sottile filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da checchessia.

FÈ LA FUNTANELLA, *Spicciare il sangue*, l' acqua ec. in *zampilli*, *Spicciolare*.

FUNTANELLA, T. chir. *Cauterio*, *Inceso*, *Rotatorio*, *Emissario*.

FUNTANELLA DE PÈTT, *Forcella*, o *Fontanella*. La bocca dello stomaco, dove finiscono le costole, e talvolta lo stomaco stesso.

FUNTANENA, s. f. *Fonticina*, *Fonticella*, *Fonticello*, *Fontanella*. Di piccola acqua corrente direbbesi *Acquicella*, *Rivo*, *Rigogno*, *Rigagnolo*.

FUNTANÈR, s. m. *Fontaniere*. Custode delle acque delle fontane.

FUNZÈR, s. m. *Fungaja*, *Fungheto*. Luogo ferace di funghi.

FUNZION, s. f. *Funzione*. Operazione. Per Solennità, o simile. V. *Fèsta*.

FURADEN, s. m. *Forellino*, *Forametto*. Piccolo foro.

FURADEN, T. arg. *Piatto*, *Paniere*, *Cestella*. Specie di piatto di latta forato, che serve per ricovervi le limature.

FURADOR, s. m. *Foratore*, *Bucatore*.

FURADUR, s. m. *Foratojo*. Strum. con cui si fora.

FURAG, s. m. *Foraggio*, propr. Provvisione di fieno, paglia ec. per lo bestiame, e particolarmente nella guerra. *Erbaggio*, Tutte l' erbe, che si destinano a mangiarsi dalle bestie. Quelle per gli uomini diconsi *Camangiare*.

ANDÈR A FURAG, *Foraggiare*, *Andar* per foraggio. *Andare in gattesco*, m. b. e fig. Andare alle mogli, o femmine altrui.

FURANT, s. m. T. furb. mur. *Succhiello*.

FURASTARÉJA, s. f. *Foresteria*, *Forestaria*, *Forestieria*. Quantità di forestieri, o Luogo dove si mettono ad alloggiare i forestieri.

FÈ FURASTARÉJA, *Metter tavola*, *Far tavola*, cioè Far conviti.

FURB, add. *Furbo, Astuto, Scaltro, Malizioso, Scaltrito*: e chi usa per sinonimo *Accorto, Cauto, Approveduto, Sagace, Avveduto, Avvisato, Addato, Destro, Circospetto, Assentito* e simili, dice assai meno. V. *Acòrt, Astut*.

DA FURB, add. *Furbesco*, Da furbo, o Di furbo. *Furbescamente, Astutamente, Furbamente, Artatamente, Maliziosamente*. Alla maniera de' furbi, Con malizia, Con arte.

DVINTÈ FURB, *Involpire*. Divenir malizioso.

ESSAR PIÙ FURB CH N' È E GÈVUL, *Esser più furbo d' un famiglio d' Otto*, m. fior. Essere accortissimo.

FÈR E FURB, *Far l' accorto, o dell' accorto, Affettare accortezza*. **FÈR E FURB CUN DI MINCION**, *Far la serpe tra le anguille*, cioè Il furbo fra stolti.

L' È FURB CUM È UNA VOLF, *Egli è di coppella, Egli è passato per setaccio, È più scaltrito d' un zingano, È furbo in chermesi*.

FURBAREJA, s. f. *Furberia*. Azione da furbo, o anche Sagacità, Astuzia, Scaltrezza. *Mae- stria*, vale Astuzia coperta, Inganno artificioso. *Articina*, Astuzia ingegnosa.

CUN FURBAREJA, *Ad inganno, Artatamente*, Con animo d' ingannare.

FATT CUN FURBAREJA, *Artato*.

FURBAZZ, s. m. *Mascagno, Forca, Guidone, Scaltrito, Furbo in chermesi*.

FURBETT, add. *Furbacchiotto, Furbicello, Furbetto, Furbettello*. Alquanto furbo.

FURBITÈ, s. f. V. *Furbareja*.

FURBSÈTTA, s. f. *Forfecchia, Tanagliuzza*. Bacheruzzolo notissimo, che ha la coda biforcuta, e chiamato da Linn. *Forficula auricularis*.

FURCADENA, s. f. *Forcatella*, dim. di *Forcata*. *Forcelletta*.

FURCALE, s. f. *Forcata*. Tanta materia quanta sostiene e lieva in un tratto una forca. **FURCULÈ**, per *Colpo di forca*.

FURCALENA, s. f. *Forcina, Forcella, Forchetta*. Pertica armata in cima di ferro adunco, che serve a bottegai per distaccar checchessia appeso alle travi. *Forchetto*; Asta che abbia due rebbi in cima. *Forcone*, Asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi.

FURCAZZOL, s. m. *Forcella, Forchetto, Biforco, Forcuza*. Palo, o Legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti, e simili.

FURCHÈ, s. f. V. *Furcalè*.

FURCHÈL, s. m. *Bidente*, Strum. che ha due rebbi di ferro a guisa di forca. *Tridente, Forcone*, Asta in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbi.

FURCHÈL, fig. V. *Sfundron*.

FURCHETT, s. m. T. carr. V. *Carozza*.

FURCHÈTTA, s. f. *Forcuza*, dicesi ad Uomo per ingiuria.

FURCHETON, s. m. *Forchettone, Forcione*. Forchetta grande.

FURÈ, v. a. *Forare, Bucare, Bucherare, Traforare, Pertugiare, Straforare*, Far fori, o buchi. *Pungere*, Leggermente forare. *Le spine*

pungono, Punge un ago. Pungere i buoi, che anche dicesi *Frugolare, Frugare*, cioè Stimolare con pungolo.

FURÈ CUN UN TRUVILEN, *Succhiellare*.

FURÈ NENZ, *Augnare*. T. ferr. Fare un' intaccatura nel ferro con una spina ne' luoghi che si vogliono traforare.

FURÈ, s. f. *Crivello*, T. e Strum. chim. farm.

FUREN, s. m. *Foratojo*, Strumento con cui si fora. *Fuso*, Strum. che adoprano i gabellieri per vedere se ne' carri ed altro, che entra alle porte della città, siavi frode.

FURENT, add. *Furente, Furioso, Furibondo, Infuriato*. V. *Furios*.

FURÈST, s. m. V. *Furistir*.

FURFANT, s. m. *Furfante, Birbante, Guidone*. Persona di mal affare.

VIVAR DA FURFANT, *Furfantare*. Menar vita di furfante.

FURFANTAREJA, s. f. *Furfantaggine, Furfanteria, Guidoneria, Marioleria*.

FURGON, s. m. V. *Sfurgon*.

FURIA, s. f. *Furia, Folla, Calca*, Moltitudine di gente riunita. *Raffa*, Furia, o Calca confusa di gente nel prendere alcuna cosa.

FÈ LA FURIA, *Fare a ruffa ruffa*, o *alla ruffa alla ruffa*, ed è Quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza e senza ordine e modo di pigliare il più che si può.

NO FÈ LA FURIA A UN QUELL, *Non istracciarsi gli occhi di checchessia*, vale Non ci aver passione.

FURIA, *Furia, Foga, Pressa, Serra*, per *Fretta*, Prescia grande. V. *Frezza*.

ANDÈ CUN FURIA, *Andare a furia, in furia*. Andar con velocità. *Correre a furia*, Operare sconsideratamente.

AVE FURIA, *Aver furia, Aver le furie*, cioè *Aver gran fretta*, ma il secondo pare un po' più forte.

FÈ CUN FURIA, *Affollarsi*.

IN FURIA E IN FREZZA, *A furia, In furia, In caccia e in furia, A calca, Avaccio avaccio*.

NÓ TANTA FURIA, *Non tanto ammenne*, cioè Non tanta furia, Non tanta fretta.

FURIA, *Furia, Furorè*, Tra impetuosa: ma *furore* pare ancor più di *furia*; è rabbia che toglie di senno, che tiene della mania. Quello d' una sollevazione è *furore*.

ANDÈR IN FURIA, *IN S' AL FURI*, *Andar in furia*, o *sulle furie*, *Dar ne' lumi, nelle scartate, nelle stoviglie, Saltar in bestia, Infuriarsi*.

DÈR IN T' AL FURI, V. *Andèr in furia* ec.

FURIA, *Furia*, per *Impeto, Foga, Veemenza*. *Avventataggine*, *Impeto* con inconsideratezza nell' operare.

FURIA, fig. *Furia, Demone incarnato, Arpia*. Donna pessima.

FURION, s. m. *Sparvierato*, dicesi d' Uomo, che operi con velocità, e inconsideratamente. V. *Sfuriò*.

FURIOS, add. *Furioso, Furibondo, Infuriato, Furente*; ma *furioso* esprime impetuosità

più abituale che d'atto, *furibondo* grand'ira con segni esterni violenti: *infuriato* esprime l'atto ancor meglio di *furibondo*, e *furiente* riguarda l'atto anch'esso, ed è affinissimo a *furibondo*. Tomm.

FURIR, s. m. *Foriere, Foriero*. Grado di sott' Ufficiale nella milizia. *Ramarro*, Colui che assiste alle processioni perchè vadano in ordine.

FURISTAREJA, s. f. V. *Furastareja*.

FURLAN, add. *Friulano*, del Friuli, provincia d'Italia.

FURLAN, **FURLANA**, V. *Fröll, Frulan, Frulana*.

FURMAI, s. m. *Cacio, Formaggio*. **FURMAI FRÉSCH**, *Giuncata*, Latte rappreso separato dal siero. **FURMAI D'PIGURA**, *Cacio pecorino*. D. *VACA*, *Vaccino*. **FURMAI CH PÉZZA**, *Cacio sappiente*. **FURMAI FÉTT**, *Cacio serrato, o senz'occhi*. **FURMAI RÊD**, *SBUSANÊ*, *Cacio alluminato*. **FURMAI SBUTIRÊ**, *Cacio sburrato*. **FURMAI CUN I VIRMAN**, *Cacio bacato*. **FURMAI MARZÔL**, *Formaggio maggiatico*, cioè Fatto nel mese di Maggio. *Caciuala, Casatella, Formaggiuolo*. Piccolo cacio schiacciato di forma tonda come sarebbero i formaggi teneri di vacca.

ÈSS, o **GHEBA DÉ FURMAI**, *Casciaja*. **CASÈRA**, *Cascino*. Cerchio di legno da mettervi il cacio.

MARCANT DA FURMAI, *Formaggiajo, Caciajuolo*.

DONA CH FA I FURMAI, *Caciaja*.

CASCHÈR E FURMAI IN SI MACARON, *Cascar D'ulive nel paniere*, o il formaggio sui maccheroni, dicesi Quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio.

CUNDI CUN E FURMAI, *Incaciare*.

MAGNÈR E FURMAI IN TLA GATAROLA, *Avere, Tenere, o Pigliare il lion pel ciuffetto*, cioè Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo, che anche dicesi *Mangiare il cacio nella trappola*.

PROMETAR PIÙ FURMAI CHE PAN, *Dar erba trastulla*. Prometter molto ed ottenere nulla.

TRI QUATREN D FURMAI SÈCH, *Cazzatello, Botolo, Stronzolino, Gigante da cigoli, Scricciolo*, Che non è alto un sommessio, dicesi per ischernere a Uomo di piccolissima statura.

FURMAI, met. *Natta, Fiocco, Giarda, Bessa*.

FÈR UN FURMAI A ON. Quando una persona dice un proposito ad un'altra con voce dimessa, e quasi fra' denti appostatamente per non lasciarsi intendere, affinchè venga richiesto: *Che dite?* e con ciò aver luogo di replicare una celia, o cosa simile, per esempio *Diceva un' Ave per un morto*, o cosa simile. *Dar la cenciata*, T. cont. Burlare altrui in fatti o in parole.

FURMAJIN, s. m. *Caciolino, Formaggiuolo*.

FURMÈ, v. a. *Formare, Foggiare, Figurare, Effigiare*, e simili. *Ascendere*, dicesi di Numero. I **FURMA ZENT SCUD**, *Ascendono a cento scudi*.

BEN FURMÈ, *Formato, Informato*, parlando d' Uomo, vale Grosso di persona e di memoria.

FURMELLA, s. f. *Formella di cacio*, dim. di *Forma*. *Formella*, T. manisc. Tumoretto piccolo e duro del cavallo, che viene di sopra la corona del piede presso alla pastoja.

FURMÈL DA BRUSÈ, o D. *CALGARÉJA*, *Pani di vallonea*. La vallonea e le cortecce di rovere ridotte in alcune forme alla maniera di formaggi, e che quindi si vendono ad uso di combustibile.

FURMENT, s. m. *Lievito, Fermento, Formento*. Pasta inforzata per lievitare il pane.

FATT SENZA FURMENT, *Azzimo*. Senza fermento, e dicesi propri del Pane.

VRI SÓ E FURMENT, *Levitare, Lievitare, Fermentare, Formentare*. Il rigonfiare, e il levar in capo che fa la pasta mediante il fermento.

FURMÈRA, s. f. *Boschetto*. Luogo ove si pigliano tordi ai lacci, o alla pania.

FURMETTA, s. m. *Formajo*. Maestro di far forme da scarpe estivali.

FURMIGA, s. f. *Formica, Formicola*. Insetto notissimo, detto da Linn. *Formica nigra*. **FURMIGA DA LA FÓZZA**, *Puzzaola*.

ANDÈRA PASS D FURMIGA, *Andare a pian passo, Far passo di picca*, vale Andar lentamente con corto passo.

LA FURMIGA CUN L' AGLION, *I granchi vogliono mordere le balene*. Quando un piccolo, o di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.

FURMIGA, T. furb. mur. *Soldato*.

FURMIGHÈR, s. m. *Formicajo, Formicolajo*, Mucchio di formiche, o il Luogo dove esse si ragunano. *Formicajo*, *Bulicame*, *Brulichio*, *Brulicame*, per Quantità, Multitudine, ma di cose che si muovono.

FURMIGLAMENT, s. m. V. *Sfurmigliamento*.

FURMINTON, s. m. *Grano turco, Grano d'India, Formentone, Formento saracénico, Melicone, Maiz*. Biada notissima, la cui pianta annuale vien chiamata dai Sist. *Zea mays*, che ci fu portata dall' Indie occidentali, e non dall' Asia, o dalla Turchia, come alcuni hanno creduto, verso il principio del XVI secolo.

MALGAZZ D FURMINTON, *Canna, Stelo, o Fusto del formentone*.

PANÒCCIA, *Pannocchia*. La spiga del formentone. **CÀVÈLL**, *Chioma, Ciuffo, Barba, Coda*. Que' lunghi peli che scappano fuori in forma di cappellamento nella pannocchia. *Arista*, è T. de' bot.

FÒI D FURMINTON, *Gluma*, T. bot. Quel ricettacolo, in cui sta rinserata la pannocchia, detto comunemente *Cartoccio*.

FURMINTON GRÒSS, *Agostano*. **ZINQUANTEN**, *Cinquantino, Quarantino, o Serotino, Formentonino*.

SFURÈR E FURMINTON, *Sfogliar le pannocchie*. **FURMINTUNZEN**, s. m. V. *Furminton zinquanten*.

FURMULÈRI, s. m. *Formulario, Formulario*. Libro contenente formole.

FURNAREN, **FURNARENA**, s. m. e f. *Fornaino, Fornaina*.

FURNASÈLLA, s. f. *Fornacella, Fornacetta.*

FURNASÈR, s. m. *Fornaciajo*, Che fa ed esercita l' arte di cuocere nella fornace. *Mattoniere*, Il fornaciajo da mattoni : *Tegolajo*, Quello che fa le tegole. *Stovigliajo*, Colui che lavora, o vende stoviglie.

FURNÈLL, s. m. *Fornelletto, Fornello*. **BUS DE FURNÈLL**, *Braciajuola*. Cavità sotto la graticola, per la quale si cavano le braci e la cenere.

FURNÈLL A RIVERBAR, *Riverberatojo, Fornello riverberante*, o di riverbero, T. chim. *Andar caldo*, o *a caldo*, dicesi de' Fornelli a fuoco gagliardo, e *Andar morto*, di Quelli a fuoco lento.

FURNÈLL, *Burella*. Specie di prigionie, Segreta.

FURNÈR, s. m. *Fornajo, Pistore, Paniucuolo, Panattiere*. Colui che fa, e vende pane.

AVER AL GAMB DA FURNÈR, *Aver le gambe a balestrucci, Essere bilenco, o sbilenco*. *Aver le gambe storte*.

AVER E FURNÈR PAGHÈ, *Mangiar col capo nel sacco come il cavallo della carretta*, dicesi di Quelli, che hanno chi pensa al loro vitto. *Chi ha accordato l' oste può andare a dormire*.

CHMANDER E FURNÈR, *Comandare il pane*.

FÈR E FURNÈR, *Far il forno*. *Esercitar l' arte del fornajo*.

FURNESA, s. f. *Fornace*. Edificio assai noto, nel quale si cuociono calcina, o lavori di terra : ma propr. dicesi *Mattonaja*, quella pe' mattoni ; *Tegolaja*, quella per le tegole ; *Calcara*, quell' a della calcina.

ATRÈ LA FURNESA, T. forn. *Interrare, Interriare*, Coprirla con terra. **STRÈ**, *Sterrare*, Levare la terra, gettatavi sopra.

FURNESA DA VEDAR, *Fornace da vetri, o vetraja*. **STRÓVA**, *Camera, o Tempera*. Luogo sopra la fornace, ove si mettono i vasi di vetro a freddare, il che si dice *Temperare, Dar la tempera, o il crogiuolo*.

FURNI, v. a. *Guarnire, Fornire* ; ma *guarnire* è adornare non persona, ma cosa con cosa che le si aggiunga : *fornire* è di persona, e di cosa. *Fornire* la casa d' utensili, la cucina d' arnesi, *Fornito* di danari. *Fornire*, vale anche *Provvedere, Munire*. *Arredare*, Fornire d' arredi, Mettere in ordine, in punto. *Attrazzare*, T. mar. Corredare una nave di tutti gli attrazzi necessarii.

FURNIS, *Fornirsi*, cioè *Provvedersi*.

FURNI, per *Terminare, Finire*. V. *Fini*.

FURNIDURA, s. f. V. *Furniment, Furnitura*.

FURNIMENT, s. m. *Fornimento*. Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa. *Fornimento*, o *Fornitura per mensa*. **FURNIMENT DA SPÓSA**, *Corredo* ; **DA CISA**, *Paramento*.

FURNITOR, s. m. Voce di nuovo uso per noi. *Appaltatore, Somministratore, Impresario*. Colui che assume impresa di provvedimento concorrente al pubblico.

FURNITURA, s. f. *Appalto*. Assunto di provvedere di checchessia.

FURON, s. m. *Puntura, Punzione, Punta*,

Ferita che fa la punta. Punzecchiatura, Puntura più leggiera come sarebbe quella d' una mosca. Sproccatura, Ferita nel vivo del piede del cavallo cagionata da chiodo, o da altra cosa pungente.

DÈS UN FURON, *Farsi una puntura*.

FURON, *Foratojo*. Strum. con cui si fora.

FUROR, s. m. *Furore, Furia* ; ma *furore* è più di *furia* : è rabbia che toglie di senno, che tiene della mania.

FURORDZENT, *Furia, Calca, Piena di gente*.

ANDÈR IN FUROR, *Venir in furore, Dar nelle furie*.

ESSÈR IN FUROR, *Infuriare, Furiare, Furi-bondare, Far il diavolo a quattro*.

FÈ FUROR, *Fare scoppio, fanatismo, rumore*, direbbesi del Fanatico applauso, che universalmente si rende a favore di opere, o di persone, che si espongono al pubblico.

FUROR UTEREN, *Ninfomania, Andromania, Isteromania*. Furore uterino.

FURSTIR, s. m. *Forestiere, Forestiero, Oste*. Quegli che viene di fuori di casa sua ad alloggiare, e mangiar teco.

FURSTIR, add. *Forestiere, Forestiero, Straniero*, D' altra patria, D' altro luogo, che di quello dove si trova. *Eotico*, come T. bot. dicesi delle Pianta che non crescono naturalmente in Europa, ma ci son recate da lontani paesi.

FÈS FURSTIR, *Farsi straniero d' una cosa, Far l' indiano, il nescio, il gnorri*.

FURSTIRAJA, s. f. V. *Furastarèja*.

FURT, s. m. *Furto, Ladronccio, Ruberia*. Cosa rubata.

FURTEN, s. m. *Fortino*. Opera di fortificazione militare.

FURTETT, add. *Forticello, Forterello, Fortetto*, dim. di Forte, Gagliardetto. *Forteruzzo, Fortigno, Fortuzzo*, Alquanto forte, Agretto.

FURTEZZA, s. f. *Fortezza, Stabilità, Saldezza*. Fermezza onde poter resistere.

FURTEZZA, *Fortezza*. Qualità di sapore, come d' aceto, Agrumi ec.

FURTEZZA, *Fortezza*, T. art. Tutto ciò, che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciòchè resti lungamente all' uso, o agli sforzi, cui dee essere sottoposta. I calzolari chiamano *fortezza* tutto ciò che riveste l' interiore della scarpa, i sarti qualunque cosa, con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell' interiore. *Intelucciatura* dicesi Quella fortaleza che si mette dentro al vestito tra' due panni, cioè tra il di sopra e la mostreggiatura, e quindi *Intelucciare*. *Spranghe* dicesi a legno, o ferro, che si conficca attraverso per tenere insieme e unire le commessure, e sono di più maniero, e quindi *Sprangare*.

FURTEZZA, *Fortezza, Rocca, Cittadella*, T. mil. Luogo forte con muraglie per difendere sè, e tener lontani i nemici.

FURTIFICHÈ, v. a. *Fortificare, Affortificare, Afforzare, Rafforzare, Rinforzare, Affortire*.

FURTIFICHÈS, *Fortificarsi, Affortificarsi, Afforzarsi, Mettersi a fortaleza*.

FURTONA, s. f. *Fortuna, Sorte, Ventura.*

FURTONA, **FURTONA CHE**, *Per buona sorte che, Pur beato, o Pur beato che.* **FURTONA CH AT CHNÒS**, *Pur beato che, o Buon per me che io ti conosco.*

ANDÈR IN BASSA FURTONA, V. *Andèr a la bassa* — *Di buona badia, noi siamo a debole cappella.* Chi essendo ricco, viene in povero stato.

ANDÈR A SU FURTONA, *Andare alla buon' ora, alla ventura.*

AVER UNA GRAN FURTONA, *Tirare, Trarre, o Far diciotto con tre dadi, Tirare un grandado, Cavare il breve graziato.* Riuscire in alcun negozio con ogni vantaggio possibile.

AVER L' INSTESSA FURTONA D' ON, *Correr la fortuna d' alcuno.*

AVGURÈ BONA FURTONA, *Augurar buona ventura, Dar il buon anno.*

CIAPÈ LA FURTONA PER I CAVÈLL, *Pigliar la fortuna pel ciuffetto.*

CH MUDA PAJES MUDA FURTONA, *Chi muta lato, muta fato*, dicesi di Chi mutando paese migliora le sue condizioni.

DÈ LA FURTONA, *Avventurare.* Rendere avventuroso.

ESSR' IN FURTONA, *Salir sul ciuffo alla fortuna, Esser nel colmo della ruota, o della fortuna, Aver la pera mezza.*

ESSR' E FIOL D FURTONA, *Essere figliuol dell' oca bianca*, vale Aver fortuna.

E BSGNA CIAPÈ LA FURTONA QUAND LA S' PRESENTA, *Mentre che il can pischia, o baja, la lepre se ne va*; cioè Chi non sollecita quando e' può, perde l' occasione.

FÈ FURTONA, *Far fortuna, Fortunare.* Prosperare nella buona sorte.

LA FURTONA LA J CÒR DRI, *Tien la fortuna pel ciuffetto, Ha il vento in poppa, a linea retta, in fil di ruota, La fortuna gli balza in mano, o in sul suo letto.*

L' ÈS FURTONA, *La palla gli balzò dal suo.*

METTÈ A LA FURTONA, *Mettersi a fortuna, Correr la sorte* — *Fortuneggiare*, vale Avventurarsi agli accidenti fortunosi del mare.

PAR FURTONA, *Per ventura, A ventura, Per sorte, A fortuna, A sorte, A caso, Fortunosamente.* **PAR GRAN FURTONA**, *Di grande avventura*, cioè Per buona sorte.

RAZ D FURTONA, *Raggio di fortuna, Fortunella.* Piccola ventura.

SBEZZ D FURTONA, *Lancio, o Colpo di fortuna.*

UI VÒ FURTONA, *Fortuna e dormi.* Chi ha fortuna non occorre che s' affatichi. *Val più un' oncia di fortuna che una libbra di sapere, Assai ben balla a chi Ventura suona.* La ventura talora giova più che il senno. *Chi ha a aver bene, dormendo gli viene, Di fortuna una stilla innanzi io voglio, che di prudenza un doglio.*

VNIR UN QUELL D FURTONA, *Capitare, o Venir di ventura.*

FURTÖR, s. m. *Fortore, Forzore*, Acidi che dallo stomaco vengono alla bocca. **FURTUN D**

STOMAGH, *Acidezza, Acidità di stomaco.*

FURTUNÈ, add. *Fortunato, Avventuroso. Avventurato, Assortito, Affortunato.*

ESSAR FURTUNÈ, *Esser nato vestito, Aver la lucertola a due code*, dicesi di Chi è fortunato nel giuoco.

ESSAR FURTUNÈ CUM È I CHEN IN CISA, *Essere affortunato come cane in chiesa, Essere il capo degli sciaurati, o degli sgraziati*, dicesi d' Uno, che è disgraziato. *Non feci mai bucato che non piovesse.*

RENDAR FURTUNÈ, *Fortunare.* Rendere fortunato.

FURTUNÈL, s. m. *Fortunale, Fortuna, Burrasca, Tempesta.*

FURTUNEN, add. *Venturiere, Avventuriere*, ed anche *Fortunato*, e *Fortunoso*, cioè Venuto di ventura.

FURTUNÈTAMENT, avv. *Fortunatamente, Avventurosamente, Avventuratamente.*

FURZÈ, s. m. *Forzato*, Propr. Chi è condannato al remo.

FURZÈ, v. a. *Forzare, Sforzare, Obbligare, Costringere, Violentare*; ma *obbligare* è imporre un dovere: *costringere* è strappare più che ottenere l' assenso; *forzare* è un distruggere la volontà opposta, o almeno porre in contrasto il volere con l' opera: *violentare* è un domare con modi ancor più fieri, e insolenti l' altrui volontà: *sforzare* ha parecchi degli usi di *forzare*. Tomm.

FURZELLA, s. f. *Forcella, Forcelletta, Forcurza, Ferretto da capelli.* Specie di forchettina, che serve a fissare i capelli.

FURZÈLLA DA RED, *Ago, Agocchia*, Strum. biforcuto dall' una parte, e dall' altra per trattenere il filo, che vi si avvolge, e con cui si fanno le reti. Quella quantità di filo, che si adatta sull' Ago, chiamasi *Agata*.

FURZÈLLA, T. oriul. V. *Arloi*

FURZÈLLA, *Forcella*, T. legn. Nome generico di tutti i ferri incavati da scorniciare. V. *Curdon*.

FURZÈLLA, Specie d' uva bianca.

FURZENA, s. f. *Forchetta, Forcina*, Strumento notissimo da tavola.

DESCORAR IN PONTA D FURZENA, *Parlare in punta di forchetta*, Favellare leccatamente, affettatamente. *Linguajo, Cruscante*, Nome di disprezzo, che si dà a coloro, che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella.

FURZENA DA L AROST, *Forcella da pilottare*, Strumento di ferro a due rebbi, ove s' infila il lardo da pilottare l' arrosto.

FURZINÈ, s. f. Presso di noi vale Colpo di forchetta, o Tanta materia di checchessia, che possa stare, infilzandosi sulla punta d' una forchetta, ma non trovasi registrato sui Dizionari nè *forchettata*, nè *forcinata*, quantunque vi si legga *cucchiata*, *forcata* e simili.

FURZINELLA, s. f. *Forcella.*

FURZÖS, add. *Forzoso, Forzuto*. Che ha forza.

SPES FURZÖSI, *Spese sforzate*, cioè Volute dalla imperiosa necessità, Indispensabili.

FURZÙ, add. *Forzuto, Forzoso, Robusto, Bultoso*.

FUS, s. m. *Fuso*. Stram. di legno, lungo intorno a un palmo, a uso di filare lana, lino ec. **GNÒCCLA**, *Cocca*, è il Capo da ambi i lati, acciocchè il filo torcendosi, non isgusci. *Fuso*, dicesi anche il Fusto della colonna.

DRÉTT CUM È UN FUS, *Affusolato, Incamattito*. Diritto come fuso, o camato.

D IN T NA QVERZA FÈR UN FUS, *Far d'una lancia un zipolo, o-un punteruolo*, cioè Di materia atta a far gran cose, a pena cavarne, per poco sapere, o per trascuraggine, una piccola.

FATT A FUS, *Affusolato, Affusato, Fusato*.

QUÉLL DAL FUSA, *Fusajo, Fusajuolo*.

FUS DA MULEN, *Fusolo*. Quel pezzo di legno che regge le macine.

FUS, add. *Fonduto, Fuso*, cioè Liquesfatto, e dicesi comunemente de' metalli.

FUSSADEN, FUSSADENA, s. m. e f. *Fosserello, Fossatella, Fosserella, Fossicella, Fossicina, Fossetta*.

FUSAJA, s. f. *Berlingozzi, Bastoncelli*. Pastume fatto con farina, zucchero, anici, e cotto nel forno.

FUSAL, s. m. *Albero, Fusello*, T. cart. gualeh. Grosso cilindro di legno, che serve a far muovere le stanghe de' mazzi.

FUSSARÒL, s. m. *Fossajuolo*, T. idr. Colui che scava i fossi, e va a visitare le strade per riconoscere se le fossatelle laterali sono ristorate, e in buono stato. V. *Acquaròl*.

FUSARÒLA, s. f. *Fusajuolo, Fusajolo, Rotella*. Quel tondo, che serve a tener accosto il filo sul fuso. *Fondello*, Anima del bottone.

FUSAZNA, s. f. *Fusaggine, Silio, Berretta da prete*. Arbuscello sempre verde, comune ne' boschi, e detto da Linn. *Evonymus europaeus*. **FUSÈ**, add. *Fusato, Affusolato, Affusato*. Fatto a guisa di fuso.

FUSELL, s. m. *Fusb*. Stram. di ferro, non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, rocchetto ec. per avvolgervi sopra il filo.

FUSÈLL, T. gioielli. *Stecca*, Stram. di legno con impugnatura, sul cui capo è dello stucco, e della pece, dove s'incollano le minuterie per lavorarle.

FUSENA, s. f. *Fucina*. Luogo dove i fabbri bollono il ferro.

FUSÈR, s. m. *Fusajuolo, Fusajo*. Che fa, o vende fusa.

FUSERIA, s. f. V. *Fusazna*.

FUSINANT, s. m. T. furb. mur. *Fabbro, Ferrajo*.

FUSLEN, s. m. *Fusellino, Fuserello, Fusetto*.

FUSON, s. m. V. *Fusunazz*.

ANDÈR A FUSON, V. *Fusunè*.

FUSTAGN, s. m. *Frustagno, Fustagno, Dimito*. Specie di tela bambagina notissima.

FUSUNAZZ, s. m. *Scioperatone, Scioperatonaccio*. Ozioso, Che non ha voglia di lavorare.

FUSUNÈ, v. n. *Andare a zonzo, Zonzare*. Andar attorno, e non saper dove; che anche dicesi *Andar ajoni, Andar ajato, Sdonzellarsi, Sdonzellarsela, Donzellarsi, Baloccarsi*. Perdere il tempo; e trattenersi in cose di poco momento.

FUTAZZA, s. f. *Carotaccia, Favolaccia, Ciancione*, Trovato non vero ed esagerato. *Sfondatura*, dicesi figuratamente di Bugia solenne con raggiro scagliata.

DI DAL FUTAZZI, *Lanciar campanili, o cantoni, Sballar ciance, Dire de' scerpelloni, o de' strafalcioni, Sfarfallare, Panzanare, Contar pantraccole, o pantane*.

FUTDUR, s. m. *Carpiccio, Rivellino, Rifrusto*. **AVÈR UN FUTDUR**, *Toccare, o Avere un rovescio, o carico di legnate, una bastonatura di santa ragione*.

FUTÈ, v. a. *Fure, Dire, Operare*, ed anche *Giuntare, Ingannare, Giostrare, o Rubare, Lavolare*.

FUTÈCCIA, s. f. *Finello, Acquerello, Moqua* passata per le vinacce. *Cerboneca, Cerbonea*, Vino cattivo.

FUTÈDA, s. f. V. *Cazzèda*.

FUTEN, s. m. *Naccherino*, dicesi per vezzo d' un Fanciullino, o anche d' un piccolo o grazioso animale.

FUTON, s. m. per *Carotajo, Ciancivendolo* ec. V. *Cagnon*; e per *Bile, Stirza*, e simili. V. *Fotta*.

FUTRÈBUL, s. m. *Ridotto, Riddone*. Luogo dove si mena la ridda, o altro ballo. *Scannatojo*, Luogo, ove si usino disonestà.

FUZI, v. n. *Fuggire, Fuggirsi, Darla a gambe*. Partirsi correndo d' un luogo per paura o simile. Usato fig. V. *Sfuzi*.

TRÀ CÒRAR È FUZI CI È PÒCH A DÌ, *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*.

FUZIL, s. m. *Fucile*. L' archibuso del soldato.

BÒTTA, o **COLP D FUZIL**, *Fucilata*. Sparo di fucile.

SPIANÈR È FUZIL, *Impostarsi, o Spianare il fucile*, cioè Abbassarlo e stenderlo in modo da tor di mira e sparare.

FUZILÈ, v. a. *Fucilare, Schioppettare, Moschettare, Archibugiare*. Uccidere con fucile, moschetto e simili.

FÈS FUZILÈ, *Passar per l'armi*, T. mil. dicesi de' Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.

FUZILIR, s. m. *Fuciliere, Archibugiere*. Soldato armato di fucile.

FUZON, s. m. Voc. imol. V. *Luzlon*.

G, s. m. Lettera consonante, e la settima dell' Alfabeto: come lettera numerica, vale 400.

GAB, s. m. *Lezio*, e più comun. *Lezi*, *Lezi-saggi*. *Cacherie*, *Attucci*. Gesti puerili, o Affettazioni usate da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a essere troppo vezzeggiati. *Lazzi*, *Atti* e gesti giocosi de' Comici per muovere a riso.

FÈ DI GHÈBB, o **UNA MASSA D GHÈBB**, *Far lezzj*, o *lazzi*, *Cascar di vezzi*, *Far del vezoso*, o *dello schifo*, Essere oltremodo lezioso. *Gufeggiare*, *Coccovergiare*, Fare atti scherzevoli e curiosi. *Far la lucia*, cioè *Atti*, e scontorcimenti della persona, come si fanno in una sorta di ballo detto *Lucia*.

PJIN D GHÈBB, *Attegevole*, *Attoso* — *Giovane tutta affettatuzza*, ed *attegevole*.

FÈS GAB, *Farsi gabbo*, *Pigliare a gabbo*. *Pigliare in giuoco*, in ischerzo.

GABAN, s. m. *Palandrano*, *Palandrana*, *Gabbano*, *Pastrano*. V. *Frajòl*.

FÈR E GABAN A ON, V. *Fè la pèll a on*.

SALVÈR E GABAN, V. *Salvè la pèll*.

ARVÓLTAGABAN, s. m. V. *Arvóltafarza*.

GABANA, s. f. *Abito*, *Giustacuore*, *Sajo*, *Sajone*, *Casacca*, *Velata*, *Giubba*. Vestimento col busto, e coi quarti lunghi. V. *Abit*.

ARVULTÈ GABANA, *Voltar casacca*, *Mutare*, *Rivolgere mantello*, dicesi fig. per *Cambiar d'opinione*, di partito, o simile.

NO S FÈ TIRÈ PAR LA GABANA, *Non si fare stracciare i panni*. *Condiscendere facilmente*, *Non si far pregar troppo*.

GABANA ARVULTÈDA, *Uomo a bandiera*. V. *Bangera d' ogni vent*.

GABANA, *Monna*, cioè *Ubbriachezza*, *Briachezza*, *Ebbrietà*.

CIAPÈ LA GABANA, *Pigliar la bertuccia*, *la monna*, *Ubbriarsi*.

GABANAZZA, s. m. e f. *Monnerino*. Nome di vilipendio, e vale *Ruffiano*.

GABANELLA, s. f. *Baccanella*, *Trioeco*. Voce che tiene un poco della natura di baccano, da cui deriva.

AVE DIA GABANELLA, *Far baccanella*, *Scorrere la cavallina*.

GABÈ, v. a. *Gabbare*, *Giuntare*, *Trappolare*, *Ingannare*, *Abbindolare*, *Acchiappare*, *Infinochiare*, e simili. V. *Inganè*.

FÈS GABÈ, *Giugnere al gabbione*. *Restar gabbato*.

GABÈDA, s. f. V. *Frèda*.

GABÈLLA, s. f. *Gabella*. Luogo dove pagasi la gabella, o la gabella medesima, che si paga pel trasporto, e introduzion delle merci, e simili.

GABELLA, fig. *Sferra*. Uomo inabile, doppio; e parlando di cavalli, e simili. *Rozza*, *Brenna*, *Rozzone*.

GABIAN, s. m. *Gabbiano*, *Baccellone*, *Babeo*. Uomo sciocco, semplice, materiale. V. *Bagian*.

GABIANÈ, v. a. *Gabbare*, *Giuntare*, *Infinochiare* ec. V. *Inganè*.

GABINÈTT, s. m. *Spogliatojo*, *Sgabinzi-*

no. Luogo, o Stanzino destinato per posarvi i panni di dosso. *Gabinetto*, è stanza interna da scrivere, studiare, conservare cose preziose. *Gabinetto fisico*, *letterario*.

OM D GABINÈTT, *Statista*. Personaggio di governo, che regola gli affari dello Stato.

GABÖS, add. *Attoso*, *Attegevole*, *Smanzioso*, *Smanzeroso*, *Lezioso*.

GAF, add. *Caffo*, *Impari*, *Agg.* di Numero dispari.

TÓTT I EUSÈDAR COI IN GAF, *Ogni bugiardo si pone, o si mette in caffo*, cioè *Vuol essere tenuto per un uomo senza pari*.

ZUGHÈR A FÈR E GAF, *Giuocare a pari*, o *caffo*.

GAFÈ, v. a. *Accaffare*, *Aggaffare*, *Arroffare*, *Aggraffare*, *Ghermire*. *Togliere con violenza*.

GAG, add. *Rosso di pelo*.

GAGI. *Pifferi*, *Suonatori di cornamusa*.

GAGLIA. A **GAGLIA**, m. avv. *A galla*. Sulla superficie di un liquido: e per simil. Vicino alla superficie, o poco addentro.

A **GAGLIA** A **GAGLIA**, *A malo stento*, *A fatica*, *A pena*.

GAGLIÒTT, s. m. *Gaglioffo*, *Galeone*, *Mariuolo*, *Ribaldo*, *Ghiotto*, dicesi d' Uomo tristo, e di mal affare. *Galeotto*, vale *Condannato alla pena del remo*. V. *Birichin*.

TRA GAGLIÒTT E MARINÈR, *Andar tra corsale e corsule*, *Ella è tra il rotto e lo stracciato*, o *tra Bajante e Ferrante*, *tra barcajuolo e marinajo*, o *da marinajo a scapalo*. Questo fatto è *tra baro e baro*, cioè *Dall' uno all' altro non v' è differenza*, e dicesi sempre in mala parte.

GAGLIÒTT, *Furbo*, *Astuto*, *Accorto*. V. *Furb*, *Astut*.

DA GAGLIÒTT, *Gaglioffamente*, *Ghiottamente*, *Da gaglioffo*.

MASSA D GAGLIÒTT, *Ribaldaglia*, *Mano di furfanti*, *di birbanti* ec.

TRATÈ DA GAGLIÒTT, *Ribaldeggiare*. *Far cose da ribaldi*.

RÒBA DA GAGLIÒTT, *Gagliofferia*, *Guidoneria*, *Furfanteria*, *Ribalderia*.

GAGLIUTAZZ, s. m. *Gaglioffaccio*, *Ribaldaccio*, *Scampaforce*, *Squassaforce*, *Avanzo di forza*, *Impiccataccio*, dicesi d' Uomo malvagio, quasi fuggito dalla forza.

GAGLIUTETT, s. m. *Capestruzzo*, *Capestruolo*, *Ribaldello*.

GAGLIUTON, s. m. *Gaglioffone*, *Furfantone*, *Ribaldone*.

GAJÈRD, add. *Robusto*, *Forte*, *Vigoroso*, *Gagliardo*. V. *Fort*.

DVINTÈ GAJÈRD, *Ingagliardire*.

VEN GAJÈRD, *Fino che pela l' orso*.

GAJÈRDA, s. f. T. cont. *Rigodone*, *Gagliarda*, *Lombarda*. Specie di balli, che si ballano con prestezza. V. *Bal da cuntaden*.

BALÈR UNA GIÒPA D GAJÈRD, *Ballare un tratto alla gagliarda*.

GAJON, s. m. *Stranguglioni*. Enfiamento delle gangole, che sono sotto la gola del cavallo. *Capogatto*, Malattia che viene al cavallo, e ad altre bestie: parlando delle persone, dicesi comunemente *Gattoni*. V. *Guton*.

GAL, s. m. *Gallo*. Il maschio fra la specie delle galline detto da Linn. *Phasianus domesticus*.

GAL NAN, *Gallo nano*, e dai Sist. *Gallus pumilio*.

GAL REZZ, *Gallo rufo*, e dai Sist. *Gallus crispus*.

CANTÈ DE GAL, *Cuccurrere*, *Chicchiriata*, *Cuccurrucù*. Cantare, e voce che manda fuori il gallo. *Gallucinio*, dicesi a Quello della mezza notte. *Rignare*, direbbesi Il verso del gallo quando è in furia. *Chiricchicchi*, è voce finta ad imitazione di quella del gallo.

E GAL D MADONA FIÒRA, *Gallo gallinaccio*, dicesi met. a Uomo soverchiamente libidinoso. *Ad ogni casa appicca il majo*, *Par l' asino del pentolajo*, che si ferma ad ogni uscio, di Chi s' innamorava per tutto.

DU GHÈLL IN T' UN FUIÈR, *Due ghiotti ad un tagliere*, si dice di Due che amino ed appetiscano la medesima cosa.

E CANTÈ E GAL, **E PU US FÈ DÈ**, Modo fam. indicante, che le cose seguono con ordine l' una dopo l' altra.

GALA, s. f. *Galla*, La superficie de' liquidi. *Stare a galla*, *a fior d' acqua*, *a nuoto*, Non andare al fondo.

GALA, s. f. *Gala*. Abbellimento più elegante, o diverso dall' ordinario: *Essere in gala*, *Andare*, o *Mettersi in gala*, *Abito di gran gala*, *Star sulle gale*, *Amar le gale* e simili. V. *Lóss*.

VSTIS IN GALA, *Allindirsi*, *Allindarsi*. Mettersi in gala.

GALA, s. f. *Noce di galla*, *Galla*, *Gallonzola*. Escrescenza che si forma sulle foglie della *Quercus tinctoria* di Linn. prodotta dalla puntura di un insetto chiamato *Diplolepis gallae tinctoriae*, e serve a tingere in nero.

DÈ LA GALA, *Ingallare*.

GALAFÈ, v. a. *Galeffare*. V. *Minciunè*, *Zidrunè* e simili.

GALANA, s. f. V. *Béssagalana*.

GALANT, s. m. *Galante*, *Civettino*; ma è *galante* chi fa il *galante* con le donne, e chi veste *galante* per piacere ad esse: inoltre il *galante* è più franco, meno pesante, e più fortunato del *civettino*. Questi della galanteria non ha che l' inezia, e il ridicolo. Tomm. V. *Damaren*.

FÈR E GALANT, *Essere*, diciamo, e *Fare il galante*; ma il primo esprime meglio l' arte un po' consumata; il secondo, lo sforzo per giungere alla palma dell' arte. Un vecchio fa il *galante*; non si dirà che è *galante*. Tomm. *Galanteggiare*, *Cicisbeare*, *Donneare*, *Stare sulla vita amorosa*. *Sgallettare*, *Far mostra di vivezza*, e di brio per parer' amabile e spiritoso, e dicesi per lo più Delle donne.

GALANT, add. *Galante*, *Gajo*, *Gentile*, *Grazioso*, *Elegante*.

GALANTARÉJA, s. f. *Galanteria*, *Galanterie*, Cosa, o Cose galanti, cioè Mercanzuolo di lusso, o di lavoro gentile. *Giojetta*, *Mercanzuola* di bella apparenza, e di poco valore.

GALANTARÉJA, *Cicisbeatura*, *Cicisbeato*, *Galanteria*, *Galanteo*. Atto di galante, o simile.

METTS IN GALANTARÉJA, *Mettersi in gala*, o *in sulla bella foggia*, *Allindarsi*, *Allindirsi*.

STÈR IN SIA GALANTARÉJA, *Star su le gale*, *Galanteggiare*.

GALANTEN, add. *Galantino*, *Galantuccio*.

GALANTOM, s. m. *Galantuomo*, *Uomo galante*; ma *galantuomo* vale Uomo onesto, leale, e *Uomo galante*, dato alla galanteria. Un *galantuomo* è ben raro, che sappia essere un *uomo galante*; e un *Uomo galante* è ben raro, che si possa conservar *galantuomo*. Tomm.

FÈR E GALANTOM, *Far da galantuomo*.

FÈS CHNOSSAR FR' UN GALANTOM, *Dar buon saggio di sé*. Farsi conoscere colle sue azioni per un uomo di garbo.

E TEMP L' È GALANTOM, *Il tempo è galantuomo*, e vale Il tempo viene. *Tempo viene chi può aspettarlo*, *Riesce meglio chi il suo tempo aspetta*, cioè Colla pazienza si consegue l' intento.

RÈ DI GALENTOM, *Fiore*, *Cima de' galantuomini*.

GALENTOM, *Compagni*, detto per Denominazione amorevole.

GALANTÒRB, s. m. e V. scherz. *Galantuomo da burla*, cioè Galantuomo equivoco, Persona di dubbia fede.

GALANTUMISUM, s. m. *Probità*, *Lealtà*. Candidenza nel promettere, ed osservare le parole.

GALAREJA, s. f. *Galleria*. Stanza da passeggiare, o dove si tengono pitture, statue e simili.

GALARI, s. f. Voc. rav. V. *Gruuvégia*.

GALASTAR, s. m. *Cicatricula*. Vescichetta bianchiccia nella membrana del tuorlo d' un uovo.

GALAVERNA, s. f. *Brinata*, *Bruma*, *Gelicidio*, *Gelavermi*. Rugiada congelata.

GALAZZ, s. m. *Gallastrone*, *Gallonaccio*, *Gallone*.

GALÈ, v. a. *Calcare*. Il congiungersi maschio e femmina degli uccelli. *Gallare*, dicesi L' acquistare che fa l' uovo la disposizione a generare il pulcino. *Uovo gallato*, cioè Di gallina calcata da gallo.

GALÈDA, s. f. *Ingallata*. Il dar la galla.

GALEGÈ, v. n. *Galleggiare*, *Gallare*. *Stare a galla*.

GALENA, s. f. *Gallina*, La femmina del gallo. *GALENA GARSÈDA*, *Gallinabrizzolata*, o *varia*.

E STRIDAR DAL GALEN, *Gracidare*, dicesi Prima di far l' uovo, e *Schiamazzare*, Quando han fatto l' uovo.

FÈ GALENA, *Cagliare*, *Allibbire*, *Mancar d' animo*, *Aver paura*. *Baciare il manipolo*, vale Ummiliarsi. *Dar del buono per la pace*, *Favellar umilmente*, e far conoscere di voler venire agli accordi. *Diventar piccin piccino*.

FÈ FÈ GALENA, o *GALENA BAGNÈDA A ON*, *Attutire alcuno*, o *Far tener l' olio ad alcuno*, cioè Farlo star cheto per bella paura. *Smagliare*

il cuore ad uno, Togliergli il coraggio. Intimorirlo.

GALENA D'ENGIA, *Gallina di Faraone, Gallina di Guinea, Meleagrida*. Volatile assai noto e comune, originario dell'Africa, donde ci venne verso il 1508: la sua carne è squisita, e chiamasi da Linn. *Numidia meleagris*.

GALENA PRADAROLA, *Gallina pratajola, Fagianella*. Uccello di ripa, piuttosto raro fra noi, e chiamato da Linn. *Otis tetrax*.

GALENA RÓSGA, o **GALENA**, *V. Galinazza*.

LA GALENA CH VA PAR CA, s. l' AN HA MAGNÉ, *LA MAGNARÀ*, *Gallinetta va per casa, o ch' ella becca, o ch' ella ha beccato, Chi non mangia a desco, ha mangiato di fresco*. Non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola.

L' È MEI UN ÒV INCÙ, CHE DMAN UNA GALENA, *Meglio è fringuello in man che tordo in frasca*, cioè È meglio il poco e sicuro, che il molto e sperato. *Meglio è il vicino da presso, che il fratello da lunga*. Un presto soccorso, benchè meno efficace, val più che un tardo, e remoto, quantunque potente.

CHI D GALENA NASS E ESOGNA CH I RÈSPA, *Chi di gatta nasce sorci piglia, o graffia, e se non gli piglia non è sua figlia, Chi di gallina nasce convien che razzoli*. I figliuoli somigliano per lo più a' genitori.

DÈR UN PULSEN PR' AVER UNA GALENA, *Dar un ago per aver un palo di ferro*.

GALENA VÈCCIA FA BON BRÒD, *Carne tirante fa buona sante, Gallina vecchia fa buon brodo, Quanto è più vecchio l' arcolajo meglio gira*, dicesi In poco onesto proposito di chi ama donna attempata. *Carne di giovedì, carne stracca*. Quella di femmine viete.

A LA GALENA INGORDA U STCIUPÉ E GÒSS, *Il soperchio rompe il coperchio*, cioè Ogni troppo è troppo.

PULÈR DAL GALEN, *Gallinajo*. Luogo dove stanno le galline.

GALERA, s. f. *Galera, Galea*. Bastimento di basso bordo, dove stanno i condannati al remo. Oggi prendesi anche per Luogo di condanna ai pubblici lavori.

ANDÈR IN GALERA, *Andare in galera, o a bastonare i pesci*.

SCAP D IN GALERA, *Fuggiticcio, o Sfuggiasco di galera*.

GALERA, *Impiccatello, Impiccatuzzo, Impiccatolo*, dicesi Per ingiuria ad uomo: e *Baroncello, Cattivelluccio, Cattivello*, direbbesi come per vezzo.

GALESTAR, s. m. *Galestro*, T. scarp. La crosta, che sta attaccata alla pietra. *Sgalestrare*, Staccare il galestro dal masso.

GALETT, s. m. *Galletto*, T. art. Specie di madre vite con due ali, che servono di maniglie per aprire o stringer la vite. *Caviglia*, T. libr. Laminetta di ferro con foro quadro o rotondo, che ponesi sulla tavoletta, ove si cuciono i libri per attaccarvi, e tener fermi i coreggiuoli.

GALETTA, s. f. *Galla*. Enfiatello, che viene allato all' unghia de' cavalli.

GALEZIA. NO DI GNANCA GALEZIA, *Senza dir nè a Dio, nè al diavolo, Non far nè motto nè tozzo, Star cheto cheto. Non potere, o Non toccare a dir galizia*, vale Non poter dir cosa alcuna, parlando sempre alcun altro della brigata.

GALIGÈ, v. n. *Spalleggiare*, Il camminare de' cavalli con leggiadria, dall' agitar bene le spalle in andando. *Braveggiare*, dicesi Quando si mette in brio. *Corvettare*, L' alzarsi coi piè davanti. *Gingellare*, Dimenar la groppa.

FÈ GALIGÈR UN CAVAL, *Atteggiare un cavallo*.

GALIGÈSLA, *V. Sgaligèsla*.

GALINAZZA, s. f. *Beccaccia, Acceggia*. Uccello palustre notissimo, detto da Linn. *Scolopax rusticola*.

GALINELLA, s. f. *Gallinella*. Uccello di ripa, chiamato da Linn. *Rallus aquaticus*.

GALINELLA, *Gallinelle, Cecerello*. Pianta comune fra le biade, e che mangiasi in insalata. Linn. la chiama. *Valeriana olitoria*.

GALINENA, s. f. *Gallinella*, dim. di Gallina.

GALINÈR, s. m. *Gallinajo, Gallinario, Guardapolli*. Colui che ha in custodia il pollame.

GALISANA, s. f. T. cont. *V. Cutèria*.

GALON, s. m. *Gallone*. Sorta di guarnizione d' oro, d' argento, o di seta tessuta a guisa di nastro.

GALON, *Fianco, Ancone, Gallone*, Il grosso dell' anca. *Ischio*, L' osso, con cui l' osso della coscia nella estremità superiore fa l' articolazione; *Acetabolo*, dicesi La cavità in cui entra, e *Trocantere*, I due risalti considerabili, che sporgono ai lati del femore. *V. Còssa*.

GALON DA SCARANA, DA SCHÈLA A FIRÒL, *Staggi*.

GALOPP, s. m. *Galoppo, Gualoppo*, Andatura notissima del cavallo: così *Di galoppo, A galoppo, Andar di galoppo, Galoppare*. Mezz *GALOPP*, *Piccolo galoppo*.

GALOPPA, s. f. Voce dell' uso, e Sorta di ballo unghero, che imita il galoppo del cavallo.

GALÓSSA, s. f. *V. Calòsa*.

GALÖSA, s. f. T. furb. mur. *Meretrice, Zambracca*.

GALÒTTA, s. f. *Berretta feltrata*. Sorta di berrette di lana ordinaria, fatte di panno di feltro, e dette in Venezia *Barète de lésca*, perchè sono comunemente giallognole, o cannellate, come è il colore dell' esca da focile. *Galero, Galericolo, Morioncino*.

GALÒTTA, T. oriul. *V. Calòtta*.

GALSTRAZZ, s. m. *Gallione*. Cappono mal capponato.

GALUNÈ, v. a. *Gallonnare, Listare*. Fregiare di liste, o galloni.

GALUPÈ, v. n. *Galoppare, Andar di galoppo*. Il correre de' cavalli, e per simil. anche Il correre di checchessia.

GALUPEN, s. m. *Leccatore, Leccardo, Scrocchino, Prandipeta, Cavalier del dente, Scroccone, Parassito, Ghiottono, Allotriofago*. Colui che è vago di far molte visite per mangiare e bere alle spalle, o spese altrui.

GAMARA, s. f. *Camarra*. Striscia di cuojo,

che obbliga la testa del cavallo a tenersi bené.

GAMBA, s. f. *Gamba*. La parte dell' animale dal ginocchio al piede. *Fibula*, Quello delle due ossa della gamba, che è il più sottile: il più grosso è detto *Tibia*; *Stinco*, *Fusolo*, *Fucile*, *Trafusolo*.

GAMBA D' LEGN, *Schiaccià*, Strum. che serve in vece di gamba a coloro che l' hanno manco, o storpiata. **GAMBA MÉRZA**, *Gamberaccia*. **GAMBA SÓTTA**, *Gamba schietta*, *scarpa* — *Scarico di gambe*, dicesi del cavallo. **GAMB STILI**, *Gambe spolpate*. **GAMB STÓRTI**, *Bilie*, *Gambe strambe*, o a balestrucci. **GAMB INFÉDI**, *Gambe a tromba*, o *enfiate*. **GAMB D' MERDA**, *Gambe di finocchi*, cioè Deboli.

ALZÈS IN S' AL GAMB D' DRI, *Impennarsi*, *Imbalberarsi*, dicesi De' cavalli.

ANDÈ D GAMB, *Andar di cammino*.

ANDÈ CUN NA GAMBA TIRATA, *Brandire la gamba*.

ANDÈ CUN AL GAMB A L' ÈRIA, o **A GAMBA ALVÈDI**, *Andare a gambe alzate*, o *levate*; *a capo in giù*, *Capolevare*, *Tomare*, *Mazzaculare*; e fig. *Far ambassi in fondo*, *Andar colle barbe al sole*. *Dar del culo in sul pietrone*, *Essere al fin del sacco*, *Star di casa alle rovinate*; *Avere*, o *Esser fritto*.

ABACMANDÈS AL GAMB, *Utar lo spadone a due gambe*, *Giucar di piedi*, *Dare*, o *Darla a gambe*. *Salvarsi colla fuga*.

AVER AL GAMB STILI, *Andare in su' balestri*. **AVER AL GAMB STÓRTI**, *Aver le gambe a balestrucci*.

CASCHÈR A GAMBA ALVÈDI, V. *Andè cun al gamb a l' èria*.

DÈR A GAMBA, *Darla a gambe*, *Levarla*. *Mettersi a fuggire*.

DUNDLÈR AL GAMB, *Sgambettare*, *Gambettare*, *Dondolar colle gambe*. *Dimenar le gambe tenendole in sospenso*. *Suonar le campane*.

ESSÈR IN GAMBA, *Essere*, o *Stare sulla gamba*, cioè *Sull' esercizio di camminare*.

ESSÈR IN T' UN QUÈLL A MEZZA GAMBA, *Essere a gola*, o *a gamba in checchessia*, met. *Aver gran copia*, *abbondanza di quella tal cosa*. *Esser nell' oro a gamba*.

FÈR E PASS SGOND LA GAMBA, *Far la vesta secondo il panno*, o *il passo secondo le gambe*. *Non spendere più di quel che comporta il suo stato*.

FÈR E PASS PIÙ LONGH DLA GAMBA, *Distendersi più che il lenzuolo non è lungo*, prov. *Spendere più che l' uom non può*.

FÈR AL GAMB JACUM JACUM, *Aver tronche le gambe*, fig. *Aver soverchia paura* e *sbigottimento*.

MAGNÈS I STENCH DAL GAMB, *Mangiarsi la paglia*, o *l' erba sotto*, met. *Consumare ciò che si ha senza impiegarci in cosa veruna*. *Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa*, *Rovinarsi intieramente*.

METTÈS AL GAMB IN S' AL SPAL, e **PU ANDÈ VÈJA**, *Mettersi la via tra le gambe*, e *nettar tosto il pagliuolo*.

NO AVÈ GAMBA A FÈR UN QUÈLL, *Non aver voglia*, cioè *Disposizione*, *attitudine*, *abilità*, e si-

mili a quella tal cosa.

NO AVÈ PIÙ GAMBA, *Essere spedito*.

SINTIS BEN IN GAMBA, *Essere*, o *Sentirsi bene in gambe*, o *in gamba*. *Essere*, o *Sentirsi forte*, *gagliardo*.

STÈ BEN, o **MÈL IN GAMBA**, *Star bene*, o *male*, o *Esser forte*, o *debole sui picciuoli*, cioè *Reggersi bene*, o *male sulle gambe*, *Essere*, o *no gagliardo* e *robusto*. *Non potere la vita*, o *le polizze*, *Stare di male gambe*, o *in tentenne*, *Portare i frasconi*, dicesi di Chi è assai debole, e sposiato. *Essere uomo*, *che sta su due piedi*, per dire *Essere in istato sicuro*.

STÈ CUN LA TESTA IN TERRA, e **AL GAMB A L' ÈRIA**, *Far quercia*, o *querciolo*, cioè *Stare a capo all' ingiù*.

TAJÈR AL GAMB, *Tagliar le gambe*, o *le braccia*, *Dar sulle mani*, o *sulle dita*, o *sulle nocca altrui*, *Dare alle gambe*, *Dar il gambetto*. *Impedire l' avviamento di checchessia*, *Attraversare i negozj d' alcuno*, o anche *Disanimare*, *Avvilire*, *Scorare* e simili.

TARMÈR AL GAMB, *Aver tronche le gambe*, dicesi fig. per *Aver soverchia paura* e *sbigottimento*.

TÒ SÓTTA GAMBA, *Pigliarsi in giuoco*, o *in ischerso*, o *a gabbo una cosa*, *Pigliarla per una baja*, per *una beffa*. *Farsi facile alcuna cosa*.

CUN AL GAMBA SPINGULON, *Colle gambe spenzolate*, o *ciondoloni*.

SENZA GAMBA, *Sgambato*.

ANIMÈL DA ZENT GAMB, *Centogambe*, *Centupede*. Insetto notissimo detto da Linn. *Oniscus armadillo*. Il *millepiedi* è un altro insetto chiamato dai Sist. *Scolopendra terrestris*.

GAMBA D' ERBA, o **GRAN EC.**, *Gambo*, *Stelo*, *Culmo*, *Caule*. V. *Bdcl*.

GAMBA D' PTON, *Gambo*, *Picciuolo*. L' appiccagnolo de' bottoni.

GAMBA, *Gambo*, T. art. Quella parte d' un arnese, o strumento, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare.

GAMBAR. s. m. *Gambero*, *Granchio*, ma *gambero* è più piccolo del *granchio*; e *gamberi* si chiamano certi pesciolini di lago, che *granchj* non sono. Il *gambero* è detto da Linn. *Cancer astacus*.

ANDÈ, o **FÈ CUM PA I GHEMBAR**, *Fare*, o *Muoversi come il gambero*, vale *Dare addietro*. *Non potere accozzare la cena col desinare*. *Non potersi avanzare in cosa veruna*.

PARER UN GAMBAR FRÈTT, *Parere in viso un gambero arrostito*, dicesi di Chi è rosso in viso smoderatamente.

GAMBARELL, s. m. plur. *Uosa*. Specie di calza, che cuopre la gamba da sotto il ginocchio fino al calcagno, ed abbottonasi al fianco esterno di essa. *Staffa delle uosa*, Quella striscia di cuojo, che passando sotto ai piedi, involuppa la scarpa. *Gamberuolo*, *Gambiera*, Antica armadura della gamba.

GAMBARELL, V. *Zguda*.

GAMBARELLA. FÈ LA *GAMBARELLA*, *Dare il gambetto*, o *lo sgambetto*; *Fare una cavalletta*. *Attraversare alle altrui gambe improvvi-*

samente un piede, o altro per farlo cadere.

FÈ LA GAMBARELLA, fig. *Dare il gambetto, o la gambata, Fare a uno una pedina, Pigliare, o Tenere i dadi ad alcuno.* Interrompere con inganno, o con frode gli altrui disegni.

FÈS LA GAMBARELLA, *Non potere la vita, o le polizze, Stare di male gambe, o in tentenne, Portare i frasconi*, dicesi di Chi è assai debole, e sposato.

GAMBAREN, s. m. *Gamberino*. T. carr. Ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze e simili.

GAMBARÈR, s. m. *Granchiajo*. Raccoglitore, o venditore di granchi.

GAMBÈL, s. m. *Gambale*, T. calz. Forma della gamba degli stivali.

GAMBEN. ANDÈ PAR LA PÒSTA D GAMBEN, *Spronar le scarpe, Andar sul cavallo di S. Francesco*, dicesi fig. e scherz. di Chi va a piedi.

GAMBÈRA, s. f. T. cont. *Gambo, Fusto, Culmo, Caule, Stelo.*

GAMBETTA, s. f. T. magn. *Gambetto*. V. *Ciavadura*.

GAMBETTULA, s. f. *Gambetta*. Uccello di ripa detto da Linn. *Tringa pugnax*: e Il *Piovanello* pancia nera, Altro uccello di ripa, è chiamato *Tringa alpina*.

GAMBÈLEN, s. m. *Gambe spolpate, E' va in sui balestri, E' va, o cammina in su' fuscilli, Ha lasciato le polpe in Fiandra.*

GAMBITULON, s. m. *Cavalier d' Italia, Imantopò*. Uccello di ripa che frequenta le sponde degli stagni e paduli non lontani dal mare. Egli è chiamato da Bechstein *Himantopus rufipes*.

GAMBON, s. m. *Gambo, Fusto*, Quella parte delle piante erbacee, che viene immediatamente dalla radice. *Torso, Torsolo*, Il gambo del cavolo sfogliato. *Mazzocchio*, Il caule della lattuga, cicoria ec. *Caule*, Il tronco delle piante erbacee annue. *Pediciuolo, Picciuolo, Peduncolo, Pedicello, Pesuolo*, Il gambo di frutte, o foglie. *Costola di cavolo, di lattuga*, La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie. *Stelo*, Il gambo de' fiori; e *Canna*. *Culmo*, Quello delle piante graminee, *Scapo*, delle liliacee; e *Stipite*, de' funghi. *Grappa*, è propr. il Picciuolo della ciriegia, e *Piccanella*, Il pedicello del grappolo d' uva, che resta attaccato al tralcio dopo la vendemmia.

BUS DÈ GAMBON, Bellico. Quel buco delle frutte, che si spiccano naturalmente dal picciuolo.

GAMELLA, s. f. *Gamella, Gavetta*. Catino di legno, o d' altro, in cui mangiano la minestra soldati, marinai e simili.

GANASSA, s. f. *Mascella, Mandibola, Ganaschia, Guancia, Gota*; ma *mascella* esprime la parte interna della bocca, nella quale son fitti i denti, e *mandibola* è la parte ossea: *guancia, gota, e ganaschia*, esprimono piuttosto la parte esterna; *ganaschia* però è voce men nobile. **GANASSA D SONA, Zigomatico**, T. anat. Osso della mascella superiore, che si unisce all' cranio.

MAGNÈRA D GANASS, Macinare, o Scuffiare

a due palmenti, dicesi del Masticare da amendue i lati a un tratto; e fig. Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi.

O E DENT O LA GANASSA, O bere, o affogare, dicesi di Chi è sforzato dalla necessità a far per lo minor male una cosa.

GANASS, Ganasce. T. art. Le bocche d' una morsa, o d' altro grosso strumento da afferrare, e stringere checchessia.

GANDULEN, s. m. Sorta di piccolo chiodetto senza capocchia.

GANGAR, s. m. *Arpione, Cardine, Ganghero*. Sue parti 1 *GAMB, Gamba*; *Occ, Anello*; *PIRON, Ago, o Perno*; *MURADURA, Ingessatura*.

CAVÈ D IS TI GHENGAR, Disgangherare. Gavar de' gangheri.

DÈ TÒRA DI GHESGAR, fig. Uscir del manico, Uscir di squadra, del seminato, o de' gangheri, Venire alla rotta, Uscir de' termini del dovere. **AVER L' ASSILLO, Assillara**, Essere fieramente incolerito.

METTR I GHENGAR, Ingangherare. **METTR IN TI GHENGAR, Gangherare**, cioè *Si ganghera l' u-scio mettendolo ne' gangheri*.

STÈR IN TI GHENGAR fig. Star ne' gangheri, Star in cervello.

GANGAREN, s. m. *Arpioncello, Arpioncino*.

GANGULA, s. f. T. cont. V. *Glandula*.

GANIMED, s. m. *Ganimede, Ganimeduzzo, Cacazibetto, Profumino* ec. V. *Damaren*.

GANZ, s. m. *Broccato*. Drappo grave tessuto d' oro o d' argento. *Broccato riccio, o arricciato*. E lo stesso drappo tessuto a brocchi o ricci.

GAPON, s. m. *Cappone*. Gallo castrato, o capponato.

FÈ DI GAPON, Capponare, Accapponare. Castrare i polli.

AVÈR E FIL DE GAPON, Aver il vento in fil di ruota, Tener la fortuna pel ciuffetto, Essere in grembo a Giove. Aver la fortuna sempre propizia.

GAPON D MUSTAGNA, Fagiano di monte. Uccello quasi della grossezza d' un fagiano comune, e detto da Linn. *Tetrò tetriz*.

GAPON D VAL, V. Tarabus.

GAPUNÈRA, s. f. *Paradiso*. La parte, o sia l' ordine più alto de' teatri.

GAPUNESSA, s. f. *Pollanca*. Gallina castrata, o a cui si è tolta l' ovaia perchè ingrassi a guisa di gappone.

GARA, s. f. *Gara, Prova, Concorrenza, Competenza*.

FÈR A GARA, Fare, o Andare a gara, a competenza, Competere. *Gareggiare, Fare a tira tira*, vale Non convenire per volere l' una parte e l' altra tutti i vantaggi.

GARAGÒL, s. m. *Caracollo*. Termine collettivo di varie differenti conchiglie marine univalvi, e appartenenti al genere de' Murex, e de' Trochi.

GARAMON, GARAMUNZEN, s. m. *Garamone, Garamoncino*. T. stamp. Specie di caratteri da stampa.

GARANLENA, s. f. *Granellino*, *Granel-luzzo*, *Granelletto*.

GARANLEN, *Empetiggin*. Piccole bollicine morbose, che vengono in pelle.

GARANLÖS, add. *Granelloso*, *Granoso*. Pien di granelli, o di cose simili a granelli; e detto di Superficie di checchessia, vale Ruvido, Scabro.

GARANT, s. m. *Mallevadore*, *Garante*, *Mantenitore*.

GARANTÌ, v. a. *Entrar mallevadore*, *Guarentire*, *Guarentire*, *Garantire*.

GARANZÈJA, s. f. *Malleveria*, *Guarentigia*, *Guarentia*, *Garantia*, *Pieggieria*.

GARAVANA, s. f. *Carovana*. Compagnia di mercanti, viaggiatori, pellegrini e simili, che viaggiano di conserva.

AVÈ FATT AL SU GARAVAN, *Aver fatta la sua carovana*, fig. *Aver preso pratica in checchessia*.

GARAVELL, s. m. *Racimolo*, *Gracimolo*, *Raspollo*, Piccolo grappolo d' uva. *Racemo*, Parte del grappolo. Tanti *racemi* formano un grappolo.

ANDÈR A GARAVELL, *Racimolare*, *Raspol-lare*, *Raggracimolare*. *Andar* cercando raspolli scampati dalle mani del vendemmiatore.

GARAVELLA, s. f. *Raspollatura*, *Racimo-latura*.

GARAVLÈ, v. a. *Raspollare*, *Racimolare*. Spiccare i racimoli; e fig. *Racimolare*, *Leccheg-giare*, *Beccare*, per Guadagnare, Cavar costruito di qualche cosa. *Far calia*, Avanzare piccola cosa.

GARAVLENA, s. f. V. *Garavlon*.

GARAVLENA, fig. *Ciarpa*, *Sferra*, *Straccio*, *Ciscranza*, Qualsivoglia cosa vecchia, e male in ordine. *Rozza*, *Brenna*, parlando di Cattivo cavallo; e *Conca fessa*, d' Uomo di poca sanità.

GARAVLON, s. m. *Scacciapensieri*. Strum. da fanciulli, che si suona applicandolo fra le labbra, e percuotendo la *linguetta*, o *grilletto*, che molleggiando rende suono.

GARAVLON, *Garontolo*, Percossa data col pugno. *Garontolare*, Dar de' garontoli.

GARAVLON, *Calabrone*. Insetto notissimo simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e detto da Linn. *Vespa crabro*.

PARÈR UN GARAVLON, *Parere*, o *Avere un calabrone in un fiasco*, o in un orciuolo, dicesi di Chi favella tra' denti in modo, che non s' intenda.

GARBÈ, v. n. *Garbeggare*, *Garbare*, *Andare*, *Andare a sangue*, a genio, a cuore, all' anima, *Attagliare*; ma *garbeggare* è un po' più familiare di *garbare*, e si unisce più volentieri col non. *Andare*, esprime la persuasione dell' intelletto piuttosto che il piacere dell' animo. *Andare a sangue*, dicesi D' un temperamento che s' affaccia con quello d' un altro: *andare a genio* è più nobile, e si adatta ancor a cose materiali. *Andare a cuore*, vale Piacere, e dice un po' più degli altri modi notati: *andare al cuore* è assai più, e dicesi di cosa, che veramente tocca il cuore, lo muove, lo intenerisce, e *andare all' anima* è ancor più profondo. *Attagliare*, Soddisfare, Piacere, Esser secondo l' altrui natura.

LA N' UN GHÈRA, *Non mi garbeggia*, *Non*

m' attaglia, Questo piè non m' va da questa gamba.

GARBÈJA, s. f. T. surb. mur. *Uva*.

GARBEN, s. m. *Libeccio*, *Gherbiù*, *Gar-bino*, *Agherbino*, *Sud-Ovest*. Nome di vento, che soffia tra Mezzodi e Ponente.

GARBÈT, add. *Garbato*. Che tratta con garbatezza, Obbligante.

GARBÔI, s. m. *Garbuglio*, *Guazzabuglio*.

GARBUJÈ, v. a. V. *Ingarbujè*.

GARDELLA, s. f. *Graticola*, *Gratella*, *Gradella*, *Grata*. Strumento notissimo da cucina. *Bastoncelli*, si dicono Que' ferri che formano la graticola.

GARDELLA, *Graticola*, T. art. Qualunque strumento o ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina. *Graticcio*, T.oref. Specie di tavolato, che ponesi in terra sotto il banco degli orifici per raccogliere le limature e le pagliette dell' oro e dell' argento.

GARDEZZ, s. m. *Graticcio*. Strum. di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. *Graticciata*, Chiusura fatta con graticci.

GARDEZZ, T. cart. *Stracciatojo*, *Sfilacciato-jo*. Strumento per ridurre in filaccia gli stracci, con cui si lavora la carta.

FÈR A GARDEZZ, *Aggraticciare*. Intrecciare checchessia in modo da formare come un graticcio.

GARDIZZEN, s. m. *Graticciuolo*.

GARDLEN, s. m. V. *Cardlen*.

GAREGÈ, v. n. V. *Fèr a gara*.

GARÈI, s. m. *Gheriglio*, *Gariglio*, La parte della noce, che è buona a mangiare. *Spicchio di noce*, Ciascuna delle quattro particelle, che compongono la stessa noce. *Garzuolo*, Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell' erbe, come di lattuga e simili. *Spicchio di petto*, dicesi Al mezzo del petto degli animali.

GARÈS, s. m. *Garrese*, *Croce*, T. cavall. La sommità delle spalle del cavallo.

GARÈTT, s. m. *Garetto*, *Garretto*. È la parte immediatamente sopra il calcagno.

METTS A SÈR IN SI GARÈTT DI PI, *Accoccolarsi*, *Star coccolone*, o *coccoloni*, dicesi Di chi si siede in sulle calcagna.

MUNTÈR IN SI GARÈTT DI PI, *Scalcagnare*. *Calcagnare*, dicesi Quando nell' andar dietro ad alcuno, se gli pone il piede sulle calcagna.

TAJÈR I GARÈTT, *Sgarrettare*, *Sgherrettare*. Tagliare i garretti.

VNIR IN TI GARÈTT, V. *Vnir in t' al schèrp*, in ti mincion ec.

GARÈTTA, s. f. *Garetta*. T. mil. Luogo dove sta la sentinella a far la guardia; dicesi anche *Casotto da sentinella*, *Sentinella*, *Guardiola*, *Bertesca*.

GARGAN, s. m. *Gargame*, *Incanalatura*. Incassatura, nella quale può scorrere imposta, telajo, e simili.

GARGANELL, s. m. *Gorgozzule*, *Gargarozzo*, *Gorgozzuolo*, *Gorga*, *Strozza*, *Canna*, *Gargozza*. Quella parte della gola, per cui si respira. *Fauci*, *La sboccatura della canna della gola*

in bocca. *Esofago*, Il canale, che mette nello stomaco, e *Trachea, Asperarteria*, Quello che mette ne' polmoni.

BER A GARGANELL, V. Be.

GARGARISUM, s. m. *Gargarismo, Gargherismo, Sgargarizzo*. Acqua artificciata, con cui si gargarizza, e l'atto stesso del gargarizzarsi.

GARGARIZÈ, v. a. V. *Sgargarizè*.

GARGNOL, s. m. T. farb. mur. *Grano*.

GARGÖZZ, s. m. *Gorgozzule, Strozza, Canna, Gargarozzo*. V. *Garganell*.

AVE DON GARGÖZZ, *Ber grosso*. Non guardare così ogni cosa per la minuta.

GARLANDA, s. f. *Ghirlanda, Serto*. Cerchietto fatto di fiori, e frondi.

FÈ LA GARLANDA A ON, m. fm. *Far morir chicchessia di passione amorosa, o d'altro crepacuore*.

ZUGHÈS LA GARLANDA, *Cascar la diadèma ad alcuno*, dicesi Del mutare la vita spirituale in maniere licenziose; e *Cangiar la diadèma in un turbante*, vale Di buono divenir cattivo.

GARNADELL, s. m. *Granatina, Granatino, Granatuzza*. Piccola granata, o scoppa d'aspazzare. *Spazzola, Spazzolino*, Granatino di filo di saggina, con cui si nettano i panni.

O MERDA, O GARNADÈLL, *O asso o sei, O Cesare o Niccolò, Voler cavarne cappa o mantello*. In qualsivoglia maniera venire alla risoluzione di chicchessia.

ESSER' ON LA MERDA, E CL' ÈTAR E GARNADÈLL, V. *I du Crèst de zavai*.

GARNÈ, s. f. *Granata, Scopa*. Mazzo di fusti e fili di saggina, sgranati e legati insieme, col quale si spazza. *PNACC DLA GARNÈ, Chioma*.

GARNÈ DA CUNTADEN, O D SAN ZVAN, *Scopa, Scoparia, Scopa da granate*. Pianta annuale chiamata da Linn. *Erica scoparia*, e che suolsi coltivare per farne granate da vigliare il grano, e per ispazzare. *Ruschia, Gallinaccia, Granata, o Scopa* ad uso di vili esercizi.

GARNÈ NÒVA SPAZZA BEN LA CA, *La granata nuova spazza bene la casa, Fattore nuovo tredi buono, Da principio tutto è bello*, per dire, che I servitori nuovi ne' primi giorni fanno il loro dovere.

GARNÈ DA BÉRCA, *Radazza*. T. mar. Fascio di fili di vecchie corde per raccogliere l'acqua dentro la barca. *Radazzare*, Nettar la nave colla radazza. V. *Bérca*.

ESSER' UNA GARNÈ, *Essere una man del Cielo*, dicesi fig. Di rimedio, che prontamente, e quasi miracolosamente guarisce.

FÈ SALTÈ LA GARNÈ, *Dar puleggio, o il puleggio*, *Mandar via. Pigliar la granata*, *Mandar via tutta la servitù*.

PARER UN BASTON DA GARNÈ, *Lucerniere vestito*, dicesi Per disprezzo di donna lunga e magra.

QUÈLL DAL GARNÈ, *Granatajo*. Colai che fa, o vende le granate.

SALTÈ LA GARNÈ, *Pigliar puleggio, o il puleggio*. Partirsi, Andarsene.

GARNÈ, *Saggina a spazzola, o da granate*. Pianta notissima, e detta da Linn. *Holeus sacca-*

ratus. V. *Melga*.

GARNÈ, T. farb. V. *Granèta*.

GARNELLA, s. f. *Granello, Grano*. Il seme che si genera nelle spighe delle biade, e per simil. Ogni minima particella di chicchessia.

GARNELLA D' INZENS, *Lacrima d' incenso*.

GARNELLA D MÈLA GARNÈRA, *Chicco*.

GARNELLA D' ÒVA, *Acino*.

GARNÈLL, *Frumenti, Biade, Derrate*. Ogni seme di biada cereale, o graminea atta a far pane o polenta. L'È DAL GARNÈLL RENASSÈ, *Il grano fa piazza, cioè Abbonda*.

GARNELLA, s. f. *Bolla, Brozza*. Bollicelle pruriginose, che nascono in varie parti del corpo.

FÈR UNA MASSA D GARNÈLL, *Imbollicare*. Empiersi di bolle.

GARNI, v. n. *Granire, Granare, Aggranare*. Far il granello, e dicesi dell' Uva, e di tutti gli altri prodotti che fanno grano. *Sbiavire*, Il maturar delle biade.

GARNI, *Granito, Granato*. Agg. di biada, che abbia fatto il grano. *Granoso*, Pien di granelli. *Spighe granose, o ben granate*.

GARNI, met. *Granato, Granito*, cioè Forte, Gagliardo, Massiccio, e parlando d' uomo. V. *Furb, Acòrt, Astut*.

GARNIDURA, GARNISON, s. f. *Granigione, Granitura*. Il granire.

GAROFAN, s. m. *Garofano, Gherofano*. Fiore odoroso conosciutissimo, e detto da Linn. *Dianthus Caryophyllus*. GAROFAN GARSÈ, *Gherofani vergati, o brizzolati*. GAROFAN D ZESENA, *Gherofani, o Viole della Giulianina*. GAROFAN DA LA CHÈRTA, *Gherofano stradoppio, o da carta*.

GAROFAN D GRAN, *Fioraliso*, Comune fra' granè. V. *Fior d' len*.

GAROFAN DA ZENQV FÒI, per simil. *Schiaffo, Garontolo*.

BARATÈ GAROFAN IN CASTAGNA, V. *Castagna*.

GIÒD D GAROFAN, *Garofano, Bulletta di garofano*. Fiori in boccia seccati d' una pianta indigena de' climi caldi, e detta da Linn. *Caryophyllus aromaticus*. DÈ L UDOR D GIÒD D GAROFAN, V. *Garufanè*.

GARSÈ, add. *Brizzolato*, dicesi Di due colori sparsi minutamente e misti insieme. *Ferretto, Brinato*. Agg. d' uomo mezzo canuto. V. *Zarmacè*.

GARUFANÈ, v. a. *Garofanare*. Dar l' odore, o il gusto del garofano.

GARUFANEN, s. m. *Viola a marzetti, Viole di Spagna*. Fiore de' giardini detto da Linn. *Dianthus barbatus*.

GARUFANEN ROSS, *Valeriana rossa, Ocimoidè, Fisti da fischiera*. Altro fiore de' giardini chiamato da Linn. *Valeriana rubra*.

GARZÈ, v. a. V. *Cardè*.

GARZEL, GARZIR, add. *Garziero*. T. manisc. Dicesi che il cavallo va *garziero*, quando in vece di portar la testa sotto, o incassata, sporge in fuori le narici.

GARZOL, s. m. *Garzuolo, Grumolo*. Le foglie di dentro congiunte insieme del cesto dell' er-

be. *Pollezzola*, Il garzuolo, o Broccolo delle rape. FÈR E GARZOL, *Ingarzuolare*.

GARZOL, *Garzuolo*. Sorta di Canapa fine.

GARZON, s. m. *Garzone*, Quegli che va a star con altrui per lavorare. *Marangone*, Garzone di legnajuolo, e *Barletto*, T. legn. Grosso strum. di ferro simile ad un catenaccio per tener fermo il legname, che si lavora. *Pinzetta*, T. conc. Ordigno, che serve a tenere il cuojo, e la pelle sulla tavola. *Futtore*, T. ferr. Strum. che serve a più usi nelle fabbriche del ferro.

GATT, s. m. *Gatto*. Animale notissimo detto da Linn. *Felis catus*.

BUS DE GATT, *Gattajola*, *Gattajuola*. Buca che si fa nell' imposta dell' uscio de' gransi, acciocchè il gatto vi possa passare.

CAVER I MARON CUN LA ZAMPA DÈ GATT, *Cavar il granchio dalla buca colla man d' altri*. Cercar d' arrivare al suo intento col pericolo altrui.

CUMPRÈ GATT IN SACCH, *Comperare la gatta in sacco*. Comperar checchessia senza vederlo.

DOV N' È GHÈTT, I SORGH I BATA, *Quando la gatta non è in paese i topi ballano*, *La gatta è fuori*, e i topi vanno a tresca, dicesi Quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ella ha paura, onde si dà buon tempo.

ESSAR CAN E GATT, *Essere amici come cani e gatti*, *Star come cani e gatti*, o come capre e coltellacci, *Fare un sacco di gatti*, Essere sempre in discordia. *Star punta punta*, dicesi Di due, che mal s' accordano insieme, e sempre contendono e contrastano.

ESSR' INAMURÈ CUM È UN GATT, *Essere ingattito*.

J È TRI GHÈTT, *La tale famiglia è rimasta con tre fiati*, cioè Con tre persone. *Tre òche e un papero*, per dir Poche persone, o Pochissima gente.

JUDEZI DA GATT, *Cervel di gatta*. Uomo di poco senno, e dappoco.

NO TRUVÈ GNANCA E GATT, *Non trovar nè can nè gatta*, vale Non trovare alcuno.

OCCH D GATT, *Asteria*, *Occhio di gatta*. Gemma assai dura, e difficilissima ad intagliarsi.

PARER UN GATT SPUR, *Parere un gatto frugato*.

SVELT CUM È UN GATT D PIONE, *Destro come una cassapanca*, dicesi per ironia di Chi è disadatto.

VENDAR GATT IN SACCA, *Vendere gatto in sacco*. Dare, o Dire una cosa per un' altra ad altrui.

ZARCHÈR AGLA ONG A I GHÈTT, fig. *Cercar il mal col fuscellino*, cioè Cercare il pregiudizio a sua posta.

GATTA, s. f. *Gatta*. La femmina del gatto.

GATTA MORTA, *Gatta di Masino*, *Gatta morta*, *Gattone*, *Soppiatton*, *Lumacone*, *Acquacheta*, *Fagnone*. Uomo scaltro, astuto, ma che s' ingiunge semplice. FÈ LA GATTA MORTA, *Far la gatta morta*, o di Masino.

AVER UNA GATTA CURIOSA DA PLÈ, *Tener il lupo per gli orecchi*, o l'anguilla per la coda. AVER per le mani impresa difficile e pericolosa. *Torre a pettinare un riccio*, a dirizzare il becco a-

gli sparviere, o a lisciare una spugna, *Prendere a condur l' orso a Modena*. Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. *Smaltire il vino*, Riscuotersi dall' ubriacatura.

CH COLPA N' HAL LA GATTA SE LA MASSERA È MATTA, *Che colpa n' ha la gatta se la massera è matta*? Prov. di chiaro significato.

TANT VOLT È VA LA GATTA A E LÈRD, CH L' AI LASSA LA ZAMPA, *Tanto va, o torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa*, *Tante volte va la secchia al pozzo, ch' ella vi lascia il manico*, *Tanto va l' orcio per l' acqua ch' egli si rompe*, dicesi del Mettersi più volte ad un rischio, che alla fine vi si rimane. E' dà talora uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia.

TÒ DAL GATTI DA PLÈ, *Darsi pensiero degli altrui pensieri*, *Darsi*, o *Pigliarsi gl' impacci del Rosso*, *Aver preso a riscuotere la gabella degl' impacci*, *Pigliarsi le brigue*, che non ci toccano.

SPEN D GATTA, V. *Spen*.

GATTAPÓZZLA, s. f. *Adonide*, *Comomila rossa*, *Occhio del diavolo*. Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Adonis aestivalis*.

GATTAROLA, s. f. *Trappola*. Strumento notissimo di legno per prendere sorci. *Cateratta*, L' apertura, e l' assicina che s' alza, e s' abbassa.

GATTAROLA, fig. *Accoppiatura*, per Inganno. *Frode*, *Gattajuola*, vale propr. Scampo, Ripiego.

GATEGNA. ANDER IN GATEGNA, *Andare in gattesco*.

GATELL, s. m. *Catello*. T. cart. Quella parte che serve a tener incatellate le stanghe dei mazzi.

GATTERA, s. f. *Gnaudio*. L' importuno miangolare d' uno o più gatti.

GATTMAMON, s. m. *Gattomammone*. Specie di scimia detta dai Sist. *Simia maimon*.

GATON. ANDER A MGNIARGATON, *Andar carpone*, o *carponi*, *Andar brancicone*, *Carpare*, *Andar in quattro*, cioè Co' piedi, e colle mani per terra a guisa d' animal quadrupede.

GATÓZZAL, s. f. plur. *Solletico*, *Diletico*. Stuzzicante leggiero in alcune parti del corpo, le quali toccate incitano a ridere, o a squittire.

FÈR AL GATÓZZAL, *Dileticare*, *Diliticare*, *Solleticare* alcuno.

FÈR AL GATÓZZAL, detto fig. *Fellicare*, *Titillare*.

STIMÈR AL GATÓZZAL, *Temere il solletico*, o il diletico.

GATUL, s. m. *Gatto*, *Iulo*, *Amento*. Quel primo fiore del nocce, del pioppo, del nocciuolo ec. che a guisa di coda spunta quasi prima delle foglie.

GAVAGN, s. m. *Gagno*, per Intrigo, Imbroglia, Viluppo.

AVELA IN TE GAVAGN, V. *Avela in t' alschèrp*.

GAVAGNA, s. f. *Stiva*, *Gingillo*, cioè *Modo*, *Vià*, *Verso* di operar' checchessia.

TRUVÈ LA GAVAGNA, *Trovare*, o *Ravviare il banidolo*, *Trovar le congiunture*, la *stiva*, il *gingillo*, il *capo*, la *gretola*, cioè *Trovar con astuzia la maniera di far checchessia*. *Feder dove la lepre giace*, o *dove giace Nocco*, cioè *Dove sta*

la difficoltà. *Cavar la maschera*, Scoprire la verità.

GAVETTULA, s. f. *Matassa*, Certa quantità di filo avvolto sull' aspo. *Chèv*, *Bandolo*, *Bendine*, Quel laccio, da cui si comincia a dipanare, e svolgere la matassa. *Gravetta*, Piccola matassina di corde di minugia. *Trafusola*, Matassa di seta.

FÈR AL GAVETTUL, *Annaspàre*, *Innaspàre*, *Ammatassare*, *Naspàre*, *Aggavettare*. Formar la matassa sull' aspo.

TRUVÈ LA GAVETTULA, V. *Truvè la gavagna*.
GAVGIAMUS, **STÈR IN GAVGIAMUS**, *Far gaudeamus*, *Gozzovigliare*, *Stare in gozzoviglia*, *Bagordare*, *Far bagordo*.

GAVOTT, s. m. *Beghino*, *Bighino*, *Bacchettone*, *Collotorto*, *Baciapile*, *Capitorzolo*, *Chiesolastico*, *Pinzocchero*, *Gabbadeo*, *Schioldacristi*, *Graffiasanti*, *Ipocrita*, *Picchiapetto*, *Stropiccione*.

FÈR E GAVOTT, *Fare lo spirituale*. Fingere d' essere divoto.

GAVÒTTA, s. f. *Chiesastra*, *Santifizza*, *Coronciaja*, *Pinzocchera*, *Bacchettona*.

GAVUTISUM, s. m. *Bacchettoneria*, *Bacchettonismo*, *Santocchieria*, *Ipocrisia*. Simulamento di santità negli atti di religione.

GAZAMAJA, s. f. *Schiazamaglia*. Gente vile, e abietta.

GAZAMOI, s. m. V. *Sgazamói*.

GAZEJA, s. f. *Gaggia*. Fiore noto odorosissimo, e pianta chiamata da Linn. *Acacia farnesiana*, e ciò perchè dall' isola di S. Domingo fu portata a Roma nel giardino del Card. Farnese l' anno 1611.

GAZETTA, s. f. *Gazzetta*. Foglio di avvisi, o novelle, il quale stampato pagavasi una gazetta, cioè una crazia viniziana, e da cui trasse il suo nome circa il 1620.

GAZETIR, s. m. *Gazzettiere*, *Fogliettista*, *Fogliettante*.

GAZÒJA, s. f. *Galloria*, *Giolito*, *Zurlo*, *Zurro*. Allegrezza eccessiva manifestata coi gesti.

ESSÈR IN GAZÒJA, *Essere in galloria*, *in zurro*, *in zurlo*, *in gazzurro*, *in cimberli*, *in giolito*, *Far galloria*, *Galluzzare*, *Galloriarsi*, cioè *Essere in allegrezza eccessiva*.

METTER IN GAZÒJA, *Mettere in zurlo*, *in zurro*, *in gazzurro*. Mettere alcuno in allegria smoderata. *Mettere in azzolo*, o *in fregola*, vale *Mettere in appetito intenso*.

GEBB, add. *Gobbiccio*, *Gobbetto*, dim. di *Gobbo*, *Alquanto gobbo*.

GEJUGRAFÈJA, s. f. *Geografia*, Descrizione generale della Terra, o anche d' un Regno, d' una Provincia. *Topografia*, *Corografia*, Breve descrizione d' un paese, o d' un luogo particolare.

GEL, s. m. V. *Giazz*.

GELADENA, s. f. V. *Zladena*.

GELÈ, v. s. *Ghiacciare*, *Gelare*, *Congelare*. *Far divenir ghiaccio*.

GELÈ, v. n. *Gelare*, *Ghiacciare*. Il congelarsi dell' acqua, o d' altre cose liquide per lo freddo. V. *Giazzè*.

GELÈS, *Assevere*, *Rassegare*, si dice Del

rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi.

GELÈS E SANGHV ADÒSS, *Farsi di gelo*, *Gelarsi il sangue*, *Sentirsi tutto rimescolare*, *Rincircondire il sangue*, dicesi Del sangue quando si altera improvvisamente per vedere, o ricordarsi di cosa ediosa, e spaventosa. *Avere un caporiccio*, o *un raccapriccio*, cioè Un arricciamento di peli e capelli per subita paura.

GELÈS DA E FREDD, V. *Assidrès*.

GELÈT, s. m. *Gelato*. Voce dell' uso, *Liquore*, *Frutto*, o simile congelato, che si prende ad uso di rinfresco.

GELÒS, add. *Geloso*, *Ammartellato*. Travagliato da gelosia, o da martello d' amore.

GELÒS, *Geloso*, *Tenero*, *Zeloso*, cioè *Premuroso*, *Curante*.

FÈR E GELÒS, *Fare l' ammartellato*.

GELUSEJA, s. f. *Gelosia*, *Martello d' amore*, *Passione*, e *Travaglio d' animo degli amanti per timor*, ch' altri non goda la cosa da loro amata. *Gelosia*, fig. Si trasferisce ancora ad altri timori e sospetti.

DÈ GELUSJA, *Dar gelosia*, *Dar martello*.

GELUSJA, *Gelosia*. Ingraticolato notissimo di legno, che si tiene alle finestre.

GEMÈ, s. m. *Mugherino*, *Mugarino*, *Mugherino di Goa*, *Gimè*. Specie di gelsomino odorosissimo, e detto da Linn. *Iasminum sambac*. Fu portato da Goa a Firenze nel 1689.

GEMELL, s. m. *Gemello*, *Binato*. Ciascuno di que' due bambini nati a un corpo.

FÈ DU GEMÈLL, *Binare*. Partorire due figliuoli a un parto. **A SCUMÈTT**, CH' L' IN FA DU, *Ha il corpo a gola*, *binerà* — *Gemellipera*, dicesi A chi partorisce gemelli.

GENAR, s. m. *Genere*. Ciò che contiene sotto di sé la specie. Animale è *genere*, Cane è la *specie*; ma *genere*, *generazione* si usa anche per *Sorta*, *Specie*. Qualità e simili.

GENAR, *Derrate*. Quello che si contratta in vendita, e ciò che ricavasi dalle possessioni.

IN GENAR, *In genere*, cioè *Generalmente*, *In generale*.

IN GENAR, *In fatto*. **IN GENAR D' LENGHA**, *In fatto di lingua*; e qui non si direbbe *in genere*.

GENDA, s. f. *Ghianda*, *Frutto della quercia*. **GUELLOTT D' GENDA**, *Calice*.

GENDA, *Agorajo*, *Agajuolo*. Boccuolo, in cui si tengono gli aghi.

GENDAN, s. m. *Lendine*. Uovo del pidocchio. **CAVÈLL FJIN D' GENDAN**, *Capelli lendinosi*. **PENNA DA GENDAN**, *Pettine fitto*.

GENDAN D' SAN PIR, *Chericuzzo*.

GENÈJA, s. f. *Genia*, *Gentaccia*, *Gentaglia*, *Canaglia*; ma *genia* ha sempre mal senso; *gentaglia* non tanto: *gentaccia* è più, esprime perversità unita a vil condizione. *Canaglia* è più di tutto; vale gente vilmente cattiva. *Tomm*.

GENERALITÈ, s. f. *Generalità*, *Universalità*.

GENERALIZÈ, v. a. *Generalizzare*. *Rendere generale*, *Ridurre al generale*.

GENERAZION, s. f. *Generazione*. L'atto di generare; ma vale anche Razza, Stirpe, comprese Specie, Sorta, Genere, Qualità. D'OTT. AL. **GENERAZION**, D'ogni generazione, cioè D'ogni sorta, D'ogni qualità.

GENERÈ, v. a. *Generare*. Dar l'essere naturalmente, o anche Cagionare, Produrre.: *Generare*, o *Cagionare sospetti*.

GENERÈL, s. m. *Generale*, Capitano, o Comandante dell'esercito intero. *Generale de' frati*, vale Capo della sua religione.

GENERÈL, add. *Generale*, *Universale*.

PARLÈR IN GENERÈL, *Generaleggiare*, *Star sulle generali*, *Spacciare sul generale*. Parlare in generale.

IN GENERÈL, *In generale*, *Generalmente*, *Universalmente*, *In generalità*.

GENERÈLA, s. f. T. mil. Chiamata generale. **SUNÈR**, o **BATAR LA GENERÈLA**, *Battere*, o *Suonare a raccolta*, o *la raccolta*, *Battere la chiamata generale*. Chiamar co' tamburi tutta la truppa d'una guernigione.

GENERÖS, add. *Liberale*, *Generoso*, *Magnanimo*; ma il *liberale* dona gratuitamente; il *generoso* condona, e sacrifica al bene altrui anco il proprio interesse: il *magnanimo* segue le cose grandi in tutto.

GENERUSITÈ, s. f. *Liberalità*, *Generosità*, *Magnanimità*. V. *Generös*.

GENI, s. m. *Genio*, *Ingegno*, *Talento*; ma il *genio* s'applica segnatamente alle arti, o alle scienze, l'*ingegno* a ogni cosa: inoltre l'*ingegno* può essere più o men grande, il *genio* non ha gradi di mediocrità mai. *Talento* è l'inclinazione natural dell'ingegno ad applicarsi a tale, o tal cosa. **Tomm.**

GENI, OM D **GENI**, *Genio*, *Uomo di genio*; ma questa seconda frase non è tutt'uno con l'altra, dice un po' meno. L'*uomo di genio* n'ha più o meno del *genio*, di questa dote divina: il *genio* è tutto *genio*, è tutto cosa divina. Dante è un *genio*, il Boccaccio un *uomo di genio*. **Tomm.**

GENI, *Genio* per Inclinazione d'animo, Affetto, Simpatia, o anche per Attitudine a cose appartenenti all'ingegno.

ANDÈR A GENI, *Andare a genio*, *a stomaco*, *a sangue*, *a grado*, *Attalentare*, *Attagliare*. Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello, di che si tratta. V. *Garbè*.

AVÈ GENI A UN QUÈLL, *Aver capo ad una cosa*. Avervi genio, Averne voglia.

DÈR IN TE GENI, *Toccar l'ugola*, *Accertare il gusto d'alcuno*, cioè Dar precisamente nel suo genio, Incontrare perfettamente il gusto di esso.

FÈ CUN DÈ GENI, *Far genialmente*.

D CONTRA GENI, *A contraggenio*, *A contra stomaco*, *A malincorpo*.

GENTILEZZA, s. f. *Gentilezza*, *Amorevolezza*. Atto di persona gentile, e amorevole. V. *Grazia*.

GENUFLESSION, s. f. *Inginocchiatazione*, *Genuflessione*.

GENUVEN, add. *Genuino*, *Naturale*, *Nativo*.

GENUVENA, s. f. *Genovina*, *Genovino*,

Doppia di Genova.

GENZIANA, s. f. *Centaurea minore*, *Biondella*. Pianta comune nei prati di collina, e detta dai Botan. *Chironia centaurium*.

GÈRA, s. f. *Ghiaja*, *Ghiara*, Rena grossa entrovi mescolati sassuoli. *Breccia*, Frantumi rotondati, e portati dalla corrente de' fiumi. *Agliaja*, è T. de' Naturalisti.

GERANI, s. m. *Geranio*. Pianta notissima, che ha un numero presso che infinito di varietà. È indigena del Capo di Buona Speranza, e detta da Linn. *Pelargonium*.

GERANI ROSA, *Geranio rosato*, detto da Linn. *Pelargonium capitatum*, le cui foglie confricate, e i fiori hanno l'odore di rosa secca. *Geranio rosa*, e da Linn. *Pelargonium radula*, fa ombelle di pochi fiori, e il suo odore è di rosa mista di aromatico.

GERANI NOTURAN, *Geranio notturno*, che Linn. chiama *Pelargonium triste*.

GERANI DA L'UDOR, *Geranio odoroso*, o *Malva d'Egitto*, e detto da Linn. *Pelargonium odoratissimum*.

GERANI DA LA PÓZZA, *Geranio fetido*, o *africano*, che Linn. chiama *Pelargonium inquinans*.

GERANI INSCARTUZZÈ, *Geranio accortoccia-to* — *Pelargonium cucullatum*.

GERANI MACÈ D BIANCH, *Geranio zonale* — *Pelargonium zonale*.

GERANI SANGHVEGN, *Sanguinaria*. Pianta comune ne' boschi montuosi, e detta da Linn. *Geranium sanguineum*.

GÈRGH, s. m. *Gergo*, *Lingua furbesca*, o *jonadattica*. Parlare oscuro, e sotto metafora, come l'*Ingegnosa* per la Chiave.

DISCOBAR IN GÈRGH, *Favellar gergone*, in *gergo*, e scherz. *Favellare in gramuffa*.

MANIRA D SCRIVAR IN GÈRGH, *Crittografia*. Arte di scrivere ascoso, coperto, od in cifra.

GERULEFICH, s. m. V. *Emblema*.

GERUSALEM, s. f. *Gerusalemme*. Antichissima città dell'Asia.

GERUSALEM T AL MAN A I TURCH, *Cavar l'olio di Romagna*, prov. Cavare alcuna cosa di mano a un avaro.

GÈSCAN! *Diascane*, *Diascolo*, *Diaschigni*, *Diamine*, *Diacine*! Voci basse che servono a dimostrare sorpresa ed ammirazione. V. *Gèvul*.

GESIS, s. m. *Diesis*, T. mus. Accrescimento di voce alle note per un semitono.

GESÒ, s. m. V. *Jesò*.

GESÒREUT, s. m. *Gisolreutte*. T. mus. Voce con cui si esprime la nota di Sol.

GÈST, s. m. *Gesto*, Atto, o Movimento delle membra. *Lazzo*, Atto giocoso, che muove a riso, e qualunque azione, che facciano i Comici per esprimere il loro pensiero. *Gesticolatore*, Che gesticola molto affettatamente e scodatamente.

GÈSTÌ, v. a. *Gestire*, *Gesteggiare*, *Atteggiare*, Far gesti, Muoversi colla persona, e specialmente colle mani in parlando. *Lazzeaggiare*, Far certe specie di atti, e gesti, che si chiamano lazzi.

GESUVITA, s. m. T. furb. mur. *Tacchino*.

GETA, s. f. V. *Dieta*.

GÈVLA, s. f. *Diavola, Diavolessa*, fig. Donna di mal umore, pessima, importuna.

GÈVUL, s. m. *Diavolo, Demonio, Avversiere, Avversario, Fistolo, Angelo nero*.

GÈVUL, fig. *Fistolo, Facimale, Nabisso*, Giovane insolente. *Diavolo scatenato*, Persona bestiale, perversa, o anche Adirosa, Collerica ec.

ANDÈR A E GÈVUL, fig. *Andare in dileguo*, cioè In perdizione.

ANDÈR A CA DE GÈVUL VETI E CALZÈ, *Andare a sua posta a casa del Diavolo in pianelline, o in peduli, o a calze solate*.

AVÈR E GÈVUL ADÒSS, *Aver il diavolo nell'ampolla*, Prevedere astutamente ogni strattagemma, e accortezza. *Aver il diavolo, o il gran diavolo addosso, Aver l'assillo, Assillare*, Essere nelle furie, Essere incollerito. *Aver il diavolo in testa*, Essere scaltrito ed accorto.

AVÈR UN PATT CUN E GÈVUL, *Far patto col diavolo*, m. b. dicesi di Coloro, a cui avvengono sempre successi favorevoli.

DÈS A E GÈVUL, *Darsi al diavolo, Dar l'anima al nimico*, Disperarsi.

ESSAR PIÙ MALEDÈTT CH N È E GÈVUL, *Essere più cattivo che Banchellino*, dicesi D' uomo assai tristo.

ESSR' UN GÈVUL SCADNÈ, *Essere diavolo, o diavolo scatenato, Essere un nabisso*.

ESSR' A CA DÉ GÈVUL, *Essere in Chiarenna, in Chiaradda, in Orinci*, vale In lontanissime parti.

ESSR' IN T UN CA DÉ GÈVUL, *Essere, o Star nel fuoco*. Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa.

ESSIAN PR E GÈVUL, *Esservi di una cosa a ribocco, a bizzeffe, a gola, a braccia quadre, Esservene che beati Paoli*, cioè In quantità grande.

FÈR UN CA DÉ GÈVUL, *Far il diavolo, il diavolaccio, Far il diavolo e peggio, Far il diavolo in un canneto, Far il diavolo e la versiera, Far il diavolo a quattrò*, Imperversare, Usare ogni sforzo. *Darsi di monte Morello per la testa*, Far cose da disperati.

INTRÈR E GÈVUL, *Entrare il diavolo*. Entrare discordia tra alcuno.

LAVURÈ PR E GÈVUL, *Pescar pel Proconsolo*. Affaticarsi indarno per altri. *Aver fatto la panna al diavolo*, Aver guadagnato per altri.

MANDÈR A E GÈVUL, *Mandare in dileguo, Mandar via, Licenziare*.

SAVÈ DOV E GÈVUL TEN LA CODA, *Aver pisciato in più d' una neve*. Essere accorto, ed astuto. V. *Coda*.

SCADNÈS E GÈVUL, *Scatenarsi il diavolo*, cioè Svilupparsi degli affari molesti e impreveduti.

STÈR A CA DÉ GÈVUL, *Star in capo al mondo*, cioè Lontano.

TINTÈR E GÈVUL, *Dir l'animo*. Credere, Stimare, Aver cuore, desiderio di dire, di fare.

TRUVÈR E GÈVUL IN TE PIATT, *Trovare il diavolo nel catino*. Modo notissimo, e tratto dall'

antico uso di dipingere il diavolo nel fondo de' catini.

A CA DÉ GÈVUL, *A casa maladetta, A casa del Diavolo, All' inferno*.

AN SÒ PU GNANCA E GÈVUL, *Non ho il viso volto di dietro*. Dettato fior. e vale Non son poi tanto brutto.

DA PAR TÒTT UI È E SÙ GÈVUL, *Chi ha capre ha corna, Chi ha polli ha pipite*, cioè Tutte le cose umane hanno le loro difficoltà.

E GÈVUL UN È ACSE BRÒTT CUM US DPENZ, *Il diavolo non è nero, o brutto come si dipinge, Chi vede il diavol daddovero, lo vede con men corna e manco nero*, cioè L' affare non è sì disperato, come apparisce. *Cosa fatta, capo ha*, dicesi per accennare, che Dopo il fatto, ogni cosa s' aggiusta.

E GÈVUL DOV UN PÒ METTAR LA TESTA, UIMÈTT LA CODA, *Il diavol dove non può mettere il capo, ponvi la coda, A chi Dio dà farina, il diavol toglie il sacco, Dio non fa mai chiesa, che il diavol non voglia, o non vi fabbrichi la sua cappella*, cioè Il diavolo cerca d' impedire le cose buone.

E ESOGNA CIANÈR E GÈVUL. *E' vi vuole la carta da navigare*. Dicesi per mostrar difficoltà nel rinvenir checcabbissia.

LA PÈR E GÈVUL, *Pare una bestia, una furia, un demonio, un satanasso*, e dicesi di Femmina arrabbiata.

MERDA DÉ GÈVUL, V. *Assafètida*.

QUAND CHE E GÈVUL FA PAR SE, L' ABASSÀ AL CÒRAN, E S' ABÈDA A LÈ, *Chi fa per sè fa per tre*, Negl' interessi proprj ciascuno è più accurato che gli altri. *Batter due chiodi a un caldo, Fare lo scoppio ed il baleno ad un tratto*, Fare un suo fatto senza intermissione.

U LA FAREBB A E GÈVUL, *Farebbe a girar colle roccelle*, dicesi de' Grandi aggrimatori.

UN CA DÉ GÈVUL, *Un rovistio, Un rovinio, Un trambustio, Un trambusto, Una trambusta, Un parapiglia*.

UN E TRUVAREBB GNANCA E GÈVUL, *E' non lo troverebbe la carta del navigare*.

UN SE TIRIREBB A MENT GNANCA E GÈVUL, *Non lo terrebbe a mente un abbaco*.

UN E CAPIREBB GNANCA E GÈVUL, *Non lo intenderebbe Vaquattù*.

UN GÈVUL SCAZZA CL' ÈTAR, *L' un diavolo caccia l' altro*, Quando si cerca di riparare a un disordine con un altro. *Al mal fagli male*, Aggiunger danno a danno, o male a male. *D' un disordine nasce un ordine*, cioè D' un danno altri ne trae insegnamento per meglio governarsi.

UN GÈVUL CH TENTA CL' ÈTAR, *Il diavolo vuol tentare Lucifero*. Quando uno, che è tristo, cerca d' aggirare un più tristo di lui.

UN GÈVUL CH' AT FÒRTA, *Il tuo diavolo, il tentennino, il malatesta, il nibbiaccio, che ti porti*, Maniere basse, e fam. di rimprovero.

UN GÈVUL E MÈZZ, per esprimere Quantità grande. *Uì n' è un GÈVUL E MÈZZ, Ce n' è un fracasso, un flagello, un subisso, una mugola*.

VA AL GÈVUL, *Va al diavolo, sulle forche, al barone, in malora* ec.

GÈVUL! V. *Géscan!*

OH GÈVUL! *Domine fallo! Diamin ch' ei sia vero!*

GÈVUL, *Cerviattolo volante*. Insetto assai noto, che è lo *Scarabeus cornutus* dei Naturalisti.

GHEBA, s. f. *Gabbia*, Arnese di vario fogge ad uso di rinchiudere uccelli vivi. RIGUL, *Staggi*. BRÉLL, *Gretole, Brillì*. IBIÒL, *Beveratojo*. CAS-SÈTT, *Beccatojo*. SPURTÈLL, *Usciolino*. RABU-IEN, *Nottolino*. SALTARÈLL, *Posatojo*, o *Sal-tatojo*.

GHEBA DA CAMPANIL, *Gabbia a cupola*.

GHEBA DA L'INSALÈ, *Scotitojo*. Reticino, o cesa, o vaso bucherato, nel quale si mette l' insalata, o altro per iscuotersi dall' acqua.

GHEBA DA RÓL, *Gabbia*. Arnese a guisa di cesta rivolta, formata di vimini, per tenervi sotto-riparati i pulcini.

GHEBA, *Gabbia*, met. Prigione.

QUÈLL CH FA AL GHEB, *Gabbiajo*.

GHEBA D MÈTT, *Nidiata di pazzi, Gabbia-ta di pazzeroni*. Intera famiglia, o Società di persone inconsiderate, e che siano in continue discor-die tra loro.

AVANZÈR IN GHEBA, *Rimaner alla staccia*, fig. Esser colto, o entrar nell' insidie.

METTR IN GHEBA, *Mettere in chiusa, in chiu-so, Ingabbiare*, cioè Imprigionare, Incarcerare.

GHEFULA, s. f. *Manellina, Gomitolino*. Principio, o fine del gomitolo, che conteuga anco-ra pochissimo filo.

GHEGN, s. m. *Ghigno, Sghignuzzo, Ghi-gnetto*. Tacito sorriso, e talora sardonico, che mo-stra di non convenire con quello, che altri dice.

GHEGNA, s. f. *Ceffo*. Aria, o Cera di volto da carnefice, da ladrone ec. V. *Carogna*.

GHERRA, s. f. *Sferra*, detto d' Arma cattiva da fuoco, o simile.

GHÈRB, s. m. *Garbo, Grazia, Leggiadria, Gentilezza*; ma *garbo* pare un po' meno di *grazia*: si può dire, o fare una cosa con *garbo* senza giungere ancora alla *grazia*, la quale è nativa, spon-tanea, vivace. *Leggiadria* può comprendere il *gar-bo* e la *grazia*, ed è più propria della giovine età. La *gentilezza* è una *grazia* dignitosa ed eletta. Tomm.

GHÈRB, *Garbo, Garbatura*. T. art. Curva-tura, Piegamento in arco di alcune opere.

BUTÈS VEJA E GHÈRB, *Demeritare*. Rendersi indegno di premio, di lode ec.

DÈR E GHÈRB, *Aggarbare, Garbare, Gar-beggiare, Garbettare*, T. art. Dar il garbo, Dar forma garbata.

CON GHÈRB, *Garbatamente, Bellamente*.

OM D' GHÈRB, *Uomo di garbo*, vale Galan-tuomo, onorato, dabbene.

BELL GHÈRB! iron. vale *Che malagrazia! Che svenevolezza!*

GHÈRZA, s. f. *Garza*, T. comm. Sorta di velo detto in addietro *Velo della regina*.

GHEZIA, s. f. *Balogia, Melensa*, agg. di

Donna tarda nel parlare, o nell' operare. V. *Fiaca*.

GHÈTT, s. m. *Ghetto*. Raunata di più case, ove abitano ebrei, e gli ebrei medesimi.

GHÈTT, fig. *Gineprajo, Salceto*, cioè Intrigo, Viluppo.

GHÈTA, s. f. *Gherone*. Quella giunta che si fa dai lati alle camicie, allorchè la tela non è tanto larga.

FÈR AL GHÈT, *Aggheronare*.

GHÈTTA, s. f. *Sopracalza*, T. mil. Calza di rascia, o di panno, che si pone dai soldati di fenteria sopra le calze, abbottonata per lungo all' in-fuori della gamba. V. *Gambarèll*.

GHEVUL, s. m. *Quarto di ruota*. Que' pezzetti curvi di legname, che formano la circonferenza della ruota.

GHIBATLA, s. f. T. cont. V. *Gheba*.

GHIBÈ, s. f. *Gabbia*. Tanta quantità di vo-latili, che stia in una gabbia.

GHIBIÒL, s. m. *Beveratojo*.

GHIBULENA, s. f. *Gabbuola, Gabbiolina, Gabbiuza*.

GHIFULEN, s. m. *Cartolino*. Voce dell' u-so. Filo, Seta ec. avvolto sopra un pezzuolo di car-tone.

GHIGNÈ, v. n. *Ghignare, Sogghignare, Sorridere, Sghignazzare*; ma *ghignare* è ride-re non molto forte, ma con ischernò: *sogghigna-re* è leggermente *ghignare*, ed ha senso meno in-nocuo del *sorridere*, ma molto più mite del *ghì-gnare*. *Sghignazzare* è ridere schernevole, e ru-moroso. Tomm.

GHIGNITÈ, s. f. V. *Gab. Simiton*.

GHIGNÜS, add. *Collerico, Stizzoso, Ira-condo, Adiroso*.

GHIN, add. *Smanceroso, Lezioso, Cascante di vezzi*.

GHINA, s. f. *Sdrucciolo*. Striscia fatta sul ghiaccio per isdrucciarvisi.

DÈR A LA GHINA, *Sdrucciolare sul ghiac-cio, Fare o Giuocare a sdrucciolare*, e con vo-ce moderna *Patinare*.

FÈ LA GHINA, fig. *Rompere il guado*, o il *ghiaccio*. Essere il primo a fare, o a tentare alcuna cosa.

GHINÈ, v. n. *Sdrucciolare sul ghiaccio, Fare, o Giuocare a sdrucciolare, Patinare*; e in altro signif. V. *Sfuzlè*.

GHINEA, s. f. *Ghinea*. Sorta di moneta d' o-ro d' Inghilterra, e in T. comm. Specie di mussolina.

GHIRIBIZZ, s. m. *Ghiribizzo, Ticchio, Fantasia, Bizzarria, Capriccio*. V. *Caprèzz*.

SALTÈR E GHIRIBÈZZ A ON, *Toccar il ticchio ad alcuno*.

GHITARA, s. f. *Chitarra, Ribeba, Ribeca*, Strumento di corde da sonare. *Rosa*, l' apertu-ra di forma rotonda. *Sbarra*, Que' regoletti di legno, che si metton per forza nel fondo d' una chitar-ra e simili.

GHITAREN, s. m. *Chitarrino, Ribecchino*, dim. di *Chitarra, Ribeca*, e fig. *Ano, Anello, Zero, Centopelo, Culiseo, Forame* ec. cioè Il culo.

FÈ TNE STRÈTT E GHITAREN A ON, *Far tener l'olio ad alcuno*, vale Fare star cheto alcuno per bella paura.

ROMPR E GHITAREN, *Rompere il capo, la fantasia, Torre la testa*, cioè Disturbare, Annojare.

GHMINSELL, s. m. *Gomitolo*, Palla di filo ravvolto ordinatamente. *Anima del gomito*, Cencio, o Carta arrotolata, con cui s'aggomitola il filo.

FÈR E GHMINSELL, *Aggomitolare, Gomitolare*, Far gomito. *Aggomitolarsi*, Rammucchiarsi, Farsi una palla: e parlandosi di un solo individuo, vale Rannicchiarsi. *Acchiocciolarsi, Accoccolarsi, Farsi un nicchio*, Raggrupparsi colla persona dormendo.

DSFÈR E GHMINSELL, *Sgomitolare*.

GUMIRA, s. f. *Vomero, Vomere*. Strumento di ferro concavo, che si mette alla lingua dell'aratro quando si lavora la terra.

GIACHETTA, s. f. *Casacchino, Farsetto*, Vestimento da uomo, che cuopre il busto. *Giachetta*, è voce ora fattasi comune all'Italia dal francese *Iacquette*.

GIACO, s. m. *Berrettone*, Ciò che portano in capo per cappello i soldati. *Sako*, e meglio *Schako* è voce affatto tedesca.

GIACUBEN, s. m. *Giacobino*. Voce dell'uso, introdottasi dopo la rivoluzione francese, è vale fig. *Democratico furioso, Antimonarchico, Repubblicano*, e in senso più lato, *Ateo, Libertino*.

GIACUN, s. m. *Diacono*. Quegli che è stato promosso al diaconato.

GIACUNET, s. m. *Diaconato*. Il secondo degli ordini sacri.

GIACUNETTA, s. f. *Giaconetta*, T. comm. Sorta di tessuto di cotone.

GIADENA, s. m. *Diadema*. Ornamento del capo di più fogge.

GIALAPA, s. f. *Ialappa, Scialappa, Sciarappa*, Sorta di pianta, o radice medicinale, che viene dalle Indie occidentali. Il suo fiore è bellissimo, detto *Maravaglia del Perù*, e dai Sistem. *Convolvulus Ialappa*.

GIALSUMEN, s. m. *Gelsomino bianco*, Pianta sarmentosa notissima, che produce fiori bianchi, odorosi, e detta da Linn. *Iasminum officinale*.

GIALSUMEN D SPAGNA, *Gelsomino di Catalogna*, o *catalogno*. Fiore bianco di acutissimo odore, la cui pianta chiamasi da Linn. *Iasminum grandiflorum*.

GIALSUMEN ROSS, *Rampichino sussi*, e dai Sistem. *Ipomea coccinea*.

GIALSUMEN ROSS D SIV, *Caprifoglio, Madre-selva*. Pianta sarmentosa, comune intorno le siepi, e detta da Linn. *Lonicera caprifolium*.

GIALSUMEN D CAMPAGNA, *Silene a mazetti*. Pianta chismata da Linn. *Silene armeria*.

GIALSUMEN SALBÈDGH, *Violina di macchia, Erba nocea*. Pianta comune intorno ai fossi, e detta da Linn. *Lychnis dioica*.

GIALSUMEN ZALL, Due sorte di gelsomini gialli si conoscono, e tutte due senza odore; l'uno è

detto *Gelsomino fruticoso*, e dai Sistem. *Iasminum fruticans*: l'altro *Gelsomino umile*, e dai Botan. *Iasminum humile*.

PARER UN GIALSUMEN, *Esser netto, lindo come un gelsomino — Sermollino*, vale fig. *Galante, Vezzoso, Gentile*, cioè Simile ad una vaga, e odorosa pianta di sermollino.

GIALTRUDA, s. f. *Geltrude*. Nome proprio di donna.

GIAMANT, s. m. *Diamante, Adamante*. Gioja notissima e durissima, detta dai Chim. *Carbonio puro cristallizzato*. QVADRÈLL DE GIAMANT, *Faccette del diamante*.

GIAMANT CHE PÈR UN BRILANT, *Diamante che mostra bene*, per dire, Che brilla.

A PONTA D GIAMANT, *A punta di diamante, A faccette*.

DUR CUM È UN GIAMANT, *Diamantino, Adamantino*.

ARUDER I GIAMANT, *Acconciare i diamanti*.

GIAMANTA, s. f. V. *Giavèrda*.

GIAMANTE, v. a. *Indiamantare, Lavorato*, o *Ridurre a foggia di diamante. Affaccettare, Sfaccettare, Lavorar a faccette*, dicesi Del lavorar un corpo solido in maniera, che abbia più facce, o piani diversi, come si fa del diamante, e delle altre gioje.

GIAMANTÈR, s. m. *Diamantajo*.

GIAMARA, s. f. V. *Giavèrda*.

GIANA. PAR GIANA, O PAR GIANA NÒRA, *Per dianòra, Corpo di dianòra*, Espressione di minaccia, d'ammirazione, di giuramento ec.

GIANDÈRUM, s. m. *Gendarme*. Soldati destinati a custodire il buon ordine interno delle province.

GIAR, s. m. V. *Còl d' bessa*.

GIARE, s. f. *Ghiajata*, Spandimento di ghiaja per assodare luoghi fangosi. *Inghiarato*, Strato di ghiaja, onde si cuopre una strada.

GIARE, v. a. *Inghiarare*, Coprir di ghiaja una strada sterrata.

GIAREJA, s. f. *Diarrea*, detta altrimenti *Cacajuola, Uscita, Soccorrenza*.

GIAREN, s. m. *Lippa*. Mazzetta appuntata dai due capi, che si fa balzare in aria percuotendola con una mazza più lunga. In Firenze chiamasi *Are buse*.

ZUGHÈR A GIAREN, *Fare, o Giuocare alla lippa*.

GIARENA, s. f. *Ghiajazza*, Minutissima ghiaja. *Ghiariccio, Ghiareto*, Greto di fiume.

GIARGA, s. f. *Galega, Ruta capraria, Lavandese*. Pianta comune intorno alle siepi, e detta da Linn. *Galega officinalis*.

GIAROL, s. m. *Ghiarotto, Ghiarottolo, Agliajotto*. Piccola ciottolo, Sassuolo di ghiaja.

DÈR UN GIAROL, *Dare, o Trarre una sassata*.

GIARON, s. m. V. *Starlaca*.

GIARULE, s. f. *Sassata*.

GIASPAR, s. m. *Diaspro*. Pietra dura, che s'annovera fra le gioje di minor pregio.

GIAST, s. m. V. *Giàrga*.

GIAVARDENA, s. f. *Mandracchiola*, *Squaldrinella*, *Meretricola*, *Lordarella*, Giovanetta di poco buoni costumi. In altro signif. vale *Abito*, *Giustacuore*, *Farsello* e simili.

GIÀVERDA, s. f. *Mandracchia*, *Baldracca*, *Buldriana*, *Landra*, *Squaldrina*, *Bagascia*, *Mondana*, *Cantoniera*, *Briffalda*, *Scanfarda*, *Cacatessa*, Mala femmina. Detto poi in senso fam. e di scherzo vale quanto *Mana Cionna*, o simile, cioè Donna da poco.

GIAVON, s. m. *Panico salvatico*. Pianta stimata un buon foraggio, comune nei terreni coltivati, e detta da Linn. *Panicum crus galli*.

GIÀVLARÉJA, s. f. *Diavoleria*, *Diavolesimo*. Cosa diabolica, e fig. Malignità, Malizia, o anche Intrigo nojoso e dispettoso.

GIÀVLÀZZ, s. m. *Bastracone*, Uomo grande e forzuto. *Fastellaccio*, Grande fuor di misura, e disadatto.

BON GIÀVLÀZZ, *Pastricciano*, *Buon pastricciano*. Uomo quieto, docile, e serviziatto.

GIÀVLÈR, GIÀVLÈRI, s. m. *Diavoletto*, *Diavoleria*, *Rovinio*, *Fracasso*, *Baccano*, Grande strepito, e romore. *Indiavolio*, Imperversamento, ed azioni vituperose, e indecenti.

FÈR UN GIÀVLÈRI, *Far le più diavole cose del mondo*, cioè Strane, e straordinarie. *Fare col maglio*, vale Fare alla peggio.

GIÀVLÈTT, s. m. *Diavoletto*, *Fistolo*, *Frugolo*, *Frugolino*, *Frugoletto*, dicesi A fanciullo insolente, che non istà mai fermo.

GIÀVULON, s. m. *Diavolini*, *Diavoloni*. Specie di confetti di sapore acatissimo.

GIÀZZ, s. m. *Ghiaccio*. Acqua congelata, dal freddo. *Gelo* vale propr. Eccesso di freddo. *Borgognone*, T. mar. Gran pezzo di ghiaccio staccato, che s'incontra nel mare, navigando verso i poli della Terra.

GIÀZZ, *Ghiacciuolo*, T. giojell. Difetto delle gioje, che sono come ingrinate.

AVANZÈ D GIÀZZ, *Farsi di gelo*, *Restar bianco*, *attonito*, *confuso*, *con un palmo di naso*, *col culo in mano*, cioè Rimanere stupito. V. *Gelès* e *sanghò adòss*.

FRÈR A GIÀZZ, *Ferrare a ramponi*.

ROMPR E GIÀZZ, *Rompere il ghiaccio*, o il *guado d'una cosa*. Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. *Rompere la malia*, Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche buona fortuna.

SPÈL IN TE GIÀZZ, *Ghiacciato*, per Fitto nel ghiaccio.

GIÀZZÈ, v. n. *Ghiacciare*, *Gelare*. Il congelarsi dell'acqua, o d'altri liquidi per freddo. PRINZIPIÈR A GIÀZZÈ, *Velare*. Cominciare ad agghiacciarsi la superficie d'alcun liquore.

GIÀZZÈS, *Agghiacciarsi*, *Congelarsi*, *Gelarsi*.

GIÀZZÈ, s. f. *Gelata*, *Gielata*, *Ghiaccio*.

GIÀZZÈRA, s. f. V. *Cunserva*.

GIÀZZÒL, s. m. *Ghiacciuolo*. Pezzuolo d'acqua congelata.

GIÀZZÒL, *Ramponi*, o *Ferri a ramponi*. Que' ferri che si mettono ai piedi del cavallo, o sotto alle scarpe d'inverno per non scivolare sul ghiaccio.

GIÀZZÒL, *Diaccioli*, *Diaccioli*. Nome di una specie di chiodagione quadra.

GIÀZZÒL, add. *Ghiacciuolo*. Che si spezza, e si stritola come il ghiaccio.

GIÀZZON, s. m. *Ghiaccio*, *Pezzo di ghiaccio*. V. *Giàzz*.

GIBERNA, s. f. *Cartocciera*, *Fiaschetta*, *Giberna*. Tasca militare di cuojo, entro cui si tengono i piccoli cartocci per caricare l'armi da fuoco.

GIGA, s. f. *Giga*. Specie di ballo vivo e spedito.

GILE, s. m. *Camicciola*, *Gile*, *Panciotto*. In altro significato. V. *Dupietti*.

GIMÈ, s. m. *Mugherino*, *Gimè*. Fiore assai noto, e detto da Linn. *Asminum sambac*.

GINDANON, s. m. *Lendinoso*. Pieno di lendini.

GINÈSI, s. m. *Ginnasio*. Scuola, o Luogo dove sono scuole.

GINGASS, s. m. *Ginghams*. T. comm. Tessuto notissimo di cotone.

GINGÈ, s. m. *Tabacco geringè*. Nome dato ad una specie, o varietà dell'Erba nicotiana, detta volgarmente Tabacco.

GINGIN, s. m. *Dappocuccio*, *Seioccherello*, *Erittella*. Uomo leggiere, e di poco giudizio.

FÈR E GINGIN, *Fare il cascamento, il cascante, lo spasimato, l'ammartellato d'amore*, il dileggino, per Alludere a que' damerini, che pare che stengano dinanzi alla dama.

GIÒBIL, s. m. *Giubilo*, *Giubbilo*, *Gioja*, *Allegrezza*, *Letizia* ec. V. *Algrezza*.

GIÒD, s. m. *Chiodo*, *Chiovo*, *Aguto*. Strum. di ferro sottile notissimo. GIÒD DA CÀREL, *Chiodi canali*. GIÒD DA TERAN, *Chiodi tenni*. GIÒD DA SORA TERAN, *Chiodi quadermi*. GIÒD DA BÈRCA, *Bordotti*, e *Bordottini*, se di minore lunghezza. *Capo*, *Capocchia*, La parte superiore del chiodo.

GIÒD BEN BATÙ, *Chiodo accecato*, cioè Chiodo, il cui capo è pari al legname, nel quale è conficcato.

GIÒD RUMAN, *Dorone*. Chiodo di rame, o simile indorato, che ponsi per ornamento e sostegno di cortine ed altro. *Borchia*, *Scudetto colmo di metallo*, che serve a più usi, e sempre per ornamento, e se è assai grande, dicesi *Rozone*.

GIÒD STAJÀZZÈ, *Chiodo a barbone*, o *barbato*, cioè Con molti tagli per impedire che non esca del legno, nel quale è conficcato.

SURTINENT D GIÒD, *Chiodagione*. Ogni genere di chiodi.

FABRICA DA GIÒD, *Chioderia*.

FABRICATOR DA GIÒD, *Chiodajuolo*. Facitore, o venditore di chiodi.

CAVER UN GIÒD, *Sconficcare un chiodo*.

DÈR UN GIÒD PAR TRAVERS, *Conficcare un chiodo a sphimbescio, a schiantio*, cioè Non perpendicolarmente, ma inclinato.

AVER PIANTÈ E GIÒD, *Aver fisso*, o *fermo il chiodo*, dicesi fig. per Aver deliberato; e stabilito.

PÀRTA, o simile PÀRTA D GIÒD, *Parta bullettata*.

TASSA GIÖD, Cacciatoja. Strumento di ferro per cacciar bene addentro i chiodi nel legno.

GIÖD, Brocco. Chiodo, o Stecco, col quale è attaccato il bersaglio.

CIAPÈR IN TE GIÖD, Dar nel brocco, in brocco, o in brocca. Cogliere nel mezzo del bersaglio.

GIÖGIA, s. f. Basoffia, Micca. Piatto abbondante di minestra.

FÈ LA GIÖGIA, Far il pallone. Voce della Toscana.

GIÖJA, s. f. fig. Dama, Ganza, Innamorata, Amica.

GIÖNF, Agg. di persona, Tronfo in gote, Intronfiato, Impettito, Pettoruto come un pollo d' India. In altro signif. V. *Gonfi*.

GIÖR, add. Grullo, Mogio. Di spiriti addormentati, o anche *Melanconico, Afflitto, Cagionevole, Malaticcio* e simili.

ESSER GIÖR, Esser crocchio, Far gheppio, Crocchiare, Andare a trista testa, Portare i frasconi, Star sulle cinghie. Esser malazzato.

GIÖRAN, s. m. V. Dè.

LAVER A GIÖRAN, Lavoro di cavo, Dicono le donne quel lavoro straforato, ch' elle fanno sulla tela, o altro.

ESSER A GIÖRAN D' UN QUELL, Essere informato di checchessia.

METTER A GIÖRAN, Rimettere alcuno in gioran di checchessia vale Informarlo di quel ch' ei non sa.

GIÖST, s. m. Giusto, Giustizia, Equità, Diritto, Dritto.

GIÖST, add. Giusto, dicesi propr. di Tutto ciò che è conforme alle leggi della giustizia e della ragione, ma vale anche per *Esatto, Confacevole, Proportionato* e simili.

AVER O DÈR E SU GIÖST, Avere, o Dare il suo giusto, il suo dovere, il suo pieno, il suo conto.

DÈ PIÙ DE SU GIÖST, Dare il suo maggiore, vale Dare quanto si può a favore, o disfavore di uno.

ESSER GIÖST, Andar giusto.

MIRÈ GIÖST, Accertare il colpo.

QUELL CH È DE GIÖST, UN È D' INGANN, Quel ch' è di patto, non è d' inganno.

GIÖSTAMENT, avv. Giustamente, Rettamente, Meritamente, Di bene in diritto, A giusto.

GIÖSTRA, s. f. Giostra, L' armeggiar con lancia a cavallo, correndo l' un cavaliere contra l' altro, colla mira di scavallarlo. *Lizza*, è il Tavolato. Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre.

GIÖSTRA, Torneamento, Torneo. Specie di giostra, in cui i combattenti ferivan l' un l' altro a fine di darsi morte.

GIÖSTRA, Carosello, Garosello. Giuoco che si fa da più persone sopra cavalli di legno, che girano intorno ad un palo di mezzo, a cui sono attaccati.

CORRER A LA GIÖSTRA, Fare, o Correre giostra, alla giostra; Correre lance; Giostrare, cioè Armeggiare con lancia a cavallo. *Correre al-*

l' anello, è Quella specie di giostra, in cui i cavalieri corrono per infilzare un anello; e *Correre alla chintana, o in chintana*, è Quando corrono per investire una statua di legno chiamata *Saracino*, o *Chintana*.

GIR, s. m. Ghiro. Animaletto salvatico di colore e di grandezza simile al topo. Esso è detto da Linn. *Sciurus glis*.

DURMÌ PIÙ CH' AN FA UN GIR, Dormir quanto isaeconi, Fare a dormire co' tassi. V. *Durmi*.

GIRAFÀ, s. f. Giraffa, Camelopardo, o Cammellopardo. Animale quadrupede da cavalcare africano ed anche asiatico. Linn. lo chiama *Cervus camelopardalis*.

GIRANI, s. m. V. Gerani.

GIRASOL, s. m. Girasole, Mirasole, Tornasole, Clizia, Elitropia. Pianta notissima, chiamata da Linn. *Helianthus annuus*.

GRULEFICH, s. m. V. Gerulefich.

GIRUMÉJA, s. m. Geremia. Nome proprio d' uomo.

GIUBILAZION, s. f. Quiescenza, Riposo, per Ciò che ancor più barbaramente chiamasi *Giubilazione*, come se il non far nulla fosse un giubilare. La *quiescenza* però differisce dalla *giubilazione* in quanto può essere temporaria.

DÈ LA GIUBILAZION, Dare il riposo. V. *Giubilèr on*.

GIUBILÈ, v. n. Giubilare, Giubbillare, Gioire, Esultare, Gongolare, Tripudiare. Far festa, giubilo, allegrezza.

GIUBILÈR ON, Dar il riposo a un impiegato, vale Dispensarlo dalla carica, ufficio ec. conservandogli il soldo.

GIUBILÈ, In vece di Giubilato dicesi *Riposato*; che è più italiano. Se poi il *riposo* non è stato chiesto, ma piuttosto un gastigo, allora di chi l' ha, dicesi *fam. Messo a sedere*.

GIUBILÈR UNA BÈRCA, Condannare una barca; T. mar. vale Decidere; che essa non è più atta al mare per vecchija, e cattivo stato.

GIUDAICH, GIUDEI, V. Ebraich, Ebrè.

ARMISCULÈR I GIUDEI, O I ZUDI CUN I SAMARITEN, V. Armisculè.

GIUDARÉJA, s. f. Agutame. Ogni qualità, e assortimento di aguti, cioè di chiodi.

GIUDÈRA, s. f. Chiòdaja, T. magn. Pezzo di ferro quadrato con varj buchi ad uso di fare la capocchia ai chiodi.

GIUDÉZI, s. m. Giudicio, Giudizio. Luogo dove si giudica, l' Atto del giudicare, e la Sentenza medesima pronunciata; vale anche *Parere; Opinione* e simili.

CENDER IN GIUDÉZI, Menare a giudice, Menare in giudicio.

DÈ GIUDÉZI, Dar giudicio, giudizio. Giudicare.

STÈR A E GIUDÉZI D' ON, Stare al giudicato d' alcuno.

GIUDICHÈ, v. a. Decidere, Giudicare; ma si decide una questione, si giudica una persona, ed un fatto. *Tommi*.

GIUDICHÈR ALL' INGROSS, Far ragione alla

gr' ossa, cioè *Far giustizia grossamente. Far la giustizia coll' asce, o coll' ascia, Dar un' asciata*, *Far la giustizia alla peggio. Darla in quel mezzo*, cioè *Dar la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra.*

GIUDICHÈ, *Giudicare, Sentire, Discernere*, per *Essere di parere, Reputare, Stimare ec.*

GIUDICHÈT, s. m. *Giudicato, Giudicamento, Giudicio, Sentenza.*

PASSÈR IN GIUDICHÈT, *Passare in giudicato*, dicesi di *Sentenza già data*, la quale serve di norma ne' casi consimili.

GIUDIZ, s. m. *Giudice, Arbitro*; ma quegli giudica dietro le leggi, e non se ne può dipartire; questi ha libertà di stabilire ciò che più è equo gli pare. V. *Cumprumèss*.

MÓI DÈ GIUDIZ, *Giudicessa*, o anche *La giudice*.

GIUDIZ DLA BLANZA, *Ago*. V. *Blanza*.

ESSAR GIUDIZ, *Avere il giudicio, Esser giudice*.

GIUDLEN, s. m. *Chiodello, Agutello, Chiovello*.

GIUDUR, s. m. V. *Giutur*.

GIJELL, s. m. *Giojello*; *Lavoro prezioso di gioielliere*, che serve per ornamento. *Picchiapetto*, *Giojello*, che le donne portano al collo pendente al petto.

GIJJI, v. n. V. *Giubile*.

GIULEBB, s. m. *Giulebbe, Giulebbo*. *Bevanda di zucchero, acqua, e sughi d' erbe, o di pomi.*

GIUNCHELLA, s. f. *Giunchiglia*, *Pianta e fiore* assai noto, e detto da Linn. *Narcissus Ionquilla*.

GIUNDER, s. m. *Grondaja*. L' acqua che cade dalle gronde, e il luogo, ond' ella cade.

SÓTTA I GIUNDER, *Piovitajo*. Spazio di terra, ove cola l' acqua piovana dai tetti delle case.

GIUNFADUR, GIUNFON, s. m. *Piagnolo, Piagnone*. V. *Smargulon*.

GIUNFÈ, v. a. *Gonfiare*. V. *Gunfiè*, e in altro significato, V. *Smargulè*.

GIUNFÈS, *Rimpinzarsi, Impinzarsi, Abborracciarsi, Affoltarsi a mensa, Strappare*. *Empersi soverchiamente di cibo.*

GIUNIS, s. m. *Dionigi*. Nome proprio d' uomo.

GIUNTURA, s. f. *Congiuntura, Giuntura*; ma *congiunture* son quelle di tutte le parti solide del corpo animale, sia d' uomo, o di bestia, e *giuntura* dicesi degli animali soltanto. *Sutura*, dicesi di quella parte, ove si commettono le ossa del cranio. V. *Articulazion*.

GIURECONSULT, s. m. *Giureconsulto, Giurisprudente, Giurisconsulto, Giurisperito*.

GIURGINÈL, s. m. *Morettone, Quattrocchi*. Uccello acquatico del genere delle anatre, è detto da Linn. *Anas clangula*.

GIURGIÓL, s. m. *Gambetchio*. Sorta di uccello palustre detto dai Sistem. *Tringa minuta*.

GIURISDIZION, s. f. *Giurisdizione*. *Territorio, Città ec.* In cui un giudice esercita la sua autorità, o anche *Podestà, Diritto, Potere*.

GIURNADAZZA, s. f. *Giornata cattiva*,

cioè *Giorno rabbruscato o freddo*.

GIURNADENA, s. f. *Giornatella*. *Giornata* bastantemente buona.

GIURNALESTA, s. m. *Giornalista*. *Scrittore di giornale letterario*.

GIURNALIÈR, s. m. *Giornaliere*. *Operaio che lavora a giornata*.

GIURNÈDA, s. f. *Giornata*. Tutto il tempo, in cui il sole è sull' orizzonte, o anche *Il cammino che si fa in un giorno, e in T. mil. vale Battaglia campale*.

GIURNÈDA D VACANZA, *Giornatella*, figurat. *Giornata di libertà, e di passatempo*.

A PÉCCOL GIURNÈD, *A piccole stazioni, o fermate, A corti viaggi*.

DÈR UNA BONA GIURNÈDA, fig. *Fare una buona vendemmia*; cioè *Guadagnare assai in quella giornata*.

FÈR A GIURNÈDA, *Fare, o Lavorare a giornata, o per giornata*, vale *Lavorare per ricevere la mercede a un tanto il giorno*.

STÈR IN GIURNÈDA, *Essere, o Stare in giorno*, *Stare avvertito di quanto occorre alla giornata, o Spedire alla giornata gli affari occorrenti*.

VIVAR A LA GIURNÈDA, V. *Vivar a dé par dé*.

GIURNÈL, s. m. *Giornale, Diario*. Libro, o Foglio, ove di per di si notano i fatti pubblici, o alcune parite di negozio.

GIURNÈLMÈT, avv. *Giornalmente, Quotidianamente, Cotidianamente*.

GIUSDIZENT, s. m. *Giusdicente, Iusdicente*. Colui a cui s' aspetta amministrar la giustizia.

GIUSTÈZIA, s. f. *Giustizia*, vale comun. il *Dovere, il Debito*; anche *equità* prendesi talvolta per *giustizia, ragione*; ma l' *equità* è propr. un temperamento della giustizia rigorosa.

GIUSTÈZIA, *Giustizia*, dicesi anche il Tribunale criminale, il Patibolo, o Luogo destinato a farvi la giustizia, l' Atto del giustiziare, e la stessa pena, o supplizio di rei.

AMINISTRÈ LA GIUSTÈZIA, *Tenere, o Render ragione*. *Amministrar la giustizia nella Cutia*.

FÈ GIUSTÈZIA, *Far diritto, o ragione ad alcuno*. *Aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia*.

FÈ GIUSTÈZIA, *Far giustizia, Giustiziare*. *Dar la morte per via di giustizia*.

FÈ LA GIUSTÈZIA D PILÈT, *Far la giustizia coll' accetta, o coll' asce, Dare un' asciata*, *Giudicar grossamente*. V. *Giudichèr all' ingross*.

RICORAR A LA GIUSTÈZIA, *Andare alla giustizia, o a giustizia* cioè *Andare ai tribunali ad effetto di farsi amministrar la giustizia*.

GIUSTIFICAZION, s. f. *Giustificazione, Giustificanza, Scolpamento*. Prova che giustifica, che dimostra l' innocenza d' alcuno.

GIUSTIFICHÈ, v. a. *Giustificare*. *Mostrar con ragioni la verità del fatto, o anche Render conto, o ragione del fatto mostrandone l' innocenza*.

GIUSTIFICHÈS, *Giustificarsi*. *Scolparsi, Mostrar la propria innocenza*.

GIUSTIZIÈ, v. a. *Giustiziare*. *Uccidere i condannati dalla Giustizia*.

GIUTÌ, v. n. *Squittire*. Stridere interrottamente, e con voce sottile ed acuta, ed è propr. de' bracchi quando levano e seguitano la fiera, che anche si dice *Bociare*.

GIUTUR, s. m. *Turaccio*, *Turacciolo*. Pezzetto di sughero rotondo, che serve per turar le bottiglie, e simili. **GIUTUR DA BOCIA DA STILÈ**, *Cap-pelletto*, *Antenitorio*. **GIUTUR DA FORAN**, *Chiusino*, *Lastrone*.

GIUTUR, met. *Sconciatura*, *Caramogio*, *Omicciatto*, *Omicciattolo*. Uomo eccessivamente piccolo.

GIUVIEL, add. *Gioviale*, *Giulivo*, *Giocondo*. Pieno di giocondità, di gioia. V. *Alegar*.

GLANDULA, s. f. *Glandula*, *Glandola*, *Gangola*, *Ghianduzza*. Malore a guisa d'un nocciolo, che viene altrui sotto il mento intorno alla gola, nell'anguinaia, sotto le ditella e altrove.

INFIAMMAZION DAL GLANDUL, *Adenitide*: così *Adenografia*, descrizione delle glandule: *Adenologia*, scienza delle glandule: *Adenotomia*, dissezione, o incisione delle glandule: *Adenalgia*, dolor fisso in una glandula.

PJIN D GLANDUL, *Gangoloso*, *Glanduloso*, *Glandulare*: ma *gangoloso*, vale Affetto di glandule; *glanduloso*, che è di quella sostanza e natura, di che sono le glandule; e *glandulare*, non dicesi che del sistema, come sistema venoso, linfatico, *glandulare*, e della natura del male, come: malattia *glandulare*. *Tomm*.

AVER AL GLANDUL, *Essere affetto da gangole*.

GLÓPP, s. m. *Filuppo*. Fila d'acca, seta, capelli e simili ravvolti insieme in confuso; e fig. Intrigo, Confusione. V. *Debit*.

GLÓRIA, s. f. *Gloria*. Fama, Vanto, o anche Nobiltà, Pompa, Splendore.

ANDÈR IN GLÓRIA, *Andar in gloria*. Aversomma compiacenza. V. *Andèr in bròda*.

ASPTÈR AL GLÓRI D BAGNACAVAL, *Aspettar le grazie*. Aspettar una cosa, che indugia e non viene.

OGNI SÈLUM FINÈSS IN GLÓRIA, *Ogni salmo in gloria torna*, dicesi del Ripigliare spesso il ragionamento di quelle cose che premono.

PERDS IN T' AL GLÓRI D BAGNACAVAL, *Perdersi nelle felicità*, *Affogare nella bonaccia*. Trascurare nelle prosperità le cose sue.

GLÓSSA, s. f. *Glossa*, *Chiosa*, *Commento*; ma *glossa* è la spiegazione fatta in uno o pochi vocaboli, d'un vocabolo, o d'una frase: la *chiosa* è più letterale, ed il *commento* più libero, ed illustra le idee più che le parole, o le frasi.

FÈ LA GLÓSSA, *Far commento*, o *un commento*. Fare osservazioni, o spiegazioni critiche a chioschessa, Criticare, Censurare.

GLURIÈS, v. n. pass. *Gloriarsi*, *Gloriarsi*, *Glorificarsi*, *Vantarsi*. Prender gloria di sé medesimo, e de' suoi fatti. V. *Milantès*.

GNACARA, s. f. *Nacchera*. Strum. fanciullesco di legno, o d'altro, che posto fra le dita della mano, si suona per *baja*. *Castagnetta*, è un altro strumento simile alle *nacchere*.

SUVÈR AL GNACAR, *Ribattersi*, dicesi Del cavallo, allorchè si dà del piede nel piede in andando.

L È A QVÈ DOV BATT LA GNACARA, V. *A questa e buselli*.

GNACARELLA, s. f. *Picchierella*, *Picchitata*, *Vergheggiata*, *Sferzata*, *Legnata*.

AVER AL GNACARELLI, *Toccare un rivellino*, o un rovescio di busse, o di nespole, *Andare a legnaja*. V. *Cargadur*, *Buzaròtt*, *Faragòtt* ec.

DÈ DAL GNACARELLI, *Dare*, o *Fare la picchierella*, *Dar pesche*, *Suonar le nacchere*, *Svincigliare*, *Vergheggiare*. *Dar delle busse*, *Percuotere*.

GNAFF, add. *Rincagnato*, *Ricagnato*, *Camuso*, Agg. di viso, e nari schiacciati.

GNAFELL, **GNAFELLA**, s. m. e f. T. surb. mur. *Giovane*, *Fanciulla*.

GNAFLEN, s. m. *Summomolo*, Colpo dato sotto il mento. *Sorgozzone*, *Sergozzone*, Colpo che si dà nella gola a man chiusa all'insù.

GNAGN, s. m. *Gnatone*, *Pecorone*, *Ignatone*. Uomo da nulla, Allocco, Balordo.

FÈR E GNAGN, *Fare il nanni*, *il fagnone*, *il nescio*, *il gnorri*, *il gattone*, o *la gatta di Masino*. Far le viste di non conoscere, e non vedere.

GNANCA, avv. *Nè anche*, *Nè pure*, *Nè meno*, *Nemmeno*, *Nè tampoco*.

GNUAU, **MGNAU**, *Gnao*, *Gnau*. Voce del gatto.

GNÉGCH, s. m. *Lamento*, La voce che si manda fuori lamentandosi. *Lai*, Voci meste, e dolorose. *Cricche*, Il suono del fendersi Stoviglie, Vetro e simili.

GNÉFF, s. m. *Ceffo*, fig. Il volto deforme del P uomo.

FÈ, o ALZÈR E GNÉFF, *Far ceffo*, o *viso aggro*, o *arcigno*, *Pigliar il broncio*, o *il boncio*, *Ragghignare*, *Entrare in valigia*, *Ingrossare*, Leggiermente adirarsi. *Gli puzzano i fiori del mellarancio*, dicesi di Chi è molto dilicato in qualsivoglia genere di cose, e *Dar di ceffo in ogni cosa*, *Torcere il grifo in ogni cosa*, di Chi fa dello schifo nelle cose.

GNÉFF GNÉFF, s. m. Colui che per qualche difetto organico parla con voce di suono nasale. Come *Ventriloquo* potrebbe un giorno venire in uso la voce *Nariloquo*. Diz. bologn.

GNEGNARA, s. f. *Sdegno*, *Disdegno*, *Corruccio*, *Collera*, *Stizza*, *Rovello* — *Gnagnera*, v. b. vale propr. Capriccio, Voglia, Prurito.

AVÈ LA GNEGNARA, *Aver la paturna*, o *le paturne*, *Aver le lune a rovescio*, *la mattana*, *il broncio*, *il cimurro*, *Avere una melanconia rabbirosa*. V. *Buzza*, *Còlara*, *Fòtta*.

GNEGNARI, *Peli*, o *Capelli della collottola*, cioè Della parte concava deretana tra il collo, e la zucca del capo.

GNÈS, s. m. *Bufonchino*. Chi non si contenta mai di nulla, e torce il grifo a ogni cosa.

GNESA, s. f. V. *Gnisena*.

GNICADUR, s. m. *Friggibuchi*. Certo rammarichio, che sogliono fare le persone infermiche e cagionose. V. *Giunfadur*.

GNICHÈ, v. n. *Nicchiare, Friggere*. Il lamentarsi de' fanciulli, e de' cagionosi, o anche Mostrare di non essere interamente contento, o Imprendere malvolentieri a far qualche cosa.

GNIGNON, s. m. *Cepo, Babbione, Scioccone*. V. *Bagian*.

GNINT, s. m. *Niente, Nulla, Non punto, Cica*.

ANDÈR A FINIR IN GNINT, *Andare in nulla*.

ARDUR A GNINT, *Mettere, o Ridurre al niente, Annientare*; ma *ridurre, o mettere al niente* è qualche cosa meno di annientare.

FÈ PAR GNINT UN QUELL, *Far chechessia a credenza, Farlo senza occasione, o per nonnulla*.

L È MÈI QUÈ QUELL CHE GNINT, *Egli è meglio tale quale, che senza nulla stare, cioè È meglio qualche cosa che niente*.

NO SAVEN GNINT, *Non ne saper biracehio; straccio, buccicata, brano, brandello, parola, Non ne saper punto punto, Non ne saper mica, o cica, cioè Non nè saper notizia*.

NO ESSAR BOX DA GNINT, *Non essere da cosa alcuna*.

NO FÈ GNINT, *Non far forza, cioè Non importare*.

PAR GNINT UN S' HA GNINT, *Non si può pigliar pesci senza immollarsi, Non c' è carne senz' osso*.

QUEST L' È UN QUELL DA GNINT, *Questo non fa farina, cioè Questo son cose, o affari che non rilevano nulla*.

SENZA DI GNINT, *Non dir che ci è dato, cioè Senza dir parola*.

COM È GNINT SÈJA, *Come se nulla fosse avvenuto*.

O QUEST O GNINT, *O vo' questo, o vo' delle pere, cioè Se tu non vuoi questo, tu non avrai nè questo nè altro*.

GNISENA, s. f. *Semplice. Innocentina, Melensa, o simile*.

GNOCCH, s. m. *Grumoletti, Trozzi*; diconsi Quelle pallottoline, che si trovano talvolta nella vivanda conosciuta sotto il nome di Polenta, e simili

GNOCCH, *Tozzetto*. Legno grosso e corto da ardere.

GNOCCH, T. furb. *Scudo, Moneta*.

GNÓCCA, s. f. *Gnauca, Cipolla, Coccia, Zucca*, per Capo, Testa. **UI VA LA GNÓCCA**, *Ne va la vita*.

AVÈ BONA GNÓCCA, *Aver cervello, Aver tatto*, cioè *Aver acume, facilità di capire*.

GNÓCLA, s. f. *Nocche*. Le giunture delle dita delle mani e de' piedi.

ROMPR AL GNÓCAL, *Dinoccare*.

GNÓCLA DE FUS, *Cocca*. Quel bottoncino che è all' uno, e all' altro capo del fuso, che ritiene il filo, o anche Quel poco d' annodamento, che vi si fa perchè non iscatti quando si gira, e si torce.

GNOR SE, GNOR NO, m. avv. *Sì, Signor sì, Messer sì. Sì signore, No, Signor no, Messer no, No signore*.

GNOR SE, Così è. GNOR SE, UN VVREBBE CHE VNESS INDSON DA ME, Così è, egli non vorrebbe ec.

GNORGNA, s. f. *Mattana*. Specie di malinconia nata da rincrescimento, o da non saper che si fare, o anche *Sopore, Letargo*.

AVÈR UNA GNORGNA, *Sonare a mattana, Crepare, o Morir di mattana*.

FÈ VNI LA GNORGNA, *Dare, o Fare afa. Venire a noia, Recare altrui fastidio*.

GNORGNA, *Chiriello*, per Cosa lunga e noiosa. V. *Sinagoga*.

GÒ, s. f. *Ventresca, Ventraja, Trippa, Bussecchia*.

QVÈLL DA LA GÒ, *Ventruolo, Trippajuolo*, Colui che vende trippe, e ventri degli animali. *Gattajo*, dicesi il Beccajo, che va attorno vendendo carne per dare ai gatti.

Gò, fig. *Carni flosce, vizze, cascanti*.

GÒ, s. m. *Cobio, Brocciolo*. Pesciatello di mare notissimo, e detto da Linn. *Gobius niger*.

GÒ D'ACQUA DOLZA, *Ghiorzo, Cobio d'acqua dolce, Capigrosso, Carcobiso, Marzone*. Piccolo pesce d'acqua dolce, appartenente al genere *Gobius*, e detto da Linn. *Cottus Gobio*.

GÒBB, s. m. *Gobba, Gobbo, Scrigno, Gibbo*; ma *gobba* esprime il tutto, *gobbo* una, o più parti: altro è avere la *gobba*, altro aver un *gobbo* a una spalla. *Gobba* è il difetto, il male; *gobbo* la forma; e meglio *gobbo*, che *gobba*, parlando di animali. Tömm.

GÒBB, *Gobbo, Gibboso, Gibbuto, Scrignuto*, dicesi di Chi ha la gobba, e *Curvo, Ricurvo, Arcato*, di Chi piega verso terra.

GÒBB, T. cont V. *Quacc*.

ESSAR GÒBB DNEZ E D DRI, *Esser bisgobbo, Parere un leggio*.

ANDÈ GÒBB GÒBB, *Andar col capo fra le gambe*.

DVINTÈ GÒBB, *Aggobbire*.

AVÈR E GÒBB, fig. *Aver il gruzzolo, Esser gremito di soldi*. Esser danaroso, o danajoso.

FÈR E GÒBB, fig. *Far gruzzolo, Aver fatto gruzzolo*, cioè Occultare, e Accumolar danari, o altro a poco a poco.

GÒBB, *Convesso*. Piegato in arco nella superficie esteriore.

GÒBA, s. f. *Gobba, Gobbo, Scrigno, Gibbo*. V. *Gobb*.

GÒBA D' ELBAR, *Tortiglione*. La parte tortuosa degli alberi.

GÒBA, *Reina*. Pesce d'acqua dolce notissimo, e detto da Linn. *Cyprinus Carpio*.

GÒBI, s. m. *Gubbio*, Città nell' Umbria. D. *Gobi. Gubbiese*.

GÒBIA, s. f. *Pariglia*, dicesi Di due cavalli accoppiati. *Biga*, Cocchio a due cavalli.

ON CH BÈLLA GÒBIA! *Dio fa gli uomini essi s'appajano. Sono una coppia ed un pajo*, dicesi Quando si veggono unite due persone di carattere stravagante.

GÒBLA, s. f. *Mallo*. La prima scorza della nocce della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciuolo che contiene il seme.

GÒFF, add. *Tozzo*, vale Troppo grosso e largo in proporzione dell' altezza. *Goffo*, Agg. di cosa

mal fatta. *Pesante*, T. pitt. È ciò che è eorto, grosso, e raccolto più di quel che dev' essere.

GÖFF, T. giuoc. V. *Flöss*.

GÖGA MAGÖGA, s. f. V. *Bubana*.

GÖGLIA, s. f. *Guglia*, *Obelisco*, *Aguglia*. Opera di marmo, legno, o altro avente figura piramidale.

GÖI, s. m. Voce che presso i Cristiani vale *Ebreo*, e presso gli Ebrei vale *Cristiano*.

GOLA, s. f. *Bocca*. Quella parte del corpo dell' animale, per la quale si prende il cibo. *Gola*, La parte dinanzi del corpo fra il mento e il petto. *Gorgozzule*, *Esofago*, *Strozza*, *Gorga*, *Gargorosso*, Il canale, che mette nello stomaco.

GOLA, *Gola*, *Gólosità*, *Goleria*, *Lecconeria*, *Ghiottornia*, *Smoderato desiderio de' cibi*, *Avidità di mangiare*; ma *goleria*, *lecconeria*, *ghiottornia* esprimono e il vizio stesso, e la cosa che piace al vizioso.

AVÈ LA PANZA A LA GOLA, *Esser col corpo a gola*, dicesi Delle donne, che sono vicine al parto.

CIAPÈ PAR LA GOLA, *Tirare uno per la gola*, *Pigliare*, *Prendere*, o *Chiappare al boccone*, *Pigliare a mazzacchera*, *Dare l' ingoffo*, *Aver uno alle sue voglie per lo mangiare*.

CURTINTÈ LA GOLA, *Soddisfare all' avidità della gola*.

FE GOLA, *Dar gola*, *Far gola*, *Far baco*. Indur desiderio, e appetito.

INFIAZZION D GOLA, V. *Mèl d' gola*.

LASSÈS CIAPÈ PAR LA GOLA, *Pigliar il boccone*, *il sapone*, *Esser preso al boccone*. Lasciarsi corrompere con donativi.

MÈL D GOLA, *Angina*, *Scheranzia*, *Squinanzia*, *Schinanzia*, *Sprimanzia*, *Infiammazione delle fauci*, e della laringe. *Squinantico*, Chi è affetto da squinanzia. *Esofagitiude*, *Infiammazione dell' esofago*.

PARLÈ IN GOLA, *Favellare in gola*, *Barbugliare*, *Gorgogliare*.

RÒEA CH FA TIRÈ LA GOLA, *Irritamenti della gola*, *Cose ghiotte*, che stuzzicano l' appetito. *Allacevole*, *Allacciativo*, *Lusinghevole*, *Alettativo*, *Attrattivo*.

GOLA, fig. *Romore*, *Chiasso*, *Bordello*, *Baccano* ec. V. *Armor*.

FE DIA GOLA, *Far rumore*, o *romore di checchessia*, vale *Risentirsene*, ed anche *Prorompere in isdegno*, *Alterarsi*.

GOLA D MONT, *Foce*. *Bocca* o *Apertura*, d' onde si possa entrare, ed uscire.

GOLA INVERSA, T. art. *Gola rovescia*, o *torta*. GOLA ARDRETTA, *Gola*, *Goletta*, *Intavolato*, *Onda*, *Sima*, o *Scima*.

GOLA ARVERSA, *Intavolato*. T. legn. *Pialetto col taglio a simile della gola rovescia*.

GOMA, s. f. *Resina*, *Ragia*. Suco grasso ed oleoso, che scola da diverse piante, il quale non si scioglie che nello spirito di vino. Ella ha diverse le denominazioni: chiamasi *Ragia* quella degli ulivi, *Mastice* quella del lentisco, *Catrame* quella del pino, *Ladano* quella dell' ambrentina, *Incenso* quella dell' olibano, *Pece* quella della picea, *Sandraea*

quella del ginepro, *Trementina* quella del terebinto, *Orichicco*, *Orochicco*, *Richicco* quella del cireglio, del pesco, del mandorlo, del susino, e *Vischio* quella dell' agrifoglio. La *gomma* poi è anch' essa suco vischioso di talune piante, ma è diversa della resina, poichè la *gomma* si scioglie nell' acqua.

GOMARABICA, s. f. *Gommarabica*, *Gomma arábica*, *Bomberaca*. La pianta da cui si ha questa gomma è detta *Mimosa Nilotica*.

GOMELASTICA, *Gomma elastica*. Specie di resina prodotta dall' albero detto in Botanica *Nevea guajanensis*.

GOMAGÖTTA, *Gommagutte*, *Gommut*. Gomma resina crocea, che stilla da una pianta della China, e del Siam, e detta da Linn. *Cambogia Gutta*.

FE GOMA, *Aggrumarsi*. *Rappigliarsi*, *Coagularsi in grumi*.

GÖMBAR, s. m. *Cocomero*, *Anguria*. Frutto notissimo d' una pianta detta da Linn. *Cucurbita citrullus*.

GÖMBAR ASNEN, o SALEEDGH, *Cocomero asinino*, o *salvatico*, *Elaterio*. Pianta comune negli greti de' fiumi, cui Linn. appella *Momordica elaterium*.

GOMIT, s. m. *Vomito*, *Ributto*, *Ributtamento*, *Spurgo*, *Sovversione*, *Rigettamento*, *Vomitamento*, *Rivoltamento di stomaco*. *Volvolo*, *Volvulo*, *Passione iliaea*, *Anabole*, *Rigetto delle fecce per bocca*. *Gettita*, *Vomito di sangue*. *Vomito*, *Reciticcio*, La materia vomitata.

AVÈ DI SFORZ E D GOMIT, *Arcoreggiare*. È quel contorcersi, e piegarsi per lo turbamento dello stomaco, mandando fuori dalla bocca del vento prima di vomitare.

VNIÈ E GOMIT, *Rompersi a uno lo stomaco*, vale *Vomitare*.

RIMEDI CONTRA E GOMIT, *Antemètico*, *Antiemetico*.

GOMIT, s. m. V. *Gomt*.

GOMNA, s. f. *Gomona*, *Gomena*, *Gumina*. Canapo il più grosso delle navi.

GOMT, s. m. *Gomito*, *Combitto*, *Cubito*. La flessione del braccio dalla parte di fuori. *Olecrano*, T. anat. L' apofisi posteriore del gomito, con cui si articola nell' omero.

ANDÈ AVLA BISACA CUN E GOMT, *Aver il granchio alla scarsella*, *Aver il granchio*, o i *pedignoni nelle mani*, *Fare a pagar co' monchi*, dicesi Dello spender malvolentieri, ed esser lento a cavare i danari. *Dar un canto in pagamento*, vale *Partirsi senza lasciarsi vedere dal creditore*. *Esser morso dal granchio*, dicesi *Di chi è tocco dall' avarizia*.

DÈR IN TE GOMT, *Frugar col gomito*.

LICÈS E GOMT, *Fare a bocca baciata*, *Poter leccarsene le dita*.

STÈR APUNZÈ CUN I GOMT, *Stare a gomitello*. *Star gomitone*, o *gomitoni*. *Star col capo fra le mani sostenuto dalle braccia*, coi gomiti appoggiati su checchessia.

NO DOLÈR E GOMT, *Chi sta a vedere non gli duole il capo*, *Chi non ha proprio interesse nell' affare non se ne sente*. *Chi sta a vedere ha due*

parti, o due tanti nel giuoco, cioè Ha il vantaggio di lasciar tentare agli altri le cose pericolose.

L' HA BON DÌ CHI CH NI DÔL E GOMT, *A chi non duol bene scortica, A chi non pesa ben porta, cioè Chi è fuor de' guai facilmente sa dar ricordi ad altrui.*

DULOR DE GOMT, V. *Dolor dla vedva.*

GONDULA, s. f. *Gondola, Gonda.* Barchetta propria di Venezia, o di quelle lagune.

GONFI, add. *Gonfio, Enfiato, Gonfiato, Tumido, Turgido*; ma *gonfio* esprime lo stato della parte, *gonfiato* ed *enfiato* il sopravvenire dell' enfiagione. *Tumido*, e *turgido* dicesi propr. di stile o simile. *Tumefatto, Intumidito, Inturgidito*, vale Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. *Anassarca, Catasarca.* Idropisia tra carne e pelle.

GONFI CUM È UN PALON, *Rimpinzato, Impinzato.* Riempito soverchiamente di cibo.

GONFIANUVAL. s. m. *Gonfiagote, Gonfanugoli, Soffione*, Uomo orgoglioso, vano, superbo. *Cacasodo*, dicesi di Chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca di suo essere.

GONGA, s. f. *Curvatura, Curvezza.*

FÈ LA GONGA, V. *Agunghès.*

GONZ, s. m. *Gonzo*, Facile a credere, e per ciò ad essere ingannato. *Goffo, Sempliciotto, Minchione.*

FÈR E GONZ, V. *Fèr e gnagn.*

PLÈR E GONZ, *Aggirare il beccafico, Pellar il tordo.* Ingannare, e cavar di dosso danari.

GÖR, Agg. di Vino, e vale *Rossiccio, Rossigno.* Che tende al rosso.

GÖRA, s. f. *Buffetto*, ed anche *Schiaffo.*

GÖRA, *Aggallato.* Quel terreno mobile e soffice, che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte fa isola.

GÖRGH, s. m. *Tonfano.* Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ov' ella è più profonda. *Gorgo, Gorga*, Ricettacolo, dove l' acqua abbia maggiore profondità. *Sbrotatura, Incavernatura*, T. idr. Corrosione fatta da un botro, o torrentello in profondo, e in virtù della soverchia caduta.

GÖRGH, met. *Gola disabitata, Ventre di struzzolo, Gorgione*, dicesi di Persona che mangia e beva assai.

GÖRGIA, s. f. *Gorgia*, Voce dell' uso. Pronunzia gutturale aspirata.

GÖSS, s. m. *Gozzo.* Ripostiglio a guisa di vasca, che hanno gli uccelli appiè del collo.

GÖSS, *Gozzo*, Enfiamento di gola a guisa di gozzo di Colombo, o di pollo. *Broncocele*, T. chir. Tumore pendulo a guisa di sacchetto, che nasce nella parte bronchiale della trachea, ed è molto frequente negli abitanti delle Alpi.

CHI HA E GÖSS, *Gozzuto.* Che ha gozzo.

GÖSS, mett. *Gonzaja*, vale Sdegno, Odio invecchiato.

AVER UN GÖSS, *Aver colmo*, o *strabocco il sacco, Aver colmo lo stajo*, *Aver voglia di sfogarsi a parole.* *Aver la gozzaja*, o *Prendersi gozzaja contro di alcuno*, vale *Avere sdegno, e odio invecchiato.* AI HO UN GÖSS, *Non posso inghiot-*

tire la pillola, Non la posso sgozzare.

FÈR E GÖSS, *Annodarsi.* LA MNÈSTRA L' AN FA E GÖSS, *La minestra m' annoda*, o *mi fa nodo*, o *gruppo nella gola.* *Snodarsi* è il suo contrario. *Forare il gozzo*, *Fare mal pro.*

FÈR UN GÖSS, O DI GÖSS, *Far gozzaja.*

A LA GALENA INGORDA UI STOIEUF E GÖSS, *Il soperchio rompe il coperchio.*

A GLI È CÖS' RA FÈR E GÖSS, m. scherz. e fam. *Le son cose che pajono case.*

GÖSS, s. m. *Guscio.* Scorza, Corteccia, e met. si dicono anche le Carrozze, Navi e simili, spogliate de' loro arredi.

NÖ ESSAR GUANCA FÖRA DÈ GÖSS, *Aver il guscio in capo, Non avere ancora rasciutto gli occhi, Sapergli la bocca di latte*, *Esser bambino*, o assai giovanetto.

GÖSSA, s. f. *Guscio, Buccia, Baccello*; ma hanno il *guscio* le noci, le mandorle, le uova ec. Hanno la *buccia* le uve, le mele, i fichi, i coconeri ec. Ed hanno il *baccello* i piselli, le fave, le cicchie e simili. *Follicolo, Loppa*, *Guscio* dove sta il seme delle piante. *Roccia*, Peluria o seconda scorza che hanno le nocciuole. *Coccia, Coccio*, Il *guscio* de' granchi. *Covo, Cova*, Quello delle testuggini, e *Conca, Nicchio, Valva*, quello delle conchiglie. *Fiocine*, dicesi propr. la *Buccia* dell' acino dell' uva. *Scorza*, la *Buccia* tenera degli alberi, o delle frutta. *Corteccia*, la *Scorza* indurita delle piante. *Siliqua*, *Guscio*, nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi.

GÖSSA D BRÖCC, *Buccia di pidocchio, di pulce.*

GÖSSA D MATARAZZ, *Guscio.* Involture di materasso, guanciaie e simili.

GÖST, s. m. *Gusto.* Sentimento, per mezzo del quale si comprendono i sapori, o Facoltà di riconoscere in tutte le cose il buono e l' ottimo: vale anche *Piacere, Diletto*, che pur si disse *Razzolio di gioja.* Non saprei dirvi, che *razzolio di gioja* mi sentissi correre per tutta la persona.

BON GÖST, *Buon gusto*, o *Buon gusto.*

AVER, O ESSAR D BON GÖST, *Aver buon gusto*, o *Essere di buon gusto*, cioè *Intendersi del buono.*

DÈ GÖST, *Dar gusto*, *Arrecar piacere.* *Far il fatto d' alcuno*, vale *Far ciò, che altri cerca, o desidera.*

GÖST, s. m. *Costo.* Valore delle cose.

DÈR UN QUÈLL FR E GÖST, *Dare una cosa pel capitale*, cioè *Darla senza guadagno.*

A GÖST, *Ancorchè, Se anche.* A GÖST AN SÒ DI D CHE, *Sia qualunque il costo, la spesa, il pericolo.* *Checchè ne sia per avvenire.* A GÖST CH AN FÈZZA IMPICHÈ, *Incorressi anche il pericolo della morte, o della forza.* AD QANI GÖST, *Ad ogni costo, Ad ogni patto, A tutto pericolo.*

GÖTT, s. m. *Gotto* in Toscana è un bicchiere di forma più grande dell' ordinarjo; negli stadi veneti è assoluto sinonimo di bicchiere.

GÖTA, s. f. *Gota, Guancia*, ma *gota* dicesi propr. la parte più vicina alla bocca. *Pozzetta, Fossella*, o *Fosserella delle gotte*, *Buco*, o avvallamento, che si fa nelle gotte nell' atto del ridere. *Pomo, Pomello*, La parte superiore, e più rile-

vata, il cui osso è detto *Zigòma*, o *Zigomatico* dagli Anatomici. **RÖSS DAL GÖT**, *Rose*, o *Vermiglio delle guance*.

GÓTTA, s. f. *V. Pudègra*.

GÓTTA SERENA, *Gotta*, o *Gutta serena*, *Amaurosi*. Privazione di vista, senza apparenza di lesione nell'occhio.

GÓTTA, s. f. *Singhiozzo*, *Singulto*. *V. Zinghiott*.

AVER UNA GÓTTA, *Singhiozzare*. Piangere dirottamente, e singhiozzando.

GÓZZ, s. m. *Gocciolo*, *Ghiozzo*. Minimissima parte di qualunque cosa.

IN VÖT UN GÓZZ? *Vuoi la cioccia?* Maniera scherz. per trattare uno da bambino.

GÓZZA, s. f. *Goccia*, *Gocciola*, *Gocciolo*, *Gocciolino*; ma *goccia* è piccolissima parte d'acqua, o d'altro liquido simile a lagrima, e *gocciola* ne è il diminutivo. *Gocciolo*, *Gocciolino*, dicesi d'ordinario di Bevanda, o simile.

GÓZZA, *Gocciola*, Quella che cade talvolta dal naso, o Quella fessura di tetto, o di muro, donde entri l'acqua e goccioli. *Gocciolatura*, Segno, o macchia che fa la gocciola.

GÓZZA, *Gocciola*, *Gocciolo*. Minimissima parte di qualunque cosa.

GÓZZA D' ÒLI, o *di*, *Gocciolatura*, *Chiosa*, *Frittella*. Macchia d'unto.

GÓZZA, *Gocciola*, *Campanelle*, *Chiodi*, *T. arch*. Ornamento, che ponesi sotto i triglifi.

VNI, *VUTÈR A GÓZZA A GÓZZA*, *Stillare*. Versare, Uscire a gocce.

NÓ VDEN UNA GÓZZA, *Non veder cica*, *Non vedere un bufolo nella neve*. Esser cieco, o Non vedere alcuna cosa assai visibile.

GRADASS, s. m. *Smargiasso*, *Cospettone*, *Squarcione*. *V. Bravazz*.

FÈR E GRADASS, *Smargiassare*, *Far lò smargiasso*.

GRADASSÈDA, s. f. *Smargiasseria*, *Rodomontata*. *Braveria*, *Sbraciata*.

GRADAZION, s. f. *Gradazione*, *Graduazione*.

GRADEN, s. m. *Gradino*, *Scalino*, *Scaglione*, *Grado*; ma *scalino* dicesi Quello d'ogni specie di scala, e *gradino* quello delle opere d'arte, e di pompa. *Scaglione* è scalino di pietra, o di marmo più grosso degli ordinarij. *Gradi* son quelli dove posano i candellieri d'un altare.

GRADENA, s. f. *Gradina*, *Gradino*, *T. scarp*. Specie di scalpello piano a più tacche.

GRADÌ, v. a. *Gradire*, *Aggradire*. Aver caro, o a grado, Aver accetto.

ESSER GRADÌ, *Esser gradito*, *Essere a cuore*, *all' anima*, *nell' animo*.

GRADINADURA, s. f. *Gradinatura*, *T. scarp*. L'atto di gradinare, o i segni della gradina.

GRADINÈ, v. a. *Gradinare*, *T. scarp*. Lavorare colla gradina.

GRADINÈDA, s. f. *Gradinata*, *Scalea*. Ordinanza di più gradini, o scaglioni.

GRADULENA, s. f. *Gratella*. Piccola grata.

GRADUVATÒRIA, s. f. *Graduatoria*. *T. leg*. Giudicio che si muove per la graduazione de' creditori. *Graduazione* poi è il risultato della graduatoria.

FÈ LA GRADUVATÒRIA, *Graduare*, *T. leg*. Determinare il quantitativo, che ciascuno de' creditori di un debitor fallito dee ricevere a proporzione della quantità del suo credito.

GRADUVÈ, v. a. *Graduare*. Conferire alcun grado, o dignità.

GRADUVÈ, *Graduato*, *T. mil*. Basso uffiziale, o anche Uffizial superiore.

GRAFI, s. m. plur. *Graffio*, *Raffio*. Utensile di ferro a più uncini per levar le secchie cadute nel pozzo.

GRAFI, s. m. *Sgraffio*, *Raffio*, *Sgraffito*, *T. pitt*. Sorta di pittura a chiaroscuro con certe linee profondamente impresse nel muro.

GNARÌ, v. a. *Dipingere a sgraffio*, *a graffio*, *Sgraffiare*, *Lavorare di sgraffio*.

GRAMA, s. f. *Maciulla*, *Gramola*; ma propr. la *maciulla* è quello strum. di legno, con cui si dirompe il lino o la canapa, e *Cottelli*, que' due legni che estrano nel canale della *maciulla* — *Gramola*, Ordigno composto di una stanga, e di un ceppo, su cui si cuncia la pasta per renderla soda.

GRAMADÈLL, s. m. *Grimaldello*, *Strum*. di ferro, che serve per aprire le serrature senza la chiave. *Gingillo*, *Gingello*, Ordigno della specie de' grimadelli. *Molinello*, *Mulinello*, Strumento per isbarrare e rompere serrature, e cose simili.

GRAMADÒRA, s. f. Colei che colla *maciulla* dirompe il lino, o la canapa.

GRAMALIRA, s. f. *Scatto*, *T. oriuel*. Quel pezzo degli orioli, che libera il meccanismo della soneria.

GRAMATICA, s. f. *Grammatica*. Arte che insegna a correttamente parlare, e scrivere.

EROR D GRAMATICA, *Solecismo*.

E PA PIÙ LA PRATICA CH' AN PA LA GRAMATICA, *Val più la pratica della teorica*.

GRAMÈ, v. a. *Maciullare*, *Gramolare*, *Spianare*; ma propr. *maciullare* dicesi del lino, canapa ec. e *gramolare*, *spianare* della pasta. *Stigliare* poi è Separar colte mani; non già colla *maciulla*, i fili del lino e della canapa dai fusti.

GRAMEGNA, s. f. *Gramigna*, *Gremigna*. Pianta d'erba notissima detta da Linn. *Panicum dactylon*. La *gramigna delle spezierie*, o *Grano delle formiche* è un'altra pianta graminea chiamata *Triticum repens*, o *Tramen caninum*, dal procurarsi che fanno i cani colle sue foglie il vomito quando sono malati. *Genicolate* poi si chiamano le piante graminee, e ciò per aver un fusto articolato, e che si piega come il ginocchio, e *genicoli* le articolazioni.

ATACHÈS CUM FA LA GRAMEGNA, *Appiccarsi come la gramigna*, o *come le mignatte*, *Essere una lappola*, *Essere appiccaticcio*, dicesi fig. di Persona noiosa, da cui si duri fatica a liberarsi.

PJÌ D GRAMEGNA, *Gramignoso*.

GRAMÈTT, s. m. *Scossio*. Strumento di legno per dirompere la canapa, il lino.

GRAMULÈDA, s. f. *Gragnuolata*. Sorta di sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnuola.

GRAN, s. m. *Grano*, *Fumento*. Biada notissima detta dai Botanici *Triticum sativum*.

GRAN GRÖSS, *Grano grosso*, detto dai Sist. *Triticum aestivum*. Il grano ravanese, o lavanese, il grano cicalino, o andriolo, il grano lupo, il grano mazocchio, o cascola, la civitella ec. sono altrettante varietà del grano grosso.

GRAN FAR, *Farro*, *Spelta*, detto da Linn. *Triticum spelta*.

GRAN ZINTIL, *Grano gentile*, detto da Linn. *Triticum hybernum*. V. Calbisa, Bianchella.

GRAN MANDARIOL, *Grano andriolo*, o cicalino. V. *Gran gröss*.

GRAN SENZA RÈSTA, V. *Gran zintil*.

GRAN SARASEN, *Saraceno*, *Grano saraceno*, *Grano nero*, *Fagopiro*. Sorta di frumento nero, minuto, triangolare, è detto da Linn. *Polygonum fagopirum*.

GRAN TÛS, V. *Tusilla*.

GRAN DAL FURMIGH, o *Furmighin*, *Grano delle formiche*. Pianta comune ne' luoghi sterili, e detta da Linn. *Aegilops ovata*.

GRAN ARBUTÈ, o *stuglè*, *Grano allettato*.

GRAN ARBULI, *Grano bufonato*. **GRAN FÈTT**, o *RÈD*, *Frumento bene*, o *male impagliato*. **GRAN INCARBUNI**, *Frumento volpato*, o *golpato*. **GRAN INVISTI**, *Grano lopposo*. **GRAN INZUGNÌ**, *Frumento rachitico*, cioè Venuto a stento e poco nutrito: *frumento arrabbiaticcio*, quello che non produce che spighe vuote. **GRAN MAGNÈ DAL PARFAI**, *Grano sfarfallato*. **GRAN MARGANTIL**, *Grano mercantesco*. **GRAN PJIN D'VEZZA**, *Grano veccioso*. **GRAN PJIN D'LOI**, *Grano giogliato*. **GRAN TLIZNÈ**, *Grano intignato*. **GRAN CH FA E LATT**, *Grano di latte*. **GRAN IN GARNISON**, *Grano in cera*.

ARBUTÈS E GRAN, *Ricadere*, dicessi del Non sostenersi ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza. V. *Altè*.

CAMP, o **TERRA A GRAN**, *Terreno*, o *Campo imbiadato*.

DÈR IN TE GRAN, *Ventare*, o *Rivoltare il grano*.

FÖSSA DA GRAN, *Buca*, o *Fossa granaja*, Luogo sotterraneo da conservar grano.

INCALZINÈR E GRAN, *Conciare il grano*.

INCARIS E GRAN, *Ritoccare*, o *Rincarare il grano*.

INCARIMENT DÈ GRAN, *Ritoccamento*, o *Ritocco del grano*.

MARGANT DA GRAN, *Granajuolo*, *Granajuolo*, *Biadajuolo*.

PULA D GRAN, *Loppa*, *Lolla*. Guscio, o Vesta del grano.

TERRA DA GRAN, *Terreno frumentoso*.

TRATÈT SÛRA È GRAN, *Sitologia*.

GRAN, s. m. *Grano*. Peso, che è la decima parte d' un danaro, e la cinquecentesima dell' oncia: vale anche Granellino d' oro, o d' accisjo, che si mette nel focone delle armi da fuoco.

GRAN, *Grano*, T. oriol. Pezzetto d' ottone bucato, che serve per ringranare i buchi. V. *Arlói*.

GRANA, s. f. *Grana*. Scabrosità di superficie, naturale, o artificiale che sia.

FÈ LA GRANA, V. *Grani*.

GRANA, *Filetto*, T. gioiell. Sottil filo d' argento, che tien consegnata la gemma al suo castone. **Bottone**, T.oref. Quella particella d' oro, che rimane nella coppella per farne saggio.

GRANATIR, s. m. *Granatiere*. Soldato di alta statura, ed armato di sciabla, e fucile.

GRAND, add. *Grande*. Aggiunto dinotante estensione in lunghezza, larghezza e profondità: anche si riferisce ad età, tempo, statura, quantità, abbondanza e simili.

GRAND E GRÖSS, *Decumano*, *Badiale*, *Babusco*, *Grande e grosso*. *Grande impiccatojo*, cioè Abile ad essere impiccato perchè ha passato gli anni diciotto d' età.

GRAND E GRÖSS E MINCION, *Palamidone*, *Fantonaccio*, *Merendone*, *Lasagnone*, *Disutilaccio*. Uomo insipido, e buogo a poco, ancorchè di persona grande.

FÈ DA GRAND, *Far del grande*, *Aver grandigia*, *Farla da grande*, *Stare sul grande*, *Filar del signore*, *Grandeggiare*, *Grosseggiare*, *Fare il ricco*, il magnifico, il magno. Ostentare ricchezze.

FÈS GRAND, fig. *Ringrandirsi*, *Aggrandirsi*, *Spacciar il milione*, *Farsi grande*. Dar a credere di esser più ricco che non si è.

ESSAR PIÓ GRAND D' UN ÈTAR, *Mangiar la torta in capo ad alenno*, m. b. e dicesi di Chi è più alto di statura.

FÈR AL CÔS PIÓ GRANDI D QUÈLL CH AL N' È, *Caricar nel discorso*, *Far d' un pruno un melarancio*. Esagerare.

GRAN CHE! *Gran che!* *Gran cosa!* Espressioni ammirative.

GRAN CHE, CH' UN SALUTA, *Grammercè*, che egli mi saluti, o m' abbia salutato.

E DIS TANT URAZION, CH L' È UN SO CHE D GRAND, *Dice tante orazioni, che misericordia*. **CÔS GRANDI**, *Alte cose*, *Dir alte cose*.

I PZNEJ INSEGNA A I GREND, *I paperi menano a ber l' oche*. Quando i giovani vogliono insegnare ai vecchi, o gl' imperiti ai periti.

UN PUCLÈN PIÓ GRAND, *Maggiorello*, *Maggioretto*.

GRANDA. A LA GRANDA, m. avv. *Nobilmente*, *Alla nobile*.

VIVAR A LA GRANDA, *Vivere alla paperina*, cioè Lautamente. V. *Fè da grand*.

GRANDAZZ, add. *Grandaccio*, *Grandonne*, *Grandonaccio*.

GRANDEN, add. V. *Grandsen*.

GRANDEZZA, s. f. *Grandezza*, Astratto di grande. *Grandigia*, per Alterigia, Superbia, o simile.

AVE DAL GRANDÉZZ, *Grandeggiare*, *Aver grandigia*, *Far del grande*.

STÈR IN S DAL GRANDÉZZ, *Andar su per le cime degli alberi*.

GRANDSEN, GRANDSTEN, add. *Grandicello, Grandicciuolo*. E PIÙ **GRANDSEN**, *Il maggioretto, o maggioretto*, cioè il maggiore di età, o di statura tra fanciulli.

FÈS GRANDSEN, *Garzoneggiare*. Star sul crescere, Venire in età garzonile.

GRANDURIA, s. f. *Grandura, Grandigia, Ostentazione, Alterigia*.

GRANENA, s. f. V. *Gran*.

GRANENA, *Granaglia*, T.oref. Sorta di fusione, e preparazione d'oro e d'argento in minutissimi granellini.

FÈ LA GRANENA, *Granagliare*.

GRANER, s. m. *Granajo, Granaro*. Luogo dove si ripone il grano, e l'altre biade.

GRANETA, s. f. *Granata*. Piccola bomba di fuoco, o palla di ferro vuota nell'interno, e che si riempie di polvere.

GRANFA, s. f. *Granfa, Granfia, Branca, Artiglio*. Zampa davanti coll'aghe, o Piede di uccello di rapina. *Branca*, dicesi per simil. La mano che afferra qualche cosa, e *Forbici, Chele* le bocche degli scorpioni, de' granchi, gamberi e simili.

AVÈR ON IN T' AL SU GRANF, *Aver le mani a uno ne' capelli, o Tener uno pe' capelli, Aver nell'unghe, o nelle forbici*. Averlo in potere, o in arbitrio.

CAPITÈR IN T' AL GRANF, *Dar nel guanto*, vale Capitare alle mani altrui, o nell'altrui forze, che anche dicesi *Dar nell'unghe d'alcuno*.

CAZZÈR AL GRANF ADDÒS A ON, *Metter le dita, o le mani addosso a uno*.

SCAPÈ D' IN T' AL GRANF A ON, *Uscir dell'unghe ad alcuno*.

SCAPUZZÈR IN T' AL GRANF, *Dar nel guanto, o nell'unghe ad alcuno, o d'alcuno*.

GRANFATTA, avv. *Granfatto, Granfatto*. Molto.

GRANFÈ, v. a. *Arraffare, Arraffiare, Arrangiare, Accaffare*. Aggraffare, Arrappare, Grancire, Aggrancire, Uncinare, Uncicare, Arrampignare, Scaraffare, Pigliar con violenza, Rapire a ruffa ruffa.

GRANFEN, GRANFLEN, s. m. *Branchino, Brancuccia*.

GRANFON, s. m. *Brancone*.

BÈDA, CHE VEN L' USÈLL GRANFON, *Leva le pere, ecco l'orso*. Aver cura della cosa che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.

GRANI, v. s. *Granire, Far grana, o Dare la grana*, T. cesell. Andar percuotendo i panni, ed altre parti delle figure con martelletto, ed un cesellino sottile di punta. *Camosciare, Scamosciare, Dare il camoscio*, Percuotere la figura con un martello sopra un ferro a tutta tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile.

GRANÈ, GRANIT, s. m. *Granito*. Specie di marmo picchiettato di nero e bianco, e talvolta di rosso. *Granitone*, Sorta di granito di grossa grana.

GRANIDA, s. f. V. *Granulada*.

GRANIDUR, s. m. *Granitojo*, Strumento per granire. **GRANIDUR DA SVENÈ**, *Svenatojo*.

GRANIDURA, s. f. *Pelle*, T. cesell. Il segno, o ammaccatura, che lascia il colpo de' ferri. *Granitura*, L'atto e l'effetto del granire.

GRANZELLA, s. f. *Grancevola, Granchiosa*. La femmina del Granchio *Cancer maja*, che è uno de' granchi più grandi dell'Adriatico. *Granchiporro, Pesce Margherita*, Specie di granchio a coda corta, assai comune, buono a mangiare e detto da Linn. *Cancer pagurus*. *Scarsella*, dicesi Quell'apertura, che ha il granchio nella pancia, *Chele*, o *Forbici*, le Branche; e *Corallo*, le Uova.

GRAP, s. m. *Grappolo, Grappo, Raspo*, Ramicello del tralcio, sul quale sieno appiccicati gli acini dell'uva. *Ciocca*, dicesi delle Ciliege, Sorbole ec. quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli.

GRAP PIGNÈ, *Grappolo serrato*.

GRAP RÈD, *Grappolo spargolo*, Quello che ha i granelli rari.

FÈR È GRAP, *Fogare*, detto degli uccelli, vale Fare tutti gli atteggiamenti, e scherzi, che preparano l'accoppiamento. *Giostrare* poi, è il Congiungersi degli uccelli.

GRAPA D CALZENA, s. f. *Mondiglia di calcina*.

GRAPA, *Grassa*. Uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino.

GRAPELLA, s. f. *Lappola, Bardana, Lappa bardana*. Erba, che nella sua sommità ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alli vestimenti, e detta da Linn. *Arctium lappa*. Altra varietà di **GRAPELLA** è detta *Lappolina*, e dai Sistem. *Caulis latifolia*.

ANIMPIS D'GRAPELLI, *Inlappolarsi*.

GRAPELLA, *Granchio*, T. legn. Strum. seghettato, il gambo del quale si fissa nella panca da piallare i legnami, e serve per tener fermo il legno, che si deve piallare.

GRAPELLA, fig. *Unguento da cancheri*, dicesi d'Uno, che sempre voglia di quel d'altrui, e mai non dia del suo.

GRAPELL, *Triboli*. Ferri con quattro punte, che anticamente si seminavano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica.

GRAPÌOLA, s. f. *Veronica maschia*. Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Veronica camaedrys*. Un'altra specie di **GRAPÌOLA** comune intorno le siepi è detta *Aparine, Attaccamani*, e da Linn. *Galium aparine*.

GRAPLEN, s. m. *Grappello, Uva grappella*.

GRASS, s. m. *Grasso*. Materia nel corpo animale bianca, untuosa, e priva di senso. *Strutto, Distrutto*, Grasso colto e colato, ed è per lo più di porco. *Lardo*, è il grasso naturale, e non disciolto.

GRASS SUPRÈTT, *Frittume*. Lo strutto, o l'olio che avanza nella padella dopo aver fritto.

GRASS DI BRIGNON, *Sugnaccio*.

LARDÈLL D GRASS, *Grassello*. Pezzuolo di grasso di carne.

FRÈZZA IN TE SU GRASS, *Cuocersi nel suo brodo, Darsi della scure in sui piedi, Aggravarsi il palo in sul ginocchio, Aggravarsi in*

sulla fune, o in sulla corda, *Tirare a' suoi lombi, Darsi su per l' unghie col martello, Tagliarsi le legna addosso, o sul capo, Murarsi in un forno, Risciacciare il fiasco colle pietre, cioè Farsi il male da sè. Esser preso, o Rimanere alle sue reti*, dicesi di Chi rimane ingannato dai proprj consigli.

ESSER UNA FALLA D GRASSI, *Essere grasso bracato, o arciraggiunto*.

GRASS, add. *Grasso, Pingue, Sugnosio, Carnacciuto*, dicesi di Tutti i corpi animali, che sono carichi di grasso e pieni di carne. *Lonzo*, vale Lento e pigro per grassezza. *Paffuto*, parlando d' uomo, vale Grasso, e carnacciuto, e *Poccioso*, Che ha gran poppe.

GRASS INQUARTÈ, GRASS MEZZ O TÈCC e simili, *Grasso bracato, Raggiunto, Arciraggiunto, Tutto sugna, Quartato, Grasso a crepappelle*.

L' È GRASS CUM È UN FÒRCH, *Egli è grasso, ch' egli schiappa, o scoppia, o si fende*. Quando si vuol mostrare alcuno essere grasso, e di bonissima fatta. *Adiposo*, Sfornatamente grasso.

GRASS, *Grasso*, fig. vale Fertile, Utile, Ricco, Abbondante ec. e detto di Parola esprime Disonesto, Osceno.

AVERA GRASSA, *Aver tre pani per coppia. Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante*.

GRASSA, s. f. *Sugna, Sugnaocio*. Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali, che si macellauo, che anche dicesi *Grascia*.

GRASSA, s. f. *Grascia, Edilità*. Magistrato che ha la soprantendenza delle grasse, cioè di tutte le cose necessarie al vitto universale.

CUMÈSS DLA GRASSA. *Grascino*. Basso ministro del Magistrato della Grascia.

GRASSENÀ, s. f. *Grassezza*, fig. *Abbondanza, Opulenza*.

ESSER IN TLA GRASSENÀ, *Nuotar nel lardo, nell' unto, nelle lasagne, Aver abbondanza di tutto. Stare in sul grasso, o come un porco all' ingrasso*, Essere nell' abbondanza, e godersi tutti i suoi agi.

FER UN QUÈLL PAR GRASSENÀ, *Uocellar per grassezza. Far qualche esercizio per suo piacere e senza bisogno*.

TNER IN TLA GRASSENÀ, *Tener in grasso. Nudrir lautamente*.

GRASSEZZA, s. f. *Grassezza*, Astr. di grasso. *Polisarcia*, Eccessiva pinguedine.

GRASSIR, s. m. *Edile*. ESSAR GRASSIR, *Esser sopra la grascia, o le grasse*.

GRASSOL, s. m. *Ciccio, Siccio, Frizzolo*. Avanzo di pezzetti di carne dopo che se ne è tratto lo strutto.

PIÈ D GRASSOL, *Ciccioli di sevo*.

GRASSOM, s. m. *Grassume*. Materia grassa.

GRASSON, s. m. e add. *Grassotlone, Grassone, Grasso bracato, Pentolone, Basoffione*, Assai pingue e grasso. *Tangoccio*, Colui che per soverchia grassezza apparisce goffo.

GRASSONA, s. f. e add. *Grassotlona, Paffuta, Grassa e raggiunta, Arciraggiunta, Grassa che si fenderebbe, Basoffia*.

GRASSOTT, s. m. e add. *Grassoccio, Polpacciuto, Ciccioso*.

GRASPEN, s. m. *Uva spina*. Pianta assai nota, e detta da Linn. *Ribes uva crispa*.

GRASSTEN, s. m. e add. *Grassolino, Grassottino, Tarchiatello, Cresciutoccio*.

GRATABÒSTCIA, s. f. *Grattabugia, Grattapugia*, T.oref. Strum. a guisa di pennello composto di filo d' ottone per pulire i lavori. *Grattabugiare, Grattapugiare*, Pulire colla grattabugia.

GRATACUL, s. m. *Sorta di giuoco di carte*.

GRATADENA, s. f. *Grattaticcio*. Grattatura, che leggermente offende la cute; e in altro significato direbbesi *Strofinatina, Fregatina, Stropicciatella*.

DÈS UNA GRATADENA, fig. V. *Gratès*.

GRATADÉZZ. NO AVÈ PAVURA D GRATADÉZZ, *Non temer grattaticcio*, dicesi di Colui, che non teme le bravate, o non fa stima de' piccoli gastighi.

GRATADÖR, s. m. *Grattugiatore*. Che grattugia.

GRATADURA, s. f. *Grattatura*. L'atto del grattare, o il Segno rimasto nella pelle di chi si è grattato. *Grattaticcio, Grattatura*, che leggermente offende la cute.

GRATÈ, v. a. *Grattare, Stropicciare, e fregar la pelle coll' unghie per attutarne il pizzicore. Grattugiare*, Sbricciolar cose fregandole alla grattugia.

GRATÈ, *Grattugiato*, ed anche *Grattato*.

GRATÈS DA DSPRE, *Grattarsi, o Strigghiar si coll' unghie come un pazzo*.

GRATA CHE TE GRATA, *Gratta e rigratta*. Modo di dire per Alludere al molto grattare. *Senza riposo mai era la tresca delle misere mani*.

GRATÈR AGLI URÈCC, fig. *Grattare, o Solleticare gli orecchi, Grattar dove pizzica, Ungere gli stivali*, cioè Adulare, o Parlare secondo l' amore, o il gusto di chi ascolta.

GRATÈ LA TEGNA, fig. *Rivedere il pelo ad alcuno*, vale Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni, o anche Dargli delle busse.

GRATÈS, *Far agresto, o l' agresto, Far gonnella, Pettinare all' insù*. Avanzar per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui.

GRATÈS LA BISÀCA, V. *Bisàca*.

GRATÈCULA, s. f. *Rete*, T. pitt. V. *Graticulè*.

GRATÈDA, s. f. *Grattatura, Grattamento*.

GRATICULÈ, v. a. *Retare, Tirar la rete, Graticolare*, dicesi dai pittori Quando tirano alcuni quadrati per copiare un quadro dal piccolo al grande.

GRATIFICAZION, s. f. *Gratificazione*, Il gratificare. *Ajuto di costa*, Sovvenzione, che si dà oltre il pattuito stipendio.

GRATIFICHÈ, v. a. *Rimunerare, Rimeritare, Ricompensare, Guiderdonare, Ristorare, Contraccambiare ec.*

GRATITUDIN, s. f. *Gratitudine, Conoscenza, Riconoscenza*; ma la *riconoscenza* è dovere, la *gratitudine* è dovere insieme e virtù: al

favore si deve *riconoscenza*, al beneficio *gratitudine*. *Tomn.*

GRATOSA, s. f. T. furb. mur. *Scabbia, Rognà*; e detto furb. *Pizzichino, Pizzicata*.

GRATULA, s. f. *Tuccola, Tattamella, Cicalone*; così *Taccolare, Tattamellare, Ciarlare*.

GRATUSA, s. f. *Grattugia*. Strumento notissimo di lamiera di ferro bucherato, e ronchioso, che serve all'uso di grattugiar checchessia. *Graticcia*, dicesi Quella che chiude il finestrino del confessionario.

GRATUSA CUN GRATUSA AN GRATA FURMAI, *Grattugia con grattugia non fa cacio, o non guadagna*. Prov. e intendesi delle donne, che fra loro non possono generare.

MUSTRÈ DA UN BUS D GRATUSA, *Mostrar per l'imbicco, o per un buco, o sesso di grattugia*, cioè Mostrare alla sfuggita, e di nascoso.

SCAPÈLA DA UN BUS D GRATUSA, *Uscir d' un fondo senza zucca*, Scappare fortunatamente da qualche gran pericolo. *Trovar la gretola, Scappare, o Uscire per qualche gretola*, Trovare un sottile argomento, o ripiego per scappare o far checchessia. *Cudere in piè come i gatti*, Ottenere da un male un bene impensato. *Uscirsene pel rotto della cuffia*, Aver alcun obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noja.

GRATUSÈ, v. a. V. *Gratè*.

GRAVÈ, v. a. V. *Agravè*.

GRAVÈTT, add. *Graviciuolo, Gravetto*.

GRAVEZZA, s. f. *Gravezza*, Astr. di Grave, o Certa indisposizione, ond' è sopraffatta alcuna parte del corpo, per cui sembra che sia molestata come da un peso. *Gravezza d stomagh, Aggravio, Carico, Peso di stomaco*. *Gravezza d testa, Gravedine di capo, Accapacciamento*.

Gravezze, Gravezze, Imposizioni, Imposte, Tributi. V. *Agrèvi*.

METTAR DAL GRAVEZZ, *Mandare, o Fare imposta*.

GRAVIDANZA, s. f. *Gravidanza, Gravidanza, Pregonza, Grossazza*.

Gravidanza cativa, Pregonza gravevole.

Temp dla Gravidanza, Gestazione.

GRAVITÀ, v. n. *Gravitare, Pesare*. Promere col proprio peso.

GRAVITÀ, s. f. *Gravità, Gravezza*, Astr. di grave, e fig. *Maestevole, ed autorevole presenza*, o anche *Serietà, Contegno e simili*.

Parlè cun na gravità, Parlare in sul grave.

STÈE IN GRAVITÀ, *Tener gravità, Stare in sul grande*. *Starsi badiale*, *Starsi in positura grave come un Abbate*.

GRAVÖS, add. V. *Grèv*.

GRAZIA, s. f. *Grazia, Garbo, Gentilezza, Leggiadria*. V. *Ghèrb*.

Bella grazia, Grazia di movenza. Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza.

GRAZIA DI DIO, *Ben di Dio*. *U ERA TOTT AL GRAZI DI DIO*, *V' era ogni ben di Dio*.

GRAZIA, Beneficiata, Benefiziata, dicesi

Quella polizza de' giuochi di sorte, in cui è scritto qualche premio.

CATIVA, o *MÈLA GRAZIA, Svenevolezza, Svenevoleggine, Sgraziataggine, Graziaccia, Sgarbatezza*. Mala maniera di trattare.

GRAZIA SECANTA, Grazianata. Smorfia di chi fa il grazioso.

GRAZIA, Grazia, per Amore, Benevolenza, Favore, Concessione di cosa richiesta.

ANDÈ ZÒ D GRAZIA, Cader di grazia, o di collo ad alcuno, Uscir dell' animo d' alcuno.

AVE D GRAZIA, O PAR GRAZIA, Aver di grazia, Reputarsi a grazia, Aver in luogo di favore. Aver di catti, o di catto, vale Stimare d' aver gran sorte. I VÒ CURÉZAR-J ÈTAR, E PU J HA D GRAZIA D' ESSAR CURÈTT, Voglion corregger gli altri, ed han di catti d' esser corretti.

AVE PIÒ IN CUL CHE IN GRAZIA, V. Ave fòra dal schèrp.

CASCHÈ D GRAZIA, Uscir dell' animo, Cader di grazia, o di collo ad alcuno.

CAVÈ LA GRAZIA, Ottenere la grazia, il permesso, il favore.

DÈ GRAZIA, Illeggiadrire, Dar venustà, leggiadria.

ESSÈ IN GRAZIA D' ON, Essere in grazia, o in amore d' alcuno, Essere bene d' alcuno, o della grazia d' alcuno, Essere in detta d' alcuno. Essere amato da uno.

FÈR UNA GRAZIA, Donare una grazia.

FÈR UN QUELL IN GRAZIA D' ON, Far checchessia in grazia d' alcuno, cioè Per far a colui cosa grata.

FÈ GRAZIA, Far grazia, Graziare. Assolvere, Liberar dalla pena.

INTRÈR IN GRAZIA, Ingraziarsi, Entrare in grazia.

METTÈ IN GRAZIA DI DIO, Aggiustar le sue partite, o i suoi conti con Dio.

MUSTRÈ PAR SOMA GRAZIA, Mostrar per l'imbicco. V. *Gratusa*.

NO AVE NÈ GHÈRE E NÈ GRAZIA, Essere un uomo a caso, a casaccio, Essere uno sguajataccio, Non avere diritto, nè rovescio.

TURNÈR IN GRAZIA D' ON, Rientrar nell' animo d' alcuno.

CUN GRAZIA, Con licenza, Di grazia, Con buona grazia. **CUN GRAZIA, CH' A PÈSSA, Di grazia, lasciatemi passare**.

CUN BONA GRAZIA PARLÈND, Con sopportazione, dicesi Per chiedere scusa, o licenza avanti di nominare alcuna cosa schifa o sozza.

CUN MÈLA GRAZIA, Malgraziosamente.

GRAZIA, Mercè, Grammercè, Grazia, Ringrazio dell' affetto. Termini di ringraziamento, e di cerimonia, coi quali si ringrazia uno del regalo, favore ec. e nello stesso tempo se si ricusa.

PAR GRAZIA, Per grazia, In luogo di grazia, Per barbagrazia, cioè Per gran favore.

PAR SU GRAZIA, Sua mercè, La sua mercè, La grazia sua, vale Per favore di quello.

PAR LA GRAZIA DI DIO, Grazia di Dio, Con la Iddio grazia.

PJIN D GRAZIA, *Grazioso*.

GRAZIÈ, v. a. *Graziare*, *Far grazia*. Concedere alcuna cosa in via di grazia.

GRAZIETTA, GRAZJINA, s. f. *Graziolina*, *Grazietta*, *Avvenutezza*, Bel garbo. Con una graziolina da fare spasimare per lo diletto.

MELA GRAZIETTA, *Sdegnuzzo*.

GRAZIL, add. *Gracile*, *Debole*, *Esile*, *Mingherlino*, *Sottile*. V. *Dèbul*.

GRAZILEN, add. *Gentilino*, *Gentiletto*, *Gentilino di complessione*.

GRAZIOLA, s. f. *Graziola*, *Stancacavallo*, Pianta comune ne' luoghi umidi, e detta da Linn. *Gratiola officinalis*.

GRAZIOS, add. *Grasioso*, *Aggraziato*, Che ha grazia. In altro signif. V. *Curios*.

GRECH, add. e s. m. *Greco*. Di Grecia, e Nome di vento, che soffia tra Levante e Tramontana. *Grechesco*, *Grecesco*, Alla greca.

PARLÈ GRECH, *Grecizzare*, *Grecheggiare*, *Grechizzare*.

MANIRA GRECA, *Grecismo*.

A LA GRECA, *Grecamente*. All' uso greco.

ABIT A LA GRECA, *Andrienne*.

GRÈD, s. m. *Grado*. Misura di quantità, o di Prossimità, o Lontananza di parentado; vale anche Natura, Stato, Condizione, Posto, Dignità e simili.

GRÈD, per *Sapor grato*, e *piacente*:

A GRÈD A GRÈD, *Grado per grado*, *Di grado in grado*, *A grado a grado*, *Gradatamente*.

DIVIDAR PAR GRÈD, *Digradare*, *Graduare*. Distinguer per gradi.

PAR GRÈD, *Gradatamente*, *Digradatamente*, *Per gradi*, *A scala*.

GRÈDA, s. f. *Creta*, *Argilla*. Terra tegnente, e densa, della quale si fanno le stoviglie.

CRUVI D GRÈDA, *Incretare*.

GRÈDA, s. f. *Grata*, *Graticolato*, *Ingraticolato*, Inferriata a guisa di graticola. *Mandorlato*, *Ammandorlato*, *Ingraticolato di legno*, di canne ec. i cui vani detti *mandorle*, sono in figura di rombo.

ASSRÈ CUN NA GRÈDA, *Ingraticolare*.

GRÈGLIA, s. f. (Dal franc. *Grille*) *Persiana*, Voce moderna dal franc. *Persienne*: Specie di gelosia a riparo di finestre.

GRÈLL, s. m. *Grillo*, *Grillolino*, *Grilletto*. Animaletto notissimo chiamato da Linn. *Grillulus acheta campestris*.

GRÈLL D PRÈ, *Grillo cantajuolo*.

CANT DE GRÈLL, *Cri cri*. Voce del grillo.

GRÈLL, met. *Grillo*, *Ticchio*, *Fantasia*, *Ghiribizzo*. Capriccio, ed umore stravagante. V. *Caprezzi*.

AVIÈS I GRÈLL D' IN TLA TESTA A ON, *Uscir di ruzzo*, o *Uscir il ruzzo del capo ad uno*.

CANTÈR E GRÈLL, *Tirar diciotto con tre dadi*, *Aver in checcchissio il più favorevole vantaggio*, che si possa sperare: *UT HA CANTÈR GRÈLL, La palla balza dal tuo*, cioè Tu hai la fortuna in favore.

CAVÈR I GRÈLL D' IN TLA TESTA A ON, *Cavare il ruzzo*, *la pazzia*, o *il vino di capo ad uno*, *Scaponire*, *Scacciare alcuno*, cioè *Farlo sta-*

re a segno e in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. *Fiaccare*, *Romper le corna*, o *Dar sulle corna ad uno*, vagliono Cavargli di testa la superbia. *AT CAVARÒ I GRÈLL ME, Ti caverò il ruzzo del capo*, *T' aggiusterò il mazzocchio*, *T' abbasserò la cresta*.

PARER UN GRÈLL, *Essere*, o *Parere uno scricciolo*, dicesi di Persona giovane e piccola.

PUSÈR I GRÈLL, *Uscir il ruzzo*, *Uscir il ruzzo del capo*, o *della testa*.

PJIN D GRÈLL, *Grilloso*, *Ghiribizzoso*, *Fantastico*, *Capriccioso*.

STRIDAR CUM FA UN GRÈLL, *Grillare*.

GRÈLLA, s. m. *Grilla*. Sorta d' uva nera.

GREM, GREMA, s. m. e f. T. furb. mur. *Vecchio*, *Vecchia*, *Grimo*.

GRENC, s. m. *Granchio*. Quell' intormentirsi che fa talora mano, o piede.

CIAPÈR UN GRENC, *Aggranchiare*, *Aggranchiarsi*, *Ingranchire*, cioè *Esser sorpreso dal granchio*.

GRENGULA, s. f. V. *Sgengula*.

GRENTA, s. f. *Rogna*, *Scabbia*, *Lassarina*.

GRENTA, fig. *Ceffo*, *Muso*, *Viso arcigno*, *Cipiglio*.

GRENZ, add. *Grinzo*, *Grinzoso*, *Rugoso*.

GRENTA, s. f. *Grinza*, *Ruga*, *Crespa*. V. *Crespa*.

GRÈPP, s. m. *Bricca*, *Catapecchia*, Luogo salvatico, sterile, e scosceso: *Greppi*, *Balze*, *Rupi*, *Dirupi*, *Roccie*, Luoghi alpestri e sassosi.

GRÈPIA, s. f. V. *Gròpia*.

GRÈST, GRÈSTA, s. f. *Cresta*, Carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo galline, ed alcun altro uccello. Quella sotto il becco dicesi *Bargiglio*, *Bargiglione*, o *Barba*.

ABASSÈ LA GRÈST, fig. *Abbassar la cresta*. Rendersi umile.

AIZÈ LA GRÈST, *Rizzare*, o *Alzar la cresta*, *Levare*, o *Alzar la coda*, *Levare il capo*, o *in capo*, *Dar alto*, *Venire in superbia*, *Alzar le corna*, *Insuperbire*. V. *Grèll*.

FÈR ABASSÈ LA GRÈST A ON, *Rompere*, o *Fiaccar le corna*, *Dar sulle corna ad alcuno*, cioè *Levargli l' orgoglio di testa*. V. *Grèll*.

GRÈST, T. chir. *Condiloma*, *Cresta*, *Tattera*, *Fico*.

GRÈSTA D GAL, *Cresta di gallo*. Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Rhinanthus cristagalli*.

GRÈT, s. m. *Sapor grato*, e *piacente*.

GRÈT, add. *Grato*, *Tenuto*, *Riconoscente*, *Obbligato*; ma l' obbligazione può essere di cosa da poco, di un mero complimento: *tenuto* esprime un dovere, o il sentimento del dovere; *riconoscente*, la conoscenza del dovere; *grato*, un affetto virtuoso e gentile. *Tomm*.

ÈSSAR GRÈT, *Tener grado*: *Restar tenuto ed obbligato d' alcuna cosa*.

MUSTRÈS GRÈT, *Riconoscersi d' un beneficio*, *Mostrarsi grato*.

GRÈT, *Grato* per Caro, *Gradito*, o *Piacente* al gusto, al palato.

GRÈTT, add. *Incespato, Arricciato*. V. *GRÈTT, l'elo arricciato, o da lutto*.

GRÉTIS, avv. *Grutis, Gratuitamente, A grato, Di grato*.

GRÉV, add. *Grave*, si usa per Pesante, Maestoso, Tardo ec.

OM GRÉV, *Gravicciuolo*, cioè Mal atto, per es. a Camminare.

GRÉVD, add. *Gravido, Pregno*, dicesi talora per ischerzo di maschio, e vale Voglioso, Desideroso di checchessia.

GRÉVDA, *Gravida, Pregna, Doppia, Gravida, Incinta*, cioè Quasi non cinta, dacchè le donne quand' erano gravide, andavano anticamente senza cintura. Dicesi poi *Gravida di*, relativamente alla persona, che ha ingravidato, e *Gravida in*, rispetto alla creatura, di cui la donna è incinta. QVAND CH L' ERA GRÉVDA D SU FIÒL, *Quando era gravida in suo figliuolo*.

GRÉVDA GROSSA, *Esser col corpo a gola, Aver il corpo a gola*.

ARMANÈ GRÉVDA, *Ingravidare, Incignere, Impregnare*.

GRÉZZ, add. *Greggio, Grezzo*, cioè Rozzo, Non pulito.

GRÉZZA, s. f. Forse da *Gregna*, Mucchio, Monte. *Muriceia, Macia*, Monte di mattoni, di pietre preparate per fabbricare. *Scandiglio*, Massa di sassi, e simili ridotta in quadro per fissare il loro prezzo. FÈ LA GRÉZZA, *Scandigliare*.

GREZESTA, s. m. *Grecista*. Colui che possiede bene la lingua greca.

GRÉZISUM, s. m. *Grecismo*. Idiotismo greco.

GRID, s. m. *Grido* per Fama, Vociferazione. In altro significato. V. *Strid*.

GRIDÈ, v. n. *Gridare, Garrire, Taroccare, Bravare*. V. *Bravè, Stridar*.

GRIDÈDA, s. f. V. *Sgridèda*.

GRILETT, s. m. *Grilletto*. Quel ferretto, che toccato fa scattare le armi da fuoco.

GRIMBIALÈ, s. f. *Grembialata, Grembiata*. Tanto quanto può capir nel grembiale.

GRIMBIALENA, s. f. *Mantellino*, Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre. *Cortina*, Velo posto davanti al santuario de' templi. *Grembialino*, Quella ribalta di cuojo, che s' alza e s' abbassa per coprire le gambe di chi è in calasse, o simile.

GRIMBIÈL, s. m. *Grembiule, Grembiale*, che dagli Aretini dicesi *Pannuccia*, dai Perugini *Pancella*, e a Roma *Zinale*, o *Zinnale*. Pezzo di panno lino, o d' altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, che si chiama anche *Grembo*, quando il *grembiale* sia piegato ed acconcio per mettervi dentro, o portar checchessia. *Sparalembò*, Specie di grembiale, che portano al davanti allacciato alla cintura i bottegai, i guatteri, e simili per difendere i panni. CUN È GRIMBIÈL, *Accinto di sparalembò*.

FÈR È GRIMBIÈL, *Rimboccare il grembiale*. Raccorciarlo prendendone le falde per riporvi dentro checchessia.

ALZÈR È GRIMBIÈL, fig. *Ingravidare, Inci-*

gnere, Impregnare.

GRIS, add. *Grigio*, Di color bigio nero, che sia mescolato di bianco. *Sgrigiato*, Agg. di color grigio.

GRIS, *Grigio, Brinato, Ferretto, Semicanuto, Fioccoso*. V. *Canù*.

GRIS, fig. V. *Bdöcc*.

GRISANT, s. m. *Matricale della China*. Pianta de' giardini detta da Linn. *Chrysanthemum indicum*.

GRISÉTTA, s. f. *Grisellina salvatica*. Pianta comune ne' campi e ne' prati, e detta da Linn. *Geranium rotundifolium*.

GRISFERR, add. V. *Culor*.

GRISÒL, s. m. *Crogiuolo, Crociuolo, Correggiuolo*. Specie di vasetto noto, dove si fondono i metalli. La sostanza minerale, di cui è formato dicesi *Piombaggine*; e *Culatta*, ciò che resta nel crogiuolo.

GRISÒLIT, s. m. *Grisolito, Giacinto*. Pietra preziosa di color verde scuro con un' ombra di giallo.

GRISTEN, add. *Grigello*.

GRIV, GRIVEZZA, add. V. *Grev, Gravezza*.

GRÖGH, s. m. *Zaffrone, Zafferano bastardo, Grogo*, Pianta de' tintori chiamata da Linn. *Carthamus tinctorius*.

GROGN, s. m. *Grugno, Ceffo, Muso, Grifo*; ma *ceffo* dicesi di cani, e d' altri animali; *muso* è meno dispregiativo, e *grugno* è propr. il *muso* de' porci; *grifo* e de' porci, e di altri animali, che possono a qualche guisa ferire. Non si direbbe: il *grifo* d' un asino. Tomm.

GROGN, *Ceffo, e Muso* meno dispregiativo, ed anche *Grugno* parlando d' uomo, vale Viso deforme per natura, o per broncio che si pigli.

FÈR È GROGN, *Far ceffo, Torcere il grifo, il muso*, Col viso torto mostrar di disapprovare. *Accipigliarsi, Imbronciare, Imbroncire, Imbruschire, Pigliare il broncio, Ingrognare, Fare un certo arricciamento di viso in segno di collera*.

MNÈR IN TE GROGN, *Dar un grifone ad uno*.

TÈR È GROGN, O STÈ CUN È GROGN, *Stare in cagnesco, Guardar con mal occhio, Far viso arcigno*. V. *Mus*.

CH' HA BSGN, AN GYÈRDA, O BÈDA A GROGN, *Abbassati e acconciati*, cioè Purchè tu acconci i fatti tuoi, non ti curar d' abbassarti, e umiliarti.

GROGN, *Rialto, Rilevato, Pomello*, dicesi di Grossezza soprastante.

GRONDA, s. f. *Gronda, Grondaja*. Quella parte del tetto, che sporge in fuori del muro della fabbrica.

GRÖPP, s. m. *Gruppo*. Involto ben serrato, e pieno di moneta, e in T. pitt. e scult. vale Più figure dipinte o scolpite insieme, e talmente disposte, e vicine, che l' occhio le abbraccia tutte ad un tempo.

GRÖPPA, s. f. *Groppa*. La parte dell' animal quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi. V. *Gurpon*.

AVE STANT ENN IN SLA GRÖPPA, *Aver settant' anni in sul gallone, o in su le chiappe*.

AVE UN AFÈ IN SLA GRÓPPA, *Avere*, o *Pren-
dere un carico sopra di sè.*

NO FURTÈR INDSOIN IN GRÓPPA, *Non portare,
o non tener groppa, Non portar basto, Non vo-
lerla addosso, o in sul giubbone*, cioè *Non vo-
ler sopportare ingiuria, o sopruso.*

GRÓPIA, s. f. *Greppia, Mangiatoja.* Arne-
se, o *Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare
innanzi alle bestie.*

GRÖSS, s. m. *Grosso.* La decima parte d'un
oncia metrica.

GRÖSS, add. *Grosso*, Contrario di sottile, ed
ha presso che tutti i medesimi significati del nostro
dialetto. *Bolso, Ottuso*, dicesi del Taglio di chec-
chessa, allorchè ingrossato più non taglia.

GRAND E GRÖSS, *Grossaccio, Traversato,
Atticiato.*

GRAND E GRÖSS E PULTROH, *Fantonaccio, Ga-
leonaccio.* Uomo di grande statura, ma poltrone o
disutile.

GRÖSS MASSEZZ, *Appannato.*

GRÖSS A LA VÈTTA, *Pannocchiuto.*

DVINTÈ CURT E GRÖSS, *Intozzare.*

A L' INGRÖSS, A LA GRÖSSA, *All' ingrosso,
Alla grossolana, Grossamento, Alla grossa,
A occhio e croce*, Non minutamente, Non per l'
appunto.

CUMPRÈR, O VENDÈ A L' INGRÖSS, *Compera-
re o Vendere in grosso.*

D GRÖSS, *Di grosso*, cioè *Di grossa somma.*

GRÖSSA, Agg. di femmina, vale *Gravida.*
ESSAR BEN GRÖSSA, *Esser col corpo a gola, A-
ver il corpo a gola, o agli occhi.*

DURMI DIA GRÖSSA, V. *Durmi.*

DIN DAL GRÖSSI, *Lanciar campanili, o cam-
panili in aria, Lanciar cantoni, Sfarfallare,
Dir farfalloni.* Spacciar frottole, o cose non ve-
risimili, o impossibili.

FÈN DAL GRÖSSI, *Farne di marchiane, o di
quelle coll' ulivo*, cioè *Far cose grandi, rumorose,
strepitose e simili.*

OH! QUESTA L' È, O LA SREBB GRÖSSA, *Oh! que-
sta è, o sarebbe marchiana, col manico, o coll'
ulivo, Questa è ariosa, di quarta, da pigliar
colle molle*, e dicesi di Cosa straordinaria, e grande.

GRÖSTA, s. f. *Crosta*, Coperta d' escrementi
riseccati, e per simil. Tutto ciò che s' indurisce
nella superficie d' alcuna cosa. *Schianza*, La pelle,
che si secca sopra la carne ulcerata. *Escara*, Cro-
sta nera, che si forma sopra le piaghe e simili per l'
applicazione di qualche caustico. *Escarotico*, Agg.
di medicamento, che produce l' escara.

GRÖSTA D PAN, *Corteccia, o Crosta*, e *Cro-
sta a merletti, o a dentelli*, Quella che è ragnata
ed ineguale. PAN TÓTTA GRÖSTA, *Pane crostoso,
o crostuto.*

AVER AL GRÖST, *Toccar delle busse, o un
carpaccio, un rivellino, un rifrusto di bastona-
ts, di pugna* e simili.

DÈS AL GRÖST, *Darsi una spелlicciatura,
Spелlicciarsi.*

GRÖSTA, per simil. T: *Tegna.*

GRÖTT, s. m. T. cont. *Pollo spennacchiato.*

ESSER' UN GRÖTT, fig. *Essere un freddoloso,
o freddoso, Essere l' ambasciator del freddo*,
cioè *Molto sensibile al freddo.*

GRÖTTA, s. f. *Grotta, Speco, Antro, Ta-
na, Cava, Caverna, Spelonca*; ma propr. la *ta-
na* è di fiere più o meno grosse, e *grotta* esprime
luogo cavo, o luogo di ritiro, non nero però come
l' *antro*, nè così vuoto e vasto come è la *caverna*.
Speco è voce poetica, e meno di *spelonca*, e *Cava*
meno di *caverna*, e la *Spelonca* può essere profon-
dissima, buja, orribile, e può essere amena nell' or-
rore, non mai però gaja. Tomm.

PJIN D GRÖTT, *Grottozo.*

SASS DA GRÖTT, *Colature di acque.* Gruma,
o Tartaro generato in forma di radici da alcune sor-
genti d' acque molto crude, e grosse, e che servono
agli Architetti per adornar grotte e fontane.

GRU, s. f. *Gru, Grue, e Grua*, Uccello gros-
so e di passo, che vola a stormi, e chiamato da Linn:
Ardea grus, e da Bechstein *Grus cinerea*.

GRUGNI, v. n. *Grugnare, Grugnire, Gru-
gnito*, Lo stridere del porco. *Grufolare* è propr.
Quel gesto, che fa il porco alzando il grifo, e spin-
gendolo innanzi grugnendo.

GRULÈ, v. n. Sorta di voce, che manda fuori
il pollo d' India, o Tacchino.

GRUNDÈ, v. n. *Grondare.* Il cadere, che fa
l' acqua dalle gronde; e dicesi pure *Di tutte le cose
liquide*, che si versino come l' acqua dalle grondaje.

GRUNDÈ, *Scorrere a onde, a rivi*, dicesi di
Sudore, di Sangue, e simili. A GROND DA E SUDOR,
*Mi gronda da per tutto il sudore, Mi gronda
il sangue, Mi grondano le lagrime.*

GRUPETT, s. m. *Acciacatura, T. mus.*
Grazia, Vizzo musicale. *Groppa*, Maniera di can-
tare, o di suonare più note insieme l' una appresso
l' altra.

GRUPIR, s. m. Dal franc. *Croupier.* Assisten-
te al tagliatore, o banchiere ne' giuochi del faraone,
o della bassetta.

GRUPIRA, s. f. *Groppiera, Posolino, Po-
soliera, Posolatura.* Cuojo attaccato con una fib-
bia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, e
Soccodagnolo, Codone, Quella parte della grop-
piera, che è tonda, e passa sotto la coda del caval-
lo, del mulo ec.

GRUPON, s. m. V. *Gurpon.*

GRUSSLAN, add. *Grossolano*, Di grossa
qualità. *Maccianghero, Atticiato, Tarchiato*,
Agg. d' uomo di grosse membra.

GRUSSLANAMENT, avv. *Grossolanamen-
te, Grossamente, Alla grossa.*

GRUSTÈ, s. f. *Crostata.* Specie di pasticcio,
riempito per lo più di conserva di frutti, e sopra cui
si fanno croste di pasta dolce.

GRUSTEN, s. m. *Orliccio, Orlicciuzzo*,
Orlicciuzzino, L' estremità del pane, che tiene
della crosta. *Rosumi di pane*, I pezzetti di pane,
che avanzano alla tavola.

GRUSTEN D PAN IMBRUSTULI, *Crostino, Fet-
tuccia di pane rosolato.*

GRUSTEN, add. *Grossacciuolo, Grossereta-
lo, Grossetto.*

GRUSTON, s. m. *Crostone*. PJIN D GRUSTON, *Crostoso, Crostuto*.

GRUTENA, s. f. *Grotticella, Grotterella, Grottola, Grotticina*.

GRUTESCH, add. *Grottesco*. Agg. de' Bal-
lerini saltatori da teatro.

GRUTESCA, s. f. *Rabesco, Arabesco*. La-
voro di pittura, d' intaglio ec. a foggia di foglie ac-
cartocciate, di viticci, e d' altre simili cose.

GRUVÈI DA COLL, s. m. V. *Fazzulètt*.

GRUVEN, s. m. *Corbina*. Sorta d' uva nera.

GUBÈ D' ÒV, s. f. V. *Cuvè*. GUBÈ D MERDA,
Meta, Fruttata.

GUBÈTT, **GUBITEN**, add. e s. m. *Gobbet-
to, Gobbiccio, Gobbezzo, Scignato*.

GUBLÒTT D GENDA, s. m. *Coppella di
ghianda*. V. *Genda*.

GUDE, v. a. e n. *Godere*; ma *gode* un po-
dere chi ne ha le rendite, e l' usufrutto; *gode* d'
un potere chi gode parte delle rendite, o de' diritti,
e *gode* in un potere chi ci vive contento: così *go-
de* dei piaceri chi ne partecipa, *gode* i piaceri chi
li gusta per sè, e *gode* nei piaceri chi ci trova una
soddisfazione grande, e se ne fa quasi un abito. Tomm.

GUDE, v. n. *Godere, Gioire, Rallegrarsi,
Congratularsi, Goder l' animo, Giubbillare* e
simili.

GUDÈS, *Galleggiare nel giubbilo, Galluz-
zare, Far galloria, Smammolarsi, Godersi,
Godere*, Darsi buon tempo, Pigliar diletto. *Gon-
golare*, Aver grande allegrezza d' una cosa, ma il
più delle volte pigliasi in cattiva parte.

GUDÈS UNA BELLA SCENA, *Godere, o Aver go-
duto un bel lazzo, Essersi trovato a un bel laz-
zo*, cioè Ad un bel caso, o simile.

GUDÈS UN QUELL, *UNA PARSONA, Gioire d' u-
na persona, o d' una cosa*. Possederla, Goderne.

GUDÈS CUN ON, o **CUN ONA**, *Prender diletto
d' altrui, Caricar l' orza*.

GUDÈS UNA CHÈRTA, V. *Chèrta*.

GUDÈSLA, *Far tempono, Tranquillarsi,
Galluzzare, Trionfare, Godere*, Darsi piacere
e buon tempo. *Sdonzellarsi, Dondolarsela*, Go-
dersi nella sua quiete senza far nulla. *Godersela*,
non dicesi che d' un piacere estrinseco, rumoroso,
materiale, che a pena merita nome di piacere.

A VOI GUDÈR UN PÒ ANCA ME, *Egli è ragion
che Berto bea*. Prov. che si usa quando è pur con-
venevole, che altri di qualche cosa abbia la sua parte.

A CH GÒD UN PÒ, AN STENTA SEMPÀR, *Un buon
boccone e cento guai*. Prov. che si dice di chi per
un picciol bene presente non cura un gran male fu-
turo.

CHI L' HA, S LA GÒDA, *Chi ha tenga, e chi
n' è ito peggio, suo danno, Da te te la se' in-
trigata, da te te la striga*, Ognun dal canto suo
cura si prenda.

LA RÒBA LA N' È D CHI S' LA FA, MA D CHI S LA
GÒD, V. *Ròba*.

GUDE, s. m. *Godimento*, cioè Gaudio, Di-
letto. *Giolito*, dicesi il Godimento che si prende
nella quiete dopo molta fatica.

GUDEBIL, add. *Godibile, Godevole, Go-*

dereccio.

GUFAGIN, s. f. *Goffaggine, Gofferia, Gof-
fezza*.

GUGIÒL, s. m. *Gaudio, Godimento, Spas-
so, Diporto, Divertimento, Sollazzo, Piacere,
Trastullo* ec. V. *Piasè*.

GUGIULÈS, v. n. pass. V. *Gudès, Gudèsla*.

GULAZZA, s. f. *Borbottone, Brontolone,
Borbottatore, Taccola, Ciancione, Gracchia,
Cornacchia* ec. V. *Ciacaron*.

FÈ DLA GULAZZA, V. *Fè dla gola*.

GULÈ, s. f. *Boccala*. Quanto può stare in
bocca.

GULENA. **FÈ GULENA**, V. *Fè gola*.

FÈ GULÈNA, *Far cilecca*. Mostrar di dare al-
trui checchessia, e non glielo dare.

GULENA, *Golena*, T. idr. La ripa bassa del
fiume appiè dell' argine.

GULETT, s. m. *Ossatura, o Goletta del
collare*. Sostegno interno delle cravatte.

GULON, **GULUNAZZ**, s. m. V. *Gulazza*.

GULÒS, add. *Ghiotto, Goloso, Pappatore,
Ingordo, Leccone, Golo*. V. *Lòv*.

GULPÈ, s. f. *Fardello, Involto, Rinvolto*,
Complesso di panni, o d' altro simile avvolti insie-
me sotto una medesima coperta. *Soffoggiata*, Far-
dello, o cosa simile, che s' abbia sotto il braccio co-
perta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via.

GUMBARÈRA, s. f. *Cocomerajo*.

GUMÈ, v. n. V. *Fè goma, Ingumè*.

GUMITÈ, v. a. *Vomitare, Recere, Rigetta-
re, Rimandare, Far getto*, e scherz. *Rivedere i
conti*. **GUMITÈR AL BUDELL**, *Recere l' anima*.

FÈ GUMITÈ, *Provocar lo stomaco a fasti-
dio, o a vomito*.

QUELL DA FÈ GUMITÈR I CHEN, *Cose da fare
stomacare i cani*.

RÒBA GUMITÈDA, *Reciticcio*. La materia che
si manda fuori nel recere; e fig. Cosa fuor del suo
stato ed imperfetta.

GUMITIV, s. m. V. *Gumitòri*.

GUMITÒRI, s. m. *Vomitatorio, Vomitivo,
Vomica, Emetico, Anacartico*, Medicamento che
fa vomitare. *Vomitório*, è voce dell' uso.

GUNFALUNIR, s. m. *Gonfaloniere*. Titolo
di una dignità, che è il supremo Magistrato in una
città, e Capo del Comune.

GUNFIADUR, s. m. *Carpiccio, Rivellino*,
Rifrusto di bastonate, di pugna ec. E in altro
signif. *Friggibuchi, Piagnone*.

GUNFIAMENT, s. m. *Gonfiamento, Gon-
fiatura, Enfiamento, Gonfiagione*.

GUNFIÈ, v. a. *Gonfiare, Enfiare*. Empier di
fiato o di vento checchessia.

GUNFIÈ, v. n. *Rigonfiare, Ringorgare*, di-
cesi propr. delle acque. *Gonfiare*, Crescere e rile-
vare, ingrossando per qualsivoglia cagione.

GUNFIÈR-ÒS, *Gonfiare alcuno, o il viso ad
alcuno*. Percuoterlo con pugna nel viso.

GUNFIÈS, *Gonfiarsi, Intumidirsi, Inturgi-
dire*, Farsi tumido. *Rinvenire*, dicesi dell' Ammol-
lirsi e rigonfiare le cose secche e passe messe nell'
acqua.

GUNFIÈS, fig. *Intronfiare, Gonfiare, Enfiarsi, Insuperbire, Invanire, Far la ruota, Abbottarsi*, cioè Gonfiarsi per superbia come si gonfia la botta.

ROBA CH GONFIA, *Cibo enfiativo*, cioè Che genera gonfiezza di ventre e flati.

GUNFIÈTT, s. m. *Sgonfio, Sgonfiello*. Enfiatura prodotta dall'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti e simili; o anche prodotta dall'arte in cose, che hanno l'apparenza di esser leggiere.

GUNFIÈTT, *Frittelle*.

GUNFIEZZA, s. f. *Enfiamento* è l'atto dell'enfiare; *enfiagione* è lo stato: *enfiagione ed enfiatura* sono il crescimento visibile della parte; *enfiato* è quella forma che piglia la morbosa enfiagione ed *enfiatura* si scambia con *enfiagione*. *Gonfio* è voce generica, e dicesi d'un enfiato, d'una gonga, d'un nocciolo, d'un tumore, d'un gavocciolo e simili; e *sgonfio* non s'applica, che alle vesti. Tomm.

GUNFION, s. m. *Gonfiagote, Gonfianugoli, Pallon da vento*. Uomo orgoglioso, fastoso.

GUNFION, *Gonfiato, Enfiato, Gonfiagione, Gonfietza, Enfiagione*. V. *Gonfietza*, e in altro signif. *Gunfiadur*.

GUNFION, *Bozza*. Specie d'enfiature, che fanno talvolta rilevar l'intonaco delle muraglie. V. *Alzon, Sugröss, Gunfiètt*.

GUNZÈ, v. a. *Gabbare, Giuntare, Ingannare*.

GURGHEGG, s. m. *Gorgheggio, Gorgheggiamento*. Trillo di voce fatto colla gola.

GURGHEGÈ, v. n. *Gorgheggiare*. T. mus. Ribattere cantando mezzo in gola i passaggi. Parlando di uccelli, dicesi *Garrire*.

GURPON, s. m. *Groppone, Codione*, dicesi Di tutti gli animali così quadrupedi, come bipedi, eccetto che di quelli da cavalcare.

GUSTÈ, v. n. *Costare, Valere*; ma *valere* significa il valore intrinseco, e *costare* il valore corrente: così una moneta *val* tanto; non si dice che *costi*. Un libro *val* poco e *costa* molto, o *vale* moltissimo, e *costa* poco. Tomm.

GUSTÈR UN ÖCC, *Costar gli occhi*, o *il cuor del corpo*. AL FABBRIC, E I BENEFICH I GOSTA UN ÖCC DIA TESTA, *Casa fatta e vigna posta nessun sa*, o *non si sa quel ch'ella costa*.

GUSTÈ SALÈ, *Essere, o Costar salato*, o *insalato*. L'AM GOSTA SALÈDA, *Ella m'è stata insalata*, dicesi Quando una cosa v'è stata fatta costar cara.

I BON PCON I GOSTA, *Ciò che piace alla gola sgusta alla borsa*; come pur s'usa l'altro motto in persona di coloro, a cui piacciono i bocconi ghiotti: *Che colpa n'ha la bocca, se la roba è cara?*

GUSTÈ, v. n. *Gustare*, ma non dicesi che del sapore di cosa mangiabile, e di cosa intellettuale, o morale; anzi trattandosi di tempo passato, o d'altro che di terza persona, questo *gustare* non cade assai bene. Non mi *gustava*, non mi *gustò*, tu non mi *gusti*, non mi poteva *gustare*, suonerebbe un po' strano. Tomm. V. *Sinfi*.

GUSTÖS, add. *Gustoso, Gustevole, Ghiotto, Appetitoso*, Piacevole al gusto, Che desta, o agguzza l'appetito del mangiare. *Dispendioso*, Che porta dispendio.

GUTEN, s. m. T. cont. *Porcellino*.

GUTENA, s. f. *Gotellina, Goturza*.

GUTON, s. m. plur. *Orecchioni, Gattone, Eparma*. Malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. *Gavine*, Malattia glandulare delle tonsille, e *gonghe* le cicatrici, suppurate che sieno. *Gavinoso*, Che ha il male delle gavine.

GUVEN. FÈ GUVEN, *Accovacciarsi, Accovacciolarsi, Far chiocciolino*, dicesi Delle galline, che mansuetamente s'accovacciano allargando le ali quando altri le vuol prendere.

GUZZAI, s. f. plur. *Grondaja*. L'acqua che gronda, e cade dalla gronda.

GUZZÈ, v. n. *Gocciare, Gocciolare, Sgocciolare, Filare*; ma dove si tratti non di minute goccioline, ma di gocce vere, *gocciare* è il più proprio, e *gocciola*, non *goccia* il naso. *Sgocciolare* più d'ordinario è attivo, e quando da una ferita, o puntura il sangue *gocciolando* fa quasi una striscia, dicesi che il ferito *fila* sangue. Tomm. *Stillare, Gemere, Gemicare, Gemire*, Uscire a gocciola, a stille.

GUZZLATÒI, s. m. *Gocciolatojo*, T. arch. Membro della cornice, che sta sotto la gola rovescia.

GUZZLEN, s. m. *Gocciolo, Ghiozzo, Pocolino, Pochino*, cioè Un tantino. *Centellino, Zinzino*, Piccolissima porzione di checchessia, ed in particolare di vino, o d'altro liquore, quanto starebbe nel fondo d'un bicchiere.

BER A GUZZLEN, *Zinzinare, o Zinzinnare, Centellare, Bere a zinzini, a centellini*.

GUZZLON, s. m. *Gocciolone, Gocciola grande*. VNI ZÓ I GUZZLON, *Venir giù le lagrime a ciocca*.

GUZUVÈGLIA, s. f. *Gozzoviglia, Gozzovigliata, Gozzoviglio*, Mangiare fatto in allegrezza, e in brigata. *Merenduccia, Merendurza*, Piccola merenda in campagna. *Combibbia*, Bevuta fatta all'osteria, o altrove con più persone. *Pusigno*, Il mangiar che si fa dopo cena.

CHI STA SEMPR' IN GUZUVÈGLIA, *Gozzovigliante, Compagnone, Buon compagno*. V. *Baracon*.

STÈR IN GUZUVÈGLIA, *Gozzovigliare, Stare in gozzoviglia*.

GVADAGN, s. m. *Guadagno, Acquisto, Lucro, Emolumento, Guadagnato*; ma *guadagno* è ogni sorta d'utilità, *acquisto* è l'atto del diventar proprietario. *Lucro* è per lo più guadagno di danaro, e d'ordinario è molto. *Emolumento* par meno di lucro ed è un guadagno, un vantaggio ottenuto per vie ordinarie. *Guadagnato*, vale La cosa guadagnata.

E GVADAGN D FRÈ CAZZÈTTA, *Il guadagno del Tinca*, di cui si novelleggia, che vendesse le frittelle allo stesso prezzo, che le comperava, sicchè il solo leccarsi ogni volta le dita era tutto il suo guadagno. *Il guadagno va dietro la cassetta*,

Quando si scapita in vece di guadagnare. *Star fra due soldi, e ventiquattro danari*, Non guadagnare. V. *Avanz, Cazzetta*.

DÈR A GVADAGN, *Dare, o Mettere a guadagno, a utile, a interesse*.

MANDÈR A GVADAGN, *Mandar le bestie a guadagno, o a frutto, vale Mandar a farle coprire perché figliino*.

DA GVADAGN, *Guadagnevole, Guadagnabile*. Atto a render guadagno.

GVADAGNÈ, v. a. *Guadagnare*, Acquistar checchessia, ed in qualunque modo; o anche Apprendere, Imparare, Profitare. *Far utile, Far capitale*, vaglion Far guadagno.

GVADAGNÈR ON, *Guadagnare alcuno*. Far sèlo amico, Tirarlo dalla sua.

GVADAGNÈS UN QUÈLL, *Guadagnare, Addossarsi una inimicizia, una malattia, una disgrazia* ec. cioè Tirarsela addosso.

FÈ GVADAGNÈ, *Dare guadagno, Far guadagnare*.

NÓ GVADAGNÈ L' ACQUA DA LAVÈS AL MAN, *Non guadagnar l' acqua da lavarsi le mani*.

PERDAR BENASSE PAR GVADAGNÈ PÒCH, *Tristo a quel soldo, che peggiora la lira*, cioè Essere incetta pessima per guadagnar poco, perdere assai.

GVADARELLA, s. f. *Luteola, Bietola gialla, Bietolina, Guaderella*. Pianta comune ne' luoghi arenosi, e detta da Linn. *Reseda luteola*.

GVAJIN, s. m. *Guaine*, Fieno serotino, e rimessitiuccio. V. *Fen*.

GVAJINA, s. f. *Guaina*. Strum. di cuojo, dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare; e per simil. dicesi di Tutto ciò, che serve a custodir checchessia. *Vagina*, è T. med. il cui senso è ben noto. *Ligorello*, T. mar. La ripiegatura del cucito della vela, dentro la quale va una corda, che si chiama *midolla*.

GVALCHÈ, v. a. *Gualcare*. Sodare i panni alla gualchiera.

GVALCHIRA, s. f. *Gualchiera*. Macchina, che mossa per forza d' acqua pesta, e soda il panno.

LAVIRANT DA GVALCHIRA, *Gualchierajo*.

GVANT, s. m. *Guanto*, Veste della mano. *Linguette*, Striscette di pelle unite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

GVANT LONGH, *Manichino, Manopola*. Specie di guanto ad uso delle donne civili, che cuopre il braccio fino alla piegatura del gomito.

L' AMOR PASSA E GVANT, *L' amor passa il guanto*. Quando si tocca la mano all' amico senza cavarli il guanto.

GVANTÈR, s. m. *Quantajo, Quantaro*. Maestro di far quanti.

GVANZA, s. f. *Guancia, Gota*, ma *guancia*, e non *gota* dicesi a quella degli animali.

GVANZ, *Assoni*. Le due assi dello strettojo.

GVANZÈ, s. f. *Guanciata, Gotata*.

GVARDADURA, s. f. *Guardatura*. L' atto e il modo, col quale si guarda. V. *Gvèrd, Gvardèda*.

GVARDÈ, v. a. *Guardare, Mirare, Aocchiare, Adocchiare, Occhieggiare, Osservare*,

Guature, Squadrare, Sbirciare, Riguardare; ma *guardare* è l'atto del dirizzare la vista verso l' oggetto che si vuol vedere: *mirare* è fissamente *guardare*, è un *guardare* continuato ed attento: *occhiare, guardare, adocchiare* è veder cosa che preme, o che piaccia: *occhieggiare* è fermarsi a guardare con certa compiacenza: *osservare* è riguardare l' oggetto per riconoscerne le proprietà, la natura, gli effetti: *squadrare* è un guardare con attenzione da capo a piedi, e quasi un misurare con l'occhio: *sbirciare* è socchiudere gli occhi, o abbassarli verso l' oggetto per veder meglio, come suol fare chi ha cortata vista: *riguardare* ha senso affinissimo a *guardare*, ma per che esprima attenzione più viva. Tomm.

GVARDÈR AJ ENZUL DÈ PARADIS, V. *Gvardèr in qua in là*.

GVARDÈR A LA GATTA, E FREZZAR E PÈSS, V. *Gvardè stciòrbal*.

GVARDÈR A ON, *Specchiarsi in alcuno*, dicesi nel significato di *Riguardare* le opere di lui per prenderne esempio.

GVARDÈR AL MAN A ON, *Tener l' occhio a' mochi*. Aver diligente cura di non essere bastonato, rubato.

GVARDÈ BRÓTT, O BUE, *Guardar bieco, Far viso arcigno, Far mal piglio, o cipiglio, o guardatura di cipiglio, Guardare in cagnesco, o a squarciasacco, Fare il cipigliaccio arrovesciato*.

GVARDÈ CUN LA CODA DEL' ÒCC, *Guardar colla coda dell' occhio, Far l' occhio del porco*. Guardare in banda.

GVARDÈ D MİL ÒCC, *Guardar di traverso, o con occhio traverso, in cagnesco, torto, a straccia sacco*; ma si *guarda di traverso* per odio, per poco amore, *in cagnesco* per ira: *a stracciasacco* è un guardare facendo gli occhiacci in segno di risentimento: *guardar torto*, pare un po' meno, che *di traverso*. V. *Gvardè brótt*.

GVARDÈ D' ARPIATT, *Guardar capolino, o Far capolino, Guardar di soppiatto, Far baco baco*. Guardar di segreto.

GVARDÈ D SÓTT ÒCC, *Guardar sottocchi, o sotteco, Soggiardare, Sogguatare*.

GVARDÈ FÈSS, *Porgere gli occhi, Fisamente guardare*. V. *Fèss*.

GVARDÈR IN QA IN LÀ, *Guardar verso mercoldi, Aver gli occhi a' nugoli*, dicesi di Chi va vagando cogli occhi, e non bada a ciò che deve.

GVARDÈR IN TÓTT I BUS, *Rimuginare, Rovistare, Rifrustare, Fruscolare, Rifrusrcolare per tutto*.

GVARDÈLA IN TE POCH, E NO LA GVARDÈ IN TE BENASSE. V. *Benassé*.

GVARDÈLA IN TE QUATREN, E NO LA GVARDÈ IN TE SCUD, *Guardarla nel lucignolo e non nell' olio*.

GVARDÈLA IN T' UN QUÈLL, *Guardarla in una cosa*. Averci considerazione per cagion di risparmio.

GVARDÈLA IN TE STIL, *Sostificare, Metafisicare*.

GVARDÈ PREMA BEN INDENTAR, *Aver cura all' infornare*. Guardarsi d' entrare in maneggi, dai quali uno non possa a sua posta ritirarsene senza danno.

GVARDÈ STCIORBAL, *Guardar bircio, sbircio, o bercilocchio, Strabuzzar gli occhi, Aver gli occhi strabuzzati.*

GVARDÈ, *Guardare*, come fu detto, È un rivolgere deliberatamente la vista all' oggetto, e quindi ha senso di custodire, d' avvertire, aver occhio, difendere, aver riguardo, procurare, tentare, cercare, conservare, considerare, por mente ec.

GVARDÈ, *Riguardare, Guardare*, per Indicare la posizione del luogo, rivolto a tale, o tal parte del cielo, a tale, o tal direzione d' oggetti. *Finestra, che riguarda, o riesce sopra la strada.* V. *Arspondar.*

FÈS, o NO S' FÈ GVARDÈ DRI, V. *Dri.*

NO GVARDÈR IN FAZZA A INDSON, *Menar la mazza tonda, o sorda, Dire con libertà l' animo suo. Darla a mosca cieca, Non aver riguardo a niuno.* V. *Fazza.*

NO LA GVARDÈ TANT A LA MNUDA, *Non la guardare in un filar d' embrici, o in un filar di case, Non por mente a ogni minuzia. Filare, o ber grosso, Chi guarda ogni penna non fa mai letto.*

TNE GVARDÈ ON, *Guardar uno ai fianchi.* Tengerli gli occhi addosso.

GVARDÈS, *Guardarsi, Scansare*; ma *guardarsi* indica l' attenzione della mente, e anche l' atto; *scansare* è l' atto soltanto.

GVARDÈS, *Guardarsi, Prendere, o Prendersi guardia, Star in guardia, Prender cura di sè.* Provveder cautamente, che male non t' avvenga.

GVARDÈS IN TLA FAZZA ON CUN L' ÈTAR, *Guatarsi l' un l' altro.*

CHI BEN S GVARDÉ, SÈLUV S TRUVÉ, *Chi ben serra ben trova, La buona cura caccia la mala ventura, Con usar buona guardia, e diligenza, talora si sfuggono le disavventure. Carestia prevista non venne mai, cioè Chi si provvede anticipatamente non sente i danni della carestia.*

DI M' IN GVÈRDA, *Sal mi sia, cioè Dio me ne scampi, Dio mi guardi.*

GVÈRDA DIO, *Cessi Iddio, Cessilo il Cielo.*

GVÈRDA GVÈRDA, *Vello vello, cioè Vedilo vedilo.*

GVÈRDAT, *Guarda, o Leva la gamba, Guardati, Guarti.*

GVÈRDAT DA CHI CH T HA MINCIUNÈ UNA VOLTÀ, *A can che lecchi cenere, non gli fidar farina, detto fig. vale Non ti fidar più.*

GVÈRDAT PREMA TE, E PU DISCORR, *Guardati ai piedi, cioè Esamina prima te stesso avanti che tu biasimi alcuno.*

GVARDÈ A E FÈTT VÒSTAR, *Guardate al vostro acconcio, cioè Guardate al fatto vostro. State in sull' avviso, è un Avvertir altrui di stare attento per non esser burlato, e gantato.*

US GVÈRDA A UN STRONZ, AN PÒSS GVARDÈV A VÓ, *Anco i gusi, e i barbagianni sono guardati, Risposta che si dà a chi disdegna d' esser guardato.*

GVARDÈDA, s. f. *Guardatura, Sguardatura, Guardata, Sguardata, Occhiata; ma guardatura è sempre il modo del guardare, e guardata, occhiata ec. n' è l' atto.* V. *Gvèrd.*

DÈR UNA GVARDÈDA, *Dare una guardata è sempre più che Dare un' occhiata.*

DÈ DAL GVARDÈD, *Lanciar delle occhiate, Occhieggiare, vale Guardare con compiacenza.*

GVARGIAN, s. m. *Guardiano, Guardatore, Custode*, Che ha ufficio e obbligo di guardare, e custodire. *Buttaro, Buttero*, Guardiano della mandria de' cavalli. *Pecorajo, Pastore*, quello delle pecore; *Caprajo*, delle capre; *Porcaro*, de' porci; *Boaro* de' buoi, *Faccaro* delle vacche. *Mandriano*, Guardiano d' una mandria intera, *Archimandrita*, il capo de' mandriani, e *Vergaro*, il capo de' pastori. *Guardaboschi, Boscajuolo, Campajo*, Colui che è proposto alla custodia de' boschi, e de' campi.

GVARGIANENA, s. f. V. *Cudazzetta.*

GVARGIOLA, s. f. *Feritoja, Archibusera, Sfferratoja, Archibugiera*, Piccola e stretta apertura nelle muraglie delle case per ispiare chi v' è al di fuori.

GVARGIOLA DA SULDÈ, V. *Garetta.*

GVARGIUNZELL, s. m. *Guardione, T. calz.* Pezzo di suolo, che va in giro in giro al calcagno, ed è il primo pezzo, che si unisce al quartiere. *Tacco a guardion serrato*, Quello in cui non si vedono i punti.

GVARI, v. s. e n. *Guarire, Dismalare.* Restituire, o Recuperare la sanità. *Dare il ben guarito*, Rallegrarsi con chi abbia recuperata la sanità.

UN E GVARIREBB GIANCA S. ANTONI, *E non lo camperebbe l' uovo dell' Ascensione.*

GVARIGION, GVARIDA, s. f. *Guarigione, Guerigione, Guarimento, Guerinamento.*

GVARNATOR, s. m. *Governatore.*

FÈR UN QUÈLL A OGNI MUÈDA D GVARNATOR, *Fare alcuna cosa pe' giubbilei, vale Farla di radissimo.*

GVARNÈ, v. s. *Governare, Aver a governo.* Provveder col pensiero, e coll' opera ai bisogni, e al ben essere di ciò che è sotto la sua custodia, e giurisdizione.

GVARNÈ, *Streggiare, Strigliare, Stregliare.* Fregare e ripulir colla stregghia. V. *Abadè.*

GVARNÈ, *Governare, Dar le spese*, detto iron. vale *Battere, Conciar male.*

GVARNI, v. s. *Guarnire, Guernire.* Mannire, Fornire checchessia per fortificarlo, o anche Ornare con guarnizione.

GVARNIGION, s. f. *Guarnigione, Guer-nigione.* Quella quantità di soldati, che stanno per guardia di fortezza, città, e simili.

GVARNIZION, s. f. *Guarnizione, Guarnitura, Guarnimento, Guernizione ec. Fregiatura, Fregio.* Fornitura d' abiti, e qualsivoglia altro ornamento di checchessia. *Riscontro*, Ornamento di ricamo, o simile per fornitura di vesti. *Balsa, Balzana*, Guarnizione dappiè di gonnella, grembiale e simili.

ABIT GVARNI, *Abito, o Veste abbigliata, con frastagli, screzi, camuffi, gonfiotti, strisce, e tresche di varj colori.*

GVARIÈR, s. m. *Guerriero, Guerriere, Guerreggiatore.*

GVARIGÈ, v. n. *Guerreggiare*. Far guerra.

GVAST, s. m. *Guasto*, *Guastamento*, *Devastazione*.

DÈR E GVAST, *Mettere a guasto*. Devastare, Guastare.

FÈ DÈ GVAST, *Far guasto*, *Guastare*.

GVAST, add. *Guasto*. Voc. de' cont. per Giustiziato, Ucciso, Affatturato; e detto di Cane, vale Arrabbiato.

GVASTADÖR, s. m. e T. mil. *Guastatore*, Soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, Scavar le trincee ec. *Marrajuolo*, Sorta di guastatore così detto dall' adoperare la marra.

GVASTAMSTIR, s. m. *Guastamestieri*, *Guastalarste*, Colui che si pone a far cosa che non sa. *Ciarpiere*, *Imbrattamondi*, dicesi Quello, che ponga le mani in tutte le cose, ma tutte le faccia male.

GVASTÈ, v. a. *Guastare*, *Seonciare*, *Manomettere*. Mandare a nulla checchessia. **GVASTÈ GNÌ COSA**, *Guastare*, o *Sconciar la ballata*, o *la porrata*.

GVASTÈ, *Contaminare*, *Corrompere*, e fig. *Avvelenare*, *Attoscare*, Comunicar mal costume. *Infemminire*, *Effemminare*, Far divenire di costumi, e d' animo simile a femmina.

GVASTÈ, *Guastare*, *Disfare*, per Giustiziare, Uccidere, Torre la vita.

GVASTÈR I FÈTT D' ON, *Guastar l' incanto*, *Guastare*, o *Rompere altrui l' uovo in bocca*, o *nel panier*.

NO GVASTÈ GNIST, *Essere di buona*, o *di mala cucina*, detto fig. vale Essere pieghevole, o non pieghevole a' voleri altrui.

QUAND LA VA BEN QUANT BASTA, A **TURMINTÈLA D PIÓ LA S GVASTA**; *Quando ei ti dice buono al paleo*, non giocare alla trottole, cioè Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.

GVASTÈS, *Guastarsi*, per Infracidare, Putrefarsi, e si dice delle frutta, e d' altre cose ancora. *Guastarsi*, *Corrompersi*, *Imputtanire*, dicesi di Costume, Persona, Gente e simili. *Infemminire*, *Infemminirsi*, Divenire effeminato. *Reggretarsi*, voc. franc. Sentire rincrescimento e dispiacere.

GVASTÈS E DSNÈ, LA ZENA, *Guastare il desinare*, *la cena*.

GVASTÈRI, s. m. *Guasto*, *Guastamento*, *Sciupinio*, per Distruzione di edifici e simili.

GVAZZ, s. m. *Guazza*, *Rugiada*, Umore che cade la notte, e su l' alba dal Cielo ne' tempi sereni, e nella stagione calda e temperata. *Uredine*, Prava influenza, per cui si guastan le biade. *Spruzzaglia*, *Acquerugiola*, *Acquicella*, *Scossa di pioggia*, Poca pioggia e leggera. *Melumè*, Pioggia velenosa e adusta ne' tempi caldi, che assai nuoce alle viti.

GVAZZ, *Guazzo*, *Lagume*, Unidità, come di acqua versata. **FÈ DÈ GVAZZ**, *Far guazzo*.

GVAZZ, *Guazzo*, T. pitt. Pittura fatta con colori macinati e stemperati con acqua, e con colla di limbellucci e simili, e quindi *Dipingere a guazzo*.

GVAZZABOI, s. m. *Guazzabuglio*, cioè Confusione, Mescolgio. *Guazzo*, *Lagume*, *Ammolamento*, che si faccia nelle case, o altrove per acqua

versata, o caduta sul suolo.

FÈR UN GVAZZABOI, *Guazzabugliare*, cioè Sconfondere, Impiasticciare, Imbrogliare.

GVAZZÈTT, s. m. *Guazzetto*, *Guazzinguagnolo*, *Manicaretto*, Intingolo brodoso. *Amorsellato*, *Manicaretto* di carni minuzzate, e d' uova dibattute. *Cibreo*, *Manicaretto* di colli e curatelle di polli. *Capperottato*, *Cappillottata*, *Manicaretto* di carni, già cotte e sminuzzate.

GVÈI, s. m. *Guajo*, *Disgrazia*, *Disavventura*.

ESSÈR FIIN D GVÈI, *Essere a gola ne' guai*.

CAVÈLL E GVÈI AN MANCA MÈI, *Affanni e guai non mancan mai*.

GVÈI A TE, A LÒ EC. *Guai a te, a lui, o Guai al capo tuo, o suo*.

GVÈLCA, s. f. V. *Gvalchira*.

GVÈRA, s. f. *Guerra*, Dissidio fra due principi, fra due stati, che si diffinisce per via delle armi; e fig. Difficoltà, Contrasto, Travaglio. V. *Battaja*.

GVÈRA AVENTA, O **DICHIARÈDA**, *Guerra rotta*. **GVÈRA PZENA**, *Guerricciuala*.

DA GVÈRA, *Guerresco*, *Bellico*, *Guerreggiabile*, Atto alla guerra. *Imbelle* è il suo contrario.

FÈR GVÈRA, *Guerreggiare*, *Far guerra*. *Far giornata*, dicesi del Venire due eserciti a battaglia campale.

FÈ LA GVÈRA A ON, *Dare alle gambe d' alcuno*, vale Perseguitarlo, Attraversargli i suoi disegni. *Bandir la croce addosso a uno*, *Muovergli contro una crociata*.

INTIMÈ LA GVÈRA, *Intimare la guerra*. Dichiarare i motivi per cui si fa la guerra.

MÖVAR GVÈRA, *Muover guerra*, o *le armi*. *Far guerra*.

PRINZIPIÈ LA GVÈRA, *Romper la guerra*.

ANDÈR A LA GVÈRA SENZA STCIÖP, *Imbarcare*, o *Entrare in barca senza biscotto*, cioè Mettersi a una impresa senza i debiti provvedimenti.

CHI HA FAVURA D STCIÖPTÈ, AN **VEGA A LA GVÈRA**; *Chi ha paura di pasere non semina panico*, Chi ha paura di pericoli non si metta ad imprese. *Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi*, cioè Chi non è ben provveduto, non si metta ne' pericoli.

IN TEMP E D GVÈRA TÖTT I CAVÈLL J È BON, *A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo*, cioè Al bisogno ognuno è buono a qualche cosa. *A tempo di carestia pan veccioso*, vale Accomodarsi alle necessità come l' uom può.

GVÈRA, *Corda*, T. giuoc. bigl. **FÈR UN GVÈRA**, *Far una corda*, cioè Fare una partita al giuoco così detto della corda. Diz. mil.

GVÈRAN, s. m. *Governo*. L' ufficio del governatore, o il legittimo esercizio della podestà esecutiva. *Teocrazia*, Governo nel quale il principe impera a nome di Dio. *Democrazia*, Governo popolare. *Aristocrazia*, Governo de' più scelti cittadini, o vogliam dire Ottimati. *Oligarchia*, Dominio violento di pochi. *Poliarquia*, Governo di molti. *Olocrazia*, Governo violento di molti. *Agatur-*

chia, Governo buono, ovè è un buon principe. *Adicearchia* Governo, o Magistrato ingiusto. *Policrazia*, Governo potentissimo.

GVÉRAN, *Governo*, *Governamento*, *Soggiorno*, per Assistenza, Custodia.

METTR A BON GVÉRAN, *Governar checchesia*, per Riporre in conserva.

GVÉRD, s. m. *Sguardo*, *Guardo*; ma *sguardo* è più comune di *guardo*, il quale par che esprima unicamente il modo del guardare, e *sguardo*, il modo e l'atto.

BROTT GVÉRD, *Piglio*, *Cipiglio*, *Cipigliaccio*, *Malpiglio*, *Accigliamento*. *Guardatura* brassa.

GVÉRDABASS, s. m. *Soppiattone*, *Gattone*.

GVÉRDACA, s. m. *Trombone*, *Spazzacampagna*. Arme da fuoco di canna corta, e grossa.

GVÉRDAMAN, s. m. *Guardamacchie*. Quell'arnese dell'archibugio, che difende, e ripara il grilletto. *Guardamano*, *Elsa*, *Elso*, Quella parte dell'impugnatura della spada, che è per guardia e difesa della mano.

GVÉRDAPURTON, s. m. *Guardaportone*. Servitorè che sta di guardia alle porte del palazzo del signori.

GVÉRDARÒBA, s. m. *Guardaroba*. Stanza nelle case, ove si conservano abiti, masserizie ec. vale anche Colui che ha cura della *Guardaroba*.

GVÉRDINFANT, s. m. *Faldiglia*, *Guardinfante*. Certo arnese, o abbigliamento che una volta le donne portavano sotto la gonnella, acciuchè la facesse gonfiare.

GVÉRGIA, s. f. *Guardia*, Persona che guarda, o l'Atto medesimo del guardare, e custodire. *V. Sintinella*, *Patòglia*.

FÈ LA GVÉRGIA A ON, *Aver guardia d'uno*.

METTR AL GVÉRGÌ, o *LA GVÉRGIA*, *Posare le guardie*, *la sentinelle*, *le vedette*, *le ascolte*, *T. mil.* cioè *Condurle*, o *Stabilirle* in un posto assegnato.

METTS IN GVÉRGIA, *Recarsi in guardia*. Accomodarsi in posatura di star guardato, e difendersi.

MONTÈ LA GVÉRGIA, *Fur la guardia*.

STÈR IN GVÉRGIA, *Prender guardia*, *Stare in sentore*, *in traccia*, *in attenzione*, *in agguato*. Tenersi attento a quel che debba avvenire.

L'È UN UMAREN LA STÈR IN GVÉRGIA, *Chi ha*

IA

I, s. m. La terza delle cinque vocali, e la nona lettera dell'Alfabeto italiano: *Titolo*, dicesi il Punto che gli si pone sopra.

I, *Neo*. Piccola macchia nericcia, che nasce sopra la pelle dell'uomo.

JACUM, s. m. *Jacopo*, *Giacomo*. Nome proprio d'uomo.

FÈR AL GAME, *JACUM JACUM*, *V. Gamba*.

JACMA, s. f. *Giacoma*. *LA SGNORA JACMA D'UN DOM*, *La Secca*, cioè *L'* immagine della morte.

il lupo per compare, *porti il cani sotto il mantello*, *Tu non hai a mangiare il cavolo co' ciechi*, *Chi ha a far con Tosco non vuol esser lo-sco*, cioè *Chi ha a far co' tristi*, vada cauto.

GVÉRGIA DE PRENZIP, *Guardia del corpo*, *Guardacorpo*. Milizia, che guarda la persona del principe.

GVÉRZ, s. m. *Guercio*, *Voce* dell'uso. *Gierco* d'un occhio. *Bircio*, *Sbircio*, *Losco*, *Lornio*, dicesi di Chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezione negli occhi. *Miope*, *Di corta vista*. *Monocolo*, *Unocolo*, Che ha meno un occhio.

GVICÈ, v. a. *Agguatare*, Mettersi in luogo nascoso a stare spiando, osservando, esplorando. *Shirciare*, *Guardar per banda a fine* di non essere osservato.

GVIDA, s. m. *Guida*, *Scorta*, Quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via, che s'ha a fare. *Lanternone*, Chiamasi dai ciechi Colui, che gli guida quando tre o quattro s'accordano andare insieme.

FÈ DA GVIDA, *Fare scorta*, *Scortare*.

GVIDA D MÈR, *Pedotto*, *Pedoto*, *Pedotta*. Guida di mare.

GVIDA, *Guida*. Specie di redine, con che si guidano i cavalli da tiro. *INCUSADURA DAL GUID*, *Inforcatura della guida*.

GVIDA, *Guida*, T. art. Tutto ciò che serve a tenere in guida checchessia. *Runda*, T. carr. Strum. per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mozzo.

GVIDALESCH, s. m. *Guidalesco*, Piaga esteriore del cavallo, o di altre bestie da soma. *PRIN D GVIDALESCH*, *Inguidalescato*.

GVIDANA, s. f. *Guida*, dicesi da' Lastricatori que' filari di pietra, che distinguono il lastricato d'una strada, o simile.

GVIDÈ, v. a. *Guidare*. Mostrare altrui, andando avanti, il cammino, Condurre, Menare; vale anche Reggere, Regolare e simili.

GVIDÈS, *Guidarsi*, per Regolarsi, Governarsi.

GVILUTENA, s. f. *Ghigliottina*. Macchina di supplizio, che ha preso il nome dal D. Guillotin, che soltanto propose l'uso di una macchina conosciuta da tempo immemorabile, per risparmiare ai pazienti un più lungo tormento.

GVILUTINÈ, v. a. *Ghigliottinare*, *Voce* dell'uso. Troncare il capo per mezzo della ghigliottina.

IA

JARSERA, avv. *Jersera*. La sera di jeri.

JAZENT, s. m. *Giacinto*. Nome proprio d'uomo; e T. gioiell. Sorta di pietra preziosa.

IBIOL, s. m. *Beveratojo*, *Abbeveratojo*, Vasetto che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie degli uccellini. *Draganetto*, T. cart. Cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila. *CANON DL'IBIOL*, *Trincarello*.

IDEA, s. f. *Idea*, *Pensiero*. Percezione dell'animo, e specie delle immagini che sono nella memo-

ria; ma il *pensiero* è l'operazione, e *idea* è la materia dell'operazione, o il risultato di quella. Tomm.

AYER UN IDEA D' UN QUELL, *Aver cognizione, o informazione d' una cosa.*

AVE DAGI' IDEI, V. *Ave di grèll.*

D SU IDEA, *Idealmente, Immaginaramente.*

IDEJÈ, v. a. *Ideare*, Immaginare, Inventare, Formar nella mente *Ritrarre alla macchia*, T. pitt. Dipingere, o Scolpire senza il naturale, a forza di memoria dell' artefice.

IDEJ'S, *Idearsi*. Figurarsi, Formarsi nella mente l' idea, cioè l' esemplare di qualche cosa.

IDEJÈL, add. *Ideale*. Attenente all' idea, o anche Chimérico, Immaginario.

IDIO, s. m. *Dio, Iddio.*

BANDÈTT IDIO, *Pur beato*. Particella esclamativa denotante Allegrezza.

IDIÒTA, s. m. V. *Ignurant.*

IDIUTISUM, s. m. *Idiotismo*. Frase o maniera propria ad una lingua, e che può ad litteram tradursi in un' altra.

IDRAVLICH, s. m. *Idraulico, Idrometra, Idrologo*. Ingegnere di acque.

IDRAVLICA, s. f. *Idraulica*, Scienza che tratta delle acque in generale: l' *Idrometria*, insegna il modo di misurarne il peso, la velocità, e la forza: l' *idrostatica*, tratta dell' equilibrio, gravità dell' acqua, e de' gravi posti sull' acqua. *Idrodinamica*, Scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio.

IDRÒPICHI, s. m. e add. *Idropico, Ascitico*. Infermo d' idropisia. V. *Idrupisèja*.

DVISTÈR IDRÒPICH, *Rintropire*. Divenir idropico. *Idropicarsi*, dicesi scherz. di Chi bee acqua fuor di modo.

IDRUFUBÈJA, s. f. *Idrofobia*. Orrore dell' acqua cagionato dal veleno del morso di animale rabbioso.

IDRUPISÈJA, s. f. *Idrope, Idropisia*, Aumento dell' umore acquoso, o sieroso in qualche cavità del corpo. *Idrocefalo*, dicesi a Quella del capo; *Idropisia secca*, del ventre; *Ascite*, del basso ventre; *Idronfalo* dell' umbilico. *Timpanite*, o *Timpanitide*, specie d' Idropisia, detta altrimenti *Idropisia ventosa* — *Anassarca*, Idropisia di tutto il corpo.

OPERAZION DI' IDRUPISÈJA, *Paracentesi*, T. chir. Il forare l' addome agli idropici ad oggetto di estrarne i sieri raccolti.

IDUL, s. m. *Idolo*, Immagine di falso Dio. *Idolatra, Idolatro*, Adoratore degli idoli.

IDUL, *Idolo*, met. Qualunque cosa nella quale si ponga smoderato affetto.

IDULATRÈ, v. a. *Idolatrare*, Adorar gl' idoli; e fig. Amare svisceratamente checchessia.

JENA, s. f. *Jena*. Animale ferocissimo dell' Asia, che secondo Linneo appartiene alla famiglia de' cani, e per ciò detto da lui *Canis hyaena*.

JESÙ, s. m. *Gesù, Gesù Cristo*.

NO GNANCA BSE DI JESÙ, *Non poter dir: Dio, o Domine aiutami, Non poter dir mesçi*. Si usano quando altrui non è dato un minimo che di tempo a far checchessia.

IN T' UN JESÙ, *In un attimo, In un tratto, In un baleno, In un bacio baleno, Dal vedere al non vedere, In un credo*, e simili.

IGNON, add. *Ognuno, Ciascheduno, Ciascuno*.

IGNON FA QUELL CHE PÒ, *Come asino sape, così minuzza rape*, cioè Ognuno fa quel ch' ei può, e quel ch' ei sa.

IGNUMENIA, s. f. *Ignominia, Vituperio, Infamia*.

IGNURANT, s. m. e add. *Ignorante, Idiota*; ma *idiota* vale *ignorante* di lettere, e non ha senso così disprezzativo come *ignorante*, che esprime in generale mancanza delle cognizioni necessarie e convenevoli; così *ignorante* vale anche per Zottico, Villano e simili.

IGNURANT D' IÉZAR, e SCRIVAR, *Illitterato*, cioè Che non sa l' abici; e fu anche detto *Inalfabeto*.

IGNURANT CUM È UNA TÈLPA, *Ignorante in cremesi, o in chermesi, Capo d' assiuolo, Buaccio, Non sa distinguere un baccello dai paternostri, In mille anni non saprebbe accozzar tre man di noccioli*.

DVINTÈR IGNURANT, *Imbuire*. Divenir bué, ignorante.

ESSN' UN IGNURANT, *Studiare il pecorone*.

IGNURANTÈ, s. f. *Ignorantaggine, Zotichezza*. Cosa da ignorante, e da zotico.

IGNURANZA, s. f. *Ignoranza*, Mancanza di sapere. *Ignoranza crassa, e supina*, vale Somma ignoranza.

PR' IGNURANZA, *Ignorantemente, Nescientemente*.

IGNURÈ, v. a. *Ignorare*. Non sapere.

JIR, avv. *Jeri*. Il giorno prossimo passato.

JIR L' ÈTAR, *Jerlaltro, L' altrjeri*. Il di innanzi a jeri.

NÓ JIR L' ÈTAR, *Jerlaltro l' altro*, cioè Il giorno prima di l' altrjeri.

JIRMATENA, *Jermattina*.

JIRNÒTT, *Jernotte, Jeri notte*.

ILANGVIDI, v. a. *Illanguidire, Indebolire*.

ILANGVIDIS, *Illanguidirsi*. Divenir languido.

ILEGHÈL, add. *Illegale*. Che non è legale.

ILEZIT, add. *Illecito, Illicito*. Contrario di Lecito.

ILIMITÈ, add. *Illimitato*. Che non ha limiti.

ILITERÈ, add. *Illitterato, Illetterato, Inalfabeto*.

ILOSTAR, add. *Illustre, Celebre, Chiaro, Inclito, Preclaro, Cospicuo*.

ILUDAR, v. a. *Illudere, Ingannare*.

ILUMINADOR, s. m. *Accenditore, Illuminatore, Allumatore, Alluminatore, Lumajo*, Colui che è obbligato dal suo Ufficio ad accendere i lumi ne' teatri, o per le strade i pubblici fanali.

ILUMINAZION, s. f. *Illuminazione, Luminara, Luminaria*. Quantità di lumi accesi.

ILUMINÈ, v. a. *Illuminare, Alluminare, Ralluminare, Distenebrare, Allumare, Illustrare*.

ILUMINÈR ON, *Illuminare, Istruire alcuno*;

ma s' *istruiscono* e dotti e indotti, non s' *illuminano* che gl' iguati.

ILUSION, s. f. *Illusione*. Apparenza ingannevole, o anche *Idea*, o *Pensiero* vano e chimerico.

ILUSORI, add. *Illusorio*. Fallace, Che induce ad inganno sotto falsa apparenza.

ILUSTRAZION, s. f. *Illustrazione*, cioè Schiarimento, Dichiarazione.

ILUSTRE v. a. *Illustrare*. Mettere in chiaro, Schiarare, o anche *Rendere illustre*, rinomato, Dare onorata fama.

ILUVION, s. f. *Illuvione*, *Inondazione*.

IMAGAZZINÈ, v. a. *Riporre nel magazzino*.

IMAGIN, s. f. *Imagine*, *Immagine*, Figura dipinta, e per lo più di Santo, o simile. *Iconolatra*, Adoratore delle immagini. *Iconomaco*, Impugnatore del culto alle sacre immagini. *Iconoclasta*, Fracassatore d'immagini.

IMAGINAZION, s. f. *Immaginazione*, *Immaginativa*. Potenza e Facoltà dell'anima, per cui ella concepisce, e forma idea delle cose.

L' *IMAGINAZION LA FA E GRAN QUÈLL*, L' *immaginazione fa il caso*, cioè L' *immaginazione fa parere quel che non è*.

L' È UN *IMAGINAZION*, *Questa è una fantasticheria*, o *una fantasticaggine*.

IMAGINÈ, v. a. V. *Imazinè*.

IMMAJÈ, v. a. *Ammagliare*, *Magliare*. Legar balle, e simili con legatura a guisa di rete.

IMMAJÈS, *Appannare*, dicesi Degli uccelli quando hanno dato nella ragna, che, spingendosi innanzi, mentre pensano uscirne, s' intrigano, e inviluppano maggiormente.

IMMALIGNIS, v. n. pass. *Inciprignire*, *Inciprignirsi*, *Incrudelire*, *Malignare*, *Incrudire*, dicesi dell' Effetto de' malori, che fanno piaga, o tirano al maligno.

IMMALINCUNÌ, v. a. *Immalinconichire*. Cagionar malinconia, Attristare.

IMMALINCUNIS, *Immalinconire*, *Immalinconichirsi*, *Immalinconicarsi*.

IMMALIZJÌ, v. a. *Ammaliziare*, *Rendere malizioso*. *Scaltrire*, Di rozzo, e inesperto fare altrui astuto e sagace.

IMMALIZJÌ, V. *Imbarunis*, *Imbricunis*.

IMMALTÈ, v. a. *Infangare*, *Bruttar di fango*. *Impillaccherare*, *Empiere di pillacchere*.

IMMALTÈS, *Infangarsi*, *Impillaccherarsi*, *Bruttarsi di fango*, o di pillacchere. *Ammelmare*, *Ammemmare*, *Affogar nella melma*, *Impantanarsi*.

IMANCH, avv. *Almeno*, *Almanco*, *Non che altro*.

IMMANCABIL, add. *Leale*, *Mantenitor di parola*, *Osservator di promessa*. *Infallibile*, Che non fallisce, Sicuro. *Immancabile*, Voce dell' uso.

IMMANCABILMENT, avv. *Infallibilmente*. Senza fallo, Certamente.

IMMANDGHÈ, v. a. *Mettere a cavallo una spada*, *una lama*, vale *Guarnirla di manico*. Di altre cose direbbesi: *Guernir di manico*, *Mettere il manico*, e simili.

IMMANDGHÈ, *Manicato*, *Immanicato*; ma im-

manicato vale *Guernito di maniche*, e *manicato*, *Guernito di manico*.

IMMARMUTÌ, v. a. V. *Imbambuzzi*.

IMMARCHSÈ, part. *Mestruato*. *Imbrattato di mestruo*.

IMMASCARÈ, v. a. *Mascherare*, *Immascherare*, *Ammascherare*, *Vestire in maschera*. *Camuffare*, *Imbacuccare*, *Incapperucciare*, *Imbavagliare*, per *Travestire*.

IMMASCARÈ, *Mascherare*, *Immascherare*. *Fingere*, *Coprire con arte*.

IMMASCARÈS, *Mascherarsi*, *Immascherarsi*, *Vestirsi in maschera*. *Mantellarsi*, fig. *Fingere*, *Coprirsi con arte*.

IMMASTCIÈ, v. a. *Mastiettare*, *Accomodar checcchia con inastietti*. *Calettare*, *Commettere il legname a dente*, o altrimenti.

IMMATI, v. n. *Impazzare*, *Impazzire*, *Ammattire*; Ma *impazzare* vale propr. *diventar pazzo davvero*: per altro *Cose da impazzare*, dicesi di cose, che danno noia, e imbarazzo, che rompono il capo, che fanno impaziente. *Impazzire*, s' applica meglio a quella passeggera alienazione di mente, che coglie l' uomo nella gozzoviglia, ne' piaceri, o nella più trista delle intemperanze, nel dubbio delle verità essenziali al bene della vita. *Ammattire*, *Divenir matto*, ma in questo senso: Chi vi dà brigue, noje, impieci, vi fa *ammattire*. *Tomm*.

IMMATIS, *Immattire*, *Infollire*, *Impazzire*, *Ammattire*, *Divenir matto*. **IMMATIS DRI UN QUÈLL**, *Andar perduto dietro a qualche cosa*.

FÈR IMMATÌ, *Far perdere la pazienza*, *Fare impazientare*.

IMMATIMENT, s. m. *Ammattimento*, *Impazzamento*; ma *ammattimento* dicesi meglio d' *impazzimenti* più minuti, ed uggioli. *Tomm*.

IMMAZZÈ, v. a. *Ammazzolare*. *Far mazzi*, e dicesi de' fiori, dell' erbe ec.

IMAZINABIL, add. *Immaginabile*, *Immaginevole*. Che si può immaginare.

L' È *IMAZINABIL*, *Non è immaginabile*, cioè *Non si può immaginare*.

IMAZINÈ, v. a. *Immaginare*, *Imaginare*. *Formar l' idea di checcchia*.

IMAZINÈS, *Immaginarsi* ec. *Figurarsi nella mente qualche concetto*.

IMBACTÈ, v. a. V. *Agapunè*.

IMBACTIS, v. n. pass. *Intirizzire*, *Intirizzare*, *Intirizzarsi*. *Perdere il potersi piegare*.

IMBACTI, *Intirizzato*, *Intirizzato*, *Stecchito*.

STÈR IMBACTI, *Star in corda*. *Esser teso*.

IMBACUCHE, v. a. *Imbacuccare*, *Imbavagliare*, *Incapperucciare*, *Incapperucciare*, *Camuffare*, propr. *Coprire altrui il capo*, o il viso con un panno, o anche *Travestire*, *Ammantellare*, *Intabarrare* e simili.

IMBACUCHIS, v. n. pass. *Imbarbogire*. *Perdere il senno per vecchiezza*.

IMBALAG, s. m. *Imballaggio*. L' atto e le cose che servono da imballare.

IMBALÈ, v. a. *Imballare*, *Mettere nella balla*. *Abballare*, *Abballinare*, *Far balle di merci*.

IMBALSAMÈ, v. a. *Imbalsamare*, *Imbalsi-*

mare. Ugnor con balsamo checchessia per conservarlo.

IMBALSAMÈR ON, fig. *Lisciar la coda a uno, Piaggiare, Sojare, Adulare.*

IMBALURDI, v. a. *Abbagliare, Abbacinare, Abbarbagliare*, direbbesi per Troppa luce: *Torre il capo, Spezzare la fantasia, Sbalordire, Stordire, Intronare, Spezzare il timpano degli orecchi*, dicesi per Troppo romore, e *Intorpidire, Alloppiare*, per Troppo sonno.

IMBALURDIS, *Stupidire, Instupidire*, Divenire stupido. *Allibire*, Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso. *Imbarbogire*, Perdere il senno per vecchiezza.

IMBALZÈ, v. a. *Impastojare*. Mettere le pastoje.

IMBALZÈS, *Rimbaltare*, dicesi del Mettere il cavallo la gamba fuori della tirella.

IMBAMBINIS, v. n. pass. *Rimbambire, Imbambolare, Rinfanciullire*, Tornar quasi bambino, o fanciullo. *Imbarbogire*, Perdere il senno per vecchiezza.

IMBAMBUZZIS, v. n. pass. *Stupidire, Instupidire*. Divenire stupido.

IMBAMBUZZIR ON, *Cavar uno fuor di sè*. Torgli il senno.

IMBARAZZ, s. m. *Imbarazzo, Impaccio, Impiccio, Intrigo, Imbrogljo, Imbatto, Ingombro, Frangente*; ma *imbarazzo* è incomoda interposizione di cose estranee a un oggetto, che rende faticoso, o difficile l'uso di quello: *impaccio* è una specie d'implicazione d'un soggetto in un altro: *imbrogljo* s'usa quasi sempre nel traslato, ed è *impaccio* proveniente da confusione sia casuale, o sia preparata. *Intrigo* è inordinato congiungimento, o ravvicinamento di più cose non grandi, e nè importanti: *impiccio* è affine ad *impaccio*, ma par meno intenso: *imbatto*, Occorso in persona o cosa che ti ritardi l'andare, o il fare: l'*ingombro* viene da incomoda posizione, ed occupazione dell'oggetto. *Frangente*, Congiuntura difficile e pericolosa, Accidente travaglioso. AM SÒ TRUVÈ IN T' UN BRÒTT IMBARAZZ, *Mi trovai in un brutto frangente.*

IMBARAZZÈ, v. a. *Imbarazzare, Impacciare, Impicciare, Impigliare, Intrigare, Imbrogliare*. V *Imbarazz*.

IMBARAZZÈR ON, *Imbarazzare, Imbarcare alcuno*, vale fig. Impegnarlo in qualche malagevole impresa.

IMBARAZZÈS, *Impegnarsi, Imbarcarsi*: ma s' *impegna* in impresa più o meno facile; s' *imbarca* sempre in affare imbrogliato.

IMBARAZZÈS CUN ON, *Impacciarsi, Implicarsi, Porsi con uno.*

IMBARAZZÈS CUN ONA, *Intabaccarsi, Imbertonarisi, Incarognarsi, Imbarcarsi, Imbardarsi*, cioè Innamorarsene.

IMBARBARIS, v. n. pass. *Imbarbarirsi, Imbarbarire, Imbarberire*. Divenir barbaro.

IMBARCHÈ, v. a. *Imbarcare*. Mettere nella barca.

IMBARCHÈS, *Imbarcare, Imbarcarsi*. Montar

sulla nave per navigare.

IMBARIAGADURA, s. f. *Imbriacatura, Ubriachezza, Ebriachezza, Briachezza.*

CIAPÈR UN IMBARIAGADURA, *Pigliar la monna, o la bertuccia*. Imbricarsi.

RIMEDI CONTRA L' IMBARIAGADURA, *Antimetistici.*

IMBARIAGADURA, *Imbriacatura*, per Sovervchia effusione di liquore sopra checchessia.

IMBARIAGHÈ, v. a. *Imbriacare, Ubriacare, Briacare, Inebriare, Inebbriare, Innebbriare, Innebbriare, Avvinazzare, Inciuscherare, Far andare alla banda, Cuocere.*

IMBARIAGHÈS, *Imbricarsi, Ubriacarsi, Avvinazzarsi, Inciuscherarsi, Inebriarsi, Ciurmarsi, Perder l'erre, Andare alla banda, Caricar l'orza col fiascò, Pigliar la bertuccia, o la monna, Imbromiarsi, Cuocersi.*

IMBARIAGHÈ, add. V. *Imbriaghè.*

CHÈRT IMBARIAGHÈDI, *Carte sconvolte.*

IMBARIAGHETT, add. *Ubriachello, Alticcio, Brillo, Cotticcio*. V. *Mèzz imbriaghè.*

IMBARIAGON, IMBARIAGOTT, s. m. *Cinciglione, Beone, Bevone, Moscione, Briacone, Ubriacone, Imbriacone, Cioncatore, Trincione, Gorgione, Succiacone, Asciugabotte, Berrebbe quanto una pevera, Berrebbe una vendemmia, Berrebbe Ottobre, e S. Martino.*

IMBARIÈGH, add. *Imbriaco, Ubriaco, Alticcio, Briaco, Avvinazzato, Avvinato, Ebbrio, Ebbro, Cotto, Ebriaco.*

IMBARIÈGH MÈZZ, o SPULFÈ, *Briaco cotto, Cotto come una monna, Egli è più cotto che crudo, È sì cotto, che non può ruticarsi.*

MASSA D' IMBARIÈGH, *Brigata, o Matassa d'ubriachi.*

MÈZZ IMBARIÈGH, *Albiaccio, Alticcio, Cotticcio, Brillo*. Alquanto allegro pel vino bevuto.

IMBARIÈGH, Detto di Colore. V. *Sburdaciè.*

IMBARIÈGH D' AMOR, *Imbeccherato, Imbrogiottito, Imbriacato dall'amor de' figliuoli, o d'altri. Ebbro d'amore, Cotto spolpato*, vale Innamoratissimo.

IMBARLÈS, v. n. pass. *Imbarcare, Imbarcarsi, Ingombarè, Ingombari, Ingobbarsi, Sbiacare, Imbiecare*. L'incurvarsi delle tavole dopo lavorate, o per l'umido, o per la siccità.

IMBARUNIS, v. n. pass. *Involpire, Intristire, Incattivire*. Divenir malizioso, tristo, cattivo.

IMBASSADOR, s. m. *Ambasciatore, Imbasciatore*. Chi porta l'ambasciata.

L' IMBASSADOR UN PÒRTA PENA, *Ambasciadore non porta pena*. Ed è scusa di chi tratta o riferisce per altrui cosa che possa aversi a male.

IMBASÈ, s. f. *Ambasciata, Imbasciata*. Ciò che riferisce l'ambasciatore, o altro mandato.

FÈR, o PURTÈR UN IMBASÈ, *Sporre un'ambasciata, vale Riferirla.*

FÈR AGL' IMBASÈ D' CA, *Fare le mastierie della casa.*

IMEASÈ, *Sferra*, dicesi per ischerzo d' Uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale.

IMBASTARDIS, v. n. pass. *Degenerare,*

Dirazzare, Dischiattare, Imbastardire, Tralignare. V. Degenerè.

IMBASTÌ, v. a. *Imbastire, Appuntare*, T. sart. Unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per poterli cucir di sodo. *Imbastire*, T. art. Ordire, Principiare, Abbozzare.

IMBASTIDURA, s. f. *Imbastitura*, Cucitura a gran punti, colla quale si uniscono i pezzi de' vestimenti. *Sessitura, Ritreppio*. Filza di punti radi per far divenir le vesti più corte, o per allungarle, con isdrucire detti punti a misura del bisogno. I punti dell'imbastitura diconsi *Baste*, o *Punti molli*.

IMBASTIDURA, *Imbastitura*, T. capp. L'atto di dar la forma alle falde.

IMBATTI, v. n. pass. *Imbattersi, Abbatteersi*. Avvenirsi a caso in uno.

IMBAVACÈ, **IMBAVÈ**, v. a. *Scombavare, Imbavare*. Imbrattar di bava.

IMBAVULÈ, v. a. *Imbaulare*. Chiudere in un baule checchessia.

IMBAZZURLÌ, v. a. *Imbalordire, Sbalordire, Stordire, Assordare*.

IMBAZZURLIS, *Instolidire, Stupidire, Instupidire*. Divenire stupido. *Imbarbogire*, Perdere il senno per vecchiezza.

IMBDUCIS, v. n. pass. *Impidocchire*. Generar pidocchi, Empiarsi di pidocchi.

IMBÈ, avv. Sì, Particella affermativa. *Bembè, Bene bene*, ma dicesi per lo più ironicamente. V. *Simbè, Umbè*.

IMBÈRCH, s. m. *Imbarco, Imbarcamento*.

IMBEVAR, v. a. *Imbeverare, Imbere*. Persuadere, Istruire alcuno di checchessia, e pigliarsi in mala parte.

IMBEVS, *Imbeversi, Imbersi, Abbeverarsi, Inzupparsi*, Inumidirsi incorporando in sè l'umido.

IMBEVS D' UN QUÈLL, fig. *Impressionarsi di checchessia*.

IMBEZELL, add. *Imbecille*, cioè Debole. Presso di noi vale per Scempio, Scemo, Sciocco, Di poco senno.

IMBEZZILITÈ, s. f. *Imbecillità, Debolezza*, o anche *Scempiaggine, Dabbenaggine*.

IMBIANCADURA, s. f. *Imbiancatura, Imbiancamento, Bianchimento*, L'imbiancare. *Biancheggio*. T. cer. L'imbiancamento della cera.

IMBIANCHÈ, v. a. *Imbiancare, Biancare, Bianchire, Sbiancare, Imbianchire, Scialbare*. Far bianco.

IMBIANCHÈ, *Bianchire*, T. arg. e cer. V. *Bianchi*.

IMBIANCHÈ LA TELA, *Curare*, o *Imbiancare la tela*.

IMBIANCHÈS, *Sbiancare, Sbiancheggiare, Imbiancarsi, Imbianchire, Inalbarsi, Inalbare*; ma *imbiancarsi* esprime una gradazione ascendente, *sbiancare* una gradazione di scemamento, e *sbiancheggiare* una degradazione darevole: *imbianchire* dicesi propr. de' Capelli.

IMBIAVÈ, v. a. *Abbiadare*, Dar la biada a mangiare alle bestie. *Abbiadato*, Pasciato di biada.

IMBIGLIS, v. n. pass. *Arrabbiarsi, Arrovellarsi, Stizzirsi, Incollerirsi*. V. *Arabis*.

IMBJITADURA, s. f. *Inzeppatura*.

IMBJITÈ, v. a. *Imbiettare, Abbiettare, Inzeppare*, Fermar con bietta. *Coniare*, Tener unito per forza di conio. *Incuneare*, T. arch. Stabilire nel muro pietre o legnami, cacciandogli a forza come un cuneo. *Calzare*, Puntellare checchessia con biette dette calzatoje, perchè non iscuota.

IMBINZION, s. f. V. *Bòria*.

IMBINZIOS, add. V. *Ambizios, Superb*.

IMBISACHÈ, v. a. *Imbisacciare*, Metter le robe nella bisaccia. *Intascare*, Mettere in tasca. *Mettere in corbona*, Metter da parte qualche cosa per sè. *Dar beccare alla putta*, Riporre nel giuocare nascosamente una parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco per assicurarsi di non perdergli, o per far vista di aver vinto meno.

MAGNÈ, MA NÒ **IMBISACHÈ**, *Pappare*, ma non ficcarsi in tasca.

IMBISIS, v. n. pass. *Imbigiarsi*. Divenir biagio.

IMBIUDÈ, v. a. *Biutare, Imbiutare*. Impiasturare con materia tegnente.

IMBIUNDÌ, v. a. *Imbiondire, Imbiondare*. Far biondo.

IMBIUNDIS, *Imbiondire, Rimbiondire*. Divenir biondo.

IMBIZARIS, v. n. pass. *Imbronciare, Intronfiare, Montare in bizza, Imbizzarrire, Stizzirsi*. In altro signif. V. *Inuujès*.

IMBLITADURA, s. f. *Lisciamento, Imbellettamento*.

IMBLITÈ, v. a. *Imbellettare, Sbellettare*. Lisciar con belletto.

IMBLITÈS, *Imbellettarsi, Lisciarsi, Imbiaccarsi*, Colorarsi il viso di rosso e di bianco per vanità. *Chi imbianca la casa la vuole appigionare*, Prov. di chiaro significato, e dicesi delle donne.

IMBORAN, s. m. *Nero*, Colore opposto al bianco. **IMBORAN D PADILLA** ec. *Nero di pentola, di padella*. V. *Imburnè*.

IMBRAGADURA, s. f. *Bracatura, Imbracatura*.

IMBRAGHÈ, v. a. *Imbracare*. Cinger checchessia con una braca. *Sprangare*, Armare e fortificare di spranghe. *Imbragare*, T. lib. Fortificare con una striscia di carta incollata, che chiamasi *Braca*, la piega lacera del foglio.

IMBRAGHÈ CUN DÈ FURMAI, *Incaciare*. Spargere di cacio grattugiato.

IMBRANCHÈ, v. a. V. *Abranchè*.

IMBRANCHÈS, v. n. pass. *Rimbranchare*. Rientrar nel branco.

IMBRATT, s. m. V. *Imbarazz*.

IMBRATÈ, v. a. V. *Imbarazzè*.

IMBRÈGA, s. f. *Braca*. Corda corta da legare e innalzar pesi. *Imbraca*, Quella parte del finimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la gressiera ed investe la coscia. *Bracatura*, T. art. Armatura, Fortezza.

IMBRÈS, SUMNÈR AD **IMBRÈS**, v. a. *Seminare a sovescio*, cioè Seminare al primo rompere che si fa la terra.

IMBRIADURA, s. f. *Imbrigliatura, Imbri-*

gliamento. L' imbrigliare.

IMBRICUNIS, v. n. pass. *Involpire, Intristire, Incattivire, Imbricconire, Infurfantire.* Divenir malizioso, tristo, cattivo ec.

IMBRÎÈ, v. a. *Imbrigliare, Infrenare.* Metter la briglia. il freno al cavallo.

IMBRILÈS, v. n. pass. V. *Imbarlès.*

IMBRÒI, s. m. *Imbroglia.* Tutto ciò che ha l' aria di cosa confusa, involuta, disordinata, sospettata e simili. V. *Imbarazz.*

IMBRÒI D PARÒL, *Involtura, Avvolgimento, Aggiramento.*

CAVÉS FURA D' IMBRÒI, *Trarre il cul del fango, m. b. Uscir d' intrigo.*

ESSI DE' IMBRÒI, *Essere dell' imbroglia, dell' oscuro, del tenebroso, della caligine, dicesi fig. Di qualche affare difficile da riuscire.*

FÈR UN IMBRÒI, *Fare un impiastro, cioè Una vendita conclusa senza regola, e con imbroglia.*

LIBARÈR ON DA UN GRAND IMBRÒI, *Cavar uno d' un gran fondo, vale Liberarlo da un grande intrico.*

METTER ON IN T' UN IMBRÒI, *Metter uno in sul curro. Persuaderlo a checchessia, mostrandoglielo agevole.*

IMBRÒJAMSTIR, s. m. *Guastalarte, Guastamestieri, Imbrattamondi, Ciarpriere.* Colui che si pone a far cosa che non sa.

IMBRÒNA, s. f. T. furb. mur. *Noite.*

IMBRUCADURA, s. f. *Imbercio.* L' atto di colpire nel segno. LA PRIMA IMBRUCADURA, *La prima broccata* disse fig. il Boccaccio per dire La prima cosa fatta, il primo tentativo, la prima prova.

IMBRUCHÈ, v. a. *Imberciare, Imbroccare, Dar in brocco, o nel brocco, o nel punto in bianco, cioè Cogliere nel punto, nel segno, o anche Indovinare.*

IMBRUCHÈ, T. cont. V. *Impalè.*

IMBRUCHÈ, per *Ingravidare, Impregnare, Incignere.*

IMBRUCHÈ, *Bullettare, Imbullettare.* Confiocar bullette.

IMBRUDÈ, v. a. *Imbrodolare. V. Inspurchè, Inschiavi.*

A CH S LÒDA S' IMBRÒDA, *Ogni loda nella propria bocca divien sozza.*

IMBRUJAMENT, s. m. *Imbrogliamento, Imbroglia, Intrigamento.*

IMBRUJÈ, v. a. *Avviluppare, Disordinare, Confondere, Intrigare, Impigliare, Sconfondere, Sconcertare, Imbarazzare, Intrescare, Scompigliare, Sconciare, Tramestare e simili. Imbrogliare, non viene usato, se non significando il cervello, la mente, un negozio, o simili.*

IMBRUJÈ, *Giuntare, Infinochiare, Irretire, Frappare, Ciurmare, Infrascare, Gabbare, Aggirare, Uccellare, Abbindolare, Ingarrullare, Dare ad intendere una cosa per un' altra, Ingannare e simili. Ciaramellare, Ciacciamellare, Tattamellare, Avviluppar con parole accconce a trarre altri in inganno, Fare a girar colle rocchelle, si disse de' grandi Aggiratori.*

IMBRUJÈS, *Avvilupparsi, Intrigarsi, Impac-*

ciarsi, Disordinarsi, Confondersi e simili. Rabbruscarsi, dicesi del Tempo quando si turba.

IMBRUJÈS, *Avvilupparsi, Intrigarsi, Ammelmare, Dare nello spaniato, dicesi di Chi s' intriga, e non sa uscir d' un affare.*

IMBRUJÈS IN TE DSCORAR, *Abbacare, Incocarsi, Frastagliare, Linguettare, Entrar nel pecoreccio, Imbrogliarsi, Avvilupparsi nel parlare, o rispondere, Cominciar un ragionamento, e non trovar via nè verso d' uscirne.*

IMBRUJÈLA, *Intrigar l' accia, Imbrogliare la Spagna.* Dire e ridire mille cose, e far travedere per iscusarsi.

IMBRUJÈ, *Impacciato, Imbarazzato, Inciampato.* Agg. di Uno, che non sappia far nulla. *Tu sei un' oca impastojata, o pari un' oca impastojata, cioè Un dappoco.*

IMBRUJÈ, *Intrico, Imbroglia, Intricato, Che ha dell' intrico, dell' imbroglia. Infruscato, T. pitt. dicesi Di quel lavoro, le cui parti sono fra loro confuse in modo, che non lasciano discernersi l' una dall' altra.*

IMBRUJON, s. m. *Imbrogliatore, Imbroglione, Aggiratore. Frappatore, Fraudatore, Gabbamondo, Frappamondo. Avviluppatore, Arcatore, Ciurmatore, Deluditor, Intrigatore, Bindolo. Impigliatore, cioè Ingannatore, o simile. Imbrogliumtasse, è Uno che dice e ridice mille cose, e fa travedere per iscusarsi.*

IMBRUJON, T. furb. mur. *Notajo, Avvocato.*

IMBRUMLADURA, s. f. *Infrascatura, Infrascamento.* Intreccio di frasche.

IMBRUMBLÈ, v. a. *Infrascare.* Coprire, o Riempier di frasche.

IMBRUNÌ, v. a. *Imbrunare, Abbrunare, Imbrunire.* Far bruno.

IMBRUNIS, *Imbrunare, Imbrunire; ma imbrunare è dell' aria all' avvicinar della notte, e imbrunire è dell' aria, e d' ogni cosa, che cominci a pendere in bruno.*

IMBRUSCHIS, v. n. pass. *Imbruschire, Imbruscare, Inacetire, Imbruschirsi.* Divenir brusco.

IMBRUSTÌ, IMBRUSTIGHÌ, V. *Imbrustuli.*

IMBRUSTULÌ, v. a. *Abbrustolire, Abbrustolare, Brustolare, Abbrustire, Tostare, Adustare, Arrostitire, Abbruscare, Abbronzare, Abbruciacciare, Strinare.* Porre le cose intorno al fuoco sicchè non ardano, ma s' abbronzino: però *Abbrustolare, Abbrustolire* ec. è meno di *Abbrustire*; e *Tostare* dicesi propr. del caffè: *Abbruciacciare*, esprime il principio della bruciatura, ed è propr. degli uccelli, quando pelati, si mettono alla fiamma per tor via quella peluria, che rimane loro dopo levate le penne, il che in alcuni luoghi dicesi anche *Strinare. Abbronzare*, esprime l' effetto del primo abbruciare che fa il fuoco la superficie delle cose, quel colore tra il bruno e il rossiccio, che si diffonde sui corpi: *Adustare, Arrostitire* sono affini ad *Abbronzare*; e *Abbruscare, T. capp. Abbruciacciare* i peli più lunghi d' un cappello, passandolo con rapidità sopra un fuoco di paglia.

IMBRUSTULI DA È SOI, *Abbronzato, Incotto dal Sole*; e *Torrido* dicesi di Que' soggetti, che dal fuoco, o dal Sole sono inariditi.

IMBRUSTULIDURA, s. f. *Abbrustitura*, direbbesi del fuoco; e *Abbronzamento*, del Sole.

IMBRUTÌ, v. a. *Disabbellire*. Contrario d' *Abbellire*.

IMBRUTIS, *Imbruttire, Rimbruttire*. Divenir brutto; ma questo secondo, oltre all' esprimere ripetizione, indica meglio la disgrazia compiuta.

IMBRUTIS, *Allibire*. Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e sbalordito per un subito timore, o vergogna.

IMBSTCIS, v. n. pass. *Imbestialire, Imbestiarsi, Entrare in bestia, Saltare in bestia, Montare in bestia, Arrovellarsi, Arrabbiarsi, Entrare in furia, Infuriare, Montar sulle furie, Montar la furia, la stizza, la rabbia, Dar nelle furie, Accanire* ec.

IMESTCI, *Intorato*, dicesi di Chi per isdegno sta sopra di sè turbato, o gonfio a guisa di toro.

IMBUCADURA, s. f. *Imboccatura, Foce*; ma l' *imboccatura* può essere d' una strada, d' un canale, o simile: la *foce* è de' fiumi. *Imboccatura* dicesi anche Quella parte della briglia, che va in bocca al cavallo; e in T. mus. Quella parte d' uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca, o la maniera di adattare alla bocca uno strumento da fiato. E in T. art. vale Apertura di checchessia, che per lo più suole essere smussata, fatta per ricevere un' altra cosa, che s' abbia da annessare a quella, che ha l' imboccatura. *Imboccatura de' ponti*, T. arch. Quello spazio, o largura che si fa di qua e di là dai ponti. *Inosculazione, Anastomosi*, T. anat. Imboccatura di una vena nell' orifizio di un' altra, o di un' arteria.

IMBUCHÈ, v. a. *Imboccare, Imbeccare, Impiappare*; ma *imboccare* vale Mettere il cibo in bocca agli uomini; *imbeccare*, in becco agli uccelli; e *impiappare*, dicesi con più proprietà de' piccioni.

IMBUCHÈ, *Imboccare*, per lo stesso, che *Riuscire, Sboccare*.

IMBUCHÈ, *Imboccare*, T. art. dicesi Di tutte quelle cose, le quali hanno modo di ricevere facilmente altra cosa o in tutto o in parte, quasi che quelle abbiano la bocca, dentro la quale l' altra si metta. *Incastrare*, L' entrare de' denti d' una ruota in quelli d' un' altra, o di un rocchetto. *Abboccare*, Soprapporre la bocca d' un vaso a quella d' un altro.

IMBUCHÈR UN CANON, V. *Canon*.

IMBUCHÈ, *Imbeccare, Imboccare, Indettare, Imbecherare, Imburchiare, Imburiassare*, Mettere in bocca le parole ad uno, o insegnargli quel che dee fare: ma *Imbeccare, Imboccare, Indettare* è suggerire altrui quel ch' egli abbia a dire piuttosto che a fare: *imburchiare* dicesi degli scolari, che si fanno far dagli altri i lavori di scuola. *Imbecherare*, o *imbeccar coll' imbuto* è dar a credere, Far ingozzar cose strane, incredibili, e *imburiassare*, Ammaestrare, Addestrare.

IMBUCHÈR IN T' ON, *Imboccarsi, Abboccarsi ad uno*, cioè Abbattersi, Scontrarsi in esso, e qua-

si incontrarsi a bocca a bocca.

IMBUGADÈ, v. n. V. *Bughè*.

IMBUJACADURA, s. f. *Invernatura, Imbiaccamento*.

IMBUJACHÈ, v. a. *Invernicare, Imbiaccare, Inzavardare*. Impiastrar sottilmente checchessia di vernice, di biacca, o cosa simile.

IMBUJACHÈS, *Impiastrarsi, Imbiaccarsi, Inzavardarsi, Insudiciarsi, Imbrattarsi* ec.

IMBUJACHÈDA, s. f. V. *Imbujacadura*.

IMBULSI, v. a. *Imbolsire*, fig. Impigrire, Rendere tardo, e pigro. *Rendere ottuso, bolso*, direbbesi Del taglio di checchessia allora che ingrossato più non taglia.

IMBULSIS, *Imbolsire*, e in modo basso *Andare a Bolsena*, Divenir bolso. *Divenire ottuso*, dicesi Del taglio di checchessia allora che ingrossato più non taglia.

IMBULTÈ, v. a. *Imbullettare, Bullettare*. Confiocar bullette, Guarnir di bullette.

IMBUNI, v. a. *Attutire, Abbonire*; ma *attutire* vale Calmare un uomo irritato, e *abbonire* vale non solo calmarlo, ma renderlo buono: *attutire* suppone una maggior furia da placare, *abbonire* una qualunque inquietudine. Tomm. *Imbonire, Imbuonire, Rabbonire, Appiacevolire, Addolcire, Acquetare, Quietare, Placare, Mitigare, Sedare, Tranquillare* ec. V. *Achietè*.

IMBUNIR AL TERRÈ, *Acconciare, Abbonire, Bonificare i terreni*, cioè Renderli suscettivi di dare una maggior quantità di prodotto.

IMBUNIS, *Abbonacciarsi, Mitigarsi, Placarsi, Raddolcirsi, Quietarsi*.

IMBUNIS L' ÈRIA, *Abbonarsi, Addolcirsi, o Addolcarsi l' aria*.

IMBURNÈ, v. a. *Abbrunare, Abbrunire, Annerare, Annerire*, Propr. Tinger di bruno, di nero. *Dar debito*, dicesi dello Scrivere le partite ai libri di conto in debito di alcuno. *Imbrattare, Sporcare, Lordare*, si riferiscono anche a colore sporco, e nero. *Appuntare*, Far nota di chi non è ito a far l' ufficio suo.

IMBURNÈS, *Bruttarsi, Sporcarsi i panni, il viso, le mani* ec. di carbone, d' inchiostro, di nero, e simili.

IMBURNÈ, *Tinto*, per Bruttato di scuro, di nero o simile.

IMBUSANÈ, v. a. *Imbutare, Intanare, Incantucciare, Riporre*. Nascondere qualche cosa.

IMBUSANÈS, *Imbucarsi, Intanarsi, Rimbucarsi, Rintanarsi*, Entrare e nascondersi in qualsivoglia luogo: ma *rimbucarsi* diciamo, e *Stare rimbucato* meglio che *Stare imbucato*.

IMBUSCHÈ, IMBUSCHÈDA, s. f. *Imboscata, Imboscato, Agguato, Celata*. Inganno che si tendo al nemico, anche fuori del bosco.

FÈR UN IMBUSCHÈDA, *Fare un' imboscata, Imboscarsi*. Nascondersi in bosco, o in luogo difeso da alberi per tendere un' insidia al nemico.

IMBUSCHÈS, v. n. pass. *Imboscarsi, Immacchiarsi, Inselvarsi, Ammacchiarsi*. Nascondersi in un bosco, in una macchia ec.

IMBUSCHIS, v. n. pass. *Imboschire*. Di-

ventare boschivo, o a guisa di bosco.

IMBUSIS, v. n. pass. *Intonchiarsi, Intonchiare, Gorgogliare, Bacarsi, Bucarsi*, dicesi De' grani, de' legami rosi da' tonchi. *Invanire*, Divenir vano.

IMBUSSLÈ, v. a. *Imbossolare, Imborsare*, e fu anche detto *Insaccare*, Metter nel bossolo.

IMBUSSLÈS sò, *Insaccare*. Entrare, Cacciarsi, Chiudersi in qualche luogo.

IMBUSMADURA, s. f. *Imbozzimatura*. L'atto di dar la bozzima.

IMBUSMÈ, v. a. *Imbozzimare*.

IMBUTÈ, v. a. *Imbottare, Invasellare*. Mettere il vino nella botte.

IMBUTÌ, v. a. *Imbottire*, Trapuntare con punti fitti e spessi, vesti, panni o cose simili ripiene di cotone, bambagia ec. *Armare, Intelucciare* dicono i Sarti per Fortificare una qualche parte del vestito.

IMBUTIS, V. *Abumbès*.

IMBUTI, T.oref. *Stozzare*. V. *Imbutidur*.

IMBUTIDA, s. f. *Coltrone, Imbottita*. Coperta da letto ripiena di bambagia.

IMBUTIDUR, s. m. *Stozzo*, T.oref. Strum. che si adopera per fare il convesso ad un pezzo di metallo.

IMBUTIDURA, s. f. *Bugrane*, T. comm. Sorta di traliccio forte, di cui si servono i sartori per mettere al di dentro di alcuni luoghi de' vestiti per tenerli più saldi. *Controffodera*, Quella fodera, che si mette per forza tra panno e panno. *Intelucciatura*, Quella fortezza, che si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra il di sopra, e la mostreggiatura. *Ovatta, Imbottitura, Imbottito*, Specie di feltro di cotone per mettere tra il panno e la fodera delle vesti.

IMBUTIGLIÈ, v. a. *Mettere in bottiglie, Infiascare*.

IMBUTIRÈ, v. a. *Condir col butirro*.

IMBUZARÈSSAN, v. n. pass. *Disgradare, Disgraziare, Incacarsi, Indormire*, Saper mal grado, o Non curarsi di checchessia. V. *Infutèssan*.

Me an n' imbuza, Io me ne rido, Me ne fo beffe.

IMMEDESIMÈ, v. a. *Immedesimare*. Far di due o più cose una cosa medesima.

IMMEDESIMÈS, *Immedesimarsi, Identificarsi*, Farsi una medesima cosa. *Medesimarsi*, Farsi uno con un altro.

IMMENS, add. *Immenso*. Di smisurata grandezza.

IMMERZAR, v. a. *Immergere, Tuffare, Attuffare*; ma l'*immergere* può durare più tempo; e si *tuffa* d'ordinario per cavare poi subito dal liquore: l'*attuffare* par che sia un *tuffare* più compiuto, più addentro; *immergere* inoltre ha senso traslato, di cui comunemente mancano gli altri.

IMMINENT, add. *Imminente, Impendente*. Vicinissimo, Che sopresta.

IMMISTCIÈS, v. n. pass. *Inmiscchiarsi, Frammischarsi, Frammescolarsi, Porsi*.

IMITAZION, s. f. *Imitazione, Imitazione, Immitamento, Immitanza*.

IMMITÈ, v. a. *Imitare, Contraffare*, Fare a somiglianza; ma *imitare* è generico, e *contraffare* ha senso sempre non buono, vale *imitare* per beffa, o per falsificare, o per trasfigurare deformando.

IMLADURA, s. f. *Immelatura*.

IMLÈ, v. *Immelare*. Spargere di mele, Dar sapore di mele.

IMLÈR OS, *Confettarlo, Incensarlo*, fig. Adularlo, Piaggiarlo.

IMLÈ, *Immelato*, Condito col mele. *Melato*, fig. Piacevole, Lusinghiere.

IMMOBIL, add. *Immobile, Immoto*. Che non può muoversi, Che non si muove.

IMMON, add. *Immune, Esente*.

IMPACHETÈ, v. a. V. *Impactè*.

IMPACIAFLÈ, v. a. *Impacchiucare, Impacchiucare*, dicesi di Cosa, che insudici, ma densa e agglomata: *Impiastricciare, Appiastricciare, Appiastrare*, imbrattare, ma con cosa tenace. *Imbrodolare*, dicesi in genere Di cosa liquida non pulita: s' *imbrodola* chi nel mangiare s' unge il viso, le mani, la roba.

IMPACIÈ, add. V. *Grass mézz*.

IMPACIUGHÈ, v. a. *Impacchiucare, Impacchiucare*. V. *Impactiè*.

IMPACIUGHÈS, *Impacchiucarsi, Impacchiucarsi, Impiastricciarsi, Imbrodolarsi*.

IMPACTÈ, v. a. *Impacchettare*, Voce dell'uso. *Affardellare, Abballinare*, Fare una ballina, un piego, un fardello.

IMPADRUNI, v. a. V. *Impatruni*.

IMPAJÈ, v. a. *Impagliare*. Coprire di paglia checchessia.

FIASCH IMPAJÈ, *Fiasco vestito*. **SCARANA IMPAJÈDA**, *Scaranna intessuta*.

IMPALADURA, s. f. *Impalatura, Impalazione*. L'atto d'impalare.

IMPALÈ, v. a. *Impalare, Infilzare alla turchesca*. Uccidere gli uomini col cacciar loro nella parte posteriore un palo, e farlo uscire di sopra.

IMPALÈ, T. cont. *Palare*, Ficar pali in terra per sustentamento di frutti e simili. *Infrascare*, Ordinare talune piante, come pomodoro, zucche ec. le quali essendo rettili, richieggono che si dia loro de' sostegni, onde non perdansi i frutti.

IMPALÈ, *Palato*, Munito, Fortificato di pali. *Impalato*, o *Impalato come un cero*, dicesi per traslato di Chi sta diritto come un palo, o come Chi vien sostenuto da un palo. *Impettito*, vale Diritto colla persona, e *Tronfo, Pettoruto*, Alto di petto per superbia.

ANDÈ DRÉT IMPALÈ, *Andare in sulla persona*.

STÈ DRÉT IMPALÈ, *Star in petto e in persona, Star in persona, Star incamato, Star fermo e impalato come un cero*, cioè Star ritto e fermo. *Far pilastro, o pergola*, vale Star fermo senza operare.

IMPALÈ, *Impallare*, T. giuoc. bigl. Fare in modo, che l'avversario colla sua palla non possa colpire quella dell'altro per esservi di mezzo i birilli, o qualche palla.

IMPALIDI, v. n. *Impallidire, Impallida-*

re, *Appallidire*. Divenir pallido.

IMPALMÈ, v. n. *Impianare*, *Adattare* i fucellini detti *Paniuzze*. (Palmaròl) in su mazze, che si chiamano *Vergelli*. (Vargon).

IMPALTANÈS, v. n. pass. *Impantanarsi*, *Infangarsi*; ma *impantanarsi* esprime il cacciarsi nel pantano colla persona piuttosto che il coprirsi la persona e le vesti di fango. *Impaltanarsi*, dicesi del Porco, che si ravvolge nel letame e nella fanghiglia.

IMPALZADURA, s. f. *Impeciatura*.

IMPALZÈ, v. n. *Impeciare*, *Impegolare*, *Impiastrar* di pece: ma *impeciare* par che meglio esprima il turare con pece, e *impegolare* l'intridere in qualunque maniera di pece chechessia: *impeciando* si tura, *impegolando* si cuopre, o s'imbratta. Tomm. *Calafatare*, *Chiudere* e *ristoppare* alla maniera, che si ristoppano i navigli.

IMPANÈ, s. f. *Impannata*, *Finestra impannata*, *Chiusura* di panno lino, o di carta, che si fa alle aperture delle finestre.

IMPANTALUNIS, V. *Impataluchis*.

IMPAPULÈ, v. a. *Ravvolgere*, *Intingere* in pappolata, Che è vivanda molto tenera, e quasi liquida. *Impappolare*, vale *Bruttare* di pappa. V. *Papula*.

IMPARACÈ, v. a. *Imparacchiare*. *Imparar* poco.

IMPARATOR, s. m. *Imperadore*, *Imperatore*. Monarca assoluto di molte provincie.

Da IMPARATOR, *Imperatoramente*, *All' imperiale*.

Stè DA IMPARATOR, *Star come un paperotto*, *Star in barba di miccio*. *Star benissimo* di salute, o d' altro.

IMPARCHÈ, s. m. *L' imperchè*, cioè *La cagione*, *Il motivo*.

FÈ L' IMPARCHÈ, *Far lo imperchè*. *Dare occasione*, *motivo*.

IMPARÈ, v. a. *Imparare*, *Apparare*, *Apprendere*.

FALEND S' IMPÈRA, *Guastando s' impara*.

IMPARÈ, *Venire*, o *Pervenire all' orecchie*.

IMPARÈ NÈLAMÈNT, *Imparaticcio*, *Agg.* di Cosa imparata malamente.

IMPAREGIABIL, add. *Impareggiabile*, *Incomparabile*. Che non ha pari.

IMPARFÈTT ec. V. *Imperfètt*.

IMPARIÈL. V. *Imperièl*.

IMPARINTÈS, v. n. pass. *Imparentarsi*, *Imparentare*, *Apparentarsi*. *Divenir parente*.

IMPARNÈ, v. a. *Impernare*, *Imperniare*. *Porre sul perno*, *Mettere in perno*.

IMPARSUTIS, v. n. *Divenire improsciuttato*, o *prosciuttato*, *Voce dell' uso*, e dicesi de' Vecchi, che hanno le carni fite sulle ossa, e quasi prosciugate.

IMPARTINENT, add. *Insolente*, *Impertinente*, Che procede fuor del dovuto termine. V. *Sfazzè*, *Insulent*.

IMPARTINENZA, s. f. *Insolenza*, *Impertinenza*, *Qualità di ciò*, che è insolente, impertinente. *Inconvenienza*, *Sconvenevolezza*, *Cosa malfatta*.

IMPARZIÈL, add. *Imparziale*, Che non prende parte. ESSÈ? IMPARZIÈL, *Essere*, o *Mostrarsi imparziale*. *Non parteggiare*.

IMPASSI, v. a. *Appassare*, *Far appassire*: *Sommosciare*, *Ammorbidare* appassando: *Avvizzare*, dicesi della Pelle, della Buccia e simili.

IMPASSIS, *Appassarsi*, *Appassire*, *Appassirsi*, dicesi d' Erbe, e di Fiori, che perdono la loro freschezza; *Avvizzire*, *Invizzire*, della Pelle, della Buccia, e simili; *Corrugarsi*, T. med. cioè *Incrisparsi*, *Aggrinzarsi*, parlando delle emorroidi, e della pelle; *Ravvincidere*, delle Castagne secche, delle cialde e simili. *Ammorbidire*, *Diventare* un poco molle, floscio, e *Soppassare*, *Divenir quasi passo* e mezzo asciutto.

IMPAST, s. m. *Impasto*, *Impastamento*, *Impastatura*, *Mescolamento* di più cose insieme. *Mestica*, T. pitt. *Mescolanza* di colori fatta dal pittore sulla tavolozza.

IMPASTÈ, v. a. *Impastare*, *Mescolare* due o più cose a guisa di pasta. *Intridere*, *Impastar farina*. calcina ec. coll' acqua. *Mesticare*. T. pitt. *Comporre* i colori sulla tavolozza; *Impastare i colori*, vale *Distendergli sopra la tela*, e *Fondere i colori*, vale *Unir gli uni cogli altri in modo grato alla vista*. *Impiastare*. Esprime la poca grazia di colore, che non sanno maneggiare il colore, ne collocarlo a' suoi luoghi.

IMPASTÈS, T. cont. *Zavardarsi*, *Inzavardarsi*, *Impillaccherarsi*, *Infangarsi*, *Bruttarsi* di fango.

IMPASTÈS AL MAN, *Appastarsi le mani*.

IMPASTIZZÈ. v. a. *Intrigare*, *Avviluppare*, *Confondere*, *Intorbidar l' acqua chiara*: *Confonder* le cose ordinate e certe.

IMPASTRUCE, v. a. *Impiastricciare*, *Appiastricciare*, *Impiastricciare*, *Appiastricare*, *Impacchiucare*, *Impanicciare*.

IMPASTRUCIAMENT, s. m. *Impiastricciamento*. *Appiastricciamento*.

IMPATACHÈ, v. a. *Figgere*. UM L' IMPATACHÈ PAR CASTRON, E L' ERA FIGURA, *Ei me la fisse per mannerino, ed era pecora*. QUESTA AN UM L' IMPATACHÈ, *Questa io non la gabello, o non è da gabellare*. Così *Accoccarla*, vale *Dare ad intendere chechessia*.

IMPATALUCHIS, v. n. pass. V. *Imbamuzzis*, *Incojunis*.

IMPATÈ, v. a. *Impattare*, *Pattare*, *Non vincere*, e non perdere, e dicesi comunemente del Giuoco. *Paciare*, *Far tavola*, dicesi al Giuoco della dama.

IMPATÈLA, *La ronfa del Vallera, ne fa ne fa*, dicesi Quand' altri l' impatta.

L' AN S PÒ NÈ VENZAR NÈ IMPATÈ, *Ella non si può nè vincere, nè pattare con esso voi, con esso feco ec.* cioè *Non si può star del pari, Non può competersi. Non ne poter levar tratto, Non poter vincere posta*.

L' IMPATA D' ON, *Va del pari, quando alcuno ec.*

IMPATRUNI, v. a. *Impadronire*, *Insignorire*. *Far padrono*, e *signore*.

IMPATRONIS, *Impadronirsi, Impossessarsi, Insignorirsi, Indonnarsi*; però *impadronirsi* è l'atto, non già di divenir padrone, ma di far da padrone: *impossessarsi* è prender possesso o legittimo, o no: *insignorirsi, indonnarsi* sono affluissimamente a *impadronirsi*.

IMPAVARÈ, v. a. *Impepare*. Condire con pepe; e per simil. Aspergere minutamente di checchessia alcuna cosa.

IMPAVARÈ, *Impepato, Impeperato, Impeverato*. Condito con pepe.

IMPAVARÈDA, s. f. *Impepata*.

IMPAVURI, v. a. *Impaurire, Impaurare*. Far paura.

IMPAVURIS, *Impaurirsi, Impaurire, Spaurire, Spaventarsi, Atterrirsi*; ma *impaurirsi* è l'entrare che fa nell'animo la paura, e *spaurire* pare un po' più. V. *Spavintès*.

IMPAVURIS PAR GNINT, *Affogare in un bicchier d'acqua* — *Egli affogherebbe alla porticiuola*, dicesi di Chi ad ogni piccolo evento sgomentasi, e s'impaurisce. No t' **IMPAVURI**, *Non ti spericolare*.

IMPAZZ, s. m. *Impaccio, Impiccio, Impiglio, Intrigo, Imbarazzo, Impedimento, Brigata, Fastidio* ec. V. *Imbarazz*.

DÈR IMPAZZ, *Dar impaccio, Disturbare, Impacciare*.

IMPAZZÈS, v. n. pass. *Impacciarsi, Intrigarsi, Impicciarsi, Impigliarsi*. Pigliarsi cura, briga, intrametersi in checchessia: ma *impacciarsi* diciamo, in un affare, che a noi non ispetta, e *intrigarsi* o che a noi spetti o no, *impicciarsi* è affine ad *impacciarsi*, ma par meno intenso; e *impigliarsi*, vale Prendersi briga, pensiero di checchessia.

IMPAZZÈS DOV UN TÓCCA, *Darsi gl'impacci del Rosso*, dicesi di Chi si piglia le brighe che non gli toccano.

NÓ T' IMPAZZÈR IN T QUÉLL, CH' AN T' APARTEN, *Di quel che non ti cale non ne dir nè ben nè male*.

IMPAZZÈ, *Impacciare*, per *Impedire*, *Dar noja*. **IMPAZENZIA**, s. f. *Impazienza*. Contrario di *Pazienza*.

DÈR IN IMPAZENZIA, *Impazientirsi, Impazientarsi, Spazientarsi, Dare in impazienza, Tapinarsi*; ma *si tapina* l'uomo arrabbiandosi, e *si tapina* offliggendosi.

IMPAZZÌ, v. n. *Ammattire*. Divenir matto, ma in questo senso: Chi vi dà brighe, noje, impicci ec. vi fa *ammattire*, che anche dicesi *impazzare*.

IMPAZIENTIS, v. n. pass. V. *Dèr in impazienza*.

IMPAZZIMENT, s. m. *Ammattimento*.

IMPCHÈ, s. f. V. *Pchè*.

IMPÉCC, s. m. *Impiccio, Impaccio, Impiglio, Intrigo, Imbarazzo, Impedimento, Brigata, Fastidio* e simili. V. *Imbarazz*.

IMPEDI, v. a. *Impedire, Contrariare*; ma *impedire* esprime la causa insieme e l'effetto; non così *contrariare*, dacchè si può *contrariare* un'impresa, e non perciò riuscirci nella contrarietà. *Im-*

pedire, vale anche *Impacciare, Imbarazzare, Ingombrare, Ritardare* e simili.

IMPEDI, *Impedito*, da *Impedire*; ma dicesi anche per *Occupato*, e di Chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato.

IMPEDIMENT, s. m. *Impedimento, Legame*.

IMPEGN, s. m. *Impegno*. Obbligo addossatosi da alcuno di far checchessia.

AFÈ D GRAND IMPEGN, *Affare impegnoso*.

ASSOMÈ UN IMPEGN, *Pigliarsi un assunto*; così *Uscir d'impegno, Cavarsi d'un impegno, Spuntare un impegno, Aver degl'impegni* ec.

CIAPÈ CUN GRAND IMPEGN, *Prendere a far checchessia a scesa di testa*. Impegnarsi ostinatamente in una cosa.

IMPEGNÈ, v. a. *Impegnare*, Mettere checchessia in impegno. V. *Impignè*.

IMPEGNÈS, *Impegnarsi*. Fermar l'animo nel voler fare, dire, durare in checchessia.

IMPENSÈ, add. *Impensato*.

A L' IMPENSÈDA, *Di non pensato, Per la non pensata, Impensatamente*.

IMPERA. AD IMPERA, avv. *Di pari, Al pari, Di parità*.

IMPERÈZIA, s. f. *Imperizia, Incapacità, Inabilità*.

IMPERFÈTT, add. *Imperfetto, Difettuosso, Manchevole*. Non finito.

IMPERFEZION, s. f. *Imperfezione, Difetto, Mancanza*. V. *Difett*.

IMPERI, s. m. *Imperio, Impero*, Dominio e stato dell'Imperatore. *Imperiosità, Soprastanza, Impero, Imperio, Superbia*, per *Modo di chi comanda con alterigia, e con molta autorità*.

OH CH' IMPERI! *Oh quanta altura! Qual orgoglio, imperiosità, arroganza* ec. dicesi di Chi affetta, o si abusa nel comandare.

IMPERIÈL, s. f. *Imperiale*, T. carr. Cassa coperta di cuojo, che sovrapposti al cielo de' legni da viaggio.

IMPERIÈL, add. *Imperiale*, D' imperio; e come Agg. di diverse cose, denota le maggiori nella loro specie. *Foglio imperiale*.

IMPERIT, add. *Imperito, Ignorante*; ma *ignorante* è colui che non conosce, o conosce male, e *imperito* colui che non sa fare, o mal fa.

IMPERZETTEBIL, add. *Impercettibile, Incomprendibile*. Che non si può comprendere.

IMPETT, avv. e prep. *Dirimpetto, Di rimpetto, Addirimpetto, A dirimpetto, Al dirimpetto, Rimpetto, A rimpetto, Rincontro, Di rincontro, All'incontro, Al rincontro, A riscontro, A rincontro, A fronte, Da fronte, Di fronte, Alla fronte, In faccia* ec.

ESSÈR' IMPETT, *Essere di gana, o di buona gana*, vale *Essere in voglia di fare, di dire* ec.

METTÀ IMPETT, *Contrapporre*. Porre all'incontro.

SCAPUZZÈR IMPETT A ON, *Abbattersi, Imbattersi, Incontrarsi in alcuno per via, Dar di cozzo in uno*.

AI STAGH IMPETT MÈ, *A rifar del mio*. *Modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosi*

egli medesimo malevadore.

IMPETRÈ, v. a. *Impetrare*. Ottenere quello che si domanda.

IMPETUVÖS, add. *Impetuoso*, *Veemente*, *Violento*; ma *impetuoso* e *veemente* s' usano in buono e in mal senso; *violento* sempre in mal senso, tranne qualche eccezione ben rara. Tomm.

IMPIADURA, s. f. *Quagliatura*, *Quagliamento*, *Coagulamento*, *Rappigliamento*. Il rappigliarsi del latte, o simile.

IMPIADURÈ, v. a. T. cont. V. *Piadura*.

IMPIAGHÈ, v. a. *Impiagare*, *Piagare*. Ferire, Far piaga.

IMPIAGHÈ, T. legn. *Fare la camera*, cioè Quel cavo, che si fa in un pezzo di legname per collegarvi altro legno, o ferro. V. *Pièga*.

IMPIANT, s. m. *Impianto*, Voce dell' uso. Il primo stabilimento d' un negozio, o simile.

IMPIANT, fig. *Invenia*, *Involtura*, *Pastocchia*, Artificiosa rappresentanza. *Busbaccheria*, Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde, e finte invenzioni.

DÈ DI IMPIENT, *Stare sugli stocchetti*, o *sulle stoccatelle*. vale Star sulle tantafere, o ciance.

IMPIANTÈ, v. a. *Instituire*, *Aprire*, come *Instituire*, *Aprire una scuola*, un negozio, e simili. V. *Piantè*.

IMPIASTAR, s. m. *Impiastro*, *Empiastro*, *Cutaplasma*, Medicamento composto di più materie, che si distende per applicarlo sopra i malori. *Erbolato*, *Empiastro* d' erbe medicinali. *Piastrello*, Panno, o cuojo, sopra il quale si distende l' empiastro.

IMPIASTRÈ, v. a. *Imbiutare*. Impiastare con materia tegnente.

IMPIASTRÈS, *Lisciarsi*, *Impiastricciarsi*, *Imbellezzarsi*.

IMPIASTRÈ, T. art. *Fortificare*, *Munire*, *Afforzare con piastra*.

IMPICADURA, s. f. *Impiccatura*, *Impiccagione*, *Impiccamento*.

IMPICÈ, v. a. V. *Imbarazzè*.

IMPICHÈ, v. a. *Impiccare*, *Appiccare*, *Appendere*, *Impendere per la gola*, *Afforcare*, *Inforcare*. Sospendere altrui colla fane al collo, e farlo morire.

ESSR' IMPICHÈ, *Essere impiccato*, *appiccato* ec. E fig. *Far un ballo in campo azzurro*, *Far un penzolo*, *Far gheppio sopra tre legni*, *Andare in Piccardia*, a Fuligno, *Affogar nella canapa*, *Dar de' calci al vento*, o al rovaio, *Allungar la vita*.

AVER UNA FAZZA DA IMPICHÈ, *Aver un ceffo*, o un piglio d' impiccato.

FÈR IMPICHÈ, *Far impiccare*, *Impiccare*, *Mandare in Piccardia*.

PÖST ESSR' IMPICHÈ, *Che tu sia appiccato*. Sorta d' imprecazione.

IMPICHÈ, *Strozato*, dicesi di Vestimento stretto, e serrato forte addosso.

IMPICIE, v. a. V. *Imbarazzè*.

IMPICULI, v. a. V. *Arpzninè*.

IMPIÈ, v. a. *Accagliare*, *Rappigliare*, *Co-*

gulare. Far sodo il corpo liquido.

IMPIÈS, *Rappigliarsi*, *Cagliare*, *Quagliarsi*, *Accagliarsi*, *Coagularsi*, *Stringersi*, *Ras-sodarsi*, cioè Farsi sodo un corpo liquido, come Latte, Sangue e simili. *Assevarsi*, *Assevere*, *Ras-segarsi*, dicesi del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro e simili. *Far migliaccio*, dicono i gettat. Quando per inavvertenza il metallo già fuso viensi a raffreddare, e si rappiglia.

PRINZIPIÈR A IMPIÈS, *Velare*, dicesi figuratamente del Cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

IMPIEGH, s. m. *Impiego*, *Posto*, *Carica*, *Dignità*, *Uffizio*: ma l' idea d' impiego suppone l' esecuzione d' un lavoro ordinato, e scende agl' infimi posti, e il posto è alto e basso; non è come la dignità, o la carica, sempre elevato, e sempre d' una certa importanza. *Uffizio* esprime l' impiego co' suoi obblighi, con l' idea di ciò che in quell' uffizio si deve fare o si fa, o anche il luogo, il palazzo, la casa, dove si radunano coloro che hanno un pubblico uffizio. Tomm.

IMPIEGH MÈGAR, *Impiego*, o *Uffizio a mal tempo*, cioè Meschino, Di scarsissimi utili.

IMPIEGHÈ, v. a. *Usare*, *Servirsi*, *Impiegare*; ma *Usare* vale Far uso, *Servirsi*, trarre servizio, *Impiegare*, applicar la cosa a tale o tal uso, o servizio: *Usare* d' una facoltà, *Servirsi* d' un mobile, d' una persona, *Impiegare* un operaio, una somma. Tomm.

IMPIEGHÈ, s. m. *Impiegato*. Uomo esercente pubblico impiego, od uffizio.

IMPIETÈ, s. f. *Empietà*, *Impietà*, ma propr. *empietà* vale Irreligiosità, Disprezzo delle cose sagre, e *impietà* Crudeltà, Fierezza, Scelerità.

IMPIETRIS, v. n. pass. *Impietrire*, *Impietrare*, *Impietrirsi*, *Petrificarsi*, *Insassarsi*, *Divenir pietra*, o come pietra.

FÈR IMPIETRÌ, *Petrificare*. Far divenir pietra.

IMPIETRÌ, *Impietrito*, *Impietrato*, *Impietricato*, *Pietrificato*, *Petrificato*, *Lapidificato*, *Pietrefatto*, *Insassito*, Divenuto pietra. *Petrino*, *Petrigno*, vale Di qualità di pietra.

PABER IMPIETRÌ, *Stare impettito*, *intirizzato*, cioè Diritto colla persona o naturalmente, o per affettazione.

IMPIETUSÌ, v. a. *Impietosire*. Muovere a pietà.

IMPIETUSIS, *Impietosirsi*.

IMPIGNÈ, v. a. *Impegnare*, *Dar impegno*, *Ingaggiare*, o *Ingaggiare a usura*, Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presti danari. *Mandare i vestiti a leggere*, o a imparare, vale scherz. Impegnarli. V. *Impegnè*.

IMPIGNÈ LA SU PAROLA, *Impegnare*, o *Dare la sua parola*; ma la prima frase esprime non so che di più forte, ed un sentimento più vivo del debito contratto.

IMPIGNÈS, *Impegnarsi*, *Addossarsi*, *Prendere assunto*.

IMPINGVÈ, v. a. *Impinguare*. Parlandosi d' opere letterarie, vale Renderle più copiose, e abbondanti. V. *Ingrassè*.

IMPIGRIS, v. n. pass. *Impigrirè. Impigrirsi, Appigrirsi, Anneghittire, Annighittire, Infingardirsi, Infingardire.* Divenir pigro, infingardo.

IMPIRULÈS, v. n. pass. V. *Inzininès.*

IMPITARIS, v. n. pass. *Imbizzarrirè, Intronfiare, Imbronciare. Intronciare, Pigliar il broncio, Incollerirsi, Adirarsi. Incaponire, Incaparsi, cioè Ostinarsi.*

IMPIUMBÈ, v. a. *Impiombare.* Fermar con piombo, Incastrare del piombo.

IMPIUMÈ, v. a. *Impiumare.* Coprir di piume; e in T. tint. vale Dare gradatamente quella tinta, che si desidera.

IMPIUMÈS, *Impelarsi la veste, o altro.* Quando vi si attacca de' peli.

IMPIVIALÈS, v. n. pass. *Impivialarsi.* Mettersi il piviale.

IMPLÈ, v. a. *Impelare, Riempire, o Coprire di peli. Impelarsi la veste, Attaccarvisi su de' peli.*

IMPLIZZADURA, s. f. *Impiallacciatura.* Copertura fatta a legname ordinario con altro più fino.

IMPLIZZÈ, v. a. *Impiallacciare, T. legn.* Coprire i lavori di legname dozzinale con asse gentile e nobile, sottilmente segata.

IMPLUNÈ, IMPLUNÈS, V. Implè.

IMPLURÈ, v. a. *Implorare.* Chiedere istantemente e umilmente.

IMPNACÈ, v. a. *Impennacchiare.* Fornire, Ornar di pennacchi.

IMPNÈ, s. f. *Imputazione, Incolpazione, Accusa. Delazione.*

DÈR UN IMPNÈ A ON, Cignere un' accusa ad alcuno.

IMPNÈS, v. n. pass. *Impennarsi, Inalberarsi.* Reggersi il cavallo tutto sui pie' di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi.

IMPON, v. a. *Imporre.* Comandare, Commettere, o anche Mettere imposizioni, aggravar.

IMPON, V. Dè sugizion.

IMPONAMENT, avv. *Impunemente, Impunitamente. Impune.*

IMPÒRT, s. m. *Importare.* Ascendimento a qualche somma o valuta.

IMPÒSTA, s. f. *Imposizione, Imposta, Tributo, Gravezza, Colta, Accatto.*

IMPÒSTA, *Impostatura, T. arch.* Quel luogo appunto della muraglia, dove posano gli archi.

IMPRASTÈ, v. a. *Prestare, Imprestare, Dare a presto, in prestito, a mutuo, a comodato, Accomodare alcuno di una cosa, cioè Permettere una persona, che altri si serva a suo uopo d' una cosa di lei. Beniv. Cell. 1. 41. Piacevolmente mi accomodò d' una parte della sua bottega.*

CHI CH' IMPRÈSTA PERD LA TESTA, Chi presta. tempesta o male annesta, cioè L' imprestito non dà lucro, o fa perdere la cosa prestata.

IMPRATICABIL, add. *Impraticabile, detto di Luogo, vale Che non vi si può andare, e detto di Persona. vale Fastidioso.*

IMPRATICHÌ, v. a. *Impraticare, Esercitare. Render pratico.*

IMPRATICHIS, Impraticarsi, Prender pratica, Farsi pratico.

IMPRECAZION, s. f. *Imprecazione, Maledizione; Parole con cui si augura male ad altri, o a sè medesimo: ma la maledizione viene da Dio, da' genitori, da inferiori, e da superiori. L' imprecazione non viene da Dio. Prima l' annunzio, e poi il malanno, dicesi in prov. a Chi, burlando, in fatti, o in parole s' augura male.*

IMPREMAR, v. a. *Imprimere, Improntare.*

IMPRES, add. *Rappigliato, Rappreso, Coagolato, Cagliato, Guagliato, Assevato. V. Impiè.*

IMPRESS, add. *Impresso, Fitto, Confitto.*

IMPRESA, s. f. *Impresa.* Quel che l' uomo imprende, o si mette a fare.

LA N' È MIGA IMPRESA FAZIL, Non è loppa, Non è come bere un uovo.

IMPRESA, *Caglio, Quaglio, Presame, Coagulo.* Tutto ciò che serve a rappigliare il latte.

IMPRESSÈRI, s. m. *Impresario.* Chi assume qualche impresa concernente al pubblico.

IMPRESSION, s. f. *Impressione, L' atto dell' imprimere; e fig. Cosa immaginata, o Opinione impressa.*

FÈR IMPRESSION, Far breccia, Far colpo, Far impressione.

LA PRIMA IMPRESSION LA FA MOLT TANT, Il primo colpo per due colpi valse, e la prima impression sempre prevalse.

IMPRESSIONÈ, v. a. *Impressionare.* Indurre in altrui un' opinione.

IMPRÈST, s. m. *Imprestito, Impresto, Presto, Prestanza, Accattatura: ma se trattasi di cose non fungibili, cioè non consumabili dicesi legalmente Imprestito ad uso, o Comoduto, e quindi Comodatario a Quello che riceve ad prestito. Comodante a Colui che presta, e Comodato all' Effetto che vien prestato. Se trattasi poi di cose fungibili, dicesi Imprestito di consumazione, o Mutuo: onde Mutuatario Colui che riceve ad prestito, Mutuante Chi presta, e Mutuata la Cosa che viene prestata.*

DÈR IMPRÈST, Prestare, Dare in prestito, o a prestanza:

STÈ PR UN IMPRÈST, Stare a pigione, dicesi met. Delle cose malfatte, o fuori del proprio luogo, o anche di coloro che sono malsani, e non pare che siano per campar molto. Andate e sforzatevi di vivere, che mi pare anzi che no, che voi ci stiate a pigione sitisicuzzo, e tristanuol mi parete.

TÒN IMPRÈST, Accattare, Prendere a presto, in prestanza ec.

TÒLT IMPRÈST, Accattato, Mendicato. Dicesi di ciò, che non è proprio della persona, o della cosa di cui si parla, ma che è tolto come impresto d' altronde.

IMPRETERÉBIL, add. V. *Infalébil.*

IMPREVEST, add. *Non previsto. Non preveduto, Non antiveduto.*

IMPRIGNADOR, s. m. *Gonfiaventri.*

IMPRIGNADURA, s. f. *Impregnatura, Pregnezza, Ingravidamento, Impregnamento.*

IMPRIGNÈ, v. a. *Impregnare, Ingravidare, Gravidare.*

CH' AN S' INZEGNA AN S' IMPREGNA, *Chi va lecca, e chi non va si secca*, Prov. di chiaro significato. V. *Inzignès*.

IMPRIMIDURA, s. f. *Imprimitura*, T. pitt. Mestica di colori seccativi, che si distende su per la tavola, che si vuol dipingere.

DÈ L' IMPRIMIDURA, *Impannare*, T. pitt. Render con colla densa e fitta la tela qual panno.

IMPRONT, s. m. *Conio, Punzone, Torsello*. Strumento da improntare.

IMPRONTA, s. f. *Impronta, Impronto*. Immagine impressa in qualsivoglia cosa.

IMPRUDENTMENT, avv. *Imprudentermente, Inconsideratamente, Disavvedutamente, Malavvedutamente, Incautamente, Sconsigliatamente.*

IMPRUDENZA, s. f. *Imprudenza, Temerità, Avventatezza, Sconsigliatezza, Sconsideratezza.*

IMPRUNTÈ, v. a. *Improntare*. Imprimere, Fare l'impronta: vale anche Prestare, Accomodare danari.

IMPRUPÈRI, s. m. *Improperio, Villania*. Rimprovero insultante.

DÌ DJ IMPRUPÈRI, *Improperare, Caricar d' improperj.*

IMPRUVIS, add. *Improvviso, Inaspettato, Inopinato.*

A L' IMPRUVIS, *All' improvviso, D' improvviso, Improvviso, All' improvvisa, Alla non pensata, Improvvisamente, A buono a buono, All' improvvisa, A non provvisto, Improvedutamente, Per la non pensata, Inopinatamente, Inaspettatamente.*

CANTÈ, O SUNÈ A L' IMPRUVIS, *Cantare, o Suonare a vista, o all' improvviso.*

IMPRUVISADOR, s. m. *Improvvisatore, Provvisatore.*

IMPRUVISÈ, v. a. *Improvvisare*, Cantare all' improvviso in rima. *Dipingere*, fig. Fare esquisitamente checchessia.

IMPRUVISÈDA, s. f. *Inaspettatezza*. Arrivo improvviso di cosa inaspettata. *Visita improvvisa, o inaspettata.*

FÈR UN IMPRUVISÈDA, *Capitare, o Giungere all' improvviso, Fare una sorpresa, Sopraprendere.*

IMPUDENT, add. V. *Sfazzè.*

IMPUDENZA, s. f. *Impudenza, Inverecondia, Sfacciataggine, Svergognatezza, Sfrontatezza.*

IMPUDICH, add. *Osceno, Disonesto, Impudico, Licenzioso, Libidinoso*; ma *disonesto* è meno d' *osceno*; ed *impudico* è più che *disonesto*, e meno forse che *osceno*: *libidinoso* esprime la smoderata cupidigia che porta ad atti disonesti ed *impudici*. *Licenzioso* è il meno di tutti: indica soverchia libertà, che finisce in licenza. Tamm.

IMPUDIZIA, s. f. *Impudicizia, Oscenità, Disonestà, Libidine, Licenziosità*. V. *Impudich*.

IMPUGNADURA, s. f. *Impugnatura*, L'atto dell' impugnare, e la parte, onde s' impugna, cioè si prende col pugno checchessia. *Imbracciatura*, dicesi Quella dello scudo, e *Resta*, L' impugnatura della lancia.

IMPUGNÈ, v. a. *Impugnare*, Stringer col pugno; ma vale anche *Oppugnare*, Contrariar con ragioni, parole ec. il detto altrui.

IMPUGNÈ LA SPÈDA, *Brandire la spada*, vale Impugnarla, e muoverla, scotendola con prestezza.

IMPUGNON, s. f. V. *Upignon*.

IMPULBRÈ, add. V. *Impulvrè.*

IMPULENA, s. f. *Ampolla, Ampolluzza, Ampollina, Guastadetta, Guastada, Inguistada.*

PIATT DAGH' IMPULEN, *Bacinella.*

IMPULÉTICH, add. *Impolitico, Antipolitico.*

IMPULIZÉJA, s. f. *Malaccreanza, Increanza, Inciviltà*, V. *Sgarbaréja, Increjanza.*

IMPULS, s. m. *Impulso*, fig. Eccitamento, Stimolo a far checchessia.

IMPULTRONÌ, v. a. *Impoltronire, Inviagliacchire*. Render poltrone, vigliacco.

IMPULTRONIS, *Impoltronirsi, Impoltronire, Infingardire*. Divenir poltrone.

IMPULTRONIS DA E FOGH, *Poltrire, o Covare al fuoco.*

IMPULVRÈ, v. a. *Impolverare*, Spargere di polvere. *Impolverarsi*, Imbrattarsi di polvere.

IMPULVRÈ, *Polveroso*, Asperso, Pieno di polvere.

IMPUNÌ, add. *Impunito, Incastigato.*

IMPUNITÈ, s. f. *Impunità*. Esenzione da pena. *Impunità*, Voce dell' uso. Quegli a cui è promessa sotto certe condizioni l' impunità del delitto.

TÒ L' IMPUNITÈ, *Pigliare l' impunità*, Manifestare al giudice i complici di alcun delitto, e a sé procurare lo scampo della pena.

FAZZA D' IMPUNITÈ, *Fronte incallita*, dicesi di Chi non si muta di colore per rimproveri avuti, o simili.

IMPUNTÈ, v. a. *Impuntare*, Venir meno la memoria in alcun recitamento. V. *Scapuzzè.*

IMPUNTÈ, *Traboccare*, T. oriul. Non combinare reciprocamente le ruote della serpentina per traboccamento.

IMPUNTÈS, V. *Impuntigliès.*

IMPUNTIGLIÈS, v. n. pass. *Incaponirsi, Ostinarsi, Incaparsi, Incocciarsi, Intestarsi*; ma *ostinarsi* è più nobile, *incaparsi* vale ficcarsi in capo una cosa, e volerla a ogni costo: *incocciarsi* è un *incaparsi* più stupido, e men ragionevole, e *incaponirsi* è ancor più d' *incaparsi*: *intestarsi* è affinissimo ad *incaparsi*, ma si direbbe piuttosto d' un' opinione, che d' una risoluzione. Tamm. *Star sul puntiglio, o in puntiglio, Stare al gambone, a gara, o a tu per tu, Appuntare i piedi, Stare alla dura.*

IMPURÌ, v. a. V. *Impavuri.*

IMPURTANZA, s. f. *Importanza*. L' importare.

LA PIÙ IMPURTANZA, *La somma d' un affa-*

re, vale Il più considerabile, e più importante d'un negozio.

DÈS UN ÈRIA D'IMPURTANZA, V. DÈS D'L'ÈRIA, o un èria.

IMPURTÈ, v. n. *Importare, Montare*, cioè Ascendere a qualche somma, o valuta.

IMPURTÈ, *Importar poco, o molto*, vale Essere di poco, o molto momento.

NO IMPURTÈ, *Non accadere*, cioè Non essere bisogno, che altri faccia una cosa, o ch'ei l'abbia.

NO S' IMPURTÈ BRISUL D' UN QUÈLL, *Farsi beffe della porrata*, dicesi Quando si vede uno, che mostra di non curarsi d' una cosa, che o gl' importa, o la sarebbe da aver cara.

UN IMPÒRTA, *Nè pon nè leva, Non importa, Non monta*.

IMPURTON, add. *Importuno, Impronto*. Molesto, Nojoso per atti, richieste, o parole fastidiose.

L' IMPURTON VENZ I' AVÈR, V. *Avèr*.

IMPURTUNÈ, v. a. *Importunare*, e fig. *Tempestare*. Nojare con richieste importune.

IMPURTUNITÈ, s. f. *Importunità, Improntitudine*. *Improntezza*.

IMPUSSEBIL, add. *Impossibile*.

FÈ L' IMPUSSEBIL, *Far l' impossibile, Far il suo potere, Far il possibile*. FÈ TÒTT QUANT L' IMPUSSEBIL, *Fare l' estremo di sua possa*, cioè Fare gli ultimi sforzi.

PAREN IMPUSSEBIL, *Passar battaglia*, per Esprimere con grande meraviglia l' impossibilità d' un fatto o detto: *Che l' abbia intesa in tal senso? la cosa passa battaglia*, cioè Sembra impossibile, Supera ogni credenza.

IMPUSSESSÈS, v. n. pass. *Impossessarsi*. Prender possesso legittimo o no.

IMPUSSESSÈS, *Impossessarsi, Impadronirsi*, fig. *Imparare, Apprendere bene*.

IMPUSSIBILITÈ, v. a. *Impossibilitare*. Rendere impossibile.

IMPUSIZION, s. f. V. *Agrèvi*.

IMPUSTADURA, s. f. *Impostatura, T. legn*. Quella parte d' un lavoro, su cui poggia un altro pezzo.

IMPUSTÈ, v. a. *Calettare, T. art*. Collocare, o Commettere le parti al luogo, ed in modo, che combacino perfettamente. *Immorsare*, Modo di calettare, o di fermare a dente. *Impastare* è T. arch. e dicesi del Posare, o Appoggiare sopra alcuna cosa gli archi, o la volta.

IMPUSTÈR UNA LETTERA, *Mettere alla posta una lettera*.

IMPUSTOR, s. m. *Impostore*. Colui che cerca con false apparenze d' esser tenuto in gran conto; vale anche Ciurmatore, Ingannatore e simili.

IMPUSTURA, s. f. *Impostura, Calunnia*.

DÈR UN IMPUSTURA, *Calunniare, Imposturare alcuno, Dar mala voce ad uno, Attaccar bottoni, campanelle*. Inventare addosso altrui imposture, calunnie, o simili.

IMPUSTURÈ, v. a. *Imposturare*. Offendere con calunnie, imposture.

IMPUTACÈ, v. a. *Impiastricciare, Impia-*

stricciare, Imbrattare, Imbrodolare, Inzavardare, Intridere, Sporcare, Sozzare, Impacchiucare.

IMPUTÈ, v. a. *Imputare, Incolpare, Accagionare, Apporre, Tacciare*, Attribuir la colpa. *Imputare*, vale anche Ascrivere.

IMPUTECA, s. f. V. *Iputea*.

IMPUDENT, add. *Impotente*, Che non ha possanza. *Impotente. Apratto*, Chi non è abile alla generazione. V. *Babilan*.

IMPUTENZA, s. f. *Impotenza*, Astr. d' impotente. *Agnesia, Asinodia*, v. gr. Incapacità di consumare il matrimonio.

IMMUNITÈ, s. f. *Immunità, Franchigia, Esenzione*.

IMMURCÈS, v. n. pass. *Imbrattarsi di morchia*.

IMMURGUJÈ, v. a. *Mocciare, Smocciare*.

IMMURGUJÈ, *Moccioso, Moccicoso*. Imbrattato, Sozzato di moccia.

IMMURIS, v. n. pass. V. *Insecuris*.

IMMURTALÈ, v. a. *Immortalare, Immortalizzare, Fare immortale*.

IMMURTALÈS, *Immortalarsi, Immortalizzarsi*. Farsi immortale.

IMMURTÈL, add. *Immortale, Eterno, Perpetuo*; una *perpetuo* esprime il corso e la durata di cosa che va sempre, o sempre ritorna: *eterno*, la durata di ciò che non ha nè principio nè fine, o almeno che non ha fine: *immortale*, la durata dell' ente che mai non muore. Tømm.

IMMUSARLÈS, v. n. pass. *Imbrodolarsi*, e s' imbrodola chi nel mangiare s' unge il viso, le mani. Tømm. *Insudiciarsi, Bruttarsi, Sozzarsi, Lordarsi il viso, la faccia*.

IMMUSIS, v. n. pass. *Imbronzire, Intronfiare, Ingrognare, Ingrugnare, Intronciare, Rincagnarsi*. Pigliare il broncio. *Accigliarsi, Accipigliarsi*, dicesi di Chi per accidia, malinconia, sdegno ec. tiene il ciglio basso. *Intorare*, Star sopra di sè turbato e gonfio per isdegno, o per alterigia.

STÈR IMMUSI, *Stare ingrognato, ingrugnato*.

IMMUTARJIS, v. n. pass. V. *Immusis*.

INABIL, add. *Inabile*, Non abile. RENDAR INABIL, *Inabilitare*.

INAGRIS, v. n. pass. *Inagrire, Inagrare*, Divenir agro. *Inagrestire*, Divenir agro come agresto. *Inacetire*, Inforzare a guisa d' aceto.

INALBARÈ, v. a. *Inarborare*, Piantar alberi. *Inalberar la bandiera, l' insegna*, o altro, vale Alzarla all' aria.

INALBARÈS, V. *Impnès*.

INALZAMENT, s. m. *Innalzamento, Inalzamento, Alzamento, Rinnalzamento*.

INALZÈ, v. a. *Innalzare, Rinnalzare, Alzare, Elevare, Erigere, Sollevare, Esaltare*; ma s' alza un coperchio, un vestito, s' erigono monumenti, colonne: *sollevare* è Levare sorreggendo di sotto; *elevare, esaltare*, Promuovere a dignità.

INALZÈS, *Innalzarsi*. Montare ad alto; e fig. Montare in orgoglio.

INAMISSEBIL, add. *Inattendibile*, T. for.

Agg. di ragione, motivo, che non è da ammettersi, che non merita attenzione.

INAMURÈ, v. a. *Innamorare, Accendere d' amore, Invaghire.*

INAMURÈR AL DONN CUN N' UCÈDA, *Sbriciolare con uno sguardo le donne.*

INAMURÈS, *Innamorarsi, Invaghirsi, Apprendersi d' amore, o Prendersi dell' amore d' alcuno, Mettere il cuore in alcuna cosa, o persona.*

INAMURÈS A TÓTT J ÒSS, *Appicare il majo ad ogni uscio, Innamorarsi per tutto. Innamorarsi al primo uscio, Innamorarsi di tutte le donne.*

INAMURÈS ACSÈ ACSÈ, *Innamoracciarsi, Innamorazzarsi, Invaghiacciarsi.*

INAMURÈS D' UNA SCHIVA, *Innamorarsi in chiasso.*

FAZIL DA INAMURÈS, *Cascatojo, Cascaticcio, Cottojo, Tenero di calcagna.*

ESSR' INAMURÈ, *Avere il vermo, o il baco, Ardere, Esser caldo di uno.*

INAMURÈ MÓRT, *Innamorato cotto, o Innamorato fradicio, guasto, perduto, spolpo, spolpato, morto, Imbertonato, Bruciolato, Intabaccato d' amore.*

FAZZA CH FA INAMURÈ, *Viso innamorativo.*

INARCHÈ, INARCUNÈ, V. Arcunè.

INARI, v. a. *Innasprire, Irritare.* Eccitare in altrui ira, collera, sdegno ec. V. *Ezzitè.*

INARIDÌ, v. a. *Inaridire, Inalidire.*

INARZINTÈ, v. a. *Inargentare, Metter d' argento, in argento.*

INARZINTÈ, *Argenteo, Argentino, Argentato, Inargentato*; ma *argenteo* vale d' argento, o del color dell' argento; *argentino*, che ha qualcosa di simile al colore, od alcuna qualità dell' argento; *argentato* vale ornato d' argento, e *inargentato*, tutto coperto d' argento.

INASPRI, v. a. *Innasprire. Inasprire, Innasprare, Aspreggiare. Inacerbire, Esacerbare, Esasperare*; ma *inacerbire* è meno di *esacerbare*, come *inasprire* ec. è meno di *esasperare*; e fig. *Incancherire, Incancherare*, vagliono Stimolar fieramente.

INAVDÌ, add. *Inaudito, Inudito.* Non più udito, Quasi incredibile.

INAVEDÙ, add. *Inavveduto, Disavveduto.*

INAVEDUTEZZA, s. f. *Inavvedutezza, Disavvedimento, Disavvisamento.*

INAVERTEMENT, avv. *Inavvedutamente, Disavvedutamente, Inavertitamente, Inavertentemente, Disappensatamente.*

INAVERTENZA, s. f. *Inavvertenza, Disavvertenza, Disavvedutezza, Disavvedimento,*

PR' INAVERTENZA, V. *Inavertiment.*

INAZZARÌ, v. a. *Inacciaiare, Acciaiare.* Saldare un pezzo d' acciaio all' estremità d' un pezzo di ferro.

INAZZARÌ, *Inacciaiato, Da inacciaiare. Acciaiato, Medicato, o Concio coll' acciaio.*

VÈCC INAZZARÌ, *Vecchio ferrigno, cioè Di buon nerbo, robusto, gagliardo.*

INAZZESSEBIL, add. *Inaccessibile, dicesi*

di Cosa, a cui non si può arrivare, nè accostare.

INAZZIDÌ, v. a. *Acidulare, Acidificare.* Rendere acida una sostanza.

INAZZIDIS, *Inacetire, Inacetare.* Inforzare a guisa d' aceto. V. *Inagris.*

INAZION, s. f. *Inazione.* Mancanza di azione, di movimento, di attività.

INCACARÈ, add. *Moccioso, Moccicoso.*

INCACULÈ, add. *Ciposo, Caccoloso, Cispicoso, Lippo, Cispardo.*

INCADAVRIS, v. n. pass. *Incadaverire.* Divenir cadavero, o simile a cadavero.

INCADNADURA, s. f. *Incatenamento, Incatenatura.* Legamento con catena.

INCADNAZZÈ, v. a. V. *Acadnazzè.*

INCADNÈ, v. a. *Incatenare, Inferrare, Inferriare, Mettere in catena. Catenare. Incatenare, T. arch. Fortificar con catena, o Tirar una catena a traverso per impedire il passo, e dicesi propr. de' porti, fiumi, e simili.*

INCADNÈ, fig. *Accanito*, cioè Continuamente applicato. *Accanito allo studio, al lavoro.*

INCAGHÈSAN, v. n. pass. *Incacare, Indormire, Non saper nè grado nè grazia, Farsi beffe d' alcuno, o d' alcuna cosa. AM N' INCÈGH D' TU FAVUR, Io incaco, o indormo i tuoi favori — Amore, io te ne incaco, se tu non mi sai fare altri favori. AM N' INCÈGH D' UN ZOVAN, Io ne disgrazio, o ne disgrado un giovane.*

INCAI, s. m. *Incaglio, vale propr. Arenamento delle navi; ma prendesi fig. per Impedimento, Ostacolo, che impedisce il corso dei negozj e simili.*

INCAI D' MARCANZEI, *Arenamento, Giacenza di mercatanze.*

INCAJÈ, v. a. *Frastornare, Attraversare, Frapporre ostacoli, Impedire, Rendere inefficace. Imbarcare alcuno, vale fig. Metterlo in impresa tale da non se ne potere sbrigar così facilmente.*

INCAJÈ, *Inciagliare.* Fermarsi senza potersi più muovere, e dicesi propr. delle navi che danno in secco; ma fig. anche di cose già avvinte, come Negozj, Trattati, e simili. *Imbarcarsi, Entrare in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta.*

INCALCULABIL, add. *Inestimabile, Da non si poter estimare. Incalcolabile, non trovasi ne' vocabolarj.*

INCALIS, v. n. pass. *Incallire.* Fare il callo.

INCALIS IN TE VÈZZI, *Indurire, Abituarsi, Naturarsi nel vizio.*

INCALURÌ, v. a. *Scaldare, Riscaldare, Indurre il calore in checchessia. Accalorare, Accalorire, Scaldare, fig. Sollecitare. Porger calore.*

INCALURÌ, *Scaldato, Riscaldato*; e fig. *Accalorito, Accalorato.*

INCALZÈ, v. a. *Incalzare, Incacciare. Incalciare, Dar la caccia.* Costringere a fuggire.

INCALZÈ, fig. *Incalzare, Rincalzare.* Sollecitare, o Costringere semplicemente a checchessia.

INCALZINADURA, s. f. *Incalcinatura, Coperta fatta con calcina. Incalcinazione, Medicatura, T. agr. L' atto d' incalcinare i semi. Concio, Ranno, Lisciva per lo più fatta di materie minerali, nella quale bagnansi i grani prima di seminarli.*

INCALZINÈ, v. a. *Incalcinare*, Mettere in calcina, Coprir con calcina. *Conciare*, T. agr. Bagnare i grani nel concio prima di seminarli, e *Calcinare*; Spargere la calcina sui terreni.

INCAMARÈ, v. a. *Incamerare*. V. *Cunfischè*, *Incurpurè*.

INCAMARÈ, *Incamerare*. Ristrignere la cavità dell' armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.

INCAMINÈ, v. a. *Incamminare*, Mettere in cammino; e fig. V. *Instradè*.

INCAMINÈS, *Incamminarsi*, *Avviarsi*. Mettersi in via, in cammino.

INCAMISÈ, v. a. *Incamiciare*. Ricoprire per di fuori chechhessia con calcina, o altro.

INCAMISÈDA, s. f. *Incamiciatura*, *Intonicatura*, *Intonacatura*.

INCANADOR, **INCANADORA**, s. m. e f. *Incannatore*, *Incannatora*, T. tess. Colui, o Colei che incanna il filo sopra i cannioni, o rocchetti.

INCANALÈ, v. a. *Incannalare*, T. idr. Ridurre acque correnti in canale; e in T. art. Ristringere chechhessia in un' incannalatura: *Accannalare*, *Scanalare*, *Fare*, o *Scavare* chechhessia a guisa di canale.

INCANCRINIS, v. n. pass. *Cancrenare*, *Cancrenarsi*, *Diveuir* cancrena, e *Incancherare*, *Incancherire*, *Diveuir* canchero: e *Canchero*, o *Cancro* è propr. il tumore, o l' ulcere, e *cancrena*, tutta la parte mortificata intorno all' ulcere, la quale va sempre più dilatandosi.

INCANCRINI, *Cancrenato*, *Cancrenoso*, *Canceroso*, *Cancheroso*.

INCANÈ, v. a. *Incannarè*. Avvolger filo sopra cannone, o rocchetto.

MULNÈLL DA INCANÈ, *Incannatojo*.

INCANÈ, *Levar fuoco*, dicesi dell' Armi da fuoco.

INCANÈ, fig. V. *Imbruchè*.

INCANLÈ, v. a. *Accannellare*. Avvolgere seta, o filo sopra cannelli.

INCANT, s. m. *Incanto*, *Asta*. Pubblica maniera di vendere; o comperar chechhessia: V. *Asta*.

ANDÈ D' INCANT, *Andar di rondone*, o di vanga. *Andar bene* assai.

ANDÈ GUM VA LA BESSA A L' INCANT, *Andar come la biscia*; o *la serpe all' incanto*. Condursi malvolentieri a far chechhessia.

DÈ L' INCANT, *Affascinare*, *Ammaliare*. Sedurre.

DÈS L' INCANT, *Indettarsi*. Restar d' accordo segretamente l' un l' altro.

ESSÈR UN INCANT, *Essere una meraviglia*, *uno stupore*, *un portento*, *un incantesimo*.

STÈ D' INCANT, *Star dipinto*, *a meraviglia*, *benissimo*.

D' INCANT, *A meraviglia*, *A capello*, *Per l' appunto*, *Benissimo*.

INCANTÈ, v. a. *Incantare*, *Vendere* all' incanto, all' asta. V. *Trumbè*.

INCANTÈ, *Incantare*, fig. Sorprendere, e quasi sbalordire per la meraviglia. V. *Dè l' incant*.

INCANTÈS, *Incantarsi*, *Spantarsi*, *Maravigliarsi* estremamente. *Appillottarsi*, *Badaloccarsi*,

Baloccarsi. Dimorare, Indugiare con perdimento di tempo. *Musare*, *Stare* oziosamente a guisa di stupido.

QUÈLL CH INCANTA, o **CH FA AVANZÈR INCANTÈ**, *Cosa incantante*, *incantevole*, o *che incanta*, cioè *Sorprendente*.

INCANTÈ, *Incantato*, *Stupefatto*, *Ammirato*, *Attonito*, *Maravigliato*, *Sorpreso*, *Estatico*, *Fuor di sè* ec.

INCANTÈ, *Stupido*, *Stolido*, *Stordito*, *Scimunito*, *Insensato*.

CÒRN INCANTÈ, *Bestia incantata*, dicesi ad Uno di poca considerazione, ed avvedimento.

FÈ L' INCANTÈ, *Far il musorno*.

STÈR INCANTÈ, *Star musorno*, *alla musa*, o *musone*, *Guardar il morto*; cioè *Star* comè un insensato, uno stupido.

INCANTESUM, s. m. V. *Incant*, *Strijareja*.

INCANTUNÈ, v. a. *Incantucciare*. Ritirare in un cantone.

INCANTUNÈS, *Incantucciarsi*, *Rincantucciarsi*, *Incantonarsi*. Ridursi in un cantone, o cantuccio.

INCAPAZITÈ, s. f. *Incapacità*, *Inattitudine*, *Disadattaggine*.

INCAPRIZIÈS, v. n. pass. *Incapricciarsi*, *Incapricciarsi*, *Accapricciarsi*, *Invaghirsi*, *Aver capriccio* d' una cosa, *Innamorarsene*. *Intestarsi*, *Incaponirsi*, *Incaparsi*, *Incocciarsi*, *Mettersi*, o *Cacciarsi in testa*, *Ostinarsi*.

INCARARÈ, **INCARARÈS**, V. *Instradè* ec.

INCARBUNIS, v. n. pass. *Incarbonire*, *Diveuir* carbone. *Incarbonchire*, *Involpare*, dicesi delle Biade, che contraggono la malattia del carbone. *Spighe* che *incarbonchiscono*, *Grano incarbonchito*.

INCARÌ, v. a. *Rincarare*, *Incarare*. Crescere il prezzo delle derrate, o delle cose che si vendono.

INCARIS, *Rincarare*, *Rincarire*. Crescer di prezzo.

INCARICH, s. m. *Carico*, *Incarico*. Piccola commissione.

TÒ L' INCARICH, *Assumere*, *Prendersi l' incarico*, *Incaricarsi*.

INCARICHÈ, v. a. *Incaricare*. Commettere, Dare incombenza, l' incarico.

INCARICHÈS, *Incaricarsi*, *Addossarsi*, *Assumere*, o *Prendersi un incarico*.

INCARIMENT, s. m. *Ritoccamento*, *Ritocco*, e dicesi del Grano, e de' generi di vettovaglie, che rincarano.

INCARNATEN, add. *Incarnatino*, *Scarnatino*, *Incarnato*. Del color della carne. *Imbalconato*, Agg. che si dà alla rosa.

INCARNÈ, v. a. *Accarnare*, *Incarnare*. Ficcarsi nella carne.

INCARNÈS, *Incarnarsi*, *Incarnare*. Farsi di carne, o Ficcarsi nella carne. ONGIÀ **INCARNÈDA**, *Unghia incarnata*, *accarnata*, *incarnita*.

INCARNUALIS, v. n. pass. *Scarnovalare*, *Scarnascialare*, *Carnascialare*. Darsi ai passatempo del carnevale.

INCARTÈ, v. a. *Incartare*. Rinvoltare in car-

ta. V. *Mettr in chërta*.

INCARUGNIS, v. n. pass. *Incarognire*, *Incarognare*, Radicarsi profondamente il male addosso a chicchessia. *Indozzare*, dicesi degli Animali.

Essa' *INCARUGNI*, *Esser crocchio*, *anmalaticcio*, o *malazzato*.

INCASS, s. m. *Riscossione*, *Esazione*. Il danaro che si mette in cassa proveniente da pagamenti fatti.

INCASSADURA, s. f. *Incassatura*. Il luogo dove s' incassa. *Incastonatura* è T. de' gioielli. *Occhiaja*, *Cassa dell' occhio*.

INCASSE, v. a. *Incassare*, Mettere nella cassa; e fig. Chiudere, Serrare dentro a chicchessia. V. *Incastrè*.

INCASSÈ DAL ZOI, *Incastonare*. **INCASSÈR UN PION**, *Inalveare*. **INCASSÈ DI QUATREN**, *Riscuotere*, *Esigere*.

INCASTAR, s. m. *Incanalatura*, *Incastratura*, *Incastro*. Incasto formato in pietra, legno, metallo ec. per cacciarvi, o commettervi un altro pezzo.

INCASTAR, T. legn. *Incorsatojo*, Strum. o Pialletto da fare le incanalature, e le linguette, ed avvi il maschio e la femmina: il primo fa le incanalature, il secondo fa le linguette.

INCASTAR, T. manic. *Incastro*, *Rosetta*, *Rosola*. Strum. di ferro tagliente, che serve a pareggiare l' unghie alle bestie che si ferrano.

INCASTRÈ, v. a. *Incastrare*, Congegnare, o Commettere l' una cosa dentro l' altra. *Damaschinare*, *Incastrar filuzzi d' oro*, o d' argento nel ferro, o simili. *Fermare a dento*, *Immorsare*, Unir insieme due pezzi di legno, sicchè il maschio fatto nell' estremità dell' uno, entri nell' incastro fatto nell' altro.

INCASTRÈS UN PÈ, *Mettere il piede a stretta*, dicesi de' Cavalli, e simili quando mettono il piede tra due conventi di pietra.

INCATIVIS, v. n. pass. *Incattivire*, *Intristire*, *Imbricconire*, *Rimbricconire*: ma *imbricconisce* un fanciullo, e *incattivisce*, *intristisce* un uomo, il mondo.

INCAVALADURA, s. f. *Accavalatura*, *Incavalatura*, *Soprapponimento*.

FÈR UN INCAVALADURA, *Far un' accavalatura*, T. tess. Portare la seconda mezzetta, o mezza pajuola sull' orditojo, lasciando di seguitar l' andamento della prima mezza pajuola. *Fare un discorso*, o *uno scorsojo*, Annodare un filo della parete superiore con uno dell' inferiore.

INCAVALÈ, v. a. *Incavalcare*, *Incavallare*, *Accavallare*. Soprapporre.

BEN, o MÈL INCAVALÈ, *Bene*, o *male montato*, cioè Che ha buono, o cattivo cavallo sotto.

INCAVALÈS, *Incavallarsi*, Fornirsi di cavallo, e *Rincavallarsi*, Provvedersi di nuovo cavallo.

INCAVÈ, v. a. *Incavare*. *Far cayo*.

INCAVÈSSAN, *Sgabbellarsi*, *Spastojarsi*, *Spaniarsi*, *Sviticchiarsi*, *Riuscire*, o *Uscire d' alcuna cosa*. *Spedirsene*, *Liberarsene*. *Uscir del peccoreccio*, *Venir a capo di cosa intrigata*. *Uscir del fango*, o *Trarre il cul del fango*. *Sfangarsi*, *Spelagarsi*, *Scapeccchiarsi*, *Uscir dell' insidie*, nel-

le quali l' uomo è incorso.

INCAVÈSSAN CUN UNOR, *Uscire a bene*, o *ad onore d' alcuna cosa*.

INCAVIÈ, v. a. *Incavicchiare*, *Incavigliare*. **INCAVIÈ CUN DAL CAVÈI D FÈRR**, *Inchiavardare*, *Inchiavare*.

INCAZZIS, v. n. pass. *Incazzire*, Voce plebea, e vi corrispondono *Intabaccarsi*, *Imbertonnarsi*, *Imbarcarsi*, cioè *Perdutamente innamorarsi*.

INCHEV, s. m. *Incavo*, *Incavatura*, Il luogo incavato. *Cassa*, *Cavità*, *Incavatura*, nella quale sta o gira alcuna cosa.

INCHIET, add. *Inquieto*, *Turbato*, *Affannato*, Senza quiete. *Inquieto*, vale anche Che dà inquietudine.

INCHIETÈ, v. a. *Inquietare*, *Inquietire*. **Tor la quiete**, *Travagliare*, *Tribolare*.

INCHIETÈS, *Inquietarsi*. *Tribolarsi*, *Dar nell' impazienza*.

FÈR INCHIETÈ, V. *Inchietè*.

INCHIETUDIN, s. f. *Inquietudine*, *Inquietezza*. *Inquietazione*.

INCHIN, s. m. *Inchino*, *Inchinata*, Segno di riverenza, che gli uomini fanno piegando il capo e la persona, o le donne piegando alcun poco le ginocchia. *Capochino*, Cenno che si fa abbassando il capo per salutare.

INCHINÈ, v. a. *Chinare*, *Inchinare*, *Abbassare*.

INCHINÈS, *Inchinarsi*, *Chinarsi*, cioè *Abbassarsi*. *Inchinar uno*, o *Inchinarsi a uno*, vale *Riverirlo*.

INCIACHÈ, v. n. *Appiccicarsi*, *Appiccicare*, L' appiccarsi, che fanno le cose viscosi, o simili. *Appiastricciarsi*, *Appiastricciarsi*, *Appiastrarsi*.

CH L' INCIACA, *Appiccicante*, *Attaccaticcio*, *Viscido*, *Viscoso*, Che attaccasi alle mani. *Glutinoso*, Che ha, o par glutine.

INCIAVE, v. a. V. *Aciavè*.

INCIAVÈ, *Incatenare*. Mettere le catene agli edifizj.

INCINCINÈS, v. n. pass. V. *Inzinzinès*.

INCIOSTAR, s. m. *Inchiostro*, Materia liquida e nera, colla quale si scrive, e si stampa. Dell' inchiostro da stampa fu inventore Lorenzo Coster Olandese nel 1400.

INCIOSTAR D CALÈZNA, *Bistro*.

SCRIVAR D BON INCIOSTAR, *Scrivere di buon inchiostro*, cioè *Scrivere caldamente*, o liberamente, e senza riguardi.

INCIUCHÈS, v. n. pass. *Inciuscherarsi*, *Avvinazzarsi*, *Ubriacarsi*.

INCIURLÈS, v. n. pass. V. *Immusarlès*.

INCIUSSI, v. a. V. *Inschiavi*, *Inspurchè*.

INCIUSTRE, v. a. *Inchiustrare*, *Sgorbicare*, *Bruttar d' inchiostro*. *Impiastrare*, *Imbrattar d' inchiostro una carta scrivendo inutilmente*.

INCLINAZION, s. f. *Inclinazione*, *Abitudine*, *Attitudine*, cioè *Propensione*, *Disposizione*.

INCLINÈ, v. n. *Inclinare a una cosa*. *Avervi attitudine*, *disposizione*.

INCLINÈ, *Inclinato*, cioè *Disposto*, *Propenso*. *Addito*, per *Inclinato*. Gherard. § III.

INCLUDAR, v. a. *Inchiudere*, *Includere*, *Chiudere dentro*. S' *inchiude* una lettera in un' altra, un foglio in un piego: e fig. Un' idea è *inchiusa* in un' altra. Tomm.

INCÜ, avv. *Oggi*, *Oggidì*: ma *oggi* non va più in là d' un giorno, *oggi* abbraccia uno spazio più lungo di tempo.

A E DÈ D' INCÜ, *Al dì d' oggi*, *Oggidì*, *Oggigiorno*.

DÈ DÈ D' INCÜ, *Dentro il giorno d' oggi*.

D' INCÜ E OTT, *Oggi a otto*.

METTIA D' INCÜ A DMAN, V. *Dman*.

INCOGNIT, add. *Incognito*, *Sconosciuto*, *Inconosciuto*.

VIAZÈR INCOGNIT, *Andare*, *Viaggiare sconosciuto*.

INCOJUMBRI, v. a. *Abbacinare*, *Far travedere*, *Indurre a credere cieco*. *Abbindolare*, *Garabullare*, *Ingannar con moine*, con dolci parole, e simili.

INCOJUMBRIS, *Stupidire*, *Stolidire*, *Incapocchire*, *Divenire stupido*, *stolido*. *Imbarbogire*, *Perdere il senno per la vecchiezza*. V. *Imbambuzzis*.

AVANZÈR INCOJUMBRIS, *Ammutire*, *Allibbire*, *Non saper che soggiungere*, o che rispondere per la meraviglia, pel dispetto, o per altra passione.

T' AM PÈR INCOJUMBRIS, *Tu mi sembri di stucco*, o un balordo, o un disennato, cioè *Privato di senno*.

INCOJUNI, v. a. V. *Incojumbri*.

INCÖLT, add. *Incolto*, *Incoltivato*, *Incolto*.

INCOMBAR, v. imperf. *Appartenere*, *Spettare*, *Incombere*.

INCOMUD, s. m. *Incomodo*, *Incommodo*, *Scomodo*, *Incomodità*.

INCOMUD, add. *Incomodo*, *Scomodo*, *Disagiato*, *Disagio*.

AVÈ DI INCOMUD, *Aver degli acciacchi*.

DÈR INCOMUD, *Dare disagio*, *incomodo*, *Incomodare*. *Dar gravezza*, *Dar l' incomodo d' un' incombenza*.

STÈR INCOMUD, *Stare a disagio*, *in disagio*, cioè *Con incomodo*.

TNER INCOMUD, *Tener a disagio*, *Fare aspettare altrui con incomodo*. *Chi dà spesa non dia disagio*, cioè *Chi è invitato a casa altrui non si faccia aspettare*.

UN S FA GNIT SENZA INCOMUD, *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*.

INCONTAR, s. m. *Incontro*, *Scontro*, *Scontrata*, *Occorrimiento*, *Occorso*, *Rincontro*. L' incontrarsi.

INCONTAR D SCRITUR, *Collazione di scritture*.

FÈR INCONTAR, *Parlando di bravo cantante*, di predicatore, e simili. *Riportar l' applauso*, o *gli applausi generali*, *Essere applaudito*, *acclamato*, *Incontrare il gradimento comune*.

INCONTRA, prep. *Incontra*, *Incontro*, *Contro*, *All' incontra*.

ANDÈR INCONTRA, *Farsi*, o *Levarsi incontro ad uno*, vale *Andargli incontro*.

INCÖRA, avv. *Ancora*, *Anco*, *Altresh*, *Eziandio*.

INCÖRA, *Ancora*, cioè *In quest' ora*, *In quest' ora*, *In questo tempo*, *In questo punto*.

INCORAR, v. n. *Incorrere*. *Incoglièr male*.

INCÖZAN, s. m. *Incudine*, *Ancudine*. Strumento di ferro, sul quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo. PONT DL' INCÖZAN, *Corna dell' ancudine*, *Ciascuna delle due punte*, che si estendono oltre il piado. ZÖCCA DL' INCÖZAN, *Cepo*, o *Toppo dell' incudine*.

INCÖZAN GRÖSS, *Tasso*. INCÖZAN DAL PONT, *Bicornia*. *Ancudine con due lunghe corna per lavorar vasi d' argento*.

ESSAR TRA L' INCÖZN E E MARTELL, *Essere tra l' incudine e il martello*, o *tra Scilla e Cariddi*, *Esser tra le forche e santa Candida*, o *tra l' uscio e il muro*, *Trovarsi fra il rotto e lo stracciato*, *Aver pericoli da tutte le parti*. *Essere un cacio fra due grattuge*, *dicesi d' Uno semplice*, o *debole*, che abbia lite, o contesa con due astuti, o gagliardi.

INCÖZAN, fig. *Conca fessa*, cioè *Malazzato*, *Infermiccio*.

INCRASPÈ, v. a. V. *Arincraspè*.

INCREDUL, add. *Incredulo*, *Miscredente*.

INCREJANT, add. *Malcreato*, *Screanzato*, *Increante*; e *malcreato* è chi commette malecreanze non solo per vizio d' educazione, ma per rusticità d' anima non gentile: *screanzato* chi ne commette per mancanza d' educazione, e per negligenza: *Increante* pare un po' meno. Tomm.

INCREJANZA, s. f. *Malacreanza*, *Increanza*; ma *malacreanza* è atto: *increanza* atto ed abito. Tomm.

INCREJÈ, add. V. *Increjant*.

INCRISPADURA, s. f. V. *Arincerispadura*.

INCROSABECCH, s. m. V. *Bècch in cros*.

INCRUDELI, v. a. *Incrudelire*, *Atrocire*. *Render crudele*.

INCRUDELI, v. n. *Incrudelire*, *Inferocire*. *Divenir crudele*, *feroce*.

INCRUDI, v. a. *Incrudire*. *Far crudo*, cioè *rozzo e aspro*.

INCRUNICHIS, v. n. *passa*. *Divenir cronico*. V. *Cronich*.

INCRUSADURA, s. f. *Incrociamento*, *Incrociocchiamento*. *Traversamento di una cosa coll' altra a guisa di croce*. *Incavalcatura*, *Soprapponimento*.

INCRUSADURA D MAN, *Incavalcatura*, T. mus. L' atto d' incavalcare le mani, ossia di soprapporle l' una all' altra.

INCRUSADURA, fig. *Contrattempo*, cioè *Onacolo*, *Inciamo*. *Mal incontro*.

INCRUSÈ, v. a. *Incrociocchiare*, *Incrociare*, *Attraversare l' una cosa all' altra a guisa di croce*. *Incavalcare*, *Soprapporre*. *Incrociare*, T. mar. E l' andare e venire d' un vascello armato per osservare i bastimenti nemici, ed intercettare le loro spedizioni e convogli.

INCUSUS, *Incrocicchiarsi, Incrocarsi, Intersecursi*: *Strade, che s' incrocicchiano, o che s' incrociano*; dicesi anche, che *Una strada incalca l'altra* per dire, che *S' incrociano*, Che si attraversano.

INCUSEN, *ZUGHER AGLI INCUSEN*, *Fare*, o *Giucare a tè tè*. Si pigliano due spilli, o due fuscellini, e posandoli sopra un piano liscio, si vanno spingendo colle dita tanto che uno di detti spilli, o fuscellini cavalechi l'altro, e vince quello che resta di sopra: anche si usa dire: *Fare*, o *Giucare a calca*.

INCUCÈS, v. n. pass. *Incocciarsi, Incocciare, Incaponire, Ostinarsi. V. Impuntigliès.*

INCUCÈS, *Impettirsi, Incappucciarsi*. Il difendersi che fa il cavallo, quando per liberarsi dalla soggezione del morso, porta la testa talmente sotto e indietro, che coll' estremità delle guardie l'appoggia al petto e alla gola.

INCUJUMBRIS, v. n. pass. *V. Incojumbri.*

INCUNJUNIS, v. n. pass. *V. Incojumbri.*

INCULADURA, s. f. *Incollamento*. Appiccamento di due o più cose fatto con colla, o simile.

INCULCHÈ, v. a. *Inculcare*. Replicare con veemenza checchessia, Persuadere.

INCULÈ, v. a. *Incollare*. Appicare insieme le cose con la colla; e in T. cart. vale *Dar la colla alla carta*.

INCULERIS, v. n. pass. *V. Instizzis, Andèr in colara*.

INCULPAZION, s. f. *Incolpazione, Incolpamento*. Addossamento di colpa.

INCULPÈ, v. a. *Incolpare, Accagionare, Colpare, Imputare, Tacciare, Riputare, Criminalare, Porre*, o *Cogliere cagione ad alcuno, Dar carico, Incaricare*.

INCULPÈR A TÒRT, *Apporre checchessia ad uno*.

INCULURIS, v. n. pass. *Incolorirsi*. Divenir colorito, Prender colore.

INCUMBENZA, s. f. *Incombenza, Incarico, Commissione*.

Dè l' INCUMBENZA, Dar l' incarico.

INCUMBENZÈ, v. a. *Incaricare, Commettere*, o *Dare l' incarico, l' incombenza, la commissione*.

INCUMPARABIL, add. *Incomparabile, Impareggiabile*; ma *incomparabile* è più d' impareggiabile.

INCUMPLET, add. *Incompiuto, Imperfetto*.

INCUMUDÈ, v. a. *Incomodare, Apportar incomodo. Affaticare uno, che faccia una cosa, vale Dargli l' incomodo, il disagio, la briga di farla.*

INCUMUDÈ, *Malato, Malazzato*, ed anche *Incomodato dalla gotta, da un dolore* e simili.

INCUMUDÓZZ, s. m. *Travagliuccio, Indisposizioncella*. Piccolo incomodo.

INCUNSIDERÈ, add. *Inconsiderato, Inavvertito, Sconsiderato*.

INCUNTRASTABIL, add. *Incontrastabile, Incontravertibile, Indisputabile*.

INCUNTRÈ, INCUNTRÈS, v. a. e n. pass. *Imbattersi, Abbattersi, Incontrare, Incontrar-*

si, Rincontrare, Scontrare, Scontrarsi, Intoparsi, Intoppare; ma *imbattersi* richiede l' *in*, *abbattersi* l' *a*, e l' *in*. *Incontrarsi* si usa quando due si muovono l' uno incontro dell' altro ambedue, e *incontrare* quando l' uno sta fermo, e l' altro si muove. *Rincontrare* è *incontrare* di nuovo: *riscontrare* vale *rincontrarsi*, e dicesi anche *Riscontrare* una copia, un' edizione per vedere se è esatta, *Riscontrare* la moneta per vedere se torna. *Scontrare, scontrarsi* ha tutti i sensi d' incontrare, e *intoppare, intoparsi* ha sempre mal senso; ma s' *intoppa* in persona, che non si vorrebbe trovare, il passeggero s' *intoppa* nel ladro, e il ladro *intoppa* il passeggero, un seccatore v' *intoppa*. Tonn.

INCUNTRÈS PAR CHÈS, *Incontrarsi per abbattimento, Abbattersi*.

INCUNTRÈ, *Incontrare il gradimento. V. Fèr incontinar*.

INCUNVEGNENT, s. m. *Inconvenienza, Sconvenevolezza, Inconveniente*.

INCUNVEGNENZA, s. f. *V. Incunvegnent*.

INCUNZEPEBIL, add. *Inconcepibile*. Che non può concepirsi.

INCURABIL, add. *Incurabile, Insanabile, Immedicabile, Da non potersi curare, Senza rimedio. Anaceto*, Agg. dei mali, che non possono guarire.

INCURAGÌ, v. a. *Incoraggiare, Incoraggiare, Incuorare, Rincorare, Incorare, Inanimare, Inanimare*.

INCURAGIS, *Incoraggiarsi, Incoraggiarsi, Rincorarsi*. Pigliar coraggio.

INCURAGIMENT, s. m. *Incoraggiamento, Rincoramento, Coraggio*.

INCURADURA, s. f. *Incordatura*. L' atto di metter le corde.

INCURADURA, *Incordamento*, Tensione delle corde d' uno strumento, e per similitudine *Morbosa contrazione di muscoli*.

INCURDÈ, v. a. *Rincordare, Incordare, Mettere in corde uno strumento*.

INCURDUNIS, v. n. pass. *Incordare*. Perdere il potersi piegare.

INCURDUNIDURA, s. f. *V. Incurdadura*.

INCURÈS, v. n. pass. *Curarsi, Darsi pensiero, Prendersi cura*.

INCUREZEBIL, add. *Incorrigibile, Incorregibile*, Da non poter esser corretto.

INCURIA, s. f. *V. Negligenza*.

INCURNICÈ, v. a. *Inconocchiare, Arroccare, Appennecchiare*. Metter lino, lana ec. in sulla rocca.

INCURNICÈS, *V. Insinzinès*.

INCURNICÈDA, s. f. *Pennecchio, Roccata*. Quella quantità di lino o lana, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.

INCURNISÈ, v. a. *Incorniciare*. Metter la cornice.

INCURPAZION, s. f. *Incorporazione, Incorporamento. V. Incurpurè*.

INCURPURÈ, v. a. *Incorporare*. Mescolare più corpi unendogli, e confondendogli insieme; vale anche *Prender possesso, e far incorporo a bene-*

ficio del fisco. In T. mil. è l' Unire diverse truppe in un sol corpo.

INCURUNAZION, s. f. *Incoronazione, Coronazione.*

INCURUNÈ, v. a. *Incoronare, Coronare.*

INCURUTÈBIL, add. *Incorruttibile, Incorrotto.* Che non si lascia sedurre.

INCURVADURA, s. f. V. *Curvadura.*

INCURVÈ, v. a. V. *Curvè.*

INCUTIS, v. n. pass. *Divenir incotto,* dai Contadini dicesi Dell' adustione, o risseccamento prodotto dalle brinate sulle piante, o sulle frutta. V. *Inzugnis.*

INCUZNELLE, s. m. *Tassetto, o Tassetto a mano.* Piccola incudine, che si mette nella morsa, e quella, sulla quale si assottiglia il taglio della falce fienaja.

INCUZNELLA, s. f. *Ancudinetta, Ancudinnuzza.* Piccola incudine.

INCUZNELLA DAL PONT, *Caccianfuori, Bicornia.* Sorta d' ancudine con due corna assai lunghe.

INCUZNELLA TONDA, *Mela.* Sorta d' ancudinetta tonda come una mela.

INCUZNIS, v. n. pass. V. *Ciuzzè.*

INCUZI, *Crocchio, Cagionevole, Malazzato.* V. *Amaladèzz.*

INDAGHÈ, v. a. *Indagare, Investigare.* Ricerca diligentemente.

INDAGIN, s. f. *Indagine, Ricerca.*

INDAVEGNA, s. f. V. *Andit.*

INDEBITÈS, v. n. pass. *Indebitarsi.* Far debiti.

ESSER' INDEBITÈ, *Affogar ne' debiti, Aver più debiti che la lepre; Essere sconfitto da debiti, Infilar le pentole.*

INDEBITÈ, *Indebitato, Imbruttato, Inzaccherato, Affogato ne' debiti.*

INDEBULENT, add. *Rilassante, T. med.* Agg. de' rimedj, che rilassano, o allentano le fibre.

INDEBULL, v. a. *Indebolire, Infralire, Affralire, Affievolire, Addebolire, Infievolire, Debilitare, Sforzare, Spossare, Ammolire, Macerare, Infiacchire.*

INDEBULIS, *Indebolirsi, Indebolire, Affralire, Infralire, Sfibrarsi, Divenir debole. Accasciare, L' aggravarsi delle membra per età, o per malattia. Cascar tra le vecchie.*

INDEBULIS, *Trar la bambagia dal farsetto.* Indebolirsi per soverchio usar con donna.

INDEBULIS E STOMACH, *Sdilinquire, Dilavare, Invincidire lo stomaco.*

INDEBULIS LA VESTA, *Disgregarsi la vista, gli occhi. Offenderli, Indebolirli per soverchia luce, o per lunga applicazione.*

INDEBULIMENT, s. m. *Indebolimento, Addebolimento, Affralimento, Snervamento, Affievolimento, Infiacchimento, Accasciamento ec.*

INDEFESS, add. *Indefesso,* v. l. Che non si stanca.

INDEGN, add. *Indegno, Immeritevole.*

INDEMUGNÈS, v. n. pass. *Indemoniarsi, Indemoniare.* V. *Ingiavulè.*

INDEMUGNÈ, *Ossesso, Invasato, Energume-*

no, Demoniaco, Indemoniato, Spiritato. Sorpreso dal Diavolo. V. *Ingiavulè.*

INDENIZÈ, v. a. *Indennizzare, T. cur.* Ristare il danno, Risarcire.

INDENTAR, avv. *Entro, Dentro, Indentro, Inentro.*

ANDÈR INDENTAR, *Dar in dentro.* Pendere verso la parte inferiore.

ESSER' INDENTAR, *UN QUELL, Esser dentro in una cosa. Essere in causa.*

INDÈRAN, avv. *Indarno, Invano, A voto, Senza pro, Per niente.*

INDETERMINÈ, add. *Indeterminato,* cioè Non determinato: ma vale anche Irresoluto, Dubbio, Incerto.

INDEZENT, add. *Indecente, Indecoroso, Sconvenevole.*

INDEZENZA, s. f. *Indecenza.* Azione, o Discorso contrario alla decenza.

INDEZI, s. m. *Indizio, Sentore, Motto, Accennamento, Avviso, Segnale, Argomento, Fiu-to, Sospetto.*

AVÈ QUELGH INDEZI, *Aver qualche fummo, o aspergine, o lampo, o indizio, o sentore di checchessia.*

DÈR INDEZI, *Dare, o Far indizio, Far un motto di checchessia ad alcuno.*

DÈR INDEZI ZERT, *Dar chiarezza.*

INDEZIS, add. *Irresoluto, Indeciso.*

INDICAZION, s. f. *Indicazione, Indicamento.*

INDICHÈ, v. a. *Indicare,* v. l. *Accennare, Additare.*

INDIFERENT, add. *Indifferente, Neutrale;* ma è *neutrale* chi non si dichiara nè per l' una nè per l' altra parte; è *indifferente*, chi non sente piegare l' opinione, o l' affetto nè all' una parte nè all' altra. *Apatista,* Che non prova commovimento, o passione.

INDIFERENT, *Indifferente,* detto delle Cose, che non si reputano nè buone, nè cattive.

INDIFERENZA, s. f. *Indifferenza,* Stato, o Disposizione dell' animo, che non propende nè per l' una nè per l' altra parte. *Apatia, Privazione d' affetti, Mancanza d' ogni passione.*

INDIGENT, add. *Povero, Indigente, Necessitoso, Mendicante, Pezzente;* ma il *povero* ha poco, l' *indigente* ha pochissim o punto; il *necessitoso* è nell' angoscia e ne' vincoli della necessità: il *mendicante* domanda l' elemosina; il *pezzente* è mal vestito, dimostra negli abiti l' indigenza.

INDIGENZA, s. f. *Povertà, Indigenza, Penuria, Bisogno, Necessità;* ma la *povertà* è stato opposto alla ricchezza; l' *indigenza* è stato più tristo: *penuria* è opposto ad abbondanza; *bisogno*, e *necessità* riguardano più il soccorso, o rimedio, che si aspetta da altrui; se non che la *necessità* è più del *bisogno*, Tomm.

INDIGEST, add. *Indigestibile,* cioè Non digesto, o Difficile alla digestione.

INDIGESTION, s. f. *Indigestione, Indigestibilità,* Malagevolezza di digerire. *Apapia, Bradipesia,* T. med. Digestione imperfetta per

debolezza di stomaco.

INDEPENDENT, add. *Independente, Indipendente*. Che non ha dipendenza.

INDEPENDENZA, s. f. *Indipendenza*.

INDIRÉZZ, s. m. *Indirizzo*. È l' indizio, il segno qualunque, che dà una direzione ai nostri passi, alle nostre ricerche: Non si va in un *indirizzo*, ma con un *indirizzo* si va in una certa direzione.

INDIRÉZZ, *Soprascritta, Recapito*, dicesi nelle lettere e simili Quello scritto, che si pone sopra alle medesime contenente il nome di quello, a cui s' indirizzano.

INDIRIZZÈ, v. a. *Indirizzare, Addirizzare, Dirigere*. Mettere uno sopra una via, Dargli una traccia; e fig. Il volgo ha bisogno d' esser *dirretto*, la gioventù, *addirizzata*: all' uomo di senno basta d' essere *indirizzato* come che sia. Egli fa il resto da sè. Tomm.

INDIRIZZÈ A ON, *Far capo a uno, Indirizzarsi, Dirigersi, Rivolgersi, Ricorrere ad uno*.

INDISCRET, add. *Indiscreto*. Che non usa discretezza.

INDISCRETEZZA, s. f. *Indiscretezza, Indiscrezione*.

INDISPETIS, v. n. pass. *Dispettare*. Adirarsi, Incollerire, Tenersi offeso.

INDISPETI, add. *Indispettito*. Che se l' è tolta in dispetto.

INDISPÒST, add. *Indisposto, Infermo, Ammalato*; ma *indisposto* è meno d' ammalato, e anche meno d' infermo. V. *Amaladézz*.

INDISPUSIZION, s. f. *Indisposizione*, vale fig. Mala sanità.

INDISSULÓBIL, add. *Insolubile, Indissolubile*; ma propr. dicesi Nodo, o Vincolo *indissolubile*, e *Questione*. o Enigma *insolubile*.

INDIVIA, s. f. *Indivia, Endivia*, Specie di ortaggio notissimo del genere delle Cicorie, o detto da Lion. *Cichorium endivia*. Distinguesi principalmente in tre varietà, che sono *Indivia a foglie larghe*, detta anche *Scariola*; *Indivia crespa*, e *Mazzocchio*, che ha le foglie grosse, lisce, tenere, e di un sapore molto delicato. In T. imol. V. *Latugon*.

INDIVIDUÈ, v. a. *Individuare*, *Singolarizzare*. Ridurre all' individuo.

INDIVISÉBIL, add. *Indivisibile, Impartibile, Individuo*.

INDIZÉBIL, add. *Indicibile, Ineffabile, Indicevole, Inenarrabile*.

INDIZIÈ, v. a. *Indiziare*. Porger segno d' alcuna cosa, Porre in sospetto.

INDÓ, avv. V. *Indöv*.

INDÓSS, avv. e prep. *Indosso, Addosso*; ma *indosso* dicesi de' vestiti; e *addosso* di qualunque cosa soprappongasi alla persona.

STÀ BEN INDÓSS, *Tornar bene*, dicesi di Vestito, che stia acconciamente indosso.

INDOSTRIA, s. f. *Industria*. Diligenza ingegnosa, ed anche Arte, Esercizio.

INDÓV, avv. *Dove, Ove*, V. *Döv*.

INDÓZZ, s. m. T. mur. *Peducci, Sedili*. Que' luoghi, dove posano le volte, e gli archi.

INDRI, avv. *Addietro, Indietro*; ma dove si

tratta d' esprimere un movimento meno determinato, *indietro* sarà più proprio: così chi fugge torna *indietro*, e d' un lavoro, che non sia condotto tant' oltre, quanto converrebbe, diciamo: essere molto *indietro*, trovarsi *indietro*; e dove poi si tratta d' esprimere uno spazio più lontano da un dato punto, sta meglio *addietro*; così di due che corrono, l' uno rimane *addietro*, e quegli che vince si lascia l' altro *addietro*, non *indietro*. Tomm.

ANDÈR INDRI IN VEZI D' ANDÈR INENZ, *Dare addietro*, vale fig. Peggiorare, Intristire.

AVANZÈR INDRI, *Rimanere addietro, o in asso*, *Esser dato ad alcuno il gambetto*, cioè *Esser tolto ad alcuno di conseguire checchessia*.

DÈR INDRI, *Restituire, Retrocedere, Dar indietro*.

DÈR INDRI, o **AD INDRI**, *Indietreggiare, Rinculare, Dare indietro, Darla addietro, Arrestarsi*.

ESSÈR INDRI, o **INDRI CUN AL SCRITUR**, *Essere indietro, Esser dotto in Buezio, o Avere studiato in Buemme, Non saperne biracchio, mica, o boccicata*. Essere un bue, Non saper niente.

FÈS INDRI, *Farsi indietro, Indietreggiare, Rinculare, Arrestarsi*.

FÈ TURNÈR INDRI, *Dar la volta ad alcuno*. Sforzare a tornare indietro.

LASSÈR INDRI, *Ommettere, Intralasciare, Lasciare indietro, o nel dimenticatojo alcuna cosa*, cioè Non farne menzione, Non parlarne.

TEMP INDRI, *Per l' addietro, In addietro*.

TIRÈS INDRI, *Pigliar campo, Farsi indietro, o addietro, Arrestarsi alquanto per assalire con maggior forza ed impeto. Recedere, o Ritirarsi da checchessia, Abbandonarne le pretese*.

TURNÈR INDRI, *Dar la volta addietro, Dar di volta, Tornare addietro*.

VLE LA SU RÓBA INDRI, *Rivolere i santi suoi quando è guastata la festa*, prov. *Rivolere alcuna cosa donata*.

INDSENA, s. f. *Anici in camicia, Pizzicata*. Anici coperti di zucchero.

INDSIVDIS, v. n. pass. *Insipidire*, vale *Divenir insipido, senza sapore*.

INDSMIS, v. n. pass. *Instupidire, Instolidire, Impecorire, Infanciullire*, *Divenire insensato, o Dare in bambinaggini. Imbertonarsi, Intabuccarsi, Imbarcarsi*, *Perdutamente innamorarsi*.

FÈR INDSMI, *Trarre di sé, o di senno, Torre uno di sé medesimo*.

INDSMI, *Imbrogiottito, Imbecherato*. Invasato, Imbrascato dall' amor de' figliuoli.

INDSON, add. *Nessuno, Veruno, Niuno*.

ESSÈR E FIÓL D' INDSON, V. *Fiòl*.

INDÜ, v. a. *Indurre, Recare*. *Persuadere, Muovere a fare, a dire ec.* **INDUSS**, *Indursi, Condursi, Recarsi*.

INDUGANÈ, v. a. *Ingabellare*.

INDUGHÈ, v. a. *Dogare*. Porre, o Metter le doghe alle botti.

INDULENT, add. *Infingardo, Neghittoso, Negligente, Poltrone, Lento per mala volontà. Indolente*, vale Che non si duole, o Che non dà dolore.

INDULENZA, s. f. *Negligenza, Pigrizia, Infingardaggine, Infingardia.*

INDULGENT, add. *Condiscendente, Indulgente.*

INDULIS, v. n. pass. *Indolenzire, Indolentire, Intormentire*, dicesi Quando per essere stato alquanto in positura sconeia, s' addormenta quasi il senso delle membra. *Sentirsi, o Dolersi d' un braccio, d' un piede*, Averlo indolenzito. A sò tòtt induli, *Mi sento, o Mi dolgo tutto*, Sono indolenzito tutta la vita.

INDULIMENT, s. m. *Indolimento.* Senso di dolore poco veemente.

INDULZI, v. a. *Indolcire, Indolciare, Addolcire; Dolcire, Dolcificare.* Far dolce.

INDULZI, fig. *Indolcire, Appiacevolire, Ammollire, Morbidire, Mollificare.*

INDULZIR ON, *Indolcirsi alcuno.* Renderselo benevolo.

INDULZIS, *Indolcire.* Divenir dolce.

INDULZIS L' ERIA, *Raddolcare, Addolcare*: il tempo addolca, o raddolca.

INDURADÖR, s. m. *Indoratore, Mettiloro, Mettidoro, Mettitor d' oro.*

INDURÈ, v. a. *Indorare, Dorare, Mettere a oro, Metter d' oro, Inorare*: s' indora poi a bolo sul legno, a fuoco sopra i metalli, e s' indora a mordente, quando non si vuol brarire o lustrare.

INDURI, v. a. *Indurare, Addurare.* Far duro, o sodo.

INDURIS, *Indurirsi, Indurire, Indurare, Intostire.* Divenir duro. *Incrojarsi*, dicesi di Cuajo, che per essere stato presso al fuoco, sia divenuto duro, e grinzoso, o di panno renduto sodo e rozzo per gli untumi e lordure, ma di questo è più proprio *Incorazzarsi* — *Ammazzersarsi* dicesi del Terreno, e della Pasta quando si secca da sè.

INDURI IN TLA FADIGA, *Addurato*, cioè Assuefatto.

INDURIMENT, s. m. *Induramento, Indurimento.* L' atto dell' indurare, e dell' indurirsi.

INDURMENT, add. *Addormentato, Indormentato*, Oppresso dal sonno. *Sonnacchioso, Indormito*, Pien di sonno.

MÉZZ INDURMENT, *Addormentaticcio*, Quasi che addormentato. *Sonnacchioni*, Fra il sonno e la veglia.

INDURMENT, *Intormentito, Intermentito.* V. *Indurmintès.*

INDURMINTÈ, v. a. *Addormentare, Addormire Assonnare, Insonnare.* Far dormire alcuno, Indur sonno.

INDURMINTÈ, *Indormentire, Intormentire, Stupefare, Intorpidire, Addormentare.* Privar di sentimento qualche parte del corpo.

INDURMINTÈS, *Addormentarsi, Addormirsi, Assonnarsi*, e anche *Addormire, Assonnare*, Pigliar il sonno. **INDURMINTÈS DLA GRÖSSA**, *Legar l' asino, o Legar l' asino a buona caviglia.* **TUNNÈR A INDURMINTÈS**, *Raddormentarsi, Rappiccare, o Ripigliare il sonno.*

INDURMINTÈS, *Intormentirsi, Intermentire, Addormentarsi, Intorpidire, Indolenzire.* Par-

landosi delle membra del corpo, valgono, *Rimanere*, per così dire, addormentato il loro senso.

INDURMINTÈS, *Addormentarsi*, fig. *Anneghitirsi, Infingardirsi.*

INDUS, s. m. *Indugio, Indugiamento, Tardanza.* L' indugiare, il Tardare. *L' indugio piglia vizio*, cioè L' indugiare cagiona danno.

INDUSAR, v. a. *Indurre, Recare, Persuadere.* Muovere a fare, a dire ec.

INDUSÈ, v. n. *Tardare, Differire, Indugiare, Procrastinare, Temporeggiare, Addurare*; ma chi tarda sta molto a fare, a venire, chi differisce, rimette ad altro tempo il fare, o il venire. *Indugiare*, significa *tardare* a far cosa che spiaccia: *procrastinare* vale propr. *indugiare* d' oggi in domani, e *temporeggiare* è un *indugiare* di far la cosa, non già per non farla, ma per farla a tempo opportuno. *Tomm. Addurare*, vale *Indugiare*.

INDUSÈS, *Indugiarsi, Indugiare.* V. *Indusè.*

INDUSÈ, v. a. *Porre indosso, Indossare, Addossare*; ma *porre indosso, indossare* dicesi d' un vestito; *addossare*, d' un carico, d' un' accusa ec.

INDUSION, s. m. *Indugiatore, Indugiante, Indugevole.* Che indugia.

INDUSTRIÈS, v. n. pass. *Industriarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi, Imbrigarsi, Operar con industria.* *Guadagnarsi la vita*, *Industriarsi per vivere.*

INDUSTRIÈTTA, s. f. *Industriola.*

INDUSTRIÖS, add. *Industrioso, Industriè.*

ESSER' INDUSTRIÖS BENASSÈ, *Far roba in sull' acqua.* Guadagnare sopra qualsiasi cosa.

INDUTÈ, add. *Indotato.* Senza dote, Che non ha dote.

INDVEN, s. m. *Indovino, Indovinatore, Divinatore, Presago.* Che sa il futuro.

FAM INDVEN, CH AT FARÒ BÈCCH, *Fammi indovino, che ti farò beato*, cioè Nessuno può essere indovino.

INDVENA, s. f. *Indovinatrice, Divinatrice, Indovina.*

INDVINADÖR, INDVINADÖRA, s. m. e f. V. *Indven* ec.

INDVINADURA, s. f. *Indovinamento, Indovinazione*, L' indovinare. *Indivinaglia, Indovinaglia.* Sciocco indovinamento.

INDVINÈ, v. a. *Indovinare, Apporsi.* Prevedere, o Predire il futuro.

FÈR A CHI S L' INDVENA, *Fare a indovinare.*

INDVINÈLA BEN O MÈL, *Avenirsi bene, o male*, cioè Dare in buone, o in cattive mani.

MERDA IN BOCCA A CHI S L' INDVENA, *Chi mangia merda di galletto diventa indovino.* Proverbio detto a gabbo di chi vuol far professione di sapere le cose future.

INDVINELL, s. m. *Enimma, Enigma, Indovinello.* Detto oscuro, a fine di vedere se altri ne indovina il sentimento.

INDVINELL, V. *Erba cardlena.*

INEDIA, INEGIA, s. f. *Inedia.* Astinenza del cibo: così *Morire d' inedia*, vale *Morire per*

mancanza di cibo. Ma presso noi sta per *Inerzia*, *Poltroneria*, *Pigrizia* e simili. AVE L' INEGTA, *Essere accidioso*.

INEDUCHÈ, add. *Mal educato*, *Mal creato*, *Screanzato*, *Increante*. V. *Increjant*.

INEGVAGLIANZA, s. f. V. *Dsugvaglianza*.

INEGVÈL, add. V. *Dsugvèl*.

INENZ, avv. e prep. *Innanzi*, *Avanti*, *Dinnanzi*, *Davanti*. Dalla parte anteriore.

INENZ, *Innanzi*, detto di Anno, Giorno e simili. E DÉ INENZ, *Il giorno innanzi*.

INENZ CHE, *Innanzi che*, *Prima che*, *Avanti che*.

DA QUÉ INENZ, *Da qui innanzi*, *Da quinci innanzi*, *Quinci innanzi*, *D' ora innanzi*, *Da quindi innanzi*, *Quindi innanzi*, *Da oggi innanzi* ec.

ANDÈ TRÖPP INENZ, *Entrar troppo innanzi*. Avanzar troppo il discorso.

ANDEND INENZ, *In futuro*.

ESSA' INENZ, *Essere innanzi con alcuno*, o *appresso alcuno*, o *Esser grande con uno*, vale *Essergli in grazia*. *Essere innanzi in una cosa*, vale *Averla condotta a buon termine*, *Sentir molto avanti in checchessia*, *Essere intendentissimo*.

METTR INENZ, *Mettere innanzi*, cioè *Mettere in considerazione*; e *Metterè innanzi uno*, vale *Promuoverlo*, *Avanzarlo*.

PENDR INENZ, *Dare innanzi*. *Pendere verso la parte anteriore*.

VNR INENZ, *Andare*, o *Dare innanzi*. *Parlando di piante*, vale *Crescere*, *Allignare*.

INERENT, add. *Inerente*, *Attaccato*, *Unito*. ESSA' INERENT, *Inerire*.

INESATT, add. *Difettoso*, *Difettoso*, *Imperfetto*. *Inesatto*, è T. for. e vale, *Che non è esatto*, *Che non è riscosso*.

INESATEZZA, s. f. *Imperfezione*, *Difetto*. Mancanza, onde la cosa non ha tutto ciò, che le si conviene.

INESIGÉBIL, add. *Inesigibile*, *Fogno*.

INFALANTAMENT, avv. *Infallibilmente*, *Infallantemente*, *Senza fallo*.

INFAMAMENT, avv. *Infamemente*, per *Malamente*, *Alla peggio*.

INFAMÈ, v. a. *Diffamare*, *Infamare*, *Disonorare*, *Vituperare*; ma *vituperare* è addossare un biasimo gravissimo, *disonorare* è spingere il biasimo fino ad attentare all' onore, *infamare* è ancor più: *disonorare* però è men d' *infamare*, e *diffamare* men d' *infamare*. Tomm.

INFAMÉS, *Vituperarsi*, *Disonorarsi*, *Infamarsi*; ma in questo caso *vituperarsi* acquista maggior forza, dacchè l' uomo che *vitupera* sè stesso non lo può far che co' fatti. Tomm.

INFAMIA, s. f. *Infamia*, *Disonore*, *Obbrobrio*, *Vitupero*, *Vergogna*; e l' *infamia* è più divulgata che il *disonore*: *obbrobrio* è il sommo del *disonore*, e *vitupero* il sommo del biasimo: *vergogna* è l' effetto del *disonore*, o del *vitupero*, o del biasimo. Tomm.

INFAMITÈ, s. f. *Infamità*, per *Villania*, o *Azione infame* è voce dell' uso. Dir d' uno le più al-

te *infamità*, vale *Strapazzarlo*, e a viso, e dietro le spalle tentar d' *infamarlo*: fare di grandi *infamità*, cioè *Azioni infami*.

INFANGHÈ, v. a. V. *Immaltè*.

INFANTIZIDI, s. m. *Infanticidio*, T. leg. Uccisione del feto nato, o respirante.

INFARINADURA, s. f. *Infarinatura*, *Tintura*. Superficiale cognizione di checchessia.

AVER UN INFARINADURA, *Essere infarinato*. Aver cognizione mediocre di checchessia.

INFARINÈ, v. a. *Infarinare*. Asperger di farina.

CH AN S VÖR INFARINÈ, AN VÈGA A MULEN, *Chi non vuol la festa, levi l' alloro*, cioè *Chi non vuole una cosa, levi l' occasione*.

INFARINÈ, *Infarinatucolo*. Come il topo del mugnajo, che è sempre *infarinato*, dicesi met. di Coloro, che praticando con periti d' *alcun' arte*, si presumono di saperla, e alla prova rimangono poi con vergogna.

INFARMARÉJA, s. f. *Infermeria*, *Luogo*, o *Stanza* dove si curano gl' infermi. *Medicheria*. *Luogo* dove le cose o le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia, o residenza. *Pulmonara*, T. mèd. La galea che serve per infermeria.

INFARMÉS, v. n. pass. V. *Amalès*.

INFARMIR, s. m. *Infermiere*, *Che ha cura degl' infermi*. *Curajolo*, *Chi ha la cura di medicar gl' infermi*, che già sono stati lasciati dal maestro.

INFARMITÈ, s. f. *Infermità*, *Malattia*: ma la *malattia* è più forte, l' *infermità* più lunga.

INFARVURÈ, v. a. *Infervorare*, *Infervorire*, *Dare altrui fervore*. *Rinfocolare*, met. *Ardentemente inanimire*.

INFARVURÉS, *Pugnersi in qualche affare*, vale *Infervorarsi*, o *Riscaldarsi in farlo*, in trattarlo.

INFASTIDI, INFASTIDIS, V. *Anujè* ec.

INFATUVÈ, add. *Infatuato*, *Invasato*. Occupato da affetto, voglia, o altra passione.

INFAZZINDÈ, add. V. *Afazzindè*.

INFEDEL, add. *Infedele*, *Disleale*, *Misleale*. *Che non serba fede*.

INFEDELTÈ, s. f. *Infedeltà*, *Dislealtà*, *Mislealtà*, *Misleanza*.

INFELIZ, add. *Infelice*, *Misero*, *Meschino*, *Sventurato*, *Dolente*, *Sgraziato* e simili. *Infelice*, dicesi anche delle Cose, che sortirono mali effetti, o che non furono di alcun giovamento.

RENDR INFELIZ, *Infelicitare*.

INFELIZITÈ, s. f. *Infelicità*, *Miseria*, *Sventura*, *Sciagura*, *Aversità*, *Disgrazia* ec.

INFEMA, prep. V. *Infena*.

INFEN, avv. V. *Fen*.

INFENA, prep. *Infino*, *Insino*, *Fino*, *Sino*.

INFENA ADESS, *Infino ad ora*, *Infino a qui*.

INFENA CHE, *Infinattantochè*, *Infinatantochè*, *Infino che*, *Infinchè*.

INFENA DA QUAND, *Fin da quando*.

INFENTA, s. f. *Infinta*, *Infinto*, *Finzione*, *Dissimulazione*, *Infusione*.

INFERAN, s. m. *Inferno*, *Abisso*, *Averno*, *Baratro infernale*, *Mal mondo*.

INFERIOR, add. *Inferiore*, fig. Men degno,

Di minor pregio, o valore.

INFERUM, add. *Infermo*, *Ammalato*, *Malato*, ma comun. *infermo* diciamo a Chi ha malattia lunga, o cronica.

CASCHÈR INFERUM, *Infermare*, *Infermarsi*, *Cader malato*.

INFERUZIS, v. n. pass. *Inferocire*.

INERVURÈ, v. a. V. *Infervurè*.

INFESTÈ, v. a. *Infestare*, *Importunare*, ed anche *Tribolare*, *Travagliare*.

INFETÈ, v. a. *Infettare*, *Ammorbare*, *Appestare*, *Attoscare*. Indurre infezione, o Riempier di mal odore.

RÒBA CÙ INFETÀ, *Cosa infettiva*.

INFÉZAN, s. m. V. *Móstar*.

INFIACHÌ, v. a. *Infiacchire*, *Render fiacco*. *Infiacchirsi*, *Divenir fiacco*, *spossato*.

INFIADEN, add. *Enfiaticcio*, *Enfiatello*, *Enfiatuzzino*, *Enfiatino*, *Tumidetto*.

INFIADURA, s. f. *Enfiatura*, *Enfiagione*, *Enfiamento*, *Enfiato*. V. *Gunfiezza*.

INFIADURENA, s. f. *Enfiatuzzo*, *Enfiacioncella*, *Enfiatello*.

INFIAMADEN, add. *Infiammatello*.

INFIAMAZION, s. f. *Infiammazione*; e in T. med. *Flogosi* — *Prottitide*. *Prottosflogosi*, *Cissaroflogosi*, *Infiammazione dell' ano*. *Orchitide*, *Orcosflogosi*, *Infiammazione de' testicoli*. *Balanitide*, *Infiammazione del glande*.

INFIAMÈ, v. a. *Infiammare*. Cagionare la malattia dell' infiammazione, o anche *Accendere*, *Appiccar fuoco*.

INFIANCHÈ, v. a. V. *Rinfianchè*.

INFIANCHÈS, *Rimpolpare*, *Rincarnare ai fianchi*, *Far cotenna ai fianchi*, dicesi delle Donne che ingrassano.

INFIASCHÈ, v. a. *Infiascare*. Metter vino, o altro liquore nel fiasco.

INFIASON, s. f. *Enfiagione*, *Gonfiore*, *Enfiamento*, *Gonfiezza*, *Gonfio*, *Edema*. V. *Gunfiezza*.

INFIBIÈ, v. a. *Affbiare*, *Fibbiare*. Congiungere insieme con fibbia.

INFIÈ, O **PER INFIÈ**, v. a. *Alzar vescica*. Cagionare enfiagione.

INFIÈS, *Enfiare*, *Enfiarsi*. Ingrossare per enfiamento.

INFIÈ, *Infistolito*, dicesi fig. di qualche Negozio, che sia venuto a pessimo fine.

INFIERI, v. a. V. *Iritè*, *Ezzitè*.

INFIERIS, *Infierirsi*, *Infierire*.

INFIEVULI, v. a. *Affievolire*, *Infievolire*, *Indebolire*, *Debitare*, *Snervare*.

INFIEVULIS, *Infievolire*, *Infiebolire*. Divenir fièvre, *Scemar di forze*.

INFILÈ, v. a. *Infilare*, *Infilzare*; ma *infilare* vale propr. *Passar checchessia con filo*, e *infilzare*, *Forare checchessia*, facendolo rimanere nella cosa, che il fora e infilza. V. *Mettir in fila ec.*

INFILÈR È BÒST, *Allacciare*, o *Affbiare il busto*.

INFILÈR UNA TESTA IN T' UN BASTON, *Infiggere una testa sopra un' asta*.

INFILÈS, *Affilarsi*, *Allinearsi*. Mettersi in fila.

ESSÈR INFILÈ, *Cordeggiare*, *Essere a corda*, dicesi di più Cose in linea così retta, che tirando una corda, le tocchi tutte ugualmente nella lor superficie.

INFILTRADURA, s. f. T. capp. V. *Fuladura*.

INFILZÈ, v. a. V. *Infilè*.

INFILZÈDA, s. f. V. *Sfilza*.

INFIMNIS, v. n. pass. *Impersonare*, *Farsi complesso della persona*, e dicesi di Fanciulla, quando è nel suo sviluppo maggiore, e del farsi donna. *Infemminirsi*, vale propr. *Divenir effeminato*.

INFINA, prep. V. *Infena*.

INFINGARDAGIN, s. f. *Scioperataggine*, *Scioperatezza*, *Accidia*, *Pigrezza*, *Pigrizia*, *Inerzia*, *Infingardaggine*, *Infingardia*, *Poltronaggine*, *Poltroneria*; ma *scioperataggine* esprime l' abito prolungato, e vizioso, *scioperatezza* indica l' alto: *accidia* è mancanza di quella cura, che l' uomo deve al bene: *inerzia* ha per causa l' incapacità, *pigrizia* il non volere, e *pigrezza* la naturale crassezza. *Infingardaggine*, *Infingardia* sono quasi l' ipocrisia dell' *accidia*, e della *pigrizia*: *poltronaggine* è più forte della *poltroneria*, dacchè è la *poltroneria* incarnata nell' uomo, e quasi invincibile. *Tomm.*

INFINGHÈRD, add. *Infingardo*, cioè *Pigro* che s' infinge, o per meglio dire, *Che dimostra di voler operare e nol fa*, o che si contenta a fare il meno che può.

INFINIT, add. *Infinito*. Che non ha fine, o anche *Innumerabile*.

ANDÈR A L' INFINIT, *Entrare nell' un vie uno*, *Andare in infinito*.

CANTÈ J INFINIT, *Essere al pollo pesto*, *Star male per qualche accidente d' animo*, o di corpo. V. *Essèr ai estrem*.

INFINITÈ, s. f. *Infinità*, *Infinitudine*, *Infinitèzza*. *Moltitudine innumerabile*.

INFISSI, v. a. V. *Arintè*.

INFISTULIS, v. n. pass. *Infistolire*. Convertirsi in fistola.

INFISTULI, add. *Fistoloso*, dicesi di Piaga infistolita.

INFIUCHÈ, v. a. *Infioccare*. Voce dell' uso. Ornare, o Fortificare con fiocchi.

INFIURÈ, v. a. *Infiorare*, *Infiorire*. Spargere, o Ornare di fiori.

INFLOSS, s. m. *Influsso*, *Influenza*, *Influvio*, *Influsione*. V. *Influenza*.

INFLUSSIS, v. n. pass. *Affloscire*, *Ammoscire*. Divenir floscio.

INFLUVENZA, s. f. *Influenza*, *Influsso*, *Influsione*, *Influvio*. Infondimento di sua qualità in checchessia.

INFLUVI, v. n. *Influire*, *Influere*, *Concorrere*, *Contribuire*, o simile, per es. *Le sane discipline influiscono sul buon costume*, *L' esempio influisce sulla condotta altrui*.

INFENUCE, v. a. *Infinochiare*, *Dare ad intendere cose non vere*, o non certe per vero, o per certe. *Dar finocchio*, *Cercar di recare altrui con*

belle e dolci parole a tua volontà.

INFONDAR, v. a. V. *Mettr in infusion*.

INFORUM, add. *Informe, Sformato*. Che non ha la debita forma.

INFOTTSAN, v. n. pass. V. *Infutèsan*.

INFRAJULÈ, v. a. *Mantellare, Ammantellare, Rinferrajolare, Intabarrare*, Coprire altrui con ferrajuolo, o mantello. *Mantellare*, vale fig. Palliare, Inorpellare.

INFRAJULÈS, *Mantellarsi, Ammantellarsi, Rinferrajolarsi*.

INFRANCHÈ, v. a. *Affrancare*.

INFRANT, add. *Infranto, Affranto*, da Infrangere, Affrangere; e fig. Indebolito, Oppresso, Sposato.

INFRANZAR, v. a. *Infrangere, Affrangere, Frangere, Acciaccare, Ammaccare*. Pigliare una cosa tanto che crepi.

INFRANZAR DAL BASTUNÈ, V. *Bastunè da can*.

MASNÈLL DA INFRANZAR, *Infrantojo*. Strumento per affrangere.

INFRANZIDURA, s. f. *Infragnimento, Infragnitura, Infrantura*.

INFRASCHÈ, v. a. V. *Impalè*.

INFRASCHÈS, *Ammajarsi*. Coprirsi con rami fronzuti.

INFRASCRÉTT, add. *Infrascritto*. Scritto appiè.

INFRUTÉFAR, add. *Infruttifero, Infruttuoso*.

INFUGHÌ, v. a. *Infocare, Infuocare, Roventare, Arroventare, Abbracciare, Rinfocolare, Rinfuocolare, Affocare*. Far divenir come di fuoco, e dicesi propr. de' metalli. *Infocare, Infuocare*, fig. Riscaldare, Animare.

INFUGHIS, *Infocarsi, Infuocare, Affocarsi, Affuocarsi, Arroventarsi*.

INFUGHIS, fig. *Accendersi, Rinfocolarsi*. Commuoversi con veemente ira, Accendersi di sdegno, di collera.

RÓSS INFUGHÌ, *Affocato*, per Color di fuoco.

INFUGHIMENT, s. m. *Infocamento, Infuocamento, Infocagione, Arroventamento, Arroventimento, Roventezza, Rinfocolamento*.

INFUGUNÈ, v. a. *Innescare, Adescare*, T. artigl. Mettere la polve, o lo stoppino nel focone per dar fuoco. L' infanteria usa dire *Cibare*.

INFULTIS, v. n. pass. *Infoltire*. Divenir folto per molti rami, o frondi.

INFURBIS, v. n. pass. *Involpire, Uscir di gatta morta*. Divenir malizioso, astuto.

INFURCADURA, s. f. *Forcatura, Inforcatura, Forcata*. Parte del corpo umano dove finisce il busto, e incomincian le cosce. *Pelvi*, T. anat. La parte ossea più bassa del tronco, che chiude inferiormente la cavità dell' addome; e *Perineo*, La parte che è fra l' ano e le pudende.

INFURCALÈ, INFURCHÈ, v. a. *Inforcare*. Prendere, o Infilar colla forca.

INFURIÈS, v. n. pass. V. *Andèr in furia*.

INFURMADOR, s. m. *Informatore, Relatore, Raggiugliatore*.

INFURMAJÈ, v. a. *Incaciare*. Sparger di ca-

cio grattugiato le vivande.

INFURMÈ, v. a. *Informare, Raggiugliare, Accontare*. Dar intera notizia di checchessia.

INFURMIGLAMENT, s. m. *Informicolamento*, Dolore simile alle morsi delle formiche, che taluno patisce in qualche membro. *Indormenimento* è altra cosa. V. *Grench*.

INFURMIGLIS, v. n. pass. *Informicolare*. Avere, o Patire l' informicolamento. A J HO UNA MAN INFURMIGLIDA, *La mano m' informicola*.

INFURNADOR, s. m. *Informatore, Scaldaforno*, T. forn. Quello che inforna il pane, che è anche l' ufficio dello *Scaldaforno*.

INFURNÈ, v. a. *Informare*. Mettere in forno, o in fornace.

INFURNÈ, INFURNÈDA, s. f. *Infornata, Fornata*. Tanto pane, o altra materia, quanta può capire in una volta il forno.

INFURTIS, v. n. pass. *Inacetire, Acetire, Inforzare, Infortire, Prendere, o Pigliar la punta*.

INFURZINÈ, v. a. *Infilzare colla forchetta o forcina*, dacchè *Inforchettare* e *Inforcinare* sono voci dell' uso, ma non si trovano ne' dizionarij.

INFUSSÈ, add. *Infossato, Affossato*.

INFUSION, s. f. *Infusione*. L' infondere.

METTA IN INFUSION, *Infondere, Mettere in infusione*. Mettere checchessia dentro ad un liquore, acciocchè ne attragga le qualità.

INFUTÈSAN, v. n. pass. *Disgradare, Indormire, Incacare*, Saper mal grado; Non saper nè grado, nè grazia. AM N' INFOTT DÈ TU REGHÈL, *Indormo, Incaco, o Disgrado il tuo regalo*. Non temer grattaticci, Star tosto senza muoversi dal suo proposito per quanto altri si dica, o si faccia.

INGABANÈ, INGABANÈS, V. *Infrajulè ec.*

INGABANÈS, met. V. *Imbariaghès*.

INGAGG, s. m. *Ferma*, T. mil. Durata del servizio militare; e dicesi Finir la *ferma*, Prorogar la *ferma*, Una *ferma* di cinque anni. *Gaggio*, vale propr. La provvisione, che si dà al soldato mercenario quando si obbliga a servire.

INGAGÈ, v. a. *Assoldare, Soldare, Ingaggiare, Staggiare soldati*. cioè Far soldati. *Imbarcare*, vale fig. Mettere altrui talmente in impresa da non se ne potere sbrigare a sua posta, e *Ingaggiare*, Impegnare assolutamente. V. *Arulè*.

INGAGÈS, *Assoldarsi, Soldarsi, Arrolarsi, Ingaggiarsi*; e fig. *Imbarcarsi*.

INGAJARDÌ, v. a. *Ingagliardire, Ringagliardire*. Render gagliardo.

INGALÈ, v. a. *Ingallare*, T. tint. Dar la galla alle pannine.

INGALSTRIS, v. n. pass. *Mettersi in sучchio, in fiegola, in zurlo*. Innamorarsi, e direbasi d' un libidinoso; o d' un vecchio.

RÓSS INGALSTRÌ, *Rosso affocato, Rosso acceso come il fuoco, Rosso in viso come un gallo*.

INGALUZZIS, v. n. pass. *Ingalluzzare, Ringalluzzarsi, Ringalluzzire, Ringalluzzare*, Rallegrarsi soverchiamente con atti e movimenti. *Sgallettare*, Far mostra di vivezza; e di brio per parer amabile e spiritoso. *Essere in zurlo, in zur-*

ro. in gazzurro, in galloria ec.

INGAMBARLÈ, v. a. *Impastojare*, Mettere le pastoie. *Incapestrare*, Avviluppar nel capestro.

INGANDARLÈ, fig. *Involgere*, *Intrigare*, *Inviluppare*, *Impastojare*, *Impacciare*. Ingannare alcuno col trarlo in affari difficili, o inviluppato.

INGAMBARLÈS, *Incespicare*, *Incespare*, *Ciampicare*, *Inciampare*. Avviluppare i piedi in cespugli, o in altro. *Calzarsi*, dicesi de' Polli, Galline, e simili, quando stoppa, filacciche ec. si sono ravviluppate a' piedi, ed impediscono loro l' andare.

INGAMBARLÈS IN T' UN FIL D PAJA, *Inciampar nelle cialde*, dicesi comun. de' vecchi, che mal si reggono sulle gambe.

INGAMBARLÈS, fig. *Impastojarsi*, *Imbarcarsi*, *Entrare in una mala fitta*, o nel bel lecceto, *Avvilupparsi*, *Invilupparsi*, *Impacciarsi*.

INGAMBÈ, v. a. T. art. *Ringambare*. Far un gambo artificiale a checchessia.

INGANN, s. m. *Inganno*, *Frode*; ma l' *inganno* è di fatti, e anco di sole parole; la *frode* è d' ordinario di fatti. *Fraudolenza*, dicesi l' ingannare altrui nelle cose che si vendono e comprano, o si commutano; *Trappoleria*, *Giunteria*, *Barreria*, *Baratteria*, *Trufferia*, è Qualunque inganno diretto a pregiudicare il prossimo. *Gherminella*, Giuoco di mano a fine d' ingannare. *Marioleria*, Inganno, e per lo più nel giuoco. *Tranello*, *Tranelleria*, Inganno malignamente fabbricato, *Frode* concertata.

SAN ZVANN UN VÖR INGANN, *Quello che ha da esser de' lupi non sarà mai de' cani*. Quando dopo qualche indugio, o contrarietà si consegue alcuna cosa, che non si credeva poterla conseguire. *Chi ad altri inganno tesse poco bene per sè ordisce*, o *Chi ad altri inganno tende per sè un poco di male ordisce*, Dettato di chiaro significato.

DA PAR TÖTT UI È DI INGHEN, *E' c' è più trappole che topi*, cioè Le insidie, e gl' inganni sono più che le persone da insidiare.

INGANADOR, s. m. *Ingannatore*, Che inganna. *Busbacco*, *Busbaccone*, Che usa busbacccheria, cioè inganno con bugiarde e finte invenzioni. *Giuntatore*, *Trappoliere*, *Trappolatore*, Quegli che inganna con apparenza, e dimostrazione di bene. *Traforello*, *Trafurello*, Sottile ingannatore, o raggiratore che fa travedere, che mostra il bianco pel nero.

INGANÈ, v. a. *Ingannare*, *Fraudare*, *Aggirare*, *Abbindolare*, *Barattare*, *Circonvenire*, *Fallire*, *Abbagliare*, *Gabbare* ec.

INGANÈ L' ON E L' ÈTAR, *Uccellar l' oste e il lavoratore*.

INGANÈS, *Ingannarsi*, *Andar errato*, *Male apporsi*, *Pigliare un granchio*, o un granciporro, *Fare un arrosto*, *Abbagliarsi*, *Errare*.

INGANÈS D BENASÈ, *Ingannarsi a partito*, *Errare in digrosso*.

LAMÈS INGANÈ DA ON, *Lasciarsi acchiappare ad uno*.

INGANGARÈ, v. a. *Gangherare*, Metter in gangheri. V. *Gangar*.

INGANGUL, s. m. *Conca fessa*, *Malascio*,

cioè Infermiccio, Afato, Malsano. *Sferra*, Uomo inabile, dappoco, e da non potersene far capitale veruno.

INGARBUJAMENT, s. m. *Scompiglio*, *Garbuglio*, cioè Disordine, o simile. *Busbacccheria*, *Busberia*, Inganno, che si cerca di fare altrui con bugiarde e finte invenzioni.

INGARBUJÈ, v. a. *Ingarbugliare*, *Ingarabullare*, *Scompigliare*, *Disordinare*, *Imbrogliare*, Mettere in garbuglio. *Orpellare*, Coprir checchessia con apparenza di bene.

INGARBUJÈR ON, *Garabullare*, *Ingarabullare*, *Accalappiare*, *Aggirare*, *Gabbare*, *Ingannare*. *Busbaccare*, *Ingannar con finzioni*. *Appaltare*, o *Appaltar uno colle parole*, cioè Indurlo con parole a far checchessia. *Carrucolar uno*, Indurlo con inganno a fare ciò ch' ei non vorrebbe. *Impastocchiare*, *Trattener altrui con pastocchie*.

INGARBUJÈS, *Ingarbugliarsi*, cioè *Invilupparsi*, *Intrigarsi*. *Abbacare*, *Armeggiare*, *Imbrogliarsi*, *Avvilupparsi*, *Confondersi*.

INGARBUJÈS E TEMP, *Rabbruscarsi*, *Rannugolare*, *Annugolare*, *Annuvolare*, *Annuvolire*.

INGARBUJON, s. m. *Imbrogliatore*, *Imbroglione*, *Avviluppatore*, *Impigliatore*, *Bindolo*, *Aggiratore*. *Appaltone*, *Busbacco*.

INGAVAGNAMENT, s. m. *Aggruppamento*, *Avviluppamento*, *Intralciamiento*, *Annodamento*, *Aggropamento*, e fig. V. *Ingarbuja-ment*.

INGAVAGNÈ, v. a. *Avviluppare*, *Intralcicare*, *Scompigliare*, e dicesi propr. di Filo, o cosa simile. *Scapigliare*, *Rabbuffare*, *Sparpagliare*, *Arruffare*, *Scompigliare*, *Scurmigliare*, Intricare i capelli: *Aggruppare*, *Aggropare*, dicesi di Legamento di spago, funicella e simili; e *Abbatuffolare*, d' un Campo di frumento e di biade, in cui i culmi di queste piante siensi imbrogliati l' un l' altro.

INGAVAGNÈ, *Aggavignare*, vale propr. Pigliar per le gavigne, pel collo, ed anche Prender per forza, e tenere stretto. V. *Agapunè*.

INGAVAGNÈS, *Avvilupparsi*, *Intralcarsi*.

INGAVAGNÈ, *Avviluppato*, met. Impegnato, Interessato.

INGELUSÌ, v. a. *Ingelosire*, Dar gelosia. *INGELUSIS*, *Ingelosire*, *Ingelosirsi*. Divenir geloso.

INGENERÈ, v. a. *Generare*, *Ingenerare*.

INGENUV, add. *Ingenuo*, *Schietto*, *Sincero*.

INGENUVITÈ, s. f. *Ingenuità*, *Sincerità*.

INGERENZA, s. f. *Ingerenza*, Vocè dell' uso. *Incombenza*, *Incarico*, *Uffizio*.

INGERIS, v. n. pass. *Ingerirsi*. *Impacciarsi*, *Intromettersi*, e per lo più senza esser richiesto.

INGERIS IN TI DATÈ DI ÈTAR, *Ingerirsi ne' seggreti di Santa Marta*, *Porre*, o *Mettere la falce nella biada*, o nella messe altrui, cioè Nelle cose, che non appartengono.

INGERIS DA PAR TÖTT, *Metter le mani in ogni intriso*, *Por naso ad ogni cesso*.

NO T' INGERÌ IN T' AL CÖS DI AMIGH, o **DI PARENT**, *Tra carne e ugnà nessun vi pugna*. Negli affari degli amici, e de' parenti litiganti non è bene ingerirsi.

No s' n' invle pió ingerì, *Lavarsi le mani e i piedi d' alcuna cosa.*

INGHIBÈ, v. a. *Ingabbiare.* Mettere in gabbia; e fig. Rinchiudere, Rinserrare.

INGHVAINÈ, v. a. *Inguainare.* Porre nella guaina.

INGHVANEN, add. *Di questo uguanno*, o *unguanno*, T. cont. cioè Di quest' anno.

INGHVANEN, *Decimo, Sparutino, Scricciolo, Sottolino, Mingherlino, Magrino*, dicono Le donne a fanciullo scriato, e di meschina complessione.

INGHVANTÈ, v. a. *Agguantare, Abbrancare, Aggavignare, Afferrare.*

INGHVANTÈS, *Inguantarsi.* Mettersi i guanti alle mani.

INGHVAZZÈ, v. a. *Irrugiadare, Inrugiadare.* Coprir, o Bagnar di rugiada.

INGHVAZZÈS, *Inguazzarsi.* Bagnarsi di guazza.

INGHVAZZÈ, *Guazzoso, Ruggiadoso.* Bagnato di guazza, Pieno di guazza.

INGHVÈLLA, s. f. *Anguilla.* Pesce notissimo, di corpo serpentiforme, e viscoso; che trovasi in mare come nell' acque dolci, e detto da Linn. *Muraena anguilla.* Quella di mare chiamasi *Gongo, Gavonchio*, e dai Sist. *Muraena Conger.*

INGHVÈLLA ZARMACÈDA, *Murena, Morena.* Pesce di mare, della figura dell' anguilla, di colore tigrato, e detto da Linn. *Muraena helena.*

INGHVÈLLA D FION, *Anguilla gentile*, o *Anguilla fluviale.*

SIT DA INGHVÈLL, *Anguillaja.*

RED DA INGHVÈLL, *Retone.*

L' È MÉI ESSAR TESTA D' INGHVÈLLA, CHE CODA D' STURION, *Egli è meglio esser capo di lucertola, che coda di drago, o capo di gatto che coda di leone.*

INGHVENT, s. m. *Unguento*, Composto untuoso medicinale. INGHVENT BUCHIN, *Unguento bocchino*, così chiamasi scherzevolmente Lo sputo.

ONZAR CUN DL' INGHVENT, *Unguentare.*

AVE L' INGHVENT PAR TÓTT I MEL, *Aver unguento a ogni piaga, Aver più ritortole che fastella.* Saper trovare a ogni cosa il rimedio.

FÈ DL' INGHVENT PR AL MONGH, *Far acqua da occhi.*

INGIAN, add. *Indiano, Indico, Indo.*

FÈ L' INGIAN, *Far l' indiano, il Nofferi, il Gnorri, Far le forche, le lustre.* Fingere; Simulare, cioè Sapere una cosa; e negare, o insiguersi di saperla.

INGIANA, s. f. *Indiana*, o *Tela indiana.* Specie di drappo di cotone notissimo.

INGIARIS, v. n. pass. V. *Inclis.*

INGIARI, *Afato*, dicesi Delle frutta, che strette da nebbia, o da soverchio caldo non possono condursi a perfezione; e anche d' uomo, e d' animale scriato.

INGIAVULÈS, v. n. p. *Arrovellarsi, Arrabbiarsi, Infuriare, Intorarsi, Indiavolare.* Imperversare a guisa d' indiavolato e furioso.

INGIAVULÈ, *Indiavolato* per Arrovellato, Arrabbiato ec. *Pessimo* direbbesi di più cose, per es. CARATAR INGIAVULÈ, *Carattere pessimo*, cioè

Malfatto, Inintelligibile.

INGIBIS, v. n. pass. *Ingobbire, Aggobbire.* Divenir gobbo.

INGIÓST, add. *Ingiusto.*

INGIÓSTRIA, s. f. *Industria*, per Lavoro ingegnoso. V. *Indóstria.*

INGIUDADURA, s. f. *Inchiodatura, Inchiovatura.* L' inchiodare, o Puntura fatta nell' inchiodare, che anche dicesi *Chiovatura.*

INGIUDÈ, v. a. *Inchiodare, Chiodare, Conficcare, Chiovare.* Fermare, o Punger con chiodi.

INGIUDÈR UN CANON, V. *Canon.*

INGIUDÈR ON, V. *Cunfinè.*

INGIUDÈR IN T' UN LÈTT, *Inchiodare in un letto*, dicesi di Malattia, come *La podagra m' ha inchiodato nel letto.*

CHI FERRA INGIÓDA, *Chi ne ferra ne inchioda*, cioè Chi la falla.

INGIURIS, v. n. pass. *Indozzare*, dicesi Degli animali, quando per principio di sopravveniente indisposizione intristiscono. V. *Gròr.*

INGIURIA, s. f. *Ingiuria, Contumelia*, ma la *contumelia* è più grave; poi si fanno, e si dicono *ingiurie*; le *contumelie* si dicono, non si fanno.

INGIURIÈ, v. a. *Ingigiurire.* Nuocere; Offendere sia con parole, e sia con fatti.

INGIUSTÈZIA, s. f. *Ingiustizia.* Atto contrario alla giustizia.

FÈ DAGL' INGIUSTÈZI, *Dar borniole.* Dar il torto a chi ha la ragione, o ragione a chi ha il torto, e dicesi per lo più delle differenze, che insorgono fra' giuocatori.

INGIUTÌ, v. a. *Inghiottire*, Spingere il boccone giù pel gorgozzale. *Ingoiare, Trangugiare, Ingollare, Inghiottire senza masticare*; e ingordamente.

INGIUTILA, *Ingozzare, o Inghiottire la pillola.* Soffrire danni, ingiurie ec. senza farne risentimento.

INGLISÈ, v. n. V. *Macudè.*

INGOMBAR, s. m. V. *Imbratt.*

INGOMBAR, add. *Ingombero, Ingombro, Ingombrato.*

INGORD, add. *Ingordo, Avido*, Smoderatamente bramoso. *Ghiotto*, Avido di cibi, e di bevande delicate, Goloso.

INGORD, *Ingordo*, T. art. e Agg. degli strumenti di taglio assai vivo.

INGÓRGH, s. m. *Afflusso, Ingorgamento.* Concorrimiento di umori in qualche parte.

INGRAMIGNÈ, add. *Gramignoso.* Pien di gramigna, o Che produce molta gramigna.

INGRANDÌ, v. a. *Ingrandire, Aggrandire.* Far grande.

INGRANDIS, *Aggrandirsi, Aggrandire, Ingrandirsi, Ingrandire.* Divenir grande, o in grande stato.

INGRANÈ, v. a. *Ringranare, Ingranare.* Far il grano al focone d' una canna d' archibugio.

INGRANÈTA, s. f. *Granata, Granato.* Pietra preziosa di color rosso scuro.

INGRANFÈ, v. a. *Aggrappare, Grancire, Aggrancire, Afferrare, Agguantare.*

INGRASS, s. m. *Ingrasso*, *Concio*, *Concime*, *Letame*, *Fime*, *Fimo*. V. *Aldün*.

INGRASSÈ, v. a. *Ingrassare*, *Impinguare*, Far grasso. *Sagginare*, *Ingrassar* ben bene, e dicesi propr. delle bestie, come buoi, vitelli e simili. *Stiare* direbbesi de' polli. *Concinare*, *Letamare*, *Alletmare*, *Stercorare*, *Stabbiare*, dicesi de' Terreni.

INGRASSÈS, *Ingrassare*, *Ingrassarsi*, *Impolparsi*, *Impor carne*.

INGRASSÈS, fig. *Ingrassare*; *Ingrassarsi*, cioè *Arricchire*. *Ingrassare in checchessia*, o di *checchessia*, vale *Goderne*, o *Averne compiacenza*. *Ingrassare del male come i cerusici*.

INGRATITUDIN, s. f. *Ingratitudine*.

MUSTRÈ DL' INGRATITUDIN, *Far come il cavallo grasso, che dopo mangiata la biada, dà dei calci alvaglio*.

INGRAVDÈ, **INGRAVIDÈ**, v. a. *Ingravidare*, *Impregnare*.

INGRAZIANIS, v. n. pass. *Ingrazianarsi*, *Cattarsi benevolenza con artificio*. *Ingraziarsi*, *Entrare in grazia*. *Gratuirsi*, o *Guadagnare alcuno*, *Renderselo benevolo*.

INGREDIENT, s. m. *Ingrediente*. Qualunque cosa entra nella composizione di *checchessia*.

INGRESS, s. m. *Ingresso*, *Entrata*, *Entratura*; ma quando *entratura*, ed *ingresso* esprimono l'atto, non il luogo, *entratura* si dirà d'una monaca nel convento, *ingresso* d'un principe nella città: e quando si tratta di luogo, l'*ingresso* ha qualche cosa di più splendido, o almeno di più decente. L'*entratura* poi differisce dall'*ingresso* in ciò, che una casa può avere due, tre, più *entrature*, non ha che un *ingresso*, ed è il più decente. *Entrata* si usa meglio a indicare il luogo, o l'atto dell'entrare. *Tomm*.

DÈ L' INGRESS, *Dare l'entrata*; e *Chiuder l'ingresso*, *Marare la porta*, che serviva d'*ingresso*: *Chiudere*, o *Impedire l'entrata*, *Far sì che uno non entri*.

INGRÈT, add. *Ingrato*. Che usa *ingratitude*, o anche *Nojoso*, *Spiaeevole*, *Fastidioso*.

ESSER' INGRÈT, *Dar de' calci al vaglio dopo aver mangiato la biada*. *Pagar d'ingratitude*.

INGRILÈ, v. n. V. *Ingravdè*.

INGRILÈR E STUOPP, *Montar l'archibugio*.

INGRITNÌ, v. a. *Mozzare*, *Aggredzare le mani*, *le dita ecc.* V. *Assidrè*.

INGRITNIS, *Aggranchiarsi*, *Aver l'unghietta*, *Aggredzarsi*, dicesi propr. Delle dita, quando per soverchio freddo si assiderano. V. *Assidrè*.

INGRITNÌ, V. *Agritè*.

INGROSS, A L' **INGROSS**, avv. *In grosso*, *Indigrosso*, *All'ingrosso*, *In gran quantità*. *Grossamente*, *Alla grossa*, *Aocchio e croce*, *Senza minuta*, o *esatta investigazione*.

CUMPRÈ, o **VENDR A L' INGRESS**, *Comperare*, o *Vendere ingrosso*, o *indigrosso*.

INGRUGNIS, v. n. pass. *Ingrugnare*, *Ingroggnare*, *Imbronciare*, *Pigliare*, o *Fare il broncio*, *Entrare in valigia*. V. *Immusi*.

INGRUSSE, v. a. *Ingrossare*, *Far divenir grosso*; e parlando di soldati, vale *Adunarne molti in un punto*.

INGRUSSE, *Ingrossare*, *Ingrossarsi*, *Divenir grosso*. *Impedalarsi*, detto di alberi, vale *Ingrossar nel pedale*.

INGRUSTADURA, s. f. *Incrostatura*, *Crostatura*, *Incamiciatura*.

INGRUSTÈ, v. a. *Incrostare*, *Intonacare*, *Incamiciare*, *Incrostolare*, *Intavolare*. *Accomodate* sopra pietre, muro, o simil cosa, marmi ridotti in falde sottili, o simili.

INGRUTNIS, v. n. pass. *Aggranchiarsi*, *Rannicchiarsi*, *Aggroparsi*, dicesi di Chi per lo più sta aggroppato per lo soverchio freddo. V. *Assidrè*.

INGUBIS, v. n. pass. *Ingobbire*, *Aggobbiare*. *Divenir gobbo*, *Incurvarsi*.

PÖST INGUBI, *Che ingobbi*, *Che si sfilì*. *Espressioni familiari d'impazienza*.

INGUBIDURA, s. f. V. *Göbb*.

INGUJÈ, v. a. *Ingollare*, *Inghiottire*, *Ingojare*, *Sorbire*, *Lambire*; ma *inghiottire*, *ingollare* è mandar giù per le fauci la bevanda, od il cibo; *ingojare* è precipitosamente *inghiottire* cibo non masticato, bevanda non assaporata; *sorbire* è introdurre in bocca con lunga lena materia fluida, e *lambire* è attrarre il liquido colla lingua.

INGULÈ, v. a. *Abboccare*, *Ingollare*. *Prendere colla bocca*, o *Cacciarsi in bocca checchessia*.

INGULÈ, *Accollato*, dicesi di Vestito, che sera troppo il collo; così *Stare accollato*, *Vestire accollato*, vale *Vestire in modo*, che il collo sia coperto.

INGULFÈ, v. a. V. *Ingujè*, *Ingulè*.

INGULFÈS, *Ingolfarsi*, *Immergersi*, *Profondarsi*, *Tuffarsi*, met. *Darsi*, *Applicarsi tutto a checchessia*.

INGULUSI, v. a. *Allettare*, *Adescare*. *Chiamar con piacevolezze*, e *lusinghe*. V. *Inluvi*.

INGUMBRÈ, v. a. *Ingomberare*, *Ingombrare*, *Occupare*. *Mettere cosa in alcun luogo*, che ne impedisca l'uso di prima.

INGUMÈ, v. a. *Ingommare*.

INGUNAJA, s. f. V. *Angunaja*.

INGURDÈZIA, s. f. *Ingordigia*, *Ingordexia*. *Avidità e brama sì di cibo*, come di qualunque altra cosa, che avidamente s'appetisca.

INGURDIS, v. n. pass. *Ingordarsi*. *Farsi ingordo*, *Mettersi in ingordigia*.

INGUSSE, v. a. *Ingobbiare*, *Ingubbiare*, dicesi delle Bestiucole, come degli Uccelli dicesi *Imbeccare*.

INGUSSE, *Ingozzare*, *Mettere*, o *Mandar giù nel gozzo*. *Invasare*, met. *Ingojare*, *Mandar giù per la gola tutto che viene*.

INGUSSE, *Impinzare*, *Rimpinzare*, *Impiappare*. *Empiere soverchiamente di cibo*.

INGUSSE, *Ingozzare*, per simil. vale *Appropriarsi*. *Occupare*.

INIBI, v. a. *Proibire*, *Inibire*.

INIBJI, v. a. *Annebbiare*. *Offuscar con nebbia*.

INIEJIS, *Annebbiarsi*, *Innebbiarsi*, *Cal-*

gare. Osciarsi il tempo per nebbia.

INIBIS, *Annebbiare*, dicesi delle Frutta, e delle Biade quando sono in fiori, che offese dalla nebbia, riardono, e non allegano.

INIBI, *Annebbiato, Innebbiato, Nebbioso*, Pieno di nebbia, e *Caliginoso*, se la nebbia è folta.

INIBIZION, s. f. *Inibizione, Inibitoria, Inibita*. Decreto che inibisce.

INJEZION, s. f. *Iniezione*, T. med. Intromissione d' un liquido in alcuna cavità del corpo.

FÈ DAGI' INJEZION, *Injettare*.

INNIGRI, v. a. *Annerire, Annerare, Annegrare, Dinegrare, Dinigrare, Far nero. Abbrunare*, Far nero, o bruno.

INNIGRI, *Annerarsi, Annerirsi, Annegrarsi*, ed anche *Annerire, Annerare*. Divenir negro.

INNIGRIDURA, s. f. *Anneritura, Anneramento, Annerimento*.

INIMIGH, add. e s. m. *Nemico, Nimico, Inimico, Avversario*.

INIMIGHÈ, v. a. *Inimicare*. Far nimico, Metter uno in odio a un altro.

INIMIGHÈS ON, *Inimicarsi uno*. Farselo nimico.

INIMIZÈZIA, s. f. *Inimicizia, Nimistà, Nimicizia, Disamicizia*.

INIQV, add. *Iniquo, Malvagio*; ma *iniquo* vale letteralmente non equo, sebbene esprima sovente una reità viemaggiore; *malvagio* comprende ogni sorta di male interno, ed esterno, colpa, e delitto.

INIQVAMENT, avv. *Alla grossolana, Alla peggio*, come Abito tagliato, cucito *alla grossolana, alla peggio*.

INIQVITÈ, s. f. *Iniquità, Malvagità*. Se non che l'*iniquità* riguarda sempre le opere, e differisce da *malvagità* in ciò che riguarda sole quelle opere, le quali offendono l' equità naturale o civile. Un contratto è *iniquo*, non *malvagio*. Tomm.

INIZIATIVA, s. f. *Inizio, Principio, Cominciamento*.

INIZIÈ, v. a. *Iniziare*. Ammettere alla cognizione, e partecipazione di certe cerimonie segrete e misteriose di qualsivoglia Religione. V. *Instradè*.

INLUMINÈ, v. a. *Illuminare, Istruire*; ma s' *istruiscono* e dotti e indotti, non s' *illuminano* che gl' ignari. *Sgannare*, Cavare altrui d' inganno con vere ragioni. V. *Illuminè*.

INLUVIS, v. n. pass. *Ingordarsi, Farsi ingordo*, Mettersi in ingordigia. *Inghiottonire*, Divenir ghiotto, leccardo.

INLUZZI, v. n. a. *Lerciare*. Far lercia, Sporcare, e s' intende per lo più de' panni brattati da untume e simili.

INLUZZIS, *Lerciarsi*.

PANN INLUZZI, *Panno incrociato, incorazzato*, dicesi a Quello divenuto sodo per untumi, polvere ec.

INOLTAR, avv. *Oltredichè, Inoltre, Oltre a ciò, Oltre a tutto questo*; ma *oltredichè* s' userà forse meglio dove si tratti d' insistere sopra un ragionamento, un' affermazione, una pittura; e *inoltre* ec. dove si tratti d' aggiungere semplicemente, e continuare la dimostrazione, l' esposizione. Tomm.

INQVARTÈS, v. n. pass. *Divenir quartato*.

INQVARTÈ, *Quartato, Traversato*, Agg. che si dà ad animale grosso e membrato.

GRASS INQVARTÈ, V. *Grass*.

INQVIET, add. V. *Inchiet, Instizzì*.

INQVIETÈ, INQVIETÈS, V. *Inchietè, Instizzis*.

INQVILEN, s. m. V. *Pisunant*.

INQVISI, v. a. *Inquisire*. Processare i rei in causa criminale.

INQVISIZION, s. f. *Inquisizione*. Tribunale del S. Uffizio.

ANDÈ PR' INQVISIZION, *Procedere per inquisizione*.

ACCUSÈR A L' INQVISIZION, *Andare al bigio*, m. b. Far chiamare, o Accusare all' Inquisizione.

INRANZIS, v. n. pass. *Invietire, Invietare*. Divenir vieto, e dicesi di Carnesecca, Mandorle, Pinocchi, e simili.

INRAZZIS, v. n. pass. V. *Insmintis*.

INRICHI, v. a. *Arricchire*. Far ricco.

INRICHI, *Arricchire, Arricchirsi, Irricchiare*. Divenir ricco. Chi arricchisce in un anno è impiccato in un mese.

INRIDSAN, v. n. pass. *Beffarsene, Farsene beffe*.

INRIGNÈS, v. n. pass. *Coprirsi di ragnatele, o ragnateli*, cioè Di tele di ragno.

INRIMULÈ, v. a. *Incruscare*. Coprire, o Spargere di crusca.

INRIZNIS, v. n. pass. *Arrugginire, Arrugginirsi, Irrugginire, Inrugginire, Rugginire*. Divenir rugginoso.

INRIZNI, *Arrugginito, Irrugginito, Rugginoso*.

INRUSSI, v. a. *Arrossare, Inrossare*. Tingere, o Aspergere di rosso.

INRUSSIS, *Arrossare, Inrossare*. Farsi rosso.

INRUSLÈ, v. a. *Imbrodolare, Imbrattare, Sporcare, Sozzare*.

INRUSLÈS, *Imbrodolarsi ec.* V. *Immusarlès*.

INRUSLÈS, *Imbrodolato, Insozzato, Sporco, Imbrattato, Sudicio, Sucido*.

INRUVDIS, v. n. pass. *Arruvidare, Inruvidire*. Divenir ruvido. *Mani arruvidate pel freddo*.

INRUZIS, v. n. pass. *Insalvatichire, Insoztichire*. Divenir zotico, rozzo.

INSABIUNÈ, v. a. *Inarenare*. Empiere, Colmare, o Coprire d' arena.

INSACADURA, s. f. *Ernia, Crepatura, Alentatura, Rottura, Ramice*, Caduta degl' intestini nello scroto, o in altro luogo, che faccia protuberanza all' esterno. *Oscheocele*, T. chir. Ernia completa, che consiste nella discesa dell' intestino solo, o dell' epiploa nello scroto, o d' amendue: nel primo caso dicesi *Enteroscheocele*, nel secondo *Epiplooscheocele*, e nel terzo *Enteropiplooscheocele*. (Nomi da fare spiritare i cani.)

INSACADURA, *Rinsaccamento, Rinsaccata*. L' atto di rinsaccare, o Quello scotimento, che si soffre per la scomoda andatura del cavallo.

INSACHÈ, v. a. *Insaccare, Rinsaccare*. Mettere in sacco, a met. *Ingiare*.

INSACHÈ, *Rinsaccare*, dicesi di Cavallo, che abbia scomoda l'andatura, che anche dicesi *Andare a saltacchioni*, o *balselloni*.

INSACHÈ, *Imbudellare*, *Imbusecchiare*, Cacciar la carne trita con altri ingredienti ne' budelli per farne salsicce e simili. *Rimpinzare*, vale Riempir bene i budelli.

INSACHÈS, *Allentarsi*, *Crepare*, Cadere altrui gl' intestini nello scroto. *Sbonzolare*, Quando interamente cadono.

INSACHÈS, *Rinsaccarsi*, *Rinsaccare*. Scuotersi andando a cavallo per la scomoda andatura del cavallo medesimo.

INSACHÈS, *Insaccare*, dicesi del Cacciarsi che fanno gli uccelli dentro alle reti.

INSACHÈ, *Sbasoffiare*, *Pacchiare*, *Mettersi in ventre*, Empiere il corpo di cibo. *Imborsare*, *Intascare*, Mettere in tasca.

INSACHÈ, *Erniosio*, *Allentato*, *Crepato*, *Sbonzolato*. ESSER' **INSACHÈ**, *Aver il lanternino*, m. scherz. Essere ernioso.

INSAIBADGHIS, v. n. pass. *Insalvatichire*, *Insalvaticare*, *Inselvatichire*, Divenir salvatico. Della vite dicesi, *Lambruscarsi*.

INSALDADORA, s. f. *Insaldata*, Voce dell'uso. Donna, che prezzolata dà la salda alle biancherie.

INSALDÈ, v. a. *Insaldare*, *Inamidare*, *Sal dare*. Dar la salda.

INSALÈ, s. f. *Insalata*, Nome generico di tutte quelle piante ortensi, e salvatiche, che per ordinario si mangiano crude, e condite con olio, aceto, e sale. *Acetarie*, T. agr. Tutte l'erbe che si mangiano in insalata.

INSALÈ CAPUZZENA, *Insalata cappuccia*, o *capitata*, Specie d'endivia detta da Linn. *Lactuca sativa varietas capitata*.

INSALÈ REZZA, *Insalata riccia*. Conosciuta dai Botanici col nome di *Lactuca sativa varietas crispa*.

INSALÈ D CAMPAGNA, *Radicchiella*.

GHEBA DA L' INSALÈ, *Scotitojo*. Reticino, Vaso bucherato, o simile, nel quale si mette l'insalata per iscuotersi dall'acqua.

CULGHÈ L' INSALÈ, *Ricoricar l'insalata*, vale Coprirla di terra perchè imbianchisca.

INSALÈ, v. a. T. carr. V. *Sèla*.

INSANGUNÈ, v. a. *Insanguinare*, Bruttar di sangue.

INSANGUNÈ, *Insanguinato*, *Sanguinoso*, *Sanguinato*, *Sanguigno*.

INSARACÈ, v. a. V. *Insputacè*.

INSARVÈBIL, add. *Inservibile*, Voce dell'uso: ma chi non vuole allontanarsi dalla Crusca dirà *Non servibile*, *Non usabile*, *Non adoperabile*.

INSERVIENT, s. m. *Interviente*. Voce dell'uso. Che serve.

INSAVÈ. NO VLESAN INSAVÈ, *Starsi da banda*, o *di mezzo*. Non s'ingerire. **UN INVÒ INSAVÈ**, *E' non ne vuol sonata*, o *Non ne vuol intender sonata*, e dicesi di Chi non vuol fare una cosa, o non vuol saperne più nulla.

INSAVUNADURA, s. f. fig. *Lusinga*. Pre-

ghiera congiunta a lode.

INSAVUNÈ, v. a. *Insaponare*. Impiastrar di sapone.

INSAVUNÈ, fig. *Insaponare*, *Piacentare*, *Dar l'incenso*, *Fojare*, *Adulare*.

INSAVURI, v. a. *Insaporare*. Dar sapore.

INSAZIABIL, add. *Insaziabile*, *Insatollabile*, *Insaturabile*, *Incontentabile*.

CORP INSAZIABIL, *Gola*, o *Corpo disabitato*.

INSBDÈ, v. a. *Schidionare*, *Inschidionare*.

Infilzare i carnaggi nello schidione.

INSBURDACLÈ, v. a. *Imbrodolare*.

INSBURGNÈ, add. *Inciusecherato*, *Avvinaz-*

zato. V. *Imbariègh*.

INSCARTUZZAMENT, s. m. *Accartocciamento*.

INSCARTUZZÈ, v. a. *Incartocciare*. Mettere nel cartoccio.

INSCARTUZZÈS, *Accartocciarsi*. Avvolgersi a similitudine di cartoccio. V. *Andè a scartòzz*.

INSCHÈS, v. n. pass. V. *Instchès*.

INSCHINÈ, add. *Impettito*, Diritto colla persona. *Schienuto*, Che ha larga schiena.

INSCHIVI, v. a. *Sporcare*, *Insudiciare*, *Insognare*, *Sognare*, *Bruttare*, *Macchiare*. V. *Inspurchè*.

INSCHIVIDURA, s. f. *Bruttura*, *Bruttamento*, *Lordura*.

INSLIS, v. n. pass. *Intirizzire*, *Aggrezzire*. Perdere il potersi piegare; e specialmente per freddo eccessivo.

INSCRIZION, s. f. *Iscrizione*, *Inscrizione*; ma *iscrizioni lapidarie* diconsi quelle fatte sulle pietre, e *iscrizioni sepolcrali* quelle che s'incidono sulle pietre degli avelli. *Epigrafe* è l'*iscrizione*, che si mette sugli edifizj, sulle medaglie e simili.

INSCUNTRES, v. n. pass. V. *Incuntres*.

INSCURI, v. a. *Incupire*. Aggiungere qualche droga, che sia capace di rendere più cupo un colore.

INSCURIS, *Infoscarsi*, *Scurarsi*, *Scurare*, *Abbrunarsi*, *Abbrunirsi*, *Imbrunarsi*, *Imbrunirsi*, Divenir fosco, scuro, bruno. *Riscurare*, Divenir più scuro.

INSCURIMENT, s. m. *Incupimento*, *Scuramento*, *Offuscamento*.

INSDADURA, s. f. *Innestatura*, *Annestatura*, *Innestamento*, *Annestamento*, *Nesto*, *Innesto*, Luogo dove è innestata la pianta, e l'operazione stessa dell'innestare. *Portello*, L'apertura, che si fa nella scorza del soggetto quando s'innesta a scudetto.

INSDADURA, T. art. V. *Chmèttar*, *Chmissura*.

INSDÈ, v. a. *Innestare*, *Annestare*, *Nestare*, *Incalmare*, *Insetare*. Incastrare, o altrimenti congiungere marza, o buccia di una pianta nell'altra, acciocchè in essa si alligni.

INSDÈ A FIETTA, *Innestare a fessolo*, *a spacco*, *a forca*, *a corona*, *a sorcolo*, *a marza*.

INSDÈ A CANÈLL, *Innestare a bucciolo*, *a zufolo*, *ad anello*, *a cannello*, *Incalmare*.

INSDÈ A OCC, *Innestare a scudetto*, *ad occhio*, *Inoculare*, *Inocchiare*, *Ingemmare*, *Impiastrare*, *Appiastrare*: dicesi poi *Innestare* ad

occhio dormiente, allorchè s' innesta d' Autunno, e *Innestare ad occhio veggente*, quando s' innesta la Primavera.

FERR DA INSDÈ, *Innestatojo*.

INSDÈ, T. legn. *Calettare*, *Indentare*, *Im-morsare*, Commettere il legname a dente, o altri-menti. *Annestare*, vale Attaccare, Congiungere.

INSDINÈ, v. a. *Mettere in sedili le botti*, cioè Adattarle sui sedili nella cantina.

INSDÒTT, s. m. *Innesto*, *Nesto*, *Suggetto*. Pianta, o Ramo innestato.

INSDÒTT, *Calmo*, *Sorcolo*, *Marza*, Piccolo ram- micello, che si taglia ad un albero per innestarlo in un altro: ma dicesi propr. *Sorcolo*, e *Marza* se il Suggetto è domestico, e *Calmo* se il Suggetto è sal- vatico. *Scudetto*, *Pezzetto* di scorza, che serve per innestare ad occhio. *Inserito*, La marza, o il calmo già innestato. *Bietta*, Quella marza fatta a forma di sluzzicadenti.

INSEGNA, s. f. *Insegna*. Segno di bottega o negozio, o anche Bandiera, Impresa, Arme di po- polo, di famiglia ec.

AVE PR' INSEGNA, *Far per impresa*, *Prendere per insegna*.

DOV UI È L' INSEGNA, UI È L' USTARÉJA, *Do- ve è la buca è il granchio*, dicesi fig. di Cose che non vanno disgiunte; e *Chi imbianca la casa la vuole appigionare*, dicesi delle Donne, che oltre al convenevole s' abbelliscono e raffazzonano.

UN GN È GNANCH PIÙ L' INSEGNA. *Non v' è nem- men segno*, o *segnuzzo*, o *traccia*, o *indizio*, *Non se ne trova respice*, *Non ve n' è*, o *Non ve n' è restato respice*.

INSEGVÌ, v. a. *Inseguire*, *Perseguire*— *Ormare*, T. mil. Seguir l' orme del nemico inse- guendolo.

INSEN, avv. *Insieme*. ma non *Assieme*, *A una*. *Ad una*, *In uno*, *In una*.

ANDÈ VÉJA INSEN, *Andare*, o *Partir di bri- gata*, o *di conserva*.

METTR INSEN, V. *Inrichis*.

STÈR INSEN, *Essere*, o *Stare a tagliere con alcuno*, vale *Far vita insieme*.

TÓTT INSEN, *Collettivamente*, *Tutt' insieme*. E TÓTT INSEN, *L' insieme*, o *Ben insieme*, T. pitt. scult. cioè L' essere ogni parte del tutto nel pro- prio sito, o sede.

INSENA, prep. V. *Infena*.

INSENSATEZZA, s. f. *Insensatezza*, *In- sensaggine*, *Insensataggine*.

INSENSE, add. *Insensato*, *Scemo*, *Scimuni- to*, *Stupido*, *Stordito*, *Stolido*, *Mentecatto*; *Sce- mo* però indica difetto naturale, e *scimunito* è pros- simo a *scemo*, ma un po' più forte: *stupido* esprime lentezza e torpore, e immobilità della mente, e de' sensi. *Stordito* è vicino a *stupido*, ma meno: *stolido* significa quasi totale mancanza di senno, ed *insensato* è ancor più, e *mentecatto* esprime una malattia della mente, per cui parte della sua forza è smarrita. *Tomm*.

INSENSEBIL, add. *Insensibile*. Che è privo di sentimento, o Agg. di cosa, che non apparisce al senso.

INSÈRB, add. V. *Asèrb*.

INSERÌ, v. a. *Inserire*, *Interserire*. Metter l' una cosa nell' altra.

INSERT, s. m. *Inserito*, Carta, o Foglio in- serito. *Rincarto*, T. libr. Quinternino che s' inseri- sce in un quinterno.

INSESTAR, v. n. *Insistere*, *Instare*. Star fermo e ostinato in alcuna cosa.

INSETT, s. m. *Insetto*, *Entomata*. INSETT SENZA ÈL, *Atteri*, come Pulci, Pellicelli, Ragna- teli. *Insettologia*, *Entomologia*. Trattato, Discor- so sopra gl' insetti.

INSFILZÈ, v. a. *Infilzare*, *Infizzare*. V. *In- filzè*.

INSICHIS, v. n. pass. *Ristecchire*, *Stecchi- re*, Divenir secco. V. *Smagrès*.

INSIGIA, s. f. *Insidia*, *Agguato*; ma s' in- sidia alla pace, all' onore altrui, si pone in aggua- to per ispogliare, ferire, ec.

INSIGIÈ, v. a. *Insidiare*, *Tendere*, o *Por- re insidie*.

INSIGNAMENT, s. m. *Insegnamento*, *Do- cumento*, *Ammaestramento*.

INSIGNÈ, v. a. *Insegnare*, *Ammaestrare*, *Imparare*. Dare altrui cognizione di checchessia.

INSIGNÈ, *Insegnare*, per Informare, Mostrare, Indicare e simili.

INSIGNÈR A UN ÈSAN, *Insegnar al bue a far santà*, vale *Insegnar modi civili a un zotico*.

IKSIGNÈ SENZA SAVÈ, *Imboccare col cucchia- jo voto*.

I PZEN I VÒ INSIGNÈR A I. GRÈND, *I papei vogliono menare a ber le oche*, *Pazzo chi vuol insegnar a notare ai pesci*, o *a partorir a sua madre*. *Far mostra*, o *Spacciare qualche suo pen- siero*; o detto, o avvertimento con persone, che ne sanno più di sè.

INSIJÈ, v. a. *Ugnere*, o *Lordare di sego*.

INSIMUNIS, v. n. pass. *Imbarbogire*. Per- dere il senno per vecchiezza. V. *Imbambuzzis*.

INSIMUNÌ, add. *Scimunito*, *Scemo*, *Stolido*, *Stupido*, *Insensato*. V. *Insensè*.

INSINUVÈ, v. a. *Insinuare*, Porre nell' ani- mo altrui, Persuadere; e in T. for. *Presentare*, o *Registrare una scrittura*, un atto ec.

INSINUVÈS, *Insinuarsi*, *Introdursi*, *Penetrare*. V. *Captivès*.

INSLE, v. a. *Sellare*. Metter la sella ai cavalli, agli asini. V. *Arslè*.

INSMINTIS, v. n. pass. *Metterli in semen- te*, cioè Procurarsi di quella tal cosa da poterla mol- tiplicare, onde usarne in seguito; nè dicesi delle so- le cose, che colla semente sieno da moltiplicare, ma ancora di altre, che in qualunque modo possansi au- mentare.

INSOLIT, add. *Insolito*, *Inusitato*, *Incon- sueto*, *Insolente*. Che non è solito.

INSPALÈ, add. *Spalluto*, Voce dell' uso. Di larghe spalle.

INSPARTÌ, v. n. *Spiritare*. Divenire spirita- to, o Esser sopraffatto da eccessiva paura.

INSPARTÌ, *Spiritato*, *Ossesso*, *Indemoniato*, *Invasato*, *Arrettisio*, *Energumeno*. Sorpre-

so da spirito maligno.

MATT INSPARTI, *Spiritato*, Stravagante, Bislacco, Fanatico. *Gioviaione*, *Compagnone*, Uomo gioviaie, piacevole, e di buon tempo.

DA MATT INSPARTI, *Spiritatamente*, *Da spiritato*.

PARER UN MATT INSPARTI, *Favellare come gli spiritati*, dicesi di Coloro, che favellano senza intendersi, o come può fare uno spiritato.

DONA INSPARTIDA, *Spiritessa*.

INSPETTOR, s. m. *Inspettore*, Che ha soprantendenza, o ispezione. *Consegna*, T. mil. Colui che sta alle porte d' una città fortificata, e tien registro de' forestieri che entrano.

INSPEZION, s. f. *Ispezione*, *Soprantendenza*, per Appartenenza, Ufficio.

INSPEZIUNÈ, v. a. *Incaricare*, Dar la cura, l' incarico, o simile. *Ispezionare*, *Ispezionare*, *Far l' ispezione*, T. for. Visitare, Vedere, Osservare cogli occhi proprj, e dicesi del *Viso reperto*, che fa la Giustizia sul luogo del commesso delitto.

INSPINÈ, v. a. *Spinare*, Trafiggere con spine. *Imprunare*, T. agr. Circondar di pruni gli alberi novelli.

INSPINÈS, *Spinarsi*, Pungersi con spine. *Infranciosarsi*, *Malfranciosarsi*, Impeccarsi di morbo gallico.

INSPIRAZION, s. f. *Inspirazione*, *Inspiramento*.

INSPIRÈ, v. a. *Inspirare*, *Spirare*. Mettere in mente, o nell' animo un pensiero, un affetto.

INSPIRITÈS, v. n. pass. V. *Insparti*.

INSPISSÌ, v. a. V. *Arinfittè*.

INSPRUNÈS, v. n. pass. *Metterli gli sproni*.

INSPODACÈ, v. a. *Infardare*, Imbrattar con farda, o sornacchio. *Sputacchiare* vale Sputar nel viso per dispregio.

INSPODACÈS, *Infardarsi*.

INSPOCADURA, s. f. *Imbrattatura*, *Bruttura*. *Sozzume*, *Sozzore*.

INSPOCHÈ, v. a. *Sporcare*, *Insozzare*, *Insudiciare*, *Insucidare*, *Bruttare*, *Imbrattare*, *Sozzare*, *Lordare*, *Illaidire*. Mettere in su checchessia sporcizia e lordura.

INSPOCHÈ D PAPA, *Impappolare*; D BRÒD, *Imbrodolare*; D CACA, *Sconcacare*; D PÉSSA, *Scompisciare*; D MÈLTA, *Infangare*; D' INCIOSTAR, *Scorbiare*, *Sgorbiare*; D PELZA, *Impeciare*; D BÈVA, *Scombavare* ec.

A FÈR I FÈTT SU UN S' INSPORCA AL MAN, *A fare i fatti suoi non s' imbrattan le mani*, *Fa da te quel che puoi, che chi fa i fatti suoi merita laude*. Fu detto ancora, *Niuno si dee vergognare dell' arte sua*.

INSTAFÈS, v. n. pass. *Instaffarsi*. Mettere i piedi nelle staffe.

INSTALAZION, s. f. *Immissione*, o *Entrata in possesso*. L' atto di costituire in impiego, di mettere alcuno nel possesso d' un Ufficio pubblico, d' un impiego.

INSTALÈ, v. a. *Installare*, che più anticamente dicevasi *Inseidiare*, Mettere alcuno in possesso d' un ufizio, d' una carica.

INSTANCABIL, add. *Instancabile*, *Indefesso*, *Inistancabile*.

INSTANT, s. m. *Instante*, *Istante*, Colui che fa istanza. V. *Istant*.

ISTANZA, s. f. *Istanza*, *Istanza*, *Domanda*, o *Perseveranza* nel domandare. *Serra*, *Presa*, *Importunità*, *Istanza premurosa*.

INSTCHÈ, v. a. *Ficcare*. Introdurre, o Cacciare una cosa in un' altra con qualche poco di violenza, per farla penetrare quanto un vuole.

INSTCHÈS, *Ficcarsi*, *Cacciarsi*.

INSTÈ, v. a. *Instare*, *Istare*. Far istanza, Non rifinir di chiedere.

INSTÈ, s. m. *State*, *Estate*. La stagione del caldo.

VNI L' INSTÈ, *Vedersi*, o *Sentirsi Primavera*, cioè Balenare, e Tuonare [per la prima volta nell' apertura della stagione].

INSTÈCCH, add. *Impettito*, *Interato*, *Interro*, *Impettoruto*, Diritto della persona. *Stecchito*, *Incartato*, direbbesi di Stoffa bagnata nella salda, e a quella similit. anche d' altre cose.

D' INSTÈCCH, V. *D strinzidura*.

INSTENT, s. m. V. *Istent*.

INSTÈSS, add. *Stesso*, *Istesso*, *Medesimo*, *QUÈLL INSTÈSS*, *Desso*, *Quello stesso*.

L' È L' INSTÈSS, *Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto il ben che non mi giova*. Non curarsi, o darsi pensiero di cosa alcuna.

INSTIÈ, v. a. *Stiare*. Mettere o Tenere in istia.

INSTIGADOR, s. m. *Instigatore*, *Istigatore*, *Aizzatore*, *Inizzatore*, *Aguzzetta*.

INSTIGAZION, s. f. *Instigazione*, *Istigazione*, *Stimolo*, *Incitamento*, *Inducimento*. Persuasione di chi sollecita a far checchessia.

PR' INSTIGAZION, *Per instigazione*, *A procurazione*, *A persuasione*, *A sommosa*.

INSTIGHÈ, v. a. *Istigare*, *Eccitare*, *Incitare*, *Stimolare*, *Aizzare*, *Irritare*, *Affilare*, *Inizzare*, *Adizzare*, *Promuovere*. V. *Ezzitè*.

INSTILÈ, v. a. fig. *Insinuare*, *Instillare*.

INSTILI, v. a. V. *Arstijè*.

INSTITUT, s. m. *Instituzione*, *Instituto*. Fondazione, Cominciamento, o Stabilimento religioso, d' educazione, di ricovero ec.

INSTITUVÌ, v. a. *Instituire*, *Istituire*, *Fondare*. Dar principio.

INSTITUZION, s. f. *Instituzione*, *Instituto*.

INSTIVALEÈS, v. n. pass. *Stivalarsi*. Mettersi gli stivali.

INSTIZZIS, v. n. pass. *Stizzarsi*, *Stizzirsi*, ma con qualche differenza d' uso più che di senso: m' ha fatto *stizzare*, non già *stizzare*. Mi sono *stizzito*, non già *stizzato*. *Stizzarsi* con uno forse meglio che *stizzirsi*. *Tomm*. *Imbufonchiare*, *Imbuzzire*, *Imbronciare*, *Intronfiare*, *Arriacciarsi*, *Sdegnarsi*, *Leggiermente stizzirsi*. *Incollerire*, *Accendersi*, *Irsarsi*, *Crucciarsi*, *Arrovellarsi*, *Invelenirsi*, *Arrabbiarsi*, *Fortemente stizzirsi*.

FÈR INSTIZZÌ, *Stizzare*, *Adirare*, *Far adirare*, *Inalberare*. Muovere ad ira, o a stizza.

AVIÈS INSTIZZÌ, *Partire a rotta, in rotta*,

alla rotta. Partirsi, o Andar via adirato.

ESSER' INSTIZZICI CUN ON, *Non esser chiaro con uno.* Aver collera secca.

INSTIZZIDURA, s. f. *Incollemento, Crucio, Corruccio, Adiramento.*

CIAPÈR UN INSTIZZIDURA, V. *Instizzis.*

INSTORIA, s. f. *Storia, Istoria, Narrazione breve, o Storiotta di poco pregio, e per lo più fastidiosa.*

INSTORIA LONGA, *Lungheria, Lunghiera, Sciloma.* Racconto lungo e scipito.

DULENT INSTORIA, *Intemerata.* Azione lunga, fastidiosa, spiacevole.

QUÈLL DAGL' INSTORI, *Leggendajo, Storiajo.*

INSTOZIA, s. f. *Ingegno, Ingegnamento, cioè Astuzia, Strattagemma, Inganno, o anche Ordigno, o Strumento ingegnoso.* V. *Astuzia.*

INSTRADÈ, v. a. *Incamminare, Avviare, Istradare, Stradare.*

INSTRADÈR UN AFFÈ, *Dar avviamento, o principio a un affare, Incamminar un affare.*

INSTRADÈS, *Incamminarsi, Istradarsi, Stradarsi, Avviarsi, Mettersi in cammino, in via, o anche Prendere avviamento.*

INSTRUMENT, s. m. *Istrumento, Strumento, Instrumento.* Contratto in iscrittura autentica del notajo, o Macchina, Ordigno ec. col quale, o per mezzo del quale si opera.

FABRICATOR D' INSTRUMENT, *Strumentajo.*

INSTRUMENT, V. *Arnis, Ingangul.*

INSTRUMENTÈ, v. a. *Ridurre ad istrumento, cioè Ad atto pubblico notarile.*

INSTRUNZLIS, v. n. pass. V. *Instizzis.*

INSTRUTIV, add. *Istruttivo, Istruttivo, Ammaestrativo, Ammaestrante, Ammaestrevo.*

INSTRUVÌ, v. a. *Instruire, Ammaestrare, Addottrinare, Dar lezioni o precetti circa i costumi, le scienze ec. Imbecherare, Insegnar ad uno quello ch' ei debba fare, o dire in alcuna bisogna.* V. *Amaistrè.*

ISTRUZION, s. f. *Istruzione, Educazione; ma l' istruzione, riguarda la mente, l' educazione abbraccia tutto l' uomo: una sola idea, che s' acquisti è istruzione; l' educazione è una serie d' atti, o d' esercizj.* Tomm.

INSTUPIDIS, v. n. pass. *Stupidire, Instupidire, Instolidire, Imbalordire.*

INSTURIÈ, add. *Istoriato, Scolpito o dipinto d' istorie.* INSTURIÈ, o MEZZ INSTURIÈ, *Albiccio, Alticcio, Brillo, Cotticcio, dicesi di Chi è alquanto alterato dal vino.*

INSTUZIA, s. f. *Ingegno, Trovato, Sentita, Partito, Sagacità, Accortezza.*

AVER DL' INSTUZIA, *Aver dell' ingegno, della sottigliezza.*

INSUFIZIENT, add. *Insufficiente, Insofficiente.* Che non è a sufficienza.

INSUGNÈS, v. n. pass. *Insognarsi, Sognarsi.*

INSUJÈ, v. a. *Insudiciare, Imbrattare, Lordare, Sporcare, Sozzare.*

INSUJÈS, *Insudiciarsi, Intridersi, Imbrattarsi, Lordarsi ec.*

INSULENT, add. *Insolente, Che procede fuori del dovuto termine.* INSULENT CHE PELA, *Più impronto, o Più fastidioso d' una mosca.*

RAGAZZOL INSULENT, *Fistolo, Faccimale, Nabisso.*

INSULENTI, v. n. *Insolentire.* Far l' insolente, Diventar insolente.

INSULENTIR ON, V. *Di dagl' insulenz.*

INSULENZA, s. f. *Insolenza, Impertinenza.* Il procedere fuor del dovuto termine con atti o parole sgarbate, ed inconvenienti. *Ingiuria, Villania, Contumelia, Sopruso.*

FÈ, o DIR UN INSULENZA, *Fare, o Dire un sopruso, un' ingiuria.*

DIR UNA MASSA D' INSULENZ, *Dire altrui un carro, una carta, o una bibbia di villanie, d' ingiurie, Dire una villania da cani, Dir crudeltà, Svillaneggiare.*

INSULFANÈ, v. a. *Insolfare, Inzolfare.* Impiastrare di zolfo.

INSULFANÈ, fig. *Subbillare, Sobillare.* Sollevare a far checchezza, Instigare.

INSULFANÈDA, s. f. *Inzolfatura, Zolfatura, Solfatura.* Profumata di solfo.

INSULFANÈ, v. a. V. *Insulfanè.*

INSULS, add. *Insipiente, Insipido, Insulso; ma insipiente, detto d' uomo, indica mancanza di sapere, insipido, che non ha sapore di bene, che non sa di nulla, e insulso è affine ad insipido, ma forse un po' più. È insipido chi non ha qualità da piacere, è insulso chi pretende d' averne, e per ciò annoja. Insulso poi, riferito a vivanda, vale Senza gusto, senza sapore, e detto di altra cosa, vale Senza ragione, Improprio.*

INSULT, s. m. *Insulto, Ingiuria, Oltraggio, Sopruso, Affronto, Soperchieria.*

INSULT, *Insulto, T. med. dicesi de' Principj de' primi tocchi di alcune malattie.*

INSULTE, v. a. *Insultare, Ingiuriare, Adontare, Villaneggiare, Offendere.*

INSULVEBIL, add. T. for. *Non solvente.* Che non può, o non vuole pagare.

INSULVIBILITÀ, s. f. T. for. *Impotenza a pagare.* Insolvibilità, è Vocabolo de' Legisti.

INSUMARIS, v. n. pass. *Imbuire, Impecorire.* Divenir ignorante.

INSUNLI, add. *Sonnacchioso, Sonnoleso, Sonnoleso, Sonnioglioso, Addormentaticcio, Assonnato, Dormiglioso.* Che ha gli occhi aggravati da sonno.

ESSER' INSUNLI, *Aver gli occhi tra' peli, Essere sonnacchioso.*

INSUPARBIS, v. n. pass. *Insuperbire, Insuperbirsi, Superbire, Inorgogliare, Levarsi in superbia, Levarsi in alto.* Divenir superbo.

FÈR INSUPARBÌ, *Insuperbire, o Gonfiare alcuno, Levare in superbia, Render superbo.*

INSUPÈ, v. a. V. *Assupè.*

INSUPÌ, v. a. V. *Assupì.*

INSUPURTABIL, add. *Insoportabile, Insopportevole, Incomportevole, Incomportabile, Importabile, Intollerabile.*

INSURDÌ, v. a. *Assordare, Assordire.* In-

dur sordità, Render sordo : ma trattandosi d' indicare la sordità totale, se s' usa il verbo, diremo *assordire*, non *assordare* : se il participio, *assordato*, non *assordito*. Tomm.

INSURDIS, *Insordire*, *Assordire*. Divenir sordo.

INSUREZION, s. f. *Insurrezione*, *Insorgimento*. L' insorgere.

INSUSSISTENT, add. *Insussistente*, *Inconsistente*.

INSUSPTÌ, v. a. *Insospettire*, Mettere in sospetto. *Insospettirsi*, Prender sospetto.

INSUTANÈ, add. *Ingonnellato*. Vestito di gonnella.

INSVALTIS, v. n. pass. *Riaversi*, *Rifarsi*, *Migliorare*, o *Migliorare la vita*, Ricuperare le forze. *Riavere il peto*, m. b. Ripigliar forza, Rin vigorirsi. *Gettare la singhinaja*, vale Andar ricuperando la sanità. *Rimettere un tallo in sul vecchio*, dicesi di Chi nella vecchiazza ripiglia vigore. *Uscir di gatta morta*, *Involpire*, *Incattivire*, *Intristire*, *Imbricconire*, Divenir malizioso, astuto ec. V. *Svelt*.

INTABACHÈ, v. a. *Imbrattar di tabacco*.

INTABACHÈ, add. *Tabaccato*, Imbrattato di tabacco. *Naso tabaccato*.

INTABARÈ, v. a. V. *Infraculè*.

INTACADURA, s. f. *Intaccatura*, *Tacca* ; ma l' *intaccatura* è l' atto di fare la *tacca* ; e la *tacca* è un piccol taglio, col quale sempre si toglie via qualche piccola parte dalla cosa intaccata.

INTACHÈ, v. a. *Intaccare*, Fare in superficie piccol taglio, levandone via qualcosa. E fig. *Intaccar la riputazione*, l' *onore*, cioè Diffamare, Offendere nella riputazione. *Intaccare la cassa*, o *Fare una buca*, Rendersi colpevole di peculato.

INTACHÈR ON, *Accusare alcuno*, *Apporre ad alcuno una colpa*. UN S PO INTACHÈR IN T' CHENT, Non gli si può appiccar sonagli, E non gli si può attaccar ferro addosso, cioè Non si può imputarlo d' alcuna mancanza.

INTAI, s. m. *Intaglio*, *Intagliato*. Lavoro, Opera d' intaglio, o di rilievo, o d' incavo.

INTAJÈ, v. a. *Intagliare*, *Lavorar d' intaglio* — *Intagliuzzare*, Minutamente intagliare. *Intagliare*, vale anche Tagliar intorno con forbici.

INTAJÈ, *Intagliato*, Mal pari, A maniera d' intaglio : come *foglie intagliate*, che i Botanici chiamano *Lacinate*, o *Laciniose*.

INTAJÈSAN, *Accorgersi*, *Avvedersi*, *Addarsi*, *Presentire*, *Insospettirsi*.

INTAMBUCÈS, v. n. pass. *Intozzare*. Divenir tozzo, cioè di figura cortà e grossa.

INTANÈ, v. a. *Nascondere*, *Appiattare*, *Riporre*, *Occultare*, *Celare*. V. *Arpon*.

INTANÈS, *Intanarsi*, *Rintanarsi*, *Intanare*, Nascondersi nella tana ; e per simil. *Intanarsi*, *Imbucarsi*, Nascondersi in qualche luogo.

INTARDETT ec. V. *Interdett*, *Interdi* ec.

INTARIUR, s. m. plur. *Interiora*, *Interiori*, *Entragna*, *Interame*, Ciò che è rinchiuso nella cavità del petto, e del ventre inferiore degli animali. *Frattaglie*, Gl' interiori spiccati dall' ani-

male, e certe smozzicature della sua carne.

INTARMEZZ, s. m. *Intermedio*, *Intermezzo*, *Inframezzo*. Azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

INTARNÈS, v. n. pass. *Internarsi*, *Penetrare*, *Addentrarsi*, *Andare a dentro*. V. *Internès*.

INTARSIADURA, s. f. *Impiallacciatura*, *Intarsiatura*, *Tarsia*, *Rimesso*. V. *Intarsiè*.

INTARSIE, v. a. *Impiallacciare*, Ricoprire con assicelle di legno nobile i lavori fatti con legno più comune. *Intarsiare*, *Tarsiare*, *Lavorar di commesso*, Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori, per farne come una pittura di mosaico ; e *Lavorar di forma*, o *di forme*, Parlandosi di marmi di più colori. *Damaschinare*, Incastrare filuzzi d' oro, o d' argento nell' acciaio, o nel ferro intagliato.

FÈTT DA INTARSIE, *Piallacci*, Sottilissime assicelle di noce, o d' altro legno, che s' adoperano per impiallacciare. *Forme*, *Pietre* che s' incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi.

INTARVNI, v. n. V. *Intervni*.

INTARZADURA, s. f. *Contrattaglio*, T. agr. Quel lavoro, col quale i solchi della seconda zatura diriggonsi in ragione inversa della prima, e così della terza.

INTARZÈ, v. a. *Interzare*, T. agr. Arare la terza volta. *Rinterzare*, Replicare tre volte alcuna cosa. V. *Terz*.

INTASÈ, add. *Intasato*, come *Naso intasato*. *Intartarito*, Ricoperto di tartaro.

INTATT, add. *Intatto*, cioè Non toccato. *Intirizzato*, *Impettito*, cioè Diritto colla persona. *Andare intirizzato*.

INTATARE, v. a. *Ingombrare*, *Ingombrare*.

INTAVANÈ, add. *Albiccio*, *Alticcio*, *Brillo*, *Cotticcio*. Alquanto allegro pel vino bevuto.

INTAVULÈ, v. a. *Intavolare*, o *Intelajare* un affare, un negozio, un trattato ec. dicesi del Cominciario, o Farne la proposizione.

INTELIGÈBIL, add. *Intelligibile*, *Intendevole*. Capibile, Atto ad essere inteso.

INTELLIGENT, add. *Intelligente*, per Erudito, Letterato, Conoscitore, o simile.

INTELLIGENTA, s. f. *Conoscitrice*.

INTELLIGENZA, s. f. *Intelligenza*, *Intelletto*.

INTEMERÈDA, s. f. *Lavacapo*, *Rimprovero*, *Cappellaccio*, *Sbarbazzata*. FÈR UN INTEMERÈDA A ON, *Dare*, o *Fare una sbarbazzata*, un *lavacapo*, un *cappellaccio* ad alcuno. V. *Bravedìa*.

INTEMPERANT, add. *Intemperante*, *Intemperato*, *Immoderato*, *Sfrenato*.

INTEMPERANZA, s. f. *Stemperanza*, *Intemperanza*, *Distemperanza*, *Sfrenatezza*.

INTEMPÈRI, s. m. *Intemperie*, *Stemperanza*. Cattivo tempo.

INTENDAR, v. a. *Udire*, *Ascoltare*, *Intendere*, *Sentire* ; ma *udire* è ricevere l' impressione del suono ; è proprietà del senso : *ascoltare* è porre attenzione per udire ; è azione dell' intelletto :

e *intendere* dicesi propr. del senso della parola u-
dita, dacchè si può *udire* un discorso senza *inten-
derlo*. *Sentire* poi nella lingua parlata dicesi più co-
munemente di *udire*, e vale il medesimo per l' ap-
punto. Tomm.

INTENDAR, *Intendere*, *Capire*, *Apprendere*
coll' intelletto. V. *Capi*.

INTENDAR FÔCH, *Intendacchiare*.

INTENDAR MÊL, *Frantendere*.

INTENDAR PR' ÈRIA, *Intendere a cenni*, o per
aria, dicesi di Chi intende facilmente, e senza lun-
go discorso.

INTENDAR, *Intendere*, per *Avere* intenzione,
pensiero, o anche per *Giudicare*, *Stimare*.

DÈR AD INTENDAR, *Dar ad intendere*, vale
Dimostrare, *Persuadere*, o anche *Dire* altrui cosa
falsa ingannandolo.

DÈR AD INTENDAR UN QUÈLL PR UN ÊTAR, *Mo-
strare*, o *Far vedere il bianco per nero*, *Mo-
strare*, o *Dare* altrui lucciole per lanterne, *Da-
re a bere*, *Dare* ad intendere a uno una cosa per
un' altra. *Dar ad intendere*, che gli asini volin-
no, *Dar a credere*, che il mal sia sano, cioè
Voler far credere cose impossibili. *Dar baggiane*,
o *panzane*, *Dar a credere menzogne*.

VLER INTENDAR, *Alludere*. Accennar col di-
scorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata.

INTENDLA MÊL, *Non la voler intendere*, cioè
Non lasciarsi persuadere.

INTENDS D' UN QUÈLL, *Intendersi*, *Conosce-
re*, *Conoscersi*, *Aver* molta pratica, o esperienza
di certe cose. *Conoscer bene il mondo*, i buoni
libri, le gioje, o *Conoscersi di pietre preziose*,
Conoscersi del mondo.

INTENDS BENASSÈ D' UN QUÈLL, *Sentir* molto
avanti in checchessia.

INTENDS D MERDA COTTA A E SOL, *Esser dot-
to in Buezio*, *Avere studiato in Buemme*. Es-
sere ignorante, Non aver cognizione di checchessia.

INTENDLA, *Darsi l' intesa*, *Star sull' inte-
sa*, *Intendersi*. Rimaner d' accordo.

M' INTENDA CHI TOCCA, *Dico alla figliuola
perchè la nuora intenda*, *Intendami chi può
che m' intend' io*, cioè Chi ha a intendere intenda.

CHI L' INTEND, CHI CH' AN L' INTEND, E CHICH'
AN LA VÔR INTENDAR, *Chi la vuole, chi non la
vuole, e chi senza intenderla è testereccio di
non volerla*.

US INTEND ACQUA E NO TIMPÊSTA, V. *Acqua*.

INTENDENT, add. *Intendente*. Che intende,
o anche Titolo di pubblico impiego.

INTENDIMENT, s. m. *Intendimento*, *In-
telligenza*, *Intelletto*.

INTENEGBRI, v. a. *Intenebrare*, *Offuscare*.

INTENEGBRIS, *Intenebrirsi*, *Intenebrire*. Em-
piersi di tenebre.

INTENERI, v. a. *Intenerire*, *Far* divenir te-
nero; e fig. *Indur compassione*. V. *Aramurbiè*.

INTENERIS, *Intenerirsi*, *Intenerire*, *Divenir*
tenero, e met. *Lasciar la ripidezza*, *Provar compas-
sione*. *Annodarsi per tenerezza*, o per compas-
sione, *Sentirsi intenerire*, o commuovere, e non pot-
ter parlare. *Imbietolire*, *Venire in dolcezza*, o

in bietolone, *Sollucherare*, *Sollucherarsi*, Com-
muoversi per effetto di tenerezza. *Imbambolare*,
dicesi propr. Quando inumidendo, e ricoprendo le
luci colle lagrime senza mandarle fuori, si fa segno
di voler piangere.

INTENGUL, s. m. *Intingolo*. Specie di ma-
nicaretto nel quale si può intingere.

INTENT, s. m. *Intento*, *Desiderio*.

AVER E SU INTENT, *Avere*, o *Ottenere l' in-
tento*, o l' *intenzione*, *Venire alla sua*.

FÈR AVER E SU INTENT, *Far venir fatto*, *Far
ottenere l' intento*.

INTENTÈ, add. *Intentato*, per Non tentato.

INTENZION, s. f. *Volontà*, *Intenzione*; ma
la *volontà* è una deliberazione determinata, riguar-
dante cosa da farsi, o da desiderarsi; l' *intenzio-
ne* è un movimento della mente, che mira a cosa più
lontana, e la vuole ottenere. Tomm. *Talento*, *In-
tendimento*, *Desiderio*, *Disegno*.

AVER INTENZION, *Aver animo*.

AVE DAL CATIV INTENZION, *Aver mal talen-
to*, *Tener cattiva intenzione*.

FÈ CUN BONA INTENZION, *Fare a buona in-
tenzione*, cioè Con buon fine.

L' INTENZION L' AN GVASTA LA VZÈLIA? *Niun
pensiero non pagò mai debiti*, ma vale Per afflig-
gersi non si ripara al male.

INTENZIUNÈ, v. n. V. *Aver intenzion*.

MÊL INTENZIUNÈ, V. *Ave dal cativ intenzion*.

INTERAN, s. m. *Interno*, Ciò che è dentro.
Interno, *Intimo*, *Segreto*, Il sentimento dell' a-
nimo non palesato cogli atti esteriori.

INTERAN, add. *Interno*, *Interiore*, *Intrin-
seco*, *Intimo*, *Intestino*.

INTERCALÈR, s. m. *Intercalare*, dicesi
Nelle poesie quel verso, che si replica dopo altri di
mezzo; e come voce dell' uso, intendesi Delle pa-
role inconcludenti, che taluno ha l' abito viziato di
ripetere frequentemente nel suo discorso per ajutar-
si a tirare innanzi, come sarebbe il seguente: *Pec-
cia, pera, d' qua e d' là, sò e zò, donca*, in so-
ma l' ha da savè.

INTERDÈTT, s. m. *Interdetto*, *Interdi-
zione*.

INTERDÈTT, *Interdetto*, cioè Proibito; *Vieta-
to*, e Agg. d' uomo, vale *Dichiarato incapace per
legge di maneggiare i proprj beni*.

INTERDÌ, v. a. *Interdire*. Proibire, Vietare.
In T. leg. vale *Dichiarar* uno con sentenza incapa-
ce dell' amministrazione delle sue facoltà.

INTERÈSS, s. m. *Interesse*. Affare, o Ne-
gozio qualunque che interessi: vale anche *Utile*,
Guadagno, e simili.

DÈR A INTERÈSS, *Dar a utile*, *Dar a inte-
resse*. V. *Dèr a cambi*.

FÈ L' INTERÈSS D' ON, *Far il giuoco d' al-
cuno*, vale *Far cosa che torni in vantaggio d' alcuno*.

FÈ J INTERÈSS D' ON, *Fare i fatti d' alcuno*.

US TRATA DE SU INTERÈSS, *Chi fa per sè, fa
per tre*, e vale che Negl' interessi proprj ciascuno
è più accurato degli altri.

OM D' INTERÈSS, *Uomo da faccende*, cioè
Valente a far faccende.

INTERESSAMENT, s. m. *Cura, Sollecitudine, Studio, Premura.*

INTERESSANT, add. *Interessante, Importante.* Che interessa, Che importa.

INTERESSANZA, s. f. *Società d'interesse.* **AVER INTERESSANZA IN T' UN NEGÔZI**, *Aver interesse in un fondaco.*

INTERESSÈ, v. a. *Interessare.* Mettere uno a parte di tal interesse.

INTERESSÈ, v. n. **V. Premar.**

INTERESSÈS, *Interessarsi.* Prender parte o interesse in checchessia a favore, o disfavore d'alcuno.

INTERESSÈ, *Interessato, Partecipante* in un affare o negozio. *Interessato, Vantaggioso*, dicesi di Chi si dà in preda al suo comodo e utile senza aver riguardo all' altrui. *Sassello*, fig. Uomo che sa il conto suo, che è avido di guadagnare, e tenace più del conveniente. *Sorbone*, Uomo cupo, ed attento al suo interesse.

INTERESSÈ IN T' UN QUELL, *Interessato in checchessia*; cioè Che si prende cura d' un interesse altrui come se a sè appartenesse.

INTERESSÈTT, s. m. *Interessuccio, Interessino, Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio.*

INTERÌ, v. a. *Rinterrare.* Colmare, Empier di terra.

INTERIS, *Atterrare.* Colmarsi di terra portata dall' acque.

INTERIMENT, s. m. *Rinterramento, Atterramento, Rinterrimento, Interrimento, Interramento, Interro.*

INTERINÈL, add. *Provisionale, Temporaneo, Temporario.*

INTERINÈLMENT, avv. *Provisionalmente, Temporalmente, Per a tempo*, che anche fu detto *Interim*, cioè Fino a nuova disposizione.

INTERIUR, s. m. plur. **V. Intariur.**

INTERLINEJÈ, v. a. *Interlineare*, Scrivere, e segnar con linea tra verso e verso. **V. Spaziè.**

INTERLUCUTOR, s. m. **V. Parsunag.**

INTERLUQVÌ, v. n. *Interloquire*, T. for. Dar parere, Disaminare, Discutere: è come Voce dell' uso, vale Entrare a discorrere mentre altri ragionino.

INTERMEZZ, s. m. **V. Intarmèzz.**

INTERMINABIL, add. *Infinito, Interminabile*; ma infinito può abbracciare tutte le qualità, *interminabile* non riguarda che la durata. Tomm.

INTERNÈ, v. a. *Addentrare*, Cacciar bene a dentro. *Inviscerare*, Far entrar nelle viscere.

INTERNÈS, *Internarsi, Addentrarsi.* Penetrare nella parte interiore.

INTERNÈS IN T' UN AFÈ, *Approfondare*, o *Approfondire*, fig. vale Speculare a dentro. *Foi non avete mai approfondato questo problema.*

INTEROMPAR, v. a. *Interrompere*, *Discontinuare.* Impedire la continuazione.

INTERPELÈ, v. a. **V. Interughè.**

INTERPONS, v. n. pass. *Interporsi, Frammettersi, Inframmettersi.* Entrar di mezzo, Entrar mediatore.

INTERPRET, s. m. *Interpetre, Interpretro,*

Interpetre, Interpretatore; Colui, che spiega i sensi delle parole. *Dragomanno, Turcimanno*, Quello che parla in vece di colui, che non intende il linguaggio, riportando le parole che sente dire nella lingua dell' uno e dell' altro.

INTERPRÉTÈ, v. a. *Interpetrare, Interpretare.* Dichiarare il sentimento delle cose.

INTERPULÉTAMENT, avv. *Interpolatamente, Interottamente, Tempo per tempo.*

INTERSTÈZI, s. m. *Interstizio.* Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo.

INTERUGATÒRI, s. m. *Interrogatorio.* L' azione del giudice, che interroga alcuno così per cause civili, che criminali.

INTERUGAZION, s. f. *Interrogazione, Domanda*; ma ogni *interrogazione* è in qualche modo *domanda*, non ogni *domanda* è sempre *interrogazione*: alla *domanda* è conveniente, o necessario rispondere a lungo; l' *interrogazione* richiede d' ordinario non lunga risposta. Tomm.

INTERUGHÈ, v. a. *Interrogare, Domandare*; ma *interrogare* sta da sè, *domandare* ha bisogno di complemento: il giudice *interroga* il reo, il suddito *domanda* al principe una grazia: si *domanda* anche con un lungo discorso, s' *interroga* con brevi parole. Tomm.

INTERUGHÈ MINUTAMENT, *Porre alcuno per ragione.* Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione.

INTERUMPIDOR; s. m. *Interruttore, Interrompitore.* Che interrompe.

INTERUZION, s. f. *Interruzione, Interrompimento.*

SENZA INTERUZION, *Andantemente, Senza intermissione.*

INTERVAL, s. m. *Intervallo, Interstizio.*

INTERVENT, s. m. *Intervenzione, Intervento, Intervento.*

INTERVNI, v. n. *Intervenire in alcuna*, o *ad alcuna cosa.* Trovarvisi presente.

INTERVNI, *Intervenire*, per Accadere, Succedere, Occorrere. **V. Acadè.**

INTERZEDAR, v. a. *Intercedere.* Essere mediatore a ottener grazie per altrui.

INTERZESSOR, s. m. *Interceditore, Intercessore.*

INTERZETÈ, v. a. *Intercettare.* Arrestar lettere missive e simili per iscoprire qualche disegno, o per impedir l' esequimento di qualche cosa.

INTÈS, add. *Inteso*, per Compreso coll' intelletto. **V. Intendar.**

BEN, o **MÈL INTÈS**, *Bene inteso, Male inteso*, dicesi Degli edifizj, o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per bene, o mal fatte.

AVANZÈR INTÈS, *Indettarsi*, o anche *Indettare alcuno*, Restar d' accordo con uno di quel che si ha a fare, o a dire.

NÔ S AN DÈ PR INTÈS, o **PR INTESA**, *Non curarsi di checchessia.*

BEN INTÈS, *Purchè, A patto che, A condizione che.* *Ben inteso che ec.*

INTESA. DÈS L' INTESA, **V. Avanzèr intes.**

INTESTADURA, s. f. *Intestatura*, Voce dell' uso, e dicesi Del porre in testa ad una carta il nome d' alcuno. *Intitolazione*, *Titolo*, o *Testa d' un libro*, d' *una lettera* e simili.

INTESTARDIS, v. n. pass. *Incaponirsi*, *Ostinarsi*, *Incaparsi*, *Incocciarsi*, *Intestarsi*; ma *ostinarsi* è più nobile : *incaparsi* vale ficcarsi in capo una cosa, e volerla a ogni costo : *incocciarsi* è un *incaparsi* più stupido, e men ragionevole : i fanciulli s' *ostinano*, i vecchi s' *incocciano*, le donne pretenziose s' *incapano*. *Incaponirsi* poi è ancor più d' *incaparsi*, e *intestarsi* è affinissimo ad *incaparsi*, e dicesi piuttosto d' un' opinione, che d' una risoluzione. *Tomm. Star in sulla perfidia*, *Far capo*, *Puntar i piedi al muro*.

INTESTÈ, v. a. *Intitolare*, *Appellare*, *Dar il titolo*. *Intestar uno in una compera*, o simile T. leg. vale *Porla in testa*, o in nome di colui.

INTESTEN, s. m. V. *Budella*. — *Enterotomia*, T. chir. Incisione dell' intestino. *Enterico*, Agg. de' rimedi per guarire i mali degl' intestini.

INTESTÈ, add. *Intestato*. Senza aver fatto testamento.

INTIGNIS, v. n. pass. *Arrovellarsi*, *Ar-rabbiarsi*, *Incagnarsi*. V. *Intizzis*.

INTIGNILA, V. *Intestardis*.

INTIMAZION, s. f. *Significazione*, T. leg. Notificazione d' un atto fatta alla parte contraria.

INTIMÈ, v. a. *Intimare*. Notificare con autorità di Superiore, o di Giudice.

INTIMIDIS, v. n. pass. *Intimidire*. Divenir timido.

INTIMURÌ, **INTIMURIS**, v. a. e n. pass. *Intimorire*. Recar timore, Pigliar timore.

INTIR, add. *Intero*, *Intiero*, *Integro*.

INTIR, *Intero*, Agg. di cavallo, asino ec. vale Non castrato.

ANDÈR INTIR, *Andare*, o *Stare intero*, *Tenere*, o *Portare la persona diritta con gravità e decoro*. V. *Tiratt*.

INTIRIZZIS, v. n. pass. V. *Assidrès*, *Ingritnis*, *Inselis*.

INTISGHIS, v. n. pass. *Intisichire*, *Intisichirsi*, *Intisicare*. Divenir tisico.

INTISGHIS, *Intristire*, *Abbiosciarsi*, dicesi Delle piante quando le foglie s' accartocciano, e ingialliscono ; e *Incatorzolare*, *Imbozzacchire*, dicesi Delle frutta, quando per tempesta, o altro peggiorano.

INTITULÈ, v. a. *Intitolare*, *Intitolare*, *Intitolare*, *Dar il titolo*, *Appellare*. V. *Dedichè*.

INTIVDÌ, v. a. *Intiepidire*, *Intiepidare*, *Rattiepidire*, *Rattiepidare*, *Tiepidare*, *Tepefare*, *Tepificare*. Far tepido.

INTIVDIS, *Intiepidire*, *Intiepidire*, *Rattiepidarsi*. Divenir tepido.

INTLARADURA, s. f. *Intelajatura*, T. legn. Ossatura, Unione di più pezzi di legname. *Intelejatura* d' una tavola, d' un tavolino ec. è l' unione de' piedi colle fasce senza il suo primo piano. *Intelajatura* d' una porta, d' un armadio, d' una finestra.

INTLARÈ, v. a. *Intelajare*. Fare l' intela-

jatura, o *Mettere in telajo*.

INTNAI, s. f. plur. *Tanaglia*, Strum. di ferro notissimo. *Tanaglia mordace*, Che stringe fortemente. *Tanaglia imbrancatoja*, Quella che serve a prendere, e reggere i crogiuoli, ne' quali fondesi il metallo. *Artinga*, Tanaglia con doccia nelle bocche per tener saldi ferri tondi. *Grappino*, T. bomb. Tanaglia per prendere palle arroventate, e introdurle nel pezzo.

INTNAI DA PUDE, *Podetta*.

STRENZ AGLI INTNAI, *Abboccar le tanaglie*.

INTONS, add. *Intonso*. Non tosato, e dicesi di Libro, Carta, e simili,

INTOPP, s. m. *Intoppo*, *Rintoppo*, *Inciampo*, *Ostacolo*, *Opposizione*.

INTORAN, prep. *Intorno*, *Dintorno*, *D' intorno*.

INTRABUSÉJA, s. f. V. *Idrupiséja*.

INTRADENA, s. f. *Entratella*, *Renditella*, *Rendituzza*. Piccola entrata, o rendita.

INTRADURA, **AVER INTRADURA CUN ON**, *Aver adito*, o *entratura presso chicchessia*, vale *Averne conoscenza*, *amicizia*.

INTRANPUL, s. m. V. *Ingangul*, *Trampell*.

INTRANT, add. *Entrante*. Che sa introdursi nella conversazione, e nell' affezione di gente non nota. V. *Francon*.

INTRAPRENDAR, v. a. *Intraprendere*, *Imprendere*. Assumere, Pigliar a fare.

INTRAPRENDENT, add. *Intraprendente*, *Intraprenditore*. OM *INTRAPRENDENT*, *Uomo arrischiato*.

INTRAPRESA, s. f. *Intraprendimento*, *Intrapresa*.

INTRAVARSADURA, s. f. *Intraversatura*, *Attraversamento*, *Traversamento*. L' intraversare ; e fig. Ostacolo che si frappone ai disegni altrui.

INTRAVARSÈ, v. a. *Intraversare*, *Porre a traverso*. V. *Atravarsè*.

INTRAVARSÈ, T. legn. *Intraversare*, *Piallare* il legno per traverso prima di venire all' ultima pulitura. *Sprangare*, *Metter le spranghe*, che sono Que' pezzi di legname, che vanno attraverso d' una porta, e si uniscono a' battenti.

INTRAVARSÈ, T. cont. *Contrattagliare*, *Intraversare*, *Interzare*. Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi.

INTRAVARSÈS, *Attraversarsi*, *Intraversarsi*. Restare a traverso.

INTRAVNÌ, v. n. *Intravvenire*, *Intravvenire*, *Intervenire*, *Accadere*, *Succedere*. V. *Accadè*.

A FÈ QUELL CH AN S DEV, L' *INTARVEN QUELL CH AN S CREDE*, *Chi fa quello che non debbe, gl' intervien quel che non crede*.

INTRE, v. n. *Entrare*, *Andare*, e penetrar dentro.

INTRÈ, *Tramettersi*, *Entrare*, per *Impacciarsi*, *Ingerirsi*.

INTRÈ, *Entrare*, per *Persuadere*, *Piacere*. Questo m' *entra*, non m' *entra*, cioè mi persuade,

non mi persuade: ed oltre al senso, che ella ha di persuadere, questa voce è pure affine a *piacere*, se non che *piacere* è più generale di molto, e dice un po' più. Tomm.

INTRÈ DA PAR TÓTT, *Metter le mani in ogni intriso*, Ingerirsi in ogni cosa. *Essere come il matto fra tarocchi*, Entrar per tutto.

BSEI INTRÈ, *Aver entratura*, o *entramento*, *Aver adito*.

VLER INTRÈR IN TÓTT I FÈTT, Ogni cencio vuol entrar nel bucato, Ogni fiore vuol entrare nel mazzo, Prov. che si usano contro coloro, che s' introducono sempre negli altrui fatti e discorsi.

L' AN M' EXTRA, *Non mi va, Non m' attaglia, Non mi attalenta o talenta, Non mi calza, Non mi va a pelo, Questo piè non mi va da questa gamba, Non m' entra*.

INTREDA, s. f. *Entrata, Entratura, Introito, Entrare, Ingresso*, Luogo d' onde si entra, o l' Atto d' entrare. **CATIVA INTREDA**, *Entrataccia*. **V. Ingresso**.

PAGHÈ L' INTREDA, *Pagar l' entrata*.

IMPEDÌ L' INTREDA, *Tener l' uscio, Tener porta, o portiera*. Impedire, o Vietare altrui l' ingresso.

INTREDA, s. f. *Entrata*, Comprende la totalità delle rendite particolari, che un proprietario trae da' suoi beni. *Rendita* è parola meno generica. *Derratu* è il prodotto del suolo. *Provento*, Tutto ciò che produce utile, o guadagno.

L' È PIÙ LA SPESA CH' N' È L' INTREDA, *La spesa abbonda*, cioè La spesa eccede la rendita, l' entrata.

INTREI, s. f. plur. *Entragni*, Le interiora degli animali. **GRASS DAGI' INTREI**, *Strigolo*, Membrana, o Rete grassa, che sta appiccata alle budella degli animali.

INTREPID, add. *Intrepido*, Che non trema per paura. *Imperterrito, Impavido*.

INTREPIDENZA, s. f. *Intrepidezza, Coraggio, Bravura, Valore*; ma il coraggio intraprende, il valore opera: la bravura incontra il pericolo, l' *intrepidezza* ne sostiene la presenza, e la forza. Tomm.

INTREZZ, s. m. *Intreccio*. Tutti quegli accidenti, che imbrogliano l' azione d' una commedia, il cui scioglimento è detto *Catastrofe*.

INTREZZ, *Intreccio, Intrecciatura, Intrecciamento*. L' intrecciare.

INTREZZÈ, v. n. *Intrecciare, Attrecciare*. Collegare insieme a guisa di treccia.

INTRIGH, s. m. *Intrico, Intrigo, Imbroglia, Garbuglio, Impiccio* ec. **V. Imbarazz**.

NO VLER INTRIGH, *Fuggir il ranno caldo*, vale fig. Fuggir le brighe.

AVER DI INTRIGH, *Aver delle liti, delle cause, Aver brighe a' Magistrati*. In altro signif. **V. Dèbit, Pastèr**.

CAVÈ D' INTRIGH, *Cavar d' un fondo, Sbarazzare, Dispacciare*. Cavar d' intrigo.

CAVÈS FÒRA D' INTRIGH, *Trarre il cul del fango, Uscir d' imbroglia, Uscir d' imbroglia, d' intrico. Uscir del pecoreccio, del lecceto, del*

gineprajo, Spelagare.

TÒS J INTRIGH DI ÈTAR, *Prendere la gabel-la degl' impacci, Torsi, o Darsi gl' impacci del Rosso*. Le braghe degli altri gli rompono il culo, dicesi di Uno, che s' affatica per questo e per quello.

J INTRIGH J È FÈTT FRI DSPRÈ, *Il garbuglio fa pe' malestanti, o giova a' malestanti*.

INTRIGANT, add. e s. m. *Brigante, Intrigante, Brigatore, Intrigatore, Frammettente, Inframmettente*, Che volentieri s' inframmette, e s' ingerisce per tutto. *Impacciato*, Che s' impaccia in quello, che non gli tocca.

INTRIGHÈ, v. a. *Intrigare, Imbrogliare, Avviluppare, Intrescare, Imbrigare* e simili. **V. Imbrujè**.

INTRIGHÈS, *Impacciarsi, Intrigarsi, Intricarsi, Imbarazzarsi, Impicciarsi, Frammettersi, Inframmettersi, Imbrigarsi, Brigare*. Adoperarsi intorno a checchessia.

INTRIGHÈS DA PAR TÓTT, *Metter le mani in ogni intriso*.

INTRIGHÈS CUN ON, *Mettere in aja con uno*, vale fig. Cimentarsi, Intrigarsi.

TRUVÈS INTRIGHÈ, *Essere più intricato d' una matassa scompigliata*.

INTRIGON, s. m. *Frappatore, Avviluppatore, Imbrogliamattasse, Appaltone, Intrigatore*. Colui che aggira altrui, Che usa bindolerie.

INTRINSICHÈS, v. n. pass. *Intrinsicarsi, Intrinsicare*, Divenir intimo amico. **V. Dumesticchès, Familiarizès**.

INTRISTIS, v. n. pass. *Intristire, Indozzare*, dicesi Degli animali, e anche degli uomini, che per qualche difetto non crescono, non profitano. **V. Amalès**.

INTRISTI, *Indozzato, Intristito, Incatorzolto, Imbozzacchito*, dicesi d' Uomini, e d' animali; **Afato**, delle Frutta; e **Affienito**, delle Biade, e dell' Erbe, che per mancanza d' acqua vengono su stentate.

INTROIT, s. m. *Introito* per Entratura, Ingresso. *Introito*, dicesi pure Quello della messa, e anche la somma ritratta in una serata teatrale, o da un mercante in una giornata di vendita: ma non è bella frase. Tomm.

INTRÒPICH, add. **V. Idròpich**.

INTRUDS, v. n. pass. *Intrudersi*. Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe.

INTRUDÙ, **INTRUDUSAR**, v. a. *Introdurre, Introdurre*. Metter dentro, o anche Dar cominciamento, Mettere in uso, o Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti.

INTRUDUTOR, s. m. *Introduttore, Introduttore*, Che introduce. *Far l' introduttore*, Assumere l' ufficio d' introdurre altrui in qualche casa.

INTRUDUZION, s. f. *Introduzione, Intromissione*, L' introdurre. *Entrata*, Il principio delle sonate di stromenti. *Apertura*, Prima proposizione di cose spedienti per qualche affare.

INTRUJIBÒ, s. m. *Introito della messa*.

INTRUITÉ, v. a. *Riscuotere, Esigere, Far entrare*, e s' intende danaro nella cassa.

INTRUMETTAR, v. a. *Intromettere, Introdurre, Entromettere, Metter dentro. Intramettere, Interporre.* Porre tra l' una cosa e l' altra.

INTRUMETS, *Intromettersi, Intramettersi, Inframmettersi.* Introdursi, o anche Entrar di mezzo, Impacciarsi. Ingerirsi.

INTRUVDI, v. a. *Intorbidare, Intorbidire, Torbidare, Intorbare, Rendere torbido. Annebbiare, Rendere torbido un fluido.*

INTRUVDIS, *Intorbidarsi, Intorbarsi, Intorbidirsi, Intorbidire, Intorbare*, Divenir torbido. *Innalbare*, Cominciar l' acqua, o altro liquore a divenir torbido, e albiccio. *Annebbiarsi*, Intorbidarsi.

INTRUVDIS L' ÈRIA, *Annebbiarsi*, Offuscarsi il tempo per nebbie. *Ragnare*, dicesi Quando cominciano a ragunarsi i nugoli a simile della ragna, e *Rabbruscarsi*, del Turbarsi il tempo. V. *Araburès*.

INTSIVDIS, v. n. pass. *Scipidire, Sciapidire, Scipire.* Divenire scipido.

INTULERABIL, add. *Intollerabile, Incomportabile, Incomportevole.*

INTULERANZA, s. f. *Intolleranza, Insufferenza.*

INTUNAZION, s. f. *Intonazione, Intonatura.*

INTUNÈ, v. a. *Intonare, Intuonare.* T. mus. Dar principio al canto, o Dar giusto tuono alle note da cantarsi, o da suonarsi.

INTUNÈ, *Intronare*, Offendere con soverchio rumore l' udito. V. *Inzalaburdi*.

INTUPÈ, v. n. *Intoppare, Inciampare.* Mettere il piede in fallo camminando. *Incappare, Rintoppare, Intoppare*, Incontrarsi in alcuno, e si usa per lo più in mala parte.

INTUPÈ, *Tartagliare*, Ripetere la prima sillaba della parola prima di poter seguitare. *Inciampar nelle cialde, o ne' cialdoni*, dicesi di Chi nel discorso facilmente si confonde e perturba.

INTURÈS, V. *Imbariaghès*.

INTURCÈ, add. *Intorticiato, Intorto.*

INTURGNÈ, v. a. *Intorniare, Intornare, Circondare. Attorniare.* V. *Zircundè*.

INNUBILÌ, v. a. *Nobilitare, Annobilitare. Annobilitare.* Far nobile, o anche Ornare, Abbellire.

INNUBILIS, *Nobilitarsi, Annobilirsi.* Sollevarsi in nobiltà.

INUCHIS, v. n. pass. *Appillottarsi, Musare.* Fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire a guisa di stupido. V. *Incantès*.

STRÈ INUCHI, *Star come un' oca impastojata, Starsi appillottato, o musato.*

INUGLIÈ, v. a. *Inoliare, Innoliare.* Ungere, o Condire con olio.

INNUJUSÌ, INNUJUSIS, V. *Anujè*.

INULTRÈS, v. n. pass. *Inoltrarsi, Oltrarsi.* Andar più oltre, più avanti.

INUMAN, add. *Inumano, Spietato*; ma l' inumano sente poco, o non sente l' umanità; lo spietato, la dama, ne soffoca il grido.

INUMDÌ, v. a. *Inumidire, Umidire, Umettare*; ma *umidire* è un po' meno d' *inumidire*: il vapore *umidisce*, una pioggerella *inumidisce* il terreno. *Umettare* è vocabolo delle scienze fisiche.

INUMDIS, *Inumidire.* Divenir umido.

INNUMERABIL, add. *Innumerabile, Innumerevole.*

INUNDE, v. a. *Inondare, Innondare, Allagare.* V. *Adacquè*.

INUPERÖS, add. *Inoperoso, Ozioso.*

INUPURTON, add. *Inopportuno, Intempestivo.*

INURIDÌ, v. n. *Inorridire, Raccapricciare, Rabbrivire*; ma *inorridire* esprime un sentimento tutto interiore, e *raccapricciare* è l' effetto dell' interno orrore, o spavento, effetto visibile al di fuori, e istantaneo per lo più. *Rabbrivire* ha senso meramente fisico: non si *raccapriccia* dal freddo; dal freddo si *rabbrivisce*. Tomm.

INURLADURA, s. f. *Orlatura, Bordatura.*

INURLÈ, v. a. *Orlare.* Far l' orlo.

INURTIGHÈ, v. a. *Orticheggiare, Pungere altrui coll' ortica. Orticheggiarsi, Pungersi coll' ortica.*

INUSSADURA, s. f. *Ossatura.*

INUSSÈ, v. a. *Munire, Guernire, Fortificare di ossa* — *Inossare*, Far ossa in signif. di denti, quando cioè i bambini inossano le gengive allorchè mettono i denti. Voce usata in prov. donnesco che dice: *Chi presto inossa, presto infossa*, simile all' altro: *Chi presto indenta presto sparenta*.

INUSSÈS, *Ossificarsi, Inossire.* Indurarsi in ossa le parti, che dovevano esser molli; e per simil. Indurarsi a guisa di ossa.

INUSSÈ, *Ossificato, Ossifatto.*

INUSITÈ, add. *Inusitato, Inusato.*

INUTIL, add. *Inutile, Disutile.*

INUTILMENT, avv. *Inutilmente, Invano, Indarno*; ma *indarno* s' accoppia meglio all' *Essere* che *invano*.

AFANIGHÈS INUTILMENT, *Beccarsi i geti.* Affaticarsi, ma senza pro in una cosa, che non possa riuscire.

INUVAZION, s. f. *Innovazione, Rinnovazione.* Il fare, o Introdur cose nuove.

INUZZENT, add. *Innocente*, Che è senza colpa, senza peccato; e detto fig. di cose inanimate, vale Che non reca nocumento. *Incolpevole, Incolpato, Incolpabile.* Innocente, Che è senza colpa.

INUZZINTEN, add. *Innocentino.*

POVÈ INUZZINTEN! detto con ammir. o iron. di persona scaltra, e maliziosa, *Bambolino*, o *Bambino da Ravenna*, e vale Aggiratore, o simile.

INVACHIS, v. n. pass. *Indozzare, Intristire, Imbozzacchire*, dicesi de' Bachi da seta, che per malattia non lavorano.

INVAGHÌ, v. a. *Invaghire, Innamorare.*

INVAGHIS, *Invaghirsi, Invaghire, Invagarsi, Innamorarsi*, Accendersi di desiderio, o vaghezza di chechessia. *Invaghicchiarsi*, Leggermente innamorarsi.

INVALID, add. *Invalido.* Che non vale, o

Agg. di Soldato inabile al servizio delle armi.

RENDAR INVALID, *Invalidare*.

INVAN, avv. V. *Inutilment*.

INVANAMENT, avv. *Invano, Indarno, Inutilmente*. V. *Inutilment*.

INVANTÈS, v. n. pass. V. *Vantès*.

INVARDÌ, v. a. *Avverdire*. Dar il verde.

INVARGHÈ, v. a. V. *Impalmè*.

INVERNÈDA, s. f. *Vernata, Verno, Invernata*.

PASSÈ L' INVERNÈDA, *Passare, o Far l' invernata, o l' inverno, Svernare*.

INVERNISÈ, v. a. *Invernicare, Inverniciare, Vernicare*, Impiastar di vernice. *Invetriare*, Dar l' invetriatura, ed è proprio de' vasi di terra, *Piombato*, detto di Vaso di terra, vale *Invetriato*.

INVARSE, v. n. *Sfringuellare*, Cantare, e dicesi propr. del Fringuello quando canta alla distesa, e fa il suo verso assai lungo. *Svernare*, Quel cantare, che gli uccelli usciti del verno fanno a primavera.

INVARSEDÀ, s. f. *Sfringuellata*.

INVARUMNIS, v. n. pass. *Inverminire, Inverminare*, Divenir verminoso per corruzione. *INVARUMNIS D' BOCCH, Impidocchire, Impidocchiare*, Empiarsi di pidocchi. *INVARUMNIS D' GENDAS, Divenir lendinoso*.

INVASÈ, v. a. *Invasare, Invasellare*. Mettere nel vaso.

INVASTCIS, v. n. pass. *Invànire*. Divenir vano.

INVCÈS, v. n. pass. *Invecchiarsi, Invecchiare, Attampare, Inveterare, Cascar fra le vecchie*. Divenir vecchio.

INVCÈ, o FÈR INVCÈ, *Invecchiare, Attampare*. Fàr divenir vecchio.

INVEDAR, v. a. *Invadere, Invasare, Assalire*. Investire.

INVEI, s. m. *Figliuolo*, T. agr. Le spighe sfuggite dalla trebbiatura, e separate vigliando, per tibbiarle di nuovo. V. *Inviè*.

INVEI, v. n. *Inveire*, vale propr. Parlar contra con energia. In altro signif. V. *Incrudeli*.

INVELL, avv. *In nessun luogo*.

UN LA BSEVA METTR INVELL, *Non s' induceva ad inghiottirla, la masticava male, o a mal in cuore*, cioè Gli era duro a soffertirla.

INVELS, add. *Invalso*. Chè ha preso piede, validità, Introdotto.

INVENTARIÈ, v. a. *Inventariare*. Registrare nell' inventario.

INVENTÈ, v. a. *Inventare*, Essere il primo autore di checcchessia. *Fingere*, Ritrovar di fantasia, e dicesi di poeti, pittori, e simili.

INVENTÈRI, s. m. *Inventario, Legaggio*. Scrittura, nella quale son notate capo per capo masserie, o altro.

INVENTOR, s. m. *Inventore, Inventatore*.

INVENZION, s. f. *Invenzione, Inventamento, Inventiva, Trovato, Accorgimento*.

SEIRITOSA INVENZION, *Trovatello*, Nel signif. di bugia, o simile.

D' INVENZION, *Inventivamente, Inventata-*

mente, Di propria invenzione.

FÈ D' INVENZION, *Far di capriccio, o di fantasia*; T. pitt. scult. Quando senza esempio vanno operando di propria invenzione.

FÈR UN INVENZION, *Far invenzione*, T. de' Finanz. cioè Rinvenire, Scuoprire un contrabbando, o un frodo qualunque.

INVERAN, s. m. *Verno, Inverno, Vernata, Invernata*.

ESSAR L' INVERAN, o d' INVERAN, *Vernare*.

D GRAND INVERAN, o SIMILE, *Di fitto verno, Di verno fondato, Nel più gran verno, Nel pieno del verno, Nel cuor del verno, Ne' maggiori stridori del verno, Negli algori più stridenti, Alla più algente bruma*.

D' INVERAN, *Vernale, Vernino*, Di verno, App. a verno. *Vernereccio*, Buono per lo verno, o Che suol venire in tempo di verno.

INVESTIGHÈ, v. a. *Investigare*. Diligentemente cercare.

INVESTIMENT, s. m. *Investimento, Investitura*. V. *Inostì*.

INVETERÈ, add. *Inveterato, Invecchiato*.

INVEZI, avv. *In vece, In cambio, In quello scambio, In luogo*.

INVIAMENT, s. m. *Avviamento, Inviamento, Invio*. Indirizzamento a qualsivoglia affare, o negozio.

INVID, s. m. *Invito, Invitamento, Invitatura, Invitazione, Invitata*. L' invitare.

AZZETÈ L' INVID, *Tener l' invito, o l' invitata*.

TNE, o NO TNE L' INVID, *Dare, o Fare una cacciata, Cacciare*, T. giuoc. d' invito, e dicesi Quando altri non tiene l' invito del compagno; che allora di questo si dice, ch' egli è cacciato, e che l' altro il caccia.

INVIDÈ, v. a. *Invitare, Far invito, o Incitare, Invogliare* e simili. *INVIDÈ A DÈNÈ, Convitare*.

INVIDÈ, T. art. *Invitare*. Serrare, o Stringer la vite, o con le viti in T. giuoc. Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giocare.

INVIDÈS, *Invitarsi*, vale Offerirsi, Profferirsi.

INVIÈ, v. a. *Inviare, Incamminare*, Mettere in via, in cammino. *Avviare*, Dare avviamento, principio. V. *Araviè*.

INVIÈ LA FAZZENDA, detto fig. *Avviare la trottole, o la bottega*.

INVIÈ, T. cont. *Figliare*, Separare con granata o con frasca dal monte del grano, o biade quelle spighe, o baccelli, che hanno sfuggita la trebbiatura. Anche *Diloccare* è assai affine a vigliare.

INVIÈS, *Inviarsi, Avviarsi, Incamminarsi*.

INVIÈS D' UNA BÈRCA, *Pigliar l' abbrivo, Abbrivare*. V. *Bërca*.

INVIÈ, s. m. *Inviato*. Persona inviata da Principe o simile, a cagion di negozio, o di complimento.

INVIGIA, s. f. *Invidia, Livore*. Tristizia dell' altrui bene, o felicità.

AVER INVIGIA, *Avere, o Portar invidia, Invidiare*.

INVIGÈ, v. a. *Invidiare*. Struggersi di dispiacere dell' altrui bene, o anche Desiderare un bene

simile a quello, che è posseduto da un altro, senza provar dispiacere, ch' egli ne goda.

L' È MÊI ESSER' INVIGÈ CHE CUMPIANT, *Egli è meglio essere invidiato, che invidiar altrui, o Egli è meglio essere invidiato, che compassionato, Mal per chi non è invidiato.*

INVIGILÈ, v. a. *Invigilare, Accudire.* Badare attentamente a checchessia.

INVIGIÒS, add. *Invidioso, Invido, Invidiatore, Invidiante, Livoroso.*

INVIGURÌ, v. a. *Invigorire, Ingagliardire.* Dar gagliardia, vigore.

INVIGURIS, *Invigorire, Ingagliardire.* Pi-
gliar gagliardia, vigore.

INVILOPP, s. m. *Inviluppo, fig. Intrico, Im-*
broglia. V. *Imbarazz, Intrigh.*

INVILUPÈ, v. a. *Inviluppare, Avviluppa-*
re, *Rinvolvere, Rinvoltare, Involgere, Invo-*
gliare, *Ravvolgere.*

INVILUPÈ, met. *Impacciare, Intrigare, Im-*
barcare, *Avvolpacchiare.* Mettere altrui in im-
presa da non se ne potere sbrigare a sua posta.

INVILUPÈ, *Inzaccherato, Inzampagliato,*
fig. *Intrigato, Inviluppato.*

INVINDÉBIL, add. *Inalienabile.*

INVINZÉBIL, add. *Invincibile, Insupera-*
bile, *Invitto.*

INVIPARIS, v. n. pass. *Inviperirsi, Invi-*
perire, *Inviperare, Invelenirsi, Invelenire, I-*
nasprire, *Arrabbiarsi, Intorare, Arrovellar-*
si, *Infuriare.*

INVIPARÌ, *Inviperito, Inviperato, Invele-*
nito, ec. *Inserpentito.* Arrabbiato a guisa di vipe-
ra, di serpente.

INVISÉBIL, add. *Invisibile, Che non può*
vedersi. FÈS INVISÉBIL, *Farsi invisibile, dicesi*
D' uno, che non si lascia mai trovare.

INVISPRÌ, v. a. *Irritare, Stizzire.* Muove-
re ad ira, Far prendere stizza.

INVISPRIS, V. *Inviparis.*

INVISTCÈ, v. a. *Impaniare, Invischiare,*
Inveschiare, Invescare. Impiastricciare, Intrider
di vischio, o di pania.

INVISTCÈ, V. *Inciachè.*

INVISTCÈS, *Impaniarsi, Invischiarsi* ec. Im-
brattarsi di pania; e fig. *Innamorarsi, o Restar*
preso da innamoramento.

ARMANER INVISTCÈ, *Impaniare, o Rimaner*
impaniato in un affare, in un amore, o simile è
più comune di *Rimanere invischiato.* Tomm.

INVOLT, s. m. *Involto, Rinvolto, Fagotto;*
ma l' *involto* suppone minor confusione, e vale U-
na, o più cose involte insieme sotto una medesima
coperta, che chiamasi *Invaglia, o Invoglio.*

INVSTÌ, v. a. *Investire, T. leg.* Dar con cer-
ta formalità il titolo, e il dominio d' un feudo, o si-
mile. *Investir danaro,* vale *Impiegarlo in compe-*
re, o ad interesse.

INVSTÌ, *Investire, per Colpire, Ferire, o an-*
che *Assalire, Affrontare.*

INVSTÌ, *Imbudellare, Cacciar la carne trita*
ne' budelli per far salsicce e simili. *Carni di porco*
imbudellate.

INVSTIR UN QUÈEL IN T' UN ÈTAR, *Rinvesti-*
re una cosa in un' altra, per Mutarla, Conver-
tirla, e Scambiarla con quella, contrattandola.

INVSTIR UNA BÈRCA, *Infilare una barca.* Ti-
rar il cannone sul nemico, che presenta la sua pop-
pa, o la sua prora in modo, che le palle vi scorra-
no nel verso della sua lunghezza.

INVSTIR UN CAMP A GRAN EC. *Mettere un cam-*
po a coltivazione di grano, di canapa, e simili.

GRAN INVSTI, V. *Gran.*

INVSTIDURA, s. f. *Investitura, Investi-*
mento. DÈ L' INVSTIDURA, *Dare l' investitura,*
Investire.

INVUCHÈ, v. a. *Invocare.* Chiamare in ajuto
pregando.

INVUDIS, v. n. pass. *Votarsi, Botarsi, Ab-*
botirsi, *Votare.* Far voto, Promettere a Dio.

INVUJAMENT, s. m. *Invogliamento, Allet-*
tamento, *Invaghimento.*

INVUJÈ, v. a. *Invogliare, Indisiare, Met-*
tere in zurro, in zurlo, Mettere in voglia, in desi-
derio. *Inghiottire, Invaghire, Rendere ghiotto,*
o vago. *Allettare, Invitare, Chiamar con piacevo-*
lezze e lusinghe. *Adeascare, Aescare, Tirar uno*
allo sue voglie con lusinghe, od inganni.

INVUJÈS, *Invogliarsi, Invaghirsi, Innamo-*
rarsi, *Inghiottonirsi.*

INVULÈS, v. n. pass. *Involarsi, Dileguar-*
si, *Sparire.*

INVULNERABIL, add. *Invulnerabile, I-*
noffensibile.

INVULTÈ, v. a. *Invogliare, Rinvoltare,*
Involtare, Ravvolgere, Avvolgere ec. V. *Ar-*
vultèr indentar.

INVULTEN, s. m. *Involtino, Invogliuzzo.*

INVULUNTERI, add. *Involontario.*

INVURNÌ, v. a. *Torre il capo, Recare altrui*
noja, Importunarlo. *Addormentare, fig.* Rendere
negligente, e disattento, o anche Far desistere, o
Fermare alcuno da qualche impresa con lusinghe, o
altre speranze.

INVURNÌ, *Accapacciato, Che ha il capo gra-*
ve, affaticato. *Addormentaticcio, Mezzo addor-*
mentato, o anche *Stupido, Mogio, Stordito.*

INZACARÈ, v. a. *Impillaccherare, Zacche-*
rare, *Inzaccherare.* Empiere di pillacchere, Brut-
tare di zacchera.

INZACARÈS, *Impillaccherarsi, Inzaccherar-*
si. *Bruttarsi di pillacchere.*

INZACARÈ, *Impillaccherato, Zaccheroso,*
Zaccherato, Inzaccherato. Pieno di zacchere, e
di pillacchere.

INZACHÈ, v. a. *Ingiacare.* Mettere il giaco,
che è un' armadura da dosso, fatta di maglie di ferro
concatenate insieme.

INZACHÈS, *Ingiacarsi.* Mettersi il giaco, Ar-
marsi di giaco.

INZAFLÈS, v. n. pass. *Impacciucarsi, Im-*
brodolarsi, *Impacchiucarsi.*

INZALABURDÌ, v. a. *Torre gli orecchi,*
il capo, Venire a noja col cicalare. Intronare gli
orecchi, Assordare, Offendere con soverchio ro-
more l' udito, *Stordire.*

INZALABURDIS, *Stordire, Stordirsi, Sbalordire*. Rimanere attonito, o per romore, o per colpo che s'abbia rintronato il capo, o per qualche impensato, e maraviglioso avvenimento.

INZALABURDI DA E SON, *V. Sonn, Insunli*.

INZALI, *v. a. Ingiallare*. Far giallo.

INZALIS, *Ingiallire, Ingiallare*, Divenir giallo. *Biondeggiare, Incerare*, *L'ingiallire*, che fanno le spighe del grano quando cominciano a maturare. *Abbiosciarsi*, dicesi delle Piante, quando le loro foglie illanguidiscono, ed ingialliscono.

INZAMP, *s. m. Inciampo, Intoppo*.

INZAMPARLÈS, *v. n. pass. Calzarsi*, dicesi di Polli, Galline ec. quando stoppa, filacciche, e simili si sono ravviluppate intorno ai piedi, ed impediscono loro l'andare.

INZAMPÈ, *v. n. Inciampare, Incespicare, Inciampicare, Cespicare, Ciampare, Incappare*. Porre il piede in fallo, o Percuoterlo in alcuna cosa camminando.

INZAMPÈ, *v. a. Impastojare*. Mettere le pastoje a' buoi, cavalli, e simili.

INZAMPÈ, *per Imprigionare, Carcerare, Arrestare* e simili.

INZANCADURA, *s. f. Inginocchiatura*. Curvatura, o Piega di alcune cose, che fanno gomito.

INZANCHE, *v. a. Inginocchiare, Inginocchiato*, dicesi dagli art. Delle cose, che son piegate e fanno gomito. *Bandella inginocchiata*.

INZARBÈL, *s. m. Stollo, Anima del pagliajo, Barcile, Stocco*. Stile attorno a cui s'alza il pagliajo.

INZARBÈL, *per simil. Alfano di Mambrino, Spilungone, Fuseragnolo*. Assai lungo, e magro della persona.

INZARMÈ, *add. Ciurmato*, dicesi D' uomo, e d' ogni altra cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù.

INZARTEZZA, *s. f. Incertezza, Incertitudine*.

INZEGN, *s. m. Ingegno, Genio, Talento*; ma l'*ingegno* è la forza dello spirito a percepire le cose, a discernere, a giudicarle, e può essere più o men grande: il *genio* è la forza dell'*ingegno*, che crea, la forza dell' animo motrice di grandi azioni, e non ha gradi di mediocrità mai: il *talento* è l' inclinazione natural dell' *ingegno* ad applicarsi a tale o tal cosa, quella inclinazione che assicura, ed agevola la riuscita. *Tomn*.

AGUZZÈ L' INZEGN, *Assottigliare l' ingegno, Aguzzare i suoi ferruzzi, o i suoi ferri*.

AVE POCÀ INZEGN, *Esser di poca levatura, o Aver poca levatura*.

CHI HA PIÙ INZEGN, N' ADRÖVA, *Chi ha più cervello, più n' adoperi*.

INZEN, *s. m. T. cont. Ranfione*. Quel rametto secco, a forma d' uncino, di cui un lato è attaccato ad una cesta, e coll' altro si appende ai rami dell' albero nell' atto di raccogliere frutta, e simili.

INZENDI, *s. m. Incendio, Incendimento*.

INZENDIÈ, *v. a. Incendiare, Abbruciare*.

INZENDIÈRI, *s. m. Incendiario*. Chi è autore di un incendio.

INZENERI, *v. n. Incenerire*. Ridurre in cenere.

INZENS, *s. m. Incenso, Olibano*. Resina odorosa, che geme da un albero detto da Forskal *Ammyris Kafal*.

DÈ L' INZENS A I MÖRT, Dar l' incenso ai morti, o ai grilli, cioè Far cosa che non serva a niente.

INZENSÈ, *v. a. Incensare*, Profumar coll' incenso, e fig. Adulare, Piaggiare, che anche si dice *Ugnere gli stivali*. *V. Insavunè*.

INZENTIV, *s. m. Incentivo, Stimolo, Impulso, Incitamento*.

INZERT, *s. m. Incerto, Utilità avventizie, o avventicce*, I proventi casuali di una carica, impiego oltre la paga, come sono anche quelli de' servitori, lavoratori ec. *Sottomano* direbbesi a dono straordinario conseguito per un cattivo fine.

AVE DI INZERT, Leccheggiare, Trarre qualche piccolo profitto oltre al salario. *Fare la penna*, Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. *Mille scudi sarà lo stipendio ordinario, e poi il più che ne farà la penna*.

INZERT, *add. Incerto, Dubbio, Dubbioso, Non certo, Irresoluto, Esitante* ec. *V. Dubios*.

INZEST, *s. m. Incesto*. Fornicazione, che si commette fra' parenti.

INZESTUÖS, *add. Incestuoso, Incestatore, Incesto*, Macchiato d' incesto.

INZETTA, *s. f. Incetta, Endica*. Il comperar robe, per serbarle, e poi a tempo rivenderle per guadagnarvi.

FÈR INZETTA, Far incetta, Incettare, Far endica, Aprir l' endica — *Mandar alle incette*, vale Inviar messi in contrade forestiere per comperar mercanzie da rivendersi nel proprio paese.

INZETTA, INZETTA CHE, avv. Eccetto, Eccetto che. *V. Föra, Föra che*.

INZETTADOB, *s. m. Incettatore, Monopolista, Endicajuolo*.

INZGHI, *v. a. Accecare, Cecare, Orbare*, Privar della luce degli occhi. *Abbagliare, Abbarbagliare, Abbacinare*, dicesi Dell' effetto, che fa un corpo luminoso quando ferisce gli occhi.

INZGHÌ, *met. Allucinare, Abbagliare, Abbarbagliare, Abbarbagliare*, cioè Far travedere, Far pigliare una cosa per un' altra, Ingannare.

AMON L' INZGHÈS, Affezione acceca ragione, cioè Amore fa alcune volte travedere.

INZGNIR, *s. m. Ingegnere, Ingegnero*.

INZGNÖSA, *s. f. T. furb. mur. Chiave* — *Ingegnosa* è voce di gergo.

INZGUGNIS, *v. n. pass. Imbozzacchire, Incatorzolare, Indozzare, Intristire, Attristire*, dicesi Delle piante, delle frutta, e degli animali, quando per qualche difetto vengono a stento, e non crescono. *Aver la stretta*, dicesi Del grano, dell' uva, quando è impedita la loro maturità. *Affienire*, Venire su stentato e sottile come il fieno, e dicesi Delle biade e dell' erbe. *Sdegnarsi*, dicesi Delle piante, quando per qualche offesa o si seccano, o non attecchiscono, e *Aduggiarsi*, Quando nuocano a' proprj frutti con soverchie fronde.

INZUGERI, *Afato*, dicesi Delle frutta, che strette da nebbia, e da soverchio caldo, non posson condursi a perfezione: e per simil. dicesi anche d'Uomini, d'animali, e d'altre cose seriate.

INZIDAR, v. a. *Intagliare, Incidere*, e dicesi Di quegli intagli, che si fanno in rame, o in legno ec. per istampare.

INZIDENT, s. m. *Emergente, Emergenza*. Accidente impensato.

INZIDENTMENT, avv. *Incidentemente, Per incidenza, Per abbattenza*.

INZIGNÈS, v. n. pass. *Studiarsi, Adoperarsi, Ingegnarsi, Aguzzarsi, Argomentarsi, Accostarsi, Affaticarsi* coll'ingegno e coll'arte. *Adagiarsi ne' difetti*, vale Ajutarsi nelle necessità, Procacciarsi qualche vantaggio ne' bisogni. *V. Adungès*.

È BISOGLIA INZIGNÈS, *Se non puoi colla pelle del leone, fa con quella della volpe*, per dire Se non puoi colla forza, adopera la destrezza.

CH'AN S' INZEGNA, AN S' IMPREGNA, *In bocca chiusa non entrò mai mosca*, cioè Chi non chiede, non ha.

INZIGNIR, s. m. *V. Inznir*.

INZINDRÈ, v. n. *Incenerare*. Spargere di cenere.

INZINDRÈ, add. *Ceneroso*. Sparso, o Bruttato di cenere.

INZINELL, s. m. *Ganghero, Gangherello*, dicesi il maschio, e *Femminella* la femmina di un piccolo Strum. di fil di ferro adunco con due piegature da piè, che serve per affibbiare in vece di bottone.

INZINLÈ, v. a. *Aggangherare un vestito*, o simile.

INZINSE, v. a. *V. Inzensè*.

INZINTILÈ, v. a. *V. Inziivilè*.

INZINZINÈS, v. n. pass. *Azzimarsi, Razziarsi, Raffazzonarsi, Strebbiarsi, Rinfronzirsi, Raffusolarsi, Impiastrarsi, Abbellirsi* ec. e dicesi Di alcune donne, che per parer belle, o più giovani si mettono in appunto; e s'acconciano su tutte le grazie.

INZIPARIÈ, v. a. *Spargere di polvere di Cipri i capelli*. Com'era una volta in moda.

INZIPARIÈ, *Sparso i capelli di polvere di Cipri*; ma non *Incipriato*, e nè anco *Sparso di polvere di Cipri*, che si potrebbe intendere di tutta la persona.

INZIRCA, avv. *Incirca, Intorno, Da indi intorno, In quel tornò, A un bel circa, Presso, Presso che, Press' a poco*, e simili.

INZIRÈ, v. a. *Incerare*. Impiastrare con cera.

TELA INZIRÈDA, *Incerata*, o *Tela incerata* — *Prèlato*, T. mar. Grossa tela incatramata.

INZISSE, v. a. *Ingersare, Gessare*.

INZISION, s. f. *Intaglio, L'incidere in rame, in legno, e la cosa incisa. Calcografia, Diaglifca*, L'arte d'intagliare in rame, o in altra cosa. Di quest'arte credesi inventore secondo alcuni Tomaso Finiguerra orefice fiorentino nel 1455, e secondo altri Andrea Mantegna pittore italiano nel 1460. L'intaglio poi ad acqua forte si attribuisce

ad Alberto Durerò, e secondo altri al Mazzuoli detto il Parmegiano, amendue pittori del secolo xvi.

INZISION, *Incisione, Taglio, Incisura*.

INZISOR, s. m. *Intagliatore, Calcografo, Incisore*. Quell'artefice, che intaglia nel rame, nell'acciajo ec. col mezzo del bulino.

INZITADINIS, v. n. pass. *Incittadinarsi*. Prendere, o Imitare i costumi, o i modi de' cittadini.

INZITÈ, v. a. *V. Ezzitè*.

INZITÒS, add. *Incitatore, Eccitatore, Che incita. V. Atizzador*.

INZIVIL, add. *Incivile, Malcreato, Inurbano, Villano. Scortese*.

INZIVILÌ, v. a. *Ingentilire, Aggentilire, Ringentilire, Raggentilire, Rigentilire, Nobilitare*, Far nobile, gentile. *Splebeire, Trar dalla plebe*.

INZIVILÌ, *V. Indebuli*.

INZIVILIS, *Incivilire, Divenir civile. Ingentilirsi, Ingentilire, Aggentilirsi, Aggentilire*, Farsi nobile, gentile.

INZIVILTÈ, s. f. *Inciviltà, Scortesia, Mala creanza*, cioè Atti, o parole contrarie alla civiltà.

INZNÒCC, avv. *Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni*. Colle ginocchia in terra.

INZNUCIADUR, s. m. *Inginocchiatojo*. Arnese di legno assai noto per uso d'inginocchiarsi su.

INZNUCIADURA, INZNUCEDA, s. f. *Inginocchiata, Ginocchiata. Inginocchiatazione*. L'atto d'inginocchiarsi.

INZNUCES, v. n. pass. *Inginocchiarsi, Genuflettersi*, Porsi in terra colle ginocchia. *Inginocchiarsi*, dicesi anche dagli Artefici delle cose, che son piegate, e fanno gomito.

INZNUCÈ, *Inginocchiato, Ginocchiato, Ginocchioni, Ginocchione*.

INZONZAR, v. a. *Ingiugnere, Commettere, Comandare, Ordinare*.

INZUCARÈ, v. a. *Inzuccherare, Zuccherare*. Aspergere, o Condire di zucchero.

INZUCHÈS, v. n. pass. *Dar del capo nel muro*.

INZUCHIS, v. n. pass. *Alloppiare*. Esser preso dagli effetti che produce il vino, bevutone troppo, o l'oppio.

A so **INZUCHI**, *Sono accapacciato, sbalordito*, cioè Col capo grave.

INZUCHI, *Mezzo alloppiato, Addormenticcio, Assopito, o Mogio*, e vale Di spiriti addormentati.

INZUCLIS, v. n. pass. *V. Inzuchis*.

INZUCUNIS, v. n. pass. *V. Inzuchis*.

INZUPI, v. a. *Azzoppare*. Far divenir zoppo.

INZUPIS, *Azzopparsi, Azzoppare*. Divenir zoppo.

INZURLÌ, v. a. *Assordare, Assordire, Abbuccinare*.

T m' **INZURLÈS**, *Tu m' introni, mi abbuccini, mi stordisci*, cioè Mi offendi con soverchio romore, o con le grida gli orecchi, il capo.

INZURLIMENT, s. m. *Assordamento, Stordimento, Rintronamento*.

INZUTIS, v. n. pass. *Ammozarsi, Ammozolarsi*. Farsi come un mozzo, Stivarsi, Indurirsi. **INZUTI**, *Mazzero*, Agg. di Pane mal lievitato, e sodo.

INZVITIS, v. n. pass. *Incivettare*, fig. Divenir civetta.

JÓCCA, s. f. *Jucca della Giamaica*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Jucca aloifolia*, La *Jucca del Canada*, chiamasi *Jucca gloriosa*.

JÓLGA, s. f. *Gergo*. Parlare oscuro, e furbesco. V. *Stòria*.

JOST, avv. *Giusto, Appunto, Per l'appunto, Giusto giusto, Appuntino*.

AH JOST ! *Oh zucche !* Atto di meraviglia, o di negazione.

JOST PAR QUEST, *Appunto per questo*.

JOST APONT, *Opportunamente, Più a tempo, o a punto che l'arrosto*.

IPERBUL, s. f. *Iperbole*, Figura rettorica, la quale ingrandisce eccessivamente, o parvifica alcuna cosa. Usò DAGL' **IPERBUL**, *Iperboleggiare*.

IPERICON, s. m. *Iperico, Pilatro*, Pianta comune intorno ai luoghi umidi, e freschi, e detta da Linn. *Hypericum perforatum*.

IPOCRIT, s. m. *Ipocrita, Ipocrito*. Colui che è macebiato d'ipocrisia.

IPSILON, s. m. *Epsilon, Issilonne*. Una delle lettere dell' Alfabeto.

IPSOFACTO, m. avv. *Ipsò facto, Issofatto, Immantimente, Subito subito*.

IPUCRISEJA, s. f. *Ipocrisia*. Simulazione di bontà, di virtù, di santità e simili.

IPUCUNDREJA, s. f. *Ipocondria*, Malattia cronica, che reca gravi malinconie. *Mattana*, Specie di malinconia nata da rincrescimento.

AVE DI' IPUCUNDREJA, *Sonare a mattana*. Muri d' **IPUCUNDREJA**, *Morir di morte mattana*.

DÉS A L' IPUCUNDREJA, *Ipocondriacare*, Voc. scherz. Abbandonarsi alle passioni ipocondriache.

IPUPOTUM, s. m. *Ippopotamo, Ippotamo*, *Caval fumatio*, o *Caval d'acqua*. Animale quadrupede, anfibio, della grandezza d' un bue, che abita le rive de' grandi fiumi dell' Africa deserta: ha le gambe corte, la testa quadrata, i denti lunghi, robusti, bianchissimi; nitrisce come il cavallo, è viviparo, cibasi di vegetabili, ed è chiamato dai Sist. *Hippopotamus amphibius*.

IPUTECA, s. f. *Ipoteca*, T. leg. Diritto reale costituito sopra beni immobili vincolati per la soddisfazione d' una obbligazione.

DÉR UN IPUTECA, V. *Iputechè*.

IPUTECHÈ, v. a. *Ipotecare*. Obbligare i propri beni per debiti.

IPUTECHÈRI, *Ipotecario*, Agg. di Chi ha il gin d' ipoteca.

IR OR. PARLÈR IN IR, IN OR, v. a. *Spacciare pel generale, Stare sul generale, Divagare*, dicesi Di Coloro, che domandati d' una qualche cosa rispondono in termini generali senza venire a' ferri. *Camminare pe' tragetti*, Sofisticare, Cavillare, Usar modi, e ragioni strane, stravaganti. *Cesti e canestri*, Dire ora una cosa, ora un' altra senza conclusione.

IRA, s. f. *Ira, Collera, Sdegno*. V. *Colara*.

RÒBI CH FA IRA, *Cose adirevoli, da chiodi, da fuoco*, cioè Che muovono ad ira.

IRA DI DIO, *Ira di Dio, Ancroja, Befana, Befanaccia, Brutta per sei befane, o quanto l'accidia, o il diavolo, Brutta quanto una larva*. Questa è l' ira di Dio dipinta a guazzo, Pare una segrenna, o una segrennucciaccia, e intendesi Di donna magra, vecchia, bruttissima, contralfatta e simili.

IRAGIUNEVUL, add. *Irragionevole, Irragionevole*. Che è fuori, o contro ragione.

IREGULARITÀ, s. f. *Irregolarità, Irregolarità, Sregolatezza*.

IREGULÈR, add. *Irregolare, Irregolare*. Fuor di regola, Che non ha regola. In T. geom. è Agg. di quelle figure, che non hanno egualità d' angoli, e di lati.

IRELIGIÖS, add. *Irreligioso, Irreligioso*. Che non ha religione.

IREPARABIL, add. *Irreparabile, Irreparabile*. Che non si può riparare, o schifare.

IREPETÈBIL, add. *Irrepetibile*. Che non può ripetersi indietro.

IRÉSULÙ, add. *Irresoluto, Irresoluto*.

IREVUCABIL, add. *Irrevocabile, Irrevocabile*. Che non si può revocare.

IRIFLESSION, s. f. *Iriflessione, Inavvertenza*. Mancanza di riflessione.

IRIFLESSIV, add. *Iriflessivo, Sconsiderato*.

IRIMEGIABIL, add. *Irremediabile, Irremediabile, Irremediabile*. Senza rimedio.

IRIÖSS, s. m. *Ireos, Irìde, Ghiaggiuolo, Caltellino*. Pianta, e fiore notissimo de' giardini, e detto da Linn. *Iris florentina*.

IRIÖSS, *Ricottaria*. Pianta comune ne' luoghi umidi, e ombrosi. Linn. la chiama *Iris foetidissima*.

IRISULÙ, add. V. *Iresulù*.

IRISULUZION, s. f. *Irresolutezza, Irresolutezza, Irresoluzione, Irresoluzione*.

IRITÈ, v. a. *Irritare*, T. med. Produr irritazione. V. *Ezzitè*.

IRÒLA, s. f. *Tegghia, Teglia*. Vaso di rame piano, con orlo alto due dita attorno, dove si cuociono torte, migliacci, e simili cose.

IRÒLA DÈ FOGH, *Ajuola, o Spazzo del focolare*.

IRUCHÈ, v. a. *Arroccare*, T. ginoc. scacch. Porre il rocco (la Torre) allato al re, e far passare il re dall' altra parte accanto al rocco.

IRULÈ, s. f. *Tegghiata, Tegliata*.

IRULENA, s. f. *Tegghiuzza, Tegghina*.

IRUNEJA, s. f. *Ironia*. Figura di favellare contrario di senso a quello, che suonano le parole, e usasi per lo più per derisione.

ISABELLA, add. *Falbo, Isabella*, Agg. di mantello di cavallo.

ISCRIZION, s. m. V. *Inscrizione*.

ISOP, s. m. *Isopo, Issopo*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Hyssopus officinalis*.

ISTANT, s. m. *Instante, Istante, Brevissimo momento di tempo.*

IN SL ISTANT, A L' ISTANT; *In istante, Instantaneamente. V. Sòbit.*

ISTANTANI, add. *Instantaneo, Istantaneo.* Che non dura che un istante.

ISTENT, s. m. *Instinto, Istinto.* Movimento naturale dell' uomo, e degli animali, che gli porta a conoscere e cercare ciò che lor giova, ed a sfuggire ciò che lor nuoce.

PR ISENT, *Per istinto, Per natura, Per ingenito.*

ISULA, s. f. *Isola.* Paese, o Territorio racchiuso d' ogni intorno da acqua, Terra circondata per tutte le parti dal mare, o anche Ceppo di case staccate da ogni banda, il quale altresì si dice *Isolato*.

ISULA D FIOM, *Isola, Bonello, Mezzano.*

ISULÈ, add. *Isolato.* Staccato da tutte le bande.

ARMANÈR ISULÈ, *Restare, o Rimanere in asso, isolato.* cioè Solo, Abbandonato.

ITAGLIAN, add. *Italiano, Italico, Italo.* D' Italia.

A L' ITAGLIANA, *Italianamente, Italicamente.* All' italiana.

ITAGLIANIZÈ, v. a. *Italianare, Far italiano, Ridurre all' italiano. Slatinizzare, Tirar una parola dal latino in volgare.*

ITEREZIA, s. f. *Itterizia, Iterizia, Morbo regio, Santosi,* Malattia che procede da spargimento di fiele. *Itterico,* Che patisce d' itterizia.

ITINERÈRI, s. m. *Itinerario.* Descrizione del viaggio.

JUDÉZI, s. m. *Giudizio per Senno, Cervello. Comprendonio* è voce scherz. e *Accorgimento, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza,* vagliono Sagacità, Prudenza e simili.

ADRUVÈ JUDÉZI, *Andar a senno, Far il dover del giudco, met. Operar con giudizio.*

ANDÈ CUN JUDÉZI, *Andare assegnato, o col calzare del piombo,* cioè Cauto, Circospetto, Attento, Andare adagio, donde *Adagio a' ma' passi.*

AT FARÒ METTAR JUDÉZI, *Ti aggiusterò il mazzocchio, Ti caverò il ruzzo dal capo, Il bastone ti farà scuola, T' abbasserò la cresta, Ti gratterò la rognia.*

LA

L, s. f. Lettera consonante, che è la decima del nostro Alfabeto. Presso i Romani come lettera numerale valeva cinquanta, e cinquantamila con l'ineità sovrappostale.

LA, pron. *Ella, Essa, Dessa.* Relativo di femmina.

LA. A LÀ, avv. *Là, Colà. V. Lè.*

DA LÀ, Di là, Indi, Di quivi, Di quindi.

DLÀ, Di là, cioè Nell' altra camera, o simile.

Al di là, Indica eccesso, oltre il termine. **DLÀ DI**

JU

AVE JUDÉZI, *Aver giudizio, Aver disegno.*

AVE POCH JUDÉZI, *Aver poco senno, o poca sessitura. V. No ave tòtt e su bon judézi.*

CIAPÈ JUDÉZI, *Assennire.* Acquistar senno, Divenir assennato.

CHI HA PIÙ JUDÉZI L' ADRÜVA, *Chi ha più cervello, più n' adoperi.*

GIUDICHÈ CUN JUDÉZI, *Giudicar con criterio,* cioè Con retto giudizio.

NO AVE TÒTT E SU BON JUDÉZI, *Non aver tutti i suoi mesi.* Essere suomo, pazziccio.

NO AVER INCÖRA MÈSS JUDÉZI, *Non aver ancora i suoi mesi,* dicesi D' una ragazza sventata.

PARER E DÉ DE JUDÉZI, *Parere un finimondo.*

SPENDAR CUN JUDÉZI, *Spendere assegnatamente,* cioè Con regola, e con misura.

ZARCHÈ D' AVE JUDÉZI, *Cercare d' aver sale in zucca.* Procacciare d' aver senno.

CUN JUDÉZI, *Assennatamente, Ponderatamente, Consideratamente, Pesatamente, Avvisatamente.*

OM DA JUDÉZI, *Uomo assennato, savio, giudizioso.*

JUDIZIAZZ, s. m. *Soprasenno, Sennone, Gran senno.*

JUDIZIETT, JUDIZJIN, s. m. *Sennuzzo, Sennino.*

AVE JUDIZIETT, *Aver sennino,* dicesi Per vezzo, e per lo più de' fanciulli. *Abbia il giovane del senile, e il vecchio del giovanile,* che vuol dire: La gioventù sempre vivace si temperi colla saviezza, ed il vecchio nella conversazione stia allegro.

JUDIZION, s. m. *Sennone.*

JULEBB, s. m. V. *Giulèbb.*

JUMLEN, add. T. cont. *Imolese.* D' Imola.

JUSÈFF, s. m. *Giuseppe, Gioseffo.* Nome proprio d' uomo.

SAN IUSÈFF DÀ LA PIÙLA, Locut. bassa e furbesca. *Donna arrabbiata,* dicesi fig. Di donna estremamente maghera e secca, che non ha al petto quasi forma di donna.

JUSÈFFA, s. f. *Giuseppa, Giuseppina.* Nome proprio di donna.

JUSTENA, s. f. *Giustina.* Nome proprio di donna.

JUVACHIN, s. m. *Gioachino, Gioachimo.* Nome proprio di uomo.

LA

MONT, *Oltre-monti.*

PIÙ LÀ. Più là, Più colà, Più oltre.

SU LÀ, *Quinamonte, T. cont. Lassù alto,* ma alquanto lontano.

ANDÈ D LÀ, Andar di là, o nel mondo di là, m. b. Morire.

DÈ D LÀ A GNI COSA, *Venire del cencio.* Putire altrui ogni cosa, Aver ogni cosa a schifo, a sdegno.

ESSAR PIÙ D LÀ, CHE D QUA, *Essere all' olio*

santo, ai confilemini, al pollo pesto, Essere via là via là, Essere più di là, che di qua, dicesi De' malati, che sono in pericolo di morir presto. Piatire co' cimiteri, Esser vecchio decrepito. Essere trasognato, vale Essere fuori di sè.

ESSR' IN LÀ BENASSÈ, *Essere via là via là. Essere in sul finire.*

FÈR ALTO LÀ, *Far tavolaccio, Mettere o Far tavola. Far grande apparecchio, Far banchetto.*

NO TRE NÈ D'QUA NÈ D' LÀ, *Star per sè. Essere neutrale, Non tenere da niuna parte de' contrastanti.*

PASSÈ D' LÀ, *Eccedere, Dar nel troppo, Trasandare, Travalicare.*

ALT LÀ, *Fermo là. Grido della sentinella, con cui impone da lontano ad alcuno di fermarsi.*

TIRAT IN LÀ UN PÒ, *Tirati in là un pelo, cioè Quanto è grosso un pelo.*

LABAR, s. m. *Labbro, Labro. Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti. Filtro, Quel seno superficiale nel mezzo del labbro superiore, che soggiace immediatamente al setto delle narici.*

LABAR D' SÙRA, O D' SÒTTA, *Labbro superiore, o inferiore.*

AVER I LÈBAR PIJN D' STRÓSSI, *Aver le labbra abbrustolite, cioè Aver abbrasa per l' azione dell' aria fredda la cute delle labbra.*

AVER I LÈBAR CARPÈ, *Aver delle setole, delle scoppature, o fessure, Aver delle ragadi alle labbra.*

SBATTR' I LÈBAR, *Labbrecciare.*

LÈBAR RÓSS, *Labbra di rubino, coralline, vermiglie.*

LÈBAR SÓTT, *Labbra arse.*

D' LÈBAR GRÓSS, *Labbrone, Labbrona. Chi ha grosse labbra.*

LABARDIR, s. m. *Alabardiere. Soldato armato d' alabarda.*

LABERDA, s. f. V. *Lumbérda.*

LABERENT, s. m. *Laberinto, Labirinto. Luogo pieno di vie tanto dubbie, e tanto intricate, che chi v' entra non trova modo a uscirne. Laberinto, Gineprajo, Ginepreto, Ginestreto, Lacceto, met. Imbrogljo, Intrigo, Confusione grande e malagevole a sbrigharsene.*

LABREN, s. m. *Labbrino, Piccolo labbro o raccolto anco di persona adulta; Labbriccipolo, Labbruccio di bambino.*

LABURATÓRI, s. m. *Laboratorio. Luogo dove i Chimici tengono i loro fornelli, e arnesi.*

LACA, s. f. *Lacca. Sorta di color rosso.*

GOMA LACA, *Lacca, o Gomma lacca. Specie di gomma in lagrime, e in lastrette, che serve per far le vernici.*

LACHE, s. m. *Lacchè. Servitore giovane, che segue a piedi, o serve correndo il Padrone.*

LADEN, add. *Latino, Scorsojo, Corsojo, Scorrevole. Facile a scorrere, e dicesi di Susta, Molla, Chiavistello e simili. Parlandosi d' archibugio, vale Facile, Pronto a scattare.*

ESSAR LADEN D' BOCCA, *Esser latino di bocca, o di lingua, Esser largo di bocca, e vale Maledico, Maledicente, e talvolta anche Troppo*

libero nel parlare.

ESSAR LADEN D' MAN, *Aver presta la mano, Esser pronto, o latino di mani, Essere un man manesco, e scherz. un manuale, Favellar colle mani, cioè Facile, o pronto a rubare, ferire, percuotere e simili.*

LADEN A SPENBAR, *Spendereccio. Che si dilletta di spendere.*

MÈDAR LADENA, *Madre facile, Che bee grosso, Che agevola, Che chiude gli occhi, o un cecchio, e dicesi della Madre, che abbia poca cura dell' onestà delle figlie.*

LADRAREJA, s. f. *Furto, Latrocinio, Ladroneccio; ma il furto è del ladro; il delitto del ladrone è il latrocinio; la sua vita, la sua abitudine, quello di che egli campà è il ladroneccio. Tomm. Ladroneja, vale Ingiusta amministrazione di checchessia. Ladroncelleria, è quasi diminutivo di ladroneccio, e Baratteria, vale Scrocchio, Truffa, Fraude e simili.*

LADRÈTT, s. m. *Ladroncello, Ladruccio.*

LADRON, s. m. *Ladro, Ladrone; ma all'idea di ladrone s' associa quella di violenza, e di delitto; all' idea di ladro quella di viltà, e d' astuzia.*

ESSAR TRAMÈZZ A I DU LADRON, *Essere tra Bajante, e Ferrante, Essere tra due egualmente cattivi: Essere tra l' rotto e lo stracciato, trabarcajuolo e marinaro, tra corsale e pirata.*

LA CROS DE BON LADRON, T. furb. mur. *Martello.*

I QUARANTA LADRON, T. furb. mur. *Le carte da giuoco; e in gergo Bigordine.*

LAGN, s. m. *Lagno; Lamento compassionevole senza espressione di parole. Mugolamento, Voce indistinta, e che non finita muore fra' denti. Lagnio, Mugolio, Rammarichio, Lagno ec. continuato.*

LAGNANZA, s. f. *Lamentanza, Lamento, Doglianza, Lagnamento. Richiamo.*

FÈ DAL LAGNANZ, *Far lamentanze, richiami.*

LAGNÈS, v. n. pass. *Lagnarsi, Lamentarsi; ma lamentarsi è più. La moglie si lagna d' un' infedeltà, si lamenta d' una percossa. Tomm.*

CHI S' LAGNA, *Lagnojo. Che si lagna.*

LAGONA, s. f. *Lacuna, Laguna, Lagone, Lagume. Acqua stagnante, che fa palude.*

LAGONA, *Lacuna, Laguna, per Quello spazio vuoto, che si trova nelle scritture.*

LAGÓTT, s. m. *Valligiano.*

LAGRIMÈ, v. n. *Piangere, Lagrimare; ma piangere è più; è un lagrimare con suon di singulto, o di sospiro, o di lamento, laddove si lagrima anco per lo sforzo del riso, per male degli occhi, per compassione ec. onde si può lagrimar senza piangere.*

LAGRIMEVUL, add. *Lagrimevole, Lagrimabile, Degno di lacrime, o Atto a muover lacrime. Flebile, Lagrimevole; ma flebile non dicesi più che della voce, e de' suoni; lagrimevole è de' suoni, e de' sensi, e de' fatti; e quando lagrimevole s' applica a voce, e simile, è più di flebile, che dicesi anco di un suono triste, che esca di cosa inanimata, o d' animal brutto; lagrimevole della*

voce umana soltanto. *Tomn.*

LAGRIMENA, s. f. *Lagrimetta, Lacrimetta, Lacrimuccia, Lagrimuzza.*

LAGRIMONA, s. f. *Gocciolona.*

LAICH, s. m. *Laico.* Frate converso.

LAMA, s. f. *V. Lastra, Lema.*

LAMBÈCCH, s. m. *Distillatojo*, Vaso di più materie, e figure ad uso di stillare. *Lambicco, Limbiccio, Beccuccio, Rostro* dicesi propr. il Canale augusto, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso. *Cappello, e Padella* sono le altre parti principali del *Distillatojo*, di cui si attribuisce la scoperta ad un Arabo, o Moro di Spagna, che credono anche Giudeo per nome Giherto nel 960, e che pel primo si occupò intorno alla vana ricerca della pietra filosofale.

LAMBICHÈ, v. a. *Lambicare, Limbiccare, Stillare.* Far uscir per limbiccio.

LAMBICHÈ, met. *Lambicare, Ponderare.* Esaminare accuratamente alcuna cosa.

LAMBICHÈR AL PAROL, *Masticar le parole*, Pensarle bene prima di dirle. *Penar le parole*, vale Non averle pronte alla memoria.

LAMBICHÈS E ZARVÈL, *Lambicarsi il cervello, Stillarsi, Beccarsi*, o *Dar le spese al suo cervello*; ma dicesi propr. *Stillarsi il cervello* in una indagine difficile, e non inutile affatto; *lambiccarselo* in sofisterie, *beccarselo* in pensieri piccoli, inconvenienti, colpevoli: ma le differenze non sono costanti. *Dar le spese al suo cervello*, vale Star sopra di sè raccolto in un serio pensiero. *Tomn.*

LAMENT, s. m. *Lamento.* La voce che si maula fuori lamentandosi.

PJIN D LAMENT, *Lamentevole, Lamentoso, Lagnoso.*

LAMENTAZION, s. f. *Lamentazione, Lamentanza, Lamento, Treno.* Risentimento grande, che si fa d'alcuna cosa.

LAMENTÈS, v. n. pass. *Lamentarsi, Lamentare, Darsi lamento, Lagnarsi*, Stimarsi offeso: ma *lamentarsi* è più di *lagnarsi*. — *Rammaricarsi, Signolare, Far marina, Borbottare, Brontolare, Nicchiare.* Lagnarsi.

LAMENTÈS, *Tenere il cappon dentro, e gli agli fuori*, Mostrare d'esser più povero di quel che uno non è. *Far marina*, Finger miseria gagliando.

LAMENTÈS DE BRÔD GRASS, *V. Brôd.*

LAMINTAZION, **LAMINTÈS**, *V. Lamentazion, Lamentès.*

LAMIRA, s. f. *Lamiera.* Lama sottile di ferro, o di rame, non d'altro.

LAMIREN, s. m. *Lamierino.* Lamiera più ordinaria per tubi da stufe, e simili.

LAMIRON, s. m. *Bandone.* Larga piastra di ferro, e specie di lamiera.

LAMIRON, *T. for. Carbonaja.*

LAMP, s. m. *Lampo, Baleno*; ma *baleno* è più propr. il *lampro*, che precede al tuono: *lampro* è in generale una subita corruscazione.

LÈST CUM È UN LAMP, *Leva il pel per aria*, dicesi Di chi opera con gran prestezza e celerità.

IN T' UN LAMP, *In un baleno, In un bacio baleno, In manco d'un baleno, In un lampo, In un attimo, In un subito.*

LAMPACIA, s. f. *T. for. mur. Cazzuola.*

LAMPADÈR, s. m. *Lampanajo.* Colui che fa le lampade.

LAMPADÈRI, s. m. *Lumiera*, o anche *Lampanajo*, e *Luminajo*, ma non *Lampadario*.

LAMPANT, add. *Chiaro, Lampante, Palpabile*; ma *lampante* è più di *chiaro*, e siccome il tatto è più sicuro dell'occhio, così *palpabile* è più di *lampante*; inoltre *lampante* suol usarsi in cose sole di ragionamento; *palpabile* in altre ancora. *Tomn.*

LAMPION, s. m. *Lampione*, Specie di lanterna, che adattasi alle carrozze. *Lampione, Fanale*, Quella lanterna, che si mette alle cantonate delle strade, ne' cortili e simili. *Lanternone*, Specie di lanterna assai grande, che portasi a mano. *Fanali sull'asta*, diconsi Quelli che si portano a processione dalle compagnie. *Frugnolo, Frugnolo*, Specie di fanale, che si alluma in tempo di notte per uccellare, o pescare; e *Testa*, o *Botta* chiamasi la lucerna, che v'è dentro.

LAMPIUNÈR, s. m. *Lampadajo, Lanternajo*, Colui che fabbrica, e vende lampioni, lanterne, *Accenditor di fanali*, Colui, che per le pubbliche strade alluma i fanali.

LAMPREDA, s. f. *Lampreda*, Pesce di lago, o di fiume, che ha il corpo in forma d'anguilla, ed è chiamato da Linn. *Petromyzon fluviatilis*.

LANA, s. f. *Lana*, Propr. il pelo della pecora, e del montone. **LANA LONGA**, *Lana alta*. **LANA SEILÈDA**, *Lana in bioccoli*. **LANA GRÔSSA**, *Caprona*, o *Lana caprona*, cioè Ruvida e grossa, **LANA GRÈZZA**, *Lana greggia*, o *sucida*. **LANA AMATUNÈDA**, *Lana appiastata, o appiastricciata*. **LANA BUCIÔSA**, *Lana bioccoluta*. **LANA MÈL CARDÈDA**, *Lana inceppata*, Quella che non è stata bene lavorata dai cardì. **LANA CURTA**, e **BUCIÔSA**, *Palmella*.

BÔCC D LANÀ, *Bioccoli di lana*, diconsi I fiocchetti di lana appiastati, o che non sono stati ben disfatti dal cardo.

FÈLDA D LANA, *Cannette*, Fascetti di lana cardata per filarsi.

VÈL, *Vello*, La lana delle pecore, che annualmente si taglia, e *Boldrone*, Tutto il pelo, e tutta la lana degli animali bruti tanto separata quanto unita alla pelle.

MARCANT DA LANÀ, *Lanajuolo, o Mercante lanajuolo*.

RÔBA D LANÀ, *Panno lano, o lanino*.

ADLÈZZAR LA LANÀ, *Spelazzare la lana*, Trascorre la lana, e quasi pelandola cernere la buona dalla cattiva, e *Spelazzino*, Quei che la cerne.

DSPUTÈ D LANÀ CAPRENA, *Disputar di lana caprina*, o *dell'ombra dell'asino*, e vale Disputar di cose frivole, o che niente rilevano.

LAVURÈ LA LANÀ, *Impannare la lana*. Ridurla in manifatture di panno.

SEATAR LA LANÀ, *Vergheggiare, Scamatare*, o *Divettare la lana*, Batter la lana col cama-

to, e quindi *Vergheggiatore, Scamatino, Divettino*, Colui che batte la lana, che anche dicesi *Battilano*.

SCARDAZZÈ LA LANA, V. *Cunzé*.

CUNZADOR DA LANA, *Ciampo, Lanino*. Colui che pettina, e scardassa la lana.

BONA LANA, *Mala lanuzza, Buona spesa, Mala zepa, Mala sciarda*, dicesi Per disprezzo, e per ingiuria a persona.

LANA, *Chioma*, T. agr. Tutti i rami, o le foglie, che ornano una pianta.

LANDA, s. f. *Lampada, Lampade, Lampana*. Le sue parti sono: *Cappelletto, Catene, Bracci, Gola, Corpo*, e *Culatta* con gramolo, o finale da piede.

LANDA, fig. per *Bicchiere*. V. *Landon*.

LANDEN, s. m. T. furb. mur. *Bicchiere*.

LANDÒ, o LONDON, s. m. *Landò*. Francesismo dell' uso. Nome di una specie di legno a quattro ruote scoperto.

LANDON, s. m. *Pecchero, Tonfano*. Sorta di bicchiere assai grande.

LANDRA, s. f. *Sciatta, Sciamannata*, direbbesi Di donna scomposta, o scòncia negli abiti, e nella persona.

LANDRON, LANDRUNAZZ, s. m. *Sciatto*. *Sciamannato*. V. *Landra*.

LANDRONA, LANDRUNAZZA, s. f. *Landra, Slandra, Baldracca, Mandracchia, Cantoniera*, Donna da partito. V. *Landra*.

LANETTA, s. f. *Giorgina*, T. comm. Specie di tessuto di lana assai leggero.

LANGHVI, v. n. *Languire, Illanguidire, Venir meno, Basire*; ma *languire* esprime lo stato, *illanguidire* il passaggio da uno stato di forza a debolezza, e di minor debolezza a maggiore: *basire* poi è più di *languire*, e *venir meno* è anche più di *basire*. Tomm.

LANGHVID, add. *Languente, Languido*; però *languente* indica meglio l'atto, e *languido* lo stato: ma non sempre tale differenza s'averà. Tomm.

LANGHVIDEZZA, s. f. *Languidezza, Languore*; ma propr. dicesi *languidezza* di fibra, di stomaco, e *languor* d'amore, di stile, *languore* degli occhi, dell'ozio: in somma la *languidezza* può essere tutta interiore, il *languore* si manifesta con segni. La *languidezza* dello stomaco non è visibile, ma sibbene il *languore* della persona. Tomm.

LANGHVISSAN, add. *Languissan*, Francesismo, e pare che vi corrispondano *Cascamorto*, *Spasimato*, e dicesi di Chi fa l'innamorato, o mostra d'essere. *Cascante di vezzi*, vale Soverchiamente lezioso, *Affettato*, *Caricato di lezz*, *Pieno di smancerie* e simili.

LANIFEZI, s. m. *Lanificio, Lanifizio*.

LANON, s. m. *Pannone*, Panno grosso: *Pannaccio*, Panno cattivo. *Albagio, Burello*, Specie di panni lani grossolani, e vili.

LANSAMENT, s. m. *Ansamento, Anelito*, Affanno di petto.

LANSE, v. n. *Ansare, Ansimare, Anelare*; ma l'*ansare* è prodotto o dal corso, o da simil cagione, e l'*ansimare* da difficoltà di respiro. *An-*

lare ha senso unicamente corporeo, ed è più d'*ansare*: un piccolo moto può far *ansare*, ma non *anelare*, e gli aneliti diciamo, non l'*ansar* della morte. Tomm.

LANTARNEN, s. m. *Lanternino, Lanternetta*. Piccola lanterna.

ZARCHÈR UN QUELL CUN E LANTARNEN, *Cercar chechessia col fuscellino*, Cercarlo con somma diligenza, e dicesi per lo più Di chiunque si procaccia noje e fastidj a bella posta. *Uccellare a coccole*, dicesi Di chi per li suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, o di essere mortificato. *Cercare i guai col fuscellino*, *Cercar il mal come i medici*, o il mal per medicina, *Andare a caccia di guai*, *Cercare*, o *Andar cercando di frignuccio*.

LANTARNON, s. m. *Lanternone*.

LANTARNON, *Moscajola, Guardavivande*. Arnese composto di regoli di legno, di forma quadrata; e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare.

LANTARNON, *Lanternuto, Allampanato*, detto d' uomo, vale Secco a guisa di lanterna.

LANTERNA, s. f. *Lanterna*, Strum. nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento. *Caminino*, La parte superiore di essa, donde esce il fumo. V. *Fanèl*.

LANTERNA DA CAZZA, *Frugnuolo, Fornuolo*, Strum. di ferro stagnato, entrovi una lucerna detta *Botta*, o *Testa*, e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella o pesca.

LANTERNA DA SÈBB, *Lanterna ceca*.

LANTERNA MAGICA, *Lanterna magica*, Strum. notissimo, inventato dal Padre Kircher nel 1700.

DÈR AD INTENDAR LÓZZAL PAR LANTERNAN, *Dare, Spacciare*, o *Mostrare altrui lucciole*, o *vesciche per lanterne*, *Vendere bossoletti*, o *vesciche per palle grosse*, o *picchi per pappagal-li*, Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra. *Incartocciar le vecce per pepe*. Abbindolare, Ciurmare, Ingannare.

LANÙ, add. *Lano, Lanoso, Lanuto*; ma *lano* vale propr. di lana, ed è sempre agg. di panno: *lanuto*, che ha lana, e *lanoso*, o *lanato*, che n' ha di molta. Pano *lano*, animale *lanuto*, pecora *lanosa*. Tomm.

LANZA, s. f. *Lancia, Asta, Picca, Zaga-glia, Partigiana, Corsesca*, Arme in asta, cioè Bastoni armati in cima per ferire. *Resta*, L'impugnatura della lancia.

LANZA, *Lancia, Lancetta*, T. magn. Ogni ferro in asta, con cui sono armati superiormente cancelli, ferriate e simili.

LANZA, *Lancia*, T. mar. Barchetta al servizio delle grosse navi.

LANZÈ, v. a. V. *Tirè*.

LANZÈ, s. f. *Lanciata, Corsescata*. Osipo, o Percossa di lancia, di corsesca.

LANZETTA, s. f. *Lancetta, Lanciuola, Saettuzza, Saetta*, Strum. notissimo per cavar sangue. *Bistori, Gammautte*, Strum. chir. che servono a fare incisioni.

FURÈ CUN LA LANZETTA, *Lancettare*.

LANZETTA, *Piantaggine lunga, Arroglosso, Lanciola*. Pianta comune ne' luoghi asciutti, e detta da Linn. *Plantago lanceolata*.

LANZIR, s. m. *Lancia, Picchiere, Lanciero*. Soldato armato di lancia.

LANZTON, s. m. *Lancettone*, Strum. chir. *GVIDA* *RE LANZTON*, *Doccetta*.

LAPAZI, s. m. *Ramice domestica, Lapazio*, Pianta comune lungo le strade, negli orti, e ne' campi. Linn. la chiama *Rumex patientia*.

LAPIDA, s. f. *Lapida*, Pietra sepolcrale, e per lo più segnata d' iscrizione, o Pietra onoraria, che porti memoria di cosa passata; quindi *Pietre antiche* diconsi Quelle che portano inscritta qualche antica memoria, o che appartengono agli antichi monumenti. V. *Inscrizione*.

LAPIDÈ, v. a. *Lapidare*. Percuotere, Uccidere altrui co' sassi.

LAPIDÈR ON, fig. *Gridare addosso a uno, Bandire, o Gridar la croce addosso a uno, o sopra uno*. Dirne male, Perseguitarlo.

LAPIDÈRIA, s. f. *Lapidaria*. La scienza delle iscrizioni.

LAPISLAZAR, s. m. *Lapislazzoli, Lapislazzuli, o Lapislazzari*, Pietra preziosa di color azzurro sparsa per lo più di vene d' oro. *Lapisarmeno*, Specie di pietra simile al Lapislazzoli.

LARDARÒL, s. m. *Pizzicagnolo, Pizzicajuolo, Salsicciaio, Lardaruolo*.

BU TIGA DA LARDARÒL, *Bottega di pizzicheria*.

LARDÈ, v. a. *Lardellare, Lardare*, Mettere lardelli nelle carni. *Pillottare*, Gocciolar sopra gli arrostiti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano.

QUÈLL DA LARDÈ, *Lardatojo*, Strum. da cucina che serve a lardellare.

LARDÈDA, s. m. *Lardatura*.

LARDELL, s. m. *Grassello, Pezzuol di grasso di carne, Lardello, Pezzuol di lardo*.

LARDON, s. m. *Scotennato*. Quella parte del grasso, che si spicca dal porco colla cotenna.

LARDÒR, s. m. *Ardore*, T. med. *Ardori d' esofago, d' urina, o dell' urina*.

LARGURA, s. f. V. *Lèrga*.

LARIZ, s. m. *Larice*. Pianta altissima della Svizzera, della Germania, della Siberia ec. e detta da Linn. *Pinus larix*.

LASS, s. m. V. *Lassèt*.

LASSAN, s. m. *Rafano, Rafanistro, o Ravanello salvatico*, Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Raphanus raphanistrum*, e da altri *Lapsana communis*.

LASCA, s. f. *Lasca*. Pesce d' acqua dolce notissimo.

LASSÈ, v. a. *Lasciare*. Verbo molto affie ad Abbandonare, ma vale anche Lasciar detto, Ordinare alcuna cosa nel testamento, Permettere, Concedere, Tralasciare.

LASSÈR ANDÈ, *Lasciare stare, Venir meno di fare alcuna cosa, o Torsi giù d' alcuna cosa, Restare*, Cessare di far chechessia. *Lasciar andar un colpo* o simile, vale Scagliarlo. *Lasciare*, assol. Contrario di Tenere.

LASSÈ STÈR ON, *Lasciare stare alcuno, Cessare di nojarlo*. V. *Lassèt andè*.

LASSÈ COBAR, *Trascorrere, Trasandare, Negligere*.

LASSÈ FÖRA, *Lasciar nel dimenticatojo, o nel chiappolo*. Lasciare in dimenticanza.

LASSÈ FÖRA E MÈI IN T' UN DSCORÈ, *Guastar la coda al fagiano*, La quale è il miglior suo ornamento.

LASSÈ DUR, *Colpir uno a morte*. Lasciarlo morto sull' istante.

LASSÈR IN SE PIÙ BÈLL, *Partirsi in sul far del nodo al filo*, vale Lasciar sul buono.

LASSÈLA ANDÈ CUM LA VA, *Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari, Lasciare andar l'acqua alla china*, cioè Non pensarci, Prendere il mondo come viene.

LASSÈS ANDÈ, *Abbandonarsi, Avvilirsi*. Mancar d' animo: parlandosi di costumi, *Rilassarsi*, vale Discostarsi dall' onestà; e detto di vestiti, *Andar sciatto, o sciumannato*, vale Scomposto, o Negligente negli abiti. *Allentarsi*, dicesi de' Contratti, e simili.

LASSÈS DA VDI, *Lasciarsi dire*, per Lasciare che dicano. **LASSA PU CHE DÈGGA TE**, *Lascia ch' ei zuffoli*, cioè Lascia ch' ei faccia quel ch' egli vuole, che non farà niente.

LASSÈSSLA PASSÈ, *Sputar la voglia*, dicesi fig. Di chi sia costretto a mettere il desiderio d' alcuna cosa, che vegga non poter conseguire.

TÓTT QUÈLL CH S LASSA, *L' è pers*, *Tutte le lasciate sono perdute*, cioè Il lasciarsi fuggire un guadagno, è una perdita.

LASSÈT, s. m. *Lascio, Lascito, Legato*; ma *legato* è la voce più tecnica, e si fa un *lascio*, o *lascito* ad una chiesa, ad una congregazione, ad un istituto di carità.

LASSIV, add. *Lascivo, Licenzioso, Impudico, Osceno*. V. *Impudich, Disunèt*.

LASTRA, s. f. *Lastra, Piastra, Lamina, Lama, Lamiera*; ma propr. dicesi *Lastra*, o *Piastra* di ferro di piombo, di pietra, di ghiaccio, e *Lama* e *Lamina* d' oro. *Lamiera* è una *lama* sottile di ferro, o di rame e simili da vestir porte di città, da farne toppe per gli usci, o vassoi.

LASTRA DA QVÈRT, *Lavagna*. Sorta di pietra, che si produce a suolo a suolo, e si adopera a coprir tetti.

ARDUR IN LASTRA, *Laminare*.

FATT A LASTRA, *Laminoso, Lamellato*.

QVÈRT E D LASTAR, *Lastricato, Laminato*. Coperto, o Vestito di lastre, di lamine.

LASSUMSTÈ, *Essar* pieno di *lasciamistare*, vale Esser pieno di noja, o d' inquietudine.

LATT, s. m. *Latte*. **LATT D FIGH EC**, *Lattificio*, Umore viscoso e bianco, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da cose simili. **LATT IMPRES**, *Latte cagliato, rapigliato, o rappreso*. Quello poi, che senza essere insalato si pone tra' giunchi, o tra le foglie di selci, chiamasi *Giuncata*, o *Felciata*. **LATT E MIEL**, *Panna montata*, Vivanda ghiotta fatta di cayo di latte dibattuto collo zucche-

ro, e che leva in capo. **PANA D LATT**, *Crema, Capo di latte*, cioè il fiore del latte.

DÈR E LATT, *Lattare*.

DÈ FÖRA E LATT, *Uscire, o Muoversi spontaneo il latte*, e dicesi Del latte, che per sovrabbondanza esce dalle mammelle benchè non ispremuto.

FÈR E LATT, *Essere in latte*, e dicesi Del grano, o simile non ancora maturo.

FÈR AVIÈR E LATT, *Cansare il latte*. Deviarlo dalle poppe.

FÈR UNA PIGNATA D LATT IMPRES, *Dar del culo in un cavicchio*, dicesi di Chi impegna a far checchessia, che gli riesca male. *Far migliaccio*, *Far un grande svarione*, o *un sacco*, vale Prendere un abbaglio. *Aver fritto*, o *Aver fatto il pane*. Aver rovinato il negozio. *Far la ruppa nel paniere*, Far cosa inutile, e che non può riuscire; e *Gittare il giacchio in sulla siepe*, vale Far cosa non solamente inutile, ma dannosa.

FÈ VNIR E LATT AL ZNÖCCIA, *Far venir la mostarda*, o *la senapa al naso*. Muovete ad ira.

IMPRES E LATT, *Assodarsi, o Cagliarsi il latte* — *Putire di cacità*, cioè Di quel male, che viene alle poppe delle donne prodotto da congelazione del latte.

LASSÈ D LATT, *Mettere i fagioli*, T. manisc. e dicesi Del cavallo, compiuto che ha appena gli anni quattro di età.

SAVÈL ANCA I RAGAZZÖL D LATT, *Saperla fino i pesciolini*, cioè Esser cosa notissima.

TÖR E LATT, *Lattare*, per Prendere il latte; *Poppare*; e *Divezzare*, *Slattare*, *Spoppare*.

BABÈN, **VIDÈLL EC. D LATT**, *Bambino, Vitello lattante*, o *di latte*.

BIANCH CUM È E LATT, *Bianco lattato*.

CHE FA E LATT, *Lattiginoso*, e dicesi Di quelle erbe, e simili che strappate loro le foglie e i teneri rami gemono latte.

CHE FA FÈ DE LATT, *Galattoforo*, Agg. de' medicamenti, che generano molto latte.

COLOR D LATT, *Latteo, Latteggianti*.

DONA CH DÀ E LATT, *Lattatrice*.

LATT D GALENA, *Latte di gallina*, *Ben di Dio*, *Ogni bene*, cioè Cosa rarissima. **AVÈ VÖJA D LATT D GALENA**, *Aver voglia di fichi fiori*, vale *Aver voglie stravaganti*.

MSURIN DA LATT, *Galattometro*. Strum. per conoscere se nel latte vi sia stata mescolata dell' acqua, e quanta.

QUÈLL DE LATT, *Lattajo*. Colui che vende latte.

SANGH E LATT, *Ella è latte e sangue*, dicesi Di persona avvistata, e di bel colore.

ZINZARÈLL DE LATT, *Grumi, Grumoletti, Grumetti*.

LATA, s. f. *Latta*. Lastra sottile di ferro stagnata da amendue le parti: dicesi anche *Banda stagnata*.

FABRICA DA LAT, *Lattiera*. Fabbrica, ove si lamina il ferro, e si riduce in latta.

LATADURA, s. f. V. *Bagliaticch*.

LATARÒL, s. m. *Galattofago*. Bevitore di latte. Mangiatore di latticini.

LATARÒLA, s. f. *Latteruolo*. Sotta di vi-

vanda fatta di latte, uova, e zucchero.

LATARÒLA, *Poppatojo*, Strum. di vetro per cavar il latte dalle poppe delle donne.

LATARÒLA, *Lattaja*, Agg. di femmina abbondante di latte.

LATARÒLA, V. *Erba lataròla*.

LATAZZEN, s. m. *Latticinio*. Vivanda di latte.

LATÈDA, s. f. *Orzata, Lattata*. Bevanda fatta con mandorle, o semi di poponi pesti e stemperati con acqua.

LATÈDA, *Falda*, Quella specie di sfoglia, che si sovrappone agli smalti vecchi e rotti d' un pavimento. **DÈR UNA LATÈDA**, *Applicare una falda di calcina, di gesso* — *Lattata di gesso*, Quella che si fa ne' gransi, o ne' luoghi di poca importanza in vece di mattonato.

LATEN, s. m. *Latino*, Idioma, Linguaggio latino. *Latinuccio*, Quella composizioncella che lo scolare fa in latino.

PARLÈR IN LATÈN, *Latinare*, Parlare in latino. *Latinizzare*, Dare una terminazione latina ad una voce d' altra lingua.

PARLÈR IN LATÈN CUM FA UNA VACA SPAGNÒLA, *Tirar le orecchie a Prisciano*, Parlar malissimo il latino. *Parlar cojusso*.

TRADUR IN LATÈN, *Allatinare, Latinizzare*. Tradurre in latino.

FÈR UN LATÈN FÈLS, V. *Sbali*.

LATINESTA, s. m. *Latinista*. Professore di lingua latina.

LATINIZÈ, V. *Latinizzare, Allatinare*. Tradurre in latino.

LATOR, s. m. *Recatore, Offeritore, Latore*.

LATRUZENI, s. m. V. *Ladrareja*.

LATUGA, s. f. *Lattuga comune*, Ortaggio notissimo, e detto da Linn. *Lactuca sativa*.

LATUGA CAPUZZENA, *Lattuga cappuccia, cappuccina*, o *capitata*. Fa il suo cesto simile a quello del cavolo cappuccio, e chiamasi da Linn. *Lactuca capitata*.

LATUGA RÈZZA, *Lattuga riccia*, Fa le foglie simili a quelle dell' *Endivia* maggiore, ed è chiamata dai Sist. *Lactuca crispa*.

LATUGA, *Lattughe, Digiuna, Gala, Gorgiera*. Ornamento di tela finissima, che mettesi allo sparo delle camicie da uomo.

LATUGON, s. m. *Lattuga romana, Lattugone*, Specie di lattuga assai nota, e detta da Linn. *Lactuca romana longa*.

LATUVÈR, s. m. *Elettuario, Lattovaro, Lattuario, Lattuario*.

LAVADUR, s. m. *Lavatojo*. Luogo dove si lava.

LAVADURA, s. f. *Lavatura*, Liquore nel quale si è lavata alcuna cosa. **LAVADURA D PIETT**, *Rigovernatura*, Lavatura di stoviglie, e L' acqua con che si sono lavate. *Sciacquatura*, L' acqua in cui si è sciacquata alcuna cosa. V. *Lavèda*.

LAVAGNA, s. f. *Lavagna*. Lastra di pietra di color nericcio detta dai Natur. *Ardesia*, sopra di cui si disegnano ai principianti le figure geometriche,

e simili. Dicesi ancora *Pietra lavagnosa*, *Argilla schistosa mensale*, o *tabulare*, o *tegulare*, e trovati nella riviera di Genova in un luogo detto *Lavagna* dal quale piglia il nome.

LAVANDA, s. f. *Spigo*, *Lavanda*. Sorta di frutice di foglie e fiore odorifero e aromatico, notissimo, detto da Lin. *Lavandula spica*.

LAVANDÈR, **LAVANDÈRA**, s. m. e f. V. *Bugadèr* ec.

LAVATIV, s. m. *Serviziale*, *Clistere*, *Clistero*, *Lavativo*, *Argomento*, *Clisma*, Medicamento liquido, che s'inietta negl' intestini. *Idroballo*, Macchinetta inventata dal Cavalier Litta, che serve agli usi stessi del clistere. V. *Cana da lavativ*.

FÈ DI LAVATIV, *Mettere*, o *Dare clisteri*.

LAVATIV, met. *Mosca culaja*, o *Più fastidioso d' una mosca*, dicesi Di chi sta sempre presso alcuno nojandolo.

LAVÈ, v. a. *Lavare*, Far pulita e netta una cosa con acqua, o altro liquore.

LAVÈR I PENN SPORCH, *Curare*, *Imbucature*.

LAVÈR I BICHIR, *Sciacquare*, *Risciacquare i bicchieri*. **LAVÈR I PIÈTT**, *Rigovernar le stoviglie*.

LAVÈ LA CHÈRAN SALÈDA, *Dissalare*. Tener in molle i salumi per levarne il sale.

LAVÈ LA TESTA A L' ÈSAR, V. *Èsan*.

ANDÈS A LAVÈ, *Andare a bagnarsi*, *Andare all' acqua*, Entrare in bagno. *Far cazzuola*, Star dove è poca acqua bagnandosi ne' fiumi.

LAVÈR I MINCION, V. *Mincion*.

UNA MAN LÈVA CI' ÈTRA, *Una man lava l' altra e due il capo*, Prov. dinotante che Un uomo ha bisogno dell' altro.

LAVÈDA, s. f. *Lavatura*, *Lavamento*.

LAVÈDA D' TÈSTA, *Lavacapo*, *Risciacquata*, V. *Bravèda*.

LAVÈDA, *Abluzione*, T. chir. L' azione di lavare una parte del corpo per detergerla.

LAVELL, s. m. *Lavamane*, *Lavamani*, *Acquajo delle sagrestie*, *Lavacro*, Luogo ne' monasteri, nelle sagrestie ec. ad uso di lavarsi le mani.

LAVÈZ, s. m. *Intingolo tutto brodo*, *brodoso*.

LAVOR, s. m. *Opera*, *Lavoro*, *Lavorio*, *Fatica*, *Travaglio*; ma *opera* è ogni cosa fatta, e da farsi; *lavoro*, è *opera* più materiale, e quasi sempre più grave: *fatica* è più di *lavoro*; è un effetto di questo; *travaglio* è mero francesismo, e vale *lavoro*, o *fatica* durissima. *Cucito*, Il lavoro che si cuce.

DÈ DA FÈR UN LAVOR, *Allogare un lavoro ad altrui*.

FÈR UN LAVOR, *Condurre un lavoro*.

STRAPAZZÈR UN LAVOR, *Abborracciare*, *Tirar giù un lavoro*.

LAVOR MÈL FATT, *Lavoraccio*.

LAVOR FATT A PÈZZ E PCON, *Rete del barbiere*; dicesi D' ogni lavoro, che si faccia quando si è disoccupato da cose importanti. *Opera fatta a tempi rubacchiati*.

LAVOR D' RÒDA, *Lavoro d' incavo*. Quello che si fa per via di ruote nelle pietre, metalli, e simili.

LAVOR FATT QUATREN ASPETTA, *Lavoro fat-*

to danari aspetta, Prov. di chiaro significato.

A LAVOR FATT, *A opera compita*.

LAVOR, V. *Psion*, *Logh*.

LAVREJÈ, v. a. *Laureare*. Conferire la laurea.

LAVURACÈ, v. a. *Lavoracchiare*. Lavorar poco, o imperfettamente, che anche dicesi *Ciarpapare*, *Acciarpapare*, *Acciabattare*, *Abborracciare*. **LAVURADURA**, s. f. *Lavorazione*, *Lavoraccio*, Quello che si fa per coltivare la terra. *Lavoratura*, dicesi propr. Dell' altre cose.

LAVURANT, s. m. *Lavorante*, Garzone di bottega. *Tuffatore*, T. cart. Colui, che tuffa la forma nella tina per prender la pasta. V. *Pundör Travajin*.

LAVURATIV, add. *Lavorativo*, *Lavoratio*, *Lavoratojo*, *Coltivo*, Agg. di campo; o terra accconcia ad essere lavorata.

LAVURÈ, v. a. *Lavorare*. Attendere ad un lavoro, Operare manualmente, o anche Aver efficacia, virtù ad operare.

LAVURÈR A CUNTADER, *Lavorare a mezzo*.

LAVURÈR A E VENT, *Fondare in aria*, o in *rena*, Operar intorno a una cosa senza frutto. *Far opera*, o *tela di ragno*, Far opera inutile, e di nessun conto.

LAVURÈR A FATURA, *Fare*, o *Lavorare a compito*, vale Lavorare con pattuita mercede dell' opera che si faccia.

LAVURÈR A ÒYRA, *Lavorare a giornata*, cioè Per tutto il giorno.

LAVURÈ DA DSPRÈ, DA ÈSAN, DA RÒ, e simili. *Lavorare a mazza*, e *stanga*, *Lavorare a stracca*.

LAVURÈ D' ARPIATT, *Lavorar sotto*, Operar di nascosto. *Far checchechia alla macchia*, vale Farlo nascosamente. *Stampare alla macchia*, *Batter moneta alla macchia*.

LAVURÈ D' SCHINA, V. *Lavurè da dsprè*.

LAVURÈ FAR J ÈTAR, *Fare il fatto altrui*, vale Far checchechia, che torni comodo ad altri.

LAVURÈ FAR SU CONT, *Fare per sè*, *Lavorare sopra di sè*, o sopra le sue spalle, Cucire a suo refe.

LAVURÈ FR E GÈVUL, *Pescar pel proconso-*

lo. Operare in vano. V. *Gèvul*.

LAVURÈ FU CHE SÈJA, *Ciarpapare*, *Acciarpapare*, *Abborracciare*, *Acciabattare*. Lavorar presto e senza diligenza.

LAVURÈ SÒTT ACQUA, V. *Acqua*.

LAVURÈ, *Uscito di mano* (per es.) d' un artefice, vale Lavorato da lui.

A NÒ LAVURÈ US STA PIÒ SAN, *La poca fatica è sana*, dicesi Di coloro, che fuggono la fatica.

CHI MANCH LAVORA PIÒ GVADAGNA, *Chi fila ha una camicia, e chi non fila n' ha due*, cioè Molte volte è remunerato chi meno lo merita.

LAVURÈDA, s. f. *Lavorato*, Terra lavorata. *Lavorazione*, *Lavoraccio*, Quello che si fa per lavorare le terre.

LAVURIR, s. m. V. *Lavor*.

LAVURZEN, s. m. *Lavoruzzo*, *Lavorietto*.

LAZZ, s. m. *Laccio*, *Capestro*, *Fune strozzatoja*, Quel laccio, con cui s' impiccano gli uomini.

ni. *Laccio*, *Cappio*, o *Nodo scorsojo*, Sorta di legame, che quanto più si tira, più serra, e che scorre agevolmente volendo stringere, o slacciare. *Accappiatura*, Fune che ha in cima un cappio scorsojo. *Galappio*, *Calappio*, Specie di trappola, o laccio insidioso, che si tende ad alcuni animali. *Tagliuola*, Laccio con cui si pigliano gli animali per li piedi. *Lacciuolo*, Cappio scorsojo fatto di crini di cavallo, con cui si pigliano gli uccelli. *Scaletta*, Lacciuolo da prender colombi.

LAZZ, *Laccio*, fig. Ogni qualunque sorta d'inganno, d'insidia ec.

AVANZÈR IN TE LAZZ, *Inlacciarsi*, *Illacciarsi*, *Dare nel laccio*, Esser preso al laccio.

CIAPÈR IN TE LAZZ, *Accoppiare*, *Accalappiare*. Pigliare al cappio, al lacciuolo.

CAVÈS E LAZZ, *Scapestrarsi*.

METTR E LAZZ A LA GOLA, *Mettere la caviglia alla gola*, o *al collo altrui*, Obbligar con forza, o Violentare alcuno a fare una cosa. *Far il collo ad alcuno*, Indurre, o Forzare il compratore a pagare una cosa più del dovere.

UN LAZZ CH T' APÉCCA, *Malanno*, o *Messer malanno che ti colga*.

LAZZADURA, s. f. V. *Alazzadura*.

LAZARÈTT, s. m. *Lazzaretto*, *Lazzeretto*. Spedale. o Luogo dove si guardano gli appestati, o le robe sospette di peste.

ESSÈR UN LAZARÈTT, *Aver più mali che il cavallo della carretta*.

LAZARÒL, s. m. V. *Pom rejèl*.

LAZARON, s. m. *Lazzaroni*, si chiamano in Napoli i poveri, e la plebaglia.

LAZZÈRA, s. f. *Anguillare*, Lohgo e diritto filare di viti legate insieme con pali e pertiche. *Pancata*, Due, o più anguillari posti l' uno vicino all' altro.

LAZZERÈ, v. s. *Lacerare*, *Stracciare*; ma *lacerare* è più nobile, e nella lingua familiare si dirà piuttosto *stracciare* un foglio, un vestito.

LAZZÈTT, s. m. *Laccetto*, *Lacciuoletto*, *Lacciuolo*. Striscetta di cuojo, o simile, che serve ad allacciare checchessia.

LÈ, A **LÈ**, avv. *Lì*, *Ivi*, *Quivi*. In quel luogo, di cui si parla, ma dove non è chi parla.

DA LÈ, *Di quivi*, *Quindi*, *D' ivi*, *Indi*, *Di là*, cioè *Da quello*, o *Per quel luogo*.

DA LÈ A PÒCA, *Indi a poco*, *Indi a un' ora*, *a pochi giorni*, ec.

A LÈ, per *Basta*, *Abbastanza*.

ESSÈR A LÈ A LÈ PAR FÈR UN QUÈLL, *Essere a un dito*, *a un pelo di far checchessia*, cioè *Esser per farlo di momento in momento*. *È stato a un dito*, *a un pelo per cadere*, o *di non cadere*.

ESSÈR A LÈ D FÒRZA, *Esser del pari in forza*, o simili.

ESSÈR A LÈ DRÌ, *Essere a tocca e non tocca*. Essere vicinissimo.

FÈR STÈR A LÈ. *Far tener l' olio ad uno*, *Farlo stare al filatino*, o *Farlo filare*, *Farlo frullare*, *Tener uno alle mosse*, *Tener uno a segno*, *a siepe*, in tuono, *Fare che altri non esca del tenore*, e del modo dovuto.

NO ZSSÈR A LÈ, *Porre*, o *Piantare una vigna*, *Vagellare*. Non badare a quel, che altri dica, Non istare attento.

TNER A LÈ, V. *Fè stèr a lè*.

LÈ, s. m. e T. imol. V. *Pèrt*, *Cant*.

LEATICH, s. m. *Leatico*, *Alleatico*. Sorta d' uva, di cui si fa vino squisito, che porta lo stesso nome.

LÈBAR, add. *Libero*, o *Libero di sè*, vale Che ha libertà, Padrone di sè stesso.

LÈBAR, *Libero*, per Sincero, Ingenuo.

UN FÒ TROP LÈBAR, *Liberotto*. Alquanto libero e licenzioso.

ESSÈR LÈBAR, *Essere di sua balia*, cioè Non sottoposto ad alcuno.

PARLÈ LÈBAR, *Dar di bocca a checchessia*. Parlarne con libertà ed arroganza.

LÈBRA, s. f. *Lebbra*, Malattia della pelle, e peggio che scabbia. *Elefantiasi*. *Morbo elefantino*. Specie di lebbra, che rende la pelle simile a quella dell' elefante.

LÈBUR, s. m. V. *Dent cavalen*.

LÈCC, s. m. *Leccata*, *Leccamento*. L' atto di leccare.

LÈCCA, s. f. *Melma*, *Belletta*. Posatura che fa l' acqua torbida de' fiumi. quella de' fossi e simili. *Fitta*, Terreno che sfonda, e non regge al piede. *Impostime*, T. idr. Sedimento, Deposizion d' acque torbide.

PJIN D LÈCCA, *Melmoso*.

AFFUNDÈS IN TLA LÈCCA, *Ammelmare*, *Ammemmare*.

LÈDAR, s. m. *Ladro*, Colui che toglie la roba altrui di nascoso. **LÈDAR DA CAPÈLLA**, *Asciugacappelli*, o *Asciugaberrette*. **LÈDAR DA FRAJÒL**, *Pelamantelli*. **LÈDAR DA CAMPAGNA**, *Facidanno*, *Faccidanno*, *Dannajuolo*, Chi fa danno nelle campagne, ne' boschi rubando, tagliando e simili. **LÈDAR DA STRÈ**, *Ladrone*, *Assassino*. **LÈDAR DA SCRITUR**, *Plagiario*, Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli appropriava.

LÈDAR PAR LA VITA, *Ladro di mestiere*, *Ladro nato*, o *Ladro prima che nato*, *Farebbe a rubar co' topi*, *Ruberebbe col l' alito*.

MASSA D LÈDAR, *Ladronaja*, Moltitudine di ladri. *Masnada*, Moltitudine di masnadieri e assassini.

ANDÈR A RUBÈR A CA DI LÈDAR, *Andare alla gatta pel lardo*. Andare a ricercare uno di una cosa, la quale oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure avendola, ne sia avidissimo.

AVÈR E NON D LÈDAR, *Essere in credito di ladro*.

L' È CATIV ANDÈR A RUBÈR A CÀ DI LÈDAR, *Il diavolo vuol tentare Lucifero*, e dicesi Quando un che è tristo, cerca di aggirare un più tristo di lui.

LA MOI DE LÈDAR L' AN RID SEMPAN, *Sempre non ride la moglie del ladro*, *Le allegrezze de' tristi duran poco*, cioè La tristizia non ha fortuna per molto tempo.

L' UCASION LA FA L' OM LÈDAR, *La comodità fa l' uomo ladro*, *All' arca aperta il giusto vi pecca*.

FÀ CUM PAI LÈDAR D PISA, *Far come le spine, che si pungono, ma stanno insieme, Far come i ladri di Pisa, o come i corsali, che s' inimicano, ma non si danno.* Per mostrare non essere fra alcuni vera inimicizia, ma finta.

LÈGH, s. m. *Lago*. Raunata grande d' acque perpetue, che si fa in luoghi profondi tra montagne.

LEGA, s. f. *Lega*, per Amicizia, Unione fra due, o più persone prendesi per lo più in mala parte.

FÈ LEGA CUN OR, *Ristrignersi con alcuno, Far lega, Collegarsi, Far taglia.*

LEGA, *Lega*, per Qualità, ed è propr. de' metalli, e mescolanze loro. **FÈ LA LEGA**, *Allegare.* Aggiustar la lega delle monete.

LEGA, *Lega*. Specie di misura itineraria, e vale circa due miglia e mezzo italiane.

LEGA, s. f. T. cont. *Solco*. **DÈ DAL LÈGH**, *Solcare.* Far solchi coll' aratro.

LEGALITÀ, s. f. *Legalità, Autenticazione.*

LEGALIZÈ, v. a *Legalizzare*. T. leg. Rendere autentica per autorità pubblica una scrittura.

LEGELLI, s. m. *Leggio*. Strum. di legno, sul quale tiensi il libro per comodo di leggere. *Scan-nello*, Cassetta quadra, da capo più alta, che da piè per uso di scrivervi sopra comodamente, e per riporvi entro le scritture.

LEGENDÈRI, s. m. *Leggendario*. Molte leggende raccolte in un volume.

LEGETTIMA, s. f. *Legittima*. Quella parte dell' eredità de' genitori, che non può torsi ai figliuoli.

LEGÉTTUM, add. *Legittimo*. Che è secondo la legge naturale e positiva; ma vale anche Giusto, Convevevole, Buono e simili.

LEGHÈL, s. m. *Legista*. Colui che attende alla scienza delle leggi. *Procuratore*, Quegli che agita e difende le cause altrui davanti a' Tribunali. *Patrocinatore*, Che patrocinava. *Avvocato*, Dottor in ragion civile e canonica, che difende o consiglia nelle cause altrui.

LEGHÈL, add. *Legale*. Di legge, App. a legge, Che è secondo le leggi, o Prescritto dalle leggi.

LEGHÈT, s. m. *Legato*. Nome che si dà a que' Cardinali, che dalla Corte di Roma sono mandati al governo delle Provincie.

LEGHÈT, V. *Lassèt*.

FÈ DI LEGHÈT, *Legare*. Far legati, cioè lasciati ne' testamenti.

LEGITIMÈ, v. a. *Legittimare*. Far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio.

LEGN, s. m. *Legno*. La parte soda del tronco degli alberi. **LEGN BRUSÈ**, *Legno arsiccio*, Quello che fu danneggiato dal fuoco. **LEGN CATIV**, *Rèzz*, **CUN È PÈL**, *Legno riscontoso, salcigno*, cioè Di mala qualità, e non facile ad essere lavorato, e a pigliar pulimento. **LEGN DA SGHÈ**, *Legno segaticcio*. **LEGN DA LAVOR**, *Legno da fabbriche*. **LEGN DOLZ**, *Legno dolce*, vale Trattabile, Agevole a lavorarsi. **LEGN IN SH PÈ**, *Legno in piedi*, o ritto, Quando è in sul fusto. **LEGN BEN MACÈ**, *Legno marenzato, amarenzato, o marizato*, cioè Serpeggiato a onde. **LEGN MORBI**, *Legno arrendevole*. **LEGN PADI**, *Legno ammalato*, Quello che minac-

cia di perire o di cadere senza causa apparente. **LEGN PALURI**, *Legno fungoso*, Quello che per soverchia umidità è infradato. **LEGN PIETRIFICHÈ**, *Legno fossile, Dendrolite*. **LEGN SCARVATÈ**, *Legno radiato, o stellato*, Quello che ha fessure nel centro. **LEGN SECCHJN SÈ FÈ**, *Legno morticino, o morto*, Quello che è secco in sul pedale. **LEGN SGIANZUL**, o **STICHOCAL**, *Legno stiantereccio, o diacciuolo*, Che agevolmente si schianta. **LEGN VÈCC**, *Legno attempato*. **LEGN VIDLÈ**, *Legno avvitolato*, cioè Formato a guisa del legno della vite, che d' ordinario è pieno di fessure longitudinali. **LEGN ZINTIL**, *Legno fissile*, Che facilmente si spacca, e si può fendere. **LEGN ZVULÈ**, *Legno cipollaso, o rotolato*, Quello che nell' interno ha fessure circolari, che indicano non essere bene uniti insieme gli strati legnosi.

ARVINER UN PÈZZ D LEGN, *Straziare un pezzo di legname*; e Un pezzo di legname è straziato quando se ne levano delle piccole parti, delle quali non si può trar verun utile.

CIAPÈR E LEGN PR È SU VERS, o **ANDÈ PR È VERS DE LEGN**, *Pigliar il panno pel verso*, fig. Pigliare il vero modo in far checcchia.

LEGN, *Legno*. Nome generale di qualunque specie di navi d' alto bordo, e nell' uso anche di carrozze.

LEGN, T. mur. *Trave*.

LEGN SANT, *Guajaco, o Legno santo*, Sorta di legno, che ci viene dall' America, e serve agli usi della medicina, e della tintura. Linn. lo chiama *Guajacum officinale*.

MACIA DE LEGN, *Marezzo*. Quell' ondeggiamento di color variato, che fa il taglio nel legname.

PÈZZ D LEGN, met. V. *Pèzz d pan*.

LEGNA, s. f. *Legna*, e nel plur. *Le legne*, o *le legna*. Legname da ardere. **LEGNA SECCA**, *Seccaticcio*, Legna secca, che facilmente arde. **LEGNA SECCA IN SÈ FÈ**, V. *Legn*.

FÈ DLA LEGNA, *Legnare*, *Far legne*, cioè Tagliare e raccor legna.

MEDA D LEGNA, *Catasta*, Massa di legni risesi d' altezza, e larghezza determinata secondo i luoghi: e quindi *Accatastare*, *Far cataste*.

LEGOM, s. m. *Legumi, Civaje*. Tutte quelle granella, che seminate, nascono in baccelli, e si usano per cibo degli uomini, come ceci, lenti, fagioli e simili.

LÈGRIMA, s. f. *Lagrime, Lacrime*. Umore che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto di dolore, d' allegrezza, compassione ec.

AYER AL LÈGRUM IN TIA BISACA, *Aver le lagrime in pronto, o Aver sempre le lagrime all' uopo*.

AL LÈGRUM DE CUCUDRÈLL, V. *Cucudrèll*.

A LÈGRUM D SANGHV, *Piangere dirottamente, a calde lagrime, a cald' occhi*; ma il primo dinota l' abbondanza delle lagrime, il secondo l' amarezza del pianto: un fanciullo battuto piange dirottamente, una donna tradita a calde lagrime. *A cald' occhi* è frase men propria, meno evidente, meno efficace. Tomm.

FÈ DAL LÈGRUM, *Imbambolare*, ma dicesi pro-

primamente Quando s' inumidiscono, e si ricoprono le laci di lagrime senza mandarle fuori.

LA FASEVA DAL LÈGRUM D STA POSTA, *Gettava goccioloni di questa posta, o tanto fatti, Diluviava lagrime grosse come sonagli di spavieri.*

LÈGRIMA, *Lagrime, Lacrima*, per Goccione, Tantino, Miccino ec.

LEGUL, s. m. V. *Ligul*.

LEJANDAR, s. m. *Oleandro, Leandro, Lauro rosa, Lauro d' India, o indiano, Nerio, Mazza di S. Giuseppe*, Pianta de' giardini notissima, e detta da Linn. *Nerium Oleander*.

LEJÈL, add. *Leale*. Incapace d' inganno, Di chiara fede.

LEJUNÈRD, s. m. *Leonardo, Lionardo*. Nome proprio d' uomo.

LEJUNÒRA, s. f. *Eleonora*. Nome proprio di donna.

LEJUPÈRD, s. m. *Leopardo, Liopardo, Pardo*, Animale fierissimo, e velocissimo nel corso, che ha il corpo gialliccio fosco, segnato di strisce nere, ed approssimate, e la coda più lunga del corpo. Abita nell' Africa, ed è chiamato da Linn. *Felis leopardus*.

LELLA, add. *Gridellino*, Agg. di colore tra bigio e rosso, detto con vocabolo francese *Lilla*.

LELLI, s. m. *Mughetto, Giglio delle valli*. Fiorellino di color bianco, odoroso, prodotto da una pianticella erbacea detta da Linn. *Convallaria majalis*.

LÉLLI D CAMPAGNA, *Mughetto salvatico, Sigillo di Salomone*. Pianta comune ne' boschi, e detta da Linn. *Convallaria polygonatum*.

LEMA, s. f. *Lama*. La parte di una spada, o coltello fuori dell' elsa, e del manico.

TIRÈR UNA LEMA, *Allargare una lama*. T. coltell.

LEMA, *Lima*. Strum. di acciaio notissimo. *Lima sorda*, Quella che sega senza far rumore; e fig. Piccola spesa, ma continua, e che sbilancia l' economia. *LEMA FENA*. *Lima gentile*. *LEMA TURLIDA*, *Lima tornita*, T. oriuol. *LEMA TONDA*, *Lima tonda a canale*, Quella che si usa nelle scanalature. *LEMA QUÈDRA*, *Quadrilatera*, o *Quadrella*. *LEMA DA PULI*, *Lima bastarda*, Quella al di sotto d' un grado della ruvida; e *Lima mezzo bastarda*, Quella che non è nè troppo ruvida nè troppo dolce.

LEMA, T. mur. *Seggiola*. Legno che si conficca a traverso sopra l' estremità de' correnti.

LEMA, T. forb. mur. *Camicia*.

LEMB, s. m. *Limbo*. Lungo, dove vadno l' anime di coloro, che sono solamente macchiati di peccato originale.

ESSÈR IN TE LENE DI SENT FÈDAR, *Parere uscito dal Limbo*.

LEMIT, s. m. *Termine, Limite, Confine*; ma *termine* è il punto fino al quale si va, o si può ire: *limite* è la linea che non si vuole, o non si può passare; *confine* è lo spazio entro al quale è rinchiuso un movimento, od un' estensione. Tomm.

LEN, s. m. *Lino*, Pianta notissima detta da Linn. *Linum usitatissimum*. LEN MARZOL, *Lino*

marzolino, marzuolo, mezzano, o stio, Quello che si semina in primavera. LEN VARNÈI, *Lino vernio*, Quello che si semina nell' inverno, e *Lino invernengo*, o *marchiano*, Quello che si semina in autunno. LEN MUNACHIN, *Bisso*, Agg. di quel lino, che all' estrema finezza unisca un estremo candore. LEN SALEBEGH, *Lino catartico*.

D LEN, *Lino*, Agg. di cosa fatta di lino, *Pezza lina*, *Panni lini*.

MAKÒCC D LEN, *Fastelletto, Fastello*. Diverse piante di lino riunite in un fascetto; e *Grungo*, La stropperella con cui si lega.

MARCANT DA LEN, *Linazuolo*.

CAMP D LEN, *Lineto*. Campo seminato a lino.

SCAVCÈR E LEN, *Scapeccchiare il lino*.

SMENT D LEN, *Linseme*. Seme del lino.

VLER E LEN, E CUL CHÈLD, *Foler la pesca monda*, o *Foler l' uovo mondo*, e *suovi il sale*, *Foler la moglie ebra*, e *la botte piena*, cioè L' utile senza fatica, o pericolo.

UN S PÒ AVER E LEN È E CUL CHÈLD, *Non si può avere il melè senza le pecchie*, o *le mosche*, *Non si può pigliar pesci senza immollarsi*, cioè Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, e senza averlo mescolato con de' mali.

BAB E D LEN, E FIOL D FÈVA, *Babbo di fava*, e *figliuol di lino non su mai buono*, Prov. de' cont. per dare ad intendere, che le fave bruciate dai ghiacci nelle foglie, e nel fusto, riscoppiano dal fitone, e fanno miglior pianta, ma non così il lino.

LEN DLA LEVAR, V. *Brusacùl*.

STAMP, O STAMPA DA LEN, V. *Stampa*.

STAMPA DA LEN, *Piede d' Eliprando*, dicesi scherz. per Piede grandissimo.

LENA, s. f. *Lena*, *Forza*; ma quando *lena* ha senio affino a *forza*; è quella specie di forza, che vale a reggere la fatica: la *forza* riguarda il potere, la *lena* il fare, il durare, il soffrire. Tomm.

CIAPÈ LENA, *Allenarsi, Allenare*. Prender lena, vigore.

DÈ LENA, *Allenare*. Contribuir forza e vigore di durare nella fatica.

PERDAR LA LENA, *Allenare*. Perder la lena e le forze a poco a poco.

LENA, s. f. *Èlena*. Nome proprio di donna.

LEND, add. *Lindo*, *Azzimato*, *Raffazzonato*, *Allindato*. V. *Puli*.

LENGHVA, s. f. *Lingua*. Membro che è nella bocca dell' animale destinato alla formazione della voce, e alla distinzion de' sapori: ma vale anche Favella, Idioma, Linguaggio e simil.

LENGHVA CUMON, *Lingua corrente*. Quella che si parla comunemente dal popolo.

LENGHVA, *Parlantina*, Smoderata loquacità. V. *Ciacara*.

MÈLA LENGHVA, *Lingua tabana*, *Lingua fracida*, *serpentina*, *nocina*, *aspra*, *mordace*, *Mala lingua*, *Lingua che taglia e fora*, o *che taglia e fende*, *Lingua più tagliente de' forbicioni*, *Forbicione*, dicesi D' uomo maligno e maldicente. Oh! che forbicione, Oh! che lingua tabana.

AVE LA LENGHVA LONGA, *Essey linguacciu-*

to, *linguardo*. Parlare assai, e con maldicenza.

AVER UNA LENGHA MALEDETTA, *Aver una lingua che taglia e fende*.

AVER PERS LA LENGHA, *Aver lasciato la lingua a casa, o al beccajo*, dicesi Di chi sta in compagnia d' altri senza parlare.

AVER UN QUÈLL IN SLA FONTA DIA LENGHA, *Aver una cosa sulla punta della lingua*. Essere in sul ricordarsene, ma non l' avere così tosto in pronto : e *Avere una cosa in sulla lingua*, vale Star là là per pronunziarla.

AVER A E CÒR QUÈLL CH S HA A LA LENGHA, V. Còr.

AVER LASSÈ LA LENGHA A E FCHÈR, V. *Aver pers la lengha*.

IMBASTARDÌ LA LENGHA, *Imbarbare scare una lingua*, vale Renderla barbara coll' uso di voci, e modi stranieri. *Commettere barbarismi*.

MURSÈS LA LENGHA, mel. *Mangiar il pan pentito*.

NÓ AVER E NOD A LA LENGHA, *Non essere rimandato per mutolo*, cioè Parlare speditamente. V. Filèll.

NÓ BSE TNER A FREN LA LENGHA, *Aver la cacajuola nella lingua, o la lingua a cacajuola*. Non poter tener un segreto.

NÓ MURÌ LA LENGHA IN BOCCA, V. Filèll.

PARLÈ MEL UNA LENGHA, *Clanciugliare una lingua*.

TNES LA LENGHA TRA I DENT, *Tener la lingua a freno, o Tenerla in briglia*. TNES ALMAN E LA LENGHA, *Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia*.

TIRÈ FÖRA LA LENGHA, *Cavar fuori il limbello*. Incominciare a parlare.

DIO VÓJA CH AM Morsa LA LENGHA, *Prego il Cielo di darmi del dito nell' occhio, o della scure in sul piede, se la mia predizione non si avvera*, cioè Prego Dio d' ingannarmi, o che la mia predizione non abbia effetto.

EROR D LENGHA, *Scorso, Discorso, o Trascorso di lingua*.

IGNON PÈRLA LA SU LENGHA, *Ciascuno parla il suo latino*.

INFIAMMAZION D LENGHA, *Glossitide*, Infiammazione della lingua. *Glossotomia*, Dissezione della lingua. *Glossografia*, Descrizione della lingua. *Glossologia*, Discorso sulla lingua.

LA LENGHA BATT DOV E DENT E DÒL, *La lingua batte, o dà dove il dente duole*, dicesi del Ragionar volentieri delle cose che premono, e dove si ha interesse.

LA LENGHA LA N HA NÉ PÈLL NÉ OSS, SOL LA S FA MNÈR ADDÈS, *La lingua non ha osso e si fa rompere il dosso*.

LENGHA GROSSA, *Lingua impacciata*, e intendesi A cagione del vino.

LENGHA D' ÒR, V. *Mèla lengha*.

LENGHA SPÖRCA, *Lingua fecciosa, impastata, viscosa*, e simili.

LIVAR SCRÈTT IN PIÙ LENGH, *Libro poliglotta*.

QUÈLL CH A JHÒ A E CÒR, A I. HO A LA LENGHA,

Io do le carte alla scoperta, cioè Dico come le cose stanno, e senza rispetto. V. Còr.

SENZA LENGHA, *Elingue*; e *Aglossia*. Privazione della lingua.

TÓTT E SU BON, O FÒRT E STA IN TIA LENGHA, *Egli ha il suo in contanti nella lingua*, cioè Ha tutto quanto il suo maggior capitale nelle chiacchiere.

LENGHA D BÒ, e simili, *Fauci*, Quella parte che si stacca colla lingua dell' animale macellato.

LENGHA D BÒ, *Buglossio, Lingua di bue, Borrana salvatica*. Pianta comune ne' campi, e detta da Linn. *Anchusa officinalis*.

LENGHA D CAN, *Cinoglossa, Lingua di cane*, Pianta comune alla campagna, e detta dai Sistematici *Cynoglossum officinale*.

LENGHA D CAN GRANDA, *Piantaggine, Pettacciola*, Pianta comune ne' prati, e ne' luoghi umidi. *Plantago major*.

LENGHA ZARVENA, *Lingua cervina*, Pianta comune ne' luoghi umidi, e chiamata da Linn. *Asplenium scolopendrium*.

LENT, add. *Tardo, Lento*; ma *tardo* è contrario di *presto*, e *lento* di *sollecito*, dacchè si può talvolta tardare senza essere *lento*, ed esser *lento* senza molto tardare. Tomm. *Agiato* per *Iscorevole*, come *Palla agiata*. Quella che entra senza essere cacciata per forza nel pezzo d' artiglieria, o simile.

LENT, *Lento, Lente*. Che non è disteso, tirato, o stretto quanto dovrebbe, o potrebb' essere.

LENTA, s. f. *Lente, Vetro*. o *Cristallo di figura simile alla lente*, civaia. *Lente concava concava*, Quella di cui amendue le superficie sono concave. *Lente convessa convessa*, Quella, le cui superficie sono convesse. *Messa lente*, Quella che è piana da una parte, e convessa dall' altra. *Lunula, Menisco*, Se è concava da una parte, e convessa dall' altra.

LENTA DE PENDUL, T. orinol. *Lente del bilanciere*.

LENTA, *Lente, Lenticchia, Lente civaia*, Legume notissimo chiamato da Linn. *Ervum lens*.

LENTA SALBÈDGA, *Lente di padule*, Pianta comune nell' acque stagnanti, e detta da Linn. *Lemna minor*.

VÈCCIA DIA LENTA, *Gorgoglione, Gorgoglio*. Quel baco, che la rode: così *Gorgogliarsi*, o *Intonchiarsi*, Il bucarsi che fa la lente, e simili.

MACIA D LENTA, *Lentiggine*, Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente sul viso. *Lentiginoso, Lintiginoso, Lintiginoso*, Che ha lentigini.

LENZ, s. m. *Cimossa, Cintolo*. Vivagno del panno lano.

LENZA, s. f. V. *Camisa*.

LENZÀ, T. furb. mur. *Acqua*.

LEPP, s. m. T. furb. mur. *Pene*.

LEPPA, s. f. *Coda*, T. sart. Striscia di panno, che è cucita alla serra de' calzoni per affibbiargli. V. *Giaren*.

MNÈR IN S AL LEPP A ON, *Dare altrui sulle mani, o sulle dita, o sulle nocca*. Impedirlo nelle sue operazioni.

VA A ZUGHÈR A LA LEPPA, *Va a giuocare a'*

noccioli, dicesi A cattivo giuocatore quando commette errori.

LÉPID, add. *Lepido*, *Piacevole*. V. *Bernesch*.

LÉPIS, s. m. V. *Épis*.

LÉQVID, s. m. e add. *Liquido*, *Fluid*. DVINTÈ LÉQVID, *Liquidire*.

CONT, o CREDIT LÉQVID, *Conto*, *Credito liquido*, vale Chiaro, Senza eccezione.

LÈRD, s. m. *Lardo*, Grasso strutto, ed è comunemente di porco. *Lardo*, *Scotennato*, *Lardone*, Carne di porco grasso, che s' insala per conservarla.

CON TANT È DÉ LÈRD ADÒSS, *Arciraggiunto*, cioè Grassissimo.

E VA TANT VOLT LA GATTA A È LÈRD EC. V. *Gatta*.

LÉREQVIA, s. f. V. *Relequia*.

LÈRGH, s. m. *Largo*, *Larghezza*.

LÈRGH, add. *Largo*, Che ha larghezza; e met. Liberale, cioè Opposto di avaro. LÈRGH D BOCCA, E STRÈTT D MAN, *Largo in cintola*, e *stretto di mano*, vale Che fa il liberale in apparenza, ma non è.

ANDÈ LÈRGH, *Andar largo*, vale Colle gambe allargate.

AVE DÉ LÈRGH, *Aver di largo*. *Aver via larga*, *spedita*, e simili.

CIAPÈR È LÈRGH, *Pigliare il largo*. Dicono i marinai dell' Andare pel alto mare.

ESSAR LÈRGH, *Largheggiare*, Usare liberalità. ESSAR TRÒP LÈRGH, *Spazzazzare*, Spendere assai, e consumare il suo.

ESSAR LÈRGH A PARÒL, *Largheggiar di parole*. Esser largo in promettere.

FÈ LÈRGH, o DÉ LÈRGH, *Far largo*, Allargare. Agevolare la strada altrui, e nel traslato e nel proprio. *Far largo*, *Dar lato*, dicesi anche per Trarsi da banda.

FÈS DÉ LÈRGH, *Farsi largo*, Allargarsi, Agevolarsi la strada. e fig. Aprirsi la strada all' estimativa, al credito. *Far guasto*, vale pur fig. Mangiare assai.

FÈS FÈ DÉ LÈRGH, *Farsi far largo*. Nel proprio, vale *Aver dinanzi chi ci faccia largo*; nel traslato *Avere i mezzi di farci rispettare*, e di avanzar presto nella via che prendiamo. Tømm.

LÈRGH, *Largo*, *largo*, dicesi da Chi precede qualche gran Signore, per dire: Fate luogo, Lasciate passare.

LÈRGA, s. f. *Largura*, *Campagna rasa*. Luogo largo, ove non son nè alberi, nè monti, o simili che l' occupino, e rompano.

METTER A LA LÈRGA, *Allargare*, detto di un prigioniero, vale Cavarlo dalle strettezze della prigione, e dargli facoltà di girare dentro certi confini.

STRÈN A LA LÈRGA, *Giuocar di largo*, vale Non s' appressare.

TÒLA A LA LÈRGA, *Folgere*, *Voltare*, o *Andar lesto*, o *largo*, o *destro ai canti*. Scansare, o Andare nelle difficoltà cauto e assentito.

A LA LÈRGA, *Alla larga sgabelli*. Modo che si usa dire per Allontanarsi dai pericoli.

LERUVA, s. m. *Le Roi*, Chiamasi comun. una Medicina purgativa, e curativa, introdotta ed ac-

colta con qualche fanatismo popolare fra noi l' anno 1825, stata proposta ed insegnata dal Chir. parigino *Le Roi*, donde trasse il suo nome volgare.

LERZ, add. *Lercio*, *Lercioso*, *Guitto*, dicesi di persona, e di cosa, e vale Sucido, Sporco in estremo grado.

LÈSS, s. m. *Lesso*, *Allesso*, La cosa lessata. V. *Alèss*.

LÈSS, *Lessatura*, Il lessare. *Bislessatura*, Leggera lessatura.

DÈR UN LÈSS, *Dare una bislessatura*, *Bislessare*, Lessare alquanto.

OM DA METTR A LÈSS, E ARÒST, V. *Aròst*.

LÈSS, add. *Liscio*, Contrario di ruvido, cioè Polito nella superficie, Soave al tatto. E fig. *Una cosa non è liscia*, per dire Che non è schietta, sincera, Che vi si nasconde sotto frode, malizia, pericolo e simili.

DÈNÈ LÈSS, *Desinare alla casalinga*, *alla familiare*.

VSTÈ LÈSS, *Vestir positivo*, o *alla piana*, cioè Modesto, Senza lusso.

ANDÈ LÈSS, T. giuoc. *Dar cartacce*.

PASSÈLA, o PASSÈSILA LÈSSA, *Andar netto*, *Uscir netto*. Restar esente da pericolo, danno e simili.

LÈSSA, s. f. *Lisciatojo*, T. art. Strum. d' acciaio, d' osso, o simile per lisciare.

LÈSCA, s. f. *Esca*. Quella materia, che preparata e conciatà col nitro purificato, serve a batter fuoco. V. *Fonz*.

QUÈLL DA LA LÈSCA, *Escajuolo*.

LÈSCA DA PÒLL, V. *Esca*.

OM CHE TÒ FOGH CUM FA LA LÈSCA, *Subito*, *Impetuoso*, Agg. d' uomo, che facilmente s' adira.

LESION, s. f. *Lesione*. Offesa, Danno.

LESNA, s. f. *Lesina*. Ferro appuntatissimo, sottile, e un po' ricurvo, col quale si fora il cuojo per cucirlo.

LESNA, *Lesina*, *Lesinajo*, *Lesinante*, dicesi fig. D' uomo avaro, spilorcio. V. *Lison*.

STUGÈ, o AVE STUGÈ LA LESNA, *Lesinare*, Andar a rilente nello spendere, nel donare. *Squartar lo zero*, Spendere con soverchia parsimonia. *Stare in sugli avanzetti*, Essere scarso e taccagno.

SPUNTÈ LA LESNA, fig. *Uscir del manico*. Far più che non si suole.

LÈSPA, s. f. *Vispa*, Agg. che si dà a fanciulla pronta, bizzarra.

LÈST, add. *Lesto*, *Destro*, *Presto*, *Agile*; ma *lesto* vale spedito al moto: *destro*, pronto a varj movimenti, ma pronto con grazia, e con certo artificio: *presto* indica la prontezza de' movimenti in relazione col tempo: *agile* esprime la franchezza del moto. Tømm. *Sollecito*, Che opera senza indugio.

LÈSTI, PRÈST, *Mano*. Lo stesso che A noi, Su, Su via.

LÈSTA, s. f. *Lista*, cioè Catalogo, Indice.

CALÈR UNA LÈSTA, *Tarare una lista*. Ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall' artefice.

ESSN' IN LÈSTA, *Andare in lista*. Esser descritto nella lista.

LÈSTA, s. f. *Lista, Listra, Doga, Striscia*. Pezzo di checchessia, e stretto assai in comparazione della sua lunghezza.

LÈTT, s. m. *Letto*, Arnese, nel quale si dorme. *Cassa, Lettieria*, o *Cassa del letto*. *Zema, Testiera*, Quell'asse, che sta da capo al letto, e tra il letto, e il muro. *LÈTT DA SPUS, Talamo, Toro, Letto geniale*, o *nuziale*. *LÈTT DA MARINÈR, Branda, Amaca*, Letto pensile delle navi. *LÈTT IN S' AL RUDÈLL, Carriucola. LÈTT D PÈNA, Coltrice*. *LÈTT DA CAN, Canile*, cioè Letto cattivo. *LÈTT DA BESTI, Impatto*, Lo sterno, o letto che si fa alle bestie, ove hanno a riposare: *Far l'impatto alle bestie*. *LÈTT DE FIOR, Letto*, o *Alveo del fiume*. *LÈTT DE VER, Letto*, o *Mamma del vino*, La feccia, o posatura del vino.

BUSA DÈ LÈTT, Covacciolo. È il covo, che si fa nel letto da chi molto vi giace, come avviene a' malati.

LÈTT DI BIGHÈTT, Fogliazza. Quella che è avanzata dai bachi da seta.

LÈTT, Seconda, Secondina, Placenta. Parlando di bestie, intendesi gl' involucri del feto.

LÈTT CHÈLD, Letamiere. Letto di letama coperto di terra per uso di seminarvi le insalate ed altre piante per averle più anticipate.

LÈTT, Letto, T. degli Agr. col quale esprimono la spessezza di qualche cosa.

LÈTT A TUMBÒ, Letto cortinato, o *con cortinaggio*. *TIRÈ SÒ AL TINDEN DE LÈTT, Tirar sopra le cortine del letto*. *TIRÈLI ZÒ, Abbattele*.

ANDÈS A LÈTT, Andare a letto, Coricarsi, Porsi a giacere, Allettarsi.

ANDÈS A LÈTT A L' ORA DAL GALEN, Andar a letto, o *a riporsi come i polli*, o *all' ora de' polli*.

ANDÈS A LÈTT SENZA ZENA, Far la cena di Salvino, m. b. *Pisciare e andare a letto*.

ANDÈS A LÈTT CUN E PCON IN BOCCA, Corpo satollo, anima consolata, dicesi Di chi appena pinto giù il boccone, si pone a poltrire.

ARVULTÈS FR È LÈTT CUM FA UNA BÈSSA, Svegliarsi per lo letto, cioè Dibattersi, Agitarsi.

BUTÈS IN SE LÈTT, Coricarsi, Colcarsi, Accolcarsi. Distendersi per riposare.

CAGHÈR IN TE LÈTT, Cacarsi sotto.

ESSÈR' A LÈTT, Giacere, o *Essere in letto*, o dicesi Per riposo. *Essere decumbente*, cioè Per male.

ESSAR ZÒ DÈ LÈTT, met. Essere uscito de' gangheri.

FÈR E LÈTT, Rifare il letto.

FÈR E LÈTT AL RESTI, Far l'impatto alle bestie, Impattare. *PAJÈZZ DA FÈ LÈTT, Pagliereccio*, o *Pagliaccio da impattare*.

FÈR UN LÈTT A ON, fig. Appiccare, Attaccare, Affibbiare altrui una campanella, un campanello, una *zana*, Dirne male quando colui non è presente.

FÈR UN LÈTT A LA MUNTANÈRA, Locuz. fam. che vale quasi Ammonticchiarsi, cioè Dormir più persone ammonticchiate, e stivate in un solo letto.

FÈ LA VACA, E PULTRON ec. IN TE LÈTT, Cro-

giolarsi, Grogiolarsi, o Poltrire in letto.

FÈS UN BON LÈTT, fig. Farsi credito, concello, o *buon nome*.

MÈTTÈS A LÈTT, Porsi giù, Balzare infermo in un letto, Ammalarsi. V. *Altès*.

MÈTTÈS A SEDER IN SE LÈTT, Levarsi a sedere in sul letto, dicesi Del mettersi quasi assentato in letto. *Stare a biascio, o a biotto*, vale quanto *Sdrajone*, cioè Mezzo a giacere.

ON CH È LEVA FRÈST DA LÈTT, Buon levatore. Uomo che s' alza la mattina per tempissimo.

LÈTTA, s. f. T. tess. *Parete*. Le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili della parte superiore, e in fili della parte inferiore, perchè nell' azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda.

LÈTTA, s. f. *Letturina*, Lettura frettolosa e superficiale. *DÈR UNA LÈTTA, Dare una letturina*, Leggere in fretta.

LETTERATURA, s. f. *Letteratura, Filologia*.

LETTERÈ, LETTERÈT, s. m. *Letterato, Filologo*. Colui che si applica allo studio della varia letteratura. *Letteruto*. Suolsi dire in scherzo, e a cui corrisponderebbe. *Letteratuccio, Letteratello, Letteratuccio* — *Scioperalibrai*, Che è d' impaccio a' librai.

LETTERÈRI, add. *Letterario*. App. a lettere.

LETTOR, s. m. *Leggitore, Lettore*, Che legge. *Agnoste*, Propr. quegli che legge a chi sta a mensa.

LETTRA, s. f. *Lettera*, Quella scrittura, che si manda agli assenti per negozj, ragguagli e simili. *Lettera missiva*, o *inviavale*, dicesi a Quella, che si scrive la prima; e *Lettera responsiva*, e quella che si risponde. *LETTRA ZIGA, Lettera cieca, anonima*, cioè Senza sottoscrizione. *LETTRA DENTE A UN' ÈTRA, Lettera inclusa*, o *alligata*. *LETTRA D RACMANDAZION, Commendatizia*. V. *Epèstula*.

ACUSÈR UNA LETTRA, Accusare una lettera, Voce dell' uso. Dichiarare, o Dare avviso d' averla ricevuta.

ANDÈR AL LETTAR, Correre le lettere, dicesi Delle lettere, o altri scritti, che si spargono in diversi luoghi.

FARMÈR UNA LETTRA, Intercettare, Sorprendere, Arrestare una lettera.

FÈR UNA LETTRA D RACMANDAZION, detto iron. *Tagliar i panni addosso ad alcuno*, Dar mala informazione in aggravio altrui.

PÈS DA LETTAR, V. Chèlcalettar.

PURTADÙR D' UNA LETTRA, Offeritore, Portatore. Esibitor d' una lettera. Latore è voce affatto latina.

SCRITÙR DA LETTAR, Letterista. Scrittore di lettere.

LETTRA, s. f. *Lettera*, Chiamasi il carattere dell' Alfabeto, e tutti i caratteri di Stamperia. *LETTAR GRANDI, Lettere majuscole*, e nel dimin. *Majuscolette*. *LETTAR PZENI, Lettere minuscole*. *TACA DAL LETTAR, T. stamp. Intaglio*. *CUL, o FOND DAL LETTAR, Piè delle lettere*, L' estremità opposta all' occhio. *Asta*, Quella parte de' ca-

ratteri, che esce per di sotto, e che è come coda, e *Filetti*, Que' sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta. **LETTAR GÖFI**, *Lettere nane*.

LETTAR DA BIANCARÉJA, *Pontiscritto*. Quel segno fatto con lettere d' Alfabeto, che si mette su de' pannolini.

A LETTAR D SCATULA, **TONDI**, **CÈRI**, e simili, *A lettere di scatola, d' appigionasi, di speciali, Spiattellatamente*, cioè A lettere majuscole, Chiaramente, Apertamente.

DÓ LETTAR INSEN, *Legatura*, T. stamp. Que' caratteri, i quali constano di due lettere unite insieme, come due *ff*, *st*. ec.

PARLÈR A LETTAR CÈRI ec. *Parlare a lettere di scatola, o di speciali, o d' appigionasi, o in volgare*, cioè Parlar chiaramente, liberamente.

SAVE D LETTRA, *Saper lettera, Saper di libro*. Saper leggere, o poco più in là.

CHE BÈLL QUELL A SAVE D LETTRA! *O che bella cosa è l' abbaco!* cioè O che bella cosa è l' avere studiato, o l' essere letterato.

NO SAVE D LETTRA, *Non saper leggere, Non saper di libro*.

LEVA, s. f. *Leva, Lieva, Manovella, Manovello*, Strum. o Specie di stanga, inserviente a muovere ed alzare gran pesi. *Sottoleva, Ipomocio*, Ciò che si sottopone alla leva per mettere a leva. *Capra*, T. cart. Arnese per sollevar le vetture a fine che le ruote non tocchino il suolo per poterle lavare, unger l' asse, e simili.

FÈ LEVA, *Mettere, o Dare a leva*.

LEVA, *Leva di soldati*.

FÈ LA LEVA, *Far leva, Far soldatesca, Levare genti, milizie*.

LEVA, *Leva, o Bacchetta di leva, Zimbelliera*, Sottile bacchetta lunga un braccio e mezzo, a cui è attaccato il zimbello, o endice. **CURDON DLA LEVA**, *Filone*.

DÈR A LA LEVA, T. cacc. *Zimbellare*.

DÈ LA LEVA, *Mettere a leva altrui*, fig. Sollevargli l' animo, Dargli cagione d' alterarsi.

FÈ LA LEVA, *Fare levata*. Distrazione che si fa di cosa dal suo luogo, o di parte dal suo tutto.

LÈVA, s. f. *Lava*. Materia strutta, che nel tempo dell' eruzione d' un vulcano scorre a guisa di torrente infuocato, ed indi indurasi come pietra.

LEVANT, s. m. *Levante, Euro, Est*. Nome di vento, che spira dalla parte, dalla quale si leva e spunta il Sole.

LEVANTENA, s. f. Così chiamasi fra noi una stoffa di seta liscia d' uso moderno.

LEVAR, s. f. *Lepre*, Animale salvatico assai noto, e detto dai Sist. *Lepus timidus*. **SRAI D LEVAR**, *Leprajo, Leporajo*, Luogo serrato, nel quale si racchiudono lepri, conigli, cavrioliet. **E STRADAR DLA LEVAR**, *Vagire*.

ANDÈ LA LEVAR A SALTARÓTT, *Balsellare*.

ANDÈR A LA PÓSTA DLA LEVAR, *Andare a balsello*. Aspettare che venga la lepre a pasturare per ammazzarla.

AVE LA VÓJA D LEVAR, *Aver il labbro leporino*, cioè Quel difetto di labbra, che è una spe-

cie di mostro per incompleta formazione. *Lagòchilo*, V. gr.

ESSR' UNA LEVAR, detto d' uomo, vale *Essere agile, snello*, cioè Franco, veloce nel camminare.

SVULÈ LA LEVAR, *Levar la lepre*, Scoprir-la al covo. *Scovare la lepre*, Cavarla, o Scacciar-la dal covo.

TRUVÈ, o CIAPÈ LA LEVAR IN TE QUACC, *Pigliar la lepre a covo, o a cavaliere*, cioè Pigliarla quando è ferma e accovacciata.

CIAPÈ LA LEVAR CUN E CAR, *Pigliar la lepre col carro*, prov. Condurre alcuna impresa, o arrivare a' suoi fini con flemma e pazienza.

LA LEVAR LA STA DOV UN S PENSEA, *Ove meno si crede l' acqua rompe*, Prov. di chiaro significato. *Non credere al santo se non fa miracoli*, cioè Se le azioni della vita non corrispondono all' apparenza.

UN PÈZZ E CÒRR E CAN, E UN PÈZZ LA LEVAR, *Chi la fa l' aspetta, Oggi a me, domani a te*.

LÈVAR ZRIS, s. m. *Lauro, Lauro regio, o di Trebisonda*, Pianta della medicina detta da Linn. *Prunus Lauro-cerasus*.

LEVATE FER E LEVATE, *Alzare i mazzi*. Rubare. Portar via.

LEVAZION, s. f. *Levazione, Elevazione dell' ostia*. **FÈ LA LEVAZION**, *Levare il Signore*, Levare l' ostia sagrata, mostrandola al popolo, nella messa.

LÈVD, s. m. *Laudo*. **FÈR E LÈVD**, *Dare il laudo*. È maniera, che usasi in pratica dagl' ingegneri, e vale Approvare. Omologare.

LÈVD, s. f. plur. V. *Litançi*.

LEVVD, add. *Lievitato, Lievito, Fermentato, Formentato*.

LÈVREJA, s. f. *Laurea*. Ultimo grado del dottorato. *Laureazione*, La funzione che si fa nel dare la laurea.

LÈZ, s. f. *Legge*. **LÈZ PRESENTI**, *Leggi vigenti, imperanti, attuali*.

LÈZ, *Legge, Ragione, Diritto*, per Dottrina, Studio, o Scienza delle leggi. *Tesmologia*, Trattato delle leggi.

ESSAR DLA LÈZ, *Esser di calca*. Essere compagno, o buon tempone.

FÈR UNA LÈZ A ON, *Far legge ad uno*, m. b. Voler le cose a suo modo, Far violenza.

FÈS UNA LÈZ, *Darsi una legge, Legarsi a una legge*.

NO AVE LÈZ, *Esser gente di scarriera*, cioè Uomini prestati a mal fare. *Non aver diritto né rovescio*, vale Non aver carattere.

I FÈTT I ROMP LÈZ, *Gli accordi, o i patti rompono le leggi*.

LÈZZ, s. m. *Elce, Elice, Leccio*, Specie di quercia sempre verde, il cui legno è assai duro e pesante. Linn. la chiama *Quercus ilex* — *Anima di leccio*, La parte più colorita e centrale. **BOSCH D LÈZZ**, *Eliceto*.

LÈZZ, s. m. *Liccio*. Filo torto a uso di spago, adoperato dai tessitori per alzare e abbassare le fila dell' ordito nel tessere.

LÈZZA, s. f. V. *Lotta*.

LÉZZA, Leccia. Pesce di mare a scheletro ososo, buonissimo a mangiare, e detto da Cuvier *Lichias Amia*.

LÉZAR, v. a. *Leggere*. Raccorre e rilevare le parole dai caratteri scritti. **LÉZAR SPEDI**, *Leggere speditamente*. **LÉZAR BEN**, *Leggere appuntato*, vale Secondo la buona interpunzione. *Spazieggiare*, vale Staccar le parole in leggendo in maniera, che se ne veggia spiccato il rigiro de' periodi, dei membri, e delle cadenze. **LÉZAR MÊL**, *Leggere a compito*, *Leggicchiare*, Leggere malamente. *Biasciarla, Strologarla, Rimasticarla*, dicesi per ischerzo Di chi non sa leggere.

LÉZAR IN FAZZA, *Leggere in fronte*, met. Conoscere a contrassegni. Penetrar le intenzioni.

LÉZAR IN PIOMI, T. st. *Leggere in piombo*.

SAVÈ LÉZAR, *Saper di lettera*.

LEZZIT, add. *Lecito, Licito*, Che si può far con ragione, Che è permesso. **UN È DE LÉZZIT**, *Non è lecito*.

LI, pron. femm. *Ella, Essa*. **LI**, Nell' uso del parlare domestico vale Moglie, Padrona, o simile. **DSIL A LI**, *Detelo a mia moglie, o alla padrona*.

DÈ DÈ LI, V. *Ló*.

LIBARÈ, v. a. *Liberare, Diliberare, Dare*, Apportare liberazione. *Slacciare*, met. Liberare da checchessia, che dia noja, o impedimento.

LIBARÈS, *Liberarsi*, Porsi in libertà. Togliersi a un pericolo. *Spelagarsi, Trarre il cul dal fango, Slacciarsi, Sirigarsi, Levarsi da tappeto, Torsene giù*, cioè Trarsi d'impaccio, o d'imbroglio.

LIBARTAZZ, s. m. *Libellaccio*, pegg. di Libello.

LIBARTÈ, s. f. *Libertà*, Podestà di vivere, o di operare a suo talento. *Licenza*, Troppa libertà di costumi. *Sfrenatezza, Libertinaggio, Sregolatezza* di chi è di guasti costumi.

LIBARTÈ, *Licenziosità, Atto bieco*, Disonestà, o Atto che offende il pudore, o il convenevole. *Capestreria*, Vivezza licenziosa, Detto licenzioso. *Scorso di lingua*, Inavvertenza nel favellare.

ESSAR D SU LIBARTÈ, *Essere di sua balia*, Esser libero, e non sottoposto ad alcuno. **A SÒ D MI LIBARTÈ**, *Sono mio*, cioè Son libero, padrone della mia volontà, e in libertà di far quel che voglio.

TRATÈS CUN LIBARTÈ, *Fare a fidanza*. Tratar con domestichezza, e sicurtà.

CUN LIBARTÈ, *A bocca aperta*, col verbo *Dire*, vale Liberamente, Con libertà e franchezza.

LIBARTEN, add. *Licenzioso, Disonesto, Osceno, Impudico*.

LIBELL, o **LIBELL INFAMATORI**, s. m. *Libello famoso, o infamatorio, Libello, Cartello*, Carta infamatoria, che venga pubblicata a pregiudizio d'una persona. *Libellista*, Scrittore di libelli infamatori.

LIBERCUL, s. m. *Libereolo, Libricciuolo*.

LIBERTINAG, s. m. *Libertinaggio, Libertinismo*. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi.

LIBIDINÖS, add. *Libidinoso, Foioso, Impudico*; ma *libidinoso, foioso* esprimono la smo-

derata cupidigia, che porta ad atti disonesti, e *impudico* indica la sfacciaggine della disonestà. V. *Lusuriös*.

LIBRARÉJA, s. f. *Libreria, Biblioteca*; ma *biblioteca* è gran raccolta di libri ad uso di lettura: *libreria* è raccolta di libri o per uso di lettura, o da vendere. Tomm.

LIBRÈR, s. m. *Librajo*, Chi vende libri. *Leggatore*, T. libr. Colui che lega i libri. *Libraino*, Librajo di poche faccende. *Cartolajo*, Chi vende carta, e libri da scrivere.

MSTR DÈ LIBRÈR, *Arte libraria* — *Libreria* è voce dell' uso per L' arte, o professione del librajo.

LIBRÉTT, s. m. *Libretto, Libricciuolo, Libriccino, Librettuccio*. **LIBRÉTT D CRËTA BIANCA**, *Quaderno, Quadernuccio*, Alquanto fogli di carta cuciti insieme per iscriverli dentro checchessia.

LIBRÉTT D' OR, *Libro*. T. battil. Riunione di fogliettini di carta, in cui si pone l' oro battuto.

LIBRÉTT D ZICULÈTA, V. *Ziculèta*.

LICÈ, v. a. *Leccare, Lambire*, ma *lambire* è pigliar leggermente colla lingua cibo, o beverage, e non si direbbe se non se di cose, che abbian del liquido; *leccare* è men nobile, e s'applica a cose solide, e a cose liquide. *Libare*, Assaggiar leggermente, e coll' estremità delle labbra. *Far credenza*, Assaggiare, o Gustar leggermente checchessia per sentirne il sapore.

LICÈ, met. *Infiorare, Infiorire, Leccare, Allindare, Lisciare*, per Adornare. Abbellire.

LICÈR E CUL, o **I MINCION A ON**, *Confettare alcuno, Lisciare altrui la coda*, Fargli cortesie ed ossequi per renderselo benevolo. *Confettare uno stronzolo*, Far cortesie a chi sia da poco, e non lo meriti. *Correr dietro a chi fugge*, Far del bene a chi nol vorrebbe.

LICÈS, met. *Lisciarsi, Attillarsi, Raffazzonarsi, Strebbiarsi, Allindarsi, Rinfonzirsi*, Adornarsi, Abbellirsi.

DONA CH S LÉCCIA, *Lisciardiera, Lisciardieraccia, Lisciarda*. Che si strebbia, e stropiccia.

LICÈS, *Leccare*, fig. Buscare, Procacciarsi checchessia con industria e con arte.

LICÈS AL DIDA, **I GONT**, *Leccarsi le dita*, met. Contentarsi d' una cosa. *Aver di catto*, o di catti, Stimare d' aver gran sorte.

US RÒ LICÈ, *Può leccarsi le dita*.

QUÈLL DA LICÈS, *Ghiotto*, Agg. di vivanda gustosa, appetitosa.

LICÉDA, s. f. *Leccata, Leccatura, Leccamento*.

LICHÈRDA, s. f. *Ghiotta, Leccarda*. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l' arrosto quando si gira, per raccogliere l' unto, che cola.

LICION, s. m. *Leccone, Leccapiatti, Leccardo*. Ghiotto, Goloso.

LICION, V. *Licéda*.

LIGA, s. f. *Lega*, T. magn. Qualunque piastra di ferro, che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, leguo, pietra ec.

LIGADURA, s. f. *Legatura, Legamento*, L'atto del legare, o anche Quello spazio che è cinto dal legame, ed il legame stesso. *Infunatura, Strettoja*, Fascia, o altra legatura, di cui ci serviamo per uso di stringere. *Allacciatura*, Fasciatura con che si allaccia, e si stringe alcuna cosa. *Accappiatura*, Fune accomodata, e fattovi un cappio con un nodo che scorra.

LIGADURA D'ZÓI, *Incastonatura*. L'incastar le pietre preziose nel castone.

LIGADURA, *Legatura*, T. MUS. Unione di due, o più figure semplici, o cantabili.

LIGADURA D' UN LIVAR, V. *Livar*.

LIGAN, s. m. *Legame, Legaccio, Legaciolo, Legaccia, Vinciglio*, Qualunque cosa, con che si lega. *Grungo, Stroppella*, con cui si lega il fascetto del lino, o altre simili cose.

LIGAN, fig. *Vincolo, Legame, Pastoja* — *Allacciamento*, Ciò che alletta, o stringe l'animo per lusinga, attaccamento, persuasione e simili.

LIGAZZA, s. f. *Beca, Legaccia, Legacciolo*. Cinto da legar le calze attorno alla gamba.

LIGAZZA, *Funata*, Molti legati ad una fune: *FAR UNA LIGAZZA, Fare una funata, Fare una presura*, Far molti prigionieri nel medesimo tempo.

LIGHÈ, v. a. *Legare*, Stringere chechessia con legame. *Infunare*, Legar con fune. *Accappiare*, Legare e stringere con cappio scorsojo. *Avvincigliare*, Legar con vinciglio. *Avvincere*, Legare, Cingere intorno. *Allacciare*, Legar-facendo laccio. *Annodare*, Legar facendo-nodo. *Fasciare*, Legar con fascia. *Impastojare*, Legar con pastoje.

LIGHÈ LA BOCCA, *Allappare*, Produr quell'effetto, che fanno le cose molto acerbhe nel volerle mangiare. **LIGHÈR UNA GIOJA**, *Incastonare una gioja*. **LIGHÈR I SARMENT D' UNA VIDA**, *Allacciare* — *Affantocciare*, T. agr. Legar tutti insieme a guisa di fantoccio i tralci d'una vite, o i ramuscelli d'un piccolo albero.

LIGHÈ, T. cont. *Accovonare*. Fare i covoni.

LIGHÈR I PIÙ DELLA FRUTA, *Allegare*, dicesi del Restare sull'albero il frutto novello al cadere del fiore.

LIGHÈ, Legare, Catturare, Acchiappare, per Mettere in prigione.

LIGHÈ SOTTO LA ZINTURA, *Succignere, Accincignare*. Legar sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra.

LIGHÈS, Legarsi, met. Obbligarsi per fede, per dovere, o per affetto ad alcuna cosa.

LIGHÈS LA SUTANA, *Allacciarsi, Incappiar-si la gonnella*.

LIGHÈS LA A UN DI, *Aver la coda taccata di mal pelo*, dicesi di persona, che tenga a mente le ingiurie, e perseveri nel desiderio di vendicarsi. **LA SÒ LIGHÈDA AL DIDA**, *E' ho pigliata co' denti, o Me l'ho legata a un dito*. V. *Di*.

UN QUELL CH AN L'AGA, *Cosa che non amoda, Parole che non amodano*, cioè Che non han connessione, rapporto, successione d'idee ec.

LIGHÈDA, s. f. *Presura, Cattura*, L'atto d'arresto che si fa da' birri d'alcuna persona. *Legamento*, Unione di molti numeri in un sol giuoco

al pubblico Lotto. V. *Ligazza*.

LIGNADURA, s. f. *Bastonatura, Carico, Rovescio di legnate, di bastonate*. V. *Buzarott*.

LIGNAM, s. m. *Legname*, Nome universale dei legni. V. *Legn*.

LIGNAZZ, s. m. *Legno cattivo*.

LIGNÈ, v. a. V. *Cangè*.

LIGNÈ, s. f. *Legnata, Bastonata, Batacchiata, Bacchiata*.

LIGNÈTT, s. m. *Legnerello, Legnetto, Legnuzzo*, dim. di Legno.

LIGNÖS, add. *Legnoso*, Che tiene del legno. *Stopposo*, dicesi Delle rape, ramolacci, e simili quando il loro sugo è inaridito.

LIGUL, s. m. *Lucignolo*. Manellina di canapa, o lino, che si pone in una volta in sulla rocca per filarla. V. *Incurnicèda*.

LIGURÉZIA, s. f. *Liquirizia, Legorizia, o Regolizia*, Pianta detta da Linn. *Glycyrrhiza glabra*, la cui radice è di grand'uso nella medicina.

LILA, s. m. *Lilae, o Lilac di Persia*, Pianta de' giardini per fare boschetti, e dettā da Linn. *Syringa persica*.

LILON, s. m. *Pastricciano, Buon pastricciano*, Uomo quieto, docile, e servizato. *Tentenone, Tempellone, Ciondolone*, Colui che non cava mai le mani di nulla. *Gnocco, Gnoccolone, Fagiuolo, Ceppo, Mestolone, Allocco, Tartuffo, Zoticone* ec. Uomo grossolano, e tondo.

LIMADURA, s. f. *Limatura*, Il limare, o Quello particelle, che cadono dalla cosa, che si lima. *Rosura, Rosume*. **LIMADURA D' ÒR**, o **D' ARZENT**, *Calia*, Quegli scamazzoli, o minutissime particelle dell'oro, o dell'argento, che si spiccano nel lavorargli. **ARACÓJAR LA LIMADURA**, *Far calia*.

LIMAGHÈ. ANDÈR A LIMAGHÈ, V. *Andèr a ziron*.

LIMAGHÈRA, s. m. *Moccicaja*, Materia viscosa simile al moccio; e *Moccioso, Moccioso*. Agg. di cosa imbrattata di moccicaja. Quella delle lumache dicesi propriam. *Sbavatura*. **LIMAGHÈRA D ROSS** ec. *Conserva*. Pianta acquatica, che ha i fili semplici, capillari, eguali, ma di diversa lunghezza.

LIMAGHIN, s. m. *Lumachella*, Marmo, o Pietra calcaria conciliare di più specie.

LIMAGHINA, s. f. *Lumachella, Lumachino, Chioccioletta, Chiocciolino, Chiocciolina, Lumacuzza, Lumachetta*, Termine complessivo di varie specie di conchiglie del genere delle lumache, che abitano per lo più nei nostri orti.

LIMAGÖTT, s. m. *Lumacome ignudo, Lumachello, Lumaca*, Animale simile alla chiocciola; ma senza guscio; di sostanza molle e viscosa. Linn. lo chiama. *Limax ater*: L' imbrattar ch' egli fa camminando dicesi *Schiccherare*, e *Sbavatura* la bava.

LIMAGÖTT, Sciatello, Scriato, Screato, detto d'Uomo, vale Di piccola forma: Venuto su, o Cresciuto a stento, Debole, e quasi Creato imperfetto.

LIMÈ, v. a. *Limare*, Assottigliare, o Pulire colla lima, e met. Ripulire, Perfezionare. **LIMÈ DAL PRÈ**, **DAL TAVÈLL** ec. *Arruotar mattoni, pianelle, Quadri, Tambelloni*, e simili.

LIMËSLA, o LIMÈS LA FRÒLLA, e ZARVÈLL, V. Zarvèll.

LIMÈGA, s. f. *Chiocciola, Lumaca, Lumaccia*. Conchiglia univalve terrestre, detta dai Sist. *Helix Pomatia*. CAGHÈD D LIMÈGA, *Schicchieramento di lumaca*. DILETANT D LIMÈGH, *Lumachista*.

ANDÈR A PASS D LIMÈGA, *Far passo di picca*. Andar con lentezza.

AVER E NÈL DLA LIMÈGA, V. *Babilan, Imputent*.

PURTÈ LA CA ADÒSS CUM FA AL LIMÈGH, *Aver la casa in collo, Far come lo starnotto, che va via col guscio in capo*.

LIMÈGA, Come voce di gergo, vale ora *Oriuolo da tasca*, quando *Corna*, e quando *Occhi*.

A LIMÈGA, *A chiocciola, A spira, A lumaca*.

LIMÈGA, T. oriol. V. *Arloi*.

LIMELLA, s. f. *Animella*, T. becc. Uno de' visceri dell' animale, bianco, e di sostanza molle e spugnosa. *Stomachino*, Specie d' animella, che sta attaccata alla milza ed al fegato.

LIMETRUF, add. *Limitrofo*, Voce dell' uo- so. Confinante.

LIMITÈ, v. a. *Limitare*. Porre limiti, Cir- conscrivere, Ristringere.

LIMITÈS IN TE SPENDAR, *Aver assegnatezza*, cioè *Parsimonia, Risparmio*.

OM LIMITÈ, *Uomo di limitate fortune, d' ingegno limitato* ec. *Uomo assegnato*, Quello che spende con regola e misura.

LIMON, s. m. *Limone*. Agrume assai noto, pro- dotto da una pianta chiamata da Linn. *Citrus me- dica varietas* — *Picchiola*. Chiamasi una malat- tia, che molto danneggia gli agrumi, i quali restano come vajolati.

LIMON DA GÓSSA, *Lomia*, o *Lumia cedrata*. Specie di limone bernoccolato di pochissimo sugo, e molta scorza.

QUÈLL DA SCRICHÈR I LIMON, *Matricina*, o *Pera*. Specie di strettolo di legno, con cui si spre- mono i limoni.

SCRICHÈR I LIMON, fig. *Fare lo stropiccione, il picchiapetto, il baciapile, Grattar i piedi al- le dipinture*, dicesi Degl' ipocriti, e graffiasanti.

CULOR D LIMON, *Citrino*.

LIMOSNA, s. f. *Limosina, Lemosina, Ele- mosina*.

ZARCHÈ LA LIMOSNA, *Limosinare, Elemosi- nare*.

LIMTENA, s. f. *Limuzza*. Piccola lima.

LIMONÈDA, s. f. *Limonea, Limonata*. Be- vanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone.

LIMUSINIR, s. m. *Limosiniere, Limosinie- ro, Limosinario, Limosinatore*.

LINEA, s. f. *Linea*. Lunghezza senza larghez- za. In T. genealogico vale *Serie*, o *Successione* di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesi- mo padre comune.

LINEA, T. stamp. V. *Riga*.

ESSAR TÓTT UNA LINEA, *Cordeggiare*, o *Sta- re a corda*.

METTR IN LINEA, *Mettere sur una stessa li-*

nea, e intendesi *Linea retta*. *Allineare*, è T. mil. e vale *Schierare* in dritta linea le diverse righe de' soldati in fronte di battaglia. METTS IN LINEA, *Al- linearsi*.

TIRÈR UNA LINEA PERPENDICULÈR, *Abbassa- re una perpendicolare*.

A LINEA RETTA, *A diritto, A dritto*.

FÖRA D LINEA, *Tralineato*. Uscito di linea.

LINEAMENT, s. m. *Lineamenti, Fattezze, Aria, Fisionomia*. V. *Fatèzz*.

LINEJÈ, v. a. *Lineare, Delineare*.

LINÈRIA, s. f. V. *Erba dal stréj*.

LINGHVAG, s. m. *Linguaggio, Lingua, Favella, Idioma*. V. *Favèlla*.

TNER UN ZERT LINGHVAG, *Tener un certo parlare, o discorso, Parlare in certa guisa*, e dicesi per lo più in mala parte.

LINGHVAG DA ZENGAN, *Lingua, o Parlare furbesco, Lingua jonadattica, Gergo, Cal- mone*.

LINGHVAZZA, s. f. V. *Mèla lenghva*.

LINGHVAZZÙ, add. *Linguacciuto, Lin- guardo, Linguoso, Linguuto, Maldicente*.

LINGHVETTA, s. f. *Linguetta, Lingua*, T. art. Striscetta di cuojo, di metallo, di legno ec. che serve a più usi. *Bocchetta*, Quella parte del to- majo. che apponesi alla scarpa, onde coprire il col- lo del piede.

LINON, s. m. *Linone, Linon*. Specie di tela cambraja, che ora è ita in disuso.

LINZEN, s. m. V. *Inzen*.

LINZÒL, s. m. *Lenzuolo*. FIGA DÈ LINZÒL, *Rimboccatura*, Quella parte del lenzuolo, che si rimbocca sopra le coperte. VÈTTA DÈ LINZÒL, *Lembo*.

LIOCÓRAN, s. m. *Liocorno, Unicornio*, An- nimale feroce, che ha un sol corno, e diritto in fron- te, ed è chiamato da Linn. *Monodon Monoceros*.

LION, s. m. *Lione*, Città di Francia, e di Spa- gna. D LION, *Lionese*.

LIQVEFÈ, v. a. V. *Dsfè, Dsfès*.

LIQVIDAZION, s. f. *Liquidazione di un con- to, di un debito*, o simile: vale *Metterlo in chia- ro*.

LIQVIDÈ, v. a. *Liquidare il credito, o qual- sivoglia altra cosa*, vale *Metterla in chiaro*.

LIQVOR, s. m. *Liquore*. Voce dell' uso, per Bevanda composta per lo più collo spirito di vino.

LIRA, s. f. *Lira*, Strum. mus. V. *Zetra*.

LIRON, s. m. V. *Contrabass*.

LIS, s. m. *Radore*. Segno nel panno, per cui apparisce men fitto a cagione di esser frusto in quel luogo.

LIS, *Liso, Logoro, Frusto, Domo, Do- mato, Roso* ec. dicesi Di tele, o panni alquanto consumati.

DVINTÈ LIS, V. *Lisès*.

LISSADUR, s. m. *Lisciatojo*. Strum. d' ac- ciajo, d' osso e simili per lisciare.

LISAGNÈDA, s. f. *Minestra, o Scorpaccia- ta di lasagne*.

LISAGNIN, s. m. *Sciatello, Mingherlino, Tiscuzzo, Tristanzuolo, Cattivelluccio, Afa- tuccio*, Di poche forze, Mal sano: e in altro si-

gnif. *Scioccherello, Dappocuccio, Schiocchino.*

LISAGNIN, s. f. plur. *Tagliolini*. Alcune fila fatte di pasta, che si usano per farne minestra.

LISAGNON, s. m. *Lasagnone, Bietolone, Merendone, Pinchellone, Gocciolone* ec. Uomo goffo della persona, e degli atti, Stupido, Ebete.

LISAGNÓTT, s. m. plur. *Tagliatelli, Nastri*. Specie di lasagne strette.

LISSANDAR, s. m. *Alessandro*. Nome proprio d' uomo.

LISCHÈR, s. m. *Escajuolo*.

LISCON, add. *Stopposo*, Agg. che per lo più si dà alle frutta, quando il loro sugo è inaridito.

LISSÈ, v. a. *Lisciare, Ligiare*. Stropicciare una cosa per farla morbida, e pulita.

Lissès, met. *Lisciarsi, Lustrarsi le cuoja, Soffiar nel bossolo* ec. Adornarsi, Abbellirsi. *Rifarsi del barbiere*, dicesi Degli attempati che si lisciano e si strebbiano per essere appariscenti. V. *Licès, Inzinzinès*.

LISSÈDA, s. f. *Lisciatura*.

LISEGN, s. f. plur. *Lasagne*. Pasta di farina di grano, che si taglia a lunghi nastri.

LISEGNA, fig. *Fuseragnolo*. Soprannome di disprezzo, che vale Lungo e magro come un fuso.

LISÈS, v. n. pass. *Ragnare*, dicesi De' panni, drappi, quando cominciano ad esser logori, e sperano.

LISNON, s. m. *Lesinante, Lesinajo, Lesina, Tirchio, Spilorcio, Scorticapiodocchi, Pilacchera, Zucchera, Mignatta, Tignamica, Piattola, Spizzecca, Pittima cordiale, Tacagnone, Tarsia, Cotenna, Più largo d' un gallo, Largo come una pina verde, Avaraccio, Avarone*.

LISNÓTT, s. m. *Lesina grossa*. Sorta di ferro appuntito con manico di legno adattato a far buchi.

LISPULÈ, v. a. *Accecare*, T. art. Incavar buchi coll' accecatore in modo, che possano ricevere le teste delle viti, o chiodi, e acciochè non risultino in fuori.

LISTARENA, s. f. *Listerella*. Piccola lista.

LISTÈ, v. a. *Listare, Allistare*. Fregiar di liste.

Listèr, *Listato, Addogato, Traverso*, cioè Fregiato, Traversato di liste.

LISTELL, s. m. *Listella, Listello*, T. arch. Ogni membretto piano e quadrato: dicesi anche *Regoletto, Lista, Anelletto*. *Listell della colonna, Collarino*. Membretto piano, che si fa in cima al fuso della colonna.

LISTEZZA, s. f. *Lestezza*. Agilità, Scioltezza; ma vale anche Scaltrimento, Accortezza.

LIT, s. f. *Lite, Causa, Piato, Litigio*, Il piatire davanti a Magistrato, o qualsivoglia altro giudice. *Lite vertente*, Lite non ancor definita. E qui si vuol avvertire, che sebbene *Lite* e *Causa* sieno cose diverse, pure nell' uso si prendono per sinonimi: ma propr. la *Causa* consiste nella sostanza della ragione, che uno abbia contro di un altro; ond' è che talvolta si rinunzia alla *lite*, e non alla *causa*.

METTS IN LIT, *Muover lite*. Cominciare a litigare.

LIT, *Lite, Rissa, Contesa*; ma propr. *rissa* è venire alle mani, e *contesa* è disputare. *Lite*, vale Quallsivoglia disparere, Controversia, Discordia e simili.

ATACHÈ LIT, *Attaccar lite*, o *Attaccarla con alcuno*, o *Attaccar uno*. Venir con esso lui a contesa di parole.

LITANÈI, s. f. plur. *Litanie, Letanie*.

CANTÈR AL LITANÈI A ON, *Cantar il vespro a uno*. Fargli una gagliarda riprensione.

DÌR AL LITANÈI DI SKNT, *Fare le letanie*, dicesi in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi.

LITARGIRI, s. m. *Litargiro, Litargilio, Litargiro, Aghetta*. Piombo arso, e ridotto in cenere.

LITEN, s. m. *Lettuccio, Letticello, Letticciuolo, Lettino*.

LITERAM. AD LITERAM, m. avv. *A lettera, Letteralmente*. REZITÈR UN' URAZION AD LITERAM, *Recitare un' orazione a lettera*.

LITIGANT, s. m. *Litigante*, Che litiga. *Col litiganti*, si dicono Le due parti avversarie, che fanno lite. *Consorti della lite* poi diconsi da' Legali I compagni della lite dalla stessa parte.

FRA I DU LITIGHENT E TERZ E GÒD, *I due contrarj fan che il terzo goda*, dicesi di Chi approfitta delle altrui dissensioni. *Per noi fanno armonia gli altrui sconcerti*, dicono i Legali.

LITIGHÈ, v. n. *Litigare, Piatire*. Sperimentare le sue ragioni in giudizio, o anche Contrastare, Rissare, Contendere.

LITIGHÈ D' ARIA, *Prender la lite a denti*.

METTS A LITIGHÈ, *Pigliar briga*.

STÈ D NO MAGNÈ PAR LITIGHÈ, *Comperar le brighe a danari contanti*, dicesi D' uomo litigioso, che va cercando brighe, o liti.

LITIGON, s. m. *Litigatore, Litigioso, Piatitore, Garoso, Riottoso*, dicesi di Colui che è facile a litigare, e a contendere per ogni piccola cosa.

LITIRA, s. f. *Lettiera*, Voce dell' uso. Paglia, strame e simili per far letto alle bestie. V. *Lett*.

LITUGRAFÈJA, s. f. *Litografia*. Modo di stampa con particolare inchiostro sulla pietra. Un cantante del teatro di Monaco, Luigi Senefelder ne fu l' inventore l' anno 1802.

LITURÈL, s. m. *Litorale, Littorale*. Spiaggia, o lido di tutto un paese.

LIUCORAN, s. m. V. *Liocòran*.

LIUNÈSSA, s. f. *Lionessa, Leonessa, Leonna*. La femmina del leone.

LIVAR, s. m. *Libro*. LIVAR MANUSCRÈTT, *Libro a mano*, o *manuscripto*, e se il *Manuscripto* è antico, dicesi *Codice*. LIVAR TASCABIL, *Libro portatile*. LIVAR D' AVTOR FÈLS, *Libro di autore apocrifo*, cioè Falso, Fittizio. LIVAR MASTAR, *Libro maestro, Bullettone*, Libro dove si registrano gli atti, i contratti e simili. LIVAR STRAZZ, *Quadernaccio*, Comun. si prende per Libro, ove si notano le cose alla rinfusa. LIVAR DA MEMÒRI, *Cartolare, Cartolaro, Diario*. LIVAR SCUMFAGN,

Scompagnato, Agg. a quel tomo d' un' opera, che non ha riuniti a sè gli altri tomi. *LIVAR TAJÈ*, *Libro tondueto*. *LIVAR INTONS*, *Libro intonso*, *barbato*. *LIVAR DA CÒN*, *Cantorino*, Quel libro notato, che si posa sul leggio per cantare.

LIVAR DAL QVARENTA CHÈRT, *Libro del Quaranta*. *V. Chèrt da zògh*. *LIVAR DI DSPRÈ*, *Dimenticatojo*, Libro su cui sono registrate partite di crediti inesigibili. *SCRIVAR IN SE LIVAR DI DSPRÈ*, *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*, *Perderne la speranza di riaverla*.

LIGADURA D' UN LIVAR, *Legatura d' un libro*, L' atto del legare un libro, e la maniera, ond' egli è legato. *Legatura alla rustica*, cioè La più semplice in cartoncino. *Legatura all' olandese*, Colla coperta del libro tutto in pergamena. *Alla finta olandese*, Col dorso solo in carta pecora. *Alla falsa francese*, Tutto in pelle con lavori dorati. *Alla falsa francese*, Col dorso solo in pelle e oro, e il rimanente in carta che l' assomigli.

GRANDEZZA D' UN LIVAR, *Sesto d' un libro*. La sua larghezza, e lunghezza.

INTELLIGENT D' LIVAR, *Bibliologo*, Chi è versato nella cognizione de' libri. *Bibliografo* è lo Scrittore, che tratta di cose attinenti a libri. *Bibliognosta*, dicesi d' Uomo, che ha la conoscenza de' libri relativamente al loro titolo, alle differenti edizioni, al luogo, ed al tempo, in cui sono state fatte.

APASSIUNÈ PR I LIVAR, *Bibliofilo*, Vago, e amatore di libri. *Bibliomane*, Colui che ha la passione di raccogliere un gran numero di libri senza utilità, e senza oggetto di studio. *Bibliotaso*, Nome di coloro, che sono forniti di molti libri, e che li nascondono agli altri.

SCIENZA DI LIVAR, *Bibliologia*, Lascienza de' libri. *Bibliografia*, Descrizione ordinata de' libri.

PASSION PR I LIVAR, *Bibliofilia*, *Bibliosofia*, se s' è regolata; e se sregolata, *Bibliomania*, cioè Vaghezza di posseder molti libri.

ARVULTÈ DI LIVAR, *Sciornar libri*, vale Leggere molti libri.

AVER ON IN SE SU LIVAR, *Aver in buon conto una persona*, *Avere altrui sul calendario*.

AVE POCH IN SE SU LIVAR, *Non aver uno sul suo calendario*, *Aver uno a carte quarantotto*, o *quarantanove*, Non istimarlo, o Averlo in odio.

BRÈV CUM È UN LIVAR STRAZZÈ, *Letterato come una moneta tosa*, *Saputo come un bufalo*, *Ha studiato Buesio*, o *in sul mellone*.

CASCHÈ ZÒ DE LIVAR A ON, *Cader dal crivello*, o *dallo staccio ad alcuno*, *Cader di collo ad alcuno*.

ESAMINÈR UN LIVAR A CHÈRTA PAR CHÈRTA, *Carteggiare un libro*.

FÈR I NOMAR AL CHÈRT D' UN LIVAR, *Cartolare*. Porre i numeri alle carte de' libri.

IN CAPITE LIBRI, *In capo di lista*.

METTR A E LIVAR, *Allibrare*, Mettere, Porre, Scrivere al libro. *Impostare*, Mettere a libro una partita di dare, o avere. *Ragguagliar le scritture*, T. merc. Trasportare le partite dal giornale, dove si piantano la prima volta, al libro de' debitori, o creditori.

NO AVER IN SE SU LIVAR, *Non aver uno sul suo calendario*, *Portar alcuno sopra lo stomaco*. Non volergli bene, Non istimarlo.

PARLÈ MÈI CH AN FA UN LIVAR STRAZZÈ, *Parlar meglio d' una Sibilla*, o *come una Sibilla*.

PASSÈR UN LIVAR PAR LA STAMPA, *Licenziare un libro*.

PR' IMPARÈR UN VÒ DI LIVAR, *Acqua attigne col cribbro chi erudito vuol farsi senza libro*.

REGISTRÈR UN LIVAR, *Collazionare un libro*, T. libr. Rivedere minutamente tutti i fogli d' un libro per riconoscere se vi sia difetto.

STÈ SEMPAR CUN LA TESTA IN SI LIVAR, *Aver fitto il capo ne' libri*.

TNER UN LIVAR D DÈR E D' AVÈ, *Tener un libro, o un conto a bilancio*.

LIVAR, s. f. T. cont. V. *Levar*.

LIVARZEN, s. m. *Libriaciuolo*, *Libriccino*, *Librettuccio*, *Libretto*.

LIVDÈS, v. n. pass. *Lievitare*, *Levitare*, *Levitarsi*, *Fermentare*, *Formentare*. Il rigonfiare e levare in capo, che fa la pasta mediante il formento.

LIVELL, s. m. *Livello*. Piano orizzontale; o ia T. art. Strum. col quale si riscontrano se le cose sono nello stesso piano.

ESSÈR A LIVELL, *Essere a livello*, cioè Allo stesso piano orizzontale.

METTS A LIVELL CUN ON, Met. *Porsi*, o *Stare a parità*, a competenza d' alcuno.

LIVELL, s. m. *Livello*, *Enfiteusi*. Sorta di contratto assai noto.

FÈR UN LIVELL, *Dare a livello*, *Allivellare*. Obbligare i proprj beni stabili ad enfiteusi.

METTR A LIVELL, V. *Fèr un livell*.

FOND SUGÈT A LIVELL, *Fondo allivellato*, *Rivettarlo*, *enfiteutico*.

LIVELLA, s. f. *Livella*, *Traguardo*. Strum. col quale si traguarda, e si aggiustan le cose allo stesso piano.

LIVELLA, s. f. *Ulivella*, T. mecc. Cuneo di ferro per uso di tirar su senza legature le pietre, o simili, inserendolo in esse per via d' un foro a coda di rondine.

PIANTÈ LA LIVELLA, *Ferrar l' ulivella*. Fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera, chel' ulivella vi si adatti a dovere.

LIVELLÈ, v. n. *Livellare*. Mettere, o Aggiustar le cose al medesimo piano.

LIVRA, s. f. *Libbra*. Peso comun. di dodici once. *UNA LIVRA E MEZZ*, *Una libbra e mezzo*.

LIVRÈ, s. f. *Livrea*, *Assisa*. Abito notissimo, che sogliono portare i servitori.

NO PURTÈ LA LIVRÈ D' INDSON, *Non portar basto*. Non comportar ingiurio, e nè offese.

LIVRIR, s. m. V. *Can*.

LIVRON, s. m. *Librone*, Accr. di libro. *Leprone*, Lepre giovane.

LIVRÒTT, s. m. *Lepratto*, *Leproncello*, *Leproto*.

FÈR UN QUÈLL QUAND E CASCA UN LIVRÒTT DA E CUI, *Fare alcuna cosa pe' giubbilei*, vale Farla di radissimo.

LIVRUTEN, s. m. *Leprettino*, *Leprettina*.

LIVURNEN, s. m. *Mantellina*.

LIZZADUR, s. m. *Licciarzuola*, T. tess. Regoli che reggono la licciata.

LIZZADURA, s. f. *Licciata*, T. tessit. V. *Lézz.* — *Armadura*, è T. de' setajuoli.

LIZENZA, s. f. *Licenza*, vale Concessione, o Libertà di fare, Commiato, Arbitrio preso da chiechessia fuor delle regole.

AVE LA LIZENZA, *Aver la licenza*, o *Aver la parola*.

DÈ LIZENZA, *Dar la licenza*, *Dar la parola*, Permettere, che altri faccia. *Dar licenza*, vale *Dar commiato*, *Accommiatare*.

DMANDÈ LIZENZA, *Chieder licenza*, *Chiedere*, o *Domandar la parola*.

TÒS LIZENZA, *Prender licenza*, *Accommiatarsi*.

LIZENZIÈ, v. a. *Licenziare*, *Accommiatare*, *Congedare*, *Scommiatare*, *Mandar sano altrui*, *Mandarlo a spasso*, *Mandarlo con Dio*, *Dar il cencio*, *Dare*, o *Porre il lembo*, o il *lembuccio* altrui, *Mandarlo via*. LIZENZIÈ TÓTT LA SARVITÓ, *Pigliar la granata*.

LIZENZIÈS, *Licenziarsi*, *Accommiatarsi*, *Congedarsi*, *Pigliar buona*, o *grata licenza*, o *commiato*.

ESSAR LIZENZIÈ, *Pigliar il lembo*, o il *cencio*, *Essere licenziato*.

LIZENZIÓS, add. *Licenzioso*, *Dissoluto*.

LIZETT, s. m. *Cameretta*, *Privato*, *Agiamiento*, *Luogo comune*, *Necessario*. Stanzino, ove è posto il cesso per uso de' fanciulli che vanno a scuola: quello de' teatri chiamasi *Ritirata*.

ANDÈ A E LIZETT, *Andare a fare le occorrenze sue*, o *i suoi agi*.

LÒ, pron. m. *Egli*, *Ei*, *E*, *Esso*. L' è PROPRIÓ, *È desso*, *È egli appunto*. CUN LÒ, *Seco*, *Con seco*. CON ESSO LAI, *Con esso seco*. DA TAR LÒ, *Da lui solo*, *Da sé da sé*, *Dipersè*, *Dispersè*. UN È PIÙ LÒ, *Non è più quel desso*, cioè *Non è più quel d' una volta*.

LÓCCA, s. m. *Luca*, Nome proprio d' uomo: e *Lucca*, Città nel ducato di tal nome in Italia. D LÓCCA, *Lucchese*.

LÓD, s. f. *Lode*, *Elogio*, *Encomio*, *Sopralode*; ma *lode* è generico, *elogio* è *lode* più ampla, e talvolta più meditata; *encomio* è *lode* distinta, e *Sopralode*, vale *Lode insigne*.

LÓDAR, s. m. *Otre*, *Otro*, *Pelle intera*, e per lo più di capra, che serve per portarvi olio dentro, e altri liquori.

CIÓSS CUN È UN LÓDAR, *Unto e bisunto come è un orcio*.

LÓDI, s. m. *Lodi*, Città in Lombardia. DLÓDI, *Lodigiano*.

LÓDLA, s. f. *Allodola cappelluta*, o *cappellaccia*, ed anche *Cappellaccia assol.* Specie di allodola chiamata da Linn. *Alda cristata*, la quale ha quasi una cresta, o fiocco di penne sulla testa. V. *Starlaca*.

SE CHÈSSA E ZIL US CIAPA DAL LÓDAL, *Se il ciel rovinasse si piglierebbon tanti uccelli*.

LÓFA, s. f. *Favola*, *Bozza*, *Cantafavola*,

Carota, *Panzana*, *Bugia*.

LÓFA D VACA, *Meta*. Quello sterco, che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e il bue.

LÒGH, s. m. *Luogo*, *Loco*. Sito, o Parte qualunque, e quindi puossi intendere città, villa, casa, camera ec.

LÒGH D' ABUNDANZA, *Magona*. Luogo dove sia abbondanza, e quantità di checchessia.

FAZZA DÉ LÒGH, *Accesso al luogo*, *Visione di luogo*, *Inspezione sul luogo*, Visita del luogo, che fa il giudice per accertare ocularmente l'esistenza del fatto criminoso, e il corpo del delitto. ANDÈN IN SLA FAZZA DÉ LÒGH, *Andar sopra il luogo*, *Accedere al luogo*, *Far un accesso al luogo*, o *una visione di luogo*.

CUNDUR IN SLA FAZZA DÉ LÒGH, *Mettere sul fatto alcuno*. Condurlo dove si fa alcuna cosa.

DÈ LÒGH, *Andar via*, *Partire*, *Sottrarsi* — *Dar luogo*, o *il luogo*, vale propr. *Pergere occasione*, o *Dar agio*, *comodità*.

FÈ LÒGH, *Far luogo*, *Far largo*. *Dar il passo*, *Cedere altrui il passo*.

FÈ MUDÈ LÒGH, *Far mutare di luogo*. *Fare andar via*.

NO AVE LÒGH FERUM, *Non trovar luogo*. *Non aver riposo*, nè *quiete*.

LÒGH, *Loghicciuolo*, *Poderetto*, *Poderuccio*, *Poderuzzo*, *Poderino*. Piccol potere.

LÒGH COMUN, V. *Cagadur*.

RÒBA D LÒGH COMUN, *Cessino*. Quella materia, che si cava da' cessi, e serve per ingrasso de' terreni.

PULÌ LA CANA DÉ LÒGH COMUN, *Piombinare*. Pulire i privati con uno strum detto *Piombino*, col quale si fa la tasta dov' è l' impedimento, e tentasi di rimuoverlo.

IN LÒGH, *In luogo*, *In vece*, *In cambio*.

LOGHTENENT, s. m. *Luogotenente*. Che tiene il luogo d' alcuno, ed esercita in sua vece.

LÓGAR, add. *Logoro*, *Logorato*, *Logro*, cioè *Quasi consumato*.

LÓI, s. m. *Luglio*. Nome del settimo mese dell' anno volgare.

LÓI, *Loglio*, *Gioglio*, *Zizzania*, Erba notissima, che nasce ne' campi tra il frumento, e detta da Linn. *Lolium temulentum*. Il pane dove sia in molta abbondanza la sua farina, imbriaica, ed è nocivo. Dicesi poi *Frumento*, o *Pane alloggiato*, *logliato*, *loglioso*, o *aggiogliato*, quello che contiene molto loglio.

LOM, LON, s. m. *Luce*, *Lume*; ma *luce* è ciò che illumina; e *lume* è lo splendore tramandato, sebbene comunemente si prenda l' uno per l' altro. Tonm.

LOM, *Lume*, per *Vista*, per *Lucerna*, o *Candela accesa*.

LOM, *Lume*, fig. *Notizia*, *Conoscenza*, *Intendimento* di checchessia. PAR VOSTAR LOM, *Per vostro governo*, cioè *Per vostra regola*.

LOM DIA MATENA, *Splendore antelucano*. Quello che apparisce anzi che sorga il sole.

LOM, *Lume*, T. pitt. *Color chiaro* apparente nella cosa colorita. SGOND LOM, *Accidenti di lu-*

me, o di luce. Que' chiari, che sono prodotti non dal lume principale, ma da qualche altro punto, come da una fiaccola, da una finestra, e simili.

DÈR I LOM AL PITUR, *Riflessare, Reflessare, Lumezzar le pitture.*

LOM D' ANDÈR A CAZZA, V. *Lanterna.*

LOM D LONA, *Lampaneggio.*

LOM DA L' ÒLI, Dicesi qualunque lucerna, che sia alimentata da olio, ma specialmente la *Lucerna a mano*, che è di ferro, e ad uso delle persone miserabili, la quale si appicca dove torni in accencio.

LOM D' ÒLI, *Lucernata d' olio.*

LOM DA Saldè, T.oref. *Suffionetto, o Cannello da saldare.*

LOM D NÒCA, *Allume, e in T. chim. Solfato d'allumina.* V. *Alom.*

LOM D NÒCA ERUSÈ, *Allume calcinato, o deacquificato, o ustio.* Allume ridotto coll' azione del fuoco in una materia bianca, ed opaca, di cui si servono i cerusici per consumare le carni fungose.

LOM SBIAVD, *Lume annacquato.*

LOM TROP SPazzè, *Luce troppo vivida, cioè Che abbaglia.*

FÈ LOM, *Far chiaro, Far lume, o luce,* dicesi Di chi con torchio acceso, o cosa simile, mostra nell' oscurità la via di camminare.

NO VDE LOM, *Non veder lume,* fig. Essere sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose.

NO VDE LOM ÈTAR CHE PAR ON, *Non veder più avanti, Non veder nè più qua nè più là,* dicesi Di chi sia fortemente innamorato.

NO VDE LOM QUANT ON SÈJA LONGH, *Non aver altr' occhio in capo,* cioè Non avere altra cosa, che s' ami più, come *Non hanno altr' occhio in capo che noi.*

VDE LOM BEN, *Conoscere il calabrone nel fiasco, Aver aperti gli occhi.*

CONTRALOM, *A contrallumè,* T. pitt. Dicesi di ciò, che non riceve il lume a dirittura.

CUN GNINT UN S' ATACA LA LOM, *Per nulla non si ha nulla, Dal nulla nulla.*

TRA LOM E SCUR, *Al bujiccio.* V. *Scur.*

LOMB, s. m. *Lombo, L'* arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti. *Ipocondri,* T. med. Le regioni del fegato e della milza. *Lombata,* T. macell. Tutta quella parte, da cui contengasi uno de' lombi, e dicesi per lo più quand' è staccata dal corpo dell' animale. *Lombatello,* Una delle parti che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

MÈL D LOMB, *Male del dilombato,* Malattia de' lombi. INFIAMMAZION D LOMB, *Osfilogosi.*

LOMB, T. fun. *Legnuolo, Cordone.* Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi, o canapi.

LOMINA, s. f. V. *Nomina.*

LON, s. m. *Lunedì.* FÈR E LON, *Fare la lunidiana,* Non lavorare il lunedì.

LONA, s. f. *Luna,* Il pianeta più vicino alla Terra, o anche Tutto il tempo del suo corso. LONA NÒVA, *Novilunio, Luna nuova.* LONA MEZZA, *Luna falcata o dicotoma.* LONA PIENA, *Luna piena,*

Luna in quintadecima, Plenilunio. ZERC DIA LONA, *Alone, Cinto, Ara,* Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla luna. QUERT DIA LONA, *Età, o Quarti della Luna,* Il tempo, o numero de' giorni, che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio. TEMP SENZA LONA, *Interlunio, o Luna silente,* Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna. LOM D LONA, *Lampaneggio.* FEN DIA LONA, *Luna logora.* INTELIGENT DIA LONA, *Lunatico,* Intendente del corso della Luna, e delle sue influenze. DESCRIZION DIA LONA, *Selenografia, e Selenografo,* Descrittore delle cose lunari. FÈ LA LONA, *Fare la Luna,* dicesi del Rinovarsi, che fa la Luna.

VULTÈ DIA LONA, *Dar la volta,* dicesi Quando ha passato il plenilunio.

LONA, fig. *Luna, Mattana.* Specie di malinconia, e di mal amore.

ABAJÈR A LA LONA, *Abbadare alla Luna, Dir le sue ragioni a' birri, o alla matrigna.* V. *Abajè.*

ANDÈR A LON, *Esser passo a punti di Luna, Esser lunatico,* cioè Ora di buon umore, ora di tristo. *Lavorare a furori,* vale Lavorare interrottamente.

AVÈ LA LONA, *Sonare a mattana; o Aver la mattana,* cioè Malinconia nata da rincrescimento, o dal non saper che si fare. *Aver il cimurro, o la Luna a rovescio.* Essere accipigliato, o bisbetico, o stravagante. *Aver le paturne, le lune, i bachi, i cacchioni,* Aver pensieri noiosi, e melanconici.

ESSAR D LONA, o D BONA LONA, *Esser di vena, Aver certa disposizione, o talento volto a far checcchessia.*

FÈ LA LONA, *Fare, o Montare la Luna,* dicesi di Chi sia grandemente in collera. *Suonare a mattana,* Patir malinconia nata da rincrescimento, o dal non saper che si fare. *Dar beccare all' umore,* Profondarsi soverchiamente ne' suoi pensieri.

FÈ VDE LA LONA IN TE POZZ, *Mostrar la Luna nel pozzo, Far vedere le lucciole, o le stelle di mezzo di,* Dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli veduto quel che non è.

PARÈ LA LONA D MÈRZ, *Sembrar la Luna in quintadecima,* dicesi a Persona grassa, piccola, e di viso scofacciato.

SEATAR LA LONA, *Cacciar le passere,* Cacciare i pensieri noiosi. V. *Avè la lona, o Fè la lona.*

TRUVÈR ON D BONA LONA, *Trovar uno in buona,* cioè Trovar uno di buon animo, allegro, o disposto a compiacere.

LA LONA D MÈRZ L' È FATTA IN TOND, LA RÒEA DI MINCION MANTEN E MOND, *I pazzi fanno la festa, e i savi la godono.*

LA LONA L' ARSLINDEVA UN PÒ, *Era un poco d' albore di Luna.*

NÈD A BONA, o A CATIVA LONA, *Nato in buono, o in mal punto.*

NÈD IN TE CRESSAR DIA LONA, *Nato a Luna falcata, o crescente,* dicesi per ischerzo a Uomo di statura alta; e *Nato a Luna scema, o menomante,* dicesi di Persona sciatra, e meschina di corpo.

FATT A MEZZA LONA, *Allunato, Lunato, Falcato, Semilunare, A lunata.*

TASÈ A BONA LONA. *Tagliato a buona Luna, vale In buon punto di Luna, e s' intende al diresscere della Luna.*

MEZZA LONA, T. arch. *Lunetta; e Corni della lunetta.* Le parti laterali della medesima.

MEZZA LONA, *Mezzaluna.* Specie di coltello curvilineo notissimo da cucina.

LON, *Segni lunari*, T. stamp. Così chiamansi quelli, che servono ne' lunari per istabilire i diversi termini della Luna.

LONGH, add. *Lungo*, Contr. di corto; ma vale anche Tardo, Lento, e dicesi di persone e di cose. *Prolisso, Diffuso*, direbbesi d' una scrittura, o simile. D COLL LONGH, *Collilungo*. MUS LONGH, *Faccia bislunga, oblunga*. VEN LONGH, *Vino allungato, o lungo*, cioè Mescolato con acqua; così Brodo lungo, Quello che ha poca sostanza.

PIÙ LONGH CH N' È L' ANN DA LA FAM, *Spilungone*, Lungo assai di statura. *Lungo come il sabato santo, Ciondolone, Tentennone*, cioè Che non cava mai le mani di nulla.

ANDÈR IN LONGH, *Andare in lungo, in lunga, alla lunga, Appor code a code, Allungar la tela, Andar nell' un vie uno, Dare alla lunga*, Prolungare, Procrastinare.

CIAPÈLA IN LONGH, *Far la girata del can grande.*

CUNDUR IN LONGH, *Menar per lunga, o per la lunga.*

ESSAR LONGH E D MAN, *Essere giuocator di mano, o Lavorar di mano*, Esser ladro.

MANDÈR IN LONGH, *Allungare, Procrastinare, Differire, Ritardare* — *Mettere in musica*, vale fig. Porre difficoltà, impedimenti, Mandare in lungo.

NO VDE LOM QUANT ON L' È LONGH, *Non vedere alcuno a mezzo*, vale Portargli un grandissimo affetto. V. LOM.

TIRÈ D LONGH, *Andar di seguito, di lungo, a di lungo, di filo, Andar difilato*, cioè Continuare, o Andar di botto e senza indugio.

TIRÈ D LONGH FENA A LA PEN, *Far la campana d' un pezzo*. Finire un suo fatto senza intermissione.

TIRÈR IN LONGH, *Produrre in lungo, Trar-re in lungo.*

A LONGH, *A di lungo, A lungo, Lungamente, Diffusamente.*

D LONGH, *Di lungo, A dirittura, Disteso, Difilatamente*, cioè Senza indugiare.

PR E LONGH, *Per lungo*, vale Per lo verso della lunghezza. PR E LONGH DE FIOM, *DLA STRÈ, Lungo, o Lunghessa il fiume, la strada.*

PR E LONGH E PR E LÈGH, *Per lungo e per lato*. PR E LONGH E PR E TRAVERS, *Al lungo ed al traverso.*

LONGA, s. f. *Lunga*, T. mus. Una delle note della musica, che ha il valore di quattro battute.

SAVELA LONGA, *Aver l' arco lungo, Avere scopato più d' un cero, o Aver pisciato in più d' una neve*, cioè Essere di molta esperienza, e da

esser difficilmente ingannato. U LA SA LONGA, *Egli se la sa, Egli non ha bisogno di mondualdo.*

A FELA LONGA E CURTA, *A farla breve.*

ANDER A LA LONGA, V. *Andèr in longh.*

LONTRA, s. f. *Lontra*, Animale quadrupede ed anfibio chiamato da Linn. *Mustela lutra.*

LONZA, s. f. *Lombata, o Lombo di vitello.* Quella del porco chiamasi propr. *Arista*, che per lo più si cuoce arrosto.

LÓPA, s. f. *Fame canina, Mal della lupa*, Specie di malattia detta dai medici *Pseudoressia*, per cui l' organo della fame tocca da qualche umore estraneo sembra indur voglia di mangiare. *Cinorea*, Bisogno imperioso di mangiare ancora dopo un copioso pasto. *Bulimo* dicesi Altra specie di fame grande, che è malattia però diversa dalla fame canina.

AVÈ LA LÓPA, O È MÈL DLA LÓPA, *Allupare, Aver il mal della lupa, Aver l' arme di Siena, Aver il bulimo, la picchierella, Arrabbiar dalla fame, Patire di adefugia.*

LÓPAL, s. m. *Luppolo*. Pianta-sarmentosa comune fra le siepi, e che serve principalmente all' uso della birra. Linn. la chiama *Humulus Lupulus*.

LÓPLA, s. f. V. *Nopla*.

LORD, add. *Sconccato, Merdoso*, Imbrattato di merda. *Lorde* vale propr. Schifo, Sporcio.

LORD, fig. *Merdellone.*

LORDA, s. f. *Lordarella*, dicesi a Femmina per ischernò, e isvilimento.

LÓSS, s. m. *Lusso, Gala, Sfoggio, Sfarzo*; ma il lusso si può esercitare in mille cose; la gala consiste nell' eleganza, lo sfoggio nella sontuosità, e lo sfarzo riguarda più direttamente la magnificenza, che la sontuosità. Tomm.

D LÓSS, *Voluttuoso*, T. leg. Agg. di tutto ciò che non è utile, o necessario alla vita, ma che serve solamente al lusso, e alla voluttà.

LÓSLA, FELA LÓSLA, *Dar la baja, Far lima lima, Suonar le tabelle dietro ad alcuno, Far coda romana*. Andar dietro ad alcuno scherzandolo, e beffandolo.

LOSTAR, s. m. *Lustro, Lustratura*; ma lustratura è l' operazione, lustro l' effetto. LÓSTAR DAL PIÈTAR, *Pulimento, Pulitura*; e *Pulimento acceso* dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà alle pietre dure. *Pulimento grasso*, o non molto acceso, La pulitura di poca lucentezza. *Cartone* dicesi del Lustro, che si dà ai panni lani.

LÓSTAR, *Lustro, Lustrato*. Che ha lustro, Pulito, Lucido.

LÓSTAR, s. m. T. furb. mur. *Giorno*. LÓSTAR CH FÈCCA, *Oggi*. LÓSTAR CH È ANDÈ, *Jeri*. LÓSTAR CH HA DA FICHE, *Domani*.

LÓTT, s. m. *Lotto*. Sorta di giuoco assai noto, già conosciuto dai Romani, e rinnovato fra noi da Celestino Galiani nel 1730.

METTER A E LÓTT, *Giuocare al lotto.*

PRENDITOR DÈ LÓTT, *Botteghino*, Colui che dà le polizze del lotto. *Ricevitore del lotto* è il termine d' uso de' pubblici uffizj.

BUDGIN DA LÓTT, *Ricevitoria del lotto*, Voce, dell' uso, e degli uffizj.

BULTEN DÈ LÓTT, *Polizza, Bullettino*, o

Biglietto del lotto.

CAVÈR E LÒTT, *Estrarre il lotto.*

L' È UN TERN A E LÒTT, *È un lotto, una fortuna, una sorte*, cioè Una cosa incerta.

LÒTT PARTICULÈR, *Riffa*. Specie di lotto, a cui si espone un effetto qualunque di ragion privata.

FÈR UN LÒTT D' UN QUÈLL, *Arriffar un anello, una scatola*. Metterli alla riffa.

GRAZIA D' UN LÒTT, *Beneficiata*, dicesi Nelle riffè quella polizza, in cui è scritto qualche premio.

LÒTT, s. m. *Lutto*. Mestizia per perdita di parenti, o Pianto semplicemente.

LÒTT LÒTT, m. avv. **VNÌ VÈSA LÒTT LÒTT**, *Venir via lemme lemme, o quatto quatto*, o *cheton chetone*, o *catellon catellone*, cioè Con apparenza di mortificato, o d' avvilito. **ANDÈ VÈSA LÒTT LÒTT**, *Andar via grullo grullo*, dicesi Di coloro, ai quali sia stata data qualche risposta, che non sia loro troppo piaciuta.

LÒTTA, s. f. *Lotta, Palestra*, Contrasto di forze, e di destrezza fatta a corpo a corpo senz' arma per abbattersi l' un l' altro, e si fa per giuoco e per esercizio. *Acrochiria, Acrocorismo*, Lotta colla sola estremità delle mani.

ZUGHÈR A LA LÒTTA, *Lotteggiare, Lottare, Fare, o Giuocare alla lotta.*

LÓV, s. m. *Lupo*. Animale salvatico del genere de' cani, voracissimo, che porta la coda incurvata, e detto da Linn. *Canis Lupus*.

STRIDAR DE LÓV, *Urlare, Ululare, Ululato, Ululo, Urlo.*

LÓV ZARVIN, *Lupo cerviero, o linceo*. Animale quadrupede, che abita i climi freddi, chiamato da Linn. *Felis lynx*.

ANDÈR IN BOCCA A E LÓV, *Cader in bocca al cane, Aver pessimo effetto d' un suo affare. Andare in bocca al lupo*, Incontrare apertamente il pericolo da sè stesso. **L' È ANDÈDA IN BOCCA A E LÓV**, *Se l' è ingolata il lupo*, dicesi Di cosa passata a mani d' alcuno, da cui non si possa più riavere.

AVÈ VÈST PIÙ D' UNA VÓLTA E CUL A E LÓV, *Avere scopato più d' un cero, Aver pisciato in più d' una neve*, dicesi d' Uomo pratico del mondo, e da non essere aggirato.

DÈR AL FIGUR IN GVERGIA A E LÓV, *Dar la lattuga in guardia ai paperi*. Fidar una cosa a chi sia molto avido della medesima.

LÓV PZENEN, *Lupacchino, Lupacchiotto, Lupicino, Lupatto, Lupattello.*

LÓV, s. m. *Ghiotto, Goloso, Leccone, Leccardo*. **DA LÓV**, *Al' affamato.*

LÓV, *Afferratojo*. Arnese composto di due archi mobili e dentati di ferro, con cui si afferra qualche cosa caduta nel pozzo.

LÓVA, s. f. V. *Lópa*.

LÓVA, Suono di campana, che si fa l'ultima sera di carnevale per avvertire chi ha a cenare, essere omai vicino lo seccco della mezzanotte.

LÓZZ, s. m. *Loja*, Quel sucidame nericcio, che si genera sulla pelle del corpo umano, quando non si lava. *Catarzo, Untume, Sudiciume*, Sporizia untuosa, che si vede talvolta sul collare di qualche abito.

AVÈR E LÒZZ ÈLT DÓ DIDA, *Aver due dita di loja sul viso.*

LÓZZ, s. m. *Luccio, Luccetto, Lupo, Labrace*, Pesce assai noto d' acqua dolce, e chiamato da Linn. *Esox lucius*.

LÓZZ D MÈR, *Luccio marino, Sfirenna, Scalmo*. Pesce di mare a scheletro ossoso, detto dai Sist. *Esox sphiroena*.

MISALDÈR LÓZZ, *Insalare, Misaltare i lucci.*

Lózz, fig. V. *Bagian*.

LÓZZA, s. m. *Loggia*, Edificio aperto, che si regge in su pilastri, o colonne. *Ballatojo*, Specie di loggia situata in alto, che serve a più usi. *Pero-ne*, Loggia scoperta, o simile.

LOZZID, add. *Lucido, Lucente*, Che luce. V. *Lóstar*.

DÈR E LOZZID A I PENN, *Incartare i panni, o Dar il cartone ai panni*. Dar il lustro ai panni lani.

LOZZLA, s. f. *Lucciola*, Sorta d' insetto volante, o bacherozzolo che risplende la notte con moto alternativo, ed è chiamato dai Sist. *Lampyrus noctiluca*.

VA CUN LA PÈZ DAL LOZZAL, *CH A GLI HA E FÖGH A E CUL*, Modo scherz. d' accommiatare alcuno, *Fatti, o Vatti con Dio*.

LUBION, s. m. *Paradiso, Piccionaja, Lubione*. La parte più alta ne' teatri.

LUCALITE, s. f. *Luogo*, ma non *Località*.

LUCANDA, s. f. *Locanda, Albergo, Ostello*. Luogo dove si alloggia.

LUCHEL, s. m. *Luogo, Quartiere, Casa, Camera, Stanza* ec. ma non *Locale*.

Luchèl, *Locale*. App. a luogo.

LUCHELLA, s. f. *Loquela, Favella*.

AVÈR UNA GRAN LUCHELLA, *Aver baldanza, Essere baldanzoso — Aver chiella, o della chiella*, *Aver boria, fasto, albagia*. V. *Lenghva*.

LUCHÈTT, s. m. *Lucchetto, Serraturina* volante di varie forme, che ha nella sommità un ferro curvato, che chiamasi *Arco*, da una parte imperniato scorrente fra due linguette denominate *Guide*, o *Orecchie*, e dall' altra un' intaccatura, che entra in un incavo per ricevere la stanghetta della toppa.

LUCRÈ, v. a. *Guadagnare, Lucrare*.

LUCUMON, s. m. V. *Lögh comud*.

LUDAR. BRÓTT LUDAR, s. m. *Furfante, Manigoldo, Birbone*, dicesi Per ingiuria a uomo.

LUDÈ, v. a. *Lodare, Commendare*. **LUDÈR ON AL STÈLL**, *Soprallodare, Prelodare*. Lodare con grandi encomj.

A CH S LÓDA S' IMERÒDA, *Chi s'è lodu s'è lorida, Lodatevi-cesto, che avete bel manico, o Lodati cesto, che il manico hai bello, Lode perde chi di sè stesso la-dice*, Ogni lode nella propria bocca divien sozza, *La prima parte del pazzo è tenersi savio*.

E BSGNA LUDÈR E PEN, *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte, La vita il fine e il di loda la sera, Dammelò morto*, cioè Attendi l' esito della cosa per giudicarne.

LUGAREN, s. m. *Lucherino, Lucarino*. Uccelletto assai noto, e chiamato da Linn. *Eringilla Spinus*.

LUGARENA, s. f. *Lucherino femmina.*

LUGHZEN, s. m. *Loghicciuolo, Luoguccio, Loguccio.*

LUGRÈ, v. a. *Logorare, Consumare.*

LUGRÈS, T. art. *Affaticarsi, per Logorarsi.*

Un s rò **LUGRÈ**, *Non si può patire, dicesi D' uomo noioso, e rinerevole.*

LUJAROLA, s. f. *Logliarella, Loglio salvatico*, Pianta comune lungo le strade, e detta da Linn. *Lolium perenne.*

LUMBERDA, s. f. *Alabarda, Labarda.* Sorta d' arde in asta guernita in cima d' un ferro tagliente ed aguzzo; ed attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezzaluna. V. *Lanza.*

LUMÈ, v. a. *Discernere, Scorgere*, Distintamente vedere. *Alluciare, Allumare, Squadrare*, Attentamente osservare.

LUMÈDA, s. f. *Occhiata, Sguardo.*

LUMÈGA, s. f. V. *Limèga.*

LUMEGÈ, v. a. T. pitt. V. *Dèr i lom.*

LUMÉJA, s. f. *Lomia, Lumia.* Sorta d' agrume, che dividesi in molte varietà, o specie:

LUMEN, s. m. *Lumicino, Lumino*, Piccolo lume, come di sottil candela accesa, o di lucerna con sottile lucignolo. *Lucciola*, Quell' anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna. *Luminello*, Quell' arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell' olio delle lampane.

LUMEN DA ÒLT, *Bugia.* Sorta di lume da olis fatto a foggia di bugia.

LUMINAZION, s. f. V. *Illuminazione.*

LUMINÈ, v. a. V. *Numinè, Rinumè.*

LUMINELL, s. m. *Abbuino*, Apertura sopra il tetto per far venir lume; o per andare sui tetti medesimi. *Lucernario*, T. arch. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.

LUMIRA, s. f. *Lumiera, Luminiera, Luminajo*, Certo particolare arnese, che contenga in sè molti lumi. *Ventola*, Arnese di legno, o d' altra materia a foggia di quadratello, con uno o più viticci da basso per uso di sostenere candele; e si appende alle pareti per far lume.

LUMIRA DA TAVULEN, *Lucerna*, Vaso d' argento, o d' ottone di diverse maniere, in cui si mette olio e lucignolo, e s' accende il lume. *Pè*, *Pianta*, Il piedestallo della lucerna. *BACHETTA*, *Canna*, *CIAVETTA*, *Manico*. *CADREN*, *Maglie*. *GRÖPP*, *Balaustro*. *VASCA*, *Coppa*. *QUERC*, *Coperchio*. *BUCLEN*, *Beccucci*. *VIDA DI BUCLEN*, *Luminello*. *SOSTA*, *Nodo*. *FARTEN PR I STUPEN*, *Fusellino*. *MUCIADUR*, *Smoccolatojo*, o *Smoccolatoje*.

LUMIRA DA DU, o **TRI BRÉZZ**, *Lucerna a due, tre, o quattro lucignoli.*

Una **LUMIRA D' ÒLT**, *Lucernata d' olio*. Quell' la quantità d' olio, che tiene la lucerna.

LUNATICH, add. *Lunatico*, o *Più lunatico* che i granchi, dicesi D' uomo fantastico e fastidioso.

LUNAZION, s. f. *Lunazione, Luna*. Il tempo del corso della Luna dal principio del novilunio fino al termine dell' ultimo quarto.

LUNDRENA, s. f. *Londrino*. Specie di mezzano panno venuto il primo da Londra; e che ora

fabbricasi anche in Italia a quella foggia.

LUNÈDA. FÈ LA LUNÈDA, *Fare la lunidiana, o Far la festa del lunedì*, cioè Non lavorare il lunedì.

LUNÈRI, s. m. *Calendario*, Scrittura, o Tavola, ove si distinguono per ordine i giorni, e i mesi dell' anno, il corso del Sole, della Luna, e de' loro accidenti. *Lunario*, Breve scrittura, in cui si notano le variazioni della Luna, e *Almanacco*, o *Effemeride*, Quel libretto, dove si registrano le costituzioni de' pianeti giorno per giorno.

SCRITOR D' LUNÈRI, *Lunarista.*

LUNÈRI, *Sentime*. Doglia che si risente di quando in quando in alcune parti del corpo già travagliate da qualche male, ancorchè sanate.

FÈ DI LUNÈRI, met. *Fare almanacchi, Almanaccare, Strologare, Rimasticare*. Pensar sottilmente.

LUNETTA, s. f. *Lunetta*, T. arch. Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane fra l' uno e l' altro peduccio delle volte.

LUNETTA, T. con. *Cottello circolare.*

LUNGAGNA, s. f. *Lunghiera, Lungheria, Lungagnola, Lungaja*. Discorso lungo e noioso.

LUNGAGNA, T. furb. mur. *Settimana.*

LUNGAGNI, s. f. plur. T. furb. mur. *Lasagne.*

LUNGHEZZA, s. f. *Lunghhezza*, Una delle tre dimensioni del corpo solido. **SETT PI D' LUNGHEZZA**, *Sette piedi andanti, Quattro passi andanti*, cioè Per lo lungoi.

LUNGÖS, s. m. T. furb. mur. *Campanile.*

LUNGÖSA, s. f. T. furb. mur. *Scala lunga che stanca.*

LUNGÖSA BIANCA, T. furb. mur. *Paglia.*

LUNTAN, add. *Lontano; Discosto, Distanze, Remoto, Assente.*

ANDÈ LUNTAN BENASSÈ, *Andare in Orinci*, vale In lontanissime parti.

ESSAR LUNTAN, *Essere alieno; Aver l' animo alieno dall' operar chechessia.*

ESSAR PIÙ LUNTAN CH' N' È E ZIL A LA TERRA, *Esserne più lontano, che non è Gennajo dalle more*, dicesi Di chi è molto alieno da chechessia.

VE DA LUNTAN, *Veder di là dai monti, Aver gli occhi nella collottola*, fig. Essere accortissimo.

LUNTAN DA J OCC, **LUNTAN DA E CÖR**, *Di lunge da occhio di lunge da cuore*, *La lontananza ogni gran piaga sana*, *Occhio non vede cuor non s' arrabatta*, *Lontan dagli occhi lontan dal cuore*, cioè La lontananza fa rattipidire il fervore d' una persona.

DA LUNTAN, *Di lontano, Da lontano; Da lungi, Da lungi parti, o paesi.*

LUNTANA. DA LA LUNTANA, avv. *Da lontano, Da lunga, Dalla lunga, Dalla lontana.*

ANDÈ DRI DA LA LUNTANA, *Codiare*. Andar dietro ad uno senza che se n' accorga per ispiare dove egli vada.

DMANDÈ, o **SINTI DA LA LUNTANA**, *Tentare, o Cercare dalla lunga, Tentar di sapere così di nascosto.*

FÈS DA LA LUNTANA, *Farsi da lungi*. Cominciare da lontano.

LUNTANANZA, s. f. *Lontananza*. Lunga distanza da luogo a luogo.

LUNTANANZA, *Sfondato*. Veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

LUNTANOTT, add. *Lontanetto*.

LUPINELLA, s. f. *Lupinello*, *Fieno sano*, *Onobrichide*, Pianta, che si semina ad uso di foraggio, e detta da Linn. *Hedisarum onobrychis*. Altra pianta di simil classe dicesi anche *Lulla*, *Lupinella*, e da Linn. *Hedisarum coronarium*.

LUPLON, s. m. V. *Lópal*.

LURDÈ, v. a. *Sconciare*, *Bruttar di merda*. *Lordare*, *Bruttare*, *Imbrattare*, *Insudiciare*, *Sporcare di chechessia*.

LURDÈS, *Sconcarsi*. *Bruttarsi di merda*.

LURDÈS, fig. *Pisciarsi sotto*, dicesi Di chi non riesce nelle sue operazioni.

LUREDA, s. f. *Loreto*, Città nello stato ecclesiastico. D *LUREDA*, *Lauretano*.

LUS, s. m. T. furb. mur. *Sole*, *Giorno*. V. *Lostar*.

LUSARTENA, s. f. *Lucertolina*.

LUSENGA, s. f. *Speranza*, *Espettazione*, e credenza di futuro bene. *Lusinga*, vale propriamente *Dolcezza di parole*, o di atti per recar l'animo altrui alla sua propria volontà, e utilità.

LUSERTA, s. f. *Lucerta*, *Lucertola*, *Lacerta*, *Lacertola*, *Animalletto*, o *Piccolo serpente* l'oviparo detto da Linn. *Lacerta agilis*.

AVER LA LUSERTA DAL DÓ MANÉLL, *Aver la lucertola da due code*, dicesi in m. basso di chi è fortunatissimo. V. *Aver e fil dé gapon*.

L'È MÈI ESSAR TESTA D LUSERTA CHE CODA D' AGLION, *È meglio esser capo di gatto, che coda di leone*, cioè *È meglio esser il maggiore fra' piccoli*, che il minor tra' grandi.

E PER UNA LUSERTA, *È smunto*, o *Secco arrabiato*, *È si smunto, che pare il digiun comandato*.

LUSSINÈ, v. a. T. furb. mur. *Pisciare*.

LUSINGADOR, s. m. *Lusingatore*, *Lusinghiere*, *Lusinghiero*.

LUSINGHÈ, v. a. *Lusingare*, *Allettare con false*, o *finte*, o *dolci parole per indurre altrui a sua volontà*. *Dar erba trastulla*, *Lusingare con speranze*, ma senza venire a conclusione. *Dar buone parole e cattivi fatti inganna i savi e i matti*.

LUSINGHÈS, *Lusingarsi*, *Adularsi*, *Confidare*, *Sperare*, *Lasciarsi ire a non fondata speranza*, o *fidanza*. E sebbene *Lusingarsi* per *confidare* es. non sia ammesso dalla Crusca, pure valenti scrittori, Segneri, Salvini, Redi, ed altri, l'hanno adoperato. *Troppo, si lusingano coloro, che in così fatto medicamento risfidano*.

LUSNON, s. m. plur. T. furb. mur. *Occhi*.

LUSTRÈ, v. a. *Lustrare*, per *Pulire*, *Far rilucente*; ma vale anche *Rilucere*.

LUSTRÈ, *Avviare*, T.oref. *Dar il vivo*, o l'ultimo liscio, o *lustrò* ad un' opera.

LUSTRÈ, met. *Dar dell' illustrissimo*.

LUSTREDA, s. f. *Lustratura*, *Lustro*; ma

lustratura è l'operazione, *Lustro* l'effetto.

LUSTREN, s. m. *Lustrino*. Sorta di drappo finissimo di seta, e assai lustro.

LUSTRESSUM, add. *Illustrissimo*. Titolo che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà, o altro.

FÈR UN LUSTRESSUM, *Ricamare un baston da polajo*, vale *Nobilitare un villano, un uomo plebeo*.

LUSURIA, s. f. *Lussuria*, *Carnalità*. Smoderato appetito carnale.

LUTARÉJA, s. f. *Lotteria*, Francesismo dell' uso. Impresa d' un lotto, differente però dal pubblico lotto.

LUTÈ, v. n. V. *Durè*.

LUTÈ CUN ON, fig. *Còzzare*, *Contendere*, *Contrastare*, *Disputare* e simili. *Lottare*, vale propr. *Gioacare alla lotta*.

LUVARÉJA, s. f. *Leconeria*, *Leccornia*, *Leccheria*, *Leccardia*, *Ghiottornia*, *Ghiottonia*, *Goleria*, *Golosità*, *Pappalecco*, *Leccume*, *Vivanda squisita*, e da ghiotto, e leccardo; ma *Leconeria*, *Goleria*, *Golosità* significano il vizio, e la cosa medesima che piace al vizioso.

LUVAZZ, s. m. *Lupaccio*, *Leccone*, *Ghiottone*, *Gola*, *Golo*, *Goloso*, *Lecconaccio*, *Lurcone*.

LUVÌ, s. m. *Lui*. Uccelletto assai piccolo, e vivacissimo: e perchè avviene di varie specie, si dividono in *Lui verde*, detto da Latham *Sylvia sylvicola*: in *Lui grosso*, ossia *Sylvia trochilus*, e in *Lui piccolo*, che è la *Sylvia rufa* dello stesso Latham. V. *Varden*.

LUVIG, s. m. *Luigi*. Nome proprio d' uomo, e nome d' una moneta d' oro di Francia, e così detta dal re Luigi XIII, che la fece battere nel 1640.

LUVSEN, s. m. *Pasto*. Il polmone degli animali piccoli che si macellano.

LUVTÈ, s. f. V. *Luaréja*.

LUZ, s. f. *Luce*, *Lume*; ma *luce* è ciò che illumina, e *lume* lo splendor tramandato, sebbene comunemente si prenda l' uno per l' altro. Tomm.

Luz, *Luce*, T. arch. Il vano di qualunque fabbrica, o qualsivoglia altra apertura, *Luce d' un ponte*, *d' una finestra*, e simili.

LUZ DA SPECC, *Bambola*, o *Bambola di specchio*, *Spera*, Il vetro dello specchio.

DÈR A LA LUZ, *Dare*, o *Mettere in luce*, a *luce*, o *alla luce*, vale *Publicar un' opera colle stampe*: così *Venir in luce*, per *Essere pubblicato*.

LUZÉJA, s. f. *Lucia*. Nome proprio di donna.

LUZERNA, s. f. *Dado*, T. muga. Pezzo di metallo, in cui si è fatto un buco rotondo, nel quale poggiasi e gira il pernio d' un albero verticale, come quello d' un mulino e simili. V. *Brunzema*.

LUZERNA, T. pesc. V. *Pèss turch*.

LUZETTA, s. f. *Loggetta*, *Ballatojo*, *Verroncello*. Piccola loggia.

LUZIDÈ, v. a. *Ricercare i contorni*, T. pitt. V. *Dilucidè*.

LUZIDEZZA, s. f. *Lucidezza*, *Lucentezza*, *Lucidità*.

LUZZLON, s. m. *Lucciolato*, *Bacherozzo*

lo che luce come la lucciola, ma non vola. *Blatta*, Insetto chiamato da Linn. *Blatta orientalis*, il quale è della grandezza d'un grillo, ma un po' schiacciato, e di colore ferrugineo nericcio. È comunissimo nelle case, ove preferisce le cucine, e le stufe; moltiplica all' eccesso, e corre velocemente.

MA

M, s. f. Lettera consonante, e l' undecima dell' Alfabeto: come lettera numerale de' Romani corrispondeva a mille, e segnata sopra d' una lineetta orizzontale valeva un milione.

MACACCH, s. m. *Curamogio*, *Pigmeo*, *Nanerottolo*. Uomo di piccola statura.

ZUGHÈR A MACACCH, *Fare al maccà*. Sorta di giuoco di carte de' così detti di rischio.

MACARON, s. m. *Maccheroni*, o *Cannelloni*. *MACARUNZEN*, *Cannoncini*, o *Fischietti*.

MACARON, *Maccheroni*. In alcuni luoghi della Romagna del pari che in Toscana sono una vivanda di pasta di farina di grano, distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua.

AMISCOLÈR I MACARON, *Ragguazzare*, o *Diguazzare i maccheroni*.

ASPTÈR I MACARON IN ROCCA, *Aspettare a bocca aperta le lasagne*, o *Aspettare, che le lasagne piovano altrui in gola*, dicesi Di chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa nulla per ottenerla. *A porco peritoso non cade in bocca pera mezza*, cioè Ai timidi, che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte ella si offerisce di per sé. *Aspettare il corbo*, Aspettare chi non verrà.

CASCHÈR E FURMAI IN SI MACARON, V. *Furmai*.

INUZZENT CUM È L' ACQUA DI MACARON, *Leale come un zingano*.

MACÈ, v. a. *Macchiare*, Bruttare con macchie; e in T. pitt. vale Colorire alla prima. *Screziare*, *Variegare*, Macchiar di più colori.

MACÈ, *Macchiato*, *Macchiettato*, *Brizzolato*, *Picchiettato*, *Variato*, *Chiazato*, *Screziato*; ma *macchiato* dicesi d' un corpo, che sopra un fondo d' un colore abbia macchie d' altro colore, più o meno grandi; *macchiettato* quando le macchie son più minute; *brizzolato* quando i due colori sono sparsi minutamente, e misti insieme; *picchiettato* quando le macchie son quasi punti assai fitti sopra un fondo eguale; *ariato* quando i colori del corpo son più d' uno; *screziato* dice il medesimo che *ariato*, ma è più proprio a denotare varietà di colori. Tomm.

MACHINA, s. f. *Macchina*, Fabbrica, Ordigno, o Strum. qualunque, o anche Corpo umano, o altro vivente di grosso animale. *Trabiccato*, Ogni macchina stravagante, e specialmente di legno.

MACHINA CH S-MOV DA SU POSTA, *Automa*, *Automato*, ma per lo più dicesi di Quelle che imitano il moto de' corpi animali.

MACHINA, V. *Zirandula*.

MACHINAZION, s. f. *Macchinazione*, *Macchinamento*, *Tracciamiento*.

MACHINE, v. n. *Macchinare*, *Tracciare*. Disporre l' ingegno, l' arti, il pensiero agl' ingan-

ni, Pensar seco malizie. V. *Mulinè*.

MACHINISTA, s. m. *Macchinista*, Voce dell' uso. Colui che inventa, fabbrica, e fa muovere le macchine.

MACHINISUM, s. m. *Meccanismo*, Voce dell' uso. Struttura propria d' un corpo.

MACIA, s. f. *Macchia*, *Chiosa*, *Chiazza*, *Frittella*; ma *chiosa* e *frittella* è macchia d' unto, sempre però sui vestiti: la *macchia* è sulla persona, su qualunque sia cosa, pelle, fogli, panni, legni, vetri, pianeti. *Chiazza* è macchia sulla pelle, livida o rossa, con crosta, o senza, di rogna, di volatica, o di calore morboso. Tomm.

MACIA NOVA, *Macchia recente*. **MACIA VEC- CIA**, *Macchia rafferma*. **MACIA CH AN S' AVÈJA**, *Macchia indelebile*. **MACIA SORA MACIA**, *Macchia rincappellata*. **OMBRA DLA MACIA**, *Vacca*, Chiamasi Quella traccia ne' panni, che fa l' acqua in contorno nel lavargli per una macchia levata.

MACIA BIANCA DLA TESTA D' UN CAVAL, *Cometa*, Macchia bianca, e lunga per due terzi della testa del cavallo. **MACIA DÈ LEGN**, *Marezzo*, Quell' endeggiamento di color variato, che fa il taglio nel legname a guisa dell' onde del mare. **MACIA IN T' UN OCC**, *Maglia*, *Rete*, *Magliolina*, Macchia generata nella luce dell' occhio.

AVIÈS UNA MACIA, *Andarsene una macchia*, vale fig. Sparire una macchia; e *Andarne col pezzo*, dicesi propr. Di quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o da simil cosa, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato.

CAVÈR UNA MACIA, *Annmortire una macchia*.

STAMPÈR A LA MACIA, *Stampare*, *Ritrarre*, *Batter moneta alla macchia*, vale Nascosamente, Furtivamente.

MACIA, fig. *Macchia*, *Tacca*, *Magagna*. Contrassegno ignominioso, o difetto corporale.

ACQUISTÈS UNA MACIA, *Denigrarsi*, *Annerarsi*, *Annerirsi*. Macchiarsi la fama, l' onore.

OM SENZA MACIA, *Uomo specechiato*.

MACIA, s. f. *Macchia*, Folta boscaglia. **D-MACIA**, *Macchiajuolo*.

MACION, s. m. *Macchione*, Acer. di macchia, per bosco, boscaglia.

STÈ SÒTTA MACION, *Stare al macchione*, Operare per istraforo.

MACIS, s. m. *Mace*, *Macis*. Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciuolo della noce moscada.

MACIULENA, s. f. *Macchiella*, *Macchiuzza*, Piccola macchia. *Mascherizzo*, Piccola lividura.

MACÙD, add. *Mozzicoda*, Agg. d' animale, cui sia stata mozzata la coda.

- MACÖDA**, s. f. T. cont. *Lepre*.
- MACUDÈ**, v. a. *Mozzare*, o *Troncar la coda*.
- MADALENA**, s. f. T. surb. mur. *Mezzina*.
- MADAMPULAN**, s. m. *Batalone*, Specie di mussolo. *Madapo lano*. T. comm.
- MADAM PATAFIA**, s. f. *Monna basoffia*, dicesi in ischerzo a Femmina passuta e contegnosa.
- MADONA**, s. f. *Nostra donna*, *Madonna*. La santissima Vergine.
- MADONA DÉ CHÈRMAN**, V. *Abiten* ec.
- MADONA DLA ZARIÖLA**, *Candellaja*. Giorno della festività della Purificazione della Madonna.
- MADONA SANTA CROS**, V. *Cros*. — *Tocco*, dicesi il fuscellino, onde i fanciulli in leggendo toccano la scrittura.
- NASSAR CUN LA CAMISA DLA MADONA**, V. *Camisa*.
- UN GNÈ NÉ SENT, NÉ MADONN**, *Non c'è riparo, Non c'è via di mezzo*.
- MADONA**, *Suocera*. La madre della moglie, o del marito.
- MADONA E NÖRA**, V. *Fior d'erba dla Trinitè*.
- MADRAS**, s. m. *Madras*, T. comm. Specie di stoffa assai nota.
- MADRAZZA**, s. f. *Matrice*, *Madre*, *Mal di fianco*, o *di madre*, *Madrone*, *Donna del corpo*, *Male isterico*, o *uterino*; quindi *Matriciosa*, o *Isterica*, *Colei che patisce mal di matrice*.
- CONTRA E MÈL DLA MADRAZZA**, *Antisterico*.
- MADREGNA**, s. f. *Matrigna*, *Madrigna*.
- TRATÈ DA MADREGNA**, *Matrignare*, *Matrimeggiare*.
- MADRISA**, s. f. *Matrice*, *Utero*. Quella parte del corpo dove la femmina concepisce.
- MADRISA**, *Mamma*, *Madre*, *Fondigliuolo*, o *letto del vino*, e dell' *aceto*, che dicesi anche *Capo morto*.
- MADRIZÈ**, v. n. *Madreggiare*. Essere ne' costumi simile alla madre.
- MADRON**, s. f. V. *Madrazza*.
- MADRUNÈLA**, s. f. *Esperide*, *Violacciocco svizzero*. Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Hesperis matronalis*.
- MADUNEN**, s. m. V. *Bièd*.
- MADUR**, add. V. *Fatt*. *Mèzz madur*, *Abbozzaticcio*.
- MADUR**, *Impolminato*, *Agg. d' Uomo*, che abbia il color della sua carne, che tenda al giallo. *Scaduto*, dicesi di Frutto di cambi, censi ec.
- MADURÈ**, v. a. *Maturarè*. Fare alcuna cosa con maturità di consiglio.
- MADURÈS**, *Maturare*. Il venir de' frutti a perfezione, o L' avvicinarsi delle aposteme al loro maggior aumento. V. *Fès*.
- FÈ MADURÈ**, *Maturare*. Ridurre a maturità.
- MAGAGNA**, s. f. *Maccatella*, *Pecca*, *Magagna*, *Menda*, *Vizio*, Difetto così del corpo come dell' animo; *Magagna* però è sempre un male nascosto.
- L' È PIIN D MAGAGN**, *Egli ha più guidale-schi che un caval vetturino*, o *più piaghe*, e *più mali*, che non ha lo spedale.
- MAGAGNÈ**, v. a. *Magagnare*, *Difettare*,

Guastare, *Viziare*, *Corrompere*.

MAGAGNÈ, *Magagnato*, *Macolato*, *Macolo*, *Pesto*, ma *magagnato* esprime un guasto interiore, *macolato* o *macolo* vale fortemente pesto da busse, urti ec. Il frutto è *macolato* se cade, è *magagnato* se ha il baco dentro. *Pesto* è più generale, daccchè si pesta tritando, ammaccando, battendo e simili. *Tomm*.

MAGALÖTT, s. m. V. *Maton*.

MAGALÖTTA, s. f. *Gruzzolo*, *Gruzzo*, Quantità di danari raggranellati, e ragunati a poco a poco. *Postema*, fig. Gruppo di danari, che s'abbia in seno. nella manica, o altrove. *Platta*, *Massa*, o somma di danaro.

FÈ LA MAGALÖTTA, *Far gruzzolo*. — *Far gonnella*, vale *Far gruzzolo* di danari avanzati illecitamente.

MAGANZES, s. m. *Macchiavellista*?

MAGARA, avv. *A un bisogno*, *A un bel bisogno*, *Forse*. IN STÈ PALAZZ UI BSREBB STÈ MAGARA UN PRENZIP, *E' vi potrebbe alloggiare in questo palazzo a un bisogno ancora un principe*. MAGARA PU, *Magari*. *Magari Dio*, *Dio il voglia*, *Domine fallo*, *Dio volesse*, *Dio 'l volesse* e simili.

MAGASS, s. m. *Moriglione*. Uccello acquatico del genere delle anatre, e detto da Linn. *Anas ferina*.

MAGASSON, s. m. *Fischione turco*, *Fischione col ciuffo*, *Capo-rosso maggiore*, *Germano turco*, Uccello acquatico del genere delle anatre detto da Ranz. *Anas rufina*.

MAGAZEN, s. m. *Magazzino*, Stanza dove si ripongono le mercanzie. *Granajo*, Stanza. ove si ripone il grano, o altre biade. *Taverna*, Luogo, dove si vende vino a minuto. *Scarico*, Luogo destinato a portarvi la terra scavata delle fabbriche, i calcinacci e simili. *Parco*, T. mil. Luogo assegnato alle munizioni da guerra e da bocca. *Scandigli*, T. mur. Massa di sassi ridotta in quadro per fissarne il pezzo.

FÈR E MAGAZEN, *Scandigliare i sassi*. Ridurli a scandiglio.

MAGAZEN D NA CARÖZZA, V. *Carözza*.

MAGAZEN DA BÖTT, *Carnajuolo da pesche*, *Punca da tenebre*, dicesi D' uomo vigliacco. che si lascia bastonare.

MAGAZINAG, s. m. *Magazzinaggia*, Voce dell' uso. L' uso del magazzino, e Ciò che si paga per avere un tal uso.

MAGAZINIR, s. m. *Magazzino*, *Magazziniere*. *Guardamagazzini*.

MAGEJA, s. f. *Magia*. Arte superstiziosa e vana del fare incanti.

MAGHETT, s. m. *Ventriglio*, *Ventricchio*, e per simil. *Cipolla*, Il ventricolo carnoso de' polli, e degli uccelli.

MAGHETT, *Comprendonio*, Voce di scherzo. Giudizio, Intelletto.

MAGHETT, V. *Maton*.

MAGIOR, s. m. *Maggiore*, o *Maggiornato*, dicesi di fratelli o figliuoli, di congiunti la somma; *Più vecchio* anco d' estranei, e per dire il più vec-

chio di tutti conviene aspettare che veramente ei sia vecchio, o almeno avanzato. *Tomm.*

MAGIORDOM, s. m. *Maggiordomo, Maestro di casa, Siniscalco.*

MAGIORDOM, T. furb. mur. *Fescovo.*

MAGISTRATURA, s. f. *Magistrato*, Adunanza d' uomini con facoltà di far eseguire le leggi. *Magistratura*, è l' Ufficio, o Giurisdizione del Magistrato.

MAGISTRÈT, s. m. V. *Magistratura.*

MAGIURASCH, s. m. *Majorasco*. Eredità che tocca al fratello maggiore.

MAGIUREN, s. m. T. furb. mur. *Governatore, Podestà, Soprintendente, Padrone ec.*

MAGNA, s. f. *Vitto, Cibo, Pacchio*. *BUSCHÈS* TA *MAGNA*, *Guadagnar la vita.*

MAGNACHÈRTA, s. m. *Legulejo, Mozzarecchi, Notajuizzo, Menante.*

MAGNADOR, s. m. *Mangiatore*, Che mangia. *Diluviatore, Diluvione, Gola disabitata, Mangione, Divoratore ec.* *Gran mangiatore. V. Dluvi.*

MAGNADURA, s. f. *Mangiamento*, Il mangiare. *PERDAR LA MAGNADURA*, *Perdere il mangiare*, cioè L' appetito.

MAGNAMENT, s. m. *Mangime*, T. cont. e v. b. *Roba per mangiare.*

MAGNAMERDA, s. m. *Mangiapattona, Mazzamarrone, Mangiapolenda*. Persona vile, e dappoco.

MAGNAN, s. m. *Calderajo, Ramiere*. Quegli che lavora vasi di rame. *Magnano* vale propr. Il fabbro che fa toppe e chiavi, che anche dicesi *Chia-vajo, Chiavaro, Chiavajuolo, Chiavajolo, Top-palacchiave*. V. in altro signif. *Apuntador.*

MAGNAN, T. giuoc. bigl. V. *Sghètt.*

MAGNAPAN, s. m. *Mangiapane, Sparapane, Votamadie, Bocca disutile*, dicesi D' uomo disutile, e buono solo a mangiare.

MAGNAREJA, s. f. *Mangeria, Concussione, Ladronaja, Angheria*, Guadagno illecito ed estorto, o Ingiusta amministrazione di che che sia. *Sopranmano*, dicesi metaf. all' Angheria de' doganieri. *Trufferia, Giunteria, Baratteria, Marioneria*, Inganno, Frode in danno d' un terzo.

FÈ DAL *MAGNARÈI*, *Fare una ladronaja.*

MAGNAZZA, s. f. *Pacchiamento, Gozzovigliata, Pappatoria, Pappacchiata.*

MAGNÈ, v. a. *Mangiare, Dar il portante ai denti, Ungere il dente, Far ballare i denti.*

MAGNÈR A *STCIANTA BUDÈLL*, A *CREPAPANZA*, A *CREPAPÈLL* e simili, *Mangiare a crepapelle, a crepapancia, a crepacorpo, a trabocco, Cavar il corpo di grinze, Strappare, Sventrare.*

MAGNÈR A *BRTA*, *Mangiare, o Sfumarsi a scrocco, a ufo, a macca, a bertolotto, a sal-vum me fac, o alle spalle del Crocifisso, Ap-poggiar la labarda*, cioè Mangiar senza spesa. *Passar per bardotto*, dicesi Di colui, che non paga a una cena, a un desinare la parte che gli tocca. *Spollastrare, Sgallinare*, Mangiar lautamente girando per le mense altrui.

MAGNÈR A *STRAZZABISACH*, V. *Bisaca.*

MAGNÈR ANFUGLÈ, V. *Arfuglè.*

MAGNÈR A L' *USTARÈA*, *Stare a scotto: Desinare, o Cenare alla taverna.*

MAGNÈR A *DENT AVIRT*, *Denticchiare, Mastiacchiare. V. Dent.*

MAGNÈR A *DÓ GANASS*, V. *Ganassa.*

MAGNÈR A *PAST*, *Mangiare, o Fare a pasto.*

MAGNÈR AL *COST A ON*, *Cavar alcuno di pan duro*, dicesi Del mangiar molto in casa altrui. *Pet-tinare alcuno all' insù*, Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia.

MAGNÈ BEN, *Stare in Apolline.*

MAGNÈ E *RÈ BENASSÈ*, *Aver il pettine e il cardo, Essere al bere infermo e al mangiar sano*, cioè Mangiare, e Bere assai.

MAGNÈ CUN J *ÓCC*, *Divorar cogli occhi*. — *Corpo mio futti capanna*, m. scherz. per denotare La voracità de' golosi.

MAGNÈ CUN LA *TESTA IN TE SACCH*, *Mangiar col capo nella madia*, cioè Mangiare alle altrui spalle e senza pensieri.

MAGNÈ CUN I *SU QVATREN*, *Mangiare a suo costo.*

MAGNÈ D *NASCOST*, *Mangiar sotto la baviera*, Mangiar nascostamente. *Boccheggiare*, dicesi per ischerzo Di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe esser veduto dai circostanti.

MAGNÈ DA *PÈPA*, *Mangiare alla reale, o lautamente, Star in Apolline, alla paperina, Far un fianco da Papi.*

MAGNÈ DÈ *PAN* E DÈ *SPUD*, *Mangiare il pane asciutto, o il pane scusso.*

MAGNÈ D' UN *CUNTENUV*, *Fare a mangiar col l' interesse*, vale Mangiar sempre come fanno le usure.

MAGNÈ DA *CAN*, *Mangiar malamente* — *Mangiar de' sogni*, Non aver da mangiare. *Quaresmeggiare*, Mangiar poco e male.

MAGNÈ DA *PÖRCH*, *Gryfolare*. Atto che fanno gl' ingordi nel mangiare con un certo suono di bocca simile a quello che fanno i porci.

MAGNÈ DOP *ZENA*, *Pusignare.*

MAGNÈ D *GÖST*, *Pigliare il pollo senza pestare, Scuffiare*. Esser sano, e mangiare di voglia.

MAGNÈR E *BÈ* SENZA *PIKSÈR* A *GNINT*, *Vivere spensierato, Dormire al fuoco.*

MAGNÈR E *PAN* DJ *ÈTAB*, *Mangiar il pan d' altri, o il pane a tinello.*

MAGNÈRE PANSOTT, *Mangiare il pane scusso.*

MAGNÈR E *PAN* A *TRADIMENT*, *Mangiare il pan di banda.*

MAGNÈR E *PAN* PINTI, *Mangiar il pan de' pentiti, o il pane del dolore*, dicesi A chi si è pentito d' aver fatto checchessia.

MAGNÈ FRA *DÈ*, *Mangiar fra pasto.*

MAGNÈR IN *FURIA* E IN *FREZZA*, *Mangiare in pugno, o Mangiare in pugno come lo sparviere.*

MAGNÈR IN *SE FONT*, *Mangiar di stagione*, vale Mangiar le vivande calde appena cotte nel loro vero punto.

MAGNÈ PÖCH, *Sboconcellare.*

MAGNÈ PRÈST, *Maciullare.*

MAGNÈ SENZA *BÈ*, *Murare a secco.*

MAGNÉ SCUNDÌ, *Mangiare una cosa a scarpella naso*, m. h. vale *Mangiare una cosa senza conciarla*.

MAGNÉ, fig. *Abusare podestà d'uffizio*, *Guadagnare quel che fa la penna*, *Approvecciarsi d'indebiti lucri oltre al salario*. *Pigliar l'imbeccata*, o *l'ingoffo*, *Lasciarsi corrompere con doni*, e presenti. *Ingozzare*, *Appropriarsi checchessia*. *Corrodere*, dicesi Dei fiumi. *Mordicare*, *Produr quell'effetto*, che fanno le materie di virtù corrosiva in sull'ulcere, *Fognare*, per *Elidere* parlando di sillabe, o di lettere nelle parole.

MAGNÉ DA TRI CHENT, *Succiar da tre poppe*, dicesi met. D' uomo scaltrito, che pela tre persone ad un tratto.

MAGNÈR E CÒR E E FIÈA ON, *Bistrattare*, *Stranare*, *Usare stranezze con alcuno*. *Ingojar uno colle parole*, o *Mangiar uno vivo colle parole*. *Tormentare*, *Affliggere*, *Travagliar l'animo altrui*.

MAGNÉ LA FÓJA, V. Fója

MAGNÈR AL CANDEL, E CAGHÈR I STUPEN, V. Candela.

MAGNÈS L' ARCOLT IN ERBA, V. Erba.

MAGNÈS ON, *Fare alla palla d'alcuno*, vale *Strapazzarlo*, *Bistrattarlo*. *Mangiarsi*, *Inghiot-tire*, o *Trangugiare alcuno*, vale *Sopraffarlo con parole*, o *bravate*.

MAGNÈS ON, Nel signif. di *Superare*, o *Vincere alcuno*, o sia nelle forze fisiche o nelle morali. AM E MAGN, *Io lo supero*, *Io avango giusto come bere un uovo*. AM E S MAGNÈ, *L'ho conquiso come una pulce*.

MAGNÈS E CÒR E E FIÈ L' ON CUN L' ÈTAR, *Manicarsi*, o *Manicarsi l'un l'altro col sale*, *Rodersi i basti*, *Cavarsi gli occhi*, *Star punta a punta*, *Perseguirsi a vicenda colle parole ed ingiurie*, *Bisticciarsi continuamente due fra loro*.

MAGNÈS I STENCH DAL GAMB, *Consumar l'asta e il torchio*, *Ridarsi al verde*, *Rimanere sul lastrico*, *Prendere il sacco pei pellicini*. *Consumare interamente il suo avere*. V. Gamba.

MAGNÈS ON LA RABIA, *Divorarsi di stizza*, *Mangiarsi i guanti*, *Rodere il freno*, o le mani, *Rodersi d'ira*, di *rabbia*. *Aver grand'ira*, e non poterla sfogare.

MAGNÈS LA PAJA SÓTTA, *Mangiarsi l'erba*, o *la paglia sotto*, *Condursi fino al lastrico*, *Restare sul mattonato*, dicesi Di chi consuma quel che ha senza impiegarsi in cosa veruna.

MAGNÈS UN QUELL CUN J ÓCC, *Saettare*, *Divorare*, o *Divorarsi cogli occhi una persona*, *Manicare*, o *Manicarsi uno cogli occhi*, *Guardarlo fiso*, e con affetto sensuale, e disordinato. *Occhieggiare*, *Guardare con compiacenza*. *Assevare*, *Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare*, che si vegga, o che si ricordi. *Gocciolone*, dicesi Di chi sta guardando una cosa con desiderio di ottenerla.

MAGNÈS TÓTT QUELL CH VEN IN TÈVULA, *Spianar la mensa*, o *Far lo spiano*.

MAGNÈS E CULOR, V. Culo.

MAGNÈ DA LA REZNA, o simile, *Corroso dalla ruggine ec.* MAGNÈ DAL PÓLS, *Indanajato*. MA-

GNÈ DAL MOSCH, *Appinzato*.

A ME MAGNAREBB DA LA RABIA, *Lo mangerei col cucchiajo*, o *senza sale*.

ANDÈR A MAGNÈ A SON D CAMPANÈLL, *Andare a suon di squille*.

BON DA MAGNÈ, *Commestibile*, *Mangiativo*.

CHI CH AN MAGNA HA MAGNÈ, *Chi non mangia a desco ha mangiato di fresco*. V. Galena.

CHI PIÓ MAGNA, MANCH MAGNA, *Poco si vive chi troppo sparecchia*.

E MAGNA MANCH E FIOM, V. Fiom.

ESSR' IN SE MAGNÈ, *Aver aguzzato il mulino*, *Aver fame*, *appetito*.

L' È E QUELL DA MAGNÈ, CH SE MAGNA LÓ, *Il mangiar mangia lui*.

MAGNA TE CH A MAGN ME, *Mangia tu*, *mangio io*, *mangiam tutti bene mio*.

MAGNÈ DA STRUPIÈS, *Mangiar ghiotto*, o *appetitoso*, vale *Vivanda da ghiotti*.

MAGNÈ J AMALÈ, *Pigliar cibo*.

MAGNÈS GNI COSA, *Mettersi*, *Ficcarsi*, *Cacciarsi ogni cosa giù per la gola*.

NO MAGNÈ PAR NO CAGHÈ, *Stare a stecchetto*, *Cantare il misereere*, *Fare a carestia*, *Far mala vita*. *Usare eccessivo risparmio*.

NO MAGNÈ D' UN QUELL, *Non mangiare di checchessia*, met. *Non intendersene*.

PAR GVARDÈR UN S IN MAGNA, *Chi guarda tariffa non mangia vitello*.

QUAND CH US TRATA D MAGNÈ, TÓTT CÒRR, *Dove si manuca Iddio mi vi conduca* — *Un buon boccone e cento guai*, vale *Per un picciol bene non curate un gran male futuro*.

ROBA ALZIRA DA MAGNÈ, *Sottigliumi*. *Cibi di poca sostanza*.

SENZA MAGNÈ UN S STA DRÈTT, *La bocca ne porta le gambe*.

TÒR E MAGNÈR A ON, *Alzar la mangiatoja ad alcuno*, cioè *Sottrargli il cibo*.

US MAGNAREBB PATÈRNA, UN BÒ CUL CÒRAN, e simili, *Mangerebbe un diavolo cotto*, *Si papperebbe il ben di sette chiese*, *Darebbe ricetto a un' informata di pane*, *Mangerebbe la fin del Credo*.

MAGNÈDA, s. f. *Mangiata*, *Corpacciata*, *Scorpacciata*, *Pappacciata*, *Pappata*, *Satolla*.

DÈR UNA MAGNÈDA D' UN QUELL, *Prendere*, o *Togliere una buona satolla di checchessia*.

MAGNIFICHÈ, v. a. *Magnificare*, *Esaltare*.

MAGNON, s. m. *Mangione*, *Pacchione*, *Pappacchione*, *Parassitone*. V. Magnador.

MAGNON, *Scorticatore*, *Segavene*, *Scorticavillani*, *Angariatore*, *Concussionario*, *Persona che tiraneggia altrui a proprio interesse*. *Piglierebbe il di di S. Giovanni*, dicesi d' Uno, che volentieri piglia doni.

MAGNUGH, add. *Mangereccio*, *Mangiabile*, *Commestibile*, *Mangiaresco*, *Buono a mangiare*. *Boccheresco*, v. scherz. App. alla bocca.

MAGNUGA, s. f. *Buccolica*, *Boccolica*. ORA DIA MAGNUGA, *Ora della buccolica*, cioè del Desinare. LAVURÈ PAR LA MAGNUGA, *Lavorar per mangiare*, o *per campare la vita*.

MAGNUGHÈ, v. a. *Mangiucchiare*, Voce dell' uso. Mangiar poco.

MAGON, s. m. *Mezzo*, La parte mezza di alcune frutte, come pere, mele ed altre. *Magagna*, Vizio, Difetto, Mancamento interno di ciechessia. **FRUTT CH HA E MAGON**, *Frutto ammezzito*, cioè Fra maturo e fracido.

FÈR E MAGON, *Ammezzire*, *Ammezzirsi*.

MAGON, V. *Maghett*.

MAGON, fig. *Accoramento*, *Affanno*, *Crepacuore*, *Patema*, *Afflizione*. **AVER UN GRAN MAGON CUN OS**, *Aver l'animo grosso*, *Aver il tarlo con alcuno*, *Portar uno sopra lo stomaco*, *Portar ruggine con alcuno*, *Averlo in odio*.

MAGREN, add. *Magricciuolo*, *Magrino*, *Mingherlino*, *Magretto*.

MAGREZZA, s. f. *Magrezza*, Astr. di Magro. *Sterilità*, La magrezza de' terreni. *Macilenza*, *Magrezza paurosa*, *Atrofia*, *Marasmo*, Somma estenuazione.

MAI, s. m. *Maglio*, Lungo monico di legno, con cui si piglia, e lancia la palla nel giuoco del Palamaglio (Trócch da terra.) *Appello*, chiamasi il Cerchio di ferro, che ha dall' uno de' capi.

MAI, T. cort. Due porche riunite di frumento da mietere.

MAI, avv. V. *Mèi*.

MAJA, s. f. *Maglia*. **MAJA D FÈRR**, *Maglia*, *Giaco*, *Azzimina*, T. mil. Arma da dosso fatta di maglia di ferro.

CIAPÈR UNA MAJA, *Ripigliare una maglia scappata*. *Acconciar coll' ago la maglia d' una calzetta*.

LAVUR D MAJA, *Agucchiere*.

LAVURÈ D MAJA, *Agucchiare*.

MAJÈL, s. m. *Majale*. Porco castrato.

MAJÈSTAR, s. m. *Maestro*. Uomo ammaestrato in qualche arte, o scienza. *Ajo*, *Allevatore*, *Custode*, *Educator* di fanciulli. *Pedagogo*, *Pedante*, *Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro*. *Ludimagistro*, *Pedante* che tiene scuola. *Protomaestro*, *Protodidascalo*, *Primo maestro*. *Maestranze*, *Moltitudine di maestri*, che intendono ad un lavoro.

MAJÈSTAR, *Maestro*, per Principale, come *Porta maestra*, *Strada maestra*, *Penne maestre* e simili.

BSE FÈ DA MAJÈSTAR, *Poter leggere in cattedra d' una cosa*.

COLP DA MAJÈSTAR, *Colpo di maestro*, o da maestro.

DA MAJÈSTAR, *Maestrevolmente*, *Magistralmente*.

ESSAR MAJÈSTAR D' UN QUELL, *Leggere in cattedra d' alcuna cosa*, *Aver la maestra d' una qualche cosa*. *Essere* molto pratico.

FÈ DA MAJÈSTAR SENZA SAVE, *Imboccare col cucchiajo voto*.

FÈR E ZÒGH DÈ MAJÈSTAR, *Fare il papasso*, o *il giuoco del papasso*. Quando una brigata elegge uno, che faccia quel che vuole, ed è seguito dagli altri, e quel che fa quel primo, e gli altri fanno, e costui si dinanda *Papasso*.

INSIGNÈR A E MAJÈSTAR, *Insegnar nuotare a' pesci*, prov. *Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto*.

NÓ AVE BSGN D MAJÈSTAR, *Non aver bisogno di mondualdo*.

MAJÈSTÈ, s. f. *Maestà*. Titolo d' imperatore, o di re. V. *Gravitè*.

MAJÈSTRA, s. f. *Maestra*, *Maestressa*. Donna che fa scuola a fanciulli, o Capomaestra di qualche arte.

MAJETTA, s. f. *Asola*, Orlo che si fa nelle due estremità dell' occhiello. *Fermaglio*, Che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro. *Femminella*, *Maglietta*, Cerchietto di filo di ferro, di seta, o d' altro, in cui entra il gaugherino de' vestiti, o un piccolo bottoncino e simili.

MAJISTRÈJA, s. f. *Maestria*, *Magistero*, *Eccellenza d' arte*.

MAJISTRETT, s. m. *Maestrello*, *Arteficello*, *Arteficiuolo*, *Arteficiuzzo*, *Artefice*, o *Maestro* di poco conto. *Ludimagistro*, *Maestro da succiolo*, *Maestro che imbocca col cucchiajo voto*, *Maestro scipa*, *Pedantucolo*, *Pedantuzzo*, dicesi di *Maestro* ignorante.

MAJÓSCULA, s. f. T. stamp. *Lettera iniziale*.

MALADÉTT, add. V. *Maledétt*.

MALADÉZZ, add. V. *Amaladézz*.

MALANN, s. m. *Schiamazzo*, *Romore*, *Strepito*, *Fracasso*. V. *Armór*.

FÈ DÉ MALANN, *Schiamazzare*, *Fare strepito*, *Gridare*. In altro signif. V. *Lit*, *Réssa*.

METTAR DÉ MALANN, *Seminar la discordia*, o *la zizzania*, *Committer male fra le persone*. *Chi semina guai raccoglie malanni*, *Non vada scalzo chi semina spine*, *Quel che si semina si raccoglie*. Prov. di chiaro significato.

MALANN, *Malsania*, *Mascalcia*, *Acciaccio*. Infermità abituale, che induce l' uomo a dolersi. *Malanno*, vale propr. Somma disgrazia.

AVER E MÈL E R MALANN, *Essere*, o *Diventar la bestia e il bastonato*, *Aver sopra lo scorno anche il danno*. *Aver da un lato il precipizio dall' altro i lupi*, *Aver il male e le beffe*, *Aver il malanno e la mala Pasqua*, dicesi allorchè Ad alcuno si aggiunge male a male.

ESSAR PIÙ D MALENN, *Aver più mali che il cavallo della carretta*, o *più guidaleschi che un caval vetturino*, o *più piaghe e più mali che non ha lo spedale*, dicesi Di chi abbia addosso molte maccatelle e doglie.

NO GIANCA DI TE DI MALANN, *Non dir nè a Dio, nè al Diavolo*, *Non dir nè motto nè totto*, *Venire*, o *Partirsi senza salutare*. *Dare un pianitone*, *Andarsene senza far motto*.

MALANN CH UT CÒJA, *Egli è il malanno che Dio ti dia*.

MALANDREN, s. m. *Malandrino*, vale propriamente *Masnadiere*, *Ladrone*, *Assassino*, ma s' usa anche in senso più mite, per uomo, o ragazzo soverchiamente vivace, che fa del male, che non s' arrende all' altrui volontà. E aggettivamente *Furia malandrina*, *Occhi malandrini* e simili. *Tomm*.

A LA MALANDRENA, *Alla malandrinesca*, A maniera di malandrino. A LA MALANDRENA VÉIA, V. *A rôtta dé còll*.

MALANDRENA, V. *Malnaja*.

MALATEJA, s. f. *Malattia*, *Morbo*. DESCRIZION D NA MALATÉJA, *Nosografia*.

DÈR IN T NA MALATÉJA, *Dare in malattia*, *Annalarsi*, *Cader malato*.

ESSAR DAL MALATÉJ BENASSÉ IN VÔLTA, *Essere andazzo di malattie*.

MALDÉTT, add. V. *Maledétt*.

MALDÌ, v. a. V. *Maledì*.

MALDIZENT, s. m. *Maldicente*, *Maledico*, *Maledicente*, *Maladicente*.

MALDIZENZA, s. f. *Maldicenza*, *Maledicenza*, *Maladicenza*.

MALDIZION, s. f. V. *Maledizion*.

MALÉDÉTT, add. *Maledetto*, *Maladetto*, Contr. di *Benedetto*: ma prendesi anche per *Cattivo*, *Pessimo*, o per *Astuto*, *Malizioso* e simili.

MALÉDÉTT DA CRÉST, o PIÙ MALDÉTT CH N' È AL PISTÙL CURTI, *Più astuto d' un famiglia d' Otto*, *Furbo in chermesi*.

SIT MALÉDÉTT, *Malan ti colga*, *Sia benedetto Iddio*. Sorta d' imprecazione detta per impazienza.

MALÉDÉTT LA PRÉMA VÔLTA CH AT VÉST, *Maladetto sia il giorno, ch' io la prima volta ti vidi*, *Maladetto sia il ben, ch' io t' ho voluto*.

MALÉDÉTT CLA PRÉ e simili, *Gavosciolo a quella pietra* ec.

NO SAVEN UNA MALÉDÉTTA, *Non ne saper boccata*, o *boccicata*, o *boccicone*.

GNI COSA VA A LA MALÉDÉTTA VÉJA, *Le cose vannosi tutte bieche*, o *Tutte alla peggio*.

A LA PIÙ MALÉDÉTTA, *Alla più trista*, o *fradicia*, *Al peggio andare*, cioè *Al peggio che possa succedere*.

MALEDÌ, v. a. *Maledire*, *Muladire*, *Bestemmiare*; ma si *bestemmi* Iddio, e le cose della religione: si *maledicono* e le cose profane, e le sacre. *Tomm*.

NO ISSAR BON NÈ D BANDÌ, NÈ D MALDÌ, *Non esser né uti né puti*, cioè *Non capace né di bene né di male*.

MALEDIZION, s. f. *Maledizione*, *Maladizione*. Il *maledire*; ma vale anche per *disgrazia*, *disdetta* e simili.

AVE TÔTT AL MALEDIZION ADOSS, *Aver la maladizione addosso*.

MALEGN, add. *Malizioso*, *Maligno*; ma *malizioso* riguarda la conoscenza del male, *maligno* l' amore del male, e il tristo piacere di contemplarlo, e di ricorcarlo. *Tomm*.

MALEGN CUM È E GÈVUL, *Berrettino*, cioè *Maliziosissimo*. *Uomo di cattiva cottoja*, vale *Inclinato per carattere naturale a far male altrui*.

MALEGN, *Maligno*, T. med. Agg. di *febbre*, d' *ulcere* e simili.

MALEJA, s. f. V. *Strijareja*.

MALEN, s. m. *Indisposizioncella*, *Maluzzo*.

MALENAJA, *Maledetto*, o *Maledetto il diavolo*, *Interiezione d' impazienza*. *Malaggio*, Vo-

ce napolitana, usata a modo d' imprecazione.

MALESTAR, s. m. *Malafatta*, Ogni errore di tessitura, ma s' applica anco ad altri errori. *Sbaglio*, *Svista*, *Erroruzzo*.

FÈ DI MALESTAR, *Fare arrosti*, *Fare un arrosto*, cioè *Un errore nell' operare*. *Fare un guaio*, *Commetter sempre de' guai*, *E modo de' Fiorentini*, e de' *Toscani*.

MALETT, s. m. *Sacca*, *Sacchetto*, *Saccuccio*, *Saccoco*, ma il *sacchetto* ec. è sempre più piccolo della *sacca*. V. *Malétta*.

MALETT DA CULÈ, *Calza*, *Arnese col quale si cola il vino*, il grasso ec. *Torcifeccio*, *Torcifecciolo*, *Strum di panno*, col quale si preme la feccia. *Gabbia*, *Quello ad uso di stringere le ulive in fronte*, e *Buscola*, *Quello*, in cui si mettono le mandorle peste per ispremerne l' olio.

MALETTA, s. f. *Sacca*, *Quella che si porta per viaggio con entro le robe più necessarie al viaggiatore*, e quella dove i questuanti ripongono le cose accattate. *Sacchettone*, *Sacchetto assai grande*. *Panattiera*, *Quella tasca*, in cui i pastori, e simili ripongono il pane.

ESSER A LA MALETTA, *Essere per le fratte*, *Esser condotto a mal termine per la povertà*.

A N' HO TRI SÈCC CUN NA MALETTA, *Mi cascan le brache*, o *L' ovaia*, cioè *Sono annojato*.

MALEZIA, s. f. *Malizia*, *Malignità*; ma la *malizia* è principalmente nell' intendimento, e nella mente, la *malignità* nel cuore.

AVE POCÀ MALEZIA A FÈR UN QUÈLL, *Aver poco peccato in alcuna cosa*. *Non averne gran pratica*, *Esserne inesperto*.

LAVURÈ D MALEZIA, *Lavorar d' alchimia*.

METTR IN MALEZIA, *Rendere ammaliziato*.

MALEFATOB, s. m. T. *forb. mour. Boja*.

MALGARIDA, s. f. *Margherita*. Nome proprio di donna.

LA CASSA D MALGARIDA, locuz. fam. e vale il *Mattonato*, il *Pavimento*, e simili allorchè trattasi di riporre, o di avere allogato checchessia, che dovea stare rinchiuso altrove. *Gettar checchessia a bandiera*, vale *A caso*, senz' ordine.

MALGARIDA, *Palmella*, *Strum. de' conciatori*.

MALGARIDEN, s. m. V. *Margariden*.

MALGAZZ, s. m. *Sagginale*, *dicesi propr. lo Stelo della saggina*, ma per simil. anche quello del gran turco.

MALIB, s. m. *Bistento*.

MALIBÈ, v. n. *Bistentare*, *Tapinare*, *Tribolare*. *Menar vita infelice*.

MALIGNITÈ, s. f. *Malignità*, *Malizia*, *Malvagità*; ma tutto che *malizia* sia meno di *malignità*, pure le frodi della *malizia* facilmente trapassano in *malignità*, e dalla *malignità* alla *malvagità* è un breve passo. *Tomm*.

MALINCONICH, add. *Melanconico*, *Malinconico*, *Melancolico*, *Malinconioso*, *Che ha malinconia*. *Immalinconito* è più, ed esprime una malinconia, che minaccia, o comincia ad essere abito, o stato. *Lugubre*, Agg. di cosa, che denota dolore per morte di parenti, amici ec. *Malinconico* ec. come Agg. di colore, vale *Smorto*, o simile.

DVINTÈMALINCONICH, *Immalinconichire; Accuparsi*. Divenir cupo, e pensoso.

MALINCUNÉJA, s. f. *Melanconia, Malinconia, Abbattimento*, cioè Tristezza, Mestizia. *Mattana*, Specie di malinconia nata da rinascimento, e dal non saper che si fare.

MALINCUNÉJA AN PÈGA DÉBIT, *Niun pensiero non pagò mai debito*, cioè L' afflizione è inutile, giacchè essa non rimedia ad alcuna cosa.

DÈ MALINCUNÉJA, *Immalinconichire, Dare malinconia*, Affliggere.

DÈS A LA MALINCUNÉJA, *Darsi melanconia*.

PASSÈ LA MALINCUNÉJA, *Passar la noja, la melanconia*.

MALINCUNIÉTTA, s. f. *Afflizioncella, Afflizioncella di cuore*.

MALIS, s. m. *Sorta d' uva bianca*.

MALIZIÖS, add. *Malizioso, Maligno, Maliziuto — Ammaliziato*, Che è divenuto malizioso. V. *Malegn*.

DVINTÈ MALIZIÖS, *Involpire, Intristire; Inattivire*.

MALNAJA, V. *Malenaja*.

MALÖRA, s. f. *Malora*, cioè Perdizione, Ruina.

ANDÈR IN MALÖRA, *Andare in malora, Andar per la mala, o per la mala via, Andare al barone, in conquasso, in rovina*.

ESSER' A LA MALÖRA, *Essere alle macine*, dicesi di Chi ha mancanza d' avere, ed è spiantato; *Aver fatto ambassi in fondo*, di Chi ha mandato a male il suo, che anche dicesi *Essere per le rovine*, o *per le fratte*.

OH, VA IN MALÖRA, *Malan che Dio ti dia, e la mala pasqua, Va alle birbe, Va alle forche, Va a farti rastrellare*, Specie d' imprecazioni.

MALTEN, s. m. *Sacchettiino*.

MALTRATÈ, v. s. *Maltrattare, Trattare male*; ma un marito tratta male la moglie insultandola, la maltratta picchiandola, o usandole sopercieria.

MALVAG, add. *Malvagio, Maligno*; ma *malvagio* è assai più: comprende ogni sorta di male interno ed esterno, colpa e delitto. V. *Malegn*.

MALVAGITÈ, s. f. *Malvagità, Malignità*; ma la *malignità* sta nel cuore, e la *malvagità* sta nel cuore, e nelle opere. *Tommi*.

MALVASEJA, s. f. *Malvagia, Malvasia, Grechetto*. Specie d' uva, e di vino assai delicato.

MALVAVESTC, s. m. *Altea, Bismalva, Malvavisco*. Pianta comune ne' luoghi umidi e freschi, e detta da Linn. *Althea officinalis*.

MAMA, s. f. *Mamma*. Voce fanciullesca, e vñle Madre.

MAMALÖCCH, s. m. V. *Patalöcch*.

MAMALÖCCA, s. f. *Succiamele, Fuoco salvatico, Strozamono, Fiamma, Mal d' occhio*. Pianta parassita, flagello de' legumi, e specialmente delle fave: Linn. la chiama *Orobanchè major*.

MAMANA, s. f. V. *Chmèdar*.

MAMBRÜ, s. m. e f. *Carrettone*.

MAMELLA, s. f. V. *Tëtta*.

MAMÉO, MARAMÉO, V. *Aséo*.

MAMÉO, Voce, onde canta la quaglia. V. *Qua quarà*.

MAMON. AVE CIAP E MAMON, *Suonare, o Sonare il corno, Putire, Lezzare*.

MAMUL, s. m. T. cont. *Mammolo*, per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.

ESSER' E MAMUL, *Essere il maggior de' fratelli, o il maggiornato*.

MAN, s. f. *Mano*, Membro dell' uomo attaccato al braccio. **SNUDADURA DLA MAN**, *Carpo*, Quella parte della mano, che è tra la palma e il braccio. **Metacarpo**, Parte anteriore della mano.

MAN GRASSA, *Mano pienotta*.

MAN DRÉTTA, *Destra, Manritta, Marritta, Mano destra*.

MAN STANGA, MANCA, MANZENA, o SINÉSTRA, *Mano manca, Mano stanca, o mancina*.

MAN, *Mano*, per Banda, Lato, Parte.

MAN, *Mano*, per Quantità determinata di checchessia.

MAN, *Suolo*: Disteso, o Piano di cose poste ordinatamente, e distesamente in pari l' una sopra l' altra.

MAN BENEDETTI, *Mani benedette*. Quelle che s' adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce lor bene.

MAN D MERDA, *Mani di lolla, e Aver mani di lolla*, dicesi Di chi facilmente si lascia cader di mano checchessia.

MAN MORTI, *Mani morte*, T. leg. Stato di coloro, i cui beni non si possono alienare, come quelli delle chiese e simili.

MAN, *Mano, Girata*, T. giuoc. Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de' giuocatori. **GITÀ**, dicesi Quel colpo, che in diversi giuochi tira ciascuno de' giuocatori l' un dopo l' altro. **AVER LA MAN, Aver la mano, o la gita**; così **Perder la mano, o la gita**, vale Perdere il diritto del colpo che toccherebbe. **BONA, o CATIVA MAN**, *Buona o cattiva data di carte — Barza*, Numero di carte, che si piglia volta per volta agli avversarij, e che colui che le vince pone davanti a sé in un mucchio.

A MAN DRÉTTA, A destra, A man destra, A man ritta, o diritta.

A MAN STANGA, A sinistra, A mano manca, o stanca, o sinistra, A mancina.

A MAN ARMÉDA, Armata mano, Armatamente.

A MAN SÉLVA, A mano salva.

A LA MAN, *Alla mano*, detto d' Uomo, vale Trattabile, Piacevole: così **Dare, o Sborsare alla mano**, vale Nell' atto del mercato, o del contratto.

A MAN A MAN, A mano a mano. V. *Di man in man*.

A BELLA MAN, A bello studio, A studio, A sommo studio, A mano, A posta, In prova, cioè Con ricercato studio, e ad inganno.

A SU MAN, A sue mani, vale A proprie spese.

CUN AL MAN, In mo' d' archetti. Modo basso di rispondere a uno, che ti dimandi come tu vogli fare una cosa, e tu non glielo vogli dire.

CUN TÓTTA DÓ AL MAN, *Ad ambe mani, Con ambe le mani.*

CUN AL MAN CURTESI, *A man giunte, A mani giunte, vale In atto supplichevole.*

CUN AL SU MAN, *A sua mano, cioè Da sè.*

CUN AL MAN AVERTI, *A mano aperta.*

CUN AL MAN A SCUSSON, *A mani vote, o vuote, cioè Senza alcuna cosa in mano. A man giunte, vale anche Senza far nulla. A mani spenzolate, o Colle mani ciondolone, o spenzolone, vale Col le mani pendenti.*

DI MAN IN MAN, *Di mano in mano, cioè Successivamente. Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di passo in passo e simili.*

PAR MAN, *Per mano, cioè Per mezzo, Per consiglio e simili.*

PAR MAN D' SENSÈL, *Per menata di sensali, d' ebrei ec.*

ABRAZZÈ CON AL MAN, *Avvincere colle mani.*

ADRUVER AL MAN, *Menar le mani, o Menar le mani come un berrettajo. Affrettarsi, Studiar si in far checchessia. V. Mnèr al man.*

AJUTÈS CUN I PI, E CUN AL MAN, *Spogliarsi in camicia, in vapelli, in farsetto, Mettersi coll' arco dell' osso. Fare ogni sforzo possibile.*

ALARGHÈ LA MAN, *Largheggiare con chiechessia.*

ANDÈ CUN AL MAN A SCUSSON, *Andar colle mani pensoloni, cioè Andar colle mani vuote, senza presente alcuno a chi pur si converrebbe.*

ANDÈR IN T' AL MAN D' ON, V. Capiter in t' al man.

ATACHÈS AL MAN, *Appiccarsi alla mano la roba altrui. Torre dell' altrui, Rubare.*

AYER AL MAN FORÈDI, *Aver la mano larga, o le mani forate, Essere uno spendereccio, Sbracciare a uscita, Sparnazzare, Gettar via il suo colle mani forate. Esser prodigo, dissipatore, consumatore.*

AYER AL MAN BANDÈTTI, *Essere, o Aver la mano di Dio. Essere, o Riuscire eccellente in checchessia.*

AYER AL MAN LONGHI, *Aver le mani fatte a uncino, o le mani lunghe, Esser lungo di mano, Esser delle mani, Lavorar di mano, Esser facile, o pronto, o inclinato a rubare. Aver le mani lunghe, vale anche Aver modo di operar da lontano.*

AYER AL MAN D MERDA, V. Mun d merda.

AYER AL MAN PULIDI, *Aver le mani vergini d' alcuna cosa, vale fig. Non avervi avuto parte.*

AYER AL MAN LIGHÈDI, *Aver le mani legate, fig. Non potere operare.*

AVE BON IN MAN CUN ON, *Aver buona mano con alcuno. Aver entratura con uno, Star bene con alcuno, cioè Aver accesso, o maniera d' introdursi, d' insinuarsi ad alcuno. Essere in grazia sua, Aver seco autorità. Aver buono in mano, Aver quasi sicurtà di checchessia.*

AVE LA MAN, *Aver la mano, o Essere della mano, Aver le prese, Vincer della mano, T. giuoc. Essere il primo a ricever le carte dispensate, ed a giuocare.*

AVE LA MAN A PÈR UN QUELL, *Aver buona mano in checchessia. Esser solito a riuscir bene in alcun affare.*

AVE LA MAN DRÈTTA, *Aver la mano.*

AYER IN T' AL SU MAN, *Aver fra le forbici, o in mano, cioè Aver in arbitrio, in podestà.*

AVE PR AL MAN, *Aver fra mano, tra le mani, per le mani, o alle mani.*

AYER UN QUELL IN T' AL MAN, *Aver la palla in mano, fig. Aver in sua podestà checchessia.*

CALCHÈ LA MAN, V. Carghè la man.

CAPITER IN T' AL MAN, *Dar fra mano, Dar per le mani, Abbattersi, Avvenirsi. Venire alle mani, Dar nel guanto, Venire in potere altrui.*

CARGHÈ LA MAN, *Caricar la mano. Aggravare oltre al convenevole, o anche Accrescere la dose di checchessia.*

CASCHÈ D IN T' AL MAN, *Cader di mano.*

CASCHÈR IN T' AL MAN D' ON, *Cader nelle mani d' alcuno.*

CASCHÈR IN NONI MAN, *Cadere in grembo al zio. Venire il negozio in mano di chi l' uomo appunto vorrebbe.*

CUMPRÈ D PRIMA MAN, *Comperare di prima giunta, o di prima mano, parlandosi di derrate vale Comperarle dal primo che le ha. Di seconda mano, intendesi Da uno che le ha comperate la prima volta.*

CUNDER A MAN, *Manudurre, Condurre a mano.*

DÈR A LA MAN, *Dare alla mano. Dare altrui di presente.*

DÈ D MAN, *Dar di piglio, Mettere, Cacciare, o Tirar mano, come ad un coltello e simili. Prestare, Dare, o Por mano a checchessia, vale Darsi da fare, Impiegarvisi.*

DÈ D' UNA MAN, *Porger mano, vale Ajutare. Dare avvio, Dar occasione, o mezzo di far conseguire quello che si desidera, Dare da lavorare, Recare utilità. Tener le mani in capo ad alcuno, Aver occhio che non erri, o simile.*

DÈS D' UNA MAN ON CUN L' ÈTAB, *Fare a giova giova. Ajutarsi l' un l' altro.*

DÈR IN T' AL MAN, *Mettere, o Por tra le mani, nelle mani, in mano; Dare, Consegnare. Dar in preda, Concedere in potere.*

DÈ LA MAN, *Dar le prese. Concedere l' arbitrio dello scegliere.*

DÈ LA MAN DRÈTTA, *Dar la mano. Concedere la preminenza.*

DÈ LA MAN DA GALANTON, *Dar la mano, vale Promettere.*

DÈ LA MAN REGIA, *Dare il braccio regio. Concedere di poter operare coll' autorità regia.*

DÈ LA MAN A UNA RAGAZZA, *Impalmare una fanciulla, Giurare una sposa.*

DÈS LA MAN, *Impalmarsi, Congiunger palma a palma in segno di promessa, o Il toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa per promettersi. Dar la palmata, T. mar. Promettere.*

DÈ LA PREMA MAN, T. mur. *Rinzaffare, Incalcinare. DÈ LA SECONDA MAN. Arricciare. Dare l' arriccio, o l' arricciato. DÈ L' ULTIMA MAN,*

O LA MAN STILA, *Intonacare*, o *Dare l'intonaco*. È in T. art. *Dare la prima*, o *la seconda pelle*, è *Dare* il primo, o il secondo intonaco a qualche cosa.

DÈ LA MAN STILA, T. art. *Dare finimento*, *Dar l'ultima mano*. Adornare a perfezione.

DÈ MAN, *Dar mano*, o *di mano ad un lavoro*, vale Cominciarelo.

ESSAR D MAN, V. *Ave la man*.

ESSAR DA MAN, *Tornare a mano*, *Venire da mano*. Tornar comodo alla mano, che più comunemente si adopera, o destra o sinistra.

ESSR' IN T' AL MAN DI PRIT, *Essere colla morte in gola*, o *in bocca*, *Essere al lumicino*, cioè Vicinissimo a morire.

ESSAR LÈST R D MAN, *Essere delle mani*, *Lavorar di mano*. Esser ladro.

FÈ LA MAN, *Assicurar la mano*. Renderla pratica, franca.

FÈR ANDÈR A SU MAN, *Fare a sua mano*, e dicesi De' terreni fatti lavorare del proprio.

FÈR E TOCCAMAN, T. cont. *Giurare*, *Dar la fede*, *Impalmare*. Toccar la prima volta la mano alla sposa.

FÈ DAL LISTEZZ D MAN, *Giocolare*.

FÈ MAN BASSA, *Far macello*, *Trucidare*, *Far un fiacco*, *una strage*, *uno scempio*, *Far man bassa*, dicesi D' un esercito. *Atterrare*, *Abbatte-re*, *Smantellare*, *Rovesciare*, *Distruiggere*, *Flagellare*, e *Far man bassa*, direbbesi d' altre rovine.

GVARDÈR AL MAN, *Tener mente*, o *Aver cura alle mani*. Osservare che altri non rubi, o fraudi.

LASSÈ D DÈ D MAN, *Levar mano*. Toglier l'ajuto, Lasciar d' assistere.

LASSÈS SCAPÈ D' IN T' AL MAN, *Lasciarsi uscire di mano alcuna cosa*.

LASSÈS TÒ LA MAN DA LA MÓI, DA E PIÒL EC. *Lasciarsi cavalcar dalla moglie, dal figliuolo*, e simili.

LAVÈS AL MAN D' UN QUÈLL, *Lavarsi le mani*, o *Lavarsi le mani e i piedi d' alcuna cosa*, Non voler più impacciarsene. *Lavarsi*, o *Partirsi dal giuoco*, *Abbandonar l'impresa*.

LAVORÈR A SU MAN, *Fare o Lavorar a sue mani*. V. *Fèr andèr a su man*.

LIGHÈR AL MAN A ON, *Dar sulle mani, sulle dita*, o *sulle nocca altrui*, *Pigliare*, o *Tenere i dadi ad alcuno*. Impedirlo nelle sue operazioni.

MAGNÈS AL MAN, V. *Mursès al man*.

METTR A MAN, *Manomettere*, *Manimettere una botte di vino*, *una pezza di drappo e simili*, *Avviare a servirsene*.

METTR A AL MAN, *Mettere per le mani*, *Proporre*.

METTR AL MAN IN PASTA, *Mettere*, o *Por mano in pasta*. Entrare a trattare, *Impacciarsi*.

METTR AL MAN DA PAR TÒTT, *Metter le mani in ogni intriso*, vale *Ingerirsi in ogni cosa*.

METTR IN T' AL MAN, *Mettere tra le mani*, *Commettere alla cura*, *Raccomandare*. *Porre in grembo*, fig. *Affidare*.

METTS IN T' AL MAN D' ON, *Mettersi alle ma-*

ni, o *in mano d' alcuno*, *Essere alla cura di lui*, e sotto la sua protezione.

METTR MAN, *Porre*, o *Metter mano*, *Dar capo*. *Dar principio*, *Cominciare a fare*.

MINÈR AL MAN, *Dar delle mani*, *Far colle mani*, *Menar le mani*, o *Menar le mani come un berrettajo*. Percuotere altrui colle mani.

MURSÈS AL MAN, *Mordersi*, o *Rodersi le mani*, o *le dita*.

NO TNER AL MAN A E SU PÒST, V. *Essar lèst e d man*.

PURTÈR IN PÈLMA D MAN, *Portare in palma di mano*, fig. *Proteggere*, o *Amar cordialmente*.

SAVE, O SAVÈ FÈR UN QUÈLL A MAN E DIDA, *Sapere*, *Fare*, o *Conoscere e simili a menadito*, su per le dita, o per la punta delle dita, vale Benissimo.

SEATTR AL MAN, *Battere*, o *Picchiar le mani*.

SEATTRS UNA MAN IN SE CUL, V. *Cul*.

SCAPÈ D' IN T' AL MAN, *Uscir di mano*.

SCAPUZZÈR IN T' AL MAN, *Dar fra le mani*, *Dare fra mano*, *Dar nelle mani*, *Capitare alle mani*, nelle mani, per mano. *Venire a caso nelle mani altrui*, *Venire davanti*, o *sott' occhio*.

SCAPUZZÈR IN BONI, O CATIVI MAN, *Dar in buone*, o *cattive mani*. *Avvenirsi in persona discreta*, o *severa*.

SCAVÈ DA AL MAN, *Cavar di mano altrui checchessia*. *Indurre*, o *Sforzare altrui a dare una cosa*.

SLARGHÈ LA MAN, *Dare con ampia mano*. *Dare copiosamente*.

STÈ CUN AL MAN A SCUSSON, O A SPINGOLON, *Star colle mani spenzolate*, o *spenzoloni*, o *ciondoloni*, cioè *Colle mani pendenti*; e fig. *Star colle mani spenzoloni*, *colle mani a cintola*, *colle mani in mano*, *Stare a grattarsi la pancia*, *Star cortese*, *Stare a man giunte*, o *a grata il capo*, *Stare ajato*, *a dondolo*, *Sdonzellarsela*, *Consumar il tempo senza far nulla*.

STÈ TÒTT E DÈ CUN AL MAN IN TIA-BISACA, V. *Stè cun al man a scusson*.

STRAPÈ D' IN T' AL MAN, *Arraffiare*, *Arraffare*, *Arrappare*, o *Strappare di mano*. *Tor con violenza*.

TNE D MAN, *Tener mano*, o *di mano*, *Tener il sacco*, *Regger tra mano*, *Tener bordo-ue*, *Ajutar uno a far male*. *Tener la mula*, *Regger la gatta*, *Fare spalla*, è *Reggere il lazzo agl' innamorati*.

TNER IN MAN, *Risparmiare*, *Sparagnare*, *Tener conto*, *Far masserizia*.

TNES AL MAN, *Tener le mani a sè*, *Astenersi di toccar checchessia*, o anche *Di percuotere alcuno*, *Il giuocar di mani dispiace infino a' cani*, o *ai pidocchi*, e vale *Esser cosa incivile e molesta lo scherzare con percosse*, od altro atto, che rechi altrui dolore, o fastidio. TÈNT AL MAN, *Stane' tuoi cenci*, o *ne' tuoi panni*, cioè *Bada a te*, *Non allungare le mani*.

TNES AL MAN E LA LENGHA, *Dare che non dolga*, e *dire che non dispiaccia*, vale *Non offendere nè in fatti nè in parole*.

TNE LA MAN SÙRA, *Tenere altrui le mani in capo*. Proteggerlo, Custodirlo, e dicesi per lo più di Dio; e de' Santi.

TÒ LA MAN, *Guadagnar la mano*, dicesi Del cavallo, che non cura più il freno: e *Rubar la volta*. Quando il cavallo volta prima che il cavalier non vorrebbe.

TÒ LA MAN, *fig. Vincere della mano*, *Vincerla del tratto*, *Furar le mosse*, Preoccupare nelle operazioni alternative il luogo altrui. *Vincer la mano*, Guadagnar il primato, Ottenere la precedenza. *Mettere il pièdè innanzi ad alcuno*, Essere più eccellente, o maggiore d' un altro in una cosa. *Torre la volta*, vale Superare. **TÒ LA MAN AL ZGHÈL**, *Torre la volta alle cicale*, cioè Cicolare moltissimo.

VNIR AL MAN, *Venire alle mani, a' ferri, alle prese*, *Dare nella battaglia*, Azzuffarsi.

VNIR IN T' AL MAN, *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano*, *Dare fra mano*. Capitare, Occorrere, Dar nelle mani.

A FÈR I FÈTT SU UN S' INSPÒRCA AL MAN, *V. Inspurchè*.

AZ ESEN TUCHÈ LA MAN, *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*.

FATT A MAN, *Manifatto, Fatto a mano*.

FÒRA D MAN, *Fuor di mano*. Remoto, Distante, Lontano.

L È MÈT PERDR UN DÌ CHE UNA MAN, *Egli è meglio cader dalla finestra che dal tetto*, cioè Di due mali si deve eleggere il minore. *V. Di*.

LISTEZZA D MAN, *Agilità di mano* — *Giucco di mano*, vale Bagatella, Atto di giuocatore; e fig. Artificio, Froda, Inganno.

MAN D MURAJA, *Spianate della muraglia*. Suolo di mattoni.

MAN D PAN, *Piccia*. Quattro, o più pani attaccati insieme per lato.

MAN DIA MADONA, *Cinquesoglio, Fragolaria*, Pianta comune ne' luoghi freschi ed ombrosi, e detta da Linn. *Potentilla reptans*.

ME AN VULTARÈBB UNA MAN SÒSÙRA, *Io non ne farei un tombolo in sull' erba, Non ne volterei la mano sossopra*. Maniere proverbiali, che s' usano quando si vuol mostrare di non curarsi di checchessia.

MESS A MAN, *Manomesso*: e *Manomessa* dicesi propr. Del vino venderuccio, che si comincia nuovamente a vendere. *Al tal luogo, pochi di sono, era una buona manomessa*.

SÒTTA MAN, *Di sottomanò, Di nascosto, Di soppiatto*.

ST' J ALONGH UN DÌ, UT CIAPA IN T NA MAN, *Se gliene concedi un dito, ei se ne piglia un braccio*, Dicesi per lo più in mala parte.

TE CUN NA MAN, E ME CUN TÒTTA DÒ, *Se tu con una mano, ed io con due*, dicesi dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno.

ZÓ D MAN, *Fuor di mano, Fuor di strada*.

ZUGH D MAN, *V. Listeza d man*.

MANA, s. f. *Manna*. Cibo caduto dal cielo agli Ebrei nel deserto; e fig. Cibo squisitissimo, che

anche dicesi *Ambrosia*, e *Nettare* se parlasi di bevanda. **Panunto**, m. b. Cosa sopraggiunta a grand' uopo.

ESSR' UNA MANA, *Essere una man del cielo; o di Dio*, dicesi di Rimedio; che prontamente, e quasi miracolosamente guarisce.

RÓBA VNUDA DA LA MANA DÈ ZII, *Roba venuta, o mandata dal cielo*.

MANA D STOPPA, *Batuffolo di stoppa*.

MANARDRÈTT, s. m. *Mandiritto, Mandritto, Marritto*. Colpo dato colla palma della mano aperta.

MANAREN, s. m. *Piccozzino*, Piccola scure, onde si servono i falegnami, e carradori. *Mannarese, Mannajetta, Scuricella*.

MANARVERS, s. m. *Manrovescio, Marrovescio, Traversone*. *V. Arvers*.

MANCH, add. *Manco, Meno, Minore*.

AVE D MANCH, *Aversì manco, Trovarsi manco*, vale *Aver di meno, Trovarsi di meno*.

ESSAR DA MANCH, *Esser da meno, Essere inferiore ad uno*.

FÈ D MANCH, *Far di meno, Far senza, Astenersi, Rimanersene*.

NO BSE FÈ D MANCH D' UN QUÈLL, *Aver necessaria una cosa*.

NO ESSAR DA MANCH D' UN ÈTAR, *Non esser da meno, Non patire difficoltà in checchessia. Non mondar nespole*, Esser nel medesimo grado, o fare il medesimo già fatto da un altro.

TÒS ONA DA MANCH, *Far casaccia*. Accomunare il casato con persona, che sia inferiore di grado.

VNI MANCH, *Venir meno, o manco, Menomarsi, Diminuirsi, Consumarsi, Estremarsi*, Quasi finire. *Spegnerse*, dicesi delle Famiglie allora che ne manca la successione.

VNIS MANCH, *Venire, o Venirsi meno, o manco, Svenirsi*. **VNI MANCH A POCH A POCH**, *Atlenare*. Perder la lena e le forze a poco a poco.

DOV VA E PIÙ, UI PÒ ANDÈ ANCA E MANCH, *Dove va la nave può ire il brigantino*, cioè Dove ne va il più può ire il meno.

MANCH CHE MANCH, *Tanto meno, Nè anche, Nè pure* e simili.

MANCH MÈL, *Pur beato, Manco male*. Modo esclamativo denotante allegrezza. *Manco male che non furon pesche*, cioè Ne poteva incorrer peggio.

MANCH MÈL. Sì, *Certamente, Sicuramente*.

MANCA. PAR LA MANCA, avv. *Per lo meno, Almeno*.

MANCAMENT, s. m. *Mancamento*. Difetto, Imperfezione, o anche Errore, Fallo, Delitto, Colpa ec.

TÒTT HA I SU MANCAMENT, *E' non c' è uovo che non guazzi*, cioè E' non si trova niuno senza vizio, o mancamento.

MANCANT, adl. *Manchevole, Mancante, Manco, Difettuoso, Difettoso, Difettante*. **ESSAR MANCANT D' UN QUÈLL**, *Trovarsi meno alcuna cosa. Aver meno, o Aver perduto alcuna cosa*.

MANCANZA, s. f. *V. Manchessa*.

MANCHÈ, v. n. *Mancare, Difettare*. Non

essere il dovuto numero, o quantità, Non essere a sufficienza, Aver meno alcuna cosa.

MANCHÈ, *Mancare, Difettare*, per Commettere errore, fallo, mancanza.

MANCHÈ, *Mancare*, cioè Venir meno, o anche Morire. MANCHÈ PREMIA, *Premancare, Premorire*. — *Era premancata la linea mascolina.*

MANCHÈ, *Mancare*, per Fallare, Non avvenire.

MANCHÈ D' UN QUELL, *Aver meno una cosa*, Esserne privo.

MANCHÈ D PARÒLA, *Mentir di sua promessa*. Non attenerla.

MANCHÈ POCH, CHE EC. *Tenersi a poco di fare*, cioè Esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. *Io mi tengo a poco, ch' io non ti do un rovescione.*

UI MANCA PÒCH, *Di qui a poco non è molto, o Manca poco*. Detto assol. vale Esser vicino a seguire quella tal cosa.

MANCHÈZZA, s. f. *Deliquio, Svenimento, Sfinimento, Basimento, Sincopa, Asfissia, Lipotimia*, Smarrimento di spiriti. In altro signif. V. *Debolezza*.

MANDAREN, s. m. *Pallajo*. Colui che getta il pallone a' giuocatori.

MANDARJÈ, v. n. *Stabbiare, Fare stabbio, Stallare*, Fare star le greggi la notte ne' campi per ingrassarli. *Agghiacciare, Addiacciare*, Rinchiudere il gregge in un campo o prato con rete che lo circondi, il qual campo allora chiamasi *Agghiaccio*. — *Ammandriare*, Ridurre in mandra, o in un recinto appartato le bestie.

MANDARIÒL, s. m. *Mandriale, Mandriano, Armentario*. Custodè della mandra.

MANDARIÒLA, s. f. Bestia giovane di mandra.

MANDATÈRI, s. m. *Mandatario, Mandatolo*. Colui che per mandamento d' altri fa alcuna cosa.

MANDAVÈSCUV, s. m. V. *Mondavescuv*.

MANDÈ, v. a. *Mandare, Avanzare*. Inviare, o Comandar che si vada.

MANDÈR A CIAMÈR ON, *Mandare per uno*. Mandar a chiamar uno.

MANDÈR A FÈ BUSCARÈ, *Mandare in bordello, alle forche, al diavolo, in un forno, in mala ora ec.* Dar cattivo commiato.

MANDÈR A CL' ÈTAR MOND, *Avviar uno per le poste*. Mandarlo speditamente all' altro mondo.

MANDÈR AD A MÈL, *Mandar male*.

MANDÈ CUN DIO, V. *Mandèr in pèz*.

MANDÈR INDRI, *Rimandare, Ritornare, Rimettere, Restituire*.

MANDÈR INENZ, *Mandar oltre*.

MANDÈR IN LONGH, V. *Longh*.

MANDÈR IN MÈLL PÈZZ, *Mandare in pezzi*. Stritolare, Spezzare.

MANDÈR IN PARADIS, *Mandar cogli angeli a cena*, m. b. *Ammazzare*.

MANDÈR IN PÈZ, *Mandar sano altrui, Mandare con Dio*, Licenziarlo, Abbandonarlo. VA IN PÈZ, *Fatti, o Fatti con Dio*.

MANDÈ VÉJA, *Rimandare, Mandar via*, per Licenziare. *Mandar via*, vale anche Discacciare, Cacciare.

MANDÈ VÉJA A FON D PAN CHÈLD, *Ributtare alcuno da sè*. Farselo levare dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacere.

MANDÈ ZÒ, *Calare, Abbattere*, Mandar giù. *Abbattere le cortine del letto, una tenda e simili*.

MANDÈ ZÒ, fig. *Trangugiare, Ingozzare*, per Sofferire, Sopportare. *Sgozzare un' ingiuria, Ingozzarsela*, vale Patirsela. AN LA POSS MANDÈ ZÒ, *Non la posso sgozzare*. E BSGOGNA MANDÈLA ZÒ, *Bisogna rodere*.

MANDÈ ZÒ MÈLAMENT, *Succiar checchessia*. Soggiacervi, Sopportarlo, benchè contro voglia.

A VÈGH DOV AN POSS MANDÈI INDSON, *Vado dove nè Papa nè Imperatore può mandare ambasciatore*, cioè Vado al cesso.

CHI VÒ VEGA, E CHI CH AN VÒMENDA, V. *Andè*.

MANDÈT, s. m. *Mandato*, T. leg. Ordine, Sentenza.

AVE DI MANDÈT CONTRA, *Esser cessante T. For.*; e *Cessante* vale Debitore contra cui si possa fare immediatamente esecuzione.

MANDGH, s. m. *Manico, e Manubrio*, Parte d' alcuni strum. che serve per potergli pigliare in mano, e adoperargli. *Tenere, Tenitojo*, Dicesi a quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano. *Manica*, oggi non si direbbe, che di spada, o coltello. MANDGH DLA TRONBA DA ACQUA, *Menatojo*: DLA SEGA, *Capitello*: DÈ PARDGHIR, *Stiva*: DLA FÈRRA DA SGHÈ, *Stile*: DLA FURZENA, *Curtell*, *Codolo*: DÈ CADNAZZ, *Maniglia*: DÈ PNÈLL DA PITOB, *Asticciuola*.

ESSR' IN TE MANDGH, met. *Esser pronto, allestito, in punto, preparato, in ordine*. SIV IN TE MANDGH? *Siete ancora allestiti, accinti, pronti*, e simili?

DÈN ONA A È MANDGH, E ONA A È ZÈST, V. *Zèst*.

SCUSSÈR IN TE MANDGH, *Balenare*, dicesi di Chi non sia ben fermo in istato, e d' un mercante quando il suo credito comincia a diminuire, e a vacillare.

TÒTTA LA COLPA L' È DÈ MANDGH, *Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione*, ovv. *Accagiona i suoi ferri il tristo fabbro*, cioè Quando e' non vuol lavorare, o non ha lavorato, damne a' ferramenti la colpa.

MANDGA, s. f. *Manica*, Quella parte del vestito che occupa il braccio. MANGA STRÈTTA, *Manica alla pretina*, Quella che è stretta alla mano, e abbottonata. MANDGA LÈRGA, *Manicon*; e *Manicottolo*, Quella che ciondola appiccata al vestito per ornamento. *Immanicato*, Che ha le maniche, o Che è guernito di maniche.

AVE LA MANDGA LÈRGA, detto fig. *Esser largo di coscienza, Ber grosso, Ingrossar la coscienza*, *Non la guardar pel sottile*, cioè Esser facile, andante, corrente, e per lo più dicesi d' un Confessore.

METTS AL MANDGH IN T' AL BRAZZA, *Imbracciarsi il gabbano*, e simili.

TIRÈS SÒ, O ARGUNELÈS AL MANDGH, *Rimboccare le maniche*.

QUÈLL CH UN VA IN T' AL MANDGH E VA IN TE ZBON, *Quel che non va nelle maniche, va ne' gheroni*. Ciò che non si consuma in una cosa, consumarlo in un' altra.

QUEST L' È UN ÈTAR PER D MANDGH, *Questa è un' altra minestra, o faccenda, o mercanzia, Gli è un altro par di maniche*, cioè Questa è altra cosa, o faccenda.

MANDGA D' ÈSAN, *Monte, o Mano d' asini, Bella mano d' ignorantelli*; così *Una mano di birbanti, di furfanti, Una gabbia, o nidia di pazzi*, ed anche *Una bella mano di matti, o Una manica di matti*, e vale Compagnia, Brigata e simili.

MANDGA, T. macell. V. *Sacca*.

MANDGA SÓVA, *COLPA SÓVA*, *Chi è causa del suo mal pianga se stesso, Chi così ha voluto, così abbia, Sette suo, Sette vostro*, vagliono in m. b. Suo danno, Vostro danno. V. *Colpa*.

MANDGOTT, s. m. V. *Mandga*.

MANDÒLA, s. f. *Mandòla*, Strum. mus.

MANDRA, s. f. *Mandra, Mandria*, Congregamento di bestiame, cioè o di grosso come buoi, vacche, cavalli e simili, o di minuto come pecore, capre ec. E dicesi *Mandra* anche al ricettacolo di esso bestiame. *Proquojo, Procojo*, Quantità di bestie bovine adunate insieme. *Armento*, Branco d' animali grossi domestici come buoi, cavalli e simili. *Bradume*, Bestiame bovino, o vaccino da tre anni indietro. *Greggia*, Adunamento di bestie di lana, e d' altri animali minuti. *Steccuja*, Chiusura di legno, che fanno i pastori per radunarvi il bestiame.

MANDRÈGURA, s. f. *Mandragola*, Pianta comune ne' luoghi ombrosi, e detta da Linn. *Atropa mandragora*.

MANDRÈLL, s. m. *Mandrillo*. Specie di scimia feroce, della seconda specie dopo l' Orangotano, grande, e colla bocca e mento di color rosso, e guance turchine.

MANDS, s. m. *Mantice, Mantaco*, Strum. noto, per cui s' incita il fuoco nella fucina, o serve a dar fiato a strumenti di suono e simili. *Arcella*, La cassa dov' entra il vento. *Ugello*, Tubo di rame, che porta il vento nella fornace. *Bucolare*, o *Boccolare*, Apertura delle fornaci, in cui entra la canna del mantice. *Bilico*, Ordigno che mediante un' asta e una corda lo fa alzare e prendere fiato. *Fattorino*, Specie di perno, a cui s' infilano le mole del mantice per di fuori. *Manticiaro*, Chi fabbrica mantici.

MANDS DA CAMINÈTT, *Attizzatojo*.

SUPÌE CUN E MANDS, *Mantacare*.

TIRAMANDS, *Levamantici, Tiramantici*.

TIRÈR E MANDS, *Menare il mantice*.

MANDZÈ, v. s. *Maneggiare*, propr. Volger per mano, ma vale anche Reggere, Amministrare, o Tratar con arte uno strumento, un ingegno, un' arme e simili.

MANDZÈS, *Maneggiarsi* per Industriarsi, Adoperarsi. Darsi le mani attorno.

MANÈ, s. f. *Manella, Manna, Manata, Manipolo, Manello*, Quel fascetto di biada, che fanno i mietitori nel mietere. *Crocetta*, Ammassamen-

to di dodici manne di grano.

DÈR AL MANÈ, *Ammannare*. Fare, o Raccorre le manne.

MANÈ, *Spiumacciata, Sprimacciata*. Colpo dato colla mano aperta, e che faccia romore.

MANÈCCIA, s. f. V. *Pardghir*.

MANÈGG, s. m. *Maneggio*; così *Avere il maneggio di alcuna cosa*, vale Averne il governo, la direzione, o l' amministrazione.

ESSAR DÈ MANÈGG SÓTTA A UN QUÈLL, V. *Raghir*.

TÒB E MANÈGG, *Levare altrui la palla di mano*, vale fig. Torre altrui l' autorità.

MANEGÈ, v. s. V. *Mandè*.

MANEGÈR UN CAVAL, V. *Caval*.

MANEGEVUL, add. V. *Manevul*.

MANÈGLIA, s. f. *Maniglia*, Strum. di ferro per tirare a sè le imposte degli usci, finestre, per aprire e serrar con facilità casse, armadj ec.

MANÈJA, s. f. *Mania*. Specie di pazzia, che piglia una certa direzione verso tale o tale oggetto.

MANELLA, s. f. V. *Coda*.

AVIÈS CUN LA MANÈLLA TRA AL GAMB, *Andarsenè catellone*, cioè Confuso, Umiliato, Mortificato, Avvilto, e simili.

MANEN, s. m. *Manino, Manina*.

MANENA, s. f. *Mano*, T. stamp. Segno figurato come una mano per marcare una nota, un' osservazione.

MANEN, V. *Fonz*.

MANEN D S. ANTÒNI, V. *Mèdar selva*.

MANÈPUL, s. m. *Manipolo*. Striscia di drappo, che tiene al manco braccio il sacerdote nel celebrare la messa.

MANÈPUL, T. furb. mur. *Manovale, Garzone*.

MANÈRA, s. f. *Scura, Accetta, Mannaja, Bipenne, Asce*, o *Ascia*, ma la *mannaja* è propr. quella del boja; la *scura*, o l' *accetta* serve per tagliare la legna. *Bipenne* era pe' latini una scura a doppio taglio. *Asce*, o *Ascia*, Arma tagliente, di cui vanno armati i Zappatori d' ogni corpo militare, portandola ad armacollo in una coperta di cuojo detta *Porta-ascia*. *Bicciacuto*, Sorta di scure a due tagli. *Scòdal*, o *Scòdla dila MANÈRA*, *Manico*.

AMAZZÈ CUN LA MANÈRA, *Ammanajare*.

TIRÈR E MANDGH DRI LA MANÈRA, *Geltare il manico dietro alla scure, il sacco dietro alle rape, la padella dietro all' unto, la camicia dietro al giubbone o giuppone, la caverza dietro all' asino*, cioè Sprezzare il meno perduto il più, o A un danno grave aggiungerne uno maggiore.

UN BSGNA TIRÈR E MANDGH DRI LA MANÈRA, *Non si tira la mazza dietro alla lippa*, cioè Quando segue un disordine non bisogna farne degli altri, ma convien moderarsi.

OM FATT CUN LA MANÈRA, *Uomo dirozzato col piccone, Tagliato giù col falcione, Digrossato coll' ascia*, dicesi d' Uomo malfatto e grosso. *Fatto colle gomita, o col maglio*, vale Acciabbato.

MEZZA MANÈRA, T. furb. mur. *Un mezzo boccale*.

MANÈSCH, add. *Manesco*. Facile, o Pron-

to a dare, a percuotere.

ESSER' UN MANÈSCH, *Essere delle mani, o Uno cui pizzicano le mani.*

MANETT, s. f. plur. *Manette.* Stram. di ferro, con cui si legano le mani a' rei.

METTR AL MANÈTT, *Ammanettare.*

MANETÈ, v. a. V. *Mettr al manètt.*

MANEVUL, add. *Manoso*, per Morbido, Trattabile, dicesi de' pauni, e *Camoscino*, di Pelle concia, che sia morvida, ed arrendevole. *Duttile*, detto di metallo, vale Che s' arrende, e può lavorarsi con facilità. *Manesco*, *Maneggevole*, *Maneggiabile*, Da potersi maneggiare con mano.

MANÈZ, s. m. V. *Manègg.*

MANEZZA, s. f. V. *Manòzza.*

MANFÒRTA, s. f. T. furb. mur. *Cipolla, o Aceto.*

MANFRENA, s. f. *Monferina*, Voce dell' uso, e Sorta di ballo forse così detto dal Monferrato, ov' ebbe la sua prima origine.

MANFRIGUL, s. m. plur. *Semolini, Ghianderini.* Sorta di pasta ridotta in forma di piccolissimi granellini, che cotta si mangia in minestra.

BUS DI MANFRIGUL, *Condotto delle pappardelle, Nottolino, Inghiottojo*, Chiamasi in ischerzo la gola. ASSRÈR E BUS DI MANFRIGUL A ON, *Serrare ad alcuno il nottolino*, vale Stringergli col capestro la gola.

MANFRUDIT, s. m. V. *Ermafrudit.*

MANGH, s. m. V. *Mandgh.*

MANGA, s. f. V. *Mandga.*

MANGAN, s. m. *Mangano*, Strum. per dare il lustro a tele, drappi ec. *Cassone*, Quell' arnese, ove sono grossissime pietre: *Tromba*, Subbio, o Rullo, su cui si avvolge il drappo che si vuol manganare.

MANGANADÖR, s. m. *Manganaro.* Quegli che lavora al mangano.

MANGANÈ, v. a. *Manganare.* Dar il lustro alle tele col mangano.

MANGANELL, s. m. *Randello.* Bastone corto e grosso.

MANGANELL DA TINTOR, V. *Palisèll.*

MANGANELLA, s. f. *Giratojo*, T. magn. Spranga lunga con foro quadro nel mezzo, con cui si fanno girare varj oggetti, come maschi da far viti ec. *Manganelle.* Le panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle compagnie, le quali mastiettate s' alzano, e s' abbassano.

MANGANÈLLA DEL MÒRSA, *Bastone.* Quel ferro tondo, e mobile nell' anello della vite della morsa.

MANGANLÈ, s. f. *Randellata*, Colpo di randello. V. *Smanganlè.*

MANIFATÙRA, s. f. *Manifestura.* Opera di manifattore, e il prezzo del lavoro stesso.

MANIFENT, s. m. plur. T. furb. mur. *Semolini, Ghianderini.*

MANIFEST, s. m. *Annunzio, Avviso*, Quel foglio, che si rende pubblico per fare qualche invito, o annunziare qualche opera. *Manifesto*, Polizza, o Relazione, che fanno i ministri del pubblico, o il Sergente della Giustizia.

MANIFESTÈ, v. a. *Manifestare, Palesa-*

re, Far veduto, Far noto.

MANIGOLD, s. m. *Manigoldo.* Uomo di cuor feroce, e abietto. V. *Bòja.*

ROBA DA MANIGOLD, *Manigolderia.* Azione di manigoldo.

MANIL, s. m. *Maniglia, Maniglio, Smaniglia, Smaniglio, Armilla, Polsetto.* Que' fermagli, che ornati di gioje e legati con nastri si portano al polso della mano dalle donne.

MANIPULÈ, v. a. *Manipolare, Rimenare, Tramestare.*

MANIRA, s. f. *Maniera*, Qualità di procedere operando. *Reggimento*, Modo, Maniera di governar sè medesimo. V. *Fatta.*

ANDÈ CUN BÈLLA MANIRA, V. *Andè adèsi, o Andè cun al boni.*

AVE LA MANIRA, *Aver modo, il modo*, cioè L' opportunità, i mezzi.

AVÈR UNA BÈLLA MANIRA, *Far le belle parole*, Usar maniere soavi in parlando. *Essere persona di bel tratto*, Essere di nobili maniere.

A LA NOSTRA MANIRA, *Alla nostrale.*

BÈLLA, o BRÒTTA MANIRA D DI, *Bel porgere, o Mal porgere*, cioè Buona, o cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare.

CUN BÈLLA MANIRA, *Con bel modo, A bel modo, Con garbo, Con gala.*

CUN LA BÈLLA MANIRA USFA GNI COSA, *Le buone parole acconciano i ma' fatti.*

CUN MANIRA, *Misuratamente, Ammisuratamente.*

D BÈLLA MANIRA, *Manieroso, Trattoso.*

FÈR IN MANIRA CHE EC. *Tener modo che, Tener via, o ordine che ec.*

IGNON FÈRIA A LA SU MANIRA, *Ogni uccello ha da fare il suo verso*, cioè Ognuno dee discorrere secondo la sua condizione.

IN MANIRA TÈL CHE, *Si fattamente che, In modo tale. che ec.*

IN QUALONQVA MANIRA, *Comunque, Comunque che, Comunque si sia, In qualunque modo.*

PR INDSON MANIR, *Per cosa del mondo non ec. Di niuna maniera.*

MANIRA, *Maniera*, per Modo, Guisa, Forma d'operare de' pittori, scultori, e architetti, e intendi Quel modo che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell' operar suo. *Ammanierato*, Affettazione, Artificio ricercato.

MIURÙ LA MANIRA, *Ingrandir la maniera*, T. pitt. Migliorarla, Renderla più franca e magnifica, contr. d' *Insecchirla.*

UN GN È MANIRA, *Non c' è pania che tenga, Non c' è redenzione, o riparo, o riscatto*, cioè Non è possibile.

MANIRÈ, add. *Ammanierato.* Abbellito con affettazione.

MANITON, s. m. *Bandellone.* Grossa spranga di ferro con maniglia dove entra il cignone d' una carrozza.

MANIZZEN, s. m. *Manichino, Manichetto.* Quella tela bianca finissima increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende sui polsi delle mani per ornamento.

MANÒCC, s. m. *Fascetto, Fascettino, Manello, Manata*. **MANÒCC D CAVÈLL**, *Mazzocchio*. dicesi propr. de' Capelli delle donne legati insieme in un mazzo.

MANÒPLA, s. f. *Manopola*, Il giro da mani, che è nelle maniche della veste. *Aliotto*, dicesi al Girello della zimarra attorno al braccio. *Guarda-mano*, o *Manopola*, Arnese di cuojo, o simile per coprire la mano acciocchè possa resistere alla continuazione del lavoro.

MANÒVRA, s. f. *Manovra*, T. mil. Movimento dell' esercito, Esercizio militare, Evoluzioni ec. T. mar. Tutte quelle operazioni, che si fanno per governare una nave.

MANÓZZA, s. f. *Manichino, Manicotto*, Arnese di pelle, o foderato di pelle con pelo, nel quale si tengono le mani per ripararle dal freddo.

MANSION, s. f. V. *Sorascrétt*.

MANSIUNAREJA, s. f. *Mansioneria*. Lo stipendio fisso, che godesi dal mansionario.

MANSIUNERI, s. m. *Mansionario*, Cappellano d' un capitolo di canonici. **CHÈP DI MANSIUNÈRI**, *Magiscoro*.

MANSUVEFÈ, v. a. *Mansuofare*, Rendere mansueto. V. *Amané*.

MANSUVETA, s. f. T. furb. mur. *Pecora*.

MANT, s. m. *Manto, Ammanto*. Specie di vestimento simile al mantello, usato per lo più dai gran personaggi. V. *Mantèll*.

METTAR, O **METTS E MANT**, *Ammantare, Ammantarsi*.

MANTECA, s. f. *Manteca, Pomata*.

MANTECHÈ, v. a. Rapprendere, e condensare il sorbetto a guisa di manteca.

MANTEGN, s. m. *Appoggiamento*, Lavoro di pietra, o di legno, o di ferro, che usasi porre da certuni lati delle scale per appoggio della mano di chi sale, o scende. *Appoggiatojo*, Cosa a che l' uomo s' appoggia, Sostegno.

MANTELL, s. m. *Mantello*, Specie di tabarro corto, che usano portare i frati francescani, ed altri; e *Mantello* dicesi anche al color del pelo del cavallo, o d' altre bestie. *Stramanto*, Mantello straordinario di cavallo, cane e simili.

MANTIGLION, s. m. *Mantiglia*. Sorta d' ornamento, o d' abito muliebre.

MANTIL, s. m. *Mantile*. Tovaglia da tavola.

MANTILÈR, s. m. *Celonajo*. Facitor di celoni, e di coperte a vergato, con cui si cuoprono le tavole, e i letti.

MANTLÈ, add. *Mantellato*. Che ha mantello, e dicesi di cani, cavalli e simili.

MANTNE, v. a. *Mantenere*, vale Conservare, o anche Alimentare, Nudrire.

MANTNER ON A CAVÈLL D GIOD, *Mantener uno di limature, o di sogni*, vale Mantenerlo con pochissimo, o non avere di che mantenerlo.

MANTNE LA PARÒLA, I PÈTT ec. *Attenere, Attendere, Mantenere, Osservar la promessa, Servare il patto*.

MANTNES IN TE SU STÈT, *Sussistere, Conservarsi, Mantenere il suo rango, il suo stato*. — **Reggersi**, vale Sostenersi, Mantenersi.

MANTNÙ, part. *Mantenuto, Attenuto ec.*

ESSAR MANTNÙ, *Stare a posta d' uno*, ma prendesi in mala parte.

MANUPÒLI, s. m. *Monopolio, Monipolio*, dicesi Quando tutti i mercanti d' un medesimo corpo passano d' accordo per incarire le mercanzie, o per farne alterazione. Quindi **MANUPÒLI** dicesi da noi anche nel signif. di *Raggiro fraudolento, Intrigo, Viluppo, Trama, Cabala* e simili. *Postura*, Deliberazione segreta e fraudolenta fatta da pochi Monopolisti per rincarare i viveri.

MANUSCRÉTT, s. m. *Manoscritto*. Libro scritto a mano, a penna.

MANUTENZION, s. f. *Conservazione, Mantenimento*. — *Manutenzione* è voce dell' uso, per Obbligo, Impegno di mantenere, di conservar checchessia: in T. leg. vale Sicurezza data per lo mantenimento della cosa.

MANUVRÈ, v. n. *Manovrare*, T. mil. Fare esercizj militari; e T. mar. Muovere, maneggiare i cordami del vascello per eseguire un determinato moto degli ordini di detto vascello.

MANVÈL, s. m. *Manovale*. Quegli che serve al muratore portandogli le materie per murare.

FÈR E MANVÈL, O DA **MANVÈL**, *Portare il corbellino*.

QUÈLL FATT DA MANVÈL, *Cosa fatta colle gomita*, cioè Goffamente, Bestialmente.

MANVÈLLA, s. f. *Manovella, Manovello, Lieva*, Grossa stanga, che si mette sotto alle cose gravi per muoverle agevolmente. *Pirone, Vette*, o *Manovella*, Stanga che entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. *Presa*, T. ferr. Quel pezzo di ferro, che si attacca al massello per poterlo stirare e battere.

MANZ, s. m. *Manzo*, Bue giovane, e propr. il bue destinato al macello, o macellato per uso di cibo. *Bastraccone, Membruto, Atticciato, Parere un carnevale*, dicesi di Persona grossa, e grassa.

MANZA, s. f. *Mancia, Paragunto*, Qualunque donativo fatto dal superiore all' inferiore per una certa amorevolezza, o per dimostramento di soddisfazione. *Ceppo*, Mancia che si dà ai fanciulli per Natale. *Salvaggio*, T. mar. Mancia dovuta a chi recupera ancora, lance, o altre cose perdute da una nave in tempo cattivo, o in altre occasioni.

MANZÈDGA, s. f. *Maggese*, vale propr. Terreno lavorato in primavera, ma colla voce di *Maggese*, che anche dicesi *Maggiatica*, e *Maggiatico* si comprendono tutti i terreni lavorati coll' aratro in ogni stagione. *Magolato*, Campo in cui le porche sono in numero doppio dell' ordinario.

MANZEN, s. m. *Mancino*, Chi adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra. **DRÉTT E MANZEN**, *Ambidestro, Mancino mandritto*, Chi adopera ugualmente l' una e l' altra mano.

MANZEN, add. *Mancino, Sinistro. Manco, Stanco*, dicesi di Mano, Piede, Lato, Parte e simili.

MANZEN, fig. *Bistorto, Traverso*, cioè Malizioso, Fraudolento e simili.

ANDÈ MANZEN, *Sbalestrare le gambe*, dicesi

del Cavallo, quando va mancino, e manda in fuori le gambe.

MANZÈTT, s. m. *Brado, Birracchio*. Vitello dal primo al second' anno.

MANZIPÈ, v. a. V. *Emanzipè*.

MANZÒL, s. m. *Giovenco*. Bue giovane dal tempo che egli è stato domato fino al quart' anno.

MANZÒLA, s. f. *Giovenca, Vaccherella; Manzotta*.

MANZULAJA, s. f. *Bradume*. Quantità di bradi.

MAPA, s. f. *Pianta, Carta topografica, Tipo*, Carta rappresentante lo spazio d' un edificio, d' un potere, d' un paese, o d' altro. *Mappa*, Manca sui Vocabolarij.

FÈ LA MAPA, *Levar di pianta*.

MAPAMOND, s. m. *Mappamondo*. Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo.

MAR, s. m. *Ramarro, Lucertolone*. Specie di lucertola di color verde detta da Linn. *Lacerta agilis varietas viridis*.

PÈZ CH N' È E MAR, *Bocca di ramarro*, dicesi in prov. di Colui che piglia, e non lascia le cose prese.

MAR, *Maro*, Pianta notissima de' giardini detta da Linn. *Teucrium marum*.

MARACHELLA, s. f. *Coperchiella, Coverchiella, Marioleria, Bindoleria, Marachella, Ragia, Baratteria*. Frode, o altra simil cosa, ma coperta, a fine d' ingannar altrui, e per lo più nel giuoco.

FÈ DAL MARACHÈLL, *Mariolare, Far delle rivolture, o delle gherminelle, Giuocare di maccatelle*. Far fraudi, e per lo più nel giuoco.

MARAMEO! *Canhero! Zucche fritte! Casasego! Cuculoocchio!* Espressioni di maraviglia.

MARANGON, s. m. *Legnajuolo, Falegname, Legnamaro*, Artefice che lavora di legname. *Marangone* vale propr. Garzone di legnajuolo, che lavora per opera quando in una bottega, e quando in un' altra a tanto il giorno.

MARASCA, s. f. *Marasca, Amarasca*, Sorta di ciliegia aspra. V. *Zris amarasch*.

MARASCHIN, s. m. *Maraschino*. Sorta di rosolino così detto perchè fatto colle amarasche.

MARAVÈJA, s. f. *Maraviglia, Meraviglia, Ammirazione, Maravigliamento*.

FÈ MARAVÈJA, *Dar maraviglia, o ammirazione*. Far maravigliare.

FÈ DAL MARAVÈI, *Far festoni*, vale Dar maraviglie. *Far le stimate, o le stimate*, Maravigliarsi alzando le mani.

MARAVÈJA, *Gelsomini di bella notte, Maraviglia*, Pianta annuale, o fiore dello stesso nome detto da Linn. *Mirabilis jalapa*.

A MARAVÈJA, *A maraviglia, Egregiamente, Molto bene. D' incanto*.

MARAVIÈS, v. n. pass. *Maravigliarsi, Maravigliare, Meravigliarsi, Meravigliare, Ammirarsi, Far viso ammirativo*, Mostar maraviglia, ammirazione. *Strabiliarsi, Strabiliare, Strabilire*, Maravigliarsi fuor di modo, che dicesi anche *Andare in visibilio, Inarcare le ciglia, Uscire*

quasi di sè per maraviglia, *Trasecolare, Strasecolare*.

MARAVION, s. m. *Inarcator di ciglia, Miracolo, Miracoloso*, Colui che per poco fa maraviglia d' ogni cosa, e per poco grida miracolo. *Casoso*, Che d' ogni cosa fa caso. *Strabiliato*, dicesi a Chi si stupisce di tutto.

MARCADE, v. a. *Mercatare, Mercantare*. Trattar del prezzo d' una mercanzia, e procurar d' accordarlo.

MARCANT, s. m. *Mercatante, Mercadante, Mercante, Negoziante, Negoziatore*; ma ora *mercatante* non ha più luogo nella lingua parlata, e pochissimo nella scritta: *negoziante* è più nobile che *mercante*, e un mercantuzzo di grano, di salumi non si direbbe *negoziante, Negoziatore* vale propr. *negoziante* infaticabile ne' suoi affari, e che lavora di molto. Tomm.

MARCANT DA BÙ, *Boattiere*; DA FÈRR, *Venditor di ferro*; DA GRAN, *Granajuolo, Granajolo, o Biadajuolo*; DA LANA, *Lanajuolo*; DA PANENA, *Drappiere, Pannajuolo, Panniere, Fondachiere, Ritagliatore*, Quegli che vende panno a minuto ed a ritaglio; DA PÈSS, *Pescajuolo, o Pescivendolo*; MARGANT DA QUÈDAR, *Quadrario*; DA SEDA, *Setajuolo*; DA SPÈCC, *Specchiajo*; DA STAMP, *Stampajuolo*; DA TELA, *Mercante di teleria*.

MARCANT DA FIGH SECCHI, *Mercatanzuolo, Mercantuolo, o Mercatantuzzo di quattro denari, o di feccia d' asino, Schiaccia noci, e vende i gusci a ritaglio*.

FÈR AGLI URÈCC DA MARCANT, *Fare orecchie di mercante, o di mercatante*, vale Far le viste di non udire. *Far dosso di buffone*, Cercar suo vantaggio, e lasciar dire il compagno. *Fare il formicon di sorbo*, Lasciar dir uno quanto vuole, e non gli rispondere.

I MARCANT I È IN FIRA, *Locuz. fam. che si usa fig.* Quando l' aria è rannogolata, o Quando veggonosi persone sospette, o nuove in qualche luogo.

MARCHENT, *Cingolo d' orione*. Le tre stelle, che volgarmente sono dette I mercatanti.

MARCANTA, s. f. *Mercantessa, Mercatantessa*.

MARCANTÈ, v. n. *Mercantare, Mercanteggiare, Mercatantare, Trafficare, Negoziare, Commerciare*, Fare il mercante; ma *trafficare* ammette dopo di sè e il quarto caso, ed il secondo ed il sesto: *trafficare* i suoi capitali, *trafficare* in grani, *trafficar* d' ogni cosa. E *negoziare* parimenti: *Commerciare, Mercanteggiare* ec. o s' usano assol. o col sesto caso. Tomm. V. *Marcadè*.

MARCANTEN, s. m. *Mercantuzzo, Mercatantuzzo, Mercantuolo*, dim. di Mercante. *Barullo*, Colui che compra cose da mangiare in digrosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.

MARCANTIL, add. *Mercantesco, Mercantile, Mercatantile, Mercantevole, Mercatantesco*.

A LA MARCANTILA, *Mercantilmente, Alla mercantesca, All' uso mercantile*.

MARCANZÈJA, s. f. *Mercanzia, Merce*,

Mercauzia. Le cose che si vendono, e comprano.

MARCANZJINA, s. f. *Mercauziola*.

MARCATURA, s. f. *Mercuratura*. L' arte di chi mercanteggia, negozio, traffica ec.

MARCE, v. n. *Marciare*, Il camminar degli eserciti, e de' soldati, o anche semplicemente Partirsi, Andar via. *MERCIA VÉJA, Va via, Parti, Va alla buon' ora, Vatti con Dio, o Va al diavolo, alla mal' ora e simili.*

MARCEDA, s. f. *Marciata*. Il marciar de' soldati, o il Suon delle bande, che accompagna le loro marciate.

MARCHÈ, v. a. *Marchiare, Marcare*. Contrassegnare improntando. In altro signif. V. *Nutè*.

MARCHÈ, s. m. *Mercato*, Luogo dove si compra, e vende, Radunanza di popolo per vendere e comperare, o il Prezzo della cosa mercatata. *GRUNDIZ DÉ MARCHÈ, Agoracrito, Agoronomo, T. agr. Giudice delle liti de' mercati.*

ATACHÈN UN MARCHÈ, *Attaccare un mercato*. Cominciare un cicaluccio, e dicesi propri. delle donne.

AYER A BON MARCHÈ, *Aver buon mercato, o a buon mercato.*

AVELA A BON MARCHÈ, *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia*. Aver commesso qualche errore, e aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa, che anche dicesi *Averla a buon mercato.*

CUMPRÈ, o VNDAR FÛRA DE MARCHÈ, *Comperare, o Vendere per carriera, o per iscarriera.*

DÈR A BON MARCHÈ, *Far buon mercato, o gran mercato, Dore' a buon mercato, Far grande, o buona derrata*. Vendere per poco prezzo, e con vantaggio del compratore.

FÈR UN MARCHÈ, o PARER UN MARCHÈ, *Parere, o Fare un mercato*, dicesi Quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando.

TRE DONN E UN PIGNATT L' È UN MARCHÈ BELL E FATT, *Tre donne fanno una fiera, e quattro un mercato. V. Dona.*

VENDR A BON MARCHÈ, V. DÈR A BON MARCHÈ.

MARCHES, s. m. *Marchese*, Titolo di Signoria. In altro signif. V. *Pòrgh*.

MARCHESA, s. f. *Marchesa, Marchesana.*

MARCHESIPA, s. f. *Marcassita, Pirite*. Sorta di mezzo minerale composto di terra, di solfo, di sale, e di sostanze metalliche.

MARCHÉTAMENT, avv. *Segnatamente, Segnalatamente.*

MARCHENSEN, s. m. *Gentildonnajo*, dicesi scherz. di Colui, che ama di trattare colle gentildonne.

MARCOLF, s. m. *Balocco, Balordo, Moccicone, Sguajato e simili.*

MARCOLFA, o **MADONA MARCOLFA**, s. f. *Monna merda*, dicesi a Donna per dispregio.

MARCON, s. m. V. *Curnacion*.

MARCURELLA, s. f. *Mercuriale canina, o bastarda*. Pianta comune ne' campi detta da Linn. *Mercurialis perennis*. — *Merkorella*, altra pian-

ta comune negli erbi, e chiamata da Linn. *Mercurialis annua*.

MARCURI, s. m. *Mercurio, Argento vivo*. Si vuole, che la prima miniera di mercurio fosse scoperta 50 anni prima di G. C. presso Almaden in Ispagna.

MARDACAI, s. m. *Benduccio, Bavaglino, Bavaglio*. Piccolo moccichino. Più altri signif. ha la voce del nostro dialetto, e però V. *Marden, Smardös, Tri quaten d furmai sécch*.

MARDAJOL, s. m. *Strascino*. Razza di beccajo vilissimo, che vende la carne per le strade senza tener bottega.

MARDEN, s. m. *Brachierino, Culacciuolo*, Voci dell' uso. Quel pezzetto di pannolino, con cui s' imbracano i fanciullini in fasce. In altro signif. V. *Smardös*.

MARDÖCCH, s. m. *Feccia, o Fondacci di vino*. — *Merdocco*, vale propr. Impiastro, che s' usa per far cadere il pelo.

MARDON, s. m. *Merdellone, Merdoso*, Imbrattato di merda. *Sconccatore*, dicesi a Chi sempre taca.

MARÉCCIA, s. f. *Maricino, Maretta, Marea*, Agitazione dell' acque del mare prodotta dal vento. *Rimpotio, Ribollio, Risacca*, Piccola maretta frequente ed incomoda anche in porto.

FÈ MARÉCCIA, Esser poco, o Non esser quasi mare, dicesi Quando il mare è poco agitato.

MARÉJA, s. f. *Maria*. Nome proprio di donna.

ZARCHÈ MARÉJA FAR RAVENA, *Cercar Maria per Ravenna*. Molte son l' opinioni intorno all' origine di questo dettato: ma i più vogliono essere originato da un basso rilievo incastrato in un muro della città, ove si scorge un uomo a cavallo, con una donna dietro a piedi, e aggiungono che costui cercando per la città di Ravenna sua moglie per nome Maria, e' non la trovava, perchè l' aveva appunto sempre alle spalle, e però vale Cercar le cose ov' elle non sono, che anche dicesi, *Cercar il nodo nel giunco, il quinto piè al montone, o il pel nell' uovo, Cercar per lo cerco*, cioè Andar cercando quel che non si può trovare, o Cercare ne' luoghi già stati cercati. V. *Sebast. Pauli*. Modi di dire pag. 137.

MAREMA, s. f. *Maremma*. Campagna vicina al mare.

MARENA, s. f. *Marina*, Costa di mare, o Tutto ciò che appartiene al servizio di mare, sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, e simili. *Marineria*, Arte del marinaio. *Marinaresca*, Tutti i marinai, che servono al governo di una nave, o Moltitudine di naviganti in armata. *Marittimo*, T. pitt. Pittura di marina, o di cose marinaresche.

FÈ MARENA, Essere mareggio, o maretta, cioè Agitazione di mare, che ripercuote alt' alto.

MARENA, fig. *Scompiglio, Baruffa, Mischia* o simili. E vò **FÈ MARENA, La marina è turbata, o gonfiata**, dicesi Quando veggiamo in collera, o pieno di mal talento qualcuno.

MARENGA, s. f. T. confett. Specie di zuccherino fatto a guisa di novicino un po' schiacciato, che

riempiesi di capo di latte, con vario gusto preparato e condito.

MARFISA, s. f. *Baderla*, *Mona Baderla*, *Baggea*, dicesi a donna per disprezzo, e vale Buona a nulla. *Mona Schifalpoco*, Quella che astutamente faccia la conteguosa. *Sninfia*, Donna affettatamente attillata.

MARGARIDA, s. f. V. *Malgarida*.

MARGARIDEN, s. m. *Pratolina*, *Fior di primavera*, Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Bellis perennis*. **MARGARIDEN** DOPPI, *Pratolina doppia*, e dai Sist. *Bellis hortensis flore pleno*.

MARGARIDEN ROSS, *Margheritina rossa*, *Fior del cuculio*, *Oculus Cristi*, Pianta comune ne' prati ombrosi, e chiamata da Linn. *Lychnis flos cuculi*.

MARGARIDEN, *Cossi*, *Sudamini*, *Acori*, *Bollicelle*. Piccioli tamoretti, o Enfiatelli, che vengono comunemente sul viso.

MARGINADURA, s. f. *Margini*, T. stamp. Legnetti, regoletti e simili, che servono alla divisione delle pagine. *Margine fusellato*, Quello che va dallo stretto al largo.

MARGOTTA, s. f. *Margotta*, *Margotto*, Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producessero radici, si svelle, e si trapianta.

MARGUTÈ, v. a. *Margottare*. Far margotti.

MARID, s. m. *Marito*, *Sposo*, *Consorte*.

AVE VOTA D MARID, *Uccellare a marito*, vale Mostrare desiderio di voler marito.

MARIDAZZ, s. m. *Maritaggio*, *Matrimonio*, *Mogliazzo*, *Nozze*, *Sponsalizio*.

MARIDAZZ, fig. *Intriso*, *Mistura*. Accoppiamento; Miscuglio di varie cose, e per lo più di vivande maritate.

MARIDÈ, v. a. *Maritare*, *Accasare*, *Acconciare*, Dar marito alle femmine: *Dar al cristiano*, Voce scherz. e contadinesca. *Ammogliare*, Dar moglie. *Matrimoniare*, Voce scherz. Unire in matrimonio.

MARIDÈS, *Maritarsi*. *Accompagnarsi*, *Accasarsi*, *Acconciarsi*, *Andar a marito*, *Pigliar a marito*, o per marito, e dicesi delle donne. *Ammogliarsi*, *Pigliar a moglie*, o per moglie, *Menar donna*, *Accompagnarsi* ec. dicesi degli uomini.

MARIDÈS MELAMENT, *Menar donna di bassa mano*, *Far casaccia*—*Ammogliazzato*, Che ha preso moglie di vil condizione.

MARIDÈS UNA VOLTA, *PAZIENZA*, **MA DÙ**, **L' È DA MATT**, *Chi ha*, o *toglie una moglie merita una corona di pazienza*, *chi due*, *una di pazzia*.

ESSAR DA MARIDÈ, *Essere scapolo*, *libero*, *smogliato*, dicesi de' garzoni. *Esser zitella*, *onubile* di femmina non maritata.

LA S MARIDAREBBE PIUTOST STASSÈRA, **CHE DNETENA**, *Abbraccerebbe prima un uomo che un orso*, dicesi di fanciulla grande, e di età nubile.

MARIDÈ, fig. *Maritare*, *Sterzare*. Confondere, Mescolare più cose insieme.

MARIDULA, s. f. *Smaride*. Pesce di mare del genere degli Spari, chiamato da Linn. *Sparus smaridus*.

MARIGNON, s. m. V. *Cacab*.

MARINÈ, v. a. *Marinare*. Metter l' aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi per conservargli.

MARINÈ LA SCOLA EC. V. *Fè fartaròla*.

MARINÈ, s. m. *Marinato*. Pesce, o altro cibo marinato.

MARINÈR, s. m. *Marinajo*, *Marinarò*, *Mariniere*. Nome generico di ogni guidator di nave in mare. *Marino*, Uomo che frequenta il mare, o che è al servizio della marina. *Buono*, o *gran marino*, vale Assai esperto del mare.

AMAJISTRÈR ON DA MARINÈR, *Ammarinare uno*. Addestrarlo al mare, alla nave.

METTR I MARINÈR A UNA BÈRCA, *Ammarinare una nave*. Fornirla de' necessarj marinali.

A LA MARINÈRA, *Marinarescamente*. Alla foggia de' marinari.

MARIÒL, o **TÒCCH DÈ MARIÒL**, s. m. *Bastracone*, *Maccianghero*, Uomo di grosse membrà. In altro signif. V. *Umaren da la bavella*.

MARIÒLA, s. f. *Badalona*, vale Donna polputa e ben tarchiata.

MARIÒLA, *Coccinella a sette punti*. Piccolo insetto di corpo emisferico, che ha l' elitre rosse, o gialle con sette punti neri, e detto da Linn. *Coccinella septempunctata*.

MARITÈ, v. a. *Meritare*, Essere degno di male o di bene secondo le operazioni. *Meritare il pregio*, o *Portare il pregio*, vagliono Tornar conto, Metter conto.

MARITÒZZ, s. m. *Berlingozzo*. Cibo di farina intriso coll' uova, in forma rotonda a spicchi, e al di fuori inietriato colla chiara d' uovo.

MARIUNETTA, s. f. Voc. franc. *Burattini*. Figurine di legno, o di cenci che si fanno giocare.

MARLETT, s. m. *Bighero*, *Merletto*, *Merluzzo*. Sorta di forniture fatta di filo a similitudine di merlo.

FATT A MARLETT, *Merlettato*, *Merlato*.

MARLETTA, s. f. T. imol. V. *Ramètta*.

MARLOTT, s. m. met. *Avannotto*, *Bergolo*, *Nuovo pesce*, *Nuovo zugo*, o *Nuovo nibbio*, *Gasserotto*, *Merlotto*, Uomo senza esperienza, Sempliciotto. *Colombo da pelare*, *Piccione tenero*, *Pippione*, dicesi d' Uno che non sia molto astuto in giocando, sicchè si possa sperare di vincergli i denari.

MARLOZZ, s. m. *Merluzzo*, o *Lupo marino*, Pesce di mare notissimo detto da Linn. *Gadus merlucius*.

MARMAN, add. *Maremmano*. Di maremma.

MARMANAJA, s. f. *Fanciullaja*, *Ragazzaglia*, *Ragazzame*, Moltitudine di fanciulli, o di ragazzi. *Popolaglia*, *Minutaglia*, *Marinaglia*, *Bordaglia*, *Ruzzumaglia*, *Canaglia*, *Plebaggia*, *Bruzzaglia*. Quantità di gente vile.

MARMELEDA, s. f. *Cotognato*, *Melata*. Specie di conserva notissima fatta di mele cotogne, o d' altre frutta condite collo zucchero.

MARMITA, s. f. *Bastardella*. *Bastarda*, Vaso di rame stagnato per cuocervi entro carne, e simili. *Marmita*, è voce dell' uso, e dal francese *Marmite*.

MARMITON, s. m. *Guattero, Lavascodelle*, Il più basso servente di cucina. *Goffaccio, Buaccio, Pentolone, Scorzone, Mellone*, Uomo stupido, e sciocco.

MARMOTT, s. m. *Marmocchio*. Ragazzo, Fanciullo.

MARMÒTTA, s. f. *Marmocchio*, Scioccone, Stolido. E PER UNA MARMÒTTA, *Sta là come un musorno*, cioè Come uno stupido, un insensato.

MARMÒTTA, *Marmotta, Marmotto, Topo alpino*. Specie di topo assai grande detto da Linn. *Mus marmotta*.

FÈ LA MARMÒTTA, *Fare il cagnaccio*, vale Fare il gaglioffo ed il vile.

MARMURÈ, v. a. *Marmorare*, Voce dell'uso. Dipingere, o Disporre colori in maniera, che rappresentino il marmo. In altro signif. V. *Murmurè, Murmurazion*.

MARMURÈ, add. *Marmorizzato*. Che ha delle venature, o macchie a somiglianza di marmi colorati. *Carta marmorizzata*.

MARMUREN, s. m. *Tagliapietre, Squadratore, Scarpellino*, Quell' artefice, che lavora pietre e marmi di quadro collo scalpello. *Lastrajuolo*, Colui che lavora intorno alle lastre. *Marmorino*, Colui che lavora il marmo alle cave. *Marmista*, Lavoratore di marmo. *Marmorajo*, Statuario, Scultore.

MARMUREN DA STALÀ, *Dado*. Pietra presso che cubica, che si pone sotto un saliente, che sostiene un palco, una tettoja per timor che marcisca.

MARMUTAGIN, s. f. *Bessaggine, Stupidizza*.

MARÓBBI, s. m. *Marrobbio, Marrubio, Marubio*. Pianta comune lungo le strade, i fossi, e detta da Linn. *Marrubium vulgare*.

CAGHER E MARÓBBI, *Cacar le curatelle*. Durar grandissima fatica in far checchessia.

MARÓCA, s. f. *Marame*, Rifiuto di mercanzia. *Scegliticcio, Sceltume*, La parte più vile e peggiore delle cose scelte. *Borra*, Ciò che è inutile, e non serve che ad ingrossar un' opera, uno scritto.

MARÓDA, s. f. *Busca*, T. mil. Depredazione commessa dai soldati a danno degli abitanti del paese, ove passano.

ANDÈR A LA MARÓDA, *Andar in busca, alla busca, Andare sbrancato*; e *Sbrancato* dicesi per Agg. al soldato, che si allontana dal grosso dell' esercito per andare alla busca. V. *Furag*.

MARON, s. m. *Castagna, Marrone*. Frutto del castagno. V. *Castagn*.

CAYÈR I MARON D' IN TI RÉZZ, *Sdiricciar le castagne*. **MARON FÙRA DÈ RÉZZ**, *Castagna diricciata*.

CAYÈR I MARON CUN LA ZAMPA DÈ GATT, V. *Gatt*.

AVULÈ D MARON, *Cotta di castagne, di mele ec.*

CULOR D GÓSSA D MARON, *Castagnolo, Castagnuolo, Castagnino, Castagno, Capellino, Monachino*, cioè Seuro tendente al rosso.

MARON, fig. *Scerpellone, Scompiscione, Strafalcione, Marrone*, Fallo, Errore. **MARON GRÒSS**, *Marrone arcimajuscolo*, vale Madornale, massiccio. **Sacco**, dicesi Ad un errore inconsiderato, che ti dia pregiudizio.

ESSÈR' IN MARON, *Essere in colpa, in difetto*.

FÈ MARON, V. *Fè fiasch*.

FÈR 'N MARON, *Pigliar un granchio, o un granchio a secco, Pigliar un ciporra, o un granciporro, Far un mazzo di granchi*, vagliano Pigliar errore, Ingannarsi. *Fare una carriera, un marrone, un arrosto*, Far una cosa mal consigliata; e *Far un sacco*, Commettere un errore, che ti dia pregiudizio. *Dar del culo in un cavicchio*, dicesi Di chi imprende a far checchessia, che gli riesca male. V. *Fiasch*.

US SCROV E MARON, *La neve si strugge, e lo stromzolo apparisce*, cioè Si scopre l' errore.

MARSENA, s. f. *Abito, Giustacuore, e Fors' anco Casacca*.

MARTELL, s. m. *Martello*, Strum. notissimo per uso di battere, e di picchiare. *Occhio*, Apertura nel mezzo di esso, dove si ferma il manico. *Bocca*, Quella parte, con che si batte per piano. *Penna*, o *Taglio*, è la parte schiacciata, opposta alla bocca; e se la penna è piegata, e divisa per mezzo per mettere a lieva, o cavar chiodi chiamasi *Granchio*.

MARTELL DA MURADÙR, *Piccozza*; **MARTELL DA BATTRAM**, *Cortola*; **MARTELL DA SCARPLEN**, *Mazzuolo*. **MARTELL DA URÈS**, *Martello da tasso*. **MARTELL DA PIARÈ**, *Martello da battere a mazzetta*, o da appianare. **MARTELL DA TASS**, *Martello da tirare, o da tasso*. **MARTELL D' LEGG**, *Mazzapicchio*, Maglio di legno. *Mazzetta*, Sorta di martello grosso de' cesellatori.

BÒTTA D MARTELL, *Martellata*.

DÈ, O SUNÈ CAMPANA A MARTELL, V. *Campana*.

ESSAR FRA L' INCÓZN, E E MARTELL, V. *Incózan*.

MNÈ CUN E MARTELL, *Martellare*, Percuotere col martello. *Dar di penna*, vale Battere colla penna, o taglio del martello.

RÉZZA A MARTELL, *Reggere al martello, o Tenersi a martello*, dicesi De' metalli, che col batterli si distendono senza rompersi. **CHE RÉZZ A E MARTELL**, *Malleabile*, cioè Che può essere lavorato col martello.

STÈR A MARTELL, *Stare a martello, a dovere*, cioè Tornare appunto.

SUNÈ CAMPANA A MARTELL, V. *Campana*.

TIRÈ D MARTELL, *Battere a mazzetta*.

MARTELL DIA FÒRTA, *Battitojo, Martello*, Quell' arnese che è appiccato alla porta per uso di picchiare; e quando è fatto a forma di anello, dicesi *Campanella*.

MARTELL, *Bosso, Bossolo*, Pianta notissima sempre verde, e detta da Linn. *Buxus semper virens*.

MARTEN, s. m. *Martino*, Nome proprio d' uomo.

FÈ S. MARTEN, o **D S. MARTEN**, L' uso di

stare in allegria, di convivere, di gozzovigliare, e manomettere, o spillar la botte del miglior vino nel dì 11 Novembre d'ogni anno, proviene immediatamente dal costume sino a noi pervenuto dell'antica festa di Bacco, che dai Greci celebravasi solennemente per tre giorni, cioè li 11, 12, e 13 del mese Antesterione, che corrisponde al nostro Novembre, detta quindi col greco nome Antestiria, il qual primo giorno degli undici, che era il più solenne, si chiamava da essi Pitigia, o Pitegia, che vuol dire Aprimento della botte. Dopo tutto ciò è necessario notare, che il nostro santo Vescovo Martino nulla ha che fare con questa festa nazionale, e che essa chiamasi festa di San Martino soltanto perchè cade nel giorno 11 di Novembre la memoria di questo Santo. Boerio. Diz. Ven.

L' INSTÈ D S MARTEN, *Piccola state di S. Martino*, chiamansi i dieci giorni che seguono dopo quello di S. Martino, i quali per ordinario suol esser buon tempo.

PÈR UN PUNTO MARTIN PERSE LA CAPA, V. *Capa*.

MARTINÈDA, s. f. *Festa di S. Martino*.

MARTIRI, s. m. *Martirio, Martiro*. Tormento che si patisce nell'essere martirizzato, o anche Passion d'animo, Affanno.

MARTIRIZÈ, v. a. *Martirizzare, Martoriare*, vale fig. Tormentare, Affliggere, Tribolare. **UN FA ÈTAR CHE MARTIRIZÈM TÒTT E DÉ**, *Non rifinisce di martoriarmi*, cioè Di travagliarmi.

MARTLENA, s. f. *Martellina*, Sorta di martello col taglio dall'una e dall'altra parte. **MARTLENA DAL PONT**, *Picchierello*, T. scult. Martello d'oscejo con due o più punte ad uso di picchiellare il marmo.

DÈ LA MARTLENA, *Picchiature*.

MARTLENA, *Mortella, Mortine*, Pianta sempre verde notissima de' giardini, e detta da Linn. *Myrtus communis*. Alcune sue varietà sono *La mortella di Spagna*, *La mortellina*, *La mortella brizzolata*, e *La mortella di fior doppio*.

MARTOFF, s. m. *Capocchio, Babbaccio, Martore di villa, Caprone, Castrone, Bietolone, Babbuasso* ec. V. *Bagian*.

MARTORI, s. m. *Martorio, Martoro*. L'atto e la pena del martoriare.

MARTURIÈ, v. a. *Martoriare*. Tormentare i rei perchè confessino i lor misfatti.

MARUCHIN, s. m. *Marrocchino*. Sorta di cuajo di becco, o di capra.

MARUGA, s. f. V. *Spen d gatta*.

MARZANA, s. f. *Leale*. Quello spazio, che si lascia sopra i fiumi alla ripa per non impedire la navigazione. *Golena*, La ripa bassa del fiume ap- piè degli argini.

MARZARÈJA, s. f. *Merceria*. Generi venduti dal merciajo, o la Bottega stessa del merciajo.

MARZÈ, o **FÈ MARZÈ**, v. a. *Marcicare, Fracicare, Infracicare, Putrefare*. Far divenir marcio, putrido. In altro signif. V. *Bagnè*.

L'ACQUA LA FA MARZÈR I PÈL, V. *Acqua*.

MARZÈS, *Marcire, Imputridire, Putridire, Infracicare, Infracicare, Putrefarsi, Am-*

marcire. V. *Marzi*.

MARZÈD, s. f. *Mercede, Mercè*. Guidedone, Premio, Ricompensa, o anche Salario, Stipendio, Paga e simili.

MARZÈR, s. m. *Merciajo, Merciajuolo*, Chi vende mercerie; ma il *merciajo* tiene bottega, e il *merciajuolo* è *merciajo* di poche mercerie, e le porta qua e là.

MARZÈRA, s. f. *Merciaja, Merciajuola*. V. *Marzèr*.

MARZESSUM, add. Dicesi in alcuni ginocchi per agg. a quella partita, che è guadagnata marcia non solo, ma nella quale l'avversario non ha fatto nemmeno un punto.

MARZÌ, v. n. *Marcire, Putridire, Putrefarsi, Imputridire, Infracicare, Ammarciare, Corrompersi. Rifigliare*, Il rifar della marcia, o puzza; che fanno le ferite, o gli enfiati quando pajon guariti.

MARZIR IN T'UNA PARSON, *Marcire in prigione*, vale Starvi grandissimo tempo.

FINI D MARZÌ, *Terminare l'ammarcimento*, e dicesi per lo più Delle piaghe.

MARZIRÒLA, s. f. *Pustola, Pustula, Tubercolo, Bollicina, o Bolla acquajuola*. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle. *Postema* direbbsi a Quella enfiatura putrefatta, che viene talvolta sul codione agli uccelletti nelle gabbie. V. *Margariden*.

MARZLENA, s. f. *Marcellina*, T. comm. Tessuto di seta leggerissimo.

MARZÒL, s. m. plur. *Civaje*. Nome generico di tutti i grani delle fave, piselli, fagioli, ceci, lenti, vecce, cicerchie e simili.

MARZÒT, *Marzajuolo, Marzatico*, Agg. di tutti que' grani, che si seminano in Marzo, all'infuori delle civaje, che diconsi *Marzesche*, del frumento che appellasi *Marzengo*, del lino che chiamasi *Marzuolo*. Dicesi poi *Marzolino* a tutto ciò, che si raccoglie in Marzo.

MARZÒM, s. m. V. *Marzè*.

MARZTÈ, s. f. *Marciume, Fracidume, Fradiciume, Putridame, Marcigione*. Più cose fracide unite insieme. *Fracidicchio, Fradicicchio*, Materia corrotta, che tien del fracido, o che tende al fracido.

MASS, s. m. *Masso, Macigno, Pietrone, Saldezza, Massello*; ma del *macigno* è propria la durezza, la grandezza, e una certa intrattabilità negli usi dell'arte: *masso* è una gran mole di sasso, per lo più radicato in terra, o anche staccatone. *Pietrone* può essere più, o men grande, sempre però men di *masso*. *Saldezza*, Massa d'un pezzo di pietra; *Massello*, Ammasso, o Aggregato di materie agglutinate da cemento.

FÈR E MASS, *Conglutinare*, dicesi Delle pietre, e calcina unite.

MASSA, s. f. *Massa, Monte, Mucchio, Ammasso*, Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme. *Ragunata, Raunata*, Moltitudine d'uomini, o di cose unite e congregate insieme. *Filata, Filatera, o Filattera*, Sequenza d'uomini, o di cose. *Stuolo*, Moltitudine, ed è

proprio di gente armata; e per similitudine dicesi anche di Gran quantità di checcchia.

MASSA, *Massa*, T. mil. Il danaro che si risparmi, o si sottrae ogni giorno dalla mercede de' soldati, e che ragunasi per esser loro dato al termine della ferma. Sotto questo significato potrebbe dirsi *Gruzzolo*, o *Gruzzo*, che è Quantità di danari raggranellati o ragunati a poco a poco.

MASSA D'ESAN, e simili, *Nidiata d'ignoranti*, o *malcreati* — e *Branco di scellerati*, di *giovinastri*, d' *ubbiachi* ec.

MASSA D' CUMPEGN, *Brigatella*, *Baccanella*, dicesi di Persone sollazzevoli, che fanno rumore e baccano.

MASSA D' MINCIUNARÈI, *Fastello*, *Fastellamento di minchionerie*, di *facezie*, di *buffonerie*, di *bagatelle*, di *errori* ec.

A MONT E MASSA, *A massa*, *A masse*, *Accumulatamente*, *A mucchio*, *A mucchi*, *A stormi*, *A truppe*.

ESSA' A MONT E MASSA, *Essere serrati*, *stretti*, *stivati*.

FÈ MASSA, *Far magazzino*. Adunare insieme, *Far massa*.

METTR IN MASSA, *Fare a combutta*, *Mettere in combutta*. Servirsi d' alcuna cosa in comune.

GNI COSA FA MASSA, *Ogni prun fa siepe*, dicesi fig. per dire, che Si dee tener conto d' ogniminimo che.

IN MASSA, *In combutta*, cioè Tutt' insieme, Senza distinzione alcuna.

MASSACAR, s. m. V. *Massècar*.

MASSACRÈ, v. a. *Trucidare*, *Fare strage*, *scempio*, *sterminio*. Detto fig. vale *Acciabbattare*, *Abborracciare*, *Arroccchiare*, *Acciarpare*, *Far con poca considerazione*, e poc' arte checcchia.

MASSADAZZA, s. f. *Massaccia*.

MASSADENA, s. f. *Massella*.

MASSARANT, s. m. Nome che i fornai danno a coloro, a cui sono soliti di cuocere il pane casalingo, e che forse potrebbero chiamarsi con quello di *Avventori*.

MASSARÈJA, s. f. *Depositeria*, *Dipositeria*. Luogo ove si deposita alcuna cosa.

MASSARÈJA, fig. *Bolla acquajuola*, dicesi di Chicchessia per ignominia e dispregio: *Fracidume*, *Carogna*, d' Uomo fastidioso, intrattabile: *Sferre* di Chi è inabile, e dappoco.

MASSARÒL, s. m. *Consegnatario*, *Depositarario*, *Massaro*, *Massajo*. Colui al quale è stata consegnata in custodia; o in deposito alcuna cosa.

MASCALZON, s. m. *Mascalzone*, *Scopapolai*, *Lavascodelle*, *Galuppo*. Uomo vile, abietto, e male in arnese.

MASCARA, s. f. *Maschera*, *Faccia* o *Testa* finta di carta pesta, o di cosa simile, o anche Colui che la porta sul volto. *Mascherajo*, Chi fabbrica, o vende maschere.

MASCARA, met. *Simulatore*, *Infignitore*, *Infignitore*, *Dissimulatore*, *Infinto*.

ANDER IN MASCARA, *Mascherarsi*, *Immascherarsi*, *Andare in maschera*.

CAVÈS LA MASCARA, *Cavarsi la maschera dal*

viso, *Geltar la maschera*, *Mandare*, o *Tirar giù la buffa*. Lasciar d' operare nascosamente, o Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.

FÈ LA MASCARA, *Far le maschere*, vale *Fin-gere*.

MASCARÈ, v. a. V. *Immascarè*.

MASCARÈDA, s. f. *Mascherata*. Quantità di gente in maschera.

MASCAREN, s. m. T. calz. Specie di cappelletto di cuoio, che sovrapponesi al tomajo sulla punta d' una scarpa, quando il tomajo stesso comincia a logorarsi. *Guiggia*, vale La parte di sopra d' una pianella. **METTA I MASCAREN**, *Ringuiggare*, o *Racconciare le guigge*.

MASCARON, s. m. *Mascherone*, *Scultura*, o *Pittura*, che rappresenti un volto o faccia, simile a quella, che fingesi avere i Satiri, i Bacchi, i Veneti ec. *Fermaglio*, *Affibbiaglio*, direbbesi a Quella borchia a foggia di piccolissimo mascherone, o simile, che tien fermo e affibbia i vestimenti, o altro. V. *Mudajon*.

MASCARON, *Ceffautte*, *Figura da cembali*, *Stampa da castagnacci*, *Mascherone da carnovale*. Persona di bruttissimo aspetto.

MASCARON, T. vettur. *Sfacciato*, *Agg.* di cavallo, che abbia per lo lungo della fronte una pezza bianca.

PARER UN MASCARON, *Parere un angiolino di Lucca*, o *una pittura*, dicesi Di donna troppo sbellettata.

MASCARON, *Mosca cieca*, Sorta di giuoco puerile, che fassi in più modi. *Saccomazzione*, Sorta di giuoco fra due cogli occhi bendati, che si percuotono con panno annodato. V. *Figa secca*.

MASCHÈLCH, s. m. *Maniscalco*, *Maniscalco*, *Mariscalco*, *Maliscalco*. Colui che medica, e ferra i cavalli, ed altre bestie da soma, e dall' unghia fessa. V. *Veterinèri*.

MASTIN DÈ MASCHÈLCH, *Mascalcia*. L' arte del ferrare e medicare i cavalli, e l' altre bestie.

FÈR DA MASCHÈLCH, V. *Incastar*.

MASSÈCAR, s. m. *Strage*, *Scempio*, *Macello*, e simili. *Massacro* è Voc. franz. e in T. blas. vale Una testa di cervo co' suoi palchi, o corna.

MASSÈLL, s. m. *Massello*. Molle di ferro già colato, che si suol ridurre a qualunque sorta di manifattura.

FÈR E MASSÈLL, *Massellare*, *Ammassellare*.

MASSÈLL, T. legn. *Bica*, *Catasta*.

MASSÈLLA, s. f. V. *Ganassa*.

MASSÈR, s. m. *Massaro*, *Massajo*. Custode di masserizie, o di denari altrui.

MASSÈRA, s. f. T. cont. *Massara*. *Serva*, *Fantesca*.

CH COLPA N HAL LA GATTA SE LA MASSÈRA Ì MATTÀ, V. *Gatta*.

MASSÈZZ, add. V. *Mazzèzz*.

MASSIMA, s. f. *Massima*, Detto comun. approvato. In altro signif. V. *Custom*.

MASINAMENT, *MASINÈ*, V. *Masnament*.

MASINÈ, v. n. fig. V. *Mulinè*.

MASSLAN, add. *Mascellare*, *Molare*, *Agg.* de' denti da lato, ossia dell' ordine terzo.

MASNADÖR, s. m. *Macinatore*, *Pestacolori*. Chi macina colori.

MASNADURA, s. f. *Macinatura*, *Macinazione*, *Macinamento*.

MASNAMENT, s. m. *Rovinio*, *Macinio*. Rumor simile a quello, che fanno le macine.

MASNÈ, v. a. *Macinare*. Ridurre in polvere checchessia con macine, e specialmente il grano e le altre biade.

MASNÈR A PIAZZÈ, *Macinare a raccolta*, *a raccolta*, o *a bottaccio*.

MASNÈDA, s. f. *Macinata*, Quella quantità di biada, e simili che si può ad un tempo macinare. *Infrantofata*, dicesi Delle olive.

MASNELL, s. m. *Macinello*, *Macinatore*, Strum. di porfido, vetro ec. con cui si macinano i colori.

MASNEN DA CAFÈ, s. m. *Macinino*, *Macinello*.

MASNEN, fig. *Culo*, *Bossolo delle spezie*. **AYER UN BELL MASNEN**, *Aver un culo badiale*, o *grande quanto una badia*.

MASTAR, s. m. *Mastro*, *Maestro*.

MASTAR D CAPELLA, *Maestro di cappella*; così *Maestro di casa*, *di camera*, *di sala* e simili.

FÈ DA MASTAR D SÈLA, *Menar la danza*.

MASTAR DA BIGLIÈRD, *Marcatore*. Colui che assiste al ginoco del bigliardo, nota i punti delle partite, e dà, occorrendo, le asticcioline ai giuocatori.

MASTAR, add. *Mastro*, vale Primo, Principale. *Libro mastro*.

MASTC, s. m. *Maschio*. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina; e in T. art. Strum. solido di metallo; o d' altra materia per uso d' inserirsi in un anello, o in altro strum. voto ad esso corrispondente.

MASTCIETT, s. m. *Piccolo maschio*, e intendesi di Bambino neonato, e dicesi per vezzi anzi che dire *Maschio*.

MASTCIOTT, s. m. *Bamboccione*, vale Bambino, ma grassotto.

MASTCIOTTA, s. f. *Grassotta*, *Tarchiatella*, *Polputa*. Fanciulla avvenente, e grassa.

MASTELL, s. m. *Mastello*, Vaso di legno a foggia di tinotta. *Benaccia*, *Mastello*, ove pigliansi le uve, *Bugliuolo*, *Bugliolo*, Vaso di legno simile a bigonziuolo, ma alquanto minore con manico, o con orecchiella.

MASTELLA, s. f. *Conca*, Vaso di legno fatto a doghe, che serve a far il bucato. *Colatojo*, Diz. piacent.

MASTEN, s. m. V. *Can pastör*.

MASTIGADURA, s. f. *Mastigamento*, *Masticazione*. Il masticare. *Rosume*, *Rosura*, Que' rimasugli. che restano della cosa masticata.

MASTIGHÈ, v. a. *Masticare*, Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo. *Masticacchiare*, *Denticchiare*, Masticare a stento, o con involontarietà.

MASTIGHÈ PREST E BEN, *Maciullare*.

ROBA MASTIGHÈDA, *Masticaticcio*, *Masticatura*. La cosa masticata.

ROBA DA MASTIGHÈ, *Masticatorio*, T. med.

dicesi di Checchessia, che si mastica senza inghiottirlo per promuovere la salivazione.

MASTIGHÈ, fig. *Ingozzare*, dicesi Di persona, che colta in fallo, o sorpresa da timore, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto colla bocca, che par che inghiottisca.

MASTIGHÈLA MIV. *Masticar male alcuna cosa*, vale Sopportarla malvolentieri. *Avere studiato in Buezio*, o *in Buemme* vale Essere un' bue, Non saper niente.

MASTIGHÈR AL PARÒL, *Biasciare*, o *Cincischiar le parole*, vale Parlare smozzicato, o Proferirle male. *Ridirsi fra' denti*, vale Favellar fra' denti in modo da non essere inteso. *Porla in sul liuto*, Penare un pezzo a dire una cosa.

MASTIGHÈ DAGLI URAZION, *Masticar salmi*, o *paternostri*, *Labreggiar salmi*, e *schiacciar avemmarie*, *Scoronciare*, *Spaternostrare*.

MASTIGHÈR UN LAVÖR, *Acciabattare*, o *Biasciare un lavoro*. Farlo malamente.

MASTIGHÈ, *Cincischiare*, cioè Tagliar male, e dicesi di forbici, coltello e simili.

MASTIZ, s. m. *Mastice*, *Mastrice*. Ragia di lentischio.

MASTLENA DA BÓTT, s. f. *Conchetta*, *Tinozza*, *Schifetta*. Arnese di legno a doghe, che si tiene sotto la cannella delle botti, e dei tini per raccorre il vino che gocciola.

MASTLER, s. m. *Barlettajo*, *Bottajo*. Colui che fa e vende bariletti, mastelli e simili manufatti fatte a doghe.

MASÜLA, s. f. *Mulinello*, *Masuola*. Ordigno a più girelle per far la corda.

MASSUM, avv. *Massimamente*, *Massime*, *Massimo*, *Principalmente*, *Singularmente* ec.

MATT, add. *Folle*, *Matto*, *Pazzo*, *Demente*, *Frenetico*, *Forsennato*, *Maniaco*, *Insano*, *Delirante*, *Furioso*, *Mentecatto*; ma il *folle* è leggero d' ingegno, svanito di mente, si perde in vani pensieri, discorsi, ed atti. *Insano* vale Non sano di mente. *Pazzo* esprime un genere d' insania, che conduce ad atti strani e talvolta violenti, e *matto* è tra il *pazzo* e il *folle*. *Demente* è voce legale, e suona Privo di mente. *Mentecatto* esprime lesione di mente men grave, ma abituale, e *delirante* indica lo stato morboso del corpo, il quale impedisce all' anima le sue operazioni, e quando il delirio è più veemente, con indizj violentissimi allora il *delirante* è *frenetico*. *Maniaco* quando la pazzia piglia una certa direzione verso tale o tale oggetto; e quando la mania, o la pazzia trascende al furor, allora i *pazzi*, i *maniaci* hanno titolo di *furiosi*. *Forsennato*, alla lettera, vale propr. Fuor di senno. *Tom. V. Balord*.

MATT, *Matto*, *Gavazziere*, per Giovalione, Allegrone ec. *Avventato*, vale Inconsiderato, Precipitoso. *Pazzaccio*, Uomo stravagante con danno, o incomodo altrui. *Piu pazzo che un can da rete*, Quando si vuol dire, che uno non abbia punto di stabilità, nè di fermezza.

MATT DA CAMAROTT, *INSPARTI* ec. *Pazzo a bandiera*, *a catena*, *Pazzo*, o *Matto legatojo*, *Matto spolpato*, *Arcimatto*.

MATT DRI UNA DONA, *Imbertonato, Incarognato, Invasato, Imbarcato, Intubaccato d' una femmina.*

MATT, Falso. **ARZENT MATT**, *Pèrba Matta, Argento falso, Perla falsa.*

ANDÈ MATT PR ON, PR UN QUÈLL, *Essere, o Andar matto, pazzo, o cotto di checcessia, Desiderarlo ardentissimamente. Menar smanie, Morire di uno, di una, Esserne fortemente invaghito. Pisciar maceroni di uno, o d' alcuna cosa, Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla.*

ANDÈ DA MATT, *Andare all' impazzata.*

CÀVER E MATT DA DÒSS A ON, *Cavar il pazzo, il ruzzo, o il zurro di capo a uno. V. Grèll.*

DVINTÈ MATT, *Impazzire, Impazzare, Impazzarsi, Ammatire, Infollire, Insanire, Dar la volta, o la volta al canto, Dar nelle girelle, Uscir di senno, Dare a rimpedular le cervella. V. Immati.*

ESSAR MATT DRI A UN QUÈLL, *V. Andè matt.*

ESSAR RÉCCH E MATT, *Esser fiore e bascelli. Esser sano, lieto, e contento.*

FÈR E MATT, O DA MATT, *Dar nel matto, Fare il pazzo, cioè Diportarsi da pazzo. Far le baje, Essere in giolito, in zurro, in gazzurro, Folleggiare, Matteggiare, Pazzeggiare, Essere oltremodo allegro, Far pazzie, mattezze. Gavazzare, Fare strepito e romore per allegrezza. Ricalcitrare, Il resistere che fa il cavallo, bue ec. alla voglia di chi lo guida, tirando calci e simili.*

FÈR E QUÈLL DA MATT, *Far le cose alla pazzesca, alla pazzeresca, pazzescamente, o all' impazzata.*

FÈ DVINTÈ MATT, *Far impazzire, o impazzare, Trarre del senno, Togliere il senno, Ammatire, Dementare, Cavar del secolo.*

FÈ DVINTÈ MATT ON DA LA VOIA D' UN QUÈLL, *Infrenesire alcuno di checcessia. Invogliarne lo grandemente.*

SALTÈR E MATT, V. Èstar. **Zarlon, Matta.**

UPERÈ DA MATT, *Fare, o Giuocare a' rulli, e dar nel matto.*

CUN UN MATT UI VÒR UN ÈTAR MATT, O UN MATT E MÈZZ, *A carne di lupo zanne di cane, A barba di pazzo rasojo ardito, A popol pazzo prete spiritato, Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova.*

DA MATT, *Pazzamente, All' impazzata, Alla pazzesca, Mattamente, Alla rimpazzata, All' avventata, Da pazzo, Abbandonatamente.*

I MÈTT QUAND E PIÒV I STA A QVÈT, *Il diavolo non anderebbe per un' anima. Modo prov. che vale Quando il tempo è così cattivo, si ha da stare in casa.*

MATT DRI AL DONN, V. Purlè.

QUÈLL DA FÈ DVINTÈ MATT, *Cose da far girare gli arcolai, da dar nelle girelle, da far impazzar Salomone.*

MATTA, s. f. Matta, Matto, T. giuoc. Carta determinata, che a certi giuochi si fa contare quanto uno vuole.

MATTA, Ticchio, Gricchio, Grillo, Ghi-

ribizzo, Farfalletta, Capriccio.

SALTÈ LA MATTA, *Saltar il ticchio, il grillo.*

MATARAZZ, s. m. Materasso, Materassa, Stramazzo. Arnese da letto notissimo ripieno di lana, ed impuntito; e se è ripieno di piume dicesi *Coltrice. Spiumacciare, Sprimacciare, o Spi-macciare.* Dimenar ben bene le piume nella coltrice.

MATARAZZÈR, s. m. Materassajo.

BACHETTA DA MATARAZZÈR, Camato.

MATARÈ, s. f. Cimbotto, Cimbottolo, Tombolo, Stramazzone. Colpo che si dà in terra da chi casca. *V. Caschèda.*

DÈR UNA MATARÈ, *Dare un cimbottolo, Cimbottolare, Mazzicolare, Mazzaculare.*

MATARIÈL, s. m. Materiale, e per lo più *Materiali* nel numero maggiore si chiama la materia preparata per qualsivoglia uso. *Lavoro*, Quelle opere di terra cotta, fatte pur murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle e simili. *Disfaciture*, sono i materiali, che si ricavano nel disfare le fabbriche. *Sfasciume*, Moltitudine di rovine.

MATARIÈL, add. Materiale, detto d' Uomo, vale Di poco ingegno, soro, ignorante, di grossa pasta e simili; e detto di cosa, vale Rozzo, grossolano, o Non raggentilito e ripulito dall' arte.

MATAZZEN, add. V. Matujan.

MATÈDA, s. f. Matteria, Mattezza, Mattia, Cervellaggine, cioè Capriccio strano e pazzesco, Pensiero stravagante.

MATEMATICA, s. f. Detto scherz. vale Matteria, Mattia, Pazzeria. **AVÈR UN PÒ D MATEMATICA**, *Essere pazziccio*, cioè Alquanto pazzo. *V. Ramadèll.*

MATENA, s. f. Mattina, Mattino. **LA MATENA, Da mane.** **LA MATENA A BON ORA**, *Di buon mattino, Di buon' ora.* **TÒTT UNA MATENA, Matinata**, Tutto lo spazio della mattina.

MATERIA, s. f. Materia, Soggetto di qualunque componimento, o composto. *Materia fecale*, Gli escrementi grossi del corpo umano. *Materiaccia, Materia*, Umor putrido che si genera nelle piaghe.

IN MATERIA, In fatto di lingua, d' agricoltura ec.

MATERIALON, add. Materialaccio.

MATEZ, s. m. V. Immatiment.

MATÌ, s. m. Matteo. Nome proprio d' uomo.

MATINÈDA, s. f. Mattinata. Tutto lo spazio della mattina.

MATIRIA, s. f. Matteria, Mattezza, Mattia, Pazzeria. *Astr. di matto, e di pazzo. Cervellaggine, Capogiro, Capogirlo, Capriccio strano, o pazzesco. Zurro, Zurlo, Gazzurro*, Sovverchia allegrezza, palesata con segni esteriori.

AVÈ DLA MATIRIA, Avere della mattia, matteria, o mattezza, Avere del matterullo.

ESSÈR' IN MATIRIA, Essere, o Stare in giolito, in zurro, in gazzurro. *Essere, o Andare in cimberli, Galluzzare*, Strepitare per soverchia allegrezza. *Menare smanie, Far pazzie.*

FÈ DAL MATIRI, Pazzeggiare, Pazziare, Matteggiare, Folleggiare. Scherzare inconsideratamente.

INTRÀR IN MATIRIA, *Dar nelle smanie, Entrare in ismania*. Infuriarsi, Entrare in collera. V. *Andrè in bestia*.

MATIRIOLA, s. f. *Pazziuola*.

MATON, s. m. *Compagnone, Giovalone*, Uomo piacevole e di buon tempo. *Giovalona, Allegroccia*, direbbesi a Donna di carattere allegro.

MATON, *Mozzo*, Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia spiccata dalla sua massa. *Viluppo*, Fila d'accia, seta, lana, capelli e simili, ravvolte insieme in confusione. *Grumo* direbbesi a Piccola quantità di sangue, o latte rappreso.

MATRA, s. f. *Madia*, Specie di cassa notissima. *Arca*, Cassa, ove i fornai intridono la pasta.

MURIS IN T' UNA MATRA D PAN, *Affogare ne' mocci*, dicesi d' Uomo dappoco, che si avviluppi e si perda per ogni piccola faccenda. V. *Pan*.

MATRAZZ, s. m. *Matraccio*, T. farm. Vaso di vetro con collo lungo ad uso di stillare.

MATRÉCULA, s. f. *Matricola*. Voce dell'uso per Diploma del dottorato e simili.

MATRÉZ, s. m. *Cassa*, o *Tamburo*, T. mugn. Incavo fatto di pietra o cotto con orlo, o sponde di legno, in cui stanno le macine de' mulini da grano. *Palmento*, Tutta la macchina, che fa macinare.

MATRICHÈLA, s. f. *Matricale, Matricaria, Amareggiola*, Pianta erbacea perenne detta da Linn. *Pyretum parthenium*, la quale è di odor forte, e di sapore amaro.

MATRICULÈ, v. a. *Matricolare*, Registrare alla matricola. V. *Aduturè*.

MATRICULÈ, fig. *Trincato, Mascagno, Furbo in chermesi. Scaltrito*.

MATRIMONI, s. m. *Matrimonio, Maritaggio, Nozze, Connubio, Imeneo*.

AVERSION A E MATRIMONI, *Misogamia*.

SINSEL DA MATRIMONI, *Paraninfo, Matrimonioja*. Colui che s'impaccia di far matrimoni.

DSOJAR E MATRIMONI, *Solvere il matrimonio*.

MATUJAN, add. *Giovalone, Allegroccio*, cioè Di buon tempo. *Matterullo, Matterello, Matterone, Mattacchione, Pazzero*. Quasi matto, e dicesi specialmente della gioventù.

ESSR' UN MATUJAN, *Aver de' furfallini, o delle farfalle, Avere una vena di pazzo*.

MATUNÈT, s. m. *Mattonato, Ammattonato*. Pavimento di mattoni.

MATUTEN, s. m. *Mattutino*. La prima delle ore canoniche.

DI MATUTEN, *Mattinare*. Recitare, o cantare il mattutino.

MATUTEN, add. V. *Matujan*.

MAZ, s. m. *Maggio*. Il quinto mese dell'anno.

D MAZ, *Maggesse*, Agg. di varie cose, che si raccolgono in Maggio.

AN SEM MIGA D MAZ, *Noi non siam di Maggio*, dicesi Quando non si vuol contare due volte la medesima cosa. *Alle tre si cuoce il pane*, S'usa dire in scherzo a chi non c' intende la prima volta.

ASPTÈR AL MÙN D MAZ, *Aspettare il corbo*, Aspettar chi non viene. V. *Mòra*.

L' ANN DÉ C. . . CHE VEN A I 72 D MAZ, *Il dì di S. Bellino, che vien tre dì dopo il Giudicio*.

MAZ SÓTT E AERIL BAGNÈ, *Maggio asciutto gran per tutto*, cioè Abbondante raccolta. E per contrario, *Maggio ortolano assai paglia e poco grano*, per far intendere, che Le abbondanti piogge in tal mese danno molta paglia e scarse spighe.

PIAKTÈ MAZ, *Piantare il majo*.

MAZZ, s. m. *Mazzo*, Piccola quantità di fiori legati insieme. *Finteria*, Quella verzura, che s'aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fiorito. **MAZZ D CHÈRT DA ZUGH**, *Mazzo, o Pajo di carte*. **MAZZ D CÈV, D PENN DA SCRIVAR**, *Fascio di chiavi, di penne*. **MAZZ D CAVÈLL**, *Mazzocchio di capelli*.

FÈ DI MÈZZ, *Amazzolare, Amazzare*. Ridurre in mazzi.

SFIURÈR E MAZZ, *Trascegliere, Scegliere, Cor la rosa e lasciare star la spina*.

MAZZ D LEGN, *Maglio, Mazzo*, Specie di grosso martello di legno, come Quello che adoperano i macellai per accoppiare i buoi, quelli delle cartiere, delle gualchiere e simili. *Mazzapicchio, Pillone*, Altra specie di maglio, che si adopera per alzare argini, o far terrapieni. *Bussello, Mazzuolo* di cui si servono gli stampatori di panni lini per istamparli.

MAZZ DA CORDAREN, *Topino, Triangolo, Fuso, Zoccolo, Sione*. Leguo tornito in figura di cono tronco, solcato nella sua lunghezza da tante scanalature quanti cordoni dee avere la corda.

MNÈ CUN UN MAZZ IN SLA TESTA, *Dar d' un maglio, o un maglio in sulla testa*.

MAZZA, s. f. *Maglio, Mazzapicchio, Mazzuolo, Mazza*, Martello assai grosso di ferro a due bocche senza penna. *Bigliardo*, Mazza di ferro ad uso de' marinai.

MAZZA, Mazza, per Bastone corto e grosso, e in T. stamp. Quel ferro lungo, con cui si muove la vite del torcolo.

MAZZA DA MURTÈR, *Pestello, Pestatojo, Mazza*, Pezzo di legno, o di ferro, con cui si pesta nel mortajo. *Pestellino*, se la mazza è piccola, e *Pestellone*, se grande, e di ferro.

MAZZA, Grond, Pesce organo, Capone. Pesce di mare notissimo detto da Linn. *Trigla lyra*.

MAZZADEN, s. m. *Mazzolino, Mazzuolo, Mazzetto, Mazzatello*. Piccolo mazzo.

MAZZAGATT, s. m. *Mazzagatti*. Piccolissima pistola.

MAZZAPÈDAR, s. m. *Pesaruolo, Fantasma, Incubo, Efsialte*, chiamasi Quell' oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente talora nel dormir supino.

MAZZARELLA, s. f. *Buongiorno*. Bastone con capocchia ad uso d' arme.

MAZZEGN, s. m. *Forte, T. scarpell*. Sorta di pietra dura per lastrichi e simili. V. *Mass*.

MAZZELL, s. m. *Macello, Macelleria, Scannatojo, Ammazatojo, Beccheria*, Luogo dove si macellano le bestie. *Carnajo*, Luogo da riporvi la carne morta che si vuol conservare.

BESTIA DA MAZZÈLL, *Bestia macellesca*.

MAZZÈLL, *Macello, Strage, Carnificina. V. Carnifera*.

MNER A E MAZZELL, *Condurre al macello altrui*, detto fig. vale Condurlo alla sua rovina.

MAZZETT, s. m. V. *Mazzaden*.

FÈ MAZZÉTT, *Accozzar le carte*, dicesi de' Giuocatori di vantaggio, quando mettono insieme le buone per farsele venire in mano.

MAZZÉTT, *Viola a mazzetti*, *Violine di Spagna*, Pianta assai nota de' giardini, e detta da Linn. *Dianthus barbatus*.

MAZZÉTT D. SAN JUSÈFF, *Saponaria*, *Saponella*, *Condisi*, Pianta comune lungo le strade intorno a' fossi, e chiamata da Linn. *Suponaria officinalis*.

MAZZÉZZ, add. *Massiccio*, *Appannato*, *Grosso*, *Solido*, *Forte*, *Scatola*, *Candelliere*, *Bastone massiccio*, o *appannato*.

OR, ARZENT MAZZÉZZ, *Oro*, *Argento di massello*, s' intende Lavoro di tutto oro, o argento.

MAZZILÉNT, add. V. *Mègar*, *Strótt*.

MAZZIR, s. m. *Mazziere*, *Servo di Magistrato*, che portava avanti a' suoi Signori la mazza. *Ramarro*. Colui che regola la marcia delle processioni.

MAZZLAREJA, MAZZLER, s. m. e f. V. *Pearéja*, *Pchër*.

MAZZÒCLA, s. f. *Capocchia*, *Caperozzolo*. Estremità di mazza, bastone e simili, che sia più grossa del fusto.

MAZZÒCLA D' ÈGN, *Capocchia*, o *Capo di spillo*, dicesi La parte superiore degli spilli per cui si prendono in mano.

CUN LA MAZZÒCLA, *Mazzocchiuto*, *Pannocchiuto*, dicesi di Bastone, o simile, che abbia l'estremità superiore col capo, o pomo.

MAZZÒL, s. m. *Mazzuola*. Martello degli scultori, e scarpellini.

MAZZÒLA, s. f. *Mazzuola*, T. magn. Martello con due bocche senza penna.

MAZZÒLA, Mazzuola, T. manisc. Ganglio che si forma vicino alla nocca quando è pervenuto a un certo volume e durezza.

MAZZÒLA, La corta, T. bigliard. L' asticcio della più corta di tutte le altre.

ANDÈR A LA MAZZÒLA DA SU POSTA, *Andare alla mazza*. Essere ingannato a far cosa dannosa a sè.

CUNDEUR A LA MAZZÒLA, *Menare*, o *Condurre alla mazza*. Tradire, Ingannare uno, Rovinarlo.

MAZZON, s. m. *Ceppi*, *Ceppaja*, T. torn. Que' zoccoletti di legno, in cui sono fermate le punte, che reggono il lavoro nel torniare.

MAZZON, MAZZONA, s. m. e f. T. forb. mur. *Marito*, *Moglie*.

MAZZULÉ, v. a. *Mazzuolare*. L' accoppiare colla mazzuola, che fa il carnefice.

MAZZULEN, s. m. V. *Mazzaden*.

MAZZURANA, s. f. *Persa*, *Maggiorana*, *Majorana*, *Sansuco*, *Amaraco*, Erba odorifera e conosciutissima detta da Linn. *Origanum majorana*.

MAZZURANA SALBÈDGA, *Regamo*, *Erba da acciughe*, Pianta comune ne' luoghi sterili chiamata da Linn. *Origanum vulgare*.

MAZUREN, s. m. T. forb. carc. *Maggiorin-*

go, Maggiorente, cioè L' uomo principale, Quello che è sopra gli altri. *Maggioringo della bolla*, Il principale della città.

MÈ, v. a: *Accatastare*, *Abbarcare*, *Abbiccare*, dicesi della legna, e vale Ammucchiare a forma di barca, o di bica.

MDÖR, s. m. *Mietitore*, Chi miete: così *Mietitrice*, *Mietitura* ec.

MÈ, s. f. V. *Mèdar*.

MÈ, pron. *Io*, Caso retto. *Me*, Caso obliquo. *Mé com mé*, *Io com' io*, *Io per me*, *Quant' a me*, *Dal canto mio*.

DA MÉ E VO, *Da me a voi*, *Da me a te*, *A quattr' occhi*, cioè In segreto.

DA PAR MÉ, *Da me da me*, *Da per me*, *Di per me*, *Da me solo*.

CUN MÉ, *Meco*, *Con esso meco*, *Con meco*.

NÓ SAVÉ NÉ D MÉ, NÉ D TÉ, *Non aver diritto nè rovescio*, *Non essere nè uti nè puti*, detto d' uomo; vale Non esser capace nè di bene nè di male.

SGOND MÉ, *Per mio avviso*, *A mio giudizio*, *A mio credere*, *Secondo me*, *Secondo il mio parere*, *In quanto a me*.

MECCA, s. m. *Micca*, *Basoffia*. Minestra.

MECANICH, add. *Meccanico*. Agg. d' Uomo, vale Di corto intendimento, materiale ec.

MECANISUM, s. m. V. *Machinisum*.

MECCIA, s. f. *Miccia*, Corda di stoppa di lino concia con salnitro per dar fuoco alle artiglierie. *Buttafuoco*, *Lancetta*, *Accenditojo*, T. mil. Quel bastone, alla cui estremità si unisce la candela ardente, colla quale si mette il fuoco ai cannoni.

MEDA, s. f. *Catasta*. Massa di legna di querocioli rifessi, o d' altro legname d' altezza e larghezza determinata.

FÈ LA MEDA, *Accatastare*.

MÈDAR, s. f. *Madre*. Femmina che ha figliuoli.

LA BONA MÈDAR LA DIS, TÒ, Prov. fam. che significa, che Quando uno ama davvero, non domanda se la persona amata desidera una cosa qualunque, ma gliela dà senz' altro.

TIRÈR A LA MÈDAR, *Madreggiare*. Assomigliare alla madre.

UZISION, O UZISOR DIA MÈDAR, *Matricidio*, *Matricida*. Uccisione, o Ucciditor della madre.

PRI SU, PRI MI, PRI TU MÈDAR EC. Locuz. forb. mur. *Per lui*, *Per me*, *In suo*, *in mio*, *in tuo* *vantaggio*, *servigio*, e simili.

MÈDAR, v. a. *Mietere*, *Segar le biade*. E **TEMP DE MÈDAR**, *Mietitura*.

MÈDARPERLA, s. f. *Madreperla*. Specie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.

MÈDARSELVA, s. f. *Caprifoglio*, *Madreselva*, Pianta sarmentosa comune fra' boschi, intorno alle siepi, è detta da Linn. *Lonicera caprifolium*.

MÈDARVIDA, s. f. *Madrevite*, Quella chiocciola, con che si forma la vite. *Mozzo della madrevite*, o *Testa del torchio*, T. stamp. Pezzo di legno forte, riquadrato, e incastrato nelle due cosce del torchio, in mezzo a cui sta la madrevite, o chiocciola della vite.

MEDESUM, avv. *Medesimamente, Stessamente, Medesimo.*

MEDIA, s. f. *Mediante*, T. mus. Corda, o Nota che divide in due terze l' intervallo di quinta.

MEDIANT, avv. V. *Megiant.*

MEDIATÖR, s. m. *Mediatore, Unitore, Intercessore, Ammezzatore, Tramezzatore.* Quegli che s' intromette tra l' una parte e l' altra.

METTS MEDIATÖR, *Tramezzarsi, Mettersi per mediatore. Servir per uom di mezzo.*

MEDICH, s. m. *Medico.* Maestro di medicina. *Archiatro, Medico d' un Principe.*

E MEDICH PIETÖS FA LA PIËGA VARMINÖSA, *Medico pietoso fa la piaga puzzolente, La madre pietosa fa il figliuolo tignoso.* Chi eccede nella compassione arrecava più danno che vantaggio.

MEDICANTI, s. f. plur. T. furb. mur. *Oche.*

MEDIÖCAR, add. *Mediocre, Mezzano.*

MEDITË, v. a. *Meditare.* Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa.

MEDIUCRITË, s. f. *Mediocrità, Mezzanità.* Usò DIA MEDIUCRITË, *Mediocreggiare, Star sul mediocre.*

MEDIZINËL, s. m. *Medicinale, Medicamento.* E come agg. *Medicinale, Medicamentoso.* App. a medicina.

MËGH, s. m. *Mago, Negromante.* Chi esercita la superstiziosa arte magica.

MËGH, o MËGH SABEN, *Stoico*, detto d' Uomo vale Astratto, Negligente, o Uomo alla buona, e senza complimenti.

MËGAR, add. *Magro, Secco, Scarno, Scarnito, Segaligno, Affilato, Allampanato, Macero, Macerato, Macilento*; ma l' uomo macero o macerato da' patimenti è più di magro. *Secco* indica bensì magrezza, ma non già magrezza inferma o cadente. *Scarno, Scarnito* esprimono magrezza troppo visibile, tale che manca al viso la carne, e non si pare che l'ossa. *Segaligno* indica sì una secchezza, ma asciutta, sanguigna, e piena di nerbo. *Affilato* non dicesi che del viso, e *Allampanato* esprime l' estrema secchezza. *Macilento* è più di magro, ed indica magrezza soverchia congiunta con debolezza. *Magro* poi, *Dimagrato, Secco, Assecchito, Segaligno, Adusto*, indica difetto di carne, ma non già morboso: *Macero, Macerato, Macilento, Allampanato, Scarno, Affilato, Smunto* sono o un male, o un indizio di male. Tomm.

MËGAR SPËL, ARIËL, *Magro assaetato, Secco allampanato, Secco spento, Atrofico, Arido, Estenuato.*

MËGAR, *Magro, Infacchito*; Agg. di quel terreno, che per le continue produzioni abbia perduto la sua fertilità.

MËGAR, *Magro, Arido*, per Piccolo, Poco, Scarno ec. *Magro desinare, Arida raccolta.*

ON MËGR E ON GRASS, *Come i polli di mercato, un buono e un cattivo.*

FËLA NËGRA, *Far di nero.* Mangiar male e scarsamente.

MEGIANT, avv. *Mediante*, cioè Coll' ajuto, Col mezzo, o Per mezzo, Per ajuto.

MEGIATÖR, s. m. V. *Mediatör.*

MËI, s. m. *Miglio, Migliajo*, Lunghezza presso a poco di tre mila passi. SASS DË MËI, *Migliare.*

BON MËI, o MËI DA CUNTADEN ec. *Grosso miglio*, vale Più lungo della giusta misura.

MËI, s. m. *Miglio*, Specie di biada assai nota, e detta da Linn. *Panicum miliaceum.*

MËI SALBËDGH, *Miglio al sole*, Pianta comune ne' campi, i cui semi bianchi sono simili a piccole perle. Essa è detta da Linn. *Lithospermum officinale.*

TURLAR È MËI, *Essere, o Aver la man di Dio, Essere*, o Riuscire eccellente in checchessia. *Squartar lo zero*, Far i conti con somma esattezza.

MËI, s. m. *Meglio, Migliore.* ATACHTË A È MËI, *Prendere il migliore*, vale Appigliarsi al partito più utile. *Talvolta il meglio guasta il bene.* Prov. di chiaro signif. E FARËBB MËI A STË BON, *Farebbe il suo meglio a starsi zitto.*

LASSË FÛRA È MËI, V. *Lassé.*

MËI, avv. *Meglio, Il meglio, Me', Miglioramente*, Più bene, Più facilmente: ma quando la preposizione è assoluta, l' il ci cadrà. Per es. Adopratevi in tutte le cose *il meglio* che voi potete. E quando la preposizione non istà da se l' il non regge. *Meglio* che voi difenderete i diritti altrui, e più saranno rispettati e durevoli i vostri. Tomm.

ESSAR MËI D' QUËLL' CH' US CARDEVA, *Riuscir meglio a pane che a farina*, vale Riuscir meglio colle opere che non era l' aspettazione.

L' È MËI UNA VÖLTA CHE MËI, *È meglio tardi che mai.*

ST AN-È ÈTAR D' MËI, *Se tu non hai altri moècoli*, cioè Se tu non hai altro assegnamento.

STË MËI, *Rifarsi di checchessia*, Acquistarne, Farsi più bello.

MËI, avv. *Mai, Giammai, Già mai, Unquemai*, cioè Alcuna volta, In alcun tempo, se usati senza negazione: e colla negazione, Il nessun tempo.

MËI PIÖ, *Oibò*, Voce negativa, o Di disapprovazione.

L' ANN DË MËI, V. *Ann.*

MËJA, s. f. V. *Maja.*

MËJAN, s. m. T. furb. mur. *Contadino.*

MEJANDAR, s. m. *Meandro*, Avvolgimento intricato.

MËL, s. m. *Male*, Nome generico contrario al Buono e al Bene.

MËL D' FANËJA, *Male ereditario.* MËL DA MORT, o DA PRËT, *Male di rischio, o Male che il prete ne goda.* MËL DA GNÏT, *Male da biacca.* MËL D' ÖCC, *Ottalmia, Oftalmia.* MËL D' STOMAGH, *Nausea, Mal di stomaco*, cioè Conturbazione di stomaco, o voglia di vomitare. MËL D' SANTA MËRTA, *Emorragia uterina.* MËL DE MË SERERE, *Folvolo*, Vomito di materie oibarie e stercoree. MËL DË LUSARTEN, *Chiodo solare*, Puntura nel capo durante una giornata. MËL DË PUNCAZE, V. *Mël nassent.* MËL PLA LÖPA, *Bulimo*, Specie di fame così grande, che è malattia. MËL DAT DONN, *Mali muliebri.* MËL DIA MADRAZZA, *Isterismo, Passione isterica.* MËL CADË, *Mal caduco, Mal maestro, Mal benedetto, Mal epi-*

lettico. Morbosacro, Epilessia, Battigia — *Male dell' orzuolo*, T. manisc. Specie di mal caduco del cavallo. MÈL FRANZES, *Morbo gallico, Lue gallica, Malfranzese*. MÈL IMPRUVIS, *Male repentino, Accidente di gocciola*. MÈL NASSENT, *Nascenza*, Ciccione, Fignolo, che nasce da sè in qualche parte del corpo. V. *Panaraz*. MÈL MALEGN, V. *Tif*.

ANDÈR AD A MÈL, *Andar male*, Perire, Perdersi, Mancare. *Andar per la mala*, o *per la mala via*, dicesi di Persona; e *Ammezzare, Infracidire, Infracidare, Corrompersi*, delle carni. *Andare in bordello*, Non attecchire, parlandosi di piante.

ANDÈ MÈL UN QUÈLL, *Ire a traverso*.

ANDÈ D MÈL IN PÈZ, *Dare*, o *Darla addietro*, *Andare di male in peggio*.

ARIVÈ MÈL, *Arrivare*, o *Giugnere in mal punto*.

AVÈR E MÈL D STOMAGH PAR MÈR, *Mareggiare, Mareggiarsi*. Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare.

AVE I' ONT PAR TÓTT I MÈL, met. *Aver mantello a ogni acqua*.

AVE PIÙ MÈL, O MALENN, CH N' HA E CAVAL DÉ SCÀJA, V. *Caval*.

AVÈR E MÈL DLA FRE, *Avere il male del calcinaccio*, dicesi scherz. di Chi è inclinatissimo a fabbricare.

AVESSAN PAR MÈL, *Avere, Pigliare*, o *Recarsi a male*, a villania, a grave, a dispiacere, *Aver per male*. *Gravarsi, Recarsi ad animo*, Ricevere con indignazione checchessia — *Offendersi, Chiamarsi offeso, Aversene per male, Pigliarselo a male, Recarsene*, ma *offendersi* significa meglio l' offesa; *chiamarsi offeso*, l' atto col quale si manifesta risentimento dell' offesa ricevuta. *Aversene a male* è un po' meno: pigliar a male esprime l' interpretar sinistramente, dacchè si piglia a male più propr. cosa che non è male in sè. *Recarsene* usati d' ordinario di cosa più grave, dovell' *aversi a male* sarebbe troppo leggero. Tømm.

CASCHE D MÈL, O D MÈL CADÙ, *Cascar del male*, o *del brutto male*.

CIAPÈLA MÈL, *Pigliar a male*. Interpretare sinistramente un' offesa e simili.

DÈR IN MÈL SUTIL, *Dare in mala sanità*, e met. *Andarsene pel buco dell' acquajo*. Sma-grire e struggersi insensibilmente.

DIMÈL D' ON, *Rodere il basto ad uno*.

DI MÈL ON DI' ÈTAR, *Rodersi i basti l' un l' altro*.

FÈ MÈL, V. *Dulè*.

FÈ DE MÈL, *Malfare, Misfare*. FÈ DE MÈL A ON, *Nuocere ad alcuno*; e *Far la pera ad uno*, Nuocergli occultamente.

FÈS E MÈL DA SU POSTA, *Darsi il dito negli occhi*, o *la zappa sui piedi*. *Aggravarsi in sul canapo*, o *in sulla fune*, *Schiacciarsi le noci sul capo*, o *Tagliarsi la legna sul capo*, cioè Farsi pregiudizio da sè.

FÈLA MÈL, *Farla male*, Essere in cattivo stato. *Far male in checchessia*, o *Farsi male d'*

alcuna cosa. *Perdervi, Scapitarvi, Averne danno*.

LASSÈR ANDÈR AD A MÈL, *Lasciar malandare una cosa*.

MANDÈR A MÈL, O AD A MÈL, *Mandar male*. Far mal governo di una cosa.

MÈL NO FÈ, PATURA NO AVÈ, *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico*. Detto prov. che significa fig. Abbi pura e netta la coscienza, e non temere.

METTAR DÉ MÈL, *Commetter male, Scommettere*, Seminar discordie. *Commettimale*, Quelli che commette male tra l' un uomo e l' altro.

NO S N' AVE PAR MÈL, *Reggere alla celia*, vale Non averla per male.

PADÌ D MÈL CADÙ, *Patire d' epilessia*.

PASSÈSSLA MÈL, *Farla male*. Essere in cattivo stato.

RENDAR BEN PAR MÈL, *Render di male bene*, o *ben per male*. Giovare a chi nuoce.

SAVER A MÈL, *Saper male altrui d' alcuna cosa*. Averne dispiacere.

SPARTIR E MÈL A MÈZZ, *Fare un taccio*, o *uno stralcio*. Recedere da una metà delle pretese reciproche.

STÈ MÈL, *Star grave*. Essere gravemente ammalato. *Andare a grucciona*, dicesi di Cosa malfatta.

TAJÈR E MÈL A MÈZZ, *Dare nel mezzo*, o *Dare in quel mezzo*, cioè Con partiti di mezzo terminar la differenza.

ZARCHÈR E MÈL CUN E LANTARNEN, *Cercar il mal come i medici*, o *il mal per medicina*, *Muover lite alla salute*, Procacciarsi il male studiosamente. *Cercare il mal col fuscellino*, *Cercar de' fichi in vetta*, Mettersi ad imprese difficili e pericolose.

CHI HA FATT E MÈL. FÈZZA LA PENITENZA, *Chi imbratta, spassi*, Prov. di chiaro significato.

CHI FA DE MÈL A J ÈTAR, IN ARÀ MÈI BEN, *Chi altri tribola, sè non riposa*, *Chi ad altri inganno tesse poco bene per sè ordisce*.

CHI S N' HA PAR MÈL, CH IS LIGA E GRIMBIÈL, *Chi l'ha per mal, si scinga*, e dicesi Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa.

CH S VÖS BEN, AN S VÖS MÈI MÈL, V. *Ben*.

E MÈL E VEN PREST, E US AVEJA TÈRD, *Il male viene a libbre, e vassene a once*, *Il male viene alla francese e vassene alla spagnuola*.

E MÈL US HA DA DÌ, *Il male si dee portare in palma di mano*, cioè Si dee manifestare, onde avere ajuto.

UN GNÈ UN MÈL PAR ON, CH UN SÈJA UN BEN PAR CL' ÈTAR, *Danno tuo util mio*, *La morte del lupo la salute delle pecore*.

UN SA QUÈLL CH SÈJA E MÈL CHI CH AN LEA PRUVÈ, *Corpo satollo non crede al digiuno*.

MÈL, s. m. *Mele, Miele*, Liquore dolcissimo, e notò. *Nettare*, Quell' amor dolce, che le api succhiano dal fondo de' tubi de' fiori, per quindi riporlo negli alveoli.

ACQUA E MÈL, *Mulsa*.

CAVER E MÈL, *Smelare* — *Smelatura*, Lo smelare, e il tempo dello smelare.

PARÈ D' AVER E MÈL IN BOCCA, *Avere*, o *Portare il mele in bocca*, e il coltello, o il rasojo

a cintola. Dar buone parole, e tristi fatti.

US GIAPA PIÙ MOSCH CUN NA GOZZA D MÈL, CH AN S FA CUN UN BARIL D' ASÈ, *Il mele si fa lec-care perchè egli è dolce.*

MÈL, s. m. *Melo*, Albero che produce le mele, chiamato da Linn. *Pyrus malus*.

CAMP, o BOSCH D MIL, *Meleto*.

MÈL API, s. m. *Melo appiolo*, o *appiuolo*.

MÈL CUDOGN, s. m. *Cotogno*, *Melo*, o *Pero cotogno*, chiamato da Linn. *Pyrus cydonia*.

MÈL GARNÈR, s. m. *Melagrano*, *Mela-granato*, *Granato*. Arbusto notissimo detto da Linn. *Punica granatum*.

MÈL RANZ, s. m. *Arancio*, *Arancio forte*, Albero di media grandezza, chiamato da Linn. *Citrus aurantium*.

MÈL SALBÈDGH, s. m. *Melagnolo*, *Meluggine*, *Melo salvatico*.

MÈLL, s. m. *Mille*, Nome numerale, che importa dieci centinaia. Quando precede un altro numero dicesi sempre *Mille*: MÈLL E TARENT, *Mille e trecento*, o *mille trecento*. Quando poi è preceduto da un altro numero, si dice *Mila*: DÓ MÈLIA, TRÈ MÈLIA, *Due mila, tre mila*.

A MÈLIA A MÈLIA, *A mille a mille*, *A migliaia*.

MÈLA, s. f. *Mela*, Nome di un frutto notissimo, e di cui si conoscono assai varietà. MÈLA DA RÔSA, *Mela rosa*. MÈLA APIA, *Mela appiola*, o *casolana*. MÈLA RÈZNA, *Mela ruggine*, o *roggia*. MÈLA MUSA BÒ, *Mela arpiona*. MÈLA ZOGNA, *Mela giugnola*. MÈLA PIATLONA, *Mela panaja*. MÈLA PUPENA, *Mela poppina*. MÈLA RANETTA, *Mela ranetta*. MÈLA FRANCESCA, *Mela francesca*. MÈLA CUONA, *Mela calvilla*. MÈLA DA FIL. MÈLA DA RÔSA RUMANA, MÈLA DURONA, MÈLA RÔSSA RIGHEDA, MÈLA POMA ec. sono altre varietà troppo difficili per darne una sinonimia con quelle degli altri paesi, ove i nomi cambiano continuamente.

LIA PÈ NA MÈLA DA RÔSA, *Ella è latte e sangue*, *Ella ha le guance vermiglie come una rosa*, dicesi di Fanciulla sana, e di bel colore.

RÒR DA MÈL CÒTTI, *Cose da aranciate*, cioè Da farsi tirar dietro le arancie fradice.

PIATANZA D MÈL, *Melata*.

MÈLA CUDOGNA, s. f. *Pera*, o *Mela cotogna*.

MÈLA GARNERA, s. f. *Melagrana*, o *Melagranata*. Frutto notissimo, il cui fiore chiamasi *Balausto*, i grani *Chicchi*, e la scorza *Malicorio*.

MÈLA RANZA DOLZA, s. f. *Arancia*, *Melarangia*. Specie d' agrume notissimo di sapor dolce e piacevole.

MÈLA RANZA BROSCA, *Arancia forte*, *Melangola*, *Cetrangolo*, *Cedrangolo*. Sorta d' Arancia di sapor acido ed amaro.

MÈLA RANZA DA LA GÔSSA GRÔSSA, *Arancia bucciosa*.

CULÔR D MÈLA RANZA, *Dorè*, *Rancio*, *Rancio*, *Aranciato*, Agg. del colore della Melarangia matura.

MÈLACOPIA, s. f. *Minuta*. Bozza di scrittura, che anche dicesi *Sceda*.

MÈLAGRAZIA, s. f. V. *Grazia*.

MÈLALENGHVA, s. f. V. *Lenghva*.

MÈLAMENT, avv. *A pena*, *A mala pena*, *A gran pena*, *A malo stento*.

MÈLAMENT, *Malamente*, *Crudelmente*, *Aspramente*.

MÈLANUM, s. m. *Malanimo*, *Maltalento*, *Malevolenza*, o anche *Malinconia*, *Inquietudine*.

D MÈLANUM, *A malincuore*, *A malincorpo*.

STÈ D MÈLANUM, V. *Mèlavója*.

MÈLAPRUPOSIT, avv. *Malapproposito*, *Mal a proposito*.

MÈLARDOTT, add. *Malcondotto*, *Malcapitato*. Ridotto in cattivo stato.

MÈLASS, s. m. *Melassa*, T. farm. Quella parte fluida e consistente dello sciolloppo, che si ha dallo zucchero dopo che è stato raffinato.

MÈLAVÓJA, s. f. *Malinconia*. ESSAR D MÈLAVÓJA, *Essere malinconico*, *Esser pieno di lasciarmi stare*. FÈR UN QUÈLL D MÈLAVÓJA, *Far una cosa a malincorpo*, o *a malincuore*. ANDÈR IN T' UN SIT D MÈLAVÓJA, *Andar controvolontà*, *contrastomaco*, *fuor voglia*, o *fuorvoglia*, cioè *Malvolentieri*.

MÈLBA, s. f. V. *Mèlva*.

MÈLDIZENT, s. m. V. *Maldizent*.

MELÉSSA, s. f. *Melissa*, *Cedronella*, Pianta comune ne' fossi, detta da Linn. *Melissa officinalis*.

MELÉSSA D CUSTANTINÒPUL, *Melissa turca*, Pianta assai nota de' giardini, chiamata da Linn. *Moluccella laevis*.

MÈLLFOI, s. m. *Millefoglio*, Pianta comune ne' terreni freschi detta da Linn. *Achillea millefolium*.

MÈLGA DA GARNÈ, s. f. *Saggina a spazzola*, o *da granate*, Pianta nota chiamata da Linn. *Holcus saccharatus*.

MÈLGA DA FÜRCH, o DA PÓLL, *Saggina*, *Meliga*, *Sorgo*, Pianta, che si coltiva pel seme, onde nutrire polli, majali ec. e detta da Linn. *Holcus sorghum*.

MÈLGA D FÔSS, *Alga*, *Aliga*, Pianta comune ne' luoghi acquosi, e detta da Linn. *Zostera marina*.

CAVÈS D' IN TLA MÈLGA, fig. *Trarre il cul del fango*, *Spelagare*, *Uscir d' intrigo*.

ESSER' IN TLA MÈLGA, fig. *Essere nell' acqua fino a gola*, *a bocca*, o *sopra il capo*, *Essere in grandissimo travaglio*, o *pericolo*. *Essere impastojato*, vale *Imbrogliato*, *Intrigato*.

INTRÈR IN TLA MÈLGA, *Entrare in un pantano*. Mettersi in un affare non retto, e non facile.

LASSÈR ON IN TLA MÈLGA, fig. *Lasciar uno al colonnino*, vale *Lasciarlo nel maggior pericolo*.

MÈTTÈR IN TLA MÈLGA, *Metter nel fango*, vale *Metter in imbroglio*, in *intrigo*.

MÈLINCUNÈJA, s. f. V. *Malincunèja*.

MÈLINVIÈ, add. *Malavviato*. Incamminato per la mala via.

MÈLMARIDÈ, add. *Ammogliazzato*. Malamente ammogliato.

MÈLMÉSS, add. *Male in ordine*, dicesi per lo più di Chi è in povertà d' abiti.

MÈLPARÈ, add. *Malparato*, Agg. di Chi è in cattivo termine; ma si usa quasi sempre in questo solo modo: *Vdesla mèlparèda. Am la sò vesta mèlparèda, Mi son veduto malparato.*

MÈLPAZIENT, add. *Malsofferente, Intollerante*. Che difficilmente sofferisce.

MÈLPRATICI, add. *Malpratico, Imperito, Inesperto*.

MÈLSAN, add. *Malsano*, e dim. *Malsanuccio, Infermiccio, Cagionevole*, dicesi Di chi ha un principio particolare di malattia, e che ne prova sovente gli effetti. Se trattasi di cose inanimate, dicesi piuttosto *Insalubre*. *Aria, Acqua insalubre, Paesi, o Luoghi insalubri.*

MÈLTA, s. f. *Mota, Fango. Loto, Fanghiglia, Pantano*; ma la *mota* è il *fango* meno crasso, e men fondo. *Fango*, è terra della strada mescolata con acqua, ma alquanto soda. *Fanghiglia* esprime un fango leggero: il tempo umido, ma non piovoso fa *fanghiglia* per le strade, non *mota*, nè *fango*. *Loto* è quello che formasi per terra, o nelle case su per le scale, sugli acquai, nelle stanze e simili. *Pantano* è propr. il luogo dove è molto fango e acqua ferma. *Tomm. Malta* dicesi alla Calcina mescolata coll' arena per murare.

MÈLTA CH TIRA, *Fango tenace, o tegnente*.

PJIN D MÈLTA, *Fangoso, Motoso, Lotoso*. V. *Mèlta*.

ANDÈR IN TLA MÈLTA FENA ALDA PANZA, *Ci si va fino alla cigna*, Dicesi delle strade di campagna estremamente fangose, e profonde.

CAVÈS D' IN TLA MÈLTA, *Sfangarsi*.

IMBUJACHÈ D MÈLTA, *Lutare*.

MÈLTRATT, s. m. *Maltrattamento*. Ingiuria, Offesa della persona.

MÈLTRATÈ, v. a. V. *Maltratè*.

MÈLVA, s. f. *Malva*. Pianta notissima detta da Linn. *Malva rotundifolia*.

ACQUA D MÈLVA, *Acqua malvata*.

MÈLVA D SPAGNA, O HUMANA, MÈLVA RÔSA, V. Gerani da l' odor, Gerani rôsa.

MÈLVUNTIRA, avv. *Malvolentieri, Di mala volontà, A mal cuore, A malincuore, A malincorpo, Di mal cuore, Di mal talento.*

MÈLVSTI, add. *Malvestito, Malassetto, Mal in ordine.*

MEMBAR, s. m. *Membro*, ma come Parte esteriore del corpo dell' animale, nel numero del più dicesi *Membri*, e *Membra*.

MEMÒRIA, s. f. *Memoria*. **MEMÒRIA BONA**, *Memoria fedele, pronta, felice*. **MEMÒRIA D'ÈRR**, *Memoria tenace*. **MEMÒRIA CATIVA**, *Memoria labile, debole*. **MEMÒRIA STRACA**, *Memoria infievolita, infralita*. V. *Ment*.

AFADIGHÈ LA MEMÒRIA, *Caricar la memoria, Affaticarla troppo. Ingrossar la memoria*, vale Ridurla meno atta a ricordarsi.

AVER IN MEMÒRIA, *Aver a mente, in memoria*.

DÈ FÙRA D MEMÒRIA, *Uscir di fantasia alcuna cosa, Scordarsene*.

FÈ VNIR IN MEMÒRIA, *Ritornare a memoria. Far tornare a mente*.

FISSÈS IN MEMÒRIA, *Invasarsi, Imprimer-si nella mente, nella memoria*.

MÈTTS IN MEMÒRIA, *Mandare alla memoria*.

VNIR IN MEMÒRIA, *Venire, o Tornare avanti*, vale Ricordarsi.

A MEMÒRIA DI OMAN, *A' di de' nati*.

MEMÒRIA, *Memoria* per Ricordo, Annotazione, Memoriale, Istoria, e simili. V. *Memurièl*.

FÈ MEMÒRIA, *Prender ricordo*.

MEMÒRIA, *Ricordino, Presentino, Regaluzzo, Regaluccio*.

MEMURABIL, add. *Memorabile, Memorando, Memorevole*. Degno di memoria.

MEMURÈ, add. *Rinomato, Famigerato, Famoso*. V. *Rinumè*.

MEMURIAZZA, s. f. *Memoriona*. Gran memoria.

MEMURIÈL, s. m. *Memoriale, Supplica*, **DÈR UN MEMURIÈL**, *Fare un memoriale*, vale Porgere supplica.

MENA, s. f. *Mina*. Cavo che si fa in un terreno, in un masso, nelle mura ec. per empirlo di polvere a fine di rompere, disunire, e mandare in aria le indicate materie. Ne fu inventore Pietro Navarro alla fine del secolo xv. *Camera della mina*, La cavità, dove si colloca la polvere. *Borratura*, La materia con che si chiude la camera. *Galleria*, T. mil. Strada coperta, e sotterranea, che conduce alla mina. *Salsiccia*, Lunga striscia di polvere cucita in un rotolo di panno impecciato, che serve per dar fuoco alle mine. *Traccia, Traina, Sementella*, Quella porzione di polvere, che dal luogo, donde si dee appiccare il fuoco si distende, sinq agli strumenti, armi, o macchine.

MEND. AVER E MEND, T. cont. V. *Vèzzi*.

MENDICHÈ, v. a. *Mendicare*. Ricercar con sollecitudine come fanno i mendicanti.

MENDIZITÈ, s. f. *Mendicità*. Estrema miseria.

MENECÙ, s. m. T. furb. mur. *Pesce*.

MENEGHIN, s. m. T. pitt. *Modello*. Figura di legno, le cui giunture sono snodate, e possono piegarsi a piacimento per ritrarre atteggiamenti difficili.

MENSIL, add. *Mensuale*. D' ogni mese.

MENSULA, s. f. *Mensola, Beccatello, Peduccio*. Sodo che si pone per sostegnar sotto i capi delle travi fitte nel muro, sotto i terrazzini, sporti, ballatoi, e simili.

MENT, s. f. *Mente*. Facoltà d' intendere e di conoscere: vale anche *Pensiero, Fantasia, Memoria* ec.

AVER IN TLA MENT, *Aver in mente*.

AVE LA MENT A UN QUELL, *Aver il capo a una casa*, vale Aver il pensiero rivolto a quella.

DÈ MENT, *Por fede, Dar fede*, Credere. *Dar retta, Dar fantasia*, Obbedire. *Por mente, Darre*, o *Prestare orecchi*, Ascoltare, Attendere a quel che t' è detto. *Por mente, Por l' animo, Tener mente, Metter cura, o mente*, Stare attento, Far attenzione, Considerare.

FÈ MENT, V. Pon, o Dè ment.

METIR IN TLA MENT UN QUELL A ON, Ridar-
re uno a memoria d' alcuna cosa.

NO AVER ON GNANCA IN TLA MENT, Aver uno
in quel servizio, o in quell' ultimo servizio,
cioè Non curarlo.

NÉ ESSER' A LÉ CUN LA MENT, Essere altrove,
vale fig. Essere colla mente in altre cose.

PASSÈ D MENT, Uscir di mente, dell' animo;
Cader di mente, della memoria. Dimenticarsi,
Scordarsi.

PON MENT, Por mente, Por cura, Porre in-
telletto. Affisar l' intelletto, Osservare, Conside-

stèr in tla ment, Star nell' animo, nella
mente.

TNE MENT, Aver mente a checchessia. Star-

TNES A MENT, Tenere a mente, à memoria,
Ritenere. Ricordarsi.

VHIR IN TLA MENT, Tornare a mente, o nel-
la mente, Cader in mènte, Correr nell' animo,
nella mente, nella memoria, Occorrere, Veni-
re innanzi, Appresentarsi alla memoria, Ve-
nire in mente.

SAN D MENT, Fermo della mente.

MENTA PAVARENA, s. f. Menta piperi-
ta, piperina, o viperina, Sorta di menta detta da
Linn. *Mentha piperita*. Questa pianta ha sapore
bruciante, che passa in fresco grato masticandola.

MENTA DA ACQUA, V. Mintastar.

MENTA HUMANA, Menta, Pianta comune negli
orti chiamata da Linn. *Mentha viridis*.

MENTA ZARVENA, Pulèggio cervino, Pianta
detta da Linn. *Mentha cervina*.

MENTAR, avv. Mentre, In quel tempo che,
Mentre che, In mentre che.

IN CHE MENTAR, In quella che, In quello
che, In quel mentre che, In quel mezzo tem-
po, In quel mezzo. V. Intant che.

IN STÉ MENTAR, In questo mentre, In que-
sto tempo, In questo mezzo, Fra questo mez-
zo, In questo mezzo tempo, Tra questo, Tra
queste cose ec.

MENTI, v. n. Mentire, Non dire il vero. Men-
tir per la gola, o per la strozza, Mentire so-
pra il suo capo. Sfacciatamente mentire.

MENTIDA, s. f. Mentità. Accusa, o Rimpro-
vero di menzogna.

AVER UNA MENTIDA, Toccare una mentita.
Essere accusato di menzogna.

DÈR UNA MENTIDA, Dare una mentità ad al-
cuno. Accusarlo di menzogna.

MENTIDÒR, s. m. Mentitore, Menzogne-
ro. Bugiardo.

MENTUVÈ, v. a. Mentovare, Far menzio-
ne, Nominare, Menzionare.

MENULA, s. f. Menolà, T. pesc. Pesce di
mare abbondante e triviale, e detto da Linn. *Spar-*
us Moena.

MENUM, add. Menomo, Minimo.

MENUMÈ, v. a. Menomare, Diminuire.

MENZIUNÈ, v. a. Menzionare, Mentovare,

Memorare, Nominare, Far menzione.

MÈPAZIENT, MÈPRATICH, ec. V. Mèl-
pazient, Mèlpratich.

MÈR, s. m. Mare. ARMÜR DÉ MÈR, *Bronto-*
lio, Fremito, Mugghiamiento del mare: così
Mugghiare, o Mugliare, dicesi Quando il mare
è in tempesta; *Romoreggiare*, delle onde quando
ribattono il lido; e *Rubbolare*, del romoreggiamen-
to che fa la marina, quando si vuol sollevare la tem-
pesta. MÈR IN BURASCA, *Mare abbaruffato, fre-*
mente, imperversato — *Grosso*, Agg. di mare,
e vale Gonfio per tempesta, o per flusso, e reflus-
so. MÈR IN CHÈLMA, *Mare smacatissimo*, Quan-
do è in somma tranquillità. MÈR SENZA FOND, *Pro-*
fondigorgo, Che ha abissi profondissimi. ONDA D
MÈR, *Maroso, Cavallone, Ondata, Fiotto di*
mare. RIGA DL' ACQUA DE MÈR, *Battigia*, Quella
linea della spiaggia del mare, che l' acqua per ordi-
nario suole arrivare a bagnare. STCIOMA D MÈR, *Pe-*
corelle, T. mar. La schiuma bianca, che si forma
dal rompersi delle onde, quando il mare è agitato.

A ONDA D MÈR, Marezzato, A marezzo. Ser-
peggiato a onde.

DRI LA RIVA DE MÈR, Marina marina, Lun-
go la riva del mare.

VIAZ PAR MÈR, Rotta, o Rombo, T. mar.
Viaggio, Cammino per mare. *Far rotta*, Tenere
un cammino, Navigare: e *Dirottare*, Allontanar-
si dal suo cammino nel far vela per un porto, o al-
tro luogo destinato.

ANDÈ PAR MÈR, Navigare, Andar per mare.
Andare, o Navigare a golfo lanciato, Navigare
per linea retta. *Andar terra terra, o marina ma-*
rina, Navigare lungo la spiaggia.

ANDÈR IN ÈLT MÈR, Pigliar l' alto, o dell'
alto, Avanzarsi dentro mare. Entrare nell' alto,
dicesi Delle navi, che dal lido s' inoltrano in mare.

ARIVÈR E MÈR IN T UN SIT, Battere il mare
un tal luogo, o in un tal luogo.

AVER E GOMIT IN MÈR, V. Fè mèl e mèr.

BUTÈR IN MÈR, Far getto, Libare, Gettar in
marè lè robe, che sono nel naviglio per alleggerir-
lo nelle fortune. *Mazzerare*, Gittar l' uomo in ma-
re, legato lè mani e i piedi, e un gran sasso al collo.

CUNDÙ PAR MÈR, Navigare. Trasportare in
nave da luogo a luogo checchessia.

FÈ MÈL E MÈR, Mareggiare, Mareggiarsi.
Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono
dal navigare.

PRUMETAR MÈR E MAGNA, Prometter Roma,
e Toma, Prometter mari, e monti, o monti d'
oro, cioè Cose grandi.

PURTÈ L' ACQUA A' È MÈR, Portare àrèna al
lido, o acqua al mare, Portare il cavolo a Lè-
ghaja, o frasconi a Vallombrosa, o alberi al-
la selva. Portare alcuna cosa in un luogo, ovè ne
sia abbondanza.

MERAL, s. m. Merlo, Merla, Uccello notis-
simo detto da Linn. Turdus merula.

MERAL MAREN, Merlo acquajuolo, Uccello
che abita i torrenti degli alti monti, che hanno lim-
pide e fresche acque. Egli è detto da Linn. *Stur-*
nus Cinclus.

MERAL DA TÒRN, *Merlo, Becchetto*, Parte superiore d'alcune muraglie antiche. *Spaldi*, o *Ballatoi*, Quella galleria, che avanza al di fuori all'alto d'una torre.

FÈR I MIBAL, *Merlare*.

MÈRCH, s. m. *Marco*. Nome proprio d'uomo.

S. MÈRCH, o **PR' AMOR**, o **PAR FORZA**, *Fare della necessità virtù, Fare il latino a cavallo*. Ridursi a far per forza una data cosa.

MÈRCH DLA STADIRA, *Sagoma, Piombino, Romano*. Il contrappeso della stadera.

MÈRCA, s. f. *Marca, Marchio*, Contrassegno, o impressione, che si appone alle mercanzie, alle opere degli artefici, ed anche a' cavalli e simili. *Puntiscritto*, Quel segno fatto con lettere iniziali d'un nome e cognome, che si mette talora sui pannolini. *Etichetta*, Voce dell'uso. Quel polizzone, che si sovrappone a certe cose per indicarne le qualità, la quantità, il valore e simili.

MERCANTÒNI, s. m. *Marcantonio*. Nome proprio d'uomo.

ESSR' UN TÒCCH D MÈRCANTÒNI, V. *Mariòl*.

MÈRCIA, s. f. *Marcia, Marciata*. Il camminar de' soldati, e degli eserciti.

A MÈRCIA SFURZÈDA, *A gran giornate*.

ANDÈR A MÈRCIA SFURZÈDA, *Sforzar le marcie*, T. mil. Raddoppiare, ed anche triplicare le marcie ordinarie.

MERCIAPÌ, s. m. *Marciapiede*. Quello spazio più alto ai lati d'una strada, d'un ponte, ove si cammina a piedi, e non vanno i carri.

MERDA, s. f. *Merda, Feccia, Feccia di ventre, Sterco*, Gli escrementi degli animali, ma più comun. dicesi di quelli dell'uomo. **MERDA D BÒ**, *Bovina, Stabbio*. **MERDA D CLOMB**, *Colombina*. **MERDA D FIGURA**, *Pillaccola, Caccola*, e se è secca, *Polveraccio*. **MERDA D GALENA**, *Pollina*. **MERDA D'USÈLL**, *Cacherelli*, e se è secca, *Calcinaccio*. **MERDA DÈ GÈVUL**, V. *Assafetida*.

ESSR' A LA MERDA, *Essere al verde*, o *Essere assottigliato di danaro*, Essere ridotto al poco. *Essere alla candela*, o *al lumicino*, vale fig. Esser vicino a fallire.

ESSR' A LA MERDA ADAFATT, *Essere arso*, o *abbruciato di danaro*, *Essere alle macine*, *Aver fatto ambassi in fondo*, Essere in estrema povertà.

ESSAR TÓTTA MERDA DE SU CUL, *Ritornare*, o *Venir sopra il suo capo*, o *sopra di sè*, cioè Ritornare, o Venire in suo danno.

GUMITÈ LA MERDA, *Fare gli officj di sotto per la bocca*.

LA MERDA PIÙ CH SI DÀ INDENTAR, **PIÙ LA POZZA**, *Più che ella si rimescola e più puzza*, dicesi in modo basso di Cosa vergognosa, della quale sia meglio tacere.

MERDA IN BÓCCA A CHI SE' INDVENA, V. *Indviné*.

STIMÈR UNA MERDA, *Stimar uno come una foglia di porro*.

O MERDA, o **BRETTA BÓSSA**, *O Cesare o Nicolò, O asso o sei, O polli o grilli, O guasto o fatto*, cioè O tutto o niente. V. *Garnadèll*.

OM D MERDA, *Uomo di succiole*, dicesi a Persona ignorante, debole, e di poca stima.

MÈRGIN, s. m. *Margine*, dicesi Ne' libri quello spazio delle bande, che non è occupato dalle lettere. V. *Marginadura*.

MERIGIANA, s. f. *Oriuolo a sole*, o *solare*—*Ago, Gnomone*. Lo stile che distingue le ore.

MERINÒSS, s. m. *Merinos*, T. comm. Tessuto di lana notissimo.

MÉRIT, s. m. *Merito, Pregio, Valore*, vale anche *Ricompensa, Premio, Guiderdone, Ristoro*.

FÈS DI MÉRIT CUN LA RÒBA DI ÈTAR, *Farsi larghe stringhe del cuojo altrui*.

SIGNOR V' ABENDA MÉRIT, *Dio vi meriti*, o *vi rimeriti*, *vi renda merito*, *vi ricambi*, *vi rimunerì*, *vi ristori* ec.

MÉRITÈ, v. a. *Meritare*. Esser degno di bene, o di male secondo le operazioni.

AM LA MÉRIT, *Mi sta a dovere, Ben mi sta*.

L' HA AVÙ QUÈLL CH US MÉRITÈVA, *Ha avuto il suo dovere*, o *dovuto*, *La gli ha fatto il dovere*.

MERLA, s. f. V. *Meral*.

MÈRMUR, s. m. V. *Mèrum*.

MÈRT, s. m. *Martedì*. Nome del terzo di della settimana.

MÈRTA, s. f. *Marta*. Nome pr. di donna.

MÈL D S. MÈRTA, *Metrorragia, Emorragia uterina*.

MÈRTURA, s. f. *Martora, Martoro*, Animale salvatico similissimo alla faina e detto da Linn. *Mustela martes*.

MÈRUM, s. m. *Marmo*, Pietra dura e fine di diverse spezie.

MÈRUM D CARRÈRA, *Saligno*. Specie di marmo di Carrara, che ha in sè que' lustri che si veggono nel sale.

MÈRUM CULURÌ, *Marmo pezzato*, cioè Variiegato.

QUÈRTA D MÈRUM, *Marmorato*. Incrostatura di marmi.

DVINTÈ D MÈRUM, *Immarmorare*.

MÈRZ, s. m. *Marzò*. Nome del terzo mese dell'anno volgare.

ESSR' AL RIS D MÈRZ, *Marzeggiare*, dicesi Dell'alternativa di pioggia e sole assai frequente nel mese di Marzo. *Marzo mala fede quando piange e quando ride*, Prov. dinotante l'instabilità della temperatura, che d'ordinario si osserva in questo mese.

MÈRZ DA E PÈ SCHÈLZ, Prov. cont. che esprime potersi in quel mese deporre i vestimenti di gamma. L'italiano ha, *Aprile cava la vecchia del covile*.

MÈRZ SÓTT GRAN PAR TÓTT, V. *Marz*.

MÈRZ, s. m. *Marcio*, T. giuoc. e vale Posta doppia, onde *Campare*, o *Scampare il marcio*, *Uscir del marcio*, vagliono Uscir del rischio di perderla doppia; così *Perderla marcio*, o *Perdere il giuoco marcio*.

MÈRZ, add. *Marcio, Fracido, Putrido, Putrefatto, Putridito, Infracidato, Marcito, Im-*

putridito, dicesi Di carni guaste, o frutta, di foglie, d' alberi ec. *Purulento*, *Marcioso*, Agg. di piaga che getti marcia.

MÈRZ CUM è UN **BUOLEN**, *Impolminato*, *Più bolso*, o *più malsano d' una pera fracida*, o *mezza*, dicesi d' Uomo di color tendente al giallo per infezione interna.

MÈRZ, *Debole*, dicesi Delle cose, che non hanno forza sufficiente per l' uso a cui sono destinate.

MÈRZ, **MÈRZ FRÈD**, o **PADÓLL**, *Fracido*, *Fradicio*, *Fracido mezzo*, Eccedentemente molle e bagnato. *Abbombato*, Imbevuto, Impregnato di liquore. **MÈRZ CHE CULÈVA**, *Così abbombato d' acqua, che gocciolava per tutto*.

MÈZZ MÈRZ, *Fradiciccio*, o *Fradiciccio*. Che tende al fracido.

AVER UN QUÈLE MÈRZ IN TLA TESTA, *Avere alcuna cosa su per le dita, o su per la punta delle dita, Aver una cosa per lo senno a mente, o Saperla per lo senno a mente*. Averla bene impressa nella memoria.

MÈRZA, s. f. *Marcia*, *Putridume*, *Patre-dine*, *Lue*, *Pus*, *Icore*: ma la *marcia* è la materia purulenta delle piaghe; *putridume* è tanto di corpo vivo quanto di morto; *putredine*, specialmente di morto. *Lue* d' ordinario è la venerea. *Pus* T. chit. vale *Marcia*. *Icore*, Umor acqueo sottile simile al siero, o più denso scorrente nelle ulcere.

PIIN D MÈRZA, *Marcioso*, *Putredinoso*.

FÈS DIA MÈRZA, *Rifigliare*. Il rifar della marcia, che fanno le ferite, o gli enfiati quando pajon guariti.

MÈRZAPAN, s. m. *Marsapane*: Pasta di mandorle, zucchero, e uova.

PASTA D MÈRZAPAN, *Buon pasticcioiano*, *Pastaccio*, *Pasta di mele*. Uomo di buon carattere e pieghevole.

MÈRZAPL, s. m. V. *Merciapiti*.

MERZENÈRI, s. m. *Mercenario*: Chi serve altrui per mercede. V. *Kenèl*.

MERZIMONI, s. m. *Mercimonio*. Traffico illecito.

MÈS, s. m. *Mese*, Una delle dodici parti dell' anno. E **PREM DÈ DÈ MÈS**, *Capomese*.

ZARCHÈ DI MIS, CH N' È UGVEL, *Ingerirsi ne' segreti di Santa Marta*, dicesi di Chi s' ingerisce, o vuole inframmettersi nelle cose, che non gli appartengono. *Cercar cinque piedi al montone, il nodo nel giunco, l' aspro nel liscio*. Non contentarsi del convenevole, o mettere difficoltà dov' ella non è.

D SÈTT MIS, *Settimino*, *Ettameno*, Agg. di bambino nato al settimo mese dopo il concepimento.

MÈSS, s. m. *Messo*, *Messaggiere*, *Messaggio*. La persona che si manda con una data incombenza.

UN S VED NÈ È MÈSS, NÈ L' IMBASSADOR, *Non torna nè il messo nè il mandato, o Non torna nè il cercante nè il cercato*.

MÈSS A MAN, *Manomesso*, o *Manimesso*, **MÈSS BEN**, *Ben vestito*. in buon arnese, in galanteria. **MÈSS MÈL**, *Mal vestito*, *Male in ordi-*

ne, *Mal parato*, *Disadorno*. E in altro significato *Mal posto*, *Mal collocato*, *Mal allogato*. *Che sta a pigione*, dicesi Di tutte le cose mal collocate, o fuori del proprio luogo. **MÈSS SÓ**, *Sommosso*, *Subbillato*, *Instigato*, *Amnesso*, *Incitato*. **MÈSS A SDE**, V. *Giubile*.

MÈSS CHE, *Dato che*, *Conceduto*, o *Concedendo che ec.*

MESSA, s. f. *Messa*. **MESSA BASSA**, *Messa piana*. **MESSA CANTÈDA**, *Messa cantata*, *solenne*, o *maggiore*. **MESSA DA MÒRT**, *Messa da requie*. **MESSA BONA**, o **NÒ PIÙ BONA**, *Messa valida*, o *non valida*. **MESSA DI SPUS**, *Messa del congiunto*.

ANDÈR A MESSA, *Andare alla messa* — *Entrare*, *Andare*, o *Menare in santo*, dicesi dell' Andare, o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il parto in chiesa per la benedizione del sacerdote.

ARSTÈ SENZA MESSA, *Perder la messa*.

AVÈ LA MESSA, *Udir messa*.

DÈ FÒRA LA MESSA, *Uscire*, o *Entrare la messa*, **L' andare che fa il prete all' altare per dir messa**.

DI MESSA, *Celebrare*, o *Dir messa*; ma la prima frase è più nobile: *si celebra una messa solenne, si celebra la prima messa*: un prelato dice messa nel suo oratorio. **TOMM**.

DI LA MESSA E PIPA PAR ON, *Marinare la messa*, vale *Non ascoltarla*.

FINÌ DA MESSA QUANT DAL CANDEL, V. *Candela*.

NO SAVE MÈZZA MESSA, *Non saper mezza messe*. Essere poco informato d' alcuna cosa.

PIÙ ANTIGH CH N' È LA MESSA, *Vecchio quanto l' alleluja*, cioè *Vecchissimo*. *Da poi in qua che l' acqua bagna*, dicesi di Cosa antica quanto il mondo.

SUNÈ LA MESSA, *Suonare a messa*. E *Apparecchiare a messa*, *Ordinare le cose per la messa*.

MESSA, s. f. *Messa*, Il germoglio, o Pollone delle piante, il quale ha varj nomi secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama *Sortita* quello che nasce dalle radici, il quale prende il nome di *Barbato* se porta radiche: dicesi *Pollone* quello che nasce sull' albero capitozzato, o coronato. *Rampollo* quello che nasce sulle branche, o sui rami. *Rimes-siticcio*, *Rimettiticcio* quello che nasce sul tronco. *Sprocco* quello che esce dal tronco tagliato rasente terra. *Sterpo* quello che nasce da ceppaja di albero-secco: *Saeppolo* quello che spunta sul gambale della vite. *Cacchio*, Dagli Agrio. chiamansi i primi tralci, o messa che fa la vite. Vocab. Piacent.

MÈSAR, s. m. e add. V. *Misradur*, *Misré*.

MESCHIN, add. V. *Mischin*, *Mindigh*.

MÈSCULA, s. f. *Cazza*, *Strum*. notissimo di cucina a guisa di mezza palla vuota con manico lungo; dicesi poi *Romajuolo*, *Romajolo*, e *Ramajuolo* se è di ferro-stagnato. *Cucchiaja*, Specie di mestola grande di ferro-stagnato ad uso de' cerajuoli. *Pappatojo*, Specie di cucchiaja ad uso de' vetrai. *Bozzolo*, T. tint. Padelletta di rame con manico di ferro che serve a vuotare il bagno dalle caldaje.

AVE LA MÈSCULA IN T' AL MAN, *Far correre il giuoco colla sua mestola, Aver la palla in*

mano, Comandare alle feste, Padroneggiare, Far da padrone. L'è ló ch'ha la MÉSCLA IN T' AL MAN, *Egli mena tutta la danza*, cioè Il negozio, la faccenda è condotta da lui solo; al quale proposito suolsi dire prov. *Chi maneggia non brameggia, Chi maneggia l'altrui gli se ne attacca, Chi ha la mestola in mano si fa la minestra a suo modo*, cioè Chi si può far la parte da tè, se la fa buona.

SÉJA RINGRAZIÉ CLU CH FA E MANDGH AL MÉSCUL, V. *Zrisa*.

MÉSCLA D BRÔD, *Romajuolata di brodo*.

MÉSCLA, FÈ DIA MÉSCLA, V. *Smergula, Smargulè*.

MESEDÀ, s. f. *Mesata*, Voce dell' uso. Salario per un mese intero di servizio.

MESSI, avv. *Sì bene, Maissi*.

MESNA, s. f. *Macina, Macine, Mola*, o *Mola mugnaja*. MESNA D SÔRA, *Coperchio*. MESNA D SÔTTA, *Fondo*. BUS DIA MESNA, *Occhio*. SASS DA MESNA, *Macigno*, o *Macigno molare*. MESNA DA MIS, *Brilla*. MESNA DA ULIV, *Infrantojo*.

BATAR LA MESNA, *Aguzzare*, o *Mettere in taglio la macina*.

MESNA, *Macinato*, Gabella, o Tassa, cui sono soggette tutte le famiglie indigene della campagna. PAGHÈ LA MESNA, *Pagare il macinato*.

MESNA D SÔTTA, *Tentennone, Pentolone*, dicesi fig. d' Uomo pigro, o grasso, e che difficilmente si muove. *Avere il mellone*, parlando di corso, o simile, vale Essere l' ultimo, e il più dappoco.

MEST, s. m. V. *Mastar*.

MËST, add. *Misto, Mescolato*.

MESTAR, s. m. V. *Mastar, Majestar*.

MËSTC, s. m. *Panno mischio, o mistio, Mescolato*.

MËSTCIA, s. f. *Baruffa, Zuffa, Mischia, Contesa*; ma *baruffa* è più basso, ed esprime meno di *zuffa*. *Mischia* è più di *zuffa*, perchè si riferisce d' ordinario a battaglia. *Zuffa* è di fatti, *Contesa* è di parole. Tomm.

MESTICA, s. f. T. pitt. V. *Imprimidura*.

METAFURA, s. f. *Metafora*.

PARLÈ SÔTTA METAFURA, *Metaforizzare, Metaforeggiare*. Parlar metaforicamente, ed anche Parlare in gergo, o in lingua furbesca.

METAL, s. m. *Metallo*, cioè Oro, Argento, Rame, Ferro ec. e questi sono metalli naturali, Il Bronzo, l' Ottone sono metalli artificiali. *Regolo*, dicesi La parte più pura, e più fina d' un metallo, che precipita al fondo nel liquefarlo.

LAVURADÖR DA METAL, *Metalliere*.

D METAL, *Metallico, Metallino*.

METAR, s. m. *Metro*. Voce rendutasi comune sotto il cessato governo italico, ed è la misura lineare inalterabile ricavata dalla distanza dell' Equatore della Terra ad uno de' suoi poli, presa sulla superficie stessa della Terra; ed è la decimillionesima parte di tale misura. Diz. Ven.

METAR, *Metro*. Verso di quantità determinata di sillabe.

METTAR, s. a. *Mettere, Porre, Collocare*.

Situare checchessia in un determinato luogo.

METTAR, *Mettere, Porre, Acconciare* per Collocare in matrimonio, Maritare.

METTAR, *Dare, Supporre, Ammettere, Por caso*, Coucedere per ipotesi. MITEN CHE EC. *Diam per supposto, per ipotesi, o per caso ipotetico, Fingiamo, Poniam caso, Supponiamo* e simili.

METTAR, *Pullulare, Germogliare, Germinare, Gettare* dicesi degli alberi, e simili. *Mignolare*. Il mandar fuori, che fa l' ulivo le sue boccicciuole, che si chiamano *Mignoli*. *Buttare, Gemmare*, Mettere le gemme. *Impampinarsi*, Coprirsi, Ornarsi di pampini, e dicesi delle viti, e *Sbocciare*, de' fiori. *Mettere*, vale Cominciare a nascerre e spuntare, e dicesi delle corna, denti, penne ec.

METTAR, per *Paragonare, Porre, Uguaagliare*.

METTAR, *Mettere*, vale Sbocciare, e dicesi di Strade, fiumi, fossi, e simili.

METTR A L' ORDIN, *Mettere alla via, Ridurre in pronto*. V. *Ordin*.

METTR A E LÔTT, e simili, *Giuocare al lotto*.

METTR AVANTI, *Mettere avanti, Preporre, Anteporre, Antimettere*.

METTAR CONTRA, *Mettere checchessia*, cioè Metter pegno, Scommettere.

METTAR DENTAR, *Rimettere*, detto di Cocchi, cavalli, vale Ricondurghi alla rimessa, o alla stalla.

METTAR DOP, *Posporre*.

METTAR FÖRA, *Mettere in grido*, Pubblicar checchessia, Farne correr voce. *Mandar fuori*, Far palese, Far pubblico.

METTR INSEN, *Montare*, T. art. Mettere su, o insieme le diverse parti di checchessia: *Smontare* è il suo contrario. *Mettere in giro*, T. stamp. Riunir i quaderni de' fogli stampati per formare i libri.

METTR INSEN, V. *Inrichis*.

METTR ON A SARVÌ, *Acconciare, o Allogare uno per servitorè*, o al servizio altrui.

METTAR ON A FÈR UN MËTIR, *Porre alcuno ad un' arte*.

METTAR PÖCH, *Metter poco*, vale Consumar poco tempo.

METTAR PREMA, *Preporre, Anteporre*.

METTAR SÖ ON, *Mettere in sul curro*, Persuadere a checchessia il far qualche cosa. *Inspillare*, vale Instigare, Stimolare, Eccitare.

METTAR SÖ E SARVITÖR, *Metter su servitorè*, Cominciare ad averlo. METTAR SÖ LA DANA, *Mettersi a servir dama*.

METTAR SÖ UN USANZA, *Mettere una cannella*, detto fig. vale Introdurre un' usanza.

METTAR SÖ, T. giuoc. *Mettere*.

METTAR SÖRA, *Por sopra, Apporre*. METTA UN QUËLL SÖRA CI' ÈTAR, *Accavallare, Sopraporre, Sopramettere*.

METTAR TRA, O FRA, *Tramettere, Tramettere*. Mettere tra l' una cosa e l' altra.

METTAR ZÖ, *Scrivere, Comporre, Mettere in carta*.

METTAR ZÖ, T. cont. *Porre, Seminare, Piantare*.

METAR ZÓ DI PULSEN, DI BIGHÈTT EC. *Fare una messa di pulcini, di bachi*, cioè Far nascere e allevare pulcini, e bachi da seta.

METAR ZÓ UN PES, UN LAVÖR, *Deporre, Lasciare, Posare, Por giuso*.

METTS, *Mettersi, Porsi*, vale Imprendere, Muoversi, Indursi, o anche Entrare.

METTS A FÈR UN QUÈLL, *Accingersi, o Gettarsi a una cosa*, vale Cominciare, e Darsi a fare quella tal cosa.

METTS CUN ON, *Porsi con alcuno*, vale Impacciarsi con lui.

METTS DA BON A FÈR UN QUÈLL, *Mettersi coll' arco, e col midollo dell' osso, Ammazzar-si in una cosa, Tuffarsi, Spogliarsi in capelli, o in camicia, Spogliarsi in farsetto, o in farsettino, Mettersi, o Porsi a bottega*. Impegnarsi con ogni forza studio e diligenza per ottenere, o far qualche cosa.

METTS D DRI DA UN QUÈLL, *Addoparsi, Celarsi dietro alcuna cosa. A VOI METTM A QUÈ D DRI, Io vo addoparmi qui*.

METTS D MEZZ, *Trametersi, Tramezzarsi*, Mettersi per mediatore. V. Mezz.

METTS IN ECUNMEJA, *Tornare al pentolino*. Quando alcuno, essendo stato alcun tempo in grandezza, e in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.

METTS ON SÓTTA, *Sotterrare alcuno*, detto fig. vale Opprimerlo, Ridurlo in istato vile.

METTS, T. giuoc. bigl. *Achittarsi, Dar l' achitto*. Dare il primo colpo alla biglia per mettersi a segno.

PRINZIPIÈR A METTAR, V. Mòvar.

MEZZ, s. m. *Mezzo*, cioè Modo, Ajuto, Mediazione, Interposizione. I MEZZI, *Dispendio*, per la Somma, o Provvisione da spendere.

DÈR I MEZZI, *Dar via, Dar modo, Dar mezzo*, Concedere il mezzo, o il modo per arrivare al fine desiderato.

ESSAR D MEZZ, *Star di mezzo, Esser di mezzo*, o *Esser mezzo*, Essere mediatore.

METTAR DI MEZZI, *Metter mezzo*, vale Ajutarsi con intercessioni ed ufficij.

METTS D MEZZ, *Inframmettersi, Intrammettersi, Frammettersi, Entrar di mezzo, Interpor-si, Stramezzare, Tramezzarsi, Tramezzare, Mettersi in mezzo, o di mezzo*, Interpor-si per lo bene de' contendenti, Mettersi mediatore. *Entrar nel mazzo, Mettersi in mazzo*, vale Intrammettersi in alcuna faccenda.

PAR MEZZ D' ON, *Per via di uno, Per mezzo, o col mezzo, o Per mano di alcuno*, cioè Mediante alcuno.

MEZZ, s. m. *Mezzo*, Luogo di mezzo. *Bellico, Umbelico*, fig. Centro, o Parte di mezzo di checchessia. *Rigo*. T. giuoc. pall. Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori.

ANDÈ D MEZZ, V. Tò d mezzo.

ARRIVÈR A E MEZZ, *Anmezzare*. Pervenire alla metà.

ASSRÈR IN TE MEZZ, *Intracchiudere*. Chiudere in mezzo.

AVANZÈR A MEZZ, *Rimanere a secco, o in sulle secche; Prendere, o Pigliar vento, Arrenare, Impuntare*, dicesi dell' Essere impedito in sul più bello del far checchessia, e non poter progredire più avanti, Smarrirsi in favellando.

CIAPÈR, O COJAR IS TE MEZZ, *Dare per mezzo, o nel mezzo, Dar nel brocco, o in brocco, Corre nel brocco*, vale Dare nel segno, Corre nel mezzo del bersaglio, e fig. Indovinare il segreto d' un fatto, che anche dicesi *Apporsi, Trovar le congiunture, Toccare il tasto* — *Attingere l' intendimento d' un autore*, Intendere il vero significato delle sue parole.

CIAPÈI IN TE MEZZ, *Darci dentro*, detto assol. vale Intoppiare in qualche difficoltà, o in qualche cosa incomoda, e dispiacevole. A J HO CIAP IN TE MEZZ, *Ci ho dato dentro*.

DIVIDA IN TE MEZZ, *Dimezzare, Ammezzare, Scomezzare*. Dividere, o Partir per mezzo.

ESSR' A MEZZ, *Essere in causa*. Partecipare degli utili e dei danni della cosa, di cui si tratta.

FÈR A MEZZ, *Fare a comune, Mettere a comune, in comune, Ammezzare, Accomunare*.

FÈR AVANZÈR A MEZZ, *Cavare altrui di scherma*, detto fig. vale Far perdere il filo del discorso, o dell' operare ad alcuno.

LASSÈS TÒR IN TE MEZZ, *Lasciarsi mettere il clistere*, m. b. Lasciarsi-trappolare.

METTR IN TE MEZZ, *Mettere in mezzo, Frammettere, Inframmettere, Interporre, Intrammettere*, Porre fra due o più cose. *Far centro d' una cosa*, Porla nel mezzo di checchessia. *Rad-doppiare*, T. mar. Mettere in mezzo tra le proprie le navi nemiche per metterle tra due fuochi.

METTR IN TE MEZZ, *Mettere in mezzo*, vale fig. Ingannare. V. Tòr in te mezz.

TAJÈR E MIE A MEZZ, V. Mèl.

TÒ D MEZZ, *Andarne di mezzo, Portarne il carico, o la pena*. Patirne pregiudizio, Essere deluso, trappolato, ingannato.

TÒR IN TE MEZZ, *Mettere in mezzo alcuno, o Fare il collo ad alcuno*, detto di giuoco, vale Passar d' accordo con alcuno per ingannare il terzo, o anche Accalappiare, Mariolare, Ingannare o simili. *Colluderst*, T. leg. Intendersi a vicenda per collusione, e *Collusione* vale Inganno fatto fra varie persone litiganti, che se l' intendono insieme, ed anche ogni altra intelligenza secreta ne' negozj per ingannar qualcheduno.

TÒR IN TE MEZZ L' ON E L' ÈTAR, *Cucire a refe doppio*. Ingannare con doppiezza l' una e l' altra parte.

DA E MEZZ IN SÓ, O IN ZÓ, *Da mezzo in su, o in giù*.

PAB CHI AN ON È IN TE MEZZ, LA VA BEN, *A chi non duole bene scortica, o A chi non pesa bene porta*, Prov. di chiaro significato.

UNA CÒSA D MEZZ, *E s' intend' acqua e non tempesta*, cioè Moderazione in tutte le cose.

MEZZ, s. m. *Metadella, Mezzetta*. Misura che tiene la metà del boccale.

MEZZ, add. *Mezzo*, Agg. della parte di mezzo, o anche Mezzano, Mediocre. *Semi* è particu-

la, che aggiunta ad altre voci, significa il lor concetto solo per metà, come *Semicapro*, *Semibue*, *Semicavallo*.

D **MEZZ ETÈ**, *Mezzano*. Tra giovane e vecchio.

D **MEZZ SAVÖR**, *Mezzo*, o *Di mezzo sapore*, e Dicesi delle Melagrane, e d' altre frutte.

MEZZ CÖTT, *Guascotto*, dicesi delle Carni. **MEZZ FATT**, *Verdemezzo*, Agg. delle frutte. **MEZZ SECCH**, *Verdesecco*, *Soppasso*. **MEZZ VIV**, e **MEZZ MÖRT**, *Semivivo*, *Malvivo*.

MEZZ, o **MEZZ MEZZ**, *Mezzo*, *Mezzo mezzo*, cioè Quasi, Alquanto, In parte.

A **MEZZ**, *A mezzo*, *A metà*, vale Fino alla metà, o A comune, In comune.

MEZZ, add. *Mezzo*, Colla z aspra, e l' e stretta parlendosi di frutte, significa Eccesso di maturità.

DVISTÈ MEZZ, *Ammezzire*, *Ammezzirsi*, *Immezzare*, *Immezzire*. Maturare eccessivamente, Divenir mezzo.

GRASS MEZZ, **STRACCH MEZZ** ec. V. *Grass*, *Stracch*.

MEZZA, s. f. *Messa*, T. giuoc. bigl. Asticciola più lunga della piccola mezza.

MEZZALANA, s. f. *Accellana*, *Mezzalana*. Panno tessuto d' accia e lana.

MEZZALONA, s. f. V. *Lona*.

MEZZATENTA, s. f. *Mezzatinta*. Specie di colore, che è fra il chiaro e l' oscuro.

MEZZTERMIN, s. m. *Scappatoja*, *Gretola*, *Sutterfugio*. Scusa affettata, o anche Ripiego, Mezzo, Temperamento, Rimedio.

MGNIARGATON. A **MGNIARGATON**, avv. *Carpone*, *Carponi*, *Carpon carponi*, *Brancicone*, cioè Co' piedi e colle mani per terra a guisa d' animal quadrupede.

ANDÈR A MGNIARGATON, V. *Gaton*.

MGNIÖLA, s. f. *Friggibuchi*, Certo rammarichio, che soglion fare le persone cagionose, e infermiche. *Cantafera*, *Camtilena*, Canzone che si canta stucchevolmente, come quelle delle balie per addormentare i bambini. *Lagnio*, *Mugolio*, *Piagnisteo*, *Rammarichio*, Lagno continuato. *Vagito*, Il primo piangere de' bambini neonati.

FÈR UNA MGNIÖLA, *Friggere*, *Miagolare*, *Dimenarsi nel manico*, *Nicchiare*, *Pigolare*, *Tentennare*, Che è quel certo rammarichio, che fanno i bambini, o altri desiderando checchezza, o sentendosi male. *Nicchiare* dicesi propr. Quel rammaricarsi che fanno le donne vicine a partorire. V. *Mgniöla*.

MGNIULAMENT, s. m. *Miagolio*, *Miagolata*, *Gnaulio*. L' importuno miagolare d' uno, o più gatti.

MGNIULÈ, v. n. *Miagolare*, *Gnaulare*. Il mandar fuori che fa il gatto la sua voce. E per simil. anche degli uomini, *Miagolare*, *Pigolare*, *Nicchiare*.

MGNIULON, s. m. *Belone*. Colui che bela, e piagnucola.

MI, s. m. *Mio*, La cosa di mia proprietà. E **MI**, *Il debito mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, ec. vale Ciò che ne des. esser dato : così *Rendere*, o *Dare a ciascuno il suo debito*, o *il suo dovere*, vale Ciò

che gli si deve, o gli si conviene.

UN GN È E MI, *Non mi torna conto*, *Non mi torna bene*, *Non mi giova*.

MI, Pron. posses. *Mio*, *Mia*, *Miei*, *Mie*.

MI MI, *Muci muci*, Voce colla quale si chiama il gatto.

MIARENA, s. f. *Migliare*, T. med. Agg. di un genere di febbre contagiosa.

MIARENA, T. cacc. *Pallini*. Munizione piccola per uso della caccia : alla più minuta dicesi *Migliarole*.

MIARÖL, **MIARULEN**, s. m. *Un miglio a rigore*, cioè Forse poco meno d' un miglio.

MIARÖL, *Voltolino*, *Sutro*, Uccello di ripa detto da Linn. *Rallus porzana*.

MIAZZ, s. m. V. *Burlengh*.

MICHEL, s. m. *Michele*. Nome proprio d' uomo.

FÈ D S. MICHEL, *Sgomberare*, *Tramutarsi di casa*, *Far tramuta*, *Sloggiare*. Cambiare abitazione portando via i mobili.

MICHLAZZ, **FÈR E MSTIR DE MICHLAZZ**, *Far la vita*, o *l' arte di Michelaccio*, dicesi d' Uno, che non vuol darsi altro pensiero, che di campare allegramente, cioè mangiare, bere e spassarsi.

MICRAGNA, s. f. *Micrania*, *Emicrania*, Dolore che occupa la metà del capo. *Chiodo*, *Fitta*, o Dolor di capo sopra gli occhi.

MICRUSCÖPI, s. m. *Microscopio*, *Engiscopio*, Sorta di occhiale che serve a vedere le cose minutissime. Da alcuni se ne attribuisce l' invenzione a Drebbel nel 1621, e da altri a Francesco Fontana napolitano circa il 1696.

MIDGADURA, s. f. *Medicatura*. Applicazione de' rimedj alla cura delle infermità.

MIDGHÈ, v. a. *Medicare*. Curare le infermità.

MIDSENA, s. f. *Medicina*, *Fisica*, La scienza e l' arte del medicare. *Patologia*, Quella parte della Medicina, che tratta de' morbi. *Medicatura*, *Medicina*, Medicamenti prescritti dal medico per la cura d' un infermo. *Medicina appropriata*, dicesi Quella che ha la proprietà di sanare un determinato male.

MIÈL, s. m. *Seccia*, o *Stoppia del miglio*. La paglia del miglio.

MIÈR, s. m. *Migliajo*, e nel Numero maggiore *Migliaja*.

CRESSAR A MIÈRA, *Immillare*.

MIGA, avv. *Miga*, *Mica*, *Punto* ; ma mica esprime la semplice negazione, *punto* rinforza la negazione stessa. Io non lo credo mica, si dirà di cosa, che non ci persuade ; e, io non lo credo punto, di cosa, che si vede chiaramente esser falsa. Tomm.

MIGLIA, s. f. *Emilia*. Nome proprio di donna.

MIGLION, s. m. *Milione*. Somma di mille migliaia.

MIGLIUNERI, s. m. *Ricco sfondato*, *Ricco di milioni*, *Straricco*, *Ricchissimo*.

MIGLIURAMENT, **MIGLIURÈ**, V. *Miurament* ec.

MIGNADÖR, s. m. *Miniature*.

MIGNADURA, s. f. *Miniatura*. Pittura miniata, o L' arte del miniare.

MIGNAN. FÈ MIGNAN, Locuz. delle balie, con cui allettano i bambini a mangiare.

MIGNATA, s. f. *Mignatta*, *Sanguisuga*, *Bdella*, Animaleto nericcio bruno notissimo, e detto da Linn. *Hirudo medicinalis*.

MIGNÈ, v. a. *Miniare*, Dipingere cose piccolissime sulla carta, sull'avorio e simili. *Lumeggiare*, Specie di pittura fatta su le stampe con colori sciolti nella gomma.

MIGNÈRA, s. f. *Miniera*, Luogo, dal quale si estraggono i metalli. **MIGNÈRA D' ARSENT**, *Argentiera*; **D' FERR**, *Ferriera*; **D' SOLFANA**, *Zolfiera*, *Solfanaria*, *Zolfatara*; **D' ALON**, *Lumiera*. Diconsi poi *Cunicoli* le vie che si fanno nelle cave, *Filone*, La traccia o vena principale, e *Minerario*, Colui che travaglia intorno alle miniere.

MIGNUNÈ, s. m. V. *Amuren*.

MILANTA, s. m. *Millanta*, *Millantamilla*, detto scherz. Grandissima quantità indeterminata.

MILANTADÖR, s. m. *Millantatore*, *Smilantatore*. Vantatore di gran cose.

MILANTARÈJA, s. f. *Millanteria*, *Millantamento*, *Millantatura*, *Panteria*, *Iattanza*.

MILANTÈ, v. a. *Millantare*, *Aggrandire*. Amplificare smoderatamente.

MILANTÈS, *Millantarsi*, *Millantare*, *Vantarsi*, *Smillantarsi*, *Smillantare*.

MILEDI, s. f. *Ladi*, v. ingl. Titolo delle dame di primo ordine.

MILESSA, s. f. *Abrotano*, Pianta comune sui monti, e detta da Linn. *Artemisia abrotanum*.

MILESUM, s. m. *Millesimo*. Data apposta a checchessia, sebbene maggiore, o minore di mille anni.

MILEZIA, s. f. *Milizia*. Arte della guerra.

MILITÈR, s. m. *Militare*, *Soldato*.

A LA **MILITÈRA**, *Militarmente*.

MILIZIOTT, s. m. *Soldato civile*, *urbano*.

MILÖRD, s. m. V. *Milurden*.

FÈR E MILÖRD, *Star sulle gale*, *Amar le gale*, *Andare in gala*, o in sulla bella foggia.

MILURDAREJA, s. f. *Galanteria*, *Cicisbeatura*, *Galanteo*, *Cicisbeato*.

MILURDEN, s. m. *Vagheggino*, *Damerino*, *Cicisbeo*, *Parigino*, *Milordino*.

MILZA, s. f. *Milza*. Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo.

AVER UN DULÖR D MILZA, *Sentire*, o *Sentirsi della milza*.

AVER, O CUMPRÈR UN QUÈLL PR' UNA MILZA MÈRZA, *Aver checchessia per un tozzo di pane*.

VENDAR, O DÈ PR' UNA MILZA MÈRZA, *Abbacchiare*, o *Fare un abbacchio*, *Vendere per un pezzo di pane*, cioè Per vil prezzo, e a rotta le cose.

MIMBRÈTT, s. m. *Membricciuolo*, *Membrolino*, *Membrino*, *Membretto*, dim. di membro.

MIMBRÜ, add. *Membruto*. Di grosse membra.

MINAZZIA, s. f. *Minaccia*, *Minacciamen-*

to, *Minacciatura*.

MINAZZIE, v. a. *Minacciare*. Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, e simili.

MINAZZIÖS, add. *Minaccioso*, *Minaccie-*

vole, *Minaccevole*, *Minacciante*.

MINCION, s. m. *Minchione*, *Sciocco*, *Balordo*, *Dappoco*. V. *Minciunazz*.

GROSS E MINCION, *Poccioso e tondo*.

DA MINCION, *Bonariamente*, *Dolcemente*. Con semplicità, e facilità di credere.

DI MINCION, *Le zucche marine*. Quando vuolsi negare una cosa detta affermativamente da un altro.

MINCION, O MINCIONI, *Masserizie*! *Cappucci*! *Finocchi*! *Capperi*! *Cappita*! *Cagna*! *Cacasago*! *Canchero*! *Cacalocchio*! *Cusioffole*! *Zoccoli*! *Oh vacci scalzo*!

UN FAMINCION, *Fagnone*, *Gattone*, *Gatta morta*, *Gatta di Masino*.

AVER DA FÈ, O D CH IN FÈ CUN DI MINCION, *Aver a mangiar la zuppa*, o *il cavolo co' ciechi*, cioè Aver a trattare con chi non ha attenzione, nè accortezza. *Far la serpe tra le anguille*, Essere accorto, e trattar con semplici.

AVER DE MINCION ADOSS, *Aver una vena di dolce*, dicesi di Chi è di poco senno, e scimunito.

AVER FÖRA DI MINCION, *Aver uno pelle code*, o *nella cupola*, in quel servizio, in quell' ultimo servizio, nell' anello ec.

AVELA IN TI MINCION, V. *Sgranèla*.

BADZÈR ON PR UN MINCION, *Canonizzare altrui per scimunito*.

DÈR IN TE MINCION, *Dare un tuffo nello scimunito*, Cominciare ad apparire uno scimunito. *Goffeggiare*, *Dare in goffezze*, *Operar goffamente*.

ESSAR GRAND E GROSS E MINCION, *Essere un lanternone senza moccio*, dicesi d' Uomo grande e ignorante. *Essere battezzato*, o *Essere stato battezzato in domenica*, Essere uno sciocco.

FÈR E MINCION, *Fare il nescio*, *il noferi*, *il gnorri*, *il fagnone*, *il gattone*, *la gatta morta*, *l' indiano*, *Far il Calandrino*, o *il Grasso legnajuolo*, *l' addormentato*, *Far le maschere*, *le forche*, *le lustre*, *Fingersi balordo*, o *Fingere di non sapere*. *Fare il collo torto*, *Fingere d'esser buono e divoto*.

FÈR E MINCION, *Esser pergola*, *Cuocer bue*. Trovarsi a ragionamento, e non saper che si dire.

FÈR E MINCION, PR' AVE DLA TÖRTA, *Finger lo sciocco*, o *Far il bello bellino*. Dissimulare, *Fingere per arrivare a qualche suo fine*.

FÈ CUMPARI, O PASSÈ PAR MINCION, *Far Calandrino*, o *il Grasso legnajuolo qualcheduno*. Dargli a credere qualche cosa per beffarlo e scherzarlo.

FÈ CASCHÈR I MINCION, V. *Fè onir e latt al znòccia*.

LAVÈR I MINCION, *Lavar il capo altrui*. Prejudicare altrui col biasimarlo.

LICÈR I MINCION, *Fare le paroline*, o *le paroluzze*, *Ligiar la coda*, *Dar la soja*, *Sojare*, *Dar moine*, o *roselline*. *Adulare*, *Piaggiare per ingannare*, o per entrare in grazia di chicchessia.

NO AVE GNANCA PR I MINCION, *Aver uno in quel servizio*, in cupola, nell' anello.

NO ESSAR L' ARLÖZ DI MINCION, *Non esser uomo da uccellare a fave*, *Non esser soro*, dicesi Di chi opera con riflessione, o con secondo fine.

NO ROMPR, O SÈCHÈR I MINCION, *Non rompere la fantasia, Non torre il capo*, cioè Non importunare.

ROMPR, O SÈCHÈR I MINCION, *Rompere la fantasia, Stuccare, Ristuccare, Annojare, Seccare, Importunare, Fiutare*. NO M RUMPI I MINCION, *Non mi fiutate, Non mi seccate, Non mi tentate*.

TAJÈS I MINCION A DSPÈTT DLA MOI, *Castrarsi per far dispetto alla moglie, Voleersi vendicare quando la vendetta arreca più danno a sè, che a colui, che si vuol punire. Cavar due occhi a se per trarne uno al compagno, Farli moltissimo male per sè per farne alcun poco altrui*.

TRUVÈR I SU MINCION, V. *Ave da fè, o d ch infè cun di mincion*.

VNIR IN TI MINCION, *Fare afa, vale Venire a noja*.

AN SÒ MIGA TANT MINCION, *Non son così soro*.

AT DARÒ UN PÈR D MINCION, *Ti darò un par di corna, o un par di funi, o una fune che t'impicchi*.

CHI L HA IN TI MINCION GLI À TEGNA, *Chi l'ha per mal si scinga*, Prov. che s'usa Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa.

CHI È MINCION STÈGGA A CA, *Testa di vetro non faccia a' sassi, o Chi ha cervelleria di vetro non vada a battaglia di sassi, Che i Cordovani restino in Levante*, cioè Chi non è bene provveduto non si metta a gran pericoli.

T ME RÓTT I MINCION, *Tu m'hai fracido*, diciamo a chi ci è importuno e nojoso.

UL SA TÓTT I MINCION, *Lo sanno i pesciolini, o infino a' pesciolini, E' scritto pe' boccali*.

UN È PIÙ E TEMP DI MINCION, *E' non è più il tempo de' goffi*.

MINCIONAPROSSUM, s. m. *Santifizza, Graffiasanti, Schiodacristi, Gabbadeo, o Gabbadeo*.

MINCIUNADÖR, s. m. *Schernitore, Bessatore, Besseggiatore, Sbeffeggiatore, Svillaneggiatore, Minchionatore, Ingiuriatore, Irrisore, Riditore, Corbellatore, Beffardo, Motteggiatore, Chi si ride e fa beffe d' altrui. Sussannatore, Che schernisce ridevolmente, e ironicamente. Dileggino, Dileggiatore, Chi dileggia, pigliandosi gusto di fare l' innamorato*.

MINCIUNADURA, s. f. *Corbellatura, Cuculiatura, Minchionatura, Besseggiatura, Sussannazione, Bajata*.

FÈS DÈR UNA MINCIUNADURA, *Farsi scorgere, beffare, deridere, Essere beffato, uccellato, dileggiato, deriso*.

MINCIUNAGIN, s. f. *Dabbenaggine, Dapocaggine, Bonarietà, Mellonaggine, Melenaggine, Balordaggine, Scimunitaggine, Castronaggine, Scempiaggine, Minchionevolezza. Qualità di minchione, di melenso, balordo, scimunito ec.*

MINCIUNARÉJA, s. f. *Minchioneria, Piacevolezza, Facezia, Motto, o detto giocoso. Minchioneria, Chiappola, Chiappoleria, Ciammen-*

gola, Bajuca, Bajucola, Bazzicatura, Bazzicola, Bagatella, Cosa di niuno, o poco pregio. Castronaggine, Castroneria, Corbelleria per Fallo, Errore e simili.

MINCIUNARÉI, *Bordelliere, Bazzicature, Carabattole. Coserelle di poco pregio*.

MINCIUNARÉI DA DONN, *Fronzoli, Nastri, Cianciafruscole, Cianfrusaglie. Miscuglio di cose di poco momento, Gale, Abbigliamenti donneschi ec.*

FÈR UNA MINCIUNARÉJA, *Fare uno scerpellone, un errore, uno sproposito. FÈ DAL MINCIUNARÉI, Dare in ciumpanelle, in piattole, in budella. In correre in debolezze*.

DÌ DAL MINCIUNARÉI, *Dir delle lappole, delle pantraccole: Dire delle bugie*.

MINCIUNAZZ, s. m. *Castronaccio, Merendone, Merendonaccio, Ser mestola, Corbellone, Cotennone, Pincone, Bietolone, Lasagnone, Castrone, Scimunitaccio, Scimunitone, Balordaccio, Castrone, Becconaccio, Svignattuccio, Cucciolaccio, Mestolone, Scorzone, Navone, Pollastrone, Baccellone, Nuovo grappolo, Dolce grappolo, Nuovo pesce, Baccel da vedove, Bacchillone, Baciocco, Bachiocco, Dolcione, Gocciolone, Pollastrone, Pinchellone ed altri, Uomo da nulla, stolido, di grosso ingegno*.

MINCIUNAZZA, s. f. *Buessa*.

MINCIUNÈ, v. a. *Corbellare, Cuculiare, Minchionare, Beffare, Besseggiare, Sberteggiare, Berteggiare, Dileggiare, Schernire, Motteggiare, Sbottonare, Bottonare, Bottoneggiare, Deridere, Giambeggiare, Giambare, Dar il gambo, il giambone, o il gambone, Scoccoveggiare, Cocchiunare, Coccare, Pungere con molli, o Dar parole in vece di fatti. Sghignare, Mandare all' uccellatojo, Farsi beffe, Burlare. Guffare, Far bocchi in derisione d' alcuno. Furare, o Rubar le mosse, Prevenire in dire, o in far cosa, che altri prima avesse in pensiero di fare. Far cilecca, Far altrui beffe, mostrando di dargli chiechessia, e non glielo dare. Dar un piccino alla mano. Motteggiare alla sfuggita. Gabbare, Giuntare, Fraudare, Trappolare, Trannellare, Truffare, Ciurmare, Uccellare, Giugnere, o Giugnere alla schiaccia, al canto, al boccone chiechessia, Corre al punto, Far fare uno. Ingannare con destrezza, e maliziosamente*.

MINCIUNÈR IN DÓ MANIR, *Cucire a refè doppio, Burlare in due modi. Dar la cenciata, Burlare altrui in fatti e in parole*.

MINCIUNÈR DU IN T' UNA VÓLTA, *Uccellar l'oste e il lavoratore, Ingannare l'una e l'altra parte. Imbiancar due muri ad un medesimo alberello, Ingannare due con un sol fatto*.

MINCIUNÈR ON BELL BELL, *Camuffare. Studiarsi di pregiudicare, e ingannare altrui senza parerlo*.

MINCIUNÈ LA FIRA, V. *Fira*.

MINCIUNÈS DA SU POSTA, *Insilzarsi da sè da sè, Incorrere disavvedutamente nell' insidia dell' avversario. Appannare nella sua ragna, Incorrere nella pena imposta dalla legge fatta da sè medesimo*.

MINCIUNÈS ON CUN L' ÈTAR, *Ritornarsi le rimesse*, cioè I motti vicendevolmente detti.

A FÈS MINCIUNÈ UH VÒ PÙCH, *A farsi minchionar si spende poco*.

ARMANÈ, o AVANZÈ MINCIUNÈ, *Restar goffo, Restar con un piè, o con un palmo di naso, Restare uno stivale, colla barba di stoppa, Restar brutto, corto, o un ravanello*, cioè Restar minchionato, deluso. *Rimanere scacciato*, Rimanere burlato, deluso dal conseguire ciò che si credeva ottenere infallibilmente. *Restar cordovano, Esser fatto cordovano, o Esser fatto fare*, vale Essere ingannato.

FÈS MINCIUNÈ, Farsi scorgere, Far belle le piazze, la festa, la contrada, dicesi Quando con checcchessia, per lo più improprio, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo. *Chiarire il popolo*, dicesi di Chi colle parole o co' fatti si fa scorgere. *Essere fatto fare*, vale Essere aggirato, ingannato.

NO MINCIUNÈ, *Non fare a capo a nascondere*. Procedere con ingenuità e senza finzione.

TÒR A MINCIUNÈ, Torre in motteggio.

E FA PAR MINCIUNÈM, *Costui m'aggira come un paleo, o come un arcolajo, M'abbindola*, cioè M'inganna.

GNANCA QUÈLL UN MINCIONA, *Io ti so dire, che se l'uno conficca, l'altro ribadisce*, e vale Saper rispondere alle sue rime.

T'AM MINCION! *O vatti con Dio! O vacci scalzo! Potenza in terra! Poffare il mondo! Questa sarebbe col manico!* Espressioni di maraviglia.

UN FA MIGA PAR MINCIUNÈ, *Costui non uccella a pipole*, cioè Inclina non già a cose piccole, ma a grandi e vantaggiose.

MINCIUNELLA, s. f. *Beffa, Burla, Giarda, Derisione* ec. V. *Minciunadura*.

DÈ LA MINCIUNELLA, *Dar la berta, la quadra, Far il baccano a uno*, Belfeggiarlo, Burlarlo. *Dare, Gittare, o Spuntar bottoni, Affibbiar bottoni senza occhielli, Dare una fardata*.

MINCIUNZELL, s. m. *Scimunitello, Cucciolo, Castroncello, Grosserello*, Giovane stolido; e di basso ingegno. *Cencio molle, Pulcin bagnato*, vale Di poco spirito.

AVE DE MINCIUNZELL, *Essere stato battuzzato in domenica*.

MINDIGH, add. *Mingherlino, Sottolino, Magrino, Sciato*, detto d' uomo, vale Di piccola forma, Venuto su, o Cresciuto a stento. V. *Debul*.

VNI MINDIGH, *Affienire*, T. agr. Venire stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biade e dell'erbe.

MINDIGHIN, add. *Sparutino, Afatuccio, Affamatuzzo, Afaticcio*, dicesi d' Uomo sparuto.

MINÈ, v. a. *Minare*. Far mine.

MINEN, s. m. *Muccino, Micino*. Piccolo gatto.

MINESTAR, s. m. *Ministro*, significa generalmente Colui, che ha il maneggio, o l'amministrazione delle cose. Ma quando il nome *Ministro* è applicato ad affari pubblici, o politici, assume al-

lora la significazione d' Incaricato d' affari, o di Ambasciadore, come il *Ministro* di Francia, il *Ministro* di Spagna presso la Corte, di . . . , o finalmente di Capo direttore di qualche pubblico ufficio, come il *Ministro* di guerra, il *Ministro* dell' interno ec. *Cavalocchio*, Colui che prezzolato restituisce i crediti altrui.

MINGHIN, s. m. *Domenico*. Nome proprio d' uomo.

MINI, s. m. *Minio*. Ossido rosso di piombo.

MINISTRAZION, MINISTRÈ ec. V. *Amministrazione*.

MINOZIA, s. f. *Minuzia*. Coserella di pochissima importanza.

MINTASTAR, s. m. *Mentastro, Menta salvatica*. Pianta comunissima alla campagna e detta da Linn. *Mentha silvestris*.

MINURAZION, s. f. *Minurazione, Minoranza, Minorezza, Scemamento, Diminuzione, Decrescimento, Sminuimento*.

MINURÈ, v. a. V. *Diminui, Sminui*.

MINURITÈ, s. f. *Minorità*, T. leg. Qualità del Minore.

FÙRA D MINURITÈ, Libero, Agg. d' uno, il quale sia uscito di tutela.

DÈ FÙRA D MINURITÈ, Uscir di donzellina, o de' pupilli, Saltar la granata. L' uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre, o della direzione altrui.

ESSAN FÙRA D MINURITÈ, Essere di sua età. Aver passata l' età pupillare.

MINUTA, s. f. *Bozza, Minuta*, Scrittura abbozzata. *Sceda dicesi per lo più a quella de' Notai. Disteso*, Norma data in iscritto di fare o di dire checcchessia.

MINUTAMENT, avv. *Minutamente. Per lo minuto, Per minuto, Distintamente, Distesamente, A parte a parte*.

MINUTÈ, v. a. *Far la minuta*. Fare il primo bozzo di scrittura, per indi metterlo in originale.

MIÒR, add. *Migliore*. Più buono.

MIÒTT, s. m. *Temolo*, Pesce di mare, e di lago assai noto, e chiamato dai Sistem. *Salmo thymallus*.

MIRA, s. f. *Mira*. Segno notissimo nell' archibuso, e simili; e fig. *Tendenza, Scopo, Intenzione*.

AVE LA MIRA, Tendere, Intendere, Aver, o Porre la mira a una cosa. Fisamente volgere il pensiero, o Aver la mente volta a checcchessia.

TÒ LA MIRA, Porre, o Prender la mira. Tò BEN LA MIRA, Accertare il colpo.

TÒ D MIRA, Pigliar di mira. Aver fiso l'occhio e l' attenzione a una cosa, e trattandosi di persone, intendesi per lo più in mala parte.

A MIRA, A dirittura, A dirimpetto.

MIRABIL, add. *Mirabile, Ammirabile*.

MIRACUL, s. m. *Miracolo, Prodigio, Segno*. Cosa soprannaturale, o anche Cosa grande, maravigliosa.

FÈ DI MIRACUL, Far miracoli, dicesi d' Ogni cosa, che riesca superiore alla nostra aspettazione. *Uscir del manico*, vale Uscire dell' attanza sua; Far più che non si suole. *Far miracola di*

checchezzia, *Far maraviglie*, o *mirabilia*, *Far contrassegni affettati d' ammirazione*. *Strabiliare*, *Strabilire*, *Far grandi stupori*. *Spantare*, vale *Maravigliarsi* estremamente.

MIRASOL, s. m. V. *Girasol*.

MIRCUL, s. m. *Mercolidi*, *Mercoledì*, *Mercoledì*. Nome del quarto giorno della settimana.

MIRCUL LÓV, *Berlingaccino*, *Berlingacciuolo*. Il giorno, che precede il giovedì grasso, detto *Berlingaccio*.

MIRÈ, v. a. *Mirare*. Pisamente guardare, o anche *Porre*, *Prender la mira*. V. *Gvardè*.

MIREMUR, s. m. *Rimprovero*. AVER UN MIREMUR, *Toccare un rimprovero*. SCRIVER UN MIREMUR, *Scrivere un rimprovero*, e dicesi Quando un magistrato superiore rimprovera di checchezzia l' inferiore.

MISALDÈ, v. a. *Saleggiare*, *Insalare*. Asperger di sale.

MISAN, s. m. *Scioperone*, *Scioperatonaccio*, *Scioperatone*. Senza faccende, *Ozioso*.

MISANTRUP, s. m. *Misanthropo*. Uomo di cattivo umore, che schifa di trovarsi in società cogli altri.

MISANTRUPÉJA, s. f. *Misanthropia*, *Antropofobia*. Odio portato in generale agli uomini.

MISAR, add. *Misero*. Infelice, *Sventurato*, e simili; ma vale anche *Piccolo*, *Troppo stretto*, *Scasso*, *Debole*, *Fievole*.

MISARDEN, s. m. T. forb. mar. *Gatto*.

MISARICÓRGIA, s. f. V. *Misericòrgia*.

MISCHIN, add. *Meschino*, *Infelice*. *Tapi-no* e simili. *Mingherlino*, vale *Magrino*, *Sottilino*. *Scricciolo*, *Persona giovane e piccola*. *Cazzatello*, *Decimo*, *Ravanello venuto per l' asciutto*. *Sparutino*, dicesi a *Ragazzino assai piccolo*, e *magrino*.

MISCHINITÈ, s. f. *Meschinità*, *Astr. di meschino*. UNA MISCHINITÈ, *Una minuzia*, *Un minuzolo*, *Un bricciolo*, *Un miccino*, cioè *Un poco o niente*.

MISCOLI, s. m. *Mescuglio*, *Miscuglio*, *Mischio*. *Mescolanza di più cose fra sè diverse*. *Zenzoverata*, *Mescuglio di cose imbrogliate e confuse*.

MISCREDENT, s. m. *Miscredente*, *Discredente*, *Scredente*.

ESSA' UN MISCREDENT, *Miscredere*. *Creder male circa le cose della fede*.

MISCULÈ, v. a. V. *Armisculè*.

MISCULÈ, s. f. *Mestolata*, *Colpo di mestola*. *Romajuolata*, *Tanta minestra*, *brodo*, *acqua co. quanta contiene un romajuolo*.

MISCULEN, s. m. V. *Misculòtt*.

MISCULON, MISCULÒTT, s. m. *Cucchiagione*. *Cucchiajo grande per zuppa*, o *per umido e simili*.

MISCULÒTT, s. m. *Mestatojò*, *Mestolino*. *Strum*, con cui si masta.

MISELLANEA, s. f. *Miscellanea*, *Mescollanza*. *Libro che contiene varie cose di argomento, e materia diversa*.

MISERERE. MÈL DE MISERERE, s. m. *Passione iliaca*, *Folvolo*, *Mal del miserere*,

Enterellesia, *Malattia gravissima degl' intestini con forti dolori*, e *continui vomiti*, e *dejezioni fecali di materie nere*.

MISERIA, s. f. *Povertà*, *Indigenza*, *Penuria*; ma la *povertà* è stato opposto alla *ricchezza*; e l' *indigenza* è stato più tristo, dove manca anche parte del necessario. *Penuria* è opposto ad *abbondanza*, e viene da *mancanza d' averi*. L' *ingegno*, o la *sorte* trae l' uomo talvolta di *povertà*: spesso basta l' *industria* per trarne d' *indigenza*: basta la *previdenza* a impedir la *penuria*. *Tomm.*

MISERIA, *Miseria* vale propr. *Infelicità*, *Calamità* e simili.

ANDÈR IN MISERIA, *Andare a povertà*, *Impoverire*. *Divenir povero*.

ARDUR IN MISERIA, V. *Mandèr in miseria*.

ARDUS IN MISERIA, *Ridursi*, o *Condursi in sul lastrico*. *Ridursi*, o *Venire in estrema povertà*.

CAVÈS D' IN TLA MISERIA, *Uscir di stento*.

MANDÈR IN MISERIA, *Impoverire*, *Annullare*. *Fare o Rendere povero*.

UNA MISERIA, *Un fiato*, *Un filo*, *Una fava*, *Un minimo che*. *Ho una miseria di rendita*, cioè *Ho pochissimi beni di fortuna*.

L' È UNA MISERIA, fig. *È uno sfinimento, una pena*, *una morte* e simili.

MISERICÓRGIA, s. f. *Misericordia*, *Compassione*, *Pietà*.

AVER MISERICÓRGIA, *Usare*, *Avers*, o *Fare misericordia*.

OM DIA MISERICÓRGIA, *Uomo da succiole*, dicesi in modo basso d' *Uomo ignorante*, *debole*, e di poca stima.

SENZA MISERICÓRGIA, *Immisericordioso*.

MISERICURGIÒS, add. *Misericordioso*, *Misericordevole*, *Compassionevole*, *Benigno*.

MISFATT, s. m. *Misfatto*, *Scelleratezza*.

MISIPI, s. m. *Caffè cioccolato*. *Voce dell' uso*. *Bevanda di caffè meschiato con cioccolata*. I *Romani*, e i *Toscani* dicono *Mischio*.

MISSIRÈ, v. a. *Giuntare*. *Fraudare*, *Ingannare sotto lo fede*.

MISSIONÈRI, s. m. *Missionario*, *Sacerdote spedito per le missioni*. V. *Mansiunèri*.

MISRADUR, s. m. *Maceratojo*. *Fossa*, o simile piena d' *acqua*, dove si *macera il lino*, e la *canapa*.

MISRÈ, v. a. *Macerare*, *Ammollire*. *Tenere nell' acqua o in altro liquore tanto una cosa, che addolcisca*, o *venga trattabile*.

MISRÈS, *Rivenire*, dicesi del *Rigonfiare* e *ammollirsi delle cose secche*.

MISRÈDA, s. f. *Macero*, *Macerazione*, L'atto di *macerare*, e lo *stato della cosa macerata*. *Stare*, *Tenere*, *Mettere in macero*, *vagliano Stare*, *Tenere*, o *Mettere in macerazione*.

MISTCIAMENT, s. m. *Mischiamiento*, *Mescuglio*.

MISTCIÈ, v. a. V. *Armisculè*.

MISTCIÈ, s. f. *Mischia*, *Mischianza*, *Mischiato*, *Mischia*, *Mescolanza di paglia e fieno*, che serve agli animali per non dar loro da mangiare il fieno schietto, V. *Mistura*.

MISTCIÈDA, s. f. *Meschiata, Mescolamento, o Rimenamento di carte, o di un mazzo di carte.*

MISTÈRI, s. m. *Misterio, Mistero.* Arcano, Segreto.

FÈ di MISTÈRI, *Fare il misterioso.* Usar silenzio, Tenere in credenza.

UI È DE MISTÈRI SÓTTA, *Gatta ci cova*, cioè Ci è sotto inganno. o malizia.

MISTÈRÌOS, add. *Misterioso, Mistico, Misteriale.* Che ha in sè misterio.

MISTRÈ, s. m. *Anicetto.* Specie d'acquavite raffinata distillata cogli anici.

MISTUCHIN, s. m. *Mistocchino.* Specie di schiacciatina fatta di castagne.

MITARJA, s. f. V. *Mitria.*

MITÈ, s. f. *Metà.* Una delle due parti di chessia tra di loro eguali, che unite insieme, compongono il tutto. V. *Mezz.*

DÈR A LA MITÈ, *Associare.* Dare a socio, ossia a società bestiamo, terreni, od altro ritraendone la metà del guadagno.

NO AVE LA MITÈ DI NEZZ, *Non avere, o Non riavere del sacco le corde*, cioè Non avere, o Non riavere ad un gran pezzo il dovere di una cosa, che si aspetta. *Ogni buon cotto a mezzo torna*, Prov. Quando l'assegnamento fatto di alcuna cosa riesca meno di quel che alcuno si credeva.

MITIGHÈ, v. a. *Mitigare.* Allenire, Contemperare, Attutire, Disacerbare, Disasprire, Addolcire, Raddolcire, Raddolcare, Placare.

MITIGHÈS, *Ammansire, Ammansirsi, Mitigarsi, Addolcirsi, Calmarsì, Placarsi.*

MITRAJA, s. f. *Mitraglia, Mitraglia, Scaglia.* Palline, o Rottami di ferro, o d'altro posti in un sacchetto per caricarne il cannone.

MITRAJA, met. *Munizione da bocca.*

MITRIA, s. f. *Mitra, Mitria,* Ornamento che portano in capo i vescovi e altri prelati, quando si parano pontificalmente. *Infola, Bendone*, Specie di coda, o striscia della mitra.

METTAR LA MITRIA, *Mitrare, Mitriare, Immitriare,* Porre in capo la mitra. *Mitrato, Mitriato*, Che porta, o che ha la facoltà di portare la mitra.

MIURAMENT, s. m. *Miglioramento, Miglioramento.* Cangiamento di bene in meglio.

MIURAMENT, T. pesc. *Anguilla grossa, o stragrande.*

MIURÈ, v. a. *Migliorare, Megliorare,* Ridurre in migliore stato. E n. assol. Acquistar miglior essere, o miglior forma. *Migliorare la vita*, Ristabilir le forze, e la sanità.

MIURÈ D CONDIZION, *Inforsar il suo stato, Inforsar le ragioni*, e simili.

MIZZÀCULA, s. f. *Misea, Bazzecola, Bazzicature.*

MIZZAMENT, s. m. *Brancicamento, Palpamento, Tasteggiamento, Toccamento.*

MIZZAREJA, s. f. V. *Mizzàcula.*

MIZZÈ, v. a. *Brancicare, Stazzonare, Palpeggiare, Malmenare, Toccare lascivamente. Maneggiare, Maneggiare, Tratar con mano chessia.*

MIZZÒN, s. m. *Brancicone, Brancicatore.* Così chiamansi coloro, che amano di brancicar donne. *Palpatore, Palpeggiatore.*

MLADENA, MLADETTA, s. f. *Meluzza*, dim. di mela. *Meluzzola*, Piccolissima mela.

MLADGHÈRA, s. f. V. *Limaghèra.*

MLANZANA, s. f. V. *Cazz maren.*

MLÈDGA, s. f. *Melata*, Rugiada dolce, che cade in Agosto sopra le foglie degli alberi, e dell'erbe. *Melacchino*, Agg. di vino eccessivamente dolce. *Mulsa*, o *Mulso*, Acqua cotta con mele.

MLENS, add. *Tardo, Lento, Pigro, Flemmatico*, dicesi per agg. di Chi opera con lentezza in tutte le cose. *Melenso* vale propr. Sciocco, Balordo e simili.

MLINSAGIN, s. f. *Flemma, Lentezza, Lentore*, Tardità affettata o naturale nel parlare, e talora anche nell'operare. *Melensaggine, Milensaggine*, Atti o parole di melenso. V. *Mlens.*

MLON, s. m. *Popone.* Frutto notissimo di una pianta detta da Linn. *Cucumis melo*: ma non si confonda col *Mellone*, il quale ha i frutti fusiformi di color verde pallido, e senza spicchi, di sapore bensì simile al popone, ma più scipito, e di cui è quasi spento il seme. Esso è chiamato da Linn. *Cucumis chate.*

MLON DA LA RED, *Popone arretato.* **MLON DA L'INVERAN**, *Popone vernino.* **MLON RAPAREN**, *Popone zuccherino.* **FÈTTA D MLON**, *Spicchio di popone.* **QUÈLL D MLON**, *Poponajo*, Colui che vende poponi.

AL DONN A GLI È CUM È I MLON, *Donna e popone felice chi l'appone*, Prov. per esprimere, che difficilmente si conoscono al di fuori.

ML'ON CATIV, *Poponella, Poponessa.* **Popone vano**, insipido.

MLON, *Mellone, Poponella*, detto fig. d' uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno.

MLONA, s. f. *Coccia, Coccia, Cocuzza, Cipolla*, La testa; così *Tagliar la cipolla*, o *la coccia ad alcuno*, vale Mozzargli il capo.

MLONA, met. *Baderla, Badalona.* Donna sciocca e semplice.

MLÒRI, s. m. *Lauro, Alloro*, Albero sempre verde, odorifero, e detto da Linn. *Laurus nobilis.* **BARICÒCUL DE MLÒRI**, *Orbacche di lauro.* **Bòsch D MLÒRI**, *Laureto.*

AVE L' ARGAZA IN SE MLÒRI, V. *Argaza.*

MLUNÈRA, s. f. *Poponeto.*

MLUNZEN, s. m. *Salsiccone.* Specie di salsiccia fatta a palloncino.

MLURADEN, s. m. *Allorino*, Dim. d' Alloro.

MNACIA, s. f. *Corvo, Corvo nero, o reale*, Uccello assai noto, e detto da Linn. *Corvus frugilegus.* Questa è la specie, che alla fine d' Ottobre veggiamo a grandi stormi volare per l'aria, e a pascolare ne' prati, e ne' colti. *Cornacchia, Cornacchia bigia*, o *Mulacchia*, e detta da Linn. *Corvus cornix*, è un'altra specie, la quale d'ordinario vive coppia per coppia, seguitando i bestiami, e beccando intorno di essi, e nel loro sterco. *Taccola, Corvetto*, o *Corvo de' campanili*, è la specie più piccola, abita, e nidifica nelle fabbriche elevate, nel-

le torri ec. ed è chiamata da Linn. *Corvus monedula*.

* E STRIDAR DLA MNACIA, *Gracchiare, Crociatare, Crocidare*.

MNADUR, s. m. *Menatojo*, T. cart. Strum. per dimenare la pasta nel tino del lavorante.

MNADURA, s. f. *Menatura*. Congiuntura dove si collegano insieme le ossa, e donde nasce il poterle muovere e dimenare.

MNÈ, v. a. *Menare*, Condurre da un luogo ad ad un altro; ma vale anche *Ferire, Percuotere* — *Tramenare, Rimestare, Rimenare, Dimenare, Muovere, Agitare* ec. — *Generare, Produrre*, come *Menar vermini*, erba e simili.

MNÈ BON, *Menar buono*, vale Approvare, Dar per concesso.

MNÈR E PAN, *Rimenare la pasta*.

MNÈR AL GAMB, *Sgambettare*, Dimenar le gambe stando a sedere. *Menar le seste*, vale fig. Camminare velocemente.

MNÈ L' OSS IN VOLTÀ, *Menare il can per l' aja*, *Star colle mani in mano*, *Baloccarsi*, *Donzellersi*, *Oziare*, cioè *Stare ozioso*. *Far pilastro*, o *pergola*, *Star sermo senza operare*.

MNÈ SENZA SCARZION, *Dar come in terra*. Percuotere senza discrezione.

MNÈLA, VULTÈLA, *Volta*, *rivolta*, *dagli*, *picchia*, *ripicchia*.

QUÈLL DA MNÈ, *Menatojo*. Strumento qualunque col quale si dimena.

MNÈDA, s. f. *Dimenazione, Menamento, Dimenamento, Menatura, Menata*.

MNÈDA, *Mandata*, T. magn. Quello spazio, o lunghezza, che la chiave fa scorrere alla stanghetta nell' aprire, e serrare.

MNESTRA, s. f. *Minestra*. MNESTRA D'EVOLA, *Cipollata*. MNESTRA D'ÈVA, *Favata*, o *Sfavata*. MNESTRA PARADISA, *Latte di gallina*. Uova sbattute, e cotte in brodo a bagnomaria. MNESTRA D'ERB, V. *Mnud*. MNESTRA CH CRÈSS, *Minestra accrescitiva*, come Quella delle paste, de' legumi e simili. QUÈLL CH FA AL MNESTAR, *Minestrajo*. Colui che fa o dispensa la minestra.

FÈR AL MNESTAR, *Minestrare, Scodellare, Far la scodella*, Metter la minestra nelle scodelle. *Far le minestre, Mestare*, vale fig. Governare, Comandare. V. *Ave la mescula in t' al man*.

MUDÈ MNESTRA, *Alternare*, o *Avvicendar la minestra*, cioè *Farne or d' una sorta, ora d' un' altra*.

LA MNESTRA ARSCALDÈDA LA SÌ D' POM, detto fig. *Capolo riscaldato non fu mai buono; Cavoli e rape riscaldate sono venevoli; Pan ripreso e amico riconciliato non è mai buono*, cioè *Amicizia rotta e poi riconciliata non ritorna al primiero fervore*.

O MAGNÈ STA MNESTRA, O SALTÈ STA FINESTRA, V. *Finestra*.

MNISTRÈ, v. a. V. *Fèr al mnestar*.

MNISTRÈ, fig. *Minestrare, Mestare*. Operare con saccenteria, Governare, Amministrare. V. *Snnistrè*.

FÈSLA, E MNISTRÈSLA, *Farsi la minestra co-*

me ne piace. Intendere, o acconciare le cose al piacer nostro.

MNISTREN, s. m. *Panata*. Sorta di minestra fatta di pane grattugiato, e brodo.

MNISTRON, s. m. *Basoffione, Mangiaminestre*. Chi mangia molta minestra.

MNÓZZAL, s. m. *Minuzzo, Minuzzolo, Tritolo*. Minutissima parte di checchessia.

A MNÓZZAL E BRÓZZAL, *A spilluzzico*. A poco per volta.

MNUD, s. m. *Minuto*. Minestra di pane grattugiato, nova ed erbe minutamente tritate.

MNUD, add. *Minuto*, vale Piccolo, Piccolissimo, o anche Stentato, contrario di Rigoglioso. *Trito*, dicono i pittori per *Minuto*. *Maniera trita*, Quella che dà in tritume.

MNUD, avv. *Minutamente, Minuto, In minuto*, cioè In parti minute.

ROBA MNUDA, *Minutaglia, Minuteria, Minuzzame*. Quantità di cose minute, o di minuzzoli.

A LA MNUDA, *A minuto, A ritaglio*, dicesi De' panni, drappi e simili. *A minuto* direbbesi di libbre, e once. *Minutamente, Per minuto*, vale Scrupolosamente, Distintamente.

ESAMINÈR A LA MNUDA, *Pesare colla bilancia dell' oraf*. *Porre o Riporre in bilancia alcuna cosa*. Attentamente considerarla.

GVARDÈR A LA MNUDA, *Vederla fil filo, Fissicar nel sottile, Filar sottile, Scrupoleggiare, Rimuginare, Assottigliarla*. Trattare la cosa con rigore, Guardare ogni minuzia.

NO LA GVARDÈ TANT A LA MNUDA, *Lasciar andare tre pan per coppia, Non la guardare in un filar d' embriici, o in un filar di case, Filare, o Ber grosso*, cioè Non por cura così sottilmente a ogni cosa. *Pesare alla stadera del mugnaio, e non alla bilancia dell' oraf*. Esaminare alla grossa, e non per la minuta.

VENDR A LA MNUDA, *Vendere a minuto*; e *Vendere a taglio, a ritaglio, o Stare sul taglio, o in sul taglio*, dicesi de' Mercanti di panni, e drappi, che vendono a minuto.

MNUDAJA, s. f. V. *Roba mnuda*.

MNUDE, v. a. *Sminuzzare, Amminutare*.

MNUDEN, add. *Minutello, Minutino, Sottolino, Minghertino*, dicesi di Fanciullo.

MNUZZAJA, s. f. *Minutaglia, Minuzzame*. Quantità di cose minute.

MNUZZE, v. a. *Minuzzare, Amminutare*. Minutamente tritare.

MÓ, avv. *Ma*.

MÓOH, *E che si*. Particella di minaccia.

MOBIL, s. m. *Mobile, Mobili*, cioè *Masserizie, Suppellettili, Arnesi di casa*.

UN BEL MOBIL, *Bell' imbusto, Bel cero, Bel cece*, dicesi iron. Di persona dappoco.

UN BON MOBIL, *Buona spesa, Mala lana, o lanuzza, Mal tartufo*. Uomo tristo, e cattivo.

MOBIL, *Mobilità*. Alto a muoversi, o a esser mosso, o anche Volubile, Leggero, Incostante.

RENDS MOBIL, *Mobilitarsi*.

MÓCC, s. m. *Mucchio*. Quantità di cose ristrette e accumulate. *Ammasso*, Cumolo di cose

più esteso, come di grani e di altre derrate. *Barca*, Quantità di materie ammassate, ma si direbbe di biade, o grano ancor nella paglia, di legne e simili. *Maragnuola*, Massa piramidale di fieno, che ne' campi fanno gli agricoltori, donde la trasportano al fenile. *Frotta*, *Frotto*, Moltitudine di gente insieme.

MÓCC D CA, *Ceppo di case*. **MÓCC N' ÌV**, *Gomitolo*. Pecchie insieme ammucciate.

FÈR I MÓCC, *Abbarcare*. Far le barche, Ammassare.

MÓCCH, V. *Mògh*.

MÓCCH, V. *Monch*.

MÓCAL, s. m. *Moccolo*. Candela, della quale sia arsa gran parte. *Moccolaja*, *Smoccolatura*, Quella parte del lucignolo della lucerna, o dello stoppino delle candele, che per la fiamma del lume resta arsiccia e si toglie via. *Fungo*, Quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna.

MÓCAL, *Moccolo*, per Moccio pendente dal naso.

MÓCAL, fig. V. *Biastema*.

ATACHÈ, o **TIRÈ** di **MÓCAL**, *Tirare de' co-spettoni*, *Attaccarla a Dio*, e a' Santi, *Attaccar moccoli*, *sagrati*, vale Bestemmiare.

GVARDÈR IN TE MÓCAL, V. *Gvardèr in fazza*.

PURTÈR E MÓCAL, *Servir per lucerniere*, *Tener il lume*. Intervenire in qualche maneggio solo per servizio altrui. V. *Candlir*.

MÓCCIA, s. f. V. *Mócc*.

MÓCCIA, T. pesc. *Pesce Pastinaca*. Pesce di mare del genere delle Razze, e detto da Linn. *Raja Pastinaca*.

MÓD, s. m. *Modo*, *Guisa*, *Maniera*, o anche *Regola*, *Misura*, *Usanza*. *Costume* ec.

ANDÈR A MÓD D' ON, *Andare a modo d' alcuno*, cioè Secondo il volere d' alcuno.

FÈR A SU MÓD, *Fare il tuo piacere*, o *il suo parere*, *Operare a sua voglia*, *Fare a suo modo*. *Giostrare a suo modo*, *Operare liberamente* e senza soggezione.

FÈR A MÓD D' ON, *Fare la voglia*, o *il volere d' alcuno*, *Compiacere ai desiderj d' alcuno*. *Fare il piacere d' alcuno*, *Concedersi alle altrui voglie* disoneste.

FÈR IN MÓD CHE EC, *Fare*, *Operare di sorte*, o *in modo che*.

VÌE FÈR A SU MÓD, *Essere di suo capo*. *Voler fare a suo modo*.

A FÈR A SU MÓD, *US CAMPA PIÓ TANT*, *Chi fa a suo modo non gli duole il capo*, cioè Chi opera secondo una volontà ne trae soddisfazione.

A OGNI MÓD, *Ad ogni modo*, *A ogni modo*, *Ogni modo*. In qualunque caso; o Comunque la cosa vada; vale anche per Tuttavia, Non per tanto e simili. **D MÓD CHE**, *Per modo che*, *Di guisa che*, *Di sorta*, o *sorte che*, *Di maniera che*, *Di modo che*, *Talmente che*, *Talchè*, ec. **FÓR A D MÓD**, *Soprammodo*, *Soprammisura*, *Sopra modo*, *Fuor di modo*, *Oltremodo*. Eccessivamente, Smoderatamente. **IN MÓD CHE**, *In modo che*, *Di modo che*, *Per modo che*, *Intantochè*,

Talmentechè, *Di qualità che*, *Di sorte che* e simili.

PAR MÓD D DÌ, *Per un modo di parlare*.

MÓDA, s. f. *Foggia*, *Moda*, *Usanza*, e propr. Quella che corre circa il vestire, o simile.

A LA MÓDA, *Alla moderna*, *Alla moda*. **ZÓ D MÓDA**, *Fuor di moda*, *Fuor d' uso*.

MÓDA CURTA, *Andazzo*, detto di Foggie d' abiti, di costumi ec. vale Usanza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata.

ANDÈR A LA MÓDA, *Star su le mode*.

MÓDNA, s. f. *Modena*, *Modona*. Città capitale del Ducato dello stesso nome.

UMAREN DA MÓDNA, *Putta scodata*, dicesi di Persona accorta e maliziosa. V. *Umaren da la bavella*.

MÓDULA, s. f. *Modulo*, *Modella*. *Forma*, o *Disegno*, di cui si regola nel far checchessia.

MÓDULA D' UN ATT, *Formola di un atto* — *Intavolatura*. Norma, Regola per iscritto.

MÓFF, add. *Pallido*, *Palido*, Che ha pallidezza. *Interriato*, dicesi d' Uomo impallidito, e squallido.

MÓFFA, s. f. *Muffa*. Specie di pania della natura de' funghi.

AVER E FIÈ D MÓFFA, *Avere*, o *Sapere*, o *Tenere di muffa*.

CIAPÈR E FIÈ D MÓFFA, *Intanfarsi*, *Intanfarsare*, *Pigliar il tanfo*, di *tanfo*, di *muffa*.

FÈ LA MÓFFA, *Muffare*, *Muffarsi*, *Muffeggiare*, Essere compreso da muffa, Divenir muffato. *Imporrare*, *Imporre*, dicesi Del legname; e *Star pulcelloni*, delle giovani, che stanno senza marito oltre al tempo convenevole.

FIÈ D MÓFFA, *Tanfo*. Il fetor della muffa.

QUÈL CH HA LA MÓFFA, *Muffato*, *Muffido*, *Muffo*, Carico di muffa. *Muffaticcio*, Alquanto muffo. *Imporrato*, dicesi Del legname.

MÓGH, s. m. *Moco*, *Leri*, *Veggiolo*, Specie di biada assai nota, e chiamata da Linn. *Ervum ervilla*.

MÓGAN, s. m. *Mangani*, Nome d' un albero americano, il cui legno, di color rosso, è capace di gran lustro, è assai pregiato per infiniti usi, e per lavori di ebanisti. I Naturalisti lo chiamano *Savientonia Mahagoni*.

MÓI, s. f. *Moglie*, *Consorte*, *Conjuge*. *Mogliera*, *Congiunta*, Femmina unita in matrimonio. Nota proverbii. *Chi ha o toglie una moglie merita una corona di pazienza*, *chi due*, *una di pazzia*, *Nè moglie nè acqua nè sale a chi non te ne chiede non gliene dare*, *Non si debbe mai lodare bella moglie*, *vin dolce*, e *buon cavallo*, *Malanno e moglie non manca mai*. *Dagli moglie e halo giunto*, cioè *Ti sei vendicato per Denotare l' incomodo che apporta seco il prender moglie*.

MÓI, *Monogamia*, Stato di chi si è ammogliato una volta sola. *Monogamo*, Che non ha avuto che una sola moglie. *Bigamia*, Matrimonio contratto con due persone nello stesso tempo, e stato di colui, che è passato a seconde nozze. La *bigamia* nel primo caso è un delitto. *Bigamo*, Colui che è incorso nella bigamia come delitto, e come

chi ha avuto due mogli. *Poligamia*, Pluralità di mogli in uno stesso tempo. *Poligamo*, Colui che ha, o ha avuto più mogli.

LASSÈ PURTÈ I CALZON A LA MÓI, *Lasciarsi cavalar dalla moglie.*

TASÈ IMINCION A DSPÈTT DLA MÓI, V. *Mincion.*

TÒ MÓI, *Prendere, Menar moglie, Beccar moglie, Ammogliarsi.*

TÒ PAR MÓI, *Farsi moglie alcuna, Menarla in moglie.*

SENZA MÓI, *Smogliato.* Che non ha moglie.

MI MÓI, TU MÓI, *Mogliama, Mogliema, Mogliata.*

MÓI, s. f. plur. *Molle, Molli*, Strum. di ferro notissimo da rattizzare il fuoco. FÈRR PR APUNZÈI AL MÓI, *Gancio per le molli.*

MÓI, add. *Molle*, per Bagnato, Inzuppato, o Asperso d'acqua, o d'altro liquore.

MÓJA, s. f. *Gattone, Volpone*, Persona astuta, sagace, secreta. *Moiniere*, Che fa moine. V. *Mujarena.*

MÓLL, s. m. *Molo.* Riparo di muraglia contro l'impeto del mare.

TÒR E BELL MÓLL, *Pigliar l'ambio, il puleggio, Pigliarsela per un gherone, Farsi, o Andarsi con Dio.* Partirsi, Andarsene.

MÓLL, add. *Molle, Ammolito*, ma *ammollito* esprime l'effetto, e *molle* lo stato di ciò che abbia perduta la durezza di prima; e dicesi anche di corpo non *ammollito* dall'umore, ma più e meno stillante. *Tomm.*

A MÓLL, *A molle, In molle, In bagno*, così *Mettere*, o *Tenere checchessia in molle, Ammollare, Inmollare*, cioè Far molle, tenendo cosa solida immersa in alcun liquore. *Infuserato*, vale Tenuto in molle alcun poco di tempo, in acqua fresca, e direbbesi di Legumi, o altro simile perchè ammollicca.

MÓLA, s. f. *Mola*, Massa di carne informe, che si genera nell'utero in luogo del feto. MÓLA D SANGH, *Profluvio*, Corso di sangue pericoloso patito da qualche donna.

DÈ LA MÓLA, *Dar l'andare*, Lasciar andare, Aprir la strada. *Dar l'andare all'acqua.*

MÓLA, s. f. *Molla*, Lama d'acciajo, che si piega agevolmente dall'una, e l'altra banda, e lasciata libera, ritorna nel primo suo essere, ond'ella fu mossa. *Gran molla*, T. oriuel. Quella che è contenuta nel barile, o tamburo d'un pendulo, o d'una mostra. TACCAI DLA MÓLA, *Sbarra*. MÓLA DA CARÒZZ, *Bandellone*, Grossa spranga di ferro con maniglia, dov'entra il cignone.

MÓLT, add. *Molto, Dimolto.*

MÓLT TANT, avv. *Molto, Dimolto, Di molto.*

UN È MÓLT, *Non ha guari*, cioè Non è molto tempo: così *Non istette guari*, vale Non istette molto tempo.

MÓLT, *Munto*, da Mugnere.

MOMIA, s. f. *Mumia*. Cadavero secco nell'arepa d'Etiopia, o in altre forme; e per simil. e scherz. vale anche Uomo brutto, secco, e deforme.

FÈ LA MOMIA, *Far le boccacce, le bocche,*

Far bocchi, Fare i visacci, Coccare, Far crocchi. Aguzzare le labbra inverso alcuno in senso di dispregio, e cavando fuori mostruosamente la lingua.

MONA, s. f. *Mariuolo, Monello*, dicesi altrui per ingiuria; e scherz. *Manico di stoppa, Don Meta.*

MONA, T. sub. mur. *Zucca da pescare.* V. *Zocca.*

MONACH, s. m. *Monaco.* Religioso regolare. L'ABIT UN FA E MONACH, V. *Abit.*

MONCH, add. *Monco*, Senza mano, o con mano storpiata. *Cionco*, per Scemo, Molzo, Manco e simili. *Rimase cionca del braccio.*

MOND, s. m. *Mondo*, cioè Il cielo, e la terra, La sola terra, o anche Il genere umano. V. *Univers.*

ANDÈR E MOND SODSÙRA, *Andare il mondo in carbonata.*

ANDÈ PR E MOND, *Andar rammingo per lo mondo.*

DIVIDR E MOND, *Dar l'orma a' topi*, dicesi scherz. d'Uno, senza il quale non ne pare, che si abbia a poter fare alcuna cosa.

ESSR'ACL ÈTAR MOND, fig. *Essere sopra fantasia.* Essere astratto col pensiero.

IMBRTUÈ MEZZ MOND, *Avviluppare la Spagnà.* Sconcertare, Imbrogliare ogni cosa.

LASSÈR E MOND CUM L'È, *Lasciar il mondo come s'è trovato*, Lasciar la cose senza Mutarle. *Patti vecchi e modi usati*, quando si vuol esprimere Le cose restare ne' medesimi termini.

METTR A E MOND, *Dare al mondo*, vale Partorire.

METTS A L'UNÙR DE MOND, *Stare in sulla mostra*, dicesi Delle zitelle quando cominciano a cercare amanti.

NO SAVE PIÙ IN CH MOND ON T'S SÉJA, *Navigar per perduto, Aver perduta la bussola.*

PARE D'UVLE SPANÈR E MOND, *Fare sbracciata*, o *sbracio*, cioè Pomposa mostra, o Apparenza di voler fare e dire gran cose.

PARE D'UVNI DA CL'ÈTAR MOND, *Mostrarsi delle cento miglia*, o *delle sei migliaja*, vale Non rispondere a proposito, e mostrarsene molto lontano.

TÒ DA E MOND, *Levar di sopra la terra, Torre dal mondo.* Uccidere.

TÒS DA E MOND, *Dileguarsi dal mondo.*

TÒR E MOND CUM E VEN, *Pigliare il mondo come e' viene*, Non si affliggere, o turbare di checchessia. *Nè di tempo nè di Signoria non ti dar malinconia*, cioè Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo nè del cattivo governo.

VNIR A E MOND, *Uscire al mondo.* Nascere.

VNIR A L'UNÙR DE MOND, *Venire al mondo*, met. Far comparsa, Aver fama.

VNI DA CL'ÈTAR MOND, *Fare il Noferi*, o *il nescio*, Fingersi malaccorto, o ignorante. *Mostrarsi delle cento miglia*, o *delle sei migliaja*, vale Non rispondere a proposito a quel che vien domandato, mostrandosene molto lontano.

ADDIO MOND, *Addio fave*, dicesi per dire Noi siamo perduti, finiti, spacciati.

CL' ÉTAR MOND, L' altro mondo, o *Il mondo di là*.

DA CHE MOND È MOND, A' di de' nati, Maniera di dire, che amplifica il tempo passato; e scherz. *Da poi che l' acqua bagna e il fuoco scalda.*

DI MONDI, *Un mondo*, fig. Quantità grande di checchessia.

E MOND E VA A L' ARVERSA, *Il cavallo fa andar la sferza.*

E MOND L' È DI SULÉZZIT, *Il mondo è di chi se lo piglia.*

E MOND L' È FATT IN TOND, E CHI CH' AN SA NAVGHÈ, VÀ PREST A E FOND, *Questa ruota sempre gira chi sta lieto e chi sospira, Il saliscendo ora s' alza, ora s' abbassa, Questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.*

E MOND L' È BÈLL PARCHÈ E VÈRIA, *È bello il mondo perchè è pien di capricci, e gira tondo.*

E MOND L' È PIÙ D' INGHEN, C' è più trap-pole che topi, cioè Più insidiatori, che persone da insidiare.

IN CH' È A E MOND, *In capo del mondo, Inca-po al mondo, Capo del mondo.*

INFENATANT CHE ON L' È A E MOND, UN PÒ SAVÈ CUM LA S' ANDARÀ A FINI, *Finchè uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca.*

ME AN SÒ IN CH MOND CH AM SÈJA, *Io non mi rinvento, o Non so in qual mondo io mi sia, cioè Io sono come stordito.*

MOND, *Mare*, per Quantità grande di checchessia. UÌ DÈSS UN MOND D' INSULENZ, *Gli disse un mar d' ingiurie.*

MOND INFAM, *Mondo incattivito, Oh mondo più che mai incattivito, Mondaccio.*

MOND NÒV, *Camera ottica.* MOND NÒV, detto in gergo, vale *Il Culiseo, Il più bel di Roma.*

SGOND L' USANZA DÈ MOND, *Secondo il mondo, o All' usanza del mondo, Mondanamente.*

TÓTT E MOND, *Tutti.* TÓTT E MOND UM VO BEN, *Tutti mi amano.*

MOND, add. *Mondo, Mondato.*

MONDAVESCUV, s. m. *Lombrico.* Baco di color rossigno, e senza gambe, che nasce e vive entro terra. Linn. lo chiama. *Lombricus terrestris.*

MONT, s. m. *Monte, Poggio, Colle*, Parte della terra più eminente. PÈ DÈ MONT, *Falda.* CARENÀ DÈ MONT, *Collina, o Gio-go del monte.* CADENA, o Fila d MONT, *Giogaja*, Continuazione di monti. *Gola*, Passo stretto nelle montagne.

CIAPÈR E MONT, *Pigliare il monte.* Cominciare a salire sul monte.

DELÀ DI MONT, *Oltremonti, Oltramonti, Oltre a' monti, Di là da' monti.*

RÒBA D MONT, add. *Montanino, Montanesco, Montano.*

MONT, s. m. *Monte, Presto*, Luogo pubblico, dove si presta col pegno. IMPIEGHÈ DÈ MONT, *Montista.*

LA FÈR UN MONT, *Ella è una dogana*, dicesi di Casa abbondante, e doviziosa di tutte le cose, e specialmente al vivere bisognevoli.

MONT, s. m. *Monte*, T. giuoc. Le carte di sotto del mazzo, che rimangono dopo d' essere sta-

te distribuite ai giuocatori.

A MONT, *A rifure le carte.*

ANDÈR A MONT, *Andare a monte*, dicesi Quando per quella volta il giuoco non va innanzi. *Andare a monte, alla banda, in un fascio*, Esserci rotto il disegno, Non farsene altro. *Chi disegna non sempre colorisce, I sogni non son veri, e i disegni non riescono.* Prov. di chiaro significato.

FÈR A MONT, *Far monte*, T. giuoc. Disdir la posta come se per quella volta non si giuocasse.

MANDÈR A MONT, *Mandare a monte, Far monte*, dicesi Quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e fig. *Porre a monte, o Mandare a monte alcuna cosa*, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta. A MONT STAL BUZARÈD, *Faccianne monte*, cioè Non se ne parli più.

MONT, s. m. *Monte, Mucchio*, ma il monte è sempre più grosso del mucchio, e sorge più alto.

FÈ DI MONT, *Ammontare, Ammonticare, Ammonticchiare*; Mettere insieme a guisa di monte. *Accatastare*, dicesi D' ogni cosa, che s' accatasta e s' ammonta. *Abbarcare, Abbiccare*, Ammassare le gregue in su l' aja formandone barche.

MONT, part. *Munto.* Da Mugnere.

MONTA, s. f. *Monta.* L'atto del montare per unirsi carnalmente gli animali.

ANDÈ, VNI, CUNDÙ, O MNÈR A LA MONTA, *Andare, Venire, o Menar le bestie a guadagno*, vale Menarle alla monta. *Ammettere cavallo, asino, toro* ec. vale Mandarli alle loro femmine per generare, che anche dicesi *Dare il maschio* — *Rimaner sode* poi dicesi delle femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non s' impregnano.

DÈ LA MONTA, *Imporre.* Parlandosi di cavalli, vale Dare la monta.

MONTA DÈ FÈSS, *Montata*, dicesi Quando da Primavera le valli s' aprono, e v' entra dal mare il pesce novello.

MONZAR, v. a. *Mugnere, Mungere.* Spremere le poppe agli animali per trarne il latte, e met. Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa.

VAT A FÈ MONZAR, *Vatti a riporre, o a farti friggere, Vatti far ben mungere*, che tornerai ben leggiero, Maniera di derisione, e di disprezzo, che corrisponde all' altra *Va in malora*, o *alla malora* e simili.

MÒR, s. m. *Moro*, Noi intendiamo qualunque persona di color nero, sia egli dell' Etiopia, o d' altra parte. *Ghezzo*, dicesi de' Mori di Barberia, i quali non son neri affatto. *Mestizo, Meticcio*, Colui che è nato da un Europeo e da un' Indiana, o viceversa. *Bronzotto*, Soprannome che si dà spesso alle persone di color brunastro. *Brunotto, Brunazzo, Bronzino.*

A L' US DI MÒR, *Alla moresca.*

CAVEZZA D MÒR, *Cavezza di moro, Cappa di frate.* Sorta di colore, che s' avvicina al nero, e dicesi di Mantello de' cavalli.

MÒR, s. m. *Moro*, Albero di cui si conoscono più specie, ma specialmente due, cioè il bianco, detto anche *Gelso*, ed il nero, e quindi chiamati da Linn. *Morus alba*, e *Morus nigra*.

MÖRA, s. f. *Mora*, Frutto del moro, e del rogo: ma quella del rogo dicesi comunemente *Mora prugnuola*, e *Morola*, *Morajuola*, *Mora gelsa*, o *Gelsa* quella del Moro. **MÖRA SALBÈDGA**, *Mora agresta*.

CUNSERVA D MÖR, *Diamoron*.

ASPTÈR AL MÖR D MAZ CH ARIVA, *Aspettare a bocca aperta le lasagne*, o *Aspettar che le lasagne piovano altrui in bocca*, dicesi fig. Di chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per conseguirla. **V. Maz**.

MÖRABUS, s. m. **V. Plichètt**.

MÖRBI, add. *Soffice*, Che acconsente al tatto, ed avvalla, e dicesi di coltrici, guanciali, e simili. *Duttile* vale Piegevole, Arrendevole, Riducibile a tutte le forme, e dicesi propr. de' metalli. *Sollo*, Non assodato, contr. di Calcato, e Pigiato. *Liscio*, *Morbido*, *Manoso*, Contr. di Ruvido, e dicesi di Superficie pianissima, dolce, e delicata al tatto, e che non abbia scabrosità, o ruvidezza. *Morbido*, **T. pitt.** Agg. di quel colorito che è lontano da ogni crudezza, o durezza, che anche dicesi *Pastoso*, e *Carnoso*.

DVINTÈ MÖRBI, *Insollare*, Divenir soffice, sollo. *Illiquidire*, Divenir liquido.

TRUVÈR E TREN MÖRBI, o **DÈ MÖRBI**, *Ferir nel molle*, vale fig. Mettersi ad impresa più agevole, tralasciata la più difficile.

MÖRCIA, s. f. *Morchia*, vale propr. La feccia dell' olio. *Untume di ruota*, Quell' untuosità nera, che resta ai capi del mozzo delle ruote.

MÖRD. PAR MÖRD, **V. Par vid**.

MÖRMURA, s. f. *Mormora*, **T. pesc.** Pesce di mare a scheletro ossoso detto da Linn. *Gadus barbatus*.

MORS, s. m. *Freno*, *Morso*, **Strum.** di ferro, che si mette in bocca al cavallo per reggerlo e guidarlo a suo senno. Le sue parti principali sono: *Imboccatura*, *Braccia* e *Guardia*, cioè Quella parte che non va in bocca, ed a cui sono attaccate le redini. **V. Barbunzèl**.

MORS ARDENT, *Freno aspro*, *duro*. **FABRICADÜR DA MÖRS**, *Frenajo*, *Morsaro*.

CAVÈR E MORS, *Sfrenare*, *Smorsare*.

NETTR E MORS, *Infrenare*, *Frenare*.

MORS, s. m. *Morso*, Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti. *Morso*, *Morsecchiatura*, *Morsicatura*, *Morsura*, Il morsi-care, e il segno lasciato dal morso.

DÈ D MORS, *Dar morso*, o *di morso*.

MAGNÈR UN MORS PAR BER UNA VOLTA, *Fare uno sciacquadenti*. Mangiare qualche piccola cosa per bere con gusto.

FÈR I MÖRS, o **AL MORS**, *Fare a' morsi*, dicesi propr. De' cani.

MORS, *Boccone*, *Pezzuolo* come boccone. **Tozzo**, *Pezzo* per lo più di pane. **Mozzo**, *Pezzo* d' argento, terra, pece, cera e simili, spiccato dalla sua massa.

MORS, *Morso*, per Dolore, *Puntura*.

MORS, *Frizzo*, cioè Parole piccanti. *Frizzo è una botta che livido non fa, ma punge e scotta*.

ARSPONDR A MORS, *Rispondere arrogantemente*.

DOLZ MORS, *Stomachino*. **T. macell.** Specie di animella, che sta attaccata alla milza ed al fegato.

MORS, *Moretta turca*, *Moretta*, Uccello acquatico del genere delle anatre detto da Linn. *Anas fuligula*.

MORS DE GÈVUL, *Morso del diavolo*, Pianta comune ne' prati, e sui monti, e detta da Linn. *Sca-biosa succisa*.

MORSA, s. f. *Morsa*, **Strum.** notissimo di ferro ad uso de' fabbri. **GANASS**, *Guance*, o *Bocche*, I due pezzi principali che stringono il ferro. **MANGANELLA**, *Bastone*, Quel pezzo di bastone mobile di ferro, che mediante la vite fa aprire, e chiudere le guance. **V. Mursètt**.

MORS DAL MURAI, *Addentellati*, *Morse*, *Bor-ni*. Que' risalti, che si lasciano disuguali nelle muraglie per potervi collegare il nuovo muro.

LASSÈR AL MORS, *Addentellare*. Lasciar nelle fabbriche l' addentellato.

MORT, s. f. *Morte*, Cessazione, o Fine della vita. *Necrologia*, Discorso sopra la morte d' alcuno.

CUNDANÈR A MORT, *Giudicare a morte*.

DÈ LA MORT, *Dare la morte*, o *Porre*, *Mettere*, *Dare a morte*. Uccidere.

DESIDERÈ LA MORT A ON, *Pregare che altrui caschi il fiato*.

ESSÈR IN PERICUL D MORT, *Stare in fine*, o *in fine di morte*, *Essere colla morte in bocca*.

PARE D' ANDÈR A LA MORT, *Andarvi come la biscia all' incanto*. Indursi a far checchessia malissimo volentieri.

PARE LA MORT, o **LA MORT IMBARIÈGA**, *Parer la moria*, *Essere la miseria*, o *la morte personificata*, dicesi per esagerazione di Persona estremamente magra.

PASSÈ LA MORT SÖRA A ON, *Provare un' orripilazione*, **T. med.** cioè Quel lieve sentimento, e passeggiro di freddo, al quale seguita talvolta una leggiera erezione di capegli e peli della cute.

PREPARÈS A LA MORT, *Acconciarsi dell' anima*.

A MORT, *A morte*, *Infino a morte*, co' verbi *Odiare*, *Nimicare*, *Ferire* e simili, vagliono *Mortalmente*.

A PERICUL D MORT, *A condizione*, o *In rischio di morte*. In caso di morte, cioè In pericolo di morire.

L' ANN, e **MES**, e **DÈ DEA MORT D' ON**, *L' anno*, *il mese*, *il dì mortuale d' alcuno*.

LA MORT AMÈSA GNI CÒSA, *La morte pon fine a tutti i guai*, *La morte medica tutti i mali*, *Amor può tutto*, *pecunia vince tutto*, e *morte termina tutto*, *Chi muore esce d' affanni*.

L' È LA MI MORT, *È la mia morte*, *il mio gastigo*, dicesi di Chi tormenta altrui del continuo.

L' È LA SU MORT, *È il suo vero gusto*, o *il suo vero punto*, dicesi di Cibo appropriatamente condito, e cucinato in appunto.

SENTENZA D MORT, *Comandamento dell' anima*. Sentenza di morte, che si dà a' rei.

TRI DÈ DOP A LA MORT, **V. E dé d San-**

ta *Gnacara* ec.

MORT, s. m. *Morto, Cadavero.*

ALVÈS I MÖRT CUN AL CASS A E CUL, *Pare-re un finimondo.*

AVE DÈ MORT, V. *Parer un mort.*

FÈ LOM A I MÖRT, *Dar l' incenso ai grilli.*
Far cosa che non serva a niente.

FÈ PARLÈR I MÖRT, *Allegar morti*, cioè *Au-torità*, di cui non si ha riscontro.

FÈ RESSUSSITÈR UN MORT, fig. *Far venir vo-glia a' morti.* Indurre una grandissima voglia in chicchessia.

FÈ LA GYERGIA A UN MORT, *Vegghiare, o Vegliare un inorto.*

FÈR E MORT, Dicesi da' nuotatori di Colui che nuotando stia a galla colle braccia aperte, e a gam-be giunte fingendo essere un cadavere, che vada col-la corrente.

PARER UN MORT, *Essere una morte*, dicesi Di chi è molto estenuato. *Aver del morticcio nel viso, o la carne morticcia*, Essere sparuto, Aver colore smorto.

ZITÈR I MÖRT, V. *Fè parlèr i mör.*

CHI CH È STÈ A E MORT, SA CUM VA PIANT, *Chi vien dalla fossa sa che cosa è il morto*, di-cesi Di chi ha pratica ed esperienza di quello, di che si ragiona. *Chi è stato de' Consoli sa che co-sa è l' arte*, Si usa così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.

LIVAR DÈ MÖRT, *Sepoltuario, Sepultuario.* Libro dove sono registrate e descritte le sepolture delle famiglie, e delle compagnie.

MORT, s. m. fig. *Soffoggiata*, Fardello, o cosa simile, che s' abbia sotto il braccio coperta dal mantello, e quasi nascosamente si porti via. *Poste-ma*, per Gruzzolo, o Gruppo di danari.

TRUVÈR E MORT, *Trovare il morto*, dicesi in modo fam. di Chi trova danaro nascosto. E *A-ver la postema*, dicesi per ischerzo di Danaro, che altri abbia nascosto.

MORT, add. *Morto, Trapassato, Defunto*; ma il *defunto* ha vissuto, ha *funto* l' ufficio suo: il *trapassato* vive di nuova vita; il *morto* è cadave-re. Tomm.

AVANZÈ MORT, met. *Allibbire.* Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso.

DÈS PAR MORT, *Mettersi per morto.*

TNER I QUATREN MÖRT, *Tener giacente, o infruttuoso il danaro.*

TNES PAR MORT, *Tenersi per perduto.*

MORT, *Mortificato, Morto, Ammortito, A-biolico*, dicesi di un Corpo, o d' una parte del me-desimo totalmente priva dell' azione vitale.

MORT, *Finito*, per MORTO. MORT BEN, *Ben-fi-nito*, cioè *Morto in grazia di Dio.*

MORT D' FAM, D SED EC. *Morto, o Afflitto di fame, di sete, di freddo*, e simili, cioè *Somma-mente travagliato per cagion della fame, della sete, del freddo.*

MORT PREMA, *Predefunto, Premorto.*

MORT A E MOND, *Separato dal mondo.*

L' È MÈI ESSAR FRI, CHE ESSAR MORT, *Egli è meglio cascar dalla finestra che dal tetto, o E-*

gli è meglio cader dal piè che dalla vetta.

D MORT, *Morticino*, Agg. di carne, lana ec. e vale Quella di bestia morta di morte naturale.

DA MORT, *Funebre, Funereo, Funerale.*

MEZZ MORT, *Semivivo, Malvivo.*

CULÖR DA MORT, *Interriato*, cioè Di cattivo colore.

MORT ME, MORT TÖTT, E BUZZARÈ CH' ARE-STA. *Morto io, cada il mondo in carbonata*, o *Chi vien dopo me serri l'uscio*, dicesi di Chi vuole scialacquare ne' suoi piaceri il suo, facendo poca stima di chi succede.

MORT UN PÈPA FATT UN ÈTAR, *Il podestà nuovo caccia il vecchio.*

PÖST CASCHÈ MORT, *Tanto avessi tu fiato, o Tanto avessè egli fiato.* Imprecazione, e vale Co-sì ti mancasse, o gli mancasse il fiato.

MÖSSA, s. f. *Mossa.* Il muoversi.

MÖSSA DI BERBAR, *Mosse*, Luogo, d' onde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio. *Scap-pata*, chiamasi propr. La prima mossa del cavallo liberato dal ritegno, che lo impediva.

DÈ MÖSSA, *Dar movimento, Dar moto.*

DÈ LA MÖSSA, *Dar le mosse.* Dar il segno di muoversi ai cavalli barberi, e fig. Dar ordine di co-minciare checchessia.

ESSR' IN S' AL MÖSS, *Pigliar le mosse.* Co-minciare a muoversi, Partirsi.

FÈ MÖSSA, *Far mossa*, Muoversi, o Dar se-gno di muoversi, di partirsi. *Far pelo*, parlandosi di fabbriche, dicesi Di qualche sottile crepatura, che si trova fatta naturalmente nelle pietre, o nelle mu-raglie.

FÈR UNA BONA, O UNA CATIVA MÖSSA, *Far buo-na, o cattiva mossa*, parlandosi del giuoco di da-ma, o degli scacchi, vale Muover bene o male le pe-dine, o i pezzi.

BÈLL MÖSS, T. pitt. *Gravia*, o *Tenerezza di movenze.* Piacevole piegamento delle parti del coipo.

MÖSSA D CORP, *Smossa di corpo, Soccor-renza, Dissoluzione di corpo, Uscita, Andata di corpo.* *Andata, Diarrea* — La *Dissen-teria*, o il *Mal di pondi*, è il *Mal* di corpo con sangue. *Tenesmo*, dicono i medici allo Struggi-mento continuo di andar del corpo con mucosità tin-ta di sangue.

MÖSSA D VIRMAN, *Verminazione.* Voce dell' uso, e de' Medici.

MÖSSAL, MÖSSUL, s. m. *Mussolo, Mus-solino.* Sorta di tela bambagia assai nota, che un tempo traevasi da Mosul città della Turchia asiati-ca, donde prese il nome.

MÖSSAL VELÈ, *Beatiglia.*

MOSCA, s. f. *Mosca.* Insetto notissimo, e det-to da Linn. *Musca vulgaris.*

MOSCA CAGGINA, O CAVALENA, *Mosca caval-lina*, o *canina*, *Mosca ragno, Falsamosca*, In-setto alato simile alla mosca, che molesta specialmen-te i cani, ed i cavalli. Esso è detto da Linn. *Hip-pobosca equina* — *Mosca culaja*, Specie di mo-sca solita d' infestare l' ano de' cavalli. V. *Tafan.*

PCHÈ DAL MOSCH, *Appinzare.* Pungere, Far

punture, ed è propr. di certi insetti, come mosche, tafani ec.

ARSTÈ CUN AL MAN PJINI D MOSCH, *Avere*, o *Restare colle mani piene di vento*, cioè Rimanere smaccato, o Trovarsi ingannato dalla speranza. V. *Truvès cun un pogn d mosch in tal man*.

CIAPÈ TÓTT AL MOSCH CH VOLA, *Pigliare i moscherini per aria*, vale *Pigliare i puntigli minuti, e leggeri. Guardar nel sottile*, Essere fìsicoso, o troppo considerato.

ESSAR BON D CAVÈS AL MOSCH DATORAN, *Saper levarsi un bruscolo di su gli occhi*. Sapersi liberare da checchessia a sè molesto.

FÈ SALTÈ LA MOSCA, *Far venir la mostarda*, o *la senapa al naso*. Far andare in collera.

FÈR I PI AL MOSCH, *Far gli occhi alle pulci*, vale *Far cose difficili e quasi impossibili*.

PARER UNA MOSCA, *Essere lindo come un gel-somino*. — *La mi sembra una ninfa*, dicesi D' una giovane attilatissima.

PARER UNA MOSCA IN TE LATT, *Sembrare un corvo nella neve*.

SALTÈ LA MOSCA, V. *Saltè la fotta*.

SPINTÈS AL MOSCH DATORAN, *Levarsi le mosche*, o *i moscherini dal naso*, o d' intorno al naso, cioè Non si lasciar fare ingiurie.

SPINTÈR AL MOSCH, *Parare le mosche*, vale *Cacciarle*.

TRUVÈS CUN UN POGN D MOSCH IN T' AL MAN, *Trovarsi*, o *Rimanere col culo in mano*, vale *Rimanere scaduto*, o defraudato delle sue speranze.

AL MOSCH AL CORR DRI AL CAROGN, *Ai cani*, e *ai cavalli magri van le mosche*.

PIÓ IMPURTON, O SPAZZÈ D' UNA MOSCA, *Egli è più fastidioso d' una mosca*, dicesi di Persona molto noiosa.

RÈR CUM È AL MOSCH BIANCHI, *Più raro che mosca bianca*, *Raro come la fenice*, o *come i corvi bianchi*.

SIT PJIN D MOSCH, *Luogo gremito di mosche*.

UNA MOSCA L' AI FÈR UN CAVAL, *Un bruscolo*, o *Ogni bruscolo gli pare un trave*.

UI VA AL MOSCH IN SÓ, *V' impuntano le mosche*, e dicesi Delle carni e simili.

UN BSGNA CIAPÈ TÓTT AL MOSCH CH VOLA, *Ogni parola non vuol risposta*, cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collera d' ogni minima cosa che ti sia detta.

VINTARÓLA DA MOSCH, V. *Spentamosch*.

MOSCA, s. f. *Paleo*, *Fattore*, *Stornello*, Strum. di legno simile a un cono con un ferruzzo in cima, col quale giuocano i fanciulli facendolo girare con una sferza. *Roteare*, vale *Muoversi in giro*; *Dormire*, dicesi Quando gira sì rapido sopra un medesimo punto da sembrare immobile. *Barberare*, vale *Girare*, e *roteare a salti*. *Far cappellaccio*, dicesi Quando percotendo in terra di costato non gira. V. *Trótula*.

MOSCA, s. f. *Pizzo*, *Barbetta*. Più fili di barba, che alcuni si lascian sul mento.

MOSCUL, s. m. *Muscolo*, *Musculo*, *Moscolo-Miologia*, Discorso, o Trattato sui muscoli.

FÈR I MOSCUL, T. pitt. *Muscoleggiare*.

MOST, s. m. *Mosto*, Sugo delle uve pigiate onde fassi il vino, o anche *Vino nuovo*, e non ancor bene purificato. *Grassà*, Uva pigiata, dalla quale non sia stato premuto il mosto. *Presmone*, Mosto colante dalle uve prima di pigiarle. *Crovello*, Quello che si fabbrica pigiando le uve, ma non facendolo fermentare, nè torchiare: contr. di *Torchiatico*, Che si cava dalla grassa stretta col torchio.

PJIN D MOST, *Mostoso*, Agg. di quell' uva, che contiene molto mosto.

MOSTAR, s. m. *Mostro*, *Prodigio*, Animale generato con membra fuor dell' uso della natura. *Sconciatura*, dicesi a Uomo contraffatto, e piccinacolo: *Mal tartufo* dicesi per ingiuria a Uomicciuolo di animo cattivo. *Sconcio*, *Sconciatura* direbbesi fig. Di qualsivoglia cosa fatta alla peggio, o riuscita infelicamente.

MOSTC, s. m. *Muschio*, *Zibetto*, Sostanze pingui di odor forte e gagliardo, che si ricavano da due animali quadrupedi dello stesso nome, e detti da Linn. l' uno *Viverra Zibetta*, e l' altro *Moschus moschiferus*.

Mosta, *Geranio muschiato*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Erodium moschatum*.

MOSTC GRECH, *Muschini greci*, *Bulbo vomitorio*, Pianta che produce un fiore giallastro, e di un odore chesi accosta a quello del muschio. Linn. la chiama *Hyacinthus muscari*.

MOSTRA, s. f. *Mostra*, Il mostrare; così dicesi *Andare a mostra*, *Dare a mostra*, *Far mostra*, o *la mostra*, *Portare a mostra*, o *Stare in sulla mostra*, *Tenere a mostra*.

MOSTRA, *Mostra*, per Esempio, o Saggio di checchessia.

MOSTRA D TEN, *Saggio*, *Saggiuolo*. Piccolo fiaschetto nel quale si porta altrui il vino, perchè eñ ne faccia il saggio.

DÈ PAR MOSTRA, *Dare per saggio*.

MOSTRA DA MAN, T. sart. V. *Manòpla*, e *Mustreggiatura*.

MOSTRA, *Mostra* per Apparenza, Sombiante.

FÈ MOSTRA, *Far sombiante*, o *sembianti*, *Far vista*, o *le viste*, *Far finta*, *Fingere*, *Simulare*.

MÔT, s. m. *Moto*, *Movimento*.

FÈ DÉ MÔT, *Fare esercizio*, *Esercitarsi*, per Camminare, Passeggiare e simili.

METTS IN MÔT, *Mettersi in moto*, o *in movimento*, *Muoversi*. *Pigliar le mosse*, vale fig. Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi.

MÔT D' ARLECHIN ec. *Lazzi*. Atti giocosi dell' Arlecchino, o simile, che fanno ridere.

A È MÔT, modo avv. *Per quanto pare*, *All'aria*, *All' apparenza*.

SENZA MÔT, *Immobile*, *Immoto*.

MÔTT, s. m. *Motto*, per Parola. No fè mòtt, *Non far motto*, cioè Non parlare.

MÔTT, s. m. *Mutolo*, *Muto*. Colui che non parla per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.

ARSTÈ MÔTT, *Rimaner a secco*. Mancare altrui in favellando le parole, e i concetti.

SÉT MÔTT? *Hai la pipita? Hai tu lascia-*

to la lingua al beccajo? dicesi A chi non parla quando gli converrebbe parlare.

ME AN HO MËI CAPI I MOTT, *In bocca chiusa non entrò mai mossa*, cioè Chi non chiede non ottiene. O Altri non può essere inteso senza parlare.

A LA MÓTTA, avv. *Alla mutola, Alla sorda, Di cheto, Alla non pensata, A cheticchelli, A cheticchella, Tacitamente, Zitto zitto, A cheto, Cheto com'olio ec.*

FÈR E QUELL A LA MÓTTA, *Far i suoi affari a cheticchelli, o a cheticchella*, m. b. Far segretamente e senza apparire. *Far fuoco nell'orcio*, vale fig. Fare nascostamente i fatti suoi, e in maniera da non essere appostato.

MÓVAR, v. a. *Muovere, Muovere*, Dar movimento. *Agitare*, Muovere in qua e in là.

MÓVAR E CÔRP, V. CÔRP.

MÓVAR LA TÈRRA, *Smuovere la terra.*

MÓVAR LIT, *Muover lite*, Cominciare a litigare, a piatire.

MÓVR UNA EDÈNA, *Toccare un tasto*, met. Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza.

MÓVAR, *Muovere, Muovere, Commuovere*, per Indurre, Persuadere.

MÓVAR, *Muovere, Sentirsi, Muoversi*. T. agr. dicesi Delle piante quando cominciano a germogliare.

MÓVS, *Muoversi, Muovere*. Darsi moto. *Atteggarsi*, per Muoversi, Volger la vita e la persona.

MÓVS AÙÈS, o PIÀN PIÀN, *Bullicare, Azzicarsi*, Muoversi pian piano, e dolcemente. *Brulicare, o Brullicare*, Muoversi, ma non di moto violento.

MÓVS CUN STÈNT, *Ruticarsi*, Pianamente e con fatica muoversi e dimenarsi.

MÓVS, *Muoversi a compassione, Intenerirsi*.

AN UM MUVRÈBB GNANCA DA QUÉ A LÉ, *Non volterei la mano sossopra, Non ne farei un tombolo in sull'erba*, Modo di dire, che si usa quando si vuol mostrare di non curarsi di checchessia.

CHI STA BEN AN S MÓVE, *Chi sta in agio non cerchi disagio*. V. Ben.

MOZZ, add. *Mozzo, Mozzato. Monco*; ma il corpo *mozzato* è sempre reso tale da operazione dell'uomo, e *mozzo* può dirsi perchè naturalmente imperfetto. *Monco*, non dicesi che la persona a cui manchi, o sia imperfetta la mano. Tomm. *Smozziato, Mutilato, Dimozzicato, Troncato*. — *Achiro*, Colui che manca n. delle braccia, o delle mani.

MÓZZURÉCC, s. m. *Mozzorecchi*, dicesi d'Uomo infame, astuto, raggiratore; e più comunemente di Procuratore, che a forza di raggiri e di cabale tenga a bada i clienti per far guadagno prolungando le cause. *Storcileggi, Dottoretto*, che per malizia o ignoranza interpreti stortamente le leggi. *Legulejo*, Uomo dato allo studio delle leggi, ma senza filosofarvi sopra.

MÓZZURUCIARÉJA, s. f. *Azione da mozzorecchi*.

MRÉLL, s. m. *Acquerello, Acquato, Ac-*

quetta, Vinello, Chiarello. Vино composto con moltissima acqua, o Acqua passata per le vinacce.

MRÉNDÀ, MRINDÈ, V. Brènda, Brindè.

MRÓLLA, s. f. *Midolla, Midollo, Grassenza senza senso contenuta nella cavità delle ossa*, o Quella sostanza, che trovasi nel centro d'un tronco e de' rami, che anche dicesi *Anima*, o *Mollame*.

MRÓILA DAL CÔRAN, *Gomma*, La seconda scorza delle corna degli animali.

CAVÈ LA MRÓLLA, *Smidollare*.

PJIN D MRÓLLA, *Midollosa*.

MRÖS, s. m. *Amante, Amatore, Amoro- so, Meroso, Innamorato, Dama, Vago*; ma *amante* è voce generica; *dama* è T. cont. e vale Colui che amoreggia una ragazza con fini non rei. *Drudo*, dicesi L'amante concubinario.

E SU MRÖS, *Il suo colui*.

E BSGNA TRUVÈR E MRÖS, *Convien trovare il geniale, l'appassionato, o il golo*, cioè Colui che abbia particolar genio d'aver quella tal cosa, che si vorrebbe vendere con profitto.

MRÖSA, s. f. *Amante, Amata, Amorosa, Dama, Amànza*. Quella che fa all'amore, e corrisponde.

AVÈR UNA MRÖSA A TÓTT JÖSS, *Attaccare il majo a ogni uscio*.

MRUSAMENT, s. m. *Amoreggiamento, Innamoramento, Cicisbeato, Galanteria, Cicisbeatura*.

MRUSÈ, v. a. *Amoreggiare, Donneare, Cicisbeare, Corteggiar donne, Fare all'amore. Innamoracchiarsi, Leggermente innamorarsi*. LA MRÖSA PIÓ DA VÈCCIA CH L' AN FASEVA DA ZÜVNA, *Fende più la crusca, che la farina*, dicesi fig. Di donna che abbia più amatori da vecchia che da giovane.

MRUSEN, s. m. *Vagheggino, Dileggino, Dileggiatorino, Civettino, Cicisbeo, Minchionello, Damerino, Profumatuzzo, Ganimeduzzo, Cortigianuzzo, Suggetlino*, che si piglia gusto di fare l'innamorato, e non è. *Smanziere, Uomo dedito agli amori, Civettone, Amator finto*, che codia e vagheggia le donne per vanità e per poterlo ridire. *Allocco*, dicesi propr. Di chi sta perdendo il giorno in vagheggiar donne senza profitto.

MRUSENA, s. f. *Accattamori, Cicisbea, Rubacuori*, dicesi di Giovane, la quale si lascia facilmente amoreggiare.

MSAREN, s. m. *Mesetto*, dim. di Mese.

MSDÀNZA, s. f. *Mescolanza*, Più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata. *Insalata di mescolanza*.

MSDÀNZA, V. *Bursapastoris*.

MSÈLUM, s. m. *Messale*. Libro in cui stà registrato ciò che appartiene al sacrificio della messa. *Bruco*, L'attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' messali, breviarij ec.

MSÌR, s. m. *Suocero*, Padre del marito, o della moglie.

MSTIR, s. m. *Mestiere, Mestiero, Arte, Professione*; ma il *mestiere* è quell'esercizio, in cui l'opera è tutta manuale; *Arte*, Quello in cui all'opera manuale s'aggiunge anche l'ingegno; *Pro-*

fessione, Quello in cui l'opera è tutta 'nell' ingegno.

CHI CH STRAPAZZA E MSTIR, AN FARÀ MÈI FURTURA, *Chi dice male dell'arte sua non sarà de' Consoli*, cioè Chi strapazza il mestiere non farà fortuna.

FÈ PAR MSTIR, *Far per mestiere*, Operare come se fosse suo mestiere.

GVASTA MSTIR, V. *Gvastamstir*.

GVASTÈR E MSTIR, *Guastar l'arte*, o il mestiere, Far una cosa fuor del suo ordine, o della sua regola.

INDSÖN S' HA DA VARGUGNÈ DE SU MSTIR, *Niuno si dee vergognare dell'arte sua*.

LASSÈ FÈR E MSTIR A CHI CHE SA FÈ, *Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere*, Chi non sa scorticare intacca la pelle, cioè Chi si mette a far l'arte che non sa, in cambio di guadagnare ne scapita. *Val più un colpo di maestro*, che due di manovale, cioè È più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, che delle non pratiche e ignoranti.

MALDIR E MSTIR, *Rinnegare il mestiere*.

MSTIR DE ZUGADÖR, *Il cartesimo*, Voc. scherz. La professione de' giuocatori di giuochi di carte.

MUDAMSTIR, *Scopamestieri*, Colui che segue per poco tempo a fare un'arte, e passa agevolmente a farne un'altra.

TÓTT DIS MÈL DE SU MSTIR, *Ognuno ha buona moglie e cattiv' arte*, cioè Niuno artefice si contenta della sua arte.

MSTIRÉTT, s. m. *Articello*, Mestiere che dà poco profitto.

MSTURA, s. f. *Mistura*, *Mestura*, Miscuglio di più cose. *Erunentata*, Semenza mescolata di frumento, e d' altre biade.

MSTURÈ, add. *Misturato*, Alterato per misura.

MSURA, s. f. *Misura*, Distinzione determinata di quantità, o lo strum. col quale si distingue. Fig. vale Termine, Ordine, Regola, Modo, o anche Provvedimento, Partito preso e simili.

MSURA CÖLMA, o RÈSA, *Misura colma*, o al colmo, *Misura rasa*, o a raso.

BONA MSURA, *Buona misura*; ma vale anche Giuata, Arroto, Avvantaggio.

AMSURÈ TÓTT CUN LA SU MSURA, *Misurar tutti*, o *gli altri colla sua canna*, o *col suo passetto*, vale Giudicar gli altri simili a sè.

AVÈI TOLT LA MSURA, *Riuscir le misure*, cioè I partiti, e i provvedimenti fatti.

DÈR A MSURA, *Dar misuratamente*.

INGANÈRIN TLA MSURA, *Fognar nella misura*.

SCATÈ LA MSURA, *Fuggir la misura*, Uscir di misura, Oltrepassare i termini del giusto.

TÖR AL SU MSUR, fig. *Regolarsi*, *Prendere*, o *Pigliar regola*, norma --- *Pareggiar le somme*, *Girar largo ai canti*, Provvedere con cautela e riguardo.

A MSURA, *Misuratamente*, *A misura*.

A BONA MSURA, *A buona misura*, *A misura colma*, *A dismisura*, *A ribocco*.

A MSURA D CARBON, V. *Carbon*.

D MSURA, *Misurato*, per Acconcio, Adattato.

FÖRA D MSURA, *Fuor di misura*, *Oltre misura*, *Senza misura*, *A dismisura*, *Soprammisura*, *Smisuratamente*, *Oltre modo*, *Fuor di modo*, *Senza modo*. QUELL FÖRA D MSURA, *Cosa sperticata*.

ZÈNT MSUR E UN TAI SÖL, *Al pan si guarda prima che s' inforni*, cioè Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna ben ponderarla.

MSURÈ, v. a. V. *Amsuré*.

CHI AN LA MSURA AN LA DURA, *Chi non si misura non è misurato*, *Bisogna fare i bocconi a misura della bocca*.

MSURÈN, s. m. *Misuretta*, *Misurino*, Voci dell' uso. Piccolissimo vaso di latta, con cui si misura per le più l'olio, che si vende a minuto.

MSURÖN. DÈR UN MSURÖN, *Misurare alla grossa*.

MTEZZA, s. f. *Divello*, *Scasso*, *Addentro*. Terra profondamente lavorata, in cui le radici delle piante penetrano assai meglio. *Il cedro*, *il melangolo*, e *l' arancio aman l' addentro*.

MUBÈGLIA, s. f. *Mobili*, *Masserisie*, *Suppellettili*, *Arnesi di casa*, che servono all' uso familiare.

MUBIGLIÈ, v. a. V. *Amubigliè*.

MUCHÈ, v. a. V. *Smucclè*.

MUCHÉTT, s. m. V. *Mucladur*.

MUCIADÈN, s. m. *Mucchierello*, *Mucchietto*, Piccolo mucchio di qualche cosa.

MUCIN, s. m. V. *Muclös*.

MUCLADUR, s. m. *Moccolatojo*, *Smoccolatojo*, o *Le smoccolatoje*, Strum. a guisa di cesoje, col quale si smoccola. *Spegnitojo*, Arnese di latta ad uso di spegnere i lumi.

MUCLÖN, s. m. V. *Möcal*.

MUCLÖN, *Moccio*, Escremento che esce dal naso. V. *Candlön*.

CASCHÈR I MUCLÖN DA E NÈS, *Mocciare*, *Smocciare*.

MUCLÖS, s. m. T. farb. mur. *Fazzoletto da naso*.

MUCLÖSA, s. f. T. farb. mur. *Moccolosa*, *Candela*.

MUCÖN, s. m. *Moncherino*, *Monco*, *Moncone*. Braccio senza mano, o con mano storpiata.

MUCÖS, add. *Mucoso*, *Mucillagginoso*, *Viscoso*.

MUDA, s. f. *Muta*, Il mutare, Scambio, Vicenda. V. *Mudadura*.

DÈ LA MUDA A ÖN, *Scambiare alcuno*, Entrare in luogo suo, Succedergli.

DÈS LA MUDA, *Avvicinarsi*, *Darsi la muta*.

MUDA, s. f. *Muda*, T. cacc. Il mudare, e il luogo dove si muda. V. *Mudès*.

MUDA, *Pariglia*, Voce dell' uso. Coppia di cavalli da tiro. MUDA A QUATAN, a sì, *Muta a quattro*, a sei ec. vale Carrozza tirata da quattro, o sei cavalli.

MUDA D' USÈLL, *Arte*, Il corredo degli uccelli canterini nel parelajo.

MUDADURA, s. f. *Muta d' abiti*, di cami-

cie ec. cioè Diversi abiti, o camicie per mutarsi. *Muta di lenzuoli, di biancheria* e simili.

MUDAJA, s. f. *Medaglie*. Si chiamano quelle antiche monete greche, romane, etrusche ec. che si conservano dagli antiquari. *Medaglie*. Sono pur detti que' pezzi di metallo coniato, che si fanno per onorare qualcuno, o per celebrare qualche pubblico avvenimento, ed anche Quelle, che si danno in premio dalle Accademie, Collegi e simili. V. *Muneda*.

L' AVERS DLA MUDAJA, *Il rovescio della medaglia*, cioè La parte opposta a quella dov'è il ritratto, e fig. Il rovescio, o il contrario di chechessia.

CAMP DLA MUDAJA, *Area della medaglia*.

MUDAJA LUGRA, *Medaglia frusta*. **MUDAJA SPORCA**, *Medaglia intartarita*.

MUDAJINA, s. f. *Medagliuicia*.

MUDAJÓN, s. m. *Medaglione*. T. arch. Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il volto d'un personaggio, o qualche memorabile impresa.

MUDÄNN, MUDÄND, s. f. plur. *Sottocalzonni, Mutande*. Calzoni per lo più di panno lino, che si portano sotto gli altri calzoni.

MUDARNÈ, v. a. *Ammodernare, Rimodernare*, Ridurre all'uso moderno.

MUDAZIÖN, s. f. *Mutazione, Cambiamento, Mutamento, Catastrofe*; ma *mutazione* ec. sono termini generici; *catastrofe* è *mutazione* rapida, improvvisa, terribile e grande.

FÈ DLA MUDAZIÖN, *Far mutamento, Mutare*.

MUDÈ, v. a. *Mutare, Cangiare, Variare, Permutare, Rimutare, Tramutare* --- *Commutare*, vale Scambiare una cosa a un'altra.

MUDÈ CUSTÖM, o **REGËSTAR**, V. *Regëstar*.

MUDÈ L'ORDIN A UN QUÈLL, *Premutare, Mutar l'ordine delle cose facendo precedere quelle che vengono poscia*.

MUDÈR ON, *Mutare alcuno*, vale Mutargli i panni. *Rinettare, Ripulire*, direbbesi d'un Bambino, cambiandogli i pannolini.

MUDÈ FINSÈ, *Mutare, o Rivolgere il mantello, Voltar casacca, Rivoltar fruttata*, m. b. Cangiare sentimento. *Ripremersi*, Lasciar l'ostinazione, Non persistere nel suo parere.

MUDÈ PÖST, LÜGH ec. *Mutarsi, Mutar di luogo*, per Tramutarsi di luogo in luogo.

MUDÈ SPËSS, *Scambiettare*, Spesso mutare.

ANDÈ MUDEND, *Avvicendare, Alternare*, Mutare a vicenda ora l'uno ora l'altro.

CUN E MUDÈ TANT SPËSS, US VI DE MÈL IN PÈZ, *Tante tramute tante cadute*, dicesi del Mutare servi, lavoratori ec. il che suole per lo più nuocere.

CR MUDA PAJËS MUDA FURTÖNA, *Chi muta lato muta fato*, Prov. che dicesi Di chi mutando paese migliora le sue condizioni.

MUDÈS, *Mutarsi, Mutare, Rimutarsi, Cangiarsi*.

MUDÈS, *Mutarsi per Cambiarsi di panni*.

MUDÈS, *Mutare, Mutare, Rimpennarsi*, T. cacc. dicesi degli Uccelli quando rinnovano le penne. V. *Ciusa*.

MUDÈS D CAMISA, *Carne nuova, e denari freschi*, dicesi di Coloro, che rimasti vedovi si ci-

mentano a pigliar nuova moglie. V. *Camisa*.

MUDËS D CULÖR, *Allibbire*, Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso.

MUDËS LA CÖSA, *Mutarsi la scena*, fig. Mutarsi la faccia delle cose, o degli affari.

A VÖRÌ CHE MÈ AN UM MUD, *Vedrete che io non mi muovo a vento*, cioè Ch'io non desisto dalla mia opinione.

MUDÈLL, s. m. *Tipo, Modello*: ma il tipo ha l'impronta dell'oggetto, il modello ne porge la norma: lo stampatore lavora sui tipi, lo scultore si fa il suo modello. Tomm. *Modano*, Misura, o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i loro lavori. *Archetipo, Prototipo*, Voc. gr. Modello, alla cui imitazione si fa qualche altra cosa. *Schizzo, Bozzetto*. T. pitt. L'abbozzo della pittura, che intendono di fare. *Cartone*, Il modello per le pitture a fresco.

MUDÈLL D'UNA BÈRGA, T. mar. *Il garbato d'una nave* --- *Garbo* chiamasi il Modello d'un dato pezzo, o membro.

MUDÈLL, MUDÈLLA, T. pitt. *Modello, Naturale*, Uomo, o Donna, che nelle Accademie del disegno, nudo o vestito sta fermo per essere ritratto al naturale.

CAVÈ DA E MUDÈLL, *Ridurre dal modello*.

ESSAR MÜSTRÈ PAR MUDÈLL, *Andare in esempio*.

FÈ DA MUDÈLL, *Stare al naturale*, dicesi Dell'oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore a fine di essere ritratto.

MUDERAN, add. *Moderno*, Che è secondo l'uso presente.

MUDERAZIÖN, s. f. *Moderazione, Moderatezza, Moderamento, Ammodamento, Moderanza*.

CUN MUDERAZIÖN, *Moderatamente, Ammodatamente, Con modo*.

MUDERÈ, v. a. *Moderare, Temperare, Modificare*; e così *Moderarsi, Temperarsi* ec.

MUDERNÈ, v. a. V. *Mudarnè*.

MUDÈST, add. *Modesto*, Che ha modestia. *Umile*, Agg. di panno, veste ec. che mostra umiltà. *Positivo*, Agg. di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente: così pure *Positivo* per Agg. di vestito, vale Ordinario, Di poca spesa, Modesto.

MUDÈSTA, s. f. *Crestaja, Mazzocchiaja*. Lavoratrice di creste, e di altri abbigliamenti donneschi.

MUDÈSTCIA, s. f. *Modestia*, Virtù moderatrice delle azioni esteriori, regolandole secondo ragione.

MUDESTEN, MUDESTENA, s. m. e f. *Schifalpoco*, o *Schifa 'l poco*, dicesi di persona, la quale artatamente, faccia la contegnosa, e la modesta, ed è propr. per lo più delle donne. *Modestina* diremmo poi di Fanciulla, che avesse un esteriore savio e modesto.

MUDIFICHÈ, v. a. *Modificare, Moderare, Temperare*, Produr cangiamento.

MUDLÈ, v. a. *Modellare*, Far modello.

FÈ MUDLÈ, *Stare al naturale*.

MUDULÈ, v. a. *Modulare*, T. mus. Regolare il canto, o il suono.

MUFARLEN, add. *Pallidetto*, *Pallidino*, *Pallidiccio*, *Palliduccio*, ma *pallidetto* è diminutivo gentile, e *pallidino* meglio si dirà di bambino: *palliduccio* esprime un pallore morbososo, e *pallidiccio* un mezzo pallore, o un pallore non bello. Tomm.

MUFÉZZA, s. f. *Pallidezza*, *Pallidore*, *Pallidume*, *Pallore*, Livida bianchezza, che talora viene nel volto per subita paura o simile, e talora è anche color naturale. *Acromasia*.

MUFÌ, v. n. V. *Fè la moffa*.

MUG, s. m. *Mugghio*, *Muggito*, *Muglio*, Suono propr. della voce del bestiame bovino, ma dicesi anche de' leoni, e d' altre bestie.

MUGAREN, s. m. V. *Gemè*.

MUGÈ, v. n. V. *Mutlè*.

MUGIÖN, s. m. *Modiglione*. *Mensola*, *Mutulo*, T. arch. Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ov' è affisso. *Beccatello*, *Beccatella*, *Mensola* o *Peduccio*, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, sotto i terrazzini, sporti, ballatoi e simili. *Baggiolo*, Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.

MUGNÀCCH, s. m. *Toppo*, *Pezzo* di pedale di albero, o Legno grosso, informe.

MUGNÈGH, s. m. *Meliaco*, *Albicocco comune*, *Muniago*, Albero che produce le albicocche, detto già da Linn. *Prunus armeniaca*, ma più comun. chiamato *Armeniaca vulgaris*.

MUGNÈGA, s. f. *Meliaca*, *Albicocca*. *Bacocca*, Frutto notissimo prodotto dall' albicocco.

MUGNÈGA, met. *Mozzina*, dicesi d' Uomo astuto e scaltrito. *Mozzineria*, *Auti* e parole di *Mozzina*.

MUGNÖN, s. m. *Susornione*, *Sornione*, *Sorbone*, *Musorno*, dicesi Di chi tenga in sè i suoi pensieri, nè si lasci intendere, e pigliosi in mala parte: fu detto ancora *Uno di que' coticoni*, che non cavano mai il mento dal capperone — *Musione*, Chi fa i fatti suoi, e sta cheto. *Chetone*, Chi parla pochissimo. *Lumacone*, *Soppiattonaccio*, Uomo segreto e finto. *Fagnone*, valo Scaltro, ma che si finge semplice.

MUGNÖNA, **MUGNUNAZZA**, s. f. *Chetona*.

MUJARENA, s. f. *Una certa ironia*, o *Una maniera sardonica*, o *Una certa apparente ma sospetta verità*. L' è VNU CUN NA MUJARENA A DÈM AD INTENDAR, *Venne con un' aria d' apparente verità*, o *con tanti billi billi ad infiocchiarmi*, cioè Con tante muine, carezze e simili.

MUJÈR, s. f. V. *Moi*.

MUJETTA, s. f. *Mastietto*, Strum. di ferro fatto di due ferri infilati in un ago per potersi piegare, e per congiungere i coperchi delle casse, armadj, e simili arnesi, che sovr' essi si volgono.

MUJETT, s. f. plur. *Mollette*, *Pinzette*. T. art. Nome generico di uno strum. di ferro, o d' acciaio, che si allarga, o si stringe a piacimento per

prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita. V. *Moi*.

MUIN, s. f. plur. *Moine*, *Muine*, *Caccabaldole*, *Fezzi*, *Carezze*, Parole lusinghevoli. V. *Mujarena*.

MUL, s. m. *Mulo*, *Mula*, Animale notissimo nato da cavalla montata dall' asino, o dall' asina montata da cavallo. Il primo è detto dai Sist. *Mulus*, il secondo *Hinnus*, e italianamente *Bardotto*.

RED DA MUL, *Gabbia*, Ordigno di corda fatto a maglia, che s' adatta al capo a' muli, e comprende in sè il loro muso.

BRANCH D MUL, *Muleria*.

MUL, fig. *Mulo*, *Bozzo*, *Sterpone*, *Nato senza licenza*, *Fatto a straccio*, *D' undici once*, *Che non è di peso*, *Bastardo*, Nato di non legittimo matrimonio.

MUL, *Caparbio*, *Capaccio*, *Ostinato*, *Restio*, *Capone*, *Provano*, *Vinciguerra*, dicesi per Agg. a uomo ostinato, che non desiste dalla sua opinione.

DA I MUL TRI PÈSS LUNTAN DA E CUL, *Nè mulo, nè mulino, nè Signore per vicino, nè compare contadino*, Prov. di chiaro significato.

PIÙ OSTINÈ, O TESTÈRD CH N È LN MUL, *Più ostinato d' un giudeo*.

MULA, s. f. V. *Mul*.

TNE LA MULA, *Tenere*, o *Reggere la mula*, Accompagnare, ed aiutare alcuno in qualche sua faccenda, appoggiandone i fatti, o detti. perchè meglio riesca nell' intento suo. *Tener bordone ad alcuno*, Fare o dire quel che vien fatto, o detto da un altro.

MULADUR, s. m. T. conc. *Fossa* Luogo dove i conciatori tengono le pelli in concia.

MULATT, s. m. *Mulazzo*, dicesi di Chi è generato da un europeo e da una mora, o viceversa, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. V. *Mor*.

MULATÌR, s. m. *Mulatiere*, *Mulattiere*, *Asinajo*, Colui che guida i muli.

MULEN, s. m. *Molino*, *Mulino*, Edifizio ad acqua per macinare le biade, che dicesi inventato ai tempi di Giulio Cesare. *Platea*, Il piano, ove pos. BANCA, *Capitagna*. LUZ. LUZÈRNA, o BRUNZÈNA, *Dado*. PÈL, *Caviglia da mulino*. FUSAL, *Albero*, o *Tentennella*. GONFAL, o PALAZZOL, *Pernio*. ASNAZZ, *Asinello*. CADEN, *Pala*. BITÖN, *Balzuolo*. RUDÖN, *Ruota*. BOTÖN, *Bottuccio*. CAMPANAZZ, *Tentennelle*. COPP, *Cassetta*, o *Doccia*. TRAMOZZA, *Tramoggia*. V. *Mēsna*, *Matrés* ec.

MULEN DA DÖ, o *TRÉ MÈSAN*, *Molino di due, di tre, o più palmenti*.

MULEN DA ÖLI, *Fattojo*; e *Fattojano*, Colui che lavora nel fattojo. *Inferno*, Luogo sotterra appiè dello strettojo.

MULEN DA VENT, *Molino a vento*, e grec. *Anemomilo* — *Ale*, o *Fele* si chiamano Quelle tele stirate a foggia d' ale. su cui agisce il vento.

MULEN GUAFT, *Molino immacinante*.

CHI È PRIM A E MULEN, *Masena*, *Chi prima arriva, prima macina*, o *Chi è il primo al Mu-*

lino, prima macina, Chi primo giugne, primo pugne, cioè Chi è più sollecito esce prima di briga.

CHI VA A MULEN S' INFARENA, Chi tratta la pece s' imbratta, Chi dorme coi cani, si leva colle pulci, Chi pratica col zoppo gli se ne appicca.

TIRÈ L' ACQUA A E SU MULEN, Tirare, o Recar l' acqua al suo molino, Uccellare per la sua pentola, Aver più riguardo al proprio interesse, che all' altrui. IGNÒS TIRA L' ACQUA A E SU MULEN, Ogni gallo raspa a sè, o Ogni grillo grilla a sè.

FILA MULEN, Filetto, Smerelli, Tavola a mulino, Specie di giuoco di tavole che si fa in due sopra le figure di tre quadrati concentrici divisi per mezzo da una croce.

MULENA, s. f. Midolla, Mollica, o Polpa di pane. La parte del pane coperta dalla corteccia. Polpa, dicesi per simil. di quella delle frutte.

PÀN TÒTTA MULENA, Mollicchioso, detto per agg. a pane, vale Malcotto, e tutto mollica.

AVE DIA MULENA, V. Ave d'la d'iga.

MULEST, add. Molesto, Fastidioso, Nojoso. Importuno, Molestevole. Uggioso.

MULESTICIA, s. f. Noja, Molestia; ma una noja forte e prolungata diventa molestia; e una molestia leggera, e continua è una tra le cause della noja. Tomm.

MULESTÈ, v. a. Molestare, Importunare.

MULETT, s. f. plur. V. Mujètt.

MULETTA, s. f. T. macell. Molletta, Lampredotto, Intestino delle vitelle, e altri animali ridotto in vivanda.

MULÉZZA, s. f. Mollezza, per Morbidezza, Effeminatezza. Abròbia, v. gr. Il vivere delicato e molle. Abròbio, Chi vive nella mollezza. Acolasia, Intemperanza nel mangiare, nel bere, e ne' piaceri sensuali. Acolasto, Intemperante, Libidinoso.

MULIGA, s. f. V. Mulena.

MULIGÈ, v. n. Brandire — Molleggiare. Voce dell' uso. Avere elasticità.

MULINÈ, Mulinare, Ghiribizzare, Fantasticare. Andar vagando coll' immaginazione. V. Armulinè.

E MULÈNA QUELL, E' fa fuoco nell' orcio, o Fa a chetichelli, e dicesi Di chi facendo il musone, e stando cheto attende a fatti suoi per venire a un suo intentò. Gatta cì covà, cioè Ci è sotto inganno o malizia. Ha paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascosto disegno mediante qualche promessa.

MULITIV, add. Mollitivo, Ammolitivo, Mollificativo.

MULNARÒL, s. m. Cocomerajo, Colui che vende i cocomeri, e Poponajo, Chi vende poponi.

MULNAZZA, s. f. Mulino a serco, Mulino a mano, Quello, che è mosso per opera e fatica d' uomini o d' animali.

MULNELL, s. m. Malinello, Qualsivoglia strum. con ruota. MULNELL DA FILÈ, Filatojo. MULNELL DA ADUPIÈ, Addoppiatojo. MULNELL DA TÒZZAR, Torcitojo — Balestruccio chiamasi

quell' Archetto, per dove passa il filo quando si fila, s' addoppia, o si torce. MULNELL DA INCANÈ, Incannatojo. RÒDA, Tornello. FÈR DI CANÈLL, Schidione. ZIRLEN, Noce, che riceve la corda e fa girar lo schillione.

MULNELL, Mulinello, Il rigiro de' venti, dell' acque, e simili; anche Trastullo fanciullesco notissimo.

MULNELL, T. ceraj. Arcolajo, Arnese ad uso di guindelo orizzontale per filar la cera.

FÈR E MULNELL, Volgersi in giro, intorno, Roteare, Rotare.

MULNELL, detto per Agg. ad uomo. Girellajo, Carrucola, Banderuola, Girandola, Che ha il cervello a orioli, o sopra la berretta, dicesi in modo basso ad Uomo leggiere, Instabile.

UM ZIRA LA TÈSTA CUM FA UN MULNELL, Mi gira il capo come un arcolajo.

MULNER, s. m. Magnajo, Monaro, Molinaro.

PAGHÈS DA MULNER, Pagarsi in su l' aja, vale Pagarsi prontamente, cioè Pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.

US MUDA MULEN, MA UN S MUDA MULNER, Tante tramute tante cadute, I lavoratori sono tutti compagni.

MULNÈRA, s. f. Cocomerajo, Campo dove sono cocomeri; e Poponajo, Ove sono poponi.

MULOCCA, s. f. V. Melèssa d' Cùstantinòpul.

MULSEN. DSCÒRAR MULSEN MULSEN, Dar del buon per la pace, Favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cagli, e voglia venire agli accordi.

DVINTÈ MULSEN MULSEN. Diventar piccin piccino. Cagliare, Abbonacciarsi, Rabbonacciarsi. Farsi docile, pacifico.

MULTA, s. f. Multa, Condannazione, o Pena in danaro.

CASCHÈR IN MULTA, Andar in froda, Essere confiscato a cagion di frode nel pagamento delle gabelle. Stare allo specchio, Non pagare a' tempi dovuti le pubbliche gravezze.

ESENTÈ DA LA MULTA, Rimetter nel buon di, Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.

MULTÈ, v. a. Multare, Condannare a pagare una multa.

MULTEN, s. f. plur. V. Mujètt.

MULTIPLICHE, v. a. Moltiplicare, Moltiplicare, Accrescere di numero, e di quantità.

MULTITUDIN, s. f. Moltitudine, Multitudine, Numero copioso di persone, o di cose. Barboglio, Esprime una gran moltitudine di cose, o di persone. È un barboglio, cioè Son tanti che fanno abbagliare.

MUMENT, s. m. Momento, Stante, Punto, cioè Brevissimo spazio di tempo.

A MUMENT, Fra momenti, Fra breve, Fra poco.

A OGNI MUMENT, Ad ogni piè sospinto, A ogni poco, Ogni poco, Ad ogni ora, Ad ora ad ora, A ora a ora, Di momento in momento.

CATIV MUMENT, *Punto forte*, vale Pessimo, Sfortunato, Inevitabile.

CHNÓSSR E MUMENT, *Veder il bello*, cioè Conoscere la congiuntura, il proposito, il destro, il comodo.

FENA DA ST MUMENT, *Fin d' adesso, Fino da questo punto*.

IN SE MUMENT, *Di presente, Incontanente, In sul fatto*.

IN STE MUMENT, *In questo stante, In questo mezzo*.

IN T' UN MUMENT, *In uno stante, In un punto, In un attimo, In un tratto*.

IN T' UN CATIV MUMENT, *In mal punto, In tristo punto*.

MUMENTI DOP, *Poco stante*.

OGNI MUMENT, *V. A ogni mument*.

D PÓCH MUMENT, *Di poco momento, Di poca levata*, cioè Di poca importanza. *Cosa*, o *Persona di momento*, di grande, o di piccolo momento, vale *Cosa*, o *Persona d'importanza*, di molta, o di poca importanza.

MUMPAREGLIA, s. f. T. stamp. *Nomparriglia*, e *Momparriglia*, Uno de' più minuti caratteri da stampa, che dividesi in *Maggiore*, e in *Minore*.

MUNARCHÉJA, s. f. *Monarchia*. Stato grande governato da un solo.

MUNASTÉRI, s. m. *Monasterio, Monastero, Monistero*. Abituro di monaci, o di monache.

MUNDADÓR, s. m. *Vagliatore*. Colui, che vaglia, o crivella il grano.

MUNDADÚRA, s. f. *Mondatura*. Il mondare, o Quel che si toglie via mondando.

MUNDÈ, v. a. *Vagliare, Crivellare*. Sceverare col vaglio da grano o altra biada il mal seme, o altra mondiglia. *Mondare*, Propr. *Levar la buccia*, o la scorza, ma vale anche *Nettare, Purgare, Far mondo. Sbucciare, Scorzare, Dibucciare, Discorzare*, *Levar la buccia, la scorza*.

MUNDÉJA, s. f. *Mondiglia, Mondatura, Rimondatura, Purgatura*. Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose che si mondano, o si purgano: ma parlandosi di biade più comun. dicesi *Vagliatura*; e se di erbaggi, *Nettatura*.

MUNDÉLL, s. m. plur. V. *Manfrigul*.

MUNDÉZZA, s. f. *Mondezza, Mondizia, Nettezza*.

MUNDSEN, s. m. *Monticello, Collicello, Poggerello, Poggiuolo*. **MUNDSINEN**, *Poggolino, Poggettino, Monticellino*.

MUNÉDA, s. f. *Moneta*. Metallo coniato per uso di spendere. *Tipo*, dicesi il Soggetto, che il lavoro presenta agli occhi, la forma, e tutta l'impronta. *Faccia*, La parte ov' è la testa del principe, sotto il quale è stato battuto il pezzo. *Rovescio*, La parte opposta alla faccia. *Campo*, o *Area*, La superficie piatta, e polita di ciascuna parte. *Iscrizione*, Le lettere che veggonsi sul campo, e *Leggenda*, Quelle del contorno. *Esergo*, Quel piccolo spazio, che sta a basso del tipo, separato da una linea. *Leggenda dell'esergo*, diconsi Le parole dell'esergo, e *Cordone*, o *Granitura*, La circonfe-

renza della moneta quando è ricinta come di un cordone. Diz. Ven.

MUNÉDA D'ARZENT, *Moneta bianca*, **MUNÉDA D PÉS GIÓST**, *Moneta, che sta in bilancia*. **MUNÉDA FÉLSA**, o **MATTA**, *Moneta falsa* — *Stagnuoli* diconsi Le monete d' argento falsificate collo stagno, e *Monete incamiciate*, o *bratteate*, Le falsificate e ricoperte con lamina d' oro o d' argento. **MUNÉDA RÓSA**, *Moneta erosa*, o *di biglione*. **MUNÉDA SCAMBIA**, o **SPÉCCIA**, *Moneta spezzata, minuta, o spicciola*. **MUNÉDA SCHÉRSA**, *Moneta scadente, scarsa, calante*. **MUNÉDA SUNANT**, *Moneta reale, effettiva, sonante*.

MUNÉDA, *Scudo* --- *Moneta*, è voce della Toscana.

MUNÉDA, *Somma*, o *Somma di moneta, denaro* e simili.

ANDÈ LA MUNÉDA, *Correre, o Non Correre la tal moneta*, dicesi dell' Essere, o Non essere ricevuta.

BATAR MUNÉDA, *Monetare, Batter moneta*. Ridurre a monete. *Condurre la moneta*. T. zecch. Ridurla alla debita forma, e grossezza prima di coniarla.

BATAR MUNÉDA FÉLSA PAR ON, *Far carte false, o falsissime per alcuno*, cioè Esser pronto a far checcchessia per esso. *Farsi sparare per alcuno*, dicesi Quando uno per isvisceratezza d' affezione farebbe per un altro qualsivoglia cosa per grande e pericolosa, ch' ella si fosse.

CÓRAR MUNÉDA, *Correre, o Non correre moneta*, vale *Contrattare con moneta, o senza moneta*.

FÈ MUNÉDA FÉLSA, *Falsificare la moneta*.

GUASTÈ L'IMPRONT AL MUNÉD, *Sbolzonare la moneta*.

MUNÉRDA, s. f. *Monarda*. Pianta de' giardini detta da Linn. *Monarda fistulosa*.

MUNFRENA, s. f. V. *Maufrena*.

MUNI, v. a. *Munire*, Fortificare e Provvedere del necessario a difesa. In altro signif. V. *A-muni*.

MUNICAJA, s. f. *Danajaccio, Monetaccia*, Cattiva moneta. V. *Munèda spéccia*.

MUNDURA, s. f. *Impostine, Sedimento, Belletta*, Deposizione, o altro d' acque torbide.

MUNITÉRI, s. m. *Monetiere*, Che batte la moneta. **MUNITÉRI FÉLS**, *Falsamonete, Falsatore*, o *Falsificator di monete, Falso monetiere, Falsario*.

MUNITÓRI, s. m. *Monitorio*, vale Precetto. *Ammonimento*, *Avviso*, *Ricordo*, *Insegnamento per regola di ben operare*.

MUNITURIÉL, add. *Monitoriale, Parenetico, Ammonitorio*.

MUNIZIÓN, s. f. *Munizione da guerra e da bocca*, T. mil. Gli arnesi militari, e le cose commestibili. *Munizioniere*, Distributore di munizioni, o viveri ai soldati.

MUNIZIPALITÈ, s. f. *Municipalità*, Voce dell' uso. *Magistrato*, *Governo* e simili del Municipio.

MUNTADUR, s. m. *Cavalcatojo, Montatojo*, Luogo rialto fatto per comodo di montare a ca-

vallo. *Salitojo*, Strum. per salire. *Predellino*, *Montatojo*, 'F. carr. Quella specie di gradino, o gradini di ferro, che servono per montare in carrozza. *Predellino a due*, o *tre montate*, cioè *A* due o tre gradini. *Contramontatojo*, chiamasi quel pezzo di ferro fatto a paletta, e fermato sopra lo scan-nello di dietro per agevolar la salita a'servitori. *Montatojo*, T. mar. Lunga tavola, e grossa, che serve per montare in barca.

MUNTADURA, s. f. *Corredo*, *Arredo*, *Fornimento*, *Guarnimento*, L' unione di ciò che è necessario all' allestimento di checchessia.

MUNTAGNA, s. f. *Montagna*, *Monte*. *FILA D MUNTAGN*, *Giogaja di monti*, vale Continuazione di monti.

D MUNTAGNA, *Montagnuolo*, *Montanaro*, *Montanino*.

E PÈ CH UM SÉJA CASCHÈ UNA MUNTAGNA ADÓSS, *Pare che mi sia caduta la gragnuola addosso*, dicesi dell' Aver avuto qualche disgrazia, e per ciò restare sbalordito.

MUNTAGNA, fig. e detto per esagerazione, *Cat-tasta*, come *Catasta di legne*, di *paglia* e simili.

MUNTANA, s. f. *Peppola*, *Fringuello montanino*, Uccello abbastanza noto, e detto da Linn. *Fringilla montifringilla*.

MUNTANARAZZ, 's. m. *Montanino*, detto per disprezzo, vale *Rozzo*, *Incolto*, e talora *Zotico*, *Villano*, *Scortese*. *Essere come l'orso*, cioè Goffo e mal destro.

MUNTANER, s. m. *Montanaro*, *Colligiano*, *Montanajo*, *Montanino*, Abitator di montagna.

A US D MUNTANIR, *Alla montanina*.

MUNTÈ, v. u. *Montare*, *Salire*, *Ascendere*.

MUNTÈ, *Montare*. T. art. vale Mettere insieme le diverse parti di checchessia, ed è il contr. di *Smontare*.

MUNTÈR UN CANÜN, *Cavalcare*, o *Incavalcare le artiglierie*. T. mil. Porle sulla cassa, Assettarle.

MUNTÈ, *Montare*, Il congiungersi degli animali il maschio colla femmina.

MUNTÈ, *Rimontare*, *Risalire*, vale Crescer di prezzo.

MUNTÈ, *Montare*, *Ammontare*, *Rilevare*, *Importare*, *Formare*, *Ascendere*, dicesi Del raccolto, o somma di un conto di più partite, o del costare, o valere di che che sia.

MUNTÈ, **MUNTÈS**, V. *Furni*, *Furnis*.

BEN MUNTÈ, *Ben montato*, vale Ben corredato, *Ben fornito*, e simili.

BASTA CH A MUNTÈVA A QUÉ SÓ, *Toccandosi la punta del naso col dito*, *Hai tu l'osso nel bellico?* Modo scherzevole di negare una cosa 'a chi ci paja immeritevole di essa, beffandolo con questa condizione impossibile.

MUNTÈDA, s. f. V. *Arampèda*.

MUNTÈDA D' UN PONT, *Pedata d' un ponte*, Quella parte, che dal livello del terreno s' alza fino al ripiano del ponte.

MUNTÖN, s. m. *Montone*, Il maschio della pecora, o La pelle stessa del montone.

MUNTÖN, *Emissario*, *Stallone*, *Copritore*,

Montatore, Animale da monta. *Proletario*, dicesi d' Uomo non buono ad altro che a far razza.

NÈS A MUNTÖN, V. *Nès*.

SÈLT A MUNTÖN, *Capannone*, Salto notissimo del cavallo.

TÈSTA A MUNTÖN, *Testa montonina*, Agg. di testa di cavallo, quando è talmente convessa, che è resa di conformazione simile a quella del montone.

MUNTÖN, **MUNTÖN**, *Bitorzo*, *Bitorzolo*, Rialto che talora scappa dalla superficie naturale delle cose. **MUNTÖN D TÈRRA**, *Gittata*, dicesi la Terra tratta dalla fossa, e gittata sull' orlo di detta fossa.

MUNTURA, s. f. *Divisa*, *Assisa*, *Partita*, *Montura*.

MUNTURÈ, v. a. *Vestir dell' assisa*, *della divisa* ec.

MUNTURÈS, *Indossare*, o *Vestir la divisa*, *l' assisa*.

MUNUMENT, s. m. *Monumento*, Un arco trionfale, una piramide, un mausoleo, e simili diconsi Monumenti. V. *Depòsit*.

MUNUSELLAB, s. m. *Monosillabo*, *Unisillabo*. V. *Paròla*.

MUNZIÖN, s. f. *Pallini*, *Munizione*, Piombo ridotto in pallottoline ad uso della caccia.

MUNZIUNÈ, s. f. V. *Smunziunè*.

MUR, **MURA**, s. m. e f. V. *Muraja*, *Murai*.

ESSAR FRA L' ÖSS E E MUR, *Essere fra due assi*, o *fra l'uscio e il muro*, *Avere da un lato il precipizio*, e *dall'altro i lupi*, *Essere tra il rotto*, e *lo stracciato*, o *fra Scilla*, e *Cariddi*, o *tra le Forche e Santa Candida*, cioè Aver pericoli per ogni verso.

STÈR A MUR A MUR, *Essere*, o *Stare a muro a muro*, Essere contiguo di abitazione.

STRENZAR FRA L' ÖSS E E MUR, *Stringere fra l'uscio e il muro*, Violentare alcuno a risolvere senza dargli tempo a pensare.

MURADEN, s. m. *Gelsetto*, Gelso novello.

MURADÖR, s. m. *Muratore*. **MSTIA DE MURADÖR**, *Arte muratoria*.

MURADÖRA, s. f. *La femmina del muratore*.

MURADURA, s. f. *Muramento*, Il murare.

MURADURA, *Ingessatura*. T. fabbr. Quella parte d' un arpione, o simile, che s' ingessa nel muro.

LAVÖR D MURADURA, *Lavoro di cotto*.

MURAGÉJA, s. f. V. *Emurugéja*.

MURAI, s. f. plur. *Mura*, Quel grosso muro che attornia le città. *Pendici*, chiamansi Le estremità delle città, cioè Quelle parti che sono più vicine alle mura.

MURAJA, s. f. *Muro*, *Muraglia*.

MURAJA A SICCÜ, *Muro a secco*, vale Fatto senza Calcina. *Macera*, *Maceria*, *Muriccia*, T. agr. Muro di pietre o sassi senza calcina ad uso di sostener la terra. **MURAJA A LA RÖSTICA**, *Muro*, o *Muraglia a bozzi*, Quella fatta con pezzi lavorati alla rustica, che chiamansi *Bozze*, o *Bozzi*. **MURAJA ARBUCHÈDA**, *Muro arricciato*, Muro a cui sia stata data la prima crosta tozza della calcina. **MURAJA D' UNA CAMARA**, *Parete*, o *Pariete*. **MU-**

MATA D'UNA TESTA, *Muro soprammattonne*, o di matton sopra mattonne. **MURAJA D DIVISIUN**, *Muro di spartimento*. **MURAJA D SÈSS**, *Muro di filaretto*, Quello che è fatto di pietre, e sassi incerti. **MURAJA SPISSAJÈDA**, *Muro scompisciato*: così **Muri di tramezzo**, Quelli, che dividono le stanze; **Muri acuminati**, Che sono appuntiti superiormente, ove poggiasi il tetto; **Muri ciechi**, Che non hanno aperture d'uscì o finestre; **Muri di cinta**, Quelli, che chiudono una corte, un giardino e simili.

AGUNGRÈS DAL MURAI, *Far gomito*, o *corpo*, dicesi Quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura.

APUNZÈR E CUL A LA MURAJA, *Stare alla dura*, Mantenersi costante nel suo proposito.

ARSTENZAR UNA MURAJA, *Digradare un muro*.

ARVIS DAL MURAI, *Sbonzolar le muraglie*, Aprirsi, Spaccarsi. *Sfiancarsi*, vale Rompersi la muraglia per interna forza nelle parti laterali.

ASSRÈR AL CARVAI DAL MURAI, *Rinverzare*, Riempire con ischegge il vano, che resta fra mattone e mattone nell'atto di murare.

DÈR E FARMÈSS D' ATACHÈS A UNA MURAJA, *Dar l'appoggio*, Concedere al vicino, che appoggi il suo edificio al muro di tua proprietà.

DIR A UNA MURAJA, *Dire al muro*, vale fig. Parlare a chi non attende.

FÈ DLA MURAJA, *Murare*.

FÈ LA MURAJA A SÈCCH, *Murare a secco*, Far la muraglia senza calcina; e fig. e per scherzo, Mangiar senza bere, o Far cosa poco duravole.

E FÈRLA AL MURAI, *Le siepi e i boschi hanno le orecchie*, e odono; ovv. *Le siepi non hanno occhi, ma orecchie*, Detto prov. che ammonisce ad esser cauti a parlare. *Lo scorpione dorme sotto ogni lastra, o pietra*, Quando sono in un luogo molti rapportatori, che spiano gli andamenti altrui per riferirgli ai Governanti. **L' Alfieri disse**: *Ogni parete ha un delator nel seno*.

MURALESTA, s. m. *Moralista*, *Morale*.

MURALIZÈ, v. n. *Moralizzare*, *Moraleggiare*, Ridurre a moralità.

MURANDENA, s. f. *Sterna*, *Mignattino*, Uccello acquatico di cui si conoscono molte specie: esso abita sempre sulle acque tanto dolci che salate, ed appartiene al genere delle *Sterna*. Avvi la *Sterna nigra*, e la *Sterna minuta* di Linn. la *Sterna leucoptera* di Temm. ed altre ancora.

MURAZZ, add. *Brunazzo*, Alquanto bruno.

MURAZZA, s. f. T. cont. V. *Mör*.

MURAZZOL, s. m. V. *Murizzol*.

MURBEN, s. m. *Morbino*, Voce dell'uso. Voglia di ridere, o di far ridere. *Zurro*, *Zurlo*, e *Ruzzo*, vagliono Allegria, o Desiderio smoderato di checchezza, *Gavazza*, *Gavazzo*, Rumore, o Strepito per allegrezza. *Capestreria*, Bizzarria fuor dell'uso comune, *Vivezza* licenziosa.

AVÈ DE MURBEN, *Zurlare*, *Essere*, o *Stare in zurlo*, cioè Aver qualche eccesso d' allegria, Divertirsi. *Aver più buon tempo di quel che fa le cialde*, *Folleggiare*, *Pazzeggiare*, *Motteg-*

giare, *Dire*, o *Far follie*. *Fare*, *Darsi*, o *Aver tempone*, cioè Darsi buon tempo, *Stare in allegria*.

AVIÈS E MURBEN, *Uscir lo zurlo*, o *il ruzzo del capo ad alcuno*.

CAVÈR E MURBEN, *Cavar lo zurlo*, o *il ruzzo del capo ad uno*, Levargli l'albagia, o l'allegrezza. *Sbaldanzire*.

STOFF DE MURBEN, *Stuffo*, o *Sazio del buon tempo*.

MURBIÈTT, add. V. *Murbjin*.

MURBIÈZZA, s. f. *Morbidezza*. Astr. di morbido. *Pastosità*, L'essere morbido e pastoso. *Dattilità*, Astr. di dattile, e dicesi propr. de' metalli flessibili ed arrendevoli.

MURBJIN, add. *Morbidetto*, *Mollicello*, Alquanto morbido, e tenero. *Morbidone*, Molto morbido.

MURBINÖS, add. *Buon tempone*, *Allegrociò*, *Pestevole*, *Ridoso*, Inclinato all'allegria ed al buon tempo. *Ruzzante*, *Bajone*, *Bajonaccio*. Che ama di far baje, giuochi, e simili. V. *Rècch*, *Benestant*.

MURDÈCCIA, s. f. *Nasello*, T. agr. Strum. di ferro in forma di tanaglia, che si mette alle narici de' buoi come di freno. *Morsa*, T. manico. Strum. di ferro, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo scalcheggianti, e si stringe perchè stia fermo. V. *Farnella*.

MURDENT, s. m. *Mordente*, Composto notissimo ad uso di dorare, o inargentare senza brunitura. *Orminiaco*, Sorta di mordente per dorare drappi, cojami ed altro, che non vada brunito.

MURDENT, T. mus. V. *Grupett*.

MURDENT, add. V. *Picant*.

MURDESS, s. m. plur. T. furb. mur. *Denti*.

MURÈ, v. a. *Murare*, Legar checchezza con cemento. *Rimurare*, Turare murando. *Ingessare*, Fermare con gesso qualsivoglia cosa. *Murare*, o *Accecare una finestra*, *una porta*, vale Turarne il vano con calcina e mattoni, o sassi.

MURÈ, *Murare* per Chiudere, Serrare circondando di mura.

LA N' È MIGA MURÈDA A CALZENA, *Ella non è murata*, mod. fam. cioè Non è cosa impossibile ad accadere.

NEGAR MURÈ, *Morato*, Nero a guisa di mora. *Nero pieno*.

MURÈJA, s. f. *Moria*, Mortalità pestilenziale.

MURÈL, s. f. *Morale*, Scienza de' costumi, *Moralità*, Insegnamento morale.

MURÈL CH S' TIRA CUM S' FA AL CALZÈTT, *Morale accomodatizia*, cioè Che si accomoda, che si adatta come si vuole.

ESSI, O NO ESSI LA MURÈL, V. *Turnè*, o *No tornèr e cont*.

MURÈLL, s. m. *Pedale*, *Stipite*, *Fusto*, *Tronco di un albero* — *Toppo*, *Pezzo di pedale* grosso di qualunque albero. *Rocchio*, *Pezzo di legno spiccato dal tronco*, e di figura cilindrica.

MURÈLL D ZUZZÈZZA, o *INGVÈLLA*, *Rocchio di salsiccia*, d'anguilla.

FR, o' TAJIR IN TI MURÉLL, Arrocchiare, Far rocchi, Ridurre in rocchi.

MURÉLL, V. Murlón.

MURÉLL, add. Morello, Violato, Paonazzo, Atti di colore, che pendono allo scuro. **Morello**, parlando di cavallo, vale di mantello di color quasi nero, al quale proposito dicesi in prov. **Di morello senza segno non ti fidar col pegno**, Per far intendere, che il cavallo morello è vizioso, e tira calci.

MURÉLL, Livido, Che ha lividezza, o colore di lividezza.

DVINTÈ MURÉLL, Allividire, Illividire.

MURÉSCA, s. f. Riotta, Batosta. Questione sì di fatti, che di parole. **Moresca**, vale propr. Sorta di ballo. **V. Rëssa, Batajón** ec.

MURÉTT, s. m. Morellone, Quattr'occhi, Uccello acquatico del genere delle anatre, assai comune nell'inverno, e detto da Linn. **Anas clangula.**

MURÉTTA, o MURÉTTA DA LA NOPLA, s. f. Uccello del genere delle anatre. V. Mors.

MURÉTTA, Maschera alla viniziana.

MURFI, v. a. V. Smurfi.

MURGHION, s. m. Moccicoso, Moccioso, Imbrattato di mocci. **Moccicone, Mocceca**, Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso dai mocci.

MURGOI, s. m. Moccio, Escremento che esce dal naso. Moccicaja, dicesi a Materia simile a' mocci.

AVEN E MURGOI A ENÈS, Moccicare. Lasciarsi cadere i mocci dal naso.

MURÌ, v. n. Morire, Morirsi, Rendere l'anima, lo spirito, Andare al Signore, o a ai piè di Dio, Andare a vita eterna, Passare, Passare di vita, di questa vita, o di questa presente vita, Trapassare, Dar luogo alla natura, Uscire di vita; e in modo basso, Basire, Andare a Follerra, a babboriveggoli, Andare a Buda, Andare a ingrassare i petronciani, Andare al cassone, a Patrasso, a Scio, Andare a veder ballar l'orso, Andar tra quei più, Tirare all'anitra, Buttare la capata, Dar il crollo, o l'ultimo crollo, Tixar le cuoja, le recate, le calze, Dare i tratti, Dar l'ultimo tratto, o l'ultimo addio, Andare a rincalzare i cavoli, o un cimitero, Dar le barbe al sole, Scacchiare ec.

MURÌ CUN LA GHIRLANDA, Morire colla corona, o colla ghirlanda, vale Morir vergine.

MURÌ CUN AL SCHÈRP IN TI FI, Far mala morte, Far tristo fine.

MURÌ DA ANZUL, Morire in Dio, in Gesù Cristo, o nel bacio del Signore.

MURÌ D MORT NATURÈL, Morir di suo male, o di morte naturale.

MURÌ DOPP A ÒN, Rimaner dietro a uno, vale Sopravvivere a lui.

MURÌ DSCURENÙ, Morir con lingua, cioè Col la lingua spedita potendo parlare.

MURÌ DA E CHÈLD, Stillarsi dal caldo.

MURÌ D VOJA D' UN QUÈLL, Morire, Struggersi di checcchessia, o di voglia di checcchessia, Averne veemente desiderio.

MURÌS DA LA FAM, DA LA SÈD, ec. Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo e simili. **Abbajar dalla fame, dalla sete**, dicesi d' Uomo, che di fame, di sete ec. si senta venir meno. **Ho una fame, che abbajo, Ci si abbaja dal caldo. V. Fam.**

MURIR IMPICHÈ, Morire in su tre legni. V. Impichè.

MURIS IN T' UNA MATRA D PÀN, Morire in alto pascio, o in un forno di schiacciatine, Rovinarsi, o Perire per dappocaggine, non per mancanza di mezzi, o anche Non esser huono a nulla.

MURÌ PAR L' ULTEN, Portar l'arme alla sepoltura, dicesi Di chi muore l'ultimo d'una famiglia.

MURÌ PREMA, Premorire.

MURIR UNURÈTAMENT, Far morte onorevole, Morir morte onorata.

ESSAR VSEN A MURÌ, Essere alla candela, o al lumicino.

CH A MURA, Vo' morire, Possa io morire, Maniere di giuramento.

L' È UN MURÌ, È uno struggimento, dicesi di quella passione, che si sente nell'aspettare, o nello stare a disagio.

VLE MURÌ, Uscir del manico, o di gatto salvatico, vale Uscir dell'usanza sua, Far più che non si suole.

MURIGERÈ, add. Morigerato, Benacostumato.

MURITEN, add. Brunetto, Brunazzo, Brunozzo, dicesi del Colore della pelle del volto di colore tendente al bruno. **Moricino**, dim. di **Moro** in signif. d' Uomo nero.

MURITENA, Brunozza, Brunazza.

MURIZZOL, s. m. Muricciuolo, Muriccio, Murello, Piccolo muro. Macera, Macia, Muro a secco, che fa figura di siepe.

MURLETT, s. m. Toppetto, Pezzo di pedale di qualche albero atterrato. V. Murèll.

MURLON, s. m. Livido, Lividezza, Lividore, Lividura, Lividume, Mascherizzo, Livore, Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse, e simili. **Monachino, Pesca,** Quel livido che resta nella faccia per qualche percossa. **Succib,** Quel sangue, che viene alla pelle tiratovi da bacio, o simile.

MURMURÈ, v. n. Mormorare, Biasimare, Dir male. Detrarre, Detraggere, Detraere, Dar il cardo, il mattone, la suzzacchera, Batter la cassa addosso a uno, Dar di becco, Sottrarre, o Sottrarre la fama ad alcuno, Offendere la fama altrui. Levare i dranti di checcchessia, vale Dirne male.

ANDÈ MURMURENÙ, Mormoreggiare, Mormoracchiare, Frequent. di Mormorare.

PRINZIFIÈR A MURMURÈ, Cavar fuori il limbo, Cominciare a dir male d'alcuno.

MURÓJA, s. f. Moroidè, Emorroidè, Morice, Specie di malattia nota, che alcuni patisco-

no all' ano. *Morisca*, T. chir. Moroide tumente.
MURÒI, DIA CADENA, s. m. *Muricciuolo*, o *Murello del focolare*.

NEGAR CUM È e **MURÒI** DIA CADENA, Più nero d' un corvo, o Più nero del bujo della mezza notte, cioè Negrissimo.

MURÒS, add. *Moroso*, Che dura, o indugia lentamente.

MURÒS, T. furb. mur. *Capo mastro*.

MURSADURA, s. f. *Morditura*, *Mordimento*, *Morso*, *Morsura*, Il mordere.

MURSÈ, v. n. *Mordere*, *Morsicare*, *Morsecciare*, *Stringer co' denti*. *Addentare*, *Prender co' denti*.

MURSÈS LA LENGHA, *Morsecciarsi la lingua*; e detto fig. V. *Lengha*.

MURSÈS AL DIDA, V. *Di*.

UN S MORSÀ, *E' non ne pappa*, *Non ne avrà*, *Non ne godrà*, dicesi Del negar altrui una cosa.

MURSÈR, s. m. V. *Fabricatòr da mors*.

MURSETT, s. m. *Morsa*, Strum. notissimo ad uso de' Legnajoli. *Morsetto*, *Morsetta*, T. art. Piccolo strum. di ferro, o di legno simile alla *morsa* per lavori sottili, o per tener fermo qualche strumento al lavoro.

MURSETT, Uccello acquatico. V. *Mors*.

MURSGADURA, s. f. *Morsecchiatura*, Il morsecciare, o Il segno che lascia il morso, che più comun. dicesi *Morseccatura*, *Morsura*.

MURSGHÈ, **MURSIGHÈ**, v. a. *Morsecciare*, *Morseggiare*, *Rosecciare*.

MURSGÒTT, s. m. *Morsello*, *Rosura*, *Scazzuolo*.

MURSLÈN, s. m. *Bocconcello*, *Morsello*.

MURTADELLA, s. f. *Mortadella*, *Mortadello*, Specie di salisciotto grosso più del salame.

MURTALITÀ, s. f. *Mortalità*, dicesi del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.

MURTARETT, s. m. *Mortaletto*, *Mortaletto*.

MURTER, s. m. *Mortajo*, Vaso di marmo, di bronzo, o di legno, nel quale si pestano le materie per usi diversi. *MAZZA DE MURTER*, *Pestello*, *Pestatojo*.

PSTÈ L'ACQUA IN TÈ MURTER, V. *Acqua*.

MURTER, *Mortajo*, T. mil. Bocca di fuoco in bronzo, la cui anima è lunga una volta e mezzo circa il suo calibro. *Petriera*, *Petrero*, *Mortajo* meno carico di metallo del mortajo ordinario, e di cui si fa uso negli assedi per gittar pietre negli approcci degli assediati. *Petarda*, Ordigno concavo di metallo, e più comun. di legno, armato di forti lastre di ferro, carico di polvere tenacemente calcata, ed assicurata, il quale si appicca ad un muro, o ad una porta, che si voglia rovesciare.

MURTER, *Mastio*, Strum. che si carica di polvere da scoppio per fare strepito in occasione di solennità.

MURTIFICAZIÒN, s. f. *Cappellaccio Scannatura*, *Correzione*, e rinfacciamento degli altrui mancamenti a fine di far vergognare alcuno.

AVAR UNA MURTIFICAZIÒN, *Toccare una scapatura*, *Essere svergognato*.

DÈX UNA MURTIFICAZIÒN, *Fare*, o *Dare un cappellaccio*, od una scapatura ad uno, E dargli, o Fargli un rabbuffo, o farlo rimaner in vergogna. *Mortificazione*, vale propr. Asprezza di vita, Penitenza, Austerità, o anche Estinzione del senso in qualche parte del corpo.

MURTIFICHÈ, v. a. *Mortificare*, per dir cose ad uno repugnanti al suo amor proprio, è voce dell' uso. V. *Murtificaziòn*.

MURTIFICHÈS, *Mortificarsi*, Praticar penitenze corporali. *Macerarsi*, *Affliggersi*.

MURTÒRI, s. m. *Mortorio*, *Mortoro*, Onoranza e cerimonia nel seppellire i morti.

ANDÈR A E MURTÒRI, *Andare al morto*.

MURTÒRI, fig. per Luogo solitario, malinconico, Conversazione seria, o poco allegra, Casa cupa, bassa, o posta a bacio e simili.

MUS, s. m. *Grugno*, *Ceffo*, *Muso*, *Grifo*; ma *grugno* è propr. il muso de' porci; *grifo* è de' porci, e di altri animali, che possono a qualche guisa ferire. Non si direbbe il *grifo* d' un asino. *Ceffo* di cani ed altri animali, o anche per Viso deforme: *muso* meno dispregiativo di *ceffo*, parlando e di bruti, e d' uomini. *Tomm. Musata*, Atto fatto col muso per mostrar dispiacere.

Mus, met. *Muso*, *Bronchio*, *Buzzo*, Segno di oruccio, che apparisce nel volto. V. *Grògn*.

ALVÈS CUN È MUS, *Alzarsi su dal letto colla luna a rovescio*.

DÈ CUN È MUS, *Accessar checchessia*, vale Dar del ceffo contro a checchessia.

FÈR È MUS, o **È BRÒTT MUS**, *Far ceffo*, *Far muso*, o *buzzo*, *Fare il musone*, *Levare*, o *Torcere il grifo*, Maniere dimostranti sdegno o dispiacere. *Far viso arcigno*, o *acerbo*, o *brusco*, o *torto*, *Fare un mal grugno*, *Fare mal piglio*, o *aspro piglio*, *Far viso da adirato*.

PARLÈ CUN È MUS, *Dir con mal viso*.

STÈ CUN È MUS, *Stare*, o *Andar grosso con chicchessia*, *Stare col viso fermo*, *Stare in cagnesco*, *Essere*, o *Stare adirato*.

TNER È MUS, *Portare*, o *Tener broncio*, il broncio, il muso, il grugno, *Essere in valigia*, *Essere imbronciato*, cioè Adiraticcio con alcuno.

CUN TANT È DE MUS, *Aggrottato*, *Accigliato*.

MUS DUE, *Viso fermo*, vale Serio, Grave.

MUS DUE, T. pesc. Imbriaccone, o Pesce ubbriaco, Pesce di mare di color rosso, e detto da Bloc *Trigla lineata*.

MUSAICH, s. m. *Mosaico*, *Musaico*, *Commesso*, *Rinesso*, o anche *Lavoro di commesso*, o di *rinesso*, Sorta di pittura lavorata con pezzetti di vetro, o di smalto colorati, e commessi insieme.

LAVURÈR IN TÈ MUSAICH, *Lavorar di commesso*.

MUSARÒLA, s. f. *Musoliera*, *Museruola*, *Frenello*, Ordigno di ferro o cuoio composto di uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell' animale, gli si vieta il mordere. *Gabbia*, Sacchetto di corda, e a magli, che si attacca al capo delle bestie da soma con entrovi fieno, e così Quella che i

contadini mettono al muso de' bovini, e se è di vetrici chiamasi *Cavagnolo*.

MUSAROLA, *Loja*, Quel sudume mericcio, che si genera sulla pelle del corpo umano, quando non si lava.

AVER UNA MUSAROLA ÈLTA DÓ REDA, *Aver due dita di loja sul viso*.

MUSCARDEN, s. m. *Fagheggino, Profumino, Bellimbusto, Figurino, Civettino, Damerino, Zerbino*.

MUSCATELL, s. m. *Moscadello, Moscadella*, Specie d' uva bianca, o nera notissima. *Moscadello*, è anche agg. dato a diverse sorte di frutta, come pere, fragole, poponi ec.

MUSCHÈ, v. a. V. *Muschetè, Fuzilè*.

Muschè, add. *Moscato, Leardo moscato*, dicesi di Quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere, a guisa di mosche. In altro signif. V. *Macè*.

MUSCHÈR, s. m. *Moscajo*, Quantità di mosche adunate insieme in un luogo, e figur. Qualunque cosa di soverchio noiosa.

MUSCHÈT, s. m. *Moscato, Moscado, Moscatello, Moscadello*. Vino dell' uva Moscadello, o Moscadella.

MUSCHÈTT, s. m. *Moschetto*, Arma da fuoco più corta del fucile.

COLP D MUSCHÈTT, *Moschettata*.

MUSCHETÈ, v. a. *Moschettare*, Uccidere con colpo di moschetto.

MUSCÒN, s. m. *Moscone, Mosconnecio, Ronzone*, Mosca grande detta da Linn. *Musca carnaria*, dalle carni, sulle quali va a posar le uova.

CAGHÈD D MUSCÒN, *Cacchioni*, Quelle uova de' mosconi deposte sulle carni morte, che divengono poi vermi.

PRIN D CAGHÈD D MUSCÒN, *Cacchionoso, Carne cacchionosa*.

MUSCÒN, fig. *Civettone, Fagheggino, Civettatore*, Giovinotto, che codia, e vagheggia le donne per vanità, e simili.

MUSCULADURA, s. f. *Muscoleggiamento*, T. pitt. La formazione, e l'ordinamento de' muscoli d' una persona, o d' una statua.

MUSELL, s. m. T. lard. V. *Mus*.

MUSEO, s. m. *Museo, Antiquario*, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.

MUSETT. BELL MUSETT, s. m. *Mostacciuzzo, Mostaccino, Viso rubacuori, Visettin bello, galante, Volticello, Faccetta*.

MUSICH, s. m. *Musico*, Che sa la scienza della musica. *Musico, Castrone*, per Cantore evirato.

MUSICH, T. furb. mur. V. *Arlichin*.

MUSICA, s. f. *Musica, Melodia, Armonia*; ma la musica è la scienza della proporzione della voce e de' suoni; l'armonia consiste nell' espressione di più suoni in un tempo stesso, e la melodia in più suoni espressi l' un dopo l' altro.

CHÈRTA DA BATAR LA MUSICA, *Battuta, Ruotolo*, o Piegio di carta, con cui i direttori della musica segnano il tempo.

MUSICA DI CURÈSTA, *Musica corica*, Quella che si canta dai cori.

MUSICA CATTIVA, *Smusicata, Musica di gatti*, vale Sgraziata, Disarmonica.

MUSICA, met. *Musica*, per Contrasto, Querele, Dibattimento e simili. FINEN STA MUSICA, *Finiamo questa musica*, cioè questo contrasto, o querele.

BATAR LA MUSICA, *Battere la misura*, o *Far la battuta*, Battere ai cantori, o ai suonatori la misura del tempo, alzando ed abbassando la mano con un piego di carta.

CANTÈ D MUSICA, *Cantar di musica, Musicare*.

FINI LA MUSICA, *Fornir la danza*, *Fornir la ballata*, Per terminare a qualche negozio, o a qualche affare intricato.

PRINZIPIÈ LA MUSICA, *Cominciar la festa*, o *la danza*, Dar principio all' azione, che uno, o più si mettono a fare.

SCRIVAR IN MUSICA, *Mettere in musica*.

L' È LONGA LA MUSICA, Dicesi fra noi quando altri va ripetendo una cosa noiosa. L' *antifona è più lunga del salmo*, si usa Quando altri per dire alcuna cosa si va avviluppando con giri di parole prima d' incominciare. *Più la giunta, che la derata*.

SEMPAR L' INSTÈSSA MUSICA, *La canzone*, o *la favola dell' uccellino*, Nelle domande ripeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione.

MUSICANT, s. m. V. *Musich*.

MUSLEN, s. m. *Moscione, Moscino, Moscherino, Moscerino, Mosciolino*, Piccolissimo animaletto volatile, che nasce nelle tinaglie al tempo del mosto, e detto da Linn. *Musca cellaris*.

AVE PAVURA D' UN MUSLEN, *Aver paura de' bruscoti che volan per aria*.

MUSÒN, MUSÒNA, s. m. e f. V. *Musunazz ec.*

MUSTAFÀ, s. m. *Brutto visaccio*.

MUSTAZZ, s. m. *Mostaccio*, Disprezzativo del volto umano soltanto. V. *Fazza*.

MUSTAZZ LONGH, *Viso*, o *Faccia bislunga, oblunga*.

BRÒTT MUSTAZZ, *Figura da cembali*, per esser dipinti i Cembali per lo più di figure malatte.

L' È UN MUSTAZZ DA FÈL, *Egli è cace da far questo*, cioè Egli è uomo capace di farlo. *Io so ben io, che figura egli è*.

HO VÈST DE MUSTEZZ PIÙ BRÈV D LÓ, *A peggior tela stracciai le fila*, Altri monti son calati abbasso, *Ad altre cime ho colto noci*, *Ad altre rondini ho guasto il nido*, Altri ho menato in capperuccia, Per significare, che ci fia facile l'umiliare l'altrui orgoglio, e scoprire l'altrui insidie.

MUSTAZZÈ, s. l. V. *Smustazzè*.

MUSTAZZEN, s. m. *Mostacciuzzo, Mostaccino, Volticello, Visetto*.

BELL MUSTAZZEN, *Visettin bello, Visettin galante, Bel viso innamorato*.

MUSTAZZÒL, s. m. *Mostacciuolo*. Perzupolo di pasta addobbato con zucchero, droghe, ed altre cose.

MUSTAZZÒN, s. m. *Mostaccione, Mostacciata, Musone, Gotuta, Ingoffo, Grifone, Ru-*

giolone, Colpo di mano sul mostaccio. *Tempione*, Colpo dato con mano nella tempia, o intorno ad essa.

DÈR UN MUSTAZZÒN, *Girare un mostaccione*.

MUSTERDA, s. f. *Mostarda*. Vivanda, o spezie di sapore fatto essenzialmente di mele cotogne condite di senapa e miele, ovvero zucchero.

MUSTERDA, *Senapa*, Pianta detta da Linn. *Sinapis nigra*, il cui seme serve comun. a comporre la così detta Mostarda, e a più altri usi, anche medicinali. Nel signif. di altra pianta. V. *Agrètt*.

MUSTERDA D CAMP, V. *Bursapastoris*

MUSTÒSI, s. f. plur. T. furb. mur. *Mammelle*.

MUSTRÈ, v. a. *Mostrare*, *Porre l' oggetto innanzi alla vista*. *Dimostrare*, vale *Dichiarare*, *Manifestare*, *Provare*.

MUSTRÈR E CUL, I DENT, V. *Cul*, *Dent*.

MUSTRÈ CUN E DI, *Additare*, *Accennare*; e perchè tal cenno si fa comunemente col dito, per ciò si dice anche *Indicare*.

MUSTRÈR UN QUEIL PR UN ÈTAR, *Mostrare*, o *Far vedere il bianco pel nero*, *Dare a credere che il mal sia sano*, *Dare a credere una cosa per l'altra*, *Ingiannare*.

MUSTRÈ, *Mostrare*, per *Fingere*, *Far vista*, o le viste. **MUSTRÈ D CRÈDAR**, *Far vista di credere*, o di *bersela*.

MUSTRÈS, *Comprovarsi*, per *Mostrarsi in fatto*, *Dar prove di sé*.

MUSTRÈS GENERÒS, *Allargar la mano*, *Largheggiare*, *Esser liberale*, *cortese*.

MUSTREGIADURA, s. f. *Mostreggiatura*, T. sart. Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto, e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MUSTREGIÈ, v. a. *Mostreggiare*, T. sart. *Guernir di mostreggiatura*.

MUSTRENA, s. f. *Mostra*, Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercanzie, perchè sieno vedute. V. *Vidrena*.

MUSTRENA D' ARLÒI, *Mostra*, o *Quadrante*, Quella parte che indica le ore.

MUSTRUVÒS, add. *Mostruoso*, *Mostroso*, Che ha del mostro, o dello straordinario.

MUSTRUVUSITÈ, s. f. *Mostruosità*, *Mostrosità*, Singolare deformità di chechessia.

MUSUNAZZ, s. m. *Musone*, Che fa muso, Che imbroncia. V. *Mugnon*.

MUSUNAZZA, s. f. *Musona*, Donna che imbroncia per poco, e per poco fa il muso.

MUTAL, s. m. *Muggio*, *Muglio*, Suono propr. della voce del bestiame bovino.

MUTÀRJA, s. f. *Sorbone*, *Soppiattonne*, *Suornione*, *Sornione*, dicesi di Persona cupa, coperta, e dissimulata.

MUEGÈ, v. n. V. *Scarzè*.

MUTETT, s. m. *Motetto*, T. mus. Breve composizione in musica di parole spirituali latine.

MUTEN, s. m. *Uccello pallustre* V. *Pzacaren*.

MUTENZA, s. f. *Mutolezza*, *Mutezza*.

MUTILÈ, v. a. *Mutilare*, *Mozzare*.

MUTIV, s. m. *Motivo*, *Cagione*, *Ragione*; ma il *motivo* è ciò che ha forza di muovere; la *ca-*

gione è quella donde viene l' effetto, e la *ragione* è la prova dimostrativa non la forza efficiente. T. omni.

AVE MUTIV, *Avere appiccio*, *Aver buona presa*.

DÈ MUTIV, *Porgere occasione*, *cagione*, *appiccio*, *Dare argomento*, *attacco*, *inizio*.

TROVÈ MUTIV, *Corre*, o *Trovar cagione*.

MUTIV, *Motivi*, T. for. Si chiamano le ragioni moventi il giudice a pronanziare la sentenza.

MUTIV, T. mus. *Motivo*, *Espressione di un' idea*, o pensiero musicale.

MUTIVÈ, v. a. *Accennare*, o *Far motto*, direbbesi del *Dar qualche poco d' indizio di chechessia*, dicendone qualche parola. **UN M HA MUTIVÈ GNIT**, *Non mi fece motto*, o *cenno veruno di questo*.

MUTIVÈR UNA SENTENZA, *Allegare*, o *Fare i motivi d' una sentenza*, cioè *Addurre i motivi d' un giudicato*, *Giustificarlo così in fatto*, come in diritto.

MUTLÈ, v. a. *Mugghiare*, *Mugliare*, *Muggire*. Il mandar fuori, che fa la voce il bestiame bovino.

MUTRIA, s. f. V. *Mutàrja*.

MUVDUR, s. m. T. conc. *Bollero*, *Strum* di ferro con manico lungo, che serve a stemperare la calcina ne' calcinai.

MUVÈBIL, add. *Movibile*, *Movevole*.

MUZZADURA, s. f. *Mozzicone*, Quel che rimane della cosa mozza o troncata. *Mozzo*, *La parte dov' è il mozzamento*.

MUZZÈ, v. a. *Mozzare*, *Smozzicare*, *Smozzare*, *Dimozzicare*, *Moncare*, *Diminuire il tutto d' alcuna sua parte*.

MUZZÈR AL PARÒL, *Ammezzar le parole*, *Smozzicar le parole*, vale *Non terminarle*.

MUZZEGLIA, s. f. *Zaiho*, *Tasca di pelle*, che i soldati marciando portano sul dorso, ove tengono i loro vestiti, ed altro, che ad essi abbisogna per la mondia del corpo.

MUZZEN, s. m. V. *Minen*.

MUZZETT. A MUZZETT, m. avv. *Sbracciato*, Che ha rimboccate le maniche fino al gomito, e nudata quella parte del braccio.

MUZZETTA, s. f. *Mozzetta*, *Sorta di veste usata da vescovi, o altri prelati*.

MUZGON, s. m. *Mozzicone*, Quel che rimane della cosa mozza, troncata, o arsiccia.

MUZZÒN, s. m. *Moncherino*, *Monchino*, *Braccio senza mano*, o *con mano storpiata*, o anche *La mano stessa staccata dal braccio*.

MZÀN, add. *Mezzano*, Che è di mezzo, *Mediore*. *Di mezza mano*, Tra piccolo e grande.

Mzàn, *Mezzano*, Agg. di fratello, o sorella, che sia fra il maggiore, e il minore di età.

MZÀNA, s. f. *Mezzana*, *Una delle corde del violino*, cioè *Quella accosto al cantino*.

MZANELLA, s. f. *Mezzana*, *Sorta di mattonotissimo*.

MZANEN, s. m. plur. *Mezzanini*, *Mezzadi*, *Mezzani*, dicesi al Piano di una casa, o palazzo, che abbia le camere di altezza minore degli altri piani.

MZEN, s. m. *Stajo*, Quantità misurata di biade, che corrisponde al peso fiorentino di libbre 75 incirca; ed anche il Vaso stesso con che si misura.

MZEN RÉS, *Stajo scolmato*.

MZETTA, s. f. *Metadella*; *Mezzetta*. Vaso di terra cotta notissimo ad uso d'attignere, e di versare il vino nel bicchiere.

LA MZETTA E LA SÓTTICÓRA, *Metter l'asino*

NA

N, s. f. Lettera consonante, e la dodicesima dell'Alfabeto italiano. Come poi lettera numerale valeva novecento; e novecentomila segnata sopra con una lineetta orizzontale.

NADECCIA, s. f. *Elleboro nero*, Pianta comune sui monti, la cui radice viene adoperata da alcuni veterinarij in varie malattie degli animali domestici. Linn. la chiama *Helleborus niger*. Ma questo nome vernacolo dassi a più altre ancora, come all' *Elleboro*, o *Erba nocca*, detta da Linn. *Helleborus viridis*; al *Piè di gallo*, chiamata dai Sist. *Helleborus hyemalis*; ed alla *Celidonia*, appellata *Chelidonium majus*.

NADÈL, s. m. *Natale*, o *Pasqua di Natale*, La solennità del nascimento di Gesù Cristo.

BON FÈST, o **MANZA D NADÈL**, *Ceppo*, Mancchia che si dà a fanciulli nella solennità di Natale.

DÈ D NADÈL, *Pasqua di ceppo*, Il giorno del Natale di Gesù Cristo.

NAFRAG, s. m. *Naufragio*, Frangimento, o Affondamento di navi per tempesta.

CHI HA FATT NAFRAG, *Naufrago*.

FÈ NAFRAG, *Rompere in mare*, o *Rompere* assol. *Far naufragio*, *Naufragare*.

NAFRAGHÈ, v. n. *Naufragare*, *Far naufragio*.

NÂN, s. m. *Nano*, Uomo mostruoso per troppa piccolezza.

NÂN, *Nano*, Agg. di quelle cose, che non arrivano alla loro ordinaria, e naturale grandezza. *Gallina nana*. *Melo nano*. *Fico nano* e simili.

NĀNA, s. f. *Nanna*, Cantilena delle balie per addormentare i bambini. *Culla*, *Cuna*, chiamasi il piccolo letticciuolo.

ANDĀR A NĀNA, *Andare a nanna*, vale Andare a dormire.

FÈ LA NĀNA, *Fare*, o *Cantare la ninna nanna*. Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini; e per simil. *Fare la ninna nanna*, vale Tentennare, Barcollare.

FÈ LA NĀNA, *Fare la nanna*, cioè Dormire.

NANDREN, s. m. plur. T. furb. mur. *Lenzuoli*.

NANÈTT, s. m. *Nanerello*, *Nanerottolo*, *Nanino*.

NAP, s. m. *Nappo*, *Tazza*, Vaso da bere.

NAP DA CAPLÈTT, *Nappo*, Utensile di legno in forma di coppa rovesciata, e tagliante nell'orlo a fine di tagliar la sfogliata di pasta per far tortelli.

a cavallo, diccsi del mettere una cosa vile sopra una preziosa.

MZOL, s. m. *Mozzo della ruota*, Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze.

MZOL DEL CAMPANA, *Mozzo*, *Cicogna*, *V. Campana*.

NA

NAPA, s. f. *V. Fiocch*.

NAPULEJÖN, s. m. *Napoleone*, Nome proprio d'uomo, o d'una moneta d'argento del valore di cinque franchi. Il *Napoleone d'oro* però è del valore di venti franchi, e di quaranta, se è doppio.

NAPULETĀNA, s. f. T. giuoc. *Verzigola*, *Vericola*, *Napoletana*. Le prime tre carte di maggior valore, cioè l'asso, il due, e il tre di alcuno de'senni, che trovansi riunite in mano di uno de' giuocatori al tresette.

NARĀNZ, s. m. *V. Limön*, *Melarānz*.

ACQUA D NARĀNZ. *Acqua nanfa*, Quella che si distilla dai fiori dell'arancio.

NARAZIÖN, s. f. *Narrazione*, *Narrativa*, *Racconto*, Il narrare. *Enunciativa*, T. for. *Narrazione*, Esposizione dei motivi di un contratto, o altro simile strumento.

NARBETT, s. m. *Nerbolino*, *Nervettino*, *Nervicciuolo*, *Nervetto*. Piccolo nervo.

NARBÜ, **NARBURÜ**, add. *Nerboruto*, *Nerbuto*, *Nerboroso*, *Nerboso*, *Nervoso*, cioè Di grossi nervi, che denotano forza. *Nervigno*, Che ha del nervo.

NARÈ, v. a. *Narrare*, *Raccontare*, *Contare*; ma *narrare* ha un non so che d'apparato; *raccontare* è più semplice, e *contare* è più familiare ancora: si *narra* in un discorso oratorio, si *racconta* in un colloquio, e si *conta* nella conversazione. Tamm.

NARNI, s. m. *Narni*, Città dell'Umbria. *D NARNI*, *Narniese*.

NARÖNCAL, s. m. *Ranuncolo*, *Ranuncolo de' giardini*, Fiore potissimo, di una pianta detta da Linn. *Ranunculus asiaticus*.

NARVADURA, s. f. *Nervi*; e in T. med. *Sistema nervoso*.

ESSAR D NARVADURA FÖRTA, *Esser forte di nerbo*, o *di forte nerbo*, *Aver forte nerbo*, *Esser gagliardo*.

NARZIS, s. m. *Giacinto*, *Diacinto*, Fiore di una pianta, che offre circa 1136 varietà di giacinti tra scempi, e doppi. Essa è chiamata da Linn. *Hyacinthus orientalis*. *V. Brettana*.

NASSAR, v. n. *Nascere*, *Venire al Mondo*, *Uscire alla luce*: vale anche *Sorgere*, *Apparire*, *Scaturire*, *Derivare*, *Aver origine*, principio e simili.

NASSAR, *Nascere*, per *Avvenire*, *Accadere*, *Seguire*, *Succedere* ec. *V. Avni*, *Acadë*.

NASSAR DU, TRI IN T'UNA VÓLTA, Nascere a un corpo.

TURNÈR A NASSAR, Rinascere, Rivivere.

NASSAR DÔS, Sopranascere.

NASSA MO QUÉLL CH S SA NASSAR, Accada che vuole, o che sa, Vadane che vuole, Vada il mondo in carbonata, cioè Che che ne avvenga, o avvenire ne possa.

L'HA INCÛRA DA NASSAR CLU CHE EC. Non s'è mai veduto alcuno, che ec. Non c'è esempio, che ec.

PAR TÓTT QUÉLL CH FÒ NASSAR, A ben essere, A cautela, Per buon governo, Per buon rispetto.

NASAZZ, s. m. Nasaccio, Nasone; ma il secondo dice solo grandezza, il primo grandezza deforme. Naso da fiutar popponi, Naso di prima classe, o di lunga ragione, o di gran promontorio, Naso sperticato, enorme, contro la prammatica, e per ischerzo Nasorre.

NASCÖNDAR, v. n. Nascondere, Celare, Occultare, Appiattare, V. Arponar, Arpiatè.

NASCÖNDAR, Nascondere, Tacere; ma tacere è non dire la cosa; nascondere esprime la cura di fare, che la non si risappia. Tomm.

ZUGHÈR A NASCÖNDAR, Far a capo nascondere; V. ZUGHÈR A CUT, Per simil. e fig. vale Far le cose di nascosto.

NASCÖNDARÖBA, s. m. T. furb. mur. Madia.

NASCOST, part. Nascosto, Ascosto, Nascoso, Riposto, Da nascondere ec. Abbujoato vale Posio in luogo oscuro, ove non possa essere veduto, nè trovato.

D NASCÖST, avv. Di nascosto, Di nascoso, Di soppiatto, Di piatto, Di celato, Di furto, Celatamente, Alla celata, Occultamente, Ascosamente, Ascostamente, Furtivamente.

ANDÈ D NASCÖST, Andar per le celate, vale Andar occultamente.

BUZARÈR ON D NASCÖST, Far la pera, Apportare altrui di nascosto, e maliziosamente alcun pregiudizio grande, come ammazzare, o far ammazzare occultamente, o far altro grave danno.

FÈ D NASCÖST, Far fuoco nell'orcio, Fare i fatti suoi nascostamente, e in maniera da non essere appostato.

NASCUNDÉLI, s. m. V. Arpusten.

NASCUNDEN, s. m. T. furb. mur. Topo.

NASÈ, v. n. V. Anasè, Udurè.

NASECCIA, s. f. V. Murdèccia.

NASÈLL, s. m. plur. Nari, Narici, propr. I buchi del naso; ma dicesi anche de' buoi, de' cavalli, de' cani e simili. Non si direbbe però la nare, come può dirsi la narice destra o sinistra. Ale, Pinne, o Penne del naso diconsi le Falde laterali del naso.

NASEN, s. m. Nasino, Nasetto, Nasuccio, Nasicchio; ma nasino è il più vezzeggiativo di tutti; nasetto esprime piccolezza non bella, e nasuccio piccolezza inconveniente: nasicchio rincagnato. Tomm.

NASSITA, s. f. Nascita, Nascimento, Na-

scere, Natività, Natale; ma nascita è tutto insieme e l'atto e il tempo del nascere, e non si dice se non d'animali ragionevoli: nascimento dicesi non solo delle persone, ma di qualunque cosa ancora: il nascimento della romana grandezza, il nascimento della barba, de' capelli ec. Nascere è molto affine a nascimento, ma non ne ha tutti gli usi: il nascer del sole, dell'anno, non mai il nascimento. Natività serba pochi usi e limitati: la natività di Gesù, della Vergine, di s. Gio. Battista. Natale non s'adopra, che parlando o del giorno di nascita degli antichi, o del dì della nascita di Gesù Cristo. Tomm.

DÉ DIA NASSITA, Giorno natalizio, o Natalizio assol. ed anche Natalizia.

NASÖN, s. m. Nasone, per Uomo che ha il naso lungo. V. Nasazz.

NASP, s. m. Burbera, Aspo, Strum. notissimo, intorno a cui s'avvolge un canapo per uso di tirar pesi in alto, attinger acqua da' pozzi e simili.

NASPA, s. f. Aspo, Naspo, Ordigno sul quale formasi la matassa.

NASPA, T. mur. Bracciuolo, Specie di puntello, o sostegno delle travi.

NASPE, v. n. Annaspere, dicesi del Muovere le zampe dinanzi, come fanno tutti gli animali nuotando. V. Dvanè.

NASTAR, s. m. Coppio di nastro, di fettuccia ec. ed anche nell'uso dicesi nastro — Galano, quando il cappio o fiocco è copioso di nastri.

NASTAR DÖPPI, Coppio a due staffe e due ciondoli, Nastro a quattro staffe, a sei staffe.

NASTAR, V. Strapp.

NASTRIRA, s. f. Nastriera, Ornamento, o intrecciatura di nastri.

NASTURZI, o NASTURZI ACQUATICI, s. m. Crescione, Nasturzio acquatico, Maccrone, Cerceoncello, Sisembro, Sorta d'erba di sapore alquanto agretto, comune ne' luoghi, ove lentamente scorre l'acqua, e chiamata da Linn. *Sisymbrium Nasturtium*. V. Asturi.

NASTURZI ACQUATICI FÈLS, Cicuta velenosa, Pianta comune ne' luoghi paludosi, detta da Linn. *Cicuta virosa*.

NASÜ, add. Nasuto, Nasutissimo, Che ha grande, o grandissimo naso.

NATA, s. f. Natta, Voce dell'uso. Grosso tumore carnoso, o Escrescenza di carne simile a quella delle natiche, donde forse è venuto un tal nome. Natta propr. è un Gonfio, che viene in bocca, non altrove, e impedisce di masticare. Lupa T. chir. Sorta di tumore indolente, senza calore, e senza cambiamento di calore alla pelle. *Protuberanza*, Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore.

NATIV, add. Nativo, Natio, Agg. del luogo, o paese, dov' altri è nato, V. Naturèl.

NATIVITE, s. f. V. Nassita.

NATURA, s. f. V. Naturèl.

NATURALAZZ, s. m. Naturaccia, per Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione cattiva.

NATURALÉSTA, s. m. Naturalista, Naturale, Professore, o Scrittore di cose naturali.

NATURALÉZZA, s. f. *Naturalizza, Naturalità*, Qualità di ciò, che è naturale.

NATURALIZZAZION, s. f. *Naturalità*.

NATURALIZÈ, v. a. *Concedere il diritto di naturalità*, Far naturale del paese. *Naturare*, Ridurre in natura.

NATURALIZÈS, *Naturarsi*, Prender natura, Ridursi in natura.

NATURÈL, s. m. *Naturale, Natura, Temperamento, Carattere*; ma il *naturale* esprime il temperamento dell' animo e del corpo, e non si applica che all' uomo: è insomma la natura modificata, secondata, o forzata dall' abito, o dall' arte, e si congiunge quasi sempre a un aggettivo. *Natura* indica ciò che costituisce l' essere, vale a dire la sua sostanza fornita di tutte le qualità principali, e si applica a tutte le cose. *Temperamento* vale Quella temperie d' umori, che fanno l' uomo esser tale o tal altro quanto allo stato del corpo, e quanto ai sentimenti dell' anima, ed ha perciò senso morale e fisico: c' è degli uomini di un buon *naturale*, e di un pessimo *temperamento*, come il Burbero del Goldoni. *Carattere* è quasi l' impressione, che la natura, e le abitudini, e gli affetti, e i pensieri stampano nell' anima, o nelle azioni dell' uomo. Tomm.

D CATIV NATURÈL, *Uomo di cattiva cottoja*, dicesi met. d' Uomo di genio maligno.

NATURÈL, *Naturale*, T. pitt. scult. Altezza, o Statura naturale, o anche la Figura, e l' Oggetto naturale, dal quale si cava l' opera: onde *dipingere*, o *ritrarre al naturale*, cavare dal naturale e simili.

FÒRA DÈ NATURÈL, *Oltre natura*, vale Di là dall' ordine naturale.

FÈR A È NATURÈL, *Naturaleggiare*, Fare, Dipingere, Ritrarre al naturale.

NATURÈL, detto avv. *È naturale*, cioè Certo, Certamente, Non v' ha dubbio.

NAVÈDA, s. f. *Nave, Navata*, Quella parte di chiesa, o d' altro edificio, che è tra il muro e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro.

NAVÈL, add. *Navale*, Agg. di nave, App. a nave.

NAVÈLI, CANÈL NAVÈLI, s. m. *Fosso naviglio, navigante, o navigabile*, Canaletto per cui si può navigare.

NAVÈS, v. n. pass. *Fare all' altalena*, *Altalenare*, Trastullarsi a un certo giuoco, che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa a due funi, la fanno ondeggiare. *Fare a bilancia*, Bilicata una trave sopra di un' altra all' altezza da terra di uno o due braccia, sulle due estremità di essa montano a cavallo due fanciulli, e si vanno per la gravità rispettiva spingendo su e giù bilanciandosi l' un l' altro.

NAVADÒR, s. m. *Notatore, Nuotatore, Tuffatore*. Colui che nuota. *Marangone, Palombaro*, T. mar. Uomo, che tuffandosi ripesca le cose cadute in mare, e acciaccia qualche rottura delle navi.

NAVGHÈ, v. n. *Notare, Nuotare*, L' agitare, che fanno gli animali nell' acqua per andare e reggersi a galla. *Soprannotare*, *Notar sopr' acqua*.

Passeggiare, dicesi del Notare, che si fa cavando ora un braccio, ed ora un altro vicendevolmente dall' acqua. *Notar di spasseggio*, Modo di notare quasi simile a Passeggiare.

NAVGHÈ CUM FA UN PÈSS, *Notare benissimo*. — *Nuotare come un vomero*, vale non saper nuotare.

QUÈLL DA NAVGHÈ, *Notajuolo*, Arnese per nuotare, come zueche, vesciche, sughero e simili.

NAVIGAZION, s. f. *Navigazione*, Il navigare. *Navigazione alturiera*, o d' *altura*, cioè in vasti mari. *Navigazione costiera*, Quella fatta lungo la costa del mare. *Cabottaggio*, Navigazione che si fa lungo le coste del mare da capo a capo, o da porto a porto.

NAVIGHÈ, v. n. *Navigare*, Andar con nave per acqua. *Correrà il mare*, per lo mare, o anche assol. *Correre*.

NAVIGHÈ DRI TÈRRA, *Navigar costa a costa, Costeggiare*.

NAVIGHÈ CUM BÒN VENT, *Macinar mentre piove*, detto fig. vale Far le cose sue prosperamente.

NAVIGHÈ SECOND È VENT, *Usar la vela secondo il vento*, *Tagliare secondo il panno*, *Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari*, *Navigare secondo il vento*, Ubbidire agli accidenti della fortuna, e far di necessità virtù.

NAVIZELLA, s. f. *Navicella*, Dim. di nave; e fig. Ogni sorta di vaso fatto a nave, e specialmente quello, in che nelle chiese tiensi l' incenso.

NAVÒN, s. m. *Navone silvestre*, o *salvatico*, *Napo silvestre*, *Rapaccione*, *Ravizzone*, Pianta che si coltiva annualmente pel suo seme, da cui si cava dell' olio buono a varj usi. Linn. la chiama *Brassica Napus*.

OLI D NAVÒN, *Olio di rapaccione*.

NAVSEJA, s. f. *Nausea*, Qualunque cosa non piaccia, o faccia male allo stomaco, dicesi, che *fa nausea*, che *nausea*, che è *nauseante*. Tomm. V. *Fastidi*.

FÈ NAVSEJA, V. *Nausejè*.

NAVSEJÈ, v. a. *Nauseare*, *Far nausea*, *Indur nausea*, *Dar nausea*.

NAVSEJÈS, *Avere a nausea*.

NAVSELLA, s. f. *Campanelle*, *Lunette*, Ornamento delle donne di contado, che esse portano agli orecchi, fatto a mezzo cerchio e simil. della Luna falcata.

NAZION, s. f. *Nazione*, *Popolo*, *Gente*; ma la *nazione* è il tutto, è il complesso di parlanti la stessa lingua, e governati con le medesime leggi: il *popolo* è la parte, è un aggregato di persone appartenenti a un comune, o municipio, o parrocchia. *Gente* vale tanto il *popolo*, quanto la *nazione*, quanto una moltitudine di persone in genere. Tomm.

NAZIUNALITÈ, s. f. *Nazionalità*, Voce dell' uso. Qualità nazionale. *Nazionalizzare*, Adottare per nazionale, Ammettere fra' nazionali, o simili del paese.

NEBIA, s. f. *Nebbia*. *NÈBIA FÒLTA*, *Caligine*; e *Melumè*, Specie di nebbia velenosa e adusta, che assai nuoce alle messi. *Spruzzaglia* per Pioggia leggiera e rara.

NÉCC, s. m. *Nicchia*, Quel voto, o incavatura che si fa nelle muraglie per mettervi statue, o simili. *Tabernacolelto*, *Altarino*, Piccola cappelletta, nella quale si dipingono o conservano immagini di Dio, o de' Santi.

ESSAR IN TE SU NÉCC, *Essere nella sua beva*, dicesi dell' Essere in affare di suo genio.

NÉCCIA, s. f. V. *Nécc*.

NÈD, part. *Nato*, Da nascere. **NÈD CUN UN È-TAR**, *Binato*, *Nato a un parto*, *a un portato*. **NÈD PREMA**, *Anzinato*: *Fratello anzinato*, cioè Nato prima dell' altro. **NÈD PREMA DE TEMP**, *Abortivo*. **NÈD DOP LA MÒRT D SU FÈDAR**, *Postumo*. **NÈD A CATIVA LUNA**, *Tagliato a cattiva Luna*. **BEN NÈD**, *Bennato*. **NÈD MÈL**, *Malnato*.

ESSAR NÈD PRÒPI PR UN QUÈLL, *Essere attornato a checchessia*, cioè Essere attissimo, Tutti a proposito e simili.

NÈGAR, add. *Nero*, *Negro*, Agg. di colore il più opposto al bianco. *Ghezzo*, dicesi de' Mori, ma più comun. dell' uva, che prenda color nero.

NÈGAR, *Tinto*, *Arrabbiato*, *Arrapinato*, vale Cangiato di colore a cagion d' ira; o simile.

NÈGAR CUM È E MURÒI DLA CADENA, V. *Muròl*.

NÈGAR FUM, *Nero di fumo*. *Negro fumo*, Fìllogine tratta da legnì resinosi arsi, o dal fumo dell' olio di linseme.

CHE TIRA A E NÈGAR, *Nereggiante*, *Nericante*, *Nerastro*, *Nericcio*, *Nerigno*.

MÈTTR E NÈGAR IN SÈ BIÀNCH, V. *Biànch*.

TIRÈR A E NÈGAR, *Nereggiare*, *Negreggiare*,

VSTI D NÈGAR, *Imbiancare*, Dare il voto contrario ne' partiti.

FIÒL D' UNA NÈGRA, *Cattivello*, *Cattivuzzo*, *Cavazzola*, dicesi in ischerzo di Persona scaltra e maliziosa.

NEGATIV, add. *Negatore*, *Negante*, Che nega, *Imputato negante*. *Negativo* vale propr. Che ha forza di negare.

NEGATIVA, s. f. *Negativa*, *Negazione*; ma *negazione* è contrapposto ad affermazione, *negativa* ad assenso: il dir di no a chi domanda una cosa, questo è dare una *negativa*. Tomm.

NEGHE, v. a. *Negare*, *Dinegare*; *Stare in sulla negativa*. Dire di no. *Abbracciare S. Pietro*, per *Negare*, alludendosi alla negazione di S. Pietro.

NEGLIGENT, add. *Negligente*, *Trascurato*, *Indiligente*; ma *trascurato* per es. nel vestire dice più che *negligente*: nella negligenza può nascondersi un artificio, e le donne lo sanno. Tomm.

NEGLIGENZA, s. f. *Negligenza*, *Sbadataggine*, *Non curanza*, *Trascuranza*, *Trascuratezza*, *Trascuraggine*, *Tascurrataggine*; ma *sbadataggine* è meno di *negligenza*, di *non curanza*, di *trascuranza* ec. e *non curanza*, iudica più propr. l' interno sentimento, che la *trascuranza* non fa. Inoltre *trascuratezza* può riguardare il tale, o tal atto, *trascuranza* riguarda una serie di atti, ed è una specie di vizio. Anche la *trascurataggine* è un atto di *trascuratezza*, or più o meno grave, e si usa in amendue i numeri; *trascuraggine* è un abito piuttosto che un atto, ed

è nel solo numero del meno, che trovasi adoperato. Tomm.

NEGÓZI, s. m. *Negozio*, *Affare*, *Faccenda*. V. *Afè*, *Fazzenda*.

NEGÓZI, *Fondaco*, per Luogo dove si vendono le merci e simili: *Negoziò*, è voce dell' uso; o *Bottega* vale propr. Stanza dove gli artefici lavorano.

NEGÓZI DSPRÈ, *Negoziò infistolito*, o *spallato*, cioè Affare o negozio venuto a pessimo fine. *Negoziò di poche tavole*, o *di poca levata*, *Negoziuccio*, cioè Di poca importanza.

NEGÓZI IMPIANTÈ, *Negoziò stabilito*.

ÒM DA NEGÓZI, *Uomo negozioso*, cioè che fa volentieri negozj.

TNÈ SUSPÈ E NEGÓZI, *Tener attaccato*, o *appiccato il filo del negozio*, Intermettere il trattato d' un negozio; ma non romperne del tutto la pratica.

NEGUZIANTE, s. m. *Negoziante*, *Mercante*, ma *negoziante* è più nobile che *mercante*, tutto che questa distinzione non sia sempre costante.

NEGUZIAZION, s. f. *Negoziazione*, *Negoziato*, *Negoziò*; ma la *negoziazione* è politica; il *negoziato* è mercantile, e in grande, il *negoziò* è qualunque affare.

NEGUZIE, v. n. *Negoziare*, *Commerciare*, *Trafficare*, *Mercanteggiare*, Fare e trattar negozj mercanteschi.

NÈJO, s. m. *Neo*, *Nevo*, Piccola macchiatta nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo senza veruna offesa: e fig. Piccolo difetto, Imperfezioncella, Difettuccio, Erroruccio e simili.

AVE QUÈLCH NÈJO, *Aver delle taccherelle*, o *de' nei*, dicesi Di chi non è totalmente colpevole di alcuna cosa, ma non ne è del tutto innocente. Nò **AVE UN NÈJO**, *Non aver macchie*, o *difetti*.

NÈMIGH, s. m. V. *Inimigh*.

CAPITÈL NÈMIGH, *Nemico capitale*, *corale*, *cordiale*, o *mortale*.

AVER I NÈMIGH IN CÀ, *Avere il nemico nella Terra*.

FÈS UN NÈMIGH, *Arrecarsi uno a nemico*; Attirarsi l' odio d' alcuno.

NENCA, avv. *Anche*, *Di nuovo*, o *Di bel nuovo*, *Un' altra volta*, *Ancora* ec.

NENZ, avv. V. *Inenz*.

NÈO, s. m. V. *Nèjo*.

NÈPI, s. m. *Nepi*, Città dello stato ecclesiastico. D *Nèpi*, *Nepesino*.

NERB, s. m. *Nervo*, *Nerbo*. I nervi son parte del corpo animale simili a cordicelle, e met. La forza, l' importanza, il migliore di checchessia. *Il nervo della guerra è il danaro*.

D BÒN NÈRB, *Nerboruto*, *Nervuto*, vale Di grossi nervi ed eminenti, che dinotano forza. **ESSAR D BÒN NÈRB**, *Essere di buon osso*, cioè Gagliardo, Robusto.

D PÒCH NÈRB, *Dilegine*, Facile a piegarsi, e dicesi per lo più di carta, drappi, e simili, e fig. d' altre cose ancora. *Snevato*, chiamasi da' Pannajuoli quel panno, che nel garzo, e nella cimatura ha perduto la sua forza.

NÈR GRASS, *Ganglio*; T. manisc. Nervo indarito, o Tumore più o meno grosso che viene alle gambe de' cavalli.

NÈR UFÈS, *Nervo indignato*, cioè Offeso, gonfiato, o simile.

NÈR, o CANT DE NÈR, *Fiore*, *Buccia*, o *Buccio*, T. Conciat. La parte della pelle, ove è la lana: la parte opposta chiamasi *Carne*.

DÈR UN FÈR DA LA PÈRT DE NÈR, *Dar un lavoro di fiore*, T. Conc. Per far intendere, che lavorano la pelle dalla parte del pelo.

NÈS, s. m. *Naso*. Organo dell' odorato. **PÖN- TA DE NÈS**, *Moccolo*. **ÖS DE NÈS**, *Dorso*, o *Spina del naso*. **SUGRÖS DE NÈS**, *Gobbo del naso*, Quella parte più rilevata del dorso del naso, la quale in alcuni è molto prominente. **ÈL DE NÈS**; V. **Nasèll**. **SANGHV DE NÈS**, *Emorrhinia*, Malattia, che consiste in un flusso di sangue dalle narici. **UL- ZAR DE NÈS**, *Ozena*, Ulcere che si genera nel naso.

NÌS BEN FATT, *Naso affilato*, o *proffilato*. **NÈS AQUILÈN**, *Naso acquilino*. **NÈS ABELÈ**, *Naso voltato in su*. **NÈS ARINZIGNÈ**, *Naso arricciato*, o *raggrinzato*. **NÈS A ZVÈTTA**, *Naso sgrignuto*, *adunco*, *arcato*, *Naso di civetta*, *Naso che piscia in bocca*, *Naso uscito del fil dell' archipensolo*. **NÈS SCHÉZZ**, *Naso camoscio*, *camuso*, o *schiacciato*. **NÈS TARGNUCLÈS**, *Naso fatto a bottoncini*, *a bitorzi*, *a globetti*. **NÈS CH PIÖV IN BÖCCA**, V. **Nès a zvètta**. **NÈS CHE FÈR UN PAVARÖN**, *Naso come un peperone*. **NÈS CUN LA GÖZZA D' UN CUNTIENUY**, *Naso che pare pinco di pescatore*, m. b. cioè Colla gocciola del continuo. **NÈS DA CUL**, *Naso da fiutar poponi*.

NÈS, *Guardanaso*, Specie di maschera, che cuopre e ripara il naso.

CHI CH S PÈRLA IN TE NÈS, *Celostoma*, Chi parla nella gola, o nel naso.

ARINZIGNÈR E NÈS, *Arricciare il naso*, il muso, *Far viso arcigno*, *Far ceffo*, dicesi Quando con un certo gesto del viso si mostra d' aver qualche cosa a sdegno, a stomaco.

ARMANÈ, o **AVANZÈ CUN TANT E DÈ NÈS**, *Rimanere con un palmo di naso*, o *con tanto di naso*, cioè Rimanere col danno e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.

AVÈ BÜN NÈS, *Aver buon occhio*, Essere giudizioso, sagace.

AVÈR E NÈS ASSBÈ, o **AGIUTÈ**, *Aver il naso intasato*.

AVÈR E NÈS LÖNGH, *Aver l'arco lungo*, Essere accorto, astuto.

BATTR E NÈS PAR TÈRRA, *Dar del ceffo*, o *Battere il ceffo in terra*, Cadere.

CAZZÈR E NÈS, V. **Fichèr e nès**.

CIATÈ PR E NÈS, *Pigliar alcuno pel naso*, o *Tener la fune alla gola ad alcuno*, vale Prenderne assoluta balia. **E' gli ha dato la zampa della botta**, dicesi dell' Avere alcuno interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell' altrui grazia.

CUNDU PR E NÈS CUM E YÖ, *Menare altrui pel naso*, *Menare altrui pel naso come un buf- folo*, Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione

a far ciò ch' ei non vorrebbe, o Dargli ad intendere quel che non è.

DÈ D NÈS, *Dar di naso*, *Voler vedere*, e fiutare ogni cosa. V. **Fichèr e nès**, o **Fèr e nès**.

DÈR IN TE NÈS, *Dar 'nel naso*, Tramandare aliti al naso; e fig. dicesi del Sentirsi da chicchesia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere.

ESSAR SEMPÀR CUN E NÈS INSEN, *Esser carne ed unghia*, *Esser due anime in un nocciolo*, *Esser come pane e cacio*, o *chiave e materoz- zolo*, Esser due, o più persone in istrettissima amicizia, e quasi legate insieme.

FÈR E NÈS, V. **Fèr e mus**.

FÈR E NÈS A GNI QUÈLL, *Dar di ceffo in ogni cosa*, *Torcere il grifo*, *il viso*, *il muso*, *Far dello schifo*, o *del ritroso*, vale Con volto torvo mostrare disapprovazione, o disprezzare alcuna cosa. **E' gli puzzano i fiori del melarancio**, dicesi Di uno che pretenda d' esser molto delicato in qualsivoglia genere di cose.

FICHÈ SÒ E SU NÈS, *Metter la lingua*, o *il becco in molle*, dicesi Di chi entra a ragionare di cose, che nulla gli appartengono.

FICHÈR E NÈS DA PAR TÖTT, *Metter le mani in ogni intriso*, vale Ingerirsi in ogni cosa. **Dar di becco**, o **Salamistrare in ogni cosa**, Far il saputo, il sacciente. **Por naso ad ogni cesso**, o **Mettere il suo cece in ogni cosa**, *Voler vedere*, e fiutare ogni cosa.

FICHÈR E NÈS IN TJ INTERÈS DJ ÈTAR, *Porre o Mettere la falce nella messe*, o *nella biada altrui*, Entrare in faccende, che appartengono ad altri.

FICHÈR E NÈS PAR TÈRRA, V. **Baltr e nès ec.**

LASSÈS CAGHÈR IN SE NÈS, *Lasciarsi schiac- ciare le noci*, o *mangiare la torta in capo*, o *cacare in capo*, Comportare, che ci sia fatta villania; *Lasciarsi soperchiare*, *Lasciarsi correre la berretta*, dicesi Di Chi è da poco.

LASSÈS CUNDÙ PR E NÈS, *Lasciarsi menar pel naso*, o *levare in barca*, *Lasciarsi aggirare come un arcolajo*, *Farsi girare come un pa- leo*, *Aspettare il cappello*.

METTAR SÒ E NÈS, V. **Fichè sò e su nès**.

MNÈ PR E NÈS, V. **Cundù pr e nès**.

NÓ SAVÈ UN DOV US EVA E NÈS, *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale*, per Espri- mere grande ignoranza. *Non sapere*, o *Non poter cavare un ragno d' un buco*, dicesi Di un dap- poco, e di poca abilità.

SALTÈ LA MÓSCA A E NÈS, *Venire la muffa*, o *la senapa al naso*.

SFARGHÈR IN SÈ NÈS, *Gettar checchessia die- tro ad uno*, vale Darlo a chi non se ne cura.

SUPIÈS E NÈS, *Soffiare*, o *Soffiarsi il naso*.

SUPIÈR E NÈS A I TACHIN, *Soffiare il naso al- le galline*, dicesi in modo basso Di chi comanda, o fa tutte le faccende.

VNIR E SANGHV DA E NÈS, *Rompersi il san- gue a uno dal naso*.

CUN UN NÈS ARINZIGNÈ, m. avv. *Arcignamente*.

FÉCCANÈS, *Foramello*, dicesi di Saccentino presuntuosetto, che s' ingerisce in tutto, e contrad- dice a tutto.

NÈS IMBURNÈ, *Egli è invitato alle nozze del fornajo*, dicesi Quando alcuno ha tinto il naso, e non se ne avvede.

UM DÈGGA DE NÈS FAR D DRI, *Mi dia di naso*, dicesi Quando si ha poca stinca di uno. *Rincarimi il fitto*, cioè Mi faccia danno s'ei può.

NÈSPUL, s. m. *Nespole, Nespilo*, Albero che produce le nespole detto da Linn. *Mespilus germanica*.

NÈSPUL INSDÈDI, *Nespole d'innesto*.

LÓZZA NÈSPUL, *Uomo da succiole*, cioè Uomo da nulla, di niun pregio.

NÈSPULA, *Nespola*, T. magn. Bottone triangolare da trapano per accecare.

NÈTT, add. *Netto, Pulito*; cioè Senza macchia, o lordura, o altro imbratto; ma *netto* dicesi meglio di erbe, grano, riso, legumi ec. e *pulito* di camicia, tovaglia, lenzuolo e simili. *Chiaro, Limpido, Puro* direbbesi di Acqua, e di ogni altro liquore afflue.

DIR UN QUÈLL STCIÈTT E NÈTT, *Dir una cosa senza denticchiarla, o senza barbazze*.

NÈTT, *Di netto*, vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto. *Tagliare, o Portar via di netto*. **TASÈ**, o **PURTÈ VÈJA UN BRAZZ NÈTT A ON**, *Portar via un braccio in tronco*, vale *Di netto*.

NÈTT, *Al netto*, T. merc. vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, e le consuetudini.

NÈV, s. f. *Neve*. **FÈLDA D NÈV**, *Fiocco di neve*. **BAYACIA D NÈV**, *Nevischio, Nevischia*, *Felo di neve*, cioè Neve caduta in poca quantità, che a pena cuopre la terra come un velo. **CÒTTA D NÈV**, *Nevalso, Nevajo, Stretta di neve*, dicesi Quando è nevicato assai. **NÈV FOLTA**, *Neve piena, folta*.

BIÀNC CUM È LA NÈV, *Nevato, o Candido nevato*, vale Bianco qual neve.

LA NÈV L' INGRASSA LA TÈRRA, *Sott' acqua fame, e sotto neve pane*, Prov. di chiaro significato.

PALÈ D NÈV, *Pallata, o Pallata di neve*, Percossa data con palla di neve.

PJIN, o **QVÈRT E D NÈV**, *Nevosio, Nevato*.

STÈ IN TLA NÈV, *Nevato*, cioè Rinfrescato colla neve.

TANT DURÈSS UNA MÈJA NÒVA QUANT CHE DURA UNA NÈV MARZARÒLA, *Tanto bastasse o durasse la mala vicina quanto basta la neve marzolina*.

TEMP DA NÈV, *Tempo nevicoso, Nevoso*.

VNI ZÓ LA NÈV IN TI BLÈCCH, *Venir giù la neve a fiocca a fiocca*.

NÈV, s. f. V. *Bèrca, Bastiment*.

NÈVA, s. f. *Altalena, Biciancole*, Sorta di giuoco fanciullesco. V. *Navès*.

NÈVSEJA, s. f. *Anoressia*, T. med. Inappetenza, o Nausea del cibo. V. *Navséja*.

NEVTRÈL, add. V. *Indifferent*.

NÈVULA, s. f. *Cialda*, Cibo notissimo di fior di farina intrisa con acqua. **QUÈLL DAL NÈVUL**, *Cialdonajo*, Colui che fa o vende cialde. **FÈRR DA NÈVUL**, *Forma, o Stampa da cialde*.

NÈZÈSSÈRI, add. *Necessario, Bisognevole*, Che è di necessità, Di bisogno.

E NÈZÈSSÈRI, *La tornata di casa*, vale L'abitazione, e il vitto necessario. **UM BASTA D' AVER E NÈZÈSSÈRI**, *Mi basta d' aver la tornata di casa*.

NÈZÈSSITÈ, s. f. *Necessità, Bisogno, Mestieri*; ma la *necessità* è quello stato, in cui non si può fare a meno d' un oggetto, d' un atto. *Bisogno* è meno di *necessità*: è mancamento di cosa, di cui si può in qualche modo far senza. *Mestieri* è affine a *bisogno*, e chi ha *mestieri* d' una cosa, n' è privo sì, ma può farne senza, e talvolta non ne sente il bisogno. **Tomm**.

AVE NÈZÈSSITÈ, *Aver di necessità, Aver necessario, necessaria* ec.

LA NÈZÈSSITÈ LA N HA LÈZ, *La necessità non ha legge*; e in modo basso *Al mal della cajuola non vale il culo stringere*.

LA NÈZÈSSITÈ LA FA FÈR E GRAN QUÈLL, *La necessità fa vecchia trollare*, che anche si dice *Bisognino fa trollar la vecchia*, cioè La necessità costringe altrui ad operare.

PAR NÈZÈSSITÈ, *Di necessità, Giuocoforza*.

NIBAL, s. m. *Annibale*, Nome proprio d' uomo.

TÈSTA D NIBAL, *Saracino, Chintana, Statua*, o *Testa di legno*, dove andavano a ferire i giostatori. **TÈSTA D NIBAL**, detto metaf. V. *Bagian*.

NIBIÈRA, s. f. *Annebbiamento*, Il tempo in cui l'aria è ingombrata di nebbie.

NIBIÒN, s. m. *Nebbione, Nebbionaccio, Caligine*, Nebbia alta e sollevata da terra.

NID, s. m. *Nido, Nidio*. **D NID**, *Nidiace*, Agg. Di Uccello tolto dal nido, e allevato. **PJIN D NID**, *Nidiato*, Fornito di nidi, e dicesi d' albero, o simile.

NID, *Nido*, per Gli uccelletti, che stanno nel nido. V. *Nidè*.

FÈR E NID, *Nidificare, Porre il nido, Annidare, Fare il covo*.

STÈR IN TE NID, *Nidificare*, per Trattenersi, o Stare nel nido.

NID DAL GALEN, *Cove*, Que' luoghi ove la gallina riscalda le uova, ed alleva i figli.

NID DA SÓRGH, *Topaja*. **NID DAL FURNIGH**, *Cove, Nido, Tana*, Bucherattola dove s' annidano le formiche. **NID D' ANIMEL**, *Covile, Tana*.

NIDAZZEN, s. m. *Niduzzo, Nidiuzzo*.

NIDÈ, s. f. *Nidiata, Nidata*. Tanti uccelli, o altri animalletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata.

NIGRÈTT, s. m. *Colorino*, Voce della Toscana. Sorta d' uva nera.

NIGRÈZZA, s. f. *Nerezza, Negrezza*.

NIGRÒNA, s. f. T. furb. mur. *Pajuolo*.

NIGRUS, s. m. plur. T. furb. mur. *Capegli*.

NINÀN, s. f. V. *Nànà*.

NINEN, **NINÒN**, s. m. T. cont. *Portello, Majale*.

NISSIÒN, s. f. T. cont. V. *Nàssita*.

NISPULÈ, v. a. T. tabbr. *Accecare, Fare l'accecuratura, o la ceca*. V. *Lispulè*.

NISPULENA, s. f. met. *Snifia*, Donna affettata, o affettatamente attillata.

NITADURA, s. f. *Nettatura*, *Rinettatura*, *Nettamento*, *Purgatura*.

NITAR, o **SÈL NITAR**, s. m. *Nitro*, *Salnitro*, Specie di sale notissimo, che serve alla composizione della polvere da fuoco. *Afronitro*, Lannugine salina, simile alla neve, e di sapor nitroso, che fiorisce in alcune muraglie.

NITÈ, v. a. *Pulire*, *Nettare*; ma si pulisce togliendo via il sudicio o col raschiare, o col lavare, o altrimenti, e si nettano l'erbe, il grano, il riso, i legumi, togliendo all'erbe il sudicio, o le foglie non mangiabili, e togliendo all'altre cose dette e il sudicio, e i sassolini, e ogni imbratto. *Rimondare*, *Sfeciare*, dicesi propr. de' pozzi, fosse e simili, V. *Mundè*.

NITÈR E CORP, *Lubrificare il corpo*.

QUÈLL DA NITÈ, *Nettatojo*, Strumento, o Arnese con che si netta.

NITIDEZZA, s. f. *Nitore*, *Limpidezza*, *Terzezza*.

NITRI, v. n. *Nitrire*, *Annitrire*, *Rignare*: e così *Nitrato*, *Annitrito*, *Rigno*, Il mandar fuori che fa il cavallo la sua voce.

NITRIRA, s. f. *Nitraje*, Voce dell'uso. Edificio, o Fabbrica ove raffina il salnitro. *Nitriere*, Luogo dove trovasi in quantità il nitro nativo.

NÒ, avv. *No*, *Mainò*, *Oibò*, *No davvero*.

DÌ D NÒ PRÈMÀ, *Fare*, o *Sonare le none*, Prevenir colle parole colui, che si creda voler richiederli di checchessia, con dire di non averlo.

DÌ D SÈ, e **D NÒ**, *Accomodarsi alle battute*, vale Secondare l'altrui ragionamento ancorchè non s'intenda.

ESSAR FRA E SÈ, e **E E NÒ**, *Star fra due*, o *in fra due*, *Star in sulla corda*, o *in sulla fune*, *Star sulle due acque*, o *tra il sì e il no*, *Viver tra due*, *Stare in pendente*, *in ponte*, *in tentenne*, *Barcollare*, *Ninnarla*, *Metterla in sul liuto*, cioè *Stare irresoluto tra il sì e il no*.

PREPARÈS A DÌ D NÒ, *Mettersi al niego*, Prepararsi a dare la negativa di una cosa, di cui si sospetti d'essere pregato.

NÒ, pron. *Noi*. **NÒ ÈTAR**, *Noi*, e di rado *Noi* altri.

A NÒ, *Veniamo a' ferri*, cioè *Al punto più interessante del discorso*, dell'affare e simili.

A NÒ, V. *Alòn*.

NOD, s. m. *Nodo*, Legamento delle cose arrendevoli in sè medesime, come Nastro, Fune ec. fatto per istringere, e per fermare. I nodi poi dalla diversa maniera di fargli, prendono diverse denominazioni: *Nodo di Salomone*, Quello in cui non apparisce nè capo, nè fine. *Nodo in sul dito*, Quello che usano i tessitori per annodare i capi del filo. *Nodo a piè d'uccellino*, Che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi. *Nodo a piè di pollo*, T. mar. Nomi di certi nodi, che si fanno da un capo alle bozze, o ad altre funi.

NOD DE LEGN, *Nocchio*, *Nodo*, *Magliuolo*. È lo spazio tra nodo e nodo chiamasi *Internodio*.

NUD DIA TÈLA, *Brocchi*, Certe ineguaglian-

ze, che trovansi sul filo, e che poi risaltano in sul tessuto.

DSPÈR UN NOD, *Disgroppare un nodo*.

FÈ DI NUD, *Aggroppare*, *Ingroppare*, *Far gruppi*.

FÈR E NOD IN GOLA, *Far nodo nella gola*.

TÒTT I NUD S'ARDUS A E PÈTTAN, *Venire il nodo al pettine*, *Tutte le volpi alla fine si ri-veggono in pellicceria*, cioè Chi astutamente opera male, alla fine capita male.

NÓJA, s. f. *Noja*, *Tedio*, *Fastidio*, *Uggia*, *Molestia*, *Seccatura*, *Seccaggine*; e l'*uggia* è una specie di *tedio*, che produce un'importuna tristezza, e un principio d'avversione alla persona, o alla cosa; la *noja* è più leggiera, e più passeggera dell'*uggia*; quasi sempre è men trista, e non è accompagnata da sentimento d'avversione. Il *tedio* è più che *noja*; dacchè al *tedio* va congiunto un dolore talvolta insopportabile. *Fastidio* anch'esso è più forte di *noja*, e ciò, che viene in *fastidio* è più che se venisse a *noja*. *Molestia* è un principio di turbamento e di dolore: è dunque un po' più di *noja*, e una *noja* forte e prolungata diventa *molestia*. *Seccaggine* pare *seccatura* più forte: è una *seccatura* il rispondere a certe lettere, il rendere certe visite è una *seccaggine*. Tomm.

AVÈR A NÓJA, o **AD A NÓJA**, *Aver a fastidio*, a *stomaco*, a *dispiacere*, cioè *Aver a noja*. *Annojare*, Usato attiv. *I camuffati*, e li bugiardi annojo. Alb. *Aver il baco con uno*, vale *Averlo a noja*.

DÈ NÓJA, *Fare afa*, *Recare*, o *Dar noja*, *Dar ricadia*, o *recadia*, *Essere a fastidio* ec. *Infastidire*, *Nojare*. **GNI CÒSA VI DA NÓJA**, *Gli fanno afa i beccafichi*, o *Gli puzzano i fiori di melarancio*, dicesi *Di chi fastidisce eziandio le cole più squisite*.

FÈ NÓJA, V. *Dè nója*.

TÒS A NÓJA, o **AD A NÓJA**, *Recarsi a noja*, *Arrecarsi a noja*. *Corre animo addosso alcuno*, *Coglierlo in odio*, vale *Prendere ad odiarlo*.

VNIR A NÓJA, *Riuscir carne grassa*, cioè *Venire a noja*.

NÒL, s. m. *Nolo*, Uso conceduto, o Locazione di cose mobili, o anche il Pagamento che si fa per detto uso, o locazione. *Noleggio*, T. mar. Il noleggiare. V. *Pòrt*.

DÈR A NÒL, *Dare a nolo*, Concedere a tempo e per un prezzo convenuto l'uso di cosa mobile. *Dare un cocchio*, un vestito a nolo.

TÒR A NÒL, *Pigliare*, o *Prendere a nolo*, *Noleggiare*, *Condurre a prezzo*. **A J HO TÒLT UN TINÀZZ A NÒL**, *Ho noleggiato un tino*.

NÒLL, add. *Nulla*, Di nessun valore.

NÒM, s. m. *Nome*, Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna cosa. *Prenome*, *Antinome*, Nome che si prepone al nome gentilizio.

NÒM CUMPÀGN, *Omonimo*, cioè Che ha lo stesso nome. **SENZA NÒM**, *Anonimo*, *Nonnannome*, Che non ha nome. **CHI HA DU NÒM**, *Binomio*, Che ha due nomi. **CLU CH MÈTT I NÒM**, *Nomiere*, Colui che dà, o impone il nome. **NÒM DA BIANCARÈJA**, V. *Lettar da biancarèja*.

ANDÈ SÒTTA E NOM D' ÒN, *Dire in uno*, T.

merc. Parlandosi di negozj, significa, che quel traffico è amministrato sotto il nome di colui; e parlandosi di partite, di libri, di conti ec. vale Essere acceso in conto di colui, e sotto suo nome.

AVE DE NÖM, *Aver nome, Aver nominanza, Essere di gran voce, Aver gran fama.*

AVE CATIV, o PÖCH BÖN NÖM, *Aver mala fama, o malu voce, Aver cattivo nome, o malconcetto, Portare mal nome di sua persona.*

CIAMÈR ÖN PR E SU NÖM, V. *Dèr e su nöm a ön.*

DÈR A NÖM D' ON, *Dare in nome d' alcuno, vale Dare in vece di colui.*

DÈR E SU NÖM A ON, *Nominare alcuno pel suo nome, Dire a uno il padre del porro, Cantargli il vespro degli Ermini, cioè Dirgli villanie, o Riprenderlo, e accusarlo alla libera.*

DIR UNA MASSA D NÖM A ON, *Cavar di nome, vale Dir villania.*

ESSAR SÖTTA E NÖM D' ON, V. *Andè sötta e nöm d' on.*

DVINTÈ D NÖM E D FATT, *Seguire al nome il fatto, cioè Divenir tale di nome e di fatto.*

FÈR E NÖM A ON, *Far nome ad uno, vale Nominarlo.*

FÈS DE NÖM, o BÖN NÖM, *Farsi nome, Acquistar nome, o fama. Dar di sè buon odore, Far concepire stima di sè con azioni virtuose.*

MÉTTR A NÖM, *Por nome, Imporre la denominazione, Nominare, Cognominare.*

MUDÈS NÖM, *Sbatterzarsi, per Mutarsi nome.*

AI DIRÈBB E SU NÖM, *Gli canterei la zolfà, Gli direi l' orazione della bertuccia, cioè Lo sgriderei, o lo strapazzerei.*

IN NÖM, *A nome di, In nome di, Per parte di, Da parte di, e simili.*

IN NÖM E DI DIO, *Al nome di Dio, cioè Sia renduta gloria al nome di Dio.*

MUDUM NÖM, *Mi 'si muti il nome, o Cavami di nome, Tignimi, Dimmi Nino, Apponlo a noi, Mio danno, Egli è fallo, Specie di giuramento vantatorio, o protesta solita dirsi quando si assicura altrui, che si è certo di fare, o d'ottenere la tal cosa, quasi dicendo: Se io non l'otten-go, vo' non esser più quel che sono. Se io non l'acconcio pel di delle feste, cavami di nome, tignimi ec.*

PAR NÖM, *A nome, cioè Nominatamente, Per nome.*

PAR NÖM, *Per nome, vale Nominato, Chiamato. Un certo giudeo per nome Costantino.*

NÖMAR, s. m. *Numero, Novero, Raccolta di più unità. V. Quantitè.*

ÖM CH HA DI NÖMAR, *Uomo di molto merito, di molte lettere, cognizioni ec.*

SPACHÈR E NÖMAR, *Squartar lo zero, Saper fare di conti con molta esattezza e puntualità.*

NÖMINA, s. f. *Nome, Nominanza, per Fama o simile.*

NÖMINA, *Nomina, Nominazione.* Il nominare, o Proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un beneficio, grado ec.

DIRÈTT D NÖMINA, *Nominazione, T. leg. Gius*

di nominare: così *Nominatore*, Colui che nomina, o che ha gius di nominare.

NOMINE PATRIS, s. m. Detto per ischerzo, vale *Capo, Testa, Fronte*, donde cominciasi il segno di croce.

AVE PADÌ, o ESSAR TÖCCH IN TE NOMINE PATRIS, *Aver dello scemo, o del pazziccio, Non aver tutti i suoi mesi, Esser fuori del secolo, Aver perduto l' intelletto.*

PRINZIPIEN DA E NOMINE PATRIS, *Cominciamo a dire A. Man. fam. che si dice come per principio di una operazione.*

NÖNN, s. m. *Nonno, Avolo, Avo, Padre del padre, o della madre. BISNÖNN, Bisavolo, Bisavo, Padre dell'avo, o dell'avola. PÈDAR DE BISNÖNN, Arcavolo, Atavo, Terzavo, Terzavolo, Tritavo, Tritavolo, Trisavolo, Padre del bisavolo. NÖNN DE BISNÖNN, Bisarcavolo, Padre dell'arcavolo. BISNÖNN DE BISNÖNN, Quintavolo, Il primo avolo de' quattro avanti all' avolo.*

NÖNA, s. f. *Nonna, Avola, Ava, Madre del padre, o della madre. BISNÖNA ec. V. Nönn.*

UI È ME NÖNA, o TU NÖNA, *Modo di rispondere con disprezzo per dire, Non o' è nulla, Non ho veduto, o trovato nulla, e simili.*

SANGHV E D MI NÖNA, *Interiezione popolare, che vale Per bacco! Poffare il mondo! Poffare il cielo! Poffare il aio! e simili.*

NÖNZI, s. m. *Nunzio, Nuncio, per l'Ambasciatore del Papà. V. Mèss.*

NÖPLA, s. f. *Ciuffo, Ciuffetto, Capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri: ed anche Quelle specie di cappello di penne, che portano in capo alcuni uccelli. GALENA, USÈLL DA LA NÖPLA, Gallina, Uccello cappelluto.*

NÖRA, s. f. *Nuora, La moglie del figliuolo.*

FRA NÖRA E MADÖNA UN GN È MÈI PARÖLA BÖNA, *Suocera e nuora tempesta e gragnuola, cioè Suocera e nuora sempre bisticciano.*

NÖRCIA, s. f. *Norcia, Città dell' Umbria. D NÖRCIA, Norcino.*

NÖRMA, s. f. *Norma, per Modello, Ordine, Regola.*

NÖS, s. f. *Noce, Albero notissimo, che produce le noci, e detto da Linn. Juglans regia.*

CULÖR D NÖS, *Monachino, e Tinta monachina* chiamano i pittori *Quella tinta di colore scuro che tende al rosso quasi Tanè, con che s'ingegnano d'imitare il colore del legno di noce.*

NÖS MUSCHÈTA, *Noce moscada, Frutto aromatico notissimo di una pianta indigena nell' isole Molucche, e detta da Linn. Myristica moschata.*

AL NÖS MUSCHÈTI AL N' È FATTI PR I PÖRCH ZINGIÈL, *L' orzo non è fatto per gli asini, Prov. che vale Le cose scelte e di pregio non essere fatte pe' minuali — Gettar la treggia a' polli, o a' porci, Gettare il lardo a' cani, Dar le noti moscade ai porci, o il vino alle ranocchie, cioè Dar cose buone a chi non le conosce. Confettare uno stronzolo, Far cortesie a chi è dappoco, e non lo merita.*

NÖS VOMICA, *Noce vomica, Fungo di Levante, Frutto, o Seme di una pianta originaria del-*

l'India orientale, detta da Linn. *Strychnos nuxvomica*.

NÖTT, s. f. *Notte*, Quello spazio di tempo, che il Sole sta sotto l'orizzonte. **NÖTT LÖNGA**, *Notte grande*, per Lunga. **NÖTT AVANZEDA**, *Notte alta*, Nel cuor della notte.

ANDÈR A ZIRÖN LA NÖTT, *Andar a frugnuolo*, fig. Andar attorno di notte. *Far vita notti-vaga*.

FÈR UNA NÖTT, *Trarre una notte*.

FÈ PADÌ LA MÈLA NÖTT, *Dar la mala notte*, Far patire la notte.

FÈS NÖTT, *Farsi notte*, *Annotarsi*.

PASSÈ LA NÖTT IN T' UN' SIT, *Passar la notte*, vale Consumarla. **PASSÈ LA NÖTT IN URAZIÖN**, *Pernottare in orazione*.

STÈ SÖ TÖTTA LA NÖTT, *Far della notte giorno*, Vegliare tutta la notte, V. *Nutèda*.

ANIMÈL DA LA NÖTT, *Andator di notte*, *Nottolone*, dicesi Di chi va attorno in tempo di notte.

A NÖTT AVANZEDA, *A gran pezza di notte*, *A notte inoltrata*; *A gran notte*; *A notte alta*; ferma, fitta, o ben avanzata, Nel cuor della notte. **Nell' alta notte**, *Un pezzo fra notte*, *Di notte profonda*, *Molto a notte*.

BÖNA NÖTT, **BÖNA NÖTT GUNADUR**, o **BÖNA NÖTT SGNÖRI**, *Buona notte*, o *Buona notte pagliericcio*, *Addio fave*, *Abbiam fritto*, dicesi Di caso disperato, e senza rimedio.

CIAP DA LA NÖTT, *Annotato*, Sopraffatto dalla notte, o dal sonno.

D NÖTT, *Di notte*, *Di nottetempo*, *Notte-tempo*, *A notte*.

IN SE PIÖ BÈLL DE DURNI MACHÈ LA NÖTT, *È caduta la grandine appunto in sul far la raccolta*, dicesi Quando il negozio si è guastato in sul buono della conclusione.

LA NÖTT UN S VED LÖM, *Ogni cuffia è buona per la notte*, cioè Quando e non si vede, non importa aver così le cosequisite, e dicesi d'ordinario di femmine, che non sieno gran fatto belle.

LA NÖTT L' È FATTA FAR L' ALÖCCH, *Specie di rimprovero*, che suol farsi ai Nottoloni, o Andatori di notte.

PIÖ LUNTAN CH N' È E DÈ DA LA NÖTT, *Più lontano, che Gennajo dalle more*, Dettato, di cui si fa uso quando si vuol accennare distanza o disparità somma fra due cose.

NÖT, add. *Nota*, *Conto*, *Manifesto*, *Pubblico*, *Divulgato*, *Conosciuto* ec.

FÈ NÖT, *Notificare*, *Far noto* — *Fare notorio*, vale Far noto, e pubblico.

NÖTA, s. f. *Nota*, *Annotazione*, *Sposizione*, *Dichiarazione*, o anche *Scritto*, *Ricordo*.

NÖTA, *Nota*, T. mus. **CANTÈR IN È AL NÖT**, *Cantar sulle note*, *Notare*.

AVÈR IN NÖTA, *Aver uno sul libro verde*, Mod. fam. che vale Averlo in nota, Aterne mal concetto.

NÖV, add. *Nuovo*, *Novello*, Fatto di recente. **NÖV NUVENT**, *Nuovo nuovissimo*. **NÖV D ZÈCCA**, *Nuovo di pezza*, *Nuovo che arde*, o *Nuovo che sfolgora*, dicesi D' un bell' abito che uno sfuggi.

Ancor caldo della fucina, Usasi fig. per far intendere, che è nuovo nuovo, Fatto di fresco. **Nuovo** poi vale anche Maraviglioso, Non più veduto; e **Tenero di checchessia**, dicesi per Fresco, o Nuovo di quella tal cosa.

ARIVÈ NÖV, *Giugnere nuova alcuna cosa*, vale Non averla saputa innanzi.

FÈ L' ÖM NÖV, *Farsi nuovo di checchessia*, *Fare il nescio*, Mostrare di non averne notizia, Maravigliarsene.

CHI RÖMP D VÈCC PÈGA D NÖV, *Frassazio*, Voce scherzevole. Colui che risa i danni, ed è detto per ironia. **Chi piscia rasciugghi**, **Chi imbratta spazzi**.

FRUTA NÖVA, *Novellizia*, dicesi propr. Di fiori, o frutti, che vengono alquanto prima dell' ordinaria stagione.

RÖBA NÖVA, *Di novello tutto è bello*, ovv. *Il novello fa un veder bello*, cioè La cosa novella fa una bella apparenza.

D NÖV, *Di nuovo*; **Di bel nuovo**, *Nuovamente*, *Novellamente*, *Di novello*.

NÖVA, s. f. *Nuova*, *Notizia*, *Avviso*, *Novella*. **BÖNA NÖVA**, *Nuova da calze*, o *Novella da roba*, cioè Nuova da meritare la mancia. **NÖVA UFIZIÈL**, *Notizia ufficiale*, vale Legittima, Vera. **NÖVA CATIVA**, *Novellaccia*. **NÖV CATIVI**, *Nuove di fuoco*, cioè Nuove terribili, spiacevoli.

NÖVA CH HA LA BÈRBA, *Nuova*, o *Novella barbata*, *vecchia*, *ricantata*, *invecchiata*, *Nuova frita e rifrita*, *Nuova che ha un palmo di barba*, *Nuova rancida*, o *scritta ne' boccali di Montelupo*, e intenesi di Novella, che sia stata altre volte raccontata.

NÖVA CH HA ESÖGN D QUARANTENA, *Nuova da lazzeretto*, detto met. intendiamo Novella sospetta, della cui verità convien frattanto dubitare finchè non sia purgata, cioè avverata. Quindi allorchè sentesi raccontare una cosa di recente avvenuta, suolsi dir da taluno: **Mandiamola allo spurgo**, cioè Dubbiamone.

NÖZZ, s. f. plur. *Nozze*, *Matrimonio*, *Matrimonio*. **NÖZZ MISERABIL**, *Nozzoline*.

ANDÈR AL NÖZZ, *Andar a nozze*, *alle nozze*, o *a un pajo di nozze*.

ANDÈR A NÖZZ, met. *Andar a nozze*, *Far checchessia di genio*; di buona voglia, con molta allegrezza, e simili.

ESSR A NÖZZ, V. *Andèr a nòzz*.

AL NÖZZ DE BIRÖN AL DURA PÖCH, *Le allegrezze de' tristi duran poco*, *Sempre non ride la moglie del ladro*, *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*.

NUBILITÈ, v. a. V. *Innubili*.

NUBILTÈ, s. f. *Nobiltà*, *Mantino*, T. setaj. Sorta di stoffa finissima di seta.

NUD, add. *Nudo*, *Ignudo*, È la stessa parola. Pur v' ha de' casi, che richieggono piuttosto il secondo; altri che il primo. **Mezzo ignudo** d' uomo grettamente vestito, coperto sì, ma non bene. **Mezzo nudo** si direbbe chi veramente non è vestito, che a mezzo. **Ignudo nato**, e **Nudo nato**, Spadà *ignuda*. Scuola del *nudo*, dicono i pittori, non mai

dell' *ignudo*. Studiare il *nudo*, Bellezza del *nudo*. Tomm.

MEZZ NUD, *Spogliazzato*, Mezzo spogliato. *Scamicciato*, Spogliato di camicia, o in camicia.

NUD CRUD CUM È LA MANELLA DE SÓRGE, V. *Sórghe*.

NUDAZZEN, s. m. *Groppetto*, dim. di *Gropo* per *Nodo*. *Nodino*, *Nodetto* vale propr. Certo lavoro di seta per uso di guarnizione di veste.

NUDAZZEN, add. *Nudello*, *Vezzagg.* di *Nudo*.

NUDÉ, v. a. *Nudare*, *Ignudare*, *Denudare*, *Snudare*, *Spogliare*, *Svestire*; ma *nudare* ben si direbbe d' una parte del corpo, come *nudare* il collo, il seno del par che *ignudarlo*. *Denudare* ha per lo più senso traslato, e vale Manifestare, o anche Privare affatto di checchessia. *Snudare* non dicesi che di spada, o arma simile. *Spogliare* per interamente *nudare*, *nudare* affatto, ha bisogno di altro aggiunto, come *Spogliare ignudo*, *Spogliar tutto ignudo*, o in carne ignuda: la fece in carne ignuda *spogliare*. *Svestire* dicesi per lo più di cosa sovrapposta all'ordinario vestito. Tomm.

NUDÉS, *Ignudarsi*, *Spogliarsi* ignudo. *Nudarsi* non sarebbe dell' uso.

NUDÉ, V. *Navghé*.

NUDITÉ, s. f. *Nudità*, ma non *Ignudità*.

NUDÖS, add. *Nocchieroso*, *Nocchieruto*, *Nocchioruto*, *Nocchioluto*, *Noderuto*, *Nocchioso*, *Noderoso*, *Nodoso*, *Gropposo*, *Pieno* di *nocchi*, di *nodi*, o di *groppi*.

NUDRÌ, v. a. V. *Nutri*.

NUJÉ, v. a. V. *Anujé*.

NUJÖS, add. *Rammaricoso*, *Borbottatore*, *Querulo*, *Gridatore*, *Rampognatore*, Che grida per nulla. *Bufonchino*, dicesi a Colui, che non si contenta mai di nulla. *Stucchevole*, *Nojoso*, *Sazievole*, *Increscevole*, *Affannoso*, *Ricadioso*, *Importuno*, *Molesto*, *Fastidioso*, Che disturba gli altri, Che dà noja.

NUJUSITÉ, s. f. V. *Noja*.

NULITÉ, s. f. *Nullità*, *Qualità* di cosa nulla. DÀ D NULITÉ, *Dar di nullità*, *Dichiarare* invalido.

NUMARÉ, NUMERÉ, v. a. *Numerare*, *Annoverare*, *Noverare*, *Enumerare*, *Contare*, *Computare*.

NUMERÉRI, s. m. *Danaro*, *Moneta*, *Contante*, Il soldo effettivo sonante.

NUMINANZA, s. f. *Nominanza*, *Fama*, *Grido*.

AVÈ DIA NUMINANZA, V. *Nöm*.

NUMINÉ, v. a. *Nominare*, *Nomare*, *Porre il nome*, *Dare la nominanza*, *Proporre* uno per essere assunto a qualche grado, dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.

NUMINÉ, *Soprannomare*, *Soprannominare*, *Cognominare*.

NUMINÉS, *Cognominarsi*, *Prendere* il cognome.

NUMINÉ, *Rinomato*, *Nominato*, per *Celebre*, *Illustre*, *Famoso* ec.

NUMINÉTAMENT, avv. V. *Signétament*.

NUNANTA, s. m. *Novanta*.

NUNÉN, s. m. V. *Nönn*.

NUNZIÉDA, s. f. *Annunziata*, Nome proprio di donna. *Annunziazione*, La festività di Maria Vergine annunziata.

NUSETTA, s. f. *Noce*, *Malleolo*, Esuberanza della tibia nella parte inferiore della gamba.

NUSTRÄN, add. *Nostrale*, *Nostrano*.

NUTABIL, add. *Notabile*, *Notevole*, *Rimarchevole*, *Considerabile*.

NUTÄMBUL, s. m. V. *Sunämbul*.

NUTARÉJA, s. f. *Noteria*, *Notaria*, L'arte del notajo.

NUTARENA, s. f. *Noterella*, *Notola*, *Notula*, *Notoletta*.

NUTARÉTT, s. m. *Notajuzzo*, *Notajuolo*.

NUTARIÉ, v. a. *Annotajare*, *Far notajo*.

NUTARIÉS, *Annotajarsi*, *Farsi* matricolare, e ascrivere nel numero de' notai.

NUTARIL, add. *Notaresco*, *Notariesco*, *Notajesco*.

NUTAZIÖN, s. f. *Annotazione*, *Nota*, *Notazione*.

NUTÉ, v. a. *Notare*, *Annotare*, *Porre* mente, *Considerare*. *Appuntare*, *Scrivere* per ricordarsi cose date in credenza, in prestito e simili.

NUTÉDA, s. f. *Nottolata*, *Nottata*, Lo spazio di una intera notte.

AVER UNA BONA, O CATIVA NUTÉDA, *Aver una buona*, o *una cattiva nottolata*, vale *Passare la notte con buona*, o con *rea ventura*.

FÈ LA NUTÉDA, *Far nottolata*, *Vegliare* tutta la notte senza andare a letto.

NUTÉR, s. m. *Notajo*, *Notaro*.

FÈS NUTÉR, V. *Nutariés*.

NUTÉZIA, s. f. *Notizia*, *Contezza*, *Avviso*, *Ragguaglio* e simili. *Lingua* per *Avviso*, *Notizia*; onde *Aver lingua*, *Dar lingua*, *Pigliar lingua* ec.

NUTIFICHÉ, v. a. *Notificare*, *Far noto*.

NUTÖRI, add. *Notorio*, *Pubblico*, *Manifesto*, *Paleso*.

NUTRÌ, v. a. *Nutrire*, *Nodrire*, *Alimentare*, *Nutricare*, *Dare* il nutrimento.

NUTRIS, *Nutrirsi*, *Nutricarsi*, *Nudricarsi*.

NUTRIMENT, s. m. *Nutrimento*, *Nudrimento*. Il *nutrire*, e la cosa che *nutrisce*.

NUTRITIV, add. *Nutribile*, *Nutritivo*, *Nutritentoso*, *Nutricante*, *Nutrichevole*, *Alimentoso*, *Atto a nutrire*. *Nutribile* vale anche *Atto a ricever nutrimento*.

NUTUMÉJA, NUTUMÉSTA, s. f. e m. V. *Anutuméja*, *Anutömich*.

NUTURIETÉ, s. f. *Notorietà*, T. for. *Qualità* di ciò che è *notorio*.

NUVAL, s. m. V. *Nuvla*.

NUVAL, add. *Nuvoloso*, *Nuvulato*, *Nugoloso*, *Pieno* di *nuvoli*. Per indicare poi il tempo *nuvoloso* dicesi pure assolutamente: è *nuvolo*.

NUVANTA, s. m. *Novanta*.

NUVANTENA, s. f. *Novantena*, *Quantità* numerata che arriva al numero di *novanta*.

NUVAZZA, s. f. *Nuovona*, Voc. scherzevole. *Gran nuova*. Come pegg. direbbei *Nuova trista*, *dolorosa*, *funesta* e simili.

NUVÈLLA, s. f. *Novella*, Narratione favolosa. **NUVÈLLA DA RIDAR**, *Novellozza*. **CUNTÈ**, o **DI DAL NUVÈLL**, *Novellare*.

NUVELÈSTA, s. m. *Novellista*, *Novelliere*, Colui che scrive novelle, o anche Colui che sta sulle novelle.

NUVEMBAR, s. m. *Novembre*, L' undecimo mese dell' anno volgare.

NUVENA, s. f. *Novena*, Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolare divozione. *Novendiale*, dicesi Ciascun giorno della novena. **E TERZ**, o **E QVÈRT DÈ DLA NUVENA**, *Il terzo*, o *il quarto novendiale*.

NUVENI, s. m. *Novennio*, Lo spazio di nove anni.

NUVÉZZI, s. m. *Novizio*, *Novizio*, Colui che è novellamente entrato in religione.

ESSAR NUVÉZZI, o **NÒV IN T' UN QUÈLL**, *Esser novizio*, *caloscio*, *fresco*, *tenero*, *debole*, *Aver peccato in una cosa*, *Esser avannotto*, *bergolo*, *soro*, cioè *Esser nuovo* in oheccchia, Non averne esperienza.

NUVITÈ, s. f. *Nuovità*, *Novità*, Cosa nuova, o insolita, che avviene improvvisamente.

FÈ DAL NUVITÈ, *Fare novità*, *Innovare*, *Innuovare*, *Far cose nuove*.

AL NUVITÈ A GLI È FATTI PR I DSPÈ, *Il garbuglio fa pe' malestanti*, cioè *Le mutazioni tornan bene a chi è in cattivo stato*.

NUVIZIÈT, s. m. *Noviziato*, *Noviziatico*, Luogo dove i frati tengono i novizj, e il tempo nel quale si è novizio. *Professorio*, Luogo appartato ne' conventi, ove stanno i religiosi non ancor sacerdoti.

NUVIZIÈTT, s. m. *Novizzotto*, dim. di *Novizio*.

NUVLA, s. f. *Nube*, *Nuvolo*, *Nuvola*; ma *nuvola* esprime meglio i vapori più leggieri, e più alti, e *nube* e *nuvolo*, un ammasso di vapori assai densi. Un uccello si perde tra le *nuvole*; una *nube* s' oppone al sole, e lo vela.

OB

O, s. m. La decima terza lettera dell' Alfabeto italiano, e la quarta delle vocali. Come lettera numerale valeva undici, e segnata sopra con una lineetta orizzontale valeva undicimila.

O, per **SI**, *Certamente*, *Certo*.

OBIZ, s. m. *Obice*, *Obizzo*, Arma da fuoco più grossa e più corta del cannone, e serve a lanciar bombe.

OBLIGH, s. m. *Obbligo*, *Obbligazione*, *Dovere*; ma *obbligo* non si direbbe d' *obbligazioni* contratte a voce o in iscritto. Quelli con Dio e con noi stessi sempre meglio si chiameranno *doveri*. *Obbligo* è il dover positivo, *Tomm*.

SUDISFÈ L' OBLIGH, *Fare*, o *Sciogliere l'obbligo*.

OBOVÈ, s. m. *Dolzaino*, *Dolzaina*, Strum.

PRINZIPIÈ DAL NUVAL, *Ragnare*, dicesi dell' *Aria*, che comincia a rannuvolare.

VENT DA NUVAL, *Adunanubi*, *Nubiaduna*, *Nubiaddensatore*.

NUVLA, met. *Nuvolo*, come *di gente*, *di spropositi*, *di saette*, *di pedanti*, *di citazioni*, *di spade* ec. meglio che *nuvola*. *Tomm*. **NUVLA D' USÈLL**, *Nuvolo*, *Folata*, o *Stormo d' uccelli*. **NUVLA D' ÈV**, *Sciame di api*.

NUVLA, *Nuvolo*, Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione.

NUVLA, *Ugola*, Parte glandulosa, e spugnosa all' estremità del palato verso le fauci.

ANDÈ, o **AVE ZÓ LA NUVLA**, *Imantosi*, *Mallattia dell' ugola* quando s' allunga, ed assottiglia più del naturale.

NUVLAZZA, **NUVLÖN**, **NUVLUNÀZZ**, s. f. e m. *Nuvolone*, *Nugolone*, *Nuvolo grande*.

NUVLÈTTA, s. f. *Nuvoletta*, *Nuvoletto*, *Nuvoluzzo*, *Nuvoletta*, *Nubiletta*, *Nugoletta*.

NUVLÉZZ, s. m. *Nuvolaglia*, *Nugolaglia*, Quantità di nuvole raccolte, che indicano tempo di pioggia, o cangiamento di tempo.

NUVLÖS, add. **V. Nuval**.

NUZENT, s. m. *Innocenzo*, Nome proprio d' uomo.

NUZIMENT, s. m. *Nocimento*, *Nocumento*.

NUZIV, add. *Nocivo*, *Nocevole*, *Nocente*.

NUZIÖN, s. f. *Nozione*, Voc. lat. Cognizione particolare di alcuna cosa.

NVÈ, v. n. *Nevicare*, *Navigare*, *Nevare*.

NVÈR A BLÈCCH, *Fioccare*, *Nevicare a ciocca*, *Cascar la neve* folatamente dal cielo.

NVÖD, s. m. *Nipote*, *Nepote*, Il figliuolo del fratello, della sorella, o anche del figliuolo.

FIÖL DE NVÖD, *Bisnipote*, *Pronipote*, *Pro-nepote*, Figliuolo del nipote, o della nipote relativamente al bisavolo, o alla bisavola.

NVÖDA, s. f. *Nipote*, *Nepote*.

MARID DLA NVÖDA, *Bisgenero*.

OB

musicale da fiato, oggi detto con voc. francese *Oboè*.

OBRÖBRI, s. m. **V. Ubröbri**.

ÖCC, s. m. *Occhio*, Strumento ed organo della vista. **PALA DL ÖCC**, *Globo*, o *Bulbo*. **BANDEN**, *Pupilla*, o *Luce dell' occhio*. **BIANCH DL ÖCC**, *Albugine*, *Congiuntiva*, *Adnata*. **NÈGAR DL ÖCC**, *Cornea lucida*, o *trasparente*, o *Cornea assol*. *Iride*, chiamasi Quel cerchio di varj colori, o sia la membrana colorata, che circonda la pupilla. *Acquitrino*, Quel lustro, che si vede negli occhi de' viventi. *Retina*, Pannicolo nervoso, che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio. **ANGUL DL ÖCC**, *Canto*, o *Angolo lacrimatorio*, *Caruncola lacrimale*. **CASSA DL ÖCC**, *Occhiaja*, *Orbita*.

ÖCC ABARBAJÉ, o AZZABAJÉ; Occhi abbagliati, Abbarbagliati, Abbacinati, Allucinati, Confusi. ÖCC AFUSSÉ, Occhi incavernati, Afossati, Sfossati, Incavati. ÖCC ARLUSENT, Occhi vividi, Occhi di ramarro; Occhi che uccidono il Cristiano. ÖCC BARÖN, Occhi assassini, ladri, grifagni, cioè Furbi, Accorti. ÖCC BIRICHIN, V. Öcc barön. ÖCC BÖN, Occhi aguzzi, Occhi di lince, o lincei. ÖCC DA ASSASSEN, Occhi truci, Truculenti, Torvi, Crudeli, Fero-ci. ÖCC DA BASALÉSCH, Occhi di lince, o lincei. ÖCC DA GÄTT, Occhi cesj, o di gallo. ÖCC DA LÉDAR, Occhi di nibbio. ÖCC FURE, Occhi mar-ranti. ÖCC GAZÖL, Occhi vajati. ÖCC INCACULÉ, Occhi cisposi, Cispardi, Caccolosi, Occhi or-lati di tonnina e di sapore. ÖCC INFÖRA, Oc-chioni. ÖCC INFUGHI, Occhi di fuoco, di bra-gia, Occhi abbracciati, Abbragiati, Infocati. ÖCC INSPIRITÉ, Occhi sbalestrati, vale Mossi sen-za ordine e senza modo. ÖCC INUHLÉ, o FRUDÉ D PARSÖTT, Occhi scerpellini, scerpellati, o Sciar-pellini, Sciarpellati, Occhi arrovesciati, o fo-derati di scarlatto. ÖCC MÉZZ ASSNÉ, Occhi sbir-ciatì. ÖCC PIANZENT, Occhi imbambolati — Occhi imbambolati, vale Iamuditi dalle lagrime. ÖCC SBATÜ, Occhi sbattuti, Languidi, Intor-bidati. ÖCC SGRAPLEN, V. Öcc inurlé d parsött. ÖCC SGUZLEN, Occhi lagrimosi, Che hanno il di-fetto di lagrimare. ÖCC SPALANCÉ, Occhi tesi, Quando si tengono intenti per vedere. ÖCC SPAYIN-TÉ, o SPURÌ, Occhi spaventaticci. ÖCC STÖRT, Occhi biechi, Travolti. ÖCC TURCHIN, Occhi cilestri, Cilestrini, Azzurrigni.

ABARBAJÉ J ÖCC, Confondere gli occhi. V. A-barbajé.

ABASSÉ J ÖCC, Atterrare, o Chinare gli oc-chi; Calar la fronte.

AGUZZÉ J ÖCC, Aguzzar gli occhi, Sforzar-si per vedere.

ALZÉ J ÖCC, Alzar il ciglio, le ciglia, Al-zar la fronte.

ANDÉ A ZIGH A ÖCC, Andare a chius' oc-chi, cioè Senza pensiero d'intoppo o d'opposizione.

APANÉS J ÖCC, Velarsi gli occhi, Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina.

ARVÌ J ÖCC, Aprir gli occhi, Tener gli oc-chi aperti, o Stare cogli occhi aperti, fig. U-sar attenzione e simili.

ARVÌ J ÖCC A ON, Aprir gli occhi ad alcu-no, Farlo ravvedere, Farlo accorto.

ARVULTÉ J ÖCC, Stralunare, o Strabuzza-re gli occhi, o anche assol. Strabuzzare, Stra-folgere gli occhi affisando la vista.

ASSNÉ UN ÖCC, Chiudere gli occhi a chec-chessia, Passarlo senza considerazione. Passar u-na cosa a chius' occhi, Non ne far conto, Dissi-mulare. Ber grosso, vale Non la guardar così pel sottile.

ASSNÉ J ÖCC, Chiudere, o Serrar gli occhi, Coprir gli occhi colle palpebre, e fig. Morire.

AVE L' ÖCC, Tenere, o Aver l'occhio a chec-chessia, Badarvi, Averne cura. Avvertire, A-ver cura, l'occhio, o gli occhi alle mani altrui,

Osservare, che altri non rubi, fraudi, o faccia chec-chessia di male. Tener un occhio alla padella ed uno alla gatta, Aver riguardo, e procedere cau-tamente. Tener alcuna cosa legata a cintola, o Tenerla a cintola, vale Tenerla presso di sè, e averne cura. Dare occhio, Guardare.

AVE J ÖCC ADÖSS A ON, Aver l'occhio ad-dosso ad alcuno. Stare attento a ciò che alcuno faccia.

AVE DNENZ A J ÖCC, Aver sotto gli occhi. A-VE SEMPAR DNENZ A J ÖCC, Star fitto negli occhi.

AVE J ÖCC PAR D DAI, Aver gli occhi di die-tro, Non vedere, Non aver buona cognizione di checchessia; che anche dicesi fig. Aver gli occhi tra' peli.

AVE J ÖCC AVIRT, Essere putta scodata, di-cesi in modo prov. di Persona sagace e maliziosa. Aver il Diavolo nell' ampolla, Prevedere con accortezza ogni strallagemma e invenzione, I mu-cini hanno aperti gli occhi, I cani portano le balestre, I cordovani son rimasi in Levante, dicesi di Quelli, che sanno il fatto loro, o che non temono d'essere ingannati.

AYER UN BÉLL ÖCC, Aver l'occhio del ra-marro, Averlo bello, e attrattivo. V. Fè bèll öcc.

AYER UN ÖCC ASSNÉ, Stare a sportello.

AVE J ÖCC INURMENT, Aver gli occhi tra' peli, Essere sonnacchioso o svegliato di poco.

AVES L' ÖCC, Stare in occhi, Tenere, o A-ver l'occhio alla penna, o al pennello. Star cau-to, Guardarsi.

BUTÉ J ÖCC ADÖSS A ON, A UN QUÉLL, Por l'occhio, o gli occhi addosso a checchessia, Guar-darlo con attenzione, con ansietà, desiderio, e si-mili.

CASCHÉ J ÖCC, Ammutolire, dicesi Degli oc-chi delle viti e degli alberi quando perdono le messe.

CANÉ J ÖCC, Essere un barbaglio di chec-chessia. VÌ N È TENT CH I CHÉVA J ÖCC, Ce n' è un barbaglio, cioè Ve ne sono tanti che fanno ab-bagliare. Smagliare, dicesi Di colore, gioje e si-mili per dire Che risplende, Che brilla. V. Abar-bajé.

CAVÉ J ÖCC A UNA VIDA, Accecare una vite, un frutto.

CAVÉS UN RÖSCH D' IN T' UN ÖCC, Fare a dormir co' tassi, Dormir quanto i sacconi. V. Durmì ec.

CAZZÉ DLA PÖLVAR IN T' J ÖCC, V. Dè dla pölvar ec.

DÉR A ÖCC, Dare a vista, a occhio, vale Dar senza misurare.

DÉR IN TL ÖCC, Dar nel viso, vale Mostrarsi troppo sfacciatamente. Dare negli occhi, per Al-lettare la vista, Piacere.

DÉR IN T' J ÖCC, Dare negli occhi, Offen-dere la vista.

DÈ DLA PÖLVAR IN T' J ÖCC, Dare, Getta-re, o Buttar polvere negli occhi, Usar mezzi per deludere altrui.

ESSAR L' ÖCC DRÉTT D' ON, Essere l'occhio, o l'occhio destro, o diritto d' alcuno, Esser-ne favoritissimo.

ESSAR DNEN A J ÒCC, *Essere negli occhi, o in su gli occhi ad alcuna*, Esser presente.

FÈ D' ÒCC, V. *Scrichè l' òcc.*

FÈ L' AMOR CUN J ÒCC, *Fare agli occhi, Vagheggiare.*

FÈR UN BÈLL ÒCC, *Avere, o Non aver occhio*, dicesi delle cose, che sono in vendita, e vale *Avere, o Non avere apparenza. Dare, o Far occhio*, Far più vistoso.

FÈR I BRÒTT ÒCC, *Far il viso dell' arme, o il viso torto, Guardare a squarciasacco, o a stracciasacco*, Mostrarsi brusco, cruccio, adirato.

FÈ DU ÒCC ADÒSS A ON', *Squadernar due occhiacci addosso alcuno.*

FÈR UN QUÈLL IN T' UN BATTAR D' ÒCC, *Fare una cosa in un attimo, in un baleno, in un baccchio, o in un baccchio baleno.*

FÈ L' ÒCC FURZEL, *Far l' occhio del porco*, Guardare colla coda dell' occhio.

FÈ J ÒCC DA PIÀNZAR, V. N. *Imbambolare gli occhi, o le luci*, dicesi Degli occhi quando si ricoprono colle lagrime senza mandarle fuori. *Far gli occhi rossi*, Mostrar segno di voler piangere, o di aver pianto di poco.

FICHÈ DLA POLVAR IN T J ÒCC, V. *Dè dla polvar in t j òcc.*

FISSÈ J ÒCC, *Intendere gli occhi*, vale Affissargli.

GVARDÈ CUN LA CÒDA DL ÒCC, *Guardare colla coda dell' occhio.*

GVARDÈ D SÒTT ÒCC, *Guardar sott' occhio, sottocchi, o sottoeco*, Guardar in maniera, che la brigata quasi non se ne accorga.

GUSTÈR UN ÒCC, *Costare, o Valere un occhio, Costare il cuore e gli occhi, o il cuore del corpo*, dicesi Di cosa, che costi moltissimo.

INSÈR A ÒCC, V. *Insè.*

LASSÈ J ÒCC IN S UN QUÈLL, *Non istaccar l' occhio da checchessia*, Non cessar di guardarlo.

MAGNÈ UN QUÈLL CUN J ÒCC, *Gettar l' occhio su checchessia*, Guardarlo con compiacenza e desiderio.

MÈTTAR DNEN A J ÒCC, *Mettere innanzi agli occhi*, Mettere in vista, Mettere in considerazione.

NO ANDÈ PR I BÈLL ÒCC D' ON, *Non andare, o Venire per pigliar aria, o Non venire per foglia di porro*, dicesi Di chi va in un luogo per far qualche cosa d' importanza, o per averne utile.

NO ASSÈR UN ÒCC, *Non chiuder occhio*, vale Non dormire, o Non poter dormire.

NO CAVÈ MÈI J ÒCC DA DÒSS A UN QUÈLL, *Non istaccar mai l' occhio da checchessia*, Non sisdzar mai di mirarlo.

NO VDÈ PRÒ ON D EON ÒCC, *Non aver più buon sangue, o Avere il sangue grosso con uno*, Non aver più amicizia, seco.

PARIÈR A QUATTI ÒCC, V. *A quattr òcc.*

PÈRDAR D' ÒCC, *Perdere d' occhio alcuna cosa*, Non averla più sotto la veduta.

SALTÈR A J ÒCC, *Correre agli occhi*, Venir veduto, *Correre alla vista*, Offerirsi subitamente

agli occhi, alla vista. *Saltare agli occhi*, Esser chiaro, manifesto.

SALTÈR A J ÒCC, fig. V. *Instizzis.*

SBALARGHÈ, o SPALANCHÈ J ÒCC, *Sbarrare gli occhi*, Aprir largamente gli occhi. *Sciarpellare gli occhi*, vale Tirar forzatamente colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.

SCAPIZZÈ DNEN A J ÒCC, *Dare negli occhi, o nell' occhio*, Presentarsi alla vista.

SCHÈS J ÒCC, V. *Caschè j òcc.*

SCMICHÈ L' ÒCC, *Far l' ocellolino, Far d' occhio, Chiudere l' occhio, Ammiccare*, Far cenno col l' occhio.

STACHÈ J ÒCC, *Sgemmare, T. agr. Torre, o Cavar le gemme. Accecare le piante, le viti*, vale Guastar loro gli occhi troncadone per tal modo le messe.

STÈ CUN J ÒCC AVIRT, *Star coll' occhio alla penna, Tener l' occhio al pennello*, Badare attentamente. *Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi*, Aver gran cura di non esser gabato. *Stare cogli occhi aperti*, Usar somma diligenza. *Stare cogli occhi addosso ad alcuno*, Badargli attentamente.

STÈ CUN TANT E DE ÒCC, *Stare a occhi aperti, a canna badata, o coll' occhio teso*, Stare con tutta l' attenzione.

STRALUNÈ J ÒCC, *Sbalestrare gli occhi*, Muovergli senza ordine e senza modo.

TÈR D' ÒCC, *Appostare*, Osservar cautamente dove si ricoveri, o sia riposto checchessia.

TÈR J ÒCC MÈZZ ARABATÙ, *Sbirciare, Stars a sportello*.

VDÈ D BUN ÒCC, *Veder con buon occhio.*

VDÈ D MÈL ÒCC, *Veder con mal occhio, o di mal occhio, Malvedere.*

A ÒCC, *A occhio, A vista, Comperare, Vèndera, o Dare a occhio*. A ÒCC EVDENT, *A occhi veggenti, A suo veggente, Alla propria veduta, Palesemente.*

A ZIGH A J ÒCC, *A occhi chiusi, A chius' occhi, A tentone, Alla cieca* --- *Far checchessia a chius' occhi*, vale fig. Far francamente, e senza considerazione.

A QUATR ÒCC, *A quattr'occhi, A occhio a occhio, A ristretto, A tu per tu, Da solo a solo, e simili.*

CHI HA SOL UN ÒCC, *Monocolo, Unocolo.*

CUL D' ÒCC, *Veduta. Un BÈLL CUL D' ÒCC, Una bella, o deliziosa veduta.*

D MÈL ÒCC, *Di mal occhio, A mal occhio.*

D SÒTT ÒCC, *Sott' occhio, Di sottoeco, Sottocchi.*

DISCORS SURA J ÒCC, *Ottalmologia. Trattato sugli occhi. Ottalmojatria*, Parte della medicina che insegna il modo di guarire le malattie degli occhi.

E VÈR PIÙ QUATR ÒCC CHAN FA DU, *Ne sa più il Papa e il contadino, che il Papa solo*, cioè Ne sa più due che uno.

FIUR, o PÈRLA IN T' UN ÒCC, *Maglia, Albugine, Perla, Asteriscio, e grec. Leucoma*, Bianca macchia, che si generà sulla cornea, e nuoce alla vista.

GNINT L' È BON FAR J ÔCC, *Nulla è acqua da occhi.*

GRUSSÉZZA D' ÔCC, *Buttalmia*, Vizio di conformazione degli occhi per cui sono assai grossi, essendo nel resto sani.

ÔCC DRÉTT, met. *Occhio*, *Lume degli occhi*, La persona caramente diletta. ESSAR L' ÔCC DRÉTT D' ON, *Essere tolta di alcuno*, Essere suo stretto aderente, o amico.

IN S JÔCC, V. *Sôttà j ôcc.*

IN T' UN BATAR D' ÔCC, *In un batter d'occhio*, *In un attimo*, *In un istante*, *In un subito*, *Dal vedere al non vedere*. V. *Balen*.

MÊL D' ÔCC, *Oftalmia*, *Oftalmia*, *Ottalmia*, *Ottalmite*, Infiammazione degli occhi. Così *Serottalmia*, *Nietolopia* o *Nittolopia*, *Eliofobia*, *Emalopia*, *Emeralopia*, *Epifora*, *Suffusione*, *Lagrimazione* ec. sono altrettante malattie, o difetti degli organi della vista.

ÔCC, *Occhio*, *Gemma*, T. agr. Quella parte dell' albero, per la quale germoglia.

ÔCC E D' BÒ, *Sallimpato*, *Stiaceino*, Due specie di piccoli uccelletti, che abitano lungo le siepi. Chiamansi da Linn. *Motacilla rubetra*, e *Motacilla rubicola*.

ÔCC E D' BÒ, *Spraggine salvatico*, *Astro spinoso*, Pianta comune lungo i fossi, e detta da Linn. *Buphtalmum spinosum*.

ÔCC DA INSEDA, *Occhio*, *Scudicciuolo*, *Scudetto*, Pezzetto di scorza avente una gemma, che si adatta sul soggetto in un' apertura fatta a bella posta, e che si chiama *Portello*.

ÔCC, *Occhio*, T. arch. Specie di finestra ovata, o rotonda.

PJIN D' ÔCC, *Occhiuto*.

SÔTT ÔCC, V. *D sôtt ôcc.*

SÔTTA J ÔCC, *A occhi veggenti*.

TÊLA IN T' UN ÔCC, *Pterigio*. T. chir. Piccola membrana che si genera nell' occhio, ed impedisce la vista.

TÊ T ZUGARÉST AL CAPLEN N' ÔCC, *Tu faresti a perdere colle tasche rotte*, dicesi Di giuocatore che abbia la fortuna contraria; e *Tu faresti a cavar il fil dal pagliajo*, Di giuocatore rotto al vizio del giuoco.

TIR, o TIRATA D' ÔCC, *Occhiata*, Tanta lontananza, quanta può vedersi coll' occhio.

TRA L' ÔCC E BÈCC, *A stento*, *A malo stento*.

ÔCA, s. f. *Oca comune*, detta anche in qualche luogo d' Italia *Papera*, e da Linn. *Anas anser domesticus*. Uccello acquatico domestico nottissimo. *Donne e oche tiene poche*.

STRIDAR DL ÔCA, *Gracidare*, È il verbo esprimente il Mandar fuori la voce, che fa l' oca.

ÔCA D' VALL, *Oca salvatica*.

ÔCA BALÉTTA, *Oca granajola*, La più comune delle salvatiche fra noi, e detta da Linn. *Anas tegetum*.

ÔCA FARAÛNA, *Oca paglietana*, Molto più rara dell' Oca granajola; e chiamata da Linn. *Anas anser ferus*.

ÔCA, *Papera*, *Papero*, *Cervel d' oca*, dicesi fig. Di persona tonda, e di poco cervello.

AYER E JUDÉZI CH HA UN ÔCA, *Aver meno cervello d' un' oca*, o *quanto un' oca*.

DÊR A GLI ÔCH, *Farneticare*, *Ire in villa colla brigata*, V. *Zavariè*.

FER E BÈCC A L' ÔCA, *Fare il becco all' oca*, Dar compimento all' opera, o Venire a conclusione di cosa difficile. L' È FATT E BÈCC A L' ÔCA, *Il dado è tratto*, cioè L' affare è fatto. *Questa pesca cramai avrà il nocciolo*, Modo, che si usa quando si vuol dire che una cosa è fatta, o che ella riuscirà a perfezione.

FÈ CUM FA AGLI ÔCH, *Cacar liquido*, *Scazzare*.

FÈ LA PÈLL D' ÔCA, *Arruvidare*, Quel farsi ruvida la pelle per cagion di freddo, o simile. *Che-nodermatosi*, Malattia della cute, che diventa piena d' innumerabili tubercoli come quella delle oche.

MAGNÈ DI' ÔCA, *Porre*, o *Piantare una vigna*, dicesi Di uno, a cui si domanda, propone, o parla di una cosa passata, ch' ei deve pur sapere, e non l' ha presente alla memoria. *Cuocer buè*, *Dar nel buè*, Non intendere, o intendersi di ciò, che altri discorre.

PARÈR UN ÔCA, *Parere un' oca impastojata*, dicesi Di un dappoco, che non sappia uscire di nulla ch' ei faccia.

VSI CUM FA L' ÔCA IN PIAZZA, *Locuz. fam.* che si usa a modo d' imprecazione, dacchè l' oca vuol portarsi in sul mercato non solamente sgozzata, e pelata, ma sparata, e ridotta in quarti.

A RÔCH A RÔCH US FÈLA A GLI ÔCH, *A una a una disse colui che ferrava le oche*, *Pian piano si va ben ratto*.

ANDÈR A ÔCA, *Rinnocare*, T. giuoc. Passar da un' oca all' altra per aver tratto il nove con due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco.

ÔCIO, Man. furb. e fam. *Cheti e chinati*, Modo che denota doversi procedere, o parlar cautamente. *Sta*, o *Va a rilente*, cioè Sta circospetto, cauto, rettenuto. *Guarda la gamba*, vale Abbiti l' occhio. Non ti fidare. *Adagio a ma' passi*, cioè Sii accorto. *Gli occhi d' mochi*, Modo di avvertire alcuno di stare attento.

ÔD, s. f. *Ode*, *Oda*. Sorta di poesia.

ÔDI, s. m. *Odio*, *Avversione*, *Antipatia*, *Ripugnanza*; ma ciò che ci nuoce, o crediam che ci nuoccia, eccita l' odio: ciò che spiace forte, avversione; ciò che è opposto al nostro modo di sentire, antipatia; ciò che noi vorremmo vedere, o fare, ripugnanza. Tomm.

AYER IN ÔDI, *Aver in odio*, in ira, in uggia, *Portare odio*, *Odiare*.

AYER UN ÔDI GRANDÉSSUM, *Aver un odio cordiale*, o *mortale*.

ESSAR IN ÔDI, *Essere in odio*, in uggia.

VNIR IN ÔDI, *Venir in odio*, in uggia.

ÔDI D' PARENT, *Odio di fratelli*, fa più che due flagelli, Per esprimere che l' odio fra parenti stretti è il più fiero d' ogni altro.

ÔFF, A ÔFF, A ÔFFA, avv. *A ufo*, *A macca*, *A matco*, *A isonne*, vale A spese altrui.

ANDÈR A ÔFF, *Andare a ufo*, *a macca*, *a matco*, *a isonne*, *allo spalle del crocifisso*.

DÈA A OFF, Dare a macca, a uso, vale Senza riceverne ricompensa.

DIVARTIMENT A OFF, Sovvallo, Vignuola, Cosa che venga senza spesa, o Piacere, Passatempi, e simili, che alcuno gode a spese altrui. **Aver una vignuola, o una bella vignuola,** vale Divertirsi a godere a spese altrui.

MAGRÈA A OFF, Appoggiar la labarda, P'alabarda, o il gonfalone, Mangiare a bertolotto, Andare a mangiare in casa altrui senza spendere.

VENIR A OFF, Venir di sovvallo, Dicesi di cosa che venga senza spesa, e per lo più da godersi in brigata.

OI, Interiezione appellativa, Eh, Oh, Olà.
OI, VEN A QUÈ, Eh, vien qui.

OI, vale anche Sì, Certamente, Certo ec.

OI OI, Toh toh, Interiezione ammirativa.

ÖJUM, s. m. T. cont. V. Ölam.

ÖLA, s. f. Olla, Vaso di terra cotta notissima.

PREPARÈ L'ÖLA NENZ A LA VACA, V. Vaca.

ÖLI, s. m. Olio, Oglio. Liquore che si cava dell'uliva, ed anche Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da checchessia.

ÖLI VERGIN, Olio vergine, Quello che colta naturalmente dalle ulive non riscaldate. **ÖLI CATIV, Olio sappiente,** Quello, che ha troppo acuto odore, e **Olio onfacino,** Quello, che si trae da ulive immature. **ÖLI DA BRUSÈ, Olio di linseme,** o da lucerna. **ÖLI D'AMANDUL DÖLZ, Olio mandorli-**
no. **ÖLI D SASS, Nasta, Olio di tasso,** o **Olio petroleo.**

ÖLI SANT, Olio santo, Estrema unzione.

ÖLI, PÈVAR E SÈL, Piazimonio, V. Cassimperi.

ANDÈR IN SÌ ÖLI, Correrè, o Scorrere bene, dicesi Di carrucole, pulegge e simili, quando vanno sù e giù senza difficoltà. Detto poi fig. **Correre a verso, Andare a vango, di rondone, a capello,** vale Succeder le cose prosperamente, e senza ostacoli.

CUNDI CUM DL ÖLI, Inoliare, Oliare, Ungere, o Condire con olio, V. Ont d'öli.

DÈ L' ÖLI SANT, Inoliare, Ungere coll' olio santo i moribondi.

FÈ L' ÖLI, Venire a olio, Ridursi in termine da tirarsene l'olio.

FÈ DL' ÖLI, met. V. Piantar.

FEN CUM È L' ÖLI, V. Fen.

METTAR DL ÖLI IN TLA LUMIRA, Rifornire la lucerna, Rimettervi dell'olio.

MULÈA DL ÖLI, V. Mulen.

ONT D' ÖLI, Oliato, Spaco d'olio; Unto d'olio, o a posta, o per isbadataggine. Insalata ben oliata, vestito unto d'olio. Il primo indica condimento, il secondo o ugnimento, o sudicio, o macchia Tomm.

QUÈLL DA N' ÖLI, Oliandolo, Bottegajo, che rivende l'olio al minuto.

SMENT DA ÖLI, Oleracee. Agg. di quelle piante dal cui seme si può estrarre olio.

OLTRA CHE, OLTRA D QUEST, avv.
Oltrechè, Oltrachè, Oltre di che, Oltr' a ciò,

Oltre a ciò, Oltre di ciò, Oltre ciò, Sopra ciò, Oltracciò, Oltre a questo, Oltre a tutto questo, Oltre a di questo.

ÖLUM, s. m. Olmo, Albero comunissimo, e detto da Linn. Ulmus campestris. ÖLUM D FOJA LÈRGA, o ZINTIL, Olmo a foglia larga, e da Linn. Ulmus latifolia. ÖLUM D FOJA GRÖSSA, Olmo a foglia stretta, Ulmus stricta. ÖLUM A PIRAMID, Olmo piramidale, Ulmus modiolina. ÖLUM-MULÈR, Olmo attortigliato, Quello che è accendis per mozz di ruote.

ARIMPSIS D' ÖLUM, Inolmarsi.

SIT PHIN D' ÖLUM, Olmeto.

ÖM, s. m. Uomo --- Omo, È voce lombarda.

OM A LA MAN, AFABIL EC. Uomo accostevole, affabile, benigno, praticabile, trattabile, Uomo di facile accesso, o di facile abbordo, cioè Con cui si può facilmente parlare e trattare. OM A L' TEMP, Uomo attempato, attempatello, o di tempo. OM ANDANT, Uomo corrente. OM ARSCARDÈ, Entusiasta, Fanatico, Visionario. OM BEN PIANTÈ, Uomo di bella taglia. OM BE MAN-TNÙ, Rubizzo, Attempatotto, Vecchio, ma vigoroso e di buona salute. OM BON, Uomo dolce, o di buona pasta, cioè Di piacevole e buona natura. Buon uomo, vale Uomo da bene. OM CATI VÈSSUM, Uomo più tristo che Bianchellino. OM COMUD, Uomo agiato. OM CUNTRÈRI A J ÈTAR, Uomo ritroso, Quegli che per suo cattivo costume sempre vuole ogni cosa al contrario degli altri. OM CRÜDEL, Uomo di sangue. OM DA CÀ, Massajo. OM DA FIDIS, Uomo da mettergli il capo in grembo. OM DA NO S FIDÈ, Uomo da non si fidar col pegno, o col pegno in mano. OM DA JUDÈZZI, Uomo assennato, assennito, considerato. OM DA RECAPITO, vale Capace di eseguir bene le cose. OM DA GSI CÖSA, Uomo da besco e da riviera, Uomo di tutta botta, cioè Alto a qualunque cosa. Uomo da brigare, o da brigarsi, vale Da pigliarsi ogni briga per avere, ottenere, procurare e simili. OM DA GIST, Uomo da succiuole, Uomo di niun valore. OM D' ARMÈDA, Uomo di spada, di guerra, di soldo. OM D CIMPAGNA, Uomo di contado, di villa, Forese. OM D CUNZENIA, Uomo coscienzioso, o coscienzaioso. OM D BÈLLA PRESENZA, Uomo di presenza, e scherz. Coramvobis. OM D PÈZZA, Uomo di pezza, vale Di pregio. OM D RIGHVÈR, Uomo di alto, o grande affare, di qualità, di conto, di condizione, Uomo d' assai. OM D PARÖLA, Uomo di sua parola, o attenditore di sua parola. OM D PÖCH INZÈGN, Uomo di poco sènno, Dotazione. OM D UNÖR, Uomo accreditato, riputato, creduto, specchiato; Che ha buona fama. OM D TÈSTA, Uomo di buona testa, Persona di consiglio e prudenza. Uomo di testa, vale Caparbio, Di sua opinione. OM D TALENT, Uomo di conto, o di molto conto. OM D'AZZÈR, Uomo di ferro, cioè Di natura gagliarda e robusta. OM D' IMPURTÀZZA, Uomo di grande altura, e detto scherz. Baccalare. OM D' ÒR, Coppa d'oro. OM D CURAG, E' non gli crocchia il ferro, V. Curag. OM D LEGN, Automa, Automato, Agg. d' uomo estremamente sciocco, e

che si muove quasi come una macchina. *OM DÈ MOND*, Uomo di mondo, o del mondo. Che attende alle cose sensuali. *Uomo raffinato*, Uomo accorto, sagace. *OM D'LA TÈZ*, Uomo di calca, ma dicesi in mala parte. *OM DÈBEL*, Uomo tenero di calcagna, cioè Che si lascia facilmente svolgere. *OM D PÈTT*, Uomo di petto, per Fermo, Coraggioso, Ardito. *OM D MÈRDA*, V. *Om da gnint*. *OM DEVÔT*, Uomo d'anima, o di coscienza. *OM FATT*, Uomo adulto, Duro di età, o Di età virile. *OM FRÈDD*, Cencio molle, *Pulcin bagnato*, Uomo di poco spirito. *OM FURB*, Furbo in chermesi, Uomo biscottato, o di più cotte. *OM GRÀND*, Uomo d'assai, di alto, o grande affare, *Valentuomo*, Uomo di vaglia, di conto, di merito. *OM MINCIÛN*, Uomo dolce di sale. *OM MUDERÈ*, Uomo aggiustato, Colui, che si governa nelle sue azioni con misura. *Uomo assegnato*, dicesi D' uomo che spende con regola e con misura. *Ammisurato*, Che vive con misura. *Ammisurato in bere e in mangiare*. *OM PREZIVITÙS*, Uomo rotto, Precipitoso, Subito, o Subito all'ira. *OM FUSÈ*, Uomo posato, per Quieto, Savio, Modesto. *Uomo naturo*, vale di età matura. *OM REGULÈ*, V. *Om muderè*. *OM RÒZZ*, Uomo grossolano, Di grossa pasta. *OM SATURAN*, Uomo cheto, Che fa poche parole. *OM SERÒZZ*, Uomo male accostevole. Uomo a cui può altri difficilmente accostarsi e parlare di negozi, o per altra cagione. *OM SIAZÈN*, Uomo di un sol cuore, cioè Di carattere schietto e senza doppiezza. *OM SOTT*, Uomo adusto, cioè Magro, Scardo. *OM STRAVAGANT*, Uomo aromatico, Fantastico, Stravagante. *OM SUBITÈR*, Uomo ritirato, Uomo che conversi, o usa poco con altri. *OM TESTÈRD*, Uomo di testa, Caparbio, Di sua opinione. *OM UNÈST*, Uomo onesto, specchioato. In altro signif. direbbesi *Discreto*, *Moderato*, *Ammodato*. *OM PÒCH UNÈST*, E' non è netta farina, cioè Nè interamente schietto, nè sincero.

AVE DI OM, Aver della maschierza, del virile. *DYNITÈR*, o *FÈS UN OM*, Metter persona; Crescere, Farsi più grande.

FÈ L' OM D' IMPURTANZA, Far l' omaccione, o il saccente, Sputar tondo, Affettar di sapere, e usar maniere gravi.

FÈ L' OM NÒV, Farsi straniero d' alcuna cosa, Farsene nuovo.

NÒ ESSAR OM DA FÈS MINCIUNÈ, Non esser uomo da uccellare a fave, Modo prov. che dicesi Di chi opera con riflessione, e con seconda fine.

TNÈ L' OM E LA DÒNA, Tener fante, e fancella, cioè Servo, e Serva.

A FÈ QUELL' UÌ VÒ DI OMAN, Dove è uomini, è modo, cioè Dove son uomini si trova modo di venire a capo di qualunque cosa.

CI OM, Buon uomo, Modo di chiamare uno, di cui non si sappia il nome.

DA OM, Assennatamente, Giudiziosamente, Saputamente.

J OM IN S'AMURA A PÈRDGH, Gli uomini non si misurano a pertiche, o a canne, cioè Dalle qualità esterne non si può venire in cognizione dell' altrui talento, e abilità. Egli è anche grande un

pagliajo, e manomettolo un topo, dicesi A persona grande che si vanti della sua alta statura.

L' OM QUAND CH' TÈ INVÈCIA E FÈRD AL VIR-TO, Al càn che invecchia la volpe gli piscia addosso, Come mancano le forze l' uomo non è stato.

L' OM GRAND UN BÈDA A CÒS FZENZI, L' aquila non prende mosche, o non uccella a pispole. Prov. di chi significato.

L' OM PRUPON E DIO DISPON, L' uomo ordisce e la fortuna tesse.

MÈZZ OM, E MÈZZA DONA, Maschifemmina, Maschifemmina, Mercuriovenere, Ermafrodito.

OM CH' SA E FATT SU, Uomo, per Savio, Accorto.

OM SENZA RIFLESSION, Uomo a caso, o a cascaccio, cioè Inconsiderato.

OM CH' HA LA TÈSTA FRA GLI URÙOC, V. *Om da juderi*.

ON CH' HA DEL OM, Egli ha del sennino, dicesi Di fanciullo, che per compostezza superi l' età sua.

UN È MIGA UN BRÒTT OM, Non è mala presenza d' uomo, cioè È un bell' uomo.

UN GN È OM SENZA DIFÈTT, V. *Difètt*.

UN È OM DA FÈN CHÈS, Non è uomo da farne capitale.

VÒSA D' OM, Affamatuizzo, Mezza sconciatura, Ravanello venuto per l' asciutto, Sparutino, Capratello, Mingherlino, Magrino, Sericiolo, Sottolino, dicesi D' uomo sparuto, e di poca presenza.

OMAN, s. m. V. *Om*.

OMBRA, s. f. *Ombra*, Oscurità, che fanno i corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.

OMBRA, *Ombra*, *Rezzo*, *Uggia*, *Aduggiamento*, *Ombrosità*, *Ombrato*, Quella che fanno le frondi degli alberi riparando i raggi del sole; ma *rezzo* vale propr. Fresco di ombra, e *uggia*, e *aduggiamento*, Mal ombra, che nuoce alle piante vicine. *Ombrosità*, vale Grande oscurità d' ombra, che chiamasi anche *Orrore*; e *Ombrato*, Luogo ombroso per molti alberi.

OMBRA, met. *Ombra* per Sospetto, Apparenza, e simili.

OMBRA, *Ombra*, per Anima, o Spirito de' morti. *Larve*, *Lemurj*, Anime de' defunti credute tornare al mondo per molestare e spaventare i viventi. *Fantasma*, Segno di false immagini e spaventevoli, che appariscono talora nell' altrui fantasia.

OMBRA, *Postilla*, Usò Dante per Immagine rappresentata in acqua, in ispecchio e simili.

OMBRA, T. pitt. *Ombra*, *Mezzombra*, *Sbattimento*, e *Ombra abbacinata*; ma *ombra* è colore più o meno scuro, che rappresenta l' ombra vera de' corpi; *mezzombra*, Lo spazio che è tra il lume e l' ombra. *Sbattimento*, L' ombra che gettano i corpi percossi dal lume. *Ombra abbacinata*, vale *Ombra* quasi velata.

AVER OMBA, *Ombrare*, *Adombrare*, *Adombrare*, *Insospettire*, *Temere*, e più comunemente dicesi di cavallo e simili.

AVE PAVURA DLA SU OMBRA, *Farsi paura col l'ombra*, Temer delle cose, che non possono nuocere.

CIAPÈR, o **CIAPÈS OMBRA**, *Ombrare*, *Ombrarsi*, *Adombrarsi*, *Pigliar ombra*, o *peto*, *Inombrarsi*, *Inospettirsi*, *Temere*, o anche *Farsi ombra*, *Farsi paura*.

DER OMBRA, *Dar martello*, ma vale propr. *Dar occasione di gelosia*.

ESSAR OMBRA, *Adorezzare*. *Dove adorezza*, cioè *Dove è ombra*, o *rezzo*.

FÈR OMBRA, *Ombreggiare*, *Ombrare*, *Adombrare*, *Far ombra*, *Rendere ombra*, *Comprendo e parando il lume*. *Aduggiare*, *Aduggiare*, detto di piante, vale che *L'una fa l'ombra all'altra*. *Arrezzare*, *Far rezzo*. *Ombreggiare*, *Ombrire*, *T. pitt.* *Far quel lavoro ch'essi chiamano Ombra*.

FÈR OMBRA, met. *Dar ombra*, vale *Dar gelosia*: e *Far ombra*, *Dare* o *Prender sospetto*.

STÈR A L OMBRA, *Stare al rezzo*, *Stare all'ombra*, *Merigggiare*, *Meriare*, vale propr. *Passar l'ore calde del giorno all'ombra*.

GNÂNCA PAR OMBRA, *Nè men per sogno*, o *per ombra*, **UN M'È PASSÈ PAR LA MENT GNÂNCA PAR OMBRA**, *Nè men per sogno me l'ho ricordato*.

OMD, add. *Umido*, Agg. di corpo che ha in sè umidità. *V. Omid*.

UN RÓ OMD, *Umidetto*, *Umidiccio*; ma *umidetto* è più gentile; *umidiccio* indica sempre inconveniente, difetto.

OMID, s. m. *Umido*, *Umidità*, *Umidesza*; ma *umido* è l'*umidità* considerata piuttosto ne' suoi effetti: difendere un arnese dall'*umido*, *Strumentare*, che sente l'*umido* ec. *Umidità* è una certa qualità non d'umore qualunque, ma d'umori acquei segnatamente: e dove si voglia esprimere non la quantità dell'umore, ma la quantità dell'essere umido, *umidesza* pare che calzi meglio. *Tomm.*

OMID, V. *Stufe*.

OMIL, add. *Umile*, Che ha umiltà.

ON, add. *Uno*, cioè *Uno solo*, *Un certo*.

ON A LA VÓLTA, o **ON A ON**, *Ad uno ad uno*. *Ad un per uno*, *Uno alla volta*.

ON PR ON, *Filo filo*. *Successivamente*, *Un dopo l'altro*, *Uno per volta*.

L'ON PAR L'ÈTAR, *L'un per l'altro*, vale *L'uno ragguagliato all'altro*.

ESSAR PAR ON D FIÙ, *Servir per ripieno*.

I TÈ TÒTT ON, *Son due gocce*, dicesi Di due persone somigliantissime. *Non ne perder nulla*.

L'È TÒTT ON, *Tanto è il mal che non mi nuoce*, quanto è il ben che non mi giova.

UN IN LASSA PASSÈR ONA, *E' non lascia chiodo*. *ch'ei non lo ribatta*.

ONDA, s. f. *Onda*. Parte d'acqua che ondeggi, o anche certa quantità d'acqua. *Onda*, *Cavallone*, *Fiotto*, *Flutto*, *Muroso*, *Marezzo*, *Gonfiamento dell'acqua quando per venti*, o per crescimento si sollevano oltre all'usato. *Ondata*, *Colpo di onda*. *Risacca*, *T. mar.* *Percussione dell'onde*, che si stendono con impeto contro una spiaggia, o

scogliera, e si ritirano col medesimo impeto. *Risucchio*, *Ritorno dell'onda*, che ha percosso in uno scoglio, o che ripassa con forza sotto un grosso bastimento. *Rimpottio*, *Ribollio*, *Piccola maretta molto frequente ed incomoda*, che si fa sentire talvolta anche in porto. *Fi è della levata*, dicesi allorchè *Le onde del mare si alzano moltissimo*.

ANDÈR A OND, *Andare a onde*, vale *Pendere di qua e di là*.

AVE DÈ L' ONDA A GNI CÒSA, *Aver fatto abbassi in fondo*, *Aver logorato ogni sua cosa*. *V. Dè l'onda*.

CIAPÈ L' ONDA, *Pigliar l'abbrivo*, dicesi Di quell'impeto che piglia il naviglio.

DÈ L' ONDA A UN QUÈLL, *Vendere*, *Alienare*.

DÈ L' ONDA A GNI CÒSA, *Far falò*, *Far d'ogni cosa un fascio*, *Far lo spiano*, *Far repulisti*, o *il repulisti*, *Scuffarsi il patrimonio*, *Sbraciare a uscita*, *Consumar l'asta e il torchio*, *Andar il mosto e l'acquerello*, *Andar la roba*, e *le carni*, *Spendere il cuore*, e *gli occhi*, *Dar fondo a tutto*, *Mandar male interamente il suo avere*. *Recare a un dè*, *Dissipare in breve tempo tutto quello che dovrebbe bastare per tutto il corso della vita*.

ROMPR A GLI OND, *Chielare*, *Rompere la foga delle onde*.

A OND, *A onde*, *A scosse*, cioè *Ondeggiando*. *A onde*, *Ondato*, *A marezzo*, per *Segnato a guisa d'onde*.

ONDS, s. m. *Undici*.

ONGAR, s. m. *Unghero*, *Moneta d'oro dell'Ungheria simile allo zecchino*.

ONGIA, s. f. *Unghia*, *Ugna*, *Particella ossea all'estremità delle dita*, o *de' piedi degli animali*. *Artiglio*, *L'unghia adunca degli animali rapaci*.

BIANCHI, o **RADISA DI ONGIA**, *Lunetta*.

ONGIA MÒRTA, *Suolo*, *La parte dell'unghia morta delle bestie da soma*, o *da traino*. *Bulesio*, o *Balesia*, chiamasi *la parte del piede del cavallo tra l'ugna*, e *la carne viva*.

ONG TONDI, *Unghie colme*.

ANIMÈL D' ONGIA FÈSSA, *Animale fissipede*, o *bisulco*.

FURNI D' ONG, *Unghiuto*, *Unghiato*.

SGRANFUGNÒN D' ONGIA, *Unghiata*, *Ugnata*, *Graffiatura*, *Graffiamento*, *Graffio*.

TUSADURA DA GLI ONG, *Spuntatura delle unghie*.

AVÈR A GLI ONG LONGHI, *Avere gli unghioni*, *Aver le unghie lunghe*, cioè *non mozzate*. *Aver le mani a uncini*, *Suolsi dire di un ladro*.

AVE L' INFIAMMAZION D' ONG, *V. Aver a gli ong lunghi*.

CIAPÈ CUN A GLI ONG, *Adugnare*, *Adunghiare*, *Aggrancire*, *Pigliar colle unghie*. *Artigliare*, *Pigliar ton unghie di gatto*, o simile.

MAGNÈS A GLI ONG, *Rodersi le unghie*.

TAJÈR A ONGIA, *Augnare*, *Aunghiare*.

A ONGIA, *A ugna*. **FATT A ONGIA**, *Augnato*.

ONG DLA GRAN BÈSTICIA, *Unghioni*.

ONICH, add. *Unico*, *Solo*; ma ciò che è *unico* è tale per la mancanza d'oggetti della stessa

natura ; ciò che è solo, è tale per l'essenza d'oggetti, che gli somigliano. *Tomm.*

ONT, s. m. *Unto, Untume, Materia untuosa.*

ONT EDULEN, *Unguento populeo, Manteca di punte d'albero.*

AVE L'ONT PAR TÒTT I MÈL, *Aver uaguento a ogni piaga, o mantello a ogni acqua, Saper rimediare a ogni inconveniente. Aver sempre ago e filo, dicesi Di uno, che sia sempre fornito e bene in ordine di tutto.*

ONT, add. *Unto, Untato, Inunto, Sporco di unto. Unticcio, Alquanto unto.*

ONT BISONT, *Unto bisunto, Strabisunto — Incorassato, Incrociato, dicesi di Panno divenuto sodo e sozzo per gli untumi e lordeure.*

ONT CUM È UN LÖDAR, *Unto e bisunto come un berlingaccio.*

ONZA, s. f. *Oncia, La dodicesima parte della libbra, e la decima del piede.*

ONZA D'ACQUA, V. *Acqua.*

ANDÈR, o CAMINÈR A ONZA A ONZA, *Far passo di picca, Andar a passo di formica, Camminar con lentezza.*

FÈR E QUELLA ONZA A ONZA, *Far checchessia a spilluzzico, Far checchessia a poco per volta, a stento.*

ONZAR, v. a. *Ugnere, Ungere, Untare.*

ONZAR E POGN, o AL RÖD, *Ungere le mani, o Ungere le mani colla grascia di S. Giovanni Boccadoro, Ugnere, o Insaponar le carrucole, Corrompere altrui con danari.*

ONZ I BAFI, *Ungersi il grifo, o il dente, Mangiare, e più comun. Mangiare del buono.*

OPERA, ÒPRA, s. f. *Opera, Qualunque cosa fatta dall'operante: ma in T. tess. dicesi a Quel lavoro, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali ec. 3 e in T. teatr. Rappresentazione in teatro e per lo più in musica, inventata nel 1697 da un Rinuccini Fiorentino. V. Lavör.*

OPERA DA PRINZIPIANT, *Opera imparaticcia, o da principiante.*

OPERA INSTRUTIVA, *Opera didascalica.*

CHÈP D'OPERA, *Capolavoro, Quello che oggidì si dice alla maniera de' Francesi Capo d'opera.*

ÒPI, s. m. *Oppio, Alloppio, Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato.*

DÈ I' ÒPI, *Adoppiare, Alloppiare, Oppiare, Dar l'oppio sonnifero.*

INVERNIMENT D'ÒPI, *Adoppiamento.*

ÒPI, *Oppio, Loppio, Testucchio, Albero noto quasi simile all'acero. Linn. lo chiama Acer campestre.*

OR, s. m. *Oro, Auro.*

OR BASS, *Oro basso, o bianco; Quello che ha la finezza di 10, 12, e 19 carati. Al di sotto dei 10 carati non è propr. che un Biglione d'oro.*

OR CRUD, *Oro aspro, Oro che ha preso della rigidezza, e però soggetto a rompersi lavorandolo.*

OR DA BÖLE, *Oro, o Argento a saggio, vale Di giusta lega.*

OR D'EURTÈ, o CUPÈLNA, V. *Or fen.*

OR DSPATT, *Oro, o Argento in bagno, di-*

cesi Quando il fuoco ha messo questi metalli in istato di fluidità.

ÒR FEN, *Oro fino, Oro di coppella, o coppellato, Oro di paragone, Oro che ha la finezza di 24 carati, e che può reggere a tutti i cimenti.*

ÒR IN FÖZA, o IN LIBRÈT, *Oro battuto, o in foglia. V. Batilör.*

ÒR MAZZÈZ, *Oro sodo, vale Oro massiccio. D'oro in oro, detto Di moneta, vale Di oro effettivo, e detto d'altre cose, vale Di oro purissimo.*

ÒR CANTARÈLL, *Orpello, Tremolante, Cantarello, Rame ridotto in sottilissima lamina, colla superficie in tutto di colore simile all'oro. CRUVI D'ÒR CANTARÈLL, Orpellare.*

AVE, o ESSAR IN TI. ÒR A MEZZA GAMBIA, *Stare nell'oro a gola, Essere a gola nell'oro, Aver l'oro a gola, Aver grandissima abbondanza d'ogni cosa. Misurare i danari a staja, Esser ricchissimo.*

ESSAR TANT ÒR, *Valer tant'oro, Esser molto a proposito, adattatissimo.*

FÈR I FONT D'ÒR, *Fare il ponte d'oro, vale Fare ogni buon partito ad altri.*

FILÈ L'ÒR, *Filar l'oro, l'argento, vale Avvolgerlo sulla seta, ridotto che sia in minutissime laminette. V. Batilör.*

PRUVÈ, o TUCHÈ L'ÒR, *Assaggiar l'oro.*

PURGHÈ L'ÒR, *Addolcir l'oro, Depurarlo dalle materie eterogenee, fondendolo a varie riprese.*

LAVUR D'ÒR, *Dorerie, Orierie, Più cose d'oro lavorato, purchè non sia in moneta.*

CULÖR D'ÒR, *Dorato, Dorè, Lionato.*

UN È SEMPAR TÒTT ÒR QUELL CH ARLUS, *Tutto ciò che luce, riluce, o risplende non è oro, Ogni lucciola non è fuoco, cioè Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono.*

QUELL CH CHÈVA L'ÒR, *Partitore, Colui che trae l'oro, e l'argento dalle spazzature, ceneri e simili dell'oro e dell'argento. Dicesi poi Lavatura la prima operazione che si fa sulle stesse spazzature, e Mulino a mercurio, la macchinetta che serve ad agitare il mercurio perchè separi le particelle dell'oro, e dell'argento dalle ceneri, o terre.*

ÒR. IN IR IN ÒR, V. *Ir.*

ORA, s. f. *Ora, Una delle 24 parti, in che è diviso il giorno.*

ORA BRUSÈRA, *Ora bruciata, Sferza del Sole, o del caldo, Caldana, Caldura, Caldaja, Alba de' tafani. L'ora più calda del giorno. ORA TÈRDA, Ora alta. ORA MATA, Ora pazzza, cioè Tarda, Insolita.*

ANDÈR A LA BON ORA, *Andare alla buon'ora, o in buon'ora, vale Andare con auguri di prosperità, ed è anche modo di licenziare altrui.*

NO VBE L'ORA, *Non veden l'ora, Paren mill'anni che, o di, Parere un'ora mille, Esser impaziente, che una tal cosa succeda, o di fare alcuna cosa. AN VEGGH L'ORA, Mi si fu l'ora un'anno, Mi pare ogni ora cento, o mille di.*

VNI LA SU ORA, *Venire la volta sua.*

ESPOSIZION DAL QUARANT OR, *Esposizione del giro, o Giro di quarant'ore, T. eccl. L'espo-*

ditione delle quarant' ore, che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l'anno.

UN MEZZ QUÈRT D' ORA, *Un ottavo d'ora.*

UN' ORA BONA, *Un' ora grossa, Due ore grosse*, cioè Lunghe, o che pajon lunghe.

FÙRA D' ORA, *Fuor d' ora, Straora, Traora*, A ora fuor d' ordine, o del consueto. *A ora pazza*, vale Molto tardi si da sera, che da mattina. *Ore spostate*, diconsi Quelle fuori della regola stabilita.

IN T' AGLI OR CH M' AVANZA, *Nelle ore rubacchiate, A ore buscate, o rubate*, cioè Ne' momenti di libertà.

DIGNORA, *Or ora*. DIGNORA A SÒ STRACCH, *Or ora sono stanco*. DIGNORA L' È MEZZA NÖTT, o DÉ, *La mezza notte è vicina, il dì è presso.*

ÒRA, s. f. V. *Ombrà*.

FÈ ÒRA PAR SÈ, *Pescare per sè, Tirare*, o *Recar l' acqua al suo mulino*, Far il proprio solo interesse senza pensare alle convenienze altrui.

STÈR A L' ÒRA, V. *Stèr a l' ombra*.

STÈR A L' ÒRA DJ ÈTAR, V. *Stèr a pòsta dj ètar*.

ORAL, s. m. *Urlo, Ululo, Ululato*.

ORAMÈI, avv. *Oramai, Ormai, Oggimai, Omai*, Già da ora innanzi.

ORB, add. *Orbo, Cieco*. V. *Gvers*.

BASTUNÈ, o BÒTT DA ÒRE, V. *Bòtta*.

ESSAR DU ÒRE CH FA AL BASTUNÈ, *Essere due ciechi, che fanno alle bastonate*, dicesi Di due che contendono, nè sanno ciò che dicono.

A L' ÒREA, *Al bujo, Al bujaccio*, vale Allo scuro, Senza lume. *A vanvera, A caso, Alla cieca, A tentone*, Come ella viene.

ESSAR A L' ÒREA, *Essere, o Stare all' oscuro, allo scuro, al bujo*, cioè Senza lume. *Essere al bujo di checchessia*, vale Ignorarlo.

FÈR E QUELL A L' ÒREA, *Infilar gli aghi al bujo*, cioè Agire alla ventura. *Fare, o Andare una cosa in capperuccia*, vale Fare, o Andare una cosa senza essere esaminata: così *Non lasciar andare alcuna cosa in capperuccia*, Esaminare, Chiarirsi d' ogni cosa.

TIRÈR A L' ÒREA, *Tirare in arcata, Dare alla cieca*, Andare o Essere al bujo.

ORCA, s. f. *Orca, Capidoglia, Capidoglio*, Animale marino del genere dei Delfini detta da Linn. *Delphinus orca*.

ORDIN, s. m. *Ordine*, Ha presso che tutti i medesimi significati del dialetto nostro.

ANDÈR IN ORDIN, *Andare in ordinanza*, Marciare ordinatamente.

DÈR ORDIN, *Dar ordine*, Ordinare. Imporre, o anche Ridur in buon ordine.

ESSAR A L' ORDIN, *Essere a ordine, all' ordine*, ESSAR SEMPAR A L' ORDIN, *Aver sempre ago, e filo*.

FÈR E QUELL SENZ' ORDIN, *Strafalciare*, Far senza riflesso, Correrè in una cosa.

MÈTTA A L' ORDIN, *Mettere alla via, Ridurre in pronto, in concio, Dare acconcio, Acconciare*.

METTER IN ORDIN, *Porre, o Mettere in ordi-*

ne, a ordine, in punto, in sesto, in assetto.

MÈTTAR I SOLDÈ PAR ORDIN, *Mettere i soldati in ordinanza*, vale Schierargli.

MÈTTAR PAR ORDIN, *Fare ordinamento, Ordinare*, Disporre le cose per ordine.

MÈTTIS IN ORDIN, o A L' ORDIN, *Porsi in ordine, Mettersi a ordine, in appunto, Mettersi, o Recarsi in concio, in assetto, Adordinarsi, Ordinarsi, Apparecchiarsi, Disposi*.

TÒ L' ORDIN, *Pigliar parola da alcuno*, Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel che si debba fare.

ORDIN, T. mof. *Turbine, Sionata, Temporale, Tempesta*, dicesi di Vento impetuoso.

DA UN DSORDIN E NASC UN ORDIN, *Uno sconcio fa un acconcio, Dal disordine nasce un ordine*, Dai cattivi costumi vengono le buone leggi.

CUS ORDIN, *Ordinatamente*.

ÒRGAN, s. m. *Organo*, Strum. musicale notissimo. URCHÈSTA, *Poggiuolo dell' organo*.

ORS, s. m. *Orso*, Animale feroce assai noto, e detto da Linn. *Ursus Arctos*.

E STRIDAR DL ORS, *Ringhiare*.

ORS, detto per Agg. a uomo, vale *Satiro, Ruvido, Burbero, Scorpione, Rustico* ec.

ÒRSMAREN, s. m. *Ramerino*, Pianta culinaria, notissima, e detta da Linn. *Rosmarinus officinalis*.

ÒRT, s. m. *Orto*, Specie di campo chiuso in cui si coltivano erbaggi per uso di mangiare.

ÒRT BUTANICH, *Orto botanico, Botanoteca*.

RÒRA D' ÒRT, V. *Erbag*.

D' ÒRT, *Ortense, Ortolano* — *Frutti ortensi, Radicchi ortolani*.

ESSR IN TL ÒRT D' ABHAM, V. *Essar in tla grassena*.

FÈ LA SIV A L' ÒRT, met. *Fare un' aggirata*, cioè Fare un aggiramento, una circuire intorno a un luogo.

ÒRZ, s. m. *Orzo*, Biada assai nota, la cui pianta è detta da Linn. *Hordeum vulgare*.

ÒRZ TUDÈSCH, *Orzo di Germania*, e da Linn. *Hordeum Zeocriton*.

ÒRZ D MURAJA, *Grano canino, Orzo salvatico*, Pianta comune lungo le strade, e ne' campi, e detta da Linn. *Hordeum murinum*.

ACQUA D' ÒRZ, *Orzata*.

ZÒCCAR D' ÒRZ, V. *Zócar in cana*.

ORZA, s. f. *Brocca, Mezzina*, Vaso di terra cotta, o di rame col beccuccio, per servizio dell' acqua, o d' altro liquore.

ORZA DA CADEN, *Mesciroba, Acquereccio, Acquereccia*, Vaso, col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani.

SÈJA RINGRAZIÈ CLU CH FÉ E MANDGH A GLI ÒRZ, *Lode a quel che fece il manico alle fusa*, e vale Sia benedetto Iddio.

ÒSS, s. m. *Osso*, Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca e priva di senso. *Periostio*, Membrana tenace, che veste esteriormente l' ossa.

ÒSS SÈCAR, *Osso sacro, Coccige, Codione, Uropigio*, Quello che forma l'estremità delle reni.

ÖSS DE CÖLL, *Dla spala, dé brazz, dla cössa, dla gamba, ec. V. Coll, Spala, Brazz ec.*

ÖSS PAGĀN, *Scapula*, Paletta della spalla.

INCASSADURA DAGLI ÖSS, *Uovolo, Bossolo, Acetabolo*, Cavità delle ossa, in cui si articola il capo di alcune altre ossa.

ÖSS SLUGHÈ, *Ossso disovolato*, Quello che è uscito dall' uovolo, o incassatura.

ÖSS SPULPEDI, *Ossa scusse, o scarnate*.

MASSA D' ÖSS, *Fascio d' ossa, Ossaccia senza polpe*, dicesi di Persona soverchiamente magra. *Ossame*, Quantità d' ossa.

INFIAMAZIÖN D' ÖSS, *Osteoflogosi*.

AMASÈR AGLI ÖSS, *Annestare, o Riporre le ossa*, Rattaccarle insieme quando son rotte.

AYER AGLI ÖSS DURI, *Essere colle ossa dure*, vale In età avanzata.

BUTÈ L' ÖSS IN BOCCA, *Dar pasto*, T. giuoc. Lasciarsi vincere artatamente qualche cosa per tirar su il giuocatore, e mostrare di non ne saper più di lui.

DVINTÈR ÖSS, *Ossificare, Inossire*, Formarsi in osso.

ESSAR D' ÖSS GRÖSSI, *Essere ossoso, ossuto*, cioè Fornito di grandi ossa.

ESSAR ÖSS E RÈLL, *Essere un fascio d' ossa*.

FÈ L' ÖSS A UN QUÈLL, *Far callo, o il callo, Incallire, Fare abito, o l'abito a chechessia*, vale Avezzarvisi, Abituarsi, Accostumarsi.

METTR UN ÖSS A E SU PÖST, *Racconciare, o Riporre un osso*, Rimetterlo a suo luogo.

RUSGHÈ DU IN S UN ÖSS, *Essere due ghiotti ad un tagliere*, dicesi Dell' amare, e appetire due una medesima cosa.

TÖR UN ÖSS DER DA RUSGHÈ, *Torre a rodere un osso duro*, Pigliare a fare una cosa difficile.

ÖSS DA FÈR E CURDÖN, *Marze*, Specie di piombini di legno, ma più grossi, ai quali s' avvolge refe o simile per far cordoni. *Piombini*, Legnetti lavorati al tornio, ai quali s' avvolge seta, o refe per farne cordelline, trine, giglietti, ed altro.

LAVURADÖR DA ÖSS, *Ossajo*, Colui che fa lavori d' osso.

ÖSS, T. giuoc. pall. V. *Pallen*.

ÖSS, s. m. *Uscio*, Apertura che si fa nelle case per uso di entrare, ed uscire, ed anche l'imposta di legno, che chiude l'uscio. *Limitare*, La soglia dell'uscio. ÖSS DA DÖ RÈRT, *Uscio a due imposte*.

STANGA DL' ÖSS, *Contrafforte*, Arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre.

ASSRÈ FÖRA DL' ÖSS, *Serrar l'uscio addosso, o sulle calcagna*, Serrare alcuno fuori della porta, Mandarlo via.

ASSRÈ L' ÖSS IN FAZZA, V. *Assrè föra dl' öss*.

ASSRÈ L' ÖSS PIÄN PIÄN, *Accompagnare un uscio, una porta*.

BATR A L' ÖSS, *Picchiar l'uscio*, o anche assol. *Picchiare*.

ESSAR TRA L' ÖSS E E MUR, *Esser tra l'uscio e il muro, o tra l'incudine e il martello*. V. *Incözan*.

FARMÈS A TÖTT J ÖSS, *Far come l'Asino del pentolajo*. Fermarsi a cicalare con chiunque si trova.

MNÈ L' ÖSS IN VÖLTA, *Menare il can per l'aja*; Gettar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla.

STRENNAR FRA L' ÖSS E E MUR, *Stringere fra l'uscio e il muro*, Violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare.

TIRÈS DRI L' ÖSS, *Risserrarsi dietro l'uscio*.

TRUVÈ L' ÖSS AGIAZZÈ, *Trovar l'uscio imprunato*, vale Chiuso, Serrato.

VNÌ LA RÖBA DA I ÖSS E DAL FINÈSTAR, *Locuz. fam. e vale Guadagnar moltissimo, ed essere presentato a ogni poco*.

A ÖSS FR' ÖSS, *Per gli uscì, cioè A uscio, uscio*.

UN S' ATRÖVA MIGA A TÖTT J ÖSS, *Non ogni bottega ne vende*, dicesi Di cosa molto rara.

ÖST, s. m. *Oste, Ostiere, Alloggiatore*, Quegli, che dà da bere, mangiare, e albergo altrui per danari. *Tavernajo, Vinajuolo, Vinattiere, Vinajo*, Colui che ha cura di vendere il vino, o che rivende il vino.

FÈR I CONT SENZA L' ÖST, *Far il conto, o la ragione senza l'oste*, Determinare da sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà d' altri. *Vendere la pelle dell'orso prima di prenderlo*, Disporre alcuna cosa prima che sia in suo potere.

PAGHÈ L' ÖST, *Pagar la spesa, o lo scotto all'oste*, che anche dicesi *Accordar l'oste*.

CHI FA I CONT SENZA L' ÖST, *L'FA DO VÖLT, Color che fanno i conti senza l'oste, rispose Astolfo, tornano a rifare*. V. *Cont*.

ÖSTA, s. f. *Ostessa, Osta*, Alberghatrice, ed anche La moglie dell'oste.

ÖSTCIA, s. f. *Ostia*, Pasta ridotta in sottilissime falde, che si consacra nella messa, e quella ancora, che fatta di più colori serve per uso di sigillare le lettere.

ÖSTCIA CUSACRÈDA, *Ostia sacrata*.

ARVELTÈR IN TL' ÖSTCIA, *Incialdare, Involger nella cialda*, Coprir con cialda.

OSTRICA, s. f. *Ostrica*, Conchiglia bivalve notissima, detta da Linn. *Ostrea edulis*.

RED DA ÖSTRICH, *Cucchiaja*, T. pesc. Rete di filo canapino grosso e assai forte.

ÖV, s. m. *Uovo, Ovo*, Parto di diversi animali, come di volatili, pesci, serpenti. PÄN, *Pelle*. CÈRA, *Chiara, Bianco, Albume*. TÖRAL, *Tuorlo, o Rosso d'uovo*. GALASTAR, *Cicatrícula*. MACIULENA ROSSA, *Punto saltante*, Piccola macchia rossa in cima all' uovo. *Ovidotto*, dicesi Il condotto, in cui entra l' uovo per uscir fuori. V. *Cera, Galastar ec.*

ÖV GALÈ, *Uovo gallato, fecondato*, o *Uovo che galla*, cioè Che genera il pulcino. ÖV CÄNI, *Uova subventanee*, diconsi Le vane o infeconde. *Barlacchio* è Agg. d' uovo stantio, che comincia a guastarsi, o che posto a covare è andato a male. ÖV DA FÈ CUVÈ, *Uova da porre*. ÖV DLA LÖNA, *Uova sceme*, cioè Mancanti perchè di lunga data. ÖV SENZA GÖSS, *Uovo sperduto*, Quello che nasce senza scorza, ma circondato soltanto di

pele. ÒV BAZÜGNI, *Uova bazzotte*. ÒV DURI, *Uova sode*. ÒV MORRI, *Uova da bere*, o a bere. ÒV FRÉTTI, *Uova affrittellate*. ÒV DSPÈSSI, *Uova affogate*. ÒV STANTIDI, *Uova stantie*, viete, o invietite. ÒV GROSSI, *Uovoni*.

AMASÈR AGLI ÒV IN TE PANIREN, *Acconciar le uova nel panieruzzolo*, vale Accomodar bene i fatti suoi. *Porre a guadagno*, dicesi fig. Del preordinarsi alcun affare per cavarne profitto opportunamente.

CÖSAR DAGLI ÒV DURI, *Assodar delle uova*.

DÈR UN ÒV PR AVER UNA GALENA, *Dare un ago per avere un palo di ferro*.

FRÉZAR DAGLI ÒV, *Affrittellare le uova*.

GVASTÈR AGLI ÒV IN TE PANIREN, *Guastar l'incanto*, fig. Rompere i disegni altrui.

PARÈ D' AVÈ MAGNÈ DAGLI ÒV DURI, *Aver l'incendito*, cioè Quel ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.

PONAR DAGLI ÒV, *Porre le uova sotto alla chiocchia*.

VÖER E PÈL IN TL ÒV, *Vedere, o Conoscere il pel nell'uovo*, dicesi Di chi è acutissimo d'ingegno, e quasi vede l'invisibile: così *Guardare*, o *Cercare il pel nell'uovo*, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa.

E PÈ CHE VÈGA IN S AGLI ÒV, *Pare ch'ei calchi l'uova*, o *Pare ch'egli abbia i piedi di piombo*, dicesi di Chi cammina troppo a bell'agio, e *Andare in bilico*, Di chi andando appena tocca terra.

L'È MÈI UN ÒV INCÖ, CHE DMÄN UNA GALENA, *V. Galena*.

ÒV, Specie di fungo. *V. Fónz*.

ÒV D CANA, *Cannocchio, Barbocchio*.

ÒV, avv. Modo affermativo, che vale Sì, *Certo*, *Certamente*, ec.; o anche ammirativo, come *O? Oh?* e simili.

ÒVA, s. f. *Uva*, Il frutto della vite. GARNÈLLA D' ÒVA, *Acino*. GÖSSA D' ÒVA, *Fioccine*. ÒV ANZULA, *Uva angiola*, o *angela*. ÒVA DIA MADÖNA, *Uva S. Colombano*. ÒVA REMANENA, *Uva passerina*. GRÈLLA, *Rinaldesca*. SÈRREI, *Uva galletta*. VARDÈJA, *Verdea*. TARBÄN, *Canajolo bianco*. MALVASÈJA, *Malvagia*. PÈRGULA, *Pargulön*, *Zibibbo*. RAMBÈLLA, *Cimicina*. NIGRÈTT, *Colorino*. RAFFON, *Canajolo nero*. CÖR D' USÈLL, *Cor d' uccello*. ACZÌ DIA, *Lambrusca*. SALAMANA, *Alamanna*, *Seralamanna*. MUSCATÈLL, *Moscadello*. AGLIÖDGA, *Lugliola*. GRAPPIEN, *Uva grappella*, o *Grappello*. BARZAMEN, *Marzamino*. ALBANA, *Bianchètt*, BSÖLLA, *CANENA*, *CURNACIA*, *DURÈLLA*, *FURZÈLLA*, *LANZÈSSA*, *MAJÖL*, *MAIIS*, ÒVA D BARTNÖRA, ÒVA DÖRA, ÒVA PARADISA, *PIGNÖLA*, *QUARZÖLA*, ec.

PA

P, s. m. Lettera consonante dell' Alfabeto, e che presso i Romani aveva anche il valore di 400:

Sono altrettante varietà d' ignoto equivalente italiano.

ÒVA LACCA, *Fitolacca*, *Uva turca*, *Sanguinella*, Pianta che produce in grappoli bacche ripiene di un sago rosso-porporino molto vivace. Essa è detta da Linn. *Phytolacca decandra*.

ÒVA PASSA, *Uva passula*, o *passa*, o *passerina*, o di *Corinto*, Uva nera piccolissima, che si secca al sole, e si vien di Levante.

ÒVA SPENA, *Uva spina*, Frutto notissimo d' un arboscello fruticoso detto *Crespino*, e che i Sist. chiamano *Ribes uva crispa*.

ANDÈR A L' ÒVA, *Andar a vignone*, Andar alle vigne per oggetto di rubar l' uva.

PARÈR UN GRAPADEN D' ÒVA SÈCCA, fig. *Essere un mingherlino*, uno scricciolo, un sottile e simili.

ÒVÄ DA BLÄNZÄ, *Uva venale*, cioè Da vendere a peso, a bilancia.

ÒVA SGARNÈDA, *Uva spicciolata*.

ÒVA CH SVENA BENASSÈ, *Uva vinoso*, o *mostoso*.

ÒVA IN TE SPIRIT, *Uva acconcia*, Uva accomodata in acquavite.

OVRA, s. f. *Giornaliere*, *Giornante*, *Bracciante*, Uomo che lavora a giornata le terre altrui. *Opera*, *Opra*, Il lavoro d'una giornata, e gli stessi lavoratori. *Condotta*, Il fermare i mercenari a giornata per alcun lavoro.

ANDÈR A OVRA, *Andare per opera*.

ANDER IN OVRA, *Andare in opera*, vale Essere adoperato.

AYER OVRA, *Aver opera*, per Aver da lavorare.

CHAPÈR OVRA, *Pigliar condotta*.

ESSI, o NÖ ESSI L' OVRA, *Mettere*, o *Non mettere conto*.

MÈTTE IN OVRA, *Porre*, o *Mettere in opera*, *Adoperare*, *Servirsi*.

TOR A OVRA, *Condurre*, *Prendere* alcuno a lavorare per mercede.

ÖVUL, s. f. *Uovolo*, T. arch. Membro intagliato di superficie convessa.

ÖZI, s. m. *Ozio*, *Oziosaggine*, *Oziosità*, ma *ozio* è l'atto, *oziosaggine* il vizio, e la tendenza all'ozio. *Oziosità* è il vizio anch'essa, ma è voce poco frequente nell'uso. Tomm.

STÈR IN ÖZI, *Star in ozio*, *Passar ozio*, *Oziare*.

L' ÖZI L' È E PÈDAR D TÖTT I VÉZZI, *Chi mal siede mal pensa*, cioè L' ozio è la sentina d'ogni mal pensiero.

IN T' AGLI ÖR D' ÖZI, *A tempo avanzato*, o *guadagnato*, vale Nelle ore d'ozio d'una persona molto occupata.

PA

seguata poi sopra di lineetta orizzontale, valeva 400, 000.

PACC, add. Detto di carnagione, V. *Pass*.

PACCH, s. m. *Balletta*, *Torsello*. **PACCH D** *cutura*, *Balletta*, o *Torsello di cotone*. V. *Mazz*, e *Pachett*.

PACA, s. f. *Pacca*, Colpo alquanto sensibile dato sul dosso, sul viso, in qualunque parte del corpo. *Sprimacciata*, *Spiumacciata*, Colpo dato colla mano aperta.

PACA, T. giuoc. V. *Partida*.

AVER UNA PACA, met. *Fare*, o *Rilevare una perdita* — *Aver le pacche*, vale Rimaner vinto, sfrattato.

DÈR UNA PACA A ON, *Cavare un cappellaccio a uno*, vale Inventare una cosa che gli faccia vergogna. V. *Impnè*.

PACATÉZZA, s. f. V. *Fiacca*, *Flema*.

PACHESS, s. m. *Sopratodos*, *Sovratodos*, Voce spagnuola dell'uso. Sorta d'abito da uomo, che si porta sopra tutti gli altri.

PACHETT, s. m. *Pacchetto*, *Piego*, *Plico*; il *pacchetto* però può essere non solo di lettere, ma di roba altresì: di lettere, o d'altri fogli è più d'ordinario il *piego*; il *plico* è segnatamente di lettere, e meglio forse si dirà aprire, leggere un *plico*, che un *piego*. *Tomn*.

PACFÖN, s. m. *Argentone*, *Packfönd*, Nuova lega di rame, di nichelio, e di zingo, che imita moltissimo l'argento.

PACIAFLÈNA, s. f. *Fanghiglia*, Fango leggero e liquido, che il tempo umido, ma non piovoso, fa per le strade. *Pacchiarina*, è Voce romanesca, e *Poltiglia*, vale Ogni liquido intriso, ed in particolare Quello che si fa nel segar le pietre, Quello, che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino e simili. *Mota* è Terra quasi fatta liquida dall'acqua. V. *Paltan*.

PACIAFLÖN, s. m. *Grassottonè*, *Grassone*, *Carnacciuto*, *Paffuto*, *Poccioso*.

PACIARÈ, v. a. V. *Paciughè*, *Pastrucè*.

PACIARÈLLA, s. f. *Patanecchia*, T. pesc. Pesciolino di mare, di corpo schiacciatissimo ancora più della *Sogliola*, e detto dai Sist. *Pleuronectes pellucidus*. In altro signif. V. *Paciassena*.

PACIARENA, **PACIARLENA**, s. f. V. *Paciassena*, *Paciarella*.

PACIÖN, s. m. V. *Paciassön*.

BÜN PACIÖN, *Pastricciano*, o *Buon pastricciano*, *Buon pasticciione*, o *pastaccio*, *Bonaccio*.

PARÈ LA PACIÖNA D' IN DOM, *Parere il cadavere di monna Checca*, dicesi A chi sia in mal essere di sanità, e sia magro, e sparuto.

PACIUGH, s. m. *Mollume*, *Mollore*, Baggiamento e Umidità cagionata dalla pioggia in terra. V. *Paströcc*.

PACIUGHÈ, v. n. Tramestar colle mani per entro a cose liquide. *Diguazzar checchessia*. Detto poi met. vale *Ciarpere*, *Acciarpere*, *Acciabbare*, *Abborracciare*, ec.

PACIUGÖN, s. m. Suol dirsi di uno, che ami assai di tramestar cose liquide. *Guastalarte*, *Guastamestieri*, *Imbrattamondi*, Artefice che opera male. *Ciarpierre*, *Ciarpone*, Persona, che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male.

PADAJÖN, s. m. *Padiglione*, V. *Tenda*.

PADAJÖN DA LÈTT, *Padiglione*, o *Cortinaggio*, Arnese di tela, o di drappo, che cala sopra il letto, lo circonda e lo chiude. *Cortina*, o *Bandinella* dicesi alla Tenda che fascia attorno attorno il letto. *Batza*, Quella parte del cortinaggio, che sta pendente dal cielo. *Cappelletto* si dice a Quella parte che cuopre il capo del letto.

PADEDÜ, s. m. T. ball. Specie di ballo a due sole persone, così detto dal franc. *Pas de deux*.

PADELLA, s. f. *Padella*, Strum. notissimo da cucina. *Braciare*, Vaso di rame, o di ferro, dove s'accende la brace per scaldarsi. *Cristallajo* o *Cristallino*, T. vetr. Quella padella che contiene il cristallo, e *Bofferia*, Quella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo. **PADELLA DA AMALÈ**, *Padella da escrementi*. **PADELLA FR AGLI ARÖST**, *Padellotto*, *Padella da bruciate*. *Conca*, T. vetr. Quel vaso, che contiene la materia del vetro nella fornace.

AVER UN ÖCC A LA PADELLÄ, e **ON A LA GATTA**, V. *Ave l'öcc*.

CASCHÈ DA LA PADELLA IN T' AL BRÈS, *Cader dalla padella nella brace*, *Uscir dalla brace*, e *rientrar nel fuoco*, *Fuggir l'acqua sotto le grondaja*, cioè Schifando un male incorrere in uno maggiore.

FATT IN LÄ PARIÈTTA, T' AN IMBÖRNA LA PADELLA, *La padella dice al pajuolo: fatti in là che tu mi tigni*, Detto fig. che vale Essere ridicolo a cosa rimproverare altrui i propri difetti.

FABRICATÖR DA PADELL, *Padellajo*, *Padellaro*, Che fa, o vende padelle.

PADELLA, met. V. *Pétma*.

PADI, v. a. *Patire*, vale Sofferire, o Provar danno, dolore, afflizione, molestia ec.

PADIR UN QUÈLL, o **D' UN QUÈLL**, *Patir fame*, *freddo*, *caldo* ec. Esser afflito, o incomodato da essi. *Patir di renella*, *di stomaco*, vale Essere sottoposto a malattia di renella, di stomaco.

PADI LA FAM, **LA SÈD**, *Patirsi la fame*, *la sete*, Non mangiare benchè affamato, Non bere benchè assetato.

PADI, Detto di frutta, *Immezzire*, *Immezzare*, e parlando di carni *Invietare*, *Invietire*, Diventar mezzo, o vieto.

PADI, per *Digerire* o simile met. **AN LA PÖSS PADI**, *Non posso inghiottirla*.

PADI E GIÖST PR E PEGATÖR, *Uno fa il peccato*, e *l'altro fa la penitenza*, *Tal pera mangia il padre, che al figliuolo allega i denti*, *Il porco pati le pene del cane*.

NÖ BÈ PADIÖN, *Non poter patire alcuno*, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.

PADLÈ, s. f. *Padellata*, Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella.

PADLEN, **PADLENA**, s. m. e f. V. *Candlir*.

PADLENA, *Guardja*, Ferro dove posa il piede il cocchiere per montare in carrozza.

PADÖLL, add. V. *Mèrz frèd* ec.

PADREGN, s. m. *Patrigno*, Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre.

PADREN, s. m. *Parroco*, *Parrocchiano*,

Curato, Pievano, Piovano, Il prete rettore della parrocchia, o della pieve. **Patrino**, Quegli che assiste al duellante. V. *Cumpèdar*.

PADRENA, s. f. La madre, o la sorella e simili del parroco, cioè Quella che sta con esso, e fa da padrona di casa.

PADRUNANZA, s. f. V. *Patrunanza* ec.

PADVANELL, s. f. V. *Sigiòl*.

PAFF, *Taffe*, *Espress*, di un atto, che si fa presto e con forza, o anche del suono di tale atto. *Far tiffe taffe*, dicesi di Coloro che si battono.

PAG, s. m. *Paggio*, Servidor giovanetto, o Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio.

PAGADÖR, s. m. *Pagatore*, Che paga. **BON PAGADÖR**, *Buon pagatore* — Chi vuol ben pagare, non curi ben obbligare, cioè Chi ha intenzione di pagare non ha ripugnanza a obbligarsi strettamente. *Buon pagatore dell' altrui borsa è signore*.

CATIV PAGADÖR, *Malpagatore, Cattivo, o Tardo pagatore, Malapaga, Pagatorello*.

DA I CATIV PAGADUR E BÖGNA TÖ QUÉLL CH VEN, *Dal mal pagatore, o aceto, o cercone*, cioè Dai cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsiasi cosa.

PAGAMENT, s. m. *Pagamento*, L' atto del pagare in genere.

L' ERÖR UN FA PAGAMENT, *Frego non cancella partita*.

PAGANELL, s. m. Pesciatello di mare detto da Linn. *Gobius Paganellus*. V. *Gò*.

PAGARENA, s. f. *Paghetta*, Piccola paga.

PAGARÖ, s. m. *Pagherò*, Confessione scritta di debito con promessa di pagarlo.

PAGEST, s. m. V. *Scenèri*.

PAGHÈ, v. a. *Pagare, Sborsare*; ma si può pagare anche un quattrino; *sborsarlo*, non sarebbe illecito il dire, ma neppur bello. *Lo sborso* è sempre di somma un po' rilevante. *Tomm*.

PAGHÈR A QUATREN CÜNTENT, *Pagar di contenti*.

PAGHÈR A FÉTT E D PICURA, *Pagare a spiluzzico, o a spizzico*, cioè A poco a poco.

PAGHÈR A PROPURZIÖN, *Pagare a ragguglio, a proporzione*.

PAGHÈ CUN DAL BASTUNÈ, *Dar bastoni in cambio, o in vece di danari*.

PAGHÈ CUN I SARÉTT DI TÌ, *Pagar di calceagna, o Dar un canto in pagamento*.

PAGHÈ CUN LA SU FÉLL, *Soddisfare del suo cuojo*, cioè Colla propria vita.

PAGHÈR E SPZIÈL ec., *Accordar l' oste, lo speciale e simili*, vale Far con lui i conti, e pagarlo.

PAGHÈ FENA A UN QUATTREN, *Pagare il lume e i dadi, o Pagare del lume, e de' dadi*, Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla. *Dare il dovere fino al finocchio*.

PAGHÈ IN SI ATT, *Pagare in su l' aja*, fig. Pagare immediatamente.

PAGHÈR IN SE RANCH DI FRÈ CAPUZZEN, *Man. fam.* che vale Non venir mai all'atto del pagamento.

PAGHÈ NENZ E TEMP, *Pagare avanti tratto*.

PAGHÈ PAR VÉJA D TRIBUNÈL, *Pagar sul tappeto*, cioè Per mezzo di atti giudiziari.

PAGHÈ PUNTUVÈLMÈNT, *Rispondere al pagamento*, vale Pagare al tempo debito, e pattuito.

PAGHÈ SALÈ, *Trapagare*.

PAGHÈR UGNÖN LA SU FÉTT, *Andare a lira e soldo*, Concorrere al pagamento, o riscossione proporzionatamente.

PAGHÈR UNA MUNÈDA FR AVER UN QUÉLL, *Aver cara una cosa mille once d' oro*, o simile, vale Tanto desiderarla da pagarla per averla mille once d' oro.

PAGHÈS, *Pagarsi*, Prendere da sé quello che altri dee dare.

PAGHÈS DA MULNÈR, V. *Mulnèr*.

PAGHÈS IN S J AVENZ, *Pagarsi sui rilievi*.

PAGHÈLA, *Pagare il fio, o la pena di alcuna cosa*, Sofferire il danno, o la pena meritata. *Pagar lo scotto, o le lische*, Far la penitenza del fallo commesso.

PAGHÈLA CHÈRA, o **SALÈDA**, *Saper d' aglio*. **TÌA PAGARÈ SALÈDA**, *Ti saprà d' aglio*, cioè Ti pentirai d' aver fatto questa tal cosa.

FÈSLA PAGHÈ, *Insegnare a rodere i ceoi*, Mostrare altrui l' error suo col gastigo.

A PÈGH MÈ, *A rifar sia di mio, o del mio*, Modo di chi afferma una cosa, costituendosene mallevadore. *Tignimi*, Specie d' imprecazione. V. *Mudam nom*.

A PAGHÈR UN MANCA MÈI TEMP, *Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente*, ovv. *Indugia la morte, e il pagamento più che tu puoi*, *Al pigliar si va a nozze, al pagar si va al mortorio*, *Aver la man pronta al cappello, e tarda alla borsa*, cioè Non t' affrettar a pagare.

A VÓI CUM LA PÈGA SE FÖSS ANCH FIÖ ÈLT CH NÈ E CAMPANIL D LA PIAZZA, *A suo marcio dispetto voglio che baci il manipolo*.

CRÉST UN PÈGA TÓTT I SÈBAT, V. *Crést*.

ESSAR QUÉLL CH UN I SÈJA QUATTREN CH E PÈGA, *Essere o Aver cosa, che non si possa pagare*.

LA MALINCUNÈJA AN PÈGA DÈBIT, *Niun pensiero non pagò mai debito*.

L' ONA PÈGA L' ÈTRA, *L' un diavolo paga l' altro*.

PAGHÈ, *Prezzolato*, Condotto per prezzo, ma ha senso sempre disprezzativo, e non s' applica che ad enti ragionevoli, o ad atti d' enti ragionevoli. *Tomm*.

T AM L HE DA PAGHÈ, *Io te la vuo' far pagare, Ella t' ha a costar cara*.

VLE ESSAR PAGHÈ FENA A UN QUATTREN, *Voler la parte sua fino al finocchio*.

PAGINA, s. f. *Pagina*, Carta, o anche Facciata di carta. *Coda*, T. libr. La parte de' libri, che corrisponde alla fine delle pagine, a differenza di quella in alto, che chiamasi la *Testa*. *Raffilare un libro alla testa, e alla coda*.

MÉTTR IN PAGINA, *Impaginare*.

PAGLIETTA, s. f. *Lunette*, T. calz. *Pez-*

zetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.

PAGNÒCA, s. f. *Pagnotta, Pane.*

BOCCA DA PAGNÒCH, *Gozzo panajo*, Gozzo preparato a mangiar molto pane.

ASSICURÈ LA PAGNÒCA, *Accomodare*, o *Acconciare il fornajo*, Assicurarsi d' avere da vivere a sufficienza.

PAGNÒCH, T. sell. *Paniottine.*

PAGNUCÖN, s. m. V. *Paciaflön.*

PAJA, s. f. *Paglia*, Filo, o Fusto di grano, o d' altre biade, dacchè cominciano a esser da mietere, o mietute, che siano. **PAJA DA CAPÉLL**, *Paglia di cascola*, che è una sorta di grano di due specie bianca e rossiccia. **PAJA DA FIÈSCH**, DA SCARÀN, *Sala*, o *Carice*, V. *Pavira.*

PAJA, *Ajata*, Quantità di grano, o simile in paglia da battere, quanto basta a empier l' aja. **PA gliuolo**, Quella paglia battuta, che trattone il grano resta in su l' aja.

ARMÖR DLA PAJA, *Razzolare*, Quel romore che fa la paglia quando è maneggiata e mossa.

ARDUS, o **ARMANÈR IN SLA PAJA**, *Ridursi in sul mattonato*, o *in sul lastrico*, cioè In estrema povertà.

DURMIR A LA PAJA, *Dormire al pagliajo.*

ESSAR ALZIR CUM È UNA PAJA, *Pesare come una paglia*, o *un' alga.*

MAGNÈS LA PAJA SÖTTA, V. *Magnè.*

SMÖVAR LA PAJA INTE LÈTT, *Rimenar il sacco.*

TIRÈR AL PAJ, *Fare alle buschette*, o *alle bruschette*, o *buffe*, Sorta di giuoco con bruscoli a chi tira il più lungo.

CUN E TEMP E CUN LA PAJA LA SÖRBA LA S MADURA, *Col tempo e colla paglia si maturano le nespole*, e vale che Col tempo si perfezionano le cose. *Tempo viene a chi può aspettarlo*, *Riesce meglio chi suo tempo aspetta*, cioè Colla pazienza si consegue l' intento. *Di cosa nasce cosa e il tempo la governa*, Il tempo accomoda tutto. *Chi ha tempo ha vita*, cioè Col tempo si può mutar sorte.

D PAJA, *Pagliaresco*, Fatto di paglia. *Capanna*, o *Tetto pagliaresco.*

FÜGH D PAJA, *Fioraglia*, Quella fiamma, che esce dal fuoco di paglia, stoppa e simili. *Allegrezze di pan caldo*, o *Fuoco di paglia*, dicesi fig. d' Allegrezza, o di qualsivoglia altra cosa, che duri poco.

FURIA D VÈCC, **TRÖTT D' ÈSAN**, E **FÜGH E D PAJA**, *Seren di verno*, *nugolo d' estate*, e *vecchia prosperitate.*

LA PAJA VSEN A E FÜGH LA S' AZZEND, *Non è da accostare il fuoco alla stoppa*, La mescolanza di sesso diverso è pericolosa, per cui dicesi ancora, *L' uomo è fuoco la donna è stoppa*, viene il diavolo e se gli accocca.

MARCANT DA PAJA, *Pagliajuolo.*

PAJIN D PAJA, *Paglioso*, Imbrattato, o mescolato di paglia, Detto di messa vale Ricco di paglia, e scarsa di grano: *Bene*, o *Male impagliato*, dicesi di Grano quando egli è spesso, o rado di paglia.

PAJALÖNGA, s. f. *Fuseragnolo*, Uomo lungo e magro.

PAJAREZZ, s. m. *Zigolo giallo*, *Nizzola gialla*, *Setajola*, Uccelletto, che fra noi si fa veder nell' inverno, e ci perviene dal Nord. Linn. lo chiama *Emberiza citrinella.*

PAJAZZ, s. m. *Pagliericcio*, *Saccone.*

PAJAZZ, *Pagliaccio*, Personaggio buffo de' ballerini da corda, de' pantomini, e di altri cantambanchi più vili; ma dicesi anche per ischernò d' uomo assai pingue, o che vesta o vada con mal garbo. **NOM FÈR E PAJAZZ**, *Non mi fare il buffone.*

PAJAZZÈDA, s. f. *Zannata*, *Buffoneria*, *Bacelleria*. V. *Bambuzzèda.*

PAJÈDA. DURMIR A LA PAJÈDA, o **FÈR UNA PAJÈDA**, V. *Durmire a la paja.*

FÈ LA PAJÈDA, *Espress. cont. Tramutarsi furtivamente da un podere ad altro luogo*. V. *Brusér e pajön.*

PAJÈR, s. m. *Pagliajo*, propr. Massa grande di paglia fatta a guisa di cupola.

PAJÈRA, s. f. *Barca*, *Bica*, *Pagliajo di figura romboidale*, o simile.

PAJÈS, s. m. *Paese*, Spazio di terra più o men bene determinato, ma però quasi sempre abitato. Talora vale anche *Patria*, *Città*, *Villaggio* e simili. E in T. pitt. Pittura che rappresenti campagna aperta con alberi, fiumi, monti, piani ec.

SCRUVI PAJÈS, *Scoprir paese*, Riconoscerlo per assicurarsi degli agguati, insidie ec. e fig. Prender notizie.

SGUMBRÈ DA E PAJÈS, *Sbrattar il paese*, o *del paese*, Andarsene.

CH MUDA PAJÈS MUDA FURTÖNA, V. *Furtöna.*

DÈ PAJÈS, *Indigeno*, Che è nativo del paese. *Piante indigene*, cioè Le piante naturali d' un paese a differenza delle straniere, che diconsi *Eso-tiche.*

E BSGNA ADATÈS A L' US DÈ PAJÈS, *Paese che vai usa che trovi.*

FÈS D LUNTAN PAJIS, *Mostrarsi delle sei migliaja*, o *delle cento miglia*, Non rispondere a proposito a quel che t' è dimandato, mostrandosene molto lontano.

S. AGNÈS LA LUSÈRTA PR E PAJÈS, V. *Agnèsa.*

TÖTT VÖ BEN A E SU PAJÈS, *Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle*, Ad ognuno piace il suo benchè malvagio e infelice paese.

TÖTT I PAJIS HA AL SU USANZ, *Tanti paesi, tante usanze.*

PAJÉZZ, s. m. *Pagliaccio*, *Pagliaccia*, *Paglia cattiva*. *Paglione*, *Paglia* che si mette sotto le bestie nelle stalle affin che vi si riposino. *Pagliericcio*, È paglia trita che resta in fondo alla paglia migliore. *Paglume*, Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo.

PAJIN, s. m. *Profumino*, *Vagheggino*. *Damerino*, *Zerbino*, *Cacazibello*, *Assettaturzo*, *Frinfino.*

PAJIN SFURZÈ, *Cesso ripulito.*

PAJIN, *Pagliato*, Del color della paglia.

PAJINARÈJA, s. f. *Zerbineria*, *Attilatura*, Comparsa ricercata, o anche Quantità di zerbini.

PAJISAG, s. m. T. pitt. *Paese, Paesaggio*.
PAJISAN, s. m. *Concittadino*, Che è cittadino della medesima città. *Paesano*, vale propr. Abitator di paese.

PAJISÉSTA, s. m. *Paesista, Paesante, Frascante*, Dipintor di paesi, e di luoghi salvatici e boscherecci.

PAJÓL, s. m. *Giogaja, Soggiogaja, Pagliolaja*, La pelle pendente dal collo de' buoi e delle vacche; ma per simil. fu detto anche Delle persone. *Soggolo, o Soggiogo del mento*, Quella quantità di sostanza carnosa, che riesce sotto al mento.

Pajón, *Pagliuolo*, T. agr. Paglia battata che, trattone il grano, resta in su l'aja.

PAJÓN, s. m. *Ballino*, Sacco di tela, ed empito di paglia per uso di dormirvi soldati, carcerati e simili. V. *Pajazz*.

PAUSÈ, o *Ave brusè e pajón*, *Abbruciare, o Aver abbruciato l'alloggiamento*, Express. l'un. di più significati assai noti. *Marinar la paga, o la mancia*, dicesi di Chi non paga una mercede, o non dà una mancia.

PAJUGA, s. f. *Pagliuzza, Pagliuca, Pagliucola, Pagliolina*, Minuzzolo di paglia, e per simil. dicesi anche *Festuca, Festuco, Bruscolo, Brusco, Bruscolo, Bruscolino, Fuscellino* ec.

DÈR AL TRÉ PAJUGH, V. *Dè l'erba cass*.

TIRÈR AL PAJUGH, V. *Tirèr al pai*.

PALA, s. f. *Palla*, Corpo di figura rotonda.

PALA DA BÈRBAR, *Peretta*. **PALA DA BIGLIÈRD**, *Biglia*. **PALA DA CANÒN**, *Palla*. **PAL INCAONÈDI**, *Palle incatenate*, cioè Attaccate con una catena, e *Angeli* se unite con una spranga di ferro. *Angeli in croce*, Palle di cannone, che vanno con quattro capi per mezzo di catene, che le riuniscono. **PALA DA CAMPANI**, *Palla*, o *Mela*. **PALA D CHÈVUL**, *Cesto di cavolo cappuccio*. **PALA INFUGHIDA**, *Dardo infucato*. Bacchetta di fuoco d'artificio per lancia nella nave nemiche col cannone, o col moschetto. **PALA D PENA**, *Piumata*. **PALA D SAVÒN**, *Saponetta, Saponetto*. **PALA DA STCIÒP**, *Piombata*. **PALA DA TRÉCCHA DA TÈRRA**, *Palla a maglio, o Pallamaglio*.

PAL DA ZOGH, *Pallè*, e in alcuni dialetti anche *Bocce, e Pallottole*.

PALA DE CALIZ, *Animetta del calice, o Palla*, Quadrello di biancheria bene insaldato ad uso di coprire il calice.

PALA, *Ballotta*, per *Voto, Suffragio*. V. *Fèva*.

ASPÈ LA PALA A E BÈLZ, V. *BèlZ*.

CAVÈ LA PALA, *Fare la tratta*, Far l'estrazione de' nomi di chi dee conseguire uffizj o simile.

ESSAR LA PALA DE ZOGH, o *DÉ RÓZZAL*, *Essere il zimbello, o Servir per zimbello, o di zimbello*, Servir di trastullo, o Essere beffato da tutti. *Essere il sussi*, Esser quel bersaglio, dove ognun tira, cioè sopra il quale devon cadere tutte le burle, e tutte le minchionerie. *Essere fatto il cordovano*.

ESSAR IN PALA, Frase de' giuoc. da bigliardo, e vuol dire Non fallare alcun colpo di palla, Coglie-

re tutte le palle, Essere in attitudine e disposizione di giuoco. *Essere, o Non essere in palla*, vale fig. Riuscire, o Non riuscire, o Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano.

MÈTTAR TRÉ PAL, *Fare, o Avere verzigola*, T. giuoc. Pallott. e significa Aver tre palle al grillo, o lecco.

MNÈR A LA PALA, *Dare alla palla*, Spingerla con mano, o con istrumento. *Andare alla palla*, vale Muoversi per dare alla palla. V. *Armèttar*.

MNÈR A LA PALA D PÒSTA, *Dare alla palla di colta*, cioè Darle innanzi ch'ella balzi in terra.

NO VLE ESSAR LA PALA DÈ ZOGH, *Non voler esser lo scherno d'alcuno*.

TÒ PAR LA PALA DÈ RÓZZAL, *Fare alla palla di uno*, Prendersi giuoco crudele di lui.

VNI LA PALA A E BÈLZ, *Balsar la palla, o Balsar la palla in mano*, Venir l'occasione opportuna di far checchessia. *Cader per mano*, Venir in acconcio.

ZUGHER A LA PALA, *Fare alla palla*.

A PALA, *A bizeffe, A josa, A isonne, A balle, A macco, A sbacco, A chiocca, A fusone, A stormo, A flagello, A sgorgo, A caffisso*.

CAMÀRA DAL PAL, *Parco delle palle*. T. mar.

CHÈVAPAL, *Tirapalle, Alfonsino*, T. chir.

TE T SÈ LA PALA DÈ RÓZZAL, *Tu sei l'oca*, cioè La favola di tutti.

ZOGH DIA PALA, *Feristica, Sferomachia*.

ZUGADÜR DA PALA, *Pallerino*.

PALADEN, s. m. *Palicciuolo, Paletto*, Piccolo palo.

PALADENA s. f. Piccola pala di legno, che serve a più usi nelle cucine. *Tafferia* è un Arnese di legno a foggia di piatto grande.

PALADENA, T. manisc. *Lampasco, Fava, Palatina*, Gonfiezza del palato presso ai denti incisivi, la quale impedisce al cavallo di mangiare.

PALAFREN, s. m. V. *Cured*.

PALAMIDA, s. f. *Palamita, Ciortone*, Pesce saporitissimo di mare, che ha la figura del corpo simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo, e listato di color turchino. Linn. lo chiama *Scomber Pelamis*.

PALANDRANA, s. f. *Palandrano, Palandrana*, Specie di gabbano ad uso d'uomo.

PALANDRANA, Detto di Donna, vale *Sgualdrina, Cantoniera, Baldracca*.

PALASTRA, s. f. *Chiazza, Efelide*, Larga macchia che viene in pelle per troppo calore.

PALATENA, s. f. *Palatina*, Voc. franc. Sorta di pelliccia, che portan le donne sul collo in tempo d'inverno.

PALAZZ, s. m. *Palazzo, Palagio*, Casa grande e magnifica, o Corte, Luogo de' Tribunali ec.

ANDÈR IN PALAZZ, *Andarsene alla ragione*, cioè Andar a chieder ragione. *Andare a Palazzo*.

PALAZZEN, PALAZZENA, s. m. e f. *Palazzetto, Palazzuccio, Palazzotto, Palazzina*, ma il primo è palazzo piccolo, il secondo è palazzo

piccolo, gretto e meschino; il terzo non è nè bello nè grande, e tiene più del palazzaccio che del palazzuccio. *Palazzina* è d'uso moderno, e vale Casa non grande, ma elegante. Il tempo de' palazzi è passato: ora in molte cose s' amano i diminutivi, e femminini. Tomm.

PALAZZÈSTA, s. m. *Palazzista*. Voce dell' uso.

PALAZZÒL; s. m. *Mela*, T. art. Specie di aucudinazza tonda come una palla. In T. mugn. V. *Mulen*.

PALÈ, s. m. *Palato*, Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca.

PALE, s. f. *Pallata*, Colpo dato con palla di neve, o d' altro. *Pallottolata*, Colpo di pallottola.

FÈR AL PALÈ, *Fare alla neve*.

PALE, s. f. *Palata*, Tanta roba quanta ne sta sulla pala.

BUTÈ VEJA A PALÈ, V. *Pèla*.

A PALÈ, *A sacca*, *A balle*, *A barelle*, *A palate*, cioè In grande quantità.

PALE, add. *Palato*, Munto di pali.

PALEDA, s. f. *Palafitta*, *Palificata*, *Palata*, *Palutò*, Lavoro di pali ficcati in terra per stabilire e assicurare fondamenta di edifizj, argini di fiumi e simili. *Palafittata*, Lavoro di palafitte. *Passonata*, Palafitta propria de' fondamenti di fabbriche. *Palizzata*, Riparo fatto con pali per difendersi dai nemici.

FÈ DLA PALEDA, *Palafittare*, *Palificare*, *Palificare*, *Palare*.

PALEN, s. m. *Lecco*, *Grillo*, Il segno, o la palla più piccola delle pallottole.

PALENA, s. f. *Bastone da livello*, o *Biffa*, T. geom. agrim. Le canne, o pertiche che piantano in terra per prendere le diritture. *Palicciuolo*, o *Paletto*, chiamasi l' asta, che si conficca, e *Scopo*, il pezzuolo di carta ad oggetto di coglier la mira.

PALERUM, s. m. *Palermo*, Città in Sicilia.

D PALERUM, *Palermitano*.

PALESE, v. a. *Palesare*, *Scoprire*, *Manifestare*.

PALETT, s. m. *Vanga*, Strum. rusticano notissimo. **FARLÒTT**, *Gruccetta*, Legnetto posto a traverso in capo al manico della vanga. **ASTÀ**, *Manico*.

FÈTTA D PALETT, V. *Fètta*.

PALETTA, s. f. *Paletta*, Ogni strum. di ferro fatto a foggia di piccola pala.

PALETTA DLA SPALA, *Paletta*, *Scapula*, *O-moplata*.

PALETTA DA URDI, V. *Urdidur*.

PALETTA, *Sfaldatura di polso*, T. macell.,

Quella paletta che resta attaccata alla spalla.

PALETT, *Bocciuoli*, Leve degli alberi, che fanno alzare i magli delle gualcchiere, cartiere e simili edifizj.

PALID, **PALIDÉZZA**, V. *Möff*, *Mufèzza*.

PALINELL, s. m. *Pallino*.

PALIRÒN, s. m. *Acoro falso*, Pianta comune ne' fossi e luoghi umidi. Linn. la chiama *Iris*

Pseud-acorus.

PALISÈLL, T. tint. *Parrucello*, Bastone sopra cui si ligia la seta, o altro.

PALIZÈDA, s. f. *Palizzata*, *Steccata*, *Stecconato*, *Palancato*, Riparo di stecconi, o pali aguzzi.

FÈ DAL PALIZÈD, *Steccare*, *Impalizzare*, *Guarnire*, *Circondare* di palizzate.

PALMARÒLA, s. f. *Paniuzza*, *Paniuzzola*, *Paniuzzo*, Fuscelletto coperto di vischio, e in plurale tali fuscelletti diconsi anche *Panie*—*Fronde*, *Fronde*, Ciocchetto di foglie con seco il piccolo ramicello, al quale sono attaccate.

PALMÈLA, s. f. *Palmèlla*, T. conc. Strum. di legno a foggia di brusca, o bussola, con cui si nettano i cavalli.

PALMIDÒN, add. *Impolminato*, V. *Madur*.

PALMÒN, s. m. *Polmone*, *Paracuore*, L' organo principale della respirazione. *Pasto*, dicesi al Polmone degli animali che si macellano per mangiare.

INFIAMMAZÒN D PALMÒN, *Peripneumonia*, *Pneumonite*, *Polmonea*, *Polmonia*.

SPUDÈR I PALMÒN, met. V. *Sfiadès*.

PALMÒN, s. m. *Palmone*, Lunga pertica, in cima alla quale s' adattano vergelli impanati per prendere uccelli.

PALMUNÈR, s. m. Colui che va alla caccia d' uccelletti col palmone.

PALÒN, s. m. *Pallone*, Palla grande di cuojo, ripiena d' aria.

ZUGHÈR A E PALÒN, *Fare al pallone*.

PALÒN DALAVÙR, *Tombolo delle trine*, o *Guanziale*. **LAVURÈ CUN E PALÒN**; *Lavorare a tombolo*.

PALÒN FIIN D VENT, *Gonfiagote*, *Gonfianugoli*, *Pallon da vento*, *Soffione*, Uomo vano, fastoso. *Bellimbusto*, *Serollapennacchi*, Uomo di comparsa, che si pavoneggia.

PALÒN, *Lanternoni*, Lumi entro fogli dipinti in occasione di pubbliche allegrezze.

PALÒN VULANT, *Globo areostatico*, *Pallon volante*, *Areostato*. La prima idea d' un Globo areostatico sembra dovuta al Padre Lana Terzi gesuita nel 1670.

VULADÙR DA PALÒN, *Aeronauta*.

PALÒN D MÀZ, *Maggio*, *Pallone di Maggio*, *Sambuco acquatico*, Arbuscello de' giardini, chiamato da Linn. *Fiburnum opulus*.

PALÒN, V. *Pèla*.

A PALÒN, V. *A palè*.

PALÒSS, s. m. *Paloscio*, Neologismo dell' uso. Specie di spada corta da un sol taglio.

PALÒTTA, s. m. *Palotta*, *Pallottola*.

NÓ ESSAR TREN DA FÈ PALÒTT, *Non essere terreno da porci vigna*.

PALPADENA, s. f. *Palpeggiatina*, *Toccantina*.

PALPÈBRA, **PALPÈDRA**, s. f. *Palpebra*, La pelle che cuopre l' occhio. **URÈLL DAL PALPÈBAR**, *Nipitello*, *Nipitello*, Orlo delle palpebre. **PIL DAL PALPÈBAR**, *Peli de' Nipitelli*, o *delle palpebre*. **Madarosi**, T. chir. Caduta dei peli delle palpebre.

PALPIGÈ, v. a. *Palpeggiare, Palpare, Brancicare, Stazionare, Maneggiare, V. Mizzé.*

PALPITÈ, v. n. *Palpitare*, Il battere fortemente che fa il cuore per qualche passione. V. *Côr.*

PALENA, s. f. *Pellicina, Pellicella, Pellicola, Pellicula, Pellolina, Pelliciattola*. Pelle piccola e sottile. *Epidermide*, La parte superiore, e più sottile della cute dell' animale. *Buccio*, Pellicola estremamente sottile come quella de' cartelli dorati de' libri e simili.

PALENA, Agg. d' Uomo, *Mozzina*, cioè Astuto, Scaltro. V. *Pell.*

PALTÂN, s. m. *Pantano, Mota, Fango, Loto, Limaccio*; ma propr. *Pantano* è luogo dove è molto fango e acqua ferma. *Mota* è il fungo meno crasso e men fondo. *Limaccio* è quello che generan le paludi, o le gore povere d' acqua, e *Loto* quello de' fossi, e anco delle strade, avuto però riguardo al suo sudiciume. *Tom.*

AFUNDÈS IN TE PALTÂN, *Impantanarsi*.

CAVÈ D' IN TE PALTÂN, *Dispantunàre*.

DVINTÈ PALTÂN, *Impantanare, Divenir pantano*.

PJIN D PALTÂN, *Limaccioso, Fangoso, Pieno, o Bruttato di limaccio, di fango. Pantanoso, Pieno d' acqua, e di fango.*

PALTÈ, s. f. *Palettata*, Colpo di paletta, o Quella quantità di fuoco o d' altro che può stare in una paletta da fuoco.

PALTENA, s. f. *Paletta, Pallina, Pallotolina*. Dim. di palla, o pallottola. *Palettina*, dim. di paletta. *Palettina da caldani*.

PALUD, s. f. *Palude, Stagno, Padule*, Ricettacolo d'acqua, che ristagnando si ferma, e muore in un luogo: ma la *palude* può anco aver emissario; lo *stagno* stagna affatto, e suol esser più piccolo della palude, e meno insalubre, e non è permanente. *Padule* è voce della Toscana.

DVINTÈ PALUD, *Impaludare, Rimpaludare, Impadulare, Rimpadulare*.

PALUDÖS, add. *Paludoso, Paludale, Paludano, Palustre, Paduloso, Padulesco, Padulingo*.

PALUGH, s. m. *Sonnellino, Sonnerello, Sonnetto*.

PALUNÈ s. f. *Pallonata*, Colpo di pallone. *Pallata*, Colpo di palla.

PALUNÈ, s. f. *Palata*, Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala.

PALUNÈR, s. m. *Pallonajo, Palloniere, Pallajo*.

PALUNZELA, s. f. *Pillotta*, Palla mezzana, che si gonfia come il pallone.

ZUGHÈR A LA PALUNZELA, *Fare alla pillotta*.

PALUNZEN, s. m. *Vescicaria, Alkekengi*, Pianta comune ne' luoghi sterili, fra le vigne, e detta da Linn. *Physalis Alkekengi, V. Palön d Máz.*

PALURI, v. n. *Imporrare, Imporrìre*, dicesi del Mandar fuori gli alberi, i legnami, ed anco i pannilini, o pannolani alcune piccole nascenze con muffa. *Sbullettare*, detto D' Intonaco di muro. V. *Stablidura*.

PALURI, *Imporrato, Imporrìto, Fungoso*. **PAMPAN**, s. m. *Pampino, Pampano, Sarmen-*

to, e Tralcio tenero della vite. V. Cariulen d vida.

FÈR I PEMPAN, *Impampinarsi*.

PJIN D PEMPAN, *Pampinoso, Pampanoso, Pampanuto, Pampineo*.

PAN, s. m. *Pane*, Cibo notissimo, e comunissimo, o anche Tutta la vettovaglia, e il vitto necessario. *Attaccatura*, Sito laterale del pane, che n' ha toccato un altro di fianco nel forno, e che non ha orliccio, nè crosta.

PAN, *Pane, Mozzo*, dicesi Ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, di cera e simili.

PAN ALUÈ, *Pane alloggiato, aggioliato, loggliato*. **PAN ARUSÈ**, o **ARUSTI**, *Pane abbruciatuccio, o Pane ripreso dal forno*, Quello che è arsciato. **PAN BIANCH**, *Pane bianco, Pane di fior di farina*. **PAN BRÖN**, *Pane inferigno*. **PAN BUFETT**, *Pane buffetto*, Pane molto fino e spugnoso. **PAN CASALEN**, *Pane casalingo*. **PAN CHE FÈ D MÈLTA**, *Pane cotticcio, o semicrudo, pastoso*. **PAN CHE FÈ D VÈDAR**, *Pane mazzerato, amazzerato, molto, o mal lievito*. **PAN COMPAR**, *Pane venale, Pan del fornajo, o del pistore*. **PAN CÖTT IN FRÈZZA**, *Pane arrabiato*. **PAN CÖTT SÖTTA LA ZENDAR**, *Pane succenericcio, o succenerino*. **PAN CÖTT**, V. *Pancött*. **PAN DA PIAZZA**, V. *Pän compar*. **PAN DA SULDÈ**, *Pane di munizione*. **PAN D SPÀGNA**, *Pane di Spagna, o Pasta reale*. **PAN DUR**, *Pane raffermo*. **PAN DURÈ**, *Pan santo, o Pane dorato*, Pane tagliato in fette, tuffate in brodo, o latte, e involte nell' uovo dibattuto, di poi fritte nello strutto. **PAN D VÈZZA**, *Pane vecciato, veccioso*. **PAN FATT IN CÀ**, V. *Pan casalen*. **PAN FRANZÈS**, *Pane francese, Pan ghiotto*, Quello che è molto alluminato, e facilmente s' inzuppa. **PAN FRÈSCH**, *Pan fresco*, Pane cotto novellamente. **PAN GRATÈ**, *Pane grattugiato*. V. *Pangratè*. **PAN IMBRUSTULI**, *Pane arrostito, abbrustito, abbrustolito, o abbrustolato*. **PAN INZUTI**, *Pane amazzerato*. **PAN LÈVD**, *Pane lievito, o lievitato*. **PAN MÖLL**, *Pane boffice, sollo, o soffice*. **PAN PÖCH LÈVD**, *Pane mal lievito, Pane mazzero*. **PAN SENZA FURMENT**, *Pane azzimò*. **PAN SCULÈ**, *Pane troppo lievito*. **PAN SENZA GRÖSTA**, *Pane scusso di crosta*. **PAN SFARINÜS**, *Pane sgretoloso, friabile, sminuzzevole*. **PAN SFURÈ**, *Pane tondo*, Il pane migliore, e soprafino. **PAN SPUNGÖS**, *Pane alluminato, illuminato, o Pane cogli occhi*. **PAN SPZIEL**, *Pan pepato*. **PAN SÖTT**, *Pane scusso*, cioè Solo pane senz' alcun' altra vivanda. **PAN TÖTTA FARENA**, *Pane inferigno, o confusaneo*. **PAN TÖTTA GRÖSTA**, *Pane incrostinato, o incoticato, Pane che non ha midolla*. **PAN TÖTTA MULÈNA**, *Pane midolloso*. **PAN TRAVÈRS**, V. *Pan casalen*. **PAN TUDÈSCH**, Chiamasi quella specie di pane inverniciato di chiara d' uovo, assai boffice, e spugnoso, che poco differisce dal pan francese.

AVÈR E PÄN IN VITA, *Aver accomodato, o acconciato il fornajo*, dicesi prov. Di chi si è procacciato il pane per sempre.

AVE FINI D MAGNÈ DE PÂN, *Aver finito il peso*, vale Esser morto.

AVER UN QUELL PR UN PÈZZ D PÂN, *Aver checchessia per un miccino, o per un tozzo, o pezzo di pane*, Comperarlo a vilissimo prezzo.

BRUNTLÈR E PÂN, V. *Bruntlè*.

BUSCHÈS E PÂN, *Guadagnarsi la vita*.

CHNÔSSAR E PÂN DAL PRÈ, *Conoscere il peso dalla mela, o il pan dai sassi*.

DÈR E PÂN PAR DSPÈTT, V. *Bruntlèr e pân*.

DÌ PÂN A E PÂN, *Chiamare, o Dire la gatta gatta, Dir al pan pane, Dirla fuor fuora, Dir le cose com' elle stanno senza rispetto. Chiamare la gatta muccia*, vale il contrario.

DÌ PÂN PÂN A ON, *Cantar il vespro, o il vespro degli Ermini ad uno, Dire a uno il padre del porro*, Fargli una gagliarda riprensione, o Dirgli liberamente l' animo suo.

ESSA UN PÈZZ D PÂN, *Essere me' che il pane, Non aver fiele*, dicesi d' Uomo, che sia di buona, e di dolcissima natura, V. *Pasturôn*.

FÈR E PÂN, *Fare o Spianare il pane*.

FÈR E PÂN, met. *Far l' impiastro*, Condurre a fine qualche trattato inconsideratamente. A J HO FÀTT E PÂN, *Ho fatto il pane*, vale Son rovinato, Son fritto.

FÈ LA GUERRA A E PÂN, *Piatire il pane*.

GUADAGNÈS E PÂN, V. *Buschès e pân*.

MAGNÈR E PÂN A TRADIMENT, *Mangiar il pane a tradimento*, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. *Esser bocca disutile*.

MAGNÈR E PÂN DI ÈTAR, *Stare all'altrui pane*.

MAGNÈR E PÂN SÔTT, *Mangiar pane arido*, Mangiar solo pane senza accompagnamento d' altra vivanda.

MAGNÈ DÉ PÂN E DÉ SPUD, *Mangiar il pane asciutto, o il pane scusso*.

MANDÈ VÊJA A FÔM D PÂN CHÈLD, V. *Dè l' erba cass*.

MURIS IN T' UNA MATRA D PÂN, *Affogare nella bonaccia*, Perdersi nelle felicità. V. *Muris*.

NÓ CHNÔSSAR E PÂN DAL PRÈ, *Non saper distinguere i baccelli dai paternostri, Non conoscere gli uomini dagli orciuoli*, Essere uno sciocco, ignorante. *Tu non sapresti fur pepe di Luglio*.

TÔR E PÂN DA LA BÔCCA, *Levar altrui la pala di mano*, Torre il comodo di alcuna cosa, ed arrogarla a sè.

TRUVÈR E PÂN PR I SU DENT, *Trovar culo a suo naso*, cioè Chi risponda, e resista, e non abbia paura di tue bravate.

AMURTADÛR DE PÂN, *Impastatore*.

BUTIGH DA PÂN, *Pistorie*, Botteghe riunite, dove si vende pane.

CAMAREN DE PÂN, *Panatteria*.

CASSÛN DÉ PÂN, V. *Butigh da pân*.

CUSTÔDI DÉ PÂN, *Panattiere*.

E PÂN DI ÈTAR E SA D' AMÈR, *Il pane altrui sa di sale, o è incrostinato, o incoticato*, per dire che È guadagnato con patimenti.

L' È PÂN DA BENDAR, *Chi dà insegna a rendere, Qual suonata tal ballata*.

L' È L' INSTÈSS CHE ANDÈR A CUMPRÈR UN BÀ-
IÒCCH E D PÂN, *Questo è come andare pel pane al fornajo*, e in Toscana, *È come il pan della canova*.

MAGNAPÂN, *Sparapane, Mangiapane*.

MÂN D PÂN, V. *Tira d pân*.

MÔRS D PÂN, *Tozzo di pane*.

PÂN CUN J ÔCC, E FURMAI SENZ ÔCC, *Pane aluminato, e cacio cieco, o Pane cogli occhi, cacio senza occhi*, e vino che cavi gli occhi, Delto che denota le qualità, che debbono avere il pane, il cacio, e il vino per essere eccellenti.

PÂN SÔTT FA E BÈLL TÔTT, *Grano pesto fa buon cesto*, Per far intendere, che il pane è un buon nutrimento, e ingrossa le membra. *Carne tirante fa buon fante*, cioè I grossi cibi e non delicati fanno la complessione altrui più robusta.

QUAND CH US HA FAM, ANCA E PÂN SÔTT L' È BÛN, *A fame pane, a sonno panca*, ovvero *Sonno e panca, Sete e acqua*.

TÈVULA DE PÂN, *Asse del pane*.

TIRÀ D PÂN, *Fil di pane*, Più pani attaccati insieme per lo lungo. *Piccia*.

TVAJA DÉ PÂN, *Telo da pane*, Quella striscia di pannolino, colla quale si cuopre il pane in sull' asse.

UN È PÂN PR I MI DENT, *Non è pasta de' miei denti, o Questo non è terreno pe' miei ferri*, cioè Non è adattato per me.

PÂN BIÂNCH, met. *Panunto*, Cosa sopraggiunta a gran d' uopo.

PÂN BRÛN, met. *Pane del dolore*, cioè Acquistato con fatica.

PÂN-CÔTT, *Pambollito, Panbollito, Panata, Pancotto*, Pane bollito nell' acqua. In altro signif. V. *Impiastar*.

SUPÏÈR IN TE PÂN CÔTT, *Soffiare nel pan bollito, o nella vetriola*, Far la spia.

PÂN-GRATÈ, *Pangrattato*, Specie di panata fatta con pane grattugiato.

PÂN D BÈSSA, *Dracuncolo, Aro serpentina*, Pianta comune ne' luoghi freschi, ed incolti detta da Linn. *Arum dracunculus*.

PÂN DAL FURMIGH, *Erba pinocchina, Semprevivo minore*, Pianta comune ne' luoghi sassosi. Linn. la chiama *Sedum album*.

PÂN PURZÈR, *Pan porcino, Artanita, Ciclamino, Pan terreno*, Pianta frequente ne' boschi ombrosi di montagna, detta da Linn. *Cyclamen europaeum*.

PÂN SINZIÈ, *Erba britannica, Romice da mangiare, Tabacco di padulè*. Pianta comune intorno a' luoghi paludosi, e lungo i fiumi. *Rumex aquaticus*.

PÂNNO, s. m. *Panno*, e più propr. *Panno lano*, Tela fatta di lana. *Panno agnellino*, cioè Di lana d' agnello.

PÂNNO BATÛ BEN, *Panno serrato*. PÂNNO BEN QUÈRT, O FULÈ, *Panno ben coperto, o feltrato*. PÂNNO BEN TUSÈ, *Panno ben cimato*. PÂNNO DA MULNÈR, *Albagio*, Panno grosso di colore albiccio, di cui si vestono i mugnai. PÂNNO BASÈ, *Panno tagliato sotto*, T. cim. Panno che è cimato as-

sai raso. PÄNN LIS, *Panno domo, domato, o frusto*. PÄNN PASTÖS, *Panno amabile*, Che ha una certa positività, e morbidezza. PÄNN BASÈ, *Durante*, Nome di una sorta di panno lano lustrato da una parte come il raso. PÄNN RÈZZ, *Panno accotonato*, Quello che ha il pelo arricciato. PÄNN RIGHÈ, *Vergato*, o *Panno vergato*. PÄNN RÖSS, *Lucchesino*, Panno rosso di nobil tintura. PÄNN TENT IN LINA, *Tintilano*, o *Tintillano*. Specie di panno fine.

AMSURÈR E PÄNN, *Appannare*.

CARDÈR E PÄNN, *Garzare*, o *Cardare il panno*. Trarne fuori il pelo col cardo. *Accotonarlo*, vale Arricciargli il pelo. *Garzo*, *Garzatura*, *Garzatore*, *Garzeria*, *Garzella*, Strum. guarnito di cardì da garzare.

TAJÈ SGOND E PÄNN, *Tagliare secondo il panno*, vale Adattarsi al bisogno.

TUSÈR E PÄNN, *Cimare il panno*; così *Cimata*, L' operazion di cimare; e *Cimatura*, Il pelo che si taglia al panno, e che si adopera a riempier più cose.

ARTÈI D PÄNN, V. *Artai*.

FABRICATÖR DA PÄNN, *Lanajuolo*.

MARCANT DA PÄNN, *Pannajuolo*.

PÄNN, *Panno*, *Appannamento*, *Appannatojo*, *Pannume*, Tutto ciò, che appanna, o che, come panno, impedisce la vista.

PÄNN, *Diaframman*, *Diafragma*, *Setto*, o *Setto traverso*, Quel pannicolo che divide per traverso il corpo degli animali. *Mediastino*, *Pannicolo*, che divide il petto per lungo.

PEZZE D PÄNN, *Pannello*, *Pannicello*, *Pezzo* di pannolino.

SACA DA PÄNN, *Bandinella*, Quella tela, o involto, con cui soglionsi cuoprire le pezze di panno per difenderle dalla polvere.

PENN, *Panni*, Vestimenti di qualunque materia essi sieno, o anche Le coperte del letto.

PENN US, *Panni adoperati*. PENN CATIV, *Pannicelli*, Vestimenti di poco prezzo.

DÈR UN PÒ D' ÈRIA A I PENN, V. *Sfurèr i penn*.

DÈR E LÖZZID A E PÄNN, V. *Lözzid*.

DIFÈTT DÈ PÄNN, V. *Fall*.

ESSA IN TI PENN D' ON, *Essere nei piedi d' alcuno*, Trovarsi nelle medesime circostanze.

MÉTTS IN TI PENN D' ON, *Vestirsi i panni altrui*, *Entrare ne' piedi d' alcuno*, Giudicar delle cose come quegli ne giudicherebbe.

SEATAR I PENN, *Scamatare i vestiti*, Batterli con camato per cavarne la polvere.

SFIURÈR I PENN, *Sciordinare* — *Sciordinare quegli abiti prima di scamatarli*.

STRENNAR I PENN ADÖSS A ON, *Serrare il basto*, i *basti*, o i *panni addosso altrui*, Violentare alcuno a far checchessia. *Stringere i cintolini ad alcuno*, Metterlo alle strette.

TAJÈR I PENN ADÖSS, *Bandire*, o *Gridare la croce addosso ad alcuno*, *Dirne male*. *Dare il contrappelo*, o *Leggere sul libro d' alcuno*, *Lacerare la fama d' alcuno*. *Tagliare le legna addosso altrui*, *Discorrere de' fatti d' alcuno anzi in biasimo che altrimenti*. *Lavare il capo ai ciotto-*

li, *Dir male di alcuno*. *Suonar la campanella*, *Sparlare*, *Mormorare*.

TIRÈ FÖRA E PÈL A E PÄNN, V. *Cardèr e pänn*.

PANA D LATT, *Capo*, *Cavo*, o *Fior di latte*, *Crema* e anche *Panna*.

PANADELLA, s. f. *Pastone*, La materia che resta dai grani oleracei dopo che se ne sia estratto l' olio. Quella delle ulive dicesi *Sansa*.

PANARAZZ, s. m. *Patereccio*, *Paterecciolo*, *Panereccio*, *Paronichia*, *Onichia*, *Duttilite*, Ascesso presso l' unghia di un dito.

PANAZZ GRÖSS, s. m. *Burello*, *Lenadinella*, *Perpignano*, *Romagnuolo*, *Taccolino*; Specie di pannilani ordinarij.

PANDAN, s. m. *Riscontro*, Può servire a dinotare quella corrispondenza di parti, che alcuni moderni credono di non poter esprimere se non col francese *Pendant*.

FÈ PANDAN, *Fare riscontro*, *Accompagnare*.

PANÈGG, s. m. *Panneggiamento*, *Pannatura*, Il panneggiare che si fa le pitture o sculture.

PANEGE, v. a. *Panneggiare*, Coprir di vestimenta le figure.

PANEGÉLICH, s. m. *Panegirico*, e *Panegirista*, Che fa panegirici.

PANEN, s. m. *Pappo*, Voce fanciullesca per dinotare il pane.

PANENA, s. f. *Pannina*, Ogni sorta di pannilani in pezza.

PANÈRA, s. f. T. forn. V. *Panira*.

PANÈTT, s. m. *Panetto*, Piccolo pane. PANÈTT D CRÈV, *Pane di capo*, L' uno de' due pani che sono ai capi della piccia.

DÈR UN PANÈTT BRUNTLEND, *Dar il pane col bastone*, *Dare il pane e la sassata*, *Porgere il pane con la spada*, *Dare altrui il pane con la balestra*.

ESSAR E CÄN DI DU PANÈTT, *Lasciare il proprio per l' appellativo*, vale Lasciare le cose certe e sicure per le incerte e dubbiose.

MAGNÈR E PANÈTT, *Far beruzzo*, La colazione, che fanno i contadini di prima mattina.

PANEZZA, s. f. *Miglio brillante*.

PANGASTRÈLL, s. m. *Panicastrella*, Pianta comune ne' campi, chiamata da Linn. *Panicum verticillatum*. Anche la *Scagliola* ha nel nostro dialetto lo stesso nome, ma è il *Phalaris canariensis* di Linneo.

PANGASTRÈLLA, s. f. *Sanguinella*, Pianta comune lungo le strade. *Panicum sanguinale*.

PANIGH, s. m. *Panico*, Biada assai nota, e detta da Linn. *Panicum italicum*.

PANIGHÈ, add. *Panicato*, dicesi de' Majali quando hanno la carne gremita di minutissime vescichette ripiene di un umor acqueo.

PANIGHINA, s. f. V. *Miarena*.

PANIR, s. m. *Paniere*, Arnese noto di vinchi per uso di portar cose attorno.

ANISÈR A GLI ÖV IN TE PANIR, V. *Öv*.

PANIRA, s. f. *Paniera*, Cesta fatta per lo più di vetrice. *Spasa*, Cesta piana e assai larga.

PANIRA, *Pala*, *Infornapane*, Strum. con cui s' inforna, e si cava il pane dal forno.

PANIREN, s. m. *Panierino*, *Panieruzzo*, *Panieruzzolo*.

PANIREN NÖV, met. *Fattor nuovo, tre di buono*, per dire che i servitori nuovi ne' primi giorni fanno il lor dovere. *S'adora il Sol che nasce, Il podestà nuovo scaccia il vecchio*, e vagliono che le cose nuove fanno scordare le vecchie.

RÖMPAR E PANIREN, *Rompere il fuscellino*, vale fig. *Rompere l'amicizia*.

PANIRER, s. m. *Panierajo*.

PANISELL, s. m. *Pannello*, Panno lino che è tra grosso e sottile.

PANITENZA, s. f. V. *Penitenza*.

PANIZAZIÖN, s. f. *Panificio*, *Panizzazio-ne*, *Panificazione*.

PANIZZÖN, s. m. *Pentolone*, Uomo grasso, e che difficilmente si muove.

PANÖ, s. m. T. *l'appezz. V. Caschêda*.

PANÖCC, s. m. *Torso*, o *Torsolo di formentone*. La pannocchia del grano turco disgranata. *Cornocchio* è voce usata in Toscana.

PANOCIA, s. f. *Pannocchia*; Spiga del formentone, o anche del miglio, della saggina, del panico e simili. *Panicolata*; Agg. di Pianta che produce il frutto a pannocchia.

TASÈ LA PANOCIA, *Spannocchiare*.

PANTALÖN, s. m. plur. *Calzoni alla marinatesca*, cioè Lunghi e larghi che cuoprono tutta la gamba, e che poi passarono in uso presso che ovunque.

PANTALÖN, *Pantalone*, Specie di maschera in teatro, che rappresenta un Viniziano dell'ordine mercantile. Per uomo sciocco, materiale ec. V. *Baggiän*.

FÈ DA ZÄN E DA PANTALÖN, *Cantare e portare la croce*.

PANTEN, s. m. *Panatello*, *Panicciuolo*, *Panellino*.

PANTÈRA, s. f. *Pardo*. *Pantera*, Animale quadrupede ferocissimo dell'Africa, e dell'Asia, chiamato da Linn. *Felis pardus*.

PANTÖFLA, s. f. V. *Pianella*.

PANTUMENA, s. f. *Pantomima*, Rappresentazione con soli gesti, e lazzi in vece di parole. Detto met. V. *Figura*.

PÄNZÄ, s. f. *Pancia*, detta altrimenti *Ventre*, *Epa*, *Trippa*, *Peccia*, *Buzzo*, *Ventresca*, e in T. med. *Addome*, *Addomine*, Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.

PÄNZÄ SFÖNDA, o **FÄTTA A CALZÈTTA**, *Ventre di struzzolo*, dicesi di persona insaziabile. **PÄNZÄ SÖTTA**, *Ventre raccolto*. SENZA PÄNZÄ, *Acelio*, cioè Magrissimo, o senza ventre apparente. **PÄNZÄ VÖTA**, *Smilzo*, dicesi di Chi ha la pancia vota, e *Pancia spianata* direbbesi per esagerazione, contr. di ripiena. **PÄNZÄ GÖFFIA**, *Meteorismo*, Gonfiagione del basso ventre prodotta da vento, o da flatuosità.

PÄNZÄ, *Corpo*, La capacità di qual si sia vaso; e *Far corpo*, dicesi Delle muraglie quando gonfiano ed escono della lor propria dirittura. **Ventre**, o *Entasi*, vale La gonfiezza, o parte media della colonna; *Pancia*, La pelle della pancia degli

animali. è *Pelo vano*, T. capp. Il pelo più grosso e ruvido, che mai non fletta. *Gobbo*, *Gobba*, Qualunque prominenza per lo più difettosa nell'opere dell'arte.

ANDÈ CUN LA PÄNZÄ PAR TÈRRA, *Rettare*, *Repere*, Andar colla pancia per terra.

ANDÈR A FÈ PÄNZÄ, *Spollastrare*, *Sgallinare*, Mangiar lautamente girando per le mense altrui.

AVE LA PÄNZÄ, *Aver la valigia*, dicesi di Femmina gravida. **AVE SEMPÄR LA PÄNZÄ**, *Aver uova e pulcini*, o *uova e pippioni*, dicesi di Donna che sempra sia gravida, o dà latte. **AVE LA PÄNZÄ A LA GÖLA**, *Aver il corpo a gola*, o *agli occhi*, *Essere col corpo a gola*.

ARIMESIS LA PÄNZÄ, *Stivar l'epa*.

AVÈR IN SIA PÄNZÄ ON, *Recarsi*, o *Aver uno sulle corna*, vale *Recarselo*, o *Averlo in odio*, in dispetto, in urto.

AVE PJIN LA PÄNZÄ, *Aver pieno lo stefano*, *Aver mangiato e bevuto assai*.

BRUNTLE LA PÄNZÄ, V. *Bruntlè*.

FÈ PÄNZÄ, *Alzare il fianco*, *Gonfiar l'otre*, *Caricar la balestra*, *Strappare*, *Empier soverchiamente la trippa*, *Mangiare assai*.

FÈ DLA PÄNZÄ, *Far corpo*, *Far gomito*, o *angolo*, dicesi Delle muraglie quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura. In altro signif. V. *Ingrassés*.

FÈS UNA PÄNZÄ D'UN QUÈLL, V. *Panzè*.

GRATÈS LA PÄNZÄ, *Stare a grattarsi la pancia*, vale *Star in ozio*.

MAGRÈR A CREPA PÄNZÄ, *Mangiar a crepa pelle*, *a crepa pancia*, *a scoppia corpo*, *a crepa corpo*, *Scorpare*, *Sventrare*. V. *Magnè*.

PREDICHÈR E DZÖN A PÄNZÄ PJINA, V. *Dzön*.

STÈ CUN LA PÄNZÄ A L'ÈLTA, *Star supino*, *risupino*, o *resupino*. **STÈ CUN LA PÄNZÄ A BASS**, *Star boccone*.

STÈ CUN NA PÄNZÄ TIRÄTA, *Star in pancia-ole*, *Star in positura di far mostra della pancia*.

PÄNZÄ MÈJA DVENTA UN TINÄZZ, *Corpo mio fatti capanna*, Detto di chiaro significato.

PÄNZÄ DURA CUM È UN TAMBUR, *Ventre duro*, o *teso come un otricello*.

PÄNZÄ PJINA AN SA DLA VÖTA, *Il satollo*, o *Il corpo satollo non crede al digiuno*, o *all'affamato*, *Chi ben cena a desco, col corpo pien non crede all'affamato*.

PÄNZÄ PJINA LA VÖ RIPÖS, *Corpo satollo a-nima consolata*.

DULUR D PÄNZÄ, *Tormini*, T. med. *Premitti*, o *Dolori del ventre*, o *negli intestini*.

PANZAZZA, s. f. *Epaccia*, *Tripaccia*, *Ventraccio*.

PANZÈ, s. f. *Satolla*, *Corpacciata*, *Scorpacciata*, *Spanciata*, Tanta quantità di cibo che satolli, *Mangiata eccedente di checchessia*.

PANZÈ, *Ventrata*, *Spanciata*, Colpo dato colla pancia. *Pecciata*, *Percossa data nella pancia*.

FÈS UNA PANZÈ D'UN QUÈLL, *Prendersi una buona satolla di checchessia*, *Fare una corpacciata d'alcuna cosa*, *Mangiarne in gran quantità*.

Empiarsi la bocca di checchessia, vale met. Parlarne strabocchevolmente, e senza ritegno.

PANZEN, s. m. V. *Grilè*, *Camisulen*, *Curpètt*.

PANZETTA, s. f. *Pancia di porco*, *Costereccio*, *Lardo*, *Lardone*: ma *lardo* è carne di porco grassa e salata. *Pancia di porco*, Quel lardo della pancia, che ha porzione di carne unita. *Lardone*, Que' pezzi di lardo bislungli, coi quali i pizzicagnoli tappezzano per così dire le loro botteghe. *Costereccio*, Quella carne, che è appiccata alle costole del porco, staccata per insalare.

PANZÒN, s. m. *Buzzone*, *Trippone*, *Peccione*; Così si che ha grossa pancia. *Tangoccio*, dicesi di Chi per soverchia grossezza apparisce goffo. *Pentolone*, Uomo grasso, che difficilmente si muove.

PANZÒNA, s. f. *Bùzzona*, *Pentolona*, *Tangoccia*, Colei che ha grossa pancia.

PANZTENA, s. f. *Panzetta*, *Pancetta*.

PANZÙ, add. *Panciuto*, *Corpacciuto*, *Corputo*, *Corpulento*, Di grossa pancia, o corpo. *Bossacchiuto*, Agg. di persona piccola sproporzionata.

PANZUNAZZ, s. m. V. *Panzòn*.

PAPA, s. f. *Pappa*, *Panata*, Sorta di minestra fatta di pane; ma *pappa* dicesi propr. Quella che si fa pe' bambini.

DÈ LA PAPA FATTA, o CÙTTA A' ON, Man. fam. e scherz. *Dar ad alcuno il pan bollito smaltito*, Spiegargli per minuto ogni cosa. *Rimetter la palla in mano*, vale fig. Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento.

E USOGNA DÈ LA PAPA, *Bisogna sminuzzargli i bocconi*, o *dargli il pan bollito smaltito*, cioè Spiegargli per minuto ogni cosa.

STÈR A PAPA FATTA, V. *Stèr a posta di ètar*.

TRUVÈ LA PAPA BELL E FATTA, *Trovare i bocconi sminuzzati*.

PAPA, s. m. *Babbo*, Voce fanciullesca. Padre.

PAPALEN, add. *Papalino*, *Papale*, *Papesco*, Di Papa, Attinente al Papa.

PAPALENA, s. f. *Camauro*, Berrettino bianco che cuopre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice, donde forse han preso nome le usuali berrette di varj colori a quella foggia.

PAPALENA, Agg. di un pesciatello di mare notissimo. V. *Sèrda*.

PAPALÒN, s. m. *Papista*, dicesi di Chi è seguace del Papa.

PAPARDELL, s. f. plur. *Pappardelle*, Pasta di farina di grano, che si taglia a lunghi nastri.

PAPARDLÒN, s. m. *Pappalasagne*, *Mangialasagne*, *Lasagnone*, Uomo grande e scipito.

PAPÉ, v. a. *Pappare*, *Pacchiare*, Mangiare con ingordigia. *PAPÉS UN QUÈLL*, *Sconocchiar checchessia*, vale Finir qualche cosa mangiandola tutta.

PAPÉDA, s. f. *Pappata*, *Pacchiamento*, *Corpacciata*, *Scorpacciata*, *Satolla*, Mangiata eccedente.

PAPÉL, add. *Papale*, *Papesco*.

A LA PAPÉLA, *Alla spianacciata*, *Alla spiat-*

tellata, *Spiattellatamente*, cioè Liberamente, Apertamente co' verbi Dire, Parlare e simili.

PAPENA s. f. *Pappina*, Sorta di sorbetto fatto di latte con altri ingredienti.

PAPENA, Colpo dato con due dita sul mento. *Ceffatina*, *Ceffatella*.

PAPÉSTA, s. m. V. *Papalòn*.

PAPÈT, s. m. *Papato*, *Pontificato*, Il regno d' un Pontefice, o Dignità pontificale.

PAPEVAR, s. m. *Papavero*, Pianta assai nota detta da Linn. *Papaver somniferum*.

CUNSERVA D PAFÈVAR, *Diapapavero*.

PAPI, s. m. *Consolida tuberosa*, Pianta comune ne' prati, e ne' luoghi ombrosi. Linn. la chiama *Symphytum tuberosum*.

PAPIGÈ, v. n. *Esser papabile*, cioè In predicamento d' esser Papa. È TEL CARDINÈL E PAPÈGGIA, *Il Cardinal tale è papabile*.

PAPIGÈSIA, V. *Gudesla*.

PAPIGLIÒTI, s. m. plur. (Dal franc. *Papillote*) *Carte*, Cartoline, nelle quali a forma come di mandorle s' avvolgono i capelli a ciocchettine per far sì che restino ricci.

FÈR I PAPIGLIÒTI, *Mettere in carta*, Voltar con carte i capelli naturali per farli rimanere innannellati.

FÈRR DA PAPIGLIÒTI, *Stiaccine*, Ferro fatto a guisa di forbici con cui si scaldano, e si schiacciano le cartoline suddette.

PAPÒN, s. m. V. *Magnòn*.

PAPÒN, *Mormone*, Specie di diavolo, che dice di andare errando per impaurire. V. *Bòrda*.

PAPÒZZA, s. f. *Pappuccia*, Sorta di scarpa alla maomettana. V. *Pianella*.

PAPULA, s. f. *Intriso*, Miseuglio d' acqua e farina. *Pappolata*, Vivanda molto tenera e quasi liquida, che non si tenga insieme.

FÈ LA PAPULA, *Spappolarsi*, *Spapolarsi*, Non si tener bene insieme, Disfarsi.

PARACAR, s. m. V. *Pèracar*.

PARADIS, s. m. *Paradiso*, Luogo de' beati.

ANDÈR IN PARADIS, met. *Andare in gloria*, Provare in checchessia grandissimo piacere; e *Andare in Cusarnau*, dicesi Di cosa, che vada a male, o perduta.

MÈTTÈR IN PARADIS, *Torre insino al cielo con lodi*, Lodare eccessivamente.

PURTÈR IN PARADIS, *Incielare alcuno*, per Esaltare al cielo, è módo introdotto, che si può usar francamente col correttivo di *Sarei per dire*, *Per dir così* e simili.

AZ UYDEEN IN PARADIS, *A rivederci come le volpi in pellicceria*, cioè A rivederci tra i morti.

PÖST ANDÈR IN PARADIS, *Che tu sia inciellato*, o *benedetto*, o *fatto angelo*, Espressione di tenerezza, o d' amore.

UN S VÀ MIGA IN PARADIS IN CARÒZZA, *Non si va in paradiso col guancialino*.

PARADISEN, s. m. *Idolo*, per Idea fantastica di cose allegre, care, gioconde.

FÈS DI PARADISEN, *Confortarsi cogli aglietti*, vale Confortarsi con deboli speranze. *Pascersi di ragionamenti come il cavallo del Ciojle*, o

di rugiada come le starnie di monte Morello, dicesi Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire.

PARADÒSS, s. m. T. cont. *Paravento*, U. sociale.

PARADUR, s. m. *Paratojo*, Che para.

PARAFANGH, s. m. V. *Pèrafangh*.

PARAFRASÈ, v. a. *Parafrasare*, Ridurre in parafrasi.

PARAGATUL, s. m. *Lazzeruolo di bosco*, *Ciavardello*, Frutto di una pianta detta da' Sist. *Crataegus torminalis*.

PARAGON, s. m. *Paragone*, *Comparazione*.

CAVÈ DI PARAGON, *Stare alla riprova*, o al paragone.

FÈR E PARAGON, *Far comparazione d'una cosa con un'altra*, vale Compararla con quella.

A PARAGON, **IN PARAGON**, *A comparazione*, *A paragone*, *Al paragone*, *Allato*, *Appo*, *Appresso*, *A petto*, *Verso*, *Inverso*, *Rispetto*, *In rispetto*, *A rispetto*, *Per rispetto* ec.

SENZA PARAGON, *Senza pari*, *Senza paragone*, *Senza comparazione*; ma *senza pari*, e *senza paragone* possono stare da sè col verbo, l'altro ama meglio l'epiteto dietro. Diremo: *ingegno senza pari*, *senza paragone*. Diremo l'ingegno del Vico è *senza comparazione* più forte che quello del Pagano. Tomm.

UN GN È PARAGON, *Non o' è comparazione*.

PRÈ DA PARAGON, *Paragone*, *Pietra di paragone*, o del paragone.

PARAGON, *Parangone*, T. stamp. Carattere tra l'Ascendonica ed il Testo.

PARAGRUF, s. m. *Paragrafo*.

PARAGUNABIL, add. *Comparabile*, *Paragonabile*.

PARAGUNÈ, v. a. *Paragonare*, *Agguagliare*, *Comparare*, *Acompagnare*, *Adeguare*, *Mettere appresso*, *Porre incontro*, *Affrontare*, *Ragguagliare* ec. V. *Assarmiè*.

PARALELL, s. m. *Paralello*, *Comparazione*; ma le *comparazioni* si fanno dal morale al fisico; o degli oggetti fisici tra loro; i *paralleli* sono confronti intellettuali, o morali d'ingegno, di virtù, di vizj, di difetti, di pregi: inoltre i *paralleli* si possono fare tra cose diversissime, le *comparazioni* sono sempre tra cose in qualche modo somiglianti e conformi. Tomm.

PARALÉTICH, add. *Paralitico*, *Paraletico*, Infermo di paralizia. V. *Paràlisi*.

PARALISI, s. f. *Parletico*, Quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo, o nelle mani. *Paralizia*, *Paralisi*, T. med. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso, o il moto, e talvolta l'uno e l'altro eziandio.

PARALIZÈ, v. a. *Paralizzare*, Neologismo dell'uso, nel signif. d'Impedire, Incagliare e simili.

PARAMENT, s. m. plur. V. *Intariur*.

CASCHÈR I PARAMENT, met. *Essere*, o *Andare sciatto*, o *sciamannato*, cioè Sconcio, e scomposto negli abiti.

CAVÈR I PARAMENT, *Cacciare le interiora di corpo*.

PARANGON, s. m. V. *Paragon*.

PARAPÈTT, s. m. V. *Pèrapètt*.

PARASSIT, s. m. *Parasito*, *Parassito*, Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.

RÒBA DA PARASSIT, *Parassitaggine*, *Parassiteria*.

PARATAI, s. m. V. *Pèratai*.

PARAVENT, s. m. V. *Pèravent*.

PARCAL, s. m. *Percale*, *Perkal*, T. comm. Teleria di cotone più fine dei calicò.

PARCANTUVA, s. f. *Cantafera*, *Cantilena*, Canto quasi monotono, o Canzone che stucchi. *Bibbia*, *Stampita*, Discorso lungo e nojevole. *Sciloma*, Ragionamento lungo, e talvolta inutile. V. *Mgniòla*, *Filastrocca* e simili.

FÈR UNA PARCANTUVA, *Far un cantar da cieco*, vale Far una filastroccola lunga lunga senza sugo, o sapore alcuno. *Far un comento*, vale fig. Discorrere lungamente sopra checchessia.

PARCHÈ, avv. *Perchè*, Particella interrogativa, responsiva, e di più altri significati, come di Affinchè, Acciocchè, Perciocchè, Imperciocchè, Poichè, Posciachè, Avveguachè ec.

PARCHÈ D SÈ, **PARCHÈ D NÒ**, *Perchè sì*, *Perchè no*, Modi che si usano per rispondere altrui quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè.

UI SRÀ BEN E SU PARCHÈ, *Non senza ragione*, *Non sine quare*, *Non gira il nibbio giammai*, che non sia presso una carogna.

PARCOM, avv. *Percome*, In che modo, In che guisa. *Basta tu sai il perchè e il percome*. Qui in forza di nome.

NÓ SAVE NÈ E PARCHÈ NÈ E PARCOM, *Non sapere nè che, o nè perchè, nè come*.

PARCÒRAR, v. a. *Percorrere*, *Scorrere*.

PARCÒSSA, s. f. *Percossa*, Colpo dato con certa forza, e quasi sempre con cert'ira, e senza ferita.

AVER UNA PARCÒSSA, V. *Parcussè*.

PARCÒTAR, v. u. *Percuotere*, *Urlare*, *Dar di cozzo*.

PARCUSSÈ, **PARCUSSÈS**, V. *Spavintè*, *Spavintès*.

PARDGHIR, s. m. *Aratro*, *Aratolo*, Strum. col quale si ara la terra. **PERDGA**, *Ago*, *Freccia*, *Stiva*, o *Stegolo*, Quel legno per lungo, che si unisce al corpo dell'aratro. **DINTIL**, *Ceppo*, o *Corpo*, e *Dentale*, o *Lingua*, Quel legno a cui si attacca il vomero. **SCANZULA**, *Rovesciatojo*, Quell'asse per ritto, che riceve la terra dal vomero, l'innalza e la rovescia. **MANECC**, *Bure*, Que' due legni che si tengono in mano dal bifolco per dirigere l'aratro. **SFIÒBAL**, *Nervi*, *Piuoli* che congiungono l'ago col ceppo. **MAJA**, *Suoletta*, Lunga e stretta lamina di ferro a sinistra del ceppo, che lo preserva dal logorarsi. **GHMIRA**, *Vomero*, o *Vomere*, Strum. di ferro, col quale propr. si fende la terra, e **Doccia**, o **Tallone**, chiamasi quella parte, per cui imbocca il dentale. **CÒLTAR**, *Coltellaccio*, o *Coltel-*

la *pe' riscontri*, Specie di grosso coltello, che si pone all' aratro, perchè fendendo il terreno, tagli l' erbe e radici che s' incontrano arando. *CIAPP, Catena. RAMGOLA, Ralla, o Curatojo*, Bastone, che dall' uno de' capi ha un ferro, con cui si sgombra l' aratro dal terreno, che vi si attacca. *SCANN, Scannello*, Quella parte dell' aratro per sostenere la stiva. *Coltivatore* poi chiamasi una specie di aratro, il cui vomero è come una freccia, e serve, per rendere soffice il terreno.

PARDIR, s. m. *Braviere, Strillozzo, Spichierone*, Uccello di passo assai noto, e detto da Linn. *Emberiza miliaria*.

PARDISUL, s. m. *Petrosemolo, Pressemolo, Petrosillo, Petrosello, Petrosellino, Appio domestico*, Erba notissima di grato sapore, e di grand' uso come condimento. Linn. la chiama *Appium Petroselinum*.

PARDIZION, s. f. *Perdizione*, per Dannazione. *ANDÈR IN PARDIZION, Andare a perdizione*, in *perdizione*.

PARDON, s. m. *Perdono, Perdonanza*.

CHMANDÈ, o **DMANDÈ PARDON**, *Chieder perdono*.

DÈR E PARDON, *Far perdonanza, Bandire perdono*.

PASSÈR E PARDON, *Andare a perdonanza*, o *alla perdonanza*, vale Visitar chiesa, o altro luogo pio per ottener le indulgenze, che ivi siano.

PARDUNABIL, add. *Perdonabile, Condonabile*.

PARDUNÈ, v. a. *Perdonare*, Assolvere dalla pena, o simile. *Rimettere*, o *Dimettere la colpa*, le ingiurie ec. *Rimettere nel buon di*, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo.

DI PARDONA, *Dio gli faccia, o gli dia pace*, Modo di pregare riposo ai morti.

PARÈ, v. n. *Parere, Sembrare*, Mostrar d' essere, Avere apparenza, sembianza; ma quando io giudico dietro a paragone di somiglianza, dirò meglio *sembra*, e quando dietro ad apparenze, dirò meglio *pare*. *Tomm.*

PARÈ, *Sembrare per Somigliare, Assomigliare*, o anche per Giudicare opportuno.

PARÈR E PIASÈ, *Abbellare, Abbellire*.

PARÈ E NÓ ESSAR, l' è l' *INSTÈSS*, CHE URDI E NÓ TÈSSAR, *Parere e non essere è come filare e non tessere*, cioè L' apparenza non basta dove bisognano gli effetti.

DÈ DA PARÈ, *Far parere*, Operare che paj. **DÈ DA PARÈ CUN SÈJA SU FATT**, *Far le viste di non sapere*.

FÈ PARÈR UN QUÈLL E FÈN UN ÈTAR, *Accennare in coppe e dare in bastoni*, detto fig. che è Mostrare di voler fare una cosa, e farne un' altra.

PARÈ, s. m. *Parere, Opinione, Avviso, Giudicio, Senno*.

SGOND E MI PARÈ, *Per mio avviso, A mio avviso, A mio credere, A mio giudizio, o Al giudizio mio, Al mio parere*.

PARÈ, v. a. *Parare*, vale propr. Vestire di parramento; ma si usa anche nel signif. di Addobba-

re, di Porgere, di Riparare, d' Impedire, o trattene il moto, o il corso d' alcuna cosa.

PARÈCC, add. *Parecchi, Alcuni, Alquant*, Numero indeterminato, ma di non molta quantità.

PARÈDA, s. f. *Parata*, Voce dell' uso. Comparsa per lo più di militari in gran smentura per far onore al principe, o a qualche ragguardevole personaggio, o per celebrare qualche giorno solenne. *Mostra, Rivista*.

FÈ LA PARÈDA, *Fare la parata, o la mostra*, T. mil. Mettersi in ordinanza di parata per ricevere, o fare onore a qualcuno.

MÈTTS IN PARÈDA, detto fig. *Assimarsi, Raffazzonarsi, Impiastrarsi, Rinfonzirsi, Rassettersi, Abbellirsi*, dicesi di alcune donne, che per parer belle o più giovani si mettono in appunto, e' abbellizzano ec.

STÈR IN PARÈDA, *Star sulle volte, o alle parate, o Star in parata*, Volteggiare, Schermirsi, Stare attento alle congiunture ec. *Restare in parata*, T. scherm. Fermarsi in guardia.

VDÈLA MÈ PARÈDA, *Veder la mala parata*, Conoscere di essere in termine pericoloso.

IN PARÈDA, *In pompa, In gala*: così *Abito di parata*, vale Abito di comparsa, e da portarsi con distinzione.

PARÈGÈ, v. a. V. *Aparzè*.

PARÈGLIA, s. f. *Pariglia*, Coppia di cavalli eguali da tiro.

FÈR UNA PARÈGLIA, *Apparigliare*.

GVASTÈR UNA PARÈGLIA, *Sparigliare*.

PARENT, add. *Parente*, Congiunto di parentado. *Affine, Consanguineo, Attenente, Prosimano*.

PARENT DA E CANT D' ÒMAN, *Agnato*.

PARENT DA E CANT D' DÒNE, *Cognato*.

PARENT STRÈTT, *Parente congiunto*.

PARENT, *Parenti*, per Progenitori, cioè il Padre e la Madre. *Parenti trasversali* si dicono tutti i Parenti, che dal medesimo stipite derivati, non sono nella diritta linea.

PARENT, *Conforme, Simile*. **QUÈSTA L' È PARENTA D' QUÈLLA D' JIR**, *Questa è conforme, o simile a quella di jeri*.

ESSAR PARENT, *Attenere*, Essere parente; onde dicesi: *Il tale m' attiene*, cioè Il tale è mio parente.

E BSÒGNA STÈ LUNTÂN DAL BÈGH DI PARENT; *Fra carne e ugnà nessun vi pugna*, Negli affari de' parenti, o amici litiganti fra loro l' uom non debbe interessarsi, o frammetterli.

DA PARENT, *Parentevole*, cioè da Parente; e *Parentevolmente*, per Affettuosamente, Di cuore.

FRA PARENT, *In parentado*.

PARENTÈ, s. m. *Parentado, Parentaggio*, Congiunzione per consanguinità, o affinità. *CATIV PARENTÈ, Parentado zoppo*, Parenti poveri, o ignobili, o di mal concetto.

CHI FA DI PARENTÈ, *Ammogliatore*.

FÈR UN PARENTÈ, *Conchiudere un parentado*.

PARENTÈLA, s. f. *Parentela, Parentado*,

Affinità, Attenenza, Prossimità, Consanguinità, Cognazione, Agnazione ec. Parenteria, Filatera di parenti, o Molti parenti miserabili e tristi.

STRENZAR LA PARENTÈLA, *Far parentado, Aver commercio carnale. Piantare il parentino, o un parentino*, usasi dire in Toscana.

PARÈZ, *Pareggio, Pareggiamento, Agguaglio, Conguaglio*, L'atto di agguagliare, e pareggiare.

PARFENA, prep. *Sino, Fino, Insino, Infino.*

PARFÈTT, s. m. *Prefetto*, Titolo d' uno de' primi magistrati sotto l' antica Roma, e sotto il cesato Governo italico; vale anche Preposto che è sopra gli altri.

PARFÈTT, add. *Perfetto*, Ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente per esser tale quale conviensi.

PARFEZIÒN, PARFEZIUNÈ, v. *Perfezion, Perfeziunè.*

PARFIGIA, s. f. *Perfidia*, Ostinazione, o anche Tristizia, Malvagità, Ribalderia e simili.

PARFIGIÒS, add. *Perfidioso, Ostinato.*

ESSAR PARFIGIÒS, *Perfidiare, Stare in sulla perfidia*, Ostinarsi, e non voler credere alla verità.

PARFÒM, s. m. v. *Profòm.*

PARFÒND, s. m. v. *Profònd.*

PARFUMÈ, v. a. v. *Profumè.*

PARFUNDE, v. a. *Sciupare, Scipare, Devastare, Rovinare, Sciarrare, Conquassare, Sfraccellare, Fracassare, Disertare, Sciattare, Guastare ec.*

PARFUNDÈS, *Sprofondare, Cader nel profondo.*

PARGATT, s. m. v. *Crucalàzz d mèr.*

PARGHIR, s. m. v. *Pardghir.*

PARGULÈR, s. m. *Pergola, Pergolato, Pergoleto*, Ingraticolato di stecconi a foggia di palco, o volta, sopra il quale si maudano le viti ed altre piante rampanti. *Cerchiata*, Quegli archi che foransi curvando a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare.

A PARGULÈR, *Pergolato, Fatto a foggia di pergola.*

PARGULÒN, s. m. v. *Pergula.*

PARIFRASE, v. a. *Perifrasare, Far perifrasi*, Spiegare con circonlocuzione.

PARIGIN, s. m. *Profumino, Assestaturio, Ganimede, Cacazibetto, Zerbino, Damerino, Bellimbusto, Muffetto*, dicesi di Giovane attillato con affettazione.

FÈR E PARIGIN, *Far la ninfa*, Proceder con abiti, o costumi troppo affettati.

PARIGINA, s. f. *Accattamori, Lasciatdiera, Rubacuori, Civetta*, Donna che si liscia.

PARINTÈ, s. m. v. *Parentè.*

PARINTELLA, s. f. v. *Parentela.*

PARIÒR, PARIÒRA, v. *Prior ec.*

PARIPAZÈJA, s. f. *Periperia, Inopinato accidente*, per cui da stato felice all' infelice, o da questo al contrario passando, ognuno faccia le cose.

PARIZIDA, s. m. *Parricida*, Chi occide padre, o madre, o fratello, o è distruttore della patria, si chiama parricida.

PARLADAZZA, s. f. *Cattiva lingua*, Per lo più dicesi di Qualche dialetto italiano non bene inteso da noi.

PARLADÖR, s. m. *Parlatore, Favellatore, Discorritore*. **GRAN PARLADÖR**, *Grande oratore, o Gran dicitore*, dicesi a Colui che parla in grave stile e con dignità.

PARLAMENT, s. m. *Parlamento*, Ragionamento, Discorso, o anche Quella unione d' uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne.

ADUNÈR E PARLAMENT, *Bandire il parlamento*, Chiamare a parlamento per mezzo di banditori.

PARLAMINTÈ, *Parlamentare*, T. mil. Il trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere alcuna piazza.

PARLATÒRI, s. m. *Parlatorio*, Quel luogo dove si favella alle monache. *Locutorio*, Luogo, in cui i religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere.

PARLÈ, v. a. *Parlare, Favellare, Dire*; ma *favellare* appartiene più da vicino alla pronuncia ed all' idioma e lingua che si parla; e *Dire* sembra determinare la manifestazione d' un concetto ma breve, ed in qualche particolar circostanza. *Tomun.*

PARLÈR ADÈSI, *Ponzare*, dicesi di Uno, che non possa, o non voglia parlare se non adagio. *Favellare a miccino, a spizzico, a spilluzzica, a spicchio*, Dir poco, e adagio. *Prosarla, o Parlare posatamente*, Parlare adagio e ascoltar se medesimo.

PARLÈR ARSINTI, *Parlare, o Rispondere risentitamente.*

PARLÈR A L' ARVÈSSA, *Favellare come Papa Scimio, dire il sì no, e il no sì*, Favellare al rovescio.

PARLÈ CUN BÈLLA MANIRA, v. *Manira.*

PARLÈ CUN FUNDAMENT, *Favellare, o Dire alcuna cosa con fondamento, con fondatezza, o fondatamente.*

PARLÈ CUN GRAVITÀ, *Parlare in sul grave.*

PARLÈ CUN I GÈST, *Parlar colle mani*, Accomagnar le parole co' gesti, o anche Dir co' gesti ciò, che si avrebbe in animo di favellare, ove non si possa, o non si voglia colla lingua.

PARLÈ CUN AL MAN, *Favellar colle mani*, fig. Dare, Percuotere.

PARLÈ CUN NA PUTASÈJA, *Prosarla*, Favellare adagio ascoltando se medesimo, e Coloro che la prosano si chiamano *Prosoni*.

PARLÈ DA BÒN, *Dire, o Favellare in sul sodo, o in sul saldo*, cioè Daddovero.

PARLÈ DA BRITÒN, *Avere il cervel nella lingua*, Discorrere accortamente. *Parlar riserbato, o colle seste*, vale Parlar cautamente e circospetto.

PARLÈ DA DUTÖR, *Satamistrare, Favellare in sul quamquam*, Far il racconto, il saputo.

PARLÈ DA I CÖPP IN SÙ, v. *Cöpp.*

PARLÈ DA IMBARIÈGH, *Anfanare a secco*, Cicalar da brico senza essere. *Dondolar la mat-*

tea, Favellare disordinatamente senza venir a capo di conclusione alcuna, che anche dicesi *Menare il can per l'aja*.

PARLÈ DA MÀTT, *Aprir la bocca e soffiare*.

PARLÈ DA OM, *Parlare assennatamente*.

PARLÈ DA PEPAGAL, V. *Pèpagal*.

PARLÈ DI DEFETT DJ ÈTAR, *Cicalare gli altrui difetti*.

PARLÈ D DRÈTT E D TRAVERS, *Parlare a ritto e a torto, a ritto e torto, a dritto e rovescio, a ragione e a torto*.

PARLÈ FURA DI DENT, *Dir checchessia fuor fuora, Darla fuori*. Dir la cosa come ella sta, che anche dicesi *Dir la cosa spiattellatamente come ella sta*. V. *Dent*.

PARLÈS FRA I DENT, *Dir checchessia fra' denti, o a mezza bocca*.

PARLÈ FRANCAMENT, *Parlare a sicurtà, Parlar con franchezza, o Parlar senza rischio. Parlare senza sdruciolamento*, vale Parlar francamente.

PARLÈ FRANZÈS CUM FA UNA VACA SPAGNOLA, *Cianciugliare, o Cianciottar francese è simili*.

PARLÈR IN ÈRTA, V. *Parlè senza fundament*.

PARLÈR IN GÈRGH, *Parlare furbescamente, in lingua jonadattica, in gramuffa, in gergo*.

PARLÈR IN PUNTA D'EURZENA, *Parlar per punta, o in punta di forchetta, Dir parole appuntate*, cioè Parlare ricercatamente, affattatamente.

PARLÈR IN TE NÈS, *Parlar col naso, o nel naso*, Profferir le parole coll' ajuto, o concorso del naso.

PARLÈ IN SE SÒD, V. *Parlè da bon*.

PARLÈ LÈBAR, *Parlare con apertura*, cioè Alla libera. Senza riguardo *Dar le carte scoperte, o alla scoperta*, Parlare apertamente, e liberamente.

PARLÈ NÈL UNA LÈGHVA, *Barbureggiare una lingua*.

PARLÈ PÀR OM, *Spendere parole per alcuno*, vale Parlare a pro d' alcuno.

PARLÈ PIÙ LÈGHV, *Parlare di varie lingue*, cioè In varie lingue.

PARLÈ PR È PRÈM, *Correre il primo arringo*.

PARLÈ RÒCH, *Parlar alle brevi, o alla breve*. Dir poche cose. *Parlare stringato*, vale Dir molte cose in poco. *Dir parole succinte*.

PARLÈ SBUCHÈ, *Sboccare*, detto fig. Parlare licenziosamente, sboccatamente.

PARLÈ SCARZEND, *Parlare a tratti*, vale Parlare argutamente, e con motti.

PARLÈ SENZA FUNDAMENT, *Tirare o Settare in arcata, Bociare in fallo, Dir checchessia senza averne fondamento di notizia. Tirare di pratica*, dicesi di Coloro, i quali ancorchè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno come se ne fossero maestri.

PARLÈ SENZA ORDIN, *Strafalciare*.

PARLÈ SENZA SAVÈ QUÈLL CH OM US DÈGGA, *Anfanare, Anfaneggiare*.

PARLÈ SENZA UPENDAR, *Dare che non dolga e dire che non dispiaccia*.

PARLÈ SÒTTA METAFURA, V. *Metafura*.

PARLÈ STICIETT, *Spiccare, o Scolpir le parole*, vale Pronunziare distintamente.

PARLÈ STICIETT E NÈTT, V. *Nètt*.

PARLÈ DORMEND, *Barbugliare*, dicesi propr. di Coloro, che favellano risvegliandosi.

PARLÈR UN PÒ D' UN QUÈLL, *Fare, o Toccare un motto d' alcuna cosa*, Favellarne brevemente.

ANDÈR ADÈSI A PARLÈ, *Parlar riserbato, o colle seste*. V. *Amsurèr al paròl*.

ASTUGÈS A PARLÈ, *Fare affollata, o un' affollata di parole*.

CHI CH AN PÈRLA N HA GNINT, *In bocca chiusa non entrò mai mosca, o A chi chiusa tien la bocca buon boccon giammai non tocca*, cioè Chi non chiede non ha.

E PÈRLA PARCHÈ L' HA LA BÓCCA, *Aprire la bocca e soffiare, Bociare in fallo, Parla a caso, a casaccio, a fato, a vanvera, a gangheri, alla carlona, al bacchio ec.*

E PARLARÈBB ANCA IN TIA BÀRA, *Darebbe parole a un leggio*, cioè Non finirebbe mai di parlare.

E PÈRLA AL MURAI, *Ogni parete ha un de-lator nel seno*. V. *Muraja*.

FÈ PARLÈ, *Introdurre*, Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili.

IMBRUTÈS IN TÈ PARLÈ, *Entrare nel peccato*, Cominciare un ragionamento, e non poter riuscirne. *Cincischiar le parole*, Avvilupparsi nelle parole.

NÒ VIL PARLÈR A ON, *Tener favella a uno*, Non volergli favellare.

NÒ VIL SINTI PARLÈ D' UN QUÈLL, *Non voler udire trattato di checchessia*, Averci avversione, Esser risoluto di non aderirvi.

PAR GNINT UN È PÈRLA, *E' non si grida al lupo, che non sia lupo, o can bigio*, *E' non si grida mai al lupo, ch' e' non sia in paese*, *E' non s' abbaja a vuoto*, cioè Quando si parla di qualcheduno, non lo si fa senza fondamento.

PARLÈSSAN, *Dirsene*, Serve a significar il parlare che si fa da tutti di una cosa.

PÈRLA DA CRISTCIÀN, *Parlami cristiano*, cioè Nella mia lingua se vuoi ch' io t' intenda.

PÈRLA MANCH CH T PÒ, *Parla poco e ascolta assai, e giammai non fallirai*. Odi molto e parla poco, Chi poco parla gli basta la metà del cervello.

UN PÈRLA MÈI, *Egli ha la pipita*, dicesi di Chi non parla quando gli converrebbe parlare. *Ei lasciò la lingua al beccajo*, o *a casa*, dicesi di Chi sta senza parlare in compagnia d' altri.

PARLÈ, s. m. *Parlare, Parlamento, Parlatura*, L'atto del parlare, e la parola stessa. **BELL PARLÈ**, *Favella, o Parlar forbito, terso, purgato, elegante*. **PARLÈ SCIÒCCH**, *Stoltiloquio, Vaniloquio*. **PARLÈ FAINTEN**, *Dialetto faentino, Lingua vernacola faentina*, Il parlare proprio della città di Faenza, e simili.

E PARLÈ BEN È STÀ BEN DA PAR TÒTT, *L' onestà sta bene fino in chiasso*, cioè La modestia

è lodevole e sta bene eziandio nelle persone disoneste.

E PARLÈ BEN E CÒSTA PÒCH, Onestà di bocca assai vale e poco costa.

PARLÈ, s. m. *Galletta*, T.oref. Specie di lavoro a globetti fatto per ornamento delle opere di filo.

PARLÈDA, s. f. *Parlata, Favella, Parlatura, Lingua, Linguaggio, Idioma, Loquela* ec.

PARLEN, s. m. *Color di perla.*

PARLENA, s. f. *Perletta, Perlina, Perlino*, Piccola perla. **PARLEN**, *Conterie*, Mercanzuole di vetro, ma specialmente perlette di cristallo, dette *Margheritine*, delle quali si fanno vezzi, ed altri ornamenti femminili. *Canna di conteria* chiamano i vetrai Quella canna di vetro, con che si fanno tali mercanzuole.

PARLÈTTA, s. f. *Caldajuola, Calderuola, Calderotto*, Vaso di rame notissimo, ed anche talora si prende pel Liquore contenutovi dentro. V. *Parulè*.

FATT IN LÀ PARÒL T' AN IMBÒRNA LA PARLÈTTA, *Lo sbandito corre dietro al condannato*, Prov. che dicesi di Chi condanna in altrui i suoi difetti medesimi. V. *Padèlla*.

PARLITÈ, s. f. V. *Parlètta*.

PARLITENA, s. f. *Calderottino*.

PARLUNGHÈ, v. n. V. *Prulunghè*.

PARLUSTRAZION, s. f. *Perlustrazione*, Il perlustrare.

PARLUSTRÈ, v. n. *Perlustrare*, T. mil. e Voce latina, che vale Guardar per tutto, Indagare, Esplorare.

PARMADÉZZ, add. *Precoce*, Agg. di quel frutto, che viene prima del tempo ordinario. *Primateccio*, dicesi del frutto, o simile che si matura a buon' ora. *Prematuro*, vale Maturo avanti al tempo. *Temporivo*, Ciò che viene prima del tempo ordinario.

PARMALÖS, add. *Permaloso, Sdegnoso*, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male gli altrui detti, atti e simili. *Cipiglioso*, Che facilmente fa cipiglio. *Tenero*, per Permaloso, Che si sdegna per poco.

FÈR E PARMALÖS, *Pigliare il buffonchiello*, Fare il permaloso, Mostrare d'essere adirato.

PARMÉSS, s. m. *Permissione, Concessione*; ma la *permessione* è d'ordinario una semplice facoltà data, e la *concessione* è un dono particolare fatto se non dietro istanza, almeno all'aspetto dell'altrui bisogno, dell'altrui desiderio. Tonn. *Permesso* è voce d'uso tra noi, e vale Quella permessione di vacanza o di assenza temporanea dall'Uffizio, che dà un Presidente o simile a' suoi impiegati soggetti. *Licenza*, T. mil. Congedo limitato, che si concede al soldato.

CUN E PARMÉSS, *Di volontà di ec.* cioè Di consenso e permessione.

PARMÉTAR, v. n. *Permettere, Concedere, Accordare, Aconsentire*; ma *permettere* è lasciar fare, lasciar avvenire, non ci si opporre: *concedere* è più assoluto, e *accordare* è ristretto

a una domanda fatta, a una difficoltà proposta; *Aconsentire* indica la concordia del sentimento in chi concede o permette con colui, al quale la cosa è permessa, o concessa. Tonn. *Sostenere* per Comportare nel signif. di Permettere. V. *Cunèdar*.

PARMÉTAR, V. *Prumétar*.

PARMÉZIA, s. f. V. *Primézia*.

PARMIRA, s. f. *Primiera, Bambara*, Giuoco di carte che si fa in più persone. Quattro carte di diversa qualità diconsi *Primiera*, e tutte d'una qualità diconsi *Frussi*, o *Goffo*; e *Invitare, Passare, Far gioco, Scartare, Accusare, Far la pace, Aver primiera, Frussi*, o *Goffo* ec. son molti, che si adoprano in così fatto giuoco. *Ronfa* è pure giuoco di carte come *Primiera*.

PARMISSION, s. f. V. *Parméss*.

PARMUTA, s. f. V. *Permuta*.

PARMUTÈ, v. n. *Permutare, Promutare*.

PARNIZ, s. f. *Pernice*, Sorta di uccello di penne bige, grosso quanto una starna, e molto ricercato per la bontà della sua carne. Linn. lo chiama *Perdix rufa*.

PARNIZIÖS, add. *Pernicioso, Pernizioso, Dannoso*, Agg. di nocumento pericoloso, o funesto, prodotto dal mal grave: così *Pernicioso* dicesi di Quelle febbri intermittenti, che non curate prontissimamente conducono a morte l'infermo alterzo, e talvolta al secondo accesso.

PARNUTÈ, v. n. *Pernottare, Passar o Consumar la notte in qualche luogo*.

PARÒ, Congiunz. *Però, Perciò, Quinci* ec.

PARÒCHIA, s. f. *Parrocchia*, Chiesa che ha cura d'anime, ed anche Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.

ANDÈR A SFÀSS PAR LA PARÒCHIA, V. *Andèr a vajòn, a ziròn* ec.

PARÒL, s. m. *Pajuolo, Caldajone, Calderone*.

PARÒL, *Pajuolata, Pajuolo*, Tanta materia quanta cape in un pajuolo.

FATT IN LÀ PARÒL T' AN IMBÒRNA LA PARLÈTTA, o *LA PADÈLLA*, V. *Parlètta, Padèlla*.

PARÒLA, s. f. *Parola, Vocabolo, Voce, Dizione, Termine*.

PAROLA D NA SÈLABA, *Monosillabo, Monosillaba, Unisillabo*. D *DÓ SÈLAB*, *Bissillabo, o Dissillabo*. D *TRÉ*, *Trissillabo*. D *QVATAR*, *Quadrisillabo*. D *LESQV*, *Quinquesillabo*. D *FIÓ SÈLAB*, *Pollisillabo, Moltisillabo*.

PAROLA D' ÒRDIN, *Parola, o Nome*, T. mil. Segno militare o parola, che si dà per la notte alle ascolte, ai corpi di guardia, e che si riscontra dalle ronde. *Grido di guerra*, Voce di uso particolare nella militia e nelle fazioni.

PAROLA NOVA, *Neologismo*: così *Neologia*, Arte di formar nuove voci, e *Neologo*, Chi fa uso frequente di nuove voci.

PAROLA DA RÉ, *Parola di re, o d'onore*.

PAROLA SALÈDA, *Puntura, Motto pungente*.

PAROL GONFI, *Parolone, Parole ampollose*.

PAROL NLÈDI, *Parole melate, o Più dolci dello zucchero*. **PAROL MURTÈLI**, *Parole morte*, cioè Dolorose, mortali. **PAROL FREZZI**, *Parole for-*

màli, per Medesime, stasè. **PAROL SÈGT**, *Parole segrete*. **PAROL SCIÒCHI**, *Parole da veggchia*. **PAROL SMAGNAZZÈDI**, *Parole o Lettere abrase*, Quando per vecchiezza, o per altro motivo sono difettose, e mancano. **PAROL STRÙNGHI**, *Parole rotte o tronche*. **PAROL SPORCHI**, *Parole oscene, disoneste, indecenti, fetide, sconce, grasse*. **PAROL UFENSIVI**, *Parole torte, offensive, pungenti, appuntate, ingiuriose, parole, che ec., che pelan l'orso*.

AMSURÈR AL PAROL, *Parlar colle seste, o per supplica*, *Parlar con cautela*. **Masticar le parole**, *Pensarle bene prima che si parli*.

ARBATÈ AL PAROL, *Rimbeccare, Ribeccare, o Ribattere le parole*, *Mordere con parole colui, che abbia voluto mordere altrui*.

ARTICULÈ PAROLA, *Formar parola*.

AVE DAL PAROL CUN ON, *Rompersi a parole con alcuno*, *Contendersi seco*. V. *Vnir a parol*.

AVE DAL PAROL DA RAGAZZOL, *Fare a fanciullo, o a bambini*, *Non istare nel concertato a modo de' piccoli fanciulli*.

BARATÈ NA PAROLA, *Parlare, Ciarlare*. **UN GN È UN CÂN DA BARATÈ NA PAROLA**, *Non c'è persona, con cui dir verbo*.

BARATÈR AL PAROL, vale *Dire*, o *Promettere una cosa*, e poi negare d'averla detta, o promessa.

BSÈR AL PAROL, *Pesar le parole*, vale *Parlar con gran cautela*. V. *Amsurèr al parol*.

BUTÈR A LÀ UNA PAROLA, *Gettare una parola di checchessia*, o *Buttar là una parola*; ma *si butta là una parola* avvedutamente, la quale si prevede, che deve fare il suo effetto, e *si getta una parola* anche con tutta semplicità per accennare la cosa, della quale si tratterà poi, o *la si getta* perchè si crede, che la cosa non meriti per ora più lungo discorso.

CALCHÈR IN S AL PAROL, *Premere le sillabe*, *Pronunciar marcatamente le sillabe*. **Prosaria**, *Favellare adagio ascoltando sè medesimo*.

CIAPER IN PAROLA, *Pigliar sul fiato*, *Chiappare*, o *Pigliare in parole*, *Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno per tenerlo obbligato*. **Tener la posta**, fig. *Accettar l'invito di checchessia*.

CREDAR AL PAROL D'ON, *Credere sulla parola*, vale *Credere senz'altra sicurtà, che della promessa di parole*.

DÈ DAL BÈLL, o **DAL BON PAROL**, *Dar parole*, *Dar paroline*, o *buone parole*, *Pascere di parole*, *Tenere a parole*, *Intentenero*, e non venire a' fatti.

DÈ DAL BON PAROL, e **PÙCH FÈTT**, *Dar vecchie per palle grosse*, *Fare come il gallo, che canta bene e razzola male*, *Dar pasto*, o *pastocchie*, *Dar paroline per trattener chicchessia*. **Largheggiar di parole**, vale *Esser largo a promettere*.

DÈ DAL PAROL IN IB IN ÒR, *Spacciare pel generale*, o *Stare in sulle generali* — **Parlare con involture**, vale *Dar cenni e parole ambigue per non si lasciar appostare*.

DÈ PAROLA, *Obbligar la sua fede*, *Dar fede*, *Dar la parola*, *Promettere con sicurezza*. **AV**

DIGH PAROLA, *Vi assicuro, Vi accerto, Siate certo e simili*.

DÈ PAROLA DA GAEATOM, *Dar la fede in pegno*, *Impegnarsi di parola ad alcuno*, *Dare*, o *Impegnare la sua parola*; ma questa seconda frase esprime non so che di più forte.

DÈ LA PAROLA D' ÒRDIN, *Dare il nome*, **T. mil.** *Dar il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi*.

DI DÓ PAROL D' UN QUÈLL, *Far un motto d'alcuna cosa*, *Favellarne brevemente*, e talora farne menzione.

DI PÙCH PAROL, *Dire serratamente*, *Dire*, o *Parlare in maniera concisa*. **Recar le molte parole in una**, *Dir in poco e brevemente*.

DIA UNA PAROLA A ON, *Far motto ad alcuno*, *Dirgli alcuna cosa succintamente*.

ESSAR FAZIL A MANCHÈ D PAROLA, *Portar la fede in grembo*, *Esser facile a mancar di parola*.

ESSER IN PAROLA, V. *Esser in tratè*.

FÈ PAROLA, *Gettar un motto di checchessia*, vale *Introdurne discorso*.

FÈS DÈ PAROLA, *Accattare parola*, per *Farsi promettere*, *Farsi dar parola*.

IMPIGNÈ LA SU PAROLA, *Impegnarsi di parola*, *Impegnarsi*, *Impegnar la fede*.

INTRÈR IN PAROLA, *Entrar in parole*, *Cominciare a parlare*.

LASSÈR ANDÈR ON IN SIA PAROLA, *Lasciar uno alla fede*, vale *Lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare a un tempo dato*.

MAGNÈS LA PAROLA, *Mentir la parola*, *Venir meno della sua parola*.

MAGNÈS AL PAROL, *Ingojarsi le parole*, *Profferirle in gola talmente che non s'intendano*. **Mangiarsi le parole**, *Non esprimerle bene*. **Annodarsi le parole nella gola**, *Non poter profferirle*. **Cincischiar le parole**, *Parlare smozzicato*.

MANCHÈ D PAROLA, *Far delle sue parole fango*, *Mancar di parola*. **Mancar di fede**, o **della fede**, o **Mancare assol.** *Non attenere i patti, o le promesse*.

MANCHÈ FAZILMENT D PAROLA, V. *Essar fazil a manchè d parola*.

MANTÈ LA PAROLA, *Star in fede*, o *nella fede*, *Tenere*, o *Mantener fede*, o *la fede*, **For-nir la promessa**, *Tenere il patto*, *Attener la parola*, *Mantener la promessa*, o *il patto*.

MASTIGHÈR AL PAROL, *Biasciare le parole*, *Tentennare a profferirle*. **Ridirsi fra' denti**, *Favellare fra' denti in modo da non essere inteso*.

MÈTTÈR UNA BONA PAROLA, *Frammettersi*, *Esser mediatore*, o *mezzano*.

NÓ ARRATÈR PAROLA, *Non battere parola*, *Non replicare*, *Non favellare*.

NÓ BATAR PAROLA, *Non batter gli occhi*, *Non mover occhio*, *Non batter parola*, *Non far motto*, *nè tozzo*, *Star cheto com'olio*, *Non rispondere*, *Non favellare*.

NÓ BÈS DÌ, o **PRUFÈRÌ LA PAROLA**, *Far la gola a vite*, *Propr. degli scilinguati, che stentano a profferir la parola*. **Non poter dir meschi**, *Non po-*

tere aprir bocca per profferire una parola, e dicesi di Ubriaco.

NÓ FÈ PARÒLA, *Non far parola, Non parlare, Tacere.*

NÓ SAVÈ DI QUATAR PARÒL, *Non saper accozzar due parole, Non esser atto a dir nulla.*

NÓ MANTNÈR AL PARÒL, *Far delle sue parole fango, Non mantener le parole, nè le promesse.*

PASSÈ PARÒLA, *Far passata, vale Informare, Far assapere. Passar parola è T. mil. e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito, con dirlo l'uno all'altro senza rumor di voci, o mutar posto.*

STÈR IN PARÒLA, *Tenore il filo appiccato, Non rompere il trattato, o la pratica di chechessia, benchè se ne intermetta il discorso.*

STÈR IN SIA PARÒLA, V. *Mantnè la paròla.*

STÈ SÒRA A LA PARÒLA D'ON, *Andar sulla fede, sulla parola, o sopra la parola d'uno, Star sotto, o sopra la parola, o la fede d'alcuno, Assicurarisi d'alcuna cosa per la parola, o promessa avulane.*

STRISCIÈR AL PARÒL, *Favellar collo strascico, dicesi di Chi allunga troppo le vocali, e ribatte le sillabe, e replica le parole nel fin del periodo.*

STRUNCHÈR AL PAROL, *Ammazzar le parole, Non terminare di profferirle.*

STRUPIÈR AL PAROL, *Storpiar le parole, i nomi, per Alterare, o Pronunziare erratamente. Commettere de' sollecismi.*

TÒ LA PAROLA D' IN BÒCCA, *Furar le mosse, detto fig. Prevenire in dir cose, che altri avesse in pensiero di dire. Guastare, o Rompere l'uovo in bocca, vale Interrompere il parlare.*

VNIR A PAROL, *Pigliar parole, Riscaldarsi, o Rinfuocar di parole, Venir a parole, a rissa, a litigio, a contesa di parole.*

AL BÒN PAROL AL FA SEMPÀR DE BEN, *Le buone parole acconciano i ma' fatti.*

AL PAROL AL LIGA S' ÒMAN, *Le parole e i contratti legano gli uomini.*

A DIVLA IN DÓ PAROL, *A dirvela a un tratto.*

BENASSÈ PAROL E PÜCH FÈTT, *Assai parole e poche lance rotte, dicesi del Mostar di voler far gran cose, e non conchiuderne veruna. Buone parole, e friggi, dicesi di Chi promette bene e nol fa.*

D PAROL UN GNÈ CARSTÉJA, *Di parole è un buon mercato, cioè Abbondanza.*

IN PÜCH PAROL, V. *In soma.*

IN T' UNA PAROLA, *A una parola, Con una parola, Con un sol detto.*

LA PAROLA BASTA, *La parola è carta, cioè Fra galantuomini la parola data è come fosse un contratto.*

MANCH PAROL E PIÙ FÈTT, *I fatti son maschi e le parole femmine, cioè Dove bisognano i fatti le parole non bastano.*

MANCADÖR D PAROLA, *Fedifrago, Mancator di parola.*

MANCAMENT D PAROLA, *Diffalta, Mancamento di promessa.*

OM D PAROLA, *Uomo di sua parola.*

PAROLA PAR PAROLA, *A parola a parola,*

Di parola in parola, A motto a motto, A cosa per cosa, Di motto in motto, A verbo a verbo, o Verbo a verbo.

SENZA BATAR PAROLA, *Senza batter polso, cioè Subitamente, In un attimo, o anche Senza fiatare, Senza alitare, o zitire.*

UN BSGNA ABADÈR A TÓTT AL PAROL, *Le parole non s' infilzano, Prov. col quale si avvertisce Non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente.*

UNA PAROLA ATACA CL' ÈTRA, *Una parola tira l'altra, Il dir fa dire, o Il discorrere fa discorrere, Di cosa nasce cosa, Le parole sono come le ciliegie, Maniere significanti, che dal favellare si trae nuova occasione di favellare. Parole addentellate si dicono Quelle, che danno motivo di ripigliar la quistione.*

ZUGHLEN D PAROL, *Bisticcio; per es. Marta che merta mirtò, a morte m'urta.*

PARÒN, s. m. *Padrone, Piloto, Pilota, Nocchiere, Nocchiero, Quegli che soprantende alla barca e la regola. Pennese, Quegli che supplisce pel piloto maggiore quand'esso dorme.*

PARPADELLA, PARPADLÒN, V. *Parpadèlla. ec.*

PARPAJA, s. f. *Farfalla, Nome generico di animalletti alati e volanti notissimi. Falena è il nome che si dà alle farfalle notturne.*

AVER AL PARPAI PAR DENTAR, V. *Essar tisgh.*

FÈR AL PARPAI, *Sfarfallare, Uscir fuori del bozzolo bachi da seta divenuti farfalle: così Sfarfallatura, L'azione dello sfarfallare. Infarfallire, Diventar farfalla.*

PARPAI DE GRÂN, *Parpaglioni, Farfalline assai note, che abboudano ne' granai. La larva di esse chiamasi Verme del grano, e dai Sist. Phaloe-na tinea granella.*

PARPAJOLA, s. f. *Aliuzza, Balia, Uccelletto, che s'innalza e libراسi a piombo nell'aria, dando la caccia a tutte le sorte di piccoli insetti. Egli è detto da Linn. Muscicapa albicollis.*

PARPETUV, add. *Perpetuo, Eterno; ma eterno comprende il tempo passato, il presente, il futuro, o per meglio dire non è limitato da tempo. Perpetuo comprende tutta la vita presente senza entrare nella futura, senza retrocedere alla passata. Tomm. V. Eteran.*

IN PARPETUV, *Perpetuamente, Perpetualmente, In perpetuo.*

PARPETUVA, s. f. T. surb. mur. *Anima.*

PARPETUVÈ, v. n. *Perpetuare, Far perpetuo: così Perpetuarsi, Divenir perpetuo.*

PARPETUVEN, s. m. plur. *Perpetuini, Pianta de' giardini detta da Linn. Xeranthemum annuum.*

PARPETUVEN ZALL, *Zolfino, Perpetuino giallo, Fiore di una pianta da giardino, detta da Linn. Gnaphalium orientale.*

PARPLESS, add. *Perplesso, Dubbio, Dubbio, Incerto, Non certo, Irresoluto, Sospeso, Esitante. V. Dubiös.*

PARQVISÌ, v. a. *Perquisire, Inquirere.*

PARQUISIZIÖN, s. f. *Visita domiciliare*, *Perquisizione*, *Ricerca*.

FÈR UNA PARQUISIZIÖN, *Fare una perquisizione*, o *inquisizione*, Diligentemente ricercare, Inquisire, o Il farsi dall' Autorità politica, o criminale una visita domiciliare o simile.

PARSAREN, s. m. T. cont. *Campicello*, *Campicciuolo*, *Campitello*, *Camperello*, *Campetto*.

PARSECCH, s. m. Così chiamansi le mele, o le pere ec. tagliate a spicchi, e seccate in forno: e met. *Mingherlino*, *Segaligno*, *Sciatello*, *Magrino* e simili.

PERSECUTÖR, s. m. *Persecutore*, *Perseguitatore*, Che perseguita.

PERSECUTÖR, per *Rompicapo*, *Seccaggine*.

PERSEGUITE, v. a. *Perseguire*, *Perseguire*, *Seguire*, Cercare di nuocere altrui con fatti, e con parole.

PERSEGUITE, *Acanato*, part. di *Aceanare*. Figur. per *Circondato* e cacciato non altrimenti che una fiera da cani, *Perseguitato*.

PARSEMUL, s. m. V. *Pardisul*.

PARSÉSTAR, v. n. *Perseverare*, *Persistere*; ma *perseverare* vale *seguire* con lunga costanza le cose incominciate; *persistere*, Sostener con fermezza ciò che si è risoluto, o affermato. *Perseverare* dicesi propr. delle azioni; *persistere* è delle azioni e delle opinioni e dei detti; *perseverare* riguarda la condotta, *persistere* la volontà: il *perseverare* esprime un progresso, il *persistere*, uno stato: inoltre *perseverare* ha più buon senso che cattivo, *persistere* più cattivo che buono. Tomm.

PARSEVERÈ, v. n. V. *Parséstar*.

PARSGHIN, s. m. *Sparo*, o *Parago*, Pesce di mare notissimo, compresso ai lati, e molto somigliante all' *Orata*, ma di carne molle e meno saporita. Linn. lo chiama *Sparus annularis*.

PARSGHIN, T. furb. de' carcer. *Precetto*. **MANDÈ**, o **AVÈR UN PARSGHIN**, *Mandare*, o *Avere un cavalluccio*, o un *precetto*, *Precettare*, o *Essere precettato*.

PARSIANA, s. f. V. *Grégia*, *Geluséja*.

PARSIMÖGNA, s. f. *Parsimonia*, *Economia*, *Risparmio*, *Frugalità*, *Assegnatezza*. V. *Ecunuméja*.

CHI FA PARSIMÖGNA, *Assegnato*, *Frugale*.

CUN PARSIMÖGNA, *Frugalmente*, *Assegnatamente*.

PARSÖN, s. m. *Prigione*, *Prigioniero*, *Prigioniero*, Quegli che è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore.

PARSÖN, s. f. *Carcere*, *Prigione*; ma la *carcere* è pena di pubblica colpa; la *prigione* è di privata e di pubblica. **PARSÖN SECRÈTA**, *Secreta*, *Carbonaja*, *Burella*, V. *Furnèll*.

L' È IN PARSÖN, *Egli ha gli occhi di ferro*, *Vede il sole a scacchi*, *Egli è in domo Petri*, *Sta alle bujose*, *Le capre non lo possono cozzare*.

PARSÖN, per *Prigionia*, cioè *Lo star rinchiuso in prigione*. **PARSÖN IN VITA**, *Prigionia finale*, *perpetua*.

ANDÈR IN PARSÖN, *Andare in prigione*, in *carcere*: e in modo basso *Andare alle bujose*. Nota prov. *Nè a torto, nè a ragione non ti lasci mai mettere prigione*.

ESSÈR IN PARSÖN, *Essere in prigione*, *Essere* o *Andare dove le capre non cozzano*, *Federe il sole a scacchi*, *Stare nelle bujose*, o *alle bujose*.

ESSAR TÖTT IN PARSÖN PER UNA CHÈVSA, *Essere tutti nella stessa barca*. V. *Baròzz*.

MÈTTÈR IN PARSÖN, *Imprigionare*, *Incarcerare*.

PRELUNGHÈ LA PARSÖN, *Staggire in prigione alcuno*, *Far prolungare la prigionia ad uno*, che già sia carcerato, ad istanza d' altri, o per altra cagione.

PARSÖNA, s. f. *Persona*, Nome generico che comprende tanto l' uomo quanto la donna.

BRÈVA PARSÖNA, *Brav' uomo*, e *Brava persona*; ma il primo esprime meglio qualità individuali; il secondo, sociali. Un *uomo d'ingegno* è un *brav' uomo*; ma la prudenza, l' abilità, la grazia, la bontà, costituiscono veramente la *brava persona*. Tomm.

TERZA PARSÖNA, *Persona interposta*; dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti ec. a trattare, o a parlare.

SAVER UN QUÈLL FAR TERZA PARSÖNA, *Sapere o intendere alcuna cosa per cerbottana*.

IN PARSÖNA, *Di persona*, *Personalmente*, *In persona*, *In petto e in persona*.

PARSÖTT, s. m. *Prosciutto*, *Presciutto*, *Coscia di porco salata e secca*. Il suo colore chiamasi *Grana*. *Prosciutto di grana vivissima*.

CAVÈS LA SÈD CUN E PARSÖTT, *Mangiare il cacio nella trappola*, dicesi di Chi commette un errore in luogo, dove non può sfuggire la punizione.

PARSPICHÉZIA, s. f. *Perspicacia*, *Acume*, *Sagacità*; ma l' *acume* penetra facilmente, e prontamente; la *perspicacia* vede addentro; l' *acume* è sottile, la *perspicacia* è profonda. L' *acume*, e la *perspicacia* riguardano propr. il conoscere; la *sagacità* il discernere e il giudicare. Tomm.

PARSÜGHÈ, v. a. *Prosciugare*, *Rasciugare*, *Alidire*, Togliere l' umido da checchessia.

PARSUNAG, s. m. *Personaggio*, Uomo di grande affare, o anche Comico, Interlocutore.

PARSUNAJA, s. f. V. *Parsunéja*.

PARSUNALITÈ, s. f. V. *Inimizèzia*.

PARSUNALIZÈ, v. a. V. *Individuè*.

PARSUNEJA, s. f. *Prigionia*, *Cattività*.

PARSUNÈL, s. m. *Corporatura*, Tutto il composto, o complesso del corpo. *Grande*, e di *bella corporatura*.

PARSUNIFICHÈ, v. a. *Personificare*, *Formare in persona*.

PARSUNIR, s. m. *Prigioniero*, *Prigioniero*, Quegli che è in prigione, o che vinto in guerra è in potere del vincitore.

PARSUNIR, *Prigioniero*, *Carceriere*, per Colui che sta a guardia delle prigioni.

PARSUVADÈ, v. a. *Persuadere*, *Indurre altrui con parole a credere*, o a far checchessia. A-

prir gli occhi dell' intelletto, vale *Levar di capo la mal concepita opinione*.

LASSÈS PARSUVADÈ, *Lasciarsi consigliare, Lasciarsi persuadere*.

NÓ BSÈS, o **NÓ SAVÈS PARSUVADÈ**, *Non potersi, o Non sapersi acconciare nell' animo*.

PARSUVADÈBIL, add. *Persuadibile, Persuadevole, Persuasibile, Persuasivo, Persuasorio*.

PARSUVASIÖN, **PERSUVASIVA**, s. f. *Credenza per Opinione, Pensiero o simili. Persuasione*, vale *Il persuadere, Esortazione, Insinuazione ec. e Persuasiva, La facoltà del persuadere*.

PARSUVÈS, part. *Persuasivo*, da *Persuadere*. **PÒCH PARSUVÈS**, *Mal pago, Non pago, o appagato, Poco soddisfatto, o contento, Poco persuasivo*.

AVANZÈ PARSUVÈS, *Rimarer chiaro, certificato*.

FÈR ON PARSUVÈS D' UN QUÈLL, *Far chiaro alcuno di qualche cosa*, vale *Dimostrargliela certa, sicura*.

T M HE BÈLL E CHE PARSUVÈS, *Tu mi hai chiarito*.

PARTÉCULA, s. f. *Particola, Particula, Comunichino*, Quella particola, onde s' amministra a' Fedeli il Sacramento della Eucaristia.

PARTENZA, s. f. *Partenza, Partita, Dipartenza, Dipartita*.

FÈ, TÒ, o **TÒS PARTENZA**, *Fare dipartenza, o dipartita, Dipartirsi, Partire*.

PARTERR, s. m. *Tappeto, Partere, Parterre*, T. giard. Pezzo di terra a forma di prato, corredato ed abbellito di basse siepi e di fiori, che si fa per ornamento ne' giardini.

PARTÉZIP, add. *Partecipe, Partecipante*. **FÈ PARTÉZIP**, *Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia*.

PARTÉZIPE, v. n. *Partecipare, Partecipare, Prender parte*; ma *partecipare* è aver parte veramente: *prender parte* è interessarsi col sentimento. *Partecipare al dolore* è sentirne la cagione in sè stesso; *prendervi parte* è unirsi col sentimento al dolore altrui. *Tomm. Compartecipare*, vale *Partecipare insieme*.

PARTÌ, v. n. *Partire, Partirsi, Dipartirsi*, Andar via, Assentarsi dal luogo dove uno è.

PARTIR IN SE PIÓ BÈLL, *Partirsi in sul far del nodo al filo*, vale *Lasciare sul buono*.

PARTÌ, *Partire per Dividere, Separare, Far parti*. V. *Sparti*.

PARTÌ, s. m. *Partito*, Franzesimo usato dalle persone colte nel discorso, e dagl' imperiti anche nelle scritte. *Parte, Setta, Fazione*, e anticamente anche *Partita*.

CHÈP PARTÌ, *Capo, o Fondator di fazione, Fazionario*, Capo di parte tumultuante.

ESSAR DE PARTÌ, *Parteggiare, Tener parte, Setteggiare, Esser d' animo d' uno, o di checchessia. Fu d' animo di Chiesa*.

PARTÌ, *Partito per Termine, Stato, Rischio, Pericolo*. **A SÒ ABDÓTT A MÈL PARTÌ**, *Io sono, o*

Son ridotto a mal partito, a mal termine, cioè *A cattivo stato, o pericolo, che anche dicesi Essere a mal porto*.

PARTÌ, *Partito per Occasione, Incontro, o Trattato di matrimonio*.

CIAPÈ PARTÌ, *Pigliar partito*, parlandosi di fanciulla, vale *Allogarsi*; e detto di altra cosa, vale *Deliberare, Risolvere*.

PARTÌ, *Partito per Patto, Condizione ec. vale anche Modo, Guisa, Rimedio, Spediente, Risoluzione, Determinazione*; così *Partito riciso* vale *Risoluzione certa e determinata*.

FÈR UN BÖN PARTÌ, *Affogare il can colle lasagne*, Quando per venire al suo intento, si offerisce maggior partito che non merita la bisogna.

MÈTTA A PARTÌ, *Mettere a partito, o al partito*, Proporre la scelta di alcuna cosa.

MÈTTA E ZARVÈLL A PARTÌ, *Mettere il cervello a bottega, Tornare in cervello*.

FÈ MÈTTA E ZARVÈLL A PARTÌ, *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo*, Ridurre altrui alla ragione e al dovere. *Tenere, o Far stare altrui in cervello*, *Far vivere altrui con moderazione*.

STÈ LUNTAN A I PARTÌ GRÈSS, *Guardarsi dalle buone derrate*, cioè *Guardarsi, che sotto vil prezzo bene spesso si trova fraude*. *Alla buona derrata pensaci tu*, *La roba che si offerisce a vil prezzo bene spesso ha qualche difetto*. *Dai buoni partiti partiti*, cioè *Discostati dalle gran profferte, perchè sono pericolose*. V. *Patt*.

A TÖTT I PARTÌ DE MOND, *A tutto potere, A tutta possanza, A tutte le vie del mondo, A tutta possa, A tutt' uomo, A ogni partito, A ogni modo e verso*.

PARTICULARITÈ, s. f. *Particolarità, Particolarità, Particolare*, Ciò che è proprio e particolare d' alcuno.

PARTICULARIZÈ, v. a. *Particolareggiare, Particolarizzare*, Distinguere con particolarità.

PARTICULARIZÈS, *Particolarizzarsi. Singolarizzarsi*, Farsi singolare, Cercar di distinguersi.

PARTICULÈR, s. m. *Privato*, Persona di estrazione civile, ma non nobile.

PARTICULÈR, add. *Particolare, Particolare, Peculiare, Singolare, Speciale, Speciale*.

IN PARTICULÈR, *In ispezietà, Particolarmente, Precipuamente, In particolare*.

PARTIDA, s. f. *Partita*, Nota o Memoria, che si fa di debito o credito in sui libri di conti.

PARTIDA AVERTA, *Conto, o Debito acceso*, cioè *Non pagato*.

IMPIANTÈR UNA PARTIDA, *Accendere una partita*, *Accendere uno debitore, o creditore*, Descrivere, o Inserire nel giornale o libro di negozio una partita, od un articolo, o capo di scrittura, che dà debito o credito a chi s' aspetta.

PARTIDA, *Partita per Quantità, Somma*. *Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri*.

PARTIDA, T. art. *Parte*. **LA PARTIDA D' ENZ**, o **D' DRÌ D' UNA CARÒZZA**, *La parte d' innanzi, o di dietro d' una carrozza*.

PARTIDA, T. giuoc. *Partita*. **PARTIDA TRU-
SÈDA**, detto metaf. vale *Partita guadagnata in un
batter d'occhio, in un baleno*, cioè Senza dar
quasi respiro al giuocatore.

**LA PRIMA PARTIDA L'È DI BABEN PARCHE' CH
IN PIENZA**, *Il primo si dà ai putti*, così dicono i
Giuocatori quando perdono il primo giuoco.

PARTIGIAN, s. m. V. *Partitant*.

PARTINENZA, s. f. *Pertinenza*.

PARTINÈZ, add. V. *Ustinè*.

PARTITANT, s. m. *Partigiano*, Che par-
teggia, Che è aderente a una fazione, e anche ad
una opinione. *Zelatore*, Difensore ardente di chec-
chessia.

PARTIZÈLLA, s. f. *Particella*, *Partic-
ciola*, *Particola*.

PARTIZIÒN, s. f. V. *Spartiziòn*.

PARTIZIPÈ, v. n. V. *Partesipè*.

PARTURÌ, v. n. *Partorire*, *Figliare*, *Sgra-
vidare*, *Spregnare*, *Generare*, *Infanture*.

PARTURÌ DU FIOL IN T'UNA VOLTÀ, *Binare*,
Partorire due figliuoli a un corpo.

PARTURIENTA, s. f. V. *Dèna d'èrt*.

PARUCH, s. m. *Parroco*, *Paroco*, *Par-
rocchiano*, Prete rettore della parrocchia. *Piova-
no*, *Pievano*, Prete rettor della pieve.

PARUCHIAN, s. m. *Popolano* — *Parroc-
chiani*, Le persone e il popolo della parrocchia.

PARULÈ, s. f. *Pajolata*, Quantità di roba
che si cuoce, o che entra in un pajuolo.

PARULENA, s. f. *Paroluzza*, *Paroluccia*,
Paroletta, *Parolina*, *Parolozza*, Parola amo-
rosa.

DI DAL PARULEN DOLZI, *Dar caccabaldole*,
Dar la soja, Far le paroline per entrare in gra-
zia d'alcuno. *Dare il lecchetto*, o il *lecchettino*,
Dir paroluzze gentili, leccate. *Far cacherie*, U-
sar modi stomachevoli nel trattare.

PARULÒN, s. m. *Prosone*, Chi favella trop-
po adagio, e ascolta sè medesimo.

PARVARTÌ, v. a. *Pervertire*, *Pervertire*,
Guastar l'ordine, o anche Traviare, Corrompere.

PARVÈRS, add. *Perverso*, *Vizioso*, *De-
pravato*, *Corrotto*; ma il vizioso talvolta cerca
gli uomini da bene; il depravato li fugge; il cor-
rotto ne ride; il perverso, se può, li perseguita.
Tomm.

PARZIALITÈ, s. f. *Parzialità*, Qualità di
chi è parziale. Usè **DAL PARZIALITÈ**, *Parziale-
giare*.

PARZIÈL, add. *Parziale*, Favorevole verso
una delle parti.

PARZIPÈZI, **PARZIPITÈ**, ec. V. *Prezipè-
zi*, *Prezipitè*.

PARZISBÈCCH, s. m. *Metallo del principi
Roberto*, Metallo composto di rame, e di zela-
mina, o Specie di Tombacco di bellissimo colore.

AVANZÈ D PARZISBÈCCH, V. *Stöch*.

PARZNÈVUL, s. m. *Pescivendolo*, *Pescia-
juolo*, Colui che compra il pesce in di grosso, e lo
rivende poi a minuto.

BON PARZNÈVUL, detto iron. *Mozzina*, cioè
Astuto, Scaltrito.

PARZÒ, partic. *Perciò*, *Però*, *Quindi*, *Per
questo*, *Imperciò*, *Imperò*.

PASS, s. m. *Passo*, Spazio compreso dall'uno
all'altro piede in andando; vale anche per Luogo
di scrittura, o d'autore, per *Sorta di misura* ec. E
in T. giuoc. dicesi l'Atto del passare, cioè Di non
far giuoco.

PASS, *Adito*, *Varco*, Apertura che si fa nel-
le siepi per poter entrar nel campo; e *Callaja*,
Calla, Quella che vien serrata con gli spini, o con
altro riparo. *Guado*, *Guazzo*, o *Vade*, Luogo
nel fiume, dove si può passare senza nave a piedi o
a cavallo. *Passatojo*, Pietra, o Sasso, che serve
a passar fossati, rigagnoli e simili. *Passaggio*, o
Pedaggio, Dazio, o Mercede che si paga in pas-
sando. *Figura*, T. ball. Le diverse linee, che si
descrivono co' piedi nel danzare. *Uffizio*, vale At-
to di riverenza, sommissione ec. che si renda altrui.

PASS, *Passa*, Misura per funi, cavi, mano-
vre ec. lunga sei piedi.

PASS D MAMALÒCCH, *Passo di Mamlucco*,
vale fig. Passo difficile, cattivissimo, detto da Ma-
lamocco, Terra, che fa una punta sull'Adriatico as-
sai pericolosa pe' naviganti.

PÈSS CURT E' SPÈSS, *Passi triti*, cioè Piccoli
e frequenti.

AFRÈTÈR E PASS, *Studiare*, o *Stringere il
passo*.

ALUNGHÈR E PASS, *Uscir di passo*.

ANDÈR A PASS D'FURMIGA, o **D LIMÈGA**, V.
Furmiga, *Limèga*.

ANDÈ D PASS, *Andare a pian passo*, *Andar
passo passo*, o *passo innanzi passo*, o *di passo
in passo*, Camminar con lentezza. *Camminacchia-
re*, Camminare a stento per debolezza. *Ruticarsi*,
Muoversi pianamente.

ANDÈ D BON PASS, *Andar più che di passo*,
Andare a gran passo.

ARVÌR I PÈSS, *Riaprir il passaggio*, *le ve-
nute*, *le comunicazioni*, *le strade*, e s'intende
della comunicazione d'un paese all'altro, che fosse
stata interrotta per guerra, o per altra calamità.

ASSÈR I PÈSS, *Negar pratica*, dicesi del Non
ammettere nella città, o posti ec. le persone, o le
mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

BUTÈS AVANTI CUN I PÈSS, *Fare*, *Cantare*,
o *Suonar le none*, Prevenir colle parole colui, che
si crede voler richiederci di checchessia con dir di
non averlo. *Far caselle per apporsi*, dicesi Quan-
do per circuiizion di parole cerchiamo di ritrarre
qualche cosa da chicchessia.

DÈR E PASS, *Dar via*, o *la via*, Lasciar pas-
sare. *Dar passo*, o *il passo*, Concedere facoltà
di passare. *Dar mano*, e *passo*, vale Cedere.

FÈ PASS, *Far passo*, T. giuoc. Non volete
per allora legar la posta.

FÈ TRÈ PÈSS IN S UN QUATREN, *Far passo di
picca*.

FÈR E PASS PIÙ LONGH DLA GAMBA, *Distender-
si più che il lenzuol non è lungo*.

FÈR UN PASS INENZ E DU INDRI, *Fare un pas-
so co' piedi, e poi ruzzolarne quattro addie-
tro*.

TURNÈR UN PASS INDRI, *Ritirarsi indietro.*
A OGNI PASS, *Ad ogni passo, Ad ogni muo-
ver d'anca.*

D PASS, *A passo a passo, Passo innanzi
passo, o Piede innanzi piede, Di passo in
passo.*

D BON PASS, *A gran passo, A grande an-
dare.*

E PIÙ CATIV PASS L' È QUELL DL OSS, *Il più
duro passo è quello della soglia, cioè La diffi-
coltà sta nel cominciare.*

PASS, add. *Passo, Appassito, Appassato,
Fizzo, o Guizzo, dicesi dell' Erbe, o delle frut-
te, quando per mancamento d'umore hanno comin-
ciato a divenir grinzose e patire. Fizzo, Guizzo, e
Moscio; si dice Delle cose che hanno perduto la
lor sodezza e durezza. Vincido, di quelle cose,
che per umidità perdono in buona parte la durezza,
come di castagne secche, cialde e simili. Soppasso,
Sommoscio, Tra passo e fresco. Flaccido, T.
med. Languido, Floscio, Snervato.*

MEZZ PASS, *Verdesecco, Verdemezzo.*

PASSA, Voce del verbo *Passare*, che presa
avv. val Più. D'USÈNT E PASSA SCUD, *Dugento
scudi, e più ancora, o Più di dugento scudi.*

PASSABILMENT, avv. *Mediocrement, o
anche Comportevolmente, Tollerabilmente.*

PASSADEN, s. m. *Sorta di minestra, che è una
Specie di vermicelli fatti di pane grattugiato in-
triso con uova, e cotti in brodo.*

PASSADENA, s. f. *Letturina. DÈR UNA PAS-
SADENA A L' ALZION o simile, Dar una letturina,
o una scorsa alla lezione. V. Letta.*

DÈR UNA PASSADENA A E LÈTT, *Intiepidire, o
Scaldeggiare il letto, Leggermente scaldarlo.*

PASSADOR, s. m. *Passatore, Passeggie-
re, Navichiere, Colui che passa le genti in barca
dall' una all' altra sponda de' fiumi. Pedagiene,
Colui che raccoglie il pedaggio.*

PASSAG, s. m. *Passaggio, Il passare da un
luogo all' altro, o anche Il luogo onde si passa.*

PASSAG D' USÈLL, *Passata, Passaggio, Pas-
so, dicesi il Passaggio degli uccelli ne' tempi d' Au-
tunno; quindi Uccelli di passo diconsi Quelli che
passano in certe determinate stagioni.*

DÈR E PASSAG, *Dare il passo e ripasso, Con-
cedere la facoltà di passare, e di ripassare per alcun
luogo.*

DÌR UN QUÈLL D PASSAG, *Correre una cosa,
Trattarla corsivamente.*

D PASSAG, *Di passaggio, In passando, cioè
Senza fermarsi, o anche Per poco, In modo tran-
sitorio e simili.*

PASSAG, T. pitt. *Appieccatura, e in T. razza.
Transfigurazione.*

PASSAG, T. mus. *Sciwoletto, Passaggio, Il
passare col canto sopra una sola sillaba più note.
Ammoramento, Passaggio insensibile, che si fa
da un tuono superiore ad un tuono inferiore.*

PASSAMAN, s. m. *Passamano, Sorta di guar-
nizione simile al nastro. Cariello, Passamano ad
uso di orlare.*

PASSANT, s. m. *Passante, Striscioline di*

cuojo, che sono nelle briglie, nelle quali si rimetto-
no gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.
Così pure chiamasi una specie di coltello ad uso de'
postiglioni e vetturini. *Passacorde* T. sell. Strum.
che serve a passare le corregge del cuojo a traverso
di varie altre.

PASSAPORT, s. m. *Passaporto, Facoltà di
poter liberamente passare da un paese ad un altro.*

PASSARA, s. f. *Passera capannaja, reale,
o nostrale, Uccello notissimo detto da Linn. Frin-
gilla domestica.*

E STRIDAR DAL PASSAR, *Pigolare, Pipilare,
— Far pissi pissi, dicesi a Quello strepito, che
fanno molte passare unite insieme.*

ANDÈR AL PASSAR A E PIÙM, *Cacciare all'ac-
qua, o all' abbeveratojo.*

CUN NA SPIGA CIAPÈ DÓ PASSAR, *Pigliar più
colombi a una fava, Imbiancare due muri col
medesimo alberello. Ingannare con un solo strat-
agemma più persone; ma l' ultima frase prendesi
anche in buona parte. V. Fèr un viaz e du sar-
vèzzi.*

SPINTACC DA PASSAR, *Cacciapassero, Spaven-
tucchio, Spauracchio.*

PASSARA D STÓPIA, *Passera scopajola, o sti-
pajola, Passera scopina, Uccelletto noto, e chia-
mato da Linn. Motacilla modularis.*

PASSARA MARENA, *Passera lagia, Uccello
non molto comune fra noi, e che ci perviene talora
dalle parti meridionali d' Europa. Linn. lo chiama
Fringilla petronia.*

PASSARA SULITÈRIA, *Passera solitaria, Spe-
cie di merla o tordo, detto da Linn. Turdus eya-
nus.*

PASSARA, *Passerina, Pesce di mare notissimo
riguardato dal Nardo come una varietà del Pleuro-
nectes fesus di Linn. Quest' animale ha il corpo
schacciato, non però per quanto la Sogliola.*

PASSARÈR, s. m. *Passerajo, Canto di una
moltitudine di passare unite insieme, e per simil.
Confuso cicaluccio di più persone, che anche dicesi
Chiacchierio, Pissi pissi, Chiucchiuraja, Mu-
laccchiaja, Cornacchiaja.*

FÈR UN PASSARÈR, *Fare un mercato, o una
pispilloria, dicesi Quando più persone adunate in-
sieme rumoreggiano cicalando. Quindi il prov. Ove
son femmine ed oche non vi son parole poche.*

PASSAROTT, s. m. *Unghiella, Stupor dor-
loroso delle dita per freddo eccessivo.*

CIAPÈR I PASSAROTT IN T' AL DIDA, *Aggran-
chiarsi le dita.*

DÈS UN PASSAROTT, *Pigliare, o Farsi un
granchio secco, Stringersi un dito fra due cose,
onde il sangue ne viene in pelle.*

PASSATEMP, s. m. *Passatempo, Inter-
tenimento.*

PASSAVÉJA, s. m. *Diciamo di cosa, che ap-
parisca, e in breve tempo sparisca. Passavia, va-
le Luogo da passare d' una in altra casa separata.*

PASCUL, s. m. *Pascolo, Pasco, Prateria, o
Luogo pieno d'erba, dove pascolano i bestiami. Fi-
da Terreno venduto e assicurato per pascolo del be-
stame: così Fidato, Colui, al quale è stata ven-*

duta, o assicurata la pastura; e *Fidare i bestiami*, Vender la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura.

PASSDMÄN, avv. *Posdomane, Posdomani*.

PASSÈ, v. n. *Passare, Oltrepassare, Sorpassare*; ma *passare* è più generale, *oltrepassare* è passare in linea di lunghezza, e *sorpassare* è passare in linea d'altezza. Si *oltrepassa* nel corso, e si *sorpassa* propr. nel volare, nel sorgere, o nel levarsi comechessia. Ove poi si tratta di tempo, e *passare* usasi e *oltrepassare, sorpassare*, no; ed anche *oltrepassare* allora solo potrà parer proprio quando si voglia significare un tempo non breve. Nessuno direbbe *oltrepassare* d'un giorno i due anni. Tomm.

PASSÈ, *Rimanere ai voti*, Essere eletto a un impiego per votazione. *Passare il Consiglio, l'esame*, dicesi Quando in uno squittinio i voti favorevoli superano il numero de' negativi.

PASSÈ, *Perdere stagione*, dicesi di Cosa, a cui per lunghezza di tempo venga meno la natural bellezza e freschezza. *Sfiorire*, detto di fanciulla, vale Perdere il più vago della bellezza.

PASSÈ, *Far passo*, T. giuoc. Non far giuoco, Rinunziare per quella volta al giuoco.

PASSÈ A DÌ, A TRATÈ ec. *Discendere per Passare a dir d'altra cosa*.

PASSÈR A GLI ACQV, *Far la passata delle acque*.

PASSÈ DA FÈRT A FÈRT, *Passar fuor fuora, o da banda a banda*.

PASSÈ DLÀ, *Passar oltre, Dismisurare, Esorbitare, Eccedere, Trascendere, Valicare*.

PASSÈ DRI DRI, *Rasentare*.

PASSÈ GRÉTIS, *Passar per bardotto*, dicesi di Chi entra in teatro, e in luoghi simili senza pagare.

PASSÈR INENZ INDRI, *Far le passate, o Fare degli andirivieni*.

PASSÈR I SEGN, *Passar le stelle*, dicesi Di cosa squisita.

PASSÈR I VENT ENN ec. *Avanzare, o Valicare i venti, i trent'anni* ec.

PASSÈ LA MUNÈDA, *Riscontrar la moneta*.

PASSÈ LA ZUVENTÓ, *Trapassare, o Trascorrere la gioventù*.

PASSÈ L' AMOR, *Disamorarsi* — *L'amore gli è ito giù nelle calcagna*.

PASSÈ PR UNA PÈZZA, UN STRÀZZ ec. *Feltrare*.

PASSÈ SÜRA UN QUÈLL, *Passare, per Condonare*.

PASSÈR UN FIÜM, *Valicare, Varcare, o Guadare un fiume*; ma si *varca*, o si *valica* un fiume o per barca, o altrimenti, e si *guada* o a piedi o a cavallo, ma sempre toccando l'acqua.

PASSÈR UN LIVAR, *Riscorrere, Scorrere, Trascorrere un libro*.

PASSÈR UN QUÈLL, *Passare alcuna cosa, vale Concederla, Accordarla. Passar le suppliche, le spese*.

PASSÈLA BEN, *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia, Passarsela liscia, Aver com-*

messo un errore, e liberarsene senza pena, danno, o noja.

PASSÈLA BÜNA A ÜN, *Passarsi mansuetamente del fallo*, Procedere senza rigore.

PASSÈLA BEN, *Passarla, Passarsela, o Farla bene*, Star bastantemente bene di averi, o di salute. *Spassar tempo, Spassarsi, Smattanarsi, Spassamentarsi*, Far checchessia per passar tempo, e fuggir la noja, o la mattana.

PASSÈLA CUN DISINVULTURA, *Passarsela in leggiadria*, Non badare, o Non risentirsi di un pregiudizio, di un torto e simili.

PASSÈLA MÈL, *Stiracchiar le milze, Viver di limature, Stare a stecchetto, Vivere mendicantemente, ed in miseria*.

PASSÈLA SENZA FÈ QUELL, *Dondolarsela, Donzellarsela, Stare in pancia, Star senza far nulla*.

ANDÈ PASSEND, *Aliare*, dicesi De' giovani innamorati.

BUS DÀ PASSÈ, *Callaja, Calla*, Passaggio che si fa nelle siepi.

CÒSA 'CH PASSA PRÈST, *Cosa transitoria, trapassevole, passeggera*, cioè Che non ha fermezza.

FAZIL DA PASSÈ, *Passatojo*, Agevole a passarsi.

FÈ PASSÈ, *Dar l'entrata*.

LASSÈLA PASSÈ, *Passarsela tacitamente*, cioè Non far motto.

NÓ PASSÈR UN QUÈLL A ON, *Non gabellare quello che dice alcuno*, Non crederglielo.

PRÈST L' AI VEN, E PRÈST L' AI PASSA, *Acqua che corre non porta veleno*, dicesi fig. Di chi preso da subita collera, presto la pone giù. *Non tiene il broncio*.

UN S PÒ DÌ DA QUÈ AN PASSARÒ, *Finchè uno ha' denti in boocu non può dir quel che gli tocca*.

PASSÈ, add. *Licenziato*, dicesi Di libro sottoscritto dal revisore, o censore colla licenza di poterlo pubblicare. *Scorso di maturezza*, Agg. di frutto troppo maturo.

PASSÈ, *Stracotto*, Cotto eccedentemente.

PR E PASSÈ, *Per l'addietro, In addietro, Da quindi, o quinci addietro, Per lo passato, Per l'avanti, Per avanti* ec.

PASSÈDA, s. f. *Passata*, Il passare; e in T. giuoc. Quella somma, che si contribuisce da ciascuno de' giuocatori nel principio del giuoco, e che poi appartiene al vincitore. *Scorsa, Letturina*, vale Lettura frettolosa, e superficiale.

DÈ PASSÈDA, *Dar passata, Dare una stagnata*, Passarsi leggermente d'alcuna cosa. *Passarsela in leggiadria, Passarsene leggermente, o tacitamente*, vale Non far caso, Non risentirsi, o anche Procedere senza rigore in checchessia.

DÈR UNA PASSÈDA, *Dare una scacciata*, met. Fare checchessia superficialmente.

DÈR UNA PASSÈDA A L' ALIÖN, *Riscorrere la lezione*.

DÈR UNA PASSÈDA A E LÈTT, *Dare un caldo, Intiepidire, o Scaldeggiare il letto*.

DÈR UNA PASSÈDA A DI QUATREN, *Riscontrar*

una somma di denaro per vedere se torna, cioè Per vedere se vi sia errore.

FÈR UNA PASSÈDA, *Far passata nelle lettere, negli onori ec.* Farvi profitto, e in esse venire innanzi. In T. giuoc. vale Arrischiare di rispondere con una carta inferiore, che potrebbe esser presa da un' altra superiore.

PASSÈGG, s. m. *Passaggio*, Il passeggiare, e il luogo dove si passeggia.

PASSÈGG, T. mus. *Gorgie*, Accenti e passaggi brevi fatti con vibrazioni, e pronti-tremori di voce. *Tirar di gorgia*, dicesi Di chi nel cantare sembra per dir così che egli increspi la voce.

PASSETT, s. m. *Fioretto*, Spada di man-
ra, Spada senza filo per uso di giuocare di scherma.

PASSI, *Passio*, La passione scritta di nostro Signor G. C.

PASSIGÈ, v. n. *Passeggiare*, *Esercitarsi*.

PASSIGÈDA, s. f. *Passeggiata*, *Camminata*, *Passaggio*; ma nell' idea di *passeggiata* è sempre compresa quella di diporto e sollievo. *Passaggio* è propr. il luogo dove si passeggia.

PASSIGIR, s. m. *Passeggiere*, *Passaggiere*. *Viandante*, *Viatore*.

PASSIÒN, s. f. *Passione*, vale Patimento, Pena, Tormento, Affanno, Angoscia, Afflizione, e simili. *Accendimento* dicesi fig. dell' Eccitamento di qualche passione, come *Accendimento d' amor disonesto*, *d' avarizia ec.* e *Struggimento* di un certo intenso desiderio, o passione amorosa. *Trafitta*, met. Grave dolore, o afflizione. *Patema*, Affezione d' animo, Passione interna.

PASSIÒN, *Appassionatezza*, *Appassionamento* per Desiderio, Appetito.

DÈ PASSIÒN, *Travagliare*, *Affannare*, *Passionare*, *Angosciare*, *Angustiare*.

D PASSIÒN, *A passione*, *Sopranimo*, o *Sopr' animo*, *Ad animo*, cioè Con animosità.

MANCANZA D PASSIÒN, *Apatia*, e quindi *Apatista*, cioè Indifferente al bene, come al male. *Impassibile*, Non soggetto a passione, o alterazione, Esente da passione.

NÒ AVE PASSIÒN PR INDÒN, *Essere spassionato*, Non istracciarsi gli occhi di chechessia.

PARLÈ D PASSIÒN, *Parlare d' abbondanza di cuore*, vale Parlare secondo ciò, che più occupa il cuore. *La passione non ascolta ragione*.

PASSIVITÀ, s. f. *Passività*, Qualità e stato di ciò che è passivo. In altro significato. V. *Debit*.

PASSÒN, s. m. *Gran passo*, Passo grande più dell' ordinario. *Passone*, vale propr. Grosso palo.

PASQVA, s. f. *Pasqua*, *Pasqua d' uovo*, *Pasqua maggiore*, Il giorno della Resurrezione di Cristo.

PASQVA RÒSA, *Pasqua rugiada*, o *rosata*.

PASQVA ÈLTA o **BASSA**, *Pasqua alta* dicesi Quando vien tarda, cioè nel mese d' Aprile, o poco prima. All' opposto si dice *bassa* quando cade nel mese di Marzo.

FÈ LA PASQVA, *Prender pasqua*, *Passquare*.

PASQVÈL, add. *Pasquale*, *Pasquereccio*.

PASQVEN, s. m. T. furb. mur. *Fattore*, *Carstaldo*.

PASQVÈTTA, s. f. V. *Epifanèja*.

PASQVINÈDA, s. f. *Pasquinata*, *Pasquillo*. Scritto ingiurioso contro l' onore altrui, Libello famoso.

PAST, s. m. *Pasto*, *Cibo*, o *Cosa* di cui l' animale si pasce; vale anche *Desinare*, *Cena*, *Convito ec.*

ESSAR D PAST, dicesi fra noi Di chi ha bisogno di molto cibo per satollarsi.

ÈÈ PAST, *Pasteggiare*, *Banchettare*, *Far pasto*.

FÈR A PAST, *Condurre*, *Fare le spese per un certo spazio di via*.

MAGNER A PAST, *Mangiare*, o *Fare a pasto*, dicesi Quando l' oste senza prezzare cosa per cosa vuole un tanto per persona.

A TÒTT PAST, *A tutto pasto*, *A tutto andare*, *A tutto transito*, cioè Molto e di continuo.

PASTA, s. f. *Pasta*, *Farina* intrisa con acqua, uova ec. e per simil., dicesi di qualunque altra mistura. *Pastume*, Nome generico di tutte le vivande fatte di pasta.

PASTA PRÒLA, *Pasta reale*. **PASTA SFUJÈDA**, *Sfogliata*. **PASTA CH HA DE NÈRE**, *Pasta tegnente*, o *tenace*. **PASTA SENZA NÈRE**, *Pasta farinacciola*. **PASTA INDURIDA**, *Pasta amazzerrata*, o *mazzerrata*. **PASTA CH CÒLA**, *Pasta che fa colla*, dicesi Quando non si sostiene per esser troppo molle.

PASTA DA PÒRCH, *Imbratto*, Quel cibo che si dà ai porci nel truogolo.

PASTA DA USÈLL, *Pastello*.

PASTA D PÒGLIA, *Minestra di pasta*.

AVÈ MÀN IN PASTA, *Essere in piscina*; ed *Essere nella sua piscina*, vale Essere in quello stato, o in quella operazione, che più si desidera, o che più s' avviene.

DÈ LA PASTA, *Dar l' esca*, *Aescare*, Uccidere i pesci con materia avvelenata.

ESSAR D BÒNA, o **CATIVA PASTA**, *Essere di buona o mala cucina*, o *vita*, o *natura*, di buona o cattiva pasta, *Esser bona*, o *male impastato*, cioè Essere di buono o tristo carattere, Pieghevole o Non pieghevole a' voleri altrui. *Esser tenero di calcagna*, dicesi Di chi si lascia facilmente svolgere.

ESSER UNA PASTA D MÈRZAPÀN, *Essere un pastaccio*, un *pastricciano*, o un *buon pastricciano*, *Essere me' che il pane*. V. *Mèrzapàn*.

ESSAR TÒTT D' UNA PASTA, *Esser tutti d' un pelo*, o *d' una buccia*.

MÈTTAR MÀN IN PASTA, *Metter mano in pasta*. Cominciare a ingerirsi in qualche negozio. *Tran le mani di pasta*, Vale il contrario.

MNÈ LA PASTA, *Rimenar la pasta*.

STACHÈ LA PASTA, *Spastare*, *Distaccar la pasta d' onde è attaccata*.

PASTARÒL, s. m. *Pastajo*, *Lasagnajo*, *Vermicellajo*, Fabbricator di pastumi.

PASTÈCCA, s. f. V. *Pastèglia*.

PASTÈGLIA, s. f. *Pastiglia*, *Pasticca*, *Pa-*

sticcio, Piccola porzione di checchessia, che tiensi in bocca per diletare il gusto, o per medicina.

PASTELL, s. m. *Pastelli*, T. pitt. Rocchietti di colore rassodati.

PASTEN, s. m. *Passolino*, *Passetto*, *Pasino*, Piccolo passo. *Passo trito*, vale Piccolo e spesso.

PASTÉZZ, s. m. *Pasticcio*, Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

PASTÉZZ, fig. *Piastriccio*, *Zenzoverata*, *Guazzabuglio*, Mescuglio di cose imbrogliate e confuse. *Impiastro*, *Raggiro*, *Patto*, o simile, concluso con imbroglione, e dolo.

FÈ DI PASTÉZZ, *Fare un piastriccio*, una zuppa, o de' pasticci, Fare un gran mescuglio, o guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci; e parlandosi di giuoco, contratti ec. s'intende Far degl' imbrogli, che per lo più sono truffette. *Far le cose a stampa*, Operare alla carlona, alla peggio. *Fur le campane di San Ruffèto*, Vendere, Impegnare, Barattare e simili.

AVE FATT UN PASTÉZZ, *Aver fatto un pateracchio*, Aver concluso un cattivo negozio.

PASTIGÈ, v. n. *Pasteggiare*, Mangiar insieme.

PASTIGÈLA, V. *Gudësla*.

PASTINÈGA, s. f. *Pastinaca*, Pianta olitoria assai nota, e detta da Linn. *Pastinaca sativa*.

PASTIZZARÈJA, s. f. *Pasticceria*, Bottega, o Arte del pasticciere.

PASTIZZARÈJA, met. V. *Milurdarèja*.

ANDÈR, o **VSTIS IN PASTIZZARÈJA**, *Mettersi in attillatura*, vale Vestirsi sontuosamente. *Impottiniciarsi*, dicesi del Raffazzonarsi che fanno come più possono le donne o povere o brutte per comparire.

PASTIZZÉTT, s. m. *Cacazibetto*, *Assettatuizzo*, *Profumino*, *Profumatuzzo*, *Muffetto*, *Vagheggino*, *Damerino* ec.

PASTIZZIR, s. m. *Pastelliere*, Colui che lavora di paste dolci, o le vende. *Bericuocolajo*, *Cantucciajo*, *Confortinajo*, Chi fa o vende bericuocoli, confortini, cantucci e simili. *Pasticciere* propr. Chi fa pasticci, ed ogni altra sorta di vivande per vendere.

PASTIZZÒN, s. m. *Abborracciione*, Chi per voler operare in fretta, o di mala voglia, o per non ci aver pratica, lo fa neglentemente.

BON PASTIZZÒN, *Pastaccio*, *Pastriicciano*, *Buon pasticciiano*, o *Buon pasticciione*, dicesi Un uomo bonaccio, di buona pasta, di buon naturale.

PASTÒN, s. m. *Pastello*, Pezzo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.

PASTÒN DA CAVÀL, *Pappolata*, *Intriso*.

PASTÒR, s. m. *Pastore*, Colui che custodisce greggie, armenti. *Cascinajo*, *Burrajo*, Chi fa il cacio, o il burro.

PASTÒS, add. *Pastoso*, Morbido, Trattabile come pasta. *Camoscino*, *Arrendevole*, Che viene per tutti i versi dovunque si tira. *Amabile*, dicesi Di quel panno, in cui, toccandolo, si trova una certa pastosità e morbidezza. *Carnoso*, *Pa-*

stoso, *Morbido*, *Sciolto*, *Risolto*, T. pitt. Agg. di quel colorito, che è lontano da ogni crudezza o durezza.

PASTRÄN, s. m. V. *Frajöl*.

PASTRÓCC, s. m. *Molliccio*, *Molliccico*, *Mollore*, *Mollume*, Terra fatta quasi liquida dalla pioggia, o quel baguamento e umidità cagionata dalla pioggia in sulla terra. *Fanghiglia*, *Poltiglia*, Liquido imbratto del fango. V. *Mèlta*.

PASTRÓCC, per *Imbratto*, *Imbrattatura*, cioè Lordura, Sozzura e simili.

PASTRÓCC, *Piastriccio*, *Pottiniccio*, Qualunque guazzabuglio, e specialmente di cose liquide, o che sieno state umide, ed appiccicate insieme malamente.

PASTRÓCC, met. *Impiastro*, *Impiastraccio*, *Zacchera*, *Zuppa*, *Pastocchia*, cioè Imbroglione, Intrigo, Inganno, Viluppo e simili. *Pateracchio*, vale Affaraccio, o Faccenda disgustosa, e difficile a sbrigare.

FÈR UN PASTRÓCC, *Intridere*, *Rimescolare*, *Imbrattare*; e detto fig. *Guazzabugliare*, *Imbrogliare*, *Intrigare*, cioè Far delle azioni equivocate e poco lodevoli.

PASTRUCÈ, v. n. V. *Paciughè*.

PASTRUCIÓN, s. m. V. *Paciugòn*.

PASTURA, s. f. *Pastura*, Luogo, dove le bestie si pascono, e il cibo stesso. *Pasturale*, *Impastura*, Quella parte del piè delle bestie, alla quale si legano le pastoie. *Incapestratura*, *Risegatura*, che fa talvolta il capestro alle bestie incapestrate. *Usta*, *Sito*, *Passata*, T. cacc. Quell' odore, o quegli effluvi lasciati dalle fiere dove passano, i quali penetrando nell' odorato de' cani da caccia, destano in essi una grandissima ansietà di ritrovarla. *Pastura*, Lo sterco degli uccelli, o delle fiere, che si pigliano in caccia.

PASTURA, fig. *Pasciona*, Buon guadagno, Commodità, Abbondanza delle cose necessarie e simili.

DÈ DLA PASTURA, *Dar pasto*, o *pastocchie*, *Dar paroline* per intrattenere.

ESSÈR IN PASTURA, *Essere in sulla fatta*, *in sulla traccia*, o *per la buona*, parlandosi di cane, che insegua le fiere, vale Essere in sulla via opportuna di trovarle.

MANDÈR A LA PASTURA DÓ VOLT E DÉ, *Aprire gli armenti due volte al giorno*.

D PASTURA, *Acciavettato*, Agg. d' uccello renduto cauto e scaltrito dall' esperienza.

PASTURAZZ, s. m. V. *Pasturön*.

PASTURÈ, v. n. *Pascolare*, *Pascere*, *Pasturare*, Il tagliar che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura per mangiare.

PASTURÈ, o **FÈ PASTURÈ**, *Pasturare*, *Pascere*, *Pascolare*, Custodir gli armenti tenendoli alla pastura. *Impasturare*, Tenere in pastura le bestie dopo averle inpastojate.

PASTURÈ, *Reprimere il grano*, l' *orzo* ec. vale Mandare gli animali nel campo a pasturare, onde reprimere il molto rapido e celere rigoglio della piante.

PASTURÈS, met. V. *Gudësla*.

PASTURÈL, s. m. *Rocco, Pastorale*, Bastone vescovile ritorto in cima.

PASTURÈL, T. vettur. *Pastorale, Impastura*, Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoie.

PASTURELLA, s. f. *Pastorale*, Sorta di componimento poetico come le egloghe, la bucolica, o Sorta di musica, che si usa nelle chiese nel tempo natalizio.

PASTURÖN, s. m. *Pastaccio, Pustricciano*, o *Buon pastricciano, Pastriccianaccio, Buon cristianaccio*, dicesi D' uomo docile, quieto, serviziatto, pieghevole ai voleri altrui e simili.

PASTUSITÈ, s. f. *Pastosità, Qualità* di ciò che è pastoso. *Carnosità, Morbidezza, Risoluzione* T. pitt.

PASSÙ, add. *Pasciuto, Satollo*.

E PASSÙ UN CRED A L' AFAMÈ, *Corpo satollo non crede al digiuno*.

PATT, s. m. *Patto, Convenzione, Accordo*.

ESSAR D PATT, *Essere in patto*.

FÈ D PÈTT GRÈSS, *Far gran partito, Far larghi patti*.

FÈR E PATT, *Far partito*, T. giuoc. Accordarsi ad alcuna condizione, Venire a patti.

FÈR I PÈTT PREMA, *Fare i patti innanzi*.

FÈ TÒTT I PÈTT, *Fare ogni patto*.

PÈTT CÈR AMIZÈZIA LONGA, *Patto chiaro amicizia lunga*, dicesi per avvertire, che Il rimanere chiaramente d' accordo, è mantenimento d' amicizia. *Patti chiari, amici cari*, vale che L' amicizia non dee pregiudicare all' interesse.

D PATT, *Di piano patto, Di bel patto, Di buon accordo*.

A INDSÖN PÈTT, *Per nessun patto*.

A PATT FATT, *Improvvisamente, Senza preamboli*.

STA LUNTÂN A I PÈTT GRÈSS, *Ai gran guadagni vavvi adagio, A pelago lodato non pescare*.

PATA, s. f. T. sart. *Finta*, Quella parte delle sacocce del giustacuore, o della camiciuola, che ricopre l' imboccatura.

PATA, T. giuoc. *Pace, Patta*.

DÈ LA PATA, *Dar la pace vinta, Conceder la posta per vinta quando è pace*.

ESSAR PATA, *Far pace, Esser pace*.

FÈ PATA, *Pattare, Levarla del pari, Fur la ronfa del Vallera, Far pace. Far tavola, Tavolare, Intavolare*, dicesi Pattando al giuoco di dama, o scacchi.

A SEN PÈRA E PATA, *Palla e caccia, Siamo del pari, Siam puri e pagati, Siam pureggiati*.

PATACA, s. f. *Patacca*, Piccola moneta di rame del valore di due denari, che era in uso presso i Provenzali, chiamata *Patacus*, o *Patagus e Patarus*, e donde forse i seguenti nostri dettati.

NÓ SAVÈN UNA PATACA, *Non ne sapere, o intendere bocciaata, o boccicata, Studiare in Buezio, Non saper quanti piè entrino in uno stivale*. V. *Pazzacara*.

NÓ STIMÈR, o **VALER UNA PATACA**, *Non istimare, o valere un zero, un nulla, una foglia*

di porro, una man di noccioli. un fico, un lupino, un'acca, un frullo, un bagattino, una patacca, una chiarabaldana ec.

ME AN I DARÈBB UNA PATACA, *Non ne darei un pelacucchino, o una chiarabaldana, che se ne davano trentasei per un pelo d' asino*.

PATACA, per *Macchia d' olio, o di grasso* e simili. V. *Macia, Patafia*.

PATACHÈ, s. f. *Picchiata, Pacca, Percossa* — *Fardata*, vale Percossa data con un pannaio intinto in farda, o altra sporcizia.

PATACHINA, s. f. *Petacchina*, T. comm. Sorta di travicello abetino.

PATAFIA, s. f. V. *Macia, Fartella*.

MADAM PATAFIA, V. *Madam*.

PATAJÖL, s. m. *Falda della camicia* — *Pendaglio, Pendaglia*, il lembo della camicia, che sta fuori e pendente dall'apertura di mezzo delle brache a' fanciulletti di primo vestire.

ESSR IN PATAJÖL, o **IN PATAJÖLA**, *Essere sbracato*, parlando d' uomo, e parlando di donna, *Essere senza gonnella*.

MUSTRÈ, o **SCAPÈ FÖRA E PATAJÖL**, *Mostrare il cencio, i cenci, o la camicia*.

UI DÀ FÖRA E PATAJÖL, *Egli ha rubato la tovaglia all'oste*, Fu detto fig e per scherzo.

PATALÖCCH, s. m. *Babbaccione, Babbaccio, Bietolone, Babbuasso, Pecorone ec. V. Bagian*.

ARMASÈR UN PATALÖCCH, *Restar brutto, o uno stivale, Restar confuso, ammutolito*.

CAMINÈ DA PATALÖCCH, *Badaluccare per via, Aver distratta, e svagata la mente*.

DA PATALÖCCH, *A vunvera, A caso, A caccaccio*. V. *A la carlona*.

PATAN, s. m. *Uomo a pigione, Che vive a caso, o a bioscio, Cervellone*, cioè Uomo poco accorto, D' intelletto ottuso, Scimunito, Melenso ec. V. *Bagian, Patalocch, Patatocch*.

PATANLÈR, s. m. Voce tratta dal franc. *Pet en l' air*, che era una specie di veste dounesca civile, per lo più di seta, e corta sino alle natiche, ma agiata, e che ad ogni piccolo soffio d' aria gonfiavasi come vela.

PATAFÖCCH, s. m. *Pecorone. Caprone, Mangiamarroni, Mazzamarrone, Babbaccione, ec. V. Bagian*.

PATATUNFATA, avv. V. *Burlunfata*.

PATÈBUL, s. m. *Patibolo*, dicesi di Croce, Forche ec. dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.

PATÈDA, s. f. *Patata*. Radice bernoccolata notissima, e detta da Linn. *Solanum tuberosum*: ma non si confonda colla *Batata*, Altra radice tuberosa, bruna al di fuori, di ottimo sapore, e di un volume molto maggiore della patata, e cui Linn. chiama *Convolvulus Batatas*.

PATEGÈ, v. n. V. *Patuvi*.

PATENTA, s. f. *Patente*, o *Lettera patente*, Lettera seguita col sigillo del principe. V. *Privileg*.

PATERAN, add. *Paternale, Paterno*.

PATERNA, s. f. *Ammonizione paterna*.

FÀ UNA PATERNA, *Fare una ripassata, o una ripresa ad alcuno, Ripigliare alcuno di checchessia*, Ammonirlo. Riprenderlo.

MAGNÈS PATERNA, V. *Magnè*.

PATERNOSTAR, s. m. *Paternostro*.

BUSSÈ DI PATERNOSTAR, *Spaternostrare*, *Scorciare*.

TRUVÈ DA DIR IN TE PATERNOSTER, *Apporre alle pandette, o al sole*. Voler biasimare qualunque cosa per ottima, che ella sia.

PATINA, s. f. *Patina, Patena, Pelle*, Inverniciatura naturale, che i secoli imprimono sulle pitture, medaglie e simili. *Gromma*, T. scult. Quella pelle nericiaccia, che si genera sopra le statue esposte all'aria libera.

PATINA, *Patina*, per Vernice, o Composto di gomme ragie, e d'altri ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi.

PATINTÈ, add. *Patentato*, Voce dell'uso. Munito di patente. *Brevettato*.

PATLEN DI CALZÒN, s. m. V. *Butèll di calzòn*.

PATÓFF, s. m. *Pattume*, Spazzatura e mescolgio di cose infracciate.

PATÓGLIA, s. f. *Pattuglia*, Guardia di soldati, che scorre per la città.

PATRASS, s. m. *Primasso*. Uomo principale. o Uno fra i primi del paese, che per nobiltà, o per impiego suo luminoso domina e si distingue. *Maggiorente, Maggioringo, Magnate*. V. *Capurion*.

I PATRÈSS, *I notabili*, cioè Le persone più ragguardevoli d'un luogo.

ANDÈR A PATRÀSS, V. *Camuran*.

FÈ DA PATRÀSS, O E *PATRÀSS*, *Far l'omac-cione*. Usar maniere gravi, e portamenti alteri.

PATRÉZI, s. m. *Patrizio*, Uomo nobile.

UI UVRÈB E PÓZZ D S. PATRÉZI, *Consumerebbe il ben di sette chiese*, dicesi Di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, o dissipator di sostanze. V. *Pózz*.

PATRIA, s. f. *Patria*. Luogo dove si nasce, o d'onde si trae l'origine.

AMOR D PATRIA, *Nostalgia, Nostomania, Apodemia*. T. med. Desiderio violento di ritornare alla patria.

IGNON VÓ BEN A LA SU PATRIA, *Ad ogni uccello suo nido è bello, La rana avvezza al pantano s'ella è al monte viene al piano*.

PATRIÉRCA, s. m. *Patriarca*. RESIDENZA DÈ *PATRIÉRCA*, *Patriarchia*.

PATRIMONI, s. m. *Patrimonio*. Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. *Titolo, Beneficio*, Il patrimonio che deve avere il chierico per essere ammesso agli ordini sacri.

PATRIOTT, s. m. *Compatriotto. Compat-triotta. Compatriota*, Colui che è d'una medesima patria. *Patriotto*, Voce dell'uso. Colui che ama la sua patria, e cerca d'esserle utile, o anche Repubblicano, o Partigiano del sistema delle Repubbliche.

PATRIUTISUM, s. m. *Patriottismo*, Voce dell'uso. Carattere del patriotto.

PATRIZÈ, v. n. *Padreggiare, Patrizzare*, Essere ne' costumi simile al padre.

PATRIZIDI, s. m. *Patricidio*, Uccisione del padre. *Patricida*, Uccisor del padre.

PATRÒN, s. m. *Padrone*, Chi ha il dominio, o la proprietà di qualche cosa. *Principale*, Titolo, che i garzoni delle botteghe, o i fattorini de' negozj usano dare al loro padrone.

ANDÈR A PATRÒN, *Acconciarsi con alcuno, Porsi a stare con altri*.

ESSAR PATRÒN DISPÒTICH, *Esser messere e madonna, Esser sedere e scranna*.

ESSR A PATRÒN, *Stare a salario*, Operare con mercede pattuita d'un tanto il mese. *Essere, o Stare a padrone*.

FÈ DA PATRÒN, *Padroneggiare, Signoreggiare, Fare il messere, Sedere a scranna, Far andare il bando colla sua tromba*. Comandare, Farla da padrone. *Correre un paese, il mondo, o checchessia per suo*, Usare soverchia franchezza, e sfacciata alterezza.

FÈ DA PATRÒN E DA PATRÒNA, *Esser messere e madonna, Esser sedere e scranna*.

FÈ PATRÒN, *Far signore*.

FÈS PATRÒN, *Insignorirsi*.

MÈTTR A PATRÒN, *Acconciar uno con chicchessia*.

NÓ ESSAR PATRÒN D FÈR UN QUÈLL, *Non essere signore di poter fare alcuna cosa*, Non aver libertà, o possanza di farla.

NÓ STÈ PIÙ A PATRÒN, *Non dire più il vero*, dicesi fig. Di alcun membro indebolito, e che abbia perduta l'usata sua forza. *Dire il vero*, è il suo contrario, vale Resistere, Reggere.

PRINZIPIÈR A FÈ DA PATRÒN, *Uscire di donzella*, Uscire della direzione altrui, Operare liberamente.

UN S PÒ SARVÌ DU PATRÒN, *A due signori non si può servire*.

PATRÒN DI PRÈ SGHÈ, E DAL VEGN. *VINDMÈDI*, *Signor di Maggio, Signor da burla*. — *E' non ha tanto caldo che cuoca un uovo*, dicesi Di chi non ha autorità veruna.

AN SÓ PATRÒN D MÓVUM, ec. *Non posso muovermi*.

PATRÒNI, dicesi per modo di salutare, e vale *Vi saluto, La saluto, Servo suo ec.*

PATRÒNA, s. f. *Padrona, Padronessa, Donna, Signora*. *PATRÒNA ASSOLUTA*, *Donna, e madonna*.

FÈ DA PATRÒNA, *Donneggiare*.

PATRÒNA, s. f. T. mil. V. *Giberna*.

PATRUNANZA, s. f. *Padronanza. Padroneria, Padronaggio*, L'essere, o il far da padrone.

AVER UNA GRAN PATRUNANZA, *Locoz. fam. Aver dell'albagia, dell'alterezza. Menar vampo*.

OH! CH PATRUNANZA, *Che alterigia! Che arroganza!*

PATRUNÈJA, s. f. *Padroneria. Padronia*.

PATRUNÈL, s. m. V. *Patron*.

PATRUZENI, s. m. *Patrocinio, Protezione*.

PATRUZINÈ, v. a. *Patrocinare, Difendere*.

PATUVÀ, s. m. *Dialecto*, Linguaggio particolare di una città, o provincia.

PATUVÌ, v. n. *Pattovire*, *Pattuire*, *Patteggiare*, *Convenire*, *Far patto*, *Far accordo*, *Accordarsi*.

PAVAJÖN, s. m. *Pavaglione*, Voce dell'uso, e nome di piazza, strada, o altro luogo, dove corre ciascuno, che abbia bozzoli di seta per farne la vendita.

PAVANA, s. f. *Bazza*, Mento allungato, e un po' arricciato. In altro signif. V. *Imbariagadura*.

PAVARAZZA, s. f. *Arsella*, *Jattola*, *Gama*, Specie di conchiglia marina bivalve, del genere delle veneri, buona a mangiare, e detta da Linn. *Venus gallina*.

VIVAR D GÖSS D PAVARAZZ. *Vivere di limatura*, *Vivere industriosamente con ogni poco di cosa*.

BONA NÖTT. SGNÖRI, E DIS QUII DAL PAVARAZZ, *Addio fave*, Ribobolo tratto dal detto di un Contadino, il quale avendo perduto in una scommessa un campo di fave, andava ripetendo fra sè *Addio fave*, *Addio fave*, cioè La cosa è disperata, non v'è più rimedio.

PAVARAZZ, fig. *Occhiacci*, *Occhioni*.

SPALANCHÈ DÖ PAVARAZZ, *Squadernar due occhiacci*, *gli occhiacci*, o *gli occhioni*.

ARVIS LA PAVARAZZA, *Essere in detta*, T. giuoc. Aver la fortuna favorevole.

PAVAREN, s. m. *Papero*, Oca giovane.

CUVÈR I PAVAREN, *Stare in panciolle*, cioè Con ogni agio, e comodità. V. *Pavarena*.

PAVARENA, s. f. V. *Latuga*.

PAVARENA, fig. *Morbidezza*, *Dilicatezza*, *Effeminatezza*, *Poltroneria* ec.

STÈR IN PAVARENA, *Stare alla paperina*, *Stare imbambagiato*, o *soppannato di bambagia*, *Stare nella bambagia*, in *panciolle*, cioè Stare in delizie, in morbidezze: dicesi anche *Dormire col capo fra due guanciali*, *Avere ogni consolazione di corpo*, *Stare in sul grasso*, *Stare nell'oro*.

PAVARÒLA, s. f. *Pepajuola*, Quel vasetto di legno, che contiene il pepe acciaccato.

PAVARÖN, s. m. *Peperone*, *Peveraccio*, Pianta annuale notissima chiamata da Linn. *Capsicum annuum*.

PAVIA, s. f. *Pavia*, Città in Lombardia. D *PAVIA*, *Pavese*.

PAVIMENT, s. m. *Solajo*, *Pavimento*; ma propr. *Solajo*, *Impalcatura*, o *Palco*, dicesi Quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore, e *Pavimento* è Una coperta, o crostatura piana, che si fa sopra il terreno, e sopra i palchi, o volte per potervi camminare commodamente. V. *Salghè*.

PAVIMENT DÖPI, *Vespajo*, Solajo che si fa sollevato alquanto dal pavimento per difendersi dall'umido.

PAVIMENT DSALGHÈ, *Palco smattonato*.

FÈR E PAVIMENT, *Impalcare*.

GVASTÈR E PAVIMENT, *Spalcare*.

PAVIRA, s. f. *Carice*, *Sala*, *Ciperoide*, *Alga*, Pianta che nasce ne' luoghi paludosi detta da Linn. *Carex muricata*, e le cui foglie secche si usano ad intessere seggiole a vestir fiaschi e simili.

PAVIRÈ, PAVIRA, s. f. *Bacchiata*, *Batacchiata*, *Bastonata*, *Picchiata*, *Pacca* e simili.

PAVÖN, s. m. *Pavone*, *Paone*, *Pagone*, Uccello domestico, e detto da Linn. *Pavo cristatus*. *Occhi*, Le belle macchie rotonde, che ha nella coda.

PAVÖNA, s. f. *Pavonessa*, *Paonessa*, *Pagonessa*.

PAVUNAZZ, add. *Pavonazzo*, *Pavonaccio*, *Paonazzo*, Agg. di colore tra azzurro e nero. *Pavonazziccio*, Di colore alquanto pavonazzo.

PAVUNDZÈS, v. n. pass. V. *Spavunzès*.

PAVUNZEN, s. m. *Pavoncino*, *Pavonecello*, Piccolo pavone; e fig. *Pavoncino*, *Bellimbusto*, dicesi iron. d'Uomo che abbia in sè opinione di bello, e vada azzimato, e oltre al decoro raffazzonato.

PAVURA, s. f. *Paura*, *Timore*, ma *paura* viene da viltà, *timore* non sempre: a *timore* s'oppone speranza, a *paura* coraggio. *Paura* è d'animo turbato, *timore* di commosso; quella sempre dannabile, il *timore* può talvolta esser giusto. Anche preso in mala parte, *timore* può esser men di *paura*: può esser tutto ristretto nel cuore, e non apparir punto; dove la *paura* ha segni d'ordinario evidenti. Tomm.

PAVURA SFUNDRADÖNA, *Paura sgangheratissima*.

ANDÈ CUN PAVURA, *Andare a paura*, Far checchessia con apprensione, Temere.

AVE PAVURA, *Paventare*, *Aver paura*, *Temere*.

AVE PAVURA, per *Dubitare*. HO PAVURA, CH ARÌ TRÖPP CHÈLD, *Dubito*, che avrete troppo caldo.

AVE PAVURA D SÈ, O D NÒ, *Dubitare*, o *Temere che sì, o che no*.

AVE PAVURA, *Ascoltarsi*, o *Ascoltar sè medesimo*, Stare in soverchia apprensione della salute. Per fuggire l'ipocondria, non bisogna ascoltare sè medesimo.

AVÈR UNA PAVURA MALADETTA, *Avere una vecchia paura*, *Aver le budella in un catino*, *Cascar il cuore*.

AVE PAVURA DLA-BU ÖMBRA, *Aver paura dell'ombra sua*, *Farsi paura coll'ombra*, *Aver paura de' bruscoli*, *Adombrare ne' ragnateli*, *Aver paura delle mosche*, *Aver i conigli in corpo*, o *Aver un cuor quanto un grillo*.

CIAPÈS PAVURA, *Farsi paura*. CIAPÈS PAVURA PAR GNINT, *Farsi paura coll'ombra*.

FÈ PAVURA, *Metter paura*.

FÈSLA ADÖSS DA LA PAVURA, *Scacazzarsi*, o *Sconacarsi di paura*, *Aver un caporiccio*, *Arricciari di paura*.

NÓ AVE PAVURA, *Non temer grattaticcio*, Dicesi di Colui che non teme le piccole cose.

NÓ AVE PAVURA D'INDSÖN, *Aver tutto il mondo per vile*, Non aver timore d'alcuno.

PASSÈ LA PAVURA, *Pisciare la paura*, Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.

STÈ CUN PAVURA, *Stare in paura*.

CHE FA PAVURA, *Pauroso*, Agg. di cosa che mette paura, o di cui si ha paura. *Scale paurose*.

E CAMINÈ EC. 'UN UM FA PAVURA, *Il camminare non mi dà fastidio.*

LA PAVURA LA FA MÈTTAR JUDÉZI, *La paura guarda la vigna*, cioè Il timor del gastigo rende gli uomini saggi.

NÓ AVE PAVURA, *Non ti spericolare, Non t'impaurire, Non aver paura.*

OPRA BEN E GNINT PAVURA, *Piscia chiaro e fatti beffe del medico.*

PAR LA PAVURA, *Per timore, o Temendo, Dubitando, Credendo e simili.*

SENZA PAVURA, *Allegramente, Francamente, Senza timore.*

UN È MIGA E FIOL D PAVURA, *E' non gli crocchia il ferro*, dicesi Di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa.

PAVURÒS, add. *Pauroso, Spauroso, Paventoso, Paventevole, Pavido, Timoroso*, Che di leggeri teme. *Finimondo, Finimondone*, dicesi Di chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure. *Uomo riguardoso*, vale Guardingo in tutte le cose; *Spericolato*, Che teme pericoli; *Sgomentevole*, Che per poco si sgomenta.

PAZZACARA, o PAZZACA — NÓ SAVEN UNA PAZZACARA, *Non ne saper brandello, biracchio, o birracchio, Non ne saper un'acca, bocciata, boccata, o boccicata.*

PAZZARELL, PAZZARLEN, add. *Pazzarello, Pazzarello, Pazzuccio, Pazzereellino, Pazzericcio, Pazziccio.*

PAZZEFICH, s. m. *Paciere, Paciale, Mediatore, o Mezzano della pace*, Che fa far pace.

PAZZÉFICH, add. *Pacifico, Tranquillo*; ma *pacifico*, di persona parlando, esprime il carattere, e *tranquillo*, lo stato.

PAZZÉJA, s. f. *Pazzia, Mancanza di discorso, e di senno, o anche Azione, o cosa da pazzo*, che pur dicesi *Forsennataggine, Forsennatezza, Mentecattaggine, Mattezza ec.*

FÈ PAZZÉI, *Far le pazzie.*

FÈ DAL PAZZÉI, *Pazzeggiare, Far pazzie, Pazziare*, Operar pazzamente.

PAZZENT, add. V. *Pazient.*

PAZZENZIA, s. f. *Pazienza, Pazienza, Sofferenza, Tolleranza.*

AVE PAZZENZIA PAR FÓRZA, *Rodere il freno.*

NÓ BSEH AVE PAZZENZIA, *Rinnegar la pazienza*, dicesi del Non volere, o Non potere aver pazienza.

PERDAR, o SCAPÈ LA PAZZENZIA, *Rinnegar la pazienza.*

O! CH PAZZENZIA, *Oh Dio, che struggimento*, Esclamazione d'impaziente.

UI VÓ PAZZENZIA, *Al can la tigna*, detto fig. vale Bisogna soffrire i mali che sono inseparabili dalla nostra condizione.

UM SCAPA LA PAZZENZIA, *Do in impazienza, Non posso più sopportare.*

PAZZENZIA, *Romice domestica, Lapazio*, Pianta comune negli orti, lungo le strade, ne' campi ec. e detta da Linn. *Rumex patientia.*

PAZZÉTT, s. m. *Alzavola, Arzavola, Beccafico di palude, Forchelola, Uccello acquatico*

del genere delle anitre, ma di corpo assai più piccolo. Linn. lo chiama *Anas crecca.*

E STRIDAR DE PAZZÉTT, *Cigolare.*

PAZIENT, s. m. *Paziente*, Chi patisce.

PAZIENT, add. *Paziente, Sofferente, Tollerante.*

STÈ PAZIENT, *Stare alle mosse*, fig. Aver pazienza. V. *Tnër e dur.*

PAZIENTÈ, v. n. *Aver pazienza, Tollerare, Sofferire*, ec. ma non *Pazientare.*

E BISOGLA PAZIENTÈ, V. *Ui vò pazienza.*

PAZZIFICHÈ, v. a. *Pacificare, Appaciare, Conciliare, Riconciliare, Paciare, Rappacificare, Racconciare, Rappaciare, Rappattumare*, Metter pace, accordo: ma *concilia* chi compone le controversie; *riconcilia* chi compone le inimicizie. *Rappattumare* è una conciliazione alquanto forzata, e non piena.

PAZZIFICHÈS, *Rabbonacciarsi, Rappattumarsi, Racconciarsi, Riconciliarsi, Rabbonirsi, Rappacificarsi, Rappaciarsi, Far le paci, Rifur la pace*; ma *Rabbonacciarsi* e *rappattumarsi* esprimono una pace non piena: *racconciarsi* è un po' più stabile: *riconciliarsi* è il più nobile, e il più sincero di tutti. *Rabbonirsi* è propr. placarsi, ed è molto affine a *rabbonacciarsi*. *Rappacificarsi* suppone anteriore ostilità, non che inimicizia: voi vi *riconciliate* con chi eravate in collera, vi *rapacificate* con chi eravate in guerra più, o meno aperta. *Rappaciarsi* esprime meglio il quietarsi d'una moltitudine agitata. *Far le paci* è modo più familiare, e s' applica meglio alle collere de' bambini, o *Rifar la pace* direbbesi di due, che fossero corrucciati piuttosto che gravemente irati. Tomm.

PCADÓZZ, s. m. *Peccatuccio, Peccatuzzo, Peccadiglio.*

PCADURA, s. f. *Bezzicatura*, Ferita, o Margine che resta dal Bezzicare.

PCAI, s. m. *Appiccagnolo, Appiccatojo, Appendicolo*, Cosa cui può appiccarsi, o tener sospesa cosa appiccata. PCAI DIA MUDAJA, *Gambo. DL' ARLÓI, Pendente.*

PCAREJA, s. f. *Macelleria*, Bottega di macellaro.

UN AVANZA MÈI CHÈRAN IN TIA PCARÉJA, *A pere non mancano mai orsi, o A mele non mancano mai mosche*, dicesi Di quelle giovani che stanno pulcelloni con speranza di marito.

PCARETT, s. m. V. *Mardajòl.*

PCHÈ, v. a. *Beccare*, Pigliare il cibo col becco. *Beccarsi* fig. per Guadagnare, Ottenere ec. *Beccarsi una buona dote*, vale Conseguir ricca dote. *Beccarsi su una cosa*, m. b. Guadagnarla con industria o arte.

PCHÈ, *Bezzicare, Pizzicare*, Percuotere, o Ferir col becco. *Appinzare*, Pungere, Far puntura, e dicesi di certi insetti, come mosche, tafani e simili.

PCHÈ DA I TAFEN, *Assillato*; DA J USÉLL, *Bezzicato*; DAL MÓSCH, *Appinzato*, o *Punto*; DAL FÓLS, *Indanajato dalle pulci.*

PCHÈS, *Bezzicarsi, Rimbeccarsi*, Percuotersi col becco. E fig. *Star punta punta, Bi-*

sticiarsi, Proverbiarsi, Bezzicarsi, Manicarsi l'un l'altro, dicesi dell'esser due mal d'accordo insieme, e sempre contendere e contrastare. *Rodersi i basti, Stringersi i basti addosso, Fare a riscuotersi*, dicesi di due, i quali fanno a risponderli l'uno dicendo male dell'altro.

PCHÈ, *Peccare, Commetter peccato.*

PCHE, s. m. *Peccato, Mancamento contro la legge di Dio. PCHÈ MURTÈL, Peccato criminale, Fazio, o Peccato capitale. PCHÈ D'ÒPAR, Peccato di commissione.*

LASSÈR E PCHÈ, *Levarsi, o Rilevarsi dal peccato, vale Abbandonarlo.*

PURGHÈR I PCHÈ, *Disfare i peccati, vale Purgargli.*

PCHÈ VÈCC E PENITENZA NÒVA, *A colpa vecchia pena nuova.*

PCHÈ CUNSE MEZZ PARDUNÈ, *diciamo noi, ma il prov. italiano ha: Peccato celato mezzo perdonato.*

L' È UN PCHÈ, *Egli è un danno che, Egli è un peccato che*, ec. ma la prima locuzione si riferisce a cosa, che abbia del dannoso, la seconda ad un male considerato in sè stesso. *Tomm.*

PCHE, s. f. *Imbeccata, Quanto si mette in becco in una volta all' uccello; e fig. vale Suggerimento, Avvertimento. Consiglio e simili.*

DÈ LA PCHÈ, *Imbeccherare, Imbeccare.*

TÒ LA PCHÈ, *Pigliar l'imbeccata, o l'ingoffo, Lasciarsi corrompere dai doni.*

PCHÈR, s. m. *Macellajo, Beccajo.*

ZÒCCA DA PCHÈR, *Descò.*

SAVER UN QUÈLL FENA AL ZÒCC DI PCHÈR, *Saper per una cosa infino a' pesciolini, Esser piene le piazze d'alcuna cosa, vale Sapersi da ognuno.*

PCHIN, s. m. *Beccuccio.*

PCON, s. m. *Boccone. Quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca, o che si spicca co' denti.*

PCON, *Boccone, per Pezzo, o Parte di cosa soda, che dicesi anche Pezzuolo, Frusto, Brandello, Brano, Scampolo ec.*

PCON, *Esca, Morsello, Grilli. Vermicelli, Granchj, Pesciolini e simili, onde inescar l'amo, o la lenza.*

PCON DA SPZIARÉJA, *Pillole, Bocconcelli, Bocconcini, Morselletti.*

PCON, *Palmata, Regalo che si dà per corrompere la giustizia. Esca, Ingoffo, fig. Dono, Presente per far tacer chicchessia.*

PCON DA FRIT, Locuz. fam. *Buon boccone, Boccon ghiotto, Giottonia. V. Prit.*

PCON CH FA NÈL PRÒ, *È un mal boccone quel che affoga, cioè È cattivo quel guadagno che cagiona maggior danno.*

E PCON DÈ GÈVUL, *Il boccone della vergogna, L'ultimo che resta nel piatto.*

ANDÈ A LÈTT CUN E PCON IN BÒCCA, *Andar a letto subito dopo cena.*

ARVULTÈR I PCON DA SPZIARÉJA IN TL ÒSTCIA, *Incialdare i bocconcini.*

CASCHÈR A E PCON, *Andare all'esca.*

CIAPÈR I RANÒCC A E PCON, *Pigliare i ranocchi a mazzacchera, o al boccone.*

CUNTER I PCON A ON, *Dare altrui il pan colla balestra; Darglielo mal volentieri.*

DURMIR A PCON, *Dormir boccone — Appanciollarsi, vale Distendersi boccone su qualche cosa per dormire, o riposarsi.*

FESOL, o TÒTT UN PCON, *Abboconare, Prendere una cosa in un sol boccone.*

FÈ TENT PCON, *Abboconare, Partire in piccole parti siccome sono i bocconi.*

FÈR UN QUÈLL A PÈZZ E PCON, *Far checchessia a spizzico, a riprese, o a varie riprese, Farlo interrottamente.*

NÓ ESSAR PCON PAR ON, V. *Nó esser schèrpa pr e pé d'on.*

TÒR E PCON, *Pigliar l'imbeccata, l'ingoffo, il boccone, o il sapone, Lasciarsi corrompere da doni e presenti. Al qual proposito si dice Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dove è tirata, per dire che I donativi fanno forza alla volontà di chi gli riceve, e gl'impongono necessità di compiacere al donatore.*

TÒR E PCON D'IN BÒCCA, *Dare scacco di pedina, o Fare una pedina, Levare una cosa ad un altro che stava per conseguirla. Romper l'uova nel paniere, Guastare i disegni altrui presso alla conclusione.*

A PCON, *Boccone, Bocconi, Colla pancia verso terra, Contrario di Supino.*

A PCON, *A boccone, A pezzi, A brani, A minuzzoli. A brandelli.*

A PÈZZ E PCON, *A frusto a frusto.*

QUÈLL FATT A PÈZZ E PCON, *Opera fatta a tempi rubacchiuti — Rete da barbiere, dicesi D'ogni lavoro che si faccia quando si è disoccupato da cose importanti.*

PCUNÈ, s. f. *Boccata, Tanta materia quanta si può in una volta tenere in bocca.*

CIAPÈR UNA PCUNÈ, *Pigliare un'imbeccata, o il mal del castrone. Infreddare.*

PCUNZEN, s. m. *Bocconcino. PCUNZINEN, Bocconcellino.*

PCUNZEN D RÒBA, detto iron. d' uomo. *Fante della cappellina, Bambino da Ravenna, Bagnato e cinnato, Fantino, Mascagno, cioè Astuto e malvagio.*

PDÈDA, s. f. *Pedafa, T. arch. Larghezza, o la parte piana d' uno scalino.*

PÈ, s. m. *Piede, Piè, Membro del corpo dell' animale, con cui cammina. Tarso, chiamasi la parte posteriore del piede dell' uomo, e Metatarso la parte anteriore. CÒLL NÈ PÈ, Dosso del piede.*

PÈ, *Piede per Sostegno, Base, o Parte inferiore di checchessia: vale anche per Sorta di misura, che è diversa ne' diversi paesi.*

ANDÈR A PÈ, *Andar a piede, o appiede, a piè, o appiè, Andare a suoi piedi, o co' suoi piedi. Pedovare.*

ANDÈR A PÈ ZÒPP, *Andar zoppiconi, zoppicando, o a piè zoppo.*

ANDÈ CUN I SU PÈ, V. *Andè d su pè.*

ANDÈ D SU PÈ, *Andare, Camminare, o Cor-*

rere pe' suoi piedi checchessia, Andare pel suo cammino, o per il gran cammino, cioè Procedere una cosa come dee naturalmente.

ANDÈR IN PÖNTA D PÈ, *Andare in bilico*, dicesi Di chi andando appena tocca terra.

ANDÈR IN SI PI D' ON, *Andar in iscambio, o in persona di uno*, cioè In luogo suo, In sua vece.

APUNZÈR I PI A LA MURAJA, met. *Pontare i piè al muro*, Ostinarsi in alcuna cosa.

AVÈR I PI RÖSS, V. *Essar vècc.*

BATR I PI IN TÈRRA, *Battere i piedi, Dar in terra*, e scherz. *Sfondar col piede il pavimento*, Dar seguiti co' piedi di eccessiva collera.

BATR I PI, *Strapiovare, Crosciare, Scrosciare, Diluviare*, dicesi Di molta e grossa pioggia quando cade rovinosamente e fa strepito.

CIAPÈR PÈ, O DÈ PÈ, *Pigliare, o Prendere piede, Pigliar forza, Invigorire*, e fig. *Abbarbicare*.

DÈR IN TÈ PÈ, *Giuocar di piede. o di pedina, Far cenno col piede*, dicesi dell' Urtare che fa taluno mentre è seduto ne' piedi di un altro per qualche fine. *Far tenere a uno i piè nella bigoncia*, Assicurarli da qualche cenno segreto coi piè essendo a tavola maschi e femmine.

DÈ TRÖPP PÈ, *Far peduccio, Dar gambone*, dicesi Del soverchio condiscendere, o compiacere, o Del porgere ardire, baldanza, rigoglio e simili.

ESSÈR IN PI, *Essere in piedi*, Parlando di questioni, contrasti, liti non ancor terminate: vale anche Ritrovarsi nel suo essere intiero, o non distrutto.

ESSÈR IN SI PI D' ON, *Essere ne' piedi d' alcuno, Essere in uno*. Essere nelle circostanze medesime d' alcuno, o nelle veci e ragioni di uno.

ESSÈR IN TI PI, *Essere d' inciampo, d' impaccio, d' impiccio*.

FÈ DE FÈ, *Ceppare, Far piede*, dicesi Delle piante quando dilatano le radici.

FÈ MÈL I PI DA E TRÖPP CAMINÈ, *Essere spedito, Aver i piedi stanchi, affaticati*.

FÈR I PI A AL MÖSCHE, *Far gli occhi alle pulci*, Far cose difficili, e quasi impossibili.

FÈS DA PÈ, *Farsi dappiede, o dappiè*, Ricominciare da capo.

INTRÈR IN SI PI D' ON, *Entrare ne' piedi d' alcuno, Entrar nelle veci, o nelle ragioni di uno*.

MÈTTÈR E FÈ IN SE CÖLL A ON, *Metter piede addosso, o Pigliar campo addosso ad uno*.

MÈTTÈ UN PÈ MÈL, *Fare un passo. o Mettere un piede in fallo, o in falso*, cioè Metterlo dove non posi, o dove non vi regga.

MÈTTAR PÈ A TÈRRA, *Appiedare, Appiedarsi*, T. mil. Quando i cavalieri lasciano la sella per andare, o combattere a piedi.

MÈTTÈS CUN I PI E CUN AL MAN A FÈR UN QUÈLL, *Mettersi coll' arco dell' osso*, Accingervisi col massimo impegno e calore.

MÈTTÈS IN SI PI D' ON, *Vestire i panni d' alcuno, o Entrare ne' piedi d' alcuno*.

MÈRÈS IN SI PI DA SU PÖSTA, *Tirare a' suoi lombi, Far cosa, che ridondi in proprio pregiudizio*.

NÓ AVE NÉ CHÈV E NÉ PI, *Essere come il pesce pastinaca*, dicesi Di cosa, che non ha nè principio nè fine.

NÓ ÈSE FARMÈR I PI, *Non poter tenere i piedi, o Non potere i piedi in terra*, Sdruciolare.

NÓ ÈSE MÈTTAR PIÓ E PÈ IN T' UNA CÀ, *Aver abbruciato l' alloggiamento, o Aver baciato il chiavistello*, dicesi Di chi ha fatto in qualche luogo cosa, per la quale non possa più tornarvi.

NÓ ÈSE STÈR IN PI, *Non poter reggersi in piedi, o tenersi sulle gambe*.

NÓ MÖVAR NÉ PÈ NÉ PÖLS, *Star immobile, o senza batter polso*.

SALTIR INDENTAR IN T' UN QUÈLL A PI PERA, vale Approfittar volentieri dell' occasione.

SAVER IN QUENT PI D' ÀQUA ON S TRÖVA, *Saper in quanti piedi d' acqua uno si peschi*, cioè In che termini si trovi.

SCAPUZZÈR IN TI PI, *Dar fra i piedi d' alcuno, Avvenirsi in alcuno. Cader tra' piedi alcuna cosa*. Abbattersi in essa.

STÈ CUN I PI A SPINGULON, *Tener i piedi, o Star co' piè penzoloni, o ciondoloni*.

STÈR IN PI, *Rimanere, o Stare in piedi, o Sussistere*, per Vivere o Mantenersi secondo il suo stato.

SUDÈR I PI, *Putire ne' piedi*, Che anche fu detto *Suonar co' calzettini*.

SUDÈR I PI, fig. *Aver presa la bertuccia, o la monna*, Essere ubbiaco.

TAJÈS I PI, *Darsi della scure in sul piè*, Operare a proprio svantaggio.

TIRÈS I PI SÖTTA, *Spromettere*, Dire di non volere mantenere le promesse. *Levarsi da tappetto*, Abbandonar l' impresa, quando si conosce che ella non può riuscire.

TNER I PI APUNZÈ, O IN SE SCAGNÖL, *Tener i piedi a pollajo*, Tenerli in sedendo sopra checchessia per maggior comodità.

TNER I PI IN DO STAF, *Tener il piede in due o in più staffe*, vale fig. Star preparato a due, o più partiti.

A PÈ, *A piede, Appiede, A piedi, Appiè*, e add. *Pedestre*.

A PI NUD, *Sgambucciato*.

A PI PERA, *A piè pari, A piè giunti*, Coi piedi congiunti insieme; e fig. Con ogni comodità.

A PÈ ZÖPP, *A piè zoppo, A calzoppo*, dicesi Del Camminare con un sol piede, tenendo l' altro sospeso.

A J HO I PI, CH AN MI SENT PIÓ, *Sono spedito*, vale Ho i piedi affaticati, e stanchi, ovvero agghiacciati.

ARMOR DI PI, *Scalpiccio*.

DA CHÈV E PI, *Da capo a piè, Dal capo al piè*, cioè Da un estremo all' altro.

DA DU PI. *Bipede*; DA TRI, *Tripede*; DA QUATAR PI, *Quadrupede*.

GTÈRDA DOV T MÈTT I PI, *Guarda dove zappi*, cioè Dove metti i piedi.

IN SI SU PI, *In vece sua, In cambio*.

IN S DU PI, *Su due piedi*, vale Subito.

PI FÈTT A PIADÖTT, *Piedi a pianta di pattona*.

QUÈLL CH AN S PÒ FÈR IN S DU PI, *Questa cosa non si può gettare in petrelle, o pretelle, cioè Non si può spedire senza difficoltà e tempo.*

QUÈLL FATT CUN I PI, *Fatto colle gomita, Dicesi di Cosa fatta malamente e rozamente.*

SCAGNÒL DA TNEI I PI, *Predellina, Suppediano, Arnese di legname, sul quale si tengono i piedi sedendo.*

SENZA SCHÈRP IN TI PI, *Tritone, Bruco, Povero in canna, dicesi fig. d' Uomo vile ed abbietto per la sua povertà.*

PE, s. m. V. *Pèdar.*

PÈCCA, s. f. *Picca, dicesi per Gara, Impegno, ed anche per Dissensione, Discordia.*

FÈ D PÈCCA, *Averla per impegno, Esser grandemente impegnato in un affare, e volerne riuscire. AL FAZZ D PÈCCA, L' ho per impegno.*

INTRÈ LA PÈCCA, *Entrare la picca, cioè La gara, l' impegno.*

TÒR A PÈCCA, *Pigliar checchessia a scesa di testa, Mettervi ogni sforzo, studio, applicazione, o diligenza per conseguire l'intento.*

PECATÒR, s. m. *Peccatore.*

E TÒCCA A E GIÒST A PADÌ PR E PECATÒR, *Tal pera, o tal uva mangia il padre, che al figliuolo allega i denti, dicesi De' figliuoli, che portano la pena de' peccati de' loro padri: simile all' altro Quando il padre fa carnevale, ai figliuoli tocca far la quaresima, e vale Che un padre scialacquatore lascia i figli poveri. Il porco pati le pene del cane.*

PÈCCIA, s. f. *Macchietta, Macchiuzza.*

FÈ DAL PÈCC, *Picchiettare, Punteggiare.*

PECÒLI, s. m. *Pecuglio, Peculio.*

PÈCUL, add. V. *Penzen.*

PEDAG, s. m. *Pedaggio, Passaggio, Specie di dazio, che si paga per passare di qualche luogo. Ripaggio, Quello che si paga in alcuni passi di fiume. Pedagiere, Custode del pedaggio.*

PEDAGÒGH, s. m. *Pedagogo. MSTR DÈ PEDAGÒGH, Pedagogia. FÈR E PEDAGÒGH, Pedagogizzare.*

PEDANT, s. m. *Pedante. DVINTÈR UN PEDANT, Impedantire.*

PEDANTARÈJA, s. f. *Pedanteria, Grammaticheria.*

PÈDAR, s. m. *Padre, Il maschio di qualunque animale, che ha figliuoli.*

PÈDAR PADREGN, *Patrigno, Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre.*

PEDGA, s. f. *Pedata, Orma, Pesta, Traccia, Vestigio, Impressione che in andando si fa col piede. Ferratura, L' orma del ferro, onde sono ferrate le bestie.*

ANDÈ DRÌ AL PEDGH, *Ormare, Aormare una lepre ec. T. cacc. Cercar la fiera seguendone le orme: dicesi anche Braccare, Braccheggiare, Tracciare.*

PEDGA D' ÈSAN, *Farfaro, Tussilagine, Pianta comune ne' terreni argillosi, ed aridi. Liun. la chiama Tussilago farfara.*

PEDIGHÈ, v. n. T. furb. mur. *Camminare.*

PEDNA, s. f. *Penerata, Penero, Cerro,*

Quella particella dell' ordito, che rimane senz' essere tessuta.

PEDÒN, s. m. V. *Pidòn.*

PEDSTAL, s. m. *Piedestallo, Piedistallo, Dado, Plinto, Acroterio, Piedestilo, Stereobate, Pietra quadrata, su cui poggia una colonna, una statua e simili. Peduccio, Piccola base lunga o quadrata, o tonda in isminuimento, che serve a sostenere un busto, o una figurina.*

PÈFAR, s. m. *Pifero, Strum. da fiato simile al flauto.*

SUNADÖR DA PÈFAR, *Piffero, Pifferatore.*

SUNÈR E PÈFAR, *Pifferare.*

FÈ CUM FÈ I PÈFAR D MUNTAGNA, *Far come i pifferi di montagna, che andarono per suonare, e furono suonati, cioè Andare per dare e toccare. Andar per la decima e lasciarvi il sacco, Andar per lo salario, e lasciarvi la livrea, Andar per l'uovo e lasciarvi la gallina, Andar per la farina, e lasciarvi lo staccio.*

PÈFAR, met. *Nasone, Nasorre.*

FÈR E PÈFAR, V. *Fèr e mus.*

PÈGA, s. f. *Paga, Pagamento, Pago, Soldo, Salario; ma salario è il prezzo, la mercede dovuta a un servizio; paga a un servizio, a un lavoro; a cosa data: soldo è la paga di servizio reso da persona assoldata: il pagamento è l'atto del pagare in genere; si fa il pagamento, non si dà, si dà, non si fa la paga. Pago è quel che si dà corrispondente al valor d'una mercede, o d'un'opera: avere il pago della roba venduta, della giornata e simili. Tomm.*

STABILÌ LA PÈGA, *Acconciare la provvisione.*

PÈGA ANTIZIPÈDA, *Presta, T. mil. Pagamento anticipato d'una parte del loro soldo. Dar la presta, il conto della presta.*

PÈGA MÒRTA, *Paga, o Piazza morta, Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente.*

CH UM TÒJA LA PÈGA, *Rincarimi il fitto, Locuzione, che si usa quando non si teme, che altri ci possa nuocere.*

PAR PÈGA, *In pagamento, A pagamento, In mercede ec. e met. In ricompensa, In guiderdone, In premio.*

PEGIURÈ, v. n. *Peggiorare, Impeggiorare.*

PEGN, s. m. *Pegno, Cosa data per sigurtà del debito in mano del creditore, o simile. Gravamento, L'atto che fa l'esattore della Giustizia nel torre il pegno ai debitori, ed anche il pegno stesso.*

AVÈR IN PEGN, *Aver pegno, o in pegno.*

DÈR E PEGN, *Dar pegno, o in pegno, Mettere pegno, cioè Assicurare con pegno.*

DÈR IN PEGN, *Dar in pegno, Impegnare.*

FÈR UN PEGN, *Pignorare, Dare o Prendere un pegno. Gravare, Torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della Giustizia.*

IMPRASTÈ CUN E PEGN IN T' AL MAN, *Prestar danari sopra alcuna cosa.*

MÈTTAR SÒ E PEGN, *Mettere pegno, Fare scommessa mettendo su quello che si giuoca.*

NÓ S FIDÈ CUN E PEGN IN T' AL MAN, *Non si fidar col pegno, vale Non potere a buona equità*

fidarsi d'alcuno per soverchia malizia, che in lui si apprenda.

QUÈLL CH TEN I PEGN, *Pignoratorio*.

RÒBA DEDA IN PEGN, *Pignorato*, Agg. di roba data in pegno.

PEGNA, s. f. *Pina*, Frutto del pino.

PEGNA VERDA, fig. *Pilacchera*, *Tignamica*, *Spizzeca*, *Spilorcio*, *Mignatta*, *Mignella*, *Lesina*, *Canchero pesto*, *Largo* come una pina verde, *Pittima cordiale*, *Più stretto*, che un gallo, e per ironia *Più largo* che un gallo, dicesi d' Uomo avaro e tenace.

PEGN, T. giuoc. V. *Piastrèll*.

PEL, s. m. *Pelo*. PEL MÀTT, *Lanugine*, *Calugine*, Que' peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani sulle guance; e *Pelo vano*, o *Bordoni*, Quando son pochi peli qua e là sparsi. *Pe-luria*, *Calugine*, Il pelino che riman sulla carne agli uccelli pelati, o la prima lanugine, che spunta sugli animali nel mettere le penne, o i peli. *Pennamatta*, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli.

PEL, *Pelo*, Piccolissima crepatura. TIRÈR UN PEL, *Far pelo*.

PEL, *Borra*, Cimatura di pelo di panni lani, o pelo raschiato da pelli di buoi, cavalli e simili: e in T. mar. *Plocco*.

PEL, *Manetta*, Quella pelatura, che si cava dai bozzoli prima di tirarli.

PEL, *Stoffa*, T. capp. Le varie materie, onde formano i cappelli. PEL D'CAMÈLL, o PLUTÜN, *Stoffa di cammello*.

PEL, *Pelame*, vale Qualità o Colore di pelo.

PEL, *Lanugine*, T. agr. Quella peluria, di cui son ricoperti taluni frutti. V. *Brena*.

ARIMPIS D PIL, V. *Impiumès*.

ARLUSAB E PEL, *Rilucere il pelo*, Essere grasso, fresco, e in buono stato di salute.

ARVEDER E PEL, *Rivedere il pelo*, *Rivedere*, o *Riandare le bucce*, vale Esaminare attentamente checchessia per vedere ed iscoprire se vi sia difetto, o Rivedere severamente il conto delle sue azioni ad uno.

DRIZZÈS E PEL, *Rizzarsi i bordoni*, *Raccapricciarsi*.

ESSAR TÒTT D' UN PEL, e D' NA CURNADURA, fig. *Essere tutti d' un pelame*, e d' una buccia, vale Essere d' una medesima qualità, e natura. V. *Fatta*.

FÈR E PEL, *Impelare*, *Mettere il pelo*.

FÈ MÉTR I PIL BIENCH, *Far mettere i peli canuti*, fig. Dar molto da pensare.

LASSÈI DE SU PEL, *Portarne stracciato il petto*, Aver ricevuto danno.

MÈI IN TE PEL, V. *Lavuré da dspré*.

NÓ AVEN UN PEL DE SOTT, V. *Fil*.

NÓ AVER UN PEL, CH APENSA A UN QUÈLL, *Non avere*, o *Non volere aver pelo*, che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto.

SCARDAZZÈR E PEL A ON, *Dar il cardo a uno*, o *Cardar uno*, vale Dir male aspramente di uno.

TÀJÈR E PEL, *Accappare*, T. capp. Tagliare rasente la pelle il pelo che si vuol feltrare.

VDER E PEL IN TL ÒV, *Conoscere il pel nell' uovo*, Scorgere ogni minuzia.

ZARCHÈR E PEL IN TL ÒV, *Metafisicare*, *Speculare*, *Sofisticare*, *Riandare il pelo*, o le bucce.

D FREH PEL, *Di prima lanugine*. — *Avanotto*, dicesi a Giovane senza esperienza.

LA VOLP LA PERD E PEL MA I VÈZZI NÒ, *Il lupo perde, o cangia il pelo, ma non il vizio*. Fu detto ancora *Altri cangia il pelo, e non il vizzo*.

L' È L' INSTÈSS CHE CAVÈR UN PEL A L' ÈSAN, V. *Bò*, *Èsan*.

QUÈLL PAR FÈ CASCHÈR E PEL, *Depilatorio*.

UN GN È MANCHÈ UN PEL CH AN CHÈSCA, *Sono stato a un pelo di non cadere*.

UN UM MURSÈ MÈI CAN, CH AN UVLÈSS DE SU PEL, V. *Can*.

PEL DE CÒCCH, o DIA LEVAR, V. *Brusacul*.

PÈL, s. m. *Palo*. PÈL DA VIDA, *Broncone*, Grosso palo ad uso di sostenere le viti in mezzo ai campi; *Tutore*, Il palo, o canna, a cui legansi gli arbuscelli per sostenerli, e tenerli diritti; *Canocchio*, Chiamasi il palo già per vecchiezza cascante, e *Rincontro*, Il palo su cui si tirano le viti. PÈL DA CIUSA; *Palanca*, *Steccone*, Palo diviso per lo lungo ad uso di far palancate; e *Puntazza*, l'armadura di ferro, che loro si mette alla punta. PÈL D FÈRR, *Piè di porco*, o *di capra*, Palo di ferro ad uso di rimuovere grossi pesi dal sito loro. *Piombino*, Quel palo di ferro, col quale i volacessi aprono e puliscono le canne de' necessarij. PÈL DA MULEN, V. *Mulen*.

CAVÈR I PEL, *Spalare*.

METTR I PEL AL VID, *Palare*, o *Impalare alberi*, viti ec. vale Sostenerli con pali.

PIANTÈR I PEL IN TI FUNDAMENT, *Palafittare*, o *Zufolare i fondamenti*.

SALTÈ D' IN PÈL IN FRASCA, V. *Frasca*.

STÈR A LE PIANTÈ CUM È UN PÈL, *Essere as-so fermo*, *Star come un arazzo*, *Parere un colombo di gesso*, *Far pilastro*, o *pergola*, dicesi Di chi in qualche conversazione sta lì senza parlare. *Musare*, o *Star come un musorno*, cioè Star ozioso a guisa di stupido.

DRÈTT, o DUR CUM È UN PÈL, *Impalato come un cero*.

L'ACQUA LA FA MARZÈR I PEL, V. *Acqua*.

PÈLL, s. f. *Pelle*, *Cuojo*, *Cute*, *Cotenna*; ma di quella dell'uomo dicesi *pelle* non *cuojo*; e di quella degli animali dicesi anche *pelle* ove la si consideri attaccata all' animale stesso, o staccata, ma col suo pelo sopra: *cuojo*, della pelle conciata, e talvolta anche di quella appena staccata, e da mandarsi alla concia. *Cute* è la pelle più sottile, la quale copre il corpo dell' animale. *Cotenna* è propr. la pelle del porco, e in T. med. Quella specie di membrana, che si fa sopra il sangue animale, che riposi in un vaso. Tomm.

DESCRIZIÒN DIA PÈLL, *Dermografia*. TRATÈT SÒRA LA PÈLL, *Dermologia*.

RIMEDI PAR LA PÈLL, *Cosmetico*, Agg. di rimedio per abbellire la pelle.

LA FREMA PÈLL, *Epidermide*, *Cuticola*, La

parte superiore, più sottile, e senza senso della cute dell' animale. *Buccio, Buccia*, Quell' Epidermide, colla quale nascono i bambini, e la quale si secca, e cade in pochi giorni da per sè stessa.

ARISGHÈ LA PÈLL, *Mettersi alla morte*, vale Arrischiar la vita.

ESSAR BON PAR LA SU PÈLL, V. *Nò ave paura*.

ESSAR PÈLL E ÒSS, V. *Òss*.

FÈ LA PÈLL A ON, *Fare la pera a uno*, Ammazzarlo, o Farlo ammazzare. *Fare una bassetta, Bassettare*, Governare talmente altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoja.

LASSÈI LA PÈLL, V. *Métti la pèll*.

METTAR LA PÈLL PAR ON, *Porre*, o *Mettere la vita*, Darla per salvare altrui.

METTI LA PÈLL, *Morire, Lasciarvi per giunta, e soprappiù la pelle*.

PAGHÈ CUN LA SU PÈLL, *Soddisfare del suo cuojo*.

SALVÈ LA PÈLL, *Uscir colla vita, Salvare*, o *Scampare la pelle*, o *Scampare* assol. Salvarsi, Liberarsi da pericolo di morte.

TÒ LA PÈLL E I QUATREN, *Dar di piglio nel sangue e nell' avere*, Togliere, e quasi rubare la vita e le sostanze.

VNÌ LA PÈLL D' ÒCA, *Raccapricciarsi, Accapricciarsi, Rizzarsi i bordini, Rizzarsi i peli* per subitaneo spavento, o per freddo e simili. V. *Òca*.

PÈLL BIANCA, o IN LOMA, *Alluda, Maschereccio*, Cojame concio in allume.

PÈLL D' AGNÈLL, *Pelle agnina* — *Bassetta* vale propr. La pelle d' agnello ucciso poco da poi ch' egli è nato.

PÈLL D' FIGURA CUN LA LĀNA ATACHĒDA, *Melote*, Pelle pecorina col vello.

PÈLL D' ÒCA, fig. *Chenodermatosi*.

PÈLL DE VESTO, *Paniaccio*, o *Paniacciolo*.

PÈLL, *Buccia*, T. pitt., *Avanzo de' colori* disseccati nelle scodelle de' pittori.

PÈLL PAR DESTĀR, *Carne, Carniccio*, T. conc. La banda di dentro della pelle.

PÈLL PAR D FÖRA, *Buccia, Buccio, Fiore*, T. conc. La parte della pelle, dove è la lana, o il pelo.

PÈLL SECCA D NA PIÈGA, *Schianza*.

PÈLL DA TAMBUR, o PÈLL DA FÈR UN VAL, detto fig. *Ghiotto da forche, Impiccataccio, Capo da sassate* e simili. V. *Forca*.

PÈLL E ÒSS, *Ossa e pelle, Ossacce senza polpa*, dicesi d' Uomo soverchiamente magro. *Lanternuto, Allampanato*.

BONA PÈLL, *Buona spesa, Buona*, o *Mala lana, Mala lanuzza, Mala sciarda, Mala zepa*, dicesi fig. d' Uomo, che odori di mala fama.

L' È UNA PÈLL, *È una mala lana, È un fante della cappellina, Ha fatto d' ogni lana un peso*, o d' ogni erba un fascio.

BASTA SALVÈ LA PÈLL, *A chi salva la pelle, la carne rimette*, dicesi di Chi sia scampato da gravissima malattia, per cui sia rimasto grandemente estenuato.

IN S LA PÈLL DI ÈTAR L È UN BELL LAVURÈT, *Della pelle d' altri si fanno le corregge più larghe*.

TRA CUR E PÈLL, *Pelle pelle, In pelle, In pelle pelle, Buccia buccia, Tra pelle e pelle*, cioè Poco addentro nella pelle. *Succutaneo, Subcutaneo*, Add. Che è immediatamente sotto la cute.

PÈLA, s. f. *Pala*, Strum. di legno notissimo per tramutar le cose minute. *Ventilabro*, Arnese col quale si spargono al vento le biade, o simili. *Gottazuola*, T. mar. *Catamaglio*, T. salin. *Sessula*, T. idr. Strum. ad uso di pala da raccogliere acqua.

VNÌ ZÒ IN T' AL PÈL, detto di acqua, *Strapiovere, Strabocchevolmente piovere*.

PÈLLA, s. f. *Brillatojo, Brilla*, Strum. col quale si brilla, cioè si monda il riso, il miglio e simili dalla scorza. *Pila*, è il vaso di legno, o di pietra entro cui si pesta il risone per brillarlo, e *Pestello*, Quel pezzo di legno con cui si pesta. L' edificio dicesi *Risaja*. In T. cart. *Pila* è un vaso, o recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci, e sono di varie fogge, e nomi: *Pile a cenci, Pile a ripesto, Pile a sfiorato*.

PÈLLA, s. f. *Pila, Piliera*, Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi.

PÈLCH, s. m. *Palco*, Tavolato posticcio elevato da terra. *Palco, Palchetto, Casino*, Quello dove stanno gli spettatori in teatro. *Catafalco*, Palco fatto per gli spettacoli.

PÈLCH SCENICH, *Palco scenico*, o *Pulpito*; e *Foro delle scene*, La parte di esse, che è in faccia, e finge lontananza.

PELEGRA, s. f. *Dermatagra, Pellagra*, Malattia, che attacca i poveri coloni della montagna.

PELEGRINAG, s. m. *Pellegrinaggio, Peregrinaggio, Pellegrinazione, Peregrinazione*, Il pellegrinare.

ANDÈR IN PELEGRINAG, *Andare in pellegrinaggio, in romeaggio, Andar pellegrino*.

PÈLGH, s. m. *Tonfano*, Ricettacolo d' acqua ne' fiumi, ove ella è più profonda. *Pelago*, Profondo ridotto d' acqua.

PÈLI, s. m. *Palio*, Dreppo di veluto ricamato in oro, che si dava in premio a chi vinceva nel corso. Ora *Palio* dicesi alla festa popolare dello stesso corso: così *Correre al palio, Vincerlo, Averlo, Ottenerlo, Andare al palio, Andarlo a vedere* ec.

PÈLI, *Paliotto, Frontale*, T. eccl. Quel pezzo di drappo rettangolare di vario colore, che copre il dinanzi dell' altare.

PÈLICAN, s. m. *Pellicano, Onocrotalo*, Uccello acquatico, che supera il cigno in grossezza, e chiamato da Linn. *Pelecanus onocrotalus*.

PÈLMA, s. f. *Libbia*, Frasca d' ulivo potato. *Palmisio*, Ramo di palma, il quale si benedice la domenica dell' ulivo, e dassi a' popoli per divozione. V. *Datar*.

DMENGA DIA PÈLMA, *Domenica dell' ulivo, o delle palme*.

PÈLMA D' MAN, *Palma*, Il concavo della mano.

PURTÈR IN PÈLMA D' MAN, V. *Man*.

PÈLMA, *Palma*, per Vittoria, Onore, o Gloria guadagnata in bene operare.

PURTÈ LA PÈLMA, *Riportare la palma*

PÈLPIT, s. m. *Battito, Batticuore, Palpitazione.*

PÈLTAR, s. m. *Peltro*, Stagno raffinato con argento vivo.

PÈLULA, s. f. *Pillola, Galla*, Piccola pallottolina medicinale composta di più ingredienti.

MANDÈ ZÓ LA PÈLULA, *Inghiottir la pillola*, detto fig. vale Soffrire tacitamente alcuna cosa, che ci dia molta noja.

PÈLUM, s. m. *Palmo, Spanna.*

PÈLZA, s. f. *Pegola, Pece*, Ragia di pino tratta o dall' albero per incisione, o da' pezzi di esso per via di fuoco.

PÈLZA DA RÓTT, *Pece greca.*

PÈLZA DA VIULEN, *Colofonia.*

PEN, s. m. *Pino*, Albero che produce le pine, e detto da Linn. *Pinus pinea.*

PENA, s. f. *Pena, Punizione, Fio, Penalità*, Gastigo de' misfatti. *Emenda*, Opera, od altro da farsi a compenso dell' errore commesso, o Ristoro, Rifacimento di danno.

PENA, *Pena* per Afflizione, Dolore, o Tormento d' animo, di spirito. Oh Dio ch' *PENA!* Oh Dio, che *struggimento*, *Che noja!* *Che pena!* NÓ T DÈ *PENA*, *Non te ne caglia*, cioè Non ti prender affanno, o pena.

PENA D MÓRT, *Pena capitale.*

PENA PECUNIÈRIA, *Multa, Tassa pecuniaria, o pecuniiale*, Gastigo, che si dà sì colpevoli condannandoli ad uno sborso di danaro.

AVÈ PENA, *Penare, Appenare, Aver pena.*

CIAPÈS PENA, *Pigliarsi pena d' alcuna cosa.*

DÈ PENA, *Dar pena, Appenare.*

DÈS PENA, *Darsi pena, briga, travaglio.*

NÓ VALÈ LA PENA, *Non metter conto, Non tornar bene, Non convenire* e simili.

PURTÈ LA PENA, *Pagar il fio, la pena, Portare la pena*; ma *si paga la pena* d' un fallo leggero, d' un' imprudenza, e *si paga il fio* d' un delitto, d' un fallo più forte. *Si pagan le pene* anco di colpa altrui, non il *fio*. Ma parlando di colpa altrui meglio è forse: *portare la pena*. Tomm. *Portar il basto, o la soma, Portar la croce, il peso*, vale Portar la fatica, o il danno.

SCUNTÈ LA PENA, V. *Purtè la pena.*

STÈR IN PENA, *Stare in pensiero, in pena.*

A PENA, o **A MÈLA PENA**, *A pena, A gran pena, A mala pena, A mala briga, A malo stento.*

PENA LA VITA, *A pena di cuore, o Sotto la pena del cuore, A pena della vita, E' ne va la vita, la testa.*

SÓTTA PENA, *Sotto pena, A pena.*

PENA, s. f. *Penna, Piuma*; ma la *piuma* è la *penna* degli uccelli più fina, e appunto nella finezza differisce da *penna*. *Gallina di rossa piuma, e penna nere.* Tomm.

PÈN MAJESTRÌ, *Penne maestre, o Coltelli*, Si dicono le prime penne dell' ali, e *Vanni*, Quelle che son vicine alle maestre.

PÈNA DA SCRIVAR, *Penna, o Penna da scrivere.* **CANON**, *Canna della penna.* **PIACC**, *Piuma, o Barba di penna.* **TAI**, *Fenditura, o Fessa*; e *Fenditojo*, Quello strumento per uso di fendervi sopra le penne.

BAGNÈDA D PENA, *Impennata, Pennata*, Quando si scrive coll' intingere la penna una volta.

CALCHÈDA D PÈNA, *Acciaccatura di penna*, dicesi dell' Aggravare la penna per far la grossezza della lettera.

SEGN D PÈNA, *Tirata di penna.*

ARSTÈR IN TIA PÈNA, *Restare nella penna*, dicesi del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa.

BAGNÈ LA PENA, *Tignere la penna d' inchiostro.*

DÈ D PENA, *Fare, o Dare un frego, Dar di penna*, Cancellare. *Dar di penna* è anche T. de' diseg. e vale Ricoprir d' inchiostro le linee o segni del lapis.

FÈ LA PENA, *Impennarsi, Divenir pennuto.* *Spennarsi, Spennacchiarsi*, dicesi De' polli, uccelli quando mutano le penne.

FÈ GRÒSS, o **STIL LA PENA**, *Render grosso, o sottile*, dicesi della penna Quando fa le linee o troppo grosse, o troppo sottili.

LASSÈR IN TIA PENA, *Lasciare nella penna*, Tralasciar di scrivere alcuna cosa.

SIGNÈ BEN, o **MÈL LA PENA**, *La penna non rende o getta*, cioè Non serve a scrivere: *La penna getta, o rende bene*, è il suo contrario.

QUÈLL DA LA PENA, o **DAL PÈN**, *Pennajuolo.*

PENDAR, v. n. *Pendere, Cadere*, Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare, o orizzontale. *Pendere*, dicesi anche Di lite, e questione non ancor decisa.

PENDAR A E MÈL, *Zoppicare*, Mostrar colle opere inclinazione al male.

SAVÈ DA CH PÈRT ON E PEND, *Saper da qual piè uno zoppichi*, cioè Saper qual sia l' inclinazione, o i difetti d' alcuno.

PENDIS, s. f. *Pendice, Costa, o Fianco di monte.*

PENDUL, s. m. *Pendolo, Dondolo*, Peso pendente da filo, o simile.

PENDUL DA AZUNTÈ, *Comandolo, Riannodo*, T. tess. Filo d' ordito, che serve a supplire i fili dell' ordito che si rompono. V. *Pedna.*

ASTA DE PENDUL, T. oriol. *Verga del pendolo.*

PENÈ, v. n. *Penare, Appenare, Patire, o Aver pene.* *Penare* vale anche Indugiare, Tardare, o Ingegnarsi, Affaticarsi e simili.

PENÈL, s. f. V. *Pena.*

PENETRABIL, add. *Permeabile, Penetrabile*; ma *permeabile* dicesi propr. di vetro, di acqua e simili ai raggi della luce, e *penetrabile* di ogni altro corpo.

PENETRÈ, v. n. *Penetrare*, Passare addentro alle parti interiori, e fig. vale Comprendere, Arrivare a conoscere.

PENITENZA, s. f. *Penitenza*, Soddissacimento penale per li falli commessi; e parlando di

giuochi di veglia, vale Ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno perchè possa riscuoterlo.

FÈ LA PENITENZA, *Pagare il fio, la pena, lo scotto, le lische*, Fare la penitenza del fallo commesso. *Fare l' ammenda, l' emmenda, o l' emmenda*, Risarcire il danno.

FÈ PENITENZA CUN ON, *Far consolazione, penitenza, o carità*, vale Mangiare insieme, e dicesi per modestia da chi invita alcuno a discreta mensa.

CHI HA FATT E PCHÈ, FÈZZA LA PENITENZA, *Chi imbratta spazzi, Chi piscia rasciugghi*, cioè Chi ha fatto il male facciane la penitenza.

PCHÈ VÈCC E PENITENZA NÒVA, V. *Pchè*.

PENITINZIR, s. m. *Penitenziere, Penitenziero*.

PENÖS, add. *Penoso, Penace*.

PENSÈ, PENSIR, e simili. V. *Pinsé* ec.

PENSIÓN, s. f. *Pensione, Provvigione*, Stipendio, o Salario che vien assegnato a qualcheduno per benemerenza, senza obbligo di servizio. *Pensione* dicesi anche Quell' aggravio, che è posto per lo più sopra beni ecclesiastici.

PENSIUNÈ, v. a. *Dare, o Accordar la pensione*.

PENSIUNÈ s. m. *Pensionario, Provisionato*, Quegli che gode pensione. Nell' uso odierno degli atti pubblici scrivesi *Pensionato*.

PENTÈGUN, s. m. T. oriul. *Allargatojo*, Stram. per allargar bûchi di più grossezze.

PENTIMENT, s. m. *Pentimento, Penitenza, Riconoscimento*, Il pentirsi.

PENTIS, v. n. pass. V. *Pintis*.

PENULTUM, add. *Penultimo*, Innanzi all' ultimo. DNEZ A E PENULTUM, *Innanzipenultimo*.

IN PENULTUM LOGH, *Penultimamente*.

PENURIA, s. f. V. *Indigenza*.

PENURIE, v. n. *Penuriare, Scarseggiare*.

PEOGNA, s. f. *Peonia*, Pianta e fiore notissimo de' giardini, chiamato da Linn. *Peonia officinalis*.

PÈPA, s. m. *Papa, Sommo Pontefice*.

ANDÈ DA PÈPA, *Andare a vanga*, Riuscire prosperamente una cosa. *Star dipinto, Andar a capello, Andar di rondone*, Quando una cosa va bene, o un avvenimento succede prospero.

ANDÈR A ROMA SENZÀ VDÈR E PÈPA, *Cadere il presente in sull' uscio*, detto fig. vale Condurre un negozio bene infn presso alla fine, e guastarlo in su la conclusione.

FÈ PÈPA ON, *Levar papa uno*, per Eleggerlo, Crearlo.

MAGNÈ DA PÈPA, V. *Stè da pèpa*.

MÈTTÈR ON CUN E PÈPA, *Paragonar la luna ai granchi*, dicesi del Far paragone tra due cose sproporzionate.

PABÈR UN PÈPA D'ZÈSS, *Star come un colombo di gesso, Star come un arazzo*, dicesi dello Star in una conversazione senza parlare, o senza far nulla.

STÈ DA PÈPA, *Stare alla paperina*, b' come un paperotto, *Godere il papato, Star in Apollo, o in Apolline, Star in barba di miccio, Star paffuto, o in punciolle, Aver il cupr nello zuc-*

chero, Godere a mele e fucaccia, Tutti modi prov. indicanti pienezza di godimento.

MÒRT UN PÈPA FATT UN ÈTAR, *Il podestà nuovo caccia il vecchio*, cioè Le cose nuove fanno scordare le antiche.

PÈPA, s. f. Voce de' fanciulletti, è vale *Scarpettina, Scarpellino, Scarpetta*.

PÈPPA, s. f. *Pipa*, Voce dell' uso. Strum. notissimo, col quale si fuma il tabacco. CAMEN, *Camminetto*. CANÓCCIA, *Cannello*. BUCHIN, *Becuccio*.

PÈPPA D TABACCH, *Pipata; Fumata*, che sembra corrispondere al modo vernacolo, ma non si trovano ne' vocabolarij.

NÓ VALÈR UNA PÈPPA D TABACCH, V. *Nó valer un figh*.

PÈPACUL, s. m. *Battisoffiola, Battisoffia, Cusoffiola*, Paura breve, che cagiona battimento di cuore.

AVER UN PÈPACUL, *Avere una battisoffia, o una battisoffiola, o una balsolata delle buone*.

PÈPAGAL, s. m. *Pappagallo, Uccello* noto, chiamato da Linn. *Psittacus severus*.

PÈPAGAL DE BRASIL, V. *Arà*.

E STRIDAR DE PÈPAGAL, *Cinguettare, Squittire*.

DESCORAR DA PÈPAGAL, *Favellare come i pappagalli*, vale Parlare senza sapere quel che uno si dica.

PÈPAGAL, *Pappagallo, Pappagalluccio*, detto per agg. ad uomo, vale Sciocco, Minchione, o anche Scioluzzo, Dottorino, e simili.

PÈPAGAL, chiamasi fig. Un vaso di vetro, che serve per quelli, che hanno incontinenza d' orina.

PÈPAGAL, *Maraviglie, Maraviglie di Spagna, Pappagallo*, Pianta de' giardini notissima, e detta da Linn. *Amaranthus tricolor*.

PÈPAGALA, s. f. *Pappagallessa*.

PÈPPI, s. m. *Becco, Beccuccio, Pippio*.

PEPPI, *Greppo*, onde *Far greppo*, È quel raggrinzar la bocca, che fanno i fanciulli quando vogliono cominciare a piangere. *Far la bocca brinca, o sgrincia*, dicesi Quando s' arriccias in quel modo, che si fa prima del piangere.

PÈR, s. m. *Pajo, Coppia*; ma *coppia* si riferisce a congiunzione, *pajo* a somiglianza, e allorchè *coppia* e *pajo* s' applicano ad animali, allora la *coppia* non indica che il numero; il *pajo* o aggiunge l' idea d' unione, o conveniente, o necessaria ad un fine. Tomm.

FÈR UN PÈR, vale Star sulle gambe, Star ritto da sè solo, o anche Il cominciare a camminare, o il primo camminar de' bambini.

FÈ PÈR PÈR, *Barcollare, Traballare*.

PÈR, s. m. *Pero*, Albero che produce le pere detto da Linn. *Pyrus communis*. Non avvi fra gli alberi fruttiferi alcuna specie, che abbondi di varietà quanto il pero, mentre se ne conoscono oltre a settecento. V. *Pera*.

PÈR SALBÈDGH, *Peruggine*.

PÈR, add. V. *Pera*.

PÈRA, s. f. *Pera, Peruzza*, Frutto dell' albero Pero. PÈRA ASNAZZA, *Pera sangermana*.

PÈRA BIANCONA, *Pera biancona*. **PÈRA** BRUTTA E BONA, *Pera bugiarda*, o *brutta e buona*. **PÈRA** BUTIRA, *Pera burè*, o *burrosa*. **PÈRA** DA L' INVERAN, *Pera spina da inverno*, o *Pera vernereccia*, o *vernina*. **PÈRA** DÒCCA, *Pera spina*, o *cosima*. **PÈRA** GAROFANA, *Pera garofina*. **PÈRA** LIMONA, *Pera arancia*, o *arancina*. **PÈRA** MUSCATÈLLA, *Pera moscadella*. **PÈRA** RÈZZA, *Pera ruggine*. **PÈRA** RÒZA, *Pera roggia*. **PÈRA** SPADONA, *Pera boncristiana*, o *spadona*. **PÈRA** SPENNA, *Pera vergolosa*. **PÈRA** VULPENA, *Pera poppina*. **PÈRA** ZOGNA, *Pera giugnolina*. **PÈRA** ZUCABENA, *Pera zuccherina*.

CASCHE CUN FA UNA PÈRA MÈZZA, *Cadere come una pagliucola*, o *come un corpo morto*.

LA PÈRA QUAND L' È MADURA LA CASCA DÀ SU FÒSTA, *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*, cioè Chi astutamente opera male, alla fine capita male.

PÈRA, add. *Pari*, *Uguale*; ma *uguali* sono due oggetti corrispondenti esattamente fra loro o nell'essenza, o nelle qualità, o nella quantità: *pari* esprime uguaglianza tale, che possa sostenere un paragone con l'altro oggetto, al quale s'accenna. **Tomm. Pari** è anche agg. di numero che si può dividere in due parti uguali.

ANDÈ DA PÈRA, *Andar del pari, al paro, di pari* — *Pareggiar la soma*, vale fig. Far le cose del pari.

BSE STÈ DA PÈRA CUN ON, *Poter competere con alcuno*, *Poter star a competenza, appetto, al paragone*.

CAVÈLA DA PÈRA, *Levarla*, o *Levarne del pari*, dicesi dell'Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.

ESSAR PÈRA, *Esser pari*, *Aver pareggiato i conti*. **Essere un pajo**, met. Essere della stessa condizione.

FÈ PÈRA, *Far pari*, *Far pace*, o *la pace*, *Levarla*, o *Levarne del pari*.

ZUGHÈR A PÈRA E GAFF, V. *Gaff*.

DA PÈRA, *A un pari, Del pari, Di pari, Al pari, Alla pari, Al paro, Da paro*.

PÈRA, Pari, cioè Senza pendere da alcuna parte.

E PÒ STÈR A PÈRA D CHIUNQUE, *Può stare a petto a chicchessia*, o *competere con chicchessia*.

NÖ A SEN PÈRA, *Ne hai ne hai*, Che nel fin del giuoco è dire al compagno: noi siam pari; che anco si direbbe: *Ne fa ne fa*.

PÈRACAMEN, s. m. Arnese notissimo di tela dipinta o simile, con cui si tura la bocca di un cammino quando non vi si fa fuoco.

PÈRACAR, s. m. *Piuolo*, Vocabolo della Toscana. Que' pilastri sia di pietra sia di legno piantati lungo alcune strade postali, che servono per dividere e gnarentire il marciapiedi dal passaggio de' carri e simili.

PÈRAFANGH, s. m. *Parafango*, Cuajo che cuopre la parte davanti di un calesse, o simile per difender dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi son dentro. V. *Cassa da carozza*.

PÈRAFULMIN, **PÈRAGRANLIN**, s. m.

Parafulmine, Paragrandine, Termini di nuova stampa.

PÈRALOM, s. m. *Ventola*, Quella piccola rosta, che serve per parare il lume di lucerna, o candela.

PERAN, s. m. *Perno, Pernio*, Legno, o Ferro rotondo, sopra il quale si reggono le cose, che si volgono in giro.

PÈRAPETT, s. m. *Parapetto, Sponda, Spalletta* — *Gabbionata*, T. mil. Riparo di gabbioni, e *Gabbione* dicesi una Cesta intessuta di vimini, che empiesi di terra per alzar parapetti.

PÈRATAI, s. m. *Paretajo*, Sorta di caccia per quasi tutti gli uccelli silvani, così detto da *Parreti*, o *Paretelle*, che son le due reti, che servono a rinchiudere gli uccelli. *Piazza*, chiamasi l'Aja sulla quale si piegano le *paretelle*; e *Maestra*, la Corda in cui sono infilate le maglie di esse. V. *Leva*, *Tratt*, *Zogh*, *Buschèt* ec.

PÈRATAI A LA BARGAMASCA, *Paretajo alla proda*, cioè Senza boschetto sulla piazza, e tendendo accanto ad una proda d'un campo cinto da alberi.

PÈRAVENT, s. m. *Paravento*, Arnese domestico notissimo.

PERDAR, v. a. *Perdere*, Restar privo d'alcuna cosa già posseduta. *Smarrire*, vale *Perdere*, ma non senza speranza di ritrovare.

PERDAR, *Perdere*, Contrario di guadagnare, o di vincere.

PERDAR, *Perdere*, Dicesi delle cose, che mutano la lor qualità, o perdono il loro vigore.

PERDAR ON, *Perdere di traccia chicchessia*.

PERDAR A RÒTTA DE CÒLL, *Fare a perdere colle tasche rotte*, *Perdere a tutte fave*, o *a tutti voti*, *Perdere a brache calate*.

PERDAR GNI CÒSA, *Perdere gli occhi*. **L' È VNÙ PAR VENZAR**, o **GVADAGNÈ**, e **L HA PERS GNI CÒSA**, *Egli è venuto per lana*, e *se ne è ito toso*, dicesi d' Uno che abbia perduto al giuoco tutto il danaro che aveva allato.

PERDAR DOP AVE VENT, *Recare il giuoco vinto a perdita*, cioè Volendo dopo aver vinto, ancor cimentarsi, e restare in fine perdente.

PERDAR D VÈSTA, *Perdere d'occhio*.

PERDAR E CÒR E E FIÈ, *Perdere gli occhi*.

PERDR E CURÀG, *Perdere il cuore e il sangue*.

PERDAR E SONN, **LA FÀM**, *Perdere il cibo, il riposo*, cioè L' appetito, ed il sonno.

PERDAR E ZERT PAR L' INZERT, detto fig. *Perdere il trotto per l' ambiadura*.

PERDAR AL MAN EC. DA E FREDD, *Mozzarsi ad alcuno le mani ec. dal freddo*.

PERDAR LA CAMISA, detto fig. *Fare a perdere colle tasche rotte*, Dicesi di giuocatore sfortunato.

PERDAR LA FÒRZA, *Allenare*.

PERDAR LA MEMÒRIA, *Smemoriare*.

PERDAR LA TRAMUNTANA, V. *Tramuntana*.

PERDAR L' UCASIÒN, *Perder l' acconciatura*, dicesi Quando vien meno l' occasione di far quello, che altri si era preparato di fare.

FÈ PERDAR E TEMP A ON, *Scioperare alcuno*,

Levar chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo.

PERDS, *Perdersi*, *Cader d'animo*, *Smarrirsi* — *Pigliare*, o *Prender vento*, *Arrenare*, vale fig. Smarrirsi in favellando.

PERDS, *Appillottarsi*, *Fermarsi oziosamente in un luogo senza pensar d'uscirne*.

PERDS IN D AL DSMARÉI, *Baloccarsi*, *Trattenersi in cose di poco momento*.

PERDS IN TI ABUNDANZA, *Affogare nella bonaccia*, o *alla porticciuola*, *Morire di fame in Altopaseio*, o *in un forno di schiacciatine*, cioè Non sapersi regolare in mezzo all'abbondanza.

PERDS IN T UN QUÈLL, *Perdersi in una cosa*, vale *Compiacersene più del dovere*.

PERDS, *Rattrappare*, *Rattrappire*, Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.

PERDS, *Perdersi*, *T. giuoc. bigl.* Cacciare la propria biglia in una delle buche, o farla saltar fuori del bigliardo, o anche abbattere con essa i birilli.

NÓ S PERDAR, *Non morire a uno la lingua in bocca*, *Esser loquace*.

PERDGA, *s. f. Pertica*, Bastone lungo, o Sorta di misura per lo più di terreno: così *Perticata*, Colpo di pertica, e *Perticare uno*, Percuoterlo con pertica.

PERDITEMP, *s. m. Perditempo*, *Sciopero*, Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato.

PERDIZION, *s. f. Perdizione*. **ANDÈR IN PERDIZION**, *Andare a perdizione*.

PER DOMINUM NOSTRUM, Maniera fam. latina, che s'usa nel seguente, o in simili dettati: **CHE CAFFÈ L'È ANDÈR PER DOMINUM NOSTRUM**, *Quel caffè se n'è ito*, o *sparito*, cioè Fu consumato senza che se ne sappia il come.

PERECUL, *s. m. V. Pericul.*

PEREJUD, *s. m. Periodo*.

PERETTA, *s. f. Peretta di Napoli*, Specie di limone della forma di una piccola pera.

PERÉTT D RANÒCC, Chiamasi la polpa delle cosce delle rane, che si mangiano fritte.

PEREZIA, *s. f. Stima*, Quel pregio, che una cosa si crede valere, e che da un perito è stato determinato. *Perizia* vale propr. Esperienza, Sapere, Maestria ec.

FÈ LA PEREZIA, *Peritare*, è voce del Foro. *Stimare*, *Valutare*, *Giudicare*. *V. Peritè*.

PERFEZION, *s. f. Perfezione*, Stato e Qualità di una cosa perfetta; ma prendesi anche per Fine, Compimento, Gastigatezza, *T. art.* Squisita osservanza delle regole dell'arte.

PERFEZIUNÈ, *v. a. Perfezionare*, *Ridurre a perfezione*, *Compire*, *Dar l'ultima mano*.

PERFIDAMENT, *avv. Perfidamente*, cioè Con perfidia. **QUÈLL FATT PERFIDAMENT**, vale *Malamente*, *Alla peggio*, *Ignorantemente*, *Senza attenzione* ec.

PERGULA, *s. f. Pergolese*, *Pergola*, *Brunesta*, Specie d'uva duracine e grossa notissima.

PERÌ, *v. n. Perire*, *Morire*, *Mancare*.

PERIBUS CUM PERIBUS, Storpiatura latina, ed è una specie di proverbio, onde s'intende

avvertire, che i Conjugati debbono essere ragguagliatamente pari fra loro nella condizione, nell'età e nel genio; sul qual proposito abbiamo da Ovidio la sentenza: *Si vis nubere, nube pari*. L' Ovidio tradotto, testo di lingua, dice: *Ma chi si vuole acconciare maritare, maritisi a' suoi pari*. Diz. Ven.

PERICUL, *s. m. Pericolo*, *Rischio*, *Periglio*, *Male* o *Rovina* soprastante.

ANDÈ A PERICUL, *Andare a pericolo*, *a rischio*, *a risico*, *a ripentaglio*, *Correr pericolo*, *Portar rischio*, o *risico*, *Andar in bilico* di ec., o *in sul bilico della bilancia* di ec.

AVE TÓTT E SU IN PERICUL, *Aver tutto il suo in sul tavoliere*, cioè *in pericolo*.

ESPONAR UN QUÈLL AD UN PERICUL, *Arrischiare checchessia*.

ESSR IN PERICUL, *Essere*, o *Stare sul tavolletto*, fig. *Essere in pericolo*. *Essere in sul verghello*, vale *Correr sommo pericolo*.

METTR A PERICUL, *Mettere in avventura*, *Porre a risico*, *a repentaglio*, *Mettere a sbaraglio*, *Arrischiare*.

MÉTTS A E PERICUL D' AVE DAL BASTUNÈ, *Uccellare a coccole*.

ZARCHÈR I PERICUL, *Cercare i fichi in vetta*, prov. *Mettersi a cose difficili*, o *temerarie*, o *pericolose*.

CUI È IN PERICUL, *Pericoloso*, *Agg. di Chi è in pericolo*.

PERICULÈ, *v. n. Pericolare*, *Impericolosire*, *Correr pericolo*; e in *T. mar.* vale *Naufragare*.

PERICULÖS, *add. Pericoloso*, *Periglioso*, *Risicoso*, *Rischioso*, *Pieno di rischi e pericoli*.

PÈRIMENT, *avv. Medesimamente*, *Pariamente*, *Similmente*, *Uguualmente*, ma secondo che si tratta d'identità, di parità, d'aguaglianza, di somiglianza, l'una di queste voci cadrà più opportunamente dell'altra. *Tomam.*

PERIT, *s. m. Perito*, Voce dell'uso per Agrimensore, Stimatore, Ingegnere e simili.

PERITÈ, *v. a. Peritare*, è voce del Foro, e vale *Stimare*, *Valutare*, *Dar giudizio della valuta* di un podere, di una casa, dichiarandone il prezzo.

PERLA, *s. f. Perla*, *Margherita*, Sostanza dura, bianca, e ordinariamente tonda, o Specie di calcolo, che si forma nel testaceo marino detto Mitilo margaritifero. *Algiofra*, *Agg.* che si dà alle perle della maggior perfezione, e *Scaramazza*, *Agg.* di quelle che non sono ben tonde. *Perle di numero*, diconsi Quelle che sono tonde, ed uguali in chiarezza e grossezza. *Perlagione*, *Il lastro della perla*, che dà nel vermiglio cangiante.

PERLA NATTA, *Perla artificiale*; e in *T. comm.* *Cocca*.

PERLA IN T UN ÒCC, *Maglia*, *Macchia bianca e rotonda* che si genera nella luca dell'occhio.

ADURNÈ D PERAL, *Imperlare*.

CÒLL D PERAL, *Vizzo di perle*, *Più fila di perle unite insieme*.

CULÖR D PERLA, *Perlato*.

E PÈRLA CHE PÈ CHE SPUDA DAL PERAL, *Parla per supplica, Parla per cujusso, o Pare il Donadello, sempre cujussi sputa. V. Spudè dal peral.*

SMALTÈ D PERAL, *Perlismaltato.*

SPUDÈ DAL PERAL, *Oracolare*; cioè Pronunziare, o Pretendere di pronunziar oracoli. *Essere uno sputasenna, o sputaperle, o sputasentenze.*

L'È UNA PERLA, dicesi fig. d' Uomo specchiato, illibato, integro, onesto ec.

PERLUSTRAZIÒN, PERLUSTRÈ, V. *Parlustraziòn ec.*

PERMANENT, add. *Permanevole, Permanente.*

PERMÈSS, PERMÈTTAR, V. *Parmèss ec.*

PERMUTA, s. f. *Promuta, Permuta, Promutazione, Permutamento, Il permutare.*

PERÓCC, s. m. plur. *Paraocchi*, Ciò che si mette ai cavalli per riparo degli occhi.

PEROLÈ, s. m. *Paroli, o Posta doppia*, T. del giuoco di Faraone, o della Bassetta, e significa il doppio di quello che si è giuocato per la prima volta, ed anche Quell' orecchia, o piegatura, che si fa alla carta per segno del paroli.

PERPETUV, PERPETUVÈ, V. *Parpetuv ec.*

PERQUISÌ, PERQUISIZION, V. *Parquisi ec.*

PERS, part. *Perduto, Perso, Da perdere.*

PERS DA UN BRAZZ, DA UNA GAMBA e simili, *Perduto delle braccia, delle gambe, vale Assiderato, Rattratto. Membro perduto, cioè Privato del senso e del moto per apoplezia.*

PERS IN TE ZOGH, IN T AL DONÈ, *Invasato nel giuoco, Incarognato, o Intabaccato in una donna.*

DÈS PAR PERS, *Camminare, o Navigar per perduto*, dicesi Di chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette intieramente alla fortuna.

ESSAR PERS DEI ON, *Esser perduto di alcuno*, Esserne grandemente indamorado.

ESSA UN ON PERS, *Esser di perduta speranza*, cioè Tale da non attendersi nulla di buono.

QUÈLL CH È PERS È PÈRS, *Abbi come perduto ciò che in fatti è perduto*, Man. prov. che serve d' ottimo suggerimento per la quiete dell' animo.

PERSGH, s. m. *Persico, Pesco*, Albero che produce le persiche, detto da Linn. *Amygdalus persica.*

PERSGA, s. f. *Persica, Pesca*. PERSGA TURSGONA, *Pesca duracine*, Quella, la cui polpa è aderente al nocciolo. PERSGA SPICANTA, *Pesca spiccatolja, o che spicea*, Quando la pesca apresi in due colle mani, e *Pesca spiccacciola*, Quando il nocciolo si separa di per sé dalla polpa che lo riveste. PERSGA NÖSA, *Nocepersica, o Persicanoce*. PERSGA NÖSSA O RİDULA, *Pesca sanguignola*, la cui polpa è rossa come la barbabietola. PERSGA PÒ-PA D VÈNAR, *Persica di Venere*. PERSGA ALBERGES, *Persica noce gialla*. PERSGA ZALA, *Persica cotogna.*

CUNSERVA D PERSGH, *Persicata.*

PERSITA, s. f. *Perdita.*

MÈTTÈ A CONT E D PERSITA, *Mettere a disavanzo, Mettere a conto di perdita.*

PÈRT, s. f. *Parte.*

PÈRT, *Scotto, Stregua*, Quella rata che tocca altrui nel pagar la cena, il desinare, e simili altre spese fatte in comune. *Taglia*, Porzione di checchessia, che i collegati convengono di dare nel far lega insieme. PÈRT D FIUR, *Mazzo di fiori.*

PÈRT DA BASS, *Parti vergognose, Pudende, Sesso*, e scherz. *Masserizia*. PÈRT DAVANTI, *Parte anteriore, o dinanzi*. PÈRT D DÈI, *Parte diretana, o posteriore*. PÈRT MÒRTA, *Membro mortificato*, Quello che ha una totale estinzione di senso.

PÈRT URLIGHÈDA, *Obbligato*, T. mus. e *Spartimento, Spartito*, Parti della musica, che si danno per uso di cantare o suonare. PÈRT SÈRI, *Parti gravi*, in T. teatr. diconsi Le parti serie, contr. di Bufe, Giocose.

AVE PÈRT, *Aver le mani in checchessia*, Avervi parte, Esserne in trattato.

AVE LA PÈRT, *Aver a compito, Aver misuratamente*, e non a voglia sua, e dicesi de' padroni circa il cibo co' servitori.

AVE LA SU PÈRT, *Spendere la sua lira per venti soldi*, vale Averne il conto suo. AVÈ MAGARA LA SU PÈRT, *Aver più di venticinque soldi per lira*, Aver più che il conto suo.

BUTÈS DA LA PÈRT D'ON, *Gettarsi dalla parte d' alcuno.*

CIAPÈ PÈRT, *Pigliar parte, Parteggiare.*

CIAPÈR AL PÈRT D' ON, *Pigliarla per uno*, Essere a suo favore, Proteggerlo, Ajutarlo.

CIAPÈLA IN BONA O IN MÈLA PÈRT, *Pigliarla in bene, o in male.*

DÈ PÈRT, *Dar parte, avviso, notizia.*

DİVIDAR, o DİVIDÈ IN QUATAR PÈRT, *Rinquartare, Rinquartarsi.*

ESSAR A PÈRT CUN ON, *Far a parte con uno*, Far società per dividersi gli utili.

FÈ PÈRT D' UN QUÈLL, *Far cortesia di una cosa*, vale Farne parte altrui.

FÈ LA SU PÈRT, *Fare la parte sua, o il debito suo*, Operare come si conviene a ciascuno, e in modo basso, *Fare la sua quattrinata.*

FÈ BEN LA SU PÈRT, *Portar bene, o Corre bene la sua lancia*, cioè Fare l' ufficio suo, Far bene alcuna azione.

FÈR AL PÈRT D' ON, V. *Fèr al vèzi d' on.*

FÈR, o FÈS LA PÈRT, *Fare, o Farsi un mazzo, o un mazzo di fiori.*

LİASSÈ DA PÈRT, *Lasciare a parte, o da parte, Omettere, Tralasciare, Porre da parte, o da banda.*

MÈTTAR DA PÈRT, *Appartare per Mettere, o Porre da parte alcuna cosa. Metter da canto, Fare avanzi, Avanzarsi nell' avere.*

NÓ AVE NÈ ÈRT E NÈ PÈRT IN T' UNA CÒSA, *Non essere ingerito, o impacciato nè punto, e nè poco in checchessia.*

TÒLA IN BONA, O IN MÈLA PÈRT, V. *Ciapèla ec.*

VLE LA SU PERT FENA A UN QUATREN, *Voler la parte sua fino al finocchio.*

A PERT, *A parte, Apparte, A sparte, Separatamente, In disparte.*

DA PERT, *Da parte, In disparte.*

DA PERT A PERT, *Da banda a banda, Da parte a parte, Fuor fuora.*

DA PERT E D MÈDAR, *Da lato di madre, di padre e simili.*

DA PERT D' ON, *Da parte d' alcuno, vale In suo nome, o Di sua commissione.*

DA UNA PERT, *Da costa, Di costa, Da banda.*

DA L' ÈTEA PERT, *D' altra parte, All' opposta.*

IN PERT, *Di parte, In parte.*

LA MAGIOR PERT, *La più parte, La più della gente, o Il comun della gente.*

LA SU, LA MI PERT EC. Dicesi talvolta per *Molto, Assai* e simili. L' È BRÓTT LA SU PERT, *È bruttissimo, È brutto quanto basta*, ed è maniera d' irrisione.

PERT PAR PERT, *A parte a parte, Di parte in parte, Partitamente, Parte per parte.*

PERT, s. m. *Parto, Il partorire, o anche La creatura partorita, e fig. Trovato, Invenzione, o Qualsivoglia produzione.*

PERT FÈLS, *Mola, Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto.*

BARATÈR E PERT, *Sopporre il parto, Falsificarlo, facendo credere, o dando per sua l' altrui figliuolo.*

ESSAR D PERT, *Essere di parto, Stare in parto, o Fare il parto, Dicesi dello stare le donne in riposo dopo il parto.*

MURÌ D PERT, *Morire di parto, sopra parto, o sopra partorire, cioè A cagione del parto.*

DONA D PERT, *Impagliata, Impagliolata, Donna impagliata, Donna in puerperio, Puerpera, o Tenera di parto, Donna che di fresco abbia partorito. DONA D PREM PERT, Primajuola, ma è voce fiorentinesca.*

IN T UN PERT, *A un corpo, cioè In un sol parto.*

TEMP DE PERT, *Puerperio.*

PERTINENZA, s. f. *Appartenenza, Attenenza.*

PERURÈ, v. a. *Perorare, Arringare. PERURÈ PAR ON, Allegare per uno, Difenderlo.*

PÈS, s. m. *Peso, Il pesare, o La cosa stessa, che pesa, ma prendesi anche per Imposizione, o Pubblica gravezza, per Obbligo, Condizione onerosa e simili. Peso morto poi dicesi Il solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l' altra senza forza, o movimento.*

PES A LA TÈSTA, *Accapacciamento, Grave-dine, cioè Gravezza di capo.*

PES NÈTT, *Peso netto, o al netto, vale Detratti i cali, le spese, o altro.*

PES SPÓRCH, *Peso lordo, cioè Peso che non è netto di tara.*

BON PES, *Peso traboccante.*

PES GIÓST, *Peso diritto — Come fanno i beccai, che mai non danno peso diritto.*

UN PES, *Un peso di 25 libbre.*

PES PZENEN, *Pesetto, Pesuzzo.*

AVER UN PES A LA TÈSTA, *Aver gravezza di capo.*

AZONZAR PES A UNA CÔSA, *Aggravarla con checchessia.*

CUMPRÈR A PES, *Comprare a peso morto, vale Comprare qualche animale da macello pesandolo morto; e Comprare a peso vivo, è il Comprare un animale pesandolo vivo.*

DÈR E BON PES, *Dare vantaggio, o di vantaggio nel peso, e s' intende a favore del compratore.*

ESSAR D PES, *Stare a bilancia, Dicesi per lo più delle monete. Gravare, vale met. Essere di fastidio, di noia, di danno e simili.*

TÒ SÓ D PES, *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa, vale Pigliarla, o Portarla sollevata da terra.*

PÈS, add. *Grave, Pesante, Che pesa.*

PÈSS, s. m. *Pesce, Nome generale di tutti gli animali che nascono, e vivono nell' acqua. UNÈCC DE PESS, Branchie, Le ali vicine al capo de' pesci. ÈL DE PESS, Pinne, ma quelle che sono al petto diconsi Pinne pettorali; quelle presso all' ano Anali, e le altre presso alla coda Caudali. BAFI DE PESS, Bargiglioni, Sono que' filamenti che hanno alcuni pesci all' estremità della loro testa. POLPA D PESS, Carne di pesce. SPENA D PESS, Lisca, cioè La spina, o Spine del pesce.*

PÈSS ANZUL, *Muggine alato, Pesce volante, Esoceto, Pesce di mare, che ha le pinne pettorali assai grandi, colle quali sorvola per alcun tratto sull' acqua. Linn. lo chiama Exocetus volitans.*

PÈSS ARZINTEN, *Pesce argentino, Aterina, Pesce minuto di mare, di laguna, e di valli maremmane detto da Linn. Atherina Hepsetus. I nostri pescatori poi danno il medesimo nome a due altre specie di pesce, cioè la Sfirena, altro pesce piccolo di mare detto da Linn. Argentina Sphirena, e il Pesce spada argentino, che ha la sua forma del corpo rassomigliante ad una lama di spada, ed il colore argenteo; e cui i naturalisti chiamano Loepidopus argenteus.*

PÈSS BALASTRÈLL, V. *Pess clomb.*

PÈSS BIANCH, *Nasello, Pesce notissimo di mare chiamato dai Sist. Galeus morlangus.*

PÈSS CAN, *Cane marino, Pesce di mare di corpo quasi rotondo, e di colore cenericcio a macchie biancastre sparse. Linn. lo chiama Squalus Galeus. Il Cane carciario, o Squalo cane, o Lamia detto da Linn. Squalus Carcharias è uno de' pesci più terribili de' nostri mari.*

PÈSS CLONE, *Pesce aquila, Pesce di mare del genere delle razze, chiamato da Linn. Raia aquila.*

PÈSS ÈLEAR, *Albo, Sorta di pesce d' acqua dolce, d' un bel colore argenteo, e detto da Linn. Cyprinus Catcordes, e da altri Cyprinus alburna, o alburnus.*

PÈSS FIGA, *Fica, Pesce di mare molto simile*

alla Leccia (V. *Lezza*), e che sembra essere lo *Stromateus Fiatola* di Linneo.

PESS GATT, o GATA, *Pesce gatto*, Pesce di mare della famiglia de' Cani, chiamato da Linn. *Squalus Catulus*.

PESS MARTÈLL, *Ciambetta*, *Pesce balestra*, o *Squalo martello*, Pesce di mare del genere de' Cani, detto da Linn. *Squalus Zygena*.

PESS PERSGH, *Pesce persico*, Pesce di fiume, chiamato da Linn. *Perca fluviatilis*.

PESS FRIT, V. *Bochinchèv*.

PESS RAGN, *Ragana*, o *Dragone di mare*, Pesce di mare che Linn. appella *Trachinus Draco*.

PESS RÒDA, *Mola*, *Pesce mola*, *Tamburo marino*, *Bottazzo*, Pesce di mare, la cui figura è presso che rotonda, sembrando essere nel suo complesso una testa soltanto. Linn. lo chiama. *Tetraodon mola*.

PESS RÒSP, V. *Ròsp*.

PESS SAN PIR, *Pesce San Pietro*, Pesce di mare molto simile all' Orata nella figura, se non che da ciascun lato ha una rotonda e grande macchia. Esso è detto da Linn. *Zeus Faber*.

PESS SCHÈRPA, *Scorpena*, *Pesce di mare assai comune*, e detto da Linn. *Scorpoena Porcus*.

PESS SÓRGH, *Mustella*, o *Pesce topo*, Pesce di mare a scheletro ossoso, e di colore simile al Topo terrestre. I Sist. lo chiamano *Gadus mustella*.

PESS SPÈDA, *Glave*, o *Pesce spada*, Pesce di mare a scheletro ossoso, che ha la mascella superiore prolungata a guisa di lama di spada per lunghezza quasi uguale al suo corpo, e detto da Linn. *Xiphias Gladius*.

PESS TURCH, *Lucerna*, *Perlone*, Pesce di mare, di colore rossastro, chiamato da Linn. *Trigla Lucerna*.

PESS UCÈL, *Gattoruggine*, Pesce commestibile, ma vile, di mare, e detto da Linn. *Blennius Ocellaris*.

PESS VÈSCUV, V. *Pess clomb*.

CAVÈR AL SPEN A E PESS, *Diliscare*, Cavare al pesce le lische.

ESSAR SAN CUM È UN PESS, *Esser sano come un pesce*, o *come una lasca*, *Parere la vita*, *Essere verde come un aglio*, cioè Essere di perfetta sanità.

FÈR E VÈS DE PESS, *Ammutolire*, *Tacere*, *Non far nè motto nè tutto*.

MARINÈR E PESS, *Mettere il pesce in sapore*, e per Sapore intendesi una salsa fatta con aceto ed altri ingredienti sul pesce cotto arrosto o fritto.

NÓ ESSAR NÈ PESS E NÈ CHÈRAN, *Essere uno scricciolo*, *un mingherlino*, *Essere un poco d'aria*, *uno scriatello*, o *un ravanello venuto per l' asciutto*.

PREDICHÈR A I PESS, *Predicare ai porri*, *tra' porri*, o *nel deserto*, *Affaticarsi in vano a esortar uno a far bene*.

E PESS GRÒSS MAGNA E MEUD, *Il pesce grosso inghiottisce il minuto*, o *divora il piccolo*, e vale fig. Che il più potente opprime il meno potente.

PESS DA LATT, *Pesce latteo*, Dicesi del maschio allorchè ha il latte, con che seconda l' uova.

PESS DA PADÈLLA, *Piscialetto*, *Pisciaccchera*, *Pisciadura*, cioè Piccolo fanciullo, o fanciulla, quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

PESS DURÈ, *Pesce d' oro*, Sorta di pesce tinto di un vaghissimo color d' oro.

PELL D PESS, *Pelle di cane marino*.

PUIN D PESS, *Pescioso*, *Pescoso*, o *Piscoso*, Agg. di luogo che abbonda di pesci.

TRATÈT SÒRA I PESS, *Ittiologia*, Trattato dei pesci. *Ittiofago*, Che mangia sempre pesce. *Ittiologista*, Che professa l' Ittiologia.

PÈSA, s. f. *Staderone*, Quella specie di bilancia, che serve per pesare carra di fieno e simili.

PESSA, PESS, s. f. e m. *Piscio*, *Piscia*, *Orina*, *Urina*, *Lozio*, e scherz. *Acqua di cannella*.

AVER INCÒRA E FIÈ DÉ PESS, *Aver il gusóio in capo*, *Aver il latte alla bocca*, o *Sapergli la bocca di latte*, *Non avere ancora ruscitti gli occhi*, cioè Essere ancor giovane molto, *Non aver cognizione intera*, nè perfetto giudizio.

UM SCAPA LA PESSA, CH' AN PÒSS PIÓ TNELA, *Mi scompiscio*.

PÈSSACAN, s. m. *Tarassaco*, *Dente di leone*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Leontodon Taraxacum*.

PESANT, add. *Grave*, fig. per *Molesto*, *Fastidioso*, *Nojoso*, *Ricadioso*, *Importuno*, e simili. V. *Pès*.

PÈSCA, s. f. *Pesca*, *Pescagione*, Il pescare, o Ciò che si è pescato, lo anche Luogo da pescare.

ARMANÈR IN T AL PÈSCH, *Rimaner nelle peste*, o *nelle secche*, o *in asso*, cioè Rimaner nelle angustie, nell' imbroglio, nel pericolo e simili.

CAVÈS D' IN T AL PÈSCH, *Uscir del gagno*, *del fango*, o *d'imbrentina*, *Trar il cul del fango*, *Spelagarsi*, cioè Uscir d' intrigo.

CAVÈ D' IN T AL PÈSCH, *Cavar di fondo*, *Cavar altrui d' intrigo*, o calamità.

LASSÈR IN T AL PÈSCH, *Lasciar nelle peste*, *al colonnino*, *in asso*, *in isola*, cioè Lasciar nell' imbroglio, nel pericolo ec.

METTRÈ IN T AL PÈSCH, *Imbarcare alcuno*, vale fig. Mettere altrui talmente in imbroglio da non se ne potere sbrigare a sua posta.

PESSIDA, s. f. *Pisside*, Vaso in cui si conserva il SS. Sacramento dell' altare.

PEST, s. m. *Tritume*, Aggregato di cose tritte, come di lardo, rosmarino, aglio ec. che si soffrigge, e serve per condimento di qualche vivanda. In altro signif. V. *Murlon*.

PEST, T. furbi. mur. *Prete*.

PEST, part. *Pesto*, *Pestato*, *Macolo*, o *Macolato*, ma *macolo*, o *macolato*, dicesi di Cosa fortemente pesta. *Gualcito*, direbbesi propr. De' panni si lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente, e malmenati. V. *Spigazzè*.

PÒCH PEST, *Soppestato*, *Soppesto*.

NÓ AVEN NÈ DLA PESTA NÈ DLA PÈSTÈDA, *Aver da comprare infino al sole*, vale *Aver carestia di tutto*. *Non aver cencio di checchessia*, *Esser ridotto a poverissimo stato*. *Non aver cosa da trarsi in bocca*, o *Non aver acqua da lavarsi le mani*.

PÈSTA, s. f. *Peste, Pestilenza*, Male contagioso, o anche Puzzo, Fetore.

PÈSTA, *Lue venerea, celtica, gallica, Sifilide, Morbo gallico, Malfranzese.*

PÈSTA, *Capestro*, dicesi di Persona maliziosa, cattiva, quasi degna di capestro.

ANDÈR IN PÈSTA, V. *Mandèr in pèsta.*

ESSÈR AL SÈTT PÈST, *Essere più cattivo che in tre assi*, dicesi Quando si vuol mostrare una gran tristizia e astuzia in uno; ed *Essere un fistolo, un nabisso, un facimale*, direbbesi di fanciullo insolente, temerario.

MANDÈR IN PÈSTA, *Andare, o Mandare in fascio*, vale Andare, o Mandare in rovina, in confusione, in conqasso.

PESTAPEVAR, s. m. *Pestapepe.*

PESTÈFAR, add. *Pestifero*, Che apporta peste; e met. Dannoso, Malvagio, Cattivo e simili.

UNÛR PESTÈFAR, *Una peste, Un fetore, Un puzzo, Una puzza.*

PÈTT, s. m. *Peto, Trullo, Coreggia*, Quel romore, che fa il vento, ch' esce per le parti da basso. *Peto vestito*, Quando dietro al peto esce anche il resto. *Loffia*, Vento che esce per le parti da basso, ma senza romore.

PÈTT, *Cecino*, per Fanciullino grazioso, e vez-zoso. **PÈTT SALTÈ**, *Valigiajo*, dicesi Di fanciullo, che facilmente s' adira.

PÈTT, met. per *Affari, o Interessi segreti.* **CUNÈ TÒTT I SU PÈTT**, *Raccontare tutti i suoi interessi.*

TNE DRÌ A TÒTT I PÈTT D' ON, *Codiare alcuno*, vale Spiare con diligenza quel ch' e' fa, o dove e' va.

UN S PÒ FÈR UN PÈTT, *Non si può tirar un peto*, cioè Non si può far la minima cosa, o la cosa più indifferente.

PÈTT, s. m. *Petto*; e in T. anat. *Torace*, Parte dinanzi dell' animale dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. *Petto* prendesi talora anche per Animo, Pensiero ec.

FUNTANÈLLA DE PÈTT, *Sterno*, L'osso in mezzo del petto.

GARÈI DE PÈTT, *Spicchio del petto*, Il mezzo del petto degli animali, che si macellano, de' polli, degli uccelli ec.

PONTA D PÈTT, *Forcella, o Punta di petto*, La parte che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto.

PÈTT DÀ CAVÀL, *Petto, Pettorale, Pettiera*, Quella parte, che unitamente all' infinta, si tiene davanti al petto del cavallo quando viaggia, ed è una parte di un finimento de' cavalli da tiro.

AVÈR A E PÈTT UN RAGAZZÒL, *Avere, o Tenere a petto un bambino*, dicesi Delle donne, che allattano.

AVÈR E PÈTT INTIR, *Essere alto di petto, Essere pettoruto.*

CIAPÈR A PÈTT UN QUÈLL, *Prendere checchessia a scesa di testa*, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa ad oggetto di conseguirne l' intento.

ESSAR CUN E PÈTT SQVÈT, *Essere spettorato.*

METTER A PÈTT, *Mettere a petto alcuno*, vale Porlo per avversario, o anche Confrontarlo con chicchessia.

METTS A E PÈTT UN QUÈLL, *Accorarsi, Affliggersi, Contristarsi, Addolorarsi di checchessia.*

METTS UNA MAN A E PÈTT, *Guardarsi ai piedi*, vale Esaminare bene prima la sua coscienza avanti che si biasimi altrui. *Porsi, o Recarsi la mano, o la mente al petto*, dicesi fig. Del giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicar di se stesso.

MNÈS IN SE PÈTT, *Picchiarsi, o Battersi il petto*, Dar segni di pentimento, o di divozione battendosi il petto. *Fare il picchiapetto, o lo strop-picione*, vale Fare il bacchettone.

SCAPUZZÈ CUN E PÈTT, *Pettoreggiare, Pettoreggiarsi*, Percuoter petto con petto.

STÈR A PÈTT, *Stare a petto a uno*, Essergli uguale di forze.

TÒR A PÈTT, *Pigliare a petto checchessia*, Impegnarsi con premura in checchessia. V. *Ciapèr a pètt.*

A PÈTT, *A petto, Appetto, In comparazione.*

A PÈTT A PÈTT, *A petto a petto, A solo a solo, A fronte a fronte.*

ATACH È D PÈTT, V. *Infiammazion d palmon.*

BOTTA IN TE PÈTT, o **CUN E PÈTT**, *Pettata*, Percuotimento del petto, o fatto col petto.

D PÈTT ÈLT, *Pettoruto, Alto di petto.*

PÈTT; T. m. *Petti alti*, Sono le due parti davanti d' una camicciuola, che si sovrappongono.

PÈTT, s. m. *Vigliatura, Figliuolo, Semonzolo*, Specie di mondiglia, o nettatura di frumento.

PÈTT, prep. *Rimpetto, A rimpetto, Dirincontro, Dirimpetto, Per iscontro, Petto, A fronte.*

PÈTAN, s. m. *Pettine*, Strum. notissimo di varie sorte da pettinare. *Costola*, La parte più grossa superiore e rilevata del pettine. *Mascelle*, Le parti laterali, che prendono in mezzo i denti del pettine. V. *Pnen, Pnena, Sgavcion.*

SCATULA DI PÈTAN, *Pettiniera*

PÈTAN DA PIUCHIR, V. *Pnen.*

PÈTAN DA CANAVEN, *Scapecchiatojo*, Sorta di pettine con lunghe punte di ferro da pettinare canapa, o lino.

PÈTAN DA TLÈR, *Pettine*, Arnese con denti di canna stabiliti in una intelajatura di regoli detti *Crestelle*, che serve a calzar i fili del ripieno. *Mascelle* poi diconosi I due ritti, che sono alla cima del pettine da amendue i lati.

TÒTT I NUD S ARDUS A E PÈTAN, *Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria*, cioè Chi astutamente opera male, alla fine capita male. *Il corto torna da piede*, vale In fine si scuoprono i difetti. *Da ultimo è bel tempo*, Detto iron. cioè Da ultimo si deè temere che venga il gastigo.

PETEGUL, s. m. *Ciarliero, Ciarlone, Parolajo, Linguardo, Cinguettatore, Loquace, Bergolo*, Che cicala, e chiacchiera volentieri.

PETEGULA, s. f. *Parlatrice, Parlantina*,

direbbesi a donna loquace, che parla assai. *Cianciatrice*, *Ciantiera*, *Cinguettiera*, *Svesciatrice*, Donna che non sa tenere un segreto. *Salamistra*, o *Salamona*, Donna che voglia censurare ogni cosa. *Stregaccia*, Donna maldicente e vile. *Panichina*, Donna di cattivo nome. *Battagliera*, Donna che sempre contende. *Berghinella*, *Berghinelluzza*, *Cicala*, Donna che chiacchiera volentieri. *Pettegola*, vale propr. Donna di bassissima condizione. *Sputapepe*, Donna arguta nel parlare, e di parole piccanti come il pepe.

PETER, s. m. V. *Patèrnostar*.

PETIGULÈ, PETIGULÉZZ ec. V. *Ptigu-lé* ec.

PETIMÉTRE, s. m. Voce derivata dal franc. *Petitmaitre*, e fatta di qualche uso nel nostro dialetto. *Civettino*, *Damerino*, *Ganimede*, *Zerbino*, dicesi a Giovane inclinato a far all' amore, Vanerello, e leggerucolo che sta sulla moda, e sull' attillatura.

PETIZION, s. f. *Petizione*, Domanda presentata all' autorità giudiziaria, o civile.

PETMA, s. f. *Seccafistole*, *Rompicapo*, *Secatore*, *Mosca culaja*, dicesi di Chi sta sempre presso d' alcuno annojandolo. *Pittima*, o *Pittima cordiale* vale propr. Uomo troppo attaccato al danaro. *Cacapensieri*, Uomo di difficile contentatura, o che in ogni cosa pone difficoltà. *Tentennone*, Colui che nelle sue operazioni è irresoluto, risolve adagio, e conclude poco.

PETTROSS, s. m. V. *Pitarän*.

PÈVAR, s. m. *Pepe*, o *Pevere*, Seme aromatico notissimo, che nasce ne' climi caldi da una pianta annuale detta da Linn: *Piper nigrum*.

PÈVAR GARUFANÈ, *Pepe garofanato*, Frutto riseco d'una specie di Mirto indiano detto dai Sist. *Myrtus Pymenta*, e serve per condimento a molti cibi, perchè partecipa dell' odore del garofano, e del pepe insieme.

PÈVAR QUADARLÈ, *Pepe soppesto*.

DÈ DE PÈVAR, *Far pepe*, o *il pizzo*, *Dar il pepe*, o *le spezie*, È una maniera d' uccellare, o sbeffare alcuno, e si fa in questo modo. Chi vuol uccellare alcuno, se gli arreca di dietro, e accozzati insieme tutti cinque i polpastrelli delle dita, fa della sua mano come un becco di gru, poi gli dimena il gomito con quel becco sopra il capo.

ESSAR UNA GARANLENA D PÈVAR, *Esser di pepe*, Essere scaltro, lesto, malizioso e simili. *Essere un garofanino*, cioè Piccolo di statura, ma grande di senno. *Essere risentito*, dicesi di Chi si risente, o di Chi è facile a risentirsi, o di Chi è vendicativo, impaziente, sdegnoso e simili.

PSTÈR E PÈVAR, *Ammaccare il pepe*.

L' È UNA GARANLENA D PÈVAR, *Egli è carne cattiva*, o *cattivo pezzo di carne*, dicesi a Chi è di genio sciaurato e cattivo; e di Chi sia magro e piccolo della persona, ma sia maligno ed astuto. *Egli è come lo stornello*, poca carne e cattiva.

PÈVSA, s. f. *Pausa*, *Fermata*, *Arresto*.

FÈ PÈVSA, *Pausare*, *Far pausa*.

PÈVUL, s. m. *Paolo*, Nome proprio d' uomo, o Moneta papalina d' argento del valore di bajocchi

dieci, o anche Tanta somma in altra moneta di rame.

PÈZ, s. f. *Pace*, *Accordo*, *Concordia* — *Paciozza*, Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco.

ANDÈR IN PÈZ, *Andar in pace*, o *nella pace di Dio*, *Andar con Dio*, *Farsi*, o *Farsela con Dio*.

AVE LA PÈZ IN CÀ, *Aver la pace di casa*, Star in grandissima concordia.

DÈ LA PÈZ, *Dar pace*, o *la pace*, Pacificare, Quietare.

DÈ LA PÈZ DA BASÈ, *Dar la pace*, Porgere a baciare una tavoletta sacra.

DÈS PÈZ, *Darsi pace*, Quietarsi. *Aver pace*, *Aver pazienza*.

FÈ LA PÈZ, *Darsi la pace*, Baciarsi in segno di pace. *Far pace*, Tornare in concordia. *Dar la pace al nemico*, Pacificarsi con lui. *Dar la pace di Marcone*, Congiungersi carnalmente.

FÈ PÈZ, T. giuoc. V. *Fè pata*.

FÈ FÈ PÈZ, *Ritornare uno in pace con un altro*, vale Rappacificarlo.

MÈTTR IN PÈZ, *Dar pace*, *Porre in pace*, *Metter d' accordo*, *Mettere accordo tra due*, o *più persone*.

MÈTTR E SU CÒR IN PÈZ, *Darsela giù*, *Por giù l' animo*, *Darsi pace*, Non pensar più a checchessia.

NÓ VLÈ RÈ PÈZ, *Non volere nè pace, nè tregua*, Voler continuare pertinacemente nell' ira. *Non dar pace ad un cane*, Modo che esprime ira vemente e pertinace.

RIPUSÈR IN PÈZ, *Posare*, o *Riposare in pace*.

TÒSLA IN SANTA PÈZ, *Pigliarsela consolato*, o *Far checchessia consolato*, vale Imprendere a far checchessia con agio, e senza molto affaticarvisi. *Pigliare*, o *Portare alcuna cosa in pace*, o *in santa pace*, Sopportarla senza rammarico, e senza risentirsene.

TURNSÈR IN PÈZ, *Tornare a pace*.

ANDÈ, o VÀ IN PÈZ, *Rimanete in pace*, *Andate in pace*, *Dio vi dia pace*, *Rimanti con Dio*, *Vatti*, o *Fatti con Dio*, Modi di licenziare.

PÈZZ, s. m. e f. *Peggio*.

ANDÈ PÈZZ, *Andare a peggio*, *Peggiorare*.

ANDÈ D MÈL IN PÈZZ, *Andar di male in peggio*, *Darla addietro*, Modi che esprimono aumento di rea qualità.

ANDÈ SEMPAR PIÙ PÈZZ UNA VÒLTA DI ÈTRA, *Andar di peggio in peggioro*, *Crescer peggio al male*, Andar di cattivo stato in peggiore.

ATACHÈS A E PÈZZ, *Appigliarsi al peggiore*. *Essere il piglia peggio*, Dicesi delle donzelle da marito, che per lo più scelgono il peggiore.

AVÈR E PÈZZ, o LA PÈZZ, *Andarne col peggio*, *Avere il peggio*, o *il peggiore*, *Andare a capo rotto*, Rimanere, o Avere la parte del torto, del danno e simili.

FÈR A LA PÈZZ, *Fare alla peggio*, o *alle peggiori*, *Fare a far peggio*, cioè Fare il peggio che si può. *Far col maglio*, a tentone, *alla balorda*, *alla carlona*, *Far le cose a stampa*, vale Trascuratamente, Senza porvi attenzione. Fa-

re a lascia podere, Dicesi per similitudine tolta da' contadini, che nel tempo, che son licenziati dal podere, operano neghigentemente.

INCUNTRÈ D PÉZZ, *Venire a peggio*.

PINSÈR A LA PÉZZ, *Tirare al peggio*, Interpretar le cose malvagiamente.

SRÈ PÉZZ, *Andar di peggio*.

TÔS DA MÈL E METTS A PÉZZ, *Andar da corsale a corsale*, *Essere tra Bajante e Ferrante*.

A LA PÉZZ, *Alla peggio*, *A occhio e croce*, *Alla grossa*, *Alla trista*, *A catafascio*, cioè Trascuratamente.

A LA PÉZZ FU, *Al peggio de' peggì*, *Alla più trista*, o *fradicia*, *Al peggio andare*, *A dirti cattivo*, *Al peggio che possa succedere*.

S PÒL SINTI, O DÈ D PÉZZ? *Si può sentir cosa peggiore? V' ha di peggio? Si può dare azione, o scellerato peggiore?*

TÔM DA MÈL E METTM A PÉZZ, *Tante tramute tante cadute*.

UN GN È LA PÉZZ, *Non c'è cosa peggiore*.

PEZZ, add. *Peggio*, *Peggior*, *Più cattivo*.

PEZZ, s. m. *Pezzo*, *Pezza*, Parte di cosa solida: prendesi anche per Quantità di tempo; o di luogo, come *Un buon pezzo*, *Un gran pezzo*, *Un pezzo fu*, *Un pezzo prima*, *Gran pezzo*, *Buona pezza*. L' È UN GRAN PÉZZ, *È un lungo tempo*, o *Lungo tempo* è. UI UVRÈBB UN GRAN PÉZZ A DÌ GNI CÔSA, *Lungo sarebbe*, o *Mancherebbe il tempo a dir tutto*, *Ci vorrebbe un gran pezzo*, o *gran pezza*, o *buona pezza*.

PÉZZ, *Frammento*, *Fragmento*, *Rottame*, Parte di cosa rotta.

PÉZZ D' ARTIGLIARÉJA, V. Canon.

PÉZZ D' OM, *Maccianghero*, *Bella tacca d' uomo*, *Omaccione*, *Compagnone*. V. Om.

PÉZZ D DONA, *Schiattona*, *Una bella schiattona*, *Badalona*, *Donnone*.

PÉZZ D' ÈSAN, *Pezzo d' asino*, di ribaldo, di briccone ec. Diconsi altrui per modo di villania.

PÉZZ D CALZINÀZZ, *Rottami di calcina*, *Pezzami di pietre*, *Sfasciume*.

ANDÈR IN TI PÉZZ, *Andare in pezzi*, *Cadere in frantumi*.

AVER UN PÉZZ D PAN, *Aver un tozzo di pane*, o *il pane*, cioè *Aver di che vivere*.

CASCHÈR A PÉZZ, *Cascare a brani*, *Non se ne tener brano*, *Andare a pezzi*.

FÈR IN TI PÉZZ, *Fare in pezzi*, in ischegge, in roccietti.

PURTÈ VÉJA UN PÉZZ D CHÈRAN, *Portar via un brano di carne*, *Strapparla del tutto*.

STACHÈR UN PÉZZ, *Spiccare un brandello*.

STAJAZIÈR ON IN TI PÉZZ, *Far braciuciole d' alcuno*, m. b. Tagliarlo a pezzi. *Far polpette*, o *cervellata d' uomini*, s' intende *Far macello e strage d' uomini*.

TAJÈR IN TI PÉZZ, *Tagliare a pezzi*, o *Tagliare a pezzi a pezzi*, *Ammozicare*.

TIRÈR A DI PÉZZ GRÔSS, *Non uccellare a pipole*.

A PÉZZ, *A pezzi*, *A bocconi*, *A brani*. A

PÉZZ E PCOX, *A frusto a frusto*, *A brano a brano*, *A tozzo a tozzo*, *A boccone a boccone*.

DA UN GRAN PÉZZ IN QUÀ, *Di lunga*, o *lunguissima mano*, *Da gran tempo in qua*.

PR UN GRAN PÉZZ, *Per lungo tempo*, *Ad un gran tempo*, *A un pezzo*, *Per gran pezza*.

UN PÉZZ, *Lungo tempo*, *Molto tempo*. UN PÉZZ FA, *Già tempo*, *Un pezzo fa*, *Di gran tempo*.

PÉZZ, s. m. *Merlo*, *Merluzzo*, *Merletto*, *Trina*, *Pizzo*. V. Marlett.

PEZZA, s. f. *Pezza*, *Un poco di pannolino*, o anche *Una tela intera di qualunque materia*.

PEZZA, *Toppa*, *Pezzuolo di panno*, o simile, con cui si rattoppano i vestimenti; e *Taccone*, o *Tacco*, *Pezzo di cuoio che si appicca alle scarpe rotte*.

PEZZA DA CULÈ, *Torcifecchio*, *Torcifecchiolo*, *Pannolino*, col quale si preme la feccia.

PEZZA DA LÔGH COMUD, *Pezza da cesso*, *Pezza degli agiamenti*, *Pezza culaja*, o *culare*.

PEZZA DA RAGAZZÛL, *Pannicello*, *Pannicello*. PEZZ SÔTTI, *Pannicoli*, o *Pannicelli adusti*, cioè *Bene asciutti*.

PEZZA DA RASÙR, *Bavaglino*, *Forbitajo*, *Pezza*, o *Cencio*, di cui i barbieri si servono per nettare i rasoi quando radono la barba.

PEZZA, per *Sorta di moneta*. V. Scud.

PEZZA, *Rappezzo*, cioè *Scusa magra*, *Cattivo pretesto*, *Falsa* e non soddisfacente ragione posta lì per ripiego.

AVER PEZZA NEGRA, *Ricever cartacce*, o *Sentirsi dar cartacce*, *Ricevere*. *Sentirsi dare delle repulse*, delle negative, o delle risposte non secondo il proprio genio.

DÈ PEZZA NEGRA, *Dar cartacce*. Non rispondere secondo il gusto di chi richiede. *Dar un canto in pagamento*, o *Pagar di calcagna*, *Fuggirsi dal creditore per non pagare*.

FÈ LA PEZZA, *Usano dir le bambine quando cominciano a lavorare di maglia*.

METTÈ UNA PEZZA, *Mettere una toppa*, *Rappezzare*, *Racconciare*, *Rattacconare*, e dicesi propr. De' vestimenti, delle scape e simili. FRAJÛL PFIN D PEZZ, *Mantello di cento scampoli*.

METTÈ UNA PEZZA, fig. *Mettere*, o *Rimettere il tallo*, *Risorgere*, *Rinvigorire*. *Ripescare le secchie*, vale *Rimediare ad un disordine altrui*.

PARÈR UNA PEZZA LAVÈDA, *Aver il viso di panno lavato*, e vale *Smorto*.

DA LA MÔSTRA US CHNÔSS LA PEZZA, *A' segnali si conoscon le balle*, *Gli asini si conoscono a' basti*, cioè *Dalle azioni si conosce la morale di uno*.

OMAN D PEZZA, *Uomo di pezza*, o *de' primi della pezza*, *Uomo di gran condizione*, o *pregio*.

UN GN È PEZZA, *Non c'è riparo*, o *rimedio*.

PEZZENT, s. m. V. Puvrètt.

PFU PFU, *Interiezione di nausea*, *abbominio e simili*. *Fi fi*.

PI, s. f. *Pieve*, *Pievania*, *Chiesa parrocchiale*, che ha sotto di sè *priorie*, e *rettorie*, e per lo più di *ville*, e *castella*.

PI, *Pieve*, Luogo presso alla città di Cento. **DIA PI**, *Pievese*, *Pievarado*.

PI PI, *Ani ani*, Voci colle quali si chiamano i polli.

FÈ PI PI, *Pigolare*, propr. Il mandar fuori, che fanno la voce i pulcini e simili. In altro signif. **V. Fè pèr pèr**.

PIACÙL, **A PIACÙL**, *In mo' d' archetti*, Maniera di rispondere quando o per tedio, o per isdegno non vogliamo dire il modo, con cui si ha fatto qualche cosa.

PIADANAZZA, s. f. *Farfaro*, *Tussilagine*, Pianta comune alla campagna, e chiamata da Linn. *Tussilago farfara*.

PIADANELLA, s. f. *Favagello*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Ranunculus ficaria*.

PIADANENA, s. f. *V. Paladena*.

PIADASNA, s. f. *Fegatella*, o *Erba trinitas*, Pianta comune ne' boschi pietrosi, e detta da Linn. *Aemone hepatica*.

PIADEN, **PIADENA**, s. m. e f. *Schiacciattina*, *Focacciola*, *Focaccetta*, *Fecattola*. **PIADEN SÓTTA LA ZENDAR**, *Covaccino*.

PIADÓTT, s. m. Nome che si dà al pane di farina di formentone. *Spuola*, Specie di pane di figura simile alla spuola.

VENT DE PIADÓTT, *Sussolano*, *Apeliota* (donde forse **VENT DE PIADÓTT**), Nome di vento assai freddo, che spira dall'Oriente equinoziale, ed è uno de' quattro cardinali.

PIADURA, s. f. *Capestro*, Quella fune, con che si legano gli animali, per lo più bovini.

METAR LA PIADURA, *Incapestrare*.

PIADURA, *Falda*, T. macell. Carne attaccata alla lombata, e coscia.

PIÂN, s. m. *Piano*, *Pianura*, Luogo piano. *Piani delle case*, diconsi i diversi ordini, ne' quali si dividono per l' altezza esse case. Nelle case il Piano inferiore è allo stesso livello della loggia d' entrata, e chiamasi *Pian di terra*; iadi sulle prime scale avvi il *Primo piano*, il *Secondo* ec. e per simil. dicesi anche d' altre cose. *Suolo*, Superficie di terreno, o d' altro sopra il quale si cammina. *Letto* chiamasi il Piano d' una cateratta, per cui scorre l' acqua. *Platea*, T. arch. Il piano del fondamento, ove posano le fabbriche: *Area*, Suolo di una casa, cioè l' estensione, e latitudine di essa. *Primo rincinto*, vale Quella parte di muro, che si spicca dal piano della terra fino a un' altezza proporzionata alla fabbrica.

PIAN TREN, *Pian terreno*, *Pian di terra*, *Piano terra terra*.

ABITÈR A PIAN TREN, *Stare a terreno*.

FÈR E PIÂN, *Plateare*, T. arch. idr. Far la platea ad un lavoro murato in acqua.

PIÂN, Nel parlar fam. e met. dicesi per *Sistema*, *Metodo*, *Ordine*, *Regola*, *Disposizione* e simili. **PIÂN DAL SPES**, *Sistema*, o *Regola di economia*, o *delle spese*. **A J HO VATT ÂNCA ME E MI PIÂN**, *Ho già divisato, ho pensato, ho determinato, Ho preso il mio partito*.

PIÂN, add. *Piano*, Che ha nella superficie e-

gualità in ogni sua parte: vale anche Chiaro, Intelligibile, Somnesso, contr. di Forte, Romoroso.

CÒSA PIÂNÀ, *Cosa semplice, schietta, naturale*.

PIÂN, avv. *Piano*, *Bel bello*, *Adagio*; ma *bel bello* s' applica al moto, o all' azione; *adagio* al moto, all' azione, e alla voce; *piano* al moto, alla voce, e ad ogni specie di suono. Tomm.

ANDÈ PIÂN, *Andare a pian passo*, *Andar passo passo*, o *pian piano*, cioè Lentamente.

ANDÈ PIÂN, *Andar piano*, o *adagio a' ma' passi*, vale Andar cauto, e con riguardo nelle cose pericolose.

ANDÈ PIÂN, *Andar piano*, cioè Senza far romore.

ANDÈ PIÂN, *Far piano*, Operar con lentezza e diligenza, o anche Avvertir chicchessia a non far rumore.

TIRÈR IN PIÂN, *Affacciare*, *Appianare*, Ridurre in piano la superficie di pietra, legno, o altro.

CHI VA PIÂN VA SÂN, *Pian piano si va ben ratto*, o *Chi va piano va ratto*, *Chi erra in fretta a bell' agio si pente*, cioè Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine. *Pigliar la lepre col carro*, vale Arrivare a' suoi fini con pazienza.

PIÂN UN PÓ, *Pian, barbier, che il ranno è caldo*, *Adagio a' ma' passi*.

PIÂN CH AN V ARSCALDKVÀ, *Piano ch' e' non si levi polvere*, Dicesi per derisione a chi fa gran bravate, o tagliate senza proposito.

PIÂN E FÓRT, *Ad alta voce*.

PIÂN E FÓRT, s. m. *V. Pianefört*.

PIANA, s. f. *Piano*, *Pianura*.

ANDÈ PAR LA PIÂNÀ, *Andar per la piana*, Prendere a far chicchessia nelle maniere più agevoli.

ANDÈ PIÂNÀ, *Andare a vanga*, *Andar pel suo diritto*, Non trovare ostacoli.

ESSAR TÓTTA PIÂNÀ, *Non aver nè spina, nè osso*, dicesi Di cosa, che non abbia in sè veruna difficoltà.

PIANA DA ÓSS, s. f. *Bandella*, Spranga di ferro da conficcar nelle imposte d' usci, finestre ec. e la quale secondo la sua forma prende diversi i nomi: *Bandella a gancio*, *ad alia*, a T. **UCÉTT DIA PIÂNÀ**, *Anello*. **PIÂNÀ INZANCHÈDA**, *Bandella inginocchiata*. **PIÂNÀ SSUDÈDA**, *Bandella ingangherata*. **PIÂNÀ IN S AL PÓLS**, *Bandella con alia e pernio*.

STACHÈR AL PIÂN, *Sbandellare*, Levare le bandelle. *Porta*, *Finestra*, *Uscio sbandellato*, vale Che è senza bandelle.

PIÂNÀ, T. cer. *Piana*, Pezzo di legno concavo nella parte di sotto per poter pianar le caudele.

PIANADUR, s. m. *Pianatojo*, T. arg. Cesello da tirar il lavoro in piano.

PIANDSÂN, s. m. *Pianigiano*, Abitator del piano.

PIANÈDA, s. f. *Pianeta*. **MÈZZA PIANÈDA**, *Pianeta plicata*, o *Plicata* assol. Pianeta mozza dalle parti davanti, di cui si fa uso ne' giorni di lutto, come nella Settimana santa.

SÈRT DA PIANED, *Pianetajo*, *Banderajo*.
PIANEFÒRT, s. m. *Pianoforte*, o *Fortepiano*, Strum. musicale notissimo inventato dal francese Balbastro organista a Parigi.

PIANELLA, s. f. *Ciabatta*, *Pantofola*, *Pianella*, *Babbuccia*, *Petacchina*, *Mula*; ma *ciabatta* è scarpa vecchia; *babbuccia* sorta di *pianella* di state, o *pianella* de' Turchi. *Pantofola*, da camera, per lo più di cimosà, e foderata di pelo, o no. *Pianella* scarpa da casa, senza il quartiere dietro, e con un piccolo tacchettino. *Petacchine*, e *mule*, Specie di scarpe leggiere, che s' usano portare in casa: diconsi poi *mule* perchè partecipano della scarpa e della pianella. **PIANÈLL CUN E SUVAN**, *Pianelle suverate*. **TMÈRA DAL PIANÈLL**, *Guiggia*.

PIANÈLLA, T. CITT. V. *Coll da carrozza*.

AVÈR AL SCHÈRP A PIANÈLLA, *Aver le scarpe a cianta, a pianta, o a cacajuola*.

CALZÈ BEN LA PIANÈLLA, *Inguaggiare*, *Calzar bene la pianella*, detto da guiggia, che è la parte di sopra della pianella.

FABRICATÙR DA PIANÈLL, *Pianellajo*.

PIANEN, o **PIANEN PIANEN**, avv. *Piano piano*, *Pian piano*, *Adagino*, *Pianino*, *Pian pianino*; ma s' io dirò *piano piano*, s' intenderà più ordinariamente del suon della voce, e se dirò *pian piano*, della lentezza del passo. *Adagino* esprime l'agiatezza, e gli altri due la delicatezza dell' andare. **Tomm.**

MÒVS PIANEN PIANEN, *Buzzicare*, *Buzzicarsi*, *Ruticarsi*, *Muoversi pianamente*.

PIANÈTT, s. m. *Pianerottolo*, Quello spazio che è in capo alle scale degli edifizj.

PIANÈTTA, s. f. *Piana*, *Pianone*, Legno di non molta grossezza, che serve alle fabbriche per formar ponti, armadure e simili.

PIANGISTÈRI, s. m. *Piagnistero*, *Piagnisteo*, Pianto continuato, che si fa per lo più con intrapportarvi lamenti, rammarichii, doglianze e simili.

FÈ DE PIANGISTÈRI, *Far tragedie ad alcuno*, vale *Far piagnistei*, *querele* ec.

PIANGULÈ, v. d. *Piangolare*, *Pianguolare*.

PIANGULISUM, s. m. *Piangoleggio*, *Piagnistero*, *Piagnisteo*.

PIANGULÒN, s. m. *Piagnitore*, *Piagnitore*, Che piange. *Piangoloso*, *Piagnoloso*, Pieno di pianto e di dolore. *Pigolone*, *Belone*, *Piagnone*, *Rammaricoso*, Che sempre pigola, Che sempre si duole dell' aver suo ancorchè abbia assai, Che agevolmente si rammarica e frigge. *Monello*, Colui che finge povertà e miseria, e la carica più del dovere.

PIANLÈ, s. f. *Pianellata*, Colpo dato con pianella.

PIANT, s. m. *Pianto*, Il piangere.

DÈR IN T UNA RÒTTA D PIANT, *Levare un pianto*, *Diompere in pianto*, *Dare in un pianto diretto*, *Mettersi a piangere direttamente*.

PIANT, add. *Lagrimato*, per *Deplorato*, e *Desiderato con lagrime*.

PIANTA, s. f. *Pianta*, Nome generico, che comprende gli alberi, i fruttici, e l'erbe.

PIANTA, *Piede* per *Pianta d'erba*. *Piede di basilico*.

PIANTA NUSTRANA, *Pianta nostrale*, o *indigena*, Quella che nasce ed alligna sul nostro suolo.

PIANTA FURSTIRA, *Pianta esotica*, Che vien da paesi forestieri. *Pianta domestica*, o *sativa* dice-si Quella, che per coltivamento si domestica: *Pianta silvestre*, o *salvatica* è il suo contrario. **PIANTA DA VETTA**, *Pianta d'alto fusto*, o *d'alto stipite*.

PIANTA CH FA TROPA VETTA O ZEMA, *Pianta che accima*, cioè Che allunga la sua cima sopra le altre piante.

PIANTA TRAFIANTÈDA, *Pianta divelta e riposta*. **PIANTA NÈDA DA SU FÒSTA**, *Pianta spontanea*, Quella che nasce senza coltura.

PIANTA FRESCA, o **CH HA DLA FÒRZA**, *Pianta veggente*, Quella che è per crescer tosto, che anche dice-si *Vigorosa*, o *Rigogliosa*.

PIANTA CH DURA DU ENN, *Pianta biennale*, Quella, la cui vita dura due anni, e *Pianta vivace*, Quella che si riproduce ogni anno per le sue radici.

PIANTA DA ALVÈ, *Pianta matricina*, Pianta giovane più veggente, che si lascia di riserva per allevarla, o per semenza.

PIANTA CH FA DÓ VOLT, *Pianta bifera*, Quella che produce il frutto due volte l'anno.

PIANTA MARENA, *Pianta submarina*, Quella che vegeta in vicinanza del mare: *Piantanimale*, *Animalipianta*, *Alcione*, o *Alcionio*, *Zoofito*, Produzioni animali marine, che nella loro forma si diramano, si figurano, e s' attaccano a' corpi duri a guisa di piante, come il corallo, le spugne ec.

PIANTA DE PÈ, s. f. *Pianta*, o *Suolo*, La parte inferiore del piede.

PIANTA DLA MÀN, *Palma della mano*.

PURTÈR ON IN PIANTA, o **PÈLMA D MÀN**, V. *Màn*.

PIANTA D'UNA CÀ, D'UN PAJÉS ec. s. f. *Pianta*, *Piano*, *Tipo*, *Disegno*, e grec. *Ortografia*, *Icnografia*, *Topografia*.

FÈ LA PIANTA, *Levare di pianta*, o *Levare la pianta*, Porre in disegno una fabbrica e simili.

FÈR UN QUÈLL D PIANTA, *Far chechessia di pianta*, Cominciare dal suo principio.

PIANTAMENT, s. m. *Piantamento*, *Piantagione*, *Piantazione*, Il piantare. *Piantata*, *Serie*, o *Filari* di alberi.

PIANTAMENT IN TERZ, *Piantamento a romboide*, Maniera di esprimere quella piantagione, in cui cinque piante abbiano la disposizione dei cinque punti sul dado.

PIANTASÒN, s. f. V. *Piantament*.

PIANTAZNA, s. f. *Piantaggine*, *Petacciola*, Pianta comune ne' prati, ne' luoghi umidi, e detta da Lion. *Plantago major*. V. *Lanzetta*.

PIANTAZNA D'ACQUA, *Piantaggine acquatica*, *Mestolacce*, *Barba silvana*, *Fistola di pastore*, Pianta comune nelle acque stagnanti chiamata da Lion. *Alisma plantago*.

PIANTÈ, v. a. *Piantare*, Porre dentro alla terra le piante e per simil. Collocare, Fermare. **TURNÈR A PIANTÈ**, *Ripiantare*; e *Piantare a dimora*, Mettere una pianta, d'onde non debba

più strapiantarsi. *Piantare a squartaticci*, Moltiplicare una pianta spaccandone il tronco per lo lungo unitamente alla ceppaja, e piantandone i quarti.

CÀVÈI DA PIANTÈ, *Piantatore, Foraterra*, Strum, di ferro o di legno in forma di caviglia, col quale si fanno buchi nel terreno per ficcarvi le piccole piante. Quello delle ortaglie dicesi *Pinolo*.

PIANTÈR UN GIÒD, *Conficcare un chiodo*.

PIANTÈR ON, *Piantare per Lasciare, Abbandonare, o Lasciar di giocare quando si vince. Dar un piantone, o l'acqua di piantaggine, Piantar uno come un bel cavolo, o Piantar uno come un zugo a piuolo*, Abbandonarlo, Andarsene senza far molto. *Porre alcuno a piuolo*, vale Farlo aspettare.

PIANTÈR UN QUÈLL, *Abbuja checcchessia*, vale fig. Nascondere, Occultarlo.

PIANTÈLA, per Finire, Cessare. *PIANTILA, Finiscila, Cessa, Mozzala, Sta*.

PIANTÈ DAL BUSÈI, *Carotare, Ficar baze, Piantar carote*, Dar ad intendere cose false.

PIANTÈR E GIÒN, *Ficar chiodo, Star alla dura, Puntar i piedi al muro*, Ostinarsi, Star fermo e ostinato nelle sue risoluzioni. *Ho fermo e fisso il chiodo*.

PIANTÈS, *Piantarsi*, per Fermarsi, Collocarsi. *Impiantarsi, Affiggersi, Impaludarsi*, Impantanarsi nel fango, o in una palude.

PIANTÈ, T. pitt. *Posare le figure*, Quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si regerebbero.

ON BEN PIANTÈ, *Informato, Tarchiato, Ben complesso, Impersonato, Membruto*.

PIANTÈ, s. f. *Piantata, Posta, Filare di olmi*, e simili. *Androne*, Lo spazio tra due filari di viti arbustate.

PIANTEN, s. m. *Listà, Listello, Regolo, Regoletto*, T. arch. Membro di superficie piana.

PIANTEN, T. Legn. *Saetta*, Sorta di ferro, o di pialletto, con cui fanno il minor membro alle cornici.

PIANTÒFLA, s. f. V. *Pianèlla*.

PIANTÒN, s. m. *Piantone*, Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantarlo, e per lo più dicesi degli ulivi. *Glabà, Talèa*, Ramo d'alcuni alberi tagliato per piantarlo.

PIANTÒN, *Aspettone*, Chi sta aspettando, ma dicesi in cattivo senso.

FÈR E PIANTON, *Stare a piuolo*, Aspettar uno oltre al convenevole. *Far mula di medico*, m. b. Aspettar chi non viene. *Far pilastro, o pergola*, Star fermo senza operare.

FÈ PÈ DA PIANTON, *Porre, Mettere*, o *Tener uno a piuolo*, Far aspettar uno più ch'ei non vorrebbe, o più ch'è non conviene.

PIANTON, T. mil. *Sentinella* — *Ordinanze*, Si chiamano que' soldati, che stanno disposti e fermi come di guardia in molti determinati punti della città.

PIANTULENA, s. f. *Pianticella, Pianticina, Pianterella*, Piccola pianta.

PIANURA, s. f. *Pianura, Piano, Prateria, Lama, Landa*, Campagna aperta.

PIANZAR, v. n. *Piangere, Piagnere, Lagrimare*, ma *piagnere* è *lagrimare* con suon di singulto, o di sospiro, o di lamento, onde si può *lagrimar senza piangere*, dacchè si *lagrima* anche per lo sforzo del riso. Tomm. *Imbambolare le luci*, o *Imbambolare* assol. dicesi Quando inumidendo, o ricoprendo le luci colle lagrime senza mandarle fuori, si fa segno di voler piangere. *Vagire* è il piangere de' piccioli bambini.

PIANZAR A CURÒNA, *Piangere strangosciano*, vale Piangere con angoscia.

PIANZAR A LÈGRUM D SANGH, *Piangere a cald'occhi, Piangere a sonagli di spaviero, Gettar goccioloni di questa posta*.

PIANZAR È CÒR, *Piangere il cuore di checcchessia*, Frase usitatissima per esprimere sommo rincrescimento e dolore. *Mi piange il cuore di non poter soddisfare alle vostre premure*.

PIANZAR PAR GNINT, *Far una quattrinata di pianto*, dicesi Di chi piange per poca, o niuna cagione.

PIANZAR PAR SÈ, *Piangere sè stesso*.

PIANZAR, mel. *Pigolare, Piagolare, Bronfiare, Stronfiare, Batter marina, Bufonchiare*, *Cantare il miserere*, dicesi in modo basso di Coloro, che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell'aver poco. *Ruzzare, o Scherzare in briglia, Uccellare per grassezza, Rammaricarsi di gamba sana*, Il lamentarsi, che fanno della povertà coloro, che sono ricchi e benestanti. *Fare il dinoccolato*, vale Fingere alcun bisogno. *Tener il cappon dentro e gli agli fuori*, Fingersi povero e non essere.

PIANZAR E MÒRT, *Fare il tribolo, Pianger il morto*, vale Pianger la morte d'alcuno.

PIANZAR ON, o UN QUÈLL, *Piagnere alcuno*, Deplorare l'altrui disgrazie. *Rimpiagnere, o Compiagnere alcuna cosa, o persona*, vale Rammentar con rammaricchio le cose, o le persone perdute, o mancate.

PIANZAR DEA VIDA, *Gemere, Lagrimare*, Il gocciolar della vite quando comincia a gemmare.

NÓ PIANZAR FR UN QUÈLL, *Non istracciarsi gli occhi di checcchessia*, vale Non ne aver passione.

PIASÈ, v. n. *Entrare, Dilettare, Piacere*. Quella prima soddisfazione, che viene da una proposta, che ci vien fatta è particolarmente espressa dal vocabolo *entrare*; e *piacere* dice un po' più di *dilettare*, dacchè il piacere è più intimo, il diletto più estrinseco. Tomm.

PIASÈ BENASSÈ, o MOLT TÀNT, *Cavar il cuore, e l'animo, Andare a sangue, a gusto, a cuore, all'animo, a talento, a voglia, a pelo*.

A CHI PJIS UN QUÈLL, E A CHI UN ÈTAR, *Vary son degli uomini i capricci, a chi piace la torta e a chi i pasticci, Chi sel becca in un modo, e chi in un altro, A chi piace la cerca, e a chi la spada*.

PIASÈ, s. m. *Piacere, Diletto*; ma il piacere è più intimo, il diletto più estrinseco.

PIASÈ, *Piacere per Servizio, Favore. PIASÈ DÉBUL, Piaceruccio, Piaceruzzo. PIASÈ MINCION,*

Piacere del Magnolino, Che è durar gran fatica con pochissimo pro.

AVÈ PIASÈ, o DSPIASÈ D' UN QUELL, *Sentir bene, o male una cosa.*

A J HO UN PIASÈ BEN GRAND, *Mi gode l'animo.*

PIACERI MINUTI, Chiamansi quelle spesuzze, che si fanno per divertimento secondo lo stato rispettivo delle persone.

PIASIMENT, s. m. *Piacimento, Piacere.*

A TU, A MI, A VOSTAR PIASIMENT, *A tuo, a mio, a vostro beneplacito, o piacimento.*

A PIASIMENT D' ON, *A posta d' alcuno, vale A suo piacimento, o beneplacito.*

PIASTRA D FERR, s. f. V. *Lastra.*

PIASTRA D' ARLÓI, *Cartella. V. Arlói.*

PIASTRA, *Lega*, T. art. Qualunque piastra di ferro, che si adopera per ben collegare insieme due o più pezzi di ferro, legno, pietra e simili.

PIASTRA, *Piastra*, Moneta d' argento del valore di paoli dieci.

PIASTRÈLL, s. f. plur. *Morelle, Murelle, Piastrelle*, Lastre di pietra colle quali i fanciulli giuocano come alle pallottole.

ZUGHÈR AL PIASTRÈLL, *Fare alle morelle.*

PIATT, s. m. *Piatto, Piattello, Tondo*, Vaso quasi piano per portar in tavola le vivande, o Quello che si tiene d' avanti nel mangiare. *Ventre* chiamasi la parte concava, e *Cornice* il suo contorno. V. *Tunden.*

PIATT, *Servito, Piatto*, per Muta di vivande.

PIATT, *Piatto*, per la Provvisione del vitto.

PIATT APUNTÈ, *Risprangato* direbbesi ad un Vaso di terra cotta rotto, e rabberciato con fil di ferro.

PIATT CUV, *Catinuccio, Concola, Catinella*, Piatto di terra con molto fondo.

PIATT DA LOV, *Ghiottornia.*

PIATT EZZBLENT, *Vivanda regalata.*

PIATT PREPARÈ, *Piatto, o Vivanda imbandita.*

PIATT REGALÈ, *Piatto, o Vivanda di sovravvallo*, Quella che viene senza spesa.

E PIATT D BON CÒR, *La vivanda vera è l' animo e la cera*, dicesi A chi si scusa di essere scarso nell' onorare altrui dandogli poche vivande, e di poco pregio.

LAVÈR I PIÈTT, *Rigovernare.*

PREPARÈR I PIÈTT, *Regalare i piatti, o le vivande*, vale Adornargli, Condirli ec. *Riconciare* poi è l' alterare delle vivande, che fanno i cuochi, cioè Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.

TRUVÈR E GÈVUL IN TE PIATT, V. *Gèvul.*

L' È MÉI ASPTÈ CHE TRUVÈR E GÈVUL IN TE PIATT, *È meglio aspettar l'arrosto, che trovar il diavolo nel catino*, cioè Esser meglio andar tosto a tavola ad aspettare, che tardi, e trovar mangiato. *A talotta giugnese la gragnuola*, Suolsi dire ad alcuno quando arriva tardi al mangiare, e che gli altri hanno quasi finito.

BÒTA CUN UN PIATT, *Piattellata.*

ESS DI PIÈTT, *Stovigliaja, Scolatojo, Cola-*

tojo, Palchetto pendente, su cui si mettono i piatti ad asciugare.

LAVADURA D PIÈTT, *Rigovernatura.*

PIÈTT DIA BANDA, *Cembanelle, Cennamelle, Cemmanelle, Cemmanelle, Catube*, Due specie di piattelli, o bacini d' ottone, che si suonano colle mani picchiando l' uno coll' altro, e s' usano comunemente nelle bande militari.

PIATT, add. *Piatto*, Spianato, Schiacciato.

D PIATT, *Di piattone, Di piatto*, vale Colla parte piana dell' arme.

PIATANZA, s. f. *Piatanza*, Ogni vivanda servita a mensa.

MAGNÈ BENASSÈ PIATANZ, *Vivandare*, Mangiar molte vivande.

PREPARÈR AL PIATANZ, *Imbandir le vivande. V. Piatt.*

PIATANZA, T. macell. *Lampredotto.*

E VÈL PIÒ E BON CÒR CHE ZENT PIATANZ, V. *E piatti d bon còr.*

PIATANZENA, s. f. *Vivandetta, Manicaretto.*

PIATLAMENT, PIATLÈ, V. *Piatulè, Piatulism.*

PIATLARÉJA, s. f. *Piatteria*, Quantità di piatti. *Stoviglieria*, Quantità di tegami, pentole, ed altri vasellami di cucina.

PIATLEN, s. m. *Piattino, Piattellino.*

PIATLÈR, s. m. V. *Piatulism.*

PIATULA, s. f. *Piattola, Piattona*, Specie d' insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaja. Lion. lo chiama *Pediculus pubis.*

PIATULA, fig. *Lappola*, dicesi di Persona, che si freggi altrui d' attorno volentieri, e *Tattamella*, di Uno che cicala assai, e non sa perchè. *Borbottone, Bufonchino, Pigolone*, Chi non si contenta mai di nulla, e torce il grido a ogni cosa.

SEMPR ATACHÈ CUM È UNA PIATULA, *Sempre appiccato come le mignatte*, Dicesi delle persone noiose, di cui si dara fatica a liberarsi.

PIIN D PIATUL, *Piattoloso.*

PIATULÈ, v. n. *Tattamellare*, Ciarlar molto e fuor di proposito. *Bufonchiare, Rimbrottare, Borbottare, Brontolare, Rammaricarsi.* PIATULÈR IN TI CENTRÈTT, *Stiracchiare il prezzo*, vale Disputare con sottigliezza. *Piatire* per Contendere, Quistionare.

PIATULISUM, s. m. *Tiritera, Tantafera, Stampita, Tantaferata*, Discorso lungo e noioso. *Borbottio, Borbottamento*, Il borbottare.

PIATULÖN, s. m. V. *Piatula.*

PIAZZA, s. f. *Piazza*, Luogo dove si fa il mercato, o altro luogo spazioso circondato da edificij. *Piazza dagli urtilan, Piazza dell' erbe, o Piazza olitoria*, Quella ove si vendono le erbe.

PIAZZA, T. mil. *Piazza*, vale Fortezza e simile.

PIAZZA, Voce dal francese passata in uso, e vuol dire Vacanza d' una carica, impiego, ec.

PIAZZA, T. uccell. *Ajuola*, Quello spazio dove si tendono le reti.

FÈ, o FÈS FÈ PIAZZA, *Far piazza, o Farsi far piazza, o Far bella piazza*, Fare, o Farsi far largo tra la gente.

SPASSIÙ LA PIAZZA, *Piazzeggiare*, Andare a spasso per le piazze.

COSA FA LA PIAZZA? *Che fa la piazza?* T. merc. cioè, In che pregio sono le mercanzie?

PIAZZARÒL, s. m. *Treccone*, Rivendugliolo di cose commestibili, ma dicesi ancora per Gaglioffo, Monello, Cialtrone, e simili. *Pancacciere*, Chi sta alla pancaccia cicalando.

PIAZZARÒLA, s. f. *Trecca*, Rivendugliola, Donna che vende o traffica frutta, erbe e simili sulla piazza. *Ciammengola*, *Panichina*, Donna vile e plebea.

PIAZZÈDA, s. f. *Zannata*, *Commediaccia*, Rappresentazione teatrale che riesce cattiva. *Piazzata*, Una di quelle commedie, o burlette che si fanno dai ciarlatani sulle pubbliche piazze, ma vale anche per Chiassata, Strepito, Bordello e simili. *Plebeaggine*, *Plebeismo*, Cosa vile ed abietta, propria solo della plebe. *Pippionata*, dicesi di Cosa, che riesca sciocca e scipita, come Composizioni, Spettacoli ec.

FÈR UNA PIAZZÈDA, *Fare una piazzata*, vale Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa, che saria stato bene tacerla.

PIAZZÈL, s. m. *Piazza*, *Piazzetta*, *Piazzuola*, ma non *Piazzale*.

PIAZZTENA, s. f. *Piazzuola*, *Piazzetta*.

PICC PACC, s. m. *Carabazzata*, Specie di vivanda fatta di un miscuglio di varie cose.

FÈR UN PICC PACC, *V. Pastèzz*.

PICAI, s. m. *Appiccagnolo*, *V. Peai*.

PICANT, add. *Pungente*, *Frizzante*, *Picante*, *Mordace*, *Assaettante*, dicesi Dello scrivere, e del parlare. *Piccoso*; Che si picca, Garoso. *Razzante*, Agg. di vino che picchi.

ESSAR PICANT, *Frizzare*, Essere piccante, mordace.

PICÈ, v. a. *Picchiare*, *Percuotere*, *Zombolare*, *Tambussare*, *Forbottare*, *Bussare*, *Sonare alcuno*, ec. *V. Bastunè*.

DÀI, PÈCCIA, MARTÈLLA, *Dagli*, *picchia*, *risuona*, e *martella*, suol dirsi ad Uno, che adoperi ogni sua industria per fare una cosa perfettamente, reiterando più volte le diligenze.

PICÈ, mld. *Picchiettato*, *Picchiato*, *Macchiettato*, *Brizzolato*, *Screziato*, *Chiazzato*, *Macchiato*, *V. Macè*.

PICÈDA, s. f. *Picchiata*, *Picchio*.

PICHÈ, v. a. *Piccare*, Mettere al punto chichessia, Frizzare, Pungere, Offendere alcuno mordendolo con parole.

PICHÈS IN T UN QUÈLL, *Pugnersi in qualche affare*, *Infervararsi*, e *Riscaldarvisi dentro*.

PICHÈS D' UN QUÈLL, *Piccarsi d' alcuna cosa*, vale Darsi a credere d' esser eccellente in una cosa.

PICHÈ, *Picco*, per Tocco, Punto.

PICHÈ, s. m. *Coltroncino*, o *Basino trapunto*, T. Comm. Specie di bombagino simile al frustagno, ma più fino e più forte, che è tessuto a foggia di trapunto.

PICHÈTT, s. m. *Caposaldo*, Punto stabile fissato in un ponte, chiavica, o altra fabbrica per

riscontro della livellazione. *Piuolo*, Legno che si pianta in terra per diversi usi.

PICHÈTT, *Picchetto*, T. mil. Distaccamento di soldati pronto a rinforzare un posto, o ad eseguire una fazione.

PICIADURA, s. f. *Picchiattura*, Leggier punteggiatura.

PICULÒTT, add. *Piccolo*, ma detto di persona, Noi intendiamo più piccolo, che mezzano, e più alto di piccoletto, e piccoletto.

PIDARJA, s. f. *Pevera*, *Imbottatojo*, Strum. di legno fatto a guisa di conca per uso d' imbottar vino, acqua, olio ec. *Cavalletto*, Arnese di legno a similitudine dell' ossatura d' un piccolo basto, che si mette a cavallo della botte, e sovr' esso la pevera nell' imbottare.

PIDARIÒL, s. m. *Imbuto*, *Infundibolo*, *Peverino*, Strum. di latta fatto a campana notissimo per versare il liquore ne' vasi. *Guscio*, *Guscietto*, Quella parte della forma da gettar caratteri, fatta come una specie di piccolo imbutto, che serve per ricevere e trasmettere la materia liquefatta alla madre.

PIDARIÒL, *Vortice*, *Mulinello*, *Ritroso*, Il rigiro de' venti, o delle acque. *Imbutto*, Abbassamento del fluido, che si forma nel mezzo de' vasi, che si votano per un foro nel fondo.

PIDGHÈ, v. n. *Pedovare*, *Pedinare*, Camminare a piedi; ma dicesi di quegli animali, che più spesso volano. *Spesseggiare i passi*, *Far passi triti*, cioè Far passi piccoli e spessi.

PIDÖN, s. m. *Pedone*, Soldato a piede, o Qualunque fa viaggio a piede.

PIDSELL, s. m. *Pellicello*, *Acaro*, *Biscio*, Piccolissimo baco, che si genera in pelle pelle.

PIDSTAL, s. m. *V. Pedstal*.

PIÈ, s. m. *Focaccia*, *Pizza*, *Schiacciata*. **PIÈ IN TE FÜGH**, *Covaccino*, *Quaccino*, *Passimata*, *Soccenericcio*, o *Succenericcio* dicesi al Pane colto sotto la cenere.

FÈR UNA PIÈ, *Ridurre a foggia di frittella*. La voce *Affrittellare* italiana non è ad essa corrispondente, dacchè vale Cuocer le uova intere nella padella.

PIÈGH, s. m. *Piego*, *Plico*, *V. Pach*, *Pachett*.

PIÈGA, s. f. *Piaga*; e *Piaga infaonata*, Quella che inciprignita sia divenuta di colore tra rosso e paonazzo. *Guidalesco*, Ulcere sul dorso delle bestie da soma.

PIÈGA, met. *Piaga* per Danno, Rovina, Disgrazia e simili.

PIÈGA D' BUTIRÖN, *Piaghetta*, *Piaga leggiera*, cioè Sanabile con a pena un po' di butirro. *Mal da biacca*.

ARNUVÈR AL PIÈGH, fig. *Rinfrescar le piaghe*, per Rinnovare i dolori.

ASSRÈS LA PIÈGA, *Richiudersi*.

AVÈ L' ÒNT PAR TÖTT AL PIÈGH, *Aver cimiero a ogni elmetto*, *Aver mantello da ogni acqua*, Esser pronto e acconcio a tutte le cose.

FÈ DAL PIÈGH, *Piagare*.

FÈS PIÒ BELLA LA PIÈGA, *Allenire*, *Lenire*, *Mitigarsi la piaga*.

MËDICH PIETÛS YA LA PIËGA VARMINÛSA, V. *Mëdich*.

PIIN D PIËGH, *Piagoso*.

PR AL ZENQV PIËGH DI DIO, *Per vita vostra*, Maniera di scongiurare altrui.

PIËGA, T. art. *Camera*; *Cavo*, Qualunque vano, che si faccia in alcuna cosa per calettare, o consegnare insieme altra cosa. *Feritoja*, se il vano è traforato, e in cui possa liberamente passare alcun pezzo.

PIEGHEVUL, add. *Pieghevole*, *Flessibile*, *Arrendevole*, Agevole a lasciarsi persuadere.

ESSAR PIËGHEVUL, *Essere di cuor facile*, *pieghevole*, *flessibile*, *arrendevole*.

PIETÈ, s. f. *Pietà*, Compassione, e talora per Affetto verso le cose sacre, *Devozione*.

AVE PIETÈ, *Avere*, o *Usar pietà*.

PIETÈ, fig. V. *Mgniòla*, *Pròlgh*.

PIETRA, s. f. *Pietra preziosa*, *Gemma*, Dicesi poi che *Una pietra mostra bene*, quando assai brilla e splende.

PIETRA, *Pietra*, *Litiasi*, *Rena* pietrificata, che si genera nelle reni, nella vescica ec. OPERAZIÒN DLA PIETRA, *Litotomia*, *Cistotomia*. PIETRANT, *Pietrante*, Che è travagliato dal mal della pietra; e *Tagliato*, Che è nella cura attuale della litotomia: così *Litotomo*, o *Litotomista*, Professore di litotomia. *Litogogo*, Agg. de' rimedi contro la pietra, e *Litontrittico*, Agg. de' rimedi appropriati a stritolarla. *Coltello litotomo*, o *Litotomo assol*. Strum. che si adopera per l'operazione del taglio. *Litolabio*, Strum. per estrarre la pietra dalla vescica.

PIFANÉJA, s. f. V. *Epifanèja*.

PIFARÒN, s. m. fig. *Nasone*, *Nasorre*.

PIGA, s. f. *Piega*, Raddoppiamento di panni, carta e simili in loro stessi, o anche La riga stessa, che s'imprime nella cosa piegata. *Accostolatura*, La piega falsa, che fanno talvolta i panni nella guachiera.

PIGA DE LÈTT, *Rimboccatura*. FÈ LA FIGA A E LÈTT, *Far la rimboccatura*, o *Rimboccar le lenzuola del letto*, o *Far la bocchetta alle lenzuola*.

FÈ DAL FIGH, *Piegheggiare*. FATT A FIGH, *Piegheggiato*, e *Accercinato*, Fatto con molte pieghe a guisa di cercine.

PIGA, T. stamp. *Ladro*, La piega di un foglio di carta non isteso a dovere prima di porlo sotto il torchio, per cui vi rimane uno spazio bianco quando si stende dappoi, e la stampa rimane interrotta. *Ladro* chiamasi anche un pezzuolo di carta che aderisca al foglio, e che riceva la stampa in luogo di esso foglio, e che pure lascia uno spazio bianco. *Ladro*, T. libr. L'angolo d'una pagina, che rimane piegato senza che vi si abbia posto mente.

PIGH, T. pitt. scult. *Pannatura*, *Panneggiamento*. FAR AL FIGH, *Piegheggiare*, *Fare*, o *Rappresentare* le pieghe de' panni.

ST' ABIT UM FÀ UNA MÀSSA D FIGH, *Quest'abito*, o *Questa veste mi fa delle grinte*, o *delle cresphe*, *de' rialti*, o *de' rilevati*.

PIGA, fig. *Avviamento*, *Piega*.

CIAPE BONA, O CATIVA FIGA, *Avviarsi bene*, o *male*, *Pigliare* o *Prendere buona*, o *mala piega*: PIGADELLI, s. m. *Piegatello*, Pezzuolo di ferro piegato per tener in guida checchessia. V. *Ciavadura*.

PIGADURA, s. f. *Piegatura*; e *Fognatura*, *Piegatura* mal fatta. *Inginocchiatura*, *Piegatura* di un ferro, di un manubrio. *Arcuazione*, T. chir. *Incurvatura* delle ossa.

PIGADURA DLA CHÈRTA, *Dosso*, T. libr. La parte opposta alle barbe de' fogli.

PIGAR, add. *Pigro*, *Inerte*, *Neghittoso*, *Poltrone*, cioè Tardo, Lento nell'operare: ma chi è *inerte* fa adagio e male; chi è *pigro* fa adagio e a stento. *Poltrone* è chi ama l'ozio unito alla mollezza. *Neghittoso*, Che fugge la fatica.

PIGARENA, s. f. *Piegolina*, *Pieghetta*. FÈ DAL PIGAREN, *Piegolinare*, Ridurre in piegoline.

PIGHÈ, v. a. *Piegare*, *Ripiegare*, *Affaldare*, Raddoppiare in sé stessi panni, drappi, carta e simili.

PIGHÈ, *Archeggiare*, *Piegare*, per Torcere a guisa d'arco.

PIGHÈR A TURSÈLL, *Aggovernare*, *Piegar* come un ruotolo.

PIGHÈR ON, *Ripiegare alcuno*, m. b. Cagionargli la morte, Ammazzarlo.

PIGHÈ, *Piegare*, *Svolgere*, *Persuadere*.

PIGHÈ, *Piegare*, *Declinare*, *Volgersi*, o *Torcersi* verso qualche luogo.

PIGHÈ, *Piegare*, *Pigliar la piega*, *Dar piega*, *Essere in piega*, T. mil. *Dar la volta* addietro.

PIGHÈ, *Piegar*, per *Cedere*, *Condiscendere*, ed anche *Avvilirsi*, *Umiliarsi*.

PIGHÈ, *Allunato*, cioè A foggia del cerchio della Luna. *Curvo*, dicesi a Chi camminando porta la vita curva.

PIGNATT, PIGNÀTA, s. m. e f. *Pignatto*, *Pignatta*, *Pentolo*, *Pentola*.

PIGNÀTA, *Pentolata*, Quella quantità di checchessia, che può stare in una pentola.

PIGNATA D BÀM, *Bastardella*.

ARMÒR DLA PIGNATA, *Rigoglio*, Il susurro che fa la pentola quando bolle.

TERRA DA PIGNATT, *Argilla*.

ANDÈR A FÈ DLA TERRA DA PIGNAT, *Far la calata verso Volterra*, *Andar sotterra*. V. *Camuràn*.

ARAZÒNZAR LA PIGNATA, *Rinfondere acqua alla pentola*.

BULÈ LA PIGNATA, *Bollire in pentola*, dicesi fig. del Macchinarsi, o Trattarsi occultamente checchessia.

FÈ LA PIGNATA, *Fare il pentolino*, m. b. cioè La solita e frugale mensa domestica.

FÈ DLA TERRA DA PIGNAT, *Fare terra da cavolini*, vale *Morire*.

FÈ SAVÈ QUELL CH BÒL IN TIA SU PIGNATA, *Andar col cembalo in colombaja*, Pubblicare i suoi interessi.

MÈTTAR SÓ LA PIGNATA, *Porre al fuoco la pentola*.

TIRÈR INDRÌ LA PIGNATA, Rimuovere la pentola dal fuoco.

PIGNATA RÓTTA, Conca fessa, dicesi fig. d' Uomo che abbia poca sanità.

CHI SA FÈR AL PIGNAT, LI PÒ ANCA RÓMPAR, Chi sa fare il carro, lo sa disfare.

E DURA PIÙ UNA PIGNATA RÓTTA CH' AN FÀ ONA SÀNA, Basta più una conca fessa, che una salda, e vale che Talora vive più un malsano che un sano.

INDSÒN SÀ QUELL CH' BÒL IN TLA PIGNATA DJ È-TAR, Nessuno sa dove la scarpa stringe, o **Sa più un pazzo i fatti di casa sua, che il savio quelli di casa altrui.**

TRÉ DÜNN È UN PIGNATT L' È UN MARCHÈ BÈLL E FATT, V. Dona, Marchè.

PIGNATAZZA, s. f. Pentolaccia.

ROMPAR LA PIGNATAZZA, Fare alla pentolaccia, Giuoco de' fanciulli assai noto.

PIGNATÈ, s. f. Pentolata, Colpo di pentola, o Quanto contiene una pentola.

PIGNATÈR, s. m. Pentolajo, Stovigliajo, Pignataro, Vasellajo, Vaselliere, Olaro, Figulo, Lutifigulo.

MSTIR DE PIGNATÈR, Figulina, T. stor. antiq. L' arte del vasellajo, e la sua fabbrica, o fornace.

PIGNATÒNA, s. f. Pentolona, Pentolone.

PIGNÈ, add. Tarchiato, o **Ben tarchiato**, Pieno, detto d' Uomo, vale Di grosse membra, Faticcio, Carnoso.

PIGNÈDA, s. f. Pineta, Pigneta, Pineto, Selva, o Bosco di pini.

PIGNÒL, s. m. Pinocchio, Pignolo.

DÈR I PIGNÒL, Sorta di gastigo, che soleva darsi a' fanciulli in certe scuole basse e villane, facendo loro unire i polpastrelli delle dita, e percuotendoli con una striscia di legno, o simile.

PIGNÒLA, s. f. Pignuolo, Prugnolo, Specie d' uva.

PIGNÒN, s. f. Gregna, Bica, Massa piramidale, la quale si forma unendo insieme molti covoni.

PIGNUCHÈT, s. m. Pinocchiato, Confettura di zacchero e pinocchi.

PIGNULÈTT. FÈR E PIGNULÈTT, Far pepe, o pizzo, Accozzar insieme tutti cinque i polpastrelli, o sommità delle dita.

PIGNURAZIÒN, s. f. Pegnoramento, L'atto del pignorare. Gravamento, è quell' atto, che fa l' esattore della Giustizia nel torre il pegno ai debitori.

PIGNURÈ, v. a. Pegnorare, Gravare, Torre il pegno al debitore per via della Corte. **Staggire, o Fare staggina**, Sequestrare col prendere in nota la quantità de' beni stabili d' un debitore per farli aggiudicare a favore del creditore.

PIGNÒN. DÈR UN PIGNÒN, V. Pighè.

PIGRÉZIA, s. f. Pigrizia, Pigrezza, Infingardaggine, Inerzia, Ignavia, Lentezza nell' operare; ma propr. la pigrizia è tutta nel volere, la pigrezza nella naturale crassezza. **V. Infingardagin.**

PIGNÉZIA, Posappiamo, dicesi di Chi va adagio, come se avesse i piè teneri.

AVE LA PIGRÉZIA IN T AGLI ÒSS, Avere l' infingardaggine aggraticciata addosso.

PIGRÉZIA VÖT DE BRÒD? Dicesi scherz. ad uno per rinfacciargli la sua infingardaggine.

PIGULÒN, s. m. Pece; Pece montana, La pece più grossolana.

FIGURA, s. f. Pecora, Animale lanuto notissimo, e detto dai Sist. **Ovis Aries.**

FIGURA FATA, Pecora fattrice, Nome della pecora, che sia già atta alla generazione.

FIGURA D' SPÀGNA, Merina, Pecora di razza spagnuola, e **Merino**, Il montone.

STRIDAR DLA FIGURA, Belare, Pecorare.

CAGARÉLL D FIGURA, V. Zinnèll.

CAMPANEN D FIGURA, Pasto, Coratella.

CHÈRTA FIGURÀ, Carta pecorina.

FIADURA DAL FIGUR, Agnellatura.

STALA DA FIGUR, Pecorile; e Agghiaccio, Quel luogo dove i pastori rinchiudono il gregge con una rete, che lo circonda.

ARAMASSÈS AL FIGUR, Ammonticchiarsi.

ARSCÒDAR, o PAGHÈR A PÈTT E D FIGURA, Pagare, o Riscuotere a spilluzzico, a spinnico, a minuzzoli, cioè A poco per volta.

DÈR AL FIGUR IN GVÈRGIA A E LÓV, Dar la lattuga in guardia ai paperi, o Lasciar le pecore in guardia all' orso, Fidar checchezza a chi ne è avido.

ESSAR FIGURA SIGNÈDA, Essere scritto al libro del grosso, o assol. Essere al libro.

FÈ STÈ FÖRA AL FIGUR LA NÖTT, Stabbiare le pecore, Fare stare la notte le greggi ne' campi per ingrassarli.

MANDÈR AL FIGUR IN TE GRÂN, Reprimere, Impedire il rapido, e celere rigoglio delle piante, il che si ottiene mandando le pecore nel campo a pasturare.

CHI FIGURA S FÀ, E LÓV US LA MÀGNA, Chi si sottomette, o piega il collo, resta pendente, Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, Chi canto si fa, tutti i cani gli pisciano addosso, cioè Chi si avvilisce per sè stesso, è vilipeso da tutti gli altri.

FIGURA, fig. Bardotto, Muletto, o Piccolo cavallo.

FIGURA DE MURGÓI, Cornacchia di campanile, dicesi d' Uomo cupo, ritenuto, e che malvolentieri s' accompagna con altri.

LA MÖRT DAL FIGUR L È LA CAMPA DI CHEN, La morte del lupo la salute delle pecore, Locuz. fam. per esprimere che La disgrazia di uno è la fortuna di un altro.

I CHÈLZ DAL FIGUR IN FA MÈL A INDSÒN, Calcio di stallone non fa male a cavalla, cioè A chi si vuol bene non si fa offesa che dolga.

FIGUREN, add. Pecorino, Pecorile.

FIGURÈR, s. m. Pecorajo, Guardiano di pecore.

PIJN, s. m. Ripieno, T. cuoch. Mescolanza di carne, erbe, ricotta, uova ed altri ingredienti tritati minutamente, e conditi, che si caccia in corpo a volatili, o ad altro carname. **V. Batù.**

PJIN, add. Pieno, Ripieno, Contr. di Votò.

PJIN CALCHÈ, *Stivato*, o *Pieno stivato*, vale Rippieno per ogni parte. PJIN ZÉPP, *Rinzeppato*, *Pieno zeppo*, *Pinzo* — *Gremito*, dicesi di Un albero pieno di frutti, di Un luogo pieno di mosche e simili. PJIN BASÈ, *Rabboccato*, *Abboccato*, vale Pieno fino alla bocca. PJIN SVAGLIENT, *Sovrapieno*, *Sovrappieno*, *Soprappieno*, Pieno colmo.

PJIN CH UN IN PÒ PIÙ, *Arcipienissimo*, *Pieno a gola*. PJIN D MÈLA VÓJA, *Pieno di lasciarmi stare*, di *noja*, di *tedio*. PJIN D MÈRDA, *Imbrattato di merda*. PJIN D TÈRUM, *Calcato di tignuole*. PJIN D QUATREN, *Gremito di soldi*, *Danajoso*, *Danaroso*. PIIN D DÉBIT, D FÒM, V. *Débit*, *Fòm*.

PJIN, Pieno per Sazio, Satollo. PJIN FENA A LA GÜLA, *Ristucco*, Pieno di soverchio; ma prendesi anche per Infastidito, Stanco, Annojato.

CIAPÈ PJIN, *Corre in pieno*, o *in piena*.

ESSAR PJIN FENA DSÜRA DA J ÖCC, O DA LA TÈSTA, *Traboccare il sacco*, dicesi fig. Quando non si può aver pazienza.

PJINA, s. f. V. *Fiumäna*.

PJINA D ZENT, *Piena*. V. *Chêlca*.

PILASTAR, s. m. *Pilastro*, Specie di colonna quadrata.

PILASTRÈDA, s. f. *Pilastrata*, *Parastata*, Quantità di pilastri.

PILASTRÈDA, T. art. *Stipite*, *Stipito*, Que' due membri dell' uscio, che posano in sulla soglia e reggono l' architrave.

PILÈ, v. a. *Brillare*, Spogliar del guscio, e mondar il riso, il miglio e simili.

PILET, s. m. *Pilato*, Nome proprio, che si registra pe' seguenti dettati.

AVÈ D CH IN FÈ CUM HA PILÈT IN TE CREDO, *Paragonar la luna co' granchi*, *Che ha a far la luna co' granchi?*

ESSAR PASSÈ SÓTTA PÜNZI PILÈT, *Aver giuocato al Pelacchiù*, *Esser passato per la via de' Pelacani*, dicesi scherz. d' Uomo, o Donna calvi, pelati.

MANDÈ DA ERÒD A PILÈT, *Abburattare*, *Trabalzare*, o *Mandar uno da Erode a Pilato*, Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza conchiudere.

PARÈ LA BÈGLIA D PILÈT, V. *Bégliä*.

PILIGREN, s. m. *Pellegrino*, *Peregrino*, *Pellegrinatore*, *Peregrinatore*, *Pellegrinante*, *Palmiere*, *Romeo*.

PILIGRENA, s. f. *Sarroccchino*, *Pitocchino*, Sorta di vestimento per coprir le spalle.

PILIGRINAG, s. m. V. *Pelegrinag*.

PILIGRINÈ, v. n. *Pellegrinare*, *Peregrinare*, Andar vagando per gli altrui paesi.

PILÖN, s. m. *Pilone*, *Pilastrone*, Specie di pilastro assai grande di figura oltangolare sotto le cupole. *Contrafforte*, Specie di riparo fatto ad un muro, che sostiene un gran peso.

PILÖN, *Pillone*, *Pestone*, *Mazzapicchio*, *Mazzeranga*, Strum. di legno, di cui si fa uso per battere ed assodare il terreno, o per affondar ciottoli e simili.

BATÄR LA TÈRRA CUN E PILÖN, *Mazzerangare il terreno*.

PILÖT, s. m. *Piloto*, *Pilota*, Quegli che guida la nave.

PILTREN, s. m. plur. *Bisantini*, Minutissime rotelline d' orpello per uso di ricamo. *Lustriani*, *Semini*, *Fagioli*, *Paglietti*, *Paglioni*, *Lunette*, *Mezzelune*, *Stelline* ec. sono altrettante varietà di bisantini, che prendono il nome della loro figura.

PILUNÈ, v. a. *Mazzerangare*, *Mazzapicchiare*, Percuotere con mazzeranga, o mazzapicchio.

PILUTA, s. f. *Mazocchio*, I capelli delle donne o de' fanciulli legati tutti insieme in un mazzo.

PIMPINELLA, s. f. *Pimpinella*, *Salvastrella*, Pianta comune ne' prati aridi, e montuosi, e detta da Linn. *Poterium sanguisorba*.

PIMPINÈLLA MAGIÖR, *Sanguisorba*, o *Sanguisorba maggiore*, Pianta de' prati aridi e chiamata da Linn. *Sanguisorba officinalis*.

PINDACUL, PINDAI, s. m. *Pendaglio*, *Pendaglia*, *Dondolo*, *Pendolo*, *Ciondolo*.

PINDÈI DL ARLOI, V. *Arlöi*.

PIDENT, s. m. plur. *Ciondoli*, *Pendenti*, Specie d' orecchini, le cui parti inferiori fatte in diverse forme son ciondolanti.

PINDÖN, s. m. *Pendone*, *Pendaglio*, *Budriere*, *Cinciglio*, Fornimento di cuojo, che serve per allacciarsi la spada alla cintura.

PINDUDA, s. f. *Pendio*, *Declivio*, *Pendenza*.

PINDULEN, s. m. *Codibugnolo di palude*, *Fiaschettone*, Uccelletto di becco gentile acutissimo, che costruisce il suo nido con arte maravigliosa, e detto da Linn. *Parus pendulinus*.

PINSÈ, v. n. *Pensare*, Aver la mente a checchessia.

PINSÈ BEN A UN QUÈLL, *Pensare in alcuna cosa*.

PINSÈ PREMA, *Antipensare*, *Appensare*, *Appensarsi*, *Premeditare*.

PINSÈR A MÈL, *Tirarsi al peggio*, Interpretar le cose malignamente. AN VÖI PINSÈR A MÈL, *Non vo' far giudizio*, cioè Giudizio falso, o temerario.

PINSÈ, *Pensare*, per. Determinare, Prendere risoluzione. ME A LA PENS ACSÈ, *Nel mio sì la cosa sta così*.

PINSÈ, *Pensare*, per Prendersi cura, pensiero.

PINSÈ FRÀ D SÈ, *Rivolgere fra sè*.

PINSÈR A DAL BUSCARÈD, *Dar beccare al cervello*, vale Pensare a cose di niun momento.

PINSÈR A I CHÈS SÜ, *Dar le spese al suo cervello*, Pensare a' casi suoi, o Stare sopra di sè pensato e applicato. *Essere appensato*, o *appensierato*.

PINSÈ PREMA D PARLÈ, *Masticare*, o *Pesar le parole*, Pensarle prima di parlare.

PINSÈR A E MUMENT, *Cavami d' oggi e mettimi in domani*, vale Non voler prevedere nè pensare a quello, che potesse bisognare per l' avvenire.

PINSÈI, O NÓI PINSÈ L'È L' INSTÈSS, *Niun pensiero*, o *Un sacco di pensieri non pagò mai de-*

bito, e vale *Per affliggersi non si ripara al male. Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto il ben che non mi giova.*

PINSÈR A TÓTT FÒRA CHE EC., *Aver tutt' altro in pensiero che ec.*

PINSÈ D FÈ, D DÌ EC., *Aver viso di fare, di dire e simili.*

PINSÈS, *Pensarsi per Credere, Stimare.*

ANDÈ PINSÈND, *Andar pensando, Essere in pensare, Scompensare, Girar colla mente rugu- mandando.*

CH AN STÈSSUV PINSÈ D' ANDÈ VÈJA, *Non vi saltasse il grillo d' andarvene.*

DÈ DA PINSÈ, *Dar che pensare, o da pen- sare, Mettere nel pensatojo, Dare un gratta- capo, o de' grattacapi, Mettere, o Cacciare un cocomero in corpo, Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio, in pensiero. Pensatojo, Agg- di cosa che dà da pensare. STU UM DÀ DA PINSÈ, Costui mi fa entrare nel pensatojo.*

ESSAR D PINSÈ, *Esser d' animo.*

E BSUGNÈVA PINSÈI PREMA, *Al pan si guarda prima, che s' inforni*, cioè Prima di risolvere u- na cosa, bisogna bene ponderarla.

FÈR UN QUÈLL SENZA PINSÈI, *Far checches- sia senza mettervi su nè sal nè olio*, cioè Subito, Presto, e Senza difficoltà.

IGNÒN PENSÀ PAR SE, *Ognuno per sè, e Dio per tutti, Ognun de' casi suoi cura si prenda.*

NÓ PINSÈ PIÓ A UN QUÈLL, *Porre al libro del- l'uscita alcuna cosa, Far conto di averla perduta.*

NÓ VLE PINSÈ GNINT A UN QUÈLL, *Non voler avere, o Non aver pelo, che pensi a checches- sia.*

PREMA D FÈR ÀL FÓTTI E ESOGNA PINSÈI, *A far il mal pensaci, Ciò che tu vuoi fare, pensa che te ne può incontrare.*

PRINZIPIÈR A PINSÈR A UN QUÈLL, *Entrare ad una cosa, per Mettersi a pensarla.*

SENZA PINSÈR A ÈTAR, *Senza guardar più avanti.*

VLE PINSÈ DI' ÈTAR SÙRA UN QUÈLL, *Voler dormir sopra checchessia, vale fig. Volervi fare lunga considerazione sopra.*

PINSÈDA, s. f. *Pensiere, Pensata. UNA BÈL- LA PINSÈDA, Un bel pensiero, Una bella idea.*

PINSIÒN, s. f. V. *Pensiön.*

PINSIR, s. m. *Pensiere, Pensiero, Idea*, ma il *pensiero* è l' operazione : *idea* è la materia dell' operazione, o il risultato di quella. *Tomm.*

AVER IN PINSIR, *Andare per l' animo, A- vere, o Esser nell' animo, Esser l' animo d' alcuno.*

AVE TÓTT I SU PINSIR A UN QUÈLL, *Aver l'a- nimo, o il cervello ad una cosa, Aspirare ad essa.*

CIAPÈS PINSIR, *Pigliar pensiero.*

DÈS PINSIR, *Darsi briga, impaccio, fatica o pensiero d' alcuna cosa, Prendersene cura.*

DÈS PINSIR BENASSÈ, *Pigliarsela sempre più calda.*

DEPON I PINSIR, *Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio.*

ESSAR SÙRA PINSIR, *Andare, Essere, o Sta-*

re sopra fantasia, o sopra pensiero, vale Aver la mente non applicata a quel che si opera.

FÈ PINSIR, *Aver pensiero, Far pensiero, conto, ragione, Pensare.*

FÈ PINSIR SÙRA UN QUÈLL, *Fare assegnamen- to sopra checchessia, vale Sperarne un pronto conseguimento.*

FÈ MUDÈ PINSIR, *Far ricredere, Sgannare, Sgarrare, Far mutar opinione.*

LASSÈR I PINSIR D DRI DA L' ÒSS, V. *Mandè vèja tótt i pinsir.*

MANDÈ VÈJA TÓTT I PINSIR, *Attaccare i pen- sieri alla campanella dell' uscio*, dicesi Di chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo.

MÈTTR I PINSIR DA UN CÀNT, *Appiccare, o Attaccar le voglie all' arpione.*

MÈTTR IN ESECUZIÒN UN PINSIR, *Compiere un disegno, un desiderio.*

MÈTTR ON IN T UN GRÀN PINSIR, *Mettere uno in un gran pensatojo.*

METTS DI PINSIR IN TLA TÈSTA, *Impensie- rarsi.*

MUDÈ, o MUDÈS D PINSIR, *Ricredersi, Ri- pensarsi, Romper proponimento, Mutarsi d' opinione, Credere altrimenti di quel che si è prima creduto.*

VNIR IN TLA MENT TÓTT I PINSIR, *Ravvilup- parsi, o Affollarsi i pensieri — Mi si ravvi- luppano mille mali pensieri.*

I PINSIR I FA INVÈ PREMA DE TEMP, *Accele- ran vecchiaja i rei travagli.*

PINSIR DELA RÓCCA, *Appiccagnolo, o Cappiet- to della conocchia*, Nastro, o simile, che le donne tengono allacciato al fianco sinistro per sostegno del- la rocca. I milanesi lo chiamano *Serva*; i brescia- ni *Massara*; i piemontesi *Strivera*.

PINSIR, *Socera e nuora*, Pianta notissima de' giardini, chiamata da Linn. *Viola tricolor.*

SCAZZAPINSIR, *Gabbapensieri*, dicesi di Ciò, che allettando distrae la mente, e caccia la noja.

PINSIRÒS, PINSIÒS, add. *Pensieroso, Pen- soso, Impensierito, Pensierato, Cogitabondo.*

STÈ PINSIÒS, *Star sopra sè, cioè Sospeso, In dubbio.*

PINTÌS, v. n. pass. *Pentirsi, Aver pentimen- to, o anche Mutarsi d' opinione, o di volontà. Man- giare il pan de' pentiti, o del dolore*, dicesi Di chi sia pentito d' aver fatto checchessia.

PINZETT, s. f. plur. *Pinzette, Mollette*, Specie di piccolissime tanagliette.

PIÓ, avv. *Più, Maggiormente*, ma maggior- mente ha più forza. Ora sono maggiormente per- suaso, che i tristi sono i più vili. *Tomm.*

ANDÈ DRI I PIÓ, *Andar alla corrente.*

ANDÈ TRA I PIÓ, *Andare fra' più, Morire.*

BUTÈ DI PIÓ, *Geltare un motto d' alcuna cosa.*

FÈ D PIÓ, *Far più, o Fare più avanti*, per Fare di più, o maggiormente.

SENZA VLE SAVÈ PIÓ CHE TÀNT, *Senza voler sapere più oltre, o più in là.*

DOY VÀ E PIÓ, E PÒ ANDÈR ÀNCA E MÀNCH, V. *Mànch.*

AL PIÓ AL PIÓ, *Al più al più, Al più alto.*
 A PIÓ NUN PÒSS, *A più potere, A tutt'uomo, A basta lena.* D PIÓ, *Di soverchio, o Di soverchio, A soverchio, Di soprappiù, D'abbondante, Oltre il dovere.* DA E PIÓ A E MÀNCR, *Tra il più e il meno, Tra il buono e il cattivo.* IN PIÓ CHE, PIÓ EC., *Quanto più, tanto più ec.* IN PIÓ CH US DÒRUM PIÓ US DURMIRÈBB, *Quanto più si dorme tanto più si dormirebbe.* NÉ PIÓ NÉ MÀNCR, *Né leva né poni, Né più né meno.* PIÓ TÒST, *Più presto, Piuttosto, Anzi, Innanzi.* PIÓ D' ON, PIÓ D DU, *Da uno, o due in su.* PAR LA PIÓ, *Il più, Per lo più, Le più volte, Il più delle volte.* SEMPAR PIÓ, *Di mano in man più.* VLÈ PIÓ TÒST, *Amar meglio.*

PIÒCCH, s. m. T. cont. *Pollo, Pollastro, Billo.*

PIÒCA, s. f. *Friggibuchi*, Certo rammarichio che soglion fare le persone cagionose, e infermicce. V. *Mgniòla.*

PIÒGIA D' ÒR, s. f. *Verga d' oro d' America*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Solidago altissima.*

PIÒLA, s. f. *Pialla*, Strum. di legno notissimo, con cui i legnajoli assottigliano, appiaiano, puliscono, e addirizzano i legnami. *Cepo*, dicesi Il legno, in cui è imbiettato il ferro. *Bietta*, Quel pezzo di legno che tiene incassato e fermo il ferro. *Vano*, Quell' incavo; in cui sta il ferro, e la bietta. *Nottola*, Quel pezzo snodato, che è retto da una chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta.

PIÒLA DA DU MENDGH, *Cagnaccia.*

PIÒLA DA SGRUSSÈ, *Barlotta*, V. *Sgrussen.*

TIRÈ D PIÒLA, V. *Piulè.*

PIOMA, s. f. *Piuma*, La penna più fina degli uccelli. *Peluria*, *Bambagia*, Quel pelo che cade dai panni, e si unisce nelle estremità delle fodere. V. *Pel ec.*

PIOMA D FIUR, *Pappo*, Quella peluria, che adorna i semi di talune piante, come quelle de' cardi e simili, la quale si solleva e reggesi nell' aria.

PIOMA D VAL, *Tifa*, *Marza sorda*, *Pappea*, Pianta comune nelle paludi, la cui peluria o lanugine serve a riempire materasse eguanciali. Linn. la chiama *Typha latifolia.*

QVÈRT D PIOMA, *Piumoso.*

PIOMB, s. m. *Piombo*, Metallo notissimo. *Piombino*; *Piombo*, *Pendolo*, *Perpendicolo*, Peso legato con uno spago, col quale i muratori, falegnami ed altri aggiustano le diritture. *Piombini*, T. pesc. *Piombi* attaccati alla rete da pescare.

PALLA D PIOMB, *Piombajuola*, *Piombata.*

ADRUVER E PIOMB, *Piombare*, Adoperare il piombo per aggiustare le diritture delle alzate, sciocchè tornino a linea retta.

ANDÈ FÙRA D PIOMB, *Uscir di piombo.*

ESSR A PIOMB, *Piombare*, Corrispondere col di sopra al di sotto, Cadere a linea perpendicolare. *Il muro piomba.*

GUARDÈ CUN E PIOMB, *Piombinare*, *Impiombare*, Cercare le diritture col piombino.

METTR A PIOMB, *Piombare alcuna cosa*, vale Far corrispondere il di sopra col di sotto.

A PIMOB, *A piombo*, *Appiombò*, *A perpendicolo*, *Perpendicolarmente.*

PIOPA, s. f. V. *Bdòlla.*

PIOTÒST, avv. *Piuttosto*, *Più tosto.* L' È PIOTÒST FRÈDD, *È freddo anzi che no*, *È alquanto freddo.*

PIÒVAR, v. n. *Piovere.* PIÒVAR QUANT E PÒ, *Strapiovere*, *Piovere alla dirotta*, *a secchioni*, *a barili*, *Diluviare.* NÓ PIÒVAR DA PAR TOTT, *Piovere a paesi*, Quando non piove universalmente per tutto. *Lassè piòvar*, *Far come que' da Prato*, *Stare a veder piovere.* FISI D PIÒVAR, *Spiovere.*

PIÒVAR, *Aver pendio*, *Essere*, o *Star a pendio*, a declive. QVÈRT CHE PIÒV VÈRS LA STRÈ, *Tetto che ha il pendio verso strada.*

PIÒVAR, fig. *Piovere*, per *Concorrere in folla.*

E VÒ PIÒVAR, *Il tempo corrompe*, o *si corrompe all' acqua.*

PIPATACI, s. m. *Pappataci*, Colui che sofferisce cose sopportevoli e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo.

PIPÈ, v. n. *Pipare*, Voce dell' uso. V. *Fumè.*

PIPÈR E CUL, V. *Cul.*

PIPI, s. m. *Billo*, Voc. fanciull. *Uccello*, *Pulcino* e simili. *Cece*, *Bischerino*, *Baccellino*, *Membro virile de' bambini.*

PIPI, o PI PI, *Billi billi*, Modo per chiamare, e accarezzar le galline.

FÈ PI PI, *Pigolare*, *Pipilare*, Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e simili.

FÈ PI PI Cempennare, *Stare*, o *Esser debbole sui picciuoli*, *Accennar di cadere per debolezza di gambe.* *Ruticarsi*, *Pianamente e con fatica muoversi*, e *dimenarsi.*

PIPÒN, s. m. V. *Fumadër.*

PIR, s. m. *Pietro*, *Piero*, Nome proprio d' uomo.

ZÈDR A GLI ÈRM A S. PIR, V. *Èrma.*

PIR FÒTT E PÈVUL PÈGA, *I matti fanno le feste*, e *i savi le godono*, Prov. di chiaro significato.

PIRAMID, s. f. *Piramide.* FATT A PIRAMID, *Piramidato*, *Piramidale.*

PIREN, s. m. *Pierino.* PIREN BÒNA FAZZA, *Faccia di pallottole*, *Fronte*, *Viso*, o *Faccia invetriata.*

DOV SÈT PIREN? A SÒ DA E FIGH, V. *Figh.*

PIRÈT, s. m. V. *Cursèr.*

PIRÒCCA, s. f. *Parrucca*, *Cappelliera*, *Zuzzera posticcia.* *Perrucca* è un francesismo. *Capinascente*, Foggia di parrucca fatta in modo, che i capelli sembrano come nati nel capo stesso anzi che posticci. *Parrucca alla delfina*, *all' imperiale*, *alla cavaliera*, *a gruppi*, *di parata*, *in borsa ec.* erano altrettante fogge di parrucche. *Liscio*, T. parrucch. I capelli più lunghi e diritti della parrucca.

FÈLA D ÈRREA E D PIRÒCCA, *Farla doppia di figura*, vale Far un inganno a doppio.

SARVIR ON D ÈRREA E D PIRÒCCA, *Servir alcuno di coppa*, e *di coltello*, *Servirlo in tutto ciò che desidera*, o *gli bisogna.*

PIRÒL, s. m. *Pirola*, *Piuolo*, *Petzo* di legno traverso, che nelle scale portatili serve a formare i gradi.

PIRÒN, s. m. *Pernio*, *Perno*, *Ago*.

PIRUCHIN, s. m. *Parrucchino*, *Galero*.

PIRUCHIR, s. m. *Parrucchiere*, *Barbiere*, *Acconciatore*; ma *barbiere* da uomo, *parrucchiere* e *acconciatore* da uomo, e da donna.

PIRUCHIRA, s. f. V. *Pnadöra*.

PIRUCÖN, s. m. *Zazzero*, Colui che ha zazzera grande; e fig. Uomo di costumi all' antica, e a tempi passati Gentiluomo, o Patrizio elevato, e de' primassi d' una città, o nazione.

PIRULÈTTA, s. f. *Ciurlo*, T. ball. Quel giro intero che si fa di tutto il corpo sostenendosi sur un piede.

PISSADUR, s. m. *Pisciatojo*, Vaso, o Luogo da pisciarsi.

PISSAI, s. m. *Cecino*, Agg. a Fanciullo, o simili e dicesi per vezzi.

PISSARÈLLA, s. f. *Zampilletto*, *Zampillo*, Sottil filo d' acqua, o d' altro liquore che schizza fuori da piccolo pertugio, o foro.

FÈ LA PISSARÈLLA, *Zampillare*.

PISSARLÈ, v. n. V. *Fè la pissarèlla*.

PISSARULA, s. f. *Sosta*, *Fregula*, *Uzzolo*, e fig. *Dissenteria*, cioè Appetito intenso di checcchia.

AVE LA PISSARULA, *Aver prurito di pisciare*, e fig. *Essere in uzzolo*, *in fregola*.

CAVÈ LA PISSARULA, *Cavar la voglia*, o la *mania*, *la pruzza*, *il ruzzo*, *Trar il pizzicore*, cioè Il riscaldamento, o voglia grande di che si sia.

CAVÈ LA PISSARULA, *Cavarsi la gnagnera*, vale Cavarsi il prurito, il capriccio.

PISCHE, v. a. V. *Pschè*.

PISSÈ, v. n. *Pisciare*, *Orinare*, *Far acqua*. **PISSÈ ADÖSS**, *Pisciarsi sotto*, *Scompisciarsi*, detto poi fig. vale Non riuscire nelle sue operazioni, o Aver grandissima paura.

PISSÈ DIA BÖTTA CÈ, *Trapelare*, vale propr. Lo scappar fuori il liquore del vaso, che lo contiene per sottilissima fessura.

PISSÈR E SANGRÛ, *Grondar sangue* — *Spicciare*, *Sgorgare* direbbersi dell' uscir con forza. *Sangue*, che fuor di vena spiccia. — *Ematuria*, T. chir. Malattie per cui si pisca il sangue.

PISSÈR A LÈTT, E PU DI CH S HA SUDÈ, *Pisciare a letto* e dir ch' egli è sudato, *Espress. metaf.* onde si allude allo stato comodo e dovizioso di alcuno. Sono corrispondenti *Star in barba di miccio*, o di gatto, *Tener fante e fancella*, *Asino bianco gli va a mulino*, *Chi ha cavallo in stalla può ire a piè*.

PISSÈ DI BAGAZZÖL, *Sciordinare*, o *Cacar figliuoli*, dicesi di Donna, che frequentemente partorisca.

PISSÈ FÖRA DL' URINÈRI, V. *Urinèri*.

PISSÈ DI QUATREN, *Sgattigliare*, *Snocciolare*, *Slazzerare danari*, cioè Sbarsarli, ma si allude nel senso vernacolo a chi è sforzato a darli fuori.

ST VÖ STÈ SÄN PÉSSA SPÉSS CUM PÄ E CÄN, *Piscia spesso e fatti beffe del medico*.

PISSÈDA, s. f. *Orinata*, *Pisciata*, *Pisciatura*.

FÈR UNA PISSÈDA, *Pisciare*.

SCAPÈR UNA PISSÈDA, *Scompisciarsi*, per Aver gran voglia, stimolo, bisogno di pisciare.

PISINENA, s. f. *Gallinella*, *Gallinetta*.

PISSIRA, s. f. V. *Petegula*.

PISSIRA, T. cuoch. Vaso di rame bislungo, con un'anima mobile di ferro stagnato, e tutta bucherata, dentro a cui si cuociono allessi i pesci grandi, che non potrebbero ad altro arnese di cucina. I Romani lo chiamano *Crivello di rame*.

PISÖN, s. f. *Pigione*, Prezzo o Mercede, che si paga per uso di casa, o simile che non sia propria: così *Dare*, *Pigliare*, *Stare*, *Tenere a pigione*.

PISSÖN, **PISSÖNA**, s. m. e f. *Piscialetto*, *Pisciacchera*, *Pisciadura*, *Pisciatura*, dicesi de' Fanciulli quasi si voglia dire che pisciano ancora in letto.

PISSÖTT, s. m. V. *Marden*.

PISTACC, s. m. *Pistacchio*, Nome di un fratto, che nasce da un albero indigeno de' paesi caldi, e detto da Linn. *Pistacia vera*.

PISTÄGNA, s. f. *Collaretto*, *Goletto*, *Pistagna*, Quella strisciola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, o simile.

PISTÈ, **PISTÈDA**, V. *Pstè*, *Pstèda*.

PISTÖLA, s. f. *Pistola*, Sorta d' arme da fuoco simile all' archibugio, ma minore assai.

PIÖ MALDÈTT CH N È AL PISTÖL CURTI, *Peggior*, o *Peggior della mal' erba*.

PISTÖN, s. m. *Terzeruolo*, Specie di archibugio corto; e *Pistone*, Specie di archibugio di larga canna. **PISTÖN SCAVÈZZ**, dicesi Il pistone medesimo, che abbia il calcio separato dalla canna, a cui sta nondimeno riunito mediante un gangheretto di ferro per comodo di portarlo sul braccio.

PISTULÈ, s. f. *Pistolettata*, Colpo di pistola.

PISTULÈTTA, s. f. *Fioretto*, T. ball. *Sflogorio di piedi*, dicesi Il far intrecci e raddoppiamenti di salti.

PITANÈLLA, s. f. *Sterpazzolina*, Uccelletto che abita le siepi chiamato dai Sist. *Sylvia Leucopogon*.

PITÄR, s. m. *Vettina*, *Acetabolo*, Vaso di terra invetriato da tenervi olio e simili.

PITÄR, fig. *Bufonchino*, *Bofonchino*, *Bufonchiello*.

PITARÄN, s. m. *Pettiroso*, *Pettiere*, Uccelletto notissimo detto da Linn. *Sylvia rubecula*.

PITÈDA, s. f. Specie di scherzo; che si fa altrui imitando colla bocca il suono delle coregge.

PITEN SALÈ, s. m. Detto fig. V. *Pitär*.

PITÖCCH, s. m. *Pitocco*, vale propr. Accattone, Mendico. In altro signif. V. *Avèr*, *Avaraz*.

FÈR E PITÖCCH, *Pigolare*, dicesi Di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgono dell' aver poco. *Fare il dinoccolato*, *Fingere d' aver bisogno per i suoi fini*. *Fare spallucce*, *Raccomandarsi con gran sommissione restringendosi nelle spalle*.

PITÖN. FÈR E PITÖN, V. *Fèr e mus.*

PITOR, s. m. *Pittore, Dipintore, Dipignitore.* PITOR D FIGURA, *Figurista.* PITOR D'URNÈT, *Ornatista.* PITOR A FRÈSCH, *Frescante.* PITOR DA PAJIS, *Paesista.* PITOR DA FIUR, *Fiorista.* PITOR DA RITRÈTT, *Ritrattista.* PITOR D PRUSPETIVA, *Prospettista.* PITOR D RÒEA DA MAGNÈ, *Pasticciere.*

PITOR DA BUCHÈL, *Pittor da candele. da mazzocchi, da chiocciole, da sgabelli, da boccali, da carra, da taverna, da colombaje, da fantocci, Impiastratore, Dipintoruzzo.*

PITOR DA SEN, *Scenografo.*

CURTÌOZZA DA PITOR, *Mestichino.*

PITORA, s. f. *Pittrice, Dipintrice, Dipingitrice, Pintoressa, Dipintoressa.*

PITUCARÈIA, s. f. *Pitoccheria, Vita o azione da pitocco. Taccagneria, Grettezza, Spilorceria, Sordida avarizia.*

DÈS A LA PITUCARÈIA, *Darsi alla busca, all'accatto, o all'accatteria, dicesi Di un infingardo che diasi a cotal mestiere per non volersi altrimenti, e più lecitamente industriare. In altro signif. V. DèS a l'avarèzia.*

PITUCHÈ, v. n. *Pitoccare, Accattare, Mendicare.* FÈR E PITÖCCH PAR LA STRÈ, *Baronare.*

PITURA, s. f. *Pittura, Dipintura, Dipinto.* PITURA A CÈR E SCUR, *Monocromato, Pittura di un sol colore a chiaro-scuro. Pittura che ha rilievo, Quella che sembra staccata dal piano.*

ANDÈ, o STÈR UNA PITURA, *Star dipinto, dicesi Di ciò che non possa stare più acconciamente, nè meglio. Stare a pelo, a capello, Essere appunto, Corrispondere perfettamente.*

PITURA, s. f. *Pettorina, Parte anteriore dell'imbusto per difesa del petto, che usavano portare le donne. Zinale, Zinnale, Panno di lino, o d'altra materia, che cuopre il petto.*

PITURÈ, v. a. *Pitturare, Dipingere.*

PITURÈS, *Inverniciarsi, Impiastrarsi, Lisciarsi, Strebbiarsi, L'aggiustarsi, e l'alterarsi che fanno le donne per comparir belle.*

PITUREN, s. m. T. carc. *Cancelliere.*

PITURÈTT, s. m. V. *Pitor da buchèl.*

PIUCAMENT, PIUCHÈ, V. *Mgniòla, Mgniulè.* Detto poi di pulcini e simili. V. *Pipì.*

PIULÈ, v. a. *Piallare, Lavorar di pialla.*

PIULÈDA, s. f. *Piallata.*

PIULÈTT, s. m. *Pialletto.*

PIULÖN, s. m. *Piatlone.*

PIUMAZZ, s. m. *Piumaccia, Pimaccio, Primaccio.* Guancialesse lungo quanto è largo il letto.

PIUMAZZEN, s. m. *Guancialino, Pannolino addoppiato, che mettesi sull'apertura della vena dopo la cavata di sangue. Piumacciuto, Stuello, T. chir. Ammasso di filacica, che adoperano nella medicatura delle piaghe, e delle ferite.*

PIUMAZZÖL, s. m. *Dragola, T. cart.* Nome che si dà ai piumaccioli, che reggono il puntone dello stile.

PIUMBÈ, v. a. V. *Impiumbè.*

PIUMBÈ, *Piombare, vale Cadere furiosamente*

le cose da alto. *Spionbare, Pesare assaissimo. Päs che PIOMBA, Piomboso.*

PIUMBÈS, *Piombarsi per Aggravarsi.*

PIUMBEN, s. m. *Piombino, Uccel bel verde, Uccello pescatore, Uccello Santamaria, o della Madonna, Pimpiole, Alcione, Uccello solitario, che abita lungo i fiumi, e rigagnoli, ove cibasi di pesciolini e d'insetti. Linn. lo chiama Alcedo ispida.*

PIUMBEN, add. *Piombino, Piombato, Che ha qualità o colore di piombo.*

PIUMEN, s. m. *Piuma, Peluria, La penna più fina di alcuni animali, e massime dell'oca.*

PIUMEN DA LÈTT, *Piumino, Guancialesse che serve per coprire e riscaldarsi i piedi.*

PIUMEN DA TÈSTA, *Piumino, Pennino, Ornamento da capo sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d'altre gioje.*

PIUMEN DA CAVÈLL, *Piumino dicesi anche al Fiocco da impolverare i capelli.*

PIUVÖS, add. *Piovoso, Pioggioso.*

PIVA, s. f. *Piffero, Tibia.* PIVA DA SACCH, *Cornamusa, o Piva pastorale, Strum. musicale da fiato composto d'un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per suonare. Portafiato dicesi il tubo in cui si soffia, e Basso grave, e Basso minore gli altri due.*

PIVÈLL, s. m. *Lingua, Linguetta, Linguella, Quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strum. musicali.*

PIVÈLL, PIVÈLLA, T. furb. mur. *Figliuolo, Figliuola, o anche Fanciullo, Fanciulla.*

PIVIEL s. m. *Piviale; e Bande, Le due parti davanti da capo a piede.*

PIVIR, s. m. *Piviere, Martinello.* Uccello palustre grande poco più d'un tordo, e detto da Linn. *Charadrius pluvialis.*

PIVIR DA LA PENNA D'ÖR, *Piviere dorato, e dai Sist. Charadrius auratus.*

PIVIRÖLA, s. f. *Pivieressa, Uccello piuttosto raro fra noi, e che ci perviene dal Nord mescolato alle truppe de' pivieri. Linn. lo chiama Tringa squatarola helvetica.*

PIVIRÖN, s. m. *Corrione, o Corriere grosso, Uccello che abita i margini arenosi de' paduli, o degli stagni vicini al mare, e detto da Linn. Charadrius hiaticula.*

PIVIRÖN D MÈR, *Chiurlo maggiore, Chiurlo grosso, Beccaccia marina, Uccello di padule chiamato da Linn. Scolopax arquata.*

PIVIRUNZEN D MÈR, s. m. *Chiurlo piccolo, Ciurlotto, Uccello palustre detto da Linn. Scolopax phaeopus.*

PIZZACARA, PIZZACAREN, V. *Pzacara ec.*

PIZZÈR, s. m. *Bigherajo.*

PIZZGHÈ, v. n. *Pizzicare, Prudere, Prurire, Aver pizzicore, prurigine, che induca a grattare. Fellicare, Mordere, Titillare, dicesi Del naso, lingua, o palato, che si risentono pel sapore austero del cren, senapa, tabacco, e simili; e Mordicare, Dell'effetto che producono le materie di virtù corrosiva, e disseccativa in sull'ulcere. Fria-*

sare, direbbesi Di quel piccante, che ha certa qualità di vino.

PIZGHÈ, *Pizzicare*, per Far pizzicare, Indur pizzicore.

PIZGHÈR AL MAN, *Essere delle mani*, o *Uno cui pizzicano le mani*.

PIZGOR, s. m. *Pizzicore*, *Prurigine*, *Prudore*, *Prudura*, *Prurito*, Quel mordicamento, che per la vita fa altrui la rogna, o altro simile. *Grattacapo*, Pizzicore che viene nella parte capilata della testa, che fa grattarsi.

PIZGOR, *Piè di corvo*, *Erba d'amore*, Pianta comune ne' campi detta da Linn. *Ornithopus scorpioides*.

PIZGOTT, s. m. *Pizzicotto*, *Pizzico*, *Pulcesecca*, Lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita.

DÈ DI PIZGOTT, *Dar pizzichi*, *Far pulcesecche*.

PIZGOTT, *Pizzico*, *Pizzicotto*, *Spizzico*, *Pugnetto*, *Pugnello*, *Pugillo*, ma *pugnello* ec. è quel tanto di materia, che può contenere la mano serrata in un pugno, e *pizzico* ec. è quanto se ne prende con la sommità delle dita raccolte: il *pugillo* è quanto contiene un ristrettino delle dita.

PIZGUTÈ, v. a. *Pizzicare*, Stringere a un tratto altrui la carne con due dita. *Attortigliare la carne* per Pizzicare. *Benchè fosse così vecchio la carne sua avea così soda, che non si potea attortigliare* — *Punzecchiare*, *Punzellare*, Leggermente pugnere.

PIZGUTÈ, *Spilluzzicare*, *Spicciolare*, *Bozzolare*, *Sbozzolare*, Torre qualche piccola parte di checchessia.

PIZGUTEN, s. m. V. *Prasulena*.

PIZZON, s. m. V. *Clomb*.

AVER AGLI ÒV, o **I PIZZON**, *Essere*, o *Stare tra il letto e il lettuccio*, o *Passar dal letto al lettuccio*, *Essere una conca fessa*, *Essere sempre malaticcio*. *Aver uova o pippioni*, dicesi propr. Di chi appena uscito d'un affare gliene sopravviene un altro.

PIZZUNÈRA, s. f. V. *Clumbèra*; e in altro signif. V. *Gapunèra*.

PLACA, s. f. *Ventola*, Arnese di legno, o d'altra materia a foggia di quadretto, con uno o più viticci da basso per uso di sostener candelee, e si appende alle pareti per dar lume.

PLACA, *Borchia*, Scudetto di metallo, che serve a varj usi, ma sempre per ornamento.

PLACÀN, s. m. V. *Schelzacùn*.

PLACARA, s. f. *Pilacchera*, *Cacastecchi*, *Lesina*, *Petecchia*, *Tarsia*, *Mignatta*, *Tignamica*, o *Tigna* che canta il miserere, *Pitima cordiale*, *Morso dal granchio*, dicesi di Chi è misero ed avaro e poco usa del suo.

PLACHÈ, v. a. *Placar*, *Quietare*, *Mitigare*.

PLACHÈ, o **ARSÀN PLACHÈ**, s. m. *Doppiatura d'argento*, cioè L' applicazione di una lamina d'argento sul rame o sul ferro. *Posate doppiate d'argento*.

PLADEN, s. m. *Peletto*, *Peluzzo*.

PLADINEN, s. m. *Pelolino*, *Peluzzino*.

PLADON, s. m. *Pelone*, Accr. di pelo.

PLADOR, s. m. *Pelanibbi*, *Angariatone*.

PLADUR, s. m. *Pelatojo*, Luogo dove si pela, o Strumento da pelare. V. *Mazzell*.

PLADUR, *Pigio*, *Stretta*, Calca frequente dove altri è pigiato, V. *Chèlca*.

PLADUR, *Bacchea*, Luogo da baccanale, da sollazzo.

PLADUR, per *Chiasso*, *Baccano*, *Cicalio*, *Bordello*, *Fracassio*, *Rumore*, *Frastuono* e simili.

PLAFF, *Tuffete*, Voce presa dal colpo di una caduta, e vale In un tratto.

PLAGÈRI, s. m. *Plagiario*, Colui che ruba gli scritti altrui, e se li fa proprj.

PLANTEN, s. m. *Livellatojo*, T. oriul. Strum. per porre a livello i pezzi dell' oriuolo.

PLARENA, s. f. *Mignatta delle borse altrui*, *Donna che pela*, *che sa tosar le ale*, o *cavar le penne maestre*, cioè Che sa trarre da ciascheduno il più che può e senza riguardo. *Arpia*, *Barbiera*, dicesi a Meretrice rapace ed avara.

PLASTICH, s. m. *Plasticatore*.

PLASTICA, s. f. *Plastica*, *Plastice*, L'arte di formar figure di terra.

LAVURÈ D PLASTICA, *Plasticare*.

PLATAN, s. m. *Platano*, Albero grandissimo e maestoso, detto da Linn. *Platanus orientalis*.

PLATEA, s. f. *Platea*, La parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori.

ANDÈR IN PLATEA, *Aver giuocato al Pelacchiù*, *Essere passato per la via de' pelacani*, dicesi fig. e scherz. per significare Uomo, o Donna calvi, pelati. *Appellarsi dalla sentenza*, *Dar nella pelatina*.

PLATEA, T. farb. mur. Città.

PLATÈN, s. m. *Platino*, Oro bianco, Metallo di color bianco livido, pesantissimo di tutti gli altri, e scoperto al Perù da Wood nel 1740.

PLATEJÈL, add. *Di piazza*, *Corrente*; Comune.

PLAZID, add. *Placido*, *Quieto*.

PLAZIDÈZZA, s. f. *Placidità*, *Placidezza*.

PLÈ, v. a. *Pelare*, *Dipelare*, *Spelare*, *Calvare*, *Sverre i peli*. *Spennare*, *Cavar le penne*; *Spiumare*, *Levar la piuma*. *Dibucciare*, *Sbucciare*, *Scorzare*, *Tor via la buccia*, o la scorza, *Dipellare*, *Spellare*, *Scorticare*, *Scuojare*, *Levar la pelle*.

PLÈ, USÈLL, *Pelare*, *Spennare*, o *Spiumare gli uccelli*.

PLÈR UN ÒV, *Pelare*, o *Mondare un uovo*.

PLÈS, *Pelarsi*, *Spelarsi*, *Incalvire*, *Incalvarsi*, *Calvarsi*, e scherz. *Dar nella pelatina*, *Appellarsi dalla sentenza*, *Aver giuocato al Pelacchiù*, o *Essere passato per la via de' pelacani*, *Perdere*, o *Aver perduto i peli*. *Spennarsi*, *Perder le penne*. *Spellarsi*, *Sbucciarsi*, *Il perdere la pelle*, e rinnovarla che fassi in alcune malattie degli uomini.

PLÈ, fig. *Pelare*, *Scorticare*, o *Smugnere alcuno*, *Cavar altrui astutamente danaro*.

PLÈ L' ARGAZA SENZA FÈLA STRIDAR, *Cavar l' uccello del nido senza ch' egli strida*, o *Pelar la gazzera e non la fare stridere*, Acconciare un negozio, o trovare una verità senza strepito, o disgusto alcuno usando destrezza.

PLÈ MA NO SCURGHÈ, *Leccare e non mordere*, cioè Nel procurarsi delle utilità, conviene usar discretezza.

TÒR UNÀ GATTÀ CATTIVA DA PLÈ, V. *Gatta*.

PARÒL, o **BASTUNÈ** CH FÈLA, *Parole*, o *Bastionate che pelan l' orso*.

PLÈ, add. *Pelato*, Senza peli. *Spiumato*, o *Pelato*, direbbesi Senza piume; *Dibucciato*, o *Scotennato*, Al frutto senza scorza. *Scrinato*, *Capo rimondo*, *Pelato*, *Decalvato*, *Dischiomato*, *Arrapato*, *Acosmo*, Senza capelli.

DVINTÈ PLÈ, *Incalvarsi*, *Incalvare*, *Incalvire*, *Decalvarsi*, *Calvarsi*, Divenir calvo.

PLEBAJA, s. f. *Plebaglia*, *Plebaccia*, *Popolazzo*, *Popolaccio*. La feccia del popolo.

PLÈCCH, s. m. *Picchio*, Uccello di diverse grandezze, e colori. *Picchio verde*, detto da Linn. *Picus viridis* — *Picchio nero*, *Picus martius* Linn. *Picchio rosso maggiore*, *Picus major*, Linn. *Picchio rosso minore*, *Picus minor*. Linn. V. *Plichètt*.

NÈS A PLÈCCH, V. *Nès a zvéttà*.

PLÈDA, s. f. *Calvizie*, *Calvezza*, *Calvizio*, *Acomia*, *Anafalantiasi*, *Anafalantoma*, *Privazione*, o pochezza di capelli.

PLÈDA, *Pelatura*, L' atto del pelare.

PLÈDGA, s. f. *Pellaccìa*, dicesi di Quella pellaccia, o tegumento che trovasi nelle carni accomodate per cibo.

PLÈDGA, met. *Bozzacchioni*, *Poppe vizie*, *a dondolone*, o *che pajono ventri vani*.

PLÈGAS, Voce latina, che si usa nella frase.

DI PLÈGAS D' ON, *Dir cose di fuoco d' alcuno*, *Dirgli un carro di villanie*, *Svillaneggiarlo*.

PLEVS, s. m. V. *Aplèvs*.

PLÈZZA, s. f. *Pelliccia*, Veste foderata di pelle, che abbia lungo pelo. *Gufò*, *Almuzia*, *Pelliccia*, che usano portare i canonici di alcune collegiate. *Melotè*, Giubba da pastore fatta di pelle di capra, alla quale non sia stata tolta la lana.

PLICHÈ, v. a. *Succhiellare le carte*. T. giuoc. Guardarle sfogliandole, o tirandole su a poco a poco.

PLICHÈTT, s. m. *Muratore*, *Picchio muratore*, *Picchiotto*, *Peciotto*, Uccelletto notissimo detto da Linn. *Sitta europaea*.

PLICÒN, s. m. *Piccone*, Grosso palo di ferro con punta quadra. *Beccastrino*, Specie di zappa assai grossa e stretta, che serve per cavar sassi.

ADRUVER E PLICÒN, *Picconare*.

CLU CH ADRÒVA E PLICÒN, *Picconiere*, *Picconajo*.

PLICÒTT, s. m. V. *Plichètt*.

PLIZZÈR, s. m. *Pellicciaio*, *Pellicciere*, *Pellicciaiuolo*, *Fajajo*, Quell' artefice che fa pellicce.

BUTIGA DA PLIZZÈR, *Pellicceria*.

PLÒ, s. f. *Broda*, Il superfluo della minestra, che levassi davanti a coloro che hanno mangiato. *Pappolata*, Vivanda che non si tenga bene insieme. V. *Giògia*.

PLÒCCH, s. m. *Peluja*, *Peluzzo*, *Bruscoluzzo*, onde si copre, e s' insudicia alcuna cosa. *Bioccolo*, Quella piccola ineguaglianza, che si osserva sul filo della seta, lana ec. V. *Pel*.

PLÒN, s. m. *Viluppetto*, *Viluppo*, dicesi di Materie filate, come Accia, Seta, Lana ravvolte insieme in confuso. **PLÒN D STÒPA**, *Batuffolo di stoppa*. **PLÒN D CAVÈLL**, *Cerfuglione*, *Cerfuglio*, Ciocca di capelli disordinati. **PLÒN D LANA**, *Bioccolo*.

PLÒN, per Arruffato, o Disordinato ne' capelli, o anche pe' capelli medesimi. **AT CIAPARÒ PR I PLÒN**, *Ti piglierò a' capelli*.

PLÒN, s. m. *Accapigliamento*, Il prendersi, o Fare a' capelli; ma vale anche Rissa, Contesa ec. *Spellicciatura*, dicesi del Mordersi aspramente i cani.

DÈS O FÈR E PLÒN, *Accapigliarsi*, *Accapellarsi*, *Pigliarsi*, o *Fare a' capelli*, *Spellicciarsi*, *Acciuffarsi*, *Scardassarsi*, *Pettinarsi*, *Fare una batosta*, *Darsene infino ai denti*, *Fare a' morsi e a' calci*, cioè Avvicendarsi le busse i pugni, i colpi.

PLÒN, s. m. V. *Calmòcch*.

PLUCHÈ, v. a. *Denticchiare*, *Rosicchiare* le viti, le stiepi ec. Parlandosi de' bestiami. *Scalficare*, Staccare a poco a poco qualche parte di checcchia. *Piluccare*, *Sgranellare*, Staccare a poco a poco i granelli dell' uva per mangiarseli. V. *Spluchè*.

PLURÈL, s. m. T. gram. *Numero del più d' uno*, *Numero del più*, o *de' più*, *Numero plurale*.

PLUSELLA, s. f. *Orecchio di topo*, *Pelossella*, Pianta comune ne' luoghi aridi, e detta da Linn. *Hieracium pilosella*.

PLUTÒN, s. m. *Drappello*, T. mil. Una parte della compagnia, o della divisione d' un battaglione.

FURMÈR I PLUTÒN, *Indrappellare*.

PNACC, s. m. *Pennacchio*, Arnese di più penne unite insieme, e se di diversi colori dicesi *Pennacchiera*. **PNACC D VÈDAR FILÈ**, *Tremolante*, Pennino di fila sottilissime di vetro.

CIAPÈ S. ZÓRZ PR E PNACC, *Avere*, o *Venire la Pasqua in domenica*, Quando alcun fatto succede secondo ch' e' si desidera.

PNIN D PNÈCC, *Pennacchiuto*.

PNACIRA, s. f. V. *Pnacc*.

PNADÒR, s. m. *Pettinatore*; e fig. V. *Di-luvi*, *Magnadör*.

PNADÒRA, s. f. *Acconciatrice*, *Mazzocchiaja*, Colei che acconcia i capegli alle femmine.

PNADURA, s. f. *Pettinatura*, Il pettinare canapa, lino, ed anche i capelli. *Cardatura* dicesi propr. della lana. *Acconciatura*, *Assettatura*, o *Rassettatura di capo*, direbbesi dell' Intrecciamento de' capegli, e degli ornamenti, che intorno ad essi si pongono le donne sul capo.

PNARENA, s. f. *Fennetta*, *Pennuccia*, *Pennuzza*.

PNARÒLA, s. f. *Pennajuolo*, Strum. a guisa di bossolo da tenervi le penne da scrivere.

PNÈ, v. a. *Pettinare*, Raviare i capelli, e ripulire il capo col pettine; ma dicesi anche del lino e della capapa.

PSÈ, fig. *Pettinare*, o *Avere il pettine e il cardo*, *Scuffiare*, *Sbasoffiare*, *Maciullare*, *Mangiare smoderatamente*. *Cardare alcuno*, vale *Dir male d' altrui*, che non sia presente. *Far il commento*, *l' appendice*, *le frange*, *Criticare*, *Dir cose maligne*.

PNÈS, *Acconciarsi il capo*, *Pettinarsi capelli intrecciandogli*, e *ornandogli*.

PNÈ, s. f. *Impennata*, *Pennata*, Quanto si scrive coll' intingere la penna una volta.

PNÈDA, s. f. fig. *Scorpacciata*, *Corpacciata*, *Scuffiata*, *Pappata*, *Mangiata eccedente*.

DÈR UNA PNÈDA, *Prendere*, o *Darsi una buona satolla*, *Cavar il corpo di grinze*, *Dar una buona scorpacciata*, o *corpacciata*, *Mangiare e bere abbondantemente*.

PNÈLL, s. m. *Pennello*. **MÄNDGH DÈ PNÈLL**, *Asticiuola*. **PNÈLL DA BÈRCA**, *Lanata da calafato*. **PNÈLL DA CAMPANIL**, *Banderuola*, *Banderuolo*, *Anemoscopio*, Strum. che si volta a tutti i venti, e si pone sopra le torri, campanili ec. **Pennello**, *Mostravento*, T. mar.

PNÈLL, T. idr. *Pennello*, *Dentello*, *Pignone*, *Riparo di fascinate*, che si stende nell' alveo del fiume. V. *Rösta*.

ADRUVER E PNÈLL, *Pennellare*, *Pennelleggiare*.

ANDÈR A PNÈLL, *Andare a vanga*, *Riuscir bene alcuna cosa*. *Andare in poppa*, *Succedere felicemente*. *Andare a corda*, vale *Essere in drittura come tesa corda*.

FÈR UN QUÈLL CUN E PNÈLL, met. *Fare alcuna cosa a pennello*, *Farla eccellentemente*.

A PNÈLL, *A pennello*, *A meraviglia*, *A pelo*, *A capello*, *Come di pepe*, *A corda*, *A dramma* ec. cioè *Per l' appunto*. *A penna e calamaio*, *Modo di dire che indica esattezza di computo*.

PNÈN, s. m. *Pettine da parrucchiere*, *Pettine più lungo che largo*, mezzo fitto e mezzo rado con costola tonda e due mascelle, e *Fusellino*, o *Pettine a fusellino*, se da una parte è fatto a guisa di fuso per fare i ricci.

PNÈNA, s. f. *Pettine doppio*, o *Pettine spiciatojo*, *Specie di pettine fitto per lo più d' avorio a costola piana*, con dentatura dalle due parti, e con quattro mascelle.

PNÈNA DA CANAVEN, *Pettine*.

PNÈR, s. m. *Pettinagnolo*, *Pettinaro*.

PNÈT, s. m. *Pennato*, Strum. di ferro adunco con cresta o penna tagliente da poter viti, scapizzar alberi ec.

FATT CUN E PNÈT, V. *Manëra*.

PNILÈ, s. f. *Pennellata*, *Pennellatura*.

PNÓZZA, s. f. *Comignolo*, *Quel legno che forma e regge tutta la spina del tetto*, o anche la parte più alta di esso tetto. *Pinnacolo*, *Pinnacolo*.

PÒ, s. m. V. *Pòch*.

PÖBLICH, s. m. *Pubblico*, *Publico*, per l' Universalità degli abitanti di una terra, d' una città, d' una provincia, d' un regno, è voce dell' uso. *Spese del pubblico*, *Beni*, *Diritti*, *Proprietà* e simili del pubblico.

PÖBLICH, add. *Pubblico*, per *Noto*, *Manifesto*. In altre signif. V. *Cumon*.

IN PÖBLICH, *In pubblico*, *In palese*, *Coram-populo*, *Pubblicamente*, *Palesamente*.

ESSAR CÖSA PÖBLICA, *Andare in istampa*, *Esser cosa nota*, *vulgata*.

PÖCH, **PÖ**, s. m. e add. *Poco*, *Po'*, Contr. di *Molto*: ma l' abbreviato non sempre può usarsi dove s' usa l' intero. V. *Un pò*.

ANDÈR A PÖCH A PÖCH, *Andare gradatamente*, o *Andare per gradi*.

ANDÈSAN A PÖCH A PÖCH, *Andarsene pel buco dell' acquaio*, dicesi *Di checcchezza*, che si perda, si dilegui, o consumisi insensibilmente.

AVEN RÖCH DA SPENDAR, *Essere stringato*, vale *Aver pochi denari*. **CHI CH N HA PÖCH DA SPENDAR I VA TÈRD A FÈ LA SPÈSA**, *Gli spenditori più stringati vanno a comperare in fiera fredda*, cioè *Quando il mercato è presso che finito*. E fig. *Essere una conca fessa*, vale *Aver poca salute*.

CUNTINTÈS DE PÖCH, *Tirare a pochi*.

MANCHÈ PÖCH, *Essere*, o *Tenersi a poco di fare*, *Mancar poco*, che non ec.

MÈTTA INSEN A PÖCH A PÖCH, *Mettere insieme a scamuzzolo*.

A PÖCH A PÖCH, *A poco a poco*, o *Appoco appoco*, *A mano a mano*, *A parte a parte*, *A poco per volta*, *A poco insieme*, *Capo per capo*, *A cosa per cosa*.

A PÖCH A PÖCH US PÈLA AGLI ÖCH, V. *Öca*.

A DÈ PÖCH, *A poco dire*, *A non dirla tutta*, *Per non dir tutto*, *A non voler dir tutto*.

CHI CH S ATÀCA A E PÖCH, **S ATACA ÄNCA A E BENASSÈ**, V. *Benassè*.

DA PÖCH, *Da poco*, *Dappoco*, *Da poca*, *Dappoca*, *Dappöche*, *Dappocaccio*.

DA E PÖCH E ESÜGNA TÖ PÖCH, *Dal poco un poco*.

DA LÈ A PÖCH, *Da indi*, o *Da lì a poco*.

DA PÖCH IN QUÀ, *Da poco in qua*, o *Da poco fa in qua*.

DA QUÈ PÖCH, *Di qui a poco*, *In breve*, *Tra poco*; e *Di qui a poco non è molto*, *Quando minacciando si vuol dire*, che tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.

D CHE PÖCH, *Molto*.

D PÖCH, *Di picciol tempo*, *Poco innanzi*, *Testè*.

DÈ PÖCH IGNÖN IN GÖD, *Il poco si gode*, e *il molto si sciupa*.

FRA PÖCH, *Di breve*, *In breve*, *Di corto*, *A brieve andare*, *Di prossimo*.

L È MÈI PÖCH CHE GNINT, V. *Gnint*.

L È PÖCH CHE, *Non è molto che*, *Non è guari che*, *Poco fa*, *Testè*.

PÖCH DÖV, *Poco poi*, *Poco dappoi*, *Poco appresso*, *Poco stante*, *Poco di poi*.

PÖCH È, *È poco*, *Poco fa*, *Poco anzi*.

PÖCH FÀ, *Poco davanti*, *Poco anzi*, *Dianzi*, *Pur anzi*, *Poco fa*, *Testè*, *È poco*.

PÖCH MÄNCH, *Poco meno*, *Quasi*, *Per poco*.

PÖCH PIÖ PÖCH MÄNCH, *In quel torno*, *In torno*, *Incirca*.

POCH E SÓBIT, *Buon mercato e non credenza*, Prov. di chiaro significato. *A credenza chi dà, spaccia più assai, perde l' amico e i denar non ha mai.*

POCH E VLUNTIRA, *La vivanda vera è l' animo e la cera*. V. *Piatt.*

UN PÒ, *Un po'*, *Un poco* s' usano promiscuamente, e nel femminino dicesi *Un po' d' acqua*, *Un poco d' acqua*, *Un poca d' acqua*, e *Una po' d' acqua*, ma questo assai di rado. *Un accenno*, vale Un lieve indizio, *Dimostrava solamente un accenno di sitarello, di salamoja.*

UN PÒ, *Di grazia*; come STÈ UN PÒ DÒN, *Di grazia, tacete.*

UN PÒ A LA VOLTA, *A poco insieme.*

UN PÒ POC, *Un po' poco*, Frase toscana, che indica un poco meno del semplice *Un poco.*

PÒCAVÓJA, s. f. *Pocofila*, Si dice per ischernò alle donne.

PÓFAN, PÓFNA, s. m. e f. T. furb. mur. *Fràte, Monaca.*

PÓGLIA, s. f. *Quattriuoli*, o *Quarteruoli*, *Gettoni*, *Brincoli*, *Fisce*, *Pezzetto d' ottone ridotto*, o coniato a guisa di moneta, di cui si servono i giuocatori in vece di danari.

POGN, s. m. *Pugno*, La mano serrata, o anche La materia contenuta in una mano serrata: si dirà però meglio *Un pugno di cenere*, di *miglio*, e *Una manciata*, *manata*, o *brancata di fieno.*

POGN, *Pugno*, *Punzone*, *Rugiolone*, *Garontolo*, *Cazzotto*; *Offesa* o *Percossa di pugno.* *Frugone*, *Pugno dato di punta.* *Sommommo*, *Pugno dato sotto al mento.* *Sgrugno*, *Sgrugnone*, *Sgrugnata*, *Pugno dato nel viso colla mano serrata.*

POGN, *Pugno* per *Mano* nel significato di *Scrittura*, *Carattere* e simili.

AVER IN T' UN POGN, *Avere*, o *Tenere una cosa in un pugno*, o *Averla nel carniere*, vale *Tenersene sicuro.* AVER ON IN T' UN POGN, *Aver uno che sia suo*, p. es. *Voi avete il Governatore che è vostro.*

DÈ DI POGN, *Dar delle pugna.*

DÈ DI POGN INTE ZIL, *Dar delle pugna in cielo*, *Saettare alla Luna*, *Far degli sforzi inutili.* È come *dare un pugno in cielo*, Si usa dire quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire.

FÈR I POGN, *Fare*, o *Giuocare alle pugna, al pugile*, o *al pugilato.*

FÈR I POGN, met. *Ripugnare.* STA CÒSA LA FA I POGN CUN CL ÈTRA, *Questo ripugna*, e vale È in senso contrario.

ONZA E POGN, *Immollare il becco ad alcuno*, *Corrompere altrui con danari.* V. *Onzar.*

UN POGN D' OMAN, *Branco*, T. mil. Piccol numero di soldati che combattono separatamente.

UN È MIGA UN POGN IN TLA FAZZA, *Non è una ceffata*, si dice Di chi riceve improvvisamente qualche utilità o in roba, o in soldo, di cui si presume gradimento.

PÓJA, s. f. *Panunto*, per *Cosa sopraggiunta a grand' uopo.* S LA DURA L È UNA PÓJA, *Purchè*

la duri la vignuola, o *Sarebbe una bella vignuola s' ella durasse.*

PÒL, s. m. *Paolo*, Nome proprio d' uomo.

PÒLL, s. m. *Pollo*, Nome universale del gallo e della gallina. GVARGIÂN DA PÒLL, *Pullario.* SIT DA PÒLL, *Polleria*, Luogo dove si tengono, o vendono polli. CASSON D' UN PÒLL, *Catriosso*, *Cassero*, *Casso.* PÒLL D CAMPÀGNA, *Polli campii*, A differenza di quelli di stia. PÒLL SPURÌ, V. *Gratt.*

ANDÈR A I PÒLL, *Sgallinare i pollai.*

CUNZÈR I PÒLL, *Sventrare i polli.*

PÓLA SÀNTA, s. f. *Acquacheta*, *Soppiatone*, *Sorbone*, Uomo simulatore. *Santusse*, *Santessa*, *Santina*, Uomo o Donna che simula divozione, pietà.

FÈ LA PÓLA SÀNTA, *Far le Marie*, o *le lustre*, vale *Fingere divozione*, *semplicità.*

PARÈR UNA PÓLA PÀNTA, *Parere un santusse*, o *una santessa.*

PÓLLA, s. f. *Pollanca*, *Pollastra.*

PÓLPA, s. f. *Polpa*, Carne senz' osso e senza grasso. PÓLPA DAL GAMB, *Polpa*, *Polpaccio.* PÓLPA DAL DIDA, *Polpastrello.* PÓLPA DLA FRUTA, V. *Fruitt.*

AVES MAGNÈ AL PÓLP AL CAVALÈTT, *Aver le polpe in Fiandra*, *Andare in sui balestri*, *Aver le gambe sottili.*

PÓLS, s. m. *Polso*, Il moto dell' arterie, o anche Il luogo dove la mano si congiunge al braccio. *Tempia*, Parte della faccia posta tra l' occhio e l' orecchio.

PÓLS DÈBUL, *Polso languido*, *tardo.* PÓLS DSUGVÈL, *Polso sintomatico*, *clonico*, *cacorrismo*, *ecritmo*, cioè Irregolare. *Euritmo* è il suo opposto, e *Cacofisia*, vale Cattivissimo stato del polso. *Formicante*, *Formicolante*, Quello che rende il moto simile all' andare su e giù che fa la formica. PÓLS GIÒST, *Polso regolato.* PÓLS FREQUENT, *Polso accelerato.* PÓLS INTERMITTENT, *Polso interciso.*

ALTERAZIÒN D PÓLS, *Elevazione di polso.*

BATUDA D PÓLS, *Battimento*, o *Battuta di polso.*

BÒTTA IN T' UN PÓLS, *Tempione.*

PÓLS D VIDÈLL, *Tempia di vitello.*

AVE DE PÓLS, *Aver polso*, o *Essere uomo di gran polso*, cioè Ricco, o Di gran forze nella persona. *Mercante*, o *Uomo di polso.*

BATTER UN PÓLS, *Percuotere una tempia.* AVER UN POGN IN T UN PÓLS, *Toccare un tempione.*

FÈS TASTÈR E PÓLS, *Farsi cercare il polso.*

NÓ MÓVAR NÈ PÈ NÈ PÓLS, *Non far motto nè tozzo*, *Non far zitto*, *Non battere*, o *Non muover occhio.*

TASTÈR E PÓLS, *Toccare*, o *Cercare il polso.*

TASTÈR E PÓLS A I MÓRT, *Non saper trovare il polso alle gualchiere*, Dicesi in prov. de' Medici ignoranti.

PÓLSA, s. f. *Pulce*, Insetto notissimo chiamato da Linn. *Pulex irritans.*

AVE LA CAMISA FINA D CAGADUR D PÓLS, *Aver la camicia tutta indanajata*, o *biliottata dalle pulci.*

DÈR AL PÓLS A ON, Frugnolare, o Frugnolare uno, vale Visitare e guardar le saccoccie di uno ; il che si fa dalla guardia ad un arrestato, e sospetto. *Ricercar uno soppanno.*

D'UNA PÓLSA FÈR UN CAVÀL, Far d'una mosca un elefante, o d'una pipita un fistolo, cioè Di nulla far gran cosa. *V. Cavàl.*

FÈ LA GVÈRGIA A UN SÀCCH E D PÓLS, Prender guardia di un sacco di pulci, Pretendere di guardare una cosa difficilissima da custodire.

FICHÈ DAL PÓLS IN T AGLI URÉCC, Mettere una zanzara nella testa, o una pulce, o un calabrone nell'orecchio ad uno, vale Dir altrui cosa che il tenga in confusione e dia da pensare. *Mettere, o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo*, Mettere uno in dubbio, in pensiero.

SCUSSÈR AL PÓLS, Scuotersi le pulci.

UNA PÓLSA CONTRA UN CAVÀL, I granchi vogliono mordere le balene, dicesi quando Uno di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo.

PJIN D PÓLS, Pulcioso.

PÓLSA, s. f. T. art. Bilico, Pezzetto di ferro, o bronzo, che si ferma di sotto gli angoli delle imposte delle porte per muoverle con grandissima facilità. *Ralla, o Dado*, Pezzo di ferro o di bronzo, su di cui girano i bilichi. *Spina, Perno, Ago*, Ferro o simile rotondo con punta o senza, che si conficca in un foro, che serve per sostenere, e reggere le cose, che si volgono in giro.

MÈTTER IN S AL PÓLS, Bilicare, Mettere in bilico.

PÓLVAR, s. f. Polvere, Polve. POLVAR FENA, Polviglio, Polvere sottile; e *Polverio*, Quella che si lieva in aria agitata da vento, o da altra cosa.

PÓLVAR DA STCIÒFF, Polvere, Polvere d'archibugio, o da caccia. POLVAR GRANIDA, Granino. POLVAR DE FUGGON, Polverino. POLVAR CATTIVA, Polvere bastarda. Della polvere d'archibugio ne fu inventore un Monaco per nome Bertoldo Schwartz di Friburgo nel 1330.

CIAPÈ DLA POLVAR, Impolverarsi.

DÈR A LA POLVAR, Spolverare.

FÈ DLA POLVAR, Far polvere, cioè Far sollevare la polvere.

FÈR IN PÓLVAR, Polverizzare, Spolverizzare, Spolverezzare.

NÓ ESSAR QUÈLL CH INVENTÉ LA POLVAR, Non esser l'inventor della polvere, vale Non essere il primo de' Sapienti.

SBATAR LA POLVAR, Scuotere la polvere ad alcuno, vale fig. Bastonarlo.

POLVAR PR I EDÓCC, Stafisagra.

POLVAR ZIPRAI, Polvere di cipri, o d'amido.

PJIN D POLVAR, Polveroso, Impolverato.

FABRICATÜR DA POLVAR, Polverista.

MULEN DA POLVAR, Polveriera; e Bastardo, Quella ruota che muove il Rocchetto.

POM, s. m. Pomo, Pome, come *Il pomo della spada, della canna d'India* ec. cioè Quel pezzo rotondo, che è al di sopra della spada, o della canna d'India.

POM D' ADAM, Pomo d' Adamo, o Nocciolo della pesca d' Adamo, Groppo, o Nodo della gola, e in T. anat. *Tiroide, o Scutiforme*, Quella piccola prominenza, che è nel mezzo della gola, ossia nella parte anteriore del collo.

POM DA TÈRRA, V. Patèda.

POM D' ÒR, Pomodoro, o Pomo d'amore, Sorta d'ortaglia notissima prodotta da una pianta chiamata dai Sist. *Solanum lycopersicum.*

POM REJÈL, Azzeruolo, Albero che produce le *Azzeruole*, o *Lazzeruole* bianche, o rosse che siano: ma propr. Quello che produce le bianche chiamasi italianamente *Azzeruolo*, o *Lazzeruolo vero*, e dai Botan. *Crataegus azarolus*; e Quello che produce le rosse *Lazzeruolo rosso*, e in Sist. *Crataegus coccinea.*

POMPA, s. f. Pompa, Cosa fatta con sonuosità; ma vale anche Boria, Vanagloria, Ambizione.

DÈS UNA POMPA, V. Caca.

FÈ POMPA, Pompeggiare, 'Far pompa, ostentazione. FÈ POMPA D SAVÈ, *Senneggiare*, vale Mostrare d'aver gran sèndo. E VÒ FÈ POMPA D SAVÈ, MA E FA SEMP PAR FIÀSCH, *Vuol senneggiare, e scendene schernito.*

POMPA, Tromba, Ariete, Macchina per sollevare l'acqua a grandi altezze. *Pompa* in questo signif. è un francesismo.

POMSA, s. m. Pomice, o Pietra pomice, Sorta di pietra spugnosa leggerissima, che si adopera per pulire legni, metalli e simili.

PON, v. a. Porre, Ponere, Mettere.

PON LA CIÒZZA, AGLI ÒV, V. Cìozza ec.

PONT, s. m. Ponte, Edifizio che si fa sopra l'acque per poterle passare. *Parapetto, Sponda, o Spalletta*; Le parti laterali che servono di riparo. *Panchina, o Banchina*, La coperta di pietra del parapetto, o spalletta. *Piazza del Ponte, o Ripiano*, Il piano orizzontale posto nella parte più rilevata del ponte. *Piazzetta, o Pianerotto del ponte*. Que' piccioli ripiani, che dividono la gradinata di alcuni ponti. *Montata, o Pedata*, Quella parte, che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del ponte. *Testata*, Quella parte a destra e a sinistra dove il ponte è attestato. *Coscia*, La parte fondata alla riva. *Fianchi*, Le parti estreme, o i termini del ponte. *Coltellata*, La sommità di un ponte.

PONT ALVADUR, Ponte levatojo.

GVÈRGIA DE PONT, Pedagiere.

FABRICHÈR UN PONT, Gettare un ponte.

PONT, s. m. Punto, Quel brevissimo spazio; che occupa il cucito, che si fa in una tirata d' ago. **PONT A CAVALÈTT, Punto a sopraggitto**; e *Sottopunto*, Quello che si fa perchè il drappo sulla estremità non ispicci. **PONT A SPILZÈTTA, Punto a filza, o Punto aperto.** **PONT A SPENA, Impuntura, o Punto a spina.** **PONT A CADNENA, A CRUSÈTTA, V. Pont in cros, Pont incadnè.** **PONT DA IMBASTI, Punto molle.** **PONT D' UN FIL, Punto sfilato.** **PONT DA LINZÒL, V. Pont a cavalètt.** **PONT FRANZÈS, V. Cadnena.** **PONT INCADNÈ, Punto allacciato.** **PONT IN CROS, Punto incrociato.** **PONT**

INDRÌ, *Punto addietro*. PONT STÒRT, *Punto sopra*. PONT ZIGH, *Punto cieco*, o nascosto.

DÈR I PONT SPÈSS, *Impuntire*.

FARMÈR E PONT, *Allacciare il punto*.

NÒ TNÈ PIÙ E PONT, *Non se ne tener brano*, *Cascare a brani*.

PONT DÀ CALZÉTTA, *Maglie*, Si dicono i vani delle calze, ed anche il filo intrecciato che forma i detti vani.

CIAPÈR I PONT, *Ripigliare le maglie*.

PONT, *Punto*, *Punto fermo*, o *fisso*, Quel segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo. PONT E VIRGOLA, *Punto e virgola*, o *Punto-coma*. Quello che si mette sopra l' *i*, chiamasi *Titolo*, *Puntino*, o *Puntolino*.

PONT, *Punto*, T. giuoc. Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, onde *Accusare il punto*, *Avere il miglior punto*, *Essere buono il punto* ec.

DI PONT? I PONT ÒI DÀ I SÈRT, Man. scherzevole e familiare de' giuocatori sull' equivoco, o doppio senso della parola *Pont*.

PONT DA APUNTADÖR, *Spranghe*, *Spranghette*; onde *Risprangare* vale Unire con filo di ferro vasi rotti o screpolati.

PONT, *Appuntatura*, Nota che si fa di chi non è ito a far l' ufficio suo per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena.

CAPITÈR IN BON PONT, *Più a punto*, o *più a tempo* che l' arrosto, dicesi Quando succede alcuna cosa opportunamente.

CIAPÈ DE PONT, o AVÈ DE PONT, *Avere*, o *Pigliare la punta*, o il *fuoco*, dicesi Del vino quando comincia a inacidire.

DÈR I PONT, *Dar l'orma*, Segnar con puntini a' fanciulli le lettere, perchè imparino a formarle.

ESSR IN SE PONT D FÈR UN QUÈLL, *Essere in sul curro di fare alcuna cosa*, cioè Esser vicino a farla.

FÈ PONT, *Far punto*, vale Fermarsi, Arrestarsi, Fermarsi. E in T. merc. V. *Fali*.

FÈR I PONT D' ÒR A ON, *Proporre*, od *Esibire ad alcuno condizioni*, o *patti larghi ed esuberanti*. V. *Tratè benèssum*.

MÈTTR ON A E PONT, *Mettere al punto*, o al *curro*, vale Instigare, Aizzare.

A QUÈ STA E PONT, *Qui è dove giace Nocco*, *Qui sta il punto*, cioè Qui sta la difficoltà.

A UN PONT, *A tale*, *A tal termine*.

D PONT IN BIANCH, *A buono a buono*, *Di secco in secco*, *Senza dir nè motto nè tozzo*, *Di punto in bianco*, e dicesi per lo più del Ferire, o Percuotere improvvisamente, inaspettatamente. V. *Bianch*.

D TÓTT PONT, *Di tutto punto*, vale Di tutto ciò, che è bisogno, o conviene.

IN PONT, *A novero*, cioè Nè più nè meno.

IN PONT A AGRICULTURA, *In fatto d'agricoltura*, *di mercatura*, *di lingua* e simili.

IN BON, o CÀTIV PONT, *A buono*, o *mal punto*, *In buona*, o *mala congiuntura*.

PONT PAR PONT, *Punto per punto*, *Filo per filo*, *Capo per capo*, *Di punto in punto*, *Di*

cosa in cosa, *Segno per segno*, cioè Minutamente, Esattamente.

QUÈST L' È E PONT, *Qui sta*, o *consiste il punto*, e in m. h. *Questa è la giuggiola*.

E PONT D ZUDA, Così dicesi talvolta per antonomasia nel parlar fam. e s' intende il numero tredici, perchè Giuda formava un tal numero tra gli Apostoli.

PONTA, s. f. *Punta* L' estremità acuta di qualunque si voglia cosa. *Barbuccia*, Una piccola punta a ritroso d'una punta maggiore, come Quella dell' amo, della fiocina ec.

PONTA DA SCARPLEN, *Subbia*, Specie di scalpello grosso appuntito, e *Subbiare*, Lavorar colla subbia. PONTA DA STAMPADÖR, *Pinzette*, *Mollette*, Strum. di ferro per levare dalla forma quando fanno le cottezioni. PONTA DE TRAPAN, *Saetturza*. PONTA DLA FORCA, *Rebbio*, Uno de' rami della forca. PONTA DL ÈLA, *Sommolo*. PONTA DE NÈS, *Moccolo*. PONTA DLA BÈRCA, *Prora*, o *Becco*. PONTA D PÈTT, *Forcella*, o *Punta di petto*, T. macell. La punta che è immediatamente sotto il collo dalla parte del petto. *Spicchio del petto*, dicesi Il mezzo del petto degli animali.

PONTA, *Turma*, per Branco, o Moltitudine d' animali.

A LA PONTA DE DÉ, *Sul far del giorno*, o *del mattino*, *Allo spuntare*, o *All' alba del giorno*.

AGÖZZ IN PONTA, *Puntaguto*.

CUN LA PONTA IN SÓ, *Colla punta all' erta*.

ANDÈR IN PONTA D PÈ, *Andare in bilico*.

FÈ LA PONTA A UN QUÈLL, *Aguzzare*, o *Apuntar chiechessia*.

FÈ LA PONTA, fig. Maniera familiare di più significati. V. *Fè fiasch*.

MNÈ D PONTA, *Dar di punta*.

PONTA, T. stamp. *Registri*, *Lamette di ferro*, da un capo delle quali sporge una puntina di ferro, e s' attaccano sul timpano del torchio per collocare tutti i fogli di stampa nello stesso modo.

PONZAR, v. a. *Pungere*, *Pugnere*, Forare con cosa acuta ed appuntata. *Punzecchiare*, *Punzellare*, Leggermente pungere.

PONZAR ON, fig. *Pungere per Destare*, *Ecchiare*. *Sbottoneggiare*, o *Sbottonnare alcuno*, Dir alcun motto contro a chiechessia. *Dar il cardo*, o *Cardar*, Dir male aspramente di uno. *Trafiggere*, *Mordere*, *Pungere* con modi spiacevoli e detti mordaci.

PONZTÒP, s. m. *Agrofoglio*, *Pugnitopo maggiore*, Arbusto comune ne' boschi ombrosi delle montagne, e detto da Linn. *Ilex aquifolium*. V. *Brösch*.

PÒPA, V. *Barlunfata*.

PÓPPA, s. f. T. mar. V. *Bërca*.

PÓPPA, *Bubbola*, *Upupa*, *Galletto di Marzo*, o di *Maggio*, o di *montagna*, o di *mare*, *Gatto del paradiso*, *Puppola*, Uccello che porta un ciuffo di penne a guisa di ventaglio sul capo, e detto da Linn. *Upupa epops*.

POPUL, s. m. *Popolo*, *Nazione*; ma la *nazione* è il tutto; il *popolo* è una parte, o una qualunque moltitudine di persone. *Nazione* è il com-

piesso di parlanti la stessa lingua: *popolo* è un aggre-
gato di persone appartenente a un comune, o mu-
nicipio, o parrocchia. *Tomm.*

CHÈP POPUL, V. *Chèpbanda*.

A LA PRESENZA DE PÔPUL, *A pien popolo*.

MSIR PÔPUL, e MADÔNA CUMUNITÈ, V. *Cu-
munitè*.

PÔR, s. m. *Porro, Verruca*, Piccola esce-
scenza dura rotonda e priva di dolore, che nasce al-
trui per lo più nelle mani. *Poro*, Piccol meato del-
la cotenna, donde svapora il corpo, o anche i mea-
ti degli alberi, delle piante e simili.

CAVÈR I PÔR, *Eradicare i porri, o le verruche*.

PÔN, *Porro*, Pianta del genere delle cipolle,
detta da Linn. *Allium porrum*. V. *Purella*.

PÔR SALBÈDGH, *Porrazzo*, Cibo regio bian-
co, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn.
Asphodelus ramosus.

CULÔR D PÔR, *Porraceo, Prassino*.

PIANTER E PÔR, *Attendarsi*, Fermar sua di-
mora in un luogo per qualche tempo.

PORCH, s. m. *Porco, Ciacco*, Animale do-
mestico notissimo detto da Linn. *Sus scrofa*. Se il
porco è castrato dicesi *Majale* e se no *Verro*.

STRIDAR DE PORCH, *Grugnare, Grugnire*.
Gruguito. Lo stridere del porco. *Grufolare* S'
intende quel gesto, che fa il porco alzando il grifo,
e spingendolo innanzi grugnendo.

AMAZZADÔR DA PÔRCH, *Scannaporci*.

CURTÈLL DA PORCH, *Coltello porchereccio*.

MÈZZ PORCH SALÈ, *Mezzina, o Mezzana*, di-
cesi alla Metà di un porco salato.

GVARGIÂN DA PÔRCH, *Porcaro, Porcajo*.

SCHINÈL D PORCH, *Aristà di porco*.

PASTA DA PÔRCH, *Imbratto*.

ZAMPÈTT D PÔRCH, *Ginocchiello*, Il ginoc-
chio del porco spiccato dall'animale. *Peduccio*, di-
cesi a Quello del montone e dell'agnello.

PORCH SPINÔS, *Riccio, Porco spino*, o *spi-
noso*, Animale simile all'Istrice, sparso tutto il cor-
po di aculei, irato si contrae in globo, ed è chiama-
to da Linn. *Erinaceus europaeus*.

PORCH ZINGÈL, *Cignale, Cinghiale*, detto da
Linn. *Aper*. È una varietà del porco domestico.

AL NÔS MUSCHÈTI AL N È FATTI PR I PÔRCH ZIN-
GÈL, *L'asino, o L'asinello non ha luogo in
crosta, o Il brodo non si fa per gli asini, o per
gli asinelli*. V. *Nôs muschèta*.

CUMPRÈR E PORCH, fig. vale *Andarsene, Sot-
trarsi*.

DÈR UNA BRASÛLA PR AVÈR UN PORCH, *Dar
un ago per avere un palo di ferro*.

ESSAR PJIN CUM È UN PORCH, *Esser pieno co-
me un buzzo*, cioè Sovverchiamente pinzo di cibo.

PÔRCH, *Reciticcì*, La mataria che si manda
fuori nel recere.

FÈR I PÔRCH, met. *Rivedere i conti*, vale Re-
cere, Vomitare.

FÈ LA VITA DE BESÈT PORCH, *Crogiolarsi*,
Star in panciulle, o a panciulle, Star molto nel
letto, o al fauco, e pigliare tutti i suoi comodi. *Far
la mandra, o la birba, Darsi alla mandra*,
Far la vita di Michelaccio.

FÈLA DA PORCH, *Porcheggiare*.

FÈ CUM FA E PORCH, *Corpo satollo anima
consolata*, dicesi Di chi appena pinto giù il bocco-
ne, si pone a poltrire.

PLÈR E PORCH, *Abbruciare il porco*.

PORCH, *Porco, Ciacco*, dicesi per Agg. a uo-
mo, e vale Di sporchi costumi, o Sudicio, Schifo;
vale anche Lascivo, Impudico, Disonesto e simili.
Arlotto, Ciacco, Uomo sporco, e che mangia, e
bee molto.

E PORCH IN TLA GRASSENÀ UN È MEI CUNTENT,
Tu stai nel grasso, e sempre n'esci magro, e
dicesi Di chi vive con tutti i suoi agi e non è mai
contento.

E PORCH QUAND L'È GRASS UL VÔR E PATRON,
Nido fatto, gazzera morta, cioè Quando l'uo-
mo si è accomodato, ed ha acconcio tutti i fatti suoi,
ed ei si muore.

GRASS CUM È UN PORCH, *Basoffione, Pento-
lone, Adiposo, Parere un carnevale*.

PAR NADÈL U S AMAZZA E PORCH, *San Tomè
piglia il porco per i piè*.

PORFID, s. m. *Porfido*, Marmo noto durissi-
mo. *Picchierello*, Scalpelletto così detto dal suo
picchiettare il porfido; e quel primo lavorare dicesi
Macerare, o Picchiettare il porfido.

PORGH, add. *Confetto*, e *Terreno confetto*
dicesi quello che è ben cotto o dal sole, o dai ghiacci.

PORGA, s. f. *Purga, Purgagione*, Il pur-
gare.

PORGH DAL DONN, *Purghe, Purgagioni*,
*Mestruì, Mestruazioni, Benefizj, Ragioni, Re-
gole, Corsi, Ricorsi, Fiori, o Fiori mestrua-
li, Sangui, Catamenj, Calende, Calendi, Sgor-
ghi mestruali, Ripurgamenti, Emagoghi—Lo-
chj*, Le purgagioni dopo il parto.

AVÈR AL PORGH, *Aver i fiori, i sangui ec*.

NO AVÈR AL PORGH PAR DU O TRI MIS, *Far
una, due, o più passate*.

MANCÂNZA DAL PORGH, *Menastasia, Iscolo-
chia*, Mancanza, o Soppressione de' mestruì, dif-
ferente dall'*Amenorrea*, poichè in questa sono to-
talmente soppressi i mestruì. *Amenia*, Femmina che
ha cessato di veder i mestruì.

RIMEDI PR AL PORGH, *Emmenagogo*, Agg.
de' Rimedi atti a promuover le purghe. *Emmeno-
logia*, Discorso sopra le periodiche evacuazioni del-
le donne.

PORPURA, s. f. *Porpora, Ostro*. CULÔR
D PORPURA, *Porpureo*. TENZAR IN PORPURA, *Im-
porporare*.

PORT, s. m. *Porto*, Imboccatura di mare.
Cala, Calanca, Seno di mare dentro terra a gui-
sa di porto.

PORT FRÂNCH, *Porto libero, o franco*, Quel
porto, ove i mercanti di tutte le nazioni possono in-
trodurre e vendere le loro merci senza pagare da-
zio, o gabella.

CUSTÔDI DE PORT, *Guardaporto*.

DIMÔRA IN T' UN PÔRT, *Stallia*, T. mar. La
dimora forzata, o volontaria, che si fa in un porto.

IMBUCADURA DE PORT, *Sboccatura*, La bocca
d' un porto rispetto alla sua profondità.

CIAPÈ PORT, *Pigliar porto, Apportare, Approdare, Afferrare il porto, Entrare, o Fermarsi nel porto.*

ESSR A BON PORT, *Essere a buon porto, vale fig. Essere a buon termine. Avere, o Tener buono in mano, Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla.*

FÈ PÒRT, *V. Ciapè pòrt.*

MÈTTR A BON PÒRT, *Condurre a buona meta, a buon segno, a buon termine checchessia, vale Avanzarsi nell'opera.*

SCAVÈR E PÒRT, *Sfociare, Spurgar la foce, o lo sbocco di un porto.*

PÒRT, *s. m. Porto, Trasporto, Portamento, Portatura, Il portare, o l'Atto del portare. Recitura, Mercede che si perviene a chi reca e porta.*

PÒRTA, *s. f. Porta, Uscio, L'apertura, d'onde s'entra ed esce nelle città, terre, palagi, chiese, piccole case e simili; ma propr. uscio, ed anche porta dicesi delle case; e porta delle chiese, e delle città. SCALEN DLA PORTA, Soglia, e in T. arch. scarpell. Tutto il contorno d'una porta. QVÈRTA, o ÈRCH, o ARCHÈTT, Architrave. SPAL, Stipiti, o Cardinali. SPALADURA, Strombatura. PÈS, Archipenzolo, Peso che pende con una cordicella dietro ad una porta, per far ch'ella si chiuda senza toccarla. Il legname che chiude la porta dicesi *Imposta*, e *Imposte* se sono due parti; e tutte e due le parti riunite *Impostatura*. FASS, *Spranghe*, Tutti que' pezzi di legname, che vanno attraverso d'una porta, od uscio, e si uniscono a' battitui. RAMPÒN DLA PÒRTA, *Contrafforte*, Quel grosso ferro che serve a tener più fortemente serrata la porta. PÒRTA LESSA, *Porta-pura*, o *liscia*. PORTA SCURNISÈDA, *Porta intavolata*, Quella gli stipiti e architrave della quale sono scorniciati.*

PORTA D NENZ, *Porta da via. PORTA D FIÀNC*, *Porta del fianco, o laterale. PORTA A FENT MUR*, *Porta falsa.*

ASSRÈ LA PORTA IN FAZZA, *Serrar la porta in sulle calcagne, o in faccia.*

AVÈ PORTA LÈBARA, *fig. Avere scala franca, cioè Passo libero, o Libertà d'andare, di stare.*

BATR A LA PORTA, *met. Venire in fine di morte, Correr pericolo di morte.*

BUTÈ ZÓ UNA PORTA, *Atterrare, Sprofondare un uscio.*

CIAPÈ LA PORTA, *Andarsene.*

TIRÈS DRI LA PORTA, *Tirare a sè la porta. Tira a te la porta, vale Chiudila.*

TRUVÈ LA PORTA ASSRÈBA, *V. Truvè l'òss agiazzé.*

A L AVERTA DLA PORTA, *All'aprirsi delle porte, o In sull'aprir delle porte.*

PORTABICHIR, *s. m. Tondino, o Vassoio da bicchieri, da bocce.*

PORTABÒCC, *s. m. Portafiaschi.*

PÒRTACADEN, *s. m. Lavamane.*

PÒRTACADENN, *s. m. Cappelletto, T. arg. ott. Scodellino rovescio, cui sono attaccate da un capo le catene del turibolo, o delle lampade.*

PÒRTAFÒI, *s. m. Portafogli, Arnese notis-*

simo, in cui si mettono fogli; e *Palinsesto*, Sorta di carta, in cui si può cancellare quello che si è scritto.

PÒRTALÉTAR, *s. m. Portalettere, Corriere. PÒRTALÉTAR D'AMOR*, *Portapollì, Voce di gergo, Fare il portapollì.*

PÒRTAMUCHÈTT, *s. m. Navicella, o Vasoio delle smoccolatoje.*

PÒRTÒLI, *s. m. Panieroncino da ampolle, Arnese di metallo, o di terra cotta, che porta unite due boccette, od ampolle d'olio, e aceto per uso della mensa.*

PORTAPENN, *s. m. Cappellinajo, Appiccapanni, Arnese di legno, al quale, s' appiccano i cappelli e gli altri abiti.*

PORTAPIETT, *s. m. Trespolo, Cerchio d'argento, o di stagno per porvi i piatti su la mensa.*

PÒRTAURINÈRI, *s. m. Orinaliera.*

PÒRTAVIVÀND, *s. m. Vivandiere, Arnese di stagno, o di terra cotta, in cui si pongono varie ciottole colle vivande per portare il pranzo ad una, o più persone. Portavivande, Aristoforo.*

PÒRTICH, *s. m. Portico, Edifizio notissimo. V. Lóza.*

POS, *add. Posato, Quietò, Pacifico.*

PÒSA, *s. f. Posa, Quietè, Riposo.*

PÒSA, *T. manisc. V. Zardon.*

PÒSAPIÀN, *s. m. Posapiano, dicesi in scherzo di Chi va adagio come se avesse i piè teneri.*

POSCRIPTUM, *s. m. Poscritta, Post scritta, Postscritta, Ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, il che suolsi denotare alla latina con P. S. e all' italiana con D. S. cioè Dopo scritto.*

PÒST, *Voce d'impazienza, o d'imprecazione. Pòst rompt e còll, Oh! che ti possa rompere il collo.*

PÒST ANDÈ, *Voce di meraviglia, V. Bagatèlla!*

PÒST, *s. m. Posto, Luogo, o Sito in cui altri si trova. In T. mil. si dice Al luogo occupato da un corpo di soldati. Scegliere, o Prendere un posto — Regione T. arch. Il sito per la fabbrica.*

Pòst, *Posto, Impiego; ma il posto è pubblico sempre: l'impiego può aversi in una banca di commercio, in una casa di signore e simili. Tomm.*

ARMÈTTR AL CÒS A E SU PÒST, *Rimetter l'usoio ne' gangheri, Rimetter la cosa nel suo stato.*

CIAPÈS E POST, *Pigliare il luogo, il lato al teatro, alla predica, e simili.*

FÈ DE POST, *Far luogo.*

LASSÈS RUBÈR E POST, *Lasciarsi rubar la volta, vale Lasciare che altri sia il primo, o prima di te.*

MUDÈ POST, *Permutarsi, per Andare da un luogo all'altro.*

NO ESSAR PÒST DA ON, o **NO ESSAR E SU POST**, *Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno, dicesi fig. Di alcuna dignità, o carica.*

RUBÈR E PÒST, *Furare, o Rubar le mosse, Torre, o Togliere la volta, cioè Prevenire il compagno cui tocca la volta di andare, di fare e simili.*

POST AVANZÈ, *Posto*, o *Guardia avanzata*, T. mil. Mano di soldati, che guarda l'estrema fronte, ed i fianchi dell'esercito, o le opere esteriori d'una piazza. *Vedetta*, o *Veletta*, Sentinella a cavallo, che è posta in gran vicinanza dell'inimico per iscoprirne i movimenti, e darne avviso all'ascolta.

CHI VA A SANT'ANA PÈRD E PÒST E LA SCARANA, Prov. vulgatissimo, che si dice specialmente tra' fanciulli, credendo essi di giustificarsi qualora occupano il posto già occupato da un altro fin che questi l'abbandona per qualche sua faccenda.

POSTA, s. f. *Posta*, Voce di più significati siccome appunto nel dialetto nostro.

ANDÈR A PÒSTA, *Andare a posta*, vale Andar per l'effetto, che si tratta.

ANDÈR A LA PÒSTA, T. cacc. *Andare*, o *Cacciare all'aspetto*, o *Andare alla caccia dell'aspetto* — *Andare a balzello*, Dicesi propr. della lepre.

ANDÈ D PÒSTA, *Andar di primo tratto*, vale Senza pensarvi.

ANDÈ D PÒSTA BEN, *Andar a capello, a pelo, a puntino, a punto, a norma* ec.

ANDÈ PAR LA PÒSTA, *Andare*, o *Viaggiare per cambiatura*, o *per le poste*, in *poste*, o *sulle poste*, *Correr la posta*, *Posteggiare*.

ANDÈ PAR LA PÒSTA, *Avviarsi per le poste*, dicesi fig. De' malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.

ANDÈ PAR LA POSTA D GAMBEN, V. *Gamben*.

CIAPÈ, o **CÓJAR D POSTA**, *Dar nel punto in bianco*, *Dar nel quattrino*, nel segno, *Dar giusto*, Colpire appunto. *Cor posta*, vale Indovinare.

DÈ LA PÒSTA, *Dar la posta*, Fermar luogo e tempo per checchessia. V. *Apuntament*.

FÈR A PÒSTA, *Fare a bello studio*, in *pruova*, a *posta*, a *bel diletto*, ad arte.

FÈ DA SU PÒSTA, *Fare da sè*, Operar di per sè quella tal persona che si accenna. *Fare*, o *Stare a sua posta*, *Fare da sè*, o *un conto a parte*, Abitar da sè solo.

FÈ LA PÒSTA A ON, *Appostar uno*, *Agguatare*, *Aguatare*, *Fare la posta*, *Cor posta di uno*, *Mettere agguato*, Tendere insidie ad uno.

MÈTTS A LA PÒSTA, *Andare all'agguato*, *Porsi in agguato*, *Agguatare*.

MÈTTAR DA SU PÒSTA, *Mettere di per sè*.

NÓ TSÈ, o **NO DIR A LA PÒSTA**, *Disdir la posta*, T. giuoc. Non accettare il giuoco.

STÈR A LA PÒSTA, *Stare in posta*, o *alla posta*, Essere o Stare in agguato.

STÈR A PÒSTA D'ON, *Stare a posta d'uno*, vale Stare al suo servizio, o anche Ad arbitrio, A volontà o piacimento d'alcuno.

STÈR A PÒSTA DJ ÈTAR, *Stare a fidanzza*, vale Fidarsi d'altrui. *Stare a bada d'alcuno*, Stare aspettando l'opera, i favori d'alcuno. Nota però che: *Chi per man d'altri s'imbocca*, tardi si satolla.

TNE LA PÒSTA, T. giuoc. *Tener l'invitata*, *F'invito*, o *la posta*.

A PÒSTA, *A posta*, *Apposta*, *A bella posta*, *A diletto*, *A bel diletto*, *In pruova*, *Ad arte*,

A ingegno, *A partito preso*, *A sciente*, *A bello studio*, *Artatamente* ec.

DA SU PÒSTA, *Da per sè*, *Da sè a sè*, o *Da sè da sè*, *Da sè solo*, *Dispersè*.

D POSTA, *Di colta*, *Di subito*, *Subito*, *Subitamente*, *Immantenente*, *Di fatto*, *Issofatto*, *Alla spacciata*; o anche *A pelo*, *Appunto*, *Per l'appunto*, *A Capello*, *Come di pepe*, *In sul filo*, *A norma*, *Nè più qua nè più là*, *Di rondonone*, *A vanga* ec.

D POSTA, V. *D pès*.

D STA PÒSTA, *Grande* o simile di *questa posta*, o di *questa data*, *Tanto fatto* — *Gettava goccioloni tanto fatti*.

TE T SÈ UNA BONA PÒSTA, *Tu non sei farina da cialde*, o *Non sei netta farina*, cioè Nè interamente schietto e sincero.

PÒTTA, s. m. *Serpotta*, *Sersaccente*, o *Sersacciuto*, *Satrapo*, *Dottor sottile*, Saccente che presume di sè. *Barbassoro*, *Baccalare*. Uno de' principali del paese.

FÈR E PÒTTA, o **DA PÒTTA**, *Fare il quanquam*, o *Stare in sul quanquam*, *Fare il satrapo*, o *Far del grande*, del maggiore, dell'autorevole, *Maggioreggiare*, *Far il superiore*, o *Voler soprastare in checchessia*. *Mestare*, vale Comandare e operare con saccenteria. *Fare il considerato*, *il saputo*, Affettar prudenza.

PÒTTA QUI, *Potta*, Interiezione dinotante sdegno, impazienza, o meraviglia.

PÒVAR, add. *Povero*, *Indigente*, *Necessitoso*, *Mendicante*, *Pezzente*; ma il povero è sempre alle porte del bisogno, l'indigente è in bisogno, il necessitoso è in bisogno estremo, il mendicante lo fa vedere e lo simula, il pezzentelo mostra fin nelle vesti. Tomm.

PÒVAR, *Povero*, *Poverello*, *Poverino*, *Poveretto*, fig. Per espressione di compassione, o d'altri affetti.

ARDÙ, o **ARDÙS PÒVAR**, *Impoverire*, *Impoverirsi*.

DÀ RÈCCH DVINTÈ PÒVAR, *Cascar dal pollajo*, Venire di buono in malvagio stato. *Di buona badia noi siamo a debole cappella*, dicesi di Chi, essendo ricco, viene in povero stato.

ABIT PÒVAR, vale *Corto*, *Stretto*.

POVRAMENT, avv. *Debolmente*, *Poveramente*, *Miseramente* *Cattivamente*: così *Mangiare cattivamente*, cioè Poche e grosse vivande.

PÒZZ, s. m. *Pozzo*, o *Pozzo bianco*, Luogo cavato a fondo per attigner acqua. **PZÈL**, *Sponda*, *Parapetto*, *Spalletta*, o *Margine del pozzo*. **CANA**, *Gola*, cioè il Condotto del pozzo. **VELA**, chiamasi quel muro, che divide un pozzo comune a due famiglie. **ARCHE**, Pietre che pongonsi nel fondo de' pozzi; e **Torretta**, Grande e largo anello di legname posto in fondo del pozzo, sul quale innalzasi il muro del pozzo stesso.

ARMUNDÈR E POZZ, *Rimondare*, *Sfecciare*, dicesi propr. de' pozzi, fosse, e simili.

AVÈR E POZZ DA MÈTTA A MÒLL, *Aver più faccende che un mercato*, o *che a un paio di*

nozze, Aver le brache sino al ginocchio, o alle ginocchia, Aver continui affari.

FÈ VDÈ LA LÖNA IN TE POZZ, V. *Löna*.

E SÈCC E VA TANT VÖLT A E POZZ, CHE UNA QUELCA VÖLTÀ UI LASSA E MANDGH, V. *La gatta lu va tant völt a e lèrd ec.*

POZZ MÖRT, *Pozzo smaltitojo, Pozzo murato, o nero, Fogna, Bottino*, Luogo sotterraneo dove si vuotano, e colano acque superflue, o immonde.

POZZ D S. PATRÉZI, *Pozzo di S. Patrizio*, dicesi di Una cosa, che non finisce mai, nè mai si riempie o si sazia. Dicesi ancora: *Il calderone dell' Attopascio*, ovvero *La botte di S. Galgano, o Il cacio di Fra Stefano.*

ESSER E POZZ D S. PATRÉZI, *Essere come il pozzo di S. Patrizio, o la botte di S. Galgano.*

POZZA, s. f. *Puzzo, Puzza, Sito, Tanfo, Tanfata, Lezzo, Fetore, Mefite, Morbo, Veleno*; ma il *puzzo* è qualunque odore non grato, e *puzza* pare un po' più di *puzzo*. Quel di bruciato è *puzzo*; quella d' una piaga avrà l' altro nome. Il *sito* è un *puzzo* che viene da cosa giacente in un luogo, ma è però meno di *puzzo*: *Tanfo* è un *puzzo* forte, che viene tutto ad un tratto a percuotere il senso, e *tanfata* è quasi un' ondata di *tanfo*. Il *lezzo* appesta, e ammorb; e *lezzume* è molto *lezzo* raccolto. *Fetore*, vale odore ingratissimo, e prolungato. *Mefite* è il tristo odore che esalasi dal suolo per acque corrotte, o per emanazioni di gas acido carbonico e simili. *Morbo, Veleno*, Pessimo odore pestilenziale. V. *Fiè*.

POZZA D CANDÈLA AMÖRTA, *Fetor di leppo.*

POZZA D PCHÈR, *Lezzo di beccajo.*

AIMPII D POZZA, *Scompuzzare.*

AVE LA POZZA D' AI, D BRUSÈ EC. *Oleggiare di aglio, Olire, o Sentire di bruciaciccio.*

PFU CH POZZA! E VA CH US LA FA ADÖSS, *Fi fi, che gli si è mossa la cacaja.*

PURTÈ VÈTA LA POZZA, *Involarsi, Sottrarsi.*

POZZA, s. f. *Pozza*, Luogo concavo e piccolo, pieno d' acqua ferma.

POZZA, s. f. *Bomba*, Luogo determinato e privilegiato nel giuoco del Pome (*ZOGH DI STÈT*) donde altri si parte, e ritorna.

POZZAL, o GATT POZZAL, *Puzzola*, Animale simile alla faina, e detto da Linn. *Mustela putorius*.

POZZLA, s. f. *Enula campana*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Inula helenium*.

PRADACUL, s. m. *Pruno gazzerino, Agazzino*, Arbusto che produce coccole di un colore scarlatto molto vivace, e detto da Linn. *Mespilus pyracantha*. Anche le coccole rosse dello spino bianco diconsi *Pruni gazzerini*.

PRADARÈJA, s. f. *Prateria, Prato*; ma la *prateria* si può considerare più grande.

PRADARÖL, s. m. *Mattoniere*, Artefice che fabbrica mattoni per uso di murare.

PRADARÖL, V. *Fonz*.

GALENA PRADARÖLA, V. *Galena*.

PRADELLA, s. m. *Predella*, Scagione di

legno a piè degli altari; o anche Arnese di legname sul quale in sedendo si tengono i piedi.

PRADEN, s. m. *Mattoncello*.

PRADENA, s. f. *Peruzza, Peruzzola*.

PRADÖN, s. m. *Tambellone*, Sorta di mattone assai grande.

PRADSELL, s. m. *Praticello, Pratello*.

PRADULENA, s. f. *Pietruzzola, Pietrolina*.

PRÄNS, s. m. *Pranso, Pranzo, Banchetto, Convito*, Splendido desinare. V. *Dsnè*.

PRANSÈ, v. n. V. *Dsnè*.

PRASULENA, s. f. *Preserella*, Quanto si stringe fra' polpastrelli delle dita.

PRATICH, add. *Pratico, Esperto, Versato*.

E BSÜGNA SARVIS D ZENT PRATICA, *E' val più un colpo di maestro, che due di manovale*, cioè È più utile servirsi delle persone pratiche, benchè la spesa sia maggiore, che delle ignoranti.

PRATICH DE MOND, *Acciavettato* Agg. d' uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto. *Egli è putta scodata, Egli ha scopato più d' un cero, Egli ha pisciato in più d' una neve.*

PRATICA, s. f. *Pratica*, Voce di più significati assai noti.

AVE PÖCA PRATICA, *Aver poco peccato in alcuna cosa*, vale Non averne gran pratica.

CIAPIÈ DAL PRATICH, *Pigliar delle male pratiche*.

FÈ DEA PRATICA, *Far pratica, Acquistar pratica, Praticare*.

FÈ LA PRATICA, *Pigliar corso*, Mettersi ad un mestiere, e cominciare ad acquistar pratica esercitandolo.

FÈ PAR PRATICA, *Tirar di pratica*.

METTR IN PRATICA, *Mettere in atto, in atto pratico, o in pratica*, Cominciare a fare.

PARLÈ PAR PRATICA, *Chi vien dalla fossa, sa che cosa è il morto*, dicesi Di chi ha pratica ed esperienza di quello che si ragiona.

STÈR IN PRATICA, *Stare in sull' avviso*.

A FÖRZA D FÈ US FA LA PRATICA, *Per dimezzar la pasta, il pan s' affina*, cioè L' esercizio acuisce l' ingegno.

PAR PRATICA, *Di pratica, A pratica*.

PRATICANT, s. m. *Praticante, Praticista*, Colui che sta sulla pratica delle cose. *Apprendista*, Giovane iniziato nella professione del foro; e *Giovane di medicheria*, dicesi Allo studente, e ministrante di chirurgia.

PRATICAZZ, s. m. *Praticonaccio*.

PRATICHÈ, v. n. *Praticare, Usare* per Conversare, ma dicesi *Praticare con uno, Usare in una casa*. V. *Basighè*.

PRÈ, s. f. *Mattone*, Pietra fattizia di forma quadrangolare per uso di murare.

PRÈ DIA MSURA VÈCCIA, *Campigiana, o Mezzana alla campigiana*, Mezzana maggiore dell' ordinarie.

PRÈ SAGRAMÈDI, *Mattoni arrotati*.

LAVÖR D PRÈ, *Lavoro di cotto*, Quello fatto di mattoni, o di pietre cotte.

MAN D PRÈ, *Spianata, o Suolo di mattoni*.

ARMANER IN S. AL. PRÈ, *Restare in sul mattonato*, diciamo Di chi riman senza niente.

CWNOSSAR E PÀN DAL PRÈ, *Discernere il pruno dal melarancio*, *Distinguere il pan dai sassi*, *Saper distinguere i fagiani dalle lucertole*, *Conoscere la differenza*, che è tra cose diversissime.

FÈR AL PRÈ, *Spianare i mattoni*.

MÈTTA UNA PRÈ SÙRA, *Mettere su il piè per sempre*, *Dimenticare una cosa*.

PRÈ DA ARUDÈ, *Cote*, *Pietra a olio*, *Pietra da affilar ferri*. *Frassinella*, *Pietra*, che serve ad affilar i ferri, con cui si lavorano i metalli. **PRÈ DA BATAR E GRÀN**, *Trebbia*, *Tribolo*, *Trebbiatojo*. **PRÈ DA BATAR E FOGH**, *Pietra focaja*, *focattola*, o *da fuoco*, *Selce piromaca*. **PRÈ DA BRUNÌ**, *Pietra da dorare*, **PRÈ DE CAMEN**, *Frontone*. **PRÈ DA PARAGÒN**, *Paragone*, *Pietra del paragone*, o *di paragone*, *Pietra cornea*, dura e nerastra, su cui si stropiccia il metallo per saperne la qualità. **PRÈ DA SÈNT**, *Lardite*, Specie di Stentite fine molle, e alquanto verde detta comun. *Pietra*, o *Gesso da sarti*. **PRÈ INFARNÈL**, *Pietra infernale*, detta altrimenti dai Chim. *Nitrato d'argento fuso*. **PRÈ TURCHINA**, *Vetriuolo turchino*, o *di rame*, o *di Cipro*, *Solfato di rame*, o *Deuto-solfato di rame*.

PRÈ, s. m. *Prato*, *Pascolo*; ma in T. agron. si fa distinzione da *prato a pascolo*, *Prato* dicendosi quando il campo è seminato ad erbe per la pastura del bestiame, e *Pascolo* quando il luogo di pastura è naturale.

ARUDU A PRÈ, *Apparire*.

PATRÒN DI PRÈ SGHÈ, *Signor di Maggio*.

PRECHÈRI, add. V. *Pruvisòri*.

PREDÈTT, add. *Prefato*, *Predetto*, *Sopraddetto*, *Soprallegato*, *Suddetto*, *Mentovato*, *Soprallodato*.

PREDÌ, v. a. *Predire*, *Pronosticare*, *Antidire*.

PREDICA, s. f. *Predica*, *Ragionamento* che si fa in predicando, o anche *Riprensione*, *Avvertimento*. *Predicazione*, *Il predicare*.

PREDICA A BRAZZ, *Sciabica*, *Predica fatta al minuto popolo*, e non istudiata.

FÈR UNA PREDICA A ON, *Far una predica*, o *un sciloma ad alcuno*, 'vale Parlargli lungamente o per avvertirlo d'alcun errore, o per persuaderlo a dover dire, o non dire, fare o non far checchessia.

PREDICAMENT, s. m. *Vociferazione*, *Voce sparsa per cui si previene qualche cosa*.

ESSR IN PREDICAMENT, *Essere in predicamento*, *Essere in considerazione di checchessia*. *Esse nelle borse*, dicesi Di chi corre rischio di qualche ventura, o sorte.

PREDICATOR, s. m. *Predicatore*, *Predicante*, ma quello è titolo d'onore, questo qualche volta di dispregio; e *Pulpitista* è sempre voce da scherzo.

PREDICATÖR A BRAZZ, *Sciabicante*.

PREDICAZION, s. f. V. *Predicament*.

PREDICHÈ, v. n. *Predicare*, *Sermonare*.

PREDICHÈR A BRAZZ, *Dire*, *Predicare*, o *Favellare a braccia*, *Parlar improvvisamente*, anzi

che recitare cose studiate o preparate. *Sciabicare*, *Predicare al minuto popolo con predica non istudiata*.

PREDICHÈR A I PÈSS, o **AL BÀNCH**, V. *Péss*.

PREDICÒTT, s. m. *Ammonizioncella*. **FÈR UN PREDICÒTT A ON**, *Fare altrui un' ammonizioncella*.

PREDIÈL, s. f. *Prediale*, Termine di nuovo uso, e vale L'aggravio pubblico, che si paga dai possidenti di beni stabili alla cassa dello stato.

PREDILETT, add. *Prediletto*. **FIÒL PREDILETT**, *Figliuolo di grazia*.

PREDILÉZAR, v. a. *Prediligere*, *Amare con preferimento*.

PREDUMINÈ, v. n. *Predominare*, *Dominare*.

PREFAZIÒN, s. f. *Prefazione*, *Proemio*, *Prologo*, *Preambolo*, *Preambulo*, *Prolegomeno*.

PREFERÌ, v. a. *Preferire*, *Preporre*.

PREFÈSS, add. *Prefisso*, *Stabilito*, *Determinato*.

PREFÉZAR, v. a. *Prefiggere*, *Statuire*, *Determinare*.

PREFÉZAS, *Prefiggersi*, Voce dell'uso.

PREG, s. m. *Pregio*, *Stima*, e *Riputazione* in che si tengono le cose, o *Qualità*, *Dote degna d'essere avuta in pregio*.

PREGÈ, v. a. *Pregiare*, *Aver in pregio*.

PREGÈS, *Pregiarsi*, per *Vantarsi*.

PREGEVUL, add. *Pregevole*, *Pregiabile*, *Prezzabile*, *Prezzevole*, *Degno d'aversi in pregio*.

PREGH, s. m. *Prego*, *Pregiera*.

PREGHÈ, v. a. *Pregare*, *Fare orazione*, o anche *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si desidera da lui*. *Orare*, *Adorare*, *Pregare in beneficio d'alcuno*.

PREGHÈR A BRAZZA AVERTI, *Pregare al cuore*, o *colle braccia in croce*, vale *Pregare con ogni affetto*. *Esorare*, *Pregar grandemente*.

PREGHÈR E STRAPREGHÈ, *Chiedere a lingua*, *Chiedere quanto dir si possa il più*.

FÈS, o **NO S FÈ PREGHÈ**, *Farsi*, o *Non farsi troppo stracciare i panni*, o *la cappa*, *Tirare*, o *Non tirare pel ferajuolo*, vagliono *Accettare*, o *Non accettare l'invito*. *Farsi dire*, per *Farsi pregare*.

BRÈV DA PREGHÈ, *Pregativo*.

PREGIUDÉZI, s. m. *Pregiudizio*, *Pregiudicio*, *Danno*, *Discapito*; ma nell'uso prendesi anche per *Opinione pregiudicata*, ovvero per *Opinione falsa ricevuta per educazione*, o per *inconsiderazione*. V. *Superstizion*.

PREGIUDÉZI D PULIZÉJA, *Pregiudizj criminali*, cioè *Le colpe criminali antecedenti, le cui memorie si trovano ne' registri de' pubblici uffizj*; e quindi si dice, e si scrive *Pregiudicato* per già colpevole, o altra volta processato.

AVE DI PREGIUDÉZI, *Avere de' pregiudizj*, Questa espressione può avere due significati, e tanto s'intende riferibilmente al costume e alla condotta morale, quanto all'opinione o alla maniera di pensare o di credere di quel tale, di cui si parla.

PREGIUDICHÈ, v. a. *Pregiudicare*, Nuocere, Danneggiare, Arrecar pregiudizio.

PREGIUDIZIEVUL, add. *Pregiudizioso*, *Pregiudicativo*, *Pregiudiciale*, *Pregiudiziale*, Atto a pregiudicare.

PREGN, add. *Pregnante*, *Gravido*, *Pregno*. **CÀGNA**, o **VACA PREGNA**, *Cagna impregnata*, *pregna*, o *pregnante*, *Vacca*, o *Giumenta fermata*, o *pregna*.

PREJAMBUL, s. m. *Stampita*, *Lungheria*, *Lungagnola*, *Bibbia*, *Ciarleria*, Discorso lungo, e nojoso. In altro signif. V. *Prefazion*.

PRELL, s. m. *Rotamento*, *Roteamento*, *Rotazione*, Volta tonda.

PRELLA, s. f. *Mucchio*, *Stipa*, Adunamento di fasci generalmente di canapa fatto a piramide.

PRELAZION, s. f. *Prelazione*, L'essere preferito. *Prelezione*, Scelta, Elezione sovra un'altra cosa. *Jus congruo*, T. leg. Diritto, o Privilegio, che ha il vicino di essere preferito nella vendita d'una casa confinante, o d'altra simil cosa.

PRELEVÈ, v. a. *Prelevare*, *Precavare*.

PRELIBÈ, add. *Prelibato*, *Eccellente*.

PRELUDÈ, add. V. *Predètt*.

PRELUDI, s. m. *Pronostico*, *Segno*, *Indizio*, e dicesi in buona, e in mala parte. *Preludio* vale propr. Principio, Proemio.

PREM, add. *Primo*, *Primiero*, Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, Terzo ec. *Primitivo*, *Primigenio*, Primo che non ha origine da alcuno. *Principale*, *Primo*, *Primario*, Quello che è superiore agli altri.

CIAPÈ, o **LASSÈ CIAPÈ PR E PREM**, *Aver le prese*, o *Dare le prese*, Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.

CIAPÈ I PREMI, *Insanguinarsi*, m. b. Cominciare a toccar quattrini. V. *Bulè*.

ESSAR E PREM, *Primeggiare*, Sostenere il primato. *Rompere il guado*, Essere il primo a fare, o a tentar di fare alcuna cosa.

LA PREMA L'È DI BABEN PARCHÉ CH IN PIENZA, *Chi vince da prima, perde da sezzo*, dicesi Di chi vince le prime partite del giuoco, che perde poi le ultime.

PREM CH ARIVA PREM ALÒZA, *Chi prima arriva prima macina*.

PREMA, avv. *Prima*, *Imprima*, *Primamente*, *Innanzi tratto*, *Primieramente*, *Innanzi* ec.

PREMA D TÒTT, *La prima cosa*, *Innanzi innanzi*, *Primieramente*.

A LA PREMA, *Da prima*, *Alla prima*, o *Alla bella prima*, *Al bel primo*, *A prima giunta*, *A prima fronte*.

DA PREMA, *Da prima*, *Sul primo*, *In prima*, *Sulle prime*; ma *da prima* si riferisce ad un principio di cose, e ad un tempo lontano: *Sul primo*, ad un principio di cose, ma in un tempo più prossimo: *In prima* ad un principio d'azione, e d'ordine: *Sulle prime* e ad azione, e ad avvenimento, e s'usa per lo più parlando di cosa dove il principio pare diverso dal seguito. *Tomm*.

POCH PREMA, *Di poco*, *Di poco tempo avanti*, *Da poco tempo*, *Di poco prima*.

PREMA PAR SE, e **PU DOP PAR J ÈTAR**, *Più vicino è il dente, che nessun parente*, *Primo prossimo è sè medesimo*, *Stringe più la camicia, che la gonnella*, Prov. di chiaro significato.

PREMAGENITURA, s. f. *Primogenitura*.

PREMAR, v. b. *Importare*, *Premere*, *Calere*. L'È UN QUÈLL CH AN PREM, *È cosa che non importa, che non preme*. L'AI PREMEVA BENAS-SÈ, *Gli stringevano i cintolini*, cioè Gli premeva, o importava molto.

PREMAVERA, s. f. *Primavera*. UN FIOR UN FA PREMAVERA, *Una rondine non fa primavera*, vale fig. Un caso non fa regola.

PREMAVERA, *Primavera*, Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Primula veris*.

PREMETTAR, v. a. V. *Anteponar*.

PREMI, s. m. *Premio*, *Guiderdone*.

PREMIÈ, v. a. *Premiare*, *Rimunerare*, *Ristorare*, *Guiderdonare*.

PREMINENZA, s. f. *Preminenza*, *Primato*, Il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità.

AVE LA PREMINENZA, *Tenere il primato*.

DÈ LA PREMINENZA, *Dare la precedenza*.

PREMIT, s. m. V. *Punzir*.

PREMURA, s. f. *Premura*, *Cura*, *Sollecitudine*.

AVE PREMURA, *Premere*, per *Aver premura*.

DÈS PREMURA, *Darsi cura*.

FÈ PREMURA, *Far calca ad alcuno di checchessia*, *Far pressa*, *Far premura*. *Accalorare*, dicesi fig. in sign. di Sollecitare, Porger calore a' trattati. a' negozj ec.

PREMURÒS, add. *Premuroso*, *Sollecito*.

PRENDITOR, s. m. *Ricevitore del lotto*, Quell'uffiziale, che riceve le giocate del pubblico lotto, ed esige i denari da' giuocatori.

PRENDITURÈJA, s. f. *Ricevitoria del lotto*.

PRENZIP, s. m. *Principe*, *Prence*, Quegli che gode il dominio, e il grado del principato. *Signore*, dicesi in T. giuoc. Colui fra i cinque, che convengono di giocare, e il quale viene escluso a sorte dal numero voluto per compor la partita.

PREPARATIV, s. m. *Preparamento*, *Apparecchiamento*, *Appresto*, *Apprestamento*, *Apparato*, *Ammannimento*, *Accignimento*, *Apparecchio*, *Preparazione*.

FÈ DI PREPARATIV, *Far tavolaccio*, vale Far grande apparecchio.

PREPARAZION, s. f. T. pitt. V. *Impri-midura*.

PREPARÈ, v. a. *Preparare*, *Apparecchiare*, *Ammannire*, *Allestire*, *Apprestare*, *Approntare*, *Arredare*, *Mettere in ordine*, in punto, in arnese.

PREPARÈ DA DSNÈ, *Imbandire*, o *Amman-nire il pranzo*.

ESSAR PREPARÈ, *Essere accomodato*, *pronto*, *Essere al destro*.

ESSAR PREPARÈ A GNI CÒSA, *Aver mantello a ogni acqua*, *Esser pronto al bene ed al male*.

TNE PREPARÈ, *Tener alla via*, *Avere in punto*, *Tenere a ordine*, *a mano*.

PREPARÈS, *Prepararsi*, *Apparecchiarsi*,

Accingersi, Mettersi in punto, Apprestarsi, Avvisarsi, Argomentarsi.

PREPARÈS A LA MÒRT, *Acconciarsi dell'anima, Prepararsi a morir da cristiano.*

PREPUNDERANZA, s. f. *Preponderanza.*

AVE DLA PREPUNDERANZA, *Preponderare, vale fig. Aver più forza, Prevalere.*

PREPUTENT, s. m. e adl. *Soperchiante, Tracotante, Che usa soperchierie, che sopraffà. Prepotente, vale propr. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere.*

FÈ DA PREPUTENT, *Far persona addosso di qualcuno, Farla da soperchiante.*

PRESS. A UN DI PRESS, avv. *A un bel circa, A un di presso, Ad un di presso, Circa, Incirca.*

PRÈSA, s. f. *Presa, Luogo, o Parte onde si prende, o si acchiappa con mano una cosa.*

PRÈSA, *Preda, Acquistato fatto con violenza, ed anche la cosa stessa predata.*

PRÈSA D TÈRRA, *Presa di terra, dicesi Una quantità determinata di terreno.*

PRÈSA D' USÈLL, *Presa di uccelli, di pesci, Quelli che si pigliano cacciando, o pescando.*

PRÈSA D CHÈRT, *Bazza, Mano, Quelle carte che si raccolgono volta per volta che si è giuocato. Ronfa, Quantità o Qualità di carte atte a guadagnare.*

PRÈSA DE CÂN, *Guardie, diconsi I denti lunghi, o zanne del cane.*

FÈ PRÈSA, *Far presa, o Prendere, cioè Appigliarsi, Attaccarsi, e dicesi Dell' assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina e simili, e questo cotale assodamento è pur detto Presa; e Far mi gliaccio, dicesi Del metallo già fuso quando per innavvertenza di chi opera viensi a raffreddare e si rappiglia.*

PRESAG, s. m. *Presagio, Augurio; ma l' augurio è l' indizio, il presagio è il sentimento.*

PRESAGÌ, v. n. *Presagire, Far presagio, Predire, Annunziare, Prescrivere.*

PRESBITÈRI, s. m. *Presbiterio, Santasanciorum, Luogo nelle chiese destinato pe' preti.*

PRESCEDÈ, v. n. *Presiedere, Presedere, Soprantendere, Soprastare.*

PRESCENDAR, v. n. *Prescindere.*

PRESCIA, s. f. *Pressa, Prescia, Fretta, Serra, Furia, Affollamento, Affollata, Desiderio di far checchezza prestamente. V. Fressa.*

FÈ PRESCIA, *Far pressa.*

FÈR E QUÈLL CUN TRÒPA PRÈSCIA, *Far le cose a staffetta, o al bacchio, Fare a ruffa ruffa, cioè Sollecitamente, ma con trascuratezza. Nota proverbi: La cagna frettolosa fa i catellini, o i mucini ciechi, Chi erra in fretta a bell' agio si pente, Spesso la fretta ha il pentimento accanto.*

PRESSÈ, v. n. *Pressare, Incalzare, Far pressa, Impressare, Affrettare, Sollecitar vivamente.*

PRESENT, add. *Presente. PRESENT A SE STESS, Conscio di sé.*

A E PRESENT, V. *Presentment.*

ESSAR PRESENT, *Essere in causa, Esser presente a qualche fatto.*

PRESENTÈ, v. a. *Presentare, Rappresentare, Appresentare, Condurre alla presenza.*

PRESENTÈ, *Presentare, Appresentare, per Porgere, o Mettere avanti.*

PRESENTÈ, T. art. *Presentare per Accostare.*

PRESENTÈ, *Rappresentare, per Figurare, o Formar la figura d' alcuna cosa.*

PRESENTÈS, *Presentarsi, Appresentarsi, Rappresentarsi, Condursi alla presenza.*

PRESENTEN, s. m. *Gabelliere, Stradiere, Colui che è a' luoghi del Dazio, e ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.*

PRESENTMENT, avv. *Presentemente, Per al presente, Di presente, Al presente, In presente.*

PRESENZA, s. f. *Presenza, Cospetto. BELLÀ PRESENZA, Appariscenza. D BELLA PRESENZA, Appariscenza, Avvisato — Un bel Coramvobis, fu detto per Uomo di bella presenza.*

A LA PRESENZA D TÒTT, *A pien popolo, In presenza, o Alla presenza di tutti.*

PRESEPI, s. m. *Presepio, Presepe — Capannuccia, dicesi propr. Quella che si fa nelle case, o nelle chiese per la solennità del Natale.*

ESSAR L' ULTIMA FIGURA DE PRESEPI, *Non entrare nel calendario, dicesi D' uomo, di cui non si faccia caso veruno.*

PRESERVATÌV, s. m. *Preservamento, Preservativo.*

PRESIDENT, s. m. *Presidente, Preside, Colui che presiede, o che è capo d' un' adunanza. Presidentato, Ufficio, Dignità, Dominio del presidente.*

PRESIDENTA, s. f. *Presidente, Presidentessa.*

PRESIDENZA, s. f. *Presidenza, dicesi nell' uso all' Ufficio del presidente, e talvolta s' intende fig. Il presidente medesimo.*

PRESIDI, s. m. *Guarnigione, Presidio; così Presidiare per Guernir di presidio una piazza, o simile.*

PRESOMAR, v. n. *Presumere, Presumere, Prosumere, Promettersi del suo merito, o delle sue forze più di quello che ragion voglia.*

PRESOMAR BENASSÈ, *Sentire molto di sè, Aver grande opinione di sè medesimo. Allacciarsela, o Allacciarsela vie su vie su, vale Presumere più de' suoi meriti, o della sna condizione.*

PRESOMAR, *Presumere, per Presupporre, Conghiettare.*

PRÈST, PRÈSTIT, s. m. V. *Imprest.*

PRÈST, avv. *Presto, Prestamente, Ratto. PRÈST PRÈST, Ratto ratto. E detto per eccitamento, Armi armi, Leva leva, Serra serra.*

CHI FA TRÒP PRÈST FA DÓ VOLT; *Chi tosto falla, a bell' agio si pente.*

PRÈST E BEN A GLI È DÓ CÔS CH AN STA INSEN, *Presto e bene non conviene, Chi pesca e ha fretta spese volte piglia de' granchi, cioè Le cose fatte con troppa fretta non riescano bene.*

NO TANT PRÈST, *Mentosto.*

PRESTÈS, v. n. pass. *Adoperarsi, Impiegarsi, Operare*, Prestar la mano in checchessia, Impiegarvisi. *Inframmettersi*, Pigliar brighe a favore d' altrui; e *Frammettente, Inframmettente*, Colui che piglia brighe in servizio altrui.

PRESUNTUVÖS, PRESUNZION, V. Prusuntuvös.

PRESUNZION, s. f. *Presunzione, Conghiettura, o Giudizio fondato sopra apparenze, e sopra indizj.*

PRETENDAR, v. a. *Pretendere. PRETENDS* d' ESSAR BÈLL EC., *Pretendere di bello, di virtuoso e simili. V. Presomar.*

PRETENDENT, s. m. *Pretendente, Pretensore, Pretenditore.*

PRETENSION, s. f. *Pretensione, Pretendenza. PRETENSION D SAVÈ, Saccenteria, Sacchieria.*

TÖTT HA AL SU PRETENSION, *Ogni gattavole avere il sonaglio, Ogni fiore vuole entrare nel mazzo, Ogni cencio vuol entrare in bucato, cioè Ognuno pretende d' apparire.*

PRETERI, v. n. *Preterire, Mancar d' effetto. Usato poi attiv. vale Pretermettere, Omettere.*

PRETERIT, s. m. *V. Cul.*

PRETESA, s. f. *V. Pretension.*

PRETÈST, s. m. *Pretesto, Appicco, Trovatello, Afferratojo, Appiglio, Attacco. QUEST L' È UN PRETÈST, Questo è un pretesto, un' invenia, un trovatello. TÖTT PRETÈST, Tutte scuse, trovatelli, occasioni del petrosemolo, cioè Ragioni false o mendicate.*

TROVÈ DI PRETÈST, *Pigliar l' occasione del petrosemolo, o pretesemolo, Addur ragioni di pan caldo, cioè Pretesti, o ragioni non sussistenti.*

PRETOR, s. m. *Pretore, Giudice di prima istanza nelle materie civili, e nelle gravi trasgressioni di Polizia.*

PRETURA, s. f. *Pretoria, Pretura, Ufficio, e Giurisdizion del Pretore.*

PREUPINÈ, v. n. *Preopinare, T. for. Opinare, o Pensare diversamente da un altro.*

PREVALÈ, v. n. *Prevalere, Essere di più valore.*

PREVALÈS, *Prevalersi di checchessia, vale Approfittarsene. PREVALÈS D' ÒN, Spendere alcuno, per Giovarsene, o Prevalersi di lui in qualche bisogno.*

PREVARICAZION, s. f. *Prevaricazione, Prevaricamento, Trasgressione, o Mancanza de' pubblici impiegati, che abusano del loro ufficio per colludere colle parti, o per trarne profitto.*

PREVARICHÈ, v. n. *Prevaricare, Uscir de' precetti e comandamenti.*

PREVDÈ, v. n. *Prevedere, Antivedere, Antivedere, Antivedersi, Antisapere. Vedere, o Sapere avanti: ma Informato da un amico posso antisapere i progetti d' alcuno, e dalle cose avvenute posso antivedere, o prevedere quello che accadrà. L' antivedere non dà mai quel grado di certezza, che può dare l' antisapere. Tomm.*

CHI PREVED, PRIVED, Cosa prevista mezzo provvista, o Carestia prevista non venne mai.

PREVEDIMENT, s. m. *Prevedimento, Antivedimento, Prevedenza, Previsione.*

PREVENÌ, PREVNÌ, v. a. *Avisare, Dar avviso, Far intendere, Significare e simili. Prevenire vale propr. Antivedere, Venire, o Arrivare innanzi.*

PREVENÌ, Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensiero di dire, o di fare; il che anche si dice Romper l' uovo in bocca.

PREVENTIV, s. m. *Preventivo, Chiamasi dalle Amministrazioni comunitative il Conto d' avviso delle spese generali, ordinarie, o straordinarie; che occorrono farsi per l' anno venturo. Spesa preventivata per dire Preveduta o no dal preventivo.*

PREVENZION, s. f. *Opinione, Concetto.*

AVE BONA, o CATIVA PREVENZION, Esser bene, o mal prevenuto d' alcuno, vale Aver buona, o mala opinione d' altrui.

PREZZI, s. m. *Prezzo, Valore in denaro delle cose che si vendono, e si comprano. Pregio, vale Stima, e Riputazione, in che si tengono le cose.*

PREZZ VII, o DSFATT, Prezziaccio, cioè Prezzo bassissimo. PREZZ ÈLT, Prezzo alto, caro. PREZZ D' AFEZION, diciam noi Quando una cosa si valuta più di quello che è universalmente stimata per motivo d' una straordinaria affezione gioconda, che desta nel nostro cuore il possesso della medesima. **PREZZ PIATÈL, Prezzi della piazza, cioè Ordinarj della giornata.**

ABASSÈ, o CALÈ D PREZZ, Diminuire, o Abbassare di prezzo, Rinviliare, Disvalere.

CRESSAR D PREZZ, Rincarare, Rincarare, L' aumentare il prezzo delle cose vendibili. Ritoccare, dicesi propr. delle biade. Impreziosire, Crescer di pregio.

FÈR E PREZZ, Dare, o Imporre il prezzo.

NO AVE PREZZ, Non aver pago, vale Essere di pregio infinito.

IN TE PREZZ, A buon mercato, A buon prezzo.

L' È E BON PREZZ CH VOTA AL BISACCH, Le buone derrate votan la borsa.

PREZÈDAR, v. n. *Precedere, Antecedere.*

PREZÈTT, s. m. *Precetto, Regola, Ammaestramento. Precetto, Prescritto, Legge, Comando e simili.*

PREZETÈ, Precettato, chiamasi nell' uso Colui, che ebbe dalla Polizia un precetto diretto a contenere e regolare la sua condotta, al quale mancando, incorre una pena corporale.

PREZI, s. m. *V. Prezzo.*

PREZIÖS, add. Prezioso, Di gran pregio.

DVINTÈ PREZIÖS, Impreziosire.

FÈR E PREZIÖS, Far caro di sè, Tener il decoro, Tener suo grado, Non lasciarsi avere, nè vedere.

PREZIPÉZI, s. m. Precipizio, Dirupato, Dirupo, Borrone, o Burrone, Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.

ANDÈR, o MANDÈR IN PREZIPÉZI, V. Pèsta.

NO TANT PREZIPÉZI, A passo a passo si va

α *Roma*, Prov. e vale Che non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso.

PREZIPITÈ, v. n. *Precipitare, Sprezipitare*, Cadere in un precipizio, o Cadere in maniera precipitosa.

PREZIPITÈS, *Precipitarsi*, fig. Andar incontro a checchessia con poca considerazione.

PREZIPITÈ, s. m. *Precipitato*, detto dai Chim. *Deutosido di mercurio*, o *Ossido di mercurio rosso*, Sostanza di color rosso notissima, e corrosiva.

PREZIPITON, **PREZIPITÒS**, add. *Precipitoso, Sparvierato, Straboccato*, dicesi d'Uomo, che operi con furia e inconsideratamente. *Rovinoso*, per Precipitoso nell'ira, o per Troppo arrisicato ne' suoi affari.

PREZIS, add. *Preciso, Distinto*. In altro signif. V. *Esàtt*.

PREZISÈ, v. n. *Prefiggere, Stabilire, Determinare, Distinguere, Individuare, Singolarizzare*. AN UV FOSS PREZISÈR E DÈ, *Non posso indicarvi il giorno preciso*.

PREZISION, s. f. *Precisione*, vale Distinzione, ed anche Esattezza.

PRILÈ, v. a. *Rotare, Girare*, Muovere in giro, o a guisa di ruota. *Attortigliare*, Torcere alcun poco pizzicando.

PRILÈR ON, *Aggirar uno*, o *Aggirar uno come un arcolajo*, lusingarlo o con parole, o con fatti.

LASSÈS PRILÈ, *Lasciarsi svolgere*.

PRILÈ, o **PRILÈS**, *Dare la volta tonda, Tornare, Roteare, Roteggiare, Rotare*, Girare a guisa di ruota. *Trottolarè*, Girare, Muoversi, Dimenarsi come una trottola. *Aggirarsi*, Muoversi in giro, Volgersi intorno. *Attorcigliarsi*, Avvolgersi intorno a checchessia, o sovra sè stesso. *Abattere*, T. mar. dicesi di una nave Quando gira intorno al suo asse verticale.

PRILÈS, fig. *Aggirarsi, Avvolgersi, Avvolpacchiasi*, Non trovar nè via nè verso di far checchessia.

PRILÈSLA, *Donzellersi, Sdonzellersi, Sdonzellersela*, Baloccarsi come usano le donzelle.

PRILEN, s. m. *Girlo, Trottolino*, Sorta di dado segnato con numeri in quattro lati, con una punta di sotto, ed un peruzzo di sopra per farlo girare.

DÈR A E PRILEN, *Scoccare il girlo, o il trottolino*.

PRILÖN, **PRILÖTT**, s. m. *Girivolta*, Giro intiero, che si fa di tutto il corpo sostenendosi sopra un piede solo. *Aggiramento*, Movimento in giro.

PRIMÈT, s. m. *Primato*, Prelazione, Preferimento, Preminenza che altri gode.

AVE SEMPÀR E PRIMÈT, *Essere sempre il preferito*.

PRIMÉZIA, s. f. *Decima*, Quella parte de' frutti della terra, che si dee da alcuno annualmente pagare alla Chiesa. *Primizia, Novellizia*, dicesi propr. de' Fiori e frutti primaticci.

PRIMIRA, s. f. V. *Parmira*.

PRINDENA, s. f. T. furb. mur. *Scatola, Tabacchiera*.

PRINTENDAR, v. a. *Intendere*.

PRINZÉPI, s. m. *Principio, Principiamen-*to, Cominciamento d'alcuna cosa. *Principio* per Primo fondamento d'alcuna scienza, o d'altra facoltà. *Rudimento, Dirozamento*, Il primo ammaestramento in checchessia. *Apertura*, Prima proposizione d'affari di rilievo: e in T. mus. *Sinfonia* da cui si dà principio al dramma. *Entrata*, per Principio. *Entrata dell'anno* ec.

CATIV PRINZÉPI, *Incominciaglia, Imperfetto* e tedioso cominciamento.

PRINZÉPI NÖN, E **FEN CATIV**, *Le susine mi diventano bozzacchi*, cioè Principio buono, e fine cattivo. *Buona*, o *Cattiva detta*, dicesi per Buono, o Cattivo avviamento.

DÀ BON PRINZÉPI TE, *Suona ch'io ballo*, cioè Comincia ch'io seguirò, e dicesi in atto di disfida, o di qualsivoglia competenza.

ESSAR INCÖRA IN TE PRINZÉPI, *Essere all'A*, Aver appena incominciato a fare una cosa.

FÈS DA PRINZÉPI, *Cominciare dal capo*.

GYARDÈS DA E PRINZÉPI, *Aver cura all'informare*, detto fig. vale Aver cura di cominciar bene le cose.

NÖ TRUVÈ NÉ PRINZÉPI NÉ FEN, *Non trovare o Rinvenire nè capo nè coda*.

DA PRINZÉPI, *Da prima, La prima cosa, A prima giunta, Al principio, Da principio*.

DA E PRINZÉPI A LA FEN, *Da imo a sommo, Da capo a piedi, Dall'uovo alle frutta, Dall'A sino alla Z, o Dall'A alla Z, Dall'alfa all'omega, Dall'A al fio, Dall'A al ronne*.

PRINZIPIANT, s. m. *Principiante, Nuovo, Novizio, Tironè*, Chi per anche non è bene istruito e pratico.

DA PRINZIPIANT, *Imparaticcio*, Agg. di cosa, od opera eseguita da un principiante.

PRINZIPIÈ, v. a. *Cominciare, Principiare, Dar principio, Incominciare, Avviare, Imprendere, Far capo*. Dove fa capo il muro.

PRINZIPIÈR A DÌ, A **FÈ**, *Pigliar a dire, Pigliar a far checchessia*.

SÓ, **PRINZIPIEN**, *Cominciamo a dire A*, ovv. *Orsù, cominciamo a dire A*, Locuzione, che suolsi usurpare quando si dà principio a qualche negozio. Onde si usa pure di dire quando uno appena ha cominciato a far checchessia. *Egli è all'ABC*.

OH! PRINZIPIENJA, *Alle mani*, disse colui, che non le avea, Man. fam. d'impazienza, e di rimprovero dato altrui.

NÖ AVE INCÖRA PRINZIPIÈ, *Non essere all'insalata*, dicesi Di chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai.

TÖTT STÀ A PRINZIPIÈ, *Il più duro, o tristo passo è quel della soglia*.

PRIÖR, s. m. *Priore*. **LIVAR DI PRIUR**, *Priorista*, Libro dove sono descritti i priori.

PRIORA, s. f. *Priora, Prioressa*.

PRIT, s. m. *Prete*, Sacerdote Secolare, ed anche Parroco. **AMÄNT DI PRIT**, *Pretajo*. **PRIT È SAN**, *Prete pioppo*, vale Prete ignorante.

FÈ PRIT ON, *Far prete alcuno*, Ordinarlo prete, o Dargli i mezzi di farsi prete.

FÈS PRIT, *Impretarsi, Farsi prete.*

DÈ DA BÈR A E PRIT, CHE E CÈRGH L' HA SÈD, V. Cèrgh.

E PCON DE PRIT, *Codione, Codrione*, L' estremità delle reni, appunto sopra il sesso, più apparente ne' volatili.

PRIT, s. m. *Prete*, Strum. di legno che si mette fra le lenzuola del letto, e dentrovi del fuoco per riscaldarlo.

E SBAGLIA E PRIT A L' ALTÈR, *Egli erra il prete all' altare*, Prov. che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anche in cose di maggior importanza.

UN È MÈL DA PRIT, *Non è mal che il prete ne goda*, Prov. e vale Non è mal da morire.

PRITA, s. f. *Pretessa, Sacerdotessa.*

PRITAJA, s. f. *Pretaria, Chiericaria.*

PRITAZZOL, s. m. *Pretonzolo, Pretozzolo, Pretignuolo, Pretazuolo*, Peggior. di Prete.

PRITÈN, add. *Pretesco.*

PRITÒN, s. m. *Pretacchione, Pretone.*

PRIUÈT, s. m. *Priorato, Prioratico.*

PRIV, add. *Privo, Privato, Sforzito, Mancante, Manchevole, Casso, Orbo, Diserto, Abbandonato, Vedovo, Scemo, Spogliato.*

PRIVATIVA, s. f. *Privativa*, Voce dell' uso, che potrebbe anche dirsi *Privilegio esclusivo*; cioè Privilegio, o Diritto di godere di un dato beneficio qualunque, che esclude ogni altro dal godimento dello stesso diritto; e quindi *Privative* chiamansi in T. finanz. Le derrate del Tabacco, del sale, e d' altro, perchè la vendita loro è di pubblico diritto esclusivo del Principe.

PRIVÈ, v. a. *Privare, Orbare, Vedovare.*

PRIVÈ, add. *Privato*, Contr. di Pubblico, e vale Particolare: *Persona privata*, e assol. *Privato*.

PRIVILÉGG, s. m. *Privilegio.*

PRIVILÈGÈ, v. a. *Privilegiare*, Far grazia particolare, o esenzione a luogo, o a persona.

PRÒ, s. m. *Pro, Prode, Utile, Ajuto, Giovaumento, Comodo, Vantaggio, Profitto* e simili.

FADIGHÈ SENZA PRÒ, *Anfanare a secco*, Affaticarsi senza profitto.

FÈ PRÒ, *Far pro, o prode, Approdare*, Apportar utile, Giovar. FÈ MÈL PRÒ, *Far quel pro, che fa l' erba ai cani, Forare il gozzo*, cioè Non giovar.

PRÒ E CONTRA, *In pro è in contro, Pro e contro*, vale In favore e disfavore.

BON PRÒ, *Buon pro vi faccia*, Man. fam. di salutare chi mangia.

UN UM FA PRÒ, *Non mi giova, Non mi vale*; ma quando diciamo: *non mi vale*, intendiamo più che dicendo: *non mi giova*. Tomm.

PRÒB, add. V. Bon.

PROGN, s. m. *Prugno, Susino*, Albero che produce le susine, o prugne, detto da Lina. *Prunus domestica.*

PROGNA, s. f. *Susina, Prugna*. PROGNA DAMASCENA, *Amoscina*. PROGNA MUGNÈGA, *Prugna*

albicocca. PROGNA VARDAZZA, *Prugna damascena*. PROGNA STIMBRENA, *Prugna tardiva*. PROGNA ZRISA, *Prugna arguajola*. PROGNA ASÈREA, *Prugna strozzatoja*, Sorta di susine di sapore acerbo ed aspro. PROGH BUSI, *Bozzacchioni, Bozzacchi*, Susine, che nell' allegare sono guaste dagli insetti, e però intisichiscono, e ingrossando divengono vane, ed inutili.

INFÈS LA PROGNA, V. *Castradura*.

PRÒLGH, s. m. *Friggibuchi*, Certo ramarichio, che soglion fare le persone infermiccie e cagionose.

PRÒLUGH, s. m. V. *Prefazion*.

PRONT, add. *Pronto, Preparato, Lesto, Presto, Apparecchiato, Subito, Acconcio, Acinto*.

AVER IN FRONT, *Aver in pronto, o pronto; Aver a mano*, vale Aver presta alcuna cosa.

ESSAR FRONT PAR ON, *Essere a conto d' alcuno*.

ESSAR BÈL E FRONT, *Essere a filo, in pronto, in punto*, Essere apparecchiato. *Aver cimiero a ogni elmetto, o mantello a ogni acqua*, Esser pronto e acconcio a tutte le cose, e per ogni verso.

IN FRONT, *In pronto, In punto, In assetto, In apparecchio, A mano, A destro*.

PRÒPI, avv. *Propriamente, Propiamente, Proprio, Propio*, cioè Realmente, Veramente, o anche Giustamente, Per l' appunto.

PRÒPRI, add. *Proprio, Propio*, Che attiene, o che conviene ad alcuno: ma dicesi anche nel signif. di Convenevole, Decente, ed è Agg. di persona, di costume, di atto esterno, di vestimenti ecc.

PRÒRUGA, s. f. *Proroga, Dilazione, Prorogazione*, Allungamento di tempo.

PRÒSA, s. f. *Prosa*, Parlare sciolto. *Prosaismo*, Maniera, o Proprietà prosaica. *Scrittura ibrida*, cioè Composta di prosa e versi.

SCRIVAR IN PRÒSA, *Proseggiare, Prosare*.

PROSIT, *Dio vi salvi, Dio t' ajuti*, Modi civili che si usano dire a chi starnutisce.

DI PROSIT, *Dare il buon pro*, Rallegrarsi con alcuno di alcun suo prospero avvenimento.

PROSPAR, add. *Prospero, Prosperevole, Prosperoso*, Felice, Favorevole. In altro signif. V. *Rupost*.

PRÒVA, s. f. *Prova, Pruova, Esperimento, Cimento*, vale anche Testimonianza, o Colui che testimonia. *Compito*, Opera, o Lavoro assegnato altrui determinatamente, onde si dice *Dare, Avere, Fare, o Rendere il compito*, per Assegnare, Fare ecc. alcun lavoro, o opera di determinata quantità. In T. stamp. V. *Stampon*.

DÈN O TÒR A PRÒVA, *Dare, o Torre a pruova*, cioè Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la prova. *Dare a saggio, a mostra*, Far assaggiare, Conceder per mostra.

DÈR AL PRÒV, *Dare sperienza, o esperienza*, vale Mostrar colla prova.

DÈ LA PRÒVA, V. *Prova*.

FÈR UNA PRÒVA, *Trarre, o Fare un saggio, un assaggio, un tentativo, una prova*.

NO RÉZZA A LA PRÒVA, fig. *Non istar saldo al martello.*

A LA PRÒVA, *Alla prova. A' fatti, L'opera lodi il maestro.*

A LA PRÒVA US UVDRA', *Alla prova si scortica l'asino, La prova del testo è la torta, L'esperienza chiarisce. Ogni erba si conosce al seme, cioè Dalle opere si conosce quello che l'uom vale. Chi asino è, e cervio esser si crede, al saltar della fossa se ne avvede, La prova chiarisce chi troppo presume delle sue forze.*

CUN LA PRÒVA A LA MAN, *Provatamente.*

DOP UNA MASSA D PRÒV, *A molte prove.*

PRÒVA, s. f. *Prorà, Prua, La parte dinanzi del baviglio opposta alla poppa.*

PRÒZZ, add. *Zotico, Zoticone, dicesi propr. di Contadino.*

PRUBÒSSIDA, s. f. *Proboseide, Il naso, o tromba dell'elefante.*

PRUCAZZ, s. m. *Procaccio, Procaccia, Colui che porta le lettere da una città all'altra.*

PRUCAZZIÈS, v. n. pass. *Procacciarsi, Procacciare, Ingegnarsi d' avere, Cercare, Procurare, Industriarsi.*

PRUCLAMA, s. m. *Proclama, Bando, Editto.*

PRUCLAMÈ, v. a. *Proclamare, Pubblicare ad alta voce.*

PRUCLAMÈ NÈ, *Proclamare, o Salutare un Re, Riconoscerlo per Sovrano. Acclamare, vale Fare applauso, o Eleggere per acclamazione.*

PRUCRASTINÈ, v. n. *V. Difuri.*

PRUCREJÈ, v. a. *Procreare, Generare.*

PRUCURA, s. f. *Procura, Procura, Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità di operare in nome e vece di se medesimo.*

MANÈT D PRUCURA, V. *Procura.*

PRUCURADÒR, s. m. *Procuratore, Procuratore, Civilista, Quegli che agita e difende le cause d'altrui.*

MSTIR DE PRUCURADÒR, *Procureria.*

FÈR E PRUCURADÒR, *Procurare, Procurare, per Agitare e Difendere le altrui cause.*

PRUCURÈ, v. n. *Procurare, Procurare, Badare, Por mente, Aver cura, Studiarsi, Ingegnarsi e simili: vale anche Amministrare, Custodire, Coltivare parlando di affari, di animali, o di piante e terreni.*

PRUCURÈ D STUGH, D GVADAGNÈ ec. *Far di dar opera allo studio, al guadagno.*

PRUCURÈS L'AMOR D' ON, *Accattarsi, Cattivarsi, Procacciarsi, o Procacciare la benevolenza altrui, siccome anche dicesi Accattarsi l'odio d'alcuno.*

PRUDENT, add. *Prudente, Considerato, Consigliato, Assennato, Rattenuto, Cauto, Guardingo ec.*

PRUDENZA, s. f. *Prudenza, Sagghezza, ma la sagghezza opera e parla a dovere; la prudenza evita d'operare e parlare a sproposito. Il saggio cerca i mezzi più convenienti, il prudente i più sicuri. Tomm.*

PRUDEZZA, s. f. *Prodezza, Ha doppio sen-*

so, e d' abito e d'atto. Come abito vale Quella specie di bravura, o di coraggio, o d' intrepidezza, o di valore, che tende a segnalarsi con qualch'atto singolare e più che comune. Come atto, tanto dicesi in sul serio di azione di raro valore, quanto in senso faceto ed ironico. *BELLA PRUDEZZA! Bella prodezza, o Bella valenteria, o valentia, che tu hai fatto!*

PRUDIGHÈ, v. a. *Prodigalizzare, Spazzare, Scialacquare, Gettare via il suo inutilmente spendendo, o donando.*

PRUDIG, s. m. *Prodigio, Miracolo.*

FÈ PRUDIGI, *Far meraviglie, vale Operar cose grandi, o da indur meraviglia.*

PRUDOTT, s. m. *Frutto, Ricolto, Ricolta, Rendita, Derrata e simili. Prodotto vale propr. Numero che risulta da due, o più numeri moltiplicati insieme.*

PRUDÙ, PRUDUSAR, v. a. *Produrre, Producere, Generare, Dar l'essere, ed anche Cagionare, Far nascere.*

PRUDÙ, T. for. *Presentare, Addurre, Allegare, Assegnare.*

PRUDUZION, s. f. *Composizione, per Poesia, Pittura, o altra simil fattura d'invenzione.*

PRUDUZION, T. for. *Presentazione di carte, di documenti, di scritture, e simili.*

PRUEMI, s. m. *Proemio. FÈ DI PRUEMI, Proemiare, Proemizzare, Preambolare.*

PRUFAN, add. *Profano, Secolare.*

PRUFANÈ, v. a. *Profanare, Violare, Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigi temporali e secolari, o Far cattivo uso di una cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo.*

PRUFERÌ, v. a. *Proferire, Profferire, Pronunziar le parole, vale anche Esibire, Offerire e simili.*

PRUFERÌ BEN AL FARÒN, *Scolpir le parole, Pronunziarle bene. Il suo contr. è Ammazzar le parole.*

PRUFERÌS, *Profferirsi, Promettersi, per Offerirsi, Esibirsi.*

PRUFÈRTA, s. f. *Profferta, Proferta, Esibizione. Offerta.*

PRUFÈSS, s. m. *Professo, detto di Religioso regolare, vale Che ha fatto professione.*

PRUFESSA, s. f. *Velata, Professa, Monaca che ha fatto professione in un monastero.*

PRUFESSÈ, v. n. *Professare, Far voti solenni in religione approvata.*

PRUFESSÈ UN MSTIR, *Professare un' arte, un mestiere, vale Esercitarvisi.*

PRUFESSION, s. f. *Professione, Arte, Esercizio, Mestiero; ma vale anche Solenne promessa d'osservanza, che fanno i regolati: così Far professione, Far voti solenni in religione approvata.*

PRUFÈTT, s. m. *Profitto, Guadagno; ma il guadagno può essere casuale, il profitto par più regolare e sicuro.*

FÈ PRUFÈTT, *Fare profitto, Far pro. V. A-prufitè.*

PRUFETA, s. m. *Profeta, Indovino. Pro-*

fetastro, Seudoprofeta, Pseudoprofeta, Seudomante, Pseudomante, Falso indovino.

PARÈR UN PROFÈTA, *Parere un indovino*, dicesi Quando uno predice quello che è poi accaduto.

PRUFETIZÈ, v. a. *Profetare, Profetizzare, Profeteggiare, Vaticinare, Divinare*, Predire le cose future.

PRUFEZÉJA, s. f. *Profezia*, Cosa predetta da profeta verace, o bugiardo.

PRUFIL, s. m. *Profilo, Proffilo*, Veduta per parte, o Linea che contorna e chiude le parti diseguate.

D PRUFIL, *In profilo*. **DRENZAR IN PRUFIL**, *Ritrarre in profilo, Profilare*, Ritrarre da una parte sola del viso.

PRUFILADUR, s. m. *Profilatojo, Profilatojo*, T. arg. otton. Strum. di ferro per cesellare.

PRUFILÈ, v. a. *Profilare, Delineare*.

FERR DA PRUFILÈ, T. sell. *Serrapunti*.

PRUFILÈ, *Profilato, Affilato*, Agg. di naso.

PRUFITÈ, v. a. V. *Aprutitè*.

PRUFLUVI, s. m. *Profluvio*, Vale propr. Scarica abbondante precipitata di materia fluida, o liquida. *Profluvio di sangue, Profluvio di lagrime* e simili. E fig. vale Ammassamento, Abbondanza, e per lo più si dice delle parole. *Filatera*, o *Filattera*, Quantità grande, moltitudine, o sequenza di checchessia.

PAUFLUVI D CHÈRT, *Sequenza di carte*, T. giuoc. e dicesi Quando vengono in mano le carte migliori, e più utili.

PRUFÒM, s. m. *Suffumigio, Suffumicazione, Fumigazione, Fumacchio*, Tutto ciò, che per uso di medicina si fa bollire, o s'abbruccia. *Profumo*, vale propr. Qualunque materia atta a rendere buon odore; e fig. Piacenteria, Adulazione.

VÈS DA PRUFÒM, *Profumiera, Profumiere, Profumino*, Vaso da tener profumi.

PRUFOND, s. m. *Profondo, Profondità*.

PRUFOND, *Profondo*, Molto affondo; e *Alto*, parlando specialm. di acque. **OMAN PRUFOND**, *Uomo dottissimo, scienziato, versatissimo in qualche scienza*.

PRUFÒSS, s. m. V. *Furnèll*.

PRUFUMAREJA, s. f. *Profumeria*.

PRUFUMÈ, v. a. *Suffumigare. Suffumicare*, Far suffumigi. *Profumare*, Dare odor di profumo.

PRUFUMÈ, *Profumoso, Profumato*, Che odora, o spira odor di profumi.

PRUFUMÌR, s. m. *Profumiere, Profumiere, Profumiero, Unguentiere, Unguentario*, Chi vende profumi, manteche, acque odorose ec.

PRUFUNDÈ, v. a. *Profondare, Approfondare, Approfondire, Affondare*, Mettere al fondo. V. *Afundè*.

PRUFUNDÈS, *Profondare, Sprofondare*, Cadere, o Rovinar nel profondo. *Profondarsi*, vale Immergersi, Andare a fondo; e fig. Internarsi, Inoltrarsi in checchessia.

PRUFUSIÒN, s. f. *Profusione, Prodigalità*.

PRUGETT, s. m. *Progetto*, Principio di trattato.

PRUGETÈ, v. a. *Progettare, Oggettare*, Proporre.

PRUGETÈSTA, s. m. *Proponente*, Colui che propone, o mette in campo il soggetto. *Instigatore, Capo, Seduttore, Autore*, direbbesi di Chi macchinando un delitto, ne proponesse l'esecuzione ai compagni.

PRUGNÒL, s. m. *Prugnolo, Susino salvatico, Spino nero*, Arbusto assai noto, del quale si fanno siepi, e detto da Linn. *Prunus spinosa*.

PRUGNÒLA, s. f. *Prugnola, Susina*, o *Pruna salvatica*.

PRUGNULETT, s. m. V. *Fonz*.

PRUGRÀMA, s. m. *Programma*, Voce dell'uso. Avviso che si pubblica di un'opera, che si è per dare alla luce.

PRUGREDÌ, v. n. *Progredire*, Andare avanti. Nel signif. di Profitare, Far profitto, V. *Aprufitè*.

PRUGRÈSS, s. m. *Progresso, Avanzamento. Profitto*.

PRUJIBÌ, v. a. *Proibire, Vietare*.

PRUJIBIZIÒN, s. f. *Proibizione, Divieto, Contraddivieto*.

AVÈ LA PRUJIBIZIÒN, *Aver divieto*, o *contraddivieto da un luogo*, Aver la proibizione d'entrarvi.

PRULÈSS, add. *Prolisso*, Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o quantità.

PRULGHÈ, v. n. Vocabolo di più significati. V. *Piatulè, Piansar, Bruntlè, Brugnè* e simili.

PRULUNGHÈ, v. a. *Prolungare, Allungare, Rallungare, Slungare, Dilungare*, Far più lungo.

PROLUNGHÈ, *Prolungare, Differire, Prorogare, Procrastinare*, Tirar in lungo. V. *Difari*.

PRUMÈSSA, s. f. *Promessa, Impromessa, Promissione, Impromissione, Impromesso*.

ARNUVÈ LA PRUMÈSSA, *Dar la fede*, vale Confermar la promessa.

MANTNÈ LA PRUMÈSSA, *Adempiere, o Attendere, Attendere, Osservar la promessa*.

CHI CH MANTEN LA PRUMÈSSA, *Attenditor di sua parola*.

NO MANTNÈ LA PRUMÈSSA, *Far delle sue parole fango, Portar la fede in grembo*, Esser facile a mancar di parola.

GRAN PRUMÈSS E PÜCH FÈTT, *Molti baci e pochi quattrini*, *Gran promessa*, e poche esecuzioni.

PRUMÈTTAR, v. a. *Promettere, Impromettere*, Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, ma vale anche Affermare, Accertare, Giurare.

PRUMÈTTAR PAR ZÈRTA, *Promettere a piedi e a cavallo*, Promettere in ogni modo.

PRUMÈTTAR BENASSÈ, *Prometter bene*. Una persona *promette bene*, per dire Che è di grande aspettativa, Che fa sperar bene di sè.

PRUMÈTTAR NÈR E MAGNA, V. *Mèr*.

E PRUMÈTTAR L'È FATT PAR CUNTINTÈR I MÈTT, *Il promettere non vuol dir mantenere*.

E PRUMÈTTAR L'È LA VZÉGLIA DE DÈ, *Chi*

promette in debito si mette, Ogni promessa è debito, Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso. Chi promette e non mantiene l'anima sua non va bene.

E PRUMÉTTER STA PAR MANTNÈ, Promettere vuol dir dare, Prov. che avvertisce ad essere alquanto rattenuti nelle promesse, perchè la promessa porta il debito di dare.

PRUMÒVAR, v. a. Promovere, Promuovere.

PRUMULGHÈ, v. a. Promulgare, Promulgare, Divulgare, Pubblicare. V. Publichè.

PRUMUNTÒRI, s. m. Promontorio, Monte, o Punta di terra che si sporge in mare.

PRUMUTÒR, s. m. Promotore, Promovitore, Proponente, ma dicesi per lo più in mala parte.

PRUNÈLL, s. m. Prunella, Brunellino, Specie di tessuto di lana assai noto.

SÈI PRUNÈLL, V. Sèl.

PRUNÈLLA, s. f. Brunella, Pianta comune lungo i fossi, e detta da Linn. Prunella vulgaris.

PRUNONZIA, s. f. Pronunzia, Pronunziazione, Pronunziazione, Il pronunziare.

PRUNÒSTICH, s. m. Pronostico. Pronosticamento, Giudizio e conghietture di ciò che ha a succedere.

PRUNTÈZZA, s. f. Prontezza, Alacrità, Prestezza, Speditezza, Tostanezza, Vivezza.

PRUNTÈZZA D SPIRIT, Prontezza d'ingegno.

PRUNUNZIÈ, v. a. Pronunziare, Pronunziare.

PRUNUSTICHÈ, v. a. Pronosticare, Prevedendo annunziare il futuro. V. Prufetizè.

PRUPAGHÈ, v. a. Propagare, vale propr. Allargare, Stendere, Dilatare, e Propalare, Manifestare. Divulgare, Far noto. In altro signif. V. Multiplichè.

PRUPENA, s. f. Propina, Sportula, Onorario che si dà al giudice per aver la sentenza. V. Manza.

PRUPENDAR, v. n. Propendere, Inclinare, Aver propensione, o inclinazione. V. Prupension.

PRUPENS, add. Propenso, Favorevole.

PRUPENSION, s. f. Propensione, Inclinazione; ma la propensione per sia più naturale; nell' inclinazione può entrare un po' l'abitudine, o la deliberata volontà. Tomm.

PRUPÈZI, add. Propizio, Favorevole, ma favorevole esprime disposizione a secondare, a soccorrere; propizio, che è quasi presso a noi per proteggerci, per assisterci: favorevole può esser l'uomo nel solo pensiero; propizio è più propriamente nelle opere. Tomm.

RENDAR PRUPÈZI, Propiziare.

PRUPON, PRUPONAR, v. a. Proporre, Proponere, Mettere in campo; ma vale anche Statuire, Deliberare. Consigliare una cosa, Proporla, o Consigliare che ella si faccia.

PRUPONS, Costituirsi, Proporsi.

PRUPÒSIT, s. m. Proposito, Proponimento, Proposta, cioè Deliberazione, Risoluzione, Pensiero fermo e risoluto di fare ec. Proposito,

Proposta, Quel che si propone per trattarne, Soggetto.

DI DAL CÔS FÔRA D PRUPÒSIT, Ricordare i morti a tavola, fig. Dir cose non adatte al tempo, ed al luogo.

ESSAR, o FÈR A PRUPÒSIT, Essere il proposito, il caso, Essere, o Fare a proposito, Fare al fatto.

FÈ PRUPÒSIT, Fare proponimento, Proporre in sè stesso con risoluzione di eseguire.

TURNÈR A E PRUPÒSIT, Tornare in chiave, Tornare al proposito, Tornare a bomba, a bottega, o alla callaja, o a casa, Tornare al proposito del discorso.

VNIR A PRUPÒSIT, Cudere in acconcio, Venire in acconcio.

A PRUPÒSIT, In acconcio, A proposito, In taglio, Al fatto, Opportunamente, Acconciamente. BENASSÈ A PRUPÒSIT, A propositissimo. QUÈLL MOLT A PRUPÒSIT, Cosa opportunissima, appositissima.

A PRUPÒSIT, o A PRUPÒSIT D GIÒD DA CAR, A proposito di zucche, o di un chiodo di carro, Son buon legne, dicesi Quando uno non risponde a tuono.

MÈL A PRUPÒSIT, Fuor di proposito, Mal a proposito, o Malapproposito, A sproposito, Fuor di proposito, Senza proposito, A contrattempo.

L AM VEN A PRUPÒSIT, Ella mi cade in acconcio, Mi viene in cocca, e all'uopo, o a bene, Ella m'è a taglio, Mi viene più a punto, o a tempo che l'arrosto.

UN UM VEN A PRUPÒSIT, Non mi viene a destro, o Non mi viene a mano, o a verso, Non mi viene in concio.

PRUPRIETÈ, s. f. Proprietà, Qualità, ma gli attributi che appartengono all'essenza della cosa si chiamano proprietà: gli attributi non essenziali, ma accidentali meglio si chiamano qualità.

PRUPRIETÈ, Proprietà, Dominio, Proprio.

PRUPRIETÈ, per Decenza, Civiltà, Nettezza, Pulizia, e si riferisce al parlare, al Vestire, al Trattare ec. così Trattare, o Vestire decentemente, civilmente, pulitamente.

PRUPRIETÈRI, s. m. Proprietario, Proprietario, Colui che tiene in proprietà.

PRUPUNIMÈNT, s. m. V. Prupòsit.

PRUPURZION, s. f. Proporzione, Proporzionalità, Analogia, Armonia, Convenienza delle cose tra loro.

IN PRUPURZION, A proporzione, A ragguglio, A ragione, Proporzionamente.

PRUPURZIUNÈ, v. a. Proporzionare, Ridurre una cosa in forma, che abbia la debita corrispondenza con un' altra.

PRUPURZIUNÈ, Proporzionato, Proporzionevole, Che ha proporzione.

PRURIT, s. m. Prorito, Prurito, vale propr. Pizzicore; ma dicesi anche fig. per Desiderio, o Voglia grande di checchessia, Brama intensa, spasimata.

PRURIT D' ANDÈ DE CÔRP, Stimolo di cacare, o di pisciare.

PRURUGHÈ, v. a. *Prorogare*, Allungare il tempo.

PRUSCENI, s. m. *Proscenio*, Il luogo nel teatro destinato agli attori: ma per noi è anche Agg. di que' palchetti, che sono posti sul scenario, o immediatamente vicino ad esso.

PRUSCRIVAR, v. a. V. *Esigliè*.

PRUSEGHVÌ, v. n. *Proseguire*, *Seguire*, *Perseverare*, *Perseguire*, *Seguire*, *Perseguire*.

PRUSPERÈ, v. n. *Prosperare*, Andar di bene in meglio, Continuare felicemente.

PRUSPERÒS, add. V. *Pròspar*.

PRUSPÈTT, s. m. *Prospetto*, *Quadro*, *una prospettiva*, che in origine vale veduta, nell'uso moderno venne a dire cosa simile a *quadro*: ma è *quadro* che porge un saggio, un annunzio, una compendiosa immagine della cosa. Tomm.

GVARDÈ D **PRUSPÈTT**, *Prospettare*.

PRUSPETIVA, s. f. *Prospettiva*. **PITOR DA PRUSPETIV**, *Prospettivo*, *Prospettivista*.

PRUSTITUVÌ, v. a. *Prostituire*, Esporre a mal uso, o anche Abbassare, Avvilire, Invilire.

PRUSTRAZIÒN, s. f. *Prostrazione*, per Abbattimento, Discadimento di forze.

PRUSTRÈS, v. n. pass. *Prostrarsi*, *Genuflettersi*, *Inginocchiarsi*; ma uno si *genuflette* piegando anche un ginocchio solo, s' *inginocchia* con tutti e due. *Prostrarsi* è distendersi quasi fino a terra. Tomm.

PRUSUDEJA, s. f. *Prosodia*, Legge, o Regola per le sillabe da pronunziarle o brevi, o lunghe.

PRUSUNTUVÒS, add. *Presuntuoso*, *Presuntuoso*, *Prosuntuoso*, *Presumente*, *Presumitore*, Colui che presume con ardezza di sè. *Non può il vitello, e vuol portare il buè*, dicesi prov. De' presuntuosi, i quali inetti per le piccole cose, son vogliosi di mettersi alle grandi imprese.

PRUSUNTUVUSÈTT, add. *Prosuntuosello*, *Prosuntuosetto*, *Saccentino*, *Procacetto*, *Arrogantuccio*.

PRUSUNZION, s. f. *Presunzione*, *Presunzione*, *Presuntuosità*, Opinione di valere e poter più che uno non vale, e non può. *Saccenteria*, Sapere affettato e senza fondamento. V. *Bòria*.

PRUSUPUPEJA, s. f. *Prosopopea*, *Prosopopeja*, fig. Albagia di portamento, Arroganza: così *Aver gran prosopopea*, vale *Mostrar una faccia baldanzosa ed altera*, che anche dicesi: *Far facciaccia*.

PRUTAGUNÉSTA, s. m. *Protagonista*, L' attore, o personaggio principale in un dramma, in una pittura e simili.

PRUTÈST, s. m. *Protesto*, T. merc. Attò giuridico, per cui si protesta una cambiale.

FÈR, o **ANDÈR IN PRUTÈST**, *Annotare il protesto*, cioè *Protestare giudizialmente contro il difetto de' pagamenti della cambiale*.

PRUTESTA, s. f. *Protestazione*, *Protesta*, Il protestare.

PRUTESTÈ, v. z. *Protestare*, Denunziare, o *Far intendere a uno che faccia, o non faccia chec-*

chessia. In T. merc. vale *Fare un protesto giuridico*.

PRUTÈSTÈS, *Protestare*, *Protestarsi*, *Dichiarare*, e confessare di esser tale, *Di voler fare ec.*

PRUTETOR, s. m. *Protettore*, *Protegitore*.

PRUTÉZAR, v. a. *Proteggere*.

PRUTEZION, s. f. *Protezione*, *Favore*; ma *favore* è più generico: indica volontà di giovare, disposizione a favorire manifestata con segni, o con atti. *Protesione* è difendere da un male, o presente, o possibile. Tomm.

DSPINÈ PRUTEZION, *Fare il quaquam*, o *Stare in sul quaquam*, *Fare il superiore in checchessia*.

PRUTRÈ, v. n. *Differire*, *Ritardare*, *Tardare*, *Indugiare*, *Mandare in lungo*, *Temporeggiare*, *Procrastinare*. V. *Difari*.

PRUTUCOLL, s. m. *Protocollo*, Libro, sul quale i notai tengono registro cronologico de' loro atti, o anche Libro da registrarvi sopra checchessia.

PRUTUCULÈ, v. z. *Mettere a protocollo*, o a *repertorio*, dicesi Del registro che si fa della presentazione, e della qualità e contenuto d'una carta o memoriale.

PRUVÈ, v. a. *Provvedere*, o *Provvedere*, *Procacciare*, *Trovar modo di fare o d'aver checchessia*.

PRUVÈ, *Provvedere* per *Mettere rimedio*, *riparo*.

PRUVÈS, *Provvedersi*, *Apparecchiarsi*, *Acquistarsi d'alcuna cosa*. **PRUVÈS PAR TEMP**, *Pigliar l'avantaggio*. *Pigliare i passi*, o *Pigliare i passi avanti*, *Provvedersi pe' futuri bisogni*. **PRUVÈS D'UOMÈ**, *Prepararsi di gente*.

PRUVÈ, v. a. *Provare*, *Cimentare*, *Sperimentare*.

PRUVÈ, *Provare* per *Mostrar con ragioni*, e autorità, *Confermare*.

PRUVÈ L'ÒR EC. *Saggiare*, *Assaggiare*, *Far saggio*, *Operazione chimica*, che fassi per conoscere il titolo dell'oro, o dell'argento, e quanta lega vi sia: così *Saggio*, *Assaggio*, T. tecc. Piccola parte, che si leva dall'intero per farne prova, o mostra.

PRUVÈR ON, *Assaggiare alcuno*.

CHÈ AN PRÒVA AN CÈDÈ, *Non apprende il male altrui chi non lo prova*.

PRÒVA, o **PRÒVAT**, E FU T **UVDRÈ**, Man. fam. di minaccia, *Suona, ch'io ballo*, o *ballerò*.

PRUVÈS, *Provare*, *Provarsi*, *Tentare*, *Assaggiare*, *Assaggiarsi*; ma *assaggiarsi con alcuno* vale propr. *Venire a cimento*, o *alle mani con lui*.

PRUVEDIMENT, s. m. *Provvedimento*, o *Provvedimento*, Il *provvedere*: ma vale anche *Rimedio*, *Riparo*, *Consiglio* e simili.

PRUVÈGNENT, add. *Proveniente*, *Proveniente*.

PRUVEN, s. m. *Aerometro*, o *Areometro*, Piccolo strum. graduato; il quale immerso in un fluido serve a dinotarne la specifica gravità. Se ne servono specialmente i distillatori per conoscere la qualità dell'acquavite.

PRUVEN DA FÓLYAR, V. *Cichéft*.

PRUVENT, s. m. *Provento, Entrata, Rendita, Utile, Guadagno* e simili.

PRUVERBI, s. m. *Proverbio, Adagio, Motto, Dettato*; ma *proverbio* è una sentenza popolare, o familiare, applicabile a molti casi, ed esprimente una verità, o almeno un'opinione universale. *Adagio* è una sentenza più grave, più solenne, più accreditata, più vera. *Motto e dettato* son molto affini a *proverbio*.

PRUVERBI DI NÓSTAR VÉCC, *Proverbio de' nostri maggiori*, vale Sentenza che non falla.

OM DA PRUVERBI, *Proverbista*, Compilatore di proverbi, o che sta sui proverbi.

PRUVÈST, add. *Provveduto, Provvisto, Fornito* — *Aconcio di una cosa*, vale *Provveduto*, o *Fornito* di essa.

PRUVÈSTA, s. f. *Provvista, Provvisione, Provvedimento*, o *il provvedere*. V. *Provision*.

FÈ LA PRUVÈSTA, *Far la parata*, *Provvedere al bisognevole*. **FÈR 'AL TRUVÈST**, *Fare i magazzini*, *Mettere in ordine le cose*, che abbisognano alle grandi imprese.

PRUIDENZA, s. f. *Providenza, o Provvidenza*. **STÈR A LA PRUIDENZA**, *Viver di grazia*, cioè *Campare di quello*, che Dio ci manda alla giornata.

PRUVISION, s. f. *Provvigione, Provvisione, Provvedimento, o Provvigione* ec. *Il provvedere*. *Viatico*, *Cibo*, o altra cosa che si porta per viaggio per sostenersi. *Provianda, Viveri, Feltovaglia*, *Provvigioni da bocca ad uso de' soldati*. *Pacotiglia*, T. mar. *Comestibili*, ed altro ad uso particolare dell'equipaggio ne' bastimenti per la provvisione di circa un mese. V. *Pruvésta*.

PRUVISIONÈ, v. a. *Provisionare*, *Dar provvisione*, o *stipendio*. *Provvedere, Far provvista, Fornire di vittovaglia, Feltovagliare*, dicesi più comun. D'una piazza, che sia in istato d'assedio, o di blocco.

PRUVISIONÈRI, s. m. *Provvigioniero*, *Voce dell'uso*. *Colui che ha l'incombenza di far le provvigioni*.

PRUVISÒRI, add. *Provvisionale, Temporaneo, Temporario, Temporale, A tempo*, ma non *Provisorio*.

PRUVISÒRIAMENT, avv. *Provisionalmente, Per modo di provvisione*.

PRUVNÌ, v. n. *Provenire, Procedere*

PRUVÒST, s. m. *Prevosto, Preposto*, *Dignità ecclesiastico*. *Prevostura, Prepositura, o Propositura*, *Uffizio, e Giurisdizione del Prevosto*.

PRUVUCHÈ, v. a. V. *Ezzitè*.

PRUZEDAR, s. m. *Procedura, Maniera di procedere, di trattare*.

PRUZEDAR, v. n. *Procedere per Derivare*.

PRUZEDAR, *Proceder bene, o male*, cioè *Usar termini e costumi convenevoli, o sconvenevoli*. *Condursi, Diportarsi e simili bene, o male*.

PRUZEDAR CONTRA ON, *Procedere contro alcuno*, vale *Proseguire il giudizio intentato contro alcuno*, *Processarlo*.

PRUZEDURA, s. f. *Processura, L'ordine de' processi criminali*.

PRUZÈLLA, s. f. *Procella, Tempesta impetuosa*.

PRUZENT. ESSR IN PRUZENT, *Essere in punto, in sul curro, o Essere in assetto, in procinto di fare alcuna cosa*, cioè *Vicinissimo a farla*.

PRUZÈSS, s. m. *Processo*, *Tutte le scritte degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, che criminali*. **PRUZÈSS AVÈRT**, *Inibizion di molestia*, *Sentenza dubitativa, che assolve l'accusato per difetto di prove, sebbene sussistano indizj tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso, che si acquistino prove maggiori*. **PRUZÈSS FINI**, *Processo liquidato*, vale *Ridotto alla sua conclusione*. **PRUZÈSS VERBÈL**, *Processo verbale*, *Atto pubblico qualunque, che attesti un fatto positivo*.

FÈR UN PRUZÈSS A ON, *Processar uno*, *Sottoporre un imputato ad inquisizione criminale*.

PRUZESSÈ, v. a. *Processare, Far processo*.

PRUZISSION, s. f. *Procissione*. **ANDÈR IN PRUZISSION**, *Andare a procissione*. **FÈ LA PRUZISSION**, *Processionare*, *Andare a processione*: e per simil. *Andare attorno, Andar in qua, e in là*.

PSACÓI, PSACUJÉ, PSACUJÒN, V. *Paciugh, Paciughè, Paciugon*.

PSADUR, s. m. V. *Pissadur*.

PSARAJA, s. f. *Pesciarelli, Pesciatelli, Pescetti, Pescatelli*, *Pesce minuto*. *Quisquilia*, *Pesciolini* e altri sozzi e minuti animali.

PSAREN, s. m. *Pesciolino, Pescetto*.

PSARULA, s. f. V. *Pissarula*.

PSCADÖR, s. m. *Pescatore*, *Quegli che piglia pesce pescando*; ma intendesi anche per *Colui che vende pesce a minuto*, che più propr. chiamasi *Pesciajuolo*, o *Pescivendolo*.

PSCARÉJA, s. f. *Pescheria*, *Luogo dove si vende il pesce*. **PSCARÉJA D FÈSS**, *Maccheria*, o *Maccaria di pesce*, cioè *Pescheria*, o *Presa abbondante di pesce*.

PSCARÉZZA, s. f. *Barca pescareccia*, o *Tartana pescatora*, T. mar. *Tartana destinata alla pesca*.

PSCAZZA, s. f. V. *Bscazza*.

PSCHÈ, v. a. *Pescare*, *Cercare di pigliar pesce*; e per simil. dicesi anche d'altre cose, come *ambra, perle, corallo* ec. *Pescare, Spillare, Indagare*, *Cercar con arte di sapere gli affari altrui*.

PSCHÈ, *Allagare*, *Divenir come un lago, Esser sommerso dall'acque*, e dicesi de' campi e simili.

PSCHÈR E CALZÈDAR, o **E SÈCC**, *Ripescare*, *Cavar dall'acqua un secchio, o alcun'altra cosa che vi sia caduto dentro*.

ESSI DA PSCHÈ, V. *Ave da fottar*.

UN SA QUÈLL CH US PÈSCA, *E' non sa quel che si peschi, e in quant'acqua si peschi*, cioè *Non sa quel che si faccia*.

VATL A PÈSCA, *Vattel pesca, Indovinala tu grillo, Vacquattù*.

PSCHÈDA, s. f. *Pesca, Pescata*, *Tutta quella quantità di pesce, che si piglia pescando*. *Retata*, o *Tratta di pesce*, *La pesca del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta*, che dicesi anche *Giacchiata*.

PSCHIRA, s. f. *Peschiera*, *Pescaja*, *Pescina*, Ricetto d'acqua per tenervi dentro il pesce.

PSÓLA, s. f. *Pozzanghera*, Piccola pozza, e prore. Le buche delle strade ripiene d'acqua piovana.

PSIGA, s. f. *Vescica*, o *Vessica*, Membrana, o Vaso situato nella parte inferiore del ventre, ed è ricettacolo dell'orina. **PARALISI DLA PSIGA**, *Cistoplessia*, o *Cistoplegia*. **TAI DEA PSIGA**, *Cistotomia*. **INFIAMMAZION DEA PSIGA**, *Urocistide*, *Cistoflogia*, *Cistoflogosi*, *Cistitide*. **DOLOR A LA PSIGA**, *Cistalgia*, *Cistodinia*.

PSIGA DE FÈL, *Cistifellea*. **PSIGA DE PÈSS**, *Notatojo*, o anche *Vescica*, o *Vescica dell'aria*. **PSIGA D PÒLL**, *Gozzo*. **PSIGA DA NAVGHÈ**, *Gonfiotto*, *Otricello*, Vescica gonfia a uso di nuotare. **PSIGA DA SCUTADURA** o simile, *Bolla acquajola*, Enfiatura che viene altrui per essere scottato, o leggermente ammaccato. **PSIGA DLA CHÈRTA**, *DE VÈDAR* e simili, *Bolla*, *Gallorzoia*.

FÈ LA PSIGA, *Ahar vescica*, vale Cagionar enfiagione.

CHE FA FÈ LA PSIGA, *Epsispatico*, Rimedio, che applicato alla cute produce vescica.

PSIGHÈS, v. n. pass. *Imbollicare*, Empierisi di bolle.

PSIGHÈTTA, s. f. *Vescichetta*, *Vesciculetta*, Dim. di Vescica. *Coccinola*, Piccola enfiatura cagionata per lo più da morsicatura di zanzare, da punture di ortiche e simili. *Flittene*, T. med. *Pustole*, o piccole vesciche come quelle delle scottature, ortiche ec.

PSIGON, s. m. *Vescicone*, T. manisc. Tumor molle indolente, la cui situazione è nel cavo del garretto del cavallo. V. *Furmèlka*.

PSIÒN, s. f. *Podere*, Più campi con ensa pel villico coltivatore. *Possessione*, vale propr. Villa o Campagna di considerabile estensione. V. *Tnuda*.

PSLÈRI, s. m. *Fodero*, Quella specie di guaina, in cui sta rannicchiato il membro del cavallo.

PSTACC, s. m. V. *Bafi*.

PSTACIA. AVÈ FATT LA PSTACIA, *Aver fatto una matassata*, dicesi Di azione fatta segretamente, ed in fretta, e per lo più in cattivo senso. V. *Fèr una pignata d latt impres*.

NÓ VALÈR UNA PSTACIA, *Non valer un pistacchio*, dicesi Di cosa, che non val nulla.

PSTADURA, s. f. V. *Amacadura*.

PSTALÈRDA, s. f. *Mannaja*, Specie di scure assai larga di lama, con due manichi di legno, che serve a' pizzicagnoli per tritare le carni porcine. *Pestarola da salsiccia*, la chiamò il Tassoni.

PSTÈ, v. a. *Pestare*, *Frangere*, *Infrangere*, *Tritare*, Ammaccare una cosa percuotendola per ridurla in polvere, e raffinarla. *Soppestare*, *Acciaccare*, *Ammaccare*, Grossamente pestare.

PSTÈ, *Pestare*, *Macerare*, Ammaccar con percosse. *Io vi pesterò il muso a tutti quanti*.

PSTÈ, *Pestare*, *Calpestare*, *Scalpitare*, *Pigiare*, Calcar co' piedi. V. *Stamzò*.

QUELLE DA PSTÈ, *Pestotojo*.

PSTÈ, Detto di panni ec. V. *Spigazzè*.

PSTÈ L'ACQUA IN TE MURTÈR, *Pestare*, o

Dibatter l'acqua nel mortajo, *Dar l'incenso a' grilli*, *Mettere stoppia in aja*, *Perdere il tempo e la fatica*.

PSTÈ, T. pitt. V. *Turminatè*.

PSTÈDA, s. f. *Pestamento*, *Pestata*.

NÓ AVEN NÈ DLA PÈSTA NÈ DLA PSTÈDA, V. *Pést*.

PSTÈRIA, s. f. V. *Pèsta*.

PSTON, s. m. V. *Pstèda*.

PSTREN, s. m. *Pistrino*, Specie di mulino ad uso de' stovigliai.

PSTREN, *Fitta*, *Aggallato*, *Aggallaticcio*, Terreno che sfonda e non regge al piede. *Rimaner nelle fitte*, *Non poter cavarne le gambe*. V. *Acquastren*.

PSTRÈN, fig. *Pistrino*, *Laberinto*, *Gineprajo*, *Ginepreto*, *Ginestreto*, *Lecceto*, *Imbroglia*, *Intrigo* malagevole a sbrigarne.

PSTRINÈ, v. n. V. *Paciughè*.

PSULÈ, s. m. V. *Mrell*.

PTAZZÈ, s. f. *Raccolta*, *Colta*, *Ricolta*, L'acqua che si raccoglie per far macinare i mulini.

MASNÈ A PTAZZÈ, *Macinare a raccolta*, *a ricolta*, o *a bottaccio*.

PTÈCC, s. f. plur. *Petecchia*, Macchiette rosse, o nere, che accompagnano alcune malattie, o che vengono in pelle nelle febbri maligne.

PTIGULÈ, v. n. *Spettegolare*, *Sbrodettare*, Manifestare indiscretamente i fatti altrui come fan le pettegoie. *Scorbacchiare*, *Ridire i fatti di questo*, e di quello per istrapazzarlo.

PTIGULÈ, *Bisticciare*, *Bisticciare*, *Bisticciarsi*, *Proverbiarsi*, *Bezzicarsi*, *Faccolare*, *Garrire*, *Piatire*, *Altercare*, *Contendere pertinacemente con parole*.

PTIGULÈ, *Berlingare*, *Cinguettare*, *Ciarlare*, *Cicalare*, *Cianciare*, *Ciamellare*, *Ciaciamellare*, *Ciangolare*, *Tattamellare*, *Gracchiare*, *Cingottare*, *Lingueggiare*, *Far come la putta al lavatojo*, *Avviluppar parole senza conclusioni*.

PTIGULÈZZ, s. m. V. *Ptigulisum*.

PTIGULISUM, s. m. *Chiacchierata*, Voce sparsa in discapito altrui. *Ripetio*, *Repetio*, *Disputa*, *Contrasto di parole*. *Cicaleccio*, *Cicalamento*, *Pissi pissi*, *Passerajo*, *Chiucchiurlaja*, *Confuso rumore di persone che parlano*. V. *Ciacarism*.

FÈ DI PTIGULISUM, *Rapportar male dell'uno e dell'altro*, *Seminare zizzania*, e scandali, *Commetter male*, *Metter zeppe*, *Metter discordia*. *Fare de' ripetii*, *Ripetere alcuna cosa importunatamente*.

PTIGULÒN, s. m. *Clancione*, *Scorbacchione*, *Rapportatore*, Che ridice facilmente i fatti d'altri. *Commettimale*, *Sibillone*, *Zizzanioso*, *Seminator di discordie*, Che commette male tra l'uno e l'altro uomo. V. *Ciacaron*.

PTON, s. m. *Bottona*. **ARMA D PTON**, *Fondello*, *Gamba de pton*, *Picciuolo*, o *Gambo*.

GVARNÌ D PTON, *Abbottonato*, per Guernito di bottoni.

PTON DAL PIANT, *Bottone*, detto anche *Gem-*

ma, Occhio, Otricolo, Svernatojo, Quel corpo ovale, o conico composto di scaglie o foglie, le une all'altre strettamente sovrinposte, il quale contiene o il ramo, o il fiore, e spesso volte l'uno e l'altro prima che si sviluppino. *Mignolo*. dicesi Quello dell'ulivo; e quando nasce sulle radici vivaci, come nelle patate, negli sparagi e simili chiamasi *Turione*—*Boccia* poi è propr. Il fiore non ancora aperto.

METTA I PTON, *Gemmare*, L'azione della vite quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice *Germogliare* all'infuori dell'ulivo, che dicesi *Mignolare*.

PTON D'ÒGH, *Bottone*, Strum. di ferro, col quale s'incende, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone.

FATT A PTON, *Bottonato*.

PTUNER, s. m. *Bottonajo*, Che fa, e vende bottoni.

PTUNIRA, s. f. *Bottoniera, Bottonatura, Abbottonatura*, Tutto l'ordine de' bottoni per abbottonare un vestito.

PTUNIRA, *Bottoniera*, o *Dado da stozzare*. T. arg. Dado d'acciajo incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

PTUNZEN D VÈDAR, s. m. *Bottoncino*, Piccolissimo vasetto di vetro per tenervi liquori in piccola quantità. *Oricanno*.

PU, avv. *Poi, Di poi, Pòscia, Dappoi, Appresso, Indi, Quindi*.

D'ALORA IN PU, *Da indi, Da indi in qua. Da PU CHE*, *Da poi che, o Dappoichè, Da poi in qua che*.

PU CHE SÈJA, *Qual si voglia, Qualunque, Ove che sia, Dove che sia*.

FÈR E QUELL PU CHE SÈJA, *Far le cose alla babbalà*, cioè Inconsideratamente, Alla peggio.

PU CHE SÈJA E MI SIGNOR, *Come la penna getta*, Parlando della penna da scrivere, o di scrittura fatta correntemente.

PUE, PUE, Fi fi, Interiezione di chi sente cosa stomachevole.

PUBBLICAZION, s. f. *Denunzia, Denunziazione*, o *Bando di matrimonio*, Avviso che si dà al pubblico di futuro matrimonio.

PUBLICHÈ, v. a. *Pubblicare, Publicare, Divolgare, Bandire, Gridare*, o *Mettere in grido, Buccinare*, Pubblicamente manifestare. *Proclamare*, vale Pubblicare ad alta voce. *Bocciare alcuno su per le piazze*, o *su pe' canti*, Palesar pubblicamente cosa segreta, e per lo più in biasimo altrui. *Portare checchessia in palma di mano*, vale Manifestarlo.

PUBLICHÈ, *Pubblicare, Porre in luce*, per Dare alle stampe.

PUBLICHÈR I FÈTT SU, *Andar col cembalo in colombaja*, Pubblicare i fatti suoi quando dovrebbero esser tenuti segreti.

PUBLICHÈR I FÈTT D J ÈTAR, *Far piazza de' fatti altrui*, vale Pubblicarli.

SE LA CÒSA L'AS PÙBLICA, *GVÈI A LÒ*, *Se la cosa va al palio*, *guai a lui*, cioè Se la cosa si propala, o si rende pubblica.

PUCALÈSS, s. f. V. *Apucalèss*.

PUCLEN, **PUCLINEN**, add. *Pochetto, Pochettino, Pocolino, Pochino, Tantinetto, Tantino*, ma per lo più si uniscono coll'accompagnamento *Uno*, o si usano a maniera d'avverbi. Per altro *tantino* par che dica un po' più, e si riferisce sempre a misura. *Pochino* ec. indicano tenuità.

UN PUCLEN, *Un pochettino, Un pocolino, Un tantino, Un colpettino, Un minimo che, Un tagliuolo, Una favilluzza, Alquantetto*.

L È PUCLEN, Specie di Agg. e vale *Debole di complessione, Mingherlino, Afatuccio*, o anche nel signif. *D'uomo dappoco, Dappocucciaccio, Buon da nulla* e simili.

PUDADURA, s. f. *Potatura, Potagione*, Il potare: ma *potatura* dicesi anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi, e il Tempo acconcio, e destinato a potare.

PUDAGRÖS, add. *Podagroso, Podagrigo*.

PUDALEN GRÖSS, s. m. *Cincia, Cincialegra maggiore, Cincimpottola, Cincia grossa, Spennuzzola*, Uccelletto notissimo chiamato da Linn. *Parus major*.

PUDALEN NZAN, V. *Snrena*.

PUDALEN DA LA MANÈLLA LONGA, *Cincia codona, Codibugnolo, Codilungo, Paglianculo*, Uccelletto assai noto, e detto da Linn. *Parus caudatus*.

PUDALEN D VALL, V. *Duturen d vall*.

PUDALEN, *Forasiepe*, per simil. Uomicciatolo.

PUDALENA. **MÈTTIS IN PUDALENA**, *Mettersi in falda*, dicono in Toscana per Mettersi in gala, e forse per lunghe falde, che suole avere il giustacuore.

PUDÈ, v. a. *Potare*, Tagliare alle viti e agli alberi i rami inutili e dannosi. *Succidere*, *Potar* la vite la prima volta. **PUDÈ LONGH**, *Potare a vino*, Quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. *Bastardare*, *Tor via alle piante i bastardoni*. V. *Armundè*.

INTNAI DA PUDÈ, *Podetta*, Strum. in forma di tanaglie, col quale si potano i rami teneri delle piante.

PUDÈGRA, s. f. *Podagra, Gotta*; ma se è nelle mani dicesi *Chiragra*, e se nelle ginocchia *Gonagra*.

PUDENA, s. f. *Potajo, Potajolo, Segolo*, Strum. di ferro ad uso di potare.

PUDESTÈ, s. m. *Podestà*, Autorevol potere.

PUDIZÈZIA, s. f. *Castità, Pudicizia*.

PUDSTÈ, s. m. *Podestà*, dicevasi sotto il regno italico al Capo delle Municipalità cantonali. **MOR DE PUDESTÈ**, *Podestessa, Podestessa*. **URÈZI DA PUDSTÈ**, *Podesteria*.

ANDÈ PUDSTÈ, *Andare in podesteria*.

FÈ CUM PA E PUDSTÈ D RÖSS, *Far come il podestà di Sinigaglia*, Comandare e far da sè. *Far come Macometto ai monti*; Che chiamando a sè i monti, e non venendo, egli andò a trovargli, e si dice Quando si va a trovare chi si era chiamato.

PUGITURA, s. f. T. mos. *Appoggiatura*.

PUGNALÈ, v. a. *Ferir di pugnale*.

PUGNÈ, v. a. *Garantolare, Cazzottare*,

Dare, o Menar pugni, o delle pugna. PUGNÈS, Fare alle pugna.

PUGNÈL, s. m. *Pugnale*, Arme corta da ferir di punta. *Pugnolata*, Ferita di pugnale

PUGNÈTT DE FERR, s. m. *V. Ferr da sèrt.*

PUGNLEN, s. m. *Pugnello, Pugnello, Manciatella, Manciatina, Pizzicotto*, Quel tanto di materia che può contenere la mano; ma il *pugno* si chiude, la *manciatina* si stende in convesso, il *pizzicotto* è piramidale. *V. Pizzgòtt.*

PUJAN, s. m. *Falco cappone, Poana, Astore, Milano*, Uccello di rapina assai noto, e detto da Linn. *Falco buteo.*

PUJANÈ, v. n. *Gironzare, Andare a sonzo, Girandolare, Zonzare, Andar a sparabiccio, Andar ajoni, o ajato*, Andar attorno perdendo il tempo. *Asolare*, Riginare intorno a un luogo frequentemente.

PUJANÈTT, s. m. *Albanella reale*, Uccello di rapina alquanto più piccolo del Falco cappone e detto da Linn. *Falco bohemius.*

PUJESÉJA, s. f. *Poesia, Carme, V. Puvaseja.*

PUJETA, s. m. *Poeta. PUJETA DÉBUL, Poetino, Poetonzolo, Poeturzo, Poetastro, Semipoeta, Versificatorello.*

PUJETÈ, v. n. *Poetare, Poetizzare, Poeteggiare.*

PULA, s. f. *Pula, Loppa, Lolla, Gluma*, Guscio, o Veste del grano, della vena, dell'orzo e simili.

CAVÈ D PULA, *V. Spulè.*

PULA, T. giuoca bigl. *V. Gvèra.*

PULACH, add. *Polacco, Polono.*

MÈL PULACH, *Plica*, Morbo proprio de' Pelacchi, ed è uno Stravasamento della parte più sottile del sangue, che imbocca il vano de' capelli, per cui crescono, s'ingrossano, e s'intricano in modo orribile e schifoso.

PULACA, s. f. Specie di vestito da uomo guerinto in più parti di pelo e d'alamari.

PULAM, s. m. *Pollame*, Quantità di polli.

PULARÒL, s. m. *Scopapollaj*, fig. Ladro di polli. *Pollajuolo*, o *Pollajoto* vale propr. Mercatante di polli, o Quegli che nella sua bottega tiene pollami ed uccellami d'ogni sorta.

PULASTAR, s. m. *Pollastro*, Pollo giovane.

PULASTAR, detto fig. *Pollastrone, Pollastraccio, Pollo freddo, Pollastroto, Colombo da pelare, Avannotto, Merlotta*, Giovane di poca esperienza. *V. Puledar.*

PULASTRA, s. f. *Pollastra, Pollanca.*

PULÈDAR, s. m. *Puledro, Poledro, Poltracchio*, Cavallo, Asino, o Mulo dalla nascita al domarsi.

PULÈDAR, detto fig. *Faleo, Falcone*, Uomo lesto ed accorto.

PULENA, s. f. *Pollina*, Sterco di polli.

PULENTA, s. f. *Polenda, Polenta, Macco, Farinata, Pattona*, Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne, o formentone a guisa di panaccia. *Polta, Intriso*, dicesi al Liquido della polenta avanti che si mescoli, o sia cotta.

PULENTA CUN L'ACQUA, *Polenta scussa*, cioè Senza condimento.

PULENTA CUN E LATTE, *Latteruolo.*

GNOCCH, o **MULNIR DIA PULENTA**, *Bolle, Vesicche, farinacciole, Ronchi, Bitorzoli, Grumi, Grumetti, Bernoccoli*, Piccole parti di farina che non sonosi incorporate colla pasta della polenta.

L È MÈI LA PULENTA A CA SÓVA, CHE LA TORTA A CA D'ETAR, *È meglio una fetta di pane a casa sua, che nell'altrui abbondar di ricchezze.*

PULENTA, detto a modo d'esclamazione, *O vacci scalzo, Altro che giuggiole.*

PULÈR, s. m. *Pollajo, Gallinajo*, Luogo dove si tengono i polli. *Posatojo*, Quel luogo nel pollajo, ove i polli posansi alla notte. *Albergo, T. cacc.* Quell'albero, che gli uccelli han scelto per ricoverarsi, e dormirvi la notte.

PULÈR, met. *Chiasso, Romore, Cicalio, Susurro, Chiacehierio, Pissi pissi*, Romore che fanno molti parlando insieme.

ANDÈR A PULÈR, *Andare a pollajo, Appollajarsi*, dicesi De' polli, e degli uccelli: e detto fig. vale Andare a dormire.

ANDÈR A I PULIR, *Sgallinare, o Sgallinare i pollai*, Rubar le galline.

ESSAR DU GHÈLL IN T UN PULÈR, *Esser due ghiotti ad un tagliere*, Amare, o Appetire in due la medesima cosa.

FÈR UN PULÈR, *V. Passarèr.*

PULÈTICH, s. m. *Politico, Statista*, Colui che sa la politica. *Cativ pulètich, Politicastro.*

PULÈTICH, fig. *Accorto, Sagace*. *Poca pulètich, Poco prudente, Poco destro*, cioè Ignorante del ben condursi nella Società.

PULÈTICA, s. f. *Politica. Ragion di stato*, La scienza e l'arte di governare i popoli.

PULÈTICA, met. *Astuzia, Scaltrezza* ec.

PULÈZ, s. m. *Puleggio*, Pianta comune ne' prati umidi detta da Linn. *Mentha pulegium.*

PULÌ, v. a. *Pulire, Polire. Nettare, Purgare, Detergere, Astergere, Sbrattare*, Levare il superfluo, o la bruttura. *V. Mundè, Nitè.*

PULÌ, *Pulire, Polire*, per Lustrare, Far liscio. *Allindare*, Far lido. *Rendere elegante.*

PULIS, *Adornarsi, Abbellirsi, Allindarsi, Azimarsi, Raffazzonarsi, Ritoccarsi, Rassettarsi, Abbigliarsi, Strebbiarsi, Acconciarsi*, Vestirsi gajamente. *Chi imbianca la camera la vuole appigionare*, dicesi Delle donne troppo raffazzonate.

PULIS, *Sbrattarsi, Nettare.*

PULÌ, add. *Ben creato, Creanzato, Ben accostumato, Morigerato*, dicesi di Chi è di buoni costumi, Gentile.

FÈ PULÌ, o **UN BÈLL PULÌ**, *Far pulito*, Far bene e nettamente checchessia.

FÈLA PULIDA, *V. Fèla cun pulizèja.*

PULIDA, s. f. *Pulitura, Pulimento.*

PULIDEN, add. *Assettaturzo*, Alquanto attillato. Noi però usiamo la nostra voce per Agg. a persona, che abbia indosso vestiti decenti, e puliti quanto basta, o vestimenti moderni. *Rimpucc-*

ciato, Rimesso in arnese, Quando cioè Uno ricomparisce in abiti nuovi contro il suo solito.

PULIGÈ, v. n. *Dormire*. **ANDÈR A PULIGÈ**, *Andare a pollajo, a contraffare i ciechi, o le nespole, a far conto col capezzale, a trovar domani, a cercar di domattina.*

PULIMENT, s. m. *Pulimento, Pulitezza*, per *Lucentezza*. **PULIMENT A SPÈCC**, *Pulimento acceso*; e *Pulimento grosso*, vale Non molto acceso.

TIRÈR A PULIMENT, *Tirare a pulimento*, *Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legname e simili.*

PULINÈR, s. m. *Apollinare*, Nome proprio d' uomo.

PULINTON, s. m. *Mangiapattona, Mangiamarroni, Mazzamarrone, Mangiafagioli, Disutilaccio, Lasagnone, Merendone*, Grossolano, Babbione, Scianito e simili. *Basoffione*, dicesi a Chi mangia molta minestra, e che sia grasso.

PULIZÈJA, s. f. *Pulitezza, Pulizia*; ma *pulitezza* è la cura di star pulito indosso, e nelle cose tutte, che ci stanno dintorno, e la qualità delle cose medesime, e delle persone: *pulizia*, vale piuttosto Decenza.

GRAN PULIZÈJA, *Lindenza, Nitidezza, Forbiteria, Tersezza.*

PULIZÈJA, *Civiltà, Cortesia, Urbanità*, Modo gentile e cortese, ma non *Pulizia*.

PULIZÈJA, *Polizia, Buon governo*, è ora quel Magistrato, che invigila al buon ordine della città.

FÈ PULIZÈJA, *Far netto, o pulito, Far del resto, Fare o Rifinire lo spiano, Fare del ben bellezza, Far repulisti, Imbucatare, Far bucato, o il bucato, Dar fine*, Consumare ogni suo avere. *Sparecchiare*, per Mangiare assai.

FÈ PULIZÈJA D' UN QUÈLL, *Dure la spoglianza a una cosa*, vale Rubarla, che anche dicesi *Far il repulisti d' checchessia*.

FÈLA CUN PULIZÈJA, *Farla pulita, o netta*, cioè In modo che altri non se n' avvegga.

PULIZINELLA, s. m. *Pulcinella*, Personaggio ridicolo introdotto da' Napolitani nella commedia; e detto fig. *Falimbello, Frasca*, cioè Uomo incostante, volubile, e leggiero.

FÈ DA PULIZINELLA, *Far da buffone.*

CHI È CH PÈGA? **PULIZINELLA**, *Chi paga?* **Frassio**, dicesi in scherzo di Quello, cui tocca pagare i danni.

PULIZINLÈDA, s. f. *V. Bujèda, Arlichinèda.*

PULMUNÈRIA, s. f. *Polmonaria*, Pianta comune ne' luoghi freschi ed ombrosi, e detta da Linn. *Pulmonaria officinalis* — La *Polmonaria di quercia*, (*Lichen pulmonarius*) è comune sul tronco degli alberi boschivi.

PULOGNA, s. f. *Apollonia*, Nome proprio di donna.

PULON, s. m. *Bullaccio, Locco*, T. agr. L' ammasso delle loppe secche. *Paghiuoli*, Quella parte di paglia battuta, dalla quale essendone stati tratti i grani, resta sull' aja, ed in cui rimane sempre qualche grano.

PULPÈTTA, s. f. *Polpetta, Tomasella*,

Vivanda composta di polpa battuta con altri ingredienti.

ESSAR PIÙ IN MISERIA, CH N È **DON PULFÈTTA**, CHE **SUNÈVA LA MÈSSA CUN UN CÔFF**, *Piatire il pane*, vale Averne inopia. *Esser povero in canna, Esser senza propio*, Non aver più cosa alcuna del proprio.

PULFÈTTA, *Postema*, per Borsa, o Gruppo di danari e simili.

PULPIT, s. m. *Pulpito, Pergamo*, e grec. *Ambòne.*

PULPITON, s. m. *Basoffione, Paffuto, Pentolone, Grassottone, Grassone*, Assai pingue e grasso.

PULPÙ, add. *Polputo, Polpacciuto, Polposo, Impolpato*, Che ha molta polpa, o carne.

PULSEN, s. m. *Pulcino, Pollicino.*

E STRIDAR DI PULSEN, *Pigolare.*

AVANZÈR A LÈ CUM È UN PULSEN IN TLA STÓPPA, *Essere, o Restar come una mosca senza capo, o Più impacciato che un pulcin nella stoppa*, dicesi Di chi non può uscire da qualche affare, che ha per le mani.

PARÈR UN PULSEN BAGNÈ, *Parere un cencio molle, un pulcin bagnato, o un'oca impastojata.*

PULSÈR, s. m. *Ricettacolo di pulci*, dicesi di Gonnella, o Veste sudicia, piena di pulci.

PULSETT, s. m. plur. Que' peli della barba, che si lasciano crescere alle guance, e che sono come appendice de' capelli, *Santiglioni, Mosche, Favorite, Ganciotti, Polsetti*, ma son tutte voci dell' uso: però *Pizzi* plurale son quelli che scendono lungo le gote; e *pizzo* singolare, sul mento ad uso spagnuolo.

PULSÒN, PULSUNAZZ, s. m. *Pulcioso.*

PULTAR, s. m. Voc. di gergo. **Letto**. **ANDÈR A E PULTAR**, *Andare a poltrire*; così *Stare a poltrire, o a poltroneggiare*, per Andare, o Stare a dondolarsi nel letto.

PULTRÈJA, s. f. *Polta, Poltiglia, o Poltiglia*, Empiastro, o Intriso a foggia d' empiastro.

PULTRON, add. *Infingardo. Poltrone*; ma *infingardo* è colui che vorrebbe l' ozio, e non lo può avere: *poltrone*, chi ama l' ozio unito alla mollezza; *poltrone* inoltre ha senso di pusillanimo, vile, e forse da que' neghittosi e vili, che negli ultimi secoli latini per sottrarsi al servizio militare mutilavano la mano destra del pollice. Costoro venivano contrassegnati nelle liste di Coscrizione dalle parole *Pollice truncus*, le quali in seguito scritte abbreviatamente; o con fretta ne appariva *Pol trun*, o *Poltrun*, donde formossi, come sembra evidente, la voce italiana *Poltrone*, e quindi i derivati *Poltroneggiare, Poltrire*, ed anche forse il nostro *PULTAR* per letto. Diz. Ven.

AVE DE PULTRON ADÒSS, *Aver l'osso del poltrone*, Esser di natura pigro, e infingardo.

DVINTÈR UN PULTRON, *V. Impultrunis.*

FÈR E PULTRON, *Poltroneggiare, Poltreggiare, Poltrire*, Vivere in ozio poltronescamente. *Crogiolarsi, o Pigliare il crogiuolo*, Star molto in letto, o al fuoco con tutto comodo.

PULTRONA, s. f. *Sedia a bracciuoli, Seg-*

giolone, Ciscranna, Sorta di seggiola grande con braccioli. *Faldistorio, Faldistoro*, Quella che usano i Prelati nelle chiese.

PULTRUNARÉJA, s. f. V. *Infingardagin*.

AVE LA PULTRUNARÉJA IN T AGLI OSS, *Aver l'osso del poltrone, o Essere più poltron che una cimice.*

DÈS A LA PULTRUNARÉJA, *Darsi alla mandra, o alla poltroneria, Aggratticciarsi l'infingardaggine, Sdarsi, Impoltronirsi, Anneghittire, Anneghittirsi, Infingardire, Darsi alla vita poltronasca ed oziosa.*

PULTRUNAZZ, s. m. *Poltronaccio, Poltroncione, Più poltron che una cimice.*

PULVRENA, s. f. *Polveruzza, Polviglio.*

PULVRÉR, s. m. V. *Fabricator da polvar.*

PULVRIRA, s. f. V. *Mulen da polvar.*

PULVROSA, s. f. T. furb. mur. *Farina.*

PULZON, s. m. *Punzone, Torsello, Ferro temperato, o acciaio per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri e simili nelle materie dure. Perno di legno, di ferro, Legno, o Ferro rotondo, che serve per collegare le parti di checchessia.*

PULZUNZELL, s. m. *Boncinello, V. Cadnazz.*

PUMÈ, add. *Pomellato, Pomato*, Agg. d'una specie del mantello de' cavalli, detto *Leardo*, e per simil. dicesi anche d'altri animali. *A specchietti*, dicesi di Cavallo bajo chiazzato di macchie più bianche o più scure.

PUMÉDA, s. f. *Pomata, Manteca.*

PUMÉRI, s. m. *Pomiere, Pometo, Pomario, Brolo, Verziere, Frutteto*, Luogo piantato di alberi da frutto.

PUMPIR, s. m. *Guardia del fuoco*, Coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl'incendi.

PUMPON, s. m. *Nappa*, T. mil. Certo ornamento di lana fatto a guisa di pomo, che i Granatieri portano ai loro cappelli e caschetti.

PUMSÈ, v. a. *Pomiciare, Impomiciare, Apomiciare*, Lisciare, Pulir colla pomice. *Setolare*, è T. de' doratori.

PUMSÈS, detto fig. *Strebbiarsi, Stropicciarsi, Strofinarsi, Lisciarsi*, ec. per Abbellirsi, o simili.

PUNC, s. m. *Punce, Ponce*, Sorta di bevanda detta nell'Inghilterra *Punch*, o *Pundsche*, la quale è molto in uso anche fra di noi, e si fa con rum, zucchero, sugo di limone e acqua calda.

PUNCI, s. m. T. furb. mur. *Chiodo.*

PUNDOR, s. m. *Ponidore*, T. cart. Colui che prende la forma mandata dal lavorante, e mette i fogli sul feltro.

PUNDELL, s. m. *Ponticello*, Dim. di ponte. Negli strum. da corda è quel legnetto, che tiene sollevate le corde. V. *Pundsella*.

PUNDELLA, s. f. *Passatojo*, Pietra o Legno che serve a passar fossati, e rigagnoli.

PUNF, PUNFATA, s. m. *Tonfo*, La caduta, o romore che fassi cascando. V. *Barlunfata*.

PUNI, v. a. *Gastigare, Punire.*

PUNSÒ, s. m. *Ponsò*, Specie di colore come di fuoco.

PUNTARÈNA, s. f. *Punterella*, Piccola punta. *Vettuccia*, La punta tenera delle foglie e simili.

PUNTAZZ, s. m. *Punti grandi, malfatti*, e intendesi di cucito. *Pottiniccio*, vale Cucitura, o Rimendatura malfatta.

PUNTÈ, s. f. *Punta, Puntata*, Colpo di punta.

PUNTEGIADURA, s. f. *Puntatura, Punteggiatura, Puntuazione, Interpunzione*, Il punteggiare.

PUNTEGÈ, v. a. *Punteggiare, Puntare*, Porre i punti alla scrittura. *Accennare*, T. arg. cesell. ec.

PUNTEGÈ, *Punteggiare*, T. pitt. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini; e in T. intagl. Intagliare a taglia minuta a forza di puntini.

PUNTÈL, s. m. *Puntale*, Fornimento appuntato, che si mette all'estremità di alcune cose. **PUNTÈL DIA ZANÈTTA**, *Calza, Calzuolo, Gorbia. PUNTÈL DIA FÈBBIA*, *Ardiglione.*

CURDÈLLA CUN E PUNTÈL A LA VÈTTA, *Aghetto, Fettuccia, Cordoncino o simile con puntale per uso d'allacciar busti, stivaletti ec.*

MÈTTR E PUNTÈL A LA ZANÈTTA, *Ingorbiare*, cioè Metter la gorbia, che è quella punta di ferro, che si mette ai bastoni da portare in mano.

MÈTTR E PUNTÈL AL STRENGH, *Fare gli aghetti. V. Curdella cun e puntel a la vètta.*

PUNTÈLL, s. m. *Puntello, Legno*, o cosa simile con che si puntella.

MÈTTR UN PUNTÈLL, *Far carico di forza*, T. mar. e dicesi Di un puntello, che si dispone per sostenere un oggetto pesante. Detto poi fig. V. *Mètr una pezza.*

PUNTÈLI, s. m. *Puntiglio. MÈTTR A PUNTÈLI. Mettere al punto*, Piccare.

PUNTEN, s. m. *Puntino*, Dim. di punto; e in T. art. vale Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti e segni.

A PUNTEN, A un puntino, Di puntino, A capello.

FÈ VOÈ GNI CÒSA FENA A UN PUNTEN, *Dar libro e carte*, vale fig. Mostrar tutte le circostanze, Addurre tutte le particolarità.

PUNTIGLIÈS, v. n. pass. *Intestarsi, Incafonire, Ostinarsi, Star sul puntiglio. V. Ustinès.*

PUNTIRA, s. f. *Fittone*, T. agr. Barba maestra d'una pianta fitta nella terra per diritto.

PUNTIROL, s. m. *Punteruolo*, Ferro appuntato, sottile, e se ne servono specialm. le sarte per fare i buchi nella roba più dura. *Cacciatojo*, Strum. d'acciajo, che serve a cacciar fuori dal suo luogo un chiodo, un perno e simili. *Foratojo*, Specie di punteruolo proprio a forare il legno tenero. *Cacciapoglie*, T. archib. Sorta di punteruolo per cacciar fuori le copiglie e simili. *Cacciabotte*, T. arg. otton. Strum. a uso di cesello, che serve a fare gli sfondi. V. *Tassagiòd*.

PUNTIROLA, s. f. *Cappelletto*, Pezzo di cuojo posto in fondo della scarpa per sostenere il to-majo.

PUNTLE, v. a. V. *Apuntlé.*

PUNTLEN, s. m. *Puntellino*, Dim. di puntello. *Puntolino*, Dim. di punto.

PUNTON, s. m. plur. *Puntoni*, Macchina con cui si vuotano le darsene, e i porti dal fango; che vi si ammassa, o anche Certe barche, o ponti portatili, che si trasportano dietro gli eserciti sulle carra.

PUNTÙ, add. V. *Agòzz*.

PUNTUNIR, s. m. *Pontonajo*.

PUNTURA, s. f. *Puntura*, *Pugnitura*, *Fitta*, *Traffittura*, *Traffitta*, Ferita che fa la punta, o anche Dolor pungente e intermittenente. *Punta*, *Mal di fianco*, o *di costa*, e in T. med. *Pleuritide*, *Pleurisia*, Infiammazione della pleura.

CIAPÈ NA PUNTURA, *Prendere una punta*.

PUNTUVÈL, add. *Puntuale*.

ESSAR PUNTUVÈL, *Fare ogni di capo d'anno*, per dimostrare l'Esser puntuale co' conti, e pagamenti, e non trascorrere alla lunga.

PUNZÈ, v. a. *Punteggiare*, T. magn. Picchiare un pezzo di ferro liscio in guisa che abbia alcuni piccoli rialti.

PUNZETT, s. m. *Pungolo*, *Pungetto*, *Pugnetto*, *Pugnitojo*, *Pungiglio*, *Stimolo*, *Pungello*, Bastoncello, che all'uno de' capi ha una punta, e si usa per istimolare i buoi perchè camminino.

ADRUVER E PUNZETT, *Pungolare*.

PUNZIDURA, s. f. *Spighetta*, T. calz. Linea di punti intorno al tacco.

PUNZIR, s. m. *Tenesmo*, Struggimento continuo di andar del corpo. *Premito*, Sforzo per mandar fuori del corpo una qualche cosa. *Ponzamenti*, diconsi Gli sforzi fatti nel tempo del parto.

PUNZON, s. m. V. *Pulzon*.

PUPÈLLA, s. f. V. *Bàmben*.

PUPULAZZ, s. m. *Popolazzo*, *Popolaccio*, *Popolaglia*, *Plebe*, *Plebaglia*, Popolo minuto, Gentaglia.

PUPULAZION, s. f. *Popolazione*, *Popolo*. **STÈT DLA PUPULAZIÒN**, *Censo*, Catalogo, Ruolo della popolazione.

PUPULÈ, v. a. *Popolare*, *Abitare*, Metter popolo in un luogo che l'abiti, o andare il popolo ad abitarvi.

PUPULÈ, *Popolato*, *Popoloso*, Agg. di luogo, nel quale abiti assai popolo. *Cittadinato*, vale Popolato di cittadini.

SIT PUPULÈ, *Luogo popolesco*, vale Luogo dove sia concorso di popolo.

PUPULÈR, add. *Popolare*, *Popolaresco*, *Popolano*, *Popolesco*, Del popolo, o Della fazione del popolo.

PUR, add. *Puro*, *Mero*, *Pretto*. **VEN PUR**, *Vino puro*, *mero*, o *pretto*, cioè Schietto, Non mescolato.

PUR, per *Unico*, *Solo*. **A J HO UN PUR CAVAL**, *Non ho che un cavallo solo*.

PURADEN, s. m. *Piccolo porro*.

PURASSADEN, add. *Alquantetto*.

PURASSÈ, add. V. *Benassè*.

PURAZZ, s. m. *Cipollaccio*, *Cipolla canina*, o *di serpe*, *Pellegrino*, Pianta comune nei campi; e detta da Linn. *Hyacinthus comosus*.

PURCARÈJA, s. f. *Sporcheria*, *Porcheria*,

Bruttura, *Brutleria*, *Lordura*, *Sozzura*, *Sporchezza*, *Sudiciume*, *Sucidume*, *Sozzume*, *Immondezze*, Cosa sporca, o imbrattata. *Purgatura*, *Nettatura*, Quel che si cava da alcune cose nettandole. *Vitupero*, *Sudiciume*, *Fastidio*, per Rogna, Scabbia, Pidocchi e simili. *Mondiglia*, *Mondatura*, *Scegliticcio*, Quel che si toglie via mondando. *Pelluja*, *Peluria*, *Peluzzo*, *Brusco*, lo ec. onde si copre, e s'insudicia alcuna cosa. *Gagliofferia*, per Cibo nocivo, o indigestivo, di qualità pessima, come sono alcune carni, le frutta non mature ec. *Laidezza*, *Disonestà*, *Oscenità*, *Impudicizia*, per Atto, parola, o cosa disonesta, o scena. V. *Bujèda*, *Arlichinèda*.

DI DAL PURCARÈI, *Sbalestrar laidezze*.

PURCARÈJA, fig. per Mala azione, Viltà, Inconvenienza, Cosa malfatta e simili.

FÈR UNA PURCARÈJA A ON, *Fare una faldella*, *una bassetta*, o *una pedina a uno*, *Far un soprammano*, *una cavalletta*, *un trucco*.

PURCAZZ, s. m. *Porcaccio*, Pegg. di porco, e per lo più detto ad uomo per ingiuria nel signif. di Impudico, Licenzioso, Libertino. Dicesi pure nel signif. di Bracone, cioè Vigliacco, Poltrone, Infingardo, o di Mangione, Ghiottone, Diluviatore, di Scioperone, Fuggifatica ec.

PURCAZZA, s. f. *Pocofila*, *Dormalfuoco*, *Dappoca*, Agg. a Donna, che non bada a quel ch'è dovuto. In altro signif. V. *Sgvaldrena*.

PURCHIN D MURAJA, s. m. *Asello*, *Porcellino terrestre*, Sorta d'insetto, che abita specialmente sotto i vasi de' fiori, nelle fessure de' muri, sulle finestre, e detto dai Sist. *Porcellio laevis*.

PURCHIN D'ENGIA, s. m. *Porco*, o *Porcellino d'India*, Animale noto venuto dal Brasile, più piccolo de' conigli, e che prolifica com'essi. Linn. lo chiama *Mus porcellus*.

PURCHITÈ, s. f. V. *Purcarèja*.

PURCON, **PURCUNAZZ**, *Sudicione*, *Più sporco delle pezze degli agiamenti*. V. *Purcazz*.

PURDSENA, s. f. *Porticciuola*, *Porticella*, *Portella*.

PURÈTTA, s. f. *Ornitogalo*, *Latte di gallina*, Pianta comune ne' luoghi erbosi, e detta da Linn. *Ornithogalum umbellatum*. V. *Pòr sal-bèdgh*.

PURGADUR, s. m. V. *Buzradur*.

PURGANT, s. m. *Purgante*, *Evacuante*, *Evacuazione*, *Vacuatorio*, *Catartico*, Rimedio purgativo. *Drastico*, vale Purgante violento, che agisce prontamente, e con forza.

PURGANTEN, s. m. *Minorativo*, *Evacuazioncella*, Medicamento che leggermente evacui.

PURGHÈ, v. a. *Purgare*, *Purificare*, *Spurgare*, *Espurgare*, per Nettare, Pulire e simili. *Purgare*, vale anche Dare, o Prescrivere medicamenti purgativi. *Cuocere*, dicesi Dell'azione che fa il freddo nella terra, nelle piante, nelle carni ec.

PURGHÈS, *Purgarsi*, *Evacuarsi*, *Lubrificare il corpo*, *il ventre*, Pigliar medicamenti purgativi. *Spurgarsi* fa detto per Discoparsi. *Confettarsi*, dicesi del terreno allora che per fredda stagione, o per cocente sole divien migliore e più fertile.

PURIFICATORI, s. m. *Purificatojo*, Padnicello lino, con cui il Sacerdote pulisce il calice.

PURIFICHÈ, s. f. a. *Purificare, Rappurare, Appurare*, Nettare, Far puro. *Defecare*, T. chim. Purgare un liquore dalle impurità.

PURPURENA, s. f. *Porporina*, Sorta di color rosso bellissimo.

PUrtADOR, s. m. *Portatore, Recatore, Apportatore, Arrecatore*.

PUrtADURA, s. f. V. *Port*.

PUrtAMENT, s. m. *Portamento*, met. Modo particolar di procedere, e di operare.

PUrtANT, s. m. *Ambio, Ambiadura, Portante*, Particolare andatura del cavallo. V. *Tra-vèlch*.

ANDÈ D PUrtANT, *Ambiare, Ambieggare*.

CAVAL CHE VA D PUrtANT, *Cavallo ambiante*.

PUrtANTEN, s. m. *Portantino, Seggettierre, Lettighiero, Bussolante*, Colui che facchineggia colla portantina.

PUrtANTEN, *Bietta, Mala bietta, Commettinale, Sibillone*, Colui che commette male fra gli amici per disunirli. V. *Arpurtadör*.

PUrtANTEN, T. furb. mur. V. *Cavalètt*.

PUrtANTENA, s. f. *Bussola, Portantina*.

PUrtANTI, s. f. plur. T. furb. mur. *Gambe*.

PUrtATIL, add. *Portevole, Portabile, Portatile*, Atto, Acconcio ad essere portato.

PUrtÈ, v. a. *Portare, Recare, Arrecare, Addurre*, Trasferire una cosa da luogo a luogo.

PUrtÈ, met. *Portare* per Esigere, Richiedere, *Secondo che porta la stagione, il bisogno*.

PUrtÈ, *Apportare, Recare, Arrecare, Portare, Importare* per Cagionare.

PUrtÈ, *Dare*, detto Di Lettere, Corriseri, e simili, vale Portar avviso, notizia.

PUrtÈR ON, *Portar uno, o Portar uno in palma di mano*, Amarlo, Proteggerlo, Favorirlo.

PUrtÈR IN TI SÈTT ZIL, *Celebrare a cielo, Mettere in cielo, o Mettere alcuno, o alcuna cosa in Paradiso*, cioè Torre insino al cielo con lodi.

PUrtÈ DL' ACQUA, *Portare, Comportare*, Parlandosi di vino, dicesi della quantità sufficiente d'acqua, che può mischiarsi con esso.

PUrtÈ FÖRA D STÈT, V. *Aspurtè*.

PUrtÈ FÖRA ON, *Liberare, Sanare*.

PUrtÈR UNA RASON, *Addurre, Allegare, Portare una ragione*, o simile.

PUrtÈLA, *Star sul mille, Portarla alta*, Proceder con fasto, o Tenere una certa gravità negli atti, e nelle apparenze più che conveniente al suo grado.

PUrtÈS, *Portarsi, Diportarsi* per Procedere. **PUrtÈS BEN**, *Dar conto, o buon conto di sè, Provar bene*. **PUrtÈS BEN BENASSÈ**, *Fare del ben bellezza*.

PUrtÈS IN T' UN SIT, *Condursi, o Render-si a qualche luogo*, e di radissimo *Portarsi*.

PUrtÈ, add. *Dedito, Inclinato, Propenso, Proclive*. **PUrtÈ BENASSÈ**, *Rotto ad alcuna cosa*. **PUrtÈ PR I CAVÈLL**, *Cavallajo*, ma è voce fiorentinesca. **PUrtÈ PR AL SERUV**, *Fantajo*.

PUrtÈ PR LA MUSICA, *Musicajuolo*. **PUrtÈ PR E PAN**, *Mangiapane, Sparapane, Aver il gozzo panajo*. **PUrtÈ PR I FIUR**, *Fiorista*. **PUrtÈ PR I FIÖL**, *Imbroggiotito, Imbecherato*. **PUrtÈ PR E BRÖD**, **PR I FRÈ**, **PR I FRIT**, **PR AL CIS**, **PR AL DONN**, **PR I LIVAR**, **PR LA GVÈRA**, V. *Brod, Frè, Prit* ec.

PUrtÈDA, s. f. *Recata, Messo, Messa, Servito, Inframmesso, Inframmessa, Portata*, Muta di vivande. **PRÈMA**, o **SGONDA PUrtÈDA**, *Prime, o Seconde mense*. **ULTMA PUrtÈDA**, *Frutte, o Pospasto*.

PUrtÈDA D NA BÈRCA, *Portata*, Il carico, o la tenuta d' una nave.

PUrtÈDA D NA PALLA, *Portata*, Denominazione del peso della palla, che può portare un pezzo d' artiglieria. *Passata*, dicesi Lo spazio percorso dalla palla dalla bocca del pezzo, che la caccia fino al luogo dove non fa più effetto.

PUrtÈDA, T. tess. *Pajuola*, Fascio di un certo numero di fili d' ordito formato sopra l'orditojo.

PUrtÈDA, T. ginoc. pall. *Mandata*.

ESSÈR A PUrtÈDA, *Essere a portata*, vale Essere in opportunità di tempo, di cosa, o di luogo, e simili.

PUrtENT, s. m. *Portento*, nel signif. di Prodigio, o di Cosa maravigliosa è voce latina. **MI FIÖL L' È UN PUrtENT**, *Mio figliuolo è una maraviglia*.

PUrtICHÈT, s. m. *Portico, Porticale*.

PUrtINÈR, s. m. *Portinajo, Portinaro, Portonajo, Portoniero*, Custode della porta.

PUrtIR, s. m. *Portiere, Mastrusciere*.

PUrtIRA, s. f. *Portiera*, Tenda che si tiene alle porte. *Bandinella, Cortina*, Specie di tenda che si pone alle finestre.

PUrtIRA DIA CAMISA, o **SCANISÈDA**, V. *Camisa*.

PUrtLAN, s. m. V. *Purtinèr*.

PUrtTRÖPP, avv. *Pur troppo, Pure d' avanzo, Così non fosse, Così non fosse egli stato*.

PUrtUGAL, **PUrtUGALA**, s. m. e f. V. *Mel rans* ec.

PUrtZANA, s. f. *Gallinella*, Uccello di ripa assai noto, e detto da Linn. *Rallus aquaticus*.

PUrtZANEN, s. m. *Schiribilla, Gallinella palustre piccola, Forapaglie*, Uccello di ripa, più piccolo della Gallinella, e cui Linn. chiama *Rallus pusillus*.

PUrtZANON, s. m. *Sciabica*, Altro uccello di ripa, più grande della Gallinella, e detto da Nob. *Rallus chloropus*.

PUrtZEL, s. m. *Porcello, Porcelletto, Porcastro*.

PUrtZELLA, s. f. T. pesc. *Porcelletta*, Piccolo storione.

PUrtZELANA, s. f. *Porcellana*, Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio.

CHECCARA D PUrtZELANA, *Porcellana*, per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana.

PUrtZELANA, *Porcellana, Tlaspì*, Pianta sempre verde de' giardini, e detta da Linn. *Iberis sempervirens*.

PURZIL, s. m. *Porcite*.

PURZION, s. f. *Parte, Porzione*, ma *parte* è ciò, che si divide, o si considera diviso, o distinto dal tutto; *porzione* è la parte che si riceve nella distribuzione d' un tutto. *Tomma*.

PURZLEN, s. m. V. *Purchin*.

PURZNACIA, s. f. *Procaccia*, o *Portulaca*, Pianta comune in quasi tutti gli orti, e detta da Liun. *Portulaca oleracea*.

PUSSANZA, s. f. *Possanza, Possa*, e in altro signif. *Fasto, Alterigia, Voce, Arroganza*.

AVE DIA PUSSANZA SÖRA ON, *Potere di uno*.

FÈ CIAPE DIA PUSSANZA, *Dare il gambone*, m. b. *Dare ardire, baldanza*.

PUSÈ, v. a. *Posare, Deporre*, Por giù. *Adagiare*, vale *Posare comodamente*.

FÈ RUSÈ, Posare, per *Far riposare*, *Dar riposo*, *Ristorare*.

PUSÈS, Posarsi, Far posa, Riposarsi, Quietarsi, Posare, Requiere, Cessare dalla fatica, o dall' operare. *Sciorinarsi*, *Prender ristoro*, *Procurarsi sollievo e refrigerio*. *Posare*, per lo *Deporre* che fanno i liquori la parte più grossa.

PUSÈS, fig. Ravvedersi, Emendarsi.

PUSSEBIL, add. *Possibile, Fattibile*; ma *fattibile* riguarda la possibilità dell' operazione dell' uomo; *possibile* comprende tutto ciò che non involge contraddizione in sè stesso.

FÈR E PUSSEBIL, Aguzzare tutti i suoi feruzzi, Arare col bue e coll' asino, Dar il suo maggiore, Fare a basta lena, Mettersi di di casa e di bottega, Mettersi coll' arco dell' osso, o della schiena, *Far di tutto per riuscire in checchessia*. V. *Impussebil*.

PUSÈDA, s. f. *Posata*, vale *Fermata*, o anche *Coperta* che s' apparecchia per ciascuno de' convitati. *Levata*, T. cavall. Tutti i moti del cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro.

PUSSEDE, v. a. *Possedere*, *Aver in sua potestà e potere*.

PUSSESS, s. m. *Possesso, Possessione*.

ANDER IN PUSSESS D' UNA EREDITÈ, *Adire una eredità*.

AVE DE PUSSESS SÖRA ON, *Aver regresso addosso a uno*, vale *Aver un certo ardire*, e autorità sopra ad una persona. *Aver la fiducia d' alcuno*, *Aver ascendente sull' animo di lui*.

CIAPE PUSSESS, V. Intrèr in pussèss.

CIAPE DE PUSSESS SÖRA ON, *Pigliar campo addosso a uno*.

CIAPE PUSSESS, Rifiutar il padre, m. b. *Far un tombolo la prima volta*, che si va a visitare un luogo.

DÈR E PUSSESS, V. Mettr in pussèss.

INTRÈR IN PUSSESS, Entrare in possesso, o al *possesso*, in *possessione*, in *tenuta*, *Prendere il possesso*.

METTR IN PUSSESS Immettere alcuno in possesso, e quindi *Immissione in possesso*, L' atto di mettere in possesso. *Dare signoria*, o la *signoria*, *Concedere il comando supremo di una ter-*

ra, d' un popolo. *Insediare alcuno*, *Metterlo in possesso*.

PUSSIDENZA, s. f. *Possidenza* non si dice per *Padronanza*. L' E ON CH HA UNA GRAN PUSSIDENZA, *È uomo molto possidente*, *È un grosso possidente*. Diz. Bol.

PUSITURA, s. f. *Positura, Postura, Situazione*, cioè il modo, come la cosa è posta e situata. *Giacitura, Giacimento*, *Modo e qualità del giacere*. *Posatura*, T. pitt. scult. Il *posare* delle figure, e *Attitudine*, L' atto, o l' azione, o il gesto che fa la figura.

METTR IN PUSITURA, Atteggiare, Attitudinare, *Dar l' attitudine*, o il gesto alle figure.

PUSIZION, s. f. *Posizione, Positura, Posta, Situazione*.

PUSIZION, Fascicolo, Quell' unione di documenti relativi ad un solo affare.

PUSPÖN, v. a. *Posporre, Posmettere*.

PUSTCION, s. m. *Postiglione*, Guida de' cavalli della posta.

PUSTELLA, s. f. *Postilla*, Parole brevi e saccate, che si pongono in margine a' libri. *Apostilla* è voce de' Notai, Cancellieri e simili.

PUSTEMA, s. f. *Postema, Apostema, Postemazione*, Tumor corrotto e divenuto maligno.

FÈ LA PUSTEMA, Impostemire; così *Postemato, Postemoso*, Infetto di postema.

PUSTER, s. m. *Tabaccajo, Tabacchino*.

PUSTERITÈ, s. f. *Posterità*, Astr. di posteriore, ed anche *Posteri, Discendenti*.

PUSTÉZZ, add. *Posticcio, Apposticcio, Appostizio*. ESSAR PUSTÉZZ, *Stare a pignone*, dicesi met. Di tutte le cose o mal collocate, o fuori del proprio luogo.

PUSTILE, v. a. *Postillare*, *Far postille*.

PUSTIR, s. m. V. *Prucàz* — *Postiere* è Chi tiene i cavalli della posta.

PUSTIZIPE, v. a. *Posticipare*.

PUSTREBUL, s. m. *Bordello, Scannatojo, Postribolo, Lupanare, Meretricio*, Luogo infame di meretrici.

PUTAC, s. m. *Borbottino, Piccatiglio, Morrito, Bramangiere, Picchiente, Postrincolo*, Manicaretto appetitoso. *Tornagusto, Leccume*, Vivanda che eccita il gusto. *Carabazzata*, Vivanda fatta d' un miscuglio di varie cose. V. *Gvazzètt*.

PUTACE, v. a. V. *Cusiné*.

PUTACÈ, fig. Acciabbattare, Acciarpare, *Far checchessia alla grossa e senza diligenza*.

PUTACIA, Modo amm. *O cagna! Poffare il mondo! Poffare il cielo! Potenza in terra!*

PUTACION, s. m. *Guastalarte, Guastamestieri, Ciarpierre, Acciarpatore, Ciarpone*.

PUTANÈ VEJA, v. n. *Calcagnare*, *Dar delle calcagna*, *Spulzare, Sbiettare, Affibbiarsi le scarpette, Leppare, Arrancare*, *Fuggir via velocemente*.

PUTÈ, PUTÈR, v. n. e s. m. V. *Bse*.

PUTÈR DE BACO, Modo amm. *Potenza in terra! Poffare il mondo! Squasimodeo! O vaci scalzo! Toh toh!*

PUTENTEELLA, s. f. *Cinquefoglio, Frago-*

laria, Pianta comune ne' campi, e negli orti, e chiamata da Linn. *Potentilla reptans*.

PUTENZA, s. f. *Patenza*, *Possanza*, *Potere*.

D FIL E D PUTENZA, *A viva*, o *marcia forza*.

PUTÈSS, s. m. *Salamistro*, *Sacciuto*, *Saputo*, *Mestolatore*, Presuntuoso, che vuol saperne, che vuol entrare in quello che non gli tocca. *Caffaggiajo*, Colui che cerca di dominare nelle società particolari.

FÈR E PUTÈSS, *Caffaggiare*, *Fare il caffaggiajo*.

PUTÈSSA, s. f. *Salamistra*, *Salamona*, *Saputona*, *Soppotiera*, *Sibilessa*, *Cinguettiera*, Donna che vuol saperne, e sempre censurare ogni cosa. *Affannona*, Faccendiera più del convenevole.

PUTISSAREJA, s. f. *Saccenteria*, *Salamistreria*, *Cinguetteria*, Presunzione, Arroganza, Sapere affettato, e senza fondamento. *Sciolezza*, Vanto di sapere che si dà l'ignorante.

PUTISSÈ, v. n. *Salamistrare*.

PUTISSEN, s. m. *Saccéntino*, *Dottorello*, *Sciolo*, *Scioluzzo*, *Saputello*.

PUVARTAJA, s. f. *Poveraglia*, Moltitudine di mendicanti, o di gente povera.

PUVARTÈ, s. f. V. *Miseria*.

PUVARTÈ, *Povertà*, dicesi per iron. nel signif. di *Eccesso*, *Indiscretezza* e simili. E snà *LA PUVARTÈ D QUATTRENN*, *Sarà la povertà, un bordello, un negozio, o un coso di quattr'anni*, cioè *Saran per lo meno, ovvero Saranno ormai quattr'anni*, che ec.

PUVARTEN, s. m. *Poverello*, *Perzentello*.

PUVASEJA, s. f. V. *Putèssa*, *Putissareja*.

PUVENA, s. f. V. *Arcotta*.

PUVIDA, s. f. *Pipita*, Filamenta che si staccano dalla parte della cute, che confina coll' unghie delle mani, o anche *Malore* che viene ai polli sulla punta della lingua.

FÈ FÈ LA PUVIDA, *Far allungare il collo*, vale *Prolungare ad uno che ha sete il portargli da bere*.

PUVRAZZA, s. m. V. *Pavarazza*.

PUVRÈ, s. f. Mosto cotto con entrovi intriso pane grattugiato e pepe.

PUVRÈTT, s. m. *Accattapanè*, *Accattatorzi*, *Accattone*, *Limosinante*, *Limosinatore*, *Pezzente*. **PUVRÈTT PUVRÈTT**, *Povero in canna*. **PUVRÈTT CHE SANGÖNA**, *Ridotto al mendicume, o in piana terra*. V. *Sanguè*.

PUVRÈTT, *Poveretto*, *Poverello*, *Poverino*, *Cattivello*, *Misero*, *Infelice*, per Espressione di compassione e simili.

DVINTER UN PUVRÈTT, *Impoverire*.

ESSÈ UN PUVRÈTT, *Piatir col pane*, vale *Averne inopia*. **ESSER PUVRÈTT E CATIV**, *Aver un piè in bordello e l'altro all'ospedale*, dicesi Di chi è vituperoso e mendico.

FÈR E PUVRÈTT, *Far marina*, dicesi del Fingermisericordia e con importunità. *Tenere il cappon dentro e gli agli fuori*, Mostrarsi d'esser più povero di quel che uno è.

PUVRÈTT ME, *Povero me*; **O me tapino**, *Ahi lasso*, *Guai a me*. **PUVRÈTT TE**, *Oitù*, *Guai a te*. **PUVRÈTT LO**, *Oisè*, *Guai a lui*.

PUZZÈ, v. n. *Puzzare*, *Appestare*, *Allezare*, *Ammorbare*, *Sitare*; ma *sitare* è *puzzare* è men di *ammorbare* e *appestare*. Il secondo ognun sente, che è più forte del primo, e *allezzare* è un poco men d'*appestare*. **Tomm**.

PUZZÈR E FIÈ, *Aver la bocca fiatosà*. V. *Fiè*.

E PÓZZA CH L' ATÒSGA, o **CH L' ARNÈGA** e simili, *Puzza* che *arrovella*, che *ammorba*, che *attosca*, che *pare un avello*, *Getta lezzo*, o *morbo*.

PZACARA, s. f. *Beccaccino reale*, *Pizzardella*, Uccello notissimo di ripa, e detto da Linn. *Scolopax gallinax*.

PZACAREN, s. m. *Beccaccino sordo*, o *minore*, *Frullino*, Uccello palustre, minore del Beccaccino reale, e chiamato da Linn. *Scolopax gallinula*.

PZACARON, s. m. *Beccaccino maggiore*, *Croccolone*, Uccello di ripa maggiore del Beccaccino reale, o *Pizzardella*, e detto da Linn. *Scolopax major*.

PZANCUL, s. f. *Ballerino*, *Coccola rossa*, che fa il rosajo, o rovo canino.

PZÈ, add. *Pezzato*, Agg. del mantello de' cavalli, de' cani ec. quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore.

PZETT, s. m. *Fogna*, Il fondo delle fosse degli alberi, e delle viti per gli scoli delle acque. *Rosta*, Fossetta al piede de' castagni, acciocchè l'acqua piovane vi si addiuno, e vi si fermi. *Occhietto*, Buca che si fa coll'occhio del marrone per le piante cucurbitacee.

PZEZZ, s. m. *Cispa*, Umore che cola dagli occhi, e si secca intorno alle palpebre.

PZNEN, add. *Picciolo*, *Piccolo*, *Piccino* — *Mattugio* è agg. di passera, o d' altro uccello, che ne denota una specie minore dell' altre.

ESSER PZNEN, met. *Esser porcellana*, o *Star terra terra*, *Essere in basso stato*, e non potersi avanzare.

L' È PZNEN PURASSÈ, *L'acque son basse*, Dicesi d' uno che sia povero.

L' È PZNEN E CALCHÈ, *Egli è come lo stornello*, *poca carne e cattiva*, dicesi di Chi sia magro, o piccolo della persona, ma sia maligno ed astuto.

I PZNEN J IMPÈRA DA I GREND, *Arar dal buo maggior vitello impara*.

DA PZNEN, *Da piccolo*, e dicesi tanto nel numero del menò, che in quello del più d' uno.

PZNINEN, add. *Picciolino*, *Piccinino*, *Picciolello*.

PZNINÉZZA, s. f. *Picciolezza*, *Piccolezza*.

PZÒN, s. m. V. *Arlon*.

PZULAZZ, s. m. *Pezzaccio*.

PZULEN, s. m. *Pezzuolo*, *Pezzetto*.

PZURÈ, v. n. *Peggiorare*, *Andar di cattivo stato in peggiore*.

Q, s. m. Lettera consonante, e decima quinta dell' Alfabeto : come lettera numerale poi equivaleva a 500, e segnata sopra con lineetta orizzontale, a 5,000.

QUA. A QUA, avv. *Qua. Da qua, Di qua.* **IN QUA E IN LÀ**, *Qua e là, o Qua e colà, o Quindi e quindi.* **D QUA, Di qua**, cioè In questa vita. **QUEST CHE QUA**, *Questo qua.*

ESSAR PIÙ D LÀ CHE D QUA, *Tener l'anima co' denti, Essere alle ventitre ore, al confitmini, Essere più morto che vivo.* **V. Là.**

QUA QUA, Cra cra, Crai crai, Cro cro, Voce della cornacchia.

QUAC, s. m. *Covaccio, Covacciolo, Covile, Covo, Cova*, Luogo dove l'animale si riposa, e partorisce.

FÈ QUAC, *Far gheppio, Morire. Abbiosciarsi, Abbandonarsi, Avvilirsi.*

MÈTTS IN TE QUAC, *Accovacciarsi, Accovigliarsi, Accovacciolarsi.*

MURIR IN TE QUAC, *Morir nel suo buco come il grillo*, dicesi Di chi non tenta fortuna altrove.

TRUVÈR IN TE QUAC, *Trovare a covo.*

QUAC, add. *Quatto*, o *Quatto quatto*, cioè Chinato e basso per nascondersi ad altrui.

QUAC QUAC, avv. *Quatto, Quatto quatto, Quattone, Quattoni, Quatton quattone, o Catellon catellone.*

QUADARLEN, s. m. *Quadrucchio, Quadrucchio, Quadretto, Spiaggetta*, Ferrareccia della specie detta Modello di distendino.

QUADARLEN, *Quadrella*, Specie di lima quadrangolare.

QUADARLÈTT, s. m. *Sega da volgere, o da contorni*, Sega assai stretta, la quale con facilità si volta in giro, o altrimenti.

QUADARLON, s. m. *Quadro, Spiaggione*, Ferrareccia di più grossezze quadrangolate della specie detta Ordinario di ferciera, come *Quadro grosso, Quadro da letti, Quadro di soldo* ec. In altro signif. **V. Quadrigliè.**

QUADARTEN, s. m. *Quadrantino, Quadrato*, T. stamp. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee. *Quadrello*, Figura quadrata, o Strum. di quattro lati.

QUADARZEN, s. m. *Quadrettino, Quadretto*, Piccola pittura in quadro.

QUADERNA, s. f. *Quaterna*. Voce dell' uso. Quattro numeri in fila al giuoco del lotto e simili.

QUADRADURA, s. f. *Quadratura.*

LATURÈ D QUADRADURA, T. legn. *Lavorar di quadro*, Dicesi di quella sorta di lavoro, nel quale s' adopera la squadra, e le seste, e che ha angoli, o cantonate.

QUADRADURA, QUADRANT, T. oriuol. **V. Arloi.**

QUADRARÈJA, s. f. *Quadreria.*

QUADRÈ, v. a. *Quadrare, Riquadrare*, Ridurre in forma quadrata.

QUADRÈ, *Quadrare, Quadreggiare, Ta-*

lentare, Accostare ec. per Soddisfare, Piacere, **V. Garbè, Intrè, Afès.**

LA N' UM QUÈDRA, *Ella non mi si attaglia, Non mi calza, Non mi quadra, Non mi va, o Non m'entra, Non mi va a pelo, Non va alla volta mia*, cioè Non mi piace, Non mi sta bene, Non è secondo il mio genio.

QUADRELL, s. m. *Quadrucchio, Quadrello*, Mattoncino di forma quadrangolare. *Quadron*, se è molto grande, e *Tambellone*, se grandissimo, come quelli per uso d' ammattonare i forni. *Ambrogetta*, Quadrucchio di marmo.

QUADRÈT, s. m. *Quadrato, Quadrilatero, Quadro*, Figura piana di quattro lati, ed angoli uguali, *Quadrilungo*, Figura di quattro lati, più lunga che larga.

QUADRÈTT, s. m. *Quaderno, Quadrato*, Uno di quegli spazj quadri, che si fanno negli orti. *Piana, Tavola*, Pezzo di terreno di un orto, ove si coltivi una sola specie di piante.

QUADRIGLIÈ. A QUADRIGLIÈ, *Scacato, Scaccheggiato, A scacco, A duma, A quadretti*, Dicesi di tutto ciò, che è dipinto, lavorato, o segnato come i quadretti dello scacchiere.

QUADRUPLICHE, v. a. *Rinquartare, Quadruplicare.*

QUAJA, s. f. *Quaglia, Coturnice, Uccello* notissimo detto da Linn. *Tetrao coturnix.*

RÈ D QUAI, *Re di quaglie, Re quaglione, Gallinella terrestre, Ortigometra*, Uccello più grande d' una quaglia, e che vi somiglia moltissimo pel colore delle piume. Linn. lo chiama *Rallus crex.*

QUAJA, fig. **V. Imbariagadura.**

FARMÈ LA QUAJA, **V. Apuntè.**

QUAJADUR, s. m. *Quagliere*, Strum. col quale s' imita il canto della quaglia.

QUAJÒTT, s. m. *Quaglia maschio.*

QUAJUTÈRA, s. f. *Quaglierajo, o Uccellaja delle quaglie.* **PÈL DA QUAJUTÈRA**, *Stollo*, Antenna a cui s' appendono le gabbie delle quaglie cantajuole.

QUALIFICHE, add. *Qualificato*, Agg. d' uomo di gran condizione, o di delitto grave, e anche della persona, che commette tal delitto.

QUALITÈ, s. f. *Qualità*, Grado determinante la maggiore o minor perfezione delle cose nel genere loro, e vale lo stesso che Condizione, Specie, Sorta, Guisa, Data, Maniera, Ragione.

QUALUNQUE, add. *Qualsivoglia, Qualsiasi, Qualunque.* **QUALUNQUE CÒSA**, *Checchessia, o Che che sia.* **QUALUNQUE CÒSA SÈJA PAR NASSAR**, *Checchè ne avvenga, o ne sia per avvenire.*

QUAND, avv. *Quando.*

D' IN QUAND IN QUAND, *Di quando in quando, A ora a ora, A olta a olta, A quando a quando, A tempo a tempo, Di tempo in tempo, A volta a volta, Di tanto in tanto, A ogni tanto tempo, Di tratto in tratto, Tratto tratto, Olta per vicenda, Olta catotta.*

FENA DA QUAND. *D'allora che. Da quel tempo che, D'infinchè, D'infino che.*

FENA QUAND, *Fino a quanto, Di quia quanto.*

QUAND ANCÀ, *Quando bene, Ancorchè, Seb- bene, Quand' anco, Quando pure.*

QUANT, avv. *Quanto, Quanto tempo*; ma la seconda frase come quella che è più lunga, e meno snella, così d'ordinario indica anche un tempo più lunga.

IN QUANT A MÈ, *Quanto a me, Per me*; ma si dice timidamente, e dubitando: io *per me* farei, credere; e si dice con fermezza, e risolutamente: *quanto a me io fo così, io la penso a questo modo.*

PAR QUANT CH A GLI EVA DÉTT, ec. *Per molto che io glielo abbia detto.*

PAR QUANT CH US PÒ, *A basta lena.*

QUANTITATIV, s. m. *Quantità, Quanto*, ma non *Quantitativo*.

QUANTITÈ, s. f. *Numero, Quantità*; ma numero par che faccia considerare gli oggetti come più distinti l'uno dall'altro, e *quantità* li fa considerare nel tutto, nella somma, nell'impressione intera, che producono. Tomm.

IN QUANTITÈ, *Buondato, In buon dato, Imbuondato*, cioè Molto, Assai.

QUARANTA, add. *Quaranta.*

DA I QUARANTA A I ZINQUANTA L' AN PESTCIA E L' AN CANTA, *Quando ha passato l'anta, digli tordo*, cioè Stordito, giacchè dopo i 40 anni l'uomo comincia a divenir tardo, e meno svelto.

QUARANTENA, s. f. *Quarantina, Quarantena, Quarentina*, Serie di Quaranta cose. *Quarantana, Quarentana*. Spazio di quaranta giorni.

QUARANTENA, *Quarantina, Contumacia*. T. mar. FÈ LA QUARANTENA, *Far quarantina, Fare la contumacia*, o *Stare in contumacia*, vale Star le persone, o le mercanzie per alcun determinato tempo in luogo separato per sospetto di peste.

L' HA SOGN D QUARANTENA, *Tara per uso*, dicèsi A quel che s'ode dire a millantatori in signifi. di Non credere, o di dubitare sulla verità delle cose dette.

QUARDSEN, s. m. *Quarticello.*

QUARELLA, s. f. *Querela, Richiamo.*

DÈ LA QUARELLA, *Porre, o Dare la querela, Querelare, Richiamarsi*, Notificare i delitti di alcuno alla Giustizia.

QUARESMA, s. f. *Quaresima, Quadragesima.*

L È MÈI FÈR UNA VZÉGLIA, CHE UNA QUARE- SMA, *È meglio cader dalla finestra, che dal tetto*, cioè Di due mali si deve eleggere il minore.

QUARTANA, o FEVAR QUARTANA, s. f. *Quartana*, Febbre intermittente. la cui rimessione ritorna ogni terzo giorno. *Quartanario*, Affetto di quartana.

QUARTAROLA, s. f. *Quarteruola*, Misura de' solidi, ed è l'ottava parte del sacco.

QUARTÈL, s. m. T. teatr. Una delle quattro rate, in che vengono pagate a' musici e recitanti le proprie scritte.

QUARTEN, s. m. La quarta parte d'uno zecchino.

QUARTENA, s. f. *Copertina, Covertina*, Dim. di Copetta. *QUARTENA IMBUTIDA, Coltricella, Coltricina, Coltretta.*

MÈTTER AL QUARTEN, *Covertare, Coprir* di coverta, o covertina Buoi, Cavalli e simili.

QUARTENÀ, *Quadernario, Quartina*; ma *quadernarij* e *quartine* diconsi quelle de' sonetti, e *quartine* soltanto Quelle delle odi, e simili.

QUARTENA, *Coperchiella*. Frode, o altra simil cosa coperta a fine d'ingannar altrui.

QUARTETT, s. m. *Quartetto*, T. mus. Pèzzo teatrale a quattro voci. *Verzìgola*, T. giuoc. L' unione di quattro carte uguali, per cui facendosi l'accusata si guadagnano dei punti.

QUARTIER, s. m. *Quartiere*, Appartamento di più stanze, o Le stanze destinate nelle guarigioni pe' soldati, o anche Parte di città, di paese, e simili.

DÈ QUARTIER, *Dar quartiere*, dicèsi de' soldati per Dare alloggio, o per Salvar la vita ai vinti: e per simil. Vale Non proseguire d'incalzar checchessia.

DMANDÈ QUARTIER, *Chieder quartiere*, T. mil. Il chiedersi dai vinti a' vincitori la vita, e talora anche Chiedere alloggio.

QUARTIRMASTAR, s. m. *Quartierma- stro.*

QUARTON, s. m. *Pancone*, Trave riquadrata: e grossa quat' once almeno.

QUARTUR, s. m. *Copertojo, Covertojo — Celone*. Qualunque panno da coprir checchessia.

QUARTURA, s. f. V. *Quèrt.*

QUARZÈR, s. m. *Querceto.*

QUARZOLA, s. f. *Querciuolo, Querciuiola.*

QUARZOLA, Specie d'uva bianca di grappolo assai rado.

QUARZOLA, *Matricale della China*, Pianta de' giardini notissima, e detta da Linn. *Chrysanthemum indicum.*

QUARZON, s. m. *Capitazza*, Querce scap- pezzata. *Quercione* è propr. Accr. di Quercia.

QUARZULENA, s. f. V. *Quarzola.*

QUASS, o LEGN QUASS, s. m. *Guajaco, Legno santo*, Pianta arborea, indigena della Giamaica, e detta da Linn. *Guaiacum officinale.*

QUATAR, s. m. *Quattro.*

DIVIDAR IN QUATAR, *Quadrìpartire.*

DÈN QUATAR, V. *Bastunè.*

DIN QUATAR, *Dire un carro di villanie, Dare una canala, Fare un bel rabbuffo, Can- tare un vespro ad uno*, cioè Strapazzarlo, Rim- proverarlo.

NO ESSAR BON DA UN QUATAR, V. *Gnint.*

NO STIMÈR UN QUATAR, *Non ne dare un lu- pino, una stringa, un frullo*, Modo per mostra- re dispregio d'alcuna cosa.

ZUGHER IN QUATAR, *Giucare in quarto*, o in quattro.

NO DI QUATAR ST AN L' HE IN TE SACCH, *Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco.*

AL QUATAR VOLT, *Quadruplicè*, cioè Che è quattro volte tanto.

DO E DO FA QUATAR, *Due e due hanno a far quattro.*

CUN STI QUATAR, Man. fam. per mostrare di non aver danari.

QUATARNEN, s. m. *Quattrinello, Quattrinuccio, Danarino, Picciolo*, Moneta della minor valuta.

QUATARNÉTT, s. m. plur. *Danajuoli, Danaruzzi*. L' HA FATT DI QUATARNÉTT, *Ha aggruzzolato qualche soldarello.*

QUATREN, s. m. *Quattrino, Baghero, Bagattino, Picciolo*, Moneta di rame nolissima, che è la cinquantesima parte d' un paolo. *Quattrini per Danaro, Moneta.* QUATREN CUNTENT, *Danari contanti, secchi, effettivi.* QUATREN TOLT IN PRÈST, *Danari riprest*, cioè Tolti a prestanza, o a sconto di lavoro da fare. QUATREN MORT, *Danaro morto*, Quello che sta rinchiuso in cassa e non è fruttante.

QUATREN, *Quattrinata*, Porzione di checchesia, che vaglia un quattrino.

AMSURÈR I QUATREN CUN LA PÈLA, *Misurar le doppie collo stajo*, Essere ricchissimo.

AVE DI QUATREN, *Essere in su' contanti*, o in quattrini, Aver capitale in danaro.

AVE DA PAGHÈ DI QUATREN, *Avere a dimenar le dita*, fig. Aver a sborsar danari.

AVE PIÙ FÓTTI CHE QUATREN, *Essere più di parole che di fatti*, dicesi Di chi discorre molto e poco opera. *Aver più parole che un leggio.*

BUTÈ VÈIA I QUATREN, *Scacazzare i danari*, Gettar via i danari in cose frivole e vane.

CAVÈ DI QUATREN, *Attinger danari*, ma dicesi per lo più in mala parte.

CIAPÈ DI QUATREN, *Toccar danari*, Pigliar danari vendendo la sua mercanzia.

CIAPÈR IN T UN QUATREN, *Dar nel quattrino*, o *Dar nel punto in bianco*, Colpir per appunto, o nello scopo. *E' tira che correbbe nel danajo.*

FÈ DI QUATREN, *Entrare in danari, Ridursi*, o *Arrecarsi in contanti*, vale Riscuoterne.

FÈ DI QUATREN D' IN T UN QUÈLL, *Recare a contanti alcuna cosa*, cioè Venderla.

FÈ QUATREN, *Trar danaro*, Esigere, Estorcere danaro, come da' sudditi, e simili.

GVARDÈIA IN T UN QUATREN, E NO LA GVARDÈ IN T UN SUD, V. *Gvardè.*

INVESTI DI QUATREN, *Girar danari*, vale Investirli comprando.

NO AVE LA FAZZA, O LA LÈTTA D' UN QUATREN, *Aver soffiato nel borsellino, Non potere, o Non avere da far cantare un cieco, Non aver un becco d' un quattrino, o Non ne aver un per medicina.*

NÓ AVE QUATREN, NÈ LA MANIRA D FÈN, *Non aver manco assegnamento*, cioè Non aver danari, nè modo di trovarne.

NÓ DÈ D' UN QUÈLL GNANCA UN QUATREN BRUSÈ IN TLA PADÈLLA, *Non ne dare una stringa, un paracucchino, o pelacucchino, un lupino, un baghero, un ghiabaldino, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino*, Modi che

si usano per mostrar gran disprezzo di qualche cosa.

NO VALÈR UN QUATREN, O UN QUATREN BRUSÈ IN TLA PADÈLLA, *Non valere un lupino, una buccia, o fronda di porro, Non valere un baghero, un fico.*

SUNÈR I QUATREN, *Chioccare*, m. b. e dicesi Di quel suono, che rendono le monete battendole.

TIRÈR A UN QUATREN, *Tirar l'ajuolo*, Non si lasciare uscir nulla di mano, Nè perdere alcuna occasione, o guadagno per quanto esser possa di piccola importanza. *Stare in su gli avanzetti, Essere scarso e taccagno.*

TIRÈR A E QUATREN, *Aver la soccorrenza, la cacajuola, la cacaja, o la cacacciola.*

TNÈ MÖRT I QUATREN, *Tener giacente, o infruttuoso il danaro.*

VLÈ LA SU FÈRT PENA A UN QUATREN, V. *Pèrt.*

E QUATREN FA E BAJÒCCH, V. *Bajòcch.*

I QUATREN I CORR DRÌ A J ÈT QUATREN, *Assai ben balla a chi ventura, o fortuna suona*, cioè A chi è avventurato ogni cosa va a seconda.

I VÒ ESSAR QUATREN, *Abbi pur fiorini, che troverai cugini, Chi ha quattrini ha un gran giudizio, Dote acconcia la persona.*

OM CH HA DI QUATREN, *Uomo danaroso, o danajoso.* OM SENZA QUATREN, *Uomo asciutto, scusso, o arso di danaro.*

SENZA QUATREN UN BALA I BURATEN, V. *Buraten.*

UN GNÈ QUATREN CHE PÈGA, *È cosa che non si può pagare, o che non ha pago.*

U LA GVÈRDA IN T UN QUATREN, *Squarta lo zero*, cioè Spende con soverchia parsimonia.

QUATRINELLA, s. f. *Quattrinaria*, Pianta comune ne' luoghi umidi, e detta da Linn. *Lysimachia nummularia.*

QUÈ. A QUÈ, avv. *Qui*, In questo, o in quel luogo dove è colui che parla; e *Costi, Costà*, cioè In codesto luogo, dove sei tu. *Da què, Di qui, Quinci, Di quindi.* PR A QUÈ, *Per qui.*

QUEST CHE QVÈ, V. *Quèst.*

A QUÈ AT UVLEVA MÈ, *Costi mi cadde l' ago*, cioè Tu sei caduto appunto dove io m'aspettava.

DA QUÈ T HÈ DA PASSÈ, *Tu hai da bere a questo fiasco*, vale Così hai da fare per necessità.

UN S PÒ DI DA QUÈ AN PASSARÒ, *Finchè uno ha denti in bocca non può dir quel che gli tocca.*

QUED, add. *Cheto, Quietò*; ma *cheto* si contrappone ad ogni idea di romore, e non significa per lo più che la quiete esterna: *quieto*, l' interna.

QUED QUED, *Cheto com' olio.*

QUÈDAR, s. m. *Quadrato*, Figura quadrata, o Pittura accomodata in telajo, che anche dicesi *Tavola, Dipinto.* QUÈDAR D' ALTÈR, *Ancona, Tavola, o Quadro grande da altare.*

MARCANT DA QUÈDAR, V. *Marcant.*

PASSION PR I QUÈDAR, *Iconomania.*

QUÈDAR, *Quadro, Ritratto, Prospetto, Specchietto*, ma si fa un *ritratto* orribile, o lusinghiero del carattere, delle qualità morali o fisiche d' una persona, e si fa un *quadro* d' un fatto, o d' una serie di fatti. *Prospetto* è un quadro, che porge un saggio, un annunzio, una compendiosa ima-

gine della cosa, e *specchietto* è quel prospetto che tiene la polizia, i magistrati, il governo.

GUDES UN BELL QUÈDAR, o UNA BÈLLA SCENA, o CUMEGIA, *Godere*, o *Aver goduto un bel lazzo*, o *Essersi trovato a un bel lazzo*, Per dire un bel caso, cioè Un avvenimento di cose insolite, curiose, inaspettate e simili.

QUÈDAR, T. giard. ort. V. *Quadrètt*.

QUÈDAR, add. *Quadrato*, *Quadro*, *Quadrangolare*, *Quadrilatero*, *Quadrangolato* — *Accantonato*, T. arch. e Agg. di edificio quadrato.

QUÈI, s. m. *Alveario*, *Alveare*, *Arnia*, *Copile*, *Coviglio*, *Bugnolo*, *Bugno*, *Cassetta*, o simile dentro a cui le api fabbricano il mele, e la cera.

QUEI, Detto per simil. d' uomo, o donna piccola e grassa. *Bozzacchiuto*, *Tonfacchiotto*, *Tangoccio*. V. *Tri quatren d furmai sèch*.

QUÈL, add. *Quale*, Pronome domandativo, dubitativo, che non ricerca articolo

QUÈL SI SÈJA, *Chicchessia*, *Qualsisia*, dicesi di persona, e *Checchessia*, o *Che che sia*, Di cosa.

TÈL È QUÈL, *Tal è qual è*, e si dice Quando si vuol fare paragone di due cose tra le quali non sia differenza.

FÈ, o NO FÈ PAR LA QUÈL, *Essere*, o *Non essere il fatto*, il caso. V. *Chès*.

QUÈLL, *Quegli*, *Quei*, o *Que'*, cioè Colui, e Pronome relativo d' uomo; e *Quello*, Relativo di cosa.

QUÈLL DAGLI ARÒST, *Bruciatajo*. QUÈLL DAL BRÈI, *Frenajo*, o *Brigliajo*. QUÈLL DI BRÈTT, *Berrettajo*. DI BICHÈR, *Bicchierajo*. DI BURATÈN, *Burattinajo*. DI BUESSLÒTT, *Giocolare*, *Bagattelliere*. DE BUTIR, *Burrajo*. DAL CALZÈTT, *Calzettajo*. DA LA CORDÈLLA, *Fettucciajo*, *Nastroja*. DA I CHÈN, *Aggiratore di cani*, di orsi ec. DA LA CARBUNÈNA, *Bracierajo*. DAGLI ÈGH, *Spillettajo*, *Agorajo*. DE FIL, *Refajuolo*. DAL FIGUREN, V. *Figurèsta*. DI GIÒD, *Chiodajuolo*. DI GVENT, *Guantajo*. DA L' INCIÒSTAR, *Maestro di far inchiostrò*. DAGL INSTÒRI, *Storajo*. DA E LATT, *Lattajo*; e *Lattivendola*, se è donna. DI LAMPION, *Lanternajo*, *Lampadajo*; e *Lumajo*, Colui che accende i pubblici fanali. DA I LUNÈRI, *Lunarista*. DE LÒTT, *Ricevitore del lotto*. DI MENDS, *Manticiaro*. DA L' ÒLI, *Oliandolo*, *Ogliaro*. DA I ÒRGAN, *Organajo*. DI PETTAN, *Pettinagnolo*. DA LA PAJA, *Pagliajuolo*. DAL PALL, *Pallajo*. DAL PÈLL, *Cuojajo*, *Cojajo*. DI PIÈTT, *Stovigliajo*, *Vagellajo*, *Vasellajo*. DI PÈTUN, *Bottonajo*. DA LA SÈDA, *Setajuolo*. DA LA SÈLDA, *Amidoniere*. DAL SPÄZZAREN, *Setolinajo*. DE SABION, *Renajuolo*, *Renajolo*. DE STABI, *Letamajuolo*. DAL STRENGH, *Ferrastringhe*, *Stringajo*. DI SULFAN, *Escajuolo*. DE TABACH, *Tabaccajo*, *Tabacchino*. DI TRUVILEN, *Succhiellajo*, *Succhiellinajo*. DI TAPID, *Celonajo*. DA I USÈLL, *Mercante d' uccelli*. DAGLI UMBRELL, *Ombrellajo*, *Ombrelliere*. DI VIL, *Felettajo*. DE VEN, *Vinajuolo*, *Vinajo*. DI ZALDOL, *Cialdonajo*. DI ZENT, *Brachierajo*.

QUÈLL D FENZA, D FURLÈ, *Quello di Faenza*, di *Forlì* ec. vale Territorio, Contado, Distretto.

NÓ ESSAR PIÙ QUÈLL, *Non esser più quel desso*. A SÒ PRÒPI QUÈLL, *Io son dess' io*, o *quel desso*.

QUÈLL CH È STÈ È STÈ, *Quel che fu fu*.

IN S QUÈLL, o IN S QUELLA CHE EC. *In quello*, o *In quella che*, cioè In quel punto che ec.

NÓ ESSAR IN S QUELLA, *Essere*, o *Non essere in sull' avviso*. E in altro signif. CH AN SIVA IN S QUELLA, D' ANDÈR A TEJATAR, cioè *Badate*, *Procurate di non andare*, o *Guardatevi* e simili d' andare al teatro.

FÈN D QUELLI, *Far di quelle*, e vi si sottintende *Burle*, *Besse*, *Cose* e simili.

STÈR IN S QUELLA, *Stare avisato*, in sull' avviso, o in su gli avvisi, *Star sulle volte*, sull' intesa, sulle stocche, *Star sul puntiglio*, o in sul punto, o in sul caso, *Stare coll' arcoteso*, o a canna badata, cioè *Stare attento*, o *Badare attentamente a' fatti suoi*. V. *Stèr a l' èrta*.

QUÈLL, s. m. *Covelle*, *Cavelle*, cioè *Qualcosa*. *Coso*, per l' spazio di tempo, di luogo, o di misura quando non si sa l' appunto, *Un coso di quattro miglia*, di *tre ore* e simili. UN QUÈLL DA DÙ, DA TRÌ, DA QUATAR EC. *Un coso di due*, di *quattro*, di *sei* ec. diciamo delle monete di tal valore.

QUÈLL TEMID, o FREDD FREDD, *Cencio molle*, *Pulcin bagnato*, cioè Di poco spirito.

QUÈLL DA GNINT, *Giuoco di poche tavole*, vale *Faccenda da sbrigarsene presto*, e agevolmente.

QUÈLL, *Ehi*, O là, Modi di chiamar uno.

QUÈ QUÈLL, *Qualchecosa*, *Qualcosa*. GNI QUÈLL, *Il tutto*, *Ogni cosa*.

DI QUÈLL A ON, *Far motto ad uno*, *Parlargli per salutarlo*.

DIR UN QUÈLL E FÈN UN ÈTAR, *Accennare in coppe*, e *dar in bastoni*.

DI ORA UN QUÈLL, E ORA UN ÈTAR, *Cesti canestri*, Modo di dire che esprime il dire or una cosa, or un' altra senza conclusione, e senza venire a capo di nulla.

ESSAR DA QUÈLL, *Essere dassai*, o *d' assai*, e vale *Contrario di dappoco*.

FÈR UN QUÈLL CH N È QUÈLL, *Mettere stoppia in aja*. Far cosa che non serve a niente.

NÓ SAVÈ QUÈLL, *Non ne sapèr boccata*, *boccicata*, o *straccio*, Quando d' alcuna cosa non se ne sa niente.

L È MÈI QUÈL QUÈLL CHE GNINT, V. *Gnint*.

QUÈL QUÈLL E SRÀ, *Cosa fatta capo ha*, cioè *Cominciata un' impresa qualche effetto n' ha da sortire*.

QUEST L' È UN QUÈLL CH AN CONTA GNINT, *Questa è cosa da darle del voi*, e dicesi in segno di disprezzo.

UI È QUÈLL SÓTTA, *Gatta ci cova*.

QUÈLCH, add. *Qualche*, *Qualcuno*, *Alcuno*.

QUÈLCH CUSLENA, *Qualcosellina*, *Qualcoserella*, cioè *Qualche piccola cosa*.

QUÈLCADON, add. *Qualcheduno*, *Qualcuno*.

QUENDS, add. *Quindici*. **QUENDS ENN**, *Quindennio*.

QUENT, s. m. *Quinto*, La quinta parte.

QUENTA, s. f. V. *Scena*.

QUERC, s. m. *Coperchio*, *Coverchio*. **QUERC DE CAGADUN**, *Cariello*, o *Carellò*. **QUERC DA SEPULTURA**, *Lapide*, *Sigillo*. **QUERC DIA BUSA DE STABI** o simile, *Chiusino della fogna*.

QUERT, s. m. *Tetto*, *Copertura*, *Coperto*; e *Tetto morto*, Quella copertura della fabbrica, sopra la quale si è fabbricato un terrazzo scoperto.

AMASER E QUERT, *Conciare il tetto*.

FÈR E QUERT A UNA CÀ, *Condurre a tetto una fabbrica*.

ANDÈR, o **ESSER A QUERT**, *Andare*, o *Essere dove le capre non cozzano*, vale *Andare*, o *Essere* in prigione. E di chi ripara sotto di un albero in tempo di pioggia suolsi dire *Chi sta sotto la frasca ha quella che piove e quella che casca*.

ESSER A QUERT, fig. *Essere*, o *Mettersi al coperto*, vale *Essere*, o *Mettersi in sicuro* pel suo interesse.

METTER UN QUÈLL A QUERT, *Levar le pecore dal sole*, dicesi prov. per *Metter checchessia in sicuro*, levando l'occasione del poterlo perdere.

QUÈRT, s. m. *Quarto*, Comunemente vale la quarta parte di checchessia; ma è anche *Sorta di misura de' solidi*, che contiene la quarta parte dello stajo, e la sedicesima del sacco.

QUÈRT DIA LUNA, *Quarto di Luna*, dicesi Ognuna delle quattro parti, in che si divide una lunazione, o sia l'età d'una *Luna*, e sono: *Luna nuova*, *Primo quarto*, *Luna piena*, e *Ultimo quarto*. *Fase* è termine generico, e *Quarterone* dicesi al primo quarto, cioè Nell'ottavo giorno.

ANDÈR A QUERT, *Andare a punti di Luna*, vale *Essere pazzo*, *stravagante* e simili.

QUERTA, s. f. *Coperta*, *Coverta*, Cosa che cuopre, o con che si cuopre.

QUERTA DA LÈTT, *Coltre*, ed anche *Coperta* e *Coverta*. **QUERTA INSUTIDA**, *Coltrone*. **QUERTA VALANZANA**, *Carpita*. **QUERTA D STRÈZZ**, *Centone*, *Schiavina*. **QUERTA D SURA**, *Sopraccoperta*, *Dossiere*, *Dossiero* — *Celone*, Panno tessuto, e vergato, onde si cuopre il letto. **QUERTA STAMPEDA**, *Sargia*.

QUERTA DA LÈTTAR, *Sopraccarta*, *Coperta*.

QUERTA DA OSS, *FINESTAR*, *Architrave*.

QUERTA DA PAN, *Telo*, Striscia di pannolino, colla quale si cuopre il pane in sull'asse.

QUERTA D' UN BASTIMENT, *Coperta*, *Coverta*, T. mar. Il palco, o ponte superiore d'una nave: onde *Andar sotto coperta*, vale *Andar nella parte inferior della nave*, è fig. *Andar con finzione*. **Tolda**, Il tavolato, o piano, su cui sia piantata la batteria.

QUERTA, met. *Coperchiella*, *Coverchiella*, *Mantello*. **Ricoperta**, *Velame*, Cosa, sotto di cui se ne celi un'altra, *Scusa*, *Apparenza* e simili.

QUERTA DA VEN, s. f. *Foggia di metadella* assai grande, colà che i vinajuoli spacciano il vino a minuto.

QUERZA, s. f. *Quercia*, *Querce*, *Rovere*,

Rovero, *Sorta d' albero ghiandifero assai comune*, e detto da Linn. *Quercus robur*; ed è per appunto la nostra **QUERZA MUNTANERA**, dacchè la **QUERZA ZERRA**, chiamasi *Cerro*, e da Linn. *Quercus cerris*. **QUERZA D' ENGIA**, V. *Lézz*.

BASTON D QUERZA, *Frasconi*, Vettoni di capitolze, che si tagliano per bruciare.

D' IN T NA QUERZA FÈR UN FUS, V. *Fus*.

QUERZA, o **QUERZA D' EGÈTT**, V. *Quarzola*.

QUÈSI, avv. *Quasi*, *Pressochè*; ma *quasi* indica somiglianza d'oggetti, che pur sono in parte differenti; e *pressochè* indica approssimazione, poca distanza dall'uno oggetto all'altro: *quasi* è termine di mezza similitudine; *pressochè*, termine di misura. *Tomn*.

QUESIT, s. m. *Quesito*, *Domanda*; ma *quesito* è *domanda* che richiede la soluzione d'un dubbio: *domanda* è più generale, richiede risposta, non sempre dichiarazione.

QUEST, add. *Questo*, *Codesto*; ma *codesto* dicesi di Persona, o di cosa che sia prossima, e dalla parte di colui che ascolta.

QUEST CHE QUÈ, *Questo*, *Questesso*. **QUESTI CHE QUÈ AGLI È AL SU PARÒL**, *Queste*, *Questesse son le sue parole*.

O **QUEST**, o **GSINT**, V. *Gnint*.

QUESTION, s. f. *Quistione*, *Questione*, cioè *Dubbio*, *Quesito*, *Problema* e simili, o anche *Rissa*, *Riotta*, *Contesa*.

ESSER IN QUESTION, *Essere a questione*.

ESPON LA QUESTION, *Formar la questione*.

FINI LA QUESTION, *Spacciar la quistione*.

QUESTION D LANA CAPRENA, *Questione oziosa*, vale *Inutile*, *Vana*. V. *Questiunè*.

QUESTIUNÈ, v. n. *Questionare*, *Quistionare*, *Questioneggiare*, *Disputare*, *Tenzonare*, *Contendere* ec.

QUESTIUNÈ D LANA CAPRENA, *Disputare della lana caprina*, o *dell' ombra dell' asino*, vale *Disputare di cosa frivola*.

QUESTUVA, s. f. *Questua*, *Accatto*.

ANDÈR A LA QUESTUVA, *Andare all' accatto*, vale *Limosinare*. *Andar accattando limosine*.

QUESTUVÈ, v. a. *Accattare*, *Limosinare*, *Mendicare*, *Questuare*, *Andare all' accatto*, *Vivere*, *Reggersi d' accatto*, di *limosine*.

QUIESCENT, s. m. *Quiescente*, *Acquiescente*, *Voci dell' uso*. *Impiegato posto per riforma fuori di servizio attuale*, ma *ritenuto in paga*, e non ancora pensionato.

QUIESCENZA, s. f. *Quiescenza*, dicesi in T. di pratica amministrativa allo stato del *Quiescente*: e *Soldo di quiescente*, dicesi a *Quello*, che il Governo paga mensualmente al *Quiescente*, cioè il solito salario, benchè non sia in esercizio.

METTER IN QUIESCENZA, *Dare il riposo*, *Dispensare altri da alcuna carica*, o *ufficio con conservargli la mercede*.

QUIET, s. f. *Quiete*, *Sosta*, *Posa*, per *Calma*, *Tranquillità*, *Riposo* e simili.

UN UM LASSA MÈI UN PÒ IN QUIET, *Non mi lascia mai pigliar sosta*, *Mai non rifina di tormentarmi*.

CUN QUIET, *Ad animo riposato.*

QUIET, add. *Cheto*, Che non fa romore. *Quieto*, *Queto*, per Pacato, Sedato e simili. V. *Quèd*.

QUIET, Detto d' animali. V. *Asiv*.

QUIETANZA, s. f. *Quitanza*, *Quietanza*, Scrittura di saldo che si fa al debitore quando ha pagato.

FÈ LA QUIETANZA, *Quetare*, *Quitare*, *Far fine*, o *quitanza*, Liberare dall' obbligazione.

QUIETÈ, v. a. V. *Achietè*, *Araquidè*.

QUIETEZZA, s. f. *Chetezza*, *Silenzio*.

QUIGNÈ, v. n. T. cont. *Far di mestieri*, *Far d' uopo*, *Bisognare*, *Occorrere*, *Essere necessario*.

QUINDSEN, s. m. Piccolissima moneta pontificia d' argento, che vale due bajocchi e mezzo.

QUINTARNEN, s. m. *Rincarto*, T. de' Legatori di libri. Quinternino che s' inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni, o per comodo non si è stampato che un mezzo foglio.

QUINTARNETT, s. m. *Quadernetto*, Cinque o sei fogli di carta messi l' un nell' altro.

QUINTEL, s. m. *Quintale*, Sorta di peso corrispondente a cento libbre metriche.

QUINTELLI, s. m. *Quintiglio*, Specie di tresette giuocato in cinque persone.

QUINTERAN, s. m. *Quaderno*, Venticinque fogli di carta messi l' un nell' altro senza cucire; e in T. stamp. Alcuni fogli insieme piegati in modo da

fare otto carte unite in un solo libretto. *Quinterno* vale propr. La quinta parte del quaderno, ma per lo più sono dodici fogli di carta piegati ed uniti.

QUINTÈTT, s. m. *Quintetto*, T. mus. Quella composizione che consta di cinque parti.

QUI PRO QUO, *Qui pro quo*, Voci dell' uso cipè Equivoco, Sbaglio, Errore d' una cosa per l' altra.

TÒR UN QUI PRO QUO, *Prender lucciole per lanterne*, *Prendere in fullo*, *Equivocare*, *Al-lucinarsi*.

QUISTCION, QUISTCIUNÈ, V. *Question* ec.

QUONDAM, v. lat. *Del fu*, o *Figlio del fu*, Modo indicante, che il padre d' un tale sia morto. L' È IN TE NOMAR DI QUONDAM, *Egli è nel numero de' più*, o *di que' più*, o *de' trapassati*, cioè È morto.

QUÒTA, s. f. *Quota*, o *Parte quota*, *Stregua*, Quella porzione, che tocca a ciascuno quando si dee o pagare, o riscuotere tra' molti.

PAGHÈ LA SÙ QUÒTA, *Pagar lo scotto*, dicesi del Pagamento che si fa della cena, del desinare e simili.

QVUTIGIAN, add. *Quotidiano*, *Cotidiano*.

QVUTIGIANAMENT, avv. *Quotidianamente*, *Giornalmente*, *Cotidianamente*, *Ogni giorno*.

RA

R, s. f. Lettera consonante, e decima sesta dell' Alfabeto italiano. Era anche lettera numerale del valore di 80; e di 80,000 segnata sopra con lineetta orizzontale.

RABACC, s. m. *Rabacchio*, *Rabacchiuolo*, *Marmocchio*, Piccol fanciullo.

RABAI, s. m. T. furb. mur. *Cane*.

RABAZÈR, s. m. *Muramè*, *Scegliticcio*, *Sceltume*, *Rimasuglio*, *Rosume*, *Tritume*. V. *Arsòl*.

RABEN, s. m. *Rabbino*, *Rabino*, *Rabi*, Dottore nella legge ebraica. E detto fig. *Cacastecchi*, *Taccagno*, *Mignatta*, *Pillacchera*, *Tirchio*, *Rabbattino*, *Stillino*, *Gretto*, *Agro*, per Avaro, Spilorcio ec.

VECC RABEN, *Arrapinato di vecchio*, o *Vecchio arabico*, vale Strano, Ritroso e simili.

RABÈRBAR, s. m. *Rabarbero*, *Reobarbaro*, o *Reubarbaro*, o *Rabarbaro*, Pianta indigena della China e Siberia, la cui radice è medicinale e purgativa. Linn. la chiama *Rheum palmatum*.

RABÈRBAR SALÈDGH, *Rabarbaro salvatico*, o *di montagna*, o *de' frati*, Pianta montanina detta da Linn. *Rumex alpinus*.

RABÈSCH, s. m. *Rabesco*, *Arabesco*, Lavoro di pittura, intaglio ec. formato di fiori e foglie accartocciate, di viticci, ucelli e simili. *Grotte-*

RA

sca, Sorta di pittura a capriccio. *Ghirigoro*, *Tratteggio*, o intrecciatura di linee, che si fa talora nello scrivere.

PIJN D RABÈSCH, *Rabescato*, *Arabescato*, *Aggrottescato*, Ornato di rabeschi, o grottesche.

URNÈ D RABÈSCH, *Rabescare*, *Arabescare*.

RABIA, s. f. *Rabbia*, *Stizza*, *Ira*, *Rovello*, *Bile*, *Iracondia*, *Furia*, *Furore* ec. V. *Colàra*, *Fotta*.

FÈ RABIA, *Fare stomaco*, Muovere a sdegno.

MAGNÈS LA RABIA ON, *Rodere*. o *Rodere i chiavistelli*, *Rodersi*, *Stritolarsi*, Consumarsi di rabbia.

PIJN D RABIA, *Arrovellato*, *Arrapinato*, *Arrabbiato*.

QUÈLL CH FA RABIA, *Cosa che urta*, cioè Che fa stomaco, sdegno, Che disgusta.

CH UT VEGNA LA RABIA, *Che ti venga la rabbia*, o *la contina*, Specie d' imprecazione.

CUN RABIA, *Arrabbiatamente*, *Cagnescamente*, *Adiratamente*, *Aspramente*.

RABICAN, s. m. *Rabicano*, Sorta di Mantello di cavallo bajo, sauro, o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo.

RABIÈLL, s. m. *Mazzuolo da terra*, T. agr. Quello con che schiaccian le zolle. RABIÈLL DA FURAN, *Rastrello*.

ANDÈR A RABIÈLL, *Andar a sbieco, Sbiacare.*

RABIÈLLA, s. f. *Saliscendo, Saliscendi*, Una delle serrature dell'uscio notissima. CIAVÈTTA, *Nasello. FÈTTULA, Staffa, o Staffetta. CAPUZ-ZÒL, Monachetto.*

TIRÈ SÒ LA RABIÈLLA, *Appuntare il saliscen-di, vale Farlo star fermo in alto.*

RABIÈLLA D'LEGN, *Nottola*, Arnese di legno che serve al medesimo uso del saliscendo.

ASSRÈ CUN LA RABIÈLLA, *Annotolare.*

RABIETTA, s. f. *Rabbiolina*, Dim. di Rabbia.

RABIÒL, s. m. *Nottolino, Nottolina*, Legnetto, o Ferruzzo impennato ne' telai delle finestre, che serve a tener chiusi gli sportelli.

RABIÒL, T. giard. ort. *Zappettina, Zappetta.*

RABIÒS, add. *Sdegnoso, Iracondo, Stizzoso, Irascibile, Furibondo, Cruccioso. V. Furios.*

RABS, s. m. *Arpese, Grappa*, Spranga di ferro ripiegata a squadra da' due capi, che serve a tener collegato checchessia. *Spranga da caricare*, T. magn. Staffa doppia da collegare due pietre.

METTER DI RÈBS, *Ingrappare.*

RABURÈ, RABURÈS, V. *Araburè ec.*

RACAPRIZIÈ, v. n. *Raccapricciare, Inorridire, Rabbrivire*; ma *raccapricciare* indica effetto visibile al di fuori; *inorridire* esprime un sentimento tutto interiore: *rabbrivire*, è sentire de' brividi.

RACHETTA, s. f. *Racchetta, Lacchetta*, Specie di mestola tessuta a rete con corda di minugia per uso di giuocare al volante.

RACHETID, s. f. *Rachitide, Cirtoma, Cirtosi, Rachitismo*, Malattia in cui le ossa, perdendo la naturale durezza, prendono una conformazione preternaturale.

RACIUMDÈ, v. a. V. *Araciumdè.*

RACMANDAZION, RACMANDÈ, V. *A-racmandazion ec.*

RACÓJAR, v. a. V. *Aracójar.*

RACÓLTA, s. f. V. *Culesion, Arcòlt.*

FÈ RACÓLTA, *Far conserva di checchessia.*

SUNÈ LA RACÓLTA, *Suonare a raccolta.*

RACONT, s. m. *Narrazione, Racconto.*

RACUNTÈ, v. a. V. *Cuntè.*

RADAREN, add. *Radetto, Raretto. V. Rèd.*
RADÈCC, s. m. *Radicchio, o Radicchio ortolano, Cicoria, Cicorea*, Pianta olitoria notissima, e detta da Linn. *Cichorium inthybus.*

RADÈCC D' CAMPAGNA, *Radicchiella, o Radicchio campereccio*, Specie di cicoria comune alla campagna e ne' prati, e chiamasi da Linn. *Rhagadiolus stellatus.*

RADICA, s. f. *Radica*, Specie particolare di tabacco, ed è quella che si ricava dalle costole delle foglie.

RADICÈLLA, s. f. V. *Radècc d' campagna.*

RADISA, s. f. *Radice, Barba, Radica*, Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra: ma *barba* è sempre la parte più molle e più tenace della radice.

RADISA MAJESTRA, *Fittone. V. Puntira.*

RADISÀ CUN LA SU TERRA DEI, *Barba col suo zoccolo, o mozzo, o pane.*

CAVÈ D' IN T AL RADIS, *Diradicare, Eradicare.*

CAVÈR AL RADIS, *Sbarbicare, Sbarbare, Sradicare.*

FÈR AL RADIS, *Mettere le radici, Radicare, Barbare.*

STENDR AL RADIS, *Gettar le radici*, Lo stendere che fanno gli alberi le radici.

TASÈ LA RADISA, *Mettere la scure alla radice*, vale fig. Togliere la causa.

RADISA DA MAGNÈ, *Rafano, Ramolaccio, Radice*, Sorta d' erba, la cui radice è bianca, carnosa, bislunga, o rotonda, e detta da Linn. *Raphanus sativus.*

QUAND CH US DIS, O AGLI È RÈV, O AGLI È RADIS. *E' non si grida mai al lupo, ch' ei non sia in paese, o ch' ei non sia lupo, o can bigio*, cioè Non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non sia vera, o presso che vera. *E' non s' abbaja a vuoto*, Così s' usa dire quando Alcuno è imputato d' alcuna cosa, che non è certa, perchè v' è il sospetto, che ne sia qualcosa.

UN CAVAREBB UNA RADISA IN TRI DÉ, *Non saprebbe cavar un ragno da un buco*, dicesi D' un dappoco.

RADISÈ, v. n. *Radicare, Barbicare, Barbare, Appigliarsi, Afferrare, Avventare, Abbarbicarsi, Barbificare*; ma propr. la pianta appena s' attacca, comincia ad *abbarbicarsi*, e quando è *abbarbicata*, allora *barbifica*, cioè distende qua e là le sue barbe e le moltiplica. *Ingramignare*, dicesi Delle biade quando siensi ben radicate.

RADISEN, s. m. V. *Radisa da magnè.*

RADISENA, s. f. *Radicella, Radicetta, Barbolina, Barbicina, Barbicciuola, Barbicella* — *Rostrello, Beccuccio*, T. agr. La radicola delle piante sviluppate.

RADISÈR, s. m. *Barbicaja*, L' insieme delle radici d' una pianta erbacea; e *Ceppaja*, degli alberi. *Sterpame*, Copia di sterpi e di barbe.

RADUNANZA, s. f. V. *Adunanza.*

RADUNÈ, v. a. *Radunare, Adunare, Ragunare, Raunare, Accozzare, Assemblare. V. Adunè.*

RADUNÈS, *Radunarsi, Accogliersi, Raccogliersi, Convenire, Assembrarsi, Accozzarsi, Stormeggiare, Far capo in alcun luogo.*

RADUNÈ IN FREZZA, *Accogliticcio*, Raunato in fretta e senza distinzione.

RADUPIÈ, v. a. V. *Ardupiè.*

RAFFA. A RIFF E RAFFA, id. avv. *A ruffa raffa, o Alla ruffa alla raffa.*

ANDÈ VÈJA A RIFF E RAFFA, *Andar via a ruba*, si dice dello Spacciarsi le merci tostanamente.

FÈ RIFF E RAFFA, *Fare alla grappa di qualche cosa, o a ruffa raffa, o alla ruffola raffola*, Gareggiare a portarsela via, ad aggrapparsela scambievolmente.

D RIFF E RAFFA, *Di ruffa in raffa*, co' verbi Torre, Guadagnare ec. vale Rubare, o Ingiustamente guadagnare. *O u diritto o a torto, A di-*

ritto o a rovescio, cioè In ogni modo o lecito o illecito.

RAFARMÈ, v. a. V. *Arafarmè*.

RAFERMA, s. f. *Rafferma*, *Riferma*.

RAFÈTT, s. m. *Grassetto*, T. art. Strum. di leguo par segnare le grossezze tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro, che si voglia lavorare.

RAFIGURÈ, v. a. *Raffigurare*, *Affigurare*, Riconoscere uno ai lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale.

RAFINARÈJA, s. f. *Raffinatojo*, *Affinatojo*, Luogo dove si raffina, e dicesi per lo più dello Zucchero. *Raffineria*, vale Fabbrica dove si lavora, e raffina il salnitro.

RAFINÈ, v. a. V. *Arafinè*.

RAFRENÈ, v. a. V. *Frenè*.

RAGAGNÈ, v. n. *Piatire*, *Batostare*, *Contrastare*, *Litigare*. V. *Pchès*.

RAGAGNON, s. m. *Piatitore*, *Contenditore*, *Beccalite*, *Pizzica questione*, *Riottoso*, *Garoso*.

RAGAJADURA, **RAGAJÈ**, V. *Aragajadura* ec.

RAGAJON DA CAR, s. m. V. *Car*.

RAGALÜSS, s. m. T. furb. mur. *Agljo*.

RAGANELLA, s. f. V. *Lézz*.

RAGAZZ, s. m. *Giovane*, *Ragazzo*, Uomo che è nell'età che segue all'adolescenza, Che è fresco d'età. *Garzone*, *Damigello*, *Donzello*.

RAGAZZ, *Scapolo*, *Liberò*, *Pulcello*, *Garzone*, *Celibe*, *Putto*, *Smogliato*, cioè Non amogliato.

STÈ RAGAZZ, *Stare scapolo*, *smogliato* ec. *Manterensi garzone*.

RAGAZZA, s. f. *Giovane*, *Femmina vergine* dell'età ordinaria da marito. *Fanciulla*, *Donzella*, *Damigella*, *Putta*, *Pulcella*, *Zitella*, *Ragazza*.

RAGAZZA SMÈSSA, o *PASSÈDA*, *Pulcellona*, *Femmina fuor dell'età ordinaria di maritarsi*.

BÈLL PÈZZ D RAGAZZA, *Bella bambolona*.

ANDGHÈR UNA RAGAZZA, V. *Andghè*.

FÈ LA RAGAZZA, *Ninfeggiare*, *Far delle smorfie*.

STÈ RAGAZZA, *Star pulcelloni*, cioè *Star senza marito oltre al tempo convenevole di maritarsi*.

RAGAZZAZZ, s. m. *Giovanaccio*, *Fanciullaccio*, *Cittone*, *Ragazzaccio*, *Puttaccio*.

RAGAZZAZZA, s. f. *Fanciullaccia*, *Fanciullona*, *Cittona*.

RAGAZZÈDA, s. f. *Ragazzata*, *Ragazzeria*, *Fantocciata*, *Fanciulleria*. V. *Bambuzèda*.

RAGAZZEN, **RAGAZZÈTT**, s. m. *Ragazzino*, *Ragazuccio*, *Ragazzetto*, *Fanciullo*, *Fancello*.

RAGAZZENA, **RAGAZZÈTTA**, s. f. *Fanciulletta*, *Fancelletta*, *Fancella*, *Fanticella*.

RAGAZZÖL, s. m. *Bambino*, *Bambinuccio*, *Bambinello*, *Bimbo*, *Bambolo*, *Bamberottolo*, *Cittolo*, *Cittolèllo*, *Fanciullino*, *Fanciulletto*, *Fantolino*, *Fanticino*, *Fantigino*, *Fantisino*, *Mammolino*, *Naccherino*, *Pargoletto*, *Rabac-*

chio, *Rabacchino*, *Rabacchiuolo*. V. *Baben*.

RAGAZZÖL ALÈGAR, *Bambino gicheroso*.

MASSA D RAGAZZÖL, *Fanciullaja*.

ETÈ DI RAGAZZÖL, *Infanzia*, *Fantilità*.

RÖBA, o **RÖB DA RAGAZZÖL**, *Fanciullaggine*, *Fanciulleria*, *Bambineria*, *Bambinaggine*, *Bambocceria*, *Fantocceria*, *Bambolinaggine*, *Cittolezza*, *Cose*, o *Azioni da fanciullo*.

E PIÄNZAB DI RAGAZZÖL, *Vagire*, *Vagito*.

E DSCÖRAR DI RAGAZZÖL, *Cinguettare*, *Il parlare de' fanciulli quando cominciano a favellare*.

RAGAZZÖL, *Avannotto*, *Sempliciotto*, *Pupillo*, dicesi d'Uomo senza esperienza. *Altoso*, *Lezioso*, *Agg. a Colui*, che è di maniere, e costumi bambineschi. **L'È PRÖPI UN RAGAZZÖL**, *È proprio un bacchillone*, o *un Gocciolone*, dicesi d'uomo fatto, che dia in bambinerie e fanciullaggini.

DA RAGAZZÖL, o **FENA DA RAGAZZÖL**, *Da bambino*, *Da piccolino*, *Sin dalle fasce*, o *dalla culla*.

DVINTÈR UN RAGAZZÖL, *Rimbambire*.

ESSR INCÖRA UN RAGAZZÖL, *Aver il guscio in capo*, *Sapergli la bocca di latte*, *Essere ancora un cucciolo*, o *Non aver ancora rasciutti gli occhi*, *Essere acerbo*. **A SI INCÖRA UN RAGAZZÖL**, *Voi siete in culla*.

FÈ CUM FÀ I RAGAZZÖL, *Fare a fanciullo*, o *Fare a bambini*, *Non istar nel concertato come fanno i fanciulli*.

FÈ DAL RÖB, o **DSMARÈI DA RAGAZZÖL**, *Bamboleggiare*, *Pargoleggiare*, *Fanciulleggiare*, *Far da fanciullo*. *Chicchirillare*, *Fare a fanciullo*, o *a bambini*, *Far bambine*, *bambinerie*, o *fanciullerie*, *Atteggiare*, *Pigliar gli uccellini*, *Trastullarsi in cose di niuna conclusione*, o *Far cose*, o *azioni da fanciullo*.

NO ESSAR MIGA UN RAGAZZÖL, *Aver portato le nacchere*, *Aver pagato la zeta*, *Aver saltato la granata*, dicesi d'Uomo accorto.

NO ESSAR PIÖ UN RAGAZZÖL, *Non esser come l'uovo fresco nè d'oggi nè di jeri*, dicesi di Chi è uomo d'età.

TRATÈ DA RAGAZZÖL, *Dare altrui il latino*, vale *Fargli il maestro addosso*, *Trattarlo da fanciullo*.

TA N BÈ MIGA D CH'IN FÈ CUM UN RAGAZZÖL, *Tu non hai a mangiare il cavolo co' ciechi*, cioè *Tu hai che fare con chi sa il conto suo*.

RAGAZZÖLA, s. f. *Bambina*, *Bimba* ec. V. *Ragazzöl*.

RAGAZZONA, s. f. *Pulcellona*, *Donzellona*, *Pulcella*, o *Donzella in età un po' sopraffatta*.

RAGION, s. m. *Tordella*, *Tordiera*, *Tordo maggiore*, *Tordescaja*, *Uccello assai simile al tordo comune*, se non che n'è alquanto maggiore. Egli è detto da Linn. *Turdus viscivorus*.

RAGIR, **RAGIRADÖR** ec. V. *Rigir*, *Rigirador*.

RAGIUNATARÈJA, s. f. *Computisteria*, *Ufficio del Computista*, o *Ragioniere*, ma non *Ragionateria*.

RAGIUNÈT, s. m. *Ragioniere*, *Computista*, *Abachista*, *Abachiere*, ma non *Ragionato*.

RAGN, s. m. *Anigella*, *Scapigliata*, *Fanciullaccia*, Pianta comune ne' campi, e detta da Linn. *Nigella damascena*. Quella a fior doppio, e coltivata ne' giardini chiamasi *Nigella*, *Cominella*, e da Linn. *Nigella sativa*.

RAGNA, s. f. *Fuoco*, per Discordia, o simile.
AVE DLA RAGNA CUN ON, *Aver l'animo grosso con alcuno*.

ESSAR SEMPR IN RAGNA, *Essere*, o *Star nel fuoco*, Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa.

RAGNÈ, v. n. *V. Ragagnè*, *Essr in ragna*.

DOV S MAGNA ES RAGNA, Modo prov. per accennare, che Nelle famiglie non avvi sempre la così detta Pace di casa.

RAGVAI, s. m. *Ragguaglio*, per Avviso, Notizia; onde *Dar ragguaglio*, vale Ragguagliare, Informare.

DÈ RAGVAI A TÓTT, *Essere un' accattamori, cicisbea*, o *rubacuori*, dicesi di Giovane, la quale si lascia facilmente amoreggiare. In altro signif. *V. Dè rambèll*.

RAGVAJÈ, v. a. *Ragguagliare a caviglia*, *T. tint.* e vale Trocare di nuovo al cavigliatojo.

RAJINA, s. f. *Reina*, Pesce d' acqua dolce notissimo, e detto da Linn. *Cyprinus Carpio*.

RALEGRÈ, v. a. *Rallegrare*, *Allegrare*, *Allietare*, così *Rallegrarsi*, *Allegrarsi*.

RALEGRÈS CUN ON, *Dare il mi rallegro*, *Rallegrarsi delle altrui avventure*.

RAM, s. m. *Rame*, Specie di metallo, di color rosso. *Ramaccio*, Rame di prima fusione. *Rameria*, Quantità di rame lavorato. *Rami*, Gli utensili fatti di tal metallo.

ORZA D RAM, *Ramino*, Vaso di rame per lo più a guisa d' orciuolo.

SCAFA D RAM, *Ramina*, Scaglia che fanno i calderai quando battono lavori di rame.

AVÈ L' UDOR D RAM, *Saper di rame*, vale fig. Costare, o Costare assai. *I piaceri non pajono mai buoni, se non sanno altrui di rame*.

SFRUBBIR E RAM, *Arenarlo*, vale Pulirlo strofinandolo con rena.

RAM, *Intaglio*, dicesi delle Figure, e simili intagliate sopra lastre di rame.

RAM, s. m. *Ramo*, *Rama*, Parte dell' albero, che si dilata a guisa di braccia, e sul quale nascono le foglie, i fiori, e si producono i frutti. Quello che scappa dal tronco dicesi propr. *Branca*. **RAM MAJESTAR**, *Ramo madornale*, o *vettajuolo*. **RAM INUTIL**, o *D PIÙ*, *Rame vorace*, *goloso*, *smugnitoro*, dicesi Quello che smugne senza frutto il ramo principale, che anche appellasi *Bastardume*.

MASSA D REM, *Frascato*, Quantità di rami colle frascate legati insieme.

NOD D' UN RAM, *V. Nod*.

ALARGHER, o *SLARGHER I REM*, *Diramarsi*, dicesi degli alberi Quando prosperamente estendono i loro rami.

RAM D FIOR, o *STRÈ EC*. *Ramo*, *Corno*, *Braccio di fiume*, *di strada*, e simili.

DIVIDS IN DU REM, *Biforcarsi*, *Diramarsi*, *Dividersi a modo di forca*.

RAMA, s. f. *Frasca*, *Rosta*, *Ramucello* fronzuto per lo più d' alberi boscherecci.

RAMA D' ALTÈR, *Palma*, Que' rami di fiori artificiali, che intrecciati e disposti insieme si mettono ad ornamento degli altari.

RAMA D' FIOR, *Ciocca di fiori*.

RAMADELL. **AVEN UN RAMADELL**, *Aver una vena*, o *un ramo di pazzo*, *di pazzia*, o *di dolce*, Sentire alquanto del pazzo, o dello sciocco.

TÓTT HA E SU RAMADELL, *Ognuno abbiam del pazzo tronco un ramo*; e fu anche detto *Ognuno o poco o assai partecipa di tre M*, di medico, di musico, e di matto.

RAMADEN, **RAMADENA**, s. m. e f. *Ramuscello*, *Ramucello*, *Ramicello*, *Ramuccio*, *Ramuscolo*, *Ramottello*, *Ramitella*, *Ramicella*, *Vetticiuola*.

RAMAJÓTT. **DÈSAN UN RAMAJÓTT**, *Darsi una spellicciatura*, dicesi propr. del Mordersi de' cani, e per metaf. Degli uomini, quando si riprendono aspramente.

RAMARICH, s. m. *Rammarico*, *Rammari- cazione*, *Rammarichio*, Il rammaricarsi.

RAMARICHÈS, v. n. pass. *Rammaricarsi*, Far doglianze, Lamentarsi, Dolersi, Lagnarsi.

RAMAZZÈDA, s. f. *Rammanzina*, o *Rammanzina*, *Rammanzo*, *Rabbuffo*, *Sbrigliata*, *Intemerata*, *Sbarbazzata*, *Risciacquata*, *Ripassata*, *Cinforziata*, cioè Riprensione, Gridata, Rimprovero, Correzione e simili.

FÈR UNA RAMAZZÈDA, *Dare una sbrigliata*, o *sbrigliatura a uno*, *Fare un rovescio*, o *una risciacquata*, *Dare una stregghiatra*, o *una buona mano di stregghia*, *Dare un rabbuffo*, *Risciacquare un' bucato a uno*, Dare alcuna riprensione ad uno per raffrenarlo.

RAMAZZÓTT, s. m. *V. Ramajótt*.

RAMBÈLL. **DÈ RAMBÈLL A TÓTT**, *Attaccare altrui una campanella*, o *un campanello*, Apporgli alcun difetto, od altro, che risulti in suo disonore. *Dar la berta*, o *la quadra*, Motteggiare, Uccellare, Dir male di questo, e di quello che passa. *V. Ragvai*.

RAMÈDA, s. f. *Graticciata*. *Rete di ferro*, o *di rame*, Ingraticolata di filo di ferro, o di rame per chiusura di checchessia.

RAMÈDA DA SCÓFFIA, *Gabbia*, *Gabbino*, *T. crest*. Tessuto di fil di ferro, di cui si servono per tener in sesto le cuffie, o creste.

RAMENA, s. f. *Scumaruola*, Mestola di ferro bucherata ad uso di levar la schiuma. **RAMENA DLA PADÈLLA**, *Cazza*, o *Mestola da friggere*.

RAMENGHI, add. *Ramingo*, *Errante*, *Vagante*; ma si *erro* uscendo della via vera, della dritta, e si *paga* andando qua e là. *Ramingo* esprime non un grande *vagare*, nè un vero *errare*, ma solamente il non aver luogo fermo ove posarsi, nè via certa da battere. *Tomn*.

ESSAR RAMENGH, *Star ramingo*, vale Star fuori della patria e casa paterna senza aver luogo fermo, nè assegnamento fisso.

RAMENTE, v. s. V. *Raminté*.

RAMÈR, s. m. V. *Batram*.

RAMÈTT, s. m. *Passaperla*, Fil di ferro coperto di seta o cotone, che serve alle crestaje.

RAMETTA, s. f. V. *Rabiella*.

RAMETTA, *Chiave*, *Chiavetta*, T. cart. Specie di saliscendo con tre feritoje posto sopra uno de' cavalieri, che serve per fermare i mazzi.

RAMGNOLA, s. f. V. *Pardghir*.

RAMINTÉ, v. a. *Rammentare*, *Ricordare*, *Rammemorare*, Ridurre alla memoria.

RAMINTÉS, *Rammentarsi*, *Ricordarsi*, *Rammemorarsi*, *Anmentarsi*.

RAMPANT, s. m. *Branca*, o *Andare di scala*, La parte d' una scala per la quale si sale da un pianerottolo all' altro.

RAMPANT, T. furb. mur. *Ladro*.

RAMPÈ, **RAMPÈDA**, V. *Arampè*, *Arampèda*.

RAMPAREN, add. V. *Raparen*.

RAMPEN, s. m. *Gancio*, *Uncino*, *Rampino*, ma il *gancio* per lo più si ferma al muro, a un anese, il *rampino* è mobile per pigliare, o ritenere qualcosa; al *gancio* s' attacca, col *rampino* s' afferra. *Uncino* esprime la forma adunca del rampino, del gancio, e d' altre cose simili. Tomm.

CIAPÈ CUN UN RAMPEN, *Uncinare*, *Uncicare*, *Rampinare*, *Grancire*, *Aggrancire*.

A RAMPEN, *Uncinato*, *Adunco*, *Rampino*, Che è a guisa d' uncino.

RAMPEN, fig. *Uncino*, *Appicco*, *Appiglio*, *Trovatello*, *Sutterfugio*, *Gattajuola*, *Addentellato*, *Afferratojo*, *Pretesto*, *Scusa mendicata* e simili.

ATACRÉS A TÒTT I RAMPEN, *Appiccarsi a raso*, vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive. *Cavillare*, *Gavillare*, Inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità, che anche dicesi *Arzigogolare*.

TRUVÈ DI RAMPEN, *Attaccar l'uncino*, *Sgattajolare*, Trovar sutterfugi, ripieghi, pretesti, e simili. *Pigliar l'occasione del petrosemolo*, *Pigliare de' pretesti vani per contendere*.

TÒTT RAMPEN, *Tutti appicchi, pretesti, o cavillazioni*. — *Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione*.

RAMPEN, *Scarabocchi*, *Lettere che pajano uncini*, dicesi di Scrittura mal fatta.

RAMPENA, s. f. *Ronciglio*, *Arpione*, Lunga pertica uncinata da un' estremità, che serve per afferrare e fermare le cose galleggianti sull' acqua.

RAMPIGHIN RÖSS, s. m. *Rampichino cremesi*, o *cardinale*, Pianta de' giardini dette da Linn. la prima *Ipomaea coccinea*, e la seconda *Ipomaea quamoclit*.

RAMPIGÖSA, s. f. T. furb. mur. *Scala*.

RAMPON, s. m. *Rampicone*, *Rampone*, *Graffio*, *Arpione*, *Arpagone*, Ferro grande uncinato. *Esse*, T. magn. Nome generico di qualunque ferro ripiegato alla maniera della lettera S, e *Acciarino*, Qualunque pezzetto di ferro con rivolta fermato in alcuna parte da potervi fare una legatura. *Mano di ferro*, T. mar. Strum. a modo d'

uncino, con cui aggrappansi le navi, si fermano, e si tirano a sé: *Rizzone*, Ferro con quattro o sei branche uncinate da scagliare a bordo d' un vascello nemico per afferrarlo quando si vuole andare all' arrembaggio: *Sabega*, Strum. di molti rampiconi di ferro per rintracciare de' pezzi sepolti in mare: *Crocco*, Uncino di ferro.

RAMPON DL' ÖSS, *Contrafforte*, Anese di ferro per fortezza di porte, finestre ec.

RAMURBIÈ, v. a. V. *Aramurbiè*.

RANN, s. m. *Ranno*, *Rannata*, *Liscia*, *Lisciva*, Acqua passata per la cenere, o bollita con essa, che serve a fare il bucato. *Maestra*, Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone.

LAVÈ IN TE RANN, *Liscivato*.

PERDÈ RANN, E E *SAVON*, *Perdere*, o *MANDAR male*, o *Gettar via il ranno e il sapone*, *Andarne il mosto e l' acquerello*, Metter di suo la fatica e il capitale. V. *Savon*.

MASTELLA DÈ RANN, *Ranniere*.

RANCH, add. *Arcato*, *Archeggiato*.

RAND, **RANDA**, s. m. e f. *Sesto*, La curvità, o Rotondità degli archi, e delle volte; *Rigoglio* poi ne è lo sfogo, e *Imbotte*, La superficie dell' arco d' un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto.

RANDA, T. bott. *Graffietto*.

ANDÈ D RANDA, V. *Fuga*.

CIAPÈ LA RANDA, *Pigliar una dirittura*, *Prender l'invio*, Seguire senza interromper giammai nè per ragione, nè per esempio una operazione.

A RANDA A RANDA, *Rasente*, *Accosto A orlo*, *Presso presso*, *Vicino*, *A randa*.

RANDÈLL, s. m. *Randello*. V. *Barandèll*.

RANDLÈ, v. a. *Arrandellare*, *Balestrare*, *Avventare*, *Scagliare*. *Randellare*, vale propr. Percuotere con randello.

RANDLÈS, *Balestrarsi*, Condursi con impeto a qualche luogo.

RANDLÈ, s. f. *Randellata*, Colpo di randello.

RANELLA, s. f. *Ranella*, *Rana*. *Ranocchia*. Genere di animali anfibi notissimo. *Raganel-la*, *Granocchiella*, o *Rana arborea*. Specie di rana di color verde, che sale sugli alberi, e quivi si pone a cantare. Linn. la chiama *Rana arborea*. V. *Ranècc*.

RANELLA, *Renella*, Materia che viene dai reni simile alla rena, che cagiona il male detto anch' esso *Renella*.

RANGH, s. m. *Ordine*, *Condizione*. *Legnaggio*, *Paraggio*, *Grado*, *Fila*, *Ordinanza* ec. secondo il senso, ma non *Rango*, che è voce tolta dal francese.

RANGÈ, v. a. *Raffazzonare*, *Rassettare*, *Assettare*, *Raffusolare*. **ANDÈ RANGÈ**, V. *Fèr e milord*.

RANGÈ, *Rebbiare*, cioè Bastonare, Percuotere.

RANGÈDA, s. f. *Rassetamento*, *Assettamento*, E in altro signif. *Rebbiata*, *Bastonata* ec.

DÈR UNA RANGÈDA, V. *Rangè*.

RANICÈS, v. n. pass. V. *Aranicès*.

RANÒCC, s. m. *Ranocchio*. *Rana*, Animale anfibio notissimo detto da Linn. *Rana esculenta*.

E CANTÉ DI RANOC, Gracidare.

**ANDÈ A I RANOC, Pigliar le rane a maz-
sachera,** cioè Pigliarle al boccone con una cannà.

**FIR E SÈLT DE RANOC, Far il salto di Bal-
daccio, o la via delle rondini,** cioè Esser caccia-
to giù da finestra, o da altro luogo alto.

RANTANI, s. f. plur. T. furb. mor. Nocè.

RANTELLA, s. f. Rantolo, Ranto, Ansa-
mento frequente e molesto con risonante stridore di
petto. **Ribollia,** Il rumore che fa il rantolo d' un
moribondo.

**AVER LA RANTELLA, Ansare con istridere di
petto.**

CH L' HA LA RANTELLA, Rantoloso, Ranticoso.

RANUCÈR, s. m. Ranajuolo, Pescator di rane.

RANUCÈRA, s. f. Conferva, Bisso, Erba
palustre simile a filamenti di seta, a tela di ragno, e
simili, e detta dal Sist. *Conferva setiformis.*

**RANUVLAMENT, RANUVLES, V. Ara-
nuvlement ec.**

RANZ, s. m. Rancidume, Rancidezza, ma
rancidezza è la qualità, *rancidume*, l'effetto. La
prima è ne' principi, che viziano il corpo, il secondo
è nelle parti viziate. *Tomm.*

**RANZ, s. m. Rancio, T. mil: Il pasto de' sol-
dati, o porzione che si dà a' soldati.**

RANZ, Rancio, Rancio, Fieto, Rancioso,
dicesi di Carne secca, Lardo, Sugna, Burro, Olio,
Mandorle, Pinocchi e simili, quando per essere stan-
titi e cotti mutano il colore, l'odore, ed il sapo-
re. **Rigno,** Fu detto del Burro.

AVER N' FÈ D RANZ, Saper di vieto.

ROBA RANZ, Rancidume, Vietume.

**RANZ, add. Rancio, Ranciato, Aranciato,
Arancio, Arancioso, Aurino, Dorè,** Agg. del
colore della melerancia matura.

RANZETT, s. m. V. Rens.

**RANZEZZA, s. f. Rancidezza, Rancidità,
Rancidume, V. Ranz.**

RANZIR, s. m. Ranciore, Quello frà' soldati,
che per turno dea apparecchiare e scudellare il rancio.

**RANZIRA, s. f. Aranciera, Cedroniera,
Citroniera,** Serbatoio degli aranci, e d' altri simi-
li agrumi.

RANZON, add. Impolminato, V. Budensf.

**RAPAREN, s. m. Cersia. Rampichino, Ue-
celletto** notissimo detto da Linn. *Certhia familiaris.*
V. Plichett.

RAPAREN, add. Rampichino, Agg. di alcu-
ne piante, che crescendo arrampicano, e s'attaccano.

**RAPATUMÈ, RAPATUMÈS, V. Pazzifi-
ché ec.**

RAPÈ, RAPÈDA, V. Arampè ec.

RAPÈ, s. m. Rapè, Specie di tabacco da na-
so, così detto dalla voce franc. *Rapo,* cioè Grattug-
giato.

**RAPENA, s. f. Rapina, Rapimento. ANIMÈL
D RAPEN, Animale di rapina, o da rapina,** di-
cesi Quello che rapisce gli altri per cibarsene.

RAPETTA, s. f. Rappa, Sorta di malattia del
cavallo consistente in crepacci trasversali alla piega-
tura del garetto; se poi sono longitudinali diconsi
Solandre, Ragadi.

RAPÈZ, add. Rapace, Rapido; Che rapisce.

RAPL, v. a. Rapire, Torre con violenza.

RAPID, add. Rapido, Repente, Veloce.

**RAPIDITÀ, s. f. Rapidità, Velocità, Ce-
lerità;** ma la *velocità* è la qualità del moto forte, e
leggiere; la *celerità* del movimento pronto o affret-
tato, la *rapidità* del moto impetuoso e violento.

RAPONZAL, s. m. Raperonzo, Raperonzolo,
Erba notissima, che mangiasi in insalata. Linn.
la chiama *Campanula rapunculus.*

**RAPONZAL, fig. Nanerello, Nanerottolo,
Nanino.**

**RAPÒRT, s. m. Rapporto, Riporto, Rife-
rimento,** Relazione di chechessia, che l' inferiore
fa al superiore, e per lo più in iscritto. **Rapporto**
vale anche per Correlazione, Attenenza, Dipenden-
za, Congruenza, Connessione e simili.

AVER RAPÒRT, Aver rapporto, Riferirsi, cioè
Aver dipendenza, o correlazione.

**RAPÒRT A EC. Quanto a, Rispetto a, Riguar-
do, a ve ma non Rapporto a.**

**RAPRESAJA, s. f. Rappresaglia, Ripresa-
glia.**

FÈ RAPRESAJA, Rappresagliare.

**RAPRESENTATIV, add. Rappresentativo,
Rappresentevole,** Atto a rappresentare.

**RAPRESENTÈ, v. a. Rappresentare, Fin-
gere, Figurare,** Formar la figura d' alcuna cosa, o
anche Imitare negli spettacoli le azioni, o le perso-
ne di qualche favola, o storia.

RAPRESENTÈ, Rappresentare, per Tener le
veci, o il luogo d' un altro.

**RARITÀ, s. f. Rarità, Cosa rara, singolare,
pellegrina,** che anche fu detta *Curiosità.*

RASÈ, v. a. Zucconare, Far zuccone, Le-
var i capelli dalla zucca, cioè dal capo. **Radere,**
Levar il pelo col rasojo, o Levare via colla rasiera
dalla staja il colmo che sopravanza alla misura.

QUÈLL DA RASÈ, Rasiera.

**RASÈ, Radere, Rasentare, Andar rasen-
te,** cioè Accostarsi in passando tanto alla cosa, che
quasi ella si tocchi.

RASÈ, T. capp. Ascappare, Tagliar rasento
la pelle il pelo che si vuol feltrare.

**RASSEGNÈS, v. n. pass. Rassegnarsi, Com-
por Vanimo, Conformarsi, Uniformarsi, Ac-
quietarsi.**

**RASSEGNÈS A LA VULUNTÈ DI DIO, Attegniar
la mente, o l' animo nel piacer di Dio.**

**RASÈJA, s. f. Eresia, Resia. L' È UNA RA-
SÈJA, man. fam. È uno sproposito madornale,
un erroraccio, un assurdo.**

**RASETT. FÈR I RASETT, Fare il naso
rosso,** Mangiare e bere smoderatamente.

**RASON, s. f. Ragione, Cagione, Motivo,
Impulso,** ma *cagione* è quella donde viene l'effet-
to, *ragione* è la prova dimostrativa, non la forza
efficiente. **Motivo** è ciò che ha forza di muovere,
e non ogni *motivo* è *ragione*; nel *motivo* entra
però sempre un' apparenza almen di ragione: l'*im-
pulso* è più cieco.

**BELLÀ E BONA RASON, Ragione germana.
RASON CATIVA, Ragionaccia: RASON MÈGRU, Ra-**

gioni frivole, Ragioni del venerdì, Ragioni di pan caldo, o attaccate collo sputo, cioè Debolli, inconcludenti.

DÈ RASON, Dar ragione, Dar la ragione, ma il giudice dà ragione, e il filosofo, il maestro dà la ragione d' un fatto.

DÈ RASON A' DU, Dar un colpo alle botte, e uno al cerchio, vale Dar il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.

DI LA RASON, Render la ragione.

DMANDÈ RASON, Domandar conto.

FÈ VALER AL SU RASON, Valersene, Richiamarsene, Andarsene alla ragione.

PÈRDAR TOTT AL RASON, Cadere di ogni ragione.

PRUDUR AL SU RASON, T. leg. Dedurre le sue ragioni.

PURTÈR UNA RASON, Addurre una ragione.

RENDAR RASON, Dar conto, Render conto, o ragione, o la ragione, ma dar conto può essere un semplice raccontare, render conto o ragione è un atto o d' obbligo, o di subordinazione, o d' ufficio: rendere la ragione vale indicare l' unica, la vera ragione d' un fatto. Tomm.

SBATTE AL RASON, Ribattere le ragioni, vale Confutarle, Riprovarle.

VLE SENPAR RASON, Stare a tu per tu, Stare in ostinata contesa senza voler ceder giammai.

CHI VÒ RASON A FORZA D' STRIDAR, Abbajatore, Chi vuol farsi ragione a forza di voce.

QUESTA L' È UNA RASON CH AM PIIS, Se Dio mi dia bene, che codesta ragione molto mi si accosta, cioè Mi piace.

UN GNÈ RASON CH TEGNA, Non c' è pania che tenga, Non c' è giustificazione che basti, o ragione in contrario.

A RASON, A ragione, Con ragione, Di ragione, Per ragione, Quanto a ragione.

A BONA RASON, A buona equità, A gran ragione, A giusto diritto, A diritta ragione.

CUN RASON, A ragione, A dritto, A diritto, Di buona legge, o Di buona ragione. Dicesi prov. Egli è ragion che Berto bea, Quando e' par convenevole, che altri di qualche cosa abbia la parte sua.

CUN RASON E SENZA RASON, A dritto e a torto.

SENZA RASON, A disragione, Senza ragione.

RASP, s. m. Raspo, Graso, Grappolo senza l' uva, o Quel sapor piccante che hanno i raspi.

AVÈ DE RASP, Sapere, o Sentir di raspo, dicesi del Vino quando ha bollito troppo colla vinaccia.

RASPA, s. f. Raspa, o Lima raspa, Scuffina, Scoffina, Razzola, Lima da legno. V. *Raspen*.

RASPADURA, s. f. Ruspa, L' esercizio de' polli per procacciarsi il cibo grattando co' piedi.

RASPANT, s. m. T. furb. mur. Pollo.

RASPARÒLA, s. f. Graticola, Ordigno notissimo di rame bucherato, e di vimini intrecciati.

RASPÈ, v. a. Raspare, Scuffinare, Arraspere, Limare, o Raschiare con raspa o scuffina.

RASPÈ DI FOLL, Razzolare, Raspare, ma quest' ultimo dicesi anche d' altri animali.

RASPÈDA, s. f. Razzolata.

RASPEN, s. m. Ingordina, Specie di lima da legno, che adoperandola ne leva molto per volta.

RASTCIADUR, s. m. V. Razzadur et.

RASTCIAMENT D GOLA, s. m. Irritamento di fauci, di gola, Fortore di gola.

RASTCIÈ, v. a. V. Razzè.

RASTÈLL, s. m. Cancellò, Rastello, Rastrello; Uscio fatto di steconi o di ferri messi a qualche distanza l' uno dall' altro.

ASSRÈ CUN UN RASTÈLL, Cancellare.

RASTÈLL DA GUNTADEN, Rastra, Rastrello, Strum. notissimo dentato, col quale si scevera la paglia dalle biade; i sassi dalla terra e simili.

RASTÈLL, Rastello, T. calz. Quell' arnese ove i calzolari appiccano le scarpe, o le forme.

RASTÈLL, Cavalieri, T. cart. Que' ritti, che tengono in guida le stanghe de' mazzi.

RASTÈLL DAL FOLGH, Tela, o Caccia della tela.

RASTLÈ, v. a. Rastrellare, Adoperare il rastrello.

RASTLÈDA, s. f. Rastrellata, Rastrellatura.

RASTLIRA, s. f. Rastrelliera, Strum. notissimo di legno fatto a guisa di scala a piuoli, e che serve a più usi nelle case.

RASSUDÈ, v. a. V. Assudè.

RASUNÈ, v. n. Ragionare, Confabulare, Dialogizzare, Discorrere, Parlare insieme. *Ragionare*, vale anche Discernere, Giudicare e simili.

RASUNÈDA, s. f. Favellio, Chiacchierio, Cicalamento ec. per Piccolo romore, che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo.

RASUNEVUL, add. Ragionevole, Razionale, Razionabile, Ragionativo, Che ha in sè ragione.

RASUR, s. m. Rasajo, Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo, e specialm. la barba.

RASURÈ, v. a. Radere, Levare il pelo col rasajo.

RAT, s. m. Ratto, Rapimento, Rapina, e per lo più intesi di donne.

RATA, s. f. Ertà, Ertezza, ma erta può essere così dolce, così sdrajata da potersi fare quasi come se si camminasse in pianura, *ertezza* vale propr. erta men facile. *Montata, Salita, Costa, Pendio.*

A RATA, A pendio.

RATA, s. f. Rata, Parte o Porzione convenevole di checchessia che tocca ad alcuno.

PAR RATA, Per rata, o Per errata, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.

RATAFIÈ, s. m. Amarasco, Specie di rosolino gratissimo al gusto, e all' odorato.

RATÈFICA, s. f. Ratificazione, Ratificazione, ma non Ratifica, Il ratificare.

RATIFICHE, v. a. Ratificare, Confermar quello che altri ha fatto, o promesso per te.

RATRISTÈ, v. a. Rattristare, Contristare, Attristare.

RAVANÈLL, s. m. Ramolaccio, Armoraccio, Rafano, Ravanello, Radice bulbosa d' un'

erba notissima annuale, di sapor acre, che si mangia, e detta da' Sist. *Raphanus rusticanus*.

RAVENA, s. f. *Ravenna*, Città in Romagna.

D. RAVENA, *Ravennate*, *Ravennano*.

ZARCHÈ MARÉJA PAR RAVENA, V. *Mareja*.

RAVIOL, s. m. *Raviuolo*, Vivanda assai nota di cacio, uova, erbe battute, burro e simili.

RAVISÈ, v. a. V. *Aravisè*.

RAVIVÈ, v. a. V. *Aravivè*.

RAZ, s. m. *Raggio*, Splendore che esce da corpo lucido; e in T. geom. Linea, che partendosi dal centro d'un cerchio arriva fino alla circonferenza. *Razzo*, Sorta di fuoco lavorato, che scorrendo arde per aria.

SCAPÈDA D RÈZ, *Gazzarra*, Sparo di molti fuochi artificizati, che fanno strepito grande tutti ad un tempo.

TIRÈN I RÈZ DA J OCÈ, *Infuriare*, *Schizzare*, o *Gittar fuoco e fiamme*, Esser grandemente in collera.

RAZ MATT, *Colombina*, Specie di razzo da corda. *Serpe*, *Topomatto*.

RAZ A LA CONGREV, *Razzo congreve*, Specie di carcassa piena di roccafuoco, e d'altri fuochi lavorati, la cui accensione è quasi impossibile a spegnersi. Questa specie di fuoco fu scoperta da certo Callinico nel 670, e il Razzo da William Congreve nel 1801.

RAZ DA CISA, V. *Ustensori*.

A RAZ, *Raggiato*, Fatto a guisa di raggi.

RAZA, s. f. *Razza*, *Razzo*, *Razzuolo*, Quel pezzo di legno, o d'altra materia, che partendosi dal mezzo della ruota collega e regge il cerchio di fuori.

RAZA, s. f. *Razza*, *Raja*, *Raggiata*, Pesce di mare a scheletro cartilaginoso, comune, buonissimo a mangiar, e detto da Linn. *Raja clavata*.

RAZZA, s. f. *Razza*, *Schiatta*, *Stirpe*, *Progenie*.

ESSAR D CATTIVA RAZZA, *Esser di cattivo nido*.

ESSAR TOTT D' UNA RAZZA, V. *Stciata*.

INBASTARDÌ LA RAZZA, *Tralignare*.

PERDÈ LA RAZZA, *Spegnersi il seme come dei cani gialli*, cioè *Perdersi in tutto la razza*.

RAZZA CATTIVA, *Razzaccia*.

RAZZA D' UN CAN, detto per ingiuria, *Bagliione*, *Nuvol di pidocchi*.

CAVAL, o **ÈSAN DA RAZZA**, *Cavallo*, o *Asino emissario*.

RAZZA, T. ceraj. V. *Razzadur*.

RAZZADUR, s. m. *Raschiatojo*, *Raschia*, *Rasiera*, *Rastione*.

RAZZADUR, *Capra*, T. conciat. Specie di cavalletto, su cui si raggugliano le pelli che essi lavorano.

RAZZADURA, s. f. *Raditura*, *Raschiatura*, *Rasura*.

RAZZADURA D' OSS, *Sfoglia*.

RAZZAMATRA, s. m. *Radimadia*, Strum. notissimo di ferro a guisa di picciola zappa; e in T. forn. *Raspa*.

RAZZAMENT, s. m. *Radimento*, *Raschiamento*.

RAZZÈ, v. a. *Raschiare*, *Radere*, *Levar la*

superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente. *Grattare*, è T. de' pitt. e *Spurgare*. *Screare*, Far forza colle fauci di trar fuori il catarro dal petto.

RAZZÈ SORA' UN QUELL, *Far bottega sopra una cosa*, o *d' una cosa*, vale Trarne utilità propria contro il dovere e la convenienza.

RAZZÈDA, s. f. *Raschiata*, *Rasura*.

RAZÈDA, s. f. *Raggiera*, Quella parte dell' ostensorio, che è fatta a loggia di raggi.

RAZZEN, s. m. *Raspajuola*, *Raschiatojo*, *Raschia*, Strumi di ferro tagliente ad uso di raschiare la scrittura, o altro simile dalla carta.

RAZÈR DÈ FIOM, s. m. V. *Fiom*.

RAZION, s. f. *Razione*, T. mil. La porzione di vitto giornaliero assegnato ai soldati, marinai, carcerati e simili. *Profenda*, Quella misura di fieno, di biada, che si dà ogni giorno al cavallo.

RAZONZAR, v. a. V. *Arazonzar*.

RAZTEN, s. m. *Raggiuolo*, *Razzuolo*, Dim. di raggio, e di razzo.

RÈ, s. m. *Re*, *Rege*, *Sire*.

ANDÈ DA RÈ, V. *Andè da pépa*.

CREJÈ UN RÈ, *Salutare alcuno in re*.

DA RÈ, *Regalmente*, *Alla reale*.

INCURUNÈ UN RÈ, *Ugnere un re*.

RÈ DI MINCION, *Arcicotale*, *Arcigocciolone*, *Arcigranellone*, *Re de' scacchi*, di *farsalle*, di *pecchie*.

RÈ D QUAT, V. *Quaja*.

RÈ, s. m. *Rio*, *Rivolo*, *Rivo*, *Ruscello*, *Riottolo*, *Fossatello*, *Riozzolo*, *Fiumicello*, Piccol torrente.

REBA, s. f. *Bulimo*, Specie di fame così grande che è malattia. *Adefagia*, Lo stato d'una persona che mai non si sazia di mangiare. *Malacia*, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. *Pica*, Depravation d'appetito, che induce l'infermo a desiderar cose non naturali, ed anche assurde, come la calcina, i carboni e simili. *Acoria*, Appetito insaziabile. V. *Lopa*.

AVE LA REBA, V. *Ave la lopa*.

ESSAR LA REBA IN T UN QUELL, Man. fam. che vale *Essere grande scarsezza di checchessia*.

RÈCCH, add. *Ricco*, Che ha ricchezza. *Ricco sordo*, Colui che è ricco e non apparisce. *Ricco sfondato*, o *sfondolato*, vale Ricchissimo.

CHI È CURENT È RÈCCH, *Colui è ricco, che non ha voglie*.

CUN GRINT UN S DVENTA RÈCCH IN T UN MUMENT, *Il fiume non ingrossa d' acqua chiara*, Dicesi prov. e in mala parte di coloro; che presto arricchiscono.

RECAPIT, s. m. *Ricapito*, *Recupito*, *Indirizzo*.

AVE, o **FÈ RECAPIT IN T UN SIT**, *Far capo in un luogo*, vale Andar quivi principalmente.

RECAPIT, *Documento*, *Scrittura*. **AVEN I SU RECAPIT**, *Aver i suoi documenti*.

RECAPITÈ, o **FÈ RECAPITÈ**, v. a. *Ricapitare*, *Recapitare*, *Dar ricapito*, *Consegnare*, o *Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere*.

RECAPITULÈ, v. a. *Ricapitolare, Recapitolare, Raacapitolare, Riassumere, Riepilogare.*

RECHIA, s. f. V. *Requia.*

RECLAMÈ, v. a. *Riclamare, Reclamare, Ripetere*, ma *reclamare* è altamente protestare, o lagnarsi; *ripetere* è *riclamare* non solo, ma fare un atto qualunque per riavere il suo.

RECLUSORI, s. m. *Richiusura*, Piccol luogo da richiudersi. *Reclusorio*, è voce d'uso moderno.

RECLUTA, s. f. *Leva di soldati, Recluta.*

RECLUTA, Cerna. Giovane descritto ne' ruoli della milizia fino a che non è vestito di divisa: armato ed incorporato prende il nome di *Recluta*, che tiene per tutto il tempo della sua istruzione, negli esercizi militari, terminata la quale, assume il titolo di *Soldato*. *Adunare, Vestire, Armare, Incorporare* le cerne. V. *Cusorètt.*

RECLUT, Gente accogliticcia, raccogliticcia, o *raunaticcia*, dicesi di Gente raccolta in fretta per formare un esercito.

RECLUTÈ, v. a. *Reclutare*, Arrolar nuovi soldati. *Reclutar un corpo*, vale rifornirlo d'uomini.

RED, s. f. *Rete*, Strum, di filo, o di fune tessuto a maglie per pigliar fiere, pesci, uccelli ec. *Reticolato*, Intrecciamento fatto a guisa di rete.

RED DA PÈSS, *Bilancia, Bucine, Bucinetto, Cerchiaja, Cogolaria, Degagna, Draja, Erpicatojo, Giacchio, Gorro, Nassa, Pera, Rezza, Rezzola, Ritracine, Sciabioja, Scotticaria, Sferone, Strastino, Tramaglio, Traversaria, Fangajuola* ec. Sono altrettanti nomi di varie fogge di reti da pescare.

FURZELLA DA RED, *Ago*. **STECCA DA RED**, *Modano*. **CADENN DAL RED**, *Venti, Ricontri*. **LEMA DIA RED**, *Maeistra*; e *Maestruzza*, Altra funicella più sottile.

RED DA USÈLL, *Parete, Ajuolo, Pantera.*

RED DA ANIMEL, *Callajuola, Lungagnola* — *Agghiaccio*, Rete colla quale si racchiude nella notte il gregge nel campo, onde stabbiarlo.

RED, *Rete*, fig. *Insidia, Inganno.*

RED DA NÖTT, *Cuffiotto, Reticello, Rete*, Sorta di cuffia tessuta a maglie.

RED DA PIROCCA, *Reticella.*

RED, *Rete, Omento, Epiploo, Reticello, Pannicolo, Strigolo, Zirbo*, Sacco membranoso circondato da molte fasce pinguidinose. *Marghetta*, T. macell. Lo strigolo de' vitelli di latte.

FATT A RED, *Retato, Reticolato.*

AVANZÈR IN TLA RED, *Dar nella ragna, o nella rete*, vale fig. Rimaner preso, ingannato.

CASCHÈR IN TLA RED, *Cader nella rete, Rimanere alle reti*. L'è **CASCHÈR IN TLA RED**, *È stato giunto al boccone, Il sorcio è rimasto nella trappola, Il topo è cascato nell'orcio, e è rimasto alla schiacciata, al calappio.*

CIAPÈ CON AL RED, *Inretare, Prendere, o Coprir con rete.*

CIAPÈR A LA RED, *Prendere alcuno alla rete, Trappolare, Ingannare.*

ESSÈR IN TLA RED, *Esser nel fornucolo, dicesi*

si Di chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione.

MANDÈ ZÓ LA RED, *Calare la rete, o le reti*, Mettere le reti in acqua per dar principio alla pesca.

TIRÈ SÓ LA RED, *Salpare le reti*, Tirarle su, cioè da terra, o in barca.

TIRÈ SÓ AL RED, *Ribattere gli ajaoli, o le pareti da uccellare*, vale Ricaricarle.

TIRÈR A LA RED, *Zimbellare, Soltrarre, Allettare, Adescare, Aescare, Uccellare alcuno*, Trarre alcuno alle sue voglie con lusinghe e con inganni.

TIRÈ LA RED, *Riportare*, T. pitt. Tirar la rete per copiare una pittura o disegno piccolo in grande.

RED, add. *Rado, Raro*, contr. di *Fitto, Spesso*, Denso.

D RED, *Rado, Radamente, Di rado.*

REDATOR, s. m. *Compileratore* — *Redattore, Redazione, Redigere, Redatto* con tutti i voci moderne portateci da' francesi.

REDEMAR, v. a. *Redimere, Riscattare, Ricomprare.*

REDENZION, s. f. *Redenzione*, met. *Scampo, Riparo, Rimedio* e simili. Un GRÈ **REDENZION**, *Non v'è nè via nè verso, Non v'è modo, o scampo.*

REDIT, s. m. *Rendita, Entrata*, ma non *Reddito*.

RÉFFA, s. f. V. *Lott particulèr.*

O RÉFFA, *O a dritto o a torto*. V. *D fil, Rassa.*

REFERENDÈRI, s. m. *Referendario* per *Ischia*, o simile, V. *Purtanten.*

FÈR E REFERENDÈRI, *Fare il rapportatore*, detto in mala parte, vale *Fare la spia*. *Essere una malabiotta, o malareppa* dicesi di colui che commette male tra gli amici per disunirli.

REGALÈ, v. a. *Regalare, Donare, Presentare, Offerire*, ma si *regala* per premio, o per testimonianza d'affetto; *donare* può essere più familiare: *presentare* è più rispettoso, e *offerire* è talvolta ancor più, e religioso. *Tomm.*

REGALÈJA, s. f. V. *Argai.*

REGAN, s. m. V. *Raben, Avaraz.*

REGÈSTAR, s. m. *Registro*, Libro qualunque su cui si registra. *Regolatore*, T. oriuol. Nome che si dà al tempo, ed allo spirale degli oriuoli da tasca. *Squadra*, T. stamp. Quelle squadrette di ferro, che sono infisse ne' quattro angoli della cassa d'un torchio da stampa, e in cui si assicura con biette il telaio.

MUDÈ REGÈSTAR, *Mutar registro*, met. *Emendarsi, Mutar costume, Correggersi.*

TNE REGÈSTAR, *Tener conto.*

REGHÈL, s. m. *Amorevolezza*, cioè Piccolo regalo, Galanteria donata. V. *Don.*

PORTÈ DI REGHÈL A CA, *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'ustio co' piedi*, Andar a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.

REGIMENT, s. m. *Reggimento*, Numero determinato di soldati, comandato da un Colonnello.

ESSAR SICURA IN T UN REGIMENT D SULD, *Poter andar per la fava alle tre ore di notte*, dicesi Delle donne brutte e vecchie.

REGINA, s. f. *Regina, Reina.*

LA STA DA REGINA, *Elle nuota nel lardo*, *Ha il latte di gallina.*

REGISTRÈ, v. a. *Registrare, Intavolare, Notare.*

REGN, s. m. *Ragno, Ragnatelo, Aragno*, Insetto notissimo chiamato da Linn. *Aranea domestica.*

REGN DAL GAMB LONGH, *Ragno faldagio*, o *Falagio*, e da Linn. *Aranea clavipes.*

REGN NEGAR, *Ragno nero*, o *delle caverne*, e dai Sist. *Aranea diadema.*

TELA D REGN, *Ragnatela, Ragnatelo, Ragno* — *Abito di ragnateli*, vale *Logoro*, o *leggiere*.

AVE DAL TEL D REGN NENZ A-J OCC, *Aver caligine della vista*, o *la vista caliginosa.*

DÈR A I REGN, *Diragnare, Levar le ragnatelo*, o *i ragnateli*, *Spolverare.*

NO ESSAR BON D CAVÈR UN REGN D'IN T UN BUS, *Non sapere accozzar tre pallottole in un buvino.*

SE T REGN I AVÈSS I DENT, *A cattiva vacca natura dà corte corna*, Per far intendere, che a Uno non manca la malizia, ma la forza di far male.

REGNÈ, v. n. *Regnare, Sedere*, ma quest'ultimo dicesi comunemente de' Papi.

REGNÈ, *Regnare, Dominare*, detto di Vento, Malattia e simili.

REGULA, s. f. *Regola; Norma. REGULA DE TRE, Regola aurea*, o *del tre.*

ANDÈ SGOND LA REGULA, *Andare in forma.*

FÈR AL CÔS IN REGULA, *Entrar per la porta*, vale fig. Far le cose coll'ordine dovuto.

TÀ REGULA, *Togliere*, per *Prender norma*, o *regola.*

USSARVÈ LA REGULA, *Compiere la regola.*

CUN REGULA, *Misuratamente, Regolatamente.*

REGULATOR, s. m. *Compressore, T. organ.* Filo d'ottone mobile, che fissa l'apertura nelle canne a lingua. In T. idr. V. *Scarsa.*

REGULÈ, v. a. *Regolare, Dar regola. REGULÈR ON, Menare uno*, *Dirigerlo ne' suoi affari.*

REGULÈS, *Regolarsi, Governarsi. REGULÈS SGOND AL CIRCUSTANZ, Dirigersi secondo il caso, il momento, l'occasione, le circostanze.*

REGULÈ, *Regolato, Accostumato* — *Famiglia bene accostumata*, vale *Ben regolata, moderata.*

REJALIZÈ, v. a. *Riscuotere, Esigere, Recare in contanti*, ma non *Realizzare.*

REJALTÈ, s. f. *Realtà, Ingenuità, Sincerità* ec.

IN REJALTÈ, *Realmente, Veramente, Infatti, Infatto, Difatto, Effettivamente, In effetto.*

REJÈL, add. *Vero, Reale*; ma *vero* è l'opposto di *falso*; *reale*, l'opposto di *apparente*. Galil. *Per conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni.* *Totum.*

REINTEGRÈ, v. a. *Reintegrare, Rintegrare, Redintegrare*, Ritornar la cosa ne' primi termini. In altro signif. V. *Arfè.*

RELLA, s. f. V. *Arella.*

RELLA. MNÈS LA RELLA, *Menarsi l'agresto*, *Dondolare*, o *Dondolar la mattea*, *Dondolarsi*, *Dondolarsela*, *Menare il can per l'aja*, *Stare a dondolo*, o *a dondolarsi*, *Calameggiare*, *Imbottar nebbia*, Consumare il tempo senza far nulla. *Chicchirillare*, *Trastullarsi* in cose di niuna conchiusione.

RELAZION, s. f. *Relazione, Rapporto, Analogia, Rispetto, Riguardo*, Convenienza tra due o più cose. In altri signif. V. *Aderenza, Raport.*

RELECHIA, RELICHIÈRI, s. f. e m. V. *Reliquia* ec.

RELEGHÈ, v. a. V. *Esigliè.*

RELEQUIA, s. f. *Reliquia*, I corpi, e le cose che ci sono rimase de' Santi. *Tavoletta sacra*, Quella che si porge a baciare nelle funzioni ecclesiastiche.

MOSTRÈR UN QUÈLL COM UNA RELEQUIA, *Mostrare una cosa per limboico*, vale *Mostrar chetichessia con difficoltà*, o di rado, o per somma grazia.

RELIQUIÈRI, s. m. *Reliquiario, Reliquiere.*

REM, s. m. *Remo*, Strum. di legno, con cui si spingono per l'acqua i navigli. *Girone*, o *Giglione*, Il manico per cui si prende; e *Pala*, La parte inferiore allargata, che s'immerge nell'acqua. *Forcella*, *Scalmò*, Pezzo di legno incavato, su cui sta il remo in vogando. *Frenello*, Campanella fatta di un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmò. *Remeggio*, *Palamento*, Guertimento de' remi della nave.

ADRUVÈ TÔTT I REM, *Passavogare*, Ordinare la voga di tutti i remi; e *Palata*, Il toffare di tutti i remi in un punto nell'acqua.

ANTIRÈR I REM, *Accontigliare.*

TRE SUSPIS I REM, *Affornellare*, Fermare il remo in aria, acciocchè non possa toccar l'acqua.

MATTI REM IN ACQUA, *Dar de' remi in acqua.*

FABRICATOR DA REM, *Remajo.*

A REM, *Remato*, Armato, o Fornito di remi.

REMA, s. f. *Rima. REM UBELIGHÈDI, Rime sforzate. REMA FÈLSA, Assonanza.*

ARSPPONDAR PH AL REM, *Rispondere alle rime. Rendere i coltellini*, Ritornare in sul suo, cioè Rispondere a quanto occorre, e in maniera che non resti an sopraffatto.

REMÈ, v. n. *Remare, Remigare.*

REMÈDA, s. f. *Remata*, Colpo di remo. *Sciata*, Azione del remo, per cui la barca s'arresta dal cammino, o dà indietro.

REMUL, s. m. *Semola, Crusca*, Buccia di biade macinate e separata dalla farina. *REMUL STCIÈTT*, o *ZARNÙ*, *Cruscone.*

LA FARENA DE GÈVUL LA VA TÔTTA IN REMUL, V. *Farena.*

QUÈLL DE REMUL, *Cruscajo.*

PIN D REMUL, *Cruscoso, Incruseato*, V. *Rimulè.*

REMUL, s. m. *Lentiggine, Lintiggine, Lintiggine, Lentiglia*, Macchiette fosche simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, le quali sogliono comparire altrui sulle parti del corpo, esposte al sole, e più di rado su quelle, che sono coperte.

REMURA, s. f. *Remora*, Pesce di mare a scheletro ossoso detto dai Sistem. *Echeneis remora*. Assomiglia l'arriuga, e s'appiglia ai fianchi delle navi.

REMURA, met. V. *Fren*.

REN DLA VITA, s. f. plur. *Renì*, La deretana parte del corpo dalla spalla alla cintura.

MÈL D REN, *Sfilamento di reni, Male del direnato*. E in T. med. *Nefralgia*, cioè Colica renale, Dolore di reni. *Nefritide*, Infiammazione di reni.

RENA, s. f. V. *Sabiön*.

RENDAR, v. a. *Rendere, Restituire*; ma *rendere* vale anche Fruttare, e dicesi di Poderi, case, usure, e simili. V. *Arendar*.

RENDAR CONT, o **RASON**, V. *Cont, Rason*.

E **SIGNOR UV RENDA MERIT**, *Dio te ne cangi, Dio te ne rimeriti, o te ne renda il cambio*.

ROBA CH REND, *Roba, o Cosa guadagnevole*.

RENDICONT, s. m. *Rendimento di conti*.

RENDITA, s. f. *Rendita, Entrata*.

RENGA, s. f. V. *Arenga*.

RENSA, s. f. *Rensa, Rento, Tela, o Fettuccia di rensa*.

RENZ, s. m. *Scardiccione, Barba gentile*, Specie di cardo comune lungo gli argini de' fiumi, e detto da Linn. *Scolymus hispanicus*.

REOBERBAR, s. m. V. *Rabèrbar*.

REPENTAI, s. m. *Repentaglio, Risico, Rischio*.

REPERTÒRI, s. m. *Repertorio* — *Stratto*, Libro, ove si segnano le cose per alfabeto.

REPID, add. *Erto, Ripido, Arduo*; ma *ripido* è più di *erto*; il secondo direbbesi anco di collina, il primo di monte: *arduo* poi è affine a *ripido*, ma esprime di più angustia fatica. Tomm.

REPLICA, s. f. *Replica, Reiteramento, Reiterazione*.

REPLICHÈ, v. a. *Replicare*, Tornar di nuovo a fare, o a dire. *Iterare, Reiterare, Ripetere, Ruccoccare, Raffibbiare*.

REPOBLICA, s. f. *Repubblica, o Repubblica*.

GVARNÈ A REPOBLICA, *Reggersi a popolo*.

REPREMAR, v. a. *Reprimere, Raffrenare, Rintuzzare, Contenere* ec. V. *Frenè*.

REPUBLICAN, s. m. *Repubblicista, Repubblicante*. **REPUBLICAN PAR LA VITA**, *Repubblicone*.

REQUIA, s. f. *Requie, Riposo*; ma *requie* è anche unà Sorta di medicamento sonnifero detto dai Farm. *Requies Nicolai*.

REQUISIT, s. m. *Requisito*, Termine che si usa per esprimere tutte le circostanze richieste ad ottenere, od essere checchezza.

REQUISIZION, s. f. T. mil. V. *Contribuzion*.

TENER A REQUISIZION D' ON, *Tenere a posta d'alcuno*, vale Tener checchezza a disposizione d'alcuno.

RÈR, add. *Raro*, Che trovasi con molta difficoltà. **PIOTÒST RÈR**, *Raruccio*.

RÈR CUM È AT. MÓSCH BIANCHI, V. *Mósca*.

D RÈR, V. *D red*.

RÈS, s. m. *Raso*, Drappo di seta sì liscio, ch' e' lustra.

ACQUA D RÈS, *Olio essenziale di trementina, o Essenza di trementina*. V. *Acqua*.

RÈSA, s. f. *Resa d'una piazza, d'una fortezza*, e simili. **ISTIMÈ LA RÈSA**, *Far la chiamata ad una città, o fortezza assediata*, vale Intimarle, che spontaneamente si arrenda.

RÈSSA, s. f. *Rissa, Contesa*, ma la *rissa* è venire alle mani, e la *contesa* disputare. **Riotta**, Contesa sì di fatti, che di parole. V. *Lit*.

FÈ RÈSSA, *Rissare, Arrisarsi*. **È TRUVÉ DU CH I FASEVA RÈSSA**, *Trovò due, che s'arrisavano*.

RESCENDAR, v. a. *Rescindere*, T. for. Annullare, Abolire.

RESCRETT, s. m. *Rescritto*. **FÈ DI RESCRETT**, *Rescrivere*.

RESESTAR, v. n. *Resistere, Contrastare*, Star forte contro alla forza e violenza di checchezza.

RESIDUV, s. m. *Residuo, Resto, Avanzo*, Quel che resta di checchezza.

FÈR E RESIDUV, *Residuare*, Formare il residuo.

RESISTENZA, s. f. *Resistenza*, Il resistere.

FÈ RESISTENZA, *Far resta, retta, o resistenza*, *Resistere, Recalcitrare, Opporsi*.

RESPENT, **RESPENZAR**, V. *Rispent, Rispenzar*.

RESPIR, s. m. *Respiro, Respirazione, Respiramento*. **Alito, Fiato**, Il respirare. **Rifiatata**, L'atto di rifiatare, o di riaver l'alito dopo la fatica.

DIFICOLTÈ D RESPIR, *Ambascia, Offesa, o Difficoltà di respiro, Strettezza di petto, Anelito, Ansamento, Ansata*, e in T. med. *Dyspnea, Apnea, Ortopnea*, Difficoltà, o Somma difficoltà di respirare.

UM MANCA E RESPIR, *Mi si mozza il fiato*, dicesi Dell'impedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro.

RESPIR, *Soprattieni, Respiro*, per Dilazione al pagamento. **DÈ D RESPIR**, *Giorni di rispetto, di favore, di grazia*, diconsi nel Commercio I giorni di proroga, che l'uso di alcune piazze accorda al pagamento delle cambiali dopo quello della scadenza.

VENDR A RESPIR, *Dare a respiro, o Dare pe' tempi*, cioè Non vendere a contanti, ma ricevere il prezzo solamente a tempo.

RESPIR, fig. *Respiro, Respirazione, Riposo, Requie, Asolo, Ricreamento, Pausa, Lena*.

RESPIA, *Sospira*. T. mus. Pausa di un terzo, o di un quarto d'una misura, e la virgoletta che segna la detta pausa.

RESPIRE, v. n. *Respirare, Spirare, Tirare*.

re a sè e mandar fuori il fiato; ma propr. *Inspirare*, vale Tirar a sè l'aria, e *Spirare*, *Espirare*, Mandar fuori l'aria inspirata. V. *Arfiadè*.

RESPINÈ, fig. *Respirare*, *Risfiutare*, per Ricrearsi, Sollevarsi, Riconfortarsi, Prender ristoro ec.

RESPUNSABIL, add. *Garante*, *Mallevadore*, ma non *Risponsabile* che è voce provenutaci dal franz. *Responsable*.

RÈST, s. m. *Resto*, *Rimanente*, *Restante*, *Residuo*, *Avanzo*, *Altro*. PECUL *RÈST*, *Resticciuolo*.

AVÈR E SU RÈST, *Avere*, o *Dare il suo resto*, cioè *Avere*, o *Dare* quant' altri merita; ma per lo più si usano ironicamente.

DÈI ZÒ DE RÈST, *Far del resto*, met. Esporre il tutto a perdita e rovina, o Rovinare affatto.

FÈ DE RÈST, *Far del resto*, T. giuoc. Giuocare di tutto il danaro, che uno ha davanti.

VA E RÈST, T. giuoc. *Fada il resto*, o *del resto*.

DE RÈST, *Del resto*, *Del rimanente*, cioè Quanto a quello, che resta a dire.

RESTA, s. f. *Resta*, *Arista*. PJIN D *RÈST*, *Restoso*, *Aristato*. SENZA *RÈSTA*, *Mutico*.

RÈSTA D ZYÓLL ec. *Resta*, o *Rezza* di cipolle, d' agli, e simili.

RÈST, *Reste*, *Gricciuoli*, T. manisc. Tumoretto, che viene ai piedi del cavallo.

RESSUSCITÈ, v. a. è n. *Resuscitare*, *Risuscitare*, *Rinvivere*, Render la vita, Tornare a vita, e fig. *Dare*, o *Prender vigore*.

RESSUSCITÈ DA MÓRT A VITA, *Pisciàr la paura*, Pigliar animo dopo la paura avuta. *Rinvivere*, *Rinviversi*, Ritornar nel primo vigore e stato.

FÈ RESSUSCITÈN UN MÓRT, *Far riavere un morto*, dicesi per simil. De' saporiti, e squisiti cibi.

RETТА. DE RETТА, v. a. *Dar retta*, *Dar fantasia*, *affetto*, o *ascolto*, *Dare orecchio*, *Por mente*, *Abbadare*, o *Attendere ad alcuno*.

RETİL, add. *Rettile*, *Rettante*, Agg. d' animale senza piedi, che va colla pancia per terra.

RETINENT, add. *Renitente*.

RETRÈ, s. m. *Retrocamera*, Camera segreta, o Luogo di ritiro. *Spogliatojo*, se la retrocamera serve all' uso di spogliarsi.

RETROGVÈRGIA, s. f. *Retroguardia*, *Dietroguardia*.

RETROZÈDAR, v. n. V. *Rinculè*.

RÈVA, s. f. *Rapa*, Ortaggio notissimo chiamato da Linn. *Brassica rapa*.

ESSAR DE CULÒR DLA RÈVA, *Avere*, o *Fare il viso di panno lavato*, cioè Pallido. Smorto.

VLE CAVÈ SANGH DA UNA RÈVA, *Foler trarre*, o *cavare dalla rapa sangue*, dicesi prov. Quando si vuol da uno quel che non ha, o ch' ei faccia quel che non può.

REVISION, s. f. *Revisione*, *Censura*.

PASSÈ LA REVISION, *Passar sotto la correzione*, vale Restare approvato.

REVISÒR, s. m. *Revisore*, *Riveditore*, *Raveditore*, o *Censore d' un libro*, d' una scrittura. In T. dogan. chiamansi *Veditori* alcuni mini-

stri, che hanno la cura di visitare le mercanzie, *REVMA*, s. m. V. *Rumatisum*.

REVUCA, s. f. *Rivocazione*, *Revocazione*, *Rivocamento*, T. for. Annullamento di quello, che prima era stato ordinato.

REVUCHÈ, v. a. V. *Rivuchè*.

RÈZZ, s. m. *Riccio*, Cappelli crespi, e innanellati. *RÈZZ DAGLI URÈCC*, *Cernecchio*, *Fiaccagota*, *Cerfuglio*, Piccola ciocca di capelli pendenti dalle tempie alle orecchie.

RÈZZ DA FALIGNAM, *Brucioli*, *Trucioli*, *Ricci*, *Piallature*.

RÈZZ DI MARON, *Riccio*, La scorza spinosa della castagna, e *Tacchia*, o *Bruciolo*, Quando il riccio è secco.

RÈZZ, *Cartoccio*, T. art. Ripiegatura in giro fatta in alcuna parte di un lavoro.

FÈR E RÈZZ, *Fare il fiocco*.

FÈR I RÈZZ A UN QUÈLL, *Raffusolare*, *Raffazzonare*, *Ingarbare*, *Abbellire*.

FÈS I RÈZZ, *Farsi i ricci*, o *i ricciolini*. Accinciarsi la testa e per simil. V. *Licès*.

RÈZZ D DAMA, *Martagone*, *Giglio senza odore*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Lilium martagon*.

RÈZZ, add. *Riccio*, *Riccinto*, *Crespo*, *Innanellato*.

Rèzz, *Riscontroso*, *Salcigno*, Agg. di legname non facile a esser lavorato, e a pigliar pulimento.

RÈZZA, s. f. *Spago*, Sottilissima funicella. *GHÈFFULA D RÈZZA*, *Gravetta*, o *Matassino di spago*.

RÈZAN, add. *Roggio*, Agg. di Colore somigliante alla ruggine. V. *Mèla*, *Pèra*.

RÈZAR, v. a. *Reggere*, *Sostenere*, *Sopportare*.

REZEDAR, v. n. *Recedere*, Ritirarsi da checchessia.

REZENT, s. m. *Recinto*, *Ricinto*.

REZENT, add. *Recente*, Di poco tempo.

REZÉPRUCH, add. *Reciproco*, *Vicendevole*.

REZIDIV, add. *Recidivo*, *Recidiva*, Che torna di nuovo alle cose di prima, e prendesi per lo più in mala parte.

REZIDIVA, s. f. *Recidiva*, *Ricaduta*, *Ricascata*; ma *recidiva* dicesi più spesso del male del corpo, *ricaduta* ec. dell' animo: *recidiva* ha pur senso morale, *ricaduta* più di rado l' ha fisico.

REZIDIVÈ, v. n. *Recidivare*, T. med. Ricadere in una infermità.

REZIPE, s. m. *Recipe*, Voce latina, onde si è formato un sust. che vale lo stesso che Ricetta.

REZIPIENT, s. m. *Recipiente*, Ogni vaso, o simile atto a contenere e ricevere qualche cosa.

RÈZITA, s. f. *Recita*, L'atto di recitare in teatro una commedia, o tragedia. *Recitazione*, *Recitamento*. Narrazione, Racconto.

REZITÈ, v. a. *Recitare*, Il favellare i comici sulle scene ne' teatri, ma vale anche Raccontare, Narrare, o Dire a mente con disteso ragionamento. *Sceneggiare*, vale propr. Recitar sulla scena.

RÉZNA, s. f. *Ruggine, Ferruggine*, e in T. chim. *Croco di ferro*, Quella materia di color giungiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma.

FÈ LA RÉZNA, *Arrugginire, Arrugginarsi, Irrugginire, Ixugginarsi, Irrugginare.*

RÉZNA, fig. *Ruggine, Mal talento, Rancore, Gozzaja*, Mal animo, Odio invecchiato.

AVER DIA RÉZNA CUN ON, *Aver il tarlo*, o i bachi con alcuno, *Portare, o Aver ruggine con alcuno*. V. *Avela cun on*.

COLOR D RÉZNA, *Roggio, Rugginosa.*

RIANDÈ, v. a. *Riandare, Ricogliere, Esaminare*. Considerare di nuovo quel che s'è fatto.

RIASSOMAR, v. a. *Riassumere, Ricapitulare.*

RIATÈ, v. a. *Riattare, Restaurare*. V. *Ristaurè*.

RIBASS, s. m. *Ribasso, Stasso*, Vaci dell'uso. Diminuzione che si fa nel saldare un conto, o nel prezzo di ciò che si compra.

DÈ, o **FÈ DE RIBASS**, *Culare, Minorare, Diminuire, Scemare, Calar di prezzo*, ma non *Ribassare*.

RIBASSE, v. a. V. *Dè*, o *Fè de ribass*.

RIBELL, s. m. *Ribelle, Ribello, Fellone.*

RIBELÈ, v. a. *Ribellare*, Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica.

RIBELÀ, *Ribellarsi, Sollevarsi, Abhottinarsi, Ammutinarsi, Tumultuare.*

RIBÈS, s. m. *Ribès, Uva de' frati*, Frutto acido dolce notissimo, fatto a grappoletti come l'uva, prodotto da un arbuscello detto da Linn. *Ribes rubrum*.

RIBIGLION, s. m. *Sommossa, Baruffa, Trambusto*, Scompiglio di molte persone. *Ribellione. Ribellazione*, Il ribellarsi. V. *Riculuzion*.

FÈR UN RIBIGLION, V. *Baroffa*.

RIBRÉZZ, s. m. *Ribrezzo, Riprezzo*, Quel moto de' nervi, che si desta all'aspetto, o al pensiero di cosa che disgusti vivamente, o che impaurisca. *Raccapriccio*, Spavento, Tremore di membra per paura.

AVÈ RIBRÉZZ, *Ribrezzarsi, Raccapricciarsi.*

FÈ RIBRÉZZ, *Destare, Mettere, Fare ribrezzo, grincio*, o *raccapriccio, Raccapricciare, Accapricciare, Rabbrividire*, ma *rabbrividire* è sentire de' brividi, 'ed ha senso meramente fisico: non si *raccapriccia* dal freddo, dall'freddo si *rabbrividisce*.

RIBUTANT, add. *Stomacoso, Rivoltante, Ributante*, Che disgusta, Che spiace, Che move a sdegno.

RICAVÈ, v. a. *Ricavare, Ritrarre*, dicesi delle Cose, dalle quali è prodotto qualche utile, o prezzo. *Ricogliere, Trarre, Ritrarre*, Comprendere, Ricavar sentimento da alcuna scrittura, o simile. *Cavar i calceetti ad altrui, Spillare, Scovare*, Sapere alcuna cosa spiando.

RICAVÈ, *Ricavare*, T. art. Ricopiar disegnando, o dipingendo, Copiare, Imitare e simili.

RICAVET, s. m. *Ritratto*, Il prezzo della cosa venduta.

RICHEZZA, s. f. *Ricchezza*, Abbondanza di beni di fortuna, o Copia di checchessia. *Vantaggio*, dicesi Di vestimento, o simile, abbondante di roba. V. *Abit*.

RICHEZZ FATEL CUN GNINE, *Faste ricchezze fatte in breve tempo di nonnulla.*

RICHIÈDAR, v. a. V. *Dmandà*.

RICHIÈSTA, s. f. V. *Dmenda*.

A RICHIÈSTA, *A petizione, A requisizione, A richiesta.*

RICON, add. *Riccone, Riccaccio, Ricco sfondato*, o *sfondolato, Ricco in fondò*, o *senza fondo*.

RICOPERA, s. f. *Ricompera*. **PATT DIA RECOPERA**, *Patto di retrovendita*, cioè Patto di rivendere la cosa comprata al venditore della medesima dopo un termine stabilito. *Ricuperazione, Ricuperamento, Ricovero*, Il Ricuperare, V. *Ricuperè*.

RICORAR, v. n. *Ricorrere*, Andare a chiedere aiuto, o difesa. *Farsi ad uno*, o *Far capo ad uno*, Andare a lui per aiuto, o consiglio. *Rifuggire*, Ricorrere per trovar sicurezza e salvezza.

RICORAR, o **ANDÈ A RICORAR**, *Richiamarsi*, Chiamare altrui in giudizio, Querelare. V. *Quarella*.

RICORD, s. m. *Ricordo, Avvertimento, Ammaestramento*. In altro signif. V. *Tentament*.

RICORS, s. m. *Ricorso, Richiamo*.

FÈ RICORS, V. *Ricorar*.

RICÒVAR, s. m. *Ricovero, Asilo, Ricetto, Raccetto*; così *Porgere, Prestare, Dare ricovero*, asilo ec. V. *Ricuvrè*.

RICÒVAR, *Alcova, Alcove, Alcovo, Arcova*, Luogo in una camera separato dal rimanente con pilastri, cornici, o altro ad uso di riporvi un letto.

RICREDAR, **RICREDAS**, v. a. e n. pass. *Ricredere, Ricredersi*, Credere, a Far altrui credere altrimenti di quel che s'è prima creduto.

RICREJAZIÒN, s. f. V. *Rinerejazion*.

RICREJÈ, **RICREJÈS**, v. a. e n. pass. V. *Risturè* ec.

RICUGNIZIÒN, s. f. *Ricognizione, Riconoscenza, Merito, Guiderdone, Ristoro, Rimerito, Ricambio, Retribuzione* ec. per Ricompensa, Compensazione e simili.

RICUMPENSA, s. f. *Ricompensa, Rimunerazione* ec. V. *Ricugnizion* — *Ammenda, Emenda*, Rifacimento di danno.

FÈ SENZA RICUMPENSA, *Fare di bando*, vale Far senza mercede, o ricompensa.

RICUMPENÈ, v. a. *Ricompensare, Ristorare, Rimeritare, Compensare, Rimunerare, Riconoscere, Guiderdonare, Retribuire, Ricambiare, Contraccambiare, Render mercede, Far altrui il dovere*, Corrispondergli, secondo che esso ha operato.

RICUNZIGLIÈ, **RICUNZIGLIÈS**, v. a. e n. pass. V. *Passifichè* ec.

RICUNUSCENT, add. *Riconoscente, Connoseente, Grato*; ma la *riconoscenza* è dovere, e la *gratitudine* è dovere insieme e virtù: al favore si deve *riconoscenza*, al beneficio *gratitudine*.

RICUNUSCENZA, s. f. V. *Gratitudin.*

RICUPERABIL, add. *Ricuperabile, Recuperabile*, Che può ricuperarsi. *Ricomperevole*, Da potersi riscattare, ricomperare.

RICUPERÈ, v. a. *Ricuperare, Recuperare*, Ritornare in possesso della cosa perduta, ma dicesi anche Di cosa non prima posseduta. *Ricomperare*, Di nuovo comperare una cosa venduta.

RICURDEN, s. m. *Ricordino, Ricordo, Anello da ricordi*, Anelletto, o simile dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d'affetto per memoria del donatore.

RICUSÈ, v. a. *Ricusare, Recusare*. V. *Arfute*.

RICUVARÈ, RICUVERÈ, v. a. *Accogliere, Ricettare, Racettare*; ma *accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere bene, o male, *ricettare* ec. riguarda l'asilo, l'ospizio, il ricovero, il luogo dato. *Tomm.*

RICUVARÈ, RICUVERÈ, v. a. *Accogliere, Ricettare, Racettare*; ma *accogliere* riguarda piuttosto il modo di ricevere bene, o male, *ricettare* ec. riguarda l'asilo, l'ospizio, il ricovero, il luogo dato. *Tomm.*

RICUVARÈ ON, Abitare alcuno, Dargli abitazione. *ricetto*.

RIDAR, v. n. *Ridere*, Prorompere in riso.

RIDAR UN PÒ, Ridacchiare.

RIDAR CUN JENZUL, Ridere agli angoli, Ridere e non sapere di che.

RIDAR DÈ RIDAR DJ ÈTAR, Ridere a credenza, Ridere al riso altrui senza averne altro perchè.

RIDAR PAR GNINT, Far quattrinate di riso, Rider per poco, o per nulla cagione.

RIDAR DA LA FÓTTA, Ghignare, Ridere per isdegno e rabbia.

RIDAR SÓTTA CAPÒTT, Ridere sotto le basette, Sorridere.

RIDAR I PENN ATORN A ON, Brillar l'anima, o Ridere l'occholino ad alcuno.

RIDAR SENZA SAVER E PARCHÈ, V. Ridar cun j enzul.

CARPÈ DA E RIDAR, Crepare, Scoppiare, Difarsi, Smascellarsi, Sbellicarsi dalle risa, Ridere a crepancia, squaqueratamente, o all'abbandonata, a scroscio, o a risa scarraeolate, Rompersi a ridere, Sganasciare, o Sganasciar dalle risa, o per le risa, Farsi una sgangherata di mascelle, Fare le risa grasse, Ridere smoderatamente.

FÈ BOCCA DA RIDAR, V. Bocca.

FÈ RIDAR LA ZENT, Far belle le piazze.

MÈTTIS A RIDAR, Entrare nelle risa, Mettersi a ridere.

PISÈS ADÒSS DA E RIDAR, Scompisciarsi dalle risa.

STCIANTÈS A MÈZZ DA E RIDAR, STCIUPÈ DA E RIDAR ec. V. Carpè da e ridar.

E FARÈBE RIDAR I TACHIN DA E BÈCCH E D'LEGN, Farebbe ridere il pianto, o i piè del letto, o le telline, Farebbe ridere i ranocchi, dicesi D'una persona di carattere lepidò e scherzoso.

PAR RIDAR, Per burla, Per giuoco, Da beffè, Da burla, A gabbo, In ischerzo ec.

QUÈLL DA RIDAR, Cosa da sollazzo, o da di-

letto — Giuoco di poche tavole, vale Impresa facile e breve.

UN È MIGA QUÈLL DA RIDAR, Non è impresa da pigliare a gabbo; o Non è cosa da gettare in pretelle; Non è loppa, cioè Non è cosa facile a farsi.

UN GNÈ MIGA GRAN QUÈLL DA RIDAR, Non v'è sfoggi, cioè Non v'è gran cosa.

RIDAS, o RIDSAN, Ridersi. V. *Inridsan*.

RIDÈ, s. f. *Retata, Giacchiata*, Una gettata di rete, e la presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta, o si trae.

RIDECUL, add. *Ridicolo, Ridicoloso, Ridevole*.

METTR IN RIDECUL, Mettere, o Porre in giuoco, in canzone, in baja, in fanferina.

RIDECULMENT, avv. *Ridicolosamente*.

RIDICULEZZA, s. f. *Ridicolosaggine, Ridicolosità*.

RIDÒ, s. m. *Padiglione, Cortinaggio*, Arnese di tela, o di drappo, che cala sopra il letto, lo circonda, o lo chiude. *Cortina, o Bandinella*, dicesi alla Tenda che fascia attorno il letto. *Balsa*, Quella parte del cortinaggio che sta pendente dal cielo. *Cappelletto* si dice a quella parte, che cuopre il capo del letto.

FÈR E RIDÒ A E LÈTT, Incortinare, o Accortinare il letto, Circondarlo e ornarlo con cortine, e quindi *Letto incortinato, o accortinato*.

RIDUNÈ, v. n. *Ridondare, Risultare*.

RIEPILUGHÈ, v. a. *Riepilogare, Ricapitolare, Raccapitolare, Repilogare*.

RIETI, s. m. *Rieti*, Città nell'Umbria. D. *RILTI. Rietino, Reatino*.

RIESCI, v. n. V. *Riasci*.

RIFF E RAFFA, mod. avv. V. *Raffa*.

RIFAZION, s. f. *Ammenda, Menda, Rificazione, Risarcimento, Ristoro, Compenso*.

RIFERI, v. a. *Riferire, Raccontare, Narrare*, ma si narrano fatti veramente storici, si racconta qualunque fatto anche menomo. *Riferire* è raccontar cose, che a colui al quale si raccontano importi più o meno il saperle. V. *Arputè*.

RIFERIS, Riferirsi, Riferire, Rapportarsi, per Aver convenienza, relazione e simili. **RIFERIS A UN QUÈLL, Alludere ad una cosa**, Accennar nel discorso a qualche cosa intesa, e non spiegata.

RIFINÌ, add. Detto d'uomo, *Rifinito, Consumato, Attrito, o Attrito di forze*. V. *Dstrótt*.

RIFIUT, RIFIUTÈ, V. Arfiut, Arfiutè.

RIFIUTÈS, Negarsi, Ricusar d'ajutare, e simili.

RIFLÈSS, s. m. *Riflesso, Riflessione, Riverberamento, Riverbero, Ribattimento della luce* quando rotta da un corpo denso torna indietro. In altro signif. V. *Riflession*.

RIFLÈSS, Riflesso, T. pitt. Que' luoghi, che si suppongono illuminati da un altro corpo rappresentato nella stessa tavola.

RIFLESSION, s. f. *Riflessione*, per Considerazione. *Riflesso*, è Voce dell'uso.

SENZA RIFLESSION, Inconsideratamente, Sconsigliatamente, A caso.

RIFLETAR, v. n. *Riflettere*, Il tornare indietro, o Il deviar che fa il raggio dal suo diritto cammino; ma dicesi anche del suono ripercosso.

RIFLETAR, *Riflettere* per Considerare, Rivolver seco le cose pensate, Riconsiderare.

RIFLOSS, s. m. V. *Flöss*.

RIFONDAR, v. a. V. *Rinfondar*.

RIFORMA, s. f. *Riforma*, *Riformazione*; ma *riformazione* è propr. l'azione del riformare, *riforma* è l'atto e l'effetto. Tomm.

RIFREDDO, s. m. *Rifreddo*, T. cuoch. Quella vivanda di carni lasciata appositamente freddare o quella anche composta di gelatina.

RIFUG, s. m. *Rifugio*, *Refugio*, Luogo, o Persona, dove e a cui si può rifuggire. *Asilo*, *Ricovero*, *Ricorso*, *Protezione*, *Ajuto*, *Difesa*, *Sostegno*.

RIFUGIÈS, v. n. pass. *Rifuggire*, *Refugiarsi*, *Ricoverarsi*, *Riparare*, o *Ripararsi*, *Raccogliersi*, *Ricettarsi*, Ricorrere per trovar sigurtà e salvezza.

RIFORMÈ, v. a. *Riformare*, Dar nuova forma. *Riformar le milizie*, *le spese*, vale in T. mil. Licenziarle, Scemarle.

RIFUZILÈ, v. a. *Rifocillare*, *Refocillare*, *Ristorare*, *Ricreare*, *Refrigerare*.

RIFUZILÈS, *Rifocillarsi*, *Refocillarsi*, *Refezionare*, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento.

RIGA, s. f. *Riga*, Linea, o Strum. notissimo, col quale si tirano le linee rette. *Verso* per Riga di scrittura. *Verga*, dicesi alle liste tessute ne' drappi e ne' panni. *Stroscia*, o *Troscia*, La riga che fanno i liquori correndo su checchessia.

DÓ RIGH, *Un'impennata d'inchostro*, o due, per dir Poche parole scritte, e quante ne può scrivere chi intigne la penna una fiata. *Scrivere un'impennata d'inchostro*.

D PREMA RIGA, *Di prima mano*.

METTS IN RIGA, *Meltersi*, o *Stare in dozzina*, vale Mettersi, o Stare insieme, e per lo più dove non si conviene.

STÈR IN RIGA, *Andare in riga di checchessia*, Essere di quella uguaglianza.

RIGADEN, s. m. *Bordato*, *Vergato*, Specie di tela, o drappo listato e variegato.

RIGADENA, s. f. *Bordato*, Veste da donna fatta di tal drappo. V. *Rigaden*.

RIGADENA, V. *Panzetta*.

RIGADUR, s. m. *Segnatojo*, T. sell. Strum. di ferro a ruota, con gruocetta, per far righi diritti sul cuojo.

RIGATIR, s. m. *Rigattiere*, Rivenditore di vestimenti e di masserizie usate.

RIGÉSTAR, s. m. V. *Regéstar*.

RIGETÈ, v. a. *Rigettare*, Rifiutare, Ributare, Scacciare da sè. In altro signif. V. *Gumité*.

RIGHÈ, v. a. *Rigare*, per Tirar linee.

RIGHÈ, add. *Rigato*, *Vergato*, *Righettato*, Segnato di righe sottili, o linee di color diverso dal fondo. *Addogato* dicesi Dell'armi gentilizie, e *Lineato*, o *Striato*, T. botan. Delle foglie dell'iride, e simili.

RIGIR, s. m. *Rigiro*, *Raggiro*, Pratica secreta, amorosa, o anche Negoziato coperto a fine di checchessia. *Avvolgimento*, *Aggiramento*, *Avvolutura*, *Tranelleria*, *Tranello*, *Traforeria*, *Traforelleria*, *Faldella*, Inganno malignamente e astutamente fabbricato.

AVE DI RIGIR A MÈZZ, *Aver paglia in becco*.

MUDÈ RIGIR, *Variar la danza*, vale fig. Variar tenore, o maniera d'operare.

RIGIRADÖR, s. m. *Aggiratore*, *Raggiratore*, *Rigiratore*, *Giuntatore*, *Bindolo*, *Fantino*, Uomo vantaggioso che faccia professione d'aggirare altrui. *Che fa a girar colle rocchelle*, dicesi De' grandi aggiratori.

RIGIRÈ, v. a. *Rigirare*, per Maneggiare, Trattare, come *Rigirar un negozio*: ma *Rigirare*, o *Aggirar uno*, vale Ingannarlo.

RIGIRÈR UN QUELL, V. *Rubè*, *Farluchè*.

RIGLIEV, s. m. *Rilievo*, La parte che si rilieva, o sporta in fuori. **BASSRIGLIEV**, *Basso rilievo*, T. scult. Le figure, che non si sollevano interamente dal loro piano; e *Mezzo rilievo* è un certo che di mezzo fra il basso rilievo, e le figure tonde che si dicono *Di tutto rilievo*.

RIGLIEV, *Rilievo*, *Importanza*. E in altro signif. *Osservazione*, *Considerazione*, *Ponderazione*, ed anche *Critica*, *Censura*.

AVÈ D RIGLIEV, *Cosa di rilievo*, di momento, d'importanza, di conseguenza, di peso.

RIGÖR, s. m. *Rigore*, *Rigorosità*, *Rigidezza*, per Asprezza, Severità e simili. **RIGÖR DE FRÈDD**, *Stridore*, *Sido*, *Freddo eccessivo*.

USÈ RIGÖR, *Tirar la briglia*, vale Usar rigore.

A RIGÖR, *Al più*, *Tutt' al più*.

A TÖTT RIGÖR, *A stretto diritto*.

RIGUL, s. m. *Regolo*, Qualsivoglia lista di legno più lunga che larga.

RIGULÈ, **RIGULÈS**, v. a. e n. pass. V. *Regulè* ec.

RIGULÉZIA, s. f. V. *Ligurésia*.

RIGURGIT, **RIGURGITÈ**, V. *Ringolf*, *Ringulfè*.

RIGVARDÈ, v. n. *Riguardare*, *Risguardare*, *Ragguardare*, *Concernere*, *Appartenere*; ma *riguardare* ec. più sovente indica un interesse di relazione; *concernere* d'azione; *appartenere*, di diritto, o di fatto.

RIGVÈRD, s. m. *Riguardo*, *Risguardo*, *Ragguardo*, cioè Rispetto, Avvertenza.

AVÈ RIGVÈRD, *Riguardare*, *Aver riguardo*, *Sguardare*, cioè *Aver rispetto*, considerazione e simili. *Riguardare una cosa*, per Non l'adopear, Risparmiarla.

AVÈ DI RIGVÈRD, *Stare in riguardo*.

AVÈS RIGVÈRD, *Riguardarsi*, *Guardarsi*, *Star in considerazione*, *Perdonarsi*, e in T. med. *Profilarsi*, Aversi cura, riguardo.

NO AVÈ RIGVÈRD, *Darla pel mezzo*, *Far d'ogni campo strada*. **NO AVÈ RIGVÈRD FR INDSOS**, *Non riserbare alcuno*, *Gittare il giacchio tondo*, *Trattar ognuno a un modo*. **TRAR GIÙ LA BUFFA**, vale Dispregiar la vergogna, e por da banda il rispetto. **MENAR LA MASSA TONDA**,

Trattar senza rispetto ognuno a un modo.

STÈR IN RIGVÈRD, *Stare a riguardo, in riguardo. V. Aves rigvèrd, Argvardès.*

CHI CH SHA RIGVÈRD L'INDVENA, *La buona cura caccia la mala ventura, Prov. simile all'altro: Buon castello guarda chi 'l suo corpo guarda.*

CUN RIGVÈRD, *Riguardevolmente.*

SENZA RIGVÈRD, *Senza ritegno, o riguardo.*

RIGVÈRD A CL AFÈ, *In quanto a quell'affare, Sul proposito, o sull'oggetto di quell'affare.*

PR OGNI RIGVÈRD, *A buon riguardo, A cautela, A ben essere, Per buon rispetto.*

RIGVÈRD, T. libr. V. *Risgvèrd.*

RILASSÈ, v. a. *Rilasciare, Liberare, Mettere in libertà.*

RILASSÈR UN ORDIN, *Dare, o Impartire un ordine, una commissione. Emanare un ordine. In pratica dicesi anche Rilasciare un ordine e simili.*

RILASSÈ, *Rilassato, vale Di costumi depravati, Licenzioso, Di perduta morale.*

RILEGHÈ, v. a. V. *Esigliè.*

RILEVANZA, s. f. *Rilievo, Importanza.*

RILEVÈ, v. n. *Rilevare, Importare, Montare e simili. Nel signif. di Comprendere, Scorgere ec. V. Capl, Rimarchè.*

RILEVÈR ON, *Rilevar uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia.*

RILEVÈ, *Rilevarsi, Rilevare, Rinnalzare, Tondeggiare, Sportare in fuori le cose dal piano, ove sono affisse.*

FÈ RILEVÈ, *Campare, T. scult. Far risaltare le figure dal marmo, o bronzo ne' bassi rilievi in maniera svelta.*

RIMADOR, s. m. *Rematore, Remigatore, Remigante, Fagatore. POST DI RIMADOR, Banco.*

RIMARCHÈ, v. a. *Rimarcare, ma è voce dell'uso, e dal francese Remarquèr. Vi possono corrispondere Osservare, Notare, Considerare, Dedurre, Ritrarre, ed anche Distinguere, Conoscere, Esaminare, Disaminare, Ponderare e simili.*

RIMARGINÈS, v. n. pass. *Rammarginarsi, Ammarginarsi, Cicatrizzarsi.*

RIMBAMBIS, v. n. pass. *Rimbambire, Rinfanciullire, Rinfantocciare, Imbarbogire, V. Imbambinis.*

RIMBÓFF, s. m. *Rabbuffo, Rimprovero, Improperio, Rimbroto, Rimbrotolo, Raffaccio, Riprensione, Ripiglio, Lavata di capo; ma il rimprovero può essere più, o men grave: rabbuffo è rimprovero forte per lo più fatto a voce, e con aria di superiorità: improprio è rimprovero con villanie ed insulti. Rimbroto esprime rimprovero più acere che dolce, e versante sopra cose non gravi, e rimbrotolo vale rimprovero domestico, o tra amici. Raffaccio è rimprovero oltraggioso, e di cosa umiliante. Riprensione è un' ammonizione con biasimo, e ripiglio un' ammonizione più mite. Lavata di capo indica un rimprovero forte fatto a minore di sé per modificarlo e correggerlo. Tomm.*

AVE DI RIMBÓFF, *Toccare un rabbuffo.*

DÈ DI RIMBÓFF, *Rabbuffare, Rimprocciare, Rimbrottare, Rimproverare.*

RIMBOMB, s. m. V. *Arbomb.*

RIMBORS, s. m. *Rimborsio, È voce dell'uso per Restituzione, o simile.*

RIMBURSÈ, v. a. *Rimborsare, Pagare, o Restituire il denaro a chi l'ha speso per te.*

RIMBUFÈ, v. n. V. *Ringulfè.*

RIMEDI, RIMEGI, s. m. *Remedio, Riparo, Schermo, Difesa, e in T. med. Remedio, Farmaco, Medicina, Argomento. RIMEDI CH' ÒPRENA, Remedio, o Medicamento attivo. RIMEDI LUCHÈL, Remedio topico, Quello che si sovrappone alla parte lesa del corpo. RIMEDI FAR TÓTT I MÈL, Panacea medica, detto fig. vale Remedio unico, e universale.*

RIMEDI PR I CHÈLL, *Panficelli caldi, dicesi De' rimedi inefficaci e di poco sollievo a' mali grandi e gravi.*

ONI CÔSA HA E SU RIMEDI, *Cosa fatta capo ha, cioè Dopo il fatto ogni cosa si aggiusta.*

A TÓTT UI È E SU RIMEDI FÛRA CHE A LA MÔRT, *Tutto ha il suo rimedio fuorchè il collo dinoccolato.*

RIMEDIÈ, RIMIGÈ, v. a. *Remediare, Por rimedio. Remediare, Raggranellare, Proccacciare, o Mettere insieme ragunando.*

E BSGNA RIMIGÈ FAR TEMP, *Chi non tura bucolin tura bucone, Prov. che si usa per far intendere, che chi non rimedia tosto ai piccioli mali, ha poi a rimediare ai grandi con più spesa e fatica.*

RIMÈRCH, s. m. *Rilievo, Importanza.*

RIMONTA, s. f. *Rimonta, Somministrazione d' un cavallo a un cavaliere che ne sia senza.*

FÈ LA RIMONTA, *Rimontare la cavalleria, Fornire i cavalieri di nuovi cavalli.*

RIMÔRS, s. m. *Rimordimento, Rimorso, Sinderesi.*

RIMOTAMENT, avv. V. *D nascost.*

RIMÓVAR, v. a. *Distorre, Dissuadere, Rimuovere, Far mutar proponimento.*

RIMPALL, s. m. T. giuoc. bigl. *Ripiceo, Ripicchio.*

RIMPATRIÈ, v. n. V. *Ripatriè.*

RIMPEN, RIMPON, s. m. V. *Rampen ec.*

RIMPIAZZÈ, v. a. *Rimpiazzare, Surrogare, Mettere una persona, o una cosa in luogo di un'altra che è mancata.*

RIMPICÈ, v. a. V. *Arimpicè.*

RIMPRÓVAR, s. m. V. *Rimbóff.*

RIMPRUVERÈ, v. a. *Rimproverare, Rimprocciare, Rimbrottare, Rabbuffare. V. Rimpiazzè.*

RIMUDARNÈ, v. a. V. *Mudarnè.*

RIMULÈ, add. *Lenticchioso, Lentigginoso, Litigginoso, Litigginoso.*

RIMULEN, ZUGHÈR A RIMULEN, *Fare a cruscherella, Giuoco de' fanciulli consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.*

RIMUNERÈ, v. a. V. *Ricumpensè.*

RINCALZÈ, v. a. V. *Arcalzè.*

RINCALZÈ L'ACQUA, *Rincalzar l'acqua*, vale L' accrescersi che fa l' acqua.

RINCAPLADURA, s. f. *Rincappellazione, Rincappellamento.*

RINCAPLÈ, v. a. *Rincappellare, Raccappellare*, Aggiungere e Accrescere cosa sopra cosa: così *Rincappellare l'infreddatura*, vale Aggiungersi una nuova infreddatura alla vecchia non ancora risanata; e *Imbottar sopra la feccia*, vale prov. Fare il secondo errore per riparare al primo.

RINCHELZ, s. m. V. *Archèlz.*

RINCIÒCCH, s. m. *Lattata.* FÈ RINCIÒCCH, *Far una lattata*, dicesi Quando dopo mangiato e bevuto bene si fa venire in tavola nuovo vino.

RINCOLL, s. m. V. *Ringolf.*

RINCONTAR, s. m. V. *Riscontar.*

RINCÖSAR, v. a. *Ricuocere, Rincuocere.*

RINCRASPÈ, v. a. V. *Arincraspè.*

RINCREJAZION, s. f. *Ricreazione, Divertimento*, Conforto che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate: ma la *ricreazione* è d' ordinario più breve; il *divertimento* suol essere e più lungo, e consistere in piaceri più vivi.

RINCRÈSSAR, v. n. *Rinrescere, Increscere*, Venire a noia, e fastidio, o anche Aver compassione, misericordia.

UM RINCRÈSS FENA A L'ANMA, *M' incresce, o mi rinresce insin al cuore.*

A SÒ, CH UI RINCRÈSS, *So che questa cosa gli cuoce*, cioè Lo tormenta.

RINCRESSIMENT, s. m. *Rinrescimento, Increscimento, Noja, Tedio, Fastidio.* V. *Noja.*

RINCULÈ, v. n. *Rinculare, Arretrarsi, Retrocedere*, ma *rinculare, arretrarsi* esprimono direzione contraria alla naturale, e *retrocedere* suppone de' passi fatti avanti, altri poi fatti indietro.

RINCULÈ, o FÈ RINCULÈ, *Rinculare, Acculare*, Respignere indietro, Far andare a parte dietro fino ad un luogo.

RINCUNTRE, v. a. *Riscontrare, o Collazionare*, ma si *collazona* per conoscere la fedeltà della copia, e per notare la varietà della lezione: il *riscontro* si fa d' ordinario a solo fine di conoscere la fedeltà della copia.

RINCUNTRÈ I QUATREN, *Riscontrar la moneta*. Ricontarla per vedere se torna.

RINFAZZADOR, s. m. *Rimproccioso*, Che fa rimprocci.

RINFAZZAMENT, **RINFAZZ**, s. m. *Rinfacciamento, Raffacciamento, Raffaccio. Rimproccio, Rimbroto, Rimproverio, Rimprovero.* V. *Rimbuff.*

RINFAZZÈ, v. a. *Rinfacciare, Rimproverare, Improverare, Rimprocciare, Raffacciare, Buttare, o Gittar negli occhi, in faccia, sul viso, o al volto, Rabbuffare*, Dir in faccia cose evoli, odiose. *Rimorchiare*, Sgridare altrui more, per gelosia e simili.

FIANCIL, s. m. *Rinfianco.*

FIANCHÈ, v. a. *Rinfiancare, Fiancare.*

RINFONDAR, v. a. *Rifondere*, Metter di

nuovo, o d'avvantaggio della cosa, che è venuta meno. V. *Rinfrascchè.*

RINFORZ, s. m. *Rinforzo, Rinforzamento, Rinforzata*, Accrescimento di forze. *Manguardia*, T. art. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento di un' altra che venga a mancare.

RINFRANCHÈ, v. a. *Rinfrancare, Raffrancare, Rifrancare, Affrancare, Rinvigoriare, Avvalorare.*

RINFRASCHÈ, **RINFRESCHÈ**, v. a. *Rinfrescare, Refrigerare*, Far fresco quello che è caldo.

RINFRASCHÈ, *Rifondere, Rifornire, Riprovvedere, Rinfrescare.* V. *Rinfondar.*

RINFRASCHÈ, *Rinfrescare*, per Ristorare, Ricreare.

RINFRASCHÈ LA MEMORIA, *Rinnovare nella mente*, cioè Ridur di nuovo alla mente, Rammentare, Ricordare.

RINFRASCHÈ UN QUÈDAR, *Ristaurare*, Coprir di nuovo colore qualche antica pittura.

RINFRASCHÈS, *Rinfrescarsi*, Divenir fresco, o anche Riccarsi, Ristorarsi.

RINFRASCHÈDA, s. f. *Posatura*, Il posare che si fa in viaggio. *Stallaggio, o Stallo*, Riposo, Dimora delle bestie in una stalla d' osteria, e quel che si paga all' osteria per l'alloggio delle bestie.

RINFRASCHÈDA, *Rinfrescata*, Stagione in cui l'aria comincia a rinfrescarsi.

RINFRESCH, s. m. *Rinfresco*, Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, e altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa, o allegrezza.

RINFRESCHÈ, v. a. V. *Rinfrascchè.*

RINFURZÈ, v. a. *Rinforzare*, Aggiungere, o Accrescer forze. *Rinforzare, Rinforzarsi*, Riprender forza e vigore.

RINFUSA, A LA RINFUSA, avv. *Rinfusamente, Confusamente, Alla rinfusa.*

RINGHIERA, s. f. *Poggiuolo, Ringhiera, Balconata, Balcone, o Balcone di sollazzo*. Sporto nella facciata, o simile d' una casa, sostenuto da pilastri, o peducci, e circondato da parapetto, o spalletta; ma *ringhiera* vale anche Parapetto trasformato per riparo a finestre, logge, terrazzi, scale e simili, e *Balaustrata*, Ordine di balaustri. *Battagliole*, T. mar. *Balastrata*, o Ringhiera sul bordo d' una nave.

RINGOLF, s. m. *Ringolfo, Rincollo, Regurgito, Rigurgito, Rigurgitamento, Ringorgamento, Ringorgo*, T. idr. Rigonfiamento dell'acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. *Storno, Controbattuta*, Moto di ritorno dell'acque per lo più vorticoso.

RINGORGH, s. m. V. *Ringolf.*

RINGRAZIAMENT, s. m. *Ringraziamento, Rendimento, o Relazione di grazie.*

FÈR E RINGRAZIAMENT. *Dir le grazie*. Recitare il rendimento di grazie ordinato dalla Chiesa ai Sacerdoti.

RINGRAZIÈ, v. a. *Ringraziare, Riferire, o Render grazie, Dire mercè, o gran mercè*. In altro signif. V. *Cungedè.*

RINGULFÈ, v. n. *Rigurgitare, Regurgitare, Ringorgare, Riboccare.*

RINONZIA, s. f. V. *Arnonzia.*

DÈ LA RINONZIA, *Far rinunzia abdicativa*, Dicesi d' un principe, o d' un corpo sovrano, che rinunzia da per sè al suo supremo potere.

RINUMANZA, s. f. *Fama, Nominanza, Rinomanza.*

RINUMÈ, v. a. *Rinomare, Rinominare*, Far menzione onorevole.

RINUNZIÈ, v. a. V. *Arnunziè.*

RINUVAZION, s. f. V. *Arnuvament.*

RINUVÈ, v. a. V. *Arnuvè.*

RINUZERONT, s. m. *Rinoceronte*, Animale di grandezza quasi simile all' elefante, e che ha un corno per lo più doppio, e talora unico sopra il naso. Linn. lo chiama *Rhinoceros.*

RINVARDÌ, v. a. V. *Arinvardi.*

RINVESTIMENT, s. m. V. *Investiment.*

RINZINELLA, s. f. *Gattuccio*, Sorta di sega a mano, senza telaio, ma con manico a simile di quello degli scalpelli. *Coltello a sega.*

RINZUVNI, RINZUVNIS, V. *Arinzuoni* ec.

RION, s. m. *Rione*, Ciascuna delle parti, nelle quali è divisa una città; e *Quartiere*, o *Sestiere*, Se è divisa in quattro, o in sei parti.

RIPARÈ, v. a. *Riparare, Reparare*, Porre riparo, Rimediare, o anche Ristaurare, Risarcire.

RIPARTÌ, v. a. *Ripartire, Scompartire.*

RIPASSÈ, v. a. V. *Arpassè.*

RIPATRIÈ, v. n. *Ripatriare, Ripatriarsi, Rimpatriare, Impatriare*, Tornare alla patria. *Ripatriare* vale anche att. Rimettere in patria.

RIPÈR, s. m. *Riparo*, *Provvedimento*, *Rimedio*, Il riparare, o provvedere. *Ritenitojo, Ritegno, Riparo*, dicesi di qualunque cosa che serve a ritenere checchessia. *Parata*, T. mil. Riparo, che si fa diuanzia checchessia per difesa. V. *Pèrapètt.*

METTER RIPÈR, *Dare*, o *Fare riparo.*

RIPÈRT, s. m. *Ripartimento, Scompartimento, Compartimento, Partizione, Divisione*, ma non *Riparto.*

RIPETAR, v. a. V. *Replichè*; e in altro signif. V. *Reclamè.*

RIPETAR UN QUELL DA ON, *Tenere da alcuno checchessia*, Averlo ottenuto da quello, o Riconoscerlo da quello.

RIPETIZION, s. f. *Ripetizione*, e grec. *Tautologia, Anafora, Epanafora, Anadiplosi, Analepsi*. **RIPETIZION DE SABAT**, *Sabbatina*, Voce dell' uso. Recitazione che si fa nel sabbato delle lezioni recitate nel corso della settimana.

RIPETIZION, Oriuolo a ripetizione, o assol. *Ripetizione*, Oriuolo da tasca, che ha soneria da suonar l' ore. *Ripetizione sorda*, o *muta*, Quella che non ha campana.

RIPEZZ, s. m. *Rappezzo*, T. stamp. Quel tanto di carattere, che loro manca, e che è necessario per finir di comporre la pagina, o il foglio.

RIPIEGH, s. m. *Ripiego, Provvedimento, Rimedio.*

AVER TOTT I RIPIEGH, *Aver mantello a ogni acqua*, vale fig. Aver più partiti da scegliere.

RIPIEGHÈ, v. a. *Ripiegare, Rimediare.*

RIPJIN, s. m. V. *Pjin.*

SARVÌ PAR RIPJIN, V. *Stópabus.*

RIPJINEZZA, s. f. *Ripienezza, Replezione, Gravezza*, o *Crudezza di stomaco, Ripinzamento*, Indisposizione cagionata da eccesso nel bere o nel mangiare.

RIPOS, s. m. *Riposo, Quiete*, Il riposare.

METTER SU CÔR IN RIPOS, *Darsela giù*, vale Por giù l' animo, Non ci pensar più. V. *Côr.*

STÈR IN RIPOS, *Stare in giolito*, Lo stesso che Stare in riposo.

RIPRENDAR, v. a. *Riprendere, Ripigliare, Arguire*, Ammonire biasimando.

RIPRENSION, s. f. V. *Rimbóff.*

RIPRESA, s. f. *Ripiglio, Ripresa*, T. giuoc. e dicesi Quando s' abbia in mano una carta buona da pigliarne un'altra.

RIPRISTINÈ, v. a. *Ripristinare*, T. for. Rimetter le cose com' erano prima.

RIPRUMÉTTS, v. n. pass. *Ripromettersi*, Sperare.

RIPRUVÈ, v. a. *Riproverare*, vale Non approvare, e anche Rimproverare, Riprendere e simili.

RIPUDI, s. m. *Ripudio, Divorzio*, ma il *divorzio* annulla il matrimonio, il *ripudio* è dato dall' una parte all' altra, nè mai v' entra la volontà di amendue i conjugj. *Totum.*

RIPUDIÈ, v. a. *Ripudiare, Rifiutare*, o *Rigettar* da sè cosa, che ci appartenga; come la moglie, l' eredità, il legato e simili. *Rimandare, Abdicare.*

RIPUGNANT, add. *Ripugnante, Ributtante.*

RIPUGNANZA, s. f. V. *Òdi.*

RIPUGNÈ, v. a. *Ripugnare, Repugnare*, *Ostare, Contraddire, Far resistenza, Opporsi* ec.

RIPULÌ, v. a. V. *Arpulì.*

RIPULSA, s. f. *Ripulsa, Repulsa*, Negativa, Esclusione. **DÈ RIPULSA**, *Ripulsare, Repulsare.*

RIPURTÈ, v. a. *Riportare*, per *Acquistare*, Ottenere. In altro signif. V. *Arpurtè.*

RIPUSÈ, v. n. *Riposare, Riposarsi*, Cessar dalla fatica, e dall' operare. *Prender riposo*, *Dormire.*

RIPUSÈR IN T ON, *Riposare sopra uno in alcuna cosa*, Lasciargliene tutta la cura, e il pensiero. *Dormire cogli occhi altrui*, vale *Riposarsi*, e *Quietarsi* d' alcuna cosa in sul sapere, o sulla diligenza altrui. *Mettere il capo in grembo altrui*, o *ad alcuno.*

RIPUTAZION, s. f. *Riputazione*, Nome d' ogni bontà, d' onore, di stima, di gloria e simili.

OM D RIPUTAZION, *Uomo di conto, di stima, di riputazione, d' onore.*

ESSAR GÈLÙS DIA SU RIPUTAZION, *Stare in sulla riputazione.*

RIPUTÈ, v. a. *Riputare, Reputare, Giudicare. Stimare, Credere, Tenere in concetto* ec.

RIQUADRADURA, RIQUADRÈ, V. *Squadratura* ec.

RIS, s. m. V. *Risa*.

RIS, *Riso*, Specie di biada assai nota, la cui pianta è chiamata da Linn. *Oryza sativa*. **RIS IN-VISTI**, *Riso lopposo*. **MALATÉJA DE RIS**, *Caròlo*, Malattia del riso in erba.

RIS IN CAGNÒN, *Riso cotto in brodo*, e regalato d' uova dibattute, e cacio grattugiato.

RISA, **RIS**, s. m. e f. *Riso*, e nel plur. *Risa*. **RIS SARDONICH**, *Riso sardonico*, o *Riso ironico*, cioè Amaro, o Fatto a mal in cuore.

RISA CH AN PASSA I DENT, *Riso che non passa dal gozzo in giù*, *Riso di complimento*, a cui non acconsente il cuore. *Riso alla tedesca*, vale *Riso* che pare piuttosto pianto.

RISA SPAPULÈDI, *Risa grasse*, *spappolate*, cioè Smoderate, Precipitose.

MÈTTER IN RISA, *Metterla*, o *Mettersela in baja*, in burla, in canzone, in fanferina, in chiasso.

TÒR IN RISA, *Pigliare a gabbo*, in giuoco, in ischerzo — *Far dosso di buffone*, Recarsi la cattività in ischerzo, o Comportar bastonate, ingiurie e simili.

E RIS US È CUNVARTI IN PIANT, *La commedia s' è convertita in tragedia*.

RISADENA, s. f. V. *Risen*.

RISALTÈ, v. n. *Risaltare*, *Risultare*, Porgere, o Sporgere dal piano qualche cosa. *Risaltare*, *Brillare*, *Spiccare*, Comparire fra l'altre cose.

RISALTÈR I CULUR, *Campeggiare*, Il risaltare dei colori in una pittura, o simile.

RISANÈ, v. a. *Risanare*, *Sanare*, *Render sano*. V. *Gvari*.

RISANÈS, *Risanare*, *Sanare*, *Guarire*, *Ricuperare la sanità*.

RISARVÈ, v. a. *Riserbare*, *Riservare*.

RISARVÈ, *Riservato*, *Osservato*, *Riserbato*, detto d' Uomo, vale Cauto, Avveduto; e detto di Lettera, Affare, e simili, vale Trattato segretamente, con cautela o riserva, e fuori delle vie ordinarie.

RISARZÌ, v. a. *Risarcire*, *Resarcire*, *Ristaurare*, *Racconciare*, *Riparare* e simili; e detto fig. vale Rifare, Ristorare, Ricompensare de' danni, o mali patiti. *Mendare*.

RISARZIMENT, s. m. *Risarcimento*, *Rassetatura*, *Riparazione*, *Restaurazione*, *Acconcime*.

RISCATT, s. m. *Riscatto*, *Ricatto*, Il riscattare.

RISCATÈ, v. a. *Riscattare*, *Ricattare*, *Racattare*, *Ricomperare*, o *Ricuperare* per convenzione cosa stata tolta o predata, e dicesi comun. degli schiavi, e de' prigionieri di guerra.

RISCATÈS, *Farsi taglia*, *Aver tanto da potersi pagare il riscatto della prigionia*.

RISCONTAR, s. m. *Risposta*, ma non *Riscontro* in detto signif. *Riscontro di cassa*, T. finanz. Confronto del danaro esistente coi libri de' conti.

RISCUNTRÈ, v. a. *Rispondere*. In altro signif. V. *Rineuntrè*.

RISECHÈ, v. a. *Riseccare*, *Riseccare*,

Riseccare, *Recidere*, cioè Tagliare, Stralciare e simili.

RISÈDA, s. f. *Risata*, Il ridere smoderatamente. *Sghignazzata*, *Sghignazzamento*, *Risata fatta con molto strepito*.

CAVÈS UNA RISÈDA, *Far una risata*.

RISÈDAR, **RISÈDÈ**, v. n. *Risedere*, *Star di continuo*, e stanziare in un luogo, ma dicesi per lo più di Persone pubbliche.

RISÈLT, s. m. *Risalto*, *Soprassalto*, Ciò che risalta, o fa l'effetto di risaltare. V. *Spècch*.

RISEN, s. m. *Risolino*, *Risino*, *Sorriso*.

FÈR E RISEN, o **UN RISEN**, *Far viso lieto*, *Dar segno d' allegrezza*, o di soddisfazione. *Sorridere*, *Sogghignare*, *Mostrare*, o *Far segno di ridere*, *Pianamente ridere*.

CHI HA SEMPÀR E RISEN IN BÒCCA, *Sputazucchero*, dicesi di Persona, che nel parlare spiri, o finge dolcezza.

RISENA, s. f. *Ghigno*, *Sogghigno*, *Atto con cui si mostra*, o si fa segno di ridere, e ordinariamente per segno di disprezzo, o di poca stima, che chiamasi anche *Riso annacquato*, o *Ghigno annacquaticcio*, o *Riso infranto*.

RISENTIMENT, s. m. *Risentimento*, *Sdegno* che si eccita nel ricevere un' ingiuria, o vera o che tale si creda. *Scalpore*.

RISENTIS, v. n. pass. V. *Arsintis*.

RISÈRA, s. f. *Risaja*, *Luogo dove si semina il riso*.

DÈ L' ACQUÀ AL RISÈR, *Inondar le risaje*.

RISERVA, s. f. *Ricambio*, T. mil. che dicesi di moltissime cose per uso di guerra, come armi, casse, ruote, piastre, pietre ec. e s' intende quelle, che si tengono in serbo per valersene a un bisogno: così *Riserva*, *Schiera*, o *Linea di riserva*, dicesi ad un Corpo di truppe tenute in serbo per rinforzare gli altri corpi, o sottentrare ad essi.

COLP D RISERVA, *Manguardia*, T. art. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento d' un' altra, che venga a mancare.

AVER E COLP D RISERVA, *Aver in riserva*, o *in serbo*, cioè *Da parte*, *In custodia*.

A RISERVA, *Eccetto che*, *Fuor che ec.*

SENZA RISERVA, *Senza riserbo*, vale *Senza riguardo*, o *Senza eccezione*.

RISGH, s. m. *Rischio*, *Pericolo*, *Arrischiamento*, *Risico*, *Arrischio*, *Ripentaglio*, *Cimento*.

ANDÈR A RISGH, *Venire*, o *Andare a rischio*, *Correre rischio*.

A RISGH, *A rischio*, *A risico*, *A rischio e ventura*. **A RISGH A RISGH**, *A malo stento*, *A mala pena*, *A gran pena*.

E VA A RISGH CH I SÈRA ZENT, *Forse*, o *Probabilmente saranno cento*.

RISGVARDÈ, v. n. V. *Riguardè*.

RISGVÈRD, s. m. *Guardia*, T. legat. *Libra* Quel foglio di carta, che è tra il cartone e il frontispizio d'un libro, e che gli serve di coperta interna.

RISMA, s. f. *Risma*, *Lisma*, *Gran posta*, *Balletta di venti quaderni di carta ammontante a 500 fogli*. **MÈZZA RISMA**, *Posta*, o *Mezza risma*.

RISÓLVAR, v. n. *Risolvere, Deliberare, Determinare, Pigliar consiglio, o per consiglio, Stabilire.*

FÈ RISÓLVAR, *Dar il tratto alla bilancia, Far risolvere alcuno, che stia incerto, o dubbioso in fare alcuna cosa.*

RISÓLVAR, *Risolvere*, T. mus. Passare dalla dissonanza alla consonanza.

RISON, s. m. *Riso vestito, o loppato, o col guscio*, Risi involti nel loro guscio, e non ancora brillati.

RISÖRSA, s. f. *Vantaggio, Profitto, o anche Ripiego, Rimedio, Verso, Mezzo* e simili, ma non *Risorsa*.

E SRÈBB LA MI RISÖRSA, *Sarebbe il mio risorgimento*, cioè Il risorgimento del mio stato, della mia fortuna.

RISPARMIÈ, v. a. V. *Arsparmiè.*

RISPENZAR, v. a. *Respingere, Ributtare, Rincacciare, Rincalciare, o Ricacciare*, Spingere indietro. *Rimettere*, T. mil. Ricacciare un corpo di truppe, che ti hanno assalito sino al luogo, donde cominciarono l'assalto.

RISPÈRMI, s. m. V. *Arspèrmi.*

RISPÈTT, s. m. *Rispetto, Riguardo*. **OM SENZA RISPÈTT**, *Irriverente*, Che non ha rispetto ad alcuno.

I MI RISPÈTT, *Il mio rispetto*, Modo di salutare, come se si dicesse: Le rassegno il mio rispetto, o l'omaggio del mio rispetto.

CUN BON RISPÈTT PARLÈND, V. *Gravia.*

A RISPÈTT, *In comparazione, A confronto, A paragone, A rispetto, In rispetto, In confronto.*

PAR RISPÈTT, *Per rispetto*, vale Per cagione, Per amore.

RISPETÈ, v. a. *Rispettare, Portar rispetto, Aver in rispetto, in riverenza, Riverire, Onorare.*

RISPETÖS, add. *Rispettoso, Rispettivo.*

RISPIR, s. m. V. *Respir.*

RISPLENDAR, v. n. V. *Arsplendar.*

RISPOSTA, s. f. V. *Arsposta.*

DÈ RISPOSTA, *Dare, o Fare risposta*

BÖTTA E RISPOSTA, *Botto, o Bottone, o Motto, o Mottozzo di rimando*. **DÈ BÖTTA E RISPOSTA**, *Risponder di rimbecco, Ribadire, Rendere i coltellini, Ritornare in sul suo, Rifiorire, Render pan per focaccia, Riscuotersi*, Inggiuriare o Deridere chi inggiuria o derida. V. *Bötta*.

RISTAGN, s. m. *Ristagno, Stagnamento, Ristagnamento*, dicesi Del sangue e degli altri umori, che cessano di circolare.

RISTAGN D CÖS, *Sospensione d'affari, Arrenamento.*

RISTAVRAZION, s. f. V. *Ristèvar.*

RISTAVRÈ, v. a. *Ristaurare, Restaurare, Ristorare, Instaurare*, Rifare a una cosa le parti guaste, o quelle che mancano. *Raffazzonare, Rabberciare, Rinfonsire*, T. art. dis. Raccomodar cosa molto guasta al meglio, che si può.

RISTÈVAR, s. m. *Ristauro, Restauro, Ristoro, Ristaurazione, Risarcimento*. **RISTÈVAR**

D CAMPAGNA, *Acconcio, Acconcime, Acconciamento, Riparatura*, Riduzione a ben essere di case e altre fabbriche.

RISTÖR, s. m. *Ristoramento, Ristoro.*

RISTRÈTT, s. m. *Compendio, Epitome, Sunto, Epilogo, Sinossi, Transunto, Ristretto.*

RISTRETEZZA, s. f. V. *Indigenza.*

US TRÖVA IN DAL RISTRETEZZ, *Si trova in grandi bisogni, o in uno stato d' indigenza.*

RISTURATIV, s. m. *Ristorativo, Analetico*, Agg. di que' rimedi, che giovano a ristabilire le forze smarrite, e ristorare il corpo dopo lunga fame, o malattia.

RISTURÈ, v. a. *Ristorare, Ricreare.*

RISULTÈ, v. n. *Risultare, Resultare*, Venire per conseguenza.

RISULTÈT, s. m. *Risultamento, Risultato, Risultanza, Esito, Evento, Riuscita, Successo.*

RISULUZION, s. f. *Risoluzione, Deliberazione, Risolutezza.*

RISUREZION, s. f. *Risurrezione, Resurrezione, Risurgimento, Risuscitamento, Risuscitazione.*

RISURGIMENT, s. m. V. *Risorsa.*

RISUVNÌ, v. n. *Risovvenire, Risovvenirsi, Ricordarsi, Rammentarsi, Rammemorarsi* ec.

RITARDE, v. n. V. *Tardè.*

RITEGN, s. m. *Ritegno, Ritenimento.*

PARLÈ SENZA RITEGN, *Essere, o Favellare senza barbazzale, o riguardo, o ritegno.*

RITENÈ, v. a. *Tener per fermo, Riputare, Stimare, Credere, Essere avviso, Stimare, Essere persuaso, o d' opinione*, e simili, ma non *Ritenere* in questo significato.

RITENTIVA, s. f. *Ritenitiva, Retentiva*, Facoltà di ritenere a memoria.

RITENÜ, part. *Ritenuto*; così *Andar ritenuto in alcuna cosa*, vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza e riguardo.

RITENZION, s. f. *Ritenzione, Retensione.*

RITENZION D' URENA, *Dissuria, Iscuria*, Difficoltà prodotta per lo più da dolore nell' orinare. *Stranguria*, Depravata uscita dell' orina allorchè si manda fuori a gocciola a gocciola.

PADÌ D RITENZION D' URENA, *Stranguriare.*

RITÈRD, s. m. *Ritardo, Indugio, V. Tardanza.*

RITIR, s. m. *Ritiro*, Luogo solitario, e appartato. *Sagro ritiro* dicesi un Chiostro, un Monastero.

IN RITIR, *Congedato, Licenziato.*

RITIRAT, add. V. *Sulitèri, Artirat.*

STÈ RITIRAT FR I DÈBIT, *Stare in sul noce, Passeggiare i cimiteri*, dicesi fig. Di coloro, che temendo di non esser presi per debiti non ardiscono uscire di casa.

RITIRATA, s. f. *Ritirata, Ritratto*, dicesi Degli eserciti quando si ritirano dalla battaglia. *Rifuggita*, vale propr. Luogo dove si può rifuggire e ritirarsi.

BATAR LA RITIRATA, *Fare ritirata, o ritratto, Raccogliersi, Ritirarsi*. V. *Sunè la ritirata.*

BATAR LA RITIRATA, detto fig. *Sbiettare, Svi-gnare, Andarsi con Dio*, Fuggire. E in altro signif. *Ritirarsi, Segregarsi*, per Ritirarsi, o Ap-partarsi dal mondo, dalla società.

SUNÈ LA RITIRATA, *Suonare a ritirata, Bat-ter la ritirata*, Dare a' soldati il segno di ritirarsi.

RITIBATA, Il suonare d' una campana all' ore due incirca dopo il tramontare del sole.

RITNÈ, v. a. V. *Ritenè*.

RITORAN, s. m. V. *Artoran*.

RITRATT, s. m. *Effigie, Imagine, Figu-ra, Ritratto*; ma l' effigie si fa per tener luogo della cosa stessa; l' *immagine* per risvegliarne un' i-dea, la *figura* par mostrarne l' attitudine e il dise-gno, il *ritratto* per darne la somiglianza. **TOMI**. V. *Quèdar*.

ÈSSAR E RITRATT, *Fare ritratto, Somigliare*.

FÈR E RITRATT A ON, V. *Ritraté*.

RITRATAZION, s. f. *Ritrattazione, Ritrat-tamento, Ricantazione, Palinodia*.

RITRATÈ, v. a. *Ritrarre, Effigiare, Fi-gurare*, Dipingere o Scolpire alcuna cosa rappre-sentandola al naturale.

RITRATÈR A MENT, *Ritrarre alla macchia*, Ritrarre a memoria senza l' originale.

RITRATÈS, *Ritrarsi*, Farsi il proprio ritratto.

RITRATÈS, v. n. pass. *Ritrattarsi*, *Canta-re la palinodia, Ricantare*, Disdirsi, Dir contro a quello che si è detto prima.

RITRATÈSTA, s. m. *Ritrattista, Ritrat-tore*.

RITRUSÉJA, s. f. *Ritrosaggine, Ritrosia*.

RITRUVÈT, s. m. *Trovato, Invenzione, Inventiva, Scoperta*, Ritrovamento di cosa nasco-sta, o non per ancor conosciuta, o da altri imaginata.

RITUCHÈ, v. a. V. *Artuchè*.

RITURNÈDA, s. f. V. *Arturnèda*.

RITURNÈLL, s. m. *Ritornello. Ripresa*, T. mus. Segno che si deve ripetere qualche cosa.

RIURPINÈ, v. a. *Riformare*, T. mil. Rior-dinare le file de' soldati dopo una carica.

RIUSCÌ, v. n. *Riuscire*, e più di rado *Rie-scire*, Venir fatto, Aver effetto.

RIUSCÌ BEN, o **MÈL**, *Riuscir bene, a male, Riuscire a bene, Riuscire a buono, o a lieto fine*, Aver prospero, o contrario esito, o fine. *Av-venirsi per Aver una certa attitudine e avvenenza nell' operare*.

RIUSCIDA, s. f. *Riuscita*, per Successo, E-vento, o anche per Profitto. Avanzamento.

FÈ BONA, o **CATIVA RIUSCIDA**, *Far buona, o mala riuscita*, vale Manifestarsi colla prova buo-no, o malvagio. *Riuscir meglio a pan che a fa-rina*, Far miglior riuscita, che non si credeva da principio.

RIVA, s. f. *Riva, Ripa, Proda, Margine*, Estrema parte della terra, che soprasta all' acqua.

ACUSTÈR EN QUÈLL A LA RIVA, *Arriparsi chec-chessia*. **ACUSTÈS A LA RIVA**, *Arriparsi*.

VNIR A RIVA, *Arrivare, Arripare, Ap-prodare, Arriparsi*, Accostarsi alla riva.

DRI LA RIVA, *Riva riva, Lungo la riva*. **DEI LA RIVA DE MÈR**, *Marina marina*.

RIVA D MONT, *Rupe, Ripa, Dirupo, Di-rupato, Roccia, Balza*, Altezza scoscesa, e di-roccata di monte, o scoglio.

CASCHÈ ZÒ D'UNA RIVA, *Dirupare, Diruparsi*.

FICHE ZÒ DA UNA RIVA, *Dirupare*.

PJIN D RIV, *Dirupato. Scosceso*.

RIVALEÈS, v. n. *Rivalersi, Rilevarsi, Ri-farsi*.

RIVANGHÈ, v. a. V. *Arvanghè*.

RIVARENZA, s. f. *Riverenza, Inchino*, Se-gno d' onore, che si fa altrui inchinando il capo, e piegando le ginocchia. *Capata*, Saluto fatto col ca-po, abbassandolo. *Baciabasso*, Inchino profondo.

GRAN RIVARENZA, *Riverenzione*.

RIVARENZ RIDÈCULI, *Inchini da fraccurado*, cioè Buffoneschi.

CUN RIVARENZA PARLÈND, V. *Grazia*.

RIVARÌ, v. a. *Riverire, Reverire*, Portare o Fare riverenza e odore.

RIVÈL, s. m. *Argine, Cigione, Berga, Ci-gliare, Proda*, Rialto di terreno, che si fa intorno ai campi per difenderli dalle inondazioni.

GUASTÈR I RIVÈI, *Disarginare*.

RIVÈL, s. m. *Rivale*, Concorrente d' amore nello stesso obbietto.

RIVELAZION, s. f. *Rivelazione, Rivelamento*.

RIVELÈ, v. a. *Rivelare, Revelare*, Disco-prire, Manifestare.

RIVÈLSA, s. f. *Rivalsa* è Voce dell' uso negli affari mercantili, e vale Regresso, Compensazione, Rifacimento di danno, Diritto d' indennizzazione.

RIVERBAR, s. m. *Riverbero*, Macchinetta di metallo, che si adatta a lampane, lucerne, e simili, perchè riflettano maggior lume.

RIVÈSTA, s. f. *Rivista. Mostra*, T. mil. Ras-segna d' un corpo, riscontro del numero de' soldati che lo compongono, esame delle loro vestimenta, e del loro armamento.

FÈ LA RIVÈSTA, *Far la veduta*, T. dogan. Il visitare le merci in dogana, che fanno i ministri acò deputati.

RIVOLT, s. m. *Rovescio*, T. mus. Ripetere al rovescio. p. es. *Sol mi re*, e scrivendola di nuo-vo. *Re mi sol*.

RIVOLTA, s. f. V. *Rivoluzione*.

RIVUCHÈ, v. a. *Rivocare. Revocare*, Muta-re, Stornare, o Annullare il fatto.

RIVULTÒS, add. V. *Rivoluziunèri*.

RIVOLUZION, s. f. *Rivoluzione, Ribellione, Insurrezione, Ammutinamento, Abbottinamen-to*, ma si può insorgere con un semplice atto, con discorsi: nella *rivoluzione* è sempre qualche cosa di grande, di terribile, di fatale; la *ribellione* può essere un atto di disobbedienza sostenuta con la for-za, ma senza gravissimi effetti: *ammutinamento* ec. dicesi per lo più di sollevazione di soldati. V. *Tumult*.

AB RIVOLUZION A GLI È FATTI PR I DOPRÈ, *Il garbuglio fa pe' malestanti*.

RIVOLUZIUNÈRI, s. m. *Sedizioso, Rivol-tuoso*.

RIVOLUZIUNÈS, v. n. pass. *Levarsi a ro-more, Rivoltarsi, Ribellarsi, Ribellare, Solle-*

varsi — *Ammutinarsi Abbottinarsi* dicesi propr. Il ribellarsi de' soldati dal Capitano.

RIVZENA, s. f. *Rivetta, Riperella, Rupicella.*

RIZARCHÈ, v. a. *Ricercare, Chiedere, Richiedere, Domandare*; ma *richiedere* è più forte di *chiedere*, e di *domandare*. Si *domanda* anche con indifferenza, si *chiede* d'ordinario con umiltà, si *richiede*, e si *ricerca* con premura, con istanza, e talvolta con forza.

RIZARCHÈ, add. *Ammanierato, Cercato, Ricercato, Affettato*, Abbellito con affettazione.

RIZZEN, s. m. *Ricino, Fagiolo romano, o turchesco*, Pianta annuale notissima detta da Linn. *Ricinus communis*.

RIZZERA, s. f. *Riccicia*, Quantità di capelli ricciati: e in T. agr. Luogo dove si tengono ammassati i ricci, o la Massa de' ricci, o cardì serrati che si lasciano così ammontati finchè si aprano, e le castagne abbiano acquistata una certa maturità.

RIZZERCA, s. f. *Ricerca, Inchiesta, Richiesta*, dicesi delle indagini, che si fanno di persone, o di cose; se non che *ricerca* è più raro, e s' applica alle persone, e alle cose, e *richiesta* ec. alle cose soltanto. Tomm.

RIZZERCATEZZA, s. f. *Ammanieramento, Ammanieratura*, Abbellimento affettato, ricercato.

RIZZÈTT, s. m. *Ricetto, Racetto*, ma *racetto* non ha che questo senso di ricevimento; *ricetto* esprime anco il luogo che riceve persone, o cose ancora.

DÈ RIZZÈTT, V. *Ricuarè*.

RIZZETTA, s. f. *Ricetta, Recezione, Anagrafe*, Ordinamento di medicina. FÈ DAL RIZZÈTT, *Ricettare*.

RIZZETTÈRI, s. m. *Ricettario, Medicamentario*, Libro dove sono scritte le ricette.

RIZZETOR, s. m. *Ricevitore*, Titolo di colui, che è preposto a daziare le mercanzie che passano, e riscuotere il dazio per conto della Finanza.

RIZZEVAR, v. a. *Ricevere*, Pigliare e Accettare o per amore o per forza quello che è dato, o presentato. V. *Azzetè*.

RIZZEVAR ON FREDD, *Accogliere alcuno freddamente*. V. *Acojar*.

RIZZEVUTA, s. f. *Ricevuta, Ricevuto, Avuta, Ricevimento*, Confessione che si fa per via di scrittura di aver ricevuto. *Accettillazione*, T. leg. Quitanza di pagamento immaginario.

RIZZOL, s. m. *Accolltellato*, Lavoro di mattoni messi per coltello. *Bardellone*, Filare di mattoni che si mura sopra gli archi.

RIZZULEN, s. m. *Ricciolino, Cincinno, Cincinnetto, Cincinnolo*, Piccola ciocca di capelli arriciata. *Ricciutello, Ricciutino*, Alquanto riccio.

RÒ, *Anda*, Voce con cui s' incitano i buoi a camminare.

RÒBA, s. f. *Roba, Cosa*, ma *roba* oltre al senso d' avere, facoltà, ricchezze e simili, ha l' altro ancor più generale, affine al generalissimo *cosa*, ma quasi sempre o di dispregio, o di celia. Che *roba* è questa? è sempre men rispettoso di: che *cosa* è questa? Tomm.

RÒBA CATIVA, o DA CAN, *Cosa da darle del messere*, cioè Dispregevole, che anche dicesi *Roba a mal tempo, o da mal tempo*.

RÒBA DA BRUSÈ, *Bruciaglia*. RÒBA DA TÈVULA, *Biancheria*, o *Lingeria da tavola*. RÒBA DA CUSENA, *Stoviglie, Stovigli*. RÒBA CH S CUNSONA, *Robe consuntibili*, come Mobili, e simili. RÒBA FR I PÒLL, *Becchine*, Mangime de' volatili domestici.

RÒBA BONA, *Cosa, o Roba specchiata*.

BONA RÒBA, *Buona spesa, Mala lana, o la nuzza, Mala sciarda, o Mala zeppa*, dicesi D' uomo scaltrito. *Buona, o bella roba, Robaccia*, dicesi Di donna per accennare o bruttezza grande, o costumi vilissimi. E di questa *robaccia* ve n' è più tra le persone agiate, che tra le povere, ma la bella *roba* ricopre la *robaccia*, e la fa parer *roba* buona. Tomm.

BON CHÈP D RÒBA, *Sertristo*, dicesi D' uomo rio.

RÒBA RIGHÈDA, *Tela, o Drappo a righe, a vergato, a liste, a doghe*.

RÒBA VÈCCIA, *Vecchiume, Sferre vecchie*.

RÒBA ARCURDÈDA L' È PAR STRÈDA, *Cosa ragionata per via va, Chi ha il lupo in bocca lo ha sulla coppa*, dicesi Quando succede alcuna cosa, di cui si ragionava, o ragionandosi di uno assente, ei comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.

LA RÒBA LA VA DRI A L' ÈTRA RÒBA, *La roba va alla roba, L' acqua ritorna al mare*, cioè Chi ha roba l' aumenta.

GNANCH S LA FÓSS RÒBA RUBÈDA, *Oh! che è roba di rubello?* dicesi Quando uno strapazza qualche cosa, che ci appartiene.

RÒBA DJ ÈTAR, *Quel d' altri*.

UNA RÒBA, o UNA MASSA D RÒBA, *Un monte di roba*. Dicesi genericamente per esprimere Molitudine di checchessia.

LA RÒBA LA N È D CHI CH L È, MA D CHI CH L S LA GÒD, *La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode, Un semina, l' altro raccoglie, Un lieva la lepre, e un altro la piglia, Un tende la rete, e un altro piglia gli uccelli. Un fa i miracoli, e un altro raccoglie i moccoli, Come la triglia, non la mangia chi la piglia, I pazzi fanno le feste, e i savi le godono*, Prov. che diconsi di chi non coglie il frutto delle sue fatiche.

QUESTA L È UNA RÒBA CH AN VA BEN, *Questa è una cosa che zoppica*, cioè Che non va bene, Che pende al vizio.

MÈZZA RÒBA, o RÒBA D VÀL, *Falasco, o Erba falasco*. Erba che nasce ne' luoghi paludosi, e seccata si usa per far letto alle bestie.

DEA SU RÒBA IGNON IN PÒ FÈ QUÈL CH U PÈ, *Ognun può far della sua pasta gnoechi*.

RÒB CURIOSI, *Cose che non tengono, o non vendono, o non hanno gli speciali*; cioè Strane, Stravaganti.

DI DAL RÒB DA CAN A ON, *Fare, o dare un cappellaccio a uno*, Strapazzarlo, Ingiuriarlo.

DIR UNA MASSA D RÒB, *Dir un mondo, o una quantità, o un carro di villanie*.

MÈTTAR RÒBA E FATURA, *Metter l' unguento*

e le pezze, Metter l'opera, e la spesa in qualche cosa per altrui.

RÒBBI, s. m. *Rubbio*, Sorta di misura delle biade.

RÒBIA, s. f. *Robbia*, Erba, la cui radice si adopera a tingere in rosso principalmente lane, e cottoni. Essa è detta da Linn. *Rubia tinctorum*.

TENZAR CUN LA RÒBIA, *Arrobbiare*.

RÒCCH, s. m. V. *Ròcul*.

RÒCCA, s. f. *Rocca*, *Conocchia*, Strum. di canna, o simile, sopra il quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.

INCURNICÈ LA RÒCCA. V. *Incurnicè*.

FINÌ LA RÒCCA, *Sconocchiare*.

AVANZ DLA RÒCCA, *Sconocchiatura*.

RÒCA, s. f. *Rocca*, per Cittadella, Fortezza.

RÒCLA, s. f. *Ruca*, *Ruchetta*, *Eruca*, Pianta olitoria assai nota, e detta da Linn. *Brassica eruca*.

RÒCUL, s. m. *Ragna*, *Ragnaja*, Ristretto di piante attorniate da alla rete, che serve per prendere uccelli.

RÒCUL, *Rantolo*, *Vermocane*, Sorta di maultie, che talvolta si desiderano per imprecazione.

CH UT CIÈPA UN RÒCUL, *Rantolo ti prenda*.

RÒDA, s. f. *Ruota*, *Rota*, SEGN DLA RÒDA IN TERRA, *Rotaja*. V. *Carzèda*.

RÒDA DAL SÒR, DI BASTÈRDEC. *Ruota*, Strum. a guisa di cassetta rotonda, e che girandosi su un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricever robe da persone rinchiusa.

RÒDA DÈ GRILÈTT, T. orioul. *Caricatura*.

A VLÈ CHE LA RÒDA RÒZZLA, E ESÒGNA ONZLA, *A voler che il carro non cigoli, bisogna unger ben le ruote*, cioè A non volere, che altri parlando sconi i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo.

DÈR UNA RÒDA D CUL, *Dar un ganghero*, o *il ganghero*, Dar volta addietro, Tornare addietro.

FÈ LA RÒDA, *Andare a ruota*, o *Fare le ruote*, dicesi di Quell' aggirarsi, che fanno per aria gli uccelli di rapina allorchè vedono la preda a lor portata, e vogliono cogliere il tempo comodo di calarsi a rubarla. *Far ruota*, dicesi Della coda del pollo d' India.

ONZAR LA RÒDA, *Unger le carrucole*, vale fig. Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini.

PRILÈ CUM FA UNA RÒDA, *Roteare*, *Roteggiare*, Far girare, o Girare a guisa di ruota.

ZARCHÈ ZENQV RÒD IN T UN CÀR, *Cercar cinque piedi al montone, o il nodo nel giunco*.

LA RÒDA PIÙ TRESTA DE CAR L' È QUELLA CH FA PIÙ ARMOR, V. *Car*.

RÒDAL, s. m. *Ruotolo*, *Rotolo*, Volume di checchessia, che s' avvolge insieme.

FÈR UN RÒDAL, *Arrotolare*, Ridarre a forma di rotolo.

RÒFF, s. m. T. furb. mur. *Fuoco*.

RÒFF DA CÒLL, *Gorgiera*, Collareto di merletti, o di fettucca increspate quasi a foggia di latto-ga. *Goniglia*, dicesi ad una Specie di collare alla Spagnuola.

RÒFIA, s. f. *Forfora*, *Forfore*, *Forforaccia*, Escremento secco, bianco e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capegli, o Quello

che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, o empetigini e simili. *Roccia*, Ogni superfluità, immondizia e sùcidume che sia sopra qualunque si voglia cosa.

RÒFIA DAGLI ÈLBAR, *Ruggine*, *Ferruggine*, Quel malore giallo, che viene su d' alcune piante. *Borraccina*, Specie di musco che nasce sui pedali degli alberi.

RÒGG, s. m. *Ruggio*, *Ruggio*, *Ruggito*, *Muggio*, *Muggito*, o *Mugito*, Suono propr. della voce del bestiame bovino, ma dicesi anche de' leoni, e d' altre bestie. *Ragghio*, *Raglio*, La voce dell' asino.

RÒGIT, s. m. *Rogito*, T. leg. L'atto e la solennità del rogare.

ROGNA, s. f. *Rogna*, *Scabbia*, *Psora*, Male cutaneo notissimo. RÒGNA CATIVA, *Agriopsozia*, Scabbia fiera, e di difficile guarigione. RÒGNA MINDA, *Rogna secca*, *Rogna minuta*, che fa pochissima materia. *Morfea*, Infermità che vien nella pelle simile alla scabbia, bianca e nera.

RIMEDI PAR LA ROGNA, *Rimedi psorici*, o *antipsorici*.

ROGNA DI CHÈN, *Raspo*, *Stizza*.

AVÈ DLA ROGNA DA GRATÈ CUN ON, *Aver grosso arnione con alcuno*.

ZARCHÈ DLA ROGNA DA GRATÈ, *Uccellare a coccole*, dicesi Di chi per li suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse.

CHI HA LA ROGNA S LA GRÈTA, *E lascia pur grattar dov' è la rogna*, vale Ci pensi chi ha l'impaccio.

RÒL, s. m. *Ruolo*, *Catalogo*, *Matricola*.

METTER IN RÒL, *Matricolare*.

RÒLL, s. m. *Rullo*, Cilindro di legno cheserve a più usi. V. *Ròzzal*.

ROMA, s. f. *Roma*. DAL CAMPAGN D ROMA, *Campagnino*, Che è della campagna di Roma.

ROMA LA FÒ FATTA A FOCA A FOCA, *Roma non si fece in un dì*.

LA STRÈ D ROMA, *Via latteia*, *Galassia*, *Via romana*, Quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare per essere seminato di minutissime, e quasi invisibili stelle.

ROMB, s. m. *Rombo*, Pesce di mare notissimo, e pregiatissimo, chiamato dai Sist. *Pleuronectes rhombus*.

ROME, V. *Rum*.

ROMPAMINCION, s. m. *Rompicapo*, dicesi di Persona, o di Cosa, che giunga altrui molesta.

ROMPAR, v. a. *Rompere*, Far più parti d'una cosa intera guastandola.

ROMPAR, *Rompere*, *Fendere*, T. agr. Dar la prima oratura al campo. *Sbroccare*, Arar quel terreno, ove sia stato raccolto miglio, saggina, o altro grano di piante panicolate. *Dissodare*, *Rompere* e lavorare il terreno stato fino allora sodo. *Disertare*, Lavorare un terreno da lungo tempo non coltivato.

ROMPAR, *Muovere*, Lo spuntare dei denti delle bestie.

ROMPAR AL BRAZZA, O AL CÒRN A ON, *Fiaccar le braccia a uno*, vale Bastonarlo.

ROMPAR AGLI ÒV IN TÈ PANIR, *Guastar la porrata*, o l' incanto, Guastare i disegni altrui.

ROMPR E DISCORS, V. *Discors*.

ROMPR E MUS A ON, *Infrangere il mostaccio a uno*.

ROMPR I MINCIÒN, AL SCHÈRF EC. *Rompere*, o *Spezzare il capo, la testa*, per Infastidire, Nojare. T M BE RÒTT I MINCIÒN ABASTANZA, *Tu mi riesci carne grassa*, cioè Tu mi hai annojato, o secato abbastanza.

ROMPAR L' ÈRIA, O L' ACQUA, *Rompere, Fendere l'aria, o l'acqua*; ma un corpo volando, o cadendo *fende l'aria*, una barca *fende le acque*, si *fendono* le acque nuotando. Chi dicesse *romper le acque* intenderebbe d' un moto più violento, d' uno sforzo maggiore. Tomm.

ROMPLA, *Rompersi per Adirarsi. Rompersi con uno*, vale Dirgli le sue doglianze.

ROMPS, V. *Insachés*.

ROMPS L' OSS DÉ CÒLL, V. *Còll*.

CHI ROMP D VÈCC FÈGA D NÒV, V. *Nòv*.

FÀZIL DA ROMPS, *Rompevole, Fragile*.

ON DA ROMPAR, *Rompitore*, Che rompe.

ROMPICÒLL, s. m. *Rompicollo*, dicesi di Persona, o di Cosa alta a far altrui capitar male. *Trabiceolo, Bertesca*, Ognuna di quelle macchine stravaganti, o di quelle cose sopra le quali si salga con pericolo che non ti regga e precipiti.

A ROMPICÒLL, V. *A rotta dé còll*.

ROMSA, s. f. *Romice salvatica*, o *Acetosa maggiore*, Pianta comune lungo i fossi, e detta da Linn. *Rumex acutius*.

ROMSA SANGVEGNA, *Lapato sanguigno*, e da Linn. *Rumex sanguineus*.

RONCA, s. f. V. *Runchétta*.

RONDA, s. f. *Ronda*, Guardia che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle, o Quel soldato, o i soldati medesimi che fanno la ronda.

FÈ LA RONDA, *Far ronda*, o *la ronda*, *Far la guardia*, *la sentinella*.

FÈ LA RONDA, fig. *Aliare*, o *Abbare in torno a un luogo*. Aggirarvisi appresso. *Andare in ronda*, vale Andar in volta, Andar gironi.

UM FA LA RONDA, *Egli mi rigira*, o *mi gira attorno*, o *mi va aliando intorno*, cioè Pare, che voglia avvicinarsi a me per parlarmi.

A CÒDA D RONDA, *A coda di rondine*, diconsi Certi lavori di ferro, o di legno e simili, che in una delle estremità si dilatano a simiglianza della coda delle rondini.

CHNÈTTAR A CÒDA D RONDA, *Addentare*, Fare intagli a coda di rondine, a dente in terzo e simili nelle tavole per calettarle insieme.

RÓSS, s. m. *Rosso*, Agg. di colore simile a quello del sangue e della porpora; ma usasi anche in forza di sost. *Rosso di Prussia. Rosso indiano, Rosso fegatoso, Rosso mattone, Rosso sanguigno* ec.

RÓSS D' ÒV, *Tuorlo, Torlo, o Rosso d'uovo*.

RÓSS, T. surb. mur. *Sangue*.

BIANCH E RÓSS CHE FA VÒRA, *Latte e sangue*, dicesi Di persona avvistata, e di bel colore.

Róss, *Sagginato*, Agg. di un pelame di bestie di color simile alla saggina.

Róss, *Roggio*, per Affluato, o Rosseggiante per fuoco.

RÓSS CUM È UNA RÒSA, O **RÓSS** INGALSTRÌ, *Vermiglio, Vermiglio rosa, Rubicondo*, Colorito d' un rosso vermiglio com' è quello delle rose. *Parere in viso un gambero arrostito*.

AVÈ DE RÓSS, *Rosseggiare*.

DVINTÈ RÓSS, *Arrossire, Fare il viso rosso*, Divenir rosso vergognandosi. *Arrossare, Arrubigliare, Arrubinare, Invermigliare*, Accendersi in faccia.

ESSAR RÓSS, *Esser vermiglio*, dicesi Di quel rosso naturale, che hanno in viso le persone giovani, e *Parere un gambero arrostito*, direbbesi D' uomo attempato.

FÈ RÓSS, *Rubificare*.

TÈNZAR RÓSS, *Tingere in grana*, vale Tingere in rosso.

RÒSA, s. f. *Rosa*, Fiore noto odoroso, e gratissimo prodotto dalla pianta *Rosajo*, ma avviene di più specie e colori.

RÒSA BURAZZENA, *Rosa borracina*, o *borracinata*, e da Linn. *Rosa muscosa*.

RÒSA DAMASCHINA, *Rosa dommaschina*, o *muschiata* — *Rosa moschata*.

RÒSA DÒPIA, *Rosa doppia*, o *di cento foglie* — *Rosa centifolia*.

RÒSA D' DÙ CULUR, *Rosa di due colori* — *Rosa bicolor*, vel *punicea*, vel *austriaca*.

RÒSA BIANCA, *Rosa nivea*, detta pure dai Sist. *Rosa nivea*.

RÒSA ZÀLA, *Rosa gialla* — *Rosa lutea*, o *Rosa eglanteria*.

RÒSA D' SPÈN, O **SALBÈDGA**, *Rosa canina*, o *del cane*, *Rosa di macchia*, o *salvatica*, *Grattaculo* — *Rosa canina*.

RÒSA D' ULANDA, *Rosa d' Olanda* — *Rosa maxima*.

RÒSA D' BÈNGAL, *Rosa di Bengala* — *Rosa semperflorens*.

RÒSA RAMPARENA, *Rosa rampicante* — *Rosa sempervirens*.

RÒSA SENZA SPÈN, *Rosa senza spine* — *Rosa pendulina*.

PIANTA D RÒS, *Rosajo*.

SMÈNT D RÒS, *Ballerino*, Coceola rossa, che resta dopo cadute le foglie.

ESSAR FRÈSCH CUM È UNA RÒSA, *Esser verde come un aglio*, Essere di perfetta sanità.

PABÈR UNA RÒSA, *Esser latte e sangue*, dicesi Di persona avvistata, e di bel colore.

S A GLI È RÒS AL FIURIRÀ, *S' ella è rosa, ella fiorirà*, e *s' ella è spina, ella pungerà*, cioè Dall' esito si conoscerà la cosa.

UN S FÒ AVÈ LA RÒSA SENZA SPÈN, *Non va mai carne senz' osso*, *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi*, *E' non si può aver il mele senza le peccchie*.

CULÒR D RÒSA, *Roseo, Rosato, Roseo*, *Rosino*, Di color di rosa.

RÒSA, s. f. *Rosa, Echeo, Sonatojo, Aper-*

tura, o Finestrella con varj rabeschi negli strumenti da corde.

RÒSA, *Rosa*, *Succio*, Quel sangue che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile.

RÒSA D VIDÈLL, T. macell. *Lampredotto di vitello*.

RÒSA, *Crosta*, dicesi per analogia a Quella specie di crosta che tende al rosso, e che per forza di fuoco fanno alcune vivande, come la torta, il pasticcio ec.

CIAPÈ LA RÒSA, *Rosolarsi*, **FÈ CIAPÈ LA RÒSA**, *Rosolare*, Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.

RÒSSAL, s. m. *Fravolino*, *Fragolino*, Pesce di mare di color rosso di fragola, donde trasse il nome italiano, e detto da Linn. *Sparus erythrynus*. V. *Trégia*, *Barbon*.

RÒSAPÈLLA, s. f. *Risipola*, Specie di tumore infiammatorio con macchia distesa di color rosso vivamente acceso.

RÒSCH, s. m. *Scoviglia*, *Spazzatura*, Immondizia, che si toglie via in ispazzando. *Brusco*, *Bruscolo*, *Bruscolino*, *Festuca*, Piccolo fuscello di legno, o di paglia, o d' altra si fatta cosa.

FÈ DE RÒSCH, V. *Fè dla stala*.

METtar IN TE CANTON DE RÒSCH, detto fig. *Lasciare nel dimenticatojo*.

RÒSCH, *Lauro alessandrino*, *Bislingua*, *Lingua pagana*, Arbusto sempre verde, comune ne' boschi montuosi, e detto da Linn. *Ruscus hypoglossum*.

RÒSGA, s. f. T. furb. mur. *Sega*.

RÒSLA, s. f. V. *Musaròla*.

ROSMAREN, s. m. V. *Orsmaren*.

RÒSP, s. m. *Rospo*, *Botta*, Animale simile al ranocchio, corto, grosso, di un colore cinerino gialliccio, e detto dai Sist. *Rana bufo*.

RÒSP, Nel traslato d' una donna mal fatta si dice, che pare un *botta*; d' un uomo irritabile e burbero, ch' è un *rospo*.

DVINTÈR UN RÒSP, *Inselvatichire*, *Inselvatigare*, dicesi fig. per lo più Degli uomini, che diventano di ruvide maniere, ed amano di star soli.

ESSAR UN RÒSP, o **UN RÒSP E D VÈGNA**, *Essere una spinaja*, *Non avere afferratojo*, Esser uomo burbero e intrattabile.

ESSAR PIÙ AVÈR CH N È RÒSP, *Esser più arido che la pomice*, dicesi D' uomo avaro e scarso.

RÒSP, *Boldrò*, *Rana pescatrice*, *Diavolo marino*, Pesce di mare a scheletro cartilaginoso, e detto da Linn. *Lophius piscatorius*.

RÒSTA, s. f. *Fiminata*, T. idr. Lavoro, o riparo fatto ne' fiumi e simili con vimini intessuti. *Graticciata*, Riparo di graticci per sostenere il terreno in pendio, acciocchè non caschi e scoscenda. *Cordonata*, Fila di pali per riparo delle corrosioni delle acque correnti. *Palata*, Riparo fatto sui fiumi o simili con pali. *Pignone*, Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l' acqua. *Sassaja*, Riparo di sassi fatto ai fiumi a similitudine di pignone.

DÈ RÒSTA A TÒTT, V. *Dè rambèll*.

RÒSTICH, s. m. *Rustico*, T. arch. Apparec-

chio di pietre ruvide e grezze, che si dicono *Bugne*, o *Bozze*.

RÒSTICH, *Rustico*, *Ruvido*, *Rusticano*, *Salvatico*, *Zotico*, Agg. d' uomo di maniere aspre.

A LA RÒSTICA, *Alla rustica*, dicesi del Legare i libri con semplice carton bianco.

RÒTT, s. m. *Rotto*, *Rottura*. La parte rotta. *Rotti* poi diconsi anche le Frazioni numeriche.

RÒTT, *Fesso*, *Crepolato*, *Crepato*, dicesi di Vaso e simili. *Fratturato*, T. chir. Che ha frattura.

RÒTT, detto d' uomo, V. *Alintè*.

RÒTTA, s. f. *Rotta*, Apertura fatta negli argini e ripe de' fiumi dal corso impetuoso dell' acque: e in T. mil. Sconfitta, Disfatta, o Fuga d' eserciti, onde *Fuggire*, *Andare*, *Mettere in rotta*, che anche dicesi *Essere*, *Mettere*, o *Mettersi in volta* cioè In fuga. In altro signif. V. *Mercia*.

ESSR IN RÒTTA CHS ON, *Essere alle rotte con alcuno*.

PRIMA, o **SECONDA RÒTTA**, *Primo morso*, o *secondo*, T. manisc. Certi denti del cavallo, cioè i primi quattro, e i secondi quattro a cadere; così *Puledro di primo*, o *secondo morso*.

RÒTUL, s. m. *Rotolo*, *Ruotolo*, Cosa attortigliata, che va di mano in mano riconcentrandosi in sè medesima. **FÈR UN RÒTUL**, *Arrotolare*.

RÒVRA, s. f. V. *Quersa*.

RÒZZ, s. m. *Mazzo*, Voce generica, che dicesi di Molte cose legate insieme: *Un mazzo di chiavi*, *di salami*, *d' uccelli* ec. *Penzolo*, Più fruttele unite insieme e pendenti dalla pianta. *Dondolo*, *Ciondolo*, *Pendolo*, *Pendaglio*, Cosa che sta spenzolata. V. *Ruzzè*.

ATACHÈR E RÒZZ, *Appiccare gli scartocci*.

RÒZ, add. *Rozzo*, cioè Ruvido, Non ripulito. *Rozzo*, *Rustico*, *Zotico*, *Ruvido*, *Montanino* ec. per Iscortese, Villano, o anche Semplice, Inesperto, Incotto.

DVINTÈ RÒZ, *Arrozzire*.

RÒZA, s. f. *Rozza*, *Brenna*, *Carogna*. Cavallo cattivo, e di poco prezzo.

RÒZZAL, s. m. *Curro*, *Rullo*, *Ruzzo*, Legni tondi, che si mettono sotto gravi pesi, che si hanno da condurre da un luogo ad un altro.

CUNDUR IN SI RÒZZAL, *Currare*.

ESSAR LA PALA DE RÒZZAL, V. *Pala*.

FÈS METTÈR IN SE RÒZZAL, *Andare in canzona*, Esser messo in ridicolo.

METTÈR IN SE RÒZZAL, *Mettere in canzone*, *Mettere in baja*.

TÒR IN SE RÒZZAL, *Recarsi un sulle corna*, Torre o prendere in urto. V. *Mettar ec*.

FRA RÒZZAL, e **IN RÒZZAL**, *Tra ugioli*, e *baruglioli*, cioè Tra l' una cosa e l' altra.

RUBACÈ, v. a. *Rubacchiare*, Rubare di quando in quando, o poco per volta.

RUBACÒR, s. m. *Inchiodacuori*, *Rubacuori*, *Squarciacuori*, *Spezzacuori*, *Chiavacuori*.

RUBAGRAN, s. m. T. furb. mur. *Formica*.

RUBAMENT, s. m. *Rapimento*, Quando si toglie la roba altrui con violenza. *Furto*, *Rubamento*, Quando si porta via di nascosto del padrone.

Truffa, o *Froda*, Quando si sottrae con inganno.

RUBAREJA, s. f. *Ruberia, Rubamento, Ladroncelleria*. V. *Magnareja, Ladrareja*.

RUBAZZA, s. f. *Robaccia*, Cattiva roba; e detto fig. di donna, vale Disonesta, Brutta.

RUBÈ, v. a. *Rubare, Involare*; ma *involare* rubar di nascosto, e con artificio: il *rubare* può anche farsi con forza. *Aver le mani uncini, Alzare i mazzi, Bestemmiar colle mani, Andar in Levante, Venir di Levante*, e fig. *Rastrellare*.

RUBÈ, *Rubare*, o *Rubare*, o *Levare di peso, Andare alla burchia*, Appropriarsi per sue le opere e invenzioni altrui. *Imburchiare il latino* usano dire gli scolari il copiare quello d' altrui.

RUBÈR IN TLA MISURA, *Fognar le misure*.

RUBÈR A OCCIDENT, *Rubar coll' alite, Lep-pare*, vale *Rubar* con grande accortezza.

ANDÈR A CÀ DI LÈDR A RUBÈ, *Andare a rubare a casa del ladro*, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sé.

ANDÈR A RUBÈR IN CÀ DI SEÈR, *Mangiar il cacio nella trappola*, Fare alcun delitto in un luogo, ove non può fuggirsi il gastigo. V. *Lèdar*.

METTS A RUBÈ, *Gettarsi al ladronciccio, al furto, o alla ladroncelleria*.

NO S FÈ RUBÈ, *Vederla per quanto la canna, o Vederne quanto la canna*, cioè Non si lascia sopraffare, Voler la sua misura giusta.

VIVAR A FORZA D RUBÈ, *Fiver di ratto*.

E RUBAREBB I GIÒD A CRIST, *E' ruberebbe il gallo a S. Pietro, o il laccio al boja*.

E PRINZÈPI DE METTR INSEN L' È E RUBÈ, *Chi non ruba non ha roba*, Prov. che si usa a dimostrare quanto sia difficile l' arricchire con giusti mezzi.

RUBÈTTA, s. f. *Robetta, Robiccia, Robicciucola*, Roba ordinaria. *Roba a mal tempo, o da mal tempo*, dicesi di Femmina volgare, o di mal affare.

RUBINÈTT, s. m. *Robinetto*, v. fr. Ingegno che serve a permettere, o impedire il passaggio d' un fluido in un tubo. *Chiave*, Il pezzo che si gira, e *Cassa*, quello stabilito, in cui entra l' altro.

RUBINIA, s. f. V. *Acacia*.

RUBON, s. m. *Robone, Robbone*, Veste signorile usata già da' cavalieri, dettori e simili.

RUBOST, add. *Rubizzo*, Che è in buono stato di salute, fresco, florido, e per lo più si dice de' vecchi. V. *Fòrt*.

RUBUSTEZZA, s. f. *Robustezza, Gagliardia*, Fortezza di membra: e in T. med. *Eucrasia* — *Fieressa* T. pitt. Forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, o al brio del colorito.

RUCHÈTT, s. m. *Rocchetto, Rocetto*, Veste clericale notissima. *Sarrocchino, Pitocchino*, Sorta di vestimento per coprire le spalle.

RUCHÈTT, T. art. *Rocchetto*, Specie di rotellina cilindrica, i cui denti rimboccano in quelli d' una ruota maggiore; o anche Strum. piccolo di legno forato per lo lungo, e di figura cilindrica, a uso per lo più d' incannare. *Fuso*, Il ferro che serve a infilare il rocchetto.

RUCHÈTT, T. cet. V. *Anàdra canarella*.

RUCLÒ, s. m. T. sart. *Ferrajuolo a ruclò*, Quello che è un terzo più stretto del ferrajuolo ordinario, cioè fatto con due costare.

RUCLON, s. m. *Rotellone*, Parte delle antiche carrozze, che serviva ad allungare e accorciare i cignoni. *Subbiello*, Pernio che girava ne' rotelloni: e *Paletta*, Ferro che entrava nei denti del rotellone per impedire che non desse indietro.

RUDA, s. f. *Ruta*, Pianta assai nota d' acutissimo odore, e detta da Linn. *Ruta graveolens*.

RUDA CAPRÈRIA, V. *Giarga*.

RUDAREN, s. m. *Arrotino, Aguzzatore, Arruotaforbici, Aguzzacoltelli*.

RUDAREN, met. *Arrotino*, dicesi d' Uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio, e *Unguento da cancheri*, d' Uno, che voglia sempre quel d' altri, e non mai dar del suo.

ESSAR UN RUDAREN, *Essere un piluccone, uno scrocochino, o come la gallina di monna Cionna detta la Scrocchina*.

RUDE D CUL, s. f. V. *Rèda*.

RUDELLA, RUDELLA, s. f. *Rotella*.

RUDIEN DA SPZIARÈTA, *Girelette, Rotellette, Pastilli, Trociscchi, Trocisci*, Medicamenti ridotti a foggia di girelline.

RUDLON, s. m. V. *Ruclon*.

RUDON, s. m. *Ruotone, Rotone*, Accr. di Ruota. *FÈR E RUDON*, V. *Fè la rèda*.

RUFÌ, v. a. *Leppare*, Togliere di nascosto, e lestissimamente. *Rastrellare, Brucare, Ragnare, Raspare*, Portar via, Rubare.

RUFIAN, s. m. *Ruffiano, Pollastriere, Lenone*, Mezzano prezzolato delle cose veneree. *Cozzone*, Mezzano di checcchessia.

FÈR E RUFIAN, V. *Tirè só al calzett*.

RUFIANA, s. f. *Ruffiana, Pollastriera, Pollastrina, Fasserovizj, Messetta, Monna Apollonia*, Mezzana d' amore.

RUFFIANÈ, v. n. *Ruffianare, Arruffianare, Ruffianeggiare* — *Arruffianare una donna*, Farle da ruffiano.

RUFIANÈDA, s. f. *Ruffianeria, Ruffianecio, Ruffiania, Ruffianezza, Mezzanità, Ruffianamento*.

RUFIANISUM, s. m. *Ruffianesimo, Ruffianecio, Lenocinio*.

RUFIANISUM, fig. *Affazzonamento* per Abbellitura, Abbellimento; *Ruffianesimo* per Artificio. *Moine, Lezj, Smancerie*, ec. Artifizj donneschi per farsi amare.

USÈ DE RUFIANISUM, *Arruffianare*, per Rassezzare, Raffazzonare una cosa ricoprendo i suoi difetti per farla apparir più bella, o migliore.

RUFON, s. m. V. *Plon*.

RUG, s. m. V. *Rögg, Strid*.

RUGA, s. f. *Ruga, Ruca, Eruca*, Bacolino che rode principalmente la verdura. *Bruco, Bruco*, Vermicello peloso, piccolissimo, che d' estate va per li muri, nelle case, e punge. *Asuro*, Quel piccolo bruco che rode il tenerume delle viti; *Misurino*, Bruco di color verde, che nasce sulle piccole piante di alcuni fiori.

AMAZZÈR AL RUGH, *Sbrucare*.

RUGANTÈ, v. n. *Alteggiare, Grosseggiare, Orgogliare, Usar modi altieri*.

RUGANTEN, s. m. *Arrogantuccio, Proccetto*.

RUGANTEN, *Coviello*, per Maschera di teatro, che è uno sciocco che fa il bravaccio.

FÈR E RUGANTEN, *Far il Giorgio; o Far il Mangia da Siena*, Far il bravo. V. *Bravazz*.

RUGÈ, v. n. *Muggiare, Muggire, Ruggiare, Ruggire*, dicesi Del bestiame bovino, e di più altri animali ancora. *Raggiare, Ragliare*, Il mandar fuori che fa l'asino la sua voce.

RUGÈ LA PANZA, V. *Bruntlè*.

RUGHÈ, v. a. *Rogare*, T. not. Distendere, e sottoscrivere i contratti, i testamenti, e simili. In altro signif. V. *Rugantè, Bruntlè* ec.

RUGNÒS, add. *Rognoso, Scabbioso*, Infetto di rogna. *Ronchioso, Bernoccolato, Ronchiuto*, dicesi di Popone, Citriuolo e simili.

RULADÒR, s. m. T. stamp. *Inchiostratore*, Quegli che nelle stamperie dà l'inchostro ai caratteri.

RULÈ, v. a. T. stamp. *Inchiostrare*.

RULENA, s. f. *Rollina*, Voce dell'uso, e Sorta di giuoco di pura sorte insegnatoci dai Francesi; che ora è proscritto.

RULETT, s. m. *Rolletto*, T. capp. Bastone per sollare il feltro.

RULÒ, s. m. *Rotolo*, Specie di cuscino di forma rotonda, che forma parte del Sofa.

RUMANA, DEI A LA RUMANA, *Romaneggiare*, Usar il linguaggio, o le maniere che si usano in Roma.

RUMANZ, s. m. *Romanzo*, Storia favolosa propr. in versi, e talora anche in prosa.

FÈ DI RUMENZ, *Romaneggiare*.

RUMANZA, s. f. *Romanza*, T. mas. Aria d'un carattere semplice, ingenuo, toccante.

RUMANZÈDA, s. f. *Romanzeria*.

RUMANZÈSCH, add. *Romunzesco, Romanzevole*.

RUMANZÈSTA, s. m. *Romanzista, Romanziere, Romanzatore*.

RUMATISUM, s. m. *Reumatismo, Rematismo*, Morbo misto di catarro e di artrite. *Reuma*, o *Rema*, vale propr. Specie di flussione sulla gola, e sulla trachea arteria, ed equivale a Catarro. *RUMATISUM CRONICH, Artrodinia*.

RUMB, s. m. *Rum*, Specie di acquavite tratta per distillazione dalle canne di zucchero.

RUMBEJA, s. f. *Rombo*, Quel suono che risuona nell'aria dopo qualche grande scoppio. *Rombazzo*, Strepito, Fracasso, Frastuono. *Ronzo*, *Ronzamento*, *Ronzio*, *Rombo*, Romore o Suono confuso, che fanno volando gli uccelli, i calabroni, le pecchie e simili. *Stormeggiata*, Romor di stormo, e *Stormo* vale Moltitudine, Aduanza d'uomini accorsi ad un tratto in qualche luogo.

FÈ DIA RUMBÈJA, *Rombare, Ronzare*, Far rombo, o ronzio. *Baturlare*, Voce contadinesca. Quel romore che si sente per aria quando tuona da lontano.

RUMGADUR, s. m. *Digrumale*, T. ma-

cell. Il primo stomaco degli animali ruminanti.

RUMGHÈ, v. n. V. *Armughè*.

RUMGHI. AVER E RUMGHI, *Saper di mucido*, Diciamo alla carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore.

RUMINÈ, v. a. *Digrumare. Rugumare, Rivolgere*, Riandar col pensiero, Riconsiderare.

RUMITA, s. m. *Romito, Eremita, Anacoreta, Remito*, Colui che vive solitario in un eremo.

FÈS RUMITA, *Inromitarsi*.

FÈ LA VITA DA RUMITA, *Anacoretizzarsi*.

RUMITÒRI, s. m. *Romitario, Romitaggio, Eremo, Eremitario*, Luogo solitario dove stanno i romiti.

RUMÒRES FUGE, Modo latino. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia*. Dar indietro quando si scorge alcun pericolo.

RUNCADURA, s. f. V. *Runchèda*.

RUNCHE, v. a. *Sarchiare, Roncare, Arroncare, Diserbare*, Sveler l'erbe che crescono colle biade. *Sarchiellare, Radere, Chisciare*, Leggermente sarchiare. *Spollonare*, Ripulire gli alberi e le viti, troncando tutti i falsi polloni. *Disocciare*, Torre ad una pianta i germogli superflui. *Disboscare*, Purgare e nettar dalle piante che fan no bosco.

RUNCHÈDA, s. f. *Sarchiatura, Sarchiamento, Sarchiatura, Arroncamento — Disbrucatura, Ripulitura*, che si fa agli alberi de' bassi virgulti e rami inutili.

RUNCHETT, s. m. *Roncola, Ronca*, Coltello adunco per uso dell'agricoltura.

RUNCHETTA, s. f. *Roncone, Falcastro*, Strum. rusticale di ferro maggior della ronca.

RUNDANENA, s. f. *Rondine, Balestruccio*, Uccello notissimo, che forma il nido di fango sotto le finestre, e i tetti delle case, e detto da Linn. *Hirundo urbana*.

RUNDANENA DA LA FURZÈLLA, *Rondine*, detta da Linn. *Hirundo rustica*.

RUNDANENA D RIVA, O D FIOM. *Balestruccio ripario, Rondine riparia, Dardanello, Topino*, Specie di rondine, che nel fare il suo nido suole scavare le rive de' fiumi, e detta da Linn. *Hirundo riparia*.

E STARDAR DAL RUNDANEN, *Pispistare*.

RUNDÈCC, s. m. V. *Rundanena d riva*.

RUNDEN, s. m. *Cece, Baccellino, Bischo-rino*.

RUNDÌ, v. a. *Voltaire, o Tondare i denti*, T. orinol. Dar la figura necessaria ai denti delle ruote.

RUNDÒ, s. m. Dal franc. *Rondeau*, Composizione musicale, che con differenti sentimenti ritorna allo stesso motivo.

RUNDON, s. m. *Rondone*, Specie di rondine, ma più grosso e più forte, che frequenta le torri, e detto da Linn. *Hirundo apus*, e da Temm. *Cypselus murarius*.

RUNDON DA LA PANZA BIANCA, *Rondone bianco*, detto da Linn. *Hirundo melba*.

RUNDON D MÈR, *Rondone di mare, o marino*, *Pernice di mare, Glareola*, detto da Linn. *Hirundo pratricula*.

RUNDON D VAL, V. *Murandena*.

RUNFÈ, v. n. V. *Surnicè*.

RUNZINANT, s. m. *Ronzino*, Specie di cavallo di poca grandezza.

RUSAGNÒL, s. m. *Rusignuolo*, *Usignuolo*, *Lusignuolo*, *Acredula*, Uccelletto notissimo per la dolcezza del suo canto e detto da Linn. *Motacilla luscini*.

RUSAGNÒL D VAL, *Rusignuolo di padule*, *Occhiorosso*, Uccelletto che abita lungo i fiumi, o i luoghi bassi e paludosi, chiamato dai Sist. *Sylvia cetti*.

RUSALÉJA, s. f. *Rosolia*, *Rosellia*, Infermità che viene alla pelle come il vajuolo, e la empie di macchie rosse con piccola elevazione.

RUSCAJA, s. f. *Lavarone*, T. idr. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone sulla riva. V. *Stearaja*.

RUSCARÒLA, s. f. *Cassetta da spazzature*, *Pattumiera*, Arnese di legno con manico lungo, dove si mettono le immondizie, e spazzature.

RUSSEGN, add. *Rossigno*, *Rossastro*.

AVE DE RUSSEGN, *Rosteggiare*, *Rossicare*, Tendere al rosso.

RUSSEN, s. m. *Gridellino*, Colore fra bigio e rosso.

RUSÈR, s. m. *Roseto*, Luogo pieno di rose.

RUSÈRI, s. m. *Rosario*, *Rosajo*, Recitamento d'Ave marie e Paternostri in numero particolare.

RUSSETT, s. m. V. *Blètt*.

RUSÈTTA, s. f. *Rosetta*, Sorta d'anello così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. *Borchia*, Scudetto d'ottone, o d'altro che serve per ornamento.

RUSÈTTA, *Borchia*, Ornamento di metallo a foggia di rosa, che pur dicesi *Rosetta*.

RUSÈTTA, T. giard. V. *Anemul*, *Ruslen d'Ulanda*.

RUSGADURA, s. f. *Roditura*, *Rosicatura*, *Rosura*, *Rosume*, Il rodere, o Rimasugli della cosa rosa.

RUSGHÈ, v. a. *Rodere*, *Rosecchiare*, *Rosicchiare*, *Rosicare*, Tagliare e Stritolare co'denti, ed è propr. de' topi, tarli, tignuole ec. *Dentecchiare*, *Denticchiare*, *Dentellare*, Mangiar alcun poco. *Brucare*, Il rodere che fanno i bruchi. *Scalzare*, Scavare le rive, ed è proprio dell'acqua.

RUSGHÈ, detto fig. V. *Razzè*.

RUSGHÈ, *Rodere*, detto per simil. vale Consumare a poco a poco.

CHI CH AN BISGA AN RÒSGA, V. *Arisghè*.

RUSGHIN, s. m. *Invidietta*, *Maricello di cuore*, *Tarlo*, *Rabbiuzza*, *Martello*, *Gelosia*, *Rivalità*, *Emulazione*, *Rancore* ec.

AVE DE RUSGHIN, *Aver il tarlo con alcuno*, o il sangue grosso, o ruggine, rancore, corruccio ec.

RUSGHIN, *Topo*, *Grisatojo*, T. vetr. Strum di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli ai destinati contorni; e in T. occhial. *Grajo*.

RUSGHIN, per *Acerbezza*, *Asprezza*.

RUSGÒTT, s. m. *Rosura*, *Rosume*, Quel che rimane della cosa rosa.

RUSIGNÒL, s. m. V. *Rusagnòl*.

RUSLENA, s. f. *Rosellina*.

RUSLÈN D'ULANDA, *Rosellina*, Fiore notissimo de' giardini; chiamato da Linn. *Ranunculus asiaticus*.

RUSLÈN DLA GRINA, *Rosa della Granduchessa*, o del Giappone, o a ciocche — *Rosa multiflora*.

RUSÒLI, s. m. *Rosolino*, *Rosolio*.

RUSON, s. m. *Malva rosa*, *Malvone*, *Rosone*, Sorta di pianta chiamata da Linn. *Althea rosea*, che fa un fiore autunnale, ed avviene di varj colori.

RUSON D GRAN, *Rosolaccio*, Fiore vermiglio conosciutissimo, che nasce da una pianta detta da Linn. *Papaver roheas*.

RUSON, *Rosoni*, T. arch. Alcuni ornamenti fatti a foggia di fiori, che hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici.

RUSPAZZ, s. m. *Zoticaccio*, *Zoticone*, *Zoticonaccio*, *Coticone*, *Satiro*, *Scorzone*, *Ruvidaccio*, Di natura ruvida e rozza, Scortese, Intrattabile.

RUSPON, s. m. *Ruspo*, dicesi comun. di Zecchino appena coniato, e di giusto peso.

RUSTCÈ, v. a. T. furb. mur. *Lavorare*.

RUSTCIR, s. m. T. furb. mur. *Lavoro*.

RUSTENA, s. f. V. *Ruslena*.

RUSTICHÈL, add. Voce usata dai Romagn. come agg. a *Pèrt*. *PÈRT RUSTICHÈL*, e *PÈRT DUMINICHÈL*, per significare La parte de' frutti, che tocca al mezzajuolo, che dicesi *Parte colonica*, opposta alla *Parte domenicale*, che tocca al padrone.

RUSTICHEZZA, s. f. V. *Rusèzza*.

RUTAM, s. m. *Rottame*, *Pezzame*, Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte. *Fasciume*, *Sfasciume*, *Maceria*, *Muriccia*, *Macia*, Ammasso di rovine.

RUTENA, s. f. (Dal franc. *Routine*) per *Uso*, *Metodo* e simili, cioè Ordine di procedimento nella trattazione delle cose, dipendente più dalla pratica, che dalla legge.

RUTONDA, s. f. *Ritonda*, Edifizio circolare, rotondo, detto oggi propr. *Panteon* in Roma.

RUTURA, s. f. *Rottura*, *Rompimento*, *Rompitura*, Il rompere, o anche Apertura, Fessura ec.

RUTURA, *Rottura*, per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione.

RUTURA, *Rompimento*, per Inosservanza, Mancamento, come *Rompimento di fede*.

RUVARSEN, s. m. *Rovescino*, *Rovescina*, Giuoco di carte così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti.

RUVD, add. *Ruvido*, *Scabro*, *Aspro*, *Scabroso*, Che non ha la superficie pulita, o liscia.

DVINTÈ RUVD, *Arruvidare*.

RUVDÈZZA, s. f. *Ruvidezza*, *Ruvidità*, *Asprezza*, *Rozzezza*, *Scabrosità*.

RUVIGHÈ, v. a. V. *Bastunè*.

RUVIGÒTT, s. m. V. *Buzaròtt*, *Cargadur*.

RUVINÖS, add. *Dannoso* — *Affare dannoso*, Che apporta danno.

RUZZOL, s. m. *Cruschello, Tritello, Stacciatura*, e in T. forn. *Spolvero*. La crusca più minuta.

RUZÈ, v. n. *Ruzzare, Zurlare*, Far baje, Scherzare, Galluzzare, Andare in zurlò.

RUZZÈ, s. f. *Infilzata*. Serie di più cose infilate l'una nell'altra. V. *Ciopa*.

RUZZEZZA, s. f. *Rusticità, Rustichezza, Rusticaggine, Rudità, Rozzezza, Zoticaggine, Zotichezza*.

RUZZAMENT, s. m. *Rotolamento*.

RUZZÈ, v. a. *Rotolare, Ruzzolare, Rotare*, Spingere una cosa per terra facendola girare a guisa di ruota.

RUZZÈ, *Ruzzolare*, dicesi Di checchessia che si rivolga per terra, e *Balenare a secco*, Di chi barcolla essendo briaco.

RUZZÈ ZÒ DE LÈTT, *Stramazzone*.

RUZZÈ ZÒ DLA SCHELA, *Tombolare la scala* — *Nello scender la scala, inciampò nella vesta, e la tombolò tutta quanta*.

RUZZLEND, avv. *Rotolone, Rotoloni, Ruzzoloni*, cioè Rotolando, o Ruzzolando.

RUZZLON, s. m. *Piatto*, T. carr. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mazzo delle ruote, e lo ripara.

DÈN UN RUZZLON, *Andar rotolone, rotoloni, o ruzzoloni, Andar giù ruzzoloni*.

S, s. f. Lettera consonante, e ha diciassettesima dell' Alfabeto italiano. Come lettera numerale era presso i Romani lo stesso che VII.

SABA, s. f. *Mostocotto*, Il quale se fu col fuoco ridotto a' due terzi dicesi *Caroenò*, e se ad un solo terzo, *Sapa*; Se poi è molto spesso, e sodo chiamasi *Defrittò*.

SABADAT, s. m. V. *Ebrè*.

SABADÈN, s. m. *Sabatino*, Nome proprio d' uomo, per lo più nato in giorno di Sabato.

SABADENA. FÈ LA SABADENA, *Far la sabbatina*. Gozzovigliare, o Cenare dopo la mezza notte del Sabato.

SABAT, s. m. *Sabato, Sabbato*.

ASPTÈ LA MÈZZA NÖTT DE SABAT, V. *Sabadena*.

NÈD D SABAT, *Sabatino*.

CRÈST UN PÈGA TÖTT I SÈBAT, *La spada di lassù non taglia in fretta, La mola degli Dei macina lentamente, ma trita bene*. V. *Crèst*.

SABENA, s. f. V. *Erba sabena*.

SABÈTTA, s. f. *Elisabetta*, Nome proprio di donna; e detto per disprezzo *Monna merda*.

SABIÈ, v. a. V. *Sabiunè*.

SABION, s. m. *Sabbia, Sabbione, Rena, Arenena*; ma la *sabbia* è in terra, è arena grossa, ed umida, e *sabbione* è *sabbia* più grossa ancora. L' *arena* ec. è propr. del mare e de' fiumi.

QUÈLL DA E SABION, *Renajuolo*.

BANCA, O MASSA D SABION, *Scanno*, o *Banco d' arena, Renajo*, Alzamento di rena fatto dal fiume in qualche parte sott' acqua. *Sorrenamento, Barra*, Banco d' arena formato dal mare alla foce de' fiumi. *Duna, Tombolo, Albajone*, Monticello di rena sulla spiaggia del mare.

SABIÒN, *Mascheraccia*, Voce con cui si burlano le brutte maschere.

SABIUNÈ, v. a. *Sabbiare*, Coprir di sabbia. *Sacchettiare, Zimbellare*, Percuotere alcuno con sacchetti pieni di rena.

SABIUNÉZZ, s. m. *Reniccio, Renischio*, Rena intorno alle acque correnti. *Renaccio*, Terreno simile all' arena.

SABIUNÉZZ, add. *Sabbionoso, Renoso, Arenoso, Sabbioso, Renischio, Renistio*. TREN **SABIUNÉZZ**, *Terra arenaria*.

SABLA, s. f. *Sciabola, Sciabla*, Arma da taglio notissima. *Storta, Scimitarra*, Sorta di sciabla con punta assai rivolta verso la costola.

SABLÈ, v. a. e s. f. I Vocabolarj non citano nè *Sciabolare*, nè *Sciabolata*.

SABLÖTT, s. m. Piccola sciabla.

SACH, s. m. *Sacco*, Strum. o Arnese notissimo fatto di tela grossa. *ARGUMBLADURA DE SACH, Rimbochetto*, L' estremità d' un sacco arrovesciata. *PONT DE SACH, Pellicini*, L' estremità de' canti de' sacchi.

TELA DA SACH, *Sacco*.

PURTADÖR DA SÈCH, *Sacchiere*.

SACH SFUNDÈ, fig. V. *Diluvi*.

AVE PJIN E SACH, *Aver colmo il sacco, o lo stajo*, dicesi fig. per Essere giunto al colmo di checchessia; e *Traboccare il sacco*, Quando non si può aver più pazienza. *Far sacco*, o *Saccaja*, Accumular nell' interno ira sopra ira.

AVIÈS CUL TROMB IN TE SACH, *Andarne colle trombe nel sacco*, Andarsene da alcuna impresa senza che ella sia riuscita.

CÖRRAR IN TE SACH, *Correre il palio de' sacchi*, Sorta di trastullo notissimo.

ESSAR, O NÒ FARENA DE SU SACH, V. *Farena*.

ESSR IN T' UN SACH, *Esser ridotto al verde, Esser fatto brutto*, Essere alla miseria.

FICHÈR IN T' UN SACH, *Mettere altrui in un calchetto, o in sacco*, Farlo stare, Abbattearlo, Confonderlo in guisa che non sappia che rispondere. *Ridurre uno all' impossibile*, Ridurlo a non saper rispondere senza che caggia in contraddizione.

MAGNÈ CUN LA TÈSTA IN TE SACH, *Far come il caval della carretta*, Aver tutto ciò che bisogna senza pensiero.

PARÈ D' ESSR IN T' UN SACH, *Disaccolare, o Parere che il vestimento sia stato gettato addosso dal balcone*, Rimenarsi dentro agevolmente come in un sacco, e dicesi per lo più di veste troppo agiata.

TORNÈ CUN AL TROMB IN TE SACH, *Tornarsi col dito nell'occhio, o colle trombe nel sacco.*

VIVAR CUN LA TÈSTA IN TE SACH, *Stare a occhio e croce, o Stare a caso, a chius'occhi, Vivere, o Operare alla cieca. Far come lo sparviere, di per di, cioè Non pensare al vitto se non giorno per giorno.*

VLER UN SACH E D BEN, *Voler bene a sacca.*

VUTÈR E SACH, *Sgocciolar il barlotto, l'orciuolo, o l'orciuolino, Pigliare il sacco pe' pellicini, Vuotare o Scuotere i pellicini, Sciogliere, o Vuotare il sacco, Sciorre la bocca al sacco, Dir tutto quello che uno sa, e ha da dire. Dar il suo maggiore, Dir quanto alcuno poteva e sapeva il più in favore o disfavore di checchessia.*

A N HO TRI SÈCH CUN NA MALÈTTA, *N'ho colmo, o trabocco il sacco, cioè Sono annojato, stucco, ristucco.*

NÓ DI QUATAR S T AN L HE IN TE SACH, *V. Quatar.*

TANT L'È CLU CH RUBA, *che CLU CH TEN E SACH*, *Tanto ne va a chi ruba, che a chi tiene il sacco.*

UN SACH VÖT UN STA DRÈTT, *La bocca nè porta le gambe, cioè Non si può vivere senza cibarsi. V. L è la bocca ch mantien al gamb.*

SACH, s. m. *V. Sachégg.*

SACA, s. f. *Sacco, Saccaja, Empiema.*

FÈ SACA, *Far sacco, o saccaja, dicesi Delle ferite e simili, quando saldate e non guarite, rifanno occultamente marcia. Decumbere, T. med. Cascar giù e stagnare, e dicesi Degli umori del corpo e simili.*

SACA DAL RÈD, *Sacco della ragna. AVE DLA SACA BENASSÈ*, o *POCA*, *Aver poco, o molto panno.*

SACA, T. macell. *V. Budell zintil.*

SACA, *V. Bisaca.*

SACADEN, s. m. *Saccarello, Sacchetto, Sacuccio.*

SACARIÈDA, s. f. *Braveria, Smargiaseria, Millanteria di atti e di parole da bravaccio.*

FÈ DAL SACARIÈD, *V. Fèr e sachèri.*

SACHÈ, s. f. *Un sacco, Un pieno sacco.*

SACHÈGG, s. m. *Sacco, Saccheggio, Saccomanno, e in T. mil. Esecuzion militare. V. Maròda.*

DÈ SACHÈGG, *Fare o Dare il sacco, Porre o Mettere a sacco, Mandare a sacco, a saccheggio, a saccomanno, a bottino, a ruba, Saccheggiare, Saccomettere, Assacomannare, Scorrere, o Correre una provincia, una terra e simili, Far preda di quel che v'è.*

FÈ DÈ SACHÈGG, *Dare a sacco, o Dare a sacco e a ruba, Dare a preda e guastamento, Permettere ai soldati di dare il sacco, e che si guasti e deprechi.*

FÈS DÈ SACHÈGG, *Andare a sacco, a bottino, a ruba, Essere saccheggiato.*

SACHÈGÈ, v. a. *V. Dè sachègg.*

SACHÈRI, s. m. *Sicario, vale propr. Chi uccide uomini ingiustamente per commissione altrui. In altro signif. V. Bravazz.*

FÈR E SACHÈRI, *Grosseggiare, Fare il ba-*

jardino, Far il bravo, il coraggioso. V. Fèr e bravazz.

SACHÈTTA, s. f. *V. Bisaca.*

SACONA, s. f. *Farsetto, Vestimento da uomo, che cuopre il busto; e se è molto grande Farsettone, Giubbone. CATANA, Carniere, Carniero. FISTCIÈTT, Borsellini.*

SACRAMENT, s. m. *Sagramento, Sacramento.*

SACRAMINTÈ, v. a. *Sagramentare, Sacramentare. FÈS SACRAMINTÈ, Sagramentarsi.*

SACRÈRI, s. m. *Sacrario, Chiusino.*

SACRIFÈZI, s. m. *Sacrificio, Sagraficio, Sagrafizio.*

FÈR UN SACRIFÈZI, *Fare un sacrificio d'alcuna cosa, vale fig. Rinunziare, o Cedere alcuna cosa, che ti sia cara, per amore altrui.*

SACRIFÈZI, per *Noja, Tedio, Fastidio.*

SACRIFICHÈ, v. a. *Sagrificare, Sacrificare, Immolare, ma si sacrifica ogni cosa, non s'immolano altro che vittime, enti animati.*

SACRIFICHÈR ON, *Sotterrare altrui, vale metaf. Ridarlo in istato vile, miserabile, Opprimerlo.*

SACRIFICHÈR E SU, *Consumar il suo.*

SACRIFICHÈS, *Annojarsi, Tediarsi e simili. In altro signif. V. Fèr un sacrificèzi.*

SACRISTAN, **SANCRISTAN**, s. m. *Sagrestano — Sagrista, Prelato che sostiene le veci di Sagrestano nel palazzo pontificio. Tempiere, Chi ha la custodia del tempio.*

SACRISTÈJA, **SANCRISTÈJA**, s. f. *Sagrestia.*

INTRÈR IN TLA SACRISTÈJA, *Porre la bocca in cielo, Entrare in sagrestia, Ragionare di cose sagre in mezzo a discorsi profani.*

US BRUSA LA SACRISTÈJA, *La candela brucia.*

SACRUSANT, add. per *Certo, Indubitato, Sicuro.*

SAG, s. m. *Saggio, Assaggio, Piccola parte di checchessia per farne pruova, o mostra. Tasto, Saggio che si fa per riconoscere qualche difetto in una fabbrica. V. Sinten.*

FÈR E SAG, *Fare il saggio, Saggiare.*

SAGATÈ, v. a. *V. Assagatè.*

SAGATEN, s. m. *V. Dutarètt.*

SAGATON, *Abborracciòne, Acciarpatore, Impigliatore, Ciarpone, Ciarpriere. V. Assagaton.*

SAGAZITÈ, s. f. *V. Parspichèzia.*

SAGRADÈ, v. a. *Sagramentare, Sagraire, Attaccarla al ciel del forno, a Dio, a' Santi, V. Biastmè.*

SAGRADON, s. m. *Debaccatore, Furioso, Che fa il diavolo a quattro. V. Bravazz.*

FÈR E SAGRADON, *V. Fèr e bravazz.*

SAGRAMÈ, add. *Arruotato, Agg. che si dà ai mattoni puliti e squadriati da una parte sola.*

SAGRÈ, s. m. *Sagrato, Sacrato, Campo, Quella piazzetta che è innanzi alle chiese. Asilo, Franchigia, Franco, Salvigia, per Luogo di sicurezza.*

SAGREN, s. m. *Zigrino, Sagri, Pelle de' pesci Squalus canicula, e Squalus catulus, Ca-*

ni di mare, che è tutta rapida, e seminata di minutissimi granellini, e che conciata e raffinata serve a coprire astucci, uffiziuoli, e ad altri simili usi.

SAGRINÈ, add. Non trovasi ne' Dizionarj una voce corrispondente per: Lavorato ad imitazione del Sagri, o Zigrino: l'uso però mercantile è di scrivere *Pelle, Carta sagrinata* ec.

SAGURÈ, add. *Sciagurato*, vale propr. Infelice, Sventurato; ma dicesi anche per Vile, Abietto, Dappoco, e talora per Tristo, Scellerato, e simili.

SAGVAJÈ, v. a. *Sciacquare, Risciacquare, Sciaguattare, Diguazzare, Bordare*, ma *sciacquare*, e *risciacquare* è leggermente pulire e lavare con acqua: *sciaguattare, bordare*, Shattere alcuna cosa dentro l'acqua per pulirla; *diguazzare*, ed anche *sciaguattare* dicesi de' liquidi quando si diguazzano ne' vasi non affatto pieni, scuotendo il vaso stesso.

SAGVAJÈ, v. n. *Guazzare*, Il muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi.

SAGVAJÈ LA BÓCCA, *Risciacquarsi la bocca*.

SAGVAJON. DÈR UN SAGVAJON, V. *Sagvajè*.

SAJÈTTA, s. f. *Fulmine, Folgore, Saetta*; e per antifrasi *Benedetta*.

SAJÈTTA, detto fig. d' Uomo. V. *Pèsta*.

ANDÈ CUM FA UNA SAJÈTTA, *Correre come un saettone*, Che è una specie di serpente che si lancia a guisa di dardo.

CASCHÈ, o **TIRÈ DAL SAJÈTT**, *Folgorare*.

NO AVEN ON PR UNA SAJÈTTA, V. *No aven on da Crést*.

CH UT CIÈPA UNA SAJÈTTA, *Che ti venga, o nasca il canchero, il gavocciolo, il morbo, il vermocane, Che il fistolo, o il diavolo t'entri addosso*. Modi d'imprecazione. *Assaettare*, v. impers. pure a modo d'impres. Essere colpito dalla saetta. **CH UT CIÈPA UNA SAJÈTTA**, *Ch'egli assaetti, o Ch'ei possa assaettare*.

SAJON, s. m. *Sudicio, Sucido, Sporco*, Sozzo ec.

SAJTÈ, v. a. *Saettare, Frecciare, Arcare*.

SAJTEN, s. m. T. furb. mur. *Sabbione*.

SALACQV, s. m. *Scialacquo, Scialacquio, Scialacquatura, Sparnazzamento, Lo scialacquare*.

SALACQVÈ, v. a. *Scialacquare, Sparnazzare, Prodigalizzare, Sguazzare*. Spendere profusamente. *Sbraciare*, o *Sbraciare a uscita*, *Scialacquare senza riserva*.

SALACQVON, s. m. *Scialacquatore. Sparnazzatore, Scialone, Prodigio, Sprecatore, Dissipatore*.

SALAM, s. m. *Salame*, Salsiccia legata in una porzione di budello di porco. **CUL D SALAM**, *Culatta di salame*.

FÈ DLA CHÈRAN DA SALAM, *Far ciccioli di uno*, vale Tagliarlo in pezzi. *Far salsiccia di checcchia*, Ridurlo in minutissimi pezzi.

SALAM, fig. *Carciofo, Babbuasso, Mello-ne, Boto, Stivale*, Uomo buono a nulla. **T SÈ UN**

GRAN SALAM, *Tu sei più grosso dell'acqua de' maccheroni*.

SALAMALÈCCH, s. m. *Salamalecche, Salamelecche, Salamaleca*, Voce ebr. arab. che vale quanto *Pax tibi*, ma presso di noi prendesi per Saluto cerimonioso, Riverenza profonda.

MASSA D SALAMALÈCCH, *Rimbaldere*, Accoglienze disusate e strabocchevoli, ma anzi finte che di cuore.

FÈ DI SALAMALÈCCH, *Dir salamalecche, o Far le sue salamalecche*.

SALAMANA, s. f. *Alamanna, Seralamanna, Salamanna*, Uva bianca, grossa, e che ha sapore di moscadello.

SALAMEN, s. m. fig. V. *Lisagnin*.

SALAMÒRIA, s. f. *Salamoja*.

SALAPA, s. f. V. *Gialapa*.

SALAR, s. m. *Sedano, Sallaro, Appio*, Pianta olitoria notissima, detta da Linn. *Apium graveolens*.

SALAREN, s. m. *Bulletta da once*, Bulletta di testa piccola, e di asta sottile e lunghetta.

SALARIE, v. a. *Salariare, Stipendiare*.

SALARÒL, s. m. *Cassetta del sale*.

SALASS, s. m. *Calata, o Emissione di sangue, Sangria, Salasso*; ma *salasso* è anche lo strum. con lancetta da cavar sangue ai cavalli, e ad altre bestie.

SALASSÈ, v. a. *Cacciar sangue, Flebotomare, Flobotomare, Sventare la vena, Salassare*.

SALBADGOM, s. m. *Salvaggiume, Salvaggina*; ma *salvaggiume* dicesi di Uccelli, o Animali morti, e non morti, che si pigliano in caccia: *salvaggina* sottintende carne, e vale appunto Carne di salvaggiume preparata, o da prepararsi per mangiare.

AVE DE SALBADGOM, *Sapere, o Sentir di salvatico*.

SALBADGHEGN, V. *Salbadgom*.

SALBASTRELLA, s. f. *Sanguisorba*, Pianta comune ne' prati aridi, chiamata da Linn. *Sanguisorba officinalis*.

SALBÈDGH, add. *Salvatico, Campereccio, Campestro, Agreste, Silvestro*, dicesi di Tutto ciò, che nasce spontaneamente ne' campi a differenza di ciò, che si coltiva negli orti, che si chiama *Ortolano*. Per es. *Cicoria camporeccia, Cicoria ortolana*, Ma *salvatico* e *fiero* dicesi anche d'animali, se non che *salvatico* esprime difetto di coltura, e *fiero* vizio di natura.

DVINTÈ SALBÈDGH, V. *Insalbadghis*.

FIE D SALBÈDGH, V. *Salbadgom*.

SALBÈDGH, fig. V. *Mindigh*.

SALCRAVT, s. m. *Salcrant*. Voce tedesca. Cavoli inacetiti che si mangiano per salsa.

SALDADUR, s. m. *Saldatojo*. V. *Stagnadur*.

SALDADURA, s. f. *Saldatura, Il saldare*, e il luogo saldato. *Legà, Saldatura, Risdaldatura, Mistura*, Composizione di rame, d'argento, e simili metalli, con che si salda.

SALDE, v. a. *Saldare, Risdaldare, Insaldare, Rammarginare, Congiungere*, e Unire co-

se per lo più di metallo, che erano per lo innanzi disgiunte.

CANETTA DA SALDÈ, *Cannello ferruminatorio, Cannello da avvivare, o da saldare.*

SALDÈ, *Saldare ragioni, o conti, vale Vedere il debito e credito, e pareggiarlo. Accordare i creditori, Soddisfarli, o Pagarli comunque si sia.*

SALDÈS, detto di ferite, e simili, *Rammarginare, Cicatrizzarsi.*

SALDON, s. m. *Brania, Pezzo di terra rimasta incolta. Sodo*, dicesi di Terreno lasciato stare senza lavorarlo, o coltivarlo.

SALDONA, s. f. *Rimaner sode*, dicesi Delle femmine de' bestiami, che vanno alla monta, e non restan pregne.

SALÈ, s. f. V. *Insalè*, e in altro signif. *Salom.*

SALÈ, v. a. *Salare, Insalare, Insalinare, Asperger di sale. Saleggiare, Insaleggiare, Salar leggiermente. Soprassalare*, Salare oltre il convenevole.

SALÈS UN QUÈLL, *Mettere a non calere, in non cale, o in non calere, Appiccare, o Attaccare le voglie all' arpione, Appiccarla a un chiodo, Appiccar l' armi al tempio, Aver lasciato le voglie, o il desiderio d' una tal cosa. Abbujiare checcnessia, Asconderlo, e non ne parlar più.*

SALÈ, *Salato, Insalato*; ma *salato* è ciò che è di sapor salso, e *insalato*, ciò in cui si è posto del sale. *Salmastro*, Che tiene del salso.

SALÈ ARIBÌ, SALÈ CH L' APÈJA EC. *Amaro di sale. Soprassalato, Troppo salato.*

DVINTÈ SALÈ, *Insalarsi, Insalsarsi.*

ESSAR SALÈ, *Saper di sale, vale Saper d' amaro, e fig. Dispiacere.*

FÈ PAGHÈ SALÈ, *Far costar salato, Tirar gli orecchi ad alcuno, Vendere alcuna cosa a caro prezzo.*

FELA SALÈDA A ON, *Farla di quarto, o di quarta, Accocciargliela, Calargliela.*

GUSTÈ SALÈ, *Costar salato*, dicesi di Cosa che si compri a carissimo prezzo.

LA M È GUSTÈ SALÈDA, *Ella mi fu insalata, o mi è stata insalata.*

SALÈDA, s. f. *Insalatura, Lo insalare.*

SALÈGG, s. m. *Salceto*? Luogo pieno di salici.

SALEN, s. m. *Saliera, Vasetto nel quale si mette il sale, che si pone in tavola.*

SALENA, s. f. *Salina, Saliera, Luogo artificiale, d' onde si fa l'estrazione del sal marino. Ajone, Luogo propr. dove prosciugasi il sale. Cottoje, Ruffiane, Agottatojo, Inferno, Lagaccio* ec. sono altrettanti utensili de' salinaruoli.

SALENA, *Fior di sale.*

SALENA, *Saligno, Specie di marmo di Carrara.*

SALÈRI, s. m. *Gabella del sale.*

SALÈRI, s. m. *Salario, Paga, Soldo, Stipendio*, ma *salario* è il prezzo, la mercede dovuta a un servizio; *paga*, a un servizio, a un lavoro, a cosa data: *soldo* è la paga di servizio reso da persona assoldata, e *stipendio*, Quella che i principi e signori danno alle persone di qualità.

SALGADURA, s. f. V. *Salghè.*

SALGHÈ, v. a. *Pavimentare, Far pavimento. Ciottolare, Acciottolare, Selciare, Inseliare*, dicesi se il Pavimento è coperto di ciottoli, o selci; *Lastricare*, se di lastre di pietra; *Mattonare, Ammattonare*, se di mattoni. SALGHÈ D' ÈSS, *Intavolare una stanza*, vale Impalcarla colle tavole. SALGHÈ A SPENA, *Ammattonare per coltello a spiga.*

SALGHÈ, s. f. *Pavimento*; ma dicesi propr. *Mattonato*, o *Ammattonato*, se di quadroni, o mattoni; *Selciata, Selciato, Selciato, Ciottolato, Acciottolato*, se di ciottoli, o selci; *Lastrico, e Lastricato*, se di lastre di pietra. SALGHÈ D' FÈE IN CURTÈLL, *Accottellato*. SALGHÈ D' TAVÈLL, *Ammattonato di pianelle*. SALGHÈ DE FOBAN, *Focolare del forno.*

SALGHÈ, add. *Soprastrato*, Agg. di via coperta di viva selce, a differenza di lastricato.

SALGHIN, s. m. *Selciatore, Artefice che acciottola le pubbliche vie. Lastricatore*, Quegli che fa ciò con mattoni, o lastre di pietra.

SALÌ, v. n. *Salire, Montare, Andare ad alto.*

SALIDA, s. f. *Salita, Ertà, Accelività, Ascesa, Montata, Piaggia*, Pendio considerato dall' ingiù all' insù. V. *Arampèda.*

SALIDA PADIGÜSA, *CATIVA, Salita erta, acclive, scoscorsa, ripida, repente*: dicesi poi *Declive* quando discende. *Pettata*, vale in m. b. Aspra e grande salita. V. *Arampadöna.*

SALINER, s. m. *Salinaruolo.*

SALIVA, SALIVÈ, V. *Spud, Spudè.*

SALIVAZION, s. f. *Ptialismo, T. med. Frequente salivazione.*

SALMÉSTAR, s. m. V. *Nitar.*

SALMON, s. m. *Salamone, Sermone, Salamone*, Pesce di mare, che a noi perviene salato in barili. Linn. lo chiama *Salmo salar*.

SALOM, s. m. *Salume, Salume, Tutti i camangiari, che si conservano col sale.*

SALONA. FÈ SALONA, o DAL SALON, *Sciolare, Darsi buon tempo, ed anche Dissipare. Fare scialo, e profusione d' ogni bene, Fare uno sfoggio, una festa, un' allegria, e la più bella cosa, che far si possa.*

SALÖPPA, s. f. V. *Bërca mercantil.*

SALPÈ, v. n. *Salpare, Sarpare, T. mar. Levare l' ancora dal mare, e mettersi alla vela.*

SALS, s. m. *Salce, Salcio, Salice, Salcio bianco, Salcio da pertiche, Saliconè*, Albero di legno dolce notissimo detto dai Sist. *Salix alba.*

SALS PIANZENT, *Salcio davidico, Salcio di Babilonia, Salcio che piove, Salcio piangente*, Specie di salcio, i cui lunghi e sottili rami sono pendenti e fragilissimi. *Salix babilonica.*

SALS SALBÈDGE, *Salicastro*; e *Pettrice, Il piccolo salcio che nasce su per le rive de' fiumi.*

SALSÈR, s. m. *Salceto, Salicale.*

SALSIRA, s. f. Ne' Dizionari non trovasi *Saliera*, che parrebbe il termine convenevole a guisa che *Saliera, Fruttiera* ec.

SALTACÈ, v. n. *Saltellare, Saltabellare, Salterellare, Saltabeccare, Salticchiare, Fare*

spessi salti e non molto grandi. *Balzellare*, dicesi Della lepre quando va a balzi, e salti.

SALTADÖR, s. m. *Saltatore*, *Giucolatore di schiena*, Quegli che fa il mestier di saltare. *Mattaccino*, *Saltatore*, e *Giucolator mascherato*.

SALTADÖR DA CÖRDA, V. *Balaren da cörda*.

CÄVAL SALTADÖR, *Cavallo saltarizzo*, Cavallo addestrato a saltare.

SALTARELL, s. m. *Salterello*, Legnetti che negli strum. da tasto fanno suonar le corde saltellando; e così chiamasi pure una Sorta di ballo.

SALTARELLA, s. f. T. forb. mur. *Pulce*.

SALTARLÈ, v. d. V. *Saltacè*.

SALTARÖTT, s. m. *Saltellino*, *Saltello*, Piccolo salto. *Scambietto*, Salto che si fa in balando.

A SALTARÖTT, *A saltacchioni*, *Saltacchione*, *Saltelloni*, *Saltellone*, *Di salto in salto*, *Balzelloni*, *A balzi*, *Salterellando*.

ANDÈR A SALTARÖTT, *Saltellare*, *Salticchiare*, *Salterellare*, *Saltabeccare*, *Balzellare*, *Andar saltelloni*, *a saltacchioni* ec.

SALTÈ, v. d. *Saltare*. **SALTÈ GUN GRAZIA**, *Salteggiare*. **SALTÈ FÖRT**, *Trasaltare*.

SALTÈ LA BUZZA, E FÖSS, LA GARNÈ, V. *Buzza*, *Föss* ec.

SALTÈ, *Saltare* per Ommettere, Lasciar di mezzo, come *Saltar qualche riga in leggendo*.

SALTÈ, *Rispondere con alterigia*, o *Rigoglio*. In altro signif. V. *Strepitè*.

SALTÈ D' IN PÈL IN FRASCA, V. *Frasca*.

SALTÈ FÖRÄ, o **SÖ**, *Uscire*, *Prorompere*, *Interloquire*, dicesi dell' Insorgere che fa alcuno nel discorso. *Sbucare*, detto fig. Uscir fuori come se si dovesse uscir fuori della buca.

SALTÈR IN TLA TESTA, *Correr per l' animo*, o *per la mente*, Venir in pensiero.

FÈ SALTÈR ON DA URA FINÈSTRA, *Far saltar uno le finestre*, Farlo balzar fuori da una finestra.

PRÈST L' AI SÈLTA, *Egli è uomo subito*, cioè Pronto all' ira.

PRÈST L' AI SÈLTA, E **PRÈST L' AI PASSA**, V. *Passè*.

SL AM SÈLTA, **ÄY ARAMASS AGLI ÖSS**, o simile, *Se mi prende il ticchio*, io v' affardello come una matassa, e v' arrotolo giù come uno scriocchio.

SALTÉT, s. m. *Saltetto*, *Salterello*, *Salturzo*.

SALUT, s. m. *Saluto*, Il salutare, *Capochino*, *Capata*, Saluto fatto col capo abbassandolo senza parlare.

FÈR UN SALUT, o **DI SALUT**, *Fare un capochino*, o *una capata*, *Far baciamani*, *riverenze*, *salutazioni*, *capochini*, *capate*.

NEGHÈR È SALUT, *Tener favella ad uno*, Non volergli parlare.

TÖR È SALUT, *Cessar di salutare*.

SALUT, s. f. *Sanità* — *Salute* in italiano è sinonimo di *Salvezza*.

ACQUISTÈ LA SALUT, *Raccattare la sanità*.

ÄVE DLÄ SALUT DA VENDÄR, *Esser sano come lasca*, o *come un pesce*.

CARPÈ D SALUT, *Abbondare di sanità*.

DÈR IN CATTIVA SALUT, *Dare in cattiva*, o *in mala sanità*.

L HA TRÖPA SALUT, *Gli pute la sanità*, dicesi Di chi troppo si strapazza.

SALUTÈ, v. a. *Salutare*, *Pregar felicità*, e salute ad altrui, facendogli molto. *Fare riverenza*, *Baciar la mano*, *Dar il buon anno*, Sono formule usate scrivendo lettere.

MANDÈR A SALUTÈ, *Raccomandare per Mandare a salutare*. **SALUTÈM VÖSTAR PÈDÄR**, *Raccomandatemi al vostro signor padre*.

SALUTÈS, *Darsi la pace*, o *Darsi la pace insieme*, *Salutarsi*.

SALVAGIOM, s. m. V. *Salbadgom*.

SALVÈ, v. a. *Salvare*, *Liberare*, *Campare*, *Trarre di pericolo*.

SALVÈ, *Salvare* per *Serbare*, *Conservare*.

SALVÈ L' ON È L' ÈTÄR, *Salvar capra e cavoli*, Far bene a uno senza nocumento dell' altro, o pure Di due pericoli non ne incorrere in nessuno.

SALVÈ LA PANZA PR I FIGH, V. *Figli*.

SALVÈS, *Uscir netto da una cosa*, Non mettersi niente del suo. *Restare in piedi*, Non rimanere oppresso. *Fare a salvo*, Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il denaro della vincita.

SALVÈS, *Serbarsi*, per *Indugiare*, *Differire*.

CH S FÖ SALVÈ S SÈLVA, *Chi ha spago aggomitoli*, e vale Chi è in pericolo, scampi fuggendo.

SAM, s. m. *Sciame*, *Sciamo*, Quella quantità di api, che vanno e vivono insieme; e fig. Molitudine di checchessia.

FÈR È SAN, *Sciamare*.

SAMARITAN. ARMISCU LÈR I ZUDÌ CUN I SAMARITEN, *Tre d' acciaio e due di porro tu abbranchi*, dicesi Di colui, che avendo per le mani cose disparitissime, confonde ogni cosa. V. *Armisculè*.

SAN, add. *Sano*, *Salubre*, *Salutare*; ma le cose sane non noccono; le salubri giovano; le salutari danno salute, salvezza.

SAN, *Sano*, Che ha sanità: e met. Intero, Senza magagna, Senza apertura, o difetto e simili.

SAN CUM È UN PÈSS, V. *Pèss*.

ST VÖ VIVÄR SAN PÈSSA SPÈSS CUM FA E CAN, V. *Pissè*.

CHI VA PIAN, VA **SAN**, V. *Pian*.

A NÖ LAVURÈ US STA PIÖ SAN, *Chi fugge fatica non fa la casa a tre solai*, dicesi Degli' infingardi, che poco approdano. V. *Lavurè*.

ESSÄR SAN È CUNTENT, *Esser fiori e baccelli*.

MÈ SAN È, *Infermo*, Agg. di luogo e simili, e vale Atto a indurre infermità, Insalubre.

SANATÖRIA, s. f. *Assolutoria*.

SANDRACA, s. f. *Sandaraca*, *Sandracca*, Resina che geme dal ginepro detto *Juniperus vulgaris*; e dall' altro detto *Ginepro rosso*, e in sistema *Juniperus oxicedrus*.

SANDUL, s. m. *Sandalo*, *Ciabatta*. Specie di calzare usato da' Cappuccini, Osservanti e simili.

SANDUL, *Sandalo rosso*, Specie di legno del tutto rosso vivo sanguigno e odoroso, che ci viene

dalle Indie, e detto dai Sisti *Pterocarpus santalinus*.

SANÈ, v. a. *Sanare, Risanare*.

SANECULA, s. f. *Sannicola, Diapensia*, Pianta comune ne' boschi montuosi, e detta da Linn. *Sanicula europaea*.

SANGUNAZZ, s. m. *Pedignoni, Buganze, Bugance*, Infiammazione, che per cagione del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, o nelle dita delle mani e de' piedi.

SANGUNÈ, v. n. *Sanguinare, Versar il sangue*.

SANGUNÈR E NÈS, *Far sangue per le narici — Emorragia nasale*, direbbesi al Profluvio di sangue, che venisse da quella parte.

SANGUNÈ, *Esser ridotto al mendicume, o in piana terra, ridotto, o condotto in sul lastrico*, cioè All' estrema mendicizia.

PÒVAR CHE SANGÒNA, *Povero in canna*.

SANGUNELLA, s. f. *Sanguine, Risanguine*, Arbusto comunissimo fra le siepi, chiamato da Linn. *Cornus sanguinea*.

SANGUNÈLLA, *Sanguinella*, Specie di graminacea comune ne' luoghi coltivati, lungo le strade, e detta da Linn. *Panicum sanguinale*.

SANGHV, s. m. *Sangue*, Quell' umor vermiglio che scorre nelle vene e nelle arterie degli animali. Met. vale Stirpe, Progenie, Figliuoli, Consanguinei, ed anche Danaro, Avere, come *I danari sono il secondo sangue*.

ARSTÈ SENZA UNA GÓZZA D SANGHV ADÒSS, *Perdere il sangue, Restar senza sangue*, Rimappare esangue; e fig. Perdere i sentimenti, Abbatersi, Accorarsi. *Non rimaner sangue addosso, Agghiacciarsi il sangue nelle vene*, dicesi Di chi ha grandissima paura.

AVÈ POCH RON SANGHV CUN ON, *Aver mal fiele contro alcuno, Odarlo. Star grosso, o Andar grosso ad uno*, Essere alquanto adirato seco.

AVE ESOGN D SANGHV, *Aver bisogno d' una cacciata di sangue*.

CAVÈ SANGHV, *Flebotomare, Tirare, Torre, o Cavar sangue*, Bucar la vena per trarne il sangue.

CAVÈ SANGHV DA UN SASS, o **DOV CH UN N È**, *Tirar sangue da un sasso, o dalla rapa*, Far cose impossibili.

CIAPÈR A SANGHV FRÉDD, *Cogliere all' impensata, a man salva, Acchiappare tra l'uscio e il muro*.

ESSAR SENZA SANGHV, *Essere esangue*.

FÈ SANGHV, o **DÈ SANGHV**, *Far sangue*, vale Gettar sangue, ed anche Uccidere. *Andare a sangue*, Esser fatta grande uccisione. *Sanguificare, Generar sangue*.

FÈ SCRULIR E SANGHV, *Raccapricciare*, Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arrizzamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentir cose orribili, spaventevoli.

FÈS CAVÈ SANGHV, *Scemarsi sangue*.

GVASTÈS E SANGHV, *Incerconirsi il sangue*.

GELES E SANGHV ADÒSS, *Sentirsi tutto rime-*

scolare, Farsi di gelo, dicesi D' uomo che per panra allibbisce, caglia, e trema.

IMPIÈS E SANGHV, *Aggrumarsi, Rapprendersi il sangue*.

PERDR E SANGHV A RÒTTA DE CÒLL, *Andar il sangue a catinelle*, dicesi fig. dell' Aver bisogno di prestissimo soccorso.

PISSÈ SANGHV, *Zampillare il sangue*, vale Uscire il sangue per zampillo, o zampilli. *Spruzzare, Schizzare, Spicciare, Sgorgare, Scaturire*, direbbesi dell' Uscire con forza. *Sangue che fuor di vena spiccia*.

SCRULIR E SANGHV ATORAN, *Raccapricciarsi, Accapricciarsi, Aggricciarsi, Raggricciarsi*, Sentir per la persona un freddo scorrimento di sangue con arrizzamento di peli.

SINTIS ARVARSÈ TÓTT E SANGHV ATORAN, *Sentirsi a rimescolar tutto il sangue*.

STAGNÈR E SANGHV, *Strignere il sangue, vale Ristagnare il sangue*.

TÒ SANGHV, V. *Cavè sanghv*.

AEUNDANZA D SANGHV, *Pletora*, T. med. Abbonanza di sangue e d' umori.

A SANGHV FRÉDD, *A sangue freddo, A senno posato*, cioè Ad animo posato.

A SANGHV CHÈLD, *A sangue caldo*, vale Nel calore della passione.

A TÓTT SANGHV, *A guerra finita*, Fino alla fin della guerra, Fino allo sterminio, alla morte.

CAVÈDA D SANGHV, *Cavata, o Cucciata, o Emissione di sangue, Sanguigna*.

CULÒR D SANGHV, *Sanguigno*.

E SANGHV UN È ACQUA, *Il sangue non è brodo*, dicesi talvolta Per giustificare qualche atto di tenerezza in favore de' suoi parenti. V. *Acqua*.

PERDITA D SANGHV, *Profluvio di sangue*.

RISTAGN D SANGHV, *Ematosi, Emastosis*, Stagnamento universale del sangue occasionato dalla pletora.

SRÓCCH D SANGHV, *Emotossia*, T. med. Sputo di sangue prodotto da rottura di qualche vaso del polmone.

SFIÒRA D SANGHV, *Grumo*, Quagliamento del sangue fuor delle vene. **SANGHV TÓTT SFIÒR**, *Sangue grumoso*.

UN M ARSTÈ UNA GÓZZA D SANGHV ADÒSS, *Non mi restò fiato addosso*.

SANGHV E D DRÈGH, s. m. *Sangue di dragone, o di drago*, Sugo gommoso congelato, ma facile a stritolarsi, di color rosso, che si trae per via d' incisione da un albero dell' Indie chiamato *Draco*.

SANGHVÈTTA, s. f. V. *Mignata*, e fig. *Rudaren*.

AVÈR UNA SANGHVÈTTA ATÒRAN, *Aver un colatojo*, m. b. cioè Qualche occasione, ore uno disipi il suo.

SANGHVINÈRI, s. m. *Uomo di sangue, Sanguinario*, per Uomo micidiale, crudele ec.

SANITÈ, s. f. *Sanità, Faletudine*, e in T. med. *Acamasia, Acacia*, Privazione di male.

SANITÈ, *Scotto, Sajetta*, Specie di panno lano leggiero e sottile.

SANITÈRI, add. *Sanitario*, Voce dell'uso; così *Ufizio*, o *Commissione sanitaria*, per Quel magistrato, a cui sono riserbate tutte le materie inerenti alla pubblica sanità.

SANSON, s. m. Detto per simil. *Bastracone*, *Atticiato*, *Mastacco*, Di grosse membra, e forzuto.

SANT, s. m. *Santi*, Nome proprio d'uomo. *Santo*, Quello che è eletto da Dio nel numero de' beati.

E DÉ DI SENT, *L' Ognissanti*, o *Il dì d'Ognissanti*, Giorno della solennità di tutti i Santi.

AVER AVÙ E SANT DA QUÈLGADON, *Aver paglia in becco*, dicesi dell'Aver qualche nascosto disegno mediante qualche promessa.

DÈR E SANT, *Dar convegno*, o *posta*, Restar d'accordo con alcuno; e dicesi per lo più in mala parte. Fu anche detto: *Temprar la cetra con altri*.

DÈS E SANT, *Darsi l'intesa*, o *la posta*, *Accontarsi*, Restar d'accordo.

FÈR E SANT, *V. Santocc*.

LASSA STÈR I SENT, *Scherza co' santi*, e *lascia stare i Santi*.

QUÈLCH SANT SRÀ, *Cosa fatta capo ha*, qualche *Santo* ci ajuterà.

UN GN È NÈ SENT, *NÈ MADONN*, *V. Madonna*.

SANTA, s. f. *Beatella*, *Santessa*, detto iron. di donna, cioè *Falsa divota*. *V. Bièda*, *Santoccia*.

LA PARÈVA UNA SANTA, *Pareva pur Santa Ferdiana*, che dà beccare alle serpi.

SANTA, add. *Sessanta*, Nome numerale che contiene sei decine.

SANTABÈRBARA, s. f. *Santabarbara*, *T. mar.* Ricetto che serve al deposito delle polveri.

SANTELUM, s. m. *Santelmo*, *Santermo*, *T. mar.* Quel fuoco che par di vedere sugli alberi delle navi nell'estate, in tempo di tempesta, chiamato da altri anche: *Corpo santo*, e *S. Nicola*. Questo apparente fuoco è quella specie di splendore, o scintillamento, che mandano le lucciole terrestri volanti, le quali a sciami trasportate dal vento rifugono alle navi. *Diz. ven.*

SANTIFICETUR, s. m. *Santissima*, *Graf-fiasanti*. *Ipocrito*, *Bacchettone*. *V. Bièd*.

SANTIFICHÈ, v. a. *Santificare*, *Canonizzare*.

SANTITÈ, s. f. *Santità*, *Santitudine*, *Astr.* di *Santo*. *Santocchieria*, *Simulata pietà*, *Ipocrisia*.

QUATREN E SANTITÈ, *MITÈ DLA MITÈ*, *Denari*, *senno*, e *fede*, *ce n'è men che l'uom non crede*, o *che non si vede*, ovvero *Denari senno donà metà della metà*.

SANTÒCC, s. m. *Santarello*, *Santerello*, Persona pia, molto religiosa e divota. *Santocchio*, Di simulata pietà. *V. Bièd*.

FÈR E SANTÒCC, *Far del santo*, *Affettar santità*.

SANTÒCIA, s. f. *Santessa*, *Graffiasanti*, *Ipocrita*, *Spigolistra*, *Santissima*, *Bacchettone*, *Bizzoca*.

SANTONICH, s. m. *Stecade*, *Tignamica*, Pianta sempreverde, e comune ne' monti aridi, e sui

vecchi muri. *Linn.* la chiama *Gnaphalium stoechas*.

SANTÖSA, s. f. *T. furb. mur.* *Chiesa*, *Messa*, *Giorno di festa*, e simili.

SANTUCIARÈJA, s. f. *Santocchieria*, *Simulata pietà*.

SANTUL, s. m. *Santolo*, *Padrino*, Con tal nome chiamasi dal figlioccio colui, che l'ha levato al sacro fonte, o presentato alla Cresima.

SANTULA, s. f. *Santola*, *Matrina*, o *Madrina*.

SANTULENA, s. f. *V. Abròtan femna*.

SANTUS DLA MESSA, s. m. *Inno angelico*.

SANZIUNÈ, v. a. *Sanzionare*, per Approvare, Confermare e simili, è Voce dell'uso.

SANZVANEN, s. m. *Buffetto*, Colpo che si dà con un dito accomodato a guisa di molla al dito pollice, lasciandolo soccar con violenza al luogo dove si vuol colpire.

SANZVÈS, s. m. *Sangioveto*, *Sangiogheto*, Sorta d'uva e vitigno che la produce, e il vino che se ne fa.

SAPA, s. f. *Zappa*, *Marra*. *SAPA MANABENA*, *Murrone*. *SAPA DA MURADÜR*, *Zappone*, o *Marra*.

SAPA, *Ciomperia*, per Opera mal fatta: onde *Far una ciomperia*; cioè *Uno sproposito*, o simile.

SAPADÖR, s. m. *Zappatore*, *Zappaterra*.

SAPADÖR, *Zappatore*, *T. mil.* Quel soldato, che precede il battaglione, armato di ascia.

SAPÈ, v. a: *Zappare*, *Marreggiare*. **SAPÈR ALEIR**, *Zappettare*, *Leggermente zappare*. **SAPÈR E FURMINTON**, *Chisciare*, *Sarchiare*, *Ripulire* il gran turco dall'erbe salvatiche, tagliandole col sarchio. *Rincalzare*, *Mettervi attorno della terra per fortificarlo*; il che dicesi anche delle viti, degli alberi e simili.

SAPÈR AL BÖTT, e *LEGN EC* *Asciare le botti*, *Levar via coll'ascia (SAPÈTTA)* la superficie interna, od esterna delle doghe.

SAPÈS IN SI PÌ, *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio*, *Tirare a' suoi colombi*, *Darsi del dito nell'occhio*, *Aggravarsi in su la fune*, *Pregiudicarsi in qualsivoglia modo da sè medesimo*.

SAPÈDA, s. f. *Zappatura*, *Lavoro fatto colla zappa*. *Sarchiatura*. Il *sarchiare*.

SAPÈJA, s. f. *Puvastèja*.

SAPÈTT, s. m. *Sarchiello*, *Sarchiella*, *Sarchietto*, *Sarchioncello*, *Sarchiolino*, Piccola marra per uso di rodere e ripulire il terreno dall'erbe salvatiche.

SAPÈTTA, s. f. *Asee*, *Ascia*, o *Ascia torta*, *Strum.* di ferro ad uso de' legnaiuoli fatto a foglia di zappa.

SAPIENT, add. *Sappiente*, *Agg.* di *Cucio*, *Olio* e simili quando hanno troppo acuto sapore.

SAPJINTON, s. m. *Saccentone*, *Sputatondo*, *Pesamondi*, *Arcifanfano*, Che presume di sapere.

SAPJINTONA, s. f. *Dottoressa*, *Salamistra*, *Arcifanfana*, *Salamona*. *V. Puvastèja*. *Putèssa*.

SAPUNÈRIA, s. f. *Saponaria*, *Saponella*, *Saponaja*, *Condisi*, Pianta comune lungo le stra-

de, e detta da Linn. *Saponaria officinalis*.
SAPUNETTA, s. f. *Saponetto*, Saponi gentile e odoroso.

SAPUNETTE, T. oriul. Specie di orologio da tasca notissimo.

SAPURÉTT, s. m. T. furb. mur. *Tabacco*.

SAPUT, s. m. *Sputasenna*, *Sputapepe*, *Salamistrò*, *Sacciuto*, *Soppottiere*, *Filosofino*, Giovannetto che faccia il sapiente, o il prosuntuoso.

SAPUTA, s. f. V. *Sappintona*, *Puvaseja*.

SARAC, s. m. *Sornacchio*, *Sarnacchio*, *Farfalone*, Catarro grosso, che tossendo si trae fuori dal petto.

SARACA, s. f. *Sarago*, *Sargo*. Pesce del mare d'Egitto, che a noi perviene salato in barili. Linn. lo chiama *Sparus sargus*. — *Salacca* è nome di un Pesce di mare simile al ragno, ma più compresso nella schiena.

SARÀCA, met. *Striscia*, *Draghinassa*, *Allicella*, *Cinquadea*, dicesi in ischerzo la Spada.

SARACÈ, v. n. *Sornacchiare*, *Sornaccare*; Fare sornacchi. *Infardare*, Imbrattar con farda, o sornacchio.

SARANEN, o **SARANEN DISUM**, s. m. V. *Lisagnin*.

SARASENA, s. f. *Saracinesca*, *Seracinesca*, *Cateratto*, Serratura di legname, che si fa calare da alto a basso per impedire il passaggio alle acque, animali e simili, ed anche per impedire al nemico l'entrata delle porte.

SARDEGNA, s. f. *Sardegna*, Isola del mare mediterraneo. D **SARDEGNA**, *Sardo*.

SARDELLA, s. f. *Acciuga*, Picciol pesce marino, che per lo più si mangia salato, e detto da Linn. *Clupea spratus*. **SARDELLA GRÖSSA**, *Acciuga spigonara*, Acciughe maggiori, e più belle, e così dette perchè si prendono collo Spigone, che è una sorta di rete da pescare.

ESSAR UNA SARDELLA, met. *Essere un lanternuto*, *maghero*, *secco*, o *magro allampunato*.

STÈ STRÉTT CUN STA AL SARDÈLL IN TE BÀRIL, *Serrarsi in barca come le sardelle*, Comparazione assai usata per intendere, Stretti e serrati insieme.

L È MÈI ESSAR TÈSTA D SARDÈLLA, CHE CÒDA D STUBION, *È meglio esser capo di gatta, che coda di leone*, cioè È meglio esser il primo tra gl' inferiori, che l'ultimo tra' superiori.

SARDELLA, *Palmata*, *Spalmata*, Percossa che si dà, o si tocca in sulla palma della mano.

SARDON, s. m. *Sardellone*, *Alio*, *Acciuga*, Pesce di mare detto da Linn. *Clupea encrasicolus*. Il suo corpo è allungato, e a differenza de' suoi congeneri, più rotondato.

SARGA, s. f. *Farsetto*, *Casacca*.

SARIS, s. m. T. furb. mur. *Tegole*, *Coppi*.

SARMENT, s. m. *Sarmento*, *Sermento*, propr. Ramo secco della vite, e *Mullo*, Quel pezzetto della vite vecchia, che si taglia col sarmento nella potatura. *Tralce*, *Tralcio*, *Palmiti*, Ramo di vite mentre egli è ancor verde in sulla pianta. *Tralce pampanajo*, Quello che nasce intorno al

düro, o in sommo della vite. *Femminella*, Ramo bastardo. *Tralcio guardiano*, Quello mozzato a due gemme. *Capo*, *Razzuolo*, *Segoncello*, *Sperrone*, Pezzetto di tralcio, che il potatore lascia in sulla vite, e da cui scappano i nuovi tralci.

TAJER I SARMENT, *Stralciare*.

PIIN D SARMENT, *Tralcio*; Pieno di tralci. *Sarmentoso*, Che ha rami a guisa di sarmenti.

SARMIANT, **SARMIANZA**, V. *Sémil*, *Sumiglianza*.

SARMINTÖS, add. *Abbracciaboschi*, Agg. di quegli arboscelli, che gettano molti rami lunghi e sarmentosi.

SARMON, s. m. *Sermone*, Discorso propr. spirituale.

DIE E SARMON A OR, met. *Cantar la zolfa a uno*, *Dargli una sbrigliata*, o una *sbrigliatura*.

SARMUNZEN, s. m. *Esortazione*, Breve discorso cristiano e pio in stile familiare per eccitare a divozione, e a ben servir Dio.

SARNÈR, s. m. *Ponente*, *Coro*, o *Ponente maestro*, Nome di vento assai freddo.

SARPENT, s. m. *Serpente*, Serpe grande. **SARPENT A SUNAI**, *Crotalo*, *Serpente caudisono*, *Bozzininga*.

SARPENT, fig. V. *Mostar*, *Pèsta*.

SARPINTEN, s. m. *Serpentino*, Sorta di marmo finissimo, che succede al Porfido.

SARPINTENA, s. f. T. oriul. V. *Arlói*.

SARPINTENA, T. furb. mur. *Lingua*; e *Lingua serpentina*, dicesi per Lingua maldicente, mordace.

AVER UNA BONA SARPINTENA, *Aver una buona parlantina*, cioè Una viva e fiera loquacità.

SARPINTON, s. m. *Serpente*. Strumento musicale da fiato.

SARPÖLL, s. m. *Sermollino*, *Serpillo*, *Serpillo*, Erba odorosa notissima, e detta da Linn. *Tymus serpyllum*.

SARTENA, s. f. *Sartorella*.

SARTETT, s. m. *Sartorello*.

SARVETTA, s. f. *Servicciuola*, *Fanticella*. *Servuccia*, *Servicella*, *Servicina*, Serva di povera e vil qualità. *Servetta*, dicesi propr. La cameriera nelle commedie.

SARVÉZZI, s. m. *Uffizio*, *Servigio*, *Favore*, *Servizio*; ma il buon uffizio consiste nell' usare la propria mediazione per giovare ad alcuno: il *servigio* è opera utile prestata all'altrui desiderio, o bisogno: il *favore* può essere atto di mera garbattezza. Il *servizio* poi è uno stato, in cui si serve all'altrui autorità, o volontà; e quell'opera che si rende o per mercede, o per patto, sempre si chiama *servizio*, che è, almeno in parte obbligato, laddove il *servigio* può essere spontaneo, come quelli che si rendono all'amico.

SARVÉZZI, *Servizio*, *Servito*, per Servitù mercenaria. *Allegando trent'anni di servito*, e più.

SARVÉZZI CATIV, *Disservigio*, *Disservizio*.

SARVÉZZI, *Servigio*, per Operazione, Affare, Faccenda e simili. **AVER BENASSÈ SARVÉZZI DA FÈ**, *Aver più faccende che un mercato*.

SARVÉZZI DA TÈVULA, *Servigio*, o *Corredo da tavola*.

SARVÉZZI, per *Evacuazione*, *Cacata*, *Culo*, *Deretano* ec. ANDÈR A FÈR UN SARVÉZZI A ON, *Fare i suoi agi*. AVE TÒTT IN T CHE SARVÉZZI, *Aver tutti dentro d'un sacchetto*. UM SCAFA UN SARVÉZZI, *Io mi scondacco*, o *mi scompiscio*.

ESSAR BON DA FÈR UN SARVÉZZI, *Supplire ad un servizio*, per *Bastare a farlo*.

FÈR UN VIAZ E DU SARVÉZZI, *Battere*, o *Fare due chiodi a un caldo*, *Dare a due tavole*, o *a due tavole a un tratto*, *Pigliar due colombe ad una fava*, *Far una via e due servizi*.

A FÈT UN SARVÉZZI, *A dirti*, o *A dirti buono*, cioè *Tutt'al più*.

CH' ÈA SARVÉZZI HA SARVÉZZI, *Chi servizio fa servizio aspetta*.

SARVÌ, v. a. *Servire*, *Prestar servizio*, o *servizio*.

SARVIR ON D QUÈL QUÈLL, *Acconciare*, o *Adagiare alcuno di checcnessia*, per *Servirne*, o *Accomodarne*.

SARVIR ON D TÒTT PONT, o A MARAVÉJA, *Servir uno di coppa e di coltello* — *Servire a grado*, vale *Con gradimento del Signore*. Mondagli l'orzo ch' ei non è *mattugio*, dicesi prov. cioè *Preparagli le cose delicate*, ch' ei non è come le *passere mattuge*, che sono più *rozze* delle altre.

SARVIR ON D BÈRBA E D PIRÓCCA, *Dare altrui il contrappelo*, vale *Lacerar l'altrui fama*. *Lavare altrui il capo co' ciottoli*, o *colle frombole*, o *col ranno*, *Dare altrui pappa e cena*, *Pregiudicargli con biasimi e sinistri uffici*.

SARVIR ON, detto iron. *Pettinare uno all'insù*, *Consumare le altrui sostanze*. E in altro signif. V. *Andèr a fèr un sarvézzi a on*.

SARVÌ DA PALA DE ZÓGH, o DÈ RÓZZAL, *Essere lo zimbello*, o *Servir di zimbello*.

SARVÌ D BANDA, *Servir gratuitamente*.

SARVÌ BEN, *Servire a grado*, cioè *Con gradimento del signore*.

SARVÌ MÈL, o DA CAN, *Diservire*, *Deservire*.

SARVIR A TÈVULA, *Servir le tavole*.

SARVIR E NÓ GRADÌ, E' È UNA CÒSA DA MURÌ, V. *Asptè e nò vni l'è un quèll da murì*.

SARVÌ, *Colla negazione per Importare*, *Ocorrere*, *Far d'uopo* e simili.

SARVÌ, *Servire*, detto assol. o iron. per *Rovinare*, *Sconciare*.

DÈR E SU BEN SARVÌ, *Dar l'erba cassia*, *Mandare altrui sano*, *Licenziare alcuno*.

FÈR E SÙ BEN SARVÌ, *Dare il ben servito*, *Licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto*.

ESSAR FRONT A SARVIR ON, *Essere al piacere d'alcuno*, *Esser pronto a servirlo*.

MÈTTA A SARVÌ, V. *Mèttar*.

UN S PÒ SARVÌ A DU PATRON, V. *Patron*.

GNI CÒSA SERUV, *Ogni acqua immolla*, cioè *Per poca*, o *cattiva*, che sia una cosa, può ad ogni modo l'uomo *servirsene* avendo necessità.

S UV BSGNA QUÈ QUÈLL DA ME, SARVIV, Se

nulla vi occorre, *rivaletevi di me*, *Modo di dire*, o di *scrivere*, cioè *Valetevi di ricambio*.

SARVIS, *Usare*, *Servirsi*, *Impiegare*: *usare d'una facoltà*; *servirsi d'un mobile*, o d'una persona; *impiegare un operaio*, una somma: *Giovarsi d'alcuna cosa*, per *Servirsene*, *Approfittarsene*.

SARVISIR, SARVISIRA, s. m. e f. *Servigiale*, Nome rimasto ai servi degli *Spedali*, a' *Torroni*, o *Conversi*, e alle *Monache non velate*. *Servigiana*, Donna secolare, che serve le monache ne' loro affari fuori del monastero.

SARVISIR, add. *Serviziato*, *Serviziale*, *Servigiale*, Che volentieri fa servizio. V. *Sarvizievul*.

SARVITÓ, s. f. *Famiglia*, *Servitù*, Gente di servizio. *Servidorame*, *Massa*, *Numero*, o *Quantità di servidori*.

AVE, o TNE DLA SARVITÓ, *Avere*, o *Tener famiglia*, o *servitù*, *Spesar gente di servizio*.

AVÈ BONA SARVITÓ CUN ON, *Aver servitù con alcuno*, cioè *Conoscenza*, *Familiarità con esso*.

SARVITÓ, *Servitù*, *Schiavitù*, *Servaggio*.

SARVITÓ, *Servitù*, In T. leg. è il diritto fondato sopra luogo stabilito a pro d'alcuna persona, o d'altro luogo stabile.

SARVITÖR, s. m. V. *Dumèstich*. SARVITÖR VÈCC, *Servo parlato*, cioè *Di lungo servizio*. SARVITÖR D PIAZZA, *Cicerone*, nell'uso si dice *Cohi* che guida i forestieri, e mostra, e spiega loro le antichità, le pitture, ed altre cose rare, e particolari del paese.

SARVITÖR D LEGH, *Reggiovande*, Specie di tavolino a più piani concentrici, che si tiene a fianco della mensa per comodo di mettere le vivande, e i piatti.

ANDÈR A STÈ PAR SARVITÖR, *Mettersi per servitore*.

METTAR PAR SARVITÖR, V. *Mèttar a sarvì*.

SARVIZIÈL, s. m. V. *Lavativ*.

SARVIZIEVUL, add. *Serviziato*, *Piaceroso*, Che farebbe servizio infino al boia, *Inservigiato*.

UN È BRISUL SARVIZIEVUL, *Et non farebbe piacere col pegno in mano*, *Non darebbe fuoco al cencio*.

SARVIZION, s. m. *Servigio a cielo*, *Servizione*.

SARZENT, s. m. *Sergente*, *Soldato Sotto ufficiale*.

SARZENTA, s. f. fig. V. *Tegna*.

SASS, s. m. *Sasso*, *Pietra*; ma il *sasso* può considerarsi come attaccato al monte, come parte del monte: la *pietra* può essere in questo senso una parte del *sasso*, staccata da quello.

SASS D FIOM, *Ciotto*, *Ciottolo*, *Frombota*, *Cogolo*, Piccolo sasso di diverse figure bistonde, portato da fiume e torrenti.

SASS DA CALZERA, *Pietra calcare*, o *calcaria*, *Sasso albano*, o *porcino*.

SASS DA CALZUDÈR, *Marmotta*, *Pezzo di pietra viva*, su cui i calzolari battono le suole.

SASS DA CANTUNÈ, V. *Canton*.

SASS DAL MEJA, *Cippo.*

SASS MÜREI, *Pietra*, o *Susso dolce, friabile.* SASS DUR, *Pietra refrattaria*, cioè Durissima. SASS SCATJUS, *Pietra scissile*, o che si sfalda.

ARMÜR DE SASS, *Frullo, Frullare*, Il rumoreggiare che fa il sasso violentemente scagliato.

MASSA D SÈSS, *Mora di sassi*, o *di pietre*; e in T. MUR. *Scandiglio*, V. *Magazzen.*

ESSAR L INSTÈSS, CHE BATTR IN S UN SASS, *Esser come leccar marmo*, dicesi Quando alcuno s'affatica in cose da non riuscirgli. *Esser come dare in un sacco rotto*, Affaticarsi senza pro. *Dare a un morto, Pisciare nel vaglio*, Perdere il tempo e la fatica. *Appiccar brevi*, Raccomandarsi invano, o senza potere ottenere cosa alcuna. *Cozzar col muro*, o *co' muricciuoli*, dicesi Di chi tenta cose impossibili.

TIRÈN E SASS, E ARPONAR LA MAN, *Trarre*, o *Gittare il sasso*, o *la pietra*, e *nasconder la mano*, Far il male, e mostrare di non esserne stato l'autore.

SASS TIRÀT, UN SI PENSA PIÙ, *Preso il partito, cessato l'affanno*, cioè Risoluta, che sia la cosa, cessa la molestia del pensarli.

SASS, *Arcoptoma*, Prolasso dell'intestino retto.

SASSANEN, s. m. V. *Saranen.*

SASSÈ, v. a. *Ciottolare, Assassare alcuno*, Scagliar ciottoli, o sassi contro alcuno. *Azzollare*, Rompere altrui il capo colle zolle.

SASSÈ, s. f. *Sassata, Ciottolata, Pietrata*, Colpo di sasso, di ciottolo ec.

SASSÈ, o UN PÈR D SASSÈ, *Sassajuola*, Combattimento, o Battaglia fatta con sassi.

BUSCHÈR UNA SASSÈ, *Ricevere un colpo di pietra*, una *pietrata*, o una *sassata*.

DÈR AL SASSÈ, *Fare la sassajuola dietro ad alcuno.*

FÈR AL SASSÈ, *Fare a' sassi*, o *alle sassate*, *Fare la sassajuola*, *Assassarsi*, Percuotersi con sassi scagliati.

UNA SASSÈ, *A una gittata di mano*, o *di pietra*, *A un trar di mano*, cioè Quanto si può trarre lungi una pietra con mano.

SASSULEN, s. m. *Sassolino, Sassuolo, Sassettino, Sassicello, Ciottolino, Pietruzza, Lappillo.* V. *Giaròl.*

SATERICH, s. m. *Satirico, Satirografo, Satiro*, Scrittore, o Compositore di satire.

SATERICH, *Satirico, Satireseo, Mordace, Dicace.*

SATIRIZADÖR, s. m. V. *Saterich.*

SATIRIZÈ, v. a. *Satirizzare, Satireggiare.*

SATURAN, add. *Saturnino*, per Malinconico, Lunatico, Fantastico e simili. V. *Sèri.*

SAVADÖR, s. m. *Salvatore*, Nome proprio d'uomo.

SAVANÈLL, add. *Ammazzerato*, Agg. di terreno che facilmente si rassoda, e fa come uno smalto.

SAVE, v. a. *Sapere*, Aver cognizione certa d'alcuna cosa. *Sentir molto avanti in alcuna cosa*, Saperla bene.

SAVE D' UN QUÈLL, *Sentire d'alcuna cosa*, vale Parteciparne, Rassomigliarla. *Sapere*, o *Tenere di checchessia*, Aver sapore, odore ec. d'altra qualità. *Pizzicare di checchessia*, Saperne alcun poco.

SAVER A MAN E DIDA, V. *Di.*

SAVE BÈRCA MNÈ, V. *Bërca.*

SAVE D' ANTIGH, *Anticheggiare.*

SAVE D LÈTTRA, V. *Lèttra.*

SAVE DA ON, *Risapere da alcuno.*

SAVER E FATT SÙ, V. *Savela longa.*

SAVE DA BON CANÈL, V. *Canèl.*

SAVE LA VARITÈ, *Saper per appello e per appunto una cosa*, Saperla giusta come sta.

SAVE LA VITA E I MIRÈCUL D' ON, *Sapere*, o *Conoscere chi sono i suoi polli*, cioè Essere informato delle qualità di coloro, che si conoscono.

SAVE PAR TERZA PARSONA, *Sapere*, o *Intendere alcuna cosa per cerbottana.*

SAVER UN QUÈLL OGNI FEDEL MINCION, *Saperlo infino i pesciolini*, *Essere scritto pe' boccali*, per dire Essere cosa a tutti nota.

SAVES UN QUÈLL DA PAR TÙTT, *Essere pieno il paese d'alcuna novella*, Sapersi per tutto.

SAVELA LONGA, *Aver l'arco lungo*, o l'*Alfabeto per ogni partita*, Saper per l'appunto come vanno le cose. *Non aver bisogno di mondualdo*, o *di procuratore*, *Aver scopato più d'un cero*, o *Aver pisciato in più d'una neve*, *Aver il culo cotto ne' ceci rossi*, *Esser fuori de' pupilli*, *Scorgere*, o *Distinguere compieta da nona*, *il bigio dal nero*, *le gallozzole dalle noci*, o *il pruno dal melarancio*, *Sapere a quanti di è S. Biagio*, o *dove il diavolo tien la coda*, *Essere di molta speriencia*, e da esser difficilmente ingannato.

AVE DA SAVE, *Dover sapere*, Frase che per lo più si usa in principio di narrazione, di dichiarazione e simili.

FÈ FENTA D NÓ SAVE, *Far il nescio, Infignersi, Infingersi*, *Fingere di non sapere.*

FÈ SAVE, *Far sapere*, o *Far assapere.*

NÓ SAVE NÈ D MÈ NE TÈ, *Non aver sapore*, *nè tipore*, *Essere inscipido*, *scipito*, e dicesi tanto delle cose al proprio, quanto delle persone al figurato. V. *Té.*

NÓ SAVER ON QUÈLL CH US FÈZZA, O CH US DÈGGA, *Non dar nè in cielo, nè in terra.*

NÓ SAVER IN CH MOND ON US SÈLA, V. *Mond.*

NÓ SAVE NÈ PARCHÈ NÈ PARCOM, V. *Parcom.*

NÓ SAVE DA M NÈS A LA BÓCCA, O DÖV US EVA E NÈS, E CUL, *Non saper più là*, *Saper poche cose*. *Non saper quanti piedi entrino in uno stivale*, o *quante dita s'ha nelle mani*, dicesi prov. Per significare ignoranza massiccia.

NÓ SAVÈ DI D NÒ, *Non saper disdire*, o *dir di no.*

NÓ SAVE GNINT D' UN QUÈLL, *Esser innocente*, o *Non aver peccato*, o *Esser vergine*, o *Aver le mani vergini d'alcuna cosa*, *Non esserne informato.* V. *Pataca, Pazzacara.*

NÓ SAVES UN QUÈLL DA QUÈ A LÈ, *Non sapersi da qua a là*, *Non sapersi la verità de' fatti*

succeduti in paese, i quali vengono sempre alterati.

NÓ VLE SAVE PIÓ CHE TANT, *Non voler sapere più là; o più oltre*, Appagarsi della prima apparenza.

NÓ VLESAN PIÓ INSAVÈ, *Non volerne più caccia*, Non voler più aver che fare in checchessia. *Da poi in qua io non ne voglio più caccia de' fat-ti suoi.*

PRINZIPIÈS A SAVER UN QUÈLL, *Traspirare*, dicesi Di cosa occulta che cominci a farsi manifesta.

CH LA SA, E CH AN LA SA E DAËVA E PRIT DA LA BÈLLA VÈSTA, V. *Fèsta*.

E SIGNÖR E SA GNI CÒSA, E LÓ E SA E RÈST, *Sa quante paja fan tre buoi, Sa far della mano un pugno, Sa da qual piè il maniscalco inchiodi l'oca*, Modi fam. iron. cioè Non saper nulla, Essere uno sciocco, o ignorante.

E SA BENASSÈ LÓ, *Appunto sa molto egli*, vale Non sa nulla.

INDON SA CUM LA S PÓSSA ANDÈR A FINÌ, *Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca*, cioè Gli avvenimenti della vita non si possono prevedere.

IGNON S CRÈD D SAVÈ, *Ognun va col suo senno al mercato*, cioè A ognuno pare aver senno a sufficienza, o gli par di sapere.

TÓTT AN PÒ SAVE GNI CÒSA, *Ogni bue non sa di lettera, o di libro*, e vale Ognuno non s' intende d' ogni cosa.

UL SAVEVA ANCA E MI CUL, *Del senno di poi ne sono piene le fosse*, dicesi A coloro che dopo il fatto dicono quel che si doveva, o che si poteva far prima.

UN S SA QUÈLL CH US SEJA, *Non si sa s' ei sia carne, o pesce*, cioè Non si sa il suo carattere.

US SA, Man. fam. che vale. *Ben sai, Ben sapete, Sì, Certamente*, e simili.

SAVÒJA, s. f. *Savoja*. DLA SAVÒJA, *Savojardo, Savoino*.

SAVON, s. m. *Sapone*. STÉCUL D SAVON, *Sapindo, Sapotiglia*, o *Saponaria indiana*, Pianta, la corteccia, o parte carnosa del frutto della quale serve come il sapone per pulire argenti e biancherie. Linn. la chiama *Sapindus saponaria*. SAVON DA SMACÈ, *Sapone da levar macchie*. RÄNN PAR FÈR E SAVON, *Maestra*, Ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone.

FABBRICA DA SAVON, *Saponeria*.

FABBRICATÖR DA SAVON, *Saponajo*.

ANDÈI E RÄNN E E SAVON, *Andarne il mosto e l' acquerello*, dicesi Quando per fare gran guadagno, o utile si manda il tutto in rovina. V. *Mét-tar roba e fattura*.

DÈ DE SAVON, *Dar l' allodola, o carne d' allodola, Dar la soja, Sojare, Dar caccabaldole, o roselline, Andare a piacenza, o alla piacentina, Ligar la coda, Ugner le carrucole, Dar le trave, Dare unguento, Ugnere gli stivali, Adulare, Piaggiare*.

PÈRDR E RÄNN E E SAVON, V. *Rann*.

SAVÖR, s. m. *Sapore*. SAVÖR CATIV, *Aspro, Ruvido, Ostico, Arcigno, Strozatojo*, Agg. di sapore spiacente per amarezza, o asprezza.

D MEZZ SAVÖR, *Muzzo*, Che è tra il dolce e l' acetoso. *Di mezzo sapore*, vale Che è tra un sapore e l' altro.

MÈTTAR LA BÓCCA IN SAVÖR, *Inuzzolire, Far venir in uzzolo*, Indurre in altrui bramosia di checchessia.

NÓ AVE NÉ AMÖR NÉ SAVÖR, V. *Nó save né d mé né d té*.

SAVÖN, per Mosto cotto a consistenza di mele con entrovi pomi cotogni, pere, scorze di popone, di cedro e simili. Il Diz. bol. lo chiama *Sapore, o Savore*.

SAVUDA, s. f. *Saputa*, Il sapere, Notizia. SAVUDA ANTERIÖR, *Prescienza*, Notizia del futuro, ma questa appartiene a Dio. *Antisaputa*, Notizia anteriore all' avvenimento. SENZA SAVUDA DE PATRÖN, *Senza antisaputa del padrone*, cioè Senza notizia anteriore avutane dal padrone. SENZA SAVUDA D' INDON, *Senza che alcuno la presapesse, o antisapesse*.

SAVUJÈRD, s. m. *Pasta reale*, T. ciambell. Cibo fatto con fior di farina, zucchero, e uova, e per lo più in fette.

SAVUNÈ, s. f. *Saponata, o Acqua insaponata*.

SAVURÉZZA, s. f. *Santoreggia*, Pianta o-litoria chiamata da Linn. *Satureja hortensis*.

SAVURIS, v. n. pass. *Compiacersi di sé stessa*, Mostrar piacere, attenzione de' proprj detti, o fatti.

SAVURÌ, add. *Saporito, Saporoso, Sapor-evole*, Di buon sapore. V. *Sapient*. BÓCCA SAVURIDA, *Bocca saporosa*, vale Dilettevole.

DVINTÈ SAVURÌ, *Insaporirsi*.

SAZZENT, s. m. *Ser saccente, o Sersaccen-te, Saccente, Sciolo, Saputello, Sacciutello, Sacciuto, Saccentuzzo*, Che presume, o affetta di sapere. *Scioperalibrai*, Che è d' impaccio, e di perditempo a' librai.

SAZZENTA, s. f. *Saputona, Salamistra, Arcifanfana, Dottoressa, Salamona*.

SAZZERDÖT, s. m. *Prete, Sacerdote*; ma il prete è chiamato sacerdote pel sacro uffizio suo, e prete, in quanto i sacerdoti solevano essere venerabili per età.

SAZI, add. *Sazio, Satollo, Pasciuto*, Che ha contento l' appetito. In altro signif. V. *Anujè, Stmaghè*.

SAZIABIL, add. *Saziabile*, Che si sazia. *Sazievole*, Che sazia, o Che si sazia, Atto a saziarsi.

SAZIABIL, fig. *Sazievole*, per Fastidioso, Rincrescevole. Importuno, Stucchevole e simili.

SAZIÈ, v. a. *Saziare, Satollare, Sfamare*, Cavar la fame. *Disbramare, Sbramare*, Adempier le brame.

SAZION, s. f. *Eccezione, Eccettuazione*; o anche *Critica, Censura, Riprensione, Appuntatura, Sindacato* ec.

DÈ SAZION, V. *Critichè*.

E DAREBB SAZION, AN SO DÌ CHE, *Apporrebbe al Sole, o alle Pandette*.

SBACARÈ, v. n. *Sghignazzare, Alzar le risa*.

SBACARÈDA, s. f. *Scroscio*, o *Scoppiata di risa*, *Sghignazzata*, *Cachinno*, *Riso spapolato*, cioè *Riso smoderato*, e *precipitoso*.

AMULÈR UNA SBACARÈDA, V. *Dèr in t na sbacarèda*.

DÈR IN T NA SBACARÈDA, *Dare in uno scroscio di risa*.

FÈ DAL SBACARÈD, *Sghignazzare*, *Alzar le risa*, *Rider con istrepito*.

SBACARON, s. m. *Sghignapappole*, *Ridone*, Che ride sgangheratamente.

SBACIUCAMENT, s. m. *Scampanamento*, *Scampanio*, *Scampanata*, Continuo suonar di campane.

SBACIUCHÈ, **SBACIUCLE**, v. a. *Scampanare*, Far un gran suonar di campane. *Strimpellare*. Sonare così a mal modo *checchessia*.

SBACIUCHÈDA, s. f. *Strimpellio*, *Strimpellùta*, *Strimpellamento*, Battuta d'alcuno strumento a mal modo.

SBACTÈ, v. a. *Vergheggiare*, *Svergheggiare*, *Scudisciare*, *Sferzare*, *Steccheggiare*, *Bacchiare*, *Sbacchiare*, Percuoter con verga, sferza, scudiscio ec. V. *Sbruchè*.

SBACTÈ, fig. *Sberciare*, dicesi A uno che nel giuoco non dà nel segno, e prende degli sbagli. *Sbalestrare*, *Armeggiare*, *Aggirarsi*, *Anfunare*, *Avvolpacchiarsi*, si dice di Chi o nell' azione, o nel discorso s' avviluppa e confonde, o non ragiona in proposito.

SBACTÈDA, s. f. *Bacchettata*, *Batacchiata*, *Bacchiata*, *Scudisciata*, *Sferzata*, Colpo di bacchetta, scudiscio ec.

SBADACÈ, v. n. V. *Sbadajè*.

SBADAI, s. m. *Sbadiglio*, *Sbaviglio*, *Badiglio*.

SBADAI, *Sfiato*, *Sfiatatojo*, *Spiraglio*, Fessura lasciata perchè o l' aria possa sfiatare, o il legno abbia campo di gonfiare.

SBADAI, *Sbarra*, Strum. che si pone altrui in bocca ad effetto d'impedirgli la favella; o anche Ritegno messo attraverso, acciocchè una cosa non rovinì, o non si richiugga.

SBADAJÈ, v. n. *Sbadigliare*, *Sbavigliare*, *Badigliare* — *Risbadigliare*, vale *Sbadigliare* dopo che si è veduto altri *Sbadigliare*. *Sbadacchiare*, *Aprire la bocca scompostamente sbavigliando*.

SBADAJÈ, met. *Storiare*, vale *Patire per lo indugiare*.

SBADAJÈRA, **SDAJÒLA**, s. f. *Sbadigliamento*, *Sbavigliamento*, Lungo e continuato sbadigliare.

AVE LASBADAJÈRA, *Sbadigliacciare*, *Frequent. di Sbadigliare*.

SBADATAGIN, s. f. V. *Negligenza*.

SBAI È, v. n. *Sfiatare*, *Passar l'aria per fessura*, o simile da banda a banda.

LASÈ SBADÈ, *Socchiudere*, *Rabbattere*, e dicesi di Porta, Finestra e simili.

SBADILÈ, v. a. *Spalare*, *Tor via con pala*, o badile.

SBAD-DÖR, s. m. *Battitoja*, *Sbattitoja*, *Battitoja*, T. stamp. Pezzo di legno, che serve a parggiare la forma prima di stampare.

SBADZÈS, v. n. pass. *Sbattezzarsi*, *Rinnegare il pestello*, *Rinunziare al battesimo*.

SBADZÈS, *Farsi il segno della croce di checchessia*, *Restarne ammirato*. *Strabigliarsi*, *Strasecolare*.

SBAGAJÈ, v. a. V. *Sgumbrè*.

SBAGLIÈ, v. n. *Errare*, *Sbagliare*, *Sfallare*, *Sfallire*, Far male il conto, Prendere errore, o anche Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. *Abbagliarsi*, o *Abbagliare in checchessia*, Prendere abbaglio, Travedere come chi è abbagliato.

SBAGLIÈ, *Sberciare*, T. cacc. Non coglier giusto.

SBAGLIÈ LA STRÈ, *Errare*, o *Smarrire la via*, *il cammino*. **SBAGLIÈ LA PÒRTA**, *Abbagliare l'uscio*, *la porta*.

SBAGLIÈS, *Abbacare*, *Allucinarsi*, *Inganarsi*.

FÈ SBAGLIÈ, *Cavare alcuno di scherma*, o *di tema*, Far perdere altrui la regola, o l'ordine nel modo di operare.

A SBAGLIÈ, *Più su sta monna Luna*, cioè Tu non t'apponi, Tu non la di' giusta, T'inganni. **E SBAGLIA E PRIT A T'ALTER**, V. *Prit*.

TÒTT SBAGLIA, *Chi fa falla*, e *chi non fa sfarfalla*, cioè Ciascuno falla.

SBAGNÈLI, s. m. V. *Bagnòl*.

SBAJUCHE, v. a. *Lavoracchiare*. **Us SBAJÒCA**, *Si lavoraccia*, cioè Si lavora tratto tratto, e si fa perciò qualche guadagnuzzo.

SBALARGHÈ, v. a. *Sbarrare*, *Largamente aprire*.

SBALARGHÈR AL BRAZZA, **AL GAME**, *Sbarrarsi*, o *Aprirsi nelle braccia*, *nelle gambe*, vale *Allargarle*, *Distenderle*.

SBALARGHÈ J ÒCC, V. *Òcc*.

SBALÈ, v. a. *Sballare*, *Aprire e disfar le balle*.

SBALÈR ON, *Stendere uno a terra*, *Ucciderlo*. V. *Fè la pèll a on*.

SBALÈS, *Basire*, vale *Morire*: così *Basire di paura*, *di freddo*, *di fame*, e simili.

SBALÈ, *Spallato*, detto di persona, vale *Sopraffatto dal debito*; ma dicesi anche d'ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato.

SBAII, s. m. *Sbaglio*, *Errore*, *Fallo*, *Abbaglio*, *Fallire*. **SBAII D TEMP**, V. *Anacronismo*. **SBAII D STAMPA**, *Lasciatura*, *Lasciato*, *Lasciata*, e in gergo *Pesce*, T. stamp. Errore del compositore allorchè egli lascia indietro una, o più parole.

CIÀPÈR UN SBAII, *Pigliar un granchio*, o *un granchio a secco*, o *un granciporro*, *Pigliar errore*. *Cavalcar la capra*; *Darsi ad intendere una cosa per un' altra*. *Pigliar lo scrocchio*, *Inganarsi*.

FÈR UN QUÈLL PAR SBAII, *Far checchessia per errore*. **FÈR UN GRAN SBAII**, *Fare un grande arrosto*.

SBAII, per *Cambio*. **GALANTOM ANE AVÌ TÒLT EN SBAII**, *Buon uomo m' avete preso in cambio*.

SBALÓRCIA, s. f. T. furb. mur. *Lume, Candelliere.*

SBALSTRÈ, s. f. *Arcata, Asciata*: così *Dar un' arcata*, o *Tirare in arcata*, vale *Tirare senza prender la mira*, e a ventura; e met. *Tirare*, o *Saettare in arcata*, *Asserire* alcuna cosa, senza averne puntuale riscontro, o fondamento di verità, o anche *Interrogare astutamente*, e suggestivamente; e *Dare un' asciata*, vale fig. *Far la giustizia alla peggio*, che anche dicesi *Dar la sentenza coll' asce*. In altro signif. V. *Sgarzè*.

SBALURDÌ, v. a. *Sbalordire*, *Far perdere il sentimento*, o anche *Far rimanere attonito*, e come stupefatto per la meraviglia. V. *Sturdi*, *Inzurlì*.

SBALURDIS, *Sbalordire*, *Perdere il sentimento*, *Rimaner attonito*, *stupefatto*, *stordito*.

SBALURDÌ, add. V. *Sturdi*.

SBALUSÈ. ANDÈ A SBALUSÈ, V. *Sbraghirè*.

SBALUTÈ, v. a. V. *Spalutè*.

SBALZADUR, s. m. V. *Fèrr da sbalzè*.

SBALZÈ, v. n. *Trabalzare*. Quel saltare che fa una cosa cadendo giù, e percotendo in quello che incontra. *Sobbalzare*, *Saltare in su*. V. *Arbalzè*, *Balzè*.

SBALZÈ FÜRA, *Balzar fuori*, vale *Uscire e scappar fuori con velocità*. *Balzar fuori la lepre*: ma vale anche *Essere mandato via*, *cacciato di casa*, *congedato*, *licenziato* e simili.

FÈ SBALZÈ FÜRA ON, *Sbalzare alcuno*, per *Levare altrui di posto*, o da una carica.

FÈ SBALZÈR IN ÈRIA, *Sbalzare in aria*, per *Lanciare*, *Giittare*, *Scagliare in aria* checchessia.

SBALZÈ, o **SBALZÈS**, *Spastojare*, *Spastojarsi*, *Levare*, o *Levarsi* le pastoie.

FÈRR DA SBALZÈ, *Favetta*, T. arg. otton. ec. *Bottono di figura ovata*, detto anche *Uliva*, per dar nelle gole, e negli sgusci.

SBAMBULZÈ, v. n. *Lenteggiare*, *Cominciare ad essere men teso*, *men tirato*.

SBAMBUZZÈ, v. n. V. *Fè la wèlta*.

SBANCHÈ, v. a. *Sbancare*, Voce dell' uso, e vale *Vincersi dal giocatore tutto il danaro*, che il banchiere ha messo sul giuoco.

SBANCHÈR UN PREDICATÖR, *Sviare l'udienza ad un predicatore*, *ad un professore* ec. cioè *Attrarre a sè il concorso degli uditori di lui*.

SBANCHÈS, *Far banca rotta*, T. giuoc. *Perder tutti i denari*.

SBANCHÈ, *Abbassare un argine*, *un viotto* e simili, *Togliere la superficie del terrèno per ridurlo più basso*. V. *Sbassè*.

SBANDÈ, v. a. *Sbandare*, *Disperdere*.

SBANDÈS, *Sbandare*, *Sbandarsi*, T. mil. *Lasciare gli ordini*, e *correre qua e là a branchi*, o in fuga.

SBANDUNÈ, add. *Abbandonato*, per *Abbandonato dagli abitanti*, *Senza abitanti*, *Deserto*, ed anche per *Abbandonato dagli uomini*, o *Al quale gli uomini non si conducono*; o per *Lasciato privo di soccorso*, d' aiuto, degli occorrenti servigi, d' assistenza e simili.

LASSÈS ANDÈ SBANDUNÈ CUN AL BRAZZA, CUN LA TÈSTA ec. *Lasciare andar in abbandono le braccia*, *il capo*, cioè *Non sostener più le braccia*, o *Lasciarle abbandonatamente cadere*.

SBARA, s. f. *Sbarra*, *Sbarro*, *Tramezzo di legname*, che si mette per separare, o per impedire il passo, o per qualunque altro ritegno. *Arganetto*, *Arganello*, è il nome di quella croce di legno collocata orizzontalmente mediante una chiavarda sopra un pivolo per lasciar passar i viandanti ad uno ad uno, e per cui non possono entrare le bestie.

SBARACHÈ, v. n. Voce di più significati, dachè ora vale quanto *Svignare*, *Sbiettare*, *Leppare*, *Calcagnare*, *Spulezzare*, cioè *Andarsi con Dio*, *Partire*; ed ora *Sgomberare*, *Partorire* ec.

SBARACHÈ ZÒ, V. *Scamucè*.

SBARACUCLAMENT, s. m. *Scotimento*, *Trabalzo*, *Quegli urti*, o *scosse*, che si risentono in carrozza passando per una strada rotta e disuguale.

SBARACUCLÈ, v. a. *Scuotere*, *Agitare una cosa violentemente*, e con moto interrotto, sicchè ella brandisca, e si muova in sè stessa.

SBARACUCLÈS, *Scuotersi*, *Balzare*, *Trabalzare*, *Sbalzare*, *Far moto somigliante a quello della palla percossa in terra*.

SBARACUCLÈ, *Carrucolare alcuno*, vale met. *Indurlo con inganno a far ciò*, che non vorrebbe.

SBARADÖR, s. m. *Sparacalci*, *Agg. a cavallo*, che abbia il vizio di scalciare.

SBARAI, s. m. *Sbaraglio*, *Scompiglio*.

METTER A SBARAI, *Mettere a sbaraglio*, vale *Esporre a certo e manifesto pericolo*.

SBARAJÈ, v. a. *Sbaragliare*, *Sbarattare*, *Sciarrare*, *Disperdere*, *Mettere in rotta*, *Far disordinatamente fuggire*. *Dischierare*, *Disordinare le schiere*.

SBARAJIN, s. m. *Sbaraglino*, *Sorta di giuoco di tavole*, ora ito in disuso.

SBARAZZÈ, v. a. *Sbarazzare*, *Disbarazzare*, *Sbrattare*, *Togliere via gl'imbarazzi*, gl'impedimenti. *Disimbarazzare*, *Levar d'imbarazzo*.

SBARAZZÈS, *Disimbarazzarsi*, *Disimpacciarsi*, *Sbarazzarsi*, o *Sgabbellarsi d'alcuna cosa*, *Levarsi d'imbarazzo*, *Torsi d'impaccio*.

SBARBADELL, s. m. *Sbarbatello*, *Barbucino*, dicesi a *Giovane di primo pelo*.

SBARBÈ, v. a. *Radere*, *Levare il pelo della barba col rasoio*. *Sbarbare*, *Sbarbicare*, *Svelare dalle barbe*, e dalle radici.

SBARBÈLA A ON, *Favellare ad uno senza barbazze*, *senza briglia*, o *alla sbracata*, cioè *Senza riguardo*, o *ritegno*, con soverchia libertà, che anche dicesi *Dir altrui una cosa a buona cera*.

SBARBÈS D' UN QUÈLL, V. *Infutèssan*, *Imbararèssan*.

SBARBÈ, add. *Raso la barba*, o *di barba* — *Sbarbato*, *Disbarbato*, *Imberbe*, vale *Mancante*, o *Privo di barba*. *Menno*, *Colui che per difetto di barba apparisce come castrato*.

SBARBEN, s. m. V. *Barben*, *Gnafflen*.

SBARBIFICHÈ, v. n. V. *Fè la bërba*.

SBARBUTLAMENT, s. m. *Balbutie*, *Di-*

fetto di lingua, che mal pronunzia e con difficoltà le parole. *Orsata*, Affollamento di parole poco intese, e meno concludenti. In altro signif. V. *Sbaracclament*.

SBARBUTLÉ, v. n. *Tartagliare*, *Balbettare*, *Scilinguare*; ma si *tartaglia* ripetendo la prima sillaba della parola, prima di poter seguitare: lo *scilinguare* è un pronunziare a stento, e non iscolpire le parole senza ripeterle; e *balbettare* è un pronunziare le lettere labiali, più facilmente, e più forte che le altre. *Tomm. Barbugiare*, Parlar con parole interrotte. *Gorgogliare*, *Gorgogliarsi*, Favellare in maniera che si senta la voce senza distinguersi le parole. *Balbezzare*, *Balbotire*, *Balbuzzare*, *Balbuzzire*, Non poter proferire la lettera R, e dir per es. *Fate per Frate*, *Troglia-re*, *Linguettare*, *Incoccarsi*, Pronunziar le parole con difetto di lingua. *Frastagliare*, Affoltarsi nel chiacchierare avviluppandosi e imbrogliandosi.

SBARBUTLÉ, V. *Sbaracculè*, *Scaramuculè*.

SBARBUTLON, s. m. *Tartaglione*, *Troglione*, *Scilinguatore*, Colui che s'intoppa nel pronunziar le parole. V. *Bèlb*.

SBARCADUR, s. m. *Sbarcatojo*, *Scaricatojo*, T. mar. Luogo atto a sbarcare gli uomini, o a scaricare le mercanzie.

SBARCHÉ, v. a. *Sbarcare*, Scaricar dalla barca, o anche Uscir della barca.

SBARÉ, v. a. *Sparare*, Scaricar armi da fuoco.

SBARÉ, *Barrare*, *Abbarrare*, *Sbarrare*, *Imbarrare*, *Asserragliare*, *Sprangare*, *Stangare*, *Attraversare*, dicesi Di strade, porte, finestre, e d' altro, che si serrano con legni per impedirne il passaggio.

SBARÉS, *Asserragliarsi*, *Abbarrarsi*.

SBARÉ, o **SBARÉN** DAL GRÖSSI, *Scagliare*, o *Lanciar cantoni*, o *campanili*, *Sbombardar fiabe*, *Sballare*, o *Sballar ciance*, *sfandonie*, *Fare sparate*, *Strafalciare*, *Sfarfallare*, *Scagliare*, *Arroccchiare*, *Sfiondare*, o *Scagliar colla fionda*, *Spacciarle grosse*, *Spacciare a credenza*, *Voler far credere quel che non è*, o *Dire di aver veduto*, fatto, o udito cose non vere, o inverisimili. *Sborrare*, Dar fuori, o dire checchessia liberamente.

SBÈRA MICHELAZZ. *Lancia campanili*.

SBARÉ, *Sparare*, *Scalcheggiare*, *Scalcia-re*, *Sprangar calci*, *Ricalcitrare*, Il resistere, che fa il cavallo, o simile alla voglia di chi lo guida, tirando calci.

SBARÉDA, s. f. *Sparata*, *Sbraciata*, *Svarione*, *Sfiondatura*, *Racconto esagerato*, *Bugia solenne*.

DÈR UNA SBARÉDA, V. *Sbaré*.

SBARIAGHÉ, v. a. *Cavare*, o *Trarre altrui il vino della testa*, Ridurlo alla cognizione del suo dovere, turbatogli forse dal soverchio vino.

SBARIAGHÉS, *Disebbriare*, *Uscir il vino del capo*, Uscir d'ebbrezza.

SBARLACIA D NEV, s. f. V. *Bavacia d nev*.

SBARLAFF, s. m. *Sberleffe*, *Sberleffo*, *Sberleffe*, vale propr. Taglio, o Segno sul viso. V. *Siciant*.

SBARLUCÉ, v. a. *Sbirciare*, Socchiudere gli occhi per osservare con più facilità le cose. *Occhiare*, *Alluciare*, *Attentamente*, e fisamente guardare. V. *Guardé*.

SBARLUCÉDA, s. f. *Sguerciatura*, Guardatura da sguercio.

SBARLUCION, s. m. *Guardatore*, Che guarda. *Sbircio*, *Bircio*, Che guarda torto, Losco.

SBARON, s. m. *Sparatore*, *Parabolano*, *Bubbolone*, *Bajone*, Colui che esagera, ed ingrandisce le cose.

SBARSAL, A **SBARSAL**, avv. *A sbaraglio*, *In abbandono*, *In avventura*.

ESSAR E **SBARSAL** D TOTT, *Essere il bersaglio di chicchessia*, cioè L' oggetto preso di mira.

MÈTTR, o **LASSÈR** ANDÈR A **SBARSAL**, *Mettere*, o *Lasciare allo scoperto*, *alla scoperta*, *all' aperto*, *a bersaglio*, *Esporre a pericolo*.

SBARSAJÉ, v. a. V. *Barsajé*.

SBARUZZÉ, v. a. V. *Carzé*; e fig. V. *Sbaracculè*.

SBARZAJÉ, v. a. *Vendere*, *Spacciare*.

SBASACÉ, v. a. *Baciucchiare*, *Baciuccare*, *Sciloppare di baci*, Dar piccoli e frequenti baci.

SBASACION, s. m. *Baciatore*, Che bacia, Che si diletta di baciare. La nostra voce però è frequent. di Baciare; e *Baciuccatore* non si trova ne' Dizionarj.

SBASSÉ, v. a. V. *Abassé*.

SBASSÉ, *Sterrare*, *Sbassar la terra*, levandolo il terreno.

SBASSI, s. f. plur. T. furb. mur. *Tasche*, *Scarselle*.

SBATAR, v. a. *Sbattere*, *Abbacchiare*, *Abbatacchiare*, *Sbatacchiare*, *Sbacchiare*, *Batacchiare*, *Bacchiare*; ma *sbattere* è ben diverso da tutti gli altri, dacchè si *sbattono* materie par-te liquide e parte solide, o parte dure e parte molli, perchè così agitate si mescolino e si compongano insieme. *Abbacchiasi* poi un frutto sull'albero acciocchè caschi battendo con un bacchio sui rami; e le differenza fra *abbatacchiare*, *sbatacchiare*, e *sbacchiare* par questa, che il primo si fa con un colpo solo gettando o a terra, o contro il muro, o in qualunque altro modo checchessia, il secondo si fa d' ordinario con più colpi percuotendo il corpo, che si *sbatacchia*, alla terra, o altrove, dimenandolo, urtandolo in qua e in là: il vento *sbatacchia* un uscio, una finestra; e il terzo si fa deliberatamente per dispregio, per rabbia; così *Sbacchiar* qualche cosa sul viso direm meglio che *sbatacchiare*. *Batacchiare* vale semplicemente Percuotere, e *bacchiare*, Uccidere, ma più propr. Uccidere una parte degli animali che nascono per non averne troppi da rilevare.

SBATAR I PENN, LA TELA ec. *Abbacchiare il filo*, *i panni*, *la tela*, dicesi dello *Sbatacchiare* che fanno tali cose le lavandaje sovra le pietre, o altro per meglio purgarle, e lavarle. *Scamatare*, vale Percuotere, o Batter con verga, e dicesi de' panni lani per trarne la polvere, e per assicurarli dalle tignuole.

SEATAR UN QUÈLL IN SLA FAZZA, *Battere checchessia nel mostaccio, o nella testa — Dar la cenciata*, *Battere*, o *Gettare* altrui nel viso un cencio tinto d' inchiostro, o simile lordura.

SEATR AGLI ÈL, *Batter l' ali*, *Volare*. *Starnazzare*, o *Starnazzare le ali*, *Dibatterle*.

SEATR, o **BATR AL MAN**, *V. Man — Aleggiate*, *Aliare*, *Dicesi per vezzo de' fanciullini*, quando muovono le mani, battendole a guisa d' ale.

SEATAR I ÓCC, *Battere gli occhi*.

SEATAR LA PÓLVAR, *fig. V. Polvar*.

SEATAR LA TÈSTA IN T AL MURAI, *Battere il capo nel muro*, vale *fig. Darsi alla disperazione*.

SEATAR LA FÓTTA, *LA LONA*, *V. Lona*.

SEATR E DENT, *Esercitar le mascelle*, *Sbattere la bocca*, *Mangiare*. *V. Dent*.

SEATR INSEN, *Trabattere*, *Battere*, *Percuotere insieme due cose*.

SEATAR, *Abbattere*, *fig. Deprimere*, *Far scemare la forza di checchessia*.

SBATS, *Dibattersi*, *Scontorcersi*, *Divincolarsi*, *Scagliarsi*, *Guazzare*, ma *dibattersi* dicesi propr. Degli animali, quando s' agitano in vario modo: *divincolarsi* vale *dibattersi*, ma per uscire da un vincolo, ed esprime un movimento più vario, più inquieto: *scontorcersi* è men di *dibattersi*, e di *divincolarsi*. *Guazzare*, è il muoversi che fanno i liquori in qua e in là ne' vasi scemi, quando son mossi. *Scagliarsi*, vale *Dibattersi*, *Agitarsi*.

SBATS, *Esercitarsi*, *Usare*, o *Fare esercizio*, per Camminare, Passeggiare e simili.

SBATLÈ, *v. a. Sbattagliare*, dicesi Delle campane.

SBATLÈDA, *s. f. Scampanata*, *Scampanio*, *Molesto suon di campane*. *Tempellata*, *Suono interrotto*, o a stento, di campane, o d' altro strumento.

SBATÙ, *add. Sbattuto*, per *Abbattuto di forze*, *Indebolito*, o *Sparuto*, *Scolorito*, *Sfiorito*.

SBATUCÈ, *v. a. Sbatacchiare*, *Sbattagliare*, *V. Sbatar*; e in altro signif. *V. Sbatlè*, *Sbaticchè*.

SBATUCÈDA, *s. f. V. Sbatlèda*.

SBATUDA, *s. f. Abbacchiatura*, *T. agr. Colpi*, o *Percosse di bacchio*.

SEATUDA D MAN, *Picchiata*, o *Battuta di mano*, *Battere di mani e di piedi*.

SBATULA, *s. f. Tabella*, *Crepitacolo*, *Simandro*, *Arnese di legno*, su cui battono cerchi di ferro, o che si suona la settimana santa in vece delle campane. *Mestatojo*, *Strum*, con cui si nesta.

SBATULA, *met. Tabella*, *Cicala*, *Gracchiatore*, *Ciarlone*, *Chiacchierino*, *Ciuncino*.

SBAVACÈ, *v. a. Scombavare*, *Imbavare*, *Imbrattare di bava*.

SBAVACIAMENT, *s. m. Sbavazzatura*, *Bagnamento di bava*.

SBAVADURA, *s. f. Doppieggatura*, *T. stamp.* *Difetto d' impressione*, quando le medesime parole, o linee sono doppiamente impresse l'una accanto all' altra.

SBAVÈ, *v. a. Dibarbare*, *Tondere*, *Spun-*

tare, *T. arg.oref. ec. Togliere le sbavature*. *Doppieggare*, *T. stamp.* *Imprimere raddoppiate le parole, o le linee*.

SBAVULÈ, *add. T. giuoc. V. Aver un gran cul*.

SBDE, *s. f. Schidionata*, *Stidionata*, *Quella quantità di vivanda*, che si arrostitisce in una sola volta collo stidione.

SBDEL, *s. m. Spedale*, *Ospedale*, *Ospitale*, e *grec. Nosocomio*. **SBDEL DI FBÌ**, *Traumatocomio*; **DI RAGAZZÙL**, *Pedocomio*; **DI APSTÈ**, *Lemocomio*; e *Sifilocomio*, de' Sifilitici. **SBDEL DI FILIGREN**, *Senodochio*. **DI BASTÈRD**, *Ospitale degli esposti*. **DI VÈCC**, *Gerocomio*; **DAL DONS**, *Ginecomio*. **DI MÈTT**, *Morocomio*.

RETÜR DE SBDEL, *Spedalingo*, *Spedaliere*.

SARVISIN DE SBDEL, *Pappino*, *Astante*, o *Servito di Spedale*.

SBDIRA, *s. f. Alare dello schidione*.

SBDUCÈ, *v. a. Spidocchiare*, *Smorbar da' pidocchi*, *Levar via i pidocchi*.

SBDUCÈS, *Spidocchiarsi*.

SBDUCÈ, *detto fig. V. Stiracè*.

SBEBBI, *s. m. Galletta*, o *Uva galletta*, *Sorta d' uva notissima*. **SBEBBI D LEVANT**, *Zibibbo*, *Quell' uva appassita*, che in barili ci viene di Levante, o Sicilia.

SBECCH, *s. m. Cincischio*, *Taglio malfatto*, e *ineguale*. *Dentello*, *Sorta di lavoro*, che fanno le donne coll' ago.

SBECADURA, *s. f. Lavoro a dentelli*.

SBECHÈ, *v. a. Cincischiare* l' estremità delle vesti, o camicie donnesche, vale *Ridurle a figura di foglie seghettate*.

ABIT SBECHÈ, *Veste col lembo cincisehiato*, o *col lembo a' dentelli*, *a punte*.

SBÈD, *s. m. Sfiato*, *Apertura*, onde l' aria possa sfiatare.

SBÈFFI, *add. T. furb. mur. Buono*, *Bello*.

SBÈGH, *s. m. T. furb. mur. Pane*.

SBÈLZ, *s. m. V. Belz*, *Arbelz*.

SBÈLZ, *fig. Aumento*, *Avanzamento*. **UN BÈL SBÈLZ!** *Un bell' avanzamento*, *Un bel rapido progresso!* *Un bel volo!* *Una bella promozione!* *ec. direbbesi di Chi da infimo impiego*, o dal nulla fosse portato inaspettatamente ad un uffizio riguardevole, o lucroso. *Un grande aumento*, o *rincarimento*, direbbesi del Prezzo delle cose dall' infimo al sommo.

D PREM SBÈLZ, *Di primo lancio*, *A prima giunta*.

SBÈR, *s. m. Sparo*, *Sparamento*, *Sparata*, **SBÈR D MURTARÈTT**, *Sparo di masti*, o *di mortaletti* — *Salva*, *T. mil.* *Lo sparò*, che si fa ad un tempo di molti archibugi, o pezzi di artiglierie in segno di saluto, o di festa.

SBÈRR, *s. m. Birro*, *Sbirro*, *Famiglio*, *Zaffo*, *Berroviero*, *Satellite*, *Sgherro*, *Sergente*, *Basso ministro della Giustizia*, notissimo.

DÈR IN TI SBÈRR, *Dar nel bargello*, vale *fig. Dar in cattivo riscontro*.

DÌR AL SU RASON A I SBÈRR, *Dire*, o *Cantare le sue ragioni a' birri*, vale *Darle a chi espres-*

samente l'è contrario, e non vuole, o non può ajutarti.

FÈR UNA FAZZA DA SBÈRR, *Far fronte di meretrice*, Divenir impudente.

A LA SBÈRRA, *Alla sgherra*, *Alla sbricca*.
DA SBÈRR, *Birresco*, *Sbirresco*.

SBÈRRA, s. f. *Sgherra*, Donna impavida, avventata.

SBÈRCH, s. m. *Sbarco*, Lo sbarcare.

SIT DA SBÈRCH, *Sbarcatojo*, V. *Sbarcadur*.

SBERLA, s. f. *Strecola*, *Sgrugno*. **DÈR UNA MASSA D SBERAL**, *Dare una dirotta di strecole*, di *sgrugni*.

SBIANGHZÈ, v. n. *Biancheggiare*, *Sbiancare*, *Sbiancheggiare*, *Imbiancarsi*, *Imbianchire*; ma *biancheggiare* esprime lo stato, l'effetto del colore sul senso; *imbiancarsi*, una gradazione ascendente; *sbiancare*, una gradazione di scemamento; *sbiancheggiare*, una gradazione durevole. *Imbiancarsi*, *Imbianchire*, Divenir bianco. **Tomm.**

SBIASMÈ, v. a. *Biasimare*, *Censurare*, *Tacciare*.

SBIAYD, add. *Sbiadito*, *Dilavato*, Agg. di Colore, che ha perduto molto della sua prima vivacità. *Sbiancato*, direbbesi di Carnagione o simile. **V. Möff.**

SBIAVIS, v. n. pass. **V. Smalvis.**

SBICHIRÈ, v. a. *Cioncare*, *Trincare*, *Sbombettare*, *Sbevazzare*.

SBIÈSS, s. m. *Sbiescio*.

A SBIÈSS, **IN SBIÈSS**, *A sbiescio*, *A sbieco*, *In isbieco*, *A sghembo*, *A sghimbesci*, *A sghimbescio*, *A schiancio*, *A scancio*, *A schisa*, *A schiso*. **V. Sgalembar.**

ANDÈ D SBIÈSS, *Sbiecare*, *Andare a sbieco*.

CIARÈ D SBIÈSS, *Cogliere scarso*, dicesi quando Colpo o simile ferisce obliquamente, o colla parte più debole dell' arme. *Schianciare*, *Dare*, *Percuotere*, o *Cogliere a schiancio*.

TAJÈR IN SBIÈSS, *Augnare*, *Tagliare a schisa*, *in tralice*, *a quartabuono*, *Tagliare*, o *Mozzare* qualsivoglia cosa in modo che faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto.

SBIÈSUM, s. m. *Biasimo*, *Riprensione*; ma il *biasimo* è contrario alla lode, e la *ripreensione* è una specie di *biasimo*, che tende a correggere, o a moderare l' altrui difetto.

SBIGNÈ, o **SBIGNÈSLA**, v. n. *Svignare*, *Sbieltare*, *Partirsi con prestezza e nascostamente*, e quasi fuggendo via. *Spulezzare*, *Nettare*, o *Nettare il puolo*, *Leppare*, *Rastciare*, *Rastiar via*, *Sgamber via*, *Sfrattare*, *Mucciare*, *Mucciarsi*, *Pigliare il congio*, o *Pigliarsela per un gherone*, *Alzare i mazzi*, *Calcagnare*, o *Dare delle calcagna*, *Battersela*, o *Battere il taccone*, *Truccar via*, *Andarsene*, *Partirsi*. **Scan-tonare**, **Scantonarsi**, **Scantonarsela**, o **Dare un canto in pagamento**, **Andarsene nascosamente**, o alla sfuggita.

SBIGUTÌ, v. a. *Sbigottire*, *Metter paura*.

SBIGUTIS, *Sbigottire*, *Sbigottirsi*, *Disconfortarsi*, *Perdersi d' animo*, *Impaurire*.

SBJINTÈ, v. a. *Scottare con acqua bollente*, *Bollire*, *Sboglientare*, *Applicare il fuoco*, o un fluido bollente a checchessia.

SBILANZ, s. m. *Sbilancio*, *Sbilanciamento*, Voci dell' uso per Disordine d' amministrazione, quando cioè il passivo supera l'attivo. **V. Sblanz.**

SBILANZÈS, v. n. pass. *Sbilanciarsi*, *Perder l'equilibrio*; e fig. *Disordinarsi*, *Rovinarsi nello stato economico*.

SBILANZÈ, add. *Sbilanciato*, per Disordinato nell' economia domestica. **ESSAR SEMPÀR SBILANZÈ**, *Esser sempre indietro due raccolte*, cioè Non saper usare il danaro, e per esser cattivo economo consumar le entrate anticipatamente.

SBIRAJA, s. f. *Sbirraglia*, *Sbirreria*, *Birreria*.

SBISACHÈS, v. n. pass. *Arrovesciarsi*, vale fig. *Travolgersi*, *Cader per terra*.

SBISI, v. a. *Sbusar uno*, *Vincerli tutto il danaro*.

SBISÌ, add. *Scusso*, *Arso*, *Abbruciato*, *Sbusato*.

ESSAR SBISÌ, *Aver suzza la borsa*. **Esser arso**, **scusso**, o **bruciato di danari**, **Soffiare nel borsellino**, Non aver danari, o Non aver danari in tasca.

SBIUNDZÈ, v. n. *Biondeggiare*, *Essere*, o *Apparir biondo*.

SBIZARÌ, v. a. *Sbizzarrire*, *Scapricciare*. *Scapricciare*, *Scaponire*, *Scocciare*, *Vincer l' altrui ostinazione*. *Sgarare*, *Sgarire*, *Vincer la gara*. *Spuntare alcuno*, *Rimuoverlo dalla sua opinione*.

SBIZARIS, *Sbizzarrirsi*, *Sbizzarrire*, *Scapricciarsi*, *Scapricciarsi*, *Torsi i suoi capricci*. **Smattnarsi**, *Prender qualche ricreazione per cavarsi la mattana*.

SBIZARIS CUN ON, *Volerne una quattrinata con uno*, *Volersi sbizzarrire*, o *scapricciare con esso per vendicarsi di qualche sopruso ricevuto*.

SBIZARIS CUN I ZÜGH, *Sbizzarrire le carte*, e più comun. *Scapricciare il giuoco*, vale *Piccarisi al giuoco contro la fortuna*.

SBLACHÈ, add. **V. Strazzè.**

SBLACON, s. m. *Cencioso*. **V. Strazzon.**

SBLANZ, s. m. *Bilancio*, *Ristretto di conti*, ma vale anche *Comparazione*, o simile.

E SBLANZ E VA BEN, *Il bilancio batte*, Quando i conti tornano bilanciati e pari.

SBLANZÈS, v. n. pass. **V. Sbilanzès.**

SBLIGULÈS, v. n. pass. **V. Dsojs e bligul.**

SBÒBA, s. f. *Basoffia*, *Basina*, *Minestra*.

SBÒCC, s. m. **V. Bòcc.**

SBÒCCH, s. m. *Sbocco*, *Sboccamento*, *Luogo dove sboccano acque*, o simili. *Bocchetta* **T. agr.** Quell' apertura, che si fa nelle capezzaggini per far correr l' acqua fuori con facilità. *Chiudetta*, *Apertura ne' rialti de' piccoli canali degli orti*, de' campi ec. acciocchè l' acqua passi dall' uno all' altro canale. **V. Cantir.**

FÈ DE SBÒCCH, *Sfociare*, *Spurgar la foce*, o lo sboco d' un fossò, d' un canale ec. e quindi *Sfocatura*, dicesi dell' operazione.

SBÓCIA, s. f. *Combibbia*, Bevuta fatta all'osteria, o altrove con più persone. V. *Baraca*.

SBÓLLA, s. f. *Radura*, T. agr. Piccolo spazio vuoto d' alberi, d' erba, di biade e simili.

SBÓLLA, *Bolla acquajuola*, *Idatide*, Vescichetta piena d' acqua, che si genera in diverse parti del corpo.

SBÓRGH, s. m. V. *Sporgh*.

SBÓRGNA, s. f. V. *Imbariagadura*; e in altro signif. V. *Imbariagon*, *Imbariagött*.

SBÓRS, s. m. *Sborso*, *Disborso*, Pagamento fatto de' proprj danari.

SBÓZZ, s. m. V. *Abózz*, *Buzzett*.

SBRAGAGLION, **SBRAGUNZON**, s. m. *Bracalone*, Quello a cui cascano le brache infino alle ginocchia: ma presso di noi vale anche Chi ha calzoni assai larghi.

SBRAGHÈ, v. a. *Sdrucire*, *Stracciare*, *Strumbellare*, *Strappare*; ma *sdrucire* è meno di *stracciare*, e *stracciare* meno di *strambellare*, che esprime insieme il rotto, e il disordine. *Strappare*, dicesi di corda, filo ec. che troppo disteso si rompe.

SBRAGHIRÈ, v. n. e di più significati *Berlingare*, *Treccolare*, dicesi propr. delle donne, e valgono Ciarlare, Cinguettare, Tattamellare. *Cicalare gli altrui segreti*, Stare in ascolto dei segreti degli altri. *Donneggiare*, *Signoreggiare*, *Portare i calsoni*, Far da padrone, Comandare. *Salamistrare*, Fare il saccente, il saputo. *Svesciare*, Ridire tutto ciò che si sa ancorchè si debba tener segreto. V. *Ptigulè*.

SBRAGHIRISUM, s. m. V. *Ptigulisum*.

SBRAGHIRON, s. m. V. *Ptigulon*.

SBRAGHIRONA, s. f. *Soppottiera*, Donna petulante, e che pretende metter bocca in tutte le cose. *Sbregaccia*, Donna maldicente e vile. *Svesciatrice*, Cialtriera, Che non sa tenere il segreto. **SBRAGUNZÈ**, v. n. *Padroneggiare*, detto di donna, Far da padrona.

SBRANCHÈ, v. a. *Disbrancare*, *Sbrancare*.

SBRANCULÈ, v. a. *Divincolare*, Torcere e piegare in qua e in là a guisa di vinco.

SBRANCULÈS, *Arrostarsi*, Volgersi in qua e in là colle braccia, e colle altre membra schermendosi, e difendendosi. *Aceapigliarsi*, Pigliarsi l'un l'altro a capelli, azzuffandosi.

SBRANDACUL, **SBRANDAI**, s. m. V. *Brandèll*.

SBRANDALÈ, v. a. *Strambellare*, V. *Sbraghè*, *Strazzè*.

SBRANDALÈS, *Sbrandellarsi*, fig. *Sbracciarsi*, Fare ogni sforzo. *Disertarsi*, *Sconciarsi una gamba*, *un piede*, Romperselo, o Slogarselo.

SBRANDALÈ, add. *Sbrandellato*, Che cassa a brani. *Sfoggiato*, *Squarciato*, *Bestiale*, *Sconcio*, *Smodato*, per Ismisurato, Eccessivo. *Spericato*. Lungo a dismisura.

SBRANÈ, v. a. *Sbranare*, dicesi per lo più del Lacerare che si fa carne d' animale o d' uomo.

SBRASÈ, v. a. *Sbraciare*, Allargar la brace. *Cercar il fuoco*, Stuzzicarlo perchè maggiormente s' accenda.

SBRASÈ, *Sbraciare*, met. Largheggiare in fatti, o in parole.

SBRASÈDA, s. f. *Sbracia*, *Sbraciata*, Pomposa mostra di voler fare, o dire gran cose.

FÈR UNA SBRASÈDA, *Fare una spampanata*, o una *sbraciata*.

SBRASON, s. m. *Sparpaglione*, Chi ne' moti e nelle parole è assai sregolato. *Sparvierato*, dicesi d' Uomo, che vada con velocità e inconsideratamente. *Avventato*, Chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione. *Sbracia*, *Smillanta*, Millantatore. V. *Sbrion*.

FÈ DA SBRASON, *Fare sbraciate*.

SBRATÈ, v. a. V. *Sbarazzè*.

SBRAZZANT, s. m. V. *Brazzant*.

SBRAZZÈ, v. a. *Affaticare le braccia* — *Sbracciare* vale propr. Cavar del braccio.

SBRAZZÈ DLA TERRA, **DLA NÈV**, *Spalar terra*, neve e simili.

SBRAZZÈS, *Sbracciarsi*, Scoprir le braccia, nudandole d' ogni veste: così *Sbracciato*, Che ha rimbeccate le maniche sino al gomito.

SBRÈGH, s. m. *Squarcio*, *Sdrucio*.

SBRENGH, add. T. cont. Agg. di bua, cavallo ec. ricalcitante: contr. di Agevole, Mansueto.

SBRIGATIV, add. *Sbrigativo*, *Spacciativo*, *Speditivo*.

LA PIÙ SBRIGATIVA LA SBÈÈ, *La più sbrigata via sarebbe* ec.

SBRIGHÈ, v. a. *Sbrigare*, *Disbrigare*, *Spacciare*, *Spicciare*, Dar fine con prestezza a checchessia.

SBRIGHÈS, *Sbrigarsi*, *Spicciarsi*, *Spacciarsi*, *Strigarsi*, *Spedirsi* — *Toccar della fine*, Finire il ragionamento, Venire alla conclusione.

SBRIJÈ, v. a. *Sbrigliare*, Cavar la briglia.

SBRIÈ, add. *Sbrigliato*, met. Scapestrato, Dissoluto. Licenzioso.

SBRIÈDA, s. f. *Sbrigliata*, *Sbrigliatura*, *Sbarbazzata*, Strappata di briglia. V. *Scavzanè*.

SBRION, s. m. *Sbalestrato*, Che fa le cose sbalestratamente. V. *Sbrason*.

SBRISCIÈ, **SBRISCION**, V. *Sfuzlè* ec.

SBRISULÈ, v. a. *Sbriciolare*, *Sritolare*, *Sbrizzare*, *Tritare*, Ridurre in bricioli, in tritoli.

SBRISULÈS, *Rilassarsi*, detto di terreno, vale *Sritolarsi*, *Risolversi*.

SBRÓFF, s. m. *Spruzzo*, Lo spruzzare. *Sbruffo*, *Sbuffo*, L'atto di sbruffare. *Sprazzo*, *Sprazza*, *Aspergine*, Spargimento di materia liquida in minutissime goccioline. *Schizzo*, Quella macchia d' acqua, di fango e simili, che viene dallo schizzare. *Spruzzaglia*, Poca pioggia e leggiera.

SBRÓFF D NÈLTA, V. *Schnaja*.

SBRÓFF, met. *Ingozzo*, *Esca*, *Palmata*, *Dono*, o Presente fatto per cose poco oneste.

SBRÓFF, T. furb. mur. *Denari*.

SBROMBAL, o **SBROMBAL D' ACQUA**, s. m. *Acquazzone*, o *Acquazione*, Gran rovescio di pioggia.

SBRUCHÈ, v. a. *Arramatare*, *Broccare*, Percuotere con ramata, o Brocca. V. *Sbaeté*.

SBRUCHÈLA, v. *Sbrujèla*.

SBRUDACLÈ, v. a. v. *SburdACLè*.

SBRUDELLI, s. m. *Brodo*, *Broda*.

SBRUFAL, s. m. *Spruzzolo*. v. *Sbróff*.

SBRUFÈ, v. a. *Spruzzare*, *Spruzzolare*, *Sprazzare*, *Spruffare*, Leggermente bagnare, o si faccia colla bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquore, che vi si ha dentro; ovvero colle dita bagnate, o con ispazzole, o granatini e simili. *Aspergere* è quasi *spruzzare*, ma l'uso lo ha applicato particolarmente all'acqua benedetta. *Sbruffare* vale propr. Spruzzar colla bocca. *Irrorare*, Leggermente bagnare.

SBRUFÈDA, s. f. *Spruzzata*, Aspersione minuta di un liquore. *Zaffata*, *Spruzzolo*, *Sbruffo*, Quel colpo, che danno altrui i liquori talvolta uscendo all'improvviso.

SBRUFÌ, v. n. *Sbuffare*, *Sbuffo*, dicesi del Soffiare che fa il cavallo nel veder cosa, che lo spaventi.

SBRUJÈ, v. a. *Sbrogliare*, *Levar gl' imbrogli*. **SBRUJÈS**, *Sbrogliarsi*, *Scapeccchiarsi*, *Trarsi d' imbroglìo*.

SBRUJÈ L' ÈLEA, *Albeggiare*.

SBRUJÈLA, *Vedere*.

SBRULÈ, v. a. *Lasciar brullo*, *Dimugnere*, *Smugnere* — *Sbusar uno*, *Vincergli tutti i danari*.

SBRUMBLÈ, v. n. *Spampanare*, *Spampinare*, Sfrondare le viti. *Spollonare*, vale Ripulir le viti, troncando tutti i falsi polloni. *Scacchiare*, *Sbastardare*, *Levar tutti i capi d' un magliuolo senz' uve*.

SBRUMBLON, s. m. *Lombagine*, *Dilombato*, Specie di reumatismo ne' lombi.

SBRUNTLÈ, v. a. v. *Bruntlè*.

SBSÒSTRA, s. f. *Stamberga*, Casa, o Stanza ridotta in pessimo stato.

SBUCÈ, v. a. v. *Bucè*.

SBUCHÈ, v. a. *Sboccare*, detto di vaso, vale Rompere ad esso la bocca, o Gettar via, quand' egli è pieno, un po' di liquore.

SBUCHÈ, *Sboccare*, *Abboccarsi*, *Mettere*, o *Metter foce*, *Far foce*, *Metter capo*, *Far capo*, *Cadere*, dicesi propr. de' Fiumi, che sgorgano in mare, o in altro fiume; ed anche di strade, piazze ec. *Fiedere*, *Capitare*, *Mettere ad un luogo*.

SBUCHÈ FÖRA, *Sboccare*, o *Sboccar fuori*, per Uscir fuori con impeto.

SBUCHÈ, add. *Sboccato*, *Sboccacciato*, *Largaccio di bocca*, *Cronaca scorretta*, *Lingucciuto*, Agg. d' Uomo soverchiamente libero e disinesto nel parlare.

ESSAR SBUCHÈ, *Sboccare*, *Essere sboccato*, o *Essere come l'orciuolo de' poveri*, cioè o *sporco*, o *sboccato*, *Parlare sboccatamente*.

SBUCHÈ, *Sboccato*, per Agg. di cavallo, che non cura il morso. v. *Caval*.

SBUCUNÈ, s. f. *Boccata*, Voce della Toscana. Colpo dato altrui colla bocca dell' arcobugio.

SBUCLÈ, v. a. *Sbudellare*, *Trar le budella di corpo a uno*, o *Ferirlo in guisa che gli escano le budella*, e talvolta anche *Ammazzarlo*.

FÈS SBUCLÈ PAR ON, detto fig. *Spararsi per alcuno*, *Impegnarsi a pro d' alcuno anche a costo della vita*.

SBUCLÈ, met. *Disacconcio*, *Malassetto*, *Incomposto*, *Svivagnataccio*, *Sbertucciato*, *Disconcio*, *Scomposto* negli abbigliamenti, o ne' capelli. v. *Splunè*.

SBUCLÈ, v. n. *Sbuffare come un leone*, *Bufar dalla collera*, *Subuffare*, *Fulminare*, *Alterarsi fuor di misura*. *Aver del marino*, dicesi di Chi si rode dentro per collera, o rabbia. v. *Bufè*.

SBUCLÈ, *Sbuffare*, detto di Cavallo nel veder cosa che lo spaventi.

SBUFUNADÖR, **SBUFUNÈ**, v. *Sbufundradör* ec.

SBUFUNDZADÖR, s. m. *Beffeggiatore*, *Dileggiatore*, *Riditore*, *Derisore*, *Sbeffeggiatore*, *Sbeffatore*, *Beffardo*.

SBUFUNDZÈ, v. a. *Beffare*, *Beffeggiare*, *Sbeffeggiare*, *Sbeffare*, *Dileggiare*, *Deridere*, *Irridere*, *Dar la berta*, *Sbertare*, *Gufare*, *Sgufare*, *Sgufoneare*, *Scocceovaggiare*, *Uccellare*, *Sberleffare*, *Sbottoneggiare*, *Schernire*, *Sghignare*, ec. Mettere altrui in ischernio e derisione; ma *uccellare* è meno di *sberteggiare*, e questo men di *sbertare*: le *beffe* poi si fanno per sollazzo, e gli *scherni* per istrazio. Il *dileggio* è sempre più grave della semplice *beffa*, e la *derisione* può essere più leggiera, e meno superba del *dileggio*, e può esser crudele e sanguinosa ed iniqua. Tomm. v. *Minciunè*.

SBUFUNDZÈ, *Buffoneggiare*, *Buffonare*, per Far il buffone.

PAR SBUFUNDZÈ, *Per istrazio*.

SBULÈ, v. a. *Dissigliare*, *Dissuggellare*.

SBULÈ, T. cont. *Strafalcicare*, *Tralasciar colla falce*, mietendo, o segando.

SBULTÈ, v. a. *Sconficcar le bullette*.

SBUMBÈ, v. a. *Sbombardare*.

SBURASÈ, v. a. *Sborraciare*, *Sboraciare*, T. arg. Purgar dalla borrace i lavori.

SBURDACLÈ, v. n. *Imbrodolare*, *Imbrodare*, *Inzavardare*, *Intridere*, *Imbrattare di broda*; ma dicesi in generale d'ogni cosa che imbratti.

SBURDACLON, s. m. *Imbrodolatura*, *Imbratto di cosa imbrodolata*. *Brodoloso*, *Imbrodolato*, *Imbrattato di broda*. *Imbrattatore*, Che imbratta.

SBURGHÈ, **SBURGHÈS**, v. n. pass. *Sfoggare*, detto di Piaghe e simili, vale Purgarsi.

SBURGNÈ, v. a. *Imbottare*, fig. per Soverchiamente bere.

SBURIDUR, s. m. *Emissario*, *Smaltitojo*, *Scaricatojo*, *Diversivo*, *Risciacquatojo*, T. idr. Apertura per dare la via all'acque superflue.

SBURSE, v. a. *Disborsare*, *Sborsare*, *Carvar della borsa*, e comun. *Pagar di contanti*, e in m. b. *Sgattigliare*, *Snocciolare*, *Slaizerare*.

SBUSANÈ, v. a. *Bucare*, *Bugiare*, *Pertugiare*, *Forare*, *Far fori*, o *buchi*. *Bucherare*, *Bucacchiare*, *Sforacchiare*, *Forare con ispessi e piccoli buchi*.

SBUSMÈ, v. a. *Sbozzimare*.

SBUTÈS, v. n. pass. V. *Slanzès*.
SBUZZADURA, s. f. *Scalfitto*, *Scalfittura*,
Calteritura, *Escoriazione*, Graffiatura in pelle.
Leccatura, Leggerissima scalfittura.

SBUZARÈ, v. a. V. *Can*.

SBUZZÈ, v. a. *Dibucciare*, *Sbucciare*, *Sbucchiare*, *Scortecciare*, *Scorzare*, e per simil. *Scorticare*, *Levar la buccia*, *la corteccia*, *la scorza*.
Calterire, *Scalfire*, *Sbucciare*, *Spellare*, *Levare* alquanto di pelle, penetrando leggermente nel vivo; ma con una mano *spellata* si lavora, e non si sente dolore; una mano *sbucciata* è più sensibile.

SBUZZÈ, **SBUZZETT**, T. art. V. *Abuzzè*, ec.

SCABELL, s. m. *Sgabello*, *Scabello*, *Inginocchiatojo*, *Altarino*, Arnese di legno per uso d'inginocchiarsi su.

SCABI, **SCABIOZZ**, s. m. T. furb. mur. *Vino*.

SCABIÈ, v. a. T. furb. mur. *Bere*.

SCABLEN, s. m. T. tora. V. *Supòrt*.

SCACH, s. m. *Scacco*, Cadauno di que' quadretti, che compongono lo scacchiere.

AVÈ, o **DÈ SCACH MATT**, *Avere*, *Ricevere*, o *Dare scacco*, *lo scacco*, o *lo scacco matto*, vale per simil. *Levare*, o *Esser levato di posto*; e fig. *Avere*, *Ricevere*, o *Cagionar danno*, *perdita* e simili. **LI HA AVU SCACH MATT**, *Ha toccato scacco matto*, cioè *È stato vinto*, *battuto*, *ha perduto* interamente la causa.

ZUGHÈR A I SCHÈCH, *Fare*, o *Giucare agli scacchi*, Di questo antichissimo giuoco si fa inventore *Palamede* fino dall'assedio di *Troja*. *Passar battaglia*, dicesi *Della prima mossa d'una pedina* quando fa due passi; e *Damar la pedina*, vale *Farsi restituir dall'avversario il miglior pezzo perduto in cambio d'una pedina*.

FATT A SCHÈCH, *Scaccato*, *Scaccheggiato*.

SCACAR, s. m. V. *Schècar*.

SCACARÈ, v. a. *Spillaccherare*, *Levar le pillacchere*, o *zacchere*. *Smorbare*, *Pulire*, o *Liberar chechessia* da alcuna cosa rea. *Sbruttare*, *Tor via*, o *Levare il brutto*, *Nettare*. *Svecchiare*, *Tor via le cose vecchie*. V. *Strighè*.

SCACARÈS, *Forbirsi di chechessia*, detto di cosa trista, vale met. *Nettarsene come da una immondezza*.

SCACÈDA, s. f. *Smargiasseria*, *Guasconata*, *Trasoneria*, *Vanteria*, *Millanteria*, *Jattanza*.

FÈ DAL SCACÈD, *Smargiassare*.

QUESTI AGLI È SCACÈD, *Queste sono bravate a credenza*.

SCACHIRA, s. f. *Scacchiere*, *Scacchiero*, *Tavoletta* notissima, sopra la quale si giuoca agli scacchi, o a dama.

SCACIA, **AVER**, o **DÈS UNA SCACIA**, V. *Caca*.

SCACIN, s. m. *Scrollapennacchi*, Uomo di comparsa che si paoneggia. V. *Scagarlen*.

SCACION, s. m. *Smargiasso*, *Millantatore*, *Guascone*, *Trasone*, *Arcifanfano*.

SCACULÈS, v. n. pass. *Spaniarsi gli occhi*, *Nettarseli dalla pania*, o *cispa*.

SCADÈ, v. n. *Scadere*, In T. merc. dicesi del Tempo prefisso, in cui si ha da fare un pagamento; o dell'Essere scarse le monete. In altro signif. V. *Pizghè*.

SCADNAMENT, **SCADNAZZAMENT**, s. m. *Rovinio*, *Rovistio*, *Frastuono*. V. *Armör*.

SCADNAZZÈ, v. a. *Trarre il catenaccio*; e fig. *Rovistare*, *Rovistiare*, cioè *Rivoltolare*, *Metter sossopra*.

SCADNÈ, v. a. *Scatenare*, *Discatenare*.

SCADNÈS, *Scatenarsi*, met. *Sollevarsi con furia ed impeto*.

SCADNÈ, *Sconcatenato*, T. scient. *Sconnesso*, Che non ha concatenazione.

SCADÖR, s. m. V. *Pizgör*.

SCADURA, s. f. *Aggottatura*, L'operazione dell'Aggottare. V. *Schè*.

SCAFA, s. f. *Pila dell'acquajo*, Pietra quadrangolare con risalti intorno ai lati, sulla quale si governano le stoviglie. *Acquajo*, dicesi al *Luogo*, o *Armadio dov'è la pila*. **CANON DELLA SCAFA**, *Gola dell'acquajo*.

SCAFA, T. art. V. *Arsegà*, *Ataca*.

SCAFÈL, s. m. *Scaffale*, *Palchetto*; ma propr. *Palchetti* son quelli delle biblioteche, e ogni *palchetto* ha più *scaffali*.

SCAGARLEN, s. m. *Frustascopette*.

SCAGARLÈS, v. n. pass. *Scoccare*, Il cadere del filo avvolto sul fuso. Diz. ferr.

SCAGAZZA, s. f. *Battisoffia*, *Battisoffiola*, *Cusoffiola*, *Balsolata*, *Rimescolamento*, *Paura* breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare.

AVE, o **PASSÈR UNA SCAGAZZA**, *Caporicciare*, *Aver un caporiccio*, *Sentirsi rimescolare*, o *rincerconir tutti i sangui*. V. *Cagona*.

SCAGAZZÈ, v. a. *Sconcacare*, *Bruttar di merda*. *Soacazzare*, vale *Mandar fuori gli escrementi*, che si avrebbero a mandare in un tratto, e in un luogo, in più tratti e in parecchi luoghi. *Indanajare*, direbbsi di *Pulci*, *Mosche* e simili.

SCAGAZZÈR, s. m. *Scacazzio*, *Scacazzamento*.

SCAGAZZON, s. m. *Cacacciano*, Uomo timido e da niente, che si caca e piscia sotto per la paura. *Sconcacatore*, Che sconca.

SCAGNÖL, s. m. *Scannello*, *Scagno*, *Pre-dellino*, *Deschetto*, Arnese da sedere, che si regge in su tre piedi.

SCAGNÖLA, s. f. *Argagnolo*, T. ceraj. Ciò che regge il bacino, in cui si strugge la cera per imporre.

SCAI, s. m. *Danajo*, *Picciolo*, *Quattrino*, Moneta del minor valore.

NO VALÈR UN SCAI, V. *Figli*.

ME AN I DARÈBB UN SCAI, *Io non ne darei un baghero*, o *una stringa*, o *un lupinò*, o *un frullo*, o *un ghiabaldano*. V. *Quatren*.

SCAJA, s. f. *Scaglia*, *Squama*, La scorza dura e scabrosa del serpente, e di alcuni pesci.

SCAJA, *Piastrella*, *Corpicciolo* di chechessia di figura schiacciata.

SCAJA D MÈRUM ec. *Scaglia*, *Scheggia*, *Sver-*

za, Que' pezzuoli, che si levano dai marmi, e da altre pietre in lavorando collo scalpello. *Battitura*, T. magn. Quella scaglietta metallica, che staccasi dai metalli nel batterli a caldo. Quella del rame dicesi propr. *Ramina*.

SCAJA DA STCIOPP, *Pietra focaja*.

SCAJA, V. *Remul*, *Scajetta*.

PIJN D SCAI, *Scaglioso*, *Squamoso*.

AVE PIÓ MALENN CH N HA E CAVALL DÉ SCAJA, V. *Cavall*.

SCAJÈ, v. a. *Scagliare*, *Squamare*, *Levar* le scaglie, o squame ai pesci.

SCAJÈ, *Scagliare*, *Squillare*, *Tirare*, *Lanciare*.

SCAJÈS, *Scheggiarsi*, *Schiantarsi*. CH VS SCAJA, *Scaglioso*.

SCAJÈS ADÒSS, V. *Slanzès adòss*.

SCAJÈTTA, s. f. *Scaglietta*, *Cruschetta*, T. tab. Sorta di farina di tabacco di grana grossa, e quasi simile a scagliette; lo *scagliettone* è più grosso che la *scaglietta*; e *Crusca*, è Specie di tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie.

SCAJÈTTA, fig. *Sgualdrina*, *Sgualdrinella*, *Panichina*, *Meretricola*, *Pluriviria*.

SCAJÒLA, s. f. *Scagliuolo*, *Scagliuolo*, *Specchio d'asino*, *Pietra speculare*, *Selenite*, Gesso in falde cristallizzato.

SCAJON, s. m. *Gherone*, Pezzo che si mette alle vesti per giunta, o supplemento. FÈN, o MÈTTR I SCAJON, *Aggheronare*.

SCAJON, *Toppa*, T. art. Pezzo di legno, pietra, ferro ec. che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità.

SCAJON, *Scaglioni*, *Piane*, in T. manis. si dicono Una parte de' denti del cavallo.

SCAJON, *Segaglino*, Agg. di Chi è di complessione adusta, e non atto ad ingrassare. CAVALL SCAJON, *Cavallo scaglione*. Diz. ferr.

SCAJULÈSTA, s. m. *Gessajuolo*, Formatore di statue, vasi, o altro, che si getta in gesso.

SCALCHZÈ, v. a. *Calcicare*, T. cont. Pigiar fortemente la pelle, o il cuoio co' piedi, per agguagliarlo.

SCALDADENA. DÈS UNA SCALDADENA, *Darsi un caldo*.

SCALDÈ, v. a. *Scaldare*, *Riscaldare*.

SCALDÈR AB BANCH, V. *Banca*.

SCALDEN, s. m. *Caldano*, *Laveggio*, Vaso di terra cotta, o di rame, o di ferro con manico, nel quale si mette fuoco per riscaldarsi le mani.

SCALÈ, v. a. *Scalare*, *Montar* con iscale.

SCALÈDA, s. f. *Scalata*, T. mil. Ascesa di muraglia che si fa con iscale. *Insalizione*, si dice alla Scalata furtiva, che dà il ladro per introdursi in una casa a rubare.

DÈ LA SCALÈDA, *Dar la scalata*, T. mil. Salir sulle mura del luogo assediato con iscale, o sulle rovine fatte dalla breccia.

SCALEN. *Scalino*, *Gradino*, *Scaglione*, *Grado*. V. *Graden*. SCALEN DLA PÒRTA, *Soglio*, *Soglia*, *Limitare*, Quella pietra, che sta per piano in fondo della porta, dove posano i cardinali, o stipiti. *Soglia intavolata*, Quella che ha nella più

alta parte un bastone, che sposta in fuori; e *Soglia liscia*, Quella che torna a piano del mattonato. PREM SCALEN DLA SCHELA, *Invito*, T. arch. I primi scalini, che s' affacciano, e accennano il luogo della scala. SCALEN FÈLS, *Gradini*, o *Scalini a piè d'oca*, Quelli che sono stretti in una estremità, e larghi nell' altra.

CALÈ, o CASCHÈ ZÓ D'UN SCALEN, *Digradare*, *Cadere*, *Scendere* dallo stato primiero, *Peggiorare*. *Cascar da pollajo*, fig. Passar di buono in cattivo stato, e *Cader dallo staccio*, o *dal crivello*, per Cader dell' amore, di stima, di grazia ec. ad alcuno.

UN SCALEN A LA VÒLTA, fig. *A scaglione a scaglione si sale la scala*, *A uno a uno si fanno i fusi*, *Un passo alla volta si va a Roma*.

SCALETТА DA BÒTT, s. f. *Scalo*, Arnese notissimo da potervi far voltolar sopra le botti.

A SCALÈTTA, *Interesse scalare*, Quell' interesse, che sopra un capitale accattato si paga a scala, cioè gradatamente di mano in mano che scade.

SCALFARÒTT, s. m. *Scarpa di feltrelli*, Calzare a foggia di scarpa fatto di vivagni di panni lani. *Calcetto*, Calzamento di lana, o di lino a foggia di scarpa. *Scarferonè*, Arnese da vestire la gamba.

SCALFÈ, s. m. V. *Fiè*.

SCALINÈDA, s. f. *Gradinata*, *Scalinata*, *Scalea*, Ordine di gradini avanti a chiese, o altro edificio. SCALINÈDA TONDA, *Padiglione*, Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristringendosi si va portando al suo termine, tanto che il piede senza punto disagiarsi la puol salire.

SCALMANA, s. f. V. *Afann*, *Lansament*.

AVER UNA SCALMANA, *Manteggiare*, *Soffiar* come un mantice. V. *Lansè*.

SCALMÈ, v. n. V. *Lansè*, *Ave dl afann*.

SCALMÈ, *Scalmanato*, *Scarmanato*, *Accaldato*. *Acceso*, *Inflammato*, *Rinfocolato*, Rosso nella faccia, *Affannato* di caldo per soverchio mota. *Trambasciato*, *Trafelato*, cioè Venuto meno per soverchio caldo, o per soverchia fatica.

SCALOGNA, s. f. *Scalogno*, Agrume notissimo detto da Linn. *Allium ascalonicum*.

SCALON, s. m. *Scaleo*, *Scalone*, Scala a pinoli larga nella sua estremità, e stretta nella cima, con un rampante mobile al di dietro, che le serve d' appoggio. *Scala aperta*, o *Scala da chiesa*, Quella che è composta di due scale che s' aprono e chiudono.

SCALTRÈZZA, s. f. V. *Astuzia*, *Furbareja* ec.

SCALZÈ, v. a. *Scalzare*, *Discalzare*, *Trarre* i calzari di gamba, o di piede: così *Scalzarsi* ec.

SCALZÈ, *Scalzare*, *Levar* la terra intorno alle barbe degli alberi e delle piante; e per simil. dicesi anche di muraglie, fondamenti e simili.

SCALZINÈ, v. a. *Scalcinare*, *Levar* via la calcina dai muri, o da' mattoni.

SCALZINÈS, *Scanicare*, *Scortecciarsi*, cioè Spiccarsi dalle muraglie, e cadere a terra gl' intonachi.

SCALZINÈ, fig. *Scalzare*, o *Catechizzare* alcuno, Cavar di bocca chechessia ad alcuno. *Cavar la lepre dal bosco*, o *Cavare i calcetti ad uno*, Cavar altrui di bocca artatamente quello che si vorrebbe sapere. *Far caselle per apporsi*, *Tirare*, o *Saettare in arcata*; cioè Interrogare astutamente e suggestivamente.

BRÈV DA SCALZINÈ, *Destro scalzatore*.

SCALZUNZON, s. m. V. *Sbragaglion*.

SCAMBI, s. m. V. *Cambi*.

SCAMBI, *Spezzato*, *Spicciolo*, Agg. di moneta, cioè Di minor valore, molte delle quali ragguagliano il valente d'una moneta maggiore.

NÓ AVEN DI SCHEMBI, detto iron. vale, *Non aver un becco d'un quattrino*, *Non ne aver un per medicina*.

SCAMBIÈ, v. a. V. *Cambiè*.

SCAMBIÈTT, s. m. *Scambietto*. **FÈ DI SCAMBIÈTT**, *Scambiettare*. **DÈR UN SCAMBIÈTT**, *Dare un ganghero*, o *un gangheretto*, dicesi di Quella volta, che fa la lepre per fuggire dai cani; e detto per simil. vale *Dar volta addietro*, *Tornare addietro*.

SCAMISÈ, v. n. V. *Sgublè*.

SCAMISÈDA, s. f. V. *Camisa*.

SCAMÓSSA, s. f. *Camoscio*, o *Pelle camoscina*, chiamasi La pelle della capra salvatica detta *Camossa*, e il maschio *Camoscio*, e da Linn. *Capra rutiapra*.

DÈ LA SCAMÓSSA, *Camosciare*, *Scamosciare*.

SCAMÓZZAL, s. m. *Scamuzzolo*, *Minuzzolo*.

SCAMP, s. m. *Scampo*, *Discanso*, *Salute*, *Salvezza*, o anche *Sutterfugio*, cioè *Modo da scampare*, da uscir di pericolo, d'imbarazzo.

SCAMP, *Campo*, Vantaggio di alcuno spazio di via, che si dà altrui nel camminare. *Corso*, *Rincorsa*, Quel dare indietro, che altri fa per saltare, e lanciarsi con maggior impeto.

DÈ DE SCAMP, *Dar campo*, o *del campo*.

TÒS DE SCAMP, *Prender corso*, *Prender campo*, o *del campo*, *Prendere la rincorsa*, *Farsi indietro per avere spazio di mettersi in piena carriera*.

SCAMPA, s. f. V. *Scamp*.

SCAMPANAMENT, s. m. *Scampanata*, *Scampanio*, Gran suono di campane. *Tempellata*, o *Tempello di campane*, Suono interrotto di esse.

SCAMPANDZÈ, **SCAMPANÈ**, **SCAMPANLÈ**, v. a. *Scampanare*, *Sbattagliare*, *Far un gran suonar di campane*. *Tempellare*, dicesi Il suonare interrotto di esse.

SCAMPÈ, v. a. e n. *Campare*, *Scampare*, *Salvare*, *Liberare*, *Trarre di pericolo*, o anche *Uscir di pericolo*, *Salvarsi*.

SCAMPUL, s. m. *Scampolo*, L'ultimo taglio che resta d'una pezza di panno, o simile, già tutta smaltita.

SCAMUFÈ, v. a. *Camuffare*, per *Truffare*, *Rubare*. In altri signif. V. *Capi*, *Vdè*.

SCAMUGNÈ, v. n. *Ricalcitare*, propr. Il resistere che fa il cavallo, o simile, alla voglia di chi lo guida; e met. *Opporsi*, *Far resistenza*.

SCAMUNEA, s. f. *Scamonea d'Aleppo*, Nome d'una pianta indigena della Siria, detta dai Sist. *Convolvulus scammonia*.

SCANADOR, s. m. *Segavene*, Persona che tiraneggia altrui a proprio interesse.

SCANADURA DE PORCH, s. f. *Sdrucio del majale*, L'atto d'ammazzarlo ed aprirlo.

SCANALADURA, **SCANALÈ**, V. *Scanarladura* ec.

SCANARLADURA, s. f. *Scanalatura*, *Stria*, *Glifo*.

SCANARLÈ, v. a. *Scanulare*, *Accanulare*, *Striare*, *Far a colonne*, e simili degl'incavi per lungo a guisa di piccioli canali. *Scannellare*, T. otton. ec. *Fare incavi sottili*.

SCANDAI, s. m. *Scandaglio*, o *Piombino di scandaglio*, T. mar. Pezzo di piombo, che legato ad una funicella chiamata *Sagola*, si getta in mare per iscontrare il suo fondo, e la sua qualità. *Scandaglio*, detto fig. vale *Calcolo*, *Esperimento*.

DÈR UN SCANDAI, *Far lo scandaglio*.

SCANDAJA, s. f. V. *Sgvaldrena*, *Scajèta*. **SCANDAJÈ**, v. a. *Scandagliare*, *Scandigliare*, *Piombinare*, T. mar. Cercar l'altezza de' fondi, e le diritture col piombino, o scandaglio. *Scandagliare*, detto fig. vale *Calcolare esattamente*, *Esaminare per la minuta*.

SCANDALIZÈ, v. a. *Scandalizzare*, *Scandalezzare*, *Dar mala vista*, *Scandaleggiare*.

SCANDALIZÈS, *Scandalizzarsi*, *Pigliare scandalo*. *Formalizzarsi*, *Prendere in mala parte*.

SCANDALOS, add. *Scandaloso*, *Scandalizzatore*.

SCANDAR, v. a. *Scandere*, *Scandire*, dicesi de' versi, e vale *Misurarli*.

SCANDASSENZA, s. f. *Escandescenza*, *Ira subitanea*. **DÈR IN SCANDASSENZA**, *Andar in escandescenza*, *Dare nelle stoviglie*, o *ne' lumi*.

SCANDÈ, v. a. *Imbiancare*, *Imbianchire*, *Bianchire*.

SCANDRONA, s. f. *Sclarea*, *Scanderona*, *Erba moscadella*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Salvia sclarea*.

SCANDUL, s. m. *Scandolo*, *Scandalo*.

SCANÈ, v. a. *Scannare*, *Sgozzare*, *Tagliare le canne della gola*. Detto fig. V. *Struzzé*.

SCANÈ, *Scannapidocchi*, vale *Pidocchioso*. *Pezzente*.

SCANÈLL, s. m. *Ponticello*, Quel legnetto, che tien sollevate le corde negli strum. da arco.

SCANÈLL, *Scannello*, T. macell. Quel taglio del culaccio, che è più vicino alla coscia.

SCANLADURA, **SCANLÈ**, V. *Scanarladura*, *Scanarlè*.

SCANS. A SCANS, avv. *A scansamento*, *A risparmio*, cioè *Ad evitazione*.

SCANSAFADIGA, s. m. *Fuggifatica*, *Schifanoja*, *Francatruppe*, *Ciccialardone*, *Scansardo*, cioè *Pigro*, *Poltrone*, *Infingardo*.

SCANSE, *Cansare*, *Scansare*, *Guardarsi*, per *Evitare*, *Sfuggire*, *Schivare*; ma *guardarsi*, indica l'attenzione della mente, e anche l'atto: *scansare* è l'atto soltanto. *Sfalsare*, T. scherm.

Render falsi, scansando, i colpi dell'avversario.

SCANSÈR AL DIFICULTÈ, *Andar largo*, o *lesto*, o *destro a' canti*, *Girar largo a' canti*, *Volgere*, o *Voltar largo*.

SCANSÈR AL BRIGH, *Fuggire il ranno caldo*, vale prov. Schifar le brighe, e i fastidj.

SCANTACÈ, v. a. *Canticchiare*, *Cantacchiare*, *Cantacciare*, *Cantillare*, *Canterellare*, *Cantuzzare*, *Biscantare*; ma si *canterella* in modo artificioso, e non dispregevole: il *canticchiare* è un canto quasi abbozzato, quasi una prova di cantare.

SCANTARLÈ, v. a. V. *Scantacè*.

SCANTÈ, v. a. *Svegliare*, *Dissonnare*, *Sdormentare*, *Scaltrire*, cioè Di rozzo e inesperto fare alcuno astuto e sagace.

SCANTÈ, *Smaliziato*, *Scaltrito*, *Scozzonato*.

SCANTINÈ, v. n. *Svariare*, *Aver il cervello a orioli*, o *gli orioli sconcertati*, o *gli strumenti scordati*, Non istar fermo in un proposito, Esser volubile, girellajo. *Balenare*, T. merc. Essere in pericolo di fallire.

SCANTUNÈ, v. n. *Scantonare*, *Voltare il primo canto*, che trovasi per istrada.

SCANTUNÈ, T. art. V. *Smussè*.

SCANUCÈ, v. a. *Sconocchiare*, Consumare, Finire qualche cosa mangiandola. *Scodellare*, *Rovesciare*, o *Lasciar andare*, o *cader checchessia*.

SCANZÈJA, s. f. *Scansia*, *Scancia* ma non *Scanzia*, Strum. di legno notissimo ad uso di tener libri, scritture, vasselli ec. *Palchetti*, diconsi i Ripostigli onde è divisa; e *Scanceria* alcuni palchetti d'asse, che per lo più si tengono nelle cucine.

SCANZLÈ, v. a. *Cancellare*, *Scancellare*, *Cassare*; ma si *cassa* con ferro, o altro strumento, e si *cancella* colla penna sul foglio le lettere, parole ec. le immagini si *cassano*, e le cose *cassate* son tolte via affatto, o rese quasi inintelligibili, e quando anche la *cassatura* è debole, è sempre più della *cancellatura*. In senso estensivo inoltre si *cassa* una persona da un ruolo, non si *cancella* — *Dar di penna*, *Dipennare*, *Depennare*, *Cancellar* la scrittura con colpi di penna, o fregandola. *Dannare*, o *Cancellare a serpicella*, *Cancellare* con fregli a serpe. *Accecare*, *Coprire affatto con inchiostro le parole scritte*.

QUELL CH S SCANZÈLLA FAZILMENT, *Cancellaticcio*, *Scancellaticcio*.

SCANZLÈ DA E LIVAR, *Spuntare*, *Spegner*, *Espungere*, *Cancellar dal libro ricordo preso*, o scritto.

SCANZLÈ, V. *Scarabucè*, *Scarafunè*.

SCANZLON, s. m. *Sgorbio*, *Scorbio*, *Litura*, Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta. *Frego*, Linea fatta con penna, pennello ec. e per lo più per cancellare. *Fregacciolo*, *Frego fatto alla peggio*.

SCANZLON, met. *Malefatta*, *Malafatta*, *Errore*, *Fallo* e simili.

FÈR UN SCANZLON, *Perder la lisciatura*, dicesi fig. di Uno quando si è messo all'ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. V. *Fiusch*, *Maron*.

SCANZULA, s. f. T. cont. V. *Pardghir*.

SCAPADENA, s. f. *Scappatella*, *Scappatina*, vale fig. Erroruccio, Piccolo fallo, o mancanza. *Sboccatura*, *Pazziuola di prima gioventù*.

FÈ DAL SCAPADEN, *Far qualche scappatella*.

SCAPADÖR, add. V. *Curidör*.

SCAPADÖRA, s. f. *Scappatoja*, *Gretola*, *Sutterfugio*, *Diverticolo*, *Scusa affettata*, *Pretesto*, *Modo da scampare*, di sfuggir checchessia, o d'uscire d'impegno.

TRUVÈ LA SCAPADÖRA, *Trovar la gretola*, *Scappare*, o *Uscire per qualche gretola*.

SCAPAFÖRA, s. m. V. *Scapadöra*.

SCAPANÈ, v. a. *Stralciare le viti*, *Levare i tralci alle viti*, perchè l'uva prossima ad invajare abbia minor ombra. *Disaduggiare*, *Togliere l'uglia*, sicchè il sole possa dare in un luogo. V. *Ombra*, e *Sbrumblè*.

SCAPAZZON, s. m. *Scapezzone*, *Colpo dato sulla coppa*, o *sul capo*. *Collata* dicesi propr. il Colpo, che si dà sul collo; e *Spiumacciata*, *Colpo dato colla mano aperta*.

SCAPÈ, v. n. *Scappare*, *Fuggire*, *Scampare*, *Dare*, *Volgere*, o *Voltare le spalle*, *Dare i dossi*, o *le reni*, *Dare a gambe*, *Menare*, o *Dare delle calcagna*, o *Dar opera ai calcagni*, *Andar in caccia*, o *in fuga*, *Dar faccende a' piedi*.

SCAPÈ VÈJA PRÈST, *Leppare*, *Nettare*, *Spulessare*, *Sbiettare*, *Non istare a dir al cul*: vienne, *Sculettare*.

SCAPÈ D NASCÖST, *Dare*, o *Darla pe' chiassi*, *Scantonare*.

SCAPÈ FÖRA, *Prorompere*, *Erompere*.

SCAPÈ D FÈ, d di ec. *Scappare a fare*, a *dire alcuna cosa*, vale *Lasciarsi andare a farla*, a dirla quasi non volendo, o dopo essersene ritenuto.

SCAPÈ LA FAZENZIA, LA FÖTTA, *Uscir di flemma*, *Dare in impazienza*. SCAPÈ DA LA BÖCCA, *Sfuggire*, o *Sdrucchiolar dalla bocca*, e s'intende mòtto, parola e simili.

SCAPÈ LA CACA, LA PÈSSA, *Aver voglia*, o *stimolo di cacare*, o *di pisciare*. L'AM SCAPA, CH AN PÖSS PIÖ, *Io mi sconcano*, o *mi scompiscio*. QUAND CH LA SCAPA, LA SCAPA, *Al mal della cacajuola non vale il culo stringere*, dicesi in modo basso, e fig. Di chi è sforzato dalla necessità.

SCAPÈ, *Uscir del manico*, o *di passo*, *Operar con maggior diligenza*, o *efficacia del solito*. *Uscir di gatto salvatico*, vale *Lasciar la vita salvatica*.

SCAPÈLA, *Uscirne pel rotto della cuffia*, *Andarne*, o *Uscirne netto*, cioè *Liberarsi da checchessia senza noja*, o spesa. *Mangiar il cacio nella trappola*, *Uscir felicemente dal pericolo*, o dall'imbarazzo. *Scapparla bella*, *Cavarne le ossa*, *Scamparla*, *Camparla*, *Liberarsi dalla morte*, o da vicin pericolo.

ESSAR BON DA SCAPÈ, *Essere dalle buone calcagna*, *Esser bravo come un lampo*.

FÈ SCAPÈ, *Fugare*, *Far fuggire*, *Mettere in fuga*. FÈ SCAPÈR ON, *Dare una corsa a uno*. Farlo correre, o fuggire.

TRUVÈR E BUS DA SCAPÈ, *Trovar la gretola, Scappare*, o *Uscire per qualche gretola*, cioè *Uscire*, o *Cavarsi da qualche difficoltà*.

CHI LA SCAPA DA ONA LA SCAPA DA ZENT, *Chi scampa d'un punto scampa di mille*, o *Passa un' ora*, e *passine mille*, cioè *Il male differito molte volte pel beneficio del tempo si scampa*.

CHI HA BON GAMB, SCRÈPA, *Chi ha spago, aggomitoli*, vale fig. *Chi è in peccato, fuggendo, scampi*.

QUÈSTA L' AN S SCAPA, *A questo fiasco bisogna bere*, cioè *Da questo passo non si può fuggire*.

SCÀPA SCÀPA, *Alla larga sgabelli*.

UN IN LASSA SCAPÈR ONA, *E' non lascia chiodo, che non lo ribatta*, dicesi met. *Di chi risponde a ogni parola*.

SCAPÈDA, s. f. *Scappata, L'atto dello scappare*.

DÈR UNA SCAPÈDA, *Dare una corsa fino a un luogo*, vale *Andarvi correndo*: così *Fare una gita*, o *una giterella alla campagna*.

ANDÈ D SCAPÈDA, V. *Carera*.

SCAPÈDA, *Scappata, Corso, Trascorso*, per *Leggerezza*, *Errore*.

FÈR UNA SCAPÈDA, *Fare una scappata, una scappatella*, o *una scappatina*, *Commettere alcun errore*, o *leggerezza*, che anche dicesi, ma in modo basso, *Scappacciare — Far una carriera*, *Far cosa mal consigliata*, o *un errore inconsideratamente*.

SCAPÈDA, *Tratto per Molto*, o *Detto arguto*. L' HA DAL SCAPÈD GURIÒSI, *Ha dei tratti, de' motti, delle arguzie, che funno ridere*.

SCAPÈDA D RÈZ, *Gazzarra*.

SCAPÈDA, T. oriùol. *Scappamento*.

SCAPEN, s. m. *Pedule, Scappino*.

ANDÈR IN SCAPEN, *Andar in pedule*; o *in pedule di calze*, *Andar colle sole calze senza le scarpe*.

AVÈR E PIÈ D SCAPEN, *Saper di riscaldato*, dicesi *Del formaggio lodigiano quando ha cattivo odore somigliante a quello de' peduli sudati*.

FÈR, o MÈTTA I SCAPEN, *Rimpendulare*.

TRUVÈ DI SCAPEN, V. *Rampen*.

SCAPIGLIÈDA, s. f. *Nigella, Cominella*, *Pianta ortolana*, è detta da Linn. *Nigella sativa*. V. *Ragn*.

SCAPIÖL, s. m. plur. *Frantumi ec.*

SCAPIT, s. m. *Scapito, Disavanzo*.

FÈ SCAPIT, *Dare a scapito*, vale *Vendere con iscapito*.

SCAPITÈ, v. n. *Scapitare, Disavanzare, Discapitare*, *Perdere del capitale*; ma *scapitare* vale anche *Perdere di sua virtù*, o *efficacia*.

FÈ SCAPITÈ, *Dare scapito*.

SCAPLÈ, v. a. *Sberrettare, o Scappellare alcuno*, *Cavarsi la berretta*, o *il cappello per salutarlo*.

SCAPLÈS, *Sberrettarsi, Scappellarsi*.

SCAPLÈDA, s. f. *Cappellata, Scappellata, Sberrettata*, *Saluto fatto col cavarsi il cappello, o la berretta*.

FÈR UNA SCAPLÈDA, *Scappellarsi ad uno*.

SCAPLÖTT, s. m. *Scappellotto*, *Colpo dato nella parte deretana del capo a mano aperta*.

SCAPLÖTT, fig. *Perdita, Danno, Bolzonata*. AVÈR UN BON SCAPLÖTT, *Toccar una gran perdita*.

DÈR UN BON SCAPLÖTT A UN QUÈLL, *Dar cef-foni*, vale *Portar via, Rubare*.

NÓ CAPIR I TÓZZ DA I SCAPLÖTT, *Abbagliar nel Sole*, dicesi *Di chi non intende le cose chiarissime e a tutti note*. V. *Nó chnóssar e pan dal prè*.

SCAPLUNÈ, v. a. V. *Caplon dla vi-nazza*.

SCAPLUTÈ, v. a. *Dare degli scappellotti*.

SCAPÓZZ, s. m. *Scappuccio*, *Lo scappucciare*, e fig. *Pazziuola di gioventù*, *Erroruccio*. V. *Scapadena*.

DÈR UN SCAPÓZZ, *Fare uno scappuccio*, o *una scappata*, *Scappucciare*, o *Sdruciolare una volta*, e *parlandosi di donne*, *Sciorre un tratto di bracchi*, *Fare un passo falso*, *Commettere un errore*. *Dare il tuffo*, vale fig. *Perdere il credito*, o *Far male una cosa contro alla aspettazione*.

SCAPÓZZ, T. furb. mur. *Camuffo, Murcio*, *Ladrone da strada*.

SCAPRIZIÈ, SCAPRIZIÈS, V. *Sbiza-ri ec.*

SCAPUL, add. V. *Ragazz*.

SCAPULÈR, s. m. *Scapolare, Scapulare*, *Quella parte dell' abito di alcuni frati*, che *pende loro davanti e dietro*, a modo d' una *striscia di panno*.

SCAPUZZÈ, v. n. *Inciampare, Intoppare, Scappucciare, Percuotere, Dar del piede*, *Ur-tar camminando in checchessia*. *Incespicare, In-cespare*; *Avvilupparsi i piedi in cespugli e simili*. *Cempennare*, *Inciampare sovente per debolezza di gambe*.

SCAPUZZÈR IN T ON, *Avvenirsi, Abbattersi, Imbattersi*, o *Dare in alcuno*. V. *In-cuntrè*.

SCAPUZZÈ MÈL, *Scontrare, o Abbattersi male — Dar del culo in un cavicchio*, dicesi *Di chi dia in un incontro disastroso, e non pensato*. V. *Capitè*.

SCAPUZZÈ BEN, *Trovar culo a suo naso*, vale *Trovar chi ti risponda, e non abbia paura di tue bravate*.

SCAPUZZÈI, *Darci dentro*, *Intoppare in qualche difficoltà*, o *cosa spiacevole*.

SCAPUZZÈR IN TE DSCÓRRAR, *Impuntare, Intoppare*; dicesi *Di chi parla con qualche difficoltà, o dilazione*.

SCAPUZZÈ, fig. V. *Dèr un scapózz*.

SCAPUZZÈDA, SCAPUZZON, s. f. e m. V. *Scapózz*.

SCARABACIN, SCARABAZZEN, s. m. T. furb. mur. *Rabacchino, Rabacchiuolo, Rabacchio*, *Piccol fanciullo*.

SCARABACIN, V. *Azzident*.

SCARABÉZZ, s. m. V. *Sghiribézz*.

SCARABÖCC, s. m. *Scarabocchio, Segno*.

che rimane nello scarabocchiare. V. *Scarafon*, *Scanzlon*.

SCARABUCÈ, v. a. *Scarabocchiare*, *Sconbiccherare*, Imbrattar fogli nell' imparar a scrivere, o a disegnare. *Sgorbiare*, *Scorbiare*, per Macchiare generalmente. V. *Scarafunè*.

SCARABUCION, s. m. *Impiastrafogli*, *Scarabocchino*, *Scarabocchiatore*, Colui che imbratta molta carta per cose da nulla.

SCARABÙT, s. m. *Scorbuto*, Malattia che attacca segnatamente le gengive.

SCARACAI MÈTTS IN SCARACAI, *Essere in sulla bella foggia*, Esser lindo, attillato.

SCARAFON, s. m. *Ceffautto*, *Ceffautte*, *Ceffo*, Brutta faccia. *Bambocci*, *Fantocci*, Que' disegni, pitture e simili, che sono fatti da chi non sa di pittura, o di disegno.

SCARAFUNÈ, v. a. *Impiastrare*, Pitturar malamente. *Scarabocchiare*, *Sconbiccherare*, Imbrattar fogli nell' imparar a scrivere, o a disegnare. *Schiccherare*, *Scrivacchiare*, Scrivere male e non pulitamente. *Sgorbiare*, *Scorbiare*, Macchiare d' inchiostro.

SCARAJA, s. f. *Stipa*, Sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco. *Bruscoli*, *Truscoli*, *Bruciaglia*.

SCARAMAI, s. m. *Parafuoco*, *Guardafuoco*. Voci dell' uso. Specie di ventolella per riparare il viso dall' ardore del fuoco.

SCARAMÈLLA, s. f. *Tombolo*, *Caporovescio*, Giuoco de' fanciulli, i quali ponendo il capo in terra, e alzando i piedi, si rivolgono sulle braccia, e lasciansi cadere dall' altra parte. *Tomo*, *Capitombolo*, Cascata, o Rotolamento col capo in giù.

FÈR UNA SCARAMÈLLA, *Fare un tombolo* — *Dare un tomo*, *Tomare*, *Fare un capitombolo*, *Capitombolare*, Cadere col capo all' ingiù.

FÈR UNA SCARAMÈLLA ZÒ DLA SCHÈLA, *Tomolare*, o *Ruzzolare la scala*.

SCARAMÓZZA, s. f. *Scaramuccia*, *Scaramuccio*, *Badalucco*. FÈ DAL SCARAMÓZZ, *Scaramucciare*, *Badaluccare*.

SCARAMÓZZAL, s. m. *Trabalzo*, L' atto del trabalzare sedendo in carrozza.

SCARAMUZZLÈ, v. n. *Trabalzare*, *Strabalzare*, Lo scuotersi, che si fa in carrozza passando per una strada rotta, e disuguale.

SCARAMUZZLON, s. m. V. *Scaramózzal*.

SCARANA, s. m. *Sedia*, *Seggiola*, *Scranna*. *SPALIRA*, *Spulliera*, o *Appoggiatojo*. *GALON*, *Staggi*. *CUL*, *Sedere*. *CÀVEL*, *Piuoli*, o *Traversini*.

SCARANA DA VÈSCUV, V. *Pultrona*.

SCARANA DA PANTURÌ, *Predella*.

SCARANA DA PITÒR, *Ocladia*, Sedia flessibile di forma triangolare con un semplice cuojo disteso.

CRUVIA UNA SCARANA, *Intessere*, o *Impagliare una seggiola*.

FÈ LA SCARANA VINIZIANA, *Portare a predelline*, o a *predellucce*, dicesi Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

CHI VA A SANT' ANA PERD È PÒST, E LA SCA-

ANA, *Chi va a Prato perde il lato*, Modo fiorent. V. *Pòst*.

INGIUDÈ IN S NA SCARANA, *Inciscramato*, Che non si muove dalla ciscranna. V. *Ingiudè*.

SCARANELL, s. m. *Testicolo di cane*, Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Orchis morio*.

SCARANENA DLA MADONA, s. f. *Seggio*?

SCARANÈR, s. m. *Seggiolajo*, *Sediajo*, Voci dell' uso. Maestro di far seggiole.

SCARANON, s. m. *Seggiolone*, *Sedia curule*, Sedia de' magistrati maggiori.

SCARANON, met. *Zazzerrone*, Uomo di costumi all' antica. *Pentolone*, Uomo grasso, e che difficilmente si muove.

SCARANZEJA, s. f. *Mingherlino*, *Sparutino*, *Tristanzuolo*, *Afatuccio*, Debole, Mal sano. *Allampanato*, *Lanternuto*. Magro, Secco a guisa di lanterna. V. *Scarnècc*.

SCARCASS, s. m. *Ossaccia senza polpe*, Persona soverchiamente magra. *Conca fessa*, dicesi a Chi sia di poca sanità. *Sferra*, Cosa inutile, o quasi inutile, perchè fracassata e rotta.

SCARCIOFF, **SCARCIOFFÈRA**, s. m. e f. V. *Carciòff* ec.

SCARDAVELLA, s. f. *Scardova*, *Scardine*, *Scardone*, Pesce vilissimo d' acqua dolce, e detto da Linn. *Cyprinus scardula*.

SCARDAZZA, s. f. *Scardasso*, *Cardo*, Strumento notissimo con punte di fil ferro a uncini ad uso di scardassare la lana. I cardatori chiamano *Aperti*, o *Piazzati i cardi*, i cui denti sono troppo staccati; contrario di *Serrati* e *Tavolella*, Quell' asse, su cui si tira la pelle, che regge i denti de' cardi.

SCARDAZZADÒR, s. m. *Cardajo*, Colui che fa i cardi da scardassare. *Scardassiere*, *Ciampo*, *Cardatore*, Quegli che pettina, o scardassa la lana.

SCARDAZZÈ, v. a. *Scardassare*, *Carminare*, Raffinare, o Pettinare la lana cogli scardassi.

SCARDAZZÈ, met. *Tartassare*, o *Tanfannare*, per Maltrattare, Malmenare, Straziare. *Stampanare alcuno*, vale Offendergli le parti interne del corpo col premerlo, dibatterlo, ed agitarlo con indiscretezza. *Scardassare*, o *Cardar uno*, Dir male di chi non è presente.

SCARDAZZÈR UN ISTRUMENT, *Strimpellare*, o *Zappare uno strumento*, Sonarlo male.

SCARDAZZEDA, s. f. *Cardata*, Quella quantità di lana che è lavorata volta per volta ne' cardi. *Cardatura*, L' operazione del cardare.

SCARDAZZEDA, met. *Strimpellata*.

SCARDAZZENA, s. f. *Cardella*, *Cardino*. **SCARDAZZÈR**, s. m. *Strimpellio*, *Strimpello*, Rumore d' uno strumento a mal modo.

SCARDAZZON, s. m. *Strimpellatore*, *Pestatore*, Nome di dispregio che si dà a coloro, che a mala pena sanno accompagnare, o pestare sul cembalo.

DÈR UN SCARDAZZON, V. *Scardazzè*.

SCARGA, s. f. *Scarica*, Sparata di più arme da fuoco ad un tempo. *Sgravio*, *Scarica*, o *Sol-*

lievo di corpo, e in T. med. *Evacuazione*, *Operazione*, cioè *Andata*, o *Uscita di corpo*: *Votamento* dicesi comun. di quelle degli animali.

SCARGA, *Scarico*, *Scaricazione*, *Scaricamento*, Lo scaricare.

SCARGABARIL, s. m. V. *Baril*.

SCARGHÈ, v. a. *Scaricare*, *Discaricare*.

SIT DA SCARGHÈ, *Scaricatojo*, Luogo dove si scarica; e *Scarico de' calcinacci, delle pietre*, o d'altre materie dicesi il luogo dove le si portano, le si gettano o le si ammontano.

SCARIATUL, s. m. *Scojattolo*, Animaletto salvatico, che partecipa del topo e della simia, e detto dai Sist. *Sciurus vulgaris*.

SCARIATUL, met. *Sciatello*, *Decimo*, cioè Di poca carne, debole, e quasi imperfetto, e dicesi di Persona venuta su, o cresciuta a stento.

SCARICH, s. m. *Scarico*, *Discarico*, *Sgravio*. V. *Discarich*.

SCARIULÈ, v. a. *Carrettare*, *Carreggiare*, Portar sopra carro, o carretta.

SCARIULÈ, fig. *Carrucolare*, *Abbindolare*, *Aggirare*, *Ingannare*.

SCARIULÈS, V. *Scaruzzès*.

SCARLATT, s. m. *Scarlatto*, *Scarlattino*, Panno lano rosso di nobilissima tintura.

SCARLATEJA, s. f. V. *Cròs da cavalir*.

SCALATENA, s. f. *Scarlattina*, Malattia esantematica, contagiosa, con macchie rosse alla pelle.

SCARMÌ, v. a. *Schermire*, *Schermare*, Riparar con arte il colpo che tira il nemico.

SCARMIS, *Schermirsi*, Difendersi. *Arrostarsi*, Volgersi in qua e in là, e colle braccia, e colle altre membra schermendosi, e difendendosi.

SCARNADURA, s. f. *Scarnamento*.

SCARNÈ, v. a. *Scarnare*, *Scarnire*, *Discarnare*, *Scarnificare*, Levare alquanto di carne in superficie, o anche Consumar le pelli dalla parte della carne; e per simil. Diminuire, Impicciolire, Scemare e simili.

SCARNÈCC, s. m. *Sciatello*, *Mingherlino*, *Sciato*, *Sottolino*, *Magrino*, *Scricciolo*, *Sparutello*, cioè Debole, Di poca carne, e di gracile complessione. *Ossa e pelle*, *Lanternuto*, o *Allampanato a segno che non isfamerebbe una marmeggia*.

SCARNÌ, v. a. V. *Scarnè*.

SCARPAZZÈ, v. n. *Camminare striscioni*, Camminare stropiccando e fregando il terreno. *Scalpicciare*, o *Scalpitare*, vale propr. Battere i piedi in andando.

SCARPAZZÈS, *Crepolare*, *Screpolare*. V. *Carpè*.

SCARPAZZÈR, s. m. *Scalpiccio*, *Stropiccio di piedi*.

SCARPELL, s. m. *Scarpello*, *Scalpellino*, Strum. di ferro tagliente notissimo. *Asta* si dice al manico, e *Codolo*, La parte che entra nel manico di legno.

SCARPELL DA CANTON, *Cantera*, Specie di sgorbata triangolare da rivoltare il legno.

SCARPELL DA FIÈGH, *Scarpello a scarpa*,

Scarpello tozzo, e da far forza nel far buchi per le riprese.

SCARPELL DA SCARPLEN, V. *Ponta*, *Trident*.

SCARPEN DA SLANZ, s. m. *Calcetto*, Sorta di scarpa assai leggiera, che si usa per correre, ballare, o giuocare di scherma.

SCARPER, s. m. *Scarpettiere*, *Calzolajo*.

SCARPION, o **SCARPION TOSGH**, s. m. *Scorpione*, *Scarpio*, *Scarpione*, Animaletto notissimo chiamato da Linn. *Scorpio europæus*.

GRANF DE SCARPION, *Chele*.

SCARPIUNÈ, s. m. V. *Cazzòtt*.

SCARPLEN, s. m. *Scarpellino*, *Scalpellino*, *Tagliapietre*, *Scarpellatore*, Colui che lavora le pietre collo scarpello. *Squadratore*, *Scarpellino* che lavora pietre e marmi di quadro.

SCARPLINÈ, v. a. *Scarpellare*, Lavorare le pietre collo scarpello.

SCARPUNZELL, s. m. V. *Stivalètt*.

SCARSEGÈ, **SCARSIGÈ**, v. n. *Scarseggiare*, Essere, o Avere scarsità di alcuna cosa.

SCARSITÈ, s. f. *Scarsezza*, *Scarsità*, *Pochezza* ed anche *Magrezza*.

SCARSÙ, s. m. *Sfioratore*, T. idr. Diversivo a fior d'acqua. V. *Sburidur*.

SCARTABLÈ, v. a. *Scartabellare*, *Squadernare*, *Sfogliare*; ma si *squaderna* per leggere, per esaminare; si *scartabella* per cercare, o per ozio, e si *scartabellano* anche fogli volanti. *Sfogliare* è muovere i fogli, farli sgombrare, siano fogli volanti, sien pagine d'un volume. Tonn. *Carteggiare*, Guardar un libro a carta per carta. *Sciordinar libri*, Volgerne le carte per leggerli.

SCARTAFAZZ, s. m. *Scartabello*, *Scartafaccio*.

DÈ D MAN A E SCARTAFAZZ, *Scartafacciare*.

SCARTÈ, v. a. *Scartare*, Gettare in giocando a monte le carte, che altri non vuole, o che si hanno di più; e met. Rigettare, Riscusare, Escludere.

SCARTÈ, V. *Dèr una scartèda*.

ESSAR SCARTÈ, *Aver la ripulsa*, o *la ripulsa al concorso*, Rimaner escluso in confronto altrui.

SCARTÈDA, met. *Nasata*, *Ripulsa*, o *Negativa* data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata. *Scappata*, per Trasporto, o Uscita di parole per lo più iraconde. *Sfuriata*, Quantità di parole ingiuriose o simili procedenti per lo più da collera, o sdegno.

AVER UNA SCARTÈDA, *Toccare una scopatura*, Essere svergognato, o ripreso.

DÈR UNA SCARTÈDA, *Dar nelle scartate*, vale Grandemente incollerirsi. *Fare una squartata*, *una tagliata*, *un sopravvento*, Minacciare, Bravare. *Fare una sfuriata*, *Dir una quantità di parole ingiuriose* o simili procedenti per lo più da collera, o sdegno. *Fare*, o *Dare un cappellaccio ad uno*, Fargli un rabbuffo.

SCARTEN, s. m. plur. *Scarti*, T. giuoc. Le carte che non fanno giuoco nel Tresette e simili.

SCARTÈZ, s. m. *Canto*, detto Di alcuni drappi di seta.

SCARTÒZZ, s. m. *Cartoccio*, Recipiente

fatto di carta ravvolta in forma di cono : e *cartocci*, o *glume*, Quelle foglie, ond' è coperta la pannocchia del gran turco. *Acchiocciolatura*, Quella avvolgitura, che fa in sè stesso il guscio della chiocciola, o qualsivoglia altra cosa somigliante.

ANDÈ A SCARTÒZZ, *Sfiorire*, Perdere il più vago della bellezza ; dicesi de' fiori, e per simil. anche delle donne. *Dar nelle vecchie*, Mancar di virtù, di vivezza.

FÈR E SCARTÒZZ, *V. Andè a scartòzz*.

SCARTÒZZ, *T. bott. Cocchiumatojo*, Strum. di ferro per fare il cocchiume alle botti.

SCARTURIA, s. f. *T. cont. V. Scritt, Scritura*.

SCARTUZZÈ, v. a. *Sciorre*, o *Svolgere dalla carta*, cioè *Levar via*, o *Aprire la carta*, che involge checchessia.

SCARTUZZÈ, *Cantare*, dicesi Degli abiti, e drappi di seta.

SCARUZZÈ, v. a. *Scarrozzare*, Far trattare in carrozza. *SCARUZZÈS*, *Scarrozzarsi*, *Scarrozzare*, Farsi portare in carrozza.

SCARVAJADURA, s. f. *Crinatura*, *Crepolatura*, *Screpolatura*, Patimento di muraglia, o simile che fa pelo.

SCARVAJÈS, v. n. pass. *Far pelo*, *Pelare*, dicesi di Muro, Pietra, Marmo e simili, ne' quali vi si scoprono sottilissime crepature. *V. Carpè*.

SCARVAJÈ, *Incrinato*, *Rimoso*, *Pelato*, *Screpolato*, *Crepolato*, *Crepacciato*, *Screpoloso*.

SCARVAZZ, s. m. *Acquazzone*, *Rovescio*, *Nembo*, *Dirotta*, Pioggia grande, ma non continuata. *Scroscio*, o *Croscio di pioggia*, Gran pioggia, e il romore quando essa cade rovinosamente. *Spruzzaglia*, Poca pioggia e leggiera.

ANDÈ A SCARVAZZ, *Aver la luna a rovescio*, dicesi Di persona fantastica, e stravagante.

SCARZÈ, v. n. *Celiare*, *Motteggiare*, *Folleggiare*, *Barzellettare*, *Piacevoleggiare*, *Tratteggiare*, Dir motti arguti, Dir barzellette. Discorrere burlando e scherzando. *Trescare*, Scherzare lascivamente. *Scherzare*, *Ruzzare*, Lo scorrazzare, saltabellare, Gridare, o Percuotersi, che per giuoco fanno i fanciulli, e gli animali giovani.

UN GN È MIGA TANT DA SCARZÈ, *Non ischerzar coll' orso*, Prov. con cui si avverte altrui a non mettersi a imprese pericolose.

SCARZÈ, *Scerziato*, *Brizzolato*, Di più colori. *Scherzoso*, *T. ornit.* detto di Colori diversi da quello della sua specie.

SCARZÈTT, s. m. *Attuccio*, Piccolo moto, o gesto puerile.

SCARZION, s. f. *V. Dscarzion*.

SCASS, s. m. *Divelto*, *Scasso*, *Addentro*, Terra profondamente lavorata. *V. Mièzza*.

SCASSÈ, v. a. *Scassare*, propr. Cavar della cassa, e in *T. agr.* Lavorare il terreno profondamente : così *Scassare il terreno a due puntate di vanga*, o *Vangare a vanga sotto*, o *a due puntate*, è quando levata la prima puntata, o vangata, o punta innanzi, si riprende la punta nel medesimo posto, e in questo modo lo strato inferiore del terreno diviene superiore. *Scassare il terreno*

a tre puntate di vanga è il vero scassato, e ciò si fa per piantar vigneti, alberi giovani e simili. *Divagliere*, o *Divellere* si dirà per Disfare un bosco, una macchia ; e *Dissodare* è lo smuovere il terreno, che era già sodo, come sarebbero prati, campi lasciati in riposo.

SCASSÈ, s. m. *Posticcio*, Terra divelta, dove siano piantate molte piante giovani.

SCATT, s. m. *Scocco*, *Scatto*, Lo scattare delle cose tese. *Scattatojo*, *Scoccatojo*, Quello strum. adunco, dove s' attacca la corda dell' arco, della balestra. *Sottoscatto*, *Grilletto*, Quel feruzzo che serve a fare scattare la molla d' un' arma da fuoco.

SCATACAZZ. ESSR UN SCATACAZZ, *Abbattearsi*, cioè Essere un caso, che alcuno faccia checchessia. *O sciocche tutte quante che voi siete*, *Che al ben dal mal non fate differenza*, *E se pigliate il ben, voi v' abbattete*. L' è UN SCATACAZZ, *Pigliare una buona moglie*, o *un buon popone*, egli è un abbattearsi.

SCATAFRÖLL, s. m. *V. Sghiribèzz*.

SCATARÈ, v. n. *Scatarrare*, e in *T. med.* *Espettorare*, Spurgare il catarro. *Sornacchiare*, *Sputar furfalloni*, o *ciabattini*, Sputar sornacchi tossendo.

SCATARÈLL, s. m. *Gabbia a scatto*, *Bertovello*, *Ritrosa*, Sorta di gabbia assai nota per prendere uccelli. *Sueppolo*, *Cubatto*, *Cubattola*, Nomi di altri simili ordigui, che servono al detto uso.

SCATARÈLL, s. m. *T. manisc.* *V. Spavent.*

SCATARLÈ, v. n. *Sbalestrare*, fig. Non dar nel segno proposto in favellando di checchessia. *V. Scatinè*. *Dèr agli òch*, *Zavariè*.

SCATÈ, v. n. *Scattare*, *Scoccare*, Lo scappare che fanno le cose tese e ritenute. *FÈ SCATÈ*, *Sgrillettare*, Fare scoccare lo scatto del grilletto d' un' arma da fuoco. *Scoccare*, Fare scappar cosa tesa.

SCATÈ, *Scattare*, per Passare, Scorrere, e dicesi del Tempo. *Scattare un pelo*, o simile, vale Sgarare, o Uscire dall' istruzioni avute, da ciò che è prescritto ec.

SCATULA, s. f. *Scatola*, Arnese notissimo. *SCATULA DA TABACH*, *Tabacchiera*.

AVÈ FÖRA DAL SCATUL, *V. Cul.*

VNIR IN T AL SCATUL, *V. Schèrpa*, *Mincion.*

A LÈTTAR D SCATUL, *V. Lèttar.*

SCATULÈR, s. m. *Scatolajo*, *Scatoliere*.

SCATULÖTT, s. m. *Ferraccia*, *T. dorat.* Strum. a guisa di scatolino, in cui si pone l' oro, con che si deve dorare, per incuocerlo.

SCATURI, v. n. *Scaturire*, *Pollare*, *Rampollare*, *Spicciare*, Il sorgere che fa l' acqua dalla terra. ec.

SCAVADLÈ, v. a. *T. fam.* Rendere concavi i gnocchi con un dito prima di cuocerli.

SCAVADURA, s. f. *Cavatura* per Concavità.

SCAVALCHÈ, v. a. *Accavalcare*, *Salir sopra*, *Sormontare*. *Stravalcare*, *Passar di sopra* con un piè per volta. *Scalare*, *Salir sopra* un muro, o simile, e passare dall' altra parte. *Scavalcare*, *Levare una cosa di sopra l' altra*. *V. Acavalè*.

SCAVALCHÈR ON, *Scavalcare, Scavallare, Soppiantare, Dar il gambetto*, Far cadere di grazia qualcheduno, entrandovi tu.

SCAVASSÈ, v. a. *Scapezzare, o Scapezzare*, *Tagliare a corona, Capitozzare, Scapitozzare, Coronare, Scoronare*, Tagliare agli alberi tutte le branche insino sul tronco.

SCAVAZION, s. f. *Spurgo*, T. idr. Il rivoltamento d' un fosso, canale ec. dalle materie deposte dall' acqua, o piante acquatiche, che vi fossero germogliate.

SCAVCÈ, v. a. *Scapecchiare*.

SCAVCION. CIAPÈR E SCAVCION, *Pigliare il broncio, Imbronciare*. V. *Fèr e mus*.

SCAVÈ, v. a. *Scavare, Cavare, Sterrare*, Render cavo, o profondo. *Incavare*, Tagliare a mezza luna.

SCAVÈR UN QUÈLL A ON, *Levar di sotto alcuna cosa ad uno*, Levargliela con artificio, o con forza. *Sottrarre, Sbarbare*, Cavar bellamente di mano, e con arte alcuna cosa ad uno.

SCAVÈ, v. a. *Furfantato*, Tolto con furberia.

SCAVÈZZ, s. m. *Resto, Scampolo, Avanzo*.

SCAVÈZZ, *Riciso*, dicesi di Legname mozzato nel mezzo della sua lunghezza.

SCAVEZZACOLL, s. m. *Scavezzacollo*, *Rompicollo*, Uomo di scandalosa vita; e fig. *Imbroglia, Pericolo*.

SCAVIÈS, v. n. pass. *Scavigliarsi*.

SCAVILADURA, s. f. *Rabbuffamento, Scompiigliamento, Disordinamento*, dicesi per lo più De' capelli.

SCAVILÈ, v. a. *Scapigliare, Scarmigliare*, *Scompiigliare i capelli*, sparpagliandoli. *Scrinnare, Sciorre e distendere i capelli*. V. *Spintacè*.

SCAVSTRÈ, s. m. e add. *Scapestrato, Capestro, Capestraccio, Scapigliato*, Dissoluto, Licenzioso, che ha scosso il freno della verecondia. *Scavezzacollo, Rompicollo*, Persona atta a far capitare altrui male.

VIVÈR DA SCAVSTRÈ, *Scapestrare, Scapigliarsi*, Vivere scapestratamente.

ZENT SCAVSTRÈDA, *Gente di scarriera*.

DA SCAVSTRÈ, *Alla scapestrata, Scapestratamente, Da scapestrato, Alla discola*.

SCAVZÈ, v. a. *Scavezzare, Scapezzare*, *Rompere, Spezzare in tronco; e per simil. Tagliar il capo, o la sommità a checchessia. Scapezzare il ferro, T. fabbr. Romperlo*, Tagliarlo per mezzo. *Accorciare, Scorticare*, Far più corto.

SCAVZON, s. m. *Scavezzone*, T. comm. Rotame, Polvere di china, cannella e simili.

SCAVZUNÈ, s. f. *Scapezzonata, Sbarbazata, Sbrigliata*, T. cavall. Botte di mano con tutta la forza del cavaliere.

SCAZZAPINSIR, s. m. *Cacciaffanni, Gabbapensieri*, V. *Pinsir*.

SCAZZEGN, s. m. V. *Scazzignon*.

SCAZZIGNAMENT, s. m. *Rovistio, Frugacchiamento*.

SCAZZIGNÈ, v. a. *Rimugginare, Rovistare, Rifrutare, Rifriscolare*, Metter mano in checchessia come cercando. *Frugacchiare, Fru-*

gare, Andar cercando, o tentando con bastone, e con la mauo in luogo riposto. Lavoracchiare, Travagliar qualche poco.

SCAZZIGNIN, s. m. *Buon procaccino*, Uomo che s' ingegna per ogni modo di guadagnare.

SCAZZIGNON, s. m. V. *Feccanès*.

SCAZZOLA, s. f. T. mar. *Puntello*.

SCAZZUNDZÈ, v. a. V. *Sbafundzè*.

SCELERAGIN, s. f. *Scelleraggine, Scelleratezza, Scellerità, Nefandezza*.

SCELERÉTAMENT, avv. *Alla peggio, A catafascio*, dicesi Di cosa fatta malamente, senz' ordine e simili.

SCELTA, s. f. V. *Adlètta, Scielta*.

SCÉM, add. *Scemo, Calante*; ma *calante* è difetto di peso, e *scemo*, di pienezza. In altro signif. V. *Disum, Sciòch, Sempì*.

SCÈMÈ, v. a. e n. V. *Calè, Diminuvi*.

SCÈMIA, s. f. *Scimia, Scimmia, Bertuccia, Monna*, Animale notissimo, che abita i paesi caldi, ed avviene di moltissime specie. Quello che vedesi comunemente fra noi è detto da Linn. *Simia silvanus*.

SCÈMIA CUN LA CÜDA, *Macaco, Cercopiteco*, e dai Sist. *Simia cynomolgus*.

L' INSTIZZIS DIA SCÈMIA, *Coccare*, Ed è quando spingono il muso innanzi per minacciare e far paura a chi loro dà noja.

DIR E PETÈR DIA SCÈMIA, *Dir l' orazione della bertuccia*, *Mormorare*, o *Bestemmiare* tacitamente.

FÈ LA SCÈMIA, *Scimieggiare. Voler far la scimia*, cioè *L'imitatore, Il contraffattore. Tener bordone ad alcuno*, Dire, o Fare quel che vien detto, o fatto da altri. *Porre il piede nell' orma d' alcuno*, vale Imitarlo.

PARÈR UNA SCÈMIA, *Parer una bertuccia in zoccoli*, Esser ridicolo.

SCÈMPI, add. *Scempio, Semplice, contr. Di doppio. Scempiato, Semplicione, Semplice, Scempio*, Agg. d' Uomo d' intelletto ottuso.

SCÈMPIAGIN, s. f. *Scempiaggine, Scempiataggine, Scempienza, Scempietà, Balordaggine, Bessaggine, Scimunitaggine* ec.

SCÈNA, s. f. *Scena*, Il paese, o luogo finto sul palco da' comici. *Foro delle scene*, Quella parte di esse, che è in faccia agli spettatori.

BUS DAL SCÈN, *Incanalatura*, Quella specie di taglio, in cui scorrono le scene.

CAMBIAMENT D SCÈNA, *Tramutazione, o Tramutamento di scena*.

AVÈ, o **NO AVÈ DE PUSSÈS D SCÈNA**, *Sapere, o Non sapere atteggiare, Avere, o Non avere atteggiamento, o attitudine*, dicesi Di quegli atti, o gesti, che accompagnano le parole, cioè del saperli fare, o non fare.

REZITÈR IN SCÈNA, *Sceneggiare*.

SCÈNA, Nel parlar familiare usiamo per *Baruffa, Rissa, Scompioglio, Rabbuffo, Bravata*, e simili: e **SCÈN per Invenie, Lexj, Smorfie ec.**

FÈ DAL SCÈN, *Fare scandali, Eccitar romori*.

GUDÈR UNA DELLA SCÈNA, V. *Quèdar*.

SCENÈRI, s. m. *Scenario*, Voce dell' uso per Decorazione delle scene.

SCENÈRI, Usiam dire per l'equivoco della parola, al seno d'una donna, quando è grosso, e ridondante. **CLA SGNORA L HA UN GRAN SCENÈRI**, per dire Che è assai popputa.

SCHÈ, v. a. *Seccare, Disseccare*. **SCHÈR A E SOL**, *Soleggiare, Assolare, Assolinare*, Esporre al sole checchessia perchè si prosciughi.

SCHÈR UN FÓSS OC, *Aggottare*, T. idr. Cavar l'acqua da qualunque recipiente e renderlo asciutto.

SCHÈCAR, s. m. plur. *Moine, Fregagioni*, cioè Carezze affettate, ed artifiziose, che diconsi anche *Smorfie, Lesj, Leziosaggini*.

FÈR UNA MASSA D SCHÈCAR, *Far invenie*, Usar atti e parole leziose e soverchie.

SCHÈLL, s. m. *Squilla*, Specie di piccolo granchio notissimo, e detto da Linn. *Cancer squilla*.

SCHÈLL, met. *Scricciolo, Sciatello, Sottolino, Mingherlino, Magrino* e simili.

SCHÈLA, s. f. *Scala*; e in T. di gergo, *Faticosa*. **SCHÈLA ANDANTA**, *Scala distesa*. **SCHÈLA A DU**, o **TRI REM**, *Scala a due*, o *tre branche*. **SCHÈLA A LINÈGA**, *Scala a chiocciola*, o *a lumaca*, o anche *Scala lumaca*, o *Lumaca* assol. **SCHÈLA DRÈTTA**, *Scala ripida*, o *erta*. **SCHÈLA BURA**, *Scala cieca*. **PIANÈTT DLA SCHÈLA**, *Pianerottolo, Ripiano*. **VÓLT DLA SCHÈLA**, *Anima della scala*. **PREM SCALEN DLA SCHÈLA**, *Invito*. **V. Scalen**.

FÈ LA SCHÈLA, *Salire, Ascendere*, o *Discendere le scale*. **FÈ TÓTTA LA SCHÈLA CUN È CUL**, *Tombolare tutta la scala*.

FÈS IN SIA SCHÈLA, *Farsi in capo di scala*.

SCHÈLA D PIÙOL, *Scala a piuoli*, o *da mano*. **GALON**, *Staggi*.

SCHÈLA D CORDA, *Buscalina*, T. mar. Agg. che si dà ad una scala di corda con piuoli di legno per uso di salire sugli alberi.

SCHÈLA DA ALTÈR, *Salitojo*.

SCHÈLA DA FITÀR, o **DA DFNZAR**, *Scaleo*.

SCHÈLA, T. idus. *Scala, Diagramma*.

SCHÈLA, met. *Scala*, Tutto quello che da una cosa ne conduce ad un'altra.

SCHÈLA D SÈDA, Usiamo fig. nel signif. di *Moine, Allettamenti*. **UI VÒ LA SCHÈLA D SÈDA A PARSUADÈL**, *Ci vogliono mille stoggi, perchè si persuada*, cioè Cirimonie affettate, lusinghe e simili.

DOV CH UI PÒ ARIVÈ CUN AL MAN, **UN HA BSGON D SCHÈLA**, **V. Arivè**.

SCHÈLDABANCH, s. m. *Pancacciere*, Chi sta alla pancaccia ciarlando. *Frustamattoni*, Chi va giornalmente in una bottega, o casa, e non vi porta utile alcuno.

SCHÈLDAFÒGH, s. m. T. furb. mur. *Scaldaletto*.

SCHÈLDAFORAN, s. m. *Crecchia, Brenzoli, Surcelli, Scopa meschina*, Pianta assai nota, che serve per mandare al bosco i bachi da seta, e detta da Linn. *Erica vulgaris*.

SCHÈLDAMAN, s. m. *Scaldamane*, Sorta di giuoco puerile notissimo.

SCHÈLDAPI, s. m. *Scaldapiedi*, Voce di

regola, e dell' uso. Specie di cassetina, che usano le donne per tenervi fuoco, e scaldarsi i piedi stando sedute.

SCHÈLTAR, s. m. *Scheletro, Carcame*, Tutte l'ossa d'un animal morto tenute insieme dai ligamenti naturali, o artificialmente da fili d'ottone, e scusse di carne.

SCHÈLTAR, detto per Agg. a uomo. *Ossa e pelle, Ossaccia senza polpe, Secco più che più, Lanternuto, Allampanato*.

PARÈR UN SCHÈLTAR, *Essere, o Parere una larva, una morte*, dicesi di Persona estremamente stenuata dal male.

SCHÈLTAR D' UN BASTIMENT, *Carcame, Carcassa, Scheletro*, T. costrutt. Castellame d'un bastimento non coperto dal fasciame; e *Scafo* se è coperto soltanto dai madieri, o dal fasciame. *Guscio*, dicesi met. di Carrozze, Navi e simili, spogliate de' loro arredi.

SCHÈLZ, add. *Scalzo, Discalzo, Sgambuciatto*.

E TÓCCA SEMPÀR A I SCHÈLZ ANDÈ PR I SPEN, *Ai can magri van le mosche*, o *Le mosche si posano addosso ai cavalli magri*, *A nave rotta ogni vento è contrario*, cioè Agl' infelici le disgrazie son sempre pronte, o I meno potenti sono i primi ad essere puniti.

SCHÈLZACAN, s. m. *Scalzacane, Scalzagatto, Pelapiedi, Guidone*, Uomo vile ed abbiotto. *Spulcialetti, Rastiapavimenti, Spolveramura, Galuppo, Leccapestelli, Leccataglieri, Roditorzi, Succiaminestre, Lavacarne*, Uomo di vil condizione e mestiere. *Bruco, Tritone*, Uomo mal in ordine, mal vestito, e poverissimo.

SCHÈRMA, s. f. *Scherma*, L'arte dello schermire. *Eserzézi dla SCHÈRMA*, *Assalto*. **TIRÈ D SCHÈRMA**, *Giuocar di spada*, *Schermire*. **MASTAR D SCHÈRMA**, *Maestro di scherma, Schermitore*.

SCHÈRPA, s. f. *Scarpa*, Il calzare de' piedi. Sue parti. **TMÈRA**, *Tomajo* **PIANTA**, *Suolo*. **AST**, *Quartieri*. **CALCAGN**, *Calcagno*. **FÒRT**, *Guardione*, o *Forte di suolo*, Pezzo di suolo che va in giro in giro del calcagno. **ZIR**, *Tramezzo*. **TRAMEZZA**, Quella striscia di cuojo, che si cuce tra il suolo e il tomajo. **FAMS**, *Fiozzo*, La parte più stretta della scarpa, e del piede vicino al calcagno. **MÈZZ FRÒD**, *Fodera del tomajo*, e *Fasciuole*, Strisce d' alluda per soppannare i quartieri. **FURMANZ**, *Formanze*, Strisce, che girano attorno alla scarpa per forza della soletatura. **UNÈCC**, *Becchetti*; e *Cinturini*, Alette delle scarpe che s' affibbiano.

SCHÈRPA A PIANÈLLA, *Scarpa a pianta*, o *a cianta*, *a ciottola*, *a toppelletto*, o *a cacajuola*, cioè Calzata a foggia di pianella.

SCHÈRP DA CAMPAGNA, *Scarpette*.

SCHÈRP DA BALAREN, *V. Scarpen da slanz*.

SCHÈRP DA GIAZZ, *Pattini*, Quelle con cui si cammina sul ghiaccio.

AVÈ PR AL SCHÈRP, o **FÙRA DAL SCHÈRP**, *Aver in cupola*, o *nelle code chicchessia, Aver*

chicchessia in quell' ultimo servizio, o sotto la tacca dello zoccolo, o nello zero; Aver uno a carte quarantotto, Aver tutti dentro un sacchetto.

NO AVE SCHÈRF IN TI FÌ, *Esser povero in canna, Essere spiantato nelle barbe.*

NO ESSAR BON D PURTÈ DRI AL SCHÈRF A ON, *Non esser atto a scalzar chicchessia, o Non esser atto a portargli dietro i libri, Essergli di gran lunga inferiore.*

NO ESSAR SCHÈRPA DE PÈ D' ON, *Non essere nicchia per uno, vale Non essere posto, ufficio, che possa convenirgli.*

STIMÈR ON QUANT AL SU SÒL DAL SCHÈRF, *Stimar uno quanto il cavolo a merenda, cioè Non averlo in alcuna stima.*

SCHÈRPA, *Scarpa*, Pendio di muro, d' un argine e simili, che lo fa sporgere in fuori più da piè che da capo. *Cresta*, Quel termine a scarpa fatto in cima de' muri divisorj d' orti, o cortili.

A SCHÈRPA, *A scarpa*, cioè A pendio; e in T. art. dicesi di quegli strum. ordigni, o opere che sono tagliate a sdruciollo.

SCHÈRPA, *Scarpa*, T. cart. Quel ferro incurvato, che si adatta sotto le ruote di una carrozza, o simile, perchè non girino precipitosamente alla discesa. *Alie della scarpa*, I due rialti di ferro ai lati; ed *Occhio*, Quel buco dove passa la catena, o cintura che la tiene salda alla stanga.

SCHÈRT, s. m. *Scarto*, per Qualunque cosa inutile, che anche si dice *Scegliticcio, Rifiuto, Chiappolo, o Ammasso di chiappole, Marame, Ributto*, e in T. di gergo *Pisciagione*.

SCHÈRT, T. stamp. *Difetti, Cartacce*, Fogli male stampati, poco leggibili, o affatto difettosi.

SCHÈRT, T. giuoc. *Scarto*, L'atto dello scartare, o l' esclusione di carte inutili.

SCHÈRUM, add. *Scarno, Scarnato, Scarnito*, cioè Magro talmente, che manca al viso la carne, e non si pare che l' ossa. *Segaligno*, Indica sì una secchezza, ma asciutta, sanguigna e piena di nerbo. *Scarzo*, Di membra leggiadre ed agili. Anzi magro che no. *Sdiridito*, Quasi consunto per magrezza. V. *Mègar*.

SCHÈRZ, s. m. *Scherzo, Burla, Beffa, Gabbo, Baja, Bajata*. SCHÈRZ CH BRUSA, *Burla di pepe*. SCHÈRZ ASNEN, *Scherzo asinino*, *Scherno a diletto, Cattivo scherzo*. *Mal giuoco*, Scherzo che offende. SCHÈRZ AMURÒS, *Druderia*, Scherzo, o Tratto amoroso. *Celia, Motteggio*, Motto arguto. *Capestreria*, Bizzarria fuor dell' uso comune, *Vivezza licenziosa*, Detto capriccioso e simili.

TÒN IN SCHÈRZ, *Pigliare a gabbo, Prendere a diletto*, Pigliar in giuoco, in ischerzo.

SCHÈV, s. m. *Scavo*, La parte scavata di qualche cosa. *Escavazione, Sterrato*, Luogo che si è scavato, o sterrato.

SCHÈZZ, s. m. *Schizzo*, T. pitt. Specie di disegno senz' ombra, e non terminato. V. *Schizzett*.

SCHÈZZ, *Camuso, Camoscio, Ricagnato, Rincagnato, Simo*, Dicesi di Naso piatto e schiacciato, e di chi ha tal naso.

SCHÈZZA, s. f. *Simità*, Schiacciatura del naso.

SCHICARAMENT, s. m. *Shevazzamento*.

SCHICARÈ, v. a. *Shevazzare, Bombettare, Sbombettare, Zizzolare*, Bere spesso, ma non in gran quantità per volta. *Cioncare, Tracannare, Trincare, Caricar l' orza col fiasco*, Bere assai.

SCHICARÈN D QUÉLLI, V. *Steciantèn* ec.

SCHICARON, s. m. *Beone*. V. *Sugabòtt*.

SCHIERÈ, v. a. *Schierare, Allineare*.

SCHINA, s. f. *Schiena, Dorso, Dosso, Ter-go*, Nell' uomo è la parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede dalle spalle alla groppa; e ne' pesci e simili è tutta la parte di sopra tra il capo e la coda. V. *Vita*.

FILON DLA SCHINA, V. *Filon*.

APUNTILÈ LA SCHINA A E MUR, *Mettersi alla dura, Puntar i piedi al muro*, Star duro nella sua ostinazione.

AVÈR UNA SCHINA DA ÈSAN, o simile. *Esser bene schienato*.

DÈLA IN TLA SCHINA A ON, *Dare alle gambe ad alcuno*, Perseguitarlo, Attraversargli i suoi negozj.

DURMIR IN SCHINA, V. *Durmi*.

FÈ BONA SCHINA, *Far cotenna, o buona cotenna*, Ingrassare.

LAVORÈ D SCHINA, *Lavorar coll' arco dell' osso, Lavorare a mazza e stanga*.

STÈR IN SCHINA, *Giacer supino, o resupino*, cioè In su le reni.

STÈR A LA SCHINA A ON, V. *Stèr al cost*.

IN SCHINA, *Supino, Resupino*.

SCHINCHEI, s. m. *Soppelo*, T. macell. Taglio di carne, che è Quella punta che sta attaccata alla spalla.

SCHINÈL, s. m. *Schienale*. SCHINÈL D PÒRCH, *Scamerita*, Quella parte della schiena del porco, che è più vicina alla coscia.

SCHINELLA, s. f. *Schienenella, Schinella, Spinella*, T. manisc. Malore che viene alle gambe dei cavalli.

SCHIV, add. *Sudicio, Sucido, Schifo, Sporco, Guitto, Lordo, Imbrattato*. V. *Spòrch*.

FÈ SCHIV, *Fare schifo, Far nausea*; ma *fare schifo*, dicesi di cosa sudicia, e *far nausea* dicesi per es. di troppa dolcezza, asprezza e simili di un cibo. *Avere a schifo, Schifarsi*, vale Sdegnarsi, Mostrar disdegno, disprezzo, e *Venire a schifo, a lezzo*, vale Venire a noia.

SCHIVARÈJA, s. f. V. *Purcarèja*.

SCHIVARÈJA, met. *Sconciatura*, per Uomo, o Donna contraffatta, e piccinacola.

SCHIVAZZA, s. f. V. *Sgvaldrena*.

SCHIVÉZZA, s. f. *Schifezza, Sporcizia*.

SCHIVINZAN, add. *Schifo*, dicesi di Colui che odia le cose schifose.

SCHIVITÈ, s. f. V. *Purcarèja, Schivarèja*.

SCHIZZÈ, v. a. *Schizzare*, T. pitt. Disegnare alla grossa.

SCHIZZETT, s. m. *Nasetto, Nasello*, per Uomo di naso piccolo.

SCHIZZÈTT, *Gonfiatojo*, Strum. da gonfiare.

Schizzatojo, *Schizzetto*, Strum, col quale si schizza aria, o liquore. *Otenchite*, T. chir. Specie di schizzetto, o Siringa per le orecchie.

SCHIZZIGNOS, add. *Schifitoso*. *Schizzinoso*, *Schizzignoso*, *Schivo*, *Schifo*, *Ritroso*. FÈR E SCHIZZINÒ, *Puzzare ad uno i fiori del melarancio*, Suol dirsi ad uno, che pretenda esser molto delicato in qualunque genere di cose.

SCHIZZIGNOSA, *Monna schifa 'l poco*, dicesi di Donna, che artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

SCHIZZON, add. *Camusaccio*.

SCHMETTAR, v. a. *Scommettere*, Disfare opere di legname o d' altro, commesse insieme.

SCHNAJA, s. f. *Schizzo*, *Pillacchera*, *Zacchera*, Piccola macchia d' acqua, o di fango.

SCHNAJÈ, v. a. *Schizzare il fango addosso ad alcuno*, vale Imbrattarlo di schizzi. V. *Sbrufè*.

SCHNAJÈS, *Imbrattarsi di schizzi, di zacchere, di pillacchere*.

SCHNÉBBI, s. m. V. *Scaranzéja*, *Scarnécc*.

SCIAGURÈ, add. V. *Sagurè*.

SCIAL, s. m. *Sciallo*, scrisse già il Pananti, e *Schall*, è Voce turchesca fatta nostra vernacola. Fazzoletto grandissimo di seta, di lana e simili, che portano le Signore sulle spalle.

FÈ SCIAL, V. *Salona*.

SCIALACQV, **SCIALACQVÈ**, V. *Salacq ec.*

SCIALE, v. n. *Scialare*, Darsi bel tempo, ed anche Dissipare. *Scialare a abiti*, Sfoggiare.

SCIAREDA, s. f. *Sciara da*, Franzesismo dell' uso. *Logogrifo*, Enigma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti d' una parola. V. *Indvinèll*.

SCIARPA, s. f. *Ciarpa*, *Sciarpa*, Ornamento muliebre notissimo. *Accappatojo*, Manto di panolino, usato per lo più dalle artigiane.

SCIEGLIAR, v. a. V. *Adlézar*, *Elézar*.

SCIÉLTA, s. f. V. *Adléta*.

DÈ, o **LASSÈ LA SCIÉLTA**, *Dare l' eletta*, o *le prese*, Conceder l' arbitrio dello scegliere.

SCIMIÈDA, s. f. *Scimieria*, Ridicola imitazione.

SCIMIOTT, s. m. *Bertuccione*, dicesi d' Uomo brutto e contraffatto.

SCIMITARA, s. f. V. *Sabla*.

SCIÒCCH, add. *Sciocco*, *Balordo*, *Capocchio*, *Barlacchio*, *Dolce di sale*. V. *Balord*, *Insensè*.

SCIRENGA, s. f. *Sciringa*, Strum, noto chirurgico, che s' introduce nella vescica. V. *Scirenga*.

SCIRINGHÈ, v. a. *Sciringare*, Introdurre altrui la sciringa nella vescica.

SCIROCCH, s. m. *Scilocco*, *Scirocco*, *Sirocco*, Nome di vento che soffia fra Levante e Mezzodi.

SCIROPP, s. m. *Sciloppo*, *Sciroppo*, *Siroppo*.

SCIROPÈ, v. a. *Sciropare*, è voce dell' uso. *Sciloppare* vale Dar sciloppi. *Giulebbare*, Cuocere a forma di giulebbe.

Confettare, Far confezione di frutti, di fiori, d' erbe ec.

SCIUCHEZZA, s. f. *Sciocchezza*, *Sciocaggine*, *Scioccheria*, *Scipitezza*. V. *Scempiagin*.

DIR UNA MASSA D SCIUCHEZZ, *Dir tante sciocchezze che misericordia*.

FÈ DAL SCIUCHEZZ, *Scioccheggiare*, *Folleggiare*, Far cose da sciocchi.

SCLAM, s. m. *Sclamazione*, *Esclamazione*.

SCLAMÈ, **SCLAMÈS**, v. n. *Sclamare*, Gridare per dolore, o per ira. *Esclamare*, Gridare ad alta voce.

SCÒCIA, s. f. Tabacco cattivo da naso.

SCÒDAN, s. m. *Scotano*, Sorta di frutice detto da Linn. *Rhus cotinus*.

SCÒDLA, s. f. *Scotola*, Specie di coltello senza taglio, col quale si batte il lino. In altro significato. V. *Mandgh*.

SCÓFFIA, s. f. *Cuffia*, *Cresta*, *Scuffia*.

SCÓFFIA, detto fam. e fig. *Innamoramento*, *Affascinamento*, *Mal d' occhi*.

SCÓFFIA, *Favo*, T. macell. Digrumale, la cui rete, o pelle interna è divisa in cellette come i favi di mele.

CIAPÈ LA SCÓFFIA, *Imbertonarsi*, *Entrare*, o *Insaccare nel frugnuolo*, Innamorarsi.

FÈR UNA SCÓFFIA, *Fare un berettino*, *una berretta*, o *una scuffia del cappello ad alcuno*, Modo bassissimo, e vale Schiacciargli in capo il cappello.

SCÓI, s. m. *Scoglio*, *Masso*, o *Massi* in riva al mare, o nel mare; e fig. Difficoltà, Impedimento. **MASSA D SCÓI**, *Scogliera*. **PJIN D SCÓI**, *Scoglioso*.

DÈR IN T UN SCÓI CURTÙS, *Battere il culo in un cavicchio*, vale fig. Urtare in una difficoltà.

ESSAR UN SCÓI D MÈR, V. *Scatacazz*.

SCÓI, s. m. *Scorzone*, *Sciavero*, *Piallaccio*, e in T. mar. *Coega*, La prima e l' ultima asse, che si leva da un tronco d' un albero, che si sega.

SCÓJAR, v. a. *Spaniare*, *Levar* le paniuzzole. *Stendere*, *Ritirar* le reti. *Raccogliere*, direbbesi Di bucato steso, e simili.

SCOJONÈ, add. *Sciocco*, *Scondito*. **ESSAR UN SCOJONÈ**, *Sentire*, o *Aver dello scemo*, Dare a dividere di non essere molto savio.

SCOJONÈDA, s. f. *Baccelleria*, *Gaglioffaggine*, *Scempiaggine*, *Scimunitaggine*, Azione da scimunito, o scempio. V. *Cazzèda*.

SCOJONÌ, v. a. *Scaltrire*, *Dirozzare alcuno*, vale Di rozzo e inesperto farlo astuto e sagace.

SCOVONIS, *Snighittirsi*, *Uscir di gatta morta*.

SCÒL, s. m. *Scolo*, Esito delle cose liquide. *Scolatojo*, *Smaltitojo*, Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide, ed anche le immonde. *Chiassajuola*, *Chiassajuolo*, Canale fatto a traverso de' campi per ismaltire le acque piovane. *Cappezzaggine*, *Scolo trasversale*, che trasmette le acque al fossato.

SCÒL MAJÈSTAR, *Capifosso*.

FÈ DI SCUL, *Fognare*, Far canali, o sieno smaltitoi nelle terre coltivate.

TÒRA SCÖL, *Prendere a uso, o a calo*, dicesi per lo più Delle candele di cera.

SCÖL, *Fluore, Leucorrea*, T. chir. Scorrimiento preternaturale di umore, e per lo più dall'utero, o dalla vagina.

SCÖLL, **IN SCÖLL**, *In grembo*, così *Tenere in grembo* esprime l'atto di persona seduta, che tiene persona a sedere, o cosa a posare sopra di sè.

SCÖLA, s. f. *Scuola*, Luogo dove s' insegna. **SCÖL DE PÖBLICH**, *Ginnasio, Liceo*, Luogo pubblico di letterarj esercizi.

RÖBA DLA SCÖLA, *Compito, Imposto*, Quel tanto che il maestro impone agli scolari da fare.

ANDÈR A LA SCÖLA DA ON, *Udire da alcuno*, Andare a scuola da alcuno.

DÈ SCÖLA D' UN QUÈLL, *Leggere in cattedra d' alcuna cosa*, vale Esserne informatissimo.

ESSAR BON D CUNDUR ON A LA SCÖLA, detto fig. *Saper far da maestro ad alcuno*.

PUTÈ DÈ SCÖLA D' UN QUÈLL, detto fig. *Poter leggere in cattedra d' alcuna cosa*.

QUAND CHE MÈ ANDÈVA A LA SCÖLA, **TÈ T AN SÈVTI GNANCA NÈD**, *Quando il tuo diavol nacque, il mio n' andava ritto alla panca*, cioè Gli uomini d' età difficilmente si possono ingannare.

SCOMUD, s. m. V. *Incomud*.

STÈ SCOMUD, V. *Stè mèl*.

SCONT, s. m. *Sconto*, Contamento di danaro a conto di un debito — *Sconto* in T. merc. dicesi La perdita, che si fa nel vendere una cambiale, ed anche il ribasso, che fanno sul prezzo d' una mercanzia che vendono.

ANDÈR A SCONT, V. *Scuntès*.

SCONTAR, s. m. *Riscontro*, T. manisc. La parte anteriore del torace, che è al di sotto del termine della gola.

SCONZ, add. *Scondito*, cioè Non condito. V. *Scunzè*.

SCONZA, s. f. V. *Furment*.

SCÖP, s. m. *Scopo*, fig. Fine, Intenzione. In altro signif. V. *Palena*.

SCÖPLA, s. f. V. *Scaplòtt*.

SCÖRAN, s. m. *Scorno*, Umiliazione con molto disprezzo, e con vergogna sofferta o per propria colpa, o per fallo. V. *Infamia*.

SCÖRAR, v. n. *Correre, Scorrere*, dicesi propr. Di cose lubriche, unte, agevoli a sdruciolare, o del cadere in basso acque ed altri liquidi.

SCÖRAR, *Scorrere* per Leggere, Vedere, o Narrar con prestezza. V. *Dèr una scörsa*.

SCÖRBUL, s. m. T. furb. mur. *Letto*.

SCÖRBÜT, s. m. V. *Scarabüt*.

SCÖRC, s. m. *Scorcio*, T. pitt. Operazione che mostra e fa apparire le figure di più quantità ch' elle non sono.

ESSAR IN SCÖRC, *Scorciare, Essere o Stare in iscorcio*, dicesi Di figure dipinte in t. l. modo.

IN SCÖRC, *Fuggente*, T. pitt. Quella parte che sfugge all' occhio, e si vede in iscorcio.

SCÖRDI, s. m. *Querciola, o Erba querciola*, Pianta comune ne' monti sterili, e detta da Linn. *Teucrium chamaedrys*.

SCORNABÈCCH, s. m. *Ginestra de' carbonai, o da granate, Scornabecco*, Pianta comune alla montagna, e detta da Linn. *Spartium scoparium*.

SCÖRSA, s. f. *Corsa, Corrimento*, Il correre. *Scorribondola, Scorribanda*, Piccola corsa. *Rincorsa*, Quel dare addietro, che alcuno fa per saltare, e lanciarsi con impeto. V. *Scamp*.

CIAPÈR UNA SCÖRSA, o **LA SCÖRSA**, *Mettersi a corso, Pigliar la corsa*.

DÈR UNA SCÖRSA, *Dare, o Fare una scorribondola, o scorribanda fino ad un luogo*.

DÈR UNA SCÖRSA A UN LIVAR, *Dar una scorsata, o una scorserella, un colpo d' occhio, una letturina, Percorrere, o Trascorrere un libro*, Leggerlo superficialmente, e con velocità. **DÈ PARÈCC SCÖRSI**, *Riscorrere*, Rileggere più volte una cosa.

TÒ LA SCÖRSA, *Prender la corsa*, per Prendere l' invio, l' avviamento.

D' SCÖRSA, *A corsa*, vale Correndo.

SCÖRTA, s. f. *Scorta*, per Guida, Custodia, e in altro signif. *Gruzzolo, Fondo*, cioè Capitale su cui appoggiare pel ben essere della famiglia, o del negozio.

AVÈR UNA SCÖRTA, *Aver de' civanzi, o degli avanzi, Aver gruzzolo, Aver de' denari da poter disporre. Vantaggiato di denari*, direbbersi di Chi ha danaro accumulato per far fronte ai bisogni.

FÈ SCÖRTA, *Fare scorta, Scortare*.

FÈS DLA SCÖRTA, *Far gruzzolo, Raggruzzolare*, Mettere insieme della moneta.

MÈTTS A UN IMPRÈSA SENZA SCÖRTA, *Mettersi in mare senza biscotto*.

SCÖRZ, s. m. *Muraglia*, T. manisc. Quella parte dell' unghia del cavallo, che circonda tutto il piede e gli dà forma.

SCÖRZ, T. furb. mur. *Abito, l' este*.

SCÖRZA, s. f. V. *Bózza, Góssa*.

SCÖRZANERA, s. f. *Scorzanera*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Scorzonera humilis*.

SCÖSS, s. m. *Scossa, Scroscio, o Croscio di pioggia, Acquazzone*, Pioggia di poca durata, ma gagliarda.

ANDÈR A TÖTT I SCÖSS, *Essere come l' alloro, o Esser l' alloro d' ogni festa*, dicesi D' uomo, o donna che è a tutte le feste, a tutti i trovati.

ANDÌS A FÈ DÈR UN SCÖSS A L' ÈSAN, V. *Andèr a e gèvul, in sta fòrca*, e simili.

SCÖSSA, s. f. *Scossa, Scotimento*, Lo scuotere che si fa in una volta. In senso fig. V. *Batòssa*.

SCÖSSASUTANN, s. m. *Dileggino*, Chi si piglia gusto di fare l' innamorato, e non è.

SCÖTT, s. m. *Scoto, Sajetta*, Specie di drappo spinato di stame.

SCÖTT, *Scottatura*, Primo grado di cottura.

DÈR UN SCÖTT, *Fermare, o Rifare le carni*, Far bollire alquanto la carne, perchè non si guasti, che anche dicesi *Incuocere, e Scottare*.

SCÖVA, s. f. *Scopa, Scopa da granate, Sco-*

paria, Pianta comune nei boschi, e detta da Linn. *Erica scoparia*.

SCREDIT, s. m. *Discredito*; *Scredito*, s' usano promiscuamente, ma *Mettere in iscredito* non si direbbe, come *in discredito*. Tomm.

FÈS SCREDIT, *Farsi un discredito*, e non *uno scredito*.

SCREDITÈ, v. a. *Screditare*, *Discreditare*.

SCREDITÈ, *Screditevole*, *Screditato*.

SCREGN, s. m. *Scigno*, *Forziere*, Cassa ferrata con doppi serrami, in cui si conservano danari, ed altre cose preziose.

SCREGN, Diciamo talora met. per *Pecunia*, *Danari*, *Gruzzolo*, *Gruvio*, cioè *Quantità di danari raggruzzolati*, di cui taluno è in possesso.

AVER E SCREGN, *Esser gremito di soldi*, *Aver il gruzzolo*, *Aver molti danari*.

FÈR E SCREGN, *Fare*, o *Farsi il gruzzolo*, *Empiere il sacco*, *Accumular danari*.

SCREGN, V. *Gobb*.

SCREJANZÈ, add. V. *Increjant*.

SCRÈTT, s. m. *Scritto*, *Scritta*, *Scrittura*.

FÈR E SCRÈTT, *Fare la scritta*, *Ridurre in iscrittura* contratto, accordo e simili.

MÈTTR IN SCRÈTT, *Recare*, o *Mettere in iscrittura*.

TÒR IN SCRÈTT, *Prendere per iscritto*.

IN SCRÈTT, *Per iscritto*, *In iscritto*, *In carta*.

SCRÈTTA, s. f. V. *Scrètt*, *Scrittura*.

SCRICHÈ, v. a. *Premere*, *Spremere*, *Stringere una cosa tanto che n' esca il sugo*, o altra materia contenuta in essa. In altro signif. V. *Strenzar*.

SCRICHÈ I' ÒCC, V. *Òcc*.

SCRICHÈ LA TÈSTA, *Schiacciare il capo*, *la testa*.

SCRICÒTT, s. m. *Stretta*, *Strignimento*, *Strignitura*.

SCRIGNÈ, v. a. V. *Minciunè*, *Sbifundzè*.

SCRINÈ, v. a. *Disfare*, *Rompere*, *Guastare i pani*, cioè *Gli anelli*, o *spire della vite*.

SCRITÒR, s. m. V. *Autòr*.

SCRITÒR D' ISMARÈI, *Scribacchino*, *Impiastrafogli*, *Scrittore di cose inette*.

SCRITÒR, *Copista*, *Amanuense*, *Menante*, *Scritturale*, *Scrittore*, *Scrivano*.

IMPIEGH DA SCRITÒR, *Scrittoria*, *Scrivaneria*, *Esercizio*, o *Impiego dello scrivano*.

SCRITÒRI, s. m. *Scrittojo*, *Piccola stanza per uso di leggere*, *scrivere*, e *conservar le scritture*.

SCRITURA, s. f. *Scrittura*, *Scritto*, *Scritta*, *Carta scritta*. *Scritture* però diconsi *Quelle*, che vengono presentate dalle parti collitiganti nella contestazione, o difesa d' una causa civile.

SCRITURA D' MATRIMONI, *Scritta*, *Scritto*, o *Scrittura nuziale*.

BUTÈ ZÒ UNA SCRITURA, o simile, *Distendere*, *Fare una scrittura*, o *uno scritto a penna volante*, *Scrivere come la penna getta*, cioè *Scrivere senza riflessione*, alla buona.

ESSER INDRI CUN AL SCRITUR, *Esser addietro un' usanza in qualche cosa*, vale *Non saperne*.

Aver poco abaco, o *il poco abaco*, *Esser corto d' intendimento*.

FÈ LA SCRITURA, *Fare la scritta*, *Stipulare il contratto di matrimonio*.

STRAVÒZAR UNA SCRITURA, *Torcere le scritture*, *Stravolger loro il senso*.

SCRITURAZION, s. f. *Scrizione*, *Scrittura*. Il solo materialismo dello scrivere.

SCRITURÈ, v. a. *Scritturare*, *Distendere in iscritto*; e presso le persone di teatro, vale *Fare la scritta coll' impresario*.

SCRITUREN, **SCRITURELL**, s. m. *Scrittoruzzo*, *Scrittorello*, *Scribacchino*, *Impiastrafogli*.

SCRIVACÈ, v. a. *Scombiccherare*, *Scrivere biasimevolmente*. *Scrivacchiare*, *Imbrattar carta inutilmente*.

SCRIVAN, s. m. V. *Cupèsta*, *Scritòr*.

SCRIVANEJA, s. f. *Scrivanìa*, Voce dell'uso: *Tavola*, o *Tavolino fatto in diverse fogge ad uso di scrivere*, o *Specie di vassojo*, su cui stando il calamaio, il polverino, il pennajuolo, ed anche talvolta un campanello.

SCRIVANT, s. m. T. furb. mur. *Cancelliere*.

SCRIVAR, v. a. *Scrivere*, *Vergare*. **TUNÈR A SCRIVAR**, *Rescrivere*, per *Rispondere in iscritto*. **SCRIVAR SÒRA**, *Inscrivere*, *Iscrivere*. **SCRIVAR SÒTTA**, *Infrascrivere*, *Sottoscrivere*. **SCRIVAR QUÈLL CH VEN ZÒ DA LA PÈNA**, o **QUÈLL CH CAPITA**, *Scrivere come la penna getta*. **SCRIVAR D' BON INCIOSTAR**, V. *Inciostar*.

SCRIVAR, *Associare*, *Aggregare*, *Ascrivere*, *Scrivere*. *Annumerare*; ma si *associa* a un' impresa per dividere un utile, si *aggrega* ad un corpo morale per accrescere un numero. In vece poi d' *ascrivere* sogliam dire anco *scrivere*, ma è un atto meno solenne; men regolare. *Annumerare*, Voce dell' uso, esprime il semplice aggiungere ad un numero uno o più nuovi oggetti. Tomm.

SCRIVAR, T. cavall. *Mettersi*, o *Porsi in guardia*. *Mostrar la strada di S. Giacomo*, *Scrivere*, Dicesi volgarmente. Quando il cavallo, che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana.

SCRÒCH, *Scocco*, *Scatto*, *Lo scoccare*, o *Scattare delle cose tese*.

SCRÒCCH, T. magn. *Serratura a sdrucchiolo*, o *a colpo*, o *a scatto*, *Piccola serratura*, la cui stanghetta a mezza mandata è smussa in guisa, che l'uscio spingendolo, si chiude da sè.

ANDÈ, o **MAGNÈR A SCRÒCH**, *Andar a scrocco*, *a scrocchio*, *a sovvallò*, *a grato*, *a ufo*, *Appoggiar la labarda*, *Mangiare a bertolotto*, *Passar per bardotto*, *Pranzare a squacquera*, *Andar a mangiare in casa d' altri senza spendere*.

SCRÒFA, s. f. *Scrofola*, *Scrofa*, *Scrofolo*, *Struma*, *Tumore sieroso delle glandule*, che viene più frequentemente che altrove nel collo.

SCRÒPUL, s. m. *Scrupolo*, *Scrupolosità*, *Dubbio che perturba la mente e la coscienza*, o anche *Dubbio*, *Sospetto assol*. **SCRÒPUL SCIÒCCH**, *Scrupulettucciaccio*, *Scrupolo di non momento*.

AVER DI SCRÒPUL, *Scrupoleggiare*, *Scrupolo-*

lizzare. AVE SCRÓFUL D' UN QUÈLL, Aver coscienza d' alcuna cosa, Sentirne rimordimento.

CAVÈR T SCRÓFUL A ON, Assicurare uno in coscienza, Levargli ogni scrupolo.

FÈS SCRÓFUL, Avere a scrupolo, o scrupolo, Prendere, o Farsi coscienza, o scrupolo.

FÈS SCRÓFUL DI GNI CÒSA, Toccarselo coi guanti, Essere soverchiamente scrupoloso.

MÈTTAR DI SCRÓFUL, Fare scrupolo. MÈTTAR SCRÓFUL D CUNZIENZA, Far coscienza ad alcuno, Porre nell' animo di alcuno alcuna cosa, Dargliene carico sopra la sua coscienza.

NÒ S FÈ SCRÓFUL D RUÈ, Rubare a man salva.

UN BEOGNA AVE TENT SCRÓFUL, detto fig. Porco schifo non ingrassa mai, o non diventa grasso, Prov. e vale, Che gli uomini troppo scrupolosi non arricchiscono.

SCRÓFUL, s. m. Scropolo, Scrupolo, Danaro, T. farm. Peso che equivale alla vigesimaquarta parte dell' oncia.

SCRÓVA, s. f. Scroffa, Scrofa. Troja, La femmina del porco. In altri signif. V. Scrófa, Squaldrena.

SCROVAR, v. a. V. Scruvì.

SCRÒZZA, s. f. Rozza, Carogna, Brenna, Cattivo cavallo, o simile. Sferra, Strumento, o Cosa inutile perchè rotta, fracassata ec. Ciscran-na, Quallsivoglia cosa vecchia e male in ordine. Conca fessa, Malsaniccio, direbbesi d' Uomo di poca sanità.

SCRUCHÈ, v. a. Scroccare, Far checchesia alle spese altrui. V. Scavér un quèll a on.

SCRUCLAMENT, s. m. Scrosciata.

SCRUCLANT, s. m. T. furb. mur. Fava, Cece.

SCRUCLÈ, v. a. Sgranocchiare, Scrosciare, Mangiar cose, che masticando sgretolino, come Pan fresco, e simili.

SCRUCLEN, s. m. Tenerume, Sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita alla estremità delle ossa.

SCRUCLÖSA, s. f. T. furb. mur. Biada del cavallo.

SCRUCON, s. m. Scrocchino, Scrocco, Scrocattore, Scroccone, Che mangia e beve a spalle altrui. Arciere, Colui che freccia, richiedendo or questo, or quello di danari in prestanza. V. Splucon.

SCRUDÈ, v. a. Parlandosi di filo o simile, vale propr. Cavar di crudo, che è Quel filo, che non è stato bollito, nè se gli è data veruna concia dopo la filatura; e Avvinare, Intiepidire, parlandosi di acqua, Infondervi alquanto di vino, o Scaldarla un poco.

SCRUFULÈRIA, s. f. Scrofularia, Mille-morbia, Pianta comune ne' terreni sostanziosi, e detta da Linn. Scrophularia nodosa.

SCRULADENÀ, s. f. Crollatella, Scossatella, Quello scuotersi che fanno i cani, i cavalli e simili.

DÈR UNA SCRULADENÀ D TÈSTA, Dar una girata di coccola.

SCRULÈ, v. a. Crollare, Scrollare, Di-

collare, Scuoterè, Agitare, Muovere una cosa violentemente e con moto interrotto sì ch' ella brandisca, e si muova in sè stessa. Concussare, Squassare, Scuotere, e Dibattere con gran forza.

SCRULÈN AL BÒTT, Scuotera le busse; o le bastonate come gli asini, vale Non curarle, Non farne caso. Far dosso di buffone, Comportar buste, ed ingiurie senza risentirsene.

SCRULÈN UNA FEVAR, V. Fevar.

SCRULON, s. m. Crollo, Scrollo, Squasso. SCRULON D FRÉDD, Brivido, Ave di SCRULON D FRÉDD, Aver de' brividi, o capricci di freddo. Ribrezzo, Riprezzo vale propr. Quel tremito che si manda innanzi al freddo della febbre. V. Tarmurir.

SCRULON D FEVAR, V. Favarsazza, Favarsena.

SCRULÌ, e FÈ SCRULIR E SANGHV, V. Sangho.

SCRUPLÖS, add. Scrupoloso, Scrupuloso, Che si fa scrupolo agevolmente: nel parlar fam. vale anche per Troppo esatto, Troppo dilicato e simili. Coscienzioso, Coscenziato, Agg. d' Uomo di buona coscienza. Casoso, Che d' ogni cosa fa caso.

I TRÖPP SCRULUS AN FA MÈI GNINT, Chi guarda a ogni penna non fa mai letto, o Chi guarda a ogni nuvola non fa mai viaggio, dicesi Degli uomini scrupolosi, e di difficile contentatura.

SCRUSÈ, v. a. T. capp. Incrociare, Piegarè, o Svolgere in più versi le falde nell' imbastitura.

SCRUTENI, s. m. Scrutinio, Squittinio.

SCRUTINÈ, v. a. Squittinare, Scrutinare, Scruttinare, Esaminare con diligenza, Pensare, Ripensare. Caratare, Esaminare per la minuta per giudicare una persona, o una cosa. Razzolare, Cercare con curiosità, Svolgere ogni cosa per veder ciò che v' è. V. Strulghè.

SCRUVÌ, v. a. Scoprire, Discoprire, Scovrire, Discovrire, Levare ciò che cuopre, o nasconde. Scopperchiare, Scoverchiare, Levare il coperchio.

SCRUVÌ LA PIGNATA, Scoverchiare la pentola.

SCRUVÌ LA CÀ, Disembriciare, Scoprire il tetto levando gli embrici.

SCRUVÌ J ALTAREN, V. Altaren.

SCRUVÌ TREN, o PAJÈS, Scoprir paese, o terra, che dicesi anche Odorare fig. e vale Certificarsi, Prender notizia.

SCRUVÌ, Rispiare, Investigare gli altrui segreti, ed averne notizia. Scoprire, Discoprire, per Manifestare, Svelare, o Sapere, Intendere, ed anche per Trovare, Inventare, e simili.

SCUCIÖL, s. m. T. furb. mur. Berrettino.

SCUCOM, s. m. V. Bèlb, Tartajon.

SCUCUMÈ, v. n. V. Sbarbutlè.

SCUCUNÈ, v. a. Sturare la botte, Levare il cocchiame della botte.

SCUD, s. m. Scudo, Targa, Pavese, Rottella, Arme difensiva, che tenevano nel braccio manco gli antichi guerrieri. Scudo è anche Sorta di moneta assai nota, o Quell' ovato, o tondo, ove sono dipinte le armi delle famiglie.

SCUDAREJA, s. f. *Scuderia*, Voce dell' uso. Stalla ne' palazzi de' principi e gran signori.

SCUDATÈ, v. n. *Guizzare*, Lo scuotersi, che fanno i pesci nell' acqua per ajutarsi al moto. V. *Sbats*.

SCUDÈ, v. a. *Scodare*, Tagliar la coda.

SCUDÈ, *Codimozzo*, *Mozzicoda*, *Scodato*.

SCUDELLA, s. f. *Ciotola*, *Scodella*; ma la *ciotola* è da bere, da brodo, e da altri usi, con manico, o senza: la *scodella* è da minestra, e un po' più fonda del piatto.

SCUDELLA, *Quartuccio*, Misura che contiene la sessantaquattresima parte dello stajo.

SCUDGHÈ, v. a. *Scotennare*, *Scorticare*, T. agr. Levare la cotenna ad un prato. Il suo contrario è *Piotare*.

SCUDLEN, s. m. V. *Cartella*.

SCUDLOTT, s. m. *Ciotolino*, *Ciotolina*, *Ciotoletta*.

SCUDRUNÈ, **SCUDRUNÈS**, v. a. e n. pass. *Romper*, *Rompersi*, o *Disertarsi il codione*, Stroppiarsi nel codione, nelle cosce.

SCUFÈNA, s. f. V. *Raspa*.

SCUFIE, v. a. V. *PNÈ*.

SCUFIERA, s. f. V. *Mudèsta*; e in altro signif. V. *Sgvaldrena*.

SCULADUR, s. m. V. *Culadur*.

SCULADURA, s. f. *Scolatura*, *Colatura*, *Colato*, Materia colata; e per lo più s' intende delle fecce, o parti solide separate dalle liquide. **SCULADURA D ZIRA**, *Cerume*, T. ceraj. Colature ed avanzzi di cera. *Colatura* poi dicesi Della cera liquefatta, che scola dalle candele nell' ardere che fanno.

COJAR LA SCULADURA, *Raccogliere le colature*.

SCULANDRÈ, add. *Sgroppato*, Scarico di groppa, Senza fianchi. In altro signif. V. *Sgalunè*.

SCULANDRON, **SCULANDRONA**, s. m. e f. V. *Sculandrè*.

SCULASON, s. f. *Gonorrea*, o *Gonorrea gallica*, *Scolazione*, o *Scolazione celtica*, *venerea*, *virulenta*, Infermità sifilitica notissima. *Gonorreato*, Quegli che è affetto di gonorrea.

SCULAZZABARTÒCC, s. m. V. *Sculazzan*.

SCULAZZADURA, s. f. *Fodero di culate*. **DÈN UNA SCULAZZADURA**, *Fare un fodero di culate*.

SCULAZZAN, s. m. *Bardassa*, *Zanzero*, *Bagascione*.

SCULAZZÈ, v. a. *Sculacciare*, Dar delle mani in sul culo.

FÈS SCULAZZÈ, *Farsi scorgere un balordo*, *un ignorante*, *Farsi deridere*, *svergognare*, *beffare*.

QUAND CH' S' HA DA ESSAR SCULAZZÈ, e **CHÈSCA I CALZON DA SU POSTA**, *Chi è nato sgraviato*, *gli tempesta il pan nel forno*.

SCULAZZÈ, s. f. *Sculacciata*, *Sculaccione*, Percossa che si dà sculacciando. *Culata*, Colpo di culo.

DÈN UNA SCULAZZÈ, *Battere una culata*, *Cascare*, dando del culo in terra.

SCULÈ, v. a. *Scolare*, *Fare scolare*, *Tenere* alcuna cosa in modo che scoli.

SCULÈR UNA TÈRRA, *Sanicare un terreno*, T. agr. Migliorare un terreno agevolando lo scola all' acque.

SCULÈ, **SCULÈS**, *Scolare*, dicesi del Cadere abbasso a poco a poco i liquori, o altre materie liquide.

SCULÈS LA CANDÈLA, *Sgocciolare la candela*, *il lume*, dicesi Quando pel vento, o simile la candela sgocciola. *Struggersi*, *Squagliarsi*, *Parlandosi di neve* ec.

SCULÈS, fig. *Struggersi*, *Consumarsi*, *Annichilarsi*, *Andarsene pel buco dell' acquajo*, *Smagrire insensibilmente*.

SCULÈS, V. *Ave la cagarella*, *l' uscita*.

SCULÈ, v. a. *Scollare*, *Discollare*, *Staccare d' insieme le cose incollate*.

SCULENA, s. f. *Bracciuolo*, T. idr. Piccola fosserella per ricevere acque e rimetterle ai fossati.

SCULÈR, s. m. *Scolare*, *Scolajo*, Che va a scuola. **FÈ DA SCULÈR**, *Scolareggiare*.

DA MAJÈSTAR DVINTÈ SCULÈR, *Far come S. Grisante di maestro lavorante*, *Di Messere diventar Sere*, o *di Badessa conversa*.

SCULMÈ, v. a. *Scolmare*.

SCULPÈ, v. a. *Discolpare*, *Scolpare*, *Scagionare*, *Giustificare*, *Scusare*, *Suffragare*, *Tor via la colpa*.

SCULPÈS, *Scolparsi*, *Discolparsi* ec.

SCULPI, v. a. *Scolpire*, Formar figure in materia solida per via d' intaglio.

SCULTÒR, s. m. *Scultore*, *Marmorajo*, *Statuario*.

SCULTURA, s. f. *Scoltura*, *Scultura*, *Marmoraria*, *Statuaria*, L' arte dello scolpire.

SCULURI, v. a. *Scolorare*, *Discolorare*, *Discolorire*, *Torre il colore*.

SCULURIS, *Scolorirsi*, *Scolorire*, *Scolorarsi*, *Discolorarsi*, *Perdere il colore*.

SCULURI, *Scolorito*, *Scolorato* ec. **Abbagliato**, *Parlandosi di colore*, vale Poco vivace.

SCUMBUSSULÈ, v. a. *Scombujare*, *Scombussolare*, *Disperdere*, *Disordinare*. **Scommettere**, *Disfare le opere di legnamè*. **Scommuovere**, *Commuovere*, *Sollevare*. **Scompigliare**, *Scomporre*, *Disordinare*, *Confondere*, e direbbesi delle Matasse. **Sconcertare**, per Guastare e Disordinare. **Rovistare**, *Metter sossopra*. **Razzolare**, *Frugare*, *Svolgere ogni cosa per veder ciò che v' è*.

SCUMDÈ, v. a. V. *Scumudè*, *Incumudè*.

SCUMÈSSA, s. f. *Scommessa*.

SCUMÈTTAR, v. a. *Scommettere*, *Fare scommessa* — *Fare a correre*, *Fare a scrivere*, *a leggere* e simili, vale Fare quella tal cosa a concorrenza d' altri. V. *Zughè*.

SCUMIADÈ, v. a. T. cont. V. *Sgumbiè*.

SCUMIADÈ, V. *Amaladèz*.

ESSAR SCUMIADÈ, *Crocchiare*, *Essere cagionevole*, *Infermiccio*. **ESSAR SEMPAN SCUMIADÈ**, *Essere*, o *Star sempre fra il letto e il lettuccio*.

SCUMONICA, s. f. *Scomunica*, *Scomunicazione*, *Anatema*.

ASSOLVAR, o **LIBERAR** DA LA SCUMONICA, *Ricomunicare, Ribenedire.*

ASSOLUZIONE DLA SCUMONICA, *Ricomunica, Ricomunicação.*

FULMINAR LA SCUMONICA, *Gettar la scomunica, vale Pubblicarla, Fulminarla.*

SCUMPAGINÈ, v. a. *Scompaginare, Voce dell' uso. Turbare la simmetria, Confonder l' ordine.*

SCUMPAGN, add. *Scompagnato, Disaccompagnato, Discompagnato*, cioè Non appaiato, Non accompagnato da un altro. V. *Scumpagnè*, e in altro signif. V. *Difarent.*

SCUMPAGNÈ, v. a. *Scompagnare, Discompagnare*, Disgiungere una cosa dall' altra compagna. *Disparare, Sparare*, Guastare il paio. *Scoppiare*, Rompere, e guastar la coppia. *Sguagliare*, Fare ineguale. *Sparigliare*, Voce dell' uso. *Scompagnar* un cavallo da tiro, di cui si ha il simile nella statura e nel mantello.

SCUMPARÌ, v. n. *Scomparire, Sparire*, Il perdere che fa di pregio; o di bellezza alcuna cosa posta a confronto, o paragone con un' altra. *Disparere*, Aver mala apparenza, Far brutta vista.

SCUMPARÌ, V. *Sparì.*

SCUMPARTÌ, v. a. *Scompartire, Comparire, Dipartire, Dividere, Distribuire*, Far le parti.

SCUMPARTÌ BEN UNA FABBRICA, *Dispensare agiatamente un' abitazione*, vale Rendere agiata, e comoda un' abitazione mediante i debiti scompartmenti.

SCUMPARTÌ DI LITIGIENT, V. *Disparè.*

SCUMPARTIMENT, s. m. V. *Scumpèrt.*

SCUMPERT, s. m. *Scompartimento, Spartimento, Compartimento, Compartitura, Compartito, Comparto, Compasso*, Le parti della cosa scompartita.

SCUMPIASÈ, v. n. *Dispiacere, Sgradire.*

SCUMPON, **SCUMPONAR**, v. a. *Scomporre, Discomporre*, Guastare il composto.

SCUMPUTÈ, v. a. *Scomputare, Sballere, Diffalcare*, Levare dal computo.

SCUMUDÈ, v. a. *Scomodare, Discomodare, Disagiare, Incomodare.*

SCUMUNICHÈ, v. a. *Scomunicare, Anatemizzare.*

SCUMUNICHÈ, *Scomunicato*, per simil. vale Pessimo, Iniquo. In altro signif. direbbesi *Sfortunato, Sventurato* ec.

SCUNCASS, s. m. V. *Scunquass.*

SCUNCORD, add. *Discorde, Sconcorde*, *Disconcorde.*

SCUNCORGIA, s. f. *Discordia, Sconcordia, Dissensione, Disconcordia.*

METTER DLA SCUNCORGIA, *Commettere, o Seminar discordie, Metter zeppe, Seminar zizania*, Cagionar dissensioni con calunnie, rapporti e simili: così *Essere una mala zeppa*, o *Essere uso a mettere zeppe*, cioè Dar cagione a scandali, e contenzioni.

SCUNCURDANZA, s. f. *Sconcordanza, Solecismo, Discordanza*, Error di grammatica.

FÈ DAL SCUNCURDANZ, *Solecizzare.*

SCUNCURDANZA, fig. *Inconvenienza, Sconvenevolezza, Sconvenienza*, Cosa contraria al convenevole, al decoro.

SCUNCURDÈ, v. n. *Discordare, Sconcordare, Sconvenire, Disconvenire.*

SCUNETTAR, v. a. *Sconnettare, Distaccare, Disunire.*

SCUNFARMÈ, v. a. *Disconfermare, Ridirsi di ciò*, che si è confermato.

SCUNFETTA, s. f. *Sconfitta, Rotta.*

AVER UNA SCUNFETTA, *Mettersi in isconfitta*, vale Fuggire in rotta.

SCUNFETTA, *Sconfitta*, per Guastamento, Devastazione, Rovina e simili.

SCUNFÉZAR, v. a. *Sconfiggere, Sbaragliare*, Rompere il nemico in battaglia.

SCUNFIDÈ, v. n. *Diffidare, Sconfidare.*

SCUNQUASS, s. m. *Stamberga, Stambergaccia*, Edificio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove a pena si possa abitare. *Sferra*, Direbbe si di ogni cosa rotta e fracassata. *Sfasciume*, Cosa mal ridotta, o Moltitudine di rovine. *Conquasso*, *Conquassamento, Sconquasso* per Fracasso, Distruzione, Rovina.

ANDAR IN SCUNQUASS, *Andare a brace*, in *conquasso*, in *rovina*.

SCUNQUASSÈ, v. a. *Conquassare, Sconquassare. Scassinare, Smagliare, Scommettere*, Rompere, Fracassare. *Stampanare*, Offendere le parti interne del corpo col premerlo, e col batterlo e agitarlo con indiscretezza.

SCUNQUASSÈ, *Sconquassato*, Stanco e Rovinato dalla fatica. *Conquassato, Conquiso* si riferisce meglio a desolazioni sofferte dalla guerra. *Fracassato*, detto fig. vale Poverissimo, Rimaso senza niente; e *Macinato*, Ridotto a mal termine di roba e di sanità.

SCUNQUASSON, s. m. *Conquassatore, Sconquassatore.*

SCUNSACRÈ, v. a. *Sconsacrare, Dissacrare, Disagrare, Disacrare*, Ridurre obbecchia dal sacro al profano.

SCUNSENTÌ, v. n. *Sconsentire, Disconsentire.*

SCUNSCIÈ, v. a. *Sconsigliare, Disconsigliare, Dissuadere*, Consigliare a non fare.

SCUNTÈ, v. a. *Scontare*, Diminuire, o Estinguere il debito.

SCUNTÈ AL SU BARUNÈ, *Espiare i suoi falli*, Farne la penitenza. *Scontare la pena*, vale Espiare, o Consumare il tempo della condanna.

SCUNTINTÈ, v. a. *Scontentare, Discontentare*, Rendere scontento.

SCUNTINTÈS, V. *Cuntintès.*

SCUNTRABSÈS, v. n. pass. *Scontrappesarsi*, L'atto dell' andar giù la bilancia, o simile, ossia del perdere l'equilibrio.

SCUNTRAFÈS, v. n. pass. *Contraffarsi, Scontraffarsi.*

SCUNTRÈ, v. a. V. *Incuntrè*; e in altro signif. V. *Acade.*

SCUNTURBÈ, v. a. *Sconturbare, Conturbare.*

SCUNUSCENT, add. *Sconoscente*, *Ingrato*, Non ricordevole de' benefici ricevuti.

ESSAR SCUNUSCENT, *Sconoscere*, *Essere sconosciuto*, *ingrato*.

SCUNVEGNENZA, s. f. *Sconvenevolezza*, *Disconvenevolezza*, *Disconvenienza*, *Inconvenienza*, *Inconvenevolezza*, *Disdicienza*, *Disdicevolezza*.

SCUNVENEVUL, add. *Sconvenevole*, *Sconveniente*, *Disconveniente*, *Disdicevole*, *Disconfacevale*, *Disconvenevole*, *Disdicente*, *Inconvenevole*.

SCUNVNÌ, v. n. *Sconvenire*, *Disavvenire*, *Disdirsi*, *Essere sconveniente*.

SCUNVÓLZAR, v. a. *Sconvolgere*, *Sconvolvere*, *Travolgere*, *Volgere sossopra*, *Rovigliare*, *Rovistare*.

SCUNVÓLZAR L' ORDIN, *Prevertir l'ordine*, *Travolger l'ordine delle cose*.

SCUNVULZIMENT, s. m. *Sconvolgimento*, *Perturbamento*, *Scompiglio*, *Travolgimento*.

SCUNZARTÈ, v. a. *Sconcertare*, met. *Disordinare*, *Guastare*, *Scomporre*.

SCUNZÈ, add. V. *Grèzz*.

SCUNZERT, s. m. *Sconcertamento*, *Sconcerto*, met. *Disordine*, o simile.

SCUNZUR, s. m. V. *Scunzurament*.

SCUNZURADÒR, s. m. *Esorcista*, *Sconggiatore*, *Cacciadiavoli*, Colui che fa gli esorcismi.

SCUNZURADÒR, met. *Scalzatore*, Colui che scava gli altrui sentimenti con bella, e sottile maniera.

SCUNZURAMENT, s. m. *Esorcismo*, *Esorcisma*, *Sconggiuramento*, *Sconggiuro*, *Sconggiurazione*, Il provocare altri a fare alcuna cosa invocando il nome di Dio.

SCUNZURÈ, v. a. *Sconggiurare*, *Esorcizzare*, *Procurare di costringere i demonj a uscire d'addosso ad alcuno*.

SCUNZURÈ, *Sconggiurare*, *Congiurare*, *Supplicare*, *Strettamente pregare*, *Gravare*, *Pressare*, *Sollecitar caldamente*, *Cavar la lepre dal bosco*, *Scoprire il sentimento d'uno*, o alcuna cosa tenuta occulta. *Sobbillare*, *Sobillare*, *Subbillare*, cioè Tanto dire, o tanto pregare alcuno, che quasi a viva forza prometta di fare tutto quello, che colui il quale lo sobbilla, gli chiede.

SCUNZURÈS, *Rinnegar il cielo, la fede*, *Usar tutti gli scongiuri*, gl'ingegni e simili.

SCUPADÒR, s. m. *Scopatore*, Colui che scopa, o a cui appartiene di scopare, *Spazzare ec.* *Mondatore*, T. carc. Colui che nelle carceri ha l'incombenza di portar fuori le immondezze.

SCUPAZZON, s. m. V. *Scapazzon*.

SCUPÈTTA, s. f. *Spazzola*, *Scopetta*, *Setola*, V. *Spazzarena*.

SCUPLADURA, s. f. V. *Cópla dé mulnër*.

SCUPLÈ, v. a. *Sbozzolare*, *Bozzolare*, *Pigliar col bozzolo parte della mulenda*, lo che fa il mugajo per mercede della sua opera.

SCUPTÈ, v. a. V. *Spazzè*.

SCUR, s. m. *Scuro*, *Scurità*, *Oscurità*, *Bujo*, *Scurezza*, *Privazione di splendore*, e di luce.

ESSER A'E SCUR D' UN QUELL, *Essere al bujo*, o *allo scuro di checchessia*, vale Non averne notizia.

SCUR CH UN S' IN VÈD ÒNA GÓZZA, o *UNA LÈPFA*, *Bujo come in gola*, *Bujaccio*.

FRA LOM E SCUR, *Al barlume*.

SCUR, add. *Scuro*, *Oscurò*, *Bujo*, *Fosco*, *Privo di luce*; e come Agg. di colore vale *Quasi nero*, Che tende all'oscurità. V. *Uscur*.

FÈ SCUR, *Abbrunare*, *Abbrunire*.

FÈS SCUR, *Rabbujarsi*, *Abbujarsi*, *Oscurarsi*, *Scurire*; ma *rabbujarsi*, *abbujarsi* diconsi principalmente dell'aria, del cielo quando la luce manca, o s'attenua per notte; o per nube. *Oscurarsi* ha sensi più varj, e *Scurire* direbbesi di colore soltanto, o simili, come *In un dipinto i colori col tempo scuriscono*.

SCUR, s. m. *Spòrtello*, Legname delle impannate, o vetriate, che serve a riparare le stanze dalla luce.

SCURAGÌ, v. a. *Scoraggiare*, *Scorare*, *Togliere altrui il coraggio*, *Sconfortare*, *Sfidare*, *Disanimare*, *Tor l'animo*.

SCURAGIS, *Scoraggiarsi*, *Sbigottirsi*, *Abbiosciarsi*, *Smagare*, *Perdere il coraggio*, *Impussillanimirsi*, *Diventar pussillanime*.

SCURARÈJA, s. f. *Scorreria*, *Correria*, *Cavalcata*, Quello scorrere che fan gli eserciti ad oggetto per lo più di dare il guasto al paese nemico.

FÈ DAL SCURARÈI, *Scorrere*, *Far scorrerie*, o *correrie*, *Corseggiare*, *Saccheggiare*, *Dar il guasto*, *Scorrazzare*, *Correre in qua e in là interrottamente*, e talora per giuoco.

SCURATÈ, v. a. *Arsicciare*, *Abbronzare*, *Abbruciacciare*, dicesi Di quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie l'estremità delle cose: *Inerojare* direbbesi di Cuajo, Cartapecora e simili.

SCURATÈ I USÈLL, *Abbrustiare gli uccelli*.

SCURATÈ UN CAPÈLL, *Abbruscare*, T. cappell. *Abbruciacciare* col fuoco di paglia i peli più lunghi d' un cappello.

SCURATEDA, s. f. *Arsicciatura*, *Abbronzamento*.

SCURBLÈ, v. n. T. furb. mur. *Dormire*.

SCURDÈ, v. a. *Scordare*, *Tor la consonanza*, e dicesi di Strumenti di corde e simili.

SCURDÈ, n. assol. *Scordare*, *Discordare*, *Disaccordare*, *Dissonare*, *Non accordare*, come: *Il liuto scorda col violino*.

SCURDÈ, *Stemperato* per *Isordato*.

SCURDÈS, *Dimenticarsi*, *Scordarsi*, *Obbliare*, *Sdimenticarsi*, *Venir meno la memoria*: che anche dicesi *Dissovenirsi*, *Mettere*, *Mandare*, o *Lasciare nel dimenticatojo*.

ANDÈ SCURDÈ, *Venire a non si sapere*, cioè *Venire in dimenticanza*.

SCURDÈVUL, add. V. *Sminghevul*.

SCUREZA, s. f. *Coreggia*, *Peto*, *Trullo*, *Fento*, *Ventosità*, Il suono di quel vento, che si manda fuori per le parti da basso.

SCUREZA MÓTA, *Loffia*, *Loffa*, *Vescia*, *Vento che esce per le parti da basso*, ma senza rumore.

SCURÉZA BEN GRÖSSA, *Coreggione matricolato.*

AMULÈ, o **FÈ DAL SCURÉZ**, *Spetazzare, Trullare, Scoreggiare, Lasciare andar da basso, Far del cul trombetta.*

ESSAR DE GULÖR DAL SCURÉZ, *Essere interriato.*

FÈ L' ULTIMA SCURÉZA, *Trar l' ultimo fiato, o l' ultima respiro, Morire.*

NÓ ESSAR BON D TNER UNA SCURÉZA, *[Non saper tenere un cocomero all' erta, vale fig. Non saper tenere un segreto.*

TIRÈR E CÖLL, o **SCRICHÈ LA TÈSTA A UNA SCURÉZA**, *Tirar l'offe per coregge.*

SCURÉZA D' ÈSAN, *Lupaja, o Vescia di lupo, Sorta di fungo velenoso, chiamato da Linn. Lycoperdon bovista.*

SCURGADUR, s. m. *Scorticatojo, Luogo dove si scortica, o Coltello tagliente da scorticare.*

SCURGADURA, s. f. *Scorticoltura, Scortimento, Scorticazione, Escoriazione, Piaga leggiera in parte, ove sia levata la pelle. Spellamento, Escoriazione della tenera cuticola delle parti più delicate del corpo dell' animale. V. Sbuzzadura, Arsega.*

SCURGHÈ, v. a. *Scorticare, Scuojare, Scojare, Discuojare, Dipellare, Sbucciare, Dibucciare, Tor via il cuojo, la pelle dagli animali. Spellare, Stracciar la pelle. Scalfire, Levare alquanto di pelle penetrando sul vivo.*

SCURGHÈ ON, *Cavar il cuore ad uno, Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravetze, e simili. Scorticare, Pelare, Succiare, o Smugnere alcuno, Pelar la gazzerà, Smugnere, o Premere altrui le mammelle, Torre altrui le sostanze con soprusi e angherie. Tirar gli orecchi, o Far il collo ad alcuno, Esser troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa.*

SCURGHÈ LA GATA, *Smaltire il vino, cioè Rinvenirsi dall' ubbriachezza.*

SCURGHÈR E BDÖCC PAR VNDAR LA PÈLL, V. *Bdöcc.*

NO VLÈ TNÈ NÈ SCURGHÈ, *Non voler dormire nè fare la guardia, Non voler rubare nè tenere il sacco, Aver la scelta del prendere a fare una delle due cose, e non ne voler far niuna.*

TANT L' È CLU CH TEN, CHE CLU CH SCÖRGA, *Tanto ne va a chi tiene quanto a chi scortica, o Tanto ne va a chi ruba quanto a quel che tien mano, cioè Nello stesso modo pecca, ed è punito chi fa il male, che chi lo consiglia, o vi consente.*

UN S PÖ TNER E SCURGHÈ, *Non si può dormire e far la guardia, cioè In uno stesso tempo non si possono far due cose contrarie.*

SCURGHIN, s. m. *Scorticatore, Che scortica. Scortichino, Scorticatojo, Coltello che si adopera a scorticare. In altro signif. V. Duturètt.*

SCURIAZION, s. f. *Abrasione, T. med. Escoriazione che producono le violente medicine sopra l' interna membrana dello stomaco, e degl' intestini.*

SCURITÈ, s. f. V. *Uscuritè.*

SCURNACÈ, v. a. *Scorbacchiare, Scornac-*

chiare, Scornare, Ridire i fatti di questo e di quello per istrappazzarlo. Diffamare, Infamare, Svillaneggiare, Scaraechiare, Tagliare, per Offendere, o Mettere altrui in derisione e disprezzo.

SCURNACÈS, *Svillaneggiarsi, Dirsi reciprocamente delle villanie. SCURNACÈS DA SU PÖSTA, Aver le corna in seno, e metterselo in capo, dicesi Quando uno manifesta i suoi disonori occulti.*

ARMANÈ SCURNACÈ, o **SCURNÈ**, *Rimanere scornato, o scornacchiato, o smaccato, o bianco, o brutto, Rimanere piccin piccino, Rimanere un zero.*

FÈS SCURNACÈ, *Far belle le piazze, Esser mostrato a dito, Andare, o Esser portato in bocca, o per le bocche di tutti, Scornarsi, Cadere in osservazione del pubblico per qualche mala azione commessa.*

SCURNAZZÈ, v. n. *Scorneggiare, Corneggiare, Menare in qua e in là le corna. Detto in altro signif. V. Burghè.*

SCURNÈ, v. a. *Scornare, Romper le corna. Scrunare, Romper la crana.*

ARMANÈ SCURNÈ, V. *Scurnacè.*

SCURNICÈ, v. a. *Sconocchiare, Spennecchiare, Trarre d' in sulla rocca il penneccchio, filando. Sbaccellare, Cavar del baccello, Sgranare.*

SCURNISADURA, s. f. *Corniciame, Corniciamento, T. art. Qualsivoglia lavoro di cornici. Ricinti, si dicono Le cornici, che cingono le muraglie, e adornano le pitture e simili.*

SCURNISÈ, v. a. *Scorniciare, Lavorar marmo, legno e simili quando se ne fa la cornice.*

SCURÖZZ, s. m. *Corruccio, Bruno, Abito da lutto, da corruccio, Abito di doglia, Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti.*

MÈTTS E SCURÖZZ, *Vestire a bruno, a nero, o a lutto, Abbrunarsi.*

PURTÈR E SCURÖZZ, *Essere a bruno, o Esser vestito a bruno, Portar bruno, Andar in gramaglia.*

CHI HA E SCURÖZZ, *Abbrunato, Chi porta veste, velo, o altro da bruno, da lutto.*

SCURPURAZION, s. f. *Scorporazione, Scorporo.*

SCURPURÈ, v. a. *Scorporare, Sconcorporare, Separare una cosa dal corpo, al quale ella è stata incorporata.*

SCURTADUR, s. m. V. *Arscurtadur.*

SCURTÈ, v. a. *Scortare, Scorgere, Accompagnare, e dicesi per sicurezza dell' Accompagnato. Convogliare, direbbesi Parlando di navi. Far la posta ad alcuno, Scortarlo in alcun luogo.*

SCURTEN, s. m. V. *Scruteni.*

SCURTES, add. V. *Inzivil.*

SCURTLAZZÈ, v. a. *Accoltellare, Ferir di coltello.*

SCURTLAZZÈS, *Accoltellarsi.*

SCURZAZZA, s. f. *Coreggione.*

SCURZÈ, v. n. *Spetazzare, Trullare, Scoreggiare, Peteggiare, Sbombardare, Lasciar andar da basso. Sonar le trombe, Far vento, Tirar delle coregge, o peti. Buffare, vale fig. Far vento senza che si senta il suono. Corneggiare,*

Cornare, T. cont. Quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente.

SCURZÈ CUN LA BÓCCA, *Scoppiettar colla bocca*, Imitar colla bocca quel suono, o rumore che fanno i peti.

SCURZÈDA, s. f. *Spetazzata*.

SCURZENA, s. f. *Petuzzo, Fesciuzza, Vesciolina, Loffiuccia*.

SCURZON, s. m. *Coreggiero, Petardo*, Che ha in uso di tirar coregge. Detto fig. V. *Cagon*.

SCURZONA, s. f. *Svesciatrice, Petarda*, Femmina, che spetazza. E detto per ingiuria, e disleggio, *Cacatessa*.

SCUS. DI GNI SCUS, avv. V. *D nascòst*.

SCUSA, s. f. *Scusa*, Ragione che si reca per iscusarsi, o per iscusare alcuno. *Sutterfugio, Pretesto, Afferratojo, Trovatello*.

ADÈ DAL SCUS SCIÒCHI, *Dir delle scuse accattate, Dire ella andò ella stette*.

TRUVÈ LA SCUSA, *Cogliere, Corre, o Trovar cagione, Prender cagione, Trovar pretesto*.

TRUVÈ UNA MASSA D SCUS, *Dire di Berta e di Bernardo*, Scusarsi di fare una cosa con ogni ragione.

TÓTT SCUS, *Tutte scappatoje, Tutti sutterfugi*, cioè Scuse affettate.

SCUSSADENA, s. f. *Scossetta*, Piccola scossa.

SCUSSAMENT, s. m. *Scuotimento, Scotimento, Dimenamento, Squassamento, Dime-*

nio.

SCUSSAMENT, T. furb. mur. *Terremoto*.

SCUSÈ, v. a. *Scusare, Escusare*, Procurar di scolare con addurre ragioni favorevoli. *Coonestare*, Dar colore di giustizia a checchessia, che è, o sembra mal fatto, o mal detto.

SCUSÈS, *Scusarsi, Escusarsi, Discolparsi, Giustificarsi*.

SCUSÈ, v. a. *Scuotere, Dimenare, Muovere* e agitare una cosa violentemente.

SCUSÈ LA TÈSTA, *Scuotere la testa, Crollare il capo*; Negare di far checchessia.

SCUSSÈR AL FALL, *Squassare*, Scuotere la cassetta, il sacchetto ec. onde le pallottole de' numeri si mescolino e si confondano.

SCUSSÈR AL BASTONÈ, V. *Sculè*.

SCUSSÈ, n. assol. *Tentennare, Barellare, Barcollare, Ondeggiare, Vacillare*; ma *barellare* s'applica d'ordinario alla persona in moto, e *barcollare* a chi sta fermo, ma non si regge sopra di sè: il briaco va *barellando* per la via, e sta *barcollando* a cavallo. *Tentennare* dicesi di persona e di cosa, e si *tentenna* per vecchiezza, per mancanza d'equilibrio, o di punto d'appoggio per sostenersi e posarsi. *Ondeggiare* esprime un moto più forte, o più agile, o più vario; *barcollare*, men forte, più uguale; più lento: *ondeggiano* i corpi di sotto in su, d'alto in basso, in mille guise, e *barcollano* da destra a manca, da manca a destra, innanzi indietro. *Vacillare* non è il medesimo che *tentennare* o *barcollare*. La cosa che ora *vacilla* si suppone già prima essere stata ben ferma, e

dicesi de' corpi inanimati più spesso che degli animati. *Tomm*.

SCUSSÈR UN FÈRR A UN CAVÀL, *Crocchiare, o Chiocciare*, dicesi De' ferri de' cavalli allorchè son presso a essere schiodati.

SCUSSÈR UN DENT, *Crollare, Vacillare, Balzare un dente ad alcuno*.

SCUSSÈR AGLI ÒV, *Guazzare*, dicesi Delle uova quando l'albume o il tuorlo si muove, o dibatte, chè è indizio di stantio.

SCUSSÈ LA VÈTTA DAL BRÒCH EC, *Svettare*, Il muoversi con certo tremolio le vermene, e simili cose, che agitate e scosse, si crollano nella vetta.

SCUSSÈR IN TE MANDGH, *Balenare*, dicesi fig. De' mercanti, che sono in pericolo di fallire, e *Vacillare in fede*, direbbesi in fatto di religione. *Aver il cervello a orioli, o gli orioli sconcertati, o gli strumenti scordati*, vale Esser volubile, stravagante, e girellajo. *Dimenarsi nel manico*, vale Operar mal volentieri, o a stento.

SCUSSÈS, *Dimenarsi, Agitarsi, Abburattarsi, Diguazzarsi*, Muoversi colla persona. *Scagliarsi, Divincolarsi, Scontorcersi colla persona. Arrotarsi, Rimescolarsi, Rimestarsi*, Il muoversi, che altri fa talvolta in segno d'impazienza, o per noja, o per isdegno. *Nicchiare, Pigolare, Tentennare, Dimenarsi nel manico*, si dice Di colui, a cui pare di aver ricevuto piccolo premio di alcuna sua fatica, o dubita se l'abbia a fare o no. *Atteggiare*, Muoversi troppo parlando o gestendo.

TÓTT QUÈLL CH S SCÒSSA UN CRÈSCA, *Quel che ciondola non cade*, dicesi prov. e vale, che Le cose non sempre riescono come pare che dovessero succedere.

SCUSÌ, v. a. *Scucire, Sdrucire, Sdruscire, Discucire*, Disfare il cucito.

SCUSIDURA, s. f. *Sdrucio, Sdrucitura, Sdrucito*.

SCUSSON, s. m. *Squasso, Scossa, Scotimento*.

STÈR A SCUSSON, *Ciondolare, Penzolare, Penzigliare*.

STÈ CUN AL MAN A SCUSSON, V. *Man*.

SCUSTÈ, v. a. *Scostare, Discostare, Dipartire*, Allontanare alquanto.

SCUSTUMATEZZA, s. f. *Mal costume, Scostumatezza, Scostume*.

SCUSTUMÈ, add. *Scostumato, Malcostumato*, Di cattivi costumi.

SCUTADURA, s. f. *Scottatura, Scottamento, Cocciore, Cocitura, Cottura*. e grec. *Catama*, Lo scottarsi, e la parte scottata. *Innarsiciato*, Segno che rimane in pelle dell'arsione, o scottatura. *Ambustione*, T. med. Scottatura d'acqua bollente, d'olio fervente, metallo liquefatto, e simili.

SCUTÈ, v. a. *Scottare, Incendere, Incuocere*, Far cottare col fuoco nel corpo dell'animale.

ARMANÈ SCUTÈ, *Rimaner tinto*, cioè Pregiudicato. *Portarne stracciato il petto, o i panni*, Averne ricevuto danno.

E SCÒTA AL PRÈ, *La soglia scotta*, dicesi Di

chi sta ritirato per debiti ; e *E' v'abbaja la volpe*, D' un luogo, dove sia pericoloso l' andarvi.

CHI È STÈ SCUTÈ DA L' ACQUA RULIDA IS GVÈR-DA DA LA FRÈDDA, *A cane scottato l'acqua fred- da par calda*, *Cui serpe morse*, lucertola teme, *L' asino caduto una volta teme del nuovo inciampo*, *A chi ha la febbre anche il dolce pare amaro*, cioè Chi fu offeso una volta da altrui, non se ne fida più. V. *Acqua*.

O CHE SCÒTA, O CHE BAUSA, V. *Brusè*.

SCUTENT, add. *Scottante*, *Bollente*, *Bogliente*, *Fervente*, *Cuocente*.

SCUZZON, s. m. *Scozzonatore*, *Scozzone*.

SCUZZUNADURA, s. f. *Sbardellatura*, *Dirozzamento*, o I primi rudimenti d' un' Arte, o Scienza.

SCUZZUNÈ, v. a. *Scozzonare*, *Sbardella- re*, Domare e ammaestrare cavalli, e simili.

SCUZZUNI, v. a. *Scozzonare*, *Dirozzare*, *Dirugginare*, Cominciare ad ammaestrare e disciplinare.

SCUZZUNI, *Scozzonato*, met. Scaltro, Avve- duto.

SDANZÈS, v. n. pass. V. *Sdazzès*.

SDAZZ, s. m. *Staccio*, Strum. notissimo da stacciar farina. *BASTON DE SDAZZ*, *Cernitojo*, *Cernecchio*, Quel bastone, sul quale si regge, e si di- mena lo staccio nella madia. *TELA DA SDAZ*, *Bu- ratto*, Sorta di drappo rado e trasparente.

UN GNÈ NIGÀ QUELL DI SDÈZZ, *E' non c'è grassia*, o *Non c'è sfoggi*, cioè Non v'è gran cosa, Non è gran fatto.

SDAZZADÖR, s. m. *Cernitore*, *Sceverato- re*, Colui che staccia la farina.

SDAZZÈ, v. a. *Stacciare*, *Tamigiare*, Se- parar collo staccio il fine dal grosso di chechessia.

SDAZZÈR ON, *Crivellare alcuno*, vale fig. E- saminare rigorosamente.

SDAZZÈS, *Vagliarsi*, *Abburattarsi*, Dime- narsi e scontrarsi, onde fregarsi col vestimento per prudore, o puntura d' insetto molesto. *Starnazzar- si*, Gittarsi addosso la terra col dibattimento delle ali come sogliono fare le galline, le starne, ed altri uccelli.

SDAZZÈR, s. m. *Stacciajo*, Colui che fa, o vende gli stacci. *Crivellajo*, si dice Chi fa i cri- velli.

SDAZIÈ, v. a. *Gabellare*, o *Sgabellare*, *Sdoganare*, Liberar una cosa pagandone la gabel- la. V. *Sduganè*.

SDÈ, v. n. *Sedere*, Riposarsi, posando le nati- che su qualche cosa.

ESSER A SDÈ, *Sedere*, *Esser seduto*.

MÈTTA A SDÈ, *Adagiare*. Far sedere, Porre a sedere.

MÈTTA ON A SDÈ, *Porre a sedere alcuno*, vale fig. *Levarlo di carica*, o di ministero ; e *In- sediare alcuno*, Metterlo in possesso di una cari- ca, ufficio ec.

MÈTTA A SDÈ, *Assidersi*, *Assentarsi*, *As- settarsi*, Porsi a sedere. *Impancarsi*, Porsi a sedere, ma per lo più a tavola. *Accularsi*, Posare le parti deretane in qualche luogo per voler ri-

posarsi ; ma più comun. dicesi delle lepri, de' cani, gatti ec. quando si pongono in positura di sedere.

MÈTTA A SDÈ IN SI GARÈTT DI RÌ, V. *Garètt*.

MÈZZ A SDÈ, *Mezzo a giacere*.

STÈR A SDÈ, *Covare*, dicesi Di una fabbrica quando non ha altezza proporzionata alla sua lar- ghezza.

A SDÈ, *Seduto*, *Assiso*, *Assentato* — *Im- pancato*, *Assiso a mensa*.

SDEBITÈS, v. n. pass. *Sdebitarsi*, *Disde- bitarsi*.

SDEGN, s. m. V. *Colara*.

SDEGNÈ, SDIGNÈ, v. a. *Sdegnare*, Pro- vocare a sdegno. *Sdegnare*, *Disdegnare*, Non de- gnare, *Avere a sdegno*, *Rifiutar con disprezzo*, o con isdegno.

SDEGNÈS, SDIGNÈS, *Sdegnarsi*, *Sdegnare*, *Disdegnarsi*, *Indegnarsi*, *Aver per male*, *Pre- dere sdegno*, *Sdegnarsi* poi dicesi met. Degli uc- celli, e delle piante, quando per qualche offesa ces- sano di covare, o si seccano, o non attecchiscono.

SDEN, s. m. *Sedile*, Que' sostegni, sopra cui si posano le botti.

SDÌ, SDIS, v. a. e n. pass. V. *Dsdì*, *Dsdìs*.

SDINTÈ, v. a. *Sdentare*, Rompere qualche dente d' uno strum, o ordigno, come sega, ruota ec.

SDINTÈ, *Sdentato*, Che non ha denti, o è sen- za qualche dente. *Bioscio*, Agg. di persona, che a pena si sente a parlare, e par che sibili la voce per difetto dei denti. V. *Essar senza dent*.

SDON, s. m. *Setone*, *Laccio*, o Funicella di setole per uso di medicare alcun malore.

SDÖSS, ESSR A SDÖSS, V. *Dsdöss*.

SDSUVZÈ, v. a. V. *Dsuvzé*.

SDUBÈ, v. a. *Disaddobbare*, *Levar l' ad- dobbio*.

SDUGANÈ, v. a. *Sdoganare*, *Sgabellare* ; ma si *sdoganano* le merci pagando la gabella ; lo *sgabellare* è il mezzo dello *sdoganare*. E dove non è dogana, si *sgabella*, non si *sdogana*. *Tömm*.

SDUGANÈ, met. *Spoluccare*, *Snoviziare*, Vo- ci dell' uso, *Rendere accorto*.

SDULES, v. n. pass. *Sdogliarsi*, *Uscir di do- glie* o dolori.

SDULZINAMENT, s. m. *Amoreggiamento*, *Cicisbeatura*, *Cicisbeato*, *Galanteo*.

SDULZINÈ, v. n. *Amoreggiare*, *Donnea- re*, *Cicisbearè*.

FÈR E SDULZINÈ, V. *Chèscamòrt*.

SDUPIÈ, v. a. *Sdoppiare*, *Scempiare*.

SDURÈ, v. a. *Disdorare*, *Levar l'oro da al- cuna cosa*.

SDUTÈS, v. n. pass. *Restare indotato*.

SDUTÈ, *Indotato*, Che non ha dote.

SDUTURÈ, v. n. *Salamistrare*, *Far il sapu- to*, il saccente. V. *Fèr e dutor*, o *da dutor*.

SÈ, s. f. V. *Sèd*.

SÈ, *Se*, Particella condizionale, o anche dubi- tativa.

ESSAR FRÀ E SÈ E NÒ, V. *Nò*.

MÈTTA ON FRÀ E SÈ E NÒ, *Mettere altrui il cervello a partito*, *Recarlo in dubbio*, o in con- fusione, *Farlo star sospeso e ambiguo*.

SÉ, *Si*, Particella affermativa. **SE PU**, *Si*, *Maisi*, *Madesi*.

DÌ D SÉ, *Affermare*. **DÌ D SÉ CUN LA TÈSTA**, *Chinar la testa*, *Inchinare*, Acconsentire chinando il capo senza parlare.

FÈ SEGN D SÉ, *Far capochino*, o *un capochino*, Piegare il capo accennando di dir di sì.

SÈ, *Sè*, Pronome primitivo, che non bisogna confonderlo con *lui*, dacchè può essere modo equivoco e improprio. Il *sè* adunque è il solo proprio, quando il soggetto al quale codesto *lui* si riferisce è l'agente, e il reggente dell'azione espressa dal verbo, per es. *Tener presso di sè*, *Trarre a sè*, *Cacciar da sè*, *Condurre con sè*; nè sarebbe italiano: *partì*, e *condusse con lui*; bensì diremo: *Era seduto dirimpetto a lui*, e: *lo fece sedere dirimpetto a sè*. Perchè nel secondo caso si parla della persona agente. Tomm.

DÈ FÙRA D SÉ, *Uscir del sentimento*.

ESSAR FÙRA D SÉ, *Esser fuori del sentimento*, o *del senno*, *Esser fuor di materia*, o *di sè*, *Essere in bando di sè medesimo*.

ESSAR IN SÉ, *Essere in sè*, o *nel suo sè*, *Essere in buon senno*, *Aver il suo senno*, *Aver sè medesimo*, *Aver seco il cuore*, *Essere di sè*.

FÈ DA PAR SÉ, *Far per sè*, vale *Far famiglia da sè*.

TURNÈR IN SÉ, *Tornare ai sensi*, *Tornare*, o *Entrare in sè*. V. *Aruoni*.

SEBEN, *Sebbene*, *Se bene*, *Benchè*, *Quantunque*, *Ancorachè*, *Ancorchè*, *Comechè*, *Perchè*, *Avvegnachè* ec.

SECC, s. m. *Secchio*, Vaso notissimo di legno fatto a doghe.

SECCH, s. m. *Siccità*, *Secco*, *Seccore*, *Secchezza*, *Arsura*, *Aridità*, *Aridezza*, *Alidore*, Mancanza d'umore prodotta dal caldo, e dal non piovere, per cui le campagne sono secche ed aride. *Seccume*, *Secco*, *Secchezza*, Tutto quello che ha di secco sugli alberi, o sulle piante.

SÉCCU, *Secchezza*, T. pitt. scult. Affettata diligenza usata dal pittore, o scultore.

SECCH, add. *Secco*, *Risecco*, *Riseccato*, *Arido*, *Adusto*, *Privo d'umore*.

SECCH, Detto di persona, o animale, V. *Mègar*. **SECCH ANISI**, *Secco che arrabbia*, *Lanter-nuto*, *Allampanato*, *Spento*, *Strinato*, *Secco più che più*, *Secco come uno stecco*, *come un chiodo*, *che sembra una mummia*, *Ossaccia senza polpe*, *Ossa e pelle*.

SECCH STARNÈ, *Torrido*.

MÉZZ SECCH, *Secchereccio*, *Secchericcio*, *Verdesecco*, *Quasi secco*. *Seccagginoso*, *Agg.* che si dà agli alberi, quando hanno addosso rami, o tronconcetti secchi.

LEGNA SECCA, *Seccaticcia*, *Legna secca* che facilmente arde.

ROBA SECCA, *Secchereccio*, *I rami seccherecci*, o *seccagginosi*.

TÈRRA, o **PASTA SECCA**, e simili, *Ammazzerato*, cioè *Indurito*, *Rassodato*, e dicesi della terra, e della pasta quando si secca da sè.

ARMANÈR IN SECCH, T. mar. *Rimanere*, o *Restare in secco*, o *sulle secche*, *Dare in secca*, dicesi del Mancar l'acqua sotto alle navi, o ad altra simil cosa che galleggi. *Arenare*, *Inarenare*, *Rimaner arenato*.

AVANZÈR A SECCH, *Rimanere a secco*, vale *Rimaner senz'acqua*.

AVANZÈR IN SECCH, fig. *Rimaner sulle secche*, *Trovarsi sulle secche*, o *sulle secche di Barberia*, *Essere impedito in sul più bello di far checchessia*.

AVÈR E PIÈ D SECCH, *Saper di secco*, dicesi Del vino, che ha preso l'odore del legno, della botte.

DVINTÈ SECCH, V. *Smagrès*, *Insichis*.

ESSR IN SECCH, V. *Essr a dsdoss*.

ESSAR QUÈSI IN SECCH, T. mar. *Aver un fondo*, o *Essere in un fondo d'acqua a pelo*, *Trovarsi la nave solo in tant'acqua che basti a reggerla*, o anche sollevarla dopo aver toccato il fondo.

FÈLA SECCA, *Farla di quarta*, *Deludere con inganno artificioso*.

FÈ LA MURAJA A SÈCCH, V. *Muraja*.

LASSÈR IN SECCH, *Lasciare in sulle secche*, *in secco*, o *in asso*, *Abbandonare altrui*, *lasciandolo in necessità o in pericolo*.

SECCH SECCH, avv. *Di secco in secco*, *Senza niuna*, o *pochissima occasione apparente*, *Senza altra prefazione*, o *premessa*.

SECCA, s. f. *Asciugaggine*, *Arsione*, *Asciugamento*, *Soprassete*, *Gran sete*.

SECCA, *Secca*, *Seccagna*, *Sirte*, *Luogo infra mare*, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti. *Secca accodata*, *Fila*, o *Serie di banchi di sabbia o di sasso*.

DÈR IN SECCA, *Investire*, *Dicesi di una nave portata sopra un banco di sabbia*.

SECCA, Voce bassa, e di gergo. *La Morte*.

SECCABALL, **SECCAMINCION** ec. s. m. V. *Seccator*.

SECCAGIN, s. f. V. *Seccatura*.

SECCANT, add. *Nojoso*, *Stucchevole*, *Sazievole*, *Inerescevole*, *Rinrescevole*, *Rinrescioso*, *Inrescioso*, *Nojante*, *Importuno*, *Fastidioso*, e met. *Feccioso*, *Uggioso*.

SÈCAR, add. *Sagro*, *Sacro*, *Sacrato*.

SECCATÖR, s. m. *Seccatore*, *Seccafistole*, *Mosca culaja*, *Improntaccio*, *Persona nojosa*.

SECCATURA, s. f. *Seccaggine*, *Seccatura*; ma *seccaggine* pare *seccatura* più forte. È una *seccatura* il rispondere a certe lettere; il render certe visite è una *seccaggine*. Tomm. *Seccheria*, *Cosa secca* e da nulla. *Cesso*, *Aggravio*, *Obbligo*, *Debituzzo*, o *Qualunque altra simile cosuccia nojosa*. *Fracidume*, *Soprosso*, *Noja*, *Fastidio*, *Importunità*. V. *Sechèda*, e in altro signif. V. *Dsmarèja*.

MASSA D SECCATUR, *Fastidume*, *Quantità di fastidj*, o *di cose fastidiose*.

O CH SECCATURA! *Che culajo*, o *Mosca culaja!* *Che seccaggine!*

SECHÈ, v. a. *Seccare*, dicesi fig. per *Annojare*, *Infastidire*. Vi corrispondono *Stuccare*, *Fru-*

sciare, Importunare, Nojare, Stucchevolare, Nauseare, Saziare, Infracidare. T M HK SE-
CÈ, Tu m' hai fracido. E SECAREBB AN SÒ DI
CHI, Assorderebbe, o Seccherebbe una pesca-
ja, dicesi Di chi non rifina mai di cicalare, o il fa
ad alta voce.

SECHÈS, V. Annjès.

SECHÈDA, s. f. *Stucchevolaggine, Stuc-
chevolezza*, Cosa stucchevole. *Rompicapo*, Per-
sona, o cosa che giunga altrui molestia. *Stampita*,
Discorso lungo e nojoso. *Tulliatà*, Lungo discor-
so fatto altrui per persuaderlo a far checchessia. *In-
temerata*, Azione lunga, fastidiosa, spiacevole.

SEMPAR DAL SECHÈD NÒVI, *Sempre nuovi
cessi*.

SECCIA, s. f. V. *Sècc, Calèdar*.

E VA TANT LA SÈCCIA A E PÓZZ, CH UNA QUÈL-
CA VÓLTA L AI LASSA E MANDGH, V. *E va tant volt
la gatta a' e lèrd ec.*

SECRET, s. m. *Segreto, Secreto*, Cosa oc-
cultà, o tenuta occulta, o anche Ricetta, o Modo
saputo da pochi di far checchessia.

CUNTÈR I SECRET DI ÈTAR, *Manifestare le
altrui credenze*.

FÈ DI SECRET, Detto iron. *Tener segreti i
bandi*, Nasconder le cose chiarissime.

NO BÈ TNER UN SECRET, *Non saper tenere un
cocomero all' erta*, Non saper tenere un segreto.

PRUCURÈ D' SAVÈR UN SECRET DA ON, *Dar in-
torno alle buche a uno*, Procurare di cavargli ar-
tatamente quello ch' ei non vorrebbe dire.

SECRET, add. *Segreto, Secreto*, Occulto :
e detto d' Uomo vale, Che sa tenere il segreto, che
anche dicesi *Segretario*.

TRE SECRET UN QUÈLL, *Ritenere alcuna co-
sa udita dire*, vale Non la palesare.

IN SECRET, *Di segreto, In segreto, Segre-
tamente, Celatamente, Di celato*.

SECRETA, s. f. *Chiusino, Cassettina* d' un
armadio, d' una cassa o simile per ripostiglio di co-
sa particolare. *Segreta*, Prigione, in cui non con-
cedesi, che si favelli a' rei, che vi son ritenuti.
Carbonaja, Carcere angusta e oscura.

SECRETARÈJA, s. f. *Segreteria*.

SECRETEN, s. m. *Segretario*, Luogo segre-
to, Ripostiglio. *Fermo della stanghetta*, T. magn.
Piccolo palettino, che entra nelle tacche della stan-
ghetta, e serve ad impedire il corso.

SECRETER, s. m. Chiamano gli Ebanisti una
specie di Cassettone alto da quattro in cinque piedi,
con cassette dall' alto al basso, e fassi di varie forme.
Stipo. Stipetto.

SECRETERI, s. m. *Segretario, Segretario*.

SECRETON, s. m. *Segretario*, Uomo segre-
to, Che non manifesta i segreti.

SÈCRIS. ANDÈR IN SÈCRIS, *Entrare in
sacris*, Prendere il primo degli ordini maggiori.

SECUL, s. m. *Secolo*, Spazio di cento anni ;
e per simil. Spazio di tempo indeterminato, o anche
Qualsivoglia tempo, che sembri di soverchio lungo.
Notisi però, che quando si nomina il secolo attuale
s' intende sempre quello che segue il già compito, e
per ciò ora che corre l'anno 1842, siamo del seco-

lo decimonono, essendo già compito il decimottavo.

ESSR INDRI UN SECUL, *Essere indietro un' u-
sanza*, Non essere in punto secondo l' ultima u-
sanza.

SECULARIZÈ, v. a. *Secolarizzare*.

SECUNDÈ, v. a. *Secondare, Assecondare*,
Andare a' seconda, o a versi ad alcuno, *Piag-
giare*, Seguitare l' altrui parere o volontà, Appro-
vare ciò ch' altri dice.

SECUNDON, s. m. *Piaggiatore, Adulatore*.

FÈR E SECUNDON, V. *Secundè*.

SED, s. f. *Sete*, Desiderio di bere. SED GRA-
DA, *Soprassete*. MANGANZA D SED, T. med. *A-
dipsia*.

SED, fig. *Sete, Golosità, Ghiottornia*, Ar-
dente desiderio, o Avidità di checchessia. *Rabbia*,
Eccessiva cupidigia.

AVE SED, *Sitire, Assetire, Aver sete*. A J
HO UNA GRAN SED, *Affogo, o Muojo di sete*.

AVE SED SÒRA UN QUÈLL, *Aver gola, o la go-
la a qualche cosa*, Desiderarla. *Aver il bato d'
una persona*, Avervi genio, pretensione, Esserne
indamorato.

CAVÈ LA SÈD, *Dissetare*. CAVÈS LA SÈD, *Dis-
setarsi, Cacciare, Spegner, Estinguere la sete*.

CAVÈ LA SÈD, *Sfamare, Disfamare*, mel.
Saziare, Contentare qual si sia appetito, o desi-
derio.

CAVÈS LA SÈD CUN LA CHÈRAN SALÈDA, *Trar-
si, o Cavarsi la sete col prosciutto*, vale Cavar-
si un capriccio con proprio danno. *Spegner il
fuoco colla stoppa*, Riparare a un male con un
male, che piuttosto il faccia maggiore. V. *Chèran*.

FÈ SED, o FÈ VNI SED, *Assetare, Indur sete*.
RÒBA CH FA VNI SED, *Assetato*, Agg. di cosa, che
che induce sete.

FÈ SED, *Assetare*, fig. Accendere, o Eccitar
desiderio, Invogliare, Invaghire.

MURI, o STCIUPÈ DA LA SÈD, *Morire, o Af-
fogare di sete, Trafelare, Allampanare, Spa-
simare di sete, o dalla sete*.

VNI SED A ON, *Farsi sete ad alcuno*, Venir-
gli sete.

SEDA, s. f. *Seta*, La parte del bozzolo, che si
può dipanare. Quel filo, che sorte dai bozzoli posti
nella caldaja prima di cavarne la seta chiamasi *Ba-
vella*; e Quell' ultima grossa pelatura, che si cava
dal bozzolo prima di tirarlo, dicesi *Manetta*. La
seta soda, o sia fatta di doppij chiamasi *Terrarella*.
Quella poi che serve per ordire dicesi *Orsojo*, od
Organsino, e la seta floscia, non lavorata, che non
si può nè filare, nè torcere porta il nome di *Catar-
zo*, o *Scatarzo*. La seta che si cava dal guindolo
nel ripulirlo dopo che si è tratta dicesi *Sbrocco*, o
Sbroccatura, e *Capitone*, La seta grossa, e di-
suguale. *Frisetto*, Seta sceltissima, di cui si fab-
bricano zendadi e simili.

SEDA, *Drappo, o Seta*, Tessuto di pura seta.
Drappicello: Stoffetta leggiera. *Seteria*, Ter-
mine che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

FABRICADÒR, o MARCANT DA SEDA, *Setajuolo*.

FABRICA DA SEDA, *Setificio*, Luogo dove si la-
vorano drappi di seta, o anche L' arte di preparare

la seta per l'uso delle manifatture. *Filatojo, Filanda*, Luogo dove si trae la seta dai bozzoli.

TIRADÖR DA SEDA, *Trattore di seta*, Quegli che fa trarre la seta dai bozzoli.

TIRADÖRA DA SEDA, *Filatrice di seta*, Colei che trae la seta dai bozzoli, e *Abbindolatrice*, Colei che volta il guindolo, avvolgendovi il filo della seta.

SFILÉZZ D SEDA, *Filaticcio di seta*.

ANDÈR IN SEDA, *Insetarsi*, Coprirsi di seta, cioè di panni di seta.

CAUVI D SEDA, *Insetare*.

NO AVE VINDU LA SEDA, Modo fam. di rispondere a chi c'è invitato e stimola a far grandi spese.

STACHÈ LA SEDA, *Sbozzolare, Sfrascare*.

TIRÈ LA SEDA, *Tirare, o Trarre la seta*, Cavar la seta dai bozzoli.

SEDE, v. a. *Calmare, Sedare, V. Achietè*.

SEDENTERI, add. *Sedentario*; e dicesi propr. *Vita sedentaria* quella di chi siede molto, e poco si adopera negli esercizi del corpo.

SEDIMENT, s. m. V. *Fundai*.

SEDIZION, s. f. V. *Tumult*.

SEDOTT, add. *Sedotto, Subornato, Corrotto*; ma il *sedotto* non temeva l'inganno; il *subornato* lo conosceva, ed acconsenti; il *corrotto* lo conosceva, in parte almeno, e vi condiscese. Il primo ha dato nel laccio, il secondo ha ceduto alla tentazione, il terzo non ha fuggito il pericolo. *Tomm*.

SEDÜ, v. a. V. *Sedusar*.

SEDULA, s. f. *Setola*, Quel pelo, che ha sul filo della schiena il porco. E in T. stamp. Quella spazzola, che serve a lavar le forme.

SEDUL, *Setole*, per Sorta di male che patiscono le donne ne' capezzoli delle poppe, o anche Certe infermità, che viene ne' piedi ai cavalli.

SEDULA, SEDLA, *Rasperella*, Pianta comune ne' luoghi umidi, e detta da Linn. *Equisetum hyemale*.

PJIN D SEDUL, *Setoloso, Setoluto, Setoso*.

SEDUSAR, v. a. *Sedurre, Subornare, Corrompere*, Distorre altrui con inganno dal bene, o tirarlo al male. V. *Curompar*.

SEDUTA, s. f. *Sessione*, Adunanza di Tribunale, o di corpo simile.

TNE SEDUTA, *Far sessione*, Unirsi in consiglio per trattar sugli affari.

SEDUTÖR, s. m. *Seduttore, Seducitore*.

SEGA, s. f. *Sega*, Strum. di ferro dentato notissimo. *MANDGH, Maniglia. SCATABÈLL, Scatto, Randello*.

SEGA DA MAN, *Sega da tagliare*.

SEGA DA TLÈR, *Sega da fendere*.

SEGA DA CAVALL, *Sega grande, Segone*, Quella che si adopera per ricidere i legnami grossi, adattandoli sopra le pietiche. *Capitello*, e *Maniglia*, Quella parte che i segatori tengono in mano: ma la prima si dice del Segatore che sta sopra, e l'altra di colui che sta di sotto.

SEGA DA MÈRUM, *Sega da pietre*.

SEGA DA ACQUA, *Molino da sega*, dicesi Un edificio sull'acqua, ove si segano dei legnami grossi.

FÈ LA STRÈ A LA SEGA, *Allieciar la sega*,

Far la strada ai denti della sega colla chiave detta *Licciajuola*. V. *Ciavetta*.

TAI DLA SEGA, *Segatura*, Il fesso che fa la sega nel legno segando.

A SEGA, *Seghettato*.

SEGAL, SEGALA, s. m. e f. *Segala, Segale, Frumento cornuto, Arinca*, Specie di pianta cereale, e grano notissimo detto da Linn. *Secale cereale*.

SEGAVÈCCIA, s. f. *Befana*, Fantoccio di cenci, che si porta attorno da' fanciulli alle metà di Quaresima; e detto per simil. vale Donna vecchia, e brutta. V. *Sghè*.

SÈGHMA, s. f. *Modano, Forma, Modello*, Mostra di ciò che si dee porre in opera. *Sagoma*, T. arch. Il vivo profilo d'ogni membro, e modanatura. *Passapalle*, T. mil. Cerchio di ferro, pel quale si fanno passare le palle di cannone per esperimentarne la rispettiva grossezza.

SÈGIA, s. f. *Sedia*, Voce dell'uso. V. *Sigiòl*.

SEGN, s. m. *Cenno*, Quallsivoglia indizio, che si porga altrui per chechessia. *Segno*, che anche dicesi *Soprassegno*, o *Soprassegnale*, cioè Marca, Indicazione; ma propr. *Puntiscritto*, Quel segno fatto con lettere d'alfabeto, che si mette su de' panni lini. *Tratto*, Quel segno che si fa in fregando o strisciando. *Frego*, Linea fatta con penna, pennello e simili. *Buttero*, Quel segno, o margine, che resta altrui dopo il vajuolo. *Cicatrice, Margine*, Quel segno che rimane in sulla carne della ferita, o percossa rammarginata. *Catenaccio*, Gran cicatrice di ferita, ch' uomo abbia sul viso. *Crepunde*, Segnali che si mettono ai bambini esposti per essere riconosciuti.

SEGN, *Segno*, per Termine prefisso.

BATTI IN ' UN SEGN, *Battere a un segno*, vale fig. Aver un particolar fine.

CIAPÈR, o COJAR A SEGN, *Accertare il colpo, Dar giusto*, Percuotere appunto nel luogo determinato.

CIAPÈR, o COJR IN TE SEGN, *Dar nel segno, Cogliere, Colpire nel segno*, o *il segno*; ma *dar nel segno* dicesi di chi s'appone a cosa che non potea conoscere se non se indovinando, o dopo parecchie riprove, o al primo lancio. *Coglier nel segno* invece non dicesi che dell'indovinare, o del riuscire a un intento, ma a un tratto, senza lunghe riprove. *Colpire nel segno* dicesi non tanto dell'apporsi quanto dell'intendere profondamente un'idea, e dell'esprimerla potentemente. *Colpire il segno* indica maggior sicurezza, franchezza, energia. *Accertare alcuna cosa, o Accertare assol.* *Ferire il punto, Pigliar il nerbo della cosa*, Dare, come si dice, nel segno in farla. V. *Ciapèr in te mèzz*.

DÈR, o MUSTRÈR E SEGN, *Recare l'indizio, Dar il segno, o il contrassegno*, Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati con mostrare il contrassegno.

FÈ D SEGN, *Accennare*, Termine generico, che vale Fare, o Dar cenno movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. *Additare*, Accennar col dito. *Ammiccare, Occhieggiare, Far d'occhio*,

Dar d'occhio, Far l'occhiolino, Accennar cogli occhi. V. *Dsegn*.

FÈ PURTÈR E SEGN A ON, Far le stringhe sulle spalle a uno, cioè Lasciargli i segni delle bastonate, delle busse.

FÈ STÈR A SEGN, Mettere altrui a partito, Tener alcuno a siepe, o a segno, Farlo stare a segno, Tenerlo a dovere; cioè Costringerlo ad obbedire.

NÓ DÈR A SEGN, Non annodare; Uscir di tuono, o di tema, Non rispondere a proposito.

PURTÈR E SEGN, Portarne stracciato il petto, o i panni, vale fig. Esser rimasto scottato, o Averne ricevuto danno.

SCATÈR I SEGN, Oltrepassare i limiti, i termini, Eccedere.

STÈR IN TI SEGN, V. Stèr in ti ferr.

TIRÈR A SEGN, Tirare a segno, cioè Al bersaglio.

TIRÈR UN SEGN, Fare, o Dare un frego, per Cancellare, o simile.

O, BRÓTT SEGN, La puttana fila, dicesi prov. Quando alcuno s' affatica contro il suo solito, che denota Aver gran bisogno.

QUÈLL CH PASSA I SEGN, Cosa che passa i termini.

UN UM DÉ GNANCA E SEGN, Non me ne diede mica, cioè Nulla affatto.

SEGNALÈS, v. n. pass. Segnalarsi, Rendersi illustre, o segnalato.

SEGNÈ, v. a. V. Signè.

SEGREGHÈ, v. a. Segregare, Separare.

SEGUL, s. m. V. Segal, Segala.

SEGVENT, add. Seguento, Vegnente.

SEGVENZA, s. f. Seguenza, Conseguenza.

SEGVÈZ, add. Seguace, Settatore, Seguitatore.

SEGVÌ, v. n. Seguire, Andare, o Venir dietro, o anche Venire in conseguenza.

SEGVÌ, Seguire per Continuare, o anche Eseguire, Appigliarsi ad alcuna cosa, Metterla in esecuzione, in effetto.

SEGVÌ, Seguire per Accedere ec. V. Avnì.

SEGVIT, s. m. Seguito, Seguitamento, cioè Comitativa, Accompagnamento. Codazzo, Corteo, Seguito di persone dietro a gran personaggio per corteggiarlo.

D SEGVIT, Seguitamente, Di seguito, Continuatamente, A di lungo.

IN SEGVIT, Poscia, Poi, Indi, Quindi.

SEGVITÈ, v. a. Seguitare, Lo stesso che Seguire in tutti i suoi significati.

SEGVITÈR A FÈ, A di ec. Attendere a fare, a dire, per Continuare, Seguitare a fare ec.

SÈJA, s. f. Saja, Rascia. V. Scòtt.

SÈL, s. m. Sale, Quello propr. che si cava dall' acqua marina. SÈL NEGAR, Saletta, Sorta di sale inferiore, e di cattiva qualità.

MONT, o MASSA D SÈL, Cappuccia, T. sal. Monticello di sale stagionato, che s' alza sull' ajone.

SÈL, Alkali, o Sal vegetale dicesi da Chim. il sale cavato dalle piante dopo averle abbruciate.

SÈL AMONÉACH, Sale ammoniaco, e in T.

chim. Idoclorato d' ammoniaca, Sorta di sale, che si estrae in Egitto dallo sterco de' cammelli; ma si ottiene anche artificialmente.

SÈL NITAR, V. Nitar.

SÈL PRUNÈLL, Salprunella, o Sal prunella, Sale artificiato notissimo; che si vende dagli Speciali.

BUTÈ QUATAR GARNÈLL D SÈL IN S QUÈ QUÈLL, Insalegggiare, o Aspergere di sale.

CAVÈ D' IN TE SÈL, Dissalare.

ESSAR FUGH E D SÈL, Essere amaro di sale, cioè Troppo salato.

MÈTTR IN TE SÈL, Insalare.

SENZA MÈTTI IN SÓ SÈL, Senza mettermi su nè sal nè olio, Quando uno fa servizio, o alcuna altra cosa liberamente, presto e senza pensarvi.

SÈL, Sale; fig. Molto, Detto arguto e piacevole, o anche Senno, Sapere, Buon senso.

SÈL, Fiamma salsa, Sale, T. med. Certa affezione morbosa, che per lo più viene alla cute.

SÈLA, s. f. Sala, Camminata, o Caminata, Stanza maggiore della casa.

SÈLA, Sala, Asse, Quel legno, che entra ne' mozzi delle ruote de' carri, carrozze ec. Coscialetto, Pezzo di legno calettato sotto la sala per tenerla più salda.

SELLA, s. f. Sella, Strum. notissimo ad uso di cavalcare. Arcione, Burello, Quella parte della sella, o de' basti fatta a guisa d' arco, quindi Arcione, o Burello anteriore, e posteriore — Sugheri, I due lati dell' arcione. Randello della sella, Chiamasi quel pezzo curvato in arco, che si mette alla sella. Pomo della sella, La parte anteriore e più rilevata della sella.

MÈTTAR LA SÈLLA A UN CAVAL, Sellare un cavallo. CAVÈR LA SÈLLA, Disellarlo.

SENZA SÈLLA, A bardosso.

CHI AN PÒ BATTER CAVAL, I BATT LA SÈLLA, Chi non può dare all' asino, dà al basto, cioè Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può.

SELLABA, s. f. Sillaba. D DÓ SÈLLAB, Bisillabo, o Dissillabo. D FIÙ SÈLLAB, Polisillabo, o Multisillabo, Di molte sillabe.

SÈLAR, s. m. Sedano, Appio, Saliaro, Ortaggio notissimo e comune, detto da Linn. Apium graveolens.

SÈLD, s. m. Saldo, Il Saldare de' conti, o delle ragioni.

FÈR E SÈLD, Far saldo, vale Saldare e pareggiare i conti. Far quitanza, Dichiarare di essere stato pagato, perchè Quando uno presenta un conto, e il debitore paga, il creditore vi scrive sotto: Saldato.

SÈLD, add. Saldo, Intero, Senza rottura, o anche Stabile, Fermo, Costante. Sodo, Agg. di quel terreno, che si è lasciato per qualche tempo in riposo.

ARMANÈ SÈLDI, Rimaner sode, dicesi Di quelle bestie, che vanno alla monta, e non restan piene.

SELDA, s. f. Amido, Materia bianchissima spremuta da grano, patate e simili, che serve per te-

ner distesi e incartati i panni. *Salda* vale propr. Acqua in cui sia stata disfatta gomma, amido, o altre materie viscoso e tenaci. Plinio ne attribuisce l'invenzione agli abitanti di Chio.

DÈ LA SÈLDA, V. *Insaldo*.

SÈLSA, s. f. *Salsa*, *Saporetto*, Condimento di più maniere, che si fa alle vivande per aggiunger loro sapore. *Tornagusto*, Cosa che faccia tornare il gusto e la voglia di mangiare.

LA FAM L' È UNA GRAN SÈLSA, *L'appetito non vuol salsa*, Prov. simile a quello *A ogni gran sete ogni acqua è buona*, cioè Quando la volontà brama una cosa non vi bisogna stimolo, che l'infiammi.

SÈLSAPARÈGLIA, s. f. *Salsapariglia*, *Sarparilla*, Pianta indigena nella Virginia, sempreverde, e detta da Linn. *Smilax Sarsaparilla*.

SÈLT, s. m. *Salto*, Il saltare. SÈLT A MUNTON, *Salto del montone*, Quel salto che fanno i cavalli spiccandosi in alto, e scalciano coi piè di dietro: salto pericoloso al cavaliere. V. *Munton*.

ANDÈR A SÈLT, *Andar saltellone*, *Saltelloni*, o *Balselloni*, *Andare a sbalzi*.

CUNDUR A R SÈLT, *Ammettere*, *Menare a guadagno*, *Condurre alla monta*.

ESSER A R SÈLT, *Essere in caldo*, dicesi De' cavalli, de' cani, e d'altri animali. Parlandosi di Cagna si dice anche *Esser a cane*.

FÈR UN SÈLT DA L ALGREZZA, *Scambiettare*, o *Fare uno scambietto per allegrezza*.

SPICCHÈR UN SÈLT, *Prendere*, o *Spiccare un salto*, *Saltare*.

A FÒRZA D SÈLT, *Di salto in salto*.

A SÈLT, *Saltellone*, *Saltelloni*, *A salti*, *Per salti*, *A salti a salti*.

SÈLT, fig. *Scatto*, *Salto* per Discrepanza, Divario, e simili.

SÈLTABECCH, s. m. *Saltamartino*, Trastullo da fanciulli a foggia di ranocchia, sotto il cui ventre è congegnato con pece, o con cera un fuscuzzo per modo, che scattando, la fa saltare. *Misirizzi*, Altro balocco fatto d'un bocciuolo di saggina con un picciolo piombo nascosto nella parte inferiore, sicchè non può fare, che non si rizzi sempre da sè.

SÈLTABECCH, *Saltabecca*, Sorta d'insetto, che è una specie di cavalletta.

SÈLTAGLION, s. m. *Saltaleone*, *Passaperla*, Sorta di filo sottilissimo d'ottone, o di ferro.

SÈLUM, s. m. *Salmo*. CANTÈ DI SÈLUM, *Salmeggiare*, e *Salmodia*, Canto di salmi.

OGNI SÈLUM FINÈSS IN GLÒRIA, *Ogni salmo torna in gloria*, dicesi Quando alcuno spesso ripiglia il ragionamento di quelle cose, che gli premono.

SÈLUV, add. *Salvo*, Fuor di pericolo, Sicuro, Salvato.

ANDÈ SÈLUV, *Andare a salvamento*.

FÈR A SÈLUV, *Fare a salvare*, *Fare a salvo*, o *a capo salvo*, T. giuoc. Pattuire con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il denaro della vincita.

MÈTTÈ IN SÈLUV, *Andare alla parata*, o *alle parate*, Cercare di ripararsi.

SÈLUV, *Salvo*, *Salvo che*, *Salvo se*, per Eccezzuato, Fuorchè ec. SÈLV E VERA, *Salvo il vero*, cioè Purchè sia vero.

SÈLVA, s. f. *Salva*, Scarica di molte armi da fuoco nello stesso tempò, e continuamente.

SÈLVACUNDÓTT, s. m. *Salvacondotto*, Sicurtà che danno i principi, perchè altri ne' loro stati non sia molestato o nella persona, o nella roba. *Bullettino*, Quello che si dà da qualche magistrato per liberare altrui dalla esecuzion personale.

SÈLVADINÈR, s. m. *Salvadanajo*, Vasetto di terra cotta notissimo ad uso di riporvi danari.

FÈR E SÈLVADINÈR, *Far gruzzolo*, *Aggruzzolare*, Mettere insieme danari.

SÈLVARÒB, s. m. *Salvaroba*, *Guardaroba*, Luogo riservato nelle case, dove si custodiscono le robe da mangiare. *Repositorio*, Luogo da riporvi, o chiudervi robe di qualsivoglia sorta.

SEM SANT, s. m. *Seme santo*, *Semenzina*, Seme minuto, bislungo, di odore ingrato, di sapore amaro, e assai aromatico, prodotto da una pianta sempre verde, originaria della Persia, e detta da Linn. *Artemisia judaica* — *Santonico*, Specie di medicina composta de' fiori e semi di tre Artemisie dette da Linn. *Artemisia santonica*, *judaica*, e *contra*, che polverizzati s'adopero come vermifughi.

SEMBUL, s. m. *Simbolo*. V. *Emblema*.

SEMÈDA, s. f. *Orzata*, *Lattata*, Bibita preparata con succo di semi di popone, e zucchero.

SEMIL, add. *Simile*, *Conforme*, *Tale*, *Tal quale*, *Altrettale*, ma *tale*, *altrettale* indica l'oggetto presente al senso, o al pensiero; *simile*, oggetti simili a quelli, di cui si ragiona. *Tal quale* esprime somiglianza, che s'avvicina quasi all'uguaglianza. *Conforme* è ciò, che ha forma, o uguale, o simile.

SEMIZIRCULÈR, add. *Semicircolare*, *Emisferico*.

SEMPAR, avv. *Sempre*, *Sempre mai*, *Mai sempre*, *Ognora*, *Tuttavia*, *D'ogni tempo*, *Ogni tempo*.

QUÈSI SEMPAR, *Sovente*, *Quasi sempre*, *Tutte le più volte*.

SEMPARVIV, s. m. *Borraccino duro*, *Sopravvivolo minore*, Pianta comune ne' luoghi sterili, ed ombrosi, e detta da Linn. *Sedum acre*.

SEMPARVIV A RUSON, *Semprevivo arboreo*, Pianta de' giardini chiamata da Linn. *Sempervivum arboreum*.

SEMPITERAN, add. V. *Eteran*.

SEMPLIFICHÈ, v. a. *Scempiare*, Ridurre a chiara semplicità.

SEMPLIZ, add. *Semplice*, *Puro*, *Mero*, ma *semplice* ha ordinariamente senso attenuante; *puro*, determinante; *mero*, di determinazione ancor più precisa, e più stretta.

SEMPLIZ, *Semplice*, *Soro*, Agg. d'uomo senza malizia, Inesperto.

SEMPLIZAMENT, avv. *Semplicemente*, Con semplicità. *Solamente*, *Solo*, *Soltanto*, *Unicamente*, cioè Per solo fine.

SEMPLIZITÈ, s. f. *Semplicità*, *Astr.* di

semplice, o anche Inesperienza, contr. d'Accortezza.

SEN, s. m. *Seno*, *Grembo*, ma il *seno* è dal collo alle costole, il *grembo* dalla cintura ai ginocchi. Recarsi in *seno* una cosa, Tenerla stretta al *seno*, Portare in *seno*. V. *Scoll*.

SENN, s. m. *Senno*, *Assennatezza*, cioè Sapere, Intelletto, Giudizio, ma vale anche Arbitrio, Volere, e simili: così *Fare a senno suo*, o *d'altri*, vale Fare a suo modo, o a modo d'altri.

SENA, prep. *Sino*, *Fino*, *Insino*, *Infino*.

SENNÀ, s. f. *Sena nostrale*, o *Sena in foglia*, Arbuscello, che fa nel Levante, chiamato da Linn. *Cassia senna*, le cui foglie sono molto purgative, ed è rimedio assai conosciuto.

SENAPA, s. f. *Senapa*, *Senape*, Erba nota, il cui minutissimo seme è di acutissimo sapore. Linn. la chiama *Sinapis nigra*.

SENAPISUM, s. m. *Senapismo*, Empiastro di polpa di fichi secchi, e di senapa.

SENDICH, s. m. *Sindaco*, Colui che rivede i conti, o Chi rappresenta un Comune, essendone capo.

SENECA, s. m. *Seneca*, Nome di un celebre autore latino, che si registra perchè dà luogo al seguente dettato. *SENECA SVENÈ*, Dicono le nostre donne volgari, o vale *Ossaccia senza polpa*, *Magro arrabbiato*, *Lanternuto*, e s' allude per ischerzo, o motteggio a persona assai magra e spolpata.

SENÒ, o SE NO, Man. fam. che è una specie di reticenza minaccevole, e vale come Altrimenti, In diverso modo, e simili. *FA ACSÈ, SE NÒ AT BASTON*, *Fa così, altrimenti io ti batto*, o *ti zombo*. *STUGIA, SE NÒ. . .*, *Studia, altrimenti. . .*

SENS, s. m. V. *Zens*.

SENSAZION, s. f. *Sensazione*, *Percezione*; ma la *sensazione* viene di fuori; alla *percezione* è congiunto il pensiero. Tomm.

FÈ SENSAZION, *Far senso*, *impressione*, *Colpire*, *Toccare*, *Ferire*.

SENSE, add. *Sensato*, *Assennato*.

SENSEBIL, add. *Sensitivo*, *Sensivo*, Che di leggieri si commove. *Sensibile*, Atto a comprenderli dai sensi.

SENSITIVA, s. f. V. *Erba sensitiva*.

SENTENZA, s. f. *Sentenza*, Decisione di lite, o di dubbio, Parere, Opinione, Giudicio ec.

DÈ L' ULTIMA SENTENZA, *Dar sentenza finale*.

DÈ DAL SENTENZ A US PILÈT, *Far sentenza coll' asce*, *Dar sentenze all' abbacchiata*.

ESEGVIR UNA SENTENZA, *Fare l' esecuzione d' una sentenza*.

SPUDÈ SENTENZ, *Sputar sentenze*, vale Proferir sentenze con affettazione, e dove non occorre. *Sputar senno*, *Mostrar con affettazione d' essere savio*. *Sentenzieggiare*, *Recare scrivendo molte sentenze*, *Stare sulle sentenze*.

RIGETÈR UNA SENTENZA, *Tagliare una sentenza*, vale Riprovarla, Rigelarla.

SENTENZA INGIÒSTA, *Borniola*, Giudizio dato contro al giusto, e per lo più nel giuoco. *Sentenza coll' asce*, o *all' abbacchiata*, vale Fatta alla cieca.

SENTENZA IN SE TAMBUR, *Giudizio pettorale*, Specie di giudizio, che si dà dai Magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi.

L' È MÈI UN MÈGR ACUMUDAMENT, CHE UNA GRASSA SENTENZA, V. *Acumudament*.

SENTENZIE, v. a. *Sentenziare*, *Giudicare*. In altro signif. V. *Risolver*.

SENTIMENT, s. m. *Sentimento*, *Senso*, Potenza e facoltà di sentire, o anche Significato, Concetto, Pensiero, Intelletto, Giudizio ec.

ANDÈ FÒRA DI SENTIMEN, *Uscire del sentimento*.

ESSAR D SENTIMENT, V. *Essar d' avis*.

MURÌ CUN TÒTT I SU SENTIMENT, *Rendere l' anima con buon conoscimento*, cioè Coll' esercizio delle facoltà dell' anima.

SENTIMENTÈL, add. *Sentimentale*, Voce dell' uso. V. *Sensibil*.

SENTINÈLLA, s. f. V. *Sintinella*.

SENTÖR, s. m. *Sentore*, *Fummo*, *Sentimento*, cioè Indizio, o Avviso di checchessia avuto quasi di nascoso, e non ben certo.

AVE SENTÖR D' UN QUÈLL, *Aver sentore*, o *fummo*, o un minimo che.

SENTUM, s. m. *Sintomo*, *Sintoma*, Indizio, e Effetto di malattia; ma si prende anche per Accidente; o Circostanza che accompagni qualsivoglia altra cosa.

SENUCA, s. f. V. *Sinuca*.

SENZA, prep. *Senza*, *A non* — Sism sei persone a non contare i buoi.

FÈ SENZA, o FÈ SENZA CUM FA QUII DA FENZA, *Far senza*, o *Far senza alcuna cosa*, *Far di mauo*, di manco, *Fare altrimenti*, dicesi del Vivere, o Operare senza quella cotal cosa, di cui s' intende.

SENZA ASPTÈR ÈTAR, *Senza più*, *Senza più altra compagnia*, *Senz' altro*.

SENZA ÈTAR, V. *Senza dōbi*, *Senza fall*.

SEPPAR, s. m. *Cespita*, Pianta comune lungo i fiumi, e detta da Linn. *Erigeron viscosum*.

SEPARAZION, s. f. *Separazione*, *Separamento*, *Sceveramento*, e in T. med. *Secrezione*.

SEPARÈ, v. a. *Separare*, *Sceverare*, *Disceverare*, *Divisare*, *Dipartire*, *Disgiungere*, *Disunire*, *Appartare*, *Spartare*, *Sequestrare*, cioè Segregare, Allontanare.

SEPARÈS, *Separarsi*, *Segregarsi*, *Appartarsi*.

SEPARÈTAMENT, avv. *Separatamente*, *Spartitamente*, *Disgiuntamente*, *Sceveratamente*, *Appartatamente*, *Spartatamente*.

SEPOLCAR, s. m. *Tomba*, *Sepoltura*, *Sepolcro*; ma la *tomba* suol essere più o meno elevata dal suolo. Il luogo preparato a ricevere le nostre spoglie è *sepoltura*, e qualunque luogo le inghiotte è *sepulcro*. Le rovine d' una città rovesciata da tremuoto sono *sepulcro*, non già *sepoltura* si miseri cittadini. Tomm. *Sotterratorio* Luogo dove si sotterrano i morti. V. *Èrca*, *Depòsit*.

SEPULTURA, s. f. *Sepoltura*, *Sepultura*, L' atto del seppellire, o Le pie cerimonie, che la sepoltura accompagnano. V. *Sepolcar*.

SEQUELA. IN SEQUELA, Latinismo usato da' Forensi. *In conseguenza d' un ordine*, e simili.

SEQUESTAR, s. m. *Staggimento, Sequestro, Sequestrazione, Sequestramento*, Atto del Tribunale civile, per cui sono presi sotto custodia della giustizia i beni del debitore a cauzione del creditore.

MÉTTA UN SEQUESTAR, o **SÓTTA SEQUESTAR**, V. *Sequestré*.

SEQUESTRADOR, s. m. *Staggitore*.

SEQUESTRE, v. a. *Sequestrare, Staggire*.

SEQUESTRE, *Sequestrare*, vale anche Obbligare uno a non uscir d' alcun luogo.

SEQUESTRE DA L' ACQUA, *Trattenuto, Impedito dalla pioggia* — *Confinato*, vale Obbligato dalla Giustizia.

UM SEQUESTRE IN T UN CANTON, CH AN UM ESÈVA PIÙ MÓVAR, *Mi confinò, o ridusse in un canto, dove non potea movermi*.

SÈR, s. m. *Siero, Siere, Acqua di latte*, Parte acquosa del latte e sangue. Dal primo siero del latte cavasi la ricotta: il Siero che avanza dopo di essa dicesi *Scotta*.

PJIN D SÈR, *Sieroso*, Che ha in sè del siero.

SÈRA, s. f. *Sera*, L' estrema parte del giorno. **VÈRS SÈRA**, *All' abbassar del giorno, Verso sera*. **IN SE FÈ DLA SÈRA**, *La sera in sul far buizzo, o bruzzolo*.

FÈS SÈRA, *Annottarsi, Annottare, Assestarsi, Abbuarsi*, Farsi sera, o notte.

TÓTT I DÈ US FA SÈRA, V. *La prem acqua ch piòv, l' è quella ch bagna*.

SÈRRA. FÈR UN SÈRRA, V. *Un ciapa ciapa*.

UN ARVÈS E SÈRRA, *Aprichiudi*. **UN ARVÈS E SÈRRA CUNTERUV**, *Un aprichiudi continuo*, cioè Un frequente aprimento e chiudimento di qualche uscio, finestra, e simili.

SÈRDA, s. f. *Sardella, Sardina*, Pesciatello di mare notissimo, detto da Linn. *Clupea spratus*. Egli è di buon sapore, abbondante, e anche si sala in barili per conservarlo, e allora si chiama *Sardella salata*.

SERÈDA, s. f. *Serata*, Lo spazio della sera, in che si veglia. *Beneficiata, Serata, Sera beneficiata, Serata di beneficio*, Voci dell' uso. Sera di recita in teatro destinata a vantaggio di qualche attore.

SERENÈDA, s. f. *Serenata*, Il cantare e suonare, che fan gli amanti la notte al sereno davanti alla casa delle innamorate. *Mattinata*, vale il medesimo, ma in sul mattino. *Scampanata*, dicesi Il suonare di diversi strumenti, che si fa in occasione di chi essendo vecchio, passa alle seconde nozze.

BÈLLA SERENÈDA, *Egli è un seren che smaglia*, dicesi Quando di notte il cielo è chiarissimo.

SERENEN DISUM, s. m. V. *Lisagnin*.

SÈRI, add. *Serio, Serioso*, Agg. di chi usa ne' suoi modi gravità, e circospezione: vale anche Grave, Importante.

IN SE SÈRI, *In sul serio, Sul serio, In sul sodo, Seramente, Da senno*.

SÈRIA, s. f. *Serie*, Ordine e disposizione di cose fra loro correlative.

SERIETÈ, s. f. *Serietà*, Astr. di Serio.

MÉTTA IN SERIETÈ, *Recarsi in sul saldo*, Porsi sul grave, sul serio, sia nel parlare, che nell' operare.

SÈRPA, s. m. *Serpa, Serpe, Cassetta*, Parte delle carrozze, ove propr. siede il cocchiere. V. *Caròzza*.

ANDÈR A E NID DLA SÈRPA, *Andare, o Mandare in orinci, o in chiarenna, in Oga e Magoga, o nelle france maremme*, cioè In lontanissime parti.

SERPEGÈ, v. n. *Serpeggiare, Serpere*, Andar torto a guisa di serpe.

SERPENTÈRIA, s. f. *Serpentaria*, Pianta esotica de' giardini, e detta da Linn. *Cactus flagelliformis*.

SERPENTÈRIA SALBÈDGA, *Dracuncolo, Aro serpentino*, Pianta comune ne' luoghi freschi ed incolti, e detta da Linn. *Arum dracunculus*. L' *Erba serpentina*, o *Lucciola* è comune ne' luoghi erbosi de' boschi, e chiamata da Linn. *Ophioglossum vulgatum*.

SÈRT, s. m. *Sarto, Sartore*. **SART DA PIANÈD**, *Banderajo, Pianetajo*.

LAVURÈ DA SÈRT, *Lavorare, o Lavoracchiare da sartore*, Lavorar da sarto, ma non esserlo.

RUBÈR DA SÈRT, *Far la bandiera*, dicesi De' sarti quando rubano quel che avanza de' vestimenti, ch' ei tagliano.

PRÈ DA SÈRT, V. *Prè*.

SÈRTA, s. f. *Sartora*, ma non *Sarta*, o *Sartrice*, Che sono voci dell' uso.

SERVA, s. f. *Fante, Fantesca, Servente, Serva, Ancella*. **UN STRAZZ D SERVA**, *Una servicciuola*.

DONÀ CH MÉTTA AL SERV A SARVÌ, *Acconciatrice di fanti, o fantesche*.

INAMURÈ DAL SERV, *Fantajo*.

SESSANTA. DA SESSANTA, *Dell' ottanta*, In forza d'aggiunto, vale Grandissimo.

SESSION, s. f. V. *Seduta*.

SÈST, s. m. *Sesto*, Ordine, Modo, Misura, o anche La sesta parte di checchessia.

DÈ SÈST, *Dare assetto, o Mettere in sesto, in assetto, Assettare, Assestare*, Accomodare quasi colle sesta, che anche dicesi *Dare acconcio ad una cosa, ad un affare*.

SÈST D' UN LIVAR, V. *Livar*.

SÈTT, s. m. V. *Stciant*.

SÈTT, *Sette*, Nome numerale, che segue al sei.

ORA SI, ORA SÈTT, *Cesti e canestri*, Modo di dire che esprime, Il dire or una cosa, or un' altra senza conclusione.

SÈTAR. IN SÈTAR, T. furb. mur. *Qui, In questo luogo*.

SETARÈJA, s. f. *Seteria*, Termine collettivo, che abbraccia tutte le mercanzie di seta.

MARCANT DA SETARÈJA, *Setajuolo, Drappiere*, Quegli che fa, o vende drappi di seta.

SETÈN, s. m. Tessuto di cotone, e così detto dal francese *Satins*.

SETÈRI, s. m. *Settario, Settatore, Settegiatore.*

SÈVAR, add. *Sauro*, Agg. che si dà a Mantello di cavallo tra bigio e tanè. Così *Sauro chiaro, scuro, abbruciato, focato, lavato* ec. accennano diverse specie, in che si divide il color sauro.

SEVER, add. *Severo, Rigido, Austero.*

SEVERITÀ, s. f. *Austerità, Severità, Rigidezza.*

SEVEZIA, s. f. *V. Crudeltè.*

SÈVI, s. m. *Savi*, Si chiamavano sotto il Governo italico gl' individui, che unitamente al Podestà formavano il Consiglio municipale nella città dello Stato.

SÈVI, *Savio, Saggio, Prudente. V. Prudenza.*

SÈVIA, s. f. *Salvia*, Erba aromatica di buon odore e notissima, detta da Linn. *Salvia officinalis.*

CULÖR D SÈVIA, *Colore salviato*, dicesi Il color verde sbiancato: ma *Salviato* vale anche Fatto con salvia, Che ha odore, o sapore di salvia.

SEZÈSS, ANDÈ PAR SEZÈSS, *Ributtar per secesso*, Scaricare per le parti del sedere.

SEZION. FÈ LA SEZION, *V. Anutuméja.*

SEZION, *Battuta di livello*, T. della Geodesia. Ogni operazione che si fa traguardando lo scopo elevato sopra l' asta, per mezzo del livello a una certa distanza dallo strumento.

SFACIATAGIN, s. f. *Sfacciataggine, Sfacciatezza, Spavalderia, Inverecondia, Sfrontatezza. V. Sfazzè.*

SFALZON, s. m. T. furb. mur. *Piccozzino, Mannarese, Mannajetta, Scuricella.*

SFAM, s. m. *Sfamatura*, Lo *Mamare.*

SFAME, v. a. *Sfamare, Satollare, Saziare.*

SFAMÈS, *Sfamarsi*, Trarsi la fame.

SFARFAI, s. m. *Segrenna*, Persona magra e sparuta. *Strofinaccio*, per Femmina di mal affare.

MÈTTS IN SFARFAI, *V. Sghirigai*, e in altro signif. *V. Vnir e bsèi.*

SFARGADENA, s. f. *Strofinatina, Stropicciatella, Fregatina, Sfregacciolata.*

SFARGAI, s. f. plur. *Intertrigine*, T. med. Specie di eritema, che suol succedere sulle cosce, e sul perineo per causa di sudore, o di strofinamento dei panni in camminando.

FÈR AL SFARGAI, *Scojarsi, Scoriarsi*, Voci della Toscana. Quando alcuno piuttosto grasso nell' andare e sudando, si escorj quella parte del corpo, che è nella piegatura delle natiche alle cosce.

SFARGHÈ, v. a. *Fregare, Soffregare, Sfregare*, e per simil. *Arrotare*, Leggermente stropicciare. *V. Struizzè.*

SFARGHÈR ALZIR ALZIR, *Sfregacciolare.*

SFARGHÈR INSEN, *Confricare.*

SFARGHÈR E CUL A ON, *Soffregarsi intorno ad uno*, Accostarsi quasi pregando, o raccomandandosi, o offerendosi.

SFARGHÈR IN SÈ NÈS, *Soffregare*, Offerire con reiterato ossequio, e con istanza, quasi con indegnità dell' offerente.

SFARGHÈS, Parlando di donne, *Strebbiarsi*,

Stribbiarsi, Stropicciarsi, Rinfronzirsi, Sofiar nel bossolo, Fare il dibuccio.

SFARGHÈDA, s. f. *Fregatura, Fregamento, Strofinamento, Stropiccio, Stropicciamento.*

SFARINÈ, v. a. *Sfarinare, Sfarinacciare*, Ridurre in polvere a guisa di farina. *Sfaldellare*, per Istitolare, Sfarinare.

SFARINÈS, *Sfarinarsi, Sfarinare, Spolverarsi, Spolverare*, Ridursi in farina, o in polvere.

SFARINÖS, add. *Sfarinato*, Agg. di alcune frutta, che non reggono al dente, come pere, mele ec. *Farinacciolo, Sfarinacciolo*, Poco tegnente, Che agevolmente si disfa.

SFARINZIÈ, v. a. *V. Disfarinziè.*

SFARZÈ, s. f. *Spuntonata*, fig. Parole di scherno, o di motteggio. *Frecciata*, Motto pungente.

SFASSE, v. a. *Sfasciare, Disfasciare.*

TALÈNT SFASSE, *V. Talent.*

SFAVÈ, v. a. *Ripulsare, Riprovare, Rifiutare*, Escluder co' voti.

SFAVÈDA, s. f. *Ripulsa, Riprovazione, Rifiutamento*, dicesi Quella fatta con voti.

PREVDER UNA SFAVÈDA, *Veder il partito vinto*, Preveder la ripulsa.

SFAVILÈ, v. n. *Sfavillare*, dicesi met. Di cosa che sparga raggi, o splendore.

SFAVOR, s. m. *Disfavore.*

SFAZZADELL, add. *Sfacciattello, Arrosgantuccio, Svergognattello, Licenziosetto, Procacetto.*

SFAZZADURA, s. f. *Sfaccettatura.*

SFAZZARÈJA, s. f. *Disonestà, Inonestà, Laidezza, Sporizia*, Vizio d' impudicizia, che consiste in fatti, o in parole.

SFAZZATAGIN, s. f. *V. Sfacciatagin.*

SFAZZÈ, v. a. *Sfaccettare, Affaccettare*, Tagliare a faccette.

SFAZZÈ, *Svisare*, Guastare il viso.

SFAZZÈS, *Tirarsi la berretta sugli occhi*, vale Depor la vergogna. *Sfrontarsi*, Provarsi, Abituarsi a divenire sfrontato; e per lo più ha senso men forte dell' aggettivo. *Far faccia*, Prendere ardire, Perdere il pudore.

SFAZZÈ, add. *Sfacciato, Sfrontato, Svergognato, Impudente, Inverecondo, Sguajato*, ma chi non si vergogna è *sfacciato*: lo *sfrontato* non solo non si vergogna, ma porta alta la fronte. *Svergognato* pare ancor più; egli non si vergogna di nulla, nemmeno di quelle cose che pajono le più vergognose. L' *impudente* non ha riguardi; e *inverecondo* è affinisimo a *svergognato*, dacchè l' impudenza non rispetta alcuna cosa, l' inverecondia di nulla arrossisce. *Sguajato* può considerarsi un po' come affine a *sfacciato*, a *impudente*, sempre meno però. *Tomm. Affacciato, Temerario, Protervo, Spavaldo.*

ESSAR SFAZZÈ, *Avere, o Far faccia di pallottole*, cioè Non aver vergogna, perchè la pallottola non ha facce.

A BÈRBA SFAZZÈDA, *V. Bèrba.*

SFAZZIMENT, s. m. *Disfaciture*, I mate-

riali che si ricavano nel disfare le fabbriche. *Maceria*, *Muriccia*, Massa, o Monte di sassi. *Sfasciume*, Moltitudine di rovine.

SFÈ, v. a. V. *Dysè*.

SFÈRA, s. f. *Lancetta*, *Indice*, *Ago*, *Saetta*, Quel ferro che mostra le ore e i minuti sul quadrante degli orologi. *SFERA DE REGESTAR*, *Lancettina*.

SFÈRZ, s. m. V. *Lóss*.

CUN DE SFÈRZ, *Sfarsosamente*, *Sfoggiatamente*.

SFIADÈS, v. n. pass. *Sfiatarsi*, Perdere il fiato per lo più per soverchio gridare.

SFIADÈ, *Infiacchito*, Agg. di terreno, che per le continue produzioni abbia perduta la sua attività. V. *Smagrè*, *Smagrès*.

SFIANCH. D' SFIANCH, *Di costato*, *Per banda*, *Per fianco*. *Costiero*, Add. Che è di costa.

TIRÈ D' SFIANCH, *Tirar costiero*, T. mil. Tirar colpi per fianco, e non a dirittura.

SFIANCHÈ, v. n. *Svoltare*, per Volgere, o Voltare.

SFIANCHÈ, *Sfiancato*, *Sbulimo*; ma *sfiancato* dicesi d' un Cavallo, quando i di lui fianchi sono cavi, non a livello delle costole e delle anche; e *sbulimo*, quando è vuoto.

SFIANDRA, s. f. Parlandosi d' uomo. V. *Gagliott*, *Birichin*, e di donna, V. *Sgvaldrena*, *Birichina*.

SFIANDRENA, s. f. V. *Fonz*.

SFIAPA, SFIAPÈ, V. *Fiapa*, *Fiapè*.

SFIDA, s. f. *Sfida*, *Disfida*, *Cartello*, o *Cartello di disfida*, *Appello*, Chiamata dell' avversario a battaglia, o anche al giuoco.

SFIDÈ, v. a. *Disfidare*, *Sfidare*, *Richiedere di battaglia*, Chiamar l' avversario a battaglia.

SFIDÈR A E ZUGH, *Invitare*. AV SFID AL PAL, *P' invito alle pallottole*.

SFIDÈ, *Disgradare*. A J HO UN CAVAL, CH A SFID UN RÈ, *Ho un cavallo, ch' io ne disgrado un re*.

A SFID MÈ, *Sfido io*. Si crede, che i grassi sien gente buona; li *sfido io* ad esser cattivi! Tonn.

SFIDENT, add. *Diffidente*, *Sfidato*, *Mal-fidente*, *Sfiduciato*, Che non si fida. CHI È SFIDENT È PÒCH QUELL D' BON, *Chi d' altri è sospettoso di sè stesso è mal mendosi*, cioè Il sospettare è per lo più indizio di mal carattere; dicesi ancora: *Chi è in difetto è in sospetto*, simile all' altro, *Chi è colpevole d' un misfatto, stima che ognun favelli del suo fatto*.

SFIGATÈ, add. *Sfegatato*, vale Sviscerato, Appassionato, Trasportato; che anche dicesi *Cotto*, *Morto*, o *Guasto*. SFIGATÈ PR I PRIT, *Morto*, o *Guasto per li preti*, o *frati*. MÈDAR SFIGATÈ-DA PR I SU FIUL, *Madre carnalissima de' figliuoli*.

ESSAR SFIGATÈ PAR ON, *Pisciar macerone per uno*, Svisceratamente amarlo. *Spogliarsi in farsetto per alcuno*, Favorire, o Ajutare alcuno a brache calate.

SFIGURÈ, v. a. *Sfigurare*, *Disfigurare*,

Trasfigurare, *Deformare*, *Svisare*, Guastar la figura, la forma.

SFIGURÈ, v. n. V. *Scumpari*.

SFILAZZA, s. f. plur. *Filaccica*, Fila che spiccano da panno rotto, o stracciato, o tagliato, o cucito.

SFILAZZÈ, v. a. *Sfilacciare*, Fare filaccica. *Sfioccare*, Sfilacciare a guisa di nappa, o fiocco. *Sfrangiare*, Sfilacciare il tessuto, e ridurlo a guisa di frangia, o cerro. *Filaccicare*, T. mar. Disfare le corde vecchie.

SFILAZZÈS, *Sfilacciarsi*, *Spicciare*, *Sfilaccicarsi*, L'uscir che fanno le fila sul taglio, o straccio de' panni. RÒRA CH S SFILAZZA, *Panno che spiccia*.

SFILEÈ, v. a. *Sfilare*, Contr. d' *Infilare*, e *Sfibiare*, Contr. d' *Affibiare*; *Sciorre*.

SFILE LA CURONA, *Sciorinarle*, *Snocciolarle*, o *Sfibiare belle e chiare*, Dir checcchia senza riguardi.

SFILEÈ, v. n. *Affilarsi*, *Sfilarsi*, Andar alla fila l' un dietro all' altro: e in T. mil. *Sfilare*.

SFILEÈS, *Sfilarsi*, Uscir di fila: *Affilarsi*, Mettersi in fila.

SFILEDA, s. f. V. *Fila*.

SFILI, add. *Searzo*, *Scarno*, *Schietto*, *Affilato*, Di membra leggiadre e agili, Anzi magro che no.

SFILZ, s. m. *Mazzo*, E per lo più intensesi di Uccelli morti in numero di sei.

SFILZA, s. f. V. *Filza*.

SFILZANA, s. f. *Infilzatura*, *Infilzata*. SFILZANA D' BUSÈI, *Infilzatura di bugie*.

SFILZETTA, s. f. *Sessitura*, *Ritrepio*, Fila di punti larghi e aperti. SFILZETTA DIA GAVETTULA, *Bandolo della matassa*. V. *Gavettula*.

SFINI, add. *Rifinito*, *Sposato*.

SFIÒBAL, s. m. V. *Pardghir*.

SFIÒR, s. m. *Sollievo*, *Ricreamento*, *Asolo*, *Divertimento*, Il prender aria, e respirare in libertà.

CIAPÈR UN PÒ D' SFIÒR, *Asolare*, *Asolarsi*, o *Andare a pigliare un po' d' asolo*, Andare a prendere un po' d' aria.

SFIÒR DI PENN, *Sciorinamento de' panni*.

SFIÒR, T. art. *Aria*, *Giuoco*. Un perno ha dell' *aria* nel suo foro quando non lo riempie esattamente. *Sfogo*, *Rigoglio*, parlandosi d' archi, e simili, vale La massima loro altezza. *Sfiatatojo*, Luogo d' onde sfiata checcchia. Lasciar uno sfiatatojo, uno spiraglio, uno spiracolo nelle imposte, affinché troppo non istringano per l' umidità.

DÈR UN PÒ D' SFIÒR, V. *Sfiurè*.

SFIÒRA, s. f. *Grumo*, Quagliamento del sangue fuori delle vene, o del latte nelle poppe.

SFITÈ, add. *Spigionato*.

SFITULÈ, v. a. *Sfetteggiare*, *Affettare*, *Ridurre in fette*. SFITULÈ ON, *Far rocchi*, o *ciccioli d' alcuno*, Tagliarlo a pezzi.

SFIUBÈ, v. a. *Sfibiare*, *Slacciare*.

SFIURADUR, s. m. *Sfogatatojo*, *Sfiatatojo*, *Sfiato*, Apertura fatta per dare sfogo ed esito a checcchia.

SFIURÈ, v. a. *Sfiurare*, *Disfiurare*, Togliere il fiore; ma quest' ultimo indica sempre un atto violento. *Sfiurar checchessia*, vale fig. Eleggerne, e coglierne il fiore, la parte più bella.

SFIURÈ I FIUR, *Spicciolare i fiori*.

SFIURÈ I PENN, *Sciorinare i panni*, Spiegarli, o distendergli perchè piglino aria.

SFIURÈ, *Sfiurito*, Agg. di frutta, e d' altre cose quando n' è stato trascelto il meglio.

SFIURÈ, *Sfogato*, Agg. di aria, vale Aperto, Non impedito: e Agg. di stanza, o di luogo, vale Alto.

SFIURÈS, *Sfiurare*, *Sfiurarsi*, Perdere il fiore.

SFIURÈS, *Ricrearsi*, *Sollevarsi*, *Ristorarsi*, Prender ristoro, sollievo. *Asolare*, *Asolarisi*, *Andar a pigliare un po' d' asolo*, Andare a prendere un po' d' aria.

SFIUREGÈ, v. n. *Strafare*, per Eccedere, Far più che non conviene. *Fioreggiare*, o *Canter co' fioretti*, T. mus. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi, e simili; onde *Canto*, *Contrappunto fiorito*.

SFIURI, v. n. V. *Sfiurès*, *Fiuri*.

SFLAGELÈ, v. a. *Sfracellare*, *Sfragellare*, *Sflagellare*, Quasi intieramente disfare infrangendo.

SFLAGELÈ DAL BOTT, *Flagellar uno scondamente*, cioè Bastonarlo spietatamente.

SFLAGELÈS LA TÈSTA, *UN BRAZZ EC.* *Sfracellarsi il capo*, *il braccio*, *il piede*.

SFLÈ, add. *Trafelato di sete*, *Assetatissimo*. **ESSAR SELÈ**, *Trafelar di sete*. V. *Muri da la sed*.

SFLÈZNA, s. f. *Favilla*, *Scintilla*, o *Sintilla*, *Ignicolo*, *Corpuscolo*, o Parte minutissima di fuoco. *Lojola*, o *Lojuola*, Scintille che schizzano dalle legna, o da carboni accesi. *Favolesca*, *Favalesca*, *Fanfaluca*, Porzione di frasca, legno, o checchessia, che abbruciato si levi in aria. *Monachine*, Quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. *Scaiglia de' metalli*, è Quella che casca quando col martello si percuotono mentre sono affocati.

SFLIZNÈ, v. n. *Sfavillare*, *Scintillare*.

SFLÒSNA, s. f. *Chiosa*, dicesi a Moneta di nessun valore. In altro signif. V. *Fròsna*.

SFÒG, s. m. V. *Lòss*.

SFÒGH, s. m. *Sfogamento*, *Sfogo*, Esito, Uscita; e detto met. Delle passioni dell' animo, vale Alleggerimento, Sgravamento.

SFÒGH, *Efflorescenza*, T. med. Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute con prurito, o senza.

SFÒGH, *Sfogatojo*, T. art. Apertura fatta per dare sfogo ed esito a checchessia.

SFÒGH, T. arch. V. *Rand*, *Randa*.

FÈR UN SFÒGH, V. *Sfughès*.

SFÒI, s. m. *Sfaldatura*, *Sfogliame*, Piccole aperture, che si veggono nel ferro quando non è stato ben fabbricato. *Sfoglià*, Falda sottilissima di checchessia. *Svenatura*, Piccola sfaldatura nelle forbici dei cimatori.

SFÒJA, s. f. *Soglia*, *Sogliola*, e *Lingua*,

Pesce di mare notissimo, e detto da Linn. *Pleuronectes solea*.

SFON, s. m. *Calherone*, *Calzerotto*, Sorta di calza di filo assai grosso.

SFOND, s. m. *Vani*, T. arch. Quegli aditi, che sono per tutto l' edificio: *Imposte*, Il legname, che serve a chiudere usci, finestre e simili. *Sfondo*, *Sfondato*, Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle volte per dipignersi, ed anche la pittura medesima fatta in simili spazi.

SFOND, add. V. *Sfandè*.

SFÒRZ, s. m. *Sforzo*, Lo sforzarsi, Ogni maggior forza, potere, possibilità.

FÈ DI SFÒRZ, *Contorcarsi*, *Scontorcarsi*, *Divincolarsi*, dicesi di Quel rivolgere di membra, che si fa talora per dolore che si senta.

FÈ TÒTT I SFÒRZ, *Far il possibile*, o ogni sforzo possibile, *Sforzarsi*, *Afforzarsi*, *Sbracciarsi*, *Fare una cosa colle mani*, e co' piedi, *coll' arco*, o *col maddollo dell' osso*, *Pigliarla co' denti*, *Prenderla*, o *Pigliarla a scesa di testa*, o *a vela e remo*, *Fare i suoi sfoghi*, *Riscuotersi*, *Ricattarsi*, *Far le sue lotte*.

FÈ J ULTUM SFÒRZ, *Fare l' estremo di sua possa*, *Dare il suo maggiore*, cioè Far l' ultimo sforzo: ma *Dare il suo maggiore*, vale anche Dire quanto più si può e sa in favore, o in disfavore d' alcuno.

SFRACASSAMENT, s. m. *Fracassamento*, *Sfracassamento*, *Fracassata*, *Fracassatura*, *Sgominio*. Lo sfracassare, o Colpo rovinoso che fa fracasso.

SFRACASSÈ, v. a. *Fracassare*, *Sfraccassare*, Rompere in molti pezzi, o Mettere a rovina, in conquasso. *Sgominare*, *Sgombinare*, *Disordinare*, *Scompigliare*.

SFRACASSÈS, *Fracassarsi*, *Sfraccellarsi*, *Disfarsi*, Andare in fracasso, o in conquasso.

SFRACASSÈ, *Fracassato*, met. Poverissimo, Rimaso senza niente. *Rotto*, per Abievolito, Sposato.

SFRACASSON, s. m. *Fracassatore*.

SFRAJULÈ, v. a. *Sferrajolare*, *Sferrajuolare*.

SFRAMBÓI, s. m. V. *Sfarfai*.

SFRANTUMÈ, v. a. *Stritolare*, *Sgretolare*, *Sbriciolare*, *Infrangere*, Minutissimamente spezzare. *Schiacciare*, *Rompere*, *Infrangere*, ma è più proprio delle cose che hanno guscio. *Sfracellare*, *Sfragellare*, Quasi intieramente disfare infrangendo. *Frantumare*, È voce dell' uso.

SFRANZÈ, v. a. V. *Sfilanzè*.

SFRAPA, s. f. *Crespello*, Specie di lasagna fatta di pasta dolce, ingraticolata, e frita nello strutto.

SFRAPÈ, add. *Senza balza*.

SFRASSENA, s. f. *Fiotto*, met. Impeto, Furia.

D SFRASSENA, *Dilagatamente*, *Alla dilagata*, *A slascio*, *In fiotto*, *Abbandonatamente*, *Precipitosamente*, *Di tutta carriera*, *A rompicollo*, *A briglia rilassata*, *Sfrenatamente*, *Senza ritegno*, cioè Con impeto, e furia.

ANDÈ D SFRASSENA, *Strafalcicare*, met. Cam-

minare senza ritegno. *Andarsi con Dio*, Pigliar la fuga.

SFRATT, s. m. *Sfratto*, *Espulsione*.

DÈR E SFRATT, *Dare altrui lo sfratto*, o *la sbalzo*, *Dar bando*, *Sfrattare*, Mandar via, Scacciare.

SFRATÈ, v. n. *Sfrattare*, Andar via con prestezza.

SFRATÈS, v. n. pass. *Sfratarsi*, *Disfratarsi*.

SFRATON, s. m. *Strofinaccio*, *Strofinaccio*, *Sfregatojo*, Cencio molle ad uso de' muratori per uguagliar l'intonacatura; e se è una assicella quadrata e scantonata chiamasi *Nettatoja*.

SFRATUNÈ, v. n. *Strofinare*.

SFRAZZA, s. f. *Lancia*, T. matton, Spranga di ferro, con che si rimena la terra da far mattoni.

SFRAZZÈ, v. n. *Rimenare*, o *Mestar*, colla *lancia*.

SFRÈ, v. n. *Sferrare*, Levare il ferro: e *Sferrarsi*, dicesi De' cavalli, o altri animali quando escono loro i ferri dai piedi.

SFRÈG, s. m. *Sfregio*, fig. Smacco, Disonore.

FÈR UN SFRÈG A UN, *Fare un frego ad uno*, *Sfregiarlo*, Smaccarlo, Svergognarlo.

SFRÈGA, s. f. *Fregagione*, *Frega*, *Fregatura*, *Strofinamento*, *Confricazione* — *Strofinio*, Continuazione, o Frequentazione di strofinamento. V. *Frizion*.

SFRÈGH, Moine, *Caccabaldole*, *Cacherie*, e fig. *Fregagioni*, cioè Carezze, Adulazioni e simili. **QUATTOR SFRÈGH**, *Quattro piacevoli fregagioncelle*. **UN GN È BÜGN D SFRÈGH**, *Non c'è bisogno di fregagioni*, cioè Di preghi. *Non si fa stracciare i panni*, Direbbersi di donna facile a condiscendere. **E VÒ PREMA DÒ TRÈ SFRÈGH**, *Fuol prima essere pregato, e ripregato*, o *tirato per lo mantello*, *E' bisogna prima fargli le fregagioni*, o *stracciargli i panni*.

FÈR AL SFRÈGH, *Fare le fregagioni*, Stroficiar colla palma della mano. *Titillare*, *Vellicare*, Eccitar blanda e molle commozione in parte membranosa e nervosa del corpo dell' animale. *Fare le fregagioni ad alcuno*, vale fig. Fargli delle moine, delle adulazioni. *Soffregarsi intorno ad uno*, Raccomandarsi per ottenere qualche cosa.

MÈTTER IN SFRÈGA, *Inuggiolire*, *Inuzzolire*. *Mettere in uzzolo*, in *fregola*, cioè In appetito intenso di checchessia. V. *Sgengula*.

L'È L'INSTÈS CHE FÈI AL SFRÈGH, *Questi son tutti pannicelli caldi*, Per dire, Rimedj inefficaci, e di poco sollievo. *Egli è un asciolvere*, cioè Una cosa di poco momento, che poco basta al bisogno.

SFRÈNÈ, add. *Sfrenato*, *Sbrigliato*, *Effrenato*, per Audace, Impetuoso, Sfacciato e simili. *Rotto ad alcuna cosa*, vale Dedito, o Grandemente inclinato alla medesima.

DA SFRÈNÈ, *Alla sfrenata*, *Sfrenatamente*.

SFRIS, s. m. *Calteritura*, *Intaccatura*, *Fregio*, Taglio, o simile sottilissimo e leggiere fatto nella superficie di checchessia: ma *frego*, *fregio*, o *sfregio* dicesi propr. di Taglio fatto altrui sul viso, e della Cicatrice, che di tal taglio rimane. *Trat-*

to, Quel segno, che si fa fregando, o strisciando.

SFRISÈ, v. a. *Calterire*, *Intaccare*, Far un tagliuzzo nella pelle, nella corteccia, o superficie di checchessia. *Sottoccare*, o *Toccar di costa*, Leggermente toccare. *Graffiare*, o *Sgraffiare*, T. art. Intaccar leggermente la superficie di checchessia co' ferri, o altro, maneggiandolo senz' arte, o attenzione. *Sfregiare*, vale propr. Far un taglio nel viso altrui.

SFRIZZÈ, s. f. *Frecciata*, Ferita, o Colpo di freccia, e fig. *Motto pungente*.

SFROGN, s. m. *Mattone ferrigno*, vale Eccessivamente cotto.

SFROMBLA, s. f. V. *Frombla*.

SFRÒS, s. m. *Frodo*, Frode che si fa celando alcuna cosa a gabellieri per non pagarne la gabella, e la stessa cosa celata.

SFRÒSNA, s. f. V. *Fròsna*, e *Sfòsna*.

SFRUDÈ, v. n. *Sfoderare*, Cavar la fodera, o anche Trar del fodero, che pur dicesi *Sguainare*, *Snudare*.

SFRUDÈ, *Sfibiare*, fig. Cominciare a dire, o Manifestare checchessia con molte parole. **SFRUDÈR UN ABIT**, *Sfoggiare un abito*, Comparire con abito nuovo, e pomposo. **SFRUDÈR UNA FÒTTA**, *Sbaltare una ciancia*. **SFRUDÈR UN COMPLIMENT**, *Sfoderare*, o *Sguainare di secco in secco un complimento*, Cavarlo fuori inaspettatamente.

SFRUGNÈ, add. *Sferruzzato*, Agg. di que' sassi, che nella fornace restano eccessivamente cotti.

SFRUMBLÈ, s. f. *Frombolata*, L'atto di scagliar colla frombola.

SFRUNTÈ, add. *Sfrontato*, *Frontoso*, *Frontiero*, *Sfacciato*, *Malardito*, *Spavaldo*, *Faccia di pallottola*, *Viso invetriato*, *Fronte incallita*. V. *Sfazzè*.

SFRUSADÖR, s. m. *Frodatore*, Colui che froda le pubbliche gabelle e fa contrabbandi.

SFRUSÈ, v. a. *Frodare*, *Barattare*, *Far frodo*, dicesi propr. del Fraudare la gabella col non pagarla. *Andare in frodo*, Essere confiscato a cagione di fraude nel pagamento di gabelle.

SFRUTÈS, o **TIRER A SFRUTES**, *Sfrutarsi*, Cercare di trar più frutto che si può da checchessia senza aver riguardo al mantenimento.

SFUDGHE, v. a. V. *Fudghè*.

SFUGADUR, s. m. *Lumella*, T. vetr. Finestrino, o Foro per dare sfogo alla fornace. V. *Sfogh*.

SFUGÈ, v. n. *Sfoggiare*, *Scialare*, Eccedere in checchessia. *Rallargarsi*, *Uscir del manico*, Far più che non si suole.

SFUGHE, v. a. *Sfogare*, *Scialare*, Dar esito, Alleggerire, Sminuire, e il più delle volte dicesi di passione, e d' affetti.

SFUGHÈS, *Sfogarsi*, *Disfogarsi*, *Scialarsi*, *Esalarsi*, *Votare il gozzo*, *Sciorre la bocca al sacco*, Dir l'animo suo liberamente, *Discredersi*, o *Allargarsi con uno*, Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno, confidandogli il segreto. *Sbramarsi*, *Sbizzarrirsi*, *Sfogarsi*, Cavar la voglia, Prendersi piena soddisfazione. *Sfojarsi*, Cavar la foja. *Svelenarsi*, Trarsi

la stizza, la rabbia. *Sfogarsi*, detto di Piaghe, e simili, vale Purgarsi.

SFUGHÈR AL SU PASSION A RÓTTA DÉ CÒLL, *Sfogare le sue passioni alla scapestrata, a redini abbandonate, a briglia sciolta.*

SFUGUNÉ, add. *Sfoconato*, Che ha guasto il focone, e dicesi propr. delle armi da fuoco. In altri signif. V. *Sfiadè*, *Sfundè*.

SFUJADURA, s. f. V. *Sfòi*.

SFUJARÉJA, s. f. T. cont. L'operazione di liberar dalla gluma le spighe del grano turco.

SFUJARÒL, s. m. *Sfrondatore, Frondatore.*

SFUJAZZAMENT, s. m. *Frascheggio.*

SFUJAZZÈ, v. a. *Frascheggiare.*

SFUJAZZÈR, s. m. V. *Sfujazzament.*

SFUJÈ, v. a. *Sfogliare, Sfrondare, Sfronzare, Brucare, Dibrucare, Sbrucare, Sbroccare, Sbroccolare*, Levare le foglie ai rami degli alberi. *Spampanare*, dicesi delle Viti, e *Spicciolare*, dei Fiori. *Scartocciare*, direbbesi Delle pannocchie del grano turco. *Sfaldare*, Ridurre in falde.

SFURÈS, *Sfogliarsi, Sfogliare*, Uscire, o Separarsi le foglie. *Sfaldarsi*, Dividersi in falde.

SFUJÈDA, o **PASTA SFUJÈDA**, s. f. *Sfogliata*, Specie di pasta fatta di sfoglie di pasta.

SFUMÈ, v. a. *Sfumare, Sfummare*, Mandar fuori il fumo, il vapore, e simili.

SFUMÈ, *Fumeggiare, Digradare, Sfumare*, T. pitt. Unire i colori, confondendoli insieme dolcemente fra loro.

SFUMÈS, V. *Svapurès*.

SFUMÈSLA, V. *Sbignèsla*: è in altro signif. V. *Gudèsla*.

SFUMEN, s. m. *Sfumino*, Pezzuolo di pelle ravvolto, cucito, e tagliato a punta, che si adopera per istendere la matita sulla carta.

SFUNDÈ, v. a. *Sfondare, Sfondolare*, Rompere checchessia passando da una parte all'altra.

SFUNDÈ LA PANZA A ON, *Sfondolare la pancia ad uno.*

SFUNDÈ, *Sfondare*, T. pitt. Apparir lontano, o in lontananza.

SFUNDÈ, *Sfondato, Sfondolato*, (Senza fondo; ma come Agg. d' uomo, vale Insaziabile, che anche dicesi *Gola sfondata*, o *disabitata*, *Gola senza fondo*, *Diluvione*, *Budello sturato*, e simili, cioè Gran mangiatore: e detto di Strada, Cammino, vago, Guasto, Rovinato. V. *Strè*.

SFUNDÈ, detto di Giuocatore, vale *Fortunatissimo*.

SFUNDRADON, add. *Baroncello, Briccone, Furbo, Scaltro, Bagnato e cimato*, e talvolta anche *Malandrino*. *RAZZA SFUNDRADONA*, *Stirpe trista, malnata, Razza malandrina, Canaglia berrettina*. A J HO AVU NA PAVURA SPUNDRADONA, *Ho avuto una sgangheratissima paura*. V. *Sbrandalè*.

SFUNDRON, s. m. *Strambotto, Ribobolo*, Sorta di dire breve e in burla. *Svarione*, Detto spropositato. *Farfallone*, Detto spropositato e sciocco. *Strafalcione*, Error commesso per trascuraggine. *Scerpellone*, Error solenne commesso nel

parlare, o nell'operare. *Sgarrone*, Sbaglio, Error grande.

DI DI SFUNDRON, *Dir farfalloni, Scerpelloni, Strafalcioni*, dicesi Di coloro, che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste. *Farneticare a santà*, Fare, o Dire pazzie senza aver offeso il cervello.

DÈR UN SFUNDRON D' UN QUELL, *Dar checchessia a trabocco, a macca.*

SFURACÈ, v. a. *Foracchiare, Sforacchiare, Bucacchiare.*

SFURBÌ, v. a. *Forbire*, Pulire, Far bello, e parlandosi di metallo, Lustrare. *Arenare*, Pulir checchessia strofinandolo coll'arena. *Sbruttare*, *Smorbare*, Pulir checchessia da alcuna cosa rea.

SFURBIR UNA CALDÈRA, *Accendiare*, o *Lenare una caldaja*, T. tint. Pulire con cencio, o lana una caldaja, o altro vaso.

SFURBIS, *Impottiniciarsi*, dicesi del Raffazzonarsi, che fanno come più possono le donne o povere, o brutte per meglio comparire. V. *Pulis*.

SFURBIDA, s. f. *Forbitura.*

SFURBIDUR, s. m. *Forbitojo.*

SFURCAZZAMENT, s. m. *Frugamento, Frugacchiamento, Frugata.*

SFURCAZZÈ, v. a. *Frugare, Frucare, Frugacchiare, Frugolare*, Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto. **SFURCAZZÈ DA PAR TÒTT**, *Rifrutare ogni canto, ogni cantuccio, Por naso a ogni cesso*. **SFURCAZZÈR IN TE FOGH**, *Stuzzicare il fuoco.*

SFURCAZZÈR, s. m. V. *Sfurcazzament.*

SFURGON, s. m. *Frugatojo, Frugone, Petzo di legno*, di bastone atto a frugare. *Spazzaforno*, Strum. notissimo per ispazzare il forno. *Pozzetta*, Specie di catino, o tinazza in cui s'immola lo spazzatojo de' forni.

SFURGON, detto met. vale *Conocchia*.

SFURGON, *Sciatto, Sciamannato*, direbbesi di Donna, o Uomo sconcio negli abiti, e nella persona.

SFURGUNÈ, v. a. V. *Sfurcazzè*.

SFURIÈDA, s. f. *Affollata, Affollamento*, Prestezza grande in far checchessia. *Sfuriata*, vale propr. Quantità di parole ingiuriose provenienti da collera, sdegno.

FÈR UNA SFURIÈDA, *Fare un' affollata*, Far furia grande in checchessia. *Pigliare una sfuriata*, È andare in collera per bene; ma è furia che tende a far un po' di romore, e poi si racqueta.

SFURION, s. m. *Sparvierato, Avventato*, Agg. d' Uomo, che procede nelle sue azioni con velocità, e inconsideratamente.

SFURMÈ, v. a. *Sformare*, Cavar di forma. *Sformare, Deformare, Difformare*, Render deforme.

SFORMÈ, V. *Dèr una scartèda*.

SFURMIGLAMENT, s. m. *Formicolamento, Formicolio, Informicolamento, Brulichio.*

SFURMIGLÈ, v. n. *Formicare, Formicolare*, Essere spesso, e muoversi a guisa di formiche. *Brulicare*, dicesi Di quel leggier movimento, che fa una moltitudine d' insetti adunati insieme.

SFURMIGLÈR, s. m. *Brulichio*, Legger movimento d'una moltitudine d'insetti adunati insieme.

SFURNÈ, v. a. *Sfornare*, *Disfornare*, Cavar di forno.

SFURNÈ fig. *Ripescare*, Ritrovar checchessia con industria e fatica. *Squadernare*, Cavar fuori. *Disotterrare*, per *Trovare*, *Rinvenire*. *Disserare*, Trar fuori da luogo serrato.

SFURNÌ, add. *Sproveduto*, *Sfornito*.

SFURTONA, s. f. *Sfortuna*, *Disavventura*.

AVE SFURTONA, *Aver disdetta*.

SFURTUNÈ, add. *Sfortunato*, *Sventurato*, *Disavventurato*, *Disfortunato*. **SFURTUNÈ** IN TE ZÜGH, *Disdicciato*, *Farebbe a perdere colle tasche rotte*.

PIÙ SFURTUNÈ CH N È I CHEN IN CISA, V. *Furtunè cum è i chen in cisa*.

RENDAR SFURTUNÈ, *Sfortunare*.

SFURTUNÈTAMENT, avv. *Disavventuratamente*, *Disavventurosamente*, *Disgraziatamente*.

SFURZÈ, v. a. V. *Custrenzar*.

SFURZÈR UNA DONA, *Violare*, *Viziare*, *Comprimere*, *Sforzare*.

SFURZÈR A PAGHÈ, T. leg. *Compulsare*, o *Compulsare al pagamento*.

SFURZÈS, *Sforzarsi*, *Afforzarsi*, *Prontarsi*, per *Affaticarsi*, *Ingegnarsi*, *Far diligenza*, *Far forza*.

SFURZEN, s. m. *Merlino*, Specie di spago, o funicella. *Lezzino*, Cordicella alquanto più grossa, che il merlino. *Sferzino*, Spago torto da sferza. *Spago*, *Spaghetto*, Funicella sottile.

SFURZINÈ, s. f. *Forchettata*.

SFUTICÈ, v. n. V. *Shuzarèr e can*.

SFUZI, v. a. *Sfuggire*, *Schivare*, *Fuggire*.

SFUZI, v. n. *Schianciare*, *Andar di schiancio*.

ESSAR SFUZI DA TOTT, *Esser fuggito più che la mal erba*.

SFUZIDA, D **SFUZIDA**, m. avv. *Alla sfuggita*, *Alla sfuggiasca*. *Di sfuggiasco*, *Sfuggiascamente*, *Fuggiascamente*, *A modo di fuggitivo*, o di fuggitivi.

FÈR UN QUÈLL D SFUZIDA, *Far checchessia a fuggi fuggi*, *Farlo alla sfuggita*, con poco agio, senza fermarsi.

VNÈ D SFUZIDA, *Veder per ispicchio*, *Veder per piccolo luogo*.

SFUZZAMENT, s. m. *Lubrico*, *Lubrichezza*, *Lubricità*, *Luogo sdruciolevole*. *Ben sapete che nell'umido nasce il lubrico*.

SFUZLÈ, v. n. *Sdruciolare*, *Smucciare*, *Scivolare*, dicesi propr. Del piede dell'animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritengo; e *Sguisciare*, *Sguizzare*, *Sgusciare*, ed anche *Sdruciolare*, e *Smucciare*, Di qualunque cosa, che scappi, e schizzi via. *Stolzare*, dicesi Di cosa che scappi di mano, o d'altronde, con violenza. **SFUZLÈR UN PIATT D'IN T AL MAN**, *Fuggire un piatto di mano*.

CHÈ SFÓZLA, *Sdrucioloso*, *Sdruciolevole*, *Che sdruciola*, o *Facile a sdruciolare*.

CH US SFÓZLA, *Sdruciolante*, *Sdruciolente*, *Lubrico*, *Sdrucioloso*, *Atto a fare sdruciolare il piede dell'animale*.

STRÈ CH US SFÓZLA, *Strada*, o *Via sdruciolante*, *molliccia*, *lubrica*, *sdruciolosa* — *Sdruciolò*, *Sentire che va alla china*, dove con difficoltà si può andar senza sdruciolare.

SFUZLON, s. m. *Sdruciolò*, *Sdruciolamento*, *Sdruciolata*, L'atto dello sdruciolare.

DÈR UN SFUZLON, V. *Sfuzlè*.

D SFUZLON, *Sdruciolone*, *In maniera sdruciolata*. *Di schiancio*, *Per ischiancio*, *Alla sfuggita*.

SAVER UN QUÈLL D SFUZLON, *Saper di rimbalzo checchessia*, *Saperlo indirettamente*.

SGABANÈ, v. a. V. *Sfrazulè*.

SGABÈLL, s. m. V. *Scabèll*.

SGABIEZ, D **SGABIEZ**, m. avv. V. *D sfuzlon*.

SGADÈ, v. a. *Sgheronare*, *Tagliare a sghimbescio*, a schisa, e dicesi propr. di Tela, o Panno.

SGADÖR, s. m. *Falciatore*, *Che taglia*, o sega l'erba colla falce. *Segatore*, *Che sega*.

SGAF, add. V. *Gaf*.

SGAGÈ, add. *Lindo*, *Attilato*, *Assettatura* — *Svelto*, *Alquanto più lungo del giusto*, ma non sì che sia sproporzionato; opposto a *Tozzo*.

SGAGNULAMENT, s. m. *Gagnolio*, *Gagnolamento*.

SGAGNULÈ, v. n. V. *E stridar de can*.

SGAGNULÈ, met. *Figolare*, *Gagnolare*, *Miagolare*, *Dolersi*, *Ramaricarsi con parole non affatto intese*.

SGALEGNA, s. f. *Segatura*, *Quella parte del legno*, che ridotta quasi in polvere, casca in terra in segando.

SGALEMBAR, add. *Sbieco*, *Bieco*, *Sbiecio*, *Schimbescio*, *Sghimbescio*, *Schimbescio*, cioè *Storto*, *Obbliquo*, *Traverso*.

IN SGALEMBAR, o **PR E SGALEMBAR**, *A sghembo*, *A sghimbescio*, *A schimbescio*, *A schiancio*, *Di schiancio*, *Per ischiancio*, *A schisa*, *In tralice*, *A sbiescio*, *A sbieco*, dicesi Di checchessia non tagliato per diritto; ma *a sghimbescio*, s' applica ad indicare una torta direzione più spesso nel movimento, che nella forma: camminare *a sghimbescio*. Un lavoro, che slemba, che non è come dovrebbe, tirato e dritto; è per *isbiecio*; un lavoro in tralice è per *isbiecio*. V. *Sbiess*.

ANDÈR IN SGALEMBAR, *Obbliquare*.

GVARDÈR IN SGALEMBAR, *Guardar bieco*, o *biecamente*, *Guardar di mal occhio*, o di traverso, *Cipigliare*.

TATÈR IN SGALEMBAR, *Tagliare a sghimbescio*.

SGALIGÈSLA, v. n. pass. V. *Sgugulèsla*, *Gudesla*.

SGALUNÈ, v. a. *Levar i galloni*, *Sfornare gli abiti*, o checchessia dei galloni. *Sciancare*, *Rompere l'anca*; e *Scosciare*, *Guastar le cosce*, *Slogarle*.

SGALUNÈS, *Sciancarsi*, *Scosciarsi*, *Sfiancarsi*, e fig. *Sgangerarsi*.

ANDÈ VÈJA TOTT SGALUNÈ, *Andare ancajo-*

ne, Andare con aggtavarsi più su d'un'anca, che sull'altra. *Andare sghembo*, Andare storcendosi per alcun naturale impedimento. V. *Sgavalè*.

SGAMBARLÈ, v. n. *Spastojare*, *Dispastojare*, Levare via le pastoje.

SGAMBARLÈS, *Spastojarsi*, Levarsi le pastoje; e detto met. *Strigarsi*, *Sciorsi*, che anche dicesi *Disvischiarsi*, *Trarsi d'impaccio*, *Spacciararsi*, *Stralciarsi*, *Trarre il cul del fango*, *Sbarazzarsi*, *Scapecchiarsi*, *Scapestrarsi*, *Spaniarsi*, Liberarsi da qualunque impaccio.

SGAMBARLON, s. m. *Gambuto*, Chi ha gambe lunghe. *Spilungone*, Lungo assai, e che fa lunghi passi. *Fuseragnolo*, Magro cioè, e lungo come un fuso.

SGAMBE, v. a. *Spedare*, Affaticare, o Straccare sommamente i piedi. *Disgambare*, Privar dell'uso delle gambe.

SGAMBÈS, *Sgambarsi*, *Spedarsi*.

A SÒ **SGAMBÈ**, *Sono spedito*, cioè Ho i piedi affaticati e stanchi.

SGAMBTÈ, v. n. *Sgambare*, *Scarpinare*, *Calcagnare*, *Spulezzare*, *Sbiettare*, *Menar le seste*, *Spacciare il terreno*, *Dar di gamba*, Camminare in fretta. *Sgambettare*, *Gambettare*, Scuotere, o Dimenar le gambe. *Spingare*, o *Springare*, Guizzar colle gambe, e co' piedi. *Zampettare*, Cominciare a muovere le zampe.

SGAMBTÈDA, s. f. *Sgambata*, L'aver camminato di fretta e a lungo.

SGAMBUNÈ, add. *Sgambato*, T. giard. e dicesi di Fiore, di cui sia rotto il gambo.

SGANASSE, v. a. *Sganasciare*, *Sguanciare*, Rompere, Slogare la ganascia, la guancia.

SGANASSÈ, *Sconocchiare*, Finir una cosa mangiandola. *Scuffiare*, *Sparecchiare*, *Maciullare*, *Strappare*, *Macinare a due palmenti*, Mangiare avidamente, e molto.

SGANASSÈ, e **SGANASSÈS DA E RIDAR**, V. *Ridar*, *Carpe da e ridar*.

SGANASSON, s. m. *Mascellone*, *Ganascione*, Colpo dato colla mano nella ganascia.

SGANASSON, *Ridone*, *Risanciano*, Chi ride bene spesso, e volentieri. In altro signif. V. *Magnon*.

SGANE, v. a. *Sgannare*, Trar d'inganno.

SGANÈS, *Sgannarsi*, Uscir d'inganno.

SGANGA. DLA **SGANGA**, Agg. dispregiativo, che dassi comun. a checchessia. **SGON DLA SGANGA**, *Signor di Maggio*, o *da burla*. **MAGNADÖR DLA SGANGA**, *Mangiator dappoco*. **RASON DLA SGANGA**, *Ragioni di pan caldo*.

SGANGAGN, s. m. *Filippo*, *Cerfuglio*, Fila d'accia, lana ec. ravvolte insieme in confusione.

SGANGARE, v. a. *Sgangherare*, *Scardinare*, Cavar de' gangheri; e detto met. *Levar di sesto*, *Slogare*.

SGANGARÈ, *Sgangherato*, *Dilombato*, *Direnato*, *Sfilato*, *Sfiancato*, *Scompaginato*, Che ha guasta, rotta, o slogata l'anca, le reni, i lombi, e simili.

SGANGHÈ, v. n. *Tirare*, o *Stiracchiare le milze*, *Stentare*, *Patire*, o *Avere scarsità delle co-*

se necessarie. **SGANGHÈ PA E PAV**, *Piatire il pane*, *Averne inopia*.

SGANTEN, s. m. *Segatore*.

PONT DA SGANTEN, *Pietica*, *Piedica*, Strum. a similitudine di seste, del quale i segatori si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.

TERRA BÖSSA DA SGANTEN, *Sinopia*, *Arcanna*.

SGAR, s. m. *Sgarro*, Sbaglio, Errore.

SGARANLE, v. a. V. *Sgarnè*.

SGARAVLES, v. n. pass. V. *Sgarnès*.

SGARBADAZZ, add. *Svenevolone*, *Sgraziatone*, *Sconvenevolone*.

SGARBAREJA, s. f. *Sgarbataggine*, *Sgarbetezza*, *Sgraziataggine*, Impolitezza, o Cattiva grazia.

SGARBÈ, add. *Sgarbato*, *Svenevole*, *Sgraziato*, *Sguajato*, *Scortese*, Agg. a Persona di male maniere nel trattare. In altro signif. V. *Göff*.

SGARDLÈ, s. f. *Carrata*, Tanta quantità di legna, paglia, letame ec. quanta ne può portare in una sola volta un carro.

SGARÈ, v. n. *Sgarrare*, Prendere errore, sbaglio, Sbagliare; o anche Mancare, Fallire, Non corrispondere all' aspettazione.

NÒ **SGARÈ** UN ÈTTE, *Non isgarrare*, o *Non iscattare un pelo*, un momento.

SGARENA, s. f. *Seghetta*, *Seghettina*.

SGARÈTT, add. V. *Sgartè*.

SGARGAJON, s. m. *Scroscio*, *Croscio*, *Scrosciata*, Il rumor che fa l'acqua, o altro liquore quando bolle.

BULIR A SGARGAJON, V. *Bulir*.

SGARGARISUM, s. m. *Anacondilismo*, Gargarismo pel mal della bocca, gengive ec. V. *Gargarisum*.

SGARGARIZÈS, v. n. pass. *Gargarizzare*, *Sgargarizzare*, Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo. *L' infermo gargarizzi la decozione*.

SGARGÒZZ. D **SGARGÒZZ**, m. avv. *A strappa becco*, *Alla sfuggita*, *In caccia e in furia*.

SGARGUZÈ, v. a. *Sgozzare*, Tagliare il gozzo, Scannare.

SGARGUZZON, s. m. V. *Sgrugnon*.

SGARNADLÈ, s. f. *Granatata*.

SGARNE, v. a. *Sgranare*, *Disgranare*, *Disgranellare*, Cavar i grani. *Sbaccellare*, Cavar del baccello. *Sgranellare*, Spiccar i granelli dell' uva dal grappolo, o da' picciuoli, che anche dicesi *Spicciolare*, o *Sfiocciare*.

SGARNÈ, *Sgretolare*, *Stritolare*; ma *sgretolare* è propr. Rompere facendo schegge, e *stritolare*, è Minutamente tritare.

SGARNÈS, *Sgretolarsi*, Quando l'osso d'una gamba si rompe in più parti, e con più pezzi, si dice: e' s'è *sgretolato*.

SGARNÈLA, V. *Sgranèla*.

SGARTÈ, v. a. *Sgarrettare*, *Sgherrettare*, Trattandosi di animali, vale propr. Tagliar loro i garretti. *Tagliare*, o *Ricidere fra le due terre*, o *fra terra e terra*, vale Tagliare i frutti o simili

sotto la prima coperta della terra, affinchè ripullulino più rigogliosi. *Saeppolare*, *Saettolare*, Tagliare alle viti, per ringiovanirle, il pedale sopra il saepolo. *Smozzicare*, Tagliare all' albero quella parte che sia stata offesa da qualche meteora, o da qualche male.

SGARZÈ. DÈ DAL SGARZE, *Sbirciare*, Guardar per banda a fine di non essere osservati.

SGARZETTA, s. f. *Pavoncella di padule*, *Nonna col ciuffo*, *Nitticora*, o *Sgarza nitticora*, Uccello di ripa, chiamato da Linn. *Ardea nycticorax*.

SGATUL, s. f. plur. V. *Gatòzzal*.

SGAVAGNÈ, v. a. *Sgruppare*, *Sgroppare*, Cavar del gruppo, Disfar il groppo. *Ravviare*, Riordinar cose avviluppate, come capelli, matasse ec.

SGAVAGNÈS, dett. met. V. *Sgambarlès*.

L' AN S PÒ SGAVAGNÈ, *Non si può attecchire*, cioè Non si può vivere, sussistere, mantenersi, difendersi dai bisogni.

SGAVALÈ. ANDÈ VÈJA TÓTT SGA-VALE, *Andare a sciacquabarili*, Andare a gambe larghe. *Rancare*, *Ranchettare*, dicesi dello Storto andare de' zoppi. V. *Sgalunè*.

SGAVALÈ, v. a. T. Legn. *Smensolare*.

SGAYCION, s. m. Pettine a due costole, grande, e molto rado.

SGAVTULÈ, v. n. *Sgambettare*, *Gambettare*, Scuotere, o Dimenar le gambe. *Guizzare*, Lo scuotersi che fanno i pesci per ajutarsi al moto; e *Sguizzare*, Il saltellar fuori dell' acqua, o sulla superficie di essa.

SGAZAMÓI, s. m. V. *Pastrócc*, *Paciùgh*.

SGAZARÈ. MATT SGAZARE, add. V. *Matt*.

SGAZARÈDA, s. f. *Boccicata*, *Bocciata*, cioè Niente. V. *Pazzacara*, *Pataca*.

SGEZULA, s. f. *Scheggia*, *Gretola*, *Sverza*, Pezzetto che si spicca nel rompere qualsivoglia cosa.

SGHÈ, v. a. *Segare*, Ricider con sega. *Tribbiare*, dicesi della sega quando rompe, e non sega pulito il legume. *Falciare*, *Segare*, Tagliar colla falce l' erba de' prati, o altro. *Strafalciare*, Tralasciar segnando colla falce.

SGHÈ PR E LONGH, *Fendere*, *Rifendere*.

SGHÈ PR E TRAVÈRS, *Ricidere*. V. *Scavzè*.

SGHÈ, T. legat. libr. *Grecare*, Far delle intaccature sulla schiena del volume con una sega a mano per nascondervi lo spago, che serve a sostenere la cucitura.

SGHÈ LA VÈCCIA, *Segar la monaca*, Divertimento popolare, che fassi alla metà di Quaresima con un fantoccio rappresentante la Quaresima, che si sega.

SGHENDA, s. f. *Segatura*.

SGHÈRB, s. m. *Sgarbo*, *Mal garbo*, *Sgarbatezza*.

FÈ DI SGHÈRB, *Disobbligare*, Far qualche dispiacere, o inciviltà.

SGHÈRZ, s. m. *Sgarza*, *Sgarza cinerina*, *Nonna*, Uccello di ripa assai noto, e detto da Linn. *Ardea cinerea*.

SGHÈRZ, Detto d' uomo. V. *Stangarlon*.

SGHÈTT, s. m. *Falcetto*.

SGHÈTT, T. giuoc. bigl. *Tiro di caso* — *Sberciata*, Da Sbercia, che è colui che non sa giuocare.

SGHÈTTA, s. f. *Seghetta*, Strum. di ferro dentato notissimo, che si pone a' cavalli.

SGHÈTTA, T. oriul. V. *Arlói*.

SGHIBÈ, v. a. *Sgabbicare*.

SGHINE, v. n. V. *Sfuzlè*.

SGHINGAI, s. m. V. *Sgangagn*.

SGHIRIBÉZZ, s. m. *Ghiribizzo*, *Ticchio*, *Cricchio*, *Gricciolo*, *Grillo*, *Capriccio*, *Umore*, o Pensiere fantastico, stravagante. V. *Caprézzi*.

SALTÈR E SGHIRIBÉZZ, *Venir il ticchio*, la bizzarria, il capriccio.

SGHIRIGAI, V. *Scaracai*.

SGHISA, s. f. V. *Fam*, *Barlòca*.

A **SGHISA**, V. *Sbièss*, *Sgalembar*.

SGHITARÈ, v. a. *Schitarrare*, vale propr. Sonar la chitarra. *Strimpellare*, *Squitterire*, *Trimpellare*, Sonare a mal modo uno strumento.

SGHMINSLÈ, v. a. *Sgomitolare*.

SGIANZUL, add. *Friabile*, *Frangibile*, Agevole a frangersi. *Diacciuolo*, Che si stritola e spezza come il ghiaccio. *Stiantereccio*, Agg. di Legno che agevolmente si schianta: e *Cipolloso*, Che è soggetto a sfogliarsi. *Rigido*, dicesi Di ramo, o tronco, che è difficile a piegarsi, e con pericolo d' esser rotto.

SGIANZULA, s. f. V. *Sgèzula*.

SGIANZULÈS, v. n. pass. *Sfaldellarsi*, *Sverzarsi*, *Scheggiarsi*, Rompersi in ischegge, in falde.

SGIARÈ, v. a. *Svanare*, T. cappell. *Levar* via il pelo vano della vigogna.

SGIAVLÈ, **SGIAVULZE**, v. n. *Imperversare*, Saltare e Dibattersi a guisa di spiritato. *Scorrazzare*, Correre in qua e in là interrottamente, e talora per giuoco. *Assillare*, Infuriare, e Smaniar fortemente. *Debaccare*, Scorrere sfrenatamente smanando. *Diavoleggiare*, Voce scherz. Fare a modo del diavolo, Operar malamente.

SGIAZZÈ, v. n. *Dighiacciare*, *Sghiacciare*, Struggersi, e dicesi del ghiaccio, e delle cose gelate.

SGIAZZÈ, v. a. *Disghiacciare*, Voce dell'uso. Scioglièr dal ghiaccio.

SGIÒBLA, s. f. *Chiazza*, Macchia con crosta, o senza di rognà, o d'altro malore sopra la pelle. *Schianza*, Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata. *Èscara*, La crosta che viene sulle piaghe.

SGIÒRZ, s. m. *Fischione*, *Morigiana*, *Bibbio*, *Capo rosso*, Uccello acquatico del genere delle anatre detto da Linn. *Anas penelope*.

SGIUDÈ, v. a. *Sconficare*, Scommetter le cose confitte. *Schiudare*, Cavar il chiodo. *Sbadiare*, Disfar la ribaditura.

SGIUTE, v. a. *Sturare*.

SGIZULÈ, v. a. *Scheggiare*, *Sverzare*, Fare schegge, o sverze.

SGIZULENA, s. f. *Scheggiuzza*, *Scheggiuola*, Piccola scheggia. *Sverza*, Minutissima particella di legno, o d' altra materia.

SGNACARELLA, s. f. V. *Gnacarella*.

SGNICULÈ, SGNICULÈ, v. a. V. *Sgnassè, Smurfi*.

SGNICULÈDA, s. f. *Scorpacciata, Satolla*, Mangiata. DÈR UNA SGNICULÈDA, *Prendersi una satolla di checchessia*.

SGNÖR, s. m. *Signore*, Che ha signoria, dominio. SGNÖR D GRANDÈZZA, *Signore, Cavaliere, o Uomo d'alto paraggio, o d'alto affare*. SGNÖR DE MERDA, *Signor di Maggio, Signor da burla*.

SGNÖR? Pronunziato con inflessione interrogativa è maniera di risposta, che usasi da chi non intende a bella prima la domanda, e vale *Che cosa? Che dite?*

FÈR E SGNÖR, *Signoreggiare, Grandeggiare*, Trattarsi alla grande. *Far del signore*, vale Spacciarsi per gran personaggio.

TÒLA CUN I SGNÖR, *Fare a' cozzi co' muricciuoli*, Contrastare colle persone assai più potenti di sè.

VIVAR DA SGNÖR, *Vivere alla paperina*.

QUÈLL DA DÈI DE SGNÖR, *Cosa da darle del messere*.

TÖTT VÖ FÈ DA SGNÖR, *Ogni gatta vuole il sonaglio*, Prov. che dicesi di chi vuol quello, che la sua condizione non comporta.

BONA NÖTT SGNÖRI E DIS QUI DAL PAVARAZZ, V. *Pavarazza*.

SGNORA, s. f. *Signora, Padrona*.

FÈR AL SGNÖRI, *Far alle zie, o alle comari*, Trattenimento di fanciullette notissimo.

FÈ LA SGNÖRA, V. *Fè la ròda*. E in altro signif. V. *Fè la brécca*.

SGNUCLÈ, v. a. *Dinoccare, Dinoccolare*, Rompere, Slogare le nocche.

SGNURAZZ, s. m. *Signorazzo, Signor d'alto affare*.

SGNURÉJA, s. f. *Signoria*, Astr. di Signore, o anche Titolo di Maggioranza, o simile.

BON DÈ SGNURÉJA, *Buon di a Vossignoria*, cioè Riverisco, Saluto Vossignoria.

SGNUREN, s. m. *Signorino*, Dim. di Signore. *Signoretto, Signorello*, Signore di poco conto.

SGNURENA, s. f. *Signorina*, Dim. di Signora; e in altro signif. V. *Sgvaldrena*.

ANDÈR A SGNURENA, *Andar alle femmine*.

FÈ LA SGNURENA, V. *Fè la brécca*.

SGÓBBA, s. f. *Sgorbia, Gorbia, Doccia*, Scalpello fatto a doccia per intagliare il legno, e tornire. SCANLADURA DLA SGÓBBA, *Ingorgiatura*, Il luogo vuoto della sgorbia.

SGÓBBLA, s. f. *Strobilo*, Pericarpio legnoso della pina scussa de' pinocchi.

SGÓLL, s. m. *Soggolo*, Velo, o panno, che le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa. *Saltero*, dicesi al Velo, ch'esse portano in testa. *Scollatura*, Stremità superiore di un vestimento scollato. Con voce d'uso chiamasi *Scollo* l'apertura, o sparo da collo delle camicie delle donne.

SGÓLLA DÈ CAR, s. f. V. *Car*.

SGOMBAR, s. m. *Sgombero*, Pesce di mare conosciuto, e detto da Linn. *Scomber colia* —

Lacerto, È un altro pesce di mare più grande dello Sgombero comune, con cui però vien talora confuso, sebbene abbia l'occhio molto maggiore, e il color del dorso più verdeggiante. Linn. lo chiama *Scomber scomber*.

SGOMBAR, add. *Sgombero, Sgombro*.

SGOMBRALETT, s. m. *Medico da succiole, o da borse, Madicastronzolo, Fiutapitali*, Medico di poca scienza.

SGON, s. m. *Segone*, Segna senza telajo per ricidere a traverso il legname.

SGON, T. cont. *Magliuolo*, Sarmento che si stacca dalla vite per piantarlo. *Mergo*, Tralcio di vite, che a modo d'arco mezzo si lascia sopra, e mezzo sotto terra.

FÈN UN SAON, *Trinciar la palla*, T. giuoc. pall. Rimetterla obliquamente.

SGOND, add. *Secondo, Secondario*, Che seguita immediatamente dopo il primo.

SGOND, *Secondo, Giusta, Conforme*; ma giusta indica conformità più prossima, determina più: *secondo* lascia maggior latitudine. *Conforme* ha senso di *giusta*, e *secondo*; però là solo cade opportuno dove si tratta di qualche conformità, o conformazione a una norma. Tomm.

NAVIGHÈ SGOND E VENT CH TIRA, *Navigare, o Usar vela secondo il vento*, vale Ubbidire agli accidenti, e far di necessità virtù, che anche dicesi, *Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari*, *Tagliare secondo il panno*.

SGONDA, s. f. *Seconda, Secondina, Placenta, Capoparto, Panno*, Membrana, o Tunica, che involge il feto nell'utero.

FÈ LA SGONDA, V. *Sgundè*.

SGONFI, add. *Sgonfio, Sgonfiuto*.

SGÓSS, s. m. *Sguscio, Sgusciato, Guscio, Cavetto*, e con voce greca *Trochilo*, Uno de' membri degli ornamenti in architettura, che è un incavo fatto in qualche lavoro.

SGÓSS, T. arg. cesell. ec. *Sguscio*, Specie di profilatojo, o ferro incavato.

SGÓST, s. m. V. *Dsgóst*.

SGRACIULA, s. f. *Gracchia, Cornacchione*, *Cornaciula*, per Uomo che cicali assai.

SGRADÈ, v. a. V. *Sgrèda*.

SGRADÌ, v. a. *Disgradare, Disgradire, Disgraziare*, Non saper grado nè grazia di beneficio ricevuto.

SGRAFA, *Grappa*, o *Sgraffa*, T. stamp. Pezzi di cifre, o figure curve, che servono per raccogliere diversi articoli.

SGRAMIGNÈ, v. a. *Spelazzare, Scarmigliare*, dicesi comun. Della lana. *Sperperare*, T. agr. Mondare dall'erbe cattive un terreno, sradicandole affatto; e *Sfottonare*, Sterpare i fittoni nel dverre la terra per ripulirla da tutto ciò, che può nuocere all'aratura.

SGRAMIGNÈ, fig. *Abburattare, Stazionare*, Scaotare, Dibattere e simili.

SGRAMIGNÈS, *Scarmigliarsi, Azzuffarsi*, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli.

SGRAMIGNON, SGRAMIGNÒTT, s. m.

Spellicciatura, dicesi del Mordersi de' cani, e per metaf. anche Degli uomini, quando si azzuffano, o aspramente si riprendono.

DÈS UN SGRANIGNOTT, *Darsene*, o *Darsene fino a' denti*, dicesi Quando due tenzonano aspramente, e ruidamente insieme senza rispetto.

SGRANÈLA, v. n. *Digrumarla*, *Digrumarsela*, Suolsi dir di coloro, ai quali succede qualche cosa di loro poco gusto. *Digrignare* vale fig. Storcersi, Mostrare di aver per male.

SGRANFIGNANA, s. f. *Ruberia*, *Ladroncelleria*, *Furto*, *Ladronccio*. **ANDÈ**, o **AVE PAR LA SGRANFIGNANA**, V. *Sgranfignè*.

SGRANFIGNÈ, v. a. *Graffiare*, *Sgraffiare*, *Artigliare*, Stracciar la pelle coll' unghie, o coll' artiglio.

SGRANFIGNÈ, *Raspollare*, *Ragnare*. *Sgraffignare*, *Raspere*, *Arraspere*, *Sgaraffare*, *Arpagonare*, *Rubare*, *Portar via*. *Aggrancirè*, *Aggraffare*, *Uncinare*, *Arrappare*, *Pigliar con violenza*. *Accaffare*, *Arraffiare*, *Scaraffare*, *Arrampignare*, *Levar via con furia*, è affollatamente. *Tagliare la borsa*, vale *Rubarla*.

SGRANFIGNIN, s. m. *Arrappatore*, *Rupitore*, *Rattore*, *Rapinatore*.

SGRANFIGNON, **SGRANFIGNOTT**, s. m. *Graffio*, *Graffiatura*, *Sgraffio*, *Sgraffione*, Segno rimasto nella pelle del graffiato. *Unghiata*, *Ugnata*, Ferita che si fa coll' ugn *Ichese di gatto*, Fu detto per ischerzo allo sgraffio di gatto.

SGRANFUGNÈ, **SGRANFUGNON**, V. *Sgranfignè* ec.

SGRAPLADURA, s. f. *Graffiatura*, Lostraccio che fa il graffiare. *Leccatura*, Legger ferita in pelle. *Scalfittura*, *Scalfitto*, Lesione che fa lo scalfire.

SGRAPLÈ, v. n. *Scalfire*, *Calterire*, *Levar alquanto di pelle penetrando leggermente sul vivo*. *Graffiare*, *Stracciare la pelle coll' unghie*.

SGRAPLÈS, *Scanicare*, dicesi propr. dello Spicarsi dalle mura, e cadere a terra gl' intonachi.

SGRAPLEN, add. V. *Occ sgraplen*.

SGRAPLON, s. m. V. *Sgraplatura*.

SGRASSADOR, s. m. *Aggressore*, *Assassino*, *Ladrone*, Colui che assalta i viandanti per oggetto di rapina. I Legali dicono *Grassatore* a quel ladro, che ammazza l'aggresso, e quindi *Grassazione* al misfatto commesso.

SGRASSAMENT, s. m. V. *Sgrassador*.

SGRASSÈ, v. a. *Digrassare*, *Levar il grasso*.

SGRAVÈ, v. a. *Sgravare*, *Alleggerire*, *Alleviare*, *Disgravare*, *Disgravare*.

SGRAVÈS, *Sgravidare*, *Disgravidare*, *Spregnare*, *Sgravarsi*, Liberarsi dalla gravidanza.

SGRAZIA, **SGRAZIÈ**, V. *Dsgrazia* ec.

SGRAZIATAGIN, s. f. *Sgraziataggine*, *Sgarbatezza*, *Sconcezza*, *Goffaggine*.

SGRÈDA, s. f. *Traforo*, *Straforo*, o *Lavoro di cavo*, Que' lavori traforati, che le donne fanno ne' pannolini finissimi per ornamento. *Trina*, Specie di guarnizione lavorata a traforo.

SGREGN, s. m. *Ghigno*, L'atto del ghignare.

SGREGNAPAPULA, s. f. *Sghignapappole*, *Risanciano*, *Ridone*, Chi ride molto e spesso.

SGRENGULA, s. f. *Zurro*, *Zurlo*, *Uzzolo*, *Fregola*, *Allegria*, o *Desiderio smoderato*.

METTR IN SGRENGULA, *Mettere in succhio*, *in zurlo*, o *a filo*, *Auzzare*, *Inuzzolire*, *Inugiolire*, *Far venire in uzzolo*, *in fregola*, cioè In desiderio di checcchia. *Infrenesire alcuno*, *Render come frenetico per vaghezza grande*.

MÉTTS IN SGRENGULA, *Entrare in sosta*, *in uzzolo*, *in fregola*.

SGRÈVI, s. m. *Sgravio*, *Sgravamento*.

SGRIDÈ, v. a. *Sgridare alcuno*, o *Gridare ad alcuno*, che anche si dice *Garrire ad alcuno*, o *Far romore in testa*, o *in capo ad alcuno* — *Tirare gli orecchi*, per *Riprendere*, *Ammonire*.

SGRIDÈDA, s. f. V. *Bravèda*.

SGRIGNADENA, s. f. *Ghignuzzo*.

SGRIGNÈ, v. n. *Ghignare*, *Sogghignare*, *Sorridere*, *Sghignazzare*, o *Ghignazzare*: *ghignare* però è ridere non molto forte, ma con ischerzo; *sogghignare* è leggermente *ghignare*: ha senso meno innocuo del *sorridere*, ma molto più mite del *ghignare*. *Sghignazzare*, o *ghignazzare* è ridere schernevole, e rumoroso.

SGRIGNÈ I DENT, V. *Dent*, *Argni*.

SGRIGNÈDA, s. f. *Ghignata*, *Sghignazzata*, *Sghignata*, *Sghignazzio*, *Sghignazzamento*, Riso smoderato, e fatto quasi da scherno.

SGRIGNON, s. m. *Ghignatore*, *Ridone*.

SGRISA, s. f. V. *Barloca*.

SGRITNI, v. a. *Sgranchiare*, *Far perdere l'intorpidimento delle mani*, de' piedi ec. per l'azione del freddo.

SGRITNIS, *Sgranchire*, *Sgranchiare*.

SGRÓZ, add. *Crudo*, *Parlandosi di vino*, vale *Non maturo*, *Non fatto*; e *parlandosi di terreno*, vale *Non istagionato*, *Non rotto dal sole o dal ghiaccio*. *Zotico*, *Zoticone*, *Zoticaccio*, direbbesi d'uomo, e vale *Di natura ruvida e rozza*.

SGRUGNÈ, v. a. *Sgrifare*, *Guastare il grifo*. *Sgrugnare*, vale propr. *Dare sgrugnoni*.

SGRUGNON, s. m. *Sgrugno*, *Sgrugnone*, *Sgrugnata*, *Grifone*, *Ceffone*, *Colpo dato altrui nel viso colla mano serrata*. *Sommommolo*, *Sommommo*, *Pugno dato sotto al mento*. *Sergozzone*, o *Sorgozzone*, *Colpo che si dà nella gola a man chiusa all'insù*. *Mascellone*, *Ganascione*, *Colpo dato colla mano nella ganascia*.

DÈS DI SGRUGNON, *Fare alli sgrugnoni*.

SGRUNDÈ, add. *Sbocconcettato*, *Agg. di piatto calterito alquanto nella cornice*.

SGRUSSÈ, v. a. *Digrossare*, *Sgrossare*, *Levar via dall'oggetto, su cui si opera, la parte più grossolana*. *Stozzare*, *Levare*, *Subbiare*, T. scult. *Digrossar colla subbia*. *Macerare*, T. scarpell. *Infrangere colla martellina la superficie della pietra*, o *marmo smosso dalla sabbia*. *Asciare*, T. legn. *Digrossare coll' ascia*. *Dirozzare*, *Levar la rozzezza*; ma dicesi propr. *del costume*, *dell'ingegno*, *del tratto*, e simili.

SGRUSSÈDA, s. f. *Digrossatura*.

SGRUSSEN, s. m. *Pialletta da digrossare*.
SGRUSTADURA, s. f. *Scrostamento*, Stoglimento, o Sedimento della crosta.

SGRUSTÈ, v. a. *Scrostare*, Levare la crosta.
SGRUSTÈ DAL PAGNÒCH, *Sgonnellar pagnotte*

SGRUSTÈS, *Scanicare*, Lo spiccarsi dalle mura, e cadere a terra gl'intonachi.

SGUBADÒR, s. m. V. *Fadigiu*.

SGUBÈ, v. n. *Sgobbare*, vale propr. Portar sul dosso, o sulle spalle alcun peso. *Facchineggiare*. *Affacchinare*, *Affacchinarsi*, Durar fatiche a modo di facchino. *Lavorar senza sosta*, Occuparsi assiduamente.

FÈ SGUHÈ, *Rangolare*, Quell' affrettare, che si fa fare a uno, contro sua voglia, onde si duole, e brontola.

L AMIGH E SGÒBBA, *La Stradina fila*, dicesi di Uno, che affaticandosi contro il suo solito, denota di aver bisogno.

SGUBLÈ, v. a. *Smallare*, Levare il mallo, cioè Levare le noci dalla scorza verde.

SGUBLÈS, *Smallarsi*.

SGUBTENA, s. f. *Sgorbiolina*.

SGUGIÒL, s. m. *Gozzoviglio*, *Solluzzo*.

SGUGIULÈS, v. n. pass. *Smamularsi*, *Scrogolarsi*, *Sgavazzare*, *Gozzovigliare*, *Sollazzarsi*, *Ricrearsi*, *Stragodere*.

SGULADURA, s. f. *Scollato*, Apertura dell'abito delle donne, che lascia scoperto il collo. *Scolatura*, Stremità superiore del vestimento scollato.

SGULÈ, add. *Scollacciato*, *Scollato*, Agg. di vestito aperto molto dalla parte del collo.

ANDÈ SGULÈ, *Andare*, o *Stare scollacciato*, *scollato*, o *sgollato*, cioè Portare il collo, e parte del petto scoperto, ed è propr. delle donne quando il tengono senza fazzoletto; o colle vesti poco accollate.

PÒCH SGULÈ, *Accollato*.

SGULPE, v. a. *Svolgere*, *Svoltare*.

SGUMARELL, s. m. V. *Misculott*.

SGUMBÈI, s. m. *Scompiglio*, *Sgominio*, o *Sgomino*, *Tafferuglio*, *Trambusto*, *Scombujamento*; ma *tafferuglio* è di persone e di cose, e vale Confusione cagionata sovente tra persone da risa, o da soverchio romore; e tra cose, dall'avarale, o tenerle abbaraffate in disordine. *Trambusto*, vale Confusione più grave, sebbene talvolta men clamorosa. *Scompiglio*, esprime minor disordine, che *trambusto*, ma talvolta più serio disordine che *tafferuglio* — *Parapiglia*, Subita, e numerosa confusione di persone.

MÈTTS IN SGUMBÈI, V. *Sparpai*.

SGUMBIADUR, s. m. *Scompigliume*, Ammasso di cose scompigliate. V. *Sgumbèi*.

SGUMBIE, v. a. *Scompigliare*, *Sgombinare*, *Sgominare*, *Scombujare*, Disordinare, Metter sossopra, in confusione. *Sbarattare*, *Sciarrare*, Mettere la gente in confusione, o, disunendola, in fuga e in rotta.

SGUMBÈ LA CLUMBÈRA, V. *Clumbèra*.

SGUMBRADUR, s. m. *Sgombero*, *Sgomberatura*, *Tramuta*, L'atto dello sgomberare, o tramutarsi.

FÈR E SGUMBRADUR, *Sgomberare*, *Sgombrare*, Portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. *Tramutarsi*, dicesi del Cambiare abitazione.

SGUMBRADUR, *Repositorio*, Stanza da chiudervi, e conservar certi arnesi domestici. *Arsenale*, Luogo da ripor cose vecchie nelle case. *Ristretto*, Luogo angusto, dove molte cose si uniscono insieme.

SGUMBRÈ, v. a. *Sgomberare*, *Sgombrare*, Portar via le masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio. *Spacciar un luogo*, vale Volarlo, Lasciarlo libero. *Sbarazzare*, Tor via gl'imbarazzi, gl'impedimenti.

SGUMBRÈ, *Sgomberare*, per Andar via, Partirsi. SGUMBRÈ DA E PAJÈS, *Sgomberare il paese*, e simili.

SGUMBRÈ PRÈST, *Fare un leva leva*, dicesi Quando alcuna gran quantità di popolo adunato in qualche luogo sia partita in un subito e velocemente.

SGUMENTÈ, v. a. *Sgomentare*, *Sbigottire*.

US SGUMENTA PAR GNIET, *Egli affogherebbe in un bicchier d'acqua*, o alla porticiuola, dicesi Di chi s'impaurisce, o si sgomenta per cose da poco.

SGUMTUNÈ, v. a. *Punzecchiare col gomito*.

SGUMTON, s. m. *Gomitata*, Colpo di gomito. *Sfancata*, Colpo dato altrui nel fianco.

DÈ DI SGUMTON, V. *Sgumtunè*.

SGUNDÈ, v. n. *Fare la seconda*, o *la seconda*.

SGUNDEN, s. m. *Guardiano*, *Guardiolo*, Custode secondario alle carceri, soggetto al capo Carceriere.

SGUNDÈTI AMEN, *Campo franco*, Modo di dire solito a pronunciarsi ad alta voce da' fanciulli in alcuni de' loro giuochi a fine di ottener sicurtà da' giuocatori rivali per alcun tempo.

SGUNÈ, v. a. *Arrocchiare*, Far rocchj; e *Rocchio*, vale Pezzo di legno, o di sasso di figura cilindrica, spiccato dal tronco, senza eccedere una certa lunghezza.

SGUNFIÈ, v. a. *Disensfiare*, *Sgonfiare*, ma il primo dicesi di enfature morbose; il secondo di natural gonfiamento. *Disenfia* un piede, *Sgonfia* un pallone.

SGURE, v. a. V. *Sfurbi*.

SGURÈS, *Strebbiarsi*, *Stribbiarsi*, Quello stropicciarsi che fanno le donne in lasciandosi.

SGURÈDA, s. f. *Strofinata*, *Stropicciata* — *Sgorajata*, vale propr. Spurgo della gora.

SGURGHE, v. a. *Sgorgare*, *Sboccare*.

SGURPUNÈ, v. a. *Sgroppare*, Guastar la gropa.

SGUS, s. m. *Segugio*, Specie di braccio.

SGUSSE, v. a. *Sgusciare*, *Sbaccellare*; ma *sgusciare* è propr. Levare dal guscio; e si *sbaccellan* le fave, i piselli, que' legumi, la cui siliqua si suole più comun. chiamare *bacello*. Tomm.

SGUSSETTI, s. m. plur. Specie di castagne col guscio, e mezze secche. V. *Cuciaròl*.

SGUSI, v. a. *Scorgere*, *Vedere*, *Discernere*, Distintamente conoscere.

SGUSTÈ, v. a. V. *Dsgustè*.

SGUZZADUR, s. m. *Gocciolatojo*, *Sgocciolatojo*, *Grondatojo*, Membro della cornice fatto, perchè l'acqua sgoccioli. *Sottogrondale*, Parte incavata del gocciolatojo per la banda di sotto.

SGUZZADURA, s. f. *Sgocciolo*, *Sgocciolatura*.

SGUZZÈ, v. a. *Sgocciolare*, Versare fino all'ultima goccia. V. *Guzè*.

SGUZZÈ I VÈS, *Rimboccare*, Mettere i vasi e le stoviglie a rovescio, perchè sgocciolino.

SGUZZEN, add. *Lippo*, *Lipposo*, Agg. di colui, che ha gli occhi, che gli lagrimano.

SGVAJADAZZ, add. *Svenevolaccio*.

SGVAJADELL, add. *Svenevoluccio*, *Sgraziatello*, *Sguajatuccio*.

SGVAJATAGIN, s. f. *Sguajataggine*, *Sguajateria*, *Sgraziataggine*, *Svenevolezza*, *Svenevolaggine*, *Disadattaggine*; ma la *sguajateria* è l'atto, la *sguajataggine*, l'abito vizioso.

SGVAJÈ, add. *Sguajato*, *Svenevole*, *Sgraziato*.

PARLÈ DA SGUJÈ, *Parlare sgangheratamente*.

DA SGVJÈ, *Sguajatamente*, *Sgraziatamente*, *Ladramente*.

SGVAJÈDA, s. f. *Bandiera*, dicesi a Donna sregolata, sciamannata, e sconsiderata.

SGVAJINÈ, v. a. *Sguainare*, *Cavare*, o *Cacciar fuori*, *Dar di piglio*, o *di mano*, dicesi dell' *Impugnare*, o *Sfoderare la spada*, o il coltello.

SGVALDRENA, s. f. *Sgualdrina*, *Cattiviera*, *Canoniera*, *Stradina*, *Landra*, *Baldracca*, *Zambracca*, Donna di mal affare.

SGVALÈRZ, add. *Sbilenco*, *Bilenco*, *Sbieco*, *Sghimbescio*, *Sbiescio*, *Storto*, *Stravolto*.

ANDÈ SGVALÈRZ, *Sbiecare*.

APARZÈR UN QUÈLL SGVALÈRZ, *Sbiecare*, vale ancora *Pareggiare*, o *Rendere uguale una cosa sbieca*.

IN SGVALÈRZ, V. *Sgalembar*.

SGVANZÈL, s. m. *Sguancia*, Una delle parti di che è composta la briglia.

SGVARATÈ, v. a. V. *Sgvatarè*.

SGVARNI, v. a. *Sguernire*, *Sfornire*, *Spoigliare* de' fornimenti, o *guernimenti*.

SGVARZI, v. a. V. *Sgusi*.

SGVATAR, s. m. *Guattero*, *Servente del cuoco*, *Lavascodelle*, Il più basso servente di cucina.

SGVATARA, s. f. *Guattera*, *Pelapolli*, *Lavascodelle*, *Fregona*, *Fantesca del sottocuoco*.

SGVATARÈ, v. a. *Sciaguattare*, *Bordare*, *Sbattere* alcuna cosa dentro l'acqua per pulirla. *Sciabordare*, T. tint. *Battere* con forza un panno, o simile dentro l'acqua per levargli il ranno, o il soverchio colore, che avesse contratto. V. *Sagvajè*.

SGVATARÈS, *Guazzarsi*, vale propr. *Bagnarsi* in fiume, canale e simili. *Diguazzarsi*, L'agitarsi e dimenarsi nell'acqua che fanno per lor natura le anatre.

SGVATARÈR, s. m. *Sciacquio*.

SGVATARON, *SGVATARÈDA*, s. m. e f. *Sciaguattamento*.

SGVAZAMOI, *SGVAZABOI*, s. m. V. *Pastróc*, *Paciugh*.

SGVAZZÈ, v. n. *Sgavazzare*, *Gavazzare*, *Sguazzare*, *Far tempone*, *Far buona cera*, *Trionfare*, *Darsi buon tempo*, *Ingrassare in checchessia*, o *di checchessia*, *Goderne*, *Avervi compiacenza*, *Sparnazzare*, *Sparnicciare*, *Scialacquare*, *Gettar via il proprio danaro in iscialacquamenti*.

ESSI PÒCH DA SGVAZZÈ, *Sparnazzar con un uovo*, Dicesi iron., e s'intende somma ristrettezza. *Quando piove si sparnazza*, vale *Che non si gode mai*, e che si ha uno stato ristrettissimo di fortuna.

SGVAZZÈSIA, *Bearsi*, *Deliziarsi*. AM LA SGVAZZ, *Io mi ci smammolo*, o *Io mi gavazzo*, *Io me la grogiolo*, *Mi beo*, cioè *Mi diverto*, *Mi godo*.

SGVEGN, add. *Fizzo*, *Mencio*, *Guizzo*, *Moscio*, *Floscio*, *Mollicchioso*, *Molliccio*, *Mucio*, Agg. di cosa spiacevolmente morbida al tatto. *Carni mence e snervate*.

SGVÈLL, s. m. *Guizzo*, Il *guizzare*.

SGVÈRD, s. m. V. *Gvèrd*, *Guardèda*.

SGVILÈ, v. n. *Guizzare*, *Sgusciare*, *Squillare*, ma *guizzare* dicesi propr. de' pesci, e *sgusciare*, di tutto ciò, che preso, scappa via e sfugge. *Sguscia* un uccellino di mano, *sguscia* un fanciullo acchiappato. *Squillare*, vale *Muoversi*, o *Volare con prestezza*. V. *Sfuzlè*.

SGVINZAI, s. m. *Guinzaglio*, *Lassa*, *Lascio*, Striscia di sovattolo infilato nel collare del cane per uso di andare alla caccia. *Accoppiatojo*, Legname col quale s' accoppiano insieme i bracchi, o altri cani da caccia. *Sguancia*, T. sell. Una delle parti della briglia.

SGVINZAJÈ, v. a. *Sguinzagliare*, *Sciogliere* il guinzaglio.

SI, s. m. *Sevo*, *Sego*, Grasso rappreso di alcuni animali, che serve per far candele. *Remo*, Specie di mestola da rivoltar il sevo nella caldaja.

FÈR E SI, *Assevere*, *Rassegare*, dicesi del *Rappigliarsi* che fa il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi.

SIAL, *SIARPA*, ec. V. *Scial*, *Sciarpa*.

SIBÈLLA, s. f. *Sibilla*, *Sibillezza*, *Indovina*. Detto fig. V. *Puvaseja*, *Putèssa*.

FÈ LA SIBÈLLA, *Fare la sibillezza*, vale *Far la saputa*, la *saccente*, la *salamistra*.

SIBEN, avv. V. *Seben*.

SIBEN, *Si*, *Maisi*, *Si bene*.

SICÈ, s. f. *Secchiata*, Quanto tiene una secchia.

SICETT, s. m. *Secchiello*.

SICHÈ? avv. *Or bene*, *E così?*

SICHÈZZA, s. f. *Parlandosi di persone*, o di bestie, dicesi *Magrezza*, *Macilenza*, *Emaciazione*, e grec. *Atrofia* — *Secchezza* vale propr. Qualità di ciò che è secco, *Mancanza d'umore*.

L'È D NA SICHÈZZA CH FA SPÈZI, V. *Mègar*, *Sécc*.

SICHIN, add. *Magricciolo*, *Minghertino*, *Magrino*, *Segaligno*, Di complessione adusta.

SICINA, s. f. *Sicchiolina*.

SICUR, add. *Certo*, *Sicuro*, ma certe sono le cose, che possono accertatamente affermarsi, e sicure quelle, delle quali si può l' uomo fidare.

ANDÈ SICUR, o IN SE SICUR, *Andar sicuro*, *al sicuro*, *sul sicuro*, *alla sicura*, Procedere con sicurezza.

BSE ANDÈ SICURA, *Poter andar per la fava alle tre ore di notte*, dicesi di Donna vecchia e brutta.

ESSAR SICUR, *Esser chiaro d' una cosa*.

ESSAR MÈI STÈ DA E CANT DE SICUR, *Tener in mano per amor de' cani*, cioè Essere piuttosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d' altri in mano.

MÈTTE IN SICUR, *Attenersi al colombajo*, Mettersi in sicuro.

STÈR IN SE SICUR, *Stare al sicuro*, o *nel sicuro*, *Stare in sul saldo*.

TÈE PAR SICUR, *Tener sicuro*, o *per sicuro*.

VIVAR SICUR, *Vivere a sicurtà*.

SICURA, T. carc. Dicesi per Agg. alla prima porta d' un carcere, dove sta un guardiano finchè l' altro entra per visitare, o per altra occorrenza; FÈ SICURA, vale quindi Guardare la prima porta.

ANDÈ A LA SICURA, STÈ DA E CANT DE LA SICURA e simili, V. *Sicur*.

SICURA, D SICURA, avv. afferm. *Sicuramente*, *Di sicuro*, *Sul sicuro*, *Sicuro*, *Certo*, *Certo che sì*.

SICURA, Bene, Congiunto a voci numerali, significa Circa, Intorno e simili. A J HO TNU SICURA UN ANN, *Gli ho serbati bene un anno*.

SICUREZZA, s. f. *Sicurezza*, *Sicurtà*, *Assicuramento*, *Sicuranza*.

CHÈRTA D SICUREZZA, *Carta di sicurezza*, Voce dell' uso. Certificato a stampa, che si rilascia dalla Polizia, e in cui si marca il nome, e la descrizione personale dell' assicurato.

PAR PIÙ SICUREZZA, *A cautela*, *A sicurtà*, *A ben essere*.

SICUTERAT, Man. latina, è tratta come pare dall' Evangelio di S. Giovanni nel senso suo naturale, e vuol esprimere *Come prima*, o *Com' era prima*. L' È TURNÈ SICUTERAT, *È tornato alle medesime*, cioè Al mal fare, Tornò quel cattivo, e vizioso che era prima.

SIDLON, s. m. *Coda di cavallo*, *Setolone*, Pianta comune ne' campi umidi, e chiamata da Linn. *Equisetum arvense*.

SIDORI, s. m. V. *Stuchin*.

SIENA, s. f. *Siena*, Città della Toscana. D SIENA, *Sanese*, *Senese*.

SIGÈLL, s. m. *Suggello*, *Sigillo*, Strum. per suggellare, e l' impronta ancora fatta col suggello. *Salimbecca*, Arnese ritondo a guisa di seatoletta, che si pone pendente da una cordicella a' privilegi, patenti, e simili.

SIGÈLL D' ARLÒI, *Ciondoli*, *Ghiandine*, Quelle cose che per ornamento s' applicano alla catenella dell' oriuolo da tasca.

SIGÈLL DIA CUNSION, *Suggello*, *Sigillo*, o *Segreto della confessione*.

D SIGÈLL, V. *D strinzadura*.

SIGÈLL D SALAMON, *Sigillo di Salomone*, *Mughetto salvatico*, Pianta comune ne' boschi, e detta da Linn. *Convallaria polygonatum*.

SIGÈTTA, s. f. *Predella*, *Seggetta*, *Cassetta*, Arnese portatile di legno per uso di scaricar il ventre.

SIGILÈ, v. a. *Suggellare*, *Sigillare*, Segnare, o Improntar con suggello; ma vale anche Combaciar bene, cioè Esser congiunto ed unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra e simili.

SIGILÈ, met. *Chiuder lo stomaco*, Mangiare da ultimo alcun che da non far desiderare altro.

SIGIÒL, s. m. *Calessino*, *Seggiolino*, Sorta di calesse a due ruote, e a un solo posto.

SIGNAREN, s. m. *Segnetto*, *Segnuzzo*.

SIGNÈ, v. a. *Segnare*, *Contrassegnare*, Far qualche segno. *Appuntare*, Scrivere per ricordanza, *Notare a credito*, Far nota di chi non è ito a far l' ufficio suo, o Segnare un punto determinato, ond' abbia norma alcuna cosa. *Accennare*, T. cessell. argent. Far il disegno di ciò che si vuol cessellare.

SIGNÈR A CONT D' OR, *Scrivere a ragione d' aleuno*.

FÈ SIGNÈ, *Fare scrivere*, vale Far notare a credito.

SIGNÈ, *Segnare*, per Far segno di croce, Dar la benedizione.

SIGNÈ SÒRTA, *Sottolineare*, *Interlineare*, Segnar sotto con linee le parole, o il verso intero.

SIGNÈR AL CAZZ, *Stare alle vedette*, *Codiare*, Spiare gli andamenti altrui.

SIGNÈS, *Segnarsi*, Farsi il segno della croce, e fig. Maravigliarsi, che anche dicesi *Far crotioni*.

SIGNÈ, *Segnato*, *Contrassegnato*.

GVERDAT DA T SIGNÈ DA CREST, *Dagli orbi d' un occhio, dal verme del finocchio, dal zoppo d' un piè, libera nos Domine, Niun segnato da Dio non fu mai buono, Non fu mai guerccio di malizia netto*.

QUÈLL DA SIGNÈ, *Segnatojo*.

SIGNIFICHÈ, v. a. *Significare*, *Denotare*, *Figurare*, *Sonare*, *Importare*, *Valere*.

SIGNIFICHÈT, s. m. *Significato*, *Significazione*, *Accezione*.

SIGNOR, s. m. *Signore*, detto assol. e per antonomasia intendesi Iddio, e più comun. G. Cristo. E SIGNOR DIA STMANA, *Le quarantore*.

E SIGNOR DI FA E PU U J ACUNPAGNA, V. *Acumpagnè*.

E SIGNOR UM GVERDA, *Dio me ne liberi*, *Sguardimi Dio*, *Tolga*, e cessi Iddio, *A Dio non piaccia*.

SE E SIGNOR AM TULÈS, *Se Dio facesse altro di me*, cioè Se io avessi a morire.

SIGNURIL, add. *Signorile*, *Signoreseo*.

SIGURTÈ, s. f. *Cauzione*, *Sicurtà*, *Mallevadoria*, *Malleveria*, *Fidejussione*, *Fidejussoria*, *Pieggieria*, *Sodo*, *Sicuro*, Promessa del mallevadore. SIGURTÈ MARCANTIL, *Assicurazione*, Specie di contratto, per cui uno s' obbliga di riparare le perdite e i danni, che possono accadere

ad un vascello, o al suo carico in mare. *Avallò*, T. comm. Sicurezza, Obbligazione e simili.

SIGURTÈ, *Fidejussore*, *Mallevadore*, Quegli che promette per altrui obbligando sè e il suo. **SIGURTÈ SULIDÈL**, *Corrisponsale*, T. leg. Che è reciprocamente mallevadore in solido con altri. *Condebitore*; Chi si è obbligato in solido con altri per un medesimo debito.

DÈ LA SIGURTÈ, *Dare mallevadore*.

ESSAR D SIGURTÈ, *Esser mallevadore*.

FÈ LA SIGURTÈ, *Entrar mallevadore, o promessa, Fare mallevadoria, sicurtà, o fidanza, Far cauto alcuno, Promettere per altrui, Dar sicurtà di far quello, che è obbligato a far colui, per cui si promette*.

PAGHÈ LA SIGURTÈ, *Uscir pagatore, vale Pagare la mallevadoria*.

CHI FA AL SIGURTÈ, LI PÈGA, *Chi entra mallevadore entra pagatore, Chi promette per altri paga per sè, Chi del suo vuol esser signore non entri mallevadore, Chi vuol super quel che suo sia non faccia mallevoria*.

SILLA, s. f. *Squilla, o Scilla minore, Pianta di radice bulbosa in forma di pera, e detta da Linn. Scilla maritima*.

SILENZI, s. m. *Silenzio, Lo star cheto*.

DISPINSÈ SILENZI, *Dispensar dal silenzio*.

FÈ SILENZI, *Fare, o Dare silenzio*.

IMPON SILENZI, *Porre, o Imporre silenzio*.

UI È UN SILENZI BEN GRAND, *V'è un tacere, cioè Un silenzio profondo*.

SILVI, s. m. *Silvio, T. stamp. Sorta di carattere minore del Testo*.

SIMBÈ, avv. V. *Imbè*.

SIMBULEGÈ, v. a. *Simboleggiare, Simboleggare, Significare con simboli*.

SIMETRÈJA, s. f. *Simetria, Simmetria, Ordine e proporzione delle parti fra loro*.

IN SIMETRÈJA, *Simetriato, Simmetriato, Fatto con simetria, con ordine e proporzione*.

SIMIÈDA, SIMION ec. V. *Scimièda* ec.

SIMILÒR, s. m. *Similoro, Orpello, Metallo artefatto, che somiglia l'oro*.

SIMINARÈSTA, s. m. *Seminarista, Colui che è in educazione in un Seminario*.

SIMINÈRI, s. m. *Seminario, Luogo dove si tengono in educazione i giovaletti*.

SIMITARA, s. f. V. *Scimitara*.

SIMITON, s. m. plur. *Smorfie, Lezz, Smanerie, Lezzosaggini, Attuzzi, Vezzi, Gesti, Cacherie, Smagi, Smiaci, Scede, Atti affettati, che per lo più accompagnano il discorso, Caccabaldole, Spezie di soje, berte, o moine, che si fanno a uno o lodandolo o pregandolo, Civetterie, Si chiamano i lezz e gli atti delle donne civette*.

FÈ DE SIMITON, *Dar caccabaldole, Far paroline o per ingannare, o per entrare in grazia di chi che sia. Far degli smagi, o degli smiaci, cioè Delle smorfie e simili*.

FÈR UNA MASSA D SIMITON, *Far mille monellerie, dicesi per lo più d' un ragazzo, che in briosia semplicità fa mille attacchi giocosi per cattare benevolenza, ed ottenere quel che desidera*.

PRIN D SIMITON, *Lezioso, Schizzinoso, Atteggievole, Attoso, Cacheroso, Smorfioso, Fecioso — Cascante di vezzi, direbbesi Di donna*.

SIMON, s. m. *Simeone, Simone, Nome proprio d' uomo*.

SIMPATÈJA, s. f. *Simpatia, Convenienza, e relazione di genio e di costumi*.

SIMPATIZÈ, v. n. *Simpatizzare, Aver simpatia*.

SIMPIAGIN, s. f. *Scempiaggine, Scempiaggine, Scempiazza, Pecoraggine, Balordaggine, Scimunitaggine*.

SIMPLIFICHÈ, v. a. *Simplificare, Scempiare, Ridurre a chiara semplicità*.

SIMPLIZÈSTA, s. m. T. turb. mar. *Legnajuolo, Falegname e simili*.

SIMPLIZITÈ, s. f. *Semplicità, Semplicità*.

SIMPLIZÒTT, add. *Semplicello, Sempliciotto*.

SIMULADÖR, s. m. *Simulador, Simulatore*.

SIMULAZION, s. f. V. *Finzion*.

SIMULÈ, v. n. V. *Fenzar, Dissimulè*.

SIMUNEJA, s. f. *Simonia, Mercanzia delle cose sagre, e spirituali, Confidenza, T. can. Specie di simonia nel conferire alcun beneficio, ritraendone un frutto illecito*.

FÈ SIMUNEJA, *Simoneggiare, Simonizzare*.

SIMUNEJACH, add. *Simoniaco, Simonizzatore, Rivendichiesa — Confidenziario, Colui, che tiene un beneficio per via di convenzione segreta ed illecita*.

SIMUNELLA, s. f. *Semolella, Sorta di pasta che si usa per farne minestrà*.

SIMUNI, add. V. *Insimuni*.

SINAGÖGA, s. f. *Sinagoga, Tempio, o Adunanza d' Ebrei*.

SINAGÖGA, *Chiucchiurlaja*, dicesi Allorchè molti chiacchierano in una volta. *Bordone, o Falso bordone*, Modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su l' istessa corda. In altro signif. V. *Mgniòla*.

FÈR UNA SINAGÖGA, *Far una chiucchiurlaja, Chiacchierare in molti, Far un ghetto, o una sinagoga*, dicesi Quando molti insieme vogliono dire il fatto loro, onde fanno una confusione, come rassembra quella degli Ebrei quando cantano nelle loro scuole.

LA PÈ UNA SINAGÖGA, *Sembra la toifa degli Ermini, o una musica di diavoli, dicesi Di musica scordata*.

SINAPISUM, s. m. V. *Senapisum*.

SINCUPÈ, v. a. *Sincopare, Assincopare*.

SINDACHÈ, v. n. *Sindacare, Censurare, Criticare, Giudicare delle cose altrui, notandone i difetti*.

SINE FINE DICENTES, *Senza fine*.

SINEDRI, s. m. *Sinedrio, Tribunal supremo degli Ebrei, Crocchio, Adunanza di persone messe insieme per discorrere, Conciliabolo, Combriccola, direbbesi al Radunamento d'alcuni in segreto per motivi illeciti*.

ESSAR DE SINDERI, *Esser della lega, di bat-*

la, o di ballata, Esser d'accordo, ma dicesi in cattiva parte.

SINEGLIA, s. f. *Ciniglia*, Nastrino, o Tessuto di seta a foggia di brucco, che serve per guarizioni.

SINÉSTAR, s. m. *Storta*, Distorsion muscolare in conseguenza di uno sforzo. *Sinistro*, vale propr. Disgrazia, Accidente infausto.

SINÉSTAR, add. *Sinistro*, *Manco*, Che è dalla parte sinistra.

SINÉSTRA, s. f. *Sinistra*, Mano, o Parte opposta alla destra.

SINFUNÉJA, s. f. *Sinfonia*, Armonia, o Consonanza di strumenti musicali.

SINFUNÉJA, detto iron. *Frastuono*, Rumore confuso di molte voci, e strepito quasi fuor di tuono.

SINGULARITÈ, s. f. *Singolarità*, *Particolarità*.

SINGULARIZÈS, v. n. pass. *Singularizzarsi*, *Singolareggiarsi*, *Uscir della comune*, *Farsi singolare*.

SINGULÈR, add. *Singolare*, *Particolare*.

RENDS SINGULÈR, *Uscir di greggia*, Allontanarsi dall' uso comune. V. *Singularizès*.

SINIGAJA, s. f. *Sinighella*, Specie di tessuto di seta d' infima qualità.

SINIGOGA, s. f. V. *Sinagoga*.

SINONUM, s. m. *Sinonimo*, Che ha la stessa significazione.

USÈ DI SINONUM, *Sinonimizzare*.

SINSALAREJA, s. f. *Senseria*, Mercede dovuta al sensale per le sue fatiche; e grec. *Prossenetico*.

SINSCIÈ, add. *Svivagnato*, *Svivagnataccio*, Sciocco, Balordo, Insensato e simili.

SINSEBIL, add. V. *Sensébil*.

SINSEL, s. m. *Sensale*, *Mezzano*, *Prosseneta*, Quegli che s' intramette fra' contraenti per la conclusione del negozio. **SINSEL DA CAVÈLL**, *Cozzone*. **SINSEL DA CHÈRN UMANA**, *Sensale da mo-gliazzì*, e scherz. *Matrimonioja*, Colui che s' impaccia di far matrimonj.

SINSITIVA, s. f. V. *Erba sinsitiva*.

SINTEN, s. m. *Saggio*, *Salva*, *Credenza*, *FÈR E SINTEN*, *Far la salva d' alcuna cosa*, vale Assaggiarne. *Far la credenza*, L' assaggiare, che fanno gli scalchi delle vivande prima di servire il loro signore.

SINTI, v. a. *Udire*, *Ascoltare*, *Intendere*, *Sentire*; ma *Udire* è ricevere l' impressione del suono; è proprietà del senso: *Ascoltare* è porre attenzione per *udire*: è azione dell' intelletto: *Intendere* si dice veramente del senso della parola udita. *Sentire* è comune a tutti i sensi, tanto all' udito quanto al tatto, e tanto al corpo, quanto allo spirito. Tomm.

SINTI, *Assaggiare*, *Assaporare*, *Saporare*, *Saggiare*, *Libare*, *Abbeverare*, Gustar leggermente di checcchia per distinguere il sapore. V. *Sinten*.

SINTI DA LA LUNTANA, *Tentar così da disosto*, *Farsi da lunga*, o *Tastare così dalla lunga*.

FÈ CONT D RÓ AVE SINTI, *Disudire*, *Far conto di non avere udito*.

STÈR A SINTI, *Origliare*, *Orecchiare*, *Star di nascoso e attentamente ad ascoltare*.

SINTIS, *Sentirsi*, *Risentirsi*, per *Destarsi*, *Svegliarsi*.

SINTIS PÒCH BEN, *Non sentirsi bene*.

NO S SINTI PIÙ UN BRAZZ, *UNA MAN*, *Esser perduto d' una mano, d' un braccio*.

SINTILA MÈL, *Portare molestamente*.

SINTIV A QUÈ! *Fate motto!* Man. amm. quasi: *Sentite cosa è questa, e giudicate se può essere*.

SINTINÈLLA, s. f. *Sentinella*, Chiamasi il soldato, che fa la guardia, e la guardia stessa che fa il soldato. *Vedetta*, o *Veletta*, si dice a Quello che sta di guardia in luogo eminente, come sulle mura della città, o sopra l' albero della nave, o la sentinella a cavallo posta in gran vicinanza dell' inimico. *Scolta*, o *Ascolta* si chiama più propr. la Guardia che si fa in tempo di notte; quindi *Far la scolta*, vale *Far la guardia*, o *sentinella notturna*.

FÈ LA SINTINÈLLA, *Fare la sentinella*, *la guardia*, o *Stare alla veletta*, *Velettare*.

MÈTTA AL SINTINÈLL, *Posare le sentinelle*, T. mil. *Condurre, e stabilire in un posto assegnato le sentinelle, o le ascolte*.

SINTIR, s. m. *Sentire*, *Sentiero*, Piccola strada, o via per cui si cammina. *Traggetto*, Piccolo sentiere non frequentato. *Sdrucchiolo*, Sentiere che va alla china. *Pesta*, Parte della strada segnata dalle pedate de' viandanti. *Andari*, Que' viottoli bene accomodati ne' giardini, ragnaje, o in sì fatti luoghi.

SINZÈR, add. *Sincero*, *Puro*, *Schietto*. **ES-SAR SINZÈR**, *Esser d' un pezzo*, vale fig. *Essere schietto e leale*.

SINZERÈS, v. n. pass. *Sincerarsi*, *Chiarirsi*.

SIPÈRI, s. m. *Sipario*, *Cortina*, Tenda che si cala e si alza innanzi al teatro.

SIRENA, s. f. *Lilla*, *Lilac turco*, Arbusto notissimo detto da Linn. *Syringa vulgaris*.

SIRENGA, s. f. *Fiore angiole*, *Gelsomino della Madonna*, *Salindia*, *Siringa*, Frutice de' giardini chiamato da Linn. *Philadelphus coronarius*. In altro signif. V. *Scirenga*, *Sciringhè* ec.

SIRÒP, **SIRUPÈ**, ec. V. *Soirop*, *Scirupè*.

SISEN, s. m. plar. *Chicchi*, Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutta, ciambelle e simile.

SISIGNORA, *Si Signore*, Modo di risposta affermativa a persona maggiore di sè.

SISTEMAZION, s. f. *Riordinazione*, *Riordinamento*.

SISTEMÈ, v. n. *Assestare*, *Riordinare*, *Dar sesto*, *Dar buon ordine*, *Mettere in assetto*.

SISTÈMÈS, *Assestarsi*, *Acconciarsi*.

SIT, s. m. *Sito*, Positura di luogo, e talora anche Luogo, Abitazione e simili. V. *Psion*.

SIT MÈL SAN, *Luogo infermo*, o *mal sano*.

SIT ARPÒST, *Ripostiglio*, *Ripostignolo*, *Ripostime*. **SIT A SULIAN**, *Luogo solatio*. **SIT DA VENT**, *Spazzavento*. **SIT FRÈSCH**, *Grasceta*, T. agr. *Luogo grasso e fresco che produce dell' erba*. **SIT DA CARGHÈ**, *Caricatojo*. **SIT DA SCARGHÈ**, *Sca-*

ricatojo. SIT DA SMANÈS, *Spogliatojo*. SIT DA STLNDAR, *Stenditojo*. SIT VOT, *Luogo*, o *Casa spigionata*.

DA ÈTAR SIT, *Da altro luogo*; *Altronde*, *D' altronde*. IN ÈTAR SIT, *Altrove*, *Altronde*, *IN QUALUNQUE SIT*, *Dovechè sia*, *Ovunque*, *Dovunque*. DA QUALUNQUE SIT, *Ondechè*.

SIT, s. m. *Sito*, per *Odore*, ma per lo più non buono. V. *Pòzza*.

AVE DE SIT, *Sitire*, *Rendere mal odore*.

SITAREN, s. m. *Luoghicciuolo*, *Luoghetto*, *Luoguccio*, *Loghicciuolo*, *Loguccio*, *Piccolo luogo*. *Stanzetta*, *Stanzina*, *Stanzibulo*, si direbbe di *Piccola stanza*. *Poderuccio*, *Poderuzzo*, *Poderetto*, dim. di *Podere*.

SITAZZ, s. m. *Luogaccio*.

SITUVAZION, s. f. *Situazione*, *Situazione*, *Sito*, *Positura di luogo*. BONA, o CATIVA SITUVAZION, detto fig. *Buono*, o *cattivo stato*, *Buona* o *malà fortuna*, per *Buona*, o *cattiva condizione*.

SITUVÈ, v. a. *Situare*, *Collocare*.

SITUVER, *Situarsi*, *Collocarsi*, *Allogarsi*.

SIUCAGIN, SIUCARÉJA, s. f. V. *Sciucagin* ec.

SIV, s. f. *Siepe*, *Macchia*; ma la *siepe* si fa per difendere il campo, la *macchia* si fa, o si lascia crescere o per riparo, o per amenità, o per coltura, o per altro checchessia. SIV FOLTA, *Siepaglia*. SIV TUSÈDA, *Cesale*. SIV MÒRTA, *Fratte*, *Quella fatta di sterpi e pruni secchi*.

ASSRÈ CUN NA SIV, *Siepare*, *Assiepare*, *Cigner di siepe*. *Imprunare le siepi*, vale *Turare e serrare i passi con pruni*.

SIV, *Ghirlanda*, per simil. *Cerchio*, e ogni altra cosa che circonda.

FÈ LA SIV A L' ÒRT, V. *Òrt*.

SIZENT, *Seicento*, *Secento*.

RÒE DE SIZENT, *Cose del seicento*, e s' intendono *Cose vecchie*, o del secolo trapassato.

SIZENTÈDA, s. f. *Secentismo*.

SIZENTESTA, s. m. *Secentista*, *Nome che si dà agli scrittori del secolo XVII*.

SIZZITÈ, s. f. V. *Séché*.

SLANZ, s. m. *Lancio*, *Salto grande*.

D SLANZ, *Di lancio*, *Di salto*, [Senza intervallo. *A slancio*, *Senza ritegno*, *Con impeto*.

D PREM SLANZ, *Di primo lancio*, *A prima giunta*, *Di primo slancio*.

SLANZÈ, v. a. *Lanciare*, *Slanciare*, *Scegliare*, *Avventare*, *Scaraventare*, *Buttar da sè lungi con impeto checchessia*.

SLANZÈS ADDÒS A ON, *Slanciarsi*, *Allanciarsi*, *Scagliarsi*, *Avventarsi addosso a uno*.

SLAPA, s. f. V. *Slèppa*.

SLAPAR, SLAPAZÓCCH, s. m. *Alemanno*, *Tedesco*.

SLARGADENA, s. f. *Allargatina*.

SLARGADUR, s. m. *Allargatojo*.

SLARGHÈ, v. a. *Allargare*, *Slargare*, *Largare*. SLARGHÈ PIÙ TANT, *Rallargare*.

SLARGHÈR AL BRAZZA, *Sbarrarsi nelle braccia*, vale *Allargarle*, *Distenderle*.

SLARGHÈ LA MAN, *Largheggiare*, *Usare li-*

beralità. *Sbraciare*, *Largheggiare prodigamente*.

SLARGHÈ, *Sfoggiare*, T. cappell. *Allargare il cappello per metterlo in sulla forma*.

SLARGHÈS, *Allargarsi*, *Slargarsi*, *Divenire più largo*. *Distendersi*, *Dilatare il desiderio*. *Largheggiar di parole*, dicesi dell'Esser largo in promettere. *Allargarsi con uno*, *Scoprirgli i suoi pensieri*.

UN GN È TANT DA SLARGHÈS, *Non v'è sfoggi*, cioè *Non v'è gran cosa*.

SLASSÈS, v. n. pass. *Rilassarsi*, detto di terreno, e simili, vale *Stritolarsi*, *Risolversi*. *Acconsentire*, *Consentire*, dicesi Di quelle materie sode, che premute, o percosse, cedano.

SLATÈ, v. a. *Divezzare*, *Disvezzare*, *Spoppare*, *Slattare*, *Tor la poppa ai bambini*.

SLATINIZÈ, v. n. *Latinare*, *Slatinare*, *Latinizzare*, *Slatinizzare*, *Sgramuffare*, *Dir parole latine*.

SLAVACÈ, v. a. *Dilavare*, *Consumare e portar via lavando*.

SLAVÈ, add. *Dilavato*, T. pitt. Di color languido, smorto, e senza forza.

SLAZZÈ, v. a. *Slacciare*, *Dilacciare*, *Sdilacciare*, *Sciorre i lacci*.

SLÈ, v. a. V. *Insè*.

SLÈPPA, s. f. V. *Sberla*.

SLÈR, s. m. *Sellajo*, *Colui che fa selle*, e *Bastajo*, *Bastiere*, *Facitor di basti*. *Brigliajo*, *Che fa*, o *vende briglie*.

SLÈTTA, s. f. *Slitta*, *Specie di carretto senza ruote*, che traesi da' cavalli sul terreno nevoso, e agghiacciato.

SLICE, v. a. *Mangiacchiare*, *Denticchiare*, *Rosecchiare*, *Masticacchiare*, *Mangiar poco*, a *dagio*, e senza appetito.

SLICIN, s. m. *Mangiator da burla*.

SLIGHÈ, v. a. *Slegare*, *Sciogliere*, *Dislegare*. SLIGHÈR AL ZÓI, *Slegare*, o *Sfasciare le gioje*.

SLINGULÈ, v. n. *Rilassarsi*, dicesi Delle vesti, de' panni, e simili, che cedono dilatandosi.

SLINTÈ, v. a. *Rallentare*, *Allentare*.

SLIPADURA, s. f. *Spuntatura*, direbbesi D' un' asticciuola da bigliardo allorchè piglia la palla di fianco.

SLIPÈS, v. n. pass. *Far picche*, o *steccaccia*, *Modi toscani*. *Sbiecare*, *Schianciare*, *Battere di sbieco la palla al giuoco del bigliardo*.

SLÓFF, add. *Floscio*, *Lonzo*, *Vizzo*, *Guizzo*, *Mencio*, *Moscio*, *Molliccio*. V. *Sgvegn*.

SLÓFA, s. f. V. *Lòfa*.

SLÓFAR. ANDÈR A SLÓFAR, *Andare a pollajo*, *Andare a contraffare i ciechi*, o a *far i conti col capezzale*, o a *cercar domani*, cioè *Andar a dormire*.

SLUCADURA, s. f. *Slogatura*, *Dislocazione*, *Lussazione*, *Slogamento delle ossa dal luogo della loro naturale articolazione*. *Ecbirsoma*, *Ossò slogato o rotto*, uscito fuori della cute. *Catarismo*, *Riduzione al suo luogo d' un osso slogato*. *Catomismo*, *Riposizione dell' omero*. *Artrembolo*, *Strum*, per rimettere al posto un osso sloga-

to. *Banco d' Ippocrate*, Macchina per le lussazioni.

SLUCHÈ, v. a. *Slogare*, *Lussare*, *Dislogare*, *Disluogare*, Muover di luogo, e dicesi propr. delle ossa, quando per alcun accidente si rimuovono dalla loro natural positura.

SLUCNÈS, *Slogarsi*, *Dislogarsi*, *Disluogarsi*, *Lussarsi*, *Sconciarsi*, *Dinoccarsi* un piede, un braccio, una mano.

SLUCNÈ, *Slogato*, *Sconvolto*, *Stravolto*, *Travolto*, *Sconciato*, *Lussato*, *Svolto*, *Disvolato*, *Stracollato*, *Sinistrato*.

SLUDÈ, v. a. *V. Sbiasmè*.

SLUFADÖR, s. m. *Carotajo*, *Carotiere*, Chi dice una cosa non vera. *Sputazucchero*, Chi nel parlare spiri, o finga dolcezza. *Piallone*, Chi blandisce e adula.

SLUFEGÈ, v. a. *Carotare*, Dir bugie in suo danno, quando anzi sia tutto al contrario. *Dar la balta*, o *la berta*, *Dar la quadra*, o *la soja*, *Sojare*, *Adulare*, mescolandovi alquanto di beffa. *Accileccare*, vale fig. Allettare, Sedurre fingendo, o mostrando di fare qualche beneficio, o vantaggio, con animo di non farlo.

SLUMBÈ, v. a. *Slombare*, *Sfilare*, *Direnare*, Rompere, *Slogare*, Guastar l'anca, le reni, o i lombi ad alcuno.

SLUMBÈS, *Dilombarsi*, *Slombarsi*, Guastarsi i lombi, ma dicesi per lo più al fig. nel signif. di indebolirsi per troppa fatica: *Sfilarsi*, *Sbellicarsi*, *Direnarsi*, Affaticarsi troppo colla persona in una cosa.

SLUMBÈS DA E RIDAR, *Sbellicarsi dalle risa*.

SLUNGHÈ, v. a. *V. Alunghè*, *Arslunghè*.

SLUNTANÈ, v. a. *Slontanare*, *Allontanare*, *Lontanare*.

SLUNTANÈS, *Allontanarsi*, *Assentarsi*, *Scostarsi*, *Slontanarsi*, *Dilungarsi*, *Slungarsi*.

SLURDÈ, v. a. *V. Lurdè*, *Smardè*.

SLUVZÈ, v. n. *V. Spurchzè*.

SLUZÈ, v. n. *Diloggiare*, *Sloggiare*.

FÈ SLUZÈ, *Diloggiare*, Cacciar dall'alloggio.

SMACH, s. m. *Smacco*, *Vergogna*, *Scorno*, *Svergognamento*, *Fregio*, *Frego*, *Disonore*.

AVER UN SMACH, *Riportare uno smacco*.

FÈR UN SMACH A I SU, *Fare un fregio a' suoi parenti*, *Disonorare la sua famiglia con azione inguominiosa*.

SMACÈ, v. a. *Cavar le macchie* — *Smacchiare* vale propr. Uscir della macchia.

SMACHÈ, v. a. *Smaccare*, *Scorbacchiare*, *Svergognare*, *Dare*, o *Fare un fregio ad uno*.

DOLZ SMACHÈ, *V. Dolz*.

SMACIADÖR, *SMACIADÖRA*, s. m. e f. *Cavamacchie*, Chi fa il mestiere di cavar le macchie ai panni. *Macchiajuolo*.

SMADRIZÈ, v. n. *V. Madrizè*.

SMADUNÈ, v. n. *V. Biasimè*, *Sagradè*.

SMADZÈ, v. n. *Pazzeggiare*, *Folleggiare*, *Far pazzie*. In altro signif. *V. Impazzì*.

SMAGNA, s. f. *Smania*, *Eccessiva agitazione d'anima* o di corpo per soverchio di passione. *Agonia*, *Brama ansiosa*. *V. Scador*.

AVE LA SMAGNA D MARIDÈS, *Aver la passione*, o *la voglia*, o *il prurito*, o *il ticchio di maritarsi*, *Arrabbiar di marito*.

DÈR IN T AL SMANI, *Dar nelle smanie*, *Smaniare*, *Infuriarsi*.

SMAGNAZZÈ, v. a. *Mangiacchiare*, *Bocconcettare*, *Stocconcettare*, *Denticchiare*, *Masticacchiare*, *Rosicchiare*, *Mangiar poco*, *adagio*, o *senza appetito*. *Smangiare*, *Consumare*, *Distruggere a poco a poco*.

SMAGNAZZÈ, *Cincischiato*, *Frastagliato*.

SMAGNÈ, v. n. *Smaniare*, *Aver l'assillo*, *Assillare*, *Non trovar requie*. *Consumarsi* per *Desiderare ardentemente di fare*, di *dire* ec. *V. Smagna*.

SMAGNÖS, add. *Smanioso*, *Pieno di smanie*. *Affannone*, *Quegli che d'ogni cosa si prende soverchia briga*. *Smanzoso*, per *Lezioso*, *Rincrescevole*, *Pieno di smancierie*.

SMAGRÈ, v. a. *Dimagrire*, *Ammagrire*, *Render magro*. *Emaciare*, *Indurre emaciazione*. *Sfruttare*, *Spappare*, detto di terre, vale *Renderle infruttuose e sterili allorchè senza concimarle*, si *seminano continuamente*.

SMAGRÈS, *Dimagrire*, *Smagrire*, *Dimagrire*, *Ammagrire*, *Smagrire*, *Ammagrire*, *Dimagherare*, *Scarnarsi*, *Farsi*, o *Divenir magro*, *Scemar di carne*; ma *smagrire* è qualche cosa più che *dimagrire*; e *ammagrire* indica il principio dello smagrimiento.

SMAGRÈS, *Dimagrire*, *Sfruttarsi*, ed anche *Smagrire*, dicesi *Delle terre* quando per le continue produzioni perdono e isteriliscono.

SMAGUNÈ, add. *V. Disum*, *Sciocch*.

SMALTÈ, v. a. *Smaltare*, *Coprir di smalto*; e *Lastrare*, *T.oref.* *Spianare i lavori smaltati prima di metterli al fuoco*.

SMALTI, v. a. *Smaltire*, *Spacciare*, detto di mercanzie vale, *Riuscirsene*, *Esitarle*. In altro signif. *V. Digerir*.

FÈ SMALTI, *Smaltire alcuno*, o *checchesia*, per *Disfarsene*, *Levarselo dinanzi*.

SMALTÖCC, s. m. *V. Paströcc*.

SMALTUCÈ, v. n. *Sfangare*, *Camminar per lo fango*.

SMALVEN, s. m. *Svenimento*, *Sfinimento*, *Deliquio*.

SMALVIS, v. n. pass. *V. Smuntè*.

SMANCH, s. m. *Scemamento*, *Mananza*.

SMANCHÈ, v. n. *Mancare*, *Scemare*.

SMANDGHÈ, v. a. *Smanghè*.

SMANDZÈ, v. a. *Maneggiare*, *Trattare*, *Foccar colle mani*.

SMANDZÈ LA RÖBA, *I QUATREN*, *Aver in amministrazione*, *Amministrare*, *Maneggiare gli affari*.

RÖBA FAZIL DA SMANDZÈ, *Robe manesche*, cioè *Atte a portarsi*, o *ad adoperarsi colle mani*.

SMANÈ, v. a. *Spogliare*, *Svestire*, *Cavare i vestimenti di dosso*; ma *svestire* dicesi per lo più di cosa sopraposta all'ordinario vestito, e *spogliare* ha varj sensi traslati, che l'altro non ha: *Spogliar d'una dignità*, *spogliar d'ogni bene*. *Sfa-*

sciare, vale per simil. Toglier via una cosa che circonda checchessia. V. *Dsarnè*.

SMANÈS, *Spogliarsi*, *Svestirsi*.

MÉZZ SMANÈ, *Spogliazzato*.

SMANÈZ, s. m. *Maneggio*, per Governo, Direzione di cose, d' affari e simili.

SMANÈZ, per *Movimento*, *Agitamento*. A si IN T UN GRAN SMANÈZ, *Siete in gran movimento, in grande agitazione*.

SMANFAR, s. m. *Manubrio*, *Manfero*.

SMANGADURA, s. f. *Smanicatura*, T. mus. FÉR UNA SMANGADURA. *Discendere colla mano*, dicesi Quando suonando il violino si porta la mano abbasso del manico per far il suono più acuto.

SMANGANLÈ, s. f. *Stangata*, Colpo di stanga. In altro signif. V. *Matarè*.

SMANGHÈ, v. a. *Cavar il manico*.

SMANGHÈ, *Sbracciato*, Che ha rimboccate le maniche fino al gomito.

SMANLÈ, v. n. *Scodinolare*, Voce dell' uso. Dimenare la coda.

SMANTLÈ, v. a. *Smantellare*, *Diroccare*, *Sfasciare* nel signif. di *Rovinare*.

SMANTLÈ, *Povero in canna*, *Ridotto al mendicume*, o *in piana terra*.

SMARCANDZÈ, v. n. V. *Marcantè*.

SMARDÈ, v. a. *Sconcacare*, *Smerdare*, *Incacare*, *Imbrattare di sterco*. *Mondar dalla merda*, *Nettare*, *Far mondi i bambini lordati di merda*.

SMARDÈS, *Sconcacarsi*, *Bruttarsi di merda*. Detto fig. V. *Fèla adoss*, o *in ti calzon*.

SMARDEN, s. m. *Pavoncello*, *Frustascopelette*.

SMARDÖS, add. *Merdellone*, *Merdoso*.

SMARDÖSA, *Monna merda*.

SMARÈJA, s. f. V. *Dsmarèja*.

SMARÈLLI, s. m. *Smeriglio*, Minerale notissimo DÈR E SMARÈLLI, *Smerigliare*.

SMARGIASS, s. m. V. *Bravazz*.

SMARGIASSÈDA, s. f. *Smargiassata*, *Smargiasseria*, *Rodomontata*, *Trasoneria*, *Sbracciata*.

FÈ DAL SMARGIASSÈD, *Smargiassare*, *Trasoneggiare*.

SMARGULÈ, v. n. *Piagnucolare*, *Piangere* alquanto. *Sbietolare*, *Intenerirsi* e sciocamente *piangere*. *Figolare*, *Ramaricarsi*, e *scontorcerci* per dolore. *Specorare*, dicesi di Certo pianto lungo che soglion fare i bambini. V. *Pianzar*.

SMARGULON, s. m. V. *Piangulon*.

SMARGULON D VAL, *Smergo maggiore*, *Mergone*, *Mergo domenicano*, *Garganello*, Uccello acquatico piuttosto raro fra noi, e detto da Linn. *Mergus merganser*.

SMARGULON CRINÈ, *Smergo minore*, Altro uccello acquatico più comune dell' antecedente, chiamato da Linn. *Mergus serrator*.

SMARÌ, v. a. V. *Perdar*.

SMARIS, *Smarrirsi*, *Errare la strada*, o anche *Perdersi d' animo*, *Confondersi*.

L' È MÈI PERDAL CHE SMARÌ, *Dà del tuo al diavolo*, e *mandal via*, o *levatelo d' intorno*,

cioè Egli è utile dar qualche cosa del suo ai tristi, perchè e' ti si levan dinanzi.

SMARÌ, *Smarrito*, per Timoroso, Sbigottito, Confuso e simili.

SMARIÖS, add. *Smanceroso*, *Smanceroso*, *Lezioso*, *Smorfoso*.

SMARLADURA, s. f. *Merlatura*, Oruamento donnesco fatto a foggia di merletto.

SMARLÈ, add. *Merlettato*, *Fatto a merletti*.

SMARLEN, s. m. V. *Dsmarlen*.

SMARTLÈ, v. a. *Martellare*, *Percuotere con martello*. *Affaccettare*, *Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più piani*, o *facce diverse*.

SMARTLÈ, *Martellata*, *Colpo di martello*.

SMARUNÈ, v. a. *Svertare*, *Svesciare*, *Dire senza riguardo quel ch' è occulto*, e *che si dovrebbe tacere*.

SMARUNÈS, *Scornarsi*, *Perdere*, o *Ricever vergogna*.

SMARZÌ, v. a. *Smorbare*, *Levare il morbo*. Detto in T. giuoc. V. *Dè fora de mèrs*.

SMARZIÈ, v. n. *Spacciare*, *Vendere*, *Esitare*, ma non *Smerciare*, nè *Smercio*.

SMASSARÈ, v. a. *Far da massaja*, *Lavorare*, *Impiegarsi come fan le massaje*.

SMASCARÈ, v. a. *Smascherare*, *Cavar la maschera*, e fig. *Manifestare l' altrui malizia*, o *difetti*.

SMASÈ, v. a. *Sconciare*, per *Disordinare*, *Guastare*. *Scomporre*, *Slogare*, *Cavar una cosa da un luogo*. *Sgominare*, *Sgombinare*, *Porre in confusione*. *Dissestare*, *Levar di sesto*.

SMATARIÈ, SMATIRIÈ, v. n. *Matteggiare*, *Pazzeggiare*, *Folleggiare*, *Far mattezzie*, *pazzie*. *Scavallare*, *Scapigliarsi*, *Darsi alla scapigliatura*, *alla vita dissoluta*. *Scorrere il paese*, o *la cavallina*, *Andar liberamente dove si vuole*, come si fa dal cavallo quando è in libertà. *Scorrazzare*, *Correre in qua e in là interottamente*, e talora per giuoco, e dicesi propr. de' fanciulli, e degli animali giovani. *Smattanarsi*, *Diverstirsi per cavarli la mattana*. V. *Sgiavlè*, *Sgiavulzè*.

SMAZZÈ, v. a. *Guastare il mazzo*.

SMÈLT, s. m. *Smalto*, *Quella materia di più colori*, che si mette in su l' oreria, e in T. anat. *La superficie esteriore dei denti*. *Getto*, *Smalto composto di ghiaja e calcina*.

LAVURADÖR DA SMÈLT, *Smaltitore*, *Smaltista*.

SMEMURAGIN, s. f. *Smemoraggine*, *Smemorataggine*, *Dimenticaggine*, *Difetto di memoria*.

SMEMURIÈ, add. *Dimentichevole*, *Dimentico*, *Sdimentico*, *Irricordevole*, *Che facilmente dimentica*. *Smemoriato*, *Che ha perduto la memoria*.

SMENT, s. f. *Sementa*, *Semente*, *Seme*, *Semenza*, *Quel prodotto della pianta*, nel quale è riposta la virtù di riprodurre un essere simile al suo subbietto. *Semina*, *L' atto del seminare*, e il tempo in cui si semina.

SMENT D LEN, D CANVA, V. *Len*, *Canva*.

SMENT BONA, *Semè granito*.

BONA SMENT, V. *Bona luna*.

ANDÈR IN SMENT, *Semenzire*, Fare, o Produrre seme. *Tallire*, Far il tallo, e dicesi per es. Di un cesto di lattuga e simili quando s'innalza per fare il seme.

ANDÈ PAR LA SMENT DE FOGH, V. *Fogh*.

FÈ LA SMENT, V. *Andèr in sment*.

TUCHÈR IN TE GRAN DA LA SMENT, V. *Tuchèr in se viv*.

T AN HE MIGA D'AVANZÈ DA SMENT, *Tu non hai a rimanere per endice*, cioè Tu devi correre la fortuna comune.

SMENTI, v. a. V. *Verischè*.

SMERAL, s. m. *Merletto*, *Merluzzo*, Fornitura di refe a forma dentellata, che si fa per guernimento nel contorno de' fazzoletti, ed altri abbigliamenti donneschi. *Giglietto*, Specie di trina con merluzzi o punte così detta per la similitudine che ha col giglio. *Bighero*, Fornitura fatta di filo a merluzzi.

SMÈRDA, s. f. Voce bassissima, che si usa in varj significati. AI N HO DÈ UNA SMÈRDA, *Glie ne diedi un buon dato, un mondo, uno struffo, uno struffolo, un batuffolo, uno stoffo*, cioè Assai.

CH PÉCCULA SMÈRDA! *Canchita, Cappita, Capperi, Zoccoli, Finocchi, Potenza in terra, Poffare il mondo, Oh vacci scalzo, O vatti con Dio*, Interiezioni di meraviglia.

SMERÈLD, s. m. *Smeraldo*, Gemma lucidissima e trasparente di color verde.

SMERELLI, s. m. V. *Smarèlli*.

SMERGULA, s. f. V. *Piangulon, Piangulisum*.

SMERZI, s. m. *Spaccio, Esito, Vendita*.

SMÈS, s. m. *Sconcio, Scomodo, Danno e simili*.

SMÈSS, s. m. *Sommesso*, La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.

SMÈSS, add. *Dimesso, Smesso, Dismesso*, Tralasciato. Che non è più in uso.

SMÈTTAR, v. a. *Dimettere, Dismettere*, Tralasciar d'operare, Finare, Cessare, Restare. UN SMÈTT MÈI, *Non resta, Non fina, Non rifi- na, Non molla mai*.

SMÈTTAR UN QUÈLL. *Dismettere, Dimetta- re*, Deporlo, Non portarlo più. SMÈTTAR D BALÈ, *Smettere il ballo*.

SMICÈ, v. a. Dicesi del tirare frequenti colpi d'archibugio, cannone ec. e generalmente dello Spesseggiare in qualche altra operazione di braccia, e di forza.

SMIGHÈS, v. n. pass. V. *Inimighès*. SMIGHÈS A PÒCH A PÒCH, *Discucir l'amistà*, Distaccarsi a poco a poco dall'amistà.

SMILZ, add. *Smilzo, Guizzo*, Poco men che vuoto, e comun. dicesi di chi ha la pancia vota. In altro signif. V. *Sfilì*.

SMIMBRÈ, v. a. *Smembrare*, met. Dividere, Separare, Distribuire.

SMINGHÈS, v. n. pass. V. *Scurdès*.

SMINGHEVUL, add. *Dimentichevole, Dimentico, Immemore, Sdimentico*, V. *Smemuriè*.

SMINTÈ, v. a. *Seminare, Sementare*.

SMINUVI, v. a. *Diminuire, Sminuire, Minuire, Scemare, Menomare, Stremare*.

SMISURÈ, add. *Smisurato, Sterminato, Smoderato, Dismisurato, Sbardellato, Immenso*.

SMNUZZÈ, SMNUZZLÈ, v. a. *Minuzzare, Sminuzzare, Sminuzzolare, Amminutare, Minuzzolare*, Ridurre in minuzzoli.

SMNUZZÈ, fig. *Sminuzzare, Sminuzzolare, Smidollare, Snocciolare, Tritare, Volgarizzare*, Dichiarare in maniera, che anche il volgo possa intendere.

SMOI, s. m. *Molliccio, Mollore, Mollume*, Bagnamento, o Umidità cagionata dalla pioggia in sulla terra.

SMOLGA, s. m. *Sciatta, Sciamannata*, Agg. di donna sconcia negli abiti e nella persona.

PARÈ LA SMOLGA, *Parere la Nencia di Barberino, Parere una manimorcchia, Essere una sciamannata, una svignataccia*.

SMORFI, s. f. plur. *Smorfie, Leziosaggini, Lezj, Vezzi, Seede, Invenie, Caccabaldole, Moine* — *Grazianate*, Smorfie di chi fa il grazioso. V. *Simiton*.

ESSAR BRÈV PR AL SMORFI, *Essere perito di lezj e di smorfie*.

VLEI UNA MASSA D SMORFI, *Volerci mille stoggi*, cioè Un'infinità di cerimonie, e di lusinghe.

SMORT, add. *Smorto, Smortito, Smortigno, Morticino, Morticcio, Squallido, Spunto*, Scarico di colore. *Sbiadito, Dilavato*, dicesi di Colore, che ha perduto la sua prima vivacità. *Interriato*, Agg. d' uomo impallidito e squallido. *Allibbito*, Impallidito per cosa che faccia restar confuso. *Dilavato*, dicesi della Faccia quando il colore tenda al pallido. *Sparuto, Sparutello, Sparutino, Tristanzuolo*, Di poca apparenza e presenza.

DVINTÈ SMORT, *Smortire*.

SMORT LÈSS, *Grasso*, T. arg. oref. Agg. d' oro, d' argento, che non è brunito, che ha il colore naturale del metallo.

SMOSS, s. m. *Smusso*, Il tagliamento del canto. V. *Smussè*.

SMÒVAR, v. a. *Smuovere, Muovere*, Dar movimento; e fig. Indurre, Svolgere, Persuadere ec.

SMRULE, v. a. *Smidollare*, Tor via la midolla.

SMRULE, *Trar la bambagia del farsetto, o del giubbone*, Snervare, Indebolire per troppo coito. In altro signif. V. *Spulpè*.

SMRUSÈ, v. a. *Amoreggiare*.

SMUCLADUR, s. m. V. *Mucladur*. PADLENA DE SMUCLADUR, *Navicella, Fassoio delle smoccolatoje*.

SMUCLADURA, s. f. V. *Mòcal*.

SMUCLÈ, v. a. *Smoccolare, Smoccare*, Levare via la smoccolatura. *Scarbonchiare*, Levare il fungo alla lucerna.

SMUCLÈ, fig. V. *Tirè di mòcal*.

SMUCLÈ, *Raspollare, Bestemmiar colle mani*. *Rastrellare*, Portar via, Rubare.

SMUCLÈDA, s. f. *Smoccolata*, L'atto di levare la smoccolatura dal lume.

SMUDERÈ, add. *Smoderato, Immoderato, Stemperato, Strabocchevole, Squacquerato.*

SMUJAZZ, s. m. V. *Smói.*

SMUJÈ, v. n. *Dighiacciare, Dimojare, Didiacciare*, Liquefarsi, Struggersi, e dicesi propr. del ghiaccio, o neve, e del terreno ghiacciato.

SMULÈ, v. a. *Sciogliere, Scignere, Scingere, Dilacciare, Sdilacciare*, e simili.

SMULGHÈ, v. a. *Dimojare*, Diguazzare e Stropicciare i panni sporchi con ranno e sapone per indi comporli nella conca.

SMUNTÈ, v. n. *Smontare, Dismontare, Scendere.*

FÈ SMUNTÈ DA CAVAL, *Smontar alcuno da cavallo*, Farlo discendere da cavallo. *Scavalcare*, Fare scendere, o Gittare da cavallo.

SMUNTÈR UN CANON, *Smontare*, o *Scavalcare un cannone*, Levare un pezzo d'artiglieria dal suo carretto.

SMUNTÈR UN ARLÓI, *Smontare un oriuolo*, Levare tutte le sue parti dal proprio luogo. *Scarrucolare*, dicesi Dell' oriuolo da tasca quando la catena scorre, cioè si smonta.

SMUNTÈR UN VASSÈLL, *Disarmare un vascello.*

SMUNTÈ, v. n. *Desistere, Scendere*, per Indursi, Accomodarsi all'altrui volere, o Dipartirsi dal primo proposito. *Tu ti ponesti su mille fiorini, e mai non ne scendesti.*

FÈ SMUNTÈR ON DA LA SU UPIGNON, *Smuovere uno dal suo proposito.*

SMUNTÈ, o **SMUNTÈ D COLOR**, *Smontare*, o *Smontare di colore*, dicesi Quando un panno, o simile perde alquanto del suo color naturale. *Stignere, Stignersi*, Perder la tinta, il colore. *Smortire, Smorire*, Divenire smorto.

SMURÈ, v. a. *Smurare.*

SMURFÌ, v. a. *Scuffiare, Sbasoffiare, Pacchiare, Morfire, Smorfire*, Mangiare.

SMURFIDA, s. f. *Corpacciata, Scorpacciata, Satolla*. **DÈR UNA BONA SMURFIDA**, *Dar una buona corpacciata, o Prendere una buona satolla di checchessia*, Mangiarne assai.

SMURFIÈ, v. n. V. *Smargulè.*

SMURFION, s. m. V. *Piangulon.*

SMURFIOS, add. *Smorfioso, Smanceroso, Lezioso, Sedato, Ficoso, Cacheroso, Mormieroso*, Che procede con lezi, e smorfie.

SMURIÈ, add. *Smemorato, Dimentichevole*. Di poca memoria. V. *Sminghevul.*

SMURLÈ, v. a. V. *Sgunè.*

SMURZÈ, v. a. V. *Amurtè.*

SMURZÈ, fig. *Smorzare, Affogare, Seppellire, Sopprimere.*

LA CÒSA PÙ LA S SMURZÈ, *La cosa s'ammorzò, o restò seppellita, o fu sepolta, restò sotterra.*

QUÈLL CH AN S FÒ SMURZÈ, *Cosa da non potersi soffocare, o sopprimere, o estinguere, o affogare.*

SMUSSADURA, s. f. *Augnatura.*

SMUSSÈ, v. a. *Smussare, Scantonare*, Tagliar l'angolo, o il cantone di checchessia. *Augna-*

re, Tagliar qualsivoglia cosa in modo, che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto.

SMUSSÈ, *Smusso, Smussato, Scantonato, Augnato.*

SMUSTAZZÈ, v. a. *Rimbrottare, Rampognare*, Riprendere, Mordere con parole.

SMUSTAZZÈ, s. f. *Rabbuffo, Sbarbazzata, Rinfacciamento, Rimbrotto, Rimprovero*. V. *Rimbóff.*

CIAPÈR UNA SMUSTAZZÈ, *Toccare un rimbrotto, una sbarbazzata, un rabbuffo.*

DÈ DAL SMUSTAZZÈ, *Affibbiar bottoni senza occhielli*, Fare, o Dar de' rimproveri.

SMUSTCIARLEN, s. m. V. *Pajin.*

SMUSTAZZON, s. m. V. *Mustazzon.*

SNARBÈ, v. a. *Nerbare*, Percuoter con nerbo.

SNARBÈ, s. f. *Nerbatu, Nervata*, Colpo di nerbo.

SNARVÈ, v. a. *Snervare, Snerbare, Enervare*, Debilitare, Sposare, Torre il nervo, la forza.

SNASÈ, **SNASLÈ**, v. a. *Braccheggiare, Braccare*, Cercare minutamente come il braccio, che fiuta da per tutto.

SNATURÈ, add. *Snaturato*, detto di persona, vale Fuor di natura crudele.

SNIBIÈ, v. n. *Spruzzolare, Piovigginare.*

SNIDÈ, v. a. *Snidare, Disnidare*, Cavar dal nido; e fig. Cacciare, o Distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo. *Disnidare gli scorpioni, i topi*, e simili.

SNIDÈ, *Snidare, Disnidare*, Uscir del nido, e fig. Uscir del proprio luogo.

SNUDADURA, s. f. *Nodello*, Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, le braccia alle mani, e simili. *Snodatura*, Piegatura delle giunture. V. *Mnadura.*

SNUDÈ, v. a. *Snodare, Sgroppare, Sgruppare*, Sciogliere, Disfare il nodo, il groppo.

SNUDÈ, V. *Sfrudè.*

SNUDÈ, *Snodato*, per Agile. Sciolto.

SNUDÈLL, s. m. *Nocella*, Specie di palla posta in modo, che renda mobile per tutti i versi un qualche strum. meccanico. *Chiovola*, La snodatura di qualsivoglia ingegno; e *Snodatura*, Ogni unione di due pezzi fatta in modo da potersi piegare. *Cerniera*, o *Cannello a cerniera*, Specie di mastiettatura formata dall'unione di due o più cannelli di metallo infilzati, e fermati da un perno per aprire, serrare, o render mobili le due parti, a cui sono saldati.

SÓ, avv. *Su, Suso. Sopra. Ad alto.*

A LA SÓ, *Lassù, La su, Colassù. Colà su, Costassù. DA LA SÓ*, *Di là su, Dilassù. DA QUA SÓ*, *Di qua su, Di quassù. DA LÈ IN SÓ*, *Da indi in su. DA QUÈ A LA SÓ*, *Quinci su.*

ANDÈ SÓ, per *Cominciare*. L' opera comincia lunedì, La commedia è incominciata.

ANDÈ SÓ, *Rincarare, Rincarire*, Crescer di prezzo. *Rilevarsi*, Innalzarsi a onore, e riputazione.

BUTÈ SÓ, V. *Bughè.*

CIAPÈR UN SÓ E ZÓ, V. *Zó.*

DÈ SÓ, *Insorgere a parlare.*

FÈ SÓ ON, *Tor su alcuno*, Ingannarlo.

MÉTAR SÓ ON, *Mettere al curro, a leva, o al punto, Ammettere*; Metter su, Incitare. *Scaldeggiare*, Accender l'animo, Destare, o Generar brama.

MÉTAR SÓ UNA RAGAZZA, *Inspillare una fanciulla, Incapricciarla, Metterla in succhio*.

MÉTAR SÓ UNA PÓRTA EC, *Mettere in gangheri, o ne' gangheri un' imposta d'una porta* ec.

MÉTAR SÓ LA PIGNATA, V. *Pignata*.

MÉTAR SÓ E SARVITÜR, UNA BUTIGA, V. *Mètar, Butiga*.

MÉTAR SÓ UNA SCÒLA, *Aprire, o Instituire una scuola*.

MÉTAR SÓ, *Mettere su*, per Conunciare ad usare, Introdurre.

MÉTTS UN PÓ SÓ, *Rimpannucciarsi, Rimettersi in arnese*.

MÉTTS SÓ PRÈST A FÈ L' AMÜR, *Cominciare per tempo a civettare*, dicesi Di fanciulla.

NÓ BÈ STÈ PIÙ SÓ, *Non potere la vita*, Non poter sostenersi. V. *Stè sò par miracul*.

NO BÈR ANDÈ PIÙ SÓ D' ACSÈ, *Non poter andar più oltre*, cioè Non poter crescere di più in gloria, onori ec.

STÈ SÓ, *Alzarsi*, Levarsi da sedere.

STÈ SÓ TÓTTA LA NÒTT, *Stare alzato, Vegliare*, o *Vegghiare tutta la notte*.

STÈ SÓ, *Tener su le carte*, Non iscoprire la sua intenzione. *Star in tuono, Regger la mula*, Fingere, Tacere.

STÈ SÓ PAR MIRACUL, *Star sulle cigne*, dicesi fig. D' uomo ammalaticcio, e cagionevole, che per debolezza mal si regga in piedi.

TIRÈ SÓ, *Succhiare*, Quel tirare, che si fa del fiato a sè restringendosi, quando per colpo, o per altro si sente grave dolore. *Tirare i tratti, Avere, o Dare i tratti, Tirar le recate, le cuoja, o l'ajuolo*, Essere all' estremo della sua vita.

TIRÈ SÓ UNA TÈLA, *Avvogliare una tela*.

TIRÈ SÓ, per *Allevare, Educare* e simili.

TNÈ SÓ, *Far peduccio*, Ajutare, o Sostenere altrui colle parole.

TNÈS SÓ, *Star in sul grave, in contegno, o in gota contegna*, Non avvilirsi, Non far atti sconvenevoli alla propria condizione. *Careggiarsi*, Far conto di sè medesimo.

TÓ SÓ, *Raccogliere*, Pigliar checchessia levandolo di terra.

VNI SÓ, *Crescere, Allevarsi, Venir su. Garzoneggiare*, dicesi De' fanciulli; e *Allignare, Avventare, Venire innanzi*, dicesi Delle piante.

VNI SÓ, *Aver l' incendito, Aver, o Venir il fortore, Venire all' alto il cibo*, dicesi Di quel ribollimento dello stomaco nato da indigestione.

VNI SÓ, *Levare in capo*, dicesi De' liquori, che nel bollire sollevin la parte più grossa.

VNI UN SÓ SÓ, *Venir un male improvviso*.

SÓ, per *Basta, Abbastanza*.

SÓ PAR ZÓ, *Tara baralla, Sottosopra, a Far tutti i conti*.

UN SÓ PAR ZÓ, *Dal più al meno, In quel torno, Poco più poco meno*.

UN SÓ E ZÓ, *Un monta-scendi*, Luogo dove continuamente si sale e si scende.

UNA SPESA CH VA SÓ, *Una spesa che va ad alto*.

BASTA CH A MUNTÈVA A QUÉ SÓ, V. *Muntè*.

QUÈLL CH STA A LA SÓ, *Sanf' Alto, L' Altissimo*, Iddio.

SÓBI, s. m. *Subbio*, Legno, o Cilindro, su cui s' avvolge l'ordito per farne la tela. *BASTON DI SÓBI, Involgitajo*, Bastoni che servono a far girare il subbio ed il subbiello. *Carretta*, Ruota dentata, che è in fronte del subbiello, e serve a tener tirato l'ordito.

SÓBI DE MANGAN, V. *Mangan*.

SÓBIA, s. f. *Subbia*, Specie di scarpello appuntato, che serve per lavorar le pietre.

SÓBIT. D SÓBIT, avv. *Subito, Tosto, Tantosto, Ratto, Di repente, Repente, Di presente, Subitamente, Tostamente, Incontanente, Immanentente*.

SÓBIT CHE, *Subito che, Tosto che, Tosto come, Immanentente, o Incontanente che, Di presente che, Come prima*.

SÓCC, s. m. *Succio, Rosa*, Quel sangue che viene in pelle e rosseggia tiratovi da bacio, o simile.

SÓCCIA. ANDÈ, o ESSAR IN SÓCCIA, *Andare, o Essere in succhio*, dicesi Degli alberi, quando l'umore viene alla corteccia, e rendela agevole all' essere staccata dal legno.

SÓD, add. *Sodo*, Che non è arrendevole; e met. *Stabile, Fermo, Costante*.

BATTÈ E SÓD, *Star sodo, o saldo, Star forte al macchione, o alla macchia*, cioè Durare, Perseverare, o Non si lasciar persuadere a chicchessia, o a dir quel ch' altri vorrebbe.

STÈ SÓD, *Star sodo*, Star fermo, Non si muovere. In altro signif. V. *Battè e sód*.

TNÈ SÓD, *Tener fermo, o assol. Tenere*.

TNÈS SÓD, *Appigliarsi, Attenersi*.

IN SÈ SÓD, *Da senno. V. Da bon*.

SÓDSÒRA, avv. *Sottosopra, Sossopra, Sozzopra, Capopie, Capopiede*, cioè A rovescio, Al contrario.

ANDÈ SÓDSÒRA, *Andar sossopra, sottosopra, sozzopra, Sossoprare*.

ANDÈR E MOND SÓDSÒRA, *Andare il mondo in carbonata*.

ARVULTÈ SÓDSÒRA, *Capovolgere, Capovoltare, Voltare a ritroso, sossopra*.

MÉTAR SÓDSÒRA, *Rovigliare, Rovistare, Rovistare*, Andar per la casa trascinando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia. *Rifrutare, Trambustare, Mettere a sqquadro, sossopra*.

SÓDSÒRA, *Sottosopra, Sozzopra*, per Considerato tutto insieme, A far tutti i conti.

SÓFI, s. m. V. *Sópi*.

SÓFUGH, s. m. *Afa, Afaccia*, Gravezza d'aria bassa, calda, e soffocante. L' È UN SÓRUGH CH AMAZZA, *Oggi fa un' afaccia strana e fastidiosa*.

SOGN, s. m. *Sogno, In sogno.*

GNANCA PAR SOGN, *Nè pur per pensiero, Nemmen per sogno, o per ombra.*

TÓTT SOGN, *Tutte vescie, o trovati, o trovatelli*, cioè Pretesti, e ragioni mendicate per i scusarsi.

SOI, s. m. *Scolatura di concime.*

SÓJA, s. f. *Soglia*, Quella pietra, che sta per piano in fondo della porta; e *Soglia liscia*, Quella pietra, che torna a piano del mattonato. *Scolatojo della stalla*, Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide.

SOL, s. m. *Sole*. **SOL BIANCH**, **AMALÈ** ec. *Sole annacquato, abbacinato*. **SOL SCUTENT**, *Sole calorifico, caloroso*; e *Sole ardente, cocente*, è ancora più. **SOL AGLION**, *Sollione, o Solleone*. **OCG DE SOL**, *Occhio*, o *Sfera del sole*, *Disco solare*. **SFERA D SOL**, *Finestrata di sole*, dicesi Quando s' apre a un tratto un tendone di nubi, per cui passa il sole.

BATÙ DA E SOL, *Assolato, Soleggiato, Esposto a solatio.*

BRUSÈ DA E SOL, *Abbronzato, Incotto*, o *Riarso dal sole*, dicesi Delle carni dell' uomo.

A LA TRAMUNTÈDA DE SOL, *Alla calata, Al dichino, Alla china, Al chino*, o *Al declive del Sole*.

ANDÈ ZÓ E SOL, *V. Tramuntèr e sol.*

AVE QUÈLL A E SOL, *Avere al sole, o Aver del suo al sole, Essere in catasto*, Posseder beni stabili.

AVE CIAPÈ E SOL, *Essere abbronzato, o annerito dal sole.*

COSAR A E SOL, *Arrostire*, dicesi Dell' effetto del sole, quando è sì cocente che riarde. *Abbronzare*, Il disseccare che fa il sole violentemente.

DÈR E SOL IN T' UN SIT, *Dare, o Battere il sole*; ma il secondo si dice meglio d' una vibrazione più diretta e continua.

ESSAR UN OCG E D SOL, *Essere un sole*, dicesi fig. Di bella giovane.

STRÈR A E SOL, *Assolinarsi*, Fermarsi in un luogo, dove dà il sole. *Stare a solatio*, cioè Esposto al sole, e specialmente alla plaga di mezzodi.

TNER A E SOL, *Assolare, Assolinare, Soleggiare*, Tener esposto al sole checchessia.

TRAMUNTÈR E SOL, *Tramontare, Andar sotto, Corcarsi, o Tuffarsi il sole.*

VENDR E SOL D' AGÓST, *V. Agóst.*

SOL, add. *Solo, Unico*; ma ciò che è unico è tale per la mancanza d' oggetti della stessa natura; ciò che è *solo* è tale per l' assenza d' oggetti, che gli somigliano. **SOL SOL**, *Tutto solo, Solo solletto, Solo nato.*

NO ESSAR PIÙ SOL LÓ, *Non mettersi più in casso un uomo*, cioè Esservi altri simili a lui.

DA SOL A SOL, *A solo a solo, Da solo a solo, Solo con solo, A corpo a corpo, A faccia a faccia, A fronte a fronte, A testa a testa, A tu per tu, A teco meco, Da lui a sé.*

SOLA, s. f. *Cuojo, o Cojame da suola*, Cuojo che serve ad uso di suola. *Suolo*, e plur. *Suo-*

la, Quella parte della scarpa spettante alla pianta del piede.

AMANÈ LA SÒLA, *T. calz. Imbroccare il suo-*

STIMÈR ON QUANT AL SÒL DAL SU SCHÈR, *Aver uno sotto la tacca del zoccolo*, Non averne alcuna stima.

QUÈLL DA LA SÒLA, *Cojajo, Cojaro.*

SASS DA BATAR LA SÒLA, *V. Sass da calulèr.*

SÒLAN, s. m. *Solatro*, Pianta comune negli orti, ne' campi, e detta da Linn. *Solanum nigrum.*

SÒLCH, s. m. *Solco*, Quella fossetta, che si lascia dietro l' aratro in fendendo, o lavorando il terreno. *Volta*, dicesi Il voltare dell' aratolo in solcando la terra.

LAVURÈR A SULCH, *Assolcare.*

ARÈ DRÈTT E FÈ BON SOLCH, *V. Arè.*

SÒLD, s. m. *Suolo, Falda*, dicesi Di materia distesa, che agevolmente ad altra si sovrappone. *Strati, Filari*, diconsi Le disposizioni in piano delle cave, e delle diverse cose, che cavandosi si trovano nelle viscere della terra.

MÈTTÈR A SÒLD A SÒLD, *Affaldare, Stratificare*, Disporre checchessia a suolo a suolo.

SÒLD, s. m. *Soldo, Paga, Salario*, *V. Pèga.*

ESSR A E SÒLD, *Stare a soldo d' alcuno*, Militare per lui.

SÒLD, s. m. *T. cart. Cascinotto, Cassinotto*, Alcuni truogoli di materiale, in cui si mette il pesto delle prime pile, e ivi si fiorisce con fuor di calcina. **SÒLD DI STRÈZZ**, *Marcitojo*, Specie di truogolo, in cui si fanno marciare i ceneci.

SOLFAN, s. m. *V. Sulfanell.*

SOLFNA, s. f. *Zolfo, Solfo.*

AVÈR E FIÈ D SOLFNA, *Solforeggiare*, Spandere, o Spargere odore di solfo.

DÈ LA SOLFNA, *Zolfare, Solfare*, Profumare, o Mondare col solfo.

CULOR D SOLFNA, *Zolfino.*

FOM D SOLFNA, *Zolfatura*, Fumo di zolfo che arda.

SÒLID, add. *Solido, Sodo, Saldo.*

IN SOLID, *In solido*, *T. leg.* che dicesi Allora che ciascuno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma.

SOLIT, add. *Solito, Usato, Assuefatto, Accostumato, Consueti.*

ESSAR SÒLIT, *Aver in costume, Avere per consueto, Solere, Consuetare, Esser solito.* **ESSAR SOLIT D' ANDÈR IN T UN SIT**, *Usare ad un luogo* — *A chiesa non usava giammai.*

PIÙ DE SÒLIT, *Più che per l' usato.*

SGOND E SOLIT, *Al solito.*

SOMA, s. f. *Soma*, Carico che si pone a' giumenti, o anche sempl. Carico, Peso.

MÈTTAR LA SOMA ADÒSS, *Assomare.*

PURTÈ LA SOMA, *Someggiare.*

A J HO CUMPRÈ L' ÈSAN PAR NO PURTÈ LA SOMA, *V. Èsan.*

SOMA, s. f. *Somma*, Quantità, e per lo più di danaro. **SOMA RISPETABIL**, *Somma grande, generosa, o cospicua.*

SOMA, T. arit. *Somma*, *Addizione*, ma propr. l' *addizione* è il metodo che insegna a far bene una *somma*.

SOMA, V. *Brenta*.

DÈR A SOMA, *Dare*, o *Allogare in somma*, Dare a far un' opera, un lavoro a tutte spese di chi prende a farla per certo prezzo. V. *Còttum*.

SON, s. m. *Suono*, Sensazione dell' udito. **SON D CAMPANÈLL**, *Squillo*. **SON ACUT**, *Suono squillante*. **SON DSGUSTÙS**, *Suono crudo*.

MUDÈ SON, e **FÈN D QUÈLLA**, *Rinnocare*, vale per simil. Replicare, o Rifar sempre la medesima cosa.

SONN, s. m. *Sonno*. E **SONN DI ÈLEA**, *Il sonnellin dell' oro*. **SONN ALZIN**, *Sonno sveglievole*. **SONN GRIV**, *Sonno alto, grave, profondo*. **RIMEDI CONTRA E SONN**, *Antinarcotici — Ipnotologia*, Trattato del sonno.

AVÈR E SONN IN TLA BISACA, *Venire ad alcuno il sonno in cocca*.

CASCHÈ DA E SONN, *Tracollare*, Lasciar andar giù il capo per sonno. *Cascar di sonno*, o dal sonno.

DURMIR UN SONN, *Schiacciare*, o *Dormire un sonno*.

DURMI TÓTT I SU SONN, *Dormir tutti i suoi sonni*, vale fig. Pigliarsi tutte le sue comodità. *Dormir quanto il saccone*, dicesi Di chi dorme assai.

ESSAR D SONN, V. *Aver e sonn in tla bisaca*.

FÈ, o **FÈ VNI SONN**, *Indur sonno*, *Insonnare*, *Dar sonno*, *Far sonno*, *Conciliare il sonno*.

INCASCHÈSAN DA E SONN, *Morir di sonno*, *Essere abbarbagliato dal sonno*.

TURNÈR A CIAPÈR E SONN, *Rappiccare il sonno*.

VNI SONN, *Pigliare il sonno*. **UM VEN SONN**, *Mi piglia il sonno*.

FJIN D SONN, *Grave*, o *Gravato di sonno*.

TRA LA VEGGIA E E SONN, *Sonnacchioni*. **ESSAR TRA LA VEGGIA E E SONN**, *Stare fra il dormiveglia*.

SÓNCH, s. m. *Cicerbita*, Pianta comune ne' campi e detta da Linn. *Sonchus oleraceus*.

SONDRI, s. m. *Sondro*, *Lentisco*, Arbusto sempre verde chiamato da Linn. *Pistacia lentiscus*.

SONZA, s. f. *Sugna*, *Sugnaccio*, *Frassugno*, Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali.

SONZA, fig. *Soja*, Specie di adulazione mescolata alquanto di beffe.

DÈ DLA SONZA, *Dar la soja*, *Sojare*, Adulare beffando. *Confettare*, o *Dare il comino*, vale fig. Far cortesie e ossequj per rendersi benevolo chicchessia. *Dar incenso altrui*, Adularlo, Lusingarlo. *Ugnere gli stivali*, Piaggiare, Adulare con ironia.

SÓPA, s. f. *Zuppa*, *Suppa*, Pane intinto nel brodo, o in qualsivoglia altro liquore. *Zuppa segreta*, dicesi Quella che fa altri in bevendo, mentre abbia ancora del pane in bocca. *Scapponata*, o *Capponata*, Festa solita a farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli, detta dall' uccidersi, e mangiarsi in essa i capponi.

SÓPA, fig. *Danno*, *Travaglio*, *Pettinata*, *Discapito* e simili.

VNI LA SÓPA ADÒSS A ON, *Ritornare in capo*, o *sopra il capo di chicchessia*, Incorne male, Ritornarne in suo danno.

SÓPI, s. m. *Soffio*, Il soffiare. *Buffo*, *Soffio* non continuato, ma fatto a un tratto.

IN T UN SÓPI, *In un soppio*, *In un succio*, *In un attimo*, *In un batter di ciglia*, *In un baleno*, *In un bacchio baleno*, *In un tratto*, *In un subito*, *Dal vedere al non vedere*.

SOPPLICA, s. f. *Supplica*.

SOPRABIT, **SOPRACARICH** ec. V. *Sorabit* ec.

SÓRA, s. f. *Monaca*, *Suora*. **RAGAZZA CH S HA DA FÈ SÓRA**, *Monacanda*.

ANDÈR IN T AL SÒR, *Andare in serbo*, dicesi Delle fanciulle, che vanno in monastero per educazione.

FÈS SÓRA, *Monacarsi*. **FÈS SÓRA D SAN MARCURIÈL DU PAR CAVZÈL**, detto fam. e met. *Mari-tarsi*, *Prender marito*.

SÓRA, prep. *Sopra*, *Sovra*, *Su*. **IN SE D SORA**, *Al di sopra*, *Di sopra*, *Al di su*, *Al di suso*. V. *Psóra*.

ANDÈ D SORA, *Andare alla corte*, ai magistrati, *Richiamarsi*, Chiamare altrui in giudizio.

ANDÈ PAR D SORA, *Ridere*, dicesi fig. Dei vasi quando per troppa pienezza, cominciano a traboccare. V. *Svagliè*.

ANSTÈ D SORA, *Sgarire*, o *Sgarare alcuno*, Vincer la gara, Rimanere al di sopra nella contesa.

ESSAR SORA, *Proteggere*, *Difendere*. **SANT ANTONI L È SORA AL DSGRAZI**, *Sant' Antonio protegge, difende, guarda dalle disgrazie*.

ESSAR D SÓRA, *Essere in vantaggio*, cioè Aver profitto, guadagno superiore alle spese.

FÈS SORA A QUATAR, A SÈTT ec. *Cominciare dal cinque, dall' otto*.

MÈTTAR SÓ D SORA, *Soqquadrare*, *Mettere a soqqadro*, a rovina, sossopra.

PASSÈ SORA A UN QUÈLL, fig. *Tollerare*, *Sopportare*, *Passarsi mansuetamente del fallo*, *Lasciar andare due pani per coppia*, Procedere senza rigore sulle altrui mancanze. *Se ne passò*, cioè Non procedette più oltre nella vendetta.

STÈ D SORA, *Soprannotare*, *Stare a galla*. V. *Dsora*.

VI È STÈ D SORA, *Star com' olio*, cioè A galla, e dicesi fig. Del voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio. Vi corrispondono *Sovreggiare*, *Maggioreggiare*, *Primeggiare*, e talvolta *Soverchiare* — *Voler che la sua stia di sopra*, *Voler che la sua opinione si anteponga a quella degli altri*.

SORA D SE, *Sopra sè*, o *di sè*, cioè A proprio carico.

SORA PINSIR, V. *Pinsir*, e *Sorapinsir*.

SORABIT, s. m. *Sopravvesta*, *Sopravveste*, Qualunque vesta, che si porta sopra l' altre. *Soprabito*, Voce dell' uso. *Sortù*, Voce francese, e *Sopratadòs*, o *Sovratadòs*, Voce spagnuola.

SORABUNDÈ, v. n. *Soprabbondare*, *So-*

vrabbonzare, Trabbonzare, Ridondare.

SORACALZETTA, s. f. *Sopraccalza.*

SORACARICH, s. m. *Sopraccarico, Soprappeso.*

SORADOTA, s. f. *Sopraddota, Sopraddote*, Quella quantità di effetti, che ha la donna sopra la dote. *Contradote*, Doni che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote.

SORADUTE, v. a. *Sopraddotare.*

SORALISEGN, s. m. *Sido, Ghiado, Brezza*, cioè Vento gelato, Freddo eccessivo.

TIRÈR UN ZÈRT SORALISEGN, *Brezzezzigare*, Spirar brezza, o vento molto freddo.

SORAMAN, s. m. *Soprammano, Coperchietta*, cioè Frode, o altra simil cosa, ma coperta a fine d'ingannare.

SORANOM, s. m. *Soprannome*, Nome per lo più ridicolo aggiunto altrui dopo il cognome.

DÈTT PAR SORANOM, *Soprannomato.*

SORAPINSIR, avv. *Sbadatamente, Inconsideratamente, Alla non pensata.*

SORAPIÙ, avv. *Soprappiù, Per soprappiù, Per soprammercato.*

SORAPON, v. a. *Soprapporre, Sovrapporre.*

SORAPONT, s. m. *V. Pont a cavalètt.*

SORAPORT, s. m. *Soprapporto*, Pittura da collocarsi sopra le porte.

SORAPOSTA, s. f. *Soprapposta*, Malattia de' cavalli causata da una puntura tra la cute, e l'unghia con rottura di carne. *Attinto*, Contusione o ferita, che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe quando la percuote col ferro dell'altra, o ch'esso riceve dal piede d'un altro cavallo.

SORAQUÈRTA, s. f. *Sopraccoperta*, Coperta che si pone sopra l'altre coperte. *Sopraccarta*, Coperta delle lettere. *Rinvoltura*, Cosa con che si rinvolge.

SORASCRÈTT, s. m. *Soprascritta, Soprascritto*, dicesi Nelle lettere quello scritto, che si pone sopra alle medesime contenente il nome di quello a cui s'indirizzano.

ESSAR BON E SORASCRÈTT, *Aver buona soprascritta*, vale fig. *Aver buona cera.*

FÈR E SORASCRÈTT, *Soprascrivere.*

SORASOI, s. m. *Soprasoglio*, T. idr. Arginello che si pianta in cresta d'un argine.

SORASOLD, s. m. *Capisoldo, Caposoldo*, T. mil. Ciò che si aggiunge al soldato sopra la paga.

SORASTANT, s. m. *Soprastante, Sovrastante*, Voci dell'uso. Quegli che soprantende a qualche opera, o lavoro a lungo. *Sopraccapo*, o *Sopraccapo*, *Sopraccio.*

FÈ DA SORASTANT, *Soprantendere, Soprintendere a un lavoro.*

SORATACH, s. m. *Sopratacco, Coperta*, T. calz. Il suolo che vien sopra il tacco delle scarpe.

SORAVIVAR, v. n. *Sopravvivere*, Vivere più d'altri, o più lungamente, ovvero Vivere dopo una ferita riportata, o dopo qualche marcata epoca.

SORAZÈI, s. m. *V. Zèi.*

SORAZENG, s. m. *Anguilla insalata*, ed aperta per lo lungo.

SORAZONTA, s. f. *Sopraggiunta, Annesso*, Giunta a checchessia. *Soprassello, Soprasoma*, Quel che si mette di soprappiù alla soma intera.

SORAZONZAR, v. a. *Sopraggiugnere, Sopraggiungere, Sorgiugnere, Sorgiungere, Sopprarrivare*, Arrivare improvvisamente. *Sopradire*, Aggiungere al detto.

SORB, s. m. *Sorbo*, Albero che produce le sorbe, e detto da Linn. *Pyrus sorbus.*

SORBA, s. f. *Sorba*, Frutto del Sorbo.

CUN E TEMP, E CUN LA PAJA LA SORBA LA S MADURA, *V. Paja.*

SÖRD, add. *Sordo*, Privo dell'udito. **SORD CUM È UNA TÈLPA**, *Sordacchione*, Sordo assai; ma dicesi anche di Colui, che fa le viste di non udire.

DVINTÈ SORD, *Insordire, Assordire, Divenir sordo.*

FÈ DVINTÈ SORD, *Assordare.*

FÈR E SORD, *Far il sordo*, o *il mal sordo*, Suonar la sordina, Turar le sue orecchie, o Far orecchie di mercatante, Far le viste di non udire.

NO DISCORAR CUN UN SORD, *Non dire a sordo*, vale Dir cosa a chi facilmente l'intenda, o prontamente l'eseguisca.

L È UN GRAN CATIV SORD, QUELL CH AN VÒ CAP, *Egli è mal sordo quel che non vuole udire.*

SÖRERB, s. m. *Copertojo*, Rete colla quale l'uccellatore cuopre le quaglie.

SÖRGH, s. m. *Sorcio, Topo, Sorice, Ratto*, Animaletto notissimo detto da Linn. *Mus rattus.*

SORGH D CAMP, *Topo campagnuolo*, Specie di sorcio, che sta negli orti, e nelle selve, e chiamasi dai Sist. *Mus sylvaticus.*

STRIDAR DI SORGH, *Stridere.*

CA PJINA D SORGH, *Casa attopata.*

CULOR D SORGH, *Topino. V. Surgaten.*

NID DA SORGH, *Topaja, Sorciaja.*

NUD CRUD CUM È LA MANÈLLA DE SORGH, *Meszo ignudo, Povero in canna.*

DOV N È GHÈTT, I SORGH I BALÀ, *V. Gatt.*

SORGH DAL BOTT, *Ladro*, Piccolo utensile assai noto per assaggiare il liquore senza dover porre la spina, o la cannella ad una botte.

SORINTENDENT, s. m. *Soprantendente*, Quegli che ha autorità primaria sopra qualche ufficio, ed opera.

SORINTENDENZA, s. f. *Soprantendenza, Soprintendenza, Soprastanza, Soprintendenza.*

AVE LA SORINTENDENZA, *Soprantendere, Soprintendere*, come ad una fabbrica e simili.

SORÖSS, s. m. *V. Sugröss.*

SÖRS, s. m. *Sorso, Sorsata, Succio.*

BÈR A SORS A SORS, *Sorseggiare, Sorsare, Sorbecchiare, Sorbire, Centellare, Zinzinare*; ma in quest'ultimi due può essere un senso di voluttà, gustata a bell'agio, e quasi meditata, che non sempre è negli altri.

SÖRT, s. f. *Sorta, Sorte.*

CAVÈR A SORT, *Mettere alla sorte, Gettare le sorti, Sortire*, Rimettere alla decision della sorte.

FÈN D TÒTT AL SÒRTA, *Far d'ogni lana un peso, Far d'ogni erba un fascio, Fare a lascia podere*, Far ogni sorta di ribalderie senza alcun riguardo.

TINTÈ LA SORT, *Trarre, o Gittare il dado, o la sorte*, Fare un dato esperimento per tentar la propria ventura. *Correr l'arringo, Lanciare il suo palo*, Mettersi all'azzardo.

A SORT, A sorte, Per a tratta.

SORTA, detto assol. *Sorte, Buon per me, per lui ec.*

SOSTA, s. f. *Molla.*

CAMINÈR IN S AL SOST, *Buzzicare*, Muoversi pian piano, *Andar tentone, o tentoni*, Andar adagio, e leggieri.

SOSTA, detto fig. *V. Gotta.*

SOTT, s. m. *Asciutto, Asciuttezza*, Stato e qualità di ciò che è asciutto. *V. Sècch.*

SOTT, add. *Asciutto, Asciugato, Rasciugato, Rasciutto, Rasciultato.*

OM SOTT, *Uomo asciutto*, cioè Di complessione, e di faccia adusta e secca. *Improsciuttato*, dicesi De' vecchi, che hanno le carni fitte sull'ossa, e quasi prosciugate. *Segaligno*, Di complessione adusta e non atto ad ingrassare.

PAN SOTT, *Pane asciutto, o scusso*, vale Pane solo, e senza altro da mangiare con esso: così *Mangiare il pane scusso*, vale Non mangiar nulla che il solo pane. *V. Pan.*

CAYAL SOTT D GAMB, D COLL EC. *Cavallo scarico di gambe, di collo*, vale Che abbia il collo, e la gamba sottile e svelta.

SOTT SOTT, *Scusso*, detto delle cose, vale Privato, o Spogliato di qualunque altra cosa, con cui potrebbe essere accompagnato. *Un fès sott sott*, *Un picciol bacio a secco.*

SOTT SOTT, avv. *Asciuttamente, Brevemente, Aridamente*, Con carestia di parole, Senza diffondersi.

SOTTA, prep. *Sotto*, Denota inferiorità di luogo, e talvolta di grado, o di condizione, e simili.

SOTT ACQUA, fig. *Di soppiatto, Soppiatto.*

SOTTA PRETEST, *Sotto colore, Sotto pretesto.*

ANDÈ D SOTTA, Andar al disotto, o a disotto, Andar sotto, o di sotto, Scapitare, Aver pregiudizio.

ANDÈ D SORA E D SOTTA, Andar di giù e di su.

ARMANÈ D SOTTA, Rimanere a piedi d'alcuno, Esser superato, Averne la peggio.

AVER SOTTA D SÈ, Aver, o Tener sotto di sè, Comandare.

DÈ SOTTA, Mettere a leva alcuno, Sollevar l'animo, Dare occasione di alterarsi. *Scalzare, Dare la corda*, Usare un artificio per trarre altrui di bocca alcuna notizia.

ESSAR D SOTTA D'UN ÈTAR, Essere inferiore, cioè Di grado, di sapere, di merito e simili.

ESSAR SOTTA A LA MAN, Essere sotto, T. giuoc. dicesi Di chi è nel caso di essere sopraffagliato.

FÈS SOTTA, detto del giuoco della palla, o simile, *Andare, o Correr alla palla*, vale Muoversi il giuocatore per dare alla palla.

FÈSLA SOTTA, Cagliare, Avvilirsi, Mançar d'animo. V. Fèsla adoss.

MÈTTAR SOTTA, Accusare, Accagionare, Incolpare, Querelare e simili.

METTAR SOTTA UNA DONA, Mettere a mali atti una donna, cioè Al bordello.

TNE SOTTA, Tener sotto, vale Deprimere, Tenere obbediente, soggetto.

VNI SOTTA, Venir sotto, per Venir in potere, o simile.

UI È QUELL SOTTA, Gatta ci cova, C'è sotto cuca, Ci cova sotto altro che favole, C'è sotto roba, cioè Ci è sotto inganno, o malizia.

PAB D SOTTA, o simile, T. cont. A valle, A basso, All'ingiu.

SOTTABILI, s. m. Sottovesta, Sottoveste.

SOTTACALZETTA, s. f. Sottocalza.

SOTTAMAN, avv. Sottomano, Quasi di nascosto.

SOTTAPANN, avv. Soppanno, Sotto i panni. *ESSAR SPORCH SOTTAPANN, Esser sotto le vesti come un cammino.*

SOTTATERRA, avv. Sotterra,

SOTTAVOS, avv. Sottovoce, Di soppiano, Soppiano, Con voce piccina e sommessa.

SOTTACOPA, s. f. V. Mètta.

SOTTGOLA, s. m. Soggolo, Una delle parti della briglia.

SOTTINSO, avv. T. pitt. Sottosù. V. Scörc.

SOTTMAN, s. m. Ghermjnalla, Marachella, cioè Frode, Inganno; e in senso men odioso *Abbindolatura, Abbindolamento.* *FÈR UN SOTTMAN, Far sottomano*, vale Far una mala azione di nascosto, di soppiatto.

SOTTOCC, avv. Sottocchio, Sott'occhio, Sottecchi, Soltecco, cioè Con occhio quasi socchiuso: così *Guardare, o Vagheggiare sottocco, di sottocco, di sottocchi ec.*

SOTTPE, s. m. Soppediano, Scannello, Specie di cassetta più alta da capo che da piè, che si tien sotto i piedi sedendo. *Sottopiede, T. carr.* Cuscino, o Asse, su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

SOTTPONT, s. m. Soppunto, T. sart. Il punto andante.

SOTTSCHÈLA, s. m. Sottoscala, Quello spazio voto che resta sotto le scale.

SOTTSRIVAR, v. a. Soscrivere, Sottoscrivere.

SOTTSORA, avv. V. Sodsora.

SOTTSQUÈDAR, s. m. V. Squèdar.

SOTTSQUÈDAR, avv. Sottosquadra, Sottosquadro, o Di sottosquadro, A sotto squadra, A sopra squadra; ma *a sotto squadra* dicesi Dell'angolo acuto, che è minore del retto, e *a sopra squadra*, Dell'angolo ottuso che è maggiore del retto.

SOTTUMÈTTAR, v. a. Sommettere, Sottomettere, Vincere, Ridarre, Far soggetto.

SÓVA, add. *Sua*, Pron. femm. di *Suo*.

AVÈR ON DA LA SOVA, *Aver dal suo*, cioè *Aver dal suo partito*.

AVÈR AL SOV, *Avere*, o *Toccar le sue*, *Essere aspramente bastonato*.

DI LA SOVA, *Dire la sua*, cioè *Il suo parere*.

FÈN DAL SOV, O ONA DAL SOV, *Far delle sue*, cioè *Delle sue solite sciocchezze e simili*.

FÈ STÈR ON DA LA SOVA, *Tenere a detta*, *Operare che altri se ne stia al suo detto*.

IGNON HA LA SOVA, *V. Tótt ha la sova*.

STÈR IN SLA SOVA, *Star in contegno*, o *in sul tirato*, o *in sul grave*, *Stare a sedere in gota*, *Star in gota contegna*, *Star sul grosso*, *Andar grosso*, o *Fare del grosso*, o *Far gli occhi grossi*, *Usar gravità*, *Stare sull'alterigia*, *Far caro di sé*, *Non lasciarsi aver né vedere*, *Stare in sulle sue*, *Star contegnoso*, e *dicesi Di chi è adirato con alcuno*.

TIRÈR ON DA LA SOVA, *Gratificarsi alcuno*, *Renderselo benevolo*.

TÓTT VÒ DI LA SOVA, *Ognuno va col suo sènno al mercato*, cioè *A ognuno par sapere*, o *aver sènno a sufficienza*, *Chi fa la casa in piazza*, o *la fa troppo alta*, o *la fa troppo bassa*, *Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare a ognuno*, *Ognun vuol dirla a suo modo*.

TÓTT VÒ FÈ LA SOVA, *Ogni cencio vuol entrare in bucato*, detto *A presuntuoso quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa*, che alla sua condizione non convenga.

TÓTT HA LA SOVA, *Ognun c'è per l'ossa*, e *per la pelle*, vale *Ognuno è sottoposto ad avere qualche tribolazione*, o *infortunio*.

TRUVÈ LA SOVA A GNI CÒSA, *Trovare a ridire a checchessia*, vale *Trovar difetti*, *Censurare*.

SÖZZAL, add. *V. Zözzal*.

SOZZAMÈL, s. m. *V. Mamalòcca*.

SÖZZARA E NÒRA, s. f. *Socera e nuora*, *Pianta de' giardini detta da Linn. Viola tricolor*.

SÖZI, s. m. *Socio*, *Sozio*, *Compagno*.

SPACADURA, s. f. *Spaccamento*, *Spaccatura*, *Spacco*; ma *spaccamento* è l'atto dello spaccarsi; *spaccatura* è l'operazione dello spaccare e l'effetto, e *spacco* è il vano della cosa spaccata.

SPACAMUNTAGN, s. m. *V. Spacon*.

SPACHÈ, v. a. *Spaccare*, *Fendere*, ma questo è sempre meno di quello. *Scoscendere*, dicesi propr. *Di rami d'alberi e simili*; e *Sparare*, vale *Fendere il ventre d'uomo o d'animale per cavarne gl'interiori*, o *per altro*.

SPACHÈDA, s. f. *Sbraciata*, *Sbracio*, *Pomposa mostra*, o *Apparenza di voler fare*, o *dire gran cose*. *V. Spacunèda*.

SPACHÈDA, *In T.* di ballo diciamo ad un grande allargamento di gambe, ed è proprio de' grotteschi.

SPACHÈT, s. m. *Spaccato*, *Sciografia*, *Il disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sopra la carta*. *Onza*, *T. mur.* *Spaccato di una nave*.

SPACON, s. m. *Spaccone*, *Millantatore*, *Vantatore*, *Parabolano*, *Quegli che promette*, o

millanta grandi cose. *Spaccamonti*, o *Spaccamontagne*, *Tagliamonti*, *Divoramonti*, *Co-spettone*, *Rodomonte*, *Smargiasso*, *Smillanta*, *Squarcione*, *Affettator dell'aria*, o *de' nugoli*, *Colui che minaccia*, o *si gloria di gran forza*, *coraggio*, *potere a simili*. *Sfarfallone*, *Sballone*, *Colui che sballa*, cioè *che racconta cose lontane dal vero*.

FÈR E SPACON, *Tagliar gran colpi*, *Fare lo spaccamonti*, o *il Rodomonte*.

SPACTÈ, v. a. *Svolgere*, o *Aprire un pacchetto*, cioè *Un piego di roba*.

SPACUNÈDA, s. f. *Sparata*, *Spaccata*, *Rodomontata*, *Rodomonteria*, *Guasconata*, *Spagnolata*, *Trasoneria*, *Vanteria*, *Millanteria*, *Smargiasseria*, *Spampanata*, *Sfiandrenata*, *Grande offerta*, e *vantamento*, ma *per lo più di parole*. *Svarione*, *Detto spropositato*.

DI DAL SPACUNÈD, *Millantare*, *Dire degli svarioni*.

FÈ DAL SPACUNÈD, *Sbraciare*, *Spacciare*, *Squartare*, *Fare una squartata*, *Far lo spacccone*.

SPADARELLA, s. f. *Pancacciuolo*, *Spadacciuola*, *Spadino*, *Sorta di fiore che nasce fra il grano*, e *le biade*, detto da Linn. *Gladiolus communis*.

SPADAZZEN, s. m. *Buona spada*, dicesi di *Chi ben maneggia*; e *Spadaccino*, dicesi per ischerzo a *Chi porta la spada per pompa*.

SPADÈ, s. f. *Spadacciata*, *Spadata*.

SPADEN, s. m. *Spadaccino*, *Spadino*.

SPADÈR, s. m. *Spadajo*, *Spadaro*.

SPADIR I DENT, v. n. *V. Dent*.

SPADULÈ, v. a. *Scotolare*, *Battere colla scotola il lino per farne cadere le lische*.

SPADZÈ, v. n. *Spaziare*, *Spaziarsi*, *Andare attorno*, *Andare vagando*.

SPAGHÈTT, s. m. *Nastrino*, *Fettuccia*.

SPAGHÈTT, fig. *Paura*, *Spavento*, *Battisoffia*, *Battisoffiola*, *Timore di qualche pericolo*.

FÈR AVÈR UN SPAGHÈTT A ON, *Dare una battisoffiola ad uno*.

SPAGNÈRA, s. f. *Campo di medica*, o *d'erba medica*. *V. Erba d' Spagna*.

SPAGOGN, add. *Stiticuzzo*, *Che mal volentieri s'accomoda all'altrui voglia*. *Rubesto*, *Forastico*, *Che fugge ogni compagnia*.

SPAL, s. m. *Spallo*, dicesi *Quando a certi giuochi si oltrepassa un dato numero di punti*, e *si resta perdente*.

SPALA, s. f. *Spalla*, *Omero*, *Parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo*, *Capo dell'omero*, *Acromio*, *La sommità esteriore della spalla*.

LÈRGH D SPAL, v. *Inspalè*.

SPAL DA GALÈRA, *Gridan le spalle sue remo*, e *Livorno*, *Fu detto per ischerzo d'un tale*.

AL SPAL, *Alle spalle*, *Dalle spalle*, cioè *Di dietro*.

SPALA, *Spalla*, fig. *Ajuto*, *Assistenza*.

AVÈ BON SPAL, *Avere spalle torose*, cioè *Atticciate*.

AVE DJ ENN IN S AL SPAL, V. Ann.

AVÈR ON IN S AL SPAL, *Avere*, o *Tener u-*
no sulle spalle, o *addosso*, o *sulle braccia*, di-
cesi dell' *Aver* uno a sue spese.

BUTÈS UN QUELL D DRI DAL SPAL, *Gettarsi*
le cose dietro, o *dopo le spalle*, *Gettarsi a*
tergo, o *Postergare una cosa*, Metterla in non
cale, Non farne conto.

DI MÈL D DRI DAL SPAL, *Far le scale* di S.
Ambrogio, Caratare alcuno, e dir male di lui par-
tito che si è dalla conversazione.

FÈ SPALA, *Dare*, o *Fare spalla*, o *spalle*,
Spalleggiare, *Favoreggiare*, Porgere aiuto,
Soccorrere. *Far peduccio*, Ajutare alcuno colle
parole dicendo il medesimo, che ha detto egli.

FÈR UN QUELL AL SPAL D' ON, *Far la festa*
senza l' alloro, m. h. Far alcuna cosa a ufo.

MÈTTS IN S AL SPAL, *Accollarsi*, Porsi, o
Torsi in collo checchessia.

MÈTTS AL GAMU IN S AL SPAL, fig. *Precipita-*
re gl' indugi, Affrettarsi con somma sollecitudine.

RIDAR AL SPAL D' ON, *Scherzare*, o *Ridere*
sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare ec. con
danno, e pericolo altrui.

STRENZ IN T AL SPAL, *Ristrignersi*, o *Stri-*
gnersi nelle spalle, *Sgrigner le spalle*, Esprimo-
no uno scusarsi tacitamente per più non potere; e
talora Cedere alla fortuna con pazienza. *Fare spal-*
lucce, Ristrignersi nelle spalle per mostrare di non
sapere alcuna cosa, o anche Raccomandarsi con gran
sommessione, ristringendosi nelle spalle.

VULTÈR AL SPAL, *Dare il dosso*, Voltar le
spalle per andarsene.

SPAL D' UN OSS, D NA FINÈSTRA, *Stipiti*, Sono
i due membri laterali delle porte, o finestre che pog-
giano sulla soglia, e reggono l'architrave. V. *Spa-*
ladura.

SPALA, *Spalla*, *Spalletta*, *Piaggia*, T. idr.
La ripa del fiume.

SPALADÖR, s. m. *Palajuolo*, Che opera
colla pala, Che spala.

SPALADURA, s. f. *Spallato*, Malore notis-
simo delle bestie da cavalcare, o da soma.

SPALADURA, T. mur. *Sguancio*, o *Spalletta*
di porta, *di finestra*, *Strombatura*, Quella par-
te del muro tagliata a sghimbescio accanto agli sti-
piti e architrave delle porte, e finestre per lasciar il
luogo che occorre all'apertura delle imposte.

SPALANCADURA, s. f. *Spalancata*.

SPALANCHÈ, v. a. *Spalancare*, *Sbarrare*,
Largamente aprire. *Squadernare*, dicesi propr.
Degli occhi.

SPALAZZ, s. m. V. *Bóst*.

SPALÈ, v. a. *Spallare*, Guastar le spalle al
cavallo e simili, o per soverchio affaticamento, o
per percossa; e in T. giuoc. Aver avuto lo spallo.
Strombare, Fare una strombatura nella grossezza
d' un muro. V. *Spaladura*.

SPALÈ, *Spalare*, Tor via i pali, che sostengo-
no i frutti, le viti e simili; ed anche Tor via colla
pala.

SPALÈ, s. f. *Spallata*, Offesa, o percossa
nella spalla.

SPALÈ, add. *Spallato*, Agg. di ogni cosa ro-
vinata, o di esito disperato.

SPALEGÈ, v. a. V. *Spaligè*.

SPALEN, s. m. *Accappatojo*, Manto di pan-
no lino notissimo.

SPALENA, s. f. *Spalletta*, T. mil. Ornamen-
to della spalla, tessuto in oro, o in argento.

SPALIGÈ, v. a. *Spalleggiare*, *Fiancheg-*
giare, *Fare altrui spalla*, Ajutarlo a checchessia.

SPALIRA, s. f. *Spalliera*, *Appoggiatojo*,
Il di dietro delle sedie, a cui s' appoggiano le spal-
le in sedendo. *Spalliera*, Disposizione ordinata di
soldati per far onore ad un personaggio, che passa
davanti; e per simil. Quella verzura fatta con arte,
che cuopre le mura de' giardini.

FÈ SPALIRA, *Far ala, parata*, o *spalliera*,
T. mil. Disposi in ordinanza da una parte, e so-
pra una riga sola per fare onore a chi passa.

SPALMÈ, v. a. *Spalmare*, T. mar. Ungere
le navi; e per simil. dicesi anche d' altre cose. Rò-
DA DA SPALMÈ, *Spalmo*, *Pattume*, Che è una mi-
stura di zolfo, sego, e pece.

SPALMÈ, *Spaniare*, Levare le panizzole.

SPALMUNÈS, v. n. pass. *Sfiatarsi*, Perdere
il fiato per lo soverchio gridare.

SPALON, s. m. V. *Fachin*.

SPALONZ, s. m. *Palleggio*, Il palleggiare.

SPALTÈ, v. a. V. *Spalunè*.

SPALTÈ, *Spalettare*, T. capp. Servirsi della
paletta prima di mettere il cappello sulla forma.

SPALUNADOR, s. m. *Palajuolo*.

SPALUNÈ, v. a. *Spalare*, Tor via colla pala.

SPALUNZÈ, v. n. *Palleggiare*, *Pallonare*,
Dare alla palla, o pallone per baja, e per avviare il
giuoco. Detto fig. V. *Spalutè*.

SPALUTÈ, v. a. *Brancicare*, *Mantrugia-*
re, Volgersi checchessia per mano. *Pallare*, *Tra-*
balsare, Mandar checchessia in qua e in là con i-
scherno e strapazzo.

SPALUTÈ, *Abburattare*, *Palleggiare*, o *Fa-*
re alla palla di alcuno. LASSÈS SPALUTÈ, *La-*
sciarsi ferrare, Lasciarsi fare quel ch' altri vuole.

SPALUTON, s. m. *Brancicone*, *Branci-*
catore.

SPALZÈ, v. a. *Nettar dalla pece*.

SPAMPANÈDA, s. f. *Spampanata*, *Spara-*
ta, *Spagnolata*, *Sbraciata*, *Favata*, Millauteria.

DI DAL SPAMPANÈD, *Dir cose che non le di-*
rebbe una bocca di forno.

FÈ DAL SPAMPANÈD, *Fare sbracciate*, cioè Van-
terie, e ostentazioni.

SPAMPANON, s. m. *Favone*, Uomo di gran
superbia. *Parabolano*, Che esagera, Che dice più
di quello, che è per vanità. *Spampanatore*, Che
dà in ispompanate.

SPANÀ, s. f. *Spanna*, *Palmo*, *Spitamo*, La
lunghezza della mano aperta è distesa.

SPANIZZÈ, v. a. *Scofacciare*, Schiacciare a
similitudine di cofaccia, o sia focaccia. *Brancia-*
re, *Mantrugiare*, Volgersi checchessia per mano.

SPANIZZÈS, *Spappolarsi*, Non tenersi bene
insieme, Disfarsi.

SPANT, avv. *Immantinente*, *Mantenente*,

Subito, Tosto, Senza più, Qui sul campo. E usato a modo d'agg. Difilato, Affusolato.

ARMANÈ SPANT, *Rimaner morto affatto, o morto steso a terra.*

SPANUCÈ, v. a. *Spannocchiare.*

SPANUCINA, s. f. *Fienarola de' prati*, Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Poa pratensis.*

SPAPULÈS, v. n. pass. *Spappolarsi*, Non si tener bene insieme, *Disfarsi.*

SPAPULÈ, *Cotto a guisa di pappa*, cioè Cotto moltissimo.

SPARAGN, s. m. V. *Arspermi.*

L È MÈI UN BON SPARAGN, CH N È UN BON GUADAGN, *Il risparmio è il primo guadagno.*

SPARADELL, s. m. T. calz. V. *Zir* alla voce *Schërpa.*

SPARAGAGN, s. m. *Spavento di due*, Grossazza che viene in dentro e nella parte inferior del garretto del cavallo, la quale lo fa zoppiare.

SPARAGNÈ, v. a. V. *Arsparmiè.*

NO LA SPARAGNÈR A INDSON, *Glittare il giacchio tondo*, Non risparmiarla ad alcuno.

SPARAGNIN, s. m. *Risparmiatore, Avanzatore, Economo, Assegnato* dicesi ad Uomo, che spende con regola e con misura; e *Massajo*, a Uomo da far roba, e da mantenerla.

SPARAGVAT: D SPARAGVAT, avv. V. *D'arpiatt.*

SPARAGVET, s. m. *Grascino*, Basso ministro del magistrato della Grascia.

SPARAVIR, s. m. *Sparviere*, *Assicella* quadrata con manico fitto per di sotto ad uso di tenervi la calcina da arricciare, o intonacare. *Nettatojo, Nettatoja*, Rettangolo di legno con manico orizzontale, e serve come lo sparviere a' muratori.

SPARAZISUM, s. m. *Gricciolo, Ghiribizzo, Capriccio*. SPARAZISUM DA MATT, *Avventaggine, Spavalderia*, Estro pazzo, Impeto inconsiderato.

SPARCÈ, v. a. *Sparecchiare*, *Levar via* le vivande, e le altre cose poste sopra la mensa; e fig. *Mangiare assai.*

SPARDGADÖR, s. m. *Perticatore*, Così detto dal misurar colla pertica, Agrimensore. Ma colla nostra voce però intendesi quell' uomo mercenario, di cui si serve lo stesso Agrimensore per trasportare le pertiche, 'ed usarle materialmente misurando sotto la sua direzione. *Misuratore.*

SPARÈ, v. a. *Disimparare, Disapparare, Disparare, Sparare*, Contr. d' *Imparare.*

SPARÈ, *Sparare, Sbarrare*, Fendere la pancia per cavarne gl' interiori. V. *Sbarè.*

SPARÈ, *Sparare*, Spogliare de' paramenti.

SPARFOND, s. m. *Baratro*. V. *Prufond.*

SPARGUJÈ, v. a. *Spandere, Spargere, Sparnicciare*, *Gettare, Versare* in più parti.

SPARGUJÈR UNA VÖS, *Spandere, Divulgare, Seminare, Propagare, Propalare, Pubblicare, Mettere in voce.*

SPARGUJELLA, s. f. V. *Sumnèlla.*

SPARÌ, v. n. *Sparire, Disparire, Dileguar-*

si, Involarsi, Torsi dinanzi agli occhi altrui in un tratto. *Sparir via*, *Sparire* con maggior velocità.

FÈ SPARÌ, *Dileguare*. FÈ SPARÌ LA RÒBA, *Smarrire, Rubare, Trafugare* e simili.

SPARLÈ, v. a. *Sparlare, Biasimare, Dir male.*

SPARMAZET, s. m. *Bianco di balena, Cetina, Sperma-ceti*, T. farm. Sostanza pingue, untuosa, e bianca, che si ricava dal cerebro di alcuni pesci del genere delle balene, detti Ceti. Se ne dee la scoperta a Chevreul, e Caventon.

SPAROLF, s. m. V. *Sparadèll.*

SPARPAI, s. m. *Agitamento, Commozione, Turbamento.*

ESSR IN SPARPAI, *Essere in susta.*

MÈTTA IN SPARPAI, *Mettere in susta*, vale *Mettere in moto*, in agitazione.

MÈTTS IN SPARPAI, *Mettersi in confusione, in iscompiglio, in paura*, e simili. In altri signif. V. *Scaracai, Sfarfai.*

SPARPAI, *Spaglio, Scialo*, T. idr. *Espansione*, ma non si direbbe che Dell' acqua.

SPARPAJÈ, v. a. *Sparpagliare, Sparnicciare*, *Spargere* in qua e in là confusamente.

SPARPAJÈS, *Spagliare, Scialare*, T. idr. dicesi Dell' acqua, che si diffonde, ed allaga.

SPARPAJÈ, *Spaso, Spanto*, per Piano, *Disteso* e simili.

SPARTÈ, s. f. V. *Dispraxion.*

SPARTÌ, v. a. *Spartire, Dipartire, Dispartire, Scompartire, Compartire*, *Dividere* in due, o più parti.

SPARTIR IN TE MEZZ, *Dimezzare, Smezzare, Ammezzare*; ma si *dimezza* o per distinguere semplicemente, o per separare; si *smezza* per separare, e s' *ammezza* col non finire.

SPARTIS IN DO PÈRT, *Bipartirsi.*

SPARTIR E MÈL A MEZZ, V. *Mèl.*

SPARTIR I CAVÈLL, *Tagliare i capelli a dirizzatura*, T. part. V. *Spartidura di cavèll.*

SPARTÌ, s. m. *Spartito*, T. mus. *Pezzo di musica*, ove stanno scritte insieme tutte le parti, si vocali, che strumentali.

SPARTIDORA, s. f. T. oriul. V. *Arlói.*

SPARTIDURA DI CAVÈLL, s. f. V. *Cavèll.*

SPARTISON, s. f. *Partigione, Ripartigione, Spartizione, Spartigione, Partimento, Spartimento, Scompartimento.*

SPARÜ, add. *Sparuto*, Di poca apparenza e presenza. V. *Mègar.*

SPARZ, s. m. *Sparagio, Sparago, Asparago*, Pianta ortolana notissima, e detta da Linn. *Asparagus officinalis.*

SPARZ SALBÈDGH, *Sparagio di bosco, Sparagaja*, Pianta sempre verde, comune ne' boschi e detta da Linn. *Asparagus acutifolius.*

SPARZÈ, v. V. *Scumpagnè.*

SPARZENA, s. f. *Spazzole*, Chiamansi i più sottili fra gli sparagi domestici.

SPARZENA, V. *Sfürsen.*

SPARZERA, s. f. *Sparagaja*, Luogo piantato di sparagi.

SPARZUR, s. m. *Spergiuro, Spergiurato-*

re, Colui che spergiura. *Spergiuro*, *Spergiurazione*, *Pergiuo*, Cosa falsa asserita scientemente, e con giuramento per vera.

SPARZURÈ, v. n. *Spergiurare*. *Pergiuare*. *Giurare* per sostenere il falso.

SPARZURÈ, **SPARZURÈS**, *Giurare*, e *tornare a giurare*, *Più che giurare*, *Sacramentare*, *Affermare giuratamente con sicurezza di dir il vero*.

SPASS, s. m. *Spasso*, *Spassamento*, per *Passatempo*, *Trastullo*. In altro signif. V. *Passégg*, *Spassegg*.

ANDÈR A SPASS, *Andare a spasso*, *a dipoito*, *a sollazzo*, *a ricreazione*, *a diletto*, *Esercitarci*, *Spasseggiare*, *Spassarsi*.

ANDÈR A SPASS, detto fig. *Svanire*, *Dileguarsi*, *Sparire*, e s' intende della roba perduta. *Andare a Scio*.

ANDÈR UN PÒ A SPASS, *Pigliar l'anguilla*, m. b. *Divertirsi*, e scappare un poco dal lavoro. *Rallentar l'animo*, *Dargli un poco di sollievo*.

ARMANÈR A SPASS, *Humane a spasso*, dicesi De' servitori e simili, che restano senza padrone.

CIAPÈS SPASS, *Prender diletto*, o *a diletto*, *Prendersi buon tempo d'alcuna cosa*, *Pigliarsene giuoco*, *piacere*. *Tenere a loggia*, *a giuoco*, o *sulla grucciona*, *alcuno*, *Tenerlo un pezzo sospeso per farsi burla di lui*. *Farsi gabbo di checchessia*, *Non farne conto*.

CIAPÈS TÒTT I SU SPÈS, *Esser come l'allo-ro a tutte le feste*.

CUNDUR A SPASS, *Passeggiare*, o *Menare a spasso*, *Condurre altri a spasseggiare*.

ESSÈR A SPASS, *Essere a spasso*, cioè *Senza impiego e occupazione*.

STÈR A SPASS, *Stare a denti secchi*, *Stare senza operare o non volendo*, o *non s'arrischiando*, o *non avendo modo*.

TÒSS SPASS, V. *Ciapès spass*.

TÒ PAR SPASS, *Spassar tempo*, *Far checchessia per passatempo*, e per fuggir la noia.

UN GNÈ MIGA ANIÈ PR ANDÈR A SPASS, *Non v'andò per pigliar aria*, dicesi Di chi si conduce ad un luogo ad effetto di far qualche cosa importante.

PAR SPASS, *Per ispasso*. *Per giuoco*, *A diletto*, *In diletto*, *Per diletto*, *A gabbo*, *In gabbo*.

SPASS, s. m. V. *Pasta*.

SPASSEGG, s. m. *Passeggio*, *Spasseggio*, *Spasseggiata*, *Lo spasseggiare*. V. *Passégg*.

SPASSÈLL, s. m. *Pastone*, *Pezzo grande di pasta spiccato dalla sua massa*.

SPASSÈSLA, v. n. pass. *Spassamentarsi*, *Spassarsi*.

SPASSIGÈ, v. n. *Passeggiare*, *Spasseggiare*. **SPASSIGÈ LA PIAZZA**, *Piazzaeggiare*, *Andare a spasso per le piazze*. *Far le volte del liono*, *Passeggiare in qua e in là*.

SPASSIGIRI, s. f. plur. T. farb. mur. *Searpe*.

SPASSIUNÈ, v. a. *Spannare*, *Cavar altrui d'inganno con vere ragioni*. V. *Squaquarè*.

SPASSIUNÈS CUN ON, *Ricredersi*, *Discredere*

si con alcuno, *Raccontar le sue passioni*, i suoi dispiaceri, e versarli nel seno dell'amico per esserne commiserato, e confortato.

SPASMANT, s. m. *Spasimato*, per *Fortemente innamorato*.

AVER E SU SPASMANT, *Aver il suo cicisbeo*, o *il suo civettino*, cioè *L'amante*.

FÈR E SPASMANT, *Fare lo spasimato*, *il caccarnorto*.

SPASMÈ, v. n. *Spasimare*, *Avere spasimo*.

SPASMÈ, o **SPASMÈ D VÓJA D' UN QUÈLL**, *Spasimare di checchessia*, *Stritolarsi*, o *Consumarsi per voglia di checchessia*, *Agognare*, *Anelare*, *Bramar con avidità*, e quasi struggersi di desiderio. *Spirare*, *Fermarsi a guardare alcuna cosa con vivo desiderio di conseguirla*. *Assevere*, *Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare*. *Ustolare*, *Stare aspettando avidamente il cibo*, e dicesi propr. de' cani. *Far ad alcuno la gola lappe lappe*, dicesi *Quando alcuno desidera ardentemente una cosa*.

SPASMÈ FAR ON, *Spasimare per alcuno*, o *Star male d'alcuno*, *Esserne fieramente innamorato*.

SPASMÈ DA LA SÈD, *Morire*, *Affogare*, o *Trafelar di sete*. **SPASMÈ DE SONN**, *Cascare*, o *Morir di sonno*.

FÈ SPASMÈR ON, *Inuzzolire*, o *Inuggiolire*, o *Infrenesire alcuno*, *Invogliar grandemente*.

FÈR UN ABÒST SPASMÈ, *Soffocare*, *È il cuocere la carne arrosto in una pignatta chiusa*, o simile, e in umido.

SPATACHÈS DA E RIDAR, v. n. pass. *Sganasciare*, o *Scompisciarsi dalle risa*. V. *Carpè da e ridar*.

SPATAGNÈ, v. a. *Scoffiare*, *Schiacciare* a similitudine di focaccia.

SPATAGNÈS CUN ON, V. *Adirès*.

L'È SPATAGNÈ E TEMP A LA MUNTAGNA, *Modo fam. e di scherno che dicesi a chi ha il naso camuso e schiacciato*.

SPATAGNÈ, s. f. *Spiumacciata*, *Colpo dato colla mano aperta*, e che faccia romore. V. *Patachè*.

SPATARÈ, **SPATARNUSTRÈ**, v. a. *Spaternostrare*, *Biasciare*, o *Masticar paternostri*, *Scoronciare*, *Dire*, o *Far mostra di dire molti paternostri*.

SPATRIARCHÈS, v. n. pass. *Appanciolarsi*, *Incarrozzarsi*, *Adagiarsi pomposamente*.

STÈ SPATRIARCHÈ, *Starsi badiale*, *Starsi in positura grave*. *Star a piè pari*, *Star con comodo*.

SPATRIÈ, v. n. *Spatriare*, *Cessarsi dalla patria*, *Abbandonare la patria*.

SPATRUNÈ, v. a. *Dispodestare*, *Privare della podestà*, o possesso. V. *Spussessè*.

SPATRUNZÈ, v. n. *Padroneggiare*, *Maggioreggiare*, *Signoreggiare*, *Dominare*, *Far del maggiore* — *Dilatar le fimbrie*, *Abusar del potere*, *Voler comandare*.

SPATULA, s. f. *Spatola*, *Strum. di metallo a simile di scalpello che adoprano gli speziali*. **SPATULA D LEGN**, *Schiappa*.

SPAVENT, s. m. *Spavento, Pavento.*

FÈ SPAVENT, *Spaventare, Dare spavento.*

SPAVENT, fig. V. *Subèss.*

SPAVENT, *Spavento*, Specie d' infermità che viene ai cavalli, diversa dallo Spavenio, e che fa loro in andando alzare spropositatamente le gambe.

SPAVINTÈ, v. a. *Spaventare*, Metter paura e spavento.

SPAVINTÈS, *Spaventarsi, Spaventare, Paventare*, Aver paura, spavento. *Trangosciare*, o *Trambasciare*, Riempirsi d'angoscia. *Sbaire, Baire, Allibire*, Mancar di cuore.

SPAVINTÒS, add. *Spaventevole, Spaventoso, Spaventato, Orribile, Spauzevole*, Che mette paura, spavento; ma ciò che è orribile desta avversione; ciò che è *spaventevole*, desta terrore. *Tomm.*

SPAVUNDZÈS, **SPAVUNZÈS**, v. n. pass. *Pavoneggiarsi, Paoneggiarsi, Pagoneggiarsi*, Riminarsi con albagia come fa il pavone; e fig. *Gloriarsi, Compiacersi, Boriarsi, Gonfiarsi, Invanirsi.*

SPAVURAC, s. m. *Spauracchio, Spaventacchio, Cacciapassere*, Cencio, o Fantoccio, che si mette negli orti, o ne' campi per far paura agli uccelli; e fig. si prende per Apparenza, che porti spavento. *Guardia morta*, dicesi ad un Fantoccio di paglia, o d' altro per far paura a chi volesse andar a rubare in un podere.

FÈR UN SPAVURAC, *Fare uno spaventacchio, o uno spauracchio, un sopravvento, una brava, o tagliata.*

SPAVURÌ, v. a. *Spaurire, Spaurare, Spaventare, Impaurire.*

SPAVURIS, *Spaurirsi, Spaurire, Impaurirsi*; ma *impaurirsi* è l' entrare, che fa nell' animo la paura: *spaurirsi*, pare un po' più.

SPAVURÌ, V. *Spuri.*

SPAZZACAMEN, s. m. *Spazzacammino, Banauso.*

SPAZZACAMPAGN, s. m. *Spazzacampagna, Spazzacampagne*, Specie di arcobuso corto e di bocca larga, che si carica a più palle. In altro signif. *Bocca disabitata, Divoratore, Mangione.*

SPAZZADÖR, s. m. *Spazzatore, Spazzino*, Chi spazza. *Paladino, Spazzaturajo*, ma lo *spazzaturajo* raccoglie la spazzatura piuttosto che il concio; il *paladino* questo piuttosto che quella.

SPAZZADUR, s. m. *Spazzatojo*

SPAZZADURA, s. f. *Spazzatura, Scoviglia*, Immondizia che si toglie via in ispazzando. *Spazzadura d' EUTIGA, Ceneraccio*, T.oref. L' argento e l' oro, che si ricava dalle scopature lavate.

SPAZZAFORAN, s. m. *Spazzaforno, Spazzatojo.*

SPAZZARENA, s. f. *Setola, Spazzola* fatta di setole per nettare i panni. *Spazzola*, Piccola granata di fili di saggina. *Spazzarena da dèr a la pòlvar*, *Spazzola di padule*. *Spazzarena d' fil d' uton*, V. *Gratabòscia*. *Spazzarena da canon*, *Lanata*, V. *Scupètta*.

SPAZZEVERUNT. FÈ SPAZZAVE-

RUNT, *Far netto, Far repulisti, Far lo spiano.*

SPAZZÈ, v. a. *Spazzolare, Setolare, Scopettare*, Nettare colla spazzola, colla setola, o colla scopetta. *Spazzare*, Nettare colla granata la casa, il solajo e simili.

SPAZZÈR E CANEN, detto met. *Soffiarsi il naso.*

SPAZZÈR E CANON, *Ripassare, o Rinfrescare il pezzo*, T. bomb. Nettare l' interno del pezzo colla lanata.

SPAZZÈ, *Spazzare*, met. *Vuolare, Evacuare*, Sgombrare. *E vent l' ha spazzè, véja tòtt al nuval*, *Il vento ha sperso ogni nube.*

SPAZZÈDA, s. f. *Scopatura, Spazzolata.*

SPAZZEN, s. m. *Merciajuolo*, Colui che va vendendo le sue robe portandole in giro per la città. *Chincagliere*, Venditor di chincaglie.

CASSETTA DA SPAZZEN, *Botteghino.*

SPAZI, s. m. *Spazio*, Quel luogo, o tempo, che è di mezzo fra due termini. *Spaziosità*, Ampiezza di luogo. *Spaccio, Dispaccio*, Il vendere, e l' esitare la mercanzia.

SPAZI, *Spazio*, T. stamp. Quell' intervallo che s' interpone o tra parola e parola, o tra lettera e lettera. *Colombaja*, Il troppo grande spazio, che trovasi alcune volte tra le parole.

SPAZIADURA, s. f. *Spazieggatura, Spazieggatura*, T. stamp. Disposizione degli spazi.

SPAZIÈ, v. a. *Spacciare, Vendere, Smaltire, Esitare.*

SPAZIÈ, *Spacciare*, per. *Vantare, Voler far credere, o stimare.*

SPAZIÈ, *Spazieggare, o Spazieggare*, T. stamp. Mettere gli spazi ai loro luoghi nel comporre.

SPAZZÖSA, s. f. T. farb. mur. *Piazza.*

SPECC, s. m. *Specchio, Spera*. *Luz da spècc*, *Bambola*; e *Foglia*, Quello stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro.

ADUMBRÈ, o **APANÈR UN SPECC**, *Accecare, o Abbacinare uno specchio.*

ESSER NÈTT, o **PULÌ CUM È UN SPECC**, *Esser netto, pulito come un bacino, o come uno specchio.*

GVARDÈS IN TE SPECC, *Specchiarsi, e se anche detto Consigliarsi collo specchio.*

TÖR ON FAR SPECC, *Farsi specchio di una persona, vale Prenderne esempio.*

FÈR CH S STA IN TE SPECC, o **S LAVÖRA**, *Donna specchiante poco filante*, dicesi prov. Di quelle, che consumando assai tempo attorno allo specchio per adornarsi, fanno poche faccende in casa.

SPECC, *Riquadrato, Riquadro*; e *Formella*, Quell' ornato, che è circondato, o che è nell' interno d' un riquadro.

SPECC, add. *Spicciolo*, Agg. di moneta, e vale Minuto; *Spezzato*.

NO AVEN DI SPECC, detto iron. *Essere arso, grullo, o scusso di danari*. V. *No avè la farsa d' un quaten.*

SPECC, *Spicciato, Sbrigato.*

ANDÈ PU, CH A SÌ BÈLL E SPECC, *Andate pure segnato e benedetto*. L' è BÈLL E SPECC, *Egli è ai confitemini, o spacciato*, dicesi Di chi è in sul morire.

SPECCH, s. m. *Spicco*, per *Bella vista*.

FÈ DE SPECCH, *Spiccare, Avventare*, Comparire tra l'altre cose. *Colore che avventa*, vale Che è di bella apparenza. *Fare scoppio*, Far pompa e comparsa, Far grande compariscenza.

SPECULADÖR, s. m. *Speculatore*, Voce dell'uso per *Ingegnoso, Industriosi, Procaccino* e simili.

SPECULAZION, s. f. *Speculazione, Specolazione*, Voce dell'uso per *Industria relativa ai proprj vantaggi*.

CATIVA SPECULAZION, *Tristo a quel soldo che peggiora la lira*, Man. prov. che vale *Esser incetta pessima per guadagnar poco, perdere assai*.

SPECULÈ, v. a. *Specolare, Speculare*, Attentamente osservare il fatto suo.

SPECULÈLA, *Assottigliarla, Sottilizzarla*, dicesi Di chi essendo interessato e sofisticato vuol vederla troppo per minuto. *Assottigliare e Assottigliarsi* vale anche *Brigarsi, Industriarsi*; mi conviene *assottigliarla* per campare. *Arrabattarsi*, vale *Affaticarsi, Sforzarsi*, *Ingegnarsi* di operare: io voglio *arrabattarmi* finchè fiato mi resta. *Arrabattarsi per uscir de' cenci*, *Affaticarsi* per uscir del bisogno, o di povero stato.

SPÈD, s. m. *Schidione, Schidone, Spiede, Spiedo*, Strum. lungo e sottile di ferro, nel quale s'infilzano i cornaggi per cuocerli arrosto.

SPÈDA, s. f. *Spada*, e poet. *Brando, Acciajo*, Arma offensiva notissima. *Costoliere*, Quella spada, che ha il taglio da una banda sola; e *Spada stiletata*, Quella che ha la punta a uso di stiletto. Nella spada poi si distinguono specialmente le seguenti parti, le quali sono anche proprie della Sciabla. **MUNTADURA**, *Montatura*, Tutti i pezzi che costituiscono la parte dell'arma che s'impugna. **GVÈRDAMAN**, *Guardia, Elsa, Elso, Guarnimento*, o *Fornimento*, Quel ferro intorno all'impugnatura, che difende la mano. **IMPUGNADURA**, *Impugnatura*, Quella parte per cui s'impugna. **POM, Pomo**. **LEMA**, *Fusto*, La sola lama, compreso il tallone. **TAI**, *Filo della spada*. **BRÒCA**, *Bottono del fusto*, Quella pallottolina, che è sopra il pomo, e dove si ribadisce il tallone della lama. **CÒCIA**, *Coccia*, o *Guardamano*, Quella parte dell'impugnatura, che è per guardia, e difesa della mano. **FRÒCCH**, *Dragona*, Gallone che s'intreccia intorno all'impugnatura. **CUDÈTTA**, *Tallone*, La parte della lama, ove s'unisce l'impugnatura. **FÈLS**, *Falso*, La parte della lama tra il taglio e la costa. **PIAN**, *Piatto*, La parte piana. **COSTA**, Quella parte di mezzo per lo lungo della lama, che è fra li due tagli. **FASSÒL**, *Fascette*. **PUNTÈL**, *Puntale*; e *Bottono del puntale*, Quel bottoncino che ha per finimento il puntale.

ESSAR MÈSS A FIL D SPÈDA, *Andare a fil di spada*.

FÈ CASCHÈ LA SPÈDA, *Disbrandare, Disarmar della spada*.

MÈTTA A FIL D SPÈDA, *Mandare a fil di spada, Mettere al taglio delle spade*.

MÈTTS LA SPÈDA DA CANT, *Cignere*, o *Cignersi la spada*.

MUNTÈR UNA SPÈDA, *Mettere a cavallo una spada, o Montare una lama*, *Acconciarla* con tutti i suoi arredi e fordimenti.

ZUGHÈ CON LA SPÈDA, *Belleggiare, o Rotare la spada, Menar la spada a cerchio*, Farla girare a guisa di ruota.

SPÈDA VERGIN, *Spada santa, che non se' mai male ad alcuno*.

COLP D SPÈDA, *Imbroccata*, Colpo di spada, che di punta viene dall'alto in basso.

L È UNA SPÈDA, Diciam noi metaf. alludendo ad una donna, e specialmente ad una fantesca, che nell'operare riunisce prontezza, capacità, e vivacità. *Ella ha mani benedette, Ella leva il pol per aria*, cioè *Opera con gran destrezza e celerità*.

SPÈDA, Spada, Nome di uno de' quattro semi, delle carte da giuocare.

SPEDÌ, v. a. *Spedire, Spacciare*, per *Mandare, Inviare*, come lettere, messi, corrieri e simili.

SPEDIR ON, V. *Mettar spedi*.

SPEDÌ DA I DUTUR, *Sfidato, Spacciato, Spedito*, o *Giudicato dai medici*, dicesi d' un Ammalato in pericolo di morte.

MÈTTAR ON SPEDÌ, *Sfidare alcuno*, Dichiarare per disperata la sua guarigione.

MÈTTS SPEDÌ, *Giudicarsi, Tenersi spacciato*, Stimarsi d'essere al fine della vita.

PABLÈ SPEDÌ UNA LENGVA, *Avere espedito un linguaggio*, Parlarlo francamente.

SPEDÌ, add. *Corrente, Sciolto, Spedito, Presto, Espedito, Pronto, Veloce*.

PAR LA PIÙ SPEDIDA, *Alla ricisa*, cioè per la più breve.

SPEDITAMENT, avv. *Spacciatamente, Speditamente*, Senza indugio.

SPEDIZIUNIR, s. m. *Spedizionario*, T. merc. Colui che ha l'incombenza di ricevere e spedire le mercanzie.

SPÈDULA, s. f. V. *Scòdla*.

SPÈGH, s. m. *Filo T. calz.* Ed è quello di canapa impieciato ad uso di cucire le scarpe.

AVÈ, o **DÈ SPÈGH**, V. *Timor*.

SPEGN, s. m. *Riscatto del pegno*.

SPÈJA, s. f. *Spia*, L'atto del fare la spia, o Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui fatti, che anche dicesi *Delatore, Denunciatore, Spione, Soffione*, e con voce d'uso, *Confidente*.

FÈ LA SPÈJA, *Fare la marachella, Soffiare, Raccorre i bioccoli, Fare la lionessa, Far l'alchimista, Rifilare la parlantina, Mangiare spinaci, Essere spinaciajo*, Fare la spia.

SPELL, s. m. V. *Egh*.

SPÈLL, *Spillettone, Pettine di Venere*, Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Scandix pecten*.

SPÈLL D' ÒR, *Ranuncolo*, o *Sedano salvatico*, Pianta comune intorno ai fossi. Linn. la chiama *Ranunculus bulbosus*.

SPELONCA, s. f. *Spelonca, Speco, Antro, Grotta, Caverna*, Luogo incavato nel terreno. *Stamberga*, Edificio, o Stanza ridotta in pessimo stato, ove a pena si possa abitare.

SPELTA, s. f. *Spelta, Spelda*, Biada assai nota, chiamata da Linn. *Triticum spelta*.

SPEN, s. m. *Spino, Pruno*, Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi. *Aculeo*, Produzione vegetabile, che nasce sulla scorza di alcune piante, senza appartenere al legno, come nel rosajo. *Spina*, o *Pungolo*, Quell' escrescenza dura e solida, che fa corpo col legno, e non già sulla scorza.

SPEN BIANCH, *Spino*; o *Pruno bianco*, o *albo*, *Marruca bianca*, *Pruno gazzertino*, *Bianco-spino*, *Bagaja*, *Ossiacanta*, Frutice notissimo, e detto da Linn. *Crataegus oxiacantha*.

SPEN D GATA, *Spinogatto*, *Marrucca*, *Ranno*, *Spino soldino*, *Piattini*, *Palustrini*, nominato da Linn. *Zizyphus*, o *Rhamnus paliurus*.

SPEN BURZON, V. *Prugnòl*.

SPEN D MÖR, V. *Aroid*.

SPEN ZARTEN, *Spincervino*, e detto da Linn. *Rhamnus catharticus*.

SPEN D CRÉST, *Inchioda Christi*, o *Spine de' Crocifissi*. Linn. lo chiama *Licium europaeum*.

ASSHÈ CUN DI SPEN, *Imprunare*.

CAVÈR I SPEN, *Sprunare*, *Disprunare*.

CAVÈS UN SPEN D' IN T UN ÒCC, *Levarsi un bruscolo di su gli occhi*, vale *Liberarsi da checchessia a sè molto molesto*.

ESSR IN SI SPEN, *Star sulla fune*, o *sulla corda*, *Star sulle grucce*, o *sui pettini da lino*, *Essere sulle spine*, *Aspettar con grandissimo desiderio e struggimento*. *Essere o Stare là là*, *Essere incerto*, e in batticuore sul prossimo suo destino.

BULÈ D SPEN, *Buscione di spine*.

SIT PIIN D SPEN, *Spineto*, *Spinajo*, *Roveto*, *Pruneto*, *Prunajo*.

UI È DI SPEN, *Vi sono delle spinosità*, cioè *Delle difficoltà*, o *malagevolezze*.

UN GN È RÒSA SENZA SPEN, V. *Ròsa*.

E TÒCCA SEMPR A I SCHÈLZ ANDÈ PR I SPEN, V. *Schèlzt*.

SPENA, s. f. *Spina*, *Pungolo degli spini*; e fig. *Cosa che reca dolore*. **SPENA D FÈSS**, *Resta*, *L'osso del pesce dal capo alla coda*, che anche dicesi *Spina*; *le Lische*, o *Spinalische*, *Quelle piccole spine come tanti ossicini acuti e flessibili*.

CAVÈR AL SPEN, *Diliscare*.

CAVÈS UNA SPENA D' IN TE CÒR, V. *Cavès un spen d' in t un òcc*.

A SPENA, *A spinapesce*, *A spina*.

SPENA, *Spina*, T. magn. *Pezzo di ferro*, che serve come di nocciolo, su cui fabbricano i pezzi, che si vogliono fare incavati.

SPENA, T. cavall. V. *Spiga*.

SPENA VINTÒSA, *Spina ventosa*, T. chir. *Carie interna dell' ossa*.

SPENDAR v. a. *Spendere*.

SPENDAR E CÒR E E PIÈ, *Spendere il cuore e gli occhi*, *Profondere il danaro in checchessia*.

SPENDAR A RÒTTA DE CÒLL, *Sbraciare a uscita*, *Consumare senza risparmio*, o *riservo*.

SPENDAR SENZA RISPRÈMI, *Spendere a brac-*

cia quadro, *Spendere senza misura*. *Sopraspendere*, *Spendere di soperchio*.

SPENDAR A TEMP E LOGH, *Spendere in viaggio*, *Spendere nelle malattie*, e *sparagnare in casa*.

SPENDAR, e **SPANDAR**, *Spendere e spendere*, vale *Scialacquare*, *Sparazzare*, *Prodigalizzare*.

SPENDAR PIÙ D QUELL CH S PÒ, *Distendersi più che 'il lenzuol non è lungo*. *Spendere più che l' uom non può*.

SPENDAR FÙCH È STÈ BEN, *Far le nozze co' funghi*, vale *Far le spese necessarie con eccedente risparmio*.

AVEN FÙCH DA SPENDAR, *Essere stringato*, *Aver pochi danari*. Detto fig. V. *Pòch*.

SAVÈ SPENDAR I SU QUATREN, *Spendere la sua lira per venti soldi*.

I MINCION SPEND, e **J ÈTAR GÒD**, *I matti fanno le feste*, e *i savi le godono*.

CHI PIÙ SPEND MANCH SPEND, *E' val più un colpo di maestro*, che *due di manovale*, e vale che *È più utile servirsi delle persone pratiche*, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.

CHI MANCH SPEND PIÙ SPEND, *A' sottili scansan le brache*, dicesi *Di coloro*, che *volendo spendere poco*, sono poi *sforzati a far grandi spese*.

OM REGULÈ IN TE SPENDAR, *Uomo assegnato*. **OM CH SPEND**, *Uomo spendereccio*, cioè *Che si diletta di spendere*.

SPENSÈR, s. m. V. *Dpensér*.

SPENTA, s. f. *Pinta*, *Spinta*, *Sospinta*.

AVE DLA SPENTA, V. *Fuga*.

DÈ LA SPENTA, *Dare la pinta*, *Dar il tratto*, o *il tracollo alla bilancia*, *Dar cagione ad alcuna risoluzione*, trattandosi di cosa dubbia, ove taluno sia irresoluto.

DÈR UN PÒ D SPENTA, *Dar un ajuto di costa*, *Dar soccorso*, *assistenza*. *Dar una pinta*, *Dar un impulso*, o *eccitamento a far checchessia*.

SPENTAMÓSCH, s. m. *Cacciamosche*, *Paramosche*.

SPENTAPASSAR, s. m. V. *Spavuracc*.

SPENZAR, v. a. *Spignere*, *Spingere*, *Sospingere*, *Sospingere*, *Pignere*, *Pingere*, *Far forza di rimuover da sè*, o di *cacciare oltre checchessia*. *Pontare*, *Ponzare*, *Il far forza per mandar fuori gli escrementi del corpo*, il parto e simili. *Premere*, per *Affoltarsi*, *Far calca*.

SPENZAR DE SOL, *Sferzare*.

SPENZAR INDRI, *Respignere*, *Arretrare*.

SPÉPPULA, s. f. *Pispola*, *Prispola*, Uccelletto assai noto, chiamato da Linn. *Alauda pratensis*.

SPÉPULA, detto fig. di donna, *Mingherlina*, *Sottilina*, *Scricciolo*, *Magrina*.

SPÈR, s. m. V. *Sbér*.

SPÈRA, s. f. *Spera di sole*, *Raggio di sole*, che entra per una fessura in una stanza. *Bruscolini*, diconsi *Gli atomi*, o *polvere*, che si vede volar per aria. In altro signif. V. *Ombra*.

SPÈRA CHÈLDA D SOL, *Finestrata*.

PARÈR UNA SPÈRA, *Essere un lanternuto*,

un secco allampanato, un magro arrabbiato, Parere una morte, uno spettro, una larva, Non essere che pella ed ossa.

VOLTÈS SPERA, *Perdere la scrima, o la scherma*, cioè La direzione, la regola, la norma.

SPERANZA, s. f. *Speranza, Aspettativa, Espettativa, Spene*, Credenza di futuro bene.

AVE SPERANZA, *Avere nella speranza, in speranza, Sperare. Insperanzire*, Concepire qualche speranza.

DÀ SPERANZA, *Dare appiccio*, È favellare di maniera ad alcuno, ch' egli possa pigliare speranza di dover conseguire quello ch' ei chiede.

NO HSE SPERÈ QUINT DA ON, *Essere di perduta speranza*, dicesi Di un giovane, che sia di cattiva condotta, da cui nulla sperar si possa di bene.

PERDAR TOTT AL SPERANZ, *Mancar di speranza*.

STÈR IN SPERANZA, *Stare, o Vivere a speranza, Stare alla bada*.

TNER IN SPERANZA, *Tenere a speranza, Tenere a pastura, Dar pasto, o erba trastulla*, Lusingare con isperanza, ma senza venire a conclusione.

VIVAR D SPERANZA, *Confortarsi cogli aglietti*, vale Confortarsi con deboli speranze.

FIL D SPERANZA, *Alito di speranza*.

CHI VIV D SPERANZA, MÒR A R SEDÈL, *Chi vive di speranza, muor di stento*.

FISTANT CH UI È DE FIÈ, UI È DLA SPERANZA, *Chi ha tempo, ha vita*.

SPERÈ, v. a. *Sperare, Avere speranza, o anche Credere, Stimare. SPERÈ BEN*, *Stare a buona speranza. SPERÈ BENASSÈ*, *Soprasperare*.

FÈ SPERÈ, *Dare intenzione, Far correre speranza, Promettere*.

CHI VIV SPEREND, MÒR CAGHEND, O A SEDÈL, *V. Caghè, Speranza*.

SPERGÈS, s. m. *V. Aspergès*.

SPÈRGUL, s. m. *Vila dell' acqua benedetta, Perirranterio*, Vaso di pietra, che contiene l'acqua benedetta nelle chiese. *Secchioline*, direbbersi a Que' due vasetti, che stanno appesi sopra il letto.

SPERIMENTÈ, v. a. *Sperimentare, Esperimentare, Cimentare, Provare*.

SPERMAZET, s. m. *V. Sparmazet*.

SPÈRZAR, v. a. *V. Spargujè*.

SPÈSS, add. *V. Fètt*

SPÈSS, *Spesso, Frequente, Sovente, Affollato*, Che si succede l' uno all' altro con grandissima celerità.

FAR DLA SPÈSSA, dicesi iron. e vale Far nulla, o cosa inutile.

SPÈSS, avv. *Spesso, Spessamente, Spesse volte, Frequentemente, Sovente. BENE SPÈSS*, *Di tanto in tanto, A ogni poco, Ad ora ad ora, Ad ogni piè sospinto, Che è che è*.

FÈ SPÈSS SPÈSS UN QUÈLL, *Spesseggiare, o Spessicare una cosa, Replicarla spesse fiate*.

SPÈSS, s. m. plur. *T. furbi mur. Piedi*.

SPÈSSA, avv. *V. Dspèssa, Strapèssa*.

SPÈSA, s. f. *Spesa, Lo spendere, o il costo*.

SPÈSA DA PÒCH JUDÈZI, *Spesa sconsigliata, inconsiderata, imprudente. SPESA DA JUDÈZI*, *Spesa assegnata, o fatta con assegnatezza. SPÈS DE MAGNÈ*, *Spese, o Spese vittuarie. SPÈS D' TRIBUNÈL*, *Spese forensi, o giudiziali. SPÈS D' UFRÈZI*, *Diritti*, Ciò che si paga di tassa agli Uffizj civili per atti fatti nelle cause.

SPÈS, *Spese, Vitto, Cibo, Alimenti, Panatico, Panaggio, Nutrimento. MÈL SPÈS*, *Spese accessorie — Tornata di casa*, vale L' abitazione, e il vitto necessario.

BONA, o **CATIVA SPESA**, *Buona, o Mala toltà*, per Buona, o Mala compera.

ARFÈS DAL SPÈS, *Rivalersi, Rifarsi*.

ASTRENZAR AL SPÈS, *Ristringersi nello spendere, o nelle spese*.

FÈ SPESA D' UN QUÈLL, *Fare spesa d' una cosa*, vale Comperarla.

FÈR AL SPÈS A ON, *Fare le spese, o Dare il vitto, il piatto, le spese, Intrattenere, Mantenere di vitto a proprie spese*.

FÈ DAL SPÈS, *Dare, o Mandare spesa*, Molestare per via della Corte il debitore.

FÈ FÈ DAL SPÈS, *Dare spesa*, Dar motivo di spesa.

FÈ STÈ BEN CUN PÒCA SPESA, *Far le nozze co' funghi*.

GVADAGNÈS AL SPÈS, *Guadagnarsi la tornata di casa*, cioè Il vitto necessario.

IMPARÈR A SU SPÈS, *Imparare, o Chiarirsi alle proprie, o alle sue spese*, vale Farsi saggio con proprio danno.

PURTÈ DLA SPÈSA, *Dare spesa*.

STÈR IN S AL SPÈS, *Stare a spese, o su le spese*, Vivere fuori della propria casa con dispendio.

STÈ PR AL SPÈS, *Stare per le spese*, Servire senz' altra mercede che del vitto.

QUAND LA RÒBA LA FUIS UN S' GVÈRDA A SPESA, *Una voglia non è mai cara*, cioè Non pare grave ciò che si spende per soddisfare il proprio capriccio, o volere.

L È PIÙ LA SPESA, CH N È L' INTRÈDA, *È più la spesa che il profitto. V. Intrèda*.

RIPAZION DAL SPÈS, *Rifezion delle spese*.

SPÈSÈ, v. a. *Spesare, Intrattenere, Dare le spese*, cioè Mantenere a proprie spese.

SPÈSUM, s. m. *Spasmo, Spasima, Spasmo*, Dolore intenso cagionato da passione, da ferita, e simili. **RIMEDI PR N SPÈSUM**, *Rimedio antispasmodico*.

ESSR, o **STÈR IN SPÈSUM**, *Aver il ticchio, il capriccio, o P' amore di fare, di dire. V. Spasmè*.

SPETACUL, s. m. *Spettacolo, Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente. In altro signif. V. Flazèl*.

SPETACUL D RÒBA, *Diluvio, Subisso*.

SPETACUL D' OM, *Deforme, Efformato, Bruttissimo, Bertuccione, Mascherone, Figura da cembali, Cera da castraporci, Brutto quanto l' accidia, o il diavolo, o il diavolo travestito. In altro signif. Affamaturzo, Sconciatura, o Messa sconciatura, Ravanello venuto per l'*

asciutto, Caramogio, Piccolo e Contraffatto.

DÈ SPETACUL, *Fare spettacolo.*

SPETACULÖS, add. *Sorprendente, Maraviglioso, Stupendo.*

SPEZZA, s. f. V. *Splèzza.*

SPEZEFICH, s. m. *Specifico, Rimedio, o Agg. di rimedio appropriato alla malattia.*

SPEZEFICA, s. f. V. *Nòta, Ièsta.*

SPEZZELL, s. m. *Tenta, Specillo, Specchietto, Sottile strum. con cui il cerusico conosce la profondità della piaga. Melosi, L' esplorazione che si fa mediante lo specillo.*

SPEZI, s. f. *Specie, Spezie. V. Genar.*

SPÈZI, *Spezie, La polvere del pepe garofanato, che serve di condimento a molti cibi. Il detto pepe poi è prodotto da un mirto nella Giamaica, chiamato dai Sist. Myrtus pimenta.*

ESSAR UN SPEZI, *Essere come, Essere a similitudine, a somiglianza, e simili.*

FÈ SPEZI, *Fare specie, Far caso, Far maraviglia, Recare ammirazione.*

IN SPEZI, *In ispezialtà, Specialmente.*

SPEZI, T. furb. mar. *Pepe.*

SPEZI, s. m. V. *Spazi.*

SPEZIFICHÈ, v. n. *Specificare, Specializzare.*

SPEZILÈ, v. a. *Tentare, T. chir. Toccare, Riconoscere colla tenta.*

SPIAGIA, s. f. *Spaggia, Piaggia, Quel sito che scende dolcemente nel mare. Spiaggia aperta, Quella, ove non sono porti da ancorarvi.*

DÈ LA SPIAGIA, *Marina marina, o Piaggia piaggia, cioè Lungo la riva del mare.*

SPIAN, s. m. *Spiano, Spianata, Spianato, Luogo spianato, e Lo spianare. Tagliata, Lo spianamento che si fa tagliando coste, argini e simili.*

FÈR B SPIAN, *Far lo spiano, o la spianata, T. mil. Spianar la campagna per comodo degli eserciti.*

SPIANADÖR, s. m. *Pianatore, T. arg. L' artefice che piana il vasellame d' argento a forza di colpi di martello.*

SPIANADUR, s. m. *Erpice, Strum. fatto di più legni, onde spianare e tritar la terra de' campi assolcati. Strascino, Erpice fatto di sterpi, e di fascine. Appianatojo, T. art.*

SPIANAVERUNT, s. m. V. *Spian.*

SPIANÈ, v. a. *Pianare, Appianare, Spianare, Ridurre in piano una superficie qualunque. Erpicare, Occare, Spianare, e tritar la terra coll' erpice. Imporcare, Spianar la terra coll' erpice dopo aver seminato. SPIANÈ CUN LA SAPA, Marreggiare.*

SPIANÈ, *Ragellare, T. legn. Uguagliare, Pareggiare.*

SPIANÈ, *Spianare, Posar in piano ed alla pari sopra checchessia.*

SPIANÈ, *Spianare, met. Dichiarare, Interpretare. Spiattellare, Dire apertamente come la cosa sià.*

SPIANÈR B STCIÖFF, *Spianar lo schioppo, Abbassarlo, e stenderlo in modo da tor di mira, e sparare.*

SPIANÈR E PAN, *Spianar il pane, vale Ridurre la massa della pasta in pani.*

SPIANÈS IN CÀ, *Essere accomodato di casa, per Avervi fatto gli acconci bisognevoli ed opportuni.*

SPIANÈDA, s. f. *Erpicatura, Erpicamento — Spianata, vale propr. Quel terreno, che rimane intorno allo spalto d' una fortezza libero da ogni impedimento d' alberi, fossi, siepi ec. Spianatura, Spianamento, Lo spianare.*

A LA SPIANÈDA, *Spiattellatamente, Alla spiattellata, cioè Apertamente.*

SPIANLÈ, v. n. V. *Sparazzè.*

SPIANLÈ, s. f. *Pianellata, Colpo di pianella.*

SPIANT, s. m. *Spiantamento, L' atto dello spiantare, e Sbarbicamento, L' atto dello svelle una cosa piantata in terra.*

SPIANTA, s. f. *Spiantazione, Ruina, Perdizione, Sommo pregiudizio.*

FÈ LA SPIANTA, *Far lo spiano, vale fig. Consumare, Rifiuire.*

SPIANTÈ, v. a. *Spiantare, Svegliare, Svelere, Sverre, dicesi Delle piante, e dell'erbe, che si spiccano dalla terra.*

SPIANTÈ, *Spiantare, Sprofondare, fig. Distruggere, Mandare in rovina, in precipizio.*

SPIANTÈS, *Spiantarsi, Sprofondare, Impoverire, Rovinarsi, Andare in rovina.*

SPIANTÈ, *Spiantato, o Spiantato nelle barbe, Scannato dal bisogno, Rovinato nell' interesse, Fallito, Ridotto in miseria.*

ESSR UN SPIANTÈ, *Aver fatto lo spiano, Essere uno spiantato, un arso, un povero in canna, Essere per le rovinato, l'Essere alle macini, Aver fatto ambassi in fondo, Aver carestia d' un torzo, Essere spiantato nelle barbe.*

GVÈRDAT DA I SPIANTÈ, *A muraglia cadente non s' appoggi chi è prudente, Prov. che suol dirsi a chi si confida nell' assistenza e protezione di alcuno mezzo in rovina, e spiantato.*

SPIANTON, SPIANTUNAZZ, s. m. V. *Spiantè.*

SPIASÈ, v. n. V. *Dspiasè.*

SPIATUNÈ, v. a. *Piattonare, Dar di piatto, o di piattone, Percuotere colla parte piatta dell' arme.*

SPIATUNÈ, s. f. *Piattonata, Colpo dato colla parte piatta, o piana della sciabola, o della spada.*

DÈR UNA SPIATUNÈ, *Crosciare una piattonata.*

SPICANT, add. *Spiccattojo, Agg. delle pesche, che s' aprono in due con piccola forza senza coltello. PÈRSGA SPICANTA, Pesca spiccattoja, o che spicca.*

SPICÈ, SPICÈS, V. *Sbrighè, Sbrighès.*

SPICÈS, V. *Guardès in te spècc.*

SPICÈR, s. m. *Specchiajo.*

SPICHÈ, v. a. *Spiccare, Staccare, Levare la cosa ov' ella è appiccata. V. Stachè.*

SPICHÈ, v. n. *Spiccare, per comparire tra l' altre cose; Far vista, Distinguersi. Campeggiare, Dicesi di cosa ben accomodata sopra un' altra*

che faccia di sè sopra quella vaga mostra. *Lustrare*, Far buona comparsa, Essere appariscente.

SPICIATIV, add. V. *Sbrigativo*.

SPICIRA, s. f. V. *Caminira*.

SPIÈ, v. a. *Spicare*, *Esplorare*.

SPIEGAZION, s. f. *Spiegazione*, *Commento*; ma la *spiegazione* dichiara ciò che è oscuro, o dubbio; il *commento* non solo spiega, ma giustifica, amplifica, giudica. V. *Glossa*, *Cument*.

SPIEGHÈ, v. a. *Spiegare*, Manifestar dichiarando.

SPIETÈ, add. V. *Inuman*.

SPIFARÈ, v. a. *Spiattellare*, *Dir una cosa spiattellatamente come ella sta*, Dichiarare apertamente. *Spipolare*, Dire altrui alcuna cosa chiaramente e con franchezza. ME AV LA SPÉFAR CUM LA STA, *Io ve la spipolo, o ve la spiattello*.

SPIFARÈ DI VERSI, *Saettar versi*. SPIFARÈ DI SPRUFÒSIT, *Scoccolare degli spropositi*.

SPIFARÈ, *Pifferare*, Sonar il piffero.

SPIGA, s. f. *Spiga*, *Spica*, Quella piccola pannocchia, dove stanno rinchiusi le granella del grano, dell' orzo, e simili biade. Quella del panico, del miglio dicesi propr. *Pannocchia*.

CIAPÈ DÓ PASSAR CUN NA SPIGA. *Pigliar due rigogoli a un fico, o due colombi ad una fava*. V. *Passara*.

FÈ LA SPIGA, *Spigare*, *Spicare*.

SPIGA TONDA, V. *Spigarena*.

SPIGA, *Spada romana*, T. cavall. Specie di contrappello vicino alla criniera, ed è un segno della bontà del cavallo.

SPIGADÒR, s. m. *Rispigolatore*, e femm. *Rispigolatrice*, Colui, o Colei che rispigola le spighe di frumento lasciate sul campo.

SPIGADURA, s. f. *Spiegatura*, Lo spiegare, cioè Aprir le cose unite insieme, e ristrette in pieghe. *Spigatura*, Lo spigare, e lo stato delle piante spigate. *Rispigolamento*, *Spigolatura*, Lo spigolare.

SPIGARENA, s. f. *Segale salvatica*, Pianta comune ne' prati, e detta da Linn. *Holcus lanatus*.

SPIGAZZADURA, s. f. *Spiegacciamento*.

SPIGAZZÈ, v. a. *Gualcire*, Piegare malamente. *Spiegacciare*, è voce usata dal Caro nella lettera XIX. delle burleschi, e *Spiegazzare*, è voce dell' uso per Conciar male checchessia, Farne come un cencio, e dicesi Di cose maneggevoli come tela, drappo, carta, e simili. V. *Strafugné*.

SPIGHÈ, v. a. *Spiegare*, Distendere, Allargare, o Aprir le cose unite insieme, o ristrette in pieghe.

SPIGHÈ, *Spigolare*, *Rispigolare*, *Ristoppiare*, Raccogliere le spighe lasciate sul campo dopo la raccolta delle messi. *Far calia*, vale fig. Guadagnare; o Avanzare piccole cose. *Raggrannellare*, Procacciare, o Mettere insieme ragunando.

SPIGHÈ, V. *Spighi*.

SPIGHETTA, s. f. *Spinetta*, Specie di fettuccia, o guarnizione non traforata.

SPIGHÌ, v. n. *Spigare*, *Spicare*, Far la spiga.

SPIGNÈ, v. a. *Ricogliere*, *Riscattare*, *Ri-*

scuotere, *Ricuperare*, Levare di pegno, e dicesi per lo più di cose impegnate. *Spegnare* è voce dell' uso.

SPIGRIS, v. n. pass. *Snighittirsi*, *Spigrire*.

SPIGUL, s. m. *Spigolo*, *Canto vivo*, L' angolo più acuto d' una pietra, d' un legno, e simili. *Battitojo*, *Battente*, Quella parte dello stipite, che è battuta dall' imposta.

SPIGUL D' AI, *Spicchio d' aglio*, Una di quelle particelle; in che dividesi il capo dell' aglio, e per simil. Una di quelle parti, o costole, in che sono divise per lungo le melarance, o si possono divider le pere e simili.

A SPIGUL, *Spicchiuto*, *Agli spicchiuti*.

SPIGULA, s. f. *Spigola*, Pesce eccellente di mare, e d' acqua dolce, chiamato da Linn. *Perca punctata*.

SPIGUNÈRD, s. m. *Spigo nardo*, Pianta de' giardini notissima, e detta da Linn. *Lavandula dentata*.

SPIJÈ, v. a. *Spicare*, *Codiare*, *Esplorare*.

SPILATICH, s. m. *Assegnamento*, che il marito fa alla moglie per le minute spese, detto con voce d' uso *Spillatico*.

SPIILON, s. m. *Spillone*, *Crinale*, o *Ago crinale*, Specie d' ago d' oro, o d' argento, che le donne portavano in capo per ornamento.

SPIILON DLA SULTANA, *Rudbechia*, Pianta de' giardini, detta da Linn. *Rudbeckia purpurea*.

SPILORC, add. *Spilorcio*, *Piloreio*, *Squartapiccioli*, Avarissimo. Vi corrispondono *Gretto*, *Barbino*, *Cacastecchi*, *Mignella*, *Mignatta*, *Taccagno*, *Tirchio*, *Tignamica*, *Largo come una pina verde*, *Pillacchera*, *Scorticapicocchi* — *Parvifico*, dicesi di Colui, che nelle cose grandi si sforza di spender poco.

SPILURCIARÈJA, s. f. *Spilorcieria*, *Taccagneria*, *Tirchieria*, *Grettezza*, *Picocchieria*, Estrema avarizia.

SPINEZZ, s. m. plur. *Spinaci*, Pianta ortolana notissima, e detta da Linn. *Spinacia oleracea*.

SPINDEVUL, add. *Spenderuccio*, Atto a spendersi, o Che si diletta di spendere.

SPINDOR, s. m. *Spenditore*, Colui che spende, o anche Colui che spende molto.

SPINDULÈ, SPINDULON, V. *Spingulè* ec.

SPINÈLL, s. m. *Spillo*, *Panterauolo*, col quale si forano le botti per assaggiarne il vino; ed anche il buco, che si fa nella botte con esso spillo; e per simil. Quallsivoglia altro piccolo foro. *Zampillo*, *Pispinello*, *Pispino*, e *Spillo*, Sottile filo d' acqua, o d' altro liquore, che schizza fuori da piccolo canaletto.

SPINÈLL, *Spillo*, T. font. Piccolo tubo, per cui l' acqua zampilla nelle fontane artificiali.

FÈR UN SPINÈLL IN T UNA BÓTTA, *Spillare una botte*, *Forare una botte colto spillo*, o anche *Trar per lo spillo il vin della botte*.

SPINETTA, s. f. *Spinetta*, Strum. musicale da tasti notissimo, ed inventato nell' XI. secolo da Guido d' Arezzo.

FABRICATOR DA SPINÈTT, *Spinettajo*.

METTER AL PENN A UNA SPINETTA, *Rimpegnare una spinetta*.

SUNÈ MEL LA SPINETTA, *Zappare*. dicesi Di chi suona male, e con poca maestria il cembalo, la spinetta, e simili strumenti.

SPINGARDELLA, s. f. *Colubrina*, *Spingardella*, Sorta d'artiglieria più lunga, e più sottile, che i cannoni ordinarij.

SPINGULÈ, v. n. *Penzolare*, *Ciondolure*, *Penzigliare*, Star pendente, o sospeso in aria.

SPINGULON. A SPINGULON, avv. *Pendolone*, *Penzolone*, *Penzoloni*, *Ciondolone*, *Dondoloni*, *Spenzolone*, *Spenzoloni*.

STÈR A SPINGULON, V. *Spingulè*.

SPINON, s. m. *Spinone*, T. comm. Sorta di stoffa di seta a spinapesce.

SPINSIRATEZZA, s. f. *Spensierataggine*, *Spensieratezza*, *Scioperatezza*, *Sbadataggine*.

SPINSIRÈ, add. *Spensierato*, *Sbadato*, *Disattento*, *Disapplicato*, Senza pensieri.

SPINSIRÈDA, detto a donna, *Monamerda*, o *Mona poco fila*, cioè Da poco, o Mal vaga di lavorare.

SPINTAC, s. m. *Spaventacchio*, *Spaucacchio*.

SPINTACÈ, v. a. *Scapigliare*, *Scarmigliare*, *Schiomare*, *Rabbaruffare*, *Rabbuffare*, *Scompigliare* i capelli, sparpagliandoli.

SPINTÈ, v. a. *Cacciare*, *Discacciare*, *Scacciare*, *Scombuare*, *Sbandare*, Mandar via, Far fuggire da un luogo.

SPINTON, s. m. *Urto*, *Spinta*, *Urtone*, *Spinton*, *Pinta*, *Sospinta*, *Urtata*.

ANDÈR A FORZA DI SPINTON, *Andare a spinte*.

SPINTUNÈ, v. a. *Cacciare a spinte*, *Dare di pinta*, *Spignere*, *Spingere*, Urtare alcuno rimuovendolo da sé. *Broccare*, *Brocciare*, *Spigner* pungendo. *Spronare*, met. Sollecitare, Affrettare.

SPINZDUR, s. m. *Spignimento*, *Spingimento*.

SPION, s. m. *Spiatore*, *Esploratore*, *Spione*.

SPJON, s. m. *Cardo*, Erba spinosa di più specie.

SPJON D'ESAN, *Cardo asinino*, Comune ne' terreni argillosi, e detto da Linn. *Cardus eriophorus*.

SPJON BIANCH, *Cardo mariano*, Comune lungo i fiumi. *Cardus marianus*.

SPJON SCARDAZZON, *Cardo da lanajuoli*, Comune lungo le strade. *Dipsacus fullonum*.

SPIOVAR, v. n. *Spiovere*, Restar di piovere.

SPIPULON, s. m. *Spioncello*, *Fossaccio*, *Fossajone*, *Pispola di padule*, Uccelletto assai noto, e chiamato da Bechstein *Anthus aquaticus*.

SPIRAI, s. m. *Spiraglio*, *Spiracolo*, Fissura per la quale l'aria, o il lume trapela.

SPIRAT, *Spirale*, T. oriol. Quella molla, che regola il tempo negli oriuoli da tasca. *CATÈI DÈ SPIRAI*, *Piedino*, o *Peduccio dello spirale*.

SPIRÈ, v. n. *Spirare*, *Soffiare*; ma *spirare* vale propr. Soffiar leggermente.

SPIRÈ, *Spirare*, per Dar l'ultimo fiato, *Morire*; e detto di tempo, o di cose che abbiano relazione a tempo, vale Terminare, Finire.

SPIREN, s. m. *Lucciola*, *Spirino*, Lumicino ad uso della notte, e così detto perchè sembra esser sempre prossimo a spirare.

SPIRIT, s. m. *Spirito*, Sostanza incorporea, siccome anima, vita, intelletto, ingegno, e simili.

SPIRIT D'YEN, *Spirito di vino*, *Spirito ardente*, *Acquarzente*, e chim. *Alcool*, e *Alkaol*.

FABRICA DA SPIRIT, *Distilleria*.

SPIRIT D'SEL, *Acido marino*, e chim. *Acido idroclorico*, Il quale si estrae dal sal comune.

SPIRIT DIA CUNTRADIZION, V. *Cuntradizion*.

PRESENZA D SPIRIT, *Fermenza d'animo*, *Intrepidezza* e simili, ma non *Presenza di spirito*, che è un francesismo.

OM D'POCH, o **D'GRAN SPIRIT**, *Uomo di poco*, o *di grande animo*, cioè Timido, o Coraggioso.

AVE, o **FÈS SPIRIT**, V. *Anum*, *Curag*.

SPIRITÈ, add. V. *Insparti*.

SPIRITÒS, add. *Spiritoso*, per Ingegnoso, Acuto, Vivace e simili. *Vispo*, *Visto*, per Pronto, Di sensi desti, Di fiera vivacità.

SPIRITÒSA, *Spiritessa*, dicesi in ischerzo di Donna di molto spirito, e vivacità.

SPIRLIMPENA, s. f. *Sninfia*, *Atillatura*, Donna affettatamente attillata. *Lisciardiera*, Donna che continuamente si lascia per comparir bella.

SPIRTAZZ, s. m. V. *Giavolara*.

SPIRUCHÈ, v. a. *Scapigliare*, *Scompigliare* i capelli, sparpagliandoli. V. *Scavillè*.

SPISSACÈ, **SPISSAJÈ**, v. a. *Scompisciare*, *Pisciar addosso*, o *Bagnar di piscio* checchessia.

SPISSAJÈ, *Scompisciato*, *Piscioso*.

SPISSÈZZA, s. f. V. *Fulterza*.

SPIUMAZZÈ, v. a. *Sprimacciare*, *Spiumacciare*; Far soffice la coltrice, o altra cosa piena di piuma.

SPIUMAZZÈDA, s. f. *Sprimacciata*, *Spiumacciata*.

SPIUMBÈ, v. a. *Spiombare*, *Levare*, o *Staccare* il piombo. In altro signif. V. *Strapiumbè*.

SPIUMÈ, v. a. *Spiumare*, *Levar* la piuma.

SPIJUNÈ, v. a. V. *Spijè*.

SPIUVANDZÈ, v. n. *Piovigginare*, *Pioviscolare*, *Spruzzolare*, *Stillare*, Leggermente piovere. *Lamicare*, *Cadere minutissima pioggia*, e alquanto rara.

SPIZZÈ, v. a. T. legn. V. *Splizze*.

SPLNDAR, v. n. *Splendere*, *Rilucere*.

SPLNDID, add. V. *Generòs*.

SPLNDIDEZZA, s. f. V. *Generusità*.

SPLNDÖR, s. m. *Splendimento*, *Splendore*, *Fulgore*, *Chiarore*, *Soprabbondanza di luce* scintillante ristretta insieme. **SPLNDÖR DIA LONA**, *Albore della luna*. **SPLNDÖR DI GIAMENT**, *Lucentezza*, *Lucidezza*. **SPLNDÖR DI ZCHIN**, *Luccichio degli zecchini*. **SPLNDÖR DI SENT**, *Areola*. Quella luce, o cerchio rotondo, di cui circondansi le teste de' Santi nelle pitture, o nelle statue. *Bagliore*, *Splendore improvviso* che abbaglia.

SPLÈZZA, s. f. *Accomignolatura*, *Augnatura*, T. gener. delle Arti. V. *Splizze*.

A SPLÉZZA, *Per ischiancio, A schisa, In tralice.*

SPLÌ, v. a. *Seppellire, Sotterrare, Tumulare.* SPLÌ VIV, *Propagginare, Piantare, Sotterrare vivo* alcuno a capo all'ingù; supplizio antico, che si dava agli assassini, e ai traditori.

ANDÈS A SPLÌ, *Ficcarsi, o Mettersi in un forno, Nascondersi per vergogna.*

AVANZÈS QUIH DA FÈS SPLÌ, *Avanzare i piedi fuori del letto, Morir poverissimo.*

ESSAR SPLÌ, *Riposare in un luogo, Esservi sepolto, Giacervi morto.*

ESSAR CUNDÒTT A SPLÌ, *Andare alla fossa, o alla sepoltura.*

SPLIB UN QUÈLL, *Seppellire, Abbujaire, per Occultare, Nascondere e simili.*

SPLÌ, T. cont. ort. *Aratrare, Arare dopo seminato. Ricoricare, detto di erbe, vale Ricoprirle colla terra o per difenderle, o per imbiancarle. Indivia ricoricata.*

SPLIZZADUR, s. m. T. legn. *Ceppo da augnàre, Pezzo di legno per ripulire le augnature, che vengono nella diagonale d'un quadro.*

SPLIZZADURA, s. f. V. *Splézza.*

SPLIZZÈ, v. a. *Accomignolare, T. legn. Commettere due, o più pezzi di legno a modo di comignolo. Augnare, Tagliare, o Mozzare a schisa. Smentare, Tagliare un legno a ugnatura.*

SPLUCHÈ, v. a. *Piluccare, Spicciolare, Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli. Rosicchiare, Rodere, o Scalficcare co'denti. Spilluzzicare, Bozzolare. Shozzolare, Torre piccola parte di checchessia. Piluccare, Smozzicare, Consumare a poco a poco.*

SPLUCHÈR UN OSS, *Piluccare un osso — Il cane ama l' osso infinochè v' è da piluccare.*

SPLUCHÈ, fig. *Beccare. Leccheggiare, Racimolare, Guadagnare, Cavar costrutto di qualche cosa. V. Scavè.*

SPLUCON, s. m. *Piluccone, Pappone, Pappalardo, dicesi a Chi volentieri piglia quel d'altri. Unguento da cancheri, Chi vorrebbe sempre aver di quel d' altri, e non mai dare del suo.*

SPLUNÈ, v. a. *Scapigliare, Scarmigliare. Schermigliare, Scompigliare i capelli sparpagliandoli. Spelazzare, Quasi pelare.*

SPLUNÈS, V. *Dès e plon.*

SPLUNÈ, *Spennacchiato, dicesi met. di Chi è male in arnese.*

SPNACC, SPNACIRA, V. *Pnacc ec.*

SPNAZZÈ, v. a. *Spennacchiare, Spennare.*

SPNAZZÈS, *Starnazzarsi, Gittarsi addosso la terra col dibattimento delle ali. Spollinarsi, Scuotersi i pollini di dosso. Ripulire le penne, Ciò che fanno gli uccelli ripulendosi col becco.*

SPNÈ, v. a. V. *Splunè, Scavilè.*

SPÓI, s. m. *Spoglio, Usurpazione a pregiudizio d' alcuno; ma vale anche Raccolta di notizie ricavate dal leggere gli autori; onde Far lo spoglio d' un libro, cioè Farne un sunto, un transunto, un estratto, un epilogo ec.*

DÈR E SPÓI, *Dare la spogliazza a una casa, vale Rubarla, Volarla.*

FÈR E SPÓI, V. *Spói.*

SPÓI, per Guardaroba, o Arnesi di casa, U NA LASSÈ TÓTT E SPÓI, *Gli lascio tutto il suo guardaroba.*

SPÓJA, s. f. *Sfoglia, Quella calda di pasta, di cui si fanno pappardelle, lasagne e simili. Incrostatura, Superficie, o Coperta di pietre, di marmi, o stucchi che si fa alle mura.*

FÈR UNA SPÓJA, *Incamiciare, Ricoprir per di fuori checchessia con calce, o altro.*

SPÓLA, s. f. *Spola, Spuola; e Armadura della spuola, I piccioli pezzetti di ferro calettati alle sue estremità. V. Spulèll.*

SPOLVAR, s. m. *Spolvero, Foglio bucherato con ispillette, nel quale è il disegno, che si vuole spolverizzando ricavare. Spolverezzo, Spolverizzo, Spolvericcio, Bottone di cencio, entro cui è legata polvere di carbone per uso di spolverizzare.*

DÈR E SPÓLYAR, *Spolverizzare, T. pitt. Ricavare un disegno collo spolvero.*

SPÓLYAR, *Spolvero. T. magn. Buona macinatura. I fornai dicono anche Spolvero, o Prima farina, Quello che esce dalla crusca, o tritello rimacinato.*

SPOMA, s. f. V. *Stcioma.*

SPOMA D MÈR, *Spuma di mare, Magnesita, Sorta di terra bianchissima da pipe.*

SPOMA, *Spumiglia, Sorta di roba dolce consistente, che rappresenta la sembianza di spuma.*

SPONDA, s. f. *Sponda. SPONDA DE LÈTT, Sponda, o Proda del letto. SPONDA DLA BÈRGA, Bordo, I lati della nave. SPONDA DE BIGLIARD, Mattonella.*

TIRÈ D SPONDA, *Far mattonella, T. giuoc. bigl. Dare il colpo obbliquo in vece di diretto.*

SPONGA, s. f. *Spugna, Piantaninale acquatica marina notissima, di cui alcune specie si trovano in mare, benchè altre nell'acqua dolce. Dai Sist. è detta Spongia con nome generico, ma quella che usiamo noi è la Spongia officinalis.*

SPONGA ASSUPÈDA, *Spugna savia.*

PULÌ CUN NA SPONGA, *Dar di spugna.*

SPONGA, detto d' Uomo. V. *Sugabòtt.*

SPONGA, o SASS D SPONGA, *Pomice dura, Spugna, Spugnone, Sorta di sasso bucherato a guisa della spugna.*

SPONGA, V. *Pulmunèria.*

SPONTAMATT, s. m. V. *Spelonea.*

SPÓRCH, add. *Sporco, Lercio, Imbrattato, Intriso, dicesi per Agg. ad uomo. Sporco, Lordo, Lercio, Schifo, Sudicio, Sucido. Sozzo, Agg. di persona e di cosa. Laido, Sconcio, Sozzo, Scurile, Disonesto, dicesi di Parole, Discorsi, e simili.*

SPÓRCH, Agg. di Peso. V. *Pès.*

SPÓRGH, s. m. *Spurgo, Espurgo, Spurgamento. Spurgatura, Spurgazione, Escresceto. Espulsione del catarro dal petto.*

SPÓRT, s. m. *Sporto, Aggetto. Quella parte d' un edificio che sporge in fuori dal muro maestro. Tettoja, Quella parte del tetto, che sporge in fuori del muro della fabbrica. SPÓRT D NA BETTICA, Palchicciuolo, o Palchistuolo, Alquanto di*

difesa, o coperta a guisa di palco sopra le botteghe per difenderle dalla pioggia, o dal sole. *Accollo*, Parte di fabbrica che resta fuori d'appiombò del muro principale, sostenuto da mensole e beccatelli.

AVE DE SPÒRT, *Fare aggetto, Aggettare.*

SPÒRTA, s. f. *Sporta*, Strum. notissimo tessuto di foglie secche di Tifa. Ella è probabilmente detta Sporta da *Sphartum*, giuncò marino, che è la *Stipa tenacissima*, pianta nativa della Spagna, di cui valevansi gli antichi a far simili arnesi.

SPÒRTA DA FABAR, *Ferriera.*

BONA SPÒRTA, *Buona spesa, Buona lana, Mala lanuzza, Mala sciarda, Mala zeppa*, diceasi fig. d'Uomo, che odori di mala fama.

SPÒRTULA, s. f. *Sportula, Propina.*

SPÒRZAR IN FÒRA, v. n. *Sporgere, Sportare, Aggettare*, Uscire checchessia dal piano, o dal perpendicolo, ove sta fitto.

SPÒS, s. m. *Sposo*, Colui che novellamente è ammogliato. **SPÙS PRUMÈSS**, *Disposato.*

VÖT VENDICHÈT? *Fal e spùs, Dàgli moglie, ed hallo giunto.*

SPÖSA, s. f. *Sposa*, Colei, che si è di fresco maritata. **SPÖSA PRUMÈSSA**, *Donna giurata, o disposata.*

D'INSTE LA SPÖSA LA VA TRÖPP CHIÈD, *Giugno Luglio e Agosto moglie mia stammi discosto, Al tempo della spiga la moglie dà gran briga.*

PRUMÈTTAR PAR SPÖSA, *Disposare.*

FÈR AL SPÖSI, *Fare alle comari*, Giuoco, o Trastullo di fanciullette notissimo.

SAVÈ MÈTTA A LÈTT LA SPÖSA, *Saper trarre la serpe dalla tana*, vale Saper il fatto suo, o Saper fingere, simulare.

SPRACH, s. m. *Sprecamento*, Lo sprecare. In altro signif. *V. Spéech.*

FÈR UN SPRACH, detto fig. *Uscir del manico*, *Fer più che non si suole*, Uscir dell'usanza sua per es. convittando, largheggiando.

SPRACHÈ, v. a. *Sprecare, Sparnazzare, Sciataquare, Dissipare.* E in altro signif. *Largheggiare*, cioè Usar liberalità di donativi, o d'altro.

SPRACHÈR A PARÒL, *Largheggiar di parole*, Esser largo in promettere.

SPRACON, s. m. *Sprecatore*, Che spreca. *Largheggiatore*, Che largheggia.

FÈR E SPRACON, *V. Sprachè.*

SPRAI, s. m. *Spiraglio*, Fissura per la quale l'aria e il lume trapela; o anche lo stesso Lume o Raggio che trapela per detta fessura.

SPRANGA, s. f. *Spranga*, Legno o ferro, che si conficca attraverso per tenere insieme, e unire le commessure.

SPRANGHÈ, v. n. *Sprangure*, Metter le spranghe. *Inarpesare*, Metter arpesi. *Stangare*, Puntellare, e afforzar con istanghe.

SPRÈ, v. a. *Sperare*, Opporre al lume alcuna cosa per vedere s'ella traspare. *Sperare le uova.*

SPRECHÈ, v. a. *V. Sprachè.*

SPREGIUDICHÈ, add. *Spregiudicato*, Voce dell'uso, e vale Di liberi sentimenti.

SPREMAR, v. a. *Spremere, Premere, Sprillare*, Cavar il sugo.

SPREVALES, v. n. pass. *Spodestarsi*, Privarsi di checchessia; e dicesi di cose proprie per darle altrui, quindi il Prov. *Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in su la testa.*

SPREZZI, s. m. *Spregio, Dispregio, Sprezzo, Disprezzo.*

SPREZI, s. m. *Sopruso, Ingiuria, Contumelia*, ma si fanno e si dicono le ingiurie; le contumelie si dicono, non si fanno.

SPREZIÈ, v. a. *V. Disprezzè.*

SPRIGNÈS, v. n. pass. *Spregnare*, *Sgravidare.*

SPRITÈS, v. n. pass. *Spretarsi*, Depor l'abito da prete.

SPRITÈ, *Schericato*, Quasi privato dell'ordine del chericato; e dicesi talora per ignominia ai cherici.

SPRÓCCH, s. m. *Bordoni*, Quelle penne, che non del tutto spuntate fuori, si scuoprono nella pelle degli uccelli *V. Spruncon.*

CAVÈR I SPRÓCCH, *Spilluzzicare*, Levare agli uccelli quella minutissima piuma, o peluria, che è rimasa loro dopo aver levate le penne.

FÈR I SPRÓCCH, *Mettere i bordoni.*

SPRON, s. m. *Sprone, Sperone*, Strum. d'acciajo, o d'ottone notissimo. *Collare*, Il semicerchio, che abbraccia il calcagno. *Braccia*, Le due parti allungate del collare. *Forchetta*, L'asta che esce per di dietro a mezzo il collare. *Spronella*, o *Stelletta*, Rotellina dentellata e mobile, che entra nella forchetta a guisa che una puleggia nella sua staffa.

ANDÈR A SPRON BATÙ, *Andare a spron battuti*, o *a spron battuto*, *Andare a tutto corso*, *a tutta briglia*, *a freno abbandonato.*

FABRICATOR DA SPRON, *Spronajo.*

BÓTTA D SPRON, *Spronaja*, La piaga che fa la percossa dello sprone.

SPRON DAL MURAI, *Contrafforte*, Sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro.

SPRON DÉ GAL, *DÉ CAN*, *Sperone*, Unghione, che il gallo, il cane, ed altri animali hanno alquanto di sopra del piè.

SPRON DA CAVALLER, *Fior cappuccio*, Pianta notissima de' giardini chiamata da Liun. *Delphinium Ajacis.*

SPRÓZZ, s. m. *V. Sbróff.*

SPRUCADURA, s. f. *Sproccatura*, T. manisc. Ferita nel vivo del piede del cavallo cagionata da chiodo, sasso, sterpò, o altra cosa pungente premuta nel camminare.

SPRUFUNDÈS, v. n. pass. *Sprofondare*, *Sprofondarsi*, Andar nel profondo.

SPRUNCON, s. m. *Sprocco, Sbrocco, Brocco*, Pallone, o Rimpollo, che rimette dal bosco tagliato. *Sterpo*, *Sterpone*, *Bronco*, Rimettiticcio stentato, che pullula da ceppaja d'albero secco, o da residuo di barba d'albero tagliato. *Fruscoli*, *Stecchi*, *Sproni*, Que' brocchetti, che sono talora su per lo pedale degli alberi. *V. Spróccch.*

PIN D SPRUNCON, *Sterposo, Sterpigno.*

SPRUNÈ, v. a. *Spronare*, *Toccar di sproni*, *Broccare*, Pungere collo sprone le bestie da cavalcare.

SPRUNÈ, *Spronare*, met. Sollecitare, Stimolare, Affrettare e simili.

SPRUNÈ, s. f. *Spronata*, *Fiancata*, Lo spronare, o La puntura dello sprone, che anche dicesi *Speronaja*, o *Spronaja*.

DÈR UNA SPRUNÈ, *Dare una fiancata*, vale met. Dire per incidenza checchessia, che punga; che purè si dice, *Dare un bottone di passaggio*.

SPRUNELLA, s. f. *Spronella*, La stelletta dello sprone.

SPRUNELLA, V. *Spron da cavalir*.

SPRUPÒSIT, s. m. *Sproposito*, Cosa fuor di proposito, o di regola. **SPRUPÒSIT DA BÈSTCIA**, *Spropositaccio*, *Spropostissimo*, *Spropositone*, *Scerpellone*, *Scompiscione*, *Svarione*, *Sproposito dell'ottanta*, o da pigliar colle molle, cioè Grave, Grosso, Solenne.

DI DI SPRUPÒSIT, *Scoccolare degli spropositi*, vale Dirne in abbondanza.

FÈR UN SPRUPÒSIT PIÙ GRAND DE PREM, *Imbottare sopra la feccia*, Fare il secondo errore per riparare al primo.

FÈR E ZOGR DI SPRUPÒSIT, *Fare agli spropositi*.

UN SPRUPÒSIT D RÒBA, *Fracasso*, *Flagello*, *Nugolo*, *Fiotto*, Gran quantità di cose.

SPRUPRIÈ, v. a. *Spropriare*, *Sropriare*, *Spodestare*, Privare delle cose proprie.

SPRUPRIÈ, *Spropriarsi*, *Spodestarsi*.

SPRUPURZIUNÈ, v. a. *Sproporzionare*, *Disproporzionare*, *Cavar fuori di proporzione*.

SPRUPURZIUNÈ, *Sproporzionato*, *Sproporzionale*, *Improporzionale*, *Improporzionato*, Che non ha proporzione.

SPRUPUSITÈ, v. a. *Spropositare*, Fare, o Dire spropositi, Operare fuor di proposito.

SPRUPUSITÈ, *Spropositato*, Che fa, o dice spropositi; e in altro signif. *Smoderato*, *Stragrande*, *Strabocchevole*, *Immenso*, *Eccessivo*, *Disorbitante*, e simili.

SPRUVÈS, v. n. pass. *Sprovedersi*, Rimanere sproveduto. V. *Sprevalès*.

SPRUVÈST, add. *Sproveduto*, *Sprovisto*.

SPRUVÈSTA, A LA SPRUVÈSTA, avv. *Alla sprovista*, *Alla sproveduta*, *Alla non pensata*.

SPRUZZÈ, v. a. *Spruzzare*, *Spruffare*.

SPTÈ, v. n. *Spettare*, *Appartenere*.

SPTUNÈ, v. a. *Sbottonare*. **SPTUNÈS**, *Sbottonarsi*, *Sciordinarsi i panni*, *Sfibiarsi*.

SPUD, s. m. *Sputo*, *Sciliva*, *Saliva*, *Scialiva*, La materia che si sputa, *Sbavazzatura*, La bava, o saliva d'una donna che fili.

ATACHÈ LUN È SPUD, *Appiccar colla cera*, dicesi met. Di cosa unita leggermente ad altra, e che con facilità possa disgiungersi.

MAGNÈ DE PAN E DE SPUD, *Mangiare il pane scusso*, Non mangiar nulla che il solo pane, *Campar refe refe*, *Viver di limature*. Non a-

ver pan pe' sabbati, *Stiracchiar le milse*, *Far vita stretta*, *Vivere mendicemente*.

SPUDACÙ, s. m. *Sputacchio*, *Sputo*, *Sputacchiata*, L'atto dello sputare. *Farda*, *Sornacchio*, *Scaracchio*, *Sputo catarroso*.

SPUDACÈ, v. a. *Sputacchiare*, *Sputar sovente*, ma poco per volta.

SPUDACÈRA, s. f. *Sputamento*, *Sputacchiamento*. Sarebbero voci di regola per lo sputare, o sputacchiare sovente e poco per volta. *Tialismo*, *Ptialismo*, *Tielismo*, T. med. Spezie di malattia, nella quale si sputa molto, e di frequente.

AVÈ LA SPUDACÈRA, *Aver il vizio di sputacchiare*, *Aver il tielismo*.

SPUDACIN, s. m. *Sputaspezzo*, Voce dell'uso, e nome che si dà a colui, che ha il vizio di sputare spesso.

SPUDACIÖL, s. m. *Boccheggiamiento*. Certi moti di bocca di chi è vicino a morire, che diconsi anche *Recate della morte*, o *Le ultime recate*.

FÈR I SPUDACIÖL, *Boccheggiare*, *Aprire e chiuder la bocca a quel modo*, che morendo si suole.

SPUDAPAN, s. m. *Pesciatelli*, *Pesce piccolo con molte reste e lischo*. *Sputapane*, Agg. di pesce, nel quale poco più che lische ritrovansi.

SPUDARÖLA, s. f. *Sputacchiera*, Sorta di vaso da sputarvi dentro, e per lo più a riguardo dell'osservazione del medico. *Cassetta a uso di sputacchiera*, dicesi a Quell'arnese di legno, che si tiene sul suolo con crusca, o segatura dentro ad uso di sputarvi.

AVÈ LA SPUDARÖLA, V. *Spudacèra*.

SPUDASENN, s. m. *Sputusenno*, o *Sputasennenno*. Colui che mostra affettatamente di esser savio, e di sapere assai, che anche dicesi *Sputatondo*, *Sputasentenze*, *Sputapepe*, *Sputaperle*, *Sputagemme*.

SPUDASENTENZ, s. m. V. *Spudasenn*.

SPUDÈ, v. a. *Sputare*, *Salivare*, *Scialivare*, *Mandar fuori scialiva*, *catarro*, o altra cosa per bocca.

SPUDÈR IN TE MUSTAZA, *Sputacchiar nel viso*, che è Quello che fanno alcuni inconsideratamente, mentre parlano ad un altro, che meglio dicesi *Spruzzare a vento*.

SPUDÈR UNA CAPI, *Sputar un ciabattino*, detto di Chi sputa sornacchi schifosi.

SPUDÈ SENTENZ, *Scatarrare*, o *Sputar sentenze*, vale Dir la sua opinione con affettazione di esser savio. *Sputar tondo*, vale Star in sul grave, in sul grande, in sul quanquam.

SPUDÈ, *Sfilacciarsi*, *Spicciare*, È l'uscir che fanno le fila dal taglio de' panni, o dalle cuciture del vestimento.

SPUDÈLA, *Darla fuori*, *Dirla spiattellata*, Dire liberamente la cosa come ella sta.

ESSAR L' INSTÈS CHE SPUDÈR IN TERRA, *Essere come bere un uovo*, dicesi Di cosa agevolissima a riuscire.

L' È CATIV SPUDÈ DOIZ QUAND CH S HA L' AMÈR IN BÖCCA, *Chi ha dentro amaro non può sputar dolce*.

TÖTT SPUDÈ, *Puro e pretto*, o *Pretto e spu-*

tato, Pretto e maniato, Vivo e vèto; Miniato miniato, Miniato e sputato, cioè Somigliantissimo.

SPUDURÈ, add. *Svergognato*.

SPUJÈ, v. a. *Spogliare*, Cavare i vestimenti di dosso; e fig. *Levar gli ornamenti, Predare, Rubare*, e simili.

SPUJÈS, *Spogliarsi*, per Lasciare, Deporre. **SPUJÈS DE SU**, *Spropriansi, Spodestarsi*, Privarsi del suo.

SPULÈ, v. a. *Spulare, Spagliare, Tirare*, o *Sventolare il grano*, e simili, vale Gittarlo all'aria acciocchè si purghi dalle immondezze, Spurgarlo dalla pula.

SPULÈ, met. *Snocciolare, Sgattigliare*, Tirar fuori danaro, Sbarsare, Pagar in contanti.

E BISOGNA SPULÈ FENA CH TIRA E VENT, *Macina mentre e' piove, o Bisogna macinare mentre e' piove*, Non perdere l'opportunità di spedire un negozio. **Tempo**, o *Temporale vende merce*, **E' bisogna valersi dell' occasione**, che porge il tempo nel vender bene la mercanzia.

SPULELL, s. m. *Spoletto*, Quel fuscello della spola, in cui s'infila il cannello del ripieno.

SPULETTA, s. f. V. *Cartatoccia*.

SPULINÈ, v. a. *Spollonare*, T. agr. Ripulir le piante, troncandone tutti i falsi polloni.

SPULINÈS, *Spollinarsi*, Scuotersi i pollini da dosso. V. *Spazzès*.

SPULMUNÈS, v. n. pass. V. *Sfiadès*.

SPULPÈ, v. a. *Spolpare*, *Levar le polpe*. *Spolpare altrui*, detto fig. vale Ridurlo senza polpe, cioè in miseria. *Ridur sul lastrico, Smugnere, Levar altrui le penne maestre*, Mandar altri in rovina smugnendolo.

COTT SPULPÈ, V. *Imbariègh spulpè ec.*

SPULSÈ, v. a. *Spulciare*, Tor via da dosso le pulci.

SPULTRUNIS, v. n. pass. *Spoltronire, Spoltronirsi, Spoltrire, Spoltrirsi, Spoltrare, Spoltrarsi, Snighittirsi*.

SPULVERIZÈ, v. a. *Polverizzare, Polverizzare, Spolverizzare*, Ridurre in polvere.

SPULVRAZZ, s. m. *Polverio*, Alzata di polvere, che si leva in aria agitata dal vento, o da alta simil cosa. *Polveraccio, o Polverino vecchio*, T. mil. *Polvere da guerra*, che non è più aggranellata. *Polverino*, Quella polvere che si cava dal carbone, o dalla brace per uso di bruciare. *Polviglio*, Polvere sottile.

SPULVRÈ, v. a. *Spolverare*, *Levar via la polvere. Spolverizzare*, T. pitt. Ricavare un disegno collo spolvero.

SPULVRÈS, V. *Spazzès*.

SPULVRÈDA, s. f. *Spolveratura*.

DÈN UNA SPULVRÈDA, *Spolverizzare*, Aspergere con polvere di checchessia.

SPULVRELLA, s. f. V. *Spurbiella*.

SPULVREN, s. m. *Polvere da scritto*, Arena preparata o simile, che si getta sullo scritto fresco oode non isgorbi. *Polverino*, dicesi al Vasetto foracchiato, dove si tiene la suddetta polvere.

DÈR, o **MÈTTAR DE SPULVREN**, *Impolverare*, Voce fiorentinesca.

SPULVRENA, s. f. *Spolverina*, Voce dell'uso. Sopravveste da viaggio, che ripara la polvere, ed anche Quella, che si usa da alcuni portare in casa per loro comodo, e libertà. *Guarnacca, Guarnaccia*. Veste lunga, che si porta di sopra.

SPULVRÈR, s. m. *Polverista*, Colui che fabbrica la polvere per l'armi da fuoco. V. *Spulvrazz*.

SPULVRÒSA, s. f. T. forb. mur. *Farina*.

SPUMÈDA, s. f. *Pastina*, Lo stesso che Pasta reale, ma più carica di zucchero, o d'impasto più delicato fatta a girellini disposti sulla carta, e messi in forno sulle tegghie di ferro. A Firenze si chiamano *Spumini*.

SPUNDARÒLA, s. f. *Sponderuola*, Pialetto non molto largo col taglio ad angoli retti.

SPUNGÖS, add. *Spugnoso*, Bucherato a guisa di spugna. *Spugnitoso*, Che ha alquanto dello spugnoso. *Celluloso*, Pieno di piccole cellule. *Vespajoso*, Sforacchiato a guisa di vespajo.

SPUNTADURA DLA SPALA, s. f. *Soppeplo*, T. macell. Taglio di carne, che è quella punta, che sta attaccata alla spalla.

SPUNTANI, add. *Spontaneo, Spontano*.

SPUNTÈ, v. a. *Spuntare*, Guastar la punta, o *Levar via ciò che tiene puntato alcuna cosa*, cotte spilli, e simili.

SPUNTÈ LA BÈRBA, AL CÒRAN, *Spuntar la barba, le corna*, Cominciare a metterle.

SPUNTÈR I DENT, *Muovere* — Il bambino muove, cioè I suoi denti spuntano.

SPUNTÈR UN QUÈLL, o **SPUNTÈLA**, *Spuntare, Sbarbare, o Tirare alcuna cosa*, vale Superarla, Ottenerla, rimuovendo le difficoltà. **A L'HO SPUNTÈDA**, *Io l'ho spuntata, o sbarbata* — **Uscir del marcio**, Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata. **Uscire a bene**, **Riuscirne**, Conseguir ciò che si desidera senza pericoli, o disturbi. **Reggere il contrasto, o Guadagnare la spalla**, T. cavall. Superare, Vincere l'ostinazione d'un cavallo.

SPUNTÈ, v. n. *Spuntare* per Cominciare a nascere, Apparire, Uscir fuori. **Sbocciare**, **L'uscire il fiore della sua bocca**. **Sborrare**, Fiorir contro tempo.

SPUNTÈ, *Spuntare*, T. capp. Levare il pelo vano dalle pelli di lepre.

SPUNTELI, s. m. *Spoltiglia*, Smeriglio che ha già servito a smerigliar qualche lavoro.

SPUNTLE, v. a. *Spuntellare*, Levare i puntelli.

SPUNTON, s. m. *Spuntone, Spontone*, Arma di ferro in asta con punta acuta; ma dicesi anche Delle spine acute, legnose, o ossee di alcune piante, e di alcuni pesci.

SPUNTON DIA FÈBIA, V. *Fèbia*.

SPUNTUNÈ, v. a. V. *Spintunè*.

SPUNTUNÈ, s. f. *Spuntinata, Spontinata, Puntata*, Colpo di spuntone, di punta.

SPUNZÒLA, s. f. *Spugnolo, Spugnino*, *Trippetto*, Specie di fungo notissimo; e detto da Linn. *Phallus esculentus*.

SPUPULÈ, v. s. *Spopolare, Dipopolare*, e met. *Disertare*, Vuotar di popolo le città, le provincie, Render disabitato.

SPUPULÈ, *Fare scoppio, fanatismo, romore*, direbbesi Del fanatico applauso, che universalmente si rende in favore di opere o di persone che s' espongono al pubblico, come opere teatrali, cantanti, declamatori e simili.

SPURBIELLA, s. f. V. *Samnèlla*.

ESSER A LA SPURBIELLA, *Essere al verde, o per le fratte*, Esser condotto a mal termine per la povertà.

PARÈ LA SPURBIELLA, *Parere la Nencia di Barberino*, dicesi di Donna sciatta e a caso nel vestire. *Parere una manimorcchia, Essere una sciamannata, una sviagnataccia*.

SPURCACIN, s. m. *Dipintoruzzo, Pittor da chioceiole*, o da sgabelli, Pittorello, *Fantocciajo*, dicesi di Cattivissimo pittore.

SPURCACION, s. m. *Sudicione, Più lordo e più unto d' un pannello*.

SPURCARÈJA, s. f. V. *Purcarèja*.

SPURCHÈ, v. a. V. *Inspurchè, Inschivè*.

SPURCHÈTT, add. *Sporchetto, Sudicio*, *Sudiciotto*, Alquanto sporco, o sudicio. *Lascivetto, Lasciuolo*, direbbesi nel signif. di Licenzioso, o Sfrenato.

SPURCHZÈ, v. n. *Scarnovalare, Carnascialare, Scarnascialare, Sberlingacciare*, Dar si alla crapula, e ai passatempi.

SPURGHÈ, SPURGHÈS, V. *Sburghè*.

SPURI, add. V. *Bastèr*.

SPURITO, add. *Spaurito, Impaurito*; ma *spaurito* dicesi di chi ha l'apparenza di spaurito, e, viso, occhi spauriti, in senso di scalmanato, turbati, agitati anche da altra passione, che non è la paura. Alcuni hanno da natura il viso *spaurito*. L' altro esprime l' interno turbamento dell' animo. *Tomm*.

GATT SPURIT, *Gatto frugato*, direbbesi di Chi guarda stupido in qua e in là come i gatti frugati dalle pertiche.

SPURIDELL, add. *Spaventaticcio, Sbigottituccio*.

SPURTÈ, v. n. *Aggettare, Sportare* in fuori.

SPURTELL, s. m. *Sportello*, Piccolo usciotto in alcune porte grandi, o anche l' entrata delle botteghe tra l' un muricciuolo e l' altro; e parlando di carrozze, o simili, Quell' apertura per cui s' entra, o si esce. *Ala, Sportello*, dicesi pure L' imposta degli armadi e simili. *Sbarra*, Quell' usciotto, o' imposta, che serra l' ovile.

ARVIN E SPURTELL, *Sportellare*.

FÈ PASSÈR ON PA E SPURTELL, *Sportellare alcuno*, Farlo passare per lo sportello.

STÈ CUN E SPURTELL AVÈRT, *Stare a sportello*, Dicono gli artefici, quando in alcuni giorni di mezze feste non aprono interamente la bottega, ma tengono aperto solo lo sportello.

SPURTLENA, s. f. *Sportella, Sportelletta, Sportellina, Sportellino, Sporticella, Sporticciuola*.

SPUSALÉZI, s. m. *Sponsalizio, Sposalizio, Sponsalizia, Sposalizia*, La solennità dello sposarsi.

SPUSSATÉZZA, s. f. *Spossatezza, Accasciamento, Prostrazione*, Mancanza di forze. *Lassitudini, e Debolezze nervose* dicono i medici l' accasciamento, o raffinamento di forze per malattia; o s'iatoni di malattia. *Frangimento*, Quella dolorosa stanchezza, che prova chi è assalito da febbre terzana, o quartana.

SPUSÈ, v. a. *Sposare*, Pigliar per moglie o per marito. *Ammogliare*, vale propr. Dar moglie ad un uomo; e *Maritare*, Dar marito ad una donna.

SPUSÈS, Sposarsi, Disposarsi, dicesi Tanto dell' uomo, che della donna.

SPUSÈR UN UPIGNON, *Tirar dietro all' asin suo*, Prov. e vale Stare ostinato nel proprio parere, Mantenersi nella sua opinione con ostinazione.

SPUSÈR UN BASTON, *Toccar busse, bastonate, mazzate*, e simili.

SPUSSE, v. a. *Spossare, Infievolire, Infiacchire*.

SPUSSE, *Calcatojo, Spossente, Squarquojo, Spossato*, Scaduto di forze, Senza possa.

SPUSSESSÈ, v. a. *Dispossessare, Spodestare*, Levare il possesso, il dominio di qualche cosa.

SPUSLENA, s. f. *Sposina*.

SPUSTÈ, v. a. *Spostare*, Levare di posto.

SPUTANZÈ, v. n. *Pultaneggiare, Bordellare, Shordellare, Scavallare, Stalloneggiare*.

SPUTÈ, v. n. V. *Disputè*.

SPZARÈJA, s. f. *Spezieria, Farmacopea*, Luogo dove si tengono le medicine.

SPZÈ, v. a. *Spezzare*, Ridurre in pezzi; *Abboconare*, Ridurre in bocconi. *Appezzare*, Tagliare a pezzi; e dicesi del majale, del tonno e simili cose da conservare.

VENDAR SPZÈDA UNA LIBRARÈJA, UN MUSÈJO ec. *Vendere spicciolatamente, o alla spicciolata una libreria, un museo*, Venderne un poco alla volta.

SPZIÈL, s. m. *Speciale*, Quegli che compone e vende le medicine ordinategli dal medico. *Erbajuolo, Semplicista*, Quegli che vende erbe medicinali.

MSIR DA SPZIÈL, Farmacia. LÈSTA DA SPZIÈL, Conto alterato, esagerato.

FÈ CUN FA I GHÈTT DI SPZIÈL, *Far da lucerniere*, Star di fuori.

SPZIZZÈS J OCC, *Spaniarsi gli occhi*.

SQUACIARELLA, s. f. *Squacchera, Squacquera*, Sterco liquido. *Fruttata*, dicesi di Feccie stemperate come chi patisce di flusso.

FÈ DAL SQUACIARELL, V. *Squaciarlè*.

SQUACIARLÈ, v. n. *Squaccherare, Squacquere*, Cacar tenero. In altro signif. V. *Spatagnè*.

SQUACIARLÈS, *Spappolarsi*, Non si tener bene insieme.

SQUACQUARÈ, v. n. *Squadernare, Spipolare*, Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza. *Snocciolare*, Metter fuori, Produrre con facilità, specialmente colla lingua. *Spiatellare, Svertare, Shorrare, Sbardellare, Spocciolare il barlotto, Votar la verta*, Dir senza riguardi.

x Spzèda = cispà -

do quel che è occulto, e che si dovrebbe tacere. *Confessare il cacio*, Dire la cosa come ella sta, e *Confessare senza duol di fine*, Dire i fatti suoi alla prima, e senza farsi pregare, *Scoprire un'embrice*, Rivelare una cosa segreta. *Correre in parole*, Esser facile per carattere, o per imprudenza a dir quello che non dovrebbero. V. *Squajè*.

SQUACQUARÈ DA PAR TÒTT, *Riempiere le piazze*, o il popolo di checchessia.

SQUACQUARON, s. m. *Sgolato*, Chi ridice facilmente le cose, Ciarliero, V. *Squajon*.

SQUADRADURA, s. f. *Squadratura*, *Quadratura*, *Riquadratura*, Riduzione in quadro.

SQUADRÈ, v. a. *Squadrare*, *Riquadrare*, *Quadrare*, Dar comechessia forma quadra ad un corpo.

SQUADRÈ, *Squadrare*, *Squadernare*, Riguardare, o Considerare minutamente. *Squadrar uno dal capo al tallone*, da capo a fondo.

SQUADRÈ, V. *Quadrè*.

SQUADREGLIA, s. f. *Squadriglia*, Piccola squadra.

SQUADRON, s. m. *Squadron*, T. mil. Parte d' un reggimento di cavalleria di cento cavalli.

FÈR I SQUADRON, *Squadronare*.

SQUADRON, *Squadron*, Voce dell' uso per Sciabla, Scimitarra, Storta, Squarcina ec.

SQUADRUNÈ, v. a. *Percuotere*, o *Ferire* collo *Squadrone*.

SQUADRUNÈ, s. f. *Ferita*, o *Percossa* di *squadrone*.

SQUAJÈ, v. a. *Squagliare*, *Struggere*, *Liquefare*. V. *Difè*.

SQUAJÈ, *Svesciare*, *Rinvesciare*, Ridire tutto ciò che si sa, ancorchè si debba tener segreto. *Sbrodettare*, dicesi fig. e in modo basso per Manifestare indiscretamente i fatti altrui. V. *Squacquare*.

SQUAJÈS, *Scoprirsi*, *Manifestarsi*, Farsi conoscere. *Andar col cembalo in colombaja*, Pubblicare i fatti propri.

SE LA CÒSA LA S SQUAJA, *Puvrètt nò*, *Se la cosa va al palio*, *poveri noi*, cioè Se la cosa si manifesta, si rende pubblica.

SQUAJÈ, *Scoperto*, *Scoverto*, *Scovato*, per Riconosciuto, Palese.

SQUAJON, s. m. *Svesciatore*, *Rinvesciando*, *Ciarliero*, *Disvelatore*, *Sgolato*, *Crivello* che non può tener acqua, *Che ha la cacajuola nella lingua*, cioè Facile a parlare, e a ridire tutto quello che è occulto, e che si dovrebbe tacere.

ESSER UN SQUAJON, *Aver la cacajuola sulla lingua*, *Svertare*, o *Sborrare* ogni cosa.

SQUAJONA, s. f. *Svesciatrice*, *Rinvesciando*, *Vesciona*, *Vesciaja*, Donna che ridice tutto quello che sente dire.

SQUARCÈ, v. a. *Scoperchiare*, *Scoverchiare*.

SQUARCIN, s. m. V. *Steiòp*.

SQUARCINÈ, s. f. *Innescatura*, Quella quantità di polvere, che si mette nello scudetto del fucile.

SQUARTÈ, v. a. *Squartare*, *Rinquartare*, Dividere in quarti. In altro signif. V. *Squarzè*.

VAT A FÈ SQUARTÈ, *Andate a riporvi*, *An-*

date alle birbe, o *a farvi friggere*, *Va via in un' ora*, e *torna poi in tre quarti*, Modi fam. che usiamo in atto d' impazienza.

SQUARTÈZZ, s. m. *Escato*, Quello spazio dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino per pigliarli.

SQUARZÈ, v. a. *Squarciare*, *Stracciare*.

SQUATRINÈS, v. n. pass. *Venir manco di danari*.

SQUÈDAR, s. m. *Squadra*, Strum. col quale si squadra, che son due regoli commessi ad angolo retto. *Archipensolo*, T. mur. Strum. col quale i muratori aggiustano il piano de' loro lavori. *Quartabuono*, T. leg. Squadra di legno ad angolo retto, che serve per lavorar di quadro.

SQUÈDAR FÈLS, *Calandrino*, *Calandro*, Specie di squadra mobile di legno, i cui regoli sono sovrapposti; a differenza del *Pifferello*, e della *Squadra zoppa*, i cui regoli sono internati, e s' incastrano l' un nell' altro, e che serve a misurare gli angoli maggiori o minori del retto.

ESSER IN SQUÈDAR, *Essere a squadra*. **ESSER FÖRA D SQUÈDAR**, *Essere fuor di squadra*.

MÈTTA IN SQUÈDAR, *Sbiacare*, dicono i Legnajuali quando pareggiano alcun pezzo di legno, e il fanno eguale.

TATÈ SOTTISQUÈDAR, *Tagliare a quartabuono*, *Augnare*, e quindi *Augnatura* dicesi al Taglio fatto in gusa, che da principio sia largo e grosso, e nel fine sottile e acuto.

SQUÈDAR DA FINÈSTRA, *Squadra*. **SQUÈDAR CUN E PULZON**, *Squadra col mastietto*.

SQUÈDAR, *Squadro*, *Rina*, *Pesce angelo*, Pesce di mare della razza de' cani detto da Linn. *Squalus squatina*, e coperto di pelle aspra, e ruvida con cui si pulisce il legno, l' avorio ec. *Pesce porco*, *Centrina*, Altro pesce di mare, che Linn. chiama *Squalus centrina*.

SQUÈDRA, s. f. *Squadra*. T. mil. Banda, o Schiera di soldati; e in T. mar. Numero di vascelli da guerra diretti da un comandante.

SQUERT, s. m. *Scoperto*, *Scoverto*, Parte, o Luogo scoperto.

SQUERT, *Scoperto*, *Scoverto*, *Discoperto*, *Scoperchiato*, *Scoverchiato*.

ARMANÈ SQUERT, *Rimanere allo scoperto*, dicesi di Chi non può esser pagato.

A SQUERT, **A LA SQUERTA**, *Allo scoperto*, *Alla scoperta*, *Scopertamente*, *All' aperto*.

SQUÈRTA, *Scollacciata*, *Scollata*, *Sgollata*, Col collo scoperto, e dicesi d' una donna quando lo tiene scoperto, ed ha le vesti poco accollate.

SQUÈRTA, s. f. *Scoperta*, *Scoverta*, *Scoprimento*. *Invenzione*, *Inventiva*, *Trovato*.

SQUÈRZ, s. m. *Squarcio*. *Spacco*; ma *squarcio* è un taglio grande fatto in cusa per lo più non durissima: *spucco* è sempre nel duro.

SQUÈRZ, *Squarcio*, *Straccio*, diconsi fig. per Uno o più periodi di qualche opera letteraria.

SQUÈRZ, per *Sfurzo*, *Sfuriosità*, *Scialo*, *Sfoggio*, *Fasto* e simili, V. *Sfèrz*, *Lòss*.

SQUÈSI, avv. V. *Quèsi*.

SQUÈZZ, s. m. *Schizzatojo*, *Schizzo*, Strum.

di stagno, d'ottone ec. col quale s'attrae, o schizza aria. o liquore per diverse operazioni *Gonfiatojo*, *Strum*, da gonfiare i palloni per giuocare.

SQÉZZ, *Schizzo* per Minimisima particella di checcchessia.

SQÉZZ, *Schizzetto*, fig. Piccolo archibugio.

SQÉZZ, *Fescia*, dicesi D' archibugio che faccia uno scoppio sì piccolo che a pena si senta: quindi **FÈ SQÉZZ**, *Far vescia*.

FÈ SQÉZZ, *Dare in nulla*, o in nonnulla, Non couchiuder niente. **V. FÈ fiasch**.

SQUILIBRÈ, v. a. *Sbilanciare*, *Levar d'equilibrio*.

SQUILIBRI, s. m. *Sbilancio*, e Tanto si dice delle persone, quando trovandosi in bilico, vanno fuori d'equilibrio, quanto di cose simili.

SQUINCI. ESSAR, o **METTS IN SQUINCI**, *Essere in sulla bella foggia*, *Mettersi in appunto*, cioè In attillatura, In grande arnese.

PARLÈR IN SQUINCI, *V. Dscorar in punta d'furzena*.

SQUINTARNÈ, v. a. *Squinternare*, *Scombussolare*, *Sconcertare*, *Disordinare*, *Sfragellare*, *Sfracellare*, Quasi intieramente di fare infrangendo.

SQUISÌ, add. *Squisito*, Che è di perfetta qualità. o condizione, Singolare, Eccellente.

SQUIZZÈ, v. n. *Schizzare*, *Spicciare*, *Saltar fuori*, e dicesi De' liquori quando scaturiscono per piccoli zampilli con impeto. *Scannellare*, *Versare* e schizzar lontano. *Zampillare*, *Sprizzare*, *Minutamente schizzare*.

SQUIZZÈ, *Squacquerare*, *Squaccherare*, *Schizzar come un nibbio*, *Cacar liquido*.

SQUIZZÈDA, s. f. *Schizzo*, *Schizzata*, *Lo schizzare*, e dicesi propr. di sterco d'uccelli. *Schizzettata*, Lanciamento di fluido fatto col mezzo dello schizzatojo. *Zaffata*, Quel colpo, che danno altrui talvolta i liquori uscendo con furia in gran copia e all'improvviso.

SRADÈ, v. a. *Diradare*, *Radificare*, *Rarificare*, *Tor via la spessezza*, *Impoverire*, *Torre dalla pianta i fiori*, o frutti soverchi per aver più perfetti quelli che vi si lasciano.

SRADÈS, *Diradarsi*, *Rarificarsi*, *Inrarirsi*.

SRADISÈ, v. a. *Sradicare*, *Diradicare*, *Disradicare*, *Sbarbare*, *Cavar di terra le piante colle radici*, o anche *Impoverir di radici*.

SRADISÈ, *Diradicare*, met. *Disperdere*, *Mandare in rovina*.

SRADURA, s. f. **V. Ciavadura**.

SRAI, s. m. *Serraglio*, *Serraglia*, *Steccato* o *Chiusura fatta per riparo*, o difesa. *Parco*, *Barco*, *Serraglio*, *Luogo dove si rinseranno animali selvaggi d'ogni maniera*, *Agghiaccio*, *Luogo dove i pecorai rinchiudono il gregge per passarvi la notte*.

GVARGIAN, o **CUSTÒDI DÈ SRAI**, *Bestiario*, *Quegli che ha cura delle bestie feroci*.

SRAMAZZÈDA, s. f. **V. Ramazzèda**.

SRAMÈ, v. n. *Diramare*, *Disramare*.

SRANDI, s. f. plur. **T. furb. mur.** *Carceri*.

SRASUNÈ, v. n. *Non ragionare*.

SREGULÈ, add. *Sregolato*, *Disregolato*, *Irregolato*.

SREN, s. m. *Serenò*, *Serenità*, dicesi propr. del Cielo, e dell'Aria liberi da nuvoli, e da nebbia.

FÈ VNI SREN, *Rasserenare*, *Asserenare*.

FÈS SREV, *Rasserenarsi*, *Rasserenare*, *Serenarsi*, *Serenare*, *Rinserenire*, *Divenir sereno*.

L'È UN SREN CH PAVÈLLA, *Egli è un seren che smaglia*, dicesi Quando di notte il cielo è chiarissimo.

SRENDÀ, s. f. **V. Astrendà**.

SRINÈS, v. n. pass. *Direnarsi*, *Sfilarsi*, *Uscir del luogo una o due vertebre nelle reni*, e dicesi anche per iperbole di fatica insopportabile. **AN SO QUÈS SRINÈ**, *Io m'ebbi a direnare tanto sprofondava*.

SRIZZÈ, v. a. *Diricciare*, *Sdiricciare*, *Scardare*, *Estrarre le castagne dal cardo*, o riccio.

SRIZNI, v. a. *Dirugginare*, *Disrugginare*, *Dirugginare*, *Srugginare*, *Levar la roggine*.

SRÒDAN, s. m. *Acciarino*, *Ancerrino*, *Perno di ferro*, che s'infila nelle sale delle carrette, perchè il mozzo della ruota non esca della sala. *Acciarino a esse*, *a paletta*, *a rondone*, *inginocchiato*.

SRÒDAN, add. *Serotinò*, *Tardio*, *Agg. di tutto ciò che viene allo scorcio della stagione*.

SRUZNÌ, v. a. **V. Srizni**.

STABI, s. m. *Concio*, *Concime*, *Ingrasso*, *Governime*, *Tutto ciò che si trae dai tre regni della natura per ingrassare le terre*. *Letame*, *Stallatico*, *Stabbio*, *Fimo*, *Quello che si ricava dal regno animale*. *Caloria*, *Caluria*, *Quell'ingrasso che si dà alle terre seminandole di civaje*. *Soverscio*, o *Scioverso*, *Sorta d'ingrasso*, che si dà alle terre seppellendovi l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta.

STABI MADUR, *Letame smaltito*.

BUSA DE STABI, *Privata*, *Fogna*, *Sterquilino*, *Letamajo*, *Mondezzajo*, *Luogo dove si gettano le immondizie*.

CALÒR DE STABI, *Forno del letame*.

MASSA D STABI, *Letto*, **T. agr.** *Quel quadrato di letame che si dispone nel campo da letamare*.

CLU CH CÒI E STABI, *Letamajuolo*, e scherz. *Paladino*, *Quegli che colla pala va ricogliendo per le strade il concio e la spazzatura*.

FÈ DE STABI, *Stallare*, *Il cacare e pisciare delle bestie*.

STABIÈ, v. a. *Letamare*, *Letaminare*, *Concimare*, *Alletamare*, *Stabbiare*. **V. Aldanè**.

STABIL, s. m. *Stabile*, *Immobile*, *Casa*, *Podere*, e simili beni, che non si muovono, nè possono muoversi.

STABILÌ, v. a. *Stabilire*, *Statuire*, *Determinare*, *Deliberare*, *Risolvere*, *Prender partito*. **A J HO ZA STABILÌ**, *Ho già preso partito*. **S I È STABILÌ**, *CH EVA DA STINTÈ*, *S'egli è dato che io abbia a stentare*.

STABILÌ, *Preso*, detto di *Giorno*, *Ora* ec. *vale Determinato*, *Assegnato*.

STABILIMENT, s. m. *Istituto*, e non *Sta-*

bilimento. L' *istitutò* de' Sordo-muti, dei pazzi, e simili.

STABLÌ, v. a. *Rinzaffare*, Dare alle muraglie il primo intonaco; *Arricciare*, dar il secondo; e *Intonacare*, o *Intonicare*, Dar l' ultima coperta di calceina sopra l' arricciato. V. *Stablidura*.

STABLIDURA, s. f. Tre sono le operazioni, che il muratore eseguisce dopo aver innalzato un muro. La prima dicesi *Rinzaffatura*, o *Rinzaffo*, che equivale al romagnolo *Arbucon*, ed è riempire il vuoto, che han lasciato i mattoni o i sassi con calce alquanto grossa, ed il lavoro rimane greggio ed aspro. La seconda è l' *Arricciatura*, o *Arricciato*, o sia *Sgonda man*, che è un intonaco grosso di calce, che eguaglia la parete, ma non la riduce levigata. La terza finalmente è l' *Intonacatura*, *Intonaco*, o *Intonico*, o *Intonacato*, e in romagn. *Man stila*, che è Quell' ultima quantità di calce più fina, che si dà al muro sopra l' arricciato, onde renderlo egualissimo, e levigato. *Corteccia della muraglia*, L' una e l' altra parte di fuori, che rimane a vista dell' occhio nell' interiore ed exterior parte della fabbrica.

CASCHÈ LA STABLIDURA, *Scanicare*, dicesi propr. Dello spiccarsi dalle muraglie, e cadere a terra gl' intonachi.

STACADURA, s. f. *Staccatura*, *Distaccatura*.

STACHÈ, v. a. *Staccare*, *Distaccare*, *Spio-care*, *Svellere*, *Svegliere*, *Sverre*, Separare da una persona, o da una cosa.

STACHÈ, met. *Disaffezionare*, *Levar l' affe-zione*. *Distaccare*, *Alienare*, *Rimuovere* uno da una cosa, da una persona, per cui egli è appas-sionato.

STACUNÈ, v. a. *Spillaccherare*, *Levar* le pillacchere, o zacchere.

STADIRA, s. f. *Stadera*; Strum. notissimo da pesare. Il bastone di essa chiamasi *Stilo*, o *Fusto*; il contrappeso *Pesino*. *Romano*, o *Sagoma* — *Tacche* si dicono Que' segni, che distinguono le libbre, e le once su lo stilo. *Ago*, *Lingua*, o *Bilico*, Quel ferro appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l' equilibrio. V. *Blanza*.

STADIRÈR, s. m. *Staderaio*.

STAFÀ, s. f. *Staffa*, Strum. notissimo da cal-care. *Occhio*, Quella parte in cui s' infila la coreggia, o staffile. *Corpo*, Tutte le altre parti formanti la staffa. *Tavola*, Quella parte su cui posa il piede. *Grata*, Quella parte che riempie il vano della tavola; ma la maggior parte delle staffe son prive della grata.

TIRÈR A LA STAFÀ, *Calcitrare*, *Ricalcitare*.

TNÈR I PI IN DÓ STAF, *Tener i piedi in due staffe*, *Tenere* in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, o anche Prepararsi per eventi diversi e contrari.

UN S PÒ TNÈR I PI IN DÓ STAF, *Non si può cantare e portar la croce*, cioè Nel medesimo negozio non si può far due parti. *Non far nè un' aspo nè un' arcolajo*, dicesi Quando altri per voler far due cose, non ne perfeziona nessuna.

STAFÀ DA CALZÈTTA, V. *Calzetta*.

STAF, *Staffe*, *Petrelle*, Strum. ad uso de' gettatori per gettare i loro lavori.

STAFÈLL, s. m. T. furb. mar. *Cacio*, *Formaggio*.

STAFÈS, v. n. pass. *Perdere la staffa*, *Staffeggiare*, *Staffare*, dicesi Quando a chi cavalca esce il piè dalla staffa. *Staffeggiare dal piede destro*, *sinistro*.

STAFÈTTA, s. f. *Staffetta*, e grec. *Anabasio*, Uomo che corre a cavallo speditamente a portare alcuna lettera, od avviso.

ANDÈ PAR STAFÈTTA, *Andare per istaffetta*.

PAR STAFÈTTA, *A staffetta*.

STAFIL, s. m. *Fersa*, *Sferza*, *Staffile*, *Scoreggia*, Striscia, o Strisce di cuoio, con cui i maestri di scuola percuotono gli scolari. *Staffile*, Quella striscia di cuoio, alla quale sta attaccata la staffa.

STAFILÈ, v. a. *Staffilare*, *Scoreggiare*, *Sferzare*.

STAFILÈ, s. f. *Sferzata*, *Staffilata*, *Staffilatura*, *Scoreggiata*, Percossa di sferza, staffile, o scoreggia.

STAFILÈ, fig. *Sferzata*, *Staffilata* vale Fiancata, Bottone. *Cardatura*, direbbesi nel signif. di Critica indiscreta di un' opera.

DÈ DAL STAFILÈ, *Dare una fardata*, *una zaffata*, Dir un molto pungente. *Dare una spuntinata*, Dir parole di scherno e di motteggio.

STAFIR, s. m. *Staffiere*, *Palafreniere*; ma il *palafreniere* è il servitore che va a cavallo dietro al padrone, e *staffiere* è quegli che nell' atto di scendere o salire in carrozza, o a cavallo apre, prepara, e al bisogno regge la staffa.

STAFON, s. m. *Predellino*, T. carr. *Predellino a due*, o *tre montate*. o *palette*; e *Paletta* è il piano del predellino, dove si posa il piede.

STAGN, s. m. *Stagno*, Metallo notissimo. *Cadmio*, Metallo simile allo stagno, e facilissimo a fondersi.

VÈS D STAGN, *Stagni*, Vasi, o Piatterie di stagno.

STAGN, *Stagno*, *Palude*, Ricettacolo d' acqua ch'è si forma in alcun luogo; ma la *palude* può avere emissario; lo *stagno* stagna affatto, e suol esser più piccolo della *palude*.

STAGN, *Stretto*, per Segreto.

TNÈR E STAGN, *Serbare nel pellicino*, *Tener in credenza*, o *in fè*; cioè Usar silenzio, *Tener segreto* un affare. *Star in sè*, Non si lasciar andare a palesare i proprj segreti.

STAGNADUR, s. m. *Saldatojo*, Strumento per saldare.

STAGNÈ, v. a. *Stagnare*, Coprir di stagno la superficie de' metalli. *Ristagnare*, Saldar con stagno.

STAGNÈ, *Ristagnare*, Far cessare di gendere o di versare.

STAGNÈR E SANGHY, *Far cessare di gemere*, o *di versare il sangue*. V. *Sanghy*.

STAGNÈR UNA RÓTTA, *Saldare*, dicesi del Ri-congiungere le aperture, e le fessure.

STAGNÈ, *Stagnare*, *Giacere*, *Rimpozare*,

Fermarsi. F' acque senza correre per mancanza di declive.

STAGNÈS, *Stagnarsi, Ristagnarsi, Ristagnare*, Cessar di gemere, o di versare.

STAGNÈ, s. f. *Stagnata*, Vaso di rame ad uso di cucina. V. *Parlèita*.

STAGNIN, s. m. *Stagnojo, Stagnatajo*, Colui che lavora nello stagno, o che vende manifatture di piombo o stagno. *Lattajo*, Artefice che lavora in varie manifatture di latta.

STAJAZZ, s. m. *Frastaglio, Trinciatura*, Pezzo tagliato minuto in checchessia. *Cincischio, Cincistio*, Taglio mal fatto e disuguale con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato.

STAJAZZÈ, v. a. *Tagliuzzare, Cincischiare, Frastagliare*; ma *frastagliare* è far delle piccole tagliature, specialmente al lembo de' corpi: *cincischiare* è tagliar male, e disugualmente; *tagliuzzare* è far de' piccoli tagliettini. *Stagliare*, Tagliare alla grossolana. *Frappare, Trinciare*, Minutamente tagliare.

STAJAZZÈR, s. m. *Frastagliame, Frastagliamento, Tagliuzzamento*, Il frastagliare ec.

STAL, s. m. *Stallo*, Luogo dove si stà.

STALA, s. f. *Stalla, Stalla* dove si tengono le bestie; ma propr. *STALA DA BÜ*, *Bovile*. *STALA DA FIGUR*, *Ovile*. *STALA DA FÜRCH*, *Porcile*.

ASSHÈ LA STALA DOP CH L'È SCAPP I NÖ, V. *Bò*.

DURMIN IN TLA STALA, *Stabulare*, T. agr. dicesi Degli uomini, che abitano nelle stalle.

STÈR IS TLA STALA, *Stallare, Stalleggiare*.

TNÈR IN TLA STALA, *Dare stalla*, cioè Riposo e rinfrescamento alle bestie nella stalla.

STALA, *Scoviglia, Spazzatura, Immondizia* che si toglie in ispazzando.

STALATICH, s. m. *Stallaggio, Albergo*, o Stalla delle bestie. *Stallatico*, è propr. Il concio, che fanno le bestie quando stallano; e *Stallaggio, Stallo*, o *Staggio*, Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, che vi si fermano a riposare.

ANDÈR A E STALLATICH, *Stallaggiare*.

STALIR, s. m. *Stalliere, Stallone*, Famiglio che serve alla stalla.

STALON, s. m. *Gagno, Mandra*, Luogo dove si raccolgono, e si serrano dai pastori le pecore.

STALON, V. *Munton*; e in altro signif. V. *Stalir*.

FÈ DA STALON, *Stalloneggiare*, dicesi met. D' uomo, che usi sfrenatamente con donna.

STAM, s. m. *Stame*, La parte più fina della lana, e che ha più nerbo.

STAMATENA, avv. *Stamane, Stamattina*, Questa mane, *Stamani*.

STAMBECCH, s. m. V. *Bèrr*.

STAMBURÈ, v. a. *Stamburare, Tamburare*, Sonare il tamburo.

STAMEGNA, s. f. *Fracidume, Carogna*, per Uomo fastidioso, intrattabile, e che abbia sentimenti di tristo. In altro signif. V. *Tacalit*.

STAMENA, s. f. *Stamigna*, Tela fatta di stame, o di pelo di capra per uso di colare.

STAMÈR, s. m. *Stamajuolo*.

STAMEZ, s. m. V. *Stamzèr*.

STAMP, s. m. *Cavo, Forma, Plasma*, di-

cesi generalmente a Quella cosa, nella quale si gettano metalli, o gesso, o cera, o altro per fare statue, o altro lavoro di rilievo. E così *Forma* dicesi pure da' Gettatori di caratteri a quell' Ordigno, in cui si gettano i caratteri. *Stampo*, è propr. uno Strum. da stampar il cuojo, i drappi ec.

STAMP DA BUDEN, V. *Buden*.

STAMP, T. oriuel. *Stampo*, Strum. per dare una figura particolare sia quadra, triangolare ec. ai buchi.

STAMPA, s. f. *Stampa, Tipografia*, Arte di stampare i caratteri, la cui invenzione, o scoperta è dovuta, non già come vogliono alcuni, a Lorenzo Coster d' Arlem nel 1430, o a Giovanni Mentel di Strasburgo nel 1437, o a Giov. Fust nel 1442, ma sibbene a certo Guttemberg di Mayence poco prima del 1440.

STAMPA, *Stampa, Impressione*, dicesi ordinariamente Quella de' libri.

STAMPA MAN, V. *Stampon*.

CURETÖR D STAMPA, *Proto*; e fig. *Ser Apuntino, Saccentuzzo*.

DIFÈT D STAMPA, *Spizzicatura*, Difetto di stampa, in cui i caratteri non riescono netti.

STAMPA DA LEN, *Mazzeranga*, Strum. rusticano fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, e fitto in una sottil mazza a pendio.

QUESTA L' È D NÖVA STAMPA, *Oh questa è di pezza!* per dire Strana. *Questa è col manico*, cioè Straordinaria.

STAMPADÈLL, s. m. *Stampatello, Stampatella*, Carattere manoscritto che imita la stampa. **STAMPADÖR**, s. m. *Stampatore*, Che stampa, in tutti i signif. di Stampare. *Tipografo*, Stampatore di libri.

STAMPARÈJA, s. f. *Stamperia, Stamparia*, Luogo dove si stampa.

STAMPARÖLA, s. f. *Accecatrice*, Incavo per far la testa alle viti, e simili. *Tasso con l'accecatrice*.

STAMPÈ, v. a. *Stampare, Imprimere*, Stampar di caratteri, e dicesi di Qualunque altra cosa. **STAMPÈR A LA MACIA**, *Stampare, o Ritrarre alla macchia*, cioè In segreto. **STAMPÈR IN SÈDA**, *Stampar in drappo*.

STAMPÈ, *Stampare*, per Pubblicar colle stampe alcun' opera, o alcun libro.

STAMPÈ, *Mazzerangare, Mazzarangare*, Percuotere colla mazzeranga. V. *Stampa da len*.

STAMPELLA, s. f. V. *Ferla*.

STAMPÈTT, s. m. *Forma*, T. magn. Piccolo strum. che serve a piegare i mastietti sulla morsa. *Presella*, Altro strum. che serve a far riprese, o a ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare.

STAMPIDA, s. f. *Scalpiccio*, Stropicciamento de' piedi in andando.

STAMPON, s. m. *Bozza, Prova*, Così chiamasi quel foglio che si tira a mano sulle forme per darlo a correggere.

STAMZE, v. a. *Calpestare, Scalpitare, Calpestrare, Calpistrare, Scalpicciare*, Calcare e Aggravare co' piedi. *Chiuggare*, Calpestare il terreno dopo piantato l' albero.

STANZÈR ON, *Conculcare, Scalpitare alcuno*, Tenerlo soggetto, Spregiarlo. *Schiacciar uno*, detto per esagerazione, vale Percuoterlo a mal modo. *Bistrattarlo, Maltrattarlo.*

LASSÈS STAMZÈ, *Lasciarsi porre sul collo il calcagno, Lasciarsi schiacciare le noci in capo*, Lasciarsi soverchiare ed insultare senza risentirsene.

NO S LASSÈS STAMZÈ DA INDSON, *Non lasciarsi scalpitare, o cavalcare, Non portar basto, Non portare, o Tener groppa*, cioè Non voler sopportare soprano, o ingiuria.

STAMZÈR, s. m. *Calpestamento, Pigiamento, Scalpitamento, Scalpicciamento, Pesta*, Calciamento fatto co' piedi. *Scalpiccio, Calpestio, Scalpito*, Suono che fanno i piedi in calpestando, o in andando.

STAMZON, s. m. *Pentolone*, dicesi fig. d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.

STANCH, add. V. *Strach*; è in altro signif. V. *Manzen*.

DÈ LA STANCA, *Dar un canto in pagamento.*

STANCHÈ, v. a. V. *Straché*.

STANCHÈ, fig. *Stuccare, Ristuccare, Infastidire; Annojare, Molestare, Stancare*. V. *Stanghè*.

CHE STANCA, *Stanchevole.*

STANÈ, v. a. V. *Sfurnè*.

STANELLA, s. f. *Gonnella, Gonna, Sottana*, Veste femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna.

STANELLA D QUATAR TIL, *Gonna di quattro quartieri.*

STANGA, s. f. *Stanga*, Pezzo di travicello, che serve a diversi usi. *Pertica*, T. agr. Bastone che serve per abbacchiare. *STANGA DL OSS*, *Sbarra*, Lungo e grosso pezzo di legno, che si mette dietro all'uscio per assicurarlo; e *Contrafforte*, Arnese di ferro, che serve per tener più fortemente serrate le porte e le finestre. *STANGA DA PESCHÈ*, *Frugatojo*, Pertica con cui i pescatori frugano nell'acqua.

DÈ LA STANGA, *Tener alcuno in sulla fune*, vale Tenerlo a parole lungamente senza venir presto a quel che importa. *Tenere in lunga*, *Tener a bada*, Fare aspettare. *Tenere in parole*, Non venire alla conclusione. *Martellare, Ammartellare*, direbbsi Degli amanti.

FÈ LA STANGA, *Sperticare*, dicesi Di quegli alberi, i cui rami vanno troppo in alto.

STANGARLON, s. m. *Spilungone*, Lungo assai. *Fuseragnolo*, Lungo e magro come un fuso. *Fastellaccio*, Agg. d' uomo grande fuor di misura e disadatto. *Sperticato*, Lungo a dismisura. *Più lungo d' una lega*, o d' una picca.

STANGARLONA, s. f. *Spilungona*.

STANGHÈ, v. a. *Stancheggiare, Stangheggiare*, Fare stentare, Angariare. *Accannar uno*, vale met. Tenerlo in croce, Farlo storiare, Tenerlo penosamente a bada, e sospeso. V. *Dè dlla stanga*.

STANGHÈ, *Stangare*, *Puntellar con istanga*. *Stangare un uscio, una porta.*

STANGHÈ, *Perticare*, Percuoter con pertica. *Abbacchiare*, Battere con bacchio.

STANGHÈ, s. f. *Stangata, Stungonata*, Colpo di stanga, o stangone.

STANGON, s. m. *Talea*, Ramo d' albero tagliato per piantarlo.

STANLON, s. m. Detto d' uomo. V. *Dunen*.

STANOTT, avv. *Stanotte, Questa notte.*

STANTA, add. *Settanta*, Nome numerale che contiene sette decine.

STANTENA, s. f. *Settantina.*

STANTI, add. *Stantio, Stantivo, Vieto, Invietito*, Agg. di cosa che per troppo tempo ha perduto di sua perfezione.

ROBA STANTIDA, *Vietume.*

CIAPÈ DK FIÈ D STANTI, *Pigliare il tanfo, Intanfare*, dicesi D' un certo odor disgustoso, che ricevono i grani, le farine invecchiando, o rimanendo in luoghi umidi, che non è odor di muffa, ma molto se gli avvicina.

STANTIS, v. n. pass. *Invietire, Invietare*, Divenir vietato, stantio, e dicesi di maudorle, pinocchi e simili.

STANTOFF, s. m. *Stantuffo, Embolo, Attraente*, Quella parte della tromba da pozzo, o dello schizzatojo, che ne riempie la cavità, e col suo movimento attrae, o sospinge i liquori. **PURTÈDA DE STANTOFF**, *Sgorgata.*

STANZA, s. f. *Camera*, *Stanza*; ma la *camera* è propr. la stanza da letto. Si dirà che un appartamento è composto di quattro stanze, di sei; non di quattro, ovvero di sei camere. **Tomm.**

STANZIÈ, v. n. T. furb. mur. *Esser presente*, o assol. *Essere*, *Trinarsi.*

STARLACA, s. f. *Pantera, Lodola pantera, Lodola, Allodola*, Uccello notissimo detto da Linn. *Alauda arvensis.*

ANDÈ D NÖTT A AL STARLACH, *Andare a ten-tenno*, T. cacc. Andar di notte colla rete alla caccia delle allodole.

STARLUCAMENT, s. m. *Luccichio, Sfolgoramento*. V. *Splendor*.

STARLUCHÈ, v. n. *Luccicare*, Il risplender delle cose lisce o lustre, come pietre, armi, simili. *Lampeggiare, Sfolgorare*, Rendere splendore a guisa di fuoco, o di baleno.

STARMÌ, v. a. *Suonare a festa, o a gloria.*

STARMÌ, fig. V. *Abajè*.

STARNÈ, o **SÈCCH STARNÈ**, add. *Sdilito, Surzo, Suzzato*, Quasi estenuato per magrezza. V. *Mègar, Sèrch*.

STARNUD, s. m. *Starnuto, Sternuto, Starnutazione, Sternutamento*, Lo starnutare.

STARNUDÈ, **STARNUDI**, v. n. *Starnutare*, *Starnutare*, Mandar fuori lo starnuto.

STARNUDELLA, s. f. *Starnutiglia, Starnutatorio, Errino, Nasale*, Medicamento cesalico a foggia di tabacco in polvere per eccitar lo starnuto. *Zappariglia*, Tabacco mescolatovi dentro radice d' elleboro bianco spolverizzato, che fa starnutare.

STARZÈ, v. n. *Sternare*, T. de' cocchieri, carrettieri ec. e vale Girare, o Voltare per isterzo.

La voce romagnola però si adopera generalmente per Evitare, Scansare, Ripiegare, Piegar da lato e simili.

STASÈ, v. a. *Stasare*.

STASEJA, s. f. *Anastasia*, Nome proprio di donna.

STASÈRA, avv. *Stasera*, *Questa sera*.

STASON, s. f. *Stagione*, Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell'anno, ma dicesi anche per Tempo semplicemente, o per Quello; in cui le cose sono nella lor perfezione.

MEZZA STASON, *Mezzo tempo*.

STASUNÈ, v. a. *Stagionare*, Condurre a perfezione con proporzionato temperamento.

STASUNES, *Stagionarsi*, *Maturare*, Condurre a perfezione e maturità.

STASUNÈ, add. V. *Fatt*.

STATARÈ, v. a. Sgomberare del tutto una stanza, o anche Metterla in assetto.

STATÈSTA, s. m. *Statuale*, Che è descritto nel numero de' cittadini, e partecipa del governo dello Stato. *Statista*, Personaggio di governo, che regola gli affari dello stato.

STATURA, s. f. *Taglio*, *Statura*, ma *taglio* esprime la grandezza, la figura, la forma, il disegno della persona; *statura* non esprime che la dimensione in altezza. *Tomm*.

STATUT, s. m. *Statuto*, Legge, o Complesso di leggi municipali.

STATUVÌ, v. a. *Statuire*, Deliberare; Risolvere.

STAVLÈ, v. a. *Spianellare*, *Dispianellare*, dicesi di Tetto; o Pavimento; da cui si levano le pianelle.

STAZ, s. m. *Stazio*, *Stallo*, *Stazione*, Luogo, Sito, Ricapito; e presso di noi Quel punto, o sito di strada, o piazza, ove uno ha diritto di stare per l'esercizio del suo mestiere, come sono alcune botteghe mobili di fruttajuoli, erbajuoli ec.

STAZA, s. f. *Regolo*, Strum. di legno per tirar linee diritte. *Staggi*, T. ricam. Regoli che servono ad allargare e stringere il telaio, fermandogli con chiodi nelle colonne.

STAZIUNÈ, v. n. *Stanziare* per Dimorare, Stare, Abitare e simili. *Statare*, direbbesi delle pecore ec. che vanno dal monte al piano.

STAZIUNÈRI, add. *Stanziato*, cioè Dimorante da lungo tempo in qualche luogo. *Stazionario*, Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento. *Stanziale*, cioè Permanente, o anche Continuo, Perpetuo.

STCIACCH, V. *Ciacch*.

STCIADUR, s. m. *Matterello*, *Spianatojo*, Legno lungo e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per spianarla; e assottigiarla.

STCIADURÈ, s. f. *Colpo di spianatojo*, o *matterello*.

STCIAF, s. m. *Schiaffo*, *Ceffata*, *Gotata*, Colpo dato nel viso con mano aperta.

AVER UN STCIAF, fig. *Ricever cartacce*, o *Sentirsi dar cartacce*, cioè Ricevere, o Sentirsi dar delle repulse, delle negative.

DER UN STCIAF, fig. *Dar cartacce*, Non aderire, Non voler acconsentire.

STCIAFÈ, o STCIAFLÈ, v. a. *Scaraventare*, Scagliar con violenza. *Spiattellare*, Dire la cosa spiattellatamente come ella sta. V. *Sbarbèla*.

STCIAFELLA, s. f. V. *Pianella*.

STCIAFON, s. m. *Ceffatone*, *Guancione*, *Mascellone*, *Ceffone*, *Grifone*.

STCIAFTEN, s. m. *Ceffatella*, *Ceffatino*, *Guanciatina* — *Amica ceffatella*, cioè Data per burla scherzando.

STCIAFZÈ, v. a. *Schiaffeggiare*, Dar degli schiaffi.

STCIAMAZZ, s. m. *Schiamazzo*, *Schiamazzio*; ma *schiamazzo* per sé importa rumore, e *schiamazzio* significa un rumore non tanto grande per avventura, ma più continuato.

STCIAMPA, s. f. *Schiappà*, *Toppo*, *Scheggia*, Ceppi tagliati da ardere.

CUN DI ZOCCHUS FA DAL STCIAMP, *Chi ha de' ceppi può far delle schegge*, Prov. che vale che: Dall' assai può trarsene il poco.

STCIAMPÈ, v. a. V. *Stciapè*.

STCIAMPULENA, s. f. *Ceppatello*, *Ceppe-rello*, *Ceppetto*, *Scheggiuzza*, *Scheggiuola*.

STCIANTI, s. m. *Schianto*, *Squarcio*.

STCIANTÈ, v. a. *Schiantare*, *Stiantare*, Rompere con violenza, ed è propr. degli alberi, de' panni, e di cose simili. *Scoscendere*, dicesi De' soli rami degli alberi.

SCIANTÈS, *Schiantarsi*, *Scoscendersi*, *Scoscendere*, Spaccarsi, Aprirsi. *Sverzarsi*, dicesi Dicerta sorta di legname, il quale con facilità si schianta nella superficie, sollevandosi da essa alcuni pezzetti di legno acuto a foggia di sverze.

STCIANTEN DAL GRÖSSI, V. *Sbarè*.

CHI LA TIRA LA STCIANTA, *Chi troppo s'assottiglia si scavezza*, *Il soverchio rompe il soverchio*.

STCIANTON, STCIANTUNAZZ, s. m. *Sbricio*, Agg. a persona, vale Abietta, Vile, Miserabile. *Spennacchiato*, dicesi met. Di chi è male in arnese. *Stracciato*, Agg. ad uomo; o donna, che abbia vestimenti stracciati e rotti. *Cencioso*, Mal vestito; o Ricoperto di cenci.

STCIAPA, s. f. V. *Stciampa*; e in altro signif. V. *Stciapen*.

STCIAPADURA, s. f. *Fenditura*, *Sfenditura* — *Scoppiatura*, Apertura che lascia lo scoppio. V. *Spacadura*.

STCIAPAZOCCH, s. m. *Spaccalegne*, *Taglialegne*; ma questi le taglia al bosco; quegli le spacca per farne cataste, sebben le più volte queste due operazioni le faccia un solo.

STCIAPE, v. a. *Fendere*, *Sfendere* è dividere per lo lungo. *Schiappare*, *Scheggiare*, Fare schegge di alcun legno. *Spaccare*, *Spezzare*; ma *spezzar* delle legne non è il medesimo che *spaccarle*: si *spezzano spaccandole*, e tagliandole in più piccoli pezzi.

STCIAPE, *Tagliare*, dicesi De' liquori, quando uno si mescola, o si tempera coll' altro.

STCIAPEN, s. m. *Ciaba*, *Ciabattino*, dicesi d' Ogni cattivo artefice. *Acciarpatore*; *Ciarpone*, *Ciarpiera*, *Guastalarte*, *Guastamestie-*

re, Colui che fa malamente ogni cosa, in cui ponga mano. *Sbercia*, Colui che è poco pratico del giuoco e prende degli sbagli. *Cerna*, Uomo da niente, o che abbia poca esperienza nelle cose. *Pestatore*, *Strimpellatore*, Nomi di disprezzo, che si danno a coloro, che a mala pena sanno accompagnare, e pestano sul cembalo; o suonano male.

STCIAPÈTT, s. m. plur. *Stecchette*, *Cepparelli*, *Ceppetti*, Pezzetti di legno spaccato ad uso di bruciare ne' camminetti.

STCIAPINÈ, v. a. *Acciarpare*, *Acciabat-tare*.

STCIAPINÈDA, s. f. *Pecoraggine*, *Goffèria*, *Balorderia* — *Strimpellata*, se parlasi di strumenti da suono.

FÈ DAL STCIAPINÈD, *Ciarpare*, *Acciarpare*, *Acciarpinare*, Operar con prestezza, ma senza alcuna diligenza. *Strimpellare*, Suonare a mal modo. *Sberciare*, Commettere degli sbagli, e specialmente in giuocando.

STCIARI, v. a. V. *Ciari*.

STCIARIA UN FATT, *Verificare*, *Avverare*, *Certificare*, *Purificare*.

STCIARIS, V. *Arstciarès*

STCIARI, *Schiarire*, per Diradare, Tor via la spessezza. V. *Sradè*.

STCIARLANZÈ, v. a. *Ciarlare*, *Ciangolare*, *Chiacchierare*, *Cinguettare*, *Linguettare*.

STCIARLANZÈRA, s. f. *Orsata*, Affollata di parole poco intese, e meno concludenti. V. *Filastròca*.

FÈR UNA STCIARLANZÈRA, *Far un'agliata*, o *una grande agliata*, *Far una cicciata*, o gridata noiosa, lunga e sciocca.

STCIATA, s. f. *Schiatta*, *Stirpe*, *Progenie*, *Ceppo*, *Legnuggio*.

ESSAR TÒTT D'UNA STCIATA, *Esser tutti d'una buccia*, *Essere della medesima pannina*, o *pecca*, o *tacca*, o *lana*, *Essere tutti d'uno stesso pelame*, o *tutti imbrattati della stessa pece*, o *tutti tagliati ad una misura*, *Essere come i poponi di chioggia*, *tutti d'una buccia*, e *d'un sapore*, Modi di dire per Mostar somiglianza e conformità di costumi, ma sempre in mala parte.

STCIAVÈ, v. a. *Schiavare*, *Dischiavare*, *Schiavellare*, *Dischiavacciare*, *Aprire con chiave*.

STCIAVENA, s. f. V. *Falanzana*.

STCIAVITÒ, s. f. *Schiavitù*, *Servaggio*; ma *schiavitù* nel parlar fam. si confonde con *servitù* nel signif. di Dipendenza, *Disagio*, *Soggezione* e simili. A J HO UNA GRAN SCHIAVITÒ, *Soffro una gran servitù*, *un gran disagio*, *una gran noja*, cioè Non ho più la mia libertà.

LIBARÈ DA LA STCIAVITÒ, *Dischiavare*.

STCIAVO, avv. V. *Ciàvo*.

STCIAVO, per *Basta*, *Niente altro* o simile. A MAGNAREN DA ZENA DÒ CUCIARÈ D' MNESTRA, DÒ MÈL CÒTTI E STCIAVO, *Mangeremo a cena due cucchiariate di pappa*, *due mele cotte*, e *salta*, quasi a dire, E *salta* a letto senza nient' altro.

STCIAVON, add. *Schiavone*, *Dalmatino*, *Illirico*, *Nativo della Dalmazia*, o sia del regno illirico.

STCIAVÓZZ, s. m. V. *Furmai*.

STCIAZZÈ, v. a. *Schiacciare*, *Rompere*, *Infrangere*, e dicesi propr. Delle cose che hanno guscio. *Scofacciare*, *Schiacciare* a similitudine di focaccia.

STCIAZZÈDA, s. f. T. surb. mur. *Focaccia*.

STCIÈFUL, s. m. *Zufolo*, *Strum*, rusticano da fiato.

STCIÈTT, add. *Schietto*, *Pretto*, *Mero*, *Puro*, cioè Non mischiato, ed è propr. del Vino quando non è inacquato, ma dicesi anche d' altre cose.

STCIÈTT, *Schietto*, *Agg.* d' uomo, [vale Inge-nuo, Sincero.

STCIÈTT E NÈTT, *Chiarissimo*, Da non dubitarsene, Manifesto, Evidente. AV E DÈGH STCIÈTT E NÈTT, *Nel dico schietamente*, o *nettamente*, o *alla distesa*, cioè Senza riguardi. A GLI HO DETTA STCIÈTTA E NÈTTA, *Gliela ho ridotta ad oro*, cioè Gliela ho detta tutta pura e netta, e senza mescolarvi adulazione o falsità. QUÈSTA LAS VÈD STCIÈTTA E NÈTTA, *Questa si vede a manifesta prova*, *Ella è chiara*, o *evidente come la luce meri-diana*.

DILA STCIÈTTA E NÈTTA, *Confessarla giusta*, *Accusare*, o *Confessare la ronfa giusta*, o *il punto giusto*, V. *Di Nètt*.

STCIÈV, s. m. *Schiavo*, Quegli che è in intera podestà altrui, avendo perduta la libertà. *Additto*, per Assoggettato a chechessia, fattosene schiavo.

STCIÈV, *Schiavo*, per Ligio, Obbligato, Affezionato, Servidore, e simili.

STCIFULÈ, v. a. *Sufolare*, *Zufolare*. **STCIFULÈR IN T AL GLI URÈCC**, *Sufolar negli orecchi*, Dire altrui il suo concetto in segreto, o anche Dire segretamente ad altrui cosa, che il metta in sospetto.

STCIÒCCH, s. m. V. *Ciòcch*.

STCIÒCAL, add. *Schiantereccio*, *Diacciuolo*, *Agg.* di legno, che agevolmente si schianta. *Rigido*, T. bot. *Agg.* di tronco, o ramo che è difficile a piegarsi, e con pericolo d' esser rotto.

STCIOMA, s. f. *Schiuma*, *Spuma*, *Stum-mia*, *Stiuma*. V. *Fiurè*.

FÈ LA STCIOMA, *Spumare*, *Spumeggiare*.

PJIN D STCIOMA, *Schiumoso*, *Spumoso*.

STCIOMA D FÈRR, V. *Stciumazz*.

STCIOMA, met. *Schiuma degli sciaurati*, o *de' ribaldi*, *Schiuma di cucina*, *Fiore*, o *Cima di canaglia*, dicesi d' Uomo sciaurato, ribaldo. **BONA STCIOMA**, *Buona lana*, o *lanetta*, *Cima-to e bagnato*, dicesi di Persona scaltra e maliziosa.

STCIÒPP, s. m. *Archibugio*, *Archibuso*, *Arcobugio*, *Schioppo*, *Schioppetto*, *Scoppio*, *Scoppietto*, *Stioppo*, Sorta d' arme da fuoco notissima inventata al principio del secolo XV. Presso al militare dicesi *Moschetto* lo schioppo della cavalleria, e *Fucile* quello dell' infanteria. Le parti principali dello schioppo sono la *Canna*, la *Cassa*, la *Piastra*, i *Fornimenti*; e le parti esterne più comuni sono come segue. **CANA TURCIONA**, *Canna a tortiglione*. **BUS DLA CANA**, *Anima*, Il vano del-

la cadda. *Culata*, *Culatta*, o *Coscia*. VIDON, *Vitone della culatta*. CUDÈTTA, *Coda*, o *Co-detta*. BDEN, *Calcio*, o *Piede*. ASTA DLA CASSA, *Tallone*. AZZAREN, o CARTÈLLA, *Piastra*, Quel pezzo d'acciajo, che porta il cane, lo scodellino, il focile, e gl' ingegni interni, che fanno scattare il cane. IMPOSTA DLA CARTÈLLA, *Incastro*. MARTLENA, *Martellina*, o *Focile*; e *Acciarino*, o *Tavola*, La foglia d'acciajo della martellina. SCUDLEN, *Scodellino*. SQUARCIN, *Coperchino*. CAN, *Cane*. VIDA DÈ CAN, *Noce*. VIDON DE CAN, *Testa del cane*. GANASS DE CAN, *Mascelle*, o *Ganasce*. SCAJA, *Pietra*. CURAN DLA SCAJA, *Cojello*. SOSTA O MOLA DE CAN, *Mollone*. FURBÈTTA, *Briglia*. GVERDAMAN, *Guardamacchie*, o *Sottoguardia*. PONT, *Grilletto*, o *Sottoscatto*. BACHÈTTA, *Bacchetta*. BUS DLA BACHÈTTA, *Sbacchettatura*. BATPAL, *Capoechia della bacchetta*. CHÈVASTRAZZ, *Cavastracci*. FASSOI, *Fascette* o *Fasce*. BULÈTT, *Copiglie*, Specie di chiodetti, che tengono salde alcune forniture. CURZENA, *Cigna*, o *Cinghia*. FIORB DLA CURZENA, *Magliette*.

STCIÒPP SPÒRCH, *Schioppo intasato*, Quello che fece più scariche. STCIÒPP A MARTLENA CALÈDA, *Archibugio in punto*.

UN TIR DA STCIÒPP, *Un' arcata*, *Una saettata*, Spazio quanto tira un arco.

ANDÈR A LA GVERRA SENZA STCIÒPP, *Andare a caccia col buo zoppo*, *Imbarcare*, *Imbarcarsi*, o *Entrare in nave senza biscotto*, Mettersi ad un'impresa senza i debiti provvedimenti. *Chi va a caccia senza cani*, *torna a casa senza lepri*, Chi opera senza le dovute preparazioni e diligenze non consegue il fine desiderato.

CARPÈR UN STCIÒPP, *Scoppiare*.

INCRICHÈR E STCIÒPP, *Montare*, o *Alzare il cane*.

SPIANÈR E STCIÒPP, V. *Spianè*.

STÈ CUN E STCIÒPP A E MUSTAZZ, *Stare coll' arco teso*, cioè *Intento*, pronto, lesto a cogliere il destro. *Star sulle volte*, *Stare attento alle congiunture*. AN VÓI PIÓ STÈ CUN E STCIÒPP A E MUSTAZZ, *Non vo' più star sull' armi*, *Non vo' più restar in parata*.

STCIÒPP DI FASOL, *Scoppietto delle fave fresche*.

STCIÒPP, s. m. *Scoppio*, *Romore*, *Fracaso* che nasce dallo scoppiar delle cose.

TIRÈR UN STCIÒPP, *Fare uno scoppio*, *Scoppiare*.

STCIÒPACÒR, s. m. V. *Crepacòr*.

STCIÒRBAL, add. *Losco*, *Bircio*, *Sbircio*, *Bercilocchio*, *Guercio*, *Gualercio*, *Gualerchio*, *Strabo*, Che ha gli occhi torti.

ESSER, o GVARDE STCIÒRBAL, *Aver lo strabismo*, T. med. Difetto di coloro, che per imperfezione d'alcuno de' muscoli dell'occhio guardano bieco. ESSER UN FÒ STCIÒRBAL, *Sentir del guercio*, *Esser guercino*.

STCITEZZA, s. f. *Schiettezza*, *Ingenuità*, *Candore*.

ANDÈ CUN STCITEZZA, *Procedere a grembo aperto*, o *con apertura*.

STCIUMARLEN, s. m. V. *Caghin*.

STCIUMARÒL, s. m. *Bolla*, *Sonaglio*, Quel rigonfiamento che fa l'acqua quando e' piove, o quando ella bolle.

FÈR I STCIUMARÒL, *Fare*, o *Levare le bolle*.

FÈR I STCIUMARÒL DA LA BÓCCA, V. *Spudaciöl*.

STCIUMAZZ, s. m. *Scoria*, *Stozzaccio*, *Rosticci*, Materia che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine. *Loppe*, *Latti*, *Fondata*, Le fecce ch' escon del ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera.

STCIUMÈ, v. a. *Schiumare*, *Stummiare*, *Stiumare*, *Levare*, e tor via la schiuma.

STCIUMÈ, fig. V. *Dezinè*.

STCIUNCLEN, s. m. *Ceppatello*, *Cepperella*, *Scheggianza*, *Scheggiuola*, Piccoli ceppetti per uso d'ardere.

STCIUPAREN, s. m. *Archibugiare*, *Archibusiare*, detto anche *Armajuolo*, Quell' artefice che lavora gli archibugi, e altre piccole arme da fuoco.

STCIUPÈ, v. n. *Scoppiare*, *Spaccarsi*, o *Aprirsi con istrepito*. *Scoppiettare*, *Crepitare*, *Fare scoppietti*, e dicesi propr. delle legne, del sale, e simili, che fanno tal effetto abbruciando.

STCIUPÈ, *Strappare*, *Sventrare*, *Empiere soverchiamente la trippa*, *Mangiare assai*. A J HO MANGNÈ TANT CH A STCIUPÈ, *Ho mangiato tanto che strippo*.

STCIUPÈ, *Trafelare*, *Languire*, *Rilassarsi*, e quasi *Venir meno per soverchia fatica*, o *caldo*. *Trambasciare*, *Essere oppresso da ambascia*. *Trangosciare*, *Riempirsi d'angoscia*. *Schiattare*, *Crepare per non potersi contenere*.

STCIUPÈ DA LA VÓJA, *Scoppiare*, *Ardere*, *Spasimare di voglia*, *Aver grandissimo desiderio di checchezza*. STCIUPÈ DA LA FÓTTA, *Crepare di rabbia*, *d' invidia*, *di fiele*, *Essere fortemente agitato dalla rabbia, dall' invidia ec.* STCIUPÈ DA E RIDAR, *Sganasciare*, *Smascellare*, *Scoppiare*, *Crepare*, *Morire*, o *Disfarsi dalle risa*. V. *Ridar*.

STCIUPÈR E CÒR, *Crepare*, o *Scoppiare il cuore*, *Esser dolente a cuore*, *Sentirsi grandissimo dolore*.

STCIUPÈ, V. *Muri*, *Carpè*.

STCIUPÈ, *Scoppiare*, *Sbocciare*, detto di پوستема, o simili, vale *Aprirsi*.

PÜST E STCIÓPA, *Che ti venga il malanno*, o *Che tu possa crepare*, *Dicesi in atto di rabbia*, o anche di scherzo a taluno.

CRÈPA STCIÓPA, MA T HE DA FÈR A MI MÒD, *A marcia forza*, *a dispetto di mare*, o *di vento*, o *a tuo marcio dispettaccio voglio che tu baci il manipolo*.

STCIUPÈ, v. a. *Scoppiare*, *Rompere*, o *Guastare la coppia*.

STCIUPÈTT, s. m. *Scoppietto*, *Sorta di trastullo fanciullesco notissimo*.

STCIUPÈTT, *Morvigione*, *Morbiglione*, *Ravaglione*, Specie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male anco maligno.

STCIUPIR, s. m. V. *Stciuparen*.

STCIUPIRA, s. f. *Rastrelliera*, Quello strumento dove s' attaccano le armi.

STCIUPTE, s. f. *Archibugiata*, *Archibussata*, Scoppio, Esplosione d' archibugio. *Moschetata*, *Fucilata*, direbbesi Quella del moschetto, e del fucile d' un soldato.

LA ANDARÈE CONTRA AL STCIUPTE, *Anderebbe contro le artiglierie*, cioè Contro qualunque pericolo.

CHI HA PATURADSTCIUPTE AN VÈGA A LA GVÈRA, V. *Gvèra*.

FURTONA CH AL N ÈRA STCIUPTE, *Manco male ch' elle non furono pesche*, cioè E' ne poteva incor di peggio.

STCIUSE, v. b. V. *Scusè*.

STCIUVLE, v. a. V. *Sluchè*.

STÈ, **STA**, pron. *Questo*, *Questa*, *Codesto*, *Codesta*; ma *codesto*, *codesta* dicesi solamente di persona, o di cosa che sia prossima, e dalla parte di colui che ascolta.

STÈ, v. n: *Stare*; Verbo di troppe significanze e locuzioni, ond' essere qui tutte accennate. Queste che seguono sonosi ritenute per le men comunali, e più necessarie a sapersi.

STÈ, *Stare*, per Acquetarsi, Contentarsi. **ME A STAG A QUÈLL CH VÒ MI FÈDAR**, *Io sto al voler di mio padre*.

STÈ D CÀ, *Stare a casa*, per Abitare.

STÈR A QUÈLL CH DIS ON, *Starsene a uno*, o *alla sentenza di uno*, Rimettersi in lui.

STÈ, *Abitare*, per Aver commercio e usare con femmina.

STÈ, *Restare*, per Rimanersi. **NÓ STÈ PAR QUATREN**, *Non restar per denari*.

STÈ, *Capire*, Aver luogo sufficiente, Aver tanto spazio da starvi.

STÈR A E BEN, E E MÈL, *Aver mantello a ogni acqua, ocimiero a ogni elmetto*, detto fig. vale Esser pronto al bene e al male, Accomodarsi a ogni cosa.

STÈR A LÈ A LÈ PAR FÈR UN QUÈLL, *Essere*, o *Stare in bilico di fur checcnessia* — *Stare in bilancia*, dicesi Della moneta, che non è traboccante nè scarsa affatto.

STÈR A DION, *Star digiuno*.

STÈR A LÈ, *Stare a competenza* — *Andar pel solco*, Operar bene.

STÈR IN PARÒLA, *Star in fede*, V. *Paròla*.

STÈR IN REGULA, *Stare a regola*, Osservar la regola, e comun. nel vitto.

STÈ DA E FUGH, *Stare al fuoco*.

STÈR A BÓCCA SÓTTA, *Stare a denti secchi*, cioè *Star senza mangiare*.

STÈ DRÉTT, *Stare a diritto*, Non pendere da veruno dei lati.

STÈR IN SI FÈTT, *Stare a' patti*, o *al patto*, per Mantenere la parola data.

STÈR IN T' ON, *Aver in mano*, vale Potere, Possedere, Aver in balia, in podestà. *Ho in mia mano di farti ricco*, cioè Io posso ec. *Star in mano d' alcuno*, Essere in suo potere. *Aver la palla in mano*, Aver in sua podestà checcnessia. *Stare ad alcuno*, *Dimorar in alcuno*, per Dipendere da alcuno.

STÈ FÈRUM, *Stare*, Cessar dal moto.

STÈ PAR DSPÈTT, *Stare a pigione*, dicesi dell' Apparire alcuna cosa mal collocata, o fuori del suo proprio luogo.

STÈ PAR ON, *Stare per uno*, detto di cosa, vale A sua disposizione.

STÈ BITIRÀT, *Stare in sè*. Far vita solitaria, appartata.

STÈ SENZA FÈ GNIST, *Stare a bada*, *Stare colle mani alla cintola*, o *colle mani in mano*.

STÈ, T. giuoc. per *Restare*, *Rimanere*. **STÈ**, o **ANDÈ PAR ON**, **PAR DU EC**. *Restare uno o due*, cioè Rimaner uno due o tre punti a finir la partita.

STÈR IN CAMPANA, T. furb. mur. *Stare attento*.

FÈI STÈR ON, *Stare a competenza con alcuno*.

NO STÈ PAR ON, o **PER UN QUÈLL**, *Non rimanere per alcuno*, o *per qualche causa, che segua*, o *non segua alcuna cosa*, Non esser colui, o Quella tal cosa cagione, ch' ella non segna, o si lasci di fare.

VLÈ STÈ DSÖRA, V. *Söra*.

CHI STA BEN AN S MÖVA, V. *Ben*, *Mövar*.

LA STA CUM LA STÈVA, *Chi s' ha s'abbia*, *La pace d' Orvieto*, cioè Nessuna differenza da quel di prima.

STÈ, s. m. *Giacitura*, *Giacimento*, Modo e qualità di giacere. **UN BÈLL STÈ**, *Compostezza* per certa aggiustatezza e modestia.

STÈCCH, s. m. *Stecco*, Qualunque fuscello appuntito. *Brocco*, *Sbrocco*, e *Stecco*, dicesi di Fuscelletto rotto in modo ch'ei punga. *Fuscello*, *Pezzuolo* di sottil ramuscello, o simile.

STECCH DA BRUSÈ, V. *Legna*.

DU STECCH IN CRÖS, per dire un *Fuoco miserabile*, da *pitocco*.

ANDÈR A I STÈCCH, *Andare per legne*.

MANDÈR ON A I STÈCCH, *Porre al sole alcuno*, cioè Porlo in tal rovina, che non gli resti tetto, onde ripararsi dal sole.

PARÈR UN STÈCCH, *Essere stecchito*, o *ri-stecchito*, *Essere magro come uno stecco*.

STECCA, s. f. *Stecca*, Pezzo di legno, o d' osso ordinariamente piano; e che serve a più usi.

STECCA DA BIGLIÈRD, *Asticciuola*. **STECCA TAJÈDA**, *Asticciuola sbiecata*, o *collo sbieco*.

STECCA DA FÈR AL RÈD, *Modano*, Quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.

STECCA DA RAZZÈ, T. legn. V. *Razzadur*.

STECCH, T. stamp. *Regoletti*, Piccoli pezzetti di legno di differenti dimensioni collocati nel telaio tra le facce di stampa e gli estremi di esso, per tenerle separate, e ben assettate e strette.

STECCA D' UNSURA, T. stamp. *Giustezza*, La lunghezza eguale d' un verso, o linea d' una pagina.

STECCA, fig. V. *Cundana*.

AVER UNA STÈCCA CURIÖSA, *Rilevare*, o *Toccare una picchiata*, o *bastonata*, vale Rilevar danno, o pregiudizio, che dicesi anche in modo basso: *Aver una pollezzola dietro*.

AVER LA SU STECCA, *Entrarne 'a parte*.

DÈ DAL STÈCCH, *Dar sentenze all'abbacchiata*, *Far giustizia coll' asce*, o *coll' accetta*, di-

cesi talora D' una sentenza troppo rigida e mal digerita.

MÉTTR IN S AL STÉCCH, *Steccare un braccio rotto, Far l'incannucciata ad una gamba*, cioè La fasciatura, che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotte le gambe, le braccia ec.

STECCADENT, s. m. *Stecco, Steccadenti, Stuzzicadenti, Pizzicadenti, Dentelliere.*

STECHÈT, s. m. *Steccato, Palancato, Steccata, Steconato, Chiusura*, o Spartimento fatto di stecconi, o palanche, ad uso di feste popolari, o di qualche spettacolo. *Parata*, Composto di ritti di legno e di tavole per separare un dato spazio di terreno, e per tenervi chiuso il bestiame.

ASSRÈ CUN UN STECHÈT, *Steccare, Circondare, o Guarir di steccato.*

STECULA, s. f. *Scheggia, Scheggiuzza, Toppa, Coppone*, Quello propr. che viene spiccato dal tagliare, o lavorare i legnami. *Troncone, Pezzo* o scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata.

FÈ DAL STÉCUL, *Scheggiare.*

STÉJA, s. f. *Stia, Capponaja. CASEÉTT DLA STÉJA, Beccatojo*, Cassella ove si pone il cibo.

TNÈR IN TLA STÉJA, *Stiare.*

STÉLLA, s. f. *Stilla, Piccola goccia.*

STÉLLA, s. f. *Stella*, Corpo celeste, che luce di lume proprio, come sono i soli; e *Pianeta*, Quello che è illuminato da un sole, come sono nel nostro sistema la Terra, la Luna, Venere, Giove ec.

STÉLLA DE DÉ, *Lucifero. STÉLLA DLA SÈRA, Espero. STÉLLA CH GHÈSCA, Stella discorrente, o cadente. Fuoco fatuo, Fuoco folletto, Capra saltante*, dicesi Quella materia ignea, che il volgo crede essere una qualche stella, che cada. *STÉLLA CUMETA, Cometa, Stella comata. SPLENDÖR DAL STÉLL, Capillizio, Irradiazione* che appare intorno alle stelle.

STÉLLA D CHÈRTA, *Aquilone, o Cervo volante*, Quel balocco di carta stesa sopra cannuce, che i fanciulli mandano in aria raccomandato ad uno spago, che tengono in mano.

ANDÈR AL STÉLL, *Andare in Cielo*, vale fig. Essere grandemente esaltato.

ARCAMÉ D STÉLL, *Stelleggiare.*

ARIMPJIS D STÉLL, *Stellarsi.*

ARSPLENDAR CUN FA UNA STÉLLA, *Stelleggiare*, Risplendere come una stella.

FÈ VDÈR AL STÉLL, *Far veder le lucciole ad uno, o Far vedere le stelle di mezzo di*, dicesi Quando per colpo ricevuto gli si fanno apparir certi bagliori simili a lucciole, ed anche per dimostrar qualsivoglia intenso dolore.

PURTÈR IN T AL STÉLL, *Celebrare a cielo*, Lodare grandissimamente.

STÉLL DÈ BRÖD, V. *Bröd.*

STÉLLA D MÈR, *Stella di mare, Fiorillo*, Sorta d'animale marino a forma di stella, e detto dai Sist. *Asterias rubens.*

STÉLLA D'ÖR, T. giard. V. *Isöp.*

STÉLLA D' UN CAVAL, *Stella. Abbeveratojo*, Macchia bianca, più o meno larga e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di molti cavalli, che perciò diconsi *Stellati*, o *Segnati in fronte.*

STEMA, s. f. *Valutazione*, Determinazione della valuta. *Stima* in questo signif. è voce dell' u- so, e meglio si adopera ad esprimere Pregio; Con- to, Opinione, Estimazione, e simili.

AVE DLA STEMMA PAR ON, *Tenere, o Avere in istinta, Fare stima, Aver in pregio. V. Stimè.*

FÈ FOCA STEMMA D' ÖR, *Tener poco a capita- le, Far poco capitale, Avere in poca stima.*

FÈ, o DÈ LA STEMMA, V. *Stimè.*

STEMMA, s. m. *Stemma, Insegna*; ma *stemma* è lo scudo in cui sono dipinte le insegne, e le distin- zioni simboliche d' una famiglia. Lo *stemma* porta dunque l' *insegna*, e non ogni *insegna* è *stemma*. Tomm.

STEMUL, s. m. *Stimolo, Incitamento.*

STENCH, s. m. *Stinco, Fucile, o Canna, L'* osso maggiore della gamba, che pure dicesi *Tibia*: avvi anche il minore, e questo chiamasi *Fibula*.

MAGNÈS I STENCH DAL GAMB, V. *Gamba.*

STENDAR, v. a. *Stendere, Distendere, Spandere, Spiegare. STENDAR I PENN, Sciornare i panni, Metterli all' aria. STENDAR I CAVÉLL, Scrinare, Sciore, e Distendere i capelli. STEN- DAR E GRAN IN SI ÈRA, Ingiare il frumento. STEN- DAR IN CHÈRTA, Distendere, per Comporre, o Spie- gare i concetti dell' animo colla scrittura.*

STENDAR, *Appiastrare*. Distesamente appiccarsi.

STENDAR ON, *Distendere alcuno*, vale in mo- do basso Ammazzarlo.

STENDAR, T. cacc. V. *Scójar.*

STENDS, *Distendersi, Distraersi, Distrar- si, Prostendersi*, Allungarsi colla persona. *Bran- dirsi*, per Fare il bello, Pavoneggiarsi. V. *Stu- glès.*

STENDS CUN E DSCÖRS, V. *Estends.*

STENT, s. m. *Stento, Patimento.*

FÈ DI STENT, *Stentar come un cane*, Patire ed aver carestia delle cose necessarie al vivere. V. *Stintè.*

A STENT, *A stento. CUN GRAN STENT, A ma- lo stento, A mala briga, A gran briga.*

STENUGRAFEJA, s. f. *Stenografia, o Ste- nografia*, Neologismo dell' uso derivato dal gre- co, che vale Scrittura abbreviata, detta anche *Brachigrafia, Tachigrafia*, cioè Arte di scrivere in compendio, o in modo abbreviatissimo per mezzo di alcuni segni alfabetici tratti dal punto, dalla linea retta e dal circolo. È pur detta *Arte tironiana* da Tirone liberto di Cicerone, che la esercitava per ec- cellenza: essa fu rinnovata e perfezionata da Stani- slao Taylor inglese nel 1782, e da Bertin in Fran- cia nel 1804. *Stenografo* si chiama quindi colui, che la coltiva ed esercita *Logografia*, Lo scrive- re colla velocità con cui si parla.

STRENNAR, v. a. *Stringere, Strignere.*

STÈR, s. m. V. *Mæn.*

STERMINÈ, v. a. *Sterminare, Mettere, o Mandare in estermio, in rovina.*

STERMINÈ, add. *Sterminato*; Che passa ogni termine, Smisurato, Esorbitante.

STÈRNA, s. f. *Starna, Uccello*, abbastanza no- to, e detto da Linn. *Tetrao perdix.*

CAVÈ LA PASTURA AL STÈRAN, *Starnare, Tran-*

re le interiora alle starnie dopo averle ammazzate acciocchè si conservino.

STERZ, s. m. *Sterzo*, Voce dell' uso. Specie di cocchio scoperto.

STÈSA, s. f. *Batacchiata*, *Bacchiata*, Colpo di bacchio. In altro signif. V. *Mataré*.

STÈT, s. m. *Stato*, Questa voce italiana ha presso che tutti gli stessi significati della nostra vernacola.

ARDUR IN CATIV STÈT, *Far mal governo*, Ridurre in cattivo stato, Maltrattare.

ESSR IN BON STÈT, *Essere a cavallo*, o *sopra un caval grosso*, detto fig. vale Star bene per ogni verso.

ESSR IN CATIV STÈT, *Essere in disordine*, *Essere in malo stato di avere*.

FÈS UN STÈT, *Far fortuna*, o *ricchezza*.

PRUCURÈS UN STÈT, *Allogarsi*, *Impiegarsi*, Procurarsi un impiego, un collocamento.

PURTÈ FÖRA D STÈT, *Esportare*.

VALÈR UN STÈT, V. *Tesör*.

ZUGHÈZ A I STÈT, *Fare a toccar bomba*, Giuoco fanciullesco notissimo.

IGNON S FABRICA E SU STÈT, *Ognuno è fabbro della propria fortuna*, o *del suo stato*.

OM D STÈT, *Statista*, Uomo di stato.

STÈTICH, add. *Stitico*, *Isenterico*, Che patisce di stitichezza. *Stitico*, *Stiticuzzo*, dicesi met. a Uomo ritroso, e che mal volentieri s' accomoda alle altrui voglie.

STÈTUVA, s. f. *Statua*. **STÈTUVA A CAVAL**, *Statua equestre* — *Statua pedestre*, dicesi per opposizione. **STÈTUVA CH S MÖV**, *Automa*, *Androide*, Statua, che per mezzo d' interni meccanismi propone di imitare alcune azioni dell' uomo.

PARÈR UNA STÈTUVA, *Parere impetricato*, dicesi D' uno, che stia ritto e duro a guisa di pietra, o di statua.

STÉZZA, s. f. *Stizza*, *Corruccio*, ma *corruccio* è men torbido, e forse più innocente della *stizza*, che è visibile negli atti esterni; e questi atti dimostrano un' impazienza, una smanìa, un dispetto piuttosto che un' ira violenta.

FÈ STÉZZA, *Fare stinaco*, vale fig. Muovere a sdegno, Stizzire.

FÈ VNI LA STÉZZA, V. *Vni la stézza*.

TNÈ LA STÉZZA, *Durar nella collera*.

VNI LA STÉZZA, *Stizzarsi*, *Stizzirsi*, ma con qualche differenza d' uso più che di senso. Io direi per es. m' ha fatto *stizzire*, non già *stizzare*. Mi sono *stizzito*, non già *stizzato*. *Stizzarsi* con uno, forse meglio che *stizzirsi*. Tomm.

GVÈRDA DÖV STA LA STÉZZA, detto metaf. *La mosca tira il calcio ch' ella può*, *Il cane morde l'osso perchè non lo può inghiottire*, *I granchi voglion mordere le balene*, dicesi Quando un debole vuol attaccare un forte. *La rana non morde perchè non ha denti*, *Domeneddio seppe quel che fece a non fure i denti alle rane*.

STÉZZA STÉZZA MAGNA L' AI CUN E PAN CUN E FURMAI, *Lima lima*, *Ghieu ghieu*, Modo di belfare, ed è proprio de' fanciulli quando fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secon-

do della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono *lima lima*; onde *Far lima lima*, o *Dir lima lima*.

STÉZZA DI PÖLL, *Codione*, *Codrione*.

STICADURA, s. f. *Incannucciata*, Fasciatura che si fa con assicelle o stecche a chi ha rotto le gambe, le braccia ec.

STICAREN, s. m. *Stecchetto*, *Fuscellino*.

STICHÈ, s. f. *Steccheggiata*, Colpo dato con istecca. DÈ DAL STICHÈ, *Steccheggiare*.

STICHÈS, v. n. pass. V. *Slipès*.

STIL, s. m. *Stile*, Qualità e modo di dettare si di prosa come di verso; o anche Costume, Modo di procedere, e simili.

STIL, *Stilo*, *Stile*, *Stiletto*, Specie d' arma corta di punta da offendere.

STIL, add. *Sottile*, Che è di poco corpo, contr. di Grosso; detto metaf. d' uomo, vale Acuto, Ingegnoso; e parlando di vento, di aria ec. esprime Purificata, Netta, Penetrativa e simili.

CAVÈR E STIL D' IN TE STIL, *Cavare*, o *Trarre il sottile dal sottile*, dicesi Di chi coll' industria non istrazia niente, e fa comparire il poco.

GVARDÈLA PR E STIL, *Guardarla fil filo*, cioè Minutamente. *Guardarla nel sottile*, vale Esser fisico, o troppo per l' appunto e considerato.

NO LA GVARDÈ TANT IN TE STIL, V. *Mnud*.

TIRÈLA STILA, *Fare a' miccino*, Usar gran parsimonia. *Tornare al sottile*, dicesi D' uomo che abbia perduto ogni cosa. *Stiracchiare le milze*, *Stare a stecchetto*, Vivere con ristrettezza.

TNÈR ON STIL, V. *Curt*.

VIÈLA VDÈR IN TE STIL, *Assottigliarla*, dicesi di Chi essendo interessato, e sofisticò vuol vederla troppo per minuto. *Gavillare*, *Cavillare*, Sofisticamente interpretare, e dicesi più che d' altro, di dispute e di liti. *Stiracchiare*, *Sofisticare*, Far interpretazioni sofistiche.

STILÈ, v. a. *Stilettare*. Ferire di stilo, o stiletto.

STILÈ, s. f. *Stilettata*. Ferita di stilo, o stiletto.

STILÉZZA, s. f. *Sottigliezza*, *Sottilezza*, *Sottilità*, Astr. di sottile. *Assottigliatura*, *Aguzzamento*, *Assottigliamento*, *Affilatura*, direbbesi di Strum. tagliente.

STILIZIDI, s. m. *Grondaja*. Luogo dove cade l' acqua della gronda. *Stillicidio*, Umore che sgorga e stilla quasi a goccia a goccia.

STILTÈ, v. a. V. *Stilè*.

STIMADÖR, s. m. *Stimatore*, *Apprezzatore*, *Estimatore*, Quegli che stima e apprezza le cose per altri.

STIMBREN, add. *Settembrino*.

STIMBRONA, s. f. T. furb. mur. *Notte*.

STIMÈ, v. a. *Stimare*, *Prezzare*, *Apprezzare*, *Valutare*; ma *stimare* è fissare indigrosso il valor della cosa: *prezzare*, *apprezzare* è fissarne il prezzo: *valutare*, indica la determinazione d' un valore da potersi, o doversi pagare in moneta. *Mercatare*, per Fare il prezzo della mercatanzia.

STIMÈ, fig. *Stimare*, *Apprezzare*, *Aver in pregio*, in istima, e *stimare* sembra un po' più d' *apprezzare*. dacchè s' *apprezza* anche un merito tenue, e si *stima* un merito non comune.

STIMÈ, *Stimare* per Giudicare, Pensare, Immaginare, Reputare e simili.

STIMÈ, *Temere* per Curare. *Temer la vergogna, il solletico.*

STIMÈ, per *Istupire*. A **STEM CH AVI E CURAG**, *Stupisco che abbiate il coraggio ec.*

STIMÈR ON QUANT D'UN ÈTAR, *Far capo d'alcuno come d'un altro.*

FÈS STIMÈ, *Farsi far largo*, vale fig. *Farsi aver rispetto, o riverenza.*

NO STIMÈR UN QUATAR, *Avere, o Tenere a vile, Avere a niente, per niente, per nulla, Non estimar un fico, o una foglia di porro, Non reputar un cavolo, o Stimar uno quanto il cavolo a merenda, o Stimarlo come il terzo piede, Tenere a giuoco, a niente, Aver in non cale.*

STIMÈS, *Stimarsi, Riputarsi*, Tenersi abile, da molto. **STIMÈS BÈLLI, BÈCCH EC.** *Aver il pugnittico di esser bello, ricco, dotto, e simili.*

CH STEM A N COMPRA, *Chi è dell' arte è sospetto*, dicesi prov. perchè gli Artefici, massime nello stimare i lavori, si favoriscono l'un l'altro.

STIMPRÈ, v. a. *Stemperare, Stenprare, Distemperare*, Levare la tempera, o Ridurre in panaccia con acqua, o altra cosa liquida, che dicesi anche *Intridere*.

STIMULANT, add. *Stimolante, Stimolativo.*

STIMULÈ, v. a. V. *Ezzitè.*

STINCADURA, s. f. *Stincatura, Stincata*, Percossa, o Scalfittura nello stinco.

FÈS UNA STINCADURA, *Toccare una stincatura, o stincata*, Riportare una percossa nello stinco. *Toccare una gambata*, *Aver una percossa nella gamba.*

STINCHE, v. a. *Offendere lo stinco* — *Scalfire, o Calterire*, direbbesi Se ne fosse stata intaccata la pelle.

STINCÈS, V. *Fès una stincadura.*

STINDARDIR, s. m. *Alfiere, Pennoniere*, Quegli che porta il pennone. *Stendardiere*, Colui che porta lo stendardo, o il gonfalone.

STINDÈRD, s. m. *Stendardo*, Quella banda alzata in asta, che portano innanzi i Cleri, quando vanno processionalmente. **BASTON DÉ STINDÈRD**, *Asta dello stendardo.*

STINDÈRD, T. mugn. *Tenda.*

STINTARELL, s. m. *Stentarello, Stentarello*, chiamasi Un nuovo personaggio ridicolo e buffone, che si pretende sostituito ne' teatri all'Arlecchino.

STINTÈ, v. n. *Stentare*, Patire, o Avere scarsità delle cose necessarie. **STINTÈR A VIVAR**, *Bistentare, Stiracchiar le milze*, Star in disagio, in bistento. **STINTÈR A FÈR UN QUÈLL**, *Stentare, o Stentarsi*, Far con difficoltà, Durar fatica. **STINTÈR A PARLÈ**, *Biasciar le parole*, Tentennare a proferirle. **STINTÈR A MADURÈS**, *Venire a stento.*

FÈ STINTÈ, *Stentare alcuno*, Dare, Arrecare stento, cioè Lungare, Tardare, Differire, Mandare in lungo, e quasi Stancare.

STIPENDI, s. m. *Stipendio*, Paga, Soldo, ed è propr. Quello che i principi e signori danno alle persone di qualità.

STIPENDIÈ, v. a. *Stipendiare*, Dare altrui lo stipendio.

STIPENDIÈ, *Stipendiario, Stipendiato, Salarato, Provvigionato*, Che tira stipendio, salario ec.

STIPULÈ, v. a. *Stipolare*, Rimanere in concordia, obbligandosi per parole, o per iscrizione.

STIRACIADURA, s. f. *Stiracchiatura, Stiracchiamento, Stiracchiatezza*, Lo stiracchiare.

STIRACÈ, v. a. *Stiracchiare il prezzo, Bargagnare*, Trattare di comprar qualche cosa a minor prezzo di quel che vale. *Stiracchiare*, per Cavillare. Sofisticare e simili.

STIRADORA, s. f. *Insaldatura*, Voce dell'uso. Donna che prezzolata dà la salda alle biancherie.

STIRÈ, v. a. *Stirare*, dicesi del Distendere le biancherie, o simili con quel ferro, che ben riscaldato serve a quest'uso.

STIRÈS, *Protendersi, Prostendersi, Distendere le cuoja*, Lo allungar le membra, che talora fa alcuno svegliandosi, o che è stato a seder con disagio.

STIRPA, s. f. *Stirpe, Schiatta*. V. *Sciata*.

STIRPÈ, v. a. V. *Estirpè.*

STITÈ, v. a. V. *Slatè.*

STITICHEZZA, s. f. *Stiticaggine, Stitichezza, Stiticheria*, Modo di procedere fastidioso. *Stitichezza*, per Difetto, o Difficoltà di beneficio del corpo.

STIVALÈTT, s. m. *Borzacchino, Bolzacchino, Calzaretto, Calzerino, Stivaletto, Chiappinetto*, Piccolo stivale, e propr. intendiamo Stivaletto a mezza gamba, che anche dicesi *Coturno*. In altro signif. V. *Ghetta, Gambarell*.

STIVÈ, v. a. *Stivare, Stipare*, Strettamente unire insieme.

STIVÈL, s. m. *Stivale, Usatto*, Calzare di cuojo notissimo per difender la gamba dall'acqua e dal fango. **STIVÈL DA ACQUA**, *Bottaglie*. **STIVÈL A LA BUMBÈ**, *Stivali convessi, o piegati in arco*, Specie di stivali, che ricuoprano tutta la gamba, non hanno rimboccatura, e fanno assai rilevare, e sporgere la polpa della gamba. **STIVÈL DA I TRUMBEN**, *Stivali a rivolte*. **STIVÈL DA BÒTA**, *Stivali a tromba, o tromboni*, Stivali di cuojo forte per uso de' postiglioni, e vetturali.

TIRENT DI STIVÈL, *Tirastivali*, Voce fiorentinesca. Due fettucce attaccate ai due lati d'uno stivale per tirarlo su più facilmente.

STIVÈL, *Stivale*, detto altrui per ingiuria, vale Minchione, Sciocco, Scimunito ec.

ARMANÈR UN STIVÈL, *Rimanere stordito, sbalordito, Rimanere un uomo di paglia.*

STIZZÖS, add. *Stizzoso, Colleroso, Adirato, Crucciato, Disdegnoso, Crucevole, Attribiliare, Iracondo*. V. *Culèrich*.

STLÈ, add. *Stellato, Stellante*, Sparso, o Pieno di stelle. *Stellato, o Stellato in fronte*. È agg. di cavallo, che abbia nella fronte alcuna macchia bianca.

STLEN, s. m. *Regolo, o Regolo col ciuffo, Fiorrancino, Fiorrancio, Arancino, Uccelletto*

assai piccolo notissimo, e chiamato da Linn *Motacilla regulus*.

STLON, s. m. *Interlinea*, T. stamp. Lineetta di metallo, di cui si fa uso nella stampa, ponendone una fra riga e riga, onde il carattere risalti maggiormente.

STMAGH. FÈ STMÀGH, V. *Fè mèl stomagh*.

STMAGARÉJA, s. f. Materia umida commestibile, che per la sua brutta apparenza eccita al vomito. *Stomacaggine*, vale propr. Rivolgimento di stomaco. *Smanceria*, *Leziosaggine*, *Lexio*, *Smiacio*, *Smagio*, ed anche *Stomacaggine*, cioè Atto, o Modo pien di mollezza e di affettazione, a cui s'abbandonano certe donne per parer graziose, e per piacere. *Nauseabondo*, Detto di persona, vale Pieno di nausea, Che si prende nausea di checcchia.

STMAGARÉJA, *Sconciatura*, Donna, o Uomo contraffatto, e piccinacolo.

STMAGHÈ, v. a. *Stomacare*, *Venire a stomaco*, *Fare stomaco*, Nauseare, Perturbare lo stomaco.

STMAGHÈ, fig. *Stomacare*, *Muover lo stomaco*, *Fare stomaco*, per Infastidire, Stuccare, Eccitare lo sdegno.

STMAGHÈS, *Stomacarsi*, *Stomacare*, Commuoversi, e Perturbarsi lo stomaco; e fig. Infastidirsi, Stuccarsi, Annojarsi. *Riuscir carne grassa*.

STMAGHÈVUL, add. *Stomachevole*, *Stomacoso*, Che commuove e perturba lo stomaco; e fig. Nojoso, Spiacevole, Stucchevole.

STMAGHIN, s. m. *Stomacuzzo*, Stomaco piccolo, o debole. *Stomachino*, è bene tutt' altra cosa. V. *Dolz mors*.

STMAGÖS, add. *Stomacoso*, *Stomacante*, *Nauseoso*, *Schifoso*. V. *Stmaghevul*.

STMAGÖS, *Mormieroso*, *Smanceroso*, *Smorfioso*, *Cascante di vezzi*, di smancerie.

STMANA, s. f. *Settimana*, Spazio di sette giorni. *Tótt al stman*, *Settimanamente*.

ESSAR D STMANA, *Essere ebdomadario*, Che cioè in quella settimana fa le funzioni, che gli spettano.

STMONGA, STMUNGHÈ, V. *Scumonica* ec.

STÓCCH, s. m. *Stucco*, Composto assai noto di diverse materie teguenti. *Cemento*, chiamasi Quella mistura di pece di Spagna, e di tegolo pesto, con che si riempiono i maucchi de' coltelli, e delle forchette a codolo.

AVANZÈ D STÓCCH, *Allibire*, *Restar come un uomo di paglia*, *Insassare*, Restare, o Rimanere confuso, attonito, imbalordito.

OM D STÓCCH, *Uomo insensato*, *balordo* ec.

STÓCCH, s. m. *Stocco*, Arma simile alla spada, ma più corta, e di forma quadrangolare. *Scrochio*, Sorta d' usura, che consiste in dare, o torre robe per grande e sconvenerolissimo prezzo con iscapito notabile di chi le riceve. *Aggiotaggio*, Traffico usuraio, che si pratica col comprare o vendere in effetto, o fittiziamente azioni, o scritte, specialmente allorchè cadono in discredito.

FÈ DI STÓCCH, *Dare altrui lo scrochio*.

STÓCCH K BARÓCCH, V. *Crai*.

STÓCCHFÈSS, s. m. *Stoccofisso*, *Pesce baccalare*, Sorta di baccalare, che a noi viene dai mari del Nord, e dalla Francia, seccato come gli altri baccalari, e detto da Linn. *Gadus merlucius*.

STÓFF, add. *Stucco*, *Ristucco*, *Stuccato*, *Stufo*, *Stufato*, *Sazio*, *Satollo*, *Fradicio*, *Schiavo*, per Annojato, Infastidito e simili.

AYER IN STÓFF, *Avere a noja*.

ESSAR STÓFF DE BRÒD GRASS, *Rammaricarsi di gamba sana*, *Rammaricarsi senza ragione*, e del bene.

ESSAR STÓFF FENA D SÒRA DA LA TÈSTA, *Aver colmo*, o *trabocco il sacco*.

VNIR IN STÓFF, V. *Stufè*.

VNIR IN STÓFF A MSIR PÒPOL, e A MADONA CUMUNITÈ. *Dar noja alla noja*, Essere assai fastidioso. V. *Cumunitè*.

STÒJNA, s. f. T. furb. mur. *Mattone*.

STÒLA, s. f. *Stola*, Quella striscia di drappo, che il sacerdote si pone al collo sopra il camice.

AVE LA STÒLA IN SI FI, *Stare in transito*, Essere in sul morire. *Essere all'olio santo*, ai confitemini, al pollo pesto, *Essere via là via là*, *Essere al lumicino*.

PAGHÈ LA STÒLA, *Pagar lo scotto*, o *le lisce*, Far la penitenza del fallo commesso.

FÈ PAGHÈ LA STÒLA, *Insegnare a rodere i ceci*, Mostrare altrui l' error suo col gastigo. *Far baciare il manipolo*, Far che uno si umili.

STOMAGH, s. m. *Stomaco*, *Ventricolo*, Organo membranoso in forma di sacco, o di cornamusa, che riceve il cibo e la bevanda.

BÓCCA DE STOMAGH. *Bocca*, o *Forcella dello stomaco*. *Arcate del petto*, *Scrobicolo del cuore*, Quella parte superiore dello stomaco dove finiscono le costole.

BÒTTA IN TE STOMAGH, o **CUN E STOMAGH**, *Stomacata*.

MÈL D STOMAGH, *Stomacaggine*, *Stomacazione*, Abbominazione di stomaco, Rivoltamento di stomaco.

RIPINÈZZA D STOMAGH, *Replezione*, *Gravidezza di stomaco*, Soverchia abbondanza di cibo.

SCUNVULZIMENT D STOMAGH, *Stomacaccio*, Cattivo stomaco. V. *Mèl d stomagh*.

STOMAGH IMBARAZZÈ, *Stomaco aggravato*, *impacciato*. **STOMAGH DLIGNÈ**, *Stomaco dilatato*. **STOMAGH SGUMBÈ**, *Stomaco malassetato*. **STOMAGH AZZID**, *Stomaco acetoso*, Che manda tutti acidi.

AGRAVÈS E STOMAGH, *Caricarsi*, o *Caricarsi di cibo*.

ARVULTÈR E STOMAGH, *Sconvolgere lo stomaco*.

ARVULTÈS E STOMAGH, *Rompersi lo stomaco a uno*, Vomitare. *Mareggiare*, *Mareggiarsi*, Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare che fanno la prima volta.

AVE DLA RORA IN SE STOMAGH, *Aver crudeltà*, o *gravezza di stomaco*.

AVÈR E STOMAGH GVAST, o **SGUMBÈ**, *Aver lo stomaco sdegnato*.

AVE UN BRUSÛR D STOMAGH, *Aver manica-mento di stomaco.*

AVE DI FURTUR D STOMAGH, *Aver l'incendi-to, Aver acidità allo stomaco, o lo stomaco a-celoso.*

AVE UN STOMAGH D FÈRR, *Aver un ventre di struzzolo.*

AVE FÒCH BON STOMAGH CUN ON, *Aver con u-no lo stomaco guasto, dicesi Di chi è disgustato. Portar uno sopra lo stomaco, Averlo in odio.*

CASCHÈR E STOMAGH, V. Budèlla.

DÈR UN POGN IN TE STOMAGH, *Dare uno sto-macone.*

FÈ STOMAGH, O MÈL STOMAGH, *Fare stoma-co, stomacaggine, o stomacaccio, Stomacare, Venire a stomaco, Commuovere, o Perturbare lo stomaco, e fig. Muovere a sdegno. Fare stomaca-re i cani, dicesi Di cosa sporca e nefanda. E FA STOMAGH, Dice cose che stomacherebbero i polli.*

FÈ BON STOMAGH, V. Fazza.

GVASTÈR, O GVASTÈS E STOMAGH, *Sdegnare, o Sdegnarsi lo stomaco.*

FÈ BON FR E STOMAGH, *Essere stomacale, o stomachico.*

INDEBULIR E STOMAGH, *Sdilinquire, o Dila-vare lo stomaco.*

NO VIÈR UN QUÈLL IN TE STOMAGH, *Non la volere addosso, o Non la volere in sul giubbo-ne, Non voler sopportare quella tal cosa.*

RIFUZILÈR E STOMAGH, *Assodar bene, Confor-tare, Corroborare, Rinforzare, Acquetare lo stomaco.*

TNÈR IN TE STOMAGH, *Tener in collo, Non dir tutto quello, che si vorrebbe e potrebbe dire. Te-nere in petto, Occultare una cosa per pubblicarla a suo tempo. Serbare nel pellicino, Tacer, Non dir nulla.*

AN UN LA SÓ MIGA LASSÈ FICHÈR IN TE STO-MAGH, *Egli non me l'ha affibbiata, La pania non tenne.*

STÓPA, s. f. *Stoppa, Materia che si trae do-po il capecchio nel pettinar lino, o canapa. STÓPA DA LA PNEA, Stoppettina, Stoppina.*

CHE FÈ STÓPA, *Stopposo.*

FÈ LA BÈRBA D STÓPA, V. Bèrba.

NO MÈTTÈR E FÙGH VSEN A LA STÓPA, *Non met-ter l'esca al fuoco.*

STÓPA, per Sorta di giuoco notissimo, in cui quello che resta senza carte in mano è vincitore.

STÓPABUS, s. m. *Stoppabuchi, Ripieno, Ciò che si fa, o si dice per supplemento, ma che ha del superfluo, o che è poco al caso.*

SARVÌ PAR STÓPABUS, *Servir di ripieno, o di riempitura.*

STÓPIA, s. f. *Stoppia, Seccia, Stoppione, Quella paglia, che riman nel campo sulle barbe del-le biade segate, e il campo stesso nel quale ella è.*

DÈ FOGH AL STÓPI, *Debbiare.*

STÓPID, add. V. Balord, *Insensé.*

DVINTÈ STÓPID, V. Instupidis.

FÈ DVINTÈ STÓPID, *Ostupefare.*

STÓRA, s. f. *Stuoja, e Stoja, Specie di co-perla tessuta o di giunchi, o d'erba Tifa, che ser-*

ve a varj usi. STÓRA DA PI, *Stoino, Piccola stója da tener sotto i piedi per riparo del freddo. STÓRA D CANA, Natta. V. Sturòl.*

AGULPÈ IN T UNA STÓRA, detto fig. *Male in arnese, Povero in canna.*

FÈ DAL STÓR, *Intessere stuoje.*

FABRICATÛR DA STÓR, *Tessitor di stuoje.*

STÓRAN, s. m. *Storno, Stornello, Uccel-lo notissimo, e detto da Linn. Sturnus vulgaris.*

STÓRAN MAREN, *Storno marino, o Storno ro-seo, Uccello bellissimo, ma estremamente raro fra noi, e detto da Linn. Turdus roseus.*

STÓRIA, s. f. *Storia, Narrazione diffusa di cose seguite, o Dipintura, o Scoltura rappresen-tante alcuno avvenimento. V. Instória.*

STÓRIA, *Storia, fig. per Cosa lunga e intricata.*

DILÈTANT D STÓRIA, *Storiente.*

SCRIVAR, O DPNZÈR UNA STÓRIA, *Storiare, Istoriare.*

STÓRT, add. *Torto, Storto, Bistorto, Di-storto, Tortuoso, Attorto, ma torto può indi-care la forma piuttosto che la difformità, e quando torto esprime difetto, l'esprime un po' più mite-mente di storto, il quale indica d'ordinario tortez-za inconveniente, difforme, e contraria all'uso del-le cose. o al suo fine. Bistorto indica tortezza va-ria, multiplice, che ha bisogno d'essere raddirizza-ta in più luoghi, e distorto, torsione passeggera, e tale che possa cessare anche sull'atto. Attorto es-prime il torcere che si fa un corpo insieme con l'altro, o l'avvolgerlo all'altro. Tortuoso, Torti-glioso, Quello che ad ogni tratto ha degli angoli curvilinei, che esce ad ogni tratto, e in modo no-tabile della linea retta. Bilenco, Sbilenco, Storto di gambe. Bieco, Agg. di qualsivoglia cosa di le-gno, che non sia diritta. Adunco, Uncinato, Tor-to in punta. Curvo, Incurvo, Piegato in arco.*

ANDÈ STÓRT, *Obbliquare, Obliquare, Non andar retto. Serpere, Serpeggiare.*

ANDÈR A LA STÓRTA, *Andar le cose a bio-scio, per dire Alla peggio. V. Bassa.*

A LA STÓRTA, V. A l'aversa.

T AN SÈ MIGA STÓRT, *Tu non sei oca e bec-cheresti, dicesi Di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo per sua amorevolezza.*

STÓRTA, s. f. *Storta, Bistorta, Tortuosi-tà. Tortiglione, La parte torta degli alberi e simili.*

STÓRTA, *Storta, Stravoltura, T. chir. Di-stensione violenta de' tendini e ligamenti di artico-lazioni.*

DÈS UNA STÓRTA A UN PÈ, A UN BRAZZ, *Stor-cersi un piede, un braccio, Muoversi l'osso di esse parti del suo luogo. V. Sluchès.*

STÓRTA, *Bombola. Storta, Vaso di vetro col collo torto, che serve agli speciali per la distillazione.*

CIAPÈR UNA STÓRTA, V. Sturtura.

STÓRZAR, v. a. *Torcere, Storcere, Con-torcere, Distorcere, Ritorcere, Cavar checches-sia della sua dirittezza. Travolgere, Stravolge-re, Scontorcere, Torcere con violenza. Aunci-nare, Uncinare, Torcere a guisa d'uncino.*

STÓRZAR E NÈS, *Torcere il grifo, il muso, il naso, il viso, il ceffo, le labbra, Far ceffo,*

Far viso arcigno, Atto di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso e simili. V. *Nès*.

STÓRZAS, *Storcarsi*, *Contorcarsi*, per Mostrare ripugnanza di dire, o di far checchessia. *Nicchiare*, Rammaricarsi pianamente, Mostrarsi non essere soddisfatto intieramente.

STÓRZAS CUM FA UNA BÉSSA, V. *Arvultès* ec.

STÓRZAS UN PÈ, UNA MAN, *Dinoccarsi*, *Di-noccolarsi il piede, la mano*.

NÓ STÓRZAR UN CAVÈLL A ON, *Non torcere un pelo ad alcuno*, Non far male a veruno.

STORZICÒLL, s. m. V. *Torzicòll*.

STÓVA, s. f. *Stufa*, Stanza riscaldata da fuoco, che si fa sotto, o da lato, o anche Specie di forno, o fornello che serve a riscaldare le stanze. *Caldano*, Quella stanza, che è sopra la volta de' forni. *Sudatorio*, Luogo caldo da provocare il sudore. *Serbatojo*, Stanza, ove nell' inverno si custodiscono quelle piante, che temono il freddo. *Camera*, o *Tempera*, T. vetr.

STÓVA DE FUGLÈR, Specie di cassetta mobile, che tiensi incassata nel focolare delle cucine per tenervi vivande in caldo.

STÓZZ, s. m. *Astuccio*, Strum. da tenervi dentro strumenti di ferro, o d' argento. V. *Bósta*.

STÓZZ, s. m. *Stozzo*, Strum. ad uso di stozzare, ossia di fare il convesso ad un pezzo di metallo, come alla coccia di una spada, pistola, battendolo sulla bottoniera.

STOZZICADENT, s. m. V. *Steccadent*.

STRABASTÈ, v. n. Più che bastare.

STRABGHÈ, v. a. *Trascinare*, *Strascinare*, *Trainare*, Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.

STRABGHÈS, *Arrampicarsi*, dicesi per simil. d' Uomo, che cammini colle mani e co' piedi in qualche luogo difficile, ancorchè lo faccia senza arrampicarsi.

STRABGHEND, *Strasciconi*, A maniera di strascinamento.

STRABIGLIÈS, v. n. pass. *Strabiliare*, *Strabiliarsi*, *Strabilire*, Fuor di modo maravigliarsi.

STRACH, add. *Stanco*, *Stracco*, *Lusso*, *Affaticato*, ma *stanco* diremo dell' aspettare, piangere, meditare, *stanco* del lungo discorrere, del troppo dormire, del troppo vigilare ec. *stracco* non dicesi che della stanchezza fisica, o come Agg. di cosa, o di strum. che per lungo uso a mala pena producono il loro effetto. *Lasso* dal lungo corso: *affaticato* vale propr. Stracco, o Stanco per fatica.

STRACH, *Stracco*, dicesi anche Delle carni degli animali morti allorchè cominciano a putire; e di terreno affaticato per continuate raccolte.

STRACH, *Logoro*, come Agg. di piedi, occhi ec. vale Stanchi, Affaticati.

STRACH, detto fig. per *Stucco*, *Ristucco*.

ORA STRACA, *Ora tarda*.

STRACH MÓRT, *Spossato*, *Infiacchito*, *Trafelato*, Quasi venuto meno per soverchia fatica, o caldo, Rifinito, Prostrato dalla stanchezza.

STRACA, s. f. *Massacavallo*, cioè Mazza a cavallo, *Altalena*, Ordigno assai noto, che serve per attinger acqua dai pozzi.

TÓR A STRACA, *Operare a stracca*, *Farè*, una cosa in guisa da stancarsi.

STRACACAVALL, s. m. *Grasiola*, *Stanca-vallo*, Pianta comune ne' fossi, e detta da Linn. *Gratiola officinalis*.

STRACADENT, s. m. *Cantuccio*, Biscotto a fette di fior di farina con zucchero e chiara d'uovo.

QUÈLL DI STRACADENT, *Cantucciajo*.

STRACAMSTIR, s. m. *Scopamestieri*, Quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti, e mestieri, non piacendogli i primi.

STRACANTON, s. m. Specie di armadio triangolare da collocarsi in un canto, o angolo d' una stanza. Il vocabolario padovano registra per corrispondente la voce *Canterale*, ma questa non trovasi ne' dizionarij. Il milanese dà le voci *Stracanton*, e *Cantoniera*, come usate a Firenze.

STRACHÈ, v. a. *Stancare*, *Straccare*, *Torre*, o Diminuire le forze; e met. *Annojare*, *Infastidire*, *Seccare* e simili.

STRACHÈR UN CAVAL, *Allenare un cavallo*.

STACHÈR AL TÈRR, *Straccare*, *Sfruttare i terreni*, Renderli infruttuosi.

STRACHÈS, *Stancarsi*, *Straccarsi*, *STRACHÈS SENZA PRÒ*, *Dare in un sacco rotto*, Affaticarsi senza prò.

STRACHÈDA, s. f. *Stracchezza*, *Stanchezza*, *Straccamento*, *Stracca*, *Stracco*, *Stancamento*.

CIAPÈR UNA STRACHÈDA, *Pigliarsi una stracca*, o *una stanchezza*, Straccarsi per aver lungamente camminato.

STRACHIN, s. m. *Stracchino*, Voce dell' uso. Formaggio tenero assai buono e notissimo di Lombardia, che fassi col latte burroso delle vacche quando vanno dalla pianura alla montagna, o quando ne ritornano, e sono stracche dal viaggio.

STRACONA, s. f. V. *Strachèda*.

STRADÈL, s. m. Alcuni scrissero *Stradale*, ma è voce da non usarsi. *STRADÈL D ROMA*, D *NÈPEL*, *Strada*, o *Via di Napoli*, di *Roma*.

STRADÈLL, s. m. *Stradella*, *Stradella*, *Vietta*, *Viuzza*, *Straduzza*, *Stradicciuola*, *Viottolo*, *Chiassuolo*, *Chiassolino*, *Stradetta* non frequentata, *sozza*, e che serve ordinariamente di scorciatojo.

STRADÈLL MÓRT, *Stradella cieca*, *Angiporto*.

STRADUTÈL, s. m. *Paraferna*, Quello che la donna possiede oltre la sua dote. *Beni parafernali*, o *estradotali*, Que' beni della moglie, che non entrano nella dote.

STRÀÈLT, add. *Stragrande*, Agg. di tela della maggiore altezza.

STRAFUGNÈ, v. a. *Gualcire*, *Sgualcire*, *Mantrugiare*, *Allucignolare*, *Spiegazzare*, *Stazionare*, Brancicare e Malmenar checchessia in modo, che prenda cattive pieghe.

STRAFURÈ, v. a. *Strasforare*, *Traforare*, *Forar fuor fuori*, Forare da una banda all'altra.

STRAFURMÈ, v. a. V. *Trasfurmè*.

STRAG, s. f. V. *Marèll*.

STRAGIUDIZIÈL, add. T. for. *Estragiudiziale*.

STRAGN, add. *Stranio, Strano*.

STRAGNÉZZA, s. f. *Stranezza*, per Maltrattamento.

STRAGRAND, add. *Tragrande, Tragrànde*.

STRAGVALZÈ, v. a. *Trangugiare, Ingorgiare, Ingozzare*, Mandar giù per le fauci. V. *Ingulè*.

STRAINTENDAR, v. a. *Frantendere, Traudire, Trasentire*, Intendere, Udire al contrario di quel che s'è detto.

STRALUNÈ, v. a. *Tralunare, Stralunare*. V. *Occ*.

STRALUNÈ, add. *Accigliato, Accipigliato, Paturnioso*.

ESSAR STRALUNÈ, *Aver le paturne*, o *le paturnie*, *Aver la luna a rovescio*, *Aver il ci-murro*.

STRALZÈ, v. a. *Stralciare, Distralciare*,

STRAM, s. m. *Stoppia*, Quella parte di paglia che rimane in sul gambo, segate che sono le biade. *Strame*, Ogni erba secca, che si dà in cibo, o serve di letto alle bestie.

MAGNÈR È STRAM, *Strameggiare*.

STRAMAZZ, s. m. V. *Matarazz*.

STRAMAZZÈ, s. f. *Stramazzata, Stramazzone, Sdrajata*, Caduta in terra. *Materassata*, direbbesi a Cascata, o Colpo dato come sopra un materasso.

STRAMAZZÈR, s. m. *Stroscio, Rovinio*, Colpo del cadimento, Fracasso. V. *Armör*.

STRAMAZZÈTT, s. m. Quando al giuoco del tresette una delle parti non arriva a compiere un punto. La voce dell'uso è *Stramazzetto*.

STRAMAZZON, s. m. *Stramazzone, Stramazzo*.

DÈR UN STRAMAZZON, *Stramazzare*, Che è cader goffamente senza potersi riparare.

FÈ DÈR UN STRAMAZZON A ON, *Stramazzar uno*, Gettarlo impetuosamente a terra.

STRAMB, add. *Stranio, Strano, Stravagante, Fantastico, Capriccioso* — *Cervel balzano, Testa balzana*, direbbesi per Bestiale, Stravagante.

STRAMBARÉJA, s. f. *Fantasticaggine, Fantasticheria, Cervellaggine, Cervellinaggine*, Capriccio strano, pazzesco.

FÈ DAL STRAMBARÉI, *Folleggiare, Pazzeggiare*, Inconsideratamente operare.

STRAMONI, s. m. *Stramonio*, Pianta comune lungo i fossi, e detta da Linn. *Datura stramonium*.

STRAMPALARÉJA, s. f. *Strampalateria, Castroneria, Svarione*, Spropositone. *Fantasticheria, Bizzarria, Cervellinaggine*, per Capriccio bizzarro, Stravaganza.

DÌ DAL STRAMPALARÉI, *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno*.

FÈ DAL STRAMPALARÉI, *Sfarfullare, Spropositare, Armeggiare, Farneticare, Fare arrostiti, passerotti, bambine, balorderie*, Dare in spropositi.

STRAMPALÈ, add. *Smisurato, Stempiato*,

Spropositato, Disordinato, Fuor di misura, Più del dovere. *Strampalato* vale propr. Strano, Stravagante.

CAMINÈ DA STRAMPALÈ, *Camminare alla sciamannata*, cioè Sconciamente.

A LA STRAMPALÈDA, *Sbalestratamente, Avventatamente, Inconsideratamente*.

STRAMPELLI, s. m. V. *Trampèll*.

STRANCALÈ, add. *Sciancato, Zoppo*, Che ha rotta, o guasta l'anca. *Dilombato*, Che ha rotti, o guasti i lombi.

ANDÈ STRANCALÈ, *Andar ancajone*, o *a sciacquabarili*.

STRANGULÈ, v. a. *Strangolare, Strozzare*.

STRAP, s. m. V. *Squèrz*.

STRAPADURA, s. f. *Strappamento, Strap-pata*.

STRAPAGHÈ, v. a. *Strapagare, Soprapagare*, Pagare oltre al convenevole. *Sopraccomperare*, Comperare la cosa molto più ch'ella non vale.

STRAPARLÈ, v. a. *Straparlare, Sparlare*, Parlar troppo, o in mala parte.

STRAPAZZ, s. m. *Strapazzo, Lo strapazzarsi*, o *Aver poca cura della propria sanità*.

QUÈLL DA STRAPAZZ, *Cosa da strapazzo*, vale Cosa da servirsene senza rispetto, o in tutti i giorni.

STRAPAZZAMSTIR, s. m. *Ciarpiere, Ciar-pone, Abborracciatore*.

STRAPAZZÈ, v. a. *Strapazzare, Rampognare, Svillaneggiare, Rimbrottare, Proverbiare, Dir un carro di villanie*, Mordere alcuno con parole dispettose, e villane.

STRAPAZZÈ LA RÒBA, *Strapazzar checchessia*, Farne poco conto. *Malmenare, Maltrattare, Bistrattare*, Conciar male. *Abborracciare*, Fare alcuna cosa senza diligenza, e vi corrispondono *Acciabattare, Acciappare, Arrocchiare*, ec.

STRAPAZZÈS, *Proverbiarsi, Bisticciarsi*.

STRAPAZZÈS, *Strapazzarsi*, Voce dell'uso, per *Aver poca cura della propria sanità*.

STRAPAZZÈR È MSTIR, *Strapazzar il mestiere*, dicesi fig. di Chi opera inconsideratamente, o fa alcuna cosa a strapazzo.

STRAPAZZÈR UN CAVÀL, *Strapazzare un cavallo*, vale Affaticarlo senza discrezione.

STRAPAZZÈDA, s. f. *Spellicciatura*, detto metaf. vale Aspra riprensione. V. *Bravèda*.

DÈR UNA STRAPAZZÈDA, *Dare una spellicciatura, Risciacquare un bucato a uno*, Fargli una risciacquata.

STRAPAZZON, s. m. *Strapazzoso*, per Trascurato, Negligentaccio. Detto in altro signif. V. *Quèll da strapazz*.

STRAPAZZON, *Brenna*, per Cavallo cattivo, di poco prezzo.

STRAP, s. m. *Strappo*, In un vestito, o simile, è il cominciamento dello stracciare.

STRAPÈ, v. a. *Strappare, Arrappare*, Levare via con violenza. *Strappar dalle mani checchessia* — *Strapacchiare*, v. b. dicesi dello Strappar poco per volta. *STRAPÈ D'IN T AL RADIS, Sbarbicare, Svellere, Schiantare*. In altro signif. V. *Strazzé*.

STRAPEN, s. m. *Brenna, Ronzino*; ma chiamasi *ronzino* quello che è destinato a portar robe, o a cavalcarsi per le strade traverse, dove il buon cavallo non s'usa: la *brenna* è secco, stento, che a pena si regge in piedi; e d'uomo ch'abbia difetti simili dicesi altresì *brenna*, e *brennaccia*.

STRAPÈSSA, prep. *Fra*, o *Tra*, o anche *Dopo*, *Dietro*, di *Dietro*.

MÉTTS STRAPÈSSA, *Addoparsi*, Porsi dopo, o dietro, Celarsi dietro alcuna cosa. A VOI MÉTTM A QUÉ STRAPÈSSA, *L'vo' addoparmi qui*, cioè Ritirarmi qua dietro per non esser veduto.

STRAPIANTÈ, v. a. *Trapiantare*, *Strapiantare*, *Traspiantare*, *Ripiantare*.

STRAPIUMBÈ, v. n. *Uscir di piombo*, di perpendicolo, *Non piombare*, *Non essere a piombo*, *Far canto*, *Far gomito*, o *angolo*, dicesi De' muri che escono del diritto.

STRAPON, s. m. *Strappata*, *Stratta*, o *Tratta*, *Strappamento*, Colpo che si dà colla mano per levar via con violenza qualche cosa. *Sbrigliata*, *Sbrigliatura*, *Trinciata*, o *Strappata di briglia*, *Sbarbazzata*, *Stratta*, *Scossa*, Colpo violento di briglia, che si dà improvvisamente al cavallo perchè si fermi, o devii dal cammino.

STRAPORT, s. m. *Trasporto*, *Trasferimento*.

STRAPREGHÈ, v. a. *Strapregare*, *Pregare caldissimamente*. *Soffregare*, vale Offerire (con reiterato ossequio e con istanza, quasi con indegnità dell'offerente. V. *Sfarghèr in se nès*).

STRAPURTÈ, v. a. *Trasportare*, *Traportare*, *Stramenare*, Portare da un luogo all'altro.

STRASS D PARIGI, s. m. *Stras*, Voc. francese. Diamante artificiale.

STRASCEN, s. m. *Traino*, Treggia su cui si traina. *Ercicatojo*, *Strascino*, Sorta di rete notissima per prendere quaglie, pernici.

STRASCIN, s. m. *Sciupinio*, *Sciupio*, *Sparnazzamento*, *Scialacquamento*, *Dissipamento*, *Profusione*, *Sperpero*, *Sperperamento*, *Strazio*, *Sprecaimento*.

STRASCIN, per Fatica soverchia, Stento, Strazio, Strapazzo, Patimento e simili.

FÈ DÉ STRASIN, V. *Strascinès*.

STRASCINÈ, v. a. *Strascinare*, *Trascicare*, *Strascicare*, Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra; o anche Condurre per forza.

STRASCINÈ, *Malmenare*, *Maltrattare*, *Sciupare*, *Dissipare*, *Sprecare*, *Straziare*, *Sparnazzare*, *Logorare*, *Consumare*, *Disperdere*, e simili. *Ingobbiare*, *Divorare*, *Consumar l'altrui roba*.

STRASCINÈS, *Affaticarsi*, *Maltrattarsi*, *Malmenarsi*, *Travagliarsi*.

STRASCINÈS PAR TERRA, *Repere*, *Rettare*, Andar colla pancia per terra.

AN UM FÒSS STRASCINÈ DEI AL GAME, *Non posso la vita*, o *le polizze*, *Non ho balia*, *Non mi posso più ruticare*, *Porto i frasconi*.

STRASCINON, s. m. *Sciupatore*, *Dissipatore*, *Consumerebbe*, o *manderebbe a male il ben di sette chiese*.

STRASCECULÈS, v. n. pass. *Trasecolare*, *Trasecolarsi*, *Stupirsi*, Oltre modo maravigliarsi.

STRAVACADURA, s. f. *Stravacato*, T. stamp. Dicesi quando la pagina vien torta.

STRAVACHÈS, v. n. pass. V. *Spatriarchès*.

STRAVAGANT, add. *Stravagante*, detto per agg. a uomo nel signif. di Fantastico, Inquieto, Faltico, Bisbetico, Strano, Umorista ec. Dicesi pure alle cose. *Cosa stravagante*, cioè Fuor del comune uso; e *Cosa aromatica*, vale Difficile, o Spiacevole.

OM STRAVAGANT, *Capo a cantoni*, *Uomo aromatico*.

ESSAR STRAVAGANT, *Aver il cervello a oriouli*, Esser volubile, stravagante, girellajo.

STRAVAGANZA, s. f. *Stravaganza*, *Strafalcione* — *Capogiro*, Pensiero stravagante.

STRAVASÈ, v. a. V. *Travasè*.

STRAVASÈ, *Stravenare*, T. med. Trapelare, Uscir fuori delle vene. *Sangue stravenato*.

STRAVDÈ, v. a. *Travedere*, Veder una cosa per un'altra.

FÈ STRAVDÈ, *Far travedere*, *Abbacinare*, *Far venir le traveggole agli occhi*, *Prestigiare*, Ingannare con false apparenze la vista altrui.

STRAVÈS, s. m. *Stravasamento*, T. med. dicesi Degli umori del corpo quand' escono fuori de' loro vasi.

STRAVÈZZI, s. m. *Stravizzo*, *Stravizio*, *Crapula*; ma qualunque siasi anche piccolo eccesso nel mangiare, o nel bere, una semplice lautezza è *stravizzo*; un eccesso che conduce nell' ubriachezza, o a simili mali, i cui effetti si fanno sentire auco per più di un giorno, è *crapula*.

STRAVIZIÈ, v. n. *Stravizzare*, *Straviziare*.

STRAVÒLZAR, v. a. *Stravolgere*, *Travoltare*, *Stravoltare*, *Travolvere*, Torcer con violenza per muovere, o cavar di suo luogo.

STRAVÒLZAR J OCC, *Stralunare gli occhi*, Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti. *Strabuzzare*, Stravolgergli affissando la vista.

STRAVÒLZAR AL CÒS, *Stravoltare le cose*, vale Rovesciar l'ordine delle cose.

STRAVÒLZAS UN PÈ, *UNA MAN*, *Sconciarsi*, *Disconciarsi*, o *Dinoccarsi un piede*, *un braccio*, *una mano*, vagliono Storcersi, Uscir della nocea. A Firenze dicono *Stracollare*.

STRAVSTI, v. a. V. *Travsti*.

STRAVULTÈ, v. a. V. *Stravòlzar*.

STRAZZ, s. m. *Straccio*, *Cencio*, ma questa voce è più generica, e abbraccia qualunque specie di panno o di lino, o di lana reso omai guitto e trito dall'uso, e dallo strapazzo: lo *straccio* può essere assai meno consumato 'del cencio — *Straccio* inoltre esprime un pezzo della roba stracciata, o la rottura stessa, che resta nella cosa stracciata, e *cencio* prendesi talora per Roba, o Masserizia. E TÈ L HA QUATAR STRÈZZ, *Il tale ha quattro cenci*, per far intendere, che Egli ha qualche cosa, sebben sia poca cosa in mobili.

STRAZZ D' ABIT, *Straccio*, o *Cencio di vestito*, per Vestito non ricco, grossolano, ordinario.

STRAZZ DA SFURBI, *Forbitajo*, *Strofinaccio*,

Strofnacciolo, Cencio con cui si nettano arnesi e stoviglie.

STRAZZ, *Miseria*, per es. **UN STRAZZ D'IMPIEGH**, *Una miseria d'un impiego*, *Una miseria d'un desinare*, e simili.

STRÉZZ, *Cenci*, *Sferre*, per Vestimenti consumati, dimessi, Cose inutili. *Ciabatte*, dicesi Ogni sorta di massericciuole vecchie e consumate. *Ciarpe*, *Ciarpame*, Robe vili o vecchie, Stracci, Bazzecole. *Ciabatteria*, *Bazzicature*, Cose di poco conto.

CAVÈR ON D' IN TI STRÉZZ, *Cavar uno dal fango*, Sollevarlo de' suoi affari, Dargli ajuto.

CAVÈS D' IN TI STRÉZZ, *Uscir di mendicume*, o di cenci, *Rimpannucciarsi*, *Rimettarsi in arnese*, *Sbozzacchire*.

NO AVER UN STRAZZ D QUÈLL, *Non aver un cencio di chechessia*.

NO SAVEN UNA STRAZZA, *V. Patata, Pazzacara*.

NO VLEN PIÙ SAVÈR UNA STRAZZA, *Non ne voler più caccia*.

STÈR IN TI SU STRÉZZ, *Starsi ne' suoi panni*, o ne' suoi cenci, vale Contentarsi del proprio stato.

LIVAR STRAZZ, *Stracciafoglio*, Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di passarle al libro maestro.

PIÙ SPÖRCH D' UN STRAZZ LÖRD, *Più lordo delle pezze degli agiamenti*, o d' un pannello.

QUÈLL DA I STRÉZZ, *Cenciajuolo*, *Cenciajo*, Colui che gira comprando cenci.

E TÓCCA SEMPR A I STRÉZZ ANDÈ PAR ÈRIA, *Gli stracci vanno all'aria*, *Le mosche si posano addosso ai cavalli magri*, cioè I meno potenti sono i primi ad essere sottomessi.

TÖTT I STRÉZZ J È BON DA QUÈ QUÈLL, *Ogni cuffia è buona per la notte*, e vale Che debbesi tener conto di tutto in famiglia.

RUZZÈ D STRÉZZ, *Mazzo di cenci*, o di stracci.

FÈRR DA TAJÈR I STRÉZZ, *Falce*, *Straccio*, T. cart. Ferro da tagliare, o stracciare i cenci.

SÖLD DI STRÉZZ, *V. Söld*.

STRAZZA, s. f. *V. Strazz*.

STRAZZADURA, s. f. *Stracciatura*, *Straccio*, *Squarcio*, Buca, o Rottura che rimane nella cosa stracciata. *Stracciata*, *Squarciata*, L'atto dello stracciare ec.

STRAZZARÈJA, s. f. *Cenceria*, *Cenciata*.

STRAZZARÖL, s. m. *V. Quèll da i strézz*.

STRAZZÈ, v. a. *Stracciare*, *Lacerare*, *Sbranare*, *Strambellare*; ma *lacerare* è più nobile, e *stracciare* è proprio di tutti gli stili. *Sbranare*, dicesi per lo più del *lacerar* che si fa la carne d' animale, o d' uomo. *Strambellare*, Spiccar brandelli, Fare in istrambelli.

STRAZZER, s. m. *V. Quèll da i strézz*.

STRAZZÈTTA, s. f. *Sgualdrinella*, *Mandracchiola*, *Berghinella*.

AVÈ LA SU STRAZZÈTTA, *Aver l' amasia*, o la dama, *Aver l' amante*, l' amica, la druda, l' amanza.

STRAZI, s. m. *Strasio*, *Scempio*.

STRAZIÈ, v. a. *Straziare*, *Scempiare*, *Tormentar* aspramente.

STRAZZON, s. m. *Straccione*, *Cencioso*, *Rattoppato*, *Stracciato*, Che ha indosso veste rattoppata. *Pezzente*, Che va mendicando, e pezzendo. *Galuppo*, Uomo vile, abietto, e male in arnese.

STRAZZULEN, s. m. *Cencerello*, Piccolo cencio. *Abitello*, *Abitello*, *Abituccio*, *Vestitello*, *Vestituccio*, *Vesticciuola*, Avvilitivo di Abito, e Veste.

STRÈ, s. f. *Strada*, *Via*. **STRÈ MAJÈSTRA**, *Strada maestra*, o reale, *Calpestate*. **STRÈ BATUDA**, *Strada battuta*, *camminata*, *corrente*, *trita*, *frequentata*, *calcata*. **STRÈ PUSTÈL**, *Strada postale*. **STRÈ SALGHÈDA**, *Strada ciottolata*. **STRÈ GIARÈDA**, *Strada soprastrata*. **STRE TARGNUCLÖSA**, *Strada scropulosa*, *scheggiosa*. **STRÈ SFUNDÈDA**, *Strada rotta*, *affondata*, *E' vi si va fino al ginocchio*, o a pancia di cavallo, *E' vi si sfonda*. **STRÈ PJINA D ZENT**, *Strada gremita di gente*. **STRÈ SUTERANEA**, T. mil. *Galleria*, *Cunicolo*.

STRÈ CH S INCRÖSA, *Strade*, o *Vie* che s' incalcano, cioè Che s' incontrano, s' attraversano.

STRÈ D ROMA, *V. Roma*.

STRÈ, Dicesi fra noi per Modo, Maniera. **QUÈSTA LA N È LA STRÈ DA PARSUVADÈL**, *Questa non è la maniera*, o il modo di persuaderlo.

ANDÈR A LA STRÈ, *Gettarsi*, *Andare*, o *Stare alla strada*, *Gettarsi bandito*, *Darsi a far l' assassino*.

ANDÈ FÖRA D STRÈ, *Sviare*, *Sviarsi*, *Uscir di via*. **Uscir del seminato**, detto fig. *Uscir di tema*, o del soggetto, che si ha tra mano. **Uscir di squadra**, vale *Uscir de' termini*. **Annestare in sul secco**, o *Dire di secco in secco*, cioè Per mancanza di materia entrare in discorsi diversi dai primi, e fuori di proposito. **Sbalestrare**, Non dar nel segno proposto in favellando di chechessia.

ANDÈ PAR LA STRÈ BATUDA, *Andare per la calpestate*.

ANDÈ ZÓ D STRÈ, *V. Andè fora d strè*.

AVANZÈR A MEZZA STRÈ, *V. Farmès ec*.

CAMINÈR UNA STRÈ, *Correre una strada*.

CIAPÈ LA STRÈ, *Pigliar l' ambio*, *Andarsene*. **Mettersi la via tra' piedi**, o *tra le gambe*, *Mettersi frettolosamente in cammino*.

CIAPÈR UN ÈTRA STRÈ, *Dirottare*, T. mar. Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto, o altro luogo destinato.

ESSAR IN S UNA STRÈ, o **IN TE MEZZ D'UNA STRÈ**, *Essere per le fratte*, *Essere ridotto a mal termine per la povertà*.

ESSR IN SIA BONA STRÈ, *Essere sul diritto sentiero*, o *sulla buona via*, *Arare diritto*, *Essere bene indirizzato*. **Essere in sulla fatta**, dicesi De' cani, che segnitano la fiera.

ESSR IN S NA CATIVA STRÈ, *Essere per la mala*, o *per la mala via*.

ESSAR TÖTT PR UNA STRÈ, *V. Essar tutt s un baròzz*.

ESSAR FÖRA, o **ZÓ DLA BONA STRÈ**, *Essere fuor di strada*, vale fig. *Essere in errore*.

FARNÈS A MÈZZA STRÈ, Disegnare, e non colorire, cioè Non condurre a perfezione le cose incominciare.

FÈ LA STRÈ, Fare strada, o la strada, Stradare, Andare avanti mostrando la strada. Lastricare ad uno la via, Agevolargli la strada onde giunga al conseguimento di ciò che desidera. Rompere il ghiaccio, Fare la strada altrui in alcuna cosa, cominciandola a trattare, e agevolandone l'intelligenza.

FÈ LA STRÈ D' UN SIT, Fare la strada d'alcun luogo, Camminar per la strada, che a quello conduce.

FÈS DIA STRÈ, Farsi fare la strada, Farsi far largo, Fendersi la via, Aprirsela.

INSIGNÈ LA STRÈ, Mettere in via, o per via, Mostrare il modo come si possa aver checchessia.

LASSÈ LA STRÈ VÈCCIA PAR LA NÒVA, Chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte ingannato si ritrova.

MÈTTA IN SLA RONA STRÈ, Addirizzare, Indirizzare, Metter uno in sul filo, Rimettere in tuono, Mettere per la retta via. Avviar uno, o Dar avviamento ad uno, Dargli occasione, o mezzo di conseguir ciò che desidera.

MUDÈ STRÈ, V. Mudè rigir.

NO AVE STRÈ D MEZZ, Non aver mezzo.

NO ESSAR GNANCA A MÈZZA STRÈ, Non essere all' insalata, dicesi Di chi in qualche sua faccenda oltre al fatto, ha ancora da fare assai.

NO TRUVÈ LA STRÈ D FÈR UN QUÈLL, Bertescare, Armeggiare, Affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovar la via di farlo.

SBAGLIÈ LA STRÈ, Fallire la via, Smarrirla.

SBAGLIÈ STRÈ, Essere fuor di strada, Essere in errore.

SPIANÈ LA STRÈ, V. Fè la strè.

TAJÈ LA STRÈ, Rompere, o Guastar l'uovo in bocca, o nel paniere, Sconciar le feste, Guastar la porrata, Esser d'impedimento a checchessia.

TNÈ LA STRÈ VÈCCIA, Camminar per la pista, vale fig. Seguitar l'esempio dei più, che dicesi anche Andar per la battuta.

TNER UNA STRÈ CATIVA, Tener mala via, vale figur. Viver male.

VULTÈ STRÈ, Torcere la via, Piegarsi per un' altra via.

STRÈ DAL CARA, Carreggiata, Pesta, Strada battuta da' carri. ANDÈ PAR LA STRÈ DAL CARA, o PAR LA STRÈ LÈNGA, Andare, o Camminar per la pesta, per la battuta, o colla corrente, o colla comune, cioè Seguitar l'uso generale.

STRÈ D MÈZZ, Via di mezzo, Strada media; e dicesi fig. Tener la via di mezzo, Star di mezzo, Dare nel mezzo, o in quel mezzo, cioè Star neutrale, Non aderire nè negare. NO AVE STRÈ D MÈZZ, Non aver mezzo. CIAPÈR UNA STRÈ D MÈZZ, Prendere la via di mezzo, o un consiglio di mezzo. NO VIÈ STRÈ D MÈZZ, Non istar nel mezzo, cioè Voler tutto, o niente.

STRÉGIA, s. f. Stregghia, Streglia, Striglia, Strebba, Strum, di ferro, col quale si fre-

gano, e ripuliscono i cavalli, e simili animali. **Cassa, La lamina di ferro, di cui è composta. Pettine, Le quattro laminette dentellate. Coltello di calore, La laminetta non dentellata. Aliette, Le estremità delle laminette conficcate nella cassa. Martelli, Quelle due prominenze ai lati, che servono a percuoterla per ispolverarla. Codolo, Il manico di ferro, che entra in quello di legno, e saldamente vi è imperniato.**

STREGN, s. m. Stranezza, Maltrattamento.

STRÉJA, s. f. Strega, Maliarda, Fattucchiera, Lammia, Incantatrice, Colei che presume di fare stregonerie.

ZIRÈ DAL STRÉI, Andare in corso.

STRÉJA, Segrenna, Befuna, Befanaccia, per Femmina magra, brutta, accidiosa ec. Ancroja, Donna vecchia, grinzosa e deforme.

STRÉLL, s. m. Strillo, Lo strillare.

STREN. FIÈ D STREN, Abbruciaticcio, Odore che mandano le cose abbruciate.

STRENGA, s. f. Stringa, Aghetto; ma quest' ultimo a differenza della stringa ha una punta d'ottone, o d'altro metallo da ogni capo, e serve ad allacciare, e stringere stivaletti e simili.

QUÈLL DAL STRENGH, Ferrastringhe, Stringajo.

TIRÈ LA STRENGA, Stringere i cintolini ad alcuno, dicesi prov. Di quelli, a cui molto preme ed importa alcuna cosa.

STRENGA, detto per ammir. V. Càpar.

STRENGAR, v. a. Strignere, Stringere, Serrare, Accostar con violenza, e con forza le parti insieme, o l'una cosa coll' altra; e detto fig. Costringere, Violentare, Sforzare, Incalzare ec.

STRENGAR I PENN ADÒSS A ON, Ritoccare alcuno, Importunar replicando. V. Pann.

STRENZ, Strignersi, Stringersi; e detto scherz. di donna. Arrandellarsi in cintura.

STRENZ IN T AL SPAL, V. Spala.

E TEMP'E STRENZ, Il momento, o la circostanza, o il bisogno strigne, urge, pressa, incalza, esige altamente.

STRÉPIT, s. m. V. Fracass, Armör.

STRÉPIT, Parlando di teatri, di predicatori e simili, vale Incontro, Approvazione universale. E PREDICATÖR L' HA FÀTT STRÉPIT, Il predicatore ha riportato l'applauso comune, o è stato universalmente applaudito, lodato.

STREPITE, v. n. Strepire di checchessia, vale Farne romore, Parlarne altamente. Alzare i mazzi, Gridare, Adirarsi.

STRÉSCIA, s. f. Striscia, Lista, Banda, Lungo pezzo di checchessia, stretto assai in comparazione della sua lunghezza. Stroschia, o Troscia, Riga, che fa un liquido correndo per terra, o su checchessia. Scia, Traccia, Solco, o Striscia, che lascia dietro di sè la nave quando cammina.

STRÉSSULA, s. f. Strisciatojo, Tritolo, Quel cencio lano, pel quale fanno passare il filo dell'accia le donne, quando dipanano. V. Stréscia.

STRÉTT, s. m. Stretto, Strettura, Passo, o Luogo stretto e angusto. Serra, Luogo stretto e serrato, o anche Tumulto, Impeto, Furia nell'azzuffarsi.

STRÉTT, *Stretto*, per Difficoltà gravissima.

STRÉTT DE GIÒD, *Ristretto d'un affare*, cioè Conclusione. VNIR A E STRÉTT DE GIÒD, *Venire a' ferri*, *Venire al ristretto dell'affare*, o a capo del negozio. QUÉST L'È E STRÉTT DE GIÒD, *Qui è dove sta il nodo*, *Qui è dove giace Nocco*, per dire *Qui è la difficoltà*. A E STRÉTT DE GIÒD. *In sul far del nodo al filo*.

STRÉTT, *Stretti*, Dicono le donne ai siti di minor larghezza delle calze che lavorano. ESSR A I STRÉTT, *Fare gli stretti*.

STRÉTT, *Stretto*, *Angusto*, Di poca larghezza. *Stretto* vale anche *Unito*, *Serrato insieme*, o *Denso*, *Spesso*.

STRÉTT, Agg. d' uomo. *Stretto*, o *Stretto in cintola*, *Scarso*, *Tenace*, *Misero*, cioè *Avaro*, *Che spende a rilento*. *Stretto*, per *Rigoroso*, *Severo*.

STRÉTT, *Stretto*, *Distretto* per *Intrinseco*, *Confidente*. PARENT STRÉTT, *Parente congiunto*, vale *Parente stretto*, siccome *Amico congiunto*, vale *Amico di somma confidenza*.

STRÉTT, *Corto*, dicesi da' Medici a Brodo, Decotto, o simile, che col bollire rimane scarso di liquore, e carico di ciò, che si è bollito dentro.

STRÉTT, *Stretto*, o *Chiuso*, Trattandosi del suono di alcune vocali, contrario di *Aperto*. *Stretto* per es. si pronunzia coll' e chiusa: *Insetto* coll' e aperta; e *Forca* coll' o stretto, o chiuso.

STRÉTT D SPAL, *Di spalle incavicchiate*, dicesi del Cavallo quando sono così vicine l'una all'altra, che pajono congiunte con una cavicchia.

DVINTÈ PIÙ STRÉTT, *Angustarsi*, *Ristringersi*, *Diventar più angusto*, e dicesi di checchessia.

STRETТА, s. f. *Stretta*, *Strignitura*, *Strignimento*, Lo strigare. *Battisoffia*, *Battisoffiola*, *Balsolata*, *Stretta*, *Paura*, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore. *Stretta*, *Distretta*, per *Necessità grande*, o simile. *Strettezza di cuore*, vale *Ansietà*, *Passione*. *Assalti*, diconsi fig. Gl' insulti d' un male, che dà qualche tregua, e che tratto tratto ritorna a travagliare una persona.

STRÉTTA, *Strettojata*, Quella quantità di checchessia, che si stringa in una volta nello strettojo.

STRÉTTA D SPAL, *Stretta di spalle*, Quell' improvviso alzar delle spalle, che si fa in segno talora d' indifferenza, talora di disprezzo, o non curanza.

STRÉTTA, *Stretta*, T. mus. Allegro finale de' pezzi più importanti dell' opera.

AVER UNA STRETТА, *Avere una stretta*, o una *battisoffiola*, cioè *Un subito affanno e paura*.

CIAPÈR AL STRÉTTI, *Stringere alcuno fra l'uscio e il muro*, *Violentare alcuno a risolversi senza dargli tempo a pensare*. *Pigliar uno di filo*, vale *Indurre altrui a checchessia senza dargli tempo di repliche*.

DÈR UNA STRÉTTA, *Dare la stretta*.

ESSR AL STRÉTTI, *Essere fra lo strettojo*, o *fra il torcolo*, vale fig. *Essere in luogo ristretto ed angusto*. *Essere a distretta*, o *a stretta*, *Essere serrato*, *racchiuso*. *Essere alla porta co'sas-*

si, *Prov. che si dice dell' Essere all' ultimo punto di finir checchessia cacciato dalla necessità*. *Essere tra l'uscio e il muro*, *Essere in pericolo*. *Essere alle strette*, vale *Esser vicino a conchiudere un affare*, o anche *Essere ridotto all' estremo*, *Essere oppresso*. *Essere a' ferri*, *Essere a stretto consiglio*, *ragionamento*, o *altra conchiusione del fatto*.

FÈLA STRETТА, *Vivere di limature*, *Stiracchiare le milze*, *Vivere mendicemente*.

FÈ PASSÈR UNA STRETТА, *Dare una battisoffia*, o *battisoffiola* — *Stringere altrui il cuore*, vale *Metterlo in angustia*.

TRUVÈS AL STRETTI, *Trovarsi in istrettezza*, cioè *In angustia di stato*, *in bisogno*.

VNIR AL STRETTI, *Venir alle prese*, o *alle strette*, o *a' ferri*, *Venire al punto di fare*, o di trattar checchessia.

STRIJAREJA, s. f. *Stregoneria*, *Stregoneria*, *Stregonuccio*, *Malìa*, *Maleficio*, *Malefizio*, *Sortilegio*, *Fattucchiera*, *Ammaliamento*, *Indozamento*, *Operazione magica*, vergognosa e ridicola, attribuita all' invocazione, ed al potere de' demonj a nocimento degli uomini, de' bestiami, delle piante, de' frutti ec. *Fascino*, *Fascinamento*, *Affascinamento*, dicesi la *Malìa d'amore*, che si prende per gli occhi.

FÈ DAL STIJARÈI, *Far malie*, *Far la caraffa*, *Fare incantesimi*.

STRICADURA, s. f. *Spremitura*, L'atto dello spremere, e la materia spremuta.

STRICHÈ, v. a. *Spremere*, *Premere*, *Stringere una cosa tanto*, che n' esca il sugo, o altra materia contenuta in essa.

STRICHÈ L' ÒCC, I LIMÖN, V. ÒCC, *Limon*.

STRICHNENA, s. f. *Stricnina*, Nuova sostanza alcalina, scoperta da Pelletier, e Caventon nel 1819 ne' semi dello *Strycnos nux vomica*, et *ignatia*.

STRICÖTT, s. m. *Stretta*, *Strignimento*, *Strignitura*.

STRID, s. m. *Strido*, *Grido*, Voce che si manda fuori stridendo, o gridando. *Guajo*, Quella voce, che si manda fuori per dolore. *Gridata*, Rumor di grida. *Gridio*, *Stridio*, Il gridare, o Stridere continuato. *Mugolio*, *Mugolamento*, Voci inarticolate significanti un certo lamento compassionevole.

STRIDAR, v. n. *Stridere*, *Gridare acutamente*. *Cantare stridevolmente*, *Aver voce poco gradita nel canto*. *Cigolare*, Lo stridere che fanno i legnami, o i ferri fregati insieme, e le ruote: ma dicesi anche di quella voce, ch' esce dal tizzon verde quando s' abbrucia e soffia. *Scrosciare*, *Formar quel suono*, che s' fa in masticando la rena, o simil cosa in fra i denti. *Acclamare*, *Mandar gridi d' acclamazione*. *Sbraitare*, *Far gran rumore*, *gran fracasso gridando*.

STRIDAR AJUT, V. *Ajut*.

STRIDAR CUM FA UN ÈQUILA, A PIÙ NON PÖSS, e simili, *Gridare a testa*, o *Gridare quanto se n' ha in gola*, o *nella testa*, *Gridare a più non posso*, *Stacciare come un picchio*, *Strangolar-si*, *Alzare la voce sforzatamente*.

SPHADÈS DA E GRAN STRIDAR, *Sbellicarsi dalle strida, Arrangolare, Arrangolarsi, Rangolare, Afficare a forza di gridare.*

STRIDAR DE BALEASTRÈLL, V. *Sorgh.*

STRIDAR DÈ GÀTT, *Miagolare, Miagulare, Gnaulare*, e quindi *Miagolio, Gnaulio*, Il verso d' uno, o più gatti, che miagolano.

STRIDAR DE BÒ, DE TÒR, V. *Mutlè.*

STRIDAR DL AGLION, DL ALÒCCH, DL ANADRA, DL ARGAZA, DE CAN, DE CAVAL, DE CIÙ, DE CLOMB, DE CÒCCH, DL ELEFANT, DL ÈQUILA, DL ÈSAN, DL ÈVA, DLA GALENA, DE GRÈLL, DE LÓV, DLA LÈVAR, DLA MNÀCIA, DL ÒCA, DE PEPAGÀL, DLA FIGURA, DE FÓRCH, DE PULSEN, DI BAGAZZÒL, DAL RANÈLL, DI RANÓCC, DAL RUNDANEN, DE TÓRD, DLA TÓRTURA, DLA VÓLP, DI USÈLL, DE ZÈRUV, DLA ZGHÈLA, DLA ZICOGNA, DLA ZVÈTTA, V. *Questi articoli.*

STRIDAR DE GARAVLON, DE MUSCON, DLA VÈSPRA, DLA ZINZÈLA, V. *Èva.*

CULÒR CH STRID, *Colore che conviene — Tagliente*, Agg. di un colore, o vizio della pittura, ed è quando l'artefice non osserva la dovuta degradazione, diminuzione di lumi, e d' ombre, passando dal sommo chiaro allo scuro profondo senza le mezze tinte. **Stridulo**, Agg. di cosa, che dà suono stridente.

E STRIDAR UN VÈL GNINT, *Dalle grida ne scampa il lupo*, Prov. che dicesi di chi non ha de' suoi falli altra pena, che grida, delle quali si fa beffe.

E STRID CHE PÈ CHI L' AMÈZZA, E' grida, che par castrato, Mugghia come un buè.

LASSA CHE STRIDA, Gracchi a sua posta, cioè Lasciato gridare.

STRIDEND, A grido; cioè A furia unitamente gridando.

STRIDENA, s. f. T. furb. mur. *Padella.*

STRIJÈ, v. a. *Stregare, Ammalciare, Affatturare, Fascinare, Affascinare, Affatappare, Indozzare, Fare, o Dar malie, o Nuocer con fattura.*

STRIJÈR ON, Detto nel signif. di Eccessivamente innamorare, *Ammaliare, Affascinare, Fare mal d'occhio* — *Egli ha avuta la zampa della botta*, dicesi Quando alcuno non si può spiccare da qualche pratica disonestà.

STRIGARÈJA, s. f. *Pentacolo*, Pezzetto di pietra, metallo, carta ec. creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili. V. *Strijarèja.*

STRIGÈ, v. a. *Stregghiare, Strigliare, Fregare e ripulir colla stregghia. Raffazzonare*, per Adornare con diligenza.

STRIGÈS, Strebbiarsi, Stribbiarsi, Raffazzonarsi, Stropicciarsi, Pulirsi, ed è propr. Quello che fanno le donne in lisciandosi.

STRIGÈDA, s. f. *Stregghiatura*, Lo stregghiare. *Strebiatezza*, Qualità di ciò che è strebhiato.

STRIGHÈ, v. a. *Stricare*, fig. Dar sesto a cosa imbrogliata. V. *Sbrighè.*

STRIGHÈS, Scapecciarsi, Sbrogliarsi.

STRIGNÈ, v. a. *Stranare, Straniare, Straneggiare, Stranieggiare, Stancheggiare, Stra-*

ziare, Bistrattare, Usare stranezze con alcuno.

STRIGNÈZZA, s. f. *Stranezza*, Maltrattamento.

FÈ DAL STRIGNÈZZ, V. *Strignè.*

STRILÈ, v. u. *Strillare, Stridere.*

STRINGHÈ, add. *Stringato*, per Breve, Succinto, Compendioso nel parlare, o nello scrivere.

STRINZDUR, s. m. *Strettojo*, Strum. di legno, che stringe per forza di vite. *Strettoja*, Fascia, o altra legatura per uso di stringere. *Sergente*, T. legn. Strum. che serve a tener fermo il legname, che si vuol unire con colla, o con altro.

STRINZDURA, s. f. *Strettura, Stretta, Strignimento*, Lo stringere.

D STRINZDURA, A stretta. MÈTTAR D STRINZDURA, Mettere a stretta, Mettere sforzatamente, per viva forza.

STRIJON, s. m. *Stregone, Mago, Incantademoni, Maliardo, Fattucchiere, Ammaliatore, Affatturatore, Malefico*, Chi nuoca altrui con arti diaboliche.

ESSER UN STRIJON, Aver il diavolo in testa, o *nell' ampolla*, dicesi del Prevedere con sagacità, ed accortezza ogni stratagemma, ed invenzione.

STRIJON, Segrenna, per Persona magra, spaurita, e di non buon colore.

STRISCIÈ, v. a. *Strisciare, Rodere, Rasentare*, Accostarsi in passando alla cosa, che quasi ella si tocchi. *Strisciare*, per Camminare stropicciando, e fregando il terreno. *Repere, Rettare*, Trascicare per terra il corpo.

STRISCIÈR AL PARÒL, V. *Paròla.*

STRISCIÈR ON, Confettare alcuno, vale fig. Fargli carezze e ossequii per renderselo, o mantenerlo benevolo, e utile.

STRISCIÈS, Ligiare altrui, o Lisciare altrui la coda, Piaggiarlo.

STRISCIÈDA, s. f. *Ligiata*, L'atto di ligiare. *Baciabasso, Baciavano*, per Riverenza profonda col baciamano.

STRISSULÈ, v. a. *Strisciare l' accia.*

STRITÈZZA, s. f. *Strettezza, Strettura*, Angustia di spazio. *Grettezza*, per Avarizia, Spilorceria. *Distrettezza, Strettezza*, per Rigore, Severità.

STRITULÈ, v. a. V. *Sgarbè.*

STRÒFA, s. f. *Strofa, Strofe.*

STRÒLGH, s. m. *Strologo, Astrologo, Astrolago, Chiromante, Indovino*, Quegli che presume di predire, o d' indovinar l'avvenire. *Astronomo*, Professore d' astronomia. *Filosofo*, per Uomo astratto; e *Sornione, Misanthropo*, per Uomo amante della solitudine.

MSTIA DE STRÒLGH, Astrologia, Chiromanzia, Chironomia.

PARÈR UN STRÒLGH, Parere il seicento, Dicesi per motteggio ad alcuno, facendo allusione a' suoi vestiti di taglio antico, e fuor d' uso.

L È UN FONT DA STRÒLGH, È un fungo di rischio, Modo prov. e dicesi di cosa, che sia pericoloso il fidarsene.

STRÒLGA, s. f. *Strologhessa, Indovinatrice, Indovina.*

STRONZ, s. m. *Stronzolo*, *Stronzo*, Pezzo di sterco rotondo e rassodato. *Stronzolo di gallina*, diciamo fam. e met. di Persona picciola.

GUARDÈ CH STRONZ, *Guardate che dottorello, che presuntuosello, che peto vestito!* Espressione fam. di rimprovero ad un ragazzino arditello.

STRÖPP, s. m. *Fiocco*, T. conc. Specie di pennello per dar l'olio, il sevo alle pelli.

STRÓPI, s. m. *Storpiato*, *Stroppiato* — *Sinistrato*, Agg. di alcun membro del corpo, che abbia patito lussazione, frattura, o altro sinistro accidente.

STRÓPIAMSTIR, s. m. *Guastalarte*, *Guastamestieri*.

STRÓPIAPARÒL, s. m. *Farlingotto*, Quegli che nel parlare mescola e confonde varie lingue, storpiandole.

STRÓPIASETT, E **AMAZZAQUATÒRDS**, V. *Amazzasett*.

STRÓSCI, s. m. *Sparnazzamento*, *Scialacquamento*, *Dissipamento*, *Profusione*. V. *Sallacq*.

STRÓSCI DI LÈBAR, *Ragade*, Le crepature delle labbra cagionate da freddo.

STRÓTT, s. m. V. *Gräss*.

STRÓTT, *Strutto*, *Smunto*, *Estenuato*, *Sparuto*, *Macilento*, *Macero*, *Macerato*. V. *Mègar*.

STRÒZZ, s. m. *Scrocchio*, *Scrocco*, *Barocco*, *Baroccolo*, Sorta d'usura e di guadagno illecito. V. *Crai*, *Stöech*.

STRÓZZ, s. m. *Struzzo*, *Struzzolo*, Il più grande fra gli uccelli, detto da Linn. *Struthio camelus*, il quale è puramente terrestre, ma rapidissimo al corso.

STRÓZZAPRIT, s. m. V. *Macaron*.

STRÓZAR, v. a. V. *Dstrózar*.

STRUFION, s. m. *Strofinacciolo*, *Strofinaccio*, propr. Tanto capecchio, stoppa, o cencio molle, che si possa tenere in mano; e a tanta quantità asciutta dicesi *Batuffolo*, o *Vello*. **STRUFION D'AJA**, *Tortoro*, Paglia, o fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo, o simile quando è sudato. *Struffo*, *Struffolo*, *Luffo*, Cosa ravvolta senz'ordine.

STRUFION, *Strofinacciolo*, *Femmina frusta*, Femmina di mal affare o vile.

STRUFIUNÈ, v. a. *Strofinare*.

STRUFÓI, s. m. *Stuello*, Più fila di vecchio pannolino avvolte insieme, che si pongono nelle ferite, ulcere ec. V. *Strufion*, *Stupai*.

STRULGHÈ, v. n. *Strologare*, *Astrologare*, Esercitare l'astrologia. *Fare la ventura*, *Astrologare per via di chiromanzia*.

STRULGHÈ, met. *Abacare*, *Almanaccare*, *Ghiribizzare*, *Girandolare*, *Fantasticare*, *Arzigolare*, *Mulinare*, *Beccarsi*, o *Stillarsi il cervello*, *Strologare*, Pensare, Meditare per far congetture. *Scompensare*, Pensar qua e là, Girar colla mente rugumando. *Filosofare*, per Ispeculare, Discorrere seco medesimo. *Geometricare*, *Geometrizzare*, Inventar sottilmente. e adoperar mezzi, onde arrivare ad un dato fine. *Entrare nel*

pensatojo, Entrare in molti pensieri. *Arpicare*, o *Farneticar col cervello*, Pensar con applicazione a qualche cosa. *Bischizzare*, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello.

AVÈ DA STRULGHÈ, *Avere de' grattacapi*, Aver da pensare.

DÈ DA STRULGHÈ, *Dar un grattacapo*, o *de' grattacapi*, Dar da pensare.

LASSÈ STRULGHÈ J'ÈTAB, *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio*, Vivere allegramente. *Chi vien dietro serri l'uscio*, si dice Da chi vuole scialacquare il suo, facendo poca stima di chi succede.

STRUNCADÉZZ, ad. l. *Stiantereccio*, Che agevolmente si schianta. V. *Stoical*.

STRUNCHÈ, v. a. *Troncare*, *Stroncare*; ma *troncare* vale d'ordinario tagliare di netto; *stroncare* ha più forza, e si *stronca* con impeto; poi si *stronca* non già dividendo la parte dal tutto, ma rompendo altresì. *Scoscendere* dicesi propr. Di rami d'alberi, o simili.

STRUNCHÈR E DSCÙRS, *Mozzare il discorso*.

O CH VI NÈGA, O CH US STRONCA, *O guasto, o fatto, Voler cavarne cappa o mantello*, cioè In qualsivoglia maniera o favorevole o contraria finirla, cavarne le mani.

STRUNCON, s. m. *Mozzicone* è Quel che rimane della cosa mozza, o troncata. *Fruscolo*, *Frusco*, Que' fuscelluzzi secchi che sono su per gli alberi.

STRUNCON D'OM, D CAVAL EC. V. *Còzz*.

STRUPAZZ, s. m. V. *Strapazz*.

STRUPAZZ, T. cont. *Pollone*, *Rampollo*, *Sor-tita*, *Barbato*, Getto che nasce dalle radici di una pianta, e che porta radiche. *Tallo*, *Veltone*, *Virgulto*, Sortita che nasce dalle radici, ma che non porta radiche.

STRUPAZZÈ, v. a. V. *Strapazzè*.

STRUPE, v. a. V. *Nitè*, *Puli*, *Sfurbi*.

STRUPEZIA. VLÈ DLA STRUPEZIA, *Richiedere*, o *Esigere una cosa diligenza, attenzione*, e simili.

STRUPIÈ, v. a. *Storpiare*, *Stroppiare*, Guastar le membra.

STRUPIÈR AL PARÒL, AL CÒZ, *Storpiar le parole*, i termini, vale Alterarli, o Pronunciarli erratamente. *Stravoltare*, *Stravolgere*, Rovesciar l'ordine delle cose, Dirle male, e confusamente. *Strafulciare*, dicesi dell' Operare, o Parlare senz'ordine.

MAGNÈ DA STRUPIÈS, *Mangiare, cibo*, o *vivanda da leccarsene le dita*, o *da rodersene i polpastrelli delle dita*, Frasi adoperate quando e' incontra di mangiar cose seminamente buone e dedicate. V. *Magnè*.

STRUSCIÈ, v. a. *Scialacquare*, *Sparnazzare*, *Sperperare*, *Prodigalizzare*, per Consumare, Sprecare. In altri signif. V. *Dsipè*, *Strascinè*.

STRUSCIÈR I QUATREN, *Scacazzare*, o *Straziare i denari*.

STRUSCIÈS GNI CÒSA, *Papparsi ogni cosa*.

STRUSCION, s. m. *Scialacquatore*, *Sparnazzatore*, *Sperperatore*, *Spendente*, *Scialone*, *Sprecatore*, e simili. *Mangiaguadagno*, Che

spende, e scialacqua tutto quello che guadagna.

STRAUSION, detto iron. *Liberalaccio, Liberalone*. VA LA STRUSION, *Il largaccio da Luc-ca, che dava bere alle oche del vicino quan-do pioveva*, dicesi D' uomo, che non dà altrui se non ciò che gli soprabbona.

STRUZZÈ, v. a. *Strofinare, Stropicciare*.

STRUZZADÖR, s. m. *Segavene, Sangui-suga*, Persona che tiranneggia altrui per proprio vantaggio.

STRUZZÈ, v. a. *Strangolare, Strozzare*.

STRUZZÈ, *Scrocchiare, Scrocicare*, Fare scrocchi. *Far il collo*, dicesi dell' Avania, che si fa nel contrattare, quando il compratore è indotto, o forzato da chi vende a pagare una cosa più del suo giusto valore.

STRUZION, s. f. *Ostruzione, Serramento de' vasi e de' canali del corpo animale*.

PRUDER UNA STRUZION, *Ostruire, Cagionare ostruzione*.

STU, pron. *Costui, Questi, Codesti*.

STUCADÖR, s. m. *Stuccatore*, Che lavora di stucchi; e fig. *Arciere*, cioè Colui che va richiedendo danari a prestanza.

STUCHÈ, v. a. *Stuccare*, propr. Riturare, o Appiccar con istucco: *Ristoppare*, Riturar le fessure colla stoppa, simili materie, ed anche Riturare in qualunque modo si voglia. *Rinzaffare*, T. mur. Riempire il voto e le fessure d' un muro con calci-na. *Intasare, Rintasare*, per Chiudere e serrar le fessure con diligenza.

STUCHÈ, s. f. *Stoccata*, Colpo di stocco, o di spada, ma sempre di punta.

STUCHÈ, *Stoccata*, met. Ferita nel cuore, Tra-fittura.

DÈ DAL STUCHÈ, *Stoccheggiare*; Ferir collo stocco. *Dar la freccia, Frecciare*, vale fig. Chie-dere danari ad prestito con animo forse di non rendergli. V. *Stucadör*.

STUCHIN, V. *Me am ciam cisa*.

STUDI, s. m. *Studio*, Lo studiare; L' arte, o Scienza medesima che si studia; Luogo, Scuola, o Università dove si studia; e in T. pitt. scult. ec. Tutti i disegni, o modelli cavati dal naturale, coi quali si preparano a far le loro opere.

STUFADEN, s. m. *Manicaretto*, Vivanda composta di più cose appetitose. *Guazzetto, Bor-bottino*, Specie di manicaretto brodoso. *Ammorsel-lato*, Manicaretto di carne minuzzata, e d' uova di-battute. *Cibreo*, Manicaretto fatto di colli, e di cu-ratelle di polli. *Guazzingugnolo*, Specie di guaz-zetto; e *Tocchetto*, Guazzetto di pesce.

STUFAROLA, s. f. *Stufaruola*, Vaso di ter-ra cotta notissimo da cucinar vivande. Diz. mil.

STUFAROLA, *Stucco* si dice in Toscana d'uo-mo, che di tutto si stucca. *Nauseante, Nausea-bondo*, Che facilmente si stufa, Volubile, Leggie-ri, Incostante.

STUFÈ, v. a. *Stuccare, Ristuccare, Stufa-re, Annojare, Nojare, Infustidire*.

STUFÈS, *Stuccarsi, Nausearsi*, dicesi Del cibi, che inducono noiosa sazietà.

STUFIS D'ASTRÈ, *Storiare*, Patire per lo indugio,

A so stóff, *Sono stucco e ristucco*. T n n stóff, *Tu mi riesci carne grassa*, cioè Mi an-noi, mi attedj.

STUFÈ, s. m. *Stufato*, Agg. di carne; o al-tra vivanda cotta in una particolar maniera, alla qua-le vivanda così cotta parimente diciamo *Stufato*. **CHÈRN A STUFÈ**, *Carne stufata*.

STUFÈ A LA SVÉZZANA, *Picchiante*, Manica-retto fatto di carne battuta.

STUGÈ, v. a. *Studiare*. **STUGÈ PÖCH**, *Stu-diacchiare*. **STUGÈ DI USÈLL**, *Canticchiare, Can-tuzzare*, Cantar sotto voce come fanno talvolta gli uccelli in gabbia. *Studiarsi*, vale Affaticarsi, In-dustriarsi. **STUGÈ PAR VIVAR**, *Guadagnarsi la vita*.

AVEN PÖCA DIA STUGÈDA, *Aver poco abba-co*, Esser corto d' intendimento.

STUGIANT, s. m. T. furb. mur. *Libro*.

STUGIÖL, s. m. *Studiolo, Scrittojo*, Pic-cola stanza per uso di leggere, scrivere, e conser-vare scritture.

STUGLÈ, v. a. *Coricare, Sdrajare*, Disten-dere checchessia, onde posi sulla lunghezza, e non rimanga ritto, o inchinato. *Allettare*, dicesi Della pioggia, o del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo. *Spia-nar uno in terra*, Farlo cadere in terra, Gettar-lo disteso a terra. *Mettere a terra*, vale fig. Am-mazzare.

STUGLÈS, *Sdrajarsi, Coricarsi, Adagiar-si, Gettarsi*, o *Porsi a giacere, Porsi sdra-jone*, o *Mettersi a giacere sdrajoni*; ma chi si *sdraja* distende gran parte del corpo; chi si *cori-ca* lo distende del tutto. S' *adagia* e chi si *corica*, e chi si *sdraja*, e chi siede, chiunque in somma si mette a miglior agio di prima. *Sdrajato* sopra un ca-napè, *coricato* nel letto, *adagiato* sopra un sedile. Tonn.

STUGLÈS CUM FA UN PÖCH, *Abbiosciarsi*, Sdrajarsi abbandonatamente. *Appanciollarsi*, Di-stendersi boccone su qualche cosa per dormire, o ri-posarvi. **STUGLÈS ADÖSS A UN QUÈLL**, *Abbiosciar-si addosso a checchessia*.

STUGLÈS E GRÄN IN TE CAMP, *Ricadere*, dice-si del Non sostenersi il grano spigato per troppo ri-goglio, o per altra violenza.

ANDÈS A STUGLÈ, V. *Durmi*.

STUGLÈ, *Sdrajato, Sdrajone, Stratone*.

STUMATICH, add. *Stomacale, Stoma-chico, Stomatico, Pettorale*, Che giova allo stomaco.

STUNÉ, v. n. *Stonare, Stuonare, Distona-re*, T. mus. Uscir di tuono.

STUNÉ, *Stonato*, vale fig. Svogliato.

STUNÈDA, s. f. *Stuono*, dicesi degli Strumen-ti che si suonano, e di Chi canta ancora.

DÈ DAL STUNÈD, *Stuonare*.

STUPAI, s. m. *Stoppaccio, Stoppacciolo*, Boccone, Batuffoletto di stoppa, capecchio, e si-mili, che si carica nelle canne d' arma da fuoco.

STUPAJÈ, v. a. T. cacc. Far cader morti a terra gli uccelli a guisa di stoppacciolo.

STUPARENA, s. f. *Stopperella*.

STUPÈ, v. a. V. *Stuché*; e in T. giube. V. *Stôpa*.

STUPEN, s. m. *Stoppino*, *Lucignolo*, Più fila di bambagia, che si mettono nella lucerna, o nelle candelee per farle ardere.

DÈ LA PRIMA MAN A I STUPEN, T. cer. *Imporre*.

STUPEN, *Lucignoletto*, *Lucignolo*, detto de' Capelli rattorti a guisa di lucignolo.

CAGHÈR I STUPÈN, *Cacar le lische*, o *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci*, *Pagar il fio*, o *lo scotto*, Fare la penitenza del fallo commesso: *Scontare*, o *Digerire* i buoni bocconi, Penar la vita dopo aver molto goduto. *Far pro come l'erba alle scardove*, o *come l'erba ai cani*, Chè dopo averla mangiata, la vomitano.

FÈR A STUPEN, *Allucignolare*, Aggiustare a guisa di lucignolo.

FÈ CAGHÈR I STUPEN, *Far cacar le lische*.

S L HA MAGNÈ AL CANDÈL, e **CAGARÀ I STUPEN**, *Se ha mangiato le candelee, smaltirà gli stoppini*, e più decentemente, *Beva la feccia chi ha bevuto il vino*, *Chi imbratti spazzi*, *A digerirli ti voglio dicea la volpe al lupo che mangiava rasoi*. **UN DÈ PU E CAGARÀ I STUPEN**, *Da ultimo è bel tempo*, e vale, che si dee temere, che da ultimo venga il gastigo.

STUPIDEZZA, s. f. *Stupidità*, *Stupidizza*, *Attonitaggine*.

STUPINÈ, add. *Arsiccio*. **TÔRZA**, o **CANDÈLA STUPINÈDA**, *Torchio*, o *Candela arsiccia*, vale che souo semplicemente manomessi. *Adoperar candelee arsicce e già manomesse*.

STUPION, s. m. *Stoppione*, Erba pungente che nasce fra le stoppie. V. *Bunèga*.

STUPIS, v. n. pass. *Stupire*, *Stupefarsi*, *Stupidire*, *Sagnarsi*, Empiarsi di stupore, Maravigliarsi.

STUPÖS, add. *Stopposo*, *Tiglioso*, *Tirante*, dicesi specialmente della carne troppo fresca, e che sia dura, o difficile a masticare.

STURB, **STURBADÖR**, ec. V. *Dsturb*, *Dsturbadör*.

STURDÌ, v. a. *Stordire*, *Sbalordire*, *Imbalordire*, *Torre il capo*, o *gli orecchi*, *Assordare*.

STURDIR UNA COMUNITÀ, *Assordare*, o *Seccare una pescaja*, dicesi del Non finir mai di ciculare.

STURDIS, *Stordire*, *Stordirsi*, *Sbalordire*, Rimanere attonito.

STURDÌ, *Stordito*, *Imbalordito*, per Assordato o simile. *Accapacciato*, Che ha il capo grave e affaticato. *Intronato*, *Intronatello*. *Stupido*. *Abbacinato*, Che non sa quel che si faccia. *Sbalestrato*, Che fa le cose sbalestratamente. *Inconsiderato*, *Sbadato*, Chi per leggerezza, o per altro, opera senza pensar bene a quel che fa. V. *Insensé*.

STURÈ, v. a. V. *Sgiutè*.

STURIÈLLA, s. f. *Cotibeto*, *Collibeto*, *Storiella*, *Novelletta*, Particolarità di cosa poco conosciuta.

STURION, s. m. *Storione*, Pesce di mare notissimo, che rimonta i grandi fiumi, e detto da Linn. *Acipenser sturio*.

STURNÈ, v. a. *Stornare*, per Distogliere, Togliere e simili. V. *Dstò*.

STURNÈLL, add. *Stornello*, Agg. di mantello di cavallo misto di color bianco e nero. Detto fig. d'uomo. V. *Bona lana*.

STURNÈLLA, s. f. *Rispetto*, *Strambotto*, *Strambottolo*, *Ritornello*, Poesie solite cantarsi dagl' innamorati, Canti reciproci e scambievoli, o Canti che si succedono l'un l'altro.

STURNÈLLA, T. furb. mur. *Ora*.

STURÖL, s. m. V. *Arlon*.

STURTEZZA, s. f. *Tortezza*. V. *Stòrta*.

STURTURA. **CIAPÈR UNA STURTURA**, *Pigliare un granchio*, o *Pigliar un granchio a secco*, o un *granciporro*, *Far un mazzo di granchi*, Ingannarsi, Pigliar errore.

STURZIDURA, s. f. *Ritorcitura*, *Tortura*.

STUVÈ, o **FÈ STUVÈ**, *Crogiolare*, *Stagionare*, *Dare il crogiolo*, Cottura che si dà alle vivande con fuoco temperato. *Stivare*, *Stipare*, Strettamente unire insieme, Condensare.

STUVÈS, *Crogiolarsi*, *Pigliare il crogiolo*, *Stagionarsi*, dicesi De' commestibili.

STUVÈ, *Stufato*, per Chiuso a similitudine di stufa.

STUZZÈ, v. a. *Stozzare*, V. *Stòzz*.

STUZZIGHÈ, v. a. *Stuzzicare* vale propri. Frugacchiar leggermente con alcuna cosa appuntata; ma prendesi anche per Istimolare, Irritare, Persuadere, Commuovere e simili. *Stuzzicare il cane che dorme*, *le pecchie*, *il formicajo*, *il vespajo*, *il naso dell'orso quando fuma*, Irritare chi sta cheto e ti può nuocere, o chi è adirato, o chi può più di te. *Stuzzicare il vespajo*, *Grattar il corpo alla cicala*, Provocare a parlare. V. *Ezzitè*.

STUZZIGHÈ L'APTIT, *Mordere*, o *Toccar l'ugola*, *Stuzzicare*, o *Aguzzar l'appetito*.

STUZZIGHÈN E FOGH, V. *Arstizzè*.

SU, *Suo*, Pron. che denota proprietà, o appartenenza. *Il suo*, vale Il suo avere, la sua roba: e *I suoi* nel numero del più d'uno, I suoi parenti, o amici, o altri simili attenenti.

ARMÈTTI DE SU, *Mettermi del suo*, vale Scapitare. *Mettermi le pezze e l'unguento*, dicesi fig. Di chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spende anche del suo.

AVE QUÈLL DE SU, *Avere del fatto suo*, *Aver in proprietà*, *Aver beni*, possessioni ec.

AVÈR E SU, *Aver il suo pieno*, *il suo dovere*, *il suo conto*, *Aver tutto quello che s'appartiene*.

AZONZAR DE SU, *Mettere di bocca*, Dire favellando quel che non è. *E' non fassi insalata*, che non vi sia della sua erba, dicesi Di chi è usato nel raccontare alcuna cosa seguita, aggiungervi sempre qualche cosa del suo.

BUTÈ VÈLA E SU, *Scialacquare*, *Scialare*, *Dilapidare*, *Mandar male*, o *Gittar via il suo*, *Far del ben bellezza*, *Scazzare*, *Mandar male a palate*, cioè Mandar male il suo spendendo prodigamente, e inconsideratamente.

DÈR E SU, *Dar il suo pieno, il suo conto, il suo dovere*, Dare altrui quello, che se gli conviene.

ESSI E SU D FÈR UN QUÈLL, *Acconciarsi ad alcuno di fare una cosa, Tornargli in acconcio, Mettergli conto, Cadergli opportuno, o Attagliargli il farla.*

FÈ CUN E SU, *Starsi ne' suoi panni, vale Starsi da sè con quello, che l'uomo ha.*

FÈR E SU, *Far suo, Appropriarsi.*

FÈS ON E SU, *Gratificarsi alcuno, vale Renderselo benevolo.*

IGNON È PATRÒN DÈ SU, *Ognun può far della sua pasta gnocchi.*

MÈTTI DE SU, *V. Armètti de su.*

MÈTTAR TÒTT E SU IN T UN QUÈLL, *Mettere il suo in una cosa, Sponderlo, Consumarlo nella medesima.*

NO AVE GNINT DE SU, *Essere senza proprio, o propio, Non aver niente del suo. Essere porcellana, o Star terra terra come la porcellana, Essere in basso stato.*

NO PARÈR E SU, O GNINT DE SU, *Starvi a pignore, dicesi Di tutte quelle cose, che per essere sproporzionate, o non verisimili, non pajono nostre.*

VIVAR DE SU, *Fare, o Viver col suo.*

SUBAD-DURA, s. f. *Ribattitura, Contusione al piè del cavallo. Repressione, Contusione, o Ammacatura del suolo.*

SUBAFETT, s. m. *Sottaffitto, Affittamento fatto da un fittajuolo ad un altro.*

SUBAFITÈ, v. a. *Sottaffittare, Sullogare, Affittare ad un altro il tutto, o una parte della cosa presa ad affitto.*

SUBAFITUVERI, s. m. *Sottaffittatore, Colui che prende a sottaffitto fondi rustici. Subinquilino, dicesi a Quello delle case.*

SUBALTERAN, add. è s. m. *Subalterno, Ministro secondario, che dipende da un superiore: così Subalternare, Rendere; o Far subalterno.*

SUBASTA, s. f. *Subasta, Subastazione, Voce dell' uso. Vendita sotto l' asta all' incanto.*

SUBASTÈ, v. a. *Subastare, Mettere sotto l' asta, Vendere all' incanto.*

SUBATÙ, add. *Contuso sotto i piedi.*

SUBENTRÈ, v. n. *Sottentrare, Subentrare, Entrare in luogo di checchessia.*

SUBÈSS, s. m. *Subisso, Subbisso, Rovina grande. Fucinata, Sfucinata, Nugolo, Subbisso, per Gran quantità di checchessia. Folata, Quantità di cosa, che venga in un tratto e in abbondanza, ma passi tosto. Anche allorquando si vuol esprimere Una gran moltitudine di cose, o di persone si dice: È un barbaglio, cioè Sono tanti che fanno abbagliare, o simile.*

SUBI, v. a. *Subire, È un latinismo, e in vece di: Subì gli esami, la pena, il gastigo, la medesima sorte ec. dirai: Egli ha sostenuto gli esami, scontato la pena, patì il gastigo, ebbe la stessa sorte.*

SUBISSÈ, v. a. *Subissare, Subissare, Inabissare, o Inabissure, Nabissare, Abissare.*

SUBISSÈS, *Subissare, Andar in abisso, Inabissarsi, Nabissare.*

SUBITANI, add. *Subitaneo, Subitano, Subito, Subitoso, Repentino, Improvviso.*

SUBITANI, *Subito, detto d' uomo, vale Pronto, o Facile all' ira.*

SUBLEM, add. *Sublime, Elevato; ma elevato riguarda la scienza, e la natura della cosa trattata; sublime, il modo di trattarla e d' esprimerla.*

SUBLIMÈ, v. a. *Sublimare, Aggrandire, Esagerare, Innalzare con lodi.*

SUBLIMÈ, s. m. *Solimata, Sorta di veleno prontissimo e corrosivo.*

SUBORGH, s. m. *Sobborgo, Borgo continuo, o vicino alla città.*

SUBUDURÈ, v. a. *Subodorare, Arrivare e spertamente alla notizia d' alcuna cosa. Odorare, Spiare, Spirare, per Intendere, Aver sentore.*

SUBULI, v. n. *Prendere un po' di fuoco, direbbesi De' panni sucidi, della farina, biade, ed altro, che fermentano e vantio a male. V. Arscaldès.*

SUBULIDURA, s. f. *Camera, Vento, T. gett. foud. Alcuni vani che vengono nella cosa gettata per cattiva fusione.*

SUBULIZION, s. f. *Efflorescenza, Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cote.*

SUBURDINAZION, s. f. *Subordinazione, Subordinamento, Dipendenza da superiore.*

SUBURDINÈ, v. a. *Subordinare, Costituir dipendente da alcun superiore. Ne' tribunali, nelle Segreterie e simili è voce d' uso per, Sottomettere, Sottoporre al voto, all' opinione, all' approvazione d' un superiore.*

SUBURNÈ, v. a. *V. Gurompar.*

SUCÈ, v. a. *Succiare, Succhiare, Attrarre a sè il sugo colla bocca. Suggere, direbbesi Del bambino alla poppa, e delle api, che suggono i fiori. Pecchiare, Suggere a modo di pecchia; e Sugare, dicesi propr. Di quella carta, che per difetto di colla non regge all' inchiostro.*

SUCÈDA, s. f. *Tirata per Bevuta. DÈ DÒ, O TRÈ BON SUCÈD, Far due, o tre tirate da tedesco.*

SUCION, s. m. *Puppajone, Bastardone, Succhione, Ramo ingordo, Ramo rimessiticcio, che nasce sugli alberi, e che succhia l' umore inutilmente dell' albero stesso. Sueppolo, Tralcio nato sul pedale della vite. Tralcio, o Sermento pampinario, Quello che nasce attorno al duro, è in sommo delle vite, e fa poco frutto. Rintallo, Gettata inutile di nuovi talli.*

SUCION, *Asuro, Taradore, Specie d' insetto che rode le viti.*

SUCOMBAR, v. n. *Soccambere, Soggiacere a qualche perdita, o danno; e dicesi anche della vita.*

SUCORAR, v. a. *Soccorrere, Sovvenire, Assistere, Ajutare; ma l' azione di soccorrere suppone imminente il pericolo, ed un ajuto rapido, e quasi accorrente: l' azione di ajutare suppone il concorso di due forze: l' azione di assistere suppone una presenza o costante, o almen prolungata; e secondo l' etimologia per soccorrere si accorre; ajutando si giova; per assistere si sta presso, si sopravvegilia. L' umanità spinge a soccorrere: la virtù, la bontà del cuore muovono ad ajutare: solo la*

religione e l'amore possono insegnarci ad *assistere* — *Sovvenire* indica un aiuto meno immediato, e suppone un bisogno più che un pericolo: si *ajuta* il debole, si *sovviene* l'indigente, si *soccorre* il naufrago. *Tomm.*

SUCORS, s. m. *Soccorso, Ajuto, Assistenza, Sovvenimento, Sovvenzione, Sussidio*; ma il *soccorso* è sollecito, salutare, e serve principalmente ad uscir di pericolo: l'*aiuto* si presta d'ordinario a chi ne ha bisogno nell'atto, e serve principalmente ad operare, ma può anche essere di consigli, di protezione, di cure, d'amore. L'*assistenza* è piuttosto una serie di piccoli ajuti, che un atto di grande soccorso. *Sussidio* è un aiuto prestato non tanto coll'opera diretta, quanto con altri mezzi in roba, in denari, in vitto, in soldati ec. inoltre il *sussidio* si prepara, si dispone per un bisogno, per un'occorrenza lontana. *Sovvenimento* è voce generale, ed esprimendo l'astr. di *sovvenire*, ne ha tutti i significati: *sovvenzione* s' applica principalmente ai sovvenimenti in danaro.

E **SUCORS** DI PISA, *Il soccorso di Pisa*, o di *Paluello*, dicesi Quando il soccorso giunge tardi e inopportuno. *Arrecar acqua quando la casa è arsa*, *Quando son morto fammi un brodetto agli occhi*.

SUDÈ, v. n. *Sudare*, Mandar fuori il sudore, ma dicesi anche del Mandar fuori qualunque umore. *Sudè RENASSÈ*, *Trasudare*, *Sudare* assai; o anche *Quell' inumidirsi*, che fanno talora le pietre, i marmi. *Risudare*, *Gemere*, *Uscir fuori l'umore*.

SUDÈ CH US GRONDA, *Distillarsi*.

SUDÈ, per *Durar gran fatica, Stentare, Faticare*, e simili.

FÈ **SUDÈ**, *Far sudar uno*, met. vale *Travagliarlo*, *Dargli da fare*. *Sudare i capelli*, *Durar gran fatica*, perchè se ciò accade, spesso il sudore gronda dai capelli.

PISSÈ A LÈTT E PU DI CH O HA **SUDÈ**, V. *Pissè*.

SUDÈ, *Sudato, Sudante*, Che è molle di sudore. **UN PÒ** **SUDÈ**, *Sudaticcio, Umidetto*, o *Molliccio di sudore*. **SUDÈ** **RENASSÈ**, *Tutto sudato, Sudatissimo*.

SUDÈDA, s. f. *Sudamento, Sudore eccessivo*. **DÈR** **UNA** **SUDÈDA**, *Prendere un sudore grandissimo*.

SUDELEGHÈ, v. n. *Suddelegare*, Trasferire la delegazione da sè a un altro.

SUDETT, add. *Sudetto, Sopraddetto, Sovraddetto, Antidetto, Prememorato, Prememtovato, Soprammemorato*.

SUDÈZZA, s. f. *Sodezza*, Astr. di sodo.

SUDISFATT, add. V. *Cuntent*.

SUDISFAZION, s. f. *Soddisfazione, Sodisfazione, Satisfazione, Soddisfacimento, Il soddisfare*.

AVE **SUDISFAZION**, *Prendere ammenda, Prendere soddisfazione d' un' ingiuria*.

DÈ **SUDISFAZION**, *Dar soddisfazione, o soddisfacimento*, cioè *Adempiere ogni sorta di convenienza*, o l'atto di soddisfare altrui, riparando l'offesa fatta. *Risgarare alcuno*, vale *Rimandare al di sopra d' alcuno nella contesa*.

SUDISFÈ, v. a. *Soddisfare, o Sodisfare, Quadrare*; ma *quadrare* è un *soddisfare* all'intelligenza piuttosto che al sentimento. Si *soddisfa* poi un desiderio, un dovere, un bisogno, si *soddisfa* una persona contentandola, acquetandola, rifa-cendola dell' offesa, servendola ec.

SUDIT, s. m. *Suddito, Soggetto, Vassallo*.

SUDIVIDAR, v. a. *Suddividere, Sottodividere*.

SUDIZION, s. f. V. *Sugizion*.

SUDÖR, s. m. *Sudore, Madore*. **SUDÖR** **GRAND**, O DA LA MÖRT, *Diaporesi, Idropedesi, Iperidrosi, Efidrasi*, T. med. *Sudore*, o *Traspirazione* abbondante, o eccessiva; e *Diaporetico*, Rimedio che ha virtù di far sudare.

GRUNDÈ DA E **SUDÖR**, *Struggersi, o Macinarsi pel gran sudore*.

GVADAGNÈS E **PAN** **CUN** E **SU** **SUDÖR**, *Guadagnarsi la vita co' suoi sudori*.

LA **MI** **RÖBA** **L** **AM** **GÖSTA** **SUDÖR**, *Sudai la mia roba*: così *Sudante*, per *Che costa sudore*.

SUGHÈDA D **SUDÖR**, *Rasciugatura di viso*.

ANDHÈ **IN** **TE** **SUDÖR**, *Sudatissimo*.

CUN **GRAN** **SUDÖR**, *Con gran fatica, o stento, Con molta difficoltà, Stentatamente*.

SUDUMEJA, s. f. *Sodomia, Soddomia, Soddoma*.

SUDUMITA, s. m. *Sodomito, Soddomito, Soddomita, Podicone*.

SUDUMIZE, v. a. *Soddomitare*.

SUDURÉFAR, s. m. *Sudatorio, Bevanda, o Cibo che eccita il sudore. Sudorifero, Sudorifico, Diaforetico, Diapnoico, Diapnotico, Idrotico*, Agg. de' rimedj che promuovono il sudore.

SUFÀ, s. m. *Sofà, Canapè, Canopè*.

SUFATT, add. V. *Avèzz*.

SUFERENZA, s. f. *Sofferenza, Il sofferire*.

SUFÈRT, part. *Durato, Sofferto*.

SUFÈSTICH, add. *Sofistico, Soffistico, Fissico, Schifiloso*, per *Inquieto, Fantastico, Stravagante* ec.

SUFÈTT, **SUFÈTTA**, s. m. e f. *Soppalco, Palco fatto di cannici, o d'altro sotto i correnti per difender le stanze dal freddo e caldo, e per ornamento, che dicesi anche Cielo, Soffitto*.

SUFÈTTA, s. f. *Soffitta* è la stanza a tetto, e tutto il piano a tetto si chiama *soffitta*.

SUFIÈTT, s. m. *Mantachetto, Mantacuzzo, Folle, Soffietto*, Strum. notissimo, che attira l'aria per mezzo di un'animella, e la trasmette per mezzo d'una cannetta, e serve ad avvivar il fuoco.

SUFIÈTT **DA** **CARÖZZA**, *Mantice*; e *Rosta del mantice*, Quella riunione di quattro piccoli pezzi di ferro attaccati insieme con vitoni, e braccioli, che sono fermati alla cassa. *Lieve*, Spranghe di ferro che servono a bollar giù il mantice. *Riposo*, Ferro a squalra, su cui si ripiega e posa il mantice.

SUFIÈTT **DENZ**, *Contrammantice*.

MANDÈ **ZÖ** E **SUFIÈTT**, *Buttar giù il mantice*.

SUFISTICARÉJA, s. f. *Sofisteria, Sofisticheria, Fiscaggine, Stitichezza, Stiticaggine, Stiticheria*.

SUFISTICHÈ, v. n. *Sofisticare, Soffistica-re, Sottilizzare, Cavillare, Fisicare*, dicesi Di coloro, che la guardano troppo nel sottile, e sempre con ognuno tenzonano e contendono.

SUFISUM, s. m. *Sofisma, Sofismo, Paralogismo*; ma il *paralogismo* è un ragionamento falso, un argomento vizioso; il *sofisma* è un argomento insidioso, un' artificiosa falsità.

FÈ DI SUFISUM, *Soffismare*.

SUFITÈ, v. a. *Soppalcare, Porre, o Fare il soppalco, il soffitto, il cielo, Soffittare*.

SUFIZIENT, add. *Sufficiente, Bastante*; ma *bastante* riguarda la quantità, che l' uomo desidera; *sufficiente* l' uso che ne deve o vuol fare. *Sufficiente* vale anche *Atto, Abile, Capace*. In altro signif. V. *Mediocr*.

SUFRAGHÈ, v. a. *Suffragare, Giovare, Ajutare*. V. *Succoriar*.

SUFREGH, s. m. *Suffragazione, Suffragio*.

SUFRETT, s. m. Condimento dell' intingolo, che si fa soffrigger prima da sè solo. *Soffritto*, vale il soffriggere, e la Vivanda soffritta.

GRASS, ÒLI SUFRETT, Cocitura, Lardo, Olio, Burro, in cui sia stata fritta alcuna cosa.

FIÈ, o PÓZZA D SUFRETT, Leppo, Fumo caldo, e quasi fiamma appresa in materia untuosa.

SUFREZAR, v. a. *Soffriggere*, ma vale propr. Leggermente friggere, e *Sobollire*, Copertamente bollire. *Friggere*, per Cominciare a bollire a secco, e dicesi dell' olio, e simili.

SUFRI, v. a. *Sofferire, Soffrire, Comportare, Sostenere, Patire*.

SUFRI, *Tollerare, Soffrire, Permettere*, ma si *tollera* ciò che si potrebbe impedire, e non s'impedisce; e si *soffre* ciò che non si può del tutto impedire. *Permettere* in certi casi pare molto affine a *soffrire*, ma v' è differenza: *soffre* anche l' inferiore; il superiore, o il più forte *permette*. Tamm.

SUFRI, *Risentirsi*, Parlando di edifizj, vale Dar indizio di patimento, Far pelo.

NO BÈ SUFRI QUELADON, *Non poter patire alcuno, Averlo in uggia*, Averlo a noja, Non poterlo vedere.

QUELL CH S PÒ SUFRI, *Cosa soffribile* — *Insoffribile*, è il suo contrario.

AN E PÒSS SUFRI, *It tale mi è insopportabile, odioso, antipatico, uggioso*.

SUFUGHÈ, v. a. *Soffocare, Soffogare, Suffogare*, Impedire il respiro; e met. Opprimere, Non lasciare surgere.

SUGH, s. m. *Sugo, Suco, Succo, Succhio, Premitura, Espressione*, Umore che si trae dall' erbe, da' frutti, e da altre cose spremute. *Mucillaggine*, Succo viscoso premuto da erbe, semi, pomi ec. **SUGH D FIUR**, *Nettare*, Liquore che le api succhiano per quindi riporlo negli alveari.

SUGH D' UN DISCORS, D' UN LIVAR, *Suco, Succo, Sugo, Sugosità*, cioè il sostanziale, o l' Essenziale d' un discorso. *Sunto, Compendio, Riconto*, Ristretto, o moralità d' un discorso.

DISCORS SENZA SUGH, *Parlare senza midolla, senza sostanza*.

CUN CH SUGH? Qual utile? Qual pro? Qual profitto?

SENZA SUGH, *Scipitamente, Insipidamente, Insulsamente*.

SUGABOTT, s. m. *Succiabeone, Sgocciolaboccali*, dicesi a Uomo, che beve assai.

SUGADUR, s. m. *Spanditojo, Stenditojo*, Luogo destinato a distendervi carta, o simile perchè vi si rasciughi, o si secchi. *Matteo, Seccatojo*, dove si mettono a stagionare le legne ad uso della fornace. *Seccatoja, Seccatojo, Metato*, Luogo fatto ad uso di seccarvi castagne, frutta ec.

SUGAL, s. m. *Mostocotto*, a diminuzione d' un terzo, a cui si aggiunge più o men di fior di farina per ispessirlo.

SUGAMAN, s. m. *Sciugatojo, Asciugatojo*, Pezzo di panno lino lungo circa due braccia per uso di asciugarsi. *Bandinella*, Sciugatojo assai lungo, che tiensi presso l' acquaio delle sacrestie.

SUGAREN, add. V. *Chèrta soccia*.

SUGERÌ, v. a. *Suggerire*, Mettere in considerazione, Proporre. *Soffiare, Far da soffietto*, Rammentare quello che si dee dire, come si pratica nelle commedie, e simili.

SUGERIDÖR, s. m. *Suggeritore, Rammentatore*, Colui che dal palco rammenta ai comici le loro parti; e *Buttafuori*, Colui che avverte gli attori di mano in mano che debbono uscire sul palco scenico.

SUGERIMENT, s. m. *Avvertimento, Consiglio, Consigliamento* ec. — *Suggerimento*, vale propr. L' azione del suggerire. *Sussidio*, per Suggerione, Instigamento.

SUGESTIV, add. *Suggestivo*, Agg. che si dà a interrogatorio, o interrogazione, e vale che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che non avrebbe detto.

SUGETT, s. m. *Soggetto, Suggetto, Subbietto*.

UN BRÈV SUGETT! *Oh il bel suggesttino!* dicesi Di chi presume d' essere più che non è.

SUGETT, T. teatr. *Mandafuori, Scenario*, Quel foglio, che si appicca al muro dietro le scene affinchè colui, il quale assiste, possa far uscire i recitanti aggiustatamente, e a' tempi debiti.

SUGHÈ, v. a. *Asciugare, Asciuttare, Rasciugare, Sciugare*, Rendere asciutte le cose molli.

SUGHÈR A E SÙL, *Assolinare, Assolare*.

SUGHÈR A PÒCH A PÒCH, *Suzzare*.

SUGHÈR UN PÒ, *Prosciugare*.

SUGHÈ, Detto di carta, V. *Sucè*.

SUGHÈR UNA BUGHÈ, UNA SÓPPA, Ripesca le secchie, Racconciar con fatica gli altrui errori, o Ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.

J ÈTAR LI FA, E MÈ UN TÓCCA A SUGHÈLI, *Tal pera mangia il padre, che al figliuolo allega i denti*.

SUGIACUN, s. m. *Suddiacono, Soddiacono, Sottodiacono, Chierico a pistola*.

SUGIACUNÈT, s. m. *Soddiaconato, Suddiaconato*, Il primo de' maggiori ordini sacri.

SUGIAZÈ, v. n. *Soggiacere, Sottogiacere.*
SUGIORAN, s. m. *Abitazione, Soggiorno, Domicilio, Dimora*; ma l'*abitazione* è luogo in genere da abitare: il *soggiorno* non è di lunghissima durata: il *domicilio* è fisso in un luogo; la *dimora* è dovunque si rimanga certo tempo.

SUGIUGHÈ, v. a. *Soggiogare, Suggiogare.*
SUGIUNTIV, s. m. *Soggiuntivo, Subjuntivo*, T. gram. Uno de' modi del verbo.

SUGIURNÈ, v. n. *Soggiornare, Dimorare.*
SUGIZION, s. f. *Peritanza*, Specie di vergogna, rossore, o timidezza, per cui non si osa parlare e trattare con persone a voi superiori di rango, di scienza ec. *Suggezione, Soggezione*, vale propr. Lo star soggetto, L' essere sotto l' altrui podestà.

AVE SUGIZION, *Peritarsi, Essere peritoso*, Esser timido, Vergognarsi, Non aver ardire.

DÈ SUGIZION, *Rendere, o Far peritoso, Indur peritanza in alcuno.*

NO AVE SUGIZION D'INDON, *Non aver riguardo, rispetto, timore, Fare a fidanza, o a sicurtà con alcuno*, Usare dell' altrui volontà con sicurezza e confidenza.

NO AVE SUGIZION A FÈR UN QUÈLL, *Essere capace di fare una cosa.*

STÈR IN SUGIZION, *Star soggetto, o soggetto*, Vivere in soggezione. **STÈ CUN TRÒPA SUGIZION**, *Star sotto la tacca dello zoccolo*, Stare con gran soggezione.

TÈR IN GRAN SUGIZION, *Tener sotto la tacca dello zoccolo.*

AN HO MIGA SUGIZION D'ERÀTT ÒCC. D' MÙS DÈR, e simili, *A peggior tela stracciai le fila, Altri monti sono calati abbasso, Ad altre cime ho colto noci, Altri ho menato in capperuccia*, Tutti modi usati fig. per significare, che ci sia facile l' umiliare l'altrui orgoglio, e scoprire l' altrui insidie.

OM D SUGIZION, *Persona da riguardi.*

SUGLIEV, s. m. *Sollievo, Alleviamento, Alleggiamento, Conforto, Asole, Ricreazione.*

SUGNÈ, v. n. *Sognare, Sognarsi, Insegnarsi*, Far sogni mentre si dorme. *Trasognare*, Andar vagando colla mente, quasi Farneticare.

SUGNÈS UN QUÈLL, *Sognare, Insegnarsi*, cioè Inventare, Immaginare una cosa non vera.

AN ME SÜGN GNARCA, *Non mi passa nè men per la mente.*

SUGÓS, adl. *Mostoso, Sugoso, Sucoso, Succoso*, Che ha del mosto, del sugo, e dicesi di alcune frutta. *Mele, o Pere mostose.*

SUGROSS, s. m. *Soprosso, Protuberanza, Capo d' osso, Apofisi*, Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto, o scommesso, o mal racconcio. *Esostosi*, T. chir. Tumore che si fa in qualunque parte dell' osso, o per tutta la sua estensione. *Rialto, Rilevato, Pomello*, Grossezza sprastante.

CH LA DI SUGNÉS, *Soprossuto.*

SULACÈ, v. a. *Soleggiare*, Porre qualsivoglia cosa al sole ad oggetto di asciugarla.

SULACÈS, *Assolinarsi*, Fermarsi in luogo dove dà il sole.

SULACÈDA, s. f. *Soleggiamento.*

SULADEN, s. m. *Sole abbacinato*, cioè Con poca luce, e poco splendore.

SULADURA, s. f. *Solettatura*, Tutto ciò che serve di suolo, e di soletta alla scarpa.

SULANN, s. f. plur. *Traveggole*, Difetto di chi in vedendo piglia una cosa per un'altra e travede. *Occhibagliolo, Abbagliaggine, Abbarbagliamento, Abbarbaglio*, Offuscamento della vista per soverchio lume. *Caligine di vista*, Specie d' infermità, che viene agli occhi. *Appannatojo, Pannume*, dicesi di Ciò che offusca la vista. *Serentina*, Infermità, che è il veder corto e male dal tramontar fino al rinascere del sole.

AYER AL SULANN, *Aver le traveggole, Aver gli occhi fra' peli, Non veder Pozzuolo, Aver dato la vista a tingere, Aver mangiato ciceriche.*

SULAN, s. m. *Solatio*, Parte, o Sito che riguarda il mezzo giorno. **A SULAN**, *A solatio*; e usato a modo d' agg. *Solatio, Assolatio, Assolativo, Assolato*: *Terre assolatie.*

SULAZZ, s. m. *Sollazzo*, per Piacere, Passatempo, Trastollo. *Sollazzatore*, Che dà sollazzo.

SULAZZÈS, v. n. pass. *Sollazzarsi*, Pigliarsi piacere e buon tempo.

SULCADEN, s. m. *Solchetto, Solcello.*

SULDADAJA, s. f. *Soldataglia*. V. *Suldè.*

SULDALEN, s. m. *Soldatello, Soldatuccio.*

SULDADESCA, s. f. *Soldatesca, Soldateria.*

SULDÈ, s. m. *Soldato*, Quegli che esercita l' arte della milizia. **SULDÈ D FANTARÈJA**, *Fante, Fantaccino*. **SULDÈ D FERTONA**, *Fenturiere, Avventuriere*; e *Schiera di ventura*, Schiera composta di soldati venturieri. **SULDÈ A VITA**, *Stanziale*. **SULDÈ DE PÈPA**, o **DE SAST SEFOLCAR**, *Soldato da chiocciole.*

SULDÈ, *Soldatesca, Soldateria*, Milizia, Adunanza di soldati. **SULDÈ TRÈST**, *Soldataglia*. **SULDÈ RACOLT IN FRÈZZA**, *Gente accogliticcia, colletizia, ragunaticcia, assembraticcia.*

ARACÓJAR DI SULDÈ, *Acciarpar gente*, Mettere insieme bande tumultuarie e colletizie.

FÈ L' APÈLL DI SULDÈ, *Rassegnare i soldati*, vale Riscontrare il loro numero.

MÈTTR I SULDÈ IN TI QUARTIR, *Stanziare i soldati.*

RÀDUNÈR I SULDÈ, *Rannodare le truppe*, Racogliere una truppa dispersa, e rimetterla in ordinanza.

A LA SULDÈDA, *Alla soldatesca.*

SULDÈ, T. furb. mur. *Pidocchio.*

SULÈ, v. a. V. *Arsulè.*

SULÈ, v. n. *Solere, Esser solito.*

SULÈDA, s. f. *Solinata*, Impressione violenta, e talora mortale, che fa il Sole sopra certe cose. *Solata*, è voce dell' uso. *Soleggiamento*, Esposizione di checchessia al Sole; ma parlandosi di vesti, dicesi più propr. *Sciordinamento*. Ad esprimere poi l'azione calorifica e continuata del Sole, *Soleggiata*, parrebbe la voce corrispondente, ma non trovasi ne' dizionarij, benchè vi siano *Soleggiare, Soleggiato, e Soleggiante.*

DÈR UNA SULÈDA, *Soleggiare, Assolinare.*

SULEGÈ, *Soleggiato*, *Assolato*, dicesi Di luogo percorso dal sole.

SULEN, s. m. *Solino*, Quella parte della camicia, che cinge il collo, e i polsi.

SULENTÈ, s. f. *Solennità*, Giorno di gran festa, solito celebrarsi dalla chiesa ogni anno.

SULENIZÈ, v. a. *Solennizzare*, *Solenneggiare*, Celebrare con solennità, Far solenne.

SULÈR, s. m. *Granaio*, Stanza, o Luogo dove si ripone il grano e l'altre biade. *Solajo*, È quel piano, che serve di palco alla stanza inferiore; e *Soffitta*, Ultimo piano della casa senza altro palco che il tetto.

STÈR A SULÈR, *Dimorare a tetto*.

A SULÈR, *In palco*, Agg. di stanze, che hanno i palchi di legname.

SULÈRZ, add. *Sollo*, Non assodato, Non pigiato, o calcato, siccome la neve quando ella fiocca.

SULETTA, s. f. *Soletta*, *Pedule*, Quella parte della calza, che va sotto al piede. V. *Scapen*.

SULÈV, s. m. *Sollevazione*, *Sedizione*, *Tumulto*. V. *Rivoluzion*; e in altro signif. V. *Suglièv*.

FÈ DE SULÈV, *Far belle le piazze*, dicesi del Commuovere, o Radunare il popolo per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli.

SULEVAZION, s. f. V. *Rivoluzion*.

SULEVÈ, v. s. *Sollezare*, *Sollalzare*; ma *sollezare* è levare sorreggendo di sotto; e *sollalzare*, Alzare alquanto, leggermente alzare.

SULEVÈ, fig. *Sollezare*, *Solleviare*, Alleggerire, Sgravare, Dar sollievo del peso. *Rallentar l'animo ad alcuno*, Dargli un po' di sollievo. *Corroborare*, met. Accrescere forza all'animo di alcuno. *Rilevar uno*, vale Liberarlo per obbligo da qualche molestia.

SULÈVÈR ON A UN PÒST, *Promuovere*, *Pro-muovere*, Conferirgli grado, dignità.

SULEVÈ, *Sollezare*, per Indurre a mal fare, a tumulto, a ribellione.

SULEVÈS, *Sollevarsi*, *Ricrearsi*, *Asolare*, *Svagarsi*, *Svagolarsi*, *Pigliare un po' d'asolo*, *Andar a diporto*, *Prendere alleggiamento*, *conforto*, *ristoro*. Procurarsi sollievo, e refrigerio, Cessar alquanto dalla fatica. *Smattanarsi*, Prendere qualche ricreazione per cavarsi la mattana.

SULEVÈS, *Sollevarsi*, *Andare a rumore*, *Levare in capo*, *Tumultuare*, *Sommuoversi*, *Sommuoversi*, *Abbotinarsi*, *Ammutinarsi*, *Ribellarsi*. V. *Rivoluzionèr*.

PRINZIPIÈR A SULEVÈS, *Bugliare*, *Dar buglia*, Principiare ad abbotinarsi, a sollevarsi.

SULEVÈ, *Sollevarsi*, per Migliorato dal male. *Ristorato*, *Riconfortato*.

SULEZZISUM, s. m. V. *Barbarisum*.

Di, o **FÈ DI SULÈZZISUM**, *Solecizzare*.

SULEZZIT, add. *Sollecito*, *Avaccevole*, *Ratto*, *Diviato*, Che opera senz'indugio.

SULEZZITÈ, v. a. *Sollecitare*, *Affrettare*, *Accelerare*, *Avacciare*, *Far fretta*. V. *Azzelerè*.

SULEZZITÈS, *Sollecitare*, *Sollecitarsi*, *Affrettarsi*, *Avacciare*, *Avacciarsi*, Operar con prestezza. V. *Astugès*.

SULEZZITUDIN, s. f. *Sollecitudine*, *Prestezza*.

SULFAN, s. m. V. *Sulfanèl*.

SULFAN, *Zolfino*, *Perpetuino giallo*, Pianta de' giardini, e detta da Linn. *Gnaphalium orientale*.

SULFANAZZ, s. m. V. *Erba Ftirena*.

SULFANÈLL, s. m. *Solfanello*, *Zolfanello*, Fuscelletto di canapulo intinto dall'un capo e dall'altro nel solfo per uso di accendere il fuoco. *Solferino*, *Zolfino*, Stoppino coperto di zolfo per uso d'accendere il lume.

SULFANÈR, s. m. *Zolfajo*, Colui che cava, e depura il solfo.

SULFANÈRA, s. f. *Zolfatara*, *Solfanaria*, *Zolfata*. Luogo dove si cava, e si lavora il solfo.

SULFÈGG, s. m. *Solfeggio*, T. mus. Specie di aria senza parole.

SULFÈGÈ, v. n. *Solfeggiare*, T. mus. Dare cantando ai suoni il nome, usando le sette sillabe Do, Re, Mi, Fa, So, La, Si, onde s'insegna da' Maestri ai principianti la musica vocale. *Vocalizzare*, *Solfeggiare* colle sole vocali.

SULFURI, add. *Sulfureo*. Di qualità di solfo.

SULIDÈL, add. *Solidario*, T. leg. Obbligato in solido, cioè insieme.

SULIDITÈ, s. f. *Solidità*, *Solidezza*.

SULISTÈ, *SULISTÈS*, V. *Sulizzitè* ec.

SULITÈR, s. m. *Solitario*, Gemma che compare da sé sola senza il corredo dell'altre.

SULITÈR, *Solitario*, Riferito a uomo, vale Che sfugge la compagnia, Che sta solo; e riferito a luogo, vale Non frequentato: che anche dicesi *Solingo*, *Romito*, *Diserto*.

SIT SULITÈR, *Silenzio* per Quietè, o Luogo tacito e solitario.

SULIZZITÈ, v. a. V. *Sulezzitè*.

SULTADURA, s. f. *Solettatura*, T. calz. Tutto ciò che serve di suola, e di soletta alla scarpa.

SULTÈ, v. a. *Solettare*, Metter le suola alle scarpe. V. *Arsulè*.

SULUZION, s. f. *Resoluzione*, per Iscioglimento, Soluzione, parlando di dubbj, questione ec. In altro signif. V. *Assuluzion*.

SULVÈBIL, add. *Solvente*, Che paga, o Che può pagare. *PARSONA SULVÈBIL*, *Persona solvente*.

SULVIBILITÈ, s. f. *Capacità*, o *Attitudine* di pagare, di soddisfare il debito.

SULZEN, s. m. V. *Zulzen*.

SUMACH, s. m. *Somacco*, *Sommacco*, Pianta che servè alla concia di alcune pelli, e detta da Linn. *Rhus coriaria*.

SUMAR, s. m. *Somaro*, *Somiere*. V. *Èsan*.

SUMAR, T. furb. mar. *Manovale*.

SUMARA, s. f. *Asina*, *Miccia*, La femmina dell'asino. In altro signif. V. *Sgvaldrena*.

SUMARAGIN, s. f. V. *Asnitè*.

SUMARAZZ, s. m. V. *Asnazz*.

SUMÈ, v. a. *Sommare*, *Supputare*, T. aritm. Raccorre i numeri.

SUMÈR, s. m. *Sommario*, *Ristretto*, *Sunto*, *Compendio*, *Epitome*, *Epilogo*, *Transunto*, *Sinossi*.

SUMÈRI, add. *Sommario*, Fatto sommariamente, e senza solennità di giudizio.

SUMETTA, s. f. *Alquanta somma*, e intendesi di denaro, o di quantità d'altre cose. *Dana-juolo*, o *Danaruzzo*, usasi propr. come avvilivito di danari nel numero del più, e vale Piccole somme di danaro.

SUMIGLIANT, add. *Somigliante*, *Simigliante*, *Assomigliante*, *Rassomigliante*, *Somiglievole*, *Simile*. N. Semil.

SUMIGLIANZA, s. f. *Somiglianza*, *Simiglianza*, *Assomiglianza*, *Rassomiglianza*.

SUMIGLIE, **SUMIGLIÈS**, V. *Assarmiè* ec.

SUMIGLIÈS A SU FÈDAR, *Padreggiare*, *Patrizzare*, *Il figliuolo tien del padre*, *È lui a pennello*, *È tutto lui*, *È lui maniato*, dicesi Della somiglianza materiale. *Somigliare al padre*, o *il padre*, *Far ritratto del padre*, *dal padre*, o *al padre*, vale Mostrarsi somigliante ai costumi del padre.

SUMIGLIÈN ON, *Arieggiare alcuno*, o *Aver l'aria d'alcuno*.

SUMINISTRÈ, v. a. *Somministrare*, *Sumministrare*, *Ministrare*, *Amministrare*, *Porgere* altrui checchessia.

SUMIR, s. m. *Somiere*, T. org. Quella parte dell'organo, che resta immediatamente sotto alle canne.

SUMISSION, s. f. *Sommissione*, *Obbedienza*; ma l'*obbedienza* è nel fatto, la *sommissione* può essere nella volontà: l'*obbedienza* si rinnova ad ogni atto dell'esercitarla; la *sommissione* è una disposizione abituale ad adempiere l'altrui volere, ad approvare e seguir gli atti altrui. Tomm.

SUMITE, s. f. V. *Zema*, *Vétta*.

SUMNADURA, **SUMNASON**, s. f. *Seminatura*, *Seminagione*, *Seminazione*, *Seminamento*.

SUMNÈ, v. a. *Seminare*, *Sementare*, Gettar il seme sopra la materia atta a produrre.

PREPARÈ PAR SUMNÈ, *Porre a seme*.

TUNÈR A SUMNÈ, *Ringranare*, Seminar di nuovo quando per qualche disastro sia andata a male la prima seminagione.

MACHINA DA SUMNÈ, *Seminatore*.

E BSGNA SUMNÈ PRÈST, *Chi presto semina raccoglie, e chi tardi ha doglie*.

QUÈLL CH S SOMNA QUÈLL S RACÓI, *Qual balata tal suonata*, cioè Gli effetti hanno relazione alle cause.

SUMNÈ, s. f. *Seminato*, *Coltivato*, *Colto*, Luogo dove è sparso su il seme, e il frutto della semenza.

SUMNÈLLA. FÈ LA SUMNÈLLA, *Scanicare*, Perdere per terra camminando alcuna parte di ciò, che si porta, come paglia, frumento e simili.

SUMONA, s. f. *Somma grande*.

SUMÒSSA, s. f. *Sommosa*, *Sonmovimento*, *Sommozione*, per Sedizione, Sollevazione.

SUMUM. AD SUMUM, Man. avv. latina rimastaci dall'antiquato parlare, e vale *Al più*, *Tutt'al più*, *A rigore*: significa lo stremo di chec-

chè si voglia o dire, o fare; e il più delle volte si riferisce al prezzo, o valor delle cose.

SUNACE, v. a. *Strimpellare*, Suonare così a mal modo qualche strumento.

SUNADENA, s. f. *Stampita*, Sonata, o Canzone accompagnata col suono.

SUNADOR, s. m. *Sonatore*, *Suonatore*, Maestro di suonare; ma più propr. dicesi *Cornatore* al suonatore di corno; *Violinista*, *Citarista* o *Cetarista*, *Cornista*, al suonatore di violino, di cetra o di corno. *Oboè* al suonatore di tale strumento.

SUNAI, s. m. *Sonaglio*, *Nespoli*, Piccolo strum. rotondo di rame, o di bronzo, entrovi una pallottolina di ferro, che in movendosi cagiona suono.

SUNAI, detto fig. d'Uomo, V. *Mincion*.

SUNAJAMENT, s. m. V. *Sunajera*.

SUNAJÈ, v. a. *Sonagliare*, Sonare i sonagli.

SUNAJÈRA, s. f. *Sonagliera*, Fascia di cuojo piena di sonagli, che si pone al collo, o al capo di alcuni animali. *Sonagliata*, Il suonare de' campanelli appesi alla sonagliera.

SUNAMBUL, s. m. *Sonnambulo*, *Nottambulo*, *Ipnobate*, Colui che sano e addormentato sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni come fosse svegliato.

SUNÈ, v. a. *Sonare*, *Suonare* — *Pizzicare uno strumento* vale Impiegar le dita in vece dell'archetto per far sonar le corde d'uno strumento.

SUNÈ LA MESSA, LA **PREDICA**, *Suonare a messa*, a *predica*. **SUNÈ DA MÒRT**, *Suonare a morto*. **SUNÈ E FUGH**, *Suonare a fuoco*. **SUNÈ E MÈ TEMP**, *Suonare a mal tempo*. **SUNÈ A DÒPPI**, *Sonare a doppio*. **SUNÈ A LA DISTESA**, *Sonare a distesa*, o *a di lungo*. **SUNÈ A BÓTT**, *Rintoccare*, *Martellare*. **SUNÈ LA RACÓLTA**, *Sonare a stormo*, *Stormeggiare*. **SUNÈ E RINGRAZIAMENT**, *Sonare a Dio lodiamo*.

SAVE SUNÈ E VIULEN EC. *Saper di violino, di chitarra ec.*

SUNÈ, *Sonare*, o *Sonare il corno*, *Sitare*, *Lezzare*, per Putire, Aver malo odore.

SUNÈR ON, V. *Cangè*, *Bastunè*.

SUNÈR UN CAVAL, *Dar una scossa*, o *una trinciata di briglia*, o *di cavazzone ad un cavallo*.

SUNÈ MÈLAMENT, o **DA CAN**, *Zappare*, *Strimpellare*, *Squitterire*, Sonare così a mal modo.

SUNÈ CAMPAN, V. *Campana*.

LA N UM SONA BEN, *Non mi quadra*, cioè Non mi va a genio. V. *Quadrè*.

SUNÈ, s. f. *Grembiata*.

SUNÈDA, s. f. *Sonata*, Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo. *Gariglione*, Specie di suono di campane, o campanelline che rende armonia.

SUNÈFAR, s. m. *Sonifero*, *Diacondion*, *Ipnótico*, Medicamento per far dormire. *Lunghe-ria*, *Lungagnola*, *Bibbia*, *Sciloma*, Lunga e seccaggiosa diceria, che fa venir sonno.

SUNÈFAR, *Sonifero*, *Narcotico*, *Soporifero*, Agg. di rimedio, che cagiona il sonno.

SUNÈTT, s. m. *Sonetto*, Composizione notissima di quattordici versi rimati. **SUNÈTT CATIV**, *So-*

netlessa, Sonetterello, Sonettino, Sonettuccio, Sonettuzzo. SUNÈTT CUN LA CÒDA, Sonetto caudato.

CUMPOSITÙR D SUNÈTT, *Sonettista, Sonettatore, Sonettiere, Sonettante.*

FÈ DI SUNÈTT, *Sonettare, Sonettizzare, Fare, Comporre, o Spiattellare sonetti.*

RACÒLT D SUNÈTT, *Drappelletto di sonetti*, cioè Piccolo numero di sonetti.

SUNÈTT, V. *Sunlen.*

SUNITEN, s. m. V. *Sunètt cativ.*

SUNLEN, s. m. *Sonnellino, Sonnerello, Sonnetto, Chiocciolino*, Piccolo sonno. SUNLEN DL ÈLBA, *Sonnellin dell' oro*, Il sonno che si dorme sull' aurora.

FÈR UN SUNLEN, *Felar l'occhio, Sonneccchiare, Sonniferare, Sonneggiare, Dormicchiare, Dormigliare*, Leggermente dormire. *Far un sonnetto colle maniche*, vale Far un sonno lungo anzi che un sonnellino.

SUNÒR, add. *Sonoro*, Che rende suono, e per lo più grato, o d' armonia.

SUNTUVÒS, add. *Suntuoso, Suntuoso*, Ricco, Di grande spesa.

SUNULENZA, s. f. *Sonnolenza, Sonnolenzia*, Intenso aggravamento di sonno. *Morasso*, Continua propensione al sonno. *Letargo, Litarzia*, Oppressione di cerebro cagionante obblivione, e continuo sonno. *Coma, Catafora*, T. med. Aftezione letargica.

SUNZON, s. m. *Sudicione.*

SUPARIÒR, SUPARIURITÈ, V. *Superior ec.*

SUPARSTIZION, s. f. V. *Superstizion.*

SUPÈRB, add. *Superbo, Altero, Superbioso, Orgoglioso, Vanaglorioso, Contegnoso, Borioso, Albagioso*; ma altero ha men tristo senso di superbo; e superbioso esprime il fare superbo più che l' interno sentimento: e siccome l' orgoglio è più che superbia, così più che il superbo è l' orgoglioso, il quale vuol essere onorato ad ogni costo. *Vanaglorioso* è colui, che vuol parer buono; o far del bene per godere la fama, che da questa bontà, da questa beneficenza viene nel mondo. *Contegnoso*, che mostra gravità, ed altezza: *albagioso* è una specie di borioso, se non che è meno ventoso, e meno ridicolo. V. *Ambiziös, Arugant.*

PIÙ SUPÈRB CH N È LUZÈFAR, È più superbo di Capaneo, Sta sulle cime degli alberi, Se la calmeggia, Ha nelle reni Palinuro.

SUPÈRB, *Superbo*, per Nobile, Magnifico, Suntuoso, Pomposo e simili. VEN SUPÈRB, *Gran vino, Vino polpato, Fino che smaglia* — Sfoggiato per Eccellente nel suo genere.

SUPÈRBIA, s. f. *Alterezza, Alterigia, Superbia, Orgoglio, Ambizione, Presunzione, Arroganza, Vanità, Vanagloria, Borià, Albagia*; ma alterezza ha senso men tristo di alterigia, la quale è più prossima alla superbia. *Orgoglio* è più che *superbia*; è una soverchia stima di sè; e tanto pieno di sè, che talvolta si contenta dell' esser suo, e non sa vedere più in là; la su-

perbia si gonfia di quel che è, e tende più in alto. *Ambizione* è una cupidigia d' onore, e può auch' essere affatto innocente: *presunzione* è un' opinione di valer più che non vale; è una fiducia ardita di poter più che uno non può. E l' *arroganza* un' opinione del proprio merito, più ardita e più offensiva della *presunzione*. *Vanità* poi è una vana credenza del proprio merito congiunta alla smania di riporre il proprio merito in cose vane e dappoco; e *vanagloria* è un po' men fatua, e meno leggera della *vanità*: riguarda cose un po' più serie, e le considera in modo più serio: è una specie d' *ambizione*, ma desiderosa non d' altro, che della stima degli uomini, e si sfoga d' ordinario in parole. *Boria* è un' insolente ostinazione del proprio merito, o di quel che tale si crede: sta quasi tutta nelle maniere, e nel tuono. *Albagia* è una specie di *boria*, ma meno ventosa, meno ridicola, più vicina all' *alterigia* e alla *superbia* che alla *presunzione* e all' *arroganza*: sta in somma tra la *vanità* e la *superbia*. Tomm.

ANDÈ CUN NA SUPERBIA, *Andar in contegno*, cioè Con portamento sostenuto, altiero.

CIAPÈ DLA SUPERBIA, *Venire, o Levarsi in superbia, Levar il capo alto, Menare orgoglio, Alzare il viso, o la coda, Insuperbirsi, Insuperbire, Tronfiare.*

SUPERÈ, v. a. *Vincere, Superare*; ma si vince combattendo, si *supera* sormontando. Si vincono le passioni, si *superano* le difficoltà. *Soperchiare, Sopravanzare, Avanzare.*

SUPERÈ TÓTT, O GNI CÒSA, *Passar battaglia. L' arrosto passa battaglia.*

SUPERFIZ, s. f. *Superficie.*

SUPERFIZIÈL, add. *Superficiale*, Agg. di cosa, che non si profonda. OM SUPERFIZIÈL, *Uomo di poca levatura*, Che intende le cose superficialmente. *Uomo leggieri*, Di scarso talento. *Be-re a' rigagnoli*, dicesi met. Di coloro che non leggono, o studiano alla fonte, ma se ne stanno a detta d' altrui, e si contentano di compendj, o sommarj.

SUPERFIZIÈLMENT, avv. *Superficialmente, In superficie, Pelle pelle, Buccia buccia.*

SUPERFLÜV, s. m. *Superfluità, Soperchio, Soverchio, Soperchiamento, Soprabbondanza.*

SUPERFLUV, add. *Superfluo, Soperchio.*

SUPERIOR, s. m. *Superiore*, per Principale, Capo e simili.

SUPERIOR, add. *Superiore*, per Migliore, Maggiore.

JUDÈZI CUN I SUPERIOR, *Al più potente ce-da il più prudente.*

SUPERIOR, V. *Superiurità.*

SUPERIURITÈ, s. f. *Superiorità, Supremità, Autorità suprema. Superiorità* dicesi, e scrivesi anche da' pubblici Uffizj tanto amministrativi, che giudiziarij al rispettivo Uffizio, o Tribunale, che essi hanno come superiore, e da cui dipendono.

SUPERSTIZION, s. f. *Superstizione, Ubbia*; ma la *superstizione* riguarda errori più gravi dell' *ubbia*. Quelle d' un ammalato non sono *superstizioni*, e quelle dell' arte magica, dell' astrologia giudiziario non sono *ubbie*.

SUPÌ, v. a. *Sopire, Spegner, Ammorzare.*

SUPIADÖR, s. m. detto met. V. *Supion.*

SUPIÈ, v. a. *Soffiare*, Spingere checchessia colla forza del fiato. *Alitare*, Mandar fuori l' alito a bocca aperta. *Soffiare, Mantacare*, Quando si soffia col mantaco, e *Buffettare* quando si soffia colla bocca. *Soffiare*, vale anche *Ansare* per fatica sofferta, *Anelare*.

SUPIÈ, *Soffiare*, per *Isbuffar* per superbia, collera, o altra passione. V. *Bufè, Sbufè.*

SUPIÈ, *Soffiare*, per *Incitare*, *Instigare*, che anche dicesi *Soffiar nel bossolo.*

SUPIÈ, o SUPIER IN S LA MNÈSTRA, *Soffiare, Buffare, Fare la pera, o la susina, Pisciar nel cortile, Spillare, Soffiar nel pan bollito, o nella vetriola, Fare la spia.*

SUPIÈR IN T AGLI URÈCC, *Zufolare, o Soffiare negli orecchi altrui, o Soffiar parole negli orecchi altrui, e dicesi in mala parte.*

SUPIÈR IN TE FÖGH, met. *Aggiungere esca al fuoco, Far da mantice, Esser mala zeppa.*

SUPIÈS E NÈS, *Soffiare, o Soffiarsi il naso.*
SUPIÈS E NÈS CUN AL DIDA, *Soffiarsi il naso nelle mani.*

CH UM SÓPIA PAR DRI, *Rincarimi il fitto, cioè Facciami il peggio che può, e si usa quando non si teme, che altri ci possa nuocere.*

SUPIEDA, s. f. V. *Supion.*

SUPION, s. m. *Soffio, Soffiatura, Soffiamento, Il soffiare. Buffo*, dicesi al Soffio non continuato di vento, ma a tratti.

SUPION, *Soffione*, Canna traforata da soffiare nel fuoco; e fig. *Spia.*

SUPIRA, s. f. V. *Tarena.*

SUPLÈZI, s. m. *Supplizio, Supplicio.*

SUPLÌ, v. a. *Supplire, Sopperire, Sovvenir al difetto, alla mancanza. Abbondare* per *Supplire* abbondantemente, con larga mano.

SUPLICHÈ, v. a. *Supplicare, Pregare affettuosamente o a voce, o per iscrittura.*

SUPON, SUPONAR, v. a. *Supporre, Presupporre, Presumere.*

FÈ SUPONAR UN QUÈLL, *Supporre una cosa, Darla ad intendere. Egli mi ha supposto un fatto che non è vero.*

SUPÖRT, s. m. *Gruccia, Appoggiaiojo, T. torn.* Pezzo che regge gli strum. con cui si lavora.

SUPÖST, s. m. *Supposto, Supposizione, Presupposizione, Supposta, Sopposta, Supponimento.*

SUPRADUTÈ, v. a. *Soppraddotare.*

SUPRAFÈ, v. a. V. *Suvarchiè.*

SUPRAFEN, add. *Sopraffine, Sopraffino.*

SUPRAN, s. m. *Soprano, Sovrano, T. mus.*
La voce più acuta della musica. In altro signif. V. *Suoran.*

SUPRASSEDÈR, SUPRASSEDÈ, v. n. *Soprasedere, Supersedere, Tralasciare per qualche tempo.*

SUPRAVANZÈ, v. a. *Sopravanzare, Sormontare, Eccedere, Superare, Soverchiare, Superchiare.*

SUPRAVANZÈ, *Sopravanzare*, per *Avanzare, Sorgere, o Sporgere in fuori.*

SUPRAVIVAR, v. n. V. *Sopravivar.*

SUPRAVNÌ, v. n. V. *Suprazonzar.*

SUPRAZONZAR, v. n. *Sopraggiugnere, Sopraggiugnere, Sopravvenire, Sorvenire, Sopprarrivare.*

SUPREMAR, v. a. *Abolire, Sopprimere.*

SUPRESSA, s. f. *Soppressa*, Strum. da soppressare, composto di due assi, tra le quali si pone la cosa, che si vuol soppressare, *Strettojo*, T. stamp. Strum. di legno per uso di soppressare, e cilindrare i fogli stampati.

SUPRESSÈ, v. a. *Soppressare*, Mettere in soppressa. *Dar il mattone*, dicesi Quando a' panni lani con un mattone caldo, suvvi un cencio molle, si levano le grinze.

SUPRESSÈ, s. m. *Soppressato*, per *Sorta* di salame, che si mangia in fette.

SUPURAZION, s. f. *Suppurazione, Suppuramento, Digestione, Diapiesi*, Maturazione di tumore o simile.

FÈ VNIR A SUPURAZION, *Digerire un tumore, una piaga*, vale *Farla suppurare a fine di nettarla, o di mondificarla.*

SUPURÈ, v. n. *Suppurare*, Venire a suppurazione, *Marcire. RIMEDI PAR FÈ SUPURÈ, Diapietici.*

SUPURTÈ, v. a. *Sopportare, Comportare, Sofferire*, Tollerar con pazienza. SUPURTÈ CUN PAZENZIA, *Portare in pazienza.*

QUÈLL CH AN S PÒ SUPURTÈ, *Cosa incomportabile, o incompotevole, o importabile, o im-portevole.*

SUPUSIZION, s. f. V. *Supòst.*

SURBÈTT, s. m. *Sorbetto, Gelato. QUÈLL DI SURBÈTT, Sorbettiere*, Colui che fa, o vende sorbetti.

DÈR UN SURBÈTT A ON, met. *Infracidare, Annojare, Torre il capo altrui, Seccare ec.*

A US D SURBÈTT, *Sorbettato.*

SURBITIRA, SURBTIRA, s. f. *Sorbettiera*, Vaso nel quale si tiene a congelare il sorbetto.

SURDEN, add. *Sordastro*, Alquanto sordo.

A LA SURDENA, *Sordamente, Alla sorda, Occultamente, Furtivamente, Di furto, Di nascosto, Segretamente.*

UPERÈR A LA SURDENA, *Far fuoco nell' orcio, Lavorare sott' acqua, Agire segretamente.*

SURDEN, T. mus. *Sordino, Sordina*, Piccola piastra di metallo, o anche di legno, che si applica al ponticello d'uno strumento da corde per indolirne il suono.

SURDÈZZA, s. f. *Sordaggine, Sordità.*

SURDON, add. *Sordacchione.*

SURELLA, s. f. *Sorella*, Femmina che nasce dallo stesso padre, e dalla stessa madre del fratello, la quale dicesi propr. *Sorella germana*. Dicesi poi *Sorella consanguinea* quella che nasce dallo stesso padre, e diversa madre; e *Sorella uterina* quella che nasce dalla stessa madre, e da diverso padre. *Sorella*, prendesi anche per *Amica*; *Compagna ec.*

SURELLA, Nel parlar fam. si usa non meno per Consimile. *LA MI GHITARA LA PÈ SURELLA DIA VO-
STRA, La mia chitarra è similissima alla vostra.*

DA SURELLA, *Sorellevolmente.*

SURENA, s. f. *Monachina, Monacuccia.*

SURENA, T. cacc. *Cinciarella, Perlonza pic-
cola, Cincia piccola, o Cinciallegra piccola
turchina*, Uccelletto notissimo chiamato da Linn.
Parus caeruleus.

SURENA D VAL, *Mergo oca minore, Mona-
ca bianca, Pesciajola*, Uccello acquatico del ge-
nere degli smerghi, e de' più comuni fra noi. Egli
è detto da Linn. *Mergus albellus.*

SUREN, *Monachine*, Quelle scintille, che si
veggono nella carta bruciata.

SURGADÖR, Agg. di gatto abilissimo a pigliar
sorci.

SURGAROLA, s. f. V. *Gatarola.*

SURGATAZZ, s. m. *Topaccio, Sorcione.*

SURGATEN, s. m. *Topolino, Topicello.* V.
Surghin.

SURGENT, s. f. *Sorgente, Scaturigine*,
Polla, o Vena d'acqua; e fig. Origine di chec-
chessia.

AMUNIR UNA SURGENT, *Acciecare una sor-
gente.*

SURGHÈRA, s. f. *Stamberga, Stambergac-
cia, Topaja, Topinaja*, Edificio, o Stanza ri-
dotta in pessimo stato. *STÈR IN T NA SURGHÈRA,*
Star sotto un tetto alla nuda.

SURGHIN, add. *Topino, Soricino, Sorci-
gno*, Di color simile al topo.

SURIAN, add. *Soriano, Persiano, o Persia-
nino*, Agg. di color bigio e lionato, serpatto di ne-
ro, e dicesi propr. de' gatti.

SURIDAR, v. n. *Sorridere, Sottoridere*,
Ghignare, Sogghignare; ma *sorridere* è tem-
peratamente ridere: *ghignare* è ridere non molto
forte, ma con ischernio; e *sogghignare* è leggier-
mente *ghignare*.

SURIS, s. m. *Sorriso*, Il sorridere.

SURMUNTÈ, v. a. V. *Supravanzè.*

SURMUNTÈR UNA DIFICULTÈ, *Superare una
difficoltà.* V. *Superè.*

SURNICÈ, v. n. *Ronfare, Russare, Ron-
fiare*, Il romoreggiare, che si fa nell' alitare in dor-
mendo. *Giuocare a ronfa a capo chino*, Dor-
mire saporitamente russando.

E SURNÉCCIA, CHE PÈR UN ÖRS, *Russa, che
pare un ghro, un orso.*

SURNICIAMENT, s. m. *Russo*, Il russare.

SURPASSÈ, v. a. V. *Passè.*

SURPASSÈ TÖTT, *Giganteggiare*, dicesi trasl.
per Farsi, o Mostrarsi superiore ad ogni altra cosa
del suo genere.

SURPRENDAR, v. a. *Sorprendere, Soprap-
prendere, Sopraggiungere, Sopprimere, So-
pravvenire*, Acchiappare, o Cogliere all' improv-
viso. *Attrappare*, Sorprendere con inganno.

SURPRENDAR, *Sorprendere*, per Cagionare am-
mirazione, è voce dell' uso.

SURPRÈSA, s. f. *Sorpresa, Sorprendimen-
to, Soprapprendimento*, Il sorprendere.

AL SURPRÈS A GLI AVILÈSS, *Uomo affronta-
to è mezzo morto*, cioè Gli assalti improvvisi sba-
lordiscono.

SURTI, v. n. *Uscire, Sortire*; ma *sortire*
ha senso militare ben distinto da *uscire*; e delle co-
se materiali dicesi che *escono*, non che, *sortono*.
Esce l'acqua da un vaso, *esce* il sangue dal naso.
Anche nel traslato non può sostituirsi ad *uscire*:
come *uscir* di mente, *uscir* di sè; non *sortir* di
mente, di sè. *Tomm.*

SURTI, *Sortire*, per *Avere, o Ottenere in sorte.*

SURTIDA, s. f. *Sortita*, Uscita improvvisa.
Prorompimento, Uscita fatta con impeto. V. *U-
scida.*

SURTIMENT, s. m. *Sortimento, Assorti-
mento, Sorteria, Sortita*, Quantità di cose di
varia specie ordinate insieme. *SURTIMENT D COLOR*,
Scala di colori.

SURTÙ, s. m. V. *Soràbit.*

SURUGHÈ, v. a. *Surrogare*, Mettere in luo-
go d' un altro.

SURVEGLIANT, s. m. *Soprastante.*

SURVEGLIANZA, s. f. *Vigilanza, Soprin-
tendenza, Soprastanza, Sovrastanza.*

SURVEGLIÈ, v. a. *Vegliare*, Guardare, o
Far la guardia ad alcuna cosa. *Vigilare, Invigila-
re, Soprintendere, Soprantendere, Soprav-
veggiare, Soprastare*, Usar vigilanza su che che
sia.

SUSANON, s. m. *Bajone, Bajonaccio*, Uo-
mo leggiere, che si trattiene in cose fanciullesche, e
non convenienti all' età sua. *Ghiandone*, Uomo
buono a poco, tuttochè grande della persona.

SUSCETTEBIL, add. *Suscettivo*, e di radis-
simo, *Suscettibile*, per Idoneo, Abile, Atto, Da
ciò.

SUSCITÈ, v. a. *Suscitare, Eccitare.*

SUSCRIVAR, **SUSCRIZION**, V. *Sottscri-
var* ec.

SUSSEGVENT, add. *Sussequente, Soprav-
vegnente, Sopravveniente, Sussecutivo.*

SUSSEGVÌ, v. n. *Sussequire, Succedere.*

SUSSESTAR, v. n. *Sussistere*, *Avere attua-
le esistenza*; e parlando di ragioni, discorsi e simili,
vale Esser valido, fondato, Reggere al martello.

SUSSI, s. m. *Licnide della China*, Pianta de'
giardini chiamata da Linn. *Lychnis coronata.*

SUSSIDI, s. m. V. *Sucörs.*

SUSSIDIÈ, v. a. *Soccorrere, Sovvenire, As-
sistere, Ajutare*, V. *Sucörrar.*

SUSSIDIÈRI, add. *Sussidiario*, T. leg. Au-
siliario. Che viene in secondo luogo.

SUSSIEGH, s. m. *Sussiego, Gravità, Soste-
nutezza*. *STÈ CUN SUSSIEGH*, *Star in contegno*,
o *in gota contegna*, cioè *Star in aria di gravità.*

SUSPENDAR, v. a. *Sospendere*, Appiccare,
o Sostenere la cosa in maniera, ch' ella non tocchi
terra.

SUSPENDAR, *Sospendere*, per Differire, Prolun-
gare, Ritardare e simili.

SUSPENDAR DA UN IMPIEGH, *Sospendere*, T.
di pratica e di uso, per Dimettere alcuno da un im-
piego, od ufficio per qualche mancanza, e in via

provvisoriale finchè sia chiarita la verità, cioè la sussistenza, o insussistenza dell' imputazione.

SUSPENSORI, s. m. *Suspensorio*, Borsettona di tela, di cui si fa uso per sostenere lo scroto in occasione di procidenze viziose; ed è usato anche per precauzione nel cavalcare.

SUSPÈS, add. *Sospeso da un ufficio*, diciamo per Dimesso provvisoriamente dal suo impiego a chi lo sia pel dubbio di qualche mancanza commessa. In altro signif. V. *Dubiös*.

STÈ SUSPÈS, *Star sospeso*, *Star sopra sè*, o *sopra di sè*, *Stare in sulla gruccia*, o *in sulla corda*, *Star tra due acque*, *Stare a tocca e non tocca*, *Rasentare tra il sì e il no*, Essere irresoluto, dubbioso.

TNÈ SUSPÈS, *Tener sulla fune*, *sulla corda*, o *in sulla gruccia*, *Tener in ponte*, Tenere alcuno coll' animo dubbio e sospeso.

SUSPÈTT, s. m. *Sospetto*, *Dubbio*, *Dubbiezza*; ma il dubbio può essere indifferente e freddo, il sospetto è più sollecito ed ansioso, e dubbiezza è il sentimento del dubbio prolungato.

ÀVER IN SUSPÈTT, *Avere a sospetto*.

ÀVER UN SUSPÈTT, *Aver un cocomero*, o *Stare con un cocomero in corpo*, *Aver alcun dubbio*, che faccia stare sospeso e timoroso.

MÈTTA IN SUSPÈTT, *Accamuffar alcuno con un altro*, *Rendere sospetto alcuno ad un altro*.

MÈTTS IN SUSPÈTT, *Mettersi ad entrata*.

PÀRSÒN D SUSPÈTT, *Figure di sospetto*.

SÜSPIR, s. m. *Sospiro*. *Fè di suspir*, *Gettar sospiri*; e *Tratta di sospiro*, *L'atto del gettar sospiri*.

SUSPIR, T. archib. V. *Fugon*.

SUSPIRÈ, v. n. *Sospirare*, *Mandar fuori sospiri*; ma usato attiv. vale *Bramare ardentemente*, *Anelare*.

SUSPTÈ, v. n. *Sospettare*, *Aver sospetto*.

FÈ SUSPTÈ, *Dar sospetto*.

SUSPTÒS, add. *Sospettoso*, *Pieno di sospetti*. *Sospettevole*, *Sospetto*, Che arreca sospezione.

SUSTACHINA, s. f. *Piana*, *Pianone*, *Trave un poco più lunga del corrente*.

SUSTANZA, s. f. *Sostanza*, *Sustanza*.

BENASSÈ APARENZA, e **PÒCA SUSTANZA**, *Gran rombazzo e poca lana*, *Assai pampani e poca uva*.

IN SUSTANZA, *In fine*, *Alla perfine*, *Alla fin fine*, *In somma*, *In sentenza*, *Alte corte*.

SUSTANZIÒS, add. *Sostanzioso*, *Sustanzioso*, *Sostanzievole*, Che ha, o dà sustanza.

SUSTEGN, s. m. *Sostegno*, *Sostentacolo*, *Sostentamento*, *Cosa che sostiene*.

SUSTEGN, met. *Sostegno per Ajuto*, *Soccorso*. *Sostenitore*, *Sostentatore*, vale *Difensore*, *Protettore* e simili.

SUSTEGN, *Sostegno*, *Callone*, T. idr. *Fabbrica*, che attraversando un fiume, o un canale, serve a frenar la velocità dell' acqua, e a sostenerla per comodo della navigazione; il qual sostegno si chiude con imposte duplicate, che si dicono *Portoni*, o *Ventole* — *Conca*, *Camera*, o *Vasca del sostegno*, dicesi al Fondo del sostegno messo fra' due

portoni, ove è ritenuta l'acqua; e *Sostegno di ripresa*, o *Sostegno binato* vale *Sostegno* posto a contatto con un altro.

SUSTENÈ, v. a. V. *Sustnè*.

SUSTENTAMENT, s. m. *Sostentamento*, *Sostenimento*, per *Mantenimento*, o simile.

SUSTENTÈ, v. a. *Sostentare*, *Alimentare*, *Mantenere* cogli alimenti.

SUSTENTÈ, *Sostenere*, *Sostentare*, per *Reggere*, o *Tenere sopra di sè*.

SUSTENTÈ, *Sostenere*, per *Difendere*, *Proteggere*. *Ajutare*.

SUSTENTÈ, *Sostenerè*, per *Difendere*, *quistionando*, per via di ragioni.

SUSTENÈ, *Sostentarsi*, *Reggersi*, per *Alimentarsi*, *Nutrirsi*. *Sostenersi*; per *Difendersi*, *Reggere*, *Durare*, resistendo a checche sia, da cui sia malagevole di ripararsi.

SUSTENTÈS A LA MÈI, *Ripararsi alla meglio*.

SUSTENTÈS, *Usiamo talora per Continuare*, *Durare*, *Perseverare*.

SUSTINTAMENT, **SUSTINTÈ**, V. *Sustentament*, ec.

SUSTITUT, s. m. *Sostituto*, *Sustituto*.

SUSTITUVI, v. a. *Sostituire*; *Sostituire*, *Mettere uno in luogo suo*, o d'altrui, e in T. leg. *Instituire* il secondo erede.

SUSTNÈ, v. a. *Sostenere*, V. *Sustentè*.

SUSTNÈR UN QUELL PAR FÒRZA, *Ostinarsi in una opinione*.

SUSTNÜ, add. *Sostenuto*, vale *Grave*, *Contegioso*.

ANDÈ SUSTNÜ, *Andar in contegno*, o *in gota contegna*, *Andar sul grave*. *Andar sopra sè*, o *sopra di sè*, *Andar sostenuto*.

STÈ SUSTNÜ, *Star in contegno*, *in sussiego*, *in aria di gravità*, o *di sostenutezza*.

STÈ SUSTNÜ CUN ON, *Star grosso*, o *Andar grosso ad uno*, *Essere alquanto seco adirato*. *Far gli occhi grossi*, *Non degnare*, *Andar sostenuto*.

SUSSUR, s. m. *Chiasso*, *Baccano*, *Fracasso*, *Frastuono*, *Rombazzo*, e simili. *Susurrio*, *Susurro*, vale propr. *Strepito leggiero*.

SUSSURÈ, v. n. *Susurrare*, *Leggiermente romoreggiare*, o anche *Dir male d'altrui*, *Mormorare*.

SUSSURON, s. m. *Susurrone*, *Susurratore*, *Che susurra*. *Gracchia*, *Cornacchione*, *Cornacchia*, dicesi a Uomo che cicali assai, e *Fracassoso*, *Strepitoso*, a Chi fa romore, fracasso. *Favonario*, direbbesi ad un Capo di parte tumultuante. *Gridatore*, *Schiamazzatore*, *Che grida*, *schiamazza*.

SUTANA, s. f. *Gonnella*, *Sottana*, *Carpetta*, *Veste* che portano le donne dalla cintola infino ai piedi. *Lembo*, *La parte estrema da piè della gonnella*.

ANDÈ CUN LA SUTANA TIRATA SÓ, *Andare alzato*, cioè *Colle vesti alzate per non lordarsele*.

CATÈ LA SUTANA, *Sgonnellare*.

SUTANA, T. cer. *Sottano*, e quindi *Lavorar di sottano*, vale *Far lavoro di cera d'inferior qualità*, e per lo più per primo lavoro, che venga poi coperto da altra cera.

SUTANEN, SUTANOTT, s. m. *Soltanino, Gonnellino, Gonnellina, Gonnelletta, Cintino, Robetta.*

SUTENTRÈ, v. n. V. *Subentrè.*

SUTERANI, s. m. *Sotterraneo*, dicesi nell'uso di Strada, o Stanze fatte sotterra, e per lo più nel plurale. *Critta*, T. arch. Volta; o Cella sotterranea sotto una chiesa per tomba di persone, o di famiglie particolari.

SUTERÈ, v. a. *Sotterrare*, Porre sotterra.

SUTERFUG, s. m. *Sotterfugio, Sutterfugio, Sutterfuggio*, Modo da scampare, da uscir di pericolo, o d' impegno. *Andirivieni*, Involture di parole.

D SUTERFUG, V. *D' arpiatt.*

SUTÉZZA, s. f. *Asciuttezza, Asciugaggine.*

SUTIGLIÈ, SUTILIZÈ, v. n. *Sottigliare, Sottilizzare, Logicare, Ghiribizzare, Fantasticare.*

SUTIGLIEZZA, s. f. *Sottigliezza, Stillo*, Cosa studiata, e come lambiccata per arrivar ad un fine.

SUTINTENDAR, v. a. *Sottintendere, Sot-tondere*, Intendersi una cosa non espressa.

QUEST US SUTINTEND, *Questo è implicito*, cioè Che per necessità si comprende.

SUTRAZION, s. f. *Sottrazione, Sultrazione, Sottramento, Detrazione, Dibattimento*, e dicesi di Una somma minore, che si dibatte da una maggiore.

FÈ LA SUTRAZION, *Sottrarre.*

SUTRÈ, v. a. *Sottrarre, Sottraggerè, Cavar via*, o anche Cavar bellamente di mano.

SUTSCRIVAR, v. a. *Soscrivere, Sottoscrivere*, Scrivere di propria mano il suo nome sotto a qualunque scrittura.

SUTSCRIZION, s. f. *Soscrizione, Sottoscrizione.*

SUTUMÉTTAR, v. a. *Sottomettere, Sommettere.*

SUTUPON, v. a. *Sottoporre, Sopporre.*

SUTUSTÈ, v. n. *Sottostare*, Star sotto.

SUVACIA, s. f. T. furb. mur. *Calcina.*

SUVÀL, s. m. *Sovatto, Sovattolo, Sugatto, Soatto*, Specie di cuojo leggiero. *Maschereccio*, Cojame concio in allume, di cui si fanno anche le palle da giuoco.

SUVÀL, per *Sollievo, Ristoro* ec.

SUVAR, s. m. *Sughero, Sughera, Sovero, Suvero*, Scorza notissima, assai grossa e spugnosa d' una specie di quercia chiamata da Linn. *Quercus suber.*

BÖSCH D SUVAR, *Sughereto.*

BÖST D SUVAR, *Scafandro*, Specie di giustacuore fornito di sughero, col quale si possono attraversare i fiumi.

FRUDÈ D SUVAR, *Sugherato, Suverato.*

SUVAR, *Sugarello, Tracuro, Codaspro*, Pesce di mare assai conosciuto; e detto da alcuni Sistem. *Scomber trachurus*, e da altri *Caranx trachurus*.

SUVARCHIARÉJA, s. f. *Soverchieria, Soperchieria, Sopraffacimento, Soprammano, Soppruso*, Ingiuria fatta altrui con vantaggio oltraggioso.

FÈ DAL SUVARCHIARÉI, *Sopraffare, o Soperchiare alcuno, Far sopraffacimenti, sopprusi, Correrè altrui la berretta, Fare soperchierie.*

LASSÈS FÈ DAL SUVARCHIARÉI, *Essergli corsa, o Lasciarsi correre la berretta.*

SUVARCHIÈ, v. a. *Soverchiare, Soperchiare, Sopraffare*, Offendere con soperchierie.

SUVATT, s. m. V. *Suvàl.*

SUVAZZ, s. m. T. pesc. V. *Romb.*

SUVENI, v. a. V. *Sucórar.*

SUVENI, *Sovvenire, Risovvenire, Soccorrere, Occorrere, Tornare avanti, Venire in mente.*

SUVENIS, *Sovvenirsi, Pararsi davanti, Ricordarsi, Ritornare in mente.*

FÈ SUVENI, *Tornare alla memoria, Fare che altri si ricordi.*

SUVENTÖR, s. m. *Sovventore, Sovvenitore, Soccorritore, Ajutatore.*

SUVENZION, s. f. V. *Sucors.*

SUVERTI, v. a. *Sovvertire, Sovvertere, Rovinare, Mandar sottosopra*. In altro signif. V. *Curompar.*

SUVESCI, s. m. *Sovescio, Soverscio, Scio-verso*, Sorta d' ingrasso che si dà alle terre seppellendovi l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta. *Cesatura*, Lavoro con cui si affocano tutte l'erbe spontanee, o quelle seminate da farne sovescio.

SUVIS, o **SUVIS DA GHISERNA**, T. furb. mur. *Egli, Ella, Eglino, Essi, Elle, Elleno* ec.

SUVISUM, s. m. V. *Eguisum.*

SUVIZZIDI, s. m. *Suicidio, Autochiria, Autofonia, Uccision di sè stesso. Anteneasmo*, Mania contro sè medesimo d' uccidersi.

SUVNÌ, SUVNIS, V. *Suveni, Suvenis.*

SUVRAN, s. m. *Sovrano*, Che ha la sovranità, o superiorità sopra checchessia.

SUVRAN, *Sopranno*, Bue giovane, che è sopra l' anno.

SUVRANA, s. f. Moneta d' oro austriaca del valore di 6 G. 48.

SUVRASTÈ, v. n. *Sovrastare, Soprastare*, Dicesi di qualsivoglia cosa quando è imminente: ma *soprastare* vale anche Usar superiorità, insolenza, maggioranza, Sopraffare, Soverchiare.

SUZZALTÈ, s. f. V. *Suzzaltè.*

SUZZÈ, v. a. V. *Sucè.*

SUZZÈDAR, v. n. *Succedere per Avvenire, Seguire, Accadere* ec. V. *Acadè.*

SUZZÈDAR MÈL, *Misvenire, Venir malfatto, Aver cattivo successo.*

SUZZÈDAR A L' ARVÈRSA D QUÈLL CH S UVLÈVA, *Far nodo alla gola*, vale Succeder sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.

SUZZÈDAR TÖTTI, *Tempestare il pan nel forno*, vale Pericolare anche le cose sicure.

FINTANT CH S VIV UN S SA QUÈLL CH PÖSSA SUZZÈDAR, *Finchè l'uomo ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca.*

UM È PROPRI SUZZÈS QUÈLL CH A DESIDERÈVA MÈ, *Io ho avuto la Pasqua in domenica*, Pro. che si dice Quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch' e' si desidera.

SUZZÈDAR IN TE PÖST D' UN ÈTAR, *Succedere,*

Entrare nell'altrui posto, o dignità, o nel luogo d'uno che muore, ereditando la sua facoltà.

SUZZENT, s. m. *V. Cumpendi, Ristrett.*

SUZZESS, s. m. *Successo, Succedimento.* L'atto del succedere.

SUZZESSION, s. f. *Successione.* L'atto del succedere; e dicesi *Successione legittima* o *intestata*, quando uno entra nell'eredità d'un defunto per diritto di legge, o di sangue; e *Successione testamentaria*, o *testata*, quando si succede per testamento.

AVE SUZZESSION, *Avere*, o *Non avere figliuoli*, cioè Discendenza naturale e legittima.

MORT SENZA SUZZESSION, *Morto senza figliuoli.*

GRÈD D SUZZESSION, *Grado succedibile*, cioè Grado di parentela, che mette in capacità di succedere.

SUZZESSÖR, s. m. *Successore. Succeditore.*

SUZZÉZZA, s. f. *V. Zuzzezza.*

SUZIETÈ, s. f. *Società, Compagnia; Associazione, Contratto.* o Trattato di società, per cui due, o più persone si uniscono per operar di concerto. *Commandita, Accomandita*, dicesi alla Società di commercio, per cui una, o più persone somministrano il denaro necessario per lo traffico ad altre, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare.

FÈ SÖZIETÈ, *Fare accomandita, o Dare in commandita.*

DÖSJAR LA SUZIETÈ, *Disfare la compagnia, la società.* Por fine ad una società. *Disdir la ragione, o la compagnia*, Far intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con esso loro.

SUZIÈVUL, add. *Sociale. Sociabile, Conversevole. Compagnevole, Conversabile.*

SUZONZAR, v. a. *Soggiugnere, Soggiungere.* Aggiunger nuove parole alle già dette.

SUZZURA, s. f. *Sozzura, Sozzezza.*

SVACHÈ, add. *Svergognato, Svergognatuccio.*

SVADURÈS, v. n. pass. *Spettolarsi, Spettorezzarsi, Sciorinarsi, Sfibbiarsi i panni davanti, Scoprirsi il petto.*

SVADURÈ, *Spettorato, Sciorinato, Sfibbiato*, Col petto e collo scoperto. *Scollacciato, Scollato, Sgolato*, Col collo scoperto, ed è propria delle donne quando l'hanno scoperto, o colle vesti poco accollate.

ANDÈ SVADURÈ, *Andare, o Girare spettoratamente, o spettorato.*

STÈ SVADURÈ, *Stare scollacciato, Portare il collo, e parte del petto scoperto.*

SVAGAMENT, **SVAGHÈ**, v. *Divagament* ec.

SVAGHÈS, *Swagarsi, Swagolarsi*, Ricrearsi, Prendere alcun sollievo o sollazzo.

SVAGHÈ, add. per *Inconsiderato, Disattento; Sbadato, Sbatestrato, Disavveduto, Avventato*, Che opera inconsideratamente.

SVAGLIADURA, s. f. *Trabocco, Ribocco*, Spandimento prodotto dalla superfluità d'un fluido in un recipiente. *Tracimazione, T.* idr. Traboc-

co dell'acque d'un fiume, che vengono più alte del ciglio dell'argine.

SVAGLIÈ, v. n. *Sgorgare*, Il traboccare, e l'uscir fuori che fanno i fluidi. *Traboccare, Riboccare*, e in T. idr. *Straripare, Tracimare*, dicesi Dell'acqua de' fiumi, che supera gli argini e le ripe. *Slagare, Dislagare*, Traboccare, Inondare soverchiando le sponde del lago. *Ridere*, dicesi De' vasi, quando per troppa pienezza cominciano a traboccare.

SVALISÈ, v. a. *Svaligiare, Cavar della valigia*; e met. Spogliare altrui violentemente delle cose proprie.

SVALISÈ, *Sbonzolato, Slacciato, Sfibbiato, Scinto, Malassetto*, dicesi di Chi abbia i vestimenti scomposti; *Sciatta, Sciamannata*, di Donna, che usa negli abiti soverchia negligenza, e che va scomposta. *Scinta, Discinta, Sfibbiata*, Senza cintura, o colla cintura sciolta.

SVALTÈZZA, s. f. *Sveltezza, Snellezza, Speditezza, Vispezza, Prontezza.*

SVALTÈZZA D MAN, v. *Listezza d man.*

SVALTÈZZA, *Scioglimento, T. pitt.* L'agevolezza delle membra, per cui sembrano muoversi come al naturale.

SVALTÈZZA, detto fig. *Sagacità, Sagacezza, Avvedimento, Accorgimento* e simili.

SVANI, v. n. *Svanire, Svanirsi, Vanire, Invanire*, per Mancare, Sparire, Ridursi a nulla. In altro signif. v. *Swapurè, Svini.*

SVANTAZ, s. m. *Svantaggio, Disvantaggio, Disvantaggio, Danno, Pregiudizio.* v. *Dann.*

CON SVANTAZ, *A disvantaggio.*

SVANTAZÈ, v. a. *Svantaggiare*, Perdere il vantaggio.

SVAPURÈS, v. n. pass. *Swaporare, Evaporare*, Dicesi dello stato di un liquido, che rimane privato di parte dell'elemento spiritoso, che lo componeva.

FÈ SVAPURÈ, *Swaporare, Fare svaporare, Far che una cosa mandi fuori i vapori.*

SVARDZÈ, v. n. *Verdeggiare*, Mostrarsi verde. *Apparir verde. Versicare, Verdicare*, Mostrare la prima apparenza del verde, e dicesi delle piante e simili.

SVARGINÈ, v. a. *Sverginare, Spulcellare, Dispulcellare, Disforare*, Torre la virginità. *Disonestare, Violare, Corrompere, Svergognare*, Torre l'onestà.

SVARGINÈR UN QUÈLL, *Sverginar checchessia*, detto per simil. vale Cominciar a far uso di che che sia, togliendone, o adoperandone una parte.

SVARGUGNÈ, v. a. *Svergognare*, Scoprir cosa, che possa far vergogna, e scoprir la in faccia alla persona medesima che la fece.

SVARGUGNÈS, *Disonorarsi, Vituperarsi, Infamarsi, Disonestarsi.*

SVARIES, v. n. pass. *Swagarsi, Ricrearsi*, Prendere alcun sollievo, o sollazzo.

SVARNÈ, v. a. *Svernare*, Tener checchessia in alcun luogo in tempo d'inverno.

SVARNÈS, *Svernare, Vernare, Invernare*,

Dimorare il verno in alcun luogo, o anche Uscir del verno.

SVÈGLIA, s. f. *Sveglia*; T. oriol. Squilla degli orioli, che suona a tempo determinato per destare.

SVÈL, s. m. Vocabolo, che si adopera per indicare qualunque cosa assai grande, o almen che sia, più grande che il bisogno, e l'uso che se ne vuol fare, non richiedopo.

MÈTTS IN SVÈL, *Venire in fregola. Toccar la fregola, il ticchio, Entrare in brama. V. Vnir e bsci.*

SVÈLÈ, v. a. *Svelare*, Tor via il velo, ma si usa per lo più met. e vale Palesare, Dichiarare ec.

SVÈLT, add. *Snello, Svelto, Agile, Destro*, Sciolto di membra. *Sollecito, Presto, Destro, Lesto, Speditivo, Spedito*, Che presto si sbriga. *Vispo, Visto, Gicheroso*, Agg. di fanciullo per Pronto e Brioso, Vivace.

SVÈLT CUM È UN CUNÈL, *Lesto come un gatto.*

SVÈLT CUM È UN GATT E D PIOMB, V. *Gatt.*

SVÈLT, *Svelto*, per Alquanto più lungo del giusto, ma non sì che sia sproporzionato.

ESSAR SVÈLT, *Sveltire*, Essere le figure o fabbriche fatte in maniera, che piuttosto pendano in sottile e lungo, che in grosso e corto.

SVÈLT, per *Sano*; Che ha sanità.

SVÈLT, fig. *Accorto, Avveduto, Avvertito, Astuto, Cauto, Destro, Franco, Furbo, Fino, Lesto, Sugace, Scaltro, Svegliato. V. Acòrt, Astat.*

SVEMAR, s. m. *Svimerò*, Così chiamasi una specie di cocchio a quattro ruote.

SVENÈ, v. a. *Svenare*, Tagliar le vene. *Dis-sanguare*, Trar quasi tutto il sangue.

SVENÈ, *Svenare*, dicono gli Argentieri, i Cessellatori, gli Ottomai e simili Il far la pelle più morbida.

GRANDUR DA SVENÈ, T. arg. *Svenatojo.*

SVENÌ, v. n. *Svenire, Misvenire, Basire*, *Fuggir l'animo*, Venirsi meno, Perdere gli spiriti.

SVENIMENT, s. m. *Svenimento, Sfinimento, Basimento, Sdilinquimento, Deliquio*, Smarrimento di spiriti. *Sincope, Sincopa*, dicesi ad un'altra Malattia, che consiste in una subita diminuzione delle azioni vitali. *Asfissia*, Convulsione fortissima.

PADÌ D SVENIMENT, *Sincopizzare.*

CIAPÈR, o **VNIR UN SVENIMENT**, V. *Svenì.*

SVENTURÈ, add. V. *Dsgraziè.*

SVERGINÈ, v. a. *Svarginè.*

SVERNA, s. f. *Invernaglia*, Foglia, Paglia, Fieno ed altro destinato per cibo alle bestie in tempo d'inverno. *Mangime*, Ciò che serve di pastura al bestiama.

SVÈSTA, s. f. *Svista, Abbaglio, Inavvertenza.*

SVIADUR, s. m. *Sviatore, Disviatore*, fig. Chi svia altrui dalla buona via. *Sviamento, Distraitamento*, Lo sviare.

SVICULÈ, v. n. *Avviottolarsi, Aggirarsi*, o Celarsi fra' viottoli. V. *Pultè strè.*

SVIDAR. PARÈ D SVIDAR, v. a. *Marmare*, Essere gelato, essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza: così *Freddo marmato*, per Freddo grande.

SVIDAR, per Quella specie di grandine minutissima, che pare pioggia congelata quasi simile alla gragnolata.

SVIDÈ, v. a. *Svitare*, Scommettere le cose fermate colla vite, o anche Stornar l'invito.

SVIDLÈ, v. a. *Figliare*, Far figliuoli, e propr. dicesi delle bestie che partoriscono.

SVIDRÈ, add. *Senza invetriatura.*

SVIÈ, v. a. *Sviare, Traviare, Trasviare*, dicesi fig. per Far uscire dall'ordine, o dalle leggi del giusto, e dell'onesto. *Spargere alcuno, Distrarre, Causar delle distrazioni ad alcuno*, vale Distogliere alcuno dall'attenzione a qualche cosa. *Scioperare alcuno*, Levarelo dalle sue faccende, facendogli perder tempo.

SVIÈS, *Sviare. Sviarsi*, fig. Uscir della retta via, dell'ordine, dell'onesto ec.

SVIÈ LA BOTIGA, *Sviar la bottega*, Perdere, o Far perdere gli avventori.

SVIGÈ, SVIGÈS, v. a. e n. pass. V. *Distè ec.*

FAZIL DA SVIGÈS, *Sveglievole.*

SVIGÈ, add. *Destro, Accorto, Svegliato*; ma *destro* indica più agilità di mente, che *accorto*; e *accorto* più criterio che *destro*. *Svegliato* indica vivezza d'ingegno, e s'adatta alla facoltà intelletiva. Tomm.

SVIGLIACHÈ, v. a. *Scorbacchiare, Scornachiare*, Ridire i fatti di questo e di quello per istrappazzarlo. *Svillaneggiare*, Dire altrui villania. *Cardeggiare, Cardare*, Dir male aspramente d'alcuno.

SVIGLIACHÈS, *Svillaneggiarsi*, Dirsi reciprocamente delle villanie.

SVIGLIACHÈS DA SÙ PÒSTA, *Aver le corna in seno, e metterselo in capo*, dicesi Quando uno manifesta i suoi disonori occulti.

SVIGLIARENÈ, s. m. *Svegliatojo, Svegliarino, Destatojo, Sveglietto*, Cosa atta a svegliare. V. *Sveglia.*

SVIGURIS, v. n. pass. *Svigorarsi, Disvigorirsi.*

SVILÓP, s. m. *Sviluppo, Sviluppamento.*

ETÈ DE SVILÓP, *Pubertà.*

SVILUPÈ, v. a. *Sviluppare*, Ravviare le cose avvilluppate. *Divenir pubere*, Giungere agli anni della pubertà.

SVILUPÈS, detto fig. V. *Sgavagnès.*

SVINADURA, s. f. *Svinatura*, Lo svinare, ed anche Il tempo dello svinare.

SVINCIASTRÈ, v. a. *Svincigliare, Scudisciare, Vergheggiare*, Percuotere con vinciglio, scudiscio.

SVINCIASTRÈ, s. f. *Vergheggiata, Pichiata.*

SVINÈ, v. a. *Svinare*, Cavare il mosto dal tinò. Detto in altro signif. V. *Svenè.*

SVISÈ, v. n. *Ammostare*, Render mosto, Dar mosto. *L'uva acerba ammosta meno.*

SVINIS, v. n. pass. *Svanire, Saporare, Sfu-*

mare, Esalare, dicesi De' liquori, che per avere perduto coll' esalazione le loro parti più sottili, rimangono senza sapore, odore, e simili.

SVINIMENT, s. m. V. *Sveniment*.

SVINTÈ, v. a. *Sventare*, Render vano un affare, un disegno. *Sventare, Sventarsi*, dicesi Di qualunque trattato, negozio, che si guasti, o non abbia effetto.

SVINTÈ, add. *Sventato, Avventato*, Agg. d' Uomo, che procede nelle sue operazioni senza fermezza, e senza considerazione.

TESTA SVINTÈDA, *Falimbello, Falimbelluzzo, Avventatello*.

SVINTRÈ, v. a. *Sventrare, Sbudellare*, Trarre altrui gl' interiori di corpo, o anche Uccidere, Passare con colpi il ventre.

SVINTRUNÈ, add. V. *Svalisè*.

SVINTULÈ, v. a. *Sventolare, Ventolare, Sventare*, Alzare in alto spendendo al vento.

FÈ SVINTULÈ, *Ventolare, L'urtare*, o scuotere che fa il vento.

SVINTULÈ, *Sventolare, Ventolare*, dicesi del Muoversi, che fa la cosa esposta al vento. *Ventare, Soffiare*, o *Tirar vento*, o anche *Produr vento*.

SVINTULÈ, *Sciorinarsi, Sventarsi*.

SVIRGINE, v. a. V. *Svarginè*.

SVISCERÈ, v. a. *Sviscerare, Cavar la viscere, Smidollare*, vale metaf. Dichiarare, Manifestare, Spianare; e *Smidollar un libro*, Cavarne il migliore studiandolo.

SVISCERÈ, *Sviscerato*, per Affezionato, Appassionato, Eccessivo, Cordiale.

SVISÈ, v. a. *Svisare*, Guastar il viso; o anche Sformare, Sfigurare, Alterare, Cambiar la forma d' una cosa.

SVISTCÈ, v. a. *Spaniare, Sbrattar della pania*.

SVISTCÈS, *Spaniarsi*, Levarsi d' addosso le panniuzze, o la pania. *Spaniarsi, Disvischiarsi, Spastojarsi*, met. Liberarsi, o Sciorsi da alcuno impaccio, o legame.

SVITÈ, v. a. *Sveltare, Cimare*, Lievar la vetta, la cima. *Spuntare, Levare la punta. Cimare, Accimare, Spuntare*, Torre la punta tenera delle piante; e *Pizzicare*, quando si cima colle unghie.

SVITÈ I CAVÈLL, *Spuntare i capelli*.

SVITÈ, *Cimare*, per Tagliar la testa.

SVIZZÈ, SVIZIÈ, v. a. V. *Dsuozè*.

SVÖT, s. m. *Voto, Vuoto, Vano*, Lo spazio

non pieno di materia solida, che resta tra due corpi. *Vacuo*, è il Voto assoluto, o quasi assoluto.

SVUJÈ, add. *Svogliato*, Senza voglia.

SVULANT, s. m. T. furb. mur. *Uccello*.

SVULATE, v. n. *Svolazzare*, Volar piano, o qua, o là, o anche Dibattere le ali. *Voleggiare*, Andar volando, Alquanto volare.

SVULAZZ, s. m. *Svolazzo*, Cosa che svolazza, o Velo, Panno, che finge il pittore esser mosso dal vento.

SVULAZZÈ, v. n. *Svolazzare*, vale per simil. Essere agitato dal vento. V. *Svulatè*.

SVULAZZÈR, s. m. *Svolazzio, Svolazzamento*.

SVULÈ, v. a. *Ripescare*, Ritrovar checchessia con industria e fatica. *Sbucare, Scovare*, per Iscoprire, e *Disotterrare*, per Trovare, Rinvenire. *Disserare*, Trar fuori da luogo serrato.

SVULÈ, *Levare*, T. cacc. e dicesi De' volatili fatti alzare a volo. *Scovare*, Cavar dal covo, e dicesi delle fiere.

SVULÈR E FÖGH, *Scoprire il fuoco*.

SVULTÈ, v. a. *Svolgere, Svoltare*.

SVULTÈR ON, *Distorre, Distogliere, Distornare, Stornare, Svolgere, Svoltare, Sconvolgere*, Rimuovere alcuno dal suo pensiero, o proponimento. *Catechizzare alcuno*, vale Svolgerlo, Inlurlo con ragioni a fare alcuna cosa.

LASSÈS SVULTÈ, *Lasciarsi svolgere, o sconvolgere*.

NO S LASSÈ SVULTÈ, *Tenersi a martello*, vale fig. Non si lasciare svolgere.

L' È ON, CH S LASSA SVULTÈ FAZILMENT, *È un midollonaccio*, cioè È persona, che si lascia facilmente svolgere.

SVURNI, v. a. *Scaltrire, Dirozzare, Scozzonare alcuno*, o *Aprire gli occhi ad alcuno*, cioè Di rozzo o inesperto farlo astuto, ed accorto. *Impratichire*, Render pratico, istruito.

SVURNIS, *Snighittirsi, Uscir di gatta morta*.

SVURNI, *Scaltrito, Scozzonato, Dirozzato, Sturato, Acciavettato*, per Accorto, Avveduto ec.

SVUTÈ, v. a. *Votare, Vuotare*, Cavar il contenuto fuori del contenente. *Svotare*, è T. de' valig. hastai, e vale Cavar fuori il pelo, la borra.

SVUTÈS, *Stallare*, dicesi del Cacar delle bestie, che si tengono nella stalla.

T, s. m. Lettera consonante, e la decimottava dell'alfabeto italiano. Come lettera numerale era presso i Latini del valore di 160, e con linea orizzontale soprapostavi, di 160,000.

TABACH, s. m. *Tabacco, Nicosiana, Erba regina*, Pianta notissima originaria dell' America, ove fu scoperta nel 1520 vicino a Tabasco nel Messico, e da Giovanni Nicotio inviata alla regina

di Francia. Linn. la chiama *Nicotiana tabacum*.

ARMISCOLÈR E TABACH, *Sterzare il tabacco*.

BANCH DA FÈR E TABACH, *Mastrina*.

CULÈT D' TABACH, *Color tabaccato, o di mat-tone, Tanè*.

ESSAR, o NO ESSAR L' IKTÈSS, CHE TÒR UNA PRÈSA D' TABACH, V. *Essar*, o *No essar l'inktèss che ber un bichir d' acqua*.

SCATOLA DA TABACH, *Tabacchiera*.

TABACH, T. cont. *Garzonetto, Giovanetto, Fanciullo* e simili.

TABACHÈ, v. a. *Prender tabacco, Tabaccare, Stabaccare*, ma *tabacca* chi prende tabacco, *stabacca* chi ne prende di molto; il primo indica l'atto, il secondo l'abuso.

TABACHÈDA, DÈR UNA TABACHÈDA, *Prendere una presa di tabacco*, ma nel nostro senso intendiamo *Fiutata con gusto*.

TABACHÈR, s. m. *Tabacchino, Tabaccajo*, Venditor di tabacco a minuto.

TABACHIRA, s. f. V. *Scatula da tabach*.

TABACON, s. m. *Tabacchista, Tabaccone*, non già *Stabaccone*.

TABAR, s. m. V. *Frajòl*.

TABAREN, s. m. Nome di un personaggio da commedia, che, rappresentando un negoziante, si fa parlare per lo più in linguaggio bolognese frammischiato d'italiano. Il nome poi di TABAREN, viene dall'aver esso sulle spalle un tabaruccio assai corto.

TABARNACUL, s. m. *Ciborio, Tabernacolo*; ma *tabernacolo* vale anche *Cappelletta* o simile, nella quale si dipingono, o conservano immagini di Dio, o di Santi.

TABELLA, s. f. *Tavoletta, Tabella*. TABÈLA D'ALTÈR, *Cartagloria*.

TABENA, s. f. V. *Baraca*.

TABLÒ, s. m. Voce pretta francese, che vale *Quadro, Ritratto*, o anche *Termine d'un ballo teatrale*, quando i ballerini si mettono in varie attitudini, e rimangono fermi, formando come un quadro. In altro signif. V. *Giujèll, Zujèll*.

TACH, s. m. *Tacco. Taccone*; ma *tacco* è propr. la parte che rialza il suolo della scarpa, e dello stivale; ma se più alto, è *taccone*. V. *Calcagn*.

BATTÈR E TACH, *Battere il tacco, o il taccone, o il tallone, Alzare i mazzi, Dar de' piè in terra, Alzare a marino*, Partirsi, o Partirsi in fretta. *Giucare, o Menar di spadone a due gambe*, Salvarsi colla fuga. *Andare in calcagnini, Zoccolare*, Far fracasso co' tacchi nel camminare.

ESSARTIÒ DISUMCHN È TACH, *Essere più sciocco di Martino d'Amelia*, Costui, dice il Monosini, si credeva, che la stella Diana fosse sua moglie, *Non aver tutti i suoi mesi, Esser dolce di sale, Esser più tondo dell'O di Giotto, Esser nato, o battezzato in domenica*.

TACH, avv. *Taffe*, Espressione di un atto, che si fa presto e con forza. V. *Ciach*.

TACCH TACCH, *Ticche Tocche*, Imitazione comica del suono, che si fa col martello, o campanella nel picchiare all'uscio.

TACA, s. f. *Tecca, Attacca, Intacca*, Piccol taglio, o mancamento in legno, pietra, ferro e simili.

TACA DE CURTÈLL, *Ugnata*, Quell'intaccatura fatta nella lama d'un coltello, o temperino per aprirlo più facilmente.

TACA DAL LÈTTAR, *Intaglio*, T. stamp. Quel po' di mancamento, o canaletto, che trovasi vicino al basso d'ogni tipo per far conoscere il suo verso.

FÈ DAL TACH, *Intaccare*.

TACAGNÈ, v. n. *Contendere, Altercare, Gerrire, Piatire*.

TACAI, s. m. *Appiccagnolo, Attaccagnolo, Appiccatajo*. V. *Pcai*.

TACALIT, s. m. *Beccalite, Beccaliti, Accattabrighe, o Cattabrighe, Cercalappole, Pizicaquestioni*, dicesi d'Uomo di carattere inquieto, facile a questionare e a litigare. *Garoso, Piccolo, Litigioso*.

TACAMACA, s. f. *Taccamacca*, Sorta di gomma, o resina prodotta da un albero chiamato *Calophyllum inophyllum*, e secondo Linn. *Fagare octandra*. Essa è riputata vulneraria, si ammollesce facilmente, e distesa sopra pezzette di panno lino si appicca fortemente a quella parte del corpo umano, che sia contusa.

TACAPENN, s. m. *Cappellinajo*.

TACHÈZ, s. m. *Tacco*, T. stamp. Pezzuolo di carta, che si pone sul timpano per rialzarlo nelle parti difettose.

TACHIN, s. m. *Pollo d'Indo, o Pollo d'India, Gallo d'India, Gallinaccio, Tacchino*, Uccello domestico comunissimo chiamato da Linn. *Meleagris gallopavo*.

STRIDAR DÈ TACHIN, V. *Grulè*.

TACHIN D MÈR, *Starda, Ottarda*, Uccello di ripa, rarissimo fra noi, che corre velocemente, e vola molto basso. Egli è detto da Linn. *Otis tarda*.

FÈ RIDAR I TACHIN DA E BÈCCH E D LEGN, V. *Ridar*.

FÈ LA SGNORA I TACHIN, V. *Ròda*.

TACHINA, s. f. *Tacchina*, La femmina del pollo d'India. E detto fam. per Agg. a persona, *Sciocco, Balordo. Gnocco, Allocco, Babbeo, Pinchellone, Moccione* ec. V. *Bagian*.

TACON, s. m. *Rattacconamento*, per Tacconi, o Cose rattaccionate. *Toppa*, Ritaglio di checchesia, che si adatti a qualsivoglia rottura di cose di sua qualità.

TACTEN, s. m. *Calcagnino*.

TACULA, s. f. *Pecca, Maccatella, Tacca, Taccherella, Tattera, Macchia, Tecca, Vizio, Magagna*.

TÓTT HA AL SU TACUL A E CUL, *Ciascuno ha la sua pecca, o Ciascuno ha il suo impiccato all'uscio, Chi ha capre ha corna, Chi ha polli ha pipite*, cioè I suoi vizj, i suoi difetti.

TACUVEN, s. m. V. *Portafóli*.

TACZÈ, v. a. *Taccheggiare il timpano*, T. stamp. e vale *Mettere de' tacchi sul timpano del torchio*.

TADÌ, s. m. *Taddeo*, Nome proprio d'uomo.

TAFF, avv. V. *Tach, Taffeta*.

TAFAN, s. m. *Tafano, Assillo, Estro, Ansetto* volatile notissimo, e detto da Linn. *Tabanus bovinus*.

TAFANÈRI, s. m. *Tafanario, Cocchiame, Forame, Posteriore, Preterito, Culiseo, Deretano* ec. V. *Cul*.

TAFFETA, avv. *Tuffete*, Voce presa dal colpo di archibusata, e dinota Una cosa subita.

TAI, s. m. *Taglio*, Voce che indica non solo

il luogo tagliato, ma l'atto del tagliare, e la parte dell'arnia, con la quale si taglia. **TAI STI**, *Taglio vivo*. **TAI TOND**, o **GRÖSS**, *Taglio morto*. **TAI IN SBIÈSS**, *Augnatura*. **SPÈDA A DU TÈI**, *Spada ancipite*. **TAI MÈL FATT**, *Cincischio*, cioè Taglio disuguale.

TAI D' ABIT, V. *Abit*.

TAI DLA PÈNA, *Fenditura*; *Fesso*, *Tempera*, o *Temperatura della penna*.

TAI D' OMAN, *Tacca*, o *Taglia*, cioè *Statura*, o *Presenza d'uomo*, di donna. **BÈLL TAI D' OM**, *Bella tacca d'uomo*, o *Uomo intagliato*, intendesi met. per *Proporzionato*, *Ben composto*. *Bella tacca di cavallo*.

DÈR, o **VENDR A TAI**, *Dare*, o *Vendere a taglio*, Favellando di cose da mangiare, vale *Vendere*, permettendo, che con un taglio si esamini prima se ciò che si vende è sano, e di buona qualità nel suo interno; e parlando di panni, vale *Venderne a minuto*. *Dare a saggio*, *Vendere checchessia*, dandone prima il saggio.

ESSAR TÓTT D' UN TAI, *Esser tutti d'una buccia*, *Esser tagliati tutti ad una misura*, *Esser tutti della stessa farina*, o *dello stesso pelo*, o *della stessa luna*, *Esser tutti macchiati della stessa pece*, e dicesi per lo più in mala parte.

MNÈ CUN E TAI, *Dare*, o *Ferir di taglio*.

VNIR IN TAI, *Cadere il taglio*. *Venire a taglio*, cioè *Ad opportunità*, *A tempo*.

A VE DAGH A TAI, *Parlando di persona*. *Fe lo do assaggiato*, Che è quanto dire: sull'esperienza mia vi assicuro, che egli è tale; e dicesi tanto in buona, che in mala parte.

TAI, *Staglio*, *Staccio*, *Taccio*, per *Computo alla grossa*.

DÈR UN TAI, *Dar uno staglio*, o *uno staccio*, o *un taccio*, *Stagliare*, *Pigliarla larga*, *Non conteggiare così minutamente*, ma *alla grossa a fine di farne saldo*, e *quintanza*.

TAI, T. giuoc. *Taglio*, *Taglia*, come al giuoco del Faraone, o simile.

TAJA, s. f. *Taglia*, *Taglione*, Il prezzo che s'impone a' banditi in favore di chi gli arresta, o gli uccide.

MÈTTAR LA TAJA DRI ON, *Taglieggiare alcuno*.

TAJA, *Tacca*, *Taglia*, *Tessera*, Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per memoria e riprova di coloro, che danno e tolgono a credenza.

ANDÈR A TAJA, *Stare a tessera*.

TAJA, *Taglia*, *Tacca* per *Mole*, *Grandezza*, *Statura*, *Qualità*, *Misura* e simili.

ESSAR TÓTT D' UNA TAJA, V. *Tai*.

TAJADÈLL, s. m. plur. *Tagliatelli*, *Tagliolini*, *Tagliarini*, Pasta ridotta in piccioli pezzetti per farne minestra.

TAJADÖR, s. m. *Spelatore*, T. capp. *Quegli che spela le pelli di lepre*, di coniglio, e simili.

TAJAFÈRR, s. m. *Tagliaferro*, *Tagliuolo*, *Scalpello da banco*, *Scalpello da tagliare il ferro a caldo*.

TAJÈ, v. a. *Tagliare*, *Recidere*. *Mozzare*,

ma *tagliare* è il generico, *mozzare* è *tagliare* dividendo la parte interamente dal tutto, sì che questo rimanga imperfetto. *Recidere* è tagliare d'un modo più decisivo, più franco. *Abbassare*, è *T. giard.* e vale *Tagliare un ramo dal suo tronco*.

TAJÈ DRI TERRA, *Tagliare*, o *Recidere fra le due terre*, o *fra terra e terra*. **TAJÈ DA LA PÈRT E DSÒTTA**, *Succidere*, *Soccidere*. **TAJÈR IN CRÜS**, *Decussare*, *Dividere una cosa in forma della lettera X*. **TAJÈR IN T' AL FÈTT**, *Sfetteggiare*, *Affettare*. **TAJÈR ON IN T' AL FÈTT**, o **IN TI PÈZZ**, *Far rocchi*, *salsiccia*, o *ciccioli d'alcuno*. **TAJÈR IN TE MÈZZ**, *Dimezzare*, *Ammezzare*. **TAJÈR IN TI PÈZZ**, *Appezzare*, o *Tritare*, *Tagliare in minutissime particelle*. **TAJÈR A MARLÈTT**, *Tagliare a sghimbescio*, o *a sghembo*, *Quando il taglio va tortuosamente*.

TAJÈR E GRAN, ec. *Mietere*, *Segare*, o *Tagliare il grano*. **TAJÈR E TEN**, *Segare*, o *Falcidiare il fieno*. **TAJÈ LA STRÈ**, *Tagliare il ritorno*, *la strada*; *Impedire la via* — *Recidere il cammino*, vale *Abbreviarlo*. **TAJÈR I CAVÈLL**, *Tondere*, o *Tosare i capelli*. **TAJÈR UN VSTI A-BUNDANT**, *Tagliare un vestito a crescenza*, cioè *A misura lunga*. **TAJÈ D GRÖSS**, *Esagerare*, *Ipérboleggiare*, *Aggrandir con parole*, *Trapassar il vero*. **TAJÈ NÈTT**, *Tagliar di netto*. **TAJÈ TRÖPP**, *Stratagliare*.

TAJÈR E VEN, V. *Steisapè*.

TAJÈ LA TÈSTA E TÖR, V. *Tör*.

TAJÈ FÖRA, *Tagliar fuori*, T. mil. *Dividere*, *Separare un corpo nemico dall'altro*.

TAJÈR I PENN ADÖSS A ON, *Tagliar le calze*, o *il giubbone*, *Tagliar le legna addosso a chicchessia*, o *Levare i brani di chicchessia*, *Fare una tagliata di uno*, *Dirne male*, *Mormorare*. V. *Pann*.

TAJÈ, *Mozzare il viso*, *le mani*, *i denti*, *le gambe* ec. dicesi *Del sentimento*, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, delle bevande gelate ec.

TAJÈ LA FAZZA, V. *Manchè d'paròla*.

TAJÈ, T. giuoc. *Tagliare*, o *Fare il banco*.

ZUGHÈR A TAJÈ, *Fare alla bassetta*, o *a' zechinetta*, *Fare a chiamare e alzare*.

TAJÈS, *Ricidersi*, *Affettarsi*, Il rompersi che fanno i panni in sulle pieghe, o altrove.

TAJÈS, fig. *Darsi della scure in sul piede*, o *Darsi del dito nell'occhio*, *Tagliarsi le legna addosso*, *Aguzzarsi il palo in sul ginocchio*, *Aggravarsi in sulla fune*, o *in sulla corda*, *Operare a proprio svantaggio*.

TAJÈS, *Ferirsi le gambe*, dicesi del cavallo, e vale *Darsi d'un piè contro l'altro*.

TAJÈS I MINCION A DSPÈTT DLA MÓI, V. *Mincion*.

TAJÈS A GLI ONG, *Mozzarsi*, o *Tagliarsi le unghie delle mani*, *de' piedi*.

ESSAR ACSÈ TAJÈ, *Esser tagliato ad una tal misura*, vale *Esser così fatto*, di tal naturale.

OM TAJÈ A L ANTIGA, *Uomo all'anticaccia*, o *Uomo abbozzato all'antica*.

TAJÈ CUN LA MANÈRA, *Tagliato giù col fal-*

cione, Dirozato col piccone, Digrossato col l'ascia, dicesi d'Uomo grosso e malfatto. Parlandosi di cose materiali, *Abbozzato, Fatto colle gomita, Acciabbattato*, dicesi di Opera mal fatta.

TAJENT, s. m. T. furb. mur. *Coltello*.

TAJOLA, s. f. *Tagliuola, Schiaccia*, Ordigno di ferro, o di pietra, con che si pigliano gli animali. *Falcione*, Strum. di ferro ad uso di tritare il fieno, la paglia. *Panconcello*, per Asse assai sottile.

CAPITÈ SÓTTA A LA TAJOLA. *Capitar nelle forbici, o Dar nell' unghie d' alcuno, Essere, o Aver alcuno nelle forbici*.

TAJON, s. m. *Terratico, Taglia, Imposizione, Gravezza, Taglione, Catasto*, Imposta del principe sopra le terre de' sudditi.

TAJULEN, s. m. plur. V. *Tajadell*.

TALENT, s. m. V. *Insegn. TALENT SPASSÈ, Talento sfasciato, spuccato*, Voci di celia e dell' uso.

TAMARAZZ, s. m. V. *Matarazz*.

TAMAREND, s. m. *Tamarindo*, Albero originario nelle due Indie, e detto da Linn. *Tamarindus indica*.

TAMARÈS, s. m. *Tamerice, Tamerisco, Tamerige, Scopa marina*, Arbusto comune ne' luoghi marittimi, e detto da Linn. *Tamarix gallica*.

TAMBÒCC, TAMBUCIÒTT, s. m. *Tangoccio, Tonfucchiotto, Tozzotto*, Agg. di persona piccola, e grossa. *Caramogio*, Uom piccolo e contraffatto.

DIVINTÈR UN TAMBUCIÒTT, *Intozzare*.

TAMBUR, s. m. *Tamburo*. **TAMBUR SCERDÈ**, *Tamburo stemperato*. **BACHÈTT DA TAMBUR**, *Bucchette, o Mazze*. V. *Tamburen*.

SUNÈR E TAMBUR, *Toccar il tamburo, o la cassa, Battere la cassa*.

PELL DA TAMBUR, detto fig. *Capo da sassate, Ghiotto da forche, Piglio da impecato*.

QUÈLL DI TAMBUR, *Tamburiere*.

TAMBUR D' ARLÓI, *Tamburo*, Quel cilindro, su cui s' avvolge la catena dell' oriuolo. **RUDEN DE TAMBUR**, *Remontorio*.

TAMBUR, dal franc. *Tambour*. Bussola con contorno di assi, che sporgono in fuori per riparar meglio dal vento camera, bottega ec.

RÒDA A TAMBUR, *Timpano*, Macchina in forma di ruota per tirar su acqua, e muover pesi.

TAMBURÈ, v. a. *Tamburare*, Suonar il tamburo. *Tamburare, Tambussare* per Bastonare.

TAMBUREN, s. m. *Tamburino*, Suonator di tamburo.

TAMBUREN DA ZUGHÈR A LA PALA, *Arnese fatto d' un girello, o cerchietto di legno, da una parte coperto di cuojo, con cui si giuoca alla palla*.

TAMBUREN, T. stamp. *Carta volta*, La seconda faccia d' un foglio.

TAMBURLAN, s. m. *Trabiccolo, Tamburlano*, Arnese composto di alcuni semicerchi di legno per uso d' asciugare, o scaldar panni, e simili.

TAMPLÈ, v. n. *Trimpellare, Tempella-*

re, Indugiare, Dondolare, Trattenersi senza profitto.

TAMPLON, s. m. *Tempellone*, dicesi di Chi sta irresoluto, non conchiude, e si lascia sopraffar dai negozj. *Pentolone*, Uomo grasso. e che difficilmente si muove. *Tambellone, Testone, Pinchellone, Baccellone, Capone, Moccicone, Me-stolone* ec. Scimmuito, Dappoco.

TANA, s. f. *Tana*, Stanza da bestie, ma dicesi anche di Qualunque fossa, o buca.

DÈ FORA DIA TANA, Stanarsi, Uscir di gatto salvatico, o de' manichi, detto fig. vale Farsi vedere in società dopo a un lungo ritiro.

TANANAI, s. m. *Chicchiurloja*, Romore confuso, che facevano molte persone discorrendo in un tratto, e senz' ordine. *Bolli bolli, Tumulto, Romore, Scompiglio*. V. *Budanai*.

TANAZÈT, s. m. *Tanaceto, Erba pennina*, Pianta comune ne' luoghi sassosi, e detta da Linn. *Tanacetum vulgare*.

TANGAR, s. m. *Pillacchera, Cacastecchi, Mignatta, Taccagno, Avaro, Spilorcio. Tanghero*, vale propr. Persona grossolana e rustica. V. *Avèr*.

TANGARISUM, s. m. V. *Spilurciareja, Avarèzia*.

TANGENT, s. f. *Tangente* dicesi nell' uso per Porzione, Parte, Scotto e simili.

PAGHÈ LA SU TANGENT, *Pagar la sua parte, la sua tangente, il suo scotto*.

TANT, add. *Tanto, Cotanto*.

ARRIVÈ DA TANT, *Giungere a tale*.

SENZA VLE SAVÈ PIÙ CHE TANT, *Senza voler sapere più oltre, o più in là*.

OGNI TANT, *Tratto tratto, Bene spesso, Ogni tanto*.

SE TANT UN DA TANT, *Se egli è capace di tanto, Se tanto ardisce, Se a tale giunge la sua audacia, Se tanto è finora avvenuto*.

TANT, O TANT E TANT. Ciò non ostante, Ciò non di meno, *Ad ogni modo*.

TANT T SE TÈ QUANT A SÒ MÈ, *Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua*, e vale Fra te e me non è differenza di grado, o di potere.

TANTEN, TANTINEN, s. m. *Un tantino, Un tantolino, Un tantinetto, Un pochettino, Un pocolino, Un niccino, Un micolino, Un cichino, Un fiato, Un filo, Un minimo* che ec.

TAP, s. m. *Tappo*, Turacciolo di legno, o d' altra maieria, che serve a chiuder buchi. *Calzatoja*, Pezzo di checchessia, che si adopera a calzare alcuna cosa. *Ascialone*, Legno a foggia di mensole, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche a fine di posarvi altri legni per far palehi. *Raperella*, Pezzetto di pietra, col quale si risaldano, o turano buchi, o fori, acciocchè non si scuoprano le magagne. *Platine*, T. mar. Pezzi di tavola, o Lastre di piombo e simili, che servon di tappo in in occasione di qualche falla.

TAP, detto di persona, V. *Macacch*.

TAP TAP, V. *Tach tach*.

TAPA, s. f. *Fermata, Posata, e Tappa* dal

franc. *Etapè*, Luogo dove si distribuiscono i viveri ai soldati, o anche il riposo che prendono le truppe in cammino. *Alloggiamento*, per Misura di tempo da un alloggiamento ad un altro, supponendo l'esercito in cammino, e che rinnovi l'alloggiamento ogni giorno.

TAPA, V. *Pèga*.

TAPÈ, v. a. V. *Atapè*.

TAPÈ, T. furb. mur. *Capire, Intendere*. TAPÈR AL JÒS, O AL DÒS, Intendere il loro gergo, o parlare furbesco. TAPÈ MUSEN, *Tacere*.

TAPÈD, s. m. *Tappeto, Celone*, Panno grosso a opera di varj colori: ma propr. il *tappeto* ha il pelo, e il *celone* n'è senza. *Pancale*, Panno con cui si cuopre la panca per ornamento.

TAPEZZIR, s. m. *Tappeziere, Addobbatore*. Chi addobba, o abbellisce con tappezzerie le stanze.

TARA, s. f. *Tara*, Difalco, che si fa a' conti, quando si vogliono saldare; e per simil. si trasferisce anche ad altre cose.

DÈ DLA TARA, *Tarare, Sbattere, Tarpere, Far la falcidia, Falcidiare*.

DAI DLA TARA, *Tara per uso*, Modo di dire ai militanti, volèndo significare che è da scernere, e difalcare una parte di quel ch'ei dicono.

TARABUS, s. m. *Tarabuso, Trombone, Trabucco, Trabucine, Sparza, Ardea stellare, Cappon di padule, Capponaccio*, Sorta di uccello palustre notissimo, chiamato da Linn. *Ardea stellaris*.

TARAMOTT, s. m. *Terremoto, Tremuoto, Tremoto, Terremuoto*, Scotimento della terra.

TARAMOTT, detto di persona. *Fistolo, Nabisso*.

TARANTELL, s. m. *Sorra, Tarantella*, La ventresca del tonno posta in salamoia.

TARANTULA, s. f. *Tarantola, Tarantella*, Specie di ragno della Puglia detto da Linn. *Aranea tarantula*.

AVER LA TARANTULA, *Aver l'argento vivo addosso, Essere, o Parere attarantato, o tarantolato*, Non potere star fermo.

TARAPATA, V. *Tappatà*, Voce imitante il suono del tamburo.

TARAPATEN, s. m. *Nanerottolo, Nanerello, Nanetto*, Piccolo nano. *Curamogio*, Uomo piccolo, e contraffatto. *Trabiccolo*, per Macchina stravagante, e particolarmente di legno.

TARASCON, s. m. *Tresca, Trescone*, Specie di ballo saltareccio, che si fa di piedi, e di mani.

BALLÈR E TARASCON, *Ballar la tresca, Trescare*.

TARAZZ, s. m. *Terrazzo*, Parte alta e scoperta della casa. *Verone*, Specie di loggia scoperta. *Balconata*, Lungo terrazzino; che rigira intorno a un edificio.

TARAZZ, per *Battuto, Smalto*, cioè Pavimento, o Suolo di terrazzo, o di altro luogo scoperto, o coperto. *Testaccio*, Pavimento, che si lavora con frammenti di terra cotta.

ROFFIA D UN TARAZZ, *Uligine*.

TARAZZÈ, v. a. *Smaltare*. Coprir di smalto a uso di lastrico.

TARBIAN, s. m. *Trebbiano, Trebbiana*. Specie d' uva bianca notissima.

TARDANZA, s. f. *Tardanza, Tardezza, Tardità*, ma *tardanza* è il fatto; *tardezza* l'atto; *tardità* la qualità della cosa. Tor via ogni *tardanza*; *tardezza* dell' andare, o del movimento; *tardità* di mente, di natura, d' umori. Tomm.

TARDE, v. a. *Ritardare*. Gl'impedimenti *ritardano* un' operazione. V. *Indusè*.

TARDIV, add. *Tardivo, Serotino*.

TARDURA, s. f. *Panata*, Minestra fatta di pane grattugiato e uova. *Brodetto*, Altra minestra d' uova dibattute con brodo.

TARÈFFA, s. f. *Tariffa*, Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere, o Nome di libro contenente varie ragioni di numeri per fare i conti sulle monete. *Prontuario*, Libro per comodo e regola de' ricevitori di Finanza.

TARENA, s. f. *Zuppiera, o Scodella* dicono i fiorentini ad una Specie di vaso cupo di terra cotta o anche di metallo per uso di riporsi in tavola colla minestra. *Terrina*, Diz. bol.

TARÉZIA, s. f. V. *Itezia*.

TARGNOCUL. TARGNÒCLA, s. m. e f. *Bernocchio, Bernoccolo, Bitorzo, Bitorzolo, Ronchio, Bozza*, Ciò che rileva alquanto dalla superficie, o anche Quell' enfiato che fa la percossa.

TARGNUCLÒS, add. *Bernoccolato, Sbernoccolato, Bitorzolato, Bitorzolo, Tuberoso, Bozzoloso, Ronchioso, Ronchiuto*, Che ha bitorzi, bernoccoli ec. *Broccoso, Broccoloso, Broccuto*, Pieno di brocchi. *Nodoso, Nocchieruto, Nocchiuto, Gropposo*, Pieno di groppi, e di nodi.

TARÈGA, s. f. *Triaca, Teriaca*, Sorta di medicamento composto di moltissime sostanze, e che si fabbrica specialmente in Venezia.

TARLADURA, s. f. *Tarlatura*, Polvere che in rodendo è fatta dal tarlo. *Intignatura, Tarmatura*, Rodimento fatto dalle tarme, o tignuole.

TARLÈS, v. n. pass. *Tarlare, Intarlare*. Esser roso da' tarli, e dicesi principalmente del legno. *Intignare*, Esser roso dalle tignuole, ed è propr. più d' ogni altra cosa delle pelli, de' panni e simili. *Intonchiare, Gorgogliare*, dicesi De' legumi; e *Cariare, Cariansi*, Delle ossa, e de' denti.

TARLÈ, *Tarlato, Intarlato*; ma il secondo par che indichi un tarlo, il quale sia penetrato più oltre che la superficie. Tomm.

TARLIS, s. m. *Traliccio, Guscio*, Sorta di tela d' accia per materazzi, guanciali ec. e se è di Cotone, chiamasi in T. comm. *Mollettone*.

TARLIS, T. mur. Palco delle stanze composto di travi, correnti, e mattoni.

TARLÒCCH, s. m. plur. T. furb. mur. *Brache*.

TARMADURA, s. f. V. *Tarladura*.

TARMARULA, s. f. *Tremore, Tremito, Tremolio, Tremarella*, Tremore prodotto da paura: e *Rimescolamento*, Quel tremore che ci viene da subita paura. *Brivido*, Tremore cagionato da freddo, o dalla febbre. *Parletico*, Quel tremore che hanno alcuni vecchi nel capo, e nelle mani.

AVER LA TARMARULA, *Aver la tremarella*, Vivere con paura.

TARMÈ, v. n. *Tremare*, Scuotersi, Agitarsi alquanto. **TARMÈ CUM FA UNA FOJA**, *Tremare a verga, come una verga*, o come un giunco al vento, o come una babbola.

TARMÈ DA E FREDDO, *Battere la diana*, o la borra. **TARMÈ DAGLI ÈLBAR**, *Sveltare, Divettare*, Il muoversi, che fanno gli scudisci, le vermene, e simili cose, che agitate e scosse, si crollano nella vetta. **Oscillare**, T. mecc. Muoversi su e giù per vibrazione di corda.

TARMÈ, add. V. *Brustlè, Varulè*.

TARMINTENA, s. f. *Trementina, Trementina di Scio, Terebinto, Terebentina*, Liquore viscoso, ragioso, untuoso, chiaro, e trasparente che esce dal terebinto, dal larice, dal pino, e dall'abete.

FÈ LA TARMINTENA, V. *Tarlès*.

TARMON, s. m. *Tremite, Scossa, Tremore*, che assale per qualunque inaspettato accidente.

DÈR UN TARMON, *Riscuotersi, Tremare per subita*, ed improvvisa paura.

TARMURIR, s. m. *Gricciolo, Brivido, Capriccio, Ribrezzo, Tremore, Tremite, Orrore*.

AVÈ DI TARMURIR, *Aver de' brividi, o capricci di freddo, Abbrividare, Rabbividare*.

TARNADURA, s. f. *Tornatura*, Misura superficiale di terreno.

TARNÈTT, s. m. *Terrenello*. Dim. di Terreno.

TAROCCH, s. m. *Tarocchi, Minchiate, Germini*. Sorta di giuoco di carte assai noto.

ZUGADOR DA TAROCCH, *Minchiatista*.

TAROL, s. m. *Tarola, Tarlo*, Sorta di malle, che viene nei piedi al cavallo. **Brocco**, Piccolo risalto in superficie d'un corpo, che lo rende ruvido. **Nocchio**, Certo quasi osserello, che si genera nelle frutte, e le rende in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare. **Bitorzolo**, Inegual prominenza, che nasce sui frutti: quella del citriuolo chiamasi *Cosso*.

TARSATT. A TARSATT, avv. *Alla rinfusa, o Alla confusa, Senza cerna, In cumolo, In mucchio*.

TARTAJÈ, v. n. *Tartagliare, Scilinguare, Ciangottare, Ciangolare, Cingottare, Cinciagliare, Barbugliare, Trogliare, Balbutire*, Proferir malamente le parole. V. *Sbarbutlè, Bèlb*.

TARTAJE BENASSÈ, *Tartagliare a bacchetta*.

PRINZIPIÈR A TARTAJÈ, *Cinguettare*, *Linguettare*, dicesi De' fanciulli quando e' cominciano a favellare.

CAPITAN TARTAJA, V. *Turtajon*.

TARTAJÈDA, s. f. *Tartagliata, Trogliata*.

TARTAJIN, s. m. *Scilinguatello*.

TARTAJON, s. m. *Tartaglione, Scilinguato, Scilinguatore*, Chi tartaglia, o scilingua. **Lingua di frullone**, dicesi di Chi parla a salti, o a intoppi come è il rumore che fa il frullone. **Troglio**, Quegli che ha la lingua un po' grossa, ed è meno che *scilinguato*.

TARTARUGA, s. f. V. *Bessagalana*.

TARTARUGA, detto fig. e per simil. *Posapiano, Ser Agio*.

TARTASSÈ, v. a. *Tartassare, Malmena-*

re, Tanfanare. Affliggere, Travagliare. *Censurare*, e fig. *Bastonare*, Pungere con parole.

TARTASSÈDA, s. f. *Malmenio, Vagliata*, Travaglio di cosa malmenata.

TARTÓFF, s. m. *Vescia di lupo, Lupaja*, Fungo velenoso detto da Linn. *Lycoperdon bovista*.

TARTÓFLA, s. f. *Tartufo*, Sorta di bulbo notissimo. Linn. lo chiama *Tuber nigrum*.

TARTUFLÈ, v. a. *Attartufole*, Apparecchiare una vivanda a modo di tartufi, o con tartufi.

TARUCHÈ, v. n. *Taroccare, Brontolare, Bobbottare*; ma il *taroccare* va congiunto con ira; il *brontolare* può intendersi di semplice mal umore; e il *bobbottare* si può pensar più sommessamente del *brontolare*. Tomm. V. *Bruntlè*.

TARUCHIN, s. m. V. *Tarocch*.

TARUCON, s. m. *Taroccone, Brontolone, Bobbottone*.

TARZANA, s. f. *Terzana*, Febbre che viene un dì sì, e un no.

TARZÈLI, s. m. *Calabresella, o Romana*, Giuoco di carte fatto in tre sole persone.

TARZENA, s. f. *Terzina, Terzetto, Ternario*; Quella parte di capitolo, sonetto, o altra poesia che è compresa in tre versi, o anche Versi italiani in terza rima.

TARZÈTT, s. m. *Terzino, Terzeruola*, La terza parte d'un boccale di vino, e simili. **Trio**, **Terzetto**, Componimento musicale di tre parti.

UN BELL TARZÈTT, *Un bel trio*, dicesi per scherzo di Tre persone unite, e d'accordo.

TARZÈTT, *Giuleone*, T. giuoc. Accoppiamento di tre carte simili di valore.

TARZOLA, s. f. *Trecciola*. T. cart. Il filato d'ottone della forma.

TASS, s. m. *Tasso*, Sorta d'ancudine grossa, e per lo più quadrangolare.

TASS, *Tasso, Nasso, Libo, Albero della morte*. Albero d'alto fusto, sempre verde, e detto da Linn. *Taxus baccata*.

TASS, *Tasso*, Animale quadrupede che dorme assai, e detto da Linn. *Ursus meles*.

TASSA, s. f. *Tassa, Imposizione, Accatto*. **TASSA STRAORDINÈRIA**, *Balzello*. **TASSA ÈRT**, *Matricola*, Tassa che paga l'artefice per poter esercitar la sua arte.

METTAR DAL TASS, *Fare imposta, o imposte, Porre gravessa — Balzellare*, Imporre balzelli, o gravesse straordinarie ai sudditi.

TASSADUR, o **TASSAGIÒD**, s. m. *Cacciatoja*, Strum. di ferro, il quale serve per cacciar bene addentro i chiodi nel legno.

TASCABIL, add. *Tascabile*, Voce dell'uso. **Portatile**. **LIVAR TASCABIL**, *Libro portatile*.

TASÈ, v. n. *Tacere, Tacersi*, Non parlare, o Tener segreto.

CH TÈS, *CUNFERMA*, *Chi tace, acconsente*, cioè Chi non s'appone, si presume che consenta.

E BSGNA TASÈ, *La lingua non ha osso e fa rompere il dosso*, e vale che Le male parole producono le busse.

L HA UN BELL TASÈ, *Gli sta bene il tacere*,

o il silenzio, cioè Non deve aver coraggio di parlare.

FÈ TASÈ PAR FORZA, *Attutire*, Fare star cheto uno contro sua voglia, o colle minacce, o colle busse. *Sgarrire un fanciullo*, dicesi Quando piangendo egli a distesa per essere incapriccito di qualche cosa, si batte e si vince.

TASÈ, add. *Grommato, Aggrommato, Grommoso*, Coperto di gromma, o tartaro.

TASSE, v. a. *Tassare*, Impor la tassa.

TASSÈ, *Tassure, Tacciare, Apporre, Accusare, Incolpare* e simili.

TASSÈ ZÒ I GIÜD, T. legn. Cacciare la testa de' chiodi dentro il legno, affinchè non risalgano.

TASSÈ, T. furb. mur. *Mangiare*.

TASSELL, s. m. *Tassello, Tessera, Toppa*, Picciol pezzo di pietra, legno e simili, che si commette in luogo, dove sia guastamento, o rottura per risarcirla. TASSÈLL A CODA D RONDA, *Codetta*. V. *Tapp*.

TASSETT, s. m. *Tassetto, Tasselletto*, Ancudinuza, che serve per varj usi agli orefici.

TASSLÈ, v. a. *Tassellare*, Fare, o Metter tasselli.

TASSÒTT, s. m. *Fatticciotto, Atticciatello*.

TAST, s. m. *Tasto*, Legnetto dell'organo, Del buonaccordo e simili, che si tocca per suonare, o Spartimento del manico della chitarra ec. dove s'aggravan le corde colla mano manca. *Tasto accidentale*, Tasto nero degli strum. da tasto.

TOCHÈR I TÈST, *Tasteggiare*.

TOCHÈR UN TAST, *Ritoccare una corda*, vale fig. Rammentare una cosa, che altri non vorrebbe. *Toccare un tasto*, Entrare in qualche proposito con brevità, e destrezza.

TOCHÈR UN BON TAST, *Toccare il tasto buono*, vale Entrare nel punto principale, o nella materia che più aggrada.

TOCHÈR UN TAST PERICULOS, *Entrare ne' criminali*, Toccare un punto pericoloso.

TOCHÈR E TAST MAJESTAR, *Toccare il tasto grosso*, Entrare nel punto principale.

TOCHÈ SEMPAR UN TAST, *Toccar sempre una corda*, cioè Sempre uno stesso argomento, proposito, e simili.

TAST, *Tatto, Tasto, Tocco, Toccamiento, Contatto*, ma il *tatto*, è l' un de' cinque sensi; *tocco* è l'azione talvolta passiva del *tatto*; *toccamiento* è l'azione prolungata; *tasto* è il toccamento prolungato diretto dall'attenzione ad un fine; *contatto* è il toccarsi di due corpi l'uno con l'altro. Tomm.

ANDÈR A E TAST, *Andare al tasto, a tastone, a tentone, Andar tentoni, tentone, a tastone, Brancolare*, Servirsi del tatto in vece della vista. V. *Taston*.

TASTA, s. f. *Tenta*, Sottile strum. col quale il cerusico conosce la profondità della ferita. TASTA SCANALÈDA, *Conduttore, Guida*.

TASTADENA, s. f. *Tastatina, Toccatina*.

DÈR UNA TASTADENA, *Tastar così dalla lunga, Dar intorno alle buche ad uno, Dar una tastatina*, Tentar leggermente di saper una cosa, o d'indurre altrui, o di svolgerlo.

TASTÈ, v. a. *Tastare, Attastare*. TASTÈ PIAN PIAN, *Tentare*, per Toccar leggermente.

TASTIRA, s. f. *Tastiera, Tastatura*, Quella parte degli strum. dove sono i tasti.

TASTON, A TASTON, avv. *Brancicone, Brancolone, Branconi*, cioè Brancolando; e *Frugone*, Frugando.

ANDÈR A TASTON, *Andar tentennon tentennone, Andar tentone*, o *a tentone*, Andar brancolando al tasto, ed è propr. de' ciechi, o di chi va al bujo.

ANDÈR A TASTON, *Andar al bujo, o tastone*, o *a tastone*, vale fig. Far checchessia a caso, e senza aver le convenienti notizie.

TATT, s. m. V. *Tast*.

TATAR, s. f. plur. *Bagagliuole, Masseriziuole, Bazzicature*, Arredi, Bagatelle, e cose simili, che nelle case ingombrino qualche sito. V. *Möbil, Mubégia*.

TATAR DA CUNTADEN, *Arnesi villerecci*.

TAVAN, s. m. *Gnocco, Ignocco, Balordo, Coticone, Sempliciottio, Merlotta*. V. *Bagian*.

TAVELLA, s. f. *Pianella*, Specie di mattone più sottile dell'ordinario.

TAVLÈ, v. a. *Impianellare*.

TAVULAZZ, s. m. *Pancone*, Tavolato su cui dormono i soldati nel corpo di guardia, e nelle carceri i prigionieri.

TAVULEN, s. m. *Tavolino*, Piccola tavola. TAVULEN DA MAGNÈ, *Deschetto*. TAVULEN DA ZOGH, *Tavoliere*. TAVULEN DA UN FÈ SOL, *Monopodio*. TAVULEN IN TE MUR, *Mensola*, Specie di tavolino, che a guisa d'altarinio sta affisso alle pareti di una stanza.

METTAR SOTTÀ A E TAVULEN, *Abbujaar checchessia*, vale Nascondere o Sopprimere checchessia, e non ne parlar più.

PAGHÈR E TAVULEN, *Pugare il pallajo*, e Pallajo vale Colui, che dà le carte e le candele per giuocare in una bottega di caffè e simili.

STÈR A TAVULEN, *Stare al tavolino*, cioè Stare a studiare, o ad esaminare qualche seria cosa.

TAVULETTA DA ALTÈR, s. f. V. *Tabèlla*.

TAVULÒZZ. STÈ FÒRT A E TAVULÒZZ, *Star sodo alla macchia*, o *al macchione*. Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dire quel ch' altri vorrebbe. *Star fermo al bersaglio*, cioè Alle avversità continuare.

TAVULÒZZA, s. f. *Tavolozza*, Quella sottile assicella, sulla quale tengono i pittori i colori nell'atto del dipingere.

TAZZA, s. f. *Tazza, Patera*. Sorta di vaso di forma piatta col piede di diverse maniere. *Giara*, Vaso di cristallo senza piede, e con due manichi. *Ciotola*, Vasetto da bere in forma di bicchiere.

TAZZET FA, s. f. *Narciso, Tazetta*, Pianta notissima de' giardini, e detta da Linn. *Narcissus tazetta*.

TAZIÈ, v. a. V. *Tassè*.

TÈ, pron. *Tu*, Caso retto. *Te*, Caso obliquo. DA PAR TÈ, *Di per te*. CUN TÈ, *Teco, Con te, Con esso te, Con te*.

DÈ DE TÈ, *Dar del tu.*

NO SAVÈ NÉ D MÈ NÉ D TÈ, V. *Mé.*

SENZA DI NÉ MÈ NÉ TÈ, *Senza dir nè motto nè totto, Senza dire nè a Dio, nè al Diavolo*, cioè Senza parlare.

TÈ, s. m. *Tè, Thè, Thè congo, Thè verde*; Pianta originarie della China e del Giappone, sempre verdi, e dette da Linn. *Thea bohea*, e *Thea viridis*.

TEATAR, s. m. V. *Tejatar*.

TÈBIA, s. f. *Ajata*, Tanta quantità di grano in paglia, quanta basta a empir l'aja.

PARER UNA TÈBIA, *Essere allettato*, o *ricaduto*, dicesi D'un campo quando il vento, o la pioggia hanno fatto cadere le biade sopra la terra.

FÈR UNA TÈBIA, *Allettare*.

TÈCC, add. V. *Grass tècc*.

TÈCCIA, s. f. *Tecca*, Un minimo che di cattivo, che apparisce nelle frutta quando vogliono marcire.

TEDEJUM, s. m. *Teddeo, Tedeo*, cioè Ringraziamo Dio.

TEDI, TEDIÈ, V. *Nôja, Anujè*.

TÈGGIA, s. f. *Tegghia*, Sorta di vaso piatto notissimo da cucina.

TEGNA, s. f. *Tigna, Alopecia, Pelutina*, Ulcere che viene altrui sulla cotenna del capo. *Raschia*, Specie di scabbia, che viene ai cani.

TEGNA DE CAPÈLL, *Untume, Sucidume, Sudiciume*, Porcheria generata nel cappello dal lungo uso. V. *Rôfia*.

TEGNA, detto d' uomo, *Capone*, per Testereccio, Ostinato nella sua opinione. *Forbici*, dicesi di Chi è ostinato nel dire, o nel voler far quello che gli è vietato. *Iracondo, Stizzoso, Collerico, Sdegnoso, Adiroso, Cruccioso*. D' indole molto irascibile. *Tigna, Tirchio, Tignamica, Tarsia, Spizzeca, Scorticapidocchi, Cacastecchi* ec. Persona avara, e spilorcia.

AVE DLA TEGNA CUN ON, V. *Réna*.

FÈ VNI LA TEGNA, *Intignosire*.

GRATÈ LA TEGNA, *Grattar la tigna, o la rogna*, m. b. Offendere con battiture.

CHI HA LA TEGNA S LA GRÈTTA, *Da te te la se' intrigata, da te te la striga*, cioè Chi è entrato nell' impegno si disimpegni.

CUN LÒ AN UVREBB GNANCA AVE DLA TEGNA DA SPARTI, *Non m' impaccierei seco al giuoco de' noccioli*, cioè Non m' intrigherei seco anche in cose piccole, e di nessun rilievo.

LÈ UN BDÒCC PULES, CH FA VNI LA TEGNA, V. *Bdocc*.

L È UNA TEGNA, *E' non gli si può toccare il naso*, dicesi D' un bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta o detta, se ne risente e adirasi.

TEGULA, s. f. *Tegola, Tegolo*, Embrice piano con un risalto per lo lungo da ogni lato, che serve per copertura di tetti.

TEI, s. m. *Tiglio, Tiglia*, Albero di alto fusto, detto da Linn. *Tilia europaea*.

TEJA, s. f. *Tiglio, Fila del lino, canapa*, ed altre materie simili.

AVE DLA TÈJA, *Aver della sodezza, della*

consistenza, dicesi Del lino, o canapa da filare.

CAVÈ LA TÈJA, *Stigliare*.

TEJATAR, s. m. *Teatro*, Edificio dove si rappresentano gli spettacoli.

BÈLL, o BÈOTT TEJATAR, Delto per Teatro pieno di gente, o scarso di uditorio.

TEJÒLUGH, s. m. *Teologo*, Professore di Teologia. *Teologante*, Che attende alla teologia.

TEJÒLUGA, s. f. *Teologhessa*.

TEJUDOR, s. m. *Teodoro*, Nome proprio d' uomo.

TEJULUGÈJA, s. f. *Teologia, Divinità*.

TEJULUGHÈ, v. n. *Teologicare, Teologizzare*.

TEJURÈJA, s. f. *Teoria*.

TÈL, s. m. *Telo*. Pezzo di tela in larghezza del suo essere, e di lunghezza arbitraria, che cucito con altri somiglianti compone Vestito, Lenzuolo, Vela e simili.

LINZÒL D DU, o TRI TIL, *Lenzuolo di due, o tre teli, o altezze*.

TÈL, add. *Tale, Simile*, ma tale indica l' oggetto presente al senso, o al pensiero: *simile*, oggetti simili a quelli di cui si ragiona.

TÈL E QUÈL, *Tal quale*. Esprime somiglianza, che s' avvicina quasi all' uguaglianza.

ETÈL DI TÈL, *Ittal ditale*. E TÈL E TÈL ÈTAR, *Il tale e l' altretale, o altro tale*.

L È TÈL E QUÈL, *Tal è qual è*, cioè La cosa è appunto così.

TELA, s. f. *Tela*, Lavoro di fila tessute insieme, e che in una volta si mette in telajo. V. *Létta, Pedna, Dbegn, Purtèda*.

TELA D CANVA, *Tela canapina, o Canapina*, assol. TELA D LEN, *Tela lina, o di lino, Pannolino*. TELA D BAMBES, *Cotonina*, TELA D BAVÈLLA, *Tela di filaticcio*. TELA D' AZZA E BAMBES, *Guarnello*, TELA D RENS, *Tela rensa, Rensa, o Renso*. TELA D SEDA E LANA, *Ferrandina*. TELA D OR, o D ARZENT, *Canovaccio d' oro, o d' argento*. TELA DA BAL, *Tèrzone, Invoglia, Invoglio, Bandinella*. TELA DA SDAZZ, *Staccio da fior di farina*, e per simil. *Filondente*, che è una sorta di tela assai rada. TELA DA IMBUTI, *Bugrane*. TELA DA SÈCCH, *Sacco, Traliccio*, TELA BATÈSTA, *Tela batista, o Batista*. TELA CUSTANZA, *Tela costanzina, o di Costanza, o Costanzina* assol. TELA CUNCOLA, *Tela gommata*. TELA CURAMA, *Corame, o Crès*. TELA SANGAL, *Sangalla*. MASSA D TEL, *Teleria*. TELA GROSSA, *Quadrone*.

TELA FETTA, *Tela fitta o spessa*. TELA RÈDA, *Tela rada, rara, o chiara*. — *Filondente*, Sorta di tela assai rada. TELA FINESSIMA, *Turbante*. TELA FATTA IN CA, *Tela casalinga*. TELA GRÈZZA, *Tela rozza, greggia, o grezza*. TELA BARGNUCLOSA, *Tela broccosa*. TELA INZIRÈDA, *Incerato, o Tela incerata*. TELA RIGHÈDA, *Bordato, o Vergato*. TELA OPERÈDA, *Tela d' opera*.

TELA D REGN, *Ragnatela, Ragnatelo*.

TELA, *Panno*, Certo quasi velo, che si genera nella superficie de' liquori V. *Fladenia*.

TELA D' OCC, *Pannume*, Tutto ciò che qual panno impedisce la vista.

TELA, *Teletta*, T. cart. Tela di crino, che cuopre la bronzina, ed impedisce che il pesto vada via.

FÈ LA TELA, *Felare*, Cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore.

TELA, *E via*, Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sé un certo che di risoluzione e di prontezza.

TELEGRAF, s. m. *Telegrafo*, Macchina con cui si può dar notizia di checchessia a coloro, che si trovano a grandissima distanza. Esso fu inventato da un certo Amontons circa la metà del secolo XVII.

TELONI, s. m. *Telonio*, Voce dell' uso, e vale scherz. Banco da lavoro: onde *Andare al telonio*, per Andare a lavorare.

TELPA, s. f. V. *Tòpa ziga*.

TELPA, detto di persona, V. *Tavan*. **UN È ZA UNA TELPA**, *Non è uno zoccolo*, cioè Non è uno stolido.

TELESCÓPI, s. m. *Telescopio*, *Cannocchiale*, o *Occhiale del Galileo*, Strum. di più cristalli per osservare lontanissimi oggetti.

TEM, s. m. *Timo*, *Pepolino*, Erba odorosa de' giardini detta da Linn. *Thymus vulgaris*.

TEMÈ, v. a. *Temere*, *Aver paura*, o anche *Sospettare*, *Dubitare*, e simili.

TEMERERI, add. *Temerario*, *Audace*, *Ardito*, ma l' *ardito* non ha timore; l' *audace* non ha rispetto, nè riflessione, e il *temerario* non misura il pericolo e gli va incontro. E se chi insulta un venerabile vecchio, noi lo chiamiamo un *temerario*, e non un *audace*, ciò è perchè in questo senso *temerario* è comune nell' uso, e nulla ha di comune con *audace*. *Tomm.*

TEMERITÈ, s. f. *Temerità*, *Audacia*; e sebbene l' *audacia* sia sempre biasimevole in quanto è ardire soverchio, inopportuno, è però sempre men biasimevole della *temerità*, che è un ardir sconsigliato.

TEMID, add. *Timido*, Che teme agevolmente, e per poco.

TEMP, s. m. *Tempo*. **TEMP AMASÈ**, *Tempo racconcio*. **TEMP DA ACQUA**, *Tempo piovifero*, o *piovoso*. **TEMP DA NEV**, *Tempo nevoso*. **TEMP NEGAR**, *BUR*, *BROTT EC.* *Tempo infruscato*, *Tempo forte*. **TEMP CARGH**, *Tempo nuvoloso*, *oscuro*. **TEMP CH ARLÙS**, *Tempo scarico*. **TEMP DA INVERAN**, *Tempo vernereccio*. **TEMP OMID**, *Tempo pioviginoso*. **TEMP STABIL**, *Tempo a stella*, dicono i marinai.

ARTAI D TEMP, *Resto*, o *Rimasuglio di tempo*.

AMASÈ E TEMP, *Racconciarsi*, o *Rassettersi il tempo*. **E FÈ CHE E TEMP UN VÓJA AMASÈ**, *Il tempo ha buona luchera*, cioè Apparenza di voler esser buono.

ANDÈR A TEMP, T. mus. *Ballare a tempo*, *Cantare a battuta*, *Suonare a misura*.

ANDÈ D FREM TEMP, *Andare a prima fronte*, *di primo lancio*, o *a prima giunta*.

ARABURÈS E TEMP, *Rabbruscarsi*, *Rabbruzzarsi*, o *Rabbruzzolarsi il tempo*.

ARIVÈR IN TEMP, *Giugnere al tempo*, *all' ora*, o *dotta*, cioè *Al tempo prefisso*.

ARMETTAR E TEMP PERS, *Rimetter le dotte*, *Riacquistare il tempo perduto*.

ARSLARGHÈS E TEMP, *Rischiarsi il tempo*.

ARSTCIARÈS E TEMP, *Affinarsi il tempo*, vale *Rischiarsi*, *Rasserinarsi*.

ASSRÈS E TEMP, *Chiudersi il tempo*, dicesi Quando le nubi si addensano, e cuoprono tutto il sereno del cielo.

AVE TEMP, *Aver tempo*, *Aver comodo*, *ozio*, o *campo*.

AVE BON TEMP, *Avere*, *Darsi*, o *Far tempone*, o *buon tempo*, *Stare in allegria*, *Sguazzare*. *Voler la baja*, *la burla*, *Aver più bel tempo di chi fu le cialde*, *Divertirsi*, *Scherzare*.

AVIÈS PREMA DE TEMP, *Rompere il confino*, *Partirsene prima del tempo determinato*.

CIAPÈ DE TEMP, *Venire in tempo*, *Avanzarsi in età*, *Invecchiare*.

CIAPÈR E TEMP, *Corre il tempo*, *Prendere la congiuntura*. *Pigliare il tratto*, o *il tratto innanzi*, *Far le cose prima del tempo*.

CIAPÈS E SU TEMP, *L'igniar tempo*, *Tor tempo*, *Indugiare per prendere più propria congiuntura*.

CUMPRÈR A TEMP, *Comperare pe' tempi*, o *termini*, o *a credenza*.

CONSUMÈR E TEMP, *Menar tempo*, o *il tempo*, *Mettere tempo*.

DÈ TEMP, *Dare indugio*, *Dar tempo*, o *spazio*.

DÈR A TEMP, *Dare a tempo*, o *a' tempi*, o *pe' tempi*, *Non vendere a contanti*, ma per ricevere il prezzo a' tempi determinati.

DES BELL, o **BON TEMP**, *Darsi*, o *Trarsi vita e tempo*, *Darsi buon*, o *bel tempo*, *Darsi*, *Fare* o *Aver tempone*, *Darsi festa*, *Passarsela in allegria e divertimenti*.

DES E TEMP A PIÒVÀR, o **A NVÈ**, *Risolversi*, o *Rompersi il tempo a pioggia*, o *neve*.

ESSAR A E TEMP, *Essere di tempo*, cioè *Vecchio*, o *attempato*.

ESSAR DRETT E TEMP, *Aver l'arco lungo*, o *Aver gli occhi nella collottola*, *Essere astuto*, *accorto*. *Conoscere la rete dallo staggio*, *Accorgersi di chicchessia a un qualche cenno*. *Sapere a quanti di è S. Biagio*, dicesi *Di chi è accorto*, e sa il conto suo.

ESSER UN GRAN TEMP, *Esser buon tempo*, *Essere corso già molto tempo*.

FÈ BON, o **CATIV TEMP**, *Far buono*, o *cattivo tempo*, *Esser buona*, o *cattiva stagione*.

FÈS BROTT TEMP, *Rabbruscure*, o *Rabbruscarsi il tempo*.

GVADAGNÈ TEMP CUN LA YÉGGIA, *Cavar il tempo dagli occhi*.

GVASTÈS E TEMP, *Rompersi il tempo*.

IMBRUCJÈS E TEMP, *Rabbruscarsi*, *Rabbruzzarsi*, o *Rabbruzzolarsi il tempo*.

IMPIEGHÈR E TEMP, *Operare*, o *Adoperare il tempo*, *Farne uso*, *Impiegarlo*.

INGANÈR E TEMP, *Grabbar il tempo*, *L' ora*, *il dì*, *Passar il tempo*.

METTAR DE TEMP PUBASSÈ, *Mettere molto tempo in mezzo*, *Operar con tardezza*.

NO AVEN ON DA SIGNÈR E MÈ TEMP, V. *No a-ven on da Crèst.*

NO PERDAR TEMP, *Non mettere tempo in mezzo*, Non perder tempo, nè occasione.

PASSER E TEMP, *Consumare il tempo*, *Passare*, o *Spassar tempo*, Far checcchezza per passatempo, e fuggir noja.

PERDAR E TEMP, *Fare la metà di nonnulla*, *Fare a te te*, *Mettere stoppia in aja*, Perdere il tempo in cose inutili, e di niun momento.

PERDAR MÈLANENT E SU TEMP, *Innamorarsi in chiasso*, Affezionarsi in cosa, che non lo meriti. *Cuocer buè*, Consumare il tempo in cosa, che non s' intenda, o si gusti.

SEAGLIÈR I TEMP, *Accavalciare i tempi*, Fare anacronismi, V. *Anacronisum*.

SPENDAR BEN E SU TEMP, *Conservare il tempo*, Spenderlo bene.

SUNÈR E MÈ TEMP, *Sonare*, o *Ammartellare a mal tempo*, V. *Sunè*.

TÒR A TEMP, V. sopra *Cumprèr a temp*.

VENZAR D'PREM TEMP, T. giuoc. *Guadagnare di lancio*, a *prima fronte*, a *prima vista*, a *prima giunta*, di *prima presa*, cioè Nel principio del giuoco.

VNIR A TEMP, *Venire*, o *Giugnere a sesta*, in *acconcio*, a *proposito*.

A TEMP, *A tempo*, *Al tempo*, *A tempo debito*, *A tempi*, Ad ora opportuna. *A tempo*, *Per a tempo*, *A tempi*, Per alcun-tempo, Non sempre V. sopra *Andèr a temp*.

A TEMP E LÒGH, *A tempo e luogo*, *A luogo e tempo*, o *A luogo e a tempo*.

A TOTT I TEMP, D' ogni tempo.

A E SU TEMP, *Al suo miglior tempo*, dicesi Di cosa, che per età sia decaduta.

CUN E TEMP, o CUN L' ANDÈ DE TEMP, *Di tempo in tempo*, *Coll' andar del tempo*, In *processo di tempo*.

DA GRAN TEMP, *Di lungo tempo*, *Già tempo*.

DL' INTESS TEMP, *Contemporaneo*.

D' PREM TEMP, *A prima vista*, *Di primo tratto*, *Di primo colpo*, *Alla prima*, *Di prima giunta*, *A prima giunta*, *Di primo lancio*, *Di prima presa*, *A prima fronte*, cioè Sul principio, Da principio. In *sul primo abbordo*, vale Nel primo accostarsi ad alcuno. *Di colta*, T. giuoc. *Bazziga*, o *Primiera di colta*.

FENÀ DA E TEMP ANTIGH, *A' di dei nati*, Maniera di dire, che amplifica il tempo passato.

FORA D' TEMP, *Intempestivamente*, *Fuor di tempo*, *Contrattempo*.

IN POCHE TEMP, *In breve*, *In breve tempo*, *In poco d' ora*, *In brevità*, *In breve momento di tempo*.

IN TEMP E D' NÒTT, *Notte tempo*, *Di notte tempo*.

IN TE MEDESUM TEMP, *A un tempo*, *A un' ora*, Nel medesimo tempo.

IN T' UN' CATIV TEMP, *A mal tempo*, *Da mal tempo*.

NEZ E TEMP, *Innanzi tempo*.

PAR TEMP, *Per tempo*, *Per tempissimo*, cioè Di buona, o Di buonissima ora.

PREMA DE TEMP, *Innanzi tratto*, *Anzi tempo*, *Innanzi tempo*, cioè Innanzi il tempo dovuto. *Inmaturamente*, *Avanti il debito crescimento*.

TEMP INDRI, *Tempo in addietro*.

CHI HA TEMP N' ASPETTA TEMP, *Chi ha tempo e tempo aspetta*, *tempo perde*, *Chi non fu quando e' può*, *non fu quando e' vuole*, *L' indugio piglia vizio*, cioè Sempre nuoce la dilazione. *Chi ha spago*, *aggomitoli*, vale Chi è in pericolo scampi fuggendo.

DAM TEMP TRI, o QUATAR DÉ, *Dammi indugio tre*, o *quattro giorni*.

E TEMP L' È GALANTOM, V. *Galantom*.

E TEMP L' AMÈSA GNI COSA, *Di cosa nasce cosa*, e *il tempo la governa*, *Cosa fatta capo ha*, *Per via s' acconcian le some*, cioè Tutto aggiusta il tempo, *Tempo viene chi può aspettarlo*, vale Colla pazienza si consegue l' intento.

L' È DRETT E TEMP, detto fig. d' Uomo, *Ha pisciato in più d' una neve*, *Ha il diavolo nell' ampolla*, *Sa dove il diavolo tien la coda*, o *Sa se il vinco è salcio*, *Conosce i diavoli romiti*, *Ha saltato la granata*, *È da monte Spertoli*, *È bambino da Ravenna*, *Conosce la treggea dalla gragnuola*, o *il cece da' fagioli*, *il melo dal pesco*, *il merlo dallo storno*, *il pepe dagli scalogni*, *Sa quante paja fan tre buoi*, *Sa fur della mano un pugno*, *Sa a quanti di è S. Biagio*, *Egli è di coppella*, *È passato per setaccio*, *Ha messo i bordoni*, *È passera scappata dall' archetto*, *È formica da sorbo*, *È bagnato e cinnato*, *È fante della cappellina*, *È uomo accivettato*, *Egli ha scorticato la volpe*, cioè Scaltro, o Renduto accorto dall' esperienza.

L' È BROTT E TEMP, *La marina è gonfiata*, o *turbata*, *Ella gli funima*, dicesi Quando si vede uovo in collera, e pieno di mal talento.

L' È PASSÈ CHE TEMP, *La merla ha passato il Pò*, o *Il merlo è passato di là dal rio*, dicesi Di chi è già vecchio, e scaduto di forze. *Non è più tempo che Berta filava*, prov. e vale Non è più tempo della felicità; e parimente si dice: *Allora Berta filava a tre rocche*, cioè Era un tempo felicissimo.

UN GN È TEMP DA PERDAR, o DA ABANDUNÈS, *Non è tempo da far fieno a oche*, o *da stare a por porri*, o *da dire al cul: vienne*, Non v'è da intenersi, o da indugiare.

US FA BON TEMP, *Il tempo affina*, T. mar. e vale Si rischiarà, si rasserenà.

TEMPAN, s. m. plur. *Timpani*, *Timballi*, *Taballi*. Strum. noto di suono assai strepitoso.

TEMPAN, T. stamp. V. *Tòrc*.

TEMPAR DLA PANZA, s. m. V. *Panza*.

TEMPERAMENT, s. m. V. *Naturèl*.

TEMPI, s. m. V. *Cisa*.

TEMPIA, s. f. *Tempia*, Parte della faccia posta tra l' occhio e l' orecchio. POGN IN T' UNA TEMPIA, *Tempione*.

TEMPRA, s. f. *Tempera*, *Tempra*, Induramento fatto con artificio, edicesi per lo più del ferro.

TEMPRA MORBIA, *Tempera dolce*, **TEMPRA DURA**, o **SPURZÈDA**, *Tempera coperta*, o *a cartoccio*, o *Tutta tempera*.

TEMPRA, *Tempera*, T. pitt. Colla, o Chiara d' uovo, con che liquefanno i colori.

A TEMPRA, T. pitt. *A tempera*, o *Per a tempera*.

TEMPUR. QUATAR TEMPUR, s. f. plur. *Quattro tempora*, *Digiuno*.

TEMPURANI, add. *Temporanea*, *Temporale*, Che è a tempo, Che non è perpetuo.

TEMPUREGÈ, v. n. *Temporeggiare*, Aspettare il tempo opportuno a buono, o a mal fine, o anche Secondare il tempo, Governarsi secondo l'opportunità, che pur dicesi *Destreggiare*, *Traccheggiare*, *Barcheggiare*.

TEMPURÈL, s. m. *Temporale*, per Turbine Tempesta. *Buffera*, Turbine con aggiramento di venti.

TEMPURÈL, V. *Pòrch*.

TEMUL, s. m. V. *Tremul*.

TENAR, add. *Tenero*, Di poca durezza, o Che tende al liquido; e fig. Delicato, Affettuoso. V. *Morbi*, *Aruvù*.

DVINTÈ TENAR, *Intenerire*, *Intenerirsi*.

TENCA, s. f. *Tinca*, Pesce d' acqua dolce notissimo, e detto da Linn. *Cyprinus tinca*.

TENCA D MÈR, *Tinca marina*, Pesce di mare della figura appunto della tinca. Linn. lo chiama *Labrus pavo*.

TENDA, s. f. *Tenda*, Tela che si distende per coprir, o parar checchessia. *Padiglione*, Specie di tenda stretta nella più alta parte, e che poi viene allargando. *Tende*, per lo più diconsi le militari: *Levar le tende*. *Piantar le tende*, o *Attendarsi*.

TIRÈ ZÒ UNA TENDA, *Abbatere una tenda*.

TENDAR, v. a. *Tendere reti*, *trappole*, *lacci* e simili. *Acconciare cotali cose per uso d' acchiappare animali*, e fig. *Tendere insidie*, *Insidiare*.

TENDAR, *Tendere*, per Aver la mira ad alcuna cosa per conseguirla, o anche *Tirare*, *Accostarsi*, come *Tendere al rosso*, *al giallo*.

TENDIN, s. m. *Tendine*, Parte del muscolo, che biancheggia, e forma l' estremità del medesimo.

TENEBRÈJA, s. f. *Caligine*.

TENEREN, add. *Tenerello*, *Tenerino*, *Teneruccio*, *Teneretto*.

MADONA TENERENA, *Monna tenerina*, *la mosca la guarda*, e *la lattuga la punge*, o *Madonna tenerina*, che si slombava a tirare un peto, dicesi con ammirazione, e iron. a Colei, che si duole facilmente d' ogni anche piccola cosa. *Egli è un falanina*, o *È fatto di fiato*, e *dorme co' guanti*, dicesi a Chi non vuole disagiarsi.

TENEREZZA, s. f. *Tenerenza*, Astr. di Tennero.

ANDÈR IN TENEREZZA, *Venire in bietolone*, *Imbietolare*, *Sbietolare*, *Struggersi per tenerenza*.

TENI, s. f. plur. V. *Litanèi*.

CANTÈR AL TENI, *Fare le litanie*.

TENIA, s. f. *Tenia*, o *Verme solitario*. Specie di verme assai lungo, che si genera nel corpo umano, e detto da Linn. *Taenia hominis*.

TENOR, s. m. *Tenore*, per Senso, Concelto, Soggetto, Forma, Maniera e simili.

A TENOR, V. *Sgond*.

TENOR, T. mus. *Tenore*, *Tenorista*, Chi ha la voce propria per cantare in tenore.

CANTÈR E TENOR, *Far il tenore*, *Tenoreggiare*.

TENTA, s. f. *Tinta*, Materia, colla quale si tinge, o anche Bottega, o Luogo dove si esercita l' arte del tingere. *Tintura*, dicesi il colore della cosa tinta.

DEGRADAZION D TENT, *Attaccatura*, T. pitt. *Passaggio di tinte*.

DÈ LA PREMA TENTA, *Sottotingere*.

TENTACRÈST, s. m. *Mosca culaja*, si dice a Chi sta sempre presso ad alcuno noiaudolo.

TENTAMENT, s. m. *Tientamente*, Colpo, che altrui si dà quasi ad oggetto d' indurlo a tener a mente checchessia.

DÈR UN TENTAMENT, *Dare un ricordo*, o *un tientamente*, cioè Un carpiccio, o simile.

TENTÈ, v. a. V. *Tintè*.

TENUTA. ESSER IN GRAN TENUTA, *Essere in gala*, e *in gran gala*.

TENZAR, v. a. *Tingere*, *Tignere*.

TERRA, s. f. *Terra*, *Terreno*. **TERRA CH BRUSA**, *Terra*, o *Terreno carbonchioso*. **TERRA CH PESCA**, *Terra acquitrinosa*, o *uliginosa*. **TERRA CH FAREBB JOMAN**, *In questo paese ci farebbe il sale*. dicesi per esprimerne la fertilità. **TERRA CH RENO**, *Terreno fruttifero*, *secondo*. **TERRA CHÈLDA**, *Terreno focajuolo*. **TERRA DA SMACÈ**, *Terra umbrica*. **TERRA DA VEDAR**, *Terra vetraria*. **TERRA DA PIGNATT**, *Terra da pentolajo*, *Creta*, *Argilla*, Sorta di terra, della quale si fanno stoviglie. **TERRA D FIUMANA**, *Terra*, o *Terreno imposito*, T. idr. Terra che è portata di fuori dall' acqua sul terreno vergine. **TERRA D PALUD**, *Retratto*. Agg. di quel terreno una volta allagato, e poi asciugato, e ridotto a coltura. **TERRA DULZA**, *Terreno dolce*, cioè Agevole a lavorarsi. **TERRA FARDOSA**, *Terra frigida*. **TERRA GIAROSA**, *Terreno ghiajoso*. **TERRA GRASSA**, *Terreno polputo*. **TERRA INZUTIDA**, *Terreno ammazzerato*. **TERRA LAVURATIVA**, *Terra vegetale*, o *seminale*. **TERRA MANEVULA**, *Terreno sciolto*. **TERRA SMOSSA**, *Terra divelta*, cioè Lavorata. **TERRA PIANA**, *Terra campia*. **TERRA PÒRGA**, *Terreno ricotto*. **TERRA SANIUNEZZA**, *Renaccio*, *Renischio*, *Renistio*. **TERRA SASSOSA**, *Calestro*. **TERRA SPARINOSA**, *Terreno farinacciolo*, o *sfarinacciolo*. **TERRA SCAVÈDA**, *Terra gittata*, o *cavaticcia* — *Scarichi*, Quelle materie che si portan fuori nel fare uno scavo. **TERRA SÈLDA**, *Terreno sodo*. **TERRA ANDOTTI A CULTIVAZION**, *Beni*, o *Campi novali*, *magesatti*, cioè Nuovamente ridotti a frutto. V. *Tren*.

ARUN LA TERRA, *Fecondare*, *Fertilizzare il terreno*, cioè Renderlo fertile.

ANDÈR A FOND IN TLA TERRA, *Richiedere bene addentro la terra*.

ANDÈR A TERRA, *Andar per terra*, o *Cadere in terra*, o *a terra una cosa*, vale fig. *Andar fallita*, a vuoto, senza effetto.

ANDÈ PAR TERRA, *Dare a terra*, e in m. b. *Andar per le terre*, cioè Cadere. *Andar per terra*, vale propr. Camminare per terra.

ANDE DRI TERRA, *Andare*, o *volar terra terra*.

ANDÈ SOTTA TERRA, *Andar sotterra*.

ARDÙ LA TERRA A CULTIVAZION, *Domesticare un terreno*, Ridurlo a coltura, Fecondarlo.

BATTAR LA TERRA, V. *Pilunè la terra*.

CALCHÈ LA TERRA, *Chiuggare*, Calpestare il terreno dopo piantato l'albero intorno ad esso.

CAZZER A TERRA, V. sotto *Fichèr a terra*.

CIAPÈ TERRA, *Pigliare*, o *Prender terra*, *Dare in terra*, *Approdare*, T. mar. Smontare dal naviglio in terra.

ESSA A TERRA, *Essere*, o *Star terra terra come la porcellana*, dicesi fig. Di chi è in basso stato, e non può avanzare.

FÈ DLA TERRA DA PIGNATT, V. *Pignatt*.

FICHÈR A TERRA, *Mettere*, o *Mandare a terra*. Svlire.

FICHÈ PAR TERRA, *Dare a terra*, o *per terra*, vale Gettare a terra.

FICHÈR E NÈS PAR TERRA, V. *Nès*.

GVADAGNÈ TERRA, *Pigliar campo*, T. mil. Guadagnar terreno a danno dell'inimico.

IMBUJACHÈ D TERRA, *Interrare*.

INDURIS LA TERRA, *Ammozzarsi*, o *Ammozzolarsi il terreno*.

LASSÈ LA TERRA SÈLDA, *Lasciar il campo sodo*, o *maggese*, cioè incolto.

LAVURÈ LA TERRA, *Esercitare la terra*, vale Lavorarla.

LAVCRÈR IN TERRA, *Fare di terra*, T. scult. Modellare, o Far figure, o altro di belletta non rossa.

MANCHÈ LA TERRA SOTTA I PI, *Mancar il terreno*, o *il terreno sotto i piedi*, Mancare il più necessario, ma dicesi d' Uomo avarissimo, che di ciò sempre teme.

MANDÈR A TERRA, *Dare*, *Mandare*, o *Mettere a terra*.

MANDÈR ON SOTTA TERRA, *Mandar uno al casono*, cioè Al sepolcro. *Levar di terra*.

MNÈR IN TERRA, *Dare in terra*.

NO TUCHÈ TERRA, *Non toccar terra*, *Non capir in sè stesso*, o *nella pelle*, *Non poter stare ne' panni*, dicesi Di chi è in estrema allegrezza.

NO VLE TUCHÈ TERRA, *Andar in bilico*, dicesi Di chi camminando appena tocca terra.

SCAVÈ DLA TERRA, *Sterrare*.

SUNNÈ LA TERRA A GRAN, *Mettere*, o *Porre il terreno a biada*.

TAJÈ SOTTA TERRA, *Tagliar fra le due terre*, T. agr. detto di piante, o alberi, vale Tagliarlo al piede sotto la superficie della terra.

VNI BEN LA TERRA, *Andare a vanga*, Trovare il terreno facile a lavorarsi colla vanga.

ZARCHÈ PAR MÈR E PAR TERRA, *Cercare per monti e per valli*.

DRI DRI TERRA, *Terra terra*.

D SOTTA TERRA, *Di sotterra*.

MASSADENA D TERRA, *Batuffolo di terra*.

PIÙ LUNTAN CH N È E ZIL A LA TERRA, *Essere più lontano, che non è Gennajo dalle more*, vale fig. Essere molto alieno da checcchia.

QUATAR SPANN D TERRA, *Quattro zolle di terra*, cioè Poca terra. *Un po' di grillaja* direbbsi per isvilimento, o per ischerzo.

TERRA MORA FA BON PAN, *Terra negra buon pan mena, terra bianca tosto stanca*.

UN PARSAREN D TERRA, *Una presa di terra*.

UN PZOL D TERRA, *Una mensola di terra*.

UNA VIRA D TERRA DURA, *Pancone*, Fondo di terra soda, forte e resistente.

TERRA D' OMBRA, *Terra d'ombra*, T. pitt. Color naturale cappellino, che serve per dipingere.

TERRA D ROMA, V. *Terra negra*.

TERRA NEGRA, *Nero di terra*, Sorta di color nero, grosso e naturale.

TERRA ROSSA, *Rùbrica*, *Argilla ocracea rossa*, *Rosso di terra*, *Sinopia*, *Matita rossa*, o *sanguigna*.

TERRA URIANA, V. *Urian*.

TERRA VERDA, *Verdeterra*, *Verdaccio*.

TERRA ZALA, *Giallo di terra*, Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli.

TERRA, s. f. V. *Tara*.

TERAGLIA, s. f. V. *Piatlaréja*.

TERAN, s. m. *Terno*, Tre numeri giocati insieme al lotto pubblico.

TERATICH, s. m. *Tenuta*, Circuito di terreno, che si possiega. *Terratico* vale propr. L'affitto, che si ricava dalle terre.

TÈRD, avv. *Tardi*, *Tardamente*, ma *tardi* vale Fuor di tempo, o passato il tempo, e *tardamente*, Con molta spesa di tempo.

ARIVÈ TÈRD, *Giugnere alla frutta*.

ESSAR TÈRD, *Esser tardi*, *Tardare*.

IN SE TÈRD, *Al tardi*, *Sul tardi*.

TERÈBIL, add. *Terribile*, *Spaventevole*.

DVINTÈ TERÈBIL, *Interribilire*.

L' È TERÈBIL, Diciam noi fam. di alcuno, e s'intende Pronto, Arguto, Valente, Fiero, Bravissimo, e simili.

TERESTAR, add. *Terrestre*, *Terrestro*.

TERITÒRI, s. m. *Territorio*, *Tenitorio*, *Distretto*, *Contado*.

TÈRLA, s. f. *Tarma*, *Tignuola*, *Tarlo*; ma il *tarlo*, detto da Linn. *Termes pulsatorium*, rode il legno, e la *tignuola*, o *tarma*, chiamata *Phalena tortrix sarticella*, i panni, i fogli e simili. TÈRLA DA FARENA, *Baco della farina*, o *Baco di crusca*, Insetto che esiste specialmente nella farina ammontata. Linn. lo chiama *Tenebriomolitor*. V. *Tignòla*.

FÈR AL TERAL, V. *Tarlès*.

PJIN D TERAL, *Calcato di tignuole*.

POLVAR D TÈRAL, *Tarlatura*, Quella polvere che in rodendo fa il tarlo.

TERMIN, s. m. *Termine*, *Confino*. La parte estrema: ma *termini* si dicono ancora i Contrasseguiti di Confine, e *Contermine* il Concorso, l'unione di termini, di confini V. *Lemit*.

TERMIN, *Termine*, per Spazio di tempo: così *Termine parentorio*, è il Confine del tempo sta-

bilito giuridicamente. *Terminedi piazza*, nel Commercio è il Tempo, o respiro accordato al pagamento delle cambiali.

TERMIN, *Termine*, per Voce, Parola, Vocabolo. *Termine didascalico*, o *dottrinale*, o *istruttivo*, Quel vocabolo, che da sè stesso, o in concorso d' altri serve a render più agevole la via degl' insegnamenti. *Termine tecnico*, Quello che è proprio d' una data arte, professione, o scienza. *Arcaismi*, *Vecchiumi*, *Vocaboli cariati*, *rancidi*, vieti, si dicono le parole, o Maniere di parlare antiche.

ANDÈ FORA DI TERMIN, *Uscir de' termini*, Uscir del convenevole, Partirsi dal giusto. *Uscir di squadra*, vale Eccedere la convenienza.

A CH TERMIN SIV? *A che siete voi di quella faccenda?*

MEZZ TERMIN, *V. Scusa, Pretèst.*

TERMIN, *Termini*, T. arch. Specie di statue di mezzo busto, che finiscono a foglia di pilastri. *Atlanti*, *Telamoni*, Figure, che in vece di colonne, o pilastri sostengono membri d' architettura.

TERMINÈ, v. n. *Terminare, Finire*, Aver fine: ma *terminare* si dice propr. di cose materiali, e *finire* d' astratte. V. *Finì*.

TERMINÈ, *Scendere*, per *Finire*, *Terminare*. Nomi che *scendono* in oro, in aro ec.

TERMOMATR, s. m. *Termometro*, Strum. noto, che serve a misurare i gradi del calore, e della frigidità dell' aria. *Bottoncino*, Quella pallottolina di vetro a piè del cannellino.

TERNA, s. f. V. *Trépla*.

TERNAFEN. FÈ TERNAFEN, V. *Fè tòtt i sforz.*

TERNI, s. m. *Terni*. D **TERNI**. *Ternano*.

TEROR, s. m. *Terrore, Spavento*.

QUELL CH FA TEROR, *Cosa che fa orrore*, o *raccapriccio*.

TERURISUM, s. m. *Terrorismo*, Neologismo de' Gazzettieri. Gli antichi Toseani dicevano *Ripigliar lo stato*, cioè Mettere quella paura, e quel terrore negli uomini, che avevano messo nel pigliarlo.

TERZ, s. m. *Terzo*, Una delle tre parti del tutto, o Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo.

FÈR E TERZ D' UN QUELL, *Atterzare*, Condur la cosa al terzo, o alla terza parte.

FRA I DU LITIGHENT E TERZ È GÒD, V. *Litigant*.

IN TERZ LOGH, *Terzamente*.

TERZA MINOR, s. f. T. mus. *Semiditono*, *Tremituono*, *Terza minore*.

TÈS, s. m. *Tartaro*, *Gromma*, *Gruma*, *Greppola*, *Taso*, Crosta che fa il vino alle pareti interne della botte, o Quella roccia che fa l'acqua ne' condotti e simili. Anche i dentisti danno il nome di *tartaro* al Calcinaccio dei denti.

FÈR E TÈS, *Intasare, Ingrommare, Grommare*. Rimanere incrostato di gromma.

TESA, s. f. *Tesa*, Luogo accorcio per tendervi le reti, e simili.

TÈSSAR, v. a. *Tessere*, Comporre e fabbricare la tela; e fig. *Compilare, Ordire. Intessere, Contessere*, Intrecciare insieme.

URDI E NO TESSAR, *Disegnare e non colorire*, vale fig. Non mandare i suoi pensieri ad effetto.

TESÒR, s. m. *Tesoro*, Quantità d' oro, o d' argento coniato, di gioie o di cose simili preziose; e fig. Persona grandemente amata.

FÈ TESÒR, *Tesoreggiare, Tesorare, Tesorizzare, Tesaurizzare*. Accumular tesoro.

TEST, s. m. *Testo*. Componimento principale o particella di esso, a differenza delle chiose, o di altri componimenti, che vi fossero fatti sopra.

FÈ TEST, *Far testo, Aver autorità di poter servire di regola*, o di legge.

TEST, *Testo, Testa, Tegghia*, Sorta di stoviglia assai piana ad uso di cuocere, o rosolare vivande.

TEST, *Testo*, T. stamp. Carattere di mezzo tra il paragone e il silvio.

TESTA, s. f. *Testa*, *Capo*, e in m. b. *Coccia*, *Coccola*, *Zucca*, *Cipolla*. Tutta la parte dell' animale del collo in su. *Teschio*, vale propr. Capo spiccato dal busto. *Zaccagna*, La cotenna dinanzi del capo. *Occipite*, *Occipizio*, La parte superiore, e *Coccuzzo*, *Cocuzzolo*, Il mezzo della testa, intorno al quale si vanno rigirando i capelli. *Collotola*, *Cuticagna*, La parte concava deretana tra il collo, e la zucca del capo; e *Nuca*. La parte di dietro verso il collo. *Cefalografia*, Descrizione della testa. *Cefalotomia*, Dissezione della testa. *Cefulea*, *Cefalalgia*, Dolor di capo non diuturno. *Cefalitiide*, Infiammazione della testa, o cervello. *Cefaloflogosi*, Infiammazione della testa, prodotta da contusione o ferita. *Cefalocete*, Tumore nella testa. *Cefalometro*, Strum. da misurare la grandezza della testa di un feto entro al corpo della madre. *Cefalastico*, Agg. de' rimedi ai dolori di capo.

TESTA ALZIRA, *Testa busa*, *Canna vuota*, *Cervello tondo*, *vano*, *bigio*, *bucato*. **BELLA TESTA**, *Bell' aria di testa*. T. pitt. Quella che ha bellezza, maestà, e decoro. **TESTA BISLACA**, o **BALZANA**, *Cervel balzano*, *Capo sventato* — *Capo a cantoni*, vale *Stravagante*, *Fantastico*, *Bisbetico*. **TESTA BUSA**, *Zucca vuota*, *Zucca da sale*, *Zucca al vento*. **TESTA DURA**, *Capo duro*, o *grosso*, *Capaccio*, *Capone*, *Pecora*, *Pecorone*. *Bue intronato*, Agg. d' uomo, e vale *Di dura apprensiva: Egli abbaglia nel sole*, cioè Non intende le cose chiarissime. **TESTA GROSSA**, *Acaro*, Capo oltre modo grande in proporzione delle altre parti del corpo. **TESTA PIÈDA**, *Capo rimondo*, o *pelato*. **TESTA QUÈDRA**, Usiam dire per allusione a Uomo di giudizio, di prudenza, a Uomo assennato, e simili. **TESTA SVINTÈDA**, *Capo sventato*, *Cervello d' oca*, o di gatto, Uomo leggieri, ed inconsiderato.

TESTA, *Capo, Testa*, fig. per *Intelletto*, *Giudizio*, *Cervello*, *Immaginazione*, *Pensiero*, ec. ma nel signif. di precedenza, o maggioranza, *testa*, indica meglio idea di posto, d' ordine; e *capo*, di dipendenza. Essere alla *testa* non è sempre tutt' uno, che essere il *capo*. *Testa* insomma esprime la precedenza materiale, e *capo* la direzione virtuale. **Tomm.**

TESTA D' AGNÈLL, *Testicciuola*; e *Pazzarella*, Se le è stato levato il cervello.

TESTA DA PIROCCH, *Testiera*; e detto figur.

Cervello d'oca, Zucca vuota, Zucca da sale.

TESTA D FERR, *Uomo di legno, o di paglia, Prestannome, Persona posta a far le veci di qualcheduno, che non vuol comparire.*

TESTA D GIÒD, o simile, *Capocchia, Caperozzolo, Caperozzola.*

TESTA D ZIVUL, *Capo d'assiuolo, di bue, dicesi di persona sciocca. Bacheca, Bacheco, Uomo che non sia buono che per un po' di mostra. Testa di becco, Modo d'ingiuria.*

ABASSÈ LA TESTA, *Chinar la testa, Depor l'albagia. Chinar le spalle, o gli omeri, Sottoporsi, Comportar con pazienza.*

ALZÈ LA TESTA, *Alzar il viso, Levar il capo, o in capo, Insuperbire. AN FÒSS MÈI ALZÈ LA TESTA, Mi conviene star terra terra come la porcellana, cioè In basso stato senza potermi avvanzare.*

ANDÈR A TÈSTA BASSA, *Star col viso basso.*

ANDÈR A TESTA BALZANA, *Andare alla sbadatta, cioè Inconsideratamente.*

ANDÈR A TESTA SQUÈRTA, *Andar in capelli.*

ANDÈR A LA TESTA, *Dare al capo, o nel capo, Offuscare la mente, e dicesi De' liquori, e simili.*

AVE BONA TESTA, *Aver grande ingegno, talento, Aver sagacità di mente, o mente profonda.*

AVE PÒCA TESTA, *Aver poca sessitura, cioè Poco buon senso. Esser di poca levatura, dicesi Di persona leggiere, e di scarso talento.*

AVE LA TESTA DURA, *Aver la coccia dura.*

AVE LA TESTA TRA GLI URÈCC, *Aver gli occhi nella collottola, Essere astuto, accorto.*

AVE LA TESTA IN TE CAPÈLL, *Aver il cervello nella lingua, Discorrere accortamente e con giudizio.*

AVE LA TESTA CUM È UN PALON, *Aver il capo come un cestone.*

AVÈR UNA TESTA FJINA D PAN CÒTT, *Aver una testa ripiena di pappa, o Avere il cervello sopra la berretta, Non aver mitidio, cioè Non aver giudizio.*

AVÈR UNA TESTA PESA, V. *Aver un pes, o de pes a la testa.*

AVE LA CA IN SLA TESTA, *Non aver più nè luogo nè fuoco, cioè Essere rovinato interamente. Non aver casa nè tetto.*

AVE D' UN QUÈLL PENA DSÒRA DA LA TESTA, *Essere a gola in checchessia.*

AVE DE PES, O UN PES A LA TESTA, *Aver dell' accapacciamento, o della gravezza di capo, Aver il capo grave, o come un cestone, Essere accapacciato.*

AVE DI ZIRAMENT D TESTA, *Avere de' capogiri, o de' giracapi.*

AVÈR IN TLA TESTA, *Girar per la mente, Passar per l'animo, Andar per lo cuore, Aver nell'animo, in pensiero.*

AVE QUÈLL, O QUÈLL ÈTAR PAR LA TESTA, *Aver un cocomero in corpo, Aver alcun dubbio, che faccia restare sospeso, o timoroso. Aver le paturne, le lune, il cimurro, dicesi Di chi ha qualche umore, o fantasia, o Di chi sia sdegnoso e imbiz-*

zarrito. A J HO ÈTAR PAR LA TESTA, *Ho altra fantasia in capo, cioè Ho il capo ad altre cose; Ho altri pensieri di maggior importanza.*

AVÈR UN QUÈLL MÈRZ IN TLA TESTA, V. *Mèrz.*

AVÈR UN ZERC A LA TESTA, *Aver gravezza, o gravedine di capo, Essere accapacciato — Aver la spranghetta, cioè Una specie di dolor cupo con gravezza di capo, che sentono nello svegliarsi coloro, che avevano la sera avanti soverchiamente bevuto.*

BATAR LA TESTA DA PAR TÓTT, *Battere il capo nel muro, Tentare ogni modo per ottenere quel che si brama.*

CAVÈR UN QUÈLL A ON DA LA TESTA, *Cavare, o Torre di capo, o del capo una cosa a uno, vale Persuaderlo in contrario, Torgliene l'opinione, il pensiero.*

CAVÈS UN QUÈLL DA LA TESTA, *Cavarsi di capo alcuna cosa, Deporre il pensiero, o anche Inventarla.*

CAVÈ LA TESTA, T. pesc. *Scappare.*

CAZZÈS UN QUÈLL IN TLA TESTA, V. *Fichés.*

CHINÈ LA TESTA, *Chinar il capo, la testa, per Acconsentire alla domanda senza rispondere.*

CRUVIS LA TESTA, *Accapucciarsi il capo, Coprirsi, o Velarsi il capo quasi a modo che si fa col cappuccio.*

DÈR A LA TESTA, V. *Andèr a la testa.*

DÈR UNA SCUSSÈDA D TESTA, *Dar una girata di coccola, Locuz. fam. Ascoltare le ammonizioni, rimproveri, ma poi trascurarli come se detti non fossero.*

DÈR UNA LAVÈDA D TESTA, V. *Fèr una bravèda.*

DSCÓRAR A TESTA BALZANA, *Infilar gli aghi al bujo, Parlare colla testa nel sacco, Parlar d'una cosa, di cui non si abbia cognizione.*

ESSAR DA LA TESTA RÓTTA, *Andarne a capo rotto, o col capo rotto, Rimaner perdente, o al di sotto. Cavalcar la capra inverso il chino, vale fig. Aver il torto.*

FÈ LA TESTA GROSSA, *Far il capo come un cestone, Aggravarsi, o Indebolirsi la testa.*

FÈ DA TESTA D FERR, V. *Testa d ferr.*

FÈ D SU TESTA, *Far di suo capo, o Fare il piacer suo, cioè Fare a suo senno, a suo modo.*

FEN UNA TESTA A ON, *Fare il capo altrui come un cestone, Imbalordire, Stordire.*

FÈ QUÈLL CR DIS LA SU TESTA, V. *Fè d su testa.*

FÈ TESTA, V. *Intestè.*

FICHÈR IN TLA TESTA, *Mettere nel capo a uno una cosa, vale Persuadere, e Confiscare nella memoria, Imprimere nella mente.*

FICHÈS IN TLA TESTA, *Ficcarsi in testa, Ficcarsi in umore, in capo, Mettersi, o Porsi in cuore, o nell'animo, Intestarsi, Ostinarsi, Star fermo nella sua opinione. V. Ustinès.*

GVASTÈ LA TESTA, V. *Curompar.*

INVENTÈ D SU TESTA, *Cavarsi di capo alcuna cosa, Fingerla, Inventarla.*

METTAR DE QUÈLL IN TLA TESTA A ON, *Sufollar negli orecchi, o Mettere altrui una pulce*

negli orecchi, Dir cosa segretamente ad altrui, che il metta in sospetto.

MÉTTAR BEN IN TLA TESTA, Fermare, o Confinare nella memoria.

MÉTTS IN TLA TESTA, Mettersi, o Porsi in cuore. V. Fichès in tla testa, Ustinès.

MNÈR IN SLA TESTA, Dare in capo, in sulla testa, o in testa.

MNÈS IN SLA TESTA, Darsi su per la testa, Venire alle mani.

NO AVE TESTA, V. Avè poca testa.

NO AVE PIÙ TESTA, Non aver più testa, Essere sbalordito, o smemorato per troppo affaticare il capo.

NO ESSAR A LÉ CUN LA TESTA, Porre, o Piantare una vigna, Aver il capo altrove, Essere traviato, o sviato, Andar nel fondo della luna, Aver gli occhi a' nugoli, Vagellare, Levarsi a volo, Travolgere, Andare, o Star sopra fantasia, cioè Essere distratto col pensiero.

NO SAVÈ DOV BATAR LA TESTA, Non sapere dove darsi di capo, Non sapere a chi, nè dove rifuggire, o ricorrere.

PASSÈ PAR LA TESTA, Passar per l'animo, Andar per lo pensiero.

PERDAR LA TESTA, Perdere la scrima, Perdere la regola dell'operare, Uscir di sè.

ROMPAR LA TESTA, Rompere, o Torre altrui il capo, la testa, Infastidirlo, Nojarlo con importunità.

ROMPS LA TESTA, Rompersi il capo, Infastidirsi, o anche Usare soverchia applicazione.

SALTÈR IN TLA TESTA. V. Vnir in tla testa.

SBATAR LA TESTA IN T AL MURAI, Dar del capo nelle muraglie, o nel muro, Disperarsi, Sfogare la propria stizza.

SPZÈ LA TESTA, Intronare, Stordire, Offendere con soverchio romore l'udito.

STÈR A LÉ CUN LA TESTA, Avere il cervel seco, Stare all'erta. Stare a canna badata, Stare con tutta l'applicazione.

STÈR A TESTA SQUERTA, Stare in zucca.

STÈR A TESTA BASSA, Tener il viso basso.

TNÈ LA TESTA IN TE CAPÈLL, Avere, o Tener l'occhio, o gli occhi a'mochi, Aver diligente cura di non esser gabbato.

VIVAR CUN LA TESTA IN TÈ SACH, V. Sach.

VLE FÈ D SU TESTA, Essere di suo capo, vale Voler fare a suo modo.

VNIR IN TLA TESTA, Cader nell'animo, in pensiero, in mente. Correre per lo capo, Andar per la fantasia, Entrar nel capo, Saltar in testa.

ZIRÈ LA TESTA, Girar il capo, Patir capogiri.

A TESTA, Per ogni capo. A TESTA A TESTA, Testa testa, Testa per testa, A solo a solo. A TESTA BASSA, A capo chino, A capo basso, o chiuso, Frontichinato. A TESTA BALZANA, Corsivamente, Dicesi di cosa, che si faccia senza molta considerazione. A TESTA ÈLTA, A capo alto. A TESTA IN SÒ, A capo all'insù. A TESTA ZÒ, A capo all'ingìù, A capo fitto, Capovolto, Capo-

riverso, Caporovescio, A capo in giù, Capopiede, A capo di sotto. A TESTA NUDA, A capo scoperto.

AN SÓ PIÙ DOV CH AM EVA LA TESTA, Io non so dove m'abbia il capo, s'io non me lo tocco.

BASTUNÈ IN SLA TESTA, Susorno.

BONA TESTA E GNINT E D PAVURA, Buono studio rompe, o vince rea fortuna, cioè Coll'industria si possono prevenire, o superare le ingiurie della fortuna.

CH TESTA CH È LA MÉJA, Io ho dato il cervello a rimpedulare, dicesi Quando uno non si ricorda di alcuna cosa.

DUR D TESTA, Duro, Di dura cotica, Capoduro, Agg. a Uomo di non buona apprensiva.

D SU TESTA, Di suo, di mio, di tuo capo ec. cioè Di propria invenzione, o anche Di suo, o di mio capriccio, Di mio, o tuo parere.

DA LA TESTA, Da capo.

DA LA TESTA FESA A I PI, Da capo a piè, Da capo a piedi, Da imo a sommo.

FATT A TESTA, Capoluto.

INDSON NE CHÈVA D' IN TLA TESTA, Nessuno me lo trarrebbe di capo, cioè Mi persuaderebbe in contrario.

LAVÈDA D TESTA, Lavacapo. V. Rimbóff.

L È UN QUÈLL DA FICHÈ VÈJA LA TESTA, È cosa da darsi alle streghe.

PES A LA TESTA, Gravezza di capo, Accapciamento.

PUVRÈTT, UI ZIRA LA TESTA, Il poveruomo giravolta, o dà nelle girelle, o ne' gerundi, girandola, fantastica, ghiribizza, gli si sparge la mente.

RUMPIMENT D TESTA, Rompicapo.

SENZA TESTA, Acefalo. Mostro nato senza testa. Acefalobrachio, Senza testa, e senza braccia. Acefalochiro, Senza testa e senza mani.

STURDIMENT D TESTA, Intronamento, Rintornamento, Assordamento.

VAPUR A LA TESTA, Fummea, Vapori al capo. UI VA PRÈST I VAPUR A LA TESTA, Presto s'accende, o s'adira.

ZIRAMENT D TESTA, Capogiro, Capogirlo, Giracopo.

TESTA, Specie d'esclamazione usata da' fanciulli in alcuni de' loro giuochi, allorchè scorrazzando l'uno giunge a toccare, o fermar l'avversario.

TESTAMENT, s. m. Testamento, Ultima volontà — Testamento olografo, Quello scritto di proprio pugno del testatore.

LASSÈ, o LASSÈS PAR TESTAMENT, Giudicare, o Giudicarsi in testamento.

TESTAMENTÈ, v. s. V. Testè.

TESTARDAGIN, s. f. Caparbieta, Caparberia, Ostinazione, Mulaggine.

TESTATICH, s. m. Testatico, Testa, Capitazione, Imposta del principe sopra le teste de' sudditi.

TESTÈ, v. s. Testare, Testamentare.

MURI SENZA TESTÈ, Morire intestato.

CHI AN PÒ TESTÈ, Intestabile.

TESTÉCUL D CAN, s. m. *Testicolo di cane*, Pianta comune ne' prati umidi detta da Linn. *Orchis morio*. Il *Testicolo di volpe*, è un'altra pianta frequente ne' boschi, che Linn. appella *Orchis bifolia*.

TESTÈRD, add. *Testereccio*, *Testardo*, *Testiero*, *Testacciuto*, *Ostinato*, *Pervicace*, *Caparbio*, *Capocciuto*, *Capone*. V. *Ustinè*.

ESSAR TESTÈRD, *Essere di sua testa*.

TESTIFICHÈ, v. a. *Testificare*, *Testimoniare*, Fare testimonianza.

TESTIMONI, s. m. *Testimonio*, *Testimone*, Colui che è presente ad un fatto, o che depone in giudizio. **TESTIMONI D'ACÒRD**, *Testimoni contesti*.

FÈ DA TESTIMONI, *Far testimonio*, *Testimoniare*, *Testificare*, *Attestare*.

ZARCHÈ DI TESTIMONI, *Accattar testimoni*, Cercar quasi per elemosina de' testimoni, e s'intende testimoni falsi, o almeno dubbi; e quindi *Testimoni accattati*, che diconsi anche *espiscati* alla latina.

TESTIMONI, T. idr. V. *Pichètt*.

TESTIMUGNANZA, s. f. *Testimonianza*.

FÈ TESTIMUGNANZA, *Render testimonianza*.

TESTIMUGNÈ, v. u. V. *Testifichè*.

TESSÙ, s. m. *Tessitura*, *Tessuto*; ma *tessitura* è l'operazione del tessere, il modo di fare il *tessuto*. *Tessuto* diremo di seta, di lana, non già *tessitura*. Applicare poi queste due voci alla serie de' pensieri nelle opere dell'ingegno, la *tessitura* è il lavoro, e il *tessuto* l'ordine del lavoro. **Tomm**.

TESURAREJA, s. f. *Tesoreria*.

TESURIR, s. m. *Tesoriere*, *Tesoriero*.

TETT, s. m. V. *Quert*.

TETTA, s. f. *Poppa*, *Mammella*, *Tetta*, *Zinna*, *Cizza*. **TÈTT SPARTIDI**, *Poppe disgiunte* — *Poppe*, o *Poppacce* raggiunte è il suo contrario. **TÈTT SGVEGNI**, *slòffi*, *Poppe tremolanti*, *ondeggianti*, o *a onde*, *flosce*, *rilassate*, e per simil. *Bozzacchioni*. **TÈTT A SPINGOLON**, *Poppe sbonzolanti*.

INFIAMAZION D TÈTT, *Mustoflogosi*.

DÈ LA TÈTTA, V. *Alatè*.

TÒ LA TÈTTA, V. *Titè*.

TÈTAR, add. *Tetro*, Che ha poco lume, o Di colore tendente al nero. **OM TÈTAR**, *Uomo cupo*, per Pensoso, Taciturno, Maninconico.

TETRAGIN, s. f. *Tetracità*, *Tetraggine*.

TETUL, s. m. *Titolo*. **LIVAR DI TETUL**, *Titolario*, Libro che serve di regola come usare i titoli.

A TETUL, *A nome*; così *Dare a nome di ec.* vale Dare a titolo di ec.

TETUL, V. *Cavdèll*.

CH I HA PIÙ TETUL CH N HA UNA VACA, *Decorato*, *Fregiato*, *Insignito di molti titoli*.

TEVD, add. *Tiepido*, *Tepido*, Tra caldo e freddo, Di caldezza temperata.

FÈ, o **DVINTÈ TEVD**, V. *Intivdi*, *Intivdis*.

TÈVULA, s. f. *Tavola*, *Descò*, *Mensa*, e scherz. *Mangiatoja*. **CUSTORAN D'UNA TÈVULA**, *Telajo d'una tavola*, Quella parte, che collega i

piedi, e su di cui posa il piano. **SPIGUL D'UNA TÈVULA**, *Labbro d'una tavola*.

TÈVULA TONDA, *Ghiridone*, Specie di tavoliere rotondo sostenuto da un solo piede a foggia di colonna.

TÈVULA D ZENT, *Tavolata*, chiamasi l'Aggregato di quelle genti che sono alla medesima tavola.

AVENZ D TÈVULA, *Rilievi*.

SURTIMENT, o **SARVÈZZI DA TÈVULA**, *Credenza*, per Assortimento di vasellamenti, e pialteria per servizio della tavola.

ANDÈR A TÈVULA, *Entrare a tavola*. **ANDÈ ZÓ D TÈVULA**, *Uscir da tavola*.

ANDÈR A TÈVULA A SON D CAMPANÈLL, *Andare a suon di campanello*, o *Andare a tavola apparecchiata*, cioè Aver la mensa, o il vitto senza la briga di pensare al proprio nutrimento.

ESSAR GNI CÙSA IN TÈVULA, *Aver tutto il suo in sul tavoliere*, Aver in rischio le proprie facoltà. **ÈSSERE IL MORTO IN SULLA BARA**, dicesi Di cosa, che sia presente e manifesta.

FÈ TÈVULA, *Fare o Metter tavola*, Far conviti.

FÈ TÓTT UNA TÈVULA, *Accozzare i pentolini*, *Far tarisca*, Mangiare insieme riunendo in una sola tavola le vivande spettanti a più persone.

MÈTTS A TÈVULA, *Assidersi a mensa*, *Impancarsi*.

MÈTTR IN TÈVULA, *Mettere in sul tappeto*, per Mettere in trattato, Cominciar a trattare, Proporre.

PURTÈR IN TÈVULA, *Imbandire la mensa*, *Mettere in tavola*.

STÈR A TÈVULA PIÙ DE NSOGN, o **BENASSÈ**, *Aspettare le pere guaste*, prov. che vale Trattenersi oltre al convenevole a tavola, perchè le pere guaste, cioè cotte in vino si davano in sul fuir della mensa.

SUNÈR A TÈVULA, *Suonare a mangiare*.

TUCHÈR A ON J AVENZ D TÈVULA, *Beccarsi i rilievi*.

TÈVULA, *Tavola*, per Indice, Repertorio di libro, o Quelle carte aggiunte a' libri, nelle quali sono figure, immagini ec. intagliate in rame, o in legno.

TIBIDÒ, s. m. V. *Domino*.

TICH TACH, *Far ticche tocche*, o *ticche tacche*, *Ticchettare*, dicesi del Toccarsi una spada coll'altra nell'atto di schermire; e *Martellare*, di Quel battere che fa il cuore più veemente del solito.

TICÈS, v. n. pass. *Arrugginire*, Dicesi delle foglie, le quali tocche dalle gocce della pioggia in tempo di sole, diventano come macchiate di ruggine.

TICÈ, *Picchiettato*, *Brizzolato*, *Chiazato*, V. *Picè*.

TIF, s. m. *Tifo* che vale gr. Stupore. Malattia gravissima prodotta da un miasma, che attacca singolarmente il sistema nervoso, e quindi cagiona spesso volte la morte all'animalato.

TIGAM, s. m. *Tegame*, Vaso di terra piatto notissimo per uso di cuocer vivande.

MÈTTR IN TE TIGAM, *Integamare*.

TIGAMÈ, s. f. *Tegamata*.

TIGNENT, add. *Tegnente, Tenace*, Che difficilmente si stacca. *Tiglioso*, Agg. di carnaggi, e vale Duro, o contr. di frollo. *Riscontroso, Salcigno*, Qualità, o Agg. di legname, il cui filo non cammina sempre per lo verso.

TIGNOLA, s. f. *Tignola, Tignuola, Tarma*, Insetto che rode i panni lani, i libri e simili. *Punteruolo*, Quel verme, o bruco che rode il grano. *Beco*, Picciolo verme, che rode e guasta le ulive. *Tonchio, Gorgoglione, Gorgoglio*, Quello che entra nelle fave, ne' piselli, nella lente, e in altri legumi, e li vuota rodendo. V. *Tèrta*.

FER AL TIGNOL, *Tonchiare*; così *Tonchioso, Tonchiato*, Guasto, o Infetto dai tonchi.

TIGNON, s. m. *Mazzocchio*, Sorta di pettinatura antica delle donne.

TIGNÖS, add. *Tignoso*, Infetto di tigna. **DVINTÈ TIGNÖS**, *Intignosire*.

TIGNÖS, detto fig. d' Uomo, V. *Tegna*.

TIGRA, s. f. *Tigre*, Animale quadrupede fieurissimo, e detto da Linn. *Felis tigris*.

TIGRÈ, add. *Tigrato*, Voce dell' uso. Macchiato, e picchiettato a varj colori in guisa di tigre. *Biliottato, Indanajato*, Asperso di macchie a guisa di goccioline.

TILEN, s. m. *Tellina*, Conchiglia ovale notissima, e commestibile chiamata da Linn. *Tellina gari*.

TIMBALL, s. m. V. *Buden*.

TIMIDEZZA, s. f. *Timidità, Timidezza*. V. *Timor*.

TIMISTÓFF, add. Specie di aggiunto scherzevole, che si dà a qualche giovane nojoso nel signif. di *Schizzinoso, Schivo, Schifo, Schifiloso, Ritroso*, Che cioè sdegna ogni cosa.

TIMISTOFA, s. f. *Monna Schifalpoco*, Chi artatamente faccia la modesta e la contegnosa.

TIMOR, s. m. *Timore*, Perturbazione d' animo cagionata da immaginazione di futuro male, o pericolo, ed è meno che *Paura* — *Timidità, Timidezza* non sono sinonimi di timore, ma contrari di ardire. V. *Pavura*.

TIMPESTA, s. f. *Gragnuola, Gragnola, Grandine*, Congelazione di goccioline di pioggia fatta in aria, la quale precipita dalle nuvole, e diserta le campagne. *Tempesta* vale propr. Burasca, Fracasso di venti, tuoni e simili.

ACQUA E NO TIMPESTA, V. *Acqua*.

TIMPESTA D' ASSÈ, *Diluvio, o Rovescio di sassi, di bastonate*, e simili.

TIMPION, s. m. *Seggiola*, T. mur. Quel legno, che si conficca a traverso sopra l' estremità de' correnti per collegarli e reggere gli ultimi embrici del tetto detti gronde.

TIMPON. BON TIMPON, s. m. V. *Ba-racon*.

TIMPRADURA, s. f. *Temperatura, Tempera*, e se intendesi della penna da scrivere dicesi anche *Acconciatura*.

TIMPRAREN, s. m. *Temperino, Temperatojo*, Strum. col quale si temperano per lo più le penne. *Ugnata*, è l' Intaccatura fatta verso la punta della lama per aprirlo facilmente.

TIMPRARINÈ, s. f. *Temperinata*, Colpo dato con temperino.

TIMPRÈ, v. a. *Temperare, Temprare*, Dar la tempera ai ferri, o Acconciar la penna all' uso di scrivere.

TIMPSTÈ, v. n. *Grandinare*, Piover gragnuola; e detto attiv. vale Percuoter con grandine.

TIMPSTÈ D' GIAMENT, *Giojellare, Ingemmare, Tempestare*, o *Spargere di gioje, di gemme*.

TIMPZÉTT, s. m. *Tempetto*, Breve tempo.

L HA DE TIMPZÉTT, Parlando d' una giovane, *Ella non è come l' uovo fresco nè d' oggi nè di jeri*.

L È DE TIMPZÉTT CHE EC. *È alquanto tempo che*.

TIMUNÈLLA, s. f. *Timonella*, T. carrad. Quell' arnese, che si sostituisce al timone d' un birocchio allorchè si vuole adoperare un sol cavallo. E di qui prese un tal nome il legno, che abitualmente usa la timonella in vece del timone.

TIMUNIR, s. m. *Timoniere, Temoniere, Timonista*, Colui che governa il timone della nave.

TIMURÈ, add. *Timorato*, Di buona coscienza, Che teme Iddio.

TIN, o **TIN TIN**, s. m. *Tintinno, Tintillo*, Suono di campanello, o campana piccola.

TINTIN, *Tintin*, Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo.

TINAZZ, s. m. *Tino, Doglio*, Vaso notissimo di legno, il quale serve all' uso di farvi bollire il mosto colla sua grassa per farne il vino.

TINAZZEN, s. m. *Tinello*.

TINAZZÈRA, s. f. *Tinaja*, Luogo, o Stanza dove si tengono i tini.

TINCON, s. m. *Bubone, o Bubbone, Tincone, Agno*, Postema nell' anguinaja cagionata da mal venereo.

TINDENA, s. f. *Tendina, Tendetta, Tendarola*, Piccola tenda. *Mantellino*, Coperta, con cui si cuoprono le immagini sacre.

TINDON, s. m. *Tenda*, Tela che si distende per coprire, o parar checchessia. *Tendone, Sipario*, Quella cortina principale, che cuopre le scene. *Tendale*, T. mar. Tenda grandissima.

TINDULÈR, s. m. *Tendella*, T. tess. Que' due regoli di ferro uniti, che servono a tener distesa pel suo largo la tela mentre si lavora.

TINELL, s. m. *Tinello*, Quel luogo dove si mangia nelle case de' particolari.

TINELLA, s. f. *Tino*, T. tint. Vaso in cui si ripone il bagno, con cui si tingono i panni.

TINFETE TUNFETE, Con queste voci indichiamo familiarmente il suon della busa. E *TINFETE TUNFETE, E bastonato, E busse, o E bastonate di santa ragione*.

TINTÈ, v. a. *Tentare, Far prova, Sperimentare*, o anche Importunare, Cercar d' indurre, Incitare.

TINTÈ L' IMPUSSÈIL, *Addirizzar le gambe ai cani*, o *il becco agli sparvieri*, cioè Tentar l' impossibile.

TINTINÈ, v. n. V. *Tintinighè*.

TINTINÈGA, s. f. *Tentennone*, *Lellone*, dicesi d' Uomo irresoluto, o tardo nell' operare. V. *Tòdna*, *Tudnon*.

TINTINIGHÈ, v. n. *Tentennare*, o *Tentennurla*, *Cincischiare*, *Lellare*, *Ninnare*, *Anninarsi*, *Ninnarla*, *Dringolare*, *Ruticarsi*, *Azzicarsi*, *Far lemme lemme alcuna cosa*, *Proceder lentamente nel risolversi*, o nell' operare. *Porta sul liuto*, *Penare un pezzo a dire*, o a fare alcuna cosa.

ANDÈ TINTINIGHEND, *Tergiversare*, *Procrastinare*, *Indugiare*, *Menare in lungo*.

TINTURA, s. f. *Tintura*, *Tinta*, Il colore della cosa tinta.

TINTURA, *Infarinatura*, *Tintura*, per Superficiale cognizione di chechessia.

AVER UNA TINTURA D' UN QUELL, *Esser tinto alcun poco nello studio*, o nell' arte di chechessia, dicesi Di chi abbia alcuna superficiale notizia, o perizia di chechessia.

TINTURARÉJA, s. f. *Tintoria*, o *Tinta*, Bottega, o Luogo dove si esercita l' arte de' tintori.

TIPETE, V. *Topete*.

TIPOGRAF, **TIPUGRAFÉJA**, s. m. e f. V. *Stampador*, *Stampareja*.

TIR, s. m. *Tiro*, L' atto del tirare, ed anche il colpo. *Tiro di volata*, *di ficco*, *di striscio*.

TIA, *Tiro*, *Tratta*, Tutta quella lunghezza di spazio, per la quale passa la cosa tirata.

TIR A DU, A QUATTA ec. *Tiro a due*, *a quattro*, o *a sei*, dicesi di Carrozza, o simile tirata da due, da quattro, o da sei cavalli.

ESSER A TIR, *Essere a tiro*, *Esser dentro allo spazio*, dove arriva il tiro di chechessia. *Essere*, *Andare*, o *Venire a buono*, *a tiro*, dicesi propr. Degli uccelli, o fiere quando vengono tanto vicino al cacciatore, che e' possa coll' archibuso arrivarvi.

STÈ FÖRA D TIR, *Villeggiare*, *Andar a spasso girando per l' aria*, e star fuori di tiro.

TIR, *Tiro*, met. per Termine, o Conclusione di qualche affare. *Tiro*, o *Tratto*, vale anche Atto fraudolento, *Insidia* e simili: e *Sfionatura*, *Bugia* solenne con raggiro scagliata.

ASPTÈR E TIR, *Aspettare il porco alla quercia*, *Attendere l' opportunità e il tempo di operare*.

ESSER A TIR, *Essere alle strette*, o *a tiro*, vale metaf. *Esser vicino alla conclusione*, o al termine di chechessia.

TIRA, s. f. *Tiera*, *Fila*, o *Accozzamento di chechessia in fila*; ma per lo più dicesi di più pani congiunti insieme per lungo. Per altro chiamasi propr. *Piccia* allorchè sono in numero di quattro, *Filo* se tre soltanto, e *Filone* se di doppio peso e prezzo.

PANÈTT D CHÈV D TIRA, *Pane di capo*.

MÈI DE TIRA, *Tiro*, *Sorta di malattia de' cavalli* notissima. *Satiriasi*, *Priapismo*, *Altra sorta di malattia dell' uomo*.

TIRABUSSON, s. m. *Sturacciolo*, *Cavastopacciolo*, *Cavaturacciolo*, Strum. di ferro rattorto a linea spirale per uso di sturar le bottiglie. *Tirabuscone*, è Voce pretta francese.

TIRABUSSON DA CAVÈLL, *Viluppo*, o *Rotoletto*

cilindrico di bambagia coll' anima di filo di ferro, su cui si avvolgono i capelli per farli ricciare. A Firenze si chiamano *Diavolini*, a Siena *Bechi*, e a Lucca *Nodetti*.

TIRACÙL, s. m. *Saltamindosso*, *Tiraculo*, Vestimento misero e scarso per ogni verso.

TIRADENA, s. f. *Tiratella*, *Tiratina*.

TIRADÖR, s. m. *Torcoliere*, *Tiratore*, *T. stamp.* Quel lavoratore che stampa i fogli.

TIRADUR, s. m. *Tiratojo*, Ciò che serve a tirare.

TIRADURA, s. f. *Impressione*, La stampa de' fogli, che si tira dal torchio.

TIRAGLIÖR, s. m. *Fanti perduti*, Così si chiamano que' pochi arditi, e scelti soldati, che si mandano i primi ad una fazione pericolosa.

TIRALINI, s. m. *Tiralinee*, Strum. d'acciajo con due punte sottilissime, che adattasi alle seste ad uso di tirar linee.

TIRAMENT, s. m. *Tiramento*, Il tirare. *Tiratezza*, Lo stato di ciò che è teso, o tirato per forza.

TIRAMENT D NIRR, *Tensione*, o *Attrazione di nervi*. Distendimento violento di nervi.

TIRAN, s. m. *Tiranno*, Sovrano ingiusto, e crudele.

ESSER SÖTTA UN TIRAN, *Essere a tiranno*, cioè *Esser soggetto a governo di tiranno*.

FÈR E TIRAN, *Fare il cagnaccio*, *Cagneggiare*, per *Fare il crudele*.

FÈS TIRAN, *Intirannirsi*, *Farsi tiranno*, *Usurparsi l' assoluto dominio*.

TIRANEGÈ, v. a. *Tiranneggiare*, *Tirannizzare*, *Usar tirannia*. *Tenere altrui a crusca*, o *a cavoli*, *Tenere in ristrettezza di stato*, *Far patire altrui la fame*, o il bisogno delle cose necessarie.

TIRANÉJA, s. f. *Tirannia*, *Dominio usurpato violentemente*, o tenuto ingiustamente, e fig. *Azioni*, *maniere*, e *costumi da tiranno*.

USÈ DAL TIRANÉI, V. *Angariè*.

TIRANÈTT, s. m. *Detto figur.* e per simil. V. *Rubacör*.

TIRANT, s. m. *Guardie*, *T. carr.* Que' due grossi ferri, che collegano la bilancia colla sala d'una carrozza. *Arganetti*. Ferri fermati con viti, che servono a tenere in guida un carrozzino.

TIRENT DA STIVÈL, *Tira-stivali*.

TIRANT, *T. furb. mur.* *Camicciuola*.

TIRANTA, s. f. *T. furb. mur.* *Fune*.

TIRANTI, *T. furb. mur.* *Calze*, o anche *Caviglie*. o *Chiavarde di ferro*.

TIRAT, add. *Gretto*, *Bretto*, *Guitto*, *Meschino*, *Tenace*, *Tegnente*, Che pende all' avarizia. *Ritenuto nello spendere*.

ESSER TROPP TIRAT, *Stare in sul tirato*, o *in borgagno*, o *alla dura*, *Tenere in soverchio prezzo la propria mercanzia*.

TIRAT, *Cero*, *Bel cero*, o *Bel fusto*, dicesi d' Uomo, che stia intero, e che non penda da alcuna delle bande.

ANDÈ TIRAT, *Andar sopra sè*, *Andar diritto in sulla persona*.

TIRATA, s. f. *Tirata, Trattata*; L'atto del tirare. V. *Tiron*.

TIRATA, *Tirata, Tratto*, per Continuazione, o Lunghezza continuata di checchessia. FENA A LA VI È UNA BÈLLA TIRATA, *A ir là c'è un tratto di lupo*.

VNI D TIRATA, *Venir difilato*.

TIRÈ, v. a. *Tirare, Trarre*. Condurre con forza, o Muovere alcuna cosa verso di sè con violenza, o anche Scagliare, Lanciare con forza di braccio; e parlandosi d'arma da fuoco, vale Scaricare, Sparare. *Attrarre*, o *Attirare*, Tirare a sè.

TIRÈ, *Tirare*, come T. stamp, vale Stampare, e come T. archib. vale Ridurre la superficie delle canne delle armi da fuoco a convenevole figura e pulimento, e *Kitirare*, Assottigliarle o di dentro o di fuori.

TIRÈR A SGN, *Tirare al bersaglio*. **TIRÈR A E VENT.** o **A L'ÈRIA**, *Tirar di volata*, Tirar con arma da fuoco senza prender di mira alcun bersaglio. **TIRÈR A LA BISACA**, *Esser mignatta delle borse altrui*. **TIRÈR A GNI CÒSA**, *Tirar l'ajuolo, Calarsi a un lombrico, o a un lui*. Non si lasciare uscir nulla di mano, Accettare ogni piccolo guadagnuzzo. **TIRÈR A E SU INTERÈSS**, *Tirare*, Procurare di vantaggiarsi nel prezzo di checchessia il più che si può. **TIRÈR A UN IMPIEGH**, *Aspirare a un qualche impiego*. **TIRÈR A SÒRT**, *Trarre a sorte, per sorte*, o *Trarre* assol. Eleggere alcuno, o Determinar checchessia per mezzo di polizze estratte. **TIRÈR A LA LONGA UN QUÈLL**, *Dilungar un affare*, **TIRÈR A TERRA UNA BÈRCA**, *Varare*. **TIRÈR AVANTI**, *Tirare*, o *Portare innanzi il conto*, vale met. Seguitare a far checchessia. **TIRÈR A VANTI DÙ CÒS IN T'UNA VÒLTA**, *Dar dove un calcio e dove un pugno*, cioè Tirare avanti due diversi affari nello stesso tempo con mezzi diversi.

TIRÈ CUN A GL'INTNAI, o **CUN I DENT**, *Adattacchiare*, *Adattar* malamente.

TIRÈ D VÒL. *Tirar di volata*. **TIRÈ D PUN-TIV**, *Tirar di ficco*. **TIRÈ D PÒS**, *Tirar di fermo*. **TIRÈ D FIANCH**, *Tirar costiero*. **TIRÈ D LONG**, *Andar difilato*, o *a di lungo*, Non si fermare; *Tirar giù*, detto fig. vale Non abbadare: **LIASSA CH I DEGGA E TIRA D LONG**, *Lascia che gracchino e tira giù, Fa dietro al vero e grachi il popolazzo, Bisogna far come alla medicina: s'ha da pigliar? pigliarla, e tirar giù, Legala bene, e lasciala trarre*. **TIRÈ D LONG ACSÈ**, *Tener il medesimo stile, Esser sempre alle stesse*. **TIRÈ D SPÈDA**, *Giuocare*, o *Tirar di spada, di scherma*. **TIRÈ DI MÓCAL**, V. *Mòcal*. **TIRÈ DI SUSPIR**, *Trar guai, sospiri*. **TIRÈ DI QUATREN**, *Riscuoter denari*. **TIRÈ DE VEN. DI' ACQUA**, *Attingere, o Attingere vino, acqua*. **TIRÈ DI CHÈLZ**, *Scalciare, Scalcheggiare*. **TIRÈ DRÈTT PAR LA SU STRÈ**, *Andare al suo viaggio, o a suo viaggio, alla sua via*. **TIRÈ DRI AL MÈL CÒTTI**, *Tirar dietro le melurze*. **TIRÈ DRI AL SASSÈ**, *Fare la sassajuola dietro*.

TIRÈR E CUL INDRI, *Tirare alla staffa*.

TIRÈ FÒRA, *Squadernare*.

TIRÈR IN LONGH, *Appor code a code, Pro-*

durre, o Trarre in lungo. **TIRÈR IN TE BRANCH**, *Tirare in arcata*. **TIRÈR IN TE FIÈ**, *Trafelare, Ansare, Anelare, Fiatare, Trangosciare*, Non poter raccogliere l'alito, lo spirito. **TIRÈR INENZ**, *Tirar sù*, per Allevare, Nutrire, Educare e simili. **TIRÈR IN TE PREZZ**, V. *Stiracè*.

TIRÈ LUNTAN, o **POCH LUNTAN**, *Tirar molto, o poco di vista*, cioè Aver buona, o cattiva vista. **TIRÈ LA CARÈTTA**, *Assacchinare, Facchineggiare*, Durar fatiche da facchino. V. *Carètta*.

TIRÈ PAR LA GABANA, *Tirare pel ferrajuolo*, vale fig. Domandare ad alcuno il suo pagamento.

TIRÈ SÒ, *Tirar su*, vale propr. Alzare. **Boccheggiare**, *Tirar le cuoja, o le calze, Tirar le recate, Dare, o Avere i tratti, Ratire*. Essere in sul morire. **Far il collo**, Indurre o Forzare il compratore a pagare una cosa più del suo giusto valore. **TIRÈ SÒ E STCIOPP**, *Assettar l'archibugio*. **TIRÈ SÒ L'ARLÒI**, *Caricar l'orciuolo*. **TIRÈ SÒ AL RED**, *Appannare le reti*; e in T. pesc. *Salpare le reti*, vale Tirarle fuori dell'acqua colla pescagione. V. *Sò*.

TIRÈLA STILA, V. *Stil*.

TIRÈR UN PES, *Strascinare, o Trainare un peso*. **TIRÈR UNA CÒRDA**, *Alare* T. mar. Tirar una corda: così *Ala la bulina*, per dire: Tira la bulina. *Alare sopra un cavo*, vale Tirarlo con forza, e con tutto il peso dal corpo. *Alar dentro*, Tirare, o Ricuoperar dentro una gomona, un gherlino che sia in mezzo al mare. **TIRÈR UN STRID**, *Geltare un grido*.

TIRÈ VÈJA, *Trarre, Gettare, o Cacciar via*, Allontanare da sè con violenza. *Aver il conto acceso*, Seguitare a far checchessia, ma prendesi in mala parte. *Tirar giù la buffa*, o *Tirarsi il cappuccio sugli occhi*. Procedere senza verun rispetto. *Sbracciare a uscita, Scacazzare, Sciataquare*, Geltar via i denari in cose vane. **TIRÈ VÈJA UN LAVOR**, *Tirar via di grosso*. *Tirar giù*, *Abborracciare, Acciarpare, Ciarpare, Arramarcciare un lavoro*. Farlo senza la dovuta precisione. *Affrettarsi, Studiarsi, Ajutarsi, Arrostarsi*. Darsi fretta a far checchessia.

TIRÈ ZÒ, *Tirar giù, Abbattere, Calare*, cioè Abbassare. *Scrivere come la penna getta*, Scrivere senza riflessione. *Tirarla giù ad uno*, vale Ingannarlo, Fraudarlo. **TIRÈ ZÒ A CAMPAN DÓFI**, *Darla a mosca cieca, o Dar nel fungo, come nella mota*, Favellare senza riguardo, e rispetto. **TIRÈ ZÒ CRÈST DA LA CRÒS**, *Attaccarla a Dio e a Santi*, Bestemmia. *Grattare i piedi alle dipinture*, Affettar santità e divozione. **TIRÈ ZÒ ON**, *Tirar sù*, vale fig. Far dire con astuzia ad altrui quel ch'è non vorrebbe, che anche dicesi *Scalzare*, o *Cuare i calcetti*. **TIRÈ ZÒ UNA RAGAZZA**, *Allacciare*, per Innamorare una fanciulla. **A-descare**, direbbsi dell'Invitare, e Tirar una alle sue voglie con lusinghe ed inganni. **TIRÈ SÒ E ZÒ**, *Sgrillettare*, Fare scoccare lo scatto del grilletto d'un'arme da fuoco. V. *Tirè vèja*.

TIRÈ, v. n. *Folgere, Pendere, Tendere, Inclinare, o Inchinare a una cosa*, Esservi disposto, propenso. **TIRÈR A ON**, *Arieggiare alcu-*

no, Ritirare, 'o Tirare da alcuno, o da alcuna cosa, Somigliarla. TIRÈR A UN CULOR, Pendere, o Tirare a un colore, vale Approssimarsi.

TIRÈS, Brandirsi, Distendersi, Paoneggiarsi, Fare il bello. Protendersi, Distendere le membra, il che fa chi destandosi si rizza e allunga.

TIRÈS ADÒSS UNA DSGRAZIA, Attirarsi un male, una disgrazia, Procacciarsela.

TIRÈS DRI UN QUÈLL, Tirarsi dietro alcuna cosa, vale fig. Esserne causa, origine. TIRÈS DRI L'ÒSS, Tirare a sè la porta, Serrarla nell'uscire. TIRÈS DA PÈRT, Tirarsi da parte, da banda, da lato, in disparte, Discostarsi dagli altri.

TIRÈS INDRI, Tirarsi addietro, Dar indietro, Arretrarsi, Indietreggiare, Ritirarsi indietro colla persona. Tirarsene indietro, Tirare alla stoffa, Acconsentire malvolentieri, o Prendere una diversa risoluzione, Pentirsi, Cambiarsi. TIRÈS INDRI AL MANDGH DLA CAMISA, Rimboccare le maniche. TIRÈS IN T UN CANTON, Rincantucciarsi.

TIRÈS PR I CAVÈLL, Accapigliarsi, Accapellarsi, Fare, o Pigliarsi a capelli.

TIRÈS SÒ AL SCHÈRP, Calzarsi le scarpe. TIRÈS SÒ LA SUTANA, SOLLALZARE, Sospendere, o Alzare le vesti, Sostenere le vesti per non lordarsi.

TIRÈS ZÒ I CAVÈLL, Acconciarsi latesta, Ravviarsi i capelli, Pettinarsi.

NO S ÈSÈ TIRÈ DRI AL GAME, Portare i fracconi, dicesi Di chi aggravato da indisposizione si regge difficilmente sopra di se.

CHI TRÒP LA TIRA, LA STRAPA, Chi troppo si assottiglia si scuorza, Chi troppo tira la corda la strappa, o chi troppo tira l'arco lo spezza, dicesi di Chi pel troppo rigore che usa, o nulla ottiene, o fa nascer dei mali.

TIRA VÈJA, Trana, Voce che serve per inculcare prestezza.

TIRA CHE TE TIRA, Tira e ritirà.

TIRA E PÈGA, Fa ogni di capo d' anno, cioè Non aver debiti.

US TIRA VÈJA A LA MÉI, Si campacchia.

TIRÈ, s. f. Filare di tralci, o palmiti, T. agr. Più rami di vite, lunghi ed uniti, e tirati da pianta a pianta, o raccomandati ad un palo.

TAJÈR AL TIRÈ, Stralciare, Tagliare i tralci delle viti surrette.

TIRÈLLA, s. f. Tirella, Fune, o Striscia di cuojo, con che si tirano carrozze e simili.

INGAMBARLÈS IN T NA TIRÈLLA, Rimbalzare, Il mettere che fa il cavallo una gamba fuori della tirella.

TIRÈLL, Castelletto, Macchina di cui si servono gli argentieri, gliottonai e simili per passare per la filiera tubi metallici, fili di ferro, d' argento, piastre ec. Castelletto a cinghia, a vite, o ad ingranaggio.

TIRÈN, s. m. V. Tendin.

TIRICÒLA. FÈ LA TIRICÒLA, Stare in aguato, Spiare. UN FA LA TIRICÒLA ATORAN, Egli mi rigira, o mi si gira attorno, o mi va

aliando intorno, cioè Vorrebbe avvicinarsi a me per darmi la freccia, o per parlarmi.

TIRON, s. m. Tirata, Tratta, Stratta, Strapata.

TIRUNDÈLLA. A TIRUNDÈLLA, avv. Smoderatamente, Abbondantemente. V. A BÒTTA DE COLL. A pala.

TIRUNZEN, s. m. Tiratella, Strappatella.

TISGH, s. m. Tisico, Insetto di tisichezza.

UVINTÈ TISGH, Intisichire, Intisichirsi, Divenir tisico. Dar nel tisico, Cominciare a intisichire.

FÈ UVINTÈ TISGH, Intisicare.

TISGAREJA, s. f. Tisichezza, Tisicume, Etisia, Ftisi, Ftisia, Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse, e fa sputar marcia.

DÈR IN TISGAREJA, Dar nel tisico, o in tisico, Cominciare a intisichire.

TISGHETT, s. m. Tisicuzzo, Tisicuccio.

TISGHIN, s. m. Decimo, Scriatello, dicesi ad un Fanciullo gracile, e poco vegnente.

TISTEN, s. m. Testino, T. stamp. Nome di due diversi caratteri detti Testino maggiore, e Testino minore, dopo de' quali vengono la Nompargiglia e il Parigino, che sono i più piccoli dei caratteri di stampa.

TISTENA, s. f. Testina, Testino, Testolina, Capolino, Capetto, Capino, Capuccio.

TISTON, s. m. V. Cul longh.

TISTONA, s. f. Testone, Capone.

TISTULENA, s. f. Testicciuola, Testolina.

TITAZZA, s. f. Poppaccia, Zinnaccia. TITAZZ SIÒFI, Fiasconi, Cestoni, Boccioni, Bozzacchioni, Bariglioni cascanti, Poppe a dondolini, che pajono ventri vani. V. Tètta.

TITÈ, v. a. Poppare, Lattare, Allattare, Tettare, Zinnare, Prendere, o Succiare il latte dalla poppa, e con voce fanciullesca Pocciare, Ciocciare.

FÈ CONT D TITÈ, V. Fè cont d caghè.

E TÈTTA, Man. fam. e fig. Egli è nella sua beva, Ei si gode, Egli gusta, o si bea, dicesi Del trattare, o Essere in affare di suo genio.

E PÈ CHE TÈTTA, Ella è latte e sangue, dicesi di Persona avvisata, e di bel colore.

TITENA, s. f. Poppellina, Mammellina, Mammelluccia.

TITON, s. m. Poppatore.

TITONA, s. f. Poccia, Poccia grande, Pocciosa, Poppata, Ubifera, Che ha gran poppe.

TITUBANZA, s. f. Titubazione, Titubamento, Perplessità, Esitanza, Esitazione.

TITUBÈ, v. n. Titubare, Ondeggiare, Stare ambiguo, Non si risolvere: ma chi tituba non sa risolversi; chi ondeggia non sa nè anco deliberare. Tomm.

TITULÈ, s. m. Titolato, Personaggio che ha titolo di Signoria, o Dignità.

TITULÈR, s. m. Patrono, per Protettore di una chiesa, ma non Titolare.

TIVDÈ, TIVDÈS, V. Intivdi, Intivdis.

TIVDEZZA, s. f. Tepiderza, Tiepiderza, Tepidità, Tepore.

TIVULI, s. m. *Tivoli*, Città nelle vicinanze di Roma. D **TIVULI**, *Tivolesse*.

TLADENA, s. f. *Teletta*, Dim. di Tela: *Pellicola*, *Panno*, Quella specie di quasi Velo, che si genera nella superficie del vino o di altri liquori.

TLER, s. m. *Telajo*, *Telaro*, Strum. di legname notissimo, nel quale si tesse la tela; e in T. art. L' unione di quattro legni commessi in quadro, o Qualunque macchina, che abbia qualche similitudine con quello da tessere tela. Sue parti: **CULON**, *Ritti*, **BANCH**, *Panconi*, **CASS**, *Cassa*, la quale è composta di due pezzi verticali detti *Staggi*, e di due orizzontali, detto l' uno il *Coperchio*, e l' altro il *Travone*. **PUGNÈTT DAL CASS**, *Presa*. **CAVAL**, *Castelletto*, o *Carretto*. **ASNÈLL**, o **ZÓGH**, *Ditola*, *Palmerella*, Regoli del carretto, che servono ad alzare, ed abbassar i licei e i calcolini. **SÓBI**, *Subbio*. **GARGÀN DÈ SÓBI**, *Gargame*, o *Incanalatura*: **MORS DE SÓBI**, *Orecchioni*. **LÉZZ**, *Liccio*, o *Licciata*. **LIZZADUR**, *Licciaruolo*, *Portaliccio*. **ZIRÈLL**, *Girelloni*. **ZIRLEN**, *Girellini*. **CHÈLCUL**, *Calcole*; e *Calcoliere*, Parte del telajo che regge le calcole. **CANN**, *Compastojo*, Le canne, o bacchette, che uniscono in un punto le due pareti della tela. **CURDON DAL CHÈLCUL**, *Staffe*, Quelle funicelle che reggono le licciate e le calcole. **BASTON DA TIRÈ**, *Involgitajo*, Bastoni che servono per far girare il subbio, **FRULANA**, *Cagnaccia*, Ordigno che impedisce il subbio dallo svolgersi. **V. Pèttan**, *Tindulèr*.

MÈTTR IN TE TLER, *Intelajare*.

TLIZNÈS, v. d. pass. *Arrugginire*, *Arrugginirsi*. dicesi Delle foglie, allorchè diventano come macchiate di ruggine.

TLIZNÈ, Detto d' uomo. **V. Rimulè**.

TLON, s. m. *Tenda*; *Cortina*, La tenda che cuopre la scena. *Sipario*, è voce dell' uso.

TMÈRA, s. f. *Tomajo*, *Tomaja*, La parte superiore della scarpa. *Guiggia*, La parte di sopra della pianella.

TMÈS, s. m. *Tommaso*, Nome proprio d' uomo.

TMON, s. m. *Timone*, *Stile*, Quel legno del carro e simili, al quale s' appiccan le bestie, che l' hanno a tirare.

TMON DA BÈRCA, *Timone*, *Governo*, *Governale*, *Gubernacolo*, Grosso legno posto a poppa, col quale si regge la barca. Le sue parti sono, *Agghiaccio* o *Barra*, *Fornello*, *Brache*, *Cassa*, *Aguglia* o *Agugliotto*, *Mulinello*, e *Scatone*.

GVIDÈR E TMON, *Timoneggiare*.

TNAJA, s. f. **V. Intnai**.

TNAJÈ, v. a. *Attanagliare*, *Tunagliare*, Lavorare, o Tormentar con tanaglie.

TNÈ, v. a. *Tenere*, Verbo di più signif. dacchè si usa per Giudicare, Reputare, Stimare, per Usare, Osservare, per Aduanare, per Mantenere, Conservare, per Occupare, Distendersi ec.

TNÈR A DZON, *Tener digiuno*. **TNÈR A FÈ CLAZION**, *Tenere a colesione*. **TNÈR A MÈZZ**, *Tenere a comune*. **TNÈR A MÓLL**, *Tenere in macero*, in molle.

TNÈR A BADARÈLLA, **A BÈDA**, **A BATESUM**, **A-BANDUNÈ**, **ADACONT**, **A FILÈTT**, **A LÈ**, **A MENT**, **V. Badarèlla**, *Bèda*, *Batesum* ec.

TNÈ CONT, *Tener conto*, o *a conto*, Prender memoria, ricordo, Registrare.

TNÈ CURT, **CUNSÈL**, **V. Curt** ec.

TNÈR DA ON, **O DA LA PÈRT D' ON**, *Tener con alcuno*, o *Tener a parte di alcuno*, *Parteggiare*, o *Stare per uno*.

TNÈ DA TÓTT DÓ AL PÈRT, *Tener i piè su due staffe*, *Stare a cavalcione del fosso*, *Tenere da ambe le parti*.

TNÈ DA PÈRT, *Tenere a parte*.

TNÈ DA CHI VENZ, *Far come il tamburino*, **Man. prov.** *Tener da chi vince*.

TNÈ DA CONT, *Tenere a modo*, Conservare con diligenza.

TNÈ D MÀN, *Tener il sacco*, *Ajutare altrui a rubare*; e simili. **V. Man**.

TNÈ DRI, **V. Dri**.

TNÈR E DUR, *Stare alla dura*. **V. Dur**.

TNÈR E CAPÈLL, *Tener in capo*. Detto in altro signif. **V. Capèll**.

TNÈR E STAGN, *Tener credenza*, Non manifestare quello che è stato detto in confidenza.

TNÈ TÒRT, *Tenere*, o *Tener saldo*, o *forte*, *Ritenere tenacemente*.

TNÈR IN BRAZZ, **V. Bravz**.

TNÈR IN BRÈJA, *Tenèr la briglia*.

TNÈR IN CÒLL, *Tenere in collo*, per Trattenere, Impedire e simili. **V. Còll**.

TNÈR IN CÒRP, *Tener in petto*, Occultare alcuna cosa per pubblicarla a suo tempo; e quando alcuno non dice tutto quello ch' egli vorrebbe, o dovrebbe, si dice: *egli tiene in collo*.

TNÈR IN DÓBI, *Tener dubbio*.

TNÈR IN MAN, **V. Man**.

TNÈR IN TI FÈRR, *Tenere alle mosse*.

TNÈR IN TE MÈZZ, *Tenere di mezzo*, o *Tenersi di mezzo*.

TNÈR INCOMUD, **IN GIETA**, **IN SUSPÈTT**, **IN SPERANZA**, **IN ORDIN**, **IN REGOLA**, **IN MOSTRA** ec. *Tenere a disagio*, *a dieta*, *a sospetto*, *a speranza*, *a ordine*, *a regola*, *a mostra*, *sulla mostra*, o *in sulla mostra*.

TNÈR LA RISA, *Tener le risa*.

TNÈR FAR SICUR, *Tener per certo*, *per fermo*, o *per vero*.

TNÈ SECRET, *Tenere in sè*.

TNÈ SCÒLA, *Tenere a scuola*.

TNÈ SÒD, *Tenere*, per Prendere, Pigliare.

TNÈ ZERT, *Tener di fermo*, e *per fermo*.

TNÈ ZOGH, *Tener giuoco*, vale *Dar comodità di giocare*.

TNÈ, v. b. *Prendere*, *Attaccarsi*, *Appiccarsi*, *Appigliarsi*, *Afferrare*, Parlandosi di piante, esprimono il primo prendersi, che fa la pianta, o il pollone alla terra. *Allignare*, *Avventare*, non solo il mantenersi, ma il fruttar della pianta. *Alligare*, si dice del Restare sull' albero il frutto novello al cadere del fiore: un albero *alligna*, *avvenendo*, un fiore *allega*.

TNE, *Tenere*, detto di Pania, Colla e simili cose viscoso e tenaci.

TNE, *Tenere*, per Valere, Esser valido, Mantenersi, Durare, e simili.

TNES, *Tenersi*, per Astenersi, Contenersi, Ritenersi; o anche per Attenersi, Appigliarsi, come *Tenersi* al consiglio di alcuno.

TNES AL MAN, *Tener le mani a sè* — *Dar che non dolga, e dir che non dispiaccia.*

TNES BRIL, **BRÈV** ec. *Aver il baco*, o *il pugniticcio di bello, di dotto*, cioè *Tenersi bello*, savio, d' assai.

TNES DA E BIDAR, *Ritenersi dalle risa*, o *Tener le risa*, Raffrenare il riso.

TNES DA QUÈLL, *Tenersi*, *Stimarsi*, o *Credersi d' assai.*

TNES ÈLT, *Stare in sul tirato*, per *Vender care le sue merci.*

TNES FORT, V. *Tnes sòd.*

TNES, o **TNER INSEN**, *Ritenersi insieme.*

TNES ON, *Ritenersi con alcuno*, *Mantenerselo amico.*

TNES SÓ, *Tenersi in briglia*, per *Ritenersi*, *Moderarsi*, e simili.

TNES SÒD, *Attenersi*, *Stare appiccato a cosa*, ove altri si sostenga.

TNELA DA ON, *Tener con alcuno*, o *per alcuno*, o *da alcuno*, Seguitare il suo partito, o parere. *Far peduccio ad uno*, *Ajutare*, o *Sostenere* altrui colle parole dicendo il medesimo, che ha detto egli.

DÈ DA TNE, *Dar checchessia a serbo*, in *serbo*, o *in serbanza*, *Dare in custodia*, o *in cura* per qualche tempo.

NO ESSAR BON D TNER E STAGN, *Non saper tenere un cocomero all' erta*, dicesi *Di chi ridice tutte le cose segrete*, o *non segrete* che gli son dette.

NO LA BSE PIÓ TNÈ, *Non la poter più ritenere*, *Aver gran bisogno di cagare.*

NO S BSE PIÓ TNÈ, *Non poter più stare alle mosse*, *Non poter contenersi.*

NO S BSE TNÈ D SCRIVAR, **D PTIGULÈ** ec. *Aver la cacajuola nella penna*, o *nella lingua.*

NO TNÈ PIÓ INSEN, *Non tener brano*, dicesi *Di vestimento lacero*, o simile.

NO VLE TNE, **NÈ SCURGHÈ**, V. *Scurghè.*

AN SÒ CHI CH AN TEGNA, **CH AN** ec. *Non so a ch' io mi tengo*, *ch' io* ec.

TNU, add. V. *Ublighe.*

TNUDA, s. f. *Tenuta*, *Possessione*, *Circinio* di terreno che si posseggia.

TÒ, v. a. *Togliere*, *Torre*, per *Prendere*, *Pigliare*, *Mangiare*, o anche *Levar via*, *Rubare*, *Rapire.*

TÒR A CAMBI, *Torre a interesse*. V. *Cambi.*

TÒR A FÈTT, **A NÒL**, **A PÈTT**, **A PISON**, **A TEMP**, V. *Fètt*, *Nòl*, *Pètt*, *Pison* ec.

TÒR A MINCIUNÈR ON, *Pigliarsi giuoco*, o *buon tempo di uno.*

TÒ DA E MOND, *Torre al mondo*, *dal mondo*, o *del mondo*, *Tor di terra*, *Privar di vita.*

TÒ D MEZZ, V. *Mezz.*

TÒ DA QUÈ PAR METTA A LÈ, *Scoprire un al-*

tare per ricoprirne un altro, cioè *Contrarre un debito per pagarne un altro.*

TÒR E LOM, *Parare il lume, il sole.*

TÒR IN BRAZZ, **IN CAMBI**, **IN FAL**, **IN PRÈST**, **IN S CÒLL**, **IN SE RÓZZAL**, V. *Brazz*, *Cambi* ec.

TÒ LA VITA, *Tor di vita*, *Tor la persona*, per *Ammazzare*, *Uccidere.*

TÒ LA VÈSTA, *Tor gli occhi.*

TÒR ON, *Scoprirlo*, vale *Capirlo*, *Intendere* i suoi disegni, le sue intenzioni.

TÒ PAR SE, *Trarre a sè*, *Applicare*, *Appropriare a sè un detto*, o simile.

TÒ QUÈLL CH VEN, V. *Tòla cum la ven.*

TÒ SÓ, *Prendere*, per *Apprendere*, *Imparare.*

TÒ SÓ ON, *Catturare*, *Imprigionare*, *Carcerare*, *Arrestare*, *Mettere in prigione.*

TÒ SÓ DAL BÒTT, *Toccar delle busse.*

TÒ SÓ D' IN TERRA, *Raccogliere*, *Ricogliere.*

TÒ SÓ QUÈLL CH CHÈSCA, detto met. *Raccorre i bioccoli*, *Ascoltare attentamente le altrui parole per riferirle.*

TÒ SÓ TÓTT I PÈTT, V. *Tò só quell ch chèsca.*

TÒR UN QUÈLL PR UN ÈTAR, V. *Tòr in cambi.*

TÒ VEJA, *Rimuovere*, *Tor via.*

TÒ ZÓ, V. *Cupié.*

ANDÈR A TÒR UN QUÈLL, *Andare per una cosa.*

ANDÈLA A TÒ, *Andar al diavolo, alle forche, alla malora, a farsi friggere*, *Modi di scacciare villanamente alcuno*, o *di rispondergli con mala maniera.*

DÌ TÙ, **TULÌ**, o **TULÈ 'A ON**, *Fare un manichetto*, o *un manichino ad uno*, *Atto d' ingiuria*, *di beffe*, o *di sdegno*, che si fa col battere il carpo d' una sul dorso dell' altra mano, o sull' altro braccio.

TÒS DA UN SIT, *Togliarsi*, *Partire*, o *Partirsi da un luogo.*

TÒS DNEZ A ON, *Torsi dinanzi ad altrui*, *Levarsi dal suo cospetto.*

TÒS ON DNEZ, *Torsi dinanzi*, o *d' addosso alcuno*, *Mandarlo via.*

TÒS ZÓ, *Torsi*, o *Torsene giù*, *Levarsi da tappeto*, *Desistere da alcuna cosa.*

TÒLA DA ON, *Arrecarsela da uno*. V. *Ciapèla da on.*

TÒLA CUM LA VEN, *Pigliar il mondo come e' viene*, o *Prendere quel che viene*, *Non la voler più cotta nè più cruda*, *Legar l' asino dove vuole il padrone*, *Essere indifferente*, e adattarsi ai tempi, e alle circostanze.

TÒLA CUN ON, *Volerla con alcuno*, *Prendercela contro alcuno*. *Mettere in aja*, direbbesi parlando di cose amorose *Ah! cattivella, cattivella, ella non sapeva ben*, *donne mie*, *che cosa è mettere in aja con gli scolari.*

TÒLA CUN ON DA PIÓ, *Fare a' cozzi co' muricciuoli*, o *Urtare col muro*, *Contrastare con persone assai più potenti di sè.*

TÒLA IN T UN SIT, vale *Pernottarvi*, *Dormirvi.*

TÒRÌ SÓ, V. *Buschè.*

TÒCCH, s. m. *Tocco*, *Tatto*, *Il toccare.*

V. *Tast* ; e in altri signif. V. *Bött*, *Assident*.

TÓCCH D PÈNA, *Tratto di penna*, o di pen-
nello.

DÈR UN TÓCCH, *Dare*, o *Toccare un motto* di chechessia, *Toccar altrui una corda*, o un *tasto*, *Far motto*, o *cenno ad altrui*, *Toccar* leggermente favellando d'alcuna cosa. TURNÈR A DÈR UN TÓCCH, *Ritoccare un motto di qualche cosa*, *Parlarne di nuovo con poche parole*.

FÈR E TÓCCH, *Trar*, o *Tirar alla sorte*, o al *tocco*, *Fare*, o *Giuocare al tocco*, Il che si fa gettando tutti a caso quel numero di dita, che vogliono, e poi sommandoli insieme per sapere a chi tocchi in sorte alcuna cosa.

VNIR, o CIAPÈR UN TÓCCH, V. *Assident*.

TÓCCH, add. *Magagnato*, *Bacato*, dicesi Delle frutta e simili quando cominciano a putrefarsi.

L'È TÓCCH, *Dà nel tisisco*, *È indozzato*, direbbsi Di persona quando ha dato segni di etisia.

ESSAR TÓCCH IN TE ZARVÈLL, o IN TE NOME PATRIS, *Avere*, o *Sentir dello scemo*, *Aver una vena di pazzo* o di dolce, *Aver poco sale in zucca*, o la *zucca vota*.

TÓCCH, s. m. *Tocco*, per *Pezzo*, come Di carne, di formaggio, di pane e simili.

TÓCCH E D BIRBON, D SUMAR EC. *Pezzo di ribaldo*, di *manigoldo*. di *birbone*, *Pezzo*, o *Faccia d'asino*, Dicesi altrui per ingiuria.

TÓCCH E D MARIÒL, V. *Mariòl*.

TÓCCH E D MARIÒLA, *Bella schiattona*, *Bella badalona*, o *Bella tacca di donna*.

ANDÈR IN TÓCCHI, *Andare in rovina*, *Andare alla consuma*, *Andar del resto*, *Andar in fascio*, in *malora*, in *conquasso*, *Andar a bracce*, a *sbaraglio*.

ESSER IN TÓCCHI, *Essere per le fratte*, o alla *macina*, *Essere al verde*, in *fondo*, in *rovina*, in *fascio*, *Esser condotto a mal termine* per la povertà.

TOCCAMAN, s. m. *Sponsali*, *Consenso*, *Promessa*, che si danno scambievolmente, e con qualche solennità l'uomo, e la donna in ordine al matrimonio da stabilirsi fra loro.

TÓDNA, s. f. *Tentennone*, *Tentennino*, *Ciondolone*, *Ser Agio*, dicesi d'Uomo irresoluto e tardo nel suo operare. *Posapiano*, Chi va piano come se avesse i piè teneri. *Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano*, che dura un anno, e tre dì, dicesi prov. Degli agiati.

TÓFF, s. m. *Pancone*, *Sorta di terra forte e resistente*. *Tufo*, *Qualità di terreno*, che è rena di varia grana un poco impietrita. *Loto*, *Luto*, *Terra inumidita*.

TÓFF, *Tanfo*, *Fetor di muffa*, o simile.

CIAPÈ DE TÓFF, *Intanfare*.

DÈS E TÓFF ON CUN L'ÈTAR, V. *Pchès*.

TÓGA, s. f. *Toga*, *Giornea*, *Veste d'Autorità*.

TÓLA, s. f. T. cont. V. *Tèvula*.

TOM, s. m. *Tomo*, *Volume*; ma un *tomo* può contenere più *volumi*, e un *volume* più *tomi*: la legatura distingue propr. i *volumi*; la divisione dell'opera, i *tomi*.

TOM SCUMPAËN, *Tomo scompagnato*.

TOM, Dicesi fam. a Uomo di carattere stravagante, e singolare, che abbia del pazzericcio; metafora forse tratta da' *tomi*, o *libri*, che si danno a' *legatori*, quasi che voglia dire *Pazzo da legare*.

TOMBULA, s. f. *Tombola*, *Lottino*, *Sorta di giuoco notissimo*, che si fa con novanta numeri.

TON, s. m. *Tuono*. Quello strepito, che si sente nell'aria, quando folgora. TON IMPRUVIS, o A L' IMPRUVIS, *Schianto*, *Subito ed improvviso scoppio di tuono*. *Detonazione*, direbbsi Lo strepito prodotto per esempio dall'esplosione d'una polveriera, e simili.

BON TON, *Buon gusto*, *Moda*, *Usanza*. SGONRA D BON TON, *Signora galante di mondo*, che va alla *moda*, o che affetta le *mode*.

ARSPONDAR, o DISCONAR A TON, *Favellare*, o *Rispondere a proposito*.

DÈS DE TON, o UN TON D'IMPURTANZA, *Dar l'orma a' topi*, *Dar le mosse a' tremuoti*, dicesi per ischerzo D'uno, senza il quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. *Importarla*, o *Intonarla tropp'alta*, *Cominciare a tener più splendida vita*, che le proprie facoltà non ricercano. *Star sul grave*, *sul mille*.

ESSER IN TON, *Essere*, o *Stare in tuono*, *Essere in buon punto*, *Essere in carne*, o in *lena*, *Star bene di sanità*.

FÈS IN TON, *Pigliar lena*, *vigore*.

TON, T. mus. *Tuono*, *Modo*. PREMA DE TON, *Tonica*, o *Nota tonica*, *Nota principale*, o *fondamentale d'un tuono*. SGONDA DE TON, *Sopratonica*, *La seconda voce di ciaschedun tuono*. SESTA DE TON, *Sottodominante*, *La sesta nota del tuono*. MEZZ TON, *Semituono*.

ANDÈ FORA D TON, *Stuonare*.

DÈR E TON, *Dar la voce*.

TON, s. m. *Tonno*, o *Pesce Tonno*, *Pesce di mare notissimo*, e detto da Linn. *Scomber ty-mnus*. PANZA DE TON, *Sorra*; e *Tarantella*, *Quando è posta in salamoja*. SCHINA, *Spinello*, *Carne del tonno*, che è in mezzo alla schiena, e *Box-zimaglia*, *Carne sanguinosa*, che si leva fra la pancia e la schiena del tonno.

PSCADÖR DA TON, *Tonnarotto*.

FABRICA DA FÈSS TON, *Tonnara*.

TOND, s. m. *Tondo*, *Ritondo*, *Ritondità*, per *Globo*, *Circolo*, *Circonferenza*. TOND DE SÖL, DLA LONA, *Disco solare*, o *lunare*.

TOND, add. *Tondo*. *Rotondo*, *Ritondo*, *Sferico*, *Globoso*. MEZZ TOND, *Bistondo*, *Semiritondo*, *Ritondastro*. CHE ZIRA IN TOND, *Giritondo*.

SIT, o LUCHEL TOND, *Sferisterio*.

ANDÈ TONDA, *Andar diritto il solco a uno*, *Andar di rondone*, o a vanga, dicesi Quando le cose succedono altrui prosperamente.

DILA TONDA, *Dir una cosa spiattellatamente*, *apertamente*.

TIRÈR IN TOND, *Tondeggiare*.

ZIRÈR A TOND, *Aggirare a tondo*.

TOND E GRÖSS, *Detto d'uomo*, e fig. *Più tondo che l'O di Giotto*, *Tondo e grosso*, o *Ton-*

do e di grossa pasta, Tondo di pelo, cioè Sem-
plice, Grossolano.

TOND, *Tondo*, o *Tondo tondo*, Agg. di mo-
neta, o di Anno, Mese, Giorno, Ora e simili, cioè
Che è senza rotoli, Che non è nè più nè meno.

E MOND L' È FATT IN TOND, V. *Mond*.

TONGA, s. f. *Tonaca*, Veste lunga de' reli-
giosi claustrali.

TÔPA, s. f. *Topo*, Animale quadrupede notis-
simo, e detto da Linn. *Mus rattus*.

TÔPA ZIGA, *Talpa, Talpe*, Animale simile al
topo, che ha gli occhi estremamente piccoli, che sta
sempre sotterra, e che vive di lombrici, e di qualche
radice erbacea. Linn. lo chiama *Talpa europaea*.

TAN DAL TÔP ZIGHI, *Cunicoli, Androni*, e
in T. idr. *Topinare*.

TÔPA, V. *Imbriagadura*.

CIAPÈ LA TÔPA, *Pigliar l'orso, la monna*,
o *la bertuccia*. Imbriacarsi.

TÔPA, *Tuffete*, Voce presa dallo strepito di
qualche cosa che cade. *Toppa toppa*, Lo strepito
di colpo, o percossa replicata.

TOPINAMBUR, s. m. *Tartufi di canna*, o
Patata del Canada, Pianta appellata da Linn.
Helianthus tuberosus.

TÔR, s. m. *Toro*, Il maschio della vacca. TÔN
CH NÈ DUMÈ, *Toro brado*. TÔR SALBÈDGH, *Bis-
sonte*.

TÔR, detto d'uomo, *Bastracone*, Uomo gros-
so e forzuto, Uomo nerboruto, robusto.

TAJÈ LA TÈSTA A K TÔR, *Dar il tracollo*, o
il tratto alla bilancia, Modo fig. che vale Addur
ragione che tolga ogni dubbiezza, e faccia cessare o-
gni quistione.

TÔRR, s. f. *Torre*, Edifizio notissimo. *Nodi
delle torri*, Ornamenti di fuori corrispondenti alle
impalcature di esse. *Caditoje*, o *Piombatoje*, Bu-
che fatte nell' alto delle torri per lanciar pietre, sa-
ette, fuochi lavorati e simili sopra l' inimico.

DIFES DA TÔRR, *Torrito*.

GUARGIAN D'UNA TÔRR, *Torriere*.

MUNÌ D TÔRR, *Torriare*.

SENZA TÔRR, *Storrato*.

TÔRR, *Rocco*, Una delle figure degli scacchi.

TÔRAL, s. m. *Tornio*, *Torno*, Ordigno sul
quale si fanno diversi lavori di figura rotonda. *Ap-
poggiatojo*, o *Gruccia*, Quella parte che regge
gli strum. con cui si lavora. *Ceppi*, o *Zoccoli*,
Que' toppetti di legno, in cui sono fermate le punte,
che reggono il lavoro nel tornire. *Lunette*, I fori
quadri de' zoccoli. *Archetto*, Pertica attaccata al
cielo della stanza, che fa girare il tornio.

TÔRAL IN ÈRIA, *Tornio a coppaja*, Specie
di tornio, che serve per lavori gentili.

TÔRAL DA INGRANÈ, T. oriuel. *Fusto*, *Pez-
zetti d' acciaio*, su de' quali sono fissate le ruote per
potervi girare come sul loro centro.

LAVURÈR IN SÈ TÔRAL, *Tornire*.

TÔRAL D' ÔV, s. m. V. *Ôv*.

TÔRC DA STAMPARÈJA, s. m. *Torchio*,
Torcolo. Sue parti principali. SPAL, *Cosce*, I
due assoni laterali posti a piombo. CAPÈLL, *Cap-
pello*, Asse che tiene unite da capo le cosce. CAR,

Carro, Quella parte su cui si pone la forma. SPÈN,
Spade, Due regoletti di ferro, sopra i quali si fa
muovere il carro. TAMBUREN, *Rullo*, Cilindro su
cui scorre il carro. MÈDARVIDA, *Mozzo della ma-
drevite*, o *Testa del torchio*, Pezzo di legna for-
te riquadrato, e incastrato nelle due cosce, in mez-
zo a cui sta la madrevite, o chiocciola della vite.
Bussola, Altro pezzo di legno riquadrato e incava-
to, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo
tiene in guida perchè cada a piombo sul dado del pir-
rone. PIAN, *Pirrone*, Quella parte del torchio,
che immediatamente preme il foglio, che si vuol im-
primere. PERA, *Puntone*, La punta della vite, che
dando nel dado, preme il pirrone. MAZZA, *Mar-
za*, Ferro lungo e grosso, con cui si muove la vite.
CRÈCCA, *Cricca*, Pezzo di legno, o di ferro attaca-
to ad una delle cosce, che serve per tener ferma
la mazza. TEMPAN, *Timpano*, Quella parte del
carro, sopra cui stanno appuntati i fogli da impr-
marsi. TIMPANÈLL, *Timpanello*, Quel telajo, che
s' incastra nel timpano. FRASCHÈTTA, *Frascchetta*,
Telaretto di ferro con varj spartimenti di carta, che
si mette sul foglio da stampare. TRAPULEN, *Pre-
della*, o *Sgabello*, Tavola in piano inclinato al di
sotto del torchio per dare un appoggio solido al pie-
de del torcoliere.

TÔRC, T. art. *Torchio*, *Strettojo*, Strum. ad
uso di premere, e stringere checchessia. *Cavallet-
to*, Quella specie di cassa, o collegamento di legna-
mi, che regge lo strettojo.

TÔRC DA PRÈR, *Ceppo*, Specie di strettojo ad
uso di addirizzar le ossa.

TÔRC DA REM, *Torcolo da rami*. Le sue par-
ti sono: *Cosce*, *Rulli*, *Stella*, e *Lunette*.

TÔRD, s. m. *Tordo bottaccio*, o comune,
Uccello notissimo chiamato da Linn. *Turdus mu-
sicus*.

TORD CANTARÈLL, *Tordo sassello, alpigino*,
o minore, e da Linn. *Turdus iliacus*.

TORD DA ARCIAM, *Tordo allettajuolo*, o can-
tajuolo.

CANT, o ZÈZZ DE TORD, *Zirlo*, *Zirletto*, Il
canto, o fischio del tordo, e quindi *Zirlare*, ed an-
che *Trutilare*, Mandar fuori lo zirlo.

FISTCIÈTT DA TORD, *Zirlo*.

TORNACOLL, s. m. Così chiamasi dalle no-
stre donne un Contorno, o Giro di merletti, e d'
altro abbigliamento, che esse si mettono attorno al
collo.

TORS, s. m. *Torso*, Statua a cui manchino
capo, braccia, e gambe.

TÔRT, s. m. *Torto*, Ingiuria, Ingiusta pre-
tensione, Ingiustizia, Avania e simili. Così *Aver
torto*, o *il torto*, *Dar torto*, o *il torto*, *Far torto*.

CIAMÈS DA E TÔRT, *Recarsi a difetto chec-
chessia*, Ripotarsene colpevole.

UN FAREBBE UN TÔRT A INDSON, *Non torcereb-
be un pelo ad alcuno*.

A TÔRT, *A torto*, Senza ragione.

TÔRT, add. *Torto*, *Attorto*, *Ritorto*, dice-
si Del filo, e simili perchè riesca più forte. In altro
signif. V. *Stòrt*.

TORTA, s. f. *Torta*, Vivanda notissima di va-

rie cose battute, e mescolate insieme. **TORTA D'ERB**, *Erbolato*, o *Erbato*. **TORTA D LATT**, *Latteruolo*.

UN PÈZZ D TORTA, *Un quartuccio di torta*, dicono i Fiorentini.

FÈR E MINCIÒN PR AVE DLA TORTA, *Far il goffo per non pagar gabella*.

PURTÈ LA TORTA FENA IN S L' ÒSS, *Cader il presente sull'uscio*, *Perder la zuppa fra la bocca e la mano*, Condur bene alcuna faccenda in fino alla fine, e in sul conchiuderla, precipitarla. *Cader la grandine*, o *la gragnuola in sul far la ricolta*, Dicesi d'alcuna cosa, che sia stata guastata in sul buono, o in sull'atto di venire alla conclusione.

A SO MÈ QUÈLL CH A DÉGGH QUAND CH A DÉGGH TORTA, *So quel ch'io dico quando dico torta*, o *zuppa*, per Dinotare che s'ha fondamento di ciò che si dice, o si crede.

D GLA TORTA CH AN UM TÓCCA, **AN UM CUR S LA S BRUSA TÓTTA**, *Tanto è il mal che non mi nuoce quanto il ben che non mi giova*, Prov. di chiaro signif. e quasi simile a' seguenti, *Di quel che non ti cale non ne dir nè ben nè male*, *Pelle che non puoi vendere, non la scorticare*.

DLA TORTA ROTTÀ TÒSAN UN PÈZZ PR ON, *Dar nel mezzo*, o *in quel mezzo*, cioè Con partiti di mezzo terminare la differenza.

TORTA CÒTTA A E SOL, dicesi fam. e fig. per *Merda*, o *Meta*.

TÓRTA, s. f. V. *Stòrta*.

TÓRTURA, s. f. *Tortora*, *Tortola*, Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo. Linn. lo chiama *Columba turtur*.

TÓRTURA CASALENA, *Tortora domestica*, e da Linn. *Columba turtur alba*.

E CANTÈ DLA TÓRTURA, *Gemere*.

TORUTUTÈLLA, s. f. V. *Turututèlla*.

TÓRZA, s. f. *Torchio*, *Torcia*, *Doppiere*, *Doppiero*, *Quadrone*, Più candele di cera attaccate insieme per fianco.

TÓRZA STUPINÈDA, *Torchio arsiccio*, o *manomesso*, cioè Stato acceso.

CANDLIR DA TÓRZA, *Torchiere*.

TÓRZA DA VENT, *Torcia a vento*.

TÓRZAR, v. a. *Torcere*, *Attorcere*, Avvolgere fila raddoppiate per renderle più consistenti, o anche Spremere l'umore da checchessia attortigliandolo.

TÓRZAR A LA CAVÉJA, V. *Caveja*.

TORZICÒLL, s. m. *Torricollo*, Reumatismo di alcuno dei muscoli del collo, pel quale non possiamo liberamente e senza dolore muovere la testa.

TÒSS, s. f. *Tosse*, *Tossa*. **TÒSS CAGNEGNA**, *Tosse cavallina*, e in T. med. *Tosse ferina*. **TÒSS GRASSA**, *Tosse catarrale*. **TÒSS D FARDÖR**, *Tosse coccolina*, o *Coccolina* assol. **TÒSS CUNVULSA**, *Mal del castrone*, Tosse imperversata, con difficile respirazione, e talvolta fatale a chi n'è attaccato.

RUDIEN PAR LA TÒSS, *Bichicche*.

TÒSGH, s. m. V. *Vlen*.

TÒST, add. *Tosto*, *Sodo*.

FÈ FAZZA TÒSTA, V. *Fè bona fazza*.

TÓTT, add. *Tutto*, *Ogni*; ma *ogni* esprime il tutto considerato quasi in ciascuno degl'individui, *tutto* esprime meglio il complesso, e sarà meglio adoperato quando si tratta d'esprimere idea simultanea. *Tutti* i cittadini concorsero: *ogni* cittadino diede quel che potè. Chi dicesse: *ogni* cittadino concorse, *tutti* diedero quel che poterono, esprimerebbe imperfettamente la cosa. *Tomm*.

TÓTT TÓTT, *Tutto tutto*, e per secondar la fretta della pronunzia, *Tututto*.

CUN TOTT CHE, *Tuttochè*, o *Tutto che*, *Con tutto che*, *Tutto*, *Con tutto*, cioè *Benchè*, *Sebbene*.

DA PAR TÓTT, *Per tutto*, *Da per tutto*, *D'ogni parte*, *D'ogni intorno*, *Ad ogni mano*.

ÈSSIAN PAR TOTT, *Esservi che ugnere*, *Esservi* molto che fare da una parte e dall'altra.

IN TOTT E PAR TÓTT, *In tutto*, o *In tutto e per tutto*, *Al tutto*, *Del tutto*.

L'È TOTT ON, *È tutta fava*, *È tutt'uno*, cioè È la stessa cosa.

L'È TOTT LÓ, *È tutto lui maniato*. V. *Tott spudè*.

O TOTT O GNINT, *O asso*, o *sei*. V. *O merda* o *brètta rossa*.

PAR TOTT QUÈLL CH PÒ NASSAR, *A cautela*, *A ben essere*.

PREMA D TÓTT, *Innanzi tratto*, *Imprima imprima*, *Primieramente*.

STÈ DA PAR TOTT, *Essere in ogni lato*, *Adattarsi alle circostanze*.

STÈR IN S TÓTTI, V. *Stèr a l'erta*.

TOTT A DÙ, **TOTT A TRI**, *Tutti due*, *Tutti tre*, o *Tutti e due*, *Tutti e tre*, ed anche *Tuttadue*, *Tutti a tre* ec.

TOTT AL PIÙ, *Al più*, o *Al più al più*.

TOTT AL VOLT CHE, *Tuttora che*, *Tutte le volte che*, *A tutt'ore che*, *Sempre che*.

TÓTT IN T NA VOLTA, *Tutto ad tratto*, *Tutto ad un tempo*, *A un tratto*, *Di colpo*, *A un colpo*.

TOTTAVÉJA, avv. *Tuttafata*, *Tuttavia*, *Tuttavolta*, cioè *Con tutto ciò*, *Nondimeno*.

TOTÒ, s. m. *Tettè*, Nome composto dalla voce *Te te*, colla quale si chiama il cane, ed è fra noi voce fanciullesca, e s'intende il cane.

TÓZZ, s. m. V. *Scaplòtt*.

NO CAPIR I TÓZZ DA I SCAPLÒTT, *Abbagliar nel sole*, vale *Non intendere le cose chiarissime*, o a tutti note.

TÓZZ, add. *Tozzo*, *Bottacciuolo*, Agg. di cosa che abbia grossezza, o larghezza soverchia rispetto alla sua altezza.

TÓZZLA, s. f. *Cocciola*, *Cocciola*, *Coccia*, Piccola enfiatura cagionata per lo più da puntura di zanzare, vespe, ortiche e simili. V. *Targnòcla*.

TRA, prep. *Tra*, *Fra*, *Infra*, *Intra*.

TRA D NÈ, **TRA D LÒ**, *Mecomedesimo*, *Se-comedesimo*.

TRA UN QUÈLL E CL ÈTAR, *Tra per l'una cosa e per l'altra.*

TRABACA, s. f. *Camerella.* Un chiuso di drappi, o simili robe per fasciare il luogo dove si tiene il letto. In altri signif. V. *Baraca.*

TRABACUL, s. m. *Trabacco, Trabaccolo, T. mar.* Sorta di bastimento mercantile.

TRABALAMENT, s. m. *Traballio, Barcollamento, Tentennio, Tentennamento.*

TRABALÈ, v. n. *Traballare, Balenare, Barcollare, Barellare, Tentennare, Vacillare, Ondeggiare,* Non potere star fermo in piede per debolezza, o per altra cagione, ma dicesi anche delle cose, che mal posano, e non istanno ferme sui lor sostegni. *Traballare* però esprime un moto più forte di tutti i verbi notati. *Traballa* la terra, e *traballano* gli edifizj scossi dal terremoto. V. *Scus-sè.*

ANDÈ TRABALEND, *Andar barcollone, barcolloni, o barcollon barcollone, Barcollare, Andar barcollando.*

TRABALON. DÈ DI TRABALON, V. *Trabalè.*

TRABOCCH, s. m. *Trabocco, Strabocco,* Luogo dove si corre rischio di traboccare. V. *Trabuchètt.*

TRABUCANT, add. *Traboccante, Agg.* di moneta, che eccede il peso legale.

TRABUCHÈ, v. n. *Traboccare, Straboccare, Riboccare,* Versar fuori per la bocca, Soprabbondare.

TRABUCHÈTT, s. m. *Trabocchetto, Trabocchetto,* Luogo fabbricato con insidie, dentro il quale si precipita a inganno.

TRABUCON, s. m. *Straboccone.*

ANDÈ A TRABUCON, *Andare a croscio, Andare in atto di cadere,* cioè piombando come fanno le cose gravi, e gli ubbriachi.

TRACAGNOTT, s. m. *Tonfacchiotto, Persona piccola e grassa. Tomboletto, Grasso e tondo a foggia di tombolo. Tozzetto, Tangoccio,* dicesi di Chi sia soverchiamente grasso, ed apparisca goffo. *Fatticcio, Atticciato,* vale Di grosse membra, Ben complesso, Tarchiato.

TRACANÈ, v. a. *Tracannare, Avvallare,* Ber fuor di misura, e avidamente.

TRACANÈDA, s. f. *Tirata, Bevuta.*

TRACANON, s. m. *Tracannatore, V. Sugabött.*

TRACHÈJA, s. f. *Trachea, Asperarteria.* INFIAMMAZION D TRACHÈJA. *Tracheite.*

TRACOLL, s. m. *Crollo, Tracollo.*

DÈR UN TRACOLL, *Dare il tracollo, Tracollare.*

TRACÒLA, s. f. *Cigna de' calzoni, Stracale, Specie di cigne elastiche,* che passano sopra le spalle, s' incrocicchiano dietro la schiena, e servono a reggere i calzoni.

TRACORRAR, v. n. *Trascorrere,* detto fig. vale Portarsi con impeto oltre ai termini convenevoli. *Scorrere,* dicesi Di ruote, Funi, Carrucole e simili.

TRACÙL, s. m. *Culaccio, Mela, Groppa,*

o *Taglio di culaccio, T. macell.* La parte dere-tana delle bestie, che si macellano, separata dai tagli della coscia.

TRACULÈ, v. n. V. *Trabalè.*

TRADÌ, v. a. *Tradire,* Usar fraude contro a colui che si fida.

TRADIMENT, s. m. *Tradimento, Tradigione, Fellonia,* Inganno ordito contro la fede.

A TRADIMENT, *Proditoriamente, A tradimento, A tradigione.*

TRADITÒR, s. m. *Traditore, Proditor.* — *Fellone.* Ribelle al suo Signore.

TRADITORA, s. f. *Traditora, Traditrice, Proditrice, Fellonessa, Fellona.*

A LA TRADITORA, *Traditorescamente, Alla traditora.*

TRADÙ, TRADUSAR, v. a. *Tradurre,* Trasportare, Esser di scorta da un luogo all' altro.

TRADÙ, *Tradurre, Traslatare, Trarre,* Recare d' una lingua in un' altra. TRADÙR IN VULGHÈR, *Trarre in volgare, Volgarizzare.*

TRADUTOR, s. m. *Traduttore, Traduc-tore, Traslatore, Traslatare.*

TRADUZION, s. f. *Traduzione, Versione;* ma la *versione* è più letterale, la *traduzione* bada al senso.

TRAFÉZAR, v. a. *Trafiggere, Ferire con arme di punta, e met. Pugnere, Affliggere.*

TRAFICH, s. m. *Traffico, Commercio;* ma *commercio* è vocabolo più generale, e versa sempre in affari di maggiore importanza, laddove il *traffico* è d' ordinario un negozio d' industria, e d' attività più che di gran capitali.

TRAFICHÈ, v. a. *Trafficare, Negoziare, Commerciare, Mercanteggiare. V. Marcantè, Neguziè.*

TRAFICHIN, s. m. *Procaccino, Buon pro-caccino, Uomo industrioso,* e che s'ingegna di guadagnare.

ESSAR UN TRAFICHIN, *Far roba in sull' acqua,* vale Essere molto industrioso.

TRAFILA, s. f. *Trafila, Filiera, Strum.* di acciaio bucato con fori di diverse grandezze ad uso di passarvi oro, argento ec. per ridarlo in filo. *Cioncone* è T. delle ferriere.

FÈ PASSÈ PAR LA TRAFILA, *Trafilare, Arganare.*

PASSÈ PAR TRAFILA, *Passare per la trafila de' tribunali,* o per la *trafila ordinaria,* T. for. e dicesi Delle sentenze civili e criminali.

TRAFIRI, s. m. *Frugolo, Frugoletto, Frugolino,* dicesi di Fanciullo, che non istia mai fermo. *Fistolo, Facimale, Nabisso,* Fanciullo che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male.

TRAFÓI, s. m. *Trifoglio, Trafoglio,* Erba notissima, e detta da Linn. *Trifolium pratense.*

TRAFOR, s. m. T. pitt. V. *Spölvar.*

TRAFUGHÈ, v. a. *Trafugare, Trasfugare,* Trasportare nascostamente.

TRAFURÈ, v. a. *Traforare, Straforare,* Forar da una banda all' altra, o Lavorar di straforo.

TRAFUSAGN, s. m. V. *Trafuson*.

TRAFUSAGNA, s. f. *Tranelleria*, *Tranello*, *Traforeria*, *Traforelleria*, *Treccheria*, *Giunteria*, *Faldella*, Inganno astutamente fabbricato. *Gherminella*, Giuoco di mano fatto per ingannare.

TRAFUSÈ, v. a. *Tranellare* Ingannare maliziosamente, e con tranelli. V. *Rubè*, *Farluchè*.

TRAFUSON, s. m. *Traforello*, Sottile ingannatore, e raggiratore.

TRAGATIR, s. m. V. *Rigatir*.

TRAGETT, s. m. *Tragitto*, *Traghetto*; ma *traghetto* è breve passaggio d'acqua, che non si direbbe familiarmente *tragitto*. D' Europa in America si fa non *traghetto*, ma *tragitto*. Tomm.

TRAGHÈTT, s. m. *Andirivieni*, *Andrivieni*, Anditi in riscontro, Riuscite, Giravolte o simili.

TRAGHÈTT, fig. *Piastriccio*, *Imbroglia*, *Viluppo*, *Raggrupp*, Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più s' intende di Negozio, o simile, che non ha troppo del buono, dell' onesto, o del fattibile.

TRAGICH, s. m. *Tragico*, *Tragediante*, *Tragedo*, Compositor di tragedie.

TRAGITÈ, v. a. e. n. *Traghetare*, *Tragittare*, Trasportare, o Passare da un luogo ad un altro.

TRÀGUL, s. m. *Forcolo*, Strum. villereccio di legno a guisa di forca assai grande, ma senza manico, che per via tien sollevato da terra l' aratro, acciocchè non logori le bure.

TRAGVALZÈ, v. a. *Trangugiare*, *Ingojare*.

TRAGVARDÈ, v. a. *Traguardare*.

TRAGVÈRD, s. m. *Traguardo*, Regolo con due mire per le quali passa il raggio visivo nella livella, e simili strumenti.

TRAJAN, s. m. V. *Quindsen*.

TRAJENT, s. m. *Traente*, *Datore*, Quegli che rilascia la cambiale, traendo il danaro ed altro.

TRALASSE, v. a. *Tralasciare*, *Intralasciare*, *Pretermettere*, *Ommettere*, Lasciare. *Baciare la campanella*, Abbandonar l' affare.

TRALIGNÈ, v. n. V. *Degenerè*.

TRAMA, s. f. *Trama*, *Tramazzo*, Disegno, Maneggio occulto, o ingannevole.

TRAMAJÈ, v. a. *Lavoracchiare*. TRAMAJÈ PAR PASSATEMP, *Uccellar per grassezza*, Far qualche esercizio per suo piacere, e senza bisogno. *Rimugginare*, *Rovistare*, *Rifrustare*, *Rifruscolare*, Metter mano in checchessia come cercando.

TRAMAZZ, s. m. V. *Val*.

TRAMBALÈ, TRAMBALON, V. *Traballè* ec.

TRAMBÓST, s. m. V. *Sgumbèi*.

TRAMÈ, v. a. *Tramare*, vale fig. Concertare un negozio, un affare, un inganno, una congiura, un tradimento ec.

TRAMÈST, s. m. *Tramazzo*, Confusione, Tumulto. *Rovistio*, Il rovistare, Il metter sossopra. In altro signif. V. *Pastèzz*.

TRAMEZZ, o TRAMEZZA, s. m. e f. *Tramezzo*, o *Tramezza*, Ciò che tra l' una cosa e l' altra è posto di mezzo per dividere, e scompartire,

o distinguere. *Assito*, *Tavolato*, dicesi Una tramezza di assi commessi insieme, fatto alle stanze in cambio di muro.

TRAMISCHÈ, TRAMISTÈ, v. a. *Tramestare*, Confondere mescolando. *Lavoracchiare*, Lavorar quasi a stento, e di mala voglia. *Rimaneggiare*, Raccocciare, Riordinar certe cose.

TRAMONT, s. m. *Tramonto*, Il tramontare.

TRAMÓZA, s. f. *Tramoggia*, Cassetta quadrangolare, d' ond' esce il grano, o la biada, che s' ha a macinare.

ESSER IN TRAMÓZA, *Essere in esercizio*, o in atto pratico, nell' azione del fare, e simili.

J ÈLL GRINT IN TRAMÓZA? C' è nulla per aria? C' è niente di nuovo? E talora s' allude a gravidanza.

TRAMPÉLL, s. m. V. *Arbèga*.

TRAMUDÈS, v. n. pass. *Allibbire*, *Bairs*, *Sbairs*, *Smorire*, Impallidir per cosa, che ti faccia restar confuso.

TRAMUNTANA, s. f. *Tramontana*, *Nord*, *Settentrione*, Plaga del mondo opposta a mezzo giorno. *Borea*, *Aquilone*, *Rovajo*, *Ventovulo*, ed anche *Tramontana*, *Tramontano*, o *Tramontanata*, Vento opposto a quello del mezzo giorno.

PERDAR LA TRAMUNTANA, *Perdere*, o *Smarrire la bussola*, *Perder la scherma*, o lo scrina, *Navigare*, o *Canminar per perduto*, *Uscir di scherma*, *Restar come una mosca senza cupo*, dicesi Di chi nelle sue azioni s' abbandona, e non sa più che cosa si faccia.

FÈ PERDAR LA TRAMUNTANA, *Cavare altrui di scherma*, Far perdere il filo del discorso, o dell' operare ad alcuno. *Cavare*, o *Trar del seminato*, Far uscir di tema, o del soggetto che si ha tra mano.

TRAMUNTÈ, v. n. *Tramontare*, Il nascondersi del Sole, della Luna ec. sotto l' orizzonte.

TRAMUNTEDA, s. f. *Tramonto*, *Tramontamento*.

TRAMURTÌ, v. n. *Tramortire*, *Stramortire*, *Ammortirsi*, Venir meno, Smarrire gli spiriti. *Allibbire*, *Smarrirsi*, per Impallidire, Perdere il coraggio e simili.

TRAMZÈ, v. a. *Dimezzare*, *Anmezzare*, Divider per mezzo, Prendere per metà. *Tramezzare*, *Tramettere*, Metter tramezzo. *Tagliare*, dicesi De' liquori quando uno si mescola, o si stempera coll' altro.

TRANQUÉLL, add. *Tranquillo*, *Pacifico*, ma *pacifico* esprime il carattere, *tranquillo* lo stato. Un principe *pacifico* si turba alla minaccia d' una guerra, un principe guerriero può mostrarsi *tranquillo* anche nell' impeto delle battaglie.

TRANQUILÈ, v. a. V. *Tranquillizè*.

TRANQUILITÈ, s. f. *Pace*, *Tranquillità*, ma l' uomo è *tranquillo* in sè, in pace cogli altri.

TRANQUILIZÈ, v. a. *Tranquillare*, Rendere quieto, tranquillo, Abbonacciare, Sedare.

TRANQUILIZÈ, *Calmarsì*, *Plucarsi*.

TRANSAZION, s. f. *Transazione*, T. leg. Atto di componimento tra due parti discordi, e liti-

ganti. *Transigenti*, si dicono Le parti stesse allorchè si convengono.

TRANSEAT, Voce pretta latina, che vale *Si perdoni, Si condoni, Non se ne parli*, e simili.

TRANSEGIAR, v. n. *Transiggere, Transature, Far transazione*, Aggiustarsi, Venire a' patti.

TRANSI SÖRA UN QUELL, v. a. *Spirare*, Divenir quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga. e dicesi propri de' fanciulli quando patiscono in veder mangiar qualche duno, che non gliene fa parte. *Assevere* si ha per voce assai dubbia, come quella che non è sostenuta che da un solo, e sospettissimo esempio del Pataffio.

TRANSIT, s. m. *Passo*, T. dogan. Il gabelare di quelle merci, che non si fermano in paese ov' è la dogana, ma passano avanti. MARCANZÉJA CH VA N TRANSIT, *Mercatanzia per passo*.

TRANSITÈ, v. n. *Transitare*, T. merc. e segret. Aver transito, Passare per qualche luogo.

TRANSONT, s. m. *Sunto, Transunto*, Estratto d' un discorso, d' una scrittura.

FER E TRANSONT, *Transuntare*, T. for. Fare il transunto, cioè l' estratto del sentimento d' alcuna scrittura.

TRANZA, s. f. *Trancia*, Strum. con cui si tagliano le piastrelle per la fabbricazione delle monete.

TRAPAGNÒTT, s. m. V. *Tracagnòtt*.

TRAPAN, s. m. *Trapano, Trapanatojo*, Strum. notissimo con puote d' acciaio chiamate *Saette* o *Saettuzze*, con cui si fora il ferro, la pietra, il legno e simili. *Asta*, La parte con cui prendesi in mano. *Guardapetto, Paletta*, Assicella che ponesi al petto l' artefice, che vuol fare un buco coll' archetto, *trapano*, o simile.

TRAPAN, v. m. *Violino, Archetto*, Specie di trapano usato dagli scultori, e scarpellini.

TRAPANÈ, v. a. *Trapanare*, Forar col trapano.

TRAPANÈ, v. n. *Trapelare, Trasudare*, dicesi propr. De' liquori, che per sottilissime fessure escono fuori de' vasi ove son contenuti.

TRAPASS, s. m. *Andito*, Traghetto stretto e lungo che unisce le stanze disgiunte, o Corritojo stretto e breve tra due muraglie ad uso di passare. *Andare*, Luogo di passaggio sopra una fabbrica. *Calvacavia*, o *Passavia*, Arco, o altro a somiglianza di ponte da una parte all' altra sopra alla via, per la più fatto ad uso di passare dall' una all' altra casa.

TRAPASS, *Trapasso, Ambio, Ambiadura*, Uno degli andari del cavallo, che è il passo accelerato, proprio de' cavalli ambianti.

TRAPASSÈ, v. a. *Trapassare*, Passar da banda a banda ferendo, e pungendo.

TRAPASSÈDA. FÈ LA TRAPASSÈDA, *Far il digiuno del trapasso*, o il digiuno delle campane, cioè Digiunare dal Giovedì santo, o dal momento, in cui si fermano le campane fino all' avviso della risurrezion del Signore, che si dà colle campane stesse la mattina del Sabato santo.

TRAPEL, s. m. *Trapelo*, Nell' uso chiamasi

Il terzo cavallo da tiro, che si usa allorchè si arriva a ripide salite.

TRAPELÈ, v. a. V. *Scruvi*.

TRAPIANÈ, v. a. V. *Spianè*.

TRAPIANTE, v. a. *Trapiantare, Traspiantare, Trasporre. Riporre*, Cavar la pianta da un luogo, e piantarla in un altro.

TRAPLETT, s. m. *Crocchio, Circolo, Capannella, Cerchiellino*, Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico. *Drappelletto, Drappello*, Certa moltitudine d' uomini sotto un' insegna, o Brigata di persone in qualche luogo non chiuso per diporto, o simile. *Baccanella*, Radunata clamorosa di popolo.

TRAPLETT D CA, *Cepo*, o *Raunata di case*, Aggregato di molte cose unite insieme.

TRAPLON, s. m. *Schiaccia*, Ordigno per pigliare animali schiacciandoli.

TRAPONT, s. m. *Trapunto*, Specie di ricamo.

TRAPONZAR, v. a. *Impuntire — Trapuntare*, vale propr. Lavorar di trapunto.

TRAPULA, s. f. *Trappola*, Arnese da prender topi, benchè si trasferisca ad ogni Cosa atta a prender insidiosamente qualunque animale. *Trabiccolo*, Macchina insidiosa ordinata a far cadere. *Galappio, Calappio*, Laccio insidioso.

TRAPULA, fig. *Trappola, Trappoleria, Calappio, Galappio, Bindoleria, Busbaccheria, Busberia, Versusia*, Insidia, Inganno per far cadere altrui nella rete.

ANDÈR IN TRAPULA DA SU PÒSTA, *Infilzarsi da sè da sè*.

ARMANÈR, o AVANZÈR IN TRAPULA, *Dar nella trappola, o nella ragna*, che anche dicesi *Appannare alla ragna*, e *Rimanere alla schiaccia*.

CASCHER A LA TRAPULA, *Entrare, o Dar nel calappio*.

CIAPÈR A LA TRAPULA, *Giugnere alla schiaccia, o al gabbione*.

CIAPÈ CUN LA TRAPULA, *Trappolare*.

CUNDUR IN TRAPULA, *Condurre uno nelle forbici*.

FICHÈR IN TRAPULA, *Mettere nel gabbione*.

TENDAR UNA TRAPULA, *Tendere il calappio*.

TIRÈR A LA TRAPULA, *Tendere insidie, Insidiare, Agguatare*.

USÈ DAL TRAPUL, *Far caselle per apporsi*, dicesi Quando per istrattagemmi, o per circuzioni di parole, cerchiamo di ritirare qualche cosa da chicchessia.

CUS ÈL ST AL TRAPUL? *Che cosa sono queste involture, queste bindolerie?* Maniera di rimprovero ad uno, che cerca d' ingannare.

L È IN TRAPULA, *Il topo è cascato nell' orcio, o Il toro è rimasto nella ragna*.

VO A SAVI QUANT TRAPUL, CH US TRÒVA PAR NO PAGHÈ, *Voi sapete quanti bindoli e quanti arzigogoli, e gretole trova un mal pagatore*.

TRAPULAMENT, s. m. *Trappoleria*.

TRAPULÈ, v. a. *Trappolare*, Ingannare con apparenze, e dimostrazioni di bene. *Cacciare un porro dietro via altrui, e Cacciare un porro*

altrui, vale Ingannare, Deludere. *Irretire*, *Barare*, Pigliar con inganno. V. *Farabutè*.

ARSTÈ TRAPULÈ, *Appannare*, dicesi fig. Di coloro che rimangono ingannati.

TRAPULEN, s. m. *Trampellino*, Asse posta a foggia di piano inclinato, su cui i saltatori corrono per islanciarsi e far salti mortali. Detto in T. stamp. V. *Tòrc*.

TRAPULON, s. m. V. *Traplon*.

TRAPULON, *Giuntatore*, *Frappatore*, *Trappolatore*, *Trappoliere*, *Busbaccone*, *Busbo*, *Busbacco*, Chi cerca d'ingannare altrui con parole.

TRAPUNTEN, s. m. *Basino trapunto*, *Coltroncino d'Inghilterra*.

TRAPUNZDURA, s. f. *Impuntura*.

TRAREN, s. m. T. cont. *Tiratore*, *Trattore*.

TRASANDÈ, v. a. *Trasandare*, *Trascurare*.

TRASCÓRRAR, v. n. V. *Tracorrar*.

TRASCRIVAR, v. a. *Trascrivere*, *Copiare*.

TRASCURAGIN, s. f. *Trascuranza*, *Trascuratezza*, *Trascuraggine*, *Trascurataggine*, *Sbadataggine*, V. *Negligenza*.

TRASCURÈ, v. a. *Trascurare*, *Trasandare*, *Mettere addietro*, *Non curare*, *Porre in non cale*.

TRASCURÈ, V. *Negligent*.

ESSAR TRASCURÈ, *Puntellar l'uscio colla granata*, vale prov. Essere trascurato nel mettere in salvo le sue cose.

TRASECULÈS, v. n. pass. V. *Straseculès*.

TRASFERÌ, v. a. *Trasferire*, *Transferire*, *Trasportare*.

TRASFERIS, *Trasferirsi*, *Trasportarsi*.

TRASFIGURÈ, v. a. *Trasfigurare*, *Trasfigurare*.

TRASFONDAR, v. a. *Trasfondere*, *Trasferire* da uno in altro soggetto.

TRASFORMÈ, v. a. *Trasformare*, *Cangiare* in altra forma, *Far mutar forma*, o figura.

TRASGREDÌ, v. a. *Trasgredire*, *Non obbedire*.

TRASGREDIMENT, s. m. *Trasgredimento*, *Trasgressione*, *Prevaricamento*, *Travalicamento*.

TRASLUCAMENT, s. m. *Traslocamento*, *Traslocazione*. Sono voci dell'uso, e si dirà meglio *Mutazione*, *Mutamento*, *Tramutamento*, *Trasmutamento*, *Trasmutazione*, *Cambiamento* o *Cambiamento di luogo*.

TRASLUCÈ, v. a. *Tramutare*, *Trasmutare*, *Trasportare*, *Traslatare*, *Trasferire*, *Portare* altrove.

TRASLUCÈS, *Tramutarsi*, *Condursi ad abitare* in altra casa.

TRASMIGRÈ, v. n. *Trasmigrare*, *Il passare da un luogo all'altro*.

TRASPARENT, add. *Trasparente*, *Tralucido*, *Diáfano*.

TRASPARÌ, v. n. *Trasparire*, *Tralucere attraverso a un corpo rado*, come velo, o simile.

TRASPIRÈ, v. n. *Traspirare*, *Il mandar fuori le particelle*, che deono uscire da' corpi per tra-

spirazione. Il suo contrario è *Succiare*, *Inalare*, cioè *Attrarre l'umidità sparsa per l'aria come fanno le foglie per mezzo de' pori*.

TRASPIRÈ, per *Venire*, o *Pervenire all'orecchie*.

TRASPORT, s. m. *Trasporto*, *Trasportamento*, *Trasportazione*, *Traslazione*, *Il trasportare*.

TRASPORT, *Trasporto*, per *Agitazione*, o *Commozione d'animo*.

TRASPURTÈ, v. a. *Trasportare*, *Trasferire*; ma *trasportare* si usa laddove si tratti di far cangiar luogo portando, e *trasferire* laddove non abbia luogo la material portatura. Si *trasportano* grani, merci, danari; si *trasferisce* da un luogo ad un altro un mercato, la residenza d'un tribunale o simile. Queste son cose, che non si portano, dunque le non si *trasportano*. Si *trasportano* i mobili, si *trasferisce* il domicilio: si *trasferiscono* i cimiteri, si *trasportano* le ossa. Fomm.

TRASPURTÈ, V. *Tradì*.

TRASPURTÈ, add. *Inclinato*, *Propenso*, e simili. V. *Purtè*.

TRASTÓLL, s. m. *Trastullo* *Piacere* che si prende nel trastullarsi. TRASTÓLL DA RAGAZZOL, *Balocco*, *Quelle cose che si danno in mano ai bambini per baloccargli*.

CIAPPÈS TRASTÓLL, *Prender diletto*, o *a diletto*, *Prendersi buon tempo d'alcuna cosa*, *Pigliarsene giuoco*, *piacere*.

ESSAR E TRASTÓLL D TÓTT, V. *Essar la pala de zogh*, o *de rózal*.

TNE PR E SU TRASTÓLL, *Avere una cosa per suo trastullo*, *Farsene un passatempo*.

TRASTULÈ, TRASTULÈS, V. *Divarti*, *Divartis*.

TRATT, o TRATÈ, s. m. *Tratto*, per *Maniera*. *Costume*.

AVER UN BÈLL TRATT, *Essere persona di bel tratto*, cioè *Di nobili maniere*.

OM D' UN BÈLL TRATT, *Uomo trattoso*, *manieroso*, *civile*, *affabile* e simili.

TRATT D CORDA, *Tratta di fune*, di colla, *Tormento della fune*, che si dava una volta a' rei.

TRATT DIA BILANZA, *Tratto della bilancia*; e *Dare il tratto alla bilancia*, vale *Far che la bilancia pieghi da una parte*.

TRATT DAL RÈD, *Traito*, *Quella corda a guisa d'Y*, che serve a far serrare le reti. La sua biforcatura chiamasi *Forbici*, o *Forcella*. BASTON DE TRATT, *Manicchia*.

TÓTT IN T' UN TRATT, *A un tratto*.

TRATTA, FÈ LA TRATTA, *Fare la tratta*, T. merc. *Ordinare alcun pagamento ai corrispondenti*.

TRATAMENT, s. m. *Trattamento*, *Pranzo magnifico*, che anche dicesi *Banchetto*, *Convito*.

DÈ, o FÈ TRATAMENT, *Banchettare*, *Convitare*. *Far conviti*, *Dar pranzi*.

TRATATIVA, s. f. *Trattato*, *Trattamento*, *Negoziato*, *Negoziazione*, *Pratiche* che si fanno per trattare, o concludere affari.

ESSAR IN TRATATIVA, *Essere in sul tavoliere.*
ESSAR IN TRATATIVA D MATRIMONI, *Trattarsi di matrimonio.*

METTS IN TRATATIVA, *Mettersi in trattato.*

TRATÈ, v. a. *Trattare, Tener pratica, o trattato, Muneggiare, Praticare, o Adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio.* TURNÈR A TRATÈ, *Rappicare, o Rattaccare il filo, Ripigliare il trattato.*

TRATÈ, *Trattare, per Agire, Procelere, o anche per Discorrere, Ragionare.*

TRATÈR ON, *Praticare alcuno.*

TRATÈR ONA, *Corteggiare, o Amoreggiare una donna.*

TRATÈR ON BEN, o MÈL, *Trattar alcuno bene o male, Portarsi seco amorevolmente, o villanamente.*

TRATÈR ON FRÈDAMENT, *Trattar uno a denti levati, Far fredda accoglienza ad uno.*

TRATÈ CUN CONFIDENZA, *Fare a fidanza con alcuno, Trattarlo con domestichezza. Andare col cuore in mano verso d'alcuno, Trattarlo alla buona ed alla schietta.*

TRATÈ DA GALANTON, *Andare aperto, Procedere con ischiettezza.*

TRATÈ D QUÈLL DA GNINT, *Disputar di lana caprina.*

TRATÈ MÈL, *Aspreggiare.* TRATÈ MÈL CUN LA SARVITÓ, *Aspreggiare con la servitù.*

TRATÈR UNÈSTAMENT, *Onesteggiare — Onesteggia l' amico sì che non ti diventi nimico.*

TRATÈS A LA GRANDA, *Tener gran vita, o vita cavalleresca, Trattarsi con magnificenza.*

TRATÈS BEN, *Vivere lautamente, Far buona vita.*

TRATÈGG, s. m. *Tratteggio, Tratteggiatura, Linee tirate attraverso ad altre linee.*

TRATÈGÈ, v. a. *Tratteggiare, e in T. dis. Contrattagliare, Tirar linee diagonali sopra altre linee.*

TRATENIMENT, s. m. V. *Divartiment.*

TRATÈT, s. m. *Trattato, Ragionamento, Discorso compilato, e messo in iscrittura.*

TRATÈT, *Negoziato, Trattato.* TRATÈT FÈLS, *Trattato doppio.*

ESSER IN TRATÈT, *Essere in pratica, Tener trattato, o menamento.* ESSER INCÒRA IN TRATÈT, *Tenere appiccato, o attaccato il filo, diciamo dell' Intermettere un trattato di un negozio, ma non romperne del tutto la pratica.*

TRATNÈ, v. a. *Trattenere, Rattenere, o Ritenere, Tener presso di sè.*

TRATNÈR ON, *Intrattenere, Trattenere. Intertenerne, per Tenere a bada. Soprattenerne, Trattenere oltre al convenevole.*

TRATNÈ, *Sostenere.* dicesi Quando il Magistrato comanda, che il reo non si parta dalla corte, senza però incarcerarlo.

TRATNÈ. *Arrestare, Rattenere, Ritenere, Fermare.* TRATNÈR E COLP, *Arrestare il colpo.*

TRATNÈ, *Ritenere in corpo, o nello stomaco, o Ritenere assol., Contr. di Vomitare.*

TRATNÈS, *Trattenersi, Contenersi, Ratten-*

nersi, Ritenersi, Ristarsi, Arrestarsi, Ritenere l' impeto, la collera e simili.

TRATNÈS IN T' ON SIT, *Trattenersi, per Dimorare, Fermarsi.*

TRATÖR, s. m. *Pasticciere, Quegli che fa ogni sorta di vivanda per vendere. Ristoratore, è voce dell' uso.*

TRATURÈJA, s. f. *Pasticceria, La bottega del pasticcere.*

TRAVADURA, s. f. *Travatura, Travata, Unione di molte travi per reggere palchi e simili.*

TRAVAI, s. m. *Travaglio, Lavoro, ma il primo è un francesismo, ed esprime fatica grave, e vicina al dolore. Il lavoro del contadino in certi giorni è vero travaglio.*

TRAVAI, *Travaglio, Dolore, ma travaglio esprime il mal essere della macchina intera originato da malattia, e può essere senza dolore ad alcuna parte del corpo.*

TRAVAI, *Travaglio, T. marisc. Ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili per medicarle, o ferarle.*

TRAVAJÈ, v. a. *Travagliare, vale Lavorare, ed anche Dar travaglio, Affliggere, Molestare, Turbare e simili.*

TRAVAJÈ DA E MÈL, *Aggravato, o Gravato dal male.*

TRAVAJIN, s. m. *Levadore, T. cart. Colui che leva la carta di mezzo ai feltri, e metta sul ponidore, o predola.*

TRAVARSÈ, v. a. V. *Atraversè.*

TRAVARSÈ DI MONT, *Scollinare.*

TRAVARSÈ, *Intraversare, T. legn. Maneggiar la pialla sopra del legno a traverso per ispianarlo ugualmente per tutto.*

TRAVARSON, s. m. *Traversone, T. carr. Grosso pezzo di legno che regge le stanghe per traverso.*

TRAVARTEN, s. m. *Travertino, Treverтино, Tiburtino, Sorta di pietra calcaria notissima.*

TRAVASADURA, s. f. *Tramuta, Travasamento, Il tramutare, o Travasare.*

TRAVASAMENT D CÒS, s. m. *Trambusto, Trambustio, Trambusta.*

TRAVASAMENT D STOMAGH, *Stomacaggine, Stomacazione.*

TRAVASÈ, v. a. *Travasare, Trasvasare, Far passare i liquori, o altra cosa di vaso in vaso. Decantare, T. chim. Travasare da uno in altro vaso leggermente i liquori. Linguettare, Far passare da un vaso all' altro i liquori colla linguetta. Tramutare. T. agr. e dicesi Del vino.*

TRAVDÈ, v. a. V. *Stravdè.*

FÈ TRAVDÈ, *Far venir le traveggole, Far travellere.*

TRAVÈDA, s. f. *Travata, Unione di travi congeguate insieme per riparo, o per reggere gagliardamente checchessia.*

TRAVÈLCH, s. m. *Trapasso, Traino, Una delle andature del cavallo tra l'ambio e il galeppo.*

ANDÈ D TRAVÈLCH, *Andar d'anchetta, o spal-*

letta, Dicesi de' cavalli, allorchè galoppando colle gambe anteriori, trotano con quelle di dietro.

TRAVERS, s. m. *Traversa*, *Traverso*, Legno o simile posto a traverso per impedire, o fortificare. *Spranga*, Nome che si dà a tutti que' pezzi di legname, che vanno attraverso d' un' imposta, e si uniscono a battitoi.

TRAVÈRS, add. *Traversato*, *Atticciato*, *Impersonato*, *Quadrato*, *Complesso*, *Membruto*, *Massiccio*, *Ossuto*, *Mastacco*, *Traverso*, *Tarchiato*, Di grosse membra, e robusto.

FÈS TRAVERS, *Impersonare*, Farsi complesso della persona.

TRAVERS, prep. o avv. *Attraverso*, *A traverso*, *Di traverso*, *Per traverso*, *In traverso*, *Traversamente*, *Traversone*, *Alla traversa*.

D DRITT E D TRAVERS, *A dritto o a torto*, cioè In ogni modo buono o cattivo.

ANDÈ A TRAVERS, *Andar le cose a traverso*, o *a bioscio*, cioè Non riuscire secondo il desiderio.

ANDÈ, o **CIAPÈ D TRAVERS**, *Andare*, o *Venire a ricisa*, *alla ricisa*, *ricisamente*, o *alla stagliata*, Andare per quella strada che l'occhio giudica più dritta o più breve, quasi tagliando la via.

MÈTTA A TRAVERS, *Intraversare*.

TRAVERSA, s. f. *Alezo*, Tela volgarmente detta *Traversa*, che piegata a più doppi si pone sotto ad un infermo per la pulitezza.

TRAVIÈ, v. n. *Traviare*, *Forviare*, Uscir di via, e metaf. Uscir di proposito.

TRAVSELL, s. m. *Travicello*, *Assero*.

STÈR A CÈNTÈR I TRAVSELL, *Star a numerar i correnti se sono pari o casso*, dicesi Di chi poltrisce in letto.

TRAUDI, v. a. V. *Straintendar*.

TRAVSTÌ, v. a. *Travestire*, *Camuffare*, *Imbavuciare*, *Imbavagliare*, *Travisare*, *Incaperucciare*.

TRAVSTIS, *Travestirsi*, *Travisarsi*, *Camuffarsi* ec.

TRAZA, s. f. *Pesta*, Strada segnata dalle pedate de' viandanti.

TRÈBB, s. m. Questa parola presso di noi significa Unione di persone raccoltesi per conversare, e *Trebbio* anche in Toscana vale Spasso, Trattenimento, onde *Stare a trebbio*, *Far trebbio*, cioè *Stare in trattenimento*, e in conversazione. *Vegghia*, *Veglia*, Raunata di gente per vegliare in balando, cantando ec.

DSMARÈI DA DIR A TRÈBB, *Cose da dire a vegghia*, per Cose vane e senza sostanza.

ANDÈ A TRÈBB, *Andare a veglia*, vale Andare a casa altrui a far veglia.

STÈR A TRÈBB, *Stare a veglia*, Passare il tempo vegliando, e conversando.

TRÈBB, *Trebbio*, *Trivio*, Crocicchio dove fanno capo tre strade, per es. E **TRÈBB DI IMPARATOR**, che è appunto un trivio poco distante da Faenza.

TRÉBUL, s. m. V. *Erba vtirena*.

TRÉCUL, s. m. *Treccone*.

TRÉCULA, s. f. *Trecca*, *Treccola*, Rivedugliola di frutta, e simili.

MSTIR DLA TRÉCULA, *Treccheria*.

FÈ LA TRÉCULA, *Treccare*.

TRÉGLIA, s. f. *Triglia*, Pesce di mare notissimo ed eccellente la mangiare, conosciuto già dai Latini col nome *Mullus*, e detto poi da Linn. *Mullus surmuletus*. Il suo colorito diventa rosso quando gli siano levate le scaglie.

TRÉGLIF, s. m. *Triglifo*, T. arch. Pietra quadrata, che ha sopra un piccol capitello, sfondata ad angolo retto mediante tre solchi, che si dicono *Glifi*, o *Canaletti*; e *Metope*, Gli spazj, che sono tra l' uno e l' altro triglifo.

TREGVA, s. f. *Tregua*, *Triegua*, Sospensione d' arme, e per simil. Riposo, Intermission di travaglio.

TRÉLL, s. m. *Trillo*, T. mus. Tremore di voce, o di suono. *Gorgie*, Accenti o passaggi brevi fatti con vibrazione, e pronti tremori di voce.

FÈ DI TRÉLL, *Tirar di gorgia*, *Battere trilli*, Far tremolare la voce cantando.

TREMÒ, s. m. Voce derivata dal franc. *Trumoeau*, ed è Uno specchio assai grande, che si pone sopra un cassettone e simili.

TREMUL, s. m. *Torpedine*, *Torpiglia*, o *Tremola*, Pesce di mare del genere delle Razze detto da Linn. *Raja torpedo*.

TREN, s. m. *Terreno*, La terra stessa, e propr. quella che si coltiva.

TREN CH PESCA, *Terreno acquitrinoso*. **TREN OATIV**, *Terreno sterile*, *arido*. **TREN COTT**, V. *Porgh*. **TREN D BON FOND**, *Terreno fondato*. **TREN DÓZ**, *Terreno leggiero*. **TREN DUR**, *Terreno forte*. **TREN LAVURATIV**, *Terreno coltivato*. **TREN MÈGAR**, *Terreno smidollato*, *infiacchito*. **TREN PÓRGH**, *Terreno confetto*, o *ricotto*. **TREN SÈLD**, *Terreno sodo*. **TREN SFIADÈ**, V. *Mègar*. **TREN SGROZZ**, *Terreno*, o *Terra cruda*. **TREN STRACCH**, V. *Mègar*. Anche riceve altri diversi aggiunti secondo la diversa sua qualità, e la varia coltivazione, a cui è sottoposto: così *Terreno vitato*, *vignato*, o *avvignato*, Che ha molte viti. *Fruttato*, Che ha alberi fruttiferi. *Arborato*, *Inarborato*, Vestito di alberi. *Castagnato*, Pieno di castagni. *Boscato*, *Boschivo*, *Boscoso*, Che ha boschi. *Uliato*, Dove sono ulivi. *Pratoso*, *Prativo*, Che ha buoni, e feraci prati, o pasture. *Aggiardinato*, *Accasato*, Copioso di giardini, o di case.

A PIAN TREN, *Terreno*, *Terragno*. **CAMARA A PIAN TREN**, *Camera terrena*.

NO ESSAR TREN DA FÈ PALÒTT, *Non esser terreno*, o *terra da por vigna*, dicesi Di persona da non lasciarsi indurre a far l' altrui voglia, o concorrere negli altrui sentimenti così di leggieri, e senza molta ragione. **UN È TREN DA FÈ PALÒTT**, *In questo panno non c' è taglio*, o *In questo sito non c' è panno da fabbricare*, cioè In questa materia non si può adattare il desiderio nostro.

SCRUVI TREN, *Cavar la lepre dal bosco*, vale fig. Scoprire il sentimento d' uno.

TRUVÈR E TREN MOREI, *Andare a vanga il terreno*, detto fig. vale Trovar facilità in checches-

sia, che anche dicesi, *Trovar terreno dolce, tenero, pastaccio, o sollo.*

TREN, s. m. *Treno, Seguito, Equipaggio, Traino*, dicesi Di gente, Salmeria e simili, che altri si conduca dietro in viaggio.

TRENA, s. f. *Trina, Bighero, Garza*, Specie di guarnizione lavorata a traforo.

TRENT, s. m. *Trento*, Città del tirol italiano. D TRENT. *Trentino.*

TRENTACOST, s. m. *Ciuffetto*, o *Sgarza ciuffetto*, Uccello di ripa chiamato dai Sist. *Ardea ralloides.*

TRENTON. CIAPÈR, o TÒR E TRENTON, *Pigliar puleggio, o il puleggio, o il pendio, Nettare il pagliuolo, Alzare i mazzi*, Partirsi, Andarsene.

DER E TRENTON, *Dar lo sfratto, il cencio, il gambone, l'ambio, il lembo, o il lembuccio*, Mandar via, Licenziare.

TREPPA, s. f. *Trippa, Ventre — Lampredotto*, Intestino di vitello, o simile ridotto in vivanda.

FÈ TANT E D TREPPA, *Far una trippaccia delle maggiori.*

TREPLA, s. f. *Terna*, Voce dell'uso presso tutte le magistrature, e vale Lista, o Nota di tre Candidati, che si propongono per la scelta da farsi ad un impiego pubblico vacante.

TREPUL, s. m. *Tripolo*. Sorta di creta, o di pietra bianca tenera, che si polverizza, e serve a pulir gli ottoni, i cristalli ec.

TREPULA, s. f. T. mus. *Tripla*, e *Tri-pola.*

TRÉST, add. V. *Amaladezz. Amalè.*

TRÉST, per *Magro, Scarso*. UN TRÉST DSNÈ, *Uno scarso pranzo, Un magro desinare*, che anche direbbsi *tristo*; ma *tristo* desinare è desinare mal fatto; e prauzo *tristo* è desinare malinconico.

TRÉST, per *Debole, Minuto*. UN TRÉST DE VARTIMENT, UN TRÉST UPERÈRI, *Un debole divertimento, Un artefice minuto.*

TRÉVA, s. f. *Trave*. TRÉVA DE MÈZZ, *Comignolo*. TRÉVA SQUADRÈDA, *Trave acconciata.*

TRÉVA, *Paluncola*, *Paucone* o simile, che posto a traverso a guisa di ponticello serve per passar un fossato, o un rigagnolo. Se poi il mezzo di passare è un tronco d'albero, chiamasi *Cavalcafossa, Pedagnolo, o Pedagnuolo*; e *Spalletta*, La pertica orizzontale da poggiarvi la mano.

CUNTER AL TRÉV, V. *Travsèll.*

TREVI, s. m. *Trevi*, Città nell' Umbria. D TREVI. *Trevese.*

TRÉZ, s. m. *Terriccio*, Concio macero, e mescolato con terra.

TRÉZA, s. f. *Treggia, Treggione, Traino, Civea, Civeo*, Arnese, o Veicolo rustico senza ruote.

TRÉZA, *Treggiata*, Tutto ciò che porta in una volta la treggia.

TRÉZZA, s. f. *Treccia*, Si dice a Tutto ciò, che è intrecciato insieme, ma specialmente a' capelli di donna. *Trefolo*, Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune.

FÈ LA TRÉZZA, *Trecciare, Intrecciare*, Ridurre a treccia.

DSFÈ LA TRÉZZA, *Strecciare.*

TREZZENTÈSTA, s. m. *Trecentista*, Scrittore del secolo decimoquarto.

TRI, add. *Tre.*

TRI TRI, *Cri cri*, Canto del grillo.

TRIANGUL, s. m. *Lima di terzo punto, Triangolo*, Specie di lima triangolare.

TRIBONA, s. f. *Tribuna*, Quella parte delle chiese, le quali in fondo son fatte in forma di mezzo cerchio, ed ove per lo più risiede l' altar maggiore. *Ancona*, Luoghicciuolo appartato ai lati delle chiese. *Ringhiera*, Luogo dove si arringa, o si parla pubblicamente.

TRIBULÈ, v. a. *Tribolare, Tribulare*, Affiggere, Travagliare.

TRIBULÈ, v. n. *Tribolare, Tribularsi.*

TRIBULÈ, *Triboloso, Tribuloso*, Pieno di tribolazione.

TRIBUNÈL, s. m. *Tribunale, Ragione*, Luogo dove riseggono i giudici a render ragione. *Banco*, Chiamasi la tavola, a cui s' assidono. *Tribunale* inoltre dicesi, come voce dell' uso, al consenso de' giudici ragunati a dar ragione.

ARTIRÈR UNA CHÈVSA DA UN TRIBUNÈL, *Avocare una causa.*

TRIBUT, s. m. V. *Contribuzion.*

TRIBUTÈRI, add. *Tributario*, Obbligato a pagar tributo.

TRICH-TRACH, s. m. *Salterello*, Pezzo di carta ripiegata, e legata assai strettamente, nelle pieghe della quale sta rinchiusa polvere d' archibuso, che pigliando fuoco, e scoppiando, saltella.

TRICH-TRACH, *Tricche tracche*, o *Trich trach*. Voci imitative di quel romore, che fa chi cammina in zoccoli, o d'altra cosa simile.

TRICÒ, s. m. *Bastoncino*, Tessuto fatto con rilievi a guisa di bastoncini.

TRIDÈ, v. a. *Tritare, Attritare*, Ridurre in minutissime particelle. *Triturare*, Ridurre in tritoli. *Soppesture*, Rompere in parti grossette, e non ridurre in polvere come nel pestare.

TRIDÈLL, s. m. *Tritolo*, Minuzzo di checchessia. In altro signif. V. *Ruvzòl.*

TRIDENT, s. m. *Calcagnuolo*, e *Dente di cane*, T. scarpell. Corto scalpello con una, o due tacche in mezzo.

TRIDUV, s. m. *Triduo*, Corso, o Spazio di tre giorni.

TRIENI, s. m. *Triennio*, Corso, o Spazio di tre anni. FUNZION CH S FA OGNI TRIENI, *Funzione triennale, o trienne.*

TRIFOI, s. m. V. *Trafoi.*

TRIGIÒD, s. m. T. furb. mur. *Forcone, Tridente.*

TRILÈ, v. a. *Trillare*. V. *Tréll.*

TRIMESTAR, s. m. *Trimestre*, Corso, o Spazio di tre mesi.

TRINCADÒR, s. m. V. *Trincon.*

TRINCHE, v. a. *Trincare, Cioncare*, Bere assai. *Trincar del migliore*, Bere del miglior vino.

TRINCHÈDA, s. f. *Tirata*, Buona bevuta di vino.

TRINCÒN, s. m. *Cioncatore*, *Trinca*, *Trinccone*, *Beone*, *Bottiglionone*, *Pecchione*, *Succia-beone*, *Solenne bevitore*.

TRINÈ, add. *Trinato*, Guernito di trine.

TRINITÈ, s. f. *Fegatella*, *Erba trinitas*, Pianta comune ne' boschi, e detta da Linn. *Ane-mone hepatica*.

TRINTENA, s. f. *Trentina*.

TRINZADÒR, s. m. *Trinciante*, *Scaleo*, Quegli che ha l'ufficio del tagliar le vivande a mensa.

FÈ DA TRINZADOR A ON, *Servire alcuno di coltello*, o *Servirlo di coppa e di coltello*, vale Far da scalco e da coppiere nella mensa ad alcuno.

TRINZANT, s. m. *Coltello da trinciare*.

TRINZÈ, v. a. *Trinciare*, *Smembrare*, Tagliar le carni cotte, che sono in tavola.

TINZERÈ, v. a. *Trinceare*, *Trincerare*, *Trinciarare*, *Riparare*, Difendere con trincea.

TRINZETT, s. m. V. *Curtèll da calculèr*.

TRINZIRA, s. f. *Trincea*, *Trinciera*, T. mil. Alzamento di terra fatto per difendersi dalle artiglierie. *Approccio*, Ramo di trincea per accostarsi copertamente alle fortificazioni dell' inimico. *Banchina*, Chiamasi il Gradino, che serve ai soldati per far la scarica del parapetto. *Bastia*, *Bastita*, Riparo fatto di terra e di legni all' improvviso per difendersi dagli assalti di guerra. *Carrino*, *Carriaggio*, *Trincea*, o *Riparo di carri*.

TRIPI, s. m. *Treppie*, *Treppiede*, o *Treppiede*, Strum. triangolare di ferro con tre piedi per uso della cucina.

TRIPI, *Triangolo*, *Sistro*, Strum. musicale d' acciaio in forma triangolare.

TRIPI DA CADEN, *Lavamane*, *Lavamani*, Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani.

TRIPI, Detto fig. V. *Arbega*.

TRIPLICHÈ, v. a. *Triplicare*, *Rintarsare*.

TRIPUDI, s. m. V. *Algrezza*.

TRIPUDIÈ, v. n. *Tripudiare*, *Gavazzare*, *Gavazzarsi*, Rallegrarsi smoderatamente. *Carnascialare*, Darsi alla crapula, e ai diletti, che dicesi anche *Crapulare*, *Sguazzare*, *Gozzovigliare*.

TRIPUNAZZ, s. m. *Trippone*, *Buzzone*, Uomo di grossa pancia.

TRISETT, s. m. *Tresette*, *Tresetti*, Giuoco di carte notissimo, che si fa per lo più in quattro.

TRISTAZZ, add. *Tristerello*, *Tristarello*, *Tristerellino*, *Tristanuolo*, *Sparutino*, *Tristellino*, *Tristuzzo*, Persona di trista cera, magra, e che indichi aver male.

TRISTEZZA, s. f. *Macilenza*, *Estenuazione*, *Magrezza* — *Tristezza*, *Tristizia*, vale propr. Maninconia, Dolore, Amarezza.

TRITÒN, add. *Tritono*, T. mus. Di tre tuoni.

TRIUNFÈ, v. n. *Trionfare*, *Triunfare*, Ricever l'onore del trionfo; e per simil. Godere, Festeggiare.

TRIUNFEN, s. m. *Trionfetti*, *Trionfini*, Sorta di giuoco di carte.

TRIVIÈL, add. *Triviale*, cioè Basso, Ordinario.

TRIZZULENA, s. f. *Trecciola*.

TRÓCCH, s. m. *Trucco*, Sorta di giuoco, che facevasi con piccole palle d' avorio sopra una tavola.

TRÓCCH DA TERRA, *Trucco*, *Pallamaglio*, Altra sorta di giuoco, che si fa sulla piana terra con grosse palle di legno. *Appello*. Quel cerchio di ferro, sopra il quale si pone la palla avanti di darle; e *Appellare*, Porre la palla sopra l' appello.

TRÓCCH, fig. *Giro*, *Rigiro*, *Raggiro*, *Intrigo*, *Contrabbando*, *Malassata*, Pratica segreta amorosa. *Amoraccio*, *Amorazzo*, *Pozzanghera*, Amicizia disonesta, ed equivoca. *Impiastro*, *Piastriccio*, Patto, o Negozio concluso con imbroglio. *Viluppo*, *Baratteria*, per Frode, Inganno.

AVE DI TRÓCCH, *Aver degli amorazzi*, *delle trescherelle*, *delle matasse*, *Aver degl' intrighi*, *de' contrabbandi*, cioè Delle amicizie disoneste. *Aver paglia in becco*, dicesi dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.

FÈR UN BON TRÓCCH, *Fare un buon colpo*.

QUÈST L' È UN BÈLL TRÓCCH, *Questo è un bel raggiro*.

TRÓCAL, s. m. *Tocco*, *Tozzo*, *Pezzo*: ma *tozzo* dicesi propr. di pane, e *tocco* di carne, cacio e simili.

TRÓCAL D PRÈ, *Tritoli*, *Minuzzoli di mattoni*.

TRÓFF, s. m. V. *Casp*.

TRÓFFA, s. f. *Truffa*, *Trufferia*, *Giunteria*, *Bareria*, *Marioleria* ec. per Frode, Inganno.

TROGN, add. *Grullo*, *Mogio*, per Melancolico, Afflitto. *Tronfo*, vale talora per Alquanto adirato, e *Torbidiccio* per Alquanto alterato da apprensione, e simili. *Accigliato*, *Accipigliato*, dicesi per agg. a Chi per ira, accidia, malinconia tiene il ciglio basso.

ESSAR TROGN, *Avere i bachi*.

FÈS TROGN, *Aggrottare*, *Aggrondare*, o *Incespare* *le ciglia*, *Far crespello delle ciglia*. Mostrarsi grave e pensoso.

TROJA, s. f. *Troja*, *Scroffa*, o *Scrofa*, *Porca*, La femmina del porco.

TROJA, *Troja*. *Scrofa*, *Porca*, *Porcaccia*, *Giumenta*, *Zambracca*, *Mondana*, dicesi a Donna per ingiuria, e disprezzo. *TROJA D' ASMA E D' CÔRP*, *Carogna*, o *Carogna di sette cotte*, Donna sucida e sporca, massimamente di costumi e di vita.

TRÓI, T. cont. *Spigoli*, *Lembi di terreno*, che l' aratro lascia sodi.

L' ARVENA D TRÓJA, *Finimondo*, per Gran rovina, Gran precipizio.

TROMBA, s. f. *Tromba*, *Trombetta*, Strum. da fiato notissimo.

SUNADÒR DA TROMBA, *Trombatore*.

SUNÈ LA TROMBA, detto fig. *Trombettare*, *Esser piazza de' fatti altrui*, vale Divulgarli, Pubblicarli. V. *Trumbè*.

SUNÈDA D TROMBA, *Strombazzata*.

VENDRE A LA TROMBA, *Vendere alla tromba*, *Subastare*, o *Mettere sotto l'asta*, Vendere a suon di tromba per liberare al maggior offerente.

TROMBA DA BOTT, *Tromba da vino*, *Sifone*.

TROMBA DA FIESCH, *Imbottatojo*.

TROMBA DA ACQUA, *Tromba aspirante*, *Anthia*, Tromba da attingere, o cavar acqua. *Lumiera di una tromba*. Buco nell' alto della parete d' una tromba, per cui esce l' acqua. *Stantuffo*, *Embolo*, *Pistone*, La parte mobile d' una tromba, cioè Quella che entra nel tubo, o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa salir l' acqua.

CAVÈ L' ACQUA CUN NA TROMBA, *Aggottare*, T. mar. Cavar l' acqua entrata nella barca con tromba a ciò atta. *Pompare*, Lavorar colla pompa per cavar acqua dal fondo.

TROMBA DA FEN, *Abbatti-fieno*, Quel condotto di legname, pel quale dal fienile soprapposto gettasi il fieno nella stalla.

TROMBA MARENA, *Tromba parlante*, Specie di tromba di legno, che ingrandisce tanto la voce, che le parole possono udirsi distintamente in gran lontananza.

TROMBA D' MÈR, *Sione*, *Scione*, o *Scionata*, Turbine, o Vortice d' aria, che termina sul mare, d' ond' ella tromba, o tira l' acqua con violenza.

TROMBA DE JUDÉZI, *Stramonio doppio*, Pianta de' giardini chiamata da Linn *Datura fastuosa*.

TRON, s. m. *Trono*, *Soglio*, *Solio*.

MÈTTI IN TRON, *Intronizzare*.

TRONCH, s. m. V. *Törs*.

TRÖPP, add. *Troppo*, *Soverchio*, *Eccessivo*; ma *troppo* è men di soverchio: il *soverchio* è al di sopra della giusta misura, ed *eccessivo* è anche più.

VIEN SAVÈ TRÖPPA, *Entrar troppo in là*, *Voler saperne troppo*, o *Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui*.

E TRÖFF L È TRÖFF, *Ogni troppo è troppo*, o *Ogni troppo si versa*, *Il soverchio rompe il coperschio*.

TRÖPPA, s. f. *Truppa*, Moltitudine di gente, ma per lo più dicesi de' soldati. *Schiera*, Numero di soldati in ordinanza. **TRÖFF SCËLTI**, *Arme capate*.

ARACÓZAR AL TRÖFF, *Rannodare*, o *Ratte-stare le schiere*, *le truppe*, Raccogliere una truppa dispersa, e rimetterla in ordinanza.

SFILÈR AL TRÖPP, *Schierare*, *Attellare le truppe*.

TRÖPPA, *Frotta*, *Frotto*, *Turba*, Moltitudine di gente insieme. *Trozzo*, Frotta di gente spregievole.

TRÖPPA D' ANIMÈL, *Branco*, *Turma*.

TRÖTT, s. m. *Trotto*, Uno degli andari del cavallo, che è tra il passo comunale e il galoppo. **TRÖTT FÈSS**, *Trotto chiuso*, o *lanciato*, cioè *Trotto accelerato*, che accostasi all' andatura dell' ambio. **TRÖTT CATIV**, *Trotto duro*, vale *Trotto incomodo al cavaliere*.

ANDÈ D TRÖTT, *Trottare*, *Andar di trotto*, o *di buon trotto*, dicesi Di cavalli, asini, muli ec.

e anche d' uomini in signif. di *Camminare di passo veloce*.

D TRÖTT, *Di trotto*, *Di buon trotto*, *Trot-tone*.

TRÖTA, s. f. *Trota*, Pesce stimatissimo d' acqua dolce, chiamato dai Sist. *Salmo trutta*.

TROTULA, s. f. *Trottola*, Sorta di giuoco fanciullesco simile al palèo, o fattore. V. *Mosca*.

TROVARÒBA, s. m. *Attrezzatore*, T. teatr. Colui che provvede gli attrezzi necessarj alle rappresentazioni. *Arnesario*, Quegli, il cui impiego è di provvedere a tutto ciò, che riguarda la scena.

TRÓVD, add. *Torbido*, *Torbo*, Agg. di liquore, che ha in sè mischianza che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza.

UI È DÈ TRÓVD, *C'è del torbido*, *del tenebroso*, *dell' oscurità*, *dell' imbroglio*, *dell' intrigo*, *La marina è turbata*, dicesi Di affare equivoco, o difficile.

TRÓVDA, s. f. *Torbida*, *Torba*, T. idr. La corrente de' fiumi, canali ec. intorbidita dalle piogge. *Colmata*, Il terreno alzato dalle torbide dell' acqua.

DÈ LA TRÓVDA, *Colmar le campagne*, vale *Alzarle con introdurvi l' acque torbide de' fiumi, o canali*.

TRUCLAJA, s. f. *Pezzame*, *Rottame*.

TRUFADÖR, s. m. *Truffatore*, *Truffiere*, *Truffaruolo*, *Giuntatore*, *Avvolgitore*, *Aggiratore*, *Trafurello*, *Barattiere*.

TRUFALDEN, s. m. *Truffaldino*, *Trappolino*, Personaggio, che nelle commedie fa il goffo, ed il buffone. In altro signif. V. *Trufador*.

TRUFARÈJA, s. f. V. *Troffa*.

TRUFÈ, v. a. *Truffare*, *Giuntare*, *Barare*, Rubare sotto la fede.

TRUFÈ, Detto di cane, *Braccare*, *Braccheggiare*, Cercar da per tutto, fiutando.

TRUFEI, s. m. *Trofeo*, T. pitt. Ornamenti composti di spoglie campali, come spade, lance, targhe, elmi, scudi ec.

TRUFON, s. m. *Bracccone*.

TRUJARÈJA, s. f. V. *Purcarèja*.

TRUJETTA, s. f. V. *Sgualdrena*.

TRUMBÈ, v. a. *Trombare*, *Trombeggare*, *Trombettare*, *Strombettare*, Sonar la tromba, o anche Pubblicar a suon di tromba, che pur dicesi *Strombazzare*.

TRUMBÈ, *Trombettare*, *Trombare*, *Pigliar la tromba*, *Essere un trombetta*, Divulgare, o Spargere alcuna cosa ridicendola per tutto.

TRUMBÈR E VEN, *Trombare il vino*, è voce dell' uso. *Pompare*, è voce francese.

TRUMBÈ, per *Coreggiare*, *Spetezzare*, *Trullare*, *Tirar delle coregge*.

TRUMBÈDA, s. f. *Strombazzata*, *Strombettata*, *Trombata*.

TRUMBEN DA STIVÈL, s. m. *Rivolta*, Quella fascia di cuojo di colore gialliccio, che si arrovescia dalla bocca fino alla metà, o a un terzo della gamba d' uno stivale.

TRUMBETTA, s. m. *Trombetta*, *Trombettiere*, *Strombettiere*, *Trombettatore*, Colui

che suona la tromba, o pubblica gli editti, che pur dicesi *Banditore*, *Gridatore*, *Precone*, *Promulgatore*.

FÈR E TRUMÈTTA, detto fig. V. *Trumbè*.

TRUMBON, s. m. *Trombone*, Sorta di tromba, o anche Suonatore di trombone.

TRUMBON, *Trombone*, Specie d'arma da fuoco con bocca assai larga. V. *Piston*.

TRUMBON, *Trombone*. Pianta comune ne' boschi, e ne' prati ombrosi. Linn. la chiama *Narcissus pseudo-narcissus*.

TRUMBUNZEN, s. m. *Bombarda*, T. org. Registro d'organo di canne a lingua aperto.

TRUNCHÈ, v. a. *Troncare*, *Mozzare*.

TRUSCHÈ, *Troncare*, per Terminare, Far cessare. TRUNCHÈ GNI COSA, *Staccar le pratiche*, vale Uscir delle pratiche.

TRUNCHESA, s. m. T. arg. *Tanaglia da troncare*.

TRUTÈ, v. n. *Trottare*, Andar di trotto. *Menar le seste*, detto fig. Camminare velocemente.

TRUTÈDA, s. f. *Trottata*, *Trotto*, Camminata, Gita, Spazio per cui si cammini.

FÈR UNA TRUTÈDA, *Fare una corsa*, o una gita, Far un piccolo viaggio, e ritornar presto.

DA QUÈ A LÀ UI È UNA BÈLLA TRUTÈDA, *Da qui a là è un bel tratto*.

TRUTEN, s. m. *Piccolo trotto*, Andatura del cavallo più rimessa del trotto ordinario.

TRUVDÈRA, s. f. *Torbidezza*, Qualità e stato di ciò che è torbido. *Nuvolo*, *Nugolo*. Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. V. *Tròvda*.

TRUVDÈTT, add. *Torbidiccio*.

TRUVÈ, v. a. *Trovare*, *Ritrovare*, *Rinvenire*, *Rinvergare*, Pervenire a quello, di cui si cerca.

TRUVÈ, o TRUVÈS DA DÌ, *Coglier cagione di rissa*, *Appiccar mischia*. V. *Dì*.

TRUVÈR E PAR PR I SU DENT, V. *Dent*.

TRUVÈR E GÈVUL IN TE PIATT, V. *Gèvul*.

TRUVÈR ÒN PAR LA STRÈ, *Abbatersi in alcuno*.

TRUVÈR ON PREPARÈ, *Trovar alcuno a co-vo*, Trovarlo appunto in acconcio de' fatti suoi.

NÓ TRUVÈ L' ÒSS D' AVIÈS, *Non raccapezzar l'uscio*.

NÓ TRUVÈ LA MANIRA D FÈR UN QUÈLL, *Aggirarsi*, *Avvolgersi*, *Avvolpacchiarsi*, *Annaspere*.

TRUVÈS, *Trovarsi*, *Ritrovarsi*, Essere checcchia in alcun luogo. *Accadere*, *Occorrere*, per Ritrovarsi. Nel Boccaccio *accadono* molte cose, che sotto alcuna regola ridur non si potrebbero.

TRUVÈS A MÈL PARTÌ, *Trovarsi a mal porto*, cioè A mala condizione.

A CH ZERCA TRÒVA, *Chi cerca briga, briga trova*, o *la trova a sua posta*, e vale Chi dà fastidio ad altri trova chi ne dà a lui più che non vorrebbe; ma dicesi ancora di chi per sè stesso si tira addosso sciagura. *Cercar di Frignuccio*, Andar incontro a' pericoli, Cercar disavventure.

UN E TRUVARÈRE E GÈVUL, *E' non lo trove-*

rebbe, o *E' non lo apposterebbe la carta da navigare*, dicesi Quando vogliamo mostrare, Essere impossibile il ritrovare dove sia alcuno.

BEN TRUVÈ, *Tu sii il ben trovato*, Modo di salutare altrui incontrandolo.

TRUVÈLLA, s. f. *Succhio*, *Trivello*, *Trivella*, Strum. di ferro notissimo da bucare il legno.

TRUVÈLLA DA SPIÓBAL, *Guida*, *Succhio grande*, che fa l' uffizio di forare i legnami grossi.

TRUVÈLLA DA ÈLBAR, *Foraterra*, Strum. da far buchi, o fori nella terra ad uso di piantar alberi piccoli, o pianterelle.

TRUVILEN, s. m. *Succhiello*. FABRICATOR DA TRUVILEN, *Succhiellinaio*.

TRUVLINÈ, v. a. *Succhiellare*, *Succhiellinare*. *Succhiare*, *Trivellare*, Bucar con succhiello, o Trivello.

TRUZIDÈ, v. a. *Trucidare*. Uccidere crudelmente, ma sempre con arma da taglio.

TSEVD, add. *Scipito*, *Scipido*, *Inspido*, *Sciocco*, Senza sapore.

QUÈLL TSEVD, detto fig. d' Uomo. V. *Lisagnin*.

TSIDURA, s. f. *Tessitura*, *Tessuto*; ma *tessitura* è l' operazione del tessere: *tessuto* diremo di seta, di lana, non già *tessitura*.

TSIR, s. m. *Tessitore*, *Tesserandolo*, *Tellaruolo*. *Calcolajuolo*.

TSIRA, s. f. *Tessitrice*, *Calcolajuola*.

TSIVDEZZA, s. f. *Scipitezza*, *Sciapidezza*, *Inspidezza*.

TSTÈDA, s. f. *Testa*, o *Testata della tela*, *del ponte*, *della tavola*, e simili.

TSTENA, s. f. *Testolina*, *Testina*, *Capolino*, *Capino*, *Capuccio*.

TSTIRA, s. f. *Testiera*, Parte notissima della briglia; o anche Cosa simile a una testa fatta di legno, o cartone.

TSTIRA DE LÈTT, *Capoletto*.

TSTON, s. m. *Testone*, Specie di moneta d' argento della valuta di tre paoli, o anche Tanta somma in altra moneta d' argento, o di rame.

TSTONA, s. f. *Testone*, *Capone*.

TU, add. *Tuo*, *Tua* ec. E TU, *Il tuo*, cioè Il tuo avere, La tua roba. I TU, *I tuoi*, per I tuoi parenti, familiari, paesani e simili.

TUB, s. m. *Tubo*, Cosa in forma di cilindro, cava e aperta per la lunghezza dell' asse.

TUBATOR, s. m. V. *Trumbetta*.

TUBERCUL, s. m. *Tubercolo*, *Tumoretto*. TUBERÖS, s. m. *Tuberoso*, Pianta de' giardini, chiamata da Lian. *Polyantes tuberosa*.

TUCADENA, s. f. *Toccatina*, Piccolo toccamento. *Galantina*, *Ganascina*, Voci fiorentinesche. Quella specie di pizzicotto, che si dà altrui per careggiarlo, prendendogli leggermente fra l' indice e il medio una delle gote.

DÈR UNA TUCADENA, *Stringere altrui amorvolmente le gote*, o *le guance*.

TUCHÈ, v. a. *Toccare*, *Palpare*, *Palpeggiare*; ma *toccare* esprime l' azione del tatto in genere; *palpare* è toccar leggermente colle mani la superficie de' corpi, e *palpeggiare* esprime l'azio-

ne medesima, ma più leggiera, ovvero più frequente.

TUCHÈR IN SE VIV, *Toccare il tasto grosso*, cioè il punto principale. V. *Fiv*.

TUCHÈ LA MAN, *Toccar la volta ad alcuno*. V. *Ave la man*.

TUCHÈ PIANEN PIANEN, *Sottoccare*.

TUCHÈ SÒ, *Toccare*, Parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percuotendole.

TUCHÈ, fig. *Toccare* per Carnalmente conoscere, o anche Danneggiare, Offendere, Provocare e simili.

TUCHÈ, *Toccare*, per Discorrere brevemente, e superficialmente.

TUCHÈ, *Toccare*, per Appartenere, Spettare, che par dicesi *Accadere*, o *Cadere ad alcuno*.

TUCHÈ, *Combaciare*, *Combugiare*, Esser congiunto, ed unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra e simili.

TUCHÈR A ON, *Toccare la volta ad uno*, dicesi Quando nelle operazioni alternative, cioè che si hanno a fare ora da uno, e ora da un altro, s' aspetta a lui l' operare.

TUCHÈR D' ON, *Somigliare*, *Sembrare*. A TUCHÈN D DU ZIGH CH FA AL BASTUNÈ, *Sembriamo due ciechi che si bastonano*.

TUCHÈ DOV CHE DÒL, V. *Dulè*.

TUCHÈR UN QUÈLL A ON, *Toccare alcuna cosa ad uno*, dicesi Quando quegli la ottiene, o la consegue.

TUCHÈ VÉJA, *Toccare il cocchio*, o assol. *Toccare*, cioè Camminare, o Seguire il cammino, o anche Accelerare il passo.

ESSAR TUCHÈ IN SE VIV, *Averla in sulla beccatina*, Esser colto su quella cosa, che sia più cara.

NO TUCHÈ TÈRRA, UN DENT EC. V. *Terra*, *Dent*.

A CHI LA TÓCCA LA TÓCCA, *Zara a chi tocca*, o *Zara all' avanzo*, cioè A chi ella tocca, suo dando.

UN S PÒ TUCHÈ PAR GNINT, *E' non gli si può toccare il naso*, dicesi d' alcun bizzarro, che per minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi.

TUDÈSCH, add. *Tedesco*, *Alemanno*.

TUDNÈ, v. n. *Lellare*, *Ninnare*, *Tentennare*, o *Lellarla*, *Ninnarla* ec. Essere, o Andar lento nell' operare o risolvere.

TUDNON, s. m. V. *Tòdna*.

TUFÈ, v. a. *Tuffare*, *Dare un tuffo*, *Attuffare*, Immergere in acqua, o in altro liquore chechessia per cavarlo subito.

TUFÈ, v. n. *Intuffare*, Spirar mal odore, ma in grado discreto.

TUFÈ, per *Dispiacere*, *Rincrescere* e simili.

TUFÈS, *Dare un tuffo*, *Tuffarsi*.

TUFEGN, s. m. *Tanfo*, il fetore della muffa. CIAPÈ DE TUFEGN, *Intanfare*.

TUGNAZZEN, s. m. *Antoniuccio*, *Antoniello*, *Antoniotto*.

TUGNÌ, s. m. *Antonio*, Nome proprio d' Uomo. *Antonia*, o *Tonia*, dicesi La femmina.

TUGNON, s. m. Detto per onestà d' espressione. V. *Minciunazz*.

TUGURI, s. m. *Tugurio*, *Tigurio*, Casa povera, o contadinesca.

TUL, s. m. *Tull*, T. comm. Specie di tessuto traforato, che semiglia al fondo de' merletti. *Rezza*, Rete di refe a minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori.

TULELLA, s. f. *Mestola*, Strum. di legno notissimo, col quale si gioca e dassi alla palla. *Tavola*, Quella carta, sulla quale i fanciulli imparano l' ABC.

TULÈLLA DA ALTÈR, *Cartagloria*.

TULERANZA, s. f. *Comporto*, Tolleranza del creditore verso il debitore.

TULERÈ, v. a. *Tollerare*, *Soffrire*; ma si tollera ciò che si conosce inconvenientemente, o dannoso, ciò che si potrebbe impedire, e non s' impedisce, e si soffre ciò che non si può del tutto impedire.

TULÈTTA, s. f. *Tavoletta*, o *Apparecchiatojo*, Per quel che oggi si dice alla francese *Toeletta*, sarebbero voci assai più italiane.

TULINTEN, s. m. *Tolentino*, Città della Marca. D TULINTEN, *Tolentinate*.

TULIPAN, s. m. *Tulipano*, Sorta di fiore notissimo detto da Linn. *Tulipa gesneriana*.

TULIR, s. m. *Tagliere*, *Tagliero*, Specie di tavola, che serve principalmente per ispiantarvi sopra la pasta col matterello, o spianatojo. Presso gli antichi era il nostro Tondo, o Piattello.

TULIREN, s. m. *Taglieretto*, *Taglieruzzo*, Dim. di tagliere. *Tafferia*, Arnese di legno a foglia di vassojo, o bacino.

TUMAZZ, s. m. *Razza bianca*, Pesce di mare assai noto, e detto dai Sist. *Raja batis*.

TUMBAN, s. m. T. furb. mur. *Forno*.

TUMBANA, s. f. T. furb. mur. *Botte*.

TUMBÈ, v. a. V. *Zumbè*.

TUMÈJA. EHI CH TUMÈI, SINTÌ CH TUMÈI, Modi fam. esponenti ammirazione.

TUMEN, add. *Squaccherato*, o *Squacquerato*, Agg. di formaggio tenero, e quasi liquido.

TUMOR, s. m. *Tumore*, *Nascenza*, Gonfiezza particolare, circoscritta, sporgente alla superficie del corpo animale. *Abscesso*, *Ascesso*, *Postema*, Tumore preternaturale, infiammatorio contenente materia marciosa. *Agno*, Enfiato che viene nell' anguinaja. *Antrace*, Enfiato pestilenziale. che cagiona dolori acutissimi. *Ateroma*, o *Testudine*, Sorta di tumore, che nasce per lo più nella testa. *Bubbone*, *Gavoccio*, *Carbone*, *Carboncello*, *Carbonchio*, Enfiato pestilenziale. *Edema*, Specie di tumor floscio molle, e facilmente cedente ad ogni benchè piccola compressione. *Figeltone*, Tumore infiammatorio, risipelatoso, duro, teso, largo, poco elevato, pieno di piccole pustole, e che non viene quasi mai a suppurazione. *Fima*, Ogni sorta di tumore, che nasce, s' infiamma, o suppara in poco tempo. *Flemmone*, Tumore ripieno di sangue cagionato da infiammazione. *Ganglio*, Tumor cistico, mobile, senza dolore, senza cambiamento di colore alla pelle, e che si forma per lo più sul dorso della mano. *Gonga*, o *Gongola*, Tumore che viene altrui nella gola. *Grandine*, Sorta di

piccolo tumore rotondo, mobile, duro, bianco, somigliante ad un grano di gragnuola, da cui ha avuto il nome. *Idrosarca*, Tumore acquoso e carnoso. *Meliceride*, Ascesso, o Tumor molle, senza rossore, colore, e dolore, che contiene una materia gialliccia, densa, e somigliante al mele. *Scirro*, Tumore che viene alle glandole, duro, indolente, e che porta il pericolo della vita.

TUMULT, s. m. *Tumulto*, *Turbolenza*, *Sedizione*; ma la *sedizione* è causata da divisione di cittadini in diversi, o contrarij partiti; la *turbolenza* è commozione di popolo turbato; il *tumulto* è turbazione più grande che si leva improvvisa con gran rumore. La *sedizione* toglie la concordia, l'unità del comando; la *turbolenza* rovescia l'ordine; il *tumulto* porta gli effetti d'una fermentazione violenta e rumorosa, accende le passioni, affretta i pericoli.

FÈ DE TUMULT, *Tumultuare*.

TUNAREN. ESSAR IN TUNAREN, *Essere grassolino, grassottello, grassoccio, grassottino*.

TUNCIOSA, s. f. T. furb. mur. *Fava*.

TUNDÈ, v. a. V. *Artundè*.

TUNDEN, s. m. *Tondino*, *Tondo*, *Piattello*, Quel piatto, che si tiene davanti nel mangiare a tavola.

TUNDEN, *Lima tonda*, o *da straforo*, Specie di lima di figura tonda od acuminata, che serve ad allargare e ritondare un buco.

TUNDEN, *Tondino*, *Bastoncino*, *Bottaccino*, *Astragalo*, T. arch. Specie di cilindro di piccol diametro.

TUNDEN, T. ferr. V. *Tundinella*.

● **TUNDEN**, *Bottoncino*, T. art. dicesi di Qualunque cosa che tondeggia e rilevi sopra un lavoro a uso di bottone.

TUNDEZZA, s. f. *Tondezza*, *Ritondezza*, *Retondezza*, *Rotondità*.

TUNDINELLA, s. f. *Tondino*, Specie di ferra-reccia. **TUNDEN DA GIOD**, *Verzella*.

TUNDLEN, s. m. *Tondellino*, *Tondetto*.

TUNDLEN, add. *Tonderello*, *Ritondetto*, *Tondetto*, Dim. di *Tondo*, *Ritondo*.

TUNDLEN, *Tomboletto*, *Ritondello*, per *Grassotto*, *Grassoccio*, *Grassottino* ec.

TUNDÖS, s. m. T. furb. mur. *Bigoncio*.

TUNDÖSA, s. f. T. furb. mur. *Pentola*.

TUNÈ, v. u. *Tuonare*, *Tonare*.

TUNELÈDA, s. f. *Tonellata*, o *Tonnellata*, Sorta di peso valutato da tre mila libbre comuni di dodici once, e con questa misura, o peso si determina la portata delle navi; onde si dice, che la tal nave è di cento *tonellate* per dire che il suo carico è di trecento mila libbre di peso. *Tonnelaggio*, La misura d'un carico espresso in tonnellate.

TUNENA, s. f. *Tonnina*, Salume fatto della schiena del pesce tonno. *Tonnessa*, Specie di pesce, che ha molta somiglianza col tonno, e colla palamita.

FÈ TUNENA D'ON, *Fare alla palla d'alcuno*, o *Fur bordello di uno*, o *Aggirar uno come*

un arcolajo, *Divertirsi a sue spese*, facendone giuoco *Fare una tagliata*, *uno scempio*, *una strage*, o *un mal governo di una cosa*, vale *Farne mal uso*.

TUNÈRA, s. f. *Tonnara*, Luogo dove stanno, o si conservano, o si pescano i tonni.

TUNÈSTA, s. m. *Persona di buon gusto*, o *del bel tuono*.

TUNFATA, *Tuffete*, Voce che indica il suono di qualche cosa, che cade, o piomba al suolo improvvisamente.

TUNIN BELLA GRAZIA, s. m. *Favetta*, *Muffetto*, *Zerbino*, *Cacazibetto*, *Profumino*, *Fumosello*, *Finfino*, *Vanerello*, *Scrollapennacchi*, Giovane orgoglioso e di comparsa, che si pavoneggia, e si tien per bello.

TUNIZELLA, s. f. *Tonacella*, *Dalmatica*, Veste che portano i diaconi, e suddiaconi quando assistono alla messa *Sale*, Le cinque traverse, due davanti e tre di dietro della tonacella.

TUNSELL, s. f. plur. *Tonsille*, *Amigdalì*, Quelle glandole, che sono ai due lati della gola sotto l'ugola.

IMPIAMAZION DAL TUNSELL, *Amigdalite*, o *Cinanche tonsillare*.

TUNSURA, s. f. *Tonsura*, o *Prima tonsura*, Atto preparatorio agli ordini minori.

TUNSURÈ, v. a. *Tonsurare*, Dar la prima tonsura.

TUPÈ, s. m. *Toppè*, Sorta di acconciatura del capo, che 'si faceva co' capelli sopra la fronte, arricchendoli, ed imbottendoli con cuscineti per farne prominenzza.

TUPEN. BÈLL TUPEN, s. m. *Rabacchino*, *Rabacchiuolo*, Piccol fanciullo, Bambino.

TUPÈZI, s. m. *Topazio*, Pietra preziosa trasparente, il cui colore imita quello dell'oro.

TUPINÈRA, s. f. *Topinara*, T. idr. Buca, o Caverna fatta dalle talpe, da' topi, o da altri simili animalucci. *Sorgiva*, Filtramento, o Trapelamento d'acqua attraverso di un argine, o nella campagna adiacente in tempo di piena.

TUPUGRAFÈJA, s. f. *Topografia*, Descrizione esatta d'un luogo, o d'un paese particolare.

TURAN, s. m. *Turno*, *Torno*.

ANDÈ PAR TURAN, *Andare a vicenda*, o *per vicenda*, o *per turno*, cioè Andare ora l'uno ora l'altro secondo l'ordine fissato.

TURAZZ, s. m. *Turaccio*, *Furacciolo*.

TURBANT, s. m. *Turbante*, Arnese di più fasce avvolte in forna rotonda, con cui cuoprano il capo i Turchi, ed altri popoli orientali.

TURBÈ, v. a. V. *Dsturbè*.

TURBIN, s. m. *Turbine*, *Turbo*, *Scione*, *Scionata*, Girona, o Tempesta di vento.

TURBULENZA, s. f. V. *Tumult*.

TURCH, add. *Turco*, *Ottomano*, *Maomettano*.

GERUSALEM T AL MAN A I TURCH, V. *Gerusalem*.

TURCASS, s. m. *Faretra*, *Turcasso*, Guaina dove si portano le frecce.

TURCÈ, v. a. *Torchiare*, Stringer col torchio.

TURCÈDA, s. f. *Strettojata*.

TURCÈTT, s. m. T. legn. V. *Strinzdur*.

TURCHIN, add. *Turchino*, Nome generico di tutte le variazioni del colore di questa fatta. *Azzurro*, e *Turchino* (forse perchè un bell' azzurro detto arabico ci vien di Turchia) è il colore simile al ciel sereno. *Celeste*, *Celestino*, *Cilestino*. *Cilestrino*, *Mavi*, significano tutti un color turchino chiaro.

TIRÈA A E TURCHIN, *Azzurreggiare*.

TURCHIN CARGH, V. *Turchinon*.

TURCHIN ZELÈST, *Cappa di cielo*, Color celestino sbiadato.

TURCHINEN, add. *Turchiniccio*, *Azzurriccio*, *Azzurrigno*, *Azzurrino*, *Azzurrognolo*, Sono agg. di colore, che pendono all' azzurro.

TURCHINON, add. *Azzuolo*, Agg. di colore turchino bujo.

TURCIÒLA, s. f. *Grovigliuola*, Quel ritorcimento, che fa in sè stesso il filo quando è troppo torto. *Cocca*, o *Gamba*, T. funaj. Rannodamento della corda nel ripiegarsi sovra sè stessa per troppa torcitura.

FÈ LA TURCIÒLA, *Aggrovigliarsi*. Dicesi dell' effetto che fa la seta, il filo ec. quando è troppo torto. *Il filo forma il ginocchio*, dicono i tessitori quando l'ordito non rimane disteso nel lavorare.

TURCION, s. m. *Punteruolo baco*, o *Scarabeo mangiaviti*, Insetto alato, che reca danno alle viti, anuidando ne' pampini, rodendoli in parte, ed accartocciandoli per deporvi le sue uova, onde nasce il verme, il quale si pasce della foglia appassita. Linn. lo chiama *Curculio bacchus*.

TURCION, o **CANA TURCIONA**, *Canna a chiocciola*, Così chiamansi le canne d' archibuso fatte d' una lista di ferro attortigliata.

TURCULIR, s. m. *Torcoliere*, *Tiratore*, Quegli che lavora nel torchio della stampa.

TURDENA, s. f. *Tordino*, *Pispolone*, Uccelletto, il quale sebbene moltissimo somigli alla pispola per la figura, e colori, ne differisce però infinitamente per i costumi, dacchè nell' Agosto, e qualche volta nel Luglio si comincia a trovare fra noi, e verso la metà d' Ottobre son quasi tutti partiti. Mai non si unisce in branco, e mai non ista all' aperta campagna: i siti più freschi de' margini de' boschi son quelli in cui si ferma, e si trattiene. Linn. lo chiama *Aulauda trivialis*.

TURDÈRA, s. f. *Tordajo*, Serbatoio de' tordi.

TURÈ, v. a. V. *Agitùe*.

TURÉBUL, s. m. *Incensiere*, *Turibile*, *Turibolo*, Vaso dove s' arde l' incenso per incensare. *Berretta* chiamasi la parte superiore, e *Cappelletto*, Quello scudellino rovescio, a cui sono attaccate da capo le catenelle.

QUÈLL CH FÒRTA E TURÉBUL, *Turiferario*.

TURELL, s. m. *Zingoncello*, Piuolo ingessato nel muro per appicarvi arnesi, vesti, e simili.

TURLADEN, s. m. *Prugnuola giallina*, o *dorata*, Specie di susina notissima.

TURLÌ, v. a. *Tornire*, *Torniare*, Lavorare al tornio.

TURLÌ, *Affusolato*, Agg. di gambe, o braccia fatte a guisa di fuso.

TURLIDÖR, s. m. *Torniajo*, *Tornitore*, *Tornajo*, *Torniero*, Colui che lavora al tornio.

TURMENT, s. m. *Tormento*, Strum. atto a tormentare, o anche Pena afflittiva del corpo, che si dà a' rei.

TURMENT, *Cruccio*, *Tormento* per Travaglio, o Afflizion d' animo.

TURMENT, *Assedio*, *Seccaggine*, *Importunità*, *Stimolo*, *Ricadia*, *Fracidume*, *Tormento*, *Mosca cavallina*, *Sfinimento*, dicesi fig. di Persona, o di Cosa molesta, che rechi altrui fastidio, e disturbo.

T SÈ UN GRAN TURMENT, *Tu sei un gran cruccio*, *un tormento*, *un' importunità senza fine*, Dicono le nostre donne a qualche loro fanciullo importuno.

TURMINTÈ, v. a. *Tormentare*, *Cruciare*, *Crociare*, *Straziare*, *Aspreggiare*, *Stranare*.

TURMINTÈ, *Tormentare*, *Cruciare*, per Importunare, Molestare, Stuccare, ed anche per Affiggere, Travagliar l' animo. *Far rodere i chivistelli ad alcuno*, Dicesi in diversi signif. come, d' invidia, di gelosia e simili.

TURMINTÈ, *Macerare*, per Affievolire, Torvigore, Infiacchire.

TURMINTÈ, *Rifriggere*, T. pitt. Togliere, o Aggiungere, e Ritoccar molto una pittura.

TURMINTÈ, *Pizzicare*, *Bezzicare*, *Tribolare*, T. mil. Assaltare alla spicciolata i fianchi e la cola d' un corpo di truppe; o anche Girar loro intorno, minacciando d' assaltarle.

TURMINTÈS, *Tormentarsi*, *Affliggersi*, *Tribolarsi*, *Affannarsi*.

TURMINTÈ DA L'AMOR, *Ammartellato*, Travagliato da passione amorosa. *Rifritto*, dicesi Di pittura molto ritoccata, donde forse il nome di *Piè frètta* de' nostri pittori.

CHI CH TURMENTA È TURMINTÈ, *Chi altri tribola sè non posa*.

TURNADURA, s. f. V. *Tarnadura*.

TURNÈ, v. n. *Tornare*, *Ritornare*, *Riedere*.

TURNÈ, *Tornare* per Risultare, Ridondare, o anche Il mutarsi che fa una cosa in un' altra, Diventare, Essere convertito.

TURNÈ, *Tornar bene*, o assol. *Tornare*, per Essere di piacere, di comodo, di utile.

TURNÈ, *Ritornare*, per Venire, Ridursi, come: *Ritornare alla verità cristiana*.

TURNÈ, *Tornare*, *Riscontrare*, parlando di Misure, di Conti, vale Star bene, Non esservi errore nel calcolo.

TURNÈ, *Tornare*, per Ricadere, detto di Beni, che dopo la morte di chi ne avea l'utile dominio, ricadono al padrone diretto.

TURNÈR A E DSCÖRS E D PREMA, o **A E PREM DSCÖRS**, *Tornare a bomba*.

TURNÈR A E PRUPÖSIT, *Tornare in chiave*.

TURNÈ CUM E PREMA, *Tornare alle medesime*, o *a segno*.

TURNÈR E CONT, V. *Cont*.

TURNÈR IN PÈZ CUN ON, *Tornare a pace con alcuno*, Rappacificarsi con lui.

TURNÈR IN SÈ, *Tornare alla mente, a sè, o in sè*, Riaversi da uno smarrimento, o anche Ricuperar la ragione.

TURNÈR INDRÌ, *Ritornare il piede, o il passo*.

TURNÈ L'INSTÈSS, o **TÓTT ON**, *Ritornare in uno*, vale Significare la stessa cosa.

TURNÈ SÙRA, o **ADÒSS A ON**, *Rifarsi sopra alcuno*, Tornare ad assalirlo.

BEN TURNÈ, *Tu sii il ben tornato*, Modo di salutare chi torna di lontano.

TURNÈDA, s. f. *Tornata, Ritorno*.

TURNÈLL, s. m. *Torno*, T. tint. Legno lungo e ritondo, il quale nell'avvolgersi e svolgere i panni gira.

TURNÈS, s. m. T. furb. mur. *Mezzo paolo*.

TURON, s. m. *Torracchione, Torrione*, Torre grande, la cui grandezza eccede in grossezza.

TURON, *Mandorlato, Torrone*, Confezione di mandorle, mele, ed albume d'uova ridotta a candidezza, ed a sodissima consistenza.

TURQUA, s. m. *Basins, Torquas*, T. comm. Tessuto di cotone notissimo.

TURSAZZA, s. f. *Torraccia, Torrazzo*, Torre guasta e scassinata. *Torrucciaccia*, Piccola e cattiva torre.

TURSELL, s. m. *Rotolo, o Ruotolo di tela*. Siccome poi *Torsello* vale *Balletta*, quindi non sarebbe forse mal detto *Torsello di tela* per Un rotolo di tela.

FÈR E TURSÈLL, *Arrotolare, Arruotolare, Rotolare, Avvolgere*, Avvolgere una cosa sopra sè stessa, e dicesi propr. di Tela e simili.

TURSEN, s. m. *Torriuncino, Torriuncello*.

TURSENA, s. f. *Torricciuola, Torricella, Torretta*. Piccola torre.

TURSGON, s. m. *Torso, Torsolo*, diciamo a Ciò che rimane delle frutte, come pere, mele e simili, dopo averne levata intorno la polpa.

TURSGON, *Duracine*, Agg. d'alcune frutte che hanno durezza, o la Scorza, o la Polpa ferma e dura, da reggere alquanto sotto al dente. *Pesche duracine, Fichi duracini*.

TURSGUNÈ, s. f. *Torsolata*, Colpo dato altrui con torsolo, che se gli lanci.

TURTELL, s. m. *Bocconotto*, Specie di raviuolo coperto d'una sottile falda di pasta. *Zugo*, Sorta di frittella di pasta cotta con olio nella padella. *Tortello*, Vivanda della stessa materia che la torta, ma in pezzi più piccoli.

TURTENA, s. f. *Tortella, Tortellina, Tortino*.

TURTURA, s. f. *Tortura*, Tormento di varie specie, che si dava altrui per far confessare i misfatti.

MÈTTA A LA TURTURA, *Dar la corda, o la tortura, Porre alla tortura, Torturare*, cioè Usare ogni artificio per cavare di bocca segreti, o alcuna notizia, o anche Cruciare, Porre in angustie, Angustiare.

TURULULÙ, s. m. *Chiurlo, Allocco*, Uomo balurdo. V. *Bagian*.

TURUTUTELLA, s. f. *Falalella*, Cantilena sciocca, e senza significato, che s'usa fare dal volgo; o anche Chi non avendo voglia di lavorare, va per le strade cantando alcuni versi. ai quali fa l'intercalare con dire: *titutrendo falalella*.

TURUTUTELLA, *Ghironda*, Strum. mus. che si suona col girare una ruota.

TURZDUR, s. m. *Torcitojo*, Strum. col quale si torce la seta, il filo, e simili.

TURZIDURA, s. f. *Torcitura*, L'atto e il modo del torcere.

TUSADÖR, s. m. *Cimatore*, Quegli che scema il pelo ai panni lani. **TUSADÖR DA MUNÈD**, *Stronzatore Tosatore*, Colui che altera le monete buone, diminuendone il valore intrinseco col tosarne il contorno.

TUSADURA, s. f. *Tondatura, Tonditura*, Il tondere, o ciò che si leva in tondendo. *Tosatatura, Tosatore*, dicesi De' capelli, e della lana. **TUSADURA FENA A LA PÈLL**, *Zucconatura*.

TUSADURA DE PANN, *Cimata*, T. lanaj. L'operazione di cimare i panni lani colla forbice. *Cimatura, Borra*, o *Borraccia*, Quel certo peluzzo, che si taglia al panno in cimandolo.

TUSADURA D MUNÈD, *Stronzatura*.

TUSCAN, add. *Toscano, Tosco*.

TUSCANEGÈ, v. n. *Toscaneggiare, Toscanizzare*, Affettar il parlare, o scrivere toscano.

TUSÈ, v. a. *Tondere, Tosare*, Tagliar i capelli agli uomini, o la lana alle pecore, e simili.

TUSÈ LA MUNÈDA, *Stronzare la moneta*, Operazione criminosa, che farsi da chi con mezzo di forbici, di lime, o altrimenti, ritonda, o taglia sull'estremità in giro le monete, diminuendo il loro valore intrinseco, il che dicesi anche *Tosare*.

FÈS TUSÈ, *Farsi tondere i capelli*. **FÈS TUSÈ FENA DRI LA PÈLL**, *Farsi zucconare*, così *Zucconato*, Coi capelli tagliati sino alla nuca.

MUNEDA TUSÈDA, *Moneta stremata, o stronzata*, cioè Diminuita del suo valore.

TUSELLA, s. f. V. *Bianchèlla*.

TUSSENA, TUSSETTA, s. f. *Tosserella, Tossolina*.

TUSSI, v. n. *Tossire*, Mandar fuori con veemenza e con suono interrotto l'aria del polmone.

TUSSILAZNA, s. f. V. *Falfarazz*.

TUSÖSA, s. f. T. furb. mur. *Tavola*.

TUSÖTT, add. *Tosone*, Chi è tosato, o ha tonduto i capelli. *Zucconato, Bertone*, Coi capelli tagliati fino alla nuca. *Zuccone*, Chi ha la testa pelata.

TUSUR, s. f. plur. *Cesoje*, Strum. composto di due lamine impennate nel mezzo, che serrandosi l'una coll'altra parte, si stringono, e tagliano. *Lame*, I due quasi coltelli, che le compongono. *Coste*, Le parti delle lame opposte al taglio. *Imperatura*, Il punto di mezzo delle lame. *Chiodo*, Lo strum. che le imperna. *Aste*, Quella parte, con cui si prendono in mano. *Anelli*, Que' fori in cui entrano le dita. *Aria*, Quel vano, che è tra le due lamine. *Forbice, Forbici*, Strum. fatto di una lama

di ferro ripiegata nel mezzo, la quale ripiegatura detta *Calcagno* fa l'ufficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrano col taglio, e stretti insieme mozzano tutto ciò, che vi s'interpone.

TUSUR DA BANCH, *Forbicioni*, Grandi, e robuste cesoje per tagliar lamine di ferro, d'ottone e simili.

TUSURÈ, s. f. *Forbicciata*.

TUTALITÈ, s. f. *Totalità*, L' integrità d' una cosa.

TUTANEN, s. m. *Piovanello*, Uccello di ripa, di cui si conoscono varie specie; e sono le più comuni, il *Piovanello pancia nera*, detto da Linn. *Tringa alpina*: il *Piovanello pancia rossa*, appellato da Temm. *Tringa subarquata*; e il *Piovanello nano*, denominato *Tringa Temminckii*.

TUTÈL, add. e talora s. m. *Totale*.

TUTÈLA, s. f. *Tutela*, *Tutoreria*, Protezione che ha il tutore del pupillo.

ANDÈ FÒRA D TUTÈLA, *Uscir di donzellina*, *Saltar la granata*, dicesi in m. b. per Uscir della direzione altrui.

ESSAR MÈSS SÓTTA TUTÈLA, *Esser messo ne' pupilli*, cioè Sotto la cura di chiechessia per cattiva amministrazione.

TUTELÈ, add. *Tutelato*, Difeso dal tutore.

TUTÖR, s. m. *Tutore*, *Curatore*; ma il cu-

ratore ha cura d' un pubere, o di persona adulta, che non può attendere ai propri affari, come prodighi, furiosi, dementi, ammalati lontani. I *tutori* si danno agl' impuberi, che per l' età non si possono difendere.

TUZZÈTT, s. m. V. *Tuzzòtt*.

TUZZIGHÈ, v. a. *Stuzzicare*, Provocar legiermente. *Affilare*, *Mettere a filo*, *Inuzzolare*, per Invogliare o simili. *Fiancheggiare*, *Dare bottoni*, Punger con motti. *Grattare il corpo alla cicala*, vale propr. Provocare un linguacciuto a dir male. *Mettere alcuno alle coltella*, o *alle mani*, Stimolarlo alla vendetta. V. *Essitè*.

TUZZLENA, s. f. *Cocciulinola*, *Bernoccolletto*.

TUZZÒTT, s. m. *Tozzotto*, Sorta di aguto, o chiodo corto e grosso.

TVAJA, s. f. *Tovagliuolo*, *Sciugatojo*, *Salvietta*, Pezzo di panno lino, lungo circa due braccia per uso di rasciugarsi il viso, le mani ec. *Tovaglia*, vale propr. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, con cui s' apparecchia la mensa, si cuoprono altari ec.

TVAJÒL, s. m. *Tovagliuolino*, *Tovagliuolo*, *Tovagliuola*, Piccola salvietta, che a mensa tegnam dinanzi per nettarci le mani e la bocca.

TVAJULEN, s. m. *Bavaglio*, *Tovagliolino*, o *Salvietta da bambini*.

UB

U, s. m. Quinta lettera fra le vocali, e decimadonna del nostro alfabeto.

U, *Bù bù*, Suono che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti; e *Pù*, o *Fi fi*, Quello che si fa per abborrimento di cosa fetente.

UBELESC, s. m. *Guglia*, *Obelisco*.

UBIDÌ, v. a. *Obbedire*, *Ubbidire*, o *Obedire*, *Ubidire*. Fare il comandamento altrui.

L' È MÈI UBIDÌ, *CHE SANTIFICHÈ*, *È meglio obbedienza che sacrificio*.

UBIETÈ, v. a. *Obbiettare*, Oppor con parole.

UBIGENT, add. *Obbediente*, *Obbeditore*.

UBIGENZA, s. f. *Obbedienza*, *Ubbidienza*, *Sommissione*; ma l' *obbedienza* è nel fatto, la *sommissione* può essere nella volontà. Ci sottomettiamo al castigo che Dio ci manda, obbediamo alla sua legge. *Tomm*.

UBIGENZA, *Obbedienza*, per Ordine, o Licenza in iscritto data dal Superiore ad un religioso di trasferirsi in qualche luogo.

UBLATÖR, s. m. *Obblatore*, *Concorrente*, *Offerente*, Chi offerisce, ma per lo più Chi nel pubblico incanto concorre all' acquisto di ciò che si vende, o di quello che si delibera.

UBLIÈ, v. a. *Obbliare*, *Obliare*, *Dimenticare*, *Scordarsi*.

UBLIGAZION, s. f. V. *Öblig*.

UB

FÈR UN UBLIGAZION, *Far carta*, Distendere scrittura d' obbligazione.

UBLIGHÈ, v. a. V. *Custrenzar*.

UBLIGHÈ, *Obbligarsi*. **UBLIGHÈ IN SOLID**, *Obbligarsi in solido*, *Coobligarsi*, cioè Obbligarsi, o Far carta ciascuno per l' intero.

ESSA UBLIGHÈ, *Saper grado*, o *buon grado di chechessia*.

NO ESSA UBLIGHÈ A ON, *Non ne saper grado*, o *Non ne saper nè grado, nè grazia*, Non si riconoscere obbligato.

UBLIGHÈT, *Mercè*, *Grammercè*, Particelle di ringraziamento.

UBRÖBRI, s. m. V. *Vituperi*.

UCARÈLLA, s. f. *Fermo*, *Fermaglio*, *Ferro*, che impedisce il chiudersi alle imposte delle finestre allorchè si tengono aperte.

UCASION, s. f. *Occasione*, Idonea opportunità di fare, o non fare. V. *Cungiuntura*.

ASPTÈ L' UCASION, *Attendere il destro*, *Aspettar la palla al balzo*, o *Aspettar che la palla balzi in sul suo tetto*, *Aspettar le anguille alla calata*, o il porco alla quercia, *Aspettar la bracciata*.

CIAPÈ L' UCASION, *Appostar l' occasione*, o *Appostare assol. Cor tempo*, *Cogliere il destro*, *il buon punto*, *Prendere l' opportunità*, l' occasione.

DÈR UCASION, *Dar adito, Dar luogo, Dar presa, o apertura, Occasionare*, Dare occasione o comodo di far checcchessia.

FÈ PERDAR L' UCASION, *Torre tempo*, Far perdere altrui il tempo opportuno, o l' occasione di fare alcuna cosa.

LASSÈS SCAPÈ L' UCASION, *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura*, dicesi Quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato.

NO S LASSÈ SCAPÈ L' UCASION, *Dare alla pal-la quando ella balza, o ovunque ella balza*, Non perdere nè luogo nè tempo quando l' occasione lo porge.

PERDAR L' UCASION, *Perdere l' acconciatura. V. Lassès scapè l' ucasion.*

VNI L' UCASION, *Cader per mano, Venir il destro*, Venir l' occasione.

L UCASION LA FÀ L' OM LÈDAR. *La comodità fa l' uomo ladro, E' fassi all' infornare il pan goloso, ovvero All' informare si fa il pan goloso*, cioè L' occasione ne induce sovente al male.

E BISOGNA TÒ L' UCASION, *Chi non vuol la festa levi l' alloro*, Per iscansar quello, che non si vorrebbe, bisogna togliere l' occasione.

A L' UCASION UN VÈL GNINT. *Al cimento non vale tre piccioli, o uno zero*, Dicesi di uomo di poco spirito.

UCÈDA, s. f. *Occhiata, Sguardo, Guardata*, ma l' *occhiata* si dà ad un fine per vedere, o per esprimere qualche cosa. *Sguardo e Guardata* è l' atto in genere del fissar l' occhio sopra un oggetto; e *Dare un' occhiata*, o *Dare una vista*, cioè Guardar di passaggio, e alla sfuggita è sempre meno che *Dare una guardata*.

GRAN BRÒTTA UCÈDA, *Occhiata bieca*.

DÈ DAGLI UCÈD, *Lanciar delle occhiate, Occhieggiare, Adocchiare*, Guardare con compiacenza.

DÈR UN UCÈDA, *Traguardare*, T. legn. Guardare ad un legno per vedere s' è pari.

UCÈL, s. m. plur. *Occhiali*. UCÈL CH' IN-GRANDÈSS, *Occhiali ingranditori*. UCÈL DA U-RÈCC, *Occhiali con branche*. UCÈL CATIV, *Occhialacci*, cioè Occhiali, che non sono adattati alla vista di chi li usa per qualche loro imperfezione. Si vuole, che Salvino degli Armati toscano ne sia stato l' inventore circa il 1299, o nel 1311.

FÈ J UCÈL, *Mettere fra le due tavole*, dicesi Nel giuoco della dama quando il giuocatore mette una pedina, o dama in mezzo a due dell' avversario. Nel giuoco degli scacchi si dice: *Dare a due pezzi*.

UCÈTT, s. m. *Occhietto, Occhiolino, Occhino, Occhiuccio*; ma *occhietto* vale propr. occhio piccolo senza deformità; *occhiuccio*, occhio piccolo, ma di piccolezza non bella. *Occhino*, vezzezzgiativo; *occhiolino*, vezzezzgiativo ancor più gentile.

FÈ D' UCÈTT, *Far l' occhiolino*, Stringere un occhio per accennare qualche cosa. *Dar d'occhio, Ammiccare*, Accennar cogli occhi. *Strizzar l' occhio*, è atto più visibile, e si fa d' ordinario per

cenno, ch' altri faccia, o di cosa, che noi desideriamo. *Far l' occhino pietoso, o pio*, Esprimere cogli occhi un affetto di tenerezza. V. *Scrichè l' òcc*.

UCÈTT DA CADNAZZ, *Anello*, Quel ferro, in cui entra il bastone del chiavistello. *Bocchetta*, Quella specie d' anello, in cui entra la stanga della serratura per tener chiuse porte, finestre e simili.

UCHÈTT, s. m. *Paperello, Paperino, Paperottolo, Paperotto*, Oca assai giovine.

UCIADENA, s. f. *Occhiatina, Sguardolino*.

UCIADEN DÙLZ, *Occhiatine che vannò al cuore*.

DÈS DAGLI UCIADEN, *Fare agli occhi*.

UCIALEN, s. m. *Occhialino, Monocolo*, Piccolo occhiale per guardare con un occhio solamente; e *Occhialino doppio, Binocolo*, Occhialino con due lenti.

UCIALÈR, s. m. *Occhialajo, Occhialista*.

UCIARÒL, s. m. *Bacino oculare*, Piccolo scodellino ovale per bagnar l' occhio.

UCIAZZ, s. m. *Occhiaccio*.

FÈ DJ UCIAZZ, *Fare occhiacci*, Far segno di disgusto e d' abbozzazione cogli occhi.

UCILEN, UCIN, s. m. V. *Ucètt*.

UCILON, s. m. *Occhione, Occhiolone, Occhiata*. *Melanuro*, Pesce di mare, che rassomiglia all' Orata. ed ha due grosse macchie nere una per lato della coda. Linn. lo chiama *Sparus melanurus*.

UCION, s. m. Detto per agg. a persona, *Osservatore, Attenditore*.

UCION, per Sorta d' insetto, V. *Cul longh*.

UCON, s. m. *Paperone, Ocone*.

UCON, detto fig. d' uomo, *Cervello d' oca, Castronaccio*. V. *Bagian*.

UCÓRAR, v. h. *Occorrere, Bisognare*.

PAR TÓTT QUÈLL CH FÒ UCÓRAR, detto avv. *A ben essere, A cautela*, cioè Per abbondare in cautela.

UCULÈ, add. *Oculato, Cauto, Circospetto, Ritenuto, Avvertente*.

UCULÈSTA, s. m. *Oculista*, Specie di medico, o chirurgo, che singolarmente è applicato alla cura degli occhi.

UCULT, add. *Oculto, Nascondito*.

UCULTÈ, v. a. *Occultare, Nascondere, Celare*; ma *occultare* par che indichi un nascondiglio più sicuro, più lungamente sicuro; e *nascondere* è più comune nel senso fisico che *celare*.

UCUPÈ, v. a. *Occupare*, vale propr. Usurpare, e in T. leg. Prender quello, che non è ancor di niuno: anche si usa per Impiegare, Dar lavoro e simili.

UCUPÈ, *Occupare*, intendendo di spazio, dicesi di tutte insieme le tre dimensioni del corpo; *Pigliare*, di ciascuna delle tre più distintamente. Usasi ancora: *Portar via molto spazio*; ma questo modo s' applica a cose, che non vorremmo ne pigliassero tanto. Tomm.

UCURENZA, s. f. *Occorrenza, Bisogno*, ma *occorrenza* è d' ordinario un' occasione piuttosto che un bisogno; e sempre meno di questo.

UDÌ, v. a. *Udire, Ascoltare*. V. *Sinti*.

UDÌ, s. m. *Udito, Udità*; ma *udito* è il senso; *udita* è l'atto. Testimonio d'*udita*.

AVER L'UDÌ GRÖSS, *Aver le campane grosse, o ingrossate, o Aver male campane*.

AVER BON UDÌ, *Aver l'udire sottile*.

UDIÈ, v. a. *Odiare, Aver in odio, Portare odio*.

ESSR UDIÈ, *Essere il malveduto*. ESSR UDIÈ PIÒ CH N È E PCHÈ MURTÈL, *Essere fuggito più che la mal'erba*.

UDIENZA, s. f. *Udienza, e Uditorio*, Si chiama la quantità degli uditori, che ascoltano un discorso accademico, una predica e simili; ma *udienza* è anche l'atto dell'ascoltare, e le *udienze* in particolare poi sono quelle de' principi, onde Dare, Porgere *udienza*, Non potere avere *udienza*.

NO DÈR UDIENZA, *Non dare udienza, Non dare ascolto*; ma chi non dà *udienza* non vuol sentire, e talvolta nè anco veder la persona; chi non dà *ascolto* sente, ma non dà retta, non segue il consiglio.

UDIERAN, add. *Odierno*, Del dì d'oggi.

UDIÖS, add. *Odioso, Odievole, Odiabile, Odibile*, Degno d'essere odiato.

UDITÖR, s. m. *Uditore, Auditore*; ma *uditore* è chi ode; e *auditore* è il titolo d'un magistrato giudiciario.

UDIUSITÈ, s. f. *Odiosità*, Qualità e stato di ciò che è odioso. In altro signif. V. *Inimicizia*.

UDÖR, s. m. *Odore, Olesso, Fragranza*, Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato.

BON UDÖR, *Ambretta*, dicesi iron. Di materia fetida, che abbia mal odore.

AVER UDÖR, o BON UDÖR, *Odorare, Oleszare, Olire*, Gettare, Spargere odore.

AVER ZENT UDÖR, *Saper di mille odori*, dicesi Di cose che abbiano gran fragranza.

AVER PÖCH BON UDÖR, *Odoracchiare*, Spargere odore, ma per lo più cattivo.

CHNÖSSAR A L' UDÖR, *Conoscere all' alito*, cioè A piccolo indizio. *Conoscere a fiuto*, vale Col senso dell'odorato.

DÈ DL' UDÖR, *Odorare*, per Dare, Aggiungere odore, Rendere odoroso.

VAMPÈ D' UDÖR, *Zaffata*, Colpo che danno gli odori, e i liquori uscendo con gran furia, in copia, e all'improvviso.

CH L HA DL' UDÖR, *Odorifero, Odorifico*.

SENZA UDÖR, *Inodorifero, Inodorabile*.

UDURANT, s. m. T. furb. mur. *Fiore*.

UDURÈ, v. a. *Odorare, Fiutare, Annasare, Annusare*; ma *odorare* esprime propr. l'azione, e la passione del senso dell'odorato. *Fiutare* è attrarre l'odore col naso, ma dicesi delle bestie più d'ordinario che degli uomini. *Annasare* indica anch'esso un'azione delle narici, come *fiutare*, ma un po' meno forte, e s'applica meglio agli uomini, che alle bestie. *Annusare*, è voce affatto contadinesca, e da fuggirsi.

UDURÈ, Detto fig. *Annasare, Odorare, Fiu-*

tare, ma si *annasa* l'uomo, si *odora* d'un fatto, e si *fiutano* gli affari altrui.

UDUREN, s. m. *Odorino, Odoretto, Odoruccio*; ma il primo è più gentile: *odoretto* ingratto, *odoretto* non si sa di che: di certe cose, che non debbano aver odore; e che l'hanno, diremo *odoretto*, non *odorino*. *Odoruccio* languido, svanito, non sarà punto strano. Tomm.

UDURESTA, s. m. *Odorista, Discernitore di odori*.

UDURÈT, s. m. *Odorato, Finto, Senso, organo, e facoltà dell'odorare*.

UFÈLLA, s. f. *Offella*, Sorta di pasta dolce notissima. FABRICATÖR DA UFÈLL, *Offellaro*.

UFÈLLA DA SIGIÖL, *Sederino*; e *Erre del sederino*, Quel ferro su cui è fermato.

UFENDAR, v. a. *Offendere, Far danno, offesa, ingiuria, Ledere, Oltraggiare*.

UFENDS, *Offendersi, Chiamarsi offeso, Aversene per male, Pigliare a male, Recarsene*; ma *offendersi* significa meglio l'offesa, e *chiamarsi offeso*, l'atto col quale si manifesta risentimento dell'offesa ricevuta. *Aversene a male* è un po' meno. *Pigliare a male* esprime meglio l'interpretare sinistramente: *si piglia a male* più propr. cosa che non è male in sè. *Recarsene* poi usasi d'ordinario di cosa più grave, dove l'*aversi a male* sarebbe troppo leggiero. Tomm.

UN ESOGNA UFENDAR INDSON, *Dar che non dolga, e dire che non dispiaccia*.

UFENSIV, add. *Offensivo, Offendevole*.

UFENSÖR, s. m. *Offenditore, Offensore*.

UFERENT, s. m. *Offeritore, Offerente*.

UFERÌ, v. a. V. *Ufri*.

UFERTA, s. f. *Offerta, Profferta*.

UFÈS. CIAMÈS UFÈS, *Recarsi checcesia per offesa*. V. *Ufends*.

UFÈSA, s. f. *Offesa, Danno, Inguria, Oltraggio di fatti o di parole*.

UFÈZZI, s. m. *Ufficio, Offizio, Uffizio, Uffizio*, però l'*uffizio* della Madonna, dir l'*uffizio* più comunemente che l'*ufficio*, o l'*officio*; non mai: l'*offizio*. Buoni *ufficj*, e buoni *uffizj* e *officj*; *uffizj* più di rado. Gli *uffizj* pubblici, e gli *ufficj*; più di rado gli *officj*; non mai: gli *uffizj*. Così più comunemente la lingua parlata toscana. Tomm.

RÖBA DA SANT UFÈZZI, *Degno della croce gialla*, dicevasi Chi era degno di essere scomunicato, o sentenziato dal S. Ufficio.

L'UFÈZZI, *Libro del Quaranta, o Libriccino del Paonazzi*, Diconsi scherzevolmente, e in modo basso le carte da giuocare.

UFICLÈID, s. f. Strum. mus. *Serpente a chiavi, Oficleide*.

UFIZIADURA, s. f. *Uffiziatura, Ufficiatura*.

UFIZIÈ, v. a. *Uffiziare, Ufficiare, Officiare*, e più di rado. *Uffiziare*, per Celebrare in chiesa i divini *ufficj*.

UFIZIÈL, s. m. e add. *Ufficiale, e Uffiziale* di cavalleria. di marina ec. ma non *Offiziale*, nè *Officiale*. *Dispaccio ufficiale, ufficiule*, non *uffiziale*.

SOTT-UFIZIÈL, *Sotto-uffiziale*, è il nome di Quel subalterno, che è tra l'Uffiziale e il Basso-uffiziale, come è il Sergente d'una compagnia.

BASS-UFIZIÈL, *Basso-uffiziale*, Nome generico dell'estremo fra i gradi della gerarchia militare, come sono i Caporali nell'Infanteria.

UFIZIÖS, add. *Uffizioso*, *Ufficioso*.

UFLENA, s. f. V. *Capell da tne sotto e brazz.*

UFRI, v. a. *Offerire*, *Offrire*, *Presentare*, *Donare*; ma *donare* può essere più familiare; *presentare* è più rispettoso; *offrire* è talvolta ancor più, è religioso. *Donare* a' domestici, *presentare* a' principi, *offrire* a Dio. Tomm.

UFRI, *Offerire*, *Profferire*, *Concorrere*, Quando parlasi di esibire alla pubblica asta, e nel pubblico concorso.

UFRIIS, V. *Esibis*.

UFUSCHÈ, v. a. *Offuscare*, *Infoscare*; ma *offuscare* ha senso proprio e traslato, e *infoscare* più comunemente traslato.

UGENZA, s. f. V. *Udienza*.

UGÈTT, s. m. *Oggetto*, *Obbietto*.

UGLIÖS, add. *Oleoso*, *Oleaceo*, *Olioso*.

UGNON, s. f. V. *Union*.

UGNON, add. *Ognuno*, *Ciascheduno*, *Ciascuno*.

UGNON PAR SÈ, e **DIO FAR TÖTT**, *Chi si sente a scoltar tiri a sè i piedi, o le gambe*, cioè Ognuno dee pensare alla propria difesa.

UGVAGLIÈ, v. a. *Uguagliare*, *Agguagliare*, *Eguagliare*, ma *uguagliare*, molto più comune nell'uso di *eguagliare*, è propr. Fare, o Rendere uguale. *Agguagliare* s' applica meglio a cose materiali, appunto perchè non esprime l'uguaglianza essenziale, ma una certa conformità. Diremo: *agguagliare* la terra coll'erpice, non *uguagliarla*. Anche vale Considerar come uguale, ed è affine a paragonare, e agli altri verbi di senso analogo. Tomm.

UGVAGMIÈ, T. oriuel. *Egualire*, Rendere eguali e lisce le diverse parti d'un lavoro; e parlando della Molla dicesi: *Calibrar la piramide*.

UGVÈL, add. *Eguale*, *Uguale*.

UI, v. *Èi*, *Ciò*.

ULEJUSITÈ, s. f. *Oleosità*, Qualità di ciò, che è oleoso.

ULEMPIA, s. f. *Olimpia*, Nome propr. di donna.

ULIGARCHÉJA, s. f. *Oligarchia*, Dominio violento di pochi.

ULIV, s. m. *Ulivo*, *Olivo*, Albero notissimo che produce le ulive detto da Linn. *Olea europaea*. Le principali sue varietà sono. *L' infrantojo*, *Il coreggiolo*, *Il morchiajo*, *Il passerino*, *Il morajuolo*, o *morinello*, *Il gramigno*, o *gramignolo*, *Il Razzajo*, *Il rossellino*, *Il topino*, *L' allorino*, *Il felciajo*, *Il gallettone* ec.

ULIV **SALBÈDGH**, *Olivastro*, *Ulivaggine*.

BUSCHÈTT **D' ULIV**, *Uliveto*.

PIJN **D' ULIV**, *Ulivato*, Agg. di terreno coltivato a ulivi.

ULIVA, s. f. *Uliva*, *Oliva*, Frutto dell'u-

livo. **ULIVA** **ÖRFANA**, *Uliva grossa da indoleire*. **ULIV** **FATTI**, *Ulive inoliare*. **ULIV** **AMACHÈDI**, *Ulive calterite*, cioè Isfrante.

BIGATT **DAGLI** **ULIV**, *Beco*, Verme che guasta, e rode le ulive, onde *Abbechire*, cioè Esser tocco, o danneggiato dal beco.

COJAR **AGLI** **ULIV**, *Rassettare le ulive*, Ricorle di terra, ove sono cadute.

MÈTTA **A** **MASSA** **AGLI** **ULIV**, *Mettere le ulive in caldo*, cioè Ammontarle a fine che si riscaldino per trarne l'olio.

MUDÈ **L'ACQUA** **AGLI** **ULIV**, Detto scherz. e fig. *Far acqua di cannella*, cioè Pisciare.

ULIVASTAR, add. *Ulivastro*, *Ulivigno*.

ULIVÈLLA, s. f. *Ligustro*, *Ligustico*, *Ruistico*, *Ruistico*, *Ruischio*, Arbusto notissimo chiamato da Linn. *Ligustrum vulgare*.

ULIVÈLLA, *Laureola*, *Pepe montano*, *Erba cacona*, *Cavolo di lupo*, Pianta sempre verde, comune alla montagna, e detta da Linn. *Daphne laureola*.

ULTIMÈ, v. a. *Ultimare*, *Terminare*, *Finire*, ma *ultimare* dicesi d'ordinario d'affari; *terminare* di cose materiali; e *finire* d'astratte.

ULTMAMENT, avv. *Non ha guarì*, cioè In quest'ultimi trascorsi giorni. **A SÒ STÈ** **ULTMAMENT** **A** **FURLÈ**, *Ha pochissimi giorni ch'io fui a Forlì*.

ULTRA **NON** **PLUS** **ULTRA**, Frase latina, ma talora in uso. **VÓ A** **SI** **ARIVÈ** **A** **È** **NON** **PLUS** **ULTRA**, *Voi siete arrivato, o giunto dove i topi rodono il ferro*, cioè Dove si fanno cose soprumanne, e quasi impossibili.

ULTRAG, s. m. *Oltraggio*, *Ingiuria*.

ULTRAGÈ, v. a. *Oltraggiare*, *Ingiuriare*.

ULTRAMUNTAN, add. *Oltramontano*, *D'oltre monti*, *Oltremontano*.

ULTREPASSÈ, v. a. *Oltrapassare*, *Oltrepassare*.

ULTUM, add. *Ultimo*, *Estremo*, ma *estremo* propr. riguarda il luogo, la quantità continua; *ultimo* riguarda il numero, l'ordine, la gradazione, la quantità discreta, e simili. *Ultimo* inoltre vale talora somma, e talora infimo; e *Non ultimo* è frase modesta, che talvolta significa poco meno che primo.

IN **ULTUM**, *Da ultimo*, *Sull'ultimo*; ma *da ultimo* indica il tempo vicinissimo a quel tal fine, a quel compimento, di cui si ragiona. Chi non crede da principio al bene, crede *da ultimo* al male. *Sull'ultimo* vale Verso la fine: i mali si manifestano *sull'ultimo*, non sempre *da ultimo*. Tomm.

IN **ULTUM** **DAGLI** **ULTMI**, *All'ultimo degli ultimi*.

ARDUS **A** **L'ULTUM**, *Indugiare*, o *Ridursi all'olio santo*, vale fig. *Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo*, e quando non v'è se non pochissimo tempo, che anche dicesi, *Indugiare*, o *Ridursi alla spocciolatura*, o allo *sgocciolo*.

ULZAR, s. m. e f. *Ulcere*, *Ulcero*, *Ulcera*, Specie di piaga. *Fagedena*, T. chir. *Ulcere maligno* e corrosivo. *Chironio*, Agg. d'ulceri maligne invecchiate.

ULZARÈ, v. a. *Ulcerare*, Cagionar ulceri.

ULZARÈ, add. *Ulceroso*.

ULZARENA, s. f. *Ulceretta*, Piccola ulcere. *Asta*, *Aste*, Ulceretta rotonda, e superficiale, che nasce nella bocca.

UMAG, s. m. *Omaggio*, *Ossequio*, Segno di venerazione, Rispetto.

UMANITÀ, s. f. *Umanità*, Natura e condizione umana, o anche Benignità, Cortesia, o Studio di lettere umane.

UMAREN, s. m. *Omaccino*, *Uomaccino*, *Omicciatto*, *Omicciattolo*, *Omino*, *Ometto*, *Uomicciuolo*, *Omicciuolo*, Uomo esile, piccolo. *Omacciotto*, Uomo grosso di membra, ma non molto alto.

UMAREN DA LA BAVÈLLA, DA MÒDNA, V. *Mòdna*, *Bavèlla*.

UMARON, s. m. *Omone*, Uomo di grosse membra, e d'alta statura. *Uomaccione*, *Omaccione*, Uomo grosso di statura, e di membra, ma più sfornato che non sia l'*omone*. *Fastellone*, *Fastellaccio*, *Bastraccone*, *Gallione*, Uomo grande, e goffamente grosso.

UMAZZ, s. m. *Omaccio*, *Uomaccio*, Mal uomo; ma coll'agg. *Dabbene*, *Di garbo*, e simili, vale Uomo dotato d' ottime qualità. *Buon cristianaccio*, dicesi D' Uomo facile e corrente. *Omettaccio*, Uomo piccolo di corpo, e cattivo d' animo.

UMBÈ, Or bene, Or bene stà, *Bembè*, *Orbè*, *Bene bene*, Particelle affermative, ma per lo più in atto d' ironia.

UMBREGÈ, v. a. *Ombrare*, *Adombrare*, *Ombreggiare*, T. pitt. Dar il rilievo alle pitture coll' ombre.

UMBRELLA, s. f. *Ombrello*, *Ombrella*, Arnese assai noto, che serve per ripararsi dalla pioggia e dal sole camminando. *MANDGH*, *Asta*. *BACHÉTT*, *Asticciuole*; e *Nodo*, Quella parte in cui sono inserite. V. *Caplètt*.

PONT UMBRELLA, *Ombrelliere*, Colui che porta l'ombrello per servizio de' gran personaggi.

UMBRENA, s. f. *Ombrella*, *Ombrina*, Dim. di ombra.

UN UMBRENA, V. *Bisinen*.

UMBRENA, *Ombrina*, *Scièna*, Pesce di mare assai noto chiamato da Linn. *Sciæna*.

UMBREZ, s. m. *Orezzo*, *Oreggio*.

UMBRIEN DE SOL, s. m. *Ombrellino*, *Solecchio*, *Solicchio*, *Parasole*.

UMBRIÈR, s. m. *Ombrellajo*, *Ombrelliere*.

UMBRON, detto a modo d' avv. *In ombra*. V. *UN UMBRON*, *Vedere in ombra*.

ANDÈR A L' UMBRON, *Andare al barlume*, *Andare in quel luogo, o in quell' ora, ove si vede poco lume*.

UMBRÒS, add. *Ombroso*, *Opaco*, *Uggioso*, *Auggiato*, *Aduggiato*. Agg. di luogo, dove non arrivano i raggi del sole per l' interposizione d'alberi, muraglie, o d'altro. *Ombriifero*, *Ombrevole*, Che fa ombra.

UMBRÒS, *Ombroso*, parlando di cavalli, o d'altri animali simili, dicesi di Quelli, che ombrano.

ESSAR UMBRÒS, V. *Aver ombra*.

UMDITÈ, s. f. *Umidita*, *Umidessa*, *Umidore*. V. *Omid*.

UMELÉJA, s. f. *Omelia*, Ragionamento sagra sopra il Vangelo.

UMEN, s. m. V. *Umaren*.

UMEN DA BIGLIÈRD, *Birilli*, T. fior. Certi pezzetti di legno, o d'avorio, che si dispongono ritati nel mezzo del bigliardo, e si fanno cader colle biglie nel così detto Giuoco de' birilli.

UMETT, s. m. *Ometto*, *Omicciuolo*. L' è UN UMETT, *Egli è uomo di conto, o di vaglia*.

UMETTAR, v. a. *Ommettere*, *Omettere*.

UMIDEN, s. m. V. *Stufaden*.

UMIGLIAZION, s. f. *Umiliazione*, *Sommessione*.

UMIGLIÈ, v. a. *Umiliare*, per Far umile, Rintuzzare l'alterezza, l'orgoglio, Mitigare, Addolcire; ma vale anche per Sottoporre, Presentare, che pur dicesi *Sottomettere*, come *Sottomettere* un memoriale o simile ad alto personaggio. V. *Avili*.

UMIGLIÈS, *Umiliarsi*, Divenir umile, o anche Cedere, Mitigarsi, Addolcirsi.

E ESOGNA UMIGLIÈS, *Abbassati e acconciati*, per dire: Purchè tu acconci i fatti tuoi non ti curar di abbassarti e umiliarti.

UMISSION, s. f. *Omissione*, *Omissione*.

UMIZIDI, s. m. *Omicidio*, *Ammassamento*, *Uccisione*. UMIZIDI DE PÈDAR, DLA MÈDAR, *Parricidio*, *Matricidio*: DLA MÓI, *Ussoricidio*: DE PRADÈLL, *Fratricidio*: D' UN RAGAZZÒL, *Infanticidio*; e quindi *Parricida*, o *Patricida*, *Matricida*, *Ussoricida*, *Fratricida*, o *Fratricida*, *Infanticida*, Gli autori di tali misfatti.

UMIZIDIÈRI, s. m. *Omicida*, *Omicidiale*, *Micidiale*, Uccisor d'uomini.

UMNIPUTENT, add. *Onnipotente*, *Onnipossente*.

UMNIPUTENZA, s. f. *Onnipotenza*.

UMON, s. m. V. *Umaron*.

UMÖR, s. m. *Umore*, Materia umida e liquida, o anche Qualunque fluido, che scorre per li canali dal corpo animale.

UMOR, *Umore* per Disposizione naturale, o accidentale del temperamento, e dello spirito. BON UMÖR, *Gioivialità*, Placidezza nell' interno, ed affabilità nell' esterno. *Ilarità* è molto affine a *gioivialità*, ma la prima supera nell' intensione la seconda. *Allegria* le è vicino, ma questa è casuale, e *ilarità* è naturale.

BELL UMOR, *Bell'umore*, Uomo faceto, allegro piacevole. *Umorista*, dicesi di Persona fantastica, incostante, instabile, inquieta.

ANDÈR A UMUR, *Esser lunatico*, o *Esser pazzo a punti di luna*.

FÈR E BELL UMOR, *Fare il bell'umore*, Prendersi soverchia licenza, e non rispettare le convenienze, nè i riguardi dovuti altrui, Essere fastidioso, stravagante, bizzarro.

TRUVÈ D BON UMOR, *Trovar alcuno in buona luna, in buona tempera*.

UMZEN s. m. V. *Umaren*.

UNZEN, *Sennino*, dicesi per vezzo di Fanciullo modesto, composto, ed assennato.

UNANUM, add. *Unanime*, Dell' istess' animo, sentimento, o parere.

UNDÈ, s. f. *Ondata*, *Cavallone*, *Maroso*, Fiotto di mare agitato.

UNDÈ, add. *Ondato*, *Ondeggiato*, Fatto a onde. *Marezzato*, *Amarezzato*, o *Amarizzato*, Serpeggiato a onde, a marezzo.

UNDEGÈ, v. n. *Ondeggiare*, Muoversi in onde. *Mareggiare*, vale lo stesso; ma dicesi del solo mare.

UNDEGÈ, v. a. *Marezzare*, *Amarezzare*, Dare il marezzo a' fogli di carta e simili.

UNDEZUM, add. *Undecimo*, *Undicesimo*.

UNDESUM, s. m. *Undicesimo*, per Un' undicesima parte.

UNDON, s. m. *Barcollamento*, *Tracollamento*, *Tracollo*, Accennamento di cadere.

DÈ DI UNDON, *Barcollare*, *Balenare*, *Tracollare*, *Ondeggiare*, *Andar barcollone*, o *barcolloni*.

UNERÈRI, s. m. *Onorario*, Stipendio che si dà alle persone di qualità. V. *Stipendi*.

UNEST, add. *Onesto*, Che ha onestà; ma dicesi anche per Onorato, Costumato, Civile, Modesto ec. e per Dicevole, Convenevole e simili.

UNESTÈ, s. f. *Onestà*, Virtù per la quale ci guardiamo da tutto ciò, che è contrario al dovere e all' onore.

PRUZÈDAR CUN UNESTÈ, *Onesteggiare*.

UNÈSUN, s. m. *Unisonanza*, *Parafonia*, T. mus. Specie di consonanza, che risulta da due medesimi suoni.

UNGARÈS, s. m. *Ussaro*, Soldato a cavallo, e per lo più dicesi di quelli d' Ungheria.

UNGARÈS, V. *Duturen d' val*.

UNGÈLL, s. m. *Ugnella*, Quella durezza, che è situata nella parte di dietro sotto al ginocchio della gamba davanti del cavallo.

UNGÈLL, T. oriuel. *Punteruolo*, *Puntino*, Strum. d' acciaio temprato, che serve per marcare, o far buchi in qualche pezzo di ottone, o di rame.

UNGÈLLA, s. f. *Ugnetto*, *Unghietto*, T. art. Specie di scalpello stretto, schiacciato, e smussato a guisa d' ugha. *Duletta*, T. magn. Specie di piccola sgorbia da bucar gl' ingegni. UNGÈLLA DA STRENZAR, T. gioielli. Specie di cesellino agnato, che serve per incassare, o incastonare le gioje.

UNGÈLLA, *Ungola*, *Ungula*, Sottile membrana, che si stende straordinariamente sopra la tunica dell' occhio.

UNGIADURA, s. f. *Augnatura*, *Ugnatura*, T. art. Taglio fatto in goisa, che da principio sia largo e grosso, e nel fine sottile e acuto.

TAJÈR A UNGIADURA, *Ugnare*, *Augnare*.

UNÌ, v. a. *Unire*, *Congiungere*, o *Congiungere*, *Raggiungere*, *Giungere*, *Colleppolare*, Mettere, o Attaccare insieme, o anche Accostare una cosa all' altra. *Attestare*, Accozzare l' una testa coll' altra, o dicesi propr. Di cose materiali: *attestare* un ponte, una chiesa, una pescaja ec. alla

ripa, o altro capo saldo; *attestare* un argine, un fosso ad un altro argine, ad un altro fosso.

UNÌ, *Punteggiare*, T. pitt. Dipingere ed unir le tele a forza di puntini.

UNIS, *Unirsi*, *Congiungersi*, *Aggiungersi*, Stringersi insieme, Incorporarsi. *Rattestarsi*, Riunirsi, Rimettersi insieme. *Accozzarsi*, T. mil. Accompanarsi, Congiungersi un corpo di truppe con altri. *Avvisarsi insieme*, per Congiungersi, Unirsi.

UNIS CUN ON, *Congiungersi*, *Legarsi*, o *Collegarsi con alcuno*, Far lega, Far compagna, Farglisi seguace, discepolo ec.

UNIS, *Ammarginarsi*, *Rammarginarsi*, dicesi Di piaghe, ferite e simili.

UNIDURA, s. f. *Congiuntura*, Congiungimento e termine dove si collegan le parti. V. *Cumissura*, *Chmatura*.

UNIFORM, s. m. *Divisa*, *Assisa*, Foggia di vestimento militare notissimo. *Uniforme* è voce derivata dal francese. ÈLT UNIFORM, *Gran divisa*. BASS UNIFORM, *Mezza divisa*.

UNIFORM, add. *Uniforme*, *Conforme*.

UNIFORMÈS, v. n. pass. *Uniformarsi*, *Conformarsi*, *Rassegnarsi*.

UNION, s. f. *Unione*, Accostamento d'una cosa all' altra, perchè stieno congiunte insieme. Detto metaf. vale Pace, Concordia e simili. *Aggregazione*, Associazione ad un corpo morale, ad una compagnia, o società di persone, ad una famiglia.

UNITÈ, s. f. *Unità*, Astr. di Uno.

UNIVERS, s. m. *Universo*, *Mondo*, *Terra*; ma *universo* è il più generale, comprende la creazione intera. *Mondo* è la parte di creazione composta dal sistema del sole con gli altri pianeti, e da altri sistemi a questo simili. *Terra*, il globo da noi abitato. Anche la *terra* suole per estensione chiamarsi *universo*, o *mondo*; in tale uso la voce *universo* acquista maggior forza che *terra*, la quale ha sempre significato materiale, positivo; *mondo* ha più dell' indeterminato. Tonn.

UNIVERSEL, add. *Universale*, Che comprende tutte le cose, delle quali si parla.

ARDUR A L' UNIVERSEL, *Universalleggiare*, *Universalizzare*.

UNIVERSITÈ, s. f. *Università*, *Archiginasio*, *Liceo*, *Ateneo*, Luogo di studio dove s' insegnano diverse scienze.

UNÖR, s. m. *Onore*. PONT D' UNÖR, *Sentimento d' onore*, cioè Quello di farsi conoscere puntuale ed onesto; e *Puntiglio d' onore*, Specie di sottigliezza negli affari, che interessano l' onore, e la riputazione di noi stessi. GREND UNÖR, *Abbagliamento d' onori*, vale Splendore d' onori.

ARMÈTTA E SU UNÖR, *Levarsi le corna*, Trarsi da dosso l' ignominia, il biasimo, il disonore.

ARSTITUVI L' UNÖR, *Confortar la memoria di chi che sia*, Ristorare la buona fama, che alcuno abbia perduta non per sua colpa.

CÀVÈSAN CUN UNÖR, V. *Incavèsan* ec.

CUMPRÈ J UNÖR, *Barattare a vento e a fama della vanagloria*, cioè Dare qualunque cosa per riportar vanagloria, che vento e fumo appellasi.

Fu anche detto: *Onor con danno al diavol l'ac-comando.*

FÈS UNÒR, *Venire in fama*, Acquistare celebrità. FÈS UNÒR SENZA MÉRIT, *Farsi onore del sol di Luglio*, vale Concedere alla prima, o offerire quello, che non si può a meno. FÈS UNÒR CUN LA RÒBA DI ÈTAR, *Farsi bello di checchessia*, Attribuirsi il merito e la lode.

INCAVÈSAN CUN UNÒR, *Uscire, o Riuscire a onore di alcuna casa*, vale Condurla a fine onorevolmente.

TÒ L' UNOR A UNA RAGAZZA, *Spulcellare, Dis-sforare, Disonorare una fanciulla.*

TUCHÈR IN TL' UNOR, *Denigrare, Diffamare, Infamare.*

TURNÈR IN SE SU UNÒR, *Torsi una vergogna, o Cavarsi, a Levarsi un' infamia da dosso.*

VNIR A L' UNOR DE MOND, *Venir su*, vale fig. Innalzarsi a onore e riputazione.

DA OM D' UNOR, *Da onest' uomo*, Specie di affermazione per validare il proprio discorso.

IN UNOR, *In celebrazione, In onore.*

PAR UNOR DLA FIRMA, *Per onor di lettera.*

SÈLVA E TU UNOR, *Chi all' onor suo manca un momento, non vi ripara poi in anni cento*, o anche *Chi perduto ha la fama è morto al mondo.*

UNTADENA, s. f. *Unzioncella.*

UNTÈDA, s. f. *Untata, Unzione, Ungimento.*

UNTOM, s. m. *Untume*, Materia untuosa. *Sudicume, Sucidume, Catarzo*, Immondizia, che sia sopra qualsivoglia cosa.

UNTUVUSITÈ, s. f. *Untuosità, Untosità.*

UNURATÈSSUM, add. *Onorato come le bilancette dell' oro.*

UNURÈ, v. a. *Onorare, Far onore.*

UNURÈ, *Onorato*, Agg. di chi tien conto della propria riputazione. *Festeggiato*, vale Ricevuto, o Trattato con festività ed onori.

UNURÈFICH, add. V. *Unurevul.*

UNURÈRI, s. m. V. *Unerèri.*

UNUREVUL, add. *Onorevole, Onorifico, Orrevole.* Che reca onore.

UNZEN, s. m. V. *Rampen.*

UNZION, s. f. *Unzione*, L' ungere, o La materia che unge. *Untatura*, L' untare, cioè Piaggiare, Adulare e simili.

DÈ DAGLI UNZION, *Ugnere gli stivali*, vale fig. Adulare, Dar la soja, Sojare.

UPERANT, add. *Operativo, Operatorio*, Che fa operazione, ed ha virtù di operare.

UPERAZION, s. f. *Operazione*, L' operare, e l' opera che resta fatta. *Operazione chirurgica*, Quallsivoglia taglio, che i chirurghi producono colla mano sul corpo degl' infermi.

FÈR UPERAZION, V. *Uperè.*

UPERÈ, v. a. *Operare, Fare, o Impiegare il suo sapere, la fatica, e l' esercizio in checchessia.*

URRÈ BEN, CUN JUDÈZI, e simili, *Operare con senno, Adoperar bene, Far gran sapere, o Far saviamente.*

UPERÈ MÈL, *Andure in obbliquo, Adoperar male, Operare iniquamente.*

UPERÈR A LA ZIGA, *Operare, o Fare a stampa*, Agire senza applicazione.

UPERÈ DA MATT, *Dar nel matto, o Giuocare a' rulli*, Operare senza ragione.

UPERÈ, *Fare operazione, Operare*, dicesi volgarmente dell' Effetto, che producono le medicine.

DISCORAR BEN E UPERÈ MÈL, *Avere il cervello nella lingua*, Parlar bene, e operar male. V. *Dscórar.*

OPRA BEN, E LASSA CH I DÈGGA, *Piscia chiaro e fatti beffe del medico*, vale fig. Chi ha la coscienza netta e pura dee star sicuro, e non temere.

UPERÈ, *Operato*, Agg. di Tela, o Drappo lavorato a opera, contrario di scempio. *Panno screziato*, dicesi Quello fatto a più colori.

UPERÈRI, s. m. *Operajo, Operiere*, Quegli che lavora per opera.

UPERÈTTA, s. f. *Operetta, Opericciola, Opericciola, Operella, Operuccia.*

UPIÈT, s. m. *Oppiato*, Lattovaro, o simile composto d' oppio e d' altri ingredienti.

UPIFÉZI, s. m. V. *Fabrica.*

UPIGNON, s. f. *Opinione, Sentimento, Paredere*, ec. vale anche *Stima, Concetto* e simili.

SPUSÈR UN UPIGNON, *Abbracciare un' opinione*, vale Persistere, Insistere in un' opinione.

UPILAZION, s. f. *Oppilazione*, Rituramento, e riserramento de' meati del corpo, o Mancanza e scarsità de' mestruì nelle donne, detto anche *Morbo virgineo*; perchè assai frequente tra le fanciulle.

UPILÈ, v. a. *Oppilare*, Indurre oppilazione.

UPINÈ, v. a. *Opinare*, Pensare, Immaginarsi, e vale anche Dire il parer suo.

UPON, UPONAR, v. a. *Opporre, Porre*, o Addurre incontro.

UPÓSCUL, s. m. *Opuscolo, Opusculo.*

UPÒST, s. m. *Opposito, Opposto.*

A L' UPÒST, *Per l'opposito, Per l'opposto*, *Oppositamente, All' opposto, Al contrario.*

UPREMAR, v. a. *Opprimere, Oppressare*, Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risorgere.

UPRESSION, s. f. *Oppressione*, L' opprimere, e l' essere oppresso.

UP'TATIV, s. m. *Ottativo*, T. gram. Uno de' modi del verbo, che esprime desiderio.

UPURTON, add. *Opportuno*, Bisognevole, Necessario, o anche Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno e desiderio.

UPURTUNITÈ, s. f. V. *Cungiuntura.*

UPUSIZION, s. f. *Opposizione, Contrarietà*; ma chi si difende, s' oppone. Chi contraria, fa più che opporsi. Tomm.

URÁCUL, s. m. *Oracolo*, Risposta degli Dei; e fig. *Rarità, Meraviglia* e simili. AM E TEGH CUM È UN URÁCUL, *Me lo serbo come una rarità, un gioiello.* CHE BURDÈLL L' È UN URÁCUL, *Quel fanciullo è una meraviglia.* E s' intende, che dà indizj di gran talento, e di una perspicacia maggiore dell' età sua. US TEN UN URÁCUL, *Si sti-*

ma un *oracolo*, Dicesi di chi è amico della sua opinione, e si crede in tutte le congiunture di fare, o di dire meglio di ogni altro.

PARLÈ DA URACUL, *Parlare in tuono d'importanza*.

URAGÀN, s. m. *Oragano, Uracano*, Specie di turbine, che è un complesso di più turbiui, e che imperversa molto in tempo di fiere burrasche.

URATÖR, s. m. *Oratore*, Quegli che ammaestrato nell'arte del dire, fa pubbliche dicerie, che anche appellasi *Dicitor*, *Arringatore*.

URATÖRI, s. m. *Oratorio*, Luogo sacro, dove si fa orazione, o Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica.

URAZION, s. f. *Orazione, Precazione, Deprecazione*, ma con questa differenza, che *orazione*, e *precazione*, vale preghiera diretta al conseguimento del bene; e *deprecazione*, preghiera che si fa per divertire il male, o per ottenere la remissione di qualche colpa. *Orazione*, vale anche Ragionamento secondo i precetti della Rettorica.

URAZION MENTÈ, *Orazione cordiale, o mentale*.

PRINZIPIÈR AGLI URAZION, *Entrare all'orazione*.

URBAN, add. *Urbano, Gentile*, Di costumi cittadineschi e civili.

URBANITÈ, s. f. *Urbanità, Gentilezza*; ma *urbanità* pare un po' meno di *gentilezza*, dachè l'urbanità è un dover sociale, e *gentilezza* è una specie di virtù.

URBEN, s. m. *Ciccolino*.

FÈ CUM FA J URBEN D BULOGNA, *Far come gli orbi di Milano, o di Bologna, Far come la vecchia di Milano, un quattrino a cominciare a cantare, e due a finire*.

URCHESTA, s. m. *Orchestra*, Luogo, o Palco de' suonatori; ma vale anche pel Corpo, o Complesso intero de' suonatori.

URCIANT, s. m. *Cantante a orecchio*.

URCIN, s. m. *Orecchino*, e scherz. *Ciondolo, Ciondolino*, Pendente che s'appiccano per lo più agli orecchi le donne. *Lunetta*, Altro simile ornamento d'oro fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata.

URCION, s. m. V. *Guton*; e in altro signif. V. *Caplètt*.

URDEGN, s. m. *Ordigno*, Nome generale di strum. artificiosamente composto per diverse operazioni. *Strumento*, *Utensile*, Qualunque corpo manufatto, che servir debba alla costruzione, od al perfezionamento di altri corpi.

URDEGN, *Masserie*, per Strumenti d'arti, e d'agricoltura.

URDI, v. a. *Ordire*, Distendere e mettere in ordine le fila sull'orditojo per fabbricarne la tela. *Imporre*, *Ordire*, e avviare a far checchessia.

URDI, s. m. V. *Urdidura*.

URDIDUR, s. m. *Orditojo*, Quello strumento sul quale si ordisce.

URDIDURA, s. f. *Ordito*, Unione di più fili distesi per lungo sull'orditojo. *Orditura*, vale

propr. Il distendere e mettere in ordine le fila sull'orditojo.

SGAVAGNÈ L'URDIDURA, *Maneggiar l'ordito*, T. tess. Scuotere l'ordito e farlo scorrere per poterlo scagliare, ritirare, e imbozzimare.

URDINANZA, s. f. *Ordine, Ordinanza, Ordinamento*.

URDINANZA, *Ordinanza*, T. mil. Soldato che serve in qualità di domestico un uffizial superiore.

URDINAZION, s. f. *Ordine, Ordinazione*, ma *ordine* è comando, che riguarda l'ordine da tenersi in tale o tal cosa. *Ordinazione* dicesi per lo più quella di chi dà ad artefici, o ad artigiani, o ad artisti un lavoro da fare, a' mercanti un avviso di mandar roba, e simile; ma dicesi anche per l'Amministrazione, o Ricevimento dell'ordine sacro.

DÈ DAGLI URDINAZION. T. merc. *Commettere checchessia, Dar delle commissioni*.

URDINÈ, v. a. *Ordinare*, Disporre per ordine, *Commettere, Imporre*; a anche *Dare* gli ordini sacri.

URDINÈS, *Riordinarsi, Raccogliersi, Rannodarsi* — *Ordinarsi* vale propr. Ricevere gli ordini sacri.

URDINÈRI, s. m. *Ordinario*, Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.

URDINÈRI, T. mil. V. *Ranz*.

URDINÈRI, add. *Ordinario, Ovvio, Triviale*, Agg. di cosa vile e di poco conto. *Ordinario*, vale anche *Solito*, *Consueto*. *Volgare*, Agg. d'uomo senza lettere, idiota e simili.

URÈ, v. a. *Orare, Far orazione*.

URÈBIL, add. V. *Urend*.

URÈBS, s. m. *Orefice, Orafo*. URÈBS DA GRÖSS, *Orefice grossiere*, o assol. *Grossiere*. URÈBS DA STIL, *Orefice minutiere*, o assol. *Minutiere*.

MRSTIR, BUTIGA, o LAVOR DA URÈBS, *Orificeria*.

URÈCIA, s. f. *Orecchio, Orecchia*, Organo dell'udito. *Meato uditorio* chiamasi il luogo dell'interna cavità dell'orecchio, per cui si sente. *Conca* dicesi Quel seno, che s'incava in mezzo all'orecchio esteriore, cui è contiguo il meato uditorio. *Trago*, Quel bottoncello cartilaginoso, che coperto di peli vieta agl'insetti l'ingresso. *Antro*, La parte interna. *Labirinto*, La seconda cavità irregolare, dove sono tre canali, o condotti ossei semicircolari. uno de' quali è detto *Ancudine*, un altro *Martello*, e il terzo *Staffa*, La prima parte del labirinto chiamasi *Vestibolo*, e *Timpano* dicesi Una membrana interiore, strum. principale dell'udito. *Elice*, Tutto il giro esteriore dell'orecchio, e *Antelice*, Circuito interiore dell'orecchio esterno.

MERDA D'URÈC, *Cerume*, Quella materia gialliccia, che si genera nelle orecchie.

ACUSTÈR AGLI URÈC, *Porgere, o Porre le orecchie*, Accostarsi per sentire.

ADRIZZÈR AGLI URÈC, *Appuntar gli orecchi*, Ascoltare attentamente.

AYER AGLI URÈC FRUDÈDI D PARSÖTT, *Esser come l'asino al suon della lira*, cioè *Avere ben-*

si orecchi per ascoltare, ma non già intendimento per bene comprendere.

AVE DE SANGHV IN T AGLI URÉC, *Essere di animo sicuro*, Essere coraggioso.

CANTÈR A URÉC, *Andare*, o *Cantare a orecchio*, o *a aria*, Cantare senza cognizione del canto.

DÈS IN T AGLI URÉC, *Sturarsi gli orecchi*, Operazione, che più comunemente si fa col dito mignolo, o con lo stuzzicaorecchi per trarne il cerume.

ESSAR DUR D' URÉC, *Aver male campane*. V. *Aver agli uréc frudèdi d parsótt*.

FÈ DL' ARMÖR IN T AGLI URÉC, *Martellar altrui nell' orecchio*.

FER URÉC DA MARCANT, V. *Marcant*.

FICHÈ DAL PÓLS IN T AGLI URÉC, V. *Póls*.

FISTCIÈR AGLI URÉC, *Cornare gli orecchi*, dicesi del Sentirvisi dentro alcun zufolamento, o fischio. *Fischiare gli orecchi ad alcuno*, Suol dirsi per baja, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale.

FISTCIAMENT D' URÉC, *Mormorio*, *Cornamento*, *Bucinamento*, *Sufolamento*, *Tintinnio*, o *Tintinno d' orecchi*, Zufolamento che si sente talvolta negli orecchi.

GRATÈR AGLI URÉC, *Dar negli orecchi*, vale Allettar l' udito, Piacere all' udito.

MÈL D' URÉC, *Otalgia*, T. chir. Dolor di orecchio. *Otofigiosi*, Infiammazione delle orecchie. *Otografia*, Descrizione delle orecchie. *Otologia*, Trattato delle orecchie. *Ototomia*, Dissezione delle orecchie.

NO AVER AGLI URÉC FRUDÈDI D PARSÓTT, *Non esser senza orecchi*, Sentire, o Giovarsi delle cose udite.

PURTÈ L' ACQUA CUN AGLI URÉC, *Spararsi per alcuno*, Fargli ogni sorta di servizio anche con proprio incomodo.

POGN IN T' UN URÉCIA, *Orecchiata*, *Recchiata*, *Recchione*, Colpo nell' orecchio.

SFRACASSÈR AGLI URÉC, *Torre gli orecchi*, Venire a noia col cicalare. *Martellare agli orecchi*, Insistere, Ripetere le stesse cose.

STÈR IN URÉC, *Star cogli orecchi tesi*, o *levati*, *Appuntare gli orecchi*, Mettersi ad ascoltare attentamente, *Sorrecchiare*, o *Alzar gli orecchi più che la lepre*, Star molto attento. *Origliare*, Star di nascoso, e ascoltare ciò ch' altri dice.

SUPIÈR IN T AGLI URÉC, *Sufolare*, *Zufolare*, *Soffiare*, o *Fischiare altrui negli orecchi*, Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia, o anche Andar continuamente instigando.

ANÈLL DA URÉC, V. *Anèlla*.

CHI HA BON URÉC, *INTEND*, *Chi ode non disode*, cioè Fa capitale a suo pro di quello che sente a dire. *Dico alla figliuola perchè la nuora intenda*, vale Chi ha a intendere intenda.

DA ST URÉCIA AN I SENT, *Tu narri una favola all' orecchio d' un morto*, *Tu canti a un sordo*, *Tu parli al lido*, *a un muro*, *a una pietra*.

QUÈLL DA DÈS IN T AGLI URÉC, *Stuzzicaorec-*

chi, Strumentino d' avorio, o d' altra materia, col quale si nettano gli orecchi dal cerume.

URÉC FRUDÈDI D PARSÓTT, *Orecchi disarmonici*, Quelli che non sanno distinguere l' armonia.

URÉC, *Orecchie*, dicesi generalmente Quella parte, per la quale s' attaccano gli arnesi di cucina: onde *orecchie* si chiamano Que' fori delle secchie, ne' quali si pone il manico. *Becchetti*, o *Centurini*, Quelle due strisce delle scarpe, alle quali stanno attaccate le fibbie. *Doga a orecchio*, Quelle che nelle botti, mastelli e simili sono più lunghe delle altre.

URÉC A BAZANA, *Calabrese*, *Trojano*, Agg. di cavallo, che ha lunghe orecchie, e che le muove spesso.

URÉC D' ÈSAN, *Testicolo di volpe*, Pianta comune ne' luoghi erbosi, e detta da Linn. *Orchis bifolia*.

URÉC D' ORA, *Orecchio d' orso*, Pianta de' giardini, che Linn. chiama *Primula auricula*.

URÉC D SÓRGH, *Orecchio di topo*, *Pelosella*, Pianta comune ne' luoghi aridi, specialmente sui monti. *Hieracium pilosella*.

URÉC D ZUDA, *Orecchio di Giuda*, *Fungo di gelatina*, Specie di fungo in forma d' orecchio umano, comune sui legni marci, e detto da Linn. *Peziza auricula*.

URÉGIN, s. f. *Origine*; *Originazione*, *Originamento*, cioè Principio, Cagione, Motivo e simili.

ANDÈR A L' URÉGIN, *Andare al fonte*, *all' origine*, *alla radice*.

AYER URÉGIN, *Originare*, per Prendere origine.

DÈR URÉGIN, *Originare*, Dare origine.

URÈLL, s. m. *Orlo*, Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso *Falso orlo*, Si fa come l' orlo, ma non si raddoppia la tela, che una sola volta. *Orliccio*, vale propr. L' estremità intorno del pane; e per simil. L' estremità di checchessia, che anche dicesi *Orlo*, *Lembo* e simili. *Bordo della campana*, È l' estremità, dove percuote il battaglio. *Abboccatura*, L' orlo de' vasi da bere.

URÈLL A GIORAN, dicesi dalle nostre donne Quell' orlo, che è formato non dal punto ordinario, ma dall' impuntura, cioè cavato un filo dalla tela.

IN SI URÈLL, *Sull' orlo*: così *Andare sull' orlo*, vale Andar rasente l' estremità. *Stare sull' orlo di checchessia*, Esser prossimo a fare, o a ottenere checchessia.

URENA, s. f. *Orina*, *Urina*, *Piscio*, *Piscia* — *Segno* chiamasi L' orina degli ammalati, che si mostra al medico. URENA FÈTTA, *Orina grossa*, *sedimentosa*. DIFICULTÈ D' URENA, *Disuria*, o *Disuria*, T. med. Difficoltà, o Dolore nell' orinare, o l' una e l' altro insieme. *Stranguria*, Espulsione dell' orina a gocciola a gocciola accompagnata da dolore ed ardore dell' uretra con continuo prurito di orinare. INCUNTINENZA D' URENA, *Enuresi*, T. med. Involontaria emissione d' orina. ABUNDANZA D' URENA, *Diabete*, o *Diabetica*, *Diuresi*, Malattia che produce copiosa e frequente evacuazione d' orina, e gran sete. SUPPRESSION, *Iscuria*.

TRATÈT SORA L' URENA, *Uronologia*.

FARMÈS AGLI URÈN, *Accecarsi le urine*, cioè Mancare, Cessare.

PADI D' DIFFICULTÈ D' URENA, *Stranguriare*, Patir di stranguria.

RIMEDI PAR L' URENA, *Diuretico, Uretico, Urinativo*, Agg. de' rimedi che promuovono le urine.

UREND, add. *Orribile, Spaventevole*; ma ciò che è *orribile* desta avversione; ciò che è *spaventevole* desta terrore. L' uno non si può amare; dell' altro non si può sostenere, se non con pena, la vista. Tomm.

URÈRI, s. m. *Orario*. Voce dell' uso. Regolamento dell' ore, cioè del tempo, che gl' impiegati debbono stare ne' loro uffizj. *Regolamento orario*.

URÈTA, s. f. *Orata*, Sorta di pesce di mare assai noto, detto già da' Latini *Aurata*, poi da Linn. *Sparus auratus*.

URÈZ, s. m. *Uggia*, Propr. Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che parano i raggi del sole.

CAVÈ L' URÈZ, *Disaduggiare*, Toglier l' uggia sicchè il sole possa dar in un luogo.

URFANELL, s. m. *Orfano, Orfanello*, Fanciullo privo di padre, o madre.

URFANUTRÒFI, s. m. *Orfanotrofio*, Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.

ORGANEN, s. m. *Regale*, Strum. musicale simile all' organo, ma assai minore. *Ghironda* è un altro strum. che si suona col girare una ruota.

ORGANÈSTA, s. m. *Organista*, Suonator d' organo.

ORGANIZÈ, v. a. *Organizzare*, Formare gli organi del corpo dell' animale; ma nell' uso vale anche Creare, Formare, o Riformare, Istituire uffizj, stabilimenti, dicasteri e simili.

URGENT, add. *Urgente, Pressante, Instante*; ma *istante* non dicesi che di preghiera, o domanda, o richiesta: *urgente* e *pressante*, di affari, bisogni, mali, pericoli e simili, sebbene di mali e pericoli sia più comune *imminente*: ma c'è differenza. Il male *urgente* ci urge, ci spinge, ci vien quasi da tergo; l' *imminente* ci sovrasta, ci vien dall' alto. Tomm.

CHÈS URGENT, *Caso urgente*, vale Accidente, o Avvenimento, che abbia bisogno di subito provvedimento.

URGHÈSUM, s. m. *Agitazione, Commovimento*, ma non *Orgasmo*, che è T. med. e vale Straordinario impetuoso movimento generale della macchina dell' animale, o di qualche sistema, o di parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo.

METTS IN URGHÈSUM, V. *Sgrogna*.

URIAN, s. m. *Oriana*, Colore cavato da una pianta americana di questo nome, che si vende col nome, di *Terra oriana*, e che si adopera da' tintori per tingere in sussi.

URIENT, s. m. *Oriente, Levante*, Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole.

URIGINÈL, s. m. *Originale*, Scrittura, Pit-

tura, Scoltura o simile, che è la prima ad esser fatta, e dalla quale vengono le copie.

URIGINÈL, add. V. *Uiginèri*.

TOM URIGINÈL, Diciamo met. a Colui, che riguardo a' suoi costumi, abitudini, e simili manifesta un carattere, o un umor singolare e suo proprio, che lo distingue marcatamente dal comune e dall'ordinario degli altri uomini, e per lo più s' intende nel signif. di Stravagante.

QUESTA L' È PRÒPI URIGINÈLA, *Questa è colmanico*. V. *Oh! questa l' è gròssa*.

URIGINÈRI, add. *Originario, Originale*; ma *originario* chi riconosce un' origine, *originale* chi tiene all' origine.

URINÈ, v. a. *Orinare, Urinare, Pisciare*.

URINÈRI, s. m. *Orinale, Urinale*, Vaso nel quale si urina. CASSETTA DA URINÈRI, *Orinaliera*.

PISSE FORA DEL' URINÈRI, *Uscir del seminato, o fuor del seminato, Uscir di squadra, Uscir del solco, Uscir della battuta*; cioè Uscir de' termini, o del proposito. *Andare in escandescenza*, Incollierirsi.

URIOND, add. *Originario*, Che nasce, o trae origine.

URISMA. AMACHÈ L' URISMA, M. Imol. V. *Dè la cagna*.

URIZONT, s. m. *Orizzonte*, dicesi comun. a Quella linea, o cerchio, fin dove arriva la nostra vista, e dove sembra che il cielo e la terra si uniscano.

URIZUNTÈ, v. a. *Oriente*, Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione, che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo.

URIZUNTÈS, *Orientarsi*, Mettersi in positura affine di riconoscere dove si sia rapporto ai punti cardinali del globo. *Assestarsi, Riordinarsi, Accongiarsi, Comporsi*, cioè Dar buon ordine, Mettere in assetto i proprj affari.

URLÈ, v. a. *Urlare, Ululare, Ulolare*, Mandar fuori url. *Rangolare*, Aprir la gola gridando sforzatamente.

URLÈDA, s. f. *Urlo, Urlio, Urlamento*.

FÈR AGLI URLÈD, *Beffare, o Burlare alcuno con grida, con istrepito*, e simili.

URMEN, s. m. *Ormino, Giallitrico*, Pianta de' giardini detta da Linn. *Salvia horminum*.

URNAMENT, s. m. *Ornamento, Abbellimento, Finimento*, dicesi di Cosa materiale, che s' aggiunga intorno a checchessia per farlo vago e bello. *Ornatura, Ornatezza*, Il modo dell' ornare e l' ornamento stesso.

URNÈ, v. a. V. *Adurnè*.

URNÈT, s. m. *Ornato*.

URÖR, s. m. *Orrore, Orridezza, Orridità*, cioè Raccapriccio, Abominazione, Spavento. *Orribilità*, per Azione orribile, ignominiosa, abominevole.

L' È UN URÖR, *Ella è un' orridezza, un' orridità, un orrore, Ella è una befana, o una befanaccia*, direbbesi parlando di Donna assai brutta.

URPIMENT, s. m. *Orpimento*, Minerale pesante, lucido, facile a rompersi, sulfureo e caustico,

composto d' arsenio e di zolfo. Trovasi nelle miniere di rame. Esso fornisce la Pittura d' un vivacissimo giallo, ed è un corrosivo violento.

URSETT, s. m. *Orsacchio, Orsutto, Orsacchiotto, Orsicello, Orsacchino, Orsetto*, Piccolo orso.

URSÔI, s. m. *Organzino, Orsojo*, Seta filata ed apparecchiata in maniera da poter essere messa in opera.

URT, s. m. *Urto, Urtata*.

AYER IN URT, o IN URTA, *Avere in uggia, o a uggia*, cioè *Aver in odio, Odiare*.

TÔR, o TÔS IN URTA, *Torsi, Torre, o Prendere in urto alcuno*, Non cessar di perseguitarlo, Contrariarlo. *Recarsi uno sulle corna, Corre animo addosso a uno*, Recarselo in dispetto, in odio.

URTÈ, v. a. *Urtare*, Spingere incontro con impeto, e violenza; e usato met. Contraddire, Venire in controversia e simili. *Cozzare insieme*, Venire in dissensione.

URTÈ, V. *Scapuzzè*.

URTENSIA, s. f. *Ortensia*, Nome di una pianta venutaci dal Giappone, ed ora molto coltivata ne' nostri giardini. I Botanici la chiamano *Hortensia speciosa*.

URTIGA, s. f. *Ortica*, Erba notissima, comune ne' luoghi incolti, e detta da Linn. *Urtica urens*.

URTIGA GRANDA, *Ortica maggiore*; e da Linn. *Urtica dioica*.

URTIGA MÔRTA, *Cimiciotto, Marrubio salvatico*, Pianta comune ne' luoghi incolti, e sassosi, che Linn. chiama *Ballota nigra*.

URTIGHÈ, v. a. V. *Inurtighè*.

URTIGHÈR, s. m. *Orticajo, Orticheto*.

URTLAN, s. m. *Ortolano*, Quegli che coltiva, e custodisce e lavora l' orto. *Insalatajo, Erhajuolo*, Quegli che vende cavoli, rape e simili ortaggi.

URTLAN, *Ortolano, Cencramo*, Sorta d' uccelletto assai noto, che s' ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima. Linn. lo chiama *Emberiza hortulana*.

URTON, s. m. *Urto, Urtone, Urtolata, Urtatura, Spinta, Pinta*, L' atto dell' urtare, o dello spingere.

URTSÈN, s. m. *Orticello, Orticino*.

URTUGRAFÉJA, s. f. *Ortografia*, Regola di bene scrivere, cioè di fare una retta scrittura.

EROR D' URTUGRAFÉJA, *Cacografia*; e quindi *Cacografizzare*, Commettere errori d' ortografia.

URVIETAN, s. m. *Orvietano*, Celebre contraveleno inventato da Ferrante da Orvieto.

URZLEN, s. m. *Utello*, Picciol vasetto di terra cotta, invetriato per uso di tener olio.

SGUZZLÈ L' URZLEN, *Sgocciolare il barlotto*, vale fig. Dir tutto quello, ch'è uno sa, e ha da dire. In altro signif. V. *Mudè l'acqua agli uliv*.

URZÓLA, s. f. *Orzola, Scandela, Orzagalatico, o di Galazia*, Specie di biada assai nota, e detta da Linn. *Hordeum distichon*.

URZON, s. m. *Orcio, Vettina*, Vaso di terra cotta invetriato per uso di tenervi olio e simili.

URZTEN, URZTENA, s. m. e f. *Orciuolo, Orcioletto, Orcetto, Orciolino*.

US, s. m. *Uso, Costume*; ma l' uso riguarda ordinariamente cose; il *costume* riguarda le azioni, le abitudini, le maniere. V. *Custom*.

Us, *Uso*, T. leg. Facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso.

ADATÈS A L' US DÈ PAJÈS, *Paese che vai usa che trovi*, cioè *Adattati all' usanza del paese, in cui ti trovi*.

AVE L' US, o IN US, *Aver in uso, Avere in vizzo*.

FÈ POCHE US D' UN QUÈLL, *Non far troppo guasto d' una cosa, o non farne un guasto*, cioè *Non se ne servire, Non curarsene*.

L' US E FA LÈZ, *Uso fa legge, o Uso si converte in natura*, La consuetudine acquista forza di legge; ovv. Gli abiti hanno tanta forza in noi, che difficilmente si vincono.

MANCANZA D' US, *Nonuso*.

RÔBA DA US, *Roba usativa*.

A US, *A modo, A guisa, A uso*.

US, add. *Usato, Uso*, cioè *Solito, Avezzo*. *Usato* per *Adoperato*, contr. di *Nuovo*.

US A E BEN, E A E MÊL, *Usato alla scarmaglia*, dicesi di Chi è uso al bene, e al male.

USS, Voce adoperata da' nostri contadini per fermare il corso de' buoi, e vale *Piano, A bell' agio*, e simili.

USSADURA, s. f. *Ossatura*, Ordine e componimento delle ossa, e per simil. Sostegno interiore d' alcuna macchina.

USSADURA D' UN BASTIMENT, *Ossame, Carcame, Arcame, o Scheletro d' un bastimento*, T. mar. Il complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del bastimento.

FÈ L' USSADURA, *Imboscare un bastimento, un vascello*, T. mar. Costruir l'ossatura principale, e lo scheletro con i pezzi più grossi.

USANZA, s. f. *Uso, Usanza*, Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata, ed usata: l'uso però segna piuttosto una nozione di pratica, e di esercitazione; ed *usanza* è ciò che viene praticato dalla maggior parte delle genti. *Costumanza* è ciò che vien praticato da lungo tempo. *Consuetudine*, consiste nella lunga e frequente ripetizione di atti, ai quali è generalmente accostumata una popolazione. *Rito* è un' usanza, o pratica particolarmente riferita all' esercizio della Religione.

USANZA CATIVA, *Usanzaccia*.

ADATÈS A L' USANZA, *Adagiarsi con l' uso de' tempi*.

ANDÈR A L' USANZA, V. *Andèr a la moda*.

INTRUDUS UN USANZA, *Levarsi una consuetudine, Discorrere, o Introdursi un uso*.

METTAR SÓ UN USANZA, *Mettere un' usanza*.

METTAR SÓ UNA MÊL USANZA, *Mettere una cannella*, vale fig. Mettere una mala usanza.

TÔTT I PAJIS J HA AL SU USANZ, *Tanti paesi tante usanze*, cioè *Ciascun paese ha le sue particolari usanze*.

USSARVANZA, s. f. *Osservanza*, per Regola e Ordine di religione.

FRÈ DL' USSARVANZA, *Frate osservante*.

USSARVAZION, **USSARVÈ**, v. *Usservazion* ec.

USSERVAZION, s. f. *Osservazione*, Atten- ta considerazione.

USSERVÈ, v. a. *Osservare*, Riguardar l'og- getto per riconoscerne le proprietà, la natura, gli effetti, l'or mente, Spiare e simili.

USSERVÈ LA LEZ, *Osservare*, o *Servare la legge*. **USSERVÈR AL FÈST**, *Guardare le feste*. Onorare i giorni festivi coll'astenersi dall'operare.

USSASSECCA, s. f. T. furb. mur. *Sale*.

USCEN, add. *Osceno*, *Disonesto*, *Impudi- co*, *Licenzioso*, *Libidinoso*; ma *disonesto* è men d' *osceno*; l' *osceno* è quasi la pompa del *disonesto*. *Impudico* è anch'esso più che *disonesto*, e meno forse che *osceno*. *Libidinoso* esprime la smoderata cupidigia, che porta ad atti *disonesti* ed *impudici*. *Licenzioso* è il men di tutti: indica sover- chia libertà, che finisce in licenza. Tomm.

USCENITÈ, s. f. *Oscenità*, *Disonestà*, *Im- pudicizia*, *Licenza*, *Libidine*. v. *Uscen*.

USCÌ, v. n. *Uscire*, *Escire*, *Sortire*; ma *sortire* ha senso militare ben distinto da *uscire*, e nel traslato non vi si può sostituire, come: *uscir* di mente, *uscir* di sè, non: *sortir* di mente, di sè. Anche le cose materiali si dice che *escono*, non che *sortono*. *Esce* l'acqua d' un vaso, *esce* il sangue dal naso. Tomm.

USCIDA, s. f. *Uscita*, *Escita*. L'uscire, o Apertura da uscire: vale anche Terminazione, Can- denza.

AVE L' USCIDA, *Avere la riuscita in alcun luogo*, vale Avervi l'esito, Rispondervi, Ri- scirvi.

USCIDA, *Uscita*, per Quello che si spende, o che esce di scarsella, contr. di Rendita, Entrata.

USCIDA, *Soccorrenza*, *Cacajuola*, *Uscita*. v. *Flöss*, *Cagarèlla*.

BON USCIDA, *Soprammercato*, *Soprappiù*, *Soprassoma*, per Giunta, Vantaggio.

USCIR, s. m. *Usciare*, Ufficiale ministeriale, che presso le corti, e magistrature giudiziarie del ces- sato governo italiano era destinato all'intimazione degli atti. Ora quest'ufficio è sostenuto da' Cursori.

USCUR, add. *Oscuro*, *Scuro*, *Bujo*. Privò di luce: ma *oscuro* vale anche Difficile a intender- si, o Ignoto, Non conosciuto.

ARSTÈR A L' USCUR, *Rimaner grosso*; cioè Restare all'oscuro, o senza cognizione di una cosa.

ESSÈR A L' USCUR, *Essere al bujo di chec- chessia*. Non averne notizia.

USCURAZIÒN, s. f. *Oscurazione*, *Oscu- ramento*.

USCURÈ, v. a. *Oscurare*, *Abbujaire*, *Rab- bujaire*, *Offuscare*, *Scurire*.

USCURÈS, v. *Incuris*.

USCURITÈ, s. f. *Oscurità*, *Oscurezza*.

USÈ, v. a. *Usare*, *Servirsi*. *Impiegare*; ma *usare* vale propr. far uso; *servirsi* trarre servizio; *impiegare*, applicar la cosa a tale o tal uso e servi-

gio. *Usare* d' una facoltà; *servirsi* d' un mobile, d' una persona; *impiegare* un operaio, una somma. Alla voce *usare* s'annettano le idee d'abitudine, d'uso non infrequente; alla voce *servirsi* le idee di dipendenza, di ministero, d'arbitrio pieno; alla vo- ce *impiegare* le idee d'occupazione, d'esercizio, di movimento qualsiasi, diretto ad un fine. Tomm.

USÈR ON, *Addestrare*, *Assuefare*, *Acco- stumare*, *Avvezzare*.

USÈR UNA BONA, o **USA CATIVA AZIÒN**, *Fare una buona*, o *mala azione*.

USÈ, *Usare*, *Costumare*, *Aver in usanza*, *Esser solito*.

US USA PIÙ, *Non è più in uso*.

USÈ, add. *Usato*, *Ausato*, *Avvezzo*, *Abi- tuato*, direbbesi delle persone; e *Usato*, *Usitato*, *Solito*, *Consueto* ec. delle cose. v. *Us*.

USELL, s. m. *Uccello*, *Augello*, *Volatile*; ma *volatile* è il genere, dacchè avvi degli animali volatili, che uccelli propriamente non sono. *Cula- ja*, chiamasi La pancia degli uccelli stantii, ingros- sata per lo cadere degl'intestini.

USELL DA ACQUA, *Uccello acquatico*.

USELL D BÒSCH, *Uccello boschereccio*.

USELL D' ARCIAM, *Uccello cantajuolo*.

USELL DA ZÒGH, *Zimbello*.

USELL D VÈRGH, *Uccelli di passo*, o *pas- seggieri*, Quelli che passano in certe determinate stagioni.

USELL D PASTURA, *Uccello accivettato*, Quel- lo che ha più volte veduto la civetta, o dato nella pania, e fugge per ciò le insidie del cacciatore.

BRANCH D'USELL, *Folata d'uccelli*. Quantità d' uccelli, che apparisca in un tratto, ma passi tosto.

CAMARA DA USELL, *Uccelliera*, Luogo dove si tengono vivi gli uccelli.

CAMAREN DA J USELL, *Serbatojo*, Quello stan- zino, ove si tengono gli uccelli da ingrassare.

FILZ, o **SFILZ D' USELL**, *Mazzo di uccelli*, e intendesi comunemente sei.

MASSA D' USELL, *Uccellame*, Quantità d' u- ccelli presi e morti.

MODA L' USELL, *Arte*, Tutto il corredo degli uccelli cantajuoli pel paretajo.

TRATÈT SÖRA J USELL, *Ornitologia* — *A- viceptologia*, Arte di prender gli uccelli.

AMAZZÈ DU USELL IN T NA STCIUPÈ, *Maci- nare a due palmenti*, vale fig. Guadagnare colla stessa cosa, e col modo stesso doppiamente.

FÈ FÈR E COLL A J USELL, *Far fure il collo agli uccelli*, Che è tenergli al fuoco senza voltar- gli tanto che il collo intirizzi.

L' ANDÈR IN AMÙR D J USELL, *Svernare*, È propr. quel cantare, che usciti del verno, fanno la primavera. *Calcare*, dicesi del Congiungersi degli uccelli.

L' È MEI ESSÈR' USELL D BÒSCH CHE D GHEBA, *Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione*, cioè Non dee uno fidarsi della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.

USELL DE MÈL AVGURI, *Ambasciatore*, o *Nunzio delle male nuove*, dicesi a Chi pronos- tica, o porta cattive nuove.

USÈLL GRANFON, *Grifonaccio*, *Grifo*, *Gri-fone*, dicesi fig. di Chi rapisce a forza, e sfacciata-mente.

A L' ÈRTA, CHE VEN L' **USÈLL GRANFON**, *Le-va le pere*, *ecco l' orso*, Modo prov. con cui s' avvertisce d' aver cura d' alcuna cosa, quando so-pravviene il pericolo di perderla.

USELLA, s. f. *Uccella*, Femmina d' uccello.

USEQUI, s. m. *Ossequio*, *Rispetto*.

USEQUIÈ, v. a. *Ossequiare*, *Rendere osse-quo*.

USSERVATÒRI, s. m. *Osservatorio*, *Spe-cola*, Luogo, d' onde poter osservare.

USSESS, s. m. V. *Indemugnè*.

USSIFICHÈS, v. d. pass. *Ossificarsi*, Di-ventar osseo, Formarsi in osso.

USSISEN, s. m. *Ossicino*, *Ossicello*, *Osse-rello*, *Ossetto*, Piccolo osso.

USITÈRI, s. m. *Uso*, *Usato*.

USLADÖR, s. m. *Uccellatore*.

USLAZZ DAL MÈL NÖV, s. m. V. *Usèll de mèl avguri*.

USLÈ, v. a. *Uccellare*, *Tendere insidie agli uccelli per prenderli*.

USLEN, s. m. *Uccellino*, *Uccelletto*; ma un *uccellino* appena nato non si direbbe forse *uccel-lino*.

USLEN D NID, *Uccello novellino*, *guasche-rino*, o *nidiace*.

LA CANTA DL' USLEN BÈLL VÈRD, *La corna-musa del Cortona*, Che per non saper altro ripe-teva sempre la stessa suonata, che anche dicesi *La canzone*, o *la favola dell' uccellino*.

DE CA LÀ L' USLEN, *Guarda in alto*, o *Guar-da l' uccelletto*, Dicesi dalle donne a' loro fanciul-letti per imbonirli, o distrarli quando nell' inghiot-tire s' annodano, e fanno forza per respirare.

USLÈRA, s. f. *Uccellaja*, *Uccellare*, *Fra-sconaja*, *Uccellatojo*, *Uccellatura*, Luogo pro-prio per pigliare uccelli. *Uccelliera*, *Oviario*, Serraglio d' uccelli, o Luogo dove si conservano vi-vi gli uccelli.

USLÈTT, s. m. V. *Uslen*.

USLÈTT DE BÈCCH STIL, *Uccelletto gentile*, o *Uccelletto di becco gentile*.

USSLÈTT, s. m. *Uscetto*, *Usciulo*.

USPÈZI, s. m. *Ospizio*, Luogo dove si rac-colgono a più, o men lunga dimora i pellegrini, o i bisognosi d' abitazione, senza ricompensa nessuna: ma qualunque casa offra l' ospitalità è in quella oc-casione un ospizio.

USPITALITÀ, s. f. *Ospitalità*, Liberalità nel ricevere i forestieri.

USTACUL, s. m. *Ostacolo*, *Opposizione*, *Impedimento*, *Obbiezione*, *Contrasto*, *Oppo-nimento*.

USTAG, s. m. *Ostaggio*, *Stadico*, Quella persona, che si dà da una nazione in potere d' un' altra per sicurezza dell' osservanza del convenuto.

DÈN IN USTAG, *Dare ostaggio*, o *per o-staggio*.

USTARÉJA, s. f. *Osteria*, *Taverna*, *Bet-tola*, *Albergo*, ma *taverna*, *bettola* è luogo da

bere, e da crapula soltanto, *osteria* da mangiare e da dormire, sebbene si chiama *osteria* il luogo pu-re dove si mangia e non si dorme; ma sempre *ta-verna* è più basso. ed *albergo*, almeno nel senso comune del vocabolo, è sempre più nobile dell' o-steria. Tomm.

USTARÉJA DA SMEMBAR, *Osteria a mal tem-po*, e vale *Povera*, e malagiata.

USTARÉJA DA FIÈSCH, *Bettola senza ferma-ta*, o *dimora*, cioè Luogo dove si vende vino a mi-nuto, ma in cui la gente non può fermarsi a bere.

ANDÈR A L' USTARÉJA, *Andare alla taverna*, *Mangiare all' osteria*.

DÈ FÖRA DL' USTARÉJA, *Stavernare*.

FARMÈS A LA PREMA USTARÉJA, *Alloggiare alla prima osteria*, *Fermarsi al primo alloggio*. *Non cercare*, o *Non voler sapere più in là*, va-le fig. Appagarsi della prima apparenza. *Andare*, o *Stare alle grida*, o *preso alle grida*, *Far chec-chessia sul fondamento di ciò*, che si è sentito prima di esaminare la verità: *Innamorarsi al primo u-scio*, vale *Innamorarsi della prima donna*, in che uno s' avventa.

TNÈR USTARÉJA, *Fare osteria*.

USTARIANT, s. m. *Bettoliere*, *Tavernie-re*, *Tavernajo*, *Bettolante*, Che frequenta le bettole.

USTATRIZ, s. f. *Ostetricia*, T. chir. Par-te della Chirurgia, che insegna a soccorrere le dou-ne partorienti. V. *Chmèdar*.

USTCIÈRA, s. f. *Cialdonaja*, *Colei che fa*, o vende cialde, ostie.

USTÈ, v. a. *Ostare*, *Contrastare*, *Fare o-stacolo*, *Contrariare*, *Opporsi*, *Impedire* ec.

USTENSÒRI, s. m. *Ostensorio*, *Arredo sa-cro*, con cui si fa esposizione del SS. Sacramento. *Lunetta*, o *Ciambella*, Quella parte dell' Ostensorio, in cui s' adatta l' Ostia consacrata. *Raggi-er*, Quella parte che è fatta a foggia di raggi. *Sfe-ra dell' ostensorio*, Quella parte che comprende la ciambella. la raggiera, le nuvole, le testine degli angeli, ed altri simbolici ornamenti.

USTENTAZION, s. f. *Mostra*, *Ostentazio-ne*; ma *mostra* indica l' esterno atto, *ostentazio-ne* il fine. Poi *Far mostra*, diciamo, non: *fare ostentazione*, ma sibbene *far con ostentazione*, e non già *fare con mostra*.

USTENTÈ, v. a. *Ostentare*, *Mostrar con o-stentazione*. *Senneggiare*, *Far pompa di sennò*.

USTETRICANT, s. m. *Ostetricante*, Colui che esercita l' arte ostetricia.

USTILITÀ, s. f. *Ostilità*, *Nimistà*, *Ini-micizia*. *Ostilità*, in T. mil. È l' azione della guer-ra, e i fatti d' arme, o i combattimenti, co' quali essa guerra s' incomincia.

USTINAZION, s. f. *Ostinazione*, *Pertina-cia*, *Ostinamento*, *Caparbia*, *Caparbieta*, *Pervicacia*, *Contumacia*, *Caponeria*, *Capo-naggine*, *Incapamento*.

USTINAZION DA MUL, *Mulaggine*.

CAVÈ L' USTINAZION DA DÖSS A ON, *Scaponi-re alcuno* — *Sgarire*, o *Sgarare un fanciullo*, vale *Batterlo*, e fargli deporre il suo capriccio.

STÈR IN TIA SU USTINAZION, *Tirar dietro all'asino suo*, Mantenersi nella sua ostinazione.

USTINÈS, v. n. pass. *Ostinarsi*, *Intestarsi*, o *Intestarla*, *Incaponire*, *Incaponirsi*. *Incaparbare*, *Incapare*, *Addurarsi*, *Perfidare*, o *Stare in sulla perfidia*, *Entrar nel pecorone*, *Dar nel buco*. V. *Impuntigliès*.

USTINÈ, add. *Ostinato*, *Caparbio*, *Festereccio*, *Incaparbito*, *Incapato*, *Inteschiato*, *Capone*, *Capaccio*, *Pertinace*, *Pervicace*, *Perfidioso*, *Protervo*, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito.

USUFRUVÌ, v. a. *Usufruttare*, *Usufruttare*, *Aver l'usufrutto di checchessia*.

USUFRUTT, s. m. *Usufrutto*, *Usufrutto*, Facoltà di godere i frutti di checchessia.

USUFRUTTUVÈRI, s. m. *Usufruttuario*, Colui che ha l'usufrutto.

USURA, s. f. *Usura*, *Trabalzo*, Interesse ingiustamente tratto, Guadagno illecito.

DÈR A USURA, *Usureggiare*, *Dare a usura*; e così *Pigliare*, *Prestare a usura* ee.

USURÈR, s. m. *Usurajo*, *Usuriere*, *Usuraro*, *Feneratore*, ma propr. *Usurajo* è Chi toglie tanto per cento, e *Feneratore*, Chi riceve e riscuote il frutto del frutto. *Prestatore*, Quegli che presta danaro, ma pigliasi in cattiva parte, e vale *usurajo*. *Scrocchiante*, Che dà, o piglia lo scrocchio; però il primo dicesi *Scrocchiante*, o *Scrocchiante attivo*, e il secondo *Scrocchiante passivo* — *Ecatontoco*, Agg. degli asurai, che danno il danaro al cento per cento.

USURPÈ, v. a. *Usurare*, Occupare ingiustamente, e torre quello che s'aspetta altrui.

USUVÈL, add. *Usuale*, Di uso, Che è per uso, Comune, Ordinario.

USUVÈLMENT, avv. *Usatamente*, per Comunemente.

UTA, Voce che si usa co' fanciulli, e sembra sincopata da *Aita*: viene poi essa adoperata quando si prendono in braccio, perchè s'alzino, quando si eccitano a sollevare alcun peso e simili. *Un po' più di fune*, dicesi Quando a chicchessia manca alcuna cosa per terminare le sue faccende.

UTAGENÈRI, add. *Ottuagenario*, *Ottogenario*, *Ottoageno*, Di ottant'anni.

UTANGUL, s. m. *Ottangolo*, Figura di otto angoli.

UTANGULÈR, add. *Ottangolato*, *Ottangonato*, Che ha otto angoli e otto lati. *Ottangolare*, Che ha otto angoli.

UTANTA, s. m. *Ottanta*.

UTAR, s. m. *Utero*, *Ventre*, Viscere della femmina degli animali mammiferi, nel quale portano il feto. *INFIAMMAZION D'UTAR*, *Metritide*.

UTATIV, s. m. T. gram. V. *Uptativ*.

UTAVEN, s. m. *Ottavino*, *Flautino*, Strum. musicale simile al flauto, ma più corto. *Ottavino*, chiamasi anche il Pezzo del corno da caccia, a cui s'attacca l'imboccatura, e serve a cangiar il tuono dell'istrumento.

UTAVÈRI, s. m. *Ottavario*, T. eccl. Pre-diche dell'ottava di una qualche Solennità.

UTÈGUN, s. m. *Ottagono*, Figura di otto lati.

UTENÈ, v. a. *Ottenere*, *Asseguire*, *Conseguire* quel ch' uom desidera, o chiede.

UTENÈR UN QUÈLL IN PIÙ MANIR, *Andare a Roma per più strade*, Ottenere in più modi una cosa.

UTENEBRÈ, v. a. *Ottenebrare*, *Oscurare*.

UTENSIL, s. m. *Utensile*, Quegli strumenti, arnesi, e mobili, che vengono spesso ad uso nelle case, e nelle officine.

UTEREN, add. *Uterino*, *Appart. all'utero*; o Agg. de' parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre.

UTÈV, add. *Ottavo*, Nome numerale ordinativo.

IN UTÈV, *In ottavo*, T. stamp. Libro, i cui fogli sono piegati in otto parti.

UTÈVA, s. f. *Ottava*, *Ottavo*, L'ottava parte di checchessia; ma *l'ottava* vale anche Spazio di otto giorni, o Stanza poetica di otto versi di undici sillabe.

UTIL, add. *Utile*, Che apporta utilità, Giovevole. *Profittevole*.

UTILITÈ, s. f. *Utilità*, *Utile*, *Pro*, *Comodo*, e *Giovamento* che si trae da checchessia.

UTILIZÈ, v. a. *Utilizzare*, *Utilare*, *Trarre utile*, *Guadagnare*.

UTÓBAR, s. m. *Ottobre*, Il decimo mese dell'anno volgare, e l'ottavo, secondo gli astronomi.

UTÓN, s. m. *Ottone*, *Rame giallo*, *Rame alchimiato*, *Oricalco*, Metallo composto di rame purissimo mescolato colla Zefalina, o Giallina, pietra, o fossile bituminoso, che gli dà un colore simile all'oro.

UTRÈCUL, s. m. *Otricoli*, Città dell'Umbria. D' *UTRÈCUL*, *Otricolano*.

UTUNÈR, s. m. *Ottunajo*, Quegli che lavora l'ottone; e propr. *Borchiajo*, Quegli che fa borchie, scudetti, rosette d'ottone e simili.

UTUS, add. *Ottuso*, Agg. d'angolo maggiore del retto.

UTUSITÈ, s. f. *Ottusità*, *Ottusione*.

UVA, s. f. V. *Ova*.

UVADELL, s. f. plur. *Seme di bachi*.

UVADEN, s. m. *Uovicino*, *Uovo piccolo*.

UVADON, s. m. *Uovone*.

UVAR, s. m. *Poppa*, *Uvero*. V. *Tètta*.

UVARÓL, s. m. *Uovarolo*, Voce dell'uso. Specie di vasetto, sopra cui si pongono l'uova cotte.

UVATA, s. f. *Ovatta*, *Imbottito*, Specie di sopravveste, o Veste da camera imbottita per lo più di bambagia. *Ovatta*, dicesi anche ad Un certo come feltro di cotone, che serve l'inverno ad uso di soprapanno, e mettesi tra il panno, e la fodera degli abiti.

UVÈ, s. m. *Fagito*, Grido che mandano i piccioli bambini.

FÈR, o *STRIDAR UVÈ*, *Fagire*.

UVÈ, v. a. *Adovare*, *Dare a checchessia la forma dell'ovo*, o uovo.

UVÈL, add. *Ovale, Ovato*, Di figura a somiglianza dell' uovo.

UVÈRA, s. f. *Ovaja*, Organò interno delle femmine, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono per passar poi nell' utero pe' vivipari; e negli oviperi per uscir fuori del ventre.

UVÈT, s. m. *Ovato*, Spazio di figura ovale.

UVÈT, V. *Uvèl*.

UZEJAN, s. m. *Oceano*, Nome di mare; ma talora significa tutto il mare, e talora parte di esso.

UZIDAR, v. a. V. *Amazzè*.

UZIDENT, s. m. *Occidente*, La plaga dove il sole tramonta.

UZIÒS, s. m. *Scioperone, Scioperatonaccio, Perlone, Frustamattoni, Perdigiorno, o Perdigionata*, Chi sta colle mani in mano, o colle mani a ciutola. *Pancacciere*, Chi frequenta le pancacce, cioè i luoghi pubblici per ciarlare.

UZIÒS, add. *Ozioso, Sfaccendato, Disoccupato, Scioperato, In ozio, Acculato*, ma o-

zioso è sempre chi ha l' abito di non far nulla, o chi ha dell' affetto a quest' abito. *Sfaccendato* ha due sensi, cioè; o che non ha faccende, o che non cerca d' averne, ma per lo più intenesi Persona, che non sente inclinazione grandissima alle faccende. *Disoccupato* ha il primo senso di *sfaccendato*; e *scioperato* è essai più non solamente di *disoccupato*, ma di *sfaccendato* ancora. *In ozio* è chi non fa nulla nel momento, del quale si parla. *Acculato*, Che siede spensierato.

STÈR UZIÒS, *Star colle mani in mano, o colle mani in cintola, Stare ajato, Calameggiare*, Starsene ozioso col muso levato a riguardare.

UZION, s. f. *Uccisione, Occisione*.

UZISÖR, s. m. *Uccisore, Ucciditore, Occisore, Occiditore, Ammazatore*.

UZIUSITÈ, s. f. *Oziosità, Oziosaggine, Ozio*; ma l' *ozio* è l' atto; l' *oziosaggine* è il vizio, o la tendenza all' ozio. *Oziosità* è il vizio anch' essa, ma è voce poco frequente nell' uso. Tomm.

VA

V s. m. Lettera consonante, e assai differente di suono dall' U vocale. Presso i Latini come lettera numerale valeva Cinque, e segnata sopra a questo modo *V̄*, valeva Cinquemila.

VA, *Vada*, cioè Vada la scommessa, Scommettiamo, Giuochiamo. **VA UN PÈVUL**, *Vada, o Scommettiamo un paolo*. **Va, Vada**, Come di risposta al primo *Va*, cioè Accetto la disfida.

VA DE RÈST, o **R È RÈST**, *Facciamo del resto*, T. giuoc. e vale Giuochiamo di tutto quel denaro che uno ha davanti.

VA LÀ, *Trana trana*, Voce per sollecitare altrui a camminare.

VA LÀ HÒ, **VA LÀ BJIN**, *Anda*, Voce per incitare i buoi a camminare.

VA, o **E VA CH AN SÌ BON D FÈ**, o simile; *Scommettiamo, che voi non siete capace di far questo, ovvero Giuochiamo che tu non sei cece di far questo*.

VA, o **E VA CH AT BASTON**, *E che sì, ch' io ti bastono, o ti zombo*.

VACA, s. f. *Facca, Buessa*, La femmina del bestiame bovino, che ha figliato. *Mucca*, è la Vacca di color nero, e in generale, la vacca che dà latte, o destinata a darne.

CHÈRAN D VACA, *Vaccina, o Carne vaccina*.

FÈ LA VACA, *Far la vita del Michelaccio*, *Stare in panciolle, Vacare*, Starsi ozioso. **V. FÈR e pultron**.

GRASS CUM è una *VACA*, *Basoffone, Pentolone*, Uomo assai pingue. *Parer un carnovale*, dicesi popolarmente Di persona grossa, e grassa.

IMBARIÈGH CUM è una *VACA*, *Cotto come una monna*, vale Briaco all' ultimo segno.

PREPARÈ L' ÒLLA RENZ A LA VACA, *Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo*.

VA

S' UN È DÒ, L' È VACA, *Se non è lupo, è canbigio, Se non è marzolino, sarà ravigiuolo*.

PAB GIACARA, LA VACA L' È LA SÒVA, *A chiacchiere egli è quel desso, che ha ragione*.

VACA, *Incotto, Facca*, Que' lividori, o macchie, che vengono talora alle donne nelle cosce, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno, o nelle gambe di coloro, che scaldandosi, le avvicinano troppo al fuoco.

FÈR AL VACH, *Pigliar l' incotto, o le vacche*.

VACH, *Facche*, Que' bachi da seta, che intristiti per malattia, non lavorano.

VACA, *Facca, Giovenca, Giumenta*, detto per ingiuria a donna, vale Femmina di mondo.

VACA, Vaso di terra cotta senza manico per uso di tenervi il fuoco, Veggio smanicato.

VACABULÈRI, s. m. V. *Vocabulèri*.

VACANT. ESSAR VACANT, *Vacare un impiego, un beneficio, un uffizio* e simili, cioè Rimanere, o Essere senza possessore.

VACANZA, s. f. *Vacanza, Feria*. **DÈ D. VACANZA**, *Giorna'ella*, dicesi da' fanciulli per Giornata consumata in trastulli.

DÈ VACANZA, *Dar festa agli scolari, ai giuocatori*, vale Farli restar di studiare, o di giuocare.

FÈ VACANZA, *Far feria, o feriato, Feriare*, Non operare, Starsi senza far nulla.

TÒS VACANZA DA SU PÒSTA, *Inforcare la scuola, o Far forza alla scuola*, vale Prender la vacanza da per sè senza licenza, o ordine del maestro.

VACARÈJA, s. f. *Cascina*, Luogo dove si tengono e pasturano le vacche, onde si fa il burro ed il cacio.

VACAREJA, per *Oscenità, Disonestà, Laidrezza, Nefandità* e simili.

VACHÈ, v. n. V. *Vacant*.

VACHÈR, s. m. *Vaccaro*, Guardiano delle vacche, come *Boaro* Guardiano de' buoi. *Mandriale*, *Mandriano*, *Guardamandrie*, Custode della mandria.

VACHETTA, s. f. *Vaccherella*, *Vaccarella*, *Vacchetta*, *Vaccuccia*, Piccola, o giovane vacca.

VACHETTA, *Bulghero*, o *Cujo* di *Bulghe-ria*, Sorta di cuajo notissimo tinto in rosso. *Vacchetta*, Cuajo del bestiame bovino.

VACHETTA, *Vacchetta*, *Giornaletto*, per Libro, in cui si scrivono giornalmente le spese minute.

VACTENA, s. f. V. *Vacchetta*.

VADÈTT, s. m. *Occhiello*, *Ucchiello*, ed anche *Finestrella*, o *Fenestrella*, Piccolo pertugio, che si fa nelle vesti, e nel quale entra il bottone. La parte del vestimento, dove sono gli ucchielli chiamasi *Occhiellatura*, o *Affibbiatura*. FERR DA VADÈTT, *Stampo da ucchielli*.

VADTÈRA, s. f. *Occhiellaja*, Donna che fa occhielli.

VAGABOND, add. *Ramingo*, *Vagabondo*, *Vagante*; ma *vagante* esprime l'atto, *vagabondo*, lo stato, o l'abito. *Ramingo* esprime non un grande vagare, nè un vero errare, ma solamente il non aver luogo fermo ove posarsi, nè via certa da battere. *Vagabondo* poi sostantivamente adoperato è titolo di dispregio, e vale Colui, che girovago va mendicando; che anche dicesi *Barone*, *Baroncio*, *Birbone*.

ANDÈ VAGABOND, *Vagabondare*, Andar attorno errando, e senza saper ben dove.

FÈR E VAGABOND, *Vagabondare*, Fare il vagabondo. Viver la vita del vagabondo. *Fare il bello in piazza*, Starsene ozioso senza voler far niente.

VAGHEGÈ, v. a. *Vagheggiare*, Rimirar con diletto checchessia, e in T. cont. *Gaveggiare*.

VAGLIA, s. f. *Vaglia*, *Valore*, *Valuta*.

VAGLIA, In T. comun. è una specie di *Pagherò*, di *Lettera di cambio*, o simile.

VAINEGLIA, s. f. *Vainiglia de' giardini*, Pianta chiamata da Linn. *Heliotropium peruvianum*, i cui fiorellini hanno un gratissimo odore muschiato.

VAINEGLIA DA L' INVERAN, *Vainiglia dell'inverno*, Specie di *Tussilagine*, e detta per ciò da Linn. *Tussilago fragrans*.

VAINEGLIA, *Vainiglia*, per Baccelletto odoroso di un frutice, che nasce nelle Indie occidentali, chiamato da Linn. *Epidendrum vanilla*, e da altri *Vanilla aromatica*.

VAJON, ANDÈR A VAJON, *Andare a zozzo*, *Andar ajone*, *ajoni*, o *ajato*, Andar attorno perdendo il tempo. *Andarsi garabullando*, Andare qua e là senza saper dove andarsi, come fanno gli scioperati. *Andare in treggenda*, Aggirarsi senza proposito alcuno. V. *Ziron*.

LASSÈR A VAJON, Lasciar qua una cosa, e là un'altra in alcun luogo, ingomberandolo, impaccian-dolo.

VAL, s. m. *Vaglio*, *Crivello*, *Cribro*. Strum. notissimo con cui si vaglia. CASSA DA VAL, *Cassino*.

FABRICATÖR DA VÈLL, *Vagliajo*.

VAL, s. f. *Palude*, *Laguna*, *Padule*, *Valle*, Fondo basso, umido, che riceve l'acque di sopra senza aver discesa, o china da cui farle uscire. *Lazza*, T. agr. Terra frigida, acquitrinosa, dove nascono giunchi, ed altre piante paludose. *Valle*, *Vallata*; è propr. Quello spazio di terreno, che è racchiuso tra' monti.

RÒBA D VAL, *Salone di padule*, Specie d'alga, con cui si fa letto a' bestiami.

SCHÈR AL VAL, *Spadulare*, Rasciugare i padoli.

VALADÖR, s. m. *Vagliatore*.

VALADURA, s. f. *Vagliatura*, Mondiglia che si cava in vagliando. *Vagliata*, L'atto del vagliare.

VALANZANA, s. f. *Carpita*, Coperta da letto di lana, e ben grossa. V. *Quërta*.

VALARÖL, s. m. *Valligiano*, Abitator di valle.

VALDRAPA, s. f. *Gualdrappa*, Coperta che stendesi sopra la sella del cavallo per riparo, o per ornamento. *Guarnaccia*, *Guarnaccia*, *Veste lunga*, che si portava di sopra. *Schiavina*, *Veste lunga* di panno grosso, propr. da schiavi, e che portano anche i pellegrini, e i romiti.

VALÈ, v. a. *Vagliare*, *Crivellare*, *Cribrare*, Sceverare con vaglio da grano, o biada il mal seme, o altra mondiglia.

VALÈ, *Crivellare*, met. Bucare a modo di crivello.

VALÈ, v. n. *Valere*, *Costare*, ma *valere* significa il prezzo intrinseco, *costare* il valore corrente. Una cosa che *val* dieci, può *costar* mille.

VALÈ, *Valere*, *Equivalentere*; ma *valere* esprime un valore determinato; *equivalere* serve meglio a' denotare una più piena corrispondenza delle cose, che si mettono a paragone.

VALÈ DI MONDI, *Valere un mondo*, Essere in pregio grandissimo.

NO VALÈ GNINT, *Non valere un lupino*, *una lisca*, *una buccia* o *una fronda di porro* ec. *Valer come il Fio nel nostro ABC*, Non avere alcun valore, poichè il *Fio*, lettera greca, non ha valore alcuno nell'Alfabeto italiano.

FÈSLA VALÈ, *Farsi valere*, Non si lasciar so-praffare, Mostrar la sua forza e la sua virtù.

VALÈS D' UN QUÈLL, *Valersi di alcuna cosa*, vale *Servirsene*.

VALÈDA, s. f. *Valle*, *Vallata*, V. *Val*, e in altro signif. V. *Valadura*.

VALERIANA, s. f. *Valeriana*, Pianta medicinale, comune ne' boschi montuosi, e detta da Linn. *Valeriana officinalis*.

VALERIANA DÈ FIÖR RÖSS, *Valeriana rossa*, *Ocimoide*, Pianta de' giardini notissima, che Linn. chiama *Valeriana rubra*.

VALERIANA FÜ, o MAZÖR, *Valeriana maggiore*, Può anch'essa servire di adornamento ne' giardini, ha i fiori bianchi, ed è appellata da Linn. *Valeriana phu*.

VALETT, s. m. *Vaglietto*, Dim. di vaglio.

VALID, add. *Valido*, *Valevole*; ma la vali-

dità d' un contratto, d' un decreto così si chiama, perchè il contratto, il decreto vale e regge, non perchè sia sempre valevole il decreto ad infrenare i colpevoli, il contratto a produrre l'utilità reciproca delle parti. *Tomm.*

VALIDITÈ, s. f. *Validità*, Forza e sussistenza, che alcune cose ricevono dalle formalità, e dalle condizioni richieste per renderle valide.

VALISA, s. f. *Valigia*, Specie di cassa, o tasca per uso di trasportar robe in viaggio; e detto fig. vale Pancia, Epa.

FABRICATOR DA VALIS, *Valigiajo*.

METTAR IN TLA VALISA, *Invaligiare*.

VALON, s. m. *Mezzo bajocco*.

AN HO PIÙ UN VALON, *Ho soffiato nel borsellino*, cioè Non ho più danari.

VALÖR, s. m. *Valore*, *Prezzo*, *Valuta*, ma il merito delle cose in sè costituisce il *valore*, la stima che se ne fa, fissa il *prezzo*, che ha sempre una relazione con la compra; e con la vendita: il *valore* è assoluto. *Valuta* è il valore non solo ridotto a moneta, ma quasi considerato nella moneta stessa. *Tomm.*

VALTEN, s. m. V. *Valètt*.

VALUDA, s. f. V. *Valor*.

VALUDA INTESA, detto fig. *Indettatura*, Concerto, Collusione fra due o più persone.

ESSAR VALUDA INTESA, *Indettarsi*, o *Darsi l' inteso*, Convenire con uno segretamente.

VALUNEJA, s. f. *Fallonea*, *Gallonea*, *Fallona*; Le ghiande del Cerro, detto da Linn. *Quercus aegylops*, che servono per uso di conciare le pelli.

VALUTÈ, v. a. *Stimare*, *Valutare*, *Apprezzare*; ma *stimare* è fissare indigrosso il valor della cosa; *apprezzare* è fissarne il prezzo. *Valutare* indica la determinazione d' un valore da potersi, o da doversi pagare in moneta. *Tomm.*

VALZ, s. m. *Valzer*, Nome che dassi ad una sorta di ballo tedesco. i cui due ballerini vanno sempre in giro, avvinti in varie guise l' uno all' altro colle mani, e colle braccia.

VAMPA, s. f. *Vampa*, *Vampo*, Vapore, o Ardore, che esce da gran fiamma. *Vampa di fuoco*

CIAPÈ LA VAMPA, *Avvampare*, *Vampeggiare*, *Pigliar la vampa*, *Levar fiamma*.

VAMPÈ D VENT, s. f. *Folata di vento*, *Raffica*.

VNI DAL VAMPÈ D VENT, *Venire*, o *Soffiare il vento a raffiche*, dicesi in T. mar. Allora che vien tutto ad un tratto, soffia con impeto e di poi manca.

VAMPÈ D' AI, D *ZVOLA*, *Sbruffo d' aglio*, *ci-polla* e simili. *Zaffata*, Quel colpo, che danno altrui talvolta i liquori uscendo con furia; ma dicesi anche degli odori.

VAN, s. m. V. *Vot*.

VAN, add. *Vano*, *Fuoto*, Che non contiene in sè cosa alcuna; o anche Senza sostanza, Inutile.

DVINTÈ VAN, *Swanire*.

VANAGLORIA, s. f. *Vanagloria*, Falsa estimazione di credere degne di lode le proprie azioni sebbene prive di merito reale. La *vanagloria*

deriva dalla *vanità*, ed è più intensa, e più estesa di essa. V. *Boria*, *Superbia*.

PAR VANAGLORIA, *A vanagloria*.

VANAGLURIÈS, v. n. pass. *Vanagloriarsi*, *Imboriarsi*, Fare, o Dire alcuna cosa per vanagloria.

VANAGLURIÖS, add. *Vanaglorioso*, *Glorioso*.

VANEGÈ, v. n. *Vaneggiare*, *Forsennare*, *Delirare*, *Anfanare*. *Farneticare*. V. *Zavariè*.

VANESI, s. m. *Cero*, *Bel cero*, *Bel cesto*, *Bel fusto*, *Bell' imbusto*, o *Bellimbusto*, *Bel cece*, *Tulipo*, *Tulipano*, dicesi in scherzo a Colui che abbia in sè opinione di bello. *Fanerello*, *Attoso*, *Lexioso*, *Inzibettato*, o *Narciso inzibettato*, Giovane che stia sulla caricatura, e sull' attillatura affettata. *Farfanicchio*, *Leggerucolo*, Uomo vano, leggieri, che pretende d' essere d' assai.

DVINTÈ UN VANESI, *Invanire*, *Invanirsi*.

VANGELI, s. m. V. *Evangelii*.

VANGHÈ, v. a. *Vangare*, Lavorar la terra con vanga. *Vangare a vanga ritta*, e *Vangare a vanga patta*, o a punta innanzi, dicono i Contadini della diversa maniera di premerla col piede, perpendicolarmente, o obliquamente. *Vangare a vanga sotto*, o a due puntate, dicesi quando, levata la prima puntata, o vangata a punta innanzi, si riprende la puntata nel medesimo posto.

ESSAR TREN BON DA VANGHÈ, *Andare a vanga*, Essere il terreno facile a lavorarsi colla vanga.

VANGHÈDA, s. f. *Vangata*, Terreno vangato. *Vangatura*, L' atto del vangare, e il tempo in cui si vanga.

VANGVÈRGIA, s. f. *Vanguardia*, *Antiguardia*, *Avantiguardia*, *Avanguardia*, La parte anteriore dell' esercito.

VANITÈ, s. f. *Vanità*, Vana credenza del proprio merito; o Certa tendenza, e attaccamento alle cose di nessun momento, e per lo più proprie.

VANT, s. m. *Vanto*, *Vantamento*, *Vanteria*, cioè Millanteria, Ostentazione: ma *vanto* dicesi anche per Lode, Gloria, Palma e simili. *Jattansa*, T. leg. Vanto di voler far checchessia in pregiudizio d' alcuno.

DÈS VANT, *Darsi vanto*, *Vantarsi*, *Millantarsi*, *Menar vampo*, *Gloriarsi*.

PURTÈ E VANT, *Riportar la palma*, cioè La vittoria, la gloria. *Portar la corona*; vale La precedenza, o il primo vanto fra tutti. *Portare il masgalano*, Fu detto del Portare la preferenza, o Essere anteposto agli altri come il più galante.

VANTADÖR, s. m. *Vantatore*, *Millantatore*, *Spacciatore*, *Ostentatore*, e in T. leg. *Jattatore*.

VANTAGIÖS, s. m. *Vantaggioso*, *l'è propr.* Agg. di Chi cerca i suoi vantaggi oltre il convenevole, ma prendesi per Utile. *Vantaggiato*, *Avvantaggiato*, Che è in grado d' eccellenza, *Ottimo*; e detto di Vestimento, o altro, vale Che pende piuttosto nel dovizioso, che nello scarso.

VANTAZ, s. m. *Vantaggio*, *Utilità*, *Profitto*; ma l' utilità nasce dall' uso della cosa; il pro-

fitto dal guadagno; il *vantaggio* dal comodo, dall' onore, da un bene qualunque, ed è per ciò un' utilità maggiore d' un' altra, è una più sensibile utilità. *Tomm.*

VANTAZ POCH UNÈST, *Guadagneria*, cioè Guadagno illecito.

DÈ VANTAZ, *Far vantaggio*, *Vantaggiare*.

DÈ D VANTAZ, *Dare di vantaggio*, vale Concedere in luogo di vantaggio.

ESSAR IN SE VANTAZ, *Averne buono*, *Dir buono*, *Essere sul vantaggio*, cioè Essere a buona condizione.

ESSAR D VANTAZ, *Far pro*, o *prode*, *Apportar utile*, *Giovare*.

STÈ SEMPÀR DA E CANT DE VANTAZ, *Stare sulle stoccate*, *Stoccheggiare*, vale fig. Stare astutamente, e con sottigliezza in sui proprj vantaggi.

A VANTAZ, *A servizio*, *In utilità*, *In acconcio*.

DA VANTAZ, *Davvantaggio*, *Da vantaggio*, *D' avvantaggio*, *Di più*.

VANTAZ, *Vantaggio*, *T.* stamp. Quell' asse, sopra cui il compositore assetta le linee dopo averle composte. L' assicella incanalata nel vantaggio chiamasi *Balestra*.

VANTAZÈ, v. a. *V. Avanzare*.

VANTAZÒS, add. *V. Fantagios*.

VANTÈ, v. a. *Fantare*, *Esaltare*, *Magnificare*, *Aggrandir con lode*.

VANTÈS, *Vantarsi*, *Gloriarsi*, *Boriarsi*, *Spacciarsi*, *Millantarsi* ec.

VANZAI, s. m. *Avanzaticcio*, *Avanzaglio*, *Rimasuglio*, *Scegliticcio*, *Sceltume*, La piccola e peggior parte di ciò che avanza. *Maramè*, *Rifuto*, Il peggior di qual si sia cosa. *Rilievo*, *Rilevo*, è l' Avanzo della mensa; *Abbeveraticcio*, *Culaccino*, della bevanda; o del bicchiere; *Sconocchiatura*, del pennecchio; *Raffilatura*, del panno; *Scampolo*, d' una pezza intiera.

VAPOR, s. m. *Vapore*, *Esalazione*.

MACCHINA A VAPOR, *Macchina a vapore*. La storia segna questo ritrovamento soltanto nell' anno 1663, e con manifesta ingiustizia, obliando il nome di Giovanni Branca italiano, che nel 1629 disegnò, e ne diede poi la descrizione e il modello d' una macchina a vapore prodotto dall' ebollizione dell' acqua, per mettere in movimento i pistelli d' un molino da polvere, celebra la gloria di Worcester, Savary, Papin, Amontons, Dalesme, Newcomen, Watt quali scopritori e propagatori della stessa scoperta.

VARBÈL, s. m. *V. Pruzess*.

VARDASTAR, add. *Verdastro*, *Verdicchio*, Che tende al verde.

VARDEJA, s. f. *Verdea*, *Verdolina*, Specie di vite, e d' uva bianca notissima.

VARDEN, s. m. *Lui grosso*, o *verde*, *Beccafico finocchio*, *Regolo comune maggiore*, Uccelletto che passa per beccafico, e è detto da Linn. *Motacilla trochilus*.

VARDEN D' INVERAN, *Lui*, *Lui piccolo*, *Luicchio*, Uccelletto della specie del precedente, chiamato da Linn. *Motacilla rufa*.

VARDEN, VARDINEN, add. *Verdiccio*,

Verdigno, *Verdognolo*, *Verderognolo*, *Verdetto*.

VARDETT, s. m. *Verdetto*, Sorta di color verde, che si adopera da' pittori.

VARDEZZA, s. f. *Verdezza*, *Verdore*.

VARDON, add. *Verdone*, *Verdebruno*, *Verdescuro*, *Verdepieno*.

VARDÒSA, s. f. *T. furb. mar. Insalata*.

VARDURA, s. f. *Verdura*, *Verzura*, *Verdume*, *Verdezza*, Quantità di erba, di germogli, e di piante verdegianti. *Finteria*, Quella verzura, che s' aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago, e più fiorito.

ANDÈR A LA VARDURA, Frase furb. de' carcerati. Andare in libertà, Essere scarcerato.

VARGHÈ, v. n. *Passare*, *T. caec.* e dicesi degli Uccelli allorchè vanno da una regione all' altra.

VARGHETTA, s. f. *V. Veretta*.

VARGNON, s. m. *V. Brunton*, *Cucaron*.

VARGOGNA, s. f. *Onta*, *Fergogna*; ma *onta* vale Oltraggio con disprezzo, e con danno. *Fergogna* ha tre sensi: di verecondia virtuosa; di rossore procedente da umiliazione, meritata, o no; di dispregio fatto e ricevuto. In quest' ultimo senso è affine a *onta*: ma d' ordinario dice meno. *Tomm.*

FÈ VARGOGNA, *Fare*, o *Recar vergogna*, *Apportar disonore*.

MANDÈ DA UNA BANDA LA VARGOGNA, *Tirar giù la buffa*, *Por da banda il rispetto*.

AL VARGOGN, *Vergogna*, *Vergogne*, *Le parti vergognose*.

MUSTÈR AL VARGOGN, *Mostrar le sue vergogne*, dicesi di Chi è costretto a palesare il suo disonore, o di chi è cencioso e lacero a segno di mostrar le carni.

L' È UNA VARGOGNA, *Ella è una vergogna*, cioè Un' indecenza, una sconvenienza e simili.

UN SA DOV FICHÈS DA LA VARGOGNA, *Si ficerebbe in un cesso*, o *E' darebbe d' un chiasso ogni danajo*, cioè Non sa dove mettersi il viso per la vergogna.

VARGON, s. m. *Vergello*, Mazza intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano le panizze. *Panione*, *Vergone*, *Brevicello*, Verga impaniata per uso di pigliare uccelletti.

VARGUGNÈS, v. n. pass. *Vergognarsi*, *Vergognare*, *Prendere*, o *Aver vergogna*. *Peritarsi*, vale Esser timido, Non avere ardire. *Dite su, non vi peritate*, o *non abbiate peritanza*, cioè Non abbiate rossore, Non vi vergognate.

VARGUGNÒS, add. *Vergognoso*, *Tocco da vergogna*, o anche Vituperevole, Ignominioso. *Peritoso*, *Verecondo*, per Timido, Che non ha ardire.

VARGUGNOSA, *Monna Schifa l' poco*, o *Monna onesta da Campi*, dicesi di Donna, (che attamente faccia la contegnosa), e la modesta.

VARGULÈ, add. *Vergolato*, *Vergheggiato*, *Verzato*.

VARIAZION, s. f. *Variatione*. *T. mus.* Pezzo musicale consistente in varie repliche di un dato tema, nelle quali è diversificata la melodia, ma ritenuto lo stesso sentimento.

VARIÈ, v. a. *Variare, Mutare, Svariare, Varieggiare*, Far differente, Render vario, diverso.

VARIÈ, *Variare*, Non istar fermo in un proposito, Andar vagando.

VARIETÈ, s. f. *Variatione, Varietà, Diversità, Differenza*; ma i successivi cangiamenti in un medesimo oggetto fanno la *variazione*; la moltitudine d'oggetti diversi fa *varietà*: *variazione* di tempo, *varietà* di colori. La *diversità* suppone opposizione, o contrasto; la *differenza* suppone rassomiglianza in qualche altro aspetto.

VARITÈ, s. f. *Verità, Veracità*.

ESSAR LA BOCÇA DIA VARITÈ, *Esser la bocca della verità*, Esser degnissimo di fede.

SCRUVI LA VARITÈ, *Ritrovar la inchiovatura*, detto fig. vale Ritrovar la verità della cosa occulta.

DAL VOLT US DIS DAL VARITÈ RIDEND, *Tal si burla che si confessa*, cioè Alle volte sotto apparenza di burlare, si dice la verità.

E DIS LA VARITÈ QUAND UI SCAPA UN LIVRÒTT DA E CUL, *Gli uscirebbe prima un elefante di bocca, che la verità*.

LA VARITÈ LA VÒ STÈ D SÜHA, *La verità sta sempre a galla*, cioè Il vero non si può mai tanto occultare, che tardi, o per tempo non si palesi.

LA VARITÈ L AN S PÒ SEMPÀR DÌ, *Ogni vero non è sempre ben detto*, cioè Talvolta giova tacere la verità. *Chi dice la verità è impiccato, Chi non ispergiura si fiacca il collo, La verità è madre dell' odio*, Proverbi di chiaro significato.

LA VARITÈ LA STA IN TE FOND DE BICCHIR, *La tavola è una mezza colla*, cioè Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino, facilmente manifestano la verità delle cose.

IN VARITÈ, *In verità, In vero, Veramente, Nel vero, Di verità, Per verità, Di vero, Per certo ec.*

VARLÈTTA, s. f. *Vette, Capra, Taglia, Verricello, Martinello, Mulinello*, Varie spezie di macchine per sollevare, o smovere dal loro posto enormi pesi.

VARMEI, add. *Vermiglio*, Rosso acceso, propr. del colore del chermesi.

DÌR E VARNÉI, *Invermigliare, Vermigliare*, Tingere di vermiglio.

DVINTÈ VARNÉI, *Invermigliersi*.

VARMINETT, VARMINÒS, v. *Varumnètt ec.*

VARMUT, s. m. *Fermut*, Specie di vino, o liquore medicinale, che preparato coll' assenzio, ed altre erbe di gusto piccante, contrae un sapore amaro, il quale pretendesi essere stomacale, e giovevole per la digestione.

VARNÉI, add. *Vernio, Vernino*, Agg. di una specie di lino, che si semina in autunno.

VARNELL, s. m. T. furb. mur. *Gesso*.

VARNIRA, s. f. T. furb. mur. *Carne*.

VARNISA, s. f. *Vernice*, Composto liquido di varj, e moltissimi ingredienti, che serve a dare il lustro, e ad altri usi. *Invetriatura, Vetrina, Archifoglio*, Materia che si dà sopra i vasi, od altro

da cuocersi in fornace, che li fa lustri, e impenetrabili ai liquori.

VARNISA, *Doratura*, detto fig. vale Apparenza, Finzione, e prendesi in mala parte. **L' È TÒTTA VARNISA**, *È tutto orpello, Non v' ha che apparenza*, cioè Di reale, o di buono non v' è niente.

DÈ DIA VARNISA, *Dar colore al negozio*, Far apparire per vero quello che è incerto. *Dar occhio a checchessia*, Nobilitarlo d'apparenza. *Adonestare*, Dar colore, o apparenza di giustizia ad alcuna cosa. *Palliare, Inorpellare*, Ricoprire ingegnosamente, e astutamente una cosa malvagia, dandole un' apparenza, e un color favorevole.

VARNISADÒR, s. m. *Inverniciatore*.

VARNISÈ, v. a. *Verniciare, Vernicare, Inverniciare, Invernicare*, Dar la vernice.

VARÒL, s. m. *Vajuolo*, Malattia cutanea, pustolosa e contagiosa, cui vanno soggetti tutti gli uomini, qualvolta non ne sian preservati dalla vaccinazione. *Confluente*, Agg. di vajuolo, allorchè le bolle sono così fitte, che quasi si congiungono insieme.

INÈST DE VARÒL, *Inoculazione, Innesto, o Innestamento del vajuolo, Vaccinazione*.

MERZA DE VARÒL, *Miasma*, Quella marcia, con cui si faceva l' innesto del vajuolo naturale, a cui fu da pochi anni in qua providamente sostituita la vaccina per opera e scoperta di Odoardo Inner inglese circa il 1796.

SEGN, o **MACIA DE VARÒL**, *Alice*, Macchia rossa, che precede lo sviluppo delle pustole del vajuolo. *Buttero*, Que' segni che restano sul corpo umano dopo il vajuolo.

INSDÈR I VARÒL, *Faccinare*, T. chir. Comunicare la vaccina all' uomo, il che si fa tingendo un ago nella pustola vaccina, e passandolo sotto l' epidermide di esso uomo.

VARÒL SALBÈDGH, v. *Sticiupètt*.

VARÒL DI PÒLL, *Lupinello, o Male del lupino*, Sorta di callo, che ritrae il suo nome dalla forma di lupino, e che suol venire ai polli negli occhi.

VARÒL, T. pesc. v. *Pèss ragn*.

VARSE, v. a. *Versare*, Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco, o a cosa simile, rovesciandolo, o facendolo traboccare, o spargendolo in altra maniera. *Versare* per Pagare, Somministrare, Consegnare danaro, è voce d' uso soltanto, e particolare delle aziende amministrative.

VARSE, *Versato*, per Pratico, Esperto.

VARSETT, s. m. *Versetto, Versicciuolo, Versetto, Versuzzo*.

VARSIRIA, s. f. *Versiera*, Con questo nome intendono le donniciuole una furia infernale, una Diavolessa, l' Orco, la Biliorsa, la Tregenda, la Befana, e simili nomi inventati per atterrire i bambini.

DÈS A LA VARSIRIA, *Darsi alle bertucce, ai cani, alla fortuna, alle streghe ec.* Disperarsi, Darsi alla disperazione.

FÈ, o **PARÈ LA VARSIRIA**, *Imperversare*, Saltare, e dibattersi a guisa di spiritato.

L' È PÉZZ CH N È LA VARSIRIA, *È più cattiva*.

vo che i tre assi, Essendo i tre assi il più tristo punto dei dadi.

VARSÒL, s. m. T. furb. mur. *Olio*.

VARTÉGIN, s. f. V. *Vartésin*.

VARTENA, s. f. T. furb. mur. *Porta*, *Uscio*.

VARTENZA, s. f. *Lite*, *Questione*, *Controversia*, *Causa*, *Contesa*.

VARTÈR, add. *Diritto*, Agg. di Cappone ben capponato.

VARTÉZIN, s. f. *Vertigine*, *Capogiro*, *Capogirio*, *Giracapo*, Offuscamento di cerebro, per cui manca in un istante la vista. *Scotomia*, *Vertigine* tenebrosa con difficoltà di reggersi in piedi.

CHI PADÉSS-D VARTÉZIN, *Vertiginoso*.

RIMEDI CONTRA AL VARTÉZIN, *Antidini*.

VARTÓ, s. f. V. *Virtó*.

VARULÈ, add. *Butterato*, *Butteroso*, *Vajuolato*, dicesi del Volto dell' uomo, nel quale sono rimase le margini del vajuolo.

VARUMNÈR, s. m. *Vitupero*, *Sudiciume*, *Fastidio*, Quantità di pidocchi, o altro simile maggiore.

VARUMNÉTT, s. m. *Vermicello*, *Vermicciuolo*, *Ferminuzzo*, *Bacolino*, *Ferminetto*, *Vermetto*.

VARUMNOS, add. *Verminoso*, *Fermiccoloso*, Che ha vermini, Pieno di vermini.

VARUMSÈLL, s. m. Così chiamasi fra noi l' estremità della coda de' piccoli mucciu, ai quali suolsi anche d' ordinario strapparla, giudicandosi quasi un ostacolo al loro sviluppo, e perfezione.

VARUMTÈ, s. f. V. *Varumner*.

VARZÈLLA, s. f. V. *Tunden da giòd*.

VARZEN, s. m. *Verzino*, *Fernambucco*; *Brasile rosso*, Legno di una pianta indigena del Brasile, che si adopera a tingere in rosso, e detta da Linn. *Caesalpinia echinata*. Il *Brufiletto* è il Legno della *Caesalpinia bahamensis*, e il *Verzino di Santa Marta* è quello della *Caesalpinia sappan*.

VARZLEN, s. m. *Verzello*, *Verzellino*, *Verdolino*, *Serino*, Uccelletto assai noto, e chiamato da Linn. *Fringilla serinus*.

VASSAL, s. m. *Vassallo*, *Soggetto*, Suddito a repubblica, o a principe, o a signore.

VASARÉJA, s. f. *Vasellame*, *Vasellaggio*, Quantità di vasi.

VASAREN, s. m. *Vasellino*, *Vaselletto*, *Vasello*, Piccolo vaso. *Alberello*, Vasetto di terra, o di vetro degli speciali ad uso di riporvi manette. *Quadrettino*, Sorta di piccolo vasetto di vetro. *Barattolo*, Vaso di terra, o di vetro per tenervi conserve. *Bossolo*, Vasetto di legno, o di latta per uso di riporvi dentro qualche cosa.

VASAREN GUN E PEPPI, *Beccuccio*, Vasetto con becco ad uso di dar da bere agli ammalati.

VASCA, s. f. *Vasca*, Ricetto murato dell' acque delle fontane. *Vivajo*, Ricetto d' acqua murato comunemente per uso di conservar pesci. *Tazza*, Que' gran vasi rotondi di marmo, o di pietra, che servono per ricevere le acque delle fontane, che

salgono in alto. *Pila*, Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua. *Riserbatojo*, T. idr. Luogo in cui l' acqua si raccoglie, e si conserva per farla poi scorrere ove si vuole per mezzo di docce, e simili.

VASÈLL, s. m. *Vagello*, Caldaja grande per uso de' tintori.

PONR E VASÈLL, *Conciare un vagello*, Prepararlo cogl' ingredienti per tingere i panni.

VASSELL, s. m. *Vascello*, o *Vassello*, Nave da guerra, che porta una batteria non minore di sessanta cannoni. V. *Bërca*.

VASÈR, s. m. *Vasellajo*, *Vasajo*, *Vagellajo*.

VAST, add. *Vasto*, *Ampio*; ma *ampio* esprime meglio la capacità; *vasto* l' estensione assoluta senza riguardo diretto alle cose, che vi si possono contenere.

VASTC, add. *Vano*.

VASTEN, s. m. V. *Vasaren*.

VASTITÈ, s. f. *Vastità*, *Ampiezza*.

VATIZINÈ, v. a. V. *Prufetizè*.

VAZZENA, s. f. *Vaccina*, Voce dell' uso. Specie di miasma, che si estrae da certe pustole morbose, che vengono specialmente alle mammelle delle vacche in alcuni paesi, e di cui ci serviamo per la vaccinazione, per preservare le persone dal vajuolo naturale.

VAZZILÈ, v. n. *Vacillare*, Essere ambiguo, dubbioso, infra due; ma vale anche per Farneticare, Errar colla mente.

VAZZINAZION, s. f. *Vaccinazione*, Operazione chirurgica, che si eseguisce per lo più sulle braccia, introducendo subcutaneamente il miasma vaccino nelle persone, che non hanno avuto il vajuolo naturale, per preservarle da tale malattia pericolosa.

VAZZINÈ, v. a. *Vaccinare*, Innestare il vajuolo di vacca.

VCÈTT, s. m. *Vecchietto*, *Vecchiarello*, *Vecchierello*.

VCÉZZA, s. f. *Vecchierza*, *Vecchiaja*.

VCIAJA, s. f. *Vecchiaja*, *Vecchierza*, *Antichità*, Età dell' animale, che nell' uomo è tra la virilità, e la decrepitezza.

VCIAJA, *Vecchiume*, *Vecchierza* per Persone vecchie; ma *vecchiume* vale Quantità di cose vecchie.

VCIAJA, *Vecchiume*, Persone vecchie, o Quantità di cose vecchie e malandate.

VCIAREN, s. m. *Vecchicciuolo*, *Vecchiuccio*, Vecchio di piccola statura.

VCIN, s. m. *Vecchino*, *Vecchietto*, *Vecchiuzzo*, *Vecchiuccio*.

VCINA, s. f. *Mezza sconciatura*, *Imbozzacchito*, *Indorzzato*, dicesi d' Uomo che cresce a stento. *Gallina mugellése*, Chi mostra minor tempo assai di quello che ha.

VCIOTT, s. m. *Vecchiotto*, Vecchio prospero.

VDÈ, v. n. *Federe*, *Discernere*; ma *discernere* è propr. un *vedere* distinto; un *vedere* più intero, più netto, più acuto. Alcuni ciechi *veggono* un qualche barlume, ma non *discernono*.

VDE, *Vedere*, per Procacciare, Cercare, per Esaminare, Investigare, per Conoscere, Comprendere, per Sapere, e simili. *Come? costui è un frapattore, non vo' veder altro.*

VDE, *Vedere*, per Sentire in sè stesso. *V. Preadè.*

VDER AL STELL, *Veder le stelle*, o le luciole, Sentir gran dolore.

VDEI BEN, *Vederci*, vale Conoscere, Comprendere. *Aver gli occhi nella collottola*, Essere accortissimo. *I muccini hanno aperto gli occhi*, Prov. che si dice di Chi non è facile ad ingannarsi, o lasciarsi ingannare.

VDE CÈR, *Veder chiaro*, vale Veder bene e distintamente. *Veder chiaro in checchessia*, detto fig. vale Profondarsi, Accertarsene, Levarne ogni sospetto.

VDE DA LUNTAN, *Veder di là dai monti*, Antivedere, o anche Conoscere l'interno altrui. *Aver l'arco lungo*, Essere astuto ed accorto.

VDE D' SPUZZON, *D' PASSAG*, *Veder per ispicchio*, o di schiancio, Vedere non a dirittura, Vedere per picciolo luogo.

VDE D' MÈL OCC, *Contravedere*, *Veder di mal occhio*, Veder con suo dispiacere. *Veder torto*, Non estimar con dirittura la cosa veduta.

VDE DAL NUVAL PAR ÈRIA, *Veder il cielo turbato*, o la marina torba, dicesi fig. di Uno che sia grandemente in collera.

VDER IN FAZZA, *Veder in viso*.

VDE LUNTAN, *V. Vde da luntan*.

VDES A E BÈLL, *Vedere il bello*, Conoscere la congiuntura. *QUAND US VEST Á E BÈLL, US LA SEIGNÈ*, *Veduto*, o vedendo il bello, svignò, cioè Conoscendo l'occasione opportuna se ne andò via.

VDES LA BRÓTTA, *Veder il partito vinto*, Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella total guisa.

VDES LA MÈL PARÈDA, *Vedersi mal parato*, o *Vedere la mala parata*, Conoscere di essere in termine pericoloso.

FÈ VDE, *Far vedere*, Operare che altri vegga. *Dar vista*, Concedere che si vegga. *Dar vista e copia*, Concedere che si vegga, e che si copj. *Dare a vedere*, o *a dividere*, Far conoscere, Insegnare, Mostrare.

FÈ VDER UN QUÈLL PR UN ÈTAR, *Far vedere il nero per bianco*, Mostrar altrui una cosa per un' altra.

FÈLA VDE, *Farla vedere altrui*, o *Farla vedere in candela*, Far che succeda alcuna cosa contro l' altrui desiderio. *Sgarare alcuno*, Rimane al di sopra nella contesa. *Stare al gambone con alcuno*, vale Stare a gara, o a tu per tu.

FÈ CONT D NO VDE, *Far gli occhi grossi*, Far le viste di non vedere per superbia. *Far la gatta di Masino*, Che chiudeva gli occhi per non veder passar i topi.

FÈ VÈSTA D NO VDE, *Far le viste di non vedere*.

GVARDÈR A VDE, *Veder via*, o *Veder come*, Cercare, Procurare di trovare e simili.

LASSÈS DA VDE, *V. Lassès da vdi*.

NO VDE DA E NÈS A LA BÓCCA, *Aver gli occhi di dietro*, *Non vedere*, o *Tirare da terza in là*, cioè Non aver buona vista; e fig. Non aver buona cognizione.

NO VDE LOM ÈTAR CHE PAR ON, *Non veder lume per altri occhi, che per quelli di uno*, *Non vedere avanti di lui*, o *nè più qua, nè più là di lui*, *Non vedere alcuno a mezzo*, Esserne innamorato, o Volergli il meglio del mondo.

NO VDE SÈTT IN S UN FIGH, *Non veder un bufalo nella neve*.

VLE VDER ON, *Voler uno*, Domandarlo, Chiedere di parlargli, o di averlo a sè.

VLELA VDE, *Vederla fil filo*, Trattare la cosa con rigore, e guardare ogni minuzia.

VLELA VDE CÈRA, *Voler veder l'acqua chiara*, Volere chiarirsi, e assicurarsi.

VLELA VDE FENA IN TE FOND, *Specchiarsi ne' calamai*, *Volerla fil filo*, o *per quanto la canna*, o *Voler vederne quanto la gola*, Voler vedere in fondo la verità d' alcuna cosa.

A VOI VDELA A GÓST E D MURÌ, *Io ne voglio veder quanto la canna, o quanto io avrò fiato, o quanto io viva, o sin che non m' è tagliato il collo*, Espressioni usate da chi essendo in collera vuol esprimere, ch' egli si picca di voler sostenere la sua ragione.

AM LA VÈGGH, *Mi veggo in imbroglio, in pericolo*.

AN VÈGGH L' ORA, *L' ora mi si fa un anno, o mille di, L' ora mi par cento di*.

E BSGNA VDE, *Alla prova si scortica l' asino*, cioè Al cimento si conosce l' uomo.

U LA VDREBB UN ZIGH, *La vedrebbe un cieco, o il mio bue, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno*, *Se ne avvedrebbe Nanni cieco*, cioè La cosa è chiara, e manifesta.

US VED BEN, *T SÈ UN VILAN*, *E' si par bene, che tu se' un villanzone*.

VDE, s. m. *Vedere, Vista*.

FÈR UN BÈLL, o **UN BRÓTT VDE**, *Far un vedere bello*, o *brutto*, cioè Aver bella, o brutta apparenza.

VDECC, s. m. *Filucchio, Vilucchio*, Pianta comune negli orti, e ne' campi, e detta da Linn. *Convolvulus arvensis*.

VDEZZ, s. m. *Vitigno, Vizzato*, Qualità, e Sorta di vite.

VÈ, *Ve'*, Accorciato di Vede, ed è per noi un Riempitivo del discorso, ma che dà qualche forza al medesimo. *AI VÈGH VÈ*, *Io ci vado ve'*, e vale Io ci vado certamente.

VÈ, per Interiezione di minaccia, *Guai, Guai a te, Misero te*, e simili.

VÈCC, s. m. *Vecchio* — *Veglio* è voce poetica. *VÈCC BARON*, *Vecchio barullo, scaltrito, accivettato, maliziuto, berrettino*. *VÈCC BAVÙS*, *Vecchio moccioso, bavoso*. *VÈCC BÈLB*, *Vecchio barbogio*, Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso. *VÈCC CADENT*, o *VÈCC CABAMPAN*, *Vecchio cadente, cascatojo, o cascaticcio*. *VÈCC CIÓSS*, *Vecchio squarquojo*. *VÈCC CÒCCH*, *Vec-*

chio cucco. VÈCC CATARON, *Vecchio rantoloso.* VÈCC GAGLIOTT, V. *Vecchio baron.* VÈCC INAZZARI, *Vecchio prospero, rubizzo, ferrigno.* VÈCC INSIMUNI, *Vecchio scimunito, Frannonnolo.* VÈCC MATT, *Vecchio impazzato.* VÈCC RAMEN, *Vecchio arrapinato.* VÈCC RIMBAMBI, *Vecchio imbarbogito.* VÈCC SCUNQUASSÈ, *Vecchio accasciato.* VÈCC SCURZON, *Vecchio petardo, o coreggiero.* VÈCC SMARGOLON, *Vecchio chioccia, Quel vecchio, che per malattia; o per altro si rammarica con voce chioccia.* VÈCC STARNÈ, *Digiuno comandato, Fu detto per ischernio a vecchio magro, e cadente.* VÈCC TARLÈ, *Vecchio parlato, Più antico del brodetto, Egli ha più anni del disitte.*

I VÈCC, *I passati, Gli antenati, I maggiori.* I MI, I TU, I SU VÈCC, *I miei, o i tuoi, o i suoi primi.*

E PIÙ VÈCC, *Il maggiorato.*

AVER I PIÙL PZENEN DA VÈCC, *Aver i pulcini di Gennajo, dicesi dell' Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.*

DVINTÈ VÈCC, *Invecchiare, Inveterare, Andar in là cogli anni, Cascar fra le vecchie.*

DVINTÈ VÈCC PREMA DE TEMP, *Invecchiuzzire, v. a. vale Intristire, Indozzare in guisa che si sembri più vecchio di quel che porta l' età.*

ESSAR VÈCC, *Essere alle ventitre ore.*

A SÒ VÈCC, *Il diavolo è cattivo perch' egli è vecchio, Prov. L' esperienza e il tempo aumentano l' astuzia e la malizia. Quando il tuo diavol naque, il mio andava ritto alla panca, cioè Gli uomini d' età. come esperti, si possono difficilmente ingannare dai più giovani ed inesperti. Non son vissuto invano, Suol dire chi vuol persuadere, altrui intorno a chicchessia in forza della propria esperienza.*

BON DA ZÓVAN, E CATIV DA VÈCC, *Buon padre, e cattiva oca, Bella mostra è cattiva riuscita.*

I VÈCC I CUSÈSS A FIL DÓPL, *Quanto è più vecchio l' arcolajo meglio gira, Capra vecchia bene sbrocca.*

L' È MATT DA CAMAROTT CHI CH S INAMORA DA VÈCC, *Chi vecchio s' innamora oltre ogni pena gli convengono i ceppi e la catena.*

QUAND CH US DVENTA VÈCC US PÈRD AL VIRTÓ, AL GAMB AL S' ARSTÉJA, E AL CALZÉTT AL VA ZÓ, *Al cane che invecchia la volpe gli piscia addosso, o Al leone che invecchia le lepri insultano, per Significare che i vecchi sono trascurati, derisi, o insultati.*

VÈCC, *Seccume, per Tutto quello che ha di secco sugli arbori, e sulle piante.*

PURTÈ VEJA E SÈCCÈ, *Svecchiare, Tor via le cose vecchie.*

CH L HA DE VÈCC, *Vecchiereccio, Vecchiccio.*

VÈCC, add. *Vecchio, Antico; ma antico è più. Vecchia è una moda passata; antica quando è passata da lunghissimo tempo. Annoso; Che ha molti anni, ma d' ordinario dicesi delle cose, come Annosa quercia.*

VÈCCIA, s. f. *Vecchia, Colei che è nell' età*

della vecchiaja. BRÓTTA VÈCCIA, *Befana, Ceffo di befana. Brutta scanfarda, Ancroja, Può andare per la fava alle tre ore.* VÈCCIA PASSA, *Vecchia grinzà, o grima.* VÈCCIA PLÈDA, *Ha giuocato al pelacchiù, o È passata per la via de' pelacani, dicesi scherz. di Donna vecchia pelata e calva per vecchiaja.* VÈCCIA PÓRCA, *Vecchia gabrina, Donna vecchia e brutta aggiuntavi l' idea de' laidi costumi.* VÈCCIA STRÉJA, *Scagnarda, Scanfarda.* VÈCCIA STRIGÈDA, *Vecchia ricardata cioè Rinfrouzita, Azzimata, Abbellita per comparir giovane.*

USANZA VÈCCIA, *Usanza invecchiata, e così pure Opinione invecchiata, Errore invecchiato, e simili.*

SE LA VÈCCIA L' AN MUREVA, LA CAMPÈVA, *Se il nonno non moriva, e' sarebbe vivo, Modo di dire, che s' usa con quelli, che millantano, che avrebbero fatto se non fosse loro mancato il modo.*

STA LUNTAN DAL VÈCCI, *Chi a vecchia s' accosta, a malavventura s' aggrota.*

UNA VÓLTA L' ANN LA VÈCCIA LA VA IN BALL, *Ognuno ha a scappucciare una volta, e sciore un tratto i bracchi, per quel che direbbesi Fare una scappata, e simili.*

VÈCCIA, *Tonchio, Gorgoglione, Quell' insetto, che entra nelle fave, lenti, piselli, ed altri legumi, e rodendoli li vuota. Frati, Que' vermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca, s' ingrisalidano sulle stuoje.*

FÈ LA VÈCCIA, *Bacare. Intonchiare.*

VÈCCIA, *Befana, o Befania, chiaman le donnicciuole Quella larva, che secondo esse, vien nelle case per la via del cammino del focolare in tempo di notte, onde fanno che i fanciulli appicchino le calze ai cammini acciocchè la Befana glieste empia di confetti e simili.*

VÈD, VÈDA, T. giuoc. *Vada, Lo stesso che Posta, Invito. Cacciata, Ciò che si paga non tenendo l' invito.*

VEDAR, s. m. *Vetro, Materia trasparente notissima.*

BÓLL DE VEDAR, *Pulica, o Puliga, Ampollina, Bocciolina, Vescica, Bollicina, Quegli spazietti vuoti, che sono per entro ai vetri, e che li rendono difettosi.*

LAVURANT DA VEDAR, *Gonfiavetri, Gonfia, Soffiatore; Quegli che dà il fiato alla materia de' vetri.*

FABBRICA DA VEDAR, *Vetraja.*

FABBRICAZION DE VEDAR, *Jalurgia, Jalotecnica, Arte di fare e lavorare il vetro.*

FÈRR DA ARMISCULEÈR E VEDAR, *Riavolo, Strom. di ferro, lungo e ritorto, con cui si rimescolano le materie fluide nella fornace del vetro.*

PADÈLLA DA VEDAR, *Bofferia, Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiare. Cristallajo, Cristallino, Una delle padelle, in cui si pone la frita.*

VEDAR RÓTT, *Vetriuoli. Vetrioli.*

DVINTÈ D VEDAR, *Vetrificare, Vetrificarsi.*

ESSAR D VEDAR, *Esser fatto di fiato, dicesi Di persona assai delicata.*

FÈ DVINTÈ D VEDAR, *Petrificare.*

VEDUTA, s. f. *Veduta*, Luogo onde si vede molta campagna. *Belvedere*, Eminenza d' onde veggonsi le campagne vicine. *Veduta*, dicesi anche a Paese vasto e ameno, che vero, o dipinto, molto dimostra all' occhio.

VÈDUV, s. m. *Vedovo*, Uomo a cui sia morta la moglie. ARMAS T VEDUV, *Vedovato, Invedovito.*

VEDUVANZA, s. f. *Vedovanza*, *Vedovezza.*

VEDUVIL, add. *Vedovile.*

QUÈRTA VEDUVIL, *Vedovile*, Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dall' eredità del marito.

VEDVA, s. f. *Vedova*, Donna alle quale è morto il marito. POVRA VEDVA, *Vedovella.*

ABIT DA VEDVA, *Vedovile*, per Vesti solite portarsi dalle vedove.

E DULÒR DLA VEDVA, *Doglia di moglie morta dura fino alla porta*, per Dinotare, che il duol della moglie morta passa presto. *Il duol della moglie è come il duol del gomito*, dicesi Del dolore, che si sente battuto il gomito contro checchessia.

VÈGH, add. *Vago, Leggiadro, Bello, Grazioso*; ma *vago* vale anche per Bramoso, Cupido, Desideroso ec. e in T. pitt. Di bel colorito.

VÈGU, per *Strano, Stravagante, Imbrogliato* e simili. CH VÈGU OM! *Che strano uomo! Che affare stravagante, imbrogliato!*

VEGETÈ, v. n. *Vegetare*, Il vivere e crescere delle piante.

VÈGGIA, s. f. *Veglia, Vegghia, Vigilia*, La prima parte della notte, che si consuma in operando.

FINÌ LA VEGGIA, *Svegliare*, Terminare la veglia.

FRA LA VEGGIA E ESÜNN, *Sonnacchioni. Stè tra la veggia e esünn. Stare fra il dormire e veglia.*

VEGLIANT, add. *Vegliante*, T. leg. e dicesi di Leggi, Statuti e simili, che sono in vigore, Che non sono stati abrogati, o andati in disuso.

VEGNA, s. f. *Vigna, Vigneto, Vignajo*, Campo coltivato a viti piantate per ordine con poca distanza l' una dall' altra. VEGNA ZOVNA, T. agr. *Novelletto.*

ARDUR A VEGNA, *Vignare, Avvignare.*

ARMÈTTA UNA VEGNA, *Avvignare*, Rimettere in assetto una vigna trasandata.

ANDÈR A RUBÈ L' ÓVA IN T AL VEGN, *Andare a vignone*, m. b. Andare alle vigne ad oggetto di rubar l' uva.

BÈLLA VEGNA E PÒCH ÓVA, *Gran rombazzo e poca lana*, Prov. simile all' altro: *Assai pampani e poca uva*, per esprimere Gran dimostrazioni e proferte, e pochi fatti, o Bella apparenza e poca sostanza.

LA VEGNA LA GÓSTA, *Casa fatta e vigna posta nessun sa quel che la costa.*

VEGNALITÈ, s. f. *Peccatuzzo veniale.*

VEGNÈL, add. *Veniale*, Agg. di peccato leggiere, opposto a Mortale.

VÈJA, s. f. *Via*, Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo.

ANDÈ PAR LA MÈLA VÈJA, *Andar per la mala via*, vale Andare in conquasso, in rovina.

CIAPÈ LA VÈJA, *Prender la via.*

DÈ LA VÈJA, *Dar via*, o *la via*, *Aprire la via*, Dar luogo di andare, o passare.

DÈS A LA MÈLA VÈJA, *Darsi al briccone*, o *al barone*, o *alla scapigliatura*, Darsi al mal costume. *Capitar male*, detto di donna, vale Divenir femmina di mondo.

FÈR UNA VÈJA, *Fare una via*, vale Camminare per quella.

NÓ ESSAR LA VÈJA DA L' ÒRT, *Non essere la via dell' orto*, dicesi Per accennare lunghezza di alcuna strada.

VÈJA, *Via*, come AVV. di più significati.

ANDÈ VÈJA, *Andar via*. Andarsene, Partire.

ANDÈ VEJA D FUGA, *Andar via di vela.*

BUTÈ VEJA, *Gettar via*, Rimuovere da sè checchessia come inutile, superfluo, dannoso, e simili, o anche Vendere le cose per manco ch' elle non vagliono.

DÈ VEJA, *Dar via*, per Vendere, Esitare, o anche Donare e simili.

FICHÈ VEJA, V. *Butè vèja.*

MANDÈ VÈJA, *Mandar via*, Licenziare, Scacciare.

PASSÈ VEJA, *Passar via*, vale Cessare, Dileguarsi.

PURTÈ VEJA, *Portar via*, Levare checchessia dal luogo dov' era.

SCAPÈ VEJA, *Fuggir via, Sparir via*, Fuggir con prestezza.

TÒ VÈJA, *Tór via*, Levare, Rimuovere

VNI VEJA, *Venir via*, vale Venire, Accostarsi.

VEJA, *Via, Mezzo*; ma io seguo una *via*, mi servo d' un *mezzo*; e *via* soltanto pare affinisimo a *mezzo*, quando si parla di uno scopo, a cui tendere. VEJA D MÈZZ, *Via di mezzo*, vale Partito di mezzo fra li due estremi.

VEJA, *Via*, per Modo, Forma, Guisa, Maniera. A CLA VEJA, *A quella via, A quella foggia*

VEJA. *Via*, AVV. in forza di Affrettare, Eccitare, Comandare e simili.

VEJA VEJA, *Via via* per Subito subito, Tosto tosto, Incontinentemente; ma si usa anche per esprimere Mediocrità di qualità, e vale Così così.

E VÈJA DSCUREND, *E va discorrendo*, cioè E così dicesi degli altri simili.

A LA MALADÈTTA VEJA, *Alla peggio, Alla grossa, Alla rimpazzata, A rovina, A scatafascio*, cioè Di mala maniera, Senz' ordine.

GNI CÒSA VA A LA MALADÈTTA VEJA, *Le cose vanno tutte bieche, Tutte alla peggio.*

PAR VEJA, *Per cagione, Per timore.*

VÈJA LÀ, *Via là*, o *Via là via*, Avanti assai. Assai lontano.

VEJEMENZA, s. f. *Veemenza, Vemenza.*

VÈL, s. m. *Velo*, Tela finissima e rada, tessuta di seta cruda.

VEL DA BANDIZION, *Umerale*, Velo che suol

porci sulle spalle del celebrante per dare la benedizione. *Grembialini* si dicono Quelle due parti dell'Umerale, con cui si prende l'ostensorio, o la pside.

VEL DA SÒRA, *Saltero*, *Velo*, Acconciatura di velo, che portano in capo le monache. *Soggolo*, è il Velo che portano, o sotto la gola, o intorno ad essa.

VEL DA CRUZIFÉSS, *Fusciacco*, Quel drappo, che si mette sui Crocifissi che si portano in processione.

VEL GRÉTT, *Velo crespo*, ora *Crepè*, *Crepone*.

VÉLL, s. m. *Vello*, La lana delle pecore, che annualmente si taglia. *Boldrone*, dicesi a Tutto il pelo, e tutta la lana degli animali bruti, tanto separata quanto unita alla pelle.

VELA, s. f. *Vela*, Quella tenda, che legata distesa all'albero della nave, riceve il vento; ma ogni vela prende il nome dall'albero su cui è apparenziata. Vele dell'albero di mezzana. La prima è detta *Vela di mezzana*, che è di tutta altezza, ma di mezzana larghezza; la seconda sovrapposta dicesi *Contrammazzana*, vela quadra e piccola di supplemento; la terza *Belvedere*; la quarta *Contrappapafico di mezzana*. Vele dell'albero di maestra. La prima e più bassa dicesi *Vela maestra*, o *Artimone*, vela la più grande della nave; la seconda, *Vela di gabbia*; la terza *Pappafico di maestra*; la quarta *Contrappapafico di maestra*. Vele dell'albero di trinchetto. La prima dicesi *Vela di trinchetto*; la seconda *Parrucchetto*; la terza *Pappafico di parrucchetto*; la quarta *Contrappapafico di trinchetto* — *Vela latina*, o *Vela a taglio*, o *Vela a orecchio di lepre* è una vela di figura triangolare, o a tre punte. *Vele di straglio*. Sono vele triangolari, e minori, che si mettono agli stragli, cioè a que' grossi cavi, che servono a tener saldi gli alberi della nave. *Terzeruolo*, *Cecarola*, *Pollaccone*, Vela assai piccola, di cui si fa uso quando il vento diviene eccessivo. *Corpo della vela*, Le quattro vele principali. *Velatura*, o *Giucio di vele*, Il guarnimento di vele intero e compiuto di un bastimento. *Velaria*, Luogo, Officina, o Magazzino dove si fanno, o si racconciano le vele. *Treviere*, Colui che lavora intorno alle vele, e che le visita per vedere se esse siano in buono stato. *Pennone*, Stile, o Asta di legno più grosso nel mezzo, e meno ai lati, a cui s'attaccano sopra e sotto le vele. *Antenna* è quasi un pennone, ma molto più lungo, e si attraversa quasi in cima all'albero. *Ferzo*, Ciascun pezzo di tela, di cui si formano le vele, che parlando si d'altre cose chiamasi Telo. *Incavo d'una vela* è il suo seno, o la concavità in cui riceve il vento. *Ralinga*, Corda cucita intorno all'orlo della vela per fortificarla, ed impedire, che non si laceri. *Ralingare una vela*, Cucir le ralinghe ad una vela. *Scotta*, Sorta di fune principale attaccata alla vela, che regola il cammino del naviglio. *Ternale*, Funè con cui, quando si spiega la vela, si sostiene, acciocchè non cada in acqua. *Sarte*, Corde della vela legate all'antenna. *Ghindata d'una vela*,

Tutto lo spazio per cui può essere alzata una vela.

ABASSÈR AL VEL, *Calare le vele* — *Assicurar la vela*, è Calare l'antenna perchè la vela prenda meno vento.

AMAJNÈR AL VEL, *Ammainar le vele*, vale Chiuderle, Piegarle e serrarle ad una delle loro antenne. *Imbrincar i pennoni*, Farli scendere sino alla metà dell'albero e quivi fermarli a modo di croce di S. Andrea (X).

AMASÈR AL VEL A E PÒST, *Orientare le vele*, Disporle vantaggiosamente per ricevere il vento. *Murare le vele*, è Assicurare i due lati della vela alle due parti della nave col mezzo di due funi dette *Mure*, quando il vento soffia di fianco.

ANDÈR A VELA, *Andare a vela*, *Veleggiare*, Navigar col vento senza ajuto di remi.

ARSCURTÈR AL VEL, *Accorciare*, o *Imbrogliare le vele*, *Far terzeruolo*, Impicciolirle.

BAGNÈ LA VELA, *Inamidare la vela*, Spruzzare dell'acqua sopra la vela, e bagnarla perchè ritenga meglio il vento.

DÈR AL VEL A E VENT, *Sciordinare*, o *Sventare le vele*, *Sciogliere le vele al vento*.

ESSÈR A LA VELA, *Essere alla vela*, dicesi Quando la nave sta in punto di far vela, e partire.

ESSÈR E TEMP IN VELA, *Avere il tempo buona lucchera*, Quando mostra all'apparenza di voler esser bello e sereno.

FÈ VELA, *Far vela*, o *Collar la vela*, *Dare*, o *Commettere le vele al vento*, o *ai venti*, Spiegar le vele per far cammino, *Far poche vele*, Tenere spiegate le vele, o per far poco cammino, o per ragione del vento poco fresco *Far vela con trinchetto a palo*, Quando in tempo di burrasca si naviga con una sola veletta raccomandata ad una stizza. *Forzar le vele*, o *Far forza di vele*, Far che tutte le vele servano, Spiegar tutte le vele.

FÈ VELA, Detto fig. *Rimettarsi*, *Riaversi*, *Ripristinarsi in sanità*, *Rizzarsi a panca*.

LIGHÈR AL VEL, *Inferire*, Legar le vele all'antenna, o pennone.

TRE TES LA VELA, *Tesare la vela*.

A VEL GONFI, *A vele gonfie*, *A vele piene*, *A tutta vela*, cioè Colle vele ben piene di vento; e fig. Con prosperità.

CUN I REMI, E CUN AL VEL, *A remo e a vela*, vale Colla forza delle vele, e coll'ajuto de' remi.

GVARNÌ D VEL, *Velato*, per Guernito di vele.

L È UN QUÈLL CH VA A VELA, *È un abbottinar senza ucchielli*, cioè Una cosa inutile, o impossibile.

TELA DA VEL, *Alona*, *Cotonina*, *Tela botana*, Tela grossa da vele di canapa, o di cotone.

VEL IN ABANDON, A L'ÈRIA, *Vele non tesate*.

VÈLLA, s. f. *Villa*, Possessione con casa, e la casa stessa di campagna; e talora Villaggio, Casale, cioè Mucchio di case in contado.

VÈLLA VÈLLA, *Vello vello*, Grido notissimo de' cacciatori.

VELADURA, s. f. *Velatura*, Apposizione leggiera di una sostanza ad un'altra in maniera da lasciar trasparire quella che serve di base.

VELÈ, v. a. *Velare*, Coprir con velo.

VELEDA, s. f. *Felata*, Breve navigazione a vele spiegate.

VELEDA, Specie di tela cotonina assai rada, e molto simile al velo.

VELEGÈ, v. n. *Veleggiare*, Andare a vele.

VELEGIADOR, s. m. *Feliere*, dicesi in T. mar. di un Bastimento, che marcia bene a vele.

VELENA, add. *Felina*, Voce dell'uso, e Agg. di una specie di carta finissima, liscia, e senza impronti di filati, o trecciuole.

VELETTA, s. f. *Veletto*, Sorta d'abbigliamento fatto di velo, che portano le donne di qualità per coprirsi il capo ed il volto.

VELÖZ, add. *Veloce*, *Celere*, *Rapido*. V. *Velusità*.

VELUZITÈ, s. f. *Velocità*, *Celerità*, *Rapidità*; ma la *velocità* suppone un moto fatto in breve tempo; la *celerità* un moto fatto in breve tempo, e senza dar luogo a que' piccoli indugi, o pose, che suol cagionare la stanchezza, o la debolezza. La *rapidità* sempre ha un non so che del violento; vince gli ostacoli, porta seco ed abbatte ciò che riucontra in sua via. Tomm.

ACQUISTÈ *VELUZITÈ*, *Velocitarsi*.

DE *VELEZITÈ*, *Velocitare*.

VÉLVULA, s. f. *Valvula*, *Animella*, Quell'ingegno dentro a checchessia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di qualche liquore.

VEN, s. m. *Vino*. **VEN ALZIR**, *Vino leno*, *Vinuuccio*, *Vinucolo*, *Vino piccolo*, *snervatello*, *piccino*. **VEN A LA BULGNESE**, *Vinetto*. **VEN AMABIL**, *Vino amabile*, Quello che ha sapore, che tende al dolce. **VEN AMÈR**, *Vino amarognolo*, **VEN ARSCALDÈ**, *Vino volto*, o che ha dato la volta. **VEN BON**, *Vino generoso*. **VEN BRÖSCH**, *Vino agro*, brusco, o crudo. **VEN CARGH**, *Vino carico di colore*. **VEN CATIV**, *Cerboneca*, *Vino della centuna botte*. **VEN CONZ**, *Vino fatturato*. **VEN DEBUL**, V. *Ven alzir*. **VEN DOLZ**, *Vino abboccato*, o *Rabboccato*, *Vino che ha una vena di dolce*. **VEN DOLZ CUM È LA SABA**, *Vino dolce colato*, o *smaccato*, o *melato* — *Pisciatello*, *Pisciancio*, *Vino sdolcinato* e di poca forza. **VEN GJERD**, *Vino poderoso*, o *potente*, *Vino grande*, *generoso*, *gagliardo*, *Vino che pela l'orso*, *Vino che smaglia*, che *schizza in aria*, che *brilla*, *Vino che tocca*, o *morde l'ugola*, *Vino raspante*, *frizzante*, *vivo*, *risentito*. **VEN GÖR**, *Vino di mezzo colore*, Quello che è tra bianco e rosso. **VEN GRÖSS**, *Vino austero*. **VEN GVAST**, *Vino volto*, o che ha dato la volta. *Vin cercone*. **VEN LONGH**, *Vino allungato*, o *lungo*, cioè *Miscolato coll'acqua*. **VEN NAVIGHÈ**, *Vino navigato*. **VEN NÖV**, *Vino giovane*. **VEN NUSTRAN**, *Vino nostrano*, o *nostrale*. **VEN PICANT**, *Vino ruzzente*, *frizzante*, *raspante*, o *piccante*. **VEN REGALÈ**, *Vino di sovravvillo*, Quello che vien senza spesa. **VEN SANT**, *Vino santo*, Quello che generalmente si fa la settimana santa coll'uva appassita. **VEN SÖTT**, V. *Ven gröss*. **VEN STCIAPÈ**, *Vino stersato*, o *tagliato*. **VEN SGRÖZ**, *Vino crudo*, Quello di uva non bene matura. **VEN STCIETT**,

Vino pretto, *puro*, *schietto*, *colato*. **VEN STUMATICH**, *Vino accostante*, o *stomacale*, Che si confa allo stomaco. **VEN SVINÌ**, *Vino rimbambito*. **VEN TRÖVD**, *Vino torbido*, *nuvoloso*, *grosso*, *appannato*, Quello che non è chiaro. **VEN TURCÈ**, *Vino di torchio*, o di *stretta*. **VEN VERGIN**, *Vino vergine*, Quello che nel tino non ha avuto la sua perfezione.

VEN CH HA LA NOVLA, *Vino volto*, Che ha dato la volta, o *Vin cercone*.

VEN CH HA DLA SUSTANZA, *DÉ CÖRP*, *Gran vino*, *Vino polputo*.

VEN CH HA I FIUR, *Vino fiorito*.

VEN CH HA E FIE D SÉCCH, *Vino che sa di secco*.

VEN CH HA DLA FIAMA, *DE PONT*, *Vino che ha pigliato la punta*, *il fuoco*. *Vino che tende all'aceto*.

VEN CH HA DE FUNDAL, *Vino colla feccia*, o *colla posatura*.

VEN CH HA DLA GRANA, *Vino che brilla*, Quello che mostra come de' granellini.

VEN CH HA LA CONZÀ, *Vino acconcio*, o *fatturato*.

VEN CH INGANA, *Vino coperto*, Quello che apparentemente è leggiero, ma in sostanza forte, e facile ad ubbriacare.

VEN CH PASSA PRÈST, *Vino passante*.

VEN CH PASSA MÈL, *Vino oppilativo*.

VEN CHE PÈR ACQUA, *Vino annacquaticcio*.

VEN CH PÖRTA DL ACQUA, *Vino grande*, *Vino che regge all'acqua*.

VEN DA ZERCA, *Vino raccogliaticcio*.

VEN DA BEVAR DOP CARNUVEL, *Vino la cui beva è dopo carnovale*, dopo S. Martino ec.

VEN DA PASTIGÈ, *Vino beveruccio*, o *pasteggiabile*.

VEN D DURÈDA, *Vino serbabile*, *serbevole*, o *serbatojo*, *Vino che può serbarsi sano per molti anni*.

VEN D MÈL, o **D PÈR**, *Sidro*, Sorta di bevanda fatta di pere, o di mele.

VEN D ZIPAR, *Vino di Cipro*.

ARNISCULÈR E VEN VECC CUN E NÖV, *Rincappellare il vino*, vale Rimettere il vino vecchio ne' tini con uva nuova.

BADZÈR E VEN, *Annacquare il vino*.

CARGHÈR E VEN D CULOR, *Cuoprire il vino* vale Caricarlo di colore.

CIAPÈR E VEN DLA FIAMA, *DÉ PONT*, *Pigliare il fuoco*, o *la punta*, dicesi del Cominciare il vino ad inforzare.

DÈ LA CONZÀ A E VEN, *Dare il governo al vino*.

DÈ D VÖLTA E VEN, V. *Gvastès e ven*.

DÈS A E VEN, *Darsi in sul bere*, *Gittarsi al bere*, o *in beveria*.

GVASTÈS E VEN, *Incerconire*, *Rincerconire*, *Folgersi*, *Dar la volta*, o *Passare il vino*.

PIZGHÈR E VEN, *Piccare*, Quando frizza e morde nel beverlo.

METTAR L' UDÖR DE VEN, *Avvinare un liquore*, come *Acqua avvinata*.

NO TNÈ NÉ VEN E NÉ ACQUA, *Aver la caca-juola nella lingua*, Non poter tenere il segreto.

STCIAPÈR E VEN, *Tagliare il vino*.

ALEGAR DA E VEN, *Brillo, Cotticcio*.

BICCHIR CUN E FIÈ D VEN, *Bicchieri avvinate*, Che sa di vino.

CHI AN BEV VEN, *Astemio*.

CÒNZA DE VEN, *Governo*.

E VEN E FA DSCORAR, *La mensa, o la tavola è una dolce, o una mezza colla, o fune*, Chi è allegro dal vino dice volentieri quel che prima aveva taciuto. *Gran traditore è il desco*.

E VEN L' È LA TÈTTA DI VÈCC, *Il vino è la poppa, o il latte de' vecchi*.

E VEN BON US VEND DA SU PÒSTA, *Al vino buono non bisogna frasca*.

FÒRZA DE VEN, *Schiena*, dicesi fig. la Forza del vino.

I BRÈV E E VEN BON I DURA PÒCH, *Anco delle volpi si piglia*, cioè Anche gli astuti talora sono ingannati. *Can ringhioso e non forzoso guai alla sua pelle*.

L' È LA NOMINA CH VEND E VEN, *Ber paesi, o a' paesi*, vale Giudicar la bontà del vino dal luogo, donde egli nasce.

MÈZZ VEN, *Chiarello, Vinello*.

TRATÈT SÒRA A E VEN, *Enologia*.

VENA, s. f. *Vena*, Vaso, o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore. *Flebitide*, Infiammazione delle vene. *Flebografia*, Descrizione delle vene. *Flebologia*, Trattato sulle vene. V. *Arteria*.

VENA DILATÈDA, *Aneurisma*, Gonfiezza preternaturale, cagionata da dilatazione, o segamento d'arteria. *Varice*, Dilatazione di vena.

ALINTÈ LA VENA, *Aprire, o Sventare la vena*, Far una piccola emissione di sangue.

ESSR IN VENA, V. *Essr in pala*.

VENA D'ACQUA, *Vena, Polla, Scaturigine*, Sorgente d'acqua continua.

VENA DE LEGN, DE MÈRUN EC. *Vena, o Fibra*, Que' segni che vanno serpendo ne' legni, ne' marmi.

VENA DUCINA, *Morbo pedicolare*.

VENA DIA ZENGIA, *Vena cinghiaja*, Vena de' cavalli vicina al luogo, dove si cinghiano.

VENA, O VENA TUSÈLLA, *Vena, Vena comune. Avena*. Specie di biada prodotta da una pianta annuale del medesimo nome, che da Linn. è detta *Avena sativa*.

VENA SALBÈDGA, *Forasacco, o Forasacco de' campi, o doppio, Vena vana, Ventolana*, Sorta di foraggio notissimo chiamato da Linn. *Bromus arvensis*.

VÈNAR, s. m. *Venerdi, Venardi*, Nome del sesto dì della Settimana.

VENC, s. m. *Salcio giallo, o Salcio da legare*, Specie di salcio, detto da Linn. *Salix vitellina*, che si pianta lungo le fosse, e si coltiva a capitozza, onde tagliarne i virgulti, che servono per legare le viti, ed altro, e per farne ceste, graticci, e simile cose campestri.

VENC D BARLÈ, O D FIOM, *Vetrice, Vinco*;

Vimino, Altra specie di Salcio, detto da Linn. *Salix viminalis*, che si suol piantare lungo i fiumi per impedire, che la corrente dell'acqua roda gli argini.

VENC DA PANIR, *Vinco da far panieri*, chiamato da Linn. *Salix helix*.

VENC, *Salciolo*, Vernena di salcio giallo, con cui si legano le viti, le siepi, le annestature, le sacca ed altro. *Vimini*, Vermene di vinco, con cui si tessono ceste, panieri, e simili. *Vincastri*, Si chiamano le grosse bacchette, o virgulti tagliati dopo l'anno in primavera dal Salcio giallo.

TARMÈ CUM FA UN VENC, *Tremare a verga*.

VENCA-PARVENCA, s. f. *Vinca-pervinca*, Pianta comune ne' luoghi ombrosi, e fra le siepi, e detta da Linn. *Vinca major*.

VENCUL, s. m. *Vincolo*; met. Impedimento, Legame.

VENDAR, v. a. *Vendere, Alienare*; ma propr. *vendere* dicesi di cose mobili, e stabili, e *alienare* di sole cose stabili.

VENDAR A BON MARCHÈ, *Vendere, o Lasciar la roba a buon prezzo, o a buon mercato*.

VENDAR A QUATREN CUNTEST, *Vendere pe' contanti*, cioè Vendere per ricevere il prezzo subito in danari contanti.

VENDAR A TEMP, *Vendere pe' tempi*, Vendere per ricevere il prezzo con dilazione di tempo determinato.

VENDR A LA MNUDA, V. *Mnud*.

VENDR A L' INGRÒSS, *Vendere indigrosso*, Far vendita di tutta la mercanzia insieme.

VENDR A L'ASTA, A LA TRONBA, *Vendere sotto l'asta, Vendere alla tromba, o all'incanto, Subastare*, Vendere con autorità pubblica per concedere al maggior offerente.

VENDR A PES, A MISURA, *Vendere a peso, a misura*, cioè Vendere a un tanto per peso, o misura.

VENDR A ÒCC, *Vendere a mano*, cioè Senza pesare.

VENDAR BEN, *Sopravvendere*, Vendere la cosa più ch'ella non vale.

VENDAR CHÈR, *Vender caro, Stare in sul tirato*, Tenere in soverchio prezzo la mercanzia.

VENDAR GÀTT IN SACCH, V. *Gatt*.

VENDAR DI CREDIT, *Tagliar la detta*, Cedere altrai la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa.

VENDAR LÓZZAL PAR LANTERAN, *Vender picchi per pappagalli, lucciole per lanterne, o vesciche per palle grosse, Incartocciare le vecce per pepe, Vendere per torta la fava*, vale Dare a credere una cosa per un'altra. V. *Lanterna*.

VENDAR PR E GÓST, *Vendere come s'è comperato*.

VENDAR PR UN PÉZZ D PAN, *Vendere a offerta, o per un pezzo di pane*, Vendere a vilissimo prezzo.

VENDLA CUM L' È STÈ VINDUDA, *Vendere alcuna cosa come si è comperata*, Darla, o Raccontarla come da altri è stata data, o raccontata.

AV LA VEND CUM LA M È STÈ VINDUDA, *La vendo come l'ho compera, Ve la dò pel costo, Io vendo la carota e l'ortolano*, detto met. vale Non garantire la verità d'una cosa che si dice.

AVE DA VNDAR D' UN QUÈLL, *Aver da vendere di checchessia, Averne in buon dato, o buon dato*, Averne assai buona quantità.

ESSAR BON D VNDAR ON E PU D TURNÈL A CUMPRÈ, *Rivendero uno*, detto fig. vale Sopraffarlo sapendone più di lui. *I fanciulletti di dieci anni rivenderebbono uno di cinquanta.*

VENDUM CHÈR E PESA GIÒST, *Vendimi caro, e giusto mi misura.*

RÒBA DA VNDAR, *Roba venale, o vendereccia.*

BASTA DI D VNDAR PAR PERDI, *Chi si profersisce è peggio il terzo*, cioè Qualunque cosa che si profersisca è di minor pregio, che quando ella è ricercata.

VENDETTA, s. f. *Vendetta*, e scherz. *Bandiera di ricatto*, Onta, o danno, che si fa altrui in contraccambio d'offesa ricevuta. *Vendetta trasversale*, dicesi Quella che non è fatta a dirittura sulla persona offedente, o per quella tal offesa. *Vendetta di cent' anni ha ancora i lattajuoli*, Quasi che si voglia dire, che è giovane, che è fatta in tempo.

VENDICATIV, VENDICHÉ, V. Vindicatio ec.

VENDITA, s. f. *Vendita, Vendimento, Vendizione*, Il vendere.

RÒBA CH N HA VENDITA, *Roba che non ha spaccio, o esito.*

VENÈ, add. *Venato*, Segnato di vene, cioè con que' segni detti vene.

VENÈL, add. *Venale, Mercenario, Vendibile, Vendereccio, Vendevole*; ma *venale* è ciò ch' è da vendere, che si può acquistare, e farne uso: detto poi di persona è titolo di biasimo, e di dispregio, e *venale* si chiama chi vende l'ingegno, la giustizia, l'onore e simili. *Mercenario* è chi serve altrui per mercede, senza aver punto di spregio in sè. *Vendibile, Vendereccio, Vendevole*, Possibile, o Agevole a vendersi.

VENERAZION, s. f. *Venerazione, Riverenza*; ma la *venerazione* è un rispetto profondo; al di là non v'è che l'adorazione: la *riverenza* è un rispetto timido, infrenato da una stima sommessata. Tomm.

VENERÈ, v. a. *Venerare, Riverire*, Onorare con reverente osservanza.

VENERI, Add. *Venerico.*

VENEZIAN, add. *Viniziano, Veneziano.*

A LA VENEZIANA, *Vinizianamente.*

VENT, s. m. *Vento*, Dibattimento d'aria. **VENT AGIAZZÈ, Brezza**. **VENT D MÈR**, *Vento foraneo*. **VENT DA ACQUA, Ventipiovolo, o Ventipiovolo d'acqua**. **VENT D VERONA, Maestrale, Maestro**, Vento fra tramontana e ponente. **VENT DE SOL, V. Vent de piadott.**

VENT CH TAJA LA FAZZA, Brezzolone, Brezzone, Vento assai freddo.

VENT CH TÒR E RISPIR, Vento che fa mozzare il fiato.

VENT CUNTRÈRI, Traversia, Furia di vento, che traversa il corso della nave.

VENT FAVUREVUL, Sopravvento, Vantaggio del vento, che si gode a rispetto di chi sta sotto vento: così *Essere*, o *Stare a sopravvento, Avere il sopravvento*, Essere da quella parte, onde spira il vento.

ARMOR DE VENT, Fischiamento, Fischio, o *Sibilo del vento.*

ARVILTON D VENT, Sopravvenimento impetuoso di vento, cioè Cangiamento improvviso del vento.

BÈVA, o **NÈVA D VENT, Bava**, o *Alito di vento*, Piccolo soffio di vento. **UN TIRA UNA BÈVA D VENT, Non spira bava di vento.**

RÒFUL D VENT, Buffo, Refolo; ma *buffo* è soffio non continuato e fatto a un tratto, e *refolo* è nuovo soffiamento, che improvvisamente incalza. *Scionata, Scione*, Nodo, o Gruppo di venti.

VAMPÈ D VENT, Folata di vento.

SCIENZA DI VENT, Anemografia, Dottrina, o Descrizione de' venti. *Anemometria*, Arte di misurare la forza e la qualità dei venti. *Anemologia*, Trattato sui venti.

ALVÈS DE VENT, Sciorre, o Solvere il vento.

ANDÈR A E VENT, Andare al vento, per Andare in dileguo, in vano.

ANDÈ CUN E VENT, Andare alla deriva, cioè A seconda del vento, e del mare.

ANDÈ TRA VENT, Togliersi al vento.

ARMULINÈR E VENT, Rimolinare, dicesi Il rigirare de' venti.

AVER E VENT IN FAVOR, o FAVUREVUL, Aver il vento in poppa, o *in fil di ruota*, o *a linea retta*, Andar col vento in poppa, Poggiare, Avere il vento prospero; e detto fig. Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie, che anche dicesi *Stare in poppa, Aver la pera mezza.*

AVER E VENT CUNTRÈRI, Essere sottovento, T. mar. Avere il vento in disfavore, o a svantaggio.

CAMBIÈS E VENT, Giuocare, o Strambare il vento, T. mar. e dicesi Del vento, che non è fisso. *Girare il vento*, Il cambiarsi del vento, che comincia a soffiare da un'altra parte.

CIAPÈR E VENT, Insaccare il vento, T. mar. Arrivar colla nave al luogo del vento.

DÈR E VENT, Ventare, Venteggiare, L'urtare, o Scuotere che fa il vento.

FÈ DE VENT, Far vento, Spirare, o Soffiare il vento.

FÈ VENT A UN QUÈLL, detto fig. **V. Fè fiasch.**

FÈR UN QUÈLL A E VENT, Far checchessia al vento, o *a vento*, Operare indarno, o inconsideratamente.

FÈ CONT CHE TIRA E VENT, V. Fè cont che fèstcia.

IMPEDIÈR E VENT, Tagliare il vento, T. mar. e dicesi Di nave, che abbia il sopravvento, e che passando a vele spiegate vicino ad altra nave, glielo impedisca.

MUDÈS VENT, V. Cambiès e vent.

PRINZIPIÈR A TIRÈR E VENT, Metter vento, Cominciare a soffiare, o tirare il vento.

REGNÈR E VENT, *Regnare il vento*, vale Tirare, o Soffiare continuamente quel tal vento, che quindi dicesi *Vento regnante*.

SPARGJÈR A E VENT, *Dare*, o *Spargere al vento*.

TIRÈR E VENT, *Tirar vento*; *Far vento*, *Ventare*, *Venteggiare*.

TIRÈR E VENT PIANEN PIANEN, *Fiatare*, o *Assolure il vento*, o *il fresco*, dicesi Del leggiero respirare del vento.

TIRÈ FORT E VENT, *Frullare il vento*, dicesi Del forte tirare del vento; e *Affrascare* Quando il vento soffia con maggior forza.

VULTÈS A TOTT I VENT, *Volgersi ad ogni vento*, dicesi prov. Di chi non ha nè stabilità, nè fermezza.

CH BON VENT? *Ben venga Maggio co' suoi fiori*, Maniera di salutare, e accogliere persona, che non siasi veduta da gran tempo.

E TIRA E VENT, *Spinaci freschi*, Motto che s'usa Quando si vuol dire copertamente; che alcuno è spia.

VENT, *Vento* per Boria, Vanità.

ESSER UN PALON PIEN D VENT, *Esser pieno di vento*, o *Avere il capo pieno di vento*, dicesi Di persona superba e vana. **V. Palon**.

VENT, *Vento*, per Peto, Fiato.

FÈ DE VENT, *Far vento*, o *ventosità*.

VENT, part. *Vinto*; Da vincere.

AVÈLA, o **VLELA D VENTA**; *Scaponire*, Vincere l'altrui ostinazione. *Sgarare*, o *Sgarire*, Rimanere al di sopra nella contesa.

DÈS VENT; *Darsi vinto*, o *per vinto*, Arrendersi, confessandosi vinto.

DÈLA D VENTA, *Darla vinta*, o *per vinta*, Accomodarsi all'altrui volere, o Concedere, Menar buono.

DÈLI D VENTI, *Darle vinte*, per Lasciare impunito.

VENT, add. *Venti*, Nome numerale che contiene due decine.

VENTA, s. f. *Lira*, *Papetta*, Moneta d'argento della valuta di due paoli, o anche Tanta somma in altra moneta d'argento, o di rame.

VENTAR, s. m. *Ventre*, Pancia; o *Laogo* dove sta il ventre.

VENTILABAR, s. m. *T. organ*. Specie di tasto situato nel somiere, che tura, e dà il vento alle canne. *Ventilabro*; propr. è un Arnese; col quale si spargono al vento le biade.

VENTILÈ, v. a. *V. Vintilè*.

VENTRÉLUQV, s. m. *Ventriloquo*, Voce dell'uso, che si dice di coloro, che nel parlare hanno l'arte di respingere la voce nel ventre in guisa, ch'essa diventa cavernosa, e pare di sentirla da lontano, e quindi che sia la voce di uno che non si vede. *Gastriloquo* è voce meno usata.

VENTULA, s. f. *Venti*, Quelle funi, colle quali si legano le cime degli stili, e simili, che si piantano in terra, o si rizzano, e ciò ad effetto che non possano piegarsi da nessuna parte.

VENTULA, *Ventola*, *T. oriuol*. Pezzo di ottone attaccato all'ultimo rocchetto di soneria di una

ripetizione, o di un oriuolo da torre: *Scatto della ventola*.

VENTULA, v. *V. Vintaròla*.

VENZAR, v. a. *Vincere*, *Superare*; ma si vince combattendo, si supera sormontando: si vincono le passioni, si superano le difficoltà. *Vincer la pruova*, il pegno, la gara, Vincere ciò che si era messo scommettendo. *Vincer liti*, *questioni* e simili, vale Aver la sentenza in favore.

LASSÈS VENZAR A PÒSTA IN SÈ ZËGH, *Dar pasto*, Lasciarsi vincere al giuoco avvertitamente per tirar su il giuocatore.

NO VENZAR E NE PERDAR, *Levarne*, o *Levarla del pari*.

NÈ VENZAR NÈ IMPATÈ, *Nè vincere nè pattare*, cioè Non restar superiore, nè del pari, ma al di sotto.

TNE DA CHI CH VENZ, *Far come il tamburino*, Modo prov. Tener da chi vince.

CHI LA DURA LA VENZ, *Chi più dura*, o *Chi la dura la vince*, cioè La perseveranza supera ogni opposizione.

VENZITA, s. f. *Vincita*.

VÉPARA, s. f. *Vipera*, Specie di rettile, o serpente viviparo noto, e detto da Linn. *Coluber vipera*.

D VÉPARA, *Viperino*. *Viperato*, *Vipereo*.

CAZZADÜR DA VÉPAR, *Viperajo*.

VÉPARA, *Vipera*, dicesi fig. a Persona collettica, e pronta all'ira.

VER, add. *Vero*, *Verace*, *Veritiero*, *Veridico*; ma *vero* indica propr. la verità obiettiva, riguarda la realtà della cosa. *Verace* l'espressione del vero: un fatto è *vero*, un discorso *verace*. *Veritiero*, *Veridico*, Che ha l'abitudine di dir sempre il vero; *veridico* però dicesi talvolta anche delle cose, ma in quanto s'intende figur. che dicano, o parlino, come storia, testimonianza *veridica*. **Tomm**.

E VERA, *Il vero*, *la verità*.

L'È E VERA CUM È VERA UN SASS, e simili *Vero come io son vivo*. *Egli è vero come la bocca del forno*.

QUEST L'È LA VERA, *Questo è il meglio*, cioè Questo è il miglior partito, o consiglio.

AN SÒ S AM DÉGGA E VERA, *Salvo errore*.

MAI ONA VERA, o **DAL VERI**, *Io non gli crederei l'Avenmaria*, s'io gliela sentissi dire, Modo prov. che dicesi di Chi non ne dica mai una vera.

N È VERA? Non è vero? o N'è vero? Modo di domandare l'affermazione di una cosa, che si è detto.

TOTT QUÉLL CH È E VERA UN S PÒ SEMPÀR DÌ, *Ogni vero non è sempre ben detto*, cioè Talvolta giova tacere la verità.

DA VERA, *In vero*, *Da vero*, o *Davvero*, *Di vero*, *In verità*, *Veramente*. **V. D ver-ta**.

VÈRR, s. m. *Verro*, Porco non castrato.

VNIR A E VÈRR, *T. cont.* e dicesi delle sole troje. *Venire*, o *Essere in caldo*, in amore.

VERAN, s. m. *V. Inveran*.

VERBENA, s. f. *Verbena*, *Erba croce*, Pianta comune lungo le strade, ne' campi, e negli ammassi di sassi, o rottami di fabbriche. Linn. la chiama *Verbena officinalis*.

VERD, s. m. *Verde*, Sorta di colore simile a quello, che hanno l'erbe, e le foglie quando sono fresche, e nel loro vigore. **VERD CARGH**, *Verdebruno*. **VERD CÈR**, *Verde acerbo*, Verde non pieno, che dicesi anche *Festichino*, se non che è voce poco usitata. **VERD DLA VITA**, *Verde eterno*. **VERD GAI**, *Verdeporro*, *Verde gajo*, Specie di color verde bellissimo smeraldino. **VERD ÈRIA**, *Verdazzurro*, o *Verde azzurro*, Colore tra il color dell'aria e quel della marina. **VERD PISTAC**, *V. Verd cèr*. **VERD SCUR**, *V. Verd cargh*. **VERD ZAL**, *Verdegiallo*, Colore tra verde e giallo.

VERD, *Verde*, per Verdura, o Quantità di piante, o erbe verdegianti. *Verdume*, La parte verdeggiante delle piante.

PERDAR E VERD, *Sverdire*.

VERD, add. *Verde*, Agg. di quel colore, che hanno l'erbe e le foglie, quando son fresche, e nel loro vigore; ma vale anche per Fresco, contrario di secco, e talora per Agro, Brusco, Acerbo e simili.

DVINTÈ VERD, *Allividire*, *Allividirsi*.

VERD CUM È L AI, *Più verde d'una ruga*, dicesi di Persona, che sia malsana, e di color verdiccio.

TERRA VERDA, *Verdeterra*, *Verdaccio*.

VERDRAM, s. m. *Verderame*, Quella gruma verde, che si genera nel rame, o Quella materia in polvere di color verde traente al cilestro, che serve all'uso della medicina, della pittura, ma specialmente della tintura.

VERÈDICH, add. *V. Ver*.

VERÈFICA, s. f. *Verificazione*, ma non *Verifica*.

VERÈTTA, s. f. Anello d'oro con alcuni diamanti incastonati intorno al suo gambo.

VERGH, s. m. *Adito*, *T. agr.* Quello spazio, che ne' filari si lascia da un albero all'altro.

VERGH, *Passo*, *Valico*, Il passar degli uccelli; onde *Andare al valico*, vale Andare al luogo, dove passano gli animali, gli uccelli, e tirar loro. *V. Usèll*.

VERGA, s. f. *Verga di ferro*, *d'oro*, *d'argento*, Si dicono i pezzi di simili metalli ridotti a forma cilindrica.

VERGIN, add. *Vergine*.

VERGINITÀ, s. f. *Verginità*, *Virginità*, Astr. di vergine.

VERGNA, s. f. *V. Armor*.

VÈRI, add. *Vario*, Differente, Diverso, Non fatto nello stesso modo. *V. Varietà*.

VERIFICAZION, s. f. *Verificazione*, Il verificare. **VERIFICAZION DE FATT**, *T. leg.* Riconoscimento legale del corpo del delitto. **VERIFICAZION DLA SCRITURA**, *Perizie*, e *Confronti di scritture*.

VERIFICHÈ, v. a. *Verificare*, *Avverare*; ma si *verifica* una citazione per vedere s'è verace, e fedele: si *avvera* una predizione, una promessa,

una speranza, un timore, un qualunque pensiero, se la realtà li consegue.

VERIFICHÈR UN QUÈLL, *Chiarirsi d'una cosa*.

VERISEMIL, add. *Verisimile*, *Verisimigliante*, Simile al vero.

VERISIMIGLIANZA, s. f. *Verisimiglianza*, *Verisimilitudine*.

VERITÈ, s. f. *Verità*, Il vero.

VERITIR, add. *V. Ver*.

VERNACUL, add. *Vernacolo*, Nativo, Che è del paese, ed è per lo più Agg. di Lingua.

VERONICA, s. f. *Veronica*, Nome proprio di donna.

VERONICA, *Veronica*, *Thè svizzero*, Pianta comune ne' boschi, e ne' luoghi sterili, e detta da Linn. *Veronica officinalis*.

VERS, s. m. *Verso*, Membro di scrittura poetica compreso sotto certa misura di piedi, o di sillabe. **VERS SBAGLIÈ**, *Verso zoppo*, o *rotto*, Quello che non ha giusta misura. **VERS FIACH**, *Verso smilzo*, cioè Languido. *Verso sciolto*, vale Non legato dalla rima. *Verso comiziale*, Quello che si termina colla metà d'una parola, di cui l'altra portasi al principio del verso susseguente. *Metromania*, Mania, o Furore di far versi.

FÈR DI VERSI, *Poetare*, *Cantare*. *V. Versègè*.

TIRÈ ZÓ DI VERSI, *Saeltar versi*.

VERS, *Verso*, dicesi anche Il canto degli uccelli.

CANTÈR IN VERSI, *Svernare*, cioè Cantare; ma è propr. quel cantare, che usciti del verno, fanno gli uccelli a primavera.

VERS, *Verso*, per Modo, Maniera.

CIAPÈ PR E BON VERS, *Pigliar per bene*, vale Pigliare in buona parte.

CIAPÈR UN QUÈLL PR E SU VERS, *Pigliar una cosa pel suo verso*, o *Pigliare il verso d'una cosa*, o *in una cosa*, vale Trattarla in forma da trarne profitto, Riuscirvi con felicità.

ESSAR, o *No essar vers in t' un quèll*, *Esserè*, o *Non essere taglio in checchessia*, *Poterne*, o *Non poterne sortire l'effetto che si desidera*. **UN I PÓ VERS**, *Non fu vero*, per dire Non ci fu verso.

FÈR UN QUÈLL PR E SU VERS, *Fare una cosa pel verso*, Farla co' debiti modi, nella forma che più conviene.

MUDÈ VERS, *Mutar verso*, per Mutare stile, maniera.

TRUVÈR E VERS, *Trovar la stiva*, *il bando*, *lo*, Trovar il modo di far checchessia, che anche dicesi *Trovar verso*.

VERS, *Verso*, per Parte, Banda e simili.

ANDÈR A E VERS, *Andare alla volta d'alcuno*, cioè Appressarsi ad alcuno.

ANDÈ PAR TÓTT I VERS, *Svolticchiarsi*, *Rimetttersi dal torto al dritto*, e dal dritto al torto.

VULTÈR PAR TÓTT I VERS, *Girare ad ogni mano*, *Volgersi*, o *Andare per ogni verso*.

PAR TÓTT I VERS, *Da qualunque verso*.

VERS, *V. Strid*.

VERSEGÈ, v. a. *Verseggiare, Versificare, Poetare, Poetizzare, Rimeggiare, Rimare, Poeteggiare.*

VERSION, s. f. V. *Traduzione.*

VERTAR, v. n. *Vertere*, Consistere intorno ad alcuna cosa.

VERTÉGIN, s. f. V. *Vartésin.*

VERTENZA, s. f. V. *Vartenza.*

VERTICHEL, add. *Verticale*, Che passa pel vertice, Che corrisponde al vertice.

VÈS, s. m. *Vaso, Vase*. BUS DE VÈS, *Fogna*, o *Coccio*, Foro de' vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido.

VÈS FOND, o CUV, *Vaso cupo*, o *cavo* — *Vaso spaso*, Quello che ha la bocca ampia, e arrovesciata in forma quasi piana.

FABRICATOR DA VÈS, V. *Vasêr.*

MASSA D VÈS, V. *Vasarêja.*

VÈS DA TNER A E FRÈSCH ACQUA, o *VEN*, *In-frescatojo*, *Rinfrescatojo*, *Cantinetta*, Sorta di vaso, dove si mette acqua fresca, e talora con aggiunta di ghiaccio per rinfrescar vino, o simile. *Cantimplora*, Vaso d'argento, o stagno, o vetro capace d'una, o più bocce, le quali si tengono piene di vino, o altro liquore a freddarsi con ghiaccio: ma *cantimplora* dicesi anche ad un vaso quasi simile per tener l'acqua in ghiaccio. *Buffone*, Sorta di vaso di vetro per uso di mettervi in fresco le bevaude.

VIS DA ADACQUÈ, V. *Adacquè.*

VÈS, *Vaso*, T. anat. Arterie, Vene, Canaletti, per cui corre, o in cui si contiene qualche fluido ne' corpi animali.

VÈS, *Pira*, T. arch. Urne, o Vasi, da cui sembra che escano fiamme, o altro, che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili.

UN BÈLL VÈS D CAMARA, o *BUTIGA*, *Un bel corpo di bottega*, o di sala, o di casa.

VÈSSA, s. f. *Vescia*. *Loffa*, *Loffia*, Vento senza strepito, che esce dalle parti di sotto.

VÈSSA D LÓV, V. *Scurèza d'èsan.*

VESSARA, s. f. *Viscera, Viscere*, Parti interne del corpo dell'animale, come fegato, cuore, e simili. *Viscere* dicesi per simil. alla Parte interna di checchessia.

VESSAZION, s. f. *Vessazione, Tormento*; ma il *tormento* è sempre più forte, e la *vessazione* si può immaginare più lunga.

VESCUV, s. m. *Vescovo.*

VESCUVÈT, s. m. V. *Viscuvèt.*

VESSÈ, v. a. *Vessare, Tormentare*; ma *vessare* è meno di *tormentare* in intensione, in estensione può essere più: poi *vessare* più propr. esprime l'atto, e *tormentare* l'effetto.

VESPAR, s. m. *Vespro, Vespero*, Una delle sette ore canoniche, o l'ora nella quale si dice il vespro, che è dopo il mezzo dì, o anche il segno che si dà colla campana sonando a vespro.

VESPAR ZIZIGLIAN, *Vespro siciliano*, Quella famosa strage di francesi, che fecero nel giorno 30 Marzo 1282 all'ora dei Vespri i Siciliani stanchi di soffrire l'aspro governo, che di lor fa-

ceano i Francesi sotto Carlo duca d'Angiò, il quale, ucciso il re Corradino, aveva occupato il regno di Napoli e di Sicilia l'anno 1265; e per simil. dicesi di Strage grande e improvvisa, o di alcun'altra strana disavventura.

I VÈSPAR, *Saltero*, o *Salterio*, Piccolo libretto contenente alcuni salmi, su cui i fanciulli imparano a leggere.

VÈSPRA, s. f. *Vespe*, Insetto volatile simile alle pecchia, e detto da Linn. *Vespa vulgaris.*

VÈST, part. *Veduto, Visto*. BEN VÈST, *Ben veduto, Ben visto, Beneviso*, per Accetto, Caro, Gradito. MÈL VÈST, *Mal veduto, Malvisto, Muleviso.*

ESSAR BEN VÈST DA PAR TÓTT, *Essere come il malto fra' tarocchi*, Essere accetto, grato, Entrar per tutto.

VÈSTA, s. f. *Vista*, Senso, e Atto del vedere. *Ossiopia*, Acutezza di vista. *Fotobia*, Vizio della vista, che consiste in una grande avversione alla luce. *Fotopsia*, Vizio dell'occhio, per cui l'infermo vede raggi, o lineette iguee, o scintille, o corruscazioni.

VÈSTA, *Vista*, fig. per Apparenza, Sembianza, Aspetto, Contemplazione, Riguardo, Considerazione e simili.

D VÈSTA CURTA, *Miope, Balusante.*

D VÈSTA LONGA, *Presbita*, Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente.

AGUZZÈ LA VÈSTA, *Aguzzar le ciglia*, Stringere le palpebre per vedere più acutamente.

ARSTITUVI LA VÈSTA, *Illuminare*, per Dar il vedere, Render la vista.

AVER VÈSTA, *Dar vista*, per Mostrare, Avere apparenza.

AVER LA VÈSTA CURTA, *Veder corto*, *Aver corta vista*, *Esser miope*, *Veder poco di lungi.*

AVER BONA VÈSTA, *Aver acume, acutezza, o sottigliezza di vista.*

AVER CATIVA VÈSTA, *Aver cattivi lucci*, *Aver data la vista a tingere*, *Aver mangiato cicarchie.*

CHÈSSAR D VÈSTA, o *PAR VÈSTA*, *Conoscer di veduta*, o *per veduta.*

DÈ LA VÈSTA A UN ZIGH, *Dare l'illuminazione*, Che è l'atto di dare il vedere a chi sia privo della vista.

FÈ VÈSTA, *Far vista, veduta*, o *veduto*, *Far sembante, sembianza*, o *sembianti*, *Far immagine*. *Accennare*. *Dar vista*, per Fingere, Simulare, Mostar di fare, o di dire, Avere apparenza.

FÈ VÈSTA D VÈ DÈR UN QUÈLL, *Far cilecca, la cilecca*, o *una cilecca*. Mostrare di dare altrui checchessia, e non glielo dare.

FÈ VÈSTA D NÓ VÈ, *Fur le viste di non vedere*, *Fare il dormalfuoco.*

FÈ VÈSTA D'ESSR INSTIZZÌ, *Pigliare il bufonchiello*, Mostrare d'essere adirato.

FÈ BRÒTTA VÈSTA, *Fure cattiva mostra*, *Far mula vista.*

INDÈBULI LA VÈSTA, *Disgregarsi la vista*,

gli occhi, Offenderli, Indebolirli per soverchia luce, o per lunga applicazione.

PERDAR D VESTA UNA BÈRCA, T. mar. *Annegare una nave, una terra.*

A VESTA, *A vista, A veduta.*

GIUDICHER A VESTA, *Giudicar a vista, Giudicar a occhio e croce*, vale Giudicare colla semplice vista, e senza venire ad altro cimento.

A FREMA VESTA, *A prima vista, A prima fronte, Alla prima faccia, Di prima vista, Di prima giunta, Di prima faccia, In prima vista.*

IN VESTA, *In contemplazione, Avuto riguardo, o rispetto, A riguardo, A rispetto.*

VESTA, s. f. *Veste, Vesta*, Abito, Vestimento. VESTA BECCA, *Veste agiata*, cioè Doviziosa intorno alla persona. VESTA LONGA, *Vesta talare*, cioè Lunga fino a' piedi. VESTA DA PRIT, *Sottana*, Quella che usano i preti, ed i chierici. VESTA DA CAMARA, *Guarnacca, Guarnaccia*, Veste da camera, che si porta da alcuni per comodo e libertà in casa propria.

AVE VÈSTA, Detto fig. *Aver entratura.*

A CH LA SA, E CH AN LA SA E DSEVA E PRIT DA LA BÈLLA VESTA, *Dentro è chi la pesta*, dicesi prov. Quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, letizia e simili, non corrisponda all' esterno.

VÈSTC, s. m. *Pania*. Materia tenace notissima prodotta dalle bacche del vischio, frutice che nasce e cresce sopra vecchi alberi, e detto da Linn. *Viscum album*.

PÈLL DE VESTC, *Paniaccio, Paniacciolo*, Pelle dove s' involgono le paniuzze.

L' È VESTC CH N ATACA, *Questa lenza non ha tirato su nulla*, dicesi in T. pesc. Di quegli, a cui non riescono i disegni, e le trappole tese altrui. V. *La n ataca* in *Atachè*.

VESTÈBUL, s. m. *Vestibolo, Atrio*; ma propr. *vestibolo* è un grande spazio aperto davanti alla porta principale d' un grande edificio; e *atrio* è la prima parte interiore d' edificio alquanto magnifico.

VÈSSUL, s. m. *Ciliegio visciolo, o bisciolino*, Specie di ciliegio assai noto, e detto da Sist. *Prunus cerasus agnolia*.

VÈSSULA, s. f. *Ciliegia visciola, o bisciolina*.

VÈTTA, s. f. *Vetta, Sommità, Apice, Colmo, Cocuzzo, Cocuzzolo*, Parte estrema di sopra. V. *Zema*.

DIA VETTA, *Vettajuolo*.

ESSA A LA VETTA, *Stare a proda, o in proda*, Essere vicino all' estremità.

TÒ LA VETTA, *Sveltare*.

DA CHÈV E VETTA, *Da sommo a imo, Da capo a piedi*.

VETERAN, add. e s. m. *Veterano*, Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo.

VETERINÈRI, s. m. *Mulomedico*, Medico che cura le infermità delle bestie. *Veterinario* è propr. Agg. dato a colui che medica animali.

VETERINÈRIA, s. f. *Veterinaria, Zooja-*

tria, Arte che ha per oggetto le malattie delle bestie in generale. *Ippiatrica*, Arte di conoscere, e curare le infermità de' bruti, ed in ispecie de' cavalli. *Bojatria, Bujatrica*, Arte di curare le malattie de' buoi.

VÈTTIMA, s. f. *Vittima*, Animale appo gli antichi deputato pel sacrificio; e per simil. dicesi Di chiunque si sacrifichi, o sia sacrificato per vantaggio altrui.

VÈZZ, s. m. V. *Coll d pèral*.

VÈZZA, s. f. *Veccia*, Pianta leguminosa notissima, e detta da Linn. *Vicia sativa*. Fra le varietà di questa specie è notabile la *Veccia bianca*, detta ancora *Brava*, o *Pisella*, la quale ha i fiori ed i semi bianchi.

D VEZZA, *Vecciato, Vecciolo*, Agg. di Grano, o di Biade mescolate con veccia.

VEZZEGÈ, v. a. *Vezzeggiare, Carezzare*.

VÈZZI, s. m. *Vizio*, Abito malvagio, Reo costume e simili. *Vezzo, Mendo, Uso*, Costume che è difetto, e si prende piuttosto in mala parte, che in buona.

AVER E VEZZI, *Aver un vezzo, in vezzo, o in uso*.

CIAPÈR E VEZZI, *Pigliar il lecchetto, il lecchettino, o il vizio, il mal uso, il mal vezzo*, Prendere in consuetudine — *Pigliar una credenza*, dicesi Del cavallo quando prende un qualche abito cattivo.

FÈ PERDAR E VEZZI, *Svezzare, Divezzare*, Far perdere l' usanza.

TÒ SO UN VÈZZI, *Imparar il bel vezzo, o il bel vizietto*.

ARNÈ IN TI VEZZI, *Approvato ne' vizj*.

LA VOLF LA PERD E PÈL, MA I VEZZI NO, *Il lupo cangia il pelo ma non il vezzo*, cioè Chi è malvagio per natura mai non si rimane di malvagiamente operare.

QUAND CH US CIAPA UN VEZZI, US STENTA A LASSÈL, *A chi è mal avvezzo è difficile troppo il cangiar vezzo; Il vizio passa in natura e si porta in sepoltura; Natura inclina al male e viene a farsi l' abito poi difficile a mutarsi; Altri cangia il pelo anzi che il vezzo*.

VÈZI, s. f. *Vece*, dicesi di Persona, o di Cosa, che sia in luogo d' altra.

FÈR AL VÈZI D' ON, *Prendere, o Tener la vece, o le veci altrui*, Entrare, o stare in suo luogo.

INTRÈR IN T AL VEZI D' ON, *Entrar ne' piedi d' alcuno*, vale Entrar nelle veci.

IN VÈZI, *In vece, A vece*, cioè In nome, In cambio. In luogo.

VÈZZUL, s. m. *Veggiolo*, Pianta leguminosa assai nota, il cui seme è molto grato ai colombi. Da alcuni è anche detto *Moco salvatico*, o *Ingrassabue*, e da Linn. *Ervum ervilia*.

VGÈ, v. n. *Veggiare, Vegliare, Veggire*, Consumar la prima parte della notte in operando, o conversando.

VGÈ PAR FÈR UN QUÈLL, *Cavarsi il tempo dagli occhi*, vale Sofferire il sonno, Non dormire per attendere a qualche lavoro.

VIANDANT, s. m. *Viandante*, *Passeggiere*, *Viatore*, *Viante*, Che va per via, Che fa viaggio.

VIANDANTA, s. f. *Viandante*, *Viatrice*.

VIANDANTON, s. m. *Randagio*, Quegli che va volentieri vagando. *Biante*, Specie di Briccone e Vagabondo. V. *Fruston*.

ANDÈR A VIANDANTON, *Vagabondare*. V. *Andèr a fruston*.

VIARENA, s. f. *Viurza*, *Vietta*.

VIATICH, s. m. *Viatico*, Il sacramento dell'altare, che si dà ai moribondi: così *Portare il viatico*, *Ricevere il viatico*.

VIÀZ, s. m. *Viaggio*, *Cammino*.

DA VIÀZ, *Viareccio*, Agg. di còsa da portare in viaggio, o viaggiando.

MSURA DE VIÀZ, *Odometro*, *Contapasso*, Strum. che serve a misurare il cammino, che si fa a piedi, o per vettura.

ANDÈ PR E SU VIÀZ, *Andar la sua via*, *Andare alla sua via*, *Andare a suo viaggio*, *al suo viaggio*, o *al suo cammino*.

DÈR E BON VIÀZ, *Dare il buon viaggio*, *Augurare felicità nel viaggio*. *Congedare*, *Accomiatore* alcuno.

FÈ VIÀZ, *Far viaggio*, *cammino*, *Viaggiare*. **VIÀZÈ PAR MÈR**, *Far rotta a mezzogiorno*, *a tramontana* e simili.

FÈ BON VIÀZ, *Andare a buon viaggio*.

FÈR UN VIÀZ LONGH, *Andare a via lunga*.

FÈR E VIÀZ, o **UN VIÀZ A E VENT**, *Andarsene in gite*, cioè inutilmente. *Andarsene in gite*, Andare assai attorno senza concludere quello, per cui si va.

FÈR UN VIÀZ E DU SARVÈZZI, V. *Sarvezzi*.

MÈTTS IN VIÀZ, *Mettersi a cammino*, *in cammino*, o *al cammino*, *Mettersi alla via*.

BON VIÀZ, *Felice viaggio*, *Non me ne cale*, *Non me ne importa*, *Vada pure.*, Modi di rispondere con indifferenza, e disprezzo.

VIÀZÈ, v. n. *Viaggiare*, *Far viaggio*.

VICARIÉT, s. m. *Vicariato*, Ufficio del Vicario, o Luogo del suo governo.

VICHÈRI, s. m. *Vicario*, Che tiene il luogo e la vece altrui.

VIDA, s. f. *Vite*, Pianta notissima, e detta da Linn. *Vitis vinifera*. Sue parti principali. *Gambale*, Il fusto della vite. *Capo*, *Segoncello*, *Sperone*, o *Razzuolo*, Quel mozzicone di tralcio, che è lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse hanno a far nuova messa. *Tralcio*, *Palmite*, Ramo di vite mentr'egli è verde. *Sarmento*, o *Sermento* è propr. il Ramo secco, ma si dice ancora per tralcio. *Cursoncello*, Quel capo di vite, che si lascia alla lunghezza di tre o quattro occhi. *Femminella*, I piccoli capi che germogliano dalla vite potata. *Viticcio*, *Capreolo*, *Cirro*, Produzione tenera della vite in forma di fili, con cui si attacca alle piante vicine. *Saeppolo*, o *Saettolo*, Quel tralcio che nasce sul gambale della vite. *Cacchio*, I primi tralci, o messe che fa la vite. *Margolato*, Il sermento della vite, che si deve propaginare. *Catorcio*, Quel legno secco, che si forma presso il

taglio ai tralci della vite. *Cavarozzola*, Piaga nel pedale della vite.

VIDA CULGHÈDA, *Propaggine*, *Provana*, *Sottomessa*, Chiamasi il tralcio d'una vite coricato, acciocchè anch'egli per sè stesso divenga pianta.

VIDA CH È A L' ÈLEBAH, *Vite arbustiva*.

VIDA CH HA J OCC, *Vite gemmata*.

DVINTÈ SALBÈDGA UNA VIDA, *Lambruscarsi*.

FÈR AL BUSA PR AL VID, *Soggrottare*, *Sca-var le fosse per piantar le viti*.

LIGNÈR AL VID, *Accollare le viti*, *Attaccarle a checclesia a fine di sostenerle*.

PIANTÈ DAL VID, *Avvitire*, *Porre viti*. *Chi vuole arricchire basta avvitire*.

PIANZAR DAL VID, *Lagrimare*.

SGANTIR AL VID, *Saeppolare*, *Tagliare le viti sopra il saepolo per ringiovanirle*.

TIRÈR IN TE COLL AL VID, *Portare a vino*, o *Tirar il collo alle viti*, *Potarle più lunghe del dovere per raccorre quell'anno maggior quantità di vino*.

MANIRA D CULTIVÈR AL VID, *Ampelurgica*, *Arte di coltivare le viti*.

VIDA, s. f. *Vite*, Strum. meccanico notissimo. **CREN DIA VIDA**, *Poni*, *Anisocicli*, cioè Le spire, o anelli della vite. *Madre*, o *Madrevite*, *Chiocciola*, *Coclea*, o *Femmina*, è Quella parte della vite, in cui entra e gira il maschio. *Fermi*, diconsi gli anelli, o spire della madrevite. *Mozzo della vite*, Il pezzo più grosso, e non a pani d'una vite da torchio. *Vite perpetua*, Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle sue estremità, tocca colle spire i denti di una ruota, e le dà moto. *Elica*, Linea spirale a guisa di vite intorno a cilindro. *Cursore*, T. art. Pezzo di legno, o metallo mobile lungo un regolo, e che si ferma con una vite a varj punti di questo, per es. Quello che si osserva nel compositojo delle stam-parie.

VIDARENA, s. f. *Viticella*, Dim. di *Vite*.

VIDARIÈDA, s. f. *Invetriata*, *Vetriera*, *Vetrata*, *Vetriata*, o *Finestra invetriata*, Chiusura di vetri fatta ai vani delle finestre. **VIDARIÈDA A CULOR**, *Musaico di vetri colorati*, *Invetriata di vetri di più colori*, che servi già per finestre da chiesa, e palagi. In altro signif V. *Vidrena*.

FÈR UNA VIDARIÈDA, *Armare i vetri d'una finestra*.

VIDARIÒL, s. m. *Vetriuolo*, *Vitriuolo*, *Vetriolo*, Solfato metallico, o Sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con alcuni metalli, come sarebbe collo zinco, col ferro, e col rame. Il vetriuolo bianco è detto dai Chimici *Solfato di zinco*; il verde, o di ferro *Solfato di ferro*; il turchino o di rame, *Solfato di rame*.

VIDARIÒL, *Vetriuola*, *Vetriola*, *Parietaria*, *Erba vetriola*, o *murajola*, Erba chiamata dai Sist. *Parietaria officinalis*, che nasce su pei muri, e serve a pulire i vetri per lucidarli, dal che trasse propr. il nome italiano.

VIDÈ, v. a. *Avvitire*, *Porre viti ne' terreni*. *Avvignare*, *Porre a vigna*.

VIDÈ, *Avvitito*, Agg. di Terreno piantato a

viti. Guardiamoci dal dire *Vitato*, che vale Sfuggito, Evitato.

VIDÈL, s. m. *Vitale*, Nome proprio d' uomo.

VIDÈLL, s. m. *Vitello*, Parto maschio della vacca, il quale non abbia passato l' anno, o anche Pelle, o Cuajo di vitello. VIDÈLL D LATT, *Lattonso*, *Lattonzolo*, *Mongano*, Torello appena nato sino a che poppa. VIDÈLL D DU ENN, *Birachio*, Vitello dal primo al second' annuo. V. *Manzòl*.

ZVANN DA I VIDÈLL, *Monna Onesta da Campi*, dicesi contro Colui, che mostra in apparenza d' aver dispiacere di una cosa, che pur si sa desiderarla in verità.

VIDÈLL MAREN, *Foca*, *Vecchio marino*, Animale quadrupede dell' ordine degli Anfibi, e detto da Linn. *Phoca vitulina*.

VIDÈLBA, s. f. *Vitalba*, *Clematide*, Pianta assai nota, che produce i suoi rami simili ai tralci della vite. Linn. la chiama *Clematis vitalba*. V. *Gialsumen röss d siv*.

VIDÈRA, s. f. *Vitame*, Assortimento di viti, Moltitudine di viti.

VIDIMAZION, s. f. *Vidimazione*, Voce di nuovo uso. *Autenticazione*, *Legalizzazione*, L' apposizione della firma di un' Autorità dopo di aver veduta la carta, ed approvata.

VIDIMÈ, v. a. *Vidimare*, T. di nuovo uso, e dicesi Quando un' Autorità vede un documento, o carta pubblica, e v' appone la propria firma colla parola. *Visto*, o *Vidi* in segno di approvazione. *Legalizzare*, *Autenticare*.

VIDLADURA, s. f. V. *Carpadura*.

VIDLAJA, s. f. *Bradume*, Quantità di bradi, cioè di Giovenchi non domati.

VIDLÈ, add. *Avvitolato*, Formato a guisa del legno della vite. *Creppacciato*, *Screpolato*, Pien di fessure.

VIDRADURA, s. f. *Invetriatura*, *Invernatura*, *Vetrina*, *Invetriato*, Quella materia, che si dà sopra i vasi, e figure di terra cotta per conservarle. *Archisfoglio*, Golena di piombo per invetriar majoliche.

VIDRÈ, v. a. *Invetriare*, *Invetrare*, *Invernicare*, Dare l' invetriatura, e dicesi propr. de' vasi di terra cotta.

VIDRÈ, s. f. V. *Vidarièda*.

VIDRENA, s. f. *Bachecca*, Cassella a guisa di scannello col coperchio di vetro, nella quale gli Orrefici tengono in mostra le cose. *Scarabattola*, *Scarabattolo*, Foggia di stipo trasparente da una, o più parti, dove a guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, o il lavoro rende care, preziose o stimabili. *Serra*, *Vetrina*, Strum., o Cassa ricoperta di vetri per difendere dal freddo alcune piante esotiche.

OM, o DONA DA STÈR IN T NA VIDRENA, *Bachecca*, *Bachecca*, Uomo, o Donna che non sien buoni, che per un po' di mostra.

ESSER AVEZZ A STÈR IN T NA VIDRENA, *Essere avvezzo*, o *tenuto nella bambaglia*, cioè In delizie e morbidezze.

STÈR IN T NA VIDRENA, *Stare in serbo*, Con-

servare la propria persona con soverchia delicatezza.

VIDRÈR, s. m. *Vetrajo*, Quegli che fa vassella di vetro, o anche Colui che arma i vetri delle finestre. *Lattajo*, Artefice che lavora in diverse manufatture di latta, come imbuto, lanterne e simili.

VIDUVÈLLA, s. f. *Vedova*, o *Vedovina*, Fiorellino assai noto, la cui pianta è detta da Linn. *Scabiosa atro-purpurea*.

VIDUVIL, add. *Vedovile*, *Vedovo*.

VIÈL, s. m. *Viale*, *Andare*, *Andamento*, Quello spazio, che negli orti, giardini, pometi, e simili si lascia incolto per comodo di passeggiare.

VIETÈ, v. a. *Proibire*, *Vietare*.

VIGESUM, add. *Vigesimo*, *Ventesimo*.

VIGEVAN, s. m. *Vigevano*, Piccola città di Lombardia. D VIGEVAN, *Vigevenasco*.

VIGILANT, add. *Vigilante*, *Vegliante*, *Vigile*, *Invigilante*, *Vegghiante*, *Vegghievole*, *Veglievole*.

VIGILATURA, s. f. V. *Vilegiatura*.

VIGILÈ, v. n. *Vigilare*, *Vegghiare*, Star desto, o anche Procurar con diligenza; che più comun. dicesi *Invigilare*.

VIGLIACCH, add. *Vigliacco*, *Vile*, *Poltrone*, *Codardo*, e grec. *Acordio*.

DA VIGLIACCH, *Vigliaccamente*, *Vilmente*, *Codardamente*, *Poltronescamente*.

VIGLIACCARÈJA, s. f. *Vigliaccheria*, *Poltroneria*, *Viltà*.

VIGLIÈTT, s. m. V. *Bigliètt*.

VIGLIÖN, s. m. *Veglia*, Raunanza di gente per vegliare in ballando per trattenimento della notte. VIGLION CUMPI, *Veglia formata*. VIGLION GRÈTIS, *Veglia bandita*, Veglia a porta aperta, dove può andare ognuno.

FÈR UN VIGLION, *Far un festino*, *una veglia*.

VIGNARENA, s. f. *Vignuola*, *Vignetta*.

VIGNARÒL, s. m. *Vignajo*, *Vignajuolo*, *Vignaruolo*, Custode e lavorator della vigna.

VIGNÈ, add. *Vignato*, Agg. di Terreno coltivato a vigne.

VIGNETTA, s. f. *Vignetta*, T. stamp. (Dal franc. *Vignette*) Incisione per decorar libri. Quelle poste in principio di pagina chiamansi *Capopagina*; in fine *Finali*, e d' attorno *Fregi* — *Rosoni*, o *Fioreni*, Certi ornamenti a foggia di fiori, che mettonsi ne' libri.

VIGOGNA, s. f. *Vigogna*, Animale quadrupede della grandezza della pecora, che nasce nel Perù, la cui lana, che è finissima, s' adopera da' lanajuoli, e principalmente da' cappellai. Linn. lo chiama *Camelus pacas*.

D MEZZA VIGOGNA, *Di mezza tacca*, *Di mezza*, o *bassa mano*, cioè Di mediocre qualità.

VIGOR, s. m. *Vigore*, *Vigoria*, *Vigorezza*.

CIAPÈ VIGOR, *Rinvigorire*.

DÈ VIGOR, *Invigorire*, *Vigorare*, *Vigoreggiare*.

ESSER IN VIGOR, *Vegliare*, per Esser in credito, Esser comunemente ricevuto, o approvato.

VIGURÒS, add. *Vigoroso*, *Vegeto*, *Prosperoso*, *Robusto*, *Glagliardo*; ma *vegeto* e-

spīme un ben essere più manifesto, più gajo; *vigoroso* l'alacrità della forza, *gagliardo* la forza fisica ajutata sovente dalla volontà, e *robusto* la forza in sè raccolta, e sensibile. Tomm.

PIANTA VIGUROSA, *Pianta rigogliosa*.

VIL, add. *Vile*, *Codardo*, *Fusillanimo*, *Timido*, *Pauroso*.

VIL, *Vile*, *Basso*, *Abietto*, cioè Di pocopregio, Di poca stima; ma è professione *bassa* quella ch'è abbandonata al povero volgo; è *abietta* quella che abbassa l'uomo al di sotto di sè. e lo sforza ad umiliazioni amare: è *vile* quella ch'è infame; o che si esercita da uomini, i quali la società considera come infami. Tomm.

ESSAR VIL, *Essere di povero cuore*.

VILAG, s. m. *Villaggio*, *Villata*, Mucchio di case in campagna senza cinto di mura.

VILAN, s. m. *Villano*, *Villico*, *Contadino*. VILAN PRÓZ, o SCURNÈ, *Vero villano*.

CHÈRTA CANTA, e VILAN DÖRUM, *Le parole non s' infilzano*, Dettato con cui si vuol avvertire, doversi assicurare di checcnessia con iscrittura.

CUN I VILEN E BSGNÀ ANDÈ CUN AL CATIVI, *Batti il villano e saratti amico*, e vale Che dai villani si ricava più coi cattivi trattamenti, che coi buoni.

VILAN, *Villano*, *Zotico*, *Scortese*, *Scorzone*, dicesi D' uomo rozzo, rustico, incivile.

DA VILAN, *Villanamente*, *Villanescamente*, *Alla villanesca*, *Scortesemente*, *Zoticamente*.

VILANAZZ, s. m. *Zoticone*, *Zoticaccio*, *Zoticonaccio*, Intrattabile, Di natura ruida e rozza. *Coticone*, *Cotennone*, *Cacavincigli*, Agg. D' uomo rozzo, ruido, scortese. *Villanzone*, *Costolone*, *Villanaccio*, *Stoppionoccio*, Villano zotico e grosso.

VILANÈDA, s. f. *Villania*, Atto villano, scortese.

VILANÈJA, s. f. *Villania*, per Offesa, o Ingiuria di fatti, o di parole.

USÈ DAL VILANÈT, *Soillaneggiare*.

VILEGIATURA, s. f. *Villeggiatura*, Il villeggiare. *Villa*, Possessione con casa, e La stessa casa di campagna.

VILEGÈ, v. n. *Villeggiare*, Stare in villa a diporto.

VILÈTTA, s. f. *Villetta*, *Villicciola*, *Vilino*, Piccola villa.

VILIPENDAR, v. n. *Vilipendere*, Ingiuriare, Offendere con parole. V. *Scurnacè*.

VILTÈ, s. f. *Viltà*, *Codardia*, *Fusillanimità*, Abiezione d'animo. *Viltà* dicesi anche per Bassezza di pregio, e simili.

VINARENA, s. f. *Venerella*, *Venetta*, *Venuzza*.

VINARÒLA, s. f. V. *Rasparòla*.

VINATEN, s. m. *Finetto*, *Vinuccio*, *Vinettino*, *Vinucolo*, Vino debole, di poco valore.

VINAZZA, s. f. *Vinaccia*, L' uva pesta, dalla quale ne sia stato premuto il mosto. Quella che tuttavia lo contiene chiamasi *Grassa*.

PSTÈ LA VINAZZA, Detto per simil. *Ballonzare*, *Ballonzolare*, Ballare senz' ordine, o regola.

PÉSTA-VINAZZA, *Ballonzolone*, dicesi d' Uomo, che balla sgarbatamente.

VINAZZOL, s. m. *Vinacciuolo*, *Vinacciolo*, e improp. *Acino*, Quel granelletto sodo, che si trova entro il grano dell' uva.

VINCASTRELL, s. m. *Salcio fragile*, o *gentile*, Pianta che coltivasi per adornamento ne' giardini, e detta da Linn. *Salix fragilis*.

VINCÈRA, s. f. *Vincaja*, *Vincheto*, *Giuncaja*, *Giuncheto*, Luogo pieno di piante di vinchi, o di giunchi.

VINCIADEN, s. m. *Stroppella*, *Ritortolina*.

VINCIASTRA, s. f. *Vincastra*, *Vincastro*, Bacchetta, e per lo più si dice di quelle da' pastori. *Pedo*, Verga propria del pastore.

VINCIASTRÈ, s. f. V. *Svinciastèrè*.

VINCION, add. *Ventuno*.

AVE VINCION ENN, *Esser nell' anno ventunesimo*, Aver ventun anno, o anni ventuno.

VINCIOTT, add. *Ventotto*.

VINCULÈ, v. a. *Vincolare*, T. leg. Stringer con vincoli, cioè Legare, Obbligare per patti, o condizioni apposte giuridicamente.

VINDÈBIL, add. *Vendibile*, *Vendevole*.

VINDEMIA, s. f. *Vendemmia*, Il vendemiare, o anche Il tempo del vendemiare.

VINDICATIV, add. *Vendicativo*, *Vendichevole*, Inclinato alla vendetta.

ESSAR VINDICATIV, *Aver la coda taccata di mal pelo*, dicesi Di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene.

VINDICHÈ, v. a. *Vendicare*.

VLES VINDICHÈ, *Volerne una quattrinata con alcuno*, cioè Volersi sbizzarrire per vendicarsi di qualche sopruso ricevuto.

LASSA LA CURA A DIO D VINDICHÈT, *Siedi e gambetta, e vedrai tua vendetta*, Esortando altrui a lasciar la vendetta dell' offesa a Domineddio.

VINDICHÈS, *Vendicarsi*, *Far bandiera di ricatto*, *Ricattarsi*, *Riscattarsi*, *Riscuotersi*.

VINDMÈ, v. a. *Vendemmia*, Corre l' uva dalle viti per farne vino.

VINDMÈDA, s. f. *Vendemmiamiento*, *Vendemmia*.

VINDÓ, add. fem. *Ventidue*.

VINDOR, s. m. *Venditore*.

VINDSEN, s. m. *Venticello*, *Venterello*, *Ventolino*, *Ventuccio*, Dim. di vento. V. *Vintaren*.

VINDÙ, add. masch. *Ventidue*.

VINDÙ, part. *Venduto*, Da vendere. *Prezzolato* ha senso sempre disprezzativo: non s' applica che ad enti ragionevoli, o ad atti d' enti ragionevoli. Gli scrittori *prezzolati* sono più abietti delle donne *prezzolate*. Tomm.

VINÈ, add. *Finato*, Di color di vin rosso. In altro signif. V. *Venè*.

VINIZIAN, add. V. *Venezian*.

FÈ LA SCARANA VINIZIANA, V. *Scarana*.

VINON, s. m. *Vino polputo*, *Vino che pela l' orso*, cioè Gagliardo, Sceltissimo.

VINTAI, s. m. *Ventaglio*, Arnese notissimo da farsi vento. OSS DE VINTAI, *Asticciuole del*

ventaglio, si chiamano le Stecche d' un ventaglio, o simile.

VINTAJÉR, s. m. *Ventagliajo, Ventagliaro*, Colui che fa, o vende ventagli. *Acconciaventagli*, dicesi a Colui che acconcia i ventagli rotti.

VINTAREN, s. m. *Venticello, Venterello, Ventolino, Venturcio*. **VINTAREN AGIAZZÈ**, *Brezza, Brezzolina, Serezana*, Picciol vento, ma gelato e crudo.

TIRÈR UN VINTAREN AGIAZZÈ, *Brezzecciare*, Spirar piccolo e freddo venticello.

VINTAROLA, s. f. *Rosta, Ventaruola, Fentarola, Ventiera, Ventaglio, Ventola*, Strum. che serve ad agitar l' aria, e portarla contro il viso ne' tempi di caldo per rinfrescarsi, e per cacciar le mosche.

QUÈLL DAL VINTARÒL, *Rostajo*.

ESSÈR IN S AL VINTARÒL, *Essere in canzone, Essere in baja*.

FÈS MÈTTÈR IN S AL VINTARÒL, *Farsi mettere sui ventagli*, cioè Farsi ridicolo. *Farsi scorgere*, vale Farsi beffare, o burlare. *Andar sù le roste*, *Andar in canzone*, *Farsi mettere in canzone*.

MÈTTAR IN S AL VINTARÒL, *Mettere in canzone, Volere uno in canzone*, Volere che uno diventi soggetto di favola e di scherno nel pubblico.

VINTARSELL, s. m. *Marghetta*, T. macell. Lo strigolo, o Ventricino di vitello da latte.

VINTÈ, s. f. *Folata di vento*.

VINTENA, s. f. *Ventina*, Quantità numerata, che arriva alla somma di venti.

VINTILAZION, s. f. *Ventilazione, Ventilamento, Ventilatura*.

VINTILÈ, v. s. *Ventilare, Sventolare*.

VINTILÈ, *Ventilare*, per Esaminare; Considerare e simili.

VINTOSA, s. f. *Ventosa, Coppetta, Cornetto*, Strum. di vetro, o d' altra materia, che si appicca per la persona per tirare il sangue alla pelle. *Coppette a taglio*, diconsi Quando la carne per mezzo loro alzata, si trincia da' cerusici per cavarne sangue.

ATACHÈR AL VINTOSI, *Ventosare*.

VINTRÈ, **VINTRÌ**, add. *Ventitrè*.

ESSAR SUNÈ AL VINTRÈ, *Essere alle ventitrè ore*, dicesi Di chi è prossimo alla morte per vecchiaja.

VINTRON, s. m. *Ventraja, Ventresca*, Luogo dove sta il ventre, e gli altri intestini, Pancia. *Interame, Entragna*, Tutti gl' intestini dell' animale.

VINTRUNÈ, s. f. *Ventrata*, Percossa data col ventre, o pancia.

VINTSÈTT, add. *Ventisette, Venzette*.

FÈR E VINTSÈTT A UN QUÈLL, V. *Rubè, Farluchè* e simili.

VINTSI, add. *Ventisei, Venzei*.

VINTURA, s. f. V. *Furtona*.

METTÈS A LA VINTURA, *Andare*, o *Mettersi alla ventura*, vale Abbandonarsi alla fortuna.

VINTURIR, s. m. *Venturiere*, Chiunque abbandona alla ventura.

VINTUSITÀ, s. f. *Ventosità*, Aria morbosa raccolta nel corpo dell' animale.

VINTZEQV, add. *Venticinque*.

VINZÈBIL, add. *Vincibile, Vincevole*.

VIÒGA, s. f. V. *Viuga*.

VIÒL, s. m. *Piottolo, Vicolo, Viottola, Chiasso, Chiassuolo, Vico, Viuzza stretta*. **VIÒL MÒRT**, *Vicolo cieco, Angiporto*, Viuzza senza riuscita.

VIÒLA, s. f. *Viola, Fivola, Fivuola*, Strum. musicale da corde, che ha la forma del violino, ma ne è più grande.

VIOLA, s. f. *Viola, Fivola, Fivuola, Ciocchette*, Nome generico di varj fiori coltivati, de' quali abbiamo fra le altre, le seguenti specie.

VIOLA BIANCA, *Violacciocca quarantina*, Ella fiorisce in quaranta giorni dalla semente, ed è chiamata da Linn. *Cheiranthus annuus*.

VIÒLA DA ZEMA, *Violacciocca rossa, Fiorbarco*, e da Linn. *Cheiranthus incanus*, la quale sotto la forma d' un arbusto s' alza verso un piede e mezzo.

VIOLA DÓPIA, V. *Viola da zema*.

VIOLA MADRUNÈLA, *Violacciocca svizzera, Esperide*, che Linn. chiama *Hesperis matronalis*.

VIOLA MAMULA, V. *Viola zopa*.

VIOLA RÓSSA, V. *Viola da zema*.

VIOLA QUARANTANA, V. *Viola bianca*.

VIOLA STRAZZONA, *Violacciocca spennacchiata*, e secondo Linn. *Cheiranthus fenestralis*.

VIOLA ZALA, *Violacciocca gialla*, che è comune anche sui muri, e detta da Linn. *Cheiranthus cheiri*.

VIOLA ZOPA, *Viola mammola, Mammola*, o *Mammoletta*, Fiorellino notissimo, comune lungo le strade, e ne' luoghi umidi, e detto da Linn. *Viola odorata*.

VIOL MATI, o D MONTAGNA, *Campanelle di campo*, Pianta comune fra' grani, e detta da Linn. *Campanula speculum*.

VIOL D CAMP, *Silene a mazzetti*, Pianta de' giardini, e secondo Linn. *Silene armeria*.

CULOR D VIOLA, *Violaceo, Paonazzo, Violato*.

DÈR E CULOR D VIOLA, *Azzurrare*, Far prendere al ferro, o all' acciaio mediante l' azione del calorico un colore azzurro.

VIRA, s. f. *Ghiera*, Cerchietto di ferro, o d' altra materia, che si mette intorno all' estremità o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s' aprano e fendano.

FURTIFICHÈ CUN NA VIRA, *Ghierato*.

VIRA D TERRA, *Strato di terra*.

VIRGINITÀ, s. f. V. *Verginitè*.

VIRGULA, s. f. *Virgola, Coma*.

METTÈR AL VIRGUL, *Virgolare*, Porre nella scrittura le virgole. *Vergolare*, Contrassegnare con due virgole la scrittura, come si fa talora, al margine.

VIRGULÈ, add. V. *Vargulè*.

VIRILITÀ, s. f. *Virilità, Età virile*, Quel-

la età, che è di mezzo tra la gioventù, e la vecchiaia.

VIRMAN, s. m. *Verme, Vermo, Vermine, Lombrico, Crinone*, Bachi che si generano per lo più nel corpo umano, e segnatamente in quello de' fanciulli. Ma questi vermini del corpo umano sono poi di più specie. Oltre alla *Tenia*, V. **TESIA**, sonovi i *vermi cucurbitini*, che hanno la forma di semi di zucca; gli *ascaridi*, che sono corti e rotondi, e stanziano nell' intestino retto; e i *teriti* che sono lunghi e rotondi, e stanno nello stomaco, e negl' intestini. *Elmintici*, Vermi in forma d' intestini.

VIRMAN DIA CHÈRAN FRÈSCA, *Cacchioni*, Uova generate dalle mosche nella carne fresca e nel pesce, che divengono poi vermicciuoli. **CHÈRAN PJNA D VIRMAN**, *Carne cacchiosa*.

VIRMAN DIA CHÈRAN SALÈDA, *Marmeggia*, dicesi a Quel verme, che nasce nella carne secca, e la rode. Da questo proviene poi un insetto nero chiamato da Linnè. *Dermestes lardarius*, il quale moltiplica presto e copiosamente.

VIRMAN DE AZET, Oripi, Sorta di vermicciuoluzzi simili alle anguillette, che si veggono nell' aceto coll' ajuto del microscopio.

VIRMAN DE FURMAT, Acaro, Baco, o Zecca del cacio; e dai Sist. *Acarus syro*.

MOSSA D VIRMAN, Elmentiasi, Raccolta di vermi nello stomaco. *Vermificazione*, Generazione, o Formazione di vermi.

TRATÈT SÙRA I VIRMAN, Elmintologia.

CONTRA I VIRMAN, Antelmintico, Elmintagogo, Vermifugo, Agg. di rimedio contro i vermini.

PJIN D VIRMAN, Bacato, dicesi Del cacio, e di altre cose ancora. *Inverminato, Inverminito, Verminato, Verminoso*.

CHE CAMPA D VIRMAN, Vermivoro, Agg. di animali, che si pascono di vermi.

FÈ D VIRMAN, Far bachi, vale Generar bachi, e talvolta anche Cacar bachi, o lombrichi. *Inverminare, Inverminire, Bacare*, Produr vermi, e dicesi più spesso della carne, del pesce, e del cacio.

MÈL DE VIRMAN, Vermo muro, o Mal del verme, Malattia cutanea del cavallo prodotta da pustole più o meno grosse.

VIRTÓ, s. f. Virtù, Abito di operare secondo la legge naturale, civile, e divina.

IN VIRTÓ, In virtù, cioè Per forza, Per cagione.

VIS, s. m. V. Fatta.

VIS DE C. . ., Viso di culo, di conno, Zugo, Braghierajo, Capocchio, Capassone, Babaccio, Svivagnato, Pascibietola, Pecorone, V. Bagian.

ARSTÈ UN BÈLL VIS DE C. . ., Restai bianco, confuso, attonito. con un palmo di naso, o col culo in mano, Restai uno stivale, Restai pincon pincone.

VISCUVÈT, s. m. Vescovato, Vescovado, Episcopato. Dignità, o Ufficio del Vescovo, ma vale anche Abitazione, Giurisdizione, Curia, o Tribunale del vescovo.

VISCUVIL, add. Vescovile, Episcopale, Vescovale.

VISEDA. AVE VISEDA, Modo cont. Aver affari, o faccende in qualche luogo, o anche Aver bisogno, occorrenza di condurvisi per affari, o faccende.

VISETT, s. m. Visetto, Visuccio.

VISICANT, s. m. Vescicatorio, Vessicante, Fuoco morto, Medicamento caustico, che esteriormente applicato, fa levar vescica, come fanno le scottature.

ATACHÈR I VISICENT, Vessicare.

L'È UN VISICANT, Man. fam. Costui è un' importunità continua, È uno sfinimento, una morte, dicesi di persona inrequieta, che rechi noja, d' un seccatore, e simili.

VISION, s. f. Visione, Apparizione; ma la *visione* opera sul senso interiore, l' *apparizione* al di fuori. **Tomm**.

VISIR, s. m. Visire, Titolo, e specie di ministro della corte del gran Signore.

VISIRA, s. f. Visiera, Parte dell' elmo, che cuopre il viso.

VISITA, s. f. Visita, Visitazione, L' atto del visitare. *Novero, Contamento*, T. carc. Quella visita, che fassi ogni sera dai custodi in tutte le carceri per riscontrare il numero dei carcerati, e se le cose siano a dovere. *Congresso*, T. leg. Prova della potenza, o impotenza di due conjugati alla presenza di testimoni.

ANDÈR A LA VISITA, Andare in visita, dicesi De' superiori, che visitano i luoghi di loro giurisdizione.

ARSTITUVI LA VISITA, Rivisitare.

FÈ VISITA, Far visita, Visitare.

FÈ LA VISITA, Far la veduta, dicesi del Visitare le merci ed altro; che fanno gli ufficiali a ciò deputati.

FÈ DAL VISIT BENASSÈ, Far molti chiesini, propr. vale Uffiziare in più chiese, ma comun. vale Far molte visite, e l' è modo basso.

VISITÈ, v. a. Visitare, Andare a vedere altrui per ufficio di carità, d' affezione, d' osservanza e simili, o anche Andare in alcun luogo per veder checcchessia. *Riconoscere un paese, una fortezza*, T. mil. Andare a vedere in che stato, e termine si ritrovino.

VISITÈ J OSS, Tastare il polso ai chiavistelli, dicesi De' ladri, che di notte tempo vanno a tentare le porte per vedere se possono entrar dentro.

VISPRÈR, s. m. Vespajo, Vespeto, Stanza delle vespe, simile ai fiali delle pecchie.

VISTCIOS, add. Viscoso, Vischioso.

VISTOS, add. Considerabile, Notabile, Rilevante. Spesa, somma rilevante. *Vistoso* vale propr. Di bella vista, Che soddisfa all' occhio, **Bello**. *Avvistato, Avvenente*.

VISIUNÈRI, s. m. Visionario, Quegli che si figura le cose, o le crede come se le avesse avute in visione.

VIT, s. m. Fitto, Cibo; ma non ogni quantità di cibo è sufficiente al vitto. In questo senso vitto è

più; ed e' propr. la provvisione necessaria al vivere.

VITA, s. f. *Vita*, Lo spazio del vivere, o che si vive, Unione del corpo all' anima, Costume, Maniera, o qualità di vivere, Racconto della vita d'alcuno, che con voce filologica chiamasi anche *Biografia*.

VITA ATIVA, *Vita operativa*.

VITA SULITERIA, *Vita ritirata, solitaria, appartata*.

VITA, *Schiena, Vita*; o *Taglio di vita*, Quella parte del corpo, che è sopra i fianchi fino alle spalle.

ANDÈR A LA VITA, *Andare alle prese, alle strette*, Stringersi addosso all' avversario. *Andare alla vita*, Investire altrui da vicino.

ANDÈR A CL ÈTRA VITA, *Passare di vita, Passare all'altra vita, o a miglior vita*, Morire.

DÈ LA VITA, *Dar la vita, Allargare il cuore*, Apportar somma consolazione, utilità grande e vera. *Dar lena e polso*, parlando di cosa inanimata, vale Darle anima e vita.

DÈR A VITA, *Dare a vita*, Concedere altrui checchessia per sù ch' egli viva.

DÈS A LA VITA SULITERIA, *Darsi alla vita ritirata*, Vivere a sè stesso, standosi solitario.

DÈS BÈLLA VITA, *Esser uomo di buona vita, Darsi buon tempo*.

DURMIR IN VITA, *V. Durmì*.

ESSÈR IN BÈLLA VITA, *Essere, o Stare in bel-imbusto* — *Essere foderato di tramontana*, dicesi Di chi è vestito leggermente in tempo di freddo.

ESSI PENA LA VITA, *Andarne la vita*, cioè Esservi pena di morte.

FÈ BONA VITA, *Far vita buona, o magna, Vivere lautamente, Darsi vita, o lieta vita, Vivere lietamente. Far vita buona*, vale anche Menar vita di buoni costumi.

FÈ CATIVA VITA, *Far mala vita, Far vitaccia*, Menar vita di rei costumi.

FÈ VITA CUNON CUN ON, *Star a tagliere con uno, Far vita con alcuno*.

FÈ VITA DA USÈLL NUTURAN, *Far vita nottivaga*, cioè Vita, in cui si va vagando la notte.

FÈ VITA MÈGRA, *Far vita stretta*.

FÈ VITA SULITERIA, *Star in sè*, Non si acconunare con gli altri.

FÈ LA VITA DE BEJÈT PÔRCH, *Far una vita sbracata*.

FÈR UNA VITA, *Trarre una vita*.

FÈR UNA VITA DA CAN, *Aver mala vita*, Menar vita infelice.

MUDÈ VITA, *Riformar l'animo, o il cuore*, Ridurlo da vizio a virtù. *Rientrar dentro a sè*, o *in sè stesso*, Pentirsi. *Riuscire del guscio*, Mutar abito, o costume.

METTIS A FÈ BONA VITA, *Darsi al buono*, Applicarsi ad azioni buone e virtuose.

NO VIÈ LA VITA PAR GNINT, *Non dare nè in cielo nè in terra*, Essere fuori di sè per dolore, o per altra passione. *Non voler la vita d'alcuna cosa*, vale Non poterla soffrire.

STÈR A LA VITA, *Stare a' fianchi d'alcuno*, Non lo lasciare.

STÈ BEN A LA VITA, *Serrare alla vita*, dicesi Delle vesti strette, che combagiano colla persona.

STÈ DRÈTT IN SLA VITA, *Stare altrui ben la vita, Andare, o Stare in sulla vita*, Reggere ben la persona in andando. *Stare, o Recarsi sopra sè, o sopra di sè, Star in sulla persona, o Star in petto e in persona*, Star diritto colla testa alta.

TRÈR UNA VITA CATIVA, *Tener mala vita, Cattiveggiare*.

TÒ LA VITA, *Trarre di vita*.

IN VITA, *A vita, Durante la vita*.

IN TÔTT E TEMP D MI VITA, *Alla mia vita, Alla tua vita*, e simili.

MÈL D VITA, *Mal di reni*, e in T. med. *Nefritide*.

PAR LA VITA, Man. fam. di affermazione, che fa ancora l'uffizio d' aggiunto, ed usasi come segue: **BUSÈDAR PAR LA VITA**, **IMBARIAGON PAR LA VITA**, **LÈDAR PAR LA VITA** ec. per dire, *Bugiaro, Ubriaco, o Ladro abituato, incallito* e simili.

VITA DA PÔRCH, *Vita sbracata*, cioè Felice, Spensierata, Senza brighe.

VITALEZI, s. m. *Vitalizio*, Assegnamento annuale, che vien fatto dietro cessione di beni per lo mantenimento del cedente.

FÈR UN VITALEZI, *Dare a vitalizio*, cioè Dare un potere, una casa a rendita vitalizia. *Commettersi in uno*, vale Convenire, o Pattoire con luoghi pii, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per poter ivi convivere.

CHI FA VITALEZI, *Vitalizante*, Quegli che è in diritto di esigere sua vita naturale durante una data somma annuale. *Costituente*, dicesi Quello cui tocca pagare la rendita vitalizia.

VITARENA, s. f. *Vetticciuola, Vettuccia*, Dim. di vetta. In altro signif. *V. Vitena*.

VITAZZA, s. f. *Schiena, o Vita larga*.

AVER UNA VITAZZA, *Essere schienuto, spaluto*.

VITENA, s. f. *Vitina, Corpiccino, Corpicciuolo*.

VITÒRIA, s. f. *Vittoria*, Il vincere.

CANTÈ VITORIA PREMA DE TEMP, *Cantar vittoria avanti la rotta*, *Vender la pelle prima di prender l'orso*, *Vender l'uccello sulla frasca*, Far capitale di ciò che ancora non si ha.

PURTÈ VITÒRIA, *Riportare la palma, Portar la corona, il vanto, Tener il campo*, Superare altrui in checchessia.

PURTÈ LA VITÒRIA D PULIZINÈLLA, *Andarne col capo rotto*, Rimaner soccombente, perdente.

VITUPARÈ, v. a. *Vituperare, Disonorare, Infamare*; ma *vituperare* è addossare un biasimo gravissimo; *disonorare* è spingere il biasimo fino ad attentare all' onore; *infamare* è ancor più: Il primo atto si può restringere a sole ingiurie; il secondo è d' ingiurie, o di novelle che of-

leudono l'onore; il terzo di calunnie, o di accuse imprudenti, velenose, malvage. Tomm.

VITUPARÈS, *Vituperarsi, Disonorarsi*, se non che *vituperarsi* acquista maggior forza, e la ragione della differenza sta in ciò, che gli altri si *vituperano* d'ordinario a parole, ma l'uomo che *vitupera* se stesso non lo può far che co' fatti.

VITUPERÈ, v. a. V. *Vituparè.*

VITUPÈRI, s. m. *Vitupero, Vituperia*, cioè Gran villania, o Gran disonore.

VITUPEROS, add. *Vituperevole, Vituperoso*; ma *vituperevole* vale propr. degno di vitupero, di biasimo grande; *vituperoso*, pieno di vitupero: quello dicesi delle azioni, questo delle azioni, e delle cose.

VITUVAJA, s. f. *Fettovaglia, Vittovaglia, Vittuvaglia, Vittuaria*, Tutto quello che attiene, ed è necessario a nutrirsi, e propr. dicesi degli eserciti.

PRUVÈ DIA VITUVAJA, *Fettovagliare.*

VIUGA, s. f. *Foga*, Impeto, Andamento, o Operamento sollecito, frettoloso. *Foga*, vale propr. La spinta e il moto, che una barca riceve dalla foga de' remi; e fig. Impeto, Ardore.

VIUGHÈ, v. n. *Fogare, Volare* colla maggiore velocità. *Pigliar la voga*, Cominciare a operare con forza. *Andare a voga arrancata*, o *Arancare*, T. mar. cioè Vogare di tutta forza.

FÈ VIUGHÈR ON, *Far frullar uno*, Violentamente stringerlo ad operare. *Fare uscir di passa*, vale fig. Forzare altrui ad operare con più veemenza che non farebbe.

VIULÈ, v. a. *Violare, Corrompere, Contaminare.*

VIULÈ, add. V. *Viulètt.*

VIULEN, s. m. *Violino*, Strum musicale da corde notissimo. *Coperchio*, La tavola superiore della cassa. *Codetta*, Regoletto fermato sul coperchio, in cui s'infilano ed assicurano dall'un capo le corde. *Ponticello*, Legnetto che tiene sollevate le corde. *Cordiera*, Striscia di legno, su cui si posano le corde dello strumento. *Capotasto*, o *Ciglietto*, Quel pezzetto congegnato sul capo del manico, su di cui son poste le corde. *Anima*, Piccolo cilindro di legno, che si mette ritto fra il piano ed il fondo. *Sbarre*, Regoletti che si mettono per forza nel fondo d'un violino, d'una chitarra e simili. *Bischeri*, Que' legnetti, a cui s'attaccano le corde. *Minuge*, Le corde del violino, che si fanno per lo più di budella d'agnelli, castrati, e simili animali. Il violino fu inventato in Francia, ma i due fratelli Amati di Cremona fino dal 1550, e i loro figliuoli in seguito si rendettero celebri nel fabbricarlo. Il più illustre liutajo *Stradivari* è un allievo de' figliuoli degli Amati.

FABRICATOR DA VIULEN, *Liutajo*, Artefice che fa liuti, e strumenti analoghi come violini, violoncelli, chitarre e simili. *Strumentajo*, dicesi l'Artefice, che fa strumenti musicali.

SUNADOR DA VIULEN, *Violinista.*

E SIGNOR Z GYERDA DA UN CATIV VSEN, E DA UN PRINZIPIANT DA VIULEN, *Nè mulo, nè mulino, nè Signore per vicino, nè compare conta-*

dino, *Chi ha il mal vicino ha il mal mattutino.*

VIULEN, T. forb. mur. *Orinale.*

VIULENTÈ, v. a. *Violentare, Costringere, Forzare*, ma siccome violenza è più di forza, così *violentare* è più di *costringere*, e di *forzare*.

VIULENZA, s. f. *Violenza, Impeto, Veeemenza*; ma la *violenza* è sempre nociva, colpevole; l'*impeto* è sempre alquanto avventato, imprudente; la *veemenza* può condurre anco al bene.

VIULÈTT, s. m. *Chiassetto, Chiassuolo, Chiassolino, Vicoletto, Viazza stretta.*

VIULÈTT, add. *Violetto, Violaceo, Violato, Violino*, Di colore di viola.

VIULON, s. m. V. *Contrabass*; e in altro signif. V. *Parson.*

VIULUNZÈLL, s. m. *Violoncello, Bassetto*, Strum. musicale notissimo inventato nel 1727 da un Buonocini maestro di cappella del re di Portogallo.

VIV, s. m. *Vivo*, La parte viva, o anche La parte più sensitiva.

ATACHÈ TRÖPP IN SE VIV, *Metter troppa mazzà*, dicesi Di uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere ripreso, o castigato.

TUCHÈR IN SE VIV, *Dare nel vivo*, Colpire nella parte più sensitiva.

IN SE VIV, *Al vivo.*

VIV, add. *Vivo*, Che vive, Che è in vita; o anche Spiritoso, Desto, Sensitivo, Ardito e simili: detto poi di colore, vale Acceso.

ESSAR VIV, *Essere in piedi*, per Sussistere, Essere al mondo.

FÈS VIV, *Farsi vivo*, Mostrarsi ardito.

FENA CHE ON L'È VIV UN PÒ SAVÈ CUM LA S VEGA A FINI, *Mentre l'uomo ha denti in bocca, non sa quello che gli tocca*, cioè Niuno si può promettere di sua ventura mentre vive.

VIVA, s. m. *Viva, Evviva*, Voces d'applauso a checchessia. *Far degli evviva*, o *dei viva*.

VIVACÈ, v. n. *Vivacchiare, Campacchiare, Campucchiare, Campar refe refe, Vivattare*, Campar con disagio, Vivere stentatamente.

VIVAGN, s. m. V. *Bivagn, Dbegn.*

VIVAN, BON VIVAN, s. m. *Buon compagno, Buon pastricciano.*

VIVANDA, s. f. *Vivanda, Cibo.*

PÖRTAVIVAND, *Vivandiere*, Chiamasi un arnese di stagno a tornio, in cui si ripongono varie ciotole colle vivande per portare il pranzo ad una, o più persone.

VIVANDIR, s. m. *Vivandiere, Frumentiere*, Colui che vende le vivande, e per lo più ai soldati. *Saccardo, Saccomanno*, si chiama Colui che conduce dietro gli eserciti le rettovaglie, gli arnesi, e le bagaglie.

VIVAR, v. n. *Vivere*, Stare in vita, o anche Nutrirsi, Cibarsi.

VIVAR A BUZZA, *Vivere al bujo, Vivere a braci, Vivere a caso, Far le cose al bujo.*

VIVAR A LA BONA, *Stare alla piana*, Vivere dozzinalmente.

VIVAR A LA GIURNÈDA, *Vivere di per di*, o *di di in di*, *Vivere come chi sta sul taglio*, *Vivere in sul travaglio*, cioè Co' suoi guadagni giorno per giorno. *Non sa che cosa sarà domani*; e fu anche detto: *Vita senza domani*.

VIVAR T' SCRÒCC, *Vivere di birba*.

VIVAR A DÉ PAR DÉ, V. sopra *Fivar a la giurnèda*.

VIVAR CUN GNIST, *Vivere in limatura*, o di *limature*, cioè Industriosamente, e con ogni poca cosa. *Far pentolini*, o *dè pentolini*, *Vivere sottilmente*. *Viver di sogni*, *Non aver da mangiare*.

VIVAR CUN LA SU PADIGA, *Campare delle sue braccia*, *Guadagnarsi la vita*.

VIVAR CUN LA TÈSTA IN TE SACH, *Mangiar col capo nel sacco*, *Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo*.

VIVAR CONTENT, *Stare col cuor nello zuccherò*, *Esser contento*.

VIVAR DA CAN, *Stiracchiare le milte*, *Vivere stentatamente*, e con disagio.

VIVAR DA BIRBON, *Vivere alla scapestrata*, *Cattiveggiare*, *Tener mala vita*.

VIVAR DE SU, *Vivere del suo*, cioè Colle proprie rendite.

VIVAR D' SPERANZA, *Vivere a speranza*.

VIVAR E LASSÈ VIVAR, *Leccare e non mordere*, per Contentarsi di un onesto guadagno.

VIVAR REGULÈ, *Vivere assegnato*, o *assegnatamente*, *Spendere con regola*, e misura.

VIVAR RISTRÈTT, V. sopra *Fivar con gnint*.

VIVAR SENZA PINSIR, *Dormire al fuoco*, o *colla fante*, *Fare il dormialfuoco*, *Vivere spensierato*; *Non badate a quel che si dovrebbe*.

CUN PÒCH US VIV, *Ogni acqua spegne il fuoco*, cioè Alle naturali necessità ogni cosa basta per trista che ella sia.

DA PAR TÒTT US VIV, *Tutto il mondo è paese*.

DAL VOLT E VIV PIÙ UN CAROGNA CHE UN SAN, *Basta più una conca fessa che una salda*, per dire Che talora vive più un malsano che un sano.

NO LASSÈ VIVAR, *Non finir di dire*. *Tempestare*, *Soffregarsi intorno ad uno*, *Serpentare uno*, *Non lo lasciar vivere*, *Importunarlo*.

VIVAR, s. m. *Vivere*, *Vitto*.

GVADAGNÈS E VIVAR, *Guadagnarsi la vita*.

VIVAZITÈ, s. f. *Vivacità*, *Vivezza*.

VIVENDA, s. f. *Vitto*, *Vivere*, *Cibarie*.

VIVENT, add. *Vivente*, *Che vive*.

ANMA VIVENTA, *Anima viva*; e se congiungesi colla negativa vale *Nè pur uno*, *Nessuno affatto*.

VIVOS. INTER VIVOS, M. lat. *Intervivo*, *Fattane una sola voce italiana*.

VIZENDA, s. f. *Vicenda*.

FÉR A VIZENDA, *Reciprocare*, *Alternare*, *Avvicendare*, *Avvicendarsi*.

A VIZENDA, *A vicenda*, *Per vicenda*, *Vicendevolmente*, *Alternamente*, *Otta per vicenda*, *Avvicendevolmente*, *L' un dopo l' altro*, o anche *Ora l' uno ora l' altro secondo l' ordine stabilito*.

VIZENDEVUL, add. *Vicendevole*, *Scambievolmente*, *Avvicendevole*.

VIZENZ, s. m. *Vincenza*, *Vincenzio*, *Nome proprio d' uomo*.

VIZENZA, s. f. *Vicenza*, Città in Lombardia, D *VIZENZA*, *Vicentino*.

VIZEVERSA, *Viceversa*, Man. latina mantenuta in uso, e nello stesso significato, e vale *Per contrario*, *Inversamente*, *All' opposto*.

VIZIÈ, v. a. *Viziare*, *Guastare*, *Corrompere*.

VIZIÈTT, s. m. *Menda*, *Vezzo*, *Mal vezzo*, cioè *Certo atto*, *uso*, *costume*, e prendesi piuttosto in mala parte.

VIZIOS, add. *Vizioso*, *Depravato*, *Corrotto*, *Perverso*; ma l' uomo *depravato* non trova gusto; che nel vizio; l' uomo *perverso* è più stravolto ancora, che l' uomo *depravato*. All' uomo *corrotto* l' abitudine del male ha guasti i germi del bene, e il *vizioso* talvolta cerca gli uomini dabbene. *Tomm*.

DVINTÈ VIZIOS, *Inviare*.

VIZÒL, s. m. *Doglio*, Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, ma assai più grande. *Bottale*, *Voc. aret.* Specie di botte lunga.

VIZULEN, s. m. *Carratello*, Specie di botte lunga e stretta.

VLADEN, s. m. *Veletto*, *Veluzzo*.

VLÈ, v. a. *Volere*, *Aver voglia*, ma nel *volare* ha più parte la conoscenza, e la riflessione, nell' *aver voglia* il sentimento e il piacere.

VLE, *Amare*, Per esprimere la buona vegetazione di una pianta piuttosto in una data qualità di terreno, ed in un dato luogo che in un altro. *La vite ama le colline*, ed i terreni leggieri.

VLE, *Andare*, per Bisognare, *Far di bisogno*, *Essere d' uopo*, *Volersi*. E se vi va della spesa, V. *S. spenda quello che bisogna*.

VLE FÈ TRÒPP, *Metter troppa carne al fuoco*.

VLE GNI CÒSA PAR SÈ, *Andare a isonne*, dicesi Di quelli che vogliono il loro per loro, e quel degli altri a mezzo.

VLER INDRI, *Rivolere*, *Volere* ch' e' ti sia renduta cosa, che sia, o sia stata tua. *Rivolere i santi suoi quando è guasta la festa*, *Prov. che si dice del Rivolere alcuna cosa donata*.

VLER INTRÈ DA PAR TÒTT, *Metter le mani in ogni intriso*, *Essere come il matto ne' tarocchi*, *Ingerirsi in ogni cosa*.

VLE PAR FÒRZA, *Volere una cosa per assedio*, vale *Volerla per forza*, per *violenza*.

VLE PAR GNIST, *Tu non sei oca*, e *beccheresti*, dicesi di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo.

VLE TRÒPP, *Stravolere*.

VLELA, *Volere il suo peggio*, o *Volere la gatta*.

NO VLER ON PAR GNIST, *Non voler uno nè cotto nè crudo*, o *nè allessò*, *nè arrosto*.

NO VLE FÈ NÈ QUÈLL, e *nè cl' ètar*, *Non voler dormire nè far la guardia*.

NO VLER INSÀVESAN D' UN QUÈLL, *Non volere udir trattato di chechessia*.

POCA VOFA D FÈ QUÈLL, *Monna scocca 'l fusa*, Epiteto che si dà in scherzo a donna da poco, e mal vaga di lavorare.

VOL, s. m. *Volo, Volato, Volata*, Il volare.

FÈR UN VOL, *Fare una volata*, vale Brevemente volare.

TIRÈ D VOL, *Tirar di volata, Tirare al volo*.

D VOL, *Di volo*, cioè In un subito, In un attimo.

A VÈGH E S VEGN IN T UN VOL, *Vo e torno volando, o di volata*, detto fig. vale Con tutta prestezza.

VÖLP, s. f. *Folpe*, Animale quadrupede: assai noto, e detto da Linn. *Canis vulpes*.

E STRIDAR DLA VÖLP, *Gagnolare, Gagnolio*.

TANA DA VÖLP, *Folpaja*.

VÖLP, *Folpe*, detto met. vale Persona astuta, maliziosa, che pur dicesi *Putta scodata*. **VÖLP VÈCCIA**, *Corbacchione, Cornacchia*, o *Cornacchione da campanile, Formica*, o *Formica di sorbo*, dicesi di Chi non si lascia aggirare, nè smuovere da parole.

AGÌ DA VÖLP, *Folpeggiare, Golpeggiare*, Usare astuzie come la volpe: onde il prov. *Con la volpe convien volpeggiare*.

ESSAR VÖLP VÈCCIA, *Aver cotto il culo ne' ceci rossi*, vale fig. Esser pratico del mondo, e da non essere aggirato. *Aver pisciato in più d'una neve*, *Esser bagnata e cimato*, *Esser sante della cappellina*, *Essere biscottato*.

FÈ CUM FA LA VÖLP CH LA LASSA PREMA E PEL E PU DOP E VÈZZI, *Far come il ciambellotto*, che non lascia mai la piega, dicesi Di chi persevera nel male.

ANCA LA VÖLP L' AN VÖS L' ÖVA, *Come disse la volpe all' uva: lasciala stare, che è acerba, Il cane rode l'osso, perchè non lo può inghiottire*.

LA VÖLP LA MUDA E PEL, **MA E VÈZZI NÒ**, *V. Vèzzi*.

AL VÖLP A GLI È A CUNSEI, *Guardatevi galline, le volpi si consigliano*, dicesi Quando due o più astuti parlano insieme di segreto, che anche fu detto. *Consiglio di volpi, tribolo di galline*.

VÖLT, s. m. *Volto, Viso, Faccia*.

FÈ BON VÖLT, *Fare, o Mostrare buon viso, Mostrarsi di buon' aria*, Fare lieta accoglienza.

D BON VÖLT, *Di buon' aria*.

VÖLT, s. m. *Volta*, Coperta di stanza, di cantina e simili, fatta in arco. **VÖLT REJÈL**, *Volta reale*, Volta di mattoni in coltello. **VÖLT A CABARÈ**, *Volta a schifo rovescio*. **VÖLT IN SE NÈZZ TOND**, o **A ZIL D CARÒZZA**, *Volta a mezza botte*. **VÖLT A ZÈSS**, *Volterrana*, Volta lavorata a gesso. *Cosce della volta*, chiamano i muratori i ripianchi fra le volte e il diritto de' muri, a' quali si appoggiano. *Costole della volta*, diconsi gli Spigoli, che risaltano in fuori, e *Costoloni*, Gli spigoli risentiti e molto grossi delle volte si dentro nelle gottiche, come fuori nelle moderne. *Volta a crociera*, Vol-

ta sulle seste acute cogli spigoli, ossia costole da rilievo.

FÈR E VÖLT, *Volgere*, per Far la volta agli edifizj.

A VÖLT, *In volta*. L' opposto è *In palco*, cioè *A trèv*, *A sulèr*, e dicesi degli edifizj e di stanze, che in luogo di palchi di legname, hanno volte.

VÖLTA, s. f. *Volta*, La parte che si volge, o dove si volta, o anche Direzione di cammino, come Pigliare la volta di Roma: così Alla volta d'alcuno, o d'alcun luogo, per Inverso di lui, o Verso quella parte.

ANDÈR IN VÖLTA, *Andare, o Girare in volta*, Andar vagando, Andar attorno.

DÈ VÖLTA, *Dar la volta*, per Ribaltare, Capovoltare: ma dicesi anche del vino quando e' divien cercone, o incerconisce.

DÈ D VÖLTA, *Dar di capo, Dar volta*, per Capitare, Ritornare, e simili.

ESSAR IN VÖLTA BENASSÈ UN QUÈLL, *Essere andazzo di checcchessia*.

MANDÈR IN VÖLTA, *Mandare in volta, Mandare attorno, in giro*.

MNÈR IN VÖLTA, *Menare in volta*, per Condurre attorno. *Circondurre, Aggirare*, o *Rigirare alcuno*, vale fig. Ingannarlo, Fargli perdere il tempo, Imbrogliarlo.

TÒ LA VÖLTA, *Far la girata*, Pigliar la strada più lunga.

UI È QUÈLL IN VÖLTA, *La marina è turbata, o gonfiata*, detto fig. vale C'è cattivo tempo, o stare.

VÖLTA, *Volta*, per Vicenda, Giro, Turno e simili.

FÈR UNA VÖLTA FR ON, *Alternare*, Operare scambievolmente, ed a vicenda.

VNI LA VÖLTA, *Toccare, o Venire la volta ad alcuno*, È quando nelle operazioni alternative, cioè che si hanno a fare determinatamente ora da uno, ora da un altro, s' aspetta a lui d' operare.

VÖLTA, *Volta*, per Coperta di stanze, di cantine ec. fatta in arco. *V. Völt*.

VÖLTA, *Carta volta, Ritirazione*, T. stamp. Stampa della seconda faccia d' un foglio. *V. Bianca*.

VÖLTA, *Volta, Fiata*, Voci che unite a nome numerale o di quantità esprimono determinazione d' atto.

A LA VÖLTA, *Alla volta*, per Insieme, o Nel medesimo tempo.

A VÖLTA PAR VÖLTA, *Volta per volta*, *Di volta in volta*, *Tempo per tempo*, *Tratta per tratta*.

DAL VÖLT, *Alle volte*, *Talora, Talvolta*.

DAGLI ÈTAR VÖLT, *Altra volta, Altre volte*.

DÒ, TRÈ, QUATAR EC. VÖLT E D PIÙ, *Due, tre, quattro tanti, o cotanti, Sette tanti, dieci cotanti*, cioè Due, tre ec. volte più.

IN T UNA VÖLTA, *A un colpo, A un tratto, In un tratto, A una volta*.

L' È MÈI UNA VÖLTA CHE MÈI, *Chi gode una volta non isenta sempre*, Dicesi di chi si contenta anche d' una sola volta.

OGNI VOLTA CHE, *Ogni ora che, o Ognora-
chè, Sempre che, Qualunque volta, Qualora,
Qualvolta.*

PIÙ VOLT, *Da una volta in su, Più volte.*

QUÈLCA VOLTÀ, *Alcunavolta, Alle volte, Al-
cun' ora, Alcun' otta.*

STA VOLTÀ, *A questa volta.*

TÓTT IN T UNA VOLTA, *Quand' ecco, per Im-
provvisamente, Impensatamente.*

UN ÈTRA VOLTA, *Di nuovo, Da capo, Un'
altra volta.*

UN QUÈLL A LA VOLTA, *Una cosa per volta,
A cosa a cosa, o A cosa per cosa, A una co-
sa per volta, A filo a filo, A un filo per
volta.*

UNA VOLTA PAR SEMPAR, *Per tutte le volte,
cioè Per sempre.*

ANDÈ PÙCH A LA VOLTA, *Andare alla spic-
ciolata, o alla sfilata, vale Andare a pochi per
volta.*

DÌ, o FÈ GNI COSA IN T NA VOLTA, *Far lo
scoppio e il baleno ad un tratto, vale fig. Far
che si senta il discorso e la conclusione d' alcun af-
fare tutto insieme.*

VOLTARÒST, s. m. *Menarrosto, Tornar-
rosto, Girarrosto, Voltarrosto, Strum, notis-
simo, che serve a girar l'arrosto. Sue parti. La
vite perpetua; Il tamburo, da cui si sviluppa la
corda del peso. Il volante, che serve a moderare
la sfuggita delle prime ruote, e a rallentare la cadu-
ta del peso. La noce colla sua corda, che comuni-
ca il moto all' altra noce dello schidione.*

TIRÈ SO E VOLTARÒST, *Caricare il menar-
rosto.*

VOLTARÒST A FOM, *Menarrosto a fumo.*
Sue parti. *Volante, Foglia, ed Asse del vo-
lante.*

VOMICA, s. f. *Folvulo, Folvolo, Passione
iliaca, Rigetto delle fecce per bocca.*

VOS, s. f. *Voce, Suono prodotto dall' animale
per l' aria ripercossa nel gorgozzule, ma dicesi pu-
re di cose inanimate, come di strumenti musicali,
Campane ec. VÙS ACUTA, Voce strangolata, va-
le Soverchiamente acuta. VÙS ARZISTENA, Voce
squillante. VÙS BASSA, Voce sommessa. BÈLLA
VÙS, Voce granita, Quella che ha forza, ed è
limpida. Voce matura, vale Ben formata. BRÒT-
TA VÙS, Voce ingrata. VÙS CH STRID, Voce
stridula, o stridente. VÙS DA GATT, Voce di
strigolo, e di gatto scorticato. VÙS DA TÒR, Vo-
ce da bigoncia, cioè Piena, forte, sonora. VÙS
DÈBULA, Voce affinita, o affiocata. VÙS GRÒS-
SA, Voce maschile, quadrata. VÙS STCIAPÈDA,
Voce chioccia, o di cornacchia. VÙS STRACA,
Voce arrantolata, o rantolosa.*

BÈLL CÔRP E D VÙS, *Buon metallo di voce,
dicesi di Quella, che è chiara, granita, alta, sono-
ra, penetrativa.*

MESSA, o CAVÈRA D VÙS, *Messa di voce, T.*
mus. Uno de' più begli ornamenti del canto, ed è
Intuonare una nota rinforzandola fino al maggior
forte, indi ritornare al grado in cui si comincia.

VÙS NÙVA, *Neologismo.*

ALTERÈ LA VÙS, *Contraffare la voce.*

ALZÈ LA VÙS, *Alzare i mazzi, Stacciar
come un picchio, Strangolarsi, per Gridare, A-
dirarsi, Alzar la voce sforzatamente.*

AVE BONA VÙS, *Aver buona voce, vale Aver
voce grata, sonora, e talvolta Aver gran voce, o
Voce gagliarda.*

AVE CATIVA VÙS, *Aver mala voce.*

AVEV UNA VÙS STCIAPÈDA, *Aver una voce di
strigolo, o di gatto scorticato, se parlasi di don-
na; e se d' uomo Aver una vociaccia, o una vo-
ce di cornacchia, o di chioccia, Aver la voce
chioccia.*

CÓRRAR VÙS, *Correr voce, Andar voce. o
grido, Esser voce, o fama di checchessia, Par-
larsene, Esserne discorso tra la gente.*

CRUVI LA VÙS, *Abbagliare, o Coprire al-
trui la voce, Cantare, e Suonar così forte, che
non si sentano le altre voci, o strumenti.*

DÈR IN SLA VÙS, *Dar sulla bocca, o sulla
voce, Interromper l' altrui discorso.*

DÈR UNA VÙS A UN, *Dar una voce ad uno,
Boviare alcuno, Chiamarlo.*

DÈ LA VÙS, *Sdrisciare, Sdriscire, T. ca-
vall. e dicesi della chiamata, che si fa colla lingua
per avvertire dolcemente il cavallo.*

ESSAR FORA UNA VÙS, *Correr fama.*

MUDULÈ LA VÙS, *Arzigogolare, o Portar
bene la voce, Variarla in più modi cantando.*

SPARGUÈ LA VÙS, *Far correr voce, Mette-
re in voce, Pubblicare, Bandire.*

TIRÈR IN LONGH UNA VÙS, *Filare un suono,
T. mus. Prolungare il suono per quanto permette il
fiato.*

A VÙS, *In voce, A bocca.*

A UNA VÙS, *Ad una voce, Ad una, A u-
na, cioè Di concordia.*

A ÈLTA VÙS, *Ad alta voce, A gran voce,
A tutta voce.*

A VÙS D PÙPUL, *A voce, o A grido pubbli-
co, A voce comune.*

SOTTÀ VÙS, *Sotto voce, o Sottovoce, In
mezza voce, Con voce bassa, o bassetta.*

TOTTÀ FÈNA E VÙS, *Assai parole, e poca
lana.*

VÙS DÉ PÙPUL, VÙS DI DIO, *Voce del popo-
lo, voce d' Iddio, o del Signore, cioè Non si di-
ce mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non
sia vera, o presso che vera. E' non si grida mai
al lupo, ch' e' non sia in paese, o ch' ei non
sia lupo, o can bigio.*

VOSGNURÈJA, s. f. *Vosignoria, Fossi-
gnoria, Voce accorciata di Vostra Signoria.*

VOSTAR, add. *Vostro. VOSTAR D VÙ, Vo-
strissimo.*

VOT, s. m. *Voto, Boto, Quadretto, Tavo-
letta o simile, che si appende a qualche immagine
per grazia ricevuta.*

VOT, *Voto, per Promessa fatta a Dio d' opra
migliore, o anche Desiderio, Preghiera e simili.*

ADÈMPIR E VOT, *Sciogliere, o Pagare il vo-
to, Soddisfare al voto.*

FÈ VOT, *Far voto, Votarsi.*

VOT, *Voto, Voce, Suffragio*, Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fave, o d' altro. *Civaja*.

ANDÈ PAR VOT, *Andare, Mandare, Mettere*, o *Fare il partito*, Ricercare per segni di fave o d' altro le opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. *Fare a mano magistrati, ufficiali ec.* vale Crearli per elezione.

AVE VOT IN CUNSEI, *Aver voce*; o *voto in consiglio*, *Aver facoltà di votare*.

AVER E VOT, *Ottenere il partito*, Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni.

DÈR E VOT, *Dar la voce, il voto, Votare*.

METTR A VOT, o PAR VOT, *Mettere a partito*, o *al partito*, Proporre la deliberazione d' alcuna cosa.

STÈR A E VOT DI ÈTAR, *Andar a voto altrui*.

VOT, *Voto, Consulto*, Scrittura dell' Avvocato a favore del cliente.

VOT, *Vano*, per Parte vota d' una porta, d' un muro e simili: così *Vano d' un quadro*, dicesi Quel voto d' una cornice o telajo d' un quadro, che viene riempito da una pittura, o da uno specchio.

VOT, add. *Voto, Vuoto, Vacuo*.

ANDÈR A VOT, *Andar a voto*, *Andar vano*, o *in vano*, cioè Senza effetto. *Andare scarico*, direbbesi di cavallo, vettura e simili.

VOTABISACCH, s. m. *Vuotaborse*.

VSEN, s. m. *Vicino*, Colui che ci abita di presso. *Circostante, Convicino, Circonvicino*, dicesi il Vicino intorno intorno. *Laterali, Adjacenti*, I confinanti a beni. *VSEN CATIV, Malvicino*.

FÈS MISCIUNÈ DA I VSEN, *Far bello il vicino*, vale Farsi burlar dai vicini.

VSEN, add. *Vicino, Vicinale, Propinquo*.

ESSAR VSEN, *Vicinare, Esser vicino*.

ESSAR VSEN A FÈR UN QUELL, *Esser in via di far una cosa*, Stare per farla.

VSEN, prep. *Vicino, Allato, Presso, Appresso, Accosto, Di presso*.

FÈS VSEN, *Farsi presso, Appressarsi*.

DA VSEN, *Da vicino, Da presso*, o *Dappresso*.

PASSÈ DA VSEN, o DA LA VSENA, detto fig. V. *Bastunè*.

VSINANZA, s. f. *Vicinato, Vicinanza*, I vicini, Le persone che abitano le case vicine alla nostra, o anche Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri.

FÈS RIDAR DRY DA LA VSINANZA, *Far bello il vicino*, Farsi burlar dai vicini.

VSINANZA, *Vicinanza, Vicinità, Propinquità, Pressenza, Adjacenza, Vicinata*.

VSINÈT, s. m. V. *Vsinanza*.

VSPRÈR, s. m. *Vespajo, Vespeto*, La stanza delle vespe, simile ai fiali delle pecchie.

VSPRÈR, *Vespajo*; T. chir. per Sorta di malattia cutanea assai nota.

VSTCIÈRI, s. m. *Vestimenti, Vestimenta, Vestiti*, Tutto ciò che serve al vestire d' una per-

sona. *Vestiario*, è voce dell' uso; ma vale propr. Luogo ove si tengono le vestimenta.

VSTENA, s. f. *Feste, Vesta*.

VSTETTA, *Vesticciuola, Vesticella, Vestetta, Robicciuola*.

VSTI, v. s. *Vestire*, Mettere in dosso il vestimento, o anche Andar vestito.

VSTI CUN GALANTARÈJA, *Abbigliare*.

VSTI DA SGNOR, *Vestir riccamente, sfoggiatamente, nobilmente, lussoriosamente, morbidamente, Vestire in gala, o in abiti di gala*.

VSTI DA PUVRÈT, *Vestire da povero, o da cencioso*.

VSTIS, *Vestirsi*, Mettersi indosso i vestimenti. *Felarsi*, dicesi Delle monache che fanno professione.

VSTIS DI PENN D' OS, *Penetrarsi delle convenienze altrui*.

MOD E D VSTI, *Vestitura, Foggia, o Maniera di vestirsi*.

VSTI, part. *Vestito*, Da vestire. BEN VSTI, *Acconciamente vestito*. VSTI DA CAN, o MÈL VSTI, *Malvestito*, cioè Con abiti mal fatti, o troppo stretti, o troppo larghi, ovvero cenciosi. VSTI DA ASSASSEN, *Vestito alla malandrinesca*. VSTI D' ALZIR, *Vestito di leggieri*.

ANDÈ BEN VSTI, *Andar lindo, attillato, ornato, Vestir con lindura*.

ANDÈ MÈL VSTI, *Andar male all' ordine, Vestir male*.

ANDÈ VSTI A LA BONA, *Vestir positivo, o alla positiva*, o *alla piana*, dicesi del Vestire ordinario, e fatto con poca spesa.

VSTI, s. m. *Vestito, Vestimento, Feste, Vestire, Abito*; ma nel *vestito* comprendesi tutto ciò che serve a coprire il corpo, anco il cappello e le scarpe. *Abito* non indica che i panni lani: la biancheria, le scarpe, il cappello, *abiti* non sono: gli *abiti* sono lavoro del sarto.

VSTI NOV, *Nuovo vestito*, è vestito diverso da quello, che si aveva indosso prima; e *Vestito nuovo*, è un vestito che si mette per la prima volta.

VSTI A LA BONA, *Abito positivo*.

STÈ MÈL I VSTI INDÒS, *Piangere in dosso i vestiti*, dicesi De' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà.

ARMÈRI, CAMAREN EC. DA VSTI, *Guardaroba, Vestiario*.

VSTIDEN, s. m. *Vestitello, Vestituccio, Vestitino*, Vestito ordinario, e mediocre.

VSTIDEN, add. *Rimpannucciato*.

VSTIMENT, s. m. V. *Vsti*.

VTURA, s. f. *Vettura*, Comodo; o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, da somaggiare ec. o anche La mercede stessa; che si paga per cotal prestatura.

ACURDÈR UNA VTURA, *Noleggiare una vettura*.

ANDÈ PAR VTURA, *Andare a vettura*.

FÈ VTURA, *Vettureggiare*.

FÈ DE VTURA, *Darsi a vettura, Vettureggiare*, detto met. Di donna, che fa copia di sè per prezzo.

CAVAL DA VIVRA, *Cavallo*, o *Asino vetturino*, cioè *Atto*, o *Destinato a vettureggiare*.

VTUREN, s. m. *Vetturale*, *Vetturino*, Chi dà bestie a vettura, o anche Colui che le guida.

VUCABUL, s. m. *Vocabolo*, *Vocabulo*, Voce, o Nome con cui si denota ciascuna cosa particolare.

VUCABULÈRI, s. m. V. *Diziunèri*.

CUMPIADOR D VUCABULÈRI, *Vocabolarista*, *Vocabolista*.

VUCATIV, s. m. *Vocativo*, T. gram. Quinto caso delle declinazioni.

VUCAZION, s. f. *Vocazione*, *Chiamata*.

AVER, o NO AVER VUCAZION A UN QUELL, *Avere*, o *Non avere inclinazione*, o *disposizione a checchessia*, cioè *Avervi*, o *Non avervi genio*, o *attitudine*.

SBAGLIÈ VUCAZION, Modo usitatissimo, e dicesi quando uno si appiglia ad un genere di vita, per cui non ha inclinazione, e nella quale mal corrisponde.

VUCHÈL, add. *Vocale*, Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.

VUGADOR, s. m. *Vogante*, *Vogatore*, *Rematore*.

VUGHÈ, v. a. *Vogare*, *Remare*, *Remigare*, Spinger la barca col remo. *Passavogare*, o *Vogare a voga arrancata*, vale *Vogare di tutta forza*.

VUGHÈDA, s. f. *Vogata*, *Remata*.

VUJARENA, s. f. *Vogliarella*, *Vogliolina*, *Vogliuza*, *Voglietta*, Piccola voglia.

AVER UNA VUJARENA, *Pizzicare ad alcuno la voglia dentro*.

VUJAZZA, s. f. *Frega*, *Voglia spasimata* di qualche cosa.

VUJOS, add. *Voglioso*, *Voglievole*, *Voglioloso*, *Desideroso*, *Bramoso*.

VULANTEN, s. m. *Volante*, Sorta di giuoco, o Quel piccolo strum. rigirato con penne, che battesi, e ribattesi con pale in tal giuoco. *Capocchio*, o *Caperozzolo*, dicesi al Capo del volante, cui sono attaccate le penne.

VULANTEN, *Falimbello*, *Chiappolino*, Uomo leggiere, instabile. *Civettino*, Persona vana, e di poca levatura.

ESSAR UN VULANTEN, *Avere il cervello sopra la berretta*.

VULATÈJA, s. f. *Fanfaluca*, Quella frasca, che abbruciata si leva in aria.

VULATIL, s. m. V. *Usèll*.

VULCAN, s. m. *Vulcano*, Montagna d'ordinario molto alta, che getta fuoco, cenere e lava. *Cratere*, dicesi L'apertura nella sommità de' vulcani.

VULÈ, v. n. *Volare*, *Aliare*, Andare a volo. *Sorvolare* è Il volar alto. *Trasvolare*, *Fogare*, Velocemente volare. *Andar a ruota*, o *Far ruota*, è il Girar che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente que' di rapina.

VULÈ PAR ÈRIA, *Volare in aria*, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.

VULÈ, *Volare*, per Andare, Camminare, o Passare con gran velocità.

FÈ VULÈR UN QUELL, Maniera furbesca che vale, Fare un contrabbando, Portare, e Introdurre un genere di contrabbando.

VULÈDA, s. f. *Volata*, Il volare. In T. mus. vale Progression e di note fatta dal cantante con somma velocità.

VULÈDA, T. giuoc. pall. *Un di sopra*, Che è il battere il pallone oltre la linea terminale de' giuocatori. *Guadagnata*, Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco.

FÈ VULÈDA, Mandare la palla, o Spingerla al di sopra, o sia al di là de' giuocatori avversari in guisa, che non possano rimetterla.

FÈR UNA VULÈDA, detto fig. *Uscir del manico*, Far più che non si suole, Uscir dell' usanza sua.

VULÈDGA, s. f. *Volatica*, *Serpigine*, *Empetigine*, *Impetigine*, Macchia rossa, che serpendo con pizzicore, s' alza sopra la pelle. RIMEDI PR AL VULÈDGH, *Antidartroso*.

VULGARIZÈ, v. a. *Volgarizzare*, Traslatare scrittura di lingua morta in quella che si favella.

VULGHÈR, s. m. *Volgare*, Linguaggio, Idioma vivo che si favella.

TRADUR IN VULGHÈR, *Ritrarre in volgare*, *Volgarizzare*.

VULGHÈR, add. *Volgare*, *Comunale*, *Vulgare*.

VULÓBIL, add. *Volubile*, *Instabile*, *Movibile*, *Vario*, *Leggiero*, *Incostante*, Che agevolmente si svolta. V. *Vulanten*.

VULOM, s. m. V. *Tom*.

VULOM, *Volume*, per Mole.

VULPEN, s. m. *Volpicino*, *Volpino*, *Volpone*, Volpe giovane.

VULPEN, add. *Volpino*, *Volpigno*, Di volpe; e fig. *Astuto*, *Scaltro*.

VULPÈTTA, s. f. *Volpicella*, *Volpetta*.

VULPON, s. m. *Volpone*, Volpe vecchia e grande.

VULPON, detto fig. d' uomo, *Volpone*, *Sorbone*, dicesi d' Uomo cupo, e che, tutto intento a' proprj vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirli. *Bindolo*, *Bindolone*. Colui che aggira altrui, Che usa bindolerie. *Impigliatore*, *Impacciatore*, *Imbroglione*. Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, e gangherelli.

VULTADENA, s. f. *Rivoltatina*, Piccola rivolta, nel signif. di Rivolgimento.

VULTARENA, s. f. *Volterella*, Dim. di *Volta*, *Fiata*, UNA QUELCA VULTARENA, *Qualche tratterello*, cioè *Qualche volta*.

VULTÈ, v. a. *Voltare*, *Folgere*, Muovere in giro.

VULTÈ BARACCA, BANGERA, GABANA, ec. *Voltar mantello*, *casacca*, *Voltarsi*, *Voltar la bandiera*, *Voltar carta*, Passar da un partito ad un altro, o ancor *Cangiar opinione*.

VULTÈ I OCCH, *Convertere gli occhi*.

VULTÈR AL CHÈRT D' UN LIVAR, *Squadernare un libro*.

VULTÈ CUN 'E CUL SODSÜRA, *Rimboccare*, Metter vasi, stoviglie colla bocca all' ingiù, o a rovescio.

VOT, *Voto, Voce, Suffragio*, Dichiarazione della propria opinione o in voce, o per segni di fave, o d' altro. *Civaja*.

ANDÈ PAR VOT, *Andare, Mandare, Mettere*, o *Fare il partito*, Ricercare per segni di fave o d' altro le opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni. *Fare a mano magistrati, ufficiali* ec. vale Crearli per elezione.

AVE VOT IN CUNSEI, *Aver voce*, o *voto in consiglio*, *Aver facoltà di votare*.

ATER E VOT, *Ottenere il partito*, Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni.

DÈR E VOT, *Dar la voce, il voto, Volare*.

METTR A VOT, o PAR VOT, *Mettere a partito*, o *al partito*, Proporre la deliberazione d' alcuna cosa.

STÈR A E VOT DI ÈTAR, *Andar a voto altrui*.

VOT, *Voto, Consulto*, Scrittura dell' Avvocato a favore del cliente.

VOT, *Vano*, per Parte vota d' una porta, d' un muro e simili: così *Vano d' un quadro*, dicesi Quel voto d' una cornice o telajo d' un quadro, che viene riempito da una pittura, o da uno specchio.

VOT, add. *Voto, Vuoto, Vacuo*.

ANDÈR A VOT, *Andar a voto*, *Andar vano*, o *in vano*, cioè Senza effetto. *Andare scarico*, direbbesi di cavallo, vettura e simili.

VOTABISACCH, s. m. *Vuotaborse*.

VSEN, s. m. *Vicino*, Colui che ci abita di presso. *Circostante, Convicino, Circonvicino*, dicesi il Vicino intorno intorno. *Laterali, Adjacenti*, I confinanti a beni. *VSEN CATIV*, *Malvicino*.

FÈS MISCIUNÈ DA I VSEN, *Far bello il vicino*, vale Farsi burlar dai vicini.

VSEN, add. *Vicino, Vicinale, Propinquo*.

ESSAR VSEN, *Vicinare, Esser vicino*.

ESSAR VSEN A FÈR UN QUELL, *Esser in via di far una cosa*, Stare per farla.

VSEN, prep. *Vicino, Allato, Presso, Appresso, Accosto, Di presso*.

FÈS VSEN, *Farsi presso, Appressarsi*.

DA VSEN, *Da vicino, Da presso*, o *Dappresso*.

PASSÈ DA VSEN, o DA LA VSENA, detto fig. V. *Bastunè*.

VSINANZA, s. f. *Vicinato, Vicinanza*, I vicini, Le persone che abitano le case vicine alla nostra, o anche Ristretto di abituri contigui gli uni agli altri.

FÈS RIDAR DRI DA LA VSINANZA, *Far bello il vicino*, Farsi burlar dai vicini.

VSINANZA, *Vicinanza, Vicinità, Propinquità, Pressenza, Adjacenza, Vicinata*.

VSINÈT, s. m. V. *Vsinanza*.

VSPRÈR, s. m. *Vespajo, Vespeto*, La stanza delle vespe, simile ai fiali delle pecchie.

VSPRÈR, *Vespajo*, T. chir. per Sorta di malattia cutanea assai nota.

VSTCIÈRI, s. m. *Festimenti, Festimenta, Festiti*, Tutto ciò che serve al vestire d' una per-

sona. *Vestiario*, è voce dell' uso; ma vale propr. Luogo ove si tengono le vestimenta.

VSTENA, s. f. *Feste, Festa*.

VSTETTA, *Vesticciuola, Vesticella, Vestetta, Robicciuola*.

VSTI, v. s. *Vestire*, Mettere in desso il vestimento, o anche Andar vestito.

VSTI CUN GALANTARÈJA, *Abbigliare*.

VSTI DA SGNOR, *Vestir riccamente, sfoggiatamente, nobilmente, lussoriosamente, morbidamente, Vestire in gala, o in abiti di gala*.

VSTI DA PUVRÈT, *Vestire da povero*, o da cencioso.

VSTIS, *Vestirsi*, Mettersi indosso i vestimenti. *Felarsi*, dicesi Delle monache che fanno professione.

VSTIS DI PENN D' ON, *Penetrarsi delle convenienze altrui*.

MOD E D VSTI, *Vestitura, Foggia, o Maniera di vestirsi*.

VSTI, part. *Vestito*, Da vestire. BEN VSTI, *Acconciamente vestito*. VSTI DA CAN, o MÈL VSTI, *Malvestito*, cioè Con abiti mal fatti, o troppo stretti, o troppo larghi, ovvero cenciosi. VSTI DA ASSASSEN, *Vestito alla malandrinesca*. VSTI D' ALZIR, *Vestito di leggieri*.

ANDÈ BEN VSTI, *Andar lindo, attillato, ornato, Vestir con lindura*.

ANDÈ MÈL VSTI, *Andar male all' ordine, Vestir male*.

ANDÈ VSTI A LA BONA, *Vestir positivo, o alla positiva*; o *alla piana*, dicesi del Vestire ordinario, e fatto con poca spesa.

VSTI, s. m. *Vestito, Vestimento, Feste, Vestire, Abito*; ma nel *vestito* comprendesi tutto ciò che serve a coprire il corpo, anco il cappello e le scarpe. *Abito* non indica che i panni lani: la biancheria, le scarpe, il cappello, *abiti* non sono: gli *abiti* sono lavoro del sarto.

VSTI NOV, *Nuovo vestito*, è vestito diverso da quello, che si aveva indosso prima; e *Vestito nuovo*, è un vestito che si mette per la prima volta.

VSTI A LA BONA, *Abito positivo*.

STÈ MÈL I VSTI INDÒS, *Piangere in dosso i vestiti*, dicesi De' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà.

ARMÈRI, CAMAREN EC. DA VSTI, *Guardaroba, Vestiario*.

VSTIDEN, s. m. *Vestitello, Vestituccio, Vestitino*, Vestito ordinario, e mediocre.

VSTIDEN, add. *Rimpannucciato*.

VSTIMENT, s. m. V. *Vsti*.

VTURA, s. f. *Vettura*, Comoda; o Prestatura mercenaria di bestie da cavalcare, da somaggiare ec. o anche La mercede stessa; che si paga per cotal prestatura.

ACCORDÈR UNA VTURA, *Noleggiare una vettura*.

ANDÈ PAR VTURA, *Andare a vettura*.

FÈ VTURA, *Vettureggiare*.

FÈ DE VTURA, *Darsi a vettura, Vettureggiare*, detto met. Di donna, che fa copia di sè per prezzo.

CAVAL DA VITURA, *Cavallo*, o *Asino vetturino*, cioè *Atto*, o *Destinato a vettureggiare*.

VTUREN, s. m. *Vetturale*, *Vetturino*, Chi dà bestie a vettura, o anche Colui che le guida.

VUCABUL, s. m. *Vocabolo*, *Vocabulo*, Voce, o Nome con cui si denota ciascuna cosa particolare.

VUCABULÈRI, s. m. V. *Diziunèri*.

CUMFILADOR D VUCABULÈRI, *Vocabolarista*, *Vocabolista*.

VUCATIV, s. m. *Vocativo*, T. gram. Quinto caso delle declinazioni.

VUCAZION, s. f. *Vocazione*, *Chiamata*.

AVER, o NO AVER VUCAZION A UN QUELL, *Avere*, o *Non avere inclinazione*, o *disposizione a checchessia*, cioè *Avervi*, o *Non avervi genio*, o *attitudine*.

SAGLIÈ VUCAZION, Modo usitatissimo, e dicesi quando uno si appiglia ad un genere di vita, per cui non ha inclinazione, e nella quale mal corrisponde.

VUCHÈL, add. *Vocale*, Di voce, Che manda fuori la voce, o Che si manda fuori colla voce.

VUGADOR, s. m. *Vogante*, *Vogatore*, *Rematore*.

VUGHÈ, v. a. *Vogare*, *Remare*, *Remigare*, Spinger la barca col remo. *Passavogare*, o *Vogare a voga arrancata*, vale *Vogare di tutta forza*.

VUGHÈDA, s. f. *Vogata*, *Remata*.

VUJARENA, s. f. *Vogliarella*, *Vogliolina*, *Vogliuzzza*, *Voglietta*, Piccola voglia.

AVER UNA VUJARENA, *Pizzicare ad alcuno la voglia dentro*.

VUJAZZA, s. f. *Frega*, *Voglia spasimata* di qualche cosa.

VUJOS, add. *Voglioso*, *Voglievole*, *Voglioloso*, *Desideroso*, *Bramoso*.

VULANTEN, s. m. *Volante*, Sorta di giuoco, o Quel piccolo strum. rigirato con penne, che battesi, e ribattesi con pale in tal giuoco. *Capocchio*, o *Caperozzolo*, dicesi al Capo del volante, cui sono attaccate le penne.

VULANTEN, *Falimbello*, *Chiappolino*, Uomo leggiere, instabile. *Civettino*, Persona vana, e di poca levatura.

ESSAR UN VULANTEN, *Avere il cervello sopra la berretta*.

VULATÈJA, s. f. *Fanfaluca*, Quella frasca, che abbruciata si leva in aria.

VULATIL, s. m. V. *Usèl*.

VULCAN, s. m. *Vulcano*, Montagna d'ordinario molto alta, che getta fuoco, cenere e lava. *Cratere*, dicesi L'apertura nella sommità de' vulcani.

VULÈ, v. n. *Volare*, *Aliare*, Andare a volo. *Sorvolare* è Il volar alto. *Trasvolare*, *Fogare*, Velocemente volare. *Andar a ruota*, o *Far ruota*, è il Girar che fanno gli uccelli per l'aria, e particolarmente que' di rapina.

VULÈ PAR ÈRIA, *Volare in aria*, vale talora Schizzare, o Essere scagliato in aria.

VULÈ, *Volare*, per Andare, Camminare, o Passare con gran velocità.

FÈ VULÈR UN QUELL, Maniera furbesca che vale, Fare un contrabbando, Portare, e Introdurre un genere di contrabbando.

VULÈDA, s. f. *Volata*, Il volare. In T. mus. vale Progression e di note fatta dal cantante con somma velocità.

VULÈDA, T. giuoc. pall. *Un di sopra*, Che è il battere il pallone oltre la linea terminale de' giuocatori. *Guadagnata*, Il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco.

FÈ VULÈDA, Mandare la palla, o Spingerla al di sopra, o sia al di là de' giuocatori avversari in guisa, che non possano rimetterla.

FÈR UNA VULÈDA, detto fig. *Uscir del manico*, Far più che non si suole, Uscir dell' usanza sua.

VULÈDGA, s. f. *Volatica*, *Serpigine*, *Empetigine*, *Impetigine*, Macchia rossa, che serpendo con pizzicore, s' alza sopra la pelle. RIMEDI PR AL VULÈDGH, *Antidartroso*.

VULGARIZÈ, v. a. *Volgarizzare*, Traslatere scrittura di lingua morta in quella che si favella.

VULGHÈR, s. m. *Volgare*, Linguaggio, Idioma vivo che si favella.

TRADUR IN VULGHÈR, *Ritrarre in volgare*, *Volgarizzare*.

VULGHÈR, add. *Volgare*, *Comunale*, *Vulgare*.

VULÓBIL, add. *Volubile*, *Instabile*, *Movibile*, *Vario*, *Leggiero*, *Incostante*, Che agevolmente si svolta. V. *Vulanten*.

VULOM, s. m. V. *Tom*.

VULOM, *Volume*, per Mole.

VULPEN, s. m. *Volpicino*, *Volpino*, *Volpone*, Volpe giovane.

VULPEN, add. *Volpino*, *Volpigno*, Di volpe; e fig. *Astuto*, *Scaltro*.

VULPÈTTA, s. f. *Volpicella*, *Volpetta*.

VULPON, s. m. *Volpone*, Volpe vecchia e grande.

VULPON, detto fig. d' uomo, *Volpone*, *Sorbone*, dicesi d' Uomo cupo, e che, tutto intento a' proprj vantaggi, procura segretamente e accortamente di conseguirli. *Bindolo*, *Bindolone*. Colui che aggira altrui, Che usa bindolerie. *Impigliatore*, *Impacciatore*, *Imbroglione*. Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, e gangherelli.

VULTADENA, s. f. *Rivoltatina*, Piccola rivolta, nel signif. di Rivolgimento.

VULTARENA, s. f. *Volterella*, Dim. di *Volta*, *Fiata*, UNA QUELCA VULTARENA, *Qualche tratterello*, cioè *Qualche volta*.

VULTÈ, v. a. *Voltare*, *Folgere*, Muovere in giro.

VULTÈ BARACCA, BANGERA, GABANA, ec. *Voltar mantello*, *casacca*, *Voltarsi*, *Voltar la bandiera*, *Voltar carta*, Passar da un partito ad un altro, o ancor *Cangiar opinione*.

VULTÈ I OCÇ, *Convertere gli occhi*.

VULTÈR AL CHÈRT D' UN LIVAR, *Squadernare un libro*.

VULTÈ CUN E CUL SODSÜRA, *Rimboccare*, Metter vasi, stoviglie colla bocca all' ingiù, o a rovescio.

VULTÈ PAR TÓTT I VIRS , *Travolgere* , Volgere sossopra , o per altro verso.

VULTÈ SODSÒRA , *Capovolgere*.

VULTÈR UN ÒV , *Folgere l' uova nel fuoco* , vale Cuocerle.

VULTÈR ON , *Svolgere alcuno* , Farlo cangiar d' opinione.

VULTÈR UN QUÈLL CONTRA ON , *Dirizzare* , *Drizzare checchessia verso* , o *contro alcuno*.

FÈ VULTÈ , *Folgere* , per Condurre in altra parte , Far voltare alcuno.

VULTÈLA , *Ricoprire* , dicesi Quando alcuno , il quale ha detto o fatto alcuna cosa che egli non vorrebbe avere nè detto , nè fatto , ne dice alcun' altra diversa da quella , e quasi interpreta a rovescio , o almeno in altro modo sè medesimo. **VULTÈLA** CH L' AN S BRUSA , *Mettete le mani innanzi per non cadere* , *Rivoltate la frittata*.

FAZIL DA VULTÈ , *Voltabile* , *Volubile* , *Volatile* , Facile a voltarsi.

VULTÈ , *Folgere* , *Voltare* , *Svoltare* , *Far la volta* , *Dar volta* , dicesi Di chi piega il cammino verso altro luogo , o in altra parte. *Folgere un canto* , vale Piegare il cammino dietro un canto di casa.

VULTÈR INDRI , *Dar volta* , *Dar di volta* , o *Dar volta addietro* , *Tornare in volta*.

VULTÈ LÀ LONA , *Volgar la Luna* , dicesi Quando passato il plenilunio , incomincia la Luna a scemare il suo lume.

VULTÈ , *Sterzare* , Voltare il cocchio a dritta , o a sinistra

VULTÈ TRÒPP PRÈST , detto del camminar de' cavalli , *Rubar la volta* , cioè Voltar prima che il cavalier non vorrebbe.

VULTÈ , *Ribandare* , T. mar. Rivoltarsi a un altro lato col bastimento.

VULTÈS , *Folgersi* , *Rivolgersi* , *Dar la volta* , *Voltarsi*.

VULTÈS , *Voltarsi* , per Mutarsi d' opinione , di pensiero , o anche per Ricorrere , Richiamarsi.

VULTÈS CONTRA ON , *Dirizzarsi verso alcuno* , per Farsegli incontro.

VULTÈ A PANZA SODSÒRA , *Supino* , Il suo contrario è *Boccone*.

VULTÈ IN TE SPÈD , *Girato* , parlando di arrostato vale Cotto nello schidone.

VULTÈDA , s. f. *Svolta* , *Svoltamento* , Luogo dove si volta , o anche Curva in una ripa , o sponda d' un fiume , *Volta* , Girata della chiave per chiudere. *Voltata* , *Svoltatura* , *Svoltura* , per Volgimento , Voltamento.

CIAPÈ LA VULTÈDA LÈRGA , *Voltar largo ai canti*.

VULTEGÈ , v. n. *Volteggiare* , Girare , o Voltarsi in qua e in là , Aggirarsi

VULTEN , s. m. *Follicciuola* , Dim. di Volta per Coperta di stanze. *Archetto* , *Arcale* , chiamasi un piccolo arco negli edifizj.

VULTIZELLA , s. f. *Sterzo* , Quella specie di ruotina , che si mette orizzontale sulla sala anteriore delle carrozze , e in mezzo a cui passa il maschio.

VULTON , s. m. *Vollone* , Accr. di Volta.

VULTON , *Voltata* , per Voltamento , Svoltatura , Svoltura , Svolta.

VULTURA , s. f. *Voltura* , T. di nuovo uso , è di pratica. Il voltare de' debiti o crediti , o Sportamento da dita a dita , da nome a nome.

VULTURÈ , v. a. *Volturare* , Voce di nuovo uso. *Traslatare* , è più comun. *Trascrivere* , che è l'operazione di portare ne' pubblici registri al nome del nuovo possessore i beni da lui acquistati , e cassar l' anteriore.

VULUBILITÀ , s. f. *Volubilità* , *Instabilità* , *Incostanza*.

VULUNTÈ , s. f. *Volontà* , *Intenzione* , ma la *volontà* è una deliberazione determinata , e l' *intenzione* è un movimento della mente , che mira a cosa più lontana , e la vuole ottenere. Tomm.

VULUNTÈ FIACA , *Velleità*. **VULUNTÈ** CATIVA , *Malvolere*.

AVE VULUNTÈ D FÈR UN QUÈLL , *Aver il capo a checchessia*.

CHI HA GRAN VULUNTÈ , *Avvolontato* , per Trasportato dalla volontà.

D SU SPIANA VULUNTÈ , *Di suo volere* , *Spontaneamente* , *Da sè* , *Di volontà* , o *Di spontanea volontà* , *Di moto proprio* , *Di suo cuore* , *Di voglia* , *A sua volontà*.

VULUNTÈRI , s. m. *Volontario* , Quel soldato che di propria volontà serve nella milizia.

VULUTA , s. f. *Voluta* , Sorta d' ornamento dell' Architettura notissimo. *Occhio della voluta* , Il mezzo della Voluta , che si taglia in forma d' una piccola rosa.

VURAGIN , s. f. *Foragine* . *Foraggine* . Luogo che inghiottisce e per profondità , e per aggiramento d' acque ritrose.

VUSÈRUM , s. m. *All' armi*.

STRIDAR VUSÈRUM , *Gridare all' arme* , Incitare a pigliar l' arme.

VUSLAZZA , s. f. *Vociaccia* , *Bociaccia*.

VUSLENA , s. f. *Vocina* , *Vociolina* , *Vocino*.

VUSLINENA , s. f. *Vocerellina*.

VUSLONA , s. f. *Vocione*.

VUTADURA , s. f. *Vuotatura* , *Vuotamento* ; ma *vuotamento* è l' atto , *vuotatura* è l' operazione : costa tanto la *vuotatura* d' un pozzo.

VUTÈ , v. a. *Votare* , *Evacuare* , Cavare il contenuto fuori del continente.

VUTÈR UNA BÈRCA DA L' ACQUA , *Aggottare una barca* , T. mar. Gettar via l' acqua raccolta nella barca col mezzo della gottazza. E così *Aggottare un fosso* , un canale.

VUTÈR UNA PALUD , *Spadulare* , Seccare , o Asciugare un padole.

VUTÈ , *Votare* ; per Dar il voto , Ballottare.

VUTÈ , *Votare la terra* , il paese , e simili , vale Partirsi , Lasciar voto.

VUZIFERÈ , v. a. *Vociferare* , Spargere voce.

VZÈGLIA , s. f. *Vigilia*.

FÈ LA VZÈGLIA , *Fare la vigilia* , Diggiunare il di che precede alla festa.

ZA

Z, s. f. Lettera consonante, ed ultima dell'Alfabeto italiano.

ZÀ, avv. Già. **DA ZÀ CHE**, o **DA ZÀ MÓ CHE**, *Dacchè*, *Giacchè*, *Poichè*, *Mercè che*, *Per ciocchè* ec.

ZABÀI, s. m. *Bagliore*, *Abbagliamento*, *Abbacinamento*, Specie d'indisposizione, che impedisce di quando in quando il vedere. V. *Zubajon*.

AVE DI ZABÈI, *Abbagliare*.

ZABAJON, s. m. *Zabajone*, *Zabaglione*, *Zambajone*, Specie di bevanda cordiale, che si fa con nova, zucchero e vin greco dibattuti insieme al calore del fuoco.

ZABAJON, *Capogiro*, *Capogirlo*, *Giracapo*, *Vertigine* — *Scotomia*, Vertigine tenebrosa con difficoltà di reggersi in piedi. *Ambliopia*, *Abbagliamenti* continui della vista.

ZABIÈ, s. m. *Grillaja*, Luogo sterile; forse perchè si fatto terreno produce poco più che grilii. *Brughiera*, Terra incolta, piena di pruni, ed altre piante spontanee.

ZACH, s. m. *Giacco*, Arma da dusso fatta di maglie di ferro concatenate insieme.

ZACAGN, s. m. *Sussi*, *Mattoncello*, Specie di giuoco fanciullesco notissimo.

ZUGHÈR A ZACAGN, *Fure*, o *Tirare al sussi*.

E MI ZACAGN, *PÓVAR ZACAGN*, Espressioni vezzeggiate, e di accarezzamento. V. *Zacarnen*.

ZACAGNÈ, v. a. V. *Zafutè*.

ZACAGNIN, s. m. V. *Zafuten*.

ZACAGNON, s. m. V. *Zafuton*.

ZACAGNÓTT, s. m. *Malefatta*, Errore che fa il tessitore nella tela, od alcun altro artefice nel suo lavoro.

ZACARA, s. f. *Zacchera*, *Pillacchera*, Quello schizzo di mota, o di fango, che altri si getta, in andando, su per le gambe, e che cuopre la parte inferior del vestito: ma pochi schizzi e leggieri si diranno *pillacchere* meglio che *zacchere*.

ZACLÈ, v. a. *Taccolare*, *Treccolare*, *Berlingare*, *Tattamellare*, *Ciarlare*.

ZACLÈDA, s. f. *Taccolata*.

ZACLEN, s. m. *Taccolino*, Agg. di chi parla assai, e senza verun fondamento.

ZACARNEN, s. m. *Naccherino*, dicesi per vezzo a Fanciullino vezzoso, o ad alcun piccolo animale.

ZACARON, s. m. *Zaccheroso*, Pieno di zucchere.

ZAF, s. m. T. furb. mur. *Birro*, *Zuffo*.

ZAFALICA, s. f. *Cefalica*, Nome di una vena del braccio.

ZAFARAN, s. m. *Zafferano*, *Zaffarano*,

ZA

Filetti, o *stigmi* di color giallo, che si trovano in numero di tre dentro al fiore d'una cipolla detta *Croco*, o *Cruogo domestico* dal nome sistematico *Crocus sativus* — *Femminella*, Quel filo vano e sbiancato che si trova tra il zafferano.

CUIOR D ZAFARAN, *Croceo*.

ZAFÈ, v. a. V. *Zufè*.

ZAFIR, s. m. *Zaffiro*, *Saffiro*, Sorta di gemma, la quale se è di color porporino dicesi *Zaffiro maschio*, e se di color turchino, *Zaffiro femmina*.

ZAFIR, *Beatiglia*. Sorta di mussolina molto rada e fina. *Zaffiro* è T. del commercio.

ZAFLE, v. a. *Scuffiare*, *Basoffiare*, *Pappare*, Mangiare con ingordigia. *Sconocchiare*, Finir una cosa mangiandola. *Ruffolare*, Mangiare col muso chino, e dicesi propr. delle bestie. V. *Sganassè*.

ZAFLEN, s. m. V. *Gnaflen*.

ZAFLOM, s. m. *Pappatore*, *Mangione*, *Pappone*, *Leccone*, *Ghiottone*, *Pacchione*, *Gola*, *Golo*, *Goloso*.

ZAFRON, s. m. *Zafferano bastardo*, *Zaffrone*, *Grogo*, Pianta appellata da Linn. *Carthamus tinctorius*.

ZAFUT, s. m. *Impiastro*, met. Convenzione, Patto concluso con imbroglio, e all'impazzata. V. *Pastèzz*; e in altro signif. V. *Zacagnott*.

ZAFUTAMENT, s. m. *Acciabattamento*, *Abborracciamento*.

ZAFUTÈ, v. a. *Trambustare*, *Rovistare*, *Tramestare*, Rimuovere le cose confondendole, o disordinandole. *Ciarpare*, *Acciarpure*, *Abborracciare*, *Acciabattare*, *Arramacciare*, *Arroccchiare*, Far con poca considerazione, o poca arte chechessia.

ZAFUTEN, s. m. *Procaccino*, Uno che s' impegna per ogni modo di guadagnare.

ZAFUTON, s. m. *Ciarpone*, *Ciarpiere*, *Guastalarte*, *Guastamestieri*. V. *Sagaton*.

ZAGANELLA, s. f. V. *Castagnòla*.

ZAL, s. m. *Giallo*, Il color giallo *Arzica*. Sorta di color giallo pe' miniatori. *Orpimento*, Giallo fatto di miniera di zolfo. *Giallo d'orpimento arso*, Orpimento abbruciato. *Giallo crom*, Bellissimo giallo scoperto da Daniele Koechlin.

ZAL D SIENA, *Giallo di Siena*, Sorta di marmo di color giallo bellissimo.

TERRA ZALA, V. *Terra*.

ZALAMENA, s. f. *Zelamina*, Pietra di diversi colori, che fusa col rame, lo tinge in color giallo, onde acquista il nome d'ottone.

ZALASTAR, add. V. *Zalegn*.

ZALDON, s. m. *Cialdone*, Pasta confetta con

zucchero, e quasi liquida, che si stringe in forme di ferro, cuocesi sulla fiamma, e s' attorce e riducesi a guisa di cartoccio.

ZALEGN, add. *Gialligno, Giallastro, Gialliccio, Gialletto, Giallogno, Giallognolo, Gialluccio, Gialloso, Gialleggiante, Giallo scolorito*, o Che pende al color giallo.

ZALÈTT, s. m. *Pane giallo*, Quello che è fatto con farina di formentone.

ZALÈZZA, s. f. *Giallore, Giallezza, Citrinità*.

ZALGHÈR, s. m. *Passerajo*, Canto di una moltitudine di passere unite insieme. *Pispilloria, Pissipissi, Moseajo, Cornacchiaja, Mulacchiaja, Chincchiurlaja*, dicesi al Rumore confuso di molte persone unite discorrenti in un tratto e senz' ordine.

ZALON, s. m. T. furb. mur. *Formentone*.

ZALSANT, s. m. *Giallosanto*, Specie di color giallo fatto colle coccole non mature dello spin-cervino.

ZALTRON, s. m. *Cialtrone, Gaglioffo, Mascaltzone, Galeone, Tritone*, per Plebeaccio, Furfante. *Sciamannato, Sciatto, Sconcio* negli abiti, e nella persona.

ZALTRONA, s. f. *Cialtrona, Zambracca*, Femmina di mondo. In altro signif. V. *Zaltron*.

A LA ZALTRONA, *A cattafascio, Alla carlona, Alla peggior*.

ZALULEN, s. m. *Giallorino*, Specie di color giallo, che ci viene di Fiandra, e da Venezia.

ZALZÈ, v. n. *Gialleggiare*, Tendere al color giallo.

ZAMBARLAN, s. m. *Ciamberlano, Ciambellano*, Gentiluomo destinato al servizio della camera nelle corti de' Sovrani.

ZAMBARLÓCCH, s. m. *Zamberluccho*, Lunga e larga veste di panno per ripararsi dal freddo.

ZAMBÈLLA, s. f. *Ciambella*, Cibo di farina intrisa coll' uova e zucchero, e fatto a foggia di grande e grosso anello; e in T. art. dicesi a Qualunque cosa a simile di ciambella.

FÈ LA ZAMBÈLLA, *Far la ciambella*, T. cavall. Azion nobile del cavallo, che si muove regolarmente nell' istesso luogo senza andare innanzi nè tornare indietro.

ZAMBÈLLA, T. orioul. V. *Cularen de spirai*.

ZAMBÈLD, **ZAMBÈLDGH**, s. m. *Botta*, Animale anfibio notissimo detto dai Sist. *Rana bufo*.

ZAMBEN, s. m. *Appicco, Appiglio, Pretesto*.

TRUVÈ DI ZAMBEN, *Mettere in musica. Menare il can per l' aja*, Porre difficoltà, o impedimenti.

J È TÒTT ZAMBEN, *Sono tutti appigli, pretesti, cavillazioni*.

ZAMBLÈ, v. n. V. *Fè la zambèlla*.

ZAMBUDELL, s. m. V. *Cudghin*.

ZAMBUDLON, s. m. *Pentolone*, detto a Uomo: vale Sciocco, Scimunito, ma dicesi anche d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.

ZAMBUGH, s. m. *Sambuco, Zambuco, Sor-*

ta di piccolo albero assai noto, e detto da Linn. *Sambucus nigra*.

D ZAMBUGH, *Sambuchino, Sambucino* — *Sambucato*, Agg. di cose, dove siano mescolati fiori di sambuco.

ZAMBUGH ACQUATICHE, V. *Palon d' maz*.

ZAMPA, s. f. *Zampa*, Piede comunemente d' animal quadrupede, ma si dice d' altri animali ancora. *Branca, Zampa* che abbia unghie da stringere.

ZAMPA D' GRANZÈLLA, *Forbici, Mani, Zanche*, o *Chele*, si dicono Quelle degli scorpioni, de' granchi, e d' altri simili animali; e *Tentoni*, o *Tentacoli*, Quelle de' polpi, delle seppie, de' calamai e simili.

CHI HA AL ZAMP, *Azzampato*.

TANT VOLT È VA LA GATTA A E LÈRD, **CH I AI LASSA LA ZAMPA**, V. *Gatta*.

ZAMPA D' USÈLL, *Erba calderugia*, *Piè d' uccellino*, Pianta comune lungo le strade, e detta da Linn. *Senecio vulgaris*.

ZAMPALON. FÈR I ZAMPALON, *Fare i zoccoli*.

ZAMPARÈLL. DÈR IN ZAMPARÈLL, *Dare nelle girelle, o ne' gerundi, Perdere le staffe del cervello, Dare*, o *Mandare il cervello a rimpendulare, Dar la volta, o Dar la volta al canto, Sciogliere i bracci, Sciogliere pallino, Impazzare. Dare in ciampanelle, in budella, in ceci, in piattole, in tinche, in nulla*, Incorrere in debolezze, in falli.

ZAMPÈ, v. a. V. *Zampi*.

ZAMPÈ, s. f. *Zampata*, Colpo di zampa.

ZAMPÈGA, s. f. *Attizzatojo*, Strum per attizzare il fuoco. Detto fig. d' uomo, V. *Arbèga*.

ZAMPELL, s. m. *Zimbelliera*, Quella bacchetta, o strumento cui è attaccato il zimbello; e *zimbello* vale propr. Uccello legato a una lieva di bacchette, colla quale, tirata con uno spago, si fa svolazzare per invitar gli altri uccelli a calarsi.

DÈR E ZAMPÈLL, *Zimbellare*; e *Zimbellata*, L' atto che si fa movendo lo zimbello.

DÈR E ZAMPÈLL, detto fig. *Tirar l'ajuola, Zimbellare*, per Adescare, Allettare, o Ingannare allettando.

ZAMPEN, s. m. *Zampino, Zampetto*.

ZAMPETT, s. m. *Ginocchiello, Peduccio*, Tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto spiccata dall' animale.

FÈR I ZAMPETT A ON, *Dare a uno l'ultimo asciolvere*, Farlo morire.

LASSÈI I ZAMPETT, V. *Lassèi la pèll*.

ZAMPI, v. a. *Zampare*, Percuotere colle zampe. *Zappare, Raspare, Razzare*, Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali la terra coi piè dinanzi, quasi razzolando.

ZAMPIGHÈ, v. n. *Ciampicare*, Non trovar modo di camminar francamente. *Zampettare*, dicesi propr. de' Bambini quando cominciano a camminare, *Tritolare. Far passi triti*, Dimenarsi, Saltabellare come chi vuole stritolare alcuna cosa co' piedi.

ZAMPOGNA, s. f. *Zampogna, Sampogna,*

Fistola, Siringa, Strum. musicale di forma simile ad un piccolo organo, o ala d'un uccello composto di sette cannuce di diversa lunghezza e grossezza.

SUNADOR DA ZAMPOGNA, *Zampognatore*.

SUNÈ LA ZAMPOGNA, *Zampognare*.

ZAMPON, s. m. *Zampino*, dicesi La pelle della zampa del porco, la quale è riempita di saliccia, ed è cibo pregiato, e specialmente lo Zampino di Modena.

ZAMP'È, v. a. V. *Zampi, Zampighè*.

ZAMP'ÈRI, s. m. V. *Zimitèri*.

ZAN. FÈ DA ZAN E DA PANTALON, *Fare da Zanni*, Far tutto da sè in servizio altrui. *Servir di coppa e di mantello*, Fare a uno ogni sorta di servitù. V. *Pantalon*.

ZANAVRÈR, s. m. *Gineprajo, Ginepreto*, Luogo dove sieno molti ginepri.

ZANCA, s. f. *Zanca*, Gamba, o anche Ripiegatura, o Parte ripiegata di una leva, d'un' asta ec.

CUN LA ZANCA, *Zancato*, Ripiegato da un capo. V. *Inzanchè*.

ZANCH, *Trampali, Trampoli*, Due bastoni lunghi, nel mezzo de' quali è confitto un legnetto, sul quale chi gli adopera posa il piede, e servono per passar acqua, o fanghi senza immollarsi, o infangarsi.

CAMINADOR IN S AL ZANCH, *Calobate*.

ANDÈR IN S AL ZANCH, *Andare in sui balestri*, dicesi Di chi ha le gambe sottili.

ZANCHÈ. AVE LA ZANCHÈ, *Aver la gambata, o la stincata, Essergli tolto il boccon giù del piatto, o della forchetta, o fuor della bocca, Esser gittato giù di sella*, Modi bassi esprimenti l'esclusione da matrimonio desiderato.

ZANÈTTA, s. f. *Canna, Bastone*, e per simil. anche *Giannetta*, che per lo più è una canna d' India solita a portarsi dagli ufficiali di alcune milizie.

ZANEVAR, s. m. *Ginepro, Ginevro*, Frutice odoroso notissimo, chiamato da Linn. *Juniperus communis*. Avvi anche il *Ginepro rosso*, che è il *Juniperus oxycedrus* di Linn.

ZANGULA, s. f. *Zuna*, Cesta ovale intessuta di sottili strisce di legno.

ZANTÈ, s. f. *Giannettata, Cannata*, Colpo di giannetta, o di canna.

ZANZARÈLL, s. m. V. *Zinzarèll*.

ZAPAL, s. m. V. *Làbar*.

ONZ I ZÈPAL, *Ugnersi il grifo, o il dente*, Mangiare, e più comun. Mangiare del buono.

ZAPAREN, s. m. plur. *Lampanti*, Voce da scherzo per Danaro, Moneta.

ZAPEN, s. m. *Abeto di Germania*, Albero d' alto fusto detto da Linn. *Pinus picea*.

ZARABUTANA, s. f. *Cerbottana*, Strum. o Canna per parlare altrui all' orecchio.

SAVER UN QUÈLL PAR ZARABUTANA, *Intendere, o Sapere una cosa di rimbalzo, o per cerbottana*, detto fig. vale Saperla indirettamente, e intenderla per terza persona.

ZARAMANDULA, s. f. *Salamandra, Lu-*

certola salamandra, Specie di lucertola, che ha il corpo bruno variato di nero e ceruleo, il ventre giallo, o rossiccio. È comune ne' luoghi paludosi, e chiamasi dai Sist. *Lucerta palustris*.

ZARAMANDULA, *Girino, Cazzuola*, Animale tondiccio con coda schiacciata, di color alquanto nero, che si vede nuotante nelle acque palustri, ed è l'embrione della rana che a principio, e prima che siasi sviluppato nella sua perfetta figura, rappresenta un pesciolino assai corpacciuto.

ZARBAC, s. m. V. *Strupazz*.

ZARBEN, ZARBINOTT, s. m. *Zerbino, Zerbinotto, Ganimede, Cacavibetto, Muffetto, Profumino, Bellimbusto, Vagheggino. V. Damaren*.

FÈR E ZARBINOTT, *Fare il damerino, o il vagheggino, Vagheggiare. Dameggiare*.

ZARBINAREJA, s. f. *Zerbineria*, Astr. di zerbino, o anche Quantità di zerbini.

ZARCANT, s. m. *Cercatore*, Frate laico, che va questuando.

ZARCÈ, v. a. *Cerchiare, Accerchiare, Accerchiellare*. Cingere di cerchi, o cerchielli.

ZARCELL, s. m. V. *Ciavadura*.

ZARCELL, *Cerchiello*, T. cer. Quel tondo di legno con bottoni di ferro intorno intorno, a cui s' appiccano i lucignoli per imporre le candele.

ZARCETT, s. m. *Cerchietto, Cerchiello*, Piccolo cerchio di checchessia.

ZARCHÈ, v. a. *Cercare, Adoperarsi per trovare quel che si desidera, o anche Richiedere, Domandare. Indagare, Diligentemente cercare. Scrutinare, Investigare, Cercar bene addentro, o nell' interno delle cose per mezzo di esame profondo. Frugare, Andar tentando con bastone, o altro simile di trovar qualche cosa in luogo riposto. Rimuginare, Ricercare con esattezza, e con applicazione intensa.*

ZARCHÈ, *Braccheggiare, Braccare*, T. cacc. Cercar da per tutto, proprio da' cani bracchi, che cercan la fiera fiutando minutamente. *Ripulire* poi vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti addietro uccelli, che non siano stati levati.

ZARCHÈ, *Cercare per Procurare*.

ZARCHÈ CUN E LANTARNEN, *Cercar checchessia col fuscellino*, vale Cercarlo con somma diligenza.

ZARCHÈ LA CARITÀ, *Accattare, Limosinare, Mendicare, Andare alla cerca, all' accatto, Paltoneggiare*.

ZARCHÈ LA LEVAR, *Tracciar la lepre*.

ZARCHÈ DA PAR TÓTT, *Rifrutar tutti i cantì, o ogni cantone, Frustare e rifrustare, Rimuginare, Rivilicare, Fiutar tutti gli usci, Cercare ogni buco. HO ZARCHÈ FA PAR TÓTT, Non c' è buco, ove io non abbia fitto il capo.*

ZARCHÈ MARÉJA PAR RAVENA, V. Maréja.

ZARCHÈ PAR MÈR E PAR TERRA, *Cercar per mari e per monti, Domandare Dio e il Diavolo. Fare ogni possibile ricerca. Cercar da per tutto.*

ZARCHÈ PAR SÈ, *Pescar per sé, vale fig. Far le cose a suo prò.*

ZARCHÈN E PÈL IN TL ÒV, *Cercare il pel nell'uovo*, *Cercar cinque piedi al montone*, *L'aspro nel liscio*, *il nodo nel giunco*, *Mettere difficoltà ov' ella non è*.

ESSAR ZARCHÈ, *Aver richiesta*, dicesi Delle cose, che sono in credito, e sono desiderate, e cercate con avidità.

MÉTTS A ZARCHÈ, *Darsi alla cerca* — *Mettersi a sapere*, vale Rintracciare, Spiare.

TRUVÈ QUÉLL CH S VA ZARCHEND, *Trovar riscontro*, *Abbatersi in chi s' accordi a ciò, che uno vorrebbe*.

CH ZERCA TRÒVA, *Chi cerca trova*, Dello prov. e vale che L' effetto ne segue quando si pone la causa. Dicesi ancora: *Chi cerca rogna rogna trova*, e *Chi cerca quel che non dovrebbe trova quel che non vorrebbe*, Chi stuzzica altrui ha spesso delle noje, e de' fastidj, o provocando altrui a dire, sente poi qualche risposta, che gli cuoce.

VATTL A ZERCA, *Vattel cerca*, *Indovinata tu grillo*, *Vacquattù*.

ZARCHÈDA, s. f. *Cerca*, *Cercata*.

ZARCIADOR, s. m. *Cerchiajo*.

ZARCIADURA, s. f. *Cerchiatura*, *Cerchiamento*.

ZARCIN, s. m. *Cerchiellino*, *Cerchiolino*.

ZARCION, s. m. *Cerchione*, Lastra circolare di ferro, che s' inchioda sui quarti delle ruote. *Cerchio*, per *Sorta di malattia*, che viene nell' ugnà al cavallo.

ZARCON, s. m. *Frugata*, *Frugacchiata*, *Rifrusta*.

ZARDEN, s. m. *Giardino*, *Orto*; ma il *giardino* è più a diletto che ad utile. e l' *orto* più ad utile che a diletto. CASSÈTT DI ZARDEN, *Cassette*, Quelle larghe e lunghe che sono intorno intorno di giardini; *Ajuole*, o *Quadri*, Que' quadretti, o piccoli spartimenti del giardino, in cui sono piantati fiori.

FIOR DE SU ZARDEN, *Erba del suo orto*.

PJIN D ZARDEN, *Aggiardinato*.

TERRA ARDÒTTA A ZARDEN, *Terra giardinata*.

FÈR UN ZARDEN DE MÈS D ZNÈR, *Locuz. fig. Tentar l'impossibile*.

ZARDINIR, s. m. *Giardiniere*, *Giardiniero*.

FÈR E ZOGH DE ZARDINIR, *Fare al mazzolino*, *Giucò notissimo da veggia*.

ZARDINIRA, s. f. *Giardiniera*, Moglie del giardiniere, o Donna che ha cura del giardino. I legnajuoli poi danno un tal nome ad una specie di tavola, la quale alcuna volta è riempita di terra con entrovi piante rare, ed è suppellettile di moda.

ZARDON, s. m. *Giarda*, *Giardone*, Malattia che viene nella giuntura sopra l' ugnà del cavallo. *Mazzuole*, o *Gambe mazzuole*, Le gambe del cavallo, che sono divenute tonde, ed enfiate per eccesso di fatica.

ZARFÓI, s. m. *Cerfoglio*, Pianta comune alla campagna, e detta da Linn. *Scandix cerofolium*.

ZARGON, s. m. *Giargone*, *Sorta di pietra preziosa*.

ZARJÒLA, s. f. *Candelaja*, *Candelara*, Il giorno della festività della Purificazione della Madonna: così *Il dì della Candelaja*, *La Madonna di candelaja*, o *della candelaja*.

ZARLADOR, s. m. *Toccatore*, Colui che sollecita, e tocca i buoi col pugno.

ZARLATAN, s. m. *Cerrettono*, *Ciarlatano*, *Cantambanco*, *Saltambanco*, *Ciurmadore*, *Ciurmatore*, *Ciccantone*, Colui che vende medicamenti sulle pubbliche piazze. *Cantoniere*, Chi sta su pe' cantì a spacciar frottole, ingredienti. *Bagatelliere*, *Giullare*, *Giucolare*, *Giucolatore*, *Tragettatore*, *Travagliatore*, *Mattacino*, *Sconcobrino*, o *Scocobrino*, Giucator di mano. *Empirico*. Medico, che cura gl' infermi solamente per pratica senza scienza teorica, e senza ragionamento. *Ciarlone*, *Ciarlatore*, *Taccola*, *Taccolino*, *Parolajo*, *Gracchione*, Uomo che parla assai senza concludere gran fatto, *Fartlingotto*, Colui che nel parlare mescola e confonde varie lingue storpiandole.

ARVULTÈS LA BÈSSA A E ZARLATAN, *Schiacciar il capo alla civetta*, o *impaniar la civetta*, Condurre il mezzano dove è sua arte condurre altrui. V. *Bèssa*.

ZARLATANA, s. f. *Cantambanca*, *Cantambanco*, *Saltimbanca*, *Cantambanchessa*, *Ciurmatrice*. *Ciccantona*.

ZARLATANARÈJA, s. f. *Ciurmeria*, *Ciarlataneria*.

ZARLATANÈ, v. n. *Ciurmare*, Dare ad intendere una cosa per un' altra. *Cornacchiare*, *Gracchiare*, *Ciarlare* assai.

ZARLATANÈDA, s. f. *Pastocchiata*, *Pippinata*, *Pappolata*, *Cruscata*, *Cuccovata*, *Chiucchiulaja*, *Gracchiata*, *Cantambancata*, *Ciarlataneria*, *Sciloma*, Composizione, o cosa simile che riesca sciocca e scipita. *Stampita*, Discorso lungo, nojoso, e spiacevole. *Tantafera*, *Tantaferata*, Ragionamento lungo di cose, che non ben convengono insieme.

FÈR UNA ZARLATANÈDA, *Fare un' agliata*, o *una grande agliata*, cioè Una cicalata lunga e sciocca.

ZARLATANISUM, s. m. *Ciarlatanismo*.

ZARLÈ, v. a. *Toccare*, detto di buoi, e simili, vale Sollecitare percuotendoli.

ZARLON, s. m. *Capo sventato*, o *avventato*, *Uomo a bandiera*, *Cervellino*, cioè Uomo a caso, inconsiderato, volubile, leggiero.

ZARLON, per *Capriccio*, *Matteria*, *Stranezza*, *Mattezza* e simili.

ÀVER E ZARLON, *Avere il cimurro*.

SALTÈR E ZARLON, *Incapricciarsi*, *Entrare il ticchio*, *il surro*, o *il zurlo*, o *il pugniticcio nel capo*.

ZARMACÈ, v. a. *Screziare*, *Indanajare*, *Chiazare*, *Aspergere di macchie*, *Macchiare con più colori*.

ZARMACÈ, add *Brizzolato*, *Sprizzolato*, *Prizzato*, *Picchiellato*, *Chiazato*, *Macchiato*,

o Mescolato di due colori sparsi minutamente. *Indanajato*, *Taccato*, *Vajolato*, *Chiazato*, *Asperso* di macchie a guisa di gocciolo. *Biliottato*, *Gocciolato*, *Tempestato* a guisa di gocciolo. *Screziato*, *Svariato*, *Macchiato* di più colori. *Vajato*, *Vajo*, *Sprizzato* di macchie nere, o scure. *Serpentino*, Agg. di pietra, o marmo, vale di più colori. V. *Macé*, *Picé*.

ZARMACIADURA, s. f. *Brizzolatura*, *Screziatura*.

ZARMÈ, add. V. *Inzarmè*.

ZARMÈI, s. m. V. *Zarmói*.

ZARMÌÈ, v. n. V. *Zarmujè*.

ZARMION, s. m. V. *Zarmói*.

ZARMÓI, s. m. *Germe*, L'embrione che contiene i primi rudimenti della pianta nascitura, circondato da polpa, e difeso da molti integumenti. *Germoglio*, Il primo sviluppo del germe; ma propr. dicesi *Embrione*, Il frutto della pianta ancor imperfetto, dove sono raccolti i semi, o il seme ancor tenero; *Cardone ombelicale*, o *Ilo*, Quel filamento, cui è impiantato il seme. *Corculo*, Corpo fusiforme contenente la plumula, e la radicola esistente tuttavia nel grano, e *Perimbrione*, Il corpo calloso, e talvolta osseo, che lo ricopre; *Rastrello*, *Beccuccio*, *Becchetto*, La radicola delle piante appena sviluppata; *Plumula*, Il piccolo fusto del seme, il quale spunta immediatamente dopo il rastrello. *Bolla*, La plumula sviluppata, e propr. quando ha messo le prime foglie; *Lobi*, o *Cotiledoni*, Quelle foglie carnute applicate l'una sopra l'altra, in mezzo alle quali esiste la plumula. *Turione*, Quello che nasce sulle radici vivaci, siccome nelle patate, negli asparagi, e simili. V. *Mésasa*, *Arpól*.

ZARMUJÈ, v. n. *Germogliare*, *Germinare*, *Pollare*. *Gettare*, *Produrre*, o *Mandar fuori* germogli. *Impiolire*, dicesi Delle castagne e simili quando di soverchio riscaldate cominciano a vegetare e tallire.

ZARNAJA, s. f. e add. *Carta cernuta*, o *scegliticia*, T. cart. cioè Carta magagnata, Fogli strappati, orlati, raguati, con zazzera, o altrimenti difettosi.

ZARNÌ, v. n. *Cernire*, *Cernere*, cioè Scegliere, *Trascegliere*.

ZARNIRA, s. f. *Cerniera*, Voce dal franc. *Charniere*, Pezzo composto di tre parti, che servono a riunire per esempio una scatola col suo coperchio in modo, che quest'ultimo possa aprirsi e chiudersi senza separarsi dal di sotto. *Lunetta*, T. oriuol. Cerchio superiore delle casse all'inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.

ZARTEZZA, s. f. *Certezza*, *Accertamento* — *Accerto*, vale propr. Sicura franchezza, cioè Il coglier nel segno, il fare, il dire, o l'intender bene, e perfettamente una cosa.

ZARTIFICHÈ, v. s. *Certificare*, *Far certo*, *Trar di dubbio*, *Chiarire*, o anche *Mostrar certo e vero*. V. *Azzartè*, *Assicurè*.

ZARTIFICHÈT, s. m. *Certificato*, *Attestato*, *Attestazione* in iscritto che si dà, o che si riceve.

ZARTÖSA, s. f. *Certosa*.

ZARVELL, s. m. *Cervello*, *Cerebro*, *Cerebrum*, Quella parte inferiore del capo circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale. *Cerebello*, *Cervelletto*, La parte posteriore del cervello. *Meningi*, Le due membrane, che vestono il cerebro, l'una detta *Piamadre*, e l'altra *Duramadre*. *INFIAMMATION D ZARVÈLL*, *Encefalite*, *Cefalite*, *Cefaloflogosi*, *Cefalite*. Noi però usiamo *Zarvell* più volentieri nel signif. morale, che nel fisico: in questo diciamo più comunemente *Zarvèlla*. Anche in italiano si suol dire *Cervello* e *Cervelli* nel senso morale e più spesso al pl. le *Cervella*, o le *Cervelle* nel fisico.

ZARVÈLL, *Cervello*. per Intelletto, Giudizio, Genio e simili *ZARVÈLL CURIÓS*, *STRAVAGANT*, *Cervel balzano*, *fatto al tornio*, *vago*, *eteroclitico*, *stravagante*, dicesi d' Uomo vario, incostante, bisbetico. *ZARVÈLL USTINÈ*, *Cervel gagliardo*, vale Costante, Che non si lascia smuovere nelle sue opinioni.

ZARVÈLL D STÓPA, *Cervello di borra come le palle*, *Cervel di sughero*, o *di gatto*.

PJIN D ZARVÈLL, *Cervelluto*, Fornito di cervello. cioè di giudizio.

POCH ZARVÈLL, *Cervellaggine*, *Cervellinaggine*. per Azione fatta con poco senno.

D POUCH ZARVÈLL, *Cervellino*, Agg. di persona di poco senno.

AVE ZARVÈLL, *Aver cervello*, Esser uomo savio e di giudizio.

AVE BON ZARVÈLL, *Essere in buon senno*.

AVE POUCH ZARVÈLL, *Esser di poca*, o *di piccola levatura*, *Aver poca levatura*.

AVÈR E ZARVÈLL INACQUARI, *Aver il cervello che voli*, *Aver la mente leggiera e volubile*. *Aver cervello di gatta*, *Aver meno cervello d'un'oca*, o *d'un grillo*, *Aver il cervello nelle calcagna*, *Non aver tutti i suoi mesi*. Esser scemo, pazziccio.

AVÈR E ZARVÈLL IN T AL SÒL DAL SCHÈRP, *Aver il cervello sopra la berretta*, Procedere inconsideratamente. senza senno. *Aver il cervello nelle calcagna*, Esser privo di giudizio, di senno.

AVÈR E ZARVÈLL CH HA UN TACHIN, *Aver meno cervello d'un grillo*, o *d'un'oca*.

AVE PERS E ZARVÈLL, *Esser fuori de' gangheri*, *Aver dato il cervello a rimpendulare*, Esser rimasto senza giudizio come se si fosse mandato a racconciare.

CAVÈR E ZARVÈLL, *Cavar uno di cervello*, per Cavar uno fuori di sè.

DÈ VÒLTA, o **D VÒLTA E ZARVÈLL**, *Dar la volta*, o *Dar la volta al canto*, *Dare nelle girelle*, o *ne' gerundi*, Impazzare.

ESSÈR IN ZARVÈLL, *Essere in buon senno*.

ESSAR FORA D ZARVÈLL, *Esser fuori della memoria*.

ESSAR ZÓ D ZARVÈLL, *Esser fuori de' gangheri*.

FÈ METTA E ZARVÈLL A PARTI, *Rimettere*, o *Far tornare altrui il cervello in capo*, *Ridurre altrui alla ragione e al dovere*.

FÈ PERDA E ZARVELL, *Mandare il cervello a zonzo*, *Torre altrui il cervello*.

FÈ STÈR IN ZARVELL, *Tenere*, o *Fare stare altrui in cervello*, *Costringerlo a non uscire de' termini dovuti*.

LAMBICHÈS E ZARVELL, *Stillarsi*, *Lambicarsi*, o *Beccarsi il cervello*, *Distillar l'ingegno*, *Ghiribizzare*, *Chimerizzare*, *Mulinare*, *Fantasticare*, *Affaticar l'intelletto*.

LIMÈS E ZARVELL, *Beccarsi i geti*, *Mettersi a qualche cosa*, che non possa riuscire.

MITTAR ZARVELL, *Metter cervello*, *Cominciare ad usar prudenza*.

MÈTTR E ZARVELL A PARTI, *Mettere il cervello a bottega*, *Ingegnarsi*, *Industriarsi*. *Mettere altrui il cervello a partito*, vale propr. Metterlo in confusione, Dargli da pensare.

PERDH E ZARVELL, *Andare il cervello a zonzo*, *Impazzare*.

ROMPR E ZARVELL, V. *Rompar la testa*.

SCUSSÈR E ZARVELL, *Guazzare il cervello ad uno*. V. sotto *Zirèr e zarvell*.

STÈR A LÈ CUN E ZARVELL, *Tener il cervello a bottega*, *Badare con tutta attenzione a quel che sia d' uopo*.

STÈR IN ZARVELL, *Stare in tuono*, *Stare in gangheri*, *Tenere il cervello a bottega*.

TÒ ZÒ D ZARVELL, *Cavar di gangheri*, o *di cervello*.

TURNÈR IN ZARVELL, *Ritornare in gangheri*, in *cervello*.

ZIRÈR E ZARVELL, *Trasognare*, *Vagellare*, *Girandolare*, *Errar colla mente*. *Ondeggiare*, *Essere agitato*, dubbioso. *Non connettere*, *Non annodare*, dicesi. *Di chi discorre male*, o senz' ordine.

CH N HA ZARVELL EVA GAMB, *Chi non ha cervello abbia gambe*, cioè *Si dee supplire colla fatica a quel che si è trascurato per disattenzione*.

TANT TÈST TANT ZARVELL, *Tanti uomini, tante berrette*, *Chi la vuole lessa*, e *chi arrosta*, cioè *Chi è d' un umore e chi d' un altro*.

UI ZIRA E ZARVELL, *Gli guazza il cervello*, *Ha il cervello che vola*, o *Ha il cervello a oriuoli*, *La testa gli gira*, *Farnetica*, *Girandola*, *Armeggia*, *Esce del seminato*, V. *Ui zira la testa*.

ZARVELÒTICAMENT, avv. *Inconsideratamente*, *A caso*, *A casaccio*, *Alla sbadata*, *All' impazzata*.

ZARVÈTT, s. m. *Cerbiatto*, *Cerviatto*, *Cervetto*, *Cervietto*, *Cerviattello*, *Piccolo cerva*.

ZARVÈTT, *Punteruolo*, *Verme*, o *bruco* che rode il grano, che è il *Curculio granarius* dei Sist. *Baco della farina*, *Piccolo insetto*, del tutto nero, che vive nella farina, nel pane secco, e detto da Linn. *Tenebrio molitor*.

ZARVLÀZZ, s. m. *Cervellino*, *Cervellone*, *Di persona strana e bizzarra* dicesi l' uno e l' altro: ma le stranezze de' cervellini sono più pazze, quelle de' cervelloni più strambe. *Cervel balzano*, *Cervelluccio*, *Caporotto*, *Uomo aromatico*, *Girellajo*.

ZARVLÈ, s. m. *Cervellata alla milanese*, *Composto di grascia porcina*, e di grascia d' arnione di manzo scusse affatto di carne, triturate minutissimamente, insalate e regalate d' aromi e di cacio lodigiano. Il quale composto vendesi insaccato in budelle tiute in giallo collo zafferano, e s' usa come condimento di brodi da zuppe, o come ripieno d' altre vivande.

ZARVLEN, s. m. *Cervelluzzo*, *Cervelluccio*; ma *cervelluzzo* esprime piccolezza di mente, e *cervelluccio*, leggerezza, o altro difetto simile. *Cervellino*, Agg. di persona stramba, o stravagante. *Girandolino*, *Girellajo*, *Cervello a oriuoli*.

ZASCADON, pron. *Ciascheduno*, *Ciascuno*.

ZATARA, s. f. *Zatta*, *Zattera*, *Fodero*, *Tavole*, o legnami collegati insieme per poterli condurre pe' fiumi a seconda.

ZAVAI, s. m. *Bazzarro*, *Baratto*, *Cambio d' una cosa con l' altra*, o *Specie di contratto*, ma si dice in mala parte, e intendesi *Contratto ingannevole*. *Impiastro*, per *Convenzione conclusa con imbroglio*.

ESSR I DU CRÈST DÈ ZAVAI. V. *Crèst*.

FÈ ZAVAI, *Bazzarrare*, *Barattare*. V. *Baratè*.

FÈR UN ZAVAI, *Fare un impiastro*, vale *Fare un accordo*, o *patto concluso con imbroglio*.

ZAVAI, per *Rivendugliolo*, *Rigattiere*, *Barattiere* e simili. V. *Rigatir*.

ZAVAION, s. m. *Garbuglione*.

ZAVARIAMENT, s. m. *Farnetico*, *Farnetichezza*, *Farneticamento*, *Vaneggiamento*, il *farneticare*, e il *vaneggiare d' alcuni per malattia*.

ZAVARIÈ, v. n. *Farneticare*, *Freneticare*, *Vacillare*. *Dir cose fuori di proposito*, ed è proprio de' febbricitanti. *Vagellare*, *Vaneggiare*, *Folleggiare*, *Scioccheggiare*, *Pargoleggiare*, *Bamboleggiare*, *Anfanare a secco*, *Dire*, o *Far cose vane*, o da pazzo, o da fanciullo, il che è proprio specialm. d' alcuni vecchi.

AN ZAVÈRI MIGA, *Non erro*, *Non m' inganno*, *sapete?*

CHI ZAVÈRIA, VÒ MURÌ, *L' ammalato vaneggiante muore*, cioè *L' uomo che svara nelle sue azioni*, o *proposizioni*, indica tristo fine.

E ZAVÈRIA, *E' non annoda*, cioè *Egli parla ed opera senza conclusione*.

ZAVARIÈV? *Vaneggiate?* *Impazzite?* e vale, V' ingannate d' assai.

ZAVARON, s. m. *Correntone*, *Travicello*, *Corrente*, *Travicello riquadrato*, che si mette ne' palehi.

ZAVATTA, s. f. *Ciabatta*, *Scarpa vecchia*, e molto logora, V. *Pianella*.

STIMER ON DA QUANT DALSU ZAVATT, *Stimar uno quanto la tacca dello zoccolo*, o *quanto il cavolo a merenda*, cioè *Stimarlo niente*.

ZAVATTAMENT, s. m. *Acciabattamento*, *L' atto di far grossolanamente alcuna cosa*.

ZAVATÈ, v. a. *Acciabattare*, *Abborracciare*, *Acciappare*, *Acciarpinare*, *Arroccchia-*

re, Far checchessia alla grossa, e senza diligenza.

ZAVATEN, s. m. *Ciabattino, Ciabattiere*, Colui che racconcia le scarpe vecchie. *Ciabattajo*, vale propr. Colui che traffica ciabatte.

BANCHETT DA ZAVATEN, *Deschetto, Bischetto*.

ZAVATENA, s. f. *Ciabattina, Ciabattiera*.

ZAVATINÈDA, s. f. V. *Zavatament*.

ZAVATON, s. m. *Ciarpiere, Ciarpone, Acciarpatore, Abborracciatore, Ciabattiere, Paciucco*, Colui che lavora con prestezza, ma senza diligenza.

ZAVORA, s. f. *Zavorra, Savorra*, Rena mescolata con ghiaja, o sia Peso di simili materie, che si mette nel fondo della nave, acciocchè stia pari e non barcolli.

MÈTTAR LA ZAVORA, *Savorrare, o Zavorrare una nave*.

ZAZZARA, s. f. V. *Zizzarera*.

ZAZION. DÈ ZAZION, *Dare eccezione, Criticare*.

ZBON, s. m. *Giubba, Giubbone, Giuppone* — *Saltambarco, Santimbarco*, Abito rustico da uomo.

E STRENZ PIÓ LA CAMISA CH AN FA E ZRON, V. *Camisa*.

ZBUNZEN, s. m. *Giubboncello, Giubboncino, Giubberello, Giubbellino, Giubbetto*.

ZCHIN, s. m. *Zecchino*, Sorta di moneta d'oro notissima.

ZDRON, o MÈL DE ZDRON, s. m. Malattia de' buoi e de' majali, detta da' Veterinarj *Setolone, o Mal del riccio*.

ZÈ, pron. *Ce, Ci*, cioè Noi, A noi.

ZEBEDEO, s. m. *Squasimodeo, Minchione, Uccellaccio, Uomo di poco senno*. V. *Bagian*.

ZEBRA, s. f. *Zebra*, Animale quadrupede, che molto rassomiglia ad un mulo, se non che ha le orecchie corte e ritte, e il corpo bianco con fasce oblique baje scure, e difficilmente si lascia domare. Linn. la chiama *Equus zebra*.

ZECCA, s. f. *Zecca*, Luogo dove si battono le monete.

DIRETTOR DLA ZÈCCA, *Zecchiere, Zecchiere* — *Saggiatore, Assaggiatore*, Quegli che fa l'assaggio delle monete, e delle paste monetabili per conoscerne la lega.

LAVURANT DA ZÈCCA, *Battinzecca, Stampatore di zecca*, Quegli che batte la moneta coll'impronta.

D ZÈCCA, *Ruspo*, Agg. delle monete allora che coniate di fresco, non hanno perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza.

NÒV D ZECCA, *Nuovo di pezza*, direbbesi D' un vestito; e *Nuovo di zecca, Ancor caldo della fucina*, direbbesi D' uno zecchino e simili.

ESSAR NÒV D ZECCA, *Ardere, Risplendere*, dicesi delle monete nuove d'oro.

E PENSA CH EVA LA ZECCA, *Ei pensa, che qui vi sia la cava*, cioè Che vi siano molte ricchezze.

ZECCA, *Zecca, Ricino*, Insetto stomacoso notissimo, che molesta i cani, le capre, le volpi ec.

Linn. lo chiama *Acarus ricinus*, e da altri è detto *Acarus reduvius*.

ZECCA, *Mosca culaja*, dicesi met. di Chicchessia, che ti stia sempre attorno.

ZEDAR, v. a. *Cedere*, per Concedere, Rinunziare, Rilasciare una cosa.

ZEDAR, *Cedere*, per Arrendersi, Sottomettersi al volere di chicchessia. *Calare*, o *Calarsi ad una cosa*, Diminuire la tracotanza, l'ostinazione, o Indursi a farla, Accomodarsi. *Dar nelle vecchie*, Mancar di virtù, di vivezza, di forza. *Consentire. Acconsentire, Prestarsi*, dicesi De' corpi che cedono alla pressione. *Arrendersi*, direbbesi Di legno, asse, o altro simile, che agevolmente, e senza spezzarsi si pieghi, o volga; e *Risentirsi, Fare avvallamento*, Di fabbriche, edifizj.

ZEDAR, s. m. *Cedro, Cedrato*, Frutto, o Agrume notissimo di una pianta con foglie simili a quelle degli Aranci, detta da' Botanici *Cytrus medica*.

ACQUA D ZEDAR, *Acqua cedrata*.

CULOR D ZEDAR, *Citrino*.

CUNDI CUN E ZEDAR, *Cedrare*.

OLI D ZEDAR, *Cedroleo*.

ZEDAR, *Popone vernino*, Specie di popone, la cui polpa è di color verdolino bianco, che dura anche e si mangia nella stagione fredda. Essa è una delle tante varietà del *Cucumis melo*.

ZEDAR DE LIBAN, *Cedro del monte Libano*, Albero sempre verde, di tronco molto elevato, e di una grossezza considerabile. Linn. lo chiama *Pinus cedrus*.

ZEDULA, s. f. *Cedola, o Carta monetata*, Pezzuol di carta stampata e cifrata, messa fuori dal Governo in vece di danaro, che ha il valore rappresentativo, che vi è scritto.

ZEFARA, ZEFRA, s. f. *Cifera, Cifra*, Scrittura non intesa se non da coloro, tra' quali si è convenuto del modo di comporla; o anche Abbreviatura del nome e cognome di chicchessia. CÈV DLA ZEFARA, *Contraccifera*, Modo di scoprire e intendere la cifra. *Monogramma*, Posizione di tutto un nome in una sola cifra, ossia Lettera contenente più lettere. *Ghirigoro*, Tratteggio, o Intrecciatura di linee fatta a capriccio di penna, usato per lo più nelle soprascritte delle lettere. *Svolazzi*, Caratteri artificiali, che si formano con gran tratti di penna maestrevolmente condotti, ed ombreggiati. *Criptografia, Poligrafia, Steganografia*, Arte di scrivere in cifre. *Ciferista*, Scrittore di cifre.

FÈ DAL ZEFAR, *Cifrare*, Scrivere o Parlare in cifra. *Tratteggiare*, Fare ghirigori, tratteggi. ZÈGAR, s. m. V. *Pazzètt*.

ZEGN, s. m. *Cigno*, Nome che si dà a due grandi uccelli acquatici, o a meglio dire anfibj, l'uno domestico, detto italianamente *Cigno reale*, e da Linn. *Anas olor*, e l'altro *Cigno salvatico*, che è l'*Anas cygnus* de' Naturalisti.

ZÈI, s. m. *Zio*, Fratello del padre, o della madre. ZÈI DE ZÈI, *Prozio*, Lo zio del padre, o della madre.

ZÈI, o **ZÈI D SANT' ANTÒNI**, s. m. *Giglio*, o *Giglio bianco*, o *Giglio di S. Antonio*, Fiore notissimo prodotto da radice bulbosa, e detto da Linn. *Lilium candidum*.

ZÈI RÔSS, *Giglio rosso*, o *porcellano*, Altra specie di giglio, che ha le foglie sparse, e chiamato da Linn. *Lilium bulbiferum*.

ZÈI ZAL, *Acoro falso*; Pianta comune ne' fossi, e ne' luoghi umidi. *Iris pseud-acorus*.

ZÈI D CAMPAGNA, *Ricottaria*, Pianta comune ne' luoghi umidi, ombrosi. *Iris foetidissima*.

ZÈI D CAMPAGNA RÔSS, *Giglio narciso*, o *Giglio turco*, Pianta de' giardini notissima, e detta da Linn. *Hemerocallis fulva*.

ZÈJA, s. f. *Zia*, La sorella del padre, o della madre. **ZÈJA DE PÈDAR**, o **DIA MÈDAR**, *Prozia*.

ZÈJA, s. f. *Ciglio*, *Sopracciglio*, *Superciglio*. La parte sopra l'occhio con un piccolo arco di peli. **ZÈI UNIDI**, *Ciglia raggiunte*, o *sopraggiunte*, cioè Che si congiungono insieme, Che si toccano. *Ciglia disgiunte*, è il suo contrario. *Arco delle ciglia*, dicesi La figura arcata delle ciglia; e *Ciliari*, Agg. di tutte le parti, che appartengono alle ciglia.

CHI HA DAL ZÈI BENASSÈ, *Cigliuto*.

ZEL, s. m. *Zelo*, *Amore*, *Affetto*, *Stimolo*, *Desiderio dell' altrui e del proprio onore e bene*.

AVE ZEL, *Zelare*.

ZÈLLA, s. f. *Cella*, La camera de' frati, e delle monache.

ZELANT, s. m. *Zelante*, *Zelatore*, *Zelato*, *Zeloso*, Che ha zelo.

ESSAR ZELANT, *Zelare*.

ZELÈ, v. a. V. *Nascondur*.

ZELEBR, add. *Celebre*, *Chiario*, *Illustre*, *Insigne*, *Famigerato*, *Rinomato*.

ZELEBRÈ, v. a. *Celebrare*, *Dir messa*, V. *Di messa*.

ZELEBRÈ, *Celebrare* per *Illustrare*, *Esaltare*, *Magnificar con parole*.

ZELEBRÈ, Modo fam. V. *Magnè*.

ZELEBRITÀ, s. f. *Celebrità*, *Celebrazione*.

ZELERÈRI, s. m. *Cellerajo*, *Cellerario*, *Camarlingo de' monasteri*.

ZELERITÀ, s. f. V. *Felività*.

ZELEST, add. *Celeste*, *Celestiale*.

ZELEST, o **TURCHIN ZELEST**, *Celeste*, *Cilestrino*, *Cilestro*, *Sbiadato*, *Sbiavato*, *Ceruleo*, *Ceruleo*.

ZÈLGA, s. f. *Passera montanina*, *mattugia*, *sorcina*, *migliarina*, o *matterugia*, *minuta*, Specie di passera notissima detta da Linn. *Fringilla montana*.

ZELIA, s. f. *Celia*, *Motto*, *Motteggio*.

ZELIB, add. *Celibe*, Che non è congiunto in matrimonio V. *Ragaze*.

ZELIBÈT, s. m. *Celibato*, Stato di colui che è celibe.

ZELIÈ, v. n. *Celiare*, *Burlare*, *Scherzare*.

ZEM, add. *Scemo*, Che manca di qualche parte della pienezza, e grandezza di prima. **UN ÔV**, **UN PIASCH ZEM**, **UNA BÔTTA ZEMA**, *Un uovo*, o *fiasco scemo*, *Una botte scema*.

ZEMA, s. f. *Cima*, *Apice*, *Culmine*, *Sommità* qualunque. *Giogo*, *Vetta*, o *Vertice*, La sommità de' monti. *Cresta*, La cima degli alberi, e degli argini. *Comignolo*, La più alta sommità de' tetti. *Pinacolo*, *Pinnacolo*, L' estremità di cosa altissima. *Cimasa*, Quel lieueamento, o membro, che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento.

ZEMA DAGLI ERB, *Pipita*, *Vettuccia*, *Cima*, *Broccolo*, La tenera parte dell' erbe, e de' rami-celli degli alberi.

ZEMA DE LÈTT, *Lettiera*, Quell' asse che sta a capo del letto.

ZEMA D' OM, *Uomo di pezza*, o *de' primi della pezza*, *Uomo di conto*, *di vaglia*, *Cima d' uomo*.

A LA ZEMA, *In cima in cima*, *In cocca in cocca*.

DA LA ZEMA, *Da capo*, *Dalla più alta parte*, *Dalla sommità*, *Dalla cima*.

ZEMA, s. f. *Gemma*, Nome di tutte le pietre preziose in universale. *Gemmajo*, Luogo dove si trovano le gemme.

URNÈ D ZEM, *Ingemmare*.

PIIN D ZEM, *Geminato*.

ZEMA, *Gemma*, per l' Occhio della vite, o simili, per la qual parte l' albero, o la pianta rampolla.

ZEMAR, v. n. *Gemere*, *Gemire*, *Trasudare*, *Stillare*, Pianamente, e sottilmente versare.

ZEMBUL, s. m. *Cembalo*, *Cembolo*, *Cimbalo*, *Timpano*, Strum da suonare, che è un Cerchio d' asse sottile col fondo di carta pecora, intor-niato di sonagli.

FABRICATOR DA ZEMBUL, *Cembalajo*.

ZEMBUL, per *Gravicembalo*, *Buonaccordo*, *Arpicordo*, ec. V. *Spinetta*, *Pianefort*.

ZEMBUL, detto fig. di Persona. V. *Arlòz*.

ZEMNA, s. f. *Giumella*, *Giomella*, *Sorta di misura*, ed è tanto quanto cape nel concavo di ambedue le mani per lo lungo accostate insieme.

A ZINNÈ, *A giumelle*, *A brancate*, *A manate*.

ZEMPAL, add. *Sempliciotto*, *Scempio*, *Scempiato*.

ZEMSA, s. f. *Cimice*, o *Cimice dei letti*, Specie d' insetto notissimo, e detto da Linn. *Cimex lectularius*.

ZEMSA D CAMPAGNA, *Cimice di campagna*, Sotto questo nome si comprendono due specie d' insetti alati, che trovansi spesso sulle foglie di molte piante, e che putiscono come la *Cimice dei letti*, detto l' uno da Linn. *Cimex prasinus*, e l' altro *Cimex rubipes*.

ZEMSA, Detto per ingiuria, V. *Carogna*, o simile.

ZENN, s. m. *Cenno*, *Accenno*; ma si fa un cenno col capo, con la mano; un accenno parlando per indicare il tal fatto, la tal idea; il tal discorso. E quando *Cenno* ha senso traslato è breve, e l' accenno più breve ancora. Il cenno può essere affatto indeterminato e generale, e l' accenno è più specificato, e più chiaro. *Tomm*.

ZENA, s. f. Colla z aspra. *Cena*.

ANDÈ A LÈTT SENZA ZENA, *Andar a letto mal cenato*, cioè Senza cena. *Far la cena di Salvino*. Pisciare e andare in letto.

CUMBATAR E DSNÈ CUN LA ZENA, *Non poter accozzare la cena col desinare*. *Non aver pan pe' sabbati*, dicesi Di uno che abbia scarsamente da vivere.

FÈ VNI DA ZENA, *Comandare la cena*.

MAGNÈ DOP ZENA, *Pusignare*.

MAGNÈ DA ZENA UN GAPON, UNA GRUSTÈ, ec. *Cenare una crostata, un cappone*.

NÒ PAGHÈ LA SU PÈRT A ZENA, *Passar per bardotto, Cenare a bertolotto*.

PREPARÈ DA ZENA, *Fare da cena*.

ZENA, s. f. Colla z dolce. *CaprugGINE*, Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti.

FÈ LA ZENA, *Caprugginare*.

FÈRR DA FÈ LA ZENA, *Caprugginatojo*.

ZENAR, s. m. *Genero*. Il marito della figlia.

ZENCH, s. m. *Zinco*. Sorta di metallo noto.

ZENDAR, s. f. *Cenere*. ZENDAR D' EUGHÈ, *Ceneraccio, Cenericcio*, Cenere che ha prima sentito il bucato. *Favolesca*, Quella materia volatile di frasche, o di carta, o di altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto.

ANDÈR IN ZENDAR, *Incenerire*.

ARDUR IN ZENDAR, *Incenerare, Incenerire*, Ridurre in cenere, Fare in cenere.

BRUSÈR I LINZOL PAR FÈ DLA ZENDAR, *Rovinar la casa per vendere i calcinacci, Dare a mangiar le ciriegie per avansar i noccioli*, Proccacciarsi un minimo comodo con gravissimo danno.

DVINTÈ D ZENDAR, *Incenerarsi, Incenerire*.

AL ZENDAR, *Di di cenere*, Il primo giorno di Quaresima.

ZENEREN, add. *Cenerino, Cenerognolo, Cenericcio, Cinerizio*.

ZENGAN, s. m. *Zingaro, Zingano, Usso*, Specie di gente, che gira come i cerretani per giuntare altrui.

I ZENGAN DOV J ALÒZA, IN RUEA, *La volpe intorno a casa non fa danno, Coi ferri di bottega non si scherza. Ove tu usi, le manette, e le brache strette*, cioè Bisogna andar lontano da casa propria chi voglia far cose che non amerebbe fategli in casa sua.

ZENGIA, s. f. *Cigna, Cinghia*, Fascia tessuta di spago per diversi usi. *Stracciale, Stracca*, Arnese di cuojo, che attaccato al basto fascia i fianchi della bestia. *Balsi*, T. mar. Cinture colle quali si attaccano, e si sostengono in aria i marinaj.

CAMINÈR IN S AL ZENG, *Star sulle cigne*, dicesi fig. D' uomo malaticcio, che mal si regge sui piedi.

POST DLA ZENGIA, *Cinghiatura*.

ZENQV, add. *Cinque*.

MULTIPLICHÈ PAR ZENQV, *Quintuplicare*.

ZENQV E ZENQV DIS, L' AMOR PASSA E GVANT, V. *Gvant*.

ZENQVFÓI, s. m. *Cinquefolio, Fragolaria*, Pianta comune ne' luoghi freschi ed ombrosi, e detta da Linn. *Potentilla reptans*.

ZENQVZENTÈSTA, s. m. *Cinquecentista*, dicesi degli autori, che fiorirono nel secolo XVI.

ZENS, s. m. *Censo, Credito*, che si assicura in sui beni di colui, al quale si danno i danari.

CHI FA UN ZENS, *Censualista*.

CHI HA UN ZENS PASSIV, *Censuario*.

MÈTTR A ZENS, *Censuare, Accensare*.

ZENS, *Censo, Tributo, Rendita del pubblico*.

ZENSÌ, add. *Censuato, Accatastato*.

ZENSURA, s. f. *Censura*, Riprensione, o Sorta di pena imposta da' canoni; o dal Papa.

ZENSURÈ, v. a. *Censurare, Riprendere*.

ZENT, s. f. Colla z dolce. *Gente*, Multitudine d' uomini. ZENT BASSA, *URDINERIA, Gente di mezzana, o di bassa mano, Gente minuta, Popolo minuto, Minutaglia*. PÒVRA ZENT, *Genterella*. ZENT CATIVA, *Gentaccia trista, Mala gente, Gente di calca, o di scarriera*.

ANDÈ DRI LA ZENT, *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, Seguitar la comune*.

ANDÈR AL STRÈ PJINI D ZENT, *Correre le strade*, dicesi del Camminarvi molta gente.

POGN D ZENT, *Presa di gente*.

MASSA D ZENT, *Barbaglio di persone*.

RADUNÈ ZENT, *Far popolo*.

ZENT, s. m. Colla z aspra. *Cinto, Brachiere, Allacciatura, Cintura*, Fasciatura di ferro, o di cuojo per sostenere gl' intestini, perchè non cadano nella caglia.

ZENT, add. Colla z aspra. *Cento*.

CREAR E NUVANTA PAR ZENT, *Credere checchessia a quindici soldi per lira*.

MULTIPLICHÈ PAR ZENT, *Centuplicare*.

RENDAR ZENT PAR ON, *Centuplicare*.

Ogni CHÈV D' UN ZENT, *Pe' giubbilei*, cioè Di radissimo.

ZENT, s. m. *Cento*, Città nello stato ecclesiastico. D ZENT, *Centese*.

ZENTA, s. f. *Cintura, Cinta*, Fascia che portasi da molti, la quale cinge i lombi. *Scheggiale*, Sorta di cintura femminile con fibbia.

ZENTAN, s. m. *Centina*, Legno arcato, con cui s' armano, e si sostengono le volte e gli archi.

ZENTAR, s. m. *Centro*, Punto di mezzo di una figura ovale, ellittica, quadrata e simili. ZENTAR D NA ZITÈ, *Cuore, Centro, Bellico* — *Andare ad abitar nel cuor del paese, Le pigioni nel cuore della città sono costose*.

FORA D ZENTAR, *Sconcentrato, Eccentrico*.

ESSAR IN TE SU ZENTAR, *Essere nel suo centro, o nella sua beva, o nella sua piscina*, dicesi dell' Essere, e Trattare un affare di suo pieno genio e soddisfazione. *Essere in casa sua, Avere a far cosa, nella quale altri è praticissimo*.

MÈTTS IN TE ZENTAR, *Accentrarsi*.

TIRÈR A E ZENTAR, *Centreggiare*.

ZENTAVREA, s. f. *Centauria maggiore, Fiele di terra*, Pianta comune sui monti detta da Linn. *Centauria centaurium*. La *centauria minore*, o *Biondella* è comune ne' prati di collina, e corrisponde alla *Gentiana centaurium* di Linn.

ZENTEMETR, s. m. *Centimetro*.

ZENTENÈRI, add. *Centenario*.

ZENTESUM, s. m. *Centesimo*.
ZENTFÖL, s. m. *Millefoglio*, Pianta comune alla campagna. *Achillea millefolium*. Linn.

ZENTGAMB, s. m. *Millepiedi*, Vermicello che ha cento piedi da ciascuna parte, e detto da Linn. *Scolopendra terrestris*.

ZENTNËR, s. m. *Centinajo*.

ZENTON, s. m. *Centone*, *Parodia*, Poesia composta di versi di varj autori.

FÈ DI ZENTON, *Parodiare*.

ZENTULA, s. f. *Tacco a guardione serrato*, T. calz. Quello in cui non si vedono i punti, o la spighetta.

ZENTUPLICHÈ, v. a. *Centuplicare*.

ZENTURIA, s. f. *Centuria*.

ZENZA, prep. V. *Senza*.

ZENZAR, v. a. *Cignere*, *Cingere*, per Circondare, Attorniare.

ZÉPP, s. m. plur. *Cepi*, o *Ferri*, Specie di pastoje di ferro, che si pongono alle gambe d'alcuni carcerati, o condannati.

MÉTTR I ZÉPP, *Inceppare*.

CAVÈR I ZÉPP, *Dischiavacciare i ferri dai piedi*, vale Sciogliere alcuno dai ferri.

ZÉPP, o PJIN ZÉPP, add. *Zeppo*, *Stivato*, o *Pieno stivato*, *Zeppato*, Pieno interamente quanto può capire.

ZER, s. m. V. *Zero*.

ZERR, s. m. *Cerro*, Albero glandifero simile alla quercia. Linn. lo chiama *Quercus cerris*.

ZERA, s. f. V. *Zero*.

ZERC, s. m. *Cerchio*. MÈZZ ZERC, *Semicerchio*. ZERC DELA LUNA, DE SOL, *Disco del Sole*, o della *Luna*, Lo spazio del corpo lunare, o solare che noi veggiamo. *Alone*, *Cinto*, Specie di cerchio formato dalle nubi, che appare talvolta intorno al disco lunare.

ZERC D PARSON, *Cerchio*, o *Circolo*, per Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pur chiamasi *Capannello*.

AVER UN ZERC A LA TÈSTA, *Aver la spranghetta*, dicesi Di coloro, che sentono gravanza di testa nello svegliarsi la mattina.

DÈR UNA BÓTTA A E ZERC, E ON A LA BÓTTA, V. *Bóttà*.

MÉTTRAR SÓ I PREM ZIRC, *Impostare*: onde *Botte*, o *Tinozza impostata*, dicesi Quella che non ha ancora, che pochi cerchi.

ZERCA, s. f. *Cerca*, *Accatto*, Limosina che si domanda.

ANDÈR A LA ZERCA, *Andare all' accatto*, *alla cerca*, *in cerca*, *in busca*, *in procaccia*, *a domandita*, *all' accattolica*, o *alla chiechiera*, *Mendicare*, *Accattare*, *Limosinare*, *Tozzolare*, *Pitoccare*. *Tapinare*, *Far accattoria*, o *l' accattone*, *Andar pezzendo*, o *accattando*.

ANDÈR IN ZERCA, *Andare in traccia*, *Andare alla rifrusta*.

VIVAR D ZERCA, *Vivere d' accatto*.

D ZERCA, *Raccogliuccio*, Agg. di cose ammassate colla questua.

ZERCIA, s. f. *Cerchia*, Voce dell' uso. Con-

torno limitato della città, entro cui gli abitatori di esso hanno o privilegi, o pesi.

ZERCIA, T. cont. *Coreggiato*, *Scoreggiato*, Strum. villereccio fatto di due bastoni legati insieme da' capi per uso di battere le biade. *Manfanile*, *Pedale*, o *Manico*, Il maggior bastone, cioè quello che è tenuto in mano dal battitore. *Vetta*, *Calocchia*, o *Calocchio*, dicesi All' altro bastone; e *Gombina*, Cuojo o simile con che si legano insieme il manfanile, e la vetta.

ZERGH, s. m. V. *Gergh*.

ZERI, s. m. *Cero*, *Cereo*, Candela grossissima, che si benedice il sabbato santo.

ZERIMOGNA, ZERIMONIA, s. f. *Cerimonia*, *Complimento*; ma la *cerimonia* ha più del sostenuto e del grave, nè mai in senso di *complimento* annette il singolare, e quando io dico la *cerimonia*, intendo parlare d' un rito, d' un atto solenne. *Complimento* si usa nel singolare e nel plurale Tomm.

CHI STA S AL ZERIMONI, *Cerimoniaste*.

MASTAR DAL ZERIMONI, *Cerimoniere*.

STUDI DAL ZERIMONI, *Liturgia*, Studio, o Scienza de' sacri riti della Chiesa.

FÈR UNA MASSA D ZERIMONI, *Stare in sui convenevoli*, Usar cerimonie. *Ammoinare*, per Far moine, carezze.

FÈR UNA MASSA D ZERIMONI, O TANT ZERIMONI DRI A UN QUELL, *Far molte storie*, Usar molte e replicate diligenze intorno a checchessia.

VLEI UNA MASSA D ZERIMONI, *Volervi mille stoggi*.

FÈ PREMA DÓ TRÉ ZERIMONI, *Fare stoggi*, o *invenie*, dicesi Di uno, che mostra con certi attucci ripugnanza di voler fare o dir qualche cosa, ma propr. vuol farla, o dirla.

ZERIMUNIOS, add. *Cerimonioso*, *Complimentoso*; ma certe persone all' antica, certi preti, certi nobili sono *cerimoniosi*. Chi dicesse *complimentoso*, direbbe un po' meno, dacchè i *complimentosi* non son d' ordinario tanto sinceri. Tomm.

ZERIMUNIR, s. m. *Cerimoniere*.

ZERLA, s. f. *Gerla*, *Zana*, *Corbello*, Specie di vaso tessuto di strisce di legno con fondo piano, e serve principalmente a' fornai per portare il pane dietro alle spalle.

UNA ZERLA D PAN, *Piena una gerla di pane*.

ZERLA, Dicono i nostri contadini Quella specie di stanga, che serve per attaccare al timone de' carri, onde aggiugnere altra coppia di bestie dinanzi a quelle che sono al timone. *Trapelo*, chiamasi ital. Il canapo con uncini, che serve ad attaccare un cavallo davanti agli altri per tirar pesi.

ZERNAR, v. a. *Cernere*, *Stacciare*.

FÈR A ZERN IN QA E ZERN IN LÀ, *Fare a stacciaburata*, Trastullo notissimo usato per acquietare i bambini.

ZERO, s. m. *Zero*, Segno aritmetico notissimo; si usa anche per Niente, Nulla: così *Non valere uno zero*, Non valer nulla, o un' acca.

ZERT, add. *Certo*, *Sicuro*; ma certo riguarda meglio l' intelletto, *sicuro* lo stato, o l' animo. I principj matematici sono *certi*: *sicuro* è tutto ciò

che l'esperienza comprova. *Certe* sono le cose che possono accertatamente affermarsi; *sicure* quelle, delle quali si può l'uomo fidare.

ESSAR ZERT, *Aver certezza, Esser certo.*

ESSAR QUËSI ZERT, *Credere a novantotto per cento, Aver quasi certezza d'alcuna cosa.*

LASSËR E ZERT PAR L' INZERT, *Lasciar il proprio per l'appellativo.*

NO LASSËR E ZERT PAR L' INZERT, *Meglio è pincione in man che tordo in frasca.* cioè Egli è meglio il poco e sicuro, che l' assai e dubbioso.

TNE PAR ZERT, O PAR ZERTA, *Aver per costante, per fermo, Tenere per indubitato, per fermo, per certo, Credere fermamente.*

L' È ZERT, O L' È ZERTA, *È certa, È certo;* ma è *certa* s'applica d'ordinario a realtà pratiche; è *certo* a verità di ragione.

ZERTA. D ZERTA, avv. *Certo, Di certo, Certamente, Per certo, Al certo;* ma *certo* esprime non altro, che la certezza di chi parla: di *certo* s' usa d'ordinario parlando d' un fatto. *Certamente* ha un senso suo proprio; credere, provare, sostenere *certamente*: qui *certo* non entra. *Per certo* par che abbia una forza maggiore; e *al certo* è dell' uso. Tomm.

D ZERTA, *Certo che sì, Certo che nò,* Maniere d' affermare, o negare.

ZERTON, *Certuno, Alcuno, Taluno.*

ZERUV, s. m. *Cervo, Cervio, Quadrupede velocissimo al corso, e detto da Linn. Cervus.*

E STRIDAR DE ZERUV, *Belare.*

ZERUV VULANT, *Cerambice zigrinato, Specie di scarafaggio munito di corna notabili, e detto dai Sist. Cerambix carcarias.*

ZËSS, s. m. *Gesso, Sorta di pietra calcare.*

CHËVA D ZËSS, *Gessaja — Masso* chiamasi la Montagna gessosa.

ZËSS, *Gesso, per Figura di gesso.*

ZESAR, s. m. *Cesare, Nome proprio d' uomo, o anche Titolo, che si dà agli Imperadori.*

AVER UN CÔR DA ZESAR, *Aver il cuor di Cesare, cioè Come lo aveva Cesare, magnanimo, generoso, liberale, pietoso.*

ZËSSË, v. n. *Cessare, Finire, Restare.*

ZESENA, s. f. *Cesena, Città in Romagna.*

D ZESENA, *Cesenate.*

ZËSSION, s. f. *Cessione, Cedizione — Ce, dobonis, Cessione ai creditori di tutti i beni.*

FË LA ZËSSION D GNI CÔSA, *Far cedobonis.*

ZËSSIONËRI, s. m. *Cessionario, Quegli cui si fa la cessione.*

ZËST, s. m. *Cesto, Cesta, ma il cesto suol essere meno grande: la cesta suol essere più larga ed aperta. V. Panir.*

AVER AL BUDËLL IN T' UN ZËST, *Aver le budella in un paniere, o in un catino, dicesi Di chi ha eccessiva paura.*

DËN ONA A E MANDGH. E ONA A E ZËST. *Dar-ne una calda e una fredda, Dar un colpo alla botte, e uno al cerchio, Dir la cosa ora in un modo ora in un altro. Cesti canestri, Modo di dire, che esprime il dire ora una cosa ora un' altra senza conclusione.*

FË DI ZËST, *Intessere cesti.*

FAERICATOR DA ZËST, *Cestaruolo, Paniera-jo, Cofanajo.*

ZËST SFUNDË, *Segreto come un dado, dicesi Di chi ridice facilmente un segreto. Vesciaja, Svesciatrice, Vesciona, Donna che ridice tutto quello che sente discorrere.*

ESSAR UN ZËST SFUNDË, *Aver la cacajuola nella lingua, Non saper tenere un cocomero all' erta*

ZËST, *Farfanicchio, Uomo vano, leggieri.*

ZËST, detto fig. *Il deretano, Il di dietro.*

ROMPR E ZËST A ON, *Dar noja, o ricadia, Venire a noja più che il mal di capo.*

ZËSTA, s. f. *Cesta, Arnese a modo di gran paniere. Spasa, dicesi ad una Cesta piana, e assai larga per uso di sostener robe da comparsa.*

METTR IN TLA ZËSTA, *Incestaro.*

ZËSTA DA VIAZ, *Benna, Veicolo sulle ruote, o Carretta fatta di vimini.*

ZËSTA DA PËSS, *Serbatojo, Vivajo, Cesta, entro cui conservasi in acqua il pesce vivo.*

ZËSTA, *Gabbia, T. mar. Piattaforma in risalito piantata intorno ad un albero della nave.*

ZËSURA, s. f. *Cesura, Tagliamento d' una sillaba ne' versi latini.*

ZËT, s. m. *Ordine, Classe, (di persone)* Il Diz. di Napoli registra anche *Ceto.*

ZËTT, s. m. *Colla z aspra. Zitto, Piccolissimo romore, ma si usa quasi sempre colla negativa.*

NO ÀVE CURAG D PËR UN ZËTT, *Non osar fiatare.*

NÔ PËR UN ZËTT, *Non fare zitto.*

NO SINTIS UN ZËTT, *Non sentirsi un zitto.*

UN S SËNT UN ZËTT, *Niuno fiata, o alita, o respira, V' è un tacere, o un silenzio profondo.*

ZËTT, add. *Colla z aspra. Zitto per Quieto. ZËTT ZËTT, Cheto con' olio, Cheto e chinato.*

FË STË ZËTT, *Far tener l' olio ad alcuno, Fare star cheto alcuno per bella paura.*

STË ZËTT, *Non far zitto, Stare zitto, Non far nè molto nè tutto.*

STA ZËTT, CH A L' HO TRUVË, *Ma sta, che l' ho trovato.*

ZËTT, avv. *Colla z aspra. Zitto, Voce colla quale si comanda il silenzio.*

ZËTT, FINËLA UNA VÔLTA, *Zitto, finiamo questa musica, cioè Questo contrasto.*

ZËTT, s. m. *Colla z dolce. Getto, Quell' im- pronta, che si fa nella forma o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d' altra si fatta cosa.*

LAVURË D ZËTT, *Gettare, Far di getto.*

ZËTT, s. m. *Colla z dolce. Getto, Gettata, Germoglio, Pollone, Messa, Rimessitiuccio. V. Arpôlla, Zarmôl.*

ZËTT, s. m. *Colla z dolce. Sciame, Nuova colonia d' api, che si parte dall' arnia.*

ZËTË, v. s. V. Zità.

ZËTRA, s. f. *Cetra, Cetera, Strum, musica- le di corde di fil d'ottone, e di corpo simile alla lira.*

SUNADOR DA ZËTRA, *Citarista, Ceterista, Ceterante, Ceteratore, Citaredo.*

SUNÈ LA ZETRA, *Ceterare, Citarizzare, Cetereggiare, Ceterizzare.*

ZEZZ, s. m. *Zirlo*, Quella voce acuta e tronca che fa il tordo. V. *Tord*.

ZÉZUL, s. m. *Giuggiolo*, detto anche *Ziz-zibo*, e *Zizzifo*, Albero che produce le giuggiole detto da Linn. *Ramnus zizyphus*.

ZÉZULA, s. f. *Giuggiola*, Frutto del giuggiolo, detto anche *Zizziba*, *Zizzifa*, e *Zizzola*.

CULOR D ZÉZULA, *Giuggiolino*.

ZÉZULA! detto ammir. *Zucche fritte! Bagatelle! Cusoffiole!*

ZGALÈ, v. a. *Cicalare, Cornacchiare*, Parlare assai, e senza bisogno. *Berlingare, Ciarlare, Cinguettare, Tattamelare*, Il parlar troppo che fanno alcune donne.

ZGALÈDA, s. f. *Cicalata*, Lezione in burla.

ZGALEN, s. m. *Cicalino*, Che favella assai.

ZGALÈR, s. m. *Cicalio, Cicaleccio, Cicalata, Cicaleria*, Frastuono di voci confuse che parlano. *Mulacchiata*, *Cicaleccio* noioso.

ZGALON, s. m. *Cicalatore, Cicaliere, Cicalone, Ciarlatore, Ciarlone, Gracchia, Rompicapo*, Colui che troppo favella. *Crocchione*, Il cicalatore frequentatore de' crocchi.

ZGALONA, s. f. *Cicala, Cicalaccia, Cicaliera, Cicalatrice, Ciarliera*, Donna che cicala, e riesce incomoda a chi la sente.

ZGHÈLA, s. f. *Cicala*, Animaletto volante notissimo detto da Linn. *Cicada mannifera*.

CAMISA DLA ZGHÈLA, *Tetrigometra*, Involgio in cui stanno rinserate le cicala.

ANDÈ TUCHEND E CUL A LA ZGHÈLA, *Andar cercando di Frignuccio*, o *Andar cercando il male col fuscellino*, Dar noja a chi ti lascia stare, e incitato ti può offendere.

TUCHÈR E CUL A LA ZGHÈLA, *Grattare il corpo alla cicala*, Dire per far dire. *Stuzzicare i calabroni, le pecchie, il vespajo*, o *il can che dorme*, Provocare colui, che ti può nuocere.

QUAND LA ZGHÈLA LA CANTA D STEMBAR NÓ CUMPRÈ DE GRAN DA ARVENDAR, Prov. contadinesco, con cui si pronostica grande abbondanza di biade nell'anno veggente appresso.

ZGHÈLA, *Raganella*, Strum. di legno avente una ruota dentata, che girando fa rumor somigliante alla voce della raganella degli alberi.

ZGHÈLA, *Cigarro*, Voce spagn. Quella foglia di tabacco, che avvolta e ridotta a guisa di cannello serve per uso di fumare senza l'aiuto della pipa.

ZGHÈLA, Detto di persona, V. *Zgalon*.

ZGUDA, s. f. *Cicuta*, Pianta de' luoghi paludosi, e detta da Linn. *Cicuta virosa*.

ZGUGNIS, v. n. pass. *Sbozzacchire, Uscir del tiscume*.

ZIB, s. m. *Cibo, Vivanda*.

ZIBADURA, s. f. *Impuntura, Costura*; ma l'*impuntura* è una sorta di cucitura a punti molto fitti, in modo che la cucitura stessa venga a sovrastare un poco alla superficie del panno, e si fa l'*impuntura* per maggior decenza nelle parti del vestito, che sono più esposte alla vista. La *costu-*

ra poi è sempre cucita di dentro, fa costola, e richiede doppia cucitura.

ZIBALDON, s. m. *Zibaldone*, Parlare, o Scrittura confusa e mal ordinata, o Raccolta di varie dottrine cavate da uno, o più libri, e poste insieme in un sol libro alla rinfusa. *Vergato*, dicesi di Cosa composta di parti fra sè diverse e varie.

ZIBÈ, v. a. *Cibare, Nutrire*.

ZIBELEN, s. m. *Zibellino*, Animale quadrupede, molto simile alla martora. Linn. lo chiama *Mustella zibellina*.

ZIBETT, s. m. *Zibetto*, Animale che abita nell'Asia, e chiamato da Linn. *Fiverra zibetta*.

ZIBORI, s. m. *Ciborio*, Tabernacolo dell'altare.

ZICATRIZ, s. f. *Margine, Cicatrice*, Segno della ferita rimarginata.

ZICATRIZÈS, v. n. pass. *Cicatrizzare*.

ZICOOGNA, s. f. *Cicogna bianca*, Uccello detto da Linn. *Ardea alba*. La *Cicogna nera*, È un altro uccello, che ama le paludi e le valli, ed è l'*Ardea nigra* di Linn.

E STRIDAR DLA ZICOOGNA, *Gloterare*.

ZICÒRIA, s. f. *Cicoria, Radicchio*, Pianta nota, e detta da Linn. *Cichorium intybus*.

ZICULATEN, s. m. *Pasticca, o Pastiglia di cioccolata*.

ZICULATIRA, s. f. *Cioccolattiera*, Vaso in cui si bolle la cioccolata.

ZICULÈTA, s. f. *Cioccolata. Cioccolato, Cioccolatte, Cioccolate*, Sorta di bevanda notissima, originaria del Messico, donde gli Spagnuoli la portarono in Europa verso il 1520.

FABRICATOR DA ZICULÈTA, *Cioccolattiere*.

LIBRETT D ZICULÈTA, *Pane, Mattone, o Mattonella di cioccolata*. In Toscana dicesi anche *Libretta* o *Librettina*.

ZICUTA, s. f. V. *Zguda*.

ZIDARNÈLL, s. m. *Citriuolo, Cetriuolo, Citriolo, Cedriuolo*, Sorta d'ortaggio notissimo, detto dai Sist. *Cucumis sativus*.

ZIDARNÈLL, detto di persona, *Pincastrello, Grosserello, Sempliciotto, Citrullo*.

ZIDRÈ, add. *Cedrato*, Che ha odore, o sapore di cedro.

ZIDREN, s. m. *Cedrino*, T. confett. *Pasticca di zucchero cedrato*.

ZIDRON, s. m. *Pisellone, Pisellaccio, Mincione*. V. *Mincion*.

ZIDRON, V. *Zidarnèll*.

ZIDRUNADÖR, ZIDRUNÈ {ec. V. *Minciunador, Minciunè*.

ZIFARÈ, ZIFRÈ, v. a. V. *Zefara*.

ZIGH, s. m. e add. *Cieco, Orbo*, Che ha perduta la vista. *Lippo, Losco*, Che vede poco lume. *Balusante*, Quegli che per sua natura non può vedere se non le cose di presso, e guardando restringe, e aggrotta le ciglia. *Presbita*, Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente. *Monocolo*, Chi ha solo un occhio.

ZIGH, *Cieco*, per Chi non conosce, o ignora, o per Chi non ha riguardo a persona.

AVE D CH IS FÈ CEN DI ZIGH, *Mangiar la*

zuppa co' ciechi, Trattare con chi non ha attenzione, o accortezza.

DVINTÈ ZIGH, *Accecare*.

ESSAR IN TERRA D ZIGH, *Mangiare co' ciechi*, o *Mangiare il cavolo co' ciechi*, Avere il conto suo. *In terra di ciechi beato a chi ha un occhio*, o *chi ci ha un occhio è signore*, cioè Chi sa alcun poco fra gl' ignoranti è dottissimo.

ESSAR DU ZIGH CH FA AL BASTUNÈ, V. *Bastunè*.

FÈR UN QUÈLL A LA ZIGA, *Far checcchessia a beneficio di fortuna*, Farlo così alla peggio, e senza diligenza.

MNÈR A LA ZIGA, *Dare alla cieca*.

NO AVEN ON DA FÈ CANTÈR UN ZIGH, *Non potere*, o *Non avere da far cantare un cieco*, vale Non aver neppure un quattrino.

NO AVE DA FÈ CUN ZIGH, *Non avere a far con orbi*, o *Non avere a mangiar i cavoli co' ciechi*, cioè Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi.

T SÈ UN GRAN ZIGH, *Tu non vedresti un bufalo*, o *la bufala nella neve*, *Tu hai dato la vista a tingere*.

U LA VDRÈBB UN ZIGH, *Lo vedrebbe il mio bue*, o *Cimabue che aveva gli occhi di panno*, *Se ne avvedrebbe Nanni cieco*.

ZIGH . ZIGHÈ, V. *Strid*, *Stridar*.

ZIGANT, s. m. *Gigante*, Uomo di grande statura e corporatura oltre al naturale uso.

PARER UN ZIGANT, *Giganteggiare*, Avere la taglia d' un gigante.

ZIGANTA, s. f. *Gigantessa*, *Giganta*.

ZIGAR, s. m. V. *Zghèla*.

ZIGHÈTT, s. m. *Ciecolino*, *Ciechino*; ma *ciecolino* è vezzeggiativo, *ciechino* può essere semplice diminutivo.

ZIGHILEN, s. m. V. *Zighett*.

ZIGHITÈ, s. f. *Ciechità*, *Cecità*, *Cechesza*, *Cecaggine*, *Ablepsia*, *Anopsia*, *Privazione*, o *Perdita della vista*.

ZIGHZACH, s. m. *Zigzag*, Voce che denota tortuosità, serpeggiamento, e simili.

ANDÈR A ZIGZACH, *Squindare*, Andare ora per uno, ora per altro verso.

ZIGLIÈ, v. n. *Far gilè*, dicesi Quando in certi giuochi s' accoppiano due carte dello stesso valore, e di due differenti semi.

ZIGLION, s. m. T. giuoc. *Giuleone*, Accoppiamento di quattro carte dello stesso valore, e di quattro differenti semi.

ZIGNÈL, o **PÖRCH ZIGNÈL**, s. m. *Cingnale*, *Cinghiale*, Porco salvatico detto dai Sist. *Sus scrofa*.

AL NÖS MUSCHÈTI AL N È FATTI PR I PÖRCH ZIGNÈL, V. *Nös*.

ZIGNON, s. m. *Corno*, per Ciuffo o Riccio che si fanno in testa le donne per adornamento.

ZIL, s. m. *Cielo*, Quell' apparente volta azzurrina, che coperschia la terra; e per simil. La parte superiore di molte cose. *Sopracielo*, La parte superiore del cortinaggio da letto, e d' altri simili arnesi. **DESCRIZION DE ZIL**, *Uranografia*.

ZIL STLÈ, *Sereno che smaglia*.

ZIL FIGUREN, *Cielo a pecorelle*.

ESSR UN ZIL FIGUREN, *Ragnare l' aria*, dicesi Quando cominciando a rannuvolare, l' aria fa i nuvoli a similitudine della ragna, e prendesi per indizio di prossima pioggia.

ANDÈR IN TI SÈTT ZIL, *Tener le piante de' piedi sopra i cieli*, *Andare in cielo*, Essere famoso, glorioso. *Dolersi di una persona a cielo*, vale Dolersene fortemente.

DÈ DI PÖGN IN TE ZIL, *Cavare*, o *Voler cavar sangue dalla rapa*, *Dar un pugno in cielo*, Tentare d' aver quel che non si può avere. *Voler fare andar addietro la piena del rio*, *Voler drizzare il becco allo sparviere*, o *le gambe ai cani*, Voler metter regola, sesto dove per natura delle cose non si può.

DÌ DÈ QUÈLL CH AN STA NÈ IN ZIL E NÈ IN TERRA, *Dir cose che non le direbbe una bocca di forno*, *Dir cose fuori della messa*, *Dir cose che non abbiano nè capo, nè coda*.

ESSAR PIÖ LUNTAN CH N È E ZIL A LA TERRA, V. *Luntan*.

MÈTTA IN ZIL, *Incielare*.

MÈTTA IN TI SÈTT ZIL, *Mettere in cielo*, *Celebrare a cielo una persona*, o *una cosa*, vale Somamente lodarla.

NO ESSAR NÈ IN ZIL, e **NE IN TERRA**, *Non essere nè in riga, nè in ispazio*.

TUCHÈR E ZIL CUN UN DÌ, *Toccare il ciel col dito*, dicesi Dell' aver ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell' aspettativa.

I RÖGG D J ÈSAN IN ARIVA IN ZIL, V. *Èsan*.

A SEN TÖTT SÖTTA UN ZIL, *Ognuno c' è per l' ossa e per la pelle*, cioè Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo.

ZILENDAR, s. m. *Cilindro*, Solido lungo a basi piane e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza. *Laminatojo*, Macchina composta di due cilindri d' acciaio, fra' quali si laminano i metalli. *Cilindratojo* è voce dell' uso.

ZILÉZZI, s. m. *Ciliccio*, *Cilizio*, Qualunque arnese, che si porta indosso per cagione di tormento, e di penitenza.

PURTÈR E ZILÉZZI SORA LA CHÈRAN, *Portare a carne il ciliccio*.

ZILINDRÈ, v. a *Laminare*, Ridurre i metalli in lamine. *Cilindrare* è voce dell' uso.

ZILÓSTAR, s. m. *Falcolotto*, *Cero*, Candela grossa di cera.

ZIMARA, s. f. *Zimarra*, Sorta di veste lunga. *Aliotto*, Girello della zimarra intorno al braccio.

ZIMARENA, s. f. Colla z aspra. *Cimetta*, Parte estrema de' germi, o cime delle piante.

ZIMBÈLL, **ESSR E ZIMBÈLL**, *Essere il zimbello*, *Servir per zimbello*, vale Servir per trastullo, Esser beffiato da tutti.

ZIMÈ, v. n. Colla z dolce. *Gemere*, *Gemire*; Pianamente e sottilmente versare. *Geltare*, dicesi Delle piaghe che menano marcia.

ZIMÈ, v. a. Colla z aspra. *Cimare*, Levare la cima, o Scemare il pelo al panno lano.

ZIMENT, s. m. *Cimento*, per Rischio, Ventura.

METTER A ZIMENT, *Porre in cemento.*

ZIMENTÈ, v. a. *Provocare, lucitare, o Com-
muovere alcuno a sdegno. V. Attizè, Ezzitè.*

ZIMENTIS, *Cimentarsi, Attentarsi, Porsi, o Mettersi alla prova.*

ZIMESA, s. f. *Cimasa*, Quel lineamento, o membro, che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento.

ZIMIR, s. m. *Cimiere, Cimiero.*

ZIMITERI, s. m. *Cimiterio, Cimitero*, Luogo allato alla chiesa dove si seppelliscono i morti. *Carnajo*, Sepoltura comune dove si sotterrano senza distinzione i cadaveri. *Sepolcreto*, Luogo dove si trovano molti antichi sepolcri.

ZIMNÈ, s. f. V. *Zemna.*

ZIMORR, s. m. *Cimurro*, Infermità del cavallo, e d'altri animali, contagiosa fra la specie, e detta dai Veterinarj *Moccio contagioso.*

CIAPÈR E ZIMORR, *Incimurrire.*

ZIMPLARÉJA, s. f. *Stomacaggine*, per Frasceria, Ragazzata e simili.

ZIMPLIZÉSTA, s. m. T. furb. mur. *Falegname, Legnajuolo.*

ZIMPLIZZON, s. m. *Cucciolotto* per Semplice, Inesperto. V. *Pasturon.*

ZIMPLON, s. m. *Midollonaccio, Pollastro-
ne, Pollastronaccio*, Persona semplice, che si lascia facilmente svolgere.

ZIMSÈR, s. m. *Cimiciajo, Semenzaio di
cimici*, Cosa o Luogo che genera quantità di cimici.

ZINABAR, s. m. *Cinabro*, Bellissimo color rosso chiaro.

ZINADUR, s. m. V. *Fèrr da fè la zena.*

ZINARINEN, add. Colla raspra. *Succene-
riccio. Succenerino.*

ZINDALENA, s. f. *Fettuccia*, Tessuto di seta finissima a guisa di zendado, che non passa di larghezza una spauna. *Taffetà*, Tela di seta leggerissima, e arrendevole.

ZINDALON, s. m. *Sandalo*, Specie di barca da trasportar uomini, ed effetti.

ZINDÈL, s. m. *Zendado*, Drappo di seta leggerissimo e notissimo.

ZINDÈL D' INGHILTERRA, *Tolù*, Nome di una pianta americana, da cui stilla un balsamo consistente. Il drappo inglese, che si adopera per le ferite è spalmato di questo balsamo.

ZINDRANDUL, s. m. *Ceneracciolo*, Panno che cuopre i panni sucidi nella conca del bucato.

ZINDRAZZ, s. m. T.oref. *Ceneraccio.*

ZINDRÈ, s. f. *Cenerata*, Composto di cenere e acqua.

FÈ LA ZINDRÈ, *Fare la cenerata.*

ZINDRÈLLA, s. f. *Cenerentola, Cenero-
gnola*, Voci dell'uso. *Sciatta, Sciamannata*, di-
rebbe a Femmina scomposta, s'concia negli abiti,
e nella persona.

ZINÈ, v. a. V. *Fè la zena.*

ZINÈSTRA, s. f. *Ginestra, Lino ginestra*, *Ginestro*, Pianta nota, che fa le sue foglie simili al giunco, alle quali diciamo *Fila*, e fa i fiori gialli. È comune ne' luoghi montuosi, e detta da Linn. *Spartium junceum.*

SIT PSIN D ZINÈSTAR, *Ginestreto.*

ZINGÈ, v. a. *Cinghiare, Cignere, Cinge-
re*, Legare stretto con cigna.

ZINGÈ, *Cingere* per Bastonare, Percuotere. *Abbacchiare, Sbatacchiare*, Percuotere con bacchio, o batacchio.

ZINGÈ, s. f. *Cinghiata*, Bastonata, Percossa.

ZINGÈL, s. m. V. *Zignèl.*

ZINGIADURA, s. f. *Cinghiatura*, L'atto del cinghiare. La parte del corpo del cavallo, o d'altra bestia, dove si pone le cinghia.

ZINGION, s. m. *Cignone. ZINGION MOREI*, *Cignoni che brandiscono*, cioè Che sono elastici, obbedienti al moto, e facili a piegarsi.

ZINGIOTT, s. m. *Singhiozzo, Singulto.*

AVER E ZINGIOTT, *Singhiozzare, Singhios-
sire, Signozzare, Singozzare, Singultare.*

ZINISTRON, s. m. *Ginestrone, o Gine-
strone d'Olanda*, Pianta comune ne' luoghi vi-
cini al mare, e detta da Linn. *Ulex europaeus.*

ZINQUANTANOV. E ZINQUANTANOV, *Alle tre ore si cuoce il pane* dicesi prov. Per impazienza a chi non intende alla prima.

ZINQUANTE, v. a. *Cinguettare*, Perdere il tempo ciarlando stucchevolmente. *Baloccare, Baloccarsi*, Dimorare con perdimento di tempo, Trattenersi in cose di poco momento.

ZINQUANTEN, add. V. *Furminton.*

ZINQUANTENA, s. f. *Cinquantina.*

ZINQUENA, s. f. *Cinquina.*

ZINQUENI, s. m. *Quinquennio, Cinquen-
nio*, Spazio di cinque anni.

ZINTAJA, s. f. *Genia, Gentaglia, Cana-
glia, Marmaglia, Gentaccia*; ma *genia* sem-
pre ha mal senso: *gentaglia* non tanto: vale infi-
ma plebe, ma non gente cattiva. *Gentaccia* è più;
esprime unita a vil condizione perversità. *Canaglia*
è più di tutto, e vale gente vilmente cattiva. *Mar-
maglia* è piuttosto quantità di gente affollata, che
viltà, o perversità della moltitudine.

ZINTARENA, s. f. *Genterella, Gentue-
ciuola, Gentuccia.*

ZINTAZZA, s. f. V. *Zintaja.*

ZINTIL, add. *Gentile*, dicesi in generale di Tutto ciò, che è più squisito, più delicato, o migliore nella sua specie. In altri signif. V. *Zivil.*

ZINTINADURA, s. f. *Centinatura.*

ZINTINÈ, v. a. *Centinare*, Ridurre checches-
sia in forma di centina, o anche Metter le centine.

ZINTNÈR, s. m. *Centinajo*, e nel plur. *Centinaja*. Somma che arriva al numero cento.

ZINTURA, s. f. *Cintura, Cintola*, Fascia colla quale si cingono i panni intorno al mezzo della persona, o anche La parte dove l'uom si cigne. *Cingolo. Cinto. Cintolo*; ma il *cingolo* è quello degli abiti sacerdotali: militare, non sacerdotale è il *cinto*; e *cintolo* quello delle calze. *ZINTURA DI CALZON, Serra. V. Zenta Colla raspra.*

ARIVER A LA ZINTURA, *Dare alla cintola.*

LIGHER A LA ZINTURA, *Succignersi, Accin-
cignarsi*, Legarsi i vestimenti sotto la cintura.

SENZA ZINTURA, *Scinto.*

STRETT D ZINTURA, *Stretto in cintola.*

ZINTUREN, s. m. *Cinturino, Cintolino.*
ZINZALÈR, s. m. *Zanzariere, Zenzariere*, Arnese per lo più di velo, che attornia e cuopre il letto per difendersi dalle zanzare.

ZINZALÈR, *Sciame*, o *Nuvolo di zanzare.*

ZINZARELL, s. m. *Grumetto.*

FÈR I ZINZABÈLL, *Aggrumarsi, Coagularsi*, Formarsi in grumi o grumetti, Rappigliarsi.

ZINZARÈLL D'ÒYA, V. *Garavèll.*

ZINZÈJA, s. f. *Gengia, Gengiva*, La carne che ricopre e riveste gli ossi delle mascelle.

TUMOR DAL ZINZÈI, *Epulide*, Tumore, o Escrescenza di carne alle gengive. *Purulide*, Ascisso alle gengive. *Enulodinia, Enuflogosi*, Infiammazioni di gengive.

RIMEDI PR AL ZINZÈI, *Collutorio.*

ANDÈR A LA ZINZÈJA, *Andare a pelo, a gusto, a cuore, a sangue, a genio, a versi, Dar nell'umore, Toccare*, o *Mordere l'ugola*, Piacere estremamente.

ZINZÈLA, s. f. *Zanzara, Zenzara*, Animaleto notissimo, detto da Linn. *Culex pipiens.*

ARMOR DLA ZINZÈLA, *Ronzio, Ronzamento.*

ÒV D ZINZÈLA, *Delfinetto.*

ZION, s. m. *Ciglione*, T. agr. Quel rialto, che si fa alle colline in forma di scala per renderle piane.

ZIPRESS, s. m. V. *Arzipress.*

ZIPRESSENA, s. f. V. *Bdòlla zipressena.*

ZIPULEN, s. m. V. *Cipulen.*

ZIPULÈRIA, s. f. V. *Zoulèna.*

ZIR, s. m. *Giro, Giramento, Girata*; ma si fa una *girata* andando a diporto per la città e girando a qualunque fine una parte qualunque sia d'uno spazio. *Giramento* è l'atto del girare, ma non dell'uomo, o dell'animale, bensì d'una ruota, o d'altro corpo simile. *Gira* ha senso più vario: il *giro* del sole, i *giri* celesti, il *giro* di cosa che voli, e vada sempre in tondo. V. *Zirèda.*

ANDÈR IN ZIR, *Andare in giro*, per Andare attorno.

AVE DI QUATREN IN ZIR, *Rigirare danari*, vale Dar danari a cambio e simili.

FÈR UN ZIR, *Fare un giro, un giretto*, dicesi Non solo in senso di girata, o giratina, ma ancora parlando d'un viaggio, d'un viaggetto. Tonn.

IN ZIR, *In giro*, per Intorno intorno.

ZIR D PARÒL, *Involtura, Aggiramento*, Cenni, o parole ambigue. *Circoncuzione*, Circuito di parole per esprimere ciò che si vuole.

ZIR, *Girata*, T. giuoc. Il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno de'giuocatori.

ZIR, *Tramezza, Tramezzo*, Chiamano i calzolaj una striscia di cuojo che cuciono tra il suolo e il tomaio della scarpa.

ZIRA, s. f. *Cera*, Quella materia molle e gialliccia, di cui le api compougono i loro fiali; o anche Tutte quelle cose composte di cera e bambagia per ardere. *Cera acconcia*, o di compimento, chiamansi Le candele e simili di cera perfettamente imbianchita. *Sottana*, Cera d'inferior qualità.

SCULADURA D ZIRA, *Cerume.*

ZIRA, *Cera, Aria*, Aspetto, Sembianza; ma *cera* esprime l'aspetto esterno della faccia allegra o

mesta, sana od inferna: *aria* è l'aspetto di leggierità, e di bellezza, o di qualunque altro affetto, che spira dal corpo, e spec. dalla testa.

ZIRA DA IMPARATOR, *Cerona, Cerone, Cerossa, Cera badiale.*

AVE BONA ZIRA, *Aver buona cera*, o buona *soprascritta, Aver una cera badiale.*

AVE BONA ZIRA E CATIV STUPEN, *Esser fatto come la castagna*, che fuori è bella e dentro ha la magagna.

AVER UNA BRÒTTA ZIRA, *Aver una cera di cimiterio*, cioè Un colore squallido, che diventa un indizio funesto di presto fine.

AVER UNA ZIRA DA MÒRT, *Aver del morticio nel viso*, o *Aver la carne morticcia.*

AVE LA ZIRA D FÈR UN QUÈLL, *Aver cera d'essere*, o di fare una cosa.

FÈ BONA ZIRA, *Far buona ricevuta, buona accoglienza, buona cera, buon viso, Accorre in bene*, Ricevere con dimostrazioni d'affetto.

FÈ BONA ZIRA, *Far gran cera*, per Rincarnare, Rimettersi, Riaversi.

FÈ BRÒTTA ZIRA, *Far mala cera altrui, Far cipiglio, malpiglio, o cattivo viso.*

NO ESSAR MIGA D ZIRA SANTA, *Non esser leale*, o *netta farina*, o *farina da cialde*, cioè Non essere interamente, nè sincero, nè innocente.

STÈR IN S LA CASSA DA LA ZIRA, *Stare in sul grave, o in sul grande, Stare in sul severo, in sul mille, in sull'onorevole, in contegno, in gote, sul coramvobis*, Tenere così col parlare, come coll'operare una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Ostentare*, o *Aver gran fava*, Reputarsi, o Voler essere reputato oltre al convenevole.

S UN MUDA ZIRA, **DAL SU CANDÈL AN IN VÓI PIÒ**, per dire ad uno, ch' *Egli piatisce co' cimiteri*, o *che va presto a rincalzare il cimiterio.*

A LA ZIRA, *Alla cera, All'aria del volto, Al viso, Al sembiante.*

BONA ZIRA A TÒTT, e **AMIZÈZIA CUN INDSON**, *Buon viso e guàrti.*

ZIRA D SPAGNA, *Ceralacca*, o di *Spagna*. **CANÈTTA D ZIRA D SPAGNA**, *Bacchettina di ceralacca.*

ZIRACÈ, v. n. *Gironzare, Girandolare.*

ZIRAMENT, s. m. *Giracapo, Vertigine, Capogiro, Giramento di capo.*

VNIR UN ZIRAMENT D TÈSTA, *Venire uno aggiramento alla testa.*

ZIRANDULA, s. f. *Girandola*, Ruota notissima composta di fuochi lavorati. *Pirotecnia*, L'arte di far fuochi artificiali.

DÈ FOGH A LA ZIRANDULA, *Dar fuoco alla bombarda*, o *alla girandola*, fig. Venire alla risoluzione di checchessia. *Cavar fuori il limbello*, Cominciare a dir male, o scrivere contro di uno.

ZIRANDULÈ, v. n. *Girandolare, Giravoltare, Gironzare, Andar giromi*, a zonzò, Andare attorno senza saper dove. *Agguindolarsi per Aggirarsi, Avvolticchiarsi.*

ZIRANDULÈ SÓ E ZÓ, *Asolare*, Rigirare intorno ad un luogo frequentemente. *Caracollare, Cor-*

rere a piedi volteggiando d' una strada in un' altra.

ZIRANDULON, s. m. *Randagio, Girovago*, Quegli che va volentieri vagando. *Solivago*, Colui che va solo vagando. V. *Ziron*.

ANDAR A ZIRANDOLON, *Andar randagine*, Andare errante, vagabondo. *Ronzare in qua e in là, Andare a girone, a zonzo, in treggenda, o a ronda*, Aggirarsi senza proposito alcuno.

ZIRANDULONA, s. f. *Vagabonda, Randagia*, Colei che va volentieri vagando.

ZIRANT, s. m. *Girante*, T. comm. Colui che fa il giro d' una cambiale.

ZIRARÉJA, s. f. *Fabbrica di cera, Cereria*.

ZIRARÒL, s. m. *Cerajuolo*, Artefice che lavora di cera. *Candelottajo*, dicesi il Venditore di candelotti di cera.

ZIRAVOLTA, s. f. V. *Zirivolta*.

ZIRCA, prep. *Circa, In circa, All'incirca, Intorno*. *Colà intorno, In quel torno*.

ZIRCUL, s. m. *Circolo, Circulo, Cerchio*, ma gli oggetti che hanno forma circolare si chiamano *cerchj* piuttosto che *circoli*. *Circolo* è la parola geometrica, e dicesi comun. Cercare la quadratura del *circolo*, non del *cerchio*. Delle adunanze dicesi *cerchj*, e *circoli*, ma il *circolo* è più solenne; *cerchio* è qualunque ragunata d' uomini discorrenti insieme.

MEZZ ZIRCUL, *Emiciclo*.

A ZIRCUL, *Circolato*.

ZIRCULAZION, s. f. *Circolazione*, Rigiramento in circolo. Della circolazione del sangue poi ne fu lo scopritore Harvejo nel 1628. sebbene fosse stata accennata da Nemesio vescovo d' Emesi in Fenicia, e antiveduta da Ippocrate.

ZIRCULÈ, v. n. *Circolare, Circularre*, Volgersi intorno, Girare attorno.

ZIRCULÈR, add. *Circolare, Circularre*.

ZIRCULÈR, o **LÈTTR ZIRCULÈR**, *Lettere circolare, o enciclica*.

ZIRCUMZIRCA, avv. *Là intorno*; o *In quel torno*.

ZIRCUNDÈ, v. a. *Circondare, Accerchiare, Attorniare*, Chiudere e stringere intorno. *Rigirare, Ricorrere*, dicesi Al continuare che fanno basamenti, cornici, o altri membri d' architettura, cordeggiando attorno la muraglia.

CHE ZIRCONDA, *Circondario*.

ZIRCUNDÈRI, s. m. *Circondario*, Quello terre, che stanno intorno a un paese.

ZIRCUNFERENZA, s. f. *Circonferenza, Circuito, Periferia*.

ZIRCUNSCRIVAR, v. a. *Circonscrivere, Circoscrivere*, Limitare, Prescrivere, o anche Descrivere con circuito di parole.

ZIRCUNZIDAR, v. a. *Circoncidere, Circuncidere*.

ZIRCUNZISION, s. f. *Circoncisione*, e grec. *Peritome*.

ZIRCUSPETT, add. *Circospetto, Cauto, Accorto*.

ZIRCUSPEZION, s. f. *Circonspezione, Circo-
spesione, Cautela*.

ZIRCUSTANT, add. *Circostante, Circon-*

vicino; ma *circostante* dicesi di oggetti posti in in più vicinanza di quelli, che si posson chiamare *circonvicini*.

ZIRCUSTANZA, s. f. *Circostanza, Occasione*; ma *circostanza* è qualità estrinseca accompagnante l' azione, od il fatto; *occasione* è opportunità di fare: le *circostanze* sono aggravanti, o attenuanti, e le *occasioni* più o meno favorevoli. V. *Cungiuntura*.

ADATÈS AL ZIRCUSTANZ, *Navigare secondo i venti*, Obbedire agli accidenti, e fare della necessità virtù. *Tagliare secondo il panno*, vale fig. Adattarsi al bisogno.

TRUVÈS IN BRÒTT ZIRCUSTANZ, *Trovarsi in circostanze disgraziate*.

ZIRCUSTANZIÈ, v. a. *Circostanziare, Dire*, Specificare tutte le circostanze.

ZIRCUVÌ, v. a. *Circuire, Circonvenire*, Hanno senso affine ad ingannare *'amendue*, ma il primo è più comune nell' uso. Il *circonvenire* si fa con arte men bassa, e con meno viltà; il *circuire* ha più dell' ignobile. La seduzione, l' avarizia, l' adulazione *circuiscono*; la delicata astuzia *circonviene*. Comm.

ZIRCUVÌ, V. *Zircundè*.

ZIRCUVIT, s. m. *Circuito*.

ZIRÈ, v. n. *Girare*, vale propr. Andare, o Muoversi in giro. V. *Caminè*.

ZIRÈR IN QA E IN LÀ, *Andare attorno*.

ZIRÈR ATORAN, *Aliare, Alieggiare*, Aggirarsi attorno a checchessia. *Accerchiare*, per Girare attorno. Nov. ant. 97. Giunse quella sera alle mura. Tutte le porte eran serrate, ma tanto *accerchiò* che s' abbattè a quella porta; ov' eran coloro: *Rigirare, Ricorrere*; Il circondare che fa una cornice, o altro membro tutto, o parte dell' edificio. *Circondare*, vale talora Aver di circuito.

ANDÈSAN IN TANT ZIRÈ, *Andarsene in gite*, Andare assai attorno senza concludere.

FÈ ZIRÈR UNA CHÈRTA, *Far circolare una carta*, vale Diffonderla, Pubblicarla.

ZIRÈ, *Girare, Far girata, Indossare*, T. merc. Cedere credito, o cambiale ad altri.

ZIRÈDA, s. f. *Girata, Camminata, Passeggiata*; ma chi va sempre dritto non fa una *girata*. Nell' idea di *camminata* è sempre compresa quella d' un considerabile spazio percorso; dove nell' idea di *passeggiata* è compresa quella di diporto e sollievo.

ZIRÈDA D' CAMBIÈL, *Girata, Indosso*, Cessione che si scrive sul dorso delle lettere di cambio: quindi *Cambiale girata, o indossata*.

ZIRÈLL, s. m. *Girello, Cerchietto*.

ZIRÈLLA, s. f. *Girella*, Piccola ruota, che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. *Dado*, Pezzo quadro di metallo forato d' un buco circolare, che adattasi alle girelle di legno delle carrucole per ricever l' asse, e conservar più a lungo la girella. *Carrucola, Carruca*, Strum, di legno; nel quale ha una girella scannata, a cui s' adatta fune, o canapo per tirar su pesi. Le sue parti sono: *Girella*, o *Puleggia*,

Perno, e **Staffa**. In T. mar. dicesi propr. **Bos-sello**, o **Taglia**.

QUÈLL DAL ZIRÈLL, *Girellajo, Carrucolajo*.

CÓRRAR IN TIA ZIRÈLLA, *Scarrucolare*, Lo scorrer del canapo sulla girella della carrucola.

DÈ FORA DLA ZIRÈLLA, *Incarrucolarsi*, L'uscire che fa il canapo dal canale della girella, ed entrare fra essa e la cassa della carrucola.

MÈTTAR IN TIA ZIRÈLLA, *Incarrucolare*.

TIRÈ CUN NA ZIRÈLLA, *Carrucolare*.

QUAND CH US TIRÈVA SÒ I CALZON CUN AL ZIRÈLL, *Quando usavansi le calze a carrucola*.

ZIRÈN, s. m. Colla z aspra, *Cerino*, Lunga e sottil candeletta aggomitolata ad uso di lume.

ZIRI, s. m. Colla z aspra. *V. Zeri*.

ZIRIGÒGUL, s. m. *Giricocolo, Girigogolo, Ghirigoro*, Tratteggio, o Intrecciatura di linee, fatta a capriccio di penna; e per simil. dicesi ad ogni altro lavoro fatto a quella guisa.

ZIRIGÒGULA FÈ LA ZIRIGÒGULA ATORN A ON, A UN QUÈLL, *Aliare intorno a checchessia*, Aggirarsi intorno a checchessia più ch' uom non suole.

FÈ DAL ZIRIGÒGUL, *Fare smorfie, moine*.

ZIRIMOIGNA, s. f. *V. Zerimogna* ec.

ZIRIVOLTA, s. f. *Giravolta*, Movimento, o Via fatta in giro.

FÈR UNA ZIRIVOLTA, *Dare una giravolta*.

ZIRIVULTÈ, v. n. *Giravoltare*.

ZIRLEN, s. m. Detto d' uomo. *V. Frulan*.

ZIRÒLUM, s. m. *Girolamo, Gerolamo, Geronimo*, Nome proprio d' uomo.

ZIRON, s. m. Colla z dolce. *Randagio*, Quegli che va volentieri vagando.

ANDÈR A ZIRON, *Andar gironi, Andar a girone, Andare ajoni, Andar ajato, Andare a sonzo, Andare attorno, Gironzare, Azzonzare, Ronzare, Far come le secchie*.

AVER IN CUL ZIRON CH ZIRÈVA, *Aver tutti dentro un sacchetto, Aver a carte quarantotto, o nel mezzo del quaderno, Aver nella tacca dello zoccolo, o nello zero*.

MANDÈR A ZIRON, *Mandare attorno*.

ZIRÒTT, s. m. *Cerotto*, Composto medicinale notissimo. *Maddalone*, Rocchio di cerotto. **ZIRÒTT DA BOGN**, *Cerotto diaquilonne*.

ZIRÒTT, *Mosca eulaja, Appiccaticcio*, Uomo cui altri difficilmente si può levar d' intorno.

DÈR UN ZIRÒTT A ON, *Dare una battaglia ad uno*, Moltiplicare con esso in parole.

UN GN È ZIRÒTT CH TEGNA, *Non c' è grazia, Non c' è verso, o via, Non c' è riparo*.

ZIRUSICH, s. m. *Chirurgo, Cerusico*.

ZIRUSICH, T. furb. mur. *Castraporcelli*.

ZIS, s. m. *Cece*, Legume assai noto, prodotto da una pianta chiamata da Lion. *Cicer arietinum*.

GAMBÈRA D ZIS, *Cecera*.

CULOR D ZIS, *Ceciato*.

PIÙ MINCION CH N È E ZIS, *Minchione in chermesi, Più grosso che l' acqua de' maccheroni, Più tondo dell' O di Giotto*.

ZISA, s. f. *Assisi*, Città dello stato papale.

ZISSARÒL, s. m. *Gessajuolo*, Colui che

cuoce, e lavora alla miniera di gesso; o Colui che forma statue, vasi, o altro che si getta in gesso.

ZISSE, s. f. *Ingessatura*. Lo ingessar qualche cosa in muro, ma dicesi anche della cosa ingessata.

ZISELL, s. m. *Cesello*, Strum. per intagliare il metallo. *V. Bulen, Ungella*.

ZISENA, s. f. *Fondello*, Anima di bottone.

ZISESCA, s. f. *V. Zizésca*.

ZISLÈ, v. a. *Cesellare*. Lavorar col cesello.

FÈR DA ZISLÈ, *V. Sbalzè* ec.

ZISMOND, s. m. *Sigismondo*.

ZISNÈLL, s. m. *Pecorino, Pecorina*, Lo sterco della pecora. *Polveraccio*, Sterco di pecora secco, e scusso.

ZISON, s. m. *Germano, Germano reale*, o *Collo verde*, Il maschio delle varie specie delle anatre maggiori domestiche e salvatiche.

ZISON D MÈR, *Germano di mare*, Uccello molto raro fra noi, e detto da Temm. *Anas fusca*.

ZISTÈ, s. f. *Zanata*, Una zana piena.

ZISTERNA, s. f. *Cisterna*, Ricetto a guisa di pozzo, dove si raccoglie e conserva acqua piovana.

ZISTULEN, s. m. *Cestellino, Panierino, Canestrino, Canestruolo, Canestruzzo*.

ZISTULEN, *Chiappolino*, dicesi a Persona dappoco, e leggiere.

ZITADÈLLA, s. f. *Cittadella*, Piccola fortezza, o Piccola città.

ZITADEN, s. m. *Cittadino, Concittadino, Paesano, Terrazzano, Compatriota*, ma *cittadino* vale propr. della medesima città, e che partecipa alla comune cittadinanza; *paesano*, del medesimo paese; *terrazzano*, della medesima terra; *compatriota*, della medesima patria, sia nazione, sia provincia, sia parte di mondo. *Tom*.

ZITADEN, add. *Cittadino, Cittadinesco*.

A LA ZITADENA, *Cittadinescamente*.

ZITADENA, s. f. *Cittadina*, Donna abitante di città. *Pedina*, Donna di bassa condizione.

ZITADENA, *Cittadetta, Cittadella, Citto-duzza*, Piccola città.

ZITADINANZA, s. f. *Cittadinanza*, Ordine, Grado di cittadino, o Aduanza di cittadini.

ZITAZION, s. f. *Citazione, Chiamata*; ma la *citazione* si fa ai tribunali civili; la *chiamata* si fa alla polizia, al criminale, non mai per parte dell' attore, come suole d' ordinario la *citazione*, ma in nome dell' autorità stessa.

ZITAZION, *Citazione, Chiamata*, per Allegazione, Testimonianza, se non che la *citazione* è d' altro autore, d' altr' opera; la *chiamata*, del libro stesso.

ZITÈ, v. a. Colla z dolce. *Gettare, Formare, Fondere*, Versar nelle forme materie liquefatte ad oggetto di formarne particolari figure, o altro.

ZITÈ, *Sciamare*, Ridursi a sciame le pecchie.

ZITÈ, v. a. Colla z aspra. *Citare, Convenire in giudizio, Richiedere, Far venire a banco*, Chiamare in giudizio. *Compulsare*, Sforzare a comparire in giudizio.

ZITÈ, *Citare per Addurre*, Allegare l' altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni.

ZITÈ, s. f. Colla z aspra. *Città, Paese acca-*

sato, e più considerabile, che terra, castello, villaggio.

ANDER A LA ZITÈ, *Andare a città*, e talora anche *Andare alla città*.

ZIUNÈ, v. a. *Cigionare*, *Accigionare*, *Aggrottare*, *Approdar campi*, *Far ciglioni*.

ZIVIL, add. *Civile*, *Gentile*, Agg. d' uomo dotato di civiltà, e di nobili costumi.

ZIVIL, *Mingherlino*, *Gentile*, Di complession delicata. V. *Dèbul*, *Mindigh*.

ZIVILIZZÈ, v. a. *Civilizzare*.

ZIVILTÈ, s. f. *Civiltà*, *Cittadinanza*, *Costume* e *maniera di viver civile*.

ZIVUL, s. m. *Cefalo*, *Muggine*, Pesce di mare notissimo, che vive anche nell' acqua dolce, e detto da Linn. *Mugil cephalus*.

ZIVUL D MÈR, *Donzella*, *Fanciulla*, Altro pesce di mare chiamato da Linn. *Labrus julis*.

ZIVUL, o **TESTA D ZIVUL**, V. *Testa*.

ZIZAGNA, s. f. *Zizzania*, detto metaf. vale Dissensione, Discordia.

MÈTTAR DLA ZIZAGNA, *Mettere*, *Spargere*, o *Seminare zizzanie*.

ZIZARCIN, s. m. V. *Lisagnin*.

ZIZARCION, s. m. *Bachillone*, *Gocciolone*, Uomo, che si balocchi in fanciullaggini. *Tempione*. *Navone*, Uomo stolido e sciocco.

ZIZZARERA, s. f. *Zazzera*, Capellatura degli uomini tenuta lunga al più fino alle spalle.

PURTÈ LA ZIZZARERA, *Andare in zazzera*.

ZIZZARON, s. m. *Cicerone*, Nome, che si dà a coloro in Roma, o altrove, che conducono forestieri a vedere le cose rare, o antiche del paese.

L' È UN ZIZZARON, *Egli è un Cicerone*, cioè Egli è eloquentissimo.

ZIZZARON, *Cicerone*, T. stamp. Sorta di carattere più grande della Filosofia, e minore del S. Agostino.

UI UVREBB UN ZIZZARON A TNESL A MENT, *Non lo terrebbe a mente un abaco*, o *Vaquattù*.

ZIZZARUNÈ, v. a. *Salamistrare*, *Fare il saccente*.

ZIZZARUNÈDA, s. f. *Tulliatà*, Lungo discorso fatto altrui per persuaderlo a far checchezza, ma dicesi per lo più in disprezzo. *Salamistreria*, *Saccenteria*, *Trescata*, *Cicalata*.

FÈR UNA ZIZZARUNÈDA, *Fare un' agliata*, o *una grande agliata*, vale *Fare una cicalata*, o gridata noiosa, lunga e sciocca.

ZIZZARUNÈSSA, s. f. *Salamistra*, *Solomona*, Donna saccente, e presentuosa.

ZIZZÈ, v. a. *Zirlare*, *Trutilare*, Il mandar fuori il zirlo, e dicesi comun. de' tordi.

ZIZERCIA, s. f. *Cicerchia*, Pianta leguminosa notissima, detta da Linn. *Lathyrus sativus*.

ZIZERCIA SALEBDGA, *Cicerbita*, Pianta comune ne' campi, e nei prati, e detta da Linn. *Sonchus oleraceus*.

ZIZÈSCA, s. f. *Cesena*, *Tordela gazzina*, o *alpigina*, Uccello un po' più grande del tordo comune, e detto da Linn. *Turdus pilaris*.

ZIZLÈ, v. a. V. *Zislè*.

ZIZNELL, s. m. V. *Zisnell*.

ZIZULON, s. m. V. *Zizarcion*.

ZLADENA, s. f. *Gelatina*, e grec. *Acrocolia*, Brodo rappreso, in cui sono stati cotti dei piedi di vitello, di castrato, di bue, d'agnello e simili.

ZLÈ, v. n. *Gelare*, *Agghiadare*, *Assiderare*. Divenir gelato per soverchio freddo.

ZLÈ, add. *Rappigliato*, direbbesi *Ad una sostanza liquida*, come brodo o simile, che si rassoda, congela, o raprende.

ZMEN, s. m. V. *Gialsumen*.

ZNAJDA, o **ZNAJNA**, s. f. *Poltroncina*, Sorta di carretta da viaggio, retta da lunghi ciguoni che brandiscono assai.

ZNARENA, s. f. Colla z aspra. *Cenetta*, *Cennuza*, *Cenino*, *Cenina*, ma la *cenetta* può essere dipendiosa, il *cenino* non può essere non allegro, la *cenuccia* è sempre meschina; e la *cenina* tiene il mezzo tra *cenetta*, e *cenino*. Tomm.

ZNÈ, v. a. *Cenare*, *Mangiare da sera la cena*.

ZNÈR, s. m. *Gennajo*, *Gennaro*, Nome del primo mese dell' anno volgare.

ESSA UN ZNÈR, *Essere l' ambasciatore del freddo*, dicesi a Persona freddosissima.

ZNISA, s. f. V. *Burnisa*.

ZNÒCC, s. m. *Ginocchio*, Quella parte del corpo dell' animale, che inginocchiandosi si posa in terra. **PAIA DE ZNÒCC**, *Patella*, o *Rotella*, Piccol osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio; e *Poplite*, La parte posteriore di esso. *Gonalgia*, Dolore al ginocchio. *Gonoflogosi*, Infiammazione delle ginocchia.

IN ZNÒCC, *Ginocchione*, *Ginocchioni*, *Inginocchione*, o *In ginocchione*, *Inginocchioni*, *A ginocchia*, Colle ginocchie in terra.

BUTÈS IN ZNÒCC, *Gettarsi ginocchioni*.

BUTÈS IN ZNÒCC DNEZZ A ON, *Gittarsi innanzi ad alcuno*, per Inginocchiarsi innanzi ad esso.

DÈR IN TE ZNÒCC, *Ginocar di ginocchio*, Urtare col ginocchio quello d' altrui mentre si sta seduti a lato per qualche motivo. *Far tenere i piè nella bigoncia* è il suo contrario, e vale Assicurarsi da qualche cenno segreto dei piedi, o delle ginocchia essendo in mischianza a tavola maschi e femmine.

FÈ VNIR E LATT A AL ZNÒCC, *Far venir la senapa al naso*, Muovere a sdegno.

MÈTTS IN ZNÒCC, *Gittarsi in orazione*, Inginocchiarsi per orare.

MÈTTS IN ZNÒCC DNEZZ A ON, *Cadere a' piedi d' alcuno*, Inginocchiato prostrarsigli davanti.

STÈR IN ZNÒCC, *Star ginocchione*, o *ginocchioni*.

ZNUCÈ, s. f. *Colpo di ginocchio*.

ZO, avv. *Giù*, vale *A basso*, *A fondo*. **A LA ZÒ**, *Là giù*, o *Laggiù*, *Colaggiù*. **A QUÀ ZO**, *Quaggiù*. **DA LA ZO**, *Di laggiù*. **DA LA IN ZÒ**, *Da indi in giù*. **DA QUÈ A LA ZO**, *Quinci giù*. **DA QUÀ ZO**, *Di qua giù*, o *Di quaggiù*. **IN ZO**, *In giù*, *All' ingiù*, *Alla china*.

ANDÈ ZÒ, *Cavare in fondo*, vale *Scavare in profondità*.

ANDÈ ZO, *Dar giù*, *Scadere*, *Venire*, o *Cadere al basso*, *Ridursi al sottile*, *Cascar di pollajo*, *Passar da buono in cattivo stato*. **Declinare**, *Essere malandato*, di sanità, di roba.

ANDÈ ZÒ, *Dar la volta*, Parlandosi del Sole, della Luna e simili. V. *Tramuntè*.

ANDÈ ZO D GRAZIA, *Cader di collo*, o *dal crivello ad alcuno*, Cadergli di grazia.

ANDÈ ZO D CHÈRAN, *Dimagrire*, *Dimagrire*, *Declinare*, *Decadere*, *Indozzare*.

ANDÈ ZO D CULOR, *Scolorire*, *Smontare*.

ANDÈ ZO D PREZZ, *Rinvilire*, *Rinviliare*.

ANDÈ ZO D STRÈ, *Deviar dal cammino*.

ANDÈ ZO D TÈSTA, *Dar giù del capo*.

BUTÈS ZO A FÈR UN QUELL, *Dirompersi a fare una cosa*, Mettersi a farla senza ritegno.

CAZZÈ ZÒ, V. sotto *Fichè zo*, *Mandè zo*.

CORRAN L'ACQUA IN ZO, *Correre*, o *Andar l'acqua all'ingiù*, vale fig. Andar la cosa come ella debbe, o come ella va.

DÈ ZO, *Cader malato*, *Ammalare*. *Dare in giù*, *Misvenire*, *Svenire*, *Venir meno*, *Sdilinquire*, *Dare indietro*, o *addietro*, *Peggiorare*. V. sopra *Andè zo d chèran*.

DÈI ZO, *Zombare*. o *Menare a mosca cieca*, *Sciorinar colpi*, *Bastonare a dismisura*. *Operare*, o *Lavorare a tutt' uomo*, o *a mazzà e stanga*, o *coll' arco dell' osso*, *Lavorare di tutta forza*, *Lavorare con ogni attenzione*.

ESSAR ZO, *Essere in fondo*, o *nell' affondo*, vale *Essere in rovina*.

ESSAR ZO BENASSÈ, *Piatire co' cimiteri*, *Tener l' anima co' denti*.

ESSAR ZO D TESTA, *Esser fuori di senno*, o *del senno*.

ESSAR SEMPÀR ZO, *Star sempre fra 'l letto e il lettuccio*.

FICHÈ ZO, *Gettare*, *Mandare*, o *Dare a terra*, *Atterrare*, *Abattere*, *Demolire*.

MANDÈ ZO, *Mandar giù*, per *Calare da alto a basso*, o anche per *Inghiottire*, *Ingoiare*; e fig. *Tollerare*, *Comportare*. Non voler fare risentimento. *Venir l' acqua*, o *l' acquolina alla bocca*, o *sull' ugola*, *Morir di voglia sopra una cosa*.

MÈTTAR ZO, *Porre giù*, *Deporre*. In altro signif. V. *Cumponar*.

METTS ZO, *Porsi giù*, per *Ammalarsi*.

TIRÈ ZO, *Darla a mosca cieca*. Dire senza considerazione, o rispetto *Dar ne' lumi*, *nelle scartate*, *nelle stoviglie*. *Montare in isdegno*, *Ar-ramacciare*, *Tirar giù*, *Fare alla peggio*.

TIRE ZO, *Tirare*, o *Saltare in arcata*, per *Interrogare astutamente*. *Fare uscir uno*, o *Cavar i calcetti ad uno*, *Dare sotto ad uno per modo di cavargli di bocca ciò che se ne vuol sapere*.

TIRÈS ZO I VESTI, *Spogliarsi*, *Tirarsi di dosso i vestimenti*.

TÒ ZO, *Scommettere*, per *Disfare opere di legno*, o d' altro. In altro signif. V. *Cupìè*.

TÒ ZO D SCHINA, o D RÖNZ, V. *Indebuli*, e parlandosi di vino. V. *Imbariaghè*.

VNI ZO A PREZIRÈZI, *Precipitar giù*.

VNI ZO FENA A MEZZA SCHÈLA, *Calare insino a mezzo gli scaglioni*.

SÒ PAR ZO, *Dal più al meno*, *Poco più poco meno*, *In quel torno*.

ON D'IS ZO, *Un abitante della bassa pianura*.

ZO D MAN, o D STRÈ, *Fuor di mano*, o *di strada*.

PR ANDÈ ZO TOTT I SENT AJUTA, V. *Abass*.

E BSGNA MANDÈLA ZO, *Bisogna ingozzare*, *Convien succiarla*, cioè *Soggiacere*, e sopportar qualche cosa benchè contro sua voglia. *Ber grosso*, *Sopportar le ingiurie senza risentirsene*.

QUESTA AN LA POSS MANDÈ ZÒ, *Questa mi par troppo ostica*, e non posso ingozzarla.

ZÒBIA, s. f. *Giovedì*, Il quinto giorno della settimana. *Zòbia galinera*, *Berlingaccino*, *Berlingacciuolo*, Il penultimo giovedì di carnevale. *Zòbia lova*, *Berlingaccio*, o *Di di berlingaccio*, L' ultimo giovedì di carnevale.

AVE PARRECC ZÒBI IN S AL SPAL, *Esser uomo di tempo*, *Non essere come l' uovo fresco nè d' oggi nè di jeri*, *Aver molt' anni in sul gallone*, o *in sulle chiappe*.

FÈ D ZÒBIA LOVA, *Sberlingacciare*.

A GLI È AL ZÒBI LÒ, *Le golpi t' hannò*, o *l' hanno giunto*.

ZÒCCH, s. m. *Ceppo*, *Ciocco*, *Toppo*, *Grosso pezzo di legno da ardere*. *Zòcch da NADÈL*, *Ceppo di Natale*. *Zòcch nudös*, *Ceppo noccioso*.

MEDA D ZÒCCH, *Catasta*.

D' IN DI ZÒCCH US FA DAL STCIAMP, *Chi ha ceppi può far delle schegge*, cioè *Dall' assai può trarsene il poco*.

ZÒCCH, *Gnocco*, *Ignocco*, *Zoccolo*, *Cep- po*, detto fig. d' Uomo stolido, dappoco.

ZÒCA, s. f. *Ceppaja*, *La parte dell' albero*, a cui sono attaccate le radici. *MASSA D ZÒCHI D' ÈLBAR*, *Ceppata*, *Gruppo di tronchi d' alberi*.

FÈ DEA ZÒCA, *Far piede, ceppo, Ceppare*, Quando le piante dilatano molto le radici.

ZÒCA DA FCHÈR, DA CUSENA, *Desco*, *Top- po*, *Quel ceppo*, sul quale i beccai tagliano la carne.

ESSAR PIO CHNUNSU CH N È AL ZÒCH DI FCHIN, *Esser più conosciuto che la mal erba*.

ZÒCA DL' INCÖZAN, *Ceppo*, *Quel toppe su cui è fermata l' incudine*.

ZÒCA, *Ceppo*, per *Origine di famiglia*.

ESSAR D CATIVA ZOCA, *Essere di cattivo nido*.

ZÒCCA, s. f. *Zucca*, *Cucurza*, *Frutto di una pianta annuale notissimo*.

ZÒCCA DA VEN, *Zucca fiasco*. *Zucca de' pel- legrini*, *Zucca da pescare*, o *Zucca bicorpo- rea*, Poichè ha nel mezzo come una strozzatura, per cui apparisce quasi divisa in due. Essa è detta da Linn. *Cucurbita lagenaria*.

ZÒCCA DA ZÒCA, o DA MAGNÈ, *Zucca frataja*, *Zucca bianca*, o *da mangiare*, I suoi frutti si mangiano ordinarmente quando sono ancor teneri e piccoli, e chiamasi da Linn. *Cucurbita pepo*.

ZÒCCA DA FÜRCH, *Zucca gialla*, o *sussì*, *Zuc- ca vernina*, e secondo Linn. *Cucurbita melope- po carne crocea*.

ZÒCCA RUMANA, o VIOLENA, *Zucca dal collo torto*, *Zucca a violino*, *Zucca degli orti*, e detta dai Sist. *Cucurbita pepo bicorporea*.

ZÒCCA TURCA, *Zucca a berlingozzo*, a pa- sticcino, a corona, *Berretto turco*, *Turbante*,

Il suo colore è rossigno, ed è chiamata da Linn. *Cucurbita melopepo*.

GAMBÈRA D ZÓCCA, *Vite*, Chiamasi talora il gambo della zucca.

ZÓCCA MARENA, *Brionia*, Pianta comune fra le siepi ne' boschi, e detta da Linn. *Bryonia alba*.

ZÓCCA SALBÈDGA, *Zucca salvatica*. Comune fra le siepi, e detta da Linn. *Bryonia dioica*.

MURI CUN E PIÙ A E CUL CUM FA AL ZÓCCHE, *Morir col cocomero in corpo, Sputar la voglia, Appiccare*, o *Attaccar la voglia all' arpione*.

ZÓCCA, *Zucca*, detto di Popone, Cocomero, che riesca scipito, e senza sapore.

ZÓCCA, s. f. *Zucca*, per Quella parte del capo, che cuopre il cervello, e talora per Tutto il capo. MEZZ DLA ZÓCCA, *Cucuzzo, Cucuzzolo*.

ZÓCCA BUSA, *Zucca al vento*, o *Zucca vota*, *Zucca mia da sale*, o *Zucca senza sale*, *Capo d' assiuolo*, dicesi di Persona stolido e sciocca.

ZÓCCA FLÈDA, *Monnone, Bertone*, Uomo pelato e calvo a guisa di scimia.

AVER UNA ZÓCCA BUSA, *Aver poco sale in zucca*, *Aver la zucca vota*, *Non aver punto zucca*, *Aver mancamento di senno*, di criterio e simili.

NO AVE SÈL IN ZÓCCA, V. sopra *Aver una zócca busa*.

ZÓCCAL, s. m. V. *Zòccul*.

ZÓCCAL DLA TESTA, s. m. *Cucuzzolo, Zuccolo*, Quella parte del capo, che cuopre e difende il cervello. *Cupolino*, Quella parte del cappello, che sovrasta propr. al capo.

ZÓCCAR, s. m. *Zucchero*, Materia dolce di color bianco, che si cava per via d' espressione dalle canne della pianta volgarmente chiamata *Cannamele*, e dai Sist. *Saccarum officinale*. ZÓCCAR BIANCH, *Fioretto*, o *Zucchero candido*. ZÓCCAR ROSS, *Zucchero maseabato, Zucchero rottame*, o *rosso*. ZÓCCAR CANDI, *Zucchero candi*, o *candido*. ZÓCCAR DA LAVATIV, *Melazzo, Zucchero non raffinato*. ZÓCCAR IN PAN, *Zucchero in pani*.

MARGANT DA ZÓCCAR, *Zuccherajo*.

CIARIFICHER E ZÓCCAR, *Chiarire lo zucchero*.

PARÈR UN ZÓCCAR, *Parere uno zucchero*, o *uno zucchero di tre cotte*, vale fig. Aversi per buono e soave.

ME AN HO MÈI YÈST I CHEN CAGHÈ DE ZÓCCAR, *Il lupo non caca agnelli*, o *I castagneti non fecero mai aranci*, cioè Dalle cose triste non nascono le buone.

QUÈST L' È UN ZÓCCAR, *Questo è un nulla in paragon di quello, Queste son rose e fiori*, cioè Resta a soffrir di peggio.

ZÓCUL, s. m. *Basamento, Imbasamento*, Quel sodo dell' edificio, che ricorre immediatamente fuor del terreno, e gli serve come di piedestallo e di base; ma dicesi anche Di quegli ornamenti, che terminano da piede le pitture delle chiese, delle stanze, e simili. *Zoccolo, Zocco, Dado, Orlo, Plinto*, Pietra di figura quadrata, ove posano le colonne, le statue, le urne ec.

ZÓFF, s. m. *Ciuffo*, Ciocca di capelli nella parte anteriore del capo: e parlando di cavalli,

Quel fiocco di crini, che il cavallo ha sulla fronte. *Cerfuglio*, o *Cerfuglione*, *Ciuffo disordinato*.

ZOFFA, s. f. *Zuffa, Baruffa, Mischia, Contesa, Controversia*; ma *baruffa* è più basso, ed esprime meno di *zuffa*. *Mischia* è più di *zuffa*, perchè si riferisce d' ordinario a battaglia. *Zuffa* è di fatti; *contesa* è di parole, e *controversia* è contesa d' opinioni. Tomm.

ZOGH, s. m. *Giuoco, Gioco*, Il giuocare; o anche *Besse, Scherno, Burla, Trastullo* ec. *Bagatella*, *Gioco di mano fatto da' bagatellieri*, e giuocolari. ZOGH DA ACQUA, *Giucoco del biribarra*, vale *Giucoco intricato*. ZOGH DAL CHÈRT, *Sortilegio*. I giuochi poi sono di *sorte*, o *rischio* come carte, dadi ec.; di *destrezza*, o *abilità*, come bigliardo, maglio ec.; d' *ingegno* come scacchi, dama ec.; *Bisca* è il luogo pubblico dove si giuoca; *Biscazziere* chi lo tiene; *Biscajuolo*, chi lo frequenta. *Biscazzare* il frequentarlo. QUELLA CH FA E ZOGH DAL CHÈRT, *Sortiera*. Colei, che fa sortilegi. ZOGH D' INVID, *Giucoco di posta*.

ZOGH D' UNA TENDA, o simile. *Giucoco delle cortine*, cioè Quell' artificio, per cui esse s' alzano, e s' abbassano.

ZOGH, *Passeggino*, T. cace. Uccelletto legato ad un piccolo cavicchio per allettare gli altri, che si vogliono prendere. In altro signif. V. *Zampèll*.

MSTIE DE ZOGH, *Cartesimo*, Voce scherz. La professione de' giuocatori de' giuochi di carte.

ASSASSINÈR E ZOGH, *Far cattivo giucoco*.

AVER E VEZZI DE ZOGH, *Aver il giucoco nell' ossa*, *Aver l' asso nel ventriglio*.

AVE BON ZOGH IN T AL MAN, *Aver buono in mano*, o *buon giucoco in mano*. AVÈL CATIV, *Aver tristo giucoco in mano*.

AVER UN GRAN ZOGH, *Aver pieno il fuso*, o *Aver incinghiata la mula*, dicesi fig. Di chi ha un gran giucoco.

AVEN UNA CHÈRTA D TÓTT I ZUGH, V. sotto *Saven una chèrta d tótt i zugh*.

CIAPÈS ZOGH, *Abburattare uno*, Prendersene trastullo con parole, o in altre maniere. *Pigliarsi giucoco*, vale propr. Schernire, Deridere.

ESSAR LA PALA DE ZOGH, V. *Pala*.

ESSAR SEMPAR IN S UN ZOGH, *Aver l' asso nel ventriglio*, dicesi di Chi ha voglia smoderatissima di giuocare; e *E' giuocherebbe sui pettini da lino*, Di uno attaccatissimo al giucoco.

FARABUTÈR IN SE ZOGH, *Barare*, o *Barrare*, Usar frodi ed inganni, e per lo più nel giucoco. *Accossar le carte*, dicesi De' bari quando mettono insieme le buone per farsele venire in mano.

FÈ ZOGH, *Far giucoco*, o *buon giucoco*, per Tornar bene, Gioiare e simili.

FÈR E ZOGH DAL CHÈRT, *Far l' arte*, o *la ventura*, Predire altrui l' avvenire col mezzo delle carte da giucoco.

FÈ DI ZUGH, *Fore balocchi, Baloccare, Baloccarsi*, Trastullarsi in guisa fanciullesca.

FÈ DI ZUGH D MAN, o D LISTEZZA D MAN, *Giucocar di mano, Giocolare, Giuocolare*, *Far giuochi*, o *bagatelle*, e mostrar con prestezza di mano, o altro quel che non può farsi naturalmente.

FÈS VENZA A POSTA IN SE ZOGH, V. *Venzar*.

FÈS ZOGH, V. *Ciapès zogh*.

IMBISACHÈR IN SE ZOGH, V. *Imbisachè*.

LASSÈR E ZOGH A MÈZZ, *Lasciar il giuoco pendente*, cioè Interrotto.

PISSIR IN SE ZOGH, *Dur ne' rulli, o ne' zoni*, Confondere il giuoco.

SARVÌ DA ZOGH, *Servir di zimbello*, per Servir di trastullo.

SAVEN UNA CHÈRTA D TÓTT I ZUGH, *Aver ci-miero a ogni elmetto*, Essere acconcio a ogni cosa.

STÈ SEMPR IN S UN ZOGH, V. sopra, *Essar sempr in s un zogh*.

A ZOGH LONGH, *In progresso di giuoco*; e fig. *Alla lunga*.

A LA FEN DE ZOGH US EVDRÀ, *Allo staccare, o Al levar delle tende si conosce il guadagno, Allo sfrascare si vede quello che hanno fatto i bigatti, Al fin del fatto, o de' conti, Allo scuoter de' scacchi, A capo del giuoco, All' ultimo*.

A VIE CHE E ZOGH SÈJA BÈLL E ESOGNA CHE SÈJA CURT, *Ogni bel giuoco vuol durar poco, Ogni bel giuoco rincresce, Il troppo e il poco guasta il giuoco*.

BON ZOGH, Esclamazione usata in parecchi ginocchi, e sempre in significato di domandare facoltà di scostarsi in qualche parte dello stretto rigore delle leggi proprie di ciascun d' essi giuochi.

ZOGN, s. m. *Giugno*, Nome del sesto mese dell' anno volgare.

ZOGN DA LA FÈZA IN TE POGN, *Giugno la falce è in pugno; e se non è in pugno bene, Luglio ne viene*.

ZÓJA, s. f. *Gioja*, Pietra preziosa. Sue parti. *Padiglione*, Nome delle faccette del fondo d' un diamante. *Faccetta*, Piccola faccia, d' una pietra preziosa tagliata in molti angoli. *Bordo*, angolo, che divide la parte superiore d' una gioja dall' inferiore. *Gioja in tavola*, Gioja di superficie piana, sfaccettata solamente nell' estremità.

LIGHÈR AL ZÓI, *Incastonare le gioje*.

GVARNÌ D ZÓI, *Giojellare*.

CUSTOGIA DA ZÓI, *Dattiloteca*, Grec. Scrigno, in cui si conservano anelli e gemme preziose.

BELLA ZÓJA, *Gioja*, o *Bella gioja*, *Buona roba*, *Bambolino*, *Cecino*, dicesi per ironia di Persona trista di condotta, che anche si chiama *Mala lanuzza*, *Mala zeppa*, *Mala sciarda*.

ZON, s. m. *Rullo*, *Zono*, *Aliosso*, Coni, di legno, che si pongono ritti in terra, e si tira loro con una pallottola, giocando a chi più ne fa cadere. *Matto*, Il Rullo, maggiore degli altri.

ZUGHÈR A I ZON, *Fare a' rulli*.

E MI ZON, Espressione amorosa o simile. *Mia vita*, *Mie viscere*, *Metà dell' anima mia*.

ZONC, s. m. *Giunco*, Pianta de' luoghi paludosi e detta da Linn. *Scirpus romanus*.

TARMÈ CUM FA UN ZONC, V. *Fója*.

ZONTA, s. f. *Giunta*, *Aggiunta*, ma l' *aggiunta* è qualunque cosa s' aggiunga ad altra, e si fa d' ordinario all' intero: può essere grande quanto la cosa, sopra la quale si fa, ed è per lo più di cose

omogenee. La *giunta* è un soprappiù, che con l' intero non ha congiunzione immediata; spesso ne è minore, e può essere di cose diverse.

ZONTA, *Tarantello*, Pezzo di qualità inferiore, che si dà da alcuni bottegai ai compratori, nè si direbbe propri se non di commestibili.

ZONTA, *Frangia*, per Ciò che di falso, o di favoloso si aggiunge del suo ne' discorsi.

DÈ D ZONTA, O PAR ZONTA, *Dar giunta, per giunta, o di giunta*.

FÈ DLA ZONTA, *Aggiungere, Arrogere, Accrescere, Far giunta*.

L' È PIÙ LA ZONTA CH N È LA CHÈRAN, *l'È più la salsa che la lampreda*. V. *Chèran*.

PAR ZONTA, *Di soprappiù, Per sopra-mancia, Per giunta, Per ristoro*, ma quest' ultimo dicesi per lo più in senso di dispiacere: *Io era senza mantello, e per ristoro pioveva*.

ZONZAR, v. n. *Giugnere, Giungere*.

ZÖPP, s. m. e add. *Zoppo, Ranco, Ciotto*. ZÖPP STRANCALÈ, Detto per ingiuria ad un uomo zoppo, *Zoppo brachierajo, o scagnardo*.

ANDÈ ZÖPP, *Zoppicare, Zoppeggiare*, Andare alquanto zoppo. *Andar zoppicone*, o *zoppiconi*, *Rancare*, *Arrancare*, *Ranchettare*, Lo storto andare de' zoppi, o il camminare con fretta de' zoppi e sciancati. *Andar a piè zoppo*, dicesi Quando gli affari vanno male, e *Andare a gruccia*, Di qualunque cosa mal fatta.

ANDÈR A FÈ ZÖPP, *Andare, o Fare a piè zoppo, al diavolaccio*, Andare con un piè solo.

PAR FÈLA A UN ZÖPP UI VÖR ON DRÈTT, *Chi schernisce uno zoppo dev' essere diritto*.

CHI VA CUN R ZÖPP IMPÈRA A ZUPIGHÈ, *Chi sta collo zoppo in capo all' anno zoppica*, *Chi tocca la pece s' imbratta*, *A chi usa col zoppo gli se ne appicca*, cioè Nel conversar con alcuno s' apprendono, o si pigliano le sue maniere.

ZÖRZ, s. m. *Giorgio*, Nome proprio d' uomo.

CIAPÈ S. ZÖRZ PR E PRÀC, *Avere, o Pigliare il leon pel ciuffetto*, ma vale propr. Goliere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. *Aver trovata una bella vigna*, *Aver trovato impiego*, o negozio da cavarne utile grande senza uno stento, anzi oziando e spassandosi.

ZÖTT, s. m. *Ciottolo, Ciotto*, Sasso bislungo, col quale si ciottolano le strade.

ZÖV, s. m. *Giogo*, Strum. di legno notissimo, che s' adetta sul collo de' buoi, Sue parti principali, *Arco*, *Maglie*, *Anello*.

MÈTTA E ZÖV A I BÖ, *Aggiogare i buoi*.

ZÖVAN, s. m. *Giovane, Giovine, Fanciullo, Garzone*, Che è nell' età, che segue all' adolescenza.

ZOVAN D BUTIGA, *Fattorino, Fattoruzzo*.

ZOVAN D NEGOZI, *Giovane di banco*.

DVINTÈ, o TURNÈ PIÙ ZOVAN, *Ringiovanire, Ringiovinire* — *Rimettere un tallo sul vecchio*, dicesi fig. D' un vecchio, che pareva accasciato, quando ripiglia vigore e forza, o anche Di chi dopo alcuna infermità pare più vivace di prima.

ESSAR TROPP ZOVAN, *Aver poco peccato in una cosa, o Esser tenero di checchezza*,

Esserne inesperto, o Non averne gran pratica.

PARÈ PIÙ ZOVAN, *Esser gallina mugellense*, dicesi Di chi mostra meno anni di quelli che ha.

UPERÈ DA ZOVAN, *Giovaneggiare*.

ZOVNA, s. f. *Giovane, Giovine, Fanciulla*.
A SÒ STÈ ZOVNA ANCA ME, *Ed io pure passai giovinezza*; e famigl. *Io sono stata prima vin che aceto anch' io*.

ZÖZZ, s. m. *Soccio*, Colui che piglia bestia-me a custodire e governare a mezzo guadagno, e mezza perdita. *Mezzajuolo*, Quegli col quale abbiamo qualche cosa di comune e lo dividiamo.

DÈR A ZÖZZ, *Associare, Dare a soccida*, a *soccio*, o *in soccio*.

ZÖZZAL, add. *Sciatto, Sciamannato*, Scon-cio negli abiti, e nella persona.

ZÖZZLA, s. f. *Baderla, Mona baderla*, *Mona merda*, cioè Buona e nulla. V. *Zözzal*.

ZRIS, s. m. *Ciliegio, Ciriegio, Ciregio*, Albero notissimo di varie specie, che produce le ciliegie, e detto da Linn. *Prunus cerasus*. V. *Zrisa*.

ZRIS NAN, *Cameceraso*, o *Ciriegio nano*, e da Linn. *Prunus chamaecerasus*.

ZRISA, s. f. *Ciliegia, Ciriigia, Cerasa*, Frutto del ciliegio. ZRISA AMARASCA, *Ciliegia amarasca, marasca*, o *amarina*. ZRISA ACQUAROLA, *Ciliegia acquajuola*. ZRISA BIANCONA, *Ciliegia bianca*, o *biancona*. ZRISA GRÖSSA, *Ciliegia marchiana*. ZRISA MORA, *Ciliegia morajuola*. ZRISA DURONA, *Ciliegia duracine*. ZRISA CORONA, *Ciliegia corniola*. PROGNA ZRISA, *Ciliegia susina*.

GAMBON D ZRISA, *Grappa*.

VEN D ZRISA, *Ratafia*, Specie di vino, che si fabbrica colle ciliegie

DÈ CULOR, o DE SAVOR DAL ZRIS, *Ciregiuolo*.

L' AMIGH ZRISA, *Il compare*, dicesi fam. Ad alcuno e per ischerzo, come per denotare un tale, di cui si è fatta antecedentemente parola; o ironicamente, e per allusione ad un cattivo soggetto.

QUÈIL CH FA E MANDGH AL ZRIS, V. *Orza*.

ZRISER, s. m. *Ciregiato, Ciriegiato*.

ZTARON, s. m. *Gettajone, Rosciola*, Pianta comune fra le biade, e detta da Linn. *Agrostemma githago*.

ZUCADÈLL, ZUCADEN, s. m. *Ceppatello, Cepperello*, ma il *ceppatello* pare possa immaginarsi un po' più grosso. ZUCADÈLL MÈNZ, *Ceppatello fungoso*. ZUCADÈLL D SIV, *Ciocchetto*.

ZUCAREN, s. m. *Zuccherino*, Pasta azzima intrisa con uova e zucchero. *Bericuocolo*, Cosa dolce da gustare e mangiare.

ZUCAREN, *Zuccherino*, per Agg. di varie frutta, che abbiano molto dolciume.

ZUCARIRA, s. f. *Zuccheriera*, Vasetto d' argento, o d' altra materia che contiene lo zucchero.

ZUCHÈ, s. f. *Capata*, Percossa col capo.

DÈR UNA ZUCHÈ, *Toccare una capata*.

ZUCHÈR, s. m. *Zuccajo*, Campo di zucche.

ZUCHÈTT, s. m. *Borraccia*, Specie di fiasco formato con guscio di zucca.

ZUCHÈTTA, s. f. *Zuccajuola, Grillotal-*

pa, Insetto notissimo, e dannoso, e detto da Linn. *Grillus acheta grillotalpa*.

ZUCON, s. m. *Zuccone*, Chi ha la zucca scoperta, cioè il capo senz' capelli.

IN ZUCON, *In zucca*, Col capo scoperto, senza nulla in testa.

ANDÈR IN ZUCON, *Andare in capelli*.

ZUCON, *Coticone, Cotennone, Capassone, Testa*, o *Coccia dura, Baccellone da sgranar con un' accetta, Tambellone, Ghiandone, Ciocco, Ceppo, Capocchio, Castrone*, per Uomo di grosso ingegno, e ottuso.

ZUCTEN, s. m. *Zucchetta, Zucchettina*, Piccola zucca, e propr. quella che si mangia cotta in insalata, o altrimenti.

ZUCULANT, s. m. *Zoccolante*, Frate di una delle religioni di S. Francesco, che porta zoccoli.

ZUDA, s. m. *Giuda*, Nome proprio d' uomo.

E BÈS D ZUDA, V. *Bès*.

ZUFÈ, v. a. *Ciuffare, Acciuffare, Dar di ciuffo*, Afferrare, Prender con forza.

ZUFLÖTT, s. m. *Ciuffolotto, Cifolotto, Monachino, Montanino*, Nomi di un uccello assai noto, e detto da Linn. *Pyrrula vulgaris*.

ZUFON, s. m. *Ciuffagno*, Atto a ciuffare, Che ciuffa. In altro signif. V. *Plon*.

ZUGACÈ, v. a. *Giucacchiare, Giocacchiare*, Giuocar di rado, o con poca pratica.

ZUGADÖR, s. m. *Giucatore, Giocatore, Giucatore*, ZUGADÖR DA PALA, *Pallerino*. ZUGADÖR DA BUSLÖTT, *Bagatelliere, Giucolare*. ZUGADÖR DA LÖTT, *Mettitore*.

ESSÈR E ZUGADÖR PIÙ DSGRAZIÈ, *Essere il pigiato*.

ZUGATLÈ, v. a. *Giocolare, Chiricchillare*, Puerilmente baloccarsi

ZUGHÈ, v. a. *Giucare, Giocare, Giucare*, Amichevolmente gareggiare per ricrearsi.

ZUGHÈ, *Ruzzare, Far baje*, o *le baje*, dicesi propr. De' fanciulli.

ZUGHÈ DA SU PÒSTA, *Fare a te te*.

ZUGHÈR A REGULA D ZOGE, *Fare il dovere del giuoco*.

ZUGHÈR POC, o D POC, *Giucacchiare*.

ZUGHÈR IN SIA PARÒLA, *Giucare a credenza*, o *in sulla fede*, *Fare a tu me gli hai*.

ZUGHÈ VUNTIRA A TÖTT I ZUGH, *Fare a cavare il fil del pagliajo*, dicesi Di chi giuoca volentieri a qualunque giuoco.

ZUGHÈ PULI, *Giucare netto*, o *di netto*.

ZUGHÈR E SC. *Biscazzare* — *Biscazza e fonde le sue facoltà*, cioè Giuoca e gitta i suoi beni.

ZUGHÈ BEN LA SU CHÈRTA, *Giucare la sua carta*, *Fare il suo giuoco*, vale Servirsi bene dell' opportunità.

ZUGHÈR A BAZICA, A LA BURSÈLLA, A BISCÒCA, AGLI AMACHÈ, A FARENA, A BRÈSCOLA, A STÖPPA, A RIMULEN, A SCHÈLDAMAN, A ZACAGN EC. V. *Bariga, Bursella* ec.

ZUGHÈ DÈ E NÖTT, *Giucare a bisca aperta*.

ZUGHÈ D BARUNISUM, *Fare a mal giuoco*.

ZUGHÈR ON, *Perdere uno*, vale fig. Rovinarlo, Fargli perdere autorità, credito, impiego, ec.

ZUGHÈ, *Giucare*. T. meco. che si riferisce per esempio alla facilità di muoversi che ha un pezzo messo in un altro.

NO ZUGHÈ SGOND AL RÈGUL, *Non giucare la ragion del giuoco.*

US ZUGARÈBB LA MNÈSTRA, o **AL CAPLEN DJ OCC**, *Ei giuocherebbe in sui pettini da lino, Egli ha l'asso nel ventriglio, Teneva in man prima le carte, che legato gli fosse anco il bellico, Farebbe a cavar il fil dal pagliajo, Pria che la mamma, o il babbo, o puppa, o poppe, chiamò spade, baston, danari, o coppe, Dicesi di un giuocatore attaccatissimo al giuoco.*

ZUGHÈDA, s. f. *Giucato, Giucata.*

ZUGHÈTT, s. m. *Giochetto, Giuochetto.*

ZUGHÈTT DA MAN, *Gherminella.*

ZUGLARÈJA, s. f. *Bordelleria, Bagatella, Frascaeria, Ciancerella, Ciancerulla.*

ZUGLEN, s. m. *Balocco, Badalucco, Baloccheria, Balocaggine, Crepunde, Bagatelle*, che si danno in mano a' fanciulli per baloccarli. *Dondolo*, Qualunque sollazzo di fanciulli, che si baloccano con qualunque cosa che dondoli. *Giocolino, Giuocolino, Giocuccio*. Specie d' arnese, o strumento che serve da giuoco. **ZUGLEN D STAGN**, *Stagnini.*

FÈ DI ZUGLEN, *Fare alle mammucce*, Trastullarsi con cose frivole. *Baloccarsi*, Trastullarsi in cose di poco momento.

ZUGLEN D PARÒL. *Bisticcio*, Scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe, che hanno lo stesso, o poco differente suono, e diverso significato.

ZUGLIR, s. m. *Bajone, Bajonaccio, Celiatore. Burlone*, Che ama di far baje, e simili.

ZUJÈLL, s. m. *V. Giujèll.*

ZUJEGLIR, s. m. *Giojelliere*, Quegli che conosce le qualità delle gioje, o ne fa mercanzia.

ZUL MAREN, s. m. *Zivolo, o Zigolo nero*, Uccello noto, e detto da Linn. *Emberiza cirius.*

ZUL MUNTANÈR, *Zivolo, o Zigolo muciat-to de' prati*. Linn. *Emberiza cia.*

ZULZEN, s. m. *Rigagnolo, Rigagno*, Quell'acqua che corre per la parte più bassa delle strade.

ZUMBADUR, s. m. *Zombatura, Zombolatura*. V. *Cargadur, Futdur.*

ZUMBÈ, v. a. *Zombare, Zombolare*, Dare altrai delle busse.

ZUPIGHÈ, v. a. *Zoppicare, Zoppeggiare.*

ZURAMENT, s. m. *Giuramento, Il giurare. Giuracchiamento*, Giuramento senza necessità. *Giuramento assertorio*, Quando s'interpone il nome divino. *Giuramento suppletivo*, Quello atto a far supplemento. **ZURAMENT FÈLS**, *Spergiuramento, Spergiurazione, Spergiuro.*

DÈR E ZURAMENT A ON, *Dare il giuramento ad uno*, vale in T. leg. Costringerlo con autorità pubblica a giurare.

FÈ ZURAMENT, *Fare proponimento*, Proporre in sè stesso con risoluzione di eseguire.

TÒR UN ZURAMENT, *Pigliare il giuramento.*

ZURÈ, v. a. *Giurare, Dar giuramento*, Chiamare Iddio, e i Santi in testimonianza per cor-

roborare il suo detto, o anche Promettere con giuramento d' osservare.

ZURÈR E FÈLS, *Spergiurare, Fare spergiuro*, Giurare per sostenere il falso.

ZURÈ PAR TÒTT I SENT, *Giurare l'inferno, e il paradiso*, cioè Per l' inferno, pel paradiso.

ZURÈ DNENZ A ON, *Giurare nelle mani d' alcuno*, vale Giurare avanti ad alcuno, che abbia autorità di ricevere il giuramento.

ZURÈLA A ON, *Porsi in cuore di far checchessia contro alcuno*. IM L' HA **ZURÈDA**, *Contro me son giurati.*

ZURPÈ, v. n. *Cicchirillare, Russare*, Far baje, Scherzare. *Dare nelle girelle*, Rallegrarsi estremamente, Far cose quasi da pazzo.

ZUTÈ, v. a. *V. Sassè.*

ZUTÈ, s. f. *Ciottolata*, Colpo di ciottolo.

ZUVAMENT, s. m. *Giovamento*, Il giovare.

FÈ ZUVAMENT, *Fare profitto, Far utile.*

PRUVÈ, o **SINTI ZUVAMENT**, *Sentir frutto.*

ZUVÈ, v. a. *Giovare, Approdare, Proffittare*, Dare ajuto, Far utile, Recar profitto.

ZUVENTO, s. f. *Gioventù, Giovanezza, Giovinezza*, Età che segue all' adolescenza, o La prima età, o il primo tempo di checchessia.

ZUVENTO, *Gioventù, Giovanaglia*, Multitudine di giovani.

ZUVENTO, *Gioventudine*, per Fanciullaggine, Ragazzata, Scappatella giovanile.

FÈR UNA ZUVENTO, *Fare una giovinezza.*

EI CH ZUVENTO, *Oh gioventù screata!* e s' intende venuta su, o cresciuta a stento, sposata, stemperata, o resa gracile e debole da' vizj e disordini.

LA ZUVENTO LA VÔR E SU SGOGH, *Ogni puledro rompe la sua cavessa, La gioventù vuole, o vuol fare il suo corso.*

LA ZUVENTO L' È SEMPR UN BÈLL QUÈLL, *L' impacciarsi con bestie giovani è sempre bene*, cioè La gioventù è sempre un buon capitale.

LA ZUVENTO UN GN È QUATREN CH LA PÈGA, *Non è ricchezza uguale al tesoro di gioventù.*

ZUVNAZZ, s. m. *Giovanaccio, Giovanaastro, Giovinastro*, pegg. di Giovane. *Giovanone*, si usa per denotare maggior robustezza.

ZUVNEN, **ZUVNÈTT**, s. m. *Giovanetto, Giovinetto, Giovanello, Giovinello.*

ZUVNENA, ec. s. f. *Giovinetta, Giovanetta.*

ZUVNOTT, s. m. *Giovanotto, Giovinotto.*

ZUVNOTT D PREM FÈL, o **D PBEMA VULÈDA**, *Giovanetto di prima uscita, Giovanotto di primo pelo, o di prima barba, o lanugine.*

TÒCCH E D ZUVNOTT, *Bisciolone.*

VLE FÈR E ZUVNOTT, *Fare il giovane, o Portarla da giovane*, cioè Voler far cose da giovane quand' uno è vecchio.

ZUZZALTÈ, s. f. *Sciatteria, Sciattaggine.*

ZUZZÈZZA, s. f. *Saleiccia, Salsiccia*. **MURÈLL D ZUZZÈZZA**, *Rocchio di salsiccia.*

LIGHÈR I CHEN CUN LA ZUZZÈZZA, *Legarsi le vigne colle salsiccie in alcun luogo*, Viversi con gran dovizia, e in ampia fortuna. *Affogare il can colle lasagne*, dicesi prov. Quando per venire al

suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna.

ZUZZÉZZA, *Salsiccia*, T. razz.

ZUZZIZZÈ, v. u. V. *Sbarbuttè*.

ZUZZIZZON, s. m. V. *Sbarbutton*, *Tartajon*.

ZUZZIZZOTT, s. m. *Salsicciuolo*.

ZUZZLISUM, s. m. V. *Zuzzaltè*.

ZUZZLON, s. m. *Sciatto*, *Sciamannato*, Scomposto, o Sconcio negli abiti, e nella persona. *Moccicone*, Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' moccii.

ZVANN, s. m. *Giovanni*, Nome proprio d' uomo. **ZVANN BATÈSTA**, *Giovanni Batista*, o *Giambatista*, *Giovanni Maria*, o *Giammaria*.

S. ZVANN BOCCADÒR I' È UN GRAN SANT. *Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro*, *Ser Donato dà in capo a San Giusto*, cioè i denari e i regali mettono in pericolo la virtù, e la giustizia.

ZVANN DI VIDÈLL, V. *Vidèll*.

ZVANEN, o **ZVANEN DA J ÈI**, s. m. *Paolino*, o *Nuovò Paolino*, per Nuovo uccello, Nuovo pesce, e dicesi d' uomo sciocco e scipito.

ZVANES DA CAPUGNAN, *Il pittor Granata*, *Pittor da chioccirole*, o *da boccali*. o *da sgabelli*, o *da fantocci*, *Pittorello*, *Dipintoruzzo*, *Fantocciajo*, Cattivo pittore.

UN SAN ZVANEN, V. *Sanzvanen*.

ZVÈTTA, s. f. *Civetta*, *Ciovetta*, *Coccoveggia*, Uccello notturno, e di rapina notissimo, detto da Linn. *Strix stridula*.

E STRIDAR DLA ZVÈTTA, *Squittire*, *Cuccuveggiare*.

PÈL DA ZVÈTTA, *Gruccia*, o *Mazzuolo*.

ANDÈR A LA ZVÈTTA, *Andare* o *Uccellare a civetta*, *Civettare*, *Andare alla caccia colla civetta*.

VULÈR IN SE PÈL LA ZVÈTTA, *Fare i ritornelli*, Frase della Toscana.

FÈR E ZÜGH DLA ZVÈTTA, *Fare*, o *Giucare a civetta*, Specie di giuoco assai noto.

BÈCCH D ZVÈTTA, *Becco di civetta*, Membro della cornice, che è un uovolo liscio capovolto.

ZVÈTTA, *Civetta*, *Accattamori*, *Cicisbea*, *Pila dell'acqua benedetta*, Donna che uccella smanti, Donna ardita e sfacciata.

FÈ LA ZVÈTTA, V. *Zoitè*.

ZVITÈ, v. u. *Civettare*, *Accivettare*, *Cocoveggiare*, *Scocoveggiare*, *Cuccuveggiare*,

Civettinare; ma *accivettare* è un po' meno. Le donne scaltre *accivettano* per avere uno, o più adoratori; le donne bizzarre *civettano* per aver degli amanti, o per mera bizzarria. *Accivettare* è furberia, *civettare* sguajateria. L' *accivettare* si concilia con un certo contegno, il *civettare* va più gagliardo, e' più franco, e dicesi anche degli uomini; *accivettare* delle donne soltanto, e più propriamente. *Civettare* è assoluto, o s' adopra unito al con: *accivettare* richiede per lo più il quarto caso. Tomm. *Civettare* inoltre vale anche Guardare curiosamente qua e là.

ZVITEN, s. m. *Civettino*, *Civettone*: ma del *civettino* il principal carattere è la leggerezza; del *civettone* la pertinacia.

ZVITENA, s. f. *Civettina*, *Civettuola*; ma la *civettuola* è un po' più sguajata; la *civettina* si può immaginare modesta.

ZVITISUM, s. m. *Civetteria*, *Civettismo*, *Allocheria*.

ZVÓLLA, s. f. *Cipolla*, *Cipolla rossa*, o *bianca*, Agrume notissimo, e detto da Linn. *Allium caepa*. **SPIGUL D ZVÓLLA**, *Tuniche*, Le varie cortecce, o membrane concentriche della cipolla. **Aglietti**, I fili pendenti dalla sua punta.

ZVÓLLA, *Cipolla*, Nome generico di tutti i bulbi tunicati, come del tulipano, del giacinto. **Tubero**, Radice di alcune piante, grossa e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come le cipolle.

ZVOLLA MALISA, *Sopravvivolo*, *Semprevivo*, Pianta sempre verde, che vegeta su' tetti, e detta da Linn. *Sempervivum tectorum*.

ZVOLLA CÒTTA, *Cipollata*.

MIS DA LA ZVOLLA, *Mesi di penuria*, di stento.

A ZVOLLA, *A sfoglie*, dicesi di Qualunque cosa fatta a guisa della cipolla, riguardo alle sue coperture, che sono come sfoglie.

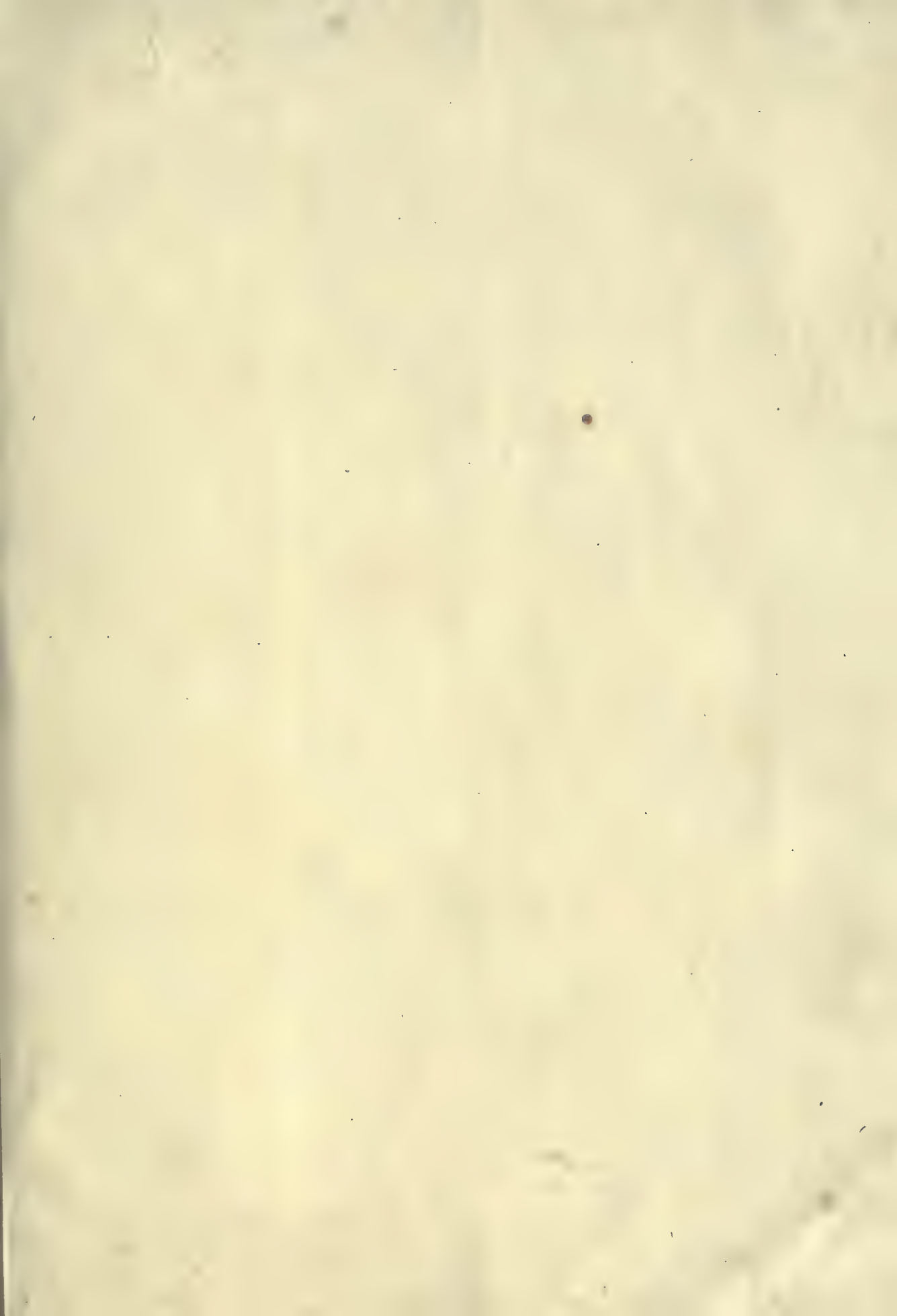
ZVOLLA, detto fig. d' Uomo, V. *Tachina*.

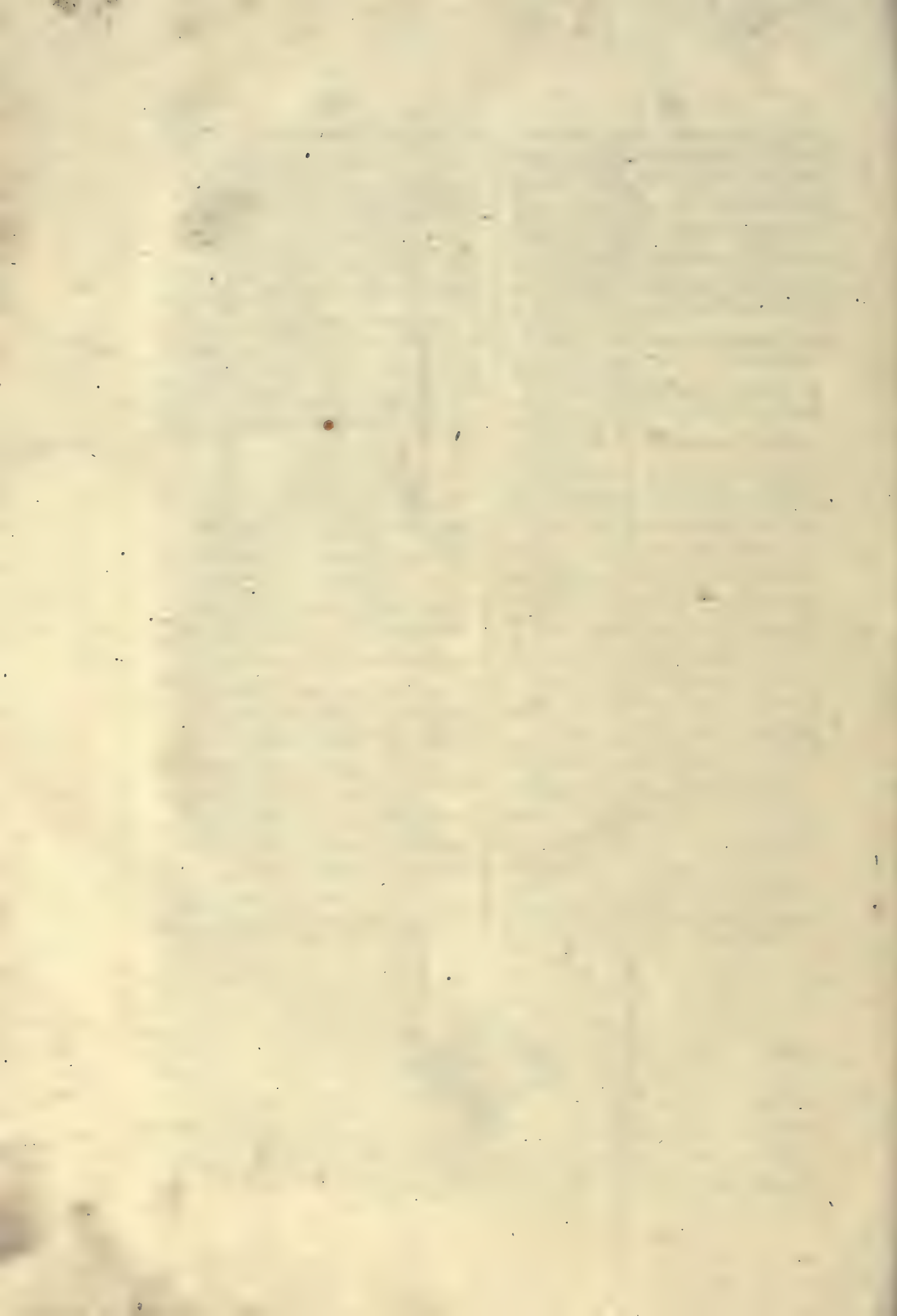
ZVOLLA, Dicesi met. e per disprezzo ad un oriuolo da tasca di poco prezzo, e irregolare, che quasi non meriti più il nome d' orologio. **TIRÈ FÒRA LA VÒSTRA ZVOLLA**, *Guardate su quel vostro oriuolo per sapere che ora fu*.

ZVÓLLA, *Rapa*, I legn. chiamano così certi peducci, quando imitano nella forma una rapa.

ZVULENA, s. f. *Erba cipollina*, Pianta oleratoria detta da Linn. *Allium schaeoprasum*.







PC
1859
R6M6

Morri, Antonio
Vocabolario romagnolo-
italiano

FOR USE IN
LIBRARY ONLY

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

